DIZIONARIO

DI

GEOGRAFIA UNIVERSALE MODERNA

COMPILATO

su documenti ufficiali

e sugli scritti de' più autorevoli geografi moderni

PER CURA DI

FR. PREDARI.

MILANO,

CASA EDITRICE ITALIANA DI M. GUIGONI,

Corso di Porta Nuova, N. 5.

1864.

DIZIONARIO

DI

GEOGRAFIA UNIVERSALE MODERNA.

DIZIONARIO

DI

GEOGRAFIA UNIVERSALE MODERNA

CON

NOTIZIE STORICHE STATISTICHE

RIGUARDANTI

le condizioni politiche, civili, militari, morali,
religiose, naturali, industriali, etnografiche, linguistiche, letterarie
di ciascuna regione, provincia, città, ecc.

COMPILATO

su documenti ufficiali
e sugli scritti de' più autorevoli geografi moderni

PER CURA

DI FR. PREDARI.

MILANO,
CASA EDITRICE ITALIANA DI MAURIZIO GUIGONI.
1864.

AVVERTENZA.

Nessun'opera, diceva il sommo Malte-Brun, ha maggiori diritti alla indulgenza del Pubblico, quanto un'opera di geografia. E per verità oggi tormentate la vostra diligenza, per avere esatta una cifra che domani non è più vera; le politiche e civili vicissitudini dei popoli e dei paesi vi mutano e rimutano, quando i confini di un regno, quando i limiti di una provincia o la circoscrizione territoriale di una regione, di una città, di una terra; una via di comunicazione nuovamente aperta vi sposta commerci, industrie, sviando il movimento dell'importazione e della esportazione, facendo cessare d' esser veri i dati che la più accurata statistica raccolse, sì che un'opera condotta con tutti i criterii della più certa verità, ha già d'uopo di correzione avanti sia compiuta e data al pubblico. E noi, che necessariamente dobbiamo starci assai più modesti ancora di Malte-Brun, noi siamo quindi ben lontani dal presumere di dare in questo Dizionario compendioso di geografia un'opera perfetta e tale che possa resistere ad ogni appunto della critica anche più benigna e ragionevole. Con lungo studio e molto amore noi abbiamo fatto tutto ciò che la diligenza ed un non piccolo sussidio di opere e documenti poteano renderci possibile: se non sempre abbiamo raggiunto lo scopo nostro di dire la verità, ciò sarà avvenuto per la pochezza delle nostre forze, non mai per difetto di buona volontà; ciò è quanto con sicura coscienza possiamo asseverare del nostro lavoro.

ABBREVIAZIONI

Abitanti — ab.
Arcipelago — arc.
Baja — ba.
Borgo — b.
Canale — can.
Capitale e *Capoluogo* } cap.
Chilometri — chil.
Chilometri quadrati — chil. q.
Circolo — cir.
Circondario — circ.
Comune — com.
Confluente — confl.
Contea — con.
Deserto — des.
Dipartimento — dip.
Distretto — dis.
Ducato — d.
Est — E.
Fiume — f.
Fortezza — fr.
Golfo — gol.
Governo — gov.
Industria — ind.
Isola — is.
Istmo — ist.
Lago — lag.
Latitudine — lat.
Longitudine — long.
Mandamento — mand.
Meridionale — mer.
Metro — met.
Monte e *Montagna* — m.
Nord — N.
Occidentale — Occ.
Orientale e *Oriente* } Or.
Ovest — Ov.
Penisola — pen.
Porto — por.
Prefettura — Pr.
Principato — Prin.
Prodotti — pr.
Promontorio — prom.
Provincia — prov.
Regno — r.
Repubblica — rep.
Settentrionale — sett.
Strade Ferrate — Str. Ferr.
Stretto — Str.
Sud — S.
Superficie — sup.
Territorio — ter.
Torrente — torr.
Valle — val.
Villaggio — vil.

DIZIONARIO GEOGRAFICO

A

A. Piccolo fiume della Francia detto anche Berignon o Conon; trae il suo nome dal formare alla sua sorgente un'isola somigliante ad un A: nasce presso Fontaine e mette nel Beuvren.

AA. Nome di parecchi fiumi scorrenti nella Sassonia, nella Vestfalia, in Olanda, nella Danimarca, nella Svizzera, nell'Irlanda e in altre regioni dell'Europa: sono fra i principali i seguenti.

AA o Bulder-aa. Uno dei più gran fiumi della Livonia; nasce presso Pebalk e mette in mare presso Zarnickaw.

AA o Treider aa. Uno dei principali fiumi della Curlandia: navigabile per 160 chilom. dalla foce: mette in mare vicinissimo alla Duna.

AABAACH. Fiume della Svizzera nel Bernese che mette nell'Aar.

AACH. Città del granducato di Baden, celebre per essersi nelle sue vicinanze combattuta, il 25 marzo 1790, una battaglia fra i Francesi e gli Austriaci.

AAKIRKE, Aakirk, Aaker. Città di Danimarca nell'isola Bornholm con 460 ab.: importante pei suoi magazzini di guerra.

AALBORG. Diocesi, ballaggio e città della Danimarca; la città molto opulenta, e manifatturiera con 8400 abit. un porto molto frequentato, e molti belli istituti.

AALEN. Piccola città murata e turrita della Germania, sul fiume Kocker, nel regno di Würtemberg, conta 4 mila anime. Città industriosa, tessitrice di stoffe e di nastri, filatrice di cotone, fabbricatrice di birra.

AAR. Uno dei principali fiumi della Svizzera che attraversa dall'est al nord, e dopo un corso di 205 chil. mette nel Reno presso Waldshut: trascina sabbie aurifere.

AARBURG o Arburg. Città di Svizzera nella Argovia sull'Aar, con 1653 ab. Ottime fabbriche di cotone.

AARHUUS. Diocesi, bailaggio e città di Danimarca; la città manifatturiera, commerciante, con porto frequentato; conta 10,000 abitanti: patria di Erico Pontoppidan.

AAS. Città forte e porto della Norvegia nella diocesi d'Aggerhuus; importante per sorgenti d'acque minerali, miniere di piombo e ferro, e cave d'ardesia.

AASI o ASSI. L'Oronte degli antichi greci e l'Axius dei Romani; è il più gran fiume della Siria dopo l'Eufrate; nasce presso Balbek mette nel Mediterraneo presso le ruine di Seleucia dopo un corso di 250 chil.

AAUUS. vedi Ahaus.

ABA. Città d'Inghilterra, rinomata pei Concilio tenutosi in essa nel 1042.

ABACH. Piccola città con forte castello sul Danubio in Baviera, ha fredde sorgenti minerali e 2570 abitanti. — Ebbe luogo presso di essa una battaglia fra gli Austriaci sotto l'arciduca Carlo, e i Francesi che la vinsero guidati da Davoust.

ABACOA. Isola, una delle Lucaie all'ingresso del golfo del Messico, dominio inglese.

ABACON. Penisola alla punta di San Domingo delle Antille, celebre per l'indaco eccellente e copioso.

ABADAN. Città della Persia sul Golfo Persico alla fine del Schat-al-Areb; assai ricca per commercio, con 4400 ab.

ABADIANO. Piccola repubblica nella Biscaglia in Ispagna. Oggidì la sua indipendenza è di alquanto diminuita, e soggiace in parte all'amministrazione governativa di Burgos.

ABAKAITUIEVSKOI-KARAUL importante stazione militare della Russia nell'Asia, su l'Argun, che serve di limite fra la Russia e l'impero Cinese.

ABAKANSK', o ABAKANSKOI-OSTROGA. Piccola fortezza della Siberia (Russia Asiatica) nel governo di Jenisseisk. Nei dintorni di Abakansk sorge il monte di Isik, notevole per le tombe antiche che furono scoperte nel suoi fianchi, e per le statue d'uomini alte da 7 a 9. piedi, ed altre straordinarie sculture rinvenute sulla sua cima.

ABANCAY, AVANCAY, ABANCAGO. Città del Perù, capitale della provincia omonima, nella intendenza o compartimento di Cuzco: conta 6000 abitanti. La provincia è lunga un 80 chilom. da levante a ponente, e larga appresso a poco 60. Sono nella provincia di Abancay una ventina di città. o meglio, grosso borgate.

ABANO. Villaggio dell'Italia settentrionale nella provincia, diocesi e distretto di Padova. Giace ai piedi orientali dei colli Euganei. Ha 3088 ab. È celebre sin dai più remoti tempi per le salutari sue fonti d'acque minerali. Secondo Marziale, Abano è patria di Tito Livio e di Valerio Flacco, l'autore dell'*Argonautica*; Abano è pure la patria del celebre Pietro, che da Abano prese il nome.

ABAN-UJVAR, Vedi Aba-Ujvar.

ABARNER o ABARAN. Città di Persia, già florida, ora molto decaduta.

ABASIA GRANDE, o ABKHASIA. Prov. dell'impero russo; è separata dalla Circassia, mediante la cresta della catena caucasea. Il clima vi è mite, e il suolo produce orzo, miglio, grano, e vino in abbondanza. Si esportano in copia miele e cera per la Turchia. I fiumi sono ben provveduti di trote e di altri pesci. Gli Abkhassi dividonsi in varie tribù, il cui numero collettivo è calcolato da Klaproth in 53 898 famiglie. Sotto il riguardo morale gli Abassi sono la peggior popolazione del declive occidentale del Caucaso. Sotto l'aspetto fisico debbono annoverarsi fra le più belle nazioni dell'Asia. Sono induriti nella fatica, fieri ed audacissimi.

ABASIA PICCOLA. La più piccola di quella regione di Circassia, che dai Circassi si addimanda Tapanta. La sua popolazione è costituita di circa seimila famiglie che parlano un idioma in tutto somigliante alla lingua degli abitatori della grande Abasia; dalla quale non sono separate che dalle alture del Caucaso.

ABA-UJVAR Comitato dell'Ungheria imp. d'Austria, appartiene ai distretti più feraci dell'Ungheria e produce in ispecie nella parte confinante col comitato di Zemplin, squisitissimi vini, poco inferiori al celebre Tockay. La sua popolazione ragguagliasi a circa 166,200 anime.

ABBEVILLE. Città manufatturiera di Francia, sulla Somma, con bella cattedrale, buone fortificazioni, ragguardevoli stabilimenti industriali, e 18,000 ab.

ABBIATEGRASSO. b. di Lombardia, prov. di Milano: ab. 9177, trae il suo nome dalla fertilità del suo suolo: celebre nella storia per le importanti fazioni militari ch'ebbero luogo nel suo territorio.

ABBOTSBURY. Città d'Inghilterra nella con. di Dorset con 874 ab. importante pei molti monumenti druidici.

ABBOTSFORD. Villa amena in Iscozia nella contea di Roxburg sul Tweed, divenuta celebre pel soggiorno che vi fece Walter Scott che la fondò, arricchendola di oggetti singolarissimi e preziosi.

ABENSBERG. Dis. e città della Baviera, sull'Abens. Ha 1300 ab. bagni minerali, e lanifici assai importanti. Il 20 aprile 1809 Napoleone vi sconfisse gli Austriaci.

ABERBROTHOCK o ARBROATH. Città di Scozia nella con. di Forfar

con 9048 ab. Sul mare con buon porto molto commerciante col Baltico, Il ter. produce grano ed orzo, ha una sorgente minerale stimata; in riva al mare sono caverne naturali molto ammirabili

ABERDEEN. Nome di due città, l'una vicinissima all'altra, situate entrambe sui fiumi Don. e Dee. sulla costa Or. della Scozia. Per lo più si confondono dai geografi, ma se ne deve far distinzione per le loro costituzioni municipali.

Aberdeen vecchio È più verso settentrione, sulla sponda destra del fiume Don. Merita particolar menzione l'università detta Collegio del Re, fondata nel 1494 da Giacomo IV.

Aberdeen nuovo. Sorge sopra una piccola eminenza, sulla sponda destra della Dee, sopra cui è un bellissimo ponte di granito, di una sola arcata avente 40 metri di apertura. Sono insigni l'ospedale dei poveri e l'università della Marischal College. Le due città contavano insieme nel 1861 73,794 ab.

ABERDEEN. Florida città degli Stati Uniti d'America, capitale della contea di Monroe, nello Stato di Mississipi, sulla riva destra del f. Tombigbee. Il territorio è fertilissimo, e fa gran commercio di cotone. Ha 5000 ab.

ABERGAVENNY Città d'Inghilterra, contea di Monmouth con 4,000 ab. bella, commerciante con molti avanzi della sua ancor maggiore importanza antica; il territorio è ricco di carbon fossile e ferro: l'industria dà pregiati panni e flanelle.

ABERGELEY. Città e por. d'Inghilterra nel Gallese con 3000 ab il territorio dà ottimi pascoli e ricche miniere di piombo: frequentati sono i suoi bagni.

ABERGSTWITH. Città d'Inghilterra nel Gallese con 4500 ab. Amena, industriosa specialmente in tessuti di lane; il territorio dà piombo e zinco. Stupenda la vista sul mare dal suo vecchio castello,

ABIAD (Bahr el), o fiume bianco, corrente principale, diritta, più lunga, e più importante del Nilo; si crede derivi da un lago, posto due gradi al di là dell'equatore.

ABIDO. Città sulla spiaggia asiatica dell'Ellesponto, ora di meno considerazione, ma nominata nel tragico episodio di Ero e Leandro.

ABINGDON. Città d'Inghilterra contea di Berk con 6000 ab. nel centro delle provincie inglesi più ricche in cereali; è un vasto e frequentatissimo mercato: molto ricercate sono le sue stuoie. Sonvi altre piccole città dello stesso nome nell'America Sett. nello Stato di Maryland; in quello della Virginia e nel Massachusetts.

ABISSINIA. Paese esteso ed importante sulla costa Or. dell'Africa. Si suddivide nelle seguenti prov. Tigrè, Amhara, Waage, Lasta, Shoa, ed Efat, e il paese dei Gallas. Gli Abissini praticano la poligamia. Adorano un essere onnipotente invisibile, che appellano Wak, ossia Cielo. L'Abissinia è un paese di m. Il suo fiume principale è il Bahr-èi-Azrech, o fiume azzurro, il secondo più importante tributario del Nilo. La vegetazione vi è rigogliosa e non illanguidisce mai. Vi sono numerosi le jene, gli elefanti, i rinoceronti, i leoni, gli ippopotami, e i coccodrilli. Gli uccelli vi sono numerosissimi, ed elegantissimi. Dei minerali vi abbonda il solo ferro. Gli Abissini sono alti e ben fatti della persona, di colorito nero, olivastro, o bronzino. Annovera 5,000,000 di ab.

ABO. Nome di città e circolo nella Russia Europea; nel governo di Finlandia, di cui ne fu capitale fino al 1817, Possiede università con biblioteca. Il circ. ha 304,848 ab. e la città 16,430 ab.

ABOMEY. Città d'Africa nella Guinea sett. capitale del regno di Dahomey con circa 10 000 ab. importante pei suoi mercati aperti agli europei.

ABONDANCE. Piccola città di Francia dipart. dell'Alta Savoia con 1464 ab. Trae il suo nome dall'abbondanza dei pascoli del suo territorio il quale dà pure bellissimo marmo rosso bianco.

ABRANTES. Città fortificata del Portogallo, provincia d'Estremadura con 9000 ab. luogo di grande importanza strategica, ed uno de' baluardi di Lisbona. Da tutti i punti del suo orizzonte, Abrantes gode della vista d'aspetti pittoreschi ed

ameni, è il centro del commercio del suo ricco territorio, e l'emporio delle produzioni rurali dell'Alentejo e del Beira. — Nel 1807 i Francesi la occuparono quasi senza trar colpo; e Junot, che li capitanava, in premio di questa sua abile manovra, fu da Napoleone insignito del titolo di *duca d'Abrantes*: però gl'Inglesi ed i Portoghesi la tolser loro di viva forza, nel 1809. Abrantes è pure una piccola città del Brasile abitata quasi tutta da indiani.

ABRUZZO. Nome di tre provincie del r. d' Italia e sono:

Abruzzo Citeriore, 327,316 ab. Si chiama Citeriore per la sua posizione relativa alla città di Napoli. Fiume principale la Pescara che lo divide dall' Abruzzo Ulteriore II. L'abituale siccità rende il paese piuttosto sterile. Chieti è cap.

Abruzzo Ulteriore I. 240.965 ab. Il gran Sasso d'Italia lo divide dal l'Abruzzo Ulteriore II. È paese montagnoso e fertile. La sola agricoltura fornisce materia all' esportazione. Capitale della prov. è Teramo.

Abruzzo Ulteriore II, 309,451 ab. È paese montuoso e vi sorge sublime il Gran Sasso d'Italia la più alta cima degli Appennini. Le valli di questa prov. sono fertilissime; ci si trova il lago Celano anticamente Fucino. L'industria è poca, e solo esportano selvaggina, e uccelli domestici. Capoluogo della provincia è Aquila.

ABU-ABISCE. Piccolo Stato e città d'Asia nell'Arabia, presso il Mar Rosso; il territorio è modello di industria agricola per le irrigazioni artificiali; fa gran commercio di sale; la città ben munita conta circa 4000 ab.

ABUKER. Città d'Asia nella Persia, con 15,000 ab. ha un porto sul golfo Persico assai ampio, e frequentato, considerato come uno dei principali emporii del regno.

ABUKIR. Villaggio munito di forte castello sulla costa dell' Egitto, a 16 chil. da Alessandria; quivi sorgeva l' antica *Canopo*. Questo luogo è celebre per essersi nelle sue acque combattuta il 3 agosto 1798 la famosa battaglia, in cui Nelson distrusse una formidabile flotta francese; questo villaggio è pur celebre per la sconfitta data nelle sue vicinanze da Napoleone ai Turchi il 26 luglio 1799.

ABULONIYA o Abalonto. Lago della Turchia Asiatica di 20 m. di larghezza, 12 di lunghezza; gli dà nome il vill. di Abuloniya che sorge sulle rovine dell' antica Apollonia.

ACALZIKE. Città forte della Russia Asiatica, prov. di Georgia, regione del Caucaso con 15000 ab. Celebre è la sua meschita di bella architettura, con un collegio ricco di una biblioteca la più ricca dell' Oriente.

ACAJA. Provincia che con Elide forma una delle prefetture più importanti del regno di Grecia. Nel 1861 contava 113,719 ab. Patrasso ne è la capitale.

ACAPULCO. Città del Messico, sull' Oceano Pacifico. Il suo porto è de' migliori del Nuovo Mondo.

ACARNANIA. Regione della Grecia che colla Etolia forma una delle prefetture di quel regno. Nel 1861 contava 109,392 ab., capitale è Missolungi.

ACATLAN. Piccola città del Messico nello Stato di Puebla.

ACAYUCAN o Acayca. Piccola città del Messico, nello Stato di Vera Cruz.

ACCADIA. Borgo dell'Italia Merid. nel Principato Ulteriore; con 4143 ab.

ACCETTURA. Borgo dell'Italia Mer. in Basilicata; con 4087 ab. celebre per la manna prodotta dal suo territorio

ACCRA. Paese di Africa, in Guinea, uno dei più salubri e pittoreschi della Costa d' Oro, de' più industri e civili di tutta la Nigrizia.

ACCUMOLI. Città dell' Italia mer. nell'Abruzzo Ulteriore II. con 2042 ab. Con diversi ottimi istituti di beneficenza, il suo ter. è ricco in vini ed olivi.

ACERENZA. Città dell' Italia mer. in Basilicata. con 3955 ab. munita di forte castello: celebre nelle guerre del Medio Evo.

ACERNO. Città dell' Italia mer. in Prin. Citeriore, con 2850. ab.; ha fabbrica di carta e fucina di ferro: il suo ter. è fertile in cereali.

ACERRA. Città dell' Italia mer. in Terra di Lavoro con 11,717 ab. di

origine etrusca, presa e distrutta da Annibale, riedificata fu nuovamente distrutta nell'834 da Buono duca di Napoli, poi nuovamente costrutta come è; vanta una bella cattedrale.

ACHEM, vedi ATSCIN.

ACHEN, ACKEN o ACON. Piccola città della Germania, con castello, con 3000 ab.

ACHEN. Lago del Tirolo nel cir. inferiore dell'Inntha La sua larghezza media è di un chil. circa, e la sua lunghezza di 10 dal N. al S.

ACHERN (OBER). Città nel granducato di Baden, cir. della Kinzig, con 2500 ab. industriosi e dediti al traffico e specialmente della canapa e del ferro.

ACHMUNEIN, vedi ASMUNEIN.

ACIREALE. Città in Sicilia, prov. di Catania con 23,859 ab. posta sopra un enorme masso di lave basaltiche alle falde dell'Etna; è bene costrutta, molto industre, e commerciante.

ACIU. Stazione delle Carovane nel Sahara, o Gran. Des. in Africa, sulla strada che da Tripoli di Barberia conduce a Kasna, nella Nigrizia. È distante 62 giornate di carovana al S. di Tripoli. Vi sono pozzi copiosi d'acqua eccellente.

ACKEN. Piccola città industre e commerciante della Germania, nel regno di Prussia, provincia di Sassonia, gov. di Magdeburgo, sull'Elba. Con 4,500 ab. specialmente occupati nelle molte fabbriche di panni di lana, che la città contiene, nelle concie delle pelli, nella manipolazione del tabacco.

ACKLIN. Gruppo d'Isole nell'arc. delle Lucaie. Appartengono alle Antille inglesi. La città o meglio borgata principale è Pitts-Town, nell'isoletta di Nord Crooked.

ACONCAGUA. La più alta montagna del Nuovo Mondo, nel Chili. È un picco sveltissimo ed acuto, che fa parte d'un gruppo di vulcani giganteschi, ed è vulcano anch'esso, compreso nella gran giogaia o cordigliera delle Ande chilesi. Questa m. è molto più alta del Cimborazo, che lungo tempo fu considerato siccome il punto culminante di tutto il Nuovo Mondo.

ACONCAGUA. Provincia del Chili. Prende il nome da un fiume. Le sue montagne son ricche di rame e di argento. Con 112 mila ab. Capitale è San Felipe-el Real, o Villa-Vieja de Aconcagua; le altre città e le borgate più notevoli sono: Guillota, San Martin de la Loncia, Casa Blanca, Santa Rosa de los Andes, Ligua e Petorca.

ACQUAPENDENTE. Città dell'Italia Centrale, distretto di Viterbo con 4743 ab. Trae il nome dalle acque che in bellissimo aspetto cadono dal pendio della m. su cui è posta, ha un castello antico, patria al più illustre medico del secolo XVI, Fabrizio d'Acquapendente.

ACQUAVIVA. Città dell'Italia mer. in Terra di Bari con 6776 ab. è alle falde dell'Appennino e circondata da forti mura: bella la sua cattedrale.

ACQE o ACHE. Fiume della Germania, nella Baviera, celebre per le sue cateratte. Il romore che queste acque fanno è tanto, che s'ode lontano più di una lega; e la corrente d'aria prodotta dalla scesa è così vielenta che respinge quelli che cercano di avvicinarsi al baratro.

ACQUI. Città dell'Italia sett. prov. d'Alessandria con 9944 ab.; trae il nome dalle acque caldissime sulfuree che scaturiscono dalla collina sul di cui declivio siede: è di antichissima rinomanza; il suo ter. da ottimi vini, e seta nella cui ind. è la città particolarmente occupata.

ACRACAN. Is. nell'arc. delle Marianne nell'Oceania. È ingombra di monti, vulcanica, e disabitata.

ACRI. Città dell'Italia mer. in Calabria Citeriore con 11,977 ab.; sorge in alto colle il quale dà bambagia di ottima qualità.

ACRI, o SAN GIOVANNI D'ACRI, ACE, TOLEMAIDE, AKKA. Città forte della Turchia d'Asia, nella Siria, cap. d'un *eyalet* dei medesimo nome, sopra un prom. che sorge nel mezzo d'un paese magnifico. Il possesso di questa città fu sempre tenuto come molto importante, e divenne il teatro frequente di fiere contese. Le più celebri rimontano ai tempi delle Crociate. Goffredo di Buglione prese Acri, quasi senza trar la spada, nel 1100; ma, dopo la battaglia di Tiberiade, Saladino

facilmente la riprese nel 1187; e volendo opporre ai Cristiani un valido antemurale, affine di meglio difender la Siria dalle loro continue aggressioni, fece una gran fortezza della città. Ahmed pascià, fortificò ed abbellì questa città, la quale sotto il suo governo, nel 1799, acquistò una certa celebrità, per la valorosa e felice resistenza, che aiutata dagl' Inglesi capitanati dallo Smith, fece alle armi della Repubblica francese condotte al conquisto dell' Oriente dal Bonaparte. La popolazione d' Acri, composta di Turchi, di Arabi, d' Ebrei, e di Franchi (Europei), forse aggiunge a 20 mila anime. Questa città è il centro d'un commercio notevole. Le sue principali relazioni commerciali sono con Marsiglia; sebbene un qualche piccolo traffico faccia anche con Livorno e con Trieste.

ACTON. Nome di alcuni dis. dell' America Settentrionale. uno nel Basso Canadà (America Inglese), a levante di Monreale; e due negli Stati Uniti (nel Massachussets e nel Vermont). Di questo nome sono pure due o tre villaggi o parrocchie dell' Isola Gran Bretagna, nel regno d' Inghilterra.

ACTOPAN o Octopan. Città del Messico con 11,000 ab.: il ter. è feracissimo.

ADALIA o SATALIEK. Città della Turchia Asiatica, pascialato di Natolia con 8000 ab.; costrutta da Attalo II di Pergamo, possiede mura, torri, ed un arco trionfale d' Adriano, testimonii della sua antica grandezza. Il territorio dà frutti, cotone ed oppio.

ADAMAN. Piccolo arcipelago dell' Oceano Indiano in faccia a Malacca, il territorio di dominio Inglese dà ebano d' ottima qualità.

ADAMO (Picco d') o Hamazel, Monte dell' isola di Ceilan alto 3335 m. Gli Indiani vanno in pellegrinaggio sul vertice ad adorarvi una pietra su cui credono vedere un orma di piede di Buddha: i Cristiani vi veggono quella di Adamo: da questi monti scendono i tre massimi fiumi dell' isola.

ADAMS. Molte città, contee e distretti degli Stati Uniti dell' America Settentrionale portano il nome di *Adams*, in onore di due celebri cittadini, di quella potentissima federazione. Giovanni Adams e Giovanni Quincy Adams, che ne occuparono l' alta carica di presidente. Una città d' Adams, è nello Stato degli Illinesi, un' altra nel Massachussets, un' altra in Pensilvania. — Distretti di questo nome sono nell' Ohio, nella New-Hampshire, nella Nuova Jork, nel Massachussets. — Finalmente una contea Adams è nel Mississipì. un' altra nell' Ohio ed una terza in Pensilvania. Porta questo nobile nome di Adams, anche un fortilizio, situato sulle rive del Mississipì, nello Stato di questo nome; sorge 100 piedi sopra l' ordinario livello delle acque, e domina il fiume, che in questa situazione non ha che 900 piedi circa di larghezza.

ADAMSTOWN. Piccola città del Regno Unito delle Isole Britanniche, in Irlanda, prov. di Leinster. Contiene 3 m. circa ab. Nelle sue vicinanze sono le rovine del b. di Scullaboque, sinistramente celebre per lo eccidio di quasi 200 protestanti, quivi abbruciati vivi dai nemici loro, nel 1798, durante la rivoluzione d' Irlanda.

ADANA, Adena. Città della Turchia, d' Asia, nella piccola Armenia, capitale d' una ridente e fertilissima provincia (*pascialik*) del nome stesso. Vi si fa un esteso ed attivo commercio, e vi si contano presso a 30 m. ab., Turchi, Greci, Armeni ed Ebrei.

ADANAD. Città d' Asia, nell' India Inglese, presidenza di Madras, e antica prov. del Malabar. Divenne celebre per essere la principal sede d una setta di bramini malabarici, chiamati *Namburi*, e del capo di essi.

ADDA. Fiume dell' Italia settentrionale, nasce nella Valtellina, mette nel lago di Como, uscendone a Lecco per finire nel Po. Le sue irrigazioni formano la principale ricchezza del Lodigiano. Sotto l' antico regno d'Italia dava il nome ad un dip. composto della Valtellina e del contado di Chiavenna.

ADDISON. Portano questo nome alcuni distretti di varii Stati-Uniti nell' America Sett. ed una contea

dello Stato di Vermont, situata all'E. del lago di Champlain. — In questo lago vi è anche una città chiamata Addison.

ADELAIDE (o ARC. DELLA REGINA.) Is. dell'America Mer., di costa alla Patagonia, rimpetto allo sbocco dello stretto di Magellano nel grande Oceano.

ADELE Isoletta dell'Oceania, sorgente nel mare, che bagna la costa N Ov., dell'Australia (Nuova Olanda). È la maggiore fra quelle che compongono l'arc. Bonaparte.

ADELFORS. Piccola città della penisola Scandinava, nel regno di Svezia, cap. di dis. o circ., compreso nella prov. di Jönköping (antico Smaland). — Ne' suoi dintorni esiste una miniera d'oro, che si scava per conto del governo.

ADELIA (TERRA). Terra nell'Oceano Australe o mar Gelato Antartico, sotto il parallelo 66° 30', veduta e costeggiata per qualche centinaio di kil. dal celebre ed infelice capitano Dumont D'Urville, nel 1840, con le corvette francesi l'Astrolabio e la Zelante, da lui comandate.

ADELMANSFELDEN. Grosso borgo industriale di Germania, nel regno di Vurtemberga (circolo di Jaxt) popolazione: 1000 ab.

ADELNAU. Piccola città della Polonia, nel regno di Prussia, prov. di Posnania, con 2 m. ab., cap. di circ., che contiene 4 piccole città, circa 180 villaggi e più di 40 mila anime.

ADELSBERG o ADELSBERGA. Piccola città dell'Illiria, (impero d'Austria), nel governo di Lubiana, capol. del circolo del medesimo nome. In una piccola valle, poco distante da Adelsberga, vicino al lago di Lueg, è la caverna maravigliosa che ha preso il nome dalla città, una delle più vaste del globo, perchè vi si cammina dentro per circa 8 chil. — Tre o quattro chilometri distante dalla bocca di questa famosa caverna, è lo ingresso d'un altra, che pur merita d'essere citata, sebbene la sia meno estesa della descritta. Chiamanla la caverna della *Maddalena*, più alta da quella d'Adelsberga e più notevole, per la ricchezza e la varietà delle stalattiti.

ADELSHEIN. Grosso b. murato della Germania, nel gran-ducato di Baden ha circa 2 m. ab. Ha tre castelli, che appartennero ai signori di Adelshein.

ADELSHOFEN. Antiche signorie della Germania, una nell'Austria anteriore (impero austriaco), ed un altra nel regno di Baviera (circolo dell'Isar) vicino alle rive del fiume Iller, un 30 chil. distante da Monaco, all'ovest nord ovest.

ADEN, AADEN. Città d'Asia sulla costa mer. dell'Arabia, nell'Yemen, uno de' porti migliori dell'Arabia. Fu celebre pel suo commercio colle Indie e coll'Africa, ma perdette quelle immense relazioni, dopo essere stata quasi distrutta nelle guerre fra i Turchi ed di Portoghesi. Ora Aden appartiene agl'Inglesi, che se ne insignorirono nel 1834, e vi fondarono uno stabilimento militare e commerciale.

ADENAU. Borgo della Germania negli Stati Prussiani, cap. del circ. con 2 m. ab., contiene una città, 3 b. 167 vil. e 25,000 ab.

ADERBIGIAN, AZERBEGIAN. S'indica sotto tal nome la parte occidentale della Persia. Questa parola che è formata d'Azer o Ader, fuoco, e di Bâdgan o beglan, guardiano, fu il nome primitivo di Zebriz, capitale dell'Aderbigian: e le derivò senza dubbio da un tempio del Fuoco che ivi sorgeva. Questo nome fu poi esteso a tutto il paese. Nel centro dell'Aderbigian, fra Zebriz e Maragha sono i monti di Sahend, formanti una massa isolata che s'alza 9 m. piedi sopra il livello del mare; in una gola di questi monti, i viaggiatori notarono una grotta simile alla famosa *Grotta del Cane in Italia*. I fiumi principali dell'Aderbigian, sono l'Arasse, il Zizil-Osein, il Garongù o Harankù, il Shahrud, che prende il nome di *fiume bianco*, il Giagatty e l'Yerdtcan. Il lago d'Urmiah, salso e cristalizzante, è una delle cose più notevoli dell'Aderbiglan. Le città principali dell'Aderbigian sono Zebriz, Miannah, Urmiah, che l'Anquetil-Duperron crede patria di Zoroastro, Shebister, e Shebuster, Zasuggi, Shar, Selmas Khol, Moragha, famosa per essere stata il teatro delle os-

servazioni astronomiche di Nasir-eddin, che morì l'anno 1273 dell'era nostra; e ancora si vedono sopra di un colle presso Maragha le rovine dell'osservatorio, che il detto Nasir-eddin avea fatto edificare. La popolazione di queste diverse città varia da 60 m. a 3 m. ab.

ADERNO'. Città di Sicilia, prov. di Catania con 12.999 ab.; sorge in ameno sito alle falde dell'Etna: il territorio ubertoso in cereali, vini e frutta.

ADET. Piccola città dell'Africa, in Abissinia. Appartiene al regno di Tigrè, ed è la principale della prov. di Tamben.

ADIGE. Fiume dell'Italia settentrionale, che nasce nel Tirolo italiano, ed è formato da due correnti principali, cioè dall'Adige propriamente detto, e dall'Eysach che vi confluisce sotto a Bolzano. Lambe poscia il lato orientale del monte Baldo entro angusto letto, e passato l'altipiano di Rivoli entra in pianura ove diventa largo e profondo sino al mare. Nel suo corso di circa 400 chil. passa per Trento, Roveredo, Rivoli, Verona, Caldiero, Ronco, Carpi, Legnago. Presso Carpi comunica col Po mediante i canali Adigetto e Canal Bianco, e per altri minori col Bacchiglione. La media larghezza dell'Adige da Trento a Verona è di 90 a 100 metri, da Castagnaro al mare è di 200. Le sue acque sono poco pescose, eccetto presso la foce; è navigabile da Trento al mare. Questo fiume è un ottima difesa contro nemici che calino dalle Alpi noriche in Italia. Sotto l'antico regno d'Italia diè il nome a due dip.: quello dell'Adige, e quello dell'Alto Adige.

ADGENIRA o **RAGGEPUTANAK.** Regione asiatica nell'Indostan, divisa in diversi Stati parte indipendenti, parte sotto il dominio inglese, presidenza di Bombay: conta circa 3 milioni d'ab. Il ter. al sud-est fertilissimo, nel rimanente incolto e deserto. Capitale è Adgemira città forte e ricca con 25000 ab.

ADMIRALTY, o **AMMIRAGLIATO** (ISOLA). Isola dell'America russa, notevole per grandezza, per vegetazione, pei numerosi porti; e per la ferocia dei Kolusci che l'abitano.

ADMONT. Piccola città manifatturiera nella Stiria (imp. d'Austria). Sta sul fiume Ems. Sono pregiate le falci delle sue fucine. Ha 1500 ab. industriosissimi. È degna da osservarsi la vasta caverna che si allarga nel seno del monte su cui poggia il castello di Rothelstein.

ADOM. Regione d'Africa nella Guinea, parallela alla Costa d'Oro; governata da un regolo quali dipendente da un Senato; il ter. è ricco di miniere d'oro e d'argento ed ha molte specie d'animali domestici.

ADONI. Città dell'Asia, nell'India, nel già r. di Golconda, presidenza di Madras. Sta sopra un'elevata collina. A tutto il secolo XVI appartenne ai re di Beggiascur, che l'ornarono di magnifici palazzi, cisterne e fontane, dei quali edifizii ora ammiransene le rovine. Fu presa e saccheggiata da Aly-Abdyl dopo aver vinto in gran battaglia il suo ultimo re. Nel 1787 fu assediata e distrutta da Tippù-Saeb, e nel 1800 fu ceduta col suo ter. agli Inglesi.

ADONY. Grosso b. dell'Ungheria, imp. d'Austria, nel comitato di Stuhlweissemburgo. Conta 5000 ab.

ADORF, ADERS. Piccola città della Germania, nel r. di Sassonia. È situata sulla riva dell'Ester, ed ha fabbriche notevoli d'ogni sorta di musicali istrumenti, di corde armoniche, e numerose manifatture di panni e cotonine; 3000 ab.

ADOUR. Fiume della Francia che scende dai Pirenei e irrigando e fertilizzando parecchi dipartimenti, mette, dopo un corso di 230 chil. nell'Oceano Atlantico un po' sotto Baiona; è navigabile per oltre 100 chilometri.

ADOVA. Città d'Africa, nell'Abissinia, capitale del regno di Tigrè, dopo lo smembramento dell'impero d'Abissinia. È il principale emporio del commercio tra l'Abissinia interiore, ed il Mar Rosso. Gli abitanti di Adova sono le gen'l più incivilite dell'Abissinia. Ha manifatture di tela di cotone, tinta in azzurro, che non di rado serve anche di moneta.

ADRA. Nome di città, castelli, villaggi e fiumi in Asia, nella Francia, nell'Italia, nella Spagna; citeremo come più importante.

ADRA MARITTIMA di Spagna sulle coste di Granata, sorge sopra l'*Adra la ricca* che vuolsi l'Abdera degli antichi: ha un castello, acque minerali: il suo ter. ubertoso, amenissimo.

ADRIA. Città dell'Italia sett. del Veneto. La pluralità degli eruditi attribuisce all'Adria del Po, il vanto di aver dato nome all'Adriatico. Gli Etruschi ne fecero il loro grande emporio commerciale e navale nel mar superiore. In quei remoti tempi l'onda marina bagnava le mura d'Adria; ma le alluvioni ne allontanarono il mare, d'onde ora ne dista 16 chil. Dopo gli Etruschi obbedì ai Romani, poi fu amministrata dai suoi vescovi dal IX al XI secolo. Nel 1221 la possedevano gli Estensi, poi per guerra l'ebbero i Veneziani nel 1484. Fu ceduta di nuovo agli Estensi, poi nel 1509 si diede spontanea a Venezia, che l'ebbe fino al 1797, nel qual anno finì la rep. di Venezia. La quantità dei monumenti pelasgi trovati a varie profondità, secondo i secoli a cui appartengono, prova l'antichità, e l'importanza, e la ricchezza di questa città. Adria si trova fra l'Adige e il Po, sul Canal Bianco. Ha circa 12,810 ab.

ADRIANOPOLI. Altre volte capitale dell'impero turco, nella prov. di Romelia. Assunse dall'imperatore Adriano, che riedificolla, ed abbellilla, il nome. Ora è decaduta. Conta circa 120,000 ab. fra i quali 30,000 greci. Nel 14 settembre 1829 diede il nome ad un famoso trattato fra la Russia e la Turchia, pel quale quest'ultima perdette molti paesi.

ADRIATICO MARE, o SUPERIORE. Il mare Adriatico è un braccio del Mediterraneo che s'ingolfa nelle terre per la lunghezza di 800 chil. circa, e bagna le coste orientali dell'Italia, e le occ. l'Illiria, la Dalmazia, e l'Albania. In questo littorale presenta molti comodi porti e baje, e golfi. I suoi tributarii principali sono l'Ofanto, la Pescara, il Reno, il Po, l'Adige, la Brenta, la Piave, il Tagliamento, e l'Isonzo, tutti d'Italia. Sulla costa orientale vi mettono foce i seguenti fiumi importanti. La Cettina, la Narenta, il Drino, lo Scombi. Le isole principali del mare Adriatico sono sulla costa d'Italia le isole Tremiti, sulla costa opposta sono più numerose; le isole Brioni, al nord-owest di Pola, celebri per le belle cave di marmi, le isole del golfo di Quarnero; poi vengono le isole della Dalmazia. Ora passeremo ai porti più frequentati e sono quelli d'Otranto, di Brindisi, di Bari, di Ancona, di Rimini, Chioggia, Malamocco, Venezia, Trieste, Porto Quieto, Pola, Fiume, Zara, Sebenico, la baja di Salona, il porto di Spalatro, Santa Croce, Cattaro. Nell'Albania hanvi i porti di Antivari, Dulcigno, Alessio, e Durazzo. D'ordinario dominano nell'Adriatico i venti Borea, Scirocco, ed il Maestro; le acque sono più salse di quelle del Mediterraneo. La sua larghezza ordinaria è di 100 chil. ma in alcuni siti ne ha 150. L'Adriatico sotto l'antico regno d'Italia dava il nome ad un dipartimento formato dalla prov. di Venezia, parte del Friuli, del Trevisano e del Polesine di Rovigo.

ADSCERHERBA. Città sulla costa orientale dell'isola di Sumatra, nell'Asia Orientale. È soggetta agli Olandesi. Esporta oro, pepe, cera, avorio, e cotone.

ADULA. Alta m. della catena delle Alpi centrali, nel cantone dei Grigioni (Svizzera). I moderni geografi la collocano in cima alla valle corsa dal corrente Calanca (Valcalanca). Dalle ghiacciaie vastissime che tutto coprono il fianco sett. dell'Adula scaturiscono alcune sorgenti del Basso Reno.

AERNEN. Grosso e bel vil. della Svizzera, nell'Alto Vallese, sulla sponda sinistra del Rodano. Qui nacque il vescovo Walter auf der Flue, che sconfisse un corpo di 10,000 Savoiardi nel 1475, che invadevano il Vallese.

AERSCHOOT. Piccola città del Belgio nel Brabante Meridionale. Vi sono avanzi di fortificazioni romane, fra cui i ruderi di una torre, detta la Torre di Aureliano. Nelle guerre moderne Spagnuoli, Olandesi, Francesi e Tedeschi si disputarono questa città per la sua importante posizione sul f. Demer. Ha 5000 ab.

AFDIMO, Afdem. Piccola città dell' is. di Cipro, vicina alla spiaggia marina. Si crede occupi il luogo d'una delle quattro grandi città costrutte da Tolomeo Filadelfo re d'Egitto. Il suo ter. è ricco di cereali e di frutta squisite. Ab. 4000.

AFGANISTAN Afghanistan. Grande regione dell' Asia Centrale, così chiamata perchè posseduta dal popolo Afgano celebre per le sue gesta, e notevole pei suoi costumi; e sue istituzioni. L'Afganistan si compone di una parte del Korassan, del Seistan, Dargestan, il Dahestan, il Cabulistan, Ghazna, Pisciaver, e la regione del Candahar. Dei suoi fiumi il solo importante è l'Indo. Il terreno è ovunque fertile e rinomato per la squisitezza delle sue frutta. Nessun animale vi si trova in abbondanza. Vi sono 14 milioni d'abitanti composti di Persiani, Ebrei, Indiani e Afgani, e la maggior parte parlano il persiano. Praticano l'islamismo, ma sono tolleranti verso le altre religioni. Carattere distintivo degli Afgani è il loro amore per l'indipendenza, l'odio profondo pel dispotismo. Hanno un re che nomina i capi di tribù, ma l'organizzazione è federale e repubblicana. La corona è ereditaria nel ramo dei Setzai.

AFIUM-KARA KISSAR. Grande cit. dell'Asia nell'Anatolia (Turchia). Sta appiè d'una roccia nera, alta, strana di forma, isolata, sulla quale sorge il castello di Karakissar, residenza dei pascià. Vi si coltiva un papavero bianco donde si attrae un oppio riputatissimo, donde ne venne il nome alla città che in turco significa castello nero dell' oppio. 60,000 ab.

AFNU o Affanoh. Vasto paese dell'Africa, nella Nigrizia (Sudan), limitrofo ai paesi di Burnu, ed al Fezzan. Cap. di questa regione è Kascena. Paese pochissimo conosciuto.

AFOGNAK. Isola dell'America sett. nell'arc. delle Aleutine. È piuttosto estesa, e ingombra di folte boscaglie Appartiene ai Russi che ci fanno commercio di pelli di foca, di lontra che vi portano i selvaggi.

AFRAGOLA. Città dell' Italia mer. prov. di Napoli con 16,747 ab.; importante è l'industria sua nel cappelli, ubertoso in cereali e frutta il suo territorio.

AFRICA. L'Africa abbraccia il terzo circa dell' isola immensa che noi chiamiamo l'Antico Continente, di cui compone la parte più meridionale e occidentale. Dal Capo Bianco, vicino a Biserta, che sorge al grado 37' 20' 40'' di latitudine boreale, fino al capo delle Aguglie, che al 34°, 38', 30' di latitudine australe forma la punta meridionale del continente, misurasi un diametro di 7992 chil.. il quale diametro incrociasi con quello che misura la massima larghezza dell' Africa, fra il Capo Verde a 17°, 53' e 16'' di longitudine occidentale di Parigi, ed il Capo Guardafui che dalla parte opposta s'avanza fino al 49', 40', 36'' longitudine orientale; larghezza computata di 7245 chilometri. Quanto alla superficie quadrata totale ella è valutata oltre 29 149.520 chil. q. Fuori di questi limiti sono alcune isole, o solitarie in mezzo al mare, od aggruppate in arcipelaghi, che la loro vicinanza relativa fa considerare quali geografiche dipendenze del continente africano; la più grande di tutte, Madagascar, presenta per sè sola un'estensione quadrata di 200,000 chil.

Divisioni. Essa vien divisa come segue:

a) Regione del Nilo, che contiene la contrada dell' Jassi, dell' Abissinia, del Bahr-el-Abiad, della Nubia, dell' Egitto.

b) Maghreb, limitato al nord dallo stretto di Gibilterra e dal Mediterraneo, all'est dalla regione del Nilo, al sud della Nigrizia, all' ovest dal l' Oceano Atlantico.

c) La *Nigrizia*, che comprende il Sudan, la Guinea, il Congo, la Senegambia.

d) L' *Africa orientale*, che comprende il paese di Sofala, Mozambico, Suaheli, Somauli, l'arcipelago di Madagascar, le isole Mascarenne, le Almiranti e le Seychelles.

e) L' *Africa australe*, avente il Congo e l' Africa orientale al nord, l' Oceano Indiano all' est, l' Oceano Australe al sud e l' Atlantico all'ov.

Oltre le possessioni straniere di cui parliamo più sotto.

Coste. Il littorale non offre nessuna di quelle profondità che aprono al commercio ed alla civiltà l'accesso delle terre interne.

Mari. Si può dire che l'Africa non ha mare che interamente le appartenga, poichè divide il Mediterraneo coll' Europa e l' Asia ed il Mar Rosso con quest'ultima, il Mediterraneo è un braccio dell'Oceano Atlantico; il Mar Rosso nè è uno dell' Oceano Indiano.

Golfi. Fra i golfi principali di questa parte del mondo, oltre il golfo Arabico e quello di Suez, che ne è una suddivisione, nomineremo il golfo *di Aden*. i golfi di *Benin* e di *Biafra*, il golfo della *Sidra*. e quelli di *Cabes* e di *Tunisi*.

Montagne. Il sistema *Atlantico*, così chiamato dal monte Atlante, comprende tutte le montagne della regione del Maghreb, cioè degli Stati Barbareschi, dell' Algeria, e le alture sorgenti nel Sahara, e nella parte settentrionale dei gran deserto. Il sistema *Abissino* ha il suo nucleo principale nelle Alte Alpi, che coronano i grandi altipiani dell' Abissinia. Il sistema *Nigrizio* o *Centrale* abbraccia tutte le montagne della Senegambia, della Guinea, del Sudan propriamente detto nelle nostre carte, e del Congo. Il sistema *Australe* abbraccia tutte le montagne della regione dell' Africa Australe, e tutte quelle che appartengono alla regione dell' Africa Orientale, fino alle acque del Lufisi, che mette foce nell' Oceano Indiano verso l' 8' di lat. austr. I sistemi *Insulari* abbracciano le alture che sorgono nelle isole principali appartenenti geograficamente a questa parte del mondo.

Vulcani. L' Africa continentale ed insulare ha varii vulcani: sono questi il Sabu, il Vinzegur, ed il Fantali, indi l' Abida nello Schoa, nell'Abissinia: ed il Zambi, detto anche Mulondu Zambi, il picco di Teneriffa, il vulcano della Corona sull' isola Lanzarota, il picco dell' isola di Fuoco. e qualche altro vulcano dell' is. Borbone.

Deserti. L' Africa ne ha parecchi; il Sahara-el-Faiat è il più grande del globo, dall' Atlantico si stende sino all'estremità orient. del Gobi, nell'imp. Cinese, su di uno spazio di 132 gradi di long. Altri deserti meno grandi si estendono fra il Nilo ed il Mar Rosso nella Nubia e nell'Egitto; quello d'Angad occupa la parte occidentale dell' Algeria. Tutta la costa d' Ajan e quella dei Cimbeba non sono che un deserto.

Laghi e *Lagune.* Questa parte del mondo è straordinariamente povera di laghi. La Nigrizia Centrale *(Sudan)* sola ne ha parecchi, tra i quali è il lago Tchad, scoperto nel 1824; è il più grande di tutti i laghi conosciuti dell'Africa, della quale tiene quasi il centro. Vengono poscia il lago Giebù, il Calunga-Kuffua, il lago Avillunda *(Aquilunda)*, il lago N' yami o Mampur, il gran lago N' yassi, detto anche Bahr-el-Abiad; il lago Zambre nell' alta regione degli Uniasmesi; il Dembea (Tzana) nell' Abissinia, ed il Birket-el-Kerum nell' Egitto. L' isola di Madagascar ha il lago Antscianae, dal quale esce il Manguru; quattro altri laghi legansi ad esso, e lo continuano. Quanto ai così detti laghi Edku, Burlos e Menzaleh non sono che lagune.

Fiumi. L'idrografia dell' Africa è ancora molto imperfetta. Accenneremo però quei fiumi che si tengono per primarii, conforme ai tre diversi mari in cui versano le loro acque.

Il Mare Mediterraneo riceve il Nilo, il solo de' gran fiumi dell' Africa che si versi in questo mare; traversa tutta la regione alla quale dà il suo nome, e derivando dal lago N' yassi sarebbe uno de' più lunghi del globo.

Oceano Atlantico. I suoi più gran fiumi sono: Il Senegal e la Gambia, nella Nigrizia Occidentale; il Niger, che traversa una gran parte della Nigrizia Centrale: l'Aya, che scende dal paese di Kimbui ed ha la foce quasi sotto l'Equatore; il Cuango (Congo) ed il Cuanza, che bagnano il Congo; l'Orange, che percorre l' Ottentota nell' Africa Australe.

Oceano Indiano. I principali fiumi che vi sboccano sono: La Sabia, il Zambese, il Livuma, il Loftih, il Luffa, il Sabaki, il Maro Osi, il Gineyna, il Nogal, che var-

cano immensi spazii in contrade al tutto incognite dell' Africa Orientale, e si versano nel mare succedendosi nell' ordine seguito da mezzodì verso settentrione, cioè dalle foci della Sabia sulla costa di Sofala al Nogal, nel paese dei Somauli.

Canali. L' Egitto e l' impero d'Ascianti, che figurano tra le contrade più avanzate nell' incivilimento su questo continente, sono forse i soli che finora abbiano canali; la maggior parte però non serve che all' irrigazione, il solo Egitto ne ha di navigabili. Ora è in lavoro il taglio dell'istmo di Suez, che sarà il più gran canale dell' Africa e del mondo.

Zoologia. L' Africa è ricca di animali d' ogni specie, e particolarmente peculiari al suo suolo. Sono notevoli il camello, i cavalli e gli asini di Barberia e dell' Egitto: buoi in molte varietà; variatissimo pure il pollame; tra gli animali selvaggi il troglodite nero, che più dell' arangotango s'avvicina alla specie umana; cinocefali o babbuini, scimie caudate; il leone, la pantera, il leopardo, la iena, il ribetto, e molte varietà di icneumoni, che fanno una continua guerra al serpenti, di cui vi ha una numerosa varietà; l' elefante, il rinoceronte, l'ippopotamo, il cocodrillo sono frequentissimi: fra i volatili si annoverano principali lo struzzo, le otarde, molte galline faraone, svariatissimi pappagalli, e il serpentario, specie d' aquila, gran cacciatrice di serpenti.

Botanica. È svariatissima, secondo le diverse latitudini. Nelle parti più ricche dell' Egitto troviamo le acacie che portano gomma arabica, grossi tamarissi, grande quantità di sena; il cotone, il caffè, l' indaco ed il tabacco vi si coltivano col maggior successo. Nelle parti equinoziali è ricca di ampie masse della colossale boabab (*adansonia*), di smisurati alberi di cotone, i cui tronchi allargansi alla base a guisa di barbacani. Nelle regioni tropiche vi sono il manioco o *cassavi* la *diossorea* nutritiva. il caiano e il pistacchio di terra, tutte piante farinacee; la papaia, il tamarindo; il *frutto-pane* della Polinesia vi è rappresentato da un grosso albero chiamato *musanga*, i cui semi sono dolci come le nocciuole; oltre questi trovasi a Sierra Leona e lungo la sua costa il notevole frutto detto della *crema*, che quantunque appartenente ad una velenosissima famiglia, dà un sugo zuccherino salubre e piacevole; la vite d'acqua; i cui gambi sono una specie di fontana vegetale, e quando sono tagliati di traverso, mandano un fluido fresco, limpido e rinfrescante.

Mineralogia. Poco noti sono i minerali: il sale è uno dei più universalmente diffusi. Si conosce l'esistenza dell' oro nella Nigrizia Centrale e nella Guinea; dell' argento a Chicova ed a Etala; dello stagno e del piombo a Loango; del rame nelle montagne dell' Atlante e nell' Egitto; del ferro nell' Egitto e fra i Cazembi; dello zolfo in Egitto, Tunisi, Sahara, Angola, Abissinia; del carbon fossile a Zumbo.

L' uomo. Ecco qui i principali tipi dell' uomo in Africa. I tipi *leiotrici* delle varietà autoctone (*leiotrici* vale a dire a capelli lisci) sono due: il tipo *berbero* dal colore olivastro, dal naso retto e lungo, dalle labbra sottili, dal viso rottondeggiante. Il tipo *cobtho* (copto) dal colore giallo scuro, dal suo naso retto ma corto, dalle labbra grosse, dal viso tumido: tipo che ogni dì d' avvantaggio tende ad eliminarsi dal suolo d'Egitto. Vi sono inoltre le *schiatte arabe*; la *schiatta turca*, le *schiatte europee*, che hanno fondato colonie su tutti i siti d' Africa. Finalmente sulla costa orientale dell' isola di Madagascar la schiatta *malese*, originaria dell' Oceania. I tipi *ulotrici* (cioè coi capelli crespi e lanosi), la scienza li riconosce tutti autoctoni del suolo africano, ossia da tempo immemorabile ivi esistiti. Si distinguono così: la schiatta *ottentota*, la schiatta *kafra*, dalla pelle plumbea scura, dal naso arcuato, dalle grosse labbra, dagli zigomi prominenti. Le schiatte *nere* dalla pelle più o meno nera, dal naso generalmente schiacciato, dalle labbra tumide e sporgenti, dal viso corto, dai capelli lanosi. Finalmente la schiatta *felana* dal color di rame,

dal naso sporgente, dalle labbra sottili, dal viso ovale.

Lingue. La principale delle lingue africane è la *Berbera.* A lato di questa, diversi dialetti, filologicamente uniti al ceppo araméo, riuniscono in un sol gruppo gli elementi di razza semitica sparsi sul suolo africano. La *Cofta*, che non è più usata in Egitto se non nei libri, dicono che sia ancora parlata nelle montagne di Mathmathah, al sud del golfo di Qabes, o Cabes. Poi vi ha la lingua *Peula o Felana.* Tutte le tribù ottentote hanno uno stesso sistema di lingua, ed altrettanto convien dire delle tribù cafre. Fanno seguito l'idioma *Mandingo*, la lingua *Uolola*, la lingua *Ascianti*, la lingua *Bunda* o *Mogialua*, e la lingua *Bomba.* I potenti Gallas hanno una lingua speciale. Noi non parliamo del Turco che domina temporaneamente sulla costa settentrionale, nè degli idiomi apportati in Africa dai coloni Europei. Di tutte queste lingue il cofto l'arabo e il g'ez soltanto hanno i loro alfabeti proprii; il berbero, che sembra averlo pure avuto, si serve oggi di quello arabo.

Industria. Gli Ova di Madagascar pare che siano il popolo più industrioso, non pure di questa grande isola, ma ancora di tutta l'Africa, solo eccettuati l'Egitto e gli Stati Barbareschi. Gli abitanti delle primarie città dell'Egitto e degli Stati Barbareschi, dei regni d'Ardrah, di Dagumba, degli Imperi d'Ascianti, di Bornù e di altri Stati esercitano parecchi mestieri, e si distinguono nella fabbricazione di molte stoffe, e nella preparazione delle pelli; il distretto di Tafilet e parecchie città dell'impero di Marocco, come pure il Kascenah nell'impero dei Felan o Fulan, sono rinomati per la bellezza dei loro marocchini e per la conciatura delle pelli. Da parecchi anni specialmente le filature di cotone di Damietta, Mansurah, Mahallet el-Kebir, Fuah, Mitcamer ed altri luoghi del Basso Egitto acquistarono una grande rinomanza. L'orificieria di tutto l'Ascianti, dei Dagumba, di Scendi, di Diinie, di Tombuctù e di altre contrade e città dell'interno dell'Africa godono di una grande celebrità su tutto quel continente; il lavoro che esce di colà è di una maravigliosa finitezza, e rassomiglia ai lavori di filigrana. I Majomba nel regno di Loango, i Molua, i Bororo ed altre nazioni dell'Africa Transequatoriale scavano miniere di rame che sanno pur lavorare. I Molua, i Bihè, gli Holo-ho ed altri popoli della Nigrizia Meridionale sono eccellenti nel fabbricare stuole e ceste che vengono esportate in tutto l'interno di questa parte dell'Africa. Alcune tribù dei Mori del Sahara sono abbastanza buoni tessitori, armaiuoli ed orefici. Gli abitanti di Uidah nella Guinea ed i Molua nel Congo sanno anche tagliare le pietre fine per farne orecchini, e braccialetti.

Commercio. Generalmente parlando si può dire che il commercio sino ad un certo punto è l'occupazione principale di parecchi popoli dell'Africa. Lasciando stare gli Arabi e gli Ebrei sparsi in gran parte di questo continente, si debbono riguardare come principalmente occupati del commercio i seguenti: i Serracoleti nella Senegambia, i Somauli, che posseggono alcune navi, e scambiano i prodotti dell'Abissinia Meridionale dell'estremità orientale dell'Africa con quei dell'Arabia; i Ghibberti, sono i mezzani di quasi tutto il commercio dell'Abissinia coll'Asia; i Movisa, tributarii dei Cazambi, e fanno quasi tutte le faccende commerciali dell'interno del Monomotapa; e gli abitanti della città di Harrar nell'Abissinia, giustamente celebrati per industria ed attitudine al commercio, e che fecero di questa città l'emporio di tutta l'Africa Orientale. Le più ricercate merci nell'interno dell'Africa sono le pistole, i fucili, le sciabole, le vetrerie di Venezia, delle quali importansi ancora quantità incredibili; le stoffe di lana grosse, le seterie, la vaseria, l'ottone, i tessuti di cotone stampati, le mussole rigate, la carta da scrivere, il corallo, le caure, i rasoi, il sale, i profumi e le spezierie. Le principali importazioni negli altri paesi di questa parte del mondo, oltre a quasi tutti gli articoli

anzidetti, sono le stoffe dell'India, scialli, acquavite, rhum, la chincaglieria, ed, in generale, molti prodotti di fabbriche europee. I principali articoli d'esportazione sono polvere d'oro, avorio, riso, frumento, gomma, pepe, penne di struzzo, pelli non conce, cuoi, marocchini, cotone, indaco, olio di palma, datteri, sena, cera, aloè, acame, natron, sale, vini di Madera, delle Canarie e del Capo, arzelle e parecchi articoli coloniali delle isole possedute dagli Europei.

Popolazione. Pare probabile che la popolazione assoluta dell'Africa oscilli fra i 90 e i 100 milioni.

Religione. Il feticismo è la religione del maggior numero degli abitanti dell'Africa, avvegnacchè sia tuttavia professata da quasi tutti i Negri, da alcune popolazioni della famiglia atlantica, e da quasi tutti gli indigeni dell'isola di Madagascar. Dopo l'idolatria, la religione più seguita nell'Africa è la maomettana. Il cristianesimo annovera un numero piuttosto grande di seguaci, ma divisi fra varie chiese: *Chiesa Greca*, cioè *Orientale*, tutti i *Copti* o *Monofisiti* dell'Abissinia; *Chiesa Cattolica*, *Chiese Luterane e Calvinica*. Il *Giudaismo* è professato da un gran numero d'Israeliti, sparsi nella regione del Sahara Atlante ed in quella del Nilo. Essi sono alquanto numerosi, segnatamente nelle grandi città dell'Egitto, e sopratutto al Cairo. Il *Magismo* conta alquanti *Guebri*, stabiliti a Monzambico, ove trattano gli affari di commercio più ragguardevoli.

Governo. Sono in Africa tutte le forme di governo con tutte le loro varietà. Così non ha guari il piccolo Stato arabo di Danur, nella Nubia, era ordinato in una *teocrazia monarchica;* il Futataro ed il Fu'a Djalo nella Senegambia, in *teocrazie oligarchiche;* ed il nuovo regno di Sus, nella regione del Maghreb, in *oligarchia feudale*. Soggiungeremo che l'islamismo adottato dalle popolazioni negre le spinge a rovesciare le loro monarchie assolute e guerriere per sostituirvi *governi teocratici*, con *forme oligarchiche*. Nell'impero di Bornù si nota il caso singolare di uno sceikh guerriero che è il vero sovrano, e di un sultano che gode degli onori del trono, ma la cui autorità è affatto nulla. Il governo di Marocco, di Benin, dell'Yarriba, del Burb-Jolof, del Bondù, dell'impero dei Fellan e di molti altri paesi è *dispotico*. Il re di Moropua è per avventura il più assoluto di tutti i monarchi della terra, come quegli che prescrive ai suoi sudditi persino il tempo in cui debbono sollazzarsi I popoli dell'Abissinia, gli Ova, gli Antencaye, i Sekalavi, ed altri di razza malese nel Madagascar gemono sotto il doppio giogo del dispotismo e del regime feudale. Le floride città di Cavally e di Lahù sulla costa dell'avorio, quegli di Bonny sulla costa degli Schiavi, ed il paese dei Cameroni sono repubbliche oligarchiche. La grande famiglia dei popoli Cafri è retta generalmente da un governo monarchico moderato; per l'ordinario ciascuna tribù ha il suo capo ereditario. Il governo delle varie tribù erranti nella Trogloditica è patriarcale, come quello degli Arabi Beduini e della maggior parte dei Mori del deserto; ed Abbadie trovò sulle spiaggie del Mar Rosso, e fra i Nomadi dei dintorni di Tadjura, tali forme di governo che gli ricordavano le tribù e le curie dell'antica Roma. Tutti i principali popoli della Nigrizia Meridionale sono retti da un *governo* monarchico, più o meno notabile per le sue forme. I principali viaggiatori e scopritori nel continente africano in questi ultimi tempi furono Hornemann, Riley, Campbell, Laing, Denham, Clapperton, Lander, fratelli Burchell, Thompson Barth, e il savoiardo Brun-Rollet.

AFRICA ANGLO-AMERICANA. Piccolo stabilimento fondato nel 1821 dalla *Società Americana di Colonizzazione*, all'est del Capo Mesurado, e sulle rive del fiume di questo nome in Guinea, comprende due piccole città, *Moravil e Caldwell*.

AFRICA DANESE. Comprende alcune piccole fortezze di poca importanza, sul litorale della Guinea (Costa d'oro e Costa degli Schiavi) nel territorio degli Ascianti.

AFRICA FRANCESE. L'Africa francese si compone di tre parti:

1.ª L'Algeria francese. 2.ª Gli Stabilimenti, le Colonie e le possessioni del Senegal, cioè San Luigi, Gorea, il reame di Ualo od Howal, ecc.; 3.ª L'isola della Riunione, (Borbone), nell'Arcipelago delle Mascaregne; e l'isola di Santa Maria, presso Madagascar, ecc.

Africa Inglese. Le possessioni degli Inglesi in Africa comprendono: 1.º Sul continente africano la vastissima colonia del Capo Buona Speranza, e le colonie e stabilimenti commerciali della Senegambia, della Sierra-Leone e della Guinea (sulle Coste d' Oro e degli Schiavi); 2.º nell'Oceano Atlantico, le Isole di Ferdinando Po (nel Golfo di Guinea), dell' Ascensione e di Sant'Elena; e nell' Oceano Australe, l' Is. di Tristano d' Acunha; 3.º nell' Oceano Indiano, le isole Seyscelle, quelle dell' Almirante, l'isola Maurizio (isola di Francia), ed alcuni punti sul littorale di Madagascar.

Africa Olandese. Prima del 1815 l'Olanda possedeva in Africa la bella e vastissima colonia del Capo; ma dopo i celebri trattati di quell' anno, soscritti a Vienna, l' Africa Olandese non si compone più che di alcune piccole fortezze nella Guinea (sulla Costa d' Oro), la principale delle quali è Elmina.

Africa Portoghese. L'Africa portoghese è distinta in cinque governi: 1.º Governo di Madera, che comprende le isole di Madera e di Portosanto; 2.º Governo del Capo Verde, costituito dell' Arcipelago delle isole del Capo Verde e di alcuni distretti situati nel continente, tanto su quel promontorio, quanto intorno al medesimo; 3.º Governo delle isole di San Tommaso e del Principe (nel Golfo di Guinea); 4.º Governo di Angola, composto di gran parte del Congo (Guinea meridionale); 5.º Governo di Mozambico, sulla Costa orientale africana.

Africa Spagnuola. La Spagna possiede in questa parte del globo l'Arcipelago delle isole Canarie, nell' Oceano Atlantico, ed alcune fortezze sui lidi dell' impero di Marocco (Barberia occidentale): le quali fortezze costituiscono ciò che gli spagnuoli chiamano *Presidios*, e servono come galera o luoghi di deportazione per i rei di gravi delitti.

Africa Turca. Un tempo abbracciava l' Egitto e la Nubia, Tripoli e Barca, Tunisi ed Algeri. Ma oggi l'Algeria, appartiene alla Francia; Tunisi riconosce appena di nome la sovranità del Sultano degli Ottomani: Tripoli e l' Egitto sono di fatto quasi indipendenti.

AGABLY. Akkably. Città nel gran deserto di Sahara, nell'Africa, nell' oasi di Tuat. È importante come stazione di numerose carovane, dista in linea retta da Tripoli e da Algeri 1100 chil. e 1250 da Tombuctù. Abbondantissima d' acqua. 10,000 ab.

AGABOE. Grosso villaggio d' Irlanda, r. Unito delle Isole Britanniche, contea di Queen, Ha 6000 ab. Vi sono avanzi pittoreschi d' un abbazia.

AGADES. Città dell'Africa, nel deserto di Sahara, nella parte mer. della vasta, e bella oasi di Asben, Sta in luogo montuoso. Ha grande importanza commerciale perchè situata sulla incrociatura di molte strade battute dalle carovane. Dista 3000 chil. da Tripoli, 2400 da Tunisi, 2300 da Algeri, 2800 dalle rive del Nilo.

AGADIR. Piccola, e mezza rovinata città dell'Africa, nell' impero di Marocco, siede sopra un' altura: donde domina la vasta baja, il più bello e sicuro porto dell' impero nell' oceano Atlantico. Un tempo Agadir fu fiorente e forte, per cui ingelosito Sydu Mohammet sultano di Marocco la prese, la saccheggiò, e ne traslocò gli abitanti. Ora non conta che 500 ab.

AGANA. Sant' Ignazio di Agana. Città dell'Oceania, nella Micronesia, capitale dell'Arcipelago delle isole Marianne. Le sue case sono di legno, coperte di foglie di palma, e basate su palizzate che le sostengono alte dal suolo circa due braccia. Fu edificata dagli Spagnuoli. 3000 ab. Il suo porto è poco profondo.

AGDE. L'antica Agatha. Città di Francia, dipartimento dell'Herault, in Linguadoca. È capoluogo di cantone. L'antico vescovato- la cui terrazza domina il fiume e l' antica

cattedrale di S. Stefano sono i due principali edifizii. È uno degli emporii delle mercanzie destinate pel mezzogiorno della Francia. Ha 10,000 ab.

AGEL, o AGIL. Piccola città d'Asia in Turchia, nel Diarbekir, in paese montuosissimo verso le foci del Tigri. È residenza d'un principe turco quasi indipendente, e d'un vescovo armeno.

AGEN, AGENESE. Nobile città di Francia nella Gujenna, capoluogo del dipartimento di Lot-et-Garonne. Sta sulla sponda destra della Garonna. I Romani chiamaronla Aginnum Nitiobrigum. Gli avanzi dei bagni pubblici, e delle vaste arene ne attestano l'antico splendore. Città molto commerciante e industriosa e sono riputatissime le sue tintorie, ab 14,000.

AGEROLA. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli con 4994 ab. Ricca in setificio; sorge sul piano di un monte, il territorio dà eccellenti castagne.

AGGERHUS, AGGERHUUS. La più vasta, popolosa, e fertile delle cinque provincie, o governi (diocesi) in cui è diviso il r. di Norvegia. Si estende per 77,200 chil. q. con 600,000 ab È paese montuoso, sparso di laghi, e intersecato da fiumi. Il clima ne è freddissimo. Al sud ha il golfo di Cristiania, che è ingombro di ghiacci da novembre ad aprile. Paese ricco di ferro, rame, cobalto, e argento. La prov. è divisa in sei distretti. Il capoluogo è Cristiania, che è al tempo stesso capitale del r. di Norvegia.

AGGIRA Città di Sicilia prov. di Catania con 7072 ab. Il territorio è ricco in miniere di rame e d'argento; e di marmi bellissimi. Produce ulivi, grani e vini eccellenti. È patria del celebre storico Diodoro Siculo.

AGHADOE. vill. d'Irlanda, nel r. delle isole Britanniche, contea di Kerry. Ha 4000 ab.

AGHADYP. Città dell'Asia, nell'India. impero anglo indiano, prov. di Bengala. Gli Indiani vi corrono in folla per adorare un simulacro famoso di Crisna, che quivi gelosamente si conserva, e vi si fa ogni anno un pellegrinaggio numerosissimo in ricorrenza di certe feste autunnali.

AGHUATH (EL). Notevole città dell'Algeria, posta nella parte mer. di questa contrada. Si alza sul f. Emzy che la divide in due parti: è cinta di mura. Le case sono quasi tutte di terra. Ha florido commercio, e vi è abbondantissima la frutta; dista più di 400 chil. da Algeri, nella cui reggenza è compresa.

AGHI (CAPO e SECCA DEGLI) È la punta più mer. dell'Africa, e dista 137 chil. dal capo di Buona Speranza, all'est-sud-est. Questo capo fu scoperto dai Portoghesi. Non lungi da esso havvi un'esteso banco di sabbia, e di scogli.

AGI (Capo) o PUNTA TANCHA. Estremità mer. della penisola della Florida, negli Stati Uniti d'America del Nord. rimpetto a questo capo distendesi una catena di scogli di corallo, un arcipelago d'isolette pur coralligene. In questo mare vi sono molte ostriche in alcune delle quali furono trovate perle di cospicue grossezze.

AGIL. Castello d'Asia, verso le frontiere orientali dell'impero ottomano. È la residenza d'uno dei principi Curdi del Gezireh, nell'eyalet di Diarbekir.

AGIRA o AGIRU. Distretto dell'is. di Corfù, sulla costa occidentale, comprende molti villaggi, ed è popolato da più di 10,000 ab.

AGLIANO. B. dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 2490 ab. celebre nella storia per le sue fortificazioni, e per le fazioni militari di cui fu campo fra gli astigiani e i marchesi di Saluzzo.

AGLIATE. Villaggio di Lombardia. prov. di Milano con 347 ab. noto nella storia pei conti Confalonieri d'Agliate feudatari di famosa prepotenza: ha un battistero del secolo X molto celebre.

AGLIÈ. B. dell'Italia sett. prov. di Torino con 3566 ab.; munito di forte castello e cinto già di mura e bastioni sostenne in varie epoche formidabili assalti; nel 1775 fu dal duca del Ciablese il castello convertito in uno dei più ameni ed ornati giardini d'Italia, arricchendolo di oggetti di belle arti, biblioteca, ecc.

AGMONDESHAM, Amersham. Piccola città industriosa e commerciante dell'Inghilterra nella prov. (contea) di Buckingam. La chiesa maggiore, ed il palazzo del municipio sono bei monumenti del medio evo. Ha 6.000 ab.

AGNADELLO. Vil. dell'Italia sett. prov. di Cremona con 1357 ab.; celebre nella storia per la battaglia vinta dai Francesi il 4 maggio 1509 sopra i Veneziani comandati dall'Alviano.

AGNAM, Città d'Africa, nella Nigrizia Centrale, impero del Futa-Toro, nella prov. di Toro, della quale un tempo fu capitale.

AGNANO. Lago dell'Italia mer. presso Napoli, celebre per la così detta Grotta del Cane in cui svolgesi una mofeta intensissima di gas-acido-carbonico con piccola dose d'azoto all'altezza di circa otto pollici, per cui un cane introdottovi vi rimane asfissiato.

AGNONE. Città dell'Italia mer. provincia di Molise con 11,618 ab. Sono celebri le sue manifatture in rame.

AGOGNA. Fiume dell'Italia sett. scaturisce dal Mergazzolo monte della riviera del lago d'Orta e mette in Po alla Girola dopo un corso di 99 chil. Le sue acque servono alla irrigazione e danno trote squisite. Nell'antico regno dell'Italia dava il nome ad un dip. composto dell'alto e basso Novarese, del Vigevanasco, della Lomellina dell'Ossola e della riviera del lago d'Orta, e n'era cap. Novara.

AGORDO. Vil. dell'Italia sett. nel Bellunese con 3326 ab.; ha nome ed importanza per le miniere di rame di ricco prodotto.

AGOSTA, Città di Sicilia, prov. di Noto con 10,385 ab.; è piazza forte di 2.ª classe: nel 1693 un terremoto la distrusse per quasi la metà seppellendone sotto le case gli ab.: riedificata divenne città bella industre, commerciante.

AGRA. Prov. dell'India centrale, divisa in 13 distretti che sono Agra, Calpy, Canage, Cowl, Gualior, Irci, Sanwan, Narvar, Mundlayer, Alvar, Tejareh, Narnul, e Sehar. Il suo territorio è fertilissimo, e conta 5 milioni di abitanti.

AGRA. Città dell'Asia nell'India, cap. di prov. d'una delle tre presidenze in cui è diviso l'impero anglo-indiano, capoluogo della prov. del suo nome, ed una delle grandi metropoli della caduta monarchia de' Mongolli. Sorge sulla riva destra del fiume Giumna. Da semplice vil. divenne una delle più ricche e popolose città del mondo per opera di Mohammed-Akbar-Sckeh discendente di Tamerlano. Ora sul suolo di Agra incontransi ruine di quella magnifica capitale. Testimoniano il suo passato splendore i grandi avanzi del palazzo imperiale, la Moti-Mesgiid, una delle più belle meschite dell'Asia, tutta di marmo bianco scolpito con isquisita eleganza, il Raggi-Mahal, celebre mausoleo, il più magnifico sepolcro del mondo; è un edifizio quadrato, con 180 metri di lato, tutto di marmo. Nel suo splendore questa città aveva 500 000 ab. quando la presero gli Inglesi nel 1803 appena ne aveva 3.000 ora va ripopolandosi massime dacchè fu fatta capitale della presidenza omonima, e giunge ai 100,000. Ha una cittadella munitissima, numerosi bazar, e vi giungono più d'ottanta caravane. È l'emporio commerciale dell'indaco, delle tele bianche di cotone, e vi si fabbricano carte e cartoni coloriti ricercatissimi. Nella grande insurrezione militare del 1857, nel mese di maggio ci fu sanguinosa battaglia tra gli insorti e gli Inglesi colla vittoria degli ultimi.

AGRAM. Città e capoluogo del comitato dello stesso nome, nella Croazia Ungherese, impero d'Austria. È lontana 3 chil. dalla riva sinistra della Sava. Ha 17,000 ab, ed è gran mercato di grani.

AGREDA. Grossa terra di Spagna, nella Vecchia Castiglia, nella prov. di Soria. Sorge alle falde del m. Cajo, è cinta di mura. Le sue campagne serbano vestigia di romani edifizii. 4000 ab.

AGRIGHANRKAIA-SLOBODA. Grosso borgo florido e industrioso della Russia Europea, situato in un'isoletta del f. Volga, vicino alla città di Astrakan. Gli ab. sono Indiani fuggiti in questo sito da Astrakan per salvarsi dalla persecuzione di

Stenko-Riazin, ed abbracciarono l'Islamismo. Questa colonia d'Indiani d'Europa merita l'attenzione degli etnografi.

AGUAQUENTE. Città dell'America mer. nell'impero del Brasile, prov. di Goyaz, presso alcune sorgenti d'acqua calda. Nei suoi dintorni è molto oro; vi fu trovato una grossissima pepita di questo metallo purissima, pesante 22 chilogrammi.

AGUARICO o Rio dell'oro. Fiume dell'America mer., nella repubblica dell'Ecuador. Si versa nel Napo, il quale è tributario del fiume delle Amazzoni. Trascina molto oro, ed è lungo circa 450 chil.

AGUAS CALIENTES. Città dell'America cent. nella Confederazione Messicana, Stato di Xacatecas, in luogo delizioso. È città di molto commercio. Deriva il nome da due sorgenti calde sature di rame. Ha 25,000 ab.

AGUILAS. Città della Spagna mer. nella prov. di Murcia, con un porto comodo e sicuro, difeso da fortificazioni. Fa commercio in derrate. 3,000 abitanti.

AHANTA. Paese littorale africano, nella Guinea. È la parte più ricca e fertile della Costa d'Oro, e opportuna a qualunque genere di coltura. Gli abitanti sono pacifici, laboriosi, e agricoli. Il paese ha magnifiche foreste di legni preziosi, durissimi. Vi sono molte miniere d'oro. La potenza del re d'Ahanta è temperata dall'autorità dei capi del popolo; questo re risiede in Bosna, capitale dell'Ahanta, il quale a sua volta è soggetto all'impero degli Ascianti. Gli Olandesi vi posseggono molte fattorie e fortini.

AHAROA. Porto dell'Arcipelago di Tasman nell'Oceania. I Francesi vi hanno uno stabilimento, e vi stanziano i bastimenti da guerra per proteggere la pesca delle balene.

AHAUS. Città di Prussia con 3490 ab. capoluogo del cir. omonimo: già signoria degli Ahaus fu nel 1815 data alla Prussia. Fabbrica tele e tabacco

AHIR. Fertile contrada dell'Africa, nel gran deserto di Sahara. È un oasi vestito di grandi boschi di palme datterifere, cibo usuale dei suoi 12.000 ab.; vi si trovano molti leoni, capre selvaggie, e moltissime scimie. Asfudi, grossissimo villaggio è il capoluogo di quest'oasi importante.

AHKAF, Ahqaf, Vasto deserto dell'Asia, nell'Arabia centrale, fra l'Yemen,e l'Oman. Ha più di 800 chilometri di estensione dal sud-ovest al nord-est, e 400 dal N. O. al S' E.

AHLEN. Piccola città della Germania, nel regno di Prussia, prov. di Vestfalia È una graziosa città industre, e commerciante, con distilleria di liquori: e vi filano egregiamente il lino, 3,000 ab.

AHMED-ABAD. Città d'Asia nell'India, nell'impero anglo-indiano, sul fiume Sabermathy nella presidenza di Bombay. Fu capitale del Guzerat, ed è una delle più grandi città dell'Oriente. Fu fondata dal Sultano Ahmad Sciah nel 1526, e nel XVIII secolo aveva 30 chil. di circuito. Vi si notavano molte moschee, templi, acquedotti: ma ora è quasi tutta in rovina. La peste nel 1812 le tolse quasi metà degli abitanti ed il terremoto del 1819 vi fece nuovi danni, e contava oltre i 200,000 ab.: ora ne ha circa 100,000. Dei monumenti avanzati sono degni da vedere la Moschea d'avorio, che contiene preziose sculture d'argento e di madreperla: la Gema Mesdgid, una delle più belle moschee dell'India.

AHMED-NAGAR. Piccolo r. musulmano dell'Asia, nell'India meridionale, fondato verso la fine del XV secolo da Ahmed-Nizan Sciah. Questo regno fece parte dell'impero detto del Gran Mogol fino alla morte di Arang-zeyb; poi se ne impossessarono i Maratti. Dopo la guerra del 1818 cadde in potere degli Inglesi, e fu aggregato alla presidenza di Bombay.

AHMED NAGAR. Grande città dell'Asia, nell'India, già capitale del regno di Avrangabad; nella presidenza di Bombay. La sua cittadella grande e forte, e la sua situazione la rendono una città importante.

AHRWEILER. Città della Germania, nel regno di Prussia, prov. del Reno, governo di Coblenza, È sul fiume Ahr, ed è cap. del circonda-

rio del suo nome. Commercia in vini del Reno, ed ha tintorie, concie, e fabbriche di pelli. 3000 ab.

AHUN. Piccola città di Francia. nel dipartimento della Creuse. Ha commercio attivo, e fabbriche di tela, con 3000 ab.

AI. Città di Francia, dip. della Marne, Produce vini rinomati 4m. ab.

AI. Fiume della Russia Europea. Nasce nei monti Arasciak, e sbocca nel fiume Oufa.

AICHACH. Piccola e forte città della Germania, nel regno di Baviera. Ha importanti manifatture, e commercio di lino. 3m. ab.

AICHSTADT. Piccola città della Germania, nella Baviera. Ha ricche miniere di ferro. 2m. ab.

AIDAB. Città e porto della Nubia nell'Africa Orientale, sulle sponde del Mar Rosso. 3m. ab.

AIDIN. Livah o sangiaccato della Turchia Asiatica; nel pascialato dell'Anatolia; cap.1 Tirek.

AIDONE. Città di Sicilia, prov. di Caltanisetta con 5151 ab. Vuolsi fabbricata da una colonia di Lombardi venuti in Sicilia col Normanni.

AIETA. Città dell'Italia mer. prov. di Calabria Citeriore con 3600 ab. Il suo territorio è fertile in ulivi; celebre è la sua grotta del Cardinale Spinelli miracolo veramente di natura per la sua forma bizzarra, in un che orrida.

AIGLE (L'). Piccola ma graziosa città di Francia in Normandia, dip. dell'Orne, sul declive di due colline, è cinta di mura, ed è industriosissima. Ha 6000 ab.

AIGLEVILLE. Città degli Stati Uniti dell'America Sett. È cap. di una colonia francese verso il golfo del Messico, nello Stato di Alabama.

AIGNAN. Piccola città della Francia nel dip. della Loire-et-Cher. Traffica di vini, panni, e pellami. Ha 3000 ab.

AIGUEBELLE. Piccola città di Francia, dip. della Savoia propria. Fu atterrata dai Saraceni nell'835 poi rifabbricata nel 998. Ha un castello detto di Charbonnieres che fu la prima dimora dei conti di Savoia. La rocca fu distrutta da Francesco I di Francia e ricostrutta da Emmanuele Filiberto. Del castello non rimane che una cisterna. Ha 2000. ab.

AIGUEPERSE. Grossa borgata di Francia, nell'Alvergna, distretto del Puy-de-Dôme. Patria di G. Delille. Vi scaturiscono acque gazose. Conta 3500 ab.

AIGUES-MORTES. Piccola città di Francia, nella Provenza, nel dip. del Gard. È un' importante posizione militare. Fa commercio di pesce e sale. Lontana 5 chil. dal mare. Ha 4000 ab.

AIGUILLON. Piccola città della Francia, in fertile vallata del dip. di Lot-e-Garonna. Ha commercio di vino, tabacco, acquavite. Ha 4000 abitanti.

AILHA. Piccola città d'Asia nell'Arabia, in un golfo del Mar Rosso. Ha una guarnigione per la protezione dei pellegrini.

AIMARAEZ. Provincia dell'America mer. nella rep. del Perù, dip. di Cuzco. Suo principal fiume è il Pacachi. Vi sono numerose miniere d'oro, argento e mercurio, quasi intatte. È paese coperto di altissimi monti, le cui cime sono coperte di neve tutto l'anno.

AIMEN. Lago della Russia Europea, governo di Finlandia, al N. di quello di Salma.

AIN. Fiume della Francia, nasce nei monti Giura. Comincia ad essere navigabile alla Certosa di Valchiusa, e si getta nel Rodano presso Autron, dopo un corso di 168 chil.

AIN. Dipartimento della Francia Orientale, nel già regno di Borgogna. La sua superficie è di 537,300 ettari. Prende il nome dal f. Ain che lo traversa. Fiumi principali del dipartimento sono il Rodano, e la Saona. Esporta grosso bestiame, porci, volatili, ova, burro, polledri, ed altri pochi. Questo dipartimento fa parte della sesta divisione militare. Capoluogo è Bourg. Conta 369.767 ab.

AIN-MAHDI. Città dell'Africa sett. nel Beled-el-Geryd, o *paese dei datteri*, al sud dell'Algeria. Gli abitanti, Musulmani di religione, sono agricoltori industriosi, e posseggono un'immensa quantità di bestiami. È residenza di un principe arabo, o beduino indipendente, capo di gente numerosa e bellicosissima.

AINSA. Piccolissima, ma molto nobile città di Spagna, nella prov. di Saragozza, sul fiume Cinca. Nel medio evo fu la residenza dei re d'Aragona.

AIN-TAIB. Città dell' Asia nella Turchia, pascialicato di Marasce, nella Piccola Armenia. I Romani la chiamavano Antiochia ad Taurum. Ha numerose e floride manifatture di marocchini, di lane, e tessuti di cotone. Ha 20,000 ab.

AIOUL o Youl. Gruppo di 16 is. nell'arc. delle Molucche in Oceania. Abbondano di pesca, e hanno commercio colla Cina. Ha 10,000 ab. che dipendono dal Sultano di Tidor; grande isola delle Molucche.

AIRDREE. Città manifatturiera in Scozia, nella contea di Lanark. Ha 5,000 ab.

AIRE. Piccola città forte della Francia, nel Passo di Calais, sul fiume Lys, è cap. di Cantone. Vi si fabbricano mattoni di maiolica. Sono da vedersi la chiesa di S. Pietro, cinque fontane, il palazzo di città e la sua torre. Ha 10,000 ab.

AIRE. Piccola città di Francia, nella Guascogna nel dip. delle Lande. Fu nel medio evo la residenza di Alarico re dei Goti. Ha 5,000 ab.

AIROLA. Città dell' Italia mer. prov. di Benevento con 4.834 ab. posta in pianura fertilissima, ricinta di montagne.

AIROLO. Parrocchia e villaggio della Svizzera, a 6 chil. dall'ospizio del San Gottardo, a' piedi di questo monte, ove comincia l' ardua salita. Si trova 1266 metri di altezza sul mare, con 1880 ab. È l' ultimo paese del Canton Ticino ove si parla la lingua italiana. Il 13 settembre del 1799 i Russi vi sconfissero i Francesi.

AIRVAULT. Piccola città di Francia, nel dip. delle Due Sevre. Ha manifatture di stoffe, tele e pelli 3,000 ab.

AISNE. Fiume di Francia, che nasce nel dip. della Mosa, irriga i dipartimenti della Marna, delle Ardenne, traversa il dip. dell'Aisne, poi quel dell'Oise, e va ad ingrossare il fiume Oise. Ha 280 chil. di corso dei quali 109 navigabili.

AISNE. Dipartimento della Francia sett. La sua superficie computasi 728,538 ettari. I principali fiumi di questo dip. sono la Somma, l'Oise, l'Aisne, e la Marna. Il clima è sano, e fertile il suolo. Si esportano pochi prodotti agricoli, ma vi sono fiorenti molte industrie, come tessuti di cotone, battiste, ecc., e numerose officine. Conta 564,597 ab.

AIU o Yul. Gruppo di 16 isole dell'Oceania, nella Melanesia, le quali sono cinte ed unite da una scogliera a fior d' acqua di 70 chil. di circuito. Aiu-Baba è l' isola più importante ed ha 7 chil. di circuito.

AIX. Città di Francia, in Provenza, dip delle Bocche del Rodano, presso l'Arc. È cap. di cir. e metropoli arcivescovile. Vi si trova un bel passeggio fiancheggiato d'olmi con tre fontane l'una calda, l'altra tiepida, la terza fredda. Gli edifizii più notevoli sono, il palazzo di giustizia rimasto interrotto, la cattedrale S. Salvatore, ed il palazzo di città. Vi è stabilimento d'acque termali. È riputatissimo l' olio delle sue olive. Quivi Mario sconfisse i Teutoni l'anno 102 A. C. Ha 25,000 abitanti.

AIX-LES-BAINS. Piccola, ma ridente città di Francia, nel dip. della Savoia propria, vicina al lago Bourget. Possiede acque termali molto frequentate. Vi sono ruderi d'un arco trionfale, e d'un tempio di Diana, avanzi dei tempi Romani. Ha 4,000 ab.

AIX-LA CHAPELLE, o Acquisgrana. Città di Prussia, cap. della prov. del Reno. Ha apparenza d'un antica città gotica. Vi si distingue il palazzo di città ove furono coronati Luigi il Buono, Carlo V, ed altri sovrani; e la cattedrale. Carlo Magno la fece capitale del suo vasto impero. Vi furono conclusi due trattati di pace l'uno nel 1660, l' altro nel 1740. Dal 1794 al 1814, appartenne alla Francia e fu capoluogo del dip. della Roër. Ha 59,940 ab.

AJA. vedi L'Aja.

AJA. Città della Turchia Europea, nella Romelia. Ha importanti fabbriche di merletti. Il suolo produce molto vino.

AJACCIO (Golfo di). Si trova sulla costa Occidentale della Corsica, nel mar Mediterraneo. Vi si pesca la corallina rossa.

AJACCIO. Città cap. e dip. dell' Is. di Corsica, con 11,000 ab. piazza di guerra di 3.a classe in bel golfo con porto spazioso. Il clima vi è dolcissimo, crescendovi il cacto, il mirto, la palma all' aperto: commercia in olio e vino: fu patria a Napoleone il Grande, di cui vedesi tuttavia la casa natale, una delle più eleganti della città ora abitata dai suoi parenti materni i Ramolini.

AJAN. Costa dell Africa orientale. Si estende dalla costa sett. di Zanguebar sino al Capo Guardafus, ed alla costa di Somauli. Il suolo è arido, deserto e poco abitato. Vi si traffica di polvere d'oro, avorio ed ambra. Si divide in molti piccoli Stati, il più considerevole de'quali è quello di Magadoxo.

AJELLO. Città dell' Italia mer. prov. di Calabria Citeriore con 4,040 ab. Sorge sopra un' eminenza rocciosa, circondata di mura e munita di castello; ebbe a soffrire gravemente da un terremoto nel 1638: il suo ter. dà cereali e gelsi.

AKABA. vedi Elana.

AKALSIKÈ vedi Acalzikè.

AKAM. Piccolo r. d'Africa, nella Nigrizia marittima, tributario all'impero degli Achanti.

AKASAKA. Città dell'Asia, impero del Giappone, sulla costa mer. dell'isola Nifon. È la più ben costrutta dell' impero.

AK-BACHI-LIMAN. Città e porto della Turchia, sullo stretto dei Dardanelli.

AK-HISSAR. Città della Turchia Asiatica, nel governo dell'Anatolia. Produce frutta, vini, ed il miglior cotone dell'Asia. Fu, prima dei Turchi Osmanli, fortezza importante. Ab. 6000.

AKHLATH. Città della Turchia Asiatica, nel gran governo di Van. Nel medio evo fu residenza dei principi turcomanni. fu saccheggiata due volte dai Mogolli, prima sotto Gengiscan, poi sotto Tamerlano. Diè i natali a molti dotti orientali. Ivi sono le tombe degli avi d'Osmano fondatore dell' impero Turco.

AKHTYRKA. Città della Russia Europea, nella piccola Russia, nel governo dell'Ucrania. Fa gran commercio di frutta. Vi si venera l'immagine miracolosa della Madonna di Akhtyrka, a cui accorrono pellegrini da tutta la Russia. Fu fondata dai Polacchi. Ha 20,000 ab.

AKKAH. Oasi e villaggio dell'Africa nell'impero di Marocco, sul confine del Sahara. È importante come sito di riunione delle carovane che si recano a Timboctu. Quest' oasi è molto bene irrigata per cura dei suoi abitanti Mauri.

AKKERMAN. o Bielogorod. Città forte della Russia Europea, nella Bessarabia. Sta sulla sinistra del f. Dnieper. Ha una fortissima cittadella costrutta dai Genovesi; che domina, e difende la città. Bayazette II la tolse ai Moldavi. I Russi la tolsero ai Turchi nel 1770, dovettero restituirla, poi la ricuperarono di nuovo nel 1812, con tutta la Bessarabia. Nei dintorni vi sono immense saline. Ha 20,000 ab.

AKMET-SCET. vedi Simferopoli.

AKMYN. Città d'Africa, nell' alto Egitto, sulla riva destra del Nilo, lungi un chil. Sta sulle rovine dell' antichissima Chemmis. Il ter. è fertilissimo e gli abitanti industriosi. Ab. 5,000.

AKOULIS. Città di Persia, sul f. Arasse forte con 13m. ab.

AK-SCEHR. Florida città della Turchia Asiatica, nel governo della Caramania. Sta vicina al monte Tauro, e ad un bel lago. È importante perchè situata sulla grande strada centrale dell'Asia Minore. Vi è una stupenda moschea. Pop. 10,000 ab.

AK-SERAI. Piccola città della Turchia Asiatica, nella Caramania. È celebre pei sali che si ricavano dai suoi laghi, in tale quantità che ne può provvedere tutta l'Asia Minore. Ha 3,000 ab.

AK-SU. Città dell' Asia centrale, nell'impero Cinese, nella piccola Bukharia. È residenza d'un principe, e del quartiere generale delle numerose truppe cinesi, che compongono la guarnigione di questa provincia. Centro di attivo, ed esteso commercio. Ha 10,000 ab.

AKTAMAR. Isola e fortezza della Turchia Asiatica, nel lago di Van. Colà presso è un monastero nel quale risiede uno dei quattro patriarchi armeni.

AKUSCIA. Città della Russia Europea, nella regione del Caucaso, paese dei Lesghi. Non ha che 2000 ab. ma è capoluogo d' un piccolo Stato compreso nella parte più scabrosa de'le mont. in tutto 6000 ab.

ALA. Città del Trentino, con diverse frazioni conta 4023 ab. presso la sponda dell'Adige, è importante per fabbriche di velluto e di seta.

ALABAMA. Fiume dell' America sett., nella Confederazione Anglo-Americana, ora Stato dei Separatisti; sbocca nel mare del Messico nella baia di Mobile ed è quasi tutto navigabile anche con bastimenti di grossa portata.

ALABAMA. Uno dei trentadue Stati dell' Unione, nell' America Sett. È percorso dall' Alabama, dalla Tennessee, e dal Tombigbi. Esporta molto cotone. Ha 964,296 ab. Vi si trovano ancora piccole tribù indigene. Si estende sino al mare con una superficie di 131,268 chil. Fu ammesso nell' Unione come Stato nel 1819. Si divide in 30 contee, ed ha per cap. Tuscaloosa. Atteso l'ubertosità del suolo, la principale occupazione degli abitanti è l'agricoltura; oggetto primario di coltivazione è il cotone, che questo Stato esporta in gran copia.

ALA-CHECHER. Città della Turchia Asiatica. Ha rinomate tintorie, una sorgente d'acqua minerale, e 6000 ab.

ALA-DAGH. Gran catena di montagne nella Turchia Asiatica, governo di Anatolia, si allunga dall'E. all' O. 100 chil. ed è larga 40. Appartiene al sistema del Tauro. La sua maggiore altezza stimasi 2500 m.

ALADULIA. Provincia della Turchia Asiatica, nell' Asia Minore. È ricca di pascoli, ed i suoi abitanti sono belligeri e rapaci.

ALAGOA. Piccola città dell' arc. delle Azzorre sull' Atlantico, si trova nell' is. S. Michele ed ha 3.000 ab.

ALAGOAS. Piccola provincia del Brasile. Il cap. è Alagoas, detto anche Villa-da-Magdalena. Sta in riva al lago Monguabà. Fu celebre per il cotone ed il tabacco, che producevano le sue vicinanze, oggi diminuiti. Fu teatro di molti combattimenti nelle guerre del Portogallo contro l'Olanda nel secolo XVII, annovera 130,000 ab., i quali danno opera principalmente alla coltura della canna da zucchero, del cotone, del *manioca*.

ALAGON. Fiume di Spagna, e di Portogallo. Bagna, Placenzia, e Coria, e sbocca nel Tago.

ALAGON. Grosso borgo di Spagna, nell' Aragona, tra il fiume Ebro, e il canale Imperiale. Ha 3,000, ab.

ALAIS. Città di Francia, dip. del Gard, presso i monti Cevenne. È cap. di circ. e di cantone. Il suo principale commercio è di nastri per la Spagna, e per l' America. Pare sia l' Alesia di Cesare. Ha 18,000 abitanti.

ALAKANANDA. Fiume d' Asia, nell' India, scende dai monti Imalaja, e unito al Bhagirathi forma il Gange, sicchè deve considerarsi una delle sorgenti di questo magnifico f.

ALAMOS. Piccola ma forte città dell' America mer. nell' impero del Brasile, provincia di Parà.

ALAMOS. (LOS) Città del Messico, nello Stato di Sonora. Nelle sue vicinanze sono ricche miniere di argento. Ha 10,000 ab.

ALAND. È un piccolo arcipelago del mar Baltico, all' ingresso del golfo di Botnia, fra la Svezia, e la Finlandia. Appartiene alla Russia. La principale isola è quella che dà il nome all' arcipelago. Il suolo è montuoso, e abbondante di bestiame, che dà buon formaggio. Il mare è ricco di pesci. I suoi 16,000 ab. sono d' origine svedese. Nella maggior isola vi è il forte di Bomarsund che fu bombardato e preso dagli Anglo-Francesi durante la guerra di Crimea nel 1855.

ALANGUERA. Piccola città del Portogallo nell' Estremadura, vicino a Lisbona. Deliziosa è la sua posizione.

ALASKA. Penisola dell' America Russa, lunghissima, e per una catena di monti sottomarini legata all' immensa fila delle isole Aleutine.

ALASSIO. Città dell'Italia set. prov. di Genova con 4644 ab., in riva al Mediterraneo, con porto e cantiere eccellenti; nel suo mare è copiosa la pesca del corallo, e di pesce squisito; gli abitanti sono destrissimi marinai.

ALATAMAHA. Fiume degli Stati Uniti dell'America Sett. È l'arteria principale dello Stato di Giorgia; passa pel forte James, e sbocca in un golfo dell'Oceano Atlantico per una foce larga un chil. Le navi di 30 tonnellate lo possono rimontare per 420 chilometri.

ALATOF. Gran catena di monti dell'Asia, nel Turkestan. Abbonda di miniere di ferro, cristallo ed alabastro.

ALATRI. Città dell'Italia centrale territorio di Frosinone con 1,572 ab.; città d'antica origine in amena collina, il territorio è fertile in olivi, vini e cereali. Sono celebri gli avanzi di una sua fortezza denominati *Mura ciclopiche*.

ALATYR. Città della Russia Europea, nel governo di Nijni Novgorod. È cap. d'un vasto distretto abitato da 80,000 ab. Le case, le chiese ed i conventi sono tutti di legno, con 4.000 ab.

ALAYOR. Piccola città dell'isola Minorca, appartenente alla Spagna, siede sopra un'altura. Ha 6,000 ab.

ALAZEIA. Lunga catena di montagne asiatiche, attraversante dal sud al nord la Siberia Orientale, per la lunghezza di 900 chil. Si dirama dai monti Hanovoi Frebet, e spinge le sue ultime propaggini sino all'Oceano Glaciale Artico.

ALBA. Città dell'Italia sett. prov. di Cuneo con 9,396 ab., sulla destra del Tanaro in fertile pianura, era l'antica Alba-Pompeia: attestano l'antica sua grandezza, gli scavi fatti e che si vanno facendo nei suoi dintorni. Il suo territorio è irto di vecchi castelli, e fertile in vini, cereali, gelsi e tartufi. Fu patria all'imperatore Pertinace.

ALBACETE. Città della Spagna, provincia di Murcia. Contiene fabbriche di panni, drappi e chincaglierie. Ha importanti fiere di bestiame.

ALBANIA. Paese della Turchia Europea, lungo la costa orientale dell'Adriatico; dividesi in tre regioni: Albania sett, centrale e mer.; produce olio, lana, legname, frumento, grano turco, tabacco, valonea, bestiame, cavalli, ecc., ed annovera una popolazione di un milione a un circa, composta di varie tribù, fra le quali i belligeri Montenegrini. Essa dividesi in molti pascialaggi e sangiaccati, sotto il governo immediato della Porta, e in piccoli Stati indipendenti, sotto la sovranità ottomana.

ALBANO. Città dell'Italia centrale nella comarca di Roma, più antica di Roma con 6.000 ab., giace sul lago omonimo. Distrutta da Federico Barbarossa venne quasi tosto rifabbricata; nel 1647 la Camera Apostolica la comperò col suo territorio dal duca Savelli; è ricca di sontuosi palazzi. magnifica l'architettura della cattedrale; il suo territorio, fertile in vini squisiti e seminato di ville amene.

ALBANO (LAGO). Lago dell'Italia centrale, ne'dintorni di Roma, il quale trae il nome dal monte su cui si trova, e dalla città d'Alba, che per tanti secoli specchiossi nelle sue onde. Questo lago è accolto nel cratere di un antico vulcano. Il cratere è coperto di boschi e di piantagioni, e la veduta di esso, da ogni parte è magnifica e deliziosa: e di boschi era ancora coperto 599 anni avanti l'èra volgare, poichè Livio lo designa coll'espressione, *lacus in albano memore*. I Romani incominciarono lo scavo del *cunicolo*, emissario del lago, nell'anno 356 di Roma, e l'anno seguente, per testimonianza di Livio, l'acqua del lago Albano scorreva già pei campi: quindi d'uopo è credere che il lavoro di quell'emissario fosse compiuto nel termine di un anno o poco più. Opera stupenda è questa, la quale, con tanta solidità ed avvedimento venne eseguita, che non si conosce aver avuto mai bisogno di ristauri nel corso di 2250 anni.

ALBANY. Città degli Stati Uniti, dell'America Sett. cap. dello Stato di Nuova York. Sta sulla riva destra del fiume Hudson. Fra'suoi edifizii si notano il Campidoglio, la banca, la nuova prigione, il teatro, e l'arsenale. Il suo commercio è floridissimo, favorito dal gran canale di Evriè. Fu fondata dagli Olandesi. Ha 30.000 ab. ALBANY è parimenti il nome di varie città più piccole degli Stati Uniti, per esempio, in Oxford, contea di Maine, a 28 chil. N. O., della Parigi americana, con 747 ab.; in

Strafford, contea del nuovo Hampshire, a 9 chil. N. per E. di Concordia, con 455 ab.; in Orleans, contea a 62 chi. N. dell' americana Montpellier, con 990 ab.; in Borks, contea di Pensilvania, con 1,057 ab. — Vi sono inoltre città dello stesso nome in Badford, nella Pensilvania; in Clinton, nel Kentucky; in Henry, nel Tennessee; in Whiterider, nello Illinois, ed in Baker, nella Giorgia.

ALBANY· Distretto d'Africa S. sulla costa O. della baia di Algoa. La sua superficie è di 2,883 chil. q. Il clima di Albany, dice Alexander, è uno dei più salubri del mondo, la superficie è variata da monti di considerevole altezza, da colli erbosi, da burroni boschivi, da pianure abbondanti di pascoli, da torrenti e ruscelli. — I cereali ed i legumi di Europa, al pari della maggior parte degli erbaggi, prosperano in pianura; e vi riescono a meraviglia cavalli, buoi, pecore, capre e maiali. — La capitale è Grahanis Town, quasi nel centro della provincia, 56 chilometri, dal mare.

ALBARRACIN. Piccola città forticata di Spagna, nella provincia di Ternel, antico regno di Aragona, sta alle falde della Selva d'Albarracin, sulla riva sinistra del Guadalquivir. Le sue lane sono fra le più pregiate di Spagna. Ha 3,000 ab.

ALBAY. Provincia della grande isola di Luzon, nell'arcipelago delle Filippine, nell'Oceania. È assai fertile. Gli Spagnuoli vi hanno alcuni possedimenti sulle coste. Gli ab.; quasi tutti indipendenti, sommano a 110.000. Il vulcano Maion vi cagiona continui disastri.

ALBAYDA. Grosso e molto industre borgo di Spagna, nella prov. di Valenza. Ha fabbriche di tele e sapone, e cererie, 4,000 ab.

ALBECK. Villaggio della Germania, nel regno di Wurtemberg, dista 10 chil. da Ulma. Quivi il generale Mack, con 25.000 Austriaci fu confitto da 6 000 Francesi nel 1805.

ALBEMARLE. Città e ducato di Normandia, oggi Aumale (vedi). Una contea della Virginia, negli Stati Uniti d'America, ed alcune altre località di quelle contrade portano il nome di Albemarle. È anche il nome di un'isola dell'Arcipelago Americano di Gallapagos.

ALBENGA. Città dell'Italia sett. prov. di Genova con 4189 ab., ben fabbricata: ricca di istituti di beneficenza: il territorio fertilissimo in vini ed ulivi fu campo a fazioni militari sul finir del secolo scorso tra Austro-Sardi e Francesi. Questa città subì varie vicende nel medio evo, in cui ebbe gloriosi periodi di vita autonoma serbando fino alla fine del secolo XVIII il suo Parlamento e le sue leggi, finchè fu aggregata con Genova ai dominii sabaudi.

ALBERO BELLO v. ARBERO BELLO.

ALBERONA. Borgo dell'Italia mer. prov. di Capitanata, con 3694 ab. giace alle falde del monte Stillo, prospettando sull'Adriatico. Appartenne ai Templari fino alla loro distruzione.

ALBI, ALBY. Città arcivescovile di Francia, cap. del dip. del Tarn. Le cose osservabili d'Albi sono la Cattedrale, il palazzo di prefettura, l'ospedale S. Giacomo. Gli abitanti sono molto industriosi, e fanno gran commercio di vini, grani, di guado pei tintori. Alby è città antichissima, è l'Albia o l'Albiga dei Galli, capitale dei Ruteni Provinciali, nell'Aquitania I, e da quel suo nome Albiga, il paese ove è situata fu detto forse, dai più remoti tempi Albigesi. È sede d'arcivescovo. Fu due volte quasi da cima a fondo distrutta, ai tempi delle invasioni dei Saraceni dalla Spagna in Francia, e al tempi delle famose crociate contro gli eretici Albigesi dal 1204, al 1226. Quivi nacque il navigatore Laperouse. Ha 14.000 ab.

ALBIONE (NUOVA). Nome dato da Drake nel 1578 alla parte sett. della California. Oggi è ristretto ad indicare la parte del nuovo Continente fra i paralleli 43 e 48 nord, lungo il grande Oceano. È paese piano presso al mare, ma nell'interno è ingombro di montagne. Vi è gran quantità di animali selvatici, ma è quasi deserta d'uomini.

ALBISSOLA SUPERIORE. Borgo dell'Italia sett. provincia di Genova con 2089 ab.; è l'Alba Docilia dei Romani; conta belle fabbriche di stoviglie; ha belle chiese,

e due insigni palazzi, dei Balbi e dei Della Rovere. Fu patria a Sisto V ed ai Siri che diedero uomini illustri nelle lettere.

ALBOS. Grosso borgo di Spagna, nella prov. di Granata. Ha 7,000 ab.

ALBREDA. Città dell'Africa, nella Senegambia, regno di Barra. È posta sulla foce della Gambia, nell'Oceano Atlantico. I Francesi vi tengono una fattoria commerciale. Non ha che 2 000 ab.

ALBRORUCH. Piccola città e porto dell'Inghilterra, contea di Suffolx. Abbonda di pesca.

ALBUERA, Albuhera. Vil. della Spagna, nella Estremadura, provincia di Badaioz. Sta sul fiume e presso la montagna dello stesso nome. Qui successe nel maggio 1801 una sanguinosa battaglia fra i Francesi guidati da Soult, e gli Anglo-Spagnuoli condotti da Beresford, colla peggio dell'ultimo.

ALBUFEIRA. Città del Portogallo, nella provincia degli Algarvi, con vasto porto sull'Oceano Atlantico. Ha 3.000 ab. dediti alla pesca.

ALBUFERA. Lago di Spagna, sul littorale della provincia di Valenza, poco lungi da questa città. Ha 11 chil. di lunghezza e 4 di larghezza e comunica col mare Mediterraneo per un breve canale. Il maresciallo Suchet nel gennaio 1812, vi battè gli Spagnuoli e s'impadronì di Valenza.

ALBUQUERQUE. Città della Spagna, nell'Estremadura, prov. di Badajoz. Fa gran commercio di tessuti di cotone, e di panni. Vi è un vecchio castello che domina la città. Ha 8,000 ab.

ALBUQUERQUE. Piccola città degli Stati Uniti, nell'America Sett. nello Stato del Nuovo Messico. Ha 6,000 ab.

ALCALA' DE GUADAIRA. Città di Spagna con castello, sopra un'altura nella provincia di Siviglia in Andalusia, nel mezzo di colline e valli fertilissime in granaglie ed olive di straordinaria grossezza. Ha 6,000 ab.

ALCALA' DE HENARES. Città di Spagna nella Nuova Castiglia, nella prov. di Toledo, sul fiume Henares. Fu floridissima nel secolo XIII; ma ora è decaduta. Vi sono alcuni magnifici edifizii, testimonii della sua passata prosperità, come la cattedrale, l'università fondata fin dal 1510. È patria del poeta Cervantes. Ha 7,000 ab.

ALCALA' DE LOS GAZULES. antica, ed oggi floridissima città di Spagna nell'Andalusia, nella provincia di Xeres de la Fronteira. La ricchezza di questa città quasi totalmente consiste nei suoi numerosissimi armenti di pecore, che danno lane eccellenti. Ha 16,000 ab.

ALCALA' DE XIVERT. Grossa terra di Spagna della Valenza, nella prov. di Castellon de la Plana. Ha 6,000 ab.

ALCALA' LA REAL (Alcalà de Albencaide de Mori). Città di Spagna dell'Andalusia, provincia di Jaen, entro alte colline, fertili di buoni vini e di frutta. Quivi nel gennaio 1810 i Francesi sconfissero gli Spagnuoli, che dovettero rendere anche Granata. Ha 10,000 ab.

ALCAMO. Città di Sicilia prov. di Trapani con 19,821 ab. sorge pittorescamente con torri ed edificii moreschi su di un colle amenissimo: vicini le giacciono gli avanzi dell'antica Segesta. Fu patria a Ciullo d'Alcamo, il primo a scrivere versi in italiano.

ALCANIZ. Città della Spagna in Aragona, provincia di Teruel, sul fiume Guadalupa. È cinta di mura, e munita d'un antica fortezza. Vi sono buone miniere di allume, e anguille squisite in un vicino stagno. Ha 6,000 ab.

ALCANTARA. Città dell'America mer. nel Brasile, prov. di Maranham. Va acquistando importanza per la coltura del cotone. Sta sopra una larga collina sulla baia di S. Marcos. Ha 2,500.

ALCANTARA. Città forte della Spagna, nella Estremadura, prov. di Caceres, sulla sinistra riva del Tago, sui confini del Portogallo. Fu tolta ai Mori nel 1214, da Alfonso IX re di Leon e di Castiglia. Vi si veggono le ruine di un magnifico ponte in pietra costrutto dai Romani sotto Trajano lungo 224 metri, e largo 8. Fu fatto saltare nella guerra del 1809. Commercia in lane grosse. Ha 4,000 ab.

ALCANTARILLA. Piccola città di Spagna, nella provincia di Murcia, sul torrente Sangonera con 4,000 ab.

ALCARAS. Grossa terra di Spagna, in Catalogna, nella prov. di Lerida. Ha 6,000 ab.

ALCARAZ. ALCAREZ. Piccola città industre di Spagna, nella Murcia, provincia d'Albacete, sul Guadalimar, alle falde della catena di montagne a cui dà il proprio nome. Vi sono ricche miniere di zinco, e di rame, e fanno molto smercio di pannilani. Vi si vedono gli avanzi d'un grande acquedotto romano. Ha 12,000 ab.

ALCASAR, ALCAZAR. Parola araba significante castello o palazzo, e dà il nome a molte località degli Arabi, in Spagna, in Portogallo, e in Africa.

ALCASAR-EL-QUIVIR. Città d'Africa del regno di Fez, impero di Marocco, agglomeratasi a poco a poco intorno ad un gran castello. Fu presa dai Portoghesi ai Mori nel 1471. Le acquidose campagne di Alcasar-el Kebir sono celebre per essere state il teatro di una grande e sanguinosa battaglia, pugnata addì 4 agosto del 1578, in cui perirono tre potenti e valorosi principi: Muley-Abd-el-Melik, usurpatore di Marocco, Muley-Mahammed el Montaser legittimo sovrano di questi Stati, e Sebastiano re di Portogallo accorso in aiuto di Mohammed con 20,000 soldati.

ALCASAR o ALCASER DO SAL. Grossa borgata di più 3,000 anime in Portogallo, nella provincia di Estremadura sulla riva del Sado dominata da un fortissimo castello, che sta sopra un' alto scoglio inaccessibile. Vi sono immense saline che danno sale eccellente. In queste saline furono sconfitti i Mori nel 1217 da Alfonso II di Portogallo.

ALCASAR DI S. GIOVANNI. Grossa terra industre e commerciante di Spagna, provincia della Murcia, nella Nuova Castiglia, nel centro di ricche miniere di ferro, e salnitro, i quali vengono qui affinati. Ha 4,000 ab.

AL CATIF. Città d'Asia, in Arabia, presso la costa occidentale del golfo Persico. È cinta di mura e di fossa, e comunica col mare mercè d'un canale. Le palme de'suoi dintorni danno abbondanti e saporiti datteri. Nel mar vicino eravi una pescheria di perle, ma ora è meschina.

ALCAUDETE. Piccola, ma florida città di Spagna, nell'Andalusia, provincia di Yaen. Ha campagne feraci, ben coltivate, magnifici oliveti. Vi sono ruderi di alcuni edifizii romani. Ha 6 a 7,000 ab.

ALCESTER. Borgo dell'isola Gran Brettagna in Inghilterra, contea di Warwick. Ha fabbriche d'aghi molto riputate, e 3,000 ab.

ALCHABUR, o ALCHABAR. Città della Turchia Asiatica nel Diarbekir. È in amena posizione ed è stazione di carovane, 3m. ab.

ALCIRA, ALGEZIRA. Città di Spagna, nella prov. di Valenza, cinta d'alte mura, con torri. Sorge in un' isola formata dal Xucar. È città florente per l'industria, e pei suoi copiosi raccolti di seta. Fu prima dei Cartaginesi, poi dei Romani, e dei Mori. Ha 10,000 ab.

ALCMAER. città dell'Olanda nella Frisia Occidentale. Nel 1373 fu assediata dagli Spagnuoli sotto Federico di Toledo, ma la vigorosa resistenza dei cittadini li costrinse a togliere l'assedio. Questa città è celebre nella storia dei tulipani, bei fiori, la intelligentissima coltura dei quali e infinita moltiplicazione delle loro qualità sono fra le cose maravigliose dell' Olanda. Questa città decadde col crescere di Amsterdam.

ALCMAER. Forte dell'America mer. nella Gujana Olandese allo sbocco del f. Surinam nell'Oceano Atlantico.

ALCOBAZA. È una piccola città, popolata quasi totalmente d'Indiani, in fertilissime campagne nell'impero del Brasile, provincia di Porto Seguro, alla foce dell'Itanhen nell'Atlantico.

ALCOBER, ALCOVER. Grosso borgo di Spagna in Catalogna, provincia di Tarragona, in riva al fiume Francoli. Ha campagne bellissime, feraci e ben coltivate. Vi è molta attività manifatturiera e commerciale. Ha 3,500. ab.

ALCORA. Grosso e floridissimo borgo di Spagna, regno di Valenza prov. di Castelon de la Plana. Vi si fabbricano le migliori porcellane e maioliche del regno. Ha 6m. ab.

ALCOUTIM. Piccola e bella città del Portogallo nell' Algarvia sul f. Guadiana. Ha 3m. ab.

ALCOY. Bella città di Spagna, nell'antico regno di Valenza, prov. di Alicante. Siede fra lietissime colline, producenti vini prelibati. I monti circostanti contengono buone miniere di ferro. Danno copiosissimo prodotti, i cereali, la seta, l'olio, vino, e le frutta. Occupa il sito della Romana Saetabis. Ha. 20m. ab.

ALCUDIA. Grosso Borgo dell'is. Majorca, regno di Spagna, prov. delle isole Baleari sopra un'altura detta Casa d'Alcudia, nella quale pescasi bellissimo corallo, con un porto ben difeso. Ha mercato di finissime lane molto frequentato, e 4m. ab.

ALCUSFAR. Piccola ed amena città della Spagna nell'Aragona. Ha acque termali.

ALDABRA. Isola dell'Africa Orientale fra la costa del Zanguebar, e l'isola di Madagascar nell'Oceano Indiano.

ALDAN. Fiume nell'Asia, nasce nelle frontiere della Cina, attraversa la Siberia, e sbocca nel f. Lena.

ALDEA GALLEGA. Borgo di Portogallo, prov. di Estremadura, in fondo ad un seno formato dal grande estuario del Tago. Ha 4m. ab.

ALDEA DEL RIO. Grosso borgo di Spagna, nell'Andalusia, prov. di Cordova, sul fiume Guadalquivir. Ha buone fabbriche di cotonine, e pannilani. Ab. 4m.

ALDEA VELHA. Piccola città dell'America mer. nell'impero del Brasile, sulla baia dello Spirito Santo. Abbonda di aranci.

ALDENHOVEN. Piccola città della Germania, nel regno di Prussia, provincia del Reno, fra Juliers, e Acquisgrana. È celebre per molte battaglie. Addì 1 marzo del 1793 i Francesi furono vinti dall'arciduca Carlo; il 18 dello stesso mese gli Imperiali vi furono alla lor volta battuti dai Francesi. Nel 1794, Jourdan vi riportò un'altra vittoria. Ha 2m. ab.

ALDSTONE-MOOR. Città dell'Inghilterra, contea di Cumberland. Sta fra montagne. La principale sua industria è lo scavo delle numerose miniere di piombo e la lavorazione dei metalli. Ha 6m. ab.

ALDUDES. Montagne della Spagna, nella Navarra, provincia di Pamplona. Si diramano dai Pirenei. Costituiscono un paese asprissimo, pieno di passi difficili, e luoghi inaccessibili. Tuttavia i repubblicani di Francia li si sforzarono con successo nel 1794, facendo prigioniero l'esercito che le custodiva.

ALEFCHIMO. Il più vasto cantone dell'isola Corfù, sulla costa orientale, composto da 230 villaggi, con 15m. ab. Vi sono saline abbondantissime. Suo cap. è Potamò.

ALEMAGNA vedi Germania.

ALEMQUER, o Alenquer. Piccola città manufattrice del Portogallo, provincia di Estremadura. Provvede carta a gran parte del regno, e fu per molto tempo la sola città del Portogallo che ne fabbricasse di buona qualità. Le cartiere sono mosse dal fiume Alemquer.

ALEN. Piccola ma forte ed industre città della Germania, nel regno di Wurtemberg, sul fiume Koker con 3m. ab.

ALEN. Piccola città vescovile del regno di Prussia con 3m. ab.

ALENÇON. Antica e bella città di Francia in Normandia, cap. del dip. dell'Orne, di circ. e di cantone. Ha una bella cattedrale gotica, il mercato del grano, il palazzo civico, il palazzo di giustizia. Vi è la manifattura dei pizzi, tanto famosi sotto il nome di *Point d'Alençon*. Vi sono cristalli di roccia, di bellissima acqua S. Luigi ne fece una contea, più tardi i conti diventarono duchi fino al 1584, anno in cui e città e d. vennero riuniti alla corona di Francia. Ha 15m. ab. Il circ. è diviso in sei cantoni ed ha 73m. ab.

ALENTEJO, Alemtejo, in portoghese *al di là del Tago*. La più grande provincia del Portogallo fra l'Atlantico, e la Spagna, forma quasi la terza parte del regno. Ha grandi pianure fertilissime, divise le une dalle altre da catene di monte. Il clima è caldo e secco; passano mesi senza pioggia. Nell'interno vi sono acque stagnanti, che producono miasmi nocivi. È molto ferace in cereali; e le colline danno gran quantità di olio, vino, frutta squisita; nutre i pregiatissimi cavalli della razza d'Evora. Gli abitanti sono poco industriosi. Ha cave di marmi. Vi sono città for-

tificate, e servono di antemurale a Lisbona contro un'invasione dalla Spagna. Alfonso I vi guerreggiò a lungo contro i Mori, che riuscì a prostrare presso Ourique nel 1139. Questa prov. conta 300m. ab. è divisa in tre dis. amministrativi.

ALEPE, Alipi. Città d'Asia, nell'India, sulla costa di Malabar. È ben popolata, e fa con Bombay gran commercio di pepe, grani, legname da costruzione.

ALEPPO. Capitale della Siria e per la sua importanza, terza città dell'impero ottomano, nella parte mer. dei pascialaggio dell'istesso nome; ha cento moschee e deliziosi giardini. Grande è il commercio che vi si fa, specialmente per le importazioni dall'Inghilterra; numerose e fiorenti le industrie. Non è certo il numero degli abitanti, ragguagliato da alcuni a 150, e da altri a 200m.

ALES. Bor. dell'isola di Sardegna; prov. di Cagliari con 1128 ab.; conserva le vestigia della sua grandezza ai tempi romani; e specialmente delle terme della celebre acqua detta Marzana che mantiene una continua ebollizione con un fondo di minuta arena che trae al color dell'oro.

ALESANI o Alesari. Città dell'is, di Corsica, nel circondario di Corte con 1000 ab.; il territorio è fertile in viti e ulivi.

ALESSANDRETTA, in turco Iskanderun. Povero vil. della Soria sett. nei gran governo di Aleppo, nei golfo d'Ayas (anticamente Isso). La rada di Alessandretta, sebbene una delle migliori della Costa di Soria, è pericolosa, pei forti venti a cui è soggetta. È circondato di paduli, e nell'estate l'aria è pestifera. Eppure Alessandretta fu florida un tempo, dapprima sotto i Seleucidi, poi nel medio evo fu l'emporio del ricco commercio dell'India.

ALESSANDRIA D'EGITTO. L'*Iskaaderieh* degli Arabi, è situata sopra un istmo artificiale che congiunge il continente dell'antica isola del Faro. Essa confina da una parte coi Mediterraneo e dall'altra con la palude Mareotide, ha due porti ed una popolazione mista di Turchi, Egiziani, Arabi, Greci, Ebrei, Europei, sommanti a 400m. abitanti. Alessandria è ancora un luogo di traffico considerevole, essendo il porto principale per cui i prodotti dell'Egitto si scambiano con quelli delle varie contrade dell'Europa.

ALESSANDRIA. Città dell'Italia sett. Capoluogo di prov. omonima, con 54,354 ab. Giace in amena pianura, circondata da poggi pieni di vigneti ed è bagnata dal Tanaro e dalla Bormida. Ha buone fabbriche di diversi tessuti, oreficeria, concie di pelli, e famosi salami. Fu patria di Giorgio Merula e d'altri suoi storici municipali. Questa città, detta primamente *della Paglia*, fu fabbricata nel 1168 dalla *Lega Lombarda* contro Federico Barbarossa, ed ebbe il nome da papa Alessandro III, promotore della lega. Figurò sempre gloriosamente nella storia d'Italia, poi venne in potere di Casa Savoia nel 1713. Le fortificazioni della sua cittadella, erette nel 1728 da Vittorio Amedeo, accresciute dal generale francese Chasseloup, distrutte dai Tedeschi, rifatte dal governo sardo ed accresciute in questi ultimi anni, la rendono uno dei maggiori propugnacoli dell'Italia.

ALESSANDRIA. Grossa borgata dell'Italia meridionale, prov. della Calabria Citeriore. Sta tra monti, non molto distante da Oriolo. La pastorizia è la principalissima industria de' suoi 2.099 ab. L'agricoltura dà poco nell'alpestre ter. di questa borgata.

ALESSANDRIA. Città di Sicilia, prov. di Girgenti con 4993 ab.: il ter. è fertile in grani e mandorle di particolare bontà.

ALESSANDRIA. Di questi nome sono distretti e villaggi negli Stati Uniti dell'America Sett. un distretto nello Stato della Nuova Jersey, un'altro nello Stato di Pensilvania; una città bella, deliziosa, attivissima, gentile nel distretto federale di Columbia lontana 10 chil. da Washington: popolata da 2m. a 3m. anime.

ALESSANDRIA, Alessandropoli, Alexandrof. Molti luoghi dell'impero russo, portano questi nomi, che significano una stessa cosa, città, borgo, castello d'Alessandro,

Un distretto ed una città ALEXANDROWSK è nel governo di Ekaterinoslafw, nella Russia Europea, sul Dnieper, o Boristene: un altro distretto e città, anzi fortezza d'ALEXANDROV è nel governo del Caucaso. Un terzo distretto d'Alexandrow, con cap. del medesimo nome è nel governo di Wladimir, sulla Seraia. Ivan Vasiliewitch vi stabilì la prima stamperia della Russia; possiede alcuni notevoli monumenti religiosi; la razza dei cavalli di Alexandrov è famosa in tutta la Russia, appartiene allo Stato, e l'edifizio imperiale che v'è annesso è immerso; ne pose la prima pietra l'imperatrice Elisabetta. Un grosso borgo d'*Alexandrov*, con un castello di delizia, una fabbrica di porcellane, ed un giardino magnifico appartente allo czar è nel governo di Pietroburgo, sulle rive della Neva. Eppoi fortezze, castelli, borghi, villaggi di questo nome incontransi spesso nella Russia Europea, nell'Asiatica, e nell'Americ na. ma sono di troppo poca importanza per trovar luogo in quest' opera.

ALESSANDRO (TERRA D') È un'isola che sorge nell Oceano antartico al S. O. della Terra della Trinità: con l'isola di San Pietro è la regione più australe del globo.

ALESSANO. Città dell'Italia mer. prov. di Terra d'Otranto con 2821 ab.; fu fondata da Alessio Comneno, imperatore di Costantinopoli nel secolo XI, accogliendovi i superstiti alla distruzione della vicina città di Leuca, presa in quell'epoca dai Saraceni: infatti ancora esistono in luogo forte i ruderi di un'opera chiamata *Torrione di Alessio*. La sua industria consiste in mussoline molto preziose; il ter. è ferace in ulivi.

ALEUTINE ISOLE. Situate nell'Oceano settentrionale, detto mare di Behring, sono divise in varii gruppi in forma di semicircolo, ed appartengono alla Russia, che vi ha posto un governatore. Queste isole sono aride, ma abbondano di selvaggina e mille sorta di pesci, per guisa che la caccia e la pesca sono il sostentamento principale degli abitanti, i quali sono di color bruno, di statura mezzana, poligami, e ragguagliansi, secondo l'ultimo censimento, a 6m. abitanti.

ALEXIN. Piccola città della Russia Europea, nel governo di Tula. Commercia in canapa, cuoi, sego, ecc. Ha 3m. ab.

ALFARO. Città della Spagna, nella vecchia Castiglia. Ha manifatture di pelli e saponi. Il territorio è fertilissimo. Ha 5m. abitanti.

ALFELD o ALFELDEN. Piccola città della Germania, nel regno di Hannover. Fabbrica tele ed ha 3m. ab.

ALFONSINE. Città dell'Italia centrale, prov. di Ravenna con 7292 ab. Appartenne già al ducato di Ferrara ed era ben fortificata.

ALFORT. Vil. in Francia, nel dipartimento della Senna, presso Charenton, da cui la separa il fiume della Marna. Ha una celebre scuola di veterinaria, fondata nel 1766; conta 700 abitanti.

ALGARVIA. Prov. della penisola Iberica, formante la parte mer. del regno di Portogallo. Fu già il nome di un regno, che aveva possessi anche in Africa, lo che spiega il titolo che prendono i sovrani di Portogallo di *re degli Algarvi, di qua e di là dal mare*. Ha 1169 chil, q. di superficie. È divisa in tre comarche. Capoluogo è Faro; e la provincia ha 152.784 abitanti.

ALGERI. Città d'Africa, fabbricata sul pendio orientale di una ripida costa. Gli Arabi, i Turchi gl'Indigeni la chiamano *El Gezayr* o le is. Si innalza a gradi dalla spiaggia del mare fino 118 metri, altezza della soglia della porta della *Gassbah* o cittadella. Le sue case imbiancate di calce si scorgon da lungi splendenti raggi del sole. Due isolette riunite per farne una sola, congiunta poi anch'essa alla città con un molo, chiamata volgarmente la marina, riparano al sud un piccolo porto fattizio, dopo cui vien la rada. Un faro si innalza in capo al molo; formidabili batterie cingono d'ogni intorno la città con alcuni forti separati, non molto lontani, contenenti in tutto due mila pezzi di cannone. Algeri ha una chiesa cattolica, quattro grandi moschee ed una trentina di piccole; due grandi sinagoghe e 12 piccole; numerosi edifizii del pubblico, desti-

nati quasi tutti ad uffizii militari; 75 fontane pubbliche; 112 caffè, ed una popolazione di 30 mila ab.; così distribuiti: 11m. europei, 9m. arabi, 8m. ebrei, 1,500 negri, e 5m. berberi di Nady-Mozab e Beskerah. Ella è la capitale dell' Algeria.

ALGERIA. Vasta contrada dell'Africa settentrionale, nella regione di Barberia, della quale occupa presso a poco la parte mediana, in 48m. chilometri quadrati.

Clima. Vicino al mare il clima estremamente dolce e salubre sulle pendici boreali dell'Atlante. Nella regione sabbiosa, che si estende di là dell' Atlante, la temperatura è molto più alta; l' ardente sole di estate vi secca i ruscelli, e le ombre delle palme sono il solo rifugio degli abitanti.

Fiumi. Lo Shelif è il solo fiume importante della reggenza.

Minerali. Circa la natura delle rocce che compongono le m. algerine eccettuati alcuni siti, le indicazioni mancano affatto. Fra le gemme disseminate in quei terreni, citeremo, le calcedonie, i granati, le mache e le tormaline, i cristalli di quarzo e belle lame di mica. Si è trovato rame in diversi punti, ma de' minerali il più frequente è il ferro in tutte le sue forme, dai cristalli speculari fino all'ocrea pulverulente.

Botanica. La vegetazione è quale si conviene al clima, e la costiera non ha perduto quella fertilità che fu così celebre presso gli antichi; tutti i frutti dell'Europa meridionale vi crescono in abbondanza, e specialmente l' uva vi è di mariviglìosa bellezza: le numerose varietà di aranci e di cedri, le mandorle, le giuggiole, le carube, i fichi, le more rosse, i banani, le noci e tutti i nostri frutti a guscio o a nocciuolo riempiono gli orti; il dattero, il pistacchio, l' olivo, il corbezzolo, la vite stessa e l' arancio. sono prodotti spontanei del suolo.

Animali. La notevole analogia fra l'Europa meridionale e la regione algerina cisatlantica, sì nel clima, e sì nella vegetazione, si mostra egualmente nel regno animale. I pesci, tanto marini che fluviatili, sono gli stessi delle coste e dei fiumi della Provenza. Gli uccelli sono all' incirca gli stessi che in Europa. Quanto ai mammiferi dobbiamo rammentare il leone dell'Atlante, la terribile pantera, la lonza, la lince, il caracallo, il servallo. la jena, il lupo, il sciacallo, la volpe, la guletta, l' icneumone, ed anche l' orso.

Popolazione. Secondo la statistica ufficiale di Francia del 1860 tutta l'Algeria compresa Costantina e Orano sommava a 2,999,124 ab.; dei quali appartenevano al solo dipartimento d'Algeri soli 974,191.

Lingue. La lingua araba è la più generalmene diffusa; la lingua berbera chiamata *Sciauyah*, è parlata in tutte le tribù berbere, eccettuato presso i Biskery, dove l'arabo sembra aver pienamente prevalso; la *lingua franca*, dialetto romanzo, analogo al catalano, al provenzale, al siciliano, è usato su tutte le coste algerine, non meno che nel resto del Mediterraneo. Dopo la conquista dell'Algeria, la lingua francese si è naturalmente stabilita nella reggenza.

Religione. La religione dominante è il maomettismo. Il paganesimo originale dei Negri si è perpetuato in alcune pratiche superstiziose; il cristianesimo, un tempo così florente, è ritornato colle armi francesi a plantare la sua bandiera in Algeri, ed alcune moschee sono state trasformate in chiese.

Istruzione, costumi ed usanze. Leggere il *Corano* e la *Bibbia*, è il principale insegnamento che ricevono gli abitanti della reggenza. Alcuni musulmani mandano i loro figli a studiare in Europa. Nell'Algeria, come in tutti i paesi, la differenza più aperta che si nota fra il grado di istruzione, l'abito, i costumi. gli usi, la condizione sociale delle diverse classi di popolo, è quella che esiste, per usare il nostro linguaggio europeo, fra il cittadino ed il contadino. Gli abitanti delle campagne hanno abitazioni differentissime: il berbero le costruisce di canne e di rami spalmati di un intonaco di creta mescolato a paglia trinciata, il cittadino abita capanne rettangolari,

chiamate *ghorby*. L'arabo *fellahh* o coltivatore, si fa anch'esso delle capanne, ma raramente le intonaca di terra. Il beduino, o nomade, non vive che sotto il *klaymah*, gran tenda quadrata di quattro m. di lunghezza su due o tre di larghezza. Al pari delle abitazioni, i vestimenti sono differentissimi: il *medeny*, o cittadino, porta il *serual* o le larghe brache, una larga cintura ove si pongono la borsa, il pugnale e l'occorrente per iscrivere; ai piedi le *ssabbath*, ciabatte, sulla testa rasata una berretta e intorno il turbante di tela, di seta, di casmira, o di mussolina, la cui disposizione e il valore servono specialmente a distinguere la condizione sociale degli individui, essendo il verde, per esempio, riservato agli *sceriffi*, o nobili della stirpe di Maometto, ed il nero imposto agli Ebrei; il povero non ha nè turbante nè cintura. Le donne fanno grande uso di bagni. Portano in casa un vestimento che consiste in una camicia cortissima e in una specie di giubba, nel loro abito di gala hanno il *serual*, la veste e la cintura magnificamente ricamate; sulla testa il *sarmah*, gran berretto molto alto e conico. Per uscire di casa, si avviluppano accuratamente dai piedi alla testa, in un gran pezzo di stoffa di lana bianca, chiamata *khayp*, analoga alla *manta* delle spagnuole, e che non lascia loro scoperti che gli occhi.

Industria. Specialmente gli Arabi coltivano i cereali e gli ortaggi che servono al consumo della città, la patata, il tabacco ed un poco di lino per il loro uso: i Berberi si dedicano piuttosto alla coltura dell'ulivo. L'industria dell'arabo nomade, consiste principalmente nel fabbricare utensili di legno e canestri, nel filare e tessere la lana, il pelo di camello, il lino, l'agave; come il berbero si dà alla caccia delle bestie feroci, e sui confini del deserto a quella dello struzzo. Gli abitanti delle città esercitano tutti i mestieri necessarii alla vita cittadina.

Commercio. Il commercio interno della reggenza, consiste nel prodotti del suolo e dell'industria dei campagnuoli portati a vendere in città; i pagamenti si fanno in piccoli oggetti di ornamento da donne, in alcuni utensili, in armi, ma specialmente in argento coniato. Quanto al commercio esterno, consiste principalmente in granaglie, cuoia fresche o secche, conciate o non conciate, marrocchini, penne di struzzo, olio, resina, cera, kermes, sanguisughe ed alcuni altri oggetti, in quantità mediocri, formanti in tutto l'esportazione per un valore di circa franchi 1,500,000, tre quarti del quale sono per la Francia. Il corallo deve essere considerato separatamente, essendo sempre stato oggetto di una pesca esclusivamente devoluta al commercio francese, e a cui niuno straniero non è ammesso senza pagar diritti.

Storia. L'Algeria comprendeva anticamente la Numidia e quasi tutta la Mauritania Cesarea; governata prima da principi indigeni, divenne successivamente conquista dei Romani, dei Vandali, dei Greci, degli Arabi, degli Spagnuoli e dei Turchi. La città di Algeri, centro perpetuo della pirateria, divenne il flagello dell'Europa. Per molto tempo si tentò di liberare il Mediterraneo dai corsari algerini, ma inutilmente. Carlo V vi perdette una flotta e un esercito. Luigi XIV bombardò la città nel 1683-1684; e D'Estrèe e Joinville gittarono nella città ben 10m. bombe. Il 13 giugno 1830, i Francesi sbarcarono un poderoso esercito su quelle coste, dopo un blocco di tre anni; il 19 vinsero la grossa battaglia di Stanelli, ed il 5 luglio si impadronirono d'Algeri, e quindi di tutto il suo territorio, facendone una colonia francese, la quale, mercè l'abilità dei generali Chausel, Bugeaud, Lamoricière, Changarnier, Cavaignac, Charon, Hautpoul, Randon, andò sempre più ampliandosi sino alla conquista della Cabilia, compiutasi il 18 luglio 1857. Presentemente una nuova organizzazione amministrativa vi fu introdotta da Napoleone III.

ALGESIRAS. Regione della Turchia Asiatica, fra il Tigri e l'Eufrate. Il suolo è fertilissimo e produce in abbondanza olio, frutto, vino, ta-

bacco, tela, cotoni, lana. È l'antica Mesopotamia.

ALGEZIRA. Città marittima della Spagna, sulla sponda occidentale della baia di Gibilterra. Conta circa 9m. abitanti e fa commercio di carbon fossile.

ALGHERO. Città dell'isola di Sardegna, provincia di Sassari con 7806 ab.; sul Mediterraneo con aspetto elegante e ben costrutta e fortificata. Nel medio evo ebbe parte importante alle guerre intestine dell'isola. Il suo territorio è fertilissimo di cereali: il suo mare dà copiosa pesca di corallo. Ha di notevole il palazzo *Albis*, antichissimo, abitato da Carlo V, e va superba di esser patria di parecchi valentuomini, quali l'Olives, il Carcassona, i fratelli Simon, il Messala e il barone Giuseppe Manno.

ALHAMA. Città della Spagna, nel regno di Granata, con 6.000 ab.; celebre pei suoi bagni, i quali, sin dal tempo dei Mori, davano un profitto di oltre a 500.000 ducati all'anno.

ALHAMBRA. Antico castello e palazzo dei re maomettani di Granata, fabbricato da Mohammet II verso il 1270 dell'era volgare, celebre per un superbo edifizio moresco. I muri dell'Alhambra sono costrutti di una specie di cemento di creta rossa e di grossi ciottoli, che, esposto all'aria, acquista la durezza della pietra. L'Alhambra è situato sopra una collina che si stende al-l'oriente della città di Granata. È cinto da una forte muraglia, fiancheggiata da torri quadre, e comprendente un'area della lunghezza di 750 metri e della larghezza di 200. Dicesi che vi si potrebbero alloggiare comodamente 40m. uomini, un incendio l'ha ora molto guasto.

ALIA. Terra dell'isola di Sicilia, provincia di Palermo con 5856 ab.; già feudo dei Santa Croce. Il suo territorio è fertilissimo in cereali.

ALICANTE. Città della Spagna, nella provincia di Valenza, sul Mediterraneo, fa un commercio considerevole, e le sue esportazioni sono dirette in ogni porto dell'Europa settentrionale. Una pianura ubertosa ed irrigata copiosamente, è coperta di viti, che producono vini eccellenti, di mandorli, olivi, fichi, ecc. Alicante annovera 20.000 abitanti a un incirca, è sede d'un vescovo, ha manifatture di tele di lino e di cotone, ed un porto dei migliori del Mediterraneo.

ALICATA. vedi LICATA.

ALICURI o ALICUDA. Così si chiama una delle piccole is. di Lipari.

ALIFE. Città dell'Italia mer. prov. di Terra di Lavoro con 3059 ab.; è presso il Volturno: già celebre fra i Sanniti, Fabio Massimo vi pose una colonia militare, distrutta dai Saraceni nel secolo IX; fu rifabbricata forte di mura e torri di cui oggidì è pure provveduta. Fertile il suolo, malsano il clima, ragione della sua scarsa popolazione.

ALIMENA. Città dell'isola di Sicilia, provincia di Palermo con 3390 ab.; giace in val Demone su d'un colle fertile di cereali.

ALJUBAROTA. Piccolo borgo nell'Estremadura, in Portogallo, con 1.600 abitanti; è famoso nella istoria per la vittoria di Giovanni I, re di Portogallo, aiutato dagli Inglesi contro i Castigliani e i Francesi il 14 agosto 1385. Giovanni I, re di Castiglia, fu costretto da questa vittoria a rinunciare alle pretese che aveva alla corona di Portogallo, in virtù del suo maritaggio con Beatrice, erede di Ferdinando I.

ALLADO o ARDRA. Città nell'Africa e capitale del regno di Ardrha, tributario dell'Impero di Achanti, nella Guinea. È ben costrutta, e commerciante ed ha 20.000 ab.

ALLAHABAD. Vasta provincia dell'Indostan; annovera oltre 7.000,000 di abitanti, è bagnata dal Gange, dalla Giumma, dal Goumti e dal Caramnassa, e produce oppio, indaco, zuccaro, ecc. In essa trovasi la città santa degli Indi, *Benares*, con una popolazione di 600 000 ab.; è la capitale dello stesso nome con soli 20,000. L'Allahabad cadde in poter degl'Inglesi dal 1775 al 1803, e forma oggigiorno quattro Stati vassalli della Gran Bretagna, Rewah, Pannah, Jhansi, Tehri e i distretti delle possessioni inglesi immediate, denominati Allahabad, Dinampour, Benarès, Mirzapour, Kapour, Bundelkand. Nella insurrezione del 1857 i *sipai* commisero

molte atrocità a Benares contro gl' Inglesi, ma furono dipoi severamente puniti.

ALLANCHE. Piccola città di Francia, nel dipartimento del Cantal. Ha commercio di cuoi e bestiami, e conta 3000 abitanti.

ALLASSAC. Grosso villaggio di Francia, nel dip. della Corrèze. Fa grandissimo commercio di vino, che è l'unica sua ricchezza. Ha 5000 abitanti.

ALLAUCH. Florido borgo di Francia in Provenza, dipartimento delle Bocche del Rodano. Sta sul pendio di un colle che produce eccellenti vini bianchi. Ha 2000 abitanti.

ALLEGHANY. Grande catena di montagne dell'America Sett. negli Stati Uniti, che stendesi in una lunghezza di 1800 chilometri dai confini dell'Alabama e della Georgia sino alla foce del San Lorenzo. Essa è notevole per le sue ramificazioni in un gran numero di catene parallele, e dividesi in due gruppi, l'orientale (montagne Azzurre, montagne Verdi, montagne Bianche), e l'occidentale, che porta i nomi di monti di Cumberland al sud, e d'Alleghany, propriamente detti, al nord.

ALLEGHANY. Fiume dell'America settentrionale, negli Stati Uniti. Nasce nei monti della Pensilvania, e va ad ingrossare il fiume Ohio presso Pittsburg.

ALLEGHANY. Città degli Stati Uniti, nell'America Sett. nello Stato di Pensilvania con 10,000 abitanti.

ALLEGHE. Terra dell'Italia Sett. provincia di Belluno; con Caprile conta 1026 ab. Ha nome pel lago profondissimo formatosi d'improvviso dalla scomparsa del monte Spitz nell'anno 1771.

ALLEGRANZA. Una delle isole dell'Arcipelago delle Canarie, nell'Oceano Atlantico presso l'Africa; abbonda di foreste ed è quasi deserta.

ALLEGRE. Piccola città di Francia, capoluogo di circondario, dip. dell'Alta Loira. Sul pendio meridionale di un monte, che è un vulcano spento detto Bar. Ha 5000 ab.

ALLENDORF. Piccola e florida città della Germania, nell'Elettorato di Assia Cassel, prov. d'Assia inferiore. Ha fabbrica di tabacco, e concie di pelli, e una miniera di sale. Conta 4000 abitanti.

ALLENSTEIN. Piccola città del d. di Posen, regno di Prussia, prov. di Könisberga, sul fiume Alle. Fa un notevole commercio di filo, e molto s'industria coll'agricoltura. Ha 4000 abitanti.

ALLER, o HALLER. Fiume della Germania; nasce vicino a Siersleben; confluisce nel Wesser; corso totale 222 chil. e traversa i regni di Prussia e di Hannover.

ALLEVARD, ALLAVARD. Piccola città di Francia, dip. dell'Isère, circondario di Grenoble. È paese ricco di metalli. fra cui principalmente il ferro, rame aurifero, piombo e mercurio; poco lungi avvi anche coballo, antimonio, e carbon fossile. Vi sono sorgenti minerali di natura diversa. Nel suo castello nacque il celebre Cavaliere Bajardo. Ha 4000 abitanti.

ALLIER. Fiume della Francia, che nasce nelle Cevenne presso Chaballer. Irriga i dip. della Lozère, dell'Alta Loira, del Puy de Dôme, l'Allier, e Cher, e confluisce nella Loira presso Nevers dopo 360 chilometri di corso. Dà il nome al dip. omonimo.

ALLIER. Dip. della Francia che prende il nome dal fiume principale che lo percorre, con una popolazione di 309,170 abitanti, e diviso in quattro circondarii, cioè: Moulins, Montluçon, Cannat e Lapalisse. Vi sono degli stabilimenti d'acqua minerale, che sono tenuti in gran pregio.

ALLOA o ALLOWAY. Piccola città di Scozia, nella contea di Clackmannan, alla foce del fiume Forth. È industriosissima, e ha cave di carbon fossile ed un porto sicuro frequentato. Il suo commercio è attivissimo. È bello il castello dei conti di Mar. Ha 8000 abitanti.

ALLOS. Piccola città di Francia sul torrente Verdon, nel dipartimento delle Alpi. Non lungi da essa havvi un laghetto celebre per l'abbondanza e la squisitezza delle sue trote. Ha 2m. ab.

ALLSTADT, ALLSTET. Piccola città della Germania, nel granducato di Sassonia Weimar Eisenach. Attiva

è l'industria agricola, ed ha fabbriche di panni ecc. Ha una razza di cavalli assai pregiata. Ha 3,000 ab.

ALMA. Fiumicello nella Crimea: gettasi nel mar Nero a ugual distanza da Eupatoria e da Sebastopoli. Il 20 settembre 1854, quando già fervea la guerra d'oriente, gli anglo-francesi, sotto il comando del maresciallo Saint-Arnaud e di lord Raglan, valicarono questo fiume e posero in rotta, sulle sue rive, l'esercito russo, capitanato dal principe Menzikoff.

ALMADA, o ALMEDA. Grosso borgo del Portogallo, nella prov. di Estremadura, sulla riva sinistra della foce del Tago, rimpetto a Lisbona. Non molto distante sonvi i lavatoi d'oro di Adissa. Ha 5,000 ab.

ALMA-DAGH, o AKMA-DAGH. Catena di monti dell'Asia appartenente al gran sistema orografico del Tauro. Parte dall'Armenia e giunge al Mediterraneo.

ALMADEN. Città di Spagna, nella N. Castiglia, prov. di Ciudad Real, nella gola della Sierra Morena per cui passa il Guadalmez. È celebre per le miniere di cinabro che scavansi nei suoi dintorni, e sono le più ricche d'Europa. Ha 10,000 ab.

ALMAGRO. Città manufattrice, e industriosa di Spagna, nella Nuova Castiglia, provincia di Ciudad Real. Ha rinomate fabbriche di pizzi, e trine di seta. Vi sono acque minerali, ed un'università. Produce in abbondanza olio, e vino. È patria di Diego d'Almagro, uno dei conquistatori del Nuovo Mondo. Ha 10,000. ab.

ALMAGUER. Città dell'America Mer. nella Repubblica della Nuova Granata, provincia di Popayan. Vi sono ricche miniere d'oro. Ha 5,000 ab.

ALMAJORA. Piccola città della Spagna, prov. di Valenza, con 5m ab.

ALMANSA, ALMANZA. Città della Spagna, nell'antico r. di Murcia, provincia di Albacete, in pianura. Quivi il duca di Berwich, comandante dei Gallo-Ispani sconfisse il conte di Galloway comandante degli Anglo-Lusitani nel 1707. Possiede buone fabbriche di tele, e commercia in prodotti d'agricoltura. Ha 10,000 ab.

ALMARAZ. Borgo di Spagna nell'Estremadura, prov. di Palencia poco lungi dalla sinistra del Tago che vi si traversa su maestoso ponte. Nel 1810 vi fu sanguinosa battaglia fra i Francesi e gli Anglo Ispani che la perdettero.

ALMAZORA. Piccola città di Spagna, nell'antico regno di Valenza, provincia di Castellon de la Plana, non lungi dal mar Mediterraneo. Fa commercio di salsiccia ricercata nella Spagna. Ha 5,000 ab.

ALMAZZARON, ALMAZARRON. Grosso borgo di Spagna, nella prov. di Cartagena, a breve distanza dal mare. Vi cresce un'erba detta *sparto*, della quale si fanno buonissime corde; e dai suoi dintorni si trae una quantità grandissima di terra bolare finissima. Ha 3,000 ab.

ALMEIDA. Fortezza del Portogallo, nella provincia di Beira, vicino alla frontiera spagnuola, contiene 2,750 abitanti. Nell'abbandonare, nel 1811, il Portogallo, lo sgombero d'Almeida costò al maresciallo Massena una sanguinosa battaglia con Wellington.

ALMELOO. Città dell'Olanda, prov. d'Overyssel. Fa gran commercio di biancheria e tele fine. Ha 5,000 ab.

ALMENDRAL. Grosso villaggio di Spagna, nell'Estremadura, prov. di Badajoz, in paese fertile di granaglie e olivi. Ah. 5,000.

ALMENDRALEJO. Città di Spagna, nell'Estremadura, provincia di Badajoz, fra lietissime colline coltivate a oliveti. Ha 2,000 ab.

ALMERIA. Città di Spagna nell'antico regno di Granata, capitale della prov. del suo nome. È in riva al mare in fondo ad una vasta baia. Il suo commercio è assai decaduto da quanto era sotto gli Arabi che la consideravano la più preziosa gemma della loro corona. Allora Almeria aveva 150m. ab. ora non ne ha che 25m. Commercia in vino, frutta secca, e piombo. Nel medio evo fu la capitale d'un piccolo regno.

ALMERODE GROSS. Piccola città di Germania, nell'Assia Cassel, prov. dell'Assia Inferiore. Fabbrica crogiuoli molto pregiati, stoviglie ecc. Ne'suoi dintorni vi sono miniere di carbon fossile.

ALMISSA. Piccola città dell'Illiria in Dalmazia, imp. d'Austria, circ. di Spalatro. È in riva all'Adriatico. Veggonsi le rovine dell'antico suo castello Mirabello. Esporta legname per la costruzione delle navi. Nel XII secolo gli Almissani furono abilissimi pirati, ma i Veneziani li spersero. Ha 1000 ab.

ALMODOVAR DEL CAMPO. Grosso borgo di Spagna, nella nuova Castiglia, prov. di Ciudad Real, in cui vi ha una miniera d'argento. Il territorio è ricco di granaglie, vino, olio, zafferano. Ha 3,000 ab.

ALMONDBURY. Piccola città dell'Inghilterra, nella contea di York. Ha manifatture di cotonine e pannilani. Ha 8,000 ab.

ALMORADI. Grosso borgo di Spagna, prov. di Valenza, sulla Segura. Ha 4,000 ab.

ALMORAH. Città d'Asia, nell'India, imp. Anglo Indiano, presidenza di Calcutta. Gli Inglesi la conquistarono nel 1815. È molto commerciante. Ha 10,000 ab.

ALMUDEVAR. Grosso borgo di Spagna, antico regno di Aragona. Ha 3,000 ab. Sorge sulle rovine dell'antica Burtina.

ALMUNEÇAR, o ALMUNESAR. Città della Spagna, prov. di Granata, sul Mediterraneo. Produce cotone e zucchero. Nel suo castello i re Mori chiudevano loro figliuoli e fratelli, allorchè divenivano sospetti. Ha 6,000 ab.

ALMUNIA (LA). Borgo di Spagna, nell'Aragona, prov. di Saragozza, sul fiume Xiloca. Ha 4,000 ab. Quivi era l'antica Nertobriga.

ALNEY. Isola del fiume Saverna, in Inghilterra. Edmondo Costa di Ferro e Canuto II, vi si batterono in duello per decidere chi dei due dovesse portare la corona d'Inghilterra.

ALNWICK, ALNUWIGH. Piccola città della Gran Brettagna in Inghilterra, contea di Northumberland. Malcolm III di Scozia vi fu ucciso, e Guglielmo il Leone sconfitto e preso. Ha fabbriche attive di pannilani e cappelli. Ha 8,000 ab.

ALONIA. Isola fertile della Turchia Asiatica nel mar di Marmara. Abbonda di ottimi vini, grani, e cotone.

ALORA. Grosso borgo di Spagna, provincia di Malaga, sulla destra del Gualdajore. Fu tolto ai Mori nel 1484. Ha 7,000 ab.

ALOST. Piccola città murata dei Paesi Bassi, nel Belgio, prov. della Fiandra Or. Sorge sulle rive del Dender. È città industriosa. Fu l'antica capitale della Fiandra Austriaca. Ha 16,000 ab.

ALPI. *Configurazione.* Sotto la parola Alpi, intendesi comunemente la gran catena di monti dell'Europa centrale, che comincia al monte Cassino, in Italia, presso il colle di Tenda, fra le sorgenti della Roja e del Tanaro, e che dopo un corto spazio dall'est all'ovest, montando verso il nord sino al Vallese, corre all'est sino alle sorgenti della Drava, ed indi si piega poco a poco verso il sud-est, stendendosi in semicircolo nel regno d'Illiria, ove termina. Le Alpi Dinariche possono però essere considerate come il prolungamento di questo sistema di montagne, attesochè, per mezzo di esse, si stabilisce la unione col Balkan. Il sistema delle Alpi, tanto per la massa, quanto per la loro altezza, tiene il primo luogo fra le diverse catene di montagne che dominano sul continente europeo. Varii nodi, nei quali si trovano, per così dire, agglomerati il S. Gottardo, il Vogel, il S. Bernardo, lo Spluga ed il Septimer, gruppo conosciuto dagli antichi sotto il nome di *Mons Adula*, divergono i rami pei quali viene a formarsi una congiunzione cogli Appennini, i Pirenei, i Vosgi, l'Hart, le Sudetiche, i Carpazii ed i Balkani.

Ghiacciaje. Le ghiacciaje delle Alpi cominciano fra le Alpi Marittime e Cozie, presso le sorgenti della Duranza e del Po: esse formano una catena continua con le Alpi Greche, Pennine, Bernesi, Lepontine, Retiche, Noriche e Carniche sino all'alta Carinzia, nella vicinanza di Gmunt. Nelle Alpi della Savoia e della Svizzera trovansi specialmente le maggiori ghiacciaje. Ne esistono di immense intorno al monte Bianco.

Geologia. Quanto alla composizione, il centro della catena è in generale formato da rupi di gra-

nito, spesso unite con molte rupi schistiche, talcose, anfibologiche, e da roccie calcaree. La massa delle Alpi può fornire e somministrare infatti del marmo bellissimo. Le Alpi sono pel naturalista, e specialmente pel geologo, un teatro di continui studii, di fatti curiosi. Al primo aspetto le masse imponenti che costituiscono quelle montagne, presentano l'imagine del disordine; contemplando quel monumenti giganti delle convulsioni provate dal nostro globo, lo spirito dura fatica a concepirne l'insieme. Ciò che in primo luogo stupisce, sono picchi inaccessibili, coperti di neve; alti dirupamenti che danno ad alcune sommità la forma d'obelischi; gole che si aprono fra le oscure rupi; roccie rose dal tempo e presso a cadere di vecchiezza; finalmente montagne con strati ora inclinati, ora verticali. Ma se l'osservatore che percorre le Alpi è usato allo studio della natura, vi riconoscerà le tracce del suo passo lento e graduato, accanto a quelli che annunziano la distruzione.

Miniere. Vi esistono miniere di rame, ferro, piombo, e talora anche d'oro. In certe parti dei terreni intermedii si trovano depositi molto considerevoli di un combustibile carbonoso, e non bituminoso, che si chiama antracite.

Botanica. Il limite della vegetazione rimonta sulle Alpi al di là di quello delle nevi perpetue. Sulle rocce scoscese che s'innalzano sopra queste nevi, e che rimangono spoglie a cagione della ripida loro discesa, vegetano a più di 3.000 metri nelle montagne che circondano il monte Bianco, un androsace ed un silene, una sassifraga, una cardamina, del draba, delle genziane, ed altre piante che non temono questa zona glaciale. La regione dei faggi, e quella dei grandi alberi che si spogliano delle loro foglie, non va oltre i 1330. La quercia non ne passa 1070. In questa altezza si possono coltivare i cereali. Il ciliegio, si avanza fino a 980; il nocciuolo ed il castagno a 780. Si piantano le viti a 546. L'olivo si coltiva ai piedi delle Alpi dalla parte d'Italia, e similmente l'arancio, il cedro ed altre piante della zona temperata calda.

Zoologia. Vacche, bovi, montoni e capre pascolano nella bella stagione sulle più alte valli delle Alpi, e coprendone le montagne, direbbesi che hanno rimpiazzato gli uomini. La capra selvatica specialmente si avanza sino alle sommità più eminenti; il camozzo sta nel secondo piano delle montagne, e nelle regioni boschive, ma giammai non discende al piano. Al disotto di quest'alta regione vivono le marmotte, molte delle quali stanno immediatamente sotto la regione boschiva, mentre altre abitano le altezze medie, ove trovansi anche le talpe e gli orsi. Si trova nelle Alpi la lepre bianca, che non esiste se non in mezzo alle nevi e nelle contrade boreali del globo. Il grande avoltoio, le aquile vivono nelle parti le più aspre delle montagne. Degli uccelli acquatici nuotano nei laghi delle alte montagne; nei più elevati si pescano eccellenti trote.

Varchi. I più celebri passaggi sono il monte Ginevra, fra la Francia e il Piemonte; le Scale, fra la Francia e la Savoia; il monte Cenisio ed il piccolo San Bernardo fra la Savoia e il Piemonte; il gran San Bernardo e il Sempione, fra il Vallese ed il Piemonte; il San Gottardo, nella strada della Svizzera, in Italia; lo Spluga ed il Maloy, fra i Grigioni e la Valtellina; il Sommering, fra l'Austria e la Stiria. Sono stati costrutti degli ospizii per soccorrere e ricevere i viaggiatori; ne parleremo più ampiamente innanzi, all'articolo ALPI (STRADE DELLE).

ALPI MARITTIME. Dall'origine del sistema al colle d'Altare, o al colle di Tenda, sino al monte Viso, per una lunghezza di circa 180 chil. nel Piemonte, e tra questo, e la Francia. L'altezza loro diviene notevole nelle circostanze del monte Viso, punto culminante il monte Pelvo; 3,035 m.

ALPI COZIE. Dal monte Viso al monte Cenisio, lunghezza 140 chil. punti culminanti il monte Olan, 4,212 m. il monte Pelvona 4,097; il monte Viso 3,886.

Alpi Graje. Dal monte Cenisio al colle di Bonhomme per una lunghezza di circa 96 chil. tra la Savoia, e il Piemonte; punti culminanti il monte Iserano 4,045m. la Roccia Michele cima del monte Cenisio 3,493.

Alpi Pennine. Dal colle di Bonhomme al monte Rosa, tra il Piemonte al sud, la Savoia e il Vallese al nord, lunghezza di 90 chil. Questo gruppo comprende i punti culminanti, e le più ampie ghiacciaie dell'Europa: punti culminanti, il monte Bianco 4,795 m., il monte Rosa 4,618, il monte Cervino 4,522, il monte Gigante 4,206; il Gran S. Bernardo 3,356 m.

Alpi Lepontine od Elvetiche. Dal monte Rosa al monte S. Bernardino, lunghezza 100 chil. Questo gruppo per la massa dei suoi contrafforti è il più considerevole del sistema, e le sue diramazioni coprono tutta la Svizzera all'O. del Reno. Essa comprende le più vaste ghiacciaie del sistema dopo quelle delle Alpi Pennine, e i punti culminanti del gruppo, sono il Finster-Aar-Horn, 4362 m., la Jun-Frau 4,181 m., il Monch 4,114. I punti culminanti della catena centrale sono il Galleastock 3,804 m. il Sempione o monte Leone 3,518 m. Nascono in questo gruppo il Reno, il Ticino e il Rodano.

Alpi Rezie o Retiche. Dal monte S. Bernardino alle sorgenti dell'Adige, nel cantone dei Grigioni, il Tirolo, e il nord del Lombardo-Veneto: lunghezza 260 chil. Questo gruppo forma le Alpi dei Grigioni, ed una parte delle Alpi del Tirolo: più le Alpi della Baviera. Punti culminanti l'Ortlerspitz 3,917 m., la Maloja 3,500 m., il Dödi 3570 m. Nascono in questo gruppo l'Adda, l'Oglio, l'Adige, l'Aar, la Reuss, l'Inn, e molti altri.

Alpi Noriche. Dalle sorgenti dell'Adige a quelle della Drava, e passa per il Salisburgo, la Carinzia, e il Veneto. Lunghezza 210 chil. Questi formano le Alpi della Stiria, e dell'Austria, e si prolungano sino al Danubio. Il punto culminante di questo gruppo è il gran Glockner, 3,894 m.

Alpi Carniche. Dalle sorgenti della Drava e del Riens al colle di Salsnitz, all'O. di Tarvis, tra il Veneto e la Carinzia; lunghezza 140 chil., punto culminante la Marmolata 3,508 m.

Alpi Giulie. Dal colle di Salsnitz al monte Kleck, presso Zeugg, nella Carniola, lunghezza 230 chil. punto culminante il Terglau 3,400 m.

Alpi Dinariche. Tra il monte Kermicza, e il monte Scardo, nella Croazia, Dalmazia ed Erzegovina, lunghezza 600 chil. Punti culminanti il monte Dimara, 2,273 m., lo Scardo 3,000 m., il monte Kleck, 2,140 m.

Alpi (Strade delle). Prima di Napoleone I non esisteva alcuna strada carreggiabile. L'Europa deve al suo genio le prime strade. e sono:

I. La strada del colle di Tenda, l'unica grande strada carreggiabile che attraversi le Alpi marittime; sua maggiore altezza 1795 m. sul livello del mare. In queste Alpi vi sono altre strade minori; il colle dell'Agnello 3,245 m. sul fianco del monte Viso, il colle d'Argentara da Barcellonetta a Demonte; il colle di Nava, quello di Cadibona.

II. La strada del Monginevro da Avignone a Torino per Brianzone costrutta da Napoleone, al Monginevro è alta 1974 m.

III. La strada del monte Cenisio, da Grenoble a Torino per le valli dell'Isero, dell'Arc. e della Dora Riparia, passando per S. Giovanni di Moriana e Susa, elevandosi al passaggio del monte Cenisio a 2,065 metri. Questo passaggio è forse il più frequentato delle Alpi. Fu costrutta per ordine di Napoleone del 1805.

IV. La strada del Piccolo S. Bernardo, la quale va da Grenoble ad Aosta. Vi è un altro passo secondario che valica il Gran S. Bernardo, in molti siti impraticabile. Fu traversato dai Romani, dai Longobardi, dai Francesi, da Federico Barbarossa; acquistò una celebrità storica nel 1800, allorchè Bonaparte discese in Italia per girare l'armata Austriaca. Tra il Gran San Bernardo e il Sempione v'ha il passaggio sul monte Cervino, il più alto varco d'Europa, (3410 m.)

V. La strada del Sempione, dalla

Svizzera occidentale a Milano, seguendo la valle del Rodano, e Domodossola. Questa maravigliosa strada è lunga 60 chil. ed ha 8 m. di larghezza.

VI. La strada del San Gottardo dalla Svizzera centrale a Milano per Bellinzona.

VII. La strada del S. Bernardino. Dalla Svizzera Orientale a Milano per Coira, e il Lago Maggiore, si eleva all'altezza di 2,138 metri, sul San Bernardino.

VIII. La strada dello Spluga da Coira a Milano passando per Chiavenna, e il lago di Como, e si eleva sullo Spluga a 2,077 metri.

IX. La strada della Maloja; frequentatissima, va da Coira a Chiavenna per la valle d'Oberhalbstein, e della Maira.

X. La strada dello Stelvio, conduce in Lombardia passando per Finstermünz, Glurns, Stelvio, Bormio, e Sondrio. Questa strada militare, la più elevata delle grandi strade europee fu costrutta dal governo austriaco dal 1820 al 1825, ed è considerata come quella del Sempione per la costruzione più magnifica di questo genere. Segue le valli dell' Inn, dell'Adige, e dell'Adda, e raggiunge al colle dello Stelvio 2,793 m. superiore al livello delle nevi perpetue.

XI. La strada del Brennero, passa da Innspruck a Verona per Bressanone, Bolzano, Trento, Rovereto, e si eleva al colle del Brenner 1,420 m. Si trovano in queste montagne del gruppo Lepontino altri passi minori che sarebbe troppo lungo l' annoverare.

XII. La strada della Ponteba da Villaco ad Udine, per Tarvis, Maigorget, e Ponteba. Mette in comunicazione il Veneto coll' arciducato d'Austria. Traversa la gran catena alla Taverna di Redstater all'altezza di 1559 metri. Più oltre la doppia strada comune e di ferro che va da Trieste a Vienna. Quest'ultima passa il Soemmering per tre tunnell. Sono degne di menzione nella catena delle Alpi Giulie, la strada da Trieste a Fiume. Le strade nelle Alpi più or. sono meno notevoli.

ALPI ALTE. Dipartimento della Francia già appartenente al Delfinato, sopra una sup. di chil. q. 5,535; contava nel 1862 ben 120,100 ab. Gap, è suo capol.

ALPI BASSE. Dipartimento della Francia, già appartenente alla Provenza; sopra una sup. di chil. q. 6,891, conta 146,368 ab. Digne ne è la capitale.

ALPI MARITTIME. Dipartimento della Francia mer. formato, nel 1860, di una parte della contea di Nizza, e del circondario di Grasse stato staccato dal dipartimento del Varo. È coperto di montagne scoscese, fra le quali si fa strada l'impetuoso Varo. La sua costa offre il più bel clima di tutta Francia. Possiede bei golfi, baie, e rade. Il suolo ha cave metalliche, e sorgenti minerali. Capoluogo del dipartimento è Nizza, colle due sottoprefetture di Puget-Theniers e Grasse. Nel 1862 avea 194,578 ab. sparsi su 419,738 ettari di superficie.

ALPONE. Fiume dell'Italia Sett. scende dalle montagne che sono al sud-ovest di Valdagno, e gettasi nell' Adige sotto Albaredo: è celebre nella storia per essersi sulle sue sponde combattuta la celebre battaglia di Arcole (1796) vinta da Napoleone sugli Austriaci.

ALPUJURRAS. Distretto montuoso della Spagna nell'antico regno di Granata. Comprende i contrafforti della Sierra Nevada che si estendono parallelamente alle rive del Mediterraneo. I declivi meridionali di questi monti contengono i più bei siti che la natura abbia offerto all' uomo. I punti culminanti delle Alpiyarras sono il Gador alto 2004 metri e il Cerrajon di Murtas, alto 1749.

ALSAZIA. Antica prov. di Francia, divisa oggi nei due dip. dell' Alto e del Basso Reno. Vedi Reno.

ALSEN, ALS. Isoletta del regno di Danimarca, una delle più preziose dell' Arcipelago Danese. È situata nel piccolo Belt. È sparsa di laghi. Contiene due alte colline. Produce frumento, segala, e frutta. Quivi il mare è pescosissimo. È divisa in due baliaggi, con una popolazione di 20m. abitanti.

ALSENO. Borgo dell'Italia Sett., provincia di Piacenza con 3924 ab. Fu già feudo dei Landi.

ALSFELD. Piccola città della Germania, nel granducato di Assia Darmstadt, prov. dell' Alta Assia. È il centro principale delle fabbriche e dell'industria delle tele, e pannine del granducato. Ha buone tintorie, e 4m. abitanti.

ALSLEBEN. Piccola città della Germania, nel regno di Prussia, prov. di Sassonia. Vi si ammira il castello del duca di Anhalt Dessau. Ha 3m. ab.

ALSTEN. Isola della Norvegia sulla costa di Norland, sull' Oceano Atlantico, contiene sette alte montagne dette le sette sorelle.

ALTACOMBA. Frazione di Saint-Pierre de Curtille, nella provincia di Savoia propria. celebre per la badia fondatavi nel 1125 da Amedeo III di Savoia, la quale diede due papi alla Chiesa, Celestino IV (1241) e Nicolò III (1277). La sua chiesa era in antico destinata a servire di sepoltura ai primi conti e duchi di Savoia. Spogliata di ogni suo ornamento, dai Francesi, re Carlo Felice nel 1824 volle restaurarla a sue spese, e vi ripose in nuovi sepolcri le ossa de' principi di Savoia. A breve distanza dal monastero, ora abitato da Cistercensi trovasi una fontana intermittente, chiamata *delle meraviglie*.

ALTAI. Catena di montagne dell'interno dell' Asia, sulle frontiere della Siberia e dell'impero cinese, le cui ramificazioni si estendono per gran tratto a levante e a ponente. Si distingue il *grande Altai*, che compone la parte meridionale della catena, e le cui alte cime sono sempre ricoperte di neve; e il *piccolo Altai* o *Bieloi*, che si estende dallo Irtisch sino al lago Baikal, ove sono rupi di porfido, di granito e di schisto, e strati di carbon fossile e di pietre fine. Si comprendono spesso sotto il nome di *Altai* altre catene di montagne, che infatti vi sono annesse; la qual cosa dà a questi monti una estensione immensa.

ALTAMURA. Città dell'Italia mer., provincia di Bari, con 17,365 ab. Ha una cattedrale bellissima, fondata da Federico II, ed ornata di magnifici dipinti. Nel 1799 servì di fortezza al partito repubblicano contro le orde del cardinal Ruffo, a cui dovette cedere, non senza ostinata e gloriosa resistenza: fatta segno di poi al saccheggio di quelle famigerate masnade, che menaronvi tanta strage. Rialzatasi a poco a poco, oggi passa per una delle ragguardevoli, dove in ispecie si fa gran traffico di prodotti agrarii.

ALTAN-NOOR. Gran lago dell' Asia, situato nella Calmucchia, al sud della Russia Asiatica. Le sue acque sono salse.

ALTAVILLA. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 3555 ab. D' origine antica; le acque del f. Calore danno moto a cartiere e gualchiere molto stimate: il territorio dà copiosi cereali.

ALTAVILLA. Città dell' Italia Mer. provincia di Principato Citeriore con 3114 ab. D'origine romana. Ebbe fortificazioni da Roberto Guiscardo, distrutta da Federico II, rifabbricata da Carlo d' Angiò. Il suo territorio è feracissimo in cereali e dà ottima cacciagione.

ALTAVILLA. Borgo di Sicilia, prov. di Palermo, con 2.717 ab. Sorge sopra un ameno colle fra il fiume Solanto e il S. Michele in territorio ferace in ulivi.

ALTEA. Grosso borgo di Spagna, nell' antico regno di Valenza, prov. d' Alicante, in riva al mare. Fa notevole commercio di esportazione ed importazione. Ha 5m. ab.

ALTEMBURGO, o ALTENBORGO. Capitale del ducato di Sassonia-Altenburgo, bene fabbricata, ha molti sobborghi, e conta (1861) 16847 abitanti. Contiene otto chiese, un' università, una biblioteca, uno spedale, un teatro. È città piuttosto industriosa e trafficante.

ALTEN o ALTENGAARD. Borgata di Scandinavia, nella Norvegia, in fondo dell' Altenford. È il punto più settentrionale d'Europa, ove la terra sia coltivata. Vi si raccoglie orzo; 2m. abitanti.

ALTENA. Piccola città della Germania nel regno di Prussia, prov. di Vestfalia, governo di Arnsberg. Ha importanti fabbriche di fili di ferro, acciaio, aghi, latta, ecc. con 6m. abitanti.

ALTENAU. Piccola città della Germania nel regno di Hannover, sul fiume Ocker. Nei suoi dintorni vi

sono miniere di argento, di litargirio, piombo, rame, vi sono forni fusorii ed officine metallurgiche. Ha 2m. abitanti.

ALTENBERG. Piccola città della Germania, nel regno di Sassonia, nella contrada montuosa dell' Herzebirge, governo di Dresda. Vi sono importantissime le escavazioni delle ricche miniere di stagno e di ferro Ha 2m. abitanti.

ALTENBORGO, vedi ALTEMBURGO.

ALTENBRUCK. Grosso borgo della Germania, nel regno di Hannover, governo di Stade, alla foce dell'Elba. Esporta grani e bestiami. Ha 3m. abitanti.

ALTENBURG. Grosso borgo dell' Ungheria, impero d' Austria, sopra un' isola del fiume Leitha, alla sua foce nel Danubio. Ha un bel castello arciducale, già residenza reale. Ha 4m. abitanti.

ALTENDORF. Piccolo borgo della Germania, nella Baviera. Il generale repubblicano francese Kleber vi battè gli Austriaci nel 1796.

ALTENHEIM. Villaggio nel granducato di Baden. Quivi fu ucciso in battaglia il gran Turenna il 16 luglio 1675. Ha 1,000 ab.

ALTENKIRCHEN. Borgo della Germania, nel regno di Prussia, prov. del Reno, governo di Coblenza. Le vicinanze di questo villaggio furono il teatro di più di una battaglia tra Prussiani e Francesi, nelle guerre della Rivoluzione, in una di queste battaglie morì il generale francese Marceau. Ha 2m. ab.

ALTERSWEILEN. Grosso villaggio della Svizzera, celebre per la vittoria che gli Svizzeri vi riportarono nel 1499 sull' esercito dell' imperatore Massimiliano I. Ha 2m. abitanti.

ALTIN. Lago della Russia Asiatica, o Siberia, governo di Tomsk. È lungo 110 chil. e largo 40. È traversato dal fiume Bia, il quale poi prende il nome di Obi, e si scarica nel mar Glaciale.

ALTKIRK. Piccola città di Francia, cap. di circ., nel dip. del Reno Alto. Sta sopra una pendice bagnata al sud dal fiume Ill. Ha gran commercio di canape e di gelso, e 4m. ab. Il circondario d' Altkirk, comprende 7 cantoni, e 149,874 ab.

ALTMUHL. Fiume della Germania in Baviera. Nasce nello Steiger-Wald, nella media Franconia. Sbocca nel Danubio, dopo 200 chil. di corso, a Kellheim presso Ratisbona. Il *Canale di Luigi* collegando l' Altmuhl, tributario del Danubio col Regnitz, affluente del Meno porge oggi mezzo di comunicare fra il mar Nero e il mare del Nord traverso il continente Europeo.

ALT-OFEN. Piccola città dell' Ungheria, contea di Pesth, sulla riva destra del Danubio, quasi sobborgo di Buda. Probabilmente sorse sulla Sicambra dei Romani. Ha numerose filande di seta. Ab. 4m.

ALTOMONTE. Città dell'Italia mer., prov. della Calabria Citeriore con 2,933 ab. Giace sopra un promontorio che domina la valle di Cosenza e prospetta nell' Adriatico. Il territorio è ubertoso in grani, viti, ulivi, e gelsi; ha miniere di sale, e qualche traccia d' oro, argento e ferro.

ALTON. Piccola città dell' isola Gran Bretagna, in Inghilterra, contea di Hampt. Ha importanti fabbriche di seterie e cotonine. Con 4m. abitanti.

ALTORF o ALTDORF. Piccola città della Germania, nel circolo della Media Franconia, sul fiume Schwarzach, con 3m. ab. Anticamente feudo de' signori di Nassau, passò poscia sotto il dominio dei burgravi di Noremberga, e in progresso di tempo subì altre vicende, finchè, col trattato di Vienna del 1815, venne ceduta alla Baviera. Una seconda città dello stesso nome esiste in Germania, nel granducato di Baden; ed una terza nel regno di Wurtemberg, che fu la culla de' Guelfi. Entrambe sono piccolissime.

ALTORF o ALTDORF. Piccola città della Svizzera, capitale del Cantone d' Uri, con 4m. abitanti. È notevole per la sua felice posizione, non meno che per i suoi edifizii, fra i quali si annoverano lo spedale, detto *de' pellegrini*, fondato da San Carlo Borromeo, ed il convento dei cappuccini, che è il più antico della Svizzera. Dal lato della storia è dessa una città considerevolissima, come quella che fu culla della libertà elvetica, e campo di molte

delle gesta di Guglielmo Tell. Anzi vuolsi che presso la vecchia torre, la quale sorge nel mezzo della città attuale, succedesse il fatto di quell'eroe, che, per comando del crudele Gessler, atterrò, alla distanza di 100 passi, con un dardo, il pomo collocato sulla testa del proprio figlio; e due fontane indicano ivi i siti, una dove quel fanciullo stava quando il padre colpì il pomo, e l'altra d'onde partì lo strale.

ALTRINGHAM. Piccola città dell'isola Gran Bretagna, in Inghilterra, contea di Chester. Ha lanificii e fabbriche di cotonerie. Conta 3m. abitanti.

ALTSTETTEN, ALTAESTETTEN. Piccola città della Svizzera, nel cantone di S. Gallo, sul pendio di una montagna, poco lungi dal Reno. Ha una bella chiesa, e commercia in granaglie, e bestiami con 6m. abitanti.

ALTURA. Borgo di Spagna, nella prov. di Valenza. Ha fabbriche di maiolica, e di tintorie. Il paese produce vino in abbondanza e eccellente, ed ha alcune sorgenti minerali. Conta 3m. abitanti.

ALUTA. ALT, OLT. Grosso fiume della regione Dacica, o del paese dei Rumeni nell'Europa Orientale, nasce sul declive occidentale della giogaia meridionale dei Carpazii, traversa la Transilvania, e scende in Valachia, che taglia in due parti e sbocca nel Danubio quasi rimpetto a Nicopoli; se ne valuta il corso a 450 chilometri.

ALVARADO. Fiume dell'America Centrale nel Messico, prov. di Vera Cruz, e sbocca nel mar del Messico.

ALVARENS, CAHISSAVA. Piccola città dell'America Mer. nell'impero del Brasile, prov. del Parà. È situata sopra un lago, non lunge dal fiume delle Amazzoni. Fa lucroso commercio di cacao e salsapariglia. Ha 1500 ab.

ALVELLOS. Piccola città dell'America Mer. nell'impero del Brasile, prov. del Parà; sulla riva del Coarya, 17 chil. lungi dalle Amazzoni. Il paese produce cacao, copaibe, e salsapariglia, e vi hanno fabbriche di stoviglie. Questa città ha cambiato quattro volte di sito per effetto del clima. Abitanti 2m.

ALVEREA. Grosso borgo del Portogallo, nella prov. di Estremadura, sulla destra del Tago. Ha 2m. abitanti pescatori.

ALVERNIA. Antica provincia della Francia, che forma presentemente i dip. del Cantal e del Puy-de-Dôme e il circondario di Brioude in quello dell'Alta Loira. Fu patria di molti uomini celebri nelle scienze e nelle lettere, fra cui citiamo Gregorio di Tours, il padre della storia francese, Biagio Pascal, e Michele de l'Hopital. Gli ab. dell'Alvergna uscendo dal loro paese, si spargono dappertutto, impiegandosi in ogni sorta di lavoro e principalmente nell'arte del calderaio. Vi sono eccellenti carterie, e si fabbricano anche stoffe.

ALVIGNANO. Città della Italia Mer. prov. di Terra di Lavoro con 3470 ab. Giace sul pendio dei monti Caprariensi in territorio ricco di biade e viti.

ALVINCZ. Città della Transilvania, impero d'Austria, sul fiume Maros. I Tedeschi la chiamano Winzendorf. Ha 3500 ab.

ALVITO. Città dell'Italia Mer., prov. di Terra di Lavoro con 4242 ab. D'antica origine conserva traccie della sua prisca grandezza; ricinta di mura e torri fu campo di battaglie e ruine ai tempi dei Longobardi, di Federico Barbarossa. Il territorio è ferace di più prodotti agricoli.

ALYTH. Piccola città della Gran Bretagna in Scozia, contea di Perth, ha fabbriche di tele grigie, e 3m. ab.

ALZATE. Borgo dell'Italia Sett. provincia di Como con 1339 ab. Fu già villa di Plinio II, diè i natali e il nome al celebre giureconsulto Alciato. Il territorio dà bozzoli assai stimati.

ALZEY. Piccola città di Germania, nel granducato di Assia Darmstadt. Ha 3,500 abitanti.

ALZIRA. Forte città del regno di Spagna, prov. di Valenza, sul fiume Xucar. Commercia in sete, ed ha 10m. ab.

AMADAM. Bella città dell'Asia, nella Persia, prov. d'Irak, si crede l'antica Ecbatana.

AMADIAH. Città della Turchia Asiatica, nel Kurdistan, parte del

gran governo di Bagdad, sta sopra un'alta montagna, con forte castello. Il principe che vi risiede è un pascià a due code. Ha 3m. ab.

AMAGER, Amack. Isoletta dell'Arcipelago Danese, unito per due ponti a Kopenhagen. Ha 4m. abit. dediti all'agricoltura, e ne provvedono la capitale.

AMAJURA. Fiume dell' America Settentrionale, nella Florida (Stati Uniti), nasce al nord di Rostown, e dopo 180 chil. di corso sbocca nell'Oceano Atlantico, formando col suo estuario la baia di S. Giuseppe.

AMAKUSA. Isola e città dell' Asia Orientale, nell'Arcipelago Giapponese di fianco all'altra maggiore di Kiù-Siù. In Amacusa i Gesuiti fondarono nel secolo XVI uno dei loro principali stabilimenti con tipografia.

AMALAPURA. Città dell'Asia Meridionale, nell' impero Anglo-Indiano, nel paese dei Circars. Commercia in pannine e tessuti della miglior qualità. Ha 10m. abitanti.

AMALFI. Città dell'Italia Meridionale, provincia di Principato Citeriore con 6,506 abitanti sul golfo di Salerno. Fin dai tempi antichi fu sempre in rinomanza, avendo saputo difendere la sua indipendenza contro i Longobardi, mantenendosi in forma di repubblica con una costituzione tutta propria, e accrescendo ognora più coi suoi traffici coll'Oriente la sua importanza e le sue ricchezze. Fu nel 1133, quando Lotario, alleato coi Pisani, riuscì a soggiogarla colle armi, che si rinvenne in essa il forse unico esemplare delle *Pandette*, che ora si conserva nella biblioteca di Firenze, e alla qual circostanza va per avventura debitrice di molto la scienza del diritto. Flavio Gioia, cittadino di Amalfi, vissuto nel XVI secolo, se pur non fu l'inventore della bussola come par dimostrato, avrà tuttavia il vanto di averla migliorata e diffusane con gran successo l'applicazione.

AMANAHEA, Apollonia. Città e Stato dell'Africa Occidentale in Guinea, sulla costa d'Oro, impero degli Ascianti. Il suo principale commercio consiste in oro, avorio, pesce e olio di palma. I Negri vi sono di buona indole e socievoli, e comuni gli elefanti e le scimie.

AMANGUSCY. Città dell'Asia Orientale, nell'isola di Nifon, nell'impero del Giappone. Alcuni viaggiatori ne vantarono la grandezza e la straordinaria opulenza.

AMANDOLA. Città dell'Italia Centrale, provincia d'Ascoli con 4,732 ab., presso le fonti del fiume Tenna in territorio fertilissimo.

AMANTEA. Città dell'Italia Meridionale, provincia della Calabria Citeriore con 4,077 ab. Munita di castello altre volte fortissimo, possiede un piccolo porto sul Mediterraneo. Ha qualche fonte d'acqua termale.

AMARANTE. Piccola città del Portogallo, nella provincia del Minho, sta sul Rio Tamega, in un punto strategicamente importantissimo con un bellissimo ponte. L'abbandono di questa posizione costò ai Francesi la perdita di quella guerra. Ha 5m. abitanti.

AMARAPURA. Gran città dell'Asia Meridionale, nell' Indocina. Il nome Amarapura significa città eterna ed appartiene ad una città dell'impero dei Birmani fra il fiume Iravaddy e il lago Tunzemahn. Le case sono quasi tutte di legno, meno il palazzo reale. I templi hanno uno splendido aspetto per l'oro che li copre. I principali edifici sono il palazzo dell'imperatore e la cittadella. Fu capitale dell'impero Birmano fino al 1824. Nel 1800 il capitano Cox ne stimò la pop. a 180m., ma nel 1810 la città fu tutta preda delle fiamme, e adesso non abbiamo notizie del suo stato. Ava ne ritornò la capitale.

AMASIYA, Amassia, Amasea. Grande e celebre città dell'Oriente nella Turchia Asiatica, gran governo di Sirvas, sulle rive dell'Yescil-Irmak, appiè del monte Sciamik sui fianchi del quale sono gli avanzi della sua fortissima cittadella. Fu tolto all'impero Bisantino dai Turchi Danismend, a questi la tolsero i Selgiucidi, e Bajazette duce dei Turchi Osmanli la prese agli ultimi. Non ostante le devastazioni sofferte, vi si ammirano ancora i ruderi d'un magnifico tempio e d'un gran castello reale, un bel acquedotto ed

il palazzo d'Isfendiar. La bellezza delle donne turcomanne d'Amasiya è celebre in tutto l'Oriente. Vi siede un arcivescovo armeno. Ha bei bazar, pubblici lavatoi, caffè eleganti. Produce in copia vini, frutti e gelsi. Sono molto ricercate le sete bianche di questa città. Dista da Costantinopoli 560 chil., ed ha 50m. e più abitanti.

AMASSERA, Amastri. Antica città marittima dell'Asia Minore, nella gran provincia di Paflagonia sul Ponto Eusino. Fu assai popolosa e trafficante, sotto Alessandro Magno, i re del Ponto ed i Romani. Nel medio evo appartenne all'impero Bisantino, a Teodoro Lascaris ed ai Genovesi, che ne fecero l'emporio del loro commercio nel mar Nero. Fu conquistata da Maometto II nel 1463. Siede sopra una collina che domina il mar Nero fra due porti, una volta buoni. È difesa da una cittadella. Ora ha 3m. ab.

AMATISLAN. Piccola città dell'America Centrale, repubblica di Guatimala. Possiede una magnifica chiesa. Commercia in cotone, frutta e sale. Ha 4m. abitanti.

AMATRICE. Città dell'Italia Meridionale, provincia di Abruzzo Ulteriore II con 5725 ab., sorge in amena collina da cui scaturisce il Tronto. Distinguesi nell'industria dei lanificii. È di origine Sannita; ebbe guerre aspre ed infelici contro gli Aquilani a difesa dei proprii diritti municipali.

AMAXIKI, Amakuri. Città della Grecia, capitale dell'isola di Santa Maura, una delle sette componenti la repubblica delle isole Jonie. Sta fra fertilissimi piani, con un castello fortificato. È bello il palazzo del governatore. Ha 6m. abitanti.

AMAZZONI (Fiume delle) od anche Maranon, Orellana. Fiume dell'America Meridionale, il più grande della terra, i cui rami sono quasi tutti navigabili ad una grande distanza dalla loro unione colla corrente principale, e tutti insieme presentano una linea di comunicazione per acqua, che non ha l'eguale, per l'estensione, in alcuna altra parte del globo; mette nell'Oceano Atl. dopo attraversata una regione densamente ingombrata di alte foreste, che sono abitate da molte piccole tribù di selvaggi, oltrachè danno esse ricetto al *jaguar* (tigre dell'America), all'orso, alla pantera ed a molte altre fiere. Se ne stima la lunghezza a 5m. chil.

AMBATO (Asiento de). Città dell'America Meridionale, nella repubblica dell'Ecuador, sul fiume dello stesso nome. Vi è molto attivo il commercio della cocciniglia.

AMBAZAC. Grosso villaggio di Francia nel dipart. dell'Alta Vienna. È cap. di cantone, ed ha 3m. ab.

AMBELAKIA. Grossa borgata della Turchia Europea, nel gran governo di Romelia, sangiaccato di Tirhala. Fa traffico di cotone filato, e tinto in rosso. Ha 6m. abitanti.

AMBERG. Piccola città della Germania nel regno di Baviera, cir. di Rensburg, munita di doppie mura, vi si osserva il castello reale, la chiesa di S. Martino e il palazzo di città. Fa commercio di sale, stagno, latta e ferro. Vi sono miniere di carbon fossile nei suoi dintorni, e le principali vetraie del regno. Ha 7m. abitanti.

AMBERIEUX. Grossa terra di Francia, cap. di cantone nel dip. dell'Ain. Fabbrica grosse pannine per militari. Ha 3m. e più abitanti.

AMBERT. Piccola città di Francia, cap. di circond. nel dipart. del Puy-de-Dôme, sulle rive della Dore. Ha grandiose fabbriche di carta, e vi si fa il miglior formaggio dell'Alvernia. Ha 9m. abitanti.

AMBOINA (Isole di). Uno dei tre gruppi, anzi il principale sotto l'aspetto politico ed amministrativo, che formano l'arcipelago delle Molucche. Esso è composto di undici isole fra le quali va compresa quella dello stesso nome, la di cui popolazione ascende a 7m. anime, ed è la residenza del governatore generale, da cui dipendono non solo tutte le isole di questo gruppo, soggette agli Olandesi, ma eziandio l'estremità orientale della penisola settentrionale di Celebe, dove trovansi gli stabilimenti di Monado e di Gorontalo.

AMBOISE. Città della Francia, anticamente *Ambacia*, con 5m. ab., fa commercio in pelli, in panni ordinarii, in vini ed acquavite.

AMBRIZ. Fiume dell'Africa nel Congo. Dopo un corso di 400 chil. sbocca nell'Oceano Atlantico.

AMBURGO (Città e Repubblica di). Stato indipendente della Germania, il cui territorio comprende la città di Amburgo e il paese immediatamente circostante; la città di Bergdorf col distretto di Vierlander (quattro paesi), la cui sovranità è condivisa con Lubecca; e inoltre Ritzebuttel, Coxhaven e l'isola di Neuwerk all'imboccatura dell'Elba; alcune isole nello stesso fiume, dirimpetto alla capitale, e parecchi piccoli distretti distaccati, circondati dal ducato di Holstein. Il governo di Amburgo consta di un senato e di tre collegi di cittadini. — In forza degli articoli dell'ultima Costituzione del 1850 componesi il senato di 15 membri, 7 dei quali giurisconsulti e intelligenti delle finanze, ed altri 8, 6 dei quali commercianti. — Il diritto di cittadinanza non è ereditario; nè un forestiere può conchiudere affari in Amburgo senza diventare cittadino, nè avere l'esercizio di qualsivoglia industria o mestiere senza entrare nell'una o nell'altra delle 35 corporazioni esistenti, privilegio che non concedesi mai agli Ebrei. Vi sono nella capitale una *corte superiore* di giustizia, che prende cognizione di tutte le liti eccedenti i 3m. fr., potendosene però appellare alla corte superiore delle città Anseatiche, residente in Lubecca; una *corte inferiore* per le cause criminali al disotto del 3m. fr., ed un tribunale di *commercio*, da cui si appella in ultima istanza alla Corte superiore di giustizia. Le città secondarie hanno le loro proprie magistrature e corti di polizia, subordinate ai due direttori in Amburgo. La forza armata consiste in una guarnigione di circa 1,400 soldati regolari, e di 10m. cittadini non pagati, inchiudendo tutti i cittadini dai 18 ai 40 anni, offrendo 1,298 uomini di contingente all'esercito della Confederazione germanica. Le pubbliche rendite ammontano a circa 12 milioni di fr., e il debito pubblico ascende a 50 milioni di fr. La repubblica amburghese è rappresentata all'estero da 60 consoli, ha un voto nella Dieta germanica, ed assieme con Lubecca, Brema e Francoforte ne ha pure uno nel Consiglio minore della Confederazione. Fu Carlomagno nel 809 che gittò le prime fondamenta della città, la quale sin dal XII secolo, cominciò ad avere una grande importanza commerciale. Nel secolo susseguente formò con molte altre città la celebre lega così detta *Anseatica*. Sino al 1618 fu soggetta ai duchi d'Holstein; ma in quell'epoca si fece riconoscere città libera e imperiale. Diventata così la città più importante della Germania in grazia del commercio, il blocco continentale tentato da Napoleone sul principio di questo secolo la fece decadere. Occupata dai Francesi nel 1802, venne riunita all'impero nel 1810, divenendo capoluogo del dipartimento delle Bocche dell'Elba. Nel 1813 i Russi se ne impadronirono, ma nello stesso anno i Francesi la ripresero. Sostenne un assedio memorabile, e non fu resa che dopo la caduta di Napoleone e al ritorno dei Borboni. Dacchè Amburgo si rimise alle antiche sue norme ed istituzioni, riacquistò la sua primiera floridezza, ad onta dell'orribile incendio avvenuto nel maggio del 1842, che, oltre alla distruzione di 1,749 case, fe' sparire anche 61 strade e una quantità di cortili e viali. Al presente la città d'Amburgo, che conta 134,522 e compresi i sobborghi 175,683 ab., passa per una delle più notevoli d'Europa, e va giustamente ricordata per la sua famosa Banca, come quella che le dà un posto assai considerevole fra le più rinomate piazze di commercio.

AMELAND. Piccola isola dei Paesi Bassi, nel mare del Nord, sulla costa della Frisia. Fu formata nell'occasione di uno spaventevole straripamento del Zuidersee.

AMELIA. Città dell'Italia Centrale, prov. di Umbria con 7024 ab. In territorio fertilissimo alle falde di un monte fra il Tevere e la Nera. Fu già uno dei più cospicui municipii romani; conserva vaste ruine delle sue antiche costruzioni ciclopiche. Fu patria al celebre co-

mico Sesto Roscio, a Cesare Nacci ed A. M. Graziani.

AMERICA. Una delle più grandi divisioni del globo, che stendesi dal capo Froward sullo stretto di Magellano, lat. S. 53° 53' 43"; long. O. 71° 14' 31", alla punta Barrow sull'oceano Artico, al N. E. dello stretto di Behring, lat. N. 71° 23 1/2, long. O. 156° 20'. Pare probabile, che l'area dell'intero continente e delle isole, compresa la Groenlandia, non ecceda 24,135 chil. quad., che sarebbe a un dipresso la metà delle superficie riunite dell'Europa, Asia ed Africa. È divisa l'America in due grandi regioni, settentrionale e meridionale, che sono congiunte dall'istmo di Panama. Le coste di queste due regioni presentano nei lor contorni quella differenza che si osserva nel continente antico tra l'Europa e l'Asia da una parte e l'Africa dall'altra, vale a dire che quelle dell'America settentrionale sono irregolarissime e frastagliate da golfi e baie, mentre quelle della meridionale sono più generalmente uniformi.

Mari. I mari principali dell'America sono: 1.° il Mediterraneo artico, che forma i golfi di Hudson e Baffin; il Mediterraneo Colombiano, che forma il golfo del Messico, e il mare delle Antille, i quali appartengono all'Atlantico; 2.° il mar Vermiglio, o golfo di California, e il Mediterraneo di Behring, spettanti all'Oceano pacifico; 3. i golfi di Mackensie, di Kotzebue e di Giorgio IV, che sono parte dell'Oceano glaciale artico; 4. l'Oceano Pacifico che bagna le spiaggie occidentali di questa parte del mondo e l'Atlantico che ne bagna le orientali.

Isole. Molte sono le isole nell'America, e ne accenneremo le principali. Notansi nell'Atlantico l'Arcipelago di San Lorenzo o di Terra-Nuova. Il grande Arcipelago delle Antille, detto comunemente le Indie occidentali. Le principali isole sono: Cuba, Haiti o San Domingo, Giamaica e Portorico (dette le grandi Antille), Santa Croce, Antigua, Guadalupa, Martinica, Santa Lucia, Barbade, San Vincenzo, Tabago, Trinità e parecchie altre (dette le piccole Antille); le Lucaje o isole Bahama. Nell'Oceano sud sorge l'arcipelago di Magellano e della Terra del Fuoco, che sono le parti più meridionali del mondo abitato. Merita inoltre di esser notato l'Arcipelago antartico o terre antartiche, la maggior parte delle di cui isole furono scoperte di recente, e ne sono le principali l'isola di *San Pietro*, l'Arcipelago di *Sandwick*, le *Orkeney S.* le *Shetland*, la *Trinità*, le isolette *Alessandro I* e *Pietro I*. Anche il Pacifico e l'Oceano Artico hanno una moltitudine di isole, come pure il mare di Behring. Il sistema delle montagne americane che sopravanza a gran pezza in lunghezza il suo unico rivale, l'Himalaya, puossi considerare come formato di tre sezioni: 1.° le Ande propriamente dette, che stendonsi dal capo Horn all'istmo di Panama, 2.° il sistema centrale americano, che stendesi da Panama alla penisola di Tehuantepec, 3.° la catena dell'America settentrionale, che stendesi dal pianoro messicano allo stretto di Behring.

Pianori. Citeremo il pianoro *peruviano*, che comprende tutte le pianure elevate del basso Perù, di Bolivia e delle Provincie del Rio de la Plata; il *colombiano* che comprende tutte le altre valli nell'Assuay, Ecuador. Cundinamarca e Boyaca; il *brasiliano*, che comprende la parte superiore dei bacini di San Francesco e Parana, e i distretti più elevati nelle provincie di Rio de Janeiro, Espiritu Santo, Fernambuco e Piauhy; quello centrale dell'America meridionale; quello di Guiana, che comprende la contrada fra l'Orenoco, il Rio Negro, il fiume delle Amazzoni e l'Atlantico; quello d'Anahuac o Messico; il pianoro *missuri-colombiano*, o pianoro centrale dell'America settentrionale; non che da ultimo l'*alleghaniano*, comprendente le alte pianure della Carolina, della Virginia, ecc., e di alcune parti del basso Canadà.

Laghi. I grandi laghi dell'America N. sono: il *lago Superiore*, il *Michigan*, l'*Huron*, *Saint Clair*, *Erié* ed *Ontario*, i quali, connessi tra di loro, scaricano le superflue

loro acque mediante il *San Lorenzo*, formando quel vasto serbatoio d'acqua dolce, che appellasi talvolta il mare del Canadà. Prossimi a questi, per grandezza ed importanza, sono i laghi *Winnipeg, Athabasco, Schiavo grande* e *Orso grande*. Sono notevoli negli Stati del Messico i laghi *Tezeaco* e *Xochimilco;* il *Nicaragua*, nell'America centrale; e sopra tutti finalmente il *Titicaca*, che è il più grande e il più celebre dei laghi dell'America meridionale.

Fiumi. Fra i moltissimi fiumi che vi sono nell'America, debbono andare annoverati come principali, i seguenti: *Amazzone, Mississipì, Plata, San Lorenzo* ed *Orenoco*. Vi è inoltre il *Mackenzie*, l'unico gran fiume che scorre nel mare Artico, con un corso a N. N. O., che congiungesi, mediante una serie di laghi e di correnti secondarie, col lago superiore e per conseguenza col S. Lorenzo.

Vulcani. L'America ha un gran numero di vulcani, di cui i più considerevoli sono: *Cotopaxi, Sanguay* e *Pichincha*, nello scompartimento colombiano dell'equatore; *Pasto, Solara* o *Purace*, in quello di Cauca; *Guagna-Plitina*, nel Perù; *Copiapo, Chilan, Antoco* e *Peteroa*, nel Chili; *Socomusco, Gualimala, Agua, Pacaya, San Salvador, Granada* e *Telica*, nell'America centrale; *Popocatapetl, Citlatpetl, Colima, Xorullo*, nella Confederazione messicana; *Sant'Elia* e *Bel Tempo*, nelle Alpi californiche; i due vulcani della penisola Alaska, e quelli delle isole Aleutine, coll'*Ecla* ed altri, nell'Islanda.

Clima. Il gran continente americano possiede naturalmente ogni varietà di clima ed una temperatura variante, secondo la maggiore o minore distanza dall'equatore. La zona torrida dell'America non prova eccessivo calore, ma costante continuità di esso; come per l'appunto nella zona algida non è tanto l'intensità del freddo che nuoce, quanto la perenne durata del medesimo; non v'è che la region temperata, la quale, non presentando gli inconvenienti degli estremi, riesce comportabile agli animali non meno che alle piante.

Zoologia. La parte meridionale di questo vasto continente rinchiude una popolazione animale, che le è speciale in gran parte; e tra i suoi mammiferi principalmente porge una considerevole varietà di forme e di caratteri, cui non avviene di trovare tipi corrispondenti fra le produzioni di nessun'altra contrada. Non così nella parte settentrionale, la quale, posta quasi interamente sotto gli stessi paralleli delle corrispondenti regioni dell'Asia e dell'Europa, ed essendo loro simile il suolo ed il clima, offre press'a poco le medesime produzioni.

Botanica. Essendo il clima e il suolo di questo vasto continente così variati per le sue estese catene di montagne, pei fiumi, per le foreste e per le diversificate sue posizioni geografiche, torna quasi impossibile il fare in compendio una rassegna delle sue produzioni vegetali. E però ci limitiamo a segnalare le principali tra le specialità che sono esclusivamente americane, notando che in talune località le foreste si compongono di pini e di larici, sconosciuti in Europa, e di molte specie di quercie; nei terreni paludosi crescono il cipresso deciduo, il cedro bianco, le andromede, le sarracenie, ecc., i fianchi dei monti e dei poggi sono coperti dell'*arbor vitæ* americano, di abeti, detti *hemlock*, a dimensioni gigantesche; e soggiungiamo poi essere principali oggetti di coltivazione, a seconda del clima e del suolo e di altre circostanze secondarie, il granoturco, il frumento, il maiz, il tabacco, il cotone, il riso, l'indaco, il cacao, il caffè, la canna da zuccaro, ecc.

Mineralogia. Le ricchezze minerali dell'America, sono superiori a quelle di qualunque altra grande porzione del globo. Oltre all'oro, all'argento, al diamante, ecc., trovasi il rame, il piombo, il ferro e quasi tutti gli altri metalli in maggiore o minore quantità; come pure vi abbonda il carbon fossile, inclusavi l'antracite, ecc. La produzione annuale delle miniere ame-

ricane, al principio del secolo presente, fu calcolata da Humboldt nella somma di franchi 231,093,750. È inutile soggiungere che d'allora in poi si è di molto accresciuta per l'apertura sempre crescente di nuove miniere in tutto il continente.

Etnografia e *Linguistica*. L'America presenta nella sua etnografia, paragonata con quella degli altri grandi continenti, l'anomalia della più scarsa popolazione, proporzionalmente alla sua estensione, in un colla più grande diversità di famiglie. Gli Aborigeni dell'America, sommanti probabilmente a 10,000,000, sono linguisticamente distribuiti in una moltiplicità di famiglie, divise per dialetti. Ciascuna razza, più ancora, ciascuna tribù ha la sua fisionomia particolare, quantunque abbiano in generale il medesimo tipo fisico: se vi ha differenza, è soltanto tra quelli che son chiamati *indiani* e quelli che si appellano *èsquimali*. Il nuovo continente in fatto d'idiomi offre una singolarità che non si riscontra nell'antico e neppur in Australia, quello di numerare moltissime lingue, il Balbi facendole salire a 423, ed il Vater (*Mitridate*, vol III) a 500 pel solo Messico, ed il cui materiale glottico è talmente diverso, che riescono inintelligibili reciprocamente. Però, se il corpo è differente, l'organismo, cioè la struttura grammaticale è identica dalla Groenlandia al Capo-Horn. Secondo gli ultimi studii degli etnografi gli Aborigeni americani rappresenterebbero 448 lingue oltre a 2m. dialetti.

Popolazione. Per la popolazione, noteremo come il calcolo fatto da Humboldt nel 1825, e quello di Balbi fatto nel 1832 sul numero di individui di ciascuna razza dava le seguenti cifre:

	Humboldt.	Balbi.
Bianchi.	13,500,000	14,600,000
Indiani.	8,500,000	10,000,000
Negri.	6,500,000	7,400,000
Razze miste.	6,500,000	7,000,000
	35,000,000	39,000,000

Però la popolazione dall'ultima statistica qui sopra citata si è raddoppiata come può vedersi dal seguente quadro per nazioni.

Stati-Uniti dell'America settentrionale ora divisi in due parti:

Federali.	22,337,583
Separatisti.	9,103,014
Guatimala.	850,000
San Salvador.	600,000
Honduras.	350,000
Nicaragua.	300,000
Costarica.	126,750
Repubb. Argentina.	1,100,000
Bolivia.	1,987,352
Brasile.	7,677,800
Chili.	1,558,319
Equatore.	1,040,371
Haiti.	560,000
Messico.	8,237,863
Paraguay.	1,337,431
Perù.	2,500,000
Uruguay.	240,965
Venezuela.	1,565,000
Patagonia.	150,000
America inglese.	4,400,913
— francese.	301,323
— spagnuola.	2,032,062
— olandese.	85,792
— danese.	60,000
— russa.	61,000
Totale.	68,563,538

Divisioni politiche. L'America settentrionale comprende la Groenlandia e le regioni artiche; il Labrador e il vasto tratto inesplorato all'O. della baia d'Hudson, non che l'America russa, l'Oregon, i due Canadà, la Nuova Scozia e la Nuova Brunswick, le isole di Terra-Nuova, di Capo Bretone, di principe Bretone, di principe Edoardo, di Anticosti e Cuba, Portorico, Haiti, tutte le isole inglesi e le altre dell'India occidentale, tranne la Trinidad e i possessi olandesi, che giacciono sulla costa dell'America meridionale, gli Stati-Uniti, il Messico, la California e l'America centrale, che comprende il Guatimala, Panama, Costa Rica, Honduras e la Costa dei Mosquitos. Nell'America meridionale contengonsi: la Guiana, la Colombia, la parte N. o N. O. del continente meridionale, divisa al presente nelle tre repubbliche della Nuova Granata, Venezuela ed Ecuador, il Perù, la Bolivia, il Chili, le provincie unite della Plata, l'Uruguay, il Paraguay il Brasile, e la Patagonia.

America Danese. Componesi delle

terre artiche danesi, cioè Islanda, Giovanni di Mayen nella Groenlandia e delle Antille danesi, cioè Santa Croce, San Giovanni e San Tommaso, in tutto 60 m. ab.

AMERICA FRANCESE. Comprende la Gujana francese, le Antille francesi, cioè la Guadalupa, la Martinica, gruppo delle Sante, Maria Galante, Desiderada, Piccola Terra, San Martino e il gruppo di S. Pietro e Miquelon; in totale ha 301,323 ab.

AMERICA INGLESE. Si compone della Nuova Brettagna, il Canadà, isola di Terranuova, Terre artiche inglesi, (arcipelago di Baffin-Parry) le Antille inglesi, la Gujana inglese e l'Arcipelago di Magellano, e tutti insieme questi paesi noverano 4,400,913 ab.

AMERICA OLANDESE. Consiste di due parti distinte, della Gujana olandese, e di alcune isolette riunite nei due gruppi di Curaçao, e S. Eusachio. Totale 85,792 ab.

AMERICA SPAGNUOLA. Oggi la Spagna non possiede nel Nuovo Mondo che due grandi isole Cuba e Portorico, e recentemente riacquistò una parte dell'isola di S. Domingo. in totale 2,032,062 ab.

AMERICA RUSSA. È una penisola all'estremità occidentale dell'America settentrionale, e comprende i paesi degli Esquimali, Kolusci, ed alcune altre tribù sul continente, e comprende gli arcipelaghi delle isole Aleutine e dei Kolusci, non che i gruppi di Sciaska e di Kodiak. Tutta l'America Russa è proprietà di una compagnia, e conta 61m. ab.

Storia. *Cristoforo Colombo* fu lo scopritore del Nuovo Mondo nel 1492, quantunque fosse toccato in sorte ad *Americo Vespucci* nel 1499, di dargli il proprio nome. Quando fu scoperta l'America, essa era già abitata da molti popoli d'origine, di lingue e di condizioni diverse; taluno, coi suoi monumenti attestava di esser giunto a un certo grado di civiltà, ma nessuno d'essi conosceva la scrittura, per cui non rimanevano che confuse tradizioni. *Cortez* conquistò il Messico; *Pizarro* il Perù. I Portoghesi, seguendo l'esempio degli Spagnuoli, conquistarono e colonizzarono la più gran parte degli avvallamenti del Maragnon e del Parana, che chiamarono Brasile. E in progresso di tempo, altre nazioni marittime vennero a disputare agli Spagnuoli ed ai Portoghesi la conquista del Nuovo Mondo; e particolarmente l'Inghilterra vi acquistò grandi possessioni, e le venne mano mano popolando e fecondando colle sue colonie, fondandovi grandi stabilimenti, introducendovi utili industrie ed aprendovi larghi commerci.

AMERSFOORT. Città del regno d'Olanda, nella prov. d'Utrecht. Sta sul fiume Em. Ha un importante commercio di transito. Vi nacque il letterato Barnewelt. Ha 10m. ab.

AMGA. Fiume della Russia Asiatica, scaturisce dai monti di Stanovoi Jablonoi, sulle frontiere della Cina, e sbocca nell'Aldan dopo 800 chil. al nord-est.

AMHARA. Così chiamasi una parte dell'Abissinia, situata verso le sorgenti del fiume Azzurro, all'ovest del Tacazzè, ove parlasi una lingua, nota sotto il nome d'*Amhara*. Questa contrada si divide in due Stati, uno denominato regno di Gondor, e l'altro Amhara, propriamente detto, con la capitale Wathо-Halmanot. Secondo le notizie più recenti raccolte da Richter, l'antica provincia d'Amhara, che diede il nome a questa parte del regno abissinico, ne è ora al tutto separata ed occupata dai Gallas.

AMHARA. Città forte dell'Africa, in Abissinia sopra un'altissima montagna. La salita vi è difficilissima. L'imperatore d'Abissinia vi chiudeva in prigioni i principi reali a lui sospetti. È la capitale del regno dello stesso nome.

AMICI (ISOLE DEGLI). Così chiamasi l'Arcipelago di Tonga nella Polinesia, composto di varii gruppi d'isole e isolette scoperto nel 1643 dall'olandese Tasman, e denominato *degli amici* da Cook per la buona accoglienza che gli fu fatta dagli indigeni. Il clima è caldo e il suolo fertilissimo, produce cocco, banano, alberi a pane, zucchero, sandalo, ecc. Gl'isolani, ragguagliati a circa 200m. sono in generale ben fatti, vivono in capanne

coperte di stuoie, ed adorano feticci.

AMIENS. Denominata dai Romani *Samarobriva*, indi *Ambianum*, capoluogo nel dipartimento della Somma in Francia, già capitale della Picardia, ha 45m. ab., una celebre cattedrale gotica, mirabile per altezza, e l'ardita costruzione della navata, un'accademia, un museo, un orto botanico, il palazzo di città fabbricato da Enrico IV, la grande fontana, le graziose passeggiate, sono gli oggetti che più la fanno distinta, ecc. È patria di Pietro l'Eremita, dei poeti Voiture e Gresset, dell'astronomo Delambre, del naturalista Dumeril e di Ducange. Questa città è celebre nella storia per la pace firmata in essa il 27 marzo 1812 dai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, della Spagna, e della repubblica batava.

AMINA. Regno della Guinea Superiore, sulla costa d'Oro, tributario dell'impero d'Ascianti, nell'Africa Occidentale. Abbonda di miniere d'oro. Ha per cap. Didiè.

AMMIRAGLIATO vedi ADMIRALTY.

AMMIRAGLIATO (ISOLE DELL') Gruppo d'isole del mare del Sud, fu scoperto nel 1616 dagli Olandesi, e la spedizione francese in cerca di La-Perouse vi approdò nel 1793. Queste isole sommano a trenta a un incirca, sono di aspetto svariato ed amenissimo e producono betel, noci di cocco, e somministrano una pesca abbondante di tartarughe. Gli abitanti di un nero leggiero, di bella fisionomia, vigorosi, ben fatti, vanno ignudi, tranne le donne che portano una cintura.

AMOL o MUL. Città dell'Asia, nella Persia, provincia dell'Iran. Vi sono notevoli i ruderi d'un palazzo di Scià Abbas. Vi si coltiva riso e cotone, e lavorano il ferro scavato dalle miniere del territorio, vi è una fonderia di cannoni. Vi sono circa 4m. abitanti.

AMORBACH. Piccola città della Germania, in Baviera. Ha una grande e bella abbazia, e 3m. ab.

AMORGO. Isola dell'Arcipelago Greco, una delle Cicladi mer. sorge fra Nasso e Stampalia. Fu anticamente popolatissima, ma ora non ha che il villaggio di Amorgo con 3m. ab. Qui nacque Simonide.

AMOUR, fiume, vedi AMUR.

AMPAZA. Piccolo Stato dell'Africa Orientale nel Zanzibar, fra l'Equatore e Melinda, ha per cap. una città dello stesso nome, fabbricata sulla costa, e munita di un bel porto.

AMPLEPUIS. Piccola città della Francia, nel dipartimento del Rodano. Ha 4m. abitanti.

AMPUGNANI. Cantone assai popolato, nel dip. della Corsica, circ. di Bastia. Il suo cap. è il villaggio della Porta. È ingombro di monti.

AMPURIAS. Piccola città di Spagna, in Catalogna, sul fiume Hobregat sul Mediterraneo. Fu illustre un tempo nel paese degli Indigetani. Ora conta circa 3m. ab.

AMRAWATY. Città dell'India, Stato del Nizam, antica prov. di Berar. Fa gran commercio di cotone col Bengala. È città grande, e ben popolata.

AMRETSYR vedi AMRISSIR.

AMRISSIR. Città dell'Indostan, capitale della nazione dei Seik, e luogo principale del loro culto. Vi ha uno stagno sacro, l'immergersi nel quale credesi dal Seik e dalle donne dell'Indù che mondi da ogni peccato; ed è tale il concorso a questo santuario, che i 500 o 600 sacerdoti addettivi ricavano il loro lauto mantenimento da'doni de'superstiziosi accorrenti. Fa gran commercio di zafferano e sal gemma. Ha 70m. ab.

AMSTERDAM. È la più grande ed importante città dei Paesi Bassi, quantunque dopo la formazione di quel regno abbia dovuto cedere la sede del governo all'Aja, rimanendo essa centro de' principali uffizi della marina e della guerra, e ritenendo nel suo seno le corti di giustizia. È fabbricata a guisa di mezzaluna, i cui due corni terminano nel fiume Y dalla parte sett. mentre dagli altri lati è tutta circondata da prati, giardini, ville e casini di campagna. Il fiume Amstel, da cui essa prende il nome, la provvede di acqua dolce, e vi scorre in parte, diviso in varii rami, che terminano nell'Y. Gli abitanti di Amsterdam sommano a

circa 218,355, del quali i più sono cattolici ed ebrei, e il rimanente protestanti di varie sette. Il suo commercio è molto esteso, e la sua banca è la principale dell'Olanda. Essa vanta belli edifizii, ottimi stabilimenti, non che civili e letterarie istituzioni.

AMUR. Gran fiume dell'Impero cinese: nasce nella Mongolia sui monti Kin-Han, traversa il lago Kulon, la Mansciuria ch'essa irriga gettandosi poi dopo un corso di 3,460 chil. in un piccolo golfo fra il continente e l'isola Scioka. In questi ultimi anni la Russia si è fatta dominatrice di quasi due terzi del corso di questo fiume.

ANABOA. Isola d'Africa, nel golfo di Guinea. Appartiene agli Inglesi. Ha valli fertilissime, pesci ed animali in abbondanza, principale prodotto è il cotone. È poco abitata.

ANACAPRI vedi Capri.

ANADIR. F. della Russia 'Asiatica, nasce nel lago Ivacno. Irriga il paese dei Sciutschi, sbocca nel golfo dello stesso nome, nel mare di Behring dopo un corso di 700 chil.

ANAGNI. Capitale una volta degli Ernici, ora non è che una piccola città di 7835 abitanti, sita nella campagna di Roma, presso la via così detta *Latina*. Essa è luogo di residenza della famiglia De' Gaetani, dalla quale uscì papa Bonifazio VIII, e quella de'Conti, che ha dato alla Chiesa varii pontefici, tra i quali Innocenzo III. Anagni servì spesso d'asilo, nel medio evo, a' papi. Da quivi Alessandro III scomunicò Federico Barbarossa; e quivi Bonifacio VIII fu fatto prigioniero, nel 1303, per istigazione di Filippo il Bello.

ANAH. Città dell'Arabia, sull'Eufrate, con 5m. ab. capitale del territorio del grande emir, che riconosce il dominio Ottomano.

ANAKSUNGEI. Regno della costa S. O. di Sumatra. La capitale è Moramoco, contiene miniere d'oro. Gli abitanti sono Maomettani.

ANALAGAM. La più orientale delle isole Marianne. Si chiamava anche S. Gioachino.

ANAMOAKA o Rotterdam. È una delle isole Tonga. Fa parte dell'arcipelago degli Amici, e s'innalza nel centro del gruppo. E di forma triangolare. Fu scoperta nel 1643 da Abel Tasman. Vi abbondano gli ananas, i banani, e l'albero del pane. Ha due vulcani, e 2m. ab.

ANAPA. Porto e città fortificata nella Circassia russa sul mar Nero, ha una popolazione di 3m. ab. non compresa la guarnigione, composta di Circassi, Tartari, Greci, Turchi, Ebrei, Armeni e Russi. Il porto è capace di piccoli legni, ma la rada è mal sicura e pericolosa. Nella pace d'Adrianopoli, Anapa fu ceduta definitivamente ai Russi, i quali nell'ultima guerra d'Oriente, non potendo difenderla contro la squadra anglo-francese, vi appiccarono il fuoco, ritirandosi nel Kuban.

ANAPO. Piccolo fiume di Sicilia; nasce presso le mura di Buscemi, e si getta nel porto di Siracusa.

ANATOLIA vedi Natolia.

ANATOLICO. Città della Grecia occidentale, all'est dell'imboccatura dell'Aspropotamo, e costrutta sopra un' isola in mezzo alle lagune del golfo di Missolungi. Nel marzo del 1826 si arrese ad Ibraim pascià, e la sua caduta contribuì a quella di Missolungi nell' aprile seguente. Anatolico appartiene ora al nuovo regno della Grecia.

ANCENIS. Grosso villaggio di Francia, cap. di circ. nel dip. della Loira Inferiore. Vi sono miniere di carbon fossile e di ferro. Ha 4m. ab. Il circondario omonimo abbraccia 28 cantoni ed ha 50m. ab.

ANCHAS. Dipartimento nella repubblica del Perù, nell' America mer. che comprende una popolazione di 125m. ab.

ANCIRA. vedi Angora.

ANCLAM o Anklam. Città di Prussia, nella Pomerania. Fa gran commercio di biade, legnami, e vetri. Ebbe molto a soffrire nella guerra dei sette anni. Ha 6m. ab.

ANCOBAR o Ancober. Piccolo r. d'Africa sulla Costa d'Oro in Guinea: si estende per 80 chil. lungo il fiume Ancobar popolato da una moltitudine di uccelli le cui penne belle e svariate, ed il canto melodioso lo rendono un sito di delizie.

ANCONA (Marca). Antica prov. dello Stato papale, lungo l'Adria-

tico, al sud della legazione d'Urbino: chiamavasi già il *Piceno*, ed aveva per città principale: Ancona, Loreto, Camerino, Fermo, Macerata, Osimo, San Severino e Tolentino. Prima i Goti, indi i Lombardi se ne impadronirono e ne fecero una Marca, finchè Luigi di Gonzaga l'aggregò definitivamente nel 1533 agli Stati del papa. In appresso la Marca d'Ancona seguì le sorti della sua capitale; riunita nel 1808 al regno d'Italia formò i due dipartimenti del Metauro e del Musone. Vedi *Ancona* città. Il suo territorio è feracissimo in vini, olivi, cereali, tabacco, seta, cera.

ANCONA. Città dell'Italia centrale e porto sull'Adriatico con 46,090. ab. capitale della già Marca, poi delegazione, ora provincia d'Ancona; vuolsi fosse fabbricata verso l'anno 408 avanti G. C. da Siracusani espatrianti, e fu costituita nel 1531 in repubblica sotto la protezione papale. Presa nel 1797 dai Francesi e nel 1799 dai Russi, occupata nel 1831 dai Francesi, che non la restituirono al papa se non nel 1837. Assalita dagli Austriaci sotto il maresciallo Wimpfen nel 1849, essa si difese valorosissimamente, e ottenne da ultimo un'onorevole capitolazione. Fu tolta al dominio pontificio unitamente alle Marche ed all'Umbria sulla fine del 1860 dalle truppe del re Vittorio Emanuele dopo un vigoroso assedio, e fu aggregata al regno d'Italia. Le moderne fortificazioni la vanno rendendo una delle più forti piazze italiane e la dominatrice dell'Adriatico: il suo commercio è vario e vastissimo. Fu patria a molti uomini illustri.

ANDADKAN o ANDE KAN, Città della Tartaria indipendente, nella Grande Buckaria, a 80 chil. da Samarcanda. È bagnata dal fiume Keek, e sta fra ameni giardini.

ANDALUSIA. Parte della Betica e della Lusitania degli antichi, capitaneria generale della Spagna, fra il Portogallo e l'Estremadura, e la Nuova Castiglia e la provincia di Granata e Murcia, ha per capitale Siviglia, ed una popolazione di 2,927,357, abitanti. Essa forma 8 nuove provincie: Siviglia, Huelva Cadice, Cordova, Jaen, Granata, Almeria, Malaga. Il clima è caldissimo e fertilissimo il terreno, il quale produce ulive, aranci, palme, ottimi vini, cotone e persino la canna da zucchero. Fu dessa il primo possesso de' Cartaginesi in Ispagna; i Vandali vi dimorarono prima di passare in Africa, e il paese prese da essi il nome di *Vandalitia*, da cui originò l'odierno d'Andalusia. Gli Arabi cominciarono da questa provincia la conquista della penisola iberica, e vi posero la sede del loro dominio, finchè Ferdinando III di Castiglia loro la tolse nel secolo XIII.

ANDAMAN. Gruppo di molte is. dell'Oceano Indiano, nella parte orientale del golfo di Bengala, rimpetto alla costa di Malacca. Le principali sono 6. La grande Andaman può avere 190 chil. di lunghezza. Gli abitanti differiscono poco da quelli della Nuova Olanda, vanno nudi del tutto e si tingono i capelli lanosi. Il loro aspetto è ributtante. Vi si trova il tek, albero prezioso per il legno, il legno ferro, è in abbondanza il legno ebano. Per otto mesi dell'anno la pioggia cade a torrenti.

ANDE o CORDIGLIERE DELLE ANDE. Immensa catena di montagne nell'America meridionale, stendesi in tutta la lunghezza di quel continente dal S. al N. lungo la costa occidentale, e traversa nel N. una gran parte della sua larghezza. Vi si distinguono 4 parti, dette *Ande Patagoniche* (da 54° a 44° lat. S.), *Ande del Chilì e del Potosì* (da 44° a 20°), *Ande del Perù* (da 20° a 1° 50'), *Ande della Nuova Granata*, al nord delle precedenti. Dalla catena principale partono molte ramificazioni importanti, fra le quali la *Cordigliera orientale*, nella quale sorgono il picco Sorata e il picco Illimani, le cime più alte di tutto il sistema e di tutta l'America. Nevi eterne incoronano queste due montagne, quelle persino che sono sotto l'equatore. Le Ande hanno molti vulcani, fra i quali il Pichincha, il Cotopaxi, l'Antisana, l'Arequiba sono i più celebri.

ANDELYS. Piccola città di Francia, nel dip. dell'Eure, non lungi

dalla Senna, cap. di circ. Ha un bel monumento alla memoria di Poussin. Commercia in grani, lane, e bestiame. Ha 5,200 ab. Il circ. ne ha 65.000.

ANDERAB. Città della Tartaria indipendente, nella grande Bokaria. Sta ai piedi dei monti che separano la Persia e l'India da questa prov. Ha molto commercio di transito. Si trova nei suoi contorni forse la più ricca cava di lapislazzuli.

ANDORNO CACCIORNA. Così chiamasi un aggregato di comuni dell'Italia sett. prov. di Novara, nel Biellese con 1659 ab. Fu patria del pittore Bernardino Galliari e del celebre Pietro Micca.

ANDORRA. Piccolo Stato sui confini della Spagna e della Francia, non è che una valle sul versante meridionale de' Pirenei, fra Foix e Urgel. Esso ha circa 900 chilometri quadrati di sup., 150m. abitanti, 6 città, fra le quali il capoluogo Andorra, e 37 villaggi. È una piccola repubblica sotto la protezione del vescovo di Urgel. Andorra faceva parte un tempo della viscontea di Castelbon, ed appartenne dipoi ai conti di Foix e ai vescovi d'Urgel, Enrico VI, come conte di Foix, riunì alla Francia la sua parte di sovranità sopra Andorra, la quale si rese indipendente nel 1790.

ANDOVER. Città d'Inghilterra, nella contea di Southampton. Ha una manifattura di seta, ed è città florida per commercio. Si veggono nei dintorni le vestigia di due romani accampamenti. Ha 5m. ab.

ANDRAGIRI. Regno indipendente d'Asia, sulla costa N. E. di Sumatra, ricco in oro e pepe. La città capitale del nome stesso è situata sul fiume Andragiri. Gli Inglesi e Olandesi vi hanno colonie.

ANDREASBERG. Piccola città della Germania nel regno d'Hannover. Vi sono fabbriche di merletti e filature di lino. Vi sono molte miniere di ferro, cobalto e rame. Ha 4m. ab.

ANDREJEVA, o ANDREEVA. Città della Russia Europea, capitale di un principato calmucco nel Caucaso orientale. Ha gran piazza e bazar, ed è il rifugio di molti banditi. Presso la città vecchia avvi una sorgente solforosa. Ab. 12.m.

ANDRETTA. Città dell'Italia mer. prov. di Principato Ulteriore con 3864 ab. Sta sopra un colle in territorio fertilissimo di vini. Fu già feudo della nobile famiglia Imperiali.

ANDRIA. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari con 30,892 ab.; fu edificata dai Normanni, e devastata dipoi dalle guerre e dai tremuoti. Essa fu successivamente feudo dei Barbiano, del gran Consalvo e dei Caraffa. Il suo territorio feracissimo darebbe più copiosi prodotti se meglio coltivato: il miele e la cera sono molto pregiati.

ANDRO. Città della Turchia Europea, nell'isola dello stesso nome, nell'arcipelago greco. Ha un vasto porto. Vi si fila molta seta. Vi risiede un luogotenente del governatore. Ha 6m. ab. greci.

ANDROMBE. Città del Madagascar, isola dell'Oceano Indiano, presso l'Africa Orientale, capitale del territorio degli Antiasassi. È assai bene edificata, ed i suoi abitanti coltivano il riso, allevano molto bestiame, e lavorano nelle miniere di d'argento.

ANDRUSSA, o ANDRUSA. Città della Grecia, in Morea. È in una situazione deliziosa sul dorso di un monte. Si veggono nei suoi dintorni gli avanzi dell'antica Messene.

ANDUJAR. Città di Spagna, nell'Andalusia, provincia di Jaen. È in pianura a piè della Sierra Morena, in riva al Guadalquivir, che ha quivi un ponte. Ha fabbriche di maiolica dipinta e saponi. È patria di Alonzo Cano, pittore scultore ed architetto. Ha 15m. ab.

ANDUZE. Città di Francia, dip. del Gard, in riva al fiume Garolon. Ha parecchie industrie e molto commercio e 6m. abitanti.

ANET. Grosso e bel villaggio della Svizzera, nel cantone di Berna, sopra d'una collina. Vi si trovano alcune romane antichità. Ha 3m. ab.

ANGARA. Due fiumi della Russia Asiatica han questo nome. Il primo o superiore dopo più di 300 chil. di corso si scarica nel lago Balkal, il secondo sorte da esso lago, passa per Irkoutsch, e si riunisce al Jenisei dopo 1460 chil. di corso. Attraversa un paese di foreste.

ANGARAEZ. Provincia dell'America mer. nel Perù. È lunga 120 chil. e larga 16. Il clima vi è piuttosto freddo, vi sono miniere di mercurio, ocra, e terre coloranti.

ANGERA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Como con 2311 ab. sorge sulla destra del Verbano: l'antico suo castello fu convertito in una magnifica villa dai suoi antichi signori, i Borromeo. Il suo territorio dà viti, biade e gelsi.

ANGERMANN. Fiume della Svezia che nasce nella prefettura di Westerbotten. Ha più di 300 chil. di corso, ed è navigabile per molte miglia. Vi si pescano molti salmoni.

ANGERS. Città di Francia, nel dip. di Maine-et-Loire, sul fiume Majenne. Fu metropoli della provincia d'Angiò nel medio evo. Vi si osserva la cattedrale, e il suo castello. È in generale assai mal fabbricata. Esporta ardesie, carbon fossile, vino, acquavite. Vi nacquero Gilles Menange, e F. Bernier. Roberto il Forte padre della dinastia dei Borboni vi risiedeva nel 861. Nel 1793 fu inutilmente attaccata da 90m. Vandesi. Ha 40m. ab.

ANGERVILLE. Piccola città di Francia nel dip. di Senna e Oise. Vi sono fabbriche di calze e di birra. Ha 3m. ab.

ANGHIARI. Città dell'Italia centrale, prov. d'Arezzo con 6941 ab. serba gloriose memorie, a cominciare dal mille sino al secolo XVI, per battaglie ivi combattute, oltrachè vanta a buon diritto d'aver dato nascimento a capitani illustri e a celebrati scrittori.

ANGIO' vedi Anjou.

ANGLESEA o Anglessy. Isola separata dal paese di Galles per via dello stretto di Menay, che si varca sopra un ponte tubolare di ferro, lungo 500 m. largo 18, alt. 30,46. La popolazione di quest'isola, ove si coltivano l'orzo e l'avena, e si alleva molto bestiame, è di circa 48m. ab. È l'antica *Mona* de' Latini, celebre per essere stata un tempo il santuario della religione druidica e il centro delle nazionali insurrezioni contro l'invasione romana.

ANGOGOO o Angoghe. Piccolo regno dell'Africa orientale, sulla costa del Zanguebar. I suoi abitanti nella maggior parte trafficano in oro, avorio, ambre.

ANGOLA. Paese dell'Africa occidentale al sud del Congo, ove facevasi principalmente il traffico degli schiavi, de' quali se ne traeva ogni anno a un dipresso 40m. Numerosi armenti di bestiame selvatico e di muli popolano le pianure, mentre leoni, tigri, elefanti e simili infestano la contrada circostante. La vegetazione è rigogliosa oltremodo.

ANGOMESE. Antica provincia di Francia. Forma la maggior parte del dip. della Charente (vedi).

ANGORA. Città della Turchia Asiatica nel gran governo d'Anatolia. È celebre per la vittoria che il mongollo Tamerlano vi riportò su Bajazette sultano degli Osmanli. Sorge su quattro colli. Gli abitanti sono industriosissimi, e il commercio assai importante. Ha 40m. ab.

ANGORNU'. Importante città dell'Africa, cap. del regno di Bornù, nella Nigrizia centrale. È situata vicino al lago Tchad, ed ha 30m. ab.

ANGOSTURA. Piccola città dell'America mer. nella repubblica di Venezuela importante come antica capitale della Gujana Spagnuola ed è il solo luogo di riguardo nella vastissima regione dell'Orenoco. Ha un forte sopra un colle. Fu fondata dagli Spagnuoli nel 1588. Ha 5,000 e più abitanti.

ANGOT. Provincia montuosa dell'Abissinia. Confina coll'Amhara, e col Beghemder. È occupata dai Gallas. La capitale dello stesso nome aveva un tempo una bella chiesa.

ANGOULEME. Città della Francia, nel dip. della Charente, di cui è capoluogo, e conta 20m. ab. Ha una corte d'assise, una biblioteca di 40m. volumi, oltrecchè è sede vescovile. Gode giustamente riputazione d'industriosa per le sue fabbriche di stoffe, di porcellane, ecc. e sopratutto per le sue belle cartiere. Nacquero in essa Margherita di Valois, Ravaillac e Balzac.

ANGOY vedi Engoy.

ANGRA. Città capitale dell'isola di Terceira, e delle altre Azzorre nell'Atlantico, appartenenti al Portogallo. La città è adorna di larghe strade, e pulite, con molte fonti d'acqua,

Commercia molto in grani, lino, tele, e vini. Conta circa 14m. ab.

ANGRA-DOS-REYS. Città con porto dell' America mer. nel Brasile, comarca d' Ilha Grande. Il suo porto può contenere grossi vascelli, ed ha attivissimo commercio.

ANGRI. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore con 9,780 ab. In territorio fertile di cereali; fu già feudo principesco dei d' Avalos e Caraffa.

ANGUILLARA. Borgo dell' Italia centrale nella Comarca di Roma con 822 ab. Giace sulla sponda del lago Sabatino, trae il nome dalla pesca considerevole che si facea già di anguille nei suoi dintorni. Fu patria alla famiglia Anguillara celebre nei secoli XV e XVI.

ANHALT-BERNBOURG. Ducato di Germania il quale sopra una superficie di 552 chil. quadrati contava nel 3 dicembre 1861 ben 57811 ab. Il suo governo modificato nel 28 febbraio 1850 venne riformato sulle basi attuali con una costituzione del 17 settembre 1859. Il suo territorio è fertile in grani, tabacco, canape; ha miniere di argento, ferro rame, carbon fossile; la sua industria consiste in panni, cappelli, lano e tabacchi.

ANHALT-DESSAU-COETHEN. Nome di due ducati riuniti in uno il 22 maggio 1853; la sua nuova organizzazione venne pubblicata solo il 17 settembre 1859. La sua popolazione al 3 dicembre 1861 sommava a 124.013 ab. sopra una superficie di 1.532 chil. q. I prodotti e l' industria di questo paese è simile a quella del ducato precedente.

ANHOLT. Isola della Danimarca nel Cattegat diocesi di Aarhuus. L' ingresso nel suo porto è reso pericoloso dai banchi di sabbia. Vi è mantenuto un faro; ed ha pochi abitanti.

ANIANO, S. BENEDETTO D' ANIANO. Piccola città di Francia nella Linguadoca, dip. dell' Herault, vicina al fiume Herault Vi sono conciatoi di pelli di capra e fabbrica di cremortartaro, di cui ne fanno gran smercio; vi ha la celebre abbazia di S. Benedetto. Ha 3m. ab.

ANIBI. Lago d' Asia nella Gran Tartaria.

ANIENE vedi TEVERONE.

ANJOU. ANGIÒ. Antica provincia di Francia, situata fra il Maine, la Bretagna, il Poitou e la Turena, aveva per capitale Angers e città principali La-Fleche, Chateau-Goutier, Beaufort, ecc. Fu eretta in ducato verso l' 870, e dividevasi in *alto* e *basso* Anjou. Al presente forma il dipartimento di Maine-et-Loire, e parte di quelli della Mayenne, della Sarthe e d' Indre-et-Loire.

ANJOUAN. Isola d' Africa nell' Oceano Indiano, una delle Comore, nel canale di Mozambico. Ha 40 chil. di lunghezza, e 28 di larghezza. Vi si raccoglie riso, miglio, frutta. Gli abitanti hanno un colore olivastro e bruno, hanno fattezze espressive, il clima vi è sanissimo. Conta più di 20m. ab. La capitale è Machadou.

ANNA. Città della Turchia Asiatica, pascialicato di Bagdad, sulla riva sinistra dell' Eufrate. È in deliziosa posizione. Le carovane che attraversano il deserto della Mesopotamia vi prendono riposo. Venne saccheggiata ed arsa dai Vahabita nel 1801. Ora non ha che 4000 ab.

ANNABERG. Città di Germania, nel regno di Sassonia, circolo dell' Erzebirge, nelle montagne della Misnia, ha fabbriche di merletti e nastri, vi si trovano ricche miniere di stagno, ferro, cobalto, e argento, ha 5m. ab.

ANNAM. Nome d' un impero che comprende diverse contrade al mezzogiorno della Cina, cioè il Tonchino, la Cocincina, il Tsiamba, il Camboia, ed il Lao, le quali tutte insieme formano la parte orientale della penisola dell' India al di là del Gange. Si computa la popolazione dell' Annam a 23 milioni d'abitanti, che sono di razza mongolia, parlano una lingua somigliante a quella de' Cinesi, e praticano la religione di Confucio ed il culto di Budda.

ANNAMABOE. Borgo e costa d'Africa in Guinea, nella Costa d' Oro, regno di Fanti. Fu un luogo favorevole pel commercio dei Negri. Il porto era assai frequentato. Il borgo nel 1808 fu incendiato dal re d'Achanti. Contiene ora 3m. ab.

ANNAN. Città della Gran Bretagna nella Scozia, contea di Dumfries, con un buon porto sul mare. La marea vi si innalza a 6 metri. La pesca del sermone vi è abbondantissima, ed ha manifatture di cotone, con 3m. ab.

ANNAPOLI. *L'antico* PORTO REALE. Città e porto dell'America sett. inglese, cap. della Nuova Scozia. Ha buone fortificazioni ed uno dei più bei porti del mondo. Commercia in legnami, pelli e pesci. Fu già colonia francese; gli Inglesi se ne impossessarono nel 1690.

ANNAPOLI. Città degli Stati Uniti dell'America sett., cap. della prov. di Maryland, presso la baia di Chesapeak. Il palazzo dello Stato è uno dei più grandi e belli edificii degli Stati Uniti. Ha 5m. ab.

ANNECY. Città di Francia nel dip. dell'Alta Savoia, cap. del circondario omonimo, con circa 10m. ab. Questa città, chiamata ne' documenti del secolo XII *Anneciacum Novum*, fu fondata dopo la distruzione di quella romana che portava lo stesso nome. Fra i suoi uomini illustri si notano G. Pellettier, F. Miossingen ed il pittore F. Lange. La diocesi di Annecy conta S. Francesco di Sales fra i suoi vescovi. Fra le cose notevoli di Annecy vuolsi citare l'antico castello costrutto in larghe pietre bianche, e stato già dimora dei duchi di Nemours. Questa città appartenne all'Italia fino al 29 maggio 1860 in cui fu incorporata colla Savoia alla Francia.

ANNONAY. Piccola città di Francia, dip. dell'Ardèche. È cap. di cantone, possiede fabbriche di carta assai pregiata, belle sete bianche. Qui nacque Montgolfier, inventore dei globi aerostatici, e gli fu innalzato un obelisco. Ha 77m. ab.

ANNOVER vedi HANNOVER.

ANOTH. Isola d'Inghilterra nel mar d'Irlanda, nell'arcipelago delle Sorlinghe.

ANSEATICHE CITTA' vedi AMBURGO, BREMA, LUBECCA, e LEGA ANSEATICA.

ANSPACH, ANSBACH od ONOLZBACH. Patrimonio della casa di Brandeborgo, oggi provincia della Baviera, compresa ne' circoli di Rezat e del Danubio superiore, con una superficie di 95,922 chilometri quadrati, e 250,000 ab. Dopo varie vicende, Anspach fu venduta dall'ultimo de' suoi margravii alla Prussia nel 1791, e quattordici anni appresso venne da questa ceduta alla Francia, la quale ne fece cambio colla Baviera per Juliers e Berg.

ANSPACH. Città della Baviera, situata in una ricca valle sul fiume Rezat, con 11,500 circa ab. È la sede del governo del circolo di Rezat, di una corte d'appello e d'un concistoro protestante; ha un ginnasio, una biblioteca, fabbriche di stoffe e altre manifatture che la rendono colta e florente.

ANTAB. Città della Siria, nel pascialato di Aleppo. Fa commercio di un elettuario bianco. Questa bella città è cap. d'un sangiaccato.

ANTAKIEK vedi ANTIOCHIA.

ANTALOU. Città considerevole dell'Africa, nell'Abissinia, cap. della prov. d'Enderta, nel regno di Tigrè, sul fianco di una montagna. Commercia in biade, burro, bestiami, e pelli e contiene 2m. ab.

ANTANDROS. Città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, a piedi del monte Ida, sul golfo di Adramiti. I dintorni sono fertili e ridenti; a 48 chil. dalle ruine di Troia.

ANTARTICHE TERRE. Così chiamansi, per opposizione alle artiche, le terre che si trovano presso il cerchio polare australe, tanto al di dentro, quanto al di fuori di esso; anzi si suole allargar questo limite per farvi entrare quelle isole per così dire perdute e poste così lungi dai continenti, che non vi si possono metodicamente connettere. Strettamente parlando, sotto il nome di terre antartiche non dovrebbero però comprendersi se non quelle regioni che si trovano dentro il circolo formato da un raggio di 23° 1/2 intorno al polo australe.

ANTEQUERA, o ANTIQUEIRA. Città di Spagna, regno di Granata, prov. di Malaga. Si divide in città bassa e alta, e nell'ultima havvi un castello. Ha fabbriche di cuoio, tappeti, marrocchini, e commercia in olio, vini, e seta. Vi sono cave ab bondantissime di marmo, gesso, ed una famosa sorgente minerale, ed un lago salato che dà eccellente

sale cristallizzato. Fu presa ai Mori nel 1440. Ha 20m. ab.

ANTIBO. Città del dip. delle Alpi Marittime in Francia. Ha un porto pe' bastimenti piccoli ed una buona fortezza. Essa è l'antica *Antipoli*, fondata da' Focesi di Marsiglia nell'anno 340 avanti G. C., di cui Giulio Cesare fece una piazza forte, che poi fu distrutta dai Saraceni l'anno 840. Popolata oggidì da circa 6m. ab., esporta vini, frutti secchi e pesci salati, ed ha un tribunale di commercio.

ANTICOSTI. Isola dell' Oceano Atlantico nell' America settentrionale sulla costa del Basso Canadà, in faccia alla foce del San Lorenzo. Ha 175 chil. di lunghezza, e 42 di larghezza; è incolta e selvosa.

ANTIGOA. Una delle isole Antille, nell' Oceano Atlantico, mare del Messico. Appartiene all' Inghilterra. È lunga 24 chil. per 17. Vi prosperano la canna di zucchero, il cotone, il tabacco, e vino. Vi sono 40m. ab. dei quali 36m. sono negri.

ANTILIBANO. Nome di una catena di montagne, situata all' oriente del *Libano* che forma con questo una lunga giogaia, stendentesi da settentrione a mezzogiorno, quindi da mezzogiorno a settentrione, quasi a guisa di ferro di cavallo, in uno spazio di circa 320 chilometri.

ANTILLE GRANDI e PICCOLE. Arcipelago situato nel golfo del Messico, composto di 45 isole coltivabili, e di una moltitudine di isolette più o meno nude e sterili. Ecco la divisione generalmente adottata: Sotto il nome di *Grandi Antille* si comprendono le isole Sottovento, Cuba, Giamaica, Haiti o San Domingo e Porto Rico. Le *Piccole Antille*, ossia *Isole Caraibe*, le principali sono: San Tomaso, Santa Croce, Saba, Sant' Eustachio, San Cristoforo, la Barbuda, la Guadalupa, la Dominica, la Martinica, Santa Lucia, la Barbada, la Granada, Tabago e la Trinità, la Margherita, Tortuga, Curasao, Buen-Aire e Aruba. Stupendi è nelle Antille la vegetazione, abbondanti e ricchi i prodotti, per cui grandissimo è il commercio che vi si fa dall Europa.

ANTIOCHIA. Città della Siria nel pascialato di Aleppo, in riva all'Oronte, con circa 20m. abitanti, dei quali 15m. turchi, 3m. cristiani e 2m. ebrei; è governata da un *mutsellim* dipendente dal pascià di Aleppo e nominato dalla Porta, ed è residenza di un patriarca della Chiesa greca. Le vie sono anguste, le case in pietra e coperte di rosse tegole, numerosi i bazar. Pittoreschi sono i dintorni ed amenissimi. Il mirto, la quercia, il sommacco, il gelso, il fico, la vite vi si mostrano rigogliosi: ma il prodotto principale è quello della seta. Antiochia, cospicua ed illustre città, che fu un di reggia de' successori di Alessandro, sede del governo romano di Oriente, insignita da' Cesari degli epiteti di libera, sacra ed inviolata, ha subito ogni sorta di peripezie, fra le quali son da contare anche i tremuoti, che più volte l'hanno devastata. Nel 1097 fu invasa dal duca di Normandia, alla testa di 3m. crociati; nel 1268 fu occupata e murata da Boadocbar o Bibar, sultano dell' Egitto e della Siria; e finalmente nel 1832 venne in potere d' Ibrabim-pascià. La gloria principale di Antiochia era la sua Chiesa, contemporanea a quella di Gerusalemme. Fino dai primordii dell' Impero romano d' Oriente, Antiochia diventò la metropoli di un vastissimo patriarcato. Invano si adoprarono i patriarchi di Costantinopoli, di riunire alla loro giurisdizione anche il patriarcato di Antiochia, smania di primeggiare, attesa la loro residenza. Antiochia non cessò punto alla Chiesa bizantina e continuò ad esercitare il primato sulle provincie da lei dipendenti.

ANTIOQUIA, o ANTIOCHIA. Prov. della rep. della Nuova Granata, nell' America merid. È bene inaffiata, fertile, ma montuosa. Abbonda in miniere d' oro e d' argento. Vi si trovano pure dei giacinti, granate, e cristalli di rocca con 224,442. ab. Cap. Antioquia.

ANTIPARO. Piccola isola dell' arcipelago greco, nelle Cicladi. Sta nel sangiaccato di Naxia, e sorge fra Sifanto e Paro. Ha 24 chil. di circonferenza. Il suolo produce cotone, orzo, e vino. È degna a vedersi la famosa grotta a 2 chil. dal mare scavata in una roccia. La di-

scesa che vi conduce è lunga 180 metri. La grotta è alta 108 metri, e larga 216.

ANTIPAXO. Piccole isole nel gruppo delle isole Jonie, in faccia al golfo di Arta; appartenente alla Grecia. Benchè fertile è inabitata. È cosa degna di osservazione che quivi non nascono serpi, nè animali velenosi, anzi portativi, muoiono, siccome non vi allignano neppure erbe venefiche.

ANTIPODI. Isola deserta, scoperta nel 1806, nel mar Pacifico, non molto lungi dalla Nuova Irlanda. Ebbe questo nome perchè è posta presso a poco agli antipodi di Londra. Vi si pescano le foche

ANTISANA. Sommità vulcanica delle Ande, nella Nuova Granada, il suo cratere sta a 5496 metri sul livello del mare, ed è coperto di nevi perpetue.

ANTITAURO. Lunga catena di monti della Turchia Asiatica, una delle maggiori ramificazioni del Tauro. Questa catena attraversa i pascialati di Sivas, e di Erzerum, e va a raggiungere il Caucaso.

ANTIVARI. Città della Turchia Europea nell'Albania sull'Adriatico in faccia a Bari. Ha un buon porto, fa molto commercio e conta 4m. ab.

ANTONGIL. Gran baia d'Africa, sulla costa orientale dell'isola di Madagascar. Ha 37 chil. di apertura, e credesi una delle più considerevoli e sicure del globo per la sua estensione, la bontà del suo fondo, e la sicurezza dei vascelli.

ANTRIM. Città d'Irlanda, nel regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, cap. della contea e della baronia del nome stesso. Vi si fabbricano tele, sta sul lago Neagh, ed ha 5m. ab.

ANTRODOCO. Borgo dell'Italia mer., prov. d'Abruzzo Ulteriore II con 3551 ab. Il suo territorio è ferace in viti e ulivi, ed è celebre per le freddissime sue acque assai proficue in molte malattie. Fu patria all'imperatore Vespasiano.

ANVERSA. Città grande e cospicua, cap. di prov. dello stesso nome nel Belgio, situata sulla Schelda, lungo la quale i vascelli più grossi possono fare il loro tragitto sino alla città ed entarvi per otto canali principali e tre bacini, costrutti dai Francesi. Nel 1860 questa città contava 111,709 ab. la sua prov. 452,814; è assai ben fortificata, ed ha una cittadella famosa. La sua borsa è la più antica dell'Europa. Anversa è sede vescovile, ha una accademia di scienze ed una di pittura e scoltura, una scuola medico-chirurgica ed un arsenale di marina. Le sue manifatture di merletti, di zucchero, di biacca, di drappi, di tele di cotone, ecc., sono di grande importanza. Primo colpo alla sua prosperità fu il memorabile assedio, sotto il duca di Parma, nel 1685; ed ultima rovina fu poi la chiusura del suo porto dopo la pace di Westfalia. Nel 1814 fu assediata dagl'Inglesi e difesa da Carnot. Nel 1831, la cittadella d'Anversa, posseduta dagli Olandesi, fu bloccata da una flotta anglo-francese: e l'esercito francese, composto di 55m. uomini, sotto il comando del maresciallo Gérard, ebbe ordine di assediarla. Dopo una coraggiosa difesa di quattro settimane sostenuta dagli Olandesi, con alla loro testa il barone Chaseé, la cittadella si arrese, e fu consegnata ai Belgi il primo di gennaio 1833.

ANZANO Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 2247. Sopra amenissimo colle, di antica origine come lo attestano i ruderi che vi si ammirano.

ANZI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata con 3710 ab. Sorge su collina di malagevole accesso, nel suo territorio montuoso vivono in gran numero, lupi, cinghiali, volpi, lepri, caprioli e selvaggina.

ANZICO, o MIKOKO. Vasta contrada dell'Africa Occidentale, nella Guinea Inferiore, al nord del Congo. È montuosa e ricca di rame. Gli abitanti fanno commercio di stoffe, tessute con corteccie di palma, di vino e schiavi. Il re chiamasi Mikoko ed ha 13 re per vassalli. La capitale è Monsol.

ANZIN. Villaggio di Francia, dip. del Nord. Ha vetraie e ricche miniere di carbon fossile, e 4m. ab.

ANZOLA. Borgo dell'Italia centrale prov. di Bologna con 3549 ab. Sorge sulla sinistra del torrente Lavino in territorio ubertoso.

AOSTA. Città dell'Italia sett., prov. di Torino con 7830 ab. Il territorio produce specialmente vini squisiti: ha miniere molto ricche di ferro, rame, vetriolo, antimonio, che danno molta vita alla industria del paese; non mancano ottime acque minerali. Aosta fu patria ad uomini insigni, fra questi San Bernardo e San Anselmo. La città è fabbricata sulla riva sinistra della Dora Baltea, e possiede alcuni avanzi di monumenti antichi, fra i quali vanno annoverati particolarmente un arco trionfale d'architettura romana che fu eretto da Terenzio Varrone in onore di Augusto, la colonna destinata a ricordare la fuga di Calvino da questa città nel 1541; l'antico castello, detto di *Bramafame*, in cui il conte Renato di Chellaut, nel secolo XVI lasciò morire di fame, per gelosia, la sua sposa Maria di Braganza; e da ultimo la torre del *Lebbroso*, stupendamente illustrata dalla penna di De-Maistre. La città d'Aosta venne fondata sotto Augusto da Pretoriano, ond'ebbe il nome di *Augusta Prætoria*, sulle rovine dell'antica capitale dei Salassi detta Cordella, che credesi sia stata fondata quattro secoli prima di Roma. I Longobardi invasero la valle di Aosta negli anni 569 e 574. Carlomagno ritornò Aosta all'Italia. Formò parte della marca d'Ivrea. Adalberto II, figlio di Berengario II, marchese d'Ivrea e re d'Italia, dal 951 al 960 era tuttavia conte d'Aosta. Il territorio d'Aosta ebbe poi titolo di ducato, secondo affermano gli storici, nel 1238: ma che ciò sia stato non risulta da pubblici documenti prima dell'investitura data nel 1313 dall'imperatore Enrico al conte Amedeo. Aosta aveva una rappresentanza particolare composta di pari, non pari o nobili inferiori e commessi (terzo Stato). Durò il consiglio de' commessi, ma spogliato d'ogni prerogativa politica, fino al 1770.

AOUDE. Regno e città dell'India vedi OUDE.

AOULAD. Regione dell'Africa sett. nell'impero di Marocco, verso il gran deserto di Sahara. Contiene diverse oasi importanti.

APALACHI. Monti, vedi ALLEGHANI.

APALACHICOLA. Nome di due fiumi dell'America sett., Stati Uniti, uno traversa il paese degli Apalachi e l'altro le due Floride, e si gettano nell'Atlantico.

APALACHICOLA. Città degli Stati Uniti dell'America sett. nello Stato della Florida, sulla laguna dello stesso nome. È di recente fondazione, e il suo commercio è florente.

APENRADE. Piccola città e porto di Danimarca, nel d. di Schleswig. Vi sono birrerie, distillerie e conciatoi. Fu arsa più volte dagli incendii, ma sempre risorse, ed il suo commercio è divenuto florente. I Danesi vi batterono il generale svedese Duglas nel 1643, e 1644. Ha 3m. ab.

APICE. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Benevento con 3,542 ab. Ebbe un forte castello celebre per i molti assalti a cui resse nel Medio Evo. Il territorio è feracissimo in viti e ulivi.

APIRO DI CINGOLI. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Macerata con 2,737 ab. Giace sulla sinistra del Musone in ameno paese ubertoso in viti e gelsi.

APOLDA. Piccola ed antica città del granducato di Sassonia Weimar, circ. di Weimar-Jena. Ha una manifattura di panni e casmiri, non che numerose fabbriche di calze di lana, che sono oggetto di grandissimo commercio. Ha 3500 ab.

APPENNINI (DIPARTIMENTO DEGLI). Faceva parte dell'impero francese, e comprendeva parte del territorio della riviera di Genova con circa 238,784 ab. Chiavari era il capol.

APPENNINO. Celebre e grande catena di monti in Italia. L'Appennino non è un semplice giogo di montagne che, spiccato dalle Alpi, parte Italia quanto è lunga, formandone in certo modo la spina dorsale, come sulle carte geografiche del *bel paese* comunemente si vede. Egli è piuttosto un fascio di giogaie diversamente folto e grosso secondo i luoghi, e ramoso e scabro diversamente: il quale tutta quasi la penisola copre dall'Adriatico al Tirreno. Laonde il sistema appenninico in un clima come è il toscano, dove non sia troppo dirupato od eccessivamente

arido (e questo in vero è il principale suo difetto), mostrasi vestito di esuberante fogliame; nei suoi inferiori pendii vegetano la vite e l'olivo, e superiormente la quercia, il leccio, il cerro e tutti in una parola gli alberi delle europee foreste, fra i quali alberi silvestri è il castagno, che abbondante alimento somministra ai montanari. Le sue valli poi, piene di profonde, intralciate a boschive gole, sono accuratamente coltivate. Nel mezzogiorno d'Italia il sistema dell'Appennino prende carattere vulcanico, e il pauroso terremoto ne scuote i fianchi e ne squassa le cime frequentemente. A considerare più dappresso il fascio del sistema dell'Appennino, facilmente trovasi la ragione di distinguerlo in tre parti: *Boreale*, *Centrale*, *Meridionale*. — L'*Appennino boreale* è stretto ed arcuato intorno al mar ligustico, verso cui è molto scosceso, mentre dalla parte di Piemonte e di Lombardia scende per iscaglioni digradati infino al Po. L'opposto succede dell' *Appennino centrale*, che divide la Toscana dalle pianure Lombarda e Flaminia, ed attraversa l' Umbria, l'Abruzzo ed il Sannio. — L'*Appennino meridionale* disegna all' orizzonte linee spezzate, angolose, rassomiglianti in parte le forme strane, pittoresche, sorprendenti, grandiose delle Alpi, dalle quali diramossi.

Fisica struttura dell'Appennino. La struttura e indole dei terreni che costituiscono la catena centrale dell'Appennino appartengono per la maggior parte a roccie sedimentarie e stratiformi.

Cave e Miniere. Due cave abbondantissime di gesso trovansi fra i terreni di sedimento inferiore a Sassalbo, nell'Alpe di Camporaghena in Val-di-Magra, e nell' Appennino di Corfino in Val-di-Serchio. Doviziosi di vene metalliche e marmi sono i gruppi montuosi che corrono fra il littorale e la catena superiore dell'Appennino o che si affacciano in mezzo al mare. Noti da lunga età sono i marmi Lunensi, quelli di Campiglia e dei Monte Pisano, di Caldana, della Montagnola di Siena, ecc. Copiose di acque termali, di sostanze saline solforose e gazose sono le colline subappennine, coperte di marne conchigliari, di gruppi dei monti cristallini. Tra i fenomeni naturali più rimarchevoli dell' Appennino centrale, occorre citare i *fuochi gazosi* nell'Appennino di Pietramala, e i *Lagoni* o i *Fumacchi*, ricchi di acido borico, in Val-di-Cecina e Val-di-Cornia fra Massa e Volterra.

Passaggi dell' Appennino. Molti sono i punti di passaggio praticabili a cavallo in tutte le stagioni, eccettuati i giorni più rigidi dell' inverno a cagione della neve. A un numero più ristretto si limitano le strade regie e le vie maestre rotabili esistenti o che sono attualmente in costruzione. Si contano fra le vie regie e rotabili la strada della Cisa sopra Pontremoli, la nuova via militare, che da Fivizzano passa l'Appennino al varco fra l'Alpe di Camporaghena e quella di Mommio, la strada Lucchese di Monte Fegatese, che sormonta il giogo detto delle *Tre Potenze*, e di là seguita il corso del fiume Scottenna, la strada Modenese, che da Pistoia sale a Bosco, lungo la strada postale da Firenze a Bologna, la quale passa l'Appennino alla Futa ed alla Radicosa, e finalmente la nuova e bella strada carrozzabile, che attraversa l'Alpe di S. Godenzo e di S. Benedetto, per andare da Firenze a Forlì.

Vegetabili maggiori dell' Appennino. L' aspetto dell'Appennino in generale è monotono e privo di creste scoscese e prominenti guglie, di ghiacciaie naturali, e di quelle profonde lame che rendono cotanto pittoresca l'Alpe Apuana, quale può dirsi una miniatura dell' Alpi Elvetiche. Per pochi mesi dell'anno, e qualche volta per pochi giorni si ferma stabilmente la neve nell'Appennino toscano, massimamente nella faccia meridionale. Il castagno è l'albero che più generalmente alligna a mezza costa della montagna e sul contrafforti che di là si estendono nelle valli; esso è quello che fornisce col suo frutto quasi il giornaliero alimento ad una gran parte de'suoi abitanti,

unitamente alle patate ed alle poche granaglie che colà si raccolgono.

Animali maggiori domestici e selvatici dell'Appennino. Fra gli animali domestici utili all'industria alpestre, contansi in varie parti montuose i porci o maiali e i copiosi pollai di tacchini. Fra gli uccelli di rapina, si trovano stanziati nell'Appennino di Camporaghena e nell'Alpe Apuana l'aquila reale e il gracchio (*Pyrrhocorax Alpinus*); e nelle altre parti delle giogaie i falchi, i corvi, gli sparvieri, i gufi, gli allocchi, ecc. I gioghi più elevati dell'Appennino sono, nell'Appennino boreale:

	metri
Monte Corsaglia.	2106
Monte Gottaro.	1620
Appennino Centrale.	
Monte Orsajo.	1851
Alpe di Camporaghena.	2009
Monte Cimone.	2138
Corno alle Scale.	1944
Falterona.	1620
Montagna della Sibilla.	2171
Monte Vetore.	2462
Monte Velino.	2494
La Meta.	2236
Monte Matese.	2041
Appennino Meridionale.	
	metri
Monte Sirino.	1782
Monte Pollino.	2268
Aspromonte.	1555

APPENZELL. Uno de' ventidue cantoni che compongono la Confederazione Svizzera. La sua estensione è di circa 550 chil. quadr., con 48,431 abitanti. Il suo territorio è assai montagnoso, e la maggior ricchezza di esso consiste nel pascolo degli armenti; fa pure gran commercio di miele e di *kirsh*. L'Appenzell nella sua amministrazione è diviso in due così detti *rodi* (*rodhen*), *interno* ed *esterno*, il primo de'quali è cattolico, l'altro protestante. Ambo i governi sono puramente democratici, e formano un solo cantone, e però hanno un solo voto nella Dieta, cui mandano alternativamente i loro deputati. La sua assemblea si compone di tutti i cittadini che abbiano 16 anni, non si pagano imposte, e non vi sono dogane. Appenzell è pure il nome della città o borgo principale in cui risiede il governo del distretto cattolico, ossia *rodi interno*, ed ha un dipresso una popolazione di 3m. anime.

APPIANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Como con 2,467 ab. Pare di origine romana; nel medio evo si distinse nelle guerre contro Federico Barbarossa. Ha una bella chiesa, architettura dei Pellegrini: il suo territorio è ricco in viti, gelsi e cereali.

APPIANO. Borgo del Trentino, con 4,220 ab. su di un altipiano alla destra dell'Adige. Il suo territorio dà vini molto stimati.

APPINGADAM. Città dei Paesi Bassi nel regno d'Olanda. Fa commercio di cavalli e di pesca. Ha 3,100 ab.

APPOUAGE. Fiume dell'America meridionale, nella Guiana francese, dopo un corso di 300 chil. si getta nell'Atlantico.

APRICENA. Città dell'Italia mer., prov. di Capitanata, con 5,272 ab. alle falde del Gargano in territorio fertilissimo di pascoli e cereali. Vuolsi derivi il suo nome da una sontuosa cena ivi data da Federico II nel 1225.

APRIGLIANO. Città dell'Italia meridionale, prov. di Calabria Citeriore con 4,168 ab. su luogo scosceso e in parte inaccessibile. Fu patria a Francesco Merti, arditissimo filosofo, amico di Campanella e F. Patrizio. Il suo territorio dà ulivi, viti e frutta.

APT. Antichissima città di Francia in Provenza, dip. di Valchiusa, cap. di circ. sul fiume Calavon. È florida per molte industrie, e commercia in olio, vini, grani, seta, panni, ecc. Le cappelle sotterranee dell'antica sua cattedrale, racchiudono monumenti che provano quanto sia stata ragguardevole questa città. Sta in una valle attorniata di colline. Giulio Cesare vi ha costrutto alla distanza di 4 chil. un ponte lungo 67 metri, che ancora si vede.

APURIMAC. Fiume dell'America meridionale, che nasce nella Cordigliera del Perù, all'ovest del lago Titicaca. È impetuoso e passa fra monti altissimi; e nel suo corso di quasi 800 chil. in direzione dal sud

al nord riceve più di 50 fiumi, poi si unisce al Beni, e uniti vanno ad ingrossare l'Ucayale, che prima delle ultime ricerche si credeva la più lontana sorgente dell'Amazzone.

AQUAMBOU, ACAMBOU. Regno d'Africa nella Guinea Superiore, sulla Costa d'Oro. Fu un tempo lo Stato più bellicoso e florente della Costa d'Oro, a cui erano sommessi gli altri. Poi perdette la preminenza, e divenne Stato vassallo degli Achanti. Si estrae da questo paese sale ed oro. Aquambou ne è capitale.

AQUAPIM. Regno d'Africa, nella Guinea superiore, sulla Costa d'Oro. Questo paese tributario dell'Achanti è delizioso, fertile e ben popolato. Vi sono 17 villaggi. Vi prospera la canna da zucchero.

AQUILA. Città dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore II con 15,732 ab. fondata da Federico II imperatore, e trasse il nome dall'Aquila emblema imperiale. Partitante dei papi contro gli Aragonesi sofferse nel 1529 un orribile saccheggio dai soldati di Carlo V comandati dal principe d'Orange; la pestilenza ne compiè la sua ruina. Fu città potente, e solo seconda a Napoli nel regno, potendo mettere in armi ben 15m. uomini. Il suo territorio reso feracissimo dalle molte irrigazioni, dà eccellentissimo lo zafferano. I popolani parlano la lingua quasi prettamente italiana.

AQUILEJA. Città dell'Illirico, circolo di Trieste con circa 2m. ab. Fu residenza dei Veneti antichissimi; colonia romana nel 181 A. C. divenne la prima città della Venezia, e baluardo d'Italia per quelle regioni. Soggiacque a duri destini nelle irruzioni dei barbari e specialmente di Attila nel 452. Ristorata da Narsete, fiorì nella storia del Cristianesimo pei suoi patriarchi, finchè le guerre fra papi e imperatori la devastarono al punto da ridursi ad un miserabile villaggio; il dominio dei suoi patriarchi cessò nel 1420, conquistando i Veneziani il Friuli: il patriarcato fu abolito nel 1758.

AQUINO. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro con 1,860 ab.; vanta un'origine antica, essendo stata fondata dagli Ernici. Oggidì, perduto da gran tempo ogni suo splendore, non ha che la gloria del suo nome e il testimonio delle sue rovine: essa giace in una pianura tra i fiumi Melfa e Liri, che confina colla montagna sulla quale è il famoso monastero di Monte Cassino. Diè i natali e il nome a S. Tommaso e vuolsi anche a Giovenale.

AQUISGRANA o AAHEN, AIX-LA-CHAPELLE. Capitale del distretto dello stesso nome (una delle divisioni del granducato prussiano del basso Reno). Il distretto contiene 3,996 chil. quadr., e 385,388 ab. La città nel 1861 contava 59,941 ab. Colla pace di Lunéville, conchiusa nel febbraio del 1801, che separò la sponda sinistra del Reno dalla Germania, Aquisgrana fu data alla Francia, e rimase, fino alla caduta di Napoleone, capoluogo del dipartimento del Roer. La piazza del mercato di Aquisgrana è ornata di una statua in bronzo di Carlomagno, il quale morì in questa città nel 814, dove, secondo alcuni, egli nacque nel 742. La chiesa principale, ossia cappella, di forma rotonda (dalla quale *Aix* prese l'appellativo di *la-Chapelle*, per distinguerla dalle altre città dello stesso nome), eretta per l'appunto da Carlomagno tra l'anno 796 e 804, ed ornata con grande splendidezza. Aquisgrana è assai riputata per le sue manifatture, e per le sei sorgenti che possiede d'acque minerali calde, e due fredde. Nella storia sono celebri i concilî di questa città avvenuti nei secoli VIII e IX, e i trattati di pace del 2 maggio 1668 fra la Francia e la Spagna e del 18 ottobre 1748 che terminò la guerra della successione d'Austria. I nomi che portano parecchie delle vie della città, come di Alessandro, di Francesco, di Wellington, ricordano il congresso tenutovi nel 1818.

ARABAT. Piccola città marittima della Russia europea, governo della Tauride o Crimea. È fortificata. Fu presa d'assalto dai Russi nel 1771.

ARABIA. Gran penisola dell'Asia, situata all'estremità australe-occidentale di questa immensa parte di mondo. Confinata all'ovest dal

mar Rosso o Bahhr Golzum, al sud dalle due porzioni dell'Oceano indiano, che si chiamano golfo di Aden e mar dell' Oman, all' est dal golfo Persico o Bahhr Fârs. La penisola, il paese, le provincie, il deserto degli Arabi, chiamato *Arabistan* dai Persiani e dai Turchi, non ha limiti precisi verso il nord, dove, vasti deserti che le appartengono, confondonsi con quelli della Siria (*Sciam*) e della Caldea (*E'raq*), confinando così coi territorii di Damasco e di Bagdad, da Suez fino alle bocche dell. Eufrate o Forat.

Divisione attuale. L'Arabia è oggi divisa in sei parti: la più considerevole è il Negied o paese dei Nohabiti, che occupa tutto il centro e si prolunga al nord sino al confine della Turchia. Le cinque altre parti si estendono lungo le coste. Al nord e sul golfo Arabico trovasi il Heglaz col deserto del monte Sinai. Sullo stesso golfo, scendendo verso il sud e sulla costa dell' Oceano indiano, vedesi il Jemen, in seguito l' Hadramant e gli altri cantoni. L'Oman è bagnato dalle acque del mare dello stesso nome; ed il Lahsa, che ha nella sua dipendenza le Isole Bahrein, si estende sopra tutta la costa occidentale del golfo Persico.

Montagne. Varie ramificazioni del monte Libano attraversano i deserti dalla parte nord-ovest dell'Arabia. Le montagne si riavvicinano alla costa, ed aumentano di altezza andando al sud: quelle che circondano l' Hegiaz sono più rimarchevoli pel loro dirupamento e l'aridità che per la loro altezza.

Pianure e deserti. L'Arabia ha molte pianure, che formano dei veri deserti, ove si trovano delle oasi. Nella parte settentrionale hannovi El-Danah, i cui oasi sono abitate dagli Nohabiti, e il Badiah, che attraversano le carovane. Al sud dei monti El-Ared, fra l'Jeinen, l' Hadramant, l' Oman ed il Lahsa, si trova l'immenso deserto di sabbia, chiamato dagli Arabi Al-Ahkaf.

Fiumi. I principali fiumi dell' Arabia sono: l'Obur, il Sehan, l'Abbacy, il Feibyd ed il Keibyr, il Meidam, il Chabb, il Prim ed il Masora. Questi f. per la maggior parte sono più navigabili qualche settimana dopo la stagione piovosa.

Clima. L' Arabia ha il vero clima dei tropici. Le pioggie sono periodiche sulla costa occidentale. Nel Yemen la stagione piovosa incomincia alla metà di giugno e dura sino alla metà di settembre.

Animali. Gli Arabi assai bene allevano il cavallo, che occupa il primo luogo tra questa specie, e sembra essere originario del gran deserto che separa la Siria dalle rive dell' Eufrate e dalle montagne del centro dell' Arabia. Le più stimate razze sono quelle del Nedicd. Essi allevano pure il camello, l' asino, il bue, il buffalo, la capra, il montone, dei quali una specie ha la coda assai grossa e larghissima, oltre ogni sorta di volatili, e sopratutto i piccioni. Vi si trovano lepri, capri ed asini selvaggi, assai ricercati per le loro unghie, di cui si fanno anelli; molte specie di gazelle, dei cignali e dei cervi. Le scimmie, delle quali avvene una gran varietà, cagionano molti guasti nelle plantagioni del caffè. La jena è una delle più feroci. Il leone dell' Arabia non ha la forza nè la rabbia di quello dell' Africa. I lupi, i sciacali, le pantere, le volpi ed i gatti selvaggi vi sono comunissimi. I mari che bagnano l'Arabia abbondano in pesci che formano quasi la sola nutrizione degli abitanti delle coste.

Vegetabili. Fra le piante dell'interno si rimarca il caffè indigeno di questa contrada, il cui albero cresce fino a 40 piedi di altezza, gli olivi, le canne a zucchero, il cocco, la sena, la manna, il cotone, l'indaco, l' incenso, il papavero, da cui estraggono l' oppio, i datteri, i granati, la gomma e diverse radici: vi cresce però poco grano. Il letame dei cavalli spesso rimpiazza la legna da fuoco.

Minerali. Le montagne contengono porfido, quarzo, pietra bigia, basalto, pietre da fabbrica, marmo, alabastro e gesso. Vi si trovano agate, corniole, onici, tormaline, argilla, nitro, soda, zolfo, nafta, asfalto, salgemma, ferro, piombo e rame.

Etnografia. Si calcola ordinaria-

mente a 12 milioni il numero degli abitanti, popolazione assai scarsa per una contrada sì estesa. Qualche paese è pur anco deserto del tutto, e le coste sono le meglio popolate. Le città niente hanno di considerevole, e gli abitanti sono meschini. I poveri sono in capanne di argille e di cespugli: ma i ricchi dimorano in case di pietra, i cui tetti sono in forma di terrazza. Gli Arabi proprii compongono i 7/8 della popolazione attuale. Vi sono ebrei, baniani, turchi, negri, abissinii, franchi, ecc.

Carattere e costumi. L'arabo è in generale ben fatto, di media taglia e di corpo agile e magro. Ha la pelle secca dal sole, con tinta di un bruno che si avvicina al nero, occhi e capelli di un nero lucente e con folta barba. Gli Arabi di fissa dimora sono più muscolosi che i nomadi, ed hanno le membra rotonde e più regolari. Le donne hanno in generale una forma mirabile, e la loro bellezza si conserva più a lungo di quella delle femmine nomadi. Esse hanno occhi vivi, bocca e naso ben disegnati, denti belli, ed una fisionomia piena di espressione. L'arabo è impetuoso, e, trasportato dalla passione, comecchè facile ad irritarsi, facilmente si calma. Ciò che si rimprovera principalmente all'arabo è il suo ardore per la vendetta, la sua vanità, la fede ai talismani, la sua astuzia, e sopratutto la sua inclinazione al furto, che però mai non esercitò nelle sue tribù. L'arabo è sobrio estremamente. Il suo cibo abituale è una focaccia composta col burro e col grasso del pilaco, del latte, del burro, della crema e dei legumi. La sua bibita ordinaria si è l'acqua, e il dopopranzo il caffè o kicher, estratto dalla corteccia del caffè. La caccia è una delle principali ricreazioni degli Arabi.

Industria e commercio. Gli Indigeni preparano dei colori onde dipingersi il corpo ed il viso e della polvere da cannone. L'Arabia esporta una quantità prodigiosa di caffè, datteri, pelli, cavalli, follicoli di sena ed indaco, ricevendo dall'India e dalla Persia telerie, stoffe di cotone e seta, spezierie e zucchero; dall'Africa schiavi, gomme, incenso e mirra; dall'Europa canape, ferro, acciaio, manifatture di rame, stagno e piombo; dalla Turchia asiatica armi, e dall'Egitto oggetti di lusso.

Religione. L'islamismo, nato nella penisola, è la religione del maggior numero dei suoi abitanti. In Arabia si trovano le sante città della Mecca e Medina. In questo paese si contano molte sètte, e fra le altre i Zeiditi, gli Abaditi e i Messachiliti. Alla metà del XVIII secolo i Nahaby o Nahabiti vi fermarono la loro dimora. Si trovano altresì in Arabia ebrei e cristiani.

Legislazione. Il Corano forma il solo codice di questo paese, non trovandosi altre leggi scritte. Allorquando tace il Corano, o non basta la consuetudine, tutto è abbandonato alla decisione del giudice. Le pene sono la perdita della barba, risguardata come un'infamia, e le percosse sotto le piante dei piedi.

Lingua. La lingua araba è una delle più diffuse del mondo, essendo parlata da oltre cento milioni d'uomini nell'Asia e nell'Africa. Essa è di una rimotissima antichità. Dividesi in due grandi dialetti, *omerito* e *coreiscito*. Gli Europei chiamano *litterale* l'arabo scritto, o dotto del Corano; *volgare* l'arabo parlato dal popolo, e negli usi sociali e domestici. La lingua è sommamente armoniosa e poetica, e di una ricchezza infinita; basti dire che possiede 80 vocaboli per esprimere *miele*, 200 pel *serpente*, 500 pel *leone*, 1,000 pel *camello*, altrettanti per la *spada*, e fino a 4m. per esprimere l'idea dell'infelicità. *Hamza el Isfaham*, celebre scrittore arabo, diceva che un suo dotto compatriota giunse a contare nella sua lingua ben 12,365,052 vocaboli, il che da Gesenio viene spiegato, avvertendo che quel paziente calcolatore avrà annoverato come vocaboli fra loro differenti le modificazioni che subisce una stessa radice, nei casi, nei numeri, nelle persone, nei tempi e modi, ecc.

Letteratura e scienze. Non vi ha ramo di scienze o d'arte che gli Arabi non abbiano coltivato: an-

che avanti l'islamismo, essi possedevano una splendida letteratura. Sono celebri le collezioni del *Moallakah*. La sola *Storia dei poeti arabi* di Almansur tocca a dieci immani volumi. Gli enormi dizionarii storico-biografici di Chalecan, Doreid, Makrizi porgono un'idea sufficiente della immensa letteratura enciclopedica degli Arabi, stata poi arricchita di 20 volumi di commenti. Farabi è autore di una vasta Enciclopedia. Serageddin e Kazvini sono i Plinii, gli Humboldt degli Arabi. Tutte le scienze fisiche, naturali, matematiche, storiche, archeologiche, giuridiche hanno trattati speciali, storie speciali, dizionarii speciali.

Belle arti. Noi non abbiamo sinora documento alcuno che riveli lo stato della scoltura e della pittura presso gli Arabi; ben abbiamo monumenti che attestano la grandiosità loro nelle opere architettoniche a Granata, a Siviglia, a Cordova, a Toledo, non che alla Mecca, a Costantinopoli, al Cairo, in Sicilia.

Storia. La storia araba, essendo avvolta d'infinite nubi sino a Maometto, nulla se ne può dire di preciso; si sa però che gli antichi Arabi ebbero dei principi particolari che li governavano e che diedero spesso ai loro vicini dei grandi soccorsi contro i loro nemici, come scrisse Diodoro Siculo nella sua *Biblioteca Storica*. Sappiamo da Erodoto e da Senofonte che questi principi arabi furono vinti dagli Egiziani, dai Persiani e dai re dell'Asia. Alessandro il Grande sottomise l'Arabia, e Strabone aggiunge che allorquando questo conquistatore fu di ritorno dalle Indie, ebbe il disegno di stabilire la sede del suo impero fra gli Arabi. Ierotino, loro re, si rese possente coi suoi 600 figli di madri diverse nel tempo che i successori di Alessandro si facevano la guerra. Ircano, re dei Giudei, implorò i soccorsi d'Aretas, re degli Arabi, che assediava Gerusalemme, da dove scacciollo Scauro, luogotenente di Pompeo. Qualche tempo dopo Aristobolo sconfisse Aretas ed Ircano; ed il medesimo Scauro essendo entrato nell'Arabia, questo re gli diede 300 talenti per obbligarlo a sgombrare questa contrada. Antipatro maneggiò un tale accordo. Abodas successe ad Aretas, e Silleo lo fece morire per regnare in suo luogo. Contro questo Silleo, Erode il Grande fece la guerra perchè proteggeva i ladri traconiti. Naceb, generale degli Arabi, venne ucciso in battaglia; il tiranno Silleo fu messo a morte; ed Eneo, detto Aretas, gli succedette per ordine di Augusto; il che prova che i Romani erano già padroni di questo paese, e che i suoi re dipendevano da loro: ma una tale conquista non fu poi invero compiuta che sotto Traiano. Palma, governatore della Siria, sottomise gli Arabi l'anno 103 di G. C., ed allora, a detta di Eusebio, si abbandonarono tutte le leggi dei barbari onde ricevere quelle dei Romani, che erano più ragionevoli ed umane. Gli Arabi spesso si ribellarono, e Severo, Macrino e Aureliano li ricondussero sempre al dovere. Eglino si mantennero in tale stato sino al VII secolo verso l'anno 625, in cui comparve il gran conquistatore Maometto, che non solamente assoggettolli al suo scettro come sovrano, ma qual pontefice fece loro abbracciare la propria dottrina. Gli Arabi in progresso ebbero diversi principi, chiamati Califfi, che stabilirono un grande impero nell'Asia e nell'Africa, come si può vedere, sotto il nome di Saraceni, che è quello dato dappoi a questi Arabi maomettani. Eglino passarono in Africa, ove s'impadronirono di ciò che era stato occupato dai Vandali. Sono noti i progressi che gli Arabi fecero nelle Spagne da che vi furono introdotti verso l'anno 713, sotto il regno di Rodrigo. Presentemente sono in parte soggetti ai Turchi, ai Persiani e a principi particolari, e molti fra essi pagano un tributo ai primi.

ARABICO GOLFO, vedi ROSSO MARE

ARABKIR. Città della Turchia Asiatica, pascialato di Sivas, a 12 chil. dall'Eufrate. È bene edificata con numerosa popolazione. Il sangiaccato d'Arabkir, è montagnoso ed aspro, ed abitato dai Turcomanni.

ARACAN. Antico regno della penisola orientale dell'India, sotto il tropico, fra il golfo di Bengala e il regno del Pegù. Questo paese si compone delle provincie d'Aracan, Sandawy, Ramsy e Tcaduba, e contiene circa due milioni d' abitanti. Esso non è di poca importanza pel commercio degli Inglesi, i quali ne esportano denti d'elefante, oro, argento, cera, salnitro e legname da costruzione. È da notare che presso gl' indigeni l'Aracan è soltanto conosciuto sotto i nomi di Roscan e di Ruinga.

ARACATY, o **Aracate.** Città del Brasile, provincia di Ceará sulla destra del Jaguaribe. È ben fabbricata. Il suo porto è assai frequentato, commercia in cotone e cuoio, ed ha 10m. abitanti.

ARAD. Nome comune a due grossi villaggi dell'Ungheria, distinti in *vecchio* e *nuovo*, e che danno il nome ad uno dei dodici comitati di quel regno, al di là della Theiss. Nel vecchio vi ha mercato in bestiame il più importante di tutta l'Ungheria. Contano 8m. abitanti.

ARAGON. Fiume della Spagna sett., nasce nei Pirenei, nella prov. di Huesca, attraversa le provincie di Saragozza e di Pamplona, e si getta nell'Ebro, dopo 150 chil. di corso.

ARAGONA. Città di Sicilia, prov. di Girgenti con 10,440 ab. Su collina di ter. fertilissimo, il quale abbonda in sorgenti d'acque sulfuree; notevole il fenomeno dei rumori che s'odono e delle eruzioni sulfuree frequenti in un lago vicino chiamato Macalubi.

ARAGONA. Provincia ragguardevolissima della Spagna, di cui una parte era abitata, ne' tempi più remoti, da popoli chiamati Celtiberi, e che poi fu compresa da' Romani nella Tarraconese, una delle tre grandi divisioni della penisola iberica. Verso l'anno 470 dell'èra volgare i Goti vi stabilirono il loro dominio, e a questo tenne dietro nel 714 quello de' Mori. Nel 1035 Sancio III, detto il Grande, re di Navarra, ne fece un regno separato in favore di Ramiro suo quarto figlio, che fu perciò il ceppo della dinastia d'Aragona, la quale poi si confuse nella persona di Ferdinando il Cattolico colla casa reale di Castiglia. Essa conta venti re, durante il regno de' quali fu stabilita e mantenuta la celebre costituzione d'Aragona, la più notevole senza dubbio di tutte quelle che ebbero origine nel medio evo. Alla corona di Aragona apparteneva il regno di questo nome, quelli di Valenza e di Majorca, e il principato di Catalogna. Il ter. di questa antica provincia, ora divisa nelle prov. di Saragozza, Huesca e Teruel ha una superficie di 46,562 chil. q., ed una popolazione di 880,643 ab. Il ter. è coperto di m. che sono ramificazioni dei Pirenei; l'Ebro la attraversa dal nord-ovest al sud-ovest, e la divide in due parti quasi eguali; il Tago e il Guadalaviar vi hanno le loro sorgenti. Il clima è freddo nelle m. e caldissimo nelle pianure. L'agricoltura vi fiorisce, e va sempre più migliorando; l'industria ha bisogno di maggiore attività, mentre attualmente trovasi in certa qual decadenza.

ARAGUAY, Araguaya. Fiume del Brasile che attraversa la prov. di Mato-Grosso, e prima di gettarsi nel f. Tocantin, di cui è tributario, forma la grande isola di S. Anna, lunga 300 chil. Riceve gran' numero di fiumi, ed è lungo 1400 chilometri.

ARAL. Piccolo mare, o gran lago interno dell' Asia occ. all' est del Caspio lungo 450 chil. largo 240.

ARAN. Isola di Scozia, nella Gran Bretagna, all' imboccatura del f. Clyde, è lunga 44 chil. ed è larga 30. È fertile di grani. Commercia in cavalli, buoi, ed aringhe. Vi è abbondante la pesca del sermone, e merluzzo. Non è abitata che la costa, il centro essendo occupato da montagne aride. Ha 7500 abitanti.

ARANCAGUA. Fiume considerevole dell'America mer. nel Chilì, nasce nelle Ande, bagna le pianure di Aconcagua e di Quillota, e si getta nell'Oceano Pacifico.

ARANDA DI DUERO. Borgo murato della Spagna, sul Duero. Ha 4m. abitanti.

ARANJUEZ. Città, o piuttosto b. della Spagna, presso il confluente del Jago e della Xarama, che serve

come luogo di delizia a' sovrani di quel paese, i quali vi hanno perciò edificato palazzi e giardini per proprio comodo e diletto. Ordinariamente conta 5m. abitanti, ma questo numero si accresce più del doppio quando vi risiede la corte.

ARARAT. Alta m. dell'acrocoro armeno, nell'angolo N. E. dell'Asia minore, la cui vetta coperta di nevi eterne e sempre avvolta fra le nubi si eleva ben 5380 m. sul mare, degna di nota perchè formante la pietra, per così dire, di confine di tre grandi imperi, la Russia, la Turchia e la Persia, e più ancora perchè supponesi essere il sito su cui posò l'arca di Noè allo scomparire delle acque del diluvio.

ARASSE. Fiume dell'Armenia, che nasce presso Kolli, nel pascialato turco di Erzerum, e si getta nel mar Caspio, dopo un corso di 670 chil. durante il quale riceve molti fiumi tributarii.

ARAU. Piccola città della Svizzera, capol. del cantone di Argovia. sull'Aar, con 4m. ab. Ha fonderia di cannoni; è specialmente nota nel commercio per le tele che portano il suo nome.

ARAUCANIA. Regione dell'America mer. fra il Chili, il Biobio, l'Arcipelago di Chiloe e la Cordigliera delle Ande. Il ter. è diviso in quattro distretti o principati quasi uguali, ciascuno de' quali si suddivide in cinque *aillareques* o provincie, ed ogni prov. in nove *regues* o contee. Arauco è il solo sito al quale, in tutti questi territorii, possa applicarsi il nome di città, mentre non v'hanno dappertutto che casali formati di capanne o di tende. Il clima vi è sano e temperato, le stagioni regolari, come nel Chili; ha molti vulcani e ruscelli auriferi; la flora e la fauna come quelle del Chili. Gli Araucani sono i primogeniti della famiglia chiliana: non furono mai pienamente domati, e possono dirsi i soli in tutta l'America che non abbiano piegato la fronte a giogo straniero. Essi formano in tutto circa 500m. individui disseminati sopra un territorio di 13,704 chil. q. In questi ultimi tempi (aprile 1861) un francese si proclamò re dell'Araucania; ha nominato i ministri, e diede al suo popolo composto di tribù selvagge una costituzione abbastanza larga. Il diritto di successione è stabilito nella linea dei discendenti diretti di S. M. Orelio Antonio I. L'Araucania è divisa in dipartimenti e comuni, con prefetti, consigli prefettoriali, consigli municipali, ecc. Vi è in esecuzione il codice francese. La costituzione stabilisce le attribuzioni e i privilegi del re, l'unità del popolo araucano e l'eguaglianza di tutti innanzi alla legge.

ARAUCO. Città forte del Chili presso l'imboccatura del Tocapel, in una valle deliziosa del suo nome. È cap. della prov. del suo nome che ha 43,466 ab.

ARAVA. Contea dell'Ungheria superiore, vicino alla Gallizia, con circa 65m. ab.; dei quali molti sono tessitori. La fortezza smantellata d'Arava nei monti Carpazii ne è la capitale.

ARBE, o SCARDUNA. Isola dell'impero d'Austria, nel mare Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circ. di Zara. Ha 20 chil. q. di superficie. Ha 2 borghi e 12 vil. Il terreno ed ha fertile di olivi, fichi, e vini eccellenti. Esporta sale, lana, cuoi, vino, porci, pesci e cavalli, carta e 5m. ab. Ha cave di marmi. Capol. dell'isola è la città di Arbe, che sta su amena collina. Ha un porto capace dei più grossi navigli. Appartenne l'isola alla repubblica Veneta, poi venne aggregata con essa all'impero d'Austria.

ARBERG o ARBURG. Piccola città della Svizzera nel cantone di Berna, sopra una, roccia circondata dall'Aar. È vantaggiosa la sua posizione, perchè vi si incrocicchiano molte strade.

ARBERO BELLO, od ALBERO BELLO. Città dell'Italia mer.. provincia di Terra di Bari. La sua origine data solo dal secolo XVI; il suo ter. produce eccellenti pascoli e cereali, ed ha 4087 ab.

ARBIA. Fiume dell'Italia centrale nel Senese, celebre nella storia per la sanguinosa battaglia di Monte Aperto *che fece l'Arbia colorata in rosso*. Scende dai monti di Chianti e mette nell'Ombrone dopo un corso di 32 chilometri.

ARBOIS. Piccola città di Francia, nella Franca Contea, dip. del Jura. È rinomata per gli eccellenti vini bianchi, pei suoi legumi, e fiori. È patria del generale Pichegru. Ha 7m. abitanti.

ARBUS. Borgo dell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari, con 3709 ab., il territorio dà cereali, agrumi, frutta squisitissime, vini prelibati; è ricchissimo di miniere metalliche.

ARCADIA. È una delle prefetture del regno di Grecia. Ha 96,546 ab. Contiene i quattro distretti di Mantinea, Gortina, Kinaria, e Megalopoli. Ne è cap. Tripolizza.

ARCANGELO. Città della Russia Europ. cap. della prov. dello stesso nome, e porto del mar Bianco. Questo porto, che i ghiacci lasciano aperto per soli due mesi dell'anno, luglio e agosto, è oggidì frequentato, e vi giungono annualmente da 230 bastimenti. La popolazione è di circa 20m. abitanti, e consiste per la maggior parte in pescatori, o uomini addetti a' lavori del porto e dei cantieri di costruzione. La provincia nel 1861 dava 274.951 ab. non comprese le is. Nowaja-Zemlja.

ARCE. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro, con 5,467 ab. D'antichissima origine, fu già un propugnacolo inespugnabile di cui si serbano molte vestigia.

ARCETRI. Contrada d'Italia in Toscana, composta di più borgate, sulla collina, che siede a cavaliere di Firenze, tra S. Miniato e Poggio Reale. Sono in essa memorabili la villa *Bonaiuti*, come quella che servì di esiglio al sommo Galileo, che quivi dettò parecchi dei suoi scentifici trattati, e vi cessò di vivere, e la villa *Guicciardini*, presso la quale leggesi un'iscrizione che indica essere stata ivi composta la *Storia d'Italia* di Guicciardini, del quale si mostra anche lo scrittoio di cui vuolsi siasi servito.

ARCEVIA. Città dell'Italia centrale, prov. di Ancona, con 8.738 ab.

ARCHIDONA. Città di Spagna nell'Andalusia, prov. di Siviglia. Per alcune rovine si crede fiorisse al tempo dei Romani. Ha cave di buon marmo color carnicino, e 5000 ab.

ARCIDOSSO. B. dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Grosseto con 6,859 ab. Presso al monte Amiata ed al torrente Ente, ben costruito, in territorio produttivo di pascoli e castagne.

ARCIS-SUR-AUBE. Città di Francia, dip. dell'Aube con 3 500 ab. Il territorio dà ottimi vini; l'industria sua è cotoniera; fu patria del famoso Danton.

ARCO. Città del Tirolo nel Trentino con 2,300 ab. Dominata già dalla famiglia d'Arco cadde sotto il dominio degli Scaligeri di Verona, quindi dei Visconti: i d'Arco ressero la città a nome di questi principi sinchè divenne contea dell'Impero, e poscia dominio austriaco. Il territorio è ricco in ulivi, viti e gelsi: produce frutta squisite.

ARCOLA. Grosso castello dell'Italia sett., provincia di Genova con 2,611 ab.; sorge sul dorso di un poggio isolato. Fu una delle più antiche e forti rocche degli Estensi. Il territorio dà frutti e vini squisiti.

ARCOLE. Villaggio dell'Italia sett. nel Veronese, con 2271 ab. Giace in mezzo a paese basso e pantanoso per cui scorrre l'Alpone. (vedi). Lo fece celebre nella storia la battaglia che vi fu consumata. dal 13 al 17 novembre 1796, tra i Francesi e gli Austriaci, e che costò a'primi un numero considerevole di morti e sette generali feriti, ai secondi 6m. prigionieri, 18 cannoni, e circa 18m. morti.

ARCOS DELLA FRONTIERA. Città forte di Spagna nell'Andalusia, prov. di Cadice. È situata sul Guadalete, e sulle rupi. I pascoli vi nutrono cavalli rinomati per agilità ed intelligenza. Ha 14m. abitanti.

ARCOTE. Grande e bella città dell'Asia mer. nell India: Aureg-Zeyb suo fondatore la fece capitale del Carnatico. Nel 1750 fu dei Francesi, nel 1760 ,degli Inglesi, nel 1780 di Haider-Aly. presentemente fa parte dell'impero anglo indiano presidenza di Madras; conta oltre 50m. abitanti.

ARDEBIL. Piccola città dell'Asia occidentale, nel regno di Persia, prov. dell'Aderbigian. È cinta di mura turrite. Il territorio è rinomato per feracità e salubrità. Vi si ammira e venera il mausoleo di Sefi, Ha buone fabbriche di stoffe di seta.

E l'emporio del commercio fra la Russia e la Persia.

ARDÈCHE. Dip. della Francia, composto dell'antico Vivarese di Linguadoca, e che ha preso il nome dal fiume che lo attraversa. La sua superficie è di 4,784 chil. quadrati, e la sua popolazione nel 1862 era di 388,529 ab. L'agricoltura vi è molto avanzata, come pure l'industria delle manifatture. Esso è diviso in tre circondarii, i cui capi-luoghi sono *Privas*, *Argentière* e *Tournon*.

ARDE-KHOU. Città di Persia, prov. dei Farsistan. È cinta di mura, e fossa. Ha fabbriche di tele bianche, gialle, e rosse, ed ha 5500 ab.

ARDENNE. Regione montagnosa dell'Europa occidentale che si estende nella parte nord-est della Francia, nel Belgio e nella Prussia. La costituzione sua geologica è una massa schistosa d'ardesia; abbonda di ferro, di torba; ovunque sono traccie vulcaniche.

ARDENNE. Dip. della Francia sett., che trae il nome dalla contrada o foresta che ne occupava il settentrione. è formato delle antiche provincie dell'Hainaut, del nord della Champagne e dei principati di Sédan, Charleville, Carignan Mouson. Sopra una sup. di 5250 chil. q. ha 329,11' ab. Il ferro è il maggior prodotto del suo territorio e della sua industria; non manca di cave di marmi. I panni ed i casmiri hanno acquistato celebrità alla sua industria.

ARDORE. Borgo dell'Italia mer. prov. di Calabria Ulteriore I con 4,835 ab. Sta sopra un colle che prospetta sui mar Jonio; il territorio dà viti, gelsi e cereali.

ARDRA o AZEM. Provincia del r. di Dahomey nell'Africa, nella Guinea superiore, sulla Costa d'Oro. Ha suolo fertile e ben coltivato. Produce in abbondanza ignami, limoni, noci di cocco, frutta e vino di palma. Quivi facevasi gran commercio di schiavi. L'aria vi è malsana per gli Europei.

ARENA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia con 3.467 ab. D'antica origine e munito di forte castello, celebre per guerre ed assedii sostenuti. Sono notevoli i palazzi Mandelli, Visconti e De'Negri. Sta sulla destra del Po che si valica su due ponti. Il suo territorio dà vini ed ottimi pascoli.

ARENELLA. Città dell'Italia mer. prov. di Napoli con 5500 ab.; il suo territorio è coperto di amene villeggiature in clima felicissimo; sorge a poca distanza da Napoli sopra un colle. Patria di Salvator Rosa.

ARENSBERG, o ARNSBERG. Reggenza degli Stati prussiani, prov. di Westfalia che su 770,605 ettari conta 603,916 ab. Comprende 43 città fra le quali Arensberg è cap. con 4,600ab.

ARENSBURG. Città della Russia nella Livonia con 1.600 ab. Ha un porto che mantiene commercio attivo di grani, legnami, bestiame, pelli.

ARENZANO. Borgo dell'Italia centrale prov. di Genova con 3,491 ab. In riva al mare; dà ottimi marinai; il suo territorio dà viti e ulivi; molta calce e pietra calcare. Sono notevoli la villa Pallavicini ed un antico castello.

AREQUIPA. Città ampia e bella dell'America mer. nel Perù, con 30m. ab. che la fanno ricca colle molte industrie ed il commercio. Deve la sua origine a Pizzarro.

AREVALO. Borgo della Spagna con 5.400 ab., al confluente dell'Arevabilo e dell'Adaja. Fa ricco commercio di biade.

AREZZO. Città dell'Italia centrale in Toscana, capoluogo di provincia omonima con 36,806 ab. È d'origine etrusca e considerevole per la sua storia, essendosi retta a repubblica nel medio evo, ed essendo stata preda più volte delle fazioni e campo di battaglia tra Guelfi e Ghibellini. È sede vescovile, possiede buone manifatture, e vantasi con giusto orgoglio di avere dato culla a uomini dotti ed illustri fra i quali, per tanti altri, il sommo Petrarca.

ARGENTA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ferrara che con diverse frazioni fa 15,926 ab. Giace sulla destra del Po. Nel medio evo fu campo a varie guerre fra Es'ensi e Pontificii: un terremoto distrusse le sue fortificazioni. Il territorio dà canape eccellente.

ARGENTAL. Città della Francia, dip. della Coréze con 3,400 ab. Il suo ter. ha miniere di piombo.

ARGENTAN. Città di Francia, dip. dell'Orne, con 6m. ab. Sorge su di di un poggio delizioso in vasta pianura; bellissima una sua chiesa gotica: celebri in Europa i suoi merletti.

ARGENTARO. Monte isolato dell' Italia centrale in Toscana, che scende in mare, tenendosi congiunto al continente coi due istmi di Tombolo e Feniglia. Al basso ha un perimetro di 40 chil. La costa è tutta irta di scogli staccati dalle rupi dei promontorio e torri di guardia: ha molte sorgenti salubri, pascoli aromatizzati da piante odorose e medicinali, le sue selve sono ricche di cacciagione.

ARGENTERA. Nome di un lago e di un colle nelle Alpi marittime, non che di un villaggio della prov. di Cuneo con 311 ab. Celebre è il colle pel passaggio fattovi da un esercito francese nel secolo XVI: il villaggio, d'antichissima origine, fu teatro di sconfitta data ai Germani dall'Imperatore Graziano; da Fulvio Flacco ai Vagenni. Il suo nome trasse dalle miniere argentifere ora esaurite.

ARGENTEUIL. Grosso borgo di Francia sulla Senna, nel cantone omonimo, dip. della Senna con 4.542 ab. Il territorio dà vini rossi, fichi squisiti, e gesso.

ARGENTIERA. Promontorio dell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari, il più occidentale, ricco di piombo argentifero.

ARGENTIÈRE. Borgo di Francia, dip. dell'Ardèche con 3m. ab. Il territorio è ricco di piombo argentifero e di ardesie.

ARGENTINA. Vedi RIO DELLA PLATA E STRASBORGO.

ARGENTON-SUR CREUSE. Città di Francia, dip. dell'Indre, con 4m. ab. divisa dalla Creuse in due parti, delle quali una sorge sopra una roccia fra gli avanzi di antica fortezza. Il terr. è cosparso di antichità romane.

ARGOLIDE. Regione della Grecia che con Corinto forma una delle prefetture del regno; nel 1861 contava 108.249 ab. Nauplia è il capo luogo; il territorio abbonda di grani, seta, lane e vini squisiti.

ARGOVIA. Uno de'ventidue cantoni della Svizzera, il cui numero di abitanti nel 1860 sommava a 194,208. Esso è uno dei più industriosi della Confederazione, dato più forse alle manifatture che all'agricoltura. La città capol. è Aarau o Arau.

ARGYLE o ARGILL. Contea della parte occidentale della Scozia, il cui capoluogo è Inverary, piccolo borgo di 1,100 anime, situato all'estremità di Loc-Figne.

ARIANO. Città dell' Italia mer., provincia di Principato Ulteriore con 13,987 ab. È sede vescovile e situata su tre colline, cinta da fertili campagne, oggetto anche di osservazioni importanti ai naturalisti, è ricca d'acque minerali, e di cave di marmi.

ARIÈGE. Dipartimento della Francia mer. formato de l'antica contea di Foix e di alcune parti della Linguadoca. Sopra una superficie di 4792 chilometri quadr. contava nel 1862 ben 251.850 ab. Le sue acque portano oro d'onde il suo nome (da *Aurigera*): ha piombo argentifero, rame, zinco, e specialmente ferro.

ARKANSAS. Fiume degli Stati-Uniti d'America, dopo il Missuri, il più grande affluente del Mississipi. Nasce nelle montagne Rocciose; traversa nel mezzo lo Stato del suo nome, e si getta nel Mississipi, dopo un corso di 3200 chil. È navigabile per battelli a vapore per la distanza di 1300 chil. dalla sua foce. Prima di entrare nello Stato omonimo attraversa immense pianure incolte, e vi si trova carbon fossile.

ARKANSAS. Uno degli Stati dell' Unione Americana, la cui superficie è di 133,969 chil. q. e la popolazione, nel 1860 435.427 ab., de' quali 111,104 schiavi. Prende il nome dal fiume che lo attraversa. Il terreno in parte è assai fertile, in parte sterile. Il cotone e il grano d'India costituiscono le principali produzioni. Il prodotto delle manifatture ragguagliasi a 16,123,200 fr., e quello delle foreste a circa un milione. L'Arkansas, scoperto dai Francesi nel 1683 guidati dal De Touti, fu aggregato all' Unione Americana nel 1836, e da quel tempo è venuto sempre più crescendo e prosperando.

ARKOPOLI, o Little Rock. Città dell'America sett. capol. dell'Arkansas, non grande ma assai industre e commerciante.

ARLANT o Arlanc. Città di Francia, dip. Puy-de-Dôme, capol. di cantone omonimo con 3,567 ab. molto industre.

ARLES o Arli. Città della Francia, anticamente Arelate sulla sinistra del Rodano; compresa dai Romani nella Gallia Narbonese, fu saccheggiata nel 270, poscia ristaurata da Costantino, e onorata da un Concilio del titolo di metropoli. Caduto l'Impero romano, Arli decadde rapidamente, fu conquistata da Visigoti, quindi saccheggiata dai Saraceni. Nel secolo XII si costituì in repubblica, e dopo varie vicende venne finalmente ammessa alla corona di Francia sotto il r. di Luigi XIII. Vi sono molti avanzi ragguardevoli di antichità, tra i quali un anfiteatro non terminato, un monolito di granito orientale, in forma d'obelisco, che è uno dei più pregiati monumenti, e le rovine di due tempii, d'un arco trionfale, ecc. Quest'antica metropoli della Gallia conta oggidì 20m. ab. ed è capol. di circondario nel dip. delle Bocche del Rodano.

ARLON. Città del Belgio nel Lussemburgo, su di un colle in mezzo a foreste, con 4,200 ab. molto industre in panni, maioliche e specialmente nel ferro. Celebre per le vittorie che Jourdan vi riportò sugli Austriaci (1792-4): è l'*Orolaunum* dei Romani.

ARLUNO. Terra dell'Italia sett., prov. di Milano con 3,043 ab. in fertile pianura fra il Ticino e l'Olona, dà gelsi e viti eccellenti.

ARMAGH. Città d'Irlanda, capol. di contea omonima, sede dell'arcivescovo primate d'Irlanda con 9m. anime: fiorente nel medio evo in cui ebbe una celebre università, e privilegi molti d'onde il suo nome di *Regia*.

• **ARMAGNAC.** Antica prov. della Francia, compresa nel ducato di Guascogna, la quale più tardi si trovò confusa nel regno di Navarra, da Enrico IV riunito alla corona di Francia nel 1589. Luigi XIV, nel 1645, donò la contea di Armagnac ad Enrico di Lorena. I di cui discendenti lo possedettero sino al tempo della rivoluzione. Questa provincia oggidì forma il dipartimento dei *Gers*

ARMENIA. Vasta regione dell'Asia, essa è attualmente divisa fra la Turchia, la Persia, la Russia e qualche principato Kurdo, che è sotto il dominio ottomano. La Turchia possiede la Piccola Armenia e la parte occidentale della Grande. La Russia ne possiede la parte N. E. compresa nel governo della Giorgia, e situata fra il Kur, l'Arasse e la catena di montagne che passa al nord del lago Ichanga e forma il suo limite colla Persia. I distretti dell'Armenia, situati al sud del lago di Van, andando verso il Kurdistan ed il Tigri, sono soggetti a diversi principi che risiedono a Bidlis, a Diulamerik e ad Amadieh. La pop. di tutta l'Armenia si calcola di un milione.

Clima. L'Armenia offre, nella sua temperatura, contrasti sorprendenti, che derivano dalla sua conformazione. Grandi calori si fanno sentire nelle valli del Tigri. mentre le altre valli e le montagne sono coperte di neve durante buona porzione dell'anno, il che proverebbe essere questa contrada assai elevata.

Montagne. Verso Erzerum passa una catena di m. che vengono dalla Giorgia e dal Caucaso, e si dirigono all'ovest. L'Ararat, le cui sommità sono coperte di una perpetua neve, s'innalza al N. E.; il Tauro, che entra per le cateratte dell'Eufrate, s'avanza verso l'est e termina all'ovest di Mossul. I monti Nimrod (*Niphates*) sono all'ovest del lago di Van. Nel Kurdistan stanno i monti Ginudi (*Gordiens*), un ramo dei quali, il Diebel Zak (*Zagrus*) prolungato al sud, separa l'impero ottomano dalla Persia.

Fiumi e Laghi. L'Arasse, e l'Eufrate ed il Tigri sono i principali fiumi dell'Armenia, con altri meno considerevoli. I laghi degni di osservazione sono quelli di Erivan, Colchos, Shellu e Naznk.

Minerali. Gli antichi parlarono delle miniere d'oro che si lavora-

vano nell'Armenia. Presentemente più non vi si trovano che miniere di rame e di ferro. Due riviere presso Gouche Cheri danno del sale.

Prodotti. Nelle parti alte le biade crescono in abbondanza. Le noci ed i pomi riescono di una grossezza sorprendente Discendendo la valle dell'Eufrate, si vede crescere la vite ed anche l'olivo. Nelle altre parti si raccoglie cotone, fichi, frutta d'ogni specie, mele e seta. I pascoli in generale sono assai buoni. e sopratutto pei cavalli, che riescono bellissimi.

Etnografia e Linguistica. La lingua degli Armeni, in cui si chiamano essi stessi Haïkani, non offre alcuna rassomiglianza colle lingue semitiche: vi si riconosce al contrario un'origine comune con quelle che derivano dal sanscrito. Essa è assai generalmente sparsa in tutta quella porzione dell'Asia che comprendeva l'Armenia. L'armeno conta incirca 4 000 radici, le quali, nella composizione delle parole, combinansi tra loro giusta leggi regolari, simili a quelle che osservansi in sanscrito, in greco, in tedesco, e definitivamente in tutte le lingue semitiche. L'alfabeto armeno, quale esiste oggidì, data dal principio del V secolo, essendosi serviti, prima di quest'epoca, gli Armeni dei caratteri persiani, siriaci. o greci per iscrivere la propria lingua. Ma il prete armeno Abele tentò il primo di adattare alla lingua haicana i caratteri che aveva inventati il vescovo Daniele, suo parente. Adoprossi in appresso il Mesrob nel completare l'alfabeto nazionale coll'invenzione di sette vocali, e con quest'aggiunta, la cui data si fissa al 406 di Cristo, il numero dei caratteri armeni fu portato a trentasei. Nel secolo XII se ne aggiunsero altri due nuovi, destinati principalmente alla trascrizione di quei vocaboli greci. Scrivonsi le lettere armene come le nostre, da sinistra a dritta, e presentano oggidì due ordini di caratteri distinti. Ciò che più di tutto riesce difficile nello studio della lingua armena si è la natura vaga della sua sintassi, la poca stabilità delle leggi di concordanza e di reggimento. L'armeno letterale avvicinasi di molto, nella costruzione, al greco. L'armeno, com'è parlato dal popolo, differisce moltissimo dalla lingua dei libri. Gli armeni istruiti ammettono, tra la lingua antica o letterale e la lingua volgare, in voga oggidì nel popolo, un idioma intermedio. E in questo armeno moderno più castigato scrivonsi oggidì quei giornali che pubblicansi a Smirne, Venezia, ecc.

Costumi e caratteri. Naturalmente industriosi, gli Armeni si dedicarono in ogni tempo al commercio ed alle fabbriche. Molti hanno emigrato, seco portando ormai quella buona fede e la lealtà in ogni loro relazione. La sobrietà e l'economia sempre contribuirono a dar loro quell'agiatezza nella quale vivono. Nelle principali città commercianti dimorano comunemente in gran famiglie ed in perfetta intelligenza sotto la direzione dei più vecchio. Si rimprovera loro certa ruvidezza verso gli stranieri.

Religione. Si crede che l'apostolo S. Bartolomeo predicasse l'evangelo in Armenia. ed aumentandosi il numero dei fedeli, eglino, nel III secolo, abbracciarono la religione cristiana, adottando però in seguito dei dogmi e delle pratiche particolari. Eglino ammettono il matrimonio dei preti, e sono, più che alcun'altra setta cristiana, tranne forse i Greci, rigorosi osservatori dei digiuni e delle astinenze, celebrando i loro riti con tutta la pompa.

Letteratura. La letteratura armena è assai poco cognita. I suoi storici, quali Moisè di Choren, Elizeo, Lazzaro, Pharbetsi, il patriarca Giovanni VI, vi sono meritevoli della fama che godono, tanto per la loro eloquenza e purità di stile, quanto per la verità dei fatti da loro riportati.

Storia. Sembra certo che gli Armeni furono, sino dai tempi remoti, i sudditi vassalli dei monarchi di Assiria o di Persia: che dopo il loro primo re Haïg, che venne da Babilonia con tutta la sua famiglia a stabilirsi in Armenia, 22 secoli prima dell'èra nostra, Tigrane I,

uno de' suoi successori, facesse conoscere per la prima volta (465 anni prima di G. C.) il nome degli Armeni alle nazioni straniere; i discendenti di Haïg, governarono l'Armenia per 18 secoli, ora come vassalli dei re di Assiria e di Persia, ora con assoluto potere reale. Verso l'anno 635 gli Arabi, vincitori dei Persiani, fecero una prima invasione nell'Armenia. Ciascun trionfo del Maomettani fu segnalato da orribili persecuzioni religiose. Infine essi si resero padroni di tutto questo paese, e lo fecero governare da diversi principi armeni. Questo stato di oppressione durò sino all'anno 885, epoca in cui fu ripristinato il trono di Armenia, 452 anni dopo la caduta degli Arsacidi. Achod ed i suoi successori regnarono nel loro Stati pacificamente sino all'anno 1021, epoca in cui i Mongoli presero e saccheggiarono tutta l'Armenia, e buona porzione della Georgia. — I principi armeni si sottomisero a questi nuovi vincitori, e governarono quel paese sotto la loro dipendenza fino al XIV secolo. — Leone VI, dopo aver lottato alcun tempo, fu poscia vinto dal Mamalucchi e fatto prigioniero colla sua famiglia. Dopo sei anni egli ottenne la sua libertà, passò in Europa, e morì a Parigi nel 1391; questo fu l'ultimo re di Armenia. — La parte meridionale dell'Armenia venne allora occupata dai Saraceni, e la parte orientale cadde in potere dei Persiani. Poi nel 1522 e nel 1574 l'Armenia, così spezzata, venne quasi tutta in dominio della Porta Ottomana sotto Selim I. La sua divisione in Armenia turca e persiana ebbe origine dalle vittorie di Abbas il Grande, che fece passare varie colonie di Armeni a Ispahan, nel Masanderan e nel Ghilan.

ARMENTIÈRES. Città di Francia dip. del Nord sulla Lys con 8m. ab. la sua industria si distingue nella fabbrica di tele da tavola, di indiane, tabacco e sapone nero.

ARMENTO. Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata con 3054 ab. Su di un colle recinta da alte rupi: il territorio le dà il bisognevole della vita.

ARNHEIM. Città di Olanda ben fortificata, cap. della Gheldria, sulla destra del Reno con 1500 ab.; ha molti varii istituti e begli edificii; fu già città *anseatica*; oggi il suo commercio è ridotto al semplice transito.

ARNO. Fiume principale della Toscana, che ha la sorgente nel m. Falterona a 9 chil. N. di Prato vecchio, e mette nel Mediterraneo fra la foce del Serchio e quella del Calambrone a 14 chil. al disotto di Pisa, dopo un corso di 250 chil., passando per Prato vecchio, Stia, Subbiaco, Figline, Firenze, Empoli e Pisa. I principali affluenti di esso sono la Sieve, la Pessia, l'Ombrone, la Mevole, la Greve, la Pesca, la Chiana, l'Era e l'Elsa. L'Arno, come tutti i fiumi che discendono dagli Appennini, va soggetto a subitanei straripamenti, e cagiona bene spesso grandissime inondazioni. Il tratto di paese bagnato da esso, specialmente tra Firenze e Pisa, costituisce la parte più popolata, più produttiva e più prospera della Toscana.

ARNON. Fiume di Francia, che passando per Cullan, Lignières e Charot mette, dopo un corso di 135 chil. nel Cher sotto Vierzon.

ARNSTADT. Città di Germania nel principato di Schwartzburg-Sondershausen sul Gera con 5m. ab. uno dei principali mercati della Turingia; ha lanificii di nome.

ARNSTEIN. Città di Baviera sulla Vern con 1396 ab.; commercia in vini e grani; fu patria al celebre istorico M. G. Schmidt.

AROLSEN. Città della Germania, capitale del principato di Waldeck-Pyrmont sul Aar con 2050 ab.; molto industre in lanificii, possiede un bel castello residenza del principe.

ARONA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara con 3153 ab. sulla sponda occidentale del lago Maggiore, con un picciol porto sul lago stesso, mediante il quale si fa un considerevole commercio di transito fra l'Italia e la Svizzera. Amenissima è la sua situazione, trovandosi da una parte presso la ultima catena di colline che a mano a mano innalzandosi vanno a con-

giungersi alle Alpi, e dall'altra all'apertura delle vaste pianure della Lombardia. Arona diede culla nel suo castello, che ora è in rovine, a S. Carlo Borromeo, di cui ammirasi una statua colossale, eretta nel 1697, che si erge su di un colle che domina il borgo.

ARPINO. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro con 1,522 ab. di antichissima origine; fu patria a Cajo Mario ed a Cicerone: primamente fondata su dirupatissima roccia, venne successivamente ricostruita sopra la collina inferiore presso il Liri in cui ora giace rimanendo al primo sito stupendi avanzi pelasgici e ciclopici. Ha fabbriche di panni, carta e pergamene assai attive.

ARQUA'. Villaggio dell'Italia sett., con 1000 ab. nel Padovano, in mezzo a' colli Euganei, celebre per essere stato abitato dal Petrarca, che venne quivi a passar gli ultimi anni della sua vita e vi morì. Vi si conservano tuttavia le ceneri in un sarcofago eretto da un F. Brossano marito ad una figlia naturale del poeta; nella sua casa si mostrano la gatta, il sedile, e l'armadio suoi.

ARQUATA. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 2621 ab. Sulla sinistra della Scrivia circondato da poggi, era un tempo luogo considerevole, come lo attestano i ruderi della antica sua fortezza. Il territorio dà ottimi vini.

ARRAN. Isola del mare di Scozia alla foce del Clyde, che con Bute, forma la contea omonima; conta 4,000 ab.: dà diaspri, ametiste, agate e cristallo di monte noto col nome di *diamante di Arran*. Ha due buoni porti.

ARRAS. Città di Francia, capol. del dip. del Passo di Calais, con 25m. ab. Ben costrutta ha cospicui edificii nella cattedrale gotica, e nel palazzo civico; possiede istituti letterarii, scientifici, e di beneficenza in buon numero. L'industria dà pizzi e trine di molto pregio; concie e raffinerie di zucchero; attivissimo il commercio; fu patria ai due Robespierre.

ARROE. Isola della Danimarca sul Baltico con 8m. ab.; assai fertile in pascoli.

ARRU. Arcipelago di 30 isole dell'Oceania nella Melanesia: son'elle di una maravigliosa bellezza e fertilità; ricche dei più preziosi uccelli del mondo, vengono governate da principi indipendenti; sono popolatissime ma ignorasi il numero degli abitanti.

ARTA. Città della Turchia Europea nell'Albania, sul luogo dell'antica Ambracia; Salagora le serve di porto nel gran golfo d'Arta detto anche di Prevesa presso la foce del fiume Arta. Conta 10m. ab. e commercia in bestiame, vino, tabacco, e cotone.

ARTICHE TERRE. Comprendonsi sotto questa denominazione le terre che si trovano tra il circolo polare sett., ed il polo artico, e sono le parti de'continenti d'Europa, d'Asia e d'America che si avanzano al di là del 66° di lat. N., con tutte le isole frapposte fra esse e il polo, compresa gran parte della Groenlandia e delle terre a settentrione della baia di Baffin e della linea di costa che da questa si stende sino allo stretto di Behring.

ARTOIS. Antica prov. di Francia, che oggidì forma quasi intero il dip. del Pas-de-Calais. Questo paese, abitato dapprima dagli Atrebati, fu per la prima volta nel 1180 riunito alla corona di Francia, e nel 1302 annesso al ducato di Borgogna pel matrimonio di Filippo l'Ardito colla contessa Margherita, passando sotto il dominio della casa d'Austria, alla quale poi fu tolto per conquista nel 1640. La sua riunione alla Francia fu quindi confermata dal trattato de'Pirenei nel 1659 e da trattati posteriori.

ARUNDEL. Città d'Inghilterra nella contea di Sussex con 4m. ab. Fu già città forte; fa notevole commercio di legno e corteccia da concia. Il prossimo castello d'Arundel uno dei più cospicui del regno, spettante ora ai duchi di Norfolk, conferisce il titolo di conte a chi lo possiede.

ARVA. Comitato d'Ungheria nella vallata dell'Arva, con 8868 ab.; clima rigido, suolo sterile ma che ha le migliori patate del regno; ha miniere di ferro; l'industria speciale è la filatura del lino.

ARVIER. Terra dell'Italia sett., nella valle d'Aosta, prov. di Torino con 1013 ab. notevole pei pingui pascoli del suo territorio, le cacciagioni, i formaggi ed i prodotti di ferro.

ARZAMAS. Città della Russia nel governo di Nijegorod con 9m. ab.; ha fabbriche stimate di tele e marrocchini.

ARZANA. Borgo dell'isola di Sardegna provincia di Cagliari; con 1538 ab. fertilissimo il suolo; trae squisiti vini dal *cannonau* e dal *nuràgus;* ha prodotti metalliferi e specialmente ferro: i suoi formaggi sono i migliori dell'isola.

ARZANO. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli con 4,797 ab. Il suo territorio dà solo lino e canape, sì che gli abitanti campano la vita lavorando le terre dei comuni vicini e dedicandosi in Napoli al mestiere di ciabattino.

ARZEW. Città d'Africa sul Mediterraneo nell'Algeria occidentale con 3,400 ab. Sorge sulle magnifiche ruine della romana Arsenaria, fa notevole commercio di grano.

ASAF. Città dell'Inghilterra, nel principato di Galles, contea di Fint. Poco lungi vi sorgono le vestigia di un campo romano. Ha 4,000 ab.

ASANGARO. Borgo e fiume della Bolivia, all'estremità N. del lago Titicaca nelle Ande, a 16 chil. S. E. d'Asillo. È pure il nome di un golfo dello stesso lago, sui confini del Perù, e della Bolivia, e che fu preso per un lago particolare.

ASARO. Città dell'isola di Sicilia, prov. di Catania con 3 267, ab. Su di un monte e in territorio fertile in ulivi, viti e cereali; ha cave di bellissimo alabastro; avanzi di antichità attestano la vetusta sua origine.

ASBEN. Regno d'Africa nelle regioni del Sahara, al sud dell'impero di Marocco: il sovrano è uno dei più potenti di quella contrada, ha tributarii quelli di Zanfara, e Guber, capol. è Agades: il suolo si sa fertilissimo, ma il paese è ancora sconosciuto agli Europei.

ASCABATLAN. Fiume dell'America centrale, regno di Guatimala. Bagna le prov. di Chimalterago, e Sacateseque, e si getta nel golfo Dolce presso Zacapa, dopo un corso di 400 chil.

ASCALONA. Città di Palestina, pascialato di Damasco; celebre nella antichità, teatro di guerre acerrime all'epoca delle crociate, distrutta da Saladino, ora non conserva più della sua prima grandezza che magnifiche ruine fra le quali i baluardi e le porte. Oggidì è chiamata anche Scalona.

ASCEA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore con 2,171 ab. Sorge su di un colle amenissimo a circa un chil. dal mare in suolo fertilissimo: gli abitanti si danno particolarmente alla pesca di alici e sarde, di cui fanno grande commercio.

ASCENSIONE (ISOLA DELL'). Isola dell'Oceano atlantico equinoziale; di orribile aspetto; il suolo è un ammasso di colline nere e rossicce solcate da burroni aridi e nudi, avanzo delle eruzioni vulcaniche, ha 13 chil. di lunghezza e 10 di larghezza. È frequentata per la pesca delle testuggini che quivi sono di enorme grandezza, pesando talune fino a 160 e 180 chil. di sapore squisitissimo. Scoperta nel 1501 rimase inabitata sino al 1816 in cui gli Inglesi l'occuparono fabbricandovi il forte Cockbrun con un buon porto.

ASCHAFFENBURG. Piccola città della Baviera, nel circolo del Basso Meno. Ha concie di pelli, e fabbriche di zucchero di barbabietola. Fa commercio di legnami. Ivi presso è il superbo castello degli antichi elettori di Magonza. Ha 7m. ab.

ASCHE. Piccola città del Belgio, a 12 chil. da Brusselle. Scavando vi si trovarono monete romane. Ha 4m. ab.

ASCHERSLEBEN. Città di Prussia prov. di Sassonia sull'Eine e la Wipper con 9m. ab. Fu già la capitale della contea di Ascania; fabbrica tele e pelli assai pregiate, dove era un lago asciugato nel 1703-9, ora sono praterie fertilissime.

ASCHTIKHAN. Città d'Asia nel Turkestan; in territorio fertile, ornatissimo di deliziosi giardini con circa 3500 ab. fu patria a molti uomini illustri.

ASCIANO. Borgo dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Siena

con 7,315 ab. Sulla sinistra dell'Ombrone, con chiese di bella architettura e ricche di pitture; è in territorio fertile di cereali e pascoli.

ASCOLI Città dell'Italia centrale, capol. di prov. omonima. con 17,448 ab. Sulla destra del Tronto, in territorio di rinomata fertilità. L'origine di questa città si perde fra l'oscurità de' tempi anteriori a Roma. *Asculum* era la capitale de' Picenti, fu un tempo alleata a Roma. Venne poscia in poter de' Romani, che vi spedirono una colonia. Dopo la caduta dell'impero, soffrì per le irruzioni de' barbari. Nel 1243, papa Innocenzo III ne investì Azzo d'Este, dal quale passò a suo figlio Aldovrando. La città fu presa e devastata da Manfredi, e riconquistata da Carlo d'Angiò. Dopo varie vicende, passando sotto diverse signorie, venne da papa Martino V, nel 1326, incorporata cogli Stati pontificii, a' quali rimase poi sempre unita; è sede vescovile, ed è patria di Nicolò IV e di Francesco Stabili, detto *Cecco d'Ascoli*.

ASCIANTI (R. D') vedi ASSIANTE.

ASCOLI DI SATRIANO. Città dell'Italia mer., prov. di Capitanata con 5,720 ab. Sorge sopra un colle presso il fiume Carapella in territorio che dà cereali, viti, gelsi, frutta e pascoli. Nelle sue vicinanze fu combattuta una gran battaglia fra Romani e Pirro; distrutta da Ruggero I fu riedificata come sta.

ASCORA. Provincia dell'impero di Marocco, in Africa, posta in un bel paese. Abbonda di frutti eccellenti, particolarmente di albicocche assai grosse. Ha molto bestiame minuto, cavalli, e bestie feroci. Gli abitanti sono colti ed umani e dediti al commercio.

ASCORZA. Città dell'isola di Majorca, appartenente alla Spagna. Ha una bella chiesa.

ASCRIBURG. Lunga catena di montagne, che incomincia in Ungheria, separa la Slesia dalla Polonia e finisce al mar Baltico.

ASFALTIDE, o ASFALTICO LAGO, o MAR MORTO. Nome di un lago della Turchia Asiatica, nella Siria, che ha 60 chil. di lunghezza e 16 di larghezza. Chiamossi pure lago di Sodoma, mare di Palestina. Produce gran quantità di bitume. Fu detto mar Morto, perchè le sue acque sono immobili e non ha pesci, nè volanvi uccelli. Quivi un uomo può essere sostenuto sull'acqua dai gran pezzi di bitume che vi galleggiano. Essendo le sue rive coperte di cenere, e di rottami, ed avendo esso preso il luogo della famosa valle di Sidim, ove stavano Sodoma e Gomorra, è facile il congetturare che un'eruzione vulcanica abbia distrutte queste città.

ASGAR. Provincia dell'impero di Marocco, divisa dalla prov. di Fez dal fiume Cebù. Ha 120 chil. di lunghezza, e 80 di larghezza. Il clima è temperato e salubre; il terreno è fertilissimo, ed ha fama di essere la più ricca prov. d'Africa, in biade, bestiami, e lane. Esporta molti cavalli. Gli abitanti sono affabili e liberali.

ASHBORNE Città della Gran Bretagna in Inghilterra, contea di Derby, sul fiumicello Dove. Fa commercio di formaggio. Ha 4m. ab.

ASHBINTON. Piccola città d'Inghilterra, nella contea di Devon, sta in una valle, vi è una bella chiesa, filatoi di lana, e miniere di stagno e di rame. Manda due deputati al parlamento. È patria del duca di Marlborough. Ha 5m. ab.

ASHBY DE LA ZOUCH. Piccola città d'Inghilterra, nella contea di Leicester, sul canale dello stesso nome. Ha fabbriche di cotone e cappelli e 4m. ab.

ASHEIRA Regno d'Africa, nella Guinea superiore, sulla costa di Gabon. È attraversato dall'Ogouaway, che forma l'Assazia.

ASHERES. Città della Persia, nel Mazanderham, presso una baia considerevole, la quale offre il miglior ancoraggio che si trovi sulla costa mer. del mar Caspio.

ASHFORD. Piccola città d'Inghilterra, nella contea di Kent. Fa molto commercio. Ha 4m. ab.

ASHFORD. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Connecticut, contea di Windham. Ha 4m. abitanti.

ASIA. Una delle grandi divisioni geografiche del globo.

Confini. L'Asia è limitata al N. dall'Oceano Glaciale Artico dallo Spitz-

berg allo str. di Behring; dal Grande Oceano e dal mar della Cina a levante; ad austro dai mari cinesi ed Indiano. La separa dall'Africa il golfo arabico o mar Rosso, ed il Mediterraneo: e il solo punto di congiunzione che abbia con essa è l'istmo di Suez che va per iscomparire. Finalmente è attaccata all'Europa sulla linea dei monti Urali, catena che, unita al deserto ed alle steppe che si stendono lunghesso il Volga ed intorno alla estremità boreale del mar Caspio, può veramente considerarsi come il limite naturale dell'Europa e dell'Asia. L'estensione e superficie dell' Asia è cinque volte maggiore di quella dell'Europa, da cui completamente differisce. La figura del corpo dell' Asia è quadrilatera. Quattro quinti del territorio asiatico, vale a dire appresso a poco una superficie quadrata di chil. q. 47.950.000 è compresa in questa figura, e la totalità dell'asiatico territorio non può valutarsi a meno di chil. 58 225 000.

Divisione politica. Sotto l'aspetto politico questa parte del mondo può ora dividersi in nove grandi regioni. l'Asia ottomana; l'Arabia, sud divisa in parecchi Stati. de'quali quello di Yemen e di Mascate sono ora i più importanti; la regione Persica, suddivisa in tre regni: di *Persia* propriamente detta, di *Kabul* e di Herat, e comprendendo pure la confederazione de'Baluscl; il Turkestan-indipendente, che abbraccia i kanati di Bokhara, di Khiva, ec., il territorio de' Kirghisi indipendenti ed altri paesi; l'India cisgangetica, ove primeggiano i possessi inglesi sotto il nome di impero anglo-indiano: a questa regione appartengono pure i piccoli ter. che sono conosciuti sotto il titolo d'Asia Francese e d' Asia Portoghese; l'India Transgangetica, i cui principali Stati sono l'impero Birmano ed i regni di Siam e d'Annam: gli Inglesi vi acquistarono poc' anzi ampii ed importanti territorii; l'impero cinese, che comprende la Cina, il Tibet, il Butan, la Corea, la Mongolia, il Turkestan-orientale (Piccola Bukharia), ed il paese del Mansciù; l'impero del Giappone; e l'Asia Russa che comprende la Siberia e la pendice mer. della regione del Caucaso, ossia la Transcaucasia.

Montagne. Potremo dividerle in *a)* Sistema *tauro-caucasiano*, che è l'anzidetto, e dove l'Ararat s'eleva a 5292 metri, e l'Elbruz nel Caucaso a 5457. Il Caucaso è composto di tre linee di montagne, suddivise in numerosi bracci da valli profonde e strettissime, mercè delle quali ogni pianura è come un paese indipendente, protetto da numerosi torrenti, quindi difficilissimi gli attacchi; *b)* Sistema *uraliano*, lunga catena dal Caspio fin al mare di Kara, poco elevata e ricchissima di metalli; *c)* Sistema *altaico*, poco conosciuto, e al quale si legano; *d)* Il sistema *sinico*, ed *e)* l'*imalaiano*. La più alta cima di questo supera di 3248 metri il monte Bianco, e tutti insieme occupano da 1712 met. a 2m. di chil. quadr. Ivi sono abitazioni da uomini sino a 4223 metri d'elevazione, belle foreste di betulle a 4548 e arboscelli fino a 5522; *f)* Il sistema *indostanico*, non molto elevato, è dal precedente diviso per la valle del Gange e pel deserti all'oriente dell'Indo. Tra i sistemi altaico, sinico, imalaiano restano rinserrati molti acrocori o piani elevati del centro dell'Asia, quali sono il Tibet, il Kuk-Noor, la Mongolia, la Bukaria, la Zungaria, alti da 1299 a 3248 met. questi ad oriente: ad occidente sta l'alto piano dell'Iran o Persia, 1202 metri più basso. Li congiunge un istmo, steso fra i piani della Bukaria e quelli dell'India.

Mari. I mari d'Asia ebbero particolari denominazioni, e nell' Oceano Artico si disse mar di Kara quello fra la Nuova Zembla e la costa asiatica; nell'Indiano mare d'Oman, fra l'Arabia e l'India, e golfo Bengala dall' altra parte dell'India; nell'Oceano Pacifico, il gran Mediterraneo. che bagna le parti orientali, dividesi in mar della Cina al sud, mare della Corèa e del Giappone al centro, d'Okotks al nord; il mare di Behring ondeggia fra l'America, l'Asia e le is. Aleutine: una parte del mar di Corèa verso la Cina dicesi Giallo. Molti golfi frastagliano le rive, ma

non s'addentrano tanto come in Europa. Il mar Caspio e il lago Aral sono il fondo di una gran bassura, tanto che il pelo delle loro acque è molto disotto da quel dell'Eusino. Il Caspio ha le acque più amare e salate che si conoscano, in grazia delle grandi sorgenti di nafta; è il maggior lago del globo, comprende 3280 miriametri quadr.: non ha maree, ma violenti procelle: mediocri ne sono i porti, e in quello di Bakù stanza la flottiglia russa.

Fiumi. I nostri fiumi sono un nulla a petto degli asiatici. L'Hoang-ho, che devasta la Cina colle malfrenate inondazioni, ha fino 12 chilometri di larghezza. L'Yang-seu-kiang, che la irriga per un corso di quasi 4600 chil. ha quasi sempre due chilometri di larghezza e 30 allo sbocco; la marea vi si risente a 600 chil., e le navi grosse la rimontano per 1000 chil. Il Bramaputra in India si dilata fin 20 chil.; a questi fiumi aggiungi l'Amur, il Jenissel, il Gange, l'Iravaddy, l'Indo, l'Obi, il Tigri, l'Eufrate ecc.

Canali. I canali navigabili non si trovano in questa parte del mondo che nella Cina, nel regno Annamite e nell'India; ma il Yu-ho, o canale imperiale della Cina, offre l'opera idraulica in tal genere più lunga che siavi sul globo, dacchè, non contando i fiumi di cui opera la congiunzione, ha più di 1111 chil. di lunghezza. Il regno Annamite ne ha tre notevoli; quello di Saigon comunica col Camboge, o May-klang. I canali d'irrigazione sono molto più numerosi, singolarmente nella Cina, al Giappone, nell'India, e nelle parti meglio coltivate del Turkestan indipendente, come i Kanati di Bokara e di Scehrisebz.

Isole. Se hanno a considerarsi le isole siccome membra staccate di un continente, nessuna parte del globo sarà cotanto ricca di esse quanto è l'Asia, specialmente dalla parte del sud-est; colà trovansi le isole della Sonda che formano il più vasto Arcipelago conosciuto ed offrono un mezzo di facile comunicazione fra l'Asia, l'Australia e le isolette innumerevoli del Grande Oceano. Isole asiane sono il Giappone, Sumatra, Borneo, le Filippine, le Laccadive e Maldive, le Sulle, le Loo-coo, le Celebes, Andaman e Nicobar, Giava, Ceilan ecc.

Vulcani. I principali e i più numerosi trovansi nella penisola del Kamsciatka, dove un dotto viaggiatore moderno ne conta 21, nelle isole Curili, e nell'Arcipelago del Giappone. Noi nomineremo almeno il Klutscevcoi nel Kamsciatka: è il più formidabile ed uno dei più attivi del globo; il Koriazkaia e l'Avatcha. Il Pe-Chan, o Escikbach, sul pendio settentrionale nel Thian-chan, e quello di Ko-tsceu sul suo pendio meridionale del Thian-chan-nan-lu, sono i monti ignivomi ancora ardenti più lontani dal mare che si conoscano. Il Fusi-no-yama, è il più grande ed il più terribile dell'impero giapponese; nell'isolotto Koo-Simas, v'ha, all'ovest del distretto di Semgar, il vulcano conosciuto più piccolo del globo; il suo cono si alza solamente 44 metri.

Minerali. L'Asia è ricca di minerali, e di pietre preziose, di cui ci contenteremo fissare il nome e le località ove rinvengonsi. Il cristallo di rocca di tutte le varietà, e l'ametista si trovano nei monti Altai, Imalaja e Urali; la cornalina e l'agata nell'India Transgangetica e nel deserto di Gobi; l'onice nella Mongolia, il diaspro orientale nel Turkestan, con altri diaspri di differenti colori nei monti Altai la opale e la tormalina sulle rive del golfo d'Okhotsk, il berillo nelle montagne vicine al lago Baikal, i lapislazzuli nelle stesse montagne dell'Indu Cush e sulle rive dell'Oxo, le malachite in Siberia e nella Cina, il topazio nei monti Urali, il crisoberillo e lo zaffiro nell'isola di Ceilan, e in Ceilan trovasi pure il rubino e nel Badakhscian, la turchina nel Korassan, il diamante nel Dekhan e nei monti Urali. Il Caolino, che è la più perfetta terra da porcellana, trovasi nella Cina e nel Giappone: il talco in Siberia, il carbon fossile nella Cina settentrionale ed in parecchie parti dell'Indostan, il borace nel Tibet, il petrolio nelle vicinanze di Baku, sulle

rive del Caspio, a Hit sull'Eufrate, a Kerkuk vicino al Tigri ed in molti altri luoghi; l'asfalto nel Mar Morto in Palestina, ecc. Nelle montagne nevose dell'Imalaja, specialmente lunghesso il corso superiore del Gange, trovansi molte sorgenti termali, e molte rinvengonsi pure nell'Armenia, e ne' gioghi della parte boreale occidentale dell'Anatolia. I metalli di cui l'Asia è ricca, sono l'oro nel Giappone, nel Tibet, nella provincia di Yun-Nan, Cocincina, nel regni del Tonchino, d'Assam, d Ava e di Siam, nella penisola di Malacca, e nei monti Urali (parecchi fiumi dell'Asia trascinano oro misto alle loro arene; l'argento nella Cina, nella Dauria, nel Giappone e nel Tibet, il rame nei monti Urali, Altai e Tauro, e nell'Aderbigian, nell'Armenia, nel Giappone, nella Cina, nel Nèpal il ferro.

Vegetabili. Tutte le famiglie naturali sembrano avere i loro rappresentanti nelle piante dell'Asia, perchè la vasta estensione del suo continente riunisce in sè sola i climi più disparati. Dagli umili vegetabili dei mari glaciali che compongono la flora artica, sino agli alberi giganteschi e alle piante mirabili per la lussureggiante vegetazione delle Indie orientali, trovansi in Asia tutte le specie intermedie, e talvolta gli estremi sembrano esistere in una medesima contrada, come per esempio a tramontana della penisola di qua dal Gange, ove l'alta catena dei monti Imalaja presenta una vegetazione polare. Ma la più parte degli altri paesi dell'Asia offrono ciascuno una vegetazione omogenea, e talmente caratteristica che, per dare un'idea generale delle piante che coprono il continente asiatico, i geografi pensarono di dividerlo in parecchie grandi regioni. Confesseremo però che codeste regioni presentano sui loro confini certe graduazioni insensibili che si confondono tra loro in modo da non offrire limiti precisi. Esse somigliano pure grandemente a quelle delle altre parti del mondo loro vicine. Così la vegetazione di una ha sembianza europea, quella dell'altra ha sembianza africana e oceanica, secondo che è soggetta agli stessi influssi di clima che l'Africa o l'Oceania.

Zoologia. Delle 1346 specie di mammiferi intino ad oggi conosciute, 422, vale a dire circa il terzo, abitano l'Asia: ma di queste 422 specie, solo 288 sono originarie particolari a questo continente, le altre 134 egli ha comuni coll'Europa e col Nuovo Mondo. Gli animali domestici presentano in Asia maggior varietà e aggiungono in maggior perfezione che in qualunque altra parte del globo. Il cavallo, l'asino, e probabilmente anche parecchie altre specie di mammiferi sono originarii delle elevate pianure centrali di quel continente. Il camello e il dromedario par sieno egualmente di origine asiatica. Quattro diverse specie di buoi sono riconosciute in Asia da tempo immemorabile. Il bue indiano comune (*bos indicus*). L'Jak (*bos grunniens*). Il bufalo (*bos bufalus*). La quarta delle asiatiche specie, il *gayal* (*bos gavoeus*), è animale comunissimo nell'impero birmano e nei monti circostanti delle vaste possessioni degli Inglesi nell'India. Sono in Asia parecchie specie di capre e di pecore. Il maiale è selvatico in quasi tutte le parti dell'Asia. Il cane è in Asia di moltissime varietà. Il gatto è un animale domestico, favorito dagli Asiatici. Fra i carnivori dell'Asia notansi tre o quattro specie di orsi. Fra gli animali forniti di preziosa pelliccia l'Asia produce la martora, l'ermellino, e parecchi altri di folto, caldo e vago pelame. La tigre, il più selvatico e il più feroce dei carnivori, trovasi nell'Asia australe, orientale, e nelle isole che l'avvicinano. Il rimu-dahan (*felis macrocelis*), gran mammifero carnivoro, di recente scoperto, abita Siam e Sumatra. Il leone trovasi nella provincia di Guzerate, ma privo di criniera, e molto meno formidabile del leone africano. La jena è comune in tutte le parti calde del continente. In tutta l'Asia poi sono sparse numerose specie di volpi, e di cani silvestri: l'Asia conta anche il rinoceronte, sparso nell'India, il daino, l'antilope, ed il musco. I

cebacei dell'Asia sono gli stessi di quelli che frequentano i lidi glaciali dell'America settentrionale e anche dell'Europa. L'ornitologia dell'Asia è meno ricca di quella dell'Africa e dell'America, ed ha molta somiglianza con quella d'Europa. Ciò che merita veramente attenzione negli uccelli dell India è la varietà dei colori vivaci e cangianti *gallinacei*; i polli sono certamente originarii dell'Asia, come pure il pavone, il fagiano e parecchie altre simili specie.

Clima. — Una delle maggiori diversità fra l'Europa e l'Asia proviene dalla differenza dei climi. Questo principio fondamentale, una delle cause naturali più influenti sulla popolazione, fu profondamente studiato da Humboldt. L'Asia non volge che brevi spazii di terra ai raggi del sole intertropicale: le larghissime regioni dell'Asia comprese nella zona temperata, e che costituiscono la maggiorità immensa di questa parte di mondo, non possono godere dei benefizii di quelle aeree correnti ascendenti, che rendono la vicinanza dell'Africa così utile all'Europa. Il carattere del clima eccessivo dell'Asia manifestasi anche dal limite delle perpetue nevi sui monti, vale a dire l'altezza a cui questo limito sostiensi sui loro fianchi nella state; or quell'altezza è molto maggiore in Asia che in Europa sotto le latitudini corrispondenti.

Popolazione. L'Asia, contiene, secondo Mac-Culloch, più di 400 milioni di anime, vale a dire il doppio circa della popolazione dell'Europa, e più di otto volte quello del Nuovo Continente. Secondo l'*Almanacco di Weimar*, la sua popolazione salirebbe a ben 644,550m. abitanti.

Etnografia. In Asia sono riunite quasi tutte le stirpi del genere umano. Se l'uman genere distinguasi in sei varietà, tre principali e diversissime, e tre intermedie, cioè, le pelli bianche (razza caucasea), le pelli nere (razza etiopica), eppoi le pelli color di fuliggine (razza negra, malese o papuana), e quelle color di rame (razza rossa e del Nuovo Mondo), se così distinguasi, diciamo, l'uman genere, quasi tutte queste stirpi trovansi sulla vastissima superficie dell'Asia.

Lingue. Dopo le europee, le lingue asiatiche sono le più numerose ad un tempo e le più conosciute; esse vennero distinte nelle seguenti famiglie, cioè Semitica, Georgiana, Armena, Abani, Zendo-Sanscrita, Malabarica, Tibetana, Cinese, Birmana, Peguana, Siamese, Annamita, Coreese, Giapponese, Tongusa, Mongolica, Turca, Samoieda, Korieka, Eschimala, Kamsciadala, Kuriliana, Arabica, Malesiana, oltre le diverse lingue parlate dai popoli del Jenissei, dei Yukaghiri, i Garrow, i Cattiwar, i Gond, i Bihl, i Cuklea, i Miaos-szu, ecc.

Religioni. Principali religioni dell'Asia sono: Il giudaismo; il cristianesimo; l'islamismo, o religione maomettana: la religione di Nanek, riformata da Guru Gowind, che sembra tenere il mezzo tra il bramanismo e l'islamismo, è professata dai Seiki: la religione dei Magi, o di Zoroastro, è professata dai Guebri (Parsi, Persi); il bramanismo stende il suo dominio su quasi tutta l'India; il buddismo è la religione dell'Asia che conta il maggior numero di credenti; il culto degli spiriti, e quello di Confucio, sono professati alla Cina, al Giappone, nella Corèa al Tongking; la religione del Sinto, nel Giappone. Si possono qualificare d'idolatria e di pratiche superstiziose, e non di religione positiva, le credenze dei popoli più abbrutiti, come i Tongusi, i Samojedi, i Ciuktsci, i Yukaghiri, ecc., parecchie tribù di Tongusi, i Soyoti, le popolazioni dell'interno dell'isola d'Hainan e della parte orientale dell'isola Formosa, non che alcuni altri popoli ancora selvaggi nell'interno della Cina; gli Ainos o Kurili, nell'Asia russa e nell'impero giapponese, i Negas, i Kutsciung, i Misuri, i Singhfo, ecc., nell'India Transangetica inglese, ed un gran numero di altri popoli selvaggi nell'impero birmano, nei regni di Annam e di Siam, i Gond, i Cattiwar, ed altri nell'India, e Bedhas nell'isola di Ceylan, finalmente parecchie popolazioni del Caucaso.

Carattere degli Asiatici. La vita perennemente nomade degli uni, il dispotismo, difficile a distruggersi, sotto il quale gemono gli altri, e presso tutti l'ignoranza assoluta dei veri rapporti sociali e dei gran principii della legislazione, questa stabilità di carattere inalterabile dai tempi più remoti sino al presente, fra i nomadi indomabili dell'Arabia e della Tartaria, come fra i docili sudditi dei grandi imperi che sono scomparsi, e di quelli che ancora esistono in questa parte di mondo, sembrano provare che gli abitanti dell'Asia sieno aborigeni, e che non abbiano giammai ammesso fra loro alcuna straniera colonia. La loro fisionomia tranquilla ed immobile e l'apparente loro impassibilità nascondono le più vive passioni ed anche le più sfrenate. Alla loro pieghevolezza ed infaticabile compiacenza verso i grandi, succede il tuono più imperioso, il dispotismo più assoluto verso i loro inferiori, e sopratutto verso le loro mogli legittime e le loro concubine; mentre, se si eccettuino i cristiani, tutti gli abitanti dell'Asia si procurano quante donne possono mantenere, esercitando sopra di esse un impero assoluto. Quindi è che la donna in Asia, ridotta dal sesso più forte allo stato della più dura schiavitù, trattata come istrumento della più brutale passione, offre di rado quel morale carattere che la rende l'amica costante dell'uomo in tutte le epoche della vita, e l'anima di ogni società.

Cultura industriale, letteraria e scientifica. Circa poi alla civilizzazione industriosa e letteraria degli Asiatici, i loro antichi lavori, e le loro vetuste opere provano che giunte erano un tempo ad un alto grado di perfezione. Oggidì le arti, le scienze e la letteratura dal Bosforo sino all'estremità della Cina sono in decadenza, o almeno in una completa inazione. Vi sono però delle arti d'industria in cui gli Asiatici figurano ancora. Tali sono la fabbricazione di quei tessuti di lana, cotone e seta, che noi imitiamo senza poter mai giungere ad eguagliare in finezza ed in solidità.

ASIA FRANCESE. Vedi Pondichery.

ASIA INGLESE. Vedi India.

ASIA OTTOMANA. Vedi Turchia.

ASIA PORTOGHESE. Vedi Goa, Macao.

ASIA RUSSA. Vedi Siberia.

ASIA MINORE. Si disse *Asia Minore* la penisola più occidentale dell'asiatico continente, per distinguerla dall'*Asia Maggiore*, che ne comprendeva tutto il resto, fino all'estremo Oriente conosciuto dagli antichi, ed all'ultimo settentrione delle loro geografie. Giusta le divisioni più comuni fra gli antichi Greci, l'Asia Minore comprendeva la Misia, la Lidia, la Caria, la Licia, la Panfilia, la Pisidia, la Frigia, la Bitinia, la Paflagonia, il Ponto, la Cappadocia, la Cilicia e l'Isola di Cipro. Giusta le moderne divisioni turche comprende i pascialati di Anadoli (Natolia), di Sivas o Rum, di Tarabuzun, di Konieh o Karamanli, di Marash o Aladalia, di Adana e il Mutsillemlik di Cipro. Il nome Asia Minore è assai recente: era ignoto ai geografi greci ed anche ai geografi romani, almeno sino al tempo dei primi imperatori; ma s'ignora quando quel nome fosse per la prima volta usato; ora però è divenuto d'uso comune per indicare la penisola sopra descritta. Le principali nazioni che oggi popolano le città e villaggi dell'Asia Minore sono i Turchi, gli Armeni e gli Ebrei. Sulle riviere dell'Egeo, ed anche della Propontide, i Greci sono in maggiorità immensa; e sulla frontiera orientale il maggior numero è composto d'Armeni. Il resto della popolazione della penisola è generalmente nomade, ed appartiene senza dubbio a popoli differenti, benchè generalmente indicati col nome di Turcomanni, col quali si confondon talvolta i Kurdi.

ASIAGO. Borgo del Veneto, prov. di Vicenza, con 5580 ab. Sta sul dorso di un eccelso monte, in piano pressochè tutto orizzontale e circondato da alte colline, con boschi ed ameni poggi. Per lo passato era il capoluogo dei così detti Sette Comuni, i cui abitanti d'origine tedesca parlano ancora la lingua alemanna. Il territorio è produttivo in

pascoli, e vi si alleva molto bestiame del quale si fa grande commercio. Fabbricansi pure nastri e cappelli di paglia assai ricercati.

ASIGLIANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara, con 3,383 ab., su territorio fatto ubertoso dalla irrigazione, e dà specialmente riso, non che grano e legumi; un suo castello è celebre nella storia del medio-evo.

ASINALUNGA. Borgo dell' Italia centrale. prov. di Siena, con 8,440 ab., sorge sulle pendici del poggio di Collalto, con bella chiesa ricca di dipinti, spedale, teatro; il territorio dà cereali e pascoli.

ASINARA. Isola adjacente a quella di Sardegna, che dà nome ad un golfo: il suolo è granitico, qua e là coltivato a pascoli e biade, con circa 300 ab. abilissimi pescatori.

ASISIU, o JUGO. Principato del Giappone, nell'isola Kiusiu; confina all'est col mar Pacifico. Si divide in cinque provincie, unicamente composte di m. e valli. Il suolo è magro. Vi prosperano i gelsi.

ASKER MOKREM. Città della Persia, nel Kursistan. sulla riva orientale del Tigri. Il suo clima è saluberrimo. Il terreno fertilissimo produce la canna da zucchero, riso ed aranci. Il paese è infestato dagli scorpioni; chiamossi anche Sermenrai.

ASMUNEIN. Vedi ACHMUNEIN.

ASOLA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Brescia, con 5.441 ab., sulla sinistra del Chiese, in territorio irrigato e fertile in biade. D'antica origine appartenne già ai Ghibellini Casalto, quindi ai Veneziani: ricco di belli edifici ed istituti, può per la sua estensione e ricchezza aver nome di città.

ASOLO. Città dell'Italia sett., prov. di Treviso, colle sue frazioni conta 4,924 ab., cinto di mura e torri, ha un forte castello su di un poggio amenissimo. Questa città dopo aver molto sofferto dai Goti, dagli Unni e dai Longobardi. e quindi cangiato spesso di padrone, si sottopose spontanea nel 1337 alla repubblica di Venezia, la quale nel 1439 donolla con sovrana autorità all' ex-regina di Cipro, Caterina Cornaro. Celebre perchè vi tenne splendida corte frequentata da più illustri letterati italiani, fra i quali Pietro Bembo che da questo paese tolse il titolo d'uno dei suoi migliori lavori. Alla morte della Cornaro, dopo 21 anni di regno, Asolo ritornò in potere di Venezia, e il suo seggio vescovile fu riunito al Trevigiano.

ASPROMONTE. Borgo dell' Italia sett., nel Nizzardo presso il Varo, con 1,863 ab., sorge su di un colle delizioso di dove dominasi tutta la Provenza. *Aspromonte* è pure il nome di un monte nella Calabria Ulteriore, prov. di Reggio, che sorge ben 1,155 m. di infausta celebrità nella storia contemporanea d' Italia pel combattimento avvenuto in una delle sue pendici fra l'esercito italiano e gli insorti guidati da Garibaldi il 29 agosto 1862.

ASPROPOTAMO. Fiume della Turchia Europea, nella Romelia, sangiaccato di Giannina, scaturisce nel monte Cogiaca, scorre dal nord al sud, e si scarica nel mar Jonio dopo 200 chil. di corso. Omero lo chiamò il principe dei fiumi; è impetuoso e largo. Le sue acque sono bianchiccie e spumose.

ASSAM. Grande regione dell'Asia, fra il Bengala, il Tibet e l impero Birmano, divisa dal fiume Brahmaputra in due parti: l'una del settentrione, detta Uttarakala; l'altra del mezzogiorno, detta Dakscinakala. L'intero paese ha una superficie di 47,126 chilom. quadr., con 602.500 ab., vi è dell'oro; il sale ed il ferro vi sono in gran copia; il riso vi è coltivato dappertutto con gran vantaggio; ma la seta è uno dei prodotti principali, e vi abbonda per modo, che tre quarti degli abitanti non portano se non abiti di seta. Questo paese fin dal 1825 è caduto in poter degli Inglesi.

ASSENHEIM. Villaggio nel granducato di Assia Darmstadt, prov. dell' Assia Superiore; si coltiva la vite. Nel 1803 vi si scopersero abbondanti miniere di carbon fossile. Ha 5m. ab.

ASSIA CASSEL, o ASSIA ELETTORALE. Principato della Germania, uno degli Stati della Confederazione Germanica. Il suolo è montuoso in generale; i fiumi principali sono la

Fulda, la Werra, il Meno, il Weser. Il terreno non è molto fertile, però produce frutta, uva, cereali, legumi, lino, tabacco. Il suolo è ricco di miniere di ferro, rame, carbon fossile, allume, sale, vitriolo, ecc. L'industria non vi è florida. Capitale è Cassel. Il principato si divide in quattro circoli, Assia Inferiore, Assia Superiore, Fulda e Hanau. La religione protestante è la dominante. Nel 1861 aveva 738,454 ab. Fornisce un contingente federale di 5,679 uomini. Ha una superficie di 11,150 chil. q.

ASSIA DARMSTADT, o **GRANDUCALE**. Granducato della Germania ed uno della Confederazione. È irrigato dal Reno, dal Meno, dal Neckar, dalla Fulda. Il clima è piacevole lungo il Reno. Il suolo produce grano, patate, lino, frutta e viti. Le montagne contengono ferro, rame, torba, gres e acque minerali. L'industria è abbastanza sviluppata, e vi è attivo commercio di transito. Il governo è monarchico costituzionale. La capitale è Darmstadt. Si divide in 3 provincie, in Assia Superiore, Strakenburg ed Assia Renana. Ha tre voti nell'Assemblea Federale. Ha 856,907 ab., e fornisce un contingente federale di 6,195 uomini. Ha una superficie di 9,720 chil. quadr.

ASSIA HOMBURGO, (Langraviato di). Piccolo principato della Germania, uno degli Stati della Confederazione, il quale si compone dei Langraviato propriamente detto, e della signoria di Meisenheim. Ha 316 chil. quadr. di superficie. Vi sono alcune miniere di ferro e carbon fossile; le principali produzioni sono grani e frutta. Il governo è monarchico costituzionale. Si divide nei due circoli di Omburgo e Meisenheim. Gli abitanti sono di religione protestante. Nel 1861 aveva 26,817 ab., e dava un contingente federale di 200 uomini.

ASSIANTE. Vasto regno dell'Africa, nella Guinea propria, è assai potente. Il re di Aquambo gli è vassallo. Verso il 1815 gli Assianti hanno soggiogato parecchi Stati lungo la costa, fra i quali la repubblica di Fantin e di Akra, lo Stato d'Aquapim, ecc. Commazi, città vastissima è l'ordinaria residenza del re.

ASSIETTA. Monte delle Alpi Cozie fra il Chisone e la Dora Riparia, divenuto celebre per la sconfitta toccatavi sulle sue alture nel 1747, data ad un poderoso esercito francese da un piccolo corpo di truppe italo-austriache.

ASSIN, Assinia. Regno d'Africa, nella Guinea Superiore, sulla Costa d'Oro, tributario del re d'Assiante. Vi si fa gran commercio di polvere d'oro.

ASSINIBOINE. Gran fiume dell'America settentrionale, nelle contrade dei possessi inglesi abitati dagli Indiani; si getta nel lago Ouinipeg, dopo 640 chil. di corso.

ASSINT. Città dell'Africa, vedi Synt.

ASSISI. Città dell'Italia centrale, prov. di Umbria, con 14,003 ab. Sorge sul pendio di un colle fra il Topino e il Chiasco, in territorio che produce vini, gelsi e biade. D'antichissima origine ebbe reggimento autonomo ai tempi romani; esistono gloriosi avanzi dell'antica sua grandezza. Per le classiche pitture sono celebri il convento, la cattedrale e la Madonna degli Angeli, altrimenti detta *Porziuncula*. Notevole assai per lo studio dell'arte, e singolarmente per la storia dell'architettura, così detta gotica od archi-acuta, è la chiesa di San Francesco. Assisi ha varie sorgenti d'acque minerali e molte fontane, le quali ultime sono alimentate da un acquidotto in parte antico e in parte moderno. È patria di San Francesco, fondatore dell'ordine dei Mendicanti e di Santa Chiara, non che del celebre Metastasio.

ASSO. Borgo dell'Italia settentrionale, provincia di Como, con 1,400 ab., il suo territorio fertile in vini e pascoli, è fatto amenissimo da ville eleganti e ricche; notevole è la bella cascata di *Val Tegna*, che dà moto a parecchi opifici. Fu baronia degli Sfondrati di Milano di cui stanno ancora i ruderi di forte castello.

ASSUAN. Città dell'alto Egitto, provincia di Tebe, presso all'ultima cateratta del Nilo, in una posizione deliziosa, sopra una roccia

di granito che forma una spalliera all'estremità del sud di questa provincia. Essa è ora alquanto in rovina, e quindi poco popolata.

ASSUNGIOVA. Città considerevole della Turchia Europea, a due giornate da Adrianopoli. Si chiama anche Usumt Siova.

ASSUNZIONE. Città capitale del Paraguay, nell'America meridionale, situata sopra un'altura, sulla sinistra sponda del fiume Paraguay. Edificata nel 1535 da una colonia spagnuola, fu quasi distrutta nel 1543 da un terribile incendio, quantunque non tardasse molto a risorgere, e nel 1547 fu eretta in vescovado. La popolazione vi è comparativamente scarsa; e si compone di 6 distretti, che uniti contano 18.000 ab. Vi concorre tuttavia per ragion di traffico molta gente, che vive nelle vicinanze, dove le case, con piccoli poderi annessi, sono numerosissime.

ASSUNZIONE, o ASSUMPÇAO. Città del Brasile, fu già capol. della prov. di Ceará, vi è un forte in cui abitava il governatore.

ASSUNZIONE. Città dell' isola Margherita, una delle Antille sotto vento, prov. di Cumana. Questa città fu celebre per la pescagione delle perle, ed è cap. dell'isola. Ha 5m. ab. Appartiene alla repubblica di Venezuela.

ASSYNT. Città della Gran Brettagna, nella Scozia, contea di Sutherland, presso il lago omonimo. Vi pascolano molti cavalli e bestiami. Vi si trova del marmo. Ha 3,500 ab.

ASTABAT. Bella città dell'Asia, nell'Armenia Persiana, a 48 chil. da Erivan. Ciascuna abitazione ha la sua fontana ed un giardino. Il territorio produce vino eccellente. È questo il solo paese del mondo che produca la radice di *ronas*, la quale serve a dare quel colore rosso vivo alle tele indiane. È stazione di carovane.

ASTAMAR, ACTAMAR. Gran lago dell'Asia, con una città ed un castello fortificato dello stesso nome nell'Armenia. Riceve molti fiumi, e non ne esce alcuno. Si chiama anche lago di Valtan, da un paese dello stesso nome; abbonda di pesci.

ASTERABAD, o ASTRABAD. Provincia della Persia, corrispondente all'antica Ircania, compresa nel Mazenderan. Confina all'ovest col mar Caspio. Nel 1781 ne vennero in possesso i Russi.

ASTERABAD, o STARABATH. Città della Persia nel Mazenderan, sulla sinistra del fiume Gourgan. È cinta di mura e fosse. Fu saccheggiata da Tamerlano; vi si trova ancora un palazzo reale sede del Can dei Kadjari. Ha accreditate manifatture di stoffe di seta, lana e cotone. Conta 15m. ab.

ASTI. Città dell'Italia settentrionale, provincia d'Alessandria, con 30,717 ab. Il suo territorio produce copiosi ed ottimi vini. Sono notevoli fra suoi edifici la cattedrale gotica del XIV secolo con bei dipinti; la chiesa di S. Pietro, il seminario con una ricca biblioteca, ecc. Essa è la patria di Vittorio Alfieri, di cui esiste tuttavia la casa; vi nacquero pure S. Brunone detto l'Astense, gli Allioni, i Malabaila, Cocchis e Benedetto Alfieri architetto valentissimo ed altri illustri. Questa città, l'Asta dei Romani, devastata coll'andare del tempo dai Goti, fu eretta poscia in ducato dai principi longobardi. Sotto Carlomagno questa città fu creata capo di un comitato; ebbe una serie di conti, alcuni dei quali furono a un tempo conti di Torino. — Sotto Berengario ottenne l'autonomia. Nel secolo XI fu Asti data in fiamme dai partigiani del vescovo, e una seconda volta da Federico Barbarossa, all'epoca della alleanza della città con Chieri e Torino contro lo Svevo. Fu verso il 1277 che toccò Asti all'apogeo della ricchezza, della gloria e della potenza.

ASTORGA. Città di Spagna, nella prov. di Leone. Vi è un castello e delle fortificazioni in rovina. Ha 5m. ab. Vicino a questa città si vede il lago Sanabria, che abbonda di trote. Fu presa dai Francesi nel 1810.

ASTRAKAN. Città della Russia Europea cap. del gov. omonimo che conta 477,492 ab. La città sta sopra un'isola formata da due rami del Volga, ha una cittadella che porta, come quella di Mosca, il nome di

Kremlin. La sua popolazione è di 44,790 anime, composta di Russi, Armeni, Tartari, Persiani, Indiani, Turcomanni, Bucari e Calmucchi, i quali vi praticano liberamente le loro religioni. Sulle rive del Volga, in un immenso territorio cinto di muri, son situati gli edifizi spettanti alla marina militare; la casa dell'Ammiraglio che comanda la flotta del mar Caspio, i magazzini, le fucine, le fabbriche di cordami, l'ospitale, e quanto costituisce in grandi proporzioni lo stabilimento marittimo d'una potente nazione. Questa città per la sua posizione fu sempre emporio di un immenso commercio.

ASTURIE (PRINCIPATO DELLE). Principato e provincia della Spagna, la cui intera superficie è di 9,452 chil. quadr., e la popolazione di 524,529 ab. La provincia è divisa in due parti disuguali, l'occidentale, detta Asturi d'Oviedo, è la capitale delle due Asturie; e l'altra, adiacente al territorio basco, forma la provincia di Santilano. Vi ha un'università in Oviedo. Dodici re regnarono successivamente nelle Asturie dal 718, in cui vi fu proclamato Pelagio, sino al 914, allorchè avendo esteso le loro conquiste sopra quasi una quarta parte della penisola, assunsero il titolo di re di Leone. Gli Asturiani parlano il linguaggio castigliano, e vanno fieri della nobiltà della loro stirpe e di non aver mai mescolato il loro sangue con alcuna delle nazioni che hanno dominato nella penisola.

ASUAN. Vedi ASSUAN.

ASYLUM. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Pensilvania, sul fiume Susquehanna. Vi sono filatoi di cotone, ed il lino vi vegeta benissimo Vi si prepara molto catrame e potassa.

ASZOD. Borgo dell'Ungheria, nel comitato di Pesth, impero d'Austria sul fiume Galga. Ha un bel castello. Vi si fanno pelliccie e molto vino. Ha 5m. ab.

ATABAPU, O JATAVAPU. Fiume dell'America meridionale nella Gujana Spagnuola. Scaturisce nella Sierra Davivapo. Si getta nell'Orenoco, presso S. Fernando, dopo un corso di 400 chil.

ATACAMA. Provincia della repubblica di Bolivia. Vi si trovano numerose cigogne che hanno la concrezione pietrosa detta besoar. Ha miniere d'oro. Suo capoluogo è Porto Cobiga. Il deserto del nome stesso, al sud della provincia è sabbioso ed assolutamente sterile.

ATATCHI. Montagna considerevole dell'Asia, sulle sponde dell'Aral, verso la Steppa dei Kirghisi. Essa è composta di miniere di ferro, e di ammianto, frammischiati da strati di un bel diaspero bruno e rosso venato di quarzo.

ATAVICY, O ATTAVEESEE. Gran ter. dell'Indostan, nella presidenza di Bombay, provincia di Guzerate. Venne in possesso degli Inglesi nel 1802.

ATCHIKOUNIPI, O LUPO MARINO. Lago della Nuova Bretagna nel Labrador, nell'America settentrionale. Ha 200 chil. di lunghezza, e da 72 a 80 di larghezza; versa le sue acque nel fiume San Lorenzo, col mezzo di una catena di laghi.

ATCHINSK. Borgo della Russia Asiatica, governo e dis. di Tomsk. Ha più di 1000 ab. quasi tutti esiliati.

ATELLA. Borgo dell'Italia mer. prov. di Basilicata, con 2236 ab. Il terr. non è fertile che in pascoli; soggiacque a molte scorrerie nel medio evo, ed a parecchi terremuoti che molto la devastarono.

ATENA. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore con 3,060 ab. Sorge sopra colle ameno che dà vini pregiati. Essa è l'antica città dei Lucani, di cui serba molte preziose vestigia.

ATENE. Capitale del nuovo regno di Grecia fin dal 1834; ha la stessa posizione dell'antica, nella penisola di Attica. Fino al memorabile 1834, era poco più di un meschino vil. presso le ruine del tempio di Teseo e del Partenone; e due anni prima l'inglese Wordsworth non vi rinvenne che macerie, strade quasi deserte, e pressochè tutte le case senza tetti, con una sola chiesa atta al culto. Uno dei primi atti del re Ottone, si fu di ordinare un piano magnifico e regolare per riedificare *Atene*, e quantunque gran parte di cotale piano esista tuttodì, ciò nondimeno

l' esecuzione vi produsse sul luogo improvvisi e notevoli cangiamenti. Le strade piccole in generale, si vanno ogni giorno allargando e migliorando, e il prezzo del terreno si elevò tanto, che mezza ettara di fondo venne a costare fino a trenta mila franchi nelle posizioni migliori. Le botteghe ed i fondachi non iscarseggiano di generi commerciali, e di manifatture moderne; il nuovo teatro è vago edificio, e tutta la città va innovandosi, e con provvido consiglio isvecchiandosi dalle miserabili reliquie del tempo di sua decadenza e servaggio musulmano. I Turchi durante il feroce e barbarico loro dominio, avevanla cinta di una muraglia irregolare, alta circa tre metri, ma nel 1835, venne demolita l' opera turchesca, che inchiudeva la superficie di 1,046,541, metri quadrati, e così si ha oggidi una superficie di 1,929.676 metri quadrati per l'intera città, abbellita al nord di un quartiere di case nuove ben fabbricate. — Il palazzo reale, incominciato nel 1836, e condotto a termine nel 1843, s'innalza sulla base sud-ovest, del Licabetto, a 400 metri circa dal centro della città, immenso quadrilatero che difetta di buon gusto; non così l' Università, ch' è il più bello dei moderni edifizii ateniesi. Stendesi la nuova città al nord-ovest dell' Acropoli, 500 metri di là della cinta antica. Degni di osservazione fra gli edifizii pubblici sono l'ospedale civile, lo stabilimento tipografico-litografico, e due caserme, l' ospedale militare, il mercato, la zecca, le scuole e la chiesa di S. Irene. Furono ristaurati due acquedotti in guisa da provvedere a sufficienza gli abitanti di acqua. Nell' interno della città e nei dintorni veggonsi molti giardini, e si vanno costruendo appositi canali per dare sfogo alle immondezze. L' odierna Atene non può in nulla paragonarsi all' antica; e l' attento osservatore è fastidito di trovare la moderna frivolezza nei luoghi già famosi per grandi avvenimenti sociali. — Nel 1861 contava 41,298 ab., e coi Pireo 47,723.

ATESSA. Città dell' Italia mer., provincia di Abruzzo Citeriore, con 9,171 ab. Presso il fiume Sagra in territorio ricco di ulivi, biade e frutta. Fu già feudo dei Colonna di Roma col titolo di marchesato fino al chiudersi del secolo XVIII.

ATFIEH. Provincia del medio Egitto, confina al nord con quella di Gizeh, all' ovest col Nilo. Questa provincia è lunga 180 chil. Verso il centro ha delle montagne. Conta 50m. ab. Il capol. è Atfieh.

ATH, o AETH. Piccola città del Belgio. prov. d Hainaut. Vi si ammira una bella piazza d' armi, il palazzo di città, e il campanile di S. Giuliano. Ha fabbriche di tele, tintorie, fucine. Il suo commercio consiste in tele di lino e canape. Come le altre città del Belgio, cadde in possesso di tutti i belligeranti. Ha 9m. ab.

ATHABASKA, o ELK. Fiume dell' America settentrionale, nei possedimenti inglesi. Sorge dal lago dello Schiavo, e si getta nel lago del suo nome, dopo 580 chil., nel qual corso forma molte cateratte. Vi sono sulle sue rive alcuni stabilimenti delle compagnie della Baia d' Hudson, e dei N. O.

ATHABASKA, o LAGO DELLE COLLINE. Lago dell' America settentrionale Inglese. Ha 20 chil. di larghezza e 200 di lunghezza. In esso vi sono alcune isole. È formato dallo Stone River, e dell'Athabaska. Abbonda di pesci.

ATHENS. Nome di molte piccole città degli Stati Uniti d' America, ma tutte hanno pochi abitanti.

ATERSTONE. Piccola città d'Inghilterra, contea di Warwick, presso l'Ansker. Vi si fabbricano nastri e cappelli, ed è famosa per la sua fiera di formaggi. che vi si tiene l'8 settembre, ch' è la maggiore di simil genere in tutto il regno. Ha 3m. e più ab.

ATHERTON, o CHOUBENT. Villaggio d' Inghilterra, contea di Lancaster. Vi si fabbricano chincaglierie e tessuti di cotone. Conta 5m. ab. Nel 1643, il generale Fairfax vi fu sconfitto dai realisti.

ATHOL. Provincia della Scozia settentrionale nella Gran Bretagna. Il paese è sterile, coperto di montagne, e di boschi e quasi tutto occupato da laghi. Ha però buoni pa-

scoli. Blair o Athol ne è capoluogo. Quivi avvenne la decisiva battaglia in cui le truppe di Giacomo II batterono il generale Mackay.

ATHOS. Alta ed isolata montagna sulle coste marittime dell' antica Macedonia, ora Turchia Europea, nella Romelia, sangiaccato di Salonicchi; è alta 1856 metri. È coperta di aranci, limoni e fichi; è sparsa di numerosi conventi; i cui monaci vivono lungamente per l' eccellenza del clima.

ATINA. Città dell' Italia meridionale, prov. di Terra di Lavoro con 3,935 ab. Il suo territorio solcato dal Melli e dal Molarini, è fecondo di frutta squisite, grani e pascoli; fondata dai Volschi, celebrata da Virgilio, distrutta dai Longobardi, rifabbricata e dominata dai duchi di Benevento, cadde sotto i Saraceni, poscia dei Normanni, quindi di Goffredo Borgia figlio di papa Alessandro VI, venduta a Matteo Taverna di Milano.

ATITLAN. Vulcano di Guatimala nell' America centrale, una delle sommità della Cordigliera vulcanica che attraversa questo paese nella sua lunghezza.

ATKARS. Città della Russia Europea, nel governo di Saratof, cap. di distretto sull' Atkara, ed ha 3000. ab. Il dis. è sabbioso ed arido. Vi sono coloniecche in complesso banno 100m. ab.

ATLANTA. Florida città dell' America settentrionale, Stati Separatisti nella Georgia. Sta in posizione elevata e salubre. Nel suo territorio si trova oro, ferro, ed altri minerali di valore. Ha 4m. ab. È centro di molte ferrovie ed è di recente fondazione.

ATLANTE. Dalla più remota antichità si designano con questo nome le m. dell' Africa, situate fra il gran des. di Sahara, il Mediterraneo e l' Oceano. Quello che si chiama propriamente *Atlante* è un gruppo di parecchie catene parallele, o divergenti, che ricevono diversi nomi da' geografi. La maggior divisione e più seguita è quella di piccolo e grande Atlante. — Si hanno poche notizie della ricchezza metallica dei monti che descriviamo. Pare che il Grande Atlante sia traversato da filoni di rame, di stagno, di ferro, d'antimonio, e fors' anche d' oro e d'argento. — Nel Piccolo Atlante sono miniere di piombo e di ferro. Anche le sorgenti d' acque minerali sono variate ed abbondantissime nelle differenti parti dell' Atlante. Il clima e la temperatura della regione dell' Atlante variano secondo l' altezza del suolo sul livello del mare, e secondo la posizione dei luoghi dalla parte del Mediterraneo nell' interno delle m. o da lato del deserto. Il clima che regna nella regione del Grande Atlante è uno dei più salubri e dei più belli della terra, almeno sul pendio occidentale. Le bufere, le tempeste, gli uragani, sono più frequenti nel Piccolo che nel Grande Atlante. In questo le valli son piene d' aranci, di peschi, d' albicocchi, di mandorli, olivi, granati e palme. Dalle rive dell' oceano fino alle falde dei monti non si veggono che vasti campi di grano. — La popolazione delle città è in gran parte composta di *Mauri*, discendenti dagli antichi Mauritani misti co' Fenieri, coi Romani e cogli Arabi, dai quali in epoche diverse, il paese loro fu conquistato; gli Arabi, padroni dell' Africa settentrionale dalla fine del VII secolo, si distinguono in sedentari ed in nomadi o *Beduini*, suddivisi poi in molte tribù; i *Berberi*, chiamati *Kanibaili* dai Mauri, e *Getuli* dagli antichi, sono i soli indigeni o autoctoni delle diverse parti dell' Atlante.

ATLANTICO (OCEANO). Si chiama con tal nome la parte dell' oceano compresa fra le coste dell' Europa e dell' Africa da una parte, e quelle delle due Americhe dall' altra. La sua lunghezza, dal nord al sud, si calcola dal punto dei circoli polari ove incominciano dall' Oceano Glaciale artico, all' Oceano Glaciale antartico. Il punto più largo è di 8,666 chil. Esso forma altri mari minori o Mediterranei, come il mar Baltico, il Mediterraneo, e il golfo del Messico. Troppo lungo sarebbe annoverare i fiumi che riceve; basti citare i principalissimi, e sono in America il San Lorenzo, il Mississipi, l'Orenoco, le Amazzoni, il Rio de la Plata; in Europa, l' Elba il Reno, la Senna, la Loira, il Tago,

e in Africa il Niger. Le isole principali sono in Europa la Gran Brettagna e l'Irlanda, in Africa le isole del Capo Verde, in America l'isola di Terranuova, le Antille, e le isole della Terra del Fuoco.

ATOCK. Vedi ATTOK.

ATORKU. Una delle isole Curili, nel grande Oceano boreale dipendente dal Giappone. Ha 148 chil. di lunghezza, e 72 nella maggior larghezza. Vi è un lago e altissime montagne.

ATOUAI. Isola del grande oceano Pacifico, nell'Arc. di Sandwik: è lunga 44 chil. ed ha 50m. ab.; agricoltori.

ATRANI. Città dell'Italia meridionale, prov. di Principato Citeriore con 2,394 ab. in riva al Mediterraneo poco lungi da Amalfi. Fu già città fortificata; il territorio dà ottimi vini, gelsi, ulivi e grani: l'industria dà panni e paste fine pregiate. Fu patria del celebre Masaniello, o Tommaso Aniello, capo della rivoluzione napoletana nel 1647.

ATRATO. Fiume della America merid., nella Nuova Granata, nasce nelle montagne di Choco, e dopo 330 chil. di corso si getta nel mare delle Antille al golfo di Darien.

ATRI, o ADRIA PICENA. Città dell'Italia meridionale, provincia di Abruzzo Ulteriore I. con 9,397 abitanti. Sta sopra un colle a piè del quale scorre il Piomba. In territorio fertile in viti, olivi; l'industria speciale è in oggetti di profumeria. Vuolsi d'origine etrusca, fu patria ad Elio Adriano imperatore; disputasi se essa o Adria del Veneto abbia dato il nome all'Adriatico.

ATRIPALDA. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 4,875 ab. in territorio ubertoso di viti, ed alberi fruttiferi: ha cave di marmo a vario colore; fu feudo dei Caracciolo principi di Avellino.

ATSCIN. Regno dell'isola di Sumatra, erratamente detta da taluno Achem; sua capitale è Atscin sul mare di Nicobar, fra cocchi, banani e bambù, con circa 20m. ab.

ATTARDO. Borgo dell'is. di Malta con 984 ab. in territorio coltivato a ronchi con molta industria. È fertile in viti, agrumi e bambagia. Celebre è il suo acquidotto che porta le acque a La Valletta e Cittavecchia.

ATTERSEE. Lago dell'impero d'Austria, nell'arciducato. Ha 20 chil. di lunghezza, e 544 metri di profondità. Vi si pescano delle trote, ed altri buoni pesci.

ATTICA. Questa parte della Grecia continentale, che s'unisce alla penisola del Peloponneso per mezzo dell'antica Megaride e dell'istmo di Corinto, era il territorio principale della repubblica di Atene. Essa ha una superficie di circa 3,600 chil. q. la quale dividevasi in tre regioni; la *Diacria*, o la montagna; il *Pedion*, o la pianura; la *Paralia*, o il littorale. Atene è stata in tutti i tempi la sola città dell'Attica; nel resto del territorio non vi eran altro che *demi*, o vil. Oggidì l'Attica forma, colla Beozia, una provincia di 118,024 ab. sopra una superficie di 6,409, chilometri quadrati il cui capoluogo Atene è capitale del nuovo regno di Grecia.

ATTLEBOROUGH. Città degli Stati Uniti dell'America settentrionale, nel Massachuset, sulla linea ferroviaria da Boston a Providence. La divide il limpido fiume Mill Sua principale industria è la manifattura del cotone. Ha 4,200 ab.

ATTOK, ATEK, Città forte dell'Asia, nell'India settentrionale, regione del Pengiab. Appartenne ai Sikhi, e fece parte del dominio del potente Rungit-Sing. Morto quel principe fu incorporato il suo Stato all'impero Anglo Indiano, ed aggregato alla presidenza di Bengala. Sta sulla sinistra del fiume Indo. Il passo del fiume vi è difeso da un castello, ed è passo importantissimo, sendo quello dell'unica strada per cui si può penetrare nell'India dall'Afganistan, dalla Bucaria, e dall'Iran. Già esisteva questa città ai tempi di Alessandro e si chiamava Taxila. Ha 10m. ab.

ATTOUI. Una delle is. Sandwick, nell'Oceano Pacifico, lunga 120 chil. e larga 102. Vi sono abbondantissimi i maiali. Il suolo produce patate, banani ed una buona radice detta *tarrow*.

ATTU. La più occidentale isola dell'arcipelago delle Aleutine, nel

grande Oceano Boreale, è lunga 400 chil. e larga da 20 a 30. È coperta di montagne cariche di nevi. Vi sono tre piccoli fiumi, qualche lago, e delle volpi turchine. È poco abitata.

ATTUND. Paese della Svezia. È cantone degno di rimarco per le miniere.

AUBAGNE. Città di Francia in Provenza, nel dipartimento del Rodano. Fa gran commercio di buoni vini e tele. Fu patria del celebre scrittore Barthelemy. Ha 9m. ab.

AUBE. Fiume di Francia che dà il nome al dipartimento. Nasce presso Palay nell'Alta Marna e si getta nella Senna dopo 180 chil. di corso.

AUBE. Dipartimento della Francia, formato di una parte della Sciampagna e di una parte della Borgogna, attraversato dal fiume che gli dà il nome; sopra una superficie di chil. quad. 11,101, conta 262,785 ab. Troyes ne è la capitale.

AUBENAS. Piccola città di Francia nel dipartimento dell'Ardèche, a piè dei monti Cevenne. È il centro del commercio dei vini e dei marroni del dipartimento. Vi si raccolgono abbondantissimi tartufi. Ha 4m. ab.

AUBIGNY. Città di Francia, nel Berry, dipartimento del Cher. È in amena pianura sulla Nure, abbondante di trote. Commercia in lana, filo, tela, e trote salate. Fu bruciata due volte. Ha 4m. ab.

AUBONNE. Piccola e graziosa città della Svizzera del cantone di Vaud. Sta sopra una collinetta, poco lungi dal lago di Ginevra. Ha 2,500 ab. Qui fu sepolto il grande ammiraglio francese Duquesne.

AUBURN. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Nuova York, cap. della contea di Cayuga ed all'uscita del lago Ovasco. È bella e florida città. Ha 10m. ab.

AUBUSSON. Piccola città di Francia, dip. della Creuse. Sta in fondo ad una gola angusta ed umida, traversata dalla Creuse. È cap. di circ. Ha manifatture di pregiati tappeti, pannilani ordinarii, e concerie di pelli e 7m. ab. Il circondario ne ha 107,000.

AUCH, o AUCHE. Città della Francia mer., cap. del dip. del Gers sul pendio di una collina. Il più bel edifizio è la cattedrale. Una scala di granito di 200 gradi riunisce la città alta alla bassa. Ha molti filatoi, concie, e fa gran commercio di vini e acquavite. Ha 10,500 ab. Il circ. ne ha 70m. ab.

AUCKLAND (ISOLE D'). Isole dell'Oceania, nella Polinesia, al sud della Nuova Zelanda, sono coperte di ricca vegetazione. L'unico quadrupede delle Isole è il sorcio; vi sono molti e bellissimi uccelli. Il mare è pieno di pesci. Il clima è dolce e salubre.

AUDE. Città e regno dell'India vedi OUDE.

AUDE. Fiume della Francia mer. Scaturisce a Mont-Louis nel Pirenei orientali, divide il dip. dell'Herault, dall'Aude. Sbocca nel Mediterraneo dopo 217 chil. di corso.

AUDE. Dipartimento della Francia composto della parte mer. dell'antica Linguadoca; sopra una superficie di 6,117 chil. quadrati conta 283,606 ab. Carcassona ne è la capitale.

AUDENARD, o AUDENARDE Città del Belgio, provincia di Fiandra orientale, sulla Schelda, in valle deliziosa. Vi si rimarca il palazzo pubblico, la fontana ed il bacino in prospetto. Ha tintorie e fabbrica di tappezzerie sopraffine dette d'*haute-lisse*. Quivi il principe Eugenio generale dei confederati Inglesi, Olandesi ed Austriaci vi battè i Francesi. Ha 7m. abitanti.

AUDJELAH. Oasi della Barberia in Africa, nel deserto di Barca. I suoi abitanti coltivano la terra, e scortano le carovane. Quivi termina la catena dei monti Gerdoba. Vi prosperano i datteri, ed è governato da un bey, che siede ad Audjelah una delle tre città dell'oasi nel centro di essa. Le sue case non hanno che un piano, e ricevono la luce dalla porta.

AUERSTADT, o AUERSTAEDT. Piccola città della Germania, nella Prussia, prov. di Sassonia. Il 14 ottobre 1806, il maresciallo francese Davoust vi battè i Prussiani, il giorno stesso che Napoleone vinceva a Jena.

AUGSBURG vedi AUGUSTA.

AUGUSTA o AUGSBURG. Città di Baviera, capol. del cir. dell'alto Danubio. fu nel numero delle città libere imperiali dal 1276 fino al 1806. Vi si contano ora 45.389 abitanti. e vi si ammirano cospicui edifizii. La sua industria versa specialmente in tessuti di lana, cotone, strumenti di meccanica, ornamenti d'oro, d'argento e specialmente nella libreria. La fondazione del suo vescovado risale, per quanto si afferma, al secolo VII; essa era anticamente una sovranità, e fu secolarizzata nel 1801. Questa città, che nel 1806 fu riunita alla Baviera, è celebre nella storia per un gran numero di diete e di tornei in essa tenuti, ed è la patria di Holbein, di Probst, di Rugendas ed altri non meno illustri.

AUGUSTA. Bella città degli Stati Uniti d'America, nella Georgia, cap. della contea di Richmond sul fiume Savanna. Una ferrovia l'unisce a Charleston. Un canale d'acqua che vi si fece giungere a livello più alto della città mette in movimento molti opificii. Ha un bel palazzo municipale, una sala di Frammassoni. e 12m. ab.

AUGUSTA. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato del Maine, capitale dello Stato, sul fiume Kennebec. Sono degni d'osservazione il palazzo dello Stato, l'arsenale, l'ospedale dei pazzi. Ha un'accademia femminile e 9,500 ab.

AUGUSTA, città di Sicilia, vedi AGOSTA.

AUGUSTENBORG. Borgo e castello di Danimarca nel d. di Schelswig, nell'isola di Alsen, cap. di un distretto a 30 chil. da Apenrade. Appartiene al ramo dei duchi d'Holstein. Il castello fu fabbricato dal duca Ernesto Guntero, dove eravi prima un villaggio chiamato Stabessbui. che il duca comprò dal re Federico III, e distrusse poscia onde alzarvi il castello. Il borgo contiene ora più di 500 ab. Esso dà il nome ad uno de' rami della casa Holstein-Sonderbourg da cui scende Federico d'Augustenburg che oggidì contrasta alla Danimarca il diritto di successione all'Holstein ed allo Schleswig.

AUGUSTOWO. Voivodia della Polonia, nell'impero russo, è lunga 245 chil. e larga 150. Rinchiude valli, foreste e molte paludi, e i maggiori laghi del regno di Polonia. Un solo fiume la Narow, l'attraversa. Ha 340,000 ab. Suwalki ne è il capol.

AUGUSTOWO. Piccola città della Polonia, nell'impero russo, nell'obvodia del suo nome. Ha mercati frequentatissimi per bestiami, e cavalli russi, ed ha 3m. ab. Ha buone terre coltivabili e fertili, contiene 80m. ab.

AULAGAS. Lago dell'America mer. nella Bolivia, al N. di Potosi. Ha 60 chil. di lunghezza, e le sue acque scorrono nel lago Titicaca. Sulle sue rive sta la bella città di Porto. Si chiama anche lago di Paria.

AULETTA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore con 2,728 ab. Su di ameno colle ai cui piedi scorre il Nagro, in territorio fertile in viti, olivi, e specialmente in manna.

AULLA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Massa e Carrara con 3.884 ab. Fra scoscesi monti, vicino al fiume Aulella e in territorio ricco di viti e pascoli.

AULONA vedi VALONA.

AUMALE. Città di Francia, dip. della Senna inferiore, con 3m. ab. Questa città dopo la conquista dell'Inghilterra, fatta nel 1066, fu eretta in contea. Più tardi fu presa ed arsa da Enrico I d'Inghilterra. Passata, per un maritaggio, nella casa d'Harcourt, è poi in quella di Lorena, i suoi conti si ebbero da Enrico II di Francia titolo di duchi, e celebri si resero nelle storie di Francia assai personaggi di questa famiglia. Il ducato d'Aumale fu posseduto, anche per effetto di maritaggio, dalla casa di Savoia sino al 1675, nel qual anno fu comprato dalla corona, e venne circa un secolo appresso recato in dote al duca d'Orleans, padre di Luigi Filippo, stato re de'Francesi, il quale ha conferito il titolo di duca d'Aumale al suo quarto figlio.

AUNIS, o PAESE D'AUNIS. Antica provincia di Francia, che ora forma i circ. della Rochelle, di Rochefort, nel dip. della Charente Inferiore.

AURAY. Città della Francia sull'Oceano, nella Bretagna Inferiore, nel dipartimento del Morbihon. Il suo porto è sicurissimo. Esporta grani, pesce, burro, tele, bestiami, cavalli. Il 26 settembre 1364. Giovanni V vi battè il famoso Dugueschlin. Ha 5m. ab.

AURENGABAD. Vasta prov. dell'Indostan, nel terr. di Deccan, pres. di Madras, venuta a grado a grado, dopo la caduta del governo dei Maratti nel 1818, in poter degli Inglesi. La popolazione si compone la più parte d'Indi, e il maratta è il linguaggio più in uso. La capitale, dello stesso nome della provincia, nel 1858 annoverava 69,600 abitanti, ed è celebre per la fortezza Daulatabad, per il magnifico monumento d'Aureng-Zeh e per la meravigliosa grotta d'Ellora. La provincia ha circa 600m. ab.

AURICH. Città della Germania, nel regno di Hannover, cap. della Frisia orientale. Ha cartiere ed un antico castello. Vi si fa pure commercio. Ha 4m. ab.

AURIGNY, in inglese ALDERNEY. Isoletta dell'Oceano Atlantico nella Manica, rimpetto al capo La-Hague. Gode clima sano e tepido. Gira 15 chil., è fertilissima in cereali e S. Anna è il solo suo villaggio. Ha 2m. ab. Appartiene agli Inglesi e dipende dal governatore di Yersey.

AURILLAC. Città di Francia, industre, e commerciante, cap. del dip. del Cantal, in una valle irrigata della Jordanne. Ha un bel teatro. Nelle sue vicinanze v'è una buona razza di cavalli ed uno stabilimento d'acque minerali. Ha fabbriche di tappeti, concie di cuoi, e tintorie stimate. Conta 10m. ab. ed il circ. 1000.

AURONZO. Borgo dell'Italia sett., nel Bellunese, che con diverse frazioni fa 3,832 ab.; fra l'Anzia ed il Padula alle falde di un monte in territorio fertile in viti, gelsi e pascoli.

AURORA. Isola del grande Oceano Equinoziale, una delle Nuove Ebridi, nell'arcipelago dello Spirito Santo. Ha 44 chil. di lunghezza, 8 di larghezza. La vegetazione vi è rigogliosa. Fu scoperta da Bougainville nel 1768.

AUSPITZ. Piccola città dell'impero d'Austria, nella Moravia, sopra un ramo della Morava con un castello. Appartiene al principe di Lichtenstein, e conta 4m. ab.

AUSSA, o AUSSÈE. Borgo dell'impero d'Austria, nel ducato di Stiria, circ. di Judenburg; in paese di laghi. Questo borgo è rinomato per le ricche Saline, conosciute dall'antichità. Ha 2m. e più ab.

AUSSIG o AUSTA. Città della Germania in Boemia, nell'impero d'Austria, in paese montuoso. Le colline dei dintorni sono fertilissime, e le montagne coperte di viti. Vi si trova del carbon fossile, commercia in grani, frutta, e vini. Conta 2,500 ab.

AUSTERLITZ. Borgo dell'impero austriaco nella Moravia, divenuto celebre per la battaglia combattutasi il 2 dicembre 1805 nelle sue vicinanze, fra Napoleone e gli Austro-Russi, capitanati dagli imperatori Francesco I e Alessandro I, colla sconfitta di questi ultimi.

AUSTIN, o SAN FELIPE D'AUSTIN. Città dell'America sett., negli Stati Separatisti, cap. dello Stato di Texas. È di recente fabbricazione. Sta sul fiume Colorado, va sempre più prosperando; ora ha 3m. ab.

AUSTRALASIA. Nome col quale si sono per lungo tempo designate tutte le isole, grandi, piccole, separate o riunite in gruppi, che giacciono nel mare del Sud.

AUSTRALIA vedi NUOVA OLANDA.

AUSTRIA. Uno dei principali Stati d'Europa.

Divisioni, popolazione e superficie. Oggidì si distribuisce nei seguenti *paesi della corona*:

Austria sotto l'Ens — sopra l'Ens — Salisburgo — Stiria — Carinzia — Carniola — Gorizia — Gradisca — Istria — Trieste — Tirolo e Voralrberg — Boemia — Moravia — Slesia — Gallizia e Cracovia — Bukowina — Dalmazia — Parte della Lombardia — Veneto — Ungheria — Voivodia di Servia e Banato di Temes — Croazia e Slavonia — Transilvania — Frontiere militari. I quali paesi sopra una superficie di 666 619 chil. q. contavano nel 1857 35.019.058 ab. Cap. di tutto l'impero è Vienna.

Montagne. Le montagne dell'impero d'Austria appartengono ai si-

stemi alpico, slavo ellenico ed all' ercinio carpazio, quasi tutto compreso nell'Austria. I punti più culminanti sono l Ortlerspitz, il Konigswand.

Isole. Se ne trovano lungo la costa Veneta. Croata e Dalmata, ma di poca importanza.

Laghi. Avvene parecchi considerevoli. Nell' Ungheria trovasi il più grande denominato Balaton · il Neusiedel. e l'Ossiach nel governo di Lubiana; quelli di Mond, Attor e Tram nell'Alta Austria; la sponda veneta del lago di Garda in Italia; una parte di quello di Costanza, il lago di Cinkniz, nel governo di Lubiana.

Fiumi. Molti, ed alcuni grandi, sono i fiumi dell'Austria. L'Elba, il Reno, l' Oder, la Vistola, il Danubio, il più grande dell' impero, il Dniester, il Po che scorre lungo la maggior parte della frontiera meridionale del Veneto, l' Adige ecc.

Canali. I principali sono: il canale della Biga e il canale di Vienna. Il Veneto ha molti canali navigabili e d'irrigazione; e non sono meno di 243.

Clima. La superficie degli Stati soggetti all' impero d' Austria è così estesa, ed il suo suolo presenta tante diversità, che ne deve risultare necessariamente una grandissima varietà anche nel suo clima, il quale però generalmente è sano e temperato.

Foreste. Occupano una gran parte della superficie e le terre coltivabili due quinti del suolo. I boschi dell' Illirio, della Dalmazia e della parte S. E. della Gallizia offrono principalmente bellissimi boschi di alberi di costruzione.

Mineralogia. La mineralogia dell'Austria è forse la più interessante d'Europa. La Boemia ha miniere d'argento, oro, rame, piombo, cobalto, zinco, arsenico, ecc. La Moravia abbonda di ferro, allume, zolfo e nitro. Un minerale suo proprio è una specie d'ambra gialla. Ha bei marmi, porfido, diaspro, serpentino, alabastro, ecc. L' Austria propriamente detta ha miniere di oro, d' argento, piombo, rame, sale, ecc., ma sopra le altre sono famose quelle di ferro della Stiria e Carinzia che forniscono un bellissimo acciaio. Niente uguaglia la ricchezza delle miniere d'argento vivo d'Idria, che sono fra le più copiose d'Europa. L' Ungheria ha forse più che qualunque altro luogo gran copia di ricchi minerali. L' oro di Botza è al certo del migliore che si trovi in Europa, come le miniere di rame di Schelmntiz sono le più ricche.

Industria. Verso la fine soltanto del secolo XVIII, le manifatture hanno fatto reali progressi negli Stati Austriaci, e dir puossi senza esagerazione che la Boemia, la Moravia, la Slesia ed una gran parte dell' Austria meritano di essere paragonate ai paesi più industriosi ed attivi d'Europa. Si fabbricano tele rinomate in Boemia, Moravia, Slesia, Austria e nel Veneto: i panni fini e casimiri nell' Illirio, nell' Austria e nella Moravia; ogni sorta di lavori di vetro nella Boemia; cristalli e specchi nell' Austria; tessuti di cotone e di ogni altra specie in Boemia, Moravia, Austria e nel Veneto; stoffe di seta in quest' ultimo e nell' Austria.

Zoologia. Nell' impero austriaco gli animali domestici sono in generale eccellenti. Moltissimi sono i cavalli che quivi si allevano. Il grosso bestiame è bello ed abbondantissimo nella Moravia, e più nella Gallizia, dove pure abbondano come nell' Ungheria le pecore. Hanno essi mandre immense di porci, il selvaggiume è in generale assai copioso, e i fiumi ed i laghi abbondano di pesci. si trovano orsi, lupi, cignali, volpi, linci, castori, lupi cervieri, gatti selvaggi, martore, cervi, ecc. Nella Boemia vedesi il falco barbuto, uno dei più terribili uccelli, e le sue lepri forniscono il miglior pelo per le fabbriche di cappelli. In tutto l'impero si raccoglie miele ed uva, e le provincie meridionali danno molta seta.

Commercio. Il suo commercio interno è attivissimo: Lo svantaggio di una posizione quasi intieramente continentale, gli impedimenti che si frappongono alle corrispondenze dei sudditi austriaci col forestieri, e finalmente l'ostacolo naturale della catena di montagne che separa l'in-

terno dell'impero dalla costa dell'Adriatico tolgono all'Austria di occupare il posto che la varietà, l'abbondanza, e il valore intrinseco de' suoi prodotti paiono assegnarle nel commercio forestiero.

Religione. La cattolica è la religione dominante; dopo di essa viene la greca orientale. La religione calvinista e poscia la luterana sono professate da un gran numero di ab. Si trovano sociniani e unitarii.

Istruzione. L'istruzione pubblica, lasciando di noverare le scuole inferiori, conta 78 ginnasii in tedesco, 75 in magiaro, 29 in italiano, 27 in slavo, e in rumeno, e 14 in due o tre di dette lingue, 8 istituti tecnici, e 9 università. L'Austria novera inoltre molte scuole agronomiche, forestali, montanistiche, nautiche, commerciali, di musica, e di arti del disegno; ed ha 18 istituti pei sordi muti, e 7 pei ciechi.

Etnografia e Popolazione. Politicamente si dà il nome di Austria ad una riunione di popoli diversi di origine, di lingua, di credenze e di vicende storiche. Ma se tale riunione sotto uno stesso scettro forma uno Stato, non forma una nazione, giacchè questo nome per universale consenso si dà alle popolazioni che parlano una stessa lingua, ed abitano un territorio determinato da limiti naturali. Quindi evvi una sudditanza austriaca, non una nazionalità; così un impero, non una nazione austriaca.

Esercito. Secondo la organizzazione del 1860, si divide in Guardie del corpo, Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Comando, Stato Maggiore. *In guerra*

Guardia del corpo, Guardia del palazzo. uomini	781
Fanteria.	
80 regg. di lin. e 14 di frontiera	386,828
72 battaglioni di cacciatori	46,922
Cavalleria.	
12 reggimenti di corazzieri } 29 » di cavalleria leggiera }	41,862
Artiglieria	50 300
Genio	14,028
Treno ed equipaggi	22.670
Ambulanza	2.858
Gendarmi	10,500
Totale	576,749

Marina. La marineria militare si compone di 115 navi da guerra di ogni dimensione portanti 987 cannoni, ed un equipaggio di 8707 uomini. La marina mercantile si compone di 5990 navi a vela, e 61 vapori, portanti insieme 389,239 tonnellate.

Governo. Il governo presente di quest'impero è quello di una monarchia ereditaria il quale può dirsi appena temperato non avendo ancora la costituzione del 31 dicembre 1851 e le successive leggi 20 ottobre 1860, 26 febbraio 1861, e 1 maggio 1862, impartite al paese intere quelle franchigie di libertà politica che formano il vero carattere dei governi costituzionali.

Storia. L'Austria era ai tempi della romana potenza un quasi ignoto paese, compreso nella provincia del *Norico* e della *Pannonia*; fu invasa nel V secolo dai barbari, che irruppero nella Germania, e passò più tardi sotto la signoria di Carlo Magno. Nel 922 venne da Enrico l'Uccellatore eretta in margraviato, poscia in marchesato, e finalmente in ducato verso la metà del secolo XII. Oggetto di contese e di guerre tra Ottocaro II re di Boemia e Rodolfo d'Absburgo imperatore, venne definitivamente in podestà di quest'ultimo, dal quale fu trasmessa a suo figlio Alberto come dominio della corona imperiale. Morto Alberto (1308), il trono imperiale fu occupato da principi di diverse famiglie, finchè nel 1348, richiamatovi Alberto II, il ducato d'Austria non uscì più dalla casa d'Absburgo, ed ebbe nel 453 il titolo di arciducato. Sullo scorcio del XV secolo ebbe un grande incremento: Massimiliano sposò (1477) Maria figlia unica di Carlo il Temerario; 17 provincie dei Paesi Bassi e la Franca Contea furono la splendida dote della figlia del duca di Borgogna: la contea di Gorizia e il Friuli e alcune parti della Baviera, avute per successione, vie più rafforzarono l'impero. Nel 1496 Filippo il Bello, figlio di Massimiliano, ottenuta in moglie Giovanna, prole di Ferdinando il cattolico e di Isabella di Castiglia, ne ebbe due figliuoli, Carlo e Ferdinando. Il primo di questi, celebre sotto

il nome di Carlo V, fu erede dei paterni possedimenti nei Paesi Bassi (1506) e di tutta la Spagna alla morte di Ferdinando (1516), non che dei regni di Napoli, di Sicilia, di Sardegna e di America, che la Spagna teneva sotto il suo scettro. A sì vasti Stati aggiunse egli nel 1519 gli altri, a cui aveva diritto in Germania per la morte di Massimiliano. Ferdinando, eletto re dei Romani, non cinse la corona Imperiale, se non alla morte di Carlo (1557); ed acquistando così le corone di Ungheria, di Croazia e di Boemia, fu lo stipite del ramo tedesco della sua schiatta. Insospettita della gran potenza a cui era venuta la casa d'Austria, l'Europa intese, durante tutto il secolo XVI e XVII, ad abbassarla. Nel 1648, Ferdinando III dovè cedere l'Alsazia alla Francia, compensatone da quella parte di Ungheria, che tolse ai Turchi, e dalla Transilvania. Alla pace di Utrecht (1713) Carlo VI ottenne i Paesi Bassi spagnuoli, Napoli, Milano, e Sardegna. Nel 1720 mutò la Sardegna nella Sicilia; nel 1735 cedè quell'isola insieme con Napoli all'infante Don Carlo, figlio di Filippo V. Nel 1718 le vittorie del principe Eugenio di Savoia contro i Turchi fruttarono all'Austria Temeswar, la Servia e parte della Bosnia; possessi perduti poi alla pace di Belgrado (1739). Alla morte di Carlo VI (1740) il vasto retaggio fu conteso all'unica figliuola che lasciava, Maria Teresa, moglie del granduca di Toscana, Francesco di Lorena; e da quel tempo ebbe principio la casa d'Austria-Lorena. Maria Teresa cedè la maggior parte della Slesia alla Prussia, una parte del ducato di Milano alla Sardegna, il ducato di Parma ai Borboni; aggiunse al resto degli Stati paterni la Gallizia, smembrata dalla Polonia nel 1773; la Buccowina che nel 1773 i Turchi le cederono, e le provincie bavare ottenute col trattato del 1778. Dopo 40 anni di regno lasciò la corona a suo figlio Giuseppe II, a cui successe (1790), ma per breve, il fratello Leopoldo II, granduca di Toscana; indi Francesco II (1792), al quale la Francia mosse guerra. Il trattato di Campoformio (1797) tolse all'Austria i Paesi Bassi, i ducati di Milano e Mantova, la Brisgovia nella Svevia; perdite compensate dalle provincie della tradita repubblica Veneta. Colla nuova coalizione dei nemici della Francia, l'Austria ripigliò (1799) tutto ciò che aveva prima dovuto cedere, ma la battaglia di Marengo (1800) la costrinse a ritirarsi dietro all'Adige. Alla pace di Luneville (1801) Francesco II rinunziò alla contea di Falkenstein in Lorena ed al Fiecktbal sulla sinistra del Reno; nel 1804, assumendo il titolo di imperatore d'Austria, riunì i suoi Stati ereditari. Le successive guerre napoleoniche la spogliarono con varia vicende di questa e quella provincia; ma caduto Napoleone I il trattato di Vienna le aggiudicò i paesi presentemente, posseduti cui essa aggiunse in onta di quel trattato il territorio di Cracovia, ma perdendo poi nel 1859 quasi tutta la Lombardia.

AUSTRIA (Arciducato). Parte degli Stati Austriaci nei paesi germanici, che forma il nucleo dell'impero o l'Austria propria, ed è compresa tra i governi di Moravia e Slesia e il regno di Boemia al N.; la Baviera ed il Tirolo all'O-vest.; il governo del regno d'Illiria e di Stiria al S.; e il regno d'Ungheria all'E. Sopra circa 4m. chil. quadr.: 2,389,147 ab., cap. Vienna. L'arciducato d'Austria è diviso in due grandi governi della *Bassa* ed *Alta Austria*, separati dall'Ens, affluente del Danubio che scorre dal N-O. all'E. Questa regione, quasi chiusa fra i monti al N. e all'E, è addossata alle Alpi Noriche al S. E.

AUTERIVE. Piccola città di Francia, nell'Alta Linguadoca, dipart. dell'Alta Garonna. Ha una fabbrica di panni ad uso di Sedan, e 3,500 abitanti.

AUTEUIL, o Autevil. Villaggio di Francia nel dipart. della Senna, uno dei più ameni che circondino Parigi, da cui distà 4 chil. Ha un filatoio di cotone, un lanificio e molte piacevoli case di campagna, abitate da molti uomini celebri. Rinchiude la tomba di d'Aguesseau. Ha 4m. ab.

AUTUN. Antica e nobile città della Francia, nel dipartimento di Saone-et-Loire. Possiede una biblioteca di 70m. volumi, un museo di anticaglie, un gabinetto di fisica e di storia naturale, un collegio e non pochi altri istituti di pubblica istruzione e di beneficenza. Ha una popolazione di 12m ab. Tacito scrive che la nobiltà della Gallia andava ad imparare le scienze in questa città, chiamata in quel tempo *Augustodunum*.

AUXERRE. Città antica della Francia, detta in latino *Autissiodorum*, capoluogo del dipartimento della Yonne, con una popolazione di 14.166 ab. Possiede una società d'agricoltura, scuole gratuite, una biblioteca di 27m. volumi, ecc. Il suo principale commercio è quello del vino.

AUXONNE, o AUSSONA. Piccola città fortificata di Francia, nel dip. della Costa d'Oro, sulla riva sinistra della Saona. Le cose osservabili di Auxonne sono un bel ponte, un portico di 24 arcate. Ha una fonderia di cannoni. Fa commercio di granaglie e legumi. Ha 6m. ab.

AVA. Capitale dell'impero Birmano, è divisa in città alta e bassa, ed ambe le parti sono fortificate. Essa, come tutte le altre città birmane, è ornata di numerosi tempii, nel maggiore dei quali si vede un simulacro gigantesco di Guatoma. Ava, la quale conta da 20m a 25m. ab., non divenne capitale dell'impero Birmano che nel 1822, mentre prima lo era Ummerapura.

AVA. Principato del Giappone, nell'isola di Nifon. È interrotto da monti, valli e pianure fertili. Ne è cap. la città omonima.

AVALLON. Piccola città di Francia, nel dip. della Yonne. È notevole il suo spedale. Trafficajin vini e granaglie. Fabbrica panni lani, concia pelli e cuoia. Ha 7m. ab., ed il circ. 50m.

AVANA. Capitale dell'is. di Cuba, la maggiore delle grandi Antille, appartenente alla Spagna. Il suo porto, che è uno dei più comodi e sicuri dell'universo, comunica col mare per mezzo di un canale di poco più che un chil., della larghezza di 300 a 350 metri, e di una profondità da 4 a 6. La città, come il canale, è ben munita e fortificata. La popolazione di Avana nel 1858 ascendeva a 135,900 ab. Le sue manifatture non sono importanti, ma fiorentissimo è il suo commercio. Malsano ne è il clima, e gli Europei che vi si recano, più d'una metà muoiono nel corso di un solo anno, la maggior parte di febbre gialla.

AVAR. Cantone della Circassia orientale. Il numero dei suoi ab. arriva a 1.500 famiglie. Vi sono miniere d'argento, piombo e rame, e alcune sorgenti salse, donde si estrae il sale. Ne è capoluogo la città di Avar, sul versante settentrionale del Caucaso, sulla riva sinistra dell'Atala; vi risiede il Kan degli Avari. Fabbricano scialli di tessuto sì fino da poterli far passare per un anello.

AVASI, o AVADSI. Isola e principato del Giappone, al mezzogiorno dell'isola Nifon. Ha 88 chil. di circuito. È montagnosa e sterile. Avasi ne è cap.

AVATCHA. Baia della Russia Asiatica, sulla costa orientale del Kamsciatka. È profonda, e forma uno dei porti più vasti e più sicuri di questa parte dell'Asia. Sulla baia sta il borgo di Avatcha, che ha un florido commercio, presso un vulcano dello stesso nome, che fuma continuamente, ma che di rado fa eruzioni.

AVEIRO, o NUOVA BRAGANZA. Piccola città vescovile del regno di Portogallo, alla foce del rio Vuga nell'Oceano Atlantico, prov., dell'Alto Beira. Traffica in olio, vino, aranci e di sardine salate. Ha 6m. ab.

AVELLA. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore, con 5.528 ab., sopra colle amenissimo in territorio produttivo di vini, frutta e specialmente d'ottimo miele. D'origine antica si resse con proprie leggi ai tempi romani; passò ai Longobardi indi a parecchi feudatari con varia vicenda di prosperità e decadenza. Nelle circostanze d'Avella è notevole il fenomeno di una grotta dagli cui spacchi geme un'acqua così satura di carbonato di calce che tosto forma stallattiti della durezza e traspa-

renza del vetro, dei quali è fatto ricco commercio per ornamento di grotte e fontane.

AVELLINO. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore, con 19,003 ab., in territorio fertile in cereali, frutta e miele. La città ricca di istituti, è molto industre nella tela, stoffe, cappelli e carta. D'antichissima origine soggiacque a scorrerie e terremoti che menomarono la sua prisca grandezza.

AVENZA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Massa e Carrara, con 3,254 ab., sta presso il torrente Avenza che gli dà il nome, mette in mare, gli sorge vicino il bel castello già di Castruccio Castracani.

AVERNO. Piccolo lago nell'Italia mer., tra Cuma e il golfo di Baja, le cui esalazioni solforose e mefitiche, d'altronde tanto comuni in quei dintorni, fecero sì che i Greci lo designassero quale ingresso alle regioni infernali e teatro della visita di Ulisse alle ombre dei trapassati. Averno suona *senza uccelli*, perchè le esalazioni del lago rendono a questi impossibile il soggiorno: vi stanno presso la famosa grotta della Sibilla Cumana, e le acque minerali note col nome di Bagni di Nerone.

AVERSA. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro, con 18,248 ab., in territorio ubertoso in viti, grani e coperto di amene villeg. Edificata da Rainulfo, capo dei Normanni, cadde poscia in potere di Ruggiero, il quale, messi in fuga Longobardi e Normanni, fondò il reame. Due volte distrutta, due volte riedificata, patì varie sorti, delle quali sarebbe lungo il ragionare. Al presente è famosa per il suo manicomio, così detto *morocrofio*, che servì di modello ai manicomii di Francia e Inghilterra.

AVESNES. Città di Francia, nel dipart. del Nord. È cap. di circ. Notevole è la sua cattedrale. Vi sono conce, raffinerie di sale e famose fabbriche di fiammiferi. Il suo commercio è molto esteso. Vi sono cave di pietra bigia e di marmi. Ha 3,500 ab. Il circ. ne ha 160m.

AVEYRON. Fiume di Francia, nasce dalla Fontana di Voyron, presso Severac. Traversa il dip. a cui dà il nome, e separa il dip. del Tarn, da quello di Tarn-e-Garonna. Ha 226 chil. di corso.

AVEYRON. Dipartimento della Francia che sopra una superficie di 726,384 ettari conta (1862) 396,025 ab., il paese è poco agricolo, ma molto manifatturiero.

AVEZZANO. Città dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore II, con 5,116 ab., in territorio che dà specialmente vini molto rinomati, gli abitanti traggono una copiosa pesca dal vicino lago di Fucino. Anticamente col nome di *Alpha Bucellus* era la città primaria dei Marsi, sebbene da taluni la si voglia far credere che sia l'antica *Alba Fucensis*.

AVIGLIANA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 3,293 ab., alle falde delle Alpi Cozie, circondato da belle colline fra la Dora Riparia e due piccoli laghi che da esso prendono il nome, abbondanti di pesci. D'origine romana ebbe nome nel medio-evo per fazioni militari e pel castello di cui stanno tuttavia le ruine. Fu patria di Umberto II e di Amedeo VII di Savoia, non che di Niccolò e di Gianfrancesco Balbo celebri giureconsulti del secolo XVI.

AVIGLIANO. Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 16,176 ab., su di un colle in territorio scarsamente produttivo; però dà bestiame molto e cave di marmi che alimenta l'industria del paese.

AVIGNONE. Città antica della Provenza, già capitale del contado di questo nome. Fondata, a quanto pare, dai Focesi di Marsiglia nel secolo VI avanti G. C., diventò poi la capitale dei Galli, chiamati *Cavares*, e più tardi una colonia romana che fece parte della Gallia Narbonese e della Gallia Viennese. Dopo varie vicende, Avignone fu stabilita a residenza del papato, nel 1309 da Clemente V, il quale aveva promesso di dimorar sempre in Francia. Per più di quattro secoli questa città rimase sotto la giurisdizione temporale dei papi. Ma dacchè Gregorio XI ebbe trasportato di bel nuovo, nel 1378 la sede pontificia a Roma, Avignone

non fu più altro che una delegazione della Santa Sede, amministrata da un legato fino al 1791, anno in cui fu riunita definitivamente alla Francia. Al presente essa è il capoluogo del dipartimento di *Valchiusa*, e conta 35,890 ab. È sede di un arcivescovo e racchiude belli edifizii. A noi italiani richiama la memoria di quella Laura, la bella avignonese, cui il Petrarca rese immortale nel suo Canzoniere.

AVILA. Catena di monti della Spagna. È un prolungamento della Sierra di Guadarrama, nella prov. di Avila nella Vecchia Castiglia.

AVILA. Provincia nella Castiglia Vecchia, il cui territorio è il più elevato e montagnoso della parte centrale della Spagna. La superficie di essa è di 4.375 chilom. quadr., e la sua popolazione di 164 039 ab., distribuiti in 283 tra città, borghi e villaggi. Avila è il capoluogo di questa provincia, conta 4,976 ab., è patria di Santa Teresa.

AVILES. Piccola città e porto di Spagna, nelle Asturie. prov. d'Oviedo. Possiede fabbriche di tele comuni e miniere di rame nelle vicine montagne. Ha 3.500 ab.

AVLONA. Vedi Valona.

AVOLA. Città dell'isola di Sicilia, prov. di Noto, con 10,934 ab., con piccolo porto in territorio ferace di ogni prodotto agricolo di cui si fa ricca esportazione, il suo miele è ricercatissimo; noto fra gli antichi col nome di *miele di Ibla*. Avola sorge su l'antica *Hibla major*, distrutta da un terremoto nel 1693, venne tosto riedificata come sta.

AVORIO (Costa dell'). Vedi Guinea.

AVRANCHES. Piccola città di Francia, nel dipart. della Manica. Occupa il sito della Ingena, città dei Galli Armorici. Ha riputati opificii di trine, e veli. Nel medio-evo fu città forte, presa più volte, e ripresa dai Francesi e dagli Inglesi. Ha 9m. ab. Il circondario ne ha 120m.

AVRANG-ABAD. Vedi Aurengabad.

AWANE. Vedi Lagos, città dell'Africa.

AXMINSTER. Piccola città dell'Inghilterra, nella contea di Devon. Ha fabbriche di panni, tappeti, nastri, trine. Ha 5m. ab.

AXUM. Città nell'Abissinia e antica capitale dell'Etiopia; era situata sulla strada che da Meroe conduce al golfo Arabico. La città odierna di Axum, affatto scaduta dall'antico lustro, non conta più di 600 modestissime abitazioni.

AYACUCHO. Dipartimento del Perù, comprendente il bacino della Jauja inferiore e del Rio Apurimac, e suddiviso nelle provincie d'Huancavelica, Lucanas, Tayacaja, Castrovireyna e Parinacochas. Esso ha un'area di 124.309 chil. quadr. ed una popolazione di 240m. ab.

AYACUCHO. Città vescovile dell'America meridionale, nel Perù, capoluogo del dip. del suo nome. È celebre per la vittoria che il generale repubblicano Sucré riportò sull'esercito spagnuolo il 9 dicembre 1824. Questa vittoria fece perdere alla Spagna il Perù, e assicurò l'indipendenza del Perù e Bolivia. Dista 1,000 chil. da Lima. Il dip. d'Ayacucho contiene il celebre lago Titicaca, e le più alte sommità delle Ande. La città ha 43m. ab.

AYAMONTE. Piccola città della Spagna, nell'Andalusia, prov. di Huessa, sul fiume Guadiana, alla sua foce nell'Oceano Atlantico. Fabbrica stoffe di seta, e vi si fa gran pesca di sardine. Ha 7m. ab.

AYLESBURY. Piccola città d'Inghilterra nella contea di Buckingam, sopra un ramo del Tamigi. Ha fabbriche di pizzi e trine e 6m. ab.

AYDER-ABAD. Vedi Haiderabat.

AYR. Provincia o contea marittima della Scozia, regno unito della Gran Brettagna ed Irlanda. La maggior sua ricchezza sta nei prodotti dell'agricoltura, quivi assai avanzata, e nella metallurgia. Ha 140m. ab.

AYR. Città cap. della contea dello stesso nome in Iscozia, alla foce del fiume Ayr nel mar d'Irlanda. Fa attivissimo commercio di panni, lane, cotonine, carbon fossile. Ha 10m. ab.

AZAMOR. Città marittima della Barberia, nell'impero di Marocco. Fa commercio d'olio e di lana. Ha 3m. ab. Fu già città floridissima nel medio-evo.

AZANGARO vedi Asangaro.

AZANIA, o Costa d'Ajan. Gran regione littorale dell'Africa orien-

tale, sterile e quasi deserta, distesa dall' Equatore al golfo di Aden. Comprende i celebri promontorii di Orfui e Guardafui, rimpetto al quale sta l'isola Socotora, nell' Oceano Indiano.

AZCOYTIA. Città di Spagna, nella prov. di Guipuzcoa, in una pianura cinta da alti monti. È osservabile il suo palazzo municipale. Possiede due sorgenti di acque termali. Nella sua vicinanza vi sono fucine per lavorare il rame, il ferro e cave di diaspri. Questa città divenne celebre nella guerra fra Don Carlos e la regina Cristina.

AZEGLIO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Torino, con 2,010 ab.; sovra un colle, e già munito di castello di cui stanno gli avanzi; il territorio è ricco in cereali: gli sta presso un piccolo lago omonimo, ricco di pesca.

AZINCOURT, o AGINCOURT. Villaggio di Francia, dipartimento del Passo di Calais. Conta 1,000 ab. In vicinanza di questo villaggio il giorno 25 ottobre 1415, Enrico V re d'Inghilterra vinse i Francesi facendone strage.

AZOF, o AZOV (MARE DI). Anticamente chiamato *Palus Mæotis*, è il moderno *Assak-Dengusi* dei Turchi. Questo mare di circa 276 chil. nella sua maggior lunghezza e di 480 nella sua maggior larghezza, è tutto circondato di possessioni russe. Comunica col mar Nero per mezzo del Bosforo Cimmerio (stretto di Jenicalè), e riceve il Don ed alcuni altri fiumi importanti.

AZOF, o AZOW. Città della Russia meridionale, nel governo di Nuovo-Cerkask, nel paese dei Cosacchi del mar Nero, sul fiume Don. Al principio del secolo XIII, questa città divenne sotto il nome di Tana, uno dei principali emporii dei Genovesi e dei Veneziani fino al 1746 in cui fu presa dai Turchi, e cessò ogni commercio. Poi fu conquistata da Pietro il Grande di Russia nel 1696, ma venne meglio assicurata ai Russi nel 1774. Ora non ha che 2,500 ab.

AZUA. Città dell' isola S. Domingo, nell' America centrale. Chiamossi dapprima Campostella. Fu distrutta nel 1751 da un terremoto, tuttavia nel 1796 contavansi ancora 300 case e 3m. ab., nella estensione del fertilissimo territorio che porta il suo nome. Produce molto zucchero, e vi è un buon porto.

AZUELA. Fiume dell' America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, prov. di Quito. Ha un corso di 450 chil., e va ad ingrossare il Rio Coca.

AZUN. Valle di Francia, negli Alti Pirenei, sopranominata l'Eden dei Pirenei. Rinchiude 10 villaggi assai considerevoli. Le sue alture sono coltivate con ogni cura, e il basso offre buoni pascoli.

AZYMNAGOR. Gran distretto nell' India Inglese, presidenza di Bombay, antica prov. di Bedjapour. Le sue belle valli sono inaffiate dal Golporba e dal Malporba. È uno dei più fertili distretti dell' India, e comprende le città di Gokak, Manoly e Gandergor.

AZZORE, o ISOLE OCCIDENTALI. Sono nove isole dell' Atlantico a 1,200 chil. dal Portogallo. Il clima è puro e temperato; la popolazione ascende a circa 29m. ab. Nell' isola denominata del Picco sorge la celebre montagna omonima. La sua altezza oltrepassa i 2m. metri; sorge nella forma di un pan di zuccaro. Tutte queste is. sono di origine vulcanica e andarono soggette a molte eruzioni e terremoti, dei quali il più terribile avvenne nel 1591; esso durò per ben dodici giorni senza interruzione e distrusse interamente la florida città di Villafranca. Queste isole vuolsi siano state scoperte verso il 1431 da un Giosuè Vanderberg di Bruges, che ne diede notizia al governo Portoghese, il quale allestita immantinente una spedizione prese possesso di esse chiamandole *Açores* dal nome dei nibbii o falconi là trovati, significando il vocabolo *açor* portoghese uccello grifagno o falcone. Caddero sotto il dominio spagnuolo nel 1580, avendo Filippo di Spagna occupato il trono vacante di Portogallo e vi stettero sino alla ristaurazione della casa di Braganza nel 1640; da quest' anno in poi rimasero sempre in potere del Portogallo.

AZZURRE MONTAGNE. Catena di montagne che percorre tutta l' isola Giamaica, una delle Antille, per la

sua lunghezza. Sono altissime, ripide, e danno origine a molti corsi d'acqua. È pure il nome di una catena della Nuova Olanda, e separa la Nuova Galles del sud dal centro di questo continente.

B

BAAR. Città di Francia nel dip. del Basso Reno. Il vino è il suo principale prodotto. Ha 4500 ab.

BABA. Città della Nuova Granata, nell'America meridionale, cap. di un dis. sulla Baba. Il terr. è fertile di caccao, riso e cotone. Conta 5m. ab.

BABA. Sono in Turchia alcune città di questo nome. Accenniamo quella che occupa il sito dell'antica Artemisia, in Asia, sulla costa del mar Egeo, arcipelago, nell'Anatolia ove ha un piccolo porto, nella prov. di Bigha, anticamente piccola Misia. In questa città, munita d'un vecchio castello che va in ruina, si fabbricano buone lame d'acciaio per sciabole e coltelli. Nelle sue vicinanze c'è un antro. Ha 4m. ab.

BABA-DAGH. Città della Turchia Europea, nella Dobruscia, in paese paludoso, fra monti. Un'acquedotto vi conduce l'acqua di cui sono privi. Ha 5 moschee. Fa commercio con Kara Acman, porto del mar Nero. Dipende da Silistria. Ha 10m. abitanti.

BABA-DAGH. Catena di monti della Turchia Asiatica, nel sistema del Tauro. Si stende dall'est, all'ovest parallelamente alla sinistra dei Meandro, e termina nell'Arcipelago. Copre i sangiacati di Kutahieh, Menteche, e Hamid, ed è lunga 370 chil.

BABAHOYO. Piccola ma importante città dell'America mer., nella rep. della Nuova Granata, sulla sinistra del f. Caracol. Fa gran commercio dei ricchi prodotti dei paesi circostanti. Ha un arsenale e 6m. abitanti.

BABEK. Città della Persia, in Asia, prov. di Farsistan. Havvi un mercato coperto da una cupola, creduta la più grande della Persia. I giardini sono i più belli di questo paese.

BAB-EL-MANDEB. Vale a dire *Porta del cordoglio*, ed è così chiamato lo stretto fra l'Arabia e il continente d'Africa, che collega il mar Rosso col golfo d'Aden e l'Oceano Indiano pei perigli che offre.

BABEN-HAUSEN. Città della Germania, nel granducato di Assia Darmstadt. Vi è un castello signorile. Fa commercio di grano e lini. Ha 3m. ab.

BABER. Isola dell'Asia, nell'Arcipelago delle Molucche. Ha 30 chil. di lunghezza, e 9 di larghezza, ed è cinta da isole più piccole.

BABIC o BABABEC. Città dell'Asia, nel regno di Persia, presso i confini N. O. dei Kerman, in distretto fertilissimo di ogni sorta di frutta. Il bazar di questa città viene riguardato come il più bello della Persia.

BABINOWITH. Città della Russia Europea, nel gov. di Mohilef. È edificata fra due piccoli fiumi, ed un lago, che facilitano il trasporto delle merci a Riga. Il distretto del suo nome è assai boschivo e produce canape, lino e grani. Il distretto ha 28m. ab.

BABOL. Fiume dell'Asia, nella Persia. prov. di Mazenderan, nasce nei monti Feyruz-Kuh, e si perde nel mar Caspio a Mechekediser, dopo 825 chil. di corso.

BACAIM, o BASSEIN. Città dell'Asia, nell'impero Anglo-Indiano, presidenza di Bombay, antica prov. di Aureng-Abad, sorge alla foce del fiume Huias, ed ha un buon porto. È città grande e ben fabbricata. I contorni sono amenissimi, e producono frutti squisiti. Fu conquistata dal Portoghesi nel 1335, i Maratti la tolsero ai Portoghesi, ed ai Maratti fu presa dagli Inglesi nel 1780. Ha 30m. ab.

BACALAR o BACALAT. Lago dell'America centrale nel Messico, nella penisola dei Yucatan. Ha 16 chil. di lunghezza, e 5 di larghezza. Comunica con la baia d'Honduras mediante il rio San Jose.

BACCALAN. Isola del mar Rosso, fra l'Asia e l'Africa, un tempo assai importante per la pesca delle perle, e notevole per le antiche sue cisterne, probabilmente opera dei Fenici, ancora in ottimo stato, nelle

quali gli abitanti attingono eccellenti acque piovane.

BACCHIGLIONE. Fiume dell'Italia sett. nel Veneto, nasce a pochi chil. da Vicenza e mette nell'Adriatico confuso col Brenta. Le sue acque alimentano parecchi canali irrigatorii. Sotto l'antico regno d'Italia dava il nome ad un dip. composto del Vicentino e di una parte del Trevisano e del Padovano.

BACH. Piccola città dell'Austria nell'Ungheria, contea di Tola. Fu già floridissima ma ora è decaduta.

BACHARACH. Piccola città di Germania nella Prussia, circolo del Basso Reno, governo di Coblenza, sulla sinistra del Reno. Vi sono cave d'ardesia. È tutta circondata di vigneti; dalle uve dei quali si traggono vini famosi, noti col nome di vini del Reno. Ha 2m. ab.

BACHI o BASHEE. Gruppo d'isole dell'Arcipelago delle Filippine, al sud dell'isola Formosa. Consiste in sei grandi isole, e in altre minori, tutte montagnose. I monsoni vi si fanno sentire con violenza, e le correnti sono estremamente rapide. La terra è tutta rossiccia, e produce zucchero, banani ed altri frutti dei tropici. Le montagne rinchiudono miniere. Gli abitanti sono malesi.

BACHIAN, o BATSIAN. Isola delle Indie Or., la maggiore delle Molucche, presso alla linea, ha 75 chil. di lunghezza, e 30 di larghezza. È fertilissima e produce garofani, noci moscate, e frutta. Gli Olandesi vi avevano il fate Barnewalt.

BACHMUL, o BACHMUT. Città della Russia Europea, nel gov. di Ekaterinoslaw, nel paese dei Cosacchi. È ben fortificata. Evvi costantemente una guarnigione per vegliare all'andamento delle saline, ed al banco imperiale del sale.

BACHTCISERAI. Città dell'impero russo, nel governo della Tauride, penisola di Crimea. È degno d'essere veduto il palazzo dei Giardini, e le sue moschee. La popolazione di Bakhtciserai era negli scorsi anni valutata 15m. ab. la maggior parte di stirpe tartara, i quali si danno poco al lavoro dei campi. Fu spesso devastata dai Russi, ma i pazienti Tatari la riedificarono.

BACKERGONGE. Piccola città dell'Asia, nell'India Inglese, nella presidenza ed antica prov. del Bengala, sopra un braccio del Gange. Vi si fanno due raccolte annue di riso. Vi abbondano i coccodrilli e le tigri. Il clima è malsano. Fu un tempo assai florida.

BAC-KINH, DONG u KINH. Città dell'Impero d'Annam; fu cap. dell'impero, ed ora cap. dell'Annam sett., o Tonkino, sul fiume Sang-Koi. Ha 48 chil. di circuito. Il più gran numero delle case sono di terra, o di legno. L'antico palazzo del re, monumento assai rimarchevole, che aveva 9 chil. di circonferenza è caduto in rovina. Ha manifatture di seta, e porcellana la più bella dell'oriente. Ha circa 40m. ab.

BACKNANG. Città di Germania, nel regno di Wurtemberg, sul fiume Murr. Ha fabbriche di stoffe, e conciatoi. Commercia assai in cavalli, ed ha 4m. ab.

BACS. Nome di città e comitato dell'impero d'Austria, nell'Ungheria, nel circolo Cis Danubiano. La città è centro di attivissimo commercio, ed ha 10m. ab. Il comitato ne ha 300m.

BACUBA. Città della Turchia Asiatica, nel pascialato di Bagdad. È circondata di datteri, ed alberi fruttiferi. Ha quattro caravanserai, e 3m. ab.

BADAGRI. Regno della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, tributaria del re di Dahomey. Al sud è bagnato dal golfo di Guinea. È lungo 100 chil. Il suo cap. è situato alla foce del Rio dos Lagos.

BADAJOZ. Capitale della provincia dello stesso nome nell'Estremadura, in Ispagna, con 14m. ab. Essa è l'antica *Pax Augusta* dei Romani. Questa città è celebre per l'assedio sostenuto in essa dai francesi per la terza volta dal 17 marzo al 5 aprile 1812 contro Wellington, il quale la prese d'assalto perdendo 72 ufficiali e 963 soldati morti, oltre 366 ufficiali e 3,483 soldati feriti. Questa città è celebre pure per un trattato del 1801.

BADAKCHAN, o BADASKIAN. Ter. della gran Buccaria meridionale, è separato dalla piccola Buccaria dalla catena dei monti Scuingling. È paese

assai popolato e ricco di turchesi. La capitale del medesimo nome è situata ai piedi di alte montagne sulla sinistra del Dijhoun. È ben costrutta e fortificata. Nelle sue vicinanze trovansi anche miniere d'oro, argento e rubini.

BADALUCCO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Porto Maurizio con 2205 ab. a breve distanza del Mediterraneo in territorio ferace di viti e ulivi.

BADEN (GRAN DUCATO DI) Uno degli Stati della Confederazione germanica, situato fra la provincia bavarese del Reno, il regno di Wurtemberg, la Francia da cui lo separa il Reno, e la Svizzera da cui è disgiunto dal lago di Costanza.

Clima e Prodotti. Nei distretti alti il clima è freddo, e il suolo assai ingrato, sicchè non vi si può coltivare che l'avena e la patata, ma più sotto nelle valli inferiori, e specialmente in quella molto bella del Reno, e anche in quella del Neckar, la temperatura è più dolce; laggiù sono vaste praterie, o grasse pasture, e raccogliesi in copia grano ed altri cereali, tabacco, variatissime frutta; e sulle collinette che coronano quelle valli prospera la vigna (vino del Reno). La cacciagione e il pesce abbondano per tutto nel Granducato di Baden, e dovunque il grosso bestiame, i cavalli, le pecore sono oggetto di grandi cure dalla parte de' campagnuoli, come pure i porci, le api e il pollame.

Fiumi. Il Reno riceve quasi tutti i fiumi del ducato; i più grossi sono il Neckar, il Meno (navigabili), la Plint, la Kinzig, l'Alb, la Murg. Il Danubio vi ha le sue sorgenti. Ed anche il lago di Coslanza appartiene in parte a questo Stato.

Minerali. Possiede buone miniere di piombo argentifero (a Prinsbach); di cobalto, di ferro, vitriolo, carbon fossile, sale; il gesso e bellissimi marmi, e il caolino di cui provvedonsi le fabbriche di porcellana di Sud-wigsburg. Nel granducato di Baden sono frequenti le sorgenti d'acque minerali, ma le più famose sono quelle di Baden e di Baden Wieler.

Industria. Poco importante è l'industria manifatturiera in questo Stato, sicchè fa d'uopo trarre di fuori molte cose.

Commercio. Principali oggetti d'esportazione sono prodotti del suolo: come legumi, granaglie, tabacco, canape, vino, frutta e grosso bestiame; gran quantità di legna da ardere e di legname da costruzione. La posizione del Granducato tra la Francia, la Germania e la Svizzera dà luogo ad un gran commercio di transito e gli offre facili sbocchi.

Etnografia. I Badesi sono tutti di schiatta germanica, e parlano un dialetto durissimo dell'alto tedesco; nel 1861 ben 896,683 erano cattolici; 445,539 evangelisti; 2970 dissidenti e mennoniti, 24.099 ebrei. Il culto cattolico riconosce per gerarca, o capo supremo, l'arcivescovo di Friburgo.

Istruzione. L'istruzione pubblica in questo Stato è moltissimo diffusa e accuratamente diretta. Vi sono due università (a Eidelberg e Friborgo), 10 scuole normali e latine, 4 licei, 3 ginnasii, e moltissime scuole inferiori.

Governo. Il governo del granducato di Baden è monarchico costituzionale; gli Stati si compongono di 2 camere, la nazione è divisa in 4 ordini (de' signori cavalieri, borghesi e contadini): i primi hanno alcuni privilegi, ma pagano le stesse imposte che il resto della nazione.

Esercito. Le forze militari del granducato di Baden si compongono di 18m. soldati d'ogni arma, che sul piede di pace si riducono a 8,000.

Divisioni e *Popolazione.* Fin dal 1832 il granducato è diviso in 4 circoli. Ecco in compendio il quadro statistico di quei circoli ed insieme di tutto lo Stato.

	Popolazione del 1861
Circolo del Lago	198,760
— dell'Alto Reno	349.213
— del Medio Reno	469,782
— del Basso Reno	355,436
Totale	1,369.291

Storia. Il territorio dell'antico margraviato di Baden, fondato da Herman, secondogenito di Bertoldo I. morto nel 1076, costituisce

nucleo del presente granducato. La rivoluzione francese tolse al margraviato i territorii sulla sinistra del Reno: ma ne fu compensato con la cessione di alcuni distretti situati sulla riva destra, e nel 1803 Napoleone assunse il margravio alla dignità di elettore. Questo titolo fu mutato in quello di granduca quando creò la Confederazione del Reno, e fu poi in quel grado il sovrano di Baden riconosciuto dal Congresso di Vienna del 1815, epoca della fondazione della Confederazione Germanica.

BADEN. Città della Germania, nel gran ducato dello stesso nome, conta circa 500 case e 4m. ab. Ha un museo (*musæum paleo-technicum*) ricco di antichità romane, trovate nei dintorni della città. Questa città possiede ventisei sorgenti minerali, ed è rinomata per le sue acque.

BADEN. È pur il nome di una piccola città dell'Austria inferiore, che conta 2,500 ab. ma che nella stagione dei bagni attira comunemente da 7 a 8,000 forestieri. Una delle sorgenti delle sue acque esce da una grotta, dove si raccoglie il sale che si vende sotto il nome di sale di Baden.

BADEN. Città della Svizzera nel cantone d'Argovia, posta sulle sponde della Limmat, e che gode grande riputazione per i suoi bagni minerali, i quali erano ben noti ai Romani.

BADENWEILER, o **Badenville.** Villaggio del gran ducato di Baden, circon. di Treisam. È rinomato pei suoi bagni caldi assai salubri, fu già conosciuto dai Romani e si vedono ancora gli avanzi di un'opera romana avente 70 m. di lung.

BADIA. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, con 5033 ab.; sulla destra dell'Adige; già importante fortezza degli Estensi; il ter. dà grani, lini, gelsi e pascoli; fa ricco commercio in formaggi, cuoi, seta e ferro.

BADIBU. Regno d'Africa, nella Senegambia, confinante col regno di Sin. La sua lunghezza dal nord al sud è più di 100 chil. e la larghezza di 90.

BADOLATO. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II con 3677 ab. Sorge su alture dominanti il mare e fra balze scoscese; il ter. dà molti cereali che si esportano: soggiacque a parecchi terremoti.

BADONVILLIER. Città di Francia, nella Lorena. dip. della Meurthe, cir. di Luneville. Ha un'attiva fabbrica di lesine, una di tessuti di cotone stampati, e fabbrica di maioliche, e stoviglie. Conta 3m. abitanti.

BADR, **Bedr.** Luogo dell'Asia occid. nell'Arabia, celebre per essere stato il campo della prima fazione di guerra dei seguaci di Maometto. Quivi le carovane s'incontrano, si fermano e compiono alcune cerimonie, in commemorazione della prima vittoria dell'Islamismo. Dista 250 chilometri da Medina.

BAEDU. Regno d'Africa, nella Nigrizia, all'est di Bambara di cui è tributario. È attraversato dal f. Ba-Nimura, che discendendo dai monti di Kong, si getta nel lago Dibbiè. L'interno di questo regno è poco conosciuto.

BAENA. Piccola città della Spagna. nell'Andalusia, prov. di Cordova, sul fiume Marbilia. Vi si trovano ricche miniere di sale. Ha 3m. abitanti.

BAERWALD. Piccola città degli Stati Prussiani, nella Nuova Marca di Brandeborgo, reggenza di Francoforte sull'Oder. Ha buone fabbriche di panni. Gustavo Adolfo re di Svezia vi concluse un trattato di alleanza colla Francia nel 1631.

BAEZA. Antica e cospicua città di Spagna, nell'Andalusia, prov. di Jaen. Risiede in collina presso le rive del Guadalquivir, in paese fertile e delizioso. Sono degni di menzione la cattedrale di architettura gotica, i collegi, la cappella della sua cessata università, ed una superba fontana nel mezzo di una piazza. Fu città florida. Conta ancora 18m. abitanti.

BAFFIN (**Baia e mare di**). Sulla costa orientale dell'America sett. Ha ricevuto il nome dal pilota Guglielmo Baffin, che fu il primo a penetrarvi, nel 1616, per lo stretto di Davis. Essa è da lungo tempo frequentata da' pescatori di balene, che vi fanno pesche importanti.

BAFFIN-PARRY, (ARCIPELAGO DI). Nome collettivo che abbraccia tutte le isole scoperte, o più specialmente esplorate dal Parry, fra i mari di Baffin, e di Hudson, al sud dello stretto di Lancaster Barrow. Le principali sono Cockburn, Southampton, Winter, Mansfield, James, Nuova Galloway, e Somerset sett. Il Parry compì la esplorazione di questo arcipelago dal 1822 al 1829.

BA-FING. Cioè fiume nero', nome dell'alto Senegal in lingua mandinga. Vedi SENEGAL.

BAFRA. Città della Turchia Asiatica, pascialato di Sivas, sulla riva destra del Kizil-Ermak. Ha un bel ponte, e 3m. ab. I dintorni sono fertili in riso e lino.

BAG o BAUG. Piccola città dell'Asia mer. nell'India, celebre pei molti templi sotterranei d'architettura bellissima, scoperti nei suoi dintorni. Dista 200 chil. da Surate.

BAGALEEN. Provincia del centro dell'isola di Giava. Al sud, è bagnata dall'Oceano indiano. È paese poco conosciuto. Fa parte dei possessi del sultano di Giava.

BAGDAD (CITTA' E PASCIALATO DI). Antica capitale dell'impero degli Abassidi, (767 dell'èra volgare), i quali prodigaron cure e tesori per fare della dominante del loro impero una città popolosa, ricca e piena di magnificenze. In processo di tempo Bagdad, saccheggiata a più riprese, subì moltissime vicende, sino a che nel 1638, durante il regno del sultano Murad IV, ricadde nelle mani degli Ottomani dopo un assedio di tre mesi; e d'allora in poi, quantunqne sia stata spesso oggetto di contese fra la Persia e la Turchia, non ha mai cessato di far parte del dominio della Porta. La città ora conta 100m. ab.; tra Turchi, Persiani ed Arabi. È luogo di riunione di una moltitudine di stranieri che vengono quivi per affari di commercio. Il territorio del pascialato, a cui Bagdad dà il suo nome, comprende nella sua estensione, che è di 1.013 chil. di lunghezza e di 734 larghezza, la parte meridionale della Mesopotamia, il Kurdistan e tutti i paesi occupati dagli Arabi che abitano le sponde del Tigri e dell'Eufrate fino a Bassora.

BAGGIO. Terra dell'Italia sett. nella Lombardia, prov. di Milano con 1232 ab.; notevole per avere dato i natali a papa Alessandro II ed a S. Anselmo.

BAGHARMI, BAGHERMÈ. Contrada dell'Africa centrale, del Sudan, all'est di Burnù, e al sud-est del lago Tzad. Fu regno indipendente, ma ora paga tributo ai sovrani del Bagher più potente. Si estende per circa 660 chil. per 140. Gli abitanti sono negri musulmani, intelligenti e industriosi. La corrente del fiume Sciary pare divida il Baghermed dalle incognite regioni del cuor dell'Africa.

BAGHERIA. Città di Sicilia, prov. di Palermo con 12.590 ab. A poco più di un chil. dal Mediterraneo; notevole pei molti palazzi, ornatissimi di quadri e scolture di pregio.

BAGHIRATI. Fiume dell'Asia, nell'Indostan, sul versante mer. dell'Indostan, sulle frontiere del Tibet, e va a riunirsi nell'Akakananda dopo un corso di circa 150 chil. Dalla congiunzione di questi due fiumi si forma il Gange.

BAGLANA, o BUGLANA. Distretto dell'Indostan, nell'antica provincia d'Aureng-Abad. È paese montagnoso e fertile. I suoi abitanti sono coraggiosi, e non furono sottomessi nè dai sovrani del Dekkan', nè dai Mongoli. Ora appartiene all'Inghilterra, e fa parte della presidenza di Bombay.

BAGNACAVALLO. Città dell'Italia centrale prov. di Ravenna con 13,901 ab.; in territorio fertile di cereali e canape di cui fassi ricco commercio. Questa città che vuolsi di origine romana non ebbe nome di città che nel 1823. È patria del pittore Ramenghi detto il Bagnacavallo, e del polistore Garzoni.

BAGNALUKA. Città forte della Turchia Europea, nella Bosnia, sulla sinistra del fiume Verbas. È la seconda fortezza della Bosnia. Ha bazar ben forniti; belle moschee e famose acque termali. Vi si trovano ricche miniere di ferro. Ha 8m. abitanti.

BAGNARA. Città dell'Italia merid., prov. di Calabria Ulteriore I con

8517 ab., in sul littorale in luogo acconcio a farne un ottimo porto, tra lo Sfalazzo ed il Caziano, il suo territorio montuoso dà ottimi vini ed acque minerali: distrutta dal terremoto del 1783, fu riedificata come sta.

BAGNARIA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto prov. di Udine con 2378 ab. sulla sinistra del La Castra in territorio fertile in vini e cereali.

BAGNASCO. Borgo del Piemonte, prov. di Cuneo, sulla sinistra del Tanaro, con 2036 ab., e con un territorio fecondo di cereali, vini e seta. Celebre è nella storia questo borgo per le varie battaglie che i Piemontesi ebbero a sostenervi nel 1794 contro i Francesi.

BAGNÈRES-DE LUCHON. Capol. di cantone nel dipartimento francese dell' Alta Garonna, con una popolazione di 2,876 ab. È celebre per le sue acque minerali, conosciute da' Romani col nome di *aquæ Convenarum*.

BAGNÈRES DE BIGORRE. Piccola città di Francia, nel dip. degli Alti Pirenei, sulla sinistra dell' Adour. Le sue vie sono larghe, e rinfrescate da correnti d'acqua, ed ha un grandioso stabilimento di bagni alimentato da 8 sorgenti di grande e meritata fama di salubrità. Possiede numerose fabbriche di pannilani, veli barèges, tele, ecc. Ha 10m. ab. e 96m. il circondario.

BAGNI CANICATTINI. Borgo di Sicilia, prov. di Noto con 5160 ab.

BAGNI DI LUCCA. Comune dell'Italia centrale prov. di Lucca con 8238 abitanti.

BAGNI SAN GIULIANO. Comune dell' Italia centrale, prov. di Pisa con 16.787 ab.

BAGNO. Comune dell' Italia centrale, prov. di Firenze con 7096 ab. d'antica origine, collocato sopra un poggio ameno.

BAGNO A RIPOLI. Comune dell' Italia centrale, prov. di Firenze con 14.607 ab.; trae il nome da alcuni avanzi di terme antiche, sull' Arno, è in territorio fertilissimo.

BAGNOLES. Piccolo villaggio del dipartiment francese dell' Orne, avente uno stabilimento di acque termali assai frequentato.

BAGNOLI. Città dell' Italia mer., prov. di Molise con 3784 ab. in territorio fertile in vini e biade.

BAGNOLI IRPINO. Città dell' Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 3529 ab. il suo territorio a piè degli Appennini è fertile; fu già ducato.

BAGNOLO. Comune dell' Italia sett., prov. di Cuneo con 5828 ab. Il suo castello ora distrutto lo fece campo di molti fatti militari nei secoli XV, e XVI, molto commerciante in vini e bestiame.

BAGNOLO S. VITO. Borgo di Lombardia, prov. di Mantova con 4493 ab sulla destra del Mincio e la sinistra pel Po, in territorio fertile in viti, gelsi, e prati.

BAGNOLS. Piccola città di Francia, Bassa Linguadoca, dip. del Gard; in sito delizioso, presso la riva destra della Cèze, che trasporta pagliuccie d'oro. Vi si raccoglie molta seta. Conta 5500 ab.

BAGNONE. Borgo dell' Italia centrale, prov. di Massa e Carrara con 5,318 ab. in territorio fertile in viti, grani e pascoli, feudo dei Malespini, indi sub-feudo del Bagnone passò da ultimo alla repubblica fiorentina.

BAGNOREA. Città dell' Italia centrale nel territorio di Viterbo, con 3525 ab. su di un colle alla destra del Rietorbido in territorio ferace in viti, cereali, gelsi e pascoli; di origine romana trae il nome da *Balneum regis*. Fu patria di S. Bonaventura.

BAGRU. Fiume della Guinea superiore nell' Africa: si getta nell'Oceano Atlantico, in faccia di Cherbro, dopo 150 chil. di corso.

BAHAMA, Isole, vedi LUCAJE.

BAHAMA, (NUOVO CANALE DI) Braccio di mare che si chiama anche golfo di Florida, e la separa dal grande e dal piccolo banco di Bahama. Ha circa 450 chil. di lunghezza, e largo 70. Questo canale è attraversato dal Gulf-stream.

BAHAMA (VECCHIO CANALE DI). Braccio di mare, presso l'America Centrale, mediante il quale l'Oceano Atlantico comunica col golfo del Messico. La sua lunghezza è di 550 chil. e la menoma larghezza di 30 chilometri.

BAHAR. Provincia dall'Indostan inglese, presidenza del Bengala, chiamata anticamente Magada, e che prese dipoi il nome dal suo capoluogo. Il Gange lo divide in una contrada settentrionale e in un'altra mer. e formava così il limite naturale di due antichi regni, il Mithila e il Magadha, che fiorivano una volta sulle sue rive. Il commercio e le manifatture sono sempre fiorite nel Bahar. L'oppio vi è coltivato in gran copia, e ne' distretti di Hudscipura e di Sarana si fabbrica il salnitro, riservandosene la Compagnia delle Indie il monopolio, come ha il monopolio della vendita dell'oppio. Il cotone, l'indaco, lo zucchero, l'olio, il bestiame, ecc., sono i capi più considerevoli di traffico di questo paese. La città più notevole del Bahar è Patna, che viene riguardata come sua capitale; dopo di essa è Gaya, e Bhagalpura.

BAHAVOLPUR. Principato dell'Afganistan, nella prov. di Multan, in Asia. È irrigato da molti fiumi. Il paese in parte è coltivato, in parte è deserto. Le selve abbondano di cignali e uccelli. Le città principali sono Bahavolpur, capitale; e Amedpur. Appartiene nominalmente al sovrano dell'Afganistan. La sua armata componevasi di 10m. soldati.

BAHEIREH. Provincia del Basso Egitto, confina al nord-ovest col mare, e al sud col deserto di Libia, Alessandria ne è la capitale. Nel Baheireh sonvi i laghi Madieh, e Mariut, antico Mareotide.

BAHIA, o SAN SALVATOR. Capitale della prov. di Bahia; è la città dopo Rio-Janeiro, la più grande e fiorente del Brasile. Sorge sulla riva orientale della baia d'Ognissanti, e l'ingresso in essa è veramente bello e pittoresco. Oltre all'Isola d'Itaparica, popolata da 16m. ab. e coperta di villaggi e boschetti di cocco, mango, jacos ed aranci, vi sono più di 100 isolette disseminate sulla superficie di questa magnifica ed incantevole baia, Bahia ha un commercio attivissimo: essa fu fondata circa il 1549, e fu, fino al 1773, capitale del Brasile; al presente è sede dell'arcivescovo metropolitano dell'impero. Conta circa 140m. ab. Il primo suo nome era San Salvador che oggi non si usa più che negli atti pubblici.

BAHIUDA. Deserto dell'Africa, nella Nubia, al sud di Dongola, e all'ovest del Nilo. È frequentato dai Beduini delle tribù di Beni Gerar, e di Cubabych.

BAHLINGEN. Città della Germania nel regno di Wurtemberg, circolo della Foresta Neva, in fertile contrada. Ha fabbriche di stoffe di lana, e di panni, conciatoi, e molte fabbriche di birra. Vi sono bagni d'acqua sulfurea. Commercia specialmente in grani, ed ha 4m. ab.

BAHURY. Regione dell'Africa, nella Guinea superiore. I suoi limiti non sono ancora conosciuti precisamente. Sta al nord del regno di Gaman, ed è irrigato dal Coumbo.

BAHREIN. Gruppo d'isole del Golfo Persico, sulla costa d'Arabia. Le principali sono Samalse, Tarut, Arad, Bahrein, o Aual. La principale Bahrein, ha 44 chil. di lunghezza. Il terreno è fertile e dà cotone, fichi, e datteri. Queste isole poggiano su banchi sottomarini sui quali pescansi le ostriche margantifere, e le conchiglie delle perle, le quali sono di due specie, bianche e gialle. Non si trova che una città e molti villaggi.

BAHR-EL-ABIAD vedi ABIAD.

BAHR-EL-ADA. Fiume d'Africa nella Nigrizia, regno dei Sceluchi, nasce nei monti Tegla, scorre dal sud-ovest al nord-ovest, e si scarica nel Bahr-el-Abiad, dopo 350 chil. di corso.

BAHR-EL-AZREK, o AZAK o AZERGUE. (Fiume Azzurro). Uno dei rami principali del Nilo, chiamato *Astapus* dagli antichi, che nasce nell'Abissinia, e viene da levante ad unirsi al Bahr-et-Abiad o Fiume Bianco, che scende da ponente (vedi NILO).

BAHR-EL-MARDGI. Lago della Turchia Asiatica, nella Siria, pascialato di Damasco. Ha 30 chil. di circonferenza e non pare crescere per quant'acqua ci portano alcuni fiumi, perciò si crede che le sue acque scolino per canali sotterranei.

BAHUS o BAY-HUS. Città di Norvegia sopra una rupe, in mezzo del Gotel-

be, che sorge dal lago Wancr. Il paese è abbastanza fertile, e ripieno di fiumi, e laghi. Commercia in legname, catrame, sevo, pece. I f. sono pescosissimi.

BAI. Città della piccola Buccaria. nell'impero Cinese, alla foce del Moulser nel Kapsalang; vi risiedono alcuni bey, ed un capo militare Mandsciù. Il clima è freddo, sicchè vi è raro il riso, il frumento, ecc.

BAIBURDI, o BAIBUT. Città della Turchia Asiatica; nel pascialato di Erzerum. Acquistò qualche splendore sotto i Turchi Selgiucldi. In mezzo a gran numero di rovine, si vede un bellissimo sepolcro turco. La quantità di neve che vi cade d'inverno impedisce le comunicazioni per 4 mesi. Ha 3500 ab.

BAIGORRY. Valle di Francia, nella Bassa Navarra, dip. dei Bassi Pirenei, si estende in un piccolo paese comune fra la Francia e la Spagna. Non vi si parla che la lingua Basca, e vi sono miniere di rame.

BAIKAL. Gran lago dell'Asia sett., fra i monti Altai, appartenente alla Russia, nel governo d'Irkoutsk; la sua lunghezza è di circa 600 chil., la larghezza varia da 24 fino al 120, ma immensa è la profondità. Esso contiene parecchie isole, ed offre una pesca abbondantissima.

BAILLEUL. Piccola città di Francia, nel dip. del nord, sopra un altura. Ha fabbriche di pizzi, cordoni, nastri, tele, sapone, ecc. Reputatissimo è il suo formaggio. Ha 10m. ab.

BAILURU. Città dell'Indostan, nel regno di Mysore, presidenza di Madras. I fichi d'India che gli affittaiuoli piantano in siepi attorno al loro giardini danno circa, 550 chil. di cocciniglia.

BAIN. Piccola città di Francia nella Bretagna, dip. dell'Ile-et-Wilaine, circ. di Redon. Ha 3500 ab.

BAINGANGA. Fiume dell'Indostan, nasce negli ex Stati del rajà di Nagpour, e va a gettarsi nella Wourda dopo un corso di 290 chil.

BAIRAMIDJÈ. Città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Biga. Le case sono meglio costrutte, e più regolarmente disposte che a Costantinopoli. Vi si trovano molte antichità. Nella vicina montagna havvi in cima un avanzo di un tempio di Giove, e più basso sarcofagi di granito.

BAIREUT. Antico principato dell'Alemagna, confinante colla Baviera e colla Boemia, forma oggidì una parte del primo di questi regni, sotto il nome di circ. del Meno sup.

BAIRUT o BEIRUT. Città della Siria, sulle spiaggie del Mediterraneo. Essa era una delle più antiche fra le città della Fenicia, ma Diodoto Trifone la distrusse interamente circa 140 anni avanti G. C. Riedificata dai Romani, ebbe dipoi nominanza per la sua scuola di giurisprudenza. Nel 551 dell'èra volgare fu pressochè rovinata da un tremuoto. Dopo varie vicende, venne definitivamente in potere dei Turchi, ed ora appartiene al pascialato di Acri, contando una popolazione di 7m. abitanti.

BAJA. Borgo dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro che con Latina fa 1792 ab. sorge su di un colle sulle ruine dell'antica Baia, celebre per le ville della Roma repubblicana e imperiale; vi si scorgono gli avanzi dei bagni di Nerone, del ponte di Caligola, del palazzo di Giulio Cesare, dei tempii di Diana, Venere e Mercurio: il ter. è ubertoso in vini, gelsi, e frutta.

BAJONA. Città nel dip. francese de' Bassi Pirenei, la più importante del paese de' Baschi, la cui origine risale alla metà del secolo XII, il suo nome viene dal basco *Baiaona*, baia buona. Il re inglese Giovanni senza terra, aveva dato nel 1214, alla città di Baiona alcuni privilegi che la fecero una vera repubblica fino all'anno 1151. Dal V al XIX secolo, Baiona è stata assediata quattro volte. Il più celebre di questi assedii è quello del 1523 intrapreso dagli eserciti uniti dell'imperatore Carlo V e del re d'Inghilterra Arrigo VIII. Fu allora che le donne di questa città inventarono, come si pretende, l'arme così comune oggi giorno sotto il nome di baionetta. Conta al presente una popolazione di 17m. ab.

BAJONA. Piccola città di Spagna, prov. di S. Jago, nella Gallizia, sulla costa mer., di una piccola baia dell'Oceano Atlantico. Ha una bella

cattedrale e un eccellente porto, difeso da un castello. Le campagne producono frutta squisite. Il mare vi è pescosissimo, e il pesce salato è risorsa del paese. Ha 8m. ab.

BAK-BOULAN. Fiume dell'Asia, nella steppa dei Kirghizi, discende dal dorso occ. dei monti Khaltai e si perde in un lago salso. Il suo corso è di circa 450 chil. A cento chil. dalle sue sorgenti avvi un'altro fiume dello stesso nome, che attraversa una serie di piccoli laghi, e si getta nel Tsoui.

BAKEVELL. Borgo d'Inghilterra, nella contea di Derby, al confluente dei fiumi Wye, e Derwent, con gran fabbrica di tele di cotone. Nelle sue vicinanze si trovano miniere di piombo, zinco, carbon fossile, e cave di pietra. Vi è il castello di Chatwort, in cui la celebre Maria Stuarda regina di Scozia visse prigioniera 16 anni. Ha 3m. ab.

BAKHTCHESERAI vedi BACHTCISERAI.

BAKTEGAN. Lago della Persia, nella prov. di Farsistan, a 23 chil. da Schiras, formato dal fiume Bend-Emir. Le sue acque sono salse.

BAKU. Chiamata da'geografi arabi Bakonia, è il miglior porto della Russia sul mar Caspio. Intorno a questa città si stendono vaste pianure quasi sterili ma celebri per le sorgenti di nafta che vi si incontrano ad ogni passo e da cui erompono spesso vapori che si accendono in colonne di fuoco di aspetto assai singolari. I Guebri, dispersi nella Persia e nell'India, fanno a questo luogo, verso il *fuoco eterno*, come lo chiamano, i loro pellegrinaggi.

BALABA. Città della Nigrizia, in Africa, nel regno di Bambarra, sulla riva sinistra del Niger.

BALABEA Isola del Grande Oceano Equizionale, al nord della Nuova Caledonia Le tartarughe vi sono abbondantissime. Gli abitanti sono di razza dei Caledoni.

BALACHNA o BALAKNA Città della Russia Europea nel governo di Nijini-Nowgorod, cap. di dis. sulla riva destra del Volga. Aveva sorgenti d'acqua salata che furono chiuse per ordine del gov. Esporta farine di segale, e di formento. La città ha 4m. ab. e il dis. 100m.

BALADE. Nome d'un gruppo d'isole dell'Oceania, nella Nuova Caledonia. L'isola principale chiamata dagli indigeni Balade è lunga 376 chil. larga 55. Vi ha in questo gruppo l'isola dei Pini, notevole per i grossissimi pini alti più di 90 metri. Queste isole producono il banano, l'albero del pane, il cocco, il fico, o le zenzero. Vi si trova il gran ragno nuki, che serve d'alimento agli indigeni, e tesse fila sì forti che la mano non può romperle. La pop. non oltrepassa i 40m. ab.

BALAGATZIA. Lago considerevole della Turchia Asiatica, pascialicato di Kars. Un piccolo fiume che si perde nell'Arpa-Son, serve allo scolo delle sue acque. In mezzo v'ha l'isola di Balagatzia.

BALAGHAT. Prov. dell'Indostan Inglese, presidenza di Madras. Ha circa 140 chil. di lunghezza. e 360 di larghezza. Sta sull'altopiano del Dekkan, fra le due catene dei monti Gati. I suoi fiumi sono tributarii del golfo di Bengala. Pop. 200m. ab. cap. Bellary.

BALAGUER, o BALAGUIE. Città della Spagna in Catalogna, prov. di Lerida, sulla destra della Segre. È difesa da un castello fortificato, e conta 4m. ab. Subì molte vicende nelle guerre fra Spagna e Francia.

BALAKLAVA. Città e porto della Crimea. Il 28 sett. 1854 furono occupati dagli eserciti alleati Inglesi, Francesi, Piemontesi e Turchi, dopo la sconfitta de'Russi sulle rive dell'Alma.

BALAMBUAN. Città forte, e commerciante dell'Oceania, nella Malesia, sulla costa orientale dell'isola di Giava, nel distretto di cui è cap. Tutte le case sono di bambù. Il riso vi è abbondante, ma commercia specialmente in cordame, tele, vele, noci di cocco, ecc. Appartiene agli Olandesi. Ha 20m. ab.

BALASOR, o BELASOR. Città dell'Indostan Inglese, presidenza del Bengala, antica prov. d'Orissa, sul fiume Berrabollong. Fu un tempo assai florida. Gli Olandesi e i Portoghesi vi avevano fattorie ora distrutte. È ricca in riso, zucchero e vegetali. Ha 20m. ab.

BALATON o PLATTEN. Lago principale dell'Ungheria, impero d'Au-

stria. E lungo circa 75 chil. largo 7. Lo alimentano 9 piccoli fiumi, e comunica col Danubio pei f. Sio. E pescosissimo, ed è rinomata una specie di perchia delicatissima, che gli Ungheresi chiamano fogacs.

BALBEC o BAALBEK. Questa città deve la sua celebrità alle rovine ond'è coperto il suo sito. È situata in quella parte della Siria che gli antichi chiamavano Celesiria o Siria cava, per essere compresa fra il Libano a ponente e l'Anti-Libano a levante. La sua origine si perde nell'antichità più rimota; il suo nome dimostra abbastanza chiaro che essa dovette essere costrutta sotto l'invocazione di Baal. La sua posizione sulla strada da Tiro a Palmira spiegherebbe bastantemente l'antico suo splendore; ma nulla sappiamo di sicuro intorno al suo stato primitivo. Il tempio, in cui adoravasi il sole, formava tutta la grandezza di questa città sotto i Romani. Quanto più si ammira la maestà di quest' immenso edifizio, tanto maggior maraviglia reca il silenzio degli antichi scrittori intorno alla sua costruzione. Ancora oggidì non è difficile il distinguere la linea dei muri dell' antica città di Balbec: la loro circonferenza è di tre a quattro miglia. Presentemente Balbec non conta se non da 4 a 5m. ab.; sopra questo numero vi sono circa venticinque famiglie cattoliche. In questi ultimi tempi Balbec era in potere della casa d'Harfuch, famiglia principale dei Monterevalis, della setta d'Alì. Il capo che la possiede paga un tributo al pascià di Damasco da cui dipende.

BALDO (MONTE). Giogaia dell' Italia sett. fra l'Adige e il lago di Garda, che si congiunge colle Alpi del Tirolo. Il punto culminante di questa giogaia, denominato Colma di Sascaga, ha un altezza di 2.164 metri sopra il livello del mare. Il Monte Baldo è rinomato presso i botanici per la quantità di piante d'uso medico che in esso si trovano.

BALEARI. Gruppo d'isole del Mediterraneo. Di coteste isole impadronironsi i Fenicii fin da tempi remotissimi: ma più tardi le troviamo in potere dei Romani. E fu per l'appunto Metello che le conquistò, laonde si ebbe gli onori del trionfo nel 121 avanti G. C. e il soprannome di Balearico. Piantò egli nella maggiore delle isole una colonia di 3m. tra Romani e Spagnuoli, e vi fondò la città di Palma e Pollenza. Giacomo I d'Aragona se ne impodestò ne 1259 e da ultimo fecero parte, sotto Carlo V, della monarchia Spagnuola da costui fondata, alla quale tuttora appartengono co' comuni nomi di Maiorca e Minorca, e nello spagnuolo Mallorca e Menorca. La loro popolazione al presente vien ragguagliata a 262.693 ab. all'incirca, parlanti un dialetto misto di greco, latino, gotico, arabo, catalano, e castigliano, dialetto che porta l'impronta delle denominazioni che si succedettero in quelle terre.

BALFRUC, o BALFRUSCE. Gran città della Persia, nel Mazanderan, sul fiume Babal, poco lungi dal Caspio. Fa gran commercio di seta e cotoni, ha magnifiche moschee, ed un collegio rinomato in tutto l'oriente. È una delle più grandi città dell' Iran Ha 100m. ab.

BALHARY. Città e distretto dell'Indostan nel regno di Mysore, sul fiume Naggery, in potere degli Inglesi, presidenza di Madras.

BALI, vedi BALLI ISOLA.

BALI. Paese d' Africa nell'Abissinia, fra i regni di Amhara, e di Tigri. Il fiume Hawasch attraversa questo paese che non ha nè città, nè villaggi. E abitato dai Gallas orientali.

BALIK-CHEHER. Città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, nel sangiaccato di Karalsi. E assai popolata. Vi sono 10 moschee.

BALIZE, o BALISA. Fiume dell' America centrale nel Messico, nella penisola di Yucatan. Nasce nel m. che separano il Messico da Guatimala, separa questi due Stati e si getta nella baia d'Honduras dopo 270 chil. di corso. Su questo fiume sono situati i principali stabilimenti inglesi pel taglio dei legni da tintura.

BALIZE. Piccola città dell'America centrale, cap. della colonia Inglese sulle coste del Yucatan, alla foce del fiume del nome stesso. Le case sono comode, ed ha 2m. abitanti.

BALKACH-SCI-NOOR. Balkhahchi. Gran lago dell' altipiano dell' Asia centrale, parte occidentale dell'impero cinese. Ha 147 chil. di lunghezza, e 84 di larghezza. Riceve molti grandi fiumi. L'acqua è dolce e nutre molti pesci. Parte del lago appartiene alla Russia.

BALKAN. Catena di montagne della Turchia europea, che separa il bacino del Danubio da quello che percorrono i tributarii delle varie parti del Mediterraneo, e forma il limite tra la Bulgaria e la Romelia. Il Balkan veniva considerato in antico come il baluardo naturale dell'impero Ottomano contro la Russia; ma nel 1829 esso fu valicato dalle truppe russe. Si attraversa per sette strade, due delle quali conducono a Costantinopoli.

BALKAN. Catena di montagne dell'Asia, nella Turcomania, la quale si estende lungo le coste orientali del mar Caspio. Sono poco elevate.

BALKH. Provincia dell' Asia centrale, nella grande Buccaria, parte dell' antica Battriana. Balkh, città principale della prov. è l'antica Baetra, celebre nei tempi di Semiramide; gli Orientali la credono la più antica città del mondo. La prov. ha 1,000,000 d' abitanti e la città 7m.

BALLENSTADT, o Ballensted, Città del ducato di Anhalt Bernburg, cap. del baliaggio, ai piedi di una collina. Fu arsa da un incendio nel 1498. Ha abili tessitori e tintorie rinomate. Commercia in bestiame ed ha 3m. abitanti.

BALLI o Bally. Isola all'est di Giava, lunga circa 112 chil. e larga 56, con una popolazione di 700m. abitanti, i quali hanno conservato sin' ora la loro indipendenza. L'isola dividesi in 8 Stati, governati dai loro proprii ragià. I suoi prodotti principali sono il caffè, il riso, il cocco, gli aranci ed altri frutti tropicali.

BALLINA. Città dell'Irlanda E assai ben fabbricata. Vi si pescano molti salmoni. Nel 1798 fu presa dai Francesi sbarcati in Irlanda, comandati da Humbert. Ha 5510 abitanti.

BALLINASLOE. Piccola città d'Irlanda, ove si tiene una delle più grosse fiere di bestiame di tutta l'is. Ha 4615 abitanti.

BALLON. Piccola città di Francia, nel dipartimento della Sarthe, sulla riva destra dell'Horn. Vi si fabbricano tele. Ha 4018 abitanti.

BALLON D'ALSAZIA. Uno dei punti più alti della catena dei Vosgi in Francia; è alto 1367 metri.

BALLON DE GUEBWILLER. Lago della Francia, nell'alto Reno, circ. di Colmar. Sta presso alti monti dei Vosgi, ed ha una superficie di 348 chil. q. ed è profondo 59 metri. Si scarica nel fiume Lauch.

BALLY vedi Balli.

BALLYMENACH. Piccola città d'Irlanda, contea d'Antrin, sul fiume Bread, ha fabbriche di tele, e 4067 abitanti

BALLYSHANNON. Città d'Irlanda, sopra una baia dell'Oceano Atl. alla foce d'un fiume che esce dal lago Erne, ha un comodo porto, e una gran fabbrica di tele, con 3775 ab.

BALME, (Col de la). Passo della catena delle Alpi, fra il Vallese, e la Savoia. Conduce da Martigny alla valle di Chamouny. Il punto più alto è 2260 metri. Vi nasce il fiume Arve.

BALTA. Città della Russia Europea, governo di Podolia. Questa città posta sulle due rive della Kodyma, che formava una volta la frontiera della Polonia e della Turchia, apparteneva metà all' una metà all altra delle due potenze. La porzione polacca è ben fabbricata e ricca.

BALTICO Mare. È un mare chiuso che occupa quasi il centro dell'Europa sett. separando la Svezia e le isole danesi dalla Germania, dalla Prussia e dalla Russia; è congiunto coll'Oceano per mezzo dello stretto di Kattegat. La superficie di tutto il mare, secondo i calcoli de' geografi tedeschi, oltrepassa i 411,120 chil. q. Le acque d'oltre a un quinto della superficie dell'Europa vanno nel Baltico.

BALTIMORA. Città degli Stati-Uniti dell'America sett., cap. della con. di questo nome e della Marilandia sulla sponda sinistra del Patapsco, ha un porto spazioso e comodo, difeso dalla fortezza Mac-Henry. La città è bella e ben costrutta. In

quanto al commercio, Baltimora non la cede negli Stati-Uniti che a Nuova-York, a Boston, a Filadelfia, e a Nuova-Orleans. Nel 1860 aveva 212,418 abitanti.

BALTISTAN. Chiamato anche Piccolo Tibet, è un piccolo Stato sull'Indo superiore, consistente in gran parte in una valle formata dall'Indo e da' suoi innumerevoli affluenti. La popolazione, che è di circa mezzo milione, appartiene alla razza mongolica e professa l'islamismo scitico. Capitale di questo stato è Iscardo, da cui esso prende talvolta il nome.

BALUDION. Città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Afium Cara-hissar. Vi ha un ponte sull'Akbar, e alcune moschee notevoli. È rinomata pei suoi melloni.

BALY. Città dell'Indostan Inglese, presidenza di Bengala, sulla sponda sett. del Poddah. È grande e ben popolata.

BAM, Bem. Città della Persia, prov. di Herman, in pianura cinta d'alti monti. Fu un tempo assai florida. Le sue fontane sono forse le più belle di Persia e i giardini assai deliziosi. Quivi morì strangolato il fondatore della dinastia dei Zund Lufth-Ali-Khan. È la più forte piazza del regno.

BAMBA. Distretto dell'Africa occidentale, il più vasto e ricco del regno di Congo, abbonda d'oro, argento, rame, ferro, piombo e sale, ed ha la capitale dello stesso nome.

BAMBARRA, o Bambara. Paese di grande estensione nell'interno dell'Africa sett. che trae il suo nome dai Bambarra, numerosa tribù di Negri che sono gl' indigeni di questa parte dell'Africa. Non si conoscono ancora i limiti precisi. nè il numero approssimativo degli abitanti di questa regione. Bambarra è governata da una moltitudine di piccoli capi indipendenti, che spesso si fanno guerra l'uno coll' altro. Il traffico di questo paese è attivissimo, quantunque limitato a piccolo numero di mercanzie: Genni, e Burù. sono il mercato principale dell'oro, Timbuctu è il loro emporio generale.

BAMBARUGUE. Fiume d'Africa, nella Guinea mer. Nasce nel regno di Benguela e va a gettarsi nell'Oceano Atlantico presso il capo Negro dopo un corso di 660 chil.

BAMBERGA. Città dell'Alemagna, anticamente principato e residenza del sovrano della Franconia, oggidì capitale del circolo dell'Alta Franconia in Baviera, con 21m. ab: ha molti ricchi istituti scientifici ed educativi; attiva e varia l'industria; celebre è la sua birra.

BAMBUK. Paese del centro dell'Africa nella Senegambia. Il terreno è generalmente sterile ed arsiccio, meno i luoghi bagnati dai fiumi, il più considerevole dei quali è il Felemè, che dopo un lungo corso si scarica nel Senegal. Il paese è ricco di miniere d'oro, di ferro, amianto, nitro, e legni odorosi. Abbonda di scimie, volpi, e giraffe. Abbraccia moltissimi villaggi e Bambuk ne è il capol.

BAM-GANGA. Fiume dell' Indostan, nel già stato di Nagpour. Nasce nei monti Londù, prov. di Ganduana, e si getta nell' Indravati dopo un corso di 370 chil.

BAMMAKU. Città dell'Africa, nella Nigrizia, nel regno di Bambara, sul fiume Dialiba o Niger. Fa molto commercio di sale.

BAMPTON. Borgo dell'Inghilterra, contea di Devon, sul Batham. Ha due fabbriche di saie e stoviglie, ed una sorgente d'acqua minerale. Ha 2m. ab. Nel 614 o 620 vi fu battaglia fra i Bretoni e i Sassoni che la perdettero.

BAMPU'. Città dell' impero Birmano, in Asia. prov. di Luachan, sulla sinistra dell' Iravaddy. È residenza di un governatore, e la principale città commerciante sulle frontiere della Cina.

BANALBUFAR. Piccola città di Spagna, prov. di Palma, isola Majorca, sopra una montagna. Vi si raccoglie in abbondanza olio e lino, e vi è una cava di marmo tigrato. Ha 5500 ab.

BANAL-GRANZE. Governo dell' Ungheria, imp. d'Austria, comprende le parti orientale e mer. dell' antico banato di Temeswar. I principali fiumi sono il Danubio, la Theiss, il Themes, e la Nera. Vi

si trovano ricchissime miniere di rame argentifero, ed aurifero; depositi di lignite ed acque minerali di Mehadia. Il territorio produce grani, vini e frutta, e si esportano bestiami, lana, grani. Vi si contano circa 200m. ab.

BANASS. Fiume dell' Indostan, nella presidenza di Bengala, prov. d'Adjemir, si getta nel Tscembul dopo un corso di circa 490 chil. Sono suoi affluenti il Karie, la Bonda, e il Morell.

BANATO. Il paese così detto dal titolo dei suoi antichi signori (Ban) è una delle più belle e ragguardevoli provincie dell'Ungheria composta dei comitati di Torontal, Temes e Kraskova e dei cantoni dei reggimenti limitrofi Banato-tedesco e Valacco-illirico. Comprende circa 3,488 chil. quad. Vi prospera l'agricoltura e la pastorizia.

BANATO-GRANZE. Generalato dell'Ungheria, nella Croazia Militare, imp. d'Austria, confina col comitato di Agram, la Slavonia Militare, e la Bosnia. È irrigato dalla Glina, Sunya, e Petrina. Il clima è dolce, sano, e fertile il suolo. Vi sono miniere di ferro, e circa 10m. ab.

BANBURY. Piccola città dell' Inghilterra, nella contea di Oxford. Sta sulla destra del fiume Charwels. Sono rinomati i formaggi, le pasticcerie, e la birra di questa città. Vi si trovano avanzi d'un campo romano. Vi accadde nel medio evo un micidiale combattimento tra Inglesi e Sassoni; più tardi Riccardo di Warwick sconfisse e fece prigioniero Edoardo IV; e poi una sanguinosa battaglia tra i partigiani di York, e di Lancastro. Ha 5m. ab.

BANCA. Isola dell' Oceania, nell'arcipelago della Sonda, all'est di Sumatra. È lunga 230 chil. e larga 40. Vi domina il vento monsone. Vi sono alcune montagne e molti fiumi. Produce una bella qualità di ebano, ed è celebre per le sue ricche miniere di stagno. Pop. 15m. ab. Appartiene agli Olandesi.

BANDA. Gruppo della Malesia composta di 10 isole fra le quali sono notevoli Banda, Lautor ed Ay, unicamente date alla coltura della noce moscada di cui si calcola il ricolto annuale a 200m. chil.; ricco è pure il ricavo in macis e garofani. La popolazione tocca ai 6m. ab. Gli antichi abitanti furono interamente sterminati nel 1621 dagli Olandesi che vi si stabilirono.

BANDA. Regno della Guinea Superiore, nell'Africa, tributario dell'Achanti. È irrigato dal Coumbo.

BANDAH. Città forte dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica prov. di Allahabad. È città ricca e ben popolata.

BANDERMASSIN. Fiume principale dell' isola di Borneo nell' Oceano, scaturisce da un gran lago a piedi di alte montagne, e si getta nel mar di Giava.

BANDERMASSIN. Reame dell' Oceania nell' isola Borneo; il ter. produce riso, pepe, sangue di drago, benzoino, canfora; vi si trovano miniere d'oro, rame e ferro, e vi sono frequenti i diamanti. Bandermassin è pure la capitale del regno; è commerciante in polvere d'oro, canne d'India, nidi d'uccelli, ecc. Gli Olandesi vi hanno un forte.

BANDON, o BANDONBRIDGE. Città d'Irlanda nella contea di Cork molto industriosa e commerciante con 12m. ab.

BANF, BAMF. Contea della Scozia; la sua capitale omonima è dei più aggradevoli soggiorni della Scozia sett.; su di un colle, molto industre in tele, calce, lanifici: ha un porto ed un cantiere. Fa gran commercio di salmoni e conta 4m. ab.

BANGALORA. Gran città dell'Asia mer. nell' impero Anglo-Indiano, presidenza di Madras, nell'antico regno di Mysore. È irrigata da un fiumicello, ed è cinta da mura turrite e protetta da un forte. Tippu-Sayb vi aveva fatto edificare un bel palazzo. Bangalora fabbrica principalmente stoffe di cotone e di seta, carta, utensili di ferro e di rame; fa gran commercio con tutti i porti del Dekan. Popol. 60m. e più anime.

BANGANAPILLY. Piccola ma forte città dell' Asia mer. nell' impero Anglo-Indiano, presidenza di Madras. Anticamente apparteneva alla provincia del Balaghat, nel dis. di Bellary. Sorge sulla sinistra riva

del Suru, nel mezzo a ricche miniere di diamanti ed altre preziose pietre. È distante 120 chil. da Adoni, all'est-sud-est.

BANGKHALAN. Città dell'Oceania occidentale, isola di Madura, di cui è capitale. È grande, popolosa ed ha un piccolo porto ove si fa gran commercio. È distante 20 chil. da Surabaya, nell'isola di Giava. Pop. 30m. anime.

BANG-KOK. Capitale del regno di Siam, situata su ambe le sponde del fiume Menam, la di cui popolazione, secondo una recente statistica pubblicata dal *Singapore Free Press*, ascende a 638,821 ab. de' quali 509m. sono Cinesi.

BANGOR. Città con porto degli Stati Uniti d'America, Stato del Maine, sul fiume Penobscot. Una caduta del fiume Kenduseag, che quivi confluisce nel Penobscot fornisce forza motrice alla città. Molti ponti uniscono le rive dei due fiumi. È città commerciantissima, e la marea vi giunge all'altezza di 5 metri, benchè disti circa 400 chil. dal mare. Fabbrica navi. Molte ferrovie l'uniscono alle altre città dell'Unione.

BANIALUCA, o BANJALUKA. Città forte della Turchia Europea, nella Bosnia, presso il f. Setina a piè di un monte. Vi risiedeva il pascià della provincia. Conta 20m. ab.

BANKOK, vedi BANG-KOK.

BANKS (ISOLE DI). Scoperte nel 1789 da Bligh, fra le isole Tonga e Timor. Formano un gruppo di 4 is. alte e popolose. La più grande ha circa 50chil. di circuito; le altre soltanto 20 a 25. La più piccola, che è anche la più orientale, si riconosce facilmente per una montagna in forma di pan di zucchero. Queste isole ebbero tal nome ad onore del famoso naturalista Banks.

BANNASU. Città principale del regno di Akim, nella Guinea superiore, in Africa, sulla destra del fiume Bossemprа.

BANNOLES o BANOLAS. Piccola città della Spagna, in Catalogna, anticamente *Aquæ calidæ Bannoliæ*. Fa commercio considerevole di tele. È distante circa 12 chilometri da Gerona. Popolazione: 4m. anime.

BANOS. Borgo dell'America mer. nella repubblica del Perù, intendenza di Tarma. Scorgonsi ivi i ruderi di diversi monumenti indiani e ne' dintorni trovasi una miniera di mercurio.

BANTAM. Antico reame dell'Oceania, nell'isola di Giava. Occupa in lunghezza 155 chilmetri ed appartiene agli Olandesi con 250m. abitanti.

BAOL. Regno d'Africa nella Senegambia. Confina all'ovest coll'Oceano Atlantico. È lungo più di 100 chil. al nord del fiume Gambia. Abbonda in bestiame, ed i suoi cuoi sono buonissimi. La città cap. ha lo stesso nome.

BAPAUME. Città di Francia nel dip. del Passo di Calais. È piazza forte di 3. classe, e centro delle fabbriche di tela battista dei dintorni. Ha 4m. ab.

BAR. Città dell'Ucrania, nella Russia Europea, gov. di Podolia sul Bug, è celebre nella storia per la Confederazione strettasi in essa da una parte dei nobili polacchi nel febbraio 1768, per resistere all'influenza russa e securare la stabilità della fede cattolica in Polonia.

BARABA, BARAMA o BARABIN. Steppa della Russia asiatica, che comprende tutto il paese situato fra l'Irtisch e l'Obi, e fra il versante settentrionale dell'Altaï e le riviere di Tara e Toni. Questa triste regione è patria degli antichi Burati. Vi sono abbondanti gli alci, i caprioli, i cignali, le volpi e gli ermellini. Le tribù che particolarmente l'abitano, chiamate Barabinski, di razza turca, in numero di circa 6m. anime, sono assai bellicose e vanno armate di archi e freccie.

BARABRA. Gran contrada dell'Africa nella Nubia, di cui Moscho è il luogo principale. Questo paese è piuttosto deserto, incomincia verso il tropico del Cancro, e si estende al sud, sino al paese dei Sangallas.

BARANYA. Comitato e provincia dell'Ungheria, che ha una superficie di 4,971 chil. q., con una popolazione ragguagliata nel 1859 a 266,620 ab., la più parte dei quali ungheresi e cattolici. È divisa in sei circoli e contiene la reale città di Funf-Kirchen o Pecs.

BARBADA. È l'isola più avanzata verso il nord-est dell' arcipelago delle Antille. È popolata da circa 135,m. ab. ed ha per cap. Bridgetown. Vi si raccoglie cotone, indaco e zenzero, ma particolarmente zuccaro. Appartiene all Inghilterra.

BARBACOAS. Piccola città dell' America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata. Tutte le sue case sono costrutte di canne e di foglie secche, ma è importante per le ricche miniere d' oro scavate ne' suoi d' intorni.

BARBARIA, vedi BARBERIA.

BARBASTRO. Città della Spagna nell' Aragona, prov. di Saragozza, sulla Cinca. La sua industria è la concia delle pelli. Ha 5m. ab.

BARBERIA. Regione d' Africa che sorge come una grande isola fra il Mediterraneo, l' Oceano Atlantico ed il gran deserto di Sahara al sud, attraversata nel mezzo dalla catena del monte Atlante.

Botanica. In questa regione la natura non è nè africana, nè europea, specialmente dal punto di vista della botanica: la regione dell' Atlante deve considerarsi siccome l' anello di unione fra la natura vegetabile di queste due parti della terra. Le vaste valli intermedie, irrigate da numerose correnti d' acqua, riescono straordinariamente feraci. Il verno è per queste contrade il tempo della verdura. Produce la Barberia zucche immense e dolcissime pasteche, cotone, canne da zucchero, gelsi bianchi, eccellenti pel nutrimento dei filugelli, e gran quantità di zafferano.

Geologia. La regione atlantica è composta di graniti, di gneis, di schisti micacei ed argillosi, mentre nei contrafforti e nelle inferiori catene predominano i terreni calcarei e le arenarie di seconda formazione.

Zoologia. La zoologia della regione atlantica ha grandi somiglianze con quella dell' Egitto settentrionale, dell' Arabia e dell' Asia minore, possiede una specie di quadrumano, il cenocefalo-babbuino, di cui l' Europa totalmente manca; la pantera e due specie di linci, il camello dromedario, due specie di gazzelle o antilopi, la pecora barbuta ed il bubalo, de' quali animali in Europa non è traccia. Dopo il camello, per l' utilità che reca all' uomo, si distingue il cavallo.

Storia. Questa regione africana occupa un grado importantissimo nella geografia storica delle passate età, le sue contrade avendo fatto parte, e nobilissima, del gran sistema delle nazioni civili, abitatrici del perimetro del Mediterraneo. Basti nominare Cartagine, la Numidia, la Mauritania, la Getulia, le quali erano in questa regione comprese. Oggidì la regione atlantica è divisa in tre corpi politici: l' impero di Marocco all' ovest, l' Algeria nel mezzo, il Deylato di Tunisi all' est. Tutte le tribù semi-indipendenti della montagna e del caldo meridionale declive della catena atlantica vestita di palme (Beladulgerid) fino alle cocenti arene del deserto di Sahara pagano tributo, secondo la posizione delle loro nazioni, o all' uno o all' altro di quegli Stati.

BARBERINO DI MUGELLO. Borgo dell' Italia centrale, prov., di Firenze, con 9371 ab., sulla sinistra dello Stuva in Val di Sieve: in territorio ubertoso in viti, cereali e pascoli: d' origine antica con castello già feudo dei Catani, indi posseduto dai Visconti di Milano.

BARBERINO DI VAL D' ELSA. Borgo dell' Italia Centrale, prov., di Firenze, con 9521 ab., in territorio fertile in viti, ulivi e castagni: fu già fortificato di mura; ha tuttavia un ben conservato castello, patria dei Barberini da cui escirono parecchi cardinali e papa Urbano VIII.

BARBEZIEUX. Piccola città di Francia nella Santongia, dip. della Charente. Evvi una sorgente d' acqua minerale; sono rinomati i suoi capponi. Ha 3m. ab.

BARBORA. Piccola città marittima dell' Africa orientale, sulla costa dei Somalis, sta in una baia del golfo d' Aden, dove si riuniscono le carovane che vengono dall' interno, il che dà luogo ad una gran fiera per la vendita della gomma, incenso, mirra, schiavi, ecc. Ha 8m. ab.

BARBUDA. Isola dell' arcipelago delle Antille, America centrale, lunga 28 chil., e larga 17. Produce

cotone, tabacco, indaco, zenzero, canne da zucchero. ¡Appartiene all' Inghilterra.

BARCA. Nome di un distretto nella divisione orientale della reggenza di Tripoli. Tutto il deserto libico a ponente dell'Egitto sino a Fezzan viene spesso chiamato il *Deserto di Barca* dai viaggiatori e dai geografi europei.

BARCA. Città dell' America centrale, nella repubblica del Messico, Stato di Jalisco. È ben costrutta ed assai commerciante.

BARCAROTA. Città della Spagna, prov. di Badajoz nell' Estremadura. Vi è una sorgente d'acqua minerale, e conta 5m. ab.

BARCELLONA, BARCINO. Grande ed antichissima città della Spagna, capitale della Catalogna: è situata sul mare, e possiede un porto magnifico. È una tra le più belle città del Mediterraneo. Le industrie sue consistono specialmente nelle indiane, nastri, trine, galloni, filatucci, seterie e molti altri articoli che ne alimentano un traffico prosperosissimo e con tutti i paesi del Mediterraneo e dell'America. Coronata dalla gran cittadella del Monjuich con sviluppati sistemi di fortificazione che vi fanno capo, era tenuta in grande stima anche da Napoleone I. Dalla città fino al piacevole villaggio di Sarià per cinque chilometri all'incirca, la strada corre per mezzo a giardini e a ben coltivati campi cinti all' intorno di siepi, di aloè americane, e piantati d' aranci, di olive ed altri alberi amanti dei climi caldi. Da Sarià, che è situato sopra un'altura donde signoreggia la pianura e la città, si gode una delle più magnifiche viste della penisola. Al di là della città, cui le numerose torri e i campanili danno un aspetto di grandezza, si apre allo sguardo l'immensa estensione del Mediterraneo. La popolazione di Barcellona nel 1860 era di 252,015. Barcellona è l'antico Barcino. Dicesi avere ricevuto quel nome dal cartaginese Amilcare Barca suo fondatore. Alcuni avanzi di muraglie ed una torre ancora sussistente nella cittadella sono considerati come reliquie della città punica. — Passò dal Romani ai Visigoti, da questi ai Saraceni. Luigi il Buono, dopo un assedio di 7 mesi, vi entrò e vi pose un presidio di Franchi, e diede il governo al conte di Bera. L'antico dominio dei conti di Barcellona confuso negli Stati della monarchia aragonese ne formò una provincia distinta con Cortes, o Stati particolari, sotto il nome di Principato di Catalogna.

BARCELLONA o NUOVA BARCELLONA. Provincia della repubblica di Venezuela con 52,163 ab. sulla costa del mare Caribbeo. Deriva il proprio nome dalla capitale, la cui popolazione, di 15,000 abitanti, fa un commercio attivo coll'arcipelago Colombiano, e particolarmente coll' isola di Trinidad.

BARCELLONA POZZO DI GATTO. Comune della Sicilia provincia di Messina con 20,246 ab.

BARCELLONETTA. Piccolo e piacevole sobborgo di Barcellona al S. E. tra il porto e il faro, con una popolazione di 5,000 ab. circa.

BARCELLOS. Città del Portogallo, provincia di Minho, sul fiume Cavado, che si traversa su bel ponte di pietra. Le sue vie sono larghe e diritte, e le case ben costrutte. Ha 4000 abitanti.

BARD. Piccola fortezza dell'Italia sett. provincia di Torino con 503 ab. sopra una rocca a 391 metri, all'ingresso mer. della valle d'Aosta, sulla riva sinistra della Dora, tra Verres e Donaz, celebre nelle storie per la resistenza opposta nel 1800 a Bonaparte.

BARDA. Is. dell'Asia Meridionale, sulla costa dei Malabar, in vista di Goa. Abbonda di alberi di cocco e altre piante importanti; appartiene al Portogallo ed ha numerosa pop.

BARDI. Borgo dell' Italia setten. provincia di Piacenza con 6440 ab. in territorio fertile a grani e pascoli; celebre è il suo castello; fu dei Malaspina, indi dei vescovi parmensi, dei Landi; fu contea, poi marchesato.

BARDOLINO. Borgo dell'Italia sett. provincia di Verona con 2233 ab. sulla sponda orientale del lago di Garda, con piccolo porto, ben costrutto, in territorio fertile in ulivi e gelsi, e specialmente in vini assai regiati.

BAREILY. Città dell'Asia meridionale, nell' impero Anglo-Indiano, presidenza di Bengala; antica prov. di Delhy, al confluente della Dhara, e della Goula. Il distretto produce in abbondanza grano, cotone, zucchero e riso. Gli Inglesi se ne insignorirono nel 1802. La città ha 60m. abitanti.

BARGA. Borgo dell'Italia centrale provincia di Lucca con 7215 ab. in territorio fertile in viti e cereali, con cave di bellissimo marmo; è patria di Bolognino detto di Barga che nel 1341 costrui pel primo un filatoio di seta.

BARGE. Città dell'Italia sett. prov. di Cuneo con 9191 ab. In territorio fertile in gelsi e pascoli. D' origine romana, ebbe già due forti castelli. Conte di Barge fu il nome assunto di Carlo Alberto dopo abdicato al trono.

BARGUZINE. Fiume della Russia Asiatica in Siberia, gov. d'Irkutsk, bagna le mura di Barbusinzkoi e si getta nel lago Baikal, dopo 325 chil. di corso.

BARI (Provincia di) vedi TERRA DI BARI.

BARI. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari sull' Adriatico con 34,063 ab. in terr. feracissimo di vini, ulivi, grani, frutta, pascoli. L'olio forma il commercio suo più importante: fra le industrie sue citiamo la fabbrica dei torroni, lo squisito liquore stomatico di Bari, cappelli e vetrerie. Ha un porto molto frequentato; di origine romana, e un bel castello celebre nella storia del Medio evo.

BARICELLA o BARISELLA. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Bologna con 4920 ab. presso le sorgenti del Savena in territorio fertile di cereali.

BARILE. Città dell' Italia mer. provincia di Basilicata con 3753 ab. Sorge su un colle delizioso; d' origine greca, fu già ducato.

BARJOLS. Città di Francia, nella Provenza, nel dip. del Varo, circ. di Brignoles. Ha buone fabbriche di carta, maiolica, pelli, acquavite. V'ha una grotta famosa per le stalattiti che ne adornano le pareti. Ha 5m. abitanti.

BARKUL o BARGUN. Città dell'impero Cinese, nella provincia occid. dei Mongolii Kalkha; è residenza di un governatore militare con una guarnigione di 3000 uomini. Il clima è freddissimo, e spesso nevica in giugno ed agosto. Produce grande quantità di funghi. Poco lungi v'ha un lago dello stesso nome fra le alte montagne di Thian khan.

BAR-LE-DUC, BAR SUR ORNAIN. Città di Francia, dip. della Mosa. Sta sul pendio e a piè d'un monte bagnato dall'Ornain. Fa commercio di tavole d'abete e di quercia, che vengono dai Vosgi e si mandano a Parigi. Luigi XIV ne fece atterrare le fortificazioni, ed ha 15,000 ab. Il distretto ne ha 87.000.

BARLETTA. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Bari con 26,952 ab. sulle rive dell'Adriatico con por. e cittadella che lo difende, in territorio fertile in vini, biade e pascoli. È celebre per l'assedio sostenuto dai 1501 al 1504 e la sfida allora avvenuta fra tredici italiani ed altrettanti francesi, restando vinti questi da quelli: fatto celebrato dall'Azeglio nel suo *Ettore Fieramosca, o la disfida di Barletta.*

BARMEN. Fertile valle degli Stati Prussiani, provincia di Cleves-Berg. Ha 8 chilometri di lunghezza ed è traversata dal Whipper. Le numerose fabbriche di stoffe di seta, siamesi, nastri, ecc. danno a questa valle l'aspetto di una città.

BARNAUL. Città della Russia Asiatica, nella Siberia, gov. di Tomsk. Sta sul fiume Obi. Vi risiede la direzione superiore delle Miniere dell'Altai. Dalle sue fonderie escono dopo il 1814 da 16 a 17,000 chilom. d' argento, contenente in circa 400 chil. d'oro. Ha 15,000 ab.

BARNEVELD o BARREVALD. Città d'Olanda, provincia di Gheldria, cap. di cantone, ha 5000 ab.

BARNSTABLE. Città con porto, nella contea omonima, negli Stati Uniti d'America, Stato di Massachusetts, sulla baia dello stesso nome. Gli abitanti si danno ai cabotaggio e alla pesca. È in frequente comunicazione con Boston mediante un servizio di battelli a vapore. Ha 4901 ab.

BARNSTABLE. Città dell'Inghilterra, contea di Devon sulla destra del Tan. Ha manifatture di stoffe di

lana, seta e stoviglie, conta 6000 abitanti.

BARODA. Gran città dell'Asia mer. nell'impero Anglo Indiano, presidenza di Bombay, nel Guzerate, con 100m. ab. È cinta da doppie mura turrite, in mezzo a paludi che ne impediscono il facile accesso. Tra'suoi più notevoli edifici ricordiamo il palazzo degli antichi principi, alcune pagode ed il porto sul fiume Wisnamitra. Le rovine delle moschee e delle splendide tombe sparse fra gli alberi accrescono la severa bellezza del luogo. Baroda fu per lunghi anni capitale d'un regno di 2 milioni d'anime (il regno di Guikdvar). Un terremoto la squassò nel 1819. Tuttavia è sempre una gran città, e fa un commercio assai esteso.

BARONISSI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore circ. di Salerno, con 4628 ab. È situato in collina, con territorio a viti, ulivi, pascoli e grani.

BAROSCE. Città dell'Asia mer. nell'impero Anglo Indiano, nel Guzerate, con 30m. ab. sul fiume Nerbodah, che ivi è navigabile per navi d'alto bordo. Vuolsi sia l'antica Barygaza, che fin dai tempo dei Romani era il porto più commerciante dell'India.

BARQUISIMETO. Regione dell'America mer., provincia della repubblica di Venezuela, con una popolazione di 112,755 ab. sparsi sopra una superficie di 24,937 chil. q. La cap. dello stesso nome, è situata in pianura elevata, ed annovera circa 12m. ab. è ricca in prodotti di cacao, caffè, zuccaro, indaco e preziosi frutti.

BARR o BARRA. Piccolo regno dell'Africa occidentale, all'imboccatura della Gambia, con una superficie di circa 4m. chil. q. e con quasi 200m. abitanti.

BARR. Piccola città della Francia nel dip. del Basso Reno, a piè dei Vosgi in mezzo a vigneti, nelle vicinanze della cinta famosa, conosciuta nel paese sotto il nome di Muro o Campo de' Pagani. Le sue vie sono quasi tutte ben disposte e ben selciate. Fabbrica coltelli, fa amido, tesse la lana ed il lino, fila il cotone, fa colla, aceto, e birra, concia le pelli, tinge le tele, le cotonine e i panni, e fa gran commercio di vino, acquavite e bestiame. Ha 5m. ab.

BARRA. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli con 7865 ab.; alle falde del Vesuvio e presso gli scavi di Ercolano; in territorio fertile in vini, agrumi e frutta squisite, coperto di amene villeggiature.

BARRAFRANCA. Città di Sicilia, prov. di Caltanisetta con 8928 ab.; su di un bel colle in ter. produttivo di vini, ulivi, pascoli e biade.

BARRAGU. Città capitale del r. del nome stesso, in Africa, nella Nigrizia, a 580 chil. da Tombuctu. Confina al nord col r. di Tumbi.

BARRAKPUR, BARRACKPUR. Vil. dell'Asia mer. nell'Im. Anglo-Indiano, prov. del Bengala, sull'Hugly, ramo del Gange. Citiamo questo vil. pel bel palagio del governatore generale delle Indie che ne forma il suo più magnifico ornamento, palagio veramente regio, circondato da un magnifico parco e giardino, ove vedesi un serraglio di belve. In Barrakpur è una gran caserma, nella quale stanziano diversi reggimenti di truppe indigene (Sipay). È distante da Calcutta 24 chilometri.

BARRE. Città degli Stati Uniti d'America, contea d'Orleans, Stato di Nuova-York. Vi passa il canale Erié e la ferrovia da Rochester a Lockport, ed ha 4186 abitanti

BARRÈGE-LES-BAINS. Piccolissimo villaggio di Francia, nel diparmento degli Alti-Pirenei, in una valle angusta dei monti medesimi, celebre per le sue sorgenti di acque termali solforose, e]pel suo famoso stabilimento balneario e ospitale militare.

BARREN, o BIG BARREN. Fiume degli Stati Uniti d'America, che nasce nelle contee di Smith e Iuckson, nel Tennessee. Entra nel Kentuky e va ad ingrossare il f. Greene dopo 160 chil. di corso.

BARRIGA NEGRA. Fiume dell'America meridionale nella repubblica argentina, nasce nei monti di Aspereras. Dopo ricevuti alcuni affluenti prende il nome di Rio Sebollati, e dopo 170 chil. di corso si getta nel lago Merin.

BARROW. Grande ed importante fiume d'Irlanda nella provincia di Leinster. il quale dalla città di New Ross fino al mare è navigabile da grossi legni.

BARROW. Di questo nome è una piccola città in Inghilterra, nella provincia di Leicester, sul fiume Soar, popolosa di quasi 7m. ab.; industriosi e molto dediti al traffico.

BARROW. (STRETTO DI) Canale che mette dalla parte N. O. della baia di Baffin nel mare Polare, scoperto nel 1819-20 dal capitano inglese Parry, ed ora frequentato da balenieri.

BARROW-DALE. Miniera assai nota di perfetto lapis in Inghilterra, nelle più alte montagne della contea di Cumberland.

BARS, o BARSCH. Comitato dell'Ungheria, impero d'Austria. È lungo 80 chil. e largo 40. È occupato da monti con fertili vallate irrigate dai fiumi Gran, Nitya, e Sitva. Ha alcune miniere d'oro e argento ora quasi esaurite. Vi si trovano acque minerali calde, e buone pietre da macina di cui fa gran commercio. Il terreno produce grani, vino, e lino. Ha conciatoi e fabbriche di panni. Contiene 116m ab. Konigsberg ne è il capoluogo.

BAR-SUR-AUBE. Città di Francia, dip. dell'Aube, sulla destra dell'Aube con 4800 ab. Vi si osservano ancora le tracce del suo antico splendore prima che Attila la distruggesse. Fra le sue industrie meritano ricordarsi le conce. Nel 1814 fu combattuta sotto le sue mura una sanguinosa battaglia fra gli alleati ed i Francesi.

BAR-SUR-SEINE. Piccola città di Francia, dipartimento dell'Aube, a piè di una montagna, sulla sinistra della Senna: ha fabbriche di acquavite, conce e cartiere. Il commercio di questa città consiste principalmente in legname, lana, grani e vini del territorio, che si spediscono nel Belgio o a Parigi, conta 2940 abitanti.

BARTENSTEIN. Città degli Stati prussiani, prov. di Prussia Orientale, reggenza di Konigsberg, sul fiume Alle. Ha acque minerali, e fabbriche di tele, panni e stoviglie, e 4m. abitanti

BARTFA, o BARTFELD. Città dell'impero d'Austria, in Ungheria, comitato di Sarosch. È ai piedi di una collina, in riva alla Topla. Commercia in vini, tele e lana. Vi sono rinomate acque minerali acidule.

BARTH. Piccola città della Germania, nel reame di Prussia, prov. di Stralsunda, con un porto sul Binneu, lago che comunica col Baltico. Il commercio principale di questa città consiste in lana e cereali. È distante da Stralsunda 24 chil. all'O. N. O. Pop. 4m. anime.

BARTIN. Piccola città dell'Asia Occidentale, nell'Anatolia (impero Ottomano), con porto sul mar Nero, alla foce del fiume Bartin (l'antico *Parthenius*). Ha 12 moschee, 5 Khan, molti bazar, e 4 bagni. È distante da Boli 52 chil. al nord nord est. Pop. 10 a 12m. anime.

BASCHE PROVINCIE. Nome collettivo delle tre provincie di Biscaglia, d'Alava e di Guipuzcoa, che formano parte del regno di Spagna. La prima ha per capitale Bilbao; la seconda, Vittoria; la terza, San Sebastiano. La Navarra spagnuola non vi è compresa, ma nullameno è un cantone basco. Dalla parte della Francia è paese basco il territorio di Labourd, Bassa-Navarra e Soule.

BASCHI. Borgo dell'Italia centrale, prov. d'Umbria, circ. di Perugia, con 4228 ab. Sta sulla destra del Tevere, in sito montuoso. È patria del riformatore Matteo Baschi.

BASEL (CANTONE DI). Vedi BASILEA CANTONE, CITTA' DI

BASELICE. Città dell'Italia centrale, prov. di Benevento con 3850 ab. sul pendice di un monte in ter. fertile di viti, ulivi, grani e frutta: ha una sorgente d'acqua minerale dai medici pregiata.

BAS-EN BASSET. Borgo di Francia, nel dip. dell'Alta Loira, sulla sinistra della Loira. Ha fabbriche di merletti, nastri di filo, e stoviglie, e 5m. ab. Vi ha una sorgente minerale fredda.

BASILAN. vedi BASSILAN.

BASILEA (CANTONE E CITTA' DI). Cantone della Svizzera, che prende

nome dal suo capoluogo. Questo cantone è situato al N. di quello di Soletta e all' O. di quello di Argovia, è diviso in cinque distretti, ed ha una superficie di 450 chil. quad. Nel 1835, in seguito a gravi discordie la città e la campagna di Basilea separaronsi, e Basilea città invia al Consiglio nazionale un rappresentante, mentre Basilea campagna ne invia due. La sua popol. nel 1860 era di 93.024 ab. dei quali 41,251 erano di Basilea città; 51,773 di Basilea campagna, che per la maggior parte professano la religione riformata. La città di Basilea giace sul Reno, che la divide in due parti, l'una detta città grande, l'altra città piccola, le quali sono riunite da un ponte lungo 232 metri. Sono notevoli in essa l'università, la biblioteca, la cattedrale, il palazzo del Comune, l'arsenale, oltre varii stabilimenti scientifici e gallerie di quadri, ecc. Basilea era anticamente una città imperiale, che entrò nella Confederazione Svizzera nel 1401. Essa è la patria di Hermanno, dei Bernouilli, di Wetstein, di Holbein e di Eulero, e racchiude nel suo seno le ceneri di Erasmo, che vi soggiornò a lungo. Basilea fu sede di un concilio nel 1431, e di trattati politici nel 1794.

BASILICATA. Prov. dell'Italia mer., occupa la maggior parte dell'antica Lucania; il terr. per la maggior parte montuoso ha diversi fiumi e laghi, nè scarseggia di alcuna derrata: comprende i circondarii di Lagonegro, Matera, Menfi, Potenza con 492,959 abitanti. Vuolsi tragga il suo nome da Basilio II imperatore di Costantinopoli. Ha per cap. Potenza.

BASINGSTOKE. Borgo dell'Inghilterra, nella contea di Southampton; frabbrica tessuti leggeri di lana. Vi si vedono gli avanzi d'un'antica cappella rinomata per bella architettura.

BASS (Stretto di). Stretto dell'Oceania, nella Melanesia, scoperto nel 1799 da un chirurgo inglese; separa l'Australia dall' isola di Dieman, per un tratto di 220 chil. nella sua massima larghezza.

BASSANO. Città piccola, ma bella e popolata dell Italia sett., prov. di Vicenza. La città è unita al borgo detto Vicentino per via d'un ponte fabbricato nel 1822, con 12.207 ab. Fu celebre un tempo Bassano per la sua stamperia, è patria di parecchi uomini insigni, tra' quali gli Aldi Manuzii, i Carraresi, il pittore Jacopo da Ponte, celebre pittore detto il Bassano, lo storico Verci, il poeta Vittorelli, il naturalista Brocchi, l'incisore Volpato, Bartolomeo Gamba, Giuseppe Barbieri e più altri Presso Bassano Napoleone sconfisse Vurmser il dì 8 settembre 1796. Ai tempi del primo regno d'Italia, Bassano diede il titolo di un ducato creato da Napoleone I a favore di Ugo Murat.

BASSA TERRA. Piccola città dell'America sett., nella regione delle Antille, capitale dell'isola San Cristoforo, una della Antille minori. Sorge sopra una piccola baia, alla foce di un torrente. Fa molto commercio. Popolazione: 8m. anime.

BASSA TERRA. Città dell'isola Guadalupa, una delle Antille minori. È capitale di quell'isola. La traversa il fiume dell'Erbe, che ivi si passa su due ponti: ed è difesa, dalla parte di terra, dal forte Richepanse. Sono degni d'osservazione in quella città: le due chiese parocchiali, il palazzo di giustizia, l'arsenale, il palazzo del governo, l'ospedale (che è vastissimo) ed alcune amene passeggiate. Il porto, poco sicuro, è preceduto da una cattiva rada. Popolazione: 12m. anime. Fu più volte sovvertita dai terremoti. Appartiene alla Francia.

BASSE ISOLE, Le Mille Isole. Gruppo d'isole della Polinesia, al nord della Papuasia.

BASSÉE (LA) Città di Francia, dip. del nord con 4100 ab. Fa gran commercio di semenze oleose, di cereali e di carbone. Un tempo fu valida fortezza, ed è celebre pei diversi assedi che sostenne, specialmente nel XVII secolo. Gli Spagnuoli finalmente la cessero alla Francia, nel 1668, col trattato di Aix la Chapelle, e Luigi XIV ne fe' subito abbattere le fortificazioni.

BASSIGNANA. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 3,315 ab. sulla destra del Po presso il confluente del Tanaro; in territorio fertile in cereali e viti. D'origine

romana ebbe già un forte castello smantellato nel 1681 e 1745; diede il nome ad una battaglia vinta nel 1745 da Carlo Emmanuele III di Savoia sopra i Gallo-Ispani.

BASSILAN, Gruppo di Bassilan. Gruppo d'isole dell'Oceania occidentale (Malesia). Questo gruppo prende il nome della sua maggiore isola (Bassilan). Produce canne da zucchero, gavi, lançonns, frutti squisiti della grossezza di una noce, un pomo chiamato mandang, maruns grossi come poponi, simili agli aties e ai cirincayos del Messico. I suoi paraggi marittimi abbondano di pepe e tartarughe da scaglia.

BASSORA, Balsora o Bassara. Città della Turchia asiatica, capol. del pascialato di tal nome, a 90 chil. dal golfo Persico, che chiamasi anche perciò golfo di Bassara, detta dagli Arabi uno del paradisi dell' Oriente per essere i suoi dintorni coperti di giardini dal quali si raccoglie ogni sorta di frutta ed una prodigiosa quantità di rose che si distillano per ottenerne la essenza. È divisa in 70 quartieri, e il numero de' suoi abitanti ascende a 60m.

BASTELICA. Città dell' isola di Corsica, dip. di Aiaccio con 3003 ab. in territorio ubertoso in viti e ulivi: fu patria al celebre Sampiero fondatore della libertà côrsa nel secolo XVI.

BASTIA. Città principale dell' isola di Corsica, era anticamente la residenza del governatore. Essa, oltre a un porto non troppo sicuro, nè atto a ricevere vascelli di grossa portata, ha una roccia singolarissima alla sua entrata, una roccia, in forma di leone, la quale è di dimensione considerevole e giace perfettamente isolata nel mare, è di molta utilità, servendo di taglia acqua allorchè i venti del nord spingono innanzi le acque. La città è fortificata con mura e bastioni, con 19300 abitanti, vi si parla l'italiano.

BATANGAS vedi Lusson, Isola.

BATAVIA. Città capitale dell'isola di Giava e dei possessi olandesi nelle Indie orientali, ed una delle più vaste e deliziose di quelle regioni. La sua popolazione ascende a 300m. ab. dei quali circa 10m. europei, o creoli, 100m. chinesi, e 190m. tra malesi, indostani, giavenesi, mori, musulmani e schiavi dell'isole vicine. È patria del celebre chimico Homberg.

BATCHIAN o Bachian. Isola dell'Arcipelago delle Molucche. È lunga 80 chil. e larga 14, ed è stimata la maggiore delle Molucche propriamente dette. È montuosa e fertile in sagù ed altre derrate. Il mare vi abbonda di pesci.

BATH. Illustre città d'Inghilterra, capol. del Somersetshire con 31,500 ab. celebre per le sue acque termali; la sua cattedrale è uno dei più bei monumenti d' architettura e dello stile più puro che esistano in Inghilterra.

BATH. Città e porto degli Stati Uniti d'America, Stato del Maine, contea di Lincoln, sulla sinistra del f. Kennebec, a 26 chil. dalla foce. È una delle prime città dello Stato come costrutrice di navi a vapore. Un servizio di battelli l'unisce a Portland e Boston. Nulla vi ha di rimarchevole. Ha 10m. ab.

BATHURST. Piccola ma importantissima colonia inglese dell'Africa Occidentale, nel governo di Sierra con 4m. ab. fondata nel 1816 sull'isola di Santa Maria, alle foci del fiume Gambia. È munita d'una buona fortezza. Gl'Inglesi ne esportano oro, cera, avorio, pelli, gomme, ecc.

BATHURST. Piccola città dell'Africa Australe, appartenente alla colonia inglese del Capo di Buona Speranza con 6m. ab.

BATHURST. Città dell'Oceania, nell'interno dell'Australia con 4100 ab. nel mezzo d'una gran pianura, sul fiume Macquarie, e fa parte della magnifica colonia inglese della Nuova Galles del sud. La pastorizia ha preso un incredibile sviluppo ne' dintorni di questa ricca città.

BATON ROUGE. Città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato della Luisiana. Sta sulla sinistra del Missisipi. È rinomata per salubrità. La spianata di fronte alla città offre una veduta maestosa del gran fiume. Vi è un elegante casa del governo. Nel 1853 aveva 4500 ab.

BATSCIAN vedi BATCHIAN.

BATTA. Vasta prov. dell'Africa nel regno del Congo, nella Guinea Inferiore. La sua capitale del nome stesso sta sopra un piccolo fiume. Gli abitanti possono mettere in armi circa 70m. soldati.

BATTA. Contrada di Sumatra, confina al nord col regno di Achem. La sua lunghezza è di circa 220 chil. e la larghezza 170. È coperta di foreste impenetrabili. Ha ricche miniere d'oro, e produce in abbondanza benzoino e canfora. Gli ab. sono selvaggi.

BATTAGLIA. Villaggio dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Padova. Ha sorgenti di acque termali, assai frequentate nella state, con 3m. abitanti.

BATTERSEA. Grosso villaggio dell'isola Gran Bretagna, in Inghilterra, quasi a contatto di Londra di cui è considerato un sobborgo, nella contea di Surrey. La sua posizione è molto ridente, sulla destra riva del Tamigi, quivi attraversato da un bel ponte. La chiesa di questo villaggio serba il mausoleo di lord Bolingbroke, il celebre ministro della regina Anna, nato in Battersea nel 1672. Questo villaggio contiene diversi opifici e fa notevole commercio; ma più di tutto è celebre per le deliziosissime ville sparse nelle sue belle campagne. È distante 4 chil. da Londra al sud-ovest. Pop. 7m. anime.

BATTLE, BATTEL. Borgo dell'Inghilterra, nella contea di Sussex. Giace in una valle profonda, dove il clima è poco salubre, ed i contorni d'una gran mestizia. Vi sono 4m. ab. Fabbrica polvere pirica molto stimata.

BATUM, BATUMI. Città della Turchia Asiatica, con porto e castello, presso le foci del Scierok nel mar Nero: con circa 3m. ab. Non manca d'una certa importanza commerciale; il suo porto è molto frequentato dalle navi che trafficano co' popoli del Caucaso.

BATURIN. Città della Russia Europea, nel governo di Czermichow. Vi prosperano il gelso e la vite. Mazeppa hetman dei Cosacchi avendo seguito Carlo XII nel 1708, i Russi ne incendiarono la città.

BAUD. Piccola città di Francia, dip. del Morbihan, circ. di Pontivy. Conta 5m. ab.

BAUGÉ, BEAUGÉ. Città di Francia, nell'Angiò, nel dip. di Maine-et-Loire, con 3,300 ab. Vicino a Baugè sorge Baugè-le-Vieil, villaggio che contiene i ruderi del castello, che edificovvi Folco Nerra conte d'Angiò. La Fayette, generale di Carlo VII, sconfisse sotto le mura di quel castello (1421) gl'Inglesi comandati dal duca di Clarenza.

BAUME-LES-DAMES. Città di Francia, dip. del Doubs, capol. di circ. Somministra vini, marmo, lavagna, carbone di terra, e ferro. Fa ricco commercio di bestiami. Soffrì assai nelle guerre del medio evo. Ha più di 3m. ab.

BAURES. Fiume dell'America mer. nella Repubblica Argentina ha origine nei monti Guarajos, presso la Concezione. Riceve il Rio Bianco, e va ad ingrossare il fiume Guapare dopo un corso di 600 chil.

BAUX (LES). Piccola città di Francia, nella Provenza, dip. delle Bocche del Rodano, sta sopra un'altura con castello, in territorio fertile di vini, frutta e torba. Ha 4m. abitanti.

BAVENO. Comune dell'Italia sett., prov. di Novara, in riva del Lago Maggiore, in faccia alle Isole Borromee e appiè del monte. Questo paese che conta 1406 ab. è famoso per le sue cave di granito rosseggiante e di marmo bianco; la bellezza di quel granito non è vinta nemmeno da quella del granito egiziano. Vicino a Baveno sono miniere di rame e cave di terra atta alla fabbricazione della porcellana.

BAVIERA, BAIERN. Regno della Germania meridionale. La sua superficie stimasi 79 800 chilometri q. con 4,689,837 ab. suddivisi negli otto circoli di Alta Baviera, Bassa Baviera, Palatinato, Alto Palatinato, Alta Franconia, Franconia centrale, Svevia e Neuburg. Monaco è la città capitale.

Fiumi e laghi. Dopo il Danubio i fiumi più importanti della Baviera sono il Meno, il Regnitz ingrossato dalle acque del Rezat, l'Isar, il Lech, l'Inn, l'Iller, il Nab affluenti del Danubio. I più notevoli laghi sono

lo Shiem-See, l'Ammer-See, il Wurm-See, il Walchen-See ed il Kœenigs-See; inoltre appartiene alla Baviera piccola parte del lago di Costanza.

Canali. Ai giorni nostri si è eseguito in Baviera il progetto famoso di Carlomagno, di riunire cioè, mercè di un canale, il Meno al Danubio per mezzo degli affluenti Regnitz e Almuhli: quel canale porta il nome del re che lo ha compito Canal Ludovico.

Clima e produzioni naturali. Il clima della Baviera in generale è temperato e sano: atteso la diversità della sua superficie, è atta a produrre ogni cosa, ma sventuratamente l'agricoltura non vi è molto sviluppata: nulla di meno raccolgonsi in sufficiente abbondanza cereali d'ogni sorta, maïs, legumi d'infinite specie, qualunque varietà di frutta, vino e mandorle; sulle rive del Meno e del Reno, tabacco, lino, canapa.

Zoologia. In Baviera si alleva numeroso bestiame grosso, cavalli, pecore ne'piani, capre sui monti, porci, api e pollami dappertutto. Sono in questo regno grandi foreste, specialmente nel Bœhnerwald asilo di orsi e di linci, e nelle Alpi si trovano camosci e marmotte.

Botanica e mineralogia. Le montagne bavaresi sono ricche di piante medicinali e il loro seno offre abbondanti miniere di ferro e di sale, ma poco di altri minerali: le saline di Berchtold-sgaden, di Reichenbau e di Traustein danno annualmente circa 200 mila quintali di sale, e le principali miniere di ferro e i relativi forni fusori sono nelle vicinanze dell'Alto Meno e dell'Alto Danubio, mentre i monti Bernegg, Lulling, Deggiendorf, Vichtach, hanno minerali di piombo argentifero; le correnti dell'Isar e dell'Inn portano qualche particella d'oro e il carbon fossile abbonda in più luoghi.

Industria. In Baviera ha preso poco incremento, eccettuato nell'antica Franconia, ove Norimberga e le sue vicinanze son la sede di diversissime fabbriche, ma specialmente di oggetti di legno noti a tutta Europa. Si tessono bellissime e variatissime tele di lino, cotonine, stoffe di seta, trine e pizzi, e si fabbricano oggetti di ferro e di cuoio. e buone carte in copia nei dintorni; panni e cappelli maioliche e vasellami; eccellenti qualità di birra son prodotte nell'Alta Baviera, e specialmente a Ratisbona, nelle vicinanze di quella città. La Baviera possiede 145 miniere di ferro, 156 di carbon fossile e di lignite; 72 fonderie, 28 officine lavorano alla laminatura del ferro; due altre fabbricano 2,286 tonnellate di latta. Finalmente dieci stabilimenti si occupano della fabbricazione dei fili di ferro.

Commercio. Il commercio bavarese è favorito dal Meno e dal Reno, fiumi navigabili, dal canale Ludovico di sopra citato, e da molte strade. Il commercio di cambio di Augusta o Ausburgo si estende a tutte le piazze di Europa, sicchè questa per importanza commerciale è la prima città della Baviera, dopo viene Norimberga e poi Ratisbona, Bamberga, Vurzburgo, Passavia, Bayreuth, Memmigen, Lindau, Schwabach e Nordlingen.

Finanze. Secondo il progetto di bilancio annuale per l'ottavo periodo finanziario, cioè dal 1861 al 1867, le spese dello stato ammontano a fiorini 46,720,597; gli introiti a fiorini 46.520,597, cui sono d'aggiungersi fiorini 200m. importare delle ritenute annuali degli anni precedenti. Il debito pubblico alla fin di maggio 1862 ammontava a fiorini 342,903,514.

Esercito. Al primo maggio del 1863 la fanteria, compresa la riserva, i cacciatori, ecc., sommava a 151,748 uomini; la cavalleria colla riserva a 22,569; l'artiglieria 26,519 e 136 bocche da fuoco; genio 3076: totale uomini 203,912. Il suo contingente in soldati alla Confederazione Germanica costituisce il VII corpo d'armata, che somma a 59,334 uomini, ed il suo contingente in pecunia somma a 195,996 fiorini.

Storia. Questo paese fu originariamente governato dai re d'Austrasia, ed in seguito dai duchi, fino a che Carlomagno, che se ne era impadronito, amministrar lo fece dai conti. Dal 911 al 1651 fu

governata da duchi; dal 1651 al 1806 da elettori; dal 1806 all' oggidì da re. La costituzione di Baviera data dal 26 maggio 1818.

BA-VULIMA. Fiume dell' Africa, nella Senegambia; nasce dai monti che la separano dalla Nigrizia, bagna le mura di Bangassi, e si getta nel Kokoro, dopo un corso di 350 chil.

BAY. Lago dell' isola di Lusson, una delle Filippine. Dalla sua estremità occidentale sorte un fiume che bagna le mura di Manilla. Questo lago ha 150 chil. di circonferenza. Vi sono sorgenti così calde che non si può bagnarvisi.

BAYAMO, San Salvador. Città dell' is. di Cuba (America Spagnuola), situata presso le rive del fiume Cauto. Gode di una gran prosperità, attese le sue industrie e gli estesi suoi commerci. Possiede uno spedale ed un collegio. Pop. 14m. anime.

BAYAN-KARA. Catena di monti asiatici, nell' Impero Cinese, parte del gran rilievo del Kuen-Lun. Corre dal nord-ovest al sud-est, interposta tra le fonti dell' Hoang-ho (fiume Giallo) e quelle del Murui-Ussù. È sparsa di picchi altissimi, e congiunta per anelli intermedi alle montagne Nevose, e alle giogale del Tibet orientale. Anche nel Turkestan sono montagne di questo nome (Bayan-Kara), dipendenti dalla giogaia dell' Ulug-dagh. Attraversano il paese occupato dall' orda de' Kirghizi-Caïsaki.

BAYAZID, Bayezid. Città dell'Asia in Turchia nel gran governo d'Erzerum con 15,800 ab. È situata nel fondo d' una valle, difesa da forte cittadella e da un vecchio castello. Bayazid è l' emporio d' un gran commercio fra la Turchia, la Georgia e la Persia. Bayazid fu presa dai Russi nella guerra del 1828, ed in quella recentissima del 1852; ma sempre però restituita alla Turchia.

BAYEUX. Città di Francia, nel dipartimento del Calvados con 15m. ab. È situata in una valle fertile, irrigata dal fiume Aure. Fra i suoi edifizi sacri citiamo la cattedrale la cui porta principale è lavoro stupendo; in essa conservasi la celebre tappezzeria della regina Matilde, chiamata volgarmente la tappezzeria di Bayeux: quella regina vi trapunse sopra la conquista d' Inghilterra operata dal marito suo Guglielmo il Conquistatore. Bayeuz fu noto agli antichi sotto il nome di *Aroeginus Bajocae*. e di *civitas Bajocassium:* è luogo d'antichissima origine.

BAYLEN. Terra di Spagna, nell'Andalusia, prov. di Jaen, con 3m. ab. Vi si fabbricano buone stoviglie. Addì 20 giugno del 1808, gli Spagnuoli comandati dal Castanos, sorpresero tra questa terra e Andujar una divisione dell' esercito francese capitanata dal Dupont, e la costrinsero a deporre le armi: il vincitore n' ebbe in premio il titolo glorioso di Duca di Baylen.

BAYREUTH. Città della Germania nel regno di Baviera, capitale del circolo dell'Alta Franconia, cinta di antiche mura e coronata da tre subborghi. Giace in un bel paese, sulle rive del Meno Rosso. Ha belli edifizi come il Municipio, castello Nuovo, la zecca, le caserme, la cavalerizza, il teatro, l' ospizio degli orfani, ecc. Tra le sue industrie primeggiano le fabbriche di tele, di pannilani, di cotonine, quelle di tabacco, di porcellana, di pipe, di cappelli, di cera lacca, e le concie di pelli. Il commercio di Bayreuth consiste specialmente in granaglie. Bayreuth fu capitale d' un margraviato, il cui titolo è stato portato da molti principi tedeschi celebri. Nella storia è citato sovente sotto il titolo di prin. di Culmbach. Popolazione: 15m. anime.

BAYSE. Fiume di Francia, nasce nelle lande di Lannemezan, dip. degli Alti Pirenei, circ. di Bagneres. Bagna Miranda, Valenza e Condom. Entra nel dipartimento di Lot-e Garonna, e si getta nella Garonna dopo un corso di 253 chilometri.

BAZA, Baca. Città di Spagna, nell'Andalusia, prov. di Granata. In una vasta pianura, irrigata dal Guadiz. E città antichissima; fu vastissima e potentissima a' tempi del dominio degli Arabi nelle Spagne; contò fin 150m. anime Oggi non ne ha che un quindicesimo.

BAZARDGIK. Hadgi Oglu Bazardgik. Piccola città della Turchia Europea, nella Bulgaria, importante per la sua posizione e pel suo commercio Ha 8m. abitanti.

BAZAS. Città di Francia nel dip. della Gironda, situata sopra uno scoglio bagnato dalla Beuve. Fabbrica nitro, vetri, ed ha conce di pelli. Fu patria di Giulio Ausonio. Ha 4500 abitanti.

BEAR. Fiume della California, vedi Utah.

BEARN. Una delle trentadue provincie in cui dividevasi, prima della rivoluzione, la Francia. Oggi forma coi paesi dei Baschi il dip. dei Bassi Pirenei. Bearn viene da *Beneharnum*, antica città, menzionata per la prima volta nell'Itinerario di Antonino.

BEAUCAIRE. Piccola città di Francia nel dipartimento del Gard, circondario di Tarascona. Sorge rimpetto a Tarascona sulla riva destra del Rodano, che qui si varca sopra un bel ponte sospeso a fili di ferro, largo 450 metri, che unisce le due città. In Beaucaire è di osservabile il castello, il palazzo municipale e la chiesa parrocchiale. È celebre la sua fiera, la quale, comecchè in decadenza, pure rimane una delle più grosse d'Europa. Pare fosse istituita nel 1217 da Raimondo VI conte di Tolosa. Comincia addì 22 luglio, a mezzanotte, e finisce il 28 all'ora medesima. Centomila mercanti d'ogni parte d'Europa e delle principali città del Levante vi recano i prodotti dell'industria di tutte le nazioni. Vi si fanno affari per 8 a 10 milioni di franchi in contanti e per 10 a 12 in cambi. Non vi è merce, per rara sia, che non trovisi in questa fiera, fin le medaglie e le cose antiche. Fuori del tempo di fiera, Beaucaire non ha grande importanza commerciale; pur traffica in granaglie, farine e vini. La pop. stimasi fra 9 a 10m. anime.

BEAUFORT. Piccola città di Francia, capoluogo di cantone nel dip. di Maine-et-Loire, sulla riva sinistra del Cuesnon. Ha fabbrica di tele per vele, e altre tele ordinarie. Fa gran commercio di grano, canapa, prugne, noci, olio. Popolazione 7m. anime.

BEAUFORT. Grossa borgata, valle e comune di Savoia, cap. di mand. nel dip. dell'Alta Savoia. È difficile incontrare paese d'aspetto più pittoresco, romantico e pastorale di quella recondita valle di Beaufort. Le sue ricchezze principali consistono in qualche migliaio di chil. di eccellente formaggio, che i pastori smerciano nella Savoia e nel Piemonte, ov' è conosciuto sotto il nome di Gruyère. Pop. del mand. 8m. anime; del solo comune 3500.

BEAUGENZY o Baugency. Città della Francia nell' Orleans, dip. del Loiret, sulla destra della Loira, che si passa su bel ponte di pietra. Commercia in vini. Vi è una sorgente minerale. Ha fabbriche di saie e alcune concerie, e 5000 ab.

BEAUME-LES-DAMES vedi Baume-les-Dames.

BEAUNE. Città di Francia, cap. di circ. nel dip. della Costa d' Oro, sulle rive del fiume Bouzoise. Le cose più notevoli di questa città, sono: un magnifico spedale; la chiesa maggiore, consacrata a Nôtre Dame; il collegio comunale, a cui è pure attigua una bella chiesa; il Wauxhall; le passeggiate dei bastioni; la biblioteca e il teatro. Gli abitanti fabbricano pannilani, tapezzerie, fustagni e mollettoni, cotonine e tele dipinte, coltellami e botti: ha tintorie famose e buone conce di pelli, ed i suoi contorni son coperti di vigne e di verzieri che producono uve e frutta eccellenti. Popolazione 12m. anime.

BEAUPREAU. Città di Francia, cap. di circ nel dip. di Maine-et-Loire. Fabbrica pannilani, tele, ecc.; ed ha buone tintorie ed alcune conce di pelli. Pop. 4m. anime. Il circondario ha 122m. ab.

BEAUVAIS. Città di Francia, cap. del dip. dell Oise, sul fiume Therain. Vi si osservano la cattedrale, il palazzo civico, un grande ospedale. Vi si tessono bellissimi tappeti, pannilani fini e ordinari, maglie di lana e cotonine; tingono e stampano egregiamente panni e tele, conciano pelli; le quali manifatture formano l'oggetto di un esteso commercio. È città antichissima. Ai tempi di Cesare era capitale dei Bellovaci, possente popolo della Gallia. Ebbe

due celebri assedi, il primo nel 1443 dagli Inglesi, il secondo nel 1472 contro Carlo il Temerario, che dovette allontanarsi pel coraggio di Giovanna Tourguet. Vi nacquero Lenglet-Dufresnoy letterato e Vaillant numismatico. Ha 14m. ab. Il circondario ne ha 102m.

BECH-TAU. Vale a dire i cinque monti; è la parte più sett. del Caucaso in Circassia; vi si allevano i migliori cavalli della Circassia e dell'Abasia e ne scaturiscono le acque termali e sulfuree più celebri della Russia Europea.

BEDARIEUX. Città di Francia, nel dip. dell'Hérault, sulle rive dell'Orbe con 10.500 ab. Sono pregiati i suoi pannilani fini e comuni, le stoffe di filuselia e lana, le calze di lana e di cotone, dette di pelo d'India.

BEDFORD. Contea dell'isola Gran Bretagna, in Inghilterra, è lunga 57 kil. e larga 35. Vi sono pittoresche colline e vaste pianure alluviali ed alquanto sabbiose. Le terre di questa provincia son coltivate con cura, e producono gran copia di cereali e di legumi; mentre i bestiami pascolano numerosissimi nelle magnifiche praterie irrigate dall'Use, dall'Ivel, dalla Lea e dall'Uzel, e forniscono carni eccellenti, caci e burro in abbondanza, del quale largamente fornisce Londra. Le rive poi dell'Use sono ombrate da boschi che danno buoni alberi da nave. Questa provincia è ricca di pietre calcaree e di marmi, di carbon fossile e di terra da follone; ed in molti suoi siti scaturiscono acque minerali, specialmente a Barton, Bedford, Silsoë e West-Garden. Grande è l'industria degli abitanti della provincia di Bedford: fanno merletti e trine, panni, nastri e tele di lino e di cotone, cappelli di paglia, panieri, ecc., ecc. I primi duchi di Bedford furono della famiglia reale de' Piantageneti. Più tardi, il titolo di duca di Bedford passò nella casa dei Russel. La contea di Bedford è divisa in 9 circ. Contiene 123 borghi e villaggi e 9 città, e fa parte della diocesi di Lincoln. La sua popolazione stimasi quasi 100m. anime. Bedford n'è la capitale.

BEDFORD. Città dell'Inghilterra cap. della contea omonima. Sta sul fiume Use. Fra le sue 5 chiese parrocchiali, San Paolo, edifizio d'architettura cristiana (gotica), è quello che si fa notare pel suo bel disegno. Fabbrica flanelle, trine e merletti, e fa attivissimo commercio di carbone, legname di quercia e ferro, ma particolarmente in cereali prodotti nei suoi contorni, che hanno voce di esser le migliori terre dell'Inghilterra. Bedford (Lactodurum) è città antichissima: molti credono sia la Bedicauford di cui fanno menzione gli annali sassoni, presso la quale ferocemente pugnarono, nel 572, Sassoni e Bretoni, con la vittoria dei primi. Pop. 10m. anime.

BEDIZZOLE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Brescia, con 3.466 ab. presso la sinistra del Chiese, in territorio fertile in viti, gelsi e cereali: ha fucine di ferro.

BEDNORE, o NAGGOR. Città dell'Indostan, presidenza di Madras, Stato di Misore, sul Cheravotty. Fu un tempo città grande e florida. Oggi conta 13m. ab., commercia in derrate e stoffe di cotone.

BEDONIA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Parma, con 4,373 ab., in una valle del Taro ferace in pascoli e boschi.

BEDUNE. Città dell'impero Cinese, nel paese dei Mandsciù. È fortificata e cinta di palizzate. Vi si trovano molti esiliati dalla Cina, e forzati a lavorare pel governo.

BÉFORT, BELFORT. Città di Francia, capol. di circondario nel dip. dell'Alto Reno. È situata in una valle, a piè dei Vosgi, sulla riva sinistra della Lavoureuse. La domina un'altura dirupata e quasi inaccessibile, coronata di fortificazioni, opera del celebre Vauban, e da un castello più antico della città. Quelle fortificazioni fanno di Béfort una fortezza di prima classe. Ha fabbriche d'orologi, di cappelli, di carta, di birra, di candele, di utensili di rame e di latta, fucine e conce. È distante 71 chil. da Colmar. Pop. 6m. anime. Il circ. contiene 133m. anime.

BEGA (O). Fiume dell'Ungheria, nasce nel Comitato di Temes, entra in quello di Torontal, e pervenuto a Perlaszvaros si divide in due rami. Il minore si getta nella Theiss

e il maggiore si unisce al Danubio presso Semlino, dopo 150 chil. di corso.

BEHABAN. Città della Persia, nel Farsistan, cap. del distretto montuoso di Kogilad. Sta piacevolmente situata in una gran valle ben coltivata. Conta 11m. ab.

BEHAVOLPUR. Città dell' Afganistan, prov. di Multan, sulla sinistra del Sciarra, vicina al deserto. È cinta di muro grosso e bastioni. Le case sono di mattoni seccati al sole. Gli ab. sono in gran parte indiani. Vi sono fabbriche di stoffe di seta e cotone, cinture, turbanti, buoni fucili e orologi. Vi risiede un kan, ed è cap. di un principato.

BEHRING. Vedi BERING.

BEILAN. Città della Turchia Asiatica, in Siria, pascialato di Aleppo, sta presso al mare, quasi sulla cima di un monte. Le case sono costrutte sulle sponde di orribili precipizii. Vi sono giardini deliziosi. Vi si alleva molto bestiame, ed ha 6m. ab.

BEIRA. Provincia della penisola ispanica, nel regno di Portogallo. È lunga 240 chil., e larga 135. La sierra d' Estrella la divide secondo la nuova divisione del regno, in Alta Beira e Bassa Beira. Contengono le due Beire molte valli e piani fertili in maïs, grano, segala, legumi, frutta, lino e canapa, e colline vestite di bei vigneti a mezza costa, e di magnifici castagni sulle cime. Le correnti principali che irrigano quelle provincie sono: il Duero, la Coa e la Tavora, al nord; la Vuga, il Mondego, lo Zezere, all' ovest; il Tago, al sud: tutti quei fiumi sono pescosissimi. Le Beire sono ricche di miniere di ferro e di cave di bellissimo marmo; e presso Buarcos si trova il carbon fossile. Si fanno eccellenti formaggi, quelli particolarmente della Sierra di Estrella sono rinomatissimi. Il commercio interno è attivissimo, e così pure quello d' esportazione all' estero; specialmente di vini, olio, frutta, pannilani ed altre manifatture. L' alta Beira ha per capitale Viseu, la capitale della Beira Bassa è Castello Branco. La pop. delle due provincie numera 1,486,593 anime.

BEJA. Città di Portogallo, con 8,300 ab., sopra una collinetta nel mezzo d' una contrada deliziosa, fertile specialmente in olio e vini. È cinta di mura fiancheggiate da 40 torri, e difesa da un antico castello costrutto dal re Dionigi. Le sue industrie consistono in fabbricar buone stoviglie e conciar pelli. Beja è luogo antico: i Romani ne fecero una città importante e molti sono gli avanzi d' antichità che in essa scorgonsi, come la porta del sud, un acquedotto, e quantità grande di medaglie, di monete, d' iscrizioni, ecc.

BEJAPUR vedi VISAPUR.

BEJAR. Città di Spagna, prov. di Salamanca, con 6.200 ab., fra montagne (Sierra di Bejar), che la neve cuopre per gran parte dell' anno. I prosciutti di questo luogo sono ricercatissimi in tutta la Spagna. Le acque minerali di Bejar godono di gran celebrità, e sono frequentatissime nella state.

BEJER. Città murata di Spagna, in Andalusia, prov. di Cadice, con 8,400 ab. Sta nel mezzo d' un fertile paese, sorgente sopra un' altura bagnata alla base dal Barbato.

BEKES. Città e antica fortezza dell' Ungheria, in sito amenissimo, vasta e molto commerciante, con 12m. ab. Cap. del circolo omonimo il quale è da noverarsi fra i più belli, ricchi e popolosi dell' Ungheria. È diviso in 7 baliaggi, e contiene 4 città e 16 villaggi.

BELA. Città del Belucistan, cap. della prov. di Lotsa, sopra un' alta roccia. Ha strade strette, ed un bel bazar, ed è residenza del governatore di Lotsa. Vi si rimarcano le sepolture delle loro famiglie. Ha 10m. ab.

BELAJA. Fiume della Russia Europea, nasce nei monti Urali, nel governo d' Ottenburgo, nel monte stesso in cui nasce il fiume Ural. Passa per Sterlitamak, Tarinsk, Ufa; riceve l' Ufa e la Dioma, e va a gettarsi nel Kama. Il suo corso è di 930 chil.

BELBEYS. Città del Basso Egitto, sulla riva destra dell' antico ramo del Nilo nominato dalla città di Pelusio (ramo Pelusiaco), cap della prov. di Sciarkyèh. Il generale Bo-

naparte fece restaurare le sue vecchie fortificazioni che cadevano in rovina. Pop. 5m. anime.

BELCASTRO. Borgo dell' Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II, con 991 ab., dominato da un forte castello, in territorio ubertoso in vini, gelsi, ulivi, miele; ricca l'industria nella seta. Fu già ducato e feudo del Caraccioli.

BELED-EL-GERYD, BELAD-UL-GEBID, BILEDULGERID, che in arabo significa *paese dei datteri*. Sul declive meridionale dell' Atlante fra le alte terre della zona barbaresca e le pianure sabbiose del Ssahhra, si estende dall' Oceano Atlantico fino ai confini dell' Egitto, una lunga catena d' oasi che formano una striscia irregolare ove cresce gran copia di palme dattilifere. Questo paese spesso chiamato semplicemente *Geryd*, fornisce datteri famosi in tutta la Barberia, specialmente quelli di Nefthah; e produce in oltre molto orzo, ulive, uve, aranci, mandorle, melegranate, ecc. Gli abitanti sono alti, magri, nerastri; spesso in guerra col bey di Tunisi, di cui rifiutano l'autorità: nutronsi di datteri, d'orzo, di locuste marinate. Il loro commercio consiste in lane prodotte dal loro numerosissimi armenti, baracani, penne di struzzo, e specialmente di datteri. Vi si trova una palude salsa, di circa 90 chil. di lunghezza e 20 a 25 di larghezza.

BELED-EL-HAREM. Paese d' Arabia, nella prov. d' Hediaz, sulla costa orientale del mar Rosso. Ha circa 300 chil. di lunghezza e 124 di larghezza. È paese montagnoso, irrigato da qualche sorgente, ma poco considerevole. È riguardato dai Maomettani come terra santa, perchè rinchiude la Mecca e Jedda, ed i pellegrini vi praticano certe cerimonie.

BELEI, o EBELEI., Lago della steppa dei Kirghisi. È celebre pel sale di eccellente qualità che somministra.

BELEM. Sobborgo di Lisbona sulla riva destra del Tago (regno di Portogallo, prov. di Estremadura). Vi si nota: la Torre di Belem, nel mezzo al fiume che ne difende l'ingresso, un bel palazzo reale e un ricco convento di frati Gerolamiti, presso il quale si trova una grandiosa fonderia e delle fucine. Pop. 6m. anime.

BELENYES. Grossa e ricca terra dell' Ungheria, nel circolo di Bihar, con 6m. ab.

BELEV, BELEF. Città della Russia Europea, nel governo di Tula, sulla sinistra del fiume Oka. Fa molto commercio, ed ha 7m. ab.

BELFAST. Città marittima d' Irlanda, prov. di Ulster, contea di Antrim. Sulla foce del Lagan nella baia di Belfast (ch' è vastissima e sicura), ben fabbricata, con 119242 ab. Ricca di religiosi edifizi e d' istituti di pubblica carità e di civile istruzione; rinomati ed attivissimi sono i suoi vasti cantieri per le costruzioni navali. Il commercio di Belfast è esteso per tutto il mondo: i principali articoli d' esportazione sono i suoi bellissimi e variatissimi pannilini e tele.

BELFAST. Città e porto di mare degli Stati Uniti d' America. Stato del Maine, contea di Valdo, al principio della baia di Penobscot. Sta in bella posizione sul fianco di una collina Commerciamolto coll'estero, ed esporta i prodotti della pesca. Nel 1850 aveva 5051 ab.

BELFORT vedi BEFORT.

BELFORTE. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Macerata con 1756 ab sulla sinistra e prossimo alle sorgenti del Chienti. Nel 1799 un pugno di montanari sbaragliò una grossa schiera di francesi.

BELGIO. Stato dell' Europa centrale. Misurata sulle migliori carte la sua lunghezza è di chil. 255 e la sua maggior larghezza di chil. 235. Sopra una superficie quadrata di 2,945,593 ettari, lo Stato contava secondo l'ultimo censo (dicembre 1861) 4,782,255 abitanti.

Clima. L' aria è fina e sana nel paese montuoso, umida e nebbiosa nella pianura.

Fiumi. Due fiumi che hanno in Francia il corso superiore, la Mosa e l' Escaut, irrigano il Belgio. La Mosa, i cui principali tributari sono la Sambra, l'Ourthe e il Roër, scorre in una stretta valle attraverso alla regione delle montagne da cui esce a Maestricht, e congiunta al Vaal,

sbocca in mare a poca distanza dal Reno. L'Escaut è il fiume delle terre basse, e come la Mosa forma più isole alla sua foce, le quali costituiscono l'arcipelago Zeelandese.

Costituzione fisica. Il Belgio ha immense cave di carbon fossile, specialmente nelle provincie di Limburgo, di Liegi, di Namur e di Hainaut. Il suolo delle prov. belgiche, composto d'argille e di sabbie combinate in diverse proporzioni, è fertilissimo. I cereali, i pascoli, il tabacco, la canapa, e specialmente il lino, vi prosperano; d'altronde l'agricoltura è perfetta in quel paese.

Montagne. Le Ardenne spingono nel Belgio i loro rami, e le loro ondulazioni fin oltre le correnti della Mosa e della Sambra, e formano all'est nel cantone di Liegi e nel Lussemburgo un paese di colline e montagnole selvose e intersecate da valli fertili di pasture e di cereali. Un'altra catena di colline dipendente pariment i dal sistema delle Ardenne, separando le valli della Sambra da quelle dell'Escaut, (Schelda) traversa il territorio di Namur, l'Hainaut, e va a finire nel Brabante meridionale. Il resto del paese sino al mare è basso e piano, e paludoso in qualche luogo.

Industria e Commercio. L'industria manifatturiera è la principal sorgente di prosperità del Belgio. Supera per la quantità di alcune delle sue produzioni, e in generale per perfezione de' suoi processi, quella di tutti i paesi dell'Europa, tranne dell'Inghilterra. I suoi grandi prodotti sono i tessuti e gli articoli metallici. Fra i tessuti di lana i panni tengono il primo posto, i merini e le stoffe di fantasia, i tappeti. La tessitura delle tele è una delle più antiche e più rinomate industrie del Belgio, ove i tessitori delle Fiandre ne producono attualmente pei valore di oltre 45.000,000 di franchi. Celebratissime sono le battiste ed i pizzi. Le manifatture di cotone floriscono quasi da per tutto ed impiegano nel regno circa 190m. operai. L'importante industria dei metalli è quella che da qualche anno in qua prese un notevole sviluppo. Gli articoli principali sono le macchine e i meccanismi, le armi da fuoco, i chiodi, le stufe, le caldaie e i lavori da coltellinaio. La fabbrica d'armi, la reale fonderia di cannoni a Liegi, per pezzi di ferro e di bronzo, è uno de'migliori stabilimenti d'Europa. Dopo i tessuti e i metalli lavorati, gli altri grandi articoli dell'industria belgica sono i cuoi, la carta, i prodotti tipografici, le stoviglie, la maiolica e la porcellana, i vetri, i tabacchi, gli olii, il sapone, lo zucchero raffinato, la birra e l'acquavite di grano. La tipografia notevole per la bellezza de' suoi prodotti, era quasi per intero alimentata dalla ristampa di opere francesi e produceva annualmente per 40,000,000 di franchi; Brusselles era il centro di questa industria, la quale è ora in decadenza in grazia della convenzione Franco-Belgica sulla proprietà letteraria. La birra, bevanda ordinaria degli abitanti, occupa circa 2,800 fabbricanti di birra e 150 fabbriche di orzo preparato. Calcolasi a quasi 24 milioni di kilogr. la quantità d'orzo impiegata nella fabbrica di birra, e nei distillatoi del regno. Antica e giusta è la rinomanza del commercio belgico. Prima Bruges, quindi Anversa furono grandi emporii, collegati cogli italiani; poi le guerre di religione e l'oppressione spagnuola nocquero assai. Grandi furono gli sforzi dell'Austria a rimetterlo in fiore; ma al principio di questo secolo il blocco continentale tornò a deprimerlo. Risorse in seguito; però quando il Belgio staccossi dall'Olanda, tutti gli sbocchi rimasero in mano di questa, e a favore di quest'ultima furono decise quasi tutte le quistioni commerciali. Nessun paese d'Europa, ove si eccettui l'Inghilterra, possiede sì gran copia di veicoli di comunicazione interna. Il Belgio fu il primo Stato sul continente a possedere un compiuto e sapiente sistema di strade ferrate. Fra gli stabilimenti destinati a favorire lo sviluppo del commercio e dell'industria, il più importante si è quello della banca nazionale detto Società Generale a Brusselle, banca di circolazione, di sconto, di deposito e di prestito, la quale funziona come cassa centrale del regno.

Religione. La maggior parte di quella popolazione appartiene alla comunione apostolica romana, abbenchè nel Belgio il numero dei protestanti e degli ebrei sia considerevole.

Istruzione. L'istruzione primaria vi è assai diffusa, sendo diuturnamente amministrata a circa 400m. fanciulli d'ambo i sessi (230m. maschi e 170m. femmine) in 5500 scuole.

Esercito. Il Belgio ha un fiorente esercito di 73.718 soldati, in tempo di pace. In tempo di guerra l'effettivo di quell' esercito è portato a 100m.

Governo e Amministrazione. Il Belgio è monarchia ereditaria nei maschi con forme costituzionali. La legge fondamentale è del 3 marzo 1831. Il re dei Belgi ha potere esecutivo, ma divide il legislativo col senato e colla camera dei rappresentanti. Si divide nelle nove provincie di Anversa, Brabante, Fiandra occidentale, Fiandra orientale, Hainaut, Liegi, Limburgo, Lussemburgo e Namur; capitale è Brusselle. Il totale della rendita ordinaria fu nel 1842 di 153,214,490 franchi; e il debito pubblico ascendeva al 1 maggio 1862 a 738,607,754.

Storia. Il Belgio, dopo aver fatto parte dell' Olanda e del Brabante, corse le diverse sorti toccate a quelle provincie: fu riunito alla Francia dal 1792 al 1814; fu, pel trattato di Vienna 17 maggio 1815, riunito all'Olanda, con cui formò il regno de' Paesi Bassi sotto il governo di Guglielmo di Nassau, principe di Orange. Nel luglio 1830, all' epoca della rivoluzione francese, insorse per conquistare la propria indipendenza, proclamata dal suo governo provvisorio il 4 ottobre 1830, ed ai 26 dicembre dello stesso anno riconosciuta dalle potenze alleate di Europa. Il 4 giugno 1831 i Belgi elessero a loro re Leopoldo di Sassonia Coburgo, il quale salì al trono prestando il giuramento alla presenza del congresso il 22 luglio 1831. In questi ultimi anni il Belgio, seppe preservarsi dalle commozioni politiche che scossero quasi tutta l'Europa con incremento della sua prosperità.

BELGIOIOSO. Borgo dell' Italia sett. in Lombardia, provincia di Pavia con 3848 ab. fra il Po e l'Olona, in territorio fertile in biade, frutta e pascoli; nelle sue vicinanze Annibale sconfisse Scipione; nel forte suo castello ora convertito in una splendida villa, fu tenuto prigioniero Francesco I di Francia, sconfitto a Pavia. Il borgo nel secolo XV passò feudo ai Barbiano d'Este col titolo di principato.

BELGIRATE. Ricco ed amenissimo villaggio dell'Italia sett., nell' Alto-Novarese, (Stati Sardi), provincia di Pallanza e mandamento di Lesa. Sorge sulla riva occidentale del lago maggiore (Verbano) su cui ha un piccolo porto, che è fra gli scali più frequentati per andare alle Isole Borromee e per venirne. La strada del Sempione attraversa Belgirate, ed un gran numero di ricchi ed eleganti fabbricati, ville sontuose di signori Piemontesi e Novaresi, che formano o circondano questo villaggio, ne rendono vaghissima la prospettiva, specialmente a mirarla dal lago. I prodotti principali delle belle colline di Belgirate consistono in vini prelibati e frutta squisitissime. Belgirate è distante 1 chil. da Lesa, al nord-nord-ovest, e 7 da Pallanza, al sud. Popolazione: 1000 anime.

BELGOROD, BIELGOROD, BIEGOLOROD. Città della Russia europea, nel governo di Kursk, uno dei 19 componenti la Grande Russia, con 10,400 ab., sulla riva del Severnoi-Donetz, e si divide in *città vecchia* e *città nuova;* l'una fortificata, l'altra difesa da semplici palizzate. Tre grandi sobborghi la circondano. Le campagne producono gran copia di cereali e di frutta, fra cui molto rinomati sono i poponi.

BELGRADO, ALBA GRÆCA. Grande città e celebre fortezza della Turchia Europea, nel principato di Servia, al confluente del Danubio e della Sava, sulla riva destra di quei grandi fiumi, in una specie di penisola formata al nord dal Danubio, e all'ovest dalla Sava. Belgrado non è solo una città commerciante, ma è anche manifatturiera, fabbrica gran quantità di tappeti alla turca, buone armi ed utensili varii di ferro, stoffe di seta, tele di cotone, corami, ecc. Vogliono

gli eruditi che Belgrado occupi il sito della città che gli antichi chiamarono *Singidunum* o *Taurunum*, ed in tal caso sarebbe la patria dell'imperatore Gioviano. Belgrado appartiene (fin dal XII secolo e prima) al regno di Servia; ma venduta da un principe serviano all' Ungheria (secolo XIV), quella città diventò una fortezza quasi inespugnabile, che gli Ungheri opposero alla potenza dei Turchi già diventata formidabilissima. Celebre è l'assedio postovi dai Musulmani nel 1456, fe difesa da Uniade che spense ben 24m. turchi, conquistando 300 cannoni e struggendo 200 brigantini sul Danubio. Nel 1521, Solimano dopo 20 furiosi assalti se ne impadronì per capitolazione. I Turchi rimasero signori incontestati di Belgrado sino al 1688. Nel 1717 il principe Eugenio di Savoia, in conseguenza di una segnalata vittoria portata sotto le mura di Belgrado, s' impadronì di quella fortezza due giorni dopo la battaglia, e quindi la pace di Passarowitz ne guarentì il dominio all'Austria. Nel 1806 quella fortezza cadde in potere degl'insorti Serviani capitanati dal valorosissimo Giorgio il Nero (Czerni Giorgio); ma assediato in essa dai Turchi nel 1813, i Serviani fecero saltare la cittadella, incendiarono i sobborghi e si ritirarono lasciando in mano de' Turchi un mucchio di fumanti rovine. Dopo quell' epoca, tornata sotto il dominio della Porta Ottomana, la fortezza di Belgrado fu riedificata, e nel 1820 vi furono aggiunte tante opere, che oggi è diventata anche più formidabile di prima, conta 40m. ab.

BELGRADO. Villaggio della Turchia Europea in Romelia, 22 chil. al nord di Costantinopoli. È sparso di ameni villaggi. Nei suoi dintorni ammiransi quei sorprendenti acquidotti costrutti per condurre l'acqua a Costantinopoli, dagli ultimi imperatori Romani e Greci.

BELLA. Città dell Italia mer. provincia di Basilicata con 5202 ab., su di un colle e in territorio fertile in viti e frutta, i suoi boschi danno ricca cacciagione. Le donne sono di celebrata venustà.

BELLAC. Città di Francia nel dip. dell'Alta Vienna con 4200 ab. Ha fabbriche di pannilani, di tele, di coperte, di cappelli, e conce e cartiere; e fa attivissimo commercio di bestiame.

BELLAGIO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Como, in riva al lago di Como con 1612 ab. in territorio fertile in gelsi e particolarmente in vini pregiati. Un forte suo castello demolito nel 1375 da Galeazzo Visconti perchè ricetto di masnadieri, venne dai Serbelloni convertito in un giardino di mirabile effetto, questo borgo visitato da numerosi viaggiatori, ha parecchie ville deliziose e ricche, come la Frisoni, la Melzi, la Giulia, ecc.

BELLANO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Como in riva al lago di Como con 2605 ab. in territorio fertile in gelsi e viti, attiva vi è l'industria nelle sete, nel panno, nel ferro, cui dà moto la Pioverna che scendendo dai monti si aperse una via cavernosa a grande altezza, nota col nome di *Orrido di Bellano*. Questo borgo diè i natali ai Boldoni ed all'illustre poeta Tommaso Grossi.

BELLAS. Città del Portogallo, provincia d'Estremadura, distretto di Torres-Vedras, sulle rive dell' Ancelva. Sono nei suoi dintorni fonti d' acque ferruginose rinomate, e frequentatissime. Pop. 4m. anime.

BELLEGARDE. Fortezza di Francia, dip. de' Pirenei Orientali; per la sua posizione, è validissima alla difesa. Fu Luigi XIV, dopo la pace di Nimega, che la trasformò in vera fortezza.

BELLEGHAM. Città dell'Asia mer., nell'isola di Ceilàn (Indie Orientali), nelle vicinanze di Colombo, V' è il gran tempio di Buddha, con una statua colossale di quella divinità.

BELLE-ISLE (anticamente Golonesus). Isola di Francia, importante per le sue saline, con 9,400 ab. Una buona cittadella ne difende il porto. Fu eretta a marchesato da Carlo IX, e fu teatro di combattimento tra Inglesi e Francesi nel 1759, nel 1761 e nel 1794.

BELLEVILLE. Villaggio su d' una altura a 4 chil. da Parigi. Fu testimone, il 29 marzo 1814, d' una bat-

taglia fra il duca di Ragusi e gli Alleati.

BELLEVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato dell'Illinois, cap. della contea di S. Clair. Ha molto commercio e molte manifatture; è provvista di eccellente acqua, e possiede miniere di carbon fossile. Nel 1853 aveva 5m. abitanti.

BELLEY. Città di Francia, nel dipartimento dell'Ain, con 5.100 ab. La cura de' filugelli e la fabbricazione delle cotonine sono le principali industrie di Belley: ne' dintorni si scavano buone pietre litografiche, reputate le migliori di Francia.

BELLINZONA. Città della Svizzera italiana nel Canton Ticino, con 1,981 ab. Su due roccie è difesa da tre castelli; è l'arsenale e la prigione del cantone, il cui governo vi tiene l'assemblea a vicenda con Lugano e Locarno. Ha filatoi di seta e concie di pelli; fa attivissimo commercio di transito. D'antichissima origine, ebbe gran parte nelle politiche e guerresche vicende del medio evo, passando dal dominio di Como a quello dei Visconti, degli Svizzeri e dei Francesi.

BELLUNO. Antichissima città vescovile dell'Italia settentrionale nel Veneto, capoluogo della provincia del suo nome. La sua popolazione tocca alle 14076 anime. Dopo varie vicende nel medio evo, passò volontariamente nel 1511 sotto la repubblica veneta; incorporata da Napoleone col Veneto al r. d'Italia, fu capoluogo del dipartimento della Piave; è patria di G. Segato, di Pietro Valeriano e di Mauro Cappellari poi papa Gregorio XVI, che dominò nei più luttuosi periodi della storia italiana. Il maresciallo Victor fu fatto da Napoleone duca col predicato di Belluno.

BELMONTE CALABRO. Città dell'Italia meridionale prov. di Calabria Citeriore. con 3,645 ab, a ridosso di un colle con forte castello in territorio ricco di viti, ulivi e frutta.

BELMONTE SICULO. Borgo di Sicilia, prov. di Palermo, con 3,593 ab. in Val di Mezzara in territorio fertilissimo.

BELO-OZERO. Lago della Russia Europea, nel governo di Novogorod, lungo 40 kil. e largo 26; gira kil. 124. In quel lago sboccano 26 piccoli fiumi; il suo estuario chiamasi Cheksna, per cui la esuberante onda del lago trabocca nel Volga. Il Belo-Ozero è profondo e pescosissimo; il suo letto è formato in parte d'argille biancastre, che nelle tempeste fanno le acque del lago lattiginose.

BELOPOLIÈ. Città murata della Russia Europea, nel governo di Sciarkov, sul fiume Vir. Popolazione: 12m. anime.

BELPASSO. Città di Sicilia, prov. di Catania con 7,339 ab. in Val Demone alle falde dell'Etna, in terr. feracissimo in grani, vini e lini, di cui fa ricca esportazione.

BELPER. Piccola città industre e commerciante dell'isola Gran Bretagna, nella contea di Derby, sulle rive del fiume Derwent. Fabbrica cotonine in gran copia. Popolazione 10m. anime.

BELT (GRAN). Stretto dell'Europa tra le isole Fionia e Seeland, fa comunicare il mar Baltico col Cattegat, e quindi col mare del Nord. Il PICCOLO BELT è un altro stretto fra il Jutland e l'isola di Fionia, uno dei tre che mettono in comunicazione il mar Baltico col mare del Nord. La navigazione vi è difficile e pericolosa da dicembre ad aprile, anzi talvolta impossibile per cagione de' ghiacci.

BELUCISTAN. Vasta contrada nell'Asia occidentale nella regione Iranica. Il paese alquanto incolto è ricco di pasture, di miniere di metalli preziosi, non che di ferro, rame, zolfo e allume; gli abitanti coltivano particolarmente riso, cotone, indaco, tabacco, zucchero, e fabbricano olio, seta, acciaio, tele di cotone, scialli e tappeti. La popolazione oltrepassa i 3000,000 d'ab., i quali parlano un idioma prossimo al persiano, e professano l'islamismo; sono però mischiati da parecchie razze diverse, parlanti idiomi diversi e credenti in diversi culti, siccome i Dekkani, i Dgethi o Numri, i Mehrani, i Brahuii, i Kemberani, ecc., che differiscono dai Belutci propriamente detti. La storia

di questo paese è morta sotto lo stato di selvatichezza ed ignoranza de' suoi presenti abitatori.

BELUR. BELOR. Gran catena di montagne dell'Asia, estesa in direzione dal sud al nord, fra le regioni idrografiche della Cina Occidentale. È legata al sud colla giogaia del Kuenlun, e più al sud ancora con quelle immense dell'Hindu-koh, mentre al nord si annoda col gran giogo del Thian Scian. La catena del Belur è si aspra e difficile, che da'più antichi tempi gli eserciti e le carovane non poterono trovarvi che due passi. Vedi BOLOR.

BELVEDERE DI NIZZA. Borgo dell'Italia francese, dip. delle Alpi Marittime, con 1237 ab., divenuto celebre nella storia per le fazioni militari tra Francesi e Piemontesi, e gloriose per questi ultimi combattutesi l'8 e 12 giugno del 1793.

BELZ. Città della Polonia in Gallizia (Impero d'Austria), presso alle rive del Bug, in una vasta pianura in gran parte coperta di magnifiche selve: ha grandi fabbriche di potassa.

BEMBÈ, ALTO e BASSO. Due prov. del regno di Benguela, in Africa, nella Guinea Inferiore. Sono bagnate dalla Coansa, e dal Bambarugue. Il paese abbonda di bestiami, cervi, caprioli, ed altri animali. Gli abitanti sono idolatri, si vestono di pelli di serpenti e hanno la testa rasa, meno un ciuffo.

BENA, o BENABENA. Regno dell'Africa, nella Nigrizia, verso l'alta Guinea. La cap. diede il nome a questo paese, coperto di montagne, nelle quali trovansi miniere di ferro finissimo. Vi sono serpenti di enormi grossezze e di varii colori. Gli abitanti sono idolatri.

BENARN. Città della Persia, nel Farsistan, distretto di Laristan, situata sopra un monte. La valle dello stesso nome produce il miglior tabacco della Persia detto *temboqy*. Ha 4m. ab.

BENARES. Città capoluogo del distretto dello stesso nome. È la città santa degli Indiani, celebre pei pellegrinaggi numerosissimi, pei tempii sontuosi. Conta 630,800 ab., fra i quali oltre ad 8m. bramini. È gran mercato di diamanti, ed ha commercio ricchissimo sulle frontiere della Russia in seterie, broccati scialli, galloni d'oro e d'argento, di cotonine bianche e dipinte, pannilani ecc. Vanta fra i molti stabilimenti scientifici e letterari la più celebre università Indiana. Fu già capitale di un potente regno, rovesciato dai musulmani capitanati da Mahmud sul finir del secolo XII. Aureng-zeb fu il più terribile nemico del bramanismo professato in questa città. È compreso nella presidenza di Bengala.

BENAVENTE. Città di Spagna, nell'antico regno di Leon sul torrente Orvigo, con 4m. ab. L'antico e spazioso suo castello, già dei duchi di Benavente, è uno de' più grandiosi monumenti del secolo della Cavalleria.

BENCULEN, o BANCULEN. Città dell'isola di Sumatra, con 15m. ab. Nei suoi dintorni sono ricche piantagioni di noci moscade e di garofani, ed alcune cave di carbon fossile. È capoluogo degli stabilimenti dell'Olanda in Sumatra.

BENDELKEND, o BUNDELKUND. Distretto dell'Indostan, di cui una parte si estende nelle prov. di Allahabad, Malvah e Agra. È coperto di montagne, mal coltivate e celebri per le miniere di diamanti. Le città principali sono Bandah, Kallindger, Tchatterpur, e Pannach. È poco popolato.

BEND EMIR. Fiume della Persia nel Farsistan, l'antico Arasse. Nasce nella montagna Kouhzerdek, sui confini dell'Irac Agiemi, e si scarica nel lago Baghtegan, dopo un corso di circa 440 chil. È reso celebre dal passaggio d'Alessandro.

BENDER, TEHIN, TEGIN. Città forte della Russia meridionale, prov. di Bessarabia con 20m. ab. sulla destra del Dniester, difesa da un castello. Ha numerose concerie di pelli, alcune fucine, e qualche cartiera. Vi si costruiscono orologi, e vi si fabbrica in copia nitro. Fa notevole commercio con Odessa, la Moldavia e le altre provincie danubiane.

BENDER-BUSCEHER, ABU-SCER. ABU-SCIR. Città e porto dell'Asia occidentale, nell'Iran (regno di Persia) prov. di Farsistan con 13m. ab. Il porto è il più notevole e fre-

quentato scalo, che i Persiani posseggano nel mar Verde o Golfo Persico. Importantissimo ne è il commercio coll' India; gl' Inglesi vi hanno una fattoria

BENEVAGIENNA. Città dell' Italia sett., prov. di Cuneo con 6,264 ab. Su di un poggio presso dove sorgeva l' antico Bagienna, in ter. di terreno gessoso ed argilloso ferace in vini, gelsi e grani; fu patria a Giovanni Botero.

BENEVENTO. Città dell' Italia centrale cap. di prov. omonima su d'un colle che domina le vallate del Calore e del Sabato, in terr. fertile in viti, ulivi e cereali, con 18,991 ab. Celebri sono i noci di Benevento che per la loro grossezza diedero origine alla favola che le streghe vi tenessero adunanze in riva al Sabato. Antica capitale del ducato di Benevento, la sua origine risale alla più alta antichità; fondata da una colonia greca, si crede esistesse prima di Roma; fu dappoi compresa nel Sannio, e si chiamò *Maleventum*. I Romani cangiarono quel nomo sinistro, ed abbellirono la città di monumenti, de' quali, si veggono ancora gli avanzi (siccome terme, anfiteatri, e il famoso arco eretto in onore di Trajano). L' ultimo conflitto tra Pirro e i Romani (275 avanti Cristo) successe nel vasto suo piano. Annibale l' assediò invano, ma Totila la distrusse. Il re Autari ne fece un ducato alla fine del secolo VI. Nel 1053 l' imperatore Enrico III ne scacciò i Normanni che vi si erano stabiliti invadendo il reame di Napoli, e diede il d. a papa Leone IX. Carlo d' Angiò vi disfece Manfredi nell' anno 1266. Nel 1768 i Napoletani si impossessarono di questo paese ma fu dato alla S. Sede nel 1773. Eretta questa città col suo territorio in principato nel 1806, fu donata da Napoleone a Talleyrand, e poscia resa nel 1815 alla Santa Sede. Questo paese nel febbraio del 1861 venne eretto in provincia essendogli stato aggregato parte del territorio di Principato Ulteriore, Molise, Terra di Lavoro e Capitanata; oggi conta 220506 ab. sopra una superficie di chil. q. 1734,98 divisa nei circ. di Benevento, Cerreto, S. Bartolomeo in Galdo, con 84 comuni.

BENGALA. La più considerevole delle tre presidenze inglesi dell' Indostan, formata dalla provincia che le dà il suo nome, e da quelle di Allahabad, di Oude, di Agra, di Delay, di Malvah e di Oriza. Comprende altresì nella sua dipendenza il paese fra il Giemmah e la Setledie; e fuori dell' Indostan, l' isola del principe di Galles sulla costa di Siam. Per l' amministrazione della giustizia, nell' estensione della presidenza, ha una corte suprema pel civile e pel criminale, la cui sede è Calcutta; 6 corti d' appello e di circondario per le 3 grandi divisioni territoriali di Calcutta, di Bareily, di Benares, di Dacca, di Patma e di Murchedabad, e di 46 corti inferiori stabilite sopra differenti punti della presidenza. Vuolsi contenga circa 60 milioni d' ab.

BENGALA. Antica prov. dell' Indostan, limitata al nord dal Nepal e dal Butan, all'ovest dall' Orissa, da Gauiduana, dal Bahar. Oggidì annovera oltre a 23 milioni di ab. È paese basso e umido, bagnato dal Gange, dal Brahmaputra e dai loro affluenti. Le vaste pianure sono boschive ed insalubri, ma fertilissime in riso, biade, orzo, maiz, zucchero, tabacco, oppio. Nelle suo foreste e nelle isole formate dalle bocche del Gange vivono tigri, coccodrilli, enormi rettili, cignali e svariate razze di scimmie. Le principali città del Bengala, oltre Calcutta che ne è la capitale, sono: Murchedabad, ove risiede il Nabab, stipendiato dagli Inglesi; Babjembal, ove si osservano gli avanzi del palagio di Aureng-zeb; Dacca, ove si fabbricavano le più pregiate mussoline dell' Indie; Hugles, con un celebre tempio; e Chandernagor, colonia francese. L'annata è divisa nel Bengala in tre stagioni: la calda, la piovosa e la fredda. Nella immensa prov. del Bengala parlasi il bengalese, non che il blugaliogaur, lingua che può dirsi, rispetto alla sanscrita, quello che è l'italiano rispetto al latino. Il Bengala formava un possente regno indiano, che venne conquistato dai Musulmani nel 1203. Ne furono in seguito dominatori gli Afgani, poscia Aurengzeb, finchè gli Europei si sparti-

rono quei paesi. Di presente gli Inglesi, più colla forza delle astute loro combinazioni, che coll'armi, si sono fatti signori fin dal 1764 di quella vasta e ricca monarchia. Nell'aprile del 1857 scoppiò nel Bengala quella terribile insurrezione che però fu domata in meno di due anni.

BENGALA, (Golfo del) E questo il nome dato a quella parte dell'Oceano Indiano, la quale, bagna all'ovest la penisola dell'India (costa d'Orissa e di Coromandel), al nord il Bengala, all'est l'Arrakan, il delta dell'Irawaddi, il Tenasserim e la penisola di Malacca. Il golfo del Bengala riceve il tributo dell'onda de' più cospicui fiumi del declive mer. asiatico: il Gange, il Brahmaputra, l'Irawaddi, il Saluin; e dalla penisola indiana (Dekkan) vi scendono il Godavery, il Kristan, il Cavery, ecc. Privo di porti nella parte occ., ne ha molti e sicurissimi nella or.; degli ultimi citiamo que' d'Arakan, di Negraïs, d'Atcin, ecc. ecc.

BENGAZI. Città marittima nella reggenza di Tripoli, ha un castello fortificato ed è governata da un bey. Gli Stati europei hanno i loro consoli in questa città; essa occupa il luogo dell'antica Berenice, una delle cinque città della Pentapoli, e le cui ruine sono sepolte sotto la sabbia. Vuolsi che il giardino famoso delle Esperidi fosse nelle sue vicinanze. La sua popolazione oltrepassa i 5m. ab. stati nel 1858 orribilmente decimati dalla peste.

BENGER-MASSING, Bendsciar-Massin. Stato della Malesia, governato da un sultano musulmano ed esteso sulle due rive d'un fiume dello stesso nome e sul lido del mar della Sonda, da Mondani fino oltre il capo Salatan, con circa 6m. ab. Daya, Malesi e Cinesi. Produce riso, pepe, sangue di drago, belzuino, canfora, ed è ricco di miniere di diamanti, d'oro, di rame e di ferro.

BENGO. Fiume d'Africa, nella Guinea Inferiore, regno d'Angola. Scorre dall'est. all'ovest. e si getta nell'Atlantico dopo un corso di 290 chil.

BENGUELA. Contrada dell'Africa australe, estesa 700 e più chil., dalla foce del fiume Coanza nell'Atlantico fino a quella del Bamharanga, è montuosa, aspra ed irrigata da molti fiumi. Insalubre ne sembra il clima. Gli abitanti sono rozzi e barbari, e coltivano il riso e il maïs, loro principale nutrimento. Nelle marine raccolgono sale ed ambra, e scavano nei monti miniere d'oro, di ferro, di rame, ecc.; gli elefanti vi abbondano, coi rinoceronti, i zebri e le antilopi. Il Benguela sta sotto l'alto dominio della corona di Portogallo; ha titolo di regno, e figura fra' suoi possedimenti africani: ma veramente non vi ha che uno stabilimento chiamato San Filippo di Benguela;

BENI o Paro. Fiume dell'America mer., nasce in un piccolo lago nella repubblica di Bolivia. Dopo aver traversato il dip. di La Paz entra nel Perù, e mesce le sue acque a quelle dell'Apurimac dopo un corso di 1,111 chil. I suoi principali tributarii sono il Quetoto e l'Inambari. Questo fiume è la più lontana sorgente del fiume delle Amazzoni.

BENICARLO. Città di Spagna, prov. di Castellon de la Plana, regno di Valenza presso il Mediterraneo. Ha più di 4m. ab. doviziosi. Il ter. produce biada, lino, e vini eccellenti, dei quali fa gran commercio.

BENICIA. Piccola città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato di California, contea di Solano, sul lato nord dello stretto di Karquenas, Oceano Pacifico. Essendo città di recente fondazione ha poco di notevole. Vi è un arsenale, ed è la sede di una compagnia marittima che vi possiede un completo stabilimento per fabbricare e aggiustare navi. Nel 1853 aveva 2m. ab.

BENIN. Regione della Guinea superiore, sulla costa sett. del golfo di Guinea, nell'Africa occ., paese assai popolato, meno però che quello d'Ardra. Ha molte città ed una infinità di villaggi, dei quali però s'ignorano i nomi. Gli abitanti sono di carattere dolce, ospitali, assai industriosi, e pieni di coraggio e di generosità. Tutti gli schiavi portano sul corpo delle incisioni in segno della loro servitù. I lavori

cadono in generale sulle donne. Sono assai sregolati nei loro costumi, e possono sposare molte mogli e mantenere delle concubine. Dediti a tutti gli eccessi della incontinenza, lo attribuiscono eglino stessi al vino di palma, di cui fanno grande abuso, ed alla natura dei loro alimenti. Riconoscono un Dio, che credono inutile di servire, atteso la sua bontà. Gli umani sacrifizii fanno quindi parte del culto espiatorio, ch'essi rendono invece al genio cattivo, onde calmare la sua collera. Le vittime, immolate al rumore di canti orribili di una immensa folla, mostrano una stupida indifferenza; queste vittime sono d'ordinario prigionieri di guerra. La dottrina della metempsicosi è sparsa fra questi popoli. Il re di Benin, il più possente al certo della Guinea, che può metter in armi sino 100m. soldati, è venerato come un nume; si crede che viva senza nutrirsi, e se muore dicesi che risusciti sotto altra forma. Il governo di Benin è assoluto, e la volontà reale è legge suprema. Vi sono però tre grandi del regno, che amministrano tutti gli affari, e che a nome del re si arrogano spesso gran parte del suo potere. Il vicerè ed i governatori delle provincie formano una specie di nobiltà. La capitale porta lo stesso nome di Benin. Le coste abbondano di pesci di ogni sorta. Ivi si pesca il corallo turchino. Sono comunissimi gli animali domestici e salvatici, come pure gli elefanti, tigri, leopardi, cervi, cignali, diverse sorta di scimie, gatti mammoni, e sopratutto cavalli, asini, lepri, capre ed una specie di pecora che ha un pelo lungo invece di lana. Vi si trova gran quantità di rettili, e varie qualità d'uccelli. Produce molto pepe e cotone, il quale manifatturato dà un considerevole profitto agli abitanti, che pure commerciano di miele, d'avorio ed olio di palma. Si danno loro in cambio drappi d'oro, d'argento e rossi, bicchieri, ogni sorta di cotone finissimo, stoffe di lana, tele, velluti, braccialetti di rame, orecchini di rame, orecchini di vetro, specchi, lavori di ferro, aranci, limoni, frutta. I Portoghesi e gli Olandesi facevano un tempo questo commercio, che presentemente è quasi tutto in mano degli Inglesi.

BENNETOT. Villaggio della Francia, nel dip. della Senna inferiore, notevole perchè vi nacque il celebre storico Vertot.

BEN-NEVIS. Montagna della Scozia, contea d'Inverners; è il più alto monte della Gran Bretagna avendo 1,410 metri di altezza sul livello del mare. La sommità è sempre coperta di neve. È composta di porfido, e di granito rosso, e contiene una vena di piombo argentifero.

BENNINGTON. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Vermont nella contea omonima con 5,200 ab., celebre per la battaglia datasi nelle sue vicinanze il giorno 16 agosto 1777, nella quale il generale americano Stark disfece compiutamente gli Inglesi.

BENTHEIN. Città del regno d'Annover, cap. della prov. di tal nome con 1980 ab. La residenza dei conti poggia dalla parte settentrionale, sopra un alto dirupo, ed è munita da torri. È uno dei più antichi castelli di queste contrade, credendolo alcuni costrutto da Druso, figliastro dell'imperatore Augusto. Fu presa e bombardata dai Francesi nel 1760, e quindi ripresa ben tosto dagli alleati, che distrussero parte delle sue fortificazioni. I Francesi se ne impadronirono di nuovo nel 1799.

BENY-SUYF. Città dell'Africa, nel Medio Egitto, sul Nilo. Ha fabbriche di tele e lanifici, e fa notevole commercio di pollame, con 1.200 ab.

BEOZIA, Beotia. Contrada della Grecia, abitata in principio dagli Aoni, formò dapprima una sola contrada coll'Attica. Oggidì una delle antiche parti della Beozia ricevette il nome di Livadia, e Tiva è un borgo che occupa il sito dell'antica Tebe. Presentemente forma coll'Attica una delle prefetture del nuovo regno di Grecia, con 116,024 abitanti.

BERAR. Antica provincia dell'Indostan, Stati del Nizam, divisa in due parti; quella del nord comprende la fertile valle di Pussua; quella del sud il paese attraversato dalle montagne dette di Berar. La

popolazione poco numerosa si compone di Indiani, di Maomettani e di alcune tribù selvagge viventi di ladroneggio.

BERAT, ARNAUT-BELIGRAD. Città della Turchia Europea (nell'Albania) sul Beratino di 12m. ab., con piccolo forte. Il commercio è assai attivo mercè l'industria dei suoi abitanti.

BERBER, o BARBAR. Città dell'Africa, nella Nubia, nel nuovo regno di Dongola, sulla destra del Nilo. È città grande e ben popolata. Le case vi sono assai comode. Il paese produce grani, datteri, e abbonda di bestiami. Vi si fabbricano coltrici di cotone. Conta circa 30m. ab.

BERBERAH. Vedi BARBORA.

BERBICE. Fiume della Guiana Inglese nell'America mer. Si getta nell'Atlantico dopo 190 chil. di corso.

BERBICE. Colonia della Guiana Inglese, vedi GUIANA INGLESE.

BERCY. Grosso borgo di Francia, nel dip. della Senna, sulla destra riva della Senna, contiguo alle mura di Parigi. Vi sono fabbriche di vetriolo, di tele dipinte e di aceto, ed una raffineria di zucchero. Bercy è l'immenso emporio dei vini, degli alcool, degli aceti e degli olii che devono servire all'approvigionamento della grande metropoli francese. Pop. 7m. anime.

BERCHTESGADEN, o BERCHTOLDSGADEN. Città della Baviera, circ. dell'Iser, cap. di presidiale; paese alto e coperto di montagne, il terreno vi è ingrato. Vi si alleva molto bestiame. Le miniere di Galanhach somministrano gran quantità di sale. Quivi si fanno ogni sorta di lavori in legno, e trastulli che si spediscono altrove. La presidiale ha 9m. ab., e la città 3,500.

BERDITSCEW. Città della Russia occidentale, nel governo di Volhinia, in mezzo a campagne feraci in granaglie, con 25m. ab.

BERDVAN, BURDWAN. Città dell'Asia mer., nell'India cisgangetica nella prov. del Bengala, con 56m. ab., sulla Dommoradah, difesa da una cittadella; è la patria di Rama Mohana Radgiàh, celebre brahmano.

BEREGH, o BEREGH WARMEGYE. Comitato dell'Ungheria. La Theiss, il solo fiume importante ne bagna la frontiera S. O. Le principali produzioni consistono in grani, canape, lino e vino. Vi sono sorgenti minerali, ferruginose, fabbriche di nitro e di allume, e vi si trova un po' di ferro. Contiene 82m. ab.

BERESINA. Fiume della Russia Europea, va a gettarsi nel Dnieper fra le città di Rohaczow e di Ryoczica, dopo un corso di 378 chil. circa. Questo fiume divenne famoso dopo il terribile e disastroso passaggio dei Francesi nella loro memorabile ritirata dalla Russia il 26 e 27 novembre del 1812.

BERESOV, BEREZOV. Città della Russia Asiatica, governo di Tobolsk, con 1,400 ab., celebre per le ricche miniere d'oro scavate dai numerosi esiliati politici che il governo russo invia da tutte le parti dell'impero.

BERG. Paese d'Alemagna, sulla riva destra del Reno, prov. dell'excircolo di Vestfalia. Dusseldorf fu la capitale di questo ducato, che nella sua origine ebbe i suoi particolari signori nel X secolo, e che poi fondarono la casa dei conti di Juliers. Questa progenie essendosi estinta nel 1609, il ducato cadde in potere del duca di Neuburg, della casa di Baviera, che lo possedette fino al 1806, epoca in cui pel trattato di Tilsit, fu cesso alla Francia in cambio di porzione dell'elettorato di Annover. Riunito alla parte del ducato di Cleves, situata di qua dal Reno, e a molte altre signorie e contee, esso formò un granducato che Napoleone diede a suo cognato Gioachino Murat il 15 marzo 1806, indi nel 1808 a Luigi figlio maggiore dell'allora re di Olanda. Nel 1815 fu cesso alla Prussia e ripartito fra le provincie di Cleves-Berg, del Basso Reno e di Vestfalia.

BERGAMO. Città e provincia dell'Italia sett. Giace a' piedi e sulla cima di un colle che domina un vasto orizzonte fra il Brembo e il Serio che le scorrono a poca distanza. Coi vasti suoi sobborghi contiene 38,765 ab. La provincia di Bergamo sopra una superficie di chilometri quadrati 2587,88 conta 344,106 abitanti divisi nei circondarii Bergamo, Clusone e Treviglio suddivisi in 307 comuni. La città

è cinta di muri e di fossi, ed ha un castello sulla sommità del colle. Fra le chiese di Bergamo le più notevoli sono la Cattedrale, Santa Maria Maggiore, che hanno buone pitture ed un bel monumento innalzato a Bartolomeo Colleoni, celebre capitano del secolo XVI; Sant'Agostino, in cui è la tomba del celebre Calepino; notevole vi è pure l'accademia di pittura. Quivi ebbero i natali molti uomini distinti, come il succitato Bartolomeo Colleoni valoroso capitano; il grammatico Crotta, Alberico da Rosate, i tipografi Volpi, Bernardo Tasso, padre di Torquato. Il Tiraboschi, F. Algarotti benchè nato a Venezia, ma di famiglia bergamasca, Carlo e Gaspare Gozzi, Antonio Serassi, Lorenzo Mascheroni e molti illustri pittori, come i Cariani, i Moroni, i Palma, il Lotto, Diotti, Coghetti, Scuri, Rosa, Carnevali, lo scultore Benzoni, il sommo maestro di musica Donizetti, i cantanti David, Rubini, Donzelli, ecc. La fondazione di Bergamo si attribuisce agli Orobii. Giustino ne attribuisce la fondazione ai Galli Cenomani. Bergamo, sotto l'impero romano, fu un'importante città municipale, e s'arricchì traendo profitto dalle miniere di ferro sparse sul suo territorio. Fu arsa da Attila nel 452. Fu poscia rifabbricata dai Longobardi e di nuovo distrutta verso l'anno 900 dagli Ungari. Nel X secolo il re Arnolfo, poscia imperatore di Germania, ne fece una contea, e ne diede l'investitura al vescovo. Fu una delle città della lega lombarda contro Federico Barbarossa, e colla pace di Costanza fu assicurata la sua indipendenza. Ebbe assai a soffrire per le fazioni dei Guelfi e Ghibellini, e nel secolo XIII cadde sotto la signoria di Filippo Torriani; fu presa dai Visconti nel principio del secolo XIV e passò successivamente sotto la tirannia di parecchi capi nativi e stranieri: finalmente nel 1427 i suoi cittadini si unirono volontariamente alla repubblica di Venezia, a cui rimasero costentemente uniti sino alla distruzione di quella repubblica, nel 1797, per opera di Bonaparte. Dal 1815 al 1859 fece parte dei dominii austriaci in Italia. La prov. di Bergamo conta 347,235 abitanti sopra chilometri quadrati 2587,88 di superficie parte in pianura, e parte in monte, dà vino, frutta, verdure e bozzoli, lane, orzo, segale, grano turco, castagne, ulive, ecc. Hanvi pure miniere di ferro e d'altri metalli e minerali, cave di marmo, di lignite e coti. La caccia è abbondantissima. Sotto il primo regno Italico componeva il dip. del Serio; oggidì si divide nei circ. di Bergamo, Clusone, e Treviglio, con 307 com.

BERGEN. Vill. d'Olanda celebre per la vittoria dei Francesi (il 19 settembre 1799) sugli Anglo-Russi. BERGEN d'Assia-Cassel, b. celebre per la vittoria dei Francesi su gli imperiali il 13 aprile 1759.

BERGEN. Città cap. della provincia del suo nome in Norvegia, antica capitale di questo regno. È situata in mezzo ad una lunga baia. Fa molto commercio d'esportazione e d'importazione. Ha fabbriche di maiolica, tele grosse e raffinerie di zucchero. Il più lungo giorno di Bergen è di 19 ore, e il più corto di 5. Ha 25m. ab. La provincia ha belle cave di marmo, pietre molari e serpentina. Commercia in pesce secco, burro, formaggi, pelli. Ha 132m. ab.

BERGERAC. Città di Francia, nel dip. della Dordogna, cap. di circ. Sorge sulle rive della Dordogna. Possiede fabbriche di sargie, di berretti, di cappelli ed utensili di ferro, cartiere, i cui prodotti sono molto stimati: fonderie di rame e distillerie. Fa gran com. di vini, grani, alcool, ferro e carta. Pop. 10m. anime.

BERG-OP-ZOOM. Cioè a dire monte sul Zoom, *Bergoe ad Zomam*. Città forte del Brabante, nell'Olanda, munita di buone fortificazioni; ne rendono assai difficile l'accesso le maremme che la circondano. Conta 7,500 ab., ed è patria dell'istorico Marco Saverio Boxhorn. Ebbe anticamente dei signori particolari, e fu cinta di mura nel secolo XIII da Gerardo Wesemale che vi eresse anche un castello. Il commendatore di Requesens fu sconfitto nel 1574 in vicinanza di questa città, che il principe di Parma assediò inutilmente nel 1581, come pure il marchese Spinola nel 1622, dopo di

avervi perduti più di 10m. soldati in un lungo assedio. Presa d'assalto o di sorpresa nel 1747 dall'armata francese, fu restituita di nuovo pel trattato di Aquisgrana nel 1749, dopo averla però molto danneggiata. I Francesi la ripresero di nuovo nel 1794, e nel 1814 vi batterono completamente gl' Inglesi.

BERGU', o Dar-Szaleh. Regno d'Africa, nel Sudan, chiamato Mobba dal Negri. La sua capit. è Ouara. Montagne coperte di boschi ne coprono la parte orientale. Vi si trova l'ebano, il tamarindo, l'hadjili, frutto simile al dattero, e il chi, o l'albero del butirro. Vi sono giraffe, rinoceronti, elefanti ed antilope. Vi è qualche miniera di rame.

BERGUES. Città di Francia, dip. del Nord, con 6m. ab., alle falde d'un colle, fortezza di prima classe. Il suo commercio di grani, di bestiami, di caci e burro è assai importante, fu fortificata dal Vauban.

BERICI Monti. Sorgono e si estendono nella parte mer. della prov. di Vicenza. Sono notevoli per la svariata loro amenità e pei molti animali fossili, pel marmo, terre arenose da follone ed argillose atte a fabbricar maioliche e stoviglie, di cui sono ricchi.

BERING, o Bhering (Mare di). È la parte più sett. del grande Oceano boreale, fra l'America e l'Asia. Comunica coll' Oceano glaciale artico per lo stretto di Bering. La sua maggior lunghezza dall'E. all'O. è di 2490 chil. Le isole Aleutine sono le più importanti. L'Anadyr è il fiume più rimarchevole che si scarichi. Vi sono frequentissime le nebbie.

BERING, Bhering (Stretto di). Passaggio che separa l'Asia dall'America Russa, ed unisce l'Oceano glaciale artico al grande oceano. È lungo 220 chil. e largo 58, nel punto più stretto.

BERING, (Isola di). Isola del Grande Oceano Boreale, nel mare di Bering. Fu così chiamata dal navigatore danese Bering, che la scoperse, e vi morì. È sterile, montagnosa e disabitata.

BERKS, Barks, Berk. Contea dell'Inghilterra. La parte orientale di questa contea è amenissima; ma per tutto gode di eccellente clima. Possiede acque minerali a Cumner, a Sunnighill ed a Corrick. Sono molte fabbriche di pannilani, cotonine, coperte e tele da vele; ha cartiere, fonderie e fucine di ferro, laminatoi per rame: vi si fabbricano anche buone stoviglie. Questa contea contiene 148 parrocchie, 12 città, con 176,103 ab.

BERLINO. Città capitale del regno di Prussia sulla Sprea, per bellezza e magnificenza dei suoi pubblici edifizii, per la regolarità delle sue strade, l'importanza dei suoi stabilimenti scientifici ed artistici, l'attività della sua industria e del suo commercio, è tra le più ragguardevoli d'Europa; sorge in una sabbiosa pianura ed è composta propriamente di sei diverse città, le quali col volger del tempo ne formarono una sola. È celebre per la sua bellezza la via detta *Unter den Linden*, ornata da una statua equestre di Federico il Grande; termina da una parte colla porta di Brandeburgo, di colossale dimensione, sormontata da una Vittoria, in un carro a quattro cavalli. Sono notevoli il castello e palazzo reale, l'arsenale, l'università, il museo, la Borsa, i teatri, ecc. Vi sono 33 chiese, delle quali 23 evangeliche, 4 calviniste, 2 cattoliche romane. Berlino è il centro dell'istruzione e sviluppo intellettuale della Germania settentrionale. Possiede ricche pubbliche librerie, fra le quali la libreria reale, fondata nel 1650, ha 500m. volumi stampati e 5m. manoscritti. Vi sono musei di pittura, scultura, antichità e storia naturale. I principali oggetti d'industria e manifattura sono abiti, sete, nastri, cotoni stampati, oggetti in ferro, carta, porcellana, strumenti matematici, ottici e musicali. È congiunta per strade ferrate colle principali città d'Europa. Berlino nel 1861 contava 547,571 ab. La storia di Berlino è oscurissima, non si conosce precisamente la sua origine. La maggior parte degli autori tedeschi ne attribuiscono la fondazione ad Alberto l'*Orso* elettore di Brandeburgo. Sicchè stando a quella sentenza, non sarebbe più antica del XII secolo; ma altri sono

che le danno un'origine più moderna. Checchè ne sia della sua fondazione, Berlino divenne tosto capitale dell'elettorato di Brandeburgo; quando, dopo di aver riunito da quasi un secolo il ducato di Prussia ai loro Stati ereditarii, i principi della casa di Hohenzollern si fecero dal 1700 re di Prussia, Berlino divenne la capitale della loro monarchia, come era stata dell'elettorato di Brandeburgo. Gli annali di Berlino offrono pochi grandi avvenimenti; fu occupata dagli Austriaci nel 1760, quindi da Napoleone dopo la battaglia di Jena; le quali due occupazioni sono ciò che la storia di quella città offre di più notevole fino ai movimenti insurrezionali del 1848, in cui tentò con esito infelice una radicale riforma politica nel governo del paese.

BERMEO. Borgo della Spagna, prov. di Biscaglia, alla foce del Bermeo, nel golfo di Guascogna, con porto poco profondo, difeso da 3 fortini, conta 4m. ab.; patria di Alonzo de Ercilla, guerriero ed autore immortale del poema epico della *Araucana*.

BERNA (Cantone). Cantone il più ragguardevole della Svizzera che ha per capoluogo la città omonima. La sua superficie è di 6,584 chil. quadr., con 458.301 ab. L'imperatore Federico II dichiarò Berna città libera dell'impero nell'anno 1218, e confermò le sue libertà in una carta che è preziosissimamente conservata negli archivii della città e che vien chiamata carta imperiale. La città diventò un asilo dove si rifugiavano tutti coloro che erano oppressi dalla nobiltà austriaca. Nel 1353 entrò nella confederazione svizzera. Nel 1528 i Bernesi abbracciarono la religione riformata, e nella guerra che sostennero contro il duca di Savoia ampliarono il loro territorio di tutto il paese di Vaud. Una risoluzione del congresso di Vienna nel 1815 fece riunire al cantone di Berna una gran parte del vescovado di Basilea e il territorio di Bienne. La costituzione di Berna era aristocratica e tutta in favore delle famiglie patrizie della città. Nel mese di dicembre 1830 i distretti rurali chiesero che la rappresentanza venisse ripartita con maggior eguaglianza e che si stabilisse un sistema di elezione popolare, e Berna si cambiò in repubblica democratica senza alcuna violenza o spargimento di sangue. L'industria vi è in pieno fiore e particolarmente nell'Emmenthal, dove esistono parecchie fabbriche di tele e drappi. Le rendite annuali del cantone si fanno ascendere a 1,800m. franchi; il suo contingente federale è di 5,823 uomini, e 104,800 franchi.

BERNA (Città'). Città della Svizzera, metropoli di tutta la federazione per decreto del 28 novembre 1848 del Consiglio nazionale, accettato dal Consiglio degli Stati. Essa è pur capoluogo del cantone del suo nome, ed è situata sopra una collina in una penisola formata dall'Aar che la circonda da tre parti. Sono in Berna diverse società letterarie ed un'associazione per l'economia domestica che ha resi grandi vantaggi col miglioramenti recati all'agricoltura e con le scoperte fatte in botanica e nella storia naturale della Svizzera. La biblioteca pubblica possiede tesori tanto in libri stampati, quanto in manoscritti. Poche città posseggono pubblici passeggi così belli e frequentati, conta 29.016 ab.

BERNALDA. Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 5,882 ab., su di un colle presso il mar Jonio, in territorio fertile in cereali, viti e pascoli; sta sull'antica Camarola di cui veggonsi tuttavia le mura.

BERNAY. Città di Francia, dip. dell'Eure, con 8.200 ab. Fa notevole commercio di ferro lavorato, di bestiami, fra cui buoni cavalli, di granaglie, di lino grezzo e filato.

BERNBURG. Città della Germania, cap. del ducato d'Anhalt-Bernburg, con 6m. ab., sulla Saale, che la divide in tre parti: la città davanti al monte, la città propriamente detta e la città sulla montagna, alla base dell'altura su cui torreggia, sono numerosi e graziosi giardini. Ha fabbriche di tabacchi, di vasellami e di stoviglie, di polvere pirica, d'amido e di vetrami.

BERNEZZO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 3,111 ab., in territorio che dà viti, gelsi e pascoli. Feudo della famiglia Bernezzo sostenne varie lotte nel medio-evo con casa Savoia.

BERNINA, o MONTE DELLE DISGRAZIE. Montagna della gran catena delle Alpi centrali, nella sezione delle Alpi Retiche. Sta nel cantone dei Grigioni, e separa le valli dell'Alta Engadina (Svizzera) e di Poschiavo (Italia). Sotto al monte Bernina è il passo o colle omonimo, traversato da una via frequentatissima, per cui la Valtellina (Lombardia) comunica direttamente con la Svizzera. È alta sul livello del mare 3,661 metri. Sul clivo settentrionale del Bernina è una ghiacciaia (mare di ghiaccio), considerata la più grande della Svizzera.

BERRI, o BERRY (*Bitugeges*). Antica provincia di Francia col titolo di ducato. Contavansi in quella provincia 35 abazie. Essa fu frequentemente data in appannaggio a dei figli dei re di Francia. Forma presentemente la maggior parte dei dipartimenti del Cher e dell'Indre ed una piccola porzione di quello della Creuse.

BERTINORO. Città dell'Italia centrale, prov. di Forlì, con 6,388 ab., su di un colle, aria purissima, in territorio fertile in gelsi e cereali, ma specialmente in viti assai pregiate. Ebbe mura e forte castello, fondata da Federico II, passò feudo alla contessa Aldrada, quindi ai Malatesta, indi alla Chiesa; papa Alessandro VI ne investì suo figlio Cesare. Clemente VII i principi Pii di Carpi.

BERWICK. Città d'Inghilterra, non lungi dal confine della Scozia, con 12m. ab., alla foce della Tweed, per cui la si chiama *Berwick Upon-Tweed*, e contiene fra le cose più notevoli un bel palazzo municipale munito di torre alta 160 piedi, un gran ponte di sei archi sul fiume suddetto e vaste caserme. Il principal commercio, di questa forte e ben costrutta città, di esportazione di Berwick è quello dei salmoni. Berwick fu capitale d'una contea del regno di Scozia, lunga 44 chil. e 31 larga. È piena di monti, e contiene assai spaziose valli, irrigate dai fiumi Tweed, Leander, Eye, e loro numerosi affluenti. Produce in copia grande cereali e bestiami, e vi si fabbrica birra eccellente, e burro e formaggio molto stimato.

BESANZONE. Città di Francia, un tempo capitale della Franca Contea, ora capol. del dip. del Doubs, e capol. della stessa divisione militare, con 30m. ab. Questa città, una delle più forti della Francia dalla parte della Svizzera, è cinta da fortificazioni migliorate da Vauban. Nel numero delle varie sue antichità si trovano un arco di trionfo che si crede innalzato nel IV secolo, per onorare Crispo Cesare, figlio di Costantino; le rovine di un acquedotto costrutto dai Romani, che conduceva in città le acque da una montagna lontana circa 9 chil. Nei suoi dintorni si ammirano gli avanzi di un anfiteatro di 120 piedi di diametro, e vi si trovano lastricati in mosaico, rimasugli di colonne, medaglie antiche e statue di marmo e di bronzo. Il suo principale commercio consiste in vini del suo territorio, in tele di lino e di canape, bestiami, formaggi, chiodi, ferro lavorato, e prodotti delle sue manifatture.

BESSARABIA; BUDZIAK o BUDJAC. Ora prov. della Russia Europea. Un tempo appartenente alla Turchia europea. Il clima vi è vario, ed il suo suolo fertile. Gli abitanti della Bessarabia sono la maggior parte moldavi e di religione greca, i quali dipendono dall'arcivescovo di Kichenev. La Bessarabia, riunita alla Russia pel trattato di Bukarest nel 1812, si divide in sei dis. che sono Akerman, Bender, Coczim, Jassi, Ismail e Orkel: Kichenev si è il capoluogo. Rinchiude 15 piccole città e alcuni miserabili villaggi, le cui capanne sono la maggior parte nascoste sotto terra. Essa perdette quasi tutti i nomadi ed i Turchi che formavano i due terzi di sua popolazione, la quale oggi ascende a 919.107. La posizione del paese in grazia delle comunicazioni che offrono il Danubio, il Pruth e il Dniester è favorevole assai alle esportazioni, le quali consistono specialmente in

vini, prugne secche, pelli di bue e d'agnello; lana, cera, sevo, pesce, grano turco e sale. Pel trattato di Parigi 1856 che terminò la guerra di Crimea, la Russia dovette cedere alla Turchia una porzione della Bessarabia della superficie di circa 11m. chil. quad.

BETANIA. Villaggio della Turchia Asiatica sul monte Oliveto in Palestina, prov. di Damasco con 1400 ab. Evvi una grotta di 25 piedi, tagliata nella roccia, che si dice essere il sepolcro di Lazzaro, ed una specie di castello, creduto dimora di Simeone il lebroso e di Santa Maria Maddalena e Santa Marta.

BETHNALL-GREN. Borgo dell'Inghilterra (contea di Middlesex), presso Londra, all'est. Gli abitanti di questo borgo sono industriosissimi, Pop. 40m. anime.

BETHWA. Fiume dell'Indostan, sorte da un lago nella prov. di Malvah, irriga lo Stato di Syndiah, divide le prov. di Allahabad e di Agra, e va ad ingrossare la Gemna dopo un corso di 440 chil.

BETLEMME, BETLEEM, BETHELEHEM, BAIT-ET-LAHM. Piccola città della Turchia Asiatica, nella Siria, pascialicato di Damasco, È dessa celeberrima per esservi nato il N. S. G. C. Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, vi fece edificare una chiesa spaziosa. La tettoia di legno di cedro è sostenuta da 48 colonne di marmo rosso. Tutte le cappelle sono incrostate di marmo, diaspro, lamine di bronzo dorato, ed illuminate poi da gran quantità di lampade d'oro e d'argento. Le pitture, i mosaici ed ogni altro ornamento di questa chiesa portano l'impronta del carattere del medio evo. Gli abitanti, che formano circa 500 famiglie, sono attivi e laboriosi, quasi tutti professano la religione cattolica, e godono particolari privilegi. Questa, un tempo considerata città della Palestina, stava nella tribù di Giuda, ed appunto chiamavasi Betlemme di Giuda per distinguerla da un'altra di simil nome nella tribù di Zabulon. La città sorge su di un monte tutto coperto di vigne ed oliveti. L'industria degli abitanti consiste nello scolpire croci, e nel fare corone del rosario, che vengono benedette a Gerusalemme nella chiesa del Santo Sepolcro.

BETUNE o **BETUNA.** Città forte di Francia, nell'Artois. dip. del Passo di Calais con 7,200 ab. Ebbe dei signori particolari verso il secolo V. Gastone d'Orleans la prese nel 1645, essendo poi stata ceduta alla Francia l'anno 1659, per la pace dei Pirenei. Allora furono aumentate le sue fortificazioni dal maresciallo Vauban. Ripresa dagli alleati il 29 agosto 1713, dopo un lungo assedio, ritornò definitivamente alla Francia, pel trattato d'Utrect del 1715. Questa città diede nome alla celebre casa di Bethune.

BEUTHEN (ALTO). Città di Prussia, prov. di Silesia. Ha fabbriche di panni comuni, maiolica, zinco, calamina. I suoi dintorni abbondano di miniere di ferro. La città ha 2m. ab. ed il circ. omonimo 30m.

BEUTHEN (BASSO). Città di Prussia, prov. di Silesia, in un bel paese sulla sinistra del fiume Oder. Ha fabbriche di panni, stoviglie e battelli. Commercia in tele, filo, e cavalli. Ha 2m. abitanti.

BEVAGNA. Città dell'Italia centrale., prov. dell'Umbria con 4,472 ab. in territorio che dà vini di celebrata squisitezza. Sorge su l'antica Mevania di cui scorgonsi ruine di un anfiteatro, di terme e mura ciclopiche. Fu patria al poeta Properzio.

BEVELAND MERIDIONALE. Grand'isola del regno d'Olanda, prov. di Zeeland, lungh. 40 chil. largh. 13. Il suo territorio è fertilissimo, e produce grano in tanta copia da permetterne l'esportazione.

BEVELAND SETTENTRIONALE. Isola dell'Olanda, prov. di Zeeland, lungh. 15 chil. largh. 6; e la difendono dal furori del mare alte e forti dighe. Il suo clima è malsano; ma il suo terreno produce molto grano, robbia, e dà eccellenti pascoli.

BEVEREN. Borgo del Belgio, prov. della Fiandra orientale; con 5m anime.

BEVERLEY. Città marittima degli Stati Uniti (Stato di Massachusetts),

in faccia a Salem, con cui comunica per un ponte di 1,500 piedi, conta 6m. ab industriosissimi e tengon vivo un commercio attivissimo.

BEVERLEY o BEVERNEL. Città dell'Inghilterra, con 10m. ab. contea di York, sulla destra dell'Hull. Fa gran commercio di grani, avena, carbone e pelli conciate. I poveri si occupano particolarmente a fare merletti.

BEWDLEY o BEAULIEU. Città dell'Inghilterra, contea di Worcester, con 4m. ab. prese il nome dalla sua deliziosa posizione. Il suo commercio è particolarmente di sale, orzo spremuto, cuoio ed utensili di ferro.

BEX o BEVIEUX. Grande e bellissimo villaggio della Svizzera, cantone di Vaud, con 1050 ab. in una fertile pianura del Rodano, sull'Avenson, rimarchevole per le pittoresche situazioni e le saline, quasi le sole che vi sieno nella Svizzera, scoperte nel 1554. Ha cave di marmo e zolfo nativo.

BEYAH. Fiume dell' Indostan, nel regno di Lahore. Nasce nei monti Imaloja, passa a Nadone, Ray-Gale, e si congiunge col fiume Setledje. Da questa congiunzione si forma la Gorra. Il suo corso dalle sorgenti al confluente è di 220 chil.

BEYDER o BEEDER. Città dell'Asia nell'India, stato del Nizam, è grande assai, cinta da mura in pietra, e protetta da torri e da un fosso asciutto. I suoi abitanti, la maggior parte indiani che sommano a circa 16m. sono abilissimi nella fabbricazione delle armi, ed intarsiature d'argento.

BEYDJAPOUR vedi BIGGIAPUR.

BEYLAN. Città della Siria (Haleb), con circa 6m. ab. sopra diverse montagne, deliziosissime, per essere coperte di giardini e irrigate da sorgenti.

BEYRAMITCH. Città dell'Asia minore e capitale della Troade. E benissimo fabbricata. Vi si vedono le rovine di un tempio di Giove.

BEYRUTH vedi BAIRUT.

BEYTORNY, o BITURNY. Fiume dell' Indostan, nasce nei monti della parte mer. del Ganduana, e dell'Oriza, e si getta nel golfo di Bengala dopo più di 440 chil. di corso.

BEZIERS. Città di Francia, dip. dell' Hérault con 17m. ab. in amenissima posizione circondata da vetuste mura fiancheggiate da antiche torri. Vedonsi ancora i ruderi d'un acquedotto, di caserme e d'un anfiteatro di Romana origine, ed ammirasi la sua cattedrale. Ha fabbriche di calze di lana, di pergamena, d'acquavite, di spirito, d'amido, di guanti e di confetti squisiti; è patria di Pelisson e quel Riquet, rampollo di una antica famiglia fiorentina degli Arrighetti, al quale la Francia è debitrice del magnifico canale del mezzodì. Nel luttuoso periodo delle guerre religiose contro gli Albigesi, Simone di Monfort fece passare a fil di spada 10m. dei suoi abitanti! In essa furono tenuti varii concilii.

BHADOR, o BADOR. Fiume dell'Indostan, nasce nell'antica prov. di Guzzerate nel monte Mandua, passa a Dyaitpur, a Kotyana, e si getta in mare a Nevybender, dopo 180 chil. di corso. Si crede riceva 99 fiumi.

BHATGONG, o BATGONG. Città dell'Indostan, nel Nepal, sul fiume Bogmetty. Vi è un palazzo, alcune fabbriche di stoffe di cotone, di arnesi di ferro, bronzo e rame, che si esportano nel Tibet. Conta 26m. abitanti.

BHAVANI-KODAL. Città dell'Asia mer. nell'India, presidenza di Madras, situata al confluente del Kaveri e del Bhavani, è solo notevole pei due templi famosi che contiene, veneratissimi dagli Indiani, uno sacrato a Visnù e l'altro a Siva.

BHEGVOR, o BHUGWUR. Fiume del Belucistan, in Asia, nasce nelle montagne del Saravan, sotto il nome di Bale, attraversa il deserto del Belucistan sotto quello di Badu, entra nel Mekran, e si getta nell'Oceano Indiano dopo un corso di 620 chil.

BHERING. Vedi BERING.

BHUDGI-BHUDGI. Città dell'Asia mer., nell'India, presidenza di Bombay, con 20m. ab., circondata di giardini, templi e laghetti. Vi si osserva il mausoleo di Ran-Laka,

monumento dei più belli dell'India. Nel 1819 soffrì moltissimo a cagione dei terremoti; più di 2m. abitanti vi persero la vita, e le fauci d'un vulcano s'aprirono a 48 chil. dalla città; e ancora fumano.

BIAFRA. Regno dell'Africa occidentale, nella Guinea, esteso lungo la costa di Gabun. Dipendono da esso molti Stati dell'interno.

BIALYSTOK. Città della Russia Europea, cap. della prov. omonima sul fiume Bialy, con 8m. ab. Fa notevole commercio. Il fuoco la distrusse più volte: nel 1759 arse quasi interamente. I suoi signori feudali furono i conti Polocki, i quali ancora posseggonvi un magnifico castello.

BIANA. Città dell'Indostan, antica prov. di Agra sul Banganga. Produce indaco eccellente. Questa città fu la cap. della prov.. allorchè Agra non era che un villaggio.

BIANCAVILLA. Città di Sicilia, prov. di Catania, con 9,328 ab.; alle falde dell'Etna presso il Simeto. in territorio ricco di viti, cotone, gelsi e alberi fruttiferi, fondata da una colonia albanese.

BIANCO CAPO. Sonvi moltissimi capi di questo nome; noi ne accenneremo alcuni, quello del deserto di Sahara sull'Atlantico, altro nella Turchia Asiatica, costa occidentale dell'Anatolia, in faccia all'isola Chio, altro nell'America sett. nella Nuova Albione, un altro nel Perù, nell'Oceano Pacifico.

BIANCO LAGO. Vedi BELO-OZERO.

BIANCO MARE. Vedi MAR BIANCO.

BIANDRATE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara, con 1,224 ab., in territorio ferace di risi. Nel medio evo ebbe dai proprii conti due forti castelli distrutti nel secolo XVIII dagli Spagnuoli. Questi conti figurano illustri nelle crociate e nelle guerre contro l'imperatore Federico Barbarossa.

BIANELLO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Reggio d'Emilia che con altre terre fa 3,750 ab., celebre nella storia per l'antico suo castello, già dimora della famosa contessa Matilde, e in cui avvenne il gran fatto umiliante che in esso fece Gregorio VII subire all'imperatore Enrico V, tenendolo tre giorni digiuno e obbligandolo a chiedergli perdono colla corda al collo, perchè non avea riconosciuto la podestà temporale dei papi.

BIARRITZ. Borgo di Francia, dip. dei Bassi Pirenei; assai frequentato pei suoi bagni di mare, e in quest'ultimi tempi da Napoleone III.

BIBBIENA. Borgo dell'Italia centr. in Toscana, prov. d'Arezzo, con 5,295 ab., su di un poggio in Val d'Arno, in territorio fertile in viti, gelsi e pascoli. D'antica origine ebbe mura e torri di buona fortificazione; fu patria di Bernardo Dovizi più noto sotto il nome di cardinal Bibbiena e del moderno storico e poeta Giuseppe Borghi.

BIBERACH. Città del Wurtemberg (circolo del Danubio), con 5m. ab. in una valle fertile, sulla Riess, ed è cinta di mura torrite: ha fabbriche di tele, pannilani, di cotoni, di frustagni, conce e birrarie, ed una fonderia di bronzi; è patria del celebre Wiéland.

BICÈTRE. Villaggio nei dintorni di Parigi con un castello dello stesso nome, eretto da Luigi XIII. V'hanno vastissimi spedali in cui ponno raccogliersi circa 3m. persone.

BICOCCA. Villaggio dell'Italia sett. presso Milano; celebre per la splendida villa che ci aveano i duchi di Milano, e ancor più per la sconfitta che i Francesi condotti da Lautrec toccarono dall'esercito della lega per Francesco Sforza il 22 aprile 1522.

BIDAHAN o BEBAHAN vedi BEHABAN.

BIDASSOA. F. della Spagna, nasce nella Navarra e mette nel golfo di Guascogna presso Fontarabia dopo un corso di 65 chil.: presso questo fiume il 31 agosto 1813 8m. Spagnuoli sconfissero un corpo francese doppio in numero.

BIDLIS. Città dell'Asia Occ. in Turchia, prov. di Van. con 12m. ab. in fertile pianura, irrigata da due piccoli fiumi tributarii del Tigri. In mezzo della sua cinta sorge su altissima roccia un antico castello fortissimo. Le case di Bidlis, costrutte con grandi pietre e fra loro isolate, somigliano a tante fortezze. Vi si fa gran commercio di tabacco. Vuolsi fondata da Alessandro.

BIELEFELD. Città di Prussia, prov. di Minden con 10m. ab. a' piè d'un monte, cinta da mura munite di largo fossato. È città manufattrice e commerciante specialmente in tele, sapone, nastri, pipe, chincaglierie, corami, ecc.

BIELITZ. Città in Moravia, circolo di Teschen (impero d'Austria), con 5m. ab. sul fiume Biala, ben costrutta, munita d'un castello, e possiede grandi fabbriche di pannilani.

BIELLA. Città dell'Italia sett., prov. di Novara, con 10,573 ab. in terr. ferace in pascoli e vini; contiene edifizii grandiosi, una cattedrale magnifica e molti stabilimenti di pubblica beneficenza e di industria specialmente di lanificio. Biella è terra antica; Carlo il Grosso la chiamò sua grande corte imperiale, il che volea dire, che faceva parte del suo patrimonio, che era cioè aggregata alla Camera dell'impero. Non appar dell'epoca in cui cominciò a reggersi per consoli. Furono i Biellesi soggetti ai vescovi di Vercelli che vi costrussero i castelli di Masserano, di Zumaglio e di Andorno, sino al 1379, in cui bramosi di governo più fermo, e più ragionevole, non che di più valida difesa in quelle turbolenze, offersero la loro sottomessione al Conte di Savoia Amedeo VI, detto il Conte Verde, che l'accettò. Nelle sue vicinanze vi ha il celebre santuario d'Oropa.

BIENNA. Città della Svizzera, cantone di Berna, con 3m. ab., è l'emporio del commercio di Neufchâtel. Saccheggiata e ruinata da Giovanni di Vienna nel 1367, fu ricostruita nel 1428; abbracciò il culto riformato e fu libera fino al 1798, epoca in cui passò a mani dei Francesi, e nel 1814 venne unita al cantone di Berna.

BIGA o Bigan. Città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, capoluogo di sangiacato omonimo con 2m. ab. in pianura fertilissima, e coll'Arcipelago, che lo bagna pure. Il terr. del sangiacato è coperto di montagne, la più alta è il classico monte Ida. I villaggi di questo sangiacato sono quasi interamente deserti e i boschi rinchiudono molta selvaggina e bestie feroci. Le rovine di Troia, di Abido e di altre antiche città sono comprese in questo sangiacato.

BIG-BLACK. Fiume degli Stati Uniti dell'America sett., stato di Missisipì, nasce nella contea di Choctav, e correndo al sud-est, si getta nel Mississipi nel Gran Golfo. Scorre attraverso fertili pianure, nella maggior parte coltivate a cotone. È lungo 322 chil.

BIGGIAPUR. Prov. dell'Asia mer. nell'India. Ha per lunghezza circa 490 chil. larghezza 310, verso l'est il paese offre fertili pianure, irrigate da bei fiumi, vi s'alleva una razza di cavalli molto stimati fra i Mahratti. La città di Biggiapur era nel secolo XV capitale d'un regno musulmano, e famosa per grandezza e splendore. Una gran fortezza, bei mausolei, moschee e minareti attestano l'antica sua gloria.

BIG-HORN. Fiume degli Stati Uniti dell'America sett. terr. di Missuri, il maggiore affluente del fiume Yellow Stone; nasce presso al picco di Fremont. È lungo circa 640 chil.

BIGORRE. Provincia di Francia, vedi Pirenei (Alti).

BIHAC, o Wihart. Città della Turchia Europea, nella Bosnia, sangiacato di Bagnaluka, sopra un'isola formata dall'Unna. Vi si fa poco commercio. È una delle più importanti piazze fortificate dell'impero Ottomano. Fu assediata molte volte inutilmente dai Turchi, finchè cadde in loro possesso per l'assedio del 1592. Ha 6m. ab.

BILBAO. Antica città della Spagna, capitale della signoria di Biscaglia e cap. di prov. omonima, formata in gran parte dell'antica Biscaglia. Bilbao è uno degli emporii del commercio spagnuolo, e vi si fa un traffico considerevole. La moderna città è stata fondata nel 1300 da Diego Lopez de Haro. Fu presa e ripresa più volte negli anni 1808-1809 dai Francesi e dagli Anglo-Ispani, dai quali fu ritolta ai Francesi il 28 agosto 1813, conta 15m. ab. La prov. confina al N. coll'Oceano Atlantico. I suoi abitanti sono pescatori arditi, esperti agricoltori, intelligenti trafficanti, e contrabbandieri. Ha una superficie di 21m.

chilometri quadrati e 160,579 abitanti.

BILEDULGERID. Vedi Beled-el-Geryd.

BILLITUN. Isola della Oceania, nella Malesia. Vi si raccolgono riso, legni odorosi, miele, cera, e vi sono miniere di stagno, e specialmente di ferro, cosa non comune nelle regioni intertropicali: quel ferro è d'eccellente qualità. L'isola appartiene agli Olandesi. I suoi abitanti sono prodi ed arditi.

BILLON o Billom. Città di Francia, nell'Alvernia, dip. del Puy-de-Dôme, circ. di Clermont. Ha fabbriche di filo di Bretagna. Conta 6m. ab. Al tempo della lega fu il focolare dei torbidi che agitavano l'Alvernia.

BILMA. Città del deserto di Sahara, a 65 chil. da Murzuk, a 800 chil. da Bornù, sopra una collina elevata, a metà del cammino da Fezzan a Bornù. Il suo terr. produce molto sale che si esporta nel Sudan. Vi sono molti pozzi che danno buona acqua.

BILSTON. Città dell'Inghilterra contea di Stafford, con 12m. ab. eminentemente manufattrice: possiede grandi fonderie, seghe, e fabbriche di chincaglie. Le vicinanze offrono molte miniere di ferro e di carbon fossile.

BIMA. Città dell'isola di Sumbava, nell'Arcip. della Sonda, cap. di un piccolo Stato del nome stesso. Sta sopra una baia cinta da alte montagne. L'ingresso del porto è maestoso, ma pericoloso. Commercia in riso, pistacchi, legno di sapan, e cavalli. Nel 1811, aveva 80m. ab. Vi risiede il sultano.

BIMAH o Beema. Fiume dell'Indostan, che nasce nella prov. di Aureugabad, nei monti Seidary, all'est di Bombay, irriga i distretti di Dinnyr, Ahmed-Nagor, e di Biggiapur; riceve alcuni fiumi considerevoli e va ad ingrossare la Crichna dopo un corso di 510 chil.

BINASCO. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Milano con 1339 ab. È celebre nella storia d'Italia il suo castello perchè in quello ebbe luogo la dolorosa tragedia di Beatrice Tenda. Nel 1796 venne questo borgo in gran parte incendiato dai repubblicani francesi, per avere quelli di Binasco assassinato alcuni militari, ed ancora preso parte nella rivoluzione di Pavia. Il suo terr. in pianura è irrigato, ed è fertile in biade, riso, vino, ecc.

BINCH. Città del Belgio, prov. dell'Hainaut, sulla Haine, con 5m. ab. Fa notevolissimo commercio di filo di lino, di pizzi, di carta, di marmo e di carbon fossile.

BINGHAMPTON. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Nuova York, cap. della contea di Broom, al confluente del Chenango nel Susquehanna. Le acque del Chenango si adoperano come forza motrice di molti stabilimenti. Ha molto commercio favorito da un canale, e dalle ferrovie. Nel 1854 aveva 9094 abitanti.

BINGLEY Borgo dell'Inghilterra, contea di York, situato sull'Air, e sul canale di Liverpool con 7m. ab.

BINGO. Prov. del Giappone, nella parte occ. dell'isola di Nifon, la cap. è Foukou-Yama. Ha più di due giornate di lunghezza dal nord al sud, è paese fertile ed abbondante di riso.

BINTANG. Isola dell'Oceania nella Malesia, dipende da Sumatra, di cui gli Olandesi hanno la sovranità. È coperta di foreste e di campi, nei quali i Cinesi coltivano il betel, l'arek, il gambièr, il pepe e lo zucchero. È lunga 45 chil. e larga 27.

BIOBIO, o Biopbio. Fiume del Chili, nasce nelle Ande dal monte Tucapel, passa a santa Fè, ed alla Concezione, e si getta nel grande Oceano dopo 355 chil. di corso. Scorre attraverso alcune miniere d'oro, e di zinco. È celebre per essere stato il teatro delle guerre fra gli Spagnuoli e gli Araucani.

BIR. Biridgek. Città dell'Asia occ. in Turchia, prov. di Rakka, con un vecchio castello, che difende un passo storicamente celebre dell'Eufrate; conta 3m. ab.

BIRCARCARA. Borgo dell'Italia inglese, isola di Malta con 6578. ab. Il suo territorio è dà frutta squisite e specialmente aranci e limoni.

BIRMANIA BRITANNICA vedi Birmano Impero.

BIRMANO IMPERO. Vasta regione d'Asia oltre il Gange; ha per con-

fine al nord l'Assam, all'est il Junnan, ed il Saluen, al sud il Pegu e il Tenasserim, all'O. l'Aracan. Il Pegu l'Aracan, il Mulmein, il Martaban, l'Amherst, il Tenasserim di dominio inglese, dal 1862 presero il nome complessivo di *Birmania britannica*.

Clima. Il clima è temperato. Il più forte calore si fa sentire in marzo. La stagione piovosa viene subito dopo, e da essa dipendono le raccolte.

Produzioni agricole. In generale riescon bene i cereali, crescendovi pure le canne da zucchero, tabacco di una qualità superiore, indigeni tutti i diversi frutti dei tropici. Il the e l'abete abbondano nei boschi.

Miniere. A poca distanza da Bampur, sui confini della Cina, vi sono miniere d'oro e d'argento, ma le più preziose si trovano presso la città di Amarapura. Si veggono pur anco de'rubini e de' zaffiri. Il ferro, lo stagno, il piombo e l'antimonio sono assai abbondanti. Un ambra estremamente pura si trova sulla riva dell' Irawaddy. Taluno tra i fiumi strascina delle particelle d'oro, e il suolo si mostra assai abbondante di sorgenti di petrolio. Da qualche cava si estrae un marmo rivale di quello d'Italia, e riguardalo sacro, perchè serve a figurare Gudama, il dio dei Birmani.

Zoologia. Scimmie, gatti selvatici, orsi, volpi, tigri, pantere, antilopi, elefanti e rinoceronti, non esclusi i principali quadrupedi d'Europa, tutti questi sono gli animali più rimarchevoli del Birmano impero. Non devono omettersi le api ed i suoi bei bachi da seta.

Industria. I Birmani hanno appreso dai Francesi la maniera di costruire i vascelli. Essi lavorano la seta ed il cotone, facendo anche delle stoffe. La carta, l'indaco, la lacca, la polvere, le stoviglie di terra, le armi e diverse sorta di cuoi preparati, provano che non sono affatto senza industria: questi articoli per altro non sono ricercati al di fuori.

Etnografia. L' impero Birmano è abitato da popoli diversi, alcuni dei quali portano nomi derivati da quelli delle provincie o montagne in cui si trovano, tali essendo i Cassals, i Mogs, ecc. Sonovi pure dei Malesi. Per lo passato si era assai incerti sulla popolazione di questo impero: dopo la cessione di territorio fatta agl'Inglesi nel 1826, Adriano Balbi le assegna 3,700,m. altri vanno fino ai 4 milioni.

Carattere e costumi degli abitanti. Il Birmano è irritabile, impaziente e qualche volta crudele; in cambio è attivo, leale, intelligente ed ospitale. Le sue fattezze hanno qualche rapporto con quelle dei Cinesi. Ambo i sessi si tingono i denti e le palpebre in nero. Il popolo è appena vestito, il cibo del quale consiste in riso e pesce, non risparmiando però anche le lucertole ed i serpenti.

Linguistica. Il linguaggio dei Birmani si distingue in lingua santa o pali, ed in lingua volgare o kavian. L' alfabeto si compone di 30 lettere; i caratteri si scrivono dalla destra alla sinistra. I libri d' ordinario sono di foglie di palme e le lettere si formano con degli stiletti. La lingua si divide in molti dialetti. Pochi sono i Birmani che non sappiano leggere e scrivere.

Religione. La religione è il buddismo, e l' immagine di Budda è adorata sotto il nome di Gudama, che secondo le tradizioni vivea 2.300 anni sono. I Birmani credono alla metemsicosi, e rendono una specie di culto all'elefante bianco. Questo animale occupa il secondo luogo nello Stato. La sua dimora, magnificamente ornata, comunica col palazzo imperiale. Esso riceve i doni degli ambasciadori, non mangia che nell'oro, ha la sua cassetta di betel, la sua sputacchiera d'oro ed una guardia numerosa. Questo culto si fonda sull'opinione che l'anima passi nel corpo di un elefante bianco prima di passare nel seno della divinità.

Governo. Il governo è assoluto. Il sovrano dispone a volontà della fortuna e della vita de'suoi sudditi. Egli nomina quale de' suoi figli deve succedergli. Gli appartiene il decimo di tutti i prodotti, come pure di tutte le merci importate. Ava è la capitale.

Storia. Secondo gli storici portoghesi pare che verso la metà del

secolo XVI esistessero nell'Indocina o penisola transgangetica quattro grandi Stati noti agli Europei sotto i nomi di Arakan, di Ava, di Pegù e di Siam. Ava era il nome dell'antica capitale, e Birmano fu preso per nome generale del paese, che i Cinesi chiamano Miamma e Zomin. La dominazione de'Birmani sulla gente del Pegù incominciò alla metà del secolo XVII. Dal 1795 cominciarono le relazioni dirette tra gl'Inglesi ed i Birmani, che condussero alla guerra del 1824, in cui i Birmani furon vinti, e servirono mirabilmente alla politica inglese, il cui solo scopo è quello di assoggettare a grado a grado i paesi al di là del Gange, come già sottomise quelli posti di quà del gran f. Tutte le prov. marittime dei Birmani dopo il 1853 sono parte integrante dell'immenso impero Anglo-Indiano: ed il centro stesso di quell'asiatica monarchia è fortemente minacciato, sicchè fra breve la statistica dovrà scancellare dall'elenco delle potenze orientali anche l'impero Birmano.

BIRMINGHAM. Nome di città e contea d'Inghilterra. Dividesi Birmingham in due città, la bassa è occupata da magazzini e da botteghe di fabbricanti, la città alta modernamente fabbricata, contiene nuove strade spaziose, alcuni edificii ed una gran piazza. Birmingham è rinomata da lungo tempo per l'importanza delle sue fabbriche di ferro e di rame, si fabbrica pure ogni sorta di chincaglieria, bottoni, spille, viti, catene da orologio in acciaio, armi bianche ed ogni sorta di armi da fuoco. Si dice ogni settimana sortano dalle sue officine sino 14,500 fucili. L'arte di colorire il vetro è qui giunta al più alto grado di perfezione. Le sue molte miniere di carbon fossile, i suoi numerosi canali facilitano i suoi trasporti sino nei porti di Liverpool e di Hull, aprendo del pari uno sbocco diretto per più lontani paesi. Vuolsi esistesse al tempo del re Alfredo. Fu chiamata Bermicham dal nome della famiglia che la possedeva. In questa città aveva la sua stamperia, e vi morì nel 1775 il famoso Baskerville. La città contava nel 1861, 295,955 abitanti.

BIRR. Città d'Irlanda, capoluogo della contea del Re con 7m. ab. Possiede di notevole una colonna alta 6 metri, su cui sorge la statua del duca di Cumberland.

BIRBHUM. Distretto dell'Indostan, presidenza e prov. di Bengala. È lungo 170 chil. e largo 50, e popolata da 750m. ab. È irrigato dall'Adj, e dal More, ed è il distretto meno fertile del Bengala. Vi si raccoglie riso, e zucchero; vi sono miniere di carbone nativo e di ferro.

BIRIUSA. Fiume della Siberia, nasce nel governo d'Irtkoutsk, distretto di Nijnei-Oudinsk, entra nel governo di Tonsk, e si riunisce alla Tehouna dopo 465 chil. di corso.

BIRIUTCH. Città della Russia Europea, governo di Voroneje, sulla sinistra della Sosna. È cinta da bastioni e da una fossa. Vi si alleva molto bestiame. Ha 6m. ab.

BIRKENFELD. Princip. del granducato di Oldenburgo. È lungo circa 40 chil. e largo 16. Contiene una città, un borgo, 62 villaggi e 82m. abitanti.

BIRKET-EL-QURUM. Lago del medio Egitto, prov. di Fajum, all'ingresso del deserto di Libia. È senza dubbio il restante del lago Meride degli antichi, scavato dicesi da un re d'Egitto per ricevere la soprabbondanza delle acque del Nilo. È lungo da 45 a 50 chil. e largo 10.

BIRU', o BIRON. Regno della Nigrizia, che confina col Sahara al nord, all'est con Tombuctù. È senza dubbio assai popolato, poichè la sua capitale Oualet è più grande di Tombuctù. Il suo interno è quasi affatto sconosciuto e dipende da Tombuctù.

BISACCIA. Città nell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore, con 4208 ab. sopra un colle, si veggono ancora alcune rovine dell'antica Romula. Il suo territorio è fertilissimo in cereali, viti e ulivi.

BISCEGLIE. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari con 19,056 ab. In riva all'Adriatico, cinta di mura e di belle fortificazioni con

piccolo porto, in territorio coperto di amene ville e ricco in ulivi, viti, frutta e pascoli.

BISCH-WEILER. Città di Francia, dip. del Basso Reno con 7m. ab. Ha buoni lanificii, fabbriche di guanti di lana, e conce.

BISERTA o BEUZER. (*Hippo Zaritus*). Chiamata dagli Africani Bensart. Città marittima della Barberia, nello Stato di Tunisi, fra un lago e il golfo del suo nome. I suoi contorni sono fertilissimi. Questa città fu quasi distrutta dell' armata navale veneta nel luglio dell' anno 1786. Vuolsi surta sulle rovine dell' antica Utica.

BISHOP-WEARMOUT. Villag. dell' Inghilterra nella contea di Durham. Sta sul Wear, che ivi si attraversa sopra un ponte di ghisa d' un solo arco alto 22 m. Pop.12m. anime.

BISHOP-STORTFORD. Città d'Inghilterra, contea di Hertford. Ha una chiesa di stile gotico che contiene molti monumenti antichi. Ha 5m. ab. e qualche manifattura. Vi si vedono gli avanzi di un castello fatto abbattere dal re Giovanni.

BISIGNANO. Città dell' Italia mer., prov. di Calabria Citeriore, con 4096 ab. È città molto antica, situata sul dorso di varii colli. Fin dal IX secolo ebbe i suoi vescovi. Possiede un castello che le serve di difesa, ha una bella cattedrale. Il suo territorio è fertile in viti, lini, cereali, prati e pascoli.

BISLEY. Città nella contea di Glocester, in Inghilterra con 6m. ab. presso il canale di Strand, fa gran commercio di bestiame, specialmente minuto, e di lane.

BISSAGOS. (ARCIPELAGO DELLE) Gruppo d'is. e vastissimi scogli dell'Oceano Atlantico, sulla costa occ. dell' Africa, in Senegambia, alla foce del Rio-Grande, le più importanti sono Bulama, Bissao, Buni, e Mautem. Sono abitate da negri grandi, robusti e bellicosi, chiamati Bissagos. L'Isola di Bissao, che ha dato nome a tutto il gruppo, è lunga chil. 70 e 35 larga. Dipende dal governo inglese di Serra Leone, ed ha una città di circa 10m. anime.

BISSAO. ISOLA vedi BISSAGOS.

BISSAYES. Arcipelago dell' Oceania, nella Malesia. Comprende tutte le isole al sud di Lusson (massima delle Filippine), eccettuatane Mindanao. Quando furono scoperte, gli Spagnuoli le chiamarono Islas de los Pintados (isole dei dipinti) dall' uso de' nativi di pingersi il volto ed il corpo. La loro feracità sarebbe grande, se gli Spagnuoli sapessero trarne maggior profitto. Fuori del gruppo delle Bissayes, l'isola Mindanao forma di per sè sola un dip. delle Filippine. Dividesi in parte spagnuola e parte indipendente: questa obbedisce ad un sultano, che tiene sotto il suo dominio il piccolo gruppo delle isola Meangis.

BISSENDORF. Villaggio del regno d' Hannover, provincia di Luneborgo. Fa molto commercio di cavalli.

BISTINEAU (LAGO DI). Lago degli Stati Uniti d' America all' estremità N. O. dello Stato della Luigiana, è lungo circa 50 chil. e largo 3. È formato dal Dauchite, che ne esce, e lo mette in comunicazione col fiume Rosso. È percorso da battelli a vapore.

BISTRITZ. Città libera, reale e fortificata, di Transilvania (impero d'Austria), cap. del circolo omonimo, con 6m. ab. Fabbrica tele, funi e sapone, e traffica attivamente, specialmente di bestiami, colla Valacchia. Il suo circolo, disteso in bellissime valli, è parte dell' antico paese de' Sassoni, e contiene alcune città e molti villaggi.

BISU. Regno della Guinea superiore sulla costa di Gabun. Bagnato dal Munda che scorre nella baia di Corrisco; e la capitale del medesimo nome è situata sulla riva destra del suddetto fiume al sud-est di Benin.

BITCHE. Città fortificata di Francia, dip. della Mosella, con 4m. ab. È distinta in città bassa e castello. La città bassa, è fabbricata appiè d'una rocca e presso un grande stagno, da cui esce la Horn : il castello sorge sopra una roccia alta 35 metri ed isolata nel mezzo della città. Quella fortezza è un vero capolavoro.

BITCHU. Prov. del Giappone, nella parte occ. dell' Isola di Nifon. Ha per capitale Matsoujama.

BITETTO. Città dell'Italia mer., prov. di terra di Bari con 5043 ab. in riva all'Adriatico, in terr. ferace di viti, ulivi, gelsi e cereali. È notevole la sua cattedrale per architettura, e pregiati dipinti.

BITONTO. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari. Cinta di mura, difesa da un buon castello con 22,832 ab. in terr. che dà ulivi, viti, cereali e pascoli: è città antichissima come attestano parecchie antiche medaglie ad essa pertinenti. È celebre nella storia la battaglia che da essa prese il nome, combattuta nelle sue vicinanze il 25 maggio 1785 fra gli Imperiali e gli Spagnuoli, che toccarono acerba sconfitta.

BITRITTO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari con 3,366 ab.; in terr. che dà ulivi, vini e cereali. Fu già luogo assai ben munito.

BIVONA. Città di Sicilia, prov. di Girgenti con 5,699 ab. nella val Mazzara, in territorio ubertoso di viti, ulivi, cereali, e dà asfalto, noagite preziose, ed una sorgente d'acqua minerale.

BIWANO OUMI. Lago considerevole del Giappone, nella parte media della grande isola di Nifon, a poca distanza da Miako. Occupa il centro della prov. d'Oumi, e riceve molti fiumi. Comunica col mare, mediante il fiume Kamogawa. Le acque sono dolci e abbonda di pesci. Vi si veggono nuolare anitre selvatiche in sì gran numero che sembrano coprire tutto il lago. È assai stretto, ma si estende in lunghezza da 50 a 60 leghe giapponesi.

BIZU, o **BZO.** Città dell'Africa, nel regno di Marocco, sopra un'alta montagna del grande Atlante con mura e torri, in un territorio abbondante di grano, olio e vino. Commercia in frutta secca.

BLACKBURN. Città d'Inghilterra, contea di Lancaster, con 22m. ab. A cavaliere del Derment, quivi attraversato da 4 ponti, e presso al canale di Leedes, che comunica con Liverpool: favorevolissima posizione pel suo commercio, che infatti Blackburn fa attivissimo. Ha molte fabbriche di cotonine.

BLACK HILLS o **COLLINE NERE.** Nome di una catena di montagne degli Stati Uniti d'America nel terr. di Missuri, che incomincia presso del Missuri, forma un angolo verso oriente e raggiunge le Montagne Rocciose ed ha un'estensione di circa 600 chil. Divide il versante del Fiume Giallo da quello del Missuri. Il picco di Laramie, il più alto conosciuto, in questa catena, ha 2,450 metri di altezza.

BLACK RIVER. Fiume degli Stati Uniti d'America nello stato di Nuova York, nasce nella contea di Herkimer, traversa le contee di Oneida, e di Lewis, passa a Watertown, e si getta nel lago Ontario. Il suo corso è di 200 chil. Presso Torino, nella contea di Lewis forma una caduta di 20 metri.

BLACK-RIVER, o **BIG-BLACK-RIVER.** Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nella parte sud ovest dello stato di Missori, e correndo verso mezzodì, si getta nel fiume White, nello Stato di Arkansas. È lungo circa 640 chil. ed abbonda di trote, ed altri eccellenti pesci.

BLACK WARRIOR. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello stato di Alabama, è formato dalla congiunzione del fiume Mulberry col Locust, nella contea di Walker. Passa per Tuscoloosa ed Eutan, e sbocca nel Tombigbee. È navigabile per 240 chil.

BLANC, LE BLANC. Città di Francia, dip. dell'Indre, con 6m. ab. in amena posizione sulla Creuse. È divisa in due parti, la città bassa, e la città alta. Molto industriosa e commerciante: fila lana in copia, e fabbrica buoni panni: il suo commercio è di legname e ferro.

BLAYE. Città forte di Francia, dip. della Gironda con 4m. ab., sulla destra della Gironda, difesa da una cittadella, che domina la città, dal forte del Patè, e dal forte di Medoc. Fa gran commercio di vini, d'acquavite, d'olio, di sapone, d'uva, di pannilani e di legname da costruzione. Blaye è celebre per la detenzione della duchessa di Berry, trattenuta prigioniera nella sua cittadella nel 1833.

BLEIBERG. Città d'Illiria (impero d'Austria) nel circ. di Laybachy, con 3,000 ab. Nelle sue vicinanze si

scavano le più ricche miniere di piombo dell'Europa.

BLEKING, o BLECKINGEN. Pr. della Svezia; confina all'E. e al S. col mar Baltico. È cinta da una catena di monti, ed è paese ameno. Vi si trovano dei piccoli laghi. Vi cresce lino, canape e tabacco. Vi si allevano api e molto bestiame, e vi si fa eccellente formaggio. Sono molto stimati i suoi cavalli. Gli ab. commerciano in cenere, catrame, sevo, potassa. Contiene 3 città e 3 borghi con 68m. ab.

BLENHEIM, o BLINDHEIM. Villaggio della Baviera nel circ. di Höchstädt di 645 ab., celebre nella storia per la battaglia quivi combattutasi il 13 agosto 1704, e nella quale i Francesi coi Bavaresi vennero compiutamente esanguinosamente sconfitti dal principe Eugenio di Savoia e da Marlborough.

BLIDAH, BELYDAH. Piccola città dell'Africa settentrionale d'Algeri. — È situata alle falde dell'Atlante, a qualche distanza dal suo sito antico, sendo stata distrutta dai Francesi nel 1855, in conseguenza d'una spedizione militare. Soffrì assai per un terremoto, che fece perire gran parte della popolazione, prima stimata a 15m. anime. È distante 48 chil. da Algeri, al S. S. O.

BLINDHEIM vedi BLENHEIM.

BLOIS. Città di Francia, capol. del dip. di Loir-et-Cher, con 17,749 ab. Il territorio dà ottimi vini. Ebbe conti sin dal secolo IX. Il castello ha una importanza artistica, rappresentando la storia architettonica in Francia del secolo XIII. Nelle guerre religiose del secolo XVI Blois fu due volte sede degli stati generali nel 1577, e nel 1588. Fu la sede della reggenza negli ultimi giorni del governo di Napoleone (1814).

BLUE RIDGE. La catena più or. dei monti Alleghany, si estende da West Point, Stato di Nuova York attraversando la Pensilvania, la Virginia, la Carolina sett., la Georgia, sino alla parte sett. dell'Alabama. Il monte Mitchell, nella Carolina sett. alto 1980 metri, è il monte più alto di questa catena, e di tutti i monti Apalachi.

BOANIPUR. Città dell'Asia mer. nell'Impero Anglo-Indiano, presidenza di Calcutta. Celebre per la festa di Nekmorden, alla quale concorrono più di 100m. persone tra pellegrini e mercatanti.

BOBBIO. Città dell'Italia sett., provincia di Pavia con 4575 ab. a pie' di fertili colline, sulla sinistra della Trebbia, in territorio che dà vini, gelsi, frutta e pascoli. S. Colombano, quivi fondò verso il 599, un cenobio, intorno al quale i rozzi abitanti delle vicine montagne si recaron ad abitare, e così ebbe origine la città di Bobbio. Il cenobio ebbe famose scuole, e i suoi codici ne fanno fede. Bobbio ebbe già un forte castello, e fu dapprima retto dai vescovi, riconobbe fin dal 1346 i Visconti di Milano per signori. Fino alla metà del secolo XVIII questa città col suo territorio seguì i destini delle altre prov. milanesi. Nel 1743, l'ebbe il re di Sardegna. Bobbio possedeva una ricchissima biblioteca, di cui il Muratori stampò un catalogo del secolo X. La biblioteca, famosa massime per la gran copia dei manoscritti preziosi, antichi e rari, venne divisa e trasportata nell'Ambrosiana di Milano, nella Vaticana di Roma e nel Regio archivio ed università di Torino.

BOBER. Fiume della Prussia, nasce nella provincia di Slesia, nel Riesengebirge, irriga i circondari di Balkenhain, di Schonau, Sprottau, ecc. entra nella reggenza di Francoforte, e si congiunge all'Oder, dopo 200 chil. di corso.

BOBROV o BOBROF. Città della Russia Europea, nel governo di Voronèje. Vi sono molti giardini e numerose foreste abitate da cavalli selvaggi. Ha 6m. ab.

BOCCHE DEL RODANO. Dip. della Francia mer., formato interamente da una parte della Bassa Provenza. Trae il suo nome dalla sua posizione intorno alle foci del Rodano nel mare Mediterraneo. Al Nord ha il dip. di Valchiusa, da cui lo separa la Duranza: all'est, il dip. del Varo; al sud il Mediterraneo; all'ovest il dip. del Gard da cui lo divide il Rodano e uno dei suoi rami: la sua superficie è di ett.512,999, con 507,112 ab. Il clima è temperato; ed i freddi che han luogo di gennaio son di breve durata; in

questo dip, tutta la coltura dipende dall'irrigazione. Le produzioni son quelle de' climi caldi. L'olivo e la vite danno abbondanti prodotti. Vi sono cave di marmo, di pietre da costruzione, d'ardesie, di gesso; in più luoghi si estrae la torba. L'industria manifatturiera è grandissima: si contano più di 10m. stabilimenti, che occupano più di 60m operai, occupati in fabbriche di panni, rasi, maglie, sarge, sapone, carta, liquori fini, aceto, conce, tintorie, vetraie, raffinerie di sale ammoniaco e soda, ecc., ecc. Il commercio del dip. delle Bocche del Rodano ha in Marsiglia una delle più importanti città commerciali di Francia, ed uno dei principali emporii del Mediterraneo: si esportano saponi, lane, panni, olii, profumerie, essenze, olive, frutta, ecc.; e si importano tele fine, tele da vele, cordami, legnami da costruzione, cereali, soda, cotoni, ferri, derrate coloniali, e tutti i prodotti del Levante. Il legno da ardere è portato di Corsica, dal Varo e dalle riviere d'Italia. È diviso in tre circondarii: Aix, Arles, e Marsiglia, quest'ultima nè è la capitale.

BOCHNIA. Circolo della Galizia. Il suo capol. è una piccola città dello stesso nome, cinta da monti e da colline, ove sono abbondanti cave di salgemma. Il circolo conta 205m. abitanti, la città 4m.

BOCONO. Fiume della repubblica di Venezuela, sorte dal versatoio orientale della Sierra di Merida. Si congiunge alla Portuguesa sotto Yajme dopo un corso di 270 chil.

BODONITZA. Città del regno di Grecia, con 2,040 ab., dip. di Ftiotide e Focide; notevole per le sue fortificazioni moderne, sendo vicina alla frontiera dei Turchi, dalla parte del passo famoso delle Termopili.

BODROG KERESZTUR. Borgo dell'Ungheria, impero d'Austria, comitato di Zemplink marca di Tockay, commercia in bestiami e vini eccellenti, conosciuti col nome di Tockay. Ha 5m. ab.

BOEHMERWVALD, Vedi BOHMERWALD.

BOEMIA. Regno, una volta indipendente, ed ora parte dell'impero Austriaco. La sua massima estensione dal nord al sud è di 303 chilometri, e la massima lunghezza di 309, e forma un quadrilatero della superficie di 52,236 chilometri quadrati.

Fiumi. Sono principali l'Elba che quivi ha l'origine sua, la Moldavia, la Watawa, l'Eger, il Mettean, ed altri minori.

Clima. Quivi nè il caldo nè il freddo giungono mai agli estremi, essendo per le circostanti montagne allo schermo d'ogni vento.

Minerali. I prodotti del regno minerale sono variati e abbondanti. Le miniere di Joachimtahl danno oro ed argento. Il distretto dell'Ergebirge dà lo stagno. Oltre a ciò la Boemia somministra gran quantità di rame, piombo, ghisa, ferro, carbon fossile, giallamina, cinabro, manganese, terra da porcellana, le famose granate di Boemia, rubini, zaffiri e giacinti, topazii, crisoliti, crisoprasi, ametiste, corniole, calcedonie, diaspri ed agate. Possiede inoltre molte sorgenti minerali calde e fredde.

Vegetabili. Vi prosperano mirabilmente mercè la cura degli ab. Vi si raccolgono in abbondanza le granaglie, gli erbaggi, piante leguminose, il cavol-rapa, tabacco, luppoli ecc.

Zoologia. Le selve riboccano di selvaggina e di lepri; vi si allevano molti fagiani e cavalli. L'educazione degli animali pecorini è florida e prosperosa.

Industria. La Boemia va noverata per la sua attività industriale fra i paesi più manifatturieri d'Europa. Le sue fabbriche di lino somministrano al commercio estero maggior quantità di prodotti che tutto il resto della monarchia austriaca, vale a dire le tele di tutte le specie, damaschi, battiste, tela di rensa, merletti, indiane, ecc. Nel 1848 vi si contavano 227 fabbriche di cotone. Un altro ramo ragguardevole è la fabbricazione della carta, che si lavora in 18 fabbriche. Però la principale industria della Boemia è quella del vetro, introdottavi nel secolo XIII da operai veneziani.

Popolazione. Se si confronta colle altre provincie dell'impero austriaco, la si trova in condizioni van-

taggiose, contandovisi 4,705,525 ab. La massa della popolazione è di origine slava. Vi si contano più di 700m. ebrei, ed a Praga esiste ancora una piccola colonia di Italiani che vi si stabilì sotto Carlo IV. Vi si scontano 289 città, e Praga ne è la capitale.

Lingua. I Boemi, che nella loro favella addimandansi sempre Cechi, parlano il ceco, idioma che col polacco forma il ramo occidentale delle lingue slave, differendo pochissimo da quelle che si parlano dalle popolazioni della medesima schiatta, sparse nella Moravia, nella Slesia e nell' Ungheria.

Letteratura. La boema letteratura distinguesi da quella degli altri idiomi slavi per la sua non comune antichità, risalendo i suoi monumenti più antichi fino al secolo X dell' era volgare. Nel regno di Rodolfo II (1576-1611) vi si coltivarono tutti i rami delle scienze e delle arti col più felice successo da ogni classe di cittadini. Questo periodo è chiamato dai Boemi l'*età dell' oro* della loro letteratura. La lingua e la letteratura ceca soffrì nel secolo passato delle persecuzioni persino brutali dal gov. austriaco; in questi ultimi tempi però riacquistata la libertà di parlare e scrivere in essa, salì ad uno splendore che emula le letterature più avanzate d'Europa.

Storia. Il nome di Boemia viene da Boi, popolo celtico, che aveva tolto quel paese ad ignote nazioni alcuni anni prima dell' èra nostra. I duchi stabiliti a Praga che regnavano sui Cechi, investiti dagli imperatori e re di Germania della supremazia titolare per tutto il paese imposero il nome del loro popolo a tutti gli Slavi della Boemia. La loro dinastia risale ai principii dell' VIII secolo. Carlo I (1346-1378), noto come imperatore di Germania sotto il nome di Carlo IV, portò quel paese al più alto grado di prosperità e splendore; Praga, ove aveva stabilito la sua sede, divenne sotto il suo regno centro delle arti di tutta la Germania. Nel 1526 la Boemia e l' Ungheria passarono a Ferdinando fratello di Carlo V, e da quell' epoca la corona non uscì più dalla casa d'Austria. La rivoluzione del febbraio 1848 vi fece scoppiare un movimento politico assai gagliardo. Ma la dissoluzione della dieta austriaca, e la promulgazione del nuovo ordinamento dell' impero nel marzo del 1849 posero fine alle querele di nazionalità in Boemia, e ricondussero quel reame presso a poco alle condizioni di prima.

BOFFALORA. Borgo dell' Italia sett., prov. di Milano, presso al Ticino, con 1,556 ab., in territorio coltivato a viti, gelsi, cereali e boschi che hanno molto selvaggiume. Nella storia lombarda è rimarchevole questo borgo, perocchè i Milanesi nel 1245 vi sbaragliarono un forte esercito dell' imperatore Federico II, che voleva ad ogni costo forzare il passaggio del Ticinello, come pure nell' anno 1800 vi ebbe luogo un fatto d'armi fra l'antiguardo dell' esercito francese e il generale austriaco Laudon, che venne costretto a ritirarsi colle sue truppe e dare il passo alle armate francesi. Presso Boffalora e precisamente fra Boffalora e Magenta ebbe luogo il 4 giugno 1859 la famosa battaglia che da quest' ultimo luogo prese il nome, per cui i Francesi batterono gli Austriaci in siffatto modo che dovettero abbandonare presso che tutta la Lombardia. A breve distanza da Boffalora trovasi il magnifico ponte sul Ticino, cominciato nel 1809, e finito nel 1828, che costò quasi quattro milioni di franchi. Esso viene giustamente considerato come uno dei più bei ponti d'Italia, ed è lungo 304 metri con belli e grandiosi archi di granito.

BOG. Fiume della Russia Europea, vedi BUG.

BOGLIPUR, o MONGHIR. Città dell' Asia mer., nell' impero Anglo-Indiano, prov. di Bahar sul Gange, con 30m. ab., ha bellissime moschee e fabbriche di tele, sete, cotone, ecc. Il commercio del paese, mercè l' industria dei suoi abitanti, è attivissimo.

BOGMOTTY, o BOGMUTHY. Fiume dell' Indostan che nasce nel Nepal sul monte Devicote, entra nella prov. di Bahar, ove riceve alcuni

fiumi, e si riunisce al Gange all' est di Boglipur dopo un corso di 380 chilometri.

BOGODUKHOV. Città della Russia Europea, sulla sinistra del fiume Merlo, distretto di Pultawa. Commercia in pelli di bue, capra e montone. Sono molto riputati i suoi giardini. È cinta da fosse e da un bastione in terra, ed ha 6m. ab.

BOGORODITSK. Città della Russia Europea, governo di Tula, al confluente del Lesnoy-Oupert, e della Viarkova. Gli abitanti sono agricoltori. Commercia in grani e miele, ed ha 6m. ab.

BOGOTA. Fiume dell' America mer. nella Nuova Granata, nasce nel lago Guatavita, a 24 chil. da Santa Fè di Bogota, scorre al N., poi al sud-ovest, passa presso la suddetta città, e va a gettarsi nella Maddalena dopo 220 chil. di corso. Presso Tequendama forma una cascata alta 200 metri.

BOGOTA, o SANTA FÈ DE BOGOTA. Grande città arcivescovile dell' America mer., cap. della Repubblica della Nuova Granata. È cinta di mura. Le piazze pubbliche sono ampie, e tutte ornate di fontane. La valle di Bogota, alta sopra il livello dell' Oceano 2,709 metri, è una delle più belle e fertili dell' America mer.: il clima v' è piovoso e piuttosto freddo. Bogota fu fondata nel 1538 dal Guerada, e in breve tempo s' accrebbe. Conta 43m. ab.

BOHMERWALD. Catena di montagne della Germania. Separa il bacino dell' Elba da quello del Danubio, e fa parte di quella serie di eminenze le quali stabiliscono in Europa la divisione delle acque, che da una parte si gettano nel Baltico e nell' Atlantico, e dall' altra nel Mediterraneo, il mar Nero e il Caspio. Ha uno sviluppo di 380 chil., e copre parte della Baviera, della Boemia e della Moravia.

BOHOL. Una delle isole Filippine, può avere 44 chil. di larghezza e 70 di lunghezza. È molto boschiva e interrotta da fertili valli. Vi si coltiva il riso, e vi si trova dell' oro. I monti sono pieni di bestie feroci. È abitata da tribù di Bissagos che vivono di palme e delle sue radiche. Ha per cap. Obog.

BOIS-LE-DUC. Città dei Paesi Bassi, cap. della prov. del Brabante sett. Gli Olandesi la chiamano S' Hertogen Bosch, ed i cronisti latini della Germania *Sylva ducis*. È città assai bella, e possiede fra gli altri notevoli edifizi, una cattedrale ed un palazzo municipale veramente degni di nota. In Bois-le-Duc nacque il matematico S' Gravesande. La città fu fondata nei 1184 da Godefredo III, duca di Brabante, sul luogo di un casino di caccia situato in mezzo ad un bosco, frequentato da quel principe; donde il nome di Bois-le-Duc.

BOJADOR. Capo del Sahara, nell' Atlantico, al sud delle isole Canarie. I suoi paraggi sono pericolosi. Per molto tempo fu risguardato come l' estremità del mondo. Il primo a trapassarlo fu il portoghese Gilles Anes nel 1433.

BOJANO. Città dell' Italia mer., prov. di Molise, con 4,971 ab., è edificata ove anticamente sorgea *Bovianum* città dei Sanniti. Nel medio evo, ebbe titolo di ducato. Nel IX secolo fu distrutta da un terremoto, e rialzata qualche tempo dopo. Fu poscia presa ed incendiata dall' imperatore Federigo II, e ricostruita dai propri cittadini. Il territorio è fertile in ulivi, cereali e frutta.

BOKHARA (KANATO DI). Paese dell' Asia centrale, più noto sotto il nome di Buccaria, si distingue coll' appellazione di Kanato per essere governato da un kan. I Greci e i Romani lo chiamarono Sogdiana o Transoxiana. Il clima è regolare e costante. La stagione di estate comincia col mese di marzo e dura sino ad ottobre. In alcune parti di Bokhara si coltiva il riso; il cotone è uno dei principali capi di esportazione del paese e il tabacco di Rurshi è dei più stimati. Celebre sopratutto è Bokhara per la quantità delle sue frutta, e tra queste si distinguono specialmente i poponi, di gusto squisitissimo, e che talora hanno più di un metro di circonferenza. Le pecore e le capre sono una delle principali ricchezze del paese. I camelli sono nume-

rosi, ma vi si vendono ad alto prezzo, pel grand' uso che se ne fa nel traffico, trasportandosi tutto per mezzo loro. Due linguaggi, il persiano e il turco sono parlati nel Bokhara, il primo dal Ragick, dagli abitanti delle città, e dalla più istrutta e più ricca parte degli Usbecchi; il turco è in uso generale presso i Turcomanni, i Kirghisi e gli Usbecchi nomadi. Il governo è dispotico e regolato dalle leggi del Corano; però gli Ulemi, ossia la corporazione dei sacerdoti e giureconsulti, sono quelli che dirigono l'autorità del sovrano. Il kan di Bokhara è il più potente dei principi del Turchestan, e mantiene un esercito di 25m. uomini, la cui fanteria è di soli 4m. Egli può facilmente portarlo a 90m. ed anche 100m; la sua popolazione tocca ai due milioni e mezzo d'abitanti del quali circa quattro quinti sono Usbecchi.

BOKHARA. Capitale del Kanato dello stesso nome. Burnes ne stima la popolazione a 150m. Questa città, che è la più commerciante dell'Asia centrale, ha quattordici carovanserai e molti bazari, alcuni dei quali hanno 400 metri di lunghezza. Tutte le nazioni dell'Asia vi concorrono, e se ne odono comunemente parlare le varie lingue sulla piazza detta Segistan. In Bokhara ebbe i natali Avicenna.

BOLARUM. Regione dell'India, nel Nizam; celebre nella storia moderna per essere stata nel settembre del 1855 il teatro della prima seria insurrezione militare dell'India.

BOLBEC. Città di Francia, dip. della Senna inferiore, con 10m. ab., mirabilmente situata, interamente distrutta da un incendio il 14 luglio 1765, fu ricostrutta su nuovo piano, e deve a quella sventura d'essere una delle più belle della Normandia. Ha fabbriche famose di tela dipinta.

BOLCHAIA-BEKA. Fiume della Russia Asiatica nel Kamsciatka. Nasce in un lago, passa per Bolcheretsk, e si getta nel mare di Okhotsk dopo un corso di 355 chil. È il solo fiume della penisola che sia navigabile in tutto il suo corso.

BOLCHEI. Lago della Russia Europea, sui confini dei governi del Caucaso, e dei Cosacchi del Don. È lungo 98 chil. e largo 22.

BOLI. Città della Turchia Asiatica nell'Anatolia, con 6m. ab. Sopra un'altura, all'estremità d'un fertile piano. Ha fabbriche di stoffe di cotone e concerie; è cap. di una piccola prov. Nelle sue vicinanze sono le belle rovine dell'antica Hadrianopolis.

BOLILING. Città dell'isola di Bali, nell'arcip. della Sonda, cap. di uno Stato indip. dello stesso nome. È città di boschetti e ortaglie. Lo Stato dello stesso nome ha 30m. uomini atti alle armi.

BOLIVIA. Repubblica dell'America mer., che comprende ciò che era prima il Perù Superiore. Il terr. di questa repubblica fu staccato nel 1778 dal vicereame del Perù per far parte di quello di Buenos-Ayres, ossia Rio della Plata. Dopo parecchie sollevazioni contro il governo spagnuolo, gli insorti, guidati dal generale Sucre, riportarono compiuta vittoria ad Ayacucho ai 9 dicembre 1824. Il congresso radunato a Chuquisaca dichiarò l'indipendenza della repubblica il 6 agosto 1825, ed alcuni giorni dopo si dichiarò che la repubblica prenderebbe il nome di Bolivia in onore di Bolivar che aveva molto contribuito alla sua indipendenza, e che si fonderebbe una città col nome di Sucre. La più gran parte della repubblica è montagnosa ed elevata, massime verso il centro e all'occidente, ma verso oriente lo è molto meno, e termina colle pianure che confinano coi Brasile. Vi si trova gran quantità d'oro, massime nel lago che giace ai piedi del gran Nevado d'Illimani. La più gran quantità si ottiene dagli alvei dei ruscelli, ove si trova in forma di grani; le miniere d'argento sono più produttive ancora. Il clima di Bolivia è vario secondo le diverse provincie, massime per causa della loro elevazione. Gli animali della parte elevata della Bolivia sono il guanaco, il lama, l'alpaca e la vicunna. La vegetazione varia pure secondo la diversa elevazione delle provin-

cie. I dintorni di Chuquisaca e di Cochabamba sono considerati come il giardino della Bolivia. Gli abitanti si compongono di aborigeni e forestieri. L'agricoltura è la principale loro occupazione, come era anche prima degli Europei. Hanno abbracciato il cattolicismo, ma ritengono ancora alcuni usi dell'antica loro religione. Per quanto spetta ai costumi della popolazione, gli Indiani che abitano la Bolivia e discendono dai Peruviani, che erano soggetti agli Incas, sono naturalmente dolci e sembrano apatici. Sono state in Bolivia abolite le odiose ed oppressive distinzioni fra le diverse razze, e gli Indiani godono di tutti i diritti civili. La società vi è molto piacevole, e gli abitanti sono molto cortesi ed ospitali. L'istruzione è comparativamente diffusa. Essa è presentemente divisa nei nove seguenti scompartimenti La Paz, Cochabamba, Potosi, Chuquisaca, Oruro, Santa Cruz, Tarija, Veni e Atacama, con una popolazione che secondo l'ultimo censo fatto (1858) sommava a 1,987,352 dei quali 245m. sono indiani. Ha un'estensione di 1,318,449 chil. q.: e Chuquisaca per capitale.

BOLKHOV, Wolkhow. Città della Russia Europea, governo d'Orel, sulle rive del Nugr, con 10m. ab. ha concerie, fabbriche di cappelli, di guanti e di calze di lana, e fa gran commercio di canapa, d'olio, seme di canapa, sego e corami.

BOLLATE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 3,458 ab. in terr. ubertoso in cereali e pascoli. È patria del celebre Ambrogio da Bollate uno degli eroi nella guerra milanese contro il Barbarossa.

BOLLENE. Grosso villaggio di Francia, cap. di cantone nel dip. di Valchiusa (Vaucluse). Ha belle e prospere filande di seta e buone tintorie. Popolazione: 6m. ab.

BOLNISSI. Contrada del distretto giorgiano di Somketi, imp. russo, sulla destra del Machaveri. Si compone di tre villaggi. È paese ricco di miniere di argento, e di ferro, e il terr. produce eccellente vino dolce.

BOLOGNA. Città dell'Italia centrale, cap. della prov. omonima con 109,395 ab. in terr. sparso di amene colline e fertilissimo. Florida è la sua industria in seta, veli di una perfezione ammirabile, tessuti di cotone in velluti, tele, profumerie, fiori artificiali ecc. La carta e i cordami occupano gran numero di operai; di molta fama godono pure i suoi prodotti in carni porcine. Bologna conta molti bei palazzi ricchi di quadri ed affreschi di sommi pittori. Fra suoi edificii citeremo: il palazzo del pubblico, la magnifica fontana di Nettuno colla statua colossale del dio, lavoro di Giovan Bologna. La chiesa di San Petronio, edifizio magnifico, benchè incompiuto, la celebre meridiana delineata sul pavimento dall'astronomo Cassini, la cattedrale dedicata a san Pietro, di cui è mirabile la navata; le due famose torri, di cui la più alta dicesi degli Asinelli, e l'altra la Garisenda. L'Università di Bologna è la più antica e ancora una delle principali d'Italia. Annessi all'università sono un museo anatomico, uno di storia naturale, un giardino botanico e una biblioteca ricca d'opere stampate e di manoscritti. L'Accademia di belle arti ha una magnifica galleria di pitture, massime della Scuola Bolognese. L'Istituto delle scienze, fondato dal conte Marsigli, ha un osservatorio. Il Liceo filarmonico, in cui si mantengono 100 allievi a spesa della città. Bologna è stata patria di Benedetto XIV, del naturalista Aldovrandi, dell'anatomico Mondini, del medico e naturalista Malpighi, del naturalista e astronomo Marsigli, del matematico ingegnere Eustachio Manfredi, dei fratelli Zanotti, Galvani, suo nipote Aldini, Zambeccari e molti altri scienziati e letterati. Fuori delle mura è il campo santo, che è forse il più bello d'Italia, contiene molti splendidi monumenti. Sul colle detto Della Guardia, a 5 chil. e mezzo dalla città, è la bella chiesa della Madonna di San Luca, che si connette alla città per mezzo di un porticato di ben 635 archi. L'origine di Bologna si perde nelle tenebre dell'antichità. Era città principale degli Etruschi stanziati al nord degli Appennini, e chia-

mavasi Felsina. Quando i Galli invasero la contrada che ora diciamo Lombardia, i Boi, una delle loro tribù, valicarono il Po, e stabilironsi a Felsina e nel paese circostante. Conquistata dal console Scipione Nasica, Felsina diventò colonia romana (191 avanti Cristo). Le si mutò il nome in Bononia; e fino ad essa si fece correre da Rimini la via Emilia, che era una continuazione della via Flaminia. Un incendio consumò gran parte di questa città sotto Claudio (Tacito, XII, 58), e si destinarono 10 milioni di sesterzii (2.050.000 lire), presi dall'erario pubblico, alla sua ricostruzione. Al tempo dei Longobardi faceva parte dell'esarcato di Ravenna sotto l'impero orientale, finchè Liutprando la occupò col resto della provincia; e fu una delle città onde Pipino arricchì il Patrimonio di san Pietro dopo sconfitti i Longobardi. Sotto la Chiesa fu amministrata da duchi, probabilmente di stirpe longobarda. Dopo l'estinzione della dinastia dei Carolingi, vescovi, duchi e marchesi si divisero tra loro le terre dell'esarcato, e con'esse Bologna. L'indipendenza municipale di Bologna venne formalmente riconosciuta da Arrigo V nel 1112 Il comune avea diritto di batter moneta, e i cittadini adunavansi in comizii generali e nominavano magistrati, alla cui testa erano i consoli, scelti tra le classi dei militi, o dei nobili. La guerra dei Bolognesi contro i Modenesi, che erano del partito imperiale, è stata eternata dal Tassoni nella *Secchia rapita*. Le fazioni dei Guelfi e Ghibellini rovinarono la libertà di Bologna, come di molte altre città italiane. Sottrattasi alla signoria dei Visconti, passò sotto quella del papa, per cui la governarono, fra gli altri, i Bentivoglio. Finalmente, nel 1511, i figliuoli di Giovanni Bentivoglio essendosi, coll'aiuto dei Francesi, impadroniti della città, dovettero restituirla l'anno dopo a papa Giulio II, che vi fabbricò una fortezza per tenere a freno gli abitanti. D'allora in poi, sino alla fine del secolo XVIII, Bologna si rimase sempre soggetta alla sede pontificia, ritenendo però il suo senato, i cui membri, nominati a vita dal papa, nominavano alla loro volta tutti gli ufficiali civili subordinati, ed amministravano le finanze del comune. Il senato batteva moneta in nome della città, e sul suo stemma si riteneva ancora la parola *libertas*. Nel 1814 venne occupata dagli Austriaci, e nel 1815 il generale Stefanini, in nome dell'Austria, la restituì, insieme colle altre legazioni, al pontefice. Nel 1831 vi scoppiò una rivoluzione contro il governo papale, che venne repressa dalle forze ausiliari dell'Austria. Nel 1848 Bologna prese parte gloriosa ai moti avvenuti in tutta Italia. Nota è la bravura dei Bolognesi nella difesa tentata, nel 1849, dopo la battaglia di Novara, contro gli Austriaci. La provincia di Bologna sopra una superficie di chilometri q. 3474.64 conta una popolazione di 407462 ab. divisi nei circ. di Bologna, Imola e Vergato con 59 comuni. Il suo territorio è irrigato da parecchi piccoli fiumi il principale dei quali è il Reno e le di cui acque servono all'irrigazione ed al moto di molti opificii; produce vini, gelsi, riso, miele, cera, frutta squisite e canape. Sotto il primo regno italico facea parte del dip. del Reno.

BOLOGNA AL MARE. Capitale dell'antica contea di questo nome, e presentemente sede di una sottoprefettura del dipartimento del Passo di Calais; i Romani la dissero *Gesoriacum navale*. Bologna fu presa nell'888 dai Normanni, nel 1544 da Arrigo VIII, re d'Inghilterra, e nel 1552 da Carlo V. Due volte distrutta nell'888 e nel 1555, questa città venne due volte riedificata. Attualmente essa è divisa in due parti, cioè in alta e bassa, e contiene una popolazione di 29.488 abitanti. Vi si fa un commercio piuttosto attivo, e vi si allestiscono bastimenti in gran numero, così pei viaggi di lungo corso e di cabottaggio, come per la pesca del merluzzo, dell'aringa e dello sgombio. Dopo Calais, è il passo più breve e più facile di Francia in Inghilterra.

BOLOR, o **BELUR**. Paese situato nella parte occidentale dell'impero

Cinese, presso il Turkestan. Gli ab. non hanno scrittura alcuna. Quattro o cinque fratelli hanno in comune una stessa donna. I figli sono divisi fra i fratelli, il maggiore riceve il primogenito, e così di seguito. Il sovrano riscuote le imposte in persone che vende nel Turkestan a suo profitto.

BOLSENA. Città dell'Italia centrale, nel territorio di Viterbo con 2092 ab. in territorio ubertoso in viti, cereali e pascoli sulla riva settentrionale del lago che da essa prende il nome. Fra i pochi avanzi di antichità che si vedono in Bolsena, e ne' suoi dintorni, sono alcune rovine di un tempio, che dicesi fosse dedicato alla dea etrusca Vursia.

BOLSENA. (Lago di). È di forma quasi ovale ed occupa una superficie di circa 172 chilometri quadrati, è soggetto a straripamenti; abbonda di pesce e di grosse anguille, che erano decantate al tempo di Dante (*Purg.* XXIV, 22). Due piccole isole sorgono in mezzo al lago, dette l'una Bisentina e l'altra Martana. In una di queste, la regina Amalasunta, figliuola di Teodorico, re goto d'Italia, fu rilegata e finì di vivere di morte violenta. Il paese produce ottimo vino, così bianco come nero, specialmente moscadello.

BOLTON-IN-THE-MOOR. Città di Inghilterra, nel Lancastre con 50m. ab. Fabbrica gran quantità di tele di cotone bianche e dipinte, di mussoline, di fustagni, di pannilani, ecc. e fa attivissimo commercio di quei prodotti della sua industria; ha ricche miniere di carbone nelle sue vicinanze. L'Arkwright in questa città fabbricò e pose in attività le prime macchine da tessere il cotone.

BOLZANETO. Borgo dell'Italia sett. prov. di Genova, con Brasile e Rivarolo conta 2610 ab. in territorio ferace in viti, cereali ed alberi fruttiferi.

BOLZANO o Botzen. Città del Tirolo nel Trentino, assai ben fabbricata sul gusto d'Italia, e conta 10m. ab. la maggior parte dei quali parlano una lingua che ritiene ancor molto dell'italiano; il territorio è produttivo in vini, grani, gelsi e canape. Sembra che Bolzano occupi il sito dove sorgeva l'antica colonia romana di Pons-Drusi.

BOMBAY. (Presidenza di). È una delle tre presidenze o grandi divisioni amministrative dell'Impero Anglo-indiano. La popolazione degli undici distretti componenti questa presidenza si calcola oggidì a 8 milioni e la superficie a 176,244 chil. q. Capitale è Bombay.

BOMBAY. Città dell'Asia, capitale della presidenza omonima, nell'India Britannica, situata all'estremità S. E. dell'isola omonima. Ha fortificazioni ampie, e che richiederebbero una guarnigione numerosa; verso il mare esse sono assai forti, non così dalla parte di terra. Il porto di Bombay è uno dei migliori dell'Asia, e questa città è il deposito generale delle mercanzie dell'Arabia e della Persia, dell'India, dell'Abissinia. Possiede una società aggregata alla società asiatica di Londra, una di agricoltura, e di orticultura, ed una di geografia. Conta 250m. ab.

BOMBAY. Isola dell'Asia nell'India britannica. Era primitivamente divisa in parecchie isolette, ma molte migliaia di iugeri, ch'erano una volta sott'acqua, furono tolte al mare e le due catene di colline che traversano l'isola vennero quindi riunite da una linea di fertili valli. L'importanza mercantile di Bombay è grande. Il numero degli abitanti dell'isola è ora stimato di 300m. Bombay fu ceduta dai Mongoli ai Portoghesi nel 1530, e venne in possessione degli Inglesi in occasione del matrimonio di Carlo II coll'infante Caterina di Portogallo. Bombay è il più antico stabilimento in cui la Compagnia esercitasse diritti politici.

BOMBICINO vedi Buonvicino.

BOMMA. Isola d'Africa, nel Congo, molto popolata e ricca di miniere di ferro, che i suoi ab. sanno ben lavorare, non conoscono legame di matrimonio, ma si uniscono e sciolgonsi a piacere con qualunque donna.

BON. È il capo più sett. di tutta l'Africa, sulla costa del regno di Tunisi.

BONA. Città dell'Africa Francese chiamata dagli Arabi Belod-el-Aneb o paese delle giuggiole; con porto di mare nella provincia di Costantina; è cinta di mura con torri, e sparsa di giardini popolati di giuggioli, con 8,700 ab. Fu occupata dai Francesi nel 1830. Di nuovo presa nel 1831. Nel 1832, gli Arabi e i Kabili (Kabayl), all'arrivo delle forze francesi per mare, appiccarono il fuoco alla città e l'abbandonarono. I Francesi se ne impadronirono di nuovo. Sono a poca distanza dalle sue mura le ruine dell'antica Hippona.

BONAVISTA. La più orientale delle isole del Capo Verde nell'Atlantico. Ha 80 chil. di circonferenza ed è la seconda di questo gruppo per grandezza. Consiste in una pianura con in mezzo qualche altura. Vi prospera il cotone e l'indaco. Vi sono sorgenti salse. Ha 8m. ab.

BONDENO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Ferrara con 11,815 ab. sulla sinistra del Panaro, in territorio fertile di cereali e pascoli.

BONDU'. Uno dei regni più possenti della Senegambia, nell'Africa Occ. Il suolo è generalmente ingombro di montagne sassose, ma poco alte, ferruginose all'ovest ed aurifere all'est: le valli, ov'è accumulato il terriccio trasportato dalle montagne, son coperte di bella vegetazione; il baobab, il gommifero, il tamarindo, il papaio, il giuggiolo-loto, ed altri alberi fruttiferi vi crescono in gran numero, e le colture della stagione umida vi fan prosperare il maïs, il miglio, il riso, le zucche, i poponi, i cocomeri, le calebasse, il pistacchio ipogèo, le cipolle, l'acetosa, il pimento, il tabacco, il cotone e l'indaco. Le bestie feroci sono molte, specialmente i leoni e le iene; l'elefante è scopo di una caccia profittevole; e le api danno grandissima copia di miele. Serpenti mostruosi, avvoltoi, rare farfalle. Le vesti dei Bondueki sono eguali a quelle di tutta la Senegambia: la manifattura di stoffe, lo scavo delle miniere dei metalli, formano la principale industria del paese. Il maomettismo è la religione dello stato. Il governo del Bondù è monarchico. Il titolo di dignità del sovrano, è detto aimamy, come in tutti gli stati peuli della Senegambia. La forza armata di cui può disporre, è di 5, o 6 cento cavalieri, e 10 o 12 mila fanti. La capitale attuale del regno di Bondù è Bulebanè; gran villaggio, la cui popolazione non supera 1,800 ab. che compongono la casa, cioè la parentela, gli schiavi ed i servi del sovrano. Pongono l'origine della monarchia bonducka verso la fine del XVII secolo; il paese apparteneva allora ai Sarakhulè nella gran tribù de' Bakeri.

BONEFRO. Borgo dell'Italia mer., prov., di Molise con 4,396 ab. Sul pendio di un monte in territorio fertile di viti, gelsi e biade.

BONI. Città e porto dell'Oceania occidentale (Malesia) nell'isola Celebe, capo di un regno omonimo che si estende per 650 chil. lungo il fiume Tgerani e indipendente dagli Olandesi.

BONIFACIO. Città della Corsica all'estremità mer. dell'isola, rimpetto la costa della Sardegna, capoluogo del cantone del suo nome. È fortificata, ha un buon porto, e 3,181 ab. Deve la sua fondazione a Bonifacio, marchese di Toscana, che battè i Saraceni sui lidi d'Africa, nel secolo IV, e vi stabilì il governo dei Pisani, i quali nel 1195 ne furono scacciati dai Genovesi, che vi ebbero il dominio con varia fortuna fino al 1768, quando fu ceduto alla Francia, che possede tuttora l'intera isola di Corsica. La contrada circostante è uno dei più fertili ed ameni dis. della Corsica.

BONIFACIO (BOCCHE DI) È il nome dello stretto che divide la Sardegna dalla Corsica, largo circa 12 chilometri. Presso la costa della Corsica avvi l'isola del Cavallo, e fra questa e la Maddelena sorge Santa Maria con molte altre isolette e scogli, che rendono quel passaggio assai malagevole.

BONITO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 3,777 ab. in territorio fertile di viti, cereali e pascoli.

BONN. Città di Prussia, cir. di Colonia, già residenza ordinaria dell'elettore di quest'ultima città, conta da 17m. ab. Un'accademia fondatavi nel 1777 fu trasformata in università nel 1784, ed in liceo durante il tempo che Bonn fece parte dell'impero francese, cioè dal 1794 al 1814. Per decreto del 18 ottobre 1818, il re di Prussia vi fondò una nuova università, che dotò di una rendita annua di 80m. talleri, 16m. dei quali consacrati al mantenimento d'un orto botanico. Le cinque facoltà, di cui si compone l'università di Bonn, contano più di cinquanta tra professori ed aggregati, e sono frequentate da circa mille studenti.

BONNETABLE, anticamente, MALESTABLE. Città di Francia, nel dip. della Sarthe, circ. di Mamers. Ha fabbriche di siamesi, calicot, fazzoletti di cotone. Commercia in granaglie e bestiami, e conta più di 5m. ab.

BONNEVILLE. Città di Francia nel dip. dell'Alta Savoia sopra una collina ferace, appiè del Mole, e a destra dell'Arve con 3,200 ab. Il territorio produce ogni sorta di cereali, ottimi fieni, e generosi vini, fra cui, ricercatissimi, i neri di Marigny e i bianchi della cosiera dell'Arve.

BONORVA. Città dell'isola di Sardegna, prov. di Sassari con 4,897 ab. alle falde di un monte e in territorio fertile di viti, grani e frutta.

BONPOUR, o BUNPOOR. Città del Belucistan, prov. di Kohistan, all'est d'un gran deserto, al quale dà il suo nome. Ha una cittadella che sta sopra un'eminenza artificiale.

BONY. Regno dell'isola Celebe, lungo il golfo di questo nome. La parte N. è ben popolata e produce riso, sagù e cassia. Gli abitanti fabbricano stoffe, chincaglierie in oro ed argento, armi, e arnesi di ferro. Sono assai ricercate le loro stoffe di cotone rasate; sono maomettani. Il loro governo è elettivo, e piuttosto liberale. Lo Stato può mettere in armi 70m. uomini.

BOOM. Borgo del Belgio, sul Rupel; vi sono fabbriche di tele e armi bianche ed un cantiere di costruzione. Commercia in grani. Ha più di 5m. ab.

BOPAL. Principato dell'Indostan, confina al N. collo Stato di Syndiah, presidenza di Madras. È paese montagnoso, e vi nascono molti f. considerevoli.

BOPPARD. Città della Prussia, prov. del Basso Reno, reggenza di Coblenza. Sulla sinistra del Reno, ove riceve il Frauenback. Ha un filatoio di cotone e conciatoi. Si crede fabbricata sul luogo di una delle cinque città costrutte da Druso sul Reno. Ha 4m. ab.

BORBONE DEI BAGNI vedi BOURBONNE-LES-BAINS.

BORCETTE o BURTSCHED. Città di Prussia, prov. del Basso Reno, reggenza di Acquisgrana. Ha strade larghe, belle case, deliziose passeggiate, fabbriche di casimiri, orologi, bleu di Prussia, pianoforti, tintorie ecc. Vi sono bagni d'acque termali. Conta 5m. e più ab.

BORDEAUX. Città di Francia, capoluogo del dip. della Gironda, sorge maestosamente in semicerchio sulla riva sinistra della Garonna. Vi si passa questo fiume sovra un ponte, senza dubbio uno dei più belli d'Europa; esso ha 17 archi e 486 metri di lunghezza. I nuovi quartieri hanno fabbriche di maravigliosa bellezza, e racchiudono passeggi, piazze pubbliche, e non pochi edifizi di mirabile struttura; ha un'accademia imperiale di scienze, di belle lettere e di arti; una società Linneana di emulazione, una società filomatica ed una di medicina, ed altre scientifiche instituzioni. Aveva nel 1862 162,750 ab. Situata a breve distanza dall'imboccatura della Garonna, con un porto vasto e comodo comunicante col Mediterraneo, pel canale di Linguadoca. Vi si esportano, oltre i prodotti delle sue fabbriche, una gran quantità di vini rinomati, tanto provenienti dal suo territorio, quanto dalla Linguadocca, dal Quercy, Périgord Rossiglione, Ermitage, Frontignano, Béziers e dalla Spagna, acquavite di Armagnac e del paese, canapa, resina, sughero, grani, farina, prugne, e tutte infine le produzioni del mezzogiorno della Fran-

cia. Bordeaux, chiamata dal più antichi templ. e forse da' Celti, *Burdigala*, ricevette inoltre dai Romani, che, se non la fondarono da capo, l' hanno però molto ingrandita, il nome di *Biturigum Vibiscorum civitas*. Nel 1789, i Bordelesi abbracciarono con ardore la causa della rivoluzione; la loro città divenne capitale del dipartimento della Gironda, che diè il suo nome ad una delle più famose fazioni dell' Assemblea francese. Bordeaux diè i natali a San Paolino, Ausonio, Montesquieu, e Martignac.

BORETTO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Reggio dell' Emilia, con 3,854 ab., in territorio fertile in vini, gelsi, cereali, frutta e pascoli: sono in fama le *cipolle di Boretto*.

BORGETTO. Borgo di Sicilia, prov. di Palermo con 6,002 ab. in territorio fertile in ulivi, cereali ed alberi fruttiferi.

BORGHETTO. Vi hanno molte terre di questo nome nell' Italia centr. sett. e mer. Il più importante è il borgo di Lombardia, prov. di Milano con 5,273 ab.; in riva al Silaro, in territorio fertilissimo in biade, lini, e pascoli, che danno ottimi formaggi, così detti lodigiani o di grana.

BORGIA. Borgo dell' Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II, con 3,644 ab., in territorio fertilissimo in ulivi, manna e gelsi. Nel 1783 un terremoto lo avea interamente atterrato.

BORGO A MOZZANO. Borgo dell' Italia centrale, prov. di Lucca, con 9.280 ab., nella valle del Serchio: quivi nel 1169 si combattè fiera battaglia fra Lucchesi e Pisani.

BORGO COLLE FEGATO. Borgo dell' Italia mer., prov. d' Abruzzo Ulteriore II, con 4,612 ab., in terr. coltivato a gelsi e cereali.

BORGO D' ALE. Borgo dell' Italia sett, provincia di Novara con 3.245 ab., in territorio alquanto ghiaioso in cui alligna molto bene la vite: fabbricato e fortificato dai Vercellesi nel 1260 come difesa contro il brigantaggio che devastava quel territorio; fu già feudo dei Ferrero di Ponziglione.

BORGO DI VALSUGANA. Borgo del Tirolo nel Trentino, con 3,200 ab. in territorio fertile di gelsi, viti e pascoli; la valle Sugana alimenta il ricco suo commercio in bestiami e pannilini.

BORGO FORTE. Borgo dell' Italia set. sul Mantovano, a sinistra del Po con 3.109 ab., in territorio fertile in viti e cereali, costrutta e fortificata dai Mantovani sino dal 1211.

BORGO FORTE. Borgo dell' Italia sett., sul Mantovano alla destra del Po, con 2640 ab., in territorio paludoso ma ferace di biade e pascoli.

BORGO FRANCO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Torino, con 1,713 ab. Questo borgo, come gli altri che hanno l' epiteto di franco, indica che nel Medio Evo trovavasi libero da qualsiasi franchigia, solo eccettuate quelle dipendenze che spettavano ai monarchi, ma che piuttosto erano pagamento di tributo che servitù legale. Esso fu edificato dai Vercellesi nel secolo XIII; passò indi al marchese di Monferrato, poi ai principi di Savoja.

BORGO FRANCO. Borgo dell' Italia sett. sul Mantovano, con 2.215 ab. sulla destra del Po, in territorio fertile in biade e pascoli.

BORGOGNA, *Burgundia*. Antica prov. di Francia. Il suo territorio è ora diviso tra i dipartimenti della Costa d' oro, di Saone-et-Loire, dell' Aix, dell' Yonne, dell' Aube e dell' Alta Marna; trae il suo nome dai Burgundii o Borgognoni che l' invasero, e vi fondarono l' antico regno di Borgogna nel 411 sotto Gondicario. Questo regno fu incorporato a quello dei Franchi nel 531 dopo la disfatta di Gondemaro II. Nello smembramento dell' impero di Carlo Magno si divise in tre parti. In Borgogna Cisjurana e Transjurana al sud, ed in ducato di Borgogna al nord. La Borgogna Cisjurana fu riunita alla Transjurana nel 430, e formò un nuovo Stato detto nuovo regno di Borgogna; o anche d' Arles, o di Provenza o d' Alemania. Nel 1033, il territorio di questo regno fu riunito all' impero. Il ducato di Borgogna, dipendente della monarchia francese, si formò, nell' 877, d' una parte dell' antico regno de' Borgo-

gnoni, e fu definitivamente riunito alla Francia nel 1478, dopo la morte di Carlo il Temerario suo ultimo duca.

BORGOGNA (CIRCOLO DI) Denominazione, sotto la quale le 17 prov. dei Paesi Bassi furono riunite all'impero di Germania del 1548 da Carlo V. Dopo la rivoluzione del 1576 una parte considerevole di questo circolo prese il nome di repubblica delle Provincie Unite, e formò, nel 1589, uno Stato indipendente.

BORGOGNA (CANALE DI) Canale che attraversa i dipartimenti della Costa d'Oro e mette il Mediterraneo in comunicazione coll'Oceano per mezzo della Saone e del Rodano da una parte, e del Yonne, e della Senna dall'altra. La sua lunghezza è circa 242 chil.

BORGO LAVEZZARO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara, con 2,709 ab; a breve distanza dall'Agogna in territorio fertile di gelsi e riso.

BORGOMANERO. Borgo dell'Italia sett., nella prov. di Novara, con 7,935 ab. Avvi di rimarchevole il palazzo d'Este, fabbricato sulle rovine di un antico castello. in terr. feracissimo particolarmente di vini squisiti: ha una cava di terra caolina per la fabbrica di stoviglie. Costrutto nel X secolo venne circondato da mura e da grosse torri, stretto d'assedio nel 1363 dalle bande inglesi, diretto dal marchese Monferrato. Fu feudo della famiglia Triulzi, ed, estinta questa, passò al marchese Sigismondo d'Este.

BORGONOVO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Piacenza con 6,225 ab., in amena pianura nella valle del Tidone: costrutta nel 1196 in forma di castello dai Piacentini come barriera contro le scorrerie dei Pavesi, e da questi distrutto nel 1238: fu feudo degli Sforza-Visconti.

BORGOPANIGALE. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Bologna, con 4,188 ab., sulla sinistra del Reno. In territorio fertile in vino e canape.

BORGO SAN BERNARDINO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Piacenza con 5,682 ab., sulla sinistra della Nure, in terr. fertile in viti, grani e pascoli.

BORGO SAN DALMAZZO. Borgo dell'Italia sett. prov. di Cuneo, con 3,899 ab., in territorio ferace di gelsi, frutta e cereali; ha cave di calce carbonata e di argilla figulina: conserva le ruine delle sue importanti fortificazioni. Trae il nome da San Dalmazzo ivi martirizzato.

BORGO SAN DONNINO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Parma, con 10,202 ab., in territorio non troppo bene coltivato, ma pur dà vino e grani. Vuolsi fabbricata sulle ruine dell'antica Fidenza; fu in continue lotte con Parma. Luigi XII di Francia la diè in feudo ai Pallavicino nel 1499; indi passò ai Farnesi. È città ben fabbricata e fu patria del celebre fra Gherardo che nel secolo XIII precorse alle idee di Lamennais, dell'antiquario Bacchini e di Pietro Zani.

BORGO SAN LORENZO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Firenze, con 11,408 ab., nella Val di Sieve, in terr. fertile in viti, gelsi, ulivi e grani. Nei secoli XI e XII, fu dei vescovi di Firenze, quindi degli Ubaldini: nel secolo XIV sostenne forti guerre contro i Firentini. Fu patria di A. Cocchi, A. M. Brocchi, e Lorenzo Lapi.

BORGO S. SEPOLCRO. (Vedi SAN SEPOLCRO).

BORGOSESIA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara, con 3123 ab. Sulla sinistra della Sesia, in ter. fertile in viti, gelsi e cereali; con miniere di piombo argentifero. La sua industria è notevole in seta, carta e capelli fini.

BORGOTARO. Città dell'Italia sett., prov. di Parma con 6938 ab. Sulla sinistra del Taro in amena posizione, e in territorio produttivo di castagne, patate, frutta e pascoli. Fu già feudo dei Malaspina indi dei Fieschi, poi dei Visconti che lo diedero a Niccolò Piccinino: Carlo V lo fece principato dei Landi. Fu patria di Prospero Manara.

BORGOTICINO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara con 2139 ab. a breve distanza dal Ticino e del Lago Maggiore in territorio fertile in segale, grano turco e miglio. Fu già dei Borromeo.

BORGOVERCELLI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara con 3080 ab.; in territorio fertile specialmente in riso. Fa gran commercio di anitre ed oche: dove era l'antico castello dei Bulgari sorge un palazzo ornato con magnifico giardino.

BORGU'. Vasto regno nell'interno dell'Africa. Stendesi pel tratto di circa trenta giorni di cammino in lunghezza, ed undici in larghezza. Il suolo è feracissimo e passabilmente coltivato, raccogliendovisi in copia grano, ignami, piantagioni e limoni. Il regno di Borgù si divide nei quattro Stati di Bussa, Wewa, Kiama e Niki, i tre ultimi de' quali furono visitati da Clapperton.

BORISOGLEBSK. Città della Russia Europea, governo di Jaroslaw, sulla destra del Volga, dis. di Romanov. Ha fabbriche di caldaie di ferro. Commercia in seta e biade ed ha 5m. abitanti.

BORJA. Città di Spagna, in Aragona, prov. di Saragozza, luogo d'origine della celebre famiglia dei Borja o Borgia.

BORJA (San Francisco de). Città dell'America mer., nella Nuova Granata, cap. della prov. di Marinas. Sulla sinistra della Pastaza. Il clima è caldo ed umido, gli ab. sono indiani.

BORMIDA. Fiume dell'Italia sett. formato dalla riunione del Bormida di levante e Bormida di ponente: questo scende dai Linco, quello dai Settepani; si congiungono presso Bistagno e mettono nel Tanaro presso Alessandria dopo un corso di 107 chilometri.

BORMIO. Borgo dell'Italia sett., nella Valtellina, al piedi delle Alpi Rezie, prov. di Sondrio con 1630 ab. Il paese all'intorno non è gran fatto produttivo, e il clima vi è piuttosto freddo; ma esso abbonda di buoni pascoli. I bagni minerali di San Martino presso Bormio sono frequentati dai malati del Tirolo e della Valtellina. Nella valle di Furba a levante di Bormio trovasi la fonte ferruginosa di Santa Caterina.; è patria di A. De Simoni.

BORNEO. Una delle tre principali isole dell'Arcipelago della Sonda nel mare delle Indie, sotto la linea equinoziale. Essa ha una superficie di 700m. chilometri q. ed una popolazione di 4 milioni. Sebbene l'interno sia poco noto, pure si sa che oltre al fornire in abbondanza legni preziosi e piante aromatiche proprie dei climi tropicali, possiede miniere d'oro e diamanti. Il regno animale offre in copia pregiati uccelli, scimmie, carnivori feroci, rinoceronti, non che rettili d'ogni maniera. L'isola è spartita in varii Stati o Sultanie, altri soggetti all'Olanda, altri indipendenti. La sua capitale è Borneo sul fiume Borneo, nella quale si fa gran commercio, specialmente con Singapore, di canfora, oro, cera, pepe, gemme, cannella, riso. La scoperta dell'isola di Borneo si attribuisce agli Spagnuoli di Magellano, che la denominarono Bunè. I Portoghesi nel 1520 vi piantarono uno stabilimento: dappoi gli Inglesi vi ebbero fattorie; ma quelli che vi presero dominio furono gli Olandesi sin dal 1643, i quali negli ultimi trent'anni ampliarono la loro signoria, e vi hanno colonie in prospero stato.

BORNHOLM. Isoletta della Danimarca nel mar Baltico. È ricca di carbon fossile, di marmi e di calce. Gode clima sano e mite: i suoi campi son feraci in grano, orzo, lino e canapa, con 30m. ab. industriosissimi. Cap. è Roenne, piccola città sulla costa occidentale.

BORNI. Capitale del regno di Borneo, vedi Borneo.

BORNU'. Nome di un vasto regno quasi nel centro dell'Africa sett. Tra le principali città e borghi, che sono in numero di tredici, si distinguono Kuka, Angornu, residenza dello sceich, e Birni, residenza del sultano. Clima caldissimo, il suolo fertile dove non si interpongono deserti; molti boschi e pascoli e bestiami. Il minuto commercio si fa mediante una particolar sorta di moneta. Piccole striscie di cotone servono di piccola moneta; tre, quattro o cinque di queste, secondo la loro tessitura, compongono un rotolo, e dieci rotoli sono uguali ad un dollaro.

BORODINO. Villaggio del governo di Mosca nella Russia, situato sulla Kolotsha, a breve distanza dalle rive della Moskowa. È celebre per la famosa battaglia che ebbe quivi luogo addì 3 settembre del 1812 tra i Francesi ed i Russi, seguita due giorni dopo dal sanguinoso conflitto di Mosalsk, che aperse ai primi l'adito all'antica metropoli della Russia.

BOROWSK. Città della Russia Europea, nel governo di Kaluga. Fabbrica tele da vela. L'aglio e la cipolla di Borowsk, sono assai rinomati per qualità e grossezza. Commercia in lino, canape, cuoi, ed ha 6m. ab. Il distretto contiene 60m. abitanti.

BOROWSTONNESS. Città e porto della Scozia, contea di Linlithgow. Sulla destra ed alla foce del Forth, con un buon porto. Ha manifatture di sale ammoniaco, vitriolo, stoviglie ecc. Nei dintorni si trovano considerevoli miniere di carbon fossile, che si estendono sotto il fiume. Conta 4m. abitanti.

BORRAKOR. Fiume dell'Indostan, il quale nasce nella prov. di Berar, attraversa il distretto di Ramgor, entra nella prov. di Bengala, e si riunisce al Dommuda. Ha 220 chil. di corso.

BORRIANO. Piccola città di Spagna, nel regno di Valenza. Sulla spiaggia del Mediterraneo, con 5m. abitanti.

BORROMEE ISOLE. Sorgono dal lago Maggiore in numero di quattro, chiamate isola Bella o Vitaliana, isola Madre o Renata, isola dei Pescatori o Superiore e isolino di S. Giovanni. Traggono il nome dall'illustre famiglia lombarda cui appartengono, e dalla quale furono rese uno dei più deliziosi e principeschi soggiorni.

BORSO. Terra dell' Italia sett., nel Veneto, con 2,929 ab., presso il monte Grappa, in territorio fertile in viti, biade e pascoli.

BORTIGALI. Borgo dell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari, circ. di Oristano, con 2,718 ab., alle falde del Monte Santo Padre, in territorio fertile in viti, grani e pascoli.

BORZONASCA. Borgo dell' Italia sett., prov. di Genova, con 4,272 ab., presso dove il Penna mette nello Sturla, in territorio ferace di viti, cereali e frutta.

BOSA. Città sulla costa occidentale dell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari, con 6,408 ab. I suoi contorni abbondano di agate, diaspri e corniole. A mezz'ora da Bosa, nella valle Calameda, trovansi le rovine di Bosa vecchia, di cui fecero menzione Tolomeo ed Antonino.

BOSCHI (Lago dei) o Wods Lake. Lago dell'America sett. inglese, fra il lago Ouinnipeg e il lago Superiore; è lungo 140 chil. e largo 62. Comunica col lago Ouinnipeg, mediante il fiume di tal nome.

BOSCO MARENGO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Alessandria, con 3.741 ab., nella fertilissima valle dell'Orba che dà viti e grani. Feudo dei Ghislieri con titolo di Marchesato; vennero le sue fortificazioni smantellate da Carlo V; fu patria di Pio V.

BOSCO REALE. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli, con 8,857 ab. alle falde del Vesuvio in territorio fertile in ogni derrata; già luogo di delizie dei re napoletani.

BOSCO TRE CASE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Napoli, con 9,163 ab., alle falde del Vesuvio, in territorio fertilissimo.

BOSISIO. Comune dell'Italia sett., nella Brianza, prov. di Como, con 1,645 ab., su di un colle dominante il lago di Pusiano in territorio feracissimo in viti, gelsi, cereali e prati. Fu patria di Giuseppe Parini ed Andrea Appiani.

BOSNA. Fiume della Turchia Europea, nella Bosnia, a cui dà il nome. È formato da molti piccoli fiumi che hanno la loro sorgente nel monte Ivan, e si riunisce alla Sava dopo 178 chil. di corso.

BOSNA-SERAI, Saraievo. Gran città della Turchia Europea, cap. della Bosnia di 70,000 ab., con gran castello, residenza del pascià. Ha 80 moschee, alcune delle quali notevoli; è ricca di bagni pubblici, di bazar. È una delle città più industri e commercianti della Turchia: fabbrica armi buonissime, e lavora in cento guise il ferro e il rame; concia pelli e cuoi, e fa eccellenti

marocchini. Il clima è molto freddo nel verno; è delizioso nei mesi della state e delle mezze stagioni: allora le sue campagne sono un immenso giardino, feracissimo d'ogni sorta di frutta squisite e di cereali.

BOSNIA. o BOSNA. Provincia turca che ebbe il titolo di regno, e che, oltre l'antica Bosnia, comprende ancora la parte della Croazia compresa nel Sangiaccato di Bielogrod, tra i fiumi Unna e Verbas ed una parte della Dalmazia e dell'Erzegovina. La sua superficie è di 69,574 chil. quadr., con un milione di ab. Bosniaci, Serbiani, Croati, Morlacchi, Montenegrini, Turchi, Armeni, Greci, Ebrei e Zingari. I Maomettani, come popolo dominante, sono in possesso di quasi tutte le terre, che tengono a titolo di feudo. Sono prodotti principali la vite e gli alberi fruttiferi, e sonvi pascoli abbondanti che danno alimento a numerosi armenti. Ricavasi dai monti un ferro di ottima qualità. Nel secolo XII e XIII la Bosnia apparteneva all'Ungheria. Nel 1359 venne sottomessa da Stefano, re di Servia, e dopo la sua morte formò uno Stato indipendente. Il ban Tvarko prese, nel 1370, il titolo di re. Ma questo nuovo regno non tardò a divenire (1401) tributario dei Turchi, ai quali fu poi regolarmente ceduta alla pace di Carlowitz nel 1699. D'allora in poi essa forma uno dei quattro *eyalet* della Turchia Europea, governata da un pascià a tre code, che risiede a Travnik.

BOSSIGLINA. Grossa terra della Dalmazia, circ. di Spalatro, con 3,361 ab., in territorio feracissimo.

BOSTAN. Città della Turchia Asiatica, nell'*eyalet* di Meràsch, con 10m. ab., con forti mura e un bel castello, in un'ampia valle, sulla sinistra del Kizil-Grenak, in mezzo a bellissimi giardini (Bostan in turco, significa giardino) e pittoreschi villaggi. Il territorio è dovizioso di frutta di ogni specie, e singolarmente di granaglie. Bostan occupa il sito dell'antica Comana di Cappadocia, di cui ancora rimangono molte reliquie.

BOSTON. Città dell'America sett., capitale dello stato di Massachusetts, situata in fondo alla baia di Massachussets: la parte principale della città (il vecchio Boston), si estende sopra una dolce collina, non ha che vie strette, tortuose, mal costrutte: ma i sobborghi, di recente costruzione, hanno strade larghe, dritte e fiancheggiate di magnifici edifizi. Sono notevoli in questa città il palazzo municipale, fabbricato sopra un'altura da cui si gode la magnifica veduta dei porto e dei bellissimi dintorni di Boston; il palazzo pretorio o di giustizia; il Faneuil hall, ove si tengono pubbliche assemblee; la borsa, edifizio a 7 piani, che contiene 202 sale; i vasti locali del mercato, e quelli detti Central Wharf, che contengono un gran numero di magazzini. Boston ha uno spedale generale riccamente dotato, e moltissimi altri stabilimenti di beneficenza: ha una accademia di scienze ed arti, una società storica detta di Massachussets. Boston è città eminentemente industriale e commerciante. Il suo porto è uno dei migliori degli Stati Uniti, la sua popolazione che nel 1855 toccava a quasi 140m. ab., oggidì sale a 177m. Boston fu fondata nel 1630, e ricevè il nome che porta dagli emigrati di Boston d'Inghilterra. Dette il primo segno della gran rivoluzione, che tolse agli Inglesi le floride colonie che oggi formano il nucleo degli Stati Uniti lungo le coste dell'Oceano Atlantico; fu dalle due parti presa, e ripresa, finchè il Washington liberolla definitivamente dal giogo britannico nel 1776. Boston diè i natali a Beniamino Franklin.

BOSTON. Città e porto di mare dell'Inghilterra nella contea di Lincoln. Questa città è ora collegata da una strada ferrata con la grande linea settentrionale a Peterboroug; si contano più di 13m. ab.: ha mercati frequentatissimi pel bestiame, alcune manifatture e molti stabilimenti di carità e di educazione.

BOSWORTH MARKET. Città dell'Inghilterra, contea di Leicester, sta sopra un'altura, in posizione deliziosa. Conta 2m. ab. È patria del matematico Simpson. In una pianura vicina, detta Bothworth Field,

diedesi il 22 agosto 1485 la famosa battaglia che pose fine alle guerre delle case di York e di Lancastro, ed in cui Riccardo III perdette la vita e la corona, la quale passò ad Enrico conte di Richemont, della casa di York.

BOSZORMENY. Borgo dell' Ungheria, comitato di Szabolcs, cap. dei dis. degli Haiduchi. Ha 7m. ab.

BOTANICA. Isola del Grande Oceano, presso al sud della Nuova Caledonia, nell' Oceania. È coperta di pini altissimi e da gran varietà di piante. Vi sono comunissimi i serpenti d'acqua.

BOTANY BAY, (BAIA-BOTANICA). Spaziosa baia situata sulla costa orientale dell' Australia nella Nuova Galles mer., fu così chiamata a motivo dell' infinita varietà di piante che Banks trovò nei suoi dintorni nel 1770, quando fu scoperta dal capitano Cook. Nel 1784 fecesi scelta di Paramotta, sulle sponde del fiume Hawkesbury, per trasportarvi i condannati. La sua situazione è delle più amene, e il suo bel clima, la fecondità e vaghezza dei suoi dintorni, l' hanno fatta denominare la Monpellieri dell' Oceania. I delinquenti vi sono condannati a lavorare la terra ed alla costruzione dei vascelli.

BOTHEWELL. Grosso villaggio di Scozia, celebre per la vittoria riportata dal conte di Monmouth, generale del re Carlo II, a danno dei Convenantari, ribelli, nel 1679, e fu il segnale del massacro dei Puritani.

BOTNIA, o BOTTENA. Vasta provincia, la più settentrionale del Nordland in Isvezia. Per ogni dove l' aspetto del paese è tristo e selvatico, dappertutto è miseria e squallore, gli aridi pascoli che tratto tratto si trovano, forniscono appena uno scarso nutrimento ai magri armenti che vanno per essi dispersi. Ciò nondimeno gli abitanti laboriosi, vivono colà contenti della loro sorte. Non vi sono fittaiuoli, ciascuno è padrone della sua capanna e del suo campo, e a forza di perseveranza giungono persino a procacciarsi qualche poco di agiatezza.

BOTNIA (MARE DI). Si dà questo nome a quel ramo del mar Baltico che si avanza verso settentrione, al di là dell' Arcipelago d' Abo tra la Finlandia e la Svezia.

BOTNIA (GOLFO DI). È situato all' estremità sett., del mare di Botnia, al quale si congiunge per lo stretto di Quarken. Nella state vi si fa una pesca abbondantissima; nel verno è tutto gelato e formicola di slitte che trasportano i viaggiatori e le merci dall' una all' altra riva.

BOTOCZANY. Città della Rumenia, in Moldavia, con 5m. ab., Moldavi, Greci, Armeni e Zingari. Fa notevole commercio coi prodotti del suo esteso e ferace territorio, e specialmente esporta vino, tabacco e lane.

BOTUCHANY. Vedi BOTOCZANY.

BOUGAINVILLE. Isola del Grande Oceano Equinoziale, nell' arcip. delle isole di Salomone. È lunga circa 160 chil. e larga 110. È alta e montagnosa. Varie piantagioni indicano essere assai popolata. Fu scoperta da Bougainville.

BOUILLON. Capitale di un antico ducato dello stesso nome, che ora forma parte della provincia di Lussemburgo nel Belgio, situata sulla sinistra del Semoy. La città e il ducato di Bouillon formavano lo Stato ereditario di Goffredo, capitano della prima crociata e re di Gerusalemme.

BOUKA-NOOR. Gran lago dell' impero Cinese, nella prov. tibetana d' Orcey. Il suo nome mongollo significa lago dei buoi selvaggi. Vi nasce il fiume Kara-Ossu, affluente dei Jonk.

BOULAK. Vedi BULAC.

BOULOGNE. Grosso borgo all' ovest di Parigi, con 6m. ab. Fra Boulogne e Parigi, è il bosco di Boulogne, celebre passeggiata del mondo elegante parigino.

BOULOGNE SUR MER vedi BOLOGNA.

BOURBON L'ARCHAMBAULT. Piccola città di Francia, nel Borbonese, dip. dell'Allier, in paese ricco, e delizioso. È particolarmente conosciuta per le sue acque minerali ferruginose, saponacee e gazose. Ha 3m. abitanti.

BOURBON VENDÈE. Città di Francia, cap. del dip. della Vandea, e di circ. Conta 8m. ab. Durante la

rivoluzione fu il teatro di molti sanguinosi combattimenti. Nel 1808 prese il nome di Napoleon-Vendée, ma al 1814 riprese il nome di Bourbon. Il circ. ha 70m. abitanti.

BOURBONNE-LES-BAINS. Città di Francia, dip. dell'Alta Marna, circ. di Langres. Sul fiume l'Apance. Sono rinomate le sue acque termali, con un vasto ospedale militare. Vi sono cave di gesso, e alabastro gessoso, grigio, giallo, e bruno. Ha 4m. abitanti.

BOURG. BOURG-EN-BRESSE. Città di Francia, capitale del dipartimento dell'Ain, sulla Reyssouse con 10,068 ab.; è in generale ben fabbricata: con amenissime passeggiate: presso una di quelle è un magnifico ospedale, la magnifica chiesa fabbricata da Margherita d'Austria (1511-1536); edifizio celebre per la sua architettura, le sue vetriate colorite, e pei mausolei della casa di Savoia che contiene; è patria di Vaugelas, uno de' riformatori della lingua francese, e di J. de Lalande, celebre astronomo. Dopo aver fatto parte del regno di Borgogna, appartenne ai duchi di Savoia, dall'XI fino al XVI secolo; i quali vi edificarono una delle cittadelle le più regolari d'Europa, che fu poi atterrata per ordine di Luigi XIII, nel 1611.

BOURGES. Città della Francia, già dipartimento del Cher; contiene 25,324 ab. Secondo Tito Livio, essa col nome di *Avaricum* era una delle più antiche città delle Gallie. Sino dai tempi di Tarquinio i *Bituriges Cubi*, de' quali era la cap. avevano maggioranza su tutti i popoli vicini. Bourges restò sotto la dominazione romana sino all'anno 475 dell'èra volgare, epoca nella quale Erico, re de' Visigoti, se ne impadronì. Clodoveo ne cacciò i Visigoti nel 507 e prese Bourges, che da indi in poi rimase costantemente sotto la signoria dei Franchi. Le scienze vi furono molto in fiore; e la sua Università, illustrata da un Alciato e da un Cujaccio, godette giustamente di un'estesa rinomanza. Quando gl'Inglesi s'impadronirono di Parigi, Carlo VII vi si rifuggì, ciò che gli fece dare il nome di re di Bourges. Un tempo questa città aveva ottanta torri ed era cinta da grosse ed altissime mura. Bourges possiede una biblioteca assai copiosa, messa insieme cogli avanzi di varie biblioteche di monasteri. La sua cattedrale è uno dei più bel monumenti dell'architettura gotica, e dovette la sua costruzione a un lavoro di molti secoli.

BOURGET. Borgo di Francia nella Savoia propria, presso un lago omonimo con 2100 ab.; il terr. dà vini, cereali e frutta; d'antica origine ebbe un castello residenza dei principi di Savoia avanti si impadronissero di Chambery.

BOURGOIN. BOURGOUING. Città di Francia, nel Delfinato, dip. dell'Isère, circ. di La Tour du Pin, sul f. Bourbre che l'attraversa. Ha fabbriche d'indiane, calicot, e due cantiere. Fa gran com. di farine e lane ricercatissime per finezza e bianchezza, ma sopratutto in canape. Le paludi che la circondavano furono asciugate. Ha 4629 abitanti.

BOURG SAINT-ANDEOL (LE). Città di Francia, dip. dell'Ardèche, circ. di Privas, sulla destra del Rodano. Commercia in grani, vini, e seta. Vi ha una sorgente minerale fredda, che scaturisce dal piede di una montagna ove eravi un tempio gaulese del Dio Mitra. Ha 4857 ab.

BOUSSA. Regno d'Africa, nella Nigrizia, tributario del Tombuctù, sul Niger. Ha per cap. una città dello stesso nome del regno, pure sul Niger. In questo paese morì il celebre viaggiatore Mungo Park.

BOUVINES. o PONT-A-BOUVINES. Villaggio di Francia, dip. del Nord. Quivi Filippo Augusto riportò una gran vittoria sopra l'Imperatore Ottone nel 28 luglio 1214.

BOUXVILLER. Città di Francia, nel dip. del Basso Reno circ. di Saverne. Vi lavorano le miniere di Bouxviller per la fabbricazione del l'allume, pel vitriolo di ferro e di rame, come pure per l'ammoniaca, ad altri prodotti chimici. Ha 5m. ab.

BOVA. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore I con 2687 ab. Vicino al mare in territorio fertile in viti, ulivi, e gelsi: d'antichissima origine, vi si parla ancora un greco corrotto.

BOVALINO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore I con 2149 ab. Su di un colle prossimo al mare in territorio ferace di cereali, viti e gelsi.

BOVEGNO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Brescia con 1931 ab. nella Val Trompia, sulla destra del Mella in terr. ricco di pascoli e boschi: ha una miniera di ferro ed acque minerali assai stimate, dette le *Trovine*.

BOVES. Città dell'Italia sett. prov. di Cuneo con 8841 ab. parte in piano, parte in monte, in terr. ricco di viti, gelsi e grani. D'origine romana, passò ai marchesi di Torino, Susa, Ceva, quindi di Cuneo.

BOVINO. Città e fortezza dell'Italia mer., prov. di Capitanata, con 6451 ab. Giace su d'un colle, lambito dal Cervaro; è l'antica *Vibinum*; e veggonsi ancora ne' suoi dintorni i ruderi di un antico acquidotto. Nel territorio di Bovino raccolgonsi buoni vini e cereali, e si fanno ottimi formaggi. Gli Spagnuoli furono ivi sconfitti dagl'Imperiali nel 1734.

BOYACA. Città dell'America mer. nella Nuova Granata. Ha dato il suo nome ad uno dei maggiori dip. di quello Stato, in memoria della decisiva vittoria quivi riportata dall'esercito di Bolivar, sulle truppe reali spagnuole, nel 1819; il dip. conta 424,210 abitanti.

BOYNE. Fiume dell'Irlanda, che nasce nella parte sett. della contea di Kildare, prov. di Leinster. Si scarica nel mar d'Irlanda sotto Drogheda dopo 85 chil. di corso. Sulle sue rive il 1. luglio 1690 Guglielmo d'Orange sconfisse Giacomo II, e restò possessore dell'Irlanda.

BOZULUK. Fiume della Russia Europea, nel paese dei Cosacchi del Don. Nasce nel distretto di Oust-Medvieditz, e si congiunge al Khoper dopo un corso di 200 chil.

BOZZOLO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cremona con 4237 ab. in territorio ricco di viti, gelsi, risi e biade: ha un bel castello già dei Gonzaga che da Carlo V furono fatti principi di questa terra.

BRA. Città dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 3,194 ab. Sulla sinistra della Stura parte in piano, parte in colle, in terr. ferace in viti, gelsi e prati: industre molto in sete, pelli, e tessuti di tela a colore. Avvi in Bra un santuario celebre per la singolarissima particolarità di un cespuglio di pruni che vi sorge presso, il quale suole fiorire nel cuore del verno. Nel medio evo era luogo munitissimo; nel 1552 Emmanuele Filiberto ne espugnò il castello facendo orribile strage degli abitanti perchè partigiani della Francia: passò a far parte degli Stati della Casa di Savoia nel 1631 col trattato di Cherasco e il re Carlo Emmanuele III la innalzò al grado di città quando la destinò in appanaggio al duca del Ciablese.

BRABANTE. Antico ducato dell'Impero Germanico, nel circolo di Borgogna. Dopo la tregua del 1699 (Guerra de' 30 anni), fu diviso in due parti: I° Brabante Spagnuolo (più tardi detto Brabante Austriaco, dopo il 1714), al sud: II° Brabante propriamente detto, al nord, non spagnuolo, nè austriaco, ma facente parte delle Provincie Unite de' Paesi Bassi. Anche oggi i due Brabanti sono separati, e portano i nomi di Brabante sett. dipendente dal regno d'Olanda, e di Brabante mer. soggetto al regno del Belgio. Il primo è il più vasto de' due, ma il più spopolato, a motivo del suo magro territorio, pieno di lande e di paludi, fuorchè nelle parti nord ed est: popolazione (secondo il censo del 1862) 414,665 anime; capitale Bois le Duc. Il secondo, fertile di suolo, e ricco di bestiami, di cavalli e di famose industrie, è popolato da 842,348 anime (censo del 31 gennaio 1861). Capitale Bruxelles metropoli del regno del Belgio.

BRACCIANO. Città dell'Italia cen. nella Comarca di Roma con 2289 ab. Sulle rive del lago omonimo in terr. fertile in vini e frutta: porta il titolo di ducato: fu degli Odescalchi fino al 1696 indi dei Turlonia che acquistaronlo per due milioni e 200 m. lire.

BRACCIANO (Lago di). Nell'Italia centrale comarca di Roma. È di forma circolare con una circonfe-

renza di presso che 33 chilometri, e giace ai piedi del monte Cimino. Sulla sua sponda al. S. O. sorge, sovra una rupe sporgente sul lago, il castello di Bracciano già degli Orsini di Roma. Il lago non è molto profondo, ed abbonda di pesci e di ottime anguille. Da questo lago Paolo V, fece con un superbo acquedotto condurre in Roma l'acqua che dal suo nome è detta Paola.

BRACIGLIANO. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore con 2980 ab. ricinta da monti ma in terr. fertile in viti, ulivi, cereali e pascoli.

BRACK, o BURAK. Fiume dell'Indostan, nasce nel regno di Katchar, entra nel Bengala, irriga il distretto di Silhet, e si getta nella Surmah. Il suo corso è di 270 chil.

BRADFORD. Città d'Inghilterra nella contea di York, con 108,218 ab. sopra un ramo del canale da Londra a Liverpool. Nelle sue vicinanze vi sono fonderie, fucine, cave di torba e d'ardesia, di cui si fa grande esportazione.

BRADFORD. Città dell'Inghilterra contea di Witt, sull'Aran e sopra un canale che la mette in comunicazione con Bath e favorisce il suo commercio, con 11m. ab. Ha grandi opifici di pannilani fini.

BRAGA. Città del Portogallo, capitale della prov. d'Entre Duero e Minho, sovra una collina nel mezzo di vasta pianura. È cinta di mura turrite e difesa da forte castello con 15m. ab.; son degni di particolare menzione diversi avanzi d'un tempio, d'un anfiteatro e d'un acquedotto; i quali appartennero all'antica Bracara Augusta, di cui Braga occupa il sito; ha fabbriche d'armi, di chiodi, di tele e di cappelli, e raffinerie di cera. Braga, conquistata dai Barbari, fu cap. del regno degli Svevi in quella penisola, dal VI secolo infino all'anno in cui ne furono spossessati dai Visigoti.

BRAGANZA (BRIGANTIUM). Capitale del distretto dello stesso nome in Portogallo, in una amena e fertile pianura sulla Ferrenza, affluente del Sabor. Fu eretta in ducato da Alfonso V, nel 1442, di cui l'ottavo possessore, Giovanni II, fu innalzato al trono di Portogallo, nel 1640, col titolo di Giovanni IV. Da quel re discende la presente famiglia reale di Portogallo.

BRAHILOW, BRAILA. Città della Rumenia, nella Valacchia, cap. del dis. omonimo con 30m. ab., sulla riva sinistra del Danubio, ove ha un buon porto. Braila è il maggior emporio del commercio della Valacchia. Fu una fortezza di primo ordine che i Russi tolsero ai Turchi due volte, nel 1770 e nel 1828; in questo ultimo anno la smantellarono.

BRAHMAPUTRA. Uno dei maggiori fiumi e, per molti riguardi, uno dei più notevoli del globo, il quale volge principalmente nelle regioni dell'Alta Asia e dell'Indocina e India transgangetica, nasce sul fianco boreale dell'Imalaia, nel Thibet, che trascorre in direzione dall'ovest all'est sotto nome di Yarazong-botsiù, gira intorno alla parte più orientale dell'Imalaia, ed entra nell'Assam in direzione generale dal nord-est al sud-ovest, donde s'apre il varco nel Bengala orientale, e allora si dirige verso il sud e prende il nome di Megna; finalmente si getta nel golfo di Bengala sotto Lakipur, per una larga foce, dopo aver mescolato le sue acque con quelle del Gange, mercè i molti canali che pongono i due fiumi in reciproca comunicazione. Così il corso del Brahmaputra (cioè fiume figlio di Brahma), è di circa 2700 chil. Il suo corso inferiore, per la lunghezza di circa 100 chil. è largo da 6 a 8 chil.

BRAHUIKE, o GHISNEH. Montagne dell'Asia, che si staccano dal versante meridionale dell'Hindukhuch e vanno al sud attraverso l'Afganistan, il Belucistan, e terminano al golfo d'Oman. Ha numerose ramificazioni, e un'estensione di 1222 chil.

BRAIDALBIN, o BREADALBANE. Distretto della Scozia, nella contea di Perth. Ha 50 chil. di lung. e 44 di larghezza. È estremamente montagnoso. Ha alcuni villaggi dispersi e vi ha di rimarchevole il gran lago di Tay, donde nasce il fiume omonimo. Vi sono miniere di piombo e di rame.

BRAMAPUTRA vedi BRAHMAPUTRA.

BRAMING. Fiume dell'Indostan, nasce nella prov. di Bahar, irriga la prov. di Ganduana, e quella d'Oriza; e va a gettarsi nel golfo di Bengala per molti rami, dopo 490 chil. di corso.

BRANCO (RIO). Fiume del Brasile, nella Gujana Portoghese. È formato dalla riunione di due fiumi che sortono dal versante mer. della Serra Paracaina. Riceve molti f. importanti che lo rendono l'affluente più considerevole del Rio Negro, ed ha un corso di 366 chil.

BRANDEBURGO (MARCA ELETTORALE). Antico stato dell'Alemagna, nel centro del circolo dell'Alta Sassonia. Questo paese fu abitato, al tempo di Tacito, dai Longobardi, Borgognoni, Sennoni, Vandali, ed altre nazioni germaniche dell'antica Svevia.

BRANDEBURGO. Prov. importante della Prussia, comprendente i dominii aviti della famiglia regnante. Il terr. è ferace in biade e pascoli; dà ferro ed acque minerali: grande e svariata è l'industria del paese; il commercio, favoreggiato dalle molte strade, dai fiumi, fra i quali l'Oder e l'Elba, e canali; possiede i più celebri stabilimenti di pubblica istruzione del regno. Questa prov. è divisa amministrativamente in due reggenze, quella di Potsdam e quella di Francfort, ed annovera 138 città e 5,930 villaggi. La cap. che è pur quella della monarchia, prussiana, è Berlino. L'ultimo censo (1861) dava 1,494,921 abitanti.

BRANDEBURGO. Città capoluogo del circolo minore dell'Havelland occidentale, nella Prussia, molto industriosa e commerciante; ha circa 16.m ab. Essa era una volta capitale dell'elettorato di Brandeburgo; è patria di Voss.

BRANDENBORGO (NUOVO). Città del granducato di Mecklemburgo Strelitz. È cinta di mura. Ha fabbriche di panni, e tele di cotone stampate. Vi si coltivano luppoli e tabacco, ed ha 6m. abitanti.

BRASILE. Uno dei più vasti imperi del globo, occupa quasi la metà dell'America mer. e questa metà è la meglio provveduta di produzioni naturali, com'è la meglio situata per prendere parte al movimento intellettuale e commerciale dell'Europa. La sua lunghezza, è di circa 4.220 chil. la larghezza, è di circa 4.413 chil. la sua superficie, che secondo i calcoli del Balbi ascende a 7,268.479 chil. q. fu oggidì calcolata a 7,258,8(0. Pressochè la metà di questa superficie si compone di contrade tuttora pochissimo conosciute, nè i limiti di questo immenso terr. non sono gran fatto suscettivi di venir rigorosamente determinati. Due secoli di contestazioni tra la Spagna e il Portogallo non giunsero a fissarli definitivamente.

Fiumi. I fiumi principali sono quattro, cioè il fiume delle Amazzoni, il Tocantin, il San Francisco e il Rio della Piata, i quali sono nel numero de' più gran fiumi del mondo. Fiumi di second'ordine sono il Madeira, il Topayos, il Xingù, il Rio della Parana e l'Uruguay, e il Paraguay.

Laghi e Lagune. Poco numerosi vi sono i laghi; i soli importanti trovansi, nella provincia del Rio grande do Sul, poco lungi dal mare. La laguna dos Patos ha più di 200 chil. di lunghezza e 40 di massima larghezza, e comunica coll'Atlantico per un canale lungo 13 chil. Al sud si trova quella di Mirim, lunga 112 chil. e larga 40.

Geologia. La costituzione geologica del Brasile non fu ancora studiata con cura che in alcuni punti delle coste, e nella provincia di Minas Geraes. In una gran parte di quell'immenso terr. le foreste, o il grosso strato di terra d'alluvione che copre il suolo, impediscono di riconoscere la natura delle rocce che trovansi sotto; quasi tutta l'Amazzonia è in tal caso; vi sono colà larghissime lande, nelle quali corronsi chil. a centinaia senza trovare neppure un sassolino.

Mineralogia. Nota è la ricchezza del Brasile in gemme e metalli. I diamanti di cui il Brasile ha posto in commercio tal copia, che il loro prezzo è diminuito della metà, sebbene quivi sieno stati scoperti da poco più di un secolo, sono stimati meno di quelli delle Indie.

L'oro esiste più o meno abbondante in quasi tutte le parti del Brasile. L'argento; molto meno comune in questa vastissima parte dell'America mer. non fu mai oggetto di grandi lavori. Tutti gli altri metalli, sebbene meno operosamente scavati, o anche affatto trascurati, si trovano in abbondanza nel Brasile.

Botanica. Tutti i viaggiatori hanno adoperate le più forti espressioni per dipingere la magnificenza della vegetazione del Brasile. Le foreste vergini coprono in gran parte l'Amazzonia, e le immense solitudini di Mato Grosso. Sono nel Brasile più di 350 specie d'alberi utili all'uomo in grado diverso, Numerose sonvi le piante medicinali. Il nutrimento de' Brasiliani è basato su due vegetabili; il manioco e il maiz. L'albero del caffè, la pianta del cotone, la canna da zucchero, forniscono al Brasile i tre principali articoli del suo commercio d'esportazione.

Zoologia. Si conoscono circa 140 specie di mammiferi indigeni del Brasile. In generale il bestiame è molto numeroso in tutto l'impero. Le nostre collezioni posseggono circa 900 specie d'uccelli brasiliani. I rettili sono numerosissimi, e fra essi molte specie velenose. I pesci abbondano, sulle coste gli insetti sono in una quantità incredibile.

Clima. È impossibile dar la media generale del clima di tutto l'impero; i più intensi calori si fan sentire lungo la costa orientale, ma con grandi variazioni secondo i luoghi; così mentre il termometro di Réaumur s'alza a gradi 30 a Rio Janeiro, situato sotto il tropico jemale, di rado supera gradi 24 a Bahia, distante appena 12 paralleli dalla linea equinoziale.

Agricoltura. I Brasiliani non conoscono altro mezzo di dissodare i terreni, che quello di abbattere ed incendiare i boschi; d'onde risulta che le legna per i lavori metallurgici cominciano a divenire rare. Gli istrumenti da arare sono imperfettissimi, e forti pregiudizii impediscono l'introdurre quelli di Europa. È difficile avere dati esatti sui prodotti delle raccolte. Di quello del caffè, che è il più importante, e che nel 1859 fu abbondantissimo, al 1° novembre se n'erano già esportati 320m. sacchi. rappresentanti un valore di circa 21 milioni di franchi a 18 franchi l'arroba (14 chil. o 1/2). Il caffè brasiliano è specialmente ricercato negli Stati Uniti.

Industria. Esercitata unicamente dalla gente di colore, non si occupa che degli oggetti di prima necessità. Ma esso può e deve diventare un centro immenso di produzione agricola, e tutte le sue speranze, i suoi sforzi e le sue ricchezze vengono impiegate a raggiungere questo scopo. L'imperatore incoraggia con tutti i mezzi questa tendenza eminentemente nazionale. Durante una esplorazione, egli si preoccupò specialmente degli interessi agricoli. Fondò in luglio del 1860 un istituto agricolo a Rio Janeiro, altri due a Pernambuco, e Bahia, e una colonia modello nel tenimento imperiale di Santa Cruz.

Commercio. Il commercio del Brasile, molto limitato finchè fu soggetto al monopolio della madre-patria portoghese, ha preso ben altro aspetto da che fu aperto a tutte le nazioni. La sola dogana di Rio Janeiro rende ogni anno da 9 a 10 milioni di franchi, e spedisce circa 400 navi. L'Imperatore inaugurò il 23 aprile 1860 la strada ferrata di Cantagallo, che traversa una delle più ricche parti della provincia di Rio Janeiro. Le comunicazioni telegrafiche non furono trascurate, e con un decreto del mese di ottobre 1860 si organizzò il servizio delle stazioni della città e provincia di Rio. Nel 1857, il governo brasiliano operò una riduzione notevole sui diritti d'importazione, ed anche soppressi per le derrate alimentari.

Istruzione. L'istruzione pubblica è ancora imperfettissima: saper leggere è una scienza poco comune fra gl'individui delle classi inferiori. Le classi elevate mandano ordinariamente i loro figliuoli ad educare ed instruirsi in Europa. Le città più importanti del Brasile hanno tipografie, le quali però, ge-

neralmente, non servono che alla stampa de' giornali e degli atti amministrativi; solo le stamperie di Rio Janeiro hanno pubblicate opere grandi e di pregio.

Letteratura. La letteratura brasiliana, sebbene infante ancora d'anni, può dirsi nondimeno in una operosa e robusta giovinezza. La poesia ebbe i suoi cultori, che non poco ebbero a soffrire, dalle persecuzioni religiose. Avviata dapprima sulle orme della Grecia e di Roma, la musa brasiliana non tardò a subire anch'essa le influenze della nuova scuola europea, ad accettarne i precetti, a seguitarne gli esempii. Un' epoca di gloria e di splendore schiuse alla letteratura del Brasile la proclamazione della sua nazionale indipendenza. Pregiati oratori e storici ha pure il Brasile, e qualche economista, eziandio di bella fama; gli Annali dell'Istituto storico e geografico, presieduto e rinfocolato dall'imperatore, vede ogni mese accogliere tra le loro pagine dotti lavori di patria etnografia, salutati d'encomii e di distinzioni. Il generale Conrado ed il tenente colonello Andrea pubblicarono belle carte geografiche dell' impero brasiliano.

Divisioni. Oggi l'impero del Brasile è distinto in 20 provincie, cioè: Rio de Janeiro, San Paulo, Santa Catherina, Rio Grande do Sul o S. Pedro, Matto Grosso, Goyaz, Minas Geraes, Espirito Santo, Bahia, Sergipe, Alagoas, Pernambuco, Parahyba, Rio Grande do Norte, Cearà o Siara o Ciara, Piauhy, Maranhão, Parà, Amazonas, Paranà. La sede del governo è stabilita a Rio Janeiro.

Popolazione. È assai difficile poter con qualche esattezza stimare la popolazione del vasto impero del Brasile. Gli autori differiscono molto su ciò. Noi crediamo possa dividersi nel modo seguente:

Bianchi	1,700,000
Uomini di colore d'ogni genere	1,500,000
Negri	2,200,000
Aborigeni	700,000
Totale	6,090,000

Una più recente statistica (1856) assegna al Brasile, 7,677,880 ab.

I tre quinti della popolazione trovansi in ischiavitù, la quale pesa unicamente sui negri e sugli uomini di colore.

Forze e Rendite. Le forze terrestri dell'impero, ordinate sul modo dell' esercito inglese, non superano i 26 mila uomini fra ufficiali e soldati secondo l'Almanacco del Brasile del 1863; quelle di mare consistono in 34 bastimenti a vela e 16 a vapore, in tutto 50 navi guernite da 3387 marinari e munite di 305 cannoni; il bilancio pel 1863-1864 fu stabilito nelle seguenti cifre; spese 53,878,666 milreis. entrata, 51,500,000 milreis.

Governo. Il 12 ottobre del 1822 il Brasile fu elevato al grado d'impero, e dalla condizione di colonia trasformato in Stato costituzionale e rappresentativo. La costituzione, copiata in gran parte sulla carta che allora reggeva la Francia, nulla offre che meriti di essere specialmente notato, fuorchè l'articolo che decreta la libertà di tutti i culti. La dinastia regnante è quella fondata da Don Pedro di Braganza, collegata perciò in istrettissima parentela coi sovrani del Portogallo.

Tratta dei Negri. In nessuna contrada dell'America la tratta dei Negri si è fatta sovra una scala più estesa che al Brasile. Rio Janeiro e Bahia sono i due grandi emporii di questo infame commercio. Si può dire che tutte le razze negre dell'Africa hanno rappresentanti al Brasile.

Storia. Il Brasile fu scoperto addì 24 aprile del 1500 dal Cabral, il quale recandosi nell'India con una flotta, fu trascinato all'ovest dalle correnti, ed approdò nelle vicinanze di Porto Seguro. Chiamò il paese Santa Cruz; nome a cui fu sostituito poco dopo quello di Brasile, dal legno di quel nome che il paese in copia grande produce. Sullo scorcio del secolo XVII e ne' primi anni del seguente i Portoghesi esplorarono sempre più quel vasto paese, e fondaronvi molti stabilimenti. Gli ebrei portoghesi v'introdussero la canna da zucchero nel

1548 e così gettarono le fondamenta della futura ricchezza del Brasile. Bahia, fondata da Thomè de Souza nel 1549, era in quel tempo la capitale di tutta la colonia. La nascente prosperità del Brasile attirò ben presto gli sguardi delle altre nazioni d'Europa. Gli Olandesi a poco a poco conquistarono quasi tutto il paese (1624-40,) ma gl'indigeni li scacciarono, ed i Portoghesi ripresero il loro posto nel 1654, ed il re di Portogallo assunse anche il titolo di re del Brasile. Tuttavia Rio Janeiro non divenne capitale che nel 1771. Il re Giovanni VI, cacciato da Lisbona dagli eserciti francesi nel 1808, vi trasportò la sua corte, ed eresse il Brasile in regno. Ivi rimase fino al 1821. L'anno dopo, il Brasile si dichiarò indipendente, e l'impero si costituì sotto Don Pedro I, figlio di Giovanni VI; e quando la morte di quest'ultimo nel 1826 lasciò i due troni del Brasile e del Portogallo a Don Pedro, questi cedè il Portogallo a sua figlia Donna Maria. Tuttavia essendo insorte turbolenze, Don Pedro il 7 aprile 1831 dovette abdicare il trono in favore del figlio Don Pedro II, nato il 2 dicembre 1823 e perciò rimasto sotto tutela fino al 23 luglio 1840 e che attualmente regna.

BRAULIO, Braulis. Alta montagna delle Alpi, e la principale di quelle che chiamansi Rezle. Sta nei Grigioni, sulle frontiere del Tirolo, presso Bormio. L'Adda ha la sua sorgente in quel monte.

BRAUNSBERG. Città di Prussia, prov. di Kœnigsberga, con 8000 ab. sulle rive della Passarge. Ha fabbriche di cotone e filande di lino, e fa notevole commercio di granaglie, telerie, filo e legnami da costruzione.

BRAVA. Città dell'Africa, sulla costa di Zanguebar. Dalla parte del mare offre un bell'aspetto. Fa un considerevole commercio colle Indie e l'Arabia. Albuquerque l'incendiò nel 1506. Era nel XVI secolo una repubblica, la sola in tutta l'Africa. Il paese è ricco d'oro, argento ed ambra grigia. Gli abitanti sono maomettani e commerciano in stoffe d'oro, d'argento e di seta.

BRAZOS. Fiume degli Stati Uniti d'America, Stato del Texas, il maggior fiume di questo Stato, eccetto forse il Colorado. Nasce nella contea di Bexar. Ha una direzione di S. S. E. passa per i luoghi Waco, Washington, Richmond e Columbia e si scarica nel golfo del Messico. Il suo corso è stimato di 1450 chil.

BRAZZA. Isola dell'Adriatico, rimpetto alla costa mer. della Dalmazia, circ. di Spalatro (impero d'Austria), con 16,000 ab. tutta piena di monti, rupinosa ed aspra. Solo ne' clivi più agevoli è vestita di viti, che producono vini squisiti, di olivi e d quantità di altre piante fruttifere, specialmente fichi e mandorli: nelle vallicelle ha bei giardini, numerosi gelsi, campetti di legumi e di zafferano. San Pietro di Brazza, è capol. con 5000 ab., fu indipendente, e si governò a repubblica; pervenne, nel 1420, sotto il dominio di Venezia e con essa passò all'impero d'Austria.

BREAGE. Parrocchia d'Inghilterra, contea di Cornovaglia. Vi sono miniere di stagno, e 5000 ab. circa.

BRECHIN. Città della Scozia sett. contea di Forfar, sul declivio di una collina, alla destra dell'Esk. È notevole la cattedrale, e presso di essa havvi un'alta torre sormontata da una guglia di ferro. Fa commercio di sermoni e bestiami. È celebre per una gran vittoria riportata sopra i Danesi. Vi sono avanzi di un campo romano, e di fortificazioni dei Pitti. Ha 7000 ab.

BRECON, Brecknock. Contea dell'Inghilterra, nel principato di Galles. Conta 61,627 ab. È ricca di ferro, rame, piombo e carbon fossile. Ha per capitale una città dello stesso nome, detta anche Brecon di 6m. ab., situata quasi nel mezzo della prov. Vi si fabbricano principalmente tele e calze di cotone.

BREDA. Città dell'Olanda, capoluogo di un distretto dello stesso nome nella provincia del Brabante sett.; divenne spesso oggetto di contesa fra gli Olandesi, gli Spagnuoli e i Francesi. La sua popolazione nel 1860 ascendeva a 15,714 abitanti. Breda fu il luogo in cui si conchiuse, nel 1668, la pace fra l'Inghilterra e l'Olanda.

BREGAGLIA VALLE. Valle e giurisdizione della Svizzera, Cantone dei Grigioni, lega della Casa di Dio, sul versante mer. delle Alpi Lepontine. È stretta, colle cime coperte di ghiaccio, come il Septimer e la Maloja; è lunga 18 chil., è irrigata dalla Maira ed attraversata dalla strada da Coira a Chiavenna.

BREGENZ. Città nel Tirolo, capoluogo del Voralberg (imp. d'Austria), con 3m. ab. nel più profondo golfo orientale del lago di Costanza. Fu una delle più importanti fortezze di quella parte della Germania, sul sito dell'antica Brigantia. Fabbrica cotonine, fila il cotone e traffica in legname da costruzione.

BREISAK, vedi BRISACCO.

BREITENFELD. Villaggio del regno di Sassonia, sulle frontiere della Prussia. I Svedesi vi riportarono due insigni vittorie sugli Austriaci nel 1631 e nel 1642.

BREMA. Antica città anseatica, una delle quattro libere della Confederazione germanica, situata sul Weser. Essa ha un territorio di circa 170 chil. q., che dividesi in quattro parti chiamate gau, in cui oltre la città e un borgo, sono 35 villaggi, con 98,575 ab. (1862). La costituzione di questo piccolo Stato è democratica; il potere legislativo risiede nell'assemblea dei borghesi (bürgerconvent). Il potere esecutivo poi è in mano del Senato, di cui fanno parte i quattro borgomastri (che alternativamente lo presiedono per sei mesi), due sindaci e ventiquattro membri. Il Senato si elegge da sè stesso, e generalmente si compone di dotti e di negozianti. Brema venne riconosciuta città libera dal congresso di Vienna e fornisce alla Confederazione un contingente militare di 566 uomini, e 162 di riserva, in tutto 728. Le sue rendite ascendevano nel 1862 a 1,453,975 talleri, le spese a 1,736,060 talleri. La città di Brema, composta della vecchia e nuova città, la prima delle quali è la più considerevole, conta presso a 67,217 ab. Non vuolsi confondere lo Stato della città libera di Brema coll'antico arcivescovado di questo nome, secolarizzato ed eretto in ducato all'epoca della pace di Westfalia, che dipende presentemente dalla provincia annoverese di Stade. Al tempo dell'occupazione del ducato fattasi per Napoleone nel 1806, Brema restò libera, e vide anche il suo territorio allargato, ma nel 1810 fu incorporata alla Francia, e dichiarata capoluogo del dipartimento delle Bocche del Weser. Nel 1813 Brema fu presa dagli Alleati, e nel 1815 fu di nuovo dichiarata città libera.

BREMBIO. Villaggio dell'Italia sett., provincia di Milano con 2922 ab. in territorio irrigato e fertile a pascoli artificiali: notevole per la quantità e bontà de' suoi formaggi di grana.

BREMBO. Fiume dell'Italia sett.; dà il nome alla Val Brembana nel Bergamasco; ha origine da un laghetto presso il Pizzo del Diavolo: e mette nell'Adda dopo un corso di circa 80 chil.: le sue acque abbondanti di pesce e specialmente di trote squisite, servono all'irrigazione ed a dar moto a molti opifici.

BREME. Borgo dell' Italia sett., provincia di Pavia con 2268 ab. sulla sinistra del Po, in territorio ferace specialmente in risi. Avanzano le ruine delle fortificazioni che lo faceano castello munitissimo.

BRENNER (PASSO DEL). La più bassa delle strade carreggiabili che attraversano la grande catena delle Alpi, mette dalla Germania Occidentale nel Milanese, ed ha un' elevazione di 1428 metri sopra il livello del mare. In questi giorni fu molto studiato per decidere la quistione della ferrovia che leghi l'Italia alla Germania.

BRENO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Brescia con 2779 ab. ben costrutto, ricco di officine e molto commerciante. Sotto la repubblica veneta era considerata città; l' antico suo castello di cui serbansi molti avanzi, sostenne vari assalti al tempo del Carmagnola e del Piccinino.

BRENTA. Fiume dell' Italia sett., nel Veneto; nasce nel Tirolo e si scarica nell'Adriatico. Il tronco di questo fiume da Stra a Dolo serve alla importante navigazione che si pratica tra Venezia e Padova. Esso dava il nome ad uno dei dip. del cessato regno d'Italia, di cui Padova era il capoluogo.

BRESCELLO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Reggio dell'Emilia con 4528 abitanti sulla destra del Po; fu in addietro florentissima città, e appartenne ai Romani in qualità di colonia. Ivi l'imperatore Ottone diedesi morte, dopo la sconfitta che da Vitellio ebbero le sue truppe. Nell'anno 603 venne distrutta dai Greci di Costantinopoli. D'allora rimase, pressochè interamente, per quattro secoli circa coperta dalle acque del Po, non essendo più i suoi argini trattenuti dagli abitanti. Brescello venne da poi ristaurato dai Parmigiani nel 1249, ma più non ebbe titolo di città. L'anno 1512 fu preso dalle armi pontificie e nel 1551 dalle spagnuole. Nell'anno seguente tornò ad Ercole II che vi fece erigere una ragguardevole fortezza. Nella guerra di Mantova il principe Eugenio di Savoja nel 1702 se ne impossessò, ma fu di nuovo preso dai Gallo-Ispani dopo undici mesi di assedio, i quali ne spianarono le fortificazioni (1704); successivamente fu soggetto alla casa di Este. Nel 1838 e 40 Brescello venne di nuovo fortificato da Francesco IV duca di Modena che lo tenne sino all'epoca che perdette i suoi dominii. Diede i natali al celebre latinista Mario Nizzoli.

BRESCIA (Brixia). Città dell'Italia settentrionale, cap. della prov. omonima, alle falde d'un colle ameno tra il flume Mella ed il naviglio o canale che esce dal fiume Chiese e si congiunge coll'Oglio; è cinta di mura, che hanno 6 chil. circa di periferia, ed ha un castello sopra un colle inchiuso dentro le mura. Conta 40,499 ab. Ben costrutta, ha molte belle chiese, ricche di quadri di buoni autori, specialmente della scuola veneziana. La rotonda della vecchia cattedrale o duomo è un edifizio dei Longobardi del VII secolo. Fra i palazzi, citeremo quello chiamato la Loggia, il Broletto, il vescovile e i palazzi Martinengo, Avogadri, Lechi, Gambara, Fenaroli che meritano di essere visitati. Le principali gallerie di quadri sono quelle del conte Lechi, del conte Tosi, Fenaroli, Averoldi, ecc. Vogliamo ricordare la biblioteca Queriniana, fondata ad uso pubblico nel 1750 dal cardinale Querini. Il ricco gabinetto di medaglie del Mazzuchelli; l'Ateneo, o Accademia delle scienze e belle lettere di Brescia, un bel teatro, un casino, un amplo fabbricato fuori della città per la fiera, e un nuovo campo santo o cimitero. Brescia, dopo Roma, è la città che possiede fontane più di tutte le altre d'Italia. Se ne contano 72 pubbliche nelle strade e nelle piazze, oltre più centinaia nelle case private. L'acqua vi è condotta dalle montagne dei dintorni. Fra gli uomini illustri di cui è patria sono da menzionarsi, oltre il famoso Arnaldo da Brescia, il matematico Tartaglia, Veronica Gambara e Laura Fereira nel secolo XVI; il naturalista padre Lana-Terzi, Benedetto Castelli, Bonfadio, Tamburini, Mazzuchelli, Gagliardi, Corniani nel secolo XVIII, Morcelli, Zola e nel presente il poeta Arici, l'archeologo dottor Labus, ed il continuatore del Corniani, Camillo Ugoni, G. Nicolini, Mazzoldi, ab. Bianchi, G. B. Passerini, Gab. Rosa, Pagani Cocchetti, Odorici ecc. i pittori Gambara, Moretto Vincenzo, chiamato il Bresciano. Brescia era la capitale dei Cenomani, tribù gallica, diventò colonia romana, e poscia Municipio. Dopo la caduta dell'impero fu devastata dai Goti, dagli Unni e finalmente presa dai Longobardi, e divenne una delle città principali del loro regno. Dopo i Longobardi, passò sotto i Carolingi; si sottomise in appresso ad Ottone il Sassone, che le concesse privilegi municipali e franchigie, per cui si governò da sè stessa per quasi 300 anni coi proprii consoli. Si unì alla lega lombarda contro Federico Barbarossa, e poscia fece fronte agli assalti di Federigo II. Lacerata dalle fazioni de' Guelfi e Ghibellini, fu presa successivamente da Ezzelino, tiranno di Padova, dai Pelavicini di Piacenza, dai Torriani di Milano, dagli Scaligeri di Verona e da altri signori, finchè si sottomise ai Visconti, del cui giogo divenuti stanchi i cittadini, si assoggettarono ai Veneziani nel 1426. La lega di Cambrai la tolse a Venezia nell'anno 1509, in cui passò sotto i Francesi. Ribellatasi contro essi nel 1512, fu

ripresa d'assalto da Gastone di Foix, che la diede in preda agli orrori del saccheggio e della strage. Venezia la riacquistò e rimase sotto la Repubblica sino al 1797, in cui Bonaparte unì Brescia e Bergamo alla Repubblica cisalpina. Alla pace del 1814 essa passò, unitamente al resto della Lombardia, sotto il dominio dell'Austria. Al primo scoppio della rivoluzione lombarda nel 1848, 1849, i Bresciani diedero prove di amor patrio e di eroismo. La prov. di Brescia sopra un estensione di chil. q. 4836,61 conta 486,383 ab. divisa nel circondarii di Breno, Brescia, Castiglione, Chiari, Salò, Verolanuova, che abbracciano 310 comuni. Il territorio Bresciano è abbellito da molte amene colline ricche d'ogni vegetazione e specialmente di vigneti, lo attraversano e fecondano parecchi fiumi, principali tra essi sono l'Oglio, il Mella e il Chiese; le valli principali sono la Valtrompia e la Valsabbia; gli appartengono; il lago di Iseo, e parte del Garda. L'agricoltura dà ogni specie di cereali; ricchissima è la cacciagione specialmente di volatili; le acque dei fiumi e laghi abbondano di pesci. Le produzioni più ricche della industria sono quelle del ferro e della seta; ha buone cartiere e opificii di lino e cotone. Questa provincia sotto il primo regno italico faceva parte del dipartimento del Mella.

BRESLAVIA (BRESLAU). Città di Prussia (in islavo, Vratislava da Vratislavo suo fondatore), la capitale della Slesia e giace al confluente dell'Olau nell'Oder. Città antica ed importante, con 145,589 ab. (1861). Fino dall'anno 1702 esisteva a Breslavia un' università di teologia cattolica, fondata dall'imperatore Leopoldo I. Nel 1811 vi si unì l'università di Francoforte sull'Oder. Ricca di molti utili istituti scientifici, con banche, arsenali, fonderie di cannoni, vario e vasto commercio, mediante la navigazione su l'Oder. Esistono a Breslavia monumenti curiosi dell' antica architettura tedesca, fra gli altri il palazzo di città, e la chiesa della Croce. Fin dall'anno 1000, Breslavia si trova menzionata come città grande. Fu presa d'assalto al 10 giugno 1741 da Federico II re di Prussia, e al 28 giugno 1742 vi fu fatta la pace che pose fine alla guerra della Slesia. Durante la guerra francese Breslavia fu assediata nel 1806 dai Francesi, e presa al 7 del 1807. Le sue fortificazioni furono demolite nel 1813 e 1814, e nel luogo che occupavano si veggono ora edifizii e passeggi che hanno recato alla città non poco abbellimento.

BRESSANONE. Città dell' Italia sett., in Tirolo con 3200 ab. sull'Eisach in territorio fertile di vini, cereali e pascoli; la principale rendita del paese è il bestiame. Ha di notevole il castello ora palazzo vescovile, circondato da bellissimi giardini, la cattedrale; l' industria dei cittadini si occupa particolarmente nella fabbrica dei balocchi ed altri curiosi oggetti di legno.

BRESSE. Antica prov. di Francia, di cui era capitale Bourg, e che forma oggidì la maggior parte del dip. dell'Ain. La Bresse fu governata ai tempi feudali dai signori di Beaugé dalla prima metà dell'XI secolo al 1402, nel qual anno fu comprata dai duchi di Savoia. Nel 1601, la Bresse, con tre altri piccoli paesi circostanti, venne restituito in cambio del marchesato di Saluzzo.

BRESSUIRE. Città di Francia, dip. delle Deux-Sèvres, capoluogo di circondario con 3m. ab. Il suo più notevole edifizio è il campanile della chiesa principale, alto 55 metri e tutto di granito. Fa gran commercio delle granaglie e del bestiame di cui il suo territorio è ricco. Il circondario ha 92 comuni con 70m. ab.

BREST. Capoluogo del circondario di questo nome nel dip. di Finistère, piazza di guerra di prima classe, porto militare il più vasto e il più interessante di Francia, porto di commercio; direzione d'artiglieria, di marina e di artiglieria di linea, direzione delle dogane e tribunale marittimo. La vera grandezza di Brest non cominciò prima del 1631. Sino allora era stata una semplice fortezza; ma il cardinale Richelieu, vedendo esser quello un luogo importante per una stazione navale, vi fece costruire magazzini, ed innalzare fortificazioni. Luigi XIV, vi

cresse poi un magnifico arsenale. Alla foce del fiume Penfeld sta il castello, fortissimo per arte, e per posizione. Sonvi in Brest vasti cantieri per la costruzione di navi, una scuola di navigazione, un'altra del genio marittimo, ed un bagno che può contenere sino a 4m. condannati alle galere. La popolazione della città ascende a 38,942 ab.

BRESTS, Brzesc-Litevski. Città dell'impero russo, nel governo di Grodno, sul Bug. Ha un castello edificato sopra un enorme scoglio, che le sovrasta. Brests fu il teatro d'una sanguinosissima battaglia fra Russi e Polacchi, successa nel 1794. Conta 6m. ab. quasi tutti Ebrei, che quivi hanno una famosissima sinagoga.

BRETAGNA, vedi Gran Bretagna ed Impero Britannico.

BRETAGNA (Britannia minor). È una penisola nella parte occ. della Francia, cinta in gran parte dall'Oceano, tranne all'oriente, dove confina colle antiche provincie della Normandia, dell'Anjou e del Maine, e al mezzogiorno, dove stendevasi sino al Poitou. La sua superficie è di 33,888 chil. q. Nei tempi antichi appartenne a quella parte delle Gallie che si chiamava particolarmente Celtica; forma oggidì i dip. delle Côtes du Nord, del Finistère, d'Ille-et-Vilaine, della Loire Inferieure, e del Morbihan.

BRETAGNA NUOVA vedi Nuova Bretagna.

BRIANÇON. Città e fortezza di Francia, dip. delle Alte Alpi, sulla destra della Duranza con 4439 ab. È cinta di triplice muro, le 7 fortezze che la circondano sono con tanta arte disposte, ch'è tenuta per inespugnabile: le 5 dalla sinistra riva del fiume sono in comunicazione fra loro per mezzo di vie o sotterranei scavati nel vivo sasso. Briançon fabbrica chiodi, pettini da scardassare, maglie di lana, ecc., e l'ocria detta di Briançon, i fiori di violetta, il terebinto, la genziana, i grani di larice, e le piante medicinali e tintorie, sono i principali oggetti del suo commercio ecc. ecc. Fra' suoi edifizi, oltre le fortificazioni, che sono veramente magnifiche, è degno di nota il ponte ardito che traversa la Duranza. Briançon occupa il sito di *Brigantium* o *Brigantia* della geografia antica.

BRIANSK. Città della Russia Europea, governo di Orel, cap. di distretto, sulla sinistra della Desna. Nei dintorni vi sono vetraie ed una fabbrica d'armi e cannoni. Commercia in biade, lino, canape e cera, ed ha 4m. ab. Il dis. ne conta 45m.

BRIANZA. Regione amenissima di Lombardia, nella provincia di Como, formata da un'unione di ridenti colli, e che per la felice sua posizione ammirasi tutta cosparsa di variate e magnifiche villeggiature. L'origine del suo nome è tratto da un villaggio omonimo, che per l'addietro aveva titolo di città. Conta nella sua lunghezza pressochè 28 chil. e dai 17 ai 22 di larghezza, con circa 16m. ab. Ha parecchi laghi, i quali sono nel loro maggior numero formati dal dilatarsi che fa l'Adda, uscendo da due catene di monti, come i laghi di Pescarenico, di Olginate e di Brivio, ed al suo nord trovansi i laghi di Alserio, di Annone, di Pusiano, d'Isella, di Montorfano e di Sartirana. Il territorio è produttivo in cereali, legumi, alberi di frutta, canapa, e specialmente dà eccellenti vini, tenuti in pregio, e quelli segnatamente di Montevecchia, Porchera e Mariano. Il gelso vi è coltivato con molta cura, e forma il principale prodotto della Brianza, e della seta si forma la più importante industria.

BRIARE. (Canale di). Canale di Francia, dip. del Loiret; fa comunicare la Loira colla Senna, ed incomincia presso il borgo di Briare sulla Loira, e raggiunge a Montargis il canale di Loing; è lungo circa 60 chil. Fu incominciato nel 1606, abbandonato, poi terminato nel 1635.

BRIATICO. Città dell'Italia sett., provincia di Calabria Ulteriore II, con 3008 ab. prossima al mare su di un colle ameno, in territorio ferace d'ogni genere di derrata: il famoso terremoto del 1783 l'ha quasi al tutto distrutta, e d'allora in poi si menomò la ricca sua pop.

BRICHERASIO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino circ. di Tirolo con 3366 ab. sulla destra del Chiamogna in territorio a viti e cereali;

sua principale rendita è il bestiame. Nel Medio evo fu feudo con forte castello della famiglia che gli diè il nome.

BRICQUEBEC. Borgo di Francia, nella Normandia, dip. della Manica, cap. di circondario. Nei dintorni vi sono miniere di rame. Ab. 6m.

BRIDGEPORT. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Connecticut, contea di Fairfield, alla foce del fiume Pequannock. Vi è notevole il palazzo di T. Barnum. Fa un grandissimo commercio di cabotaggio. Nel 1850 aveva 7560 ab.

BRIDGETOWN. Città nelle Indie Occidentali (Antille), cap. dell'isola Barbada con 20m. ab., difesa da una cittadella e da vari forti. Ha una bella cattedrale.

BRIDGEWATER. Città d'Inghilterra, contea di Sommerset con 12m. ab., alla foce del Parret, è l'emporio di tutto il Sommerset alimentato dal suo famoso canale, che comunica col canale del Gran-Tronco. Il canale di Bridgewater, lungo 88 chil., fu scavato nel 1785, per ordine ed a spese del duca di quel nome; è patria dell'ammiraglio Blake.

BRIDLINGTON. Città e porto d'Inghilterra, contea di York, sopra una baia del mare del Nord; e che offre un ancoraggio eccellente. Fa gran commercio di grani. Vi sono acque minerali ed è patria del celebre Boyle. Conta 5,500 ab.

BRIEG. Città di Prussia, prov. di Slesia, con 12,500 ab. Ha un bel castello, fabbriche di panni, d'indiane, di tele, di veli crespi, di pizzi, di cappelli, di calze, ecc.

BRIELLE, LA BRILLE. Città dei Paesi Bassi, prov. dell'Olanda sett., con 4m. ab., sul mare, nella isola di Voern, con buon porto. Ben fortificata e regolarmente costrutta fu la culla della libertà olandese. Fu il primo luogo di cui s'impadronirono i confederati nel 1572. È la patria del celebre ammiraglio Tromp.

BRIENNE. Città di Francia nel dip. dell'Aube, con 2m. ab. È sopratutto celebre per la sua scuola militare, in cui fu educato Bonaparte dal 23 aprile 1779 fino al 17 ottobre del 1784, e per la battaglia seguita nei suoi dintorni nel 1814. Napoleone alla testa di 35m. uomini seppe tener fronte lungamente a Blucher che ne capitanava 123m.

BRIENTZ, o BRIENZ (LAGO). Lago della Svizzera, nel cantone di Berna, all'est del lago di Thun, col quale comunica per mezzo dell'Aar. La sua lunghezza è di 14 chil. e la larghezza 8. Abbonda di pesce e principalmente del Briendzling, di cui si fa gran commercio. La riva sett. è coperta di villaggi.

BRIENZA. Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 4920 ab., alle falde di un monte e sulla destra del Torno, in territorio che dà viti, biade e pascoli.

BRIESEN. In ungherese BREZNO-BANYA. Città dell'Ungheria, nel comitato di Sohl, sulla destra del Gran. Gli abitanti si dedicano alla coltura dei bestiami e delle api, e fanno formaggi eccellenti; ab. 7m.

BRIEUX, o S. BRIEUC. Città di Francia, cap. del dip. delle Coste del N. alla foce del Gouet, a 4 chil. dal mare. Vi si distingue la cattedrale del XIII secolo, e un bel ponte di granito, tirato dalle cave dei dintorni, sul fiume Gouet. Fabbrica tele, saie, stoffe di lana. Commercia in biada, frutta, burro, sidro, ecc. Vi è una sorgente minerale fredda. Conta 14,053 ab.

BRIGHTON, BRIGHTHELMSTONE. Città d'Inghilterra, contea di Sussex, con 77,693 ab. Vaga e bellissima, di moderna fondazione, palazzi magnifici, vie spaziose, officine ricchissime, assai rinomata per i suoi bagni d'acqua calda e fredda minerale e di mare; ma sur un suolo sterile ed arenoso.

BRIGNANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Bergamo, con 2,968 ab., nella così detta Gera d'Adda, in territorio fertile in viti, gelsi e granaglie: fu già luogo munitissimo, e vi si ammira il grandioso palazzo Visconti.

BRIGNOLES, BRIGNOLLES. Città industre e commerciante di Francia, dip. del Varo, con 6m. ab. In mezzo ai monti; ma in territorio fertile in viti, olivi e frutti eccellenti. Brignoles fabbrica candele e saponi, e traffica in olio, vini, frutta secche ed altri prodotti delle sue industrie.

BRILON, o BRILLON. Città di Prussia, prov di Vestfalia, regg. di Arensberg. Fu un tempo città anseatica. Ha fabbriche di tele di lino e di ottone. Nei suoi dintorni vi sono miniere d'argento, piombo e calamina. Ha più di 3m. ab.

BRINDIOK. Provincia dell'isola di Giava, nei possessi di quel sultano. È bagnata dal Kadiri. L'interno è coperto di montagne, in cui trovasi il Vulcano di Keilut. È abitata da tribù selvaggia, cap. della prov. è Brindiok, che ha 5m. ab.

BRINDISI. Città dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto, con 9,105 ab.; nota nella storia per l'ampio e sicuro suo porto che ora si pensa di usufruttare, che era il principal luogo d'imbarco dall'Italia alla Grecia. La sua origine è avvolta nell'oscurità dei tempi antiromani, e solo si sa che fu una delle principali città della penisola Messapia. La città nella sua parte antica è mai fabbricata, ma il nuovo quartiere, detto la Marina, edificato recentemente, ha belle e buone fabbriche; il suo territorio dà ulivi, bambagia, pascoli, formaggi squisitissimi e vini di antica celebrità.

BRINDISI MONTAGNA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 2,286 ab., su di un colle presso al Basento con antico castello, in territorio ubertoso in ogni sorta di cereali; nel 1694, un terremoto lo avea interamente distrutto.

BRIOUDE. Città di Francia, dip. dell'Alta Loira; in una vasta pianura presso la sinistra dell'Allier, con 6m. ab., la chiesa gotica di San Guilcaico, fondata nel IX secolo. Ha ricche fabbriche di tele e panni comuni. Il suo commercio è in grani, vini e canapa.

BRISACCO VECCHIO. Città del granducato di Baden, circ. di Treisham. Fu città imperiale e cap. della Brisgovia, sta sulla sponda destra del Reno. Era un tempo considerata piazza di guerra assai importante per la sua situazione. Soffrì assai per le guerre del medio evo, ma specialmente nel 1793. Le sue fortificazioni furono atterrate nel 1741. Ora conta 3m. ab.

BRISACCO NUOVO. Città forte di Francia, dip. dell'Alto Reno, circ. di Colmar, a 2 chil. dalla riva sinistra del Reno. È piazza di guerra di prima classe, eretta da Luigi XIV. Ha 2m. ab.

BRISGOVIA (BRÉISGAU). Antico territorio di Allemagna, nella parte sud-ovest della Svevia, appartiene al gran ducato di Baden. Il territorio della Brisgovia conteneva diciassette città, compresa Friborgo, che ne era la capitale, Brisach, Waldkirch, ecc., e 450 tra villaggi e casali. Conta 146,900 ab.

BRISIGHELLA. Borgo dell'Italia centr., prov. di Ravenna, con 11,602 ab., in una valle presso l'Appennino, e in territorio fertile in gelsi, che somministrano un ricco commercio di sete: fu patria ai Naldi, celebre capitano del secolo XVI.

BRISTOL. Città nella parte occid. dell'Inghilterra, ed una delle più ricche dopo Londra, con 154,093 ab. (1861) ed è assai commerciante. Fra gli antichi monumenti che si ammirano a Bristol, la porta che introduceva alla Badia di sant'Agostino, di cui faceva parte la presente cattedrale, è riguardata come uno dei più bei saggi di architettura normanna che esistano in Inghilterra. Fu costrutto non è molto a Bristol, un ponte sull'Avon di tale altezza, che i navigli di qualunque grandezza possano passarvi sotto a vele spiegate. Quanto a manifatture, sono innumerevoli e maravigliosi gli oggetti che l'industria produce, aiutata dalle macchine; è uno dei primi emporii dell'Inghilterra, ed uno dei quattro grandi porti mercantili del regno.

BRISTOL. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Rhode Island, contea di Bristol, sopra una penisola, nella baia di Navraganset. Gli abitanti si danno molto all'agricoltura ed alle manifatture che vi sono floride. Il porto è profondo e sicuro. Durante la guerra d'indipendenza fu bombardata e distrutta dagli Inglesi. Ab. 4,616.

BRITANNICHE ISOLE. Gruppo di isole dell'Oceano Atlantico, e si compone della Gran Brettagna, dell'Irlanda, delle Ebridi, delle Orcadi e delle Shetland, con molte altre minori; sono separate dal conti-

nente europeo dal mare del Nord, e dal canale della Manica.

BRITANNICO ARCIPELAGO. È formato dalle isole Nuova Bretagna, dalla Nuova Irlanda, dalla Nuova Hannover e dal minori arcipelaghi di Portland, dell'Ammiragliato, degli Eremiti e dello Scacchiere, tutti ben popolati. Si chiama anche arcipelago di Dampier.

BRIVES, BRIVES-LA-GAILLARDE. Città di Francia, dip. della Corrèze. In una bella planura, sulla sinistra della Corrèze, con 9m. ab. Il territorio è ricco in grano, vino, bestiame, olio di noce, lane e legname da costruzione; e produce ezlandio molti e buoni tartufi: dei quali articoli Brives fa lucroso commercio, unitamente a notevole quantità di cuoia e di farina, per mezzo del canale dei suo nome; i ghiotti ricercano i suoi polli tartufati e la mostarda verde. Fu patria del cardinale Dubois, del maresciallo Brune, del naturalista De Latreille, del Lasteyrle, ecc.

BRIVIO. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Como, con 1982 ab., sulla destra dell'Adda, in territorio fertile in gelsi, viti e pascoli. Fu già luogo munitissimo.

BRIXHAM. Città e porto d'Inghilterra, nella contea di Devon, sulla Manica. Commercia di prodotti della pesca. Vi è un bel pozzo chiamato Laywell nel quale l'acqua sale e si abbassa molte volte nello spazio di un'ora. Conta 6m. ab. Quivi sbarcò nel 1688 Guglielmo D'Orange.

BROD, o BRODT. Borgo e fortezza dell'Ungheria, nella Slavonia militare, sulla sinistra della Sava. Fa attivo commercio colla Bosnia. I Turchi vi ebbero una sconfitta nei 1688. Ha 4m. ab.

BRODY. Città di Polonia, in Gallzia, prov. di Zloczow (impero d'Austria) con 25m. ab, la maggior parte ebrei; è emporlo del commercio della Polonia e della Russia, colle contrade vicine alla Turchia.

BROMBERGA, BYDGOSZ. Città di Polonia, ducato di Posen (regno di Prussia), con 10m. ab., sul Braa, in mezzo a campagne ricche di cereali e popolate di bestiami e specialmente di cavalli. Ha fabbriche di cappelli e di pannilani, e traffica in granaglie, legnami, corami, lane, ferro, ecc.

BROMLEY. Piccola città d'Inghilterra, contea di Kent, sul Ravensburn. Ha un bel ospedale, e 4m. ab. Il palazzo del vescovo di Rochester racchiude una sorgente minerale.

BROMSGROVE. Città manufattrice d'Inghilterra, contea di Worcester, con 10m. ab. Ha numerose fabbriche di tele, cotonina, aghi, chiodi, ecc.

BRONI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia, con 5 065 ab., in territorio formato da colli e pianure, irrigate dal Rio Frate, è feracissimo in grani, legumi, frutta e vini squisiti; ha una sorgente di acqua acidola-ferruginosa detta la *Molla*, ed una serie di bellissime villeggiature. D'origine antica, subì varii disastri di guerra; fu feudo degli Arrigoni Casati di Milano.

BRONTE. Città di Sicilia, prov. di Catania, con 12.092 ab, alle falde dell'Etna, in territorio ricco di grani, sete, mandorle e formaggi; ha terre eccellenti per porcellane; fu patria di N. Spedalieri. Ferdinando IV di Napoli la diede con titolo di ducato, con 75m. ducati di rendita all'assassino dell'ammiraglio F. Caracciolo, lord Nelson.

BROOKLIN. Città degli Stati Uniti dell'America sett., in faccia a New-York, di cui può dirsi un subborgo, con 273,425 ab. Possiede un cantiere di costruzione navale, una infinità di opificii considerevoli, e fa importante commercio.

BROSELEY. Città manufattrice di Inghilterra, contea di Salop, con 6m. ab. Nel suo territorio si trovano abbondanti miniere di ferro e di torba, che alimentano grandi officine.

BROSSASCO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 2.512 ab., alle falde di un monte in Val di Varaita, in territorio che dà viti, grano e pascoli. Stanno gli avanzi di un castello già dei marchesi di Saluzzo.

BROWNSVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Pensilvania, contea di Fayette, sulla de-

stra del fiume Monongahela, che vi si attraversa per un bel ponte, lungo 193 metri; esiste un altro ponte in ferro fuso sul fiumicello Dunlap, che unisce Brownsville, con Bridgeport. Nei dintorni vi sono ricche miniere di carbon fossile assai bituminoso che danno vita a floride manifatture di ferri, vetri, cotone e carta. Vi sono cantieri di costruzione. Aveva nel 1850 4,500 ab.

BROWNSVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato del Texas, cap. della contea di Cameron, sulla sinistra del Rio Grande. È fra le le più commercianti di quello Stato. Ha 5m. ab.

BROZZI. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Firenze, con 8772 ab. In val d'Arno, in territorio fertile in vini, gelsi e prati; ricca l'industria in cappelli di paglia.

BRUCHSAL. Piccola città del granducato di Baden, prov. del Medio Reno sulla Salza, con 8m. ab. Ha un castello, antica residenza del vescovo di Spira. Fa notevole commercio di sale, tratto dalle mine dei suoi dintorni.

BRUCK. Città di Germania, nella Stiria, al confluente del Muhr e del Murg, con 4m. ab., dà il nome ad un circolo, che abbraccia la parte orientale dell'Alta Stiria, comprende 2 città, 11 borghi e circa 260 villaggi, abitati da un 100 o 110m. anime.

BRUGES. Capitale della Fiandra occid. nel Belgio, con 50,286 ab. antichissima, e già dal secolo VII era annoverata fra le città. Baldovino conte di Fiandra detto *Braccio di ferro* la fortificò nel 867, per frenare l'impeto dei Normanni, che a quel tempo devastavano le Fiandre. In tre circostanze fu quasi intieramente distrutta dal fuoco nel 1184, nel 1215 e nel 1280. Bruges fu bombardata dai Danesi nel 1704. Due anni dopo si arrese agli alleati, e fu presa due volte dai Francesi nel 1708 e nel 1745, ma restituita alla casa d'Austria. Nel 1794 le truppe della repubblica francese s'impadronirono della città, che poco dopo fu unita alla Francia, finchè alla fine della guerra del 1814 divenne parte del regno dei Paesi Bassi. È rimarchevole la torre sulla piazza del mercato, una delle più alte di tutto il reame, il cui famoso orologio, dei primi costrutti in Europa, con quattro quadranti prospicienti i quattro lati della torre, della quale il noto cariglione, che può essere suonato colle mani e coi piedi come un organo, ha delle campane di 3m. chilogrammi. Il commercio della città è agevolato da canali che comunicano con varie parti dell'Olanda e del Belgio; la sua industria nei tessuti e nei merletti era celebre sin dal secolo di Carlo Magno.

BRUGNERA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Udine, con 3,111 ab., sulla sinistra del Livenza, in territorio fertile in cereali e pascoli: fu già feudo dei conti Porzia.

BRUGNATO. Villaggio, una volta città vescovile, dell'Italia sett., prov. di Genova, con 681 ab., alle falde dell'Appennino, non per altro notevole che per le cave di pietre, ferro, manganese e amianto che trovansi nei monti del suo territorio. Fu già dei Malespina fino al 1416, in cui passò ai Genovesi. L'abbazia parrocchiale di Brugnato avea sotto di sè 40 chiese; ebbe 51 vescovi dal 1113 al 1837.

BRUGNIÈRE detta (**DULAC LA**). Città di Francia, dip. del Tarn, circ. di Castres. Vi si fabbricano cadì, mollettoni, flanelle, coperte, ecc. Conta 4m. ab.

BRUKO. Regno dell'Africa, nella Senegambia, all'ovest confina col Senegal. La sua maggior lunghezza dall'est all'ovest è di 220 chil.

BRUMATH. Piccola città di Francia, dip. del Basso Reno, circ. di Strasborgo. Ha 2m. ab. Nel 1793 vi si diedero sanguinosi combattimenti fra gli Austriaci e i Francesi, e fu anche dai primi abbruciata.

BRUMOLA. Città dell'Italia mer., isola di Malta, distretto della Valletta, con 9,409 ab., in territorio feracissimo in frutta e specialmente aranci.

BRUNN. Cir. e città dell'Austria. La città è capitale della Moravia sino dal 1641, in cui la sede del governo vi fu trasferita da Olmutz. Presso la città sorge il famoso colle di Spielberg, dell'altezza di 248

metri, sul quale era già una cittadella, ridotta ora a prigione di stato e casa di correzione. A levante dello Spielberg havvi un altro poggio detto Franzensberg, alto 182 metri circa, su cui fu costruita la parte nuova della città. La popolazione di questa, non compresa la guarnigione, che suole essere di 3m. uomini, è di 5m. ab. compresi i sobborghi. Vi fioriscono le manifatture in panni, le fabbriche di macchine a vapore, e le concie.

BRUNNEN o BRUMEN. Villaggio della Svizzera, cantone e baliaggio di Schwitz, sulla sinistra della Muotta, alla foce di questo fiume nel lago di Valstetten, e vicino a quello di Lucerna. Ha attivissimo commercio di transito. Quivi il giorno 9 dicembre 1315 i tre cantoni di Uri, Schwitz ed Unterwalden fecero l'alleanza perpetua che fu principio della Confederazione Elvetica. Nel 1799, e 1800 vi accaddero varii combattimenti fra i Francesi e gli Austro-Russi.

BRUNSWICK. Ducato della Germania, dodicesimo stato della Confederazione germanica; dividesi nel sei circoli seguenti: Brunswick, Wolfenbüttel, Helmstädt, Holzminden, Gandersheim e Blankenburg, con un'area di 3680 chilometri q. ed una popolazione, nel 1861, di 281,708 ab. la più parte luterani. Assai attivo è il commercio di transito agevolato qual è dalla grande strada ferrata che congiunge Brunswick all'Annover da una parte, e Magdeburgo dall'altra. L'industria è florida in lanifici, tele, tabacchi, vetri, cristalli; celebri sono le sue birre; è noto in commercio il verde di Brunswick. Brunswick ottenne in seguito alle agitazioni politiche del 1830 una costituzione abbastanza liberale, promulgata il 12 ottobre 1832 e che è tuttavia in vigore con alcune lievi modificazioni. Le sue rendite nel 1861-63 salivano a 4.983,000 talleri; il suo debito 11,251,210 talleri. Le sue forze militari si compongon di 4857 uomini di fanteria e cavalleria in tempo di guerra: che scendono al numero di 2,476 in tempo di pace. Gl'istituti educativi sono numerosi e bene organizzati nel Brunswick, e la libreria ducale di Wulfenbüttel è una delle più celebri d'Europa.

BRUNSWICK (Nuovo). Uno dei governi nei possessi Inglesi dell'America sett. confina al N. col basso Canadà, all'est col golfo di S. Lorenzo, al S. E. colla Nuova Scozia. È lungo 365 chil. e largo 270. Vi sono alcune ramificazioni dei monti Alleghany. Il fiume più importante è il S. Giovanni, navigabile in quasi tutto il suo corso. Vi sono molti laghi, il più importante è quello di Freneuse. L'inverno dura sei mesi, l'estate è caldissimo. Meno le coste, il resto è ancora disabitato, e coperto di foreste, che contengono orsi, alci, linci e cervi del Canadà. Gli ab. fabbricano stoffe grossolane, e fanno gran commercio di pesca. Nel 1861 contava 252,047 ab. Frederiktown, è la capitale.

BRUSCIANO. Borgo dell' Italia mer., prov. di Terra di Lavoro con 2,576 ab. in territorio fertile in ogni genere di vegetabili; somministra a Napoli gran copia di fieno. La si vuole antica villa dei romani Bruti.

BRUSSA, BURSA. Città dall'Asia occ. nella Turchia, capitale del governo di Khudavendiguiar. Ha un forte castello e conta 100,000 ab. Magnifico il suo aspetto, vasta la sua estensione, sorprendente il numero delle moschee; la bella verdura dei giardini interposti fra gruppi di case tinte dei più vivi colori, la vaga forma delle palme, le svelte piramidi de' cipressi, lo splendore e l'altezza delle cupole dorate producono vivissimo effetto, e il monte Olimpo, dai fianchi verdissimi e dalle cime nevose, domina quel superbo quadro e lo fa più maestoso. Brussa è una delle più popolose città dell'impero Ottomano, contando ben oltre 100,000 ab. Armeni, Greci ed Ebrei; ma la maggior parte Turchi: ella è anche la più civile, ha vasti e numerosi bazar, forniti delle più ricche merci dell'Oriente e dell'Occ.; le seterie di Brussa sono in grido anche in Europa. Brussa occupa il sito dell'antica Prusa, residenza de' re di Bitinia.

BRUSSELLE. Città capitale del Belgio, nella provincia del Brabanto

mer. Brusselle è da annoverarsi fra le più belle città di Europa, e sopratutto fra quelle che più si distinguono per la pulizia delle strade e degli edifizii. Si contano in questa capitale 8 piazze, 27 ponti, 13,413 case. Vaghissimi edificii gotici sì sacri che profani adornano le piazze e le vie. Più di 25 fontane rallegrano il passeggiero, ed il Parco, ornato di statue in marmo, di fontane, di boschetti e viali ombrosi, e di un teatro, è dei più belli e deliziosi di Europa. L'industria ed il com. sono in fiore, vi hanno fabbriche di drappi, di siamese, cambellotto, rascia, flanella, tele, bambagina, velluto, merletti, galloni d'oro e d'argento, tappezzerie, cappelli, tabacco, porcellana, sapone, amido, fonderie di caratteri che la contraffazione dei libri francesi alimentò lungamente, ecc. La fabbrica delle carrozze gareggia colle fabbriche francesi ed inglesi; ed i famosi merletti di Brusselle sono spesso venduti, di seconda mano, sotto il nome di punta d' Inghilterra. Brusselle contava nel 1861 174,829 ab. L'origine di questa città risale al VII secolo. Soffrì il primo suo assedio nel 1213, in cui fu presa dagl'Inglesi. Nel 1370 gli Ebrei ne vennero cacciati, e soffrirono per confisca una perdita di più di dodici milioni di fiorini; indi la tirannia del duca d'Alba, governatore spagnuolo, fu cagione che 10,000 artigiani ne partissero nel 1567, e molti di essi passassero in Inghilterra. Il maresciallo Villeroi la bombardò nel 1695, e vi distrusse più di 4,000 case e 14 chiese. Tralasciando di parlare degli altri assedii che ebbe a soffrire, ci limiteremo ad accennare la conquista che ne fecero i Francesi durante la loro rivoluzione, per cui il Direttorio la creò capoluogo del dipartimento della Dyle. Essa rimase soggetta alla Francia sino al 1.º di febbraio 1814, giorno in cui i Prussiani se ne impadronirono. D'allora in poi fece parte del regno dei Paesi Bassi fino alla separazione dell' Olanda dal Belgio, avvenuta nel 1830, rimanendo sede del nuovo governo belgico dopo quella rivoluzione.

BRUSSELLE (Canale di) Canale del Belgio, prov. di Brabante mer. e di Anversa. Unisce Brusselle con Rupel. Ha 30 chil. di lunghezza. Può riguardarsi come una delle più belle opere di tal genere nei Paesi Bassi.

BRUX, o Brix, Città della Boemia, imp. d'Austria sulla Bila. È cinta di mura, e ben fabbricata. Commercia in vino e biade. Vi sono alcune miniere di carbone terroso. Il 5 febbraio 1759 i Prussiani vi batterono gli Austriaci. Conta 4m. ab.

BRZEZANY. Piccola città della Polonia in Galizia con 5m. ab. (imp. d'Austria) in sulle rive della Ziota-Lipa, dominata da un castello fortificato. Ha fabbriche di tele. Dà il nome a un circolo del regno di Galizia popolato da oltre 200m. ab.

BUCCARI. Città dell' Illirico, con 5,200 ab. nel golfo di Quarnero; con buon porto; il terr. dà vini assai prelibati; vi si fa ricca pesca di tonno.

BUCCARIA GRANDE. Vedi Bokhara.

BUCCARIA PICCOLA. È il Turchestan orientale; e sotto questo nome si soleva per lo addietro indicare la parte più occidentale delle contrade soggette all' impero cinese. Ora comincia ad essere conosciuta sotto il nome cinese di Turfau, o piuttosto di Vhian-Shan-Naulu.

BUCCHERI. Borgo di Sicilia, prov. di Noto, con 3,995 ab. presso le sorgenti del Calogero in territorio fertile in ulivi, grani e frutta di cui si fa ricca esportazione. Fu già feudo dei principi Villafranca.

BUCCHIANICO. Borgo dell' Italia mer., prov. di Abruzzo Citeriore con 3,953 ab. su di un colle sotto cui scorrono il Lenta e il Faro, in territorio fertile di ottimi vini; fu patria di S. Camillo de Lellis.

BUCCINO. Città dell' Italia mer., prov. di Principato Citeriore con 5,493 ab. su di un colle a piè del quale scorre il Turno, in territorio ferace di viti, ulivi, grani e frutta; sonvi avanzi della antica Volceia di cui occupa il sito.

BUCINE. Terra dell' Italia centrale in Toscana, prov. di Arezzo,

con 6,654 ab. in Val d' Ambra; in territorio ricco di viti, gelsi ulivi e pascoli: ha un antico castello, dei Guidi suoi feudatarii.

BUCKENHAM (NUOVO). B. d' Inghilterra, contea di Norfolk. Ha un gran mercato settimanale e 8m. ab.

BUCKINGHAM. Contea d' Inghilterra, ha una circonferenza di 222 chil. ed una popolazione di 166,599 ab. (1861) Il territorio dà biade e pascoli che alimentano ricco bestiame; l'industria si distingue nei merletti e nei cappelli di paglia. I suoi monti contengono bei marmi, e gran quantità di ocria. Primi abitatori della contea di Buckingham furono i Cassii o Cattienchlani. I Romani l'incorporarono da principio nella loro prov. Britannia Superiore, ed appresso in quella di *Flavia Cœsariensis*. Coll' andar del tempo essa fece parte del regno di Mercia, e fu la prima, nel regno di Carlo I, ad insorgere contro questo re. La celebre famiglia Hampden deriva il titolo di conte da questa contea.

BUCKINGHAM. Città d'Inghilterra, cap. della contea del suo nome con 10,000 ab. Fabbrica pizzi e fila in grande cotone e lino. Occupa il sito del romano castello di Neomagus

BUDA. Chiamasi in tedesco Ofen, in ungarese Buda, in islavo Budin, ed è capitale del regno d' Ungheria sulla riva dritta del Danubio, nel comitato di Pest. Si compone: 1.° della città alta, edificata a foggia d' anfiteatro sopra un' altura dominata dal castello del vicerè, e perfettamente fortificata; 2.° della Wasserstadt (città dell' acqua) costrutta al piede della città alta, e che comunica per un ponte di barche lungo 448 metri colla città di Pest che giace sulla riva sinistra del Danubio; 3.° della Neustift, o città nuova, quartiere più ameno del precedenti, con una serie di botteghe lungo il Danubio; 4.° della Raitzenstadt, che è così chiamata, perchè è quasi interamente abitata dai Rascl, e dove risiede un vescovo greco non unito. La popolazione del resto della città è per metà ungarese e per metà tedesca. Gli abitanti sommavano nell' anno 1861 a 55,240. Fra gli edifizii è da notarsi il magnifico palazzo del re, dove si conserva gelosamente la corona reale d' Ungheria, considerata dalla nazione ungarese come una specie di palladio; l'arsenale, la fonderia di cannoni, la fonderia di caratteri e l' imperiale stamperia, che è incaricata di somministrare i libri necessarii alle scuole primarie dell' Ungheria; infine il nuovo osservatorio edificato sul Blocksberg, e appartenente all' Università di Pest. Buda è la residenza del palatino o vicerè d' Ungheria, e di tutte le amministrazioni centrali del regno. Il castello di Buda divenne celebre nella storia della guerra che i Magiari sostennero, nel 1849, contro Austria. Mentre dalla parte dell' Austria si stava preparando una nuova campagna coi soccorsi della Russia, e l' Ungheria dal canto suo si disponeva ad una vigorosa resistenza, il generale ungherese Görgey investiva con 30,000 uomini la città di Buda, e poneva l' assedio al castello. La difesa fu vigorosa, e tanto più efficace, in quanto che il generale ungherese non potè spiegare l'attacco in una sufficiente estensione per causa dei riguardi che dovette avere per la città di Pesth, che era esposta alle artiglierie del castello. Il castello fu preso dai magiari dopo tre assalti dati nelle notti del 17 al 18, del 19 al 20 e del 20 al 21 maggio.

BUDDUSO'. Borgo dell' isola di Sardegna provincia di Sassari con 2,575 ab.; il territorio che dà cereali e pascoli poggia in gran parte su scoscesi dirupi granitici qua è la incavati da caverne e nicchie, opera di popoli antichissimi.

BUDRIO. Borgo dell' Italia centrale, prov. di Bologna con 15,565 ab. Sulla destra dell' Indice in terr. produttivo specialmente di canapa assai pregiata.

BUDWEIS. Città di Boemia, sulle rive della Moldau, nel mezzo d'una molto fertile pianura, con 10m. ab. È fortificata in parte, e fabbricata regolarmente. Ha buoni lanifici e ricche nitraie.

BUENA VISTA. Nome di un casale o di una fattoria della Con-

federazione messicana, a 7 chil. da Saltillo, resa celebre nelle ultime guerre per l'eroica difesa del generale Taylor, il quale con pochissime forze respinse per due volte l'assalto di Sant'Anna alla testa di molte migliaia d'armati, il 22 febbraio 1843.

BUENO. Fiume dell'America mer. nel Chilì. Sorte dal lago Ranco situato a'piedi del vulcano dello stesso nome, nel paese degli Araucani, e si getta nell'Oceano dopo un corso di circa 170 chil.

BUENOS-AYRES. La più grande provincia delle quattordici di cui si compone la repubblica Argentina, dalla quale si staccò nel 1853, e fu riconosciuta indipendente nel 1855, e per trattato dell'11 novembre 1859 di nuovo riunita alla confederazione Argentina. La sua sup. stimasi di 115,922 chil. q. la sua popolazione nel 1857 era di 354m. ab. la maggior parte sono Spagnuoli, il resto negri, mulatti ed indiani.

BUENOS-AYRES. Capitale della provincia dello stesso nome nella repubblica Argentina. Malgrado l'incomodo accesso delle sue rive, questa città fa gran commercio, specialmente coll'Inghilterra, cogli Stati Uniti dell'America sett. e col Brasile, i dintorni di questa città sono coperti d'orti, di pomari e di giardini. La vicinanza dei pampas rese i cavalli così comuni, che tutti in Buenos-Ayres, ricchi e poveri, vanno a cavallo. Il clima di questa città è dolce e salubre; pure talvolta vi gela. La razza umana vi è forte e bella; le donne sono specialmente famose per la loro grazia ed amabilità. Gli antichi abitanti discendono per la massima parte dagli Spagnuoli che si stabilirono in questa contrada ne' tre secoli addietro. In assai maggior numero sonvi, all'incontro, gl'Indiani indigeni, che compongono la maggior parte delle classi più basse. Essi parlano interamente spagnuolo. Ha compresi i borghi 122.000 abitanti. Nessun'altra città dell'America mer. possiede tanti istituti pel progresso delle scienze. La città fu fondata dagli Spagnuoli nel 1535 da don Pedro de Mendoza, ma l'esistenza di quella colonia spagnuola non fu perfettamente assicurata che al principio del secolo XVII. Nel 1620 vi fu stabilito un vescovo; e nel 1776 divenne capitale del vice-reame di Buenos-Ayres. Due volte, nel 1806 e nel 1807, gli Inglesi l'assalirono, ma non poterono tenerla.

BUEN RITIRO, o BUON RITIRO. Villa reale del re di Spagna, nella Castiglia, alla estremità orientale di Madrid. Fu eretta da Filippo IV sul declive di una collina. Vi si ammirano superbe fontane, giardini deliziosi, eccellenti pitture e statue. Vi è un' insigne fabbrica di porcellana.

BUFFALO. Città degli Stati Uniti dell'America sett. stato di New-York, all'estremità orientale del lago Eriè, non lungi della grande e celebre cataratta del Niagara. Conta 81,129 ab. Sua principale industria è la manifattura del ferro. Ha un floridissimo commercio favorito dalle numerose ferrovie, da canali, e dal lago.

BUG. Fiume d'Europa, il maggior tributario della Vistola, scaturisce nella Gallizia polacca presso Harbuzow; dopo un corso di 720 chil. scaricasi nella Vistola presso Varsavia.

BUGANTU. Fiume dell'impero Cinese. Si getta nel Dzabkan dopo un corso di 470 chil.

BUGGIANO. B. dell'Italia centrale, prov. di Lucca, con 9,742 ab. in Val di Nievole in territorio fertile d'ulivi, viti, frutta e prati: gli soprastà un antico castello.

BUGIA, BUDGEIAH. Città dell'Africa sett. in Algeria, con 3800 ab. Sulla costa del golfo omonimo; è cinta di mura, e dominata da un castello.

BUGNARA. Borgo dell'Italia mer., prov. d'Abruzzo Ulteriore II° con 2,367 ab. in terreno montuoso ma ricco di vegetazione.

BUITEN-ZORG. Provincia dell'isola di Giava, nei possessi Olandesi. Si compone di una parte dell'antico regno di Jacatrae, confina al N. colla provincia di Batavia, con una superficie di 2320 chil. q. ed una pop. di 100m. ab. Vi prosperano il riso, il caffè e lo zucchero.

BUJA. Borgo dell' Italia sett. nel Veneto, con 4475 ab. prov. di Udine, sulla sinistra del Tagliamento, in terr. coltivato a viti,grani e pascoli.

BUJALANGE. Città di Spagna, in Andalusia, provincia di Cordova, con 9m. ab. nel mezzo d'una vasta e bella pianura, ha fabbriche di panni ed altri tessuti di lana. Bujalange è patria del celebre Palomino, pittore. e storico dei pittori spagnuoli.

BUJE. Città dell' Istria. con 2630 ab. su di un monte e in terr. assai bene coltivato; bello è il suo Duomo.

BUKARA. vedi BOKHARA.

BUKAREST o BUCHOREST. Capitale della Valachia, il cui nome suona c. di delizie; e deliziose e ridenti sono le sue circostanze. È la residenza del principe, chiamato ospodaro, del divano o consiglio della Valachia, di un arcivescovo greco e degli inviati o consoli stranieri. Le calamità della guerra e le turbolenze politiche hanno ridotto la popolazione da 120m. a forse 50m. ab. fra i quali sono da contarsi molti operai tedeschi, per lo più oriuolai. Bukarest ha un' accademia universitaria greca. un liceo, varii ginnasi ed una buona biblioteca. Ha, da venti o trent' anni a questa parte, fatto molti progressi verso un maggior incivilimento. Il 28 maggio 1812 fu in questa città conchiuso un trattato di pace fra la Russia e la Turchia. stato fatale alla Francia.

BULACAN. Provincia dell' isola Lusson vedi LUSSON.

BULAK. Città del Basso Egitto sulla destra del Nilo, con 20m. ab. Ha una bella dogana, un gran bazar. magnifici bagni o terme. Mehemed Alì pascià fondò in Bulac una grande scuola, ove s'insegna il disegno, le matematiche, le lingue francese e italiana, e vi stabilì una filanda-modello pel cotone, e una fabbrica di seterie e indiane che occupa più di 800 operai. Bulac è il porto o meglio l'emporio del Cairo.

BULAMA ISOLA, vedi BISSAGOS.

BULGARIA. Questo nome è rimasto al paese dei Bulgari, regione settentrionale dell' impero Ottomano. Corrispondente alla *Mesia Inferior* degli antichi. Dopo essere stata soggetta agli imperatori romani di Oriente, quella Mesia fu conquistata nel secolo XIII da Stefano III re d'Ungheria. I Turchi la tolsero agli Ungheresi, e restò sotto il loro dominio, divisa in sangiaccati o distretti, come Viddino, Sofia, Silistria Nisch o Nina ecc. Viddino e Silistria sono le capitali, perchè in quelle due città riseggono i vali o governatori, nella prima della Bulgaria occidentale, e nella seconda della parte orientale di questa provincia. La popolazione è fatta ascendere a 3,000,000 d' ab. La religione dominante è greca orientale.Gli ab. vengono dipinti come resi stupidi dal dispotismo turco, e l'ignoranza che regna nel paese è tale, secondo Engel, che i sacerdoti stessi appena vi sanno leggere la loro liturgia.

BULL-RUN. Fiumicello degli Stati Uniti d' America, nella parte N. E. della Virginia, forma il confine fra le contee di Fairfax, e di Prince William, finchè entra nel fiume Ouaquan a 23 chil. dalla foce di questo nel Potomac. Sulle sue rive accadde una sanguinosa battaglia nell'attuale guerra civile fra i Federali e i Separatisti, colla peggio dei primi il 21 luglio 1861. Il 30 agosto 1862, i Federali vi toccarono una nuova sconfitta condotti da Pope.

BULOM o BULLUM. Distretto dell'Indostan, provincia di Misore, presidenza di Madras; è importante pel solo aspetto militare, essendovi in questo distretto i passaggi per traversare i Gati occidentali. Ha circa 12m. ab.

BULUNGGHIR o BULANGGHIER. Fiume dell'Impero Cinese, nel Tangut, nella parte occidentale della prov. di Kan-Sou. Nasce nel versante sett. della catena nevosa dei monti Nan Chan. Prima corre dal S. E. al N., poi presso Tsing-ni fou. si volge all'O. sino al suo ingresso nel lago Karanoor. Il suo corso è di 444 chilometri.

BUMBO. Contrada della Guinea Inferiore nell' Africa, nel regno di Benguela, al sud del paese dei Morocas. È attraversata da una catena semicircolare, in cui nascono molti corsi d'acqua. È abitata da popolo numeroso ed agguerrito. Esporta molto avorio, cera, bestiami, e prima molti schiavi.

BUNDA (Paese dei). Contrada dell'Africa nel Senegal. Gli schiavi e il basso popolo lavorano le terre. I Negri usano freccie avvelenate che in un momento rendono l'animale stupido.

BUNDELCUND, Burndelkhand. Terr. montuoso dell'India, compreso nelle provincie di Allah-Abad, di Malvah e d'Agrah. La parte nord-est appartiene agli Inglesi (impero Anglo-Indiano), il resto è soggetto a diversi piccoli capi. Questo paese deve la sua celebrità alle ricchissime miniere di diamanti che vi si scavano.

BUNDI. Principato nella regione sud-est del Rajputana, sotto la protezione del governo anglo-indiano. I limiti di Bundi sono il Kotah a levante e a mezzogiorno, a settentrione il Glaighur. Bundi è pure il nome della città capitale di questo principato; e ad una estremità di essa sta il vasto tempio di Krishna, coperto di gruppi in rilievo, ed all'altra havvi il gran palazzo del ragià sul pendio di un colle.

BUNDUR o Bondur. Città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, presso un lago salso del nome stesso. Ha grandi strade ben lastricate e pulite. Tutto quivi spira attività e dovizia. Ha concialoi, tintorie, fabbriche ed imbiancature di tele. I dintorni sono fertili e ben coltivati.

BUNGO. Provincia del Giappone, nella parte orientale e settentrionale dell'isola di Kiù, Siu. Sua capitale è Ousuki. Ha 8 giornate di lunghezza, somministra seta lana, canapa. Vi si trovano miniere d'argento.

BUNZLAU. Città di Prussia, provincia di Slesia, reggenza di Liegnitz. Sta in fertile contrada. Ha fabbriche di panni, tele, calzette e belle stoviglie che si esportano; commercia anche in biade e cavalli. Nei dintorni trovansi topazi, agate, calcedonie, e diaspro. Ha 600 ab.

BUONABITACOLO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Principato Citeriore con 3151 ab. in territorio coltivato a viti, cereali, e pascoli, ma poco produttivo.

BUONA FORTUNA. Una delle isole dell'arcipelago della Sonda, nell'Oceano Indiano.

BUONALBERGO. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Benevento con 3374 ab. su di un colle in territorio sassoso ma producente ulivi, viti, biade e lini. Fu già luogo assai munito.

BUON ARIA. Una delle piccole Antille, in America, a 45 chil. da Curaçao. Ha quasi 32 chil. di lunghezza e 7 di larghezza. Vi è un piccolo villaggio con buon porto. Appartiene agli Olandesi e dipende da Curaçao.

BUONA SPERANZA, vedi Capo di Buona Speranza.

BUONCONVENTO. Borgo dell'Italia centrale provincia di Siena con 3164 ab. presso il confluente dell'Arbia nell'Ombrone, in territorio ferace di vini, ulivi, gelsi e pascoli, fortificato da mura e torri, fu campo a molti fatti guerreschi nel Medio Evo; quivi morì nel 1313 Arrigo VII.

BUONVICINO detto anche Bombicino. Provincia di Calabria Citeriore con 2366 ab. Sorge fra monti in territorio ferace e vuolsi desse una volta canne da zuccaro.

BURANO. Città dell'Italia sett. nel Veneto, provincia e distretto di Venezia, con 5724 ab. Sta nell'isola omonima, una delle molte delle Lagune, e riconosce la origine dagli Altinati. Gli abitanti di Burano sono quasi tutti pescatori o cacciatori da padule; le donne lavorano merletti di qualche pregio.

BURG. Città di Prussia, provincia di Sassonia, sulla sinistra riva dell'Elba, con 14m. ab.; è assai commerciante, ed ha lanifici e distillerie.

BURGIO. Città di Sicilia, provincia di Girgenti. con 4930 ab. su di un monte presso il Maccasoli, in territorio che dà grani, ulivi e miele. Fu patria di Sebastiano Sacco, e Gerolamo Turacco.

BURGLEN. Villaggio della Svizzera, cantone e distretto di Uri, sullo Schechembach a 2 chil. da Altorf. Quivi abitava Guglielmo Tell. La sua casa fu convertita in cappella, sulle cui mura si dipinsero il suo sacrificio e le sue imprese. Conta 1500 ab.

BURGOS. Vecchia provincia di Spagna, nella Vecchia Castiglia. È confinata al N. dal Golfo di Guascogna, all'O. dal regno di Leon,

al S. dalla prov. di Segovia, all'E. dalle prov. Basche. La sua lunghezza era dal N. al S. di 218 chil. e larga da 40 a 169. Rinchiude 5 città, 583 borghi, gran numero di villaggi e 570m. ab. Nel 1822 questa prov. formò la nuova prov. di Burgos, quasi la totalità di quella di Santander, e in parte quelle di Logrono e di Vittoria.

BURGOS. Nuova provincia della Spagna, formata dalla parte centrale della vecchia prov. di Burgos. È lunga 160 chil. e larga 90. È tutta montuosa, essendo occupata dalle Sierre dell'Oca, di S. Millan e di S. Lorenzo, e i monti Cantabri la separano dalla prov. di Santander. L'Ebro, il Duero, la Pisuerga, l'Arlanzon e l' Arlanza, sono i fiumi principali. Aveva nel 1857, 333,356 ab.

BURGOS. Città cap. della prov. omonima in Ispagna. È situata sul pendio e ai piedi di una collina. Gli edifizii più notevoli sono la cattedrale, il palazzo di città; ed ha alcuni lanifìcii, avanzi della sua antica industria. Burgos conta 15m. ab. Il clima di Burgos è umido, e uno dei più freddi della Spagna. Nel 1808, sotto le mura di Burgos, gli Spagnuoli furono battuti il 10 novembre dall'esercito francese, il quale s'impossessò della città, ripresa poi nel 1813 dagli Anglo-Ispani.

BURGOVIA. Paese dell' Alemagna nella Svevia (vedi).

BURIAS. Isola dell' arcip. delle Filippine al sud di Lusson, è lunga 55 chil. e larga 9. L'interno è fertilissimo, e abitato da pirati.

BURIASCO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pinerolo, con 2971 ab. sulla sinistra del Lemina in territorio di viti, grani e specialmente gelsi, i quali alimentano riccamente l'industria della seta in paese.

BURLINGTON. Città, con porto, d'Inghilterra, nella contea di York, sul mare del Nord, con 6200 ab.

BURLINGTON. Nome di tre città degli Stati Uniti d'America. Una è nello Stato di Vermont, la più popolata di questo stato, sulla baia di questo nome, è bellissima e di recente fondazione, ed aveva nel 1850 6410 ab. La seconda è nello Stato di Nuova Jersey, sul fiume Delaware. Qui vi accorrono a passare l'estate i signori di Filadelfia, ed ha 4536 ab. La terza è nello Stato di Ioua, sul fiume Mississipì. È città florida e commerciante ed ha 7m. ab.

BURLOS. Gran lago del Basso Egitto, prov. di Rosetta, separato dal Mediterraneo, mediante una semplice lingua di terra strettissima. È lungo 65 chil. e largo 36. Numerosi canali del Nilo vi si scaricano. Comunica col mare per un passaggio che è il restante dell' antica bocca Sebennitica. È navigabile soltanto nella sua parte settentrionale.

BURNABAT. Città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, Sangiaccato di Sarukhan. Ha un gran bazar, commercia in cotone, ha più di 7m. ab. fra Greci, Turchi e Latini. V' ha una grotta nelle montagne, ove si crede che Omero abbia scritto parte dell'Iliade.

BURNLEY. Città d' Inghilterra, contea di Lancaster, con 7100, ab. sul canale da Leeds a Liverpool. Nei suoi dintorni lavoransi buone miniere di carbon fossile, e cave di pietre da taglio e ardesie.

BURO o BURRO. Una delle isole Molucche; è di forma quasi circolare, ed ha una superficie di 5480 chil. q. È montuosa. Molti fiumi bagnano quest'isola, nel cui centro ha un lago di 44 chil. di circonferenza, e non vi si trovano che anguille. Produce in abbondanza riso, cocco, banani, cedri, ananas, sagù e buon olio di cajeput. Le foreste hanno legno tek ed ebano nero e bianco. Conta 70m. ab. malesi ed arafori, i quali ultimi abitano le rocce inaccessibili. Ha per capitale una città dello stesso nome.

BURRIANA. Città di Spagna, regno di Valenza, prov. di Castellon de la Plana, alla sinistra ed all'imboccatura del Rio Seco nel Mediterraneo. Ha 5m. ab.

BURSA, vedi BRUSSA.

BURSLEM. Città manufattrice di Inghilterra, contea di Stafford, con 10m. ab. sul Trent. Fabbrica gran quantità di stoviglie e di vassellami.

BURUM. Regno della Guinea Superiore in Africa, confina all'O. col regno di Ascianti di cui è tributario; ne è capitale Guia.

BURUM. Paese della Nubia in Africa, si estende lungo il fiume Bahr-el-Azrech, è montagnoso e coperto di foreste quasi impenetrabili e piene di bestie selvagge. Gli abitanti sono idolatri e di costumi grossolani e feroci.

BURTON-UPON-TRENT. Città manufattrice d'Inghilterra, contea di Stafford, con 4m. ab. sul Trent. Ha grandi filande di cotone, manifatture di cappelli, fabbriche di chincaglierie e fucine.

BURUGHERD. Città di Persia, prov. d'Irak-Adgemy, con 12,500 ab. in una valle ferace e spaziosa, abitata da industri ed intelligenti agricoltori (i Lacki); è difesa da un bel castello.

BURY. Città manufattrice d'Inghilterra, contea di Lancaster, con 12,400 ab. Fabbrica gran quantità di cotonine e pannilani.

BURY-SAINT-EDMUNDS. Città di Inghilterra, contea di Suffolk, con 12,400 ab. sulle rive del Lark. La salubrità e dolcezza del clima la fece nominare il Montpellier dell'Inghilterra. Fra le cose più notevoli di Bury-Saint-Edmunds, citiamo le rovine della sua vecchia abbazia, che fu la più ricca e bella d'Inghilterra, e i vasti e bellissimi edifizi nei quali si fa il mercato delle lane. Il traffico di questo prodotto come pure quello delle granaglie sono le fonti principali della ricchezza di questa città. Giovanni senza Terra vi fu costretto a dare le famose guarentigie costituzionali della Magna Carta.

BUSACHI. Borgo dell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari, con 2907 ab.; il territorio dà viti, miele, pascoli, agrumi, canapa e lino; vi si fa ricca caccia.

BUSACO (Serra de). Catena di colli della provincia di Beira nel Portogallo. Ai 27 di settembre 1810 gli Inglesi e Portoghesi comandati da Wellington furono respinti dai Francesi guidati da Massena sino alle linee di Torras Vedras.

BUSALLA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova, con 2604 ab. sulla sinistra dello Scrivia, in territorio scarso di cereali, ma produttivo in viti e pascoli che alimentano ricco bestiame; ha cave di pietra. Quivi comincia la magnifica galleria lunga 3100 metri, scavata nel macigno che attraversa il monte dei Giovi, per uso della ferrovia e riesce in valle di Polcevera.

BUSACQUINO, o Bisacquino. Città di Sicilia, prov. di Palermo con 8690 ab. nella Val di Manara, in terr. che dà grani, ulivi, riso, lino, canape, non che agate e diaspri.

BUSCA. Città dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 9331 ab. alle radici di ridente collina, sulla sinistra della Macra in territorio che dà viti, cereali e pascoli; vi sono cave di marmi e di alabastri ricercatissimi, di color lionato-cupo vagamente macchiato alla guisa delle agate. Fu ragguardevole municipio romano; le lucerne, le medaglie consolari ed imperiali, le molte iscrizioni degli alti e bassi tempi, una vetusta romana lapide, ed un betilo con iscrizione etrusca provano l'antica sua origine. Nel VII secolo divenne capol. del celebre marchesato del suo nome. Nel secolo XIII, conservando la città il vassallaggio ai suoi marchesi, si resse a comune. La casa di Savoia l'ebbe in suo potere nel 1363. Assai gloriosa è la difesa di Busca contro Cesare Fregoso nel 1568, duce delle truppe della genovese Repubblica. Nel XVII secolo, Busca fu posseduta come feudo dal principe Tommaso di Savoia, con titolo marchionale; e nel XVIII dal duca di Ciablese con titolo principesco.

BUSCEMI. Borgo di Sicilia, prov. di Noto, con 2391 ab. in terreno fertile in ogni derrata.

BUSHIR, o Busheer. Città e porto del golfo Persico, nel Farsistan. Vi si fabbricano scialli simili a quelli di Cachemir, e tappeti di cui si fa gran commercio. Vi sono eccellenti frutti.

BUSSETO. Città dell'Italia sett., prov. di Parma con 8088 ab.; in terr. che dà viti, gelsi, grani. Busseto (*Buxetum*) è memorabile per la vittoria nelle sue campagne riportata dalle legioni di Silla su quelle di Carbone, e per l'abboccamento che v'ebbero, nel 1543, Paolo III papa e Carlo V imperatore. Fu patria d'uomini illustri nelle scienze e nelle arti belle, fra i quali meri-

tano special menzione Ireneo Affò, Francesco Delfo Ghirardelli, e G. Verdi.

BUSSOLENGO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Verona con 2760 ab. Sulla destra dell'Adige e in terr. che dà viti, gelsi e cereali, fu campo a battaglie fra Austriaci e Francesi nei 1766.

BUSSOLENO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 2256 ab. sulla Dora in terr. che dà viti, cereali e pascoli e cave di marmo. Ebbe marchesi suoi proprii che tenevano il castello Borillo di cui stanno gli avanzi.

BUSTO ARSIZIO o BUSTO GRANDE. Comune dell'Italia sett., prov. di Milano con 12,580 ab.; in fertile pianura che dà in gran copia ottimo vino. Quivi notasi un grande filatoio di cotone ove lavorano molti operai. Si fa risalire l'origine di questo luogo ai Galio Belloveso. Alcune vestigia di antichità attestano che fu già grande e florido. Nel 1541 i Francesi sorpresi dagli Austriaci furono quasi tutti trucidati. È patria del pittore Daniele Crespi.

BUSTO GAROFOLO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 2699 ab. in bella pianura fra l'Olona ed il Ticino, in terr. che dà specialmente vino squisito. Di origine antica, fu poi feudo dei Litta Modignani che vi hanno ancora una magnifica villa.

BUTAN, BHOODAN o BOOTAN. Vasta regione dell'Indostan sett. che giace tra il Bengal ed il Tibet. Nel Butan non vi sono città, e gli stessi villaggi sono rarissimi, non vedendovisi generalmente altro che piccoli casali di dieci o dodici capanne riunite. Per la dirupata natura del paese gli abitanti sono costretti far uso di molti ponti, la maggior parte dei quali sono sospesi a corde e catene di ferro. Il Butan produce una razza vigorosa di cavalli che chiamano tungun, negli immensi suoi boschi trovansi in gran numero gli elefanti, i rinoceronti, le scimie che gli abitanti considerano come sacre; nulla si sa di preciso intorno la popolazione di questo paese. Capoluogo è Tassissudn.

BUTE. Contea di Scozia, formata di molte isole la principale delle quali, Bute, dà il nome alla contea. La sua superficie è varia, bene irrigata, fertile e coltivata con cura da suoi 7500 ab. Il clima è dolce. Attiva è la pesca dell'aringa. Contiene Rothesay città capitale di tutta la contea con 6000 ab. e più villaggi. Popolazione: 75.m anime; della sola città, 6m.

BUTERA. Città di Sicilia, prov. di Caltanisetta con 5141 abitanti. Esporta grano, orzo, soda: presso evvi un castello, o nel suo terr. una sorgente d'acqua solforosa. Credesi che Butera sia una delle isole eretta da' Sicani, e fondata da Bute re de' Siculi. Pare che una colonia di Lombardi l'abitasse, sotto i Normanni.

BUTI. Borgo dell'Italia cent. in Toscana, prov. di Pisa con 4000 ab. nella Val d'Arno inferiore; in terr. poco ferace ma che dà olio di una eccellenza pari a quella del lucchese e del nizzardo. Fu patria di Francesco da Buti celebre commentatore di Dante.

BUTON. Isola del grande Oceano, al sud delle isole Celebe, mar delle Molucche. È lunga 120 chil. e larga 29. Produce in abbondanza riso, mais, ignami, ed ogni sorta delle frutta dei tropici, meno le spezierie che furono estirpate dagli Olandesi. Sonvi capre, buffali, e molti uccelli. Gli ab. sono malesi. Una piccola città dello stesso nome è cap. dell'Isola.

BUTRINTO. Città della Turchia Europea; sangiacato di Delvino. Sovra il golfo del suo nome. Le stanno vicini i ruderi dell'antica *Buttorotum*, città marittima fabbricata dai Greci. Il paese è poco popolato (2m. ab.) a causa dell'aria malsana, essendo esso cinto da paludi e quasi sempre coperto d'acque stagnanti. La cacciagione per altro vi è abbondante.

BUTTIGLIERA. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 2514 ab. alle falde di un colle; in terr. fertile in grani e pascoli. Sorge sulle ruine dell'antico Parcile distrutto dagli Astigiani nel secolo XIII.

BUTTRIO IN PIANO. Terra dell'Italia sett., prov. di Udine con

3816 ab. in terr. montuoso che dà viti, gelsi, biade e pascoli.

BUTUA. Città e regno d'Africa, nel Monomotapa, nei dintorni del fiume Zambese. Di questo paese interno, si hanno assai poche particolarità. È piano, fertile di prodotti naturali, ed ha miniere d'oro. La città dicesi sia grande e murata.

BUTUAN. Città dell'Isola Mindanao, una delle Filippine. Sul fiume dello stesso nome, che si getta, in quelle vicinanze in una larga baja omonima. Vi risiede un ragià che ha più di 40,000 sudditi.

BUTZO o BUTZOW. Città del granducato di Meklenburgo-Schwerin, principato di Schwerin. Ha un castello, antica residenza dei vescovi di Schwerin. Vi sono fabbriche di berretti, sapone, ecc. Conta 4000 ab. in maggior parte discendenti di rifuggiti francesi.

BUXADEUAR. Città del Butan, si chiama anche Passaka. La sua situazione fra scoscese montagne, e numerose fortificazioni ne fanno una delle più forti chiavi del Butan.

BUXTON. Villaggio d'Inghilterra, contea di Derby, circondario dell'Alto Picco (High-Peak). Vi si nota un bell'edifizio detto Le Croissant e la chiesa di S. Giovanni. Vi sono acque minerali e termali assai frequentate. Ad un chil. da Buxton avvi una famosa caverna detta Poole s. Hale, il cui ingresso è basso e stretto, ma poi si allarga. Vi si ammira il pilastro o colonna della regina di Scozia, così chiamato in occasione del soggiorno che fece in questa caverna la sfortunata Maria. Un fiume che attraversa questa caverna, e si precipita con fracasso in un abisso, inspira un orrore da cui non si può rinvenire. Ebbe tal nome da un brigante Pool che ne aveva fatto la sua dimora.

BUYUKDERÈ Vil. della Turchia di Europa (nella Rumelia), sul Bosforo Questo vill. sparso di ville è il soggiorno estivo di tutto il corpo diplomatico di Costantinopoli e Therapia.

BUZEN. Prov. del Giappone, nell'isola di Klusiù nel N. E. di quest'isola. Ha quattro giornate di lunghezza dal N. al S. Città principali Kokura, e Nackats, ha due fiumi non molto lunghi. Produce molte piante medicinali. Ha numerose manifatture di stoffe di sete, e pagano le imposte in prodotti.

C

CABES, (golfo di) vedi Sirte.

CABES, città di Barbaria, vedi Kabes.

CABEZA DE BUEY. Grosso e florido borgo di Spagna, prov. di Badajoz (Estremadura), nel mezzo di un fertile terr. parte del bellissimo cantone detto La Serena. Cabeza-de-Buey possiede parecchi opificii con 5300 abitanti.

CABEZO DE VIDE. Città del Portogallo nell'Alentejo con 2800 ab. Vi sono sorgenti d'acque minerali, solforose e fredde.

CABILIA. Comprendonsi comunemente sotto questo nome tutti i paesi abitati dai Cabili, ossia le regioni montuose della costa barbaresca; ma più particolarmente le contrade alpestri del terr. algerino, dividendole in piccola e grande Cabilia, regioni ancora imperfettamente conosciute.

Piccola cabilia. Contrada montuosa del litorale della provincia di Costantina, è attraversata da una catena di alte montagne, che assumono all'estremità O. il nome di Babor, e poi, dirigendosi all'E., quelli di Gebell-Arlies, Gebell-Muglia, Gebell-Sgao.

Grande cabilia o cabilya, propriamente detta. Contrada montuosa del centro dell'Algeria sul littorale delle due provincie di Algeri e di Costantina. Le notizie più esatte intorno ad essa si traggono dai pregevoli studii del generale Daumas e del capitano Carette. Si fa ascendere la popolazione intera della Cabilia a 359,700 ab.; sparsi in 1456 villaggi. Sotto l'aspetto politico componesi la Cabilia di tribù indipendenti, governantisi da sè stesse come i cantoni svizzeri, ma senza confederazione permanente,

senza unità centrale, I Dey d'Algeri non esercitavano sul paese cabilico alcuna autorità sovrana, e lo stesso Abd-el-Kader tentò invano a diverse riprese di fargli sentire la sua influenza. Nel maggio 1857, la fiera indipendenza della Cabilia fu doma e distrutta dalle armi francesi capitanate dal maresciallo Randon. La Cabilia è oggidì una delle provincie africane dell'impero francese.

CABINDA, o CABENDA. Città dell'Africa, nella Guinea Inferiore, cap. del r. d'En-Goyo, sull'Atlantico, all'imboccatura dello Zaira. È rimarchevole per la sua bella posizione, e per la fertilità del suo terr. Ha porto sicuro, comodo, frequentatissimo dagli Europei che vi vengono a prendere avorio, miele e cera.

CABRESO. Fiume d'Africa, nella Caffreria, nel Monomotapa; nasce nei monti Lupata, e si mesce col Manzora, sul confine della Capitaneria generale di Monzambico, dopo 245 chil. di corso.

CABRIEL. Fiume di Spagna, nasce in vicinanza alla sorgente del Tago, nella Sierra di Albarracin. Bagna la prov. di Cuenca, e va a gettarsi nel Yucar. Riceve il Guadacaon, e la Moya, ed ha 200 chil. di corso.

CABUL, o KABUL. Fiume dell'Asia, nell'Afganistan, nasce nei m Kohi-Baba, sul limite del Corassan, bagna l'Afganistan, la prov. e città di Cabul, le prov. di Gielad-Abad, e di Peysciaver, e si perde nel Sind, o Indo dopo un corso di 335 chil. interrotto da cateratte.

CABUL o CABULISTAN. Provincia dell'Afganistan, che talora dà il suo nome a tutto quel regno, col quale i suoi limiti sono frequentemente confusi; si stima che possa estendersi per la lunghezza di 396 chil. sopra una larghezza di 240. Le principali città, ora che Cabul e Gellalabad sono distrutte, sono Peschiawer e Ghizni, le quali prima dell'ultima guerra facevano, come le prime, un commercio considerevole.

CABUL. Antichissima città, non è molto, cap. dell'intero Afghanistan, non che del Cabulistan, stata nel mese di dicembre 1842 ridotta dagl'Inglesi ad un mucchio di rovine. Questa città è mentovata dagli storici arabi del VII secolo come residenza di un principe indiano. Nell'anno 1774 fu da Timur Shah, figlio di Ahmed Shah Abdally, fatta capitale dell'Afganistan.

CABURY, fiume, vedi CAUABURY.

CACANO o CACOVA. Porto della Turchia Asiatica, sulla costa mer. dell'Anatolia, sangiaccato di Mentecheh. Esso è il più vasto porto che si conosca, ed avendo più ingressi, offre del pari la più bella spiaggia del mondo. Un castello eretto sopra una rôcca scoscesa, domina il porto. Vi sono avanzi di antichi edifizii, come templi, chiese e tombe.

CACAPON. Fiume degli stati Uniti d'America, nello stato di Virginia; nasce fra i monti Alleghani nella contea di Hardy, traversa le con. di Hampshire di Morgan, e si getta nel Potomac. Il suo corso è di 230 chilometri.

CACCAMO. Città dell'Italia mer., prov. di Palermo, con 7233 ab.; su di un monte.; forse è l'antica Cartagine Sicula. Sofferse nelle molte guerre della Casa d'Angiò con quella d'Aragona. Il suo terr. è ubertoso in alberi fruttiferi, viti e biade, delle quali produzioni si fa ricco commercio d'esportazione; ha belle agate, diaspri da vari colori ed anche porfido.

CACERES. Prov. di Spagna, posta fra quelle di Salamanca, d'Avila, di Toledo, di Ciudad-Real, di Badajoz, ed a contatto col Portogallo, è attraversàta dal Tago. fra aride e dirupate sponde, in mezzo a campagne brulle e in gran parte deserte: nelle quali pascolano numerosi merini, che rozzissimi pastori guidano qua e là per la landa secca e polverosa, sempre in guardia contro gli avoltoi, i lupi e le linci, che contrastano all'uomo l'assoluto possesso di quelle parti desolate della penisola Iberica. Infatti. sopra un larghissimo terr. abitabile solo lungo il fiume o lungo li suoi maggiori confluenti, vivono 302,185 anime.

CACERES. Città di Spagna, nella Estremadura, cap. della prov. del

suo nome. Sorge sopra un'altura, in mezzo a campagne spoglie di bosco, ma fertili e piuttosto ben coltivate. Ha palazzi di stile moresco molto belli, possiede vestigie d'antichità interessantissime, con 10m. abitanti.

CACHEMIR, o KASCHEMIR, vedi CASHMIR.

CACHIMAYO. Fiume dell'America mer. nella Bolivia. Nasce presso Arampumpa, passa per Chuquisaca, e si scarica nel Pilcomaya affluente del Parana, dopo un corso di 490 chil.

CACHOEIRA. Città dell'America mer. nel Brasile, prov. di Bahia, emporio del cotone e del tabacco di tutta quella ferace prov. con 16m. ab.

CACONGO. Stato dell'Africa australe, tributario del r. di Loango, è poco conosciuto: sua capitale è Kingelé.

CADENABBIA. Casale in Lombardia, sulla sponda occid. del lago di Como, luogo delizioso per le amene posizioni che vi si trovano, forse le più belle di tutti i dintorni. La villa già Sommariva, ora Carlotta, contiene ancora parecchi dei capolavori dell'arte moderna, fra i quali il Palamede, la Psiche di Canova, il trionfo d'Alessandro del Thorwaldsen.

CADEREITA. Città dell'America sett., nello Stato di Queretaro, uno di quelli costituenti la Federazione Messicana. È importante per le ricche miniere argentifere dei suoi dintorni.

CADEROUSSE. Città di Francia, nel dip. di Vaucluse, si distingue per filugelli e filande di seta. Fu antico ducato della casa di Grammont, con 3,700 ab.

CADESIA. Città della Persia, nella prov. dell'Irak babilonico o caldeo. È celebre tra gli Arabi per la battaglia ivi presso combattuta l'anno 15 dell'Egira sotto il califfato di Omar, da Saad, figliuolo di Abuvacar, generale degli Arabi, contro Rustano, soprannominato Ferokfizad, generale di Gezagirde, ultimo re persiano della dinastia dei Cosroi o dei Sassanidi. Dopo questa vittoria le opulenti provincie dell'Irak e dell'Assiria furono sottomesse al califfo.

CADICE. Prov. di Spagna, nell'Andalusia, formata della parte merid. dell'antico regno di Siviglia, ha una sup. di 7,275 chil. quadr., e una pop. nel 1857 di 383,078. Abbraccia tutto il bacino del Guadalete. Il suolo è fertilissimo, e specialmente di vini, e contiene molte ricche città, e vi sono grandi saline.

CADICE (CADIZ). Città e porto di mare sulla costa S. O. della Spagna merid. La città che conta 71,914 ab., è sopra una penisola, tagliata da un fosso (trocadero) e munita di fortificazioni che ne rendono difficile la presa. Quattro forti, San Sebastiano, Santa Caterina, Luigi e Matagorda, difendono la baia. La città è di forma quasi quadrata e ben costrutta, possiede un vescovado antichissimo, un grande ospizio, un ospedale per la marina, una scuola di pilotaggio, chiese ricche di quadri preziosi, un bel teatro, biblioteca e orto botanico. La mercatura è floridissima, grande il concorso degli stranieri e grandissimo il numero delle navi che frequentano il suo porto. Amenissimo sito di diporto è la Chidana lungo la costa: il ramparo delle fortificazioni e i viali dell'Alameda. Cadice è una delle città più antiche della Spagna. I Fenicii la chiamarono Gadir, d'onde venne la denominazione latina di Gades; i Cartaginesi la fecero poscia emporio del loro traffico. Dopo la scoperta del Nuovo Mondo acquistò una grande importanza. Al tempo dell'insorgimento della Spagna contro Napoleone (1808) Cadice fu l'ultimo baluardo dell'indipendenza spagnuola. Fu eziandio presso Cadice, nell'isola di Leon, che scoppiò nel 1820, l'insurrezione degli amici della costituzione del 1812 contro il governo di Ferdinando VII. Le Corti vi si rinchiusero col re nel 1823, all'avvicinarsi delle truppe francesi mandate da Luigi XVIII. La costituzione vi fu di nuovo annientata e ristabilito il governo assoluto di prima.

CADORE. Regione sett. dell'Italia sett. nel Veneto, oggidì compresa nella prov. bellunese. Sotto alla repubblica veneta il Cadore for-

mava distretto da sè, ed era diviso in nove centurie, popolate da 205m. ab., e se ne calcolava la circonferenza in 139 chil. circa. Allorchè nel 1806, il paese veneto venne unito al regno d'Italia, il Cadore ebbe il titolo di ducato, stabilito dall'imperatore Napoleone I a favore del suo ministro Champagny.

CADWEL, Caldwell. Città dell'Africa anglo-americana sul Mesurado, nella repubblica di Liberia, di cui è il luogo più notevole dopo Monrovia, con 780 ab. Vi è una società d'agricoltura.

CAEN. Città della Francia, antica capitale della bassa Normandia, e presentemente capoluogo del dip. del Calvados, ed è tenuta per una delle città più belle e meglio costrutte della Francia. Contiene 41.876 ab. Ha sostenuto varii assedii memorabili. Questa città, di cui s'ignora la vera origine, e che nel latino del medio evo viene chiamata *Cadomus* o *Cadomum*, è patria di Malherbe, di Huet vescovo di Avranches, e di altri uomini illustri.

CAERLON. Città dell'Inghilterra, nel paese di Galles, di cui un tempo fu la capitale, contea di Monmouth sull'Uske. Ha un bel ponte, ed una magnifica chiesa d'architettura gotica. Serba i ruderi dell'anfiteatro della romana *Isca Silurum*, ruderi che nel paese chiamano tavola rotonda ed anche tavola d'Arturo; e molti vogliono, che re Artnro quivi istituisse l'ordine cavalleresco famoso della tavola rotonda. Ha 2m. ab.

CAERMARTHEN. Città d'Inghilterra, nel paese di Galles, cap. della prov. del suo nome. Occupa il sito della romana *Maridunum*, ma poche tracce rimangono della città antica, possiede un bel palazzo civico ed una chiesa notevole. Ha fucine di ferro e fabbriche di cordami, sulle rive del Towey, non lungi dal mare; e le navi di 300 tonnellate possono senza difficoltà risalire il fiume fino a lei; con 11m. ab. La provincia è una delle più belle e prospere del paese di Galles: ha ampie e fertili valli, fra le quali specialmente notevole è quella del Towey. Il suo territorio è fertilissimo in segala ed orzo, ricche cave di ferro e gran quantità di carbone e lignite, con 104m. abitanti.

CAERNARVON, o Carnarvon. Città d'Inghilterra, capoluogo della contea del suo nome nel principato di Galles, sullo stretto di Menaï (mare d'Irlanda), non lungi dalle rovine della romana *Seguntium*. È bella, ha un porto, ed è cinta di vecchie mura; ma il principale ornamento di Caernarvon è il suo castello, immenso edifizio costrutto da Eduardo I, per contenere lo spirito indipendente delle bellicose popolazioni di quei luoghi, nel medio-evo (1283). Son celebri le acque minerali e termali di Caernarvon; ha 7m. ab. La contea distinguesi in due parti: il Caernarvon proprio e l'isola d'Anglesey, che da quello disgiunge lo stretto summentovato di Menai. Son luoghi montuosi, che presentano i tratti caratteristici più rilevati di tutto il paese o principato di Galles, ed hanno miniere di piombo e di rame, e buone cave d'ardesie. La pesca nei mari del Caernarvon è molto importante: e nelle valli è d'immenso prodotto il bestiame, con 95,668 ab.

CAERPHILLY. Città industriosa e manufattrice dell'Inghilterra, nel paese di Galles; contea di Glamorgan: notevolissimi sono gli avanzi del suo immenso castello, i quali offrono una scena di rovine veramente meravigliosa. Il castello di Caerphilly gira un miglio ed 1[1]4, e fu capace di una guarnigione di 20m. soldati. La gran sala è un portento di decorazione gotica; conta 2m. ab.

CAERWYS, o Caer-ar-wys. Città d'Inghilterra, nel paese di Galles, contea di Flint, celebre nel medio-evo siccome luogo di convegno de' bardi, che quivi contedevansi in pubblici esperimenti, la palma nella musica e nella poesia; con 2m. ab.

CAFFA. Città sulle spiagge S. O. della Crimea. Anticamente si chiamava Teodosia, ed era una delle città del regno greco del Bosforo. Pare che nel medio evo sia stata città di qualche riguardo, ma spe-

cialmente fra il dodicesimo ed il quattordicesimo secolo, quand' era nelle mani dei Genovesi, i quali da questa città facevano un grandissimo traffico coll' India per la via della Persia.

CAFRERIA. Regione dell' Africa australe lungo l' Oceano Indiano. Sotto questa denominazione collettiva, derivata dalla parola araba *kafir* (infedele), si comprende gran numero di nazioni o di popolazioni assai differenti le une dalle altre, sparse nell' Africa australe. Oggi la Cafreria, ristretta al litorale dell' Oceano Indiano che si estende tra la baia di Lagoa e l' Ottentozia, ha fra le sue principali tribù i Mambukhi, i Gokas, i Tambukhi e i Kussas. I primi sono pastori ed agricoltori; i Tambukhi sono noti per la loro industria; quanto ai Kussas hanno trista rinomanza di feroci e di briganti. I popoli riuniti sotto il nome di Cafri vivono nel feticismo e nella poligamia, ed appartengono alla più bella varietà della stirpe negra. Sono caratterizzati dalla loro tinta grigia-nerastra o plumbea, dal naso schiacciato, dalle labbra tumide.

CAGAYAN. Prov. sett., dell' isola Lusson, una delle Filippine. È bagnata dal Tajo, il maggior fiume dell' isola. È fertile e ben popolata. L' interno è composto di boschi e monti inacessibili. Posseggono qualche filatoio di canape e di cotone; il traffico della polvere d' oro è riservato all' alcalde Vi sono circa 80m. ab.

CAGGIANO. Borgo dell' Italia mer., prov. di Principato Citeriore, con 3,606 ab., su di un monte presso il Torno, con territorio fertile a viti, ulivi ed alberi fruttiferi, non che a buoni pascoli.

CAGLI. Città dell' Italia centrale, prov. di Urbino, con 9,763 ab. Questa città venne fabbricata dai Romani, essa fu quasi interamente distrutta da un forte terremoto nel 1781. Il suo territorio è ubertoso in viti e gelsi.

CAGLIARI. Città dell' Isola di Sardegna, cap. della prov. del suo nome, con 30,905 ab. La grande baia di Cagliari, di ottimo ancoraggio sino a 18 chil. dal lido, è capacissima di migliaia di legni di qualunque portata, è un porto di tutta sicurezza, senz' altra traversia che dal scirocco. Lo frequentano navi di tutte le nazioni, e vi si riparano nei fortunali. Le migliori saline della Sardegna sono presso Cagliari. Oscura è l' origine di Cagliari, perchè anteriore ai tempi storici è l' antica *Karales*. Circa l' anno 707 dalla fondazione di Roma, ottenne la città di Cagliari da Giulio Cesare i privilegi di municipio, pei quali partecipò agli stessi diritti dei Romani, e potè governarsi con proprie leggi e statuti. Appartenne in seguito ai Pisani, ma la tolse loro nel 1330 Giacomo II d' Aragona. Da quel tempo rimase sotto la Spagna per lungo tempo finchè nel 1718 pel trattato di Londra fu unita al ducato di Savoia. La provincia di Cagliari comprende i circondarii di Cagliari, Iglesias, Lanusei, Oristano, con 372,097 ab.

CAGNANO VARANO. Borgo dell' Italia mer., prov. di Capitanata, con 4,469 ab., presso un fiume in vicinanza del lago di Varano, è assai ben fabbricato; il territorio ubertoso produce anche manna della miglior qualità.

CAHORS. Città di Francia, cap. del dip. del Lot, sul fiume che dà nome al dip., ha una bella ed antica cattedrale; e vi si osservano anche ruderi d' edifizi romani. Il principale commercio di questa città consiste nei pannilani delle sue fabbriche e nell' acquavite delle sue distillerie, con 15m. ab. Cahors ai tempi dei Galli fu metropoli dei Cadurci, e poi nel medio evo, cap. dell' alto Quercy. Vi sortirono i natali: Giovanni XXII papa, Clemente Marot poeta, e nelle sue vicinanze, alla Bastide, nacque Gioacchino Murat.

CAIFA. Città della Turchia asiatica nella Siria; è posta a 12 chil., al di sopra dei ruderi dell' antica Hefa, sulla baia d' Acri. Ha un porto mediocre ma frequentatissimo. È cinta di mura, con fortilizio. Fu presa da Kleber nel 1799.

CAILLOMAS. Città dell' America mer., nel Perù. Nelle sue vicinanze sono ricche miniere argentifere. Ha 8m. ab.

CAIMBETOW. Prov. dell'Indostan Inglese, pres. di Madras. È lunga 220 chil. e larga 100. È coperta in parte dai monti Gati, nei quali vi nascono i fiumi Bovany, il Noil e l'Amaravati. Vi si trova del ferro e alcune pietre preziose. Esporta riso, bestiame, lana, pelli, stoffe di cotone e denti di elefanti. La prov. cadde in potere del re di Misore nel 1650. Fu presa e restituita dagli Inglesi, poi definitivamente ceduta ad essi nel 1799.

CAIRO, GRAN CAIRO, EL-KAHIRA. Città dell'Africa sett., presso la riva destra del Nilo., cap. dell'Egitto, nel Basso Egitto, ab. 300m. È la più considerevole dell'Africa, e la seconda dell'impero Ottomano; è una delle città sante, e la residenza del bassà o vice-re, e delle amministrazioni e dei patriarcati copto, greco e cattolico. Possiede edifizii notevoli e monumenti preziosi di architettura araba, tra i quali 400 moschee; il palazzo e il pozzo di Giuseppe, la piazza d'Ebékyéh, la porta Bab e Nasv, l'acquedotto, la fonderia dei cannoni, una fabbrica d'armi e di macchine, l'arsenale, la zecca e una tipografia. Si contano al Cairo da 30 a 35 bagni principali, e fino a 1100 caffè, ove gli oziosi della capitale vanno a fumare la canapa, pianta in sommo grado narcotica e inebriante, a prendere il caffè ed il sorbetto, a udire i novellieri arabi, a vedere i lazzi licenziosi dei buffoni, ecc. Ammiransi nel Cairo molti notevoli stabilimenti di pubblica utilità: e in primo luogo le cisterne, opere destinate a provvedere il popolo d'acqua gratuitamente; sono fabbriche ornate di colonne di marmo e di grate di bronzo, in cui l'acqua del Nilo è portata a schiena di cammello. Il Castello situato all'angolo sud-est della città, si compone di 3 cinte; gira 3 chil., e contiene numerosi monumenti, la massima parte fondati dai sultani Ayubiti: citiamo il divano dei Giannizzeri, il palazzo, la moschea, il pozzo di Jussuf (pronome del Saladino), ecc.; quel pozzo è opera maravigliosa; scavato nel vivo sasso. Vi si trovano tutte le arti meccaniche d'Europa, e quasi tutte le professioni ed i mestieri necessari a soddisfare i bisogni ed il lusso dei più opulenti cittadini delle grandi capitali, ed è bellissimo spettacolo vedere ad un tempo nei suoi numerosi mercati le mussoline e i ricchi tessuti del Bengala, gli sciali preziosi di Casmira, le belle sete di Damasco, i magnifici tappeti e le gemme della Persia, i denti d'elefante e le penne di struzzo dell'Etiopia, lo zucchero e l'indaco dell'Alto Egitto, il delizioso caffè di Moka, il cotone del Delta, il riso di Damiata, il tabacco di Latakiè, il sapone della Palestina, l'incenso del Yemen, le maioliche della Tebaide, le porcellane della Cina e del Giappone, lo stagno e l'acciaio inglese, il ferro della Svezia e della Russia, l'ambra del Baltico, i diamanti di Golconda, le perle e le madreperle del golfo Persico e dell'Oceano Indiano, gli aromi dell'Arabia e dell'Abissinia, le spezierie e le droghe delle isole degli Indiani e dei Malesi, stoffe di seta di Firenze e di Lione, indiane della Svizzera, panni fini della Francia, della Germania, del Belgio e dell'Inghilterra, d'ogni specie, ma soprattutto quelli di vivaci colori e di qualità sottili, berretti (*fes* o *faz*) alla foggia di levante, corallo, stagno, piombo, cocciniglia, vermiglione, cinabro, acciaio, ferro, latta, antimonio, mercurio, vetriolo, fil d'ottone, legni da tinta, maioliche, porcellane, vetri, carta, ecc. La città del Cairo possiede superbi caravanseragli, sempre pieni di gente e di mercatanzie. Il clima è sano, ma spesso v'imperversa la peste. Il Cairo, fondato dagli Arabi nel 970, fu sino al 1517 la capitale dei sultani d'Egitto, poi la residenza dei bassà. I Francesi vi avevano stabilito dal 1798 al 1801 la sede del loro governo. Nel 1801, e più tardi nel 1803, questa città fu resa alla Porta Ottomana.

CAIRO MONTENOTTE. Borgo dell'Italia sett., in Liguria, con 3,305 ab. È situato sulla sinistra della Bormida, che ivi si valica sopra un bel monte di pietra di sette archi, in amena posizione. Esso è di qualche considerazione nella storia del Piemonte, perchè nei suoi dintorni,

ebbe luogo nell'anno 1796 la famosa battaglia detta di Montenotte, data da Napoleone. Questo borgo, che potrebbe dirsi città, è ragguardevole specialmente pel florente commercio che vi si fa. Il suo territorio è fecondo in cereali, grani, vini e castagne; riescono bellissimi i bachi da seta, e sonvi tre ferriere molto produttive.

CAITHNESS. Contea della Scozia. Ha fiumi e laghi numerosi, ma non navigabili. Il territorio fu antichissimamente abitato dai Caledoni e dai Picti, e serba ancora le vestigie di alcuni sacri edifizi di quei popoli. Nel medio-evo fu invaso e posseduto dai Danesi e dai Norvegiani. Oggi le principali città di questa provincia sono: Thurso e Wich; e questa n'è la capitale. Conta 30m. ab.

CAIVANO. Piccola città dell'Italia mer., prov. di Napoli. In vicinanza ed al nord di questo villaggio ammirasi il Parco Reale di Sant'Arcangelo. Il territorio è ferace in vino, cereali d'ogni specie, frutta, canapa e lino, con 9.983 ab.

CAJANO. Vedi POGGIO CAJANO.

CAJAZZO. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro, con 5.712 ab. È posta sopra un monte, vicino al fiume Volturno. È antichissima città. Fu già municipio dei Romani, indi prefettura, dopo contea, marchesato e principato. Vi sono ancora molti resti di antichità, una bella cattedrale, varie chiese, un ospedale e varii istituti di beneficenza. Conserva ancora un castello fabbricato fino dal tempo dei Longobardi. Il suo territorio produce in ispecial modo viti ed ulivi. Questa città è celebre nella storia del risorgimento italiano pel combattimento avvenuto il 19 settembre 1860 fra un corpo dei volontarii di Garibaldi, ed i soldati borbonici nel quale qualche centinaio d'adolescenti ebbero la fine dei trecento alle Termopili.

CAJE (LE). Città e porto di mare dell'isola San Domingo, dip. del sud, sita in territ. paludoso e malsano, ma fertile. È il deposito dello zucchero e dell'indaco che si raccoglie nell'estremità dell'isola. Ha circa 600 case, e il circ. 70m. ab.

CAJENNA. Città dell'America mer., cap. della Guiana francese, nell'isola di Cajenna, alla foce del fiume omonimo nell'Oceano Atlantico. Ha porto e fortezza, con 7m. ab. Il caldo vi è eccessivo; per le paludi poi che la circondano, l'aria v'è malsana. Il primo stabilimento francese di Cajenna fu fondato nel 1604, ingrandì nel 1635, fu abbandonato nel 1654. I Portoghesi occuparonla nel 1805. Finalmente nel 1814 fu resa alla Francia. Oggi è luogo di deportazione per delitti politici.

CAJOR. Regno della Senegambia, in Africa, detto anche Damet. Confina all'ovest coll'Atlantico, dove sorge il Capo Verde. È lungo 300 chil. e largo circa 65. Ha circa 180m. ab. Fu uno dei più potenti di questa parte d'Africa. Vi cresce in abbondanza il sorgo, il cotone e l'indaco. Il calore vi è eccessivo. Gli ab. professano l'Islamismo. Cap. dello Stato è Malaje.

CALABAR, o BONGO. Gran fiume dell'Africa occ., mette nel golfo di Guinea. Pare sia uno dei grandi rami del Giolibа o Niger, derivato dal paese del Calongos.

CALABAR, VECCHIO CALABAR. Città dell'Africa occ., cap. del regno di Qua. Sta sulle rive del Bongo o Calabar.

CALABAR, NUOVO CALABAR. Città dell'Africa occ., nel reame di Benin, sul fiume Gioliba o Niger.

CALABOZZO. Città dell'America mer., nella Repubblica di Venezuela, prov. di Caracas. Allo ingresso degl'immensi deserti erbosi (*llannos*), che si distendono fino alle rive del gran fiume Orenoco. Clima caldissimo. Nella stagione delle piogge la città è inondata. Ha 5m. ab.

CALABRIA. Prov. dell'Italia mer. È paese d'alti monti, di ridenti vallate, di riviere bellissime, spesso da liete colline fiancheggiate. L'agricoltura e la pastorizia sonvi in onore da tempo antichissimo. L'Appennino vi forma un vasto gruppo di alte montagne, le cui sommità costituiscono la estesa regione della Sila, d'onde scendono al mare il Savuto, il Lamato, oltre molti altri minori fiumi, torrenti e rivi. Nu-

merose valli e profondi burroni solcano per ogni verso ed interpongonsi fra quelle alte montagne, delle quali restringono e fanno scoscese le gronde. La Calabria presenta una gradazione di svariati climi, e quindi analoghe varietà nelle produzioni della organica natura. Sulle vette dei monti, coi pingui pascoli popolati d'armenti, vegetano i pini e gli abeti; nelle falde, gli aceri, le querce, e gli altri alberi dei climi men rigidi, fra' quali l'orno, specie di frassino, da cui cola la manna; nei colli aprichi, vegeta la vite, che dà vini generosi e squisiti; nelle marine, gli agrumi, le palme, la canna da zucchero, il cotone, l'agave americana e il fico d'India; da per tutto i cereali di varia specie, le civaie, i legumi, le frutta squisite, e gli olivi ed i gelsi, fuorchè nei siti troppo elevati. E molte e diverse miniere, di grafite, di ferro, di rame e di piombo argentifero, e cave infinite di marmi e di alabastri contengonvi le viscere della terra. Nessuna delle nostre antiche regioni andò soggetta a tanta diversità di nomi quanto questa: fu detta Enotria, Italia, Morgezia, Sicelia o Sicilia, Brezia ed infine Calabria, comechè non in tutti i tempi si chiudesse negli stessi precisi confini. Posseduta dai Pelasgi, nei tempi antichissimi, dai Greci che ne colonizzarono la parte orientale chiamandola *Magna Grecia*, indi dai Romani, passò da questi nel medio-evo ai Goti; poscia cadde nelle mani dei Saracini, da cui a forza d'armi riscattolla nel secolo XI, il normanno Roberto Guiscardo, che si fece duca di Calabria e di Puglia. Nel 1130 la Calabria diventò prov. del regno di Napoli e di Sicilia, allora fondato a favore di Ruggiero II, pronipote del suaccennato Roberto: ma non mai perdè il titolo di ducato, ed il primogenito del re di Napoli, erede del regno, ne fu sempre investito. Nel 1783 avvenne nella Calabria un terribile terremuoto che ne devastò la parte meridionale e rovinò molte città. I Calabresi sono gente altera, pensosa e di cuore, ma di animo bollente. Sono valorosi e leali, generalmente buoni bersaglieri. La Calabria è divisa in tre provincie, cioè:

Calabria Citeriore. Che stendesi dai confini della Basilicata sino al fiume Savuto dal lato Mediterraneo, e sino alla Fiumenica al mezzodì di Cariati dall'altro lato. Comprende quattro circondari, Cosenza, Castrovillari, Rossano e Paola, con 431,922 abitanti.

Calabria Ulteriore I. La parte più meridionale della penisola che comprende tre circondari, Reggio, Gerace e Palmi, con 324,546 ab.

Calabria Ulteriore II. Che si stende al mezzodì della Calabria fino alla Mesima sulla costa occidentale, e a pochi chil. al nord di Capo Stilo sull'orientale. Comprende quattro circondari, Catanzaro, Cotrone, Nicastro e Monteleone, con 384,159 ab.

CALABRITTO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore, con 2,884 ab., presso il Sile, in territorio ubertoso in viti e gelsi.

CALAHORRA. L'antica *Colaguris*, città della Spagna, nel distretto (partito) di Logroño, prov. di Soria, vecchia Castiglia, con 7,200 ab. Il territorio che la circonda è assai fertile e viene chiamato per antonomasia, *tierra de Colahorra*. Nell'anno 682 di Roma, questa città, parteggiando per Sertorio, fu assediata da Afranio, uno dei luogotenenti di Pompeo, e gli ab. furono ridotti a estremo tale, che si cibavano della moglie e dei figliuoli, ond'è che i Romani usavano dare il nome di *fames colaguritana* ad ogni terribile fame. È patria di Quintiliano e di san Domenico.

CALAIS. Città e porto di Francia nel dip. nel Passo di Calais. Situata sulla Manica, ossia canale che separa l'Inghilterra dalla Francia, presso il punto del così detto Passo o stretto di Calais, che è il meno lontano dalla costa inglese di Dover o Douvres. La città è assai fortificata e difesa da una cittadella. Contiene una popolazione di più di 15m. ab. Nel 1345-47 Calais sostenne un assedio divenuto memorabile nella storia per l'ostinata difesa fatta contro Edoardo III, re d'Inghilterra, e per la generosa azione di Eustacchio di Saint-Pierre,

che espose la propria vita per salvare i suoi concittadini. Caduta allora in potere degli Inglesi, vi rimase fino al 1558, in cui questi perdettero ogni loro possessione in Francia. Due italiani, Pietro Strozzi, maresciallo di Francia, e l'ingegnere Massimo Del Bene, contribuirono grandemente in quella circostanza alla ripresa di Calais, introducendosi travestiti nella città per esplorarne la condizione prima che il duca di Guisa l'assediasse il dì 1° di gennaio 1558. Calais venne poscia presa dagli Spagnuoli nel 1596 sotto l'arciduca Alberto, ma fu restituita alla Francia alla pace di Vervins nel 1598.

CALAMARI. Antica grandissima città dell'America mer., nel Perù. Fu distrutta nelle guerre sanguinose della conquista. Pretendono i cronisti, che ai tempi degli Incas avesse 200m. ab. Sulle sue rovine surse Turbaco.

CALAMATA. Città del regno di Grecia, con porto, nel Peloponneso (Morea), cap. della moderna Messenia, situata in fondo al golfo di Corone. Fu saccheggiata nel 1825 dagli Egizi, ma i Francesi vi sbarcarono nel 1828, e liberaronla per sempre dal giogo odioso di quei Musulmani. Oggi Calamata è risorta. Sta in mezzo a ben coltivate campagne, feraci specialmente d'olio e di vini, industria e molto traffico, con 8m. ab.

CALAMIANE. Isole dell'arcipelago delle Filippine. Producono riso, miele, cera e legno da tintura. Vi sono molti cavalli e selvaggiume, e vi si pescano molte perle. La popolazione è calcolata 16m. ab. Gli Spagnuoli vi stabilirono dei forti sulle coste.

CALASCIBETTA. Città di Sicilia, prov. di Caltanisetta, con 5,365 ab., su di un monte in territorio fertilissimo in grani, ulivi, gelsi e frutta.

CALATAFIMI. Città di Sicilia, prov. di Trapani, con 8,731 ab., fra due colli, in territorio fertile assai in ogni derrata; divenuta celebre nella storia contemporanea per la battaglia quivi vinta da Garibaldi coi pochi suoi volontarii, contro le numerose schiere borboniche il 15 maggio 1860.

CALATAYUB. Città di Spagna, in Aragona, prov. di Saragozza, al confluente del Xalon e della Xiloca. Fu patria di Marziale e di Graziano. Quasi distrutta dopo i Romani, il principe mauro Ayub la riedificò nell'VIII secolo dell'E. V., e dal suo restauratore, o, se vuolsi, fondatore trasse il nome che porta (*Calà-t-Ayub*, cioè castello d'Ayub), conta 11m. ab.

CALATRAVA. Città di Spagna, nella Nuova Castiglia, prov. di Giudad Real. Nei suoi dintorni sono ricche miniere di mercurio. Calatrava, anticamente *Oretum*, è il luogo in cui Sancio III, re di Castiglia fondò nel 1158 l'ordine dei cavalieri di quel nome; conta 6m. ab.

CALAURIA. Isola di Grecia nel golfo di Egina, all'oriente e in prossimità del Peloponneso. È legata all'isola di Poro da un banco d'arena. Serba i ruderi d'un tempio sacro a Nettuno, nel quale Demostene tracannò il veleno prima di cader nelle mani dei satelliti di Antipatro che lo inseguivano.

CALCASIEU. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nella parte occid. della Luigiana, e scorre verso mezzodì, traversando la con. ed il lago del suo nome, e si scarica nel golfo del Messico dopo un corso di 400 chil.

CALCASIEU. Lago degli Stati Uniti d'America, nella parte occ. della Luigiana, è un espansione del fiume Calcasieu. È lungo 30 chil e largo 10.

CALCEDONIA. Città dell'Asia Minore, sulla costa della Propontide e all'entrare del Bosforo, quasi rimpetto a Bisanzio. Venne edificata da una colonia di Megara nell'anno 675 avanti G. C., e il suo sito fu si male scelto che fu per questo detta la città dei ciechi. La storia antica di Calcedonia è connessa con quella delle vicine colonie megaresi. Calcedonia è conosciuta pel concilio tenuto nell'anno 451. Vi si condannò l'eresia di Eutiche intorno alla natura di Gesù Cristo. Calcedonia è presentemente un povero villaggio chiamato Ka-Kioi.

CALCINAJA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Pisa, con 3,313

ab., sulla destra dell'Arno, in territorio ghiaioso, ma fertilissimo.

CALCINATO. Borgo dell' Italia sett., in Lombardia, prov. di Brescia, con 3.624 ab. Sta sovra un colle, alle cui falde scorre il fiume Chiese, presso la strada da Brescia a Desenzano e al lago di Garda. Possedea anticamente un forte castello, e nel 1701 vi fu data una battaglia micidiale fra il principe Eugenio di Savoia e il duca di Vendôme, con incerto esito.

CALCIO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Bergamo, con 2,888 ab., sulla destra dell'Oglio; ebbe signori suoi proprii nel medio evo, fra i quali i Secco: il territorio ghiaioso è fatto fertile da un'ottima coltura.

CALCUTTA. Città capitale del Bengala, e sede del supremo governo nell'India britannica. Il numero totale degli abitanti della città e dei sobborghi è stato stimato a 800m. Gli abitanti europei hanno fondato in Calcutta parecchie istituzioni di letteratura, di scienze e d'educazione. La Società asiatica, di cui è autore Sir W. Jones, vi ebbe principio nel 1784. Fra le istituzioni intese a promuovere l'educazione, vi ha il collegio di Fort William. Un collegio sanscrito, uno maomettano e uno anglo-indiano sono parimente mantenuti dal governo. Calcutta è l'emporio del Bengala ed il canale per cui le ricchezze delle interne regioni passano in Europa. Fa un considerabile commercio coll'interno, per mezzo del Gange. Una strada ferrata, di quasi mille chilometri, la unisce a Misapore. Un altro piccolo tronco di ferrovia di 75 chil. terminato nel marzo del 1864 congiunge Calcutta con un porto eccellente che si va costruendo all'imboccatura del Mutla per facilitare il movimento commerciale alle navi che non ponno penetrare nell'Hugly di difficile accesso. Oggi Calcutta è una delle più grandi, popolose e ricche città della terra: divisa in Città Nera, dove stanziano gli Indiani, ed in Città Bianca, abitata dagli Europei. Questa consiste in un immenso aggregato di quasi 5m. case, intersecate da una infinità di giardini, ove sorge l'immenso palazzo del governatore generale, degno d'un gran monarca, e sono i vasti palazzi del commercio e delle banche, la borsa, i ricchissimi bazar, le dogane, le belle chiese, gli eleganti teatri, le vaste caserme, i ben forniti arsenali, ecc. Le fortune di mezzo milione e di un milione di franchi sono comuni in Calcutta; le principali case di commercio, inglesi, guebre, armene, ecc., posseggono capitali immensi e credito ancor più grande. Tra le merci che Calcutta fornisce alla esportazione, quelle di maggior conto sono: l'oppio, l'indaco, la seta, lo zucchero, il cotone: poi l'olio di cocco, il salnitro, il frutto dei tamarindi, lo zenzero, la canapa e il lino, le pelli, l'olio di castoro, ecc. Cominciò ad essere sede europea nel 1690, nel 1756, essendo venuto a morte il vecchio Subah, o vicerè del Bengala, il suo figlio adottivo Suraja Dowlah, che gli successe, formò il disegno di scacciare gli Inglesi dalla contrada, marciò su Calcutta con 70m. cavalli e fanti, e 400 elefanti. Egli venne respinto in ripetuti attacchi sui ridotti con grande strage; ma il governatore Drake credendosi in pericolo per le superiori forze dei nemici ritirò le sue truppe dai posti avanzati, ed abbandonando la città al nemico, si ritirò nel forte. L'anno seguente l'ammiraglio Watford ed il colonnello Clive riconquistarono Calcutta, e quest'ultimo avendo disfatto l'esercito indiano nella battaglia di Plassey, marciò su Mursheadabad, ove era stato confinato Suraja Dowlah, ch'egli tosto uccise. Questa città essendo stata alleviata degli elevati dazii stati imposti dai principi indigeni, aumentò sì rapidamente, che ora è la più florida città europea stabilita nell'India.

CALDAROLA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Macerata, con 3,860 ab., sulla destra del Chienti; luogo di molto commercio, in territorio ricco di viti, cereali e pascoli.

CALDERA. Fiume della rep. Argentina, intend. di Salta. Scorre al N. E., e si riunisce al Perico, af-

fluente del Sianeas, il quale si getta nel Rio Grande, affluente del Parana. Ha 270 chil. di corso.

CALDERARA DI RENO. Terra dell'Italia centrale, prov. di Bologna, con 3,940 ab., presso a un ramo del Reno in territorio ferace in viti, gelsi e pascoli.

CALDIERO. Borgo dell'Italia sett. sul piccolo borgo veronese, con 2,059 ab. È rinomato per le sue acque minerali. È pur celebre nella storia moderna per le sanguinose battaglie che più volte, quasi in ogni secolo ebbero luogo nel suoi dintorni, specialmente nel 1796 e nel 1805 tra i Francesi e gli Austriaci. La battaglia dei 15 novembre 1813 durò tutto il giorno.

CALEDONIA. V. EDINBORGO NUOVO.

CALEDONIA, O NUOVA CALEDONIA. Isola dell'Oceania, nella Melanesia, è piena di monti e di sassi: rupinosa sulle coste cinte di grandi scogliere di corallo, arenosa nelle valli, e comechè quivi l'acqua non manchi, pur non è ferace. È abitata da uomini della varietà dei Neri Oceanici, selvaggi ed antropofagi. Fu scoperta dal celebre capitano Cook, nel 1774: il D'Entrecasteaux la visitò posteriormente, ed i Francesi ne han preso possesso in questi ultimi anni. I migliori ancoraggi in questa isola, sono il Porto San Vincenzo, al sud, ed il Porto Balabea, al N. O. Da essa dipendono molte altre isole minori.

CALEDONIA NUOVA. Grande contrada dell'America sett., fra la Russia americana e gli Stati-Uniti, Sta all'ovest delle Montagne Rocciose, le cui diramazioni si prolungano nel paese. Appartiene alla Gran Brettagna.

CALEDONIO LAGO. Lago dell'America sett. inglese, nella Nuova Caledonia, poco lungi dall'Oceano Pacifico, è lungo 125 chil. e largo 26, suo emissario è un fiume dello stesso nome.

CALEDONIO FIUME. Fiume dell'America sett. inglese, nella Nuova Caledonia: esce dall'estremità sud-ovest del lago dello stesso nome, e si getta nell'Oceano Pacifico dopo 300 chil. di corso.

CALENDASCO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Placenza, con 3,152 ab., sulla destra del Po, in territorio ricco di frumento, grano turco, viti e gelsi.

CALENZANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Firenze, con 3,734 ab., sopra un colle già ben fortificato, dominio nei secoli XII e XIII dei Guidi, indi dei Cavalcanti. Il territorio dà viti, ulivi e pascoli.

CALEPPIO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Bergamo, con 419 ab. Fu già uno dei principali castelli della prov. bergamasca, ma le guerre civili che tanto sconvolsero quelle vallate, le fecero perdere la sua grandezza e potenza, e si ridusse allo stato attuale. Il presente castello non è l'antichissimo, ma bensì quello stesso fabbricato nel 1430 dal conte Trussardo Caleppio, esso grandeggia sopra una ertissima ripa dell'Oglio. La veduta del paese che ha innanzi è stupenda. Il vino è il prodotto principale del paese, se ne fa gran copia, ed è il migliore e più stimato della prov. Fu patria al celebre lessicografo Ambrogio Calepino.

CALESTANO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Parma, con 2,791 ab., sulla destra della Baganza; fu già feudo del Fieschi di Genova: il territorio dà viti, grano e pascoli.

CALI. Vedi S. JAGO DI CALI.

CALICE AL CORNOVIGLIO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Massa e Carrara, con 2,997 ab., sul fianco del monte Cornoviglio in territorio ferace in grano, castagne e spelta. Fu già dei Malespina, indi dei vescovi di Luni, poi dei Doria.

CALICUT, o più propriamente COLICODU. Antico regno dell'India sulla costa del Malabar, formò parte del possessi della Compagnia delle Indie orientali ora soppressa. Questo territorio formava i dominii originarii del Tamuri, e fu chiamato *colicudu*, vale a dire Canto del gallo.

CALICUT. Città e porto del Malabar. Fu il primo porto dell'India visitato da Vasco de Gama nel 1498. Nel 1766 fu presa da Hyder Alì; e Tippù, suo figlio, la distrusse poi col forte, trasportandone gli ab. a Nelluru, che chiamò Ferruckabad. Nel 1790 gli antichi abitatori di Calicut tornarono alla loro prima dimora. Gli ab. sono per la massima

parte Moplay, discendenti d'Arabi e Maomettani. Le presenti esportazioni consistono principalmente in noci di cocco e di betel, in pepe, zenzevero, zafferano, legno di teak e di sandalo, cardamomo e cera.

CALIFORNIA. Immenso territorio dell'America sett., già appartenente alla Repubblica Messicana Formava li dipartimento delle Californie (alta e bassa). La bassa California, detta pure Vecchia California, penisola racchiusa tra l'Oceano Pacifico all'ovest, ed il golfo di California all'est, contava pochi anni or sono circa 15m. ab. La vecchia California fu scoperta nel 1536 da Cortez e colonizzata dai Gesuiti nel 1640 La nuova o alta California si estende tra gli Stati-Uniti al nord, l'Oceano Pacifico all'ovest, la bassa California al sud, e alcuni territori poco conosciuti o abitati da popolazioni indigene. Le missioni dei Gesuiti recarono qualche poco di civiltà a questi paesi selvaggi. Scoperta nel 1542 da Cabrillo, esplorata nel 1578 da Drake, la nuova California fu occupata dagli Spagnuoli nel 1763 e congiunta al Messico. Invasa nel 6 luglio del 1846 dal commodoro americano Sloat, fu insieme al Nuovo Messico ceduta agli Stati Uniti pel trattato di Guadalupa del 2 febbraio 1848, mentre la Vecchia rimanevasi nella Confederazione Messicana. Nel principio del 1849 il governo di Washington mandò a San Francisco il generale Smith in qualità di governatore militare e fu proclamata una costituzione secondo il progetto formato nell'agosto a Monterey dall'assemblea del popolo. Nei primi del dicembre 1849 fu eletto governatore Pietro Burnet, e il 17 fu inaugurata l'assemblea. Il 7 settembre 1850 la California fu ammessa come stato indipendente negli Stati Uniti d'America. La sua popolazione nel 1860 era di 379,994. Nel mese di maggio del 1848 si scoprirono in questa contrada, quasi deserta, vene d'oro assai copiose, che in gran parte s'estendono sulle rive del Sacramento, del San Gioachino e dei suoi affluenti, e sui dossi dei monti della Sierra Nevada. Ciò fu stimolo a un concorso da tutte le parti del mondo ad una innumerevole invasione di cercatori d'oro; così quella regione che contava nel 1831 appena 23m ab., e 26m. nel 1848, ne aveva già nell'anno 1852, sotto il governo americano, 264,435. La capitale, San Francisco, che nel 1849 non aveva che un par di dozzine di case di legno sparse qua e là e un migliaio circa d'abitanti, diventava già nel 1859 un'importantissima città commerciale, con 2m. case di pietra, 80m. ab. ed una selva di legni mercantili d'ogni nazione nella sua magnifica baia, la più bella del mondo, capace di tutte le squadre esistenti. Il valore del terreno crebbe sì smisuratamente, che alcuni ettometri di esso comperati per pochi dollari furono venduti in capo ad un anno 40m. dollari. La Vecchia California forma uno degli stati di cui si compone la repubblica Messicana, ha una superficie di 152,622 chil. q. e una popol. di 12,000 ab. con cap. La Paz, con 500 abitanti.

CALIFORNIA (Golfo di), o Mar Vermiglio. Golfo considerevole formato dall'Oceano Pacifico, sulla costa occidentale del Messico. È lungo 1.289 chil. e una larghezza media di 155. Il maggior fiume che vi si getti è il Rio Colorado. Forma le baje di Pay e Mulega. Vi sono alcune isole.

CALIMERA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto, con 2,249 ab., in territorio ubertoso e sopra tutto in vini molto squisiti.

CALITRI. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore, con 6,208 ab. È situata in colle, ed ebbe per lo passato un castello rinomato. Il territorio ubertoso produce le cose di prima necessità, a breve distanza vi passa il fiume Ofanto.

CALIZZANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova, con 2,844 ab., sulla sinistra della Bormida, in territorio fertile in cereali, e particolarmente ricco d'alberi d'alto fusto.

CALLAO, il Callao. Città, fortezza e porto dell'America mer. nel Perù, dipart. di Lima, sul Grande Oceano (Oceano Pacifico). Serve di scala e di baluardo a Lima dalla parte del mare. Le due città sono

unite da una via ferrata. Gran commercio, dogane, bagni di mare frequentatissimi, con 12m. ab.

CALLE, La Calle. Città e porto dell'Africa sett., nel dominio di Algeri, prov. di Costantina. È luogo forte, sopra un monte quasi da ogni parte cinto dal mare; conta 1,300 ab. Ma nel tempo della pesca del corallo, di cui il mare, al paraggio di La Colle, dell'Isola Galita e di Bona abbonda, quella popolazione aumenta fino a 2m. e più anime. Il corallo pescato in quelle parti del Mediterraneo è molto stimato.

CALLIANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Alessandria, con 2,787 ab., in territorio fertile di viti, gelsi e grani: ha vicina un'acqua solforosa detta la *Pirenta*, che gode molta riputazione presso i medici.

CALLIANY. Città dell'Indostan, presid. di Bombay, antica prov. di Aurengabad, sulla sinistra dell'Honlas. È bella e grande città. Ha fabbriche di cotone, stoviglie, lavori di rame. Esporta olio e noci di cocco. Numerose rovine attestano il suo primo splendore, prima delle guerre fra Morgolli e Maratti. Il distretto contiene un gran numero di forti.

CALLY-NEDDY. Fiume dell'Indostan, nasce nei monti di Gorwal, presid. di Bengala, percorre le prov. di Delhy e di Agra, e gettasi nel Gange dopo un corso di 490 chil.

CALMAR. Prefettura di Svezia. È piuttosto montagnosa e sparsa di molti laghi. È percorsa dal fiume Emma. Vi si fa un'abbondante raccolta di lino. Commercia in ferro, chincaglieria, bestiami, butirro, formaggio, tavole, pece, catrame e tele. Ha per cap. Calmar, ed ha 221,029 ab.

CALMAR. Città della Svezia, cap. del governo omonimo, sede d'un vescovo. Ha un buon porto e valide fortificazioni, molta industria nelle tele; è famosa pel trattato od unione di Calmar che riunì nel 1397 sul capo di Margherita di Waldemar le corone della Svezia, Norvegia e Danimarca.

CALNA. Città dell'Inghilterra, contea di Wilts. Vi sono 5m. ab., e manda due membri al Parlamento.

Sul fianco di una montagna, lungi 4 chil. si vede scolpito un cavallo in atto di trottare, della lunghezza di 48 metri, scolpito nel 1780.

CALORE. Fiume dell'Italia mer., provincia di Principato Ulteriore. Al villaggio di Torelli si scarica nel Volturno dopo un corso di circa 80 chil. Da per tutto è pescosissimo, e verso la sua sorgente nutre eccellenti trote, come nel basso anguille e gamberi.

CALORE. Altro fiume dell'Italia meridionale, provincia di Principato Citeriore. A 4 chil. di Castelluccia lo attraversa un gran ponte antico fatto di grossi mattoni, con arco stupendo ed a due ordini di pilastri, alto 27 metri e mezzo, largo 20, e poggiato su due rupi; il quale, con le due torri che gli stanno dappresso, è tenuto opera dei Pestani, nè senza ragione, perchè sotto l'arco vi è una greca iscrizione che nessuno ha ancora letta.

CALOSSO. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria, con 2,264 ab., su di un colle, in territorio fertile di vini molto pregiati. Fu già feudo dei Busca indi dei conti d'Asti.

CALTABELLOTTA. Città della Sicilia, prov. di Girgenti, con 6175 ab., presso la sponda destra di un fiume omonimo, sopra un monte ex feudo del duca di Ferrandina. È di remota antichità, e credesi che sia il luogo ove già esisteva Triocala, rinomato paese al tempo della guerra degli schiavi romani contro le prepotenze aristocratiche dei signori di Roma. In Caltabellotta trovasi il famoso tempio di S. Giorgio, fatto edificare da Ruggieri I di Sicilia in ricordanza di una vittoria che ottenne sopra i Saraceni. Ha un vasto ed ubertoso territorio ed esporta grano, riso, olio, lino, canape, fichi secchi e caci, avendo pascoli eccellenti.

CALTAGIRONE. Città di Sicilia, prov. di Catania, che ha 24,417 ab. Sul declivio di due colli, un bel ponte unisce le due colline; alcuni pensano che sia di origine saracena, altri che sia stata fabbricata da Gelone o Gerone siracusano. Fin dal secolo VIII trovasi questa città occupata dalle armate saracene, e

venne indi presa dai Genovesi, i quali, dopo breve dominio, vennero cacciati dagli ab. Il territorio ubertosissimo, dà soda, regolizia ed una finissima creta, colla quale si fanno molti vasi che servono sia per ornare le sale che per uso domestico.

CALTANISETTA. Città di Sicilia, capoluogo della prov. omonima, con 23,879 abitanti presso la destra del Salso, forse è l'antica Petiliana, o la Nizza o *Nisa*. Fu occupata nel medio evo dai Saraceni, i quali la chiamarono *Calatanissa* donde si formò il nome di Caltanisetta. Città bella, con molte fabbriche sontuose: è piazza di guerra e possiede un forte castello. Nei suoi dintorni trovansi acque calde sulfuree utilissime per diverse malattie. Il suo territorio è ubertoso in grano, orzo, mandorle, vini e terra finissima per stoviglie, dei quali prodotti si fa esportazione. A breve distanza dalla città trovasi un sito detto Terra Pilata, e veggonsi due salse che esalano gaz idrogeno, già crateri di vulcano. La prov. abbraccia i circondarii di Caltanisetta, di Piazza e Terra Nuova, con 223,178 ab. I suoi monti principali sono le ramificazioni dei monti Nettuni, le quali si estendono lungo il limite sett., e il cui ramo principale dopo avere attraversato la parte principale della prov., va a formare il capo Passero. Il suolo è vulcanico, e vi sono sorgenti d'acque termali sulfuree. Il suo territorio produce abbondantemente grano, orzo, vini, mandorle, olii, pistacchi, ecc. Vi si trova anche una buona creta e finissima, colla quale si fanno vasi ricercatissimi nella Sicilia, come pure in varii crateri trovansi piriti di rame, zinco o marcassita, pietre selciose, quarzose, granito, molto bitume e carbon fossile.

CALTAVUTURO. Città di Sicilia, prov. di Palermo, conta 5,129 ab. È situata al disotto di un monte e fu già feudo del duca di Ferandina. Ha un abbondante territorio e buoni pascoli. Esporta grano, olio e vino. Si trova nel monte detto Caltavuturo, un bel diaspro giallo con macchie verdi cupe, e verde con macchie gialle.

CALTURA. Città sulla costa occ. dell'isola di Ceylan, alla foce della Kallulanga. È rinomata per le sue fabbriche di rack e di rhum. Nei suoi contorni si coltiva la canna da zucchero.

CALUSO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 5,934 ab., alle falde del monte Rotondo, in una collina del quale trovavasi una fortezza, di cui oggidì se ne veggono ancora i ruderi. Questo luogo appartenne nel medio evo ai signori di Valperga; indi passò ai conti di Biandrate, poi fece parte della giurisdizione temporale dei vescovi d'Ivrea. Fu patria di alcuni uomini distinti, fra i quali, Tomaso Valperga di Caluso. Il territorio di questo borgo è fertile, producendo frumento, segale, alberi fruttiferi e vini prelibati.

CALVADOS. Dip. della Francia sett., nell'antica prov. di Normandia, con 480,992 ab. Il clima è freddo ed umido. Il suolo è fertile sugli altipiani e nelle valli, ove l'agricoltura aggiunse a grado notevole di perfezionamento. La bontà dei pascoli permette nel Calvados la cura del bestiame (buoi, cavalli, pecore, merini, castrati, ecc.), che riesce di bellissima razza, e squisito è il burro fatto col latte delle vacche nutrite in quelle pingui praterie ed immensa la quantità del cacio. Le carni dei castrati del Calvados sono prelibate, e ricercatissime le ostriche colte sulle scogliere che orlano il lido di questo dipartimento. L'industria produce nel Calvados tele, berretti, cappelli, pannilani, ferro e acciaio lavorato in ogni guisa, ottone e bronzo. Caen è la capitale del dipartimento.

CALVARIO. Voce latina volgarissima per indicare il sito della crocifissione del Salvatore. Nella lingua aramea addimandavasi *Golgultha*. Le indagini più accurate degli archeologi accertano che il sito occupato dall'odierno templo del Santo Sepolcro è propriamente il Calvario, e le storiche tradizioni concorrono a confermarlo.

CALVELLO. Città dell'Italia mer. provincia di Basilicata, con 5172 ab. Il suo territorio dà ogni sorta di vettovaglie. Nella sommità de'suoi

monti trovansi molti boschi di cerri, querce, castagni ed altri alberi silvestri, i frutti de' quali servono per ingrassare maiali, che godono celebrità per la squisitezza delle loro carni.

CALVI. Città nell'isola di Corsica, con 1473 ab.; è fortissima per arte e per natura, posta sopra una lingua di terra. Il suo porto detto Porto di Calvi, è difeso da un castello; una rada che può ricevere una considerevole flotta, e la vicinanza di Balagna, che è la più fertile provincia della Corsica, la rendono adatta al commercio. Venne nell' VIII secolo occupata dai Musulmani, indi fu in possesso dei Pisani e dei Genovesi, non che dei re di Arragona. Il suo territorio produce limoni, viti, ulivi, cedri, aranci ed alberi fruttiferi, e di ciò fassi un buon commercio, sia nell'isola che fuori.

CALVI RISORTA. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, con 2716 ab.; fabbricata sull'antica Cales, fu soggetta ai Longobardi e ai Normanni. Nel 1798 i Francesi s' impadronirono di Calvi. Il suo territorio produce specialmente vini squisiti.

CALVISANO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Brescia, con 3220 ab.; fra il Chiese e il Seriola-Chiese, in bella pianura fertile di gelsi, cereali e pascoli.

CALU. Città del regno di Wurtemberg, circolo della Foresta Nera. Ha una pregiata fabbrica di stoffe di lana, guanti e calzette di lana e porcellana. La città fu arsa dagli imperiali nel 1635 e dai Francesi nel 1692. Ha 4m. e più ab.

CAMAIORE. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Lucca, con 15,813 ab., in pianura, ha l aspetto di una piccola città di forma quadrilunga, con mura castellane, fornito di torri e di fossa intorno al suo pomerio; con strade parallele, larghe, ben lastricate. È assai rimarchevole nella storia di Toscana. Nel 1271 vi albergarono i figli del re Carlo d'Angiò. Fu anche occupato dalle armate fiorentine al tempo della loro guerra coi Lucchesi. Oggidì ancora vedesi in Camajore un arco di trionfo, perchè nel 1531 gli abitanti di questo borgo liberarono gli anziani di Lucca, allorquando vennero assediati in palazzo da una mano di ribelli. Il suo territorio è produttivo sopratutto in gelsi, prati naturali ed artificiali, cereali, castagni, viti ed ulivi.

CAMALDOLI. Con questo nome, chiamansi in Italia alcuni eremi o monasteri, situati sopra alti siti in amene posizioni, e separati da qualunque siasi commercio con città o ville. Ebbero origine nell'XI secolo da S. Romualdo; i più notevoli sono: quello di Napoli, tra il colle di Posilippo e il lago d'Agnano, e quello alle falde del Vesuvio vicino a Portici; uno tra Ancona e Porto Recanati, l'altro a breve distanza da Frascati (comarca di Roma). Ma di tutti il più importante è quello che sorge in Toscana, in quella parte dell'Appenino detta per antonomasia la Giogana. Sta il Sacro Eremo in mezzo ad una folta selva di giganteschi abeti, cinto all' intorno da largo giro di mura, entro alle quali trovasi una bella chiesa con atrio, coro e cappella all' uso monastico. I Camaldolesi si distinsero per la cura con cui animarono l'agricoltura ed il commercio.

CAMANA. Nome di città e prov. del Perù, nel dip. di Arequipa. La provincia è interrotta da monti e valli, vi piove nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Vi si fa gran raccolto di frumento, di fichi e altre frutta. Vi sono molte miniere d' oro, ma di difficile lavoro. La città dello stesso nome, fu abbandonata dalla maggior parte degli abitanti che si trasferirono in Arequipa, conta perciò pochi abitanti.

CAMAPUANIA. Comarca del Brasile, nella provincia di Mato-Grosso. È lunga 700 chil. e larga 400. È percorsa da catene di monti in cui nascono molti fiumi importanti. Ha fertili pianure e molte lande, ogni anno inondate dal Paraguay. Vi è comunissima la pianta nutritiva della cocciniglia. Vi si trovano diamanti, pietre preziose e oro.

CAMARAOS, Rio dos Camaraos. Fiume dell' Africa occidentale, in Guinea, il cui nome significa fiume dei Granchi. Di esso la geografia conosce poco più che la foce, posta

nel fondo del golfo di Biafra. In un'isola formata da due rami di questo fiume, trovasi la città dos Camaraôs, gran mercato d'olio di palma, di gomma, di pesce, di denti d'elefante, che i Negri indigeni vendono agli Europei ed agli Americani.

CAMARDA. Borgo dell'Italia mer., provincia di Abruzzo Ulteriore II., con 3065 ab.; in luogo alpestre, ma ubertoso in tutti i prodotti di prima necessità e specialmente frutta.

CAMARGUE, LA CAMARGUE. Isola della Francia mer., in Provenza, nel delta del Rodano, il quale depone il tributo delle sue acque copiose nel mare Mediterraneo. Ha figura di triangolo rettangolo, coi lati lunghi. Soli due decimi del territorio di quest'isola son coltivati. Sonvi numerosi armenti, ed il bestiame vi cresce di buona qualità.

CAMARINA. Provincia dell'isola di Lusson, una delle Filippine. L'interno è montagnoso, e la costa soggetta agli Spagnuoli, produce in abbondanza riso, tabacco, legno da tintura; racchiude alcuni laghi e sorgenti termali, alcune delle quali petrificanti. Gli abitanti sono coraggiosi e fabbricano stoffe e cappelli coi filamenti della palma. Vi si lavora una miniera d'oro. Vi sono 170m. ab.

CAMBAY, CAMBAYA. Città dell'Asia mer. nell'Impero Anglo-Indiano, presidenza di Bombay, sul golfo del suo nome. Fu un tempo assai florida e popolata da 160m. anime; ma a' di nostri è molto scaduta da quella grandezza, cagione il ritirarsi delle acque marine, per cui l'accesso del suo porto è diventato difficoltosissimo. Nulladimeno Cambay fa ancora un traffico vistoso di cotone, e vende agate lavorate da' suoi destrissimi lapidarii; conta 30m. ab.

CAMBIANO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Torino, con 2656 ab.; in territorio fertile in vini, melloni e particolarmente sparagi che godono molta rinomanza; l'industria move un gran numero di filatoi; è patria dell'illustre fisiologo e poligrafo S. Martini.

CAMBOGIA. Una delle parti dell'impero di Annam e la più mer., ha 1,000,000 di ab. Il suolo produce riso, indaco, oppio, zenzero, arrowroot, ecc. La religione dei Cambogesi (salvo un piccolo numero di cristiani) è il buddismo; la loro lingua è un dialetto dell'annamitano. Potente nel XVII secolo, Cambogia, in seguito all'invasione de' Siamesi e degli Annamitani nel 1809, è divenuta tributaria degli uni e parte integrante degli altri.

CAMBRAJ. Città della Francia molto antica; giace sulla Schelda presso l'origine di questo fiume che la divide in due parti. Conta circa 18m. ab. Il suo territorio che costituiva la contea di Cambrésis è fertile e produce particolarmente un lino pregiatissimo di cui sono fatte le celebri tele di Cambrai. Questa città possiede una bellissima cattedrale ed è famosa pel trattato conchiuso sotto il nome di Lega di Cambrai, fra Luigi XII, l'imperatore Massimiliano, Ferdinando Cattolico e Giulio II contro la Repubblica di Venezia il 10 dicembre 1508, e per la pace di Cambray detta delle Dame nel 1529 conchiusa fra Francesco I di Francia e Carlo V per mezzo di Margherita zia dell'imperatore e Luigia di Savoia, madre di Francesco I.

CAMBRIDGE. Una delle più antiche città dell'Inghilterra, che si crede fondata 75 anni avanti G. C. È il capoluogo della provincia o contea dello stesso nome, che diede il titolo di duca al più giovane dei figliuoli del fu re Giorgio III e zio della regina Vittoria. Ha una celebre università. La popolazione, compresi i membri residenti dell'università, monta al presente a 25,350 ab. La grande biblioteca dell'università possiede 100m. volumi e fra le altre cose il celebre manoscritto degli Evangeli e Atti degli Apostoli, greco e latino, detto il *Codex Bezae*. La cappella del collegio del re è uno dei più bei modelli d'architettura gotica che si possano vedere. La contea conta 175,950 abitanti; ha 80 chil. di lunghezza e 40 di larghezza, vi si fanno burro e formaggi eccellenti. La sua superficie per un terzo è lavorata e il resto è coltivata a pascoli.

CAMBRIDGE. Città degli Stati Uniti d'America, nello stato di Massachusetts. Fu fondata nel 1630 da emigranti inglesi. Possiede la meglio fornita e più frequentata università degli Stati Uniti. La città si divide in nuova e vecchia; quest'ultima sta in deliziosa posizione, in pianura sul fiume Charles. Possiede una gran fabbrica di vetri. Nel 1850 aveva 15 215 ab. e nel 1860 ne aveva 20,060 ab.

CAMDEN. Città con porto degli Stati Uniti d'America, nella Nuova Jersey, sta sulla sinistra riva del f. Delaware, dirimpetto a Filadelfia. Le vie sono ritte, e s'incontrano ad angolo retto. La vicinanza di Filadelfia gli procura vistoso commercio. Nel 1850 aveva 9,479 ab.

CAMDEN. Città degli Stati Uniti d'America, cap. del distretto di Kershaw, nella Carolina mer. sulla riva orientale del fiume Waterce. È celebre per due battaglie che vi si combatterono, una nell'agosto del 1780 fra il generale americano Gates, e lord Cornwallis, l'altra in aprile 1781, fra il generale Greene e Lord Rawdon.

CAMERANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ancona con 3,470 ab. su di ameno colle, in terreno molto ubertoso; è luogo di attivissimo commercio.

CAMERI. Borgo dell' Italia sett., prov. di Novara con 4,690 ab. sulla destra del Ticino; in territorio ferace in grani e gelsi; fu già fortezza validissima di cui stanno alcuni avanzi; è patria del celebre oratore G. Tornielli.

CAMERINO. Città dell' Italia centrale nell'Umbria, prov. di Macerata con 11,873 ab. Sta sopra un monte, bagnato alle falde dalle belle acque del Chienti e del Potenza. Il paese è per tutto bellissimo e pittoresco, ed i campi sulla costa de' colli e giù nelle valli dei fiumi sunnominati sono feraci di vino, di frutta squisite di tutte le qualità, di civaie e d'erbaggi eccellenti. Le montagne poi, popolate di bestiame grosso e minuto, sono vestite di boschi pieni di selvaggina. Camerino ha notevoli edifici e qualche importante monumento. È l' antica *Camerium;* nel medio evo fu turbata dalle fazioni guelfe e ghibelline. I Varano la tennero in dominio per circa due secoli, il XIV e il XV, cui successero i Farnesi, poscia i papi; è patria del celebre poeta Alfonso Varano.

CAMERLATA. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Como con 2,199 ab. in territorio ricco di viti, gelsi e grani: gli sovrasta il celebre castello Baradello.

CAMEROTA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore con 2,799 ab. su di un colle poco lungi dal mare in territorio ferace di ulivi, viti, gelsi e alberi fruttiferi.

CAMINHA. Città del Portogallo, nella prov. di Minho, sull' Oceano Atlantico. È piazza forte, a difesa della frontiera spagnuola vicina. Ha buone saline, con 3m. ab.

CAMISANO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Vicenza con 3,330 ab. fra il Brenta e il Bacchiglione in terreno produttivo di viti, gelsi, cereali e pascoli.

CAMMARATA. Città di Sicilia, prov. di Girgenti con 4,907 ab. alle falde di un monte in territorio ricco di grani, ulive e pascoli; ha miniere di salgemma, cava di agata e diaspro rosso sul vicino monte Rossino, e sorgente d'acqua sulfurea. Fu già feudo col titolo di contea del Moncada de' principi di Paternò.

CAMOGLI. Borgo dell' Italia sett., prov. di Genova con 7,380 ab. sopra un angusto scoglio a poca altezza dal mare: con buon porto; il forte suo castello, già baluardo di Genova, torreggia ancora in parte su di una rupe; la prossima grotta di Ruta che mette in comunicazione i due golfi di Rapallo e Genova, offre alla sua uscita un panorama dei più incantevoli che siano al mondo. Il territorio produce ulivi e viti.

CAMORTA, o NICAVARI. Una delle isole Nicobar, nel golfo del Bengala, conta circa 17 chil. di lunghezza e 10 di larghezza. È alta e coperta di dense foreste. I Danesi furono i primi a stabilirvi una colonia, ma poi l'abbandonarono.

CAMPAGNA DI ROMA. Corrisponde in gran parte all' antico Lazio, preso nel suo più largo ed ultimo

significato; comprende ora il territorio e città di Frosinone, Alatri, Veroli. Anagni, Ceccano, Piperno, Cori, Tivoli, Subiaco, Velletri, ecc. È divisa in due regioni, la piana e la montuosa, compresa la valle del Sacco e parte di quella del Teverone. La montuosa consiste negli Appennini orientali. Gli Appennini e i monti Lepini sono per lo più dirupati e ignudi; la valle del Teverone è di clima salubre, e la popolazione robusta, sebben povera; la valle del Sacco è spaziosa, fertile e ben coltivata. I monti d'Alba e del Tuscolo sono coperti d'alberi, di vigneti e di giardini; salubre n'è l'aere, e il suolo in molti luoghi fertilissimo. Coloro che parlano della squallidezza della Campagna pare che abbiano soltanto visitato le bassure che sono a ritta e a manca della strada maestra fra Roma e Napoli, e ciò solo nei mesi dell'estate; poichè nell'inverno e al cominciare della primavera vi si vedono campi e pascoli ornati di tutto il rigoglio di una spontanea vegetazione. Il nome di Campagna di Roma venne adottato nel medio evo per distinguere il paese dalla vicina Campania o Campagna Felice nel reame di Napoli. Lo spopolamento del paese risale fin al tempo in cui i Romani soggiogarono primamente i varii popoli che abitavano il Lazio, e fu effetto della lunga e ostinata resistenza di costoro, e specialmente de' Volsci, in conseguenza del che la più parte delle loro città furono distrutte, come pure delle susseguenti devastazioni di Silla, e dell'uso che i Romani avevano di abbandonare i loro vasti poderi alla coltivazione degli schiavi e alla cura di sopraintendenti. Le pianure presso Roma sono menzionate come insalubri da T. Livio, da Cicerone, da Strabone e da Orazio, ecc. Dopo la caduta dell'impero occidentale, la devastazione del Lazio fu compiuta, e Roma, ridotta ad una popolazione di meno che 20m. ab. sorgeva in mezzo a un vero deserto.

CAMPAGNA. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore, con 9,710 ab. Pare che il suo nome le derivasse dalla vicinanza di Campania Felice. Fu soggetta all'incursione dei Normanni nel X e XI sec. Allora non era che un casale, ed ebbe il titolo di città nel XVI secolo. Fu patria di G Cesare Capaccio, illustre storico. Il territorio è coperto di vigne e oliveti.

CAMPAGNATICO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Grosseto con 4,485 ab. su di un poggio; ebbe già un forte castello che fin dal X secolo apparteneva agli Aldobrandeschi di Loana di cui parla Dante (Purgatorio XI), e quindi ai Visconti di Campiglia, ai Sanesi, ai Medici. Il territorio produce viti, ulivi e frutta squisite.

CAMPAGNOLA EMILIA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Reggio nell'Emilia con 3,071 ab. presso il Secchia, in territorio ubertoso in viti, gelsi e cereali; ebbe rocca e castello assai munito.

CAMPANA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Citeriore con 2 365 ab.; munito di mura alle falde dei monti della Sila in terr. fertile di viti, grani, legumi e pascoli.

CAMPANA. Is. dell'America mer., sulla costa occ. della Patagonia, al nord del golfo della Trinità. Ha 150 chil. di lunghezza, 44 di larghezza.

CAMPANIA FELICE od OPICIA. Vasta, fertile e illustre contrada dell'Italia mer., situata tra il Tirreno e l'Appennino, che verso quel mare s'incurva ed abbassa in una ampia estensione di paese occupata dagli antichi Opicii, Ausoni, Aurunci, ed Osci, la più gran pianura di Terra di Lavoro. La vasta pianura della Campania è divisa e diramata in altre pianure minori, che prendono il nome loro dalle città che contengono. I geologi ci additano in questa amenissima e feconda regione il teatro di grandi commovimenti della natura, l'ultima età geologica d'Italia. Prodotta, come l'agro romano, dall'azione del fuoco interno del globo, qui più che altrove riconosconsi nella loro grandezza gli effetti della sua forza; quindi buona parte di essa avea il nome di Campi Flegrei. I miti e la poesia vi posero

la sede della gigantomachia, e anche oggidì la Campania sveglia la fantasia de' poeti coll' incendio dei vulcani, la giocondità, la bellezza, la fecondità de' suoi siti incantevoli, de' suoi campi felici.

CAMPBELTOWN. Città della Scozia nella contea di Argyle; sulla costa sud-est della penisola di Cantira. Gli abitanti occupansi della fabbricazione delle tele e della pesca delle aringhe. Conta 6.500 ab.

CAMPEGGIO, Campeche Città dell'America cent., nel Messico, prov. di Yucatan. Ha un buon porto ed è munita di fortificazioni. Importante è il suo commercio di cere; ma questa città fu un tempo l' unico emporio del legname da tintura detto legno di Campeggio, prima dello stabilimento degl' Inglesi sul golfo Tristo. È stata spesso assediata e presa dagl' Inglesi e dai Filibustieri, particolarmente negli anni 1678 e 1689. Conta 20m. abitanti.

CAMPEGINE. Borgo dell' Italia sett., prov. di Reggio nell' Emilia con 3,362 ab. presso il Crostolo in terreno ubertoso in gelsi e cereali; ha molte fonti d' acque magnesiane; ebbe già un forte castello detto il Gualtirolo.

CAMPI. Borgo dell' Italia centrale, prov. di Firenze con 10.376 ab. Sulla sinistra del Bisenzio in territorio ricco di gelsi, viti, lino e grani. Vi si lavorano con ricca industria, le trecce dei cappelli di paglia.

CAMPI. Borgo dell' Italia mer., prov. di Terra d'Otranto con 4.563 ab. in territorio fertile in viti, vini, ulivi e biade, di cui si fa ricca esportazione.

CAMPIDANI. Regione della Sardegna mer. di grande estensione e di maravigliosa fecondità. I principali Campidani sono due, il Cagliaritano, e l'Arborense od Oristanese. Sono questi i territorii più popolosi della Sardegna, e dove s' incontrano le maggiori fortune. In questo vasto campo (di 9 chil. di lunghezza per 6 di larghezza) è stato riconosciuto che potrebbe prosperare la canna da zucchero. Queste regioni hanno grandi stagni abbondevoli di pesci, e saline assai produttive. Mancano le braccia per poter raccogliere il sale che si cristalizza tutti gli anni negli stagni minori.

CAMPIGLIA DI MAREMMA. Borgo dell'Italia centrale. prov. di Pisa con 6,475 ab. munito di mura e di una rocca antica, sta sul fianco di un poggio in territorio fertile in viti, grani, e pascoli. Fu già feudo dei Campiglia dipendente dal contado di Pisa; nel 1505 fu teatro della famosa battaglia che preluse alla caduta di Pisa.

CAMPLI. Città dell' Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore con 7,236 ab. alle falde del Foltone, diramazione degli Appennini, vicina a due torrenti, in territorio a frumento, legumi, viti ed alberi da frutta. Vi si fabbricano anche molti vasi di terra cotta stimati.

CAMPOBASSO. Città dell' Italia mer., prov. di Molise; con 14,346 ab. sul pendio di un monte che ha capo in un' amena pianura. Vuolsi fabbricata nei secoli di mezzo, e fosse divisa in due parti; l'una detta *Campus de Prata* e l'altra *Campus Bassus*, e che coll'andar degli anni Campus de Prata, posto alle falde del monte, sia stato distrutto, non rimanendo che Campobasso, il quale venne aumentato dalla popolazione dell' altro borgo. Questa città è cinta di mura. Fu feudo di Ugone di Molise, che ebbe per moglie Clemenza, figlia del re Ruggiero; indi fu posseduto da altri feudatari. Il suo territorio produce pascoli, viti e biade.

CAMPOBELLO DI LICATA. Città di Sicilia, prov. di Girgenti con 5,821 ab. sul piano di un monte in terr. produttivo di vini, ulivi e grani di cui si fa ricca esportazione. Fu già feudo dei Sammartino dei duchi di Montalto.

CAMPOBELLO DI MAZZARA. Città di Sicilia, prov. di Trapani, circ. di Mazzara con 5,248 ab. in terreno ubertoso in cereali, viti, gelsi e mandorle.

CAMPOFORMIO. Campoformido. Villaggio dell'Italia sett. nel Veneto, prov. del Friuli (Udine) di 240 ab. famoso per essersi qui segnato il trattato di pace, imposto all'Austria dal Bonaparte il quale

consegnò all'Austria le provincie italiane, che per tanti secoli avevano costituito la parte più nobile, ricca e popolosa della Veneta Repubblica, e Venezia stessa.

CAMPOFREDDO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova con 2,978 ab. Sulla destra della Stura, circondato da poggi che producono grani, legumi, castagne; fa ricco commercio di carbone e possiede filatoi e ferriere. Fu già luogo munito, e stanno i ruderi dell'antico suo castello.

CAMPOGELLIANO, prov. di Modena con 3,879 ab.

CAMPO-MAJOR. Piccola città munita del Portogallo, nella prov. dell'Alentejo; con 4,500 ab.

CAMPOREALE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Trapani con 3,157 ab. su di un colle, in terr. ubertoso particolarmente in grano, di cui si fa ricca esportazione.

CAMPORGIANO. Vill. dell'Italia sett., prov. di Massa e Carrara con 2,312 ab. sulla destra del Serchio in terr. fertile a castagne e pascoli.

CAMPOSANO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro con 2,553 ab. in bella pianura fertile in viti, gelsi, biade, legumi e canapa.

CAMPO S. PIETRO. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Padova, che colle frazioni ha 2,745 ab. È presso il fiume Musone, ed altre volte era cinto di mura e fossa, con torri. Da questo borgo trasse origine la nobile famiglia di Campo S. Piero, la quale fu possente in Padova e venne spesse volte a tenzone con quell'altra, anch'essa potente, d'Ezzelino da Romano. Il suo territorio produce vini, gelsi, pascoli, lini, biade, ecc. Vi si trovano anche manifatture di tele e conciatoi per pellami.

CAMPOSANTO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Modena con 4,548 ab. Sulla sinistra del Panaro in terr. ubertoso; celebre nella storia per la battaglia combattuta nel 1743 fra gli Austro-Sardi e gli Spagnuoli.

CAMTOOS. Fiume dell'Africa, nel capo di Buona Speranza, nasce nei monti Nerweld; traversa i distretti di Graaf-Beygnel, Zumrevelt, e dopo un corso di 360 chil. si getta nell'Oceano Indiano Australe, nella baia del suo nome.

CAMUCIM, o Croaihu. Fiume del Brasile, nella prov. di Ceará, nasce nella Serra di Iliapaba, passa per Granja, e si getta nell'Oceano Atlantico dopo un corso di 270 chil.

CAMUGNANO. Villaggio dell'Italia centrale, prov. di Bologna con 2,873 ab. presso le sorgenti del Reno e poco lungi dai bagni della Porretta in territorio produttivo di viti e pascoli.

CANA. Città della Turchia Asiatica, nella Siria, pascialato d'Acri, sul pendio di un monte al N. O. del monte Tabor. Vi ha una bella fontana d'acqua eccellente e vi si contano 500 famiglie di varie credenze. Si ritiene che quivi G. C. cangiasse l'acqua in vino. Era allora città della Galilea, nella tribù di Zabulon.

CANADA'. Territorio continentale esteso nell'America del nord, e possedimento britannico principale in quella parte del globo. Fu diviso il Canadà dai suoi primordii in due grandi provincie, Alto e Basso Canadà; e quantunque coll'atto parlamentare del 25 luglio 1840, venisse costituito in un solo territorio, gioverà discorrere di ciascuna delle due provincie, per meglio conoscere la complessiva loro costituzione.

Canada' alto od occidentale. Con una superficie di 364m. chil. q. giusta i calcoli del Bouchette, dividesi oggidì in 20 distretti, suddivisi poi in contee, cantoni e scompartimenti urbani. L'intera provincia è un territorio continentale, avendo però molti vantaggi del littorale per i suoi grandi laghi e per i due fiumi del San Lorenzo e dell'Ottawa. Il suolo vi è in generale fertile, constando principalmente di marna gialla sopra una base di pietra calcarea turchina. Nelle colonie dell'Alto Canadà il clima è più mite e l'inverno più corto che nel Basso. Nell'estate però il calore eccessivo, lo scrosciare violento delle folgori, l'oppressiva siccità, le piogge di tratto in tratto torrenziali, la vista

di vaghissimi uccelli pinti di rosso, di azzurro e di mille colori, del grazioso eolibrì e delle innumerevoli lucciole che sembrano di notte il riflesso dei raggi degli astri, varrebbero quasi a persuadere gli emigranti che quivi si viva sotto un clima tropicale. Ma all'appressar dell'autunno la scena cangia d'aspetto, ed ecco gli alberi delle foreste assumere tutte le più belle tinte rosse, gialle, brune, ecc. L'aria diventa grado a grado una salutare e deliziosa mistura di caldo e freddo, e le più splendide sere abbelliscono colla varietà prodigiosa dei tramonti del sole l'intera natura. Nel censimento del 1861 dava 1.396 091 ab.

Basso Canada' od orientale. Bouchette ne calcola la superficie di 528m. chil. q. Dividesi in cinque distretti: Quebec, Montreal, Tre fiumi, Gaspè e San Francesco, ed in quaranta contee, colla suddivisione in signorie, feudi e circondarii urbani. Superficie placevolmente variata di colle, piano e valle, ma la maggior parte in istato primitivo, e quasi un terzo insuscettibile di cultura. Il paese, al lato sud del san Lorenzo, fino all'ovest del fiume Chaudière, è assai pittoresco, ed in molti luoghi riccamente coltivato. I terreni sett. del Basso Canadà sono troppo sterili per potersi coltivare con vantaggio, e perfino nelle vicinanze di Quebec le raccolte di grano danno di rado più di dieci litri per ara. Il censimento della pop. del Basso Canadà, nel 1861, era di 1.110,664 ab.

Canada' in generale. La popolazione dei due Canadà s'eleva pertanto a 2 506,755. La popolazione immigrata salì a 588,978; gli ab. nati nel paese erano 1.917,777, dei quali 1 037,070 di origine britannica, 880,607 di origine francese e 12,717 indiani. Il numero degli ab. che parlano inglese si accrebbe del 40 % nell'ultimo decennio. I cattolici erano 1,200,915 (942,744 nel Basso Canadà, 258.141 nell'Alto Canadà). Nel Nuovo Brunswick si contavano 85.238 cattolici, e la popolazione indiana non era che di 1212 individui. Le città più considerevole sono nel Basso Canadà, Monreale con 90.323 ab. Quebec 51,100; nell'Alto Canadà, Toronto 44,821, Hamilton 19,009; Kingston 13,743; Ottawa 14,696, Londra 11,555. La rendita totale ordinaria e straordinaria salì nel 1860 a 7,499,114 lire sterline. Nel 1859 vi furono vive lotte municipali per la nomina della capitale; Quebec avrebbe potuto essere preferita ad ogni altra città, ma per ragioni strategiche questa non fu che maggiormente e formidabilmente fortificata contro i temuti colpi di mano degli Stati Uniti Americani, e fu eretta in capitale, la piccola città di Ottawa. Il Canadà fu scoperto nel 1497 dal veneto Sebastiano Cabotto, e rivisitato nel 1525 da Verazzani e poi da Jacopo Cartier nel 1534. Gli esperimenti di vera colonizzazione non datano che dalla fondazione di Quebec da Champlain nel 1608; questa colonizzazione era ancora poco avanzata quando il trattato del 1765 cedette il Canadà all'Inghilterra, poichè dopo questa occupazione d'un secolo e mezzo la popolazione non passava molto li 60m. ab. Viene attribuita la mala prova ad un sistema di monopolio, nimico d'ogni prosperità; diffatti sotto l'amministrazione britannica il numero dei Canadesi francesi aumentò del doppio. Prima del 1763 la colonia era regolata secondo la legge di Parigi: gl'Inglesi la conservarono fino 1791. A questa epoca, essendosi diviso il Canadà in due governi, fu data al paese una particolare costituzione simile a quella dell'Inghilterra. Più tardi molte restrizioni portate dalla metropoli nei diritti guarentiti agli abitanti francesi del Basso Canadà condussero gravi dissensioni seguite da una parziale sollevazione che fu compressa colla forza militare nell'anno 1838 e nel 1839. Nel 1840 il bill d'unione delle due provincie pose un termine all'esistenza politica della nazionalità francese e finirà col produrre la fusione delle due stirpi. Oggi sono rette dalle medesime norme ed hanno gli stessi interessi.

CANADIAN o Rio Colorado. Fiume degli Stati Uniti d'America, nel

Nuovo Messico, nasce nella Catena Guadalupa, dapprima scorre per 300 chil. verso il sud. poi si volge all'est passando pel Texas e il ter. d'Indiana per sboccare nell'Arkansas. La sua intiera lunghezza è di circa 1450 chil. Si chiama anche Colorado, perchè quando il fiume è grosso è leggermente colorato.

CANALE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 4594 ab. sulla sinistra del torrente Borbore. È formato di due sobborghi e possiede un antichissimo castello, le porte del quale vennero smantellate sul principio di questo secolo. Fu da Canale un celeberrimo capitano di ventura denominato Lucce che visse nel secolo XV. Fu già feudo di Guido da Biandrate e d'altri signori. Il suo territorio abbonda sopratutto in viti, dalle quali si cava un buon vino che forma il principale commercio del paese.

CANALE. Borgo dell'Illirico, prov. di Gorizia, con 3772 ab. sulla riva sinistra dell'Isonzo.

CANAL S. BOVO. Villaggio dell'Italia settentrionale prov. di Trento nel Tirolo con 4m. ab. in una valle omonima in territorio sterile, che non dà che pascoli frequentati dal bestiame condottovi dalle prov. Venete.

CANANDAIGUA. Città degli Stati Uniti d'America, cap. della contea di Ontario, nello stato di Nuova-York, all'estremità settentrionale del lago di Canandaigua. È bella per posizione e per l'eleganza dei suoi edificii. Numerose ferrovie l'uniscono alle altre città. Fu incorporata nel 1826. Nel 1853 aveva 3500 abitanti.

CANANDAIGUA. Lago degli Stati Uniti d'America, nella parte occidentale dello stato di Nuova York, lungo 24 chil. Le sue acque abbondano di pesci. Sta 33 metri di altezza sopra il lago Ontario, e gela quasi tutti gli inverni.

CANANOR. Città marittima dell'Asia mer. nello Impero Anglo-Indiano, presidenza di Madras, in fondo ad una piccola baia dello stesso nome, fa un commercio importante ed attivissimo coll'Arabia, Sumatra e tutto l'Indostan; esporta pepe, cardamomo, legno di sandalo e pinne di pesce cane, ed importa cavalli, belzuino, canfora, oppio e zucchero. Gl'Inglesi se ne impossessarono nel 1790. Conta 12m. abitanti.

CANAR. Piccola città dell'America meridionale, nella Nuova Granata, celebre per le numerose rovine che vi si osservano e per un palazzo degli antichi Incas maravigliosamente conservato.

CANARA. Vasta provincia sulla costa occidentale dell'Indostan. L'estensione della prov. lungo la costa dal N. al S. è di 289 chil., la sua larghezza media è di circa 65, e l'area totale n'è perciò calcolata a 18,363 chilometri quadrati. Gli abitanti della costa sono in gran parte maomettani; quelli dell'interno appartengono ad una delle sette d'Indù, considerate quali eretiche dai bramini. Oggidì si fa ascendere l'intera popolazione a 660,000 anime. La principale e quasi sola produzione del paese è il riso, alla coltivazione del quale il clima è particolarmente favorevole a cagione delle abbondanti pioggie. Le terre di prima qualità danno due e talvolta tre raccolte di riso all'anno. Le città principali sono: nel distretto settentrionale, Batticollah, nel meridionale Mangalore e Barcelore. Mangalore è luogo di gran traffico, e i Portoghesi vi avevano una fattoria che fu distrutta nel 1590 dagli Arabi di Mascate. La sua popolazione è di 30m. anime. La provincia di Canara fu tolta agli Indù nel 1753 da Hyder Alì, ragià di Misore, e alla morte di Tippù, nel 1799 passò nelle mani degl'Inglesi, che hanno dipoi sempre continuato a possederla.

CANARIE ISOLE. Gruppo d'Isole dell'Atlantico, situate a ponente dell'Africa. Sono in numero di sette, cioè: Teneriffa, Fontaventura, Gran Canaria, Palma, Lanzarote, Gomera e Ferro, oltre alle cinque isolette di Lobos, Roqueta, Alegranza, Santa Clara e Graciosa. La loro superficie riunita viene calcolata di 9,867 chilometri quadrati all'incirca. Tutte queste isole, che sembrano essere di formazione vulcanica, sono alte e aspre di montagne, alcune delle quali, e segnatamente

il Picco di Teneriffa che vedesi da più di 222 chilometri in mare, sono poste nel numero delle più alte del globo. Le Canarie, situate come sono quasi sotto la zona torrida, durante l'estate si trovano esposte all'azione di quel calore intenso che inaridisce ogni cosa sopra la vicina costa dell'Africa. Ciò nonostante questo effetto è mitigato dalle montagne che contengono e dall'umidità e dalle brezze che vengono dall'Oceano da cui sono attorniate. Le produzioni comuni a tutte queste isole sono: frumento, orzo, segala, grano turco, vino stimato, oricello, cocciniglia, patate, ecc. Allevasi pure in tutte una quantità considerevole di bestiame grosso e minuto. Vi si annoverano 14 città e 551 villaggi e casali, la cui popolazione riunita ascende a 234.046 ab. di origine europea. Le Canarie, conosciute sotto il nome d'Isole Fortunate, erano un tempo considerate come l'estremità più occidentale del mondo. Furono frequentate dai Fenicii e dai Cartaginesi, che vi si stabilirono. Ma i Romani, distruggendo la potenza dei loro rivali, arrestarono la navigazione dalla parte occidentale dell'Africa, e le Canarie rimasero sconosciute al rimanente del mondo fin verso l'anno 1330, in cui una nave francese vi fu gettata da una tempesta. Allora un gentiluomo spagnuolo Don Luigi conte di Claramonte, ottenne queste isole in dono da Papa Clemente VI col titolo di re. Dopo varie vicende gli Spagnuoli ne presero formalmente il possesso nel 1493. Tutte queste isole formano una sola diocesi. Le città principali sono: La Palmas nella Canaria; Santa Cruz in Teneriffa, residenza del governatore; Santa Cristova de la Laguna, nella stessa isola; Orotava presso il piede dell'Alto Picco, e un'altra Santa Cruz, capitale dell'isola di Palma.

CANAVESE. Regione nell'Italia sett. che dalle falde delle Alpi Graie e Pennine si stende fino al Po. Il nome deriva dall'antica Canava, i cui signori, chiamati conti di Canavisio, furono alla testa di una lega stretta verso la metà del XII secolo, a fine di premunirsi contro le frequenti ostilità del marchese di Monferrato e dai comuni d'Ivrea e di Vercelli. La confederazione del Canavese reggendosi a guisa di Comune stringeva alleanze, moveva guerre, conchiudeva paci, e veniva dall'Imperio stesso considerata qual corpo politico distinto. Poichè i conti di Savoia, per ispontanea dedizione accaduta il 24 settembre 1313, ebbero in loro potere Ivrea, non tardarono ad estendere con minore difficoltà il loro dominio nel Canavese, i cui castellani, parte volontarii, parte forzati, si fecero in appresso loro vassalli.

CANCALE. Grosso borgo di Francia, nel dip. d'Ille-et-Vilaine, sulla costa occidentale della baia di Cancale. È rinomato per le eccellenti ostriche, che pescansi sui vicini scogli, con 5500 ab.

CANCELLARA. Borgo dell'Italia meridionale, provincia di Basilicata con 2895 ab. In territorio produttivo di viti, biade, frutta e pascoli, ha un antico castello di bella architettura.

CANDAHAR, o KANDAHAR. Prov. dell'Afganistan, nell'Asia Centrale, fra il Korassan, al nord, e il Belucistan al sud. È coperta in parte dai monti Mokkour, il resto è pianura deserta e arenosa. Il caldo è fortissimo, ma l'inverno vi è moderato. La parte più fertile fornisce tutti i prodotti dell'Afganistan, e il miglior tabacco del paese. Nelle foreste trovansi leopardi, jene, orsi, antilopi, cignali, buffali, ecc. Vi sono circa 750m. ab. Per lungo tempo il Candahar fece parte della Persia, poi rimase soggetto ai sovrani di Delhy, poi venne a formar parte dell'Afganistan.

CANDAHAR. Città dell'Afganistan proprio, nella prov. omonima, sulla sinistra del fiume Orghandap. È cinta da mura, e difesa da due forti. Vi è una rotonda di 50 metri di diametro, e lunghe gallerie adorne di botteghe. È rimarchevole la moschea prossima al palazzo. Vi sono circa 100m. ab. Per la sua posizione sulla strada dalla Persia all'India è frequentata dalle carovane. Fu capitale dell'Afganistan dal 1747 al 1774.

CANDELA. Borgo dell' Italia mer., prov. di Capitanata con 6352 ab. sul sommo di un colle in amena posizione; il terr. è molto ferace.

CANDELARIA. Città dell' America mer. nella repub. Argentina, stato di Corrientes, sulla sinistra del Parana, fu già del gesuiti: ha una bellissima chiesa

CANDELO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Novara con 2346 ab. in territorio vinifero; ha un antico castello, che contiene orridi sotterranei ridotti ad eccellenti cantine.

CANDIA (ISOLA DI). L' antica Creta. Grande isola del Mediterraneo, appartenente all' impero ottomano, divisa in 3 livah. Candia, la Canea, Retimo. Suolo fertile in grani, cotone, frutti, miele. Quest' isola cangiò il suo antico nome di Creta dopo la fondazione di Candia. che fu nell' 823 per opera degli Arabi, che s' erano impadroniti di tutto il paese. I Veneziani l' ottennero dopo che i Crociati ebbero Costantinopoli nel 1204, e la possedettero per più di quattro secoli. Essa era una delle loro principali possessioni nel Levante, e il primo dei tre regni soggetti (gli altri due erano Cipro e la Morea), le cui bandiere ondeggiavano al vento sulla piazza di San Marco. Nel 1645 i Turchi vi approdarono in numero di 50m. assediarono e presero Canea; nell'anno seguente s'impadronirono di Retimo, e nel 1648 posero l' assedio a Candia, capitale dell' isola. Questo assedio, che è il più lungo dei tempi moderni, durò per ben vent' anni. I Veneziani si adoperarono con ogni loro potere per la difesa della piazza. L'ordine di Malta, il papa, il duca di Savoia, Luigi XIV, tutti spedirono ausiliarii in Candia. Finalmente, nel 1667, il sultano mandò il visir Achmet Coprugli con grandi rinforzi, affinchè tentasse d' impadronirsi della piazza. Francesco Morosini presiedeva alla difesa. Nel settembre del 1669, i Veneziani, sforniti di tutto cedettero Candia al visir per mezzo di una convenzione, in virtù della quale ritennero le fortezze di Suda, di Spinalunga e Carabus sulla costa dell' isola. La popolazione si fa ascendere a 170m. ab., due terzi dei quali greci ed un terzo musulmani. Il suolo di Candia è fertile e produce gran copia di buon vino, olio, limoni, melarance, ogni sorta di frutti. Vi si raccoglie molto miele e gomma di più maniere. Vi prosperano pure la canna da zucchero e il palmizio. Il ladano (*cistus ladanifera*) cresce in abbondanza.

CANDIA CANAVESE. Borgo dell' Italia sett., prov. di Torino con 2147 ab., sulla destra della Dora in territorio ricco di viti, biade e pascoli; fu già luogo munito e feudo della chiesa d' Ivrea indi dei Valperga e dei Birago.

CANDIA LOMELLINA. Borgo dell' Italia sett., prov. di Pavia con 2517 ab. sulla sinistra della Sesia, in territorio fertile di riso, frumento, legumi; fu teatro nel secolo XVII delle lotte fra Spagna e Savoia.

CANDY. Città dell' isola di Ceilàn, quasi nel centro. È circondata da monti vestiti di boschi foltissimi, ha un tempio il più venerato dell' isola, in cui conservasi preziosamente un dente di Budda! L' interno è risplendente d' oro e di gemme; fu la metropoli d' un regno potentissimo, che in origine stendevasi su tutta l' isola; nel 1815 il regno di Candy diventò prov. della corona d' Inghilterra.

CANEA, LA CANEA. Città dell' is. di Candia, sulla costa settentrionale, munita di forte cittadella, sopra amplo e securo porto. È la città più trafficante di tutta l' isola e perciò risseggonvi i consoli di quasi tutte le nazioni marittime di Europa. Conta 10m. ab.

CANELLI. Borgo dell' Italia sett., prov. di Alessandria, con 4236 ab. in sulla sinistra del Belbo in territorio ricco particolarmente di vini bianchi che godono molta riputazione. Ebbe già un forte castello che sostenne diversi assedii nelle guerre feudali.

CANES-Y-SANCHEZ. Prov. del Perù, nel dip. di Cusco, ha 134 chil. di lunghezza. 67 di larghezza. È paese elevato e di clima freddissimo. Vilcabamba e l' Apurimac sono i fiumi principali. Il suolo è poco produttivo. Vi si allevano mandre di vigogne e altro bestiame. Le montagne nascondono miniere d' ar-

gento abbandonate, miniere di rame e mo:te di oro, poco produttive, vi si trova della calamita. Vi sono circa 18m. ab. Trae il suo nome da due tribù indigene.

CANEVA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto prov. d'Udine con 4229 ab., su di un colle con forte castello, in territorio che dà vini molto squisiti.

CANICATTI vedi CANNICATTI.

CANINDÈ. Fiume del Brasile, nasce nel versante occid. della Sierra d'Ibiapaba, passa per Oeyras, e dopo un corso di 290 chil., si unisce al Piauhy.

CANINO. Borgo nell'Italia centrale nel territorio di Viterbo, con 1448 ab. Trovasi presso le sorgenti del fiume Timone, in territorio fertile. Fu patria di Alessandro Farnese vescovo di Ostia, che venne poi assunto al papato col nome di Paolo III. Questo borgo venne eretto in principato dal pontefice Pio VII a favore di Luciano Bonaparte fratello di Napoleone.

CANKUN. Isola dell'America centrale sulla costa del Messico, all'estremità N. E. del Yucatan. È lunga 60 chil. e larga 12.

CANNERO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Novara con 974 ab. sovra un promontorio del lago Maggiore, in posizione amena con vedute incantevoli della Svizzera, del Piemonte e della Lombardia. La temperatura vi è tanto dolce nell'inverno che gli arbusti più delicati vi crescono in piena terra. La costa sembra un continuo giardino a terrazzi, tutti pieni di cedri, di limoni, e di aranci. In faccia a Cannero, dal grembo del lago escono fuora due castelli, che nell'esterno e nell'interno aspetto conservano la rozzezza e la fierezza dei tempi in cui furono il terrore di tutte le rive vicine.

CANNES. Piccola costà marittima della Francia, sul Mediterraneo, tra Fréjus e Antibo nel dip. del Varo, con una popolazione di 5,557 ab. È celebre come il luogo donde cominciò la memorabile marcia di Napoleone per la Francia, allorchè, tornando dall'Isola d'Elba, ebbe approdato quivi il primo marzo del 1815.

CANNETO DI BARI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari, con 2939 ab. in territorio ubertoso in ogni derrata di prima necessità.

CANNETO SU L'OGLIO. Città dell'Italia sett., prov. di Brescia, cap. di circ. con 3186 ab. in amenissima posizione sulla sinistra dell'Oglio.

CANNETTON. Città degli Stati Uniti d'America, nello stato d'Indiana, sul fiume Ohio. Ha una vasta fabbrica di cotone, e miniere di carbon fossile nelle vicine colline. Ha 4m. ab.

CANNICATTI. Città di Sicilia, provincia di Girgenti, con 20414 ab. Giace alle falde di un monte alla distanza di 15 miglia circa dal mare Africano. Fu già feudo, col titolo di baronia, della famiglia Bonanno dei principi di Cattolica. Il suo territorio è produttivo in grano, ulivi e viti, de' quali prodotti si fa grande esportazione all'estero.

CANNOBIO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara, con 2128 ab. sulla sponda destra del lago Maggiore. Trae la sua denominazione dalle canne che abbondavano nel suo terr. Gli scrittori sulle cose del Verbano, opinano che sia stato fabbricato fin dai tempo dei Romani e nel secolo XI fu successivamente dei Visconti, dei Borromeo, degli Sforza, indi nuovamente del Borromeo: nel 1748 nel trattato d'Aquisgrana, l'ebbe il re di Sardegna. Era munitissimo di mura e torri. Da taluno vuolsi che questo borgo sia patria a quel Giovanni Branca che nel secolo XVII sperimentò primo la forza motrice del vapore, ma per errore, essendo il Branca nato a Sant'Angelo di Pesaro. Il territorio dà ottimi vini e formaggi.

CANOLO. Villaggio dell'Italia mer. prov. di Calabria Ulteriore 1, con 2,875 ab., alle falde degli Appennini; il terr. è feracissimo in gelsi.

CANOSA. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari, con 12,894 ab. sulla sponda destra dell'Ofanto alla distanza di poche miglia di Canne. Essa è antichissima, e gli storici latini la chiamano *Canusium*. Fu qui che i Romani si ritirarono dopo la disfatta che ebbero a Canne. Nel suo territorio trovansi, non che

ne' suoi dintorni, varie tombe, scavate nella roccia di un monte con molte anticaglie. Si rinvenne pure un avanzo di un acquidotto, un anfiteatro, e un arco trionfale dedicato a Terenzio Varrone. Il territorio produce cereali, frumento, pascoli, gelsi viti ed altro.

CANPUR. Grande ed antica città dell'Asia, nell' India inglese, presidenza di Calcutta, situata sul Gange. È piazza militare importante, e luogo assai commerciante.

CANTABRO MARE, vedi GUASCOGNA (GOLFO DI).

CANTAGALLO. Villaggio dell' Italia centrale, prov. di Firenze con 3,505 ab. su di un dirupo dell' Appennino pistoiese; in territorio ricco di viti, ulivi, gelsi e pascoli: è patria del Napoleone Cantagallo il primo ad essere nominato capitano del popolo in Firenze (1334).

CANTAL. Uno dei dipartimenti centrali della Francia, che si forma dell' Alvernia superiore e di una parte del Velai. La sua superficie è di 58,296 chil., e la popolazione, nelle statistiche del 1861, era di 340,523 ab. Il dipartimento del Cantal è il paese dove si fabbrica in maggiore copia il formaggio d'Alvernia. L'industria principale consiste nel traffico dei prodotti agrarii e nell'ingrassamento del bestiame. Gli abitanti migrano annualmente e vanno altrove ad esercitare il mestiere di portatori d'acqua, di fattorini, ecc., e sono comunemente designati col nome di *Auvergnats*.

CANTALICE. Borgo dell' Italia mer., prov. d' Abruzzo Ulteriore II con 1,963 ab. in territorio ubertoso di viti, ulivi, grani e pascoli, e selvaggina. Sta sopra un colle ripidissimo dominante l'Agro Reatino.

CANTALUPO. Borgo dell' Italia mer., prov. di Molise con 3,352 ab. in bel piano ferace di ottimi vini, dei quali si fa ricca esportazione: è di origine normanna.

CANTAVIEJA. Città della Spagna nell'Aragona, provincia di Teruel, al di qua dell' Ebro con 2,400 ab. È la *Carthago-vetus* degli antichi. Fu fondata dai Cartaginesi

CANTIANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Pesaro con 2,851 ab. sulla destra di fiume omonimo e dove sorgeva l'antica Leucola distrutta da Narsete: rimangono le ruine di un antico castello.

CANTON, KANG TCEU-FU. Gran città e porto dell' impero cinese, capitale della provincia di Kuang-tung sul fiume Pè-Kiang, è divisa in due parti, in città cinese, e in città tartara, che è la più bella. Le rive del fiume sono popolate di tante barche, che formano quasi un'altra città: le andane sono diritte, e quelle migliaia di barche abitate son costruite sul modello delle case; altre con botteghe d'ogni genere scorrono in tutte le direzioni sull' onde. I subborghi di Cantòn fiancheggiano le sponde del fiume. In faccia ai primi subborghi, sorge un' isola con una fortezza. Cantòn possiede quattro forti che la difendono, ed una muraglia guernita di cannoni. Gli edifizi più notevoli di Cantòn sono i templi a dovizia ornati di statue e da una specie d' archi trionfali. È questa una immensa città: lungo il fiume ha una via larga circa 80 metri e benissimo lastricata; è la sola passeggiata degli Europei. Fra i generi del commercio di esportazione, principalisssimo senza dubbio è il thè; quindi la seta greggia, le tele di nanchino, il legno di sandalo e la madreperla. Nel 1823 un terribile incendio distrusse più di 10m. case in Cantòn! Questa gran città fu occupata dagli Inglesi nel 1841, e restituita ai Cinesi alla pace. Ultimamente gl' Inglesi l' hanno di nuovo militarmente invasa dopo averla più volte bombardata. Conta 800m anime: sulle onde 300m.; in terraferma 500m.

CANTON. Città degli Stati Uniti d' America, stato dell' Ohio. Vi si trovano molte miniere di carbon fossile, che alimentano molti opifizii, e ne fanno gran commercio. Nel 1853 aveva circa 4m. ab.

CANTORBERY, CANTERBURY. Città dell' Inghilterra, nella contea di Kent, una volta metropoli del piccolo regno di Kent. È situata in una bella valle, sulle sponde dello Stour. Sede dell' arcivescovo primate d'Inghilterra, e primo pari del regno Unito, il quale ha la

prerogativa d'incoronare i sovrani. La cattedrale di questa città è notevole per la vastità e magnificenza della sua architettura: possiede molti stabilimenti pubblici di educazione, vaste caserme, un teatro, bagni d'acqua minerale frequentatissimi, fabbriche di tessuti di seta e di cotone, tempo fa importantissime. Oggi il commercio principale di questa città consiste in luppoli, salsiccie e carni salate eccellenti. Cantorbery occupa il sito dell'antichissimo *Durovernum* e della romana *Cantuaria;* conta 18m. ab.

CANTU', ed anche CANTURIO. Borgo della Lombardia, prov. di Como, con 6781 ab. su di un colle della Brianza. La sua origine risale ai Caturigi o Canturigi, popolo di tribù gallo-insubrica che l'abitò in epoca remota. Durante la dominazione viscontea, Cantù venne in potere della famiglia Grassi, originaria di questo borgo, la quale fu poi costretta a ceder'o alle forze di Azzone Visconti. Durante la dominazione della famiglia Sforza, Cantù appartenne in feudo ai Pietrasanta; fino a che nell'anno 1627 se ne fece padrone per vari anni Gian Giacomo Medici. Alla dominazione spagnuola Cantù seguì la sorte del Milanese, e cosi di seguito fino a noi Il territorio è fertile in blade e viti, ma vi prosperano segnatamente i gelsi, che procacciano al paese un attivo e lucroso mezzo d'industria. Il lavoro del ferro tiene occupato buona parte degli abitanti. Le donne si danno al lavoro dei merletti, i quali sono pregiati molto nelle provincie lombarde ed estere.

CANZO. Borgo dell'Italia sett. prov. di Como con 2,083 ab. nella Val Assina alle falde del monte noto col nome di 9 *corni di Canzo:* il territorio dà viti, gelsi e pascoli: celebre una volta per le sue manifatture di saie.

CAORLE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Venezia. con 2,147 ab. sul littorale dell'Adriatico, fra il porto di S. Margherita e quello di Falconera. Per lo passato formava l'isola di Caorle; ma collo scorrere degli anni si unì al continente. Il suo porto serve in ispecie a racconciare le barche; fu città molto florente, soprattutto al tempo del romano Impero. Nell'ottavo secolo, calando gli Ungheresi in Italia, fu in gran parte distrutta; come pure Pietro Doria vi fece strazio nelle sue guerre coi Veneziani nel golfo dell'Adriatico.

CAORSO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Piacenza con 3,099 ab. in territorio fertile in viti, grani e pascoli; fu già feudo del Mandello e d'altri.

CAPACCIO. Città dell'Italia mer., provincia di Principato Citeriore, con 3,689 ab. a breve distanza dall'antica Capaccio, distrutta dai ministri di Federico secondo. Gli abitanti furono passati a fil di spada, per aver parteggiato ad una congiura contro l'imperatore. Essa è situata in luogo molto scosceso, vicino al Mediterraneo. Sotto i principi di Salerno ebbe i suoi conti. Il suolo di Capaccio è pieno di materie vulcaniche; vi sono molte sorgenti d'acque che contengono del ferro e dello zolfo. È sede di un vescovo, e la cattedrale sta a Capaccio vecchio, piccolo villaggio ad 8 miglia di distanza da Capaccio. Il suo terreno produce pascoli, biade, viti, ma principalmente olio, del quale se ne esporta altrove gran quantità.

CAPACI. Borgo di Sicilia, prov. di Palermo, con 2,482 ab., su di un colle, in territorio producente ulivi, manna e fichi d'India. Vi si trovano a tresi cave di marmo.

CAPANNOLI. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Pisa, con 2,755 ab. Sta in colle, nel val d'Era sul fiume omonimo, in territorio sparso di amenissime villeggiature. In passato era castello, ed appartenne ai vescovi di Lucca. Il territorio dà viti, gelsi, grani e frutta squisite.

CAPANNORI. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Lucca con 38,349 ab. in pianura, fra due torrentelli producente ulivi, viti, biade e pascoli.

CAPE FEAR. Fiume degli Stati Uniti d'America, nella Carolina sett. Passa per Fayetteville e Vilmington, e prima di entrare nell'Oceano Atlantico si divide in due

rami, formando l'isola di Smith. È lungo 483 chil.

CAPESTRANO. Città dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore II con 3,064 ab.; in luogo ameno, ma in clima poco salubre: il territorio dà viti, frumento e legumi. Fu già luogo munito di mura e torri e di un castello di cui stanno gli avanzi. Fu patria al celebre Giovanni da Capestrano, che frate riportò con Uniade una grande vittoria sul Turchi presso Belgrado nel 1456.

CAPIM. Fiume del Brasile, nasce nelle montagne che s'innalzano al Sud della prov. di Parà, e gettasi nella Guama, a 70 chil. da Parà, dopo 530 chil. di corso.

CAPITAN PASCIA (GOVERNO DEL). Governo della Turchia Europea; comprende quasi tutte le isole dell'arcipelago, ed alcune parti del continente vicine a questo mare, nella Turchia Europea e nell'Asiatica. Componesi di 11 Sangiaccati, con una popolazione di 700m. ab.

CAPISTRELLO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Abruzzo Ulteriore II con 2,809 ab., in territorio montuoso ma ricco di grano, legumi, miele, castagne e selvaggina. Gli sta presso un lago sul monte Staffoli.

CAPITANATA. Provincia dell'Italia mer., con 312,865 ab. è per la maggior parte in pianura, che va in declinazione dalle falde dell'Appennino sino all'Adriatico. Sorge nell'Adriatico come una penisola, la di cui punta elevasi nel monte Gargano. Le isole di Tremiti appartengono a questa provincia. Vi sono acque minerali, fra le quali distinguonsi quelle di Montarsente, Serraredina e presso Manfredonia, quella denominata Sorgente dell'Acqua di Cristo. Vi sono pure molte saline. Il territorio produce ulivi, viti, alberi fruttiferi, grani e pascoli coi quali si pascono molte gregge e si cava da esse una bel la e buona lana. Vi hanno fabbriche di alabastro, tele dette di Fiandra, torquasso. felpe, calze, mezze pelli ed altro. Gli abitanti del piano di Capitanata sono alquanto infingardi, dice il Renzi, succipleni, di temperamento bilioso e collerico, ma per l'ordinario ospitalieri e di buona indole, ed amanti delle arti e delle tranquille occupazioni. Quelli dei monti sono ben fatti, robusti, docili, laboriosi, ospitali. Le donne, in generale, sono avvenenti e piene di grazia e di maniere gentili. Trae il nome da una parola greca Catapan, che vuol dir sopra tutto; nome che vi avea il governatore o capitano al tempo della dominazione degli imperatori d'oriente sul regno di Napoli. Prima dell'invasione dei Romani, si chiamava Daunia, ed era molto popolata. Questa provincia comprende i circondarii di San Severo, Bovino e Foggia che ne è cap.

CAPIZZI. Borgo di Sicilia, prov. di Messina con 3 663 ab. su di un monte e in territorio ubertoso in gelsi, ulivi, castagni e pascoli.

CAPOBRETONE, (ISOLA DEL). Isola dell'America settentrionale, appartenente alla Gran Brettagna nel golfo di San Lorenzo, sulla costa sett. della nuova Scozia; il mare offre abbondanza prodigiosa di baccalà. Esistono abbondanti miniere di carbon fossile di eccellente qualità, il clima è molto frigido nel verno. St-Aney, ne è il capol. Ignorasi il numero dei suoi abitanti.

CAPOCORSO, CAP-COAST-CASTLE. Città dell'Africa occ., nel paese dei Fanti, principalissimo emporio degl'Inglesi sulla Costa d'Oro. Ha un forte, sopra rupe altissima, inespugnabile dal lato del mare, ma assai meno sicuro dalla parte di terra. La città si distende più in là, è sudicia e fabbricata di argilla. Questo stabilimento fu fondato dai Portoghesi, nel 1610: conta da 7 in 8m. ab.

CAPO DELLE COLONNE. Capo dell'Italia mer., nella Calabria Ulteriore, tra il golfo di Taranto e di Squillace. È l'antico promontorio Laciniano, alla cui estremità esisteva il tempio di Giunone Laciniana, di cui si vedono le rovine. Col capo di S. Maria di Leuca forma l'apertura del golfo di Taranto.

CAPO DI BUONA SPERANZA. Vasto possedimento inglese alla estremità meridionale dell'Africa. Confina al nord coll'Ottentozia, all'ovest coll'Oceano Atlantico, al

sud coll'Oceano indiano. Ha 900 chil. circa di lunghezza, e 350 di larghezza media, ed ha una superficie di 323,404 chil. Presenta alcuni capi, come quello di S. Martino, quello di Buona Speranza, che forma il punto di divisione delle acque dei due Oceani, e il capo delle Aguglie, il più mer.; la colonia è occupata da una catena di monti proveniente dalla Cafreria. Il clima del capo è temperato. Piove da maggio a agosto, nella stagione calda spira un vento secco, che essicca ogni vegetazione. La colonia unisce al vantaggio dei prodotti dei climi temperati dell'Europa, quello delle produzioni dei climi dell'India, e generalmente dei tropici. Vi si trovano alcuni elefanti e rinoceronti, numerosi gli ippopotami, la cui carne somministra un alimento gustoso, e abbondantissimi gli struzzi. Numerosi sono i pesci di mare e di fiume che si esportano salati. Alcune parti dell'interno danno ferro, piombo, pietre preziose, e un po' di oro. Vi sono 231,323 ab. Capitale della colonia è la città dello stesso nome.

CAPO DI BUONA SPERANZA, e più comunemente il Capo. Città dell'Africa mer., capitale della colonia del Capo di Buona Speranza, sull'istmo sabbioso della penisola formata dalle baje della Tavola e della baja Falsa; è difesa da un castello fortissimo. Le vie sono larghe, diritte, con marciapiedi. Esporta vino acquavite, formento, lana, ed importa panni, mussoline, chincaglierie, mobili, e altre manifatture d'Europa. Fu fondata nel 1652, da Van Riebeck olandese. Sta sulla strada dall'Europa all'India, ed è della più alta importanza per gli Inglesi già possessori dell'India, poichè vi si domina la navigazione delle Indie orientali. Nel 1824 contava 18,668 ab.

CAPO D'ISTRIA. Città dell'Italia sett., prov. d'Istria, nell'Illirico, con 8139 ab. Cinta di mura con porto difeso da una cittadella: ha saline e fa attivo commercio. È l'antica *Aegida*, indi la *Fustinopolis*. I Veneziani se ne impossessarono nel 982.

CAPO DI PONTE. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Belluno nel Veneto con 3,365 ab. sulla destra della Piave in territorio coltivato a viti e gelsi.

CAPODRISE. Borgo dell'Italia mer. prov. di terra di Lavoro con 2,803 abitanti: in territorio piano e assai fertile in grani, ortaggi, frutta e canapa: è patria dell'illustre scrittore Marco Mondo.

CAPO FRANCESE. Città sulla costa sett. dell'Isola di S. Domingo. Era già capitale della colonia francese, e racchiudeva alcuni pubblici edifizii di qualche pregio. Il porto è uno dei più sicuri, e comodi dell'isola. La popolazione ascendeva a 12m. ab. Si arrese agli insorti nel 1803. Ora porta il nome di Capo Haitiano, ed è capoluogo di un dipartimento.

CAPO HAITI, vedi CAPO FRANCESE.

CAPOLONA. Villaggio dell'Italia centrale, in Toscana, prov. di Arezzo con 2,495 abitanti nella val d'Arno, con castello: avea già una ricca Badia erettavi nel secolo X dalla moglie di Ugo Salico.

CAPO MESURADO. Stabilimento americano nella Guinea superiore in Africa, vedi LIBERIA.

CAPORORO. Fiume della Guinea inferiore in Africa, regno di Benguela. Nasce al N. O. del forte Cacconda, attraversa il territorio dei Quilengui, e va a gettarsi nell'Atlantico, a 90 chil. da S. Filippo di Benguela dopo un corso di 360 chilometri.

CAPOSELE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 3,943 ab., presso le sorgenti del Sele in territorio nebbioso, mal sano, ma fertile in viti, biade e pascoli.

CAPOVERDE, ed ISOLE DEL CAPO VERDE. Promontorio dell'Africa, nell'Oceano Atlantico, scoperto da Fernandez, portoghese, nel 1445. La veduta delle palme che lo vestono, comecchè pallida, pure fa piacevolissimo contrasto con lo squallore dei lidi del Sahara, che, prima di giungere al Capo, bisogna costeggiare; ecco la cagione del nome che gli fu imposto fino dai tempi della sua scoperta, nel medio-evo. Rimpetto a questo pro-

montorio sorgono in alto mare, lontano un 500 chil., le isole che dal nome del promontorio si denominano. Antoniotto Noli, genovese, le scoprì nel 1460; e al Portogallo ancora appartengono, e sono dieci di numero. Le produzioni consistono in grano, riso, miglio, mais, manlocco, aranci, limoni, cedri, banani, ananassi, ignami, patate, poponi, pasteche ed altre molte frutta: e poi papaie, pigne o ate, fichi ed uve, che vendemmiansi due volte l'anno. Numero grande d'armenti pascolano nelle valli. Il cotone vi vegeta benissimo. I mercatanti traono oricella, cera, miele, gusci di tartaruga, pelli di capra ed ambra grigia.

CAPRACOTTA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise con 2,838 ab., su di un monte in territorio produttivo di viti, ulivi, biade e pascoli; ha una fontana d'acqua sulfurea molto stimata dai medici.

CAPRAJA. Villaggio dell' Italia centrale, prov. di Firenze che con Limite ha 2,938 ab. su di un monte in Val d'Arno di Casentino: il territorio produce ulivi, gelsi, e viti pascoli.

CAPRAJA. Isoletta dell'Italia sett. nel Mar Tirreno, con borgo dello stesso nome, prov. di Genova con 684 ab. Sua lunghezza metri 7,975, larghezza 4,040, Ha 20 chil. di circonferenza e una superficie assoluta di 19 chil quad. Il suolo consiste di rocce di natura ignea, la superficie è tutta scabrosa, ricoperta in parte da cespugli, in parte da nuda roccia. Tutta la superficie dei suoi dintorni è coperta da una terra rossoscura, frammista d'ossido di ferro e di pomice. Si crede che colà esista una miniera di ferro. Il porto è difeso dal forte, posto sulla sommità di una rupe, dalla parte di levante inespugnabile; eretto dai Genovesi nel principio del sec. XVI, per guardarsi dai corsari barbareschi. È di presente assai poco munita. Il Nelson la prese nel 1796. I prodotti sono poco orzo, poche olive e pochissimo, ma eccellente vino. Gli abitanti sono per lo più marinai, e riescono assai bene in quell'arte. La Capraia, per la naturale sua positura, fu quasi sempre dipendenza della Corsica. Nel XII secolo se ne impadronì la famiglia Del Mare, ma ne fu spogliata dalla Repubblica Genovese nel 1507. A questa la tolsero i Còrsi, l'anno 1767. Nel 1815, pel trattato di Vienna, cadeva sotto il dominio di Savoia.

CAPRARA SOPRA PANICO. Villaggio dell'Italia centrale, provincia di Bologna, con 4188 ab.; presso ad un emissario del Reno, in ter. fertile di cereali, castagni e pascoli.

CAPRAROLA. Borgo dell' Italia centrale, provincia di Viterbo, territorio pontificio, con 4238 ab.; su di un colle presso alle sorgenti di Rio Maggiore, in territorio ubertoso, che dà una argilla con cui si ottiene ottima porcellana. Ha di notevole un palazzo Farnese architettato dal Vignola con belle pitture e deliziosi giardini.

CAPRERA. Isoletta prossima all'Isola di Sardegna, nello stretto di Bonifacio; il terreno produce pressochè nulla; divenuta celebre in questi tempi per la dimora fattavi da Garibaldi, che nuovo Cincinnato, abbandonando i campi della gloria e la dittatura, vi si ritrasse a vita di agricoltore.

CAPRESE. Villaggio dell' Italia centrale in Toscana, provincia di Arezzo, con 1857 ab.; è un castello semidiruto con rocca su di una rupe e in territorio solo produttivo di castagni e pascoli, e solo notevole per aver dato i natali al sommo Michelangelo Buonarotti.

CAPRI. Isola con città omonima dell'Italia mer., provincia di Napoli, con 2360 ab.; l'isola è larga 3 e lunga 5 chil. con un perimetro di chil 17. Fu bellamente già descritta da Tacito. Della sua antica grandezza creata dal soggiorno degli imperatori romani, stanno le ruine di antiche fabbriche, strade, archi, acquidotti, piscine, bagni e sepolcri; quivi è pure la famosa grotta azzurra, in cui pel riverbero dell'acqua assumono un colore azzurro tutti gli oggetti che vi stanno e che vi entrano. Il territorio dà frutta, olio e vini in poca quantità, ma squisitissimi.

CAPRIATA DI ORBA. Borgo dell'Italia sett., provincia d'Alessan-

dria, con 2750 ab., sulla sponda destra dell'Orba, in piano elevato, feracissima in grani, uva, gelsi e specialmente in pascoli, che mantenendo gran numero di capre diedero nome al luogo. Ebbe già un forte castello di cui scomparvero le vestigia nel 1829.

CAPRINO. Villaggio dell' Italia sett., provincia di Bergamo, con 1547 ab., su di un colle vicino alla sinistra dell'Adda, in territorio fertile in viti, gelsi e biade. Molto ricca vi è l'industria delle sete. Stanno i ruderi del suo antico castello, che figura nella storia delle lotte civili del Medio Evo.

CAPRINO. Borgo dell' Italia sett., nel Veneto, provincia di Verona, con 5197 ab.; alle falde del Monte Baldo, in valle omonima, ricca di molte derrate e specialmente di tartufi; molto attivo è il suo commercio.

CAPSALI. Città dell'isola di Cerigo, antica Citerea (Isole Jonie), capoluogo dell'isola. Serba numerose rovine di antichi edifizi, tra le quali quelle d'un magnifico tempio di Venere. Conta 3m. ab.

CAPUA. Città dell Italia mer., provincia di terra di Lavoro, con 14,238 ab. Giace nella bella pianura del suo nome, sulla sinistra del Volturno, che quivi si passa sopra un bel ponte. È fortezza di primo ordine, ed era considerata una delle chiavi del regno napoletano. Il suo fertile territorio fornisce ogni sorta di vettovaglie: dà grani in abbondanza, granoni, legumi, vini, però leggeri, olii, ogni sorta di frutta squisite, fra cui specialmente si notano i fichi ed i poponi, decantati carciofi, cipolline, ortaggi, ecc., ottime canape e lini, ecc. Ne' così detti mazzoni raccolgonsi fieni, cicorie, rose, boraggini, erbe medicinali, ecc. Abbonda di buoni pascoli, per cui vi prospera il bestiame e si fanno eccellenti formaggi. S'incontrano cave di pietre e di argille atte a più lavori, sorgenti d'acque minerali, ecc. Vi sono in gran numero lepri, volpi, lupi, martore, donnole, istrici, ecc., non che volatili di più specie; nè vi mancano i rettili velenosi, massime le vipere. I Capuani sono industriosi e gentili: coltivano le arti ed i mestieri, ed hanno operosi traffici. Celebri sono i torroni e le confetture di Capua. Ha dati i natali a Pier delle Vigne, ad Andrea di Capua, a Camillo Pellegrino, a Michele Monaco, a Francesco Maria Pratelli, ecc. ecc. Questa città fu eretta dai Lombardi nell'anno 856, presso l'antica *Casilinum*. Fu sovente saccheggiata e guasta nel corso del medio-evo, e specialmente nel 1501 da Cesare Borgia. Il terremoto che la scosse nel 1803 le arrecò gravissimi danni. A 4 chil., al sud-est, sulla strada da Capua a Caserta, è la città di Santa Maria, che occupa il sito dell'antica Capua, la quale non ha niente di comune colla Capua moderna. In questi ultimi giorni Capua è venuta in fama per l'assedio postovi da Garibaldi e compiuto da Cialdini e Menabrea contro i Borboni che capitolarono il 3 novembre 1860 perdendo quasi 11m. prigionieri con un ricchissimo treno militare, con cavalli e provvigioni.

CAPURSO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Terra di Bari, con 4012 ab.; è murato, ha un superbo palazzo baronale a foggia di castello; il suo territorio produce viti, ulivi e mandorle di un pregio particolare.

CARABAYA. Provincia del Perù, nel dip. di Cuzco. Ha 220 chil. di lunghezza e 180 di larghezza. È montuosissima, di clima freddo. Le miniere d'oro e d'argento di questa provincia, erano un tempo le più ricche di quella parte del mondo. Oggi rendono assai poco; si estrassero alcuni pezzi d'oro massiccio del peso di 100 libbre. I fiumi trascinano pagliette d'oro raccolte dagli indiani. Vi sono anche miniere di rame.

CARABOBO. Pianura dell'America mer., Repubblica di Venezuela, celebre per l'ultima importante pugna tra gli Spagnuoli ed i Colombiani; i quali colla vittoria qui ottenuta assicurarono la loro indipendenza (1821).

CARACA (LA). Isola sulla costa mer. della Spagna, in fondo alla baia dello stesso nome; è il principale stabilimento della marina

militare spagnuola. Conta 5m. abitanti.

CARACAS, SANTIAGO-DE-LEON-DE CARACAS. Città e provincia dell'America mer. nella Venezuela, di cui è capitale; ha una celebre università. Fa un gran commercio per mezzo del porto di La Guayra. Fu totalmente distrutta dal terremoto nel 1812; ma a poco a poco risorse dalle sue rovine. Patria di Simone Bolivar; conta 45m. ab. La provincia di Caracas è situata sul littorale del mar delle Antille, e dalla foce dell'Unare a quella del Tocuyo. Il suolo dà cacao e caffè, rinomatissimi; conta 365m. ab.

CARAFERIA o VERIA. Città della Turchia Europea, nella Romelia, sangiacato di Salonicchio; ha fabbriche di cotone e tintorie rinomate pel rosso di Andrinopoli. Gli abitanti quasi tutti greci, in numero di 8m., fanno gran commercio. I dintorni sono fertili in riso e frutta.

CARAGLIO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Cuneo con 6474 ab.; sulla sinistra del Grana, ben costrutto; serba gli avanzi di un forte castello. Il territorio dà grani, viti, castagne, pietre da taglio, selce e argille per tegole e mattoni. Fu dei Busca, indi dei signori Monferrato, di Saluzzo, indi di casa Savoia.

CARAIBE ISOLE. Nome che si dà alle piccole Antille, isole del Vento e comprendesi quella catena di isole che si estende in forma di mezzaluna da Porto Ricco alle bocche dell'Orenoco.

CARAMAGNA. Borgo dell' Italia sett., provincia di Cuneo con 3517 ab., in territorio produttivo di grani e pascoli; ebbe già un forte castello signoria dei marchesi di Saluzzo.

CARAMAN. Città della Turchia Asiatica nella Caramania, pascialicato di Konia. Fa gran commercio di lane, di pelli di pecora e di capra, e di cera. Conta 15m. ab.

CARAMANIA. Parte della Frigia, della Galazia e della Cappadocia degli antichi. Grande provincia della Turchia asiatica, nella parte centrale dell'Asia Minore, all'est dell'Anatolia propria. Konieh è la cap. Questa montuosa regione trasse il suo nome da una famiglia selgiucida, dei Caraman, che ivi dominò prima degli Ottomanni, e dopo lo sfacelo dell'impero di Roma, dal 1294 al 1464, Maometto II che conquistò la Caramania, le lasciò il titolo di principato e la diede ad uno de' suoi figliuoli. Nel 1502 fu definitivamente unita all'impero dei Turchi.

CARAMANICO. Borgo dell' Italia mer. provincia di Abruzzo Citeriore, con 4981 ab., in una valle omonima. fra l'Ofento e l'Ortà, in territorio fertile di viti, gelsi e pascoli; ebbe già un forte castello di cui stanno ancora i ruderi.

CARASU. Fiume della Turchia Asiatica pascialato d'Itscil. Nasce nel monte Tauro e si getta nel Mediterraneo dopo un corso di 44 chil. È il Cidno degli antichi, famoso pel pericolo corsovi da Alessandro il Grande, che vi fu assalito da una febbre violenta per esservisi bagnato sudato.

CARATE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Milano con 2954 ab., su di un colle, alle cui falde scorre il Lambro: in territorio fertile in viti e gelsi; vuolsi fosse la villa della regina Teodolinda; aveva mura e torri. Possiede la tomba del sommo Romagnosi.

CARAVACA, o CARAVADA. Città della Spagna, prov. di Murcia, sul fiume del suo nome, ha un castello ed una bella chiesa. Conta 8800 ab.

CARAVAGGIO. Borgo dell' Italia sett., provincia di Bergamo con 7429 ab., in territorio fertile in gelsi e particolarmente in meloni che godono di una speciale celebrità. Nel Medio Evo avea mura e castello. Quivi nel 144 Francesco Sforza ottenne una importante vittoria sull'esercito dei Veneziani. Fu patria del celebre pittore Michelangelo da Caravaggio. Nelle sue vicinanze sorge il Santuario della Madonna di Caravaggio, di bella architettura e ricco di pregiati dipinti.

CARBONARA. Borgo dell' Italia mer., provincia di Principato Ulteriore, che con Aquilonia ove sorge il comune, conta 2729 ab.; su di un colle in clima felice, e territorio a grani, viti, legumi e pascoli.

CARBONARA. Borgo dell' Italia mer., provincia di Terra di Bari

con 4754 ab., in territorio feracissimo in ogni derrata.

CARBONDALE. Città degli Stati Uniti d'America, nella Pensilvania, presso le sorgenti del fiume Lackavanna. al principio di una valle che contiene una ricca miniera di carbon fossile, e forma il principale commercio di questa città. Nel 1853 aveva 7m. ab.

CARBUCCIA. Borgo dell'isola di Corsica, nel territorio d'Aiaccio con 3200 ab., sulla sinistra del Gravone; il suolo dà ottimi ulivi e miele.

CARCAGENTE. Città di Spagna, nella provincia di San Filippo, a piccola distanza dalla destra del Jucar. Fa attivo commercio di seta, di aranci e di altre frutta; conta 6m. ab.

CARCASSONA. Città di Francia, nel dipartimento dell'Aude, capoluogo di circondario e di cantone. Divisa in Città Alta fabbricata sopra un'altura, vecchia e mal costrutta, e Città Bassa, divisa dall'Aude, che vi si passa sovra un ponte di 12 archi. Suoi principali edifizi, la cattedrale, monumento gotico del XI secolo, il palazzo episcopale, il palazzo di giustizia. Ha molti stabilimenti pubblici, una biblioteca e un collegio. Possiede fabbriche di panni, già rinomate fin dal XII secolo. di coperte di lana, di calze, di tele e di saponi; è l'antica *Carcasum*. Ai tempi di Giulio Cesare era già importante. Nel 440 i Visigoti la circondarono di fortificazioni: le torri ancora esistono. Conta 22m. ab.

CARDANO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Milano con 2057 ab., in territorio fertile in viti e cereali. Vuolsi da taluno sia la terra natale del celebre Girolamo Cardano. che altri fanno di Pavia.

CARDIFF. Città dell'Inghilterra nel principato di Galles, contea di Glamorgan. Commercia principalmente in stagno laminato, ferro e carbon fossile; conta 7m. ab.

CARDIGAN. Città e contea dell'Inghilterra. nel principato di Galles; è il capol. della contea omonima; sulla destra ed alla foce del Teife nel canale di San Giorgio. Ha una bellissima chiesa gotica, commercio molto attivo, ed il suo porto frequentatissimo. Quivi, nel 1136, gli Inglesi furono sconfitti dal popoli del paese di Galles; conta 3m. ab. La contea misura 74 chil. di lunghezza e 35 di larghezza. L'agricoltura è quivi molto arretrata, e le miniere di piombo, di rame ed argento che la contea contiene sono malissimamente esplorate; conta 72m ab.

CARDINALE. Borgo dell'Italia mer., provincia di Calabria Ulteriore II, con 2903 ab., presso l'Anciale, in territorio ricco di viti, biade e pascoli.

CARDITO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Napoli con 3968 ab., in territorio ricco d'ogni derrata, di cui si fa ricca esportazione.

CARDONA. Città di Spagna in Catalogna, provincia di Lerida; presso al confluente del Cardonero e del Bindassaes, sopra una spianata; cinta da mura, e difesa da un castello fortificato, che la domina. Racchiude parecchie chiese, un convento, un ospedale, due ospizi ed alcune fabbriche di stoffe di seta, di panni ordinari, di sale, di tele, di coltelli e di chincaglieria. In vicinanza, al sud-ovest, sorge una montagna, una delle prime curiosità della Spagna, alta 166 metri circa, ha 4 chil. di circonferenza, essa è tutta formata di salgemma di diversi colori, sì duro e trasparente, che si lavora a guisa di cristallo e serve a fare vasi, urne, candellieri, ecc. Difficilmente sciogliesi nell'acqua fredda. Effettuasi l'estrazione del sale a cielo aperto e per tagli orizzontali, e se ne vende ogni anno per oltre il valore di qualche milione di franchi; è l'antica *Athanagia;* conta 2800 ab.

CARELIA. È la parte mer. del gran ducato di Finlandia. Appartenne dapprima ai Russi, poi quasi tutta conquistata dagli Svedesi, nel XVII secolo; il trattato di Nystadt (1721) la ritornò alla Russia. Città principali sono: Kexholm, Viborbo, Kuopio.

CARESANA. Borgo dell'Italia sett., provincia di Novara con 3228 ab., sulla destra della Sesia, in terreno ferace in cereali, viti e frutta. Nel Medio Evo era corte insigne e forte baluardo; fu dei marchesi di Mon-

ferrato, avanti passasse a casa Savola.

CARHAIX. Città di Francia, nel dip. di Finistère; sopra altissima montagna, è l'antica *Vorganium* o *Vorgium*, patria di Latour d'Auvergne, il primo granatiere di Francia; con 2m. ab.

CARIATI. Città dell'Italia mer., provincia di Calabria Citeriore con 3100 ab., su di un colle che domina il golfo di Taranto; il territorio molto ubertoso dà la manna più pregiata delle Calabrie.

CARIGNANO. Città dell'Italia sett., provincia di Torino con 7712 ab; fertile è il suo territorio, ricco sopratutto per numeroso bestiame che popola i mercati dei circostanti paesi, e per prodotti serici, che subiscono per lo più le prime preparazioni nei filatoi della città. Nelle feroci guerre che dilaniarono il Piemonte durante la famosa lotta del re Francesco I contro Carlo V imperatore, sofferse di molti disastri, e cadde più volte in potere dei Francesi, i quali la smantellarono, lasciandone in piedi il solo castello.

CARINI. Borgo della Sicilia, provincia di Palermo con 12,674 ab. Sorge sopra un colle, presso ad un piccolo golfo del Tirreno. Possiede un castello gotico. Il suo territorio, fertile in tutto, dà anche per l'esportazione grano, riso e liquirizia. Nella guerra d'insurrezione capitanata da Garibaldi nel 1860 gli ab furono massacrati, e la città incendiata dai Borbonici.

CARINOLA. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro con 6220 ab. Sta alle radici del monte Massico, fra due ruscelli, in vicinanza del lago detto Foro Claudio; ond'è, che l'aria ne riesce umida e malsana. La parte piana e lapillosa del suo territorio è fertile in ogni prodotto di granaglie; quella del Monte Massico produce in ispecie le frutta, l'olio e il vino, il qual vino fu molto decantato nell'antichità. Il lago Foro Claudio favorisce la produzione delle canapi e de' lini; nelle sue acque pescansi quantità di cefali. Nelle vicinanze di Carinola si trovano vaste boscaglie piene di lupi, lepri, volpi, cinghiali, istrici, uccelli e rettili velenosi.

CARINTIA. Provincia dell'Illiria (Impero d'Austria). Oggi è compresa nel regno d'Illiria, ove forma i circondarii di Klagenfurth e di Villach; è bel paese aspro e pittoresco come la Svizzera, con numerosi flumi e laghi. Il clima vi è sano, ma poco fertile il suolo, ricco però di minerali, sendo abbondantissimo di piombo argentifero, di calamita, di bismuto, di ferro; e vi sono pure cave di bei marmi. La lingua de' Carinti è slava. La Carinzia, abitata sul primo dai Caretani, appartenne coll'avvicendarsi de' tempi al romano impero, agli Eruli, agli Ostrogoti, agli Avari, a Carlomagno, che ne fece un margraviato dipendente dal ducato del Friuli. Arnul, fatto duca di Carintia nell'880, riunì il suo ducato alla Baviera (887); Ottone II, nel 977, ne lo divise. Appartenne alle Case di Murzthal (1073), d'Ortenburgo (1127), di Boemia (1269), di Goerz (1282) e finalmente alla Casa di Ausburgo (1336). Conta 300m. abitanti.

CARISBROOKE. Villaggio dell'Isola di Wight. Quivi Carlo I d'Inghilterra, vi fu custodito un anno, nel 1647, e dopo la sua morte vi rimasero prigioni i suoi figliuoli.

CARLENTINI. Città della Sicilia, provincia di Noto con 4731 ab. Vuolsi fabbricata da Carlo V imperatore; il territorio produce copiosamente vini, ulivi, grani, di cui si fa ricca esportazione.

CARLISLE. Città dell'Inghilterra, capol. della contea di Cumberland, sull'Eden. Magnifica è la cattedrale di stile semi-gotico o mezzo sassone; ha molti stabilimenti pubblici d'istruzione. L'industria è quivi attivissima: sonvi fonderie, fabbriche di birra, di stoffe di lana, di cordami, di cuoi, ecc. Carlisle fu eretta in contea nel 1661, da Carlo II, a favore d'un ramo della famiglia degli Howard. Maria Stuarda vi fu incarcerata nel 1568; conta 20m. ab.

CARLISLE. Città degli Stati Uniti d'America, nella Pensilvania, cap. della contea di Cumberland; è ben fabbricata, con vie larghe, ed ha

il rinomato collegio Dickinson. Nel 1850 aveva 4581 ab.

CARLOFORTE. Borgo fortificato e isoletta dell'isola di Sardegna, provincia di Cagliari. L'isoletta è situata sulla costa sud-sud-ovest della Sardegna. È lunga quasi 16 chil. sopra 12 di larghezza. Costituiscono il suo territorio scoscese rupi ed aspri colli vestiti di macchie e di pinetti. Sonvi stagni e saline; le più notevoli paludi son quelle di Cala-Vinagra e del Pescetto. Il clima è piuttosto caldo e le piogge cadono scarse; coltivansi molte specie d'erbe ortensi. Le specie fruttifere sono in gran copia: fichi e mandorli, gelsi, olivi, albicocchi, pomi, agrumi ecc., verdeggiano in tutta l'isola. Grande è il numero dei conigli, i quali, per quanto loro facciasi guerra accanita, sempre prolificano. Ricca la pesca del corallo, delle sardine e del tonno. Il borgo di Carloforte è sul lido occidentale dell'isola con 3612 ab., provincia di Cagliari. Le case son ben costrutte, e molte di bella forma. Nel golfo trovansi buonissimi porti per i bastimenti mercantili.

CARLOPAGO. Città della Dalmazia (Impero d'Austria), sull'Adriatico; ha un grande e sicuro porto. Faceva commercio colla Bosnia per mezzo di carovane; ma quel traffico è assai decaduto; conta 2m. ab.

CARLOW. Città dell'Irlanda capol. della contea dello stesso nome; è situata sul Barrow, con 10m. ab. La contea di Carlow è situata tra quelle di Kilkenny, di Kildare, della Regina, di Wicklow e di Wexford. Il prodotto principale della contea è burro stimatissimo.

CARLOWITZ. Città nell'Impero d'Austria, nei confini militari, sul Danubio, con 5800 ab. È sede di un arcivescovato greco ortodosso, metropolitano di tutti i greci ortodossi dell'impero. Vi si fa ricolto di vini prelibatissimi. Nel 1699 vi fu segnato un trattato di pace fra l'Austria, la Polonia, Venezia e la Porta.

CARLSBAD. Città nella Boemia, sulla destra dell'Eger, alla foce del Tepl, con 4m. ab. Ha bagni minerali riputatissimi e specialmente frequentati dalla più alta società della Germania. L'industria v'è floridissima; vi si fanno lavori in stagno, latta, bronzo, ferro, acciaio, coltellerie, aghi, porcellana e maiolica. Nel 1819 vi si tenne un congresso di Sovrani.

CARLSBURG. Città dell'Impero d'Austria, nella Transilvania, sulla destra del Maros, con 12,600 ab. Vi si osserva la bella cattedrale colla tomba di Giovanni Uniade e d'un gran numero di principi.

CARLSCRONA. Città della Svezia, capol. del governo omonimo, sopra un'isola del Baltico, con 13,800 ab. Dalla parte del mare questa città è inespugnabile per le sue fortificazioni; la cittadella posta sur una isoletta è un capolavoro di architettura militare. Vi sono fabbriche di tela da vele e d'armi, e concie di pelli. Il commercio consiste in legname, catrame, ferro, rame, acciaio, potassa, ecc.

CARLSHAMM. Città della Svezia, sul Baltico, alla foce del Mye con 4m. ab. Fortificata, con piccolo porto ma sicuro. Fu fondata durante la minorità di Carlo IX.

CARLSRUHE. Città capitale del Granducato di Baden, con 27,103 ab. L'industria è attivissima; fabbrica tappeti, tabacco, sapone, carrozze e strumenti di matematica; vi sono anche fonderie di cannoni e di campane, tipografie, birrerie, ecc. ecc. Fra i suoi edifizi più notabili sono: il palazzo granducale, il teatro della corte, e il palazzo municipale, le porte di Durlach e di Ettlingen, la nuova chiesa cattolica edificata a foggia di rotonda. Karlsruhe è città moderna. Essa deve la sua origine a Carlo Guglielmo margravio di Baden, che ne gettò le prime fondamenta nel 1715 in un sito, che serviva di ritrovo per la caccia.

CARLSTADT. Città dell'Impero Austriaco, nella Croazia, sulla Dobra, con 6m. ab. Vi si fa raccolto di buoni vini nei dintorni, e vi si costruiscono battelli: navigazione assai attiva.

CARLSTADT-VARASDIN. Governo degli Stati Austriaci, che riunito al Canato di Croazia, forma una delle quattro divisioni del governo dei Confini Militari. Il governatore abi-

ta Agram, nella Croazia civile, e comanda otto reggimenti.

CARMAGNOLA. Città dell'Italia sett., prov. di Torino con 12,512 ab. Appartenne anticamente ai signori di Saluzzo, che ne fecero la loro principale piazza d'armi. Carlo Emmanuele I di Savoia se ne impadronì nell'anno 1588. Carmagnola fu presa nel 1691 dal maresciallo di Catinat, e ripresa lo stesso anno dal principe Eugenio. Questa città è patria del famoso Francesco Bussone, detto il Conte di Carmagnola.

CARMELO, MONTE CARMELO. Monte della Siria nel pascialato d'Acri, tra il mare all'ovest ed il Cisone all'est. Il culmine del Carmelo, alto 1000 metri, trovasi immediatamente dietro ai ruderi d'un antico convento di frati, che prendendo nome dal monte chiamansi carmelitani. Nella Bibbia è spesse volte fatta menzione di questo monte. Ma le viti e gli oliveti, che vestivano di bella verdura i fianchi del Carmelo e ne formavano la ricchezza, ora sono scomparsi in gran parte, e solo scorgonsi alcuni stentati arbusti che tentano allignare sui dirupi.

CARMIGNANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Firenze con 9488 ab.; in Val Ombrone presso il m. Albano, in terr. fertile specialmente in vini molto prelibati.

CARMONA. Città di Spagna, nella prov. di Siviglia (Andalusia). Sopra una collina circondata da fertili pianure. Ha un castello, oggi però mezzo diroccato. Il vino del suo terr. è eccellente. Scavando le terre vicine si trovarono diverse statue di marmo ed altri preziosi oggetti. Carmona, Carmonia o Carmo, esisteva al tempo dei Romani, e Cesare la chiamò la più forte città di tutta la provincia; conta 14m. ab.

CARNAC. Villaggio di Francia nel dipartimento del Morbihan, celebre per gl'immensi ruderi avanzi de' giganteschi monumenti druidici degli antichi Celti. Conta 2600 ab.

CARNIA (prov. di) vedi UDINE.

CARNICHE ALPI. Vedi ALPI.

CARNIOLA. Antica prov. dell'Impero d'Austria, che aveva il titolo di ducato. Confina al N. colla Carinzia, e colla Stiria, all'O., col Friuli; al S. coll'Istria e coll'Adriatico, e all'E. colla Liburnia. Fa presentemente parte del regno dell'Illirico, governo di Lubiana, ed ha questa città per cap. È coperta dalle Alpi Carniche e Giulie, le quali offrono magnifiche grotte. La Sava è il principal fiume. Vi sono molti piccoli laghi, e immense foreste di castagne. La Carniola è rinomata per le belle e numerose miniere di ferro. Vi si trova anche piombo, mercurio, acciajo, rame, allume e bolo di Armenia. Gli ab. fabbricano stoffe, tele e merletti. Ha 451,944 ab. ed una superficie di 8990 chil. q. L'Austria ne venne in possesso nel 1364, per testamento dell'ultimo suo conte Alberto IV.

CAROCHE vedi CARRACHE.

CAROLEI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Citeriore con 2472 ab. in luogo alpestre ma in terreno assai fertile, ed ha cave di pietra focaia.

CAROLINA (LA). Città della Spagna, prov. di Jaen, nella Sierra-Morena sopra una collina, sul clive meridionale di detta Sierra. È quadrata e cinta da mura; ha una grande chiesa, belle fontane e deliziose passeggiate. Possiede pure fabbriche di tele e di panni comuni. Conta 5m. ab.

CAROLINA. Regione degli Stati Uniti dell'America settent. È divisa in due parti, ciascheduna delle quali forma uno Stato dell'Unione.

CAROLINA SETTENTRIONALE. (North-Carolina) Distendesi lunghesso l'O. Atlantico, al S. della Virginia. Il suolo è basso e paludoso sulle coste, montuoso e traversato da arenose pianure all'ovest. I prodotti principali consistono in riso, gran turco, canapa e legnami, tratti dalle sue immense foreste di pini. Il clima in molti luoghi è malsano, conta 992.622 ab. di cui 661 586 liberi. Cap. Raleigh.

CAROLINA MERIDIONALE (South-Carolina). Sta sull'Atlantico, tra la Carolina sett. e la Georgia. Comprende 30 contee ed ha per cap. Colombia, sede del governo: ma la città più importante è Charlestown. Le coste sono orlate da una lunga catena d'isole: paludi e foreste, di

pini resinosi incontransi nell'interno. Il suolo è fertile, particolarmente in cotone, riso granturco, tabacco, indaco, ecc., ecc. L'agricoltura è molto florida in questo stato, ma l'industria poco attiva, conta 703,808 ab. di cui 301,127 liberi. La Carolina fu scoperta nel 1512 dallo spagnuolo Ponce de Leon. Nel 1562 Giovanni di Ribault, mandatovi da Carlo IX re di Francia, fondò quivi una colonia, e diede al paese il nome di Carolina in onore dei suo re. Nel 1653 gl'Inglesi stabilironsi nella Carolina, e continuarono a tenerla fino alla dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti, nel 1776. Nella guerra civile che ancora vi ferve, ambidue le Carolina sono fra gli Stati separatisti.

CAROLINE ISOLE. Vasto arc. della Oceania, nella Polinesia, con 80m. ab. I principali gruppi che lo compongono sono quelli di Rug, Seniavine, Ualan, Uluthy, Uleai, Nuguor, Pelelap, Duperrey e Monteverde. Vi si vuole aggiungere l'isola Eap, che è la più grande di tutto l'arcipelago. Sono piccole, basse e fertilissime di cocco, albero da pane, vaquoi, aroidi, banani, ecc. Il clima è turbato da terribili uragani. La lingua degli indigeni è un dialetto di quella delle Filippine. Le Caroline furono, in prima, vedute da Villalobos nel 1543, ma dimenticate fino al 1686, nel quale anno erano di nuovo trovate dallo Spagnuolo Francesco Lazeano che le chiamò Caroline, da Carlo II Gli Spagnuoli ne sono i dominatori, ma solo di nome.

CAROLLESE. Antico paese di Francia, già contea degli stati di Borgogna, prese il nome da Charolle sua capitale. Aveva 44 chil di lunghezza, e 35 di larghezza. È cinto da montagne, commercia in legno, ferro, pesce, e bestiame rinomato. Sotto i Romani fece parte della prima Lionese, poi fu soggetto ai re di Borgogna e ai conti di Chalons. Luigi XI, la riunì alla corona di Francia nel 1477 Cambiò ancora padroni, finchè fu aggregato definitivamente alla Francia colla pace dei Pirenei. Resta compreso nel dip. di Saona-e-Loira.

CARON, o KHOUSP. Fiume della Persia, nasce nel Luristan, al monte Zouh Zerbé: passa attraverso i m. Bakhtery, entra nel Kusistan, e pervenuto a Behunichir si divide in due rami, uno si getta nel Chat-el-Arab e l'altro nel golfo Persico. Il suo corso è di circa 330 chilometri.

CARONI. Fiume dell'America mer. nella Venezuela. Scorre dal sud al nord, e dopo 740 chil. di corso mette la foce nell'Orenoco, a 65 chil. da Villaguyana all'ovest.

CARONIA. Città della Sicilia, prov. di Messina con 3649 ab. sulla destra di fiume omonimo poco lungi dal Mediterraneo sull'antica Calacta: in terr. ubertoso in pascoli che danno bestiame d'ogni genere.

CARORA. Città dell'America mer. nella repubblica di Venezuela. È graziosa, ben fabbricata e fu un tempo assai florente. Commercia in scarpe, cuoi, selle, briglie, ecc. Dalle vicinanze traonsi balsami odoriferi, resine aromatiche ed una specie di cocciniglia selvatica. Carora è distante 105 chil. dal lago di Maracaibo, all'est. Conta 6.m abitanti.

CAROTTO. Villaggio dell'Italia mer., prov. di Napoli. Sta presso il Mediterraneo, e possiede un collegio di marina. Ricca produzione di seta.

CAROUGE. Città della Svizzera, nel Cantone di Ginevra, sull'Arve. Ha molte fabbriche reputate di orologeria, e di maiolica con alcune concie. Nel 1780 Carouge era solamente un umile villaggio quando il re di Sardegna si decise a farne il capoluogo d'una provincia rivale di Ginevra e perciò dichiarolla città e le concesse molti privilegi. I trattati del 1815 ritornarono questa città al cantone di Ginevra.

CAROVIGNO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto con 4339 ab. a pochi chil. dell'Adriatico. in luogo eminente, salubre, e terreno fertile in ulivi, cereali e bambagia.

CAROVILLI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise con 2792 ab, in mezzo agli Appennini presso alle sorgenti del Trigno in terr. fertile in pascoli.

CARPANETO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Piacenza con 5336 ab. fra il Verrino e il Chero a piè di un colle; il terr. è fertile in viti, grani e pascoli. Fu già feudo dei Scotti di Vigoleno.

CARPATHOS. Isola del Mediterraneo, nel mare Egeo (Impero ottomano), fra quelle di Rodi e di Creta (Candia): con 4m. ab. La sua superficie misura 48 chil. sopra 13. Il suo suolo è fertile, vi si cura il bestiame, ed ha molta selvaggina. Ha miniere di ferro e cave di marmo. Il capoluogo è Avdemo. Dava il nome di Carpazio al mare vicino.

CARPENEDOLO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Brescia, con 4995 ab. È sulla destra del fiume Chiese. Per lo passato aveva un castello, del quale restano tuttora i frammenti. È rimarchevole nella storia, perchè nel 1798 ebbe luogo in Castenedolo un combattimento fra gli Austriaci e le truppe repubblicane francesi, ed i primi dovettero ritirarsi in altura.

CARPENTARIA, v. NUOVA OLANDA.

CARPENTRAS. Città di Francia, nel dip. di Vaucluse, (Valchiusa), alle falde del Ventoux, sull'Auzon, con 11m. ab. Magnifica la sua cattedrale, ornata di colonne provenienti da un tempio antico sacro a Diana. Fa commercio di olii essenziali, di frutti, di seta, e di zafferano. Il nome antico di Carpentras è *Carpentoracte;* poi chiamossi *Forum Neronis;* serba molti vestigi d'antichità: il suo acquedotto è ancora intatto; ma le sue mura son diroccate, ha una popolazione totale di 57m. abitanti.

CARPI. Città dell'Italia sett., prov. di Modena, con 17,504 ab. sul canale dello stesso nome, vaga per adorne e ben disposte fabbriche e per ispaziose vie: ha un antico castello e palazzo, una cattedrale architettata dal Bramante sul disegno di quella di San Pietro in Roma, grandi piazze, un magnifico tempio di San Niccolò. I Carpigiani vantansi a ragione di varie utili invenzioni, nelle quali ebbero il merito principale: le unzioni mercuriali di Jacopo Berengario insigne restauratore dell'anatomia; le stampe in legno a tinte di Ugo Panico; la scagliola di Giulio Fassi; i cappelli di frucciolo di Niccolò Biondi, i quali, a' tempi nostri, furono dai Menotti portati all' ultima perfezione. Oltre ai sin qui detti, sortirono i natali in Carpi Galeazzo Alghisi, architetto militare, autore delle fortificazioni rientranti, e Bernardino Ramazzini medico eruditissimo. Da Carpi poi è oriunda la famiglia di Traiano Boccalini. Carpi fa notevole commercio dei prodotti del fecondo suo terr. e della sua industria.

CARPIGNANO. Borgo dell' Italia sett. prov. di Novara con 2123 ab. sulla sinistra della Sesia. Un castello di antichissima costruzione, tuttavia circondato da fossi, serve adesso di private abitazioni. La Sesia è la principal corrente del Carpignanese, fecondissimo in singolar modo di cereali. Nel medio evo fu tenuto dai marchesi di Monferrato e preso dai Visconti. Nel 1553 i Francesi, gettato un ponte di barche sul Po nelle vicinanze di Crescentino, si condussero ad assediare il castello di Carpignano, e presolo ne atterrarono le mura.

CARPINETI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Reggio d'Emilia, con 4430 ab. presso alle sorgenti del Tresinaro in terr. produttivo di viti, cereali e pascoli; ebbe un forte castello dominio della contessa Matilde.

CARPINETO. Borgo dell' Italia centrale, prov. di Velletri, territorio pontificio con 3406 ab. a breve distanza delle paludi Pontine.

CARPINO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Capitanata, con 6381 ab. non lunge dal lago Varano, su d'una collina d'aria saluberrima. Il suo terr. è fertile. I suoi abitanti trafficano in vino, in bestiame ed altri generi. È la patria di Giovanni del Piano del Carpino, celebre francescano, ambasciatore d'Innocenzo IV al Khan de' Tartari, nel 1245.

CARPINONE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise con 3049 ab. in collina nel mezzo di un terr. ricco di quanto è di prima necessità all' uomo ed ha ottimi pascoli.

CARRACHE. Città dell' America mer. nella Venezuela, in una pic-

cola pianura tutta circondata da monti, con 4m. ab.

CARRANCA (Serra) Catena di mon. nel Brasile, prov. di Minas Geraes, e va a riattacarsi alla Serra Juruoca. Si estende per 220 chil.

CARRARA. Città dell'Italia centrale, prov. di Massa e Carrara con 18,346 ab. sull'Avenza· rinomata per le cave di marmo de'suoi dintorni. Avvene più di cento di varie qualità. Fin dal tempo degli Etruschi e dei Liguri erano conosciute e dal medesimi usufruttate. Sotto Augusto i marmi di Luni, le cui rune si vedono al S.O. di Carrara a poca distanza, s'impiegavano negli edifizii di Roma; ma la più bella qualità di marmo, quella per le statue, fu scoperta solo al tempo di Plinio dagli scultori di Roma, e sostituita ai marmi di Paro e del Pentelico. Nel 1810 fu trovata nelle cave di Colonnata un'iscrizione del tempo di Tiberio coi nomi dei consoli dal 16° al 24° anno dell'èra nostra. Caduto l'impero, le cave furono trascurate sino al XII secolo. In cui la repubblica di Pisa insignoritasi del luogo, furono ricominciate le opere, e Carrara fornì il marmo a Nicolò Pisano e suoi discepoli. Da quel tempo si aprirono altre cave; quelle di Crestola, Cima, Cavetta e Polvaccio somministrarono il marmo più bello agli statuarii; quelle di Ravaccione e Canalbianco danno massi di grana più grossa. Sono sempre impiegati 1,200 operai.

CARRIK. Territorio nella Scozia, contea d'Ayr. È ricco in miniere di ferro e di combustibili fossili. Le sue città principali sono: Maybole e Girvan, con 25m. ab.

CARRIK-FERGUS. Città d'Irlanda, contea di Autrim, sulla baia di Carrick-Fergus. Bello è il suo castello fortificato, e notevoli le sue antiche prigioni. Fu un tempo la città marittima più importante dell'Irlanda sett. L'industria è molto attiva e molta la pesca. La città è divisa in due parti: città degl'Inglesi, e città degli Scozzesi. Con 10m. ab.

CARRIK-ON-SUIR. Città d'Irlanda, contea di Tipperary, sul fiume Suir. che ivi è navigabile. Grandi fabbriche di pannilani. Commercio importantissimo, con 12 m. ab.

CARRION DE LOS CONDES. Città di Spagna, prov. di Palencia, sopra una collina presso la sinistra del fiume omonimo. Città antichissima, e fu sempre fortificata: ma ora le sue mura sono in gran parte distrutte. I suoi contorni sono fertilissimi e vi si fanno vini eccellenti; appartenne ai conti del suo nome. Conta 3m. ab.

CARRON, o Carron Works. Città dell'Inghilterra, contea di Stirling. Ha immense fucine e fonderie di cannoni, bombe, áncore, e incudini. Da questa città vennero le prime coronade.

CARRU'. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 3787 ab. sulla sinistra del Tanaro; ebbe un forte castello di cui stanno i ruderi: appartenne ai vescovi d'Asti, ai principi d'Acaja, ai Bersani di Mondovì: il territorio molto fertile in viti, gelsi e cereali.

CARS vedi Kars.

CARSOLI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore II, con 5258 ab.; è di antica origine, come lo mostrano alcune anticaglie conservate.

CARTAGENA. Città di Spagna, nella prov. di Murcia, sul Mediterraneo. È difesa da tre fortezze; la parte occidentale di questa bella città è occupata dall'arsenale della marina militare, che contiene i cantieri delle costruzioni navali e un vasto bacino rettangolare; ha molti istituti di pubblica beneficenza e d'istruzione, grandi fabbriche di armi, di macchine, di cordami e di tela da vele per le navi; ha un porto, uno dei più belli del Mediterraneo; può contenere 40 vascelli di linea ed un'infinità di bastimenti mercantili. L'ingresso e i dintorni di quel magnifico bacino son difesi da molti forti e batterie. Cartagena fa un assai considerevole commercio con gli altri porti della Spagna, con alcuni empori del Mediterraneo e con le colonie spagnuole d'oltremare. Cartagena fu fondata dai Cartaginesi intorno all'anno 228 av. l'E. V. Scipione Emiliano se ne insignorì nel 210, dopo un assedio lungo e difficile,

e dopo avervi sparso molto sangue. Sotto i Romani, Cartagena, che gli storici chiamano *Carthago Nova*, serbò molta importanza. Ma i Goti quasi distrusserla, ed i Mauri pochissimo curaronla: sicchè ella deve il suo risorgimento ai re cristiani di Castiglia, al prodigioso incremento della marina spagnuola dopo la scoperta del Nuovo Mondo. Conta 45m. ab.

CARTAGENA, CARTHAGENA DE LAS INDIAS. Città dell'America mer. nella Nuova Granata, capitale dello Stato della Maddalena e della provincia omonima, sopra una isoletta del mar delle Antille. Ha una buona baia, parecchi forti e belle strade. Il territorio di Cartagena fu scoperto da Rodrigo Bastides nel 1520, e conquistato sugl'indigeni da don Pedro di Heredia, che nel 1533 gettò le fondamenta di quella città. I Francesi occuparonla nel 1554 e nel 1697. Sebbene decaduta, Cartagena traffica sempre con l'Europa, con gli Stati Uniti dell'America settentrionale e con le Antille. La sua provincia produce in copia cacao, non che china, indaco, zucchero e caffè. Ha una università di studi, un collegio ed una scuola di marina; conta 36m. ab.

CARTAGO. Città dell' America mer., nel territorio della Nuova Granata, stato di Cauca; sul torrente Vieja, tributario del Cauca. Cartago è l'emporio delle mercatanzie che Bogota manda sul litorale del Grande Oceano. Conta 9m. abitanti.

CARTAGO (BAIA O LAGUNA DI). Lago del territorio dei Mosquitos, nell'America centrale, che comunica al nord est col mare delle Antille, per mezzo di un canale. Ha 50 chil. di lunghezza e 28 di larghezza, e riceve molti fiumi.

CASACALENDA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise con 6017 ab. a piè di un colle dove sorgeva l'antica Kalena, in territorio fertile di ogni derrata.

CASALANGUIDA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Citeriore con 2792 ab. vicino alla sinistra del fiume Asinella su di un monte che domina il mare: il territorio produce viti, frumento e pascoli.

CASALBORDINO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Citeriore, con 4062 ab. su di un colle poco lungi dell'Adriatico, in territorio fertile in grano, viti, miele; fu già munitissimo come lo mostrano gli avanzi delle sue mura.

CASALBORE. Borgo dell' Italia mer., prov. di Principato Ulteriore, con 2202 ab. il suo territorio, di clima salubre, dà cereali, vino, olio, e frutta, ed ha grandi castagneti e querceti.

CASALBORGONE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino. Sta in territorio ondulato di apriche collinette, vestite di viti, di cedue boscaglie, di pingui praterie popolate di grosso bestiame. Ha campi ubertosi di cereali e di legumi di ogni sorta. Vi si fanno vini eccellenti, massime il nebbiolo, l'albaluce, la malvasia e la barbera. In un bosco vicino al borgo, fu scoperta buona lignite carbonosa. Ancora vedonsi in Casalborgone i ruderi del suo antico castello.

CASAL BUTTANO. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Cremona, con 3912 ab. Siede sopra un canale navigabile, nel mezzo di un territorio fertilissimo di tutte le cose di prima necessità, ma ricco poi specialmente di seta. Casal Buttano è ben fabbricato: ha grandi e belle filande.

CASAL CIPRANO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise, con 1614 ab. Sta in collina d'aere salubre. I suoi abitanti sono, nel maggior numero, agricoltori.

CASAL DI PRINCIPE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro con 3229 ab. Il fiume Clanio che poco lungi vi passa, è causa che l'aria che si respira in questo borgo sia malsanissima. In Castel di Principe sortì i natali il medico e filosofo Francesco Serao.

CASAL DUNI. Borgo dell' Italia mer., prov. di Molise, con 3050 ab. Il suo territorio produce olio, frutta e vino in abbondanza.

CASALFIUMINESE. Vill. dell'Italia cent., prov. di Bologna con 3240 ab.; sta in monte: ebbe già un forte castello di cui stanno le vestigia.

CASALMAGGIORE. Città della Lombardia, prov. di Cremona, con 15317

ab. Ha una bella piazza, una cattedrale di buona architettura, commercio molto fiorente. Fu patria dei giureconsulto Ponzio, dei pittore Pelizzoni e del filologo G. Romani.

CASALE MONFERRATO. Città dell'Italia sett., prov. di Alessandria con 26,032 ab. È l'antica *Bodincomagus* e secondo altri l'antica Industria, sulla riva destra del Po. Vennero dalle Camere piemontesi nell'anno 1852 ordinate fortificazioni, consistenti in una testa di ponte assicurata di dietro, per cui Casale divenne una fortezza a cavallo del Po, dalla quale puossi lavorare sulle due sponde. Ha belle chiese con buone pitture, torre antica dell'orologio: castello ove fu rinvenuta la famosa tavola Isiaca, imitazione egiziana, ora passata in Torino. Vi è un ponte di ferro sul Po. Poco distante da Casale era l'antica città Sedula. È patria di Evasio Leone e del viaggiatore Vidua. Questa antica capitale, residenza dei marchesi di Monferrato, fu spesso presa dai Francesi, che vi disfecero gli Spagnuoli nel 1640. Nel 1714 il dominio del Monferrato fu ceduto al duca di Savoia; nel 1800 fu riunito alla repubblica francese; nel 1815 tornò a casa Savoia. Nella guerra del 1859 vi fu un piccolo combattimento presso il ponte tra gli Austriaci e gli Italiani.

CASALGRANDE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Reggio d'Emilia con 3822 ab. in bella pianura fertile in viti, cereali e gelsi.

CASAL PUSTERLENGO. Borgo della Lombardia, prov. di Milano, conta 6235 ab. Questo borgo in generale è assai bene costruito; ha nobili palazzi, chiese rimarchevoli, un monte di pietà, scuole ed altri istituti di beneficenza. Il suo territorio abbonda sopratutto in pascoli, ed è uno dei più fertili terreni della Lombardia. Fassi in Casale Pusterlengo gran commercio di formaggi, così detti di grana parmigiani, o lodigiani che si vogliano.

CASALVIERI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro con 4048 ab.; fra il Fibeno e il Melfa, in territorio che produce ogni derrata di prima necessità.

CASAMASSIMA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari, con 6066 ab., in territorio fertile in vino, grani, legumi, mandorle, di cui si fa ricca esportazione. Fu già feudo dei Balzo indi degli Acquaviva.

CASAMICCIOLA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Napoli con 3690 ab. nell'isola d'Ischia, notevole pei suoi bagni, il territorio è molto fertile e da ottima argilla per vasi.

CASANARA. Fiume dell'America mer. nella repubblica della Nuova Granata, nasce nei monti Lomias del Viento. Scorre fra immense pianure, bagna la città di Casanova, e si congiunge al Rio Meta, dopo 220 chil. di corso.

CASARANO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto con 4006 ab. su luogo eminente e salubre in territorio molto fertile e che dà particolarmente molta bambagia.

CASCADES (CANALE DELLE) Golfo lungo e strettissimo, formato dall'Oceano Pacifico, sulla costa occ. dell'America sett., all'E. delle is. della Principessa Reale. Le fu dato tal nome da Vaucouver a cagione delle spaventevoli cascate che formano le alte montagne che lo dominano.

CASCAES. Città del Portogallo, nella prov. d'Estremadura, sull'Oceano Atlantico, in fondo ad un piccolo porto difeso da due forti, nel quale si radunavano una volta le flottiglie che dal Portogallo partivano per le Indie. Ha qualche bello edifizio, ed una fabbrica di pannilani, con 2800 ab.

CASCHNA, regno, vedi AFNU.

CASCIA. Villaggio dell'Italia centrale, prov. d'Umbria con 4483 ab. in territorio ubertoso in viti e ulivi.

CASCINA. Terra murata, già castello dell'Italia centrale, in Toscana, nel Val d'Arno Pisano, prov. di Pisa. Cascina, cresciuta di abitatori, fu nell'anno 1385 circondata con mura e torri. Nel 1341 e nel 1362, era stata investita e presa dai Fiorentini; il cui esercito, due anni dopo, nel giorno di San Vittorio (28 luglio 1364), accampatosi nei contorni di Cascina, ottenne sopra i Pisani quella famosa vittoria, per la quale furono decretate in Firenze pubbliche feste, la corsa

del pallio di San Vittorio e feriato perpetuo il giorno anniversale. Finalmente Cascina fu gagliardamente battuta per l'ultima volta, addì 26 giugno 1499, dall'esercito dei Fiorentini, che la ritennero d'allora in poi sotto la loro custodia. Il territorio è tutto pianura coltivata a grano e prati, copiosi sono gli alberi da frutto, e uberissima e gigantesca vi cresce la vite, il gelso è l'albero più confacente all'industria agraria di questa contrada. Popolazione del comune di Cascina: 17,986 anime, della sola terra o villaggio circa 2500.

CASELLA. ora CASELLE IN PITTARI. Borgo dell'Italia meridionale, prov. di Principato Citeriore, con 2022 ab. sta in amena collina, con aperto orizzonte. il territorio è fertile, bagnato dal Busento pescoso in trote. I suoi abitanti si occupano molto di pastorizia e d'agricoltura. Vi abbonda la selvaggina.

CASELLE TORINESE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 4684 ab. sulla sinistra della Stura di Lanzo. Nel secolo XV, era cinto all'intorno da forti mura; ma ora non lo circonda che il suo antico fosso. In Caselle è un grande palazzo, che spettò ai principi di Savoia-Carignano. Notasi un cospicuo edifizio di recente e solida costruttura, nel quale si ammirano tutte le necessarie macchine tanto per filare le lane, quanto per tessere e tingere i panni. Caselle ha conce di pelli ove riduconsi i corami alla foggia inglese, una fabbrica per torcere il cotone, ecc. ecc., tutte le quali officine occupano di continuo più di 1500 operai. Caselle fu assegnato in dote a Margherita di Savoia, sposa di Giovanni marchese di Monferrato, circa la fine del XIII secolo; tornata al conti di Savoia fu eretto in marchesato da Carlo Emanuele I a favore del suo terzogenito Tommaso, principe di Carignano.

CASELLINA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Firenze con Torri fa 9275 ab., in Val d'Arno, circondario da amenissime ville signorili, in territorio fertile di vini e olio.

CASENTINO. Piccolo paese montuoso della Toscana, negli Appennini, ed a poco distanza dalla sorgente dei fiumi Arno e Savio. La sua terra principale è Poppi. Il Casentino era antico feudo dei conti Guidi, che ne furono investiti dagli imperatori d'Alemagna sul principiare del XII secolo. Nelle guerre civili dei tempi di mezzo esso fu più volte invaso e depredato dalle diverse fazioni: e rimase infine ai Fiorentini nel 1440, dopo la rotta toccata ad Anghiari dal Piccinino, al quale si erano uniti i Guidi, signori di Poppi. Molte castella rovinate attestano anche al dì d'oggi il furore di quelle guerre.

CASERTA. Città dell'Italia mer., capoluogo della provincia di Terra di Lavoro. Sono due Caserte: la Caserta Vecchia e la Caserta Nuova, una originata dall'altra. Caserta Vecchia sta sulla cima di uno dei monti Tifati, d'onde godesi la veduta d'esteso e bello orizzonte. Il suo territorio, tuttochè ristretto, è atto a varie culture; ed ha cave di una specie di bianco travertino, ottimo per edificare e per costruire strade: è luogo antico, debbe la sua fondazione ai Tirreni od agli Etruschi; fu ristaurata e risorse a vita novella al tempi del dominio longobardico; appartenne da prima ai dinasti capuani; sotto i quali ricevè lustro per diversi privilegi e concessioni; oggi è in grande decadenza: Carlo III invaghitosi per l'amenità dei siti e l'aria purissima del contado casertano, comprò il feudo dell'antica Caserta con tutti i suoi casali e villaggi dalla famiglia de' Gaetano (29 agosto 1750), e fece nel piano sottoposto sorgere, come per incanto la città di Caserta Nuova. La città moderna che conta oggidì 27,728 ab. in pochi anni aumentò in lustro e ricchezze, e vi si ammirano begli edifizii, come il teatro Isabella, il palazzo dell'intendenza, la nuova cattedrale. Ma la rinomanza di essa deriva dalle grandiose fabbriche fattevi erigere da Carlo III. Il palazzo, che è il più regolare e del più magnifici che vanti l'Europa, è di pianta rettangolare, i cui lati maggiori (meridionale e settentrionale) di-

stendonsi per 247m. 46, ed i minori per 187m. 83. L'interno della reggia racchiude marmi preziosi, statue e dipinture dei più famosi scultori e pittori di quell'età, legni intagliati, lavori di stucco, cristalli, vernici, pavimenti di marmo, di mosaico e di altre rare o pietre o terre. Dei reali appartamenti è impossibile la descrizione, poichè la munificenza dei vari sovrani ne ha fatto un tesoro di opere stupende. Nel bosco e nei giardini il gusto più squisito dell'arte si innesta al bello della natura. Le acque abbondantissime scendono precipitose sui fianchi rocciosi del monte Briano. Da ogni parte viali, praterie, piazze, edifizii e statue, e cariatidi ed erme. Per condurre le acque in Caserta, e di quivi a Napoli, Carlo III fece edificare il famoso acquidotto (incominciato nel 1753, compito nel 1759), pel quale abbisognò non solamente ergere i maravigliosi ponti di Maddaloni, ma eziandio altri minori, e scavar cuniculi ed altrettante opere, che, prese in complesso, superano in grandezza quanto fu fatto dai Romani antichi.

CASHELL. Città d'Irlanda, nella contea di Tipperary. Quivi osservansi i ruderi dell'antica abbazia di Castrell ove soggiornavano i re di Munster. [Cashell è patria del celebre Swift; conta 7m. ab.

CASHMIR. È la più estesa delle valli nella catena dell'Imalaya. È rinomata per la mitezza del suo clima, onde gli imperatori di Dehli l'avevano scelta per residenza estiva. La contrada produce varie specie di grani, ma si può dire che il riso vi è il prodotto principale. Esso cresce ad un'altezza considerevole nel pendio dei monti, dove per la copia dell'acqua si ha facilità di adacquarlo. Le ultime classi del popolo vivono in parte di singhara, o noce acquatica, che per otto o nove mesi dell'anno si trae dal fondo del lago Wuller. La midolla mucilaginosa della *nymphaea lotus* somministra pure alimento a molte persone. Per mezzo di una semplicissima invenzione di zattere galleggianti sui laghi si coltivano cocomeri, zucche e poponi in gran quantità. Il zafferano del Cashmir è conosciuto in tutta l'Asia occidentale. Il paese abbonda di frutta, e vi si trova una specie di uva, detta sungut dai nativi, la quale distillata dà una bevanda molto stimata dai Cinesi. Il Cashmir è famoso pei suoi fiori, e specialmente per le sue rose, che si coltivano con gran cura, e da cui si estrae quell'essenza che è detta uttar. La popolazione è stimata di 600m. ab. che sembrano essere Indù di origine, sebbene alcuni autori li credono discendenti, come gli Afghani, da Ebrei. Il loro linguaggio, che è evidentemente derivato dal sanscrito, è pronunziato con un'asprezza maggiore ancora di quella dei Mahratti. Sono essi industriosissimi, e se ne hanno prove nell'eccellenza della loro coltivazione della terra, e nella perfezione cui hanno portato le loro manifatture. Il ramo principale della loro industria è la fabbricazione di scialli. La carta vi è pure oggetto di gran fabbricazione, ed è stimata la migliore in tutta l'Asia occidentale. Sembra che il Cahsmir formasse un regno indipendente sino al XII o al XIV secolo, in cui divenne soggetto ai Gaznevidi, passando poscia a far parte dei dominii degli imperatori di Dehli. Allorchè questo impero fu distrutto, verso la metà dello scorso secolo, gli Afghani s'impadronirono della contrada, e ne rimasero in possesso, finchè fu aggregata ai vasti Stati del maharagia Rungit Sing, sovrano dei Seik. Il Cashmir è celebre in tutto l'Oriente, come paese di bellezza romanzesca, e i poeti andarono in ogni tempo a gara a farne splendide descrizioni. Gli asiatici sogliono chiamarlo paradiso dell'India, giardino di fiori, e giardino di eterna primavera, denominazioni che hanno del vero quando si paragona quella regione temperata con le più ardenti pianure della Persia e dell'Indostan.

CASIO. Borgo dell'Italia centrale prov. di Bologna, con Casoli fa 2954 ab.; in territorio produttivo di biade e castagne. Ebbe già un forte castello di cui stanno solo i ruderi.

CASOLE D'ELSA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Siena con 4295 ab. fra la Val d'Elsa e la Val Cecina; in alto piano murato colle vestigia dell'antica sua rocca, in territorio fertile d'ogni derrata.

CASOLI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Citeriore con 5,935 ab. in amena posizione, su di un monte alle cui falde scorre l'Aventino; in territorio fertile d'ogni derrata.

CASORATE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia con 3364 ab. Sta fra il naviglio di Bereguardo e il Ticinello ed è notevole per alcuni fatti storici ivi accaduti nel Medio Evo, cioè nel 1239 vi ebbe luogo una fierissima battaglia fra i Milanesi e l'imperatore Federico II; l'imperatore restò sconfitto. Nel 1356 Galeazzo e Barnabò Visconti, figliuoli di Matteo II, riportarono una segnalata vittoria contro varii principi d'Italia collegati e capitanati dal vescovo Marquardo, il quale incamminandosi verso Milano, si era già impadronito di alcune terre. I due fratelli radunate le loro forze nei dintorni di Casorate, diedero il comando dell'armata a Lodrisio Visconti, il quale colla sua perizia nell'arte della guerra, riportò una segnalata vittoria nel giorno 14 di novembre del suindicato anno. Il territorio di Casorate produce risi, biade e pascoli.

CASORIA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Napoli con 8706 ab. in terr. fertile in viti, gelsi, cereali, ed alberi fruttiferi.

CASPE. Città di Spagna, in Aragona, sul Guadalupa, presso alla foce di questo nell'Ebro, conta 8m. abitanti.

CASPIE PORTE. Famoso passaggio, fra montagne scoscese in vicinanza del mar Caspio, verso la città di Derbent, nello Schirvan. Questo stretto tagliato nel sasso, era originariamente largo appena pel passaggio di un carro. Yezdegerd re di Persia vi eresse fortificazioni.

CASPIO MARE. Immenso lago, o mare interno dell'antico continente, situato sui confini dell'Europa e dell'Asia. Misura dal sud al nord 1200 chil. e 250 a 300 dall'est all'ovest. Il littorale ad occidente e settentrione appartiene alla Russia, alla Persia quello mer. ed infine al Turchestan indipendente le coste orientali. Il livello di questo mare è più basso 97 o 98 metri di quello del mar Nero. La sua media profondità è di metri 140; ma in qualche luogo non fu trovato fondo a 880. Non ha comunicazione apparente con alcun mare. L'acqua è salsa, ed amarissima per le numerose sorgenti di nafta che scaturiscono di fondo al mare, sulle coste e nelle isole: però è pescosissimo, e la Russia ritrae annualmente dalle sue pescherie più milioni di rubli. Le foche vi abbondano ed i lidi caspii son popolati da numerosissimi uccelli acquatici. Sulla costa del Mazenderan son comuni le testuggini. Son tributarii del Caspio gran numero di fiumi: come il Volga, Ural, Terek, Arasse, Kur, Kuma, Samur, Gughen e Jemba.

CASSABA. Gran città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, Sangiaccato di Saroukhan, fra le montagne e presso ad una grande palude. Rinchiude molte manifatture di tessuti di cotone, ed i suoi dintorni ne producono moltissimo.

CASSANO AL JONIO. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Citeriore con 8872 ab. Sulla destra del Ejano, fabbricata su l'antica Cosa d'onde il nome avuto un tempo di Cossano; in terr. ubertoso particolarmente di miele, bambagia e fichi squisitissimi. Sorge ancora il suo bel castello a 14 chil. dal mar Jonio.

CASSANO D'ADDA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 5592 ab. su colle ameno alle cui falde scorre l'Adda, in terr. fertile in viti, gelsi e biade. Ebbe gia un forte castello di cui stanno solo i ruderi. Nel 1158 vi ebbe un combattimento fra i Milanesi e Federico Barbarossa; un secolo dopo vi furono sconfitti i Torriani dai Visconti; nel 1261 vi fu ferito Ezzelino da Romano. Nel 1705 vi fu sconfitto il principe Eugenio di Savoia che combatteva contro il duca di Vendôme; nel 1799 i Francesi vi

furono battuti dagli Austro-Russi, mentre Napoleone era in Egitto.

CASSANO DELLE MURGE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari con 4219 ab. in colle ameno, fertile solo in biade e pascoli. Fu eretto in principato nel XVII secolo a favore degli Ajerba d'Aragona.

CASSANO MAGNAGO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 3019 ab. su di un colle in terreno fertile di vini molto stimati. Ebbe già un forte castello eretto da Ottone Visconti.

CASSAY, o KATHI. Prov. dell'Impero Birmano. È lunga 540 chil. e larga in media da 250 a 260. I monti Mogs la separano dal Bengala. Produce in copia riso e cotone. Le m. contengono ferro e rame. Vi sono elefanti e cavalli agilissimi. Si fabbricano armi bianche e fucili eccellenti, ed ha fonderie di cannoni.

CASSEL. Città della Germania, cap. dell'Elettorato di Assia-Cassel sul fiume Fulda, che separa la Nuova-Città Bassa dalla Città-Antica, riunite da un bel ponte di pietra, contava nel 1861 38,930 ab. L'industria vi è molto attiva; ma così non è del commercio. I più belli edifizii di questa interessante città sono: il palazzo del Principe Elettorale; il palazzo dell'Elettore, cominciato nel 1820, una delle più magnifiche reggie della Germania: l'arsenale; il palazzo della Galleria de' Quadri; l'Osservatorio astronomico: la Fonderia; il Museo, il più bello edifizio della città. Cassel è luogo antico: *Castellum Cattorum*. Nel medio-evo fu una fortificazione di qualche importanza. Questa città fu metropoli del Regno di Vestfalia dal 1806 al 1814.

CASSEL. Città di Francia, dip. del Nord con 6400 ab. sovra un colle alto 166 metri, da cui l'occhio scuopre l'Oceano che n'è distante 13 chil. ben fabbricata. e provvista d'acqua da due sorgenti perenni. È industriosa ed ha fabbriche di pizzi, di calze di lana e di cotone, di cappelli, d'olii di semenze, di vasellami, e di sale raffinato. Fa gran commercio di bestiame. Cassel è luogo antichissimo. Sotto il nome di *Castellum Morinorum*, fu metropoli dei Morini all'epoca in cui Cesare comparve nelle Gallie. Ed è celebre anche nella storia del medio-evo per essere stata il teatro di tre celebri battaglie: Roberto il Frissone vi sconfisse Filippo I, nel 1071; Filippo di Valois i Fiamminghi, nel 1328; e Filippo duca di Orléans il principe d'Orange, nel 1677.

CASSEL, CASTEL. Villaggio e fortezza della Germania, nel gran ducato di Hassia-Darmstadt, sulla destra riva del Reno, rimpetto a Magonza con 2m. ab. La fortezza di Cassel (*Castellum Traiani*) è una delle più importanti della Federazione Germanica.

CASSINE. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 5011 ab. su di un colle alla sinistra della Bormida, in terr. fertile in frutta, frumento, e vini assai squisiti. Ebbe già mura e castello signoria dei marchesi di Cassine.

CASSIQUIARE. Fiume della Venezuela. È un braccio dell'Orenoco; che si rende nel Rio Negro. Scorre attraverso dense foreste, in paese umido. Le sue rive sono poco abitate ed infestate dagli insetti. Questo fiume, come lo dimostrò Humboldt, apre un'importante comunicazione fra l'Orenoco e le Amazzoni, col mezzo del Rio Negro.

CASSOLNUOVO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia con 5198 ab. sulla destra del Ticino in terr. fertile in viti e particolarmente in risi. Chiamasi Cassolnuovo per distinguerlo da Cassolvecchio sull'argine della Sforzesca con castello ora distrutto e già residenza degli Sforza di Milano, elevato poi a principato dai Gonzaga di Mantova.

CASTAGNETO DELLA GHERARDESCA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Pisa con 4722 ab. su di un poggio a breve distanza dal mare, in terr. fertile in viti, ulivi, biade e castagne, già signoria dei Conti della Gherardesca.

CASTAGNOLE DELLE LANZE. B. dell'Italia sett., prov. di Alessandria, con 3068 ab. sulla destra del Tanaro, in terr. che dà viti e gelsi; vi ha vicina una sorgente d'acqua salsa che mescolata a due terzi d'acqua dolce supplisce al

sale. Scomparvero i castagneti che gli davano il nome: fu signoria feudale dei Lanze.

CASTAMUNI. Sangiaccato della Turchia Asiatica nell'Anatolia; è formato da una parte dell'antica Paflagonia; confina al N. e al N.E. col mar Nero. all'E. col pascialato d'Erzerum. Forma la parte più sett. della Turchia d'Asia, ed è attraversato da una catena di m. i quali contengono ricche miniere di rame. Vi sono eccellenti pascoli, e si raccoglie miele e cera.

CASTAMUNI. Città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, cap. di sangiaccato, sulla destra del Castamun. Prima dei Turchi fu città grande e ricca. Conta 13m. ab.

CASTANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 3649 ab. in terreno fertile di viti, gelsi e pascoli. Fu già signoria dei conti di Biandrate indi degli arcivescovi di Milano.

CASTEGGIO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia con 3206 ab. Il suo terr. irrigato, trovasi metà in pianura e metà in fertile collina, che va a congiungersi alla catena appennina, alla cui estremità trovasi una sorgente d'acqua solforosa che sorte da uno speco, detto la Camera. Il suolo di Casteggio somministra cereali, viti ed alberi di frutta. Casteggio è antico e venne fabbricato in una città dai Liguri (*Clastidium*). Fu, sotto la potenza romana, luogo di presidio, onde fronteggiasse i nemici Galli, che giù scendeano dalle Alpi. Venne indi in potere del Cartaginese Annibale, dopo che ruppe alla Trebbia Cornelio Scipione, e osserva il Casalis che ancora una fontana, detta di Annibale, trovasi in un basso luogo alla distanza di 600 metri dell'abitato. Malgrado che Casteggio soffrisse, sopratutto dai Goti condotti da Totila, pure trovasi nel secolo XII già in floridezza. Fra tutti i fatti che ebbero luogo a Casteggio e ne' suoi dintorni, i più memorabili furono le battaglie dette di Casteggio e anche di Montebello, data una da Napaleone agli Austriaci nel 1800, quindi dai Francesi e Italiani pure agli Austriaci nel 1859. Nel fare alcuni scavi si sono scoperte varie anticaglie di origine romana di molta importanza per la storia di Casteggio.

CASTEL BOLOGNESE. Borgo dell'Italia centrale, prov di Ravenna con 5288 ab. È situato fra due f. a cavaliere della strada postale che da Bologna conduce ad Imola, Faenza e Rimini. Per lo passato era luogo provveduto assai bene di fortificazione, e fu in preda sopratutto ai fuorusciti. Fu sempre in balìa di guerre. Venne occupato nel secolo XV, e in parte distrutto da Cesare Borgia, duca del Valentinese; diedi i natali a Giovanni Bernardi famoso incisore. Il terr. di questo borgo, che è irrigato, abbonda in vini, gelsi e biade.

CASTEL-BRANCO, vedi CASTELLO BRANCO.

CASTELBUONO. Ricca terra di Sicilia, prov. di Palermo con 7948 ab., sta alle faldi orientali delle Madonie in terreno fertile in tutti i prodotti e ricco di pingui pascoli.

CASTEL DELL'ABATE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore con 3706 ab. sopra una collina, presso il Mediterraneo. Il cotone e la pesca sono le principali ricchezze di quegli abitanti. È patria del cardinal Lancellotto.

CASTEL DEL PIANO, vedi CASTEL PIANO.

CASTEL DI SANGRO. Città dell'Italia mer., prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, con 4802 ab. sta sul declive di una montagna, bagnata al piede dal Sangro: le esalazioni del qual fiume e dell'altro detto Zittoli, rendono l'aria poco sana, specialmente nella state; ha un antico castello, il terr. offre tutti i prodotti di prima necessità, molta cacciagione di volatili e quadrupedi; il fiume è pescosissimo di belle trote, di squisiti capitoni. Sorge sulle rovine d'Alfendena o d'Alfedena.

CASTELFIDARDO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ancona con 6275 ab. ha molti fabbricati e bella piazza, e chiusa da mura con borghi. Essa sta fra il colle ed il piano, 15 chil. ad ostro da Ancona e 6 a maestro da Loreto. Ne'suoi dintorni Rodolfo da Camerano, capitan generale della Chiesa nelle

Marche, sconfisse nel 1355 i ghibellini condotti da Malatesta di Rimini; e nel 1799 vi si raccolse una mano di arditi montanari che sostennero con audacia zuffe ripetute contro la divisione francese stanziata nel distretto d'Ancona. Castelfidardo è divenuto celebre in questi giorni per la battaglia che seguì il mattino del 18 settembre 1860 in cui le truppe italiane capitanate da Cialdini, sbaragliarono e fecero presso che tutto prigioniero l'esercito raunaticcio papalino capitanato da Lamoricière.

CASTELFIORENTINO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Firenze con 6798 ab. Si divide in due parti: la vecchia è situata alle falde dei colli che stanno alla sinistra del fiume Elsa; la nuova alle falde dell'antico paese, lungo la strada postale Traversa Romana. Questo luogo è notevole nella storia di Toscana, e fu signoreggiato nel Medio Evo dai conti Alberti, dai vescovi di Firenze, poi ebbe il suo particolare giusdicente che era sotto la protezione della Repubblica fiorentina. Fu patria della famiglia Neri; che diede tanti uomini illustri alla repubblica, e dell'agronomo Agostino Testaferrata; il terr. parte alluviale e parte stratiforme sciolto, produce ogni genere di derrate; è luogo d'industria e di molto commercio.

CASTELFORTE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro, con 2875 ab. sopra una collina; al sud gode della veduta del mare, non che di quella del Garigliano, che per due chil. circa serpeggia nella parte piana del suo terr. Il terr. non manca de' prodotti di prima necessità: nella parte montuosa, sono oliveti, querceti, pascoli, boschi di carubbe; e per tutto quivi si fa copiosa caccia, e si alleva bestiame, che forma il principal oggetto d'industria degli ab.

CASTELFRANCO. Città dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Treviso con 4190 ab. Sta in pianura, sulla riva destra del Musone, che riempie le fosse per cui è separata dai suoi bei sobborghi. È cinta di mura; ha begli edifizi e chiese rimarchevoli per le loro pitture; possiede un ospedale, un teatro e un monte di pietà. Il terr. di Castel-Franco dà quantità di cereali ed ha ottimi pascoli. Questa piccola città diè i natali a celebri ed illustri uomini, come, per esempio, al celebre Giorgione pittore, allo Spreti architetto, ai conti Riccati, ecc.

CASTELFRANCO DELL' EMILIA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Bologna con 11,934 in terr. fertile in cereali, viti e gelsi: luogo antico e notissimo nella storia delle guerre del Medio Evo: gli sta vicino il celebre forte Urbano ora diroccato.

CASTELFRANCO DI SOTTO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Firenze con 4212 ab. nella Val d'Arno inferiore, in terreno alluvionale ma fertile in viti, gelsi, ulivi, biade e prati. Il castello venne riedificato nel 1584; fu signoria di quel di Lucca, indi di Firenze; fu patria del giureconsulto E. Ferretti, e dello scultore A. Novelli.

CASTELFRANCO DI SOPRA, Borgo dell'Italia centrale, prov. d'Arezzo con 2702 ab. su di un colle tufaceo alla destra dell'Arno, in terr. fertile in viti, pascoli e selve. Costrutto dai fiorentini verso la fine del secolo XIII con mura e torri fortissime.

CASTELGANDOLFO. Terra dell'Italia centrale, nella comarca di Roma. Sendo destinata a villeggiatura dei papi, dipende direttamente dal governo del prefetto dei sacri palazzi apostolici. Castel-Gandolfo trae il suo nome dalla famiglia dei Gandolfi, che nei bassi tempi possedetterlo come lor feudo. Papa Urbano VIII avendo ritratto gran giovamento dalla salubrità dell'aria di questa terra, comprò la villa di monsignor Visconti, e vi edificò un palazzo con architettura di Carlo Maderno, Bartolomeo Breccioli e Domenico Castelli, cingendo di mura il giardino; da quel tempo fu destinato villeggiatura pontificia. Quel palazzo fu ampliato e compiuto da papa Alessandro VII nel 1660; e finalmente ristaurato e ridotto come ora si vede da Clemente XIII nello scorso secolo. L'aria salubre di quei luoghi bellissimi vi attrasse anche ne' secoli moderni parecchie famiglie romane,

che vi fecero edificare casini e ville, come i Barberini, i Ludovisi, gli Albani ed i Torlonia.

CASTELGOFFREDO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Brescia con 3725 ab. fra il Chiese e l'Osone in terr. fertile in viti e gelsi: è murato e con bellissimi edificii.

CASTELGRANDE. Borgo dell'Italia mer., prov di Basilicata con 3237 ab. Sta su d'una rupe calcarea che guarda il mezzogiorno, in rigido clima, presso gli avanzi d'un castello del mezzi tempi. Terr. sterile, ma gli ab. ritraono dalla pastorizia, dall'agricoltura e dalla caccia quanto lor bisogna per vivere.

CASTELLAMARE DI STABIA. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli con 21794 ab. sta nella parte orientale del golfo di Napoli, che guarda all'ovest, in amena situazione, sulle falde di una montagna. Castellamare fu sempre un luogo di delizie de' signori di Napoli: perciò ha nei dintorni bellissimi casini, vaghe ville, ed un palazzo reale; e nella città sono cospicui edifizi sacri e profani, eleganti case, belle strade, utili fondazioni. Fu celebre fin da' tempi antichi pei suoi bagni di acque minerali diverse, che pur ora si usano con successo per medicinali bevande in vari casi morbosi; e fra quelle acque citiamo: la ferrata, la sulfurea, la nitrata, l'acetosella e la rossa. Castellamare ha un castello dei tempi di Carlo I, ha un porto sicuro, difeso da due forti, e molto frequentato dalle navi, sendo questa città assai commerciante. Ha una comoda rada, e un gran cantiere di costruzione per le navi da guerra, ben forniti magazzini di attrezzi e materiali marinareschi; possiede molte industrie, conce di pelli diversamente levigate e colorite, fabbriche delle tele, stoffe, cotonine, ecc. Presso Varano, luogo vicinissimo, sono le rovine dell'antica Stabia, negli scavi delle quali rinvengonsi continuo preziosi monumenti di marmo e di bronzo, statue, medaglie, monete, cammei, sigilli, iscrizioni, ecc.

CASTELLAMMARE. Borgo della Sicilia, prov. di Trapani, con 8986 ab. sul littorale del mar Tirreno in terr. ridente e fertilissimo in olio, frutta, agrumi e sommacco.

CASTELLAMMARE ADRIATICO. B. dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore I con 4541 ab. parte in colle, parte in piano a 2 chil. dall'Adriatico in terr. ferace di frumento, olio e vini.

CASTELLAMONTE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 5641 ab. La chiesa primaziale di Castellamonte è il più notevole edifizio del paese. Purissima è l'aria che si respira nel borgo e suoi dintorni. L'Orco, che scaturisce a ponente nel comune di Ceresole, vi alimenta molti canali, non tanto per l'irrigazione delle campagne, quanto per dar moto a' molini e ad altri edifizi meccanici. Vi prosperano bene le viti sulla collina, e forniscono in copia eccellenti vini. Sono in Castellamonte filande da seta, conce di pelli ed altre manifatture. Sono però particolarmente rinomate le stufe fatte colla terra de' suoi dintorni.

CASTELLANA. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari, con 9694 ab. Sorge in collina, nel mezzo di amene campagne vestite di viti e d'olivi, e feraci di cereali, legumi e frutta.

CASTELLANETA. Città dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto con 6524 ab. Sorge sulla Gravina di Castellaneta, nel mezzo d'un vasto terr. fertile in grano e biade, vino, olio, frutta, agrumi, cotone, pece, terebentina. Ha anche buoni pascoli, per cui vi fiorisce la industria del bestiame e la fabbricazione dei caci, butirri, ed altri latticini: dei quali articoli, e di vistosissima copia di granaglie, si fa esteso commercio.

CASTELLAZZO. Borgo dell'Italia sett., con 5749 ab., prov. di Alessandria, al confluente del Bormida e dell'Orba. Il terr. feracissimo produce cereali in copia, e vini che riescono assai buoni: vi si coltivano gelsi che allignano mirabilmente, sicchè copiosa riesce la raccolta dei bozzoli; è luogo molto antico: fu prima detto *Casmonium* dei *Casmonati*. Marco Visconti, abbandonava il borgo agli eccessi di una soldatesca sfrenata. Delle sue fortifi-

cazioni nulla gli fu lasciato, tranne qualche muraglia del vecchio grosso castello o castellaccio; ed è per questo, che ne' tempi posteriori fu appellato piuttosto che coll' antico suo nome, con quello di Castellazzo; il quale gli rimase poi sempre.

CASTELLEONE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cremona con 5900 ab. È cinto da vecchie mura e regolarmente fabbricato. Contiene alcuni begli edifizi. Un tempo portò il nome di Castel Manfredi. Fu distrutto da Barbarossa nel 1188: ma riedificato dai Cremonesi, questi gl' imposero il nome di Castel-Leone. È famosa la mostarda di questo luogo, della quale si fa commercio in Lombardia.

CASTELLETTO SOPRA TICINO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara, con 4041 ab. sulla destra del Ticino, quasi di faccia a Sesto Calende (Lombardia). Fu già feudo dei Visconti di Milano, indi passò ai Visconti d'Aragona signori d'Oleggio. Il suo terreno è feracissimo in ogni sorta di vegetabili; il borgo è assai industrioso e vi si commercia molto il pesce che prendesi sì nel Ticino che nel lago Maggiore.

CASTELLINA IN CHIANTI. Borgo dell'Italia centrale, in Toscana, prov. di Siena, con 5325 ab. Castello, cinto di mura, ed avente due porte, è posto su uno sprone dei monti del Chianti ed appartenne prima alla famiglia dei Trebbiesi, indi alla repubblica Firentina. Il suolo produce buon vino e vi si rinvengono selve di boschi e di castagne; vi sono pascoli, biade, gelsi ed ulivi.

CASTELLO BRANCO. Città di Portogallo, prov. di Beira, capoluogo di Comarca, sulla Liria, a poca distanza dal Tago. È unita da doppia muraglia con torri. Sono rimarchevoli il palazzo vescovile, ed i suoi giardini; conta 6m. ab.

CASTELLO DE VIDE. Grosso borgo del Portogallo, prov. di Alentejo, sul clive d'una collina, è cinto da mura e difeso da una cittadella; conta 6m. ab.

CASTELLON DE LA PLANA. Città di Spagna, capol. della prov. del suo nome; antica prov. di Valenza, sul Monleon, in una grande e fertile pianura. È cinta da antiche muraglie turrite, di costruzione moresca, oggi mezzo diroccate; ha notevoli opifici di tele da vela, ed attrezzi navali. Conta 15m. ab. La prov. ha una sup. di 6313 chil. q., ed è quasi tutta montuosa; ha una pop. di 260,919 ab.

CASTELLUCCHIO. Borgo dell'Italia sett., nella Lombardia, prov. di Cremona, con 4,343 ab. situato sulla sinistra del fiume Osone, attraversato dalla strada, che partendo da Mantova conduce a Cremona, in territorio a biade, lini e canape.

CASTELLUCCIO ACQUA BORRANA. Borgo dell'Italia meridionale, con 3,730 ab., alle falde di un monte in clima felice. Vi sono ne' suoi dintorni alcuni laghi e sorgenti d'acque, fra le quali una di una freddezza tale, da preferirsi alla neve; il suo terreno è ubertoso.

CASTELLUCCIO-INFERIORE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata con 2,722 ab. Il suo territorio, parte pianura e parte montagna alpestre, gran copia di ortaglie e di legumi. Gran raccolto d'erbe medicinali: camedrio, acetosa, capelvenere, centaurea, issopo, fumaria, valeriana, croco, ecc. ecc. In questo territorio si rinvennero assai monumenti di antichità, come vasi, idoli, medaglie, sepolcri, ecc.

CASTELLUCCIO-SUPERIORE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 2,905 ab. Sorge su d'una collina, d'onde godesi esteso orizzonte. Il suo territorio, irrigato dal fiume Pescara, che abbonda di pesci, ha buoni pascoli e dà quanto è di prima necessità alla vita.

CASTEL MAGGIORE. Terra dell'Italia centrale, prov. di Bologna con 4,108 ab., sulla sinistra del *Canale Naviglio* in territorio ubertoso in biade, viti, gelsi, canape e pascoli.

CASTELMEZZANO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Basilicata, con 2,016 ab. Sta in luogo montuoso, al di sotto di una collina, con un torrente nel basso, possiede gli avanzi di un castello, e diversi antichissimi sepolcri. Il suo territorio dà quanto è necessario alla vita.

CASTELNAUDARY. Città di Francia, con 12,500 ab. nel dip. dell'Aude sul canale di Linguadoca, ha molti

stabilimenti pubblici per la istruzione, e alcune società scientifiche. Fabbriche di pannilani e di tele dipinte, e commercia in cereali e melloni. Castelnaudary è l'antico *Sostomagus*: fu distrutto dai Goti Ariani verso il V secolo, e rifabbricato sotto il nome di *Castrum*, o *Castellum novum Arianorum*; dalla quale ultima denominazione, corrotta, venne il nome moderno. Nel 1229 San Luigi fece abbattere le sue fortificazioni; e nel 1355 fu presa ed arsa dal principe di Galles. Il maresciallo di Schomberg quivi sconfisse e fece prigioniero Montmorency, che capitanava le truppe di Gastone d'Orléans.

CASTELNAU DE MONTRATIÈR, Città di Francia, dip. del Lot, circ. di Cahors, sulla strada da Parigi a Tolosa. Conta 5m. ab.

CASTELNOVO NEI MONTI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Reggio nell'Emilia con 6,135 ab. in territorio fertile in gelsi e ottimi vini. Fu già dei conti Canossa, indi degli Estensi.

CASTELNUOVO. Città dell'Italia sett., provincia di Cattaro nella Dalmazia, con 7,081 ab. sul golfo omonimo dell'Adriatico; fu già capitale dell'Erzegovina, conquistata dai Turchi, dai Veneziani, dal Barbarossa, indi dai Veneziani che l'ebbero fino al 1797 in cui passò nel dominio austriaco. La sua cittadella è fortissima.

CASTELNUOVO D'ASTI. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria. Giace a piè di ameno e ferace colle che lo ripara dai venti boreali. Il territorio in generale è molto fertile, ed abbonda sopratutto di vini eccellenti, esistono varie cave di gesso, donde proviene al paese un notevole profitto, sonovi anche due sorgenti d'acqua minerale. Anticamente questo borgo chiamossi Castelnuovo di Rivalba, perchè da quel paese, ora scaduto, dipendeva.

CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA. Grosso castello dell'Italia centrale, prov. di Pisa. Risiede in monte, fra le sorgenti dei torrenti Passera, che nasce sulla schiena del suo poggio, ed il torrente Pavone che gli scorre più dappresso dal lato di levante. È fabbricato a tre ordini o ripiani, uno sopra l'altro. Sino dai primi anni del secolo XIII, questo paese portava il nome di Castelnuovo di Montagna. Il territorio è situato fra lo sviluppo di due valli, la Cornia e la Cecina, che sono due magazzini inesauribili di metalli, di acque salse, di solfatàre, di lagoni o fumacchi, e di mofete; insieme con quello di Monte-Castelli.

CASTELNUOVO SCRIVIA. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria. Sta in ampia, ferace ed amena pianura sulla destra sponda dello Scrivia, dal quale riceve il suo soprannome. Scorgesi ancora un'alta torre, avanzo dell'antico castello. L'esteso territorio produce in copia fromento, segala, granturco, marzuoli d'ogni sorta, uve, fieno, foglia di gelsi, tartufi, robbia in abbondanza, e guado per tingegere in nero ed in turchino. Questo antico borgo fu fortificato nel V secolo da Teodorico. Dominato un tempo dai Torriani quindi rettosi a comune, fu poi tenuto a titolo di contea dal celebre Francesco Bussone (di Carmagnola), ed a titolo di marchesato da Alfonso Alvados. Pervenne alla casa di Savoia nel 1745, con tutto il Tortonese.

CASTEL PIANO, o DEL PIANO. Grossa terra dell'Italia centrale, distinta in borgo e castello, provincia di Grosseto con 5,617 ab. in territorio fertilissimo; possiede le cave famose della *terra d'ombra* e *della terra gialla*, specie di terre bolari adoprate nella pittura.

CASTEL-SARRAZIN. Città di Francia, dipartimento del Tarn-e-Garonne, in una fertile pianura. Fa commercio importante d'olio e di zafferano. La città ebbe origine dai Saraceni, al tempo della invasione di que' barbari in Francia, nell'VIII secolo. Conta 8m. ab.

CASTEL S. GIOVANNI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Piacenza; con 9,657 ab. Trovasi a cavaliere della strada postale che da Piacenza conduce a Voghera, alla destra del Po. Fu già cinto di mura e munito di castello da Alberto Scotto nel XIII secolo. Fu dominio dei Visconti e d'altri feudatarii. Il suo terreno è

ubertoso in grani, legumi, viti, e vi si alleva grosso e minuto bestiame.

CASTEL-SAN-NICCOLO'. Castello dell'Italia centrale, nel Val-d'Arno casentinese, prov. d'Arezzo, con 4,580 ab. Fu uno dei più forti castelli posseduti nel Casentino dai conti Guidi. Vi dominava il conte Galeotto, quando, nel 1342, per le troppe crudeltà usate, ribellaronsi contro lui i vassalli di Castel San Niccolò, e di altre terre e tenute di quei contorni e dieronsi in tutela della Repubblica Fiorentina, che accordò loro vari privilegi, e chiamò tutto questo acquisto contado di Castel san Niccolò. Questo castello si rese famoso nella storia militare dell'anno 1440, allora quando con poco presidio resistè lungo tempo alla numerosissima oste milanese capitanata da Niccolò Piccinino. Il territorio di questo comune è per la massima parte montuoso, e coperto di selve di castagni, di pasture, di boschi cedui e anche di faggetti e cerretti.

CASTEL S. PIETRO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Bologna, con 11,509 ab. È posto a cavaliere della strada postale, detta Emilia, alla sinistra del Silaro. Nel Medio Evo possedeva una rôcca fortissima, ora in parte smantellata, e che fu eretta nel 1201 dalla repubblica di Bologna.

CASTELSARDO. Borgo, o meglio forte cittadella dell'isola di Sardegna, prov. di Sassari con 1,946 ab. su di un promontorio; al nord dell'isola presso Torresi le sue fortificazioni sono presso che inespugnabili: fu costruito dal Genovesi nel 1102 durante la loro guerra ai Pisani: fu signoria dei Doria. Il territorio produce vini, agrumi, frutta; nel vicino mare, si fa copiosa pesca di corallo.

CASTELSEPRIO. Villaggio della Lombardia, provincia di Como, con 465 ab. In territorio da viti, gelsi e pascoli. Questo villaggio fu per lo passato città che ebbe rinomanza nella storia di Lombardia. Essa era forte per una rôcca pressochè inespugnabile; volendo essa reggersi da sè, sostenne molti scontri e battaglie coi Milanesi, le quali furono infine cagione della totale sua rovina (1144). Per il che, da città passò ad esser borgo, ed ora non è se non un villaggio che conserva l'antica grandezza in alcune rovine che ancor ne rimangono. Nel sito ove esisteva l'antico Castel Seprio più non vedesi oggidì che un bosco, il quale però, sparso com'è di rovine, dà tuttora una idea di quel che si fosse indietro.

CASTELTERMINI. Città di Sicilia, provincia di Girgenti con 7,607 ab. alle falde del monte Pecoraio, presso la riva destra del Platani. Nel monte suddetto è una miniera di salgemma, e si rinvengono anche piriti di rame, e gesso speculare. Castel-Termini fu patria di qualche illustre personaggio. Occupa il sito dell'antico *Castrum Thermarum*, o *Castrum Therme*.

CASTEL TESINO. Borgo dell'Italia sett., nel Trentino con 3,200 ab. Sorge nella così detta valle del Tesino, in territorio a pascoli, cereali e prati. Parte de' suoi abitanti abbandonano il suolo natio per viaggiare in altre parti d'Europa, vendendo stampe ed altri oggetti d'ornamento.

CASTELVETERE CALABRESE. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore, con 7,783 ab. sopra un monte, d'aria sanissima, tra i due fiumi, l'Alì e la Musa, e tra i promontorii Zefirio e Cacinio. Il suo territorio è fertile di tutto che è di prima necessità all'uomo; ma la maggior ricchezza de' suoi abitanti è la seta. Castel-Vetere occupa il sito, o appresso a poco, dell'antica *Caulon* o Caulonia, città eretta dagli Achei e distrutta da Dionigi il tiranno. Oggidì a questo comune si diè il nome di Caulonia. Castel-Vetere è soggetta ai terremoti; ed in particolar modo la distrussero quelli del 1659 e 1783.

CASTELVETRANO. Città di Sicilia, prov. di Trapani con 18,797 ab. Sorge sopra una collina. Possiede parecchi pii istituti. Ha alcuni buoni edifizi, e molte fabbriche. Grande è la fertilità del suo territorio, che dà olio, vino, riso, mandorle, ecc. Castel-Vetrano, o come i Siciliani pronunziano Castedduvitranu, occupa il sito dell'antico *Electhium*.

CASTENEDOLO. Bello e ben fabbricato villaggio dell'Italia sett., con 3,363 ab. provincia di Brescia, in un territorio abbondante di gelsi, di cereali e di pascoli, che in questi ultimi tempi acquistò nome nella storia italiana per un fatto d'armi avvenuto nelle sue vicinanze il 15 giugno 1859 in cui il 1° reggimento dei Cacciatori delle Alpi guidati da Thürr e Bronzetti fece prodigi di valore contro un corpo di 10m. Austriaci.

CASTIGLIA. Nome di due grandi divisioni amministrative della Spagna, distinte fra loro coi nomi di *Vecchia Castiglia* e *Nuova Castiglia*.

VECCHIA CASTIGLIA. Culla della monarchia spagnuola situata al centro sett. del regno che sopra una superficie di 4,501,200 ettari conta 1,609,948 ab. Paese montuoso, appoggiato al sud alla Sierra di Guadarrama, e all'altipiano centrale della penisola ispanica. Clima meno asciutto della Nuova Castiglia; mitissimo nelle pianure. Suolo ferace. Ottime ed ampie pasture in piano e sulle montagne. Raccolto copioso di granaglie nelle parti basse, raccolta di vino e robbia. Allevamento considerevole di grosso bestiame e di pecore. Quest'ultime danno le celebri lane merinos di Segovia, le più stimate del regno dopo quelle di Leone. Montagne ricche di minerali utili; vi si scava rame, ferro, diaspro e bei marmi; parecchie sorgenti minerali fredde e termali. Industria manifattrice quasi nulla. Fra gli stabilimenti industriali è celebre la manifattura di specchi di Sant Idelfonso. Le biade, la robbia e specialmente le lane, sono i principali e quasi i soli articoli d'esportazione. La Castiglia fu uno dei principali stati della penisola ispanica. Secondo la maggior parte degli storici, il nome deriva dai castelli che si costrussero sui confini meridionali del paese al tempo della fondazione dei primi principati cristiani, per impedire l'invasione dei Mori, che occupavano la Spagna mer.; i quali durarono fino al 1033, epoca in cui fu eretta in regno. Ella fu riunita alla corona di Spagna in forza del matrimonio d'Isabella di Castiglia con Ferdinando d'Aragona.

CASTIGLIA NUOVA. Paese elevatissimo e formante l'altipiano centrale della penisola ispanica, sopra una superficie di 7,813,600 ettari quadrati, conta 1,233,587 ab. Appoggia al N. alla catena o Sierra di Guadarrama; al S. a quella della Sierra Morena, percorso da parecchie altre catene separate da lunghe e larghe vallate o piani. Comprende la parte superiore dei bacini del Tago, della Guadiana, del Guadalquivir, della Segura e del Xucar, cioè di tutti i grandi fiumi della penisola, tranne il Duero e l'Ebro. Clima asciuttissimo e assai salubre. Suolo generalmente ferace, ma non abbastanza irriguo. Agricoltura assai negletta; con tutto ciò il raccolto di granaglie è più che sufficiente pel consumo; in alcune località raccolto copioso d'olio e di vini, alcuni assai prelibati, specialmente quelli della valle di Pennas nella provincia della Manica. Allevamento notevole di grosso bestiame, di pecore e di muli, cavalli pregiatissimi, ma in poca quantità. Le gregge della Sierra Cuenca e di Molina danno le lane merinos, le più stimate del regno dopo quelle di Leone e di Segovia. Le montagne della Sierra Morena sono per la loro dovizia minerale le più importanti del reame; le miniere, più celebri sono quelle d'Almaden, che producono annualmente circa 1,000,000 chilogr. di mercurio. La provincia dà pure marmi preziosi, e parecchie sorgenti minerali, fredde e termali. Industria manifatturiera in generale di poca importanza, la fabbrica più considerevole è quella dei panni e pannilani.

CASTIGLIONE DEL LAGO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Umbria con 9,546 ab. presso un golfo formato dal lago Trasimeno, in luogo ameno e fertile.

CASTIGLIONE-DELLE-STIVIERE. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, provincia di Brescia, con 5,701 abitanti. Contiene le rovine d'un castello antico. Castiglione delle Stiviere (*Castilio Stiverorum*, *Castrum Stiliconis*) è

celebre per parecchie battaglie avvenute nel suo territorio, ma specialmente per quella del 29 giugno 1796, dove il maresciallo Augereau sconfisse gl' Imperiali, guadagnando così il titolo di duca di Castiglione.

CASTIGLIONE DI GARFAGNANA. Città dell'Italia sett., prov. di Massa e Carrara, con 3,047 ab. alla foce del Turrita nel Sarchio, con forte castello in territorio produttivo di viti, biade e pascoli. Fu già della repubblica Lucchese, e Castruccio Castracani ne accrebbe le fortificazioni e i fabbricati; nel 1430 divenne degli Estensi; per qualche tempo fu governata dai poeti Lodovico Ariosto e Fulvio Testi.

CASTIGLIONE DI SICILIA Città dell'is. diSicilia, prov. di Catania. Giace ai piedi dell'Etna e presso la corrente della Cantara, con 5000 ab.

CASTIGLION-FIORENTINO, CASTIGLION-ARETINO, CASTIGLIONE. Terra nobile e cospicua, quasi città murata dell'Italia centrale, in Toscana nella Val-di-Chiana, prov. di Arezzo. Alcuni la fanno l'*Arretium Fidens*, o il paese popolato dagli Aretini proscritti al tempo della guerra Sillana; altri attribuiscono l'origine di questa terra alla decadenza di Cortona. Nel secolo XII si cominciò ad aggiungervi il distintivo di Aretino.

CASTIGLION DELLA PESCAJA. Castello dell' Italia centrale in Toscana, prov. di Grosseto con 3,645 ab. Sta 40 metri sul livello del mare, sulla cima di un colle scosceso dal lato del littorale, nel cui fianco settentrionale trovasi il fabbricato del vecchio paese, mentre alla sua base orientale giace il nuovo borgo lungo l' emissario del Padule di Castiglione, che termina in un piccolo molo protratto nel mare. La repubblica Pisana dominò in questo paese sino al 1404, anno in cui i Castiglionesi dettersi spontanei alla signoria di Firenze. Dopo venne in mano di vari signori stranieri e nazionali, non però senza fieri contrasti; fino a che fu per sempre ricuperato da Cosimo duca di Firenze.

CASTLEBAR. Città d'Irlanda nel Connaught. I Francesi vi operarono uno sbarco nel 1798, ma presto furono costretti a ritirarsi. Conta 12m. ab.

CASTLEDERMOT. Città d'Irlanda nella contea di Kildare. Antica residenza dei re di Leinster; in altri tempi fu più importante d'adesso, come testimoniano numerosi ruderi. Conta 2m. ab.

CASTRES. Città di Francia, dip. del Tarn, sull'Agut, con 18,500 ab. Ha un'industria molto attiva; e quivi furono fabbricate per la prima volta le castorine ed i così detti panni cuoi. La città ebbe origine non prima del 647: abbracciò il calvinismo, e molto ebbe a soffrire nelle guerre religiose: finalmente fu presa e le sue fortificazioni smantellate da Luigi XIII. Castres è patria di Rapin di Thoyras, di Andrea Dulcer e di Sabatier.

CASTRO. Borgo dell'Italia centrale, delegazione di Frosinone, con 3,010 ab. sulla destra dell' Olpeta; già bella e popolata città col titolo di ducato, fatta distruggere da papa Innocenzo X per avere ucciso il proprio vescovo. Il territorio è molto ubertoso d'ogni derrata.

CASTRO. Città dell'America mer. nel Chilì, capol. dell'arc. delle Chiloe. Pop. con 2m. ab.

CASTRO, vedi METELINO.

CASTRO-GIOVANNI. Città di Sicilia, prov. di Caltanisetta, con 14,633 ab. Sta nel centro dell'Isola e perciò ne vien detta l'ombelico della Sicilia. Possiede un castello antico, sopra un'alta e scoscesa rupe, sicchè è tenuto per inespugnabile. Fertilissimo ne è il territorio in cereali, legumi, vino, frutta, olio; ha pingui pascoli e però in quantità bel bestiame, e fa ottimi caci. Possiede una miniera di salgemma, ed altri minerali, come pirite di rame, zinco, quarzo granito, carbon fossile, pietre selciose e molti bitumi; è luogo antico: vuolsi occupi il sito della remotissima Enna, che tanto fiorì ai tempi delle greche colonie.

CASTRONUOVO DI SICILIA. Città di Sicilia, prov. di Palermo, con 4,029 ab. alle falde di un monte, presso le sorgenti del Maccasori;

stanno i ruderi di un antico suo castello; il territorio ubertoso in ogni specie di frutta; ha cave di marmo rosso e belle agate.

CASTRO-PIGNANO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise con 3,844 ab. Sta presso la riva del Biferno, in territorio fertile d'ogni derrata; ha ottimi pascoli e ricca cacciagione.

CASTRO-REALE. Città di Sicilia, prov. di Messina con 7,553 ab. Ha un vecchio castello che vuolsi opera di Federigo II d'Aragona. Il suo vasto territorio abbonda in grano, olio, ed altri prodotti: ha una sorgente termale ferruginosa.

CASTRO-VILLARI. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Citeriore, con 7,931 ab. Sorge in luogo eminente, fra due colli, circondata da monti altissimi. Ha un castello che vuolsi dei tempi del Normanni. Il suo territorio produce molto grano, maïs, vini generosi, frutta eccellenti d'ogni sorta, ortaggi; e sul monte Apollo, detto Pollino, sono ottimi pascoli, per cui nel costrovillarese abbonda il bel bestiame, e si fanno eccellenti formaggi.

CASTRO-VIREINA. Prov. del Perù, nel dip. di Huancavelica. Ha 95 chil. di lunghezza e 110 di larghezza. Il suo clima è freddo. Nelle valli meno fredde si alleva molto bestiame, e i montoni detti Lamas, la cui lana finissima forma un oggetto di esteso commercio. Vi sono appena 8m. ab. Il suo capol. porta lo stesso nome, sta sopra un monte ove il freddo è eccessivo.

CASTUA. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Istria nell'Illirico, con 12,407 ab. su di un monte in fondo al golfo dal Quarnero: fa ricco commercio di vini, olio e frutta. Fu già città importante capitale della Liburnia degli antichi.

CATAI vedi CATTAI.

CATAJO. Celebre villa principesca dell'Italia sett., sul canale naviglio che da Padova conduce ad Este, 15 chil. discosta dalla prima di queste città, 13 dalla seconda. È posta sull'unghia degli Euganei, vicinissima al villaggio che da una zuffa ivi accaduta al tempo della dominazione Carrarese conserva il nome di Battaglia, ricco d'acque termali e degnissimo di nota per idraulici edifizii. Pio Enea degli Obizzi, la famiglia del quale venne in Italia nel 1007, e per opera di Roberto figlio di un Tommaso si fissò in Padova nel 1420, edificò con lungo e coraggioso lavoro gran parte di questa villa, nella seconda metà del secolo decimosesto. Tagliò buona parte del monte che dianzi bagnava il piede nel vicino canale; vi scavò anditi e scale nel vivo sasso; vi stese magnifici cortili e rampe; vi fece un parco in cui e animali selvaggi non mancano ed acque perenni, tanto rare in questi colli. Tommaso degli Obizzi, figlio del fondatore, vi crebbe pregio con ricche collezioni d'armi, di musicali strumenti svariatissimi d'ogni tempo, di pitture, di statue, di bassirilievi, di lapidi, d'idoli egiziani, di vasi etruschi, di arredi sacri dei primi secoli del cristianesimo, di arnesi d'ogni foggia usati dagli antichi, rinvenuti negli scavi e nelle tombe, ed acquistati a gran prezzo. Ampli giardini e grotte e lago e boschetti furono aggiunti dai successori di Tommaso, l'ultimo del quali legò, morendo, questa sua delizia al duca di Modena.

CATALOGNA. Prov. della monarchia spagnuola, sopra una superficie di 3,034,075 ettari q. conta 1,652,261 ab.; si divide nelle quattro prov. di Barcellona, Tarragona, Lerida e Gerona. La Catalogna fu una delle prime parti della Spagna domate dai Romani, e fu anche una delle ultime che abbandonarono. Quando nel corso del V secolo, i Goti vi entrarono, non fu da nemici ma come alleati de'Catalani, che liberarono da altri barbari. Vi si stabilirono poi, e indi si diffusero in tutta la Spagna. Sotto i Visigoti quella provincia lasciò il nome di Marca Hispanica, che aveva fin allora portato per prender quello di *Ghotholaunia*, donde Catalogna. Nell'VIII secolo, gli Arabi s'impadronirono della Catalogna, come avean fatto del resto della Spagna, ma non la tennero lungamente; nei diversi suoi mutamenti politici nel medio evo,

la Catalogna seppe conservare le sue leggi, i suoi costumi e i suoi larghissimi privilegi. Sotto un reggimento più libero di quello del resto della Spagna, i Catalani portarono lungi le armi e il commercio; conquistavano la Sicilia, la Sardegna e l'Isola di Malorca; si divisero la Beozia, e sotto i deboli Imperatori d'Oriente, dettarono leggi a parte della Grecia. La Catalogna era vassalla della corona di Spagna tenuta da Filippo IV, quando, stanca del suo dominio, diessi (anno 1640) alla Francia, che tennela sola 12 anni, il re di Spagna avendola riconquistata nella minore età di Luigi XIV. Pare d'altra parte che la Catalogna poco si facesse francese, nel tempo che ai Francesi appartenne; perchè alcun tempo dopo resistè aspramente al giovine principe, che la Francia diè per re alla Spagna; fu l'ultima provincia cha si sottoponesse alla casa de' Borboni; e nella guerra detta di successione, Barcellona non si rese che dopo un blocco di undici mesi, e tre mesi di trincera aperta! Da quel tempo la Catalogna ha sempre seguito le sorti della Spagna, restando pure fedele al suo spirito di libertà. Nelle guerre di Napoleone nessuna altra prov. di Spagna fece più ardita resistenza della Catalogna: finalmente nessuna si è mostrata mossa da più saggio patriottismo nelle guerre civili, dalle quali emersero tuttodì le vittorie della libertà spagnuola. I Catalani, popolo celtibero, parlano una lingua che non è la stessa del resto della Spagna: l'idioma catalano è regolare e soggetto a forme costanti; da lungo tempo è una vera lingua, con la sua grammatica e il suo dizionario. Clima aridissimo e salubre nell'inverno; umido, variabile e meno salutare sulle coste, ove gl'inverni sono miti e piovosi. Suolo fertile nelle vallate, boschi in copia nelle montagne, foreste ricche di legnami di costruzione e di quercie. Industria agricola più progredita che in alcuna altra parte del regno. Raccolta di biade d'ogni specie, frumento, segala, orzo, granturco e legumi, però appena bastevole al consumo. Raccolto considerevole di vino, e alcuni pregiati. Ricchezze minerali in generale esaurite, miniere di rame di zinco, manganese, piombo e carbon fossile; celebre cava di salgemma di Cardona, e saline sulle coste; cava di bellissimi marmi, diaspro, alabastro, gesso serpentino calcare, allume e nitro; molte sorgenti minerali, industria manifatturiera da gran tempo rinomata in Ispagna, e tuttavia la più importante del regno. Barcellona e Tarragona sono i due principali emporii di commercio.

CATAMAYU. Fiume dell'America mer. Nasce sul fianco orientale del monte Sabanilla, nella catena delle Ande, nella Nuova Granata, entra nel Perù, e si getta nel Grande Oceano equinoziale dopo un corso rapido di 295 chil.

CATANDUANES. Isola dell'Arc. delle Filippine. È lunga 54 chil. e larga 30. È assai fertile, abbonda di riso, olio di palma, cacao. È ben coltivata ed irrigata da molti fiumi. Gli abitanti sono laboriosi, e buoni marinai. Le donne portano sulla fronte una placca d'oro, e degli anelli alle cavicchie dei piedi.

CATANIA. Città di Sicilia, capol. della provincia dello stesso nome. Sorgendo sopra un pendio con una vasta pianura per base, offre da lunge una magnifica ed imponente prospettiva, per il numero dei pubblici edifizii, per l'ampiezza e regolarità delle strade e per la mole di parecchie delle sue case, racchiudendo più di 50 stabilimenti religiosi di vario genere. Catania è la sede di un vescovo riccamente dotato, che trae una gran parte delle copiose sue rendite dalla vendita della neve dell'Etna; vi è un'università di molta rinomanza, con cinque facoltà, di teologia, filosofia e belle lettere, giurisprudenza, medicina e scienze naturali, con valenti professori e buon numero di studenti. La popolazione è di 68,810 ab. Già colonia greca, di origine calcidica, fondata direttamente dalla vicina città di Nasso, sotto Evarco. Tucidide è d'avviso che sia quella del 730 avanti Cristo, poco dopo l'origine di Leontini

(*Leontini* e *Leontium*), oggidì Lentini. La grande battaglia navale in cui fu sconfitto Leptine, fratello di Dionisio, ebbe luogo nelle acque di Catania. Allo sfasciarsi dell'impero, Catania, divenne preda dei Saraceni, cacciati poi dal normanno Ruggero, che fu dal 1130 al 1154 il primo re di Sicilia. In seguito divise le fortunose sorti dell'isola. Catania fu patria di Pietro Gravina, Giuseppe Gioeni, Vincenzo Bellini. Numerosi ed importanti sono gli avanzi dell'antica Catania tuttora visibili. La prov. sopra una superficie di 4325 chil. q. conta 450,460 ab. divisi nei circondarii di Acireale, Caltagirone, Catania, Nicosia, che si suddividono in 64 comuni. Comprende tutto la parte meridionale dell'antica valle di Demona; nella parte N. E. della prov. s'innalza l'Etna.

CATANZARO. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore, con 22,451 ab. Sorge in posizione deliziosa e sana, sopra una bella collina dominata da un castello. Ha una cattedrale, molte chiese, un seminario, un'accademia reale delle scienze, un liceo, un ospizio per gli esposti, due ospedali ed un ricco monte di pietà. Il suo territorio è feracissimo in ogni sorta di vettovaglie, e produce ottimi vini ed olii eccellenti: ha pingui pasture, stanza di armenti numerosi, d'onde squisiti formaggi, e buonissime carni, e rinomati salami. Ha molti gelsi, per cui notevole industria di seta. Esporta pannilani e seterie, seta greggia, biade, vini, frutta secche, olio, e carni lavorate. Le donne di questa città sono stimate le più belle delle Calabrie.

CATAWBA o GRAN CATAWBA. F. degli Stati Uniti d'America, nasce nella Carolina sett. nei monti Bleu, entra nella Carolina mer., ove riceve la piccola Catawba, e giunto al monte Roccioso prende il nome di Wateree, e va ad ingrossare il fiume Congaree affluente del Sante. Esso attraversa i distretti auriferi della Carolina sett. È lungo 160 chil.

CATCHAR. Paese dell'Asia, appartenente all'impero Anglo-Indiano. Il Bramaputra lo separa al nord dal regno di Assam; è lungo 220 chil. e largo circa 150. È quasi tutto coperto di monti. Nei monti Bhuvona è rimarchevole la famosa caverna che da lunghissimo tempo è abitata da certi fanatici, terrore dei vicini e dei viaggiatori. In generale è fertilissimo; vi sono ricche miniere di ferro e saline. Esporta seta, cotone, cera, avorio, elefanti addomesticati. Ha circa 500m. ab. di statura grande e robusti. Vi si parla il bengalese, e sono di religione braminica. Ne è cap. Khaspour.

CATEAU-CAMBRÉSIS, o LE CATEAU. Città di Francia, dip. del Nord, con 6,800 ab. Ha buone fabbriche di tessuti di lana (mérinos) e di cotone (calicots). È celebre pel trattato che quivi fu firmato nel 1559, dopo la battaglia di San Quintino, tra Enrico II di Francia e Filippo II di Spagna; è patria del general Mortier.

CATMANDU. Città dell'Indostan, cap. del Nepal, sul fiume Bogmotty, a 650 chil. da Calcutta. Vi risiede il raja di Gorka. Sta in valle amena a 1397 metri di altezza sulla pianura del Bengala. È rimarchevole pel numero dei suoi templi, dove si contano altrettanti idoli, quanti sono gli abitanti, cioè a dire 2m. Ha un tempio dedicato a Budda che contiene la statua colossale di questo nume, fabbricato in pietra sopra una roccia alta 97 metri. Appartiene al principe del Butan.

CATORCE. Miniera argentifera dell'America sett., la più ricca della Federazione Messicana, nello stato di San-Luis-Potosi. Vi si estrae annualmente argento per circa 20 milioni di franchi.

CATTAI. Nome che molti geografi danno alle 7 prov. sett. della Cina, essendo il paese cui conviene il nome di Serica, all'O. della Cina e al N. dell'Indostan; credesi derivi da Sera che non è già la seta, ma quella finissima lana con cui si fanno gli scialli di Cachemire.

CATTARO. Città degli Stati austriaci nel regno di Dalmazia, capoluogo del circolo di Cattaro, nel fondo del golfo di questo nome sull'Adriatico, con circa 3,552 ab. Sede d'un vescovado, ha un

magnifico porto con una marineria marcantile considerevole. Cattaro era anticamente città libera; ma nel 1420 per tema dei Turchi si sottomise spontaneamente alla repubblica di Venezia, con cui nel 1797 passò pel trattato di Campoformio sotto l'Austria.

CATTARO (BOCCHE DI). Golfo dell'Adriatico, formato alla punta meridionale del regno di Dalmazia. Presenta una delle più belle rade di quel mare. Trae il suo nome da tre bocche formate dalle roccie che ne guardano la sua entrata. Presso l'entrata del golfo vi ha il forte di Castelnuovo, ch'è della massima importanza, in parte pel suo bellissimo porto ed in parte per l'influenza che esercita sul commercio e sulla politica del distretto indipendente dei Montenegrini, il cui territorio si estende dal mare in sino a Scutari ed a Zerta.

CATTEGAT, o KATTEGAT. Gran stretto del mare del Nord. Il suo ingresso sta fra Gaeteburg nella Svezia, ed il capo Skagen. È lungo dal N. al S. 220 chil. e largo in media 110 chil. Vi sono alcuni scogli che ne rendono la navigazione assai pericolosa, ma la importanza di questo stretto pel commercio del Nord, mettendo esso in communicazione il mar Baltico coll'Oceano, fa superare ogni pericolo.

CATTOLICA. Città di Sicilia, nella provincia di Girgenti, con 5,990 ab. alle falde di un colle, sopra un torrente che affluisce nel Platani. Il suo territorio vastissimo dà grano e olio; ed ivi il regno minerale offre sale, solfo, salgemma, solfato di calce.

CATUMBELA. Fiume della Guinea Inferiore nel Benguela. Nasce a 40 chil. da Caconda, si stringe al nord, poi all'O., e si getta nell'Atlantico a 20 chil. da S Filippo di Benguela, dopo un corso di 440 chilometri.

CAUABURY, o CABUBY. Fiume del Brasile, nella Gujana, nasce nella Serra Juraguaca, si getta nel Rio Negro, sponda sinistra presso alla borgata di Nostra Senhora dal Caldas, dopo un corso di circa 300 chil.

CAUCA. Fiume della Nuova Granata, nasce nelle Ande, provincia di Popayan, irriga le provincie di Antioquia e di Cartagena, e si congiunge alla Maddalena, dopo un corso di circa 600 chil. Sulle sue rive sonvi molte città; nella parte più alta della valle avvi dell'oro. Dà il nome al dipartimento.

CAUCA. Stato o dip. della Nuova Granata, nell'America mer. formato dalle antiche provincie di Chocò, Buonaventura, Cauca, Popayan, Pasto, e del territorio di Caquetà. Prende il nome dal suo fiume principale; è uno dei più fertili ed opulenti della Nuova Granata. Ha grassi pascoli che nutrono bellissimo bestiame; ha per cap. Popayan, ed una pop. di 330,331.

CAUCASO. Grande catena di montagne, che s'estende dal sud-est al nord-ovest, fra il mar Caspio ed il mar Nero, segnando colla sua cresta il limite naturale dell'Europa e dell'Asia. La sua lunghezza è circa 1290 o 1330 chil. seguendo le sinuosità. Fra i punti più alti del qual sistema, citiamo i seguenti:

GRUPPO DEL CAUCASO.	*metri*
L'Ebrouz	5650
Il monte Quinvari o Kazbek	4678
Il Dginar-Vahé (monte della Croce	2590
Il monte Gudah	2445
GRUPPO DEL TAURO.	
Il Sogut-Tagh	4600
Il Takhtalu	2376
GRUPPO DEI MONTI D'ELVEND.	
Il grande Ararat	5262
Il picco di Damavend .	3900

Il Caucaso ha più passaggi o gole, che gli antichi indicarono col nome di porte; e sono le celebri porte delle nazioni, così chiamate perchè in più tempi ne vennero popoli ad invadere.

Fiumi e laghi. I fiumi più importanti che scendono dal Caucaso sono il Kuban, il Terek, il Rioni, l'Aluzan, il Kur. I laghi, d'ordinario sì frequenti nelle alte montagne, sono rarissimi nel Caucaso, perchè non ha valli chiuse, in fondo a cui le acque possan raccogliersi.

Geologia. Si han solo pochi dati sulla natura delle rocce che compongono le montagne caucasee. Fra

le rocce che compongono la catena principale del Caucaso, si trovano non solo porfidi, ma vere rocce vulcaniche, basalti; pure non vi si trovan vulcani, ma il sistema caucaseo molti ne comprende, che gettavano fiamme più o meno anticamente, alcuni dei quali sono anzi vicinissimi alla catena proprio del Caucaso. Appiè de' rami che spicca il Caucaso verso il mar Caspio e il mar Nero si osservano varî vulcani attivi.

Botanica. I diversi climi dell'Europa e dell'Asia si ritrovano nella catena del Caucaso, e con quei climi, l'analoghe vegetazioni. Quelle creste, quasi sempre coperte di nevi e di ghiacci eterni, non offrono in generale che rocce brulle, la cui punta estrema giunge alla regione delle nubi, e sulle quali non scorgesi alcuna produzione vegetale; ma le montagne schistose, meno alte, benchè coperte di nevi, offrono sotto queste muschi folti mescolati a *vaccinium myrtilus*, a *vitis idea*, a *pyrola secunda*, e pei loro fianchi son sparsi qua e là pini, betulle e ginepri, seminati radamente, e che si fanno più rari a misura che si sale. Verso la metà dell'altezza si trovano varie piante alpine ed in alcuni siti assai buone pasture. Le belle valli e le pianure che si estendono in fondo al pendio meridionale del Caucaso si cuoprono della maggior parte delle piante che caratterizzano la ricca vegetazione dell' Asia. I botanici han notato che dovunque i differenti pendii del Caucaso si dirigono verso l'ovest, l'est e il sud si cuoprono di cedri, cipressi e savinieri. Il dattero e il giuggiolo, indigeni di quei paesi, ne attestano la dolce temperatura. Le paludi sono adorne di belle piante, come il *rhododendrum ponticum* e *l'azalea pontica*. Le alte valli son profumate dal seringat, dal gelsomino, dal lilas e dalla rosa circassa.

Zoologia. In mezzo a' ghiacci eterni e alle sterili rocce abitano orsi, lupi, sciacalli, il chaus, animale del genere felis, e il capriuolo del Caucaso che ama correre su per le sommità dirupate delle montagne schistose; in vece il camoscio si tiene sulle montagne calcaree inferiori, mentre il bue selvaggio sta all'ingresso di quelle montagne, e la lepre, la puzzola, l'ermellino, il sorcio e il riccio abitano la regione media. Si trovano pochissimi uccelli nelle alte montagne; ma vi sono però delle taccole, delle gazze e dei verdoni che saltano fra le roccie solitarie; trovanvisi anche alcuni uccelli rapaci e di passaggio. Gl' insetti paiono rari nel Caucaso, eccettuate alcune specie di mosche; nelle alte montagne non si trovano nè zanzare, nè moscerini; ma nelle valli e nei prati i thon son comunissimi. In questi stessi prati si cita fra gli anfibi e i rettili, la rana e la lucertola comune. I molti fiumi che scendono dalle montagne nutrono specialmente barbi, salmoni e la trota salmonata. Il Klaproth conta sei diverse nazioni che abitan le valli del Caucaso e paion venute dall'Asia centrale: sono i Lesghi o Caucasici orientali, i Metodjeghi o Risti, gli Ossetes o Iro, i popoli degli Abaso-tcherkesses o Caucasici occidentali, i Georgiani e le tribù turche. Si compongono di circa 528m. famiglie, che formano una popolazione di 2,375,000 anime.

CAUCASO (Governo del). Provincia della Russia Europea; estendesi al nord della principale catena del Caucaso, è lunga 880 chil. sopra 360 di larghezza; conta 13m. ab. Cap. Stravropol; città principali, Georgievsk, Kisliar, Mozdok. Il suolo di questa provincia è piano, solcato da molti fiumi e sparso di laghi e paludi.

CAUDEBEC. Città di Francia, nel dipartimento della Senna, con 6500 ab. Un tempo fu la capitale di tutto il paese di Caux; allora era assai fiorente, mercè le sue industrie e traffici. Soffrì molto nel tempo delle guerre di religione dal XVI al XVII secolo.

CAUDINE FORCHE. Passaggio del Sub-Appennino Vesuviano, prov. di Terra di Lavoro, a 12 chil. da Nola, sulla strada da Napoli a Benevento. Alla sortita di questa gola l'armata romana, comandata da T. Veturio e Spurio Postumio, fu forzata a passare sotto il giogo dai

Sanniti. Questo sito si chiama ora Val di Gargano e Forchie.

CAULONIA, vedi CASTELVETERE CALABRESE.

CAURA. Fiume della Gujana Spagnuola, nasce nei monti di Maigualida; bagna le missioni di San Francisco, di Sciaparari, di Alcantara, e si congiunge all'Orenoco poco lungi dalla missione di Achinutar, dopo un corso di 300 chil.

CAUSSADE. Città di Francia, dip. di Tarn e Garonna, circ. di Montauban, alla sinistra del f. Caude. Commercia in legumi, grani, tele, canape, bestiami, ecc. Il territorio produce zafferano e tartufi neri; conta 6m. ab.

CAUTEN. Fiume del Chili, nasce nel versante occidentale delle Ande nell'Araucania: scorre dall'est all'ovest, e si getta nel Grande Oceano dopo un corso di 310 chil.

CAUX. Antico paese di Francia, nell'Alta Normandia. Prese il nome dai Caletes, popolo della Gallia che Cesare nomina fra i Belgi. Aveva 70 chil. di lunghezza sopra altrettante di larghezza, e Caudebec per capitale. Questo paese fforma oggidì la maggior parte del dip. della Senna Inferiore, il circ. dell'Havre, quasi la totalità dei circ. di Dieppe e di Yvetot, ed una porzione di quello di Neufchatel.

CAVA DEI TIRRENI. Città dell'Italia mer. provincia di Principato Citeriore, con 19,480 ab.; in mezzo alla deliziosa valle del monte Fenestra. Il suo terreno è quasi sterile, ma gli abitanti divennero facoltosi colle loro industrie e col traffico. Vi sono molte fabbriche di sete, di cotone, di tele e stoffe stimatissime. A 2 chil. circa dalla città sorge un magnifico ed insigne convento di Benedettini, che contiene una bella biblioteca e archivi di manoscritti storici pregiatissimi. Vuolsi questa città fondata nel 1080 da certo Pietro, abate di tal monastero.

CAVAGLIA'. Borgo dell'Italia sett. in Piemonte, provincia di Novara, con 2361 ab.; sui confini del Biellese, parte in pianura e parte sopra ameni colli. Altra volta fu cinto di valide mura; esiste in Cavaglià un antico tempietto, veneratissimo, edificato secondo una locale tradizione, da Teodolinda regina dei Longobardi. Nel 1170 Cavaglià avea i suoi conti particolari, venne in potere della casa di Savoia nel 1427; è patria di un autore celebre: Gersenio o Gessen, autore del libro *De imitatione Christi*, attribuito a Tommaso da Kempis.

CAVAILLÈ, o CAVALLY. Città d'Africa, nella Guinea Superiore, sulla Costa dell'Avorio, sul fiume dello stesso nome. Qualche autore le dà 10m. ab., che si dicono abili nuotatori e costruttori di canotti. I dintorni sono fertili, e la pesca abbondante sulla cos'a e nel f.

CAVAILLON. Città di Francia, dip. della Valchiusa, con 8m. ab.; vi si osservano gli avanzi d'un arco trionfale. Fa commercio di frutta, particolarmente di meloni d'inverno rinomatissimi. Fu un tempo una delle principali città dei Cesari, nella Viennese.

CAVALLERMAGGIORE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Cuneo, con 5307 ab.; tra il Macra ed il Grana, all'est di Saluzzo. La principale industria di questo luogo consiste nel filare la seta. Le campagne producono frumento, mais, segala, fieno, paglia, canapa, noci, foglia di gelsi ed uve di mediocri qualità. Vi si curano con profitto bestie bovine e maiali, l'articolo di maggior commercio.

CAVAN. Fiume, città e contea dell'Irlanda. Il fiume, che dà nome alla città e alla Contea, è piccolissimo e sbocca nell'Erne. La città è capoluogo della contea omonima, ha 3m. ab. Finalmente la contea è situata in territorio montuoso, paludoso in molti luoghi ed inculto. L'agricoltura vi è molto indietro. Ha molte miniere, conta 230m. ab.

CAVARZERE. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Venezia, con 11,905 ab., sull'Adige, che lo divide in due parti, chiamate Cavarzere destro e sinistro. Il suo territorio è fertile in tutto; e li suoi abitanti commerciano in bestiami, seta, legna da ardere e foraggi.

CAVAYA. Città della Turchia Europea, nel pascialato di Scutari,

cap. di sangiacato, a 2 chil. dall'Adriatico; ha 3m. ab. Il sangiacato ha 60 chil. di lunghezza e 20 di larghezza; è percorsa dallo Sgombi e da altri fiumi minori; l'Adriatico vi forma i golfi di Drin e di Durazzo.

CAVERI. Fiume dell' Indostan mer., sorte dal versante orientale dei Gati occidentali; antica prov. di Malabar, entra nel Misor, cinge la città di Seringapatam, si divide in due rami nei piani del Carnatico e si getta nel golfo di Bengala dopo 670 chil. di corso largo e profondo.

CAVEZZO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Modena con 4582 ab., presso la destra del Secchia in fertile pianura.

CAVIANA. Isola dell' Oceano Atlantico, alla foce dell'Amazzone, sulla costa del Brasile, nella Guyana; ha 50 chil. di lunghezza e 35 di larghezza; è fertile, e vi si fa una pesca abbondante.

CAVINANA, vedi GAVINANA.

CAVITA. Nome di città e prov. dell isola di Lusson arcip. delle Filippine. La prov. con a 60m. ab. La città sta sopra una lingua di terra e vi forma un porto. Vi sono cantieri di costruzione e 5m. ab., quasi tutti spagnuoli.

CAVOUR o CAVORRE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Torino, con 7280 ab. Sorge il borgo sulla destra del Pellice che ha le fonti sul balzo detto del Prato; dal qual torrente è derivato il canale che irriga le campagne del comune. Una antica rocca, su di una rupe inaccessibile da ogni lato, ed un forte castello difendevano nel medio-evo il borgo sottostante; ma ora non altro vedesi di que' propugnacoli che ruderi e rottami: le ossa degli abitanti di Cavorre, che nel 1691 valorosamente combatterono il Catinat e i suoi soldati, rinvengonsi ancora mescolate alla terra che riempie un'antica cisterna presso a quelle rovine. La rupe su accennata del tutto isolata, alta metri 410 sul livello del mare, la quale misura 3 chil. nella sua circonferenza, è un enorme blocco di granito con vene quarzose e pseudotopazi, cristalli prismatici e varioliti bellissime; 7 chil. di sopra a Cavorre rinviensi la grafite colla quale, unita all'argilla bigia, fabbricansi crogiuoli simili a quelli d'Assia. Il territorio produce cereali d'ogni specie, canapa, uve ed altre sorta di buone frutta oltre il bisogno degli abitanti. I gelsi vi sono coltivati con particolar diligenza. Una notevole sorgente di ricchezza quivi è altresì il molto pollame: il selvaggiume vi abbonda, sopratutto nella paludosa regione di Fontanile. Cavorre è con ragione creduto fortezza dei Romani. Devastato all'epoca delle irruzioni dei Barbari in Italia, fu poi distrutto dai Saraceni di Frassineto. Più tardi riedificato e soggetto a' propri signori sino al 1300; indi fu posseduto dai dinasti della linea di Acaia, e venne alle mani di Carlo Emmanuele I di Savoia verso il 1600. Nel 1691, il maresciallo francese Catinat lo prese e saccheggiò.

CAVRIAGO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Reggio d'Emilia con 3230 ab., in pianura ubertosissima; nel medio-evo fu luogo importante con titolo di marchesato.

CAVRIANA. Villaggio dell'Italia sett., provincia di Brescia con 2261 ab. Nel 1796 il maresciallo Wurmser che teneva il suo quartier generale, fu quivi sorpreso da un corpo di cavalleria guidato dal generale Beaumont. Il 24 giugno 1859, quivi fu pure aspra battaglia fra gli Austriaci ed i Francesi, i quali dopo presa Solferino, vi assalivano gli Austriaci, che vi avevano stabilito il loro quartier generale, e li forzarono a ritirarsi dopo enormi perdite.

CAXAMARCA. Provincia antica del Perù; confina al nord colla repubblica dell'Equador, ed è attraversata dalle Ande. Somministra cereali in abbondanza, piante medicinali e pascoli eccellenti. Sonvi attivissime miniere d'oro e d'argento. Esporta tele di lino, cotone e grani. In questo paese Ataliba, imperatore del Perù, fu sconfitto e preso da Pizzarro, comandante degli spagnuoli; ha circa 30m. ab. Ha per capitale la città dello stesso nome.

CAXAMARCA. Città del Perù, nella prov. omonima, dip. di Truxillo.

Sta in una fertile pianura elevata 3357 metri sul livello del mare; le case sono di terra. Quivi fu ucciso dagli Spagnuoli l ultimo imperatore del Perù. Vi sono fabbriche di stoffe di lana, tele e cotone; conta 13m. ab. Vi sono sorgenti calde.

CAXATAMBO. Prov. antica del Perù, dip. di Tarma, confina al sud col dip. di Lima; è assai montuosa ed ha clima freddo. Abbonda di grani, frutta, bestiami, e principalmente montoni, la cui lana forma oggetto del suo commercio principale. Vi si raccoglie della coccinIglia; vi sono miniere di allume, cuperosa e argento. Il suo capol. porta il nome stesso.

CAYLUS. Città di Francia, dip. di Tarn e Garonna, circ. di Montauban, commercia in grani ed ha 6m. ab.

CAYES, Les Cayes. Città e porto nell'isola Haiti, in paese paludoso e malsano; è lo emporio dello zucchero, dell'indaco, del caffè e del cotone che raccolgonsi nei dintorni. Contava già da 12 in 15m. anime; appena contansi oggi 6 o 700 case.

CAYUGA. Lago degli Stati Uniti dell'America sett., nella parte occ. dello stato di Nuova York; è lungo 61 chil. e largo da 2 a 4 chil., in alcuni siti lo scandaglio non ha potuto misurare la profondità, gela di rado, ed è 45 metri più alto del lago Ontario. Il suo emissario si scarica nel fiume Seneca.

CAZAR (El), e più correttamente El-Quasr. Villaggio il più considerevole dell'oasi di Dakel, nella parte occ. dell'Alto Egitto. Sta sopra un'altura con vasti giardini ricchi di palme, cedri, ecc. Vi è una ricca sorgente ferruginosa solforosa. Poco lungi in un masso vi sono catacombe e avanzi di mummie. A 12 chil. si vede un tempio egiziano assai ben conservato.

CAZBIN, vedi Kasbin.

CAZEMBO o Cazambo. Regno dell'Africa centrale, al sud dei Cassangi, all'est della Guinea Inferiore. Vi è un gran lago con due emissari; sulle rive del maggiore d'essi, detto Murucuru, sta la cap. Cazembo. Vi si trova del ferro e abbondanti miniere di rame. Commercia in avorio e prima anche di schiavi. La cap. ha alcuni chil. di circonferenza ed è cinta da un fosso profondo. Il re è talmente assoluto che fissa persino le ore dei divertimento e del riposo de' suoi popoli.

CEARA'. Prov. del Brasile, confina al nord e al nord-est coll'Atlantico, al sud con quella di Fernambuco. Ha circa 400 chil. di lunghezza e quasi altrettanti di larghezza; è coperta dalla gran sierra di monti d'Iiapaba ed altre minori; è irrigata da numerosi fiumi, di cui il principale è il Jaguaribe; vi sono molti laghi, ma di poca estensione. Il calore è fortissimo nelle parti basse del centro. Le frutta, tranne gli aranci ed i banani, riescono bene; le foreste danno legni da tintura, ed altri che danno benzoino e copale. Rinchiude miniere d'oro, d'argento e di ferro; esporta cuoi, cotone e sale. Aracati è il capol. La provincia contava nel 1856, 385.300 ab.

CECCANO. Borgo dell' Italia centrale, nel territorio di Frosinone, con 5604 ab., presso la destra del Sacco, parte in colle, parte in pianura, in terreno ubertoso.

CEDAR-CREEK. Fiume degli Stati Uniti dell'America sett., nella Virginia, confluente del Jamer-River. La natura si è compiaciuta a gittare un ponte meraviglioso di scogli su questo fiume. Una rupe immensa, orlata di roccie e larga 20 piedi, traversa il fiume ad un' altezza di metri 76.

CEFALONIA. La seconda delle isole Jonie, che formava già uno Stato sotto la protezione della Gran Bretagna e da questa ceduto or ora al nuovo regno di Grecia. Il prodotto principale dell' isola consiste in una specie d'uva, di cui si esporta annualmente gran quantità. Ma vi si raccoglie pure vino, olio, cotone, melarance, limoni, fichi, carubbe, poponi, ecc. Il clima è dolce ma soggetto a temporali ed acquazzoni. Il paese è anche visitato da terremoti. La capitale ne è Argostoli, città situata ai piedi di una montagna sulla riva occidentale della baia di Cefalonia. Ha 9,270 ab. con un lazzaretto ed un buon porto. In faccia ad Argostoli,

dall'altra parte della baia, giace la città di Lixuri, di più bell'aspetto che non la capitale, e che, in una posizione più sana di quella ha 6m. ab. ed è residenza del vescovo cattolico; ma la maggior parte della popolazione di Cefalonia appartiene tuttavia alla Chiesa greca. L'isola ha una sup. di 662 chil. q. e una pop. di 70,541 ab.

CEFALU', CIFALU'. Città dell'Isola di Sicilia, prov. di Palermo con 11,483 ab. Sta sul Tirreno, a' piedi di una roccia sporgente nel mare. Possiede una bella cattedrale, con una facciata magnifica. Il suo territorio dà olio, castagne, manna, e frutte squisite. Fra i suoi minerali distinguesi la così detta conchigliaria o lumachella, che non la cede in bellezza a quella della Siberia. È la *Cephalopodis*, *Cephaloedium*, *Cephaledium* degli antichi. Cefalù fu patria di parecchi uomini illustri.

CEGLIE. Grosso borgo rurale e pastorale dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto, con 11,191 ab. Il suo territorio è fertile di tutti i prodotti di prima necessità.

CELANO. Città dell'Italia mer., prov. dell'Abruzzo Ulteriore II con 5908 ab. Giace su amena collina vicino al lago Fucino, che porta pure il nome di Celano. Il suo terreno produce frumento, vino, olio e canapa. Vi hanno cartiere e concerie. Qualche geografo prende Celano per l'antica *Cliternum*, città dei Marsi, che altri credono fosse sullo stesso lago di Celano.

CELEBES. Isola all'est di Borneo nella Malesia, ossia Oceania occidentale, è divisa in 4 lunghe penisole, che le danno circa 800 chil. di lunghezza, e 220 o 260 di larghezza. Il suo interno è coperto di montagne, principalmente nel centro e al nord; fra le quali si trovano tre o quattro vulcani attivi. Molti fiumi ne scendono: il principale è la Scivana, che si getta nella baia di Sciona o Boni: altro fiume importante è il Bul o Boli. Quello di Tempe esce da un lago dello stesso nome. Si citano anche quelli di Tzico o Zieco. Celebes appartiene alla zona torrida, ed è infatti traversata dall'equatore; pure gode un clima temperato, mercè li molti golfi che la compenetrano, mercè le pioggie abbondanti e i venti del nord che buona parte dell'anno vi spirano. Parte dell'is. di Celebes è soggetta agli Olandesi, e forma ciò che essi chiamano governo di Macassar, o vecchio Mongkassar; gli Olandesi vi hanno innalzato la città di Wlaardigen, popolata di 1200 europei e meticci e difesa dal forte di Rotterdam. Tutta la popolazione di quel distretto tocca a 2m. anime. Il resto dell'isola è occupato da principi indipendenti ma alleati degli Olandesi, e sono i quattro re di Boni, di Luku, di Macassar e d'Udgiù: sono da aggiungere a que' piccoli stati il regno di Tanetta, che porta il nome della propria capitale; il paese di Mandhor, diviso in sette principati alleati: quello di Turate, in tre; quello d'Uneuila, di cui Palos è capoluogo; e finalmente lo stato di Soping; quello di Sidereng, quasi nel centro dell'isola, e i due piccoli paesi di Bulau e di Campodan, che sembra paghino tributo al sultano di Ternate.

CELENZA. Terra dell'Italia mer., prov. di Capitanata con 3270 ab. Sorge in collina cinta da un territorio fruttifero di tutti i prodotti di prima necessità, eccetto l'olio, e popolato d'uccelli, volpi, e lepri.

CELLE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova con 2147 ab. sul Mediterraneo; in territorio ricco di ulivi; vuolsi che sia stata la patria di Sisto IV che altri opinano nato, come già accennammo, ad Albissola, in questo articolo per errore di stampa è detto Sisto V. Questo borgo fu già dei Carretto che vi costrussero il forte castello di cui oggidì non rimangono che i ruderi.

CELLINO D'ATANASIO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore I, con 3068 ab. su ameno colle, in territorio fertile di viti, gelsi, biade e pascoli.

CELLIO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara con 3019 ab. in mezzo ad una valle fra ridenti colli alla destra dello Strona: in territorio ubertoso di viti, biade: la chiesa parrocchiale ha bei dipinti del Pe-

raccini che qui ebbe i natali, e possiede un campanile di maravigliosa altezza.

CENEDA. Città dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Treviso, con 8521 ab. La sua origine data fino dai Romani, e sofferse assai nelle invasioni dei barbari. Sotto la repubblica di Venezia, era rinomata per le sue fabbriche di pannilani, di tela e di carta. Nelle sue circostanze vi hanno acque minerali avute in molto pregio.

CENISIO (MONTE). *Citterius* o *Cinereus mons*, *Sibenicum jugum*. Monte dell'Italia sett. tra il Piemonte e la Savoia, nella catena principale delle Alpi Cozie. Ergesi 2,064 metri sul livello del Mediterraneo. La Condamine fu il primo che lo misurò nel 4 luglio 1756. Il Cenisio è attraversato da una strada aperta da Napoleone tra Lans-le-Bourg e Susa. Poco prima del punto culminante della strada avvi l'ospizio fondato da Luigi il Buono. Mario e Pompeo sono ritenuti come i primi Romani che tentassero farvi passare un esercito; Costantino vi condusse il suo nel 1312; Pipino, re di Francia, vi diè la caccia, dietro istigazione del pontefice Stefano III, ad Astolfo, re dei Longobardi; Carlo Magno lo passò per venire contro ai Longobardi. Le truppe di Piemonte e di Savoia, capitanate dal duca d'Aosta, che fu poi Vittorio Emanuele, vi sostennero valorosamente gl'impetuosi scontri dei Francesi nelle giornate dei 6 aprile 1794 e 13 dello stesso mese 1795. La tradizione riferisce che immense foreste coronassero il Cenisio, le quali incendiate tutte ad un tratto ricoprissero il terreno d'una enormità di cenere, e che perciò gli venisse il nome di *Cinereus mons*, ed ora vien detto Moncenisio. Oggidì si sta compiendo la più gigantesca impresa del genio umano, cioè il trasforo di questo monte mediante una galleria di 12 mila metri che per ferrovia congiungerà l'Italia alla Francia.

CENTALLO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 4581 ab. in ampia pianura bagnata dalla Stura e dal Grana. Serba gli avanzi di due vetuste torri, ed i bastioni di un antico forte e castello. La parrocchiale (San Giovanni Battista) è d'ordine composito nell'interno. Centallo possiede un ospedale, una ricca biblioteca, un orto botanico e belle filande. I prodotti dello esteso e ferace territorio di questo comune sono cereali d'ogni specie in gran copia, vino, canapa, fieno e particolarmente bozzoli.

CENTO. Città dell'Italia sett., prov. di Ferrara. Sta sulla riva orientale del canale del suo nome e presso la riva sinistra del Reno, con 17,383 ab. È cinta di mura e di fossa, e contiene molte buone fabbriche, fra cui una cattedrale, chiese e conventi. Gli abitanti di Cento fanno un esteso commercio, specialmente di canape. Questa città si vanta di aver dati i natali a Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, celebre pittore, che vi fondò una scuola nel 1616, e del quale vedonsi molte pitture così nella cattedrale, come in molti pubblici e privati edifizi, che attraggono di continuo la curiosità dei dotti e degli artisti. Cento, dichiarata città da Benedetto XIV, nel 1754, diede motivo a grandi controversie sulla sua origine, che vuolsi remotissima. È certo che di essa non fecesi menzione alcuna prima dell'801.

CENTORBI. Città dell'isola di Sicilia, prov. di Catania con 6915 ab. Siede sopra una roccia, ed occupa il sito dell'antica Centuripi, tanto famosa, massime nell'epoca romana. Nel suo ferace territorio raccogliesi grano, bambagia, liquirizia; e ne' suoi dintorni si trova una pietra che si scioglie nell'acqua come il sapone. Questa città che oggidì riprese il nome antico di Centuripe, assai grande un tempo, fu rovinata dall'imperatore Federico II. Fu patria di Celso, celebre medico al tempo di Tiberio. È distante 29 chil. da Catania, al nord ovest, e 36 da Nicosia al sud est. Pop. 5m. ab.

CENTRO (CANALE DEL). Canale di Francia, nel dip. di Saona, e Loira, fa comunicar la Loira colla Saona, e per conseguenza l'Oceano col Mediterraneo. Fu cominciato nel 1785, e terminato nel 1792. È lungo circa 130 chil.

CENTURIPE vedi CENTORBI.

CEPRANO. Borgo dell'Italia centrale nel territorio di Frosinone con 3410 ab. sulla destra del Liri che sbocca nel Garigliano. Anticamente aveva il titolo di città e la sua popolazione era assai più numerosa. Nel secolo XII papa Pasquale II vi tenne un concilio. Vi ebbe luogo eziandio un combattimento fra gli Austriaci e le truppe di Gioachino Murat, nel quale quest'ultimo ebbe la peggio. Il suo terreno produce pascoli, biade, viti ed anche alberi fruttiferi.

CERAM. Una delle isole Molucche, al S. O. dell'isola Amboina. È attraversata nella sua lunghezza da una catena di alte montagne che alimentano numerosi fiumi. È lunga 330 chil. e larga 60. Il suolo produce riso, maïs, canne da zucchero e i frutti del tropico. Vi abbondano il cocco, e il sagù, e il midollo di quest' ultima serve di alimento agli abitanti. È abitata da cignali e uccelli del paradiso. Contiene molti villaggi ma nessuna città. Appartiene agli Olandesi. Non se ne conosce la popolazione.

CERAMI. Grosso borgo dell' isola di Sicilia, nella provincia di Catania con 4410 ab. Sta sopra un monte. Il suo territorio è sterile, ma offre però abbondanza di vino, per cui i suoi abitanti ne fanno oggetto di esportazione, come pure della seta.

CERANESI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova con 3161 ab. Giace alla destra della Polcevera in un piano sotto l'alto monte Figogna; monte celebre per la sua elevatezza e per le sue produzioni minerali. La parrocchiale è ricca di marmi. I prodotti territoriali consistono in grano, meliga, legumi, patate, fieno, uve, castagne ed altre frutta, non che foglie di gelsi. In Paravarisco, frazione di Ceranesi, trovansi due cave di pietra di calce, ed una specie di pietra, di cui si fa molto uso pei selciati.

CERANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara con 4593. Sta in pianura, a 2 chil. dal Ticino, che unito a due canali da esso derivati, serve ad irrigare il territorio di Cerano e Lomellina. Bellissima è la parrocchiale a due archi, rappresenta una croce latina d'ordine corintio ed è ornata di dipinti. Esistono nel borgo filande a vapore per la seta, e fabbriche di fustagni. Il Ticino quivi volge seco pagliuzze d'oro. Il territorio di Cerano produce in copia granturco, uve, fieno, legna, e in discreta quantità fromento, segala, civaie ed anche riso. Questo antico borgo fu spianato affatto da Galeazzo Visconti, poi rifabbricato e dato ai Novaresi Gallarati-Ghislieri con titolo marchionale. Sonvi gli avanzi del forte suo castello.

CERBAJA. Rôcca famosa dell'Italia centrale, in Toscana (Val di Bisenzio), di cui restano in piedi grandiosi avanzi nel comignolo di un poggio, che scende a picco sulla ripa sinistra del fiume Bisenzio. Fu questo il più forte castello dei conti Alberti di Mangona, comprato dalla repubblica fiorentina nel 1361 per la vistosa somma di fiorini 6200 di oro, mentre ne era padrone Niccolò d'Aghinolfo del conte Orso di Napoleone, nato da Alberto di Mangona. Due più tristi avvenimenti accaduti all'avo ed al bisavo di questa infelice dinastia furono notati da Dante che trovò Napoleone (il bisavo del conte Niccolò) nella Caina, e il figlio di Napoleone nel Purgatorio. *Purg.* VI. 19 — 21.)

CERCADO. Prov. del Perù, nel dip di Lima, confina all'O. coll'Oceano Pacifico. Il clima è dolce, ma l'aria poco sana Non piove che nell'inverno, ed anche pochissimo. È bagnata da piccoli fiumi. Il suolo è fertile e produce abbondantemente grani, frutta, zucchero. In questa provincia si trova Lima.

CERCEMAGGIORE. Borgo dell' Italia mer., prov. di Benevento con 3757 ab. Sorge in sito montuoso, e d'aere salubre, in mezzo a terr. che offre i prodotti di prima necessità.

CERDA. Borgo di Sicilia, prov. di Palermo con 3463 ab. in territorio ubertoso in olio e vini di cui fa ricca esportazione.

CEREA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Verona con 5549 ab. Il giorno 11 settembre 1798 vi si diede un combattimento fra gli Austriaci ed i Francesi, con vantaggio dei primi.

CERIANA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Porto Maurizio nell'alto della valle per cui scorre il torrente Ghiara. L'Ormea irriga il territorio di questo comune, che produce olive, castagne, uve, frutta, legumi, erbaggi, funghi, ecc. Si ricava poi molto lucro dal grosso e minuto bestiame e dalle folte foreste di pini e quercie. Conta 2373 ab. Secondo un'antica tradizione Ceriana fu fondata da un proconsole romano di nome Cereano; ma forse trasse il nome da un bosco sacro a Cerere.

CERIGNOLA. Città dell'Italia mer., prov. di Capitanata con 21,639 ab. Possiede un collegio ed un ospedale. Il suo territorio produce molte mandorle e cotone. Addì 28 aprile 1503, Consalvo di Cordova capitano generale degli eserciti di Spagna, riportò presso di questa città una segnalata vittoria sui Francesi comandati dal duca Nemours, che vi perdette la vita.

CERIGO. Isola del Mediterraneo, una delle isole Jonie. Un canale largo 8 chil. la separa dalla Morea. È lunga 30 chil. e larga 14. Vi prospera l'olivo, e vi si allevano numerose mandrie di montoni e capre. Ha un comodo porto al sud. È l'antica Cythera. Chiamossi anche Porphiris a cagione del porfido che forma la massa principale delle rocce. Colle isolette adiacenti ha una superficie di 277 chilometri q. e 13.007 ab.

CERNAIA. Piccola valle della Crimea che prende il nome da un fiumicello omonimo che la attraversa. Divenne celebre in questi ultimi tempi per la battaglia vinta contro i Russi il 16 agosto 1855 dalle truppe alleate di Francia, Inghilterra, Turchia, Piemontesi, e particolarmente pel valore mostrato da questi ultimi al ponte Traktir.

CERNAY. Città di Francia, nel dip. dell'Alto Reno, circ. di Befort. Vi sono filatoi di cotone, fabbriche di panni, fonderie di metalli, macchine e cartiere; ha 5500 ab.

CERNE-ABBAS. Antico borgo d'Inghilterra nella contea di Dorset, con 1500 ab.; notevole per la statua colossale alta 59 metri, intagliata in una rupe vicina. Nello spazio libero tra le gambe del colosso leggesi il millesimo 748. Gli antiquari pensano, che rappresenti Heil, l'Ercole Sassone.

CERNOBBIO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Como sul Lario, con 876 ab.; piccola terra ma notevole per la deliziosa sua posizione e le splendide ville che la adornano; temperato il clima anche nell'inverno; squisitissimo è il pesce agone nelle sue acque.

CERNUSCO ASINARIO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano, con 5078 ab.; sulla destra del naviglio Martesana; ebbe già un forte castello; possiede ricchi istituti di beneficenza e di educazione; notevoli vi sono la villa Greppi e la villa Uboldi. Altro *Cernusco* detto *Lombardone*, avvi nella provincia di Como, di 1244 ab., nella Brianza, in terreno ubertoso.

CERRETO GUIDI. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Firenze con 5547 ab., in val d'Arno inferiore, in bella posizione, con bel castello murato, in territorio fertile in viti, biade e pascoli. Il castello fu già dei conti Guidi, indi fece parte della repubblica di Firenze.

CERRETO SANNITO. Città dell'Italia mer., prov. di Benevento con 5250 ab. Fu dapprima edificata in ameno colle: ma un terribile terremoto avendola distrutta nel 1688, fu rifabbricata alle falde della stessa collina, poco distante dall'antica città. Dalla parte nord ed est vi scorrono due fiumane, che danno moto a vari opifizi. Gli abitanti sono molto industriosi, ed oltre d'esercitare l'arte del tingere e il lavorio della lana, fabbricano anche forbici, che servono non solo a tosare le pecore, ma anche a cimare i panni. Il suo territorio è ubertoso, e vi si cavano buoni vini.

CERRO DO FRIO. Comarca del Brasile, nella prov. di Minas Geraes (vedi questo nome).

CERROS. Isola dell'Oceano Pacifico, presso la costa occidentale della Vecchia California, nel Messico; ha 44 chil. di lunghezza e 11 di circonferenza. Sembra priva di vegetazione.

CERTALDO. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Firenze, con

6562 abitanti; nella val d'Elsa, ed è spartito in due parti, cioè Certaldo alto e basso. L'alto sta in poggio, ha un antico castello; nel basso avvi il borgo moderno, che contiene il triplo della popolazione di Certaldo alto. Il territorio di questo sito è stratiforme, non compatto e marino, meno le terre di alluvione, trascinate da torrenti e fiumane che rasentano questo territorio. Il terreno produce in abbondanza viti ed olivi, e viene trascorso dal fiume Agliena; trovansi pure molti testacei e frammenti di pietre marine e seleniti. Questo villaggio è rimarchevole nella storia perchè fu patria di Giovanni Boccaccio.

CERVARO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro con 4290 ab. Sta in collina, circondato da terreni feraci in tutto. I suoi abitanti sono industriosi commercianti.

CERVERA. Città della Spagna, prov. di Lerida (Catalogna), con 5400 ab.; sul pendio di una collina, al cui piede scorre la Cervera. È cinta di mura. Il suo territorio produce molto vino, grani ed olio.

CERVIA. Piccola città dell'Italia centrale, provincia di Ravenna con 5820 ab.; sulla sponda dell'Adriatico dove ha un porto a cui si comunica per mezzo di un canale navigabile, mediante il quale nel cuor della state introducesi in una contrada bassa della città l'acqua del mare che alla forza dei raggi solari si cambia in sale, con cui si provvedono varie parti dell'Italia. La città è assai ben fabbricata e le sue strade sono larghe e belle; è sede vescovile, e la sua cattedrale è di buona architettura.

CERVINARA. Grosso borgo dell'Italia mer.. prov. di Principato Ulteriore con 8328 ab. Sta fra due monti. I suoi legnami di pioppo sono i più puri e ricercati del regno.

CERVINO. Monte dell'Italia sett., una delle più notevoli sommità dell'Alpi Pennine. Trovasi sul limite del Valese all'ovest del Monte Rosa. Il calle del Cervino è alto 3725 metri al di sopra del mare, ed il picco piramidale, il più aguzzo di tutti quelli delle Alpi, gli sovrasta ancora di 1190 metri. Questa montagna è composta di serpentina, di gneis e di pietra calcarea primitiva. È coperta d'immense ghiacciaie, che si prolungano da lungi nella valle di Vispaeti al nord ed in quella di Cervin o di Tornauche, che si riattacca, al sud, alla valle di Aosta (Piemonte). il calle del Cervino, su cui si vedono ancora le rovine del forte di San Teodulo, costrutto, due o tre secoli fa, dagli abitanti della valle di Aosta. è uno dei passi più elevati dell'Europa. Soltanto nella state offre un passaggio praticabile pei muli.

CERVIONE. Borgo dell'isola di Corsica. circondario di Bastia con 1582 ab. presso il mare. In suolo fertile in viti, delle quali si fa un vino ottimo e che pareggia quello di Maçon, Borgogna e Bordeaux; questo borgo fu patria del celebre giureconsulto P. Farinacci e del generale Casalta.

CERZETO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Calabria Citeriore con 3134 ab., sul pendio dei monti che fiancheggiano l'Appennino, in territorio alquanto sterile.

CESARE. Fiume della Nuova Granata, nasce nella Sierra di Santa Marta. entra nel lago Zapatosa, da cui esce per quattro emissari che si riuniscono prima di entrare nel fiume Maddalena, ed ha un corso di 340 chil.

CESENA. Città dell'Italia centrale, provincia di Forlì, con 33,871 ab. sulla destra del Savio ai piedi di una montagna, su cui vedesi un rovinato castello, che credesi fabbricato da Federico II. Possiede un bel palazzo pubblico, una cattedrale, una società di agricoltura, arti e mestieri; notevolissima è la fontana ornata di statue che sta sulla maggior piazza. Il principale prodotto del territorio di Cesena è il vino, molto stimato anche ai tempi dei Romani. Cesena fu antica città della Gallia Cisalpina, al sud-est del *Forum-Livii*, verso il mare. È opinione che il nome di Cesena le derivasse dal fiumicello Cesnola, il quale, sceso dalle colline, le passa per mezzo, e dopo breve giro va ad unirsi al Savio. Cesena è città trafficante.

CESENATICO. Borgo dell' Italia centrale, provincia di Forlì, con 5725 ab. È situato in riva al mare Adriatico ed ha un piccolo porto, il quale può servire di ricovero ed anche di stazione per le piccole barche; la sua storia è unita a quella di Cesena; venne bombardato nel 1800 dagli Inglesi, quando incominciò il così detto blocco continentale. Il suo territorio produce canape, viti e biade.

CESI. Borgo o piccola città dell'Italia centrale, prov. d'Umbria, con 1595 ab. Giace in planura alle falde di un monte che continuamente minaccia di cadergli addosso. Il volgo crede che con grosse catene sia avvinto ad altra montagna la quale più alto ergesi verso levante. Ciò che è vero, resta proibito sotto pena di morte il tagliar legna sopra quel monte. L'abitudine di chi è nato in Cesi può soltanto indurre ad abitarvi. Famosa è la grotta del vento che sta presso questa città, così chiamata dall'impetuoso vento che di continuo da essa ne sorte. Mediante alcuni tubi si rinfrescano le cantine e gli appartamenti di varie case di quella città. È residenza di un vescovo; ha una cattedrale, un seminario, uno spedale, un ospizio per i poveri e un monte di pietà. Il suo territorio è ubertoso in cereali, viti ed ulivi.

CETONA. Antico castello, e odiernamente grossa terra murata con cospicuo borgo nell'Italia centrale, in Toscana, provincia di Siena con 4049 ab. Il castello antico risiede sull' ultimo sprone orientale del monte di Cetona. Fu feudo di conti, e obbedì poscia agli Orvietani; ai conti di Cervara sino al 1418, allorchè Braccio da Montone dopo aver vinto in battaglia Carlo Malatesta generale dei Perugini, tolse a quei dinasti il castello e distretto di Cetona, che poco dopo con tutta la giurisdizione vendè al governo Senese. Cetona fu espugnata nel 1455 da Jacopo di Nicolò Piccinino capitano di ventura, poi ricuperata da' Senesi nel 1457. Nuovi disastri soffrì Cetona nel principiar del secolo XVI dal duca Valentino figlio di Alessandro VI, e pochi anni dopo da Francesco Maria della Rovere duca di Urbino. Mario Sforza C. di Santa Fiora, nel gennaio del 1556, costrinse Cetona a rendersi alle sue armi, consegnandola poco dopo a Cosimo I de' Medici, e da allora in poi ha fatto parte del granducato di Toscana. Il castello di Cetona oggi è diroccato; e sull'area di quelle valide fortificazioni sono case e palazzetti, donde godesi la stupenda veduta della Valle di-Chiana. Il paese antico ha un giro di mura con tre porte. Vi prosperano assai i gelsi e i bozzoli.

CETRARO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Calabria Citeriore con 6051 ab. Sta sopra un monte, sorgente ripidissimo sul lido del Mediterraneo. Perciò malagevole è lo accesso di Cetraro, ma d'aere salubre. Il suo territorio dà vini generosi, olio e grani; uve passe, eccellenti fichi secchi, gelsi, e perciò seta in abbondanza. Nelle sue colline si trova alabastro. Sulla marina di Cetraro costruivansi un tempo le navi da guerra. Nel 1638, Cetraro fu danneggiato da un terremoto.

CETTE. Città di Francia, dip. del Hérault, sul canale di Cette, fra lo stagno di Thau ed il mare, con 12,400 ab. Ha un buon porto munito di faro e di cittadella; ha pure un bellissimo ponte di 52 arcate, che traversa il già nominato stagno di Thau. Importante è il suo commercio, emporio di molte merci si per l'esportazione, come per l'importazione; ha belle distillerie, fabbriche di turaccioli e bellissime saline.

CETTINA o CETINA. Fiume dello Illirio, in Dalmazia (impero austriaco): ha quattro sorgenti, le quali scaturiscono ai piedi del monte Arolgh, dopo formata la bella cascata di Velika-Guboriza, alta 54 metri, sbocca nell'Adriatico presso Almissa dopo circa 101 chil. di corso.

CEUTA. Città e fortezza appartenente alla Spagna, sulla costa sett. del regno di Fez nell' impero di Marocco. Ceuta ha un porto piccìolo e mal sicuro, e, secondo Minano, contiene 9200 ab. senza la guarnigione. Nelle frequenti rivoluzioni e reazioni accadute ai no-

stri tempi in Ispagna, i partiti vincitori hanno a vicenda continato a Ceuta, come prigionieri di Stato, molti individui della parte contraria. Ceuta o Septa era sotto i Romani una città della Mauritania Tingitana. Giovanni I re di Portogallo, la tolse ai Mori nel 1415; e nel 1580 venne in potere degli Spagnuoli quando Filippo II conquistò il Portogallo. I Portoghesi la cedettero poscia formalmente alla Spagna alla pace di Lisbona del 1668. I Mori l'assediarono invano nel 1690.

CEVA. Città dell'Italia sett., provincia di Cuneo con 4233 ab. Fu città dei Liguri Slazielli sul confine dei Vagienni. Verso il 1142 Bonifazio, marchese di Savona, l'eresse in marchesato in favore di Anselmo suo quartogenito; nell'anno 1495 i marchesi di Ceva, allorchè i circostanti comuni si levarono in armi per far causa comune colla Lega lombarda, si diedero volontari alla città d'Asti per esserne protetti. Con essa passò poi Ceva sotto il dominio dei duchi di Savoia, per dono di Carlo V. Nel 1567 il duca Emmanuele Filiberto innalzò sopra la vicina scoscesa roccia un forte, che più volte si oppose con vantaggio agli sforzi di eserciti nemici, e Carlo Emmanuele II aggrandì poscia le fortificazioni di quella città; onde nel 1796 resistette ai Francesi, che non ne entrarono al possesso se non per l'accordo di Cherasco. Ma nel 1799 le popolazioni sollevate all'intorno assaltarono i Francesi che custodivano il forte, e li costrinsero ad evacuarlo. Tornarono nondimeno l'anno appresso ad occuparlo in forza di una convenzione, ed allora lo demolirono unitamente alle fortificazioni. Ceva era un tempo cinta di mura, che furono in gran parte distrutte nel 1584 da una innondazione del Tanaro; oggidì conserva due torri dell'antica forte za. magione spettante già ai cavalieri di Malta. Questa città ha dato i natali al poeta tragico Carlo Marenco.

CEVENNE. Montagne che si prolungano dalla Linguadoca alla Borgogna, lunghesso la destra riva del Reno fino al golfo Leone (Mediterraneo) e alle rive dell'Aude; mostrano essere state in più luoghi orrendamente tribolate dal fuoco, e soggette a tutto il furore di questo elemento. Il punto culminante delle Cevenne è il monte Megène, nel Vivarese, colosso d'origine ignea, alto 1766 metri sul livello del mare: sorge 1000 metri sopra la sua base digran ito, presentando nei fianchi magnifici colonnati di basalto. In più luoghi le rocce di questi monti si elevano simili a enormi cubi, i lati nudi come mura d'immensi edifici, e la sommità coperta di boschi.

CEVENNE. Contrada della Francia, che formava la parte sett. del governo di Linguadoca, e comprendeva il Vivarese, il Vilay ed il Geraudan. Oggi questo paese è ripartito fra la parte occ. del circ. di Alais e quasi tutto quello del Vigan, nel dip. del Gard. Fu nel medio-evo teatro di guerre di religione. Furono sottomessi da Luigi XIII. I camisardi fanatici religionari vi recarono disordini nel secolo XVIII, ma furono domati.

CEYLAN. Isola di più di 68,520 chil. q. di superficie, nel mare delle Indie, presso la costa del Coromandel, conosciuta dagli antichi col nome di Taprobana, ed era un deposito di commercio tra l'Oriente e l'Occidente. Rifiorì nel medio-evo, grazie agli stabilimenti dei maomettani, dai quali venne chiamata Serendib. L'interno dell'isola, per causa delle sue foreste, rimase probabilmente indipendente. Nel secolo XVI i Portoghesi s'impadronirono degli stabilimenti arabi, e fortificarono le coste. Dopo una lunga contestazione, ai primi invasori succedettero gli Olandesi nel 1656, ed a questi, sul finire dello scorso secolo, gl' Inglesi, sotto il governo de' quali l isola ha già grandemente prosperato. La popolazione bianca è di circa 6m. individui; il resto è composto di Singalesi, ossia indigeni, di Musulmani, Indù del Malabar e del Coramandel, ecc. L'isola rende annualmente per più di 3,000,000 di lire sterline (75,000,000 di fr.), e benchè vi si debbano portare riso ed altre

provvigioni, in compenso se ne ricava cannella, tabacco, cotone, betel, pepe, noci del cocco, caffè, tè, ecc. Racchiude miniere di pietre preziose, come diamanti, rubini, zaffiri, topazii, corniola, cristalli; e vi sono pure miniere di piombo, di ferro e di mercurio, ma non si lavorano. Immense foreste, in cui gli alberi sono intrecciati da liane, occupano gran parte dell'interno e producono ebano, tek, legno di ferro ed altri legnami. Vi si trova il gigantesco albero detto talipot, che giunge fino all'altezza di 60 metri, e di cui una foglia sola può coprire ben dodici persone. Elefanti, leopardi, sciacalli, jene, gazzelle, daini, serpenti, ecc. abitano questi boschi. I fiumi sono infestati da grossi coccodrilli. Il bufalo è il principale animal domestico. Fra gl'indigeni dell'isola si distinguono due razze diverse. La prima è quella del Veddah, che sono probabilmente selvaggi. La seconda razza è quella dei Singalesi, che probabilmente ha la stessa origine degl'Indù; professano il buddismo e si dividono com'essi in quattro caste principali. Parlano una lingua loro propria, la quale, quantunque abbia qualche analogia col sanscrito, sembra tuttavia avere un' origine diversa. Questo popolo sa lavorare i metalli e le pietre preziose, ed è d'indole assai pacifica. Lungo le coste, molti hanno abbracciato il cattolicismo. La popolazione totale di Ceylan è calcolata, nel 1863, a 1,919.487 anime. Uno dei regni più antichi dell'isola è quello di Candy, gli Inglesi ne hanno, nel 1815, detronizzato l'ultimo re o Regia-Singha. L'isola, ossia la Colonia Inglese, dipende esclusivamente dal re d'Inghilterra, ed in Colombo capitale risiede per esso un governatore.

CEZIMBRA. Città del Portogallo, provincia di Estremadura, sulla riva del mare, con un porto difeso da un castello; ha 5m. ab.

CHABEUIL. Città di Francia, dip. della Drôme, circ. di Valenza. Vi sono cartiere, conciatoi, imbiancatoi e fabbriche di panni comuni; ha 5m. ab.

CHACABUCO. Città dell'America mer. nella repubb. del Chili, importante nella storia, gl'indipendenti avendo vinto nei suoi dintorni una decisiva battaglia sopra i realisti spagnuoli, nel 1817.

CHACAPOYAS. Provincia del Perù, nel dip. di Libertad, è lunga 170 chil. e larga altrettanto. Vi si innalza il ramo centrale delle Ande. I terreni irrigati dal fiume Chacapoyas, affluente delle Amazzoni, sono fertili in grani, frutta, cotone, zucchero e cacao; vi si lavora una miniera d'oro. Vi sono alcune fabbriche di tele da vele, da cotone, ed ha circa 12m. ab. Ha per can- Chacapoyas o S. Juan de la Frontera.

CHACO. Nome di una vasta contrada dell'America mer., sul fiume Paraguay, già appartenente al fu gran governo di Buenos Ayres, ed ora si trova diviso fra la Bolivia e la repubblica Argentina.

CHAGHEJA. Paese dell' Africa, nella Nubia, nel Dongola, formato in parte dalla valle del Nilo; è lungo 178 chil. Il Nilo vi nutrisce coccodrilli e forma molte cateratte; produce in abbondanza del grano detto duro e alcuni cereali. Vi son alcune rovine che si credono quelle dell'antica Meroe. Gli abitanti sono attivi, industriosi, dediti alla rapina, bellicosi ed eccellenti cavalieri. Fu conquistato all' Egitto nel 1820 da Ismail pascià, figlio del Vicerè. È poco abitato.

CHAGOS o DIEGO GARCIA. Isola dell' Oceano Indiano, al sud dell'Arcipelago delle Maldive. Forma con alcune altre piccole isole un arcipelago del suo nome; ha una circonferenza di 58 chil. Quest'isola non è che un banco di madrepore, coperte da un tenue strato di terra fertilissima.

CHAGRES. Fiume dell' America mer., nel Guatimala, nasce nei monti dell' istmo di Panama e si getta nel mar delle Antille dopo 230 chil. di corso; col mezzo d'una derivazione questo fiume offre una comunicazione fra l'Oceano Atlantico e il Grand'Oceano.

CHAGRES. Città dell' America centrale, nella repubblica della Nuova Granata, sulla costa sett. dell' Istmo di Panama, alla foce del fiume Chagres. Consiste in una

quantità di capanne miserabili, in paese mal sano. Il suo porto è di difficile entrata, ma sicuro. A 14 chil. al nord di Chagres, presso Aspinval comincia la ferrovia americana che traversa l'istmo, e va a Panama sul Grande Oceano.

CHAH-ABAD ed altri si veda SCIA-ABAD.

CHALANCHES (LES). Casale di Francia, dip. dell'Isère, circ. di Grenoble. È interessante per le sue miniere d'argento, che si mostrano sotto specie diverse.

CHALONS-SUR-MARNE. Città di Francia, cap. del dipartimento della Marne, sulla sinistra del fiume omonimo, con 13.800 ab. È notevole la sua cattedrale. Possiede fabbriche di berretti, filande di cotone, ecc. ecc. Questa città fa un gran commercio dei vini detti di Sciampagna. I dintorni di Chalons-sur-Marne, *Campi Catalauni*, *Duro Catalaunum*, furono teatro di due celebri battaglie: in una Aureliano sconfisse Tetrico nel 272; nell'altra Attila fu sconfitto da Ezio, nel 451.

CHALONS-SUR-SAONE. Città di Francia, dip. della Saone-et-Loire, sulla Saona, alla confluenza del canale del Centro, con 12,600 ab. È bella città, con magnifici argini e tre passeggi. Possiede fonderie di ferro, fabbriche d'aceto, ecc., e fa un gran commercio; fu distrutta nel V secolo da Attila; ma si rialzò sotto i primi re burgundi. Nel secolo IX i signori della contrada erano conti di Chalons e di Macon. Passò nel 1471 alla corona di Francia.

CHAM. Prov. dell'impero d'Annam nella Cocincina, confina al nord colla prov. di Huè. all'E. col mare della Cina; è irrigata dal f. Han, che sbocca nella baia di Turon. Vi abbonda l'oro, lo zucchero e la cannella.

CHAMAKIA NUOVA, vedi SAMACHIA.

CHAMALARI vedi TSCIAMULARI,

CHAMALUZON, Fiume dell'America centrale, repubblica del Guatimala, nell'Honduras, separa questo dip. da quello di S. Salvador, passando per Comajagua, si getta nel golfo di Honduras dopo 245 chil. di corso.

CHAMBERSBURG. Città degli Stati Uniti d'America, cap. della contea di Franklin, stato di Pensilvania, sul fiumicello Conecocheague, al punto d'incrociamento delle ferrovie di Cumberland e Franklin; in paese ben coltivato. Vi sono manifatture di cotone, lana, carta e ferro. Nel 1853 aveva 4,500. ab.

CHAMBÉRY, CIAMBERI'. Città di Francia, dip. della Savoia, già metropoli del ducato di Savoia. Giace nel mezzo d'un cerchio di montagne, rotto solamente in due luoghi: a tramontana insino al lago del Borghetto; all'est sino appiè delle Alpi, con 18,700. ab, Gli edifizi più notevoli di Ciamberi sono: il castello, la chiesa di Lemec, la Cattedrale, costrutta nel 1420; la santa Cappella, le vaste e belle caserme. I prodotti principali dei dintorni sono: grani, frutta e pascoli. Ciamberi possiede fabbriche di tocche o gazes, assai rinomate, di panni, di velluti, di cappelli di seta e di paglia, cartiere e fabbriche di liquori. L'anno 1232 Ciamberi venne, per compra fattane, in mano ai conti di Savoia, e Amedeo V fu il primo che vi fissò la sua residenza. Avendo poi l'imperatore Sigismondo eretto la Savoia in ducato (anno 1416), la città diventò più importante. come soggiorno di corte più splendida e più numerosa. Nelle successive guerre tra la Francia e la casa di Savoia, questa città fu sempre occupata dalle truppe della prima. Mediante l trattato 11 giugno 1860 essa venne colla Savoia ceduta alla Francia. Oggidì Ciamberi è città assai fiorente. In questa città si parla singolarmente bene il francese. In essa nacquero l'abate St-Réal, Vaugelas, Pingon, i due De Mais're ed altri illustri personaggi.

CHAMBORD. Villaggio di Francia, dip. del Loir-et-Cher, circondato da una vasta foresta detta di Chambord. Notevole pel superbo castello, fabbricato da Francesco I sovra i disegni del Primaticcio.

CHAMONIS, CHAMONIX, CHAMUNY Borgo della Savoia, nella valle omonima, sulla destra dell'Arve, alle radici occidentali della grande alpe del Monte Bianco e 1020 me-

tri al disopra del livello del mare con 2,450. ab. A malgrado dell'elevazione di questa valle e degli eterni ghiacci ond'è circondata, vi prospera mirabilmente la vegetazione. Le api vi danno miele ricercatissimo. Il lino è pure oggetto di commercio considerevole. Prossima vi scaturisce una sorgente di acqua minerale fredda. In estate, gran parte degli abitanti si dedica al mestiere di guide per salire sulle cime del Monte Bianco.

CHAMPAGNE, vedi SCIAMPAGNA.

CHAMPAUBERT. Vill. di Francia, dip. della Marne. Illustre nella storia, perchè fu il teatro d'una micidiale battaglia tra i Russi comandati dall'Alsuvief ed i Francesi capitanati da Napoleone, colla peggio dei primi, il 10 febbraio 1814.

CHAMPLAIN. Lago degli Stati Uniti d'America, fra gli stati di Nuova York e Vermont. È lungo 209 chil. e largo da 1 a 16 chil. Le sue principali isole sono le Hero mer. e sett. e la Motte. È navigabile per battelli di 400 tonnellate. Gela frequentemente. Abbonda di salmoni, trote ed altri pesci squisiti. Il suo emissario è il f. Richelieu, o le Sorelle che si scarica nel S. Lorenzo. A tempo sereno presenta vedute di sorprendente bellezza. Fu scoperto nel 1609 dal francese Samuele Champlain, che gli diede il nome. Vi accaddero due battaglie navali. La prima nel 1776, 13 ottobre, una flottiglia inglese comandata da Carleton, battè la flotta americana comandata da Arnold, e il giorno 11 settembre 1811, il commodoro americano Mac-Donough vi battè una flotta inglese.

CHAMPLITTE. Città di Francia, dip. dell'Alta Saona, con 3,800 ab. È storicamente celebre per avere appartenuto ad un'illustre casa, nei tempi delle Crociate, la quale ottenne il principato d'Acaia nel 1205.

CHANCAY. Prov. del Perù, nel dip. di Lima, confina all'O. col grande Oceano che vi forma molte anse. Ha 125 chil. di lunghezza, e altrettanti di larghezza. Una parte è occupata dalle Ande. È percorsa dai fiumi Pasamayo e Huaura. Vi si raccoglie frumento, patate mais, zucchero. Fa un considerevol commercio di porci, volatili e sale. Ne è cap. una città dello stesso nome.

CHANDERNAGOR, vedi SCIANDERNAGOR.

CHANGAI, vedi SCIANGAI.

CHAN-SI, vedi SCIAN-SI.

CHANTILLY. Borgo di Francia, dip. dell'Oise, celebre pel suo superbo castello e parco annesso bellissimo, che appartennero ai principi di Condé fino dal 1632.

CHAN-TOUNG, vedi SCIAN-TOUNG.

CHAO-HING, vedi SCIAO-HING.

CHAOUYOUK. Fiume del piccolo Tibet, nasce nei monti Mous-Tagh, attraversa un paese ancor poco noto, e dopo un corso di 400 chil. si congiunge al Ladak, che prende poscia il nome di Sind, o Indo.

CHARCAS, dipartimento della Bolivia, vedi CHUQUISACA.

CHARENTE. Fiume della Francia, affluente dell'Oceano Atlantico nel golfo di Guascogna, nell'Alta Vienna; navigabile da Montignac per 190 chil.; la marea ascende a 4, 5 chil. al di sopra di Saintes. Corso 350 chil.

CHARENTE. Dip. della Francia. Posto fra i dipartimenti delle due Sevre, Vienna, Alta Vienna, Dordogna e Charente Inferiore. Area, 594,740 ettari. Pop. nel 1862, 379,881 ab suo capol. Angoulême. Giace per la maggior parte nel bacino della Charente, ed è bagnato da questo fiume e da suoi affluenti: sono pregiati i vini rossi di Saint-Saturnin, d'Asnières e di Saint-Genis, i bianchi della contrada detta Champagne, e i vini bianchi di liquore di Cognac. Dai vini bianchi si estraggono le migliori acquavite di Cognac, tra cui si distingue quella della Champagne, e dei territori di Cognac, Jarnac, Rouillac ed Aigre. Principali prodotti dell'industria e di fabbriche: le acquavite, il ferro, l'acciaio, le carte dette d'Angoulême, le più pregiate della Francia; indi i cuoi e i pellami, le tele e i cordami, i pannilani, gli oli di noce, di calvorapa e di lino, le stoviglie e i turaccioli di sughero.

CHARENTE INFERIORE. Dip. della Francia. Posta fra i dip. di Vandea, Due Sevre, Charente, Dor-

dogna e Gironda; sul golfo di Guascogna e l'Oceano Atlantico, ove comprende le isole di Rè, di Oléron, Madame ed Aix. Area, 675,375 ettari. Pop. nel 1862 481,060 ab., suo capol. La Rochelle. Giace in gran parte nel bacino della Charente ed è bagnato da questo fiume e da' suoi affluenti. Paese basso e quasi uniformemente piano; maremme lunghesso il litorale; coste basse, in generale, le quali offrono buone rade e formano buoni porti alle foci dei fiumi. Suolo in generale fertile; buoni pascoli Paese agricolo. I migliori vini sono i rossi di Saintes e di Chapniers e i bianchi di Chérac e di Surgèree. Ha cavalli pregiati; pecore di buona razza in gran numero, pollami in copia, api numerosissime. Il sale si tiene pel migliore dell'Europa, e per la ricchezza di tale prodotto, il dip. è il più importante della Francia. Pesca importantissima d'ostriche e di sardelle. Principali prodotti esportati: acquavite e sale; indi biade, vini, aceti, legna, bestiame, ostriche, sardelle, stoviglie, crogiuoli, zucchero raffinato, ecc. Si suddivide in 6 circ.

CHARENTON. Borgo di Francia, nel dip. della Senna, circ. di Sceaux, a 7 chil. da Parigi, sulla destra della Marna, ove entra nella Senna; con 3,393 ab. È celebre nella storia il suo ponte sulla Marna. L'antico ponte fu distrutto dai Normanni, riedificato, se ne impadronirono gli Inglesi, ma ne furono scacciati nel 1436. L'ebbero nel 1465 i Confederati con Luigi XI, i Calvinisti nel 1567, Enrico IV lo tolse alla lega nel 1490. Fu preso di viva forza l'8 febbraio 1649, nella guerra della Fronda. Vi era un vasto castello.

CHARI'A, vedi GIORDANO.

CHARITÉ (LA), LA CHARITÉ-SUR-LOIRE. Città della Francia dip. del Nièvre, sulla destra della Loira. Pop. 5,052 ab. Ha fabbriche fiorenti di chincagliere ordinarie; distillatoj d'acquavite, aceto, conce. Ha un porto sulla Loira. Commercio importante di ferro, legna, carbone, biade, vino e canapa.

CHARITON. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nel territorio di Joura, scorre al S. E. nella contea di Appanoose, formando il confine fra il suddetto stato e il Missuri, nel quale si getta presso Glasgou, dopo 400 chil. di corso.

CHARLEMONT. Casale della Francia (Ardenne). circondario Rocroy, sopra una montagna che domina la città: sulla riva sinistra della Mosa. Cittadella importante fondata da Carlo V ed in parte ricostrutta da Vauban.

CHARLEROI. Città del Belgio (Hainaut), sulla Sambra; ha un canale costrutto dal 1802 al 1832, e che unisce la Sambra alla Senna. Charleroi a Brusselle. Popolazione 5,574. Fortezza importantissima: fabbrica di panni e lanerie, saponi, chiodi, serrature, armature e caldaie. Filature di lana; 5 fabbriche di vetri; fucine. Il prodotto del bacino carbonifero di Charleroi, che si estende su 22 comuni e conta 128 pozzi d'estrazione, si valuta 2.800.000 m. q. di carbon fossile. Deve la sua origine alla fortezza costrutta sotto Carlo II di Spagna nel 1666. Fortificazioni sovente distrutte dai Francesi, l'ultima volta nel 1794; riattate nel 1814.

CHARLESTOWN, CHARLESTON. Città dell'Unione Americana nello stato della Carolina del sud. Ha un bel porto, quattro forti, un palazzo di stato, un palazzo di città, una dogana ed un teatro. Questa città ha pure una curia vescovile protestante ed una cattolica, una scuola di diritto, una biblioteca e alcune società scientifiche. È molto commerciante. Charlestown fu dagl'Inglesi fondata nel 1671, sotto il regno di Carlo II. È distante 13 chil. dal mare. Popolazione: 30m. anime. In questi ultimi giorni nella feroce guerra civile che arde negli Stati Uniti Charlestown ebbe a soffrire assai per averle gli Americani del nord o federali ostruito il suo porto in modo da renderlo inaccessibile a qualunque naviglio; un lungo e terribile bombardamento nell'assedio che oggidì subisce dai federali ha distrutta una gran parte di questa città.

CHARLESTOWN. Città degli Stati Uniti d'America, nel Massachusetts, sta sopra una penisola al N. di

Boston, a cui è congiunta mediante due ponti. Le sue vie sono irregolari, ma larghe; è ben fabbricata ed ha gran numero di belle case, vi è un monumento sulla collina detta Bunker per ricordare la prima battaglia vinta dagli Americani sugli Inglesi, nella guerra d'indipendenza, nel 1775, nel quell'anno, la città fu arsa dagli Inglesi. Vi sono dock o bacini di granito. Nel 1860 aveva 25,063 ab.

CHARLEVILLE. Città della Francia (Ardenne), sulla sinistra della Mosa. Ab. 9,875. Industria importantissima: fabbrica considerevole di chiodi e ferramenta: d'armi da guerra e di lusso, macchine a vapore e di altri generi, scardassi, nero animale, concie. Fonderie di rame, fabbriche di birra. Porto sulla Mosa: commercio floridissimo di carbon fossile, ferro, vini, acquavite, marmi, ardesie e prodotti manufatti. Fondata nel 1605 da Carlo di Gonzaga, duca di Nevers e di Mantova; già fortezza demolita per ordine di Luigi XIV nel 1686, e centro d'una manifattura nazionale d'armi da fuoco.

CHARLOTTE. Città degli Stati Uniti d'America, nella Carolina sett., cap. della contea di Meklenborgo. Crebbe rapidamente, dopo la scoperta di alcune miniere d'oro nei suoi dintorni. Nel 1853 aveva 2,500 abitanti.

CHARLOTTENBURG. Città della Prussia (Brandeburgo), regg. Potsdam, sulla sinistra della Sprea. Conta 6,376 ab.; ha sorgenti minerali. Un castello reale costrutto da Federico II, che contiene il mausoleo della regina. Sorgenti minerali e bagni. Manifattura reale di mezza porcellana.

CHARLOTTESTOWN. Città dell'America sett., nella Nuova Bretagna, cap. dell'isole del principe Edvardo, sulla baja d'Hillsborough. È città nuova disegnata con regolarità, e situata vantaggiosamente pel commercio. Il suo porto è uno dei migliori dell'America settentrionale.

CHAROLLAIS, vedi CAROLLESE.

CHAROLLES. Città di Francia, dip. della Saona e Loira con 4,400 abitanti, ha fabbriche di vasellami e di crogiuoli, fucine, e fa un grande commercio in vini del suo territorio.

CHARQUIEH, o CHARKIEH. Prov. del Basso Egitto, confina al N. O. colla prov. di Damietta, al S. E. col deserto di Suez. È lunga 120 chil. e larga 35. È irrigata dal ramo Pelusiaco del Nilo, e dal canale di Kaniat. Produce eccellente cotone che forma oggetto di esportazione, contiene le rovine delle antiche città di Pelusio, Facuslo, San, e Bubaste.

CHARRA—MONGOLIA. Contrada dell'Asia nella Mongolia, composta di tutto il territorio compreso tra la gran muraglia, il deserto di Cobi, il paese dei Kalka, e la Mandsciuria. Il suo maggior fiume l'Hoang-ho lo irriga al S. O. Il clima è sì delizioso che l'imperatore della Cina vi passa la bella stagione. È abitato da Mandsciù, e da Chinesi, e abbonda di selvaggiume. Questo paese suddividesi in tre provincie.

CHARTRES. Città di Francia, capol. del dip. d'Eure-et-Loir, con 21m. ab., sorge in parte sopra una eminenza e in parte al piano, e perciò dividesi in città alta e bassa. L'edifizio suo più notevole è la sua cattedrale; incendiata nel 1836, fu tentato riparare ai danni causati dal fuoco, ma la bellissima torre, oggetto di ammirazione, è presentemente affatto distrutta. Ha fabbriche di berretti e di cappelli, concie e tintorie. Rinomatissimi sono i pasticci di questa città. Chartres è il mercato più importante di cereali della Francia tutta, e serve particolarmente all'approvvigionamento di Parigi, a cui va unita per mezzo d'una ferrovia. È l'antica metropoli dei Carnuti e di tutta la Gallia celtica, sin dal X secolo. Chartres fu presa dagli Inglesi sotto Carlo VI, e ripresa da Dunois nel 1432, è patria del poeta Regnier; del convenzionale Brissot.

CHARY. Fiume dell'Africa, nella Nigrizia, nel regno di Bornù. Si crede derivi da una catena di monti, sul rovescio della quale si suppone nasca il Nilo. Passa a Chouey, e si getta nel lago Tsaad. Il fiume è largo mille metri. Abbonda di pesci, coccodrilli, e ippopotami.

CHATAM. Città dell'Inghilterra contea di Kent, a 40 chil. presso Rochester, di cui fu per gran tempo un sobborgo; sulla destra della Medway, conta 17,936 ab. Piazza la più forte dell'Inghilterra dopo Portsmouth, e cinta da parecchi forti che difendono l'entrata della Medway. Porto militare, il secondo del regno per l'importanza de' suoi cantieri, del suo arsenale di costruzione e d'armamento per grossi bastimenti, e la sua bella rada formata dalla Medway. Luogo antico, ma senza importanza sino al regno di Enrico VIII, il quale stabilì l'arsenale della marina, ingrandito e fortificato sotto Elisabetta e Carlo II; però i principali stabilimenti ed opere di difesa risalgono al 1758.

CHATEAU-BRIANT. Città di Francia, dipartimento della Loira inferiore. Possiede concie e fabbriche di canditi, con 4,500 ab. Questa città ha dato nome ai conti di Château-Briant che diedero alla Francia uno de' più celebri suoi scrittori.

CHATEAU-CHINON. Città di Francia, dip. della Nièvre con 4,200 ab. Commercia con Parigi in legna, carbone e bestiami.

CHATEAUDUN. Città di Francia, dipartimento dell'Eure-et-Loir, con 7,800 ab. Ha un antico castello che fu dei conti di Dunois. Fabbriche di coperte di lana, grandi concie di pelli, ecc.

CHATEAU-GONTHIER. Città di Francia, dipartimento della Mayenne con 7,400 ab. Ha numerose fabbriche, e fa molto commercio in legna, vino, fieno, ecc.

CHATEAULIN. Città di Francia, dipartimento di Finistère, sull'Aulne con 3,200 ab. Ha un piccolo porto e fa la pesca del salmone.

CHATEAUNEUF-DE-RANDON. Città di Francia, dip. de la Lozère. Un tempo fu piazza forte importantissima. Duguesclin l'assediava allorquando morì; però il governatore della piazza, che avevagli promesso di arrendersi, mantenne religiosamente la sua parola deponendo le chiavi della fortezza sulla sua bara.

CHATEAUROUX. Città di Francia, capoluogo del dip. dell'Indre, con 15m. ab. Ha un castello antico fondato nel 950 da Raoul de Deols, donde è venuto il nome alla città (Château-Raoul e per corruzione Château-Roux); negozia in panni, lane, mercerie, grani e bestiami.

CHATEAU-SALINS. Città di Francia, cap. nel dip. della Meurthe con 3400 ab. Ha due sorgenti di acque saline abbondantissime, e possiede fabbriche di soda e di berretti.

CHATEAU-THIERRY. Città di Francia, dip. dell'Aisne. sulla Marne, con 3200 ab. Ha fabbriche di tele, e filande di cotone. Fa commercio di grano, di vino, di lane, ecc. È la patria del grande La Fontaine. Ha un castello antico.

CHATELLERAULT. Città di Francia, dip. della Vienne, con 11m. ab. ha fabbriche di coltelli, e di armi da taglio e da fuoco, di pizzi, ecc. Un tempo ebbe titolo di ducato e fu posseduto dagli Hamilton.

CHATILLON D'AOSTA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 3025 ab. sorge sulla destra della Dora Baltea presso al confluente del Marmoire o Tournant. La chiesa parrocchiale (San Pietro) è di bella architettura, particolarmente il coro, in cui esiste un altare in marmo di antica costruzione. Nel terr. di questo comune sorgono elevatissimi balzi vestiti di piante di alto fusto; nei campi sonvi meli, peri, castagni e viti; ed i vini riescono eccellenti. Il terreno delle valli è in generale, ferace assai di segala e di maïs. Nel terr. di Châtillon d'Aosta trovasi calce carbonata, rame piritoso, ferro ossidulato, ferro spatico, ecc.; così nel borgo fiorisce l'industria, ed in diverse fabbriche lavorasi il ferro e l'acciaio. Châtillon d'Aosta fu feudo, con titolo di baronia, della casa degli Châllant.

CHATILLON-SUR-SEINE. Città di Francia, dip. della Costa d'Oro con 5m. ab. Ha fabbriche di panni comuni, di cappelli, di chiodi, ecc; fucine, e una mandria pel miglioramento della razza cavallina; possiede un bel castello, nel quale, nel 1814, fu tenuto un congresso, tra Napoleone e gli alleati.

CHATRE (LA). Città di Francia, dip. dell'Indre, con 3800 ab. Fa

molto commercio e principalmente dei prodotti della sua industria, consistenti in panni e cuoi. Raoul-il-Calvo, barone di Châteauroux, diede al figlio suo Ebbe II la signoria di La Châtre circa alla metà del secolo X. E da quel principe ebbe origine l'antica casa dei La Châtre.

CHATTAHOOCHEE. Fiume degli Stati Uniti d'America, nella Georgia, affluente dell'Appalachicola, nasce sul declivio delle montagne Bleu, scorre attraverso la regione aurifera della Georgia Superiore, e poi forma il confine della Georgia sino alla congiunzione col fiume Flint. È lungo 885 chil.

CHATTANOOGA. Città degli Stati Uniti d'America, nello stato di Tennessee, sul fiume Tennessee. Le comode vie di comunicazione per ferrovie e pel fiume ne fanno una florida e crescente città. Numerose cadute di acqua, fanno muovere numerosi opificii, e le colline contengono carbon fossile e ferro, che vi si lavora. Nel 1853 aveva 3500 ab.

CHATZK. Città della Russia Europea, nel governo di Tambou, in pianura vasta e fertile, sulla sinistra della Luspaca. Chateha commercia in canape, chincaglie e stoffe di seta, provenienti dall'estero. Conta 7m. ab. e 80 mila il distretto.

CHAUDIÈRE. Fiume del Basso Canadà, distretto di Quebec, nasce nel lago Megontick, e si getta nel S. Lorenzo, dopo 130 chil. di corso. Il suo letto è rinchiuso fra rocce, che formano correnti rapidissime; la più rimarchevole è quella della Chaudiére, a circa 4 chil.; prima di entrare nel S. Lorenzo, si precipita in un abisso da un'altezza di 38 metri.

CHAUMONT EN BASSIGNY. Città di Francia, dip. dell'Alta Marna con 7400 ab. Ha fabbriche di bel panni, cappelli, guanti, coltelli, zucchero di barbabietole, ecc. Nel 1814, l'Austria, la Russia e la Prussia firmaron quivi (dopo la inutile prova del congresso di Châtillon), un atto che loro imponea di non più trattare con Napoleone.

CHAUNY. Città della Francia nel dip. dell'Aisne, circ. di Laon, sull'Oise; all'origine del canale di San-Quintino, con 5154 ab. Fabbrica di berrette, di soppedanei di lana e di prodotti chimici. Officine idrauliche per la politura degli specchi di Saint-Gobain. Commercio di tele e di cordami. Porto; deposito di carbon fossile, di legname di marina e di costruzione.

CHAUTAUCQUE. Lago degli Stati Uniti d'America all'estremità S. O. dello Stato di Nuova York. È lungo 30 chil. e largo da 1 a 5. Sta a 222 metri sul livello del lago Eriè, e 391 sull'Oceano Atlantico. Il suo emissario sbocca nel f. Alleghany.

CAUHX-DE-FOND. Città della Svizzera, nel cantone di Neufchâtel nell'alta valle del Giura, in sito alpestre con 6400 ab. Ha celebri fabbriche di orologi e di pizzi. Patria dei meccanici Droz e Leopold Robert.

CHAVANTE. Fiume del Brasile, prov. di Goyaz, nasce nella Comarca di Nova Beira, passa sul terr. degli Indiani Chavantes, dai quali ebbe il nome, e si congiunge al braccio orientale dell'Araguay dopo circa 270 chil.

CHAVES. Città del Portogallo prov. di Tras-os-Montes con 6m. ab. Piazza di guerra con alcune fortificazioni rovinanti. Sorgenti saline, termali, bagni frequentati. Ponte romano di 18 archi sulla Tamega. Città antichissima, l'*Aquæ Flaviæ* dei Romani.

CHEADLE. Città dell'Inghilterra, contea di Stafford, con 4119 ab. Industria florente: fabbrica importante di chincaglieria, ferramenta e chiodi. Concie e fabbriche di cordami. Nei dintorni, cave di carbon fossile e fornace da calce.

CHEHERI (VAN). Città della Turchia Asiatica, pascialicato di Bagdad, sopra il Mehrout. Sta in mezzo a un bosco di datteri. Vi ha una moschea e molti caravanserai, conta ab. 5000.

CHEHREZUR. Pascialato della Turchia Asiatica, formato in gran parte dal Kurdistan; è lungo da 330 chil. e largo 220. È attraversato da una catena proveniente dall'Armenia. È percorso dai fiumi Tigro, il gran Zab, e il piccolo

Zab. Il clima è freddissimo nel verno, e il terreno fertilissimo produce cereali, frutta, cotone. È abitato da popoli Curdi che sono nomadi e ladri. Si suddivide in 20 sangiaccati. Ne è cap. Chehrezur, che sta sulla sinistra del Kerp; è poco abitato. Nei suoi dintorni vi sono alcune grotte curiose.

CHEKI. Città della Russia Asiatica nello Scirvan, cap. di Kanato, in paese montagnoso. Questo kanato, sta sul versante mer. del Caucaso. Vi si alleva bestiame in quantità, e vi si fanno eccellenti formaggi. Vi sono più di 800 famiglie, composte di turcomanni, armeni, lesghi e giorgiani governati da un kan, dipendente dalla Russia.

CHEKSNA. Fiume della Russia Europea; sorte dalla parte orientale del lago Bielo o Bianco, nel governo di Novgorod, passa a Tscevepovetz, e si getta nel Volga in faccia a Ribinsk, dopo un corso di 340 chil. Mediante questo fiume il Volga è in comunicazione con Pietroburgo.

CHELLIF. Fiume dell'Africa, nella Barberia, nell'Algeria. Nasce sul versante settentrionale dell'Atlante, nel luogo detto le 70 fontane, attraversa il lago Titeri, entra nella provincia di Mascara e si getta nel Mediterraneo dopo un corso di circa 440 chil.

CHELMSFORD. Città dell'Inghilterra, capol. della contea d'Essex, al confluente del Widd o Caun nel Chelmer, ab. 5.435. Prigione penitenziaria della contea. Nei dintorni si fanno corse annue di cavalli sull'Halley Common.

CHELSEA. Città d'Inghilterra, nella contea di Middlessex, con 34,800 ab. È situata sulla sinistra sponda del Tamigi. Bellissimo è il palazzo dei vescovi di Winchester; ma poi veramente magnifico è il grande ospizio degli invalidi, fondato nel 1682 da Carlo II. Ha un bel giardino botanico. È distante pochi chil. da Londra, all'ovest.

CHELTENHAM. Città dell'Inghilterra, contea di Glocester; alla falda dei Cotswold-Hills, sulla Chelt, con 22.934 ab. Sono celebri le sue sorgenti minerali, scoperte nel 1716. Si estraggono sali purgativi detti sali di Cheltenham.

CHELVA. Città della Spagna, prov. di Valenza, sulla riviera omonima. Ab. 5,700. Raccolto di vini, seta ed olio. Rovine d'acquedotto romano.

CHEMNITZ. Città della Sassonia, capol. del governo e del distretto omonimo sulla riviera omonima, con 21.437 ab. Una delle tre città del regno; capitale e sede degli stati del circolo dell'Erzgebirge. Uno dei centri più importanti dell'industria manifatturiera nel regno, e dopo Vienna ed Elberfeld il più considerevole per l'industria dei tessuti in Germania. Già città libera imperiale e fortezza, le cui muraglie alzate nel 1136 vennero non son molti anni demolite.

CHEN-SI. Prov. della Cina sett., confina al N. colla gran muraglia. È lunga 8 0 chil. e larga 300. È paese montagnoso, e percorso dall'Hoei-ho, tributario dell'Hoang-Ho, ed alcuni altri fiumi meno importanti. Il clima è fertile ma trovasi esposto alla siccità, ed alla devastazione delle cavallette. Vi si allevano buoni cavalli e bestiami d'ogni generi. Vi sono zibetti, zebellini, orsi ed altre bestie di pelo ricercato. Alcuni fiumi trascinano oro, gli altri minerali sono cinabro, petrolio, piombo, marmo, e carbone terroso in gran quantità. Se ne calcola la popolazione a 8 milioni, e sono i più belli uomini dell'impero. Fabbricano stoffe di lana, saie, tappeti, carta. Si ammira in questa provincia la gran strada, che l'attraversa, rimarcabile pei monti e precipizii appianati, e i ponti arditi sopra profondi abissi. Si suddivide in 7 dipartimenti. Ne è capitale Si-an.

CHER. Fiume della Francia, affluente sinistro della Loira a Bec-du-Cher, di fronte a Saint-Mars, Indra e Loira, con un corso di 350 chil. passa per Auzance, Montluçon, Saint-Amand, Vierzon e vicino a Tours. Navigabile con zattere da Chambouchard, per 221 chil.

CHER. Dipartimento della Francia centrale, formato della parte orientale del Berry e da una porzione del Bourbonnais, trae il nome dal fiume principale, che scorre

sul suo territorio. Misura 134 chil. di lunghezza, sopra 94 di larghezza con una superficie di 7133 chil. quadrati, che per lo più sono piani, eccetto ad oriente, ove innalzansi alcune colline. Il paese ha vaste lande incolte, ed immensi spazii coperti di scope arborescenti; ha però buoni pascoli e stagni pescosissimi. All'ovest e nel centro il suolo è fertilissimo, ma coperto d'innumerevoli aquatrini. Il Cher, l'Arnou, l'Yèvre e l'Auron sono i fiumi principali nel dipartimento. I prodotti principali del territorio sono: il ferro, la lignite, il marmo, la pietra da edificare, la cera, i grani, il vino, il lino, la canapa bellissima, le castagne. I pascoli eccellenti nutrono molte pecore e castrati la cui carne e lana sono assai ricercate; ed oltre le pecore, sonvi pure alcuni merinos e cavalli. Le industrie degli abitanti si estendono alle fucine e fonderie, alle fabbriche di pannilani, di tele canapine, di porcellane, di maiolica, di carta, ecc. Ed il commercio s'aggira principalmente sul ferro, le lane, gli olii di noce, il sale, il salnitro, la potassa, ecc. Il dipartimento del Cher dividesi in tre circondari (Bourges, Saint-Amand, Sancèvre) e suddividesi in 29 cantoni e 297 comuni, con una popolazione totale di 323,393 anime.

CHERASCO. Città dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 8894 ab. Venne in potere di Casa Savoia nel 1521; presa e ripresa dagli eserciti di varie nazioni nelle guerre che ebbero luogo in Italia, fu resa celebre per la pace e pel trattato detto di Cherasco nel 1631, fra l'imperatore, la Spagna, i duchi di Savoia e di Mantova per cui il duca Vittorio Amedeo I ricuperò molte terre del Monferrato e del Piemonte. Nel 27 aprile 1796 vi fu fermato dopo la battaglia di Montenotte l'accordo fra Bonaparte e il re di Sardegna che si obbligò abbandonare l'alleanza coll'Austria.

CHERBRO. Fiume dell'Africa nella Guinea Superiore, sulla costa di Sierra Leona. Nasce assai lungi nell'interno, e si getta nell'Atlantico in faccia all'isola del medesimo nome. I navigli di 80 tonnellate lo possono rimontare per 400 chil. È forse lo stesso che il Niger.

CHERBURGO. Città della Francia dipartimento della Manica, capoluogo del circondario di Cherburgo al nord-ovest di S. Leo sulla Manica; ab. 25m. Il suo porto militare, scavato nella roccia a 16 metri di profondità sotto il livello del mare, difeso da formidabili fortificazioni, è chiuso da un diga dello sviluppo di 3,760 metri. Cherburgo, presa dagli Inglesi nel 1418, fu ripresa dal Francesi nel 1450. Nel 1758 gl'Inglesi vi rientrarono e la saccheggiarono. Lavori di fortificazione, cominciati da Luigi XIV e finiti da Napoleone III, rendono oggidì questa città quasi inespugnabile.

CHERIBON. Città sulla costa sett., dell'isola di Giava, cap. di prov. in fondo ad una vasta baia. Nel 1805 un'epidemia ne ridusse gli ab da 16m. a 10m Un forte protegge la città ed il porto. Vi si fa molto commercio. Appartiene all'Olanda.

CHERSO. Città dell'Italia sett. in Dalmazia, impero d'Austria, capol. dell'isola dello stesso nome nel mare Adriatico con 6990 ab. I dintorni sono ridenti e ubertosi dalla parte del mare, massime in vigne ed oliveti.

CHERTSEY. Città dell'Inghilterra contea di Surrey, sulla riva del Tamigi. Ab. 4,795. Importante fabbrica di mattoni. Commercio di orzo preparato per la birra e di farina. Bel ponte di pietra sul Tamigi, costrutto nel 1785. Città antichissima, già sede del re Sassoni del Sussex.

CHESAPEAKE. La più grande baia degli Stati Uniti d'America, entra fra la Virginia fra il Capo Charles, e il capo Enrico, e nella Marilandia. La lunghezza seguendo la curva è di 322 chil. e larga da 7 a 60 chil. È navigabile per i più grossi bastimenti sino alla foce del Susquehanna. Vi sono numerose città, le principali sono Annapoli e Baltimora. Oltre al fiume Susquehanna su nominato vi mette foce anche il Potomac.

CHESHAM. Città dell'Inghilterra contea di Berks. Ab. 5,388. Fabbriche di calzoleria, fabbriche già importante di tornitori, merletti e cappelli di paglia; cartiere.

CHESHUNT. Città dell' Inghilterra nella contea di Hertford, antica stazione Romana. Conta 6m. ab. Vi abitò Riccardo Cromwell, dopo la sua abdicazione.

CHESSY. Città della Francia dip. del Rodano. Ricche miniere di rame lavorate fino dal tempo dei Romani, le più ricche della Francia.

CHESTER. Città e contea d'Inghilterra con 22m. ab. sorge sovra un poggio bagnato dal Dee, che tragittasi sovra un ponte di 12 arcate. Osservasi la prigione, edifizio notevolissimo, la cattedrale, ed il castello fortificato da Guglielmo il conquistatore. Chester fa un gran commercio di tabacco, piombo, cerussa, ecc. La contea stendesi nell' Inghilterra settentrionale, sul mare d'Irlanda. I prodotti principali del territorio sono: salgemma, carbon fossile, caci rinomatissimi. La industria dà al commercio: tessuti di seta, di cotone, di lino, nastri, bottoni e cuoio. Conta 505,153 ab.

CHESTERFIELD. Città dell' Inghilterra con 5m. ab. nella contea di Derby. Fiorente è l'industria sua in ferro lavorato, tappeti, seterie, tessuti di cotone, scarpe. Molte città dell' Unione Americana portano questo nome; e chiamasi Chesterfield Inlet un gran golfo del mare d'Hudson, nella Nuova Galles settentrionale; il quale ha 22 chil. in larghezza e s'interna 440 chil nelle terre.

CHESUNCOOK. Lago degli Stati Uniti d'America, nello stato del Maine, contea di Piscataquis. È lungo 40 chil. e largo 7. Più propriamente parlando non è che un espansione del fiume Penobscot.

CHETIMAKES. Lago degli Stati Uniti d'America, detto pure lago Grand, nel mezzogiorno dello stato di Luisiana formato dal fiume Atchafalaya. È lungo 64 chil. e largo 16, ma non è abbastanza profondo per la navigazione.

CHEVIOT, CHEVIOT-HILLS, catena di montagne della Gran Bretagna. Si dirigono dal N. E. al S. O. per una lunghezza di circa 74 chil. tra i bacini dell' Eden, della Tyne e della Tweed. La catena dà il suo nome a una specie pregiatissima di pecore, che si allevano ne' suoi pascoli.

CHIABLESE. CIABLESE, THONON. Regione di Francia dip. della Savoia. Il territorio è montuoso in generale, ma non manca di belle pianure e d'amene vallicelle: incontransi cave di ardesia di calce, di gesso; di pietre da edificare, e moltissime sono le acque minerali che trovansi per tutto nella provincia: produce buona copia di cereali, di legumi, e particolarmente di vini: però le legna ed i foraggi sono i prodotti più abbondanti.

CHIAMPO Borgo dell'Italia sett., prov. di Vicenza nel Veneto con 3037 ab. sulla destra del torrente omonimo, in terr. fertile di viti e gelsi.

CHIANA. Fiume dell'Italia centrale in Toscana, poi torba e frigida palude, ora per meraviglia d'arte e di natura ridotta in gran parte a recipiente d'acque chiare in un canale maestro, che corre fra ubertosississime colmate. Questo fiume un dì navigabile, non però senz'arte, ma in virtù di chiuse e sostegni, mentre tutto intiero dai contorni di Arezzo dirigevasi attraverso del lago di Chiusi per unirsi dopo 82 chil. di cammino alla Paglia e di là scendere nel Tevere; questo stesso fiume, a cui fu dato più d'una volta il titolo di palude, e che ripartito si chiamò col nome plurale di Chiane, presenta un fenomeno singolarissimo, quello cioè di aver invertito a poco a poco la maggior parte del suo corso per tributare le acque non più al sud verso il Tevere, ma scaricarle al nord nell'Arno sotto la città di Arezzo.

CHIANCIANO. Terra murata dell'Italia centrale, in Toscana prov. di Siena con 2384 ab. sopra una quasi isolata collina alla base australe del monte della Maddalena, fra quelli di Tutona e di Cetona. La più antica memoria di Chianciano, nel medio evo, risale al 1072, tempi della contessa Matilde. Circa un secolo dopo, è certo che Chianciano reggevasi a comune sotto l'accomandigia degli Orvietani. E fu per assai tempo contrastato l'alto dominio di questa terra fra Orvieto e Siena, che finalmente vinse in-

torno alla metà del secolo XIV; dalla quale epoca il popolo di Chianciano seguitò la sorte della Repubblica Sanese sino all'anno 1556. Chianciano conta un elegante moderno teatro, e varii istituti di beneficenza. Nel terr. trovansi le celebri sorgenti minerali Chiancianesi, le campagne son coltivate a viti, a olivi, a cereali, a legumi; nè mancano i gelsi per nutrire i bachi da seta e i campi di lino e di canape.

CHIANTI. Vasta, montuosa, in antico boschiva, contrada dell'Italia centrale, in Toscana, celebre oggi pe' suoi vini, per saluberrimo clima, e notevolissimo per la sua posizione geografica, la quale può dirsi nel centro della Toscana.

CHIANTLA. Fiume del Guatimala, nasce nella catena vulcanica che percorre il centro di questa contrada, irriga la prov. di Totonicapan, e si unisce alla Sumasinta, dopo 220 chil. di corso.

CHIAPA DE LOS INDIOS. Città del Messico, sulla sinistra del Tabasco. Il soggiorno vi è amenissimo, e il Tabasco vi fornisce una pesca abbondante. Produce zucchero in abbondanza, che si esporta. Gli ab. sono indiani assai civilizzati. Contansi più di 400 famiglie. Il calore è quivi eccessivo.

CHIAPA-DE-LOS-ESPAGNOLES. Piccola città dell'America mer. nella federazione Messicana, fu cap. dell'odierno stato di Chiapas, con sede vescovile della quale il celebre Las-Casas fu titolare; conta 6m. abitanti.

CHIAPAS. Stato dell'America mer. nella Federazione Messicana. Il suo cap. è S. Christobal. Fertile è il terr. del Chiapas e variato il clima. Abbonda il pollame e produce in gran copia cavalli e porci. Questo stato fu un tempo provincia del Guatimala. Ha un'estensione di 49,739 chil. q. e una popol. di 167,472 ab.

CHIARAMONTE. Piccola città della Sicilia, prov. di Noto, con 8273 ab. Sorge sopra una collina, e possiede belle strade diritte e larghe. I suoi contorni producono vini eccellenti. Gli abitanti sono industriosi e trafficanti. Questa città fu fondata verso la metà del secolo XIII da un gentiluomo che le diede il proprio nome. Probabilmente occupa il sito dell'antica Gullis di Plinio.

CHIARAVALLE. Antica e grossa terra dell'Italia centrale, nelle Marche, prov. d'Ancona con 3916 ab. Celebre nella storia è l'antica abazia di Chiaravalle, appartenente ai monaci cistercensi, la quale tutt'ora esiste: è un grande fabbricato, con vasta chiesa: vi fu abate san Bernardo: ha una fabbrica dei tabacchi meritamente famosa in tutta Italia centrale a motivo della qualità eccellente del genere che produce: l'edilizio fu eretto per ordine di Napoleone il grande; il terr. è fertilissimo e ben coltivato: produce principalmente cereali, maïs e tabacco perfetto.

CHIARAVALLE CENTRALE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II con 3205 ab. ai piedi di una collina, in luogo di buon aria. Il suo fertile terr. dà tutti i prodotti di prima necessità; e li suoi abitanti s'industriano colla seta e colla cacciagione, nei dintorni tanto abbondante. Nel 1783 il terremoto lo distrusse, ma fu ricostrutto ed ora è più fiorente di prima.

CHIARAVALLE MILANESE. Vill. dell'Italia sett., prov. di Milano con 1424, ab.; celebre per l'antica sua abbazia, fondata da San Bernardo, di cistercensi ai quali è dovuto il bonificamento di grande terr. lombardo e l'invenzione dei prati a marcita: presso il villaggio sta tuttavia l'abbazia abbastanza ben conservata: il terr. è coltivato a prati e cereali.

CHIARAVALLE vedi CLAIRVAUX.

CHIARI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Brescia, con 9330 ab. Conserva ancora gli avanzi di qualche torre, che fiancheggiavano le sue mura, come pure delle fosse larghe e profonde con acqua. Possiede una caserma vastissima, un ospedale e qualche bella chiesa. Il suo terr. è coperto di gelsi e ricco d'ubertosi vigneti. Oggetti principali del commercio de' suoi abitanti, sono le sete filate, organzino, stoffe di seta, tele di lino e cotone. Presso Chiari, il primo settembre del 1701, l'armata francese,

comandata dal maresciallo de Villeroi, fu battuta dal principe Eugenio, comandante gli Imperiali.

CHIAROMONTE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata con 3247 ab. sopra un alto monte, e possiede gli avanzi di antiche mura con porte e castello. Il suo vasto terr. bagnato dai fiumi Sarapantino e Sinni, dà vini generosi, ortaggi eccellenti, gelsi. ecc., e notevole vi è la industria della seta.

CHIASSO. Villaggio della Svizzera Italiana, distretto di Mendrisio, circolo di Balerna, con 1339 ab. Questa terra serve di confine tra la Lombardia e la Svizzera Italiana. È paese considerevolissimo pel commercio: magazzini, esportazioni, spedizioni, transito, tutto concorre a farlo un luogo di grande importanza. Non è meraviglia che quivi sieno le case più deliziose del distretto, buoni caffè, comodi alberghi ed altri luoghi di utile e di piacere. Nei tempi di mezzo era munito di forte castello che fu in preda più volte al furore delle parti. L'origine di questo villaggio è ignota, come pure la sua denominazione. I Milanesi sempre in lotta coi Comaschi, distrussero nel 1456 il castello di Chiasso e quello di Stabbio, perchè favorivano gli ab. di Como.

CHIAVARI. Città dell'Italia sett. in Liguria prov. di Genova, con 10,457 ab. In capo al golfo di Rapallo, alla foce dello Sturla, sorge questa importante città in una fertile pianura semicircolare, fra colli feraci di olivi e di viti: le vie della città sono ample, regolari o lunghe, fiancheggiate da portici ben lastricati. Magnifica è la porta di casa Garibaldi, tutta in pietra di lavagna, scolpita da mano maestra l'anno 1449; presenta bassirilievi, fogliami e rabeschi elegantissimi; nel terr. si trovano pietre calcareo-argillose, calcareo-marnose, e marmi bigio-scuri. Maggior suo prodotto è quello che si ricava dalle olive, facendo olii ricercatissimi; nella pianura allignano assai bene le vigne e gli agrumi: le ortaglie abbondano negli orti spaziosi adiacenti alla città. I Chiavaresi, sono particolarmente riputati per l'abilità loro nella ebanisteria, nelle distillerie de' rosolii, tessuti di seta, di cotone e di lino, formaggi e funghi secchi reputatissimi: in Chiavari sono telai da seta in gran numero, conce e altre fabbriche diverse, commercia in olii, agrumi, i funghi, i vini, i rosolii, i formaggi, le pelli, le paste da cuocere, i pesci le sete lavorate, il bestiame, i grani: ma più particolarmente trafficasi di sedie di ciliegio, sottili, eleganti, solidissime, inventate da G. Descalzi, nel 1798 Chiavari è luogo antico, e fu sempre unito e fedele a Genova; la quale repubblica, per tenere in rispetto i conti di Lavagna, ordinò nel 1167 la edificazione di un forte castello; esso fu saccheggiato nel 1238, da Fredisio ed Alberto Fieschi conti di Lavagna. Nel 1404 si compiva la piccola cittadella fatta costruire dal famoso Bucicauld, governatore di Genova pel re di Francia. Nel 1438 i Chiavaresi smantellarono il castello di Zerli. Nel 1646 Chiavari, per concessione della Repubblica Genovese, lasciò il titolo di castello per assumere quello di città. Nel 1797 Chiavari vide la sua provincia divisa in due parti, una denominata del golfo Tigulino con 40,430 abitanti e l'altra dall'Entel con 40,500 anime.

CHIAVENNA. Piccola città dell'Italia sett. in Valtellina, prov. di Sondrio con 3835 ab. Giace in una valle delle Alpi Lepontine, e sulla destra della Maira. È molto ben fabbricata sul pendio di una montagna, cinta di mura fiancheggiate da torri; e possiede le rovine di due antichi castelli. Ha belli edifizii, filande di seta, molte manifatture di stoffe, di arnesi da cucina, vasi di rame, ecc. e fabbrica una birra che gode di molta ripuzione. Il terr. produce vini e frutta, delle quali derrate i Chiavennati fan largo commercio, come pure dei prodotti delle loro fabbriche, e d'una qualità di pietre dette lavezzi. Debbe il suo nome alla circostanza, che la si guardava come una una delle principali chiavi delle Alpi. Nel XII secolo, fu soggetta alla repubblica di Como. Nel 1512 la lega Grigia (i Gri-

gioni) se ne insignorì, e ne conservò il dominio fino al 1797, anno in cui fu ceduta alla repubblica Cisalpina, e poi fece parte del regno d'Italia. Nei 1815, Chiavenna, con tutta la Valtellina, fu annessa al regno Lombardo-Veneto.

CHIAVERANO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Torino con 3182 ab. Sulla destra della Dora Baltea, in terr. ricco di viti e di grani: gli son presso due laghetti che danno buoni pesci: fu già munito di mura e di forte castello.

CHIBIN-EL-KUM, (CANALE DI). Sta nel Basso Egitto, prov. di Menus. Deriva dal ramo orientale del Nilo, e si rende nel braccio occid. del flume dopo una lunghezza di 80 chil. È l'antico ramo Sebennitico di Strabone. È largo 143 metri.

CHICAGO. Città degli Stati Uniti d'America, nello stato d'Illinois, sponda S. O. del lago Michigan, e sulle due rive del fiume Chicago. Questa città che sta per diventare l'emporio del N. O fu fondata del 1831. Nel 1840 aveva 4853 ab. nel 1850 29,963 e nel 1860 ne aveva 109,260. Nella parte nord della città vi sono palazzi e case di campagna, e i magazzini, e i bacini si trovano al S. del fiume. Sono rimarchevoli il tribunale, la borsa, l'ospedale dei marinai, il canale d'Illinois e Michigan, lungo 160 chil. comunica colla valle del Mississipì; il lago e numerose ferrovie la mettono in comunicazione colle altre città dello stato. Vi è ogni sorta di manifatture e officine.

CHICAMOCHO. Fiume della Nuova Granata, nella prov. di S. Fè di Bogota, nasce presso Tunja, ove si chiama Gallinazos, si dirige all'O. prendendo i nomi di Sogamoso e di Chio, e col nome di Chicamocho si unisce alla Maddalena dopo un corso di 378 chil.

CHICHESTER. Città dell'Inghilterra cap. della contea di Sussex con 9m. ab.; è l'emporio del sale d'Ichnor. Fu anticamente una stazione militare romana, e nel medio evo residenza dei re Sassoni di Sussex.

CHICLANA. Borgo della Spagna (Andalusia), prov. di Cadice; sul canale di Santi-Petri, di fronte all'isola di Leone, ab. 7m. Varie villeggiature e abitazioni d'estate per gli abitanti di Cadice. Battaglia di Barossa vinta nei dintorni sui Francesi dall'armata anglo-ispana il 5 marzo 1811.

CHICOVA. Paese dell'interno dell'Africa, al N. O. del Monomotapa. Sulla destra del fiume Zambese, vi sono vasti campi coltivati a riso, immensi pascoli Contiene ricchissime miniere di argento, rame, e ferro: e quest'ultimo vi è ben lavorato, dagli indigeni che da tempi remoti sanno convertire in acciaio di buona tempra, con cui fabbricano lame eccellenti ed altre armi che esportano. Ne è cap. Chicova, celebre per le miniere di argento. Sta sulla destra del fiume Zambesi, che a poca distanza vi forma la gran cateratta di Cabrabassa, che obbliga a scaricare i bastimenti.

CHIEM, CHIEM-SEE, BAIERISCHE-MEER. Lago della Baviera (Alta Baviera, governo Trostberg, affluente nell' Inn, mediante l'Alz, suo emissario. Lunghezza 15 chil.; larghezza 20 chil. perimetro, 70 chil.; maggiore profondità 146 metri. Celebre per l'aspetto pittoresco delle sue circostanze. Contiene tre isolette, la maggior delle quali detta Herren-Insel, possedeva una badia di Benedettini.

CHIERI. Città dell' Italia settentrionale, prov. di Torino; con 13,474 abitanti. Sta in un bel piano alle falde di ameni colli coronati un tempo da molti villaggi muniti di castelli, di cui ben pochi restano adesso: e dei due castelli di Chieri, detti della Rocchetta e della Mina, rimangono solo in piedi alcune muraglie; ma si vedono tuttavia parecchi tratti così dell'antico recinto della città, come delle fortificazioni in vari tempi edificate: le mura di Chieri giravano 3 chil. Tre archi trionfali sorgevano una volta in Chieri; ma di questi non rimane che quello eretto nel 1586, nel centro della città. Di tutte le chiese di Chieri, la più notevole per ampiezza e magnificenza, è quella volgarmente appellata il Duomo, di architet-

tura gotica; il terr. è fertile, e dà in copia cereali d'ogni sorta, fieno e foglia di gelso, guado e gran quantità d'ortaglie. I numerosi vigneti delle colline forniscono in abbondanza vini buonissimi. Nei tempi andati fu grandissima l'industria de' Chieraschi; ed ancora si contano in città centinaia di macchine destinate alla filatura del cotone, della lana e della seta, le quali sempre più tendono aperfezionarsi e prendere proporzioni maggiori. Chieri è città molto antica: *Carium* o *Cherium* trovasi menzionata in Plinio · sul principio del XII secolo si eresse in comune indipendente. Per tutto quasi il corso del medio evo ebbe gran fama in queste parti d'Italia la società popolare di S. Giorgio di Chieri. Chieri fu incendiata da Federigo Barbarossa nel 1155; ma presto risorse dalle sue ceneri per signoreggiare più di venti terre e castella circonvicine. Nel 1347 diessi spontaneamente ad Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde, ed al principe d'Acaia suo cugino. Chieri è la patria di Prospero Balbo, di Cesare Balbo, e d'altri scrittori.

CHIETI. Città dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Citeriore, con 19,178 ab. Sorge in luogo eminente, sul ripiano di alcune colline di malagevole accesso dal lato sett., in clima rigido ma salubre. Ha belle strade e piazze, nobili edifizi, ricca di utili e pie fondazioni, d'istituti d'istruzione pubblica, ed ha una società scientifica ed un teatro. Il suo territorio montuoso è per lo più di natura tufaceo e cretaceo. Gli oliveti delle sue colline danno ottimo olio, che è il prodotto più ricco di Chieti, poco vino, molte frutta, cereali, ortaglie, legumi, ecc. Chieti (Teate), è città antichissima: ancora serba i ruderi delle sue mura primitive, e copia di monumenti che attestano il grado importante che occupò fra le città d'Italia nel paese dei Marrucini. Nei tempi antichi fu patria di Pollione rivale di M. Tullio, e nei moderni diede i natali agli storici Nicola Toppi e Girolamo Nicolini.

CHIGNOLO. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Pavia, con 4,299 ab. È molto ben fabbricato: ha un palazzo municipale superbo, innalzato sulle rovine del suo antico castello. Nel 1746, l'armata franco-spagnuola quivi pugnò con gli austro-sardi; gli arrestò, onde potè passare il Po, e ritirarsi verso Genova.

CHIHUAHUA. Stato e città dell'America sett., nella Federazione Messicana. È sovra un piccolo f. affluente del Conchos. Possiede un'accademia militare, ed ha nei dintorni ricche miniere d'argento; conta 14. anime. Lo stato di Chihuahua è formato di parte dell'antica vasta intendenza di Durango. Ha una superficie di 268,351 chil. q. e 164,073 ab.

CHIKANGA. Regno della Caffreria, in Africa, nel Monomotapa. Il suo re professa l'islamismo. Il territorio contiene ricche miniere d'oro, che gli abitanti cambiano con merci degli Europei, nei fondachi dei Portoghesi sul fiume Zambesi. Nel secolo XVI, i Portoghesi tentarono invano d'impadronirsi di queste miniere.

CHIKARPUR, CHIBARPUR. Prov. mer. dell'Afganistan. È fertile la parte vicina al Sind. Gli abitanti sono diati, belutschi, e qualche Indostano. Il re ne cava una rendita di 300m. rupie. Ha per cap. la città dello stesso nome, che ha esteso commercio, e molti abitanti.

CHILI'. Repubblica dell'America mer., situata sul declive occidentale delle Ande, le quali corrono dall'est all'ovest.

Monti e Vulcani, verso il mare e nell'interno sono belle e ricche valli traversate da colline; più di tutto è argomento di meraviglia al viaggiatore la innumerevole quantità di vulcani, che dovunque sorgono: non contansene meno di 14 in istato igneo.

Fiumi e Laghi. I fiumi del Chili, dalle Ande si recano all'Oceano Pacifico; ma sopra 132 fiumi 42 soli vi si recano direttamente; nominiamo i fiumi Maule e Biobio navigabili per poco spazio; gli altri hanno appena una magra corrente. Grandi laghi non ha il Chili

altro che nell'Araucania, dove ammirasi il lago di Villa Rica.

Clima e prodotti vegetali. La temperatura del Chilì, è piuttosto dolce: al nord è più calda che nelle altre parti, a cagione del suolo quivi arido e sabbioso privo dei benefizii dell'irrigazione. Le piogge sono di corta durata. Il suolo del Chilì composto di strati di alluvione, e d'avanzi di rocce primitive, è quasi dovunque fertilissimo. Grandissime sono le ricchezze metalliche. Raccolgonsi in abbondanza nel Chilì tutti i cereali d'Europa ed alcuni altri particolari al paese, e tutti i frutti delle contrade equinoziali: vi sono pesche d'una straordinaria grossezza, meloni e altre frutta delle regioni temperate, zucchero, tabacco, cotone, maniocco, indaco, scialappa, salsapariglia, pimento, pepe, tamarindo, cannella e datteri. La vite vi riesce bene, e dà un vino molto spiritoso e assai colorito, che serve agli usi del paese. Son piante indigene nel Chilì l'ananasso o la patata, e la flora di questa regione è veramente magnifica; nelle foreste crescono cipressi, pini, cedri, lauri bellissimi di sterminata mole; ma il re di coteste piante, il pelmen (pino del Chilì), la cui altezza aggiugne a 90 metri, oggi è quasi del tutto scomparso.

Animali. Nelle grasse pasture del Chilì si nutrono in numero grande bestie bovine, pecorine e cavalline, quivi portate dall'Europa. Nelle Ande abita la vigogna, che dà una bellissima lana, il puda, specie di capra selvatica, il quemul, che ha la forma dell'asino e corre velocemente; altrove incontrasi spesso il pagi o cuguar (lione del Chilì), il guarnaco, che somiglia al lama ed è una delle varietà della vigogna, il chiugho, animale che si difende emanando da una borsa, situata presso all'ano, un odore fetentissimo, per cui i suoi nemici fuggono, la chinchilla, non meno fetente, ma vestita di preziosa pelliccia. L'huegue (*camelus araucanus*) serve di bestia da trasporto agli Araucani. Fra gli uccelli, numerosissimi nel Chilì, osservasi il condor, il nandù (struzzo americano e maggiore degli uccelli), i colibri, il pappagallo, il cigno o molte altre specie acquatiche. Il coypu (lontra), il castoro ed il guillon abitano le rive dei fiumi; in cui pescansi trote, anguille ed altre specie non troppo variate di pesci. Il mare abbonda di cetacei. ricercatissimi dai balenieri americani ed europei; inoltre ha delfini, foche, leoni marini, e varietà d'acciughe, sardine ed ostriche.

Minerali. Il Chilì possiede abbondanti miniere d'oro e d'argento, ed è, in tutta l'America, il paese più ricco in rame. L'Araucania ha offerto masse di 50 a 100 quintali di rame allo stato nativo! Le miniere di carbon fossile abbondano nel cantone detto Quiriquina. Le più ricche miniere d'oro sono quelle di Coquimbo, di Copiapo, di Huasco, di Petosca, di Legua, di Tiltil, ecc.; e la più abbondante miniera d'argento è quella d Uspallata. Esistono pure in quantità, ed in gran parte inesplorati, filoni di piombo, di ferro, di manganese, di cinabro, ed antimonio; e dappertutto nel Chilì trovansi smeraldi, topazi, rubini e zaffiri; marmi di ogni specie, porfidi, graniti, ecc.; in molti parti poi zampillano acque minerali e termali di specie e virtù variatissime.

Industria e commercio. Le arti industriali sono molto indietro nel Chilì, ove non fabbricansi che certe stoffe note per la loro impermeabilità, vasellami ed articoli di rame rozzamente lavorati. Importansi nel Chilì tutti gli articoli manifatturati dell'Europa. Le esportazioni dal Chilì consistono in oro, argento, rame ed altri minerali; pelli, sego e lana di vigogna.

Divisioni politiche e popolazione. Il Chilì forma una repubblica indipendente divisa secondo la legge del 22 ottobre 1861 in 14 provincie, cioè Atacama, Coquimbo, Aconcagua, Valparaiso, Santiago, Colchagua, Talca, Maule, Nuble, Concepcion, Arauco, Valdivia, Chiloe colla costa occidentale della Patagonia, Lanquihuo e la Colonia Magallanes, con una popolazione

complessiva di 1,558,319 anime. La capitale è Santiago.

Amministrazione finanze e forze militari. Il potere esecutivo è confidato a un presidente eletto ogni cinque anni e ad un Consiglio di stato: il legislativo componesi di un senato e d'una camera nazionale, i cui membri sono eletti da assemblee elettorali; le funzioni dei senatori (20) continuano 9 anni, e quelle dei deputati (uno ogni 20m. anime) 3 anni: il potere giudiziario è costituito di una corte suprema d'appello, e da 3 corti d'appello. Le rendite della repubblica furono, nel 1862, 7,494,750 dollari; e le spese, 6,420,549 della medesima moneta. L'esercito della repubblica numera 3093 soldati: la guardia civica (fanteria, cavalleria ed artiglieria) 29,698 uomini. L'armata navale consta di 4 navi da guerra con 29 cannoni.

Culto e lingua. La religione cattolica è quella dello stato e di tutti gli abitanti; gli altri culti sono però tollerati nel Chili, ma non pubblicamente. La lingua più generalmente adoperata è la spagnuola. Gl Incas furono, avanti allo sbarco degli Spagnuoli, e nel XV secolo, i primi conquistatori del Chili. Gli Spagnuoli, dopo avere preso possesso di Cusco, capitale del Perù, furono dagl'Incas avvisati, che il continente stendevasi più avanti verso il sud, e che al di là del deserto era una immensa regione. Pizzarro spedì Almagro a conquistarla; nel 1523 dopo tre anni di dominazione gli indigeni cacciarono i conquistatori. Pedro Valdivia tentò nuovamente, nel 1540, la conquista del Chili, alle cui frontiere giunse senza gran li difficoltà. Le sue prime vittorie furono seguite da grave sventura; chè gli Araucani, nel 1550, riescirono a batterlo, e fattolo prigione lo posero a morte. Verso quell'epoca la Spagna avea già riunito il Chili al vicereame del Perù: ma le continue guerre contro gl'indigeni ne ritardarono la completa sudditanza, fino al 1573. Allora tutto il paese conquistato ricevette il titolo di capitaneria generale del Chili e l'Araucania rimase indipendente. Nel 1810, il Chili scosse il giogo spagnuolo, e proclamò la sua indipendenza. Caduto nuovamente sotto il dominio antico, nel 1814, insorse 3 anni dopo sotto la condotta del generale San Martino. Dopo la vittoria di Maybo (aprile 1818), che assicurò la sua indipendenza, il Chili scelse la forma repubblicana a reggimento governamentale. Però il nuovo stato non fu veramente costituito, se non nel 1826, per gli sforzi di Ramon-Freire e di O Higgins.

CHILKA. Fiume della Russia Asiatica, nel gov. d'Irkutsk. Scende dai monti Jablomoi-Stanovoi, e si congiunge all Argun, sulle frontiere della Cina, col quale forma il f. Amur, dopo 400 chil, di corso.

CHILKINSKOY--ZAVOD. Miniera d'argento, ricchissima, nella Russia, sulle rive della Chilka. Contiene anche dell oro.

CHILLAN. Fiume del Chili, nel dis. del suo nome. Nasce nel versante occ. delle Ande, al sud del vulcano di Chillan, dopo ricevuta la Nuble prende il nome d'Itata, e si getta nel Grande Oceano dopo 322 chil. di corso.

CHILLICOTHE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato dell'Ohio, cap. della contea di Ross, sulla sinistra del fiume Scioto, e sul canale dall'Ohio all'Erie. È il centro del commercio della fertile e popolosa valle di Scioto, uno dei più ben coltivati paesi di questa repubblica. Nel 1854 aveva 7,400 ab.

CHILLON. Castello della Svizzera, cantone di Vaud, sul lago di Ginevra Costrutto nel 1218 da un conte di Savoia sur una roccia che protendesi nel lago, fu già una fortezza formidabile. Ora serve d'arsenale e di prigione militare.

CHILOE ARCIPELAGO DELLE ISOLE DI CHILOE. Gruppo d'isole dell'America mer. nell'Oceano Pacifico, sulla costa del Chili. Sono 47 in numero: la maggiore ha nome Isola Grande o Chiloe: immense foreste occupano la novantesima parte della sua superficie. Su queste isole piove quasi continuo. La città di San Carlo, è capol. dell'Is. Grande. Il clima è caldo e umido, frequenti sono i terremoti; i ter-

reni vulcanici abbondano. L'agricoltura è ancora infante nell'Arcipelago di Chiloe, ma fertilissimo è il suolo in cereali, legumi, ecc. Le Chiloe furono scoperte, nel 1558, dal Mendoza. Oggi formano una prov. della rep. del Chili. L'industria degli ab. consiste in fabbriche di tessuti di lino e di lana, ed hanno attivissimo commercio col Chili.

CHILQUES o MASQUES. Prov. del Perù, nel dip. di Cuzco. Il suo f. principale è l'Apurimac, e vi sono 8 piccoli laghi. Nelle pianure il calore è fortissimo. Il terreno è fertile. Si trovano indizii di minerali preziosi. È soggetta a terremoti disastrosi. Conta 17m. ab. che fabbricano stoffe. Ne è cap. Panaro.

CHIMALTENANGO. Dip. nella repubblica di Guatimala, confina al N. con quella di Solola, al sud con quella di Sacaltepec. È lunga 138 chil. ed ha una larghezza media di 50 chil. Il fiume principale è il Rio di Sacatepec, che si getta nel golfo Dulce. Il clima vi è freddo. Ha circa 70m. ab. e Chimaltenango per cap.

CHIMBORAZO, vedi CIMBORAZO.

CHINA, vedi CINA.

CHINCA. Gran valle del Perù, nel dip. di Lima, in cui riesce assai bene la vite. Questa contrada è tutta coperta di alberi fruttiferi, di ogni specie, e produce molta biada. Il bestiame vi è numeroso, sopratutto quella a lana. Vi sono miniere di mercurio.

CHINCHILLA. Città di Spagna, nelle prov. di Murcia, sopra una collina. È piazza di guerra di seconda classe, cinta di mura, e difesa da una cittadella. Ha filande e telai per lavorare la seta e fabbriche di crogiuoli. È l'antica *Salaria*. Conta 4600 ab.

CHINSCHIN-TALAS. Prov. dell'Asia, nella Gran Tartaria, fra quelle di Camul, e di Sucor. Confina col deserto dalla parte del N. ed ha 16 giornate di cammino nella sua lunghezza, con molte città e castelli. Gli ab sono in parte cristiani nestoriani, maomettani, ed idolatri. Vi si trovano miniere di acciaio finissimo e dell'amianto.

CHING-KING, ossia LIAO TOUNG. Prov. della Cina; confina all'est colla Corea, al sud col mar Giallo. La gran muraglia forma le sue frontiere verso il S. O. È lunga 511 chil. e larga 310. È assai montagnosa. Il Liao-ho, navigabile, è il fiume principale di questa prov. Il suolo è fertile e i monti contengono metalli. Nel 1761 si valutava la popolazione di questa prov. a 668,850 ab. I soli cinesi si occupano dell'agricoltura, industria e commercio.

CHINON. Città di Francia, nel dip. d'Indre-et-Loire, con 7m. ab. Ha alcune fabbriche di tessuti di lino e di lana, e fa commercio in grani, vini, frutta candite, ecc. Questa città fu un tempo fortificata e sostenne molti assedi. Enrico II d'Inghilterra vi morì, Carlo VIII vi tenne alcun tempo la sua corte; è patria di Rabelais.

CHIOGGIA. Città dell'Italia sett. nella Venezia, con 26,792 ab. È situata in un'isola nel golfo di Venezia ed è congiunta da un ponte al littorale di Sottomarina, in cui havvi il borgo di questo nome. Questa città ha un porto difeso da due forti, il quale è assai frequentato. Essa contiene alcuni pregevoli edifizi, fra i quali un seminario, un teatro, una biblioteca, e chiese degne di rimarco, ecc. È ammirabile la sua cattedrale. Questa città in passato chiamata Glodia, era assai più popolata, e dividevasi in due, l'una detta Chioggia grande, e l'altra Chioggia piccola. La piccola restò distrutta totalmente dopo la guerra di Chioggia dei Genovesi coi Veneziani, circa l'anno 1380, in seguito alla quale anche Chioggia grande fu assai ristretta e fabbricata dentro i limiti che tuttavia conserva. La prima fondazione ebbe la stessa origine delle altre città delle lagune venete; cioè quando nel V secolo, i popoli settentrionali scorrevano l'Italia e che gran parte degli abitanti di Padova e suoi dintorni, per iscampare dal ferro e dal fuoco dei barbari, si posero in sicuro sugli isolotti che trovavansi vicini alla spiaggia del mare Adriatico. Il territorio di Chioggia produce buoni erbaggi; gli abitanti si danno alla pesca, alla navigazione ed alla

costruzione di barche ed attrezzi marinareschi. Sonvi anche rinomate saline.

CHIPPENHAM. Città dell'Inghilterra (Wilts), sull'Avon. Ab. 4,333. Ha sorgenti ferruginose, già frequentatissime. Fabbriche di panni e seterie. Gran commercio di transito, un ponte di 22 archi sull'Avon. Città antichissima.

CHIPPEWA. Fiume degli Stati Uniti d'America, nel Visconsin; nasce sul confine sett. di questo stato, attraversa la contea di Chippewa, e si getta nel Mississipi, ai piedi del lago Pepin. Eccede probabilmente i 320 chil. Sulle sue rive crescono grandi foreste di pini.

CHIPPING-NORTON. Città dell'Inghilterra, nella contea d'Oxford; notevole per la sua bella chiesa gotica, e pei ruderi druidici che osservansi nei suoi dintorni. Conta 2,500 abitanti.

CHIQUIMULA. Dip. nella repubblica del Guatimala, si estende sul versante settentrionale della gran catena vulcanica, che percorre il centro del Guatimala, ed è irrigato da molti fiumi, principali sono il Rio Grande, e il Rio Lorenzo. Il clima è caldissimo. Il terreno produce riso, maïs, cacao, cotone e zucchero. Vi si allevano cavalli da soma pregiatissimi. Vi sono miniere d'oro, argento, ed altri metalli, delle quali alcune sono in attività. Si calcola la sua popolazione 54m. ab. Ne è capol. Chiquimula della Sierra, di poca importanza.

CHIRE. Flume della Nuova Granata. Nasce nei monti Lomas del Viento, e si congiunge alla Meta, tributario dell'Orenoco dopo 213 chil. di corso.

CHIUSA SCLAFANI. Grande terra dell'isola di Sicilia, prov. di Palermo, con 6,840 ab. Sta alle falde d'una collina. I suoi abitanti fan commercio di granaglie e d'olio. Nelle sue roccie silicee si trovano belle agate.

CHIUSA DI PESIO. Città dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 5.919 ab. Luogo fondato dai Romani, così detto dalla sua posizione fra strette di monti; pervenuta a casa Savoia nel secolo XV. Incendiata dai Gallo-Ispani nel 1744. Nelle sue circostanze si ammirano sul monte Ardua gli avanzi della Certosa di Pesio; il territorio inaffiato dal f. Pesio dà cereali, castagni e pascoli. Chiusa è detto pure il luogo nella valle di Susa, prov. di Torino, dove esistevano le chiuse dei Longobardi, celebri per la resistenza di re Desiderio a Carlomagno 773. Sul vicino monte Pirchiriano s'alza la badia detta la Sagra di S. Michele, bella per gli antichi avanzi e pel sito pittoresco.

CHIUSA (LA). Gola dell'Italia settentrionale, nel Veneto, prov. di Verona, non lungi di Rivoli. Per 1,600 e 1,800 metri non offre che un'apertura di 120 metri, per la quale passa l'Adige, ed una delle due grandi strade che conducono dal Tirolo in Italia. Questa gola era difesa da un forte antichissimo, distrutto nel 1155 dall'imperatore Federico, ricostrutto dai Veronesi nel 1285, e di nuovo distrutto nel 1801. Se ne vedono appena le vestigia.

CHIUSDINO, Jusdino. Antico castello dell'Italia centrale, in Toscana, prov. di Siena con 4,306 ab. Sulla cima di una tortuosa e scoscesa costa di poggi pittoreschi, fra il fiume Cecina, il torrente Feccia e il fiume Merse. Chiusdino mostra tuttora una parte delle sue antiche mura. Fu dipendenza promiscua dei vescovi di Volterra e dei conti di Fosini, e più tardi dei vescovi di Siena e della Signoria di quella potente Repubblica; è importantissimo dal punto di vista geologico: vi scaturiscono tanti vapori sulfurei, tanti gas acidi, tante acque minerali, vi si formano tanti nuovi sali, cotante incrostazioni selenitiche, cotanti filoni e petrificazioni quarzose; finalmente vi si aggruppano (nella montuosità di Montieri) tre valli singolarissime della Cornia, che i naturalisti potrebbero farvi profondi studi ed anche nuove scoperte. Chiusdino si gloria di aver dato i natali a Paolo Mascagni principe della notomia.

CHIUSI. Città antichissima, chiamata dai Latini *Clusium* e dagli Etruschi *Camars*, provincia di Siena con 4,306 ab. Era una delle do-

dici metropoli dell'antica Etruria, la cui origine si fa da alcuni risalire ai tempi della guerra di Troia. È nella valle della Chiana in Toscana, ed era residenza di Porsenna. Presso Chiusi veggonsi ancora le rovine di un vasto edifizio detto Labirinto, che vuolsi fosse fabbricato da Porsenna. Si ammirano nella città ricchi musei di preziose anticaglie tuscaniche, e nei dintorni numerosi sepolcri. La città è posta sopra un monte. Il suo decadimento è da attribuirsi in gran parte all'insalubrità dell'aria prodotta dal ristagnamento della Chiana. Presso alla città esiste il lago che da essa prende nome. La maggior sua lunghezza dal N. al S. è di 11 chil., e di circa 4 in larghezza, con una media profondità di 12 metri. È attraversato dalla Chiana.

CHIUSI IN CASENTINO. Villaggio dell'Italia centrale, prov. di Arezzo con 3,279 ab. in val d'Arno casatinese, sul monte Alvergna, presso il celebre convento di S. Francesco d'Assisi: sonvi tuttavia i ruderi del vetusto suo castello: il terr. da castagni, faggi e pascoli.

CHIVASSO. Città dell'Italia sett., provincia di Torino, sulla sinistra del Po. sotto il confluente dell'Orco e del Mallone con 8,593 ab. Vedesi ancora una torre ottangolare, avanzo del maestoso castello dei Paleologi di Monferrato. Possiede pubbliche scuole, un collegio. Considerevole è il commercio di ogni sorta di cereali. Ebbero in questa città d'origine romana, giurisdizione ora i marchesi d'Ivrea ed ora quella di Chiusa, quindi la chiesa d'Ivrea. Un secolo dopo, i principi del Monferrato ne ottennero l'investitura dall'imperatore Federico I (1164). Circa il 1231, Chivasso fu presa e saccheggiata dai Milanesi: rimase nell'obbedienza dei principi Monferratensi, fino al 1239. Estinta senza prole mascolina la prosapia monferrina, il duca di Saluzzo ne usurpava la signoria. MaTeodoro Comneno de'Paleologi, nipote dei principe defunto, seppe fare riconoscere la sua sovranità. Venne Chivasso alla casa di Savoia nel 1430.

CHOA. Prov. dell'Abissinia, in Africa, formante la parte occidentale dello stato di Choa ed Efat. È rinomato per le sue eccellenti praterie, e per la fertilità delle valli, che rinchiudono un gran numero di borghi, e conventi abitati da cristiani.

CHOA-ED-EFAT. Due prov. confederate che compongono una delle 5 grandi divisioni dell'Abissinia. È cinta intorno dai popoli Gallas, ed occupano un'estensione di 330 chil. dall'est all'ovest. È irrigata da numerosi fiumi, e nutrisce bellissimi cavalli. Le produzioni sono le stesse del restante dell'Abissinia. Gli abitanti sono generalmente cattolici. Ne è cap. Ankober.

CHOCO'. Antica prov. della Nuova Granata, ora compresa nel dip. di Cauca. I boschi forniscono preziosi legnami da costruzione, e sono ripieni di bestie feroci, rettili, ed insetti infetti. I fiumi abbondano di coccodrilli. È la più ricca provincia dello stato in oro, che si ottiene col mezzo del lavacro. Ha per cap. Novita.

CHOGR, o GESSER CHURLZ. Città della Turchia Asiatica, pasciali-cato di Aleppo. Sta in una valle profonda; sulla sinistra dell'Oronte. È cinta da bei giardini, ove si raccolgono frutta deliziose, che si spediscono ad Aleppo. Conta circa 5m. ab. musulmani.

CHOLET o CHOLLET. Città di Francia con 9m. ab., dipartimento di Maine-et-Loire. Ha fabbriche di tele di cotone, di lana, tintorie, cartiere, ecc. Fu il teatro di molti combattimenti fra le truppe del governo repubblicano ed i facinorosi sostenitori del diritto regio nelle guerre della Vandea.

CHOLULA. Città dell'America settentrionale, nello stato di Puebla-de-los-Angelos nella repubblica del Messico con 15m. abitanti. Osservasi in questa città uno degli antichi tempii messicani detto *Tescallis*, fabbricato in forma di piramide, la cui base ha più di 440 metri di lato e la spianata superiore 65.

CHOMONCHUAN. Lago dell'America sett. nel Labrador, sui confini del Basso Canadà. È lungo 44 chil. e largo 22.

CHOROMOROS. Fiume della repubblica argentina, nella prov. di

Salta. Nasce nei monti abitati dagli Indiani Choromoros, si congiunge al Tucuman, dopo un corso di 222 chil. la riunione di questi due fiume forma il Rio Dulce.

CHOUMEHU. La più sett. delle isole Kurili, fra il mare di Okotsk, e il Grande Oceano Boreale, all'estremità mer. del Kamsciatka. È lunga 36 chil. e larga 14. Vi sono molti laghi. Contiene una miniera d'argento.

CHRISTIANIA. Città, metropoli del regno di Norvegia e capoluogo della provincia di Aggerhuus. Sta in fondo al golfo del suo nome. Ha una curia vescovile, molti belli edifizi, fra' quali il palazzo di città, la borsa, l'università, la biblioteca. È città industre e commerciante, specialmente in legname di costruzione, ferro, rame, catrame, pesce secco, ecc. Conta 38.958 ab. Christiania fu fabbricata nel 1424, da Cristiano IV re di Danimarca, sull'antico sito dell'arsa città d'Opslo.

CHRISTIANSAND. Città della Norvegia, con 5m. ab. situata nella parte più meridionale del regno (Soendentield), capoluogo di baliaggio. È notevole la sua cattedrale. Ha fabbriche di tele da vele e cantieri di costruzione navale.

CHRISTIANSTADT. Prov. e città della Svezia. La città siede sull'Helgea, nella Gotia, ed ha un buon porto presso alla foce di quel fiume nel Baltico. È forte piazza e capoluogo del governo omonimo. Ha di notevole un lunghissimo ponte sull'Helgea. Industriosi e commercianti sono gli abitanti di questa città, fondata da Cristiano IV re di Danimarca, nel 1614. Gli Svedesi, invano assediaronla, nel 1644, ma se ne impadronirono poi nel 1676. La provincia formasi d'una parte della Scania, ha una superficie di 6435 chil. q. e 209,581 ab.

CHRISTIANSTADT. Città capitale dell'isola S. Croce, una delle isole Vergini, nelle Antille, sulla costa settentrionale. È la residenza del governatore dei possedimenti coloniali della Danimarca. Conta circa 6m. ab.

CHRUDIM. Città degli Stati Austriaci, in Boemia cap. di circolo omonimo, sulla Chrudimka. Industria floridissima; fabbriche di panni comuni e minuterie, concie di pelli, bella chiesa, meta di pellegrinaggio frequentatissimo, con 5712 abitanti. Il circolo misura un' area, di 323.126 ettari, con 303.816 abitanti. Paese montuoso. Suolo ferace; foreste nella parte montuosa. Uno dei circoli più ricchi della Boemia per cereali (frumento, segala, orzo ed avena) e per legumi; grande allevamento di cavalli; di maiali e d'oche. Miniere di ferro e di grafite; bei marmi, pietra da calce, terra da stoviglie.

CHTCHRA, vedi TSCHARA.

CHUCHTER, e TUSTER. Città della Persia, cap. del Kusistan. Sta ai piedi dei monti Bakteri, sulla sinistra del Carun, che si passa sopra un ponte alto 26 metri. Contiene un castello, diverse moschee, molte ruine, le più rimarchevoli sono quelle del palazzo degli antichi re di Persia, sopra un'altura. Ha manifatture di stoffe di lana, e seta. Conta 18m. ab. Il terreno produce in abbondanza grano, zucchero e riso.

CHUCUITO. vedi TITICACA.

CHUCUITO. Città dell'America mer., nel Perù, capol. della prov. omonima, nel dip. di Cuzco. Il lago di Titicaca o meglio Chucuito dà norme a questa città che le sorge vicino. Ignorasi la cifra precisa degli abitanti di Chucuito che un tempo giunsero a 30m.

CHUMBIVILCAS. Prov. del Perù, nel dip. di Cuzco. Una catena di montagne nevose occupa gran parte della superficie di questa prov. che ha molto perduto dacchè cessarono i lavori delle miniere d'oro e d'argento che contiene. Conta più di 16m. ab. e neè cap. Velille.

CHUMLA. vedi SCIUMLA.

CHUQUISACA, CHARCAS, LA PLATA Dipartimento e città dell'America mer., nella Repubblica di Bolivia. La città di Chuquisaca, detta anche la Plata, dalle ricche miniere d'argento che sono ne' suoi dintorni, è la metropoli della Bolivia e fu anche prima di Sucre capol. del dipartimento del suo nome. La sua popolazione valutasi 20m. anime circa. Il dip. di Chuquisaca è situato fra il Perù al nord, il Brasile all'est, il Paraguay ed il

paese dei Chiquitos al sud, i dipartimenti di la Paz e di Potosi all'ovest, conta 223,668 ab. Lo traversano alte montagne, le cui viscere sono onuste di miniere d'oro e d' argento. Il Pizarro vi penetrò nel 1538, ma gli Spagnuoli ebbero sempre molta pena a mantenervisi.

CIABLESE, vedi CHIABLESE.

CIAMBERI, vedi CHAMBERY.

CIAMONI, vedi CHAMONIS.

CIAMPA. Provincia dell'impero di Annam, nella Cocincina, fra i monti Tsciampava e il mar della Cina; la parte orientale è affatto deserta, e i monti inaccessibili. Il centro è assai coltivato e ben popolato; il suolo produce riso, frutta, pepe, cannella, benzoino, cotone; la terra rinchiude molti metalli preziosi. Vi sono fabbriche di stoffe di seta e porcellana; conta circa 600m. ab. Questa provincia fu già un regno indipendente, e comprendeva prima del XV secolo la Cocincina, e verso la fine del detto secolo fu conquistata dal re di Tonchino.

CIANCIANA. Borgo dell' isola di Sicilia, provincia di Girgenti, con 5562 ab. La fertilità del suo territorio permette l'esportazione di notevol copia di grano, vino, mandorle ed olio.

CIBAO. Dip. dell' isola San Domingo confina al nord e al nord-est coll'Atlantico, al sud col dip. dell'Ozaina; è lungo 280 chil. e largo 70; è occupato da monti provenienti dalla catena dei Cibao. Le principali sue città sono La Vega e Santiago.

CIBAO (MONTI). Monti dell' isola di San Domingo o Haïti, che sorgono nel centro e corrono per circa 90 chil. Hanno nel loro seno miniere d'oro, le prime scoperte in America. Da questi monti fu nominato il dipartimento che li comprende, il quale ha per capoluogo Santiago.

CICAGNA. Borgo dell'Italia sett., in Liguria, provincia di Genova, con 2634 ab. Sta alle falde degli Appennini, ed il suo comune occupa parte della estesa e feconda valle di Fontana Buona. Veggonsi gli avanzi di un antico castello, che credesi fabbricato al tempo dei Saraceni. Il territorio produce in copia frumento, maïs, patate, fieno, legumi, erbaggi, frutta d'ogni sorta, sopratutto uve e castagne.

CICCIANO. Grosso borgo dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, con 3708 ab. Sta nel mezzo d'una pianura ferace in frumento, vino e frutta.

CICLADI. Isole della Grecia, nell'Arcipelago o mare Egeo, disposte in cerchio intorno alla sacra Delo; dalla quale disposizione deriva il nome loro. La maggiore delle Cicladi è Nasso, che ha 62 chil. di superficie: Andro ne ha 152 di circuito, Tino 66 e Paro 62. Le altre sono gradatamente minori, e molte non appariscono che semplici scogli. Oggi le Cicladi costituiscono la più bella e popolosa delle prefetture del nuovo regno di Grecia. La capitale di questa prefettura è Ermopoli, nell'isola di Sira; contano 140m. ab.

CIDNO. F. della Cilicia, oggi detto Kara-su (Acqua nera). Scorre non lungi da Tarso, e sbocca nel Mediterraneo dopo 60 chil. di corso. Freddissime sono le acque del Cidno: Alessandro, imprudentemente tuffandovisi, poco mancò non vi lasciasse la vita, e pretendesi, che Federigo I, imperatore germanico, quivi si annegasse.

CIGLIANO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Novara con 5572 ab., sulla sinistra della Dora Baltea, in bella pianura fertile in ogni genere di vegetali. Fu già munito di forte castello.

CIGNI (FIUME DEI). Scorre nella Nuova Olanda, di cui non si conosce la sorgente precisa; si sa solo che scorre per molte leghe verso il sud-ovest, e poi si getta nell'Oceano Indiano a 18 chil. nord-est dell'isola Buache.

CILAVEGNA. Borgo dell'Italia sett., provincia di Pavia con 3484 ab.; sulla destra della roggia di Birago. Le principali produzioni del suo territorio sono i cereali, l'uva e la foglia de' gelsi; vi si coltivano con diligenza gli sparagi, che riescono di squisito sapore. Fu sotto la giurisdizione dei conti Taverna, di Milano, signori di Olevano e Cerverina.

CIMBERASIA o CIMBEBASIA. Contrada della Costa Occidentale dell'Africa, fra il Bambarugue che la separa al nord dalla Guinea Inferiore, e il fiume di Poisson, che forma al sud il suo limite coll'Ottentozia. La sua larghezza è di circa 1220 chil. La costa offre alcune baie spaziose: vi sono molti leoni, lupi, daini e buffali: è abitata da tribù di Cimbebas e Makossi.

CIMBORAZO o CHIMBORAZO. Monte altissimo dell'America mer., che fa parte della catena delle Ande della Nuova Granata. Secondo i calcoli dell'Humboldt, l'altezza del Cimborazo è di 6700 metri sopra il livello del mare, e 3740 sopra la pianura di Quito. Ha forma di cono tronco in alto, e quantunque sorga sotto l'Equatore la sua sommità è sempre coperta di nevi; la quale sommità i naviganti dell'Oceano Pacifico scorgono da più di 270 chil. lontano. I fianchi di questa enorme montagna son vestiti di pascoli eccellenti. Il nome Chimborazo significa, nell'idioma degli aborigeni di Quito, m. nevosa.

CIMBREBASIA, vedi CIMBERASIA.

CIMINNA. Città dell'Italia mer. in Sicilia, provincia di Palermo; la sua popolazione ascende a 5323 ab. Giace alle falde di un colle, alla destra del fiume Termini, con territorio ubertoso in cereali, viti, ulivi, mandorle, ecc. il prodotto del quali per la maggior parte si esporta. Trovansi pure ne' suoi dintorni, cristalli di calce solfata, come pure solfo naturale. Fu patria di alcuni uomini distinti, fra i quali i due Amato, il primo buon musico del secolo XVII, il secondo matematico ed architetto del secolo XVIII.

CIMITILE. Borgo dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro con 4099 ab.; in luogo piano, e gode aria salubre. Il territorio è fertile in cereali, frutta, ortaglie, vini, gelsi, olivi, ecc.; laonde i Cimitilesi trafficano molto co' loro prodotti agrari, e con la seta. Cimitile è celebre nella storia per essere stato il luogo di martirio e di supplizio di molti cristiani al tempo delle persecuzioni, come attestano varie pitture e gli avanzi di alcuni monumenti.

CINA (LA CING KUE cioè CELESTE IMPERO). Grande e poderoso impero dell'Asia, confina al nord col Turkestan, coll'Asia Russa e col mare d'Okhotsk; all'est, col mare Mediterraneo Asiatico Orientale; al sud con questo stesso mare, all'ovest coll'India Transgangetica e col regno di Nepal.

Popolazione. Un censimento del 1842 dava all'impero una popolazione di 396 milioni d'abitanti; oggidì la si fa ascendere a 415 milioni sopra una superficie che Mac Culloch valuta di 4.217,143 chil. q.

Montagne. Nella parte occidentale dell'impero cinese trovasi il nucleo dell'altipiano centrale dell'Asia, del quale fu molto esagerata l'elevazione. Al nord si staccano da questi i monti Altai, all'ovest i Monti Azzurri o Shianchan e i Bolortagh; al sud ovest i monti Thsun-ling, e al sud i Kailas, che i Cinesi considerano come i più alti della terra.

Fiumi. Quest'impero è percorso da numerosi e grandi fiumi. I più notevoli sono: l'Amur, che attraversa la Mantciuria, mette foce in faccia all'isola di Tarrakai nel mare d'Okhotsk; l'Hoangh-ho o fiume Giallo, che entra nel mar Giallo, uno dei rami del Mediterraneo Orientale; il Kiang o fiume per eccellenza, che è il maggiore e per lunghezza di corso e per volume d'acqua, e sbocca nel mare Orientale.

Canali. La Cina è il paese dell'Asia ove trovansi in maggior numero canali navigabili per agevolare le comunicazioni e il commercio, e tra questi primeggia il Canale imperiale.

Divisioni. Nei paesi componenti ciò che chiamasi Imperio Cinese si distinguono gli Stati soggetti da quelli che sono tributarii o semplicemente sotto la protezione dell'imperatore. Ai primi appartengono la Cina propria, la Dzungaria e la Piccola Bukharia; ai secondi la Mongolia propria, il paese dei Mongoli, del Kukhunoor, la Mantciuria, una parte del paese dei Kirghisi della Grande Orda e il paese dei Burut; agli ultimi i regni di Corea, di Lieu-Kieu, il Tibet e il così detto Cutan. A ciò deve aggiungersi che

nella Cina propriamente detta, vivono parecchie popolazioni, le quali sono suddite solamente di nome.

Isole. Le isole dipendenti dall'impero cinese sono molte, e di queste le più cospicue: Tchusam degl' Inglesi, Hainan e Formosa, punti rilevantissimi pel traffico.

Clima. Il clima, avuto riguardo alla grande estensione della contrada, è assai vario; tuttavia la temperatura è piuttosto calda che fredda.

Produzioni. Il suolo, composto di pianure sabbiose al nord è dovunque fertile, ed oltre a molti vegetali analoghi a quelli dell'Europa e delle piante delle contrade tropicali (come il cotone, lo zucchero, l'indaco, il pepe), vi si coltivano il gelso, la cannella e la canfora, e vi si trovano alberi preziosi e particolari al paese, come l'albero a vernice (tong-tchu), l'albero di sego (oukieou-mo), il ginseng e sopratutto il the (tcha).

Zoologia. Gli animali domestici vi sono inferiori a quelli dell'Europa, i selvatici (elefanti, rinoceronti, leopardi, tigri, bufali, ecc.) sono quelli della più gran parte delle regioni asiatiche. Fra gli uccelli si citano i fagiani dorati ed argentei, notevoli per la vivacità dei colori e per la varietà delle specie; i pesci della Cina come gl'insetti sono poco conosciuti.

Miniere. Le miniere d'oro, d'argento, di mercurio, di bronzo e di piombo vi sembrano numerose.

Agricoltura e flora Cinese. All'imperatrice spetta l'incoraggiare la coltura del gelso e l'allevamento dei filugelli. I Cinesi hanno molti alberi fruttiferi, dei quali però trascurano la coltivazione. I loro frutti sono di gran lunga inferiori in sapore a quelli d' Europa e di America. Non praticano l'innesto; nè si curano di far vino, benchè in parecchie provincie abbondino i vigneti, del quali vendono l'uva essicata. Tra gli alberi fruttiferi, distinguonsi i cedri, il citrus bigaradia, tre specie d'aranci, fra cui il Kam-mat(c. bigaradia myrtifolia), il cui frutto ha la grossezza d'una ciliegia, il castagno, il banano, il tamarindo, il giuggiolo, il pero, ecc. Molti frutti europei sono comuni nella Cina, come il ribes, il lampone e le olive. I cavoli, i navoni, gli ignami, le patate e il riso a perfezione coltivati, costituiscono il principale alimento de' Cinesi. Il tè, il cui uso è ormai una necessità per parecchie nazioni europee, reca loro immensi profitti. Il *laurus camphora* dà, oltre la canfora, un ottimo legname d'opera. Colla scorza del gelso da carta (*brussonelia papyrifera*) si fanno stoffe e carta. Dalle bacche del *croton sebiferum* estraesi una sostanza oleosa e verdastra con cui si fabbricano candele. Le tanto pregiate vernici cinesi provengono da una gomma che goccia dalle incisioni praticate nell'albero chi-chu. Oltre l'aloe e il bambù, abbonda (nella Cina meridionale) la canna da zucchero, l indaco, l'ibisco, la cannella, il garofano, il noce moscato, il lo-ma, specie di canape, la salsapariglia, il rabarbaro, ecc. ecc. Innumerevole, variopinta e odorosa cresce nella Cina la famiglia dei fiori; le serre europee ne sono popolate.

Etnografia. L'immensa quantità di popolazione della Cina è composta in grande maggioranza di Cinesi aborigeni, fra i quali si trovano molti Mandchu e un'altra popolazione ondeggiante, condotta dal commercio di contrade limitrofe (Russi della Siberia, Persi, Ebrei, Europei stabiliti a Canton e nei porti ceduti nel 1842 agli Inglesi). Questa numerosa popolazione è sommessa ad un governo creduto finora dispotico, ma che sembra solo essere monarchico assoluto. Alla testa del governo è l'imperatore figlio del cielo e capo della religione e del potere, rappresentato nelle provincie dai Mandarini.

Classi. I Cinesi sono costituiti in quattro grandi classi: in letterati o sapienti, agricoltori, artigiani e negozianti. La prima classe (la meno numerosa) fornisce sola i mandarini, gl impiegati di governo, ecc., e può sola pretendere agli onori. Dicesi che l'istruzione sia diffusa e onorata nella Cina, come in Europa, però, quantunque prima che nell'Europa vi si facesse un monopolio delle scienze, non ne ha ap-

profittato pel progresso dello scibile e della civiltà, e la Cina oggi è nella condizione di tre mila anni indietro.

Educazione. Quasi universale nella Cina, non essendovi persona, neppure delle infime classi, neppure tra i più poveri contadini e pescatori, che non sappia leggere e scrivere. Annuali gli esami nelle provincie, e triennali a Pekino, e vi si veggono accorrere sempre in folla i giovani studiosi e smaniosi di onori, perchè tutti quegl'individui fortunati che escono vincenti da parecchie prove successive vengono colmati di onorificenze, festeggiati a spese dello Stato, ponno aspirare a tutte le cariche ed alle più alte dignità dello Stato. I 14m. mandarini civili sono quasi tutti, senza eccezione, gli uomini eminentemente colti. L'apice della dottrina per un Cinese si è l'abilità di ripetere gran parte delle opere e sentenze degli antichi sapienti, non venendo apprezzati nè il genio, nè l'originalità, quanto si apprezza e si estima una tenace memoria. Numerose le società letterarie, somiglianti a quelle per la diffusione delle cognizioni utili in Inghilterra, fondate per la distribuzione di trattatelli inculcanti la pratica della morale e della virtù.

Vita domestica, costumi, abiti ecc. Gli edifizii pubblici e privati differiscono grandemente da quelli di Europa, essendo tutti di legno, e le case hanno di rado più d'un piano, le stanze in generale sono decenti e ricche di lavori d'intaglio e di tarsia. La poligamia non è nella Cina assolutamente vietata. La parte principale del vestire cinese, come di quello di molte nazioni orientali, consiste in una veste lunga scendente quasi a terra; e le maniche larghe alle spalle e stringentisi sempre più verso i carpi delle mani, coprono queste quasi per intero. La copertura del capo è generalmente della forma di un cono inverso; le diverse classi vengono tra loro distinte da diversi ornamenti e vestiti; il colore imperiale è il giallo; le varie classi dei mandarini sono differenziate da nodi o bottoni di differenti colori al cappello; il bianco è il colore del lutto. I Cinesi tingonsi i denti in verde e giallo, e le persone delle classi più cospicue lasciano crescere le loro ugne fino alla lunghezza di 25 millimetri. Il desiderio delle donne cinesi di rendersi gradite e piacevoli agli uomini, indusse le medesime a ridurre i loro piedi alle più piccole dimensioni possibili. Per il che, appena nata una bambina, vedesi i piedi sì strettamente fasciati, da impedire di svilupparsi alla naturale loro grandezza. Qualunque sieno le vicende delle stagioni, il prematuro caldo o freddo; nessun osa alterare i suoi vestiti pel cambiar di stagione, finchè l'imperatore non ne abbia dato l'esempio ed il permesso, pubblicando nella gazzetta ufficiale di Pekino il decreto che determina il giorno e l'ora in cui l'imperatore cangia i vestiti da inverno in quelli da estate e viceversa, ordine che viene puntualmente eseguito all'ora stessa del medesimo giorno da tutti i mandarini e pubblici funzionarii alla cui vista il popolo intero incontanente di sue vesti si cangia.

Codice penale. Le pene più in uso sono: 1.° la bastonatura mediante il panzi o bambù lungo circa un metro e mezzo e largo dieci centimetri; 2.° la cia o canga, gogna mobile o collare di legno, di un metro circa di quadratura, variando nel peso da 30 a 150 chilogrammi: per tutto il tempo che il colpevole resta incastrato in cotesta macchina, non può portare la mano alla bocca, e morrebbe di fame se qualcuno non gli porgesse il cibo alle labbra: viene poi esposto ogni giorno con tale arnese al pubblico; 3.° il bando, concedendosi alla famiglia del colpevole di seguirlo. 4.° il tirare pei canali le barche imperiali un dato numero di anni; 5.° la morte per strangolazione o decapitazione.

Scrittura. È difficilissimo il dire quanti siano oggidì i caratteri della scrittura cinese, e coloro che ne ammettono fino ad 80 mila non ne ammettono di troppi. Il grande dizionario di Khang-hi non ne contiene però che la metà e questa pure

potrebbe ridursi a 3|4 se si togliessero i nomi proprii di persona e di luogo, i termini tecnici e quelli che non sono più in uso. Per scrivere sulla carta adoprasi dai Cinesi, invece della penna il pennello, e la scrittura forma linee perpendicolari, succedentisi da dritta a sinistra.

Letteratura. La letteratura cinese è d'una ricchezza che parrà incredibile a chi non pensi ch'è l'opera continua d'una numerosa nazione, la cui civiltà, nel corso di cinquanta secoli, non ebbe alcuna di quelle lunghe e profonde interruzioni che afflissero l'Italia e la Grecia, e spensero interamente i Fenicii e li Egizii. Il dotto sinista Pauthier dice, che la gran collezione d'opere scelte, fatta cominciare nel secolo scorso (1773) dall'imperatore Kien Lung, contava già nel 1818 quasi ottantamila volumi! E se ne aspettavano altri centomila. Oltre alle opere grammaticali, morali, istoriche, la letteratura cinese ha drammi, romanzi, novelle, vite e viaggi. Molte opere hanno forma d'enciclopedie e dizionarii, con grandissimo numero di volumi.

Religione. La religione di Fo è professata dalla maggioranza della popolazione; quella di Confucio solo dai letterati. Il buddismo si allargò molto anche nelle classi meno culte dei Cinesi; ha un sacerdozio numeroso con gradi e dignità e innumerevoli conventi di uomini e di donne. Le sue scuole dirozzarono e mansuefecero i barbari del deserto. Alcuni missionarii gesuiti penetrando nella Cina, ove professavano d'essere geometri, astronomi e fonditori di cannoni, facevano colà sembiante d'essere ascritti alle congregazioni dei Buddisti, mentre in Europa vantavano che fossero nuove chiese cristiane da loro fondate con certi riti più conformi all'indole di quei popoli. Da ciò nacque tra essi e i missionari cappuccini prima, e li inquisitorii domenicani poi, il famoso processo dei riti cinesi: ebbe principio sotto papa Ludovisi (Gregorio XV), istitutore della propaganda di Roma (1621-1623); durò circa un secolo, e terminò colla missione del cardinale Tournon alla Cina (1701) e colla sua morte in una prigione a Macao (1710), ov'era stato chiuso per maneggio de'Gesuiti. I quali infine vennero espulsi dal governo cinese, che aspiravano a governare.

Architettura. L'architettura dei Cinesi può riguardarsi come unica nel suo stile. I loro edifizii differiscono pure nella costruzione da quelli dell'Europa e del rimanente dell'Asia. Il carattere peculiare di quest'architettura si spiega si nei palazzi reali, nei tempii, nei ponti, negli archi d'onore, come nelle case e nei sepolcri. I materiali che s'impiegano sono il legno, particolarmente quello del nan-mon, specie di cedro, la pietra, il marmo, i mattoni, il bambù e le tegole verniciate o di porcellana. La costruzione delle case è diretta da un pubblico impiegato, che potrebbesi chiamare ispettore di distretto. Le torri, che noi chiamiamo pagode, sono assai comuni nella Cina. La più celebre è a Nankino, e si conosce col nome di Torre di porcellana. Si crede sia stata distrutta nell'ultima guerra civile. L'architettura cinese non è certo fondata sui migliori principii. Come presso tutte le nazioni remibabare l'apparenza esteriore è il grande oggetto cui si mira, e perciò le case più appariscenti per vivacità di colori sono considerate come le più belle.

Grande muraglia. Fra le più singolari costruzioni dei Cinesi è la così detta grande muraglia. Separa essa la Cina dalla Tartaria, ed è il più ragguardevole monumento architettonico cinese, includendo colle sue tortuosità la lunghezza di circa 2,400 chilometri, passando per valli e per monti e traversando correnti di acque a forza di ponti. Dicesi che la sua erezione cominciasse nel 215 avanti Cristo, per opporre una barriera alle incursioni dei Barbari limitrofi, e fu probabilmente opera di parecchie generazioni, con un'altezza che varia dai 5 a 10 metri, e con tanta larghezza da lasciar passare di fronte sei uomini a cavallo.

Pittura. I Cinesi pretendono di aver avuto i loro Raffaelli ed i loro

Tiziani, ed hanno ancora presentemente alcuni pittori che godono fra loro una grande celebrità. Sembra però che tutti gli scrittori sieno d'accordo nel negare agli artisti cinesi la correzione del disegno, la cognizione della prospettiva e delle belle proporzioni umane; riescono però per eccellenza nel disegno degli oggetti di storia naturale. Il loro colorito è straordinariamente brillante.

Scultura. Lo scalpello degli scultori cinesi vien esercitato ben di rado, poichè, se si eccettuano gli idoli del loro templi, non si conosce in tutto l'Impero l'uso ed il lusso delle statue.

Musica. I Cinesi conservano ancora lo stesso sistema musicale dei primi tempi, e rigettando costantemente ogni altra armonia, non si discostano dall'unisono o dall'ottava, e il semplicissimo loro canto evita financo i semituoni, benchè trovinsi nelle loro scale. Le donne sogliono suonare il liuto e il flagioletto; agli uomini è comune la chitarra. Amano il frastuono, e da esso fanno dipendere il buon esito d'un concerto. A tal uopo hanno i gong, specie di timbalo piatto che percuotesi con un martello di legno ricoperto di cuoio.

Industria e Commercio. I lavori in lacca, in porcellana e i tessuti di seta della Cina hanno gran pregio in grazia della materia. L'agricoltura è una delle principali sorgenti delle ricchezze del paese, e per mostrare come deve essere onorata, l'imperatore stesso ogni anno apre con gran cerimonia un solco; tuttavia ogni tanto que'paesi vanno soggetti a spaventevoli carestie. Il commercio estero di poco rilievo, è quasi interamente nelle mani degl'Inglesi a Canton, e dei Russi a Kiachta; gl'Inglesi sopratutto ne traggono porcellane, opere in lacca, tartarughe, ecc., canfora, rabarbaro, ecc., borace, mercurio, thè, ecc.; essi vi arrecano alcuni prodotti delle loro manifatture ed un'enorme quantità d'oppio, stato severamente proibito e pure grandemente ricercato.

Milizia e Rendite. Le sue forze militari sono valutate di circa 1,500,000 soldati, compresa la riserva, dei quali dai 6 a 700,000 sono cinesi, 300.000 mongoli e 500,000 madsciuri; la marina è di 860 bastimenti con 58,637 uomini comandati da due ammiragli. Le rendite secondo le cifre pubblicate dal conte d'Escayrac de Lature nel Moniteur univer. 26 agosto 1860, ammontano a 340.000 000 franchi.

Storia politica della Cina. I Cinesi danno cominciamento alla loro storia da una antichità maravigliosa. I loro annali non percorrono meno di 80 o 100 mila anni. L'esistenza di Fo-hi, loro primo legislatore, si può però ragionevolmente porre verso il XXX secolo avanti l'èra volgare; lo stesso dicasi di quella di Yen-ti o Chingnong, loro primo agricoltore. Dal X al III secolo avanti l'E. V., sotto la dinastia dei Tseu-kue, cioè dei re combattenti, la Cina si divise in numero infinito di stati indipendenti, sempre in guerra fra loro. Nel secondo secolo dell'èra nostra, epoca delle grandi migrazioni asiatiche, la Cina patì molte invasioni, e finalmente fu spartita in due imperi, quello del nord, e quello del sud. L'imperatore Li-ang, fondatore della dinastia Tang, ricongiunse sotto il suo freno i due imperi (618) ed i suoi successori dominaronli per trecento anni. Un Cinese nel 1360 per nome Sciu, levò il popolo in armi contro gli stranieri, espulse i Mongoli ed ascese al trono col nome di Tai-tsu. I suoi successori, chiamati Ming, regnarono fino al 1644. Durante il regno di uno di questi principi (Ou-tsung) i Portoghesi approdarono per la prima volta a Macao (1514), ed ottennero il diritto di poter fare i loro traffici colla Cina. L'ultima rivoluzione che sofferse l'Impero fu quella dei Tartari manciuri, ai quali l'imperatore Scin-Hong aveva permesso fin dal 1573 di stabilirsi nelle provincie settentrionali della Cina. Costoro s'impadronirono di Pechino e deposero il principe Tsclang-ti allora regnante; il loro capo Sciun-tscì si fece salutare imperatore di tutta la Cina (1644) ed i suoi discendenti dominano tuttavia su quell'impero. In questi ultimi tem-

pi l'Europa fu più volte in guerra colla Cina. Nel 1840 cogli Inglesi che vollero obbligare ed obbligarono i Cinesi a ricevere il loro oppio che per misure igieniche ne era stato severamente proibito l'uso: guerra cessata nel 1842 coll'obbligo pei Cinesi di aprire agli europei, 5 dei loro porti; cioè Canton, Amoy, Fu tcheu, Ningpo, e Schanghai; altra guerra cominciata nel 1858 cogli Anglo-Francesi e cessata col trattato 25 ottobre 1860 rischiuse nuove ed ampie vie così alla cognizione della Cina che al progresso divise di questa vasta regione, non che nuovi porti agli Europei cioè Kiung-tcheu sull'isola d'Hainan, Talwan nell'isola Formosa, Swatan sulle coste della provincia di Kwang-tung, Tchi-fu sulla costa settentrionale della provicina di Schan-tung, Niu-tcuang nel golfo di Lesotong, e i porti di Tchinz-kiang, Kiu-kiang, e Hang-kau sul Yang-tse-kiang col trattato di Tien-tsin del 1858, ed il porto Tien-tsin con quello di Peking del 24 o 26 ottobre 1860. Una vasta insurrezione già da qualche tempo minaccia lo sfasciamento della monarchia cinese o per lo meno la ruina dell'attuale dinastia; i fatti sono ancora troppo incompiuti perchè si possano qui coordinarli a qualche istorica e politica espressione.

CINALOA, o SINALOA. Uno degli stati di cui si compone il Messico, confina all'O. col golfo di California. Ha una superficie di 88,983 chilometri quadrati. È caldissima nell'estate e fredda nell'inverno. È irrigata dai fiumi Cinaloa, Culiacan, Rio de Jabala, e Rio del Rosario, che si gettano nel golfo di California. Le foreste abbondano di legni preziosi, leopardi, cervi e serpenti. Vi sono saline e miniere d'argento infruttifere. Gli abitanti in numero di 160 m. sono robusti e guerrieri. Ha per cap. la città di Culiacan che ha 12m. ab.

CINCINNATI. Città degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, al S. O. di Columbo, sull'Ohio; ha 161,044 ab. Sede d'un vescovo cattolico e di un vescovo metodiano, ha numerosi ed importanti stabilimenti letterarii e scientifici. È l'emporio del commercio di tutta la regione N. O. degli Stati Uniti. Il canale di Cincinnati unisce l'Ohio al Miapi e mette capo alla città di Dayton.

CINGOLI. Città dell'Italia centrale, prov. di Macerata con 1750 ab. sulla riva destra del Musone. Possiede una bella chiesa collegiata. Cingoli o Cingolo (*Cimgulum*) luogo antico; fu colonia romana fondata o riparata da Tito Labieno, luogotenente di Giulio Cesare e da esso popolata di veterani. Molto sofferse nelle guerre dei Goti. Papa Paolo III vi prese stanza a cagione della buon'aria che vi si respira; fu patria a papa Pio VIII.

CINIGIANO. Borgo dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Grosseto con 4244 ab. sopra un colle fra le valli d'Orcia e dell'Ombrone, in territorio specialmente ricco di castagne e pascoli. Stanno i ruderi dell'antico castello, abitato dai suoi signori; nel 1404 venne in dominio dei Senesi.

CINISELLO. Villaggio dell'Italia sett., nella Brianza prov. di Milano con 2650 ab. In bella pianura oltremodo fertile in viti, gelsi e biade; attiva vi è l'industria del setificio. È luogo di delizie per la signoria milanese che vi ha ville amene e sontuose, siccome quelle degli Arconati, dei De-Carli, ma sopratto quelle di Silva e Ghirlanda vero museo di scienza, antichità e belle arti.

CINISI. Borgo dell'isola di Sicilia, prov. di Palermo con 6714 ab. Sta in pianura, ed il suo territorio abbonda in manna e olio. Sul suo littorale è una tonnara. Cinisi è luogo antico citato da Plinio.

CINQUEFRONDI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore I con 4937 ab. su di un colle alle falde del Sagra. Nel 1783 fu quasi interamente distrutto dal terremoto il quale abbattendo case, chiese, ingoiò perfino gli alberi che scomparirono col torrente che scorreva vicino, improvvisando un lago.

CINTRA. Borgo del Portogallo (Estremadura), sul pendio d'una catena di montagne, a cui dà il suo nome, la quale termina al capo Roca. Ab. 4,500. Nei dintorni, cava di bellissimi marmi. Città nominata

per l'amenità del sito e la mitezza del clima. Antico castello reale e molte villeggiature degli abitanti di Lisbona. Nel castello di Sitiaes, dei marchesi di Marialva, fu segnata il 22 agosto 1808, dopo la battaglia di Vimeira, la capitolazione, in virtù della quale l'armata francese, comandata da Junot, evacuò il Portogallo.

CIOTAT, LA CIOTAT. Città e porto di Francia, nel dip. delle Bocche del Rodano con 9300 ab. Sorge, circondata di forti mura, sulla costa occidentale del golfo di Lecques. Fa gran traffico di frutta secche, e sopratutto di fichi bianchi, detti di Marsiglia, d'olio d'uliva d'eccellente qualità, e di vino moscato bianco e rosso, e di pesce fresco e salato. Il porto è il secondo di Francia nel Mediterraneo: è sicurissimo, e può ricevere le fregate ed i più grossi bastimenti mercantili: inoltre è protetto da un forte, ed ha un bel faro.

CIPRO. La Kibris dei Turchi, la *Ciprus* degli antichi, isola della Turchia, nel golfo che forma il Mediterraneo, tra l'Anatolia e la Siria, lunga 210 chil. larga da 60 ad 80 chil. Pop. 60,000 ab.; di cui 40,000 Greci, e il restante Turchi, Armeni e Maroniti; al tempo della conquista dei turchi l'isola conteneva 400m. ab. L'interno è traversato dall'E. all'O. da una catena di alte montagne, il cui masso culminante è quello di Santa Croce (l'*Olimpus* degli antichi). Poche acque; un solo fiumicello, il Pedia. Clima temperato al N. della catena centrale; freddo intenso in inverno nelle montagne, calori fortissimi sulla costa meridionale. In generale il clima è salubre. Suolo già rinomato per la sua fertilità; proprio alla coltura di tutte le specie utili dell'Europa. Nelle montagne, ample foreste ricche di legname di costruzione. Tra le ricchezze minerali note: l'oro, l'argento, il rame, uno dei più celebri prodotti dell'antichità, bellissimo amianto, bei cristalli di rocca detti diamanti di Pafo. L'isola non possiede che delle volpi, delle lepri e della minuta selvaggina in gran quantità, e varie specie di serpenti. Le api formano una delle sue ricchezze. Le sue principali coltivazioni sono quella del frumento d'ottima qualità, e quella della vite. Il vino di Cipro è tuttavia, come nell'antichità, il prodotto più importante dell'isola. Tutti i vini sono in generale buoni, ma vanno pe' migliori quelli detti della Commenda, dei Templari e di Malta, posta tra Limasoll Baffa e il monte Santa Croce. Sul principio del secolo XVII si calcolava ancora 72m. ettolitri il prodotto totale del raccolto dei vini, metà dei quale era esportato; ora è appena di 12m. ettol., di cui 2m. di vino della Commenda: 6m. ettol. circa vengono esportati. La seta è uno de' principali articoli e del più pregiati dell'esportazione. Il sale estratto dalle acque marine sulla costa meridionale è con l'amianto il solo prodotto di escavazione. Le esportazioni consistono principalmente in vino, frumento, seta, cotone, frutta e droghe. Larnica è il gran deposito del commercio straniero. L'isola forma un pascialato, il cui capol. è Nicosia, ed è divisa in tre sangiaccati: Nicosia, Baffa e Cerina. Dopo il capoluogo, Larnica è la città principale; le altre, cioè Famagosta, Baffa, Cerina e Limasol non sono in gran parte che ammassi di rovine. Scoperta da principio ed occupata dai Fenici, popolata anche in parte da Etiopi i quali, se pure erano veramente tali, dovettero essere schiavi trasportativi dall'Egitto, Cipro vide colonie di Atene, di Lacedemone, di Argo e di altre parti della Grecia stabilirsi sulle sue coste, donde risultò forse quella moltitudine di piccoli principi, che si divisero l'isola e vi dominarono contemporaneamente, ma le cui vicende sono presso a poco sconosciute. Cipro rimase lungamente sottomessa all'imperatore di Costantinopoli, ma poi venne eretta in principato a parte per un ramo della famiglia dei Comneni, ai quali la tolse nel 1191 Riccardo d'Inghilterra, detto Cuor di Leone, che la vendette ai Templari. Le oppressioni di costoro avendo spinto gl'isolani a sollevarsi, Riccardo ne riprese la sovranità e nel 1192 la diede a Guido

di Lusignano in compenso della perduta corona di Gerusalemme. Fu questi il primo dei 17 re della sua stirpe, che occuparono per quasi tre secoli il trono di Cipro.

CIRCASSIA, Circassi. Regione della Russia europea, che si stende fra il mar Nero all'ovest e il mar Caspio all'est. La sua superficie misura 800 chil. dall'ovest all'est, sopra 130 dal nord al sud. Si divide in Circassia occidentale o Gran Kabardah e Circassia orientale o Piccola Kabardah. Nulla si sa di preciso del numero degli abitanti; i calcoli più probabili la limitano a poco più di 250m. Vi si ergono altissime montagne al sud, vaste pianure e pascoli sulle rive del lago Kuban e del fiume Terek. Oltre questo fiume molti altri irrigano questa regione, tra' quali primeggiano: il Karakuban, il Sup, il Chkadgascla, la Laba, l'Urup, l'Ossaia, il Koisu, ecc. La Circassia nutre bestiame e specialmente cavalli e cura le api. Mozdok è la capitale. Gli abitanti detti nella contrada orientale Tscetscenz, nella contrada occidentale Tscerkes, che danno a sè stessi il nome di Adigi o Adighè, sono ancora poco civili. Guerrieri, pastori, predoni, secondo il bisogno, amano sopra ogni cosa la loro indipendenza, e vivono sotto la legge di principi e capi detti psceh. Si ignora in qual tempo i Circassi abbracciarono l'islamismo che oggi tutti professano; alla fine del XV secolo erano ancora cristiani. Vendevano molti schiavi. I Circassi al par de'Georgiani son tenuti in conto de' più begli uomini del mondo, e la beltà delle donne circasse le fa sommamente ricercare dai Turchi. La Circassia non è sottomessa se non di nome al dominio della Russia. Si mantiene in istato continuo di ribellione.

CIRCLEVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, stato dell'Ohio, cap. della contea di Pickaway, sulla sinistra del fiume Scioto, sul canale dell'Ohio. Ebbe tal nome perchè occupa il sito di un'antica fortificazione di forma rotonda. Vi sono numerosi opificii e fattorie messi in moto dall'acqua. Nel 1853 aveva 4500 ab.

CIRENCESTER, Cicester. Città d'Inghilterra nella contea di Glocester. Fabbrica in copia tappeti e birra, conta 6m. ab. Questa città, il cui nome latino è *Durocorinium*, è antichissima; ne' suoi dintorni furono trovati molti avanzi de'templi romani e del medio-evo.

CIRIÉ. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 4300 ab. in bella pianura irrigata da parecchi canali tratti dallo Stura, e fertile in viti, gelsi, grani, pascoli; attiva l'industria in sete, contiene conce e fucine. Sontuoso vi è il palazzo Doria, fu già feudo dei marchesi di Ciriè.

CIRO'. Città dell'Italia meridionale, provincia di Calabria Ulteriore II con 5297 ab. sopra un colle alle cui falde trovansi le fonti di un fiumicello omonimo, il quale dopo 6 miglia di corso mette nel mare. Essa è circondata da mura. È opinione degli scrittori calabresi che questa città sia stata fondata sull'antica Crimizza, la quale fu distrutta nel IX secolo. Il terremoto del 1832 vi apportò gravi danni. Fu patria di Luigi Gigli, il quale nel XVI secolo sotto papa Gregorio XIII, formò il calendario.

CISALPINA (Repubblica). Si componeva delle repubbliche Cispadana e Traspadana, e fu inaugurata il 28 giugno 1797, e riconosciuta dall'Austria, come stato indipendente, alla pace di Campo Formio. Comprendeva la Lombardia austriaca con Mantova, le provincie venete di Bergamo, Brescia, Cremona, Verona e Rovigo, il ducato di Modena e le tre Legazioni. Ai 22 d'ottobre dello stesso anno vi si aggiunse ancora la Valtellina staccata dai Grigioni; sicchè la nuova repubblica divisa in dieci dip. conteneva 3,500,000 ab. Milano era sede del governo o direttorio. Nel 1799, la repubblica Cisalpina fu disciolta dalle vittorie degli Austriaci e dei Russi; ma subito dopo la battaglia di Marengo, Bonaparte la ristabilì. Le si aggiunsero allora nuovi distretti e fu nuovamente riconosciuta dall'Austria alla pace di Luneville. Ai 25 di gennaio 1802 essa prese il nome di repubblica Italiana, Bonaparte a suo presidente, Francesco Melzi a vice-pre-

sidente. e fu divisa in tredici dip. Ma ai 17 di marzo 1805 una deputazione mandata a Napoleone Bonaparte, divenuto imperatore dei Francesi, gli conferì il titolo di re d'Italia, ed egli passò a Milano a farsi incoronare. Da quel momento fino al 1814 il paese portò il nome di regno d'Italia, ed ebbe un vicerè, un ministero con tutto ciò che costituisce un governo, ma nel fatto fu governato da Parigi.

CISPLATINA, vedi MONTEVIDEO.

CISRENANA. (REPUBBLICA). Non ebbe se non vita effimera o nominale. Nel 1797, dopo la dissoluzione degli antichi governi sulla sinistra del Reno, parecchie città (Colonia, Bonn, Aquisgrana, ecc.) si unirono per formare una piccola repubblica a somiglianza degli stati italiani. Chiamossi Cisrenana che suona al di qua del Reno, e si mise sotto la protezione della repubblica francese. Ma un mese dopo la Francia si fece cedere col trattato di Campoformio la sinistra del Reno, e così scomparve quel nuovo Stato.

CISTERNINO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari con 6205 ab. in terreno montuoso, ma in aria salubre; il suolo produce viti, ulivi e grani

CITTADELLA. Città dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Vicenza con 3740 ab. Sta nel mezzo d'una bella pianura, alla sinistra della Brentella. È cinta da mura turrite. Le sue principali industrie sono i lanificî e le cartiere. Ha un bel teatro. Cittadella fu edificata dalla repubblica padovana l'anno 1220, onde opporla a Castel Franco della prov. di Treviso, mentre i Padovani guerreggiavano appunto contro i Trevisani; e dicesi che in Cittadella il tiranno Ezzelino avesse le sue prigioni più orribili.

CITTA' DI CASTELLO. Città dell'Italia centrale, prov. dell'Umbria con 22.956 ab. Ha tuttora un castello ed è residenza vescovile. Il suolo è circondato da monti, i quali formano una specie di anfiteatro, che rende oltremodo elegante la città. Il terr. è alquanto ubertoso. Fu patria di papa Celestino II.

CITTA' DUCALE. Città dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore II con 4126 ab. Siede sopra l'altura di un monte, circondata da boschi e a breve distanza dalla destra del fiume Velino. Fu fabbricata da Carlo d'Angiò nel secolo XIV. Il terr. di questa città, somministra viti, ulivi e biade. Vi si fa pure buona caccia e buona pesca. Nei suoi dintorni hanvi indizi di minerali, e varie sorgenti d'acque sulfuree, acidule e ferruginose.

CITTA' NOTABILE. Città dell'isola di Malta, di cui era già capitale; conta 6m ab., è cinta di alte mura e torri; ha belli e vasti edificii; ed una prezosa sorgente che somministra le acque alle fontane di Lavalletta: il terr. dà vini, agrumi e pascoli.

CITTA' NUOVA. Piccola città dell'Italia sett. nell'Illiria, (Impero d'Austria) con 1441 ab. Sorge sopra un piccolo promontorio, che si avanza nel mare Adriatico, ed ha un buon porto, è luogo antico (*Æmonia Civitas nova Istriae*); e vuolsi traesse il nome che porta dall'essere stata fabbricata dagli Ungheri colle rovine dall'antica *Æmonia*. altra città poco lontana, e di cui appariscono anche oggidì alcune vestigia. Città Nuova portò in sulle prime anche il nome di *Noventium*.

CITTA' DELLA PIEVE. Città dell'Italia centrale, prov. dell'Umbria, con 6755 ab. È situata presso le sorgenti del fiume Nestore. La sua posizione è amena, ed a breve distanza havvi il lago di Perugia. Il suolo produce ulivi, gelsi, viti ed alberi fruttiferi; tutto ciò in grande abbondanza.

CITTA' SANTANGELO. Città dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore I con 6341 ab. Siede vicino alla sponda del mare Adriatico sopra un colle in aria buona. Il suo terreno è ubertoso in cereali, ulivi e viti.

CITTAVECCHIA. Città dell'Italia sett. nell'Illiria, (impero d'Austria), con 3556 ab. Sta nel fondo di una piccola baia. Credesi che nelle sue vicinanze fosse l'antica città di *Pharia:* infatti alcune pietre lavorate e qualche altro monumento

quivi ritrovato, danno di ciò sufficiente indizio.

CIUDADELA. Città di Spagna, nell'Isola di Minorca (Baleari), una volta sua capitale, con 8m. ab. Sta sulla costa occidentale di detta isola, a riva di un porto eccellente. È difesa da una fortezza e due torri, occupa il sito dell'antica *Jamma*.

CIUDAD REAL. Città della Spagna, antica cap. della Mancia, ed ora della prov. del suo nome con 10,500 ab. Giace in mezzo ad una campagna ricca e fertile, fra le correnti della Guadiana ed il Jabalon. È cinta di mura ed è assai estesa, ha buoni lanifici, fabbriche di funi, conce celebri nelle quali si preparano eccellentemente le pelli che servono per far guanti. Commercia in vini pregiati, frutta, olio, mele e muli, riputati i migliori di tutta la Spagna. La prov. di Ciudad-Real abbraccia la maggior parte della Mancia, e piccola porzione dell'Estramadura. È lunga 258 chil. e la sua media larghezza, è di 107 chil. con 244,328 abitanti.

CIUDAD REAL, o DE LAS CASAS, vedi CHIAPA DE LOS ESPAGNOLES.

CIUDAD RODRIGO. Città della Spagna, prov. di Salamanca, con 12 800 ab. In una fertile pianura, presso la destra dell'Agueda, che quivi si attraversa sopra un ponte di 7 archi; è piazza forte di prima classe presso alla frontiera del Portogallo. Ha molti belli edifizi pubblici. Notevole è la sua cattedrale, è città manifattrice: lavora stoffe di lana e tele di lino: concia le pelli e fabbrica buoni saponi. Ciudad-Rodrigo occupa il sito, o appresso a poco, della Mirobriga antica. Alcuni autori credono, che, fondata nel XII secolo dal conte Rodrigo Gonzales Gyron, da lui abbia preso il suo nome. I Francesi, nel 1810, se ne impadronirono, e nel 1812 abbandonarono questa città in mano agli Inglesi dopo aver distrutte quasi tutte le sue fortificazioni.

CIVIDALE DEL FRIULI. Borgo o per meglio dire piccola città del Veneto, provincia di Udine con 5812 abitanti. È cinto di mura e di fossa, e nel medio evo ebbe titolo di metropoli del Friuli, sotto il nome di *Forum Julii*. Nel V e VI secolo venne distrutto tre volte: la prima sotto Attila, indi da Teodorico, e la terza da un cotal duca dei Bavari chiamato Carcano. Fu poi soggetto alle stesse vicende del Friulano, e venne anche per tre secoli dominato dai patriarchi di Aquileia. Dopo fu addetto alla repubblica veneta, finchè nel 1814 fece parte del regno Lombardo-Veneto. È opinione che sia patria di Paolo Diacono. Vi nacque eziandio Jacopo Stellini. Il suo terr. situato alle falde delle Alpi Carniche, è assai ben coltivato e produce in copia ottimi cereali.

CIVITACAMPOMARANO. Grosso b. dell'Italia mer., prov. di Molise con 2761 ab. sorge sul culmine d'un monte, cinto da altri ancor più alti monti, che ne restringono l'orizzonte. Il suo terr. è arenoso in parte e argilloso produce ottimi vini. Nei dintorni di Civitacampomarano sono parecchie fonti d'acque termali.

CIVITA CASTELLANA. Città dell'Italia centrale nel terr. di Viterbo, con 3707 ab. ha una cittadella che, secondo gli eruditi, occupa il luogo dell'antico Vejo. Il 4 dicembre 1798 i Francesi condotti da Macdonald quivi disfecero gli Austro-Napoletani condotti da Mack.

CIVITANOVA. Grosso borgo rurale e pastorale dell'Italia mer., prov. di Molise con 3333 ab. Sta nel fondo di una valle, nella quale e sui colli vicini i Civitanovani raccolgono ciò che occorre al loro vivere, e trovano eccellenti pascoli pel loro numeroso bestiame.

CIVITANOVA. Città dell'Italia centrale, prov. di Macerata con 8583 ab.; sulla sinistra del Chienti non lungi dall'Adriatico: il suo porto è frequentato, ed ha alcuni cantieri; il terr. dà viti, ulivi biade e pascoli: è patria di Annibal Caro.

CIVITAVECCHIA. Città forte dell'Italia centrale e porto di mare dell'antico patrimonio di S. Pietro con 18,143 ab. Il foro e la cittadella sono stati costrutti da Michelangelo. Le strade sono regolari e

ben fabbricate le case. L'aria è in certe stagioni non molto sana, e l'acqua di cattiva qualità. Non molto discosto dalla città si trovano i bagni, chiamati da Plinio *Aquæ Taurinae*. Sotto l'imperatore Traiano ebbe incremento e splendore, e da lui il suo bel porto. Fu distrutta da Totila, conquistata da Narsete e manomessa dai Saraceni, poi riedificata dal papa Leone IV. Le attuali fortificazioni sono opera di Urbano VIII. In questi ultimi tempi vennero di molto accresciute. Dopo che ebbe la franchigia del porto divenne l'emporio di Roma ed il centro di tutte le relazioni commerciali coll'Inghilterra e col litorale italiano e francese del Mediterraneo. Civitavecchia fu occupata nel 1849 dalle truppe della repubblica francese, donde poi si diressero all'assedio di Roma; ella è tuttavia occupata dalle truppe imperiali di Francia.

CIVITELLA IN VAL DI CHIANA. Borgo dell'Italia centrale, in Toscana, prov. di Arezzo con 5692 ab. su di un poggio fra le valli di Chiana ed Ambra; il suolo abbonda di ulivi, viti, gelsi frutta e biade. Fu già feudo del vescovado di Arezzo; il suo forte castello ebbe importanza nel medio evo.

CIVITELLA CASANOVA. Borgo dell'Italia meridionale, provincia di Abruzzo Ulteriore I con 4110 ab, in bella pianura ubertosissima. Fu già feudo del Gonzaga di Sabbionetta.

CIVITELLA DEL TRONTO. Città dell'Italia mer.. provincia d'Abruzzo Ulteriore I con 6827 ab.; su di un monte e presso al Tronto. Fu già fortezza validissima, sostenne varii gloriosi assedii, specialmente nel 1557. Nella guerra del 1860 contro i Borboni divenlò il rifugio dei briganti donde uscivano a devastare i paesi circostanti; fu perciò assediata dal generale Mezzacapo, e pel terribile bombardamento rimase smantellata. Il territorio è fertile in viti, frutta e pascoli.

CIVITELLA DI ROMAGNA. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Forlì con 4686 ab., sulla destra del Ronco; è attivissimo il commercio con tutta la Romagna.

CIVRAY. Città di Francia, capol. del dip. della Vienne, sulla Charente con 2400 ab. Rinomati sono i tartufi del suo territorio e stimate le sue castagne.

CLACKERMAN. Città e contea di Scozia. La città di Clackerman, con 5200 ab., siede sovra una bella collina, pittorescamente coronata da un vecchio castello, che dicono edificato per ordine di Roberto Bruce antico re di Scozia. La contea è situata tra quelle di Perth e di Stirling. I prodotti principali del suo territorio sono i minerali; fra gli altri il carbon fossile in copia grande, l'argento, il rame, il piombo e la calce. La popolazione totale circa 15m. anime.

CLACKMANNAN, vedi CLACKERMAN.

CLAIRAC. Città di Francia, dip. del Lot-et-Garonne, sul Lot, con 5m. ab. Fa un commercio attivo di acquavite, tabacchi e vini. Sotto Luigi XIII, al tempo delle guerre religiose, questa città fu presa ed arsa più volte, e particolarmente poi nel 1621.

CLAIRVAUX. Borgo di Francia dip. dell'Aube con 1500 ab.; in una valle, sul limitare di una bellissima foresta. Celebre per l'antica abbazia che possedeva, dell'ordine dei benedettini. San Bernardo ne fu il primo abate nel 1115. Oggi la fabbrica dell'abbazia è trasformata in casa di detenzione.

CLAMECY. Città di Francia, dip. della Nièvre, sul Yonne con 6m. ab. È l'emporio d'un gran commercio di legna da ardere e di carbone.

CLARE. Contea nell'Isola d'Irlanda, provincia di Munster con 260m. ab.; ha per capol. Ennis. Il suolo di questa contea è fertile nelle valli, ove pascolano numerosissimi armenti, e contiene in più luoghi ricche miniere di carbon fossile.

CLARENDON. Villaggio d'Inghilterra, nella contea di Wilts con 200 ab. Serba i ruderi di un palazzo, residenza favorita di alcuni antichi re d'Inghilterra, nel quale Enrico II fece firmare ai baroni e ai prelati le famose Costituzioni dette di Clarendon, che restringevano il potere clericale e la giurisdizione dei tribunali ecclesiastici (1164).

CLARION. Fiume degli Stati Uniti d'America, in Pensilvania, vi nasce nella contea di Mac-Keon, e sbocca nel fiume Alleghany, nella contea di Clavion; è lungo 200 chil.

CLARKE o FLATEAD. Fiume degli Stati Uniti dell'America sett., nel Territorio di Washington, nasce nelle Montagne Rocciose, presso le sorgenti del Missuri: scorre dapprima verso il nord, poi al nord-ovest. La maggior parte del suo corso è fra montagne, e circa 200 chil. prima di entrare nel fiume Columbia forma il lago Kulluspelm, lungo 48 chil., e largo da 9 a 19 chil.; è lungo circa 1000 chil.

CLAUSENBURG, vedi KLANSENBURGO.

CLAUSTAL. Città di Germania nell'Hannover con 8490 ab.; il suo territorio ha ricche miniere d'argento, ferro, piombo, rame, calamina, arsenico, zinco, vitriolo e zolfo. Nel 1725 un incendio vi distrusse 400 abitazioni.

CLERMONT. Città di Francia, dip. dell'Oise con 4100 ab.; sopra un poggio. Il suo vecchio castello, che oggi serve di prigione, è degno di essere osservato. In Clermont si fabbricano eccellenti tele dette di Olanda e mezza-Olanda. Questa città fu arsa dagl'Inglesi nel 1415, costretti ad abbandanarla, ma fu da essi ripresa nel 1434. Fu capitale d'una contea fino dal 1054, ed obbedì a quattro dinastie di conti.

CLERMONT-FERRAND. Città di Francia, cap. del dip del Puy-de-Dôme con 34m. ab.; è sede vescovile. fondata nel III secolo da sant'Austremonio. Fa gran commercio di tele e di cotoni filati, di salnitro raffinato, di cuoiami lavorati, di caci, di conserve di frutta, di frutta secche, ecc. Clermont è composto di due città un tempo distinte: Clermont e Mont-Ferrand; le quali furono riunite sotto Luigi XII; occupa il sito dell'antichissima città celtica di *Nemossus* o *Nemetum*, metropoli degli Arverni. Augusto imperatore l'ampliò ed abbellì, dal qual benefizio prese il nome nuovo di *Augustonemetum*. Distrutta dai barbari, fu più tardi riedificata sotto il nome di *Clarus Mons* e divenne la metropoli dell'Alvernia; è patria di Pascal, Thomas, Chamfort, Domat, ecc. Molti furono i concilii tenuti in Clermont-Ferrand: in quello del 1095, Urbano II papa predicò la prima crociata. Nel 1374 Carlo V convocò a Clermont gli Stati generali della Linguadoca.

CLERMONT-DE-LODÈVE, CLERMONT-L'HÉRAULT. Città di Francia (Hérault); sul Rouel. Ab. 6226. Industria fiorente. Fabbriche di coltelli e stoviglie. Molti filatoi di seta; concie, distillatoi d'acquavite. Commercio di bestiami, panno, olio di oliva, verderame e frutta.

CLERMONT. Città dell'America sett., nello Stato di Nuova York, contea di Columbia, sulla sinistra dell'Hudson con 1130 ab.; celebre per una battaglia vinta ne' suoi dintorni da lord Cornwallis, generale inglese, sugli Americani indipendenti capitanati dal barone Kalb, che perì nella mischia (an. 1778).

CLEVELAND. Città degli Stati Uniti d'America, stato dell'Ohio, cap. della contea di Cuyahoga; sulla riva mer. del lago Eriè, alla foce del fiume Cuyahoga; è notevole l'edifizio della Borsa, il collegio Medico. Per la sua favorevole posizione va sempre crescendo di popolazione, fondata nel 1796, nel 1850 aveva 17,034 ab., nel 1860 ne aveva 43417.

CLÈVES. Città di Prussia, prov. Renana con 10m. ab. Le cose più osservabili, sono: il palazzo del governatore, il giardino regio, la torre del Cigno, la scuola di medicina, la sinagoga, ecc. ecc. Clèves è luogo antico (Clivia); distrutta dai Normanni nel IX secolo. Rifabbricata, divenne la sede dei conti (poscia duchi) di Clèves. Sotto l'impero di Napoleone I appartenne alla Francia (dip. del Ruër). Il territorio dell'antico ducato di Clèves si estendeva lungo la Mosa ed il Reno, compreso nel circolo di Westfalia, e suddividevasi in 3 cantoni: di Clèves, di Wesel, di Emmerich. Giovanni, ultimo conte della prima casa di Clèves, morì nel 1368. I trattati di Dusseldorf (1624) e di Dorstew (1666) riconobbero Sigismondo, elettore del Brandeburgo, legittimo successore nel dominio di quasi tutto il ducato di Clèves, della Marck e del Ravensberg. Nel 1814

n'entrò in possesso la casa di Brandeborgo, che ne fecero la reggenza di Clèves, nella provincia prussiana di Clèves et-Berg. Ma odiernamente non si dà più il nome di Clèves ad alcuna grande divisione degli Stati Prussiani: la provincia di Clèves et-Berg, (Granducato del Basso Reno) è riunita alla reggenza di Dusseldorf, una delle cinque della prov. Renana soggetta alla Prussia.

CLIFTON. Città dell' Inghilterra, nella contea di Glocester con 20m. ab. Reputatissime sono le sue acque termali; per lo aspetto pittoresco del sito e pel clima dolcissimo, gl'Inglesi chiamano Clifton il loro Montpellier.

CLINCH. Fiume degli Stati Uniti d'America. nasce nei monti della parte S. O. della Virginia, entra nello stato di Tennessee, e va ad ingrossare l'Holston, che da questa congiunzione prende il nome di Tennessee. Ha un corso di circa 320 chil.

CLISSA. Fortezza della Dalmazia nel circondario di Spalatro (impero austriaco), con 8,274 abitanti. Sopra una rupe scoscesa, fra il monte che porta il suo nome e quello di Mossor. Ha tre recinti. Appiè dell'a rupe giace il borgo o la terra di Clissa. La fortezza fu considerata anticamente come inespugnabile. Clissa ebbe i suoi signori particolari (slavi) col nome di bani o despoti, i quali la tennero come feudatari dell'Ungheria. Fu dominio dei Turchi fino al 1646, in cui fu loro tolta dai Veneziani, in progresso, Clissa seguì la sorte della Dalmazia. Pop. 2m. ab.

CLITHEROE. Città d' Inghilterra, nella contea di Lancaster, sul Ribble, con 16m. ab. Fabbrica bellissime stoffe di cotone, ed è attraversata da un bellissimo canale.

CLONMELL. Città d'Irlanda, cap. della contea del Tipperary, con 18m. abitanti, sul Suir; è patria di Sterne.

CLOU (SAINT), vedi S. CLOUD.

CLOWEY. Fiume dell'America sett. inglese. nel paese dei Chipeval. Nasce nel piccolo lago del nome stesso. scorre verso l'O. S. O. e si getta nel lago dello Schiavo, dopo un corso di 355 chil.

CLOYNE. Città d'Irlanda, contea di Cork, con 1500 ab. Notevole è la sua cattedrale, con un bel palazzo vescovile annesso; il territorio dà bellissimi marmi. Il celebre Berkley vi abitò come vescovo di questa città.

CLUNY. lat. *Cluniacum*. Città della Francia (Saona e Loira); sulla sinistra della Grône. Ab. 4185. Deposito di stalloni. Concie importanti. Edifizi dell'antica abbazia, ora collegio. Già celebre abbazia di Benedettini. fondata nel 910 da Guglielmo duca d' Aquitania, e capol. della congregazione dei Benedettini di Cluny. La regola di Cluny o la riforma introdotta nell' Abbazia da S. Odone, verso il 930, si estese in Europa a più di 2m. monasteri. Patria del pittore Prudhon.

CLUSES. Città di Francia. dip. della Savoia, con 2m. ab. sulla destra dell'Arve, che ne bagna il territorio, in deliziosa positura appiè del monte Chevran. I prodotti del territorio consistono in ogni specie di cereali, di legumi e di frutta, e massime di noci e di castagne. Le costiere situate a mezzodì producono eccellenti vini bianchi. L'industria degli abitanti è data all'orologieria: fu già città capitale della prov. del Faucigny, carica di privilegi, soffrì più volte pel fuoco, ma sempre risorse.

CLUSONE. Grossa e ricca terra dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Bergamo, con 3,684 ab. Sta sopra una collinetta, prospettante una pianura amena e spaziosa. Tra gli edifizi pubblici notevole è la sua torre dell' oriuolo, sulla piazza principale della Terra: e quell' oriuolo è una macchina di molto pregio, perchè, oltre le ore, mostra con simmetria astronomica le fasi della luna ed il passaggio del sole nei segni dello zodiaco. Notevolissimo è il commercio del grano e del ferro de'suoi dintorni. In vicinanza di Clusone sono fonderie di rame e fabbriche di vetriolo. Clusone è luogo antico, come dimostrano le molte vestigia di romane antichità quivi scoperte.

CLYDE. Fiume della Scozia. Nasce non lungi da Elvanfool: accoglie il tributo delle acque della

Mouse, del Calder, del Douglas e del Lacin, e mette foce per larghissimo estuario, nel Frits-of-Clyde, dopo 428 chil. di corso.

COAHUILA. Prov. del Messico, che con la prov. di Nuovo Leon forma uno Stato della Federazione Messicana, con 213,369 ab. sparsi su 211,804 chil. q. Confina al nord col Texas, al sud collo stato di Zacatecas. Il Rio del Norte l'attraversa al centro, e il Rio de las Nueces ne lambe il sett. Vi sono alcuni laghi, il più considerevole è l'Acqua verde. Il terreno è fertilissimo, e dà vino eccellente. Sono comuni i cervi, i daini, i cignali, i buoi selvatici, e il selvaggiume. Vi lavorano alcune miniere d'argento presso Montelones e Santa Rosa. È divisa in 4 presidios. Dal 1824 fu aggregata al Messico.

COANZA. Gran fiume dell'Africa mer. nella Guinea inferiore. Nasce probabilmente nel paese dei Cassangi, riceve gran numero di altri fiumi, alcuni dei quali notevolissimi, e sbocca nell'Oceano Atlantico. Il letto della Coanza è larghissimo, in più luoghi è sparso d'isole; in altri è angusto fuor misura e pieno di rapide e di cataratte, la più famosa delle quali è lontana 265 chil. della sua foce.

COARY. Fiume del Brasile, prov. di Solimoens, scorre dal S. O. al N. E. e percorrendo paesi poco conosciuti, ed abitati da popoli indigeni, attraversa un lago assai considerevole, e si divide in due rami che si gettano nell'Urouparana, e nel Cuana, affluenti dell'Amazzone. Ha 510 chil. di corso.

COARY. Comarca del Brasile, tra il fiume del suo nome all'O, ed il Puru all'E. È lunga 577 chil. e larga 150. È irrigata dalla Cochivara, dalla Cojuanna e dall'Arupanna. Il paese produce cacao, salsapariglia, e balsamo (di copai. Ne è cap. Alvellos.

COASSOLO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 3,879 ab. fra due fiumane che mettono nella Stura, in pianura fertile di biade, frutta e pascoli; il bestiame forma il più ricco prodotto del paese.

COATCHE. Regno dell'Africa, nella Guinea superiore, sulla costa dell'Avorio; è assai poco conosciuto. Vi si raccolgono in abbondanza tutte le produzioni di questa parte dell'Africa; e vi è una grande quantità di oro, e di avorio.

COAZZE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 3,872 ab. alle falde di un colle, non lungi dalle fonti del Sangone. Presso il rialto denominato l'Alpone vedonsi i ruderi d'una rocca antica; e verso il colle della Rossa sono gli avanzi di due forti, eretti contro i Francesi allorchè questi tenevano Fenestrelle.

COBAL. Fiume d'Africa, nella Guinea inferiore, nella parte S. O. del regno di Benguela. Nasce da monti altissimi, e dopo un corso di 330 chil. si congiunge al Rio dos Montes.

COBBÈ. Città d'Africa, nella Nigrizia. cap. del Darfur. Le sue case sono separate le une dalle altre da numerose piantagioni. Conta 6m. ab. quasi tutti mercanti o stranieri. L'acqua vi è di pessimo gusto e torbida. Vi si fa un mercato frequentatissimo. Una montagna poco lontana contiene jene, leopardi, leoni, lupi, e sciacalli.

COBI, vedi GOBI.

COBIJE. Fiume della Guinea inferiore nel regno di Angola. Scorre all'O. S. O. e si getta nella Coanza, a 70 chil. dal forte Pedras, dopo 355 chil. di corso.

COBLENTZ, COBLENZA. Città negli stati Prussiani, prov. Renana, capol. del governo omonimo, con 28,525 ab. dei quali 5810 sono militari di guarnigione, sul confluente del Reno e della Mosella. Attivissima ne è l'industria e molto esteso il suo commercio (sul Reno). Le viti dei dintorni danno vini squisiti. Coblenza fu un tempo residenza degli imperatori Carolingi, e più tardi degli elettori di Trèves. Dal 1796 al 1814 questa città fu capol. del dip. della Mosella. Sui primordi della rivoluzione, gli emigrati francesi riunivansi in Coblenza.

COBURGO. Città della Germania, capol. del principato di Sassonia-Coburgo-Saalfeld, con 9m. ab. Ha un castello ducale detto Ehrenburg, un palazzo di città, un ar-

senale, 2 biblioteche, ecc. Vi sono manifatture di tessuti di lana e cotone, officine d'orificeria, fabbriche di porcellana e fonderie di campane e di cannoni.

COCA. Fiume dell'America mer., nella repubblica dell'Equatore, prov. di Quito, formato da molti ruscelli che nascono ai piedi delle montagne di Pimbamarca, e di Antisana. Si riunisce al Napo alla riva destra, dopo un corso di circa 290 chil.

COCCO (Isola dei). Nel Grande Oceano Pacifico, al N. N. E. delle isole Galopagos, a 1110 chil. dalle coste occidentali dell'America mer. Ha circa 20 chil. di lunghezza e 7 di larghezza. È interrotta da colline di roccie. Il coccotiero è il solo albero fruttifero, che vi si abbia veduto.

COCCONATO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Alessandria con 2677 ab. sopra un'alta collina ove un tempo sorgeva il castello degli antichi feudatari, del quale rimane per anco una torre omai tutta scassinata. Un elevato poggio, che prolungasi ov'è situato il paese, abbonda di cave di gesso. I prodotti sono cereali, marzuoli, foglia di gelsi e sopratutto abbondanti uve, con che si fanno vini squisiti. Di qualche considerazione è la raccolta dei bozzoli. Cocconato (*Cocconatum*), fu già compreso nella marca d'Ivrea, poi divenne capo della ragguardevole contea dei Radicati.

COCHABAMBA. Nome di città e dip. dell'America mer. nella Bolivia. La città conta 40.678 ab. ed il dip. uno dei più fertili della repubblica, ne ha 349.892.

COCHANPRI. Regione dell'impero Birmano, che comprende la maggior parte delle prov. di Yun chan, e di Loachan. È lunga 588 chil., la larghezza può essere di 100 a 120. L'Iravaddy è il più considerevole dei suoi fiumi. Nelle montagne presso Zabbanago, si trovano miniere di rubini, e in quelle al N. miniere d'oro, argento e anche rubini. Le donne lavorano i campi e gli uomini se ne stanno oziosi. Il Cochanpri è suddiviso in 22 signorie.

COCHILHA GRANDE. Grande catena di montagne del Brasile nella parte sett. della prov. del Rio Grande do Sul. Corre all'O. parallelamente alla riva dell'Uruguay, poi si biforca. La sua lunghezza sino al biforcamento, è di 350 chil.

COCHIM. Fiume del Brasile che nasce nella prov. di Mato Grosso, passa per Fasenda di Camapuan ove si unisce al Camapuan, e dopo ricevute molte altre correnti si congiunge al Taquari affluente del Paraguay, dopo un corso di 222 chil. durante il quale forma 22 cascate.

COCIN, o Cotscin. Città e prov. dell'Asia, nell'India inglese. La città è sulla costa del Malabar; con 32m. ab. Vuolsi fondata da Albuquerque; gli Olandesi la presero nel 1663; dal 1795 in poi la possiedono gl'Inglesi. La provincia sulla Costa di Malabar, produce riso, pepe, cannella, e trovansi nelle viscere de' suoi monti e nel letto de' suoi fiumi preziose gemme.

COCINCINA. Una delle tre grandi divisioni politiche ed amministrative dell'impero d'Annam. Il suolo è piano verso le spiaggie dell'Oceano Indiano, e montuoso al centro. Il fiume principale è l'Huè, ma di breve corso. Contiene la città di Huè capitale dell'impero.

Clima, suolo e prodotti. La Cocincina è vicinissima all'equatore, ma il clima vi è sano, venendo temprati gli eccessivi calori dalle brezze regolari di terra e di mare. Suoi prodotti agricoli sono principalmente, riso, maïs, yam, patate dolci, cetrioli, poponi, noci di cocco e varie specie di erbaggi, zucchero eccellente e benissimo raffinato, cotone, pepe, cinnamomo, caffè, noci di areca, betel e tabacco. Il riso vi è di tre specie, bianco, rosso e nero. Innumerevoli i gelsi, essendone coperte tutte le pianure. Abbondanza di elefanti, tigri, rinoceronti e scimie. I Cocincinesi hanno piccoli cavalli, muli, asini, capre e molto pollame. Traggono buon nutrimento da varie piante saline, come la salicorma e la sabina; e mangiano varie specie d'alghe. La più pre-

ziosa pianta che posseggano è il dinaxang, che serve a tingere le stoffe di ogni gradazione di verde. Oltre al pesce, loro comune alimento, il mare porge a questi popoli diverse specie di molluschi, specialmente le oloturie (tripang dei Malesi), che tutte le nazioni del sud-est dell'Asia mangiano avidamente. La rondine salangana non costruisce in nessun luogo più numerosi che nelle isole della Cocincina i suoi nidi tanto ricercati dai ghiotti Cinesi e Cocincinesi. La carne dell'alligatore, le uova che stan per nascere e il pesce putrefatto, sono cibi saporosi al loro palato.

Popolazione. La popolazione intera della Cocincina non eccede, giusta i calcoli di Bissachère, 1,900,000 ab.; e dicesi composta di due razze: 1.° dei discendenti dei Cinesi che invasero il paese, e ne posseggono i feraci terreni della pianura: 2.° degl'indigeni primitivi che all'appressare degl'invasori si ritirarono sulle montagne occidentali.

Usi e costumi. I Cocincinesi sono in generale affabili e pacifici, e, al contrario di tutte le altre genti orientali, amanti del conversare cogli stranieri, ai quali concedono di vivere secondo le proprie leggi e vestire come meglio lor piaccia. Il vestito di ambo i sessi è di seta, e consiste in un lungo abito sciolto, con larghe maniche che coprono le mani; e le persone ragguardevoli indossano sovente tre di cotali abiti, l'uno più corto dell'altro. I più ricchi portano in testa berretto o turbante. Il riso è il cibo principale dei Cocincinesi, sebbene mangino senza scrupolo di qualunque sostanza animale, ma mai prima di aver preso il riso. La costante loro abitudine di masticare noci di areca dà una disgustosa apparenza alle loro labbra; ed è veramente notevole che non si lavino mai nè il viso, nè le mani, nè il resto del corpo. Schifosa l'abitudine delle persone più agiate di portare lunghissime unghie, quale indizio di esenzione dai lavori manuali, e perciò quanto più lunghe sono le unghie di un individuo, tanto è maggiore la stima che gode. Di rado gli abitanti si cambiano o detergono le loro vesti di giorno e di notte, tranne il caso di qualche cerimonia, portandole sempre finchè fracide e sdruscite cadano da sè; e così i Cocincinesi si mantengono sucidi assai più a lungo di qualsiasi altra gente orientale. Coperti come sono di cenci si liberano dagli insetti che li mordono, mangiandoli.

Religione e Leggi. La religione dei Cocincinesi è una modificazione delle dottrine diffusissime di Budda, ma più semplice di quella che praticasi dalle classi popolari nella Cina. Le leggi vi sono specialmente rigorose per i falsi testimonii e per i ladri, venendo condannati i primi a quella stessa sorte che toccò alle persone danneggiate dalla falsa loro testimonianza. I ladri, se il furto è considerevole, vengono decapitati, ma se è piccolo, per esempio una gallina, per la prima volta viene loro reciso un dito; per la seconda un altro; per la terza un orecchio e per la quarta viene loro tagliata la testa.

Lingua. I Cocincinesi parlano e scrivono la così detta lingua annamitica, chiamandosi essi sempre gli abitanti del paese di Annam, la quale ha due rami principali, il cocincinese propriamente detto e il tonchinese, affinissimi entrambi al cinese, da cui trassero origine.

Governo. I due governi di Tonkino e Cambogia sono affidati a due vicerè, ma quello della Cocincina dipende immediatamente dalla corte imperiale.

COCKERMOUTH. Città dell'Inghilterra, nella contea di Cumberland, alla foce del Coker che le dà nome. I suoi ab. in numero di 7m. occupansi a tessere lane o telerie, vi sono anche alcune fabbriche di cappelli.

CODJAH-EILI. Sangiacato della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, formato della parte N. O. dell'antica Bitinia, confina al N. col mare Nero, ed all'O. col mar di Marmara. I principali fiumi sono il Sacario, l'Acsu, la Riva, che si gettano nel mar Nero. Contiene i due la-

ghi di Isnik, e di Sabandjah. Produce uva, seta e cotone. Contiene le rovine di Nicea, Nicomedia e Calcedonia.

CODOGNO. Città dell'Italia sett., prov. di Milano con 10,063 ab. a poca distanza dal confluente dell'Adda nel Po. Possiede un collegio, un teatro, varie fabbriche di seta ed un bellissimo ospedale. Il suo terr. è fertilissimo. Gli ab. di Codogno, anticamente *Cotoneum*, sono indus'riosi e commercianti: principal oggetto di traffico si è il formaggio detto Lodigiano. Vuolsi debba la sua origine al console Aurelio Cotta, d'onde l'antico *Cotoneum*, e il moderno Codogno.

CODROIPO. Grosso borgo dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Udine, con 4001 ab. a poca distanza dal fiume Stella, e in una posizione vantaggiosa pel trasporto delle merci dalla Germania in Italia e viceversa.

COESLIN, vedi KOSLIN.

COETHEN. Città della Germania, nel ducato di Anhalt-Dessau-Coethen sul fiume Gielte, con 10,593 ab. Godono di qualche nome le sue acque minerali.

COGGIA. Borgo dell'isola di Corsica, circondario di Ajaccio, con 4m. ab.; in terr. ameno, ricco di cereali ed alberi fruttiferi.

COGNAC. Piccola città della Francia di 6m. ab. particolarmente rinomata per le sue acquavitl, le quali sono forse le migliori che esistano nel commercio. Siccome i vini del dipartimento sono di una qualità mediocre e si conservano poco, si sogliono convertire per mezzo della distillazione in acquavite, la cui esportazione è calcolata a 10 milioni di franchi.

COGOLETO. Villaggio dell'Italia sett. in Liguria, prov. di Genova con 2322 ab. in un seno della riviera, ed alle falde degli Appennini, giace in amena positura, bagnato dall'Arestra e dal Lerone. I prodotti territoriali sono il vino, l'olio ed i legumi; curasi poi bestiame grosso e minuto. Vetusta è l'origine di Cogoleto ove sorgeva un antichissimo castello atterrato nel 1189. Si è da gran pezza creduto che il celebre Cristoforo Colombo sortisse i natali in Cogoleto; forestieri di ogni nazione visitarono per lungo tempo una casa ivi posta, la quale fu riattata nel 1826 ed in cui si volle che l'anno 1447 nascesse quell'uomo immortale. Ma oggidì è fatta dubbiosa quell'origine.

COGORNO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova con 3960 ab. Siede sovra colli; è notevole l'antica basilica di S. Salvatore, gotica, e fondata, per quanto credesi, da papa Innocenzo IV. Le produzioni principali del luogo sono le ardesie e lavagne per tavole, tetti, ecc.

COHAHUILA, o COAGUILA, vedi COAHUILA.

COIMBRA. Città del Portogallo, capol. della provincia di Beira; sulla destra del Mondego, che ivi è cavalcato da un bel ponte, conta 18.200 ab. Vi si ammira l'antica cattedrale, la chiesa di Santa Giusta, il magnifico convento degli Agostiniani, di Santa Croce. Il palazzo della celebre università, il collegio delle arti, già dei gesuiti, il liceo detto collegio delle Arti, museo di storia naturale, biblioteca, osservatorio e giardino botanico. Vi sono fabbriche di majoliche, tele, lavori di corno, panieri e confetture. Nei suoi dintorni vedesi il castello della celebre Ines de Castro detto la Quinta das Lagrimas. Il suo terr. produce squisiti aranci. Coimbra (*Conimbriga, Columbria, Conimbria*) era fortissima sotto i Romani; fu presa dai Goti, poi dai Mauri e finalmente dai Cristiani. Divenne allora a sede di varii re del Portogallo dei quali ivi si vedono le tombe. Coimbra fu gravemente conquassata dal terremoto che distrusse Lisbona nel 1753.

COIRA. Città della Svizzera, capol. del cantone dei Grigioni, con 5209 ab. Le sue mura racchiudono gran numero di monumenti di stile gotico. I suoi principali edifizi sono: la cattedrale, il palazzo vescovile, il collegio cattolico, ecc. ecc. Coira, (in tedesco Chur, e anticamente *Curia Rhaetorum*), fu fondata verso il IV secolo, e poco dopo ingrandita da Costanza. Il vescovado di Coira, istituito fin dal 452, fu un

tempo Stato dell'impero. Coira fu capol. della Lega Cadea al tempo della formazione delle tre leghe del paese dei Grigioni circa il XV secolo.

COLAR o COLAIR. Lago dell'Indostan mer., presidenza di Madras, sulla costa dei Circari sett., a 8 chil. da Ellora; è lungo 35 chil. ed ha un perimetro di 90 chil. Vi si scaricano molti fiumi. Contiene 15 isole abitate; riesce utilissimo alla coltivazione delle terre circostanti.

COLAR. Città dell' Indostan. nel Misore, presidenza di Madras; è cinta di mura e difesa da un forte in pietra. Vi sono molte fabbriche di tele di colone, e nei dintorni molti bei giardini. Fu presa deg i Inglesi nel 1768, e poco dopo ripresa da Hyder Aly: ma più tardi se ne impossessarono di nuovo gli Inglesi.

COLBERG. Città della Prussia, sul Persante, a 2 chil. dalla foce di questo fiume nel Baltico con 6m. ab. Il suo piccolo porto è protetto da buone fortificazioni. La pesca e la navigazione son quivi in grande attività. Questa città. un dì anseatica, respinse 3 assedi dei Russi (1758, 1760, 1761), ed uno dei Francesi (1807).

COLCHAGUA. Prov. del Chilì. con 92,704 ab. ed una sup. di 12,210 chil. q. Suo capol. San Fernando. Quivi trovansi molte miniere d oro e di rame ed eccellenti acque termali.

COLCHESTER. Città d Inghilterra, contea di Essex. con un buon porto sul Colne con 21m. ab. Notevoli sono i suoi moli. le sue chiese ed i suoi teatri. È manifattuiera e i offre al commercio stoffe di lana reputate; contiene buoni cantieri di costruzione e gran numero dei suoi abitanti attendono alla pesca delle ostriche. In Colchester (*Camalodunum Colonia, Colcestria*), nacque Sant' Elena madre di Costantino imperatore. Questa città sostenne un celebre assedio contro i Parlamentari nel 1648.

COLEAH. Città dell' Africa sett. nell' Algeria in fondo ad una piccola baia. Il suo nome antico è *Rapida Castra* o *Cesse*.

COLEBROOK DALE. Villaggio dell'Inghilterra, contea di Sherp, sul Saverna. Possiede un ponte in ghisa notevolissimo, il primo che sia stato fatto di questa materia. Le fucine di Colebrook Dale vincono di reputazione le altre tutte dell'Inghilterra. Fa un gran commercio di catrame fossile, ed i suoi dintorni, amenissimi e romantici. sono arricchiti di sorgenti d acque salse.

COLEZ. Fiume d'Africa, in Senegambia, passa per Ferbanna, e si unisce al Felemé dopo 125 chil. di corso. Trascina quantità considerevoli di sabbie aurifere, per cui fu detto anche fiume d'oro.

COLI. Villaggio dell' Italia sett., provincia di Piacenza con 4084 ab., in terreno montuoso, fertile in pascoli e boschi; stanno gli avanzi di forte castello posseduto dai Nicelli.

COLICO. Villaggio de l'Italia sett., in Lombardia, provincia di Como, sul lago di Como con 2988 ab. Notevole pel suo commercio di transito; in esso mettono capo tre strade che conducono a Milano per Lecco, alla Spluga per Chiavenna e allo Stelvio per Morbegno. Nel suo territorio innalzasi la montagna detta Legnone, alta 2834 m. e vicino sorgono gli avanzi del celebre forte di Fuentes.

COLIMA. Città del Messico, cap. dello Stato omonimo, a 400 chil. da Messico, in una delle più belle e fertili valli di tutto lo stato; ha regolari edifizii ben fabbricati, e particolarmente la chiesa parrocchiale. Fa gran commercio di sale. Sta presso un vulcano che getta continuamente fuoco e fiamme. La valle produce noci di cocco, cacao, cassia; vi si trova anche dell'oro; ha 31.774 abitanti. Lo stato ha 8619 chil. q. e una popolazione di 62.409 ab.

COLLAHUAS. Provincia del Perù, nel dip. di Cuzco; sta fra le Ande, per cui il clima è freddo. Le produzioni consistono principalmente in fichi, i quali formano il nutrimento del popolo; vi si raccoglie pure del vino. La parte arida contiene miniere d'argento, già ricchissime; vi sono anche miniere d'oro, di stagno, piombo, rame e zolfo, ed ha 15m. ab. Ne è cap. Cailloma.

COLLE DI VAL D'ELSA. Città del l'Italia centrale, in Toscana, nella Val d'Elsa, provincia di Siena con

7752 ab. È divisa in due corpi di fabbricati staccati l'uno dall' altro: Colle alto, già detto il Castel-vecchio, con il suo spazioso borgo, costituisce la parte superiore della città; la parte migliore e più sontuosamente fabbricata. Città bassa (Colle-basso), riunita alla prima con un giro di mura e due porte; l'inferiore delle quali introduce nel sobborgo di Spagna, noto per le sue cartiere ed altri edifizi idraulici mossi dalle acque dell'Elsa. Questa città fu prima imperiale (ghibellina) e s'ette perciò con Siena, Pisa e Arezzo, e fu molto beneficata da Federico II e dal re Manfredi. Il dì 11 giugno 1269 quivi seguì fra i Firentini ed i Senesi un atroce conflitto che divenne ai Senesi quasi altrettanto funesto, quanto i campi di Montaperto erano stati fatali ai Fiorentini. Colle possiede una bella cattedrale, una vasta chiesa di San Francesco con belle vetrate dipinte a colori e una tavola che credesi opera di Pietro Perugino. Colle fu patria dell'insigne architetto Arnolfo di Lapo. Il territorio dà vini, olio, filugelli: attiva è l'industria nella fabbrica di cristalli in lastre ed in vasi, senza dire di altre fornaci di terraglie, conce, gualchiere e fabbriche di cappelli di feltro.

COLLEGNO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 2264 ab., alla destra della Dora che si passa sopra un ponte. Il territorio fertile, produce gelsi, biade, pascoli, alberi fruttiferi e viti. Per lo passato era rimarchevole pel suo antico castello, del quale vedesi ancora la torre. È rinomato pel suo grandioso monastero dei Certosini, colla magnifica Certosa fatta fabbricare da Maria Cristina di Francia.

COLLE SALVETTI. Villaggio dell'Italia centrale, provincia di Pisa con 7926 ab., su di un colle alle cui falde scorre il fiumicello Tora, in territorio ubertoso di grani, ulivi e pascoli; il bestiame ne forma la maggior ricchezza.

COLLE SANNITA. Grosso borgo dell'Italia mer., provincia di Benevento, con 4967 ab. Giace in sito montuoso. Il suo territorio dà frumento, legumi, vino.

COLLESANO. Borgo dell' Italia mer., in Sicilia, provincia di Palermo con 4825 ab.; sulle falde delle Madonie. Il suo terreno produce tutto quanto è di prima necessità pei suoi abitanti, ed ha buoni pascoli. Se ne esporta grano, sommacco e manna. Il regno minerale vi ha quarzo silicioso, porfido, diaspro, ed una sorgente d'acqua sulfurea. Collesano vuolsi surto sulle rovine di Paropo.

COLLETORTO. Grosso borgo dell'Italia mer., provincia di Molise con 3376 ab.: sur un colle tortuoso, donde poi prese il nome, perchè prima chiamavasi Colleforte per la sua situazione munita dalla natura e dall'arte, essendo stato cinto il borgo da mura con forte torre. Il suo ameno territorio è ferace per ogni sorta di produzioni.

COLLIANO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Principato Citeriore con 3472 ab. Trovasi fra gli Appennini, con aere sano. I suoi abitanti sono industri e trafficanti delle loro derrate.

COLLIN. Città di Boemia, sull'Elba, con 4600 ab.; ha un castello, grandi fucine e fabbrica di tele dipinte; vi si lavorano granate, topazzi e corniole, che trovansi nel suo territorio: quivi nel 1757 Federico II di Prussia fu disfatto dagli Austriaci guidati da Daun.

COLLIOURES. Città di Francia, dip. dei Pirenei orientali con 4m. ab. Ha un piccolo porto sul Mediterraneo, il quale è difeso da un fortilizio posto sovra una rupe. Vi sono fabbriche di turaccioli ed importante è il suo commercio in lane, sardine e tonno. Squisiti sono i suoi vini bianchi. Fu presa nel 1624 da Luigi XIII.

COLLUMPTON. Città d'Inghilterra, contea di Devon, sulla Calm: con 3600 ab.: ricca l'industria in saie e grossi panni.

COLMAR. Città di Francia, dip. dell'Alto Reno con 17,200 ab.; in una bella pianura fiancheggiata da belle mura: ha molte fabbriche di indiane, di scialli, di fazzoletti di seta pregiatissimi; importante è il suo commercio di ferro, grani, vini, robbia, spezie e droghe. Colmar (*Argentuaria* o *Argentovaria* degli

antichi e *Columbaria*, poscia *Colmaria* al medio evo), al tempo dei Franchi non era che una mensa o villa regia; sotto Federigo II (1220) era già una città; al XIV secolo appare essere città imperiale e poco dopo come capitale dell'Alta Alsazia. Il trattato di Ryswick riunì Colmar alla Francia (1697). È patria di molti uomini illustri.

COLMENAR-VIESO. Città della Spagna, provincia di Madrid con 4m. abitanti; fra il Manzanares e la Telada. Vi sono molte fabbriche di panni comuni. Ne' suoi dintorni il regno minerale offre acque e cave di pietra da fabbrica.

COLNE. Città dell'Inghilterra, sulla riviera omonima. Ab. 8080 Fabbrica importante di tessuti di cotone. Nei dintorni, cave di carbon fossile, ardesia e pietra da calce. Città antichissima, uno dei centri più antichi, e sino lo scorso secolo uno de' più considerevoli dell'industria di lane del regno.

COLOGNA. Grosso borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Verona, con 6595 ab. Giace sul Frassine, che lo divide in due parti, unite da due ponti di pietra. È cinto da fosse e mura. Ha belle chiese. I suoi abitanti allevano gran numero di bachi da seta, e vi si fa un mandorlato ricercatissimo. Cologna, anticamente, avea il titolo di città. Fu fondata verso la fine del XII secolo colle rovine di piccoli castelli e terre distrutte sul suo territorio assai fertile, e che dà molta canapa.

COLOMBIA, fiume, vedi COLUMBIA.

COLOMBIA. Nome d'una repubblica dell'America mer., formata dagli antichi comandi generali di Caracas e della Nuova-Granata. Fu stabilita nel 1819 da Bolivar e continuò a sussistere fino al 1831, allorquando si divise in tre nuove repubbliche: dell'Equadore, Nuova-Granata e Venezuela.

COLOMBO. Città capitale dell'isola di Ceilan con 67m. ab.; grande, fortificata e ben fabbricata, a tal che, vedendola a certa distanza, appare una città europea. Vi risiede il governatore inglese che regge gli affari dell'isola. Il suo commercio esterno, che riunisce quello dell'isola tutta, è molto considerevole. Nei dintorni coltivasi eccellente cannella e betel. Colombo è stata presa dai Portoghesi (1517), dagli Olandesi (1603) ed infine dagl'Inglesi (1796).

COLONIA, KOLN. Città degli stati prussiani, capoluogo della prov. di Clèves-Berg, in un paese piano, a semicircolo, sulla riva sinistra del Reno, con 120,568 ab. È cinta di antiche mura, munite da 83 torri e da una triplice fossa, che la rinchiude in forma di arco. Veduta dalla parte del fiume, i numerosi campanili che possiede e gli ornamenti della parte posteriore delle sue chiese le danno una superba apparenza. Racchiude magnifici giardini, passeggi deliziosi, e grandi piazze; celebre è il suo palazzo civico. Colonia, a cagione della sua grandezza, del suo senato e della magnificenza de' suoi edifizi, fu chiamata la Roma dell'Alemagna; chiamossi anche dai cattolici Santa, per non avere essa sola, fra le città libere, abbracciata la riforma. Meritano pure menzione: la cattedrale, grandioso monumento gotico, eretto nel XIII secolo. Sono attivissime le sue fabbriche di panni e flanelle, velluti e nastri di seta e di filaticcio, di limes, sorta di tessuto di cotone, orologi, specchi, carta, cappelli, cera, tabacco, sapone, porcellana, maiolica, pipe, lavori di acciaio e di ferro, ecc. Vi sono dei filatoi, delle grandi tintorie, molte distillerie di eccellenti acquavite, e infine quivi si prepara la famosa acqua odorifera e spiritosa che chiamasi appunto di Colonia. La sua posizione sul Reno rende questa città l'emporio di un commercio considerevole fra l'Alemagna e i porti dei Paesi-Bassi. È patria a Rubens pittore, a Cornelio Agrippa, al Vondel, ad Agrippina, a Giovanni Dac, ad Enrico Siro, a Cornelio Wostio, e a San Brunone. Questa antichissima città trae la sua origine dagli Ubii popoli germanici che sotto la protezione di Agrippa, genero dell'Imperatore Augusto, del quale vennero a ricercar l'alleanza, fondarono sulla sinistra del Reno la città di Colonia, che chiamarono allora Colonia di Agrippa, in onoro del

loro protettore. Altri autori, e Tacito la dicono chiamata Colonia Agrippina, in onore di Agrippina, seconda moglie di Claudio, figliuola di Germanico e madre di Nerone, quivi nata, e da essa resa più grande e popolata. Divenne in seguito città municipale, e capitale della seconda Germania. Fu soggetta ai Romani, si ribellò poi, ma di nuovo ricadde sotto il loro potere. Nel 449 il re Meroveo ne scacciò i Romani, e la diede ad un principe suo parente, sotto cui rimase finchè Clodoveo il grande non la riunì alla Corona di Francia. Ottone il grande la dichiarò città imperiale, l'anno 957. Ottone III la dichiarò libera ed imperiale agli stati di Worms, nel 993, e l'arricchì di molti altri privilegi, che furono confermati da Federico I, aumentando sempre più di popolazione e di credito. Nel 1187, l'arcivescovo Filippo di Heinsberg la cinse di mura. Entrata, nel 1260, nella lega delle città anseatiche, tenne fra esse un luogo distinto per le sue ricchezze e pel suo commercio. In appresso, i cittadini di Colonia furono governati da un senato il quale si rese famoso per essere assai conforme a quello dell'antica Roma. I Francesi s'impadronirono di Colonia, nel 1795, e fu allora abolito il suo governo. Divenne nel 1801 il capol. di un circondario del francese dipartimento della Roer fino al 1814, in cui passò sotto il dominio prussiano.

COLONNE D'ERCOLE. Vedi GIBILTERRA.

COLONNELLA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore I con 3809 abitanti, in territorio fertile d'ogni derrata; nelle sue vicinanze stanno gli avanzi dell'antica Truento.

COLORADO, affluente dell'Arkansas, vedi CANADIAN.

COLORADO, o MENDOZA. Fiume della Repubblica Argentina, nasce nella prov. di Mendoza, nel versante orientale delle Ande, sui confini del Chilì, attraversa i laghi Grande, e Lagunlila, irriga poscia i Pampas, e la prov. di Buenos Ayres, e va a gettarsi nell'Oceano Atlantico dopo un corso di circa 1330 chil. I suoi maggiori affluenti sono alla destra, e sono il Tamija, l'Acequia, il Tungayan.

COLORADO. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nel nord del Texas, e scorre verso il sud-est e bagna le città di Austin, Bastrop, La Grange, Columbus, e entra nel mare del Messico presso la baia, e città di Matacorda, dopo 1448 chil. I battelli a vapore lo possono rimontare sino a Austino, quando è grosso.

COLORADO, o RIO COLORADO. Fiume degli Stati Uniti d'America detto anche Colorado occid. per distinguerlo da quello del Texas; nasce sul versante, occid. delle montagne Rocciose, ed è formato dalla congiunzione dei fiumi Green e Grand; scorre al sud ovest poi all'ovest finalmente al sud, e si scarica in fondo al golfo di California. La sua intiera lunghezza, compresa quella dei Green suo maggior ramo, può essere di 1930 chil. Si chiama anche Fiume Rosso, perchè durante la stagione piovosa mena seco della terra di quel colore.

COLORNO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Parma, con 6985 ab., assai ben fabbricato. Possiede un teatro, un ospedale e belle chiese, ma fra tutti i fabbricati, quello che primeggia, si è il suo magnifico palazzo ducale. Questo borgo trae il suo nome da un fiumicello, detto Lorno, che sbocca nella Parma. Fu posseduto dai vescovi parmigiani, i quali poi lo cedettero agli abitanti della città, che lo fortificarono. Passò indi in signoria dei Correggeschi, i quali vi innalzarono una rocca. Fu per alcun tempo soggetto ai Visconti, indi a Nicolò e Ottobuono Terzi, che lo tennero fino al 1449, in cui Francesco Sforza lo diede a Roberto Sanseverino, i cui discendenti ne furono signori fino al 1611.

COLUMBIA. Distretto federale o territorio dell'Unione Americana, situato tra la Virginia e la Marilandia sulle due rive del Potomac, offre un'estensione di 256 kil. quadrati e dividesi in due contee, Alessandria e Washington. È sotto la direzione immediata del governo generale dell'Unione, di cui Washington è sede. Nel 1860 contava 75,076 abitanti.

COLUMBIA, o Oregone. Il maggior fiume che entri nell'Oceano Pacifico dagli Stati Uniti, nasce in un piccolo lago sul versante occidentale delle montagne Rocciose, scorre dapprima al sud ovest alla base dei suddetti monti; poi al sud e si volge di nuovo all'ovest sino al mare, formando i confini tra gli Stati di Washington, e Oregone. È fiume rapido, e la marea lo rimonta per 220 chil. sino ai piedi delle cascate. Nel suo corso viene ingrossato dai fiumi Mc. Gilliwray's, dal Clarke, e il Lewis, ed altri minori affluenti. Prima di entrare in mare, forma una specie di baia lunga 60 chil. e larga da 5 a 10. Il suo corso compreso il suo più lontano affluente è di 1930 chil. Fu scoperto dal Cap. Roberto Gray l'11 maggio 1792, e gli diede il nome della sua nave.

COLUMBIA. Uno dei territorii degli Stati Uniti d'America. Vedi Oregone.

COLUMBIA. Città degli Stati Uniti d'America, nella Pensilvania, contea di Lancaster. Sulla sinistra del fiume Susquehanna, sta sopra un terreno alto, pendente verso il fiume, che quivi è largo 1600 metri. I suoi numerosi mezzi di comunicazione ne fanno una città molto commerciante. Nel 1853 aveva 5m abitanti.

COLUMBIA. Città degli Stati Uniti d'America, cap. della Carolina Meridionale, sulla riva sinistra del fiume Congaree. Vi è un rinomato collegio, un ospedale dei pazzi, uno dei più insigni dello Stato. Dista 200 chil. da Charleston. Numerose ferrovie vi fanno capo. Nel 1850 aveva 6060 ab.

COLUMBUS. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Georgia, sulla sinistra del fiume Chattahoochee, che vi si traversa su bel ponte, e unisce la città al villaggio di Girard. Il fiume che in questa parte separa l'Alabama dalla Georgia è navigabile per otto mesi sino al golfo del Messico; e per esso si spedivano annualmente più di 80m. balle di cotone. Vi sono manifatture di cotone. e fonderie. Nel 1853 aveva 7m. ab.

COLUMBUS. Città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato dell'Ohio, sta sul fiume Scioto, a 240 chil. da Cincinnati. Fu fondata ne 1812. Vi è un insigne palazzo di stato, un'asilo pei pazzi, un altro pei ciechi, un penitenziario, ed un istituto pei sordomuti. I suoi dintorni sono popolosi. e di gran commercio. Nel 1850 aveva 18,138, e nel 1853 ne aveva 25m.

COMACCHIO. Città dell'Italia centrale nella provincia di Ferrara, sorge in mezzo alle acque della laguna, con 8176 ab. L'industria degli abitanti si esercita principalmente nel conciare e nel salare le anguille. Altro ramo di ricchezza sono le saline, di cui si fa menzione già nelle carte del decimo secolo. L'origine di Comacchio è incerta ed oscura; vuolsi fosse edificata dai Pelasgi, divenisse poscia parte della Gallia, ultimamente conquistata dai Romani. Subì varia fortuna sotto la dominazione longobardica, e di poi sotto Carlomagno. La sua potenza marittima scadde grandemente verso la metà del decimo secolo. È patria del celebre Appiano Buonafede.

COMACINA ISOLA, vedi Como (Lago di).

COMARCA. Chiamasi Comarca nel Brasile e nel Portogallo la suddivisione territoriale delle provincie. La regione. di cui è capoluogo Roma, ha pure il titolo di Comarca, derivante, a quanto pare, da Contado o governo di un Conte (*Comes* e *archa*). Questa Comarca dividesi in tre distretti di Roma, Tivoli e Subiaco; il territorio presenta uno squallore che stringe l'animo pensando alla feracità di questo territorio, quando avanti il dominio papale era coltivato dall'agricoltore.

COMBIN. Montagna dell'Europa, uno dei massi culminanti delle Alpi Pennine, a 25 chil. S. E. da Martigny, all'origine delle vallate di Bagnes e d'Entremont, nel Vallese, ed all'E del Gran San Bernardo. È alta 4,302 metri, e coperta di grandi ghiacciai.

COMINES o Commines. Città di Francia, dip. del Nord, sulla Lys. La parte situata sulla riva sinistra appartiene al Belgio. quella sulla destra alla Francia che l'ottenne nel 1667. In quella vi sono manifatture

di nastri, di filo, di tela ordinaria, di fazzoletti, ecc. Fa un commercio ragguardevole di cappelli e ricami, conta circa 4m. ab.; in questa vi ha la medesima industria con ricco commercio di olio e conta 5300 ab. Un tempo sorgeva quivi il castello della nobile famiglia dei Commines dove nacque lo storico Filippo di Commines.

COMISO. Città nell'isola di Sicilia, provincia di Noto con 15,803 ab. alle radici di un monte. Possiede una cartiera. Il suo terreno, oltre al produrre quanto è di prima necessità, dà all'esportazione olio e vino. La si vuole sul sito dell'antica Calvisiana, altri la reputano sulle rovine dell'antica Casmena.

COMMAZI. Città d'Africa, vedi CUMASSIA.

COMMENDO. Regno della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, confina nell'Africa all'ovest col regno di Ahanta. Il suolo è deliziosamente intersecato da colline assai boschive, e da fertili pianure. Si crede sianvi anche miniere d'oro. Ne è cap. Grande Commendo, città di circa 400 ab. sopra una collina.

COMMERCY. Città di Francia, dip. della Mosa, sul fiume omonimo, con 4200 ab. Ha un bel castello che ora serve di quartiere alla cavalleria. Vi sono buone concie, fabbriche di birra, di tele, di cotonine, e un importante commercio in bestiame, ferro, ecc. Questa città aveva il titolo di principato negli stati di Lorena. Il cardinale di Retz, dopo averne conservato per lungo tempo il titolo, la vendette a Carlo IV, duca di Lorena. Commercy ha seguito le sorti della Lorena.

COMMINGES, COMMINGIA. Antica regione della Francia meridionale, nell'Alta Guascogna, è compresa oggi in molte frazioni del dipartimenti dell'Alta Garonna, dell'Ariége, e del Gers. Si divideva in Commingia Guascona, e in Commingia di Linguadoca, o Piccola Commingia. Questo paese era anticamente occupato dai Conveni. I conti di Commingia si spensero nel 1548, ed allora questo paese fu riunito alla corona francese.

COMO. Città dell'Italia sett. in Lombardia, capol. di prov. Giace in una amena valle in riva al lago omonimo, con 24,088 ab. Fra' suoi edifizi più ragguardevoli è il duomo, murato con bei marmi, cominciato nel 1396, e compito non prima del 1513. Sulla facciata gotica veggonsi le statue dei due Plinî, postevi dai Comaschi per onorare la memoria di questi loro grandi concittadini; nell'interno si ammirano buone pitture, notevoli pure sono le chiese di San Fedele e del Crocifisso. Il palazzo Giovio può riguardarsi come un museo archeologico, per la gran copia di antichi monumenti. Como ha un teatro, dietro a cui s'apre un anfiteatro. È pure ragguardevole la facciata del liceo, la quale s'innalza sopra otto colonne di marmo cipollino antico, e fra gli altri ornamenti offre i busti di quelli che illustrarono la città. Il commercio e l'industria nelle lane di questa città è di antichissima fama. Nel secolo XV mandava alla sola Venezia dodicimila pezze di panni. Francesco Sforza dei panni comaschi vestiva le sue milizie. Anche l'industria della seta vi fu trasportata fino dal secolo XIV, e tanto vi fu coltivata, che il Morato già diceva, che le campagne comasche parevan selve di gelsi. Oggi pure ha estese fabbriche di pannilani, di veli e di stoffe di seta, non meno che di sapone nero alla foggia di quello d'Alicante. Como è patria dei due Plinio, dei poeti Cecilio e Caninio Rufo, Paolo Giovio, Benedetto Giovio, G. B. Giovio, G. Rovelli, Gastone della Torre, Rezzonico, Cetti, dei papi Innocenzo XI e Clemente XIII, Maurizio e Pietro Monti, Bianchi Giovini, e del sommo A. Volta, ecc. Catone il maggiore asserisce essersi fondata Como dagli Orobi; Cornelio, dai Greci che popolarono le vicine rive, e Giustino, dai Galli venuti con Brenno. Avendo nell'invasione dei Rezi sofferto assai, i Romani la riedificarono quasi interamente, onde si chiamò *Novo-Comum*. Gneo Pompeo Strabone costituì la città in municipio; Scipione vi pose tremila abitanti, e

Cesare, adornatala, la popolò di ben tremila coloni, fra cui 500 nobili Greci. Sotto i Goti la troviamo colmata di lodi da Cassiodoro, e del loro dominio fa fede il castello Baradello, poco distante dalla città, edificato nell'VIII secolo. Vendicatasi in libertà, come le altre città lombarde, nei secoli XI e XII, Como gareggiò coi Milanesi, i quali dopo una guerra di 10 anni, sostenuta per terra e per acqua, la distrussero nel 1127. Federico Barbarossa la riedificò nel 1159, con quelle solide mura, di alte torri munite, che ancora la cingono, il cui presente circuito è assai minore però di quello delle mura antiche. Fu agitata dalle fazioni dei Vitani e dei Rusca, i quali ultimi ne ebbero anche il dominio al principio del 1400, e la cedettero poscia ai Visconti nel 1415. Da quest'epoca in poi la storia di Como si confonde con quella di Milano e della Lombardia, nè prende luogo nella storia d'Italia che nel 1848, in cui emulando l'eroismo di Palermo, Bologna, Milano, seppe colle proprie forze cittadine riacquistare la propria indipendenza con una battaglia durata ben tre giorni e che finì col far prigioniera tutta la vinta guarnigione austriaca. La prov. di Como occupa una superficie di 2836 chilometri quadrati. Il fiume principale della provincia è l'Adda, che scendendo dal Branlio, gettasi nel lago di Como, da cui esce di sotto a Lecco, e per via di navigli artificiali, congiunge il Comasco al Milanese. Oltre al lago a cui dà il nome comprende i piccoli laghi di Alserio, Montorfano, Pusiano, Sala, Annone, i quali forse uniti formavano anticamente il vago Eupili. Nel più fitto verno i colli e le rive si smaltano di mammole, e si abbellano di lauri, oliveti, mandorle ed agrumi. Prodotti del suo terreno sono: frumento, gran turco, viti, molti gelsi, e frutta di ogni sorta, lino e canapa. I monti forniscono pure molte erbe utili alla farmacia ed alla follonica, e ne' boschi vegeta ogni sorta di piante, fra le quali i castagni, che offrono l'invernale nutrimento ai montanari. Sulle vette dei monti pascolano copiose mandrie e nella pianura si allevano moltissimi bachi che danno ottime sete. Il regno minerale offre marmi di ogni gradazione di colore, ottime argille per vasellami, sasso arenario docile allo scarpello, pietre da fabbrica, e limpidissimi cristalli, piriti, rame, ferro e piombo. L'industria principale è nelle concie delle pelli, nelle fabbriche di vetri, cristalli e maiolica, nelle cartiere, ne'lanifici, principalmente ne' setifici in gran numero, con filande a vapore. Nei paesi prossimi a Como si costruiscono in gran numero barometri, termometri, microscopi, cannocchiali, ecc. La provincia di Como vantasi aver dati i natali a illustri italiani, celebri in tutti i rami, del sapere e dell'arte, fra' quali giovi ricordare il pittore Luini, gli architetti Fontana e Cantoni, il Boldoni, buono scrittore italiano e poeta del secolo XVI, i due Venini, l'uno matematico e poeta, l'altro oratore sacro, il Rezzano, il Sacco, il pittore Marco d'Oggiono, il Marazzone, il Crespi, e per tacerne molti altri, il Parini e lo Appiani, il poeta Grossi, il poligrafo C. Cantù e ispettore Bellosio. La provincia di Como è divisa nei 4 circ. di Como, Lecco e Varese. Pop. 380m. ab.

COMO (Lago di). Lago dell'Italia settentrionale, in Lombardia, altrimenti detto il Lario (*Larius* degli antichi). S'estende dal nord al sud, cominciando dalle falde delle alpi Leopontine e Rezie, e dopo d'essersi esteso per 36 chil., giunto alla punta di Bellaggio, si divide in due rami, dei quali quello al sud-ovest, che va a Como, è lungo 31 chil., l'altro, sud-est, che va a Lecco, è lungo 24, essendo di 5 chil. la sua maggiore larghezza. È alto 198 metri sul livello del mare, e riceve 27 fiumane e 37 torrenti, oltre il fiume Adda, che fluendo dalla parte di Lecco, ne è il solo emissario. Tutte quelle acque formano di quando in quando bellissime cascate. Una infinità di barchette, grossi navigli, e battelli a vapore lo percorrono. Da ogni punto del lago scorgonsi ambe le

sponde, non che le montagne della Valtellina e de'Grigioni che discendono gradatamente sino al piano delle acque, mentre le alture di Como e di Lecco terminano sopra le colline inferiori. Cotal vista è incantevole e degnamente famosa. Il lago alimenta quantità di trote, lucci, anguille, carpi, tinche, persici, e sopratutto agoni, i quali migrano annualmente da un'estremità all'altra del lago: saporiti a mangiarsi anche freschi, codesti agoni salati e riposti in barili si conoscono sotto il nome di *misortini*. Nel mezzo del lago è l'Isola Comacina, celebre nel medio-evo, per la costante resistenza che ivi opposero molti Italiani ai barbari, che il bel paese invadevano. Il lago è cinto da monti talvolta altissimi, ove poi questi monti dolcemente declinano verso il lago, tutti sparsi di ben distribuiti paesetti, appaiono ridentissimi per viti, olivi e fichi che nell'aprile maturano; come pure di ogni fiore vedonsi abbelliti i giardini, i quali adornano le amenissime ville, di cui tutto è gremito quel littorale.

COMORE (ISOLE). Gruppo d'isolette dell'Africa (nell'Oceano Indiano). Trovansi nella parte settentrionale del canale di Mozambico, in bel clima. Il suolo è fertile, coperto di coccotieri, d'aranci, cedri, tamarindi: vi prosperano tutte le produzioni dei tropici. Sonvi pure molti animali domestici simili a quelli d'Europa. Gli ab. in numero di circa 12m. hanno indole buona e pacifica. La lingua loro è un miscuglio dell'araba e della Zanguebar.

COMORINO. Capo dell'Asia, che forma la punta mer. dell'Indostano. È circondata d'irti scogli, infesti ai naviganti.

COMORN. vedi KOMORN.

COMPIANO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Parma con 4078 ab. sulla sinistra del Taro, su di un masso di pietra arenaria, munito di mura e forte castello; in territorio produttivo di vini, grani, castagne e pascoli.

COMPIÈGNE. Città di Francia, dip. dell'Oise, sul pendio di un colle ed è bagnata dall'Oise, con 13m. ab. Magnifico è il suo castello imperiale, al quale va unita una stupenda foresta che misura 14 500 ettari in superficie. Compiègne ha una biblioteca ed un collegio comunale. I suoi abitanti sono industriosi. Compiègne (*Compendium*) fu fabbricata dai Galli e ampliata da Carlo il Calvo che la chiamò Carlopoli. Giovanna d'Arco fu dagl'Inglesi fatta prigioniera sotto le mura di questa città, nel 1430.

CONCEZIONE NUOVA. Città dell'America mer. nel Chilì, nel fondo della baia di questo nome, presso la foce del Biobio, con 13m. ab. Il suo clima è assai temperato. Ha una grande estensione, perchè le sue case non si elevano oltre ad un piano, a cagione dei terremoti frequenti che forte la scotono. Il suo territorio abbonda di grani, vini eccellenti e di frutta squisite. A 18 chil. dalla città s'incontrano le celebri miniere di Quilacoya o Quilacura, delle quali gli Spagnuoli trassero tant'oro. La Concezione, *Conception*, e nella lingua del paese Peuco, fu eretta nel 1550 da Pietro Valdivia, conquistatore del Chilì, di cui divenne la seconda città. Dopo essere stata più volte distrutta dalle vicende di guerra e sempre rifatta, questa città nel 1738 fu rovinata da un terremoto quasi da cima a fondo; il mare ne allagò una gran parte. Gli abitanti instancabili la tornarono a fabbricare, ma l'anno 1751, nella notte del 24 al 25 maggio, fu di nuovo distrutta da altro orribile terremoto, e dal mare che la sommerse. Gli ab. rifuggitisi sulle vicine colline, dopo 13 anni di dissensioni per la opposizione di un loro presidente, si determinarono a fabbricarla a poca distanza dal luogo ove stava l'antica, cioè a 13 chil. dal mare in una bella pianura detta Mocha sulla riva settentrionale del Biobio. Vi sono parecchie altre città di questo nome nell'America mer. Una particolarmente nella Nuova Granata, a 70 chil. da Santiago, al nord-est. alla foce del Rio-de-la-Concezione, nel mar delle Antille; ed un'altra nella confederazione del Rio-de-la-Plata, provincia di Cordova.

CONCEZIONE (Baia della). Gran baia nella parte orientale dell'isola di Terranuova in America sett. Ha un estensione dal N. al S. di 80 chil. ed una larghezza media di 22.

CONCHOS (Rio di). Fiume del Messico, stato di Durango. Nasce presso Santa Croce, sul versante orientale della Sierra Madre, e va a gettarsi nel Rio del Norte di cui è il maggior affluente della destra, dopo un corso di 556 chil.

CONCORD. Città degli Stati Uniti d'America, nel Nuovo Hampshire, contea di Merrimak, sulla sinistra del fiume, Merrimak. Le cadute del fiume forniscono una gran forza idraulica alle molte manifatture della città. Ha molto commercio, specialmente con Boston. Nel 1853 aveva 8576 abitanti.

CONCORDIA. Grosso borgo dell'Italia sett., prov. di Modena. Trovasi sulla riva destra della Secchia. In territorio fertile d'ogni derrata: ebbe già forte castello distrutto nel 1534, fu assediato dai Francesi nel 1704, nel qual incontro s'incendiò il palazzo di delizie dei duchi della Mirandola.

CONCORDIA DI QUA'. Antica città dell'Italia sett., nel Veneto, sulla riva destra del Lemene, con 2145 abitanti. Possiede una cattedrale, dove si conserva un piccolo tesoro di antichità. Dalle rovine della città molte volte vengono disotterrate iscrizioni, urne, monete, lucerne e molti altri monumenti ed avanzi della sua passata grandezza. Anticamente aveva il titolo di colonia, e prese il soprannome di Giulia, perchè la Colonia vi fu inviata da Giulio Cesare. Poichè fu rovinata da Attila, i suoi abitanti essendosi ritirati nelle vicine lagune, ove fondarono la città di Caorle, mai più venne rialzata dalle sue rovine. Era però assai considerata al tempo dei Romani.

CONG-POUI. Fiume del Tibet, impero Cinese, prov. di Dzang, nasce nel paese di Lhassa, e si congiunge al Bramaputra, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 355 chil.

CONDÈ SULLA-SCHELDA. Città di Francia, dip. del Nord, sulla Schelda, con 6500 ab. È piazza forte ed ha un canale che la mette in comunicazione con Mons. Fu presa da Luigi XI nel 1478, dal principe d'Orange nel 1676 e ceduta alla Francia pel trattato di Nimega. Fu appellata Nord-Libre nel tempo della rivoluzione.

CONDÈ-SUR-NOIREAU. Città della Francia, dip. del Calvados, con 6300 ab. Ha fabbriche di tele e di cotonine. È patria di Dumont d'Urville, al quale fu eretta una statua.

CONDESUYOS DE AREQUIPA. Prov. del Perù, nel dip. di Arequipa, confina all'O. col dip. di Cuzco, al sud colla prov. di Arequipa. Vi si raccoglie grano, e coccíniglia. Vi sono alcune miniere d oro. Gli ab. si occupano del trasporto delle derrate, dalla valle dei Magi, nella prov. di Cumana. Sonvi più di 20m ab. ed hanno per cap. Chiquibamba.

CONDOM. Città di Francia, dip. del Gers, con 8300 ab. fa gran commercio di grani e vini. È patria dell'istoriografo Dupleix, dell'ammiraglio Montluc e di Francesco Sabbathier.

CONE, vedi Cosne.

CONEGLIANO, o Colle di Giano. Città dell'Italia settentrionale nel Veneto, provincia di Treviso, con 7062 ab., giace tra la Piave e il Montegano, affluente della Livenza, in sito amenissimo per le varie colline che la cingono quasi interamente. È guernita di antiche mura, e posta alle falde di un colle, sulla cui sommità esistono ancora le doppie mura di un antico castello considerato allora assai forte. Ha fabbriche di panni, di seterie, di carrozze, e filande di seta. Il suo terr. è assai fertile; specialmente dà vini eccellenti. È patria di Giambattista Cima, chiamato poscia Giambattista da Conegliano, Beccarussi, Mantegna, Giambellini, Gasagrande, ecc. Sotto la protezione degli imperatori germanici che succedettero ai Franchi nel dominio di queste parti, Conegliano si governò libera, e indipendente da ogni altra città italiana, sino al 1165. Dopo non poche vicende, passò sotto la protezione della Veneta repubblica verso il

1337, della quale poi divenne suddita. Sul finire del secolo scorso fu teatro di grossi fatti d'arme fra Austriaci e Francesi. Conegliano fu, negli ultimi tempi, uno dei XII grandi feudi dell'impero francese eretti nel regno d'Italia o dato al Maresciallo Moncey che assunse il titolo di duca di Conegliano.

CONFEDERAZIONE ELVETICA, vedi SVIZZERA.

CONFEDERAZIONE GERMANICA, vedi GERMANIA.

CONFOLENS. Città di Francia, dip. della Charente sulla Vienne e la Goire con 3100 ab. Fa un considerevole commercio in legname, bovi grassi, ecc., ed ha alcune miniere di zinco e di piombo.

CONGLETON. Città dell'Inghilterra (Chester), sulla Dane, con 9,352 ab. Città fiorente. Importanti filatoi di seta e fabbriche di nastri; filatoi di cotone. Concerie e fabbrica d'articoli in cuoio già rinomati.

CONGO. Regione dell'Africa, circoscritta all'ovest dall'Oceano Atlantico, al nord dal Loango, al sud dall'Angola; all'est i suoi confini sono sconosciuti. È formata dalla riunione di molti Stati indipendenti, fra i quali distinguonsi, oltre quelli del Congo propriamente detti, quelli di Bamba, Sandi, Pango, Batta, Pemba, Sogno, e la feroce tribù montana dei Glagas. Nell'interno si elevano varie catene di montagne, da cui discendono il Lelundo, l'Ambriz, la Lore, la Dande, che forma il confine mer.; il Zaire o Congo, traversa il paese per venire a gettarsi in mare. Il suolo è fertilissimo; produce zucchero, pepe, cassava, tabacco, palma da vino, tamarindi, cedri, ec. Vi si trova ferro, rame, cristallo, sale, porfido e diaspro. Gli indigeni del Congo appartengono alla razza negra; sono umani, ospitali e dolci, ma molto indolenti e poco intelligenti. Hanno un re ereditario di nome Tchenou, e che è anche giudice supremo. I loro feticci sono ossa di pesce, piume od animali consecrati dai loro sacerdoti, detti Ganga. I loro Dei chiamansi Zambi. Quantunque non bellicosi avvelenano i loro dardi. La capitale è Banza-Congo (il S. Salvador dei Portoghesi). Il Congo fu scoperto dal portoghese Diego Cam nel 1487.

CONIEH, o COGNI. Città della Turchia Asiatica, cap. del pascialato di Caramania, e del sangiaccato, in pianura a 490 chil. da Costantinopoli. Vi risiede un vescovo greco, e un pascià dipendente da quello di Kutahieh. È cinta da alte mura con torri. L'edifizio più notevole è la tomba di un santo personaggio, venerato in Turchia. Vi sono bazar e caravanserai. È una città santa, e perciò luogo di pellegrinaggio. Vi sono fabbriche di tappeti e marocchini bleu e gialli. Ha più di 30m ab. È l'antica Iconium, città importante sotto i Greci, ed i Romani. Fu la metropoli dei sultani Selgiucidi, fu unita all'impero Ottomano da Bajazet.

CONIL. Borgo della Spagna, prov. di Cadice, sull'Oceano Atlantico con 3m. ab. È cinto da muraglie, vi si fa ricca pesca di tonno ed acciughe. Ne' dintorni sonvi miniere di zolfo, che offrono singolari cristallizzazioni. Sta sulle rovine dell'antica Belo.

CONNAUGHT. Una delle quattro prov. dell'Irlanda. Contiene cinque contee: Gallway, Mayo, Roscommon, Leitrim e Sligo. La sua superficie è montagnosa, specialmente lungo la costa, ed il clima umido ma sano. Ha grande abbondanza di carbon fossile e vasti laghi che possono offrire comodi mezzi di trasporto. La costa abbonda di spaziosi porti. La popolazione del Connaught era nel 1831 di 1,343,914 anime, nel 1861 di 911,339. La lingua celtica, ossia il dialetto irlandese di questa lingua, vi è ancora generalmente parlata, e la condizione della bassa gente è quivi più misera che altrove.

CONNECTICUT. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce negli altipiani fra gli Stati Uniti e il Canadà, corre al S. S. O. separando il Vermont dal Nuovo Hampshire, attraversa il Massachusetts, e il centro dello stato di Connecticut, o si getta nello stretto di Long-Island. Nel suo corso di 640 chil. forma il lago omonimo. La vallata del Connecticut, lunga in linea

retta, 644 chil. con una larghezza media di 65, è celebre per la fertilità e la varietà delle vedute.

CONNECTICUT. Stato dell'Unione Americana che riceve nome dal massimo de' fiumi che lo traversa. L'abitarono anticamente i Pequodi ed i Moicani. Gli Europei si stabilirono nel Connecticut nel 1635, nel 1665 ricevette una costituzione da Carlo III re d'Inghilterra: molto operò nella guerra dell'indipendenza, tuttavia conservò la sua vecchia costituzione nel 1818. Assunse titolo di Stato fino dal 1776. Connecticut misura 140 chil. di lunghezza sopra 93 di larghezza, e si divide in 8 contee (Fairfield, Hartford, Lichtfield, Middlesex, New-Haven, New-London, Tolland e Wiridham) popolate da 460,147 anime. Il clima è temperato e sano, il suolo fertile, boschivo e pingue di pascoli. Questo stato nutre in gran copia colombi, ha miniere di ferro, di rame e di piombo.

CONNECTICUT NUOVO. Così è detta quella regione d'America che forma il nord-est dello stato dell'Ohio, e comprende le sette contee di Ashtabula, Cuyahoga, Geauga, Huron, Medina, Portage e Trum-Bull, perocchè furono popolate dagli emigrati dell'Antico Connecticut.

CONSELICE. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ravenna con 5524 ab. presso una fiumana che mette nel Po di Primaro, in terr. ubertoso in viti, biade, lino, canape.

CONSELVE. Grosso borgo dell'Italia sett. nel Veneto prov. di Padova, in terr. fertilizzato dalle irrigazioni del Brenta. Possiede una bella ed antica chiesa. Si trova memoria di questo borgo fino dal 1014 e 1026. Anticamente fu residenza dei vicari imperiali in Italia, e soggetto a molte incursioni, indi alla tirannia di Ezzelino.

CONSUEGRA. Città della Spagna, prov. di Toledo, sulla destra dell'Armanguilla, su altipiano dominato da una collina, su cui vedonsi le vestigia di antico castello, con 6300 ab. Sonvi fabbriche di panni comuni. Nei dintorni si trovano cave.

CONTARINA. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Rovigo, nel Veneto con 5543 ab. sulla sinistra del Po: molto attivo vi è il commercio: notevole è il campanile della chiesa che serve di faro ai naviganti.

CONTAS, o JUSSIAPPÈ. Fiume del Brasile, prov. di Bahia, nasce nella comarca di Jacobina, e si getta nell'Atlantico sotto le mura di Rio das Contas, dopo un corso di 330 chil.

CONTESSA. Città di Sicilia, prov. di Palermo, con 3472 ab. Giace ai piedi del monte Genuardo. Il suo territorio è sì fecondo di vino e d'olio, che ne permette l'esportazione. Il numero maggiore de' suoi abitanti si compone di famiglie albanesi, discendenti da que' Greci che ricovraronsi nella Sicilia, parte nel 1482 e parte nel 1488, quando l'Albania fu occupata dai Turchi e conservano ancora l'idioma, il rito e i costumi de' padri loro.

CONTURSI. Piccola città dell'Italia merid., prov. di Principato Citeriore con 2799 ab. sur una collina. In terreno generalmente ferace d'ogni sorta prodotti di prima necessità, ma abbonda in cereali, vino ed olio. Sonvi acque minerali e bituminose, salutari a molte malattie. Queste acque nel loro corso per iscaricarsi nel fiume Sele, petrificano, o, come crede un dotto moderno, involgono d'una dura scoria calcarea, frondi, erbe, insetti ed altra cosa qualunque che in esse si trovi immersa: di queste petrificazioni appunto fu costruito il bel ponte di Contursi. Una di queste sorgenti minerali produce il curioso fenomeno, osservato dai fisici, di annerire le monete d'oro e d'argento fin dentro le tasche di chi si approssima a quell'acqua. Ivi è pure una mofeta, detta Tafara, le cui pestifere esalazioni, che si spandono a molta distanza, hanno potenza di togliere di vita pecore, buoi ed altri animali che vi si appressino, come avviene nella famosa grotta del Cane. Contursi credesi sorto sulle ruine dell'antica Saginaria, di cui si veggono ancora i ruderi. Il nome moderno di Contursi si dice derivato da Orso conte di Conza, che nell'840 aiutò il prin-

cipe di Salerno nella guerra contro il duca di Benevento.

CONVERSANO. Città dell'Italia meridionale, prov. di Terra di Bari, con 10,344 ab. sopra una deliziosa collina. Possiede un castello, una bella cattedrale, un seminario, un ospedale e alcuni monumenti etruschi. Il suo territorio somministra al commercio, vino, olio, mandorle, lino e cotone. Conversano (un tempo *Conversa, Conversanum* e *Cupersanum*) si vuole di antichissima origine, e se ne attribuisce la fondazione agli Etruschi.

CONZA o CONSA. Città dell'Italia merid. prov. di Principato Ulter. con 1339 ab. sopra una collina, ai piedi degli Appennini, e verso la sorgente dell'Ofanto. Ha molti antichi monumenti e una bella cattedrale, ornata di sculture e di mausolei. Questa città, che anticamente fu Compsa, sull'Aufidus (oggi Ofanto), nel paese degli Irpini, dopo la rotta di Canne diede soccorso ai Romani; sotto alle sue mura fu ucciso quel Milone sì celebre per la morte di Clodio e per la bella difesa fattagli da Cicerone. Nel 554, i Goti se ne impadronirono, e Narsete l'assediò poscia, e la prese. Nel medio evo era così formidabile, che Carlo Magno impose a Grimoaldo di atterrarne le mura. Quando i Longobardi furono scacciati dai Normanni, Conza continuò a godersi di una grande prosperità, ma fu quasi interamente distrutta da un terremoto nel 1694. Nel 1597 vi si celebrò un sinodo.

COOSA. Fiume degli Stati Uniti d'America; è formato dalla riunione dell'Etowah, coll'Oottenaula, che ha luogo presso Roma, nella Georgia, passa presso il forte Struther nell'Alabama, poi corre verso il sud, a riunirsi col Tallapoosa, e forma l'Alabama. Se ne stima la lunghezza a 560 chil.

COPENAGHEN. COPENHAGUE. Città metropoli del Regno di Danimarca, edificata sulle isole di Zelanda e di Amak, separate da picciol braccio di mare che forma un porto superbo, è una delle più belle capitali d'Europa, non solo per la magnifica posizione, ma anche per la regolarità delle strade, la bellezza delle piazze e il gran numero di ragguardevoli edifizi che l'adornano. Tra i più belli edifizi citeremo il magnifico Cristiansborg, palazzo reale. L'Awalienborg, che divenne residenza reale dopo l'incendio del 1795. Il palazzo reale di Rosenborg, il grande museo numismatico, uno de' più ricchi di Europa, e il bel giardino di questo palazzo serve di pubblico passeggio. Il Carlottenburg è un altro palazzo reale di nobile semplicità, nel quale sono stabilite l'accademia di belle arti e le scuole di disegno; annesso al Carlottenburg è l'orto botanico, uno dei più ricchi di Europa, munito di belle sale nelle quali sono le scuole di botanica. Molti palazzi magnifici appartenenti a privati crescono la bellezza di questa città; fra i quali accenneremo: il palazzo della famiglia Thott, quello del conte di Schimmelmann, quello del duca di Glückstadt (Decazes), quello della famiglia de' Makvay e quello della famiglia degli Eriksen; fra le chiese nomineremo quella di Nostra Signora, rifabbricata dopo l'incendio del 1807 e terminata nel 1829; questo bel tempio si può riputare un vero museo di scoltura; la torre di questa chiesa, conosciuta sotto il nome di Torre-Rotonda (Runde-Taarn), serve di osservatorio astronomico, e vi si può ascendere in carrozza. Essendo Copenaghen da lungo tempo la città più ragguardevole, per incivilimento, di tutto il settentrione, e la metropoli di un regno in cui l'istruzione è forse più diffusa che in qualunque altra contrada d'Europa, non può far maraviglia se possiede non solo un gran numero di letterari istituti, ma se alcuni di questi sono pur superiori agli istituti corrispondenti di quasi tutte le grandi metropoli europee. Nell'ultimo censimento (1860), questa città contava 155,143 ab. Fu patria di molti uomini celebri, tra' quali primeggiano: Tommaso Banquis, Giovanni Rodius, Nicolò Stenone e Gaspare Bertolini. Questa città non era in origine che un casale abitato da pescatori. Nel 1168, il vescovo Axel od Absalow ottenne dal re la concessione del territorio di quel casale, fortificò il porto e

fece erigere sopra una piccola isola il castello di Axelhuus affine di proteggere la costa dalle invasioni dei pirati; un tale protezione offerta al commercio non tardò a raccogliere in questo luogo numerosa popolazione. Nel 1284 Axelhuus fu cinto da fosse e baluardi, e dichiarato città. Nel 1443 Cristoforo di Baviera, vi trasportò la sua corte, e nominolla capitale. Copenaghen fu presa e saccheggiata nel 1360 e 1581, e assediata negli anni 1306, 1428, 1523, 1535. Dall anno 1546 al 1711 molte pestilenze la travagliarono. Nel 1626 fu notabilmente accresciuta. Nel 1700 vi fu bombardata la flotta danese. Spesso pericolò per terribili incendi, e sono specialmente memorabili, oltre a quello del 1650, uno del 1728 che, nello spazio di 48 ore, consumò circa due terzi della città; uno nel 1794 che distrusse non meno di 1000 case e quello finalmente del 1795. Nel 1807 la flotta di Copenaghen pati dagl' Inglesi un nuovo bombardamento con ruina di buon numero di edifizi, fra' quali è da deplorarsi la cattedrale ed una parte dell'università.

COPERTINO. Terra dell' Italia meridionale, prov. di Terra d'Otranto, con 4885 ab. Sorge sopra le rovine di alcuni villaggi distrutti. Possiede un forte e magnifico castello. Il suo fertile territorio dà ogni sorta di produzioni di prima necessità.

COPIANO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Pavia con 4010 ab, sulla sinistra del fiume Olona in territorio fertile in cereali e biade.

COPIAPO. Città dell'America meridionale nel Chilì, sulla destra del fiume omonimo. Gli abitanti commerciano in nitro, zolfo e rame, di cui hanno una ricca miniera, come pure una d'argento, ma difettano di legna, d'acqua e di provvigioni. Questa città fu distrutta in gran parte da un terremoto nell'anno 1819. Incominciava a rialzarsi dalle sue rovine, allorchè nel novembre 1822, un altro terremoto la sovvertì intieramente.

COPPARO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Ferrara con 24,520 ab. sulla destra del canal Boaro poco lungi dal Pò, in ter. fertile in cereali e pascoli.

COQUIMBO o **LA SERENA.** Città dell' America merid. nel Chilì, cap. di prov. omonima con 12m. ab. In luogo elevato, sulla riva del mare, ed in una pianura cinta dalle Ande. I suoi dintorni sono veramente deliziosi, e bagnati dal fiume che distribuisce, col mezzo di canali, le sue acque nei molti giardini che separano l'una dall'altra le case di Coquimbo. La città è assai bene fabbricata, le sue strade sono larghe e diritte. Dai giardini si trae abbondante ricolto d'eccellenti olive. Coquimbo ha un porto sicurissimo e grande; quivi i vascelli sono riparati da tutti i venti e perciò è assai frequentato. Vi si fa traffico principalmente di rame, cavalli, olio, e carni salate. Questa città fu fondata nel 1544 da Pietro Valdivia, per far fronte alle scorrerie degli Araucani. Gl'Inglesi la saccheggiarono più volte. Fu quasi distrutta dai due terremoti del 1820 e 1822. La prov. ha 355 chil. di lunghezza, dall'est all'ovest, e 342 di larghezza; l'ultimo censo le dava 110,589 ab. Il Coquimbo è il solo suo fiume considerevole. Dolce è il clima di questa provincia e il suo territorio fertile in grani, vini, olio eccellente e frutti indigeni ed europei; vi si curano molte vigogne. Nel Coquimbo prosperano i cavalli e le bestie bovine, colle pelli delle quali si fa un gran commercio con Lima. Ha parecchie miniere: poco importanti son quelle d'oro, una ve n'è ricca d'argento, ricchissime poi quelle di rame, di mercurio e di ferro.

CORATO. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari, con 24,856 ab. Giace in luogo piano. Il suo territorio offre i prodotti di prima necessità, massime in frumento, vino, olio, mandorle; per bontà di pascoli, vi prospera il bestiame. Questa città che pretendesi fondata ai tempi dei Normanni, è celebre nella storia per il combattimento seguito fra questa terra e quella di Andria, nel 13 febbraio 1503, fra 13 Italiani e altrettanti Francesi, di cui parlammo all'articolo Barletta.

CORBEIL. Città di Francia, nel dipart. di Senna e Oise, sulla Senna, con 4800 ab. Sonvi filatoi di coto-

ne, molini da grano, ecc. Nei dintorni di Corbeil trovasi Champ-Dolent, celebre per la vittoria di Labieno luogotenente di Cesare, sopra Camulogène, capo dei Parisii. Corbeil ebbe conti particolari fino a Luigi il Grosso. Il duca di Borgogna, nel 1418 e i Calvinisti nel 1562 l'assediarono invano; ma il duca di Parma se ne impadronì nel 1590.

CORBETTA. Borgo dell'Italia sett., (In Lombardia) prov. di Milano con 4489 ab. Possiede gli avanzi di un forte castello. Il suo territorio è fecondo, oltre il bisogno degli abitanti e dà un vino molto pregiato. Si chiamò anticamente *Curia Picta*, e *Curbitum*.

CORBIE, Corbia. Città di Francia, dipart. della Somme con 2900 ab. Ha una saturigine minerale; possiede filande di lana e conce di pelli. Fu smantellata per ordine di Luigi XIV, nel 1673.

CORCK. Città e contea dell'Irlanda, prov. di Munster con 78,892 ab. La città ha un buon porto e fa un considerevole commercio di bovi, cuoiami, porci, sego, burro, tele da vela rinomate nella marineria, ecc. Corck fu fabbricata dai Danesi. La contea è ispida di monti e foreste, ed irrigata da fiumi copiosi. Da questa regione traonsi eccellenti pietre calcaree e carbon fossile sulfureo, ha buoni porti ed alcune baie sulla costa meridionale: conta 430m. ab.

CORDENONS. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Udine con 4105 ab. non molto lungi dal Tagliamento in territorio paludoso, ma fertile.

CORDIGLIERE o Cordillere. Cordillera in spagnuolo significa una catena di montagne qualunque; l'uso più generale di questa parola è però applicato alla Cordillera-de los-Andes. Vedi Ande.

CORDOVA. Città dell'a Spagna nell'Andalusia, capol. di prov. e già cap. del regno del nome stesso con 41,500 ab. Giace appiè di uno dei rami della Sierra Morena in luogo delizioso, all'entrar di una vasta pianura e sulla riva destra del Guadalquivir. Possiede antiche mura fiancheggiate da grosse torri, opera in parte dei Romani, in parte dei Mori. Ha sobborghi vastissimi, ma nell'insieme è male architettata; le sue strade sono strette, tortuose e sudicie, benchè l'adornino molte belle fontane. Fra suoi edifici citiamo gli avanzi di un palazzo dei Mori, la cattedrale uno dei più vasti ed eleganti monumenti di tal genere. I suoi dintorni abbondano di giardini deliziosi, di vigne che producono ottimo vino, e di boschi interi di olivi, aranci e cedri. Un tempo questa città fu florentissima in ogni cosa, ora è totalmente caduta dalla sua pristina grandezza. Cordova è la patria dei due Seneca, del poeta Lucano, di Averroè, del gran capitano Gonzalvo Fernandez, di Paolo Cespedes pittore, architetto e scultore, e di molti altri uomini insigni. Cordova, Corduba, divenne all'epoca romana tanto considerevole, che Strabone la eguaglia a Gades pel commercio, vantando del pari la estensione e la fertilità delle sue campagne. I Goti se ne impadronirono l'anno 572. Fece essa nel 692 un'ostinata resistenza alle forze de'Mori, ma finalmente cedette, e Abderamo generale delle schiere moresche se ne fece re, ribellandosi al suo califfo. Cordova restò sotto la dinastia di Abderamo fino a che Ferdinando III, scacciandone i Mori, s'impadronì della città e del regno. La nuova provincia di Cordova è formata dall'antica reggenza di tal nome, e da una parte dell'Estremadura e del regno di Siviglia, Ciudad-Real, al nord. di Jaen e di Granata, all'est, di Malaga, al sud, e di Siviglia, all'ovest. Il Guadalquivir irrigandola dall'est all'ovest, la divide in due parti pressappoco eguali; la settentrionale, che rinchiude la sierra Morena, è assai montana, la meridionale è composta di vaste pianure, ed in parte sottoposte alla sierra di Algarinejo; conta 351,536 ab sparsi sopra una superficie di 13,390 chil. q.

CORDOVA. Città dell'America centrale nel Messico, Stato di Vera-Cruz; conta 4200 ab., ha belle strade e bei fabbricati. Vi si notano diverse cupole, torri, campanili; sonvi molte fabbriche di tessuti di cotone e stoffe di lana, e vi si prepara

bene il cuoio. Si contano 33 raffinerie da zucchero. I suoi abitanti commerciano principalmente in zucchero, tabacco, grani, calce di ottima qualità, muli e bestiame. Nel fertilissimo territorio di Cordova raccolgonsi le frutta dei due emisferi; vi hanno pure miniere d'oro e d'argento. Cordova fu fondata nel 1618 da Don Diego Fernandes Cordova.

CORDOVA LA NUOVA. Città dell'America meridionale nella repubblica argentina capoluogo della provincia omonima con 25m. ab. Sta in un terreno piuttosto paludoso, ma fertile, presso alla Bucara. Ha belle strade, case ben costrutte e una bella piazza; possiede parecchie fabbriche di stoffe, di tele di cotone. I suoi ab. commerciano in cereali, frutta, muli e bestiame bovino. Cordova fu fondata nel 1573 da Girolamo Cabrera. Filippo V la fece capitale del Tucuman; ed in seguito divenne il capol. degli stabilimenti dei Gesuiti in questa parte del nuovo mondo. La provincia in generale assai fertile conta 130m. ab.

COREA. Vasta penisola sulla costa orientale dell'Asia, il cui sovrano è tributario degli imperatori della Cina e del Giappone, ma del resto indipendente. Gli abitanti, che sono della razza mongola, somigliano ai Cinesi e ai Giapponesi. Parlano una lingua differente dal cinese e dal manciù. Quanto ai costumi e civiltà, essi non si scostano gran fatto dai Cinesi, e sono parimente buddisti come questi. Sembra che essi posseggano una letteratura loro propria piuttosto ricca, ma del loro linguaggio in Europa si ha una cognizione assai imperfetta. La popolazione, secondo Hamel, si comporrebbe di 15 milioni di ab. Nessun paese è meno accessibile della Corea agli Europei, i quali non possono fermarsi sovra alcun punto della costa, nè anche per lo spazio di pochi giorni.

COREGLIA ANTELMINELLI. Borgo dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Lucca con 4246 ab.; giace in monte fra i torrenti Ania e Sigone che mettono nel Serchio: fu già castello fortissimo signoreggiato da Francesco Castracani degli Antelminelli, poi dai Firentini, indi nuovamente dal Castracani, e di poi ancora dai Firentini cui fu ritolto da quelli di Lucca. Il territorio produce viti, gelsi, ulivi, biade e pascoli.

CORFU' (ISOLA). Una delle isole degli Stati Uniti delle is. Jonie, nel mar Jonio, all'ingresso del canale d'Otranto e del mare Adriatico; è montuosa, principalmente nella parte sett., intersecata da poche valli e le più verso la spiaggia orientale. I monti nudi e pietrosi, ma le valli fertili e bagnate da molti rivi, che in estate sono asciutti. Clima caldo, non molto salubre sulle coste; temperatura assai variabile. L'agricoltura negletta. Principali prodotti, l'olivo, il vino, di mediocre qualità che si consuma nell'isola, il lino: qualche poco di grano bastante appena ad un quarto della popolazione, ortaggi, legumi, frutta, tra cui squisitissimi i fichi detti fracazzani. Tra i prodotti dell'escavazione, il sale ottenuto in gran copia dalle maremme o paludi salse che comunicano col mare, i materiali da fabbrica, bei marmi, magnifico alabastro. Nessuna industria manifatturiera, tranne tessuti grossolani per l'interno consumo, sapone e cuoi. L'isola costituisce uno degli Stati dell'Unione delle Isole Jonie; il suo capol. è Corfù, che è pure cap. della repubblica. Si divide in sette distretti, che sono Corfù colla città omonima: Liapade col borgo omonimo; Coracchiana, Peretia, che comprende la parte nord-est dell'isola, il cui borgo omonimo giace ai piedi del monte San Salvatore; Agarfo, che occupa la parte nord-est dell'isola; Spago con due buoni porti, San Nicolò ed Affiana; Strongili; Milichia, che è il meridionale e più fertile dell'isola. I Feaci furono i più antichi abitatori dell'isola. I Corintii fabbricarono la città di Corcira, nome che divenne pure quello dell'isola. Questa colonia prosperò in modo che col tempo diventò lo stato della Grecia più potente sul mare dopo quello di Atene. Corfù rimase sotto la signoria di Venezia sino alla fine del secolo XVIII, non ostante ripetuti attacchi degli

Ottomani, tra' quali il più notevole fu quello del 1714. Quando Bonaparte rovesciò il senato veneto sotto colore di voler stabilire un governo popolare; i Francesi presero possesso dell'Isola senza opposizione. Nel 1799 un'armata collegata di Russi e di Turchi tolse Corfù di mano ai Francesi, e nell'anno seguente formossi la repubblica delle sette isole Jonie unite sotto la protezione della Russia e della Porta; ma alla pace di Tilsitt la Russia cedette le sette isole ai Francesi, che vi spedirono guarnigioni dalle coste di Napoli. Gl' Inglesi però le tolsero tutte, tranne Corfù, la quale venne poi ceduta dalla Francia colla pace di Parigi del 1814. Corfù è una delle isole testè cedute dall' Inghilterra al nuovo regno di Grecia.

CORFU'. Città dell' Isola dello stesso nome, capoluogo della medesima e capitale della repubblica delle isole Jonie. È posta in parte sopra un promontorio della costa orientale a' cui piedi evvi porto, ed in parte sulla vicina spiaggia, con 16.400 ab. Possiede una università, ha belle fabbriche, quantunque in generale non sia bella, ed una fortissima cittadella sulla cima del promontorio. Il sobborgo di Kastrados occupa una parte dell'antica Corcyra.

CORGNALE. Villaggio dell' Illria (impero d'Austria), governo e circ. di Trieste con 1800 ab. Ha di notevole una caverna nelle montagne dei dintorni.

CORI o CORA. Borgo dell' Italia centrale, provincia di Velletri, con 4991 ab., alle falde del monte Coro, in territorio montuoso e piano, ma fertile. La sua origine si fa rimontare al 1470 avanti Cristo; fu già città potentissima dei Volsci, e stanno tuttavia ben conservate le ciclopiche sue mura. Vi sono avanzi dei templi di Ercole, e di Castore e Polluce.

CORIGLIANO CALABRO. Città dell'Italia mer., provincia di Calabria Citeriore con 10 624 ab.; presso il fiume omonimo; in territorio ameno produttivo di ogni derrata di prima necessità: ha un castello e un acquedotto.

CORIGLIANO D'OTRANTO. Grosso borgo dell'Italia mer., provincia di Terra d'Otranto con 2407 ab. Giace in luogo piano, e di buon' aria. Il suo terreno dà vino, olio, bambagia e frutta. Fu patria del poeta Andrea Peschiulli.

CORINALDO. Borgo dell' Italia centrale, provincia d'Ancona con 5624 ab., su colle ameno, fra il fiume Cesano e il Misa; attivissimo è il suo commercio.

CORINGA. Città dell'Asia, nell'India Inglese, presidenza di Madras. È il miglior porto della costa di Coromandel. Gl Inglesi se ne impadronirono nel 1759.

CORINTO (Istmo di). Lingua di terra che separa il golfo di Lepanto da quello d'Atene o congiunge la Morea al continente. Quantunque largo 6 chil. soltanto in alcuno località, tutti i tentativi fatti nell'antichità per tagliarlo andarono a vuoto Questi tentativi si debbono specialmente a Cesare, Caligola e Nerone. I Peloponnesi vi innalzarono al tempo dell' invasione di Serse una muraglia che rafforzata in varie epoche, fu distrutta da Maometto II. I Veneziani la ristaurarono parzialmente.

CORINTO. Città famosissima della Grecia sull' Istmo che da essa prende il nome, con 4100 ab. Un cielo ridente ed una amena riva battuta dal mare circondano gli avanzi della celebre Corinto. Una rigida salita conduce alla porta della cittadella guardata da una diecina di soldati. Essa conteneva un esercito intiero, le moschee, i palazzi, e i serragli numerosi del pascià; capolavoro di fortificazione, è situata sopra scogli inaccessibili; i suoi merli, intatti per la maggior parte, seguono la sinuosità del terreno. Dall' alto dell' Acropoli lo sguardo abbraccia una sublime veduta. Sull'opposta riva del golfo di Corinto s'elevano maestosi l'Elicona ed il Parnasso. I Corinti coltivarono le arti e la poesia e la loro città fu adorna di monumenti ed edifici superbi; un magnifico tempio a Venere fu costrutto sul culmine dell'Acropoli ed era ufficiato dalle cortigiane, mentre la virtù era costretta a nascondersi come un' onta: in

segreto le oneste donne celebravano feste in onore della Venere pudica. Dietro il tempio di Venere era la fonte Pirena, ove Bellerofonte s'impadronì del cavallo Pegaso venutovi a dissetarsi: questo fonte che chiamasi ora di Dragonéro alimentava 450 cisterne, delle quali rimane ancora un gran numero. I tempii della Necessità e della Forza soprastavano a quel di Venere; al basso sorgeva il tempio delle Parche, del quale non rimangono che pochi ruderi. Sul fianco della roccia mostravasi una volta la tomba di Laide, non lungi da quella una caverna profonda ed umida, aperta nel fianco dell'Acropoli, ricovrò S. Paolo, e di colà indirizzò le sue epistole ai Corinti. All'estremo del vasto anfiteatro trovasi ancora l'antro ove si custodivano le fiere pei combattimenti. Nel mezzo della città rimangono in piedi sette colonne doriche con i loro architravi, appartenenti al tempio di Minerva Calinite. Nessuna rovina delle poche esistenti presenta il celebre ordine corintio. Corinto che si dice fondata circa venti secoli prima dell'E. V. da Efiro figlio di Foroneo, fu in prima una picciola monarchia retta dagli Eraclidi fino al 1160 av. l'E. V; poi si mutò in forma repubblicana, governata da magistrati annuali chiamati i pritani. Quando i Romani, sotto colore di protezione, s'eran fatti signori delle città della Lega, Corinto tentò resistere, ma espugnata dal console Mummio, nel 146, patì quell'orribil sacco che la spogliò d'ogni suo tesoro d'arti belle e di metalli per arricchirne Roma, che allora conobbe tutto il pregio del greco stile. Corinto, prostrata da quel flagello, rifiorì sotto l'impero. Dal terzo all'ottavo secolo fu rapina degli Eruli, de' Visigoti, degli Slavi. Nel 1205 ebberla i Francesi e poco di poi la cessero ai Veneziani, che la ritennero fino al 1715, non senza averla in questo mezzo perduta e riacquistata più volte. Poi cadde in possesso dei Turchi, e non se ne sottrasse prima del 1821, nella eroica rivoluzione della Grecia contro l'impero Ottomano. Incominciò a risorgere dal 1830 in poi. Nel 1862 un orribile terremoto ha distrutta la maggior parte di questa città.

CORIO. Antico villaggio dell'Italia sett., provincia di Torino con 5805 ab: in ameno sito nella valle omonima che si apre al nord di quella di Lanzo. Nel recinto del villaggio sta un ampia e bellissima chiesa adorna di reputati affreschi, opera dell'Alberoni bolognese. Il territorio è bagnato dal torrente Malone che corre a gettarsi nel Po, dopo essersi ingrossato delle acque de' vari rivi. Il suolo è fertile in cereali e piante di alto fusto.

CORK, vedi CORCK.

CORLEONE, CONIGLIONE o CORIGIONE. Città dell isola di Sicilia, provincia di Palermo con 15,350 ab. Trovasi presso la sorgente del Belici, sul declivio di una collina, che va a discendere in una bella pianura; questa città è assai ben fabbricata, racchiude molti edifizi bellissimi, un collegio reale ed altri utili istituti. Il suo territorio dà tanto grano, olio e lino, da farsene esportazione. Ne' dintorni evvi una sorgente minerale. Questa città fu conceduta da Federico II imperatore ad una colonia di Longobardi, la seconda che passasse in Sicilia.

CORLETO-PERTICARA. Gran terra dell'Italia mer., provincia di Basilicata con 4780 ab. È sita sul pendio d'una collina, e presso al Sauro. Nel suo territorio si raccolgono frutta squisite e buon vino.

CORNA. Città della Turchia Asiatica, pascialato di Bassora, cap. di sangiaccato, al confluente del Tigri e dell' Eufrate; è bene fabbricata, cinta da doppia muraglia, con cittadella; conta 6m. abitanti.

CORNATE. Villaggio dell' Italia sett., provincia di Milano con 1637 ab.; sulla destra dell'Adda, in territorio fertile in viti, gelsi e cereali. D'origine antichissima; quivi nel 690 Cuniberto re dei Longobardi diede la sanguinosa sconfitta allo usurpatore Alachis: in memoria di che Cuniberto eresse la chiesa a San Giorgio, che tuttora sussiste. Qua e là nel territorio sonvi avanzi di mura e torri.

CORNEGLIANO vedi CORNIGLIANO.

CORNETO. Antica città dell'Italia centrale, delegazione di Civitavecchia con 3996 ab. Trovasi presso la riva sinistra della Marta. Possiede una magnifica chiesa antichissima. Nelle vicinanze si vedono gli avanzi di antichità etrusche, e specialmente alcune tombe scavate nel masso, che diconsi appartenessero all'antica Tarquinia e sotto il nome di Grotte Cornetane, sono state illustrate più volte di descrizioni e disegni. A qualche chil. più lungi, nei monti Rossi. trovansi stanze sotterranee tagliate nel tufo vulcanico, oltre ad alcune iscrizioni e vasi etruschi. Il territorio di Corneto, *Corunetum* o *Castrum Inni*, produce olio e biade in abbondanza.

CORNIGLIANO. Villaggio dell'Italia sett., provincia di Genova con 3593 ab. Alle falde della collina di Coronata, in amenissima pianura sulla occidentale riviera di Genova. Nel lato orientale, cioè da S. Pier d'Arena al villaggio, scorre il torrente Polcevera in mezzo ad una ridente e deliziosa vallea, tutta sparsa di superbi palagi, di bellissime ville e di vaghi boschetti. I prodotti del paese sono le frutta d'ogni qualità e la pescagione. Il vino della collina vi è squisitissimo. Da circa un secolo vi sono quattro stamperie da tele a colori: inoltre, due fabbriche di sapone ed una di calce. Secondo la tradizione locale, questo paese fu edificato da un illustre romano della famiglia Cornelia.

CORNIGLIO. Villaggio dell'Italia sett., provincia di Parma con 4867 ab.; giace su di un colle in terreno producente castagne, grani, formaggi e lane.

CORNOVAGLIA, vedi CORNWALL.

CORNWALL o CORNUAILLES o CORNOVAGLIA. Contea dell'Inghilterra, sulla punta sud-ovest dell'isola. Misura 139 chil. di larghezza e conta una popolazione di 369,323 ab. Ha per capol. Launceston. Questa regione è spesso battuta dalle piogge e dai temporali; magro è il suo suolo, in parte tenuto a pascolo ed in parte coltivato a patate. Vi son però molte curiosità e ricchezze mineralogiche, particolarmente in stagno ed in rame. La contea (*Dumnorici* degli antichi, *Cornubia*, *Cornu Galliae*), contiene molti ruderi druidici.

CORNWALL (NEW). Paese sulla costa occ. dell'America sett.; la parte sett. appartiene ai Russi, la mer. agli Inglesi; è attraversata nella sua lunghezza da una catena di monti, proveniente dalle montagne Rocciose. Sulle coste vi sono moltissime isole; il clima vi è freddissimo. Il suolo produce in abbondanza uva spina, e ciriege selvatiche: gli abitanti sono indiani e in piccol numero. Fu scoperta nel 1741 da Behring o Tchirikoff ammiragli russi.

CORO. Città dell'America mer., nella Repubblica di Venezuela, dip. di Zulia, capol. della provincia omonima. La città conta 4m. ab., la provincia 43m. Fa poco commercio. Fondata nel 1527, rimase fino al 1636 capitale della Venezuela con vescovado; ora la sede del governo di Coro è a Caracas.

COROGNA o CORUNA (LA). Città e porto della Spagna, sull'oceano Atlantico, capol. della prov. dei suo nome nella Galizia, con 25m. ab. È piazza di guerra. Si divide in città alta detta Città, ed in città bassa detta Pescaderia, ed ha due sobborghi che si estendono lungo la costa. Il suo porto sicurissimo e vasto, in forma di anfiteatro, uno dei migliori della Spagna, è circondato da una spiaggia. All'estremità settentrionale, si vede la torre che serve di faro, e che malamente fu attribuita ad Ercole, essendo provato che fosse eretta da Caio Servio Lupo, il quale dedicolla a Marte. Gli abitanti s'occupano nelle fabbriche di tele, di biancherie da tavola rinomate, di nastri, di passamani, di tele da vela, cappelli e cordaggi. Corogna o Curona, *Magnus Portus*, *Adobricum*, fu presa da taluni per il *Flavium Brigantium* degli antichi. Nel 1809, benchè difesa dagl'Inglesi, fu conquistata dal maresciallo Soult. La Nuova provincia della Corogna o Corugna è formata dalla parte nord-ovest della Galizia. Questo paese è gremito di montagne, che formano vallate profonde e fertili, ed offrono dei rialti assai

spesso coperti di macchie. Le coste sono interrotte da numerose baie. Conta 551,989 ab.

COROMANDEL (COSTA DEL). Costa orientale dell' India; si stende nella parte mer. del golfo di Bengala, dal fiume Kistnah, alla punta del Capo Calymera, ossia per una superficie di 650 chil. Trovansi sulla costa del Coromandel le importanti città di Madras. Pondichery, ecc. La navigazione ivi è pericolosissima di gennaio e d'aprile.

CORONAZIONE (ISOLA DELLA). Terra scoperta dal cap. Powel nell'Oceano Atlantico Australe. Vi sono in gran numero pemgnini, gallinelle e colombi. Da quest' isola alla distanza di 14 a 18 chil. non si vedono che immense montagne di ghiaccio una delle quali sembra avere 98 metri di altezza sul mare, e forma due archi sotto i quali può passare un naviglio. Presso uno stretto havvi il porto di Spence 's Harbour, comodo e sicuro contro tutti i venti. Vi si vedono leopardi marini.

CORONE. Città del regno di Grecia sul golfo di Cerone, un tempo golfo di Messenia, con 8m. ab. Il piccolo suo porto fa un po' di commercio di cabotaggio. Questa città fu presa dai Francesi nel 1828.

CORREGGIO. Piccola città dell' Italia sett., prov. di Reggio, con 11,693 ab.; è bella e regolare; ha un castello, il duomo, di bella architettura, un elegante teatro nuovo. La famiglia del Correggeschi vi ebbe il dominio, la quale protesse le lettere, ed ebbe uno dei suoi assai intimo del Petrarca. È patria di Antonio Allegri detto il Correggio, del maestro di musica B. Asioli, dell' incisore Jesi.

CORRENTE (GRAN), vedi GULF-STREAM.

CORRENTES. Fiume del Brasile, prov. di Matogrosso. Scende dal versante occ. della Cordigliera d'Amambahy, corre verso l'O, e si congiunge al Paraguay dopo un corso di 244 chil.

CORRENTI (CAPO DELLE). Promontorio della capitaneria di Mozambico, sulla costa dell' Africa orientale. Fu così chiamata a cagione della corrente che dalla costa di Madagascar si porta a questo luogo con un impetuosità straordinaria. Si esporta da questo paese molto avorio, corna di rinoceronti; e un legno detto *lacre*.

CORRÈZE. Dip. della Francia centrale, formato d'una parte del Limosino. La sua superficie calcolasi 5947 chil. q. con 310.118 ab. (1862); ha qualche miniera d' argento, di ferro, di lignite, di rame, d' antimonio, ma tutte in poca attività: vi sono pure cave di marmo e d'ardesie. Il suolo dà la segale, l' avena, il gran turco, un poco di frumento, tartufi, molte castagne, noci ed altri frutti, ma nel totale le raccolte sono scarse e l' agricoltura in ben altro stato che prospero. Osservanvisi però belle razze di cavalli e di muli. L' industria fabbrica tessuti di cotone e trine; ha 11 fucine ove fabbricansi áncore per la marina; tre cartiere, alcune concie e setifici. La povertà degli abitanti, spinge questi ad abbandonare il luogo natio per recarsi a cercare sostentamento nelle altre parti della Francia coll'arte del muratore.

CORRIENTES. Fiume dell'America mer. nella repubblica Argentina. Nasce al sud del luogo d'Iberia, scorre dal nord est al sudovest, e si getta nel Parana, dopo un corso di circa 230 chil.

CORRIENTES. Città dell'America mer. nella repubblica argentina capoluogo della provincia omonima con 16m. abitanti sulla sinistra del Parana. La provincia di Corrientes è situata al nord della prov. di Entre-Rios, sulla riva sinistra del Parana. Questa prov. che conta 85m. ab. fu formata da una parte dell' antica intendenza di Buenos-Ayres.

CORROPOLI. Borgo dell' Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore, con 3603 ab. Sorge sopra una piccola collina. Il suo territorio dà i prodotti di prima necessità.

CORSICA. Una delle più grandi isole del Mediterraneo; la terza per estensione fra quelle che geograficamente appartengono all' Italia. Dista 85 chil. dalle coste d'Italia, 180 dalle coste di Francia.

La sua maggiore lunghezza tocca quasi al 183 chil., la sua ampia larghezza passa di poco gli 84; ed ha, secondo i calcoli più recenti, ettari 874,741 di superficie.

Orografia. Il nodo o centro, da cui svolgesi tutto il sistema orografico di questa isola poggia su quelle alture nevose donde scaturiscono i fiumi Gola e Lonca, tra le cime di Vagliora e della Cuculla. Di colà si diramano due grandi catene di monti costituenti, per così dire, la spina dorsale dell'isola.

Idrografia. Le correnti d'acqua che irrigano le diverse regioni dell'isola sono più presto torrenti che fiumi: il Golo, maggiore di tutti, il Tavignano, il Fiumorbo, Valinco o Tavaria, il Taravo, il Prunelli, il Gravona e il Liamone. I laghi più ragguardevoli sono: il Rotondo, che con altri sei laghi minori fa bella corona al monte Rotondo; il Nino, sul fianco orientate del monte Retto; il Creno, alla estremità di Campotile.

Golfi e Porti. Picciolissimi ne ha la costa orientale, ad eccezione de' due di Porto Vecchio e di Santa Maura, che posson più presto dirsi golfi che porti, dove i bastimenti d'alto bordo trovano comodo e sicuro ancoraggio. Vasti golfi e porti eccellenti si aprono nella costa nord-ovest ed ovest; principalmente i golfi e porti di S. Fiorenzo, di Calvi, d'Ajaccio; i golfi di Gravani e di Galeria, di Focolare e d'Elba, di Girolata e di Porto, di Chioni, di Sagone, di Valinco, ecc. ecc., molti piccoli golfi, come Mortoli; merita essere ricordate il porto naturale di Bonifacio.

Geologia. Alla consecutiva agglomerazione di tre grandi sollevamenti, l'isola intera deve la sua esistenza; a codeste conflagrazioni terribili reiterate, a lunghi intervalli, essa dee que' suoi bizzarri frastagliamenti, que' suoi rilievi ispidi, angolosi, confusi, quella forma infine al primo aspetto, sì irregolare.

Mineralogia ed acque minerali. Le sole miniere che possono meritare d'esser messe ad escavazione con qualche utilità, son quelle di ferro d'Olmeta e di Farinole, di ferro oligisto ed ossidato di Venzolasca, di rame presso Linguizetta, di antimonio sulfurato vicino ad Elsa, e di manganese nei dintorni di Valle. Ma a compenso della povertà metallica, si palesa una ricchezza sterminata di rocce preziose, magnifiche e rare da adoperarsi con gran successo nelle arti, e nondimeno fino ai dì nostri interamente neglette! Graniti, porfidi, serpentini, euriti, antiboliti ed eufotidi, giaspi ed agate, marmi e alabastri, cose tutte di tanta varietà da non invidiare alle più pregiate d'ogni altra regione. Nè minore è la copia delle acque minerali, benchè tutte ancora non conosciute.

Climatologia. Il clima è molto vario nelle diverse regioni. Il primo clima fascia la regione più bassa dell'atmosfera sino a circa 580 metri d elevazione sopra il livello del mare: in questo clima sotto la regione son poste le città principali dell'isola, come Bastia, Porto Vecchio, Bonifacio, Ajaccio, Calvi, l Isola Rossa, S. Fiorenzo. Non ha, propriamente, se non due stagioni, la primavera e la state: raramente il termometro vi si abbassa d'uno o due gradi sotto zero: ma solo per qualche ora. Il sole anche di gennaio v'è ardente, se il vento nol tempra; le notti però e l'ombra vi son fredde, e non solo di gennaio ma in tutte le stagioni. Il secondo sui monti dal 580 metri e va sino ai 1750 ed anche 1950: caldo più temperato; freddi più lunghi, più acuti.

Botanica. La Corsica è la prov. più centrale del grande impero botanico del Mediterraneo, principalmente designato della soprabbondanza delle Latiée e delle Cariofillee, che per ogni dove e in tutte stagioni, abbellano l'isola e ne profumano l'aere, così che Napoleone in S. Elena diceva, che al solo odore avrebbe saputo riconoscere ad occhi chiusi la Corsica. L'olivo selvatico vi ricopre gran parte delle colline; i cisti, i lentischi, i terebinti vi crescono per tutto ove la terra non sia smossa dalla mano dell'uomo; le

palme a ventaglio e dattilifere crescono sulle roccie in riva al mare; superbe cotiledoni belle piante leguminose, grandi verbacee, magnifiche digitali purpuree smaltano le montagne. Il fico, il granato, la vite danno buon frutto, quando anche il cultore non ne prenda cura di sorta. Il mandorlo, il ciliegio, il pruno, il pesco, il pero, l'albicocco e ogni altro albero fruttifero d'Europa ivi sono comuni. Finalmente vi proverebbero bene la canna da zucchero, il cotone, il tabacco, l'ananas, la garanza, non meno che l'indago.

Zoologia. Nel regno animale la Corsica ha questo di bene, che è esente da lupi e da rettili velenosi e possiede tutta la selvaggina del continente italiano, francese e spagnuolo. Di zoofiti e coralli son gremite le coste dei golfi, delle cale, de' porti. Payraudeau vi ha raccolto circa 200 specie d'insetti, tra le quali parecchie nuove. Pesci di mare, di stagno e di fiume, rettili, uccelli se ne trovano a stormi. Cetacei ed anfibi non mancano: le foche vanno a figliare nelle grotte di Bonifacio. Citeremo fra quadrupedi mammiferi, il cervo, il muflone è una specie d'ariete selvatico che ama vivere tra le nevi, e se discende dove può trovare pasture, tosto poi fa ritorno ai gioghi nevosi. Fra gli animali domestici, cavalli, buoi, vacche, montoni, capre, ecc., e tutti assai piccioli.

Etnografia. I Corsi sono generalmente di media statura e ben fatti. Le lor donne han buona complessione, i volti gentili e delicati, profili purissimi. Il Corso è coraggioso e ospitale, capace di forti passioni, benchè taciturno apparisca, grave e considerato; risguarda la vendetta come deposito creditarlo; buono e franco nel resto, sobrio nel vivere. Il censo del 1862 dava all'isola 252 889 abitanti.

Amministrazione. La Corsica è oggi un dipartimento di Francia; ha per capoluogo Ajaccio, e città principale Bastia: il dipartimento si divide in cinque circondari: Ajaccio, Bastia, Calvi, Corte e Sartine, suddivisi in 61 cantone e 335 comuni. Appartiene alla diciasettesima divisione militare.

Industria e commercio. L'industria ed il commercio non sono ancora di grande importanza; tuttavia oltre al principale ramo dell'industria corsa che è l'agricoltura, in tutte le città principali non v'ha difetto delle arti necessarie alla vita ed anche delle arti di lusso. Vi si trovano eziandio conce di pelli, di paste, di sapone, distillerie, fornaci di mattoni, molini a olio, strettoi da olive, fonderie di ferro e magone, non meno che piccioli cantieri di costruzione navale. Il commercio di esportazione consiste in olio d'olivo, limoni ed aranci, vini, legumi, frutta secche e castagne, pesce fresco e in salamoia, legname, foglie di mirto e lichi ni tintorii, pelli conciate e lavorate, marmo e ferro fuso, corallo e tabacco macinato. Il commercio d'esportazione volge sulle farine di formentone e di grano, d'orzo e di riso, zucchero e caffè, bestiami e formaggi, carne porcina e pesce salato; tabacco in foglie, sete e tessuti in lana, in cotone, in tela, canapa e lino; cordami, pelli conciate e lane gregge; ferro in minerale, in verghe e lavorato; mattoni e tegole; maioliche e vetri; libri e stampe. I porti di Bastia, d'Ajaccio, dell'isola Rossa, di Bonifacio sono i veicoli di tutto questo movimento commerciale.

Storia. Quest'isola è l'antica *Cyrnos*, i più remoti navigatori come Fenici, Pelasgi, Tirreni, Liguri, Iberi, Libi la conobbero; e finalmente vi vennero i Cartaginesi ed i Greci. L'anno di Roma 494 i Romani arrivarono in Corsica, forse inseguendo i Cartaginesi, e presero Alcria. Più volte i Corsi ribellaronsi ai Romani e, certamente per meglio tenerli in freno, Mario e Silla vi tradussero, il primo la colonia Mariana, l'altro quella d'Alcria; ma ritennero sempre l'isola più presto come luogo da rilegarvi i proscritti e da trarne schiavi non troppo domabili, che come una provincia. Sull'entrare dell'XI secolo si trovava già da lungo tem-

po l'isola sotto una specie di reggimento feudale come il resto d'Italia, e come in Italia prevalsero i Comuni. Questi si posero sotto la protezione del papa, e il papa (Urbano II, 1070), altro non fece per loro fuorchè venderli ai Pisani; poi papa Bonifazio VII, la cesse al re d'Aragona; ma i Genovesi sprezzando codesta papale cessione, si stabilirono nell'isola dove s'erano procacciati gran seguito, e la dominarono, o più veramente tiranneggiarono, dal secolo XIII fino al cadere del XVIII. Il mal governo che ne facevano spinse più volte a gravissime ribellioni gl'isolani. Il movimento capitanato dall'eroico Sampiero, nel secolo XVI, mirava alla Francia, e quelli poi ripetuti con tanta costanza e con atti di sì raro valore nel secolo XVIII (1729-1796). bilanciaronsi tra Francesi ed Inglesi. In quella grande rivoluzione si renderono immortali i nomi de' corsi capitani Andrea Ciaccaldi, Luigi Giafferi, il prete Simone Raffaelli; poi di Giacinto Paoli, del Gaffori, e finalmente di Pasquale Paoli il più famoso di tutti, eletto capitano generale nel 1755. Ma anch'esso il Paoli, benchè uomo alto di mente e di cuore, o non pensò o non potè liberarsi dalla forestiera preponderanza, e prima parve accostarsi a Francia, poi si volse all'Inghilterra, ma, a suo dispetto, la Francia prevalse e dal 1796 in qua ritiene tranquillamente il possesso dell'isola. Oltre agli uomini illustri qui sopra notati, molti altri n'ebbe la Corsica, come un Pozzo di Borgo, un Semidei, un Giguglia, un Casabianca, un Paolo Pompei, un Salicetti, un Bartolomeo Talamone, un Cervoni, un Arena, un Filippini suo storico, ecc. ecc., e sopratutti il più gran capitano dei tempi moderni, Napoleone Bonaparte.

CORTALE. Grosso borgo dell'Italia mer., prov. della Calabria Ulteriore II, con 4068 ab. Sta sul declivio d'una montagna. Il suo territorio è secco, rossastro, e poco atto alla coltivazione; vi sono non pertanto degli oliveti, gelseti, ortaggi. Nel 1783 il terremoto lo adeguò al suolo. Fu riedificato, ma poche case sursero sulle primitive fondamenta.

CORTE. Città dell'Italia nell'Is. di Corsica, con 4926 ab. È posta quasi nel centro dell'isola al confluente della Restonica col Tavignano. Sulla pendice orientale d'una collina, che va a grado a grado elevandosi, fino alla cima coronata da un forte ed interrotta da una roccia che discende a picco nel Tavignano e forma uno spaventevole precipizio. La città è divisa in due parti: la cittadella e la città propriamente detta. La cittadella è la parte alta di Corte, la vera città primitiva, la quale dopo che la Corsica divenne un dipartimento francese, fu fortificata e munita di una vasta caserma. Questa parte gli antichi Corsi chiamavano il Castellaccio, luogo classico nell'istoria dell'isola. In antico era fortissimo, ed oggi ancora, se le montagne ond'è dominato fossero fortificate, sarebbe quasi inespugnabile. Nei dintorni di Corte si nudrisce molto bestiame e specialmente capre e montoni, i cui velli, da tempo immemorabile, servono alle donne per tessere que' peloni che sono l'unico vestimento de' villici isolani. Il circ. di Corte ha 13 cantoni: con 110 comuni, ed una popolazione totale di 54m. anime.

CORTEMAGGIORE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Piacenza, con 4589 ab. Sorge fra Parma, Piacenza e Cremona, ove già furono laghi e paduli, in clima delizioso, temperato e d'aria purissima. Ha belle strade. La collegiata è un magnifico tempio, con belle pitture. Possiede inoltre un teatro e molti altri pubblici stabilimenti.

CORTEMIGLIA. Antico borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo. Siede appiè d'un poggio sul Bormida. Notevoli sonvi i ruderi di un antichissimo castello. La sua principale ricchezza consiste in uve, frumento, meliga, bozzoli, castagne, pecore; il paese essendo boscoso genera selvaggina. Cortemiglia *Curtemilia* o *Curte Æmilia*), secondo alcuni, è d'origine romana e appartiene alla tribù dei Liguri Sta-

zielli. Bonifazio del Vasto l'eresse in marchesato a favore del suo figlio sestogenito, i cui successori ne perdettero in breve la signoria. Sin dal 1615 il borgo era già soggetto al duchi di Savoia. Gli Austriaci saccheggiarono ed incendiarono Cortemiglia nel 1635 e ne fugarono gli abitanti.

CORTE NUOVA. Villaggio dell' Italia sett., prov. di Bergamo con 870 ab. in suolo fertile di biade e gelsi. Notevole per la sanguinosa battaglia combattuta fra i Milanesi e Federico II nel 1237.

CORTONA. Città dell' Italia centrale in Toscana, prov. d'Arezzo, con 25,032 ab. Giace sopra un colle, dal quale si domina una vasta pianura che in semicircolo estendesi sino alle rive del Trasimeno. Ha molte belle chiese, magnifici palazzi ed un museo di antichità etrusche. Le sue mura, costrutte senza cementi, di grossissimi pezzi poliedrici e di macigno, sono segni della sua origine etrusca. Nella parte più alta della città trovasi un castello eretto da'Medici, il quale domina la suddetta città ed i suoi dintorni. Questa città antichissima era ascritta alle dodici principali città dell' antica Etruria. Rimase fedele alla repubblica romana, anche ai tempi delle guerre puniche. Nei secoli di mezzo seguì sempre il partito ghibellino, ed ebbe per sovrani nel XIV secolo i Casali, potente famiglia di Cortona che la dominò col titolo di vicari imperiali fino al 1412. Dopo venne comperata e riunita ai dominii della repubblica fiorentina. Nel tempo che reggevasi da sè, era città rappresentata dai suoi nobili a guisa di un municipio aristocratico; aveva i suoi statuti e un consiglio generale, il quale stabiliva le leggi opportune, affinchè meglio corressero gli affari politici ed amministrativi. Ma quando fu soggetta a Firenze, le vennero in gran parte tolti i suoi diritti, e sottomessa alle leggi di quella città. Cortona è patria di alcuni uomini celebri, fra i quali citeremo Pietro Berettini, detto Pietro da Cortona, rinomato pittore del XVII secolo. In una chiesa dei Francescani, fuori della città, venerasi il corpo di S. Margherita detta da Cortona. Il territorio di Cortona produce grani, gelsi, ulivi, viti e pascoli.

CORVEY o CORBIA. Città degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, sul Weser, con 6m. ab. Grande è il nome di Corvey, per la sua abbazia di benedettini, una delle più antiche e più ricche della Germania. Fu fondata da Lodovico il Bonario che vi spedì per ordinarla diversi monaci di Corbia in Piccardia; dal che ne venne a Corvey il nome di Piccola o Nuova Corbia. Più tardi l'abbate di Corvey diventò principe dell' impero pel circolo di Westfalia. Nel 1794 ottenne la dignità episcopale. Nel 1803 l'abbazia fu secolarizzata e data al principe d Orange; nel 1807 il suo territorio fece parte del regno di Westfalia; nel 1815 venne in potestà della Prussia.

COSENZA. Città dell' Italia mer., prov. di Calabria Citeriore, con 17,553 ab. Celebre metropoli della regione Brezia. Edificata appiè d'uno de' più alti monti, e da elevate montagne cinta; il Crati la bagna, e per mezzo vi scorre il Basento. Fu primamente fondata da Pelasgi. Le medaglie ci mostrano Consenzia città popolosa, anche sotto l'Impero romano, ricca di monumenti e di pubblici edifizi, ma ora non ritiene nulla nè delle sue antichità, nè del suo passato splendore. Cosenza fu assediata e presa dai Saraceni nel 902; scacciati dai Normanni, la ripresero nel 1004. Nel 1130 i Normanni fondarono il regno delle due Sicilie, e fecero Cosenza capitale della Calabria Citeriore. L'anno 1461, da Roberto Orsino fu devastata, desolata, saccheggiata, vilipesa, arsa, vituperata barbaramente, non rispettando cose sacre o profane, nè fanciulli, ne vecchi, nè sesso, nè vergini. Questa città patì danni gravissimi per terremoti, e sopratutto per quelli del 1568 e del febbraio 1783. Fu patria del celebre Bernardino Telesio. Cosenza moderna è una piazza di guerra di quarta classe. Ha un vasto castello, una bella cattedrale, molte chiese, vasto se-

minario, un bell'ospedale, un magnifico palazzo di giustizia, due accademie di scienze e di belle lettere, ed un teatro. I prodotti del suo territorio fertilissimo sono: vino, frutta, manna, lino, zafferano, ecc.

COSNE. Città di Francia, dip. della Nièvre con 6200 ab. È molto industriosa ed ha fabbriche di coltelli, chiodi, minutaglie ecc.; è inoltre il principale centro dove convergono i prodotti delle fucine dei dipartimenti del Cher e dell'Jonne.

COSSERIA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova con 857 ab. alle falde del monte detto il Castello, sulla cui cima, esistono le mura, e le torri, ed altri ruderi e forte castello, di origine romana. Celebre nella storia italiana per la resistenza quivi durata dal prode generale Provera per ben tre giorni con un pugno di valorosi senza artiglieri e munizioni, cibo ed acqua contro grossa schiera di francesi nel 1796 dopo la battaglia di Montenotte.

COSSIMBAZAR. Citta dell' Indostan, presidenza, e prov. di Bengala, sulla sinistra del fiume del suo nome a 164 chil. al N. di Calcutta. È rinomata per le numerose fabbriche di stoffe di seta, e calzette di cotone a maglia. Conta 25m. e più ab.

COSTA D'ORO. CÔTE D'OR. Catena di colline della Francia che ha principio al sud-ovest di Dijon e stendesi al sud verso i confini del dipartimento a cui dà nome (Costa d'oro). questa catena di colline è coperta di eccellenti vigneti che sono un'inesauribile sorgente di ricchezza per i suoi paesani: i colli hanno un'altezza di 350 a 500 metri.

COSTA D'ORO, COTE D'OR. Dip. della Francia formato dall'Auxois, dal Beaunois, dall' Auxonais, dal Dijonnais, dal Lonois, dalla Montagne e dal Nuiton, parti tutte dell'antica Borgogna sett. Misura in superficie 8770 chil. quadrati. Vi si trova ferro, carbon fossile, torba, marmi vario-colorati, tufo, gipso e pietre da costruire. Il suolo sassoso di questo dipartimento produce vini di molte qualità e tutti squisiti. Vi sono foreste magnifiche. Ha buoni pascoli, popolati di grosso bestiame e di cavalli di razza piccola. Attivissima è l'industria: molte sono le magone e fonderie di ferro, le fabbriche di chiodi e d'arnesi d' acciaio. Estesissimo il commercio, particolarmente in vino, aceto, acquavite, olio di semi, senapa, maiolica, carta, tessuti di cotone ecc. Conta 4 circondarii Digione (capoluogo), Lemur, Chatillon sur-Seine, Beaune con 384,140 abitanti.

COSTA D'ORO in Africa, vedi ORO (COSTA D').

COSTANTINA. Città della Spagna, provincia di Siviglia con 7m. ab., presso le montagne del suo nome. È difesa da un vecchio castello fortificato. Nella montagna della Fuente della Mina, che sorge a 8 chil. dalla città, è una miniera d'argento, commisto a ferro ed a piombo, che fu anticamente lavorata.

COSTANTINA. Città dell' Algeria, capoluogo della prov. che prende il suo nome, con 39,400 ab. Costantina (Qosantynak degli Arabi moderni) è l'antica *Cirta*, capitale del Regno de' Numidii; fu chiamata da G. Cesare *Sittianorum Civitas* per un certo Sittio che vi dedusse una colonia; prese poi il nome di Costantina in onore dell'imperador Costantino che la riedificò. Costantina per lungo tempo fu parte dello Stato di Tunisi; gli Algerini se ne impadronirono nel secolo XVIII. Quando i Francesi si furono impossessati d'Algeri nel 1830. incontrarono ostinatissima resistenza in Costantina, e non la poterono avere se non espugnandola dopo un sanguinoso assedio, ove lasciò la vita il general Damrémont, nel 1837. Costantina ha nei suoi dintorni famose terme dette incantate: un denso vapore esce da quell'acqua impregnata di zolfo e bitume. la quale è in continua ebollizione. La provincia di Costantina, confinata dal Mediterraneo al nord, dallo Stato di Tunisi all'est, dal paese di Zab al sud, e dall'Algeria propriamente detta, e dalla provincia di Titteria all'ovest. La sua lunghezza si estende a 480 chil. e la sua larghezza a

400. Ha per capoluogo Costantina, e città principali Bona, Bugia, La Calle, Philippeville. Gli abitanti della provincia di Costantina, nella maggior parte di stirpe Kabilia, son bellicosi quanto altri mai. Dividonsi in molte tribù quasi tutte indipendenti; le più importanti son quelle degli Haractas, dei Caus, ecc. La provincia in forza di un decreto imperiale del 23 febbraio 1860 è stata fatta dipartimento comprendente cinque circondari di sotto prefetture; la sua superficie fu estesa da 337,000 a 1,097,000 ettari, con una popolazione che nel 1862 sommava a 1,402,027 anime.

COSTANTINOPOLI. Bisanzio degli antichi, lo Stambul e Istambul dei Turchi, città dell'Europa mer., capitale dell'impero Ottomano, nella Turchia europea e nella Romelia, sulla riva destra del Bosforo o canale di Costantinopoli, che congiunge il mar di Marmara (Propontide degli antichi) col mar Nero (Ponto Eusino), di fronte a Scutari in Asia, che tiensi come un suo sobborgo. Nel 1864 contava 793m. abitanti. Il sito in cui giace pare destinato dalla natura ad una grande città commerciale, ad essere quasi un anello d'unione tra l'Asia e l'Europa. Si distende a somiglianza di Roma sovra sette colli formanti una specie di promontorio a dolce pendio. Nessuna città del mondo si presenta all'esterno con forma più bella e romanzesca. Costantinopoli ha tutto l'aspetto d'un vastissimo anfiteatro adorno di variopinte abitazioni, di magnifici palagi e chioschi, di ameni giardini colle loro terrazze circolari, di platini e cipressi e signoreggiato da quattordici moschee imperiali locate sulle eminenze de' poggi e di 260 meschite d'ordine minore a quelle adiacenti, tutte ricoverte da cupole più o meno grandiose, colorite o dorate e ricinte da alti e fulgidi minareti colle loro luccicanti mezzelune sovraposte a foggia di cimiero, dalla sommità delle quali cinque volte al giorno i muezini annunziano l'ora della preghiera al mussulmano. Gli oggetti di belle arti, ond'era ricca, scomparvero in gran parte dopo la conquista di Costantinopoli fatta dai Latini nel 1204. I crociati di quell'epoca ne ridussero in monete le belle statue di bronzo. L'odierno At-Meidan non è più un circo, ma uno spazio oblungo, aperto, largo circa 120 passi e lungo 550, fiancheggiato in parte da un lato dalla moschea d'Achmet. Esso contiene ancora due monumenti: l'obelisco di Teodosio, vestito di geroglifici, e la colonna serpentina, le cui teste, che sorreggevano il tripode d'oro, furono secondo la tradizione mozzate d'un colpo d'ascia da Maometto II. Presso l'At-Meidan sorge il monumento di marmo eretto da Costantino Porfirogenito, il *colossus structilis* degli antichi topografi, spogliato delle sue lamine di bronzo ed annerito dagli incendii. È alto 27 metri e largo 10. Fu in questo luogo che cominciò il massacro dei Giannizzeri ordinato da Mahmud II. Molte delle Moschee erette dai Turchi si fanno ammirare per magnificenza e bellezza. Le imperiali sono quasi tutte alte, magnifiche nelle loro dimensioni e costrutte di marmo bianco-bigio. Quelle che più meritano una speciale menzione sono la moschea già tempio cristiano di S. Sofia e l'altra del sultano Achmet; la seconda è come il più grandioso edifizio di Costantinopoli. Indi vengono quelle di Solimano il magnifico, d'Osmano, di Bajazette II, di Selim II, di Mustafà III, della Valida, costrutta colle colonne di marmo trovate fra le rovine di Troja. Vanno annoverati fra i pubblici ornamenti della città e de' sobborghi le spaziose caserme, erette dal sultano Mahmoud II per alloggio delle truppe ammaestrate all'europea; i pubblici bagni, le pubbliche fontane, alimentate da laghi artificiali dentro e presso la foresta di Belgrado, le cui acque distanti 9 o 10 miglia dalla città, sono condotte a Costantinopoli per via di stretti canali sotterranei ed altre costruzioni idrauliche, tra cui è notabile l'alto acquedotto Valente; i bazar, corridoi lunghi e larghi, ove le varie nazioni esercitano i loro commerci, tra cui quello di Maometto II. Il Serraglio, o vasto recinto

di palazzi e di giardini, in cui d'ordinario soggiorna il sultano regnante, occupa il sito dell'antica Bisanzio, e può considerarsi come un'altra città inclusa nella stessa Costantinopoli, tanta è la sua estensione. Fatto costruire da Maometto II, esso è cinto da mura fortificate e munito d'artiglieria, per cui può anche servire di campo trincerato. Una muraglia pure fortificata lunga 4 chil. lo separa dalla città. L'ingresso principale è noto col nome di Sublime Porta, che dappoi venne applicato alla stessa corte imperiale. La parte del Serraglio non occupata da edifizii, è quasi tutta adorna o di filari di cipressi o d'aiuole infiorate e ricinte di boschetti, o di serre e zampilli d'acqua o d'altre amenità, che in uno alle cupole dorate completano l'abbellimento di quei voluttuoso soggiorno. Il Castello delle sette torri (Hiedicule), di forma pentagona, giace sul mar di Marmara, ed occupa un'area vastissima. Delle sette torri non si conservano che quattro. In mezzo alle due torri di marmo sorge l'arco trionfale di Costantino. Costantinopoli è sede d'un patriarca greco ecumenico, d'un vescovo latino e d'un vescovo armeno unito, dei mufti, capo del clero maomettano. Ha scuole elementari che oltrepassano le 1,000; undici seminarii uniti alle moschee, con circa 1,600 scolari in diritto e in teologia, mantenuti a spese del sultano; varii collegi di libero esercizio; scuole di matematiche e di nautica; 13 biblioteche pubbliche, di cui nessuna possiede più di 2,000 manoscritti e parecchie tipografie. Industria di poco rilievo. Fabbriche di stoffe di cotone, seterie, articoli in acciaio, armi, marocchini, selle, pipe e canne da pipa. Il porto, uno dei migliori d'Europa, può contenere oltre 1,000 bastimenti, ed è accessibile sino alla riva a' maggiori vascelli. Il commercio, che è poco considerevole per una città di tanta importanza, viene specialmente esercitato nel bazar della città dai Greci, dagli Armeni e dagli Ebrei, e fuori dagli Italiani, dai Russi, dagli Inglesi, dai Francesi e dagli Austriaci. Esportazione di seta, tappeti, peliami, lane, cascimiri, potassa, cera, noce di galla, diamanti, metalli preziosi, profumi, pipe. Importazione di biade, ferro, legnami, sego, pelliccerie ed altre merci dai porti del mar Nero; cotoni, filo, filo di cotone, stagno, lanerie, seterie, coltelli, orologi, gioielli, carta, vino, indaco, cocciniglia dall'Occidente; biade e caffè da Alessandria; caffè e zucchero dall'Oriente e dall'America. I sobborghi di Pera, Galata e Kassim-Pascià, sono posti sulla riva E. del porto di Costantinopoli. Le frequenti mutazioni delle dinastie e de' sovrani, l'incapacità, i vizii, i delitti della più parte di questi usurpatori, di cui alcuni perirono di morte violenta; l'intolleranza religiosa e le persecuzioni crudeli di qualcuno di loro che s'ingeriva nelle querele teologiche o si erigeva in eresiarca; da ultimo perfino i giuochi del circo generavano fazioni, risse sanguinose e orribili carneficine. L'anarchia che lacerò quasi senza intervallo l'impero greco, di cui Costantinopoli era la capitale, provocò e facilitò le invasioni d'una folla di popoli barbari che o successivamente o nel medesimo tempo e quasi senza interruzione rapinarono le sue frontiere, s'impadronirono delle sue provincie, e s'avanzarono a stabilirsi fino alle porte della città. Costantinopoli fu assediata da Cosroe II re di Persia sul principio del secolo VII. Iezid, figlio del califfo Moavia I, l'assediò per terra e per mare nel 700 e durante sei anni consecutivi, finchè la sua flotta fu distrutta dal celebre fuoco greco, ch'era stato inventato da Callico. Nel 717 Moiesma, altro condottiero arabo, cominciò un nuovo assedio che gli riuscì egualmente funesto. Simeone, re dei Bulgari, assediò invano Costantinopoli nel 917. Nel 1204 essa fu presa dai crociati francesi e veneziani. Ebbe allora degli imperatori francesi. Michele Paleologo, imperatore di Nicea, riconquistò Costantinopoli nell'anno 1261; ma il suo secondo successore perdette Nicea, che divenne nel 1333 la capitale della

potenza ancora nascente degli Ottomani. Bajazette assediò questa città nel 1391, la ridusse a una spaventosa carestia e levò le tende per andar a portare la guerra in Ungheria, nell'anno 1397. Nel 1423, Murat o Amurat II assediò Costantinopoli. Ma malgrado la strage che vi fece il cannone, sconosciuto fino allora in Oriente, il sultano fu costretto di levare l'assedio per andar a combattere un nuovo competitore. La conquista di Costantinopoli era riserbata a suo figlio Maometto II, che la prese d'assalto il 29 maggio 1453, nel volger di 58 giorni, e d'allora in poi rimase sotto il dominio musulmano.

COSTANTINOPOLI (CANALE DI), o BOSFORO, il *Boshorus Thracius*, e per alterazione il *Bosphorus Thracius* degli antichi, stretto celebre della Turchia, che separa l'Asia dall'Europa congiungendo il mar Nero col mar di Marmara. Uno dei golfi più notevoli del Bosforo è il celebre porto di Costantinopoli. Le due sue sponde sono celebrate per la loro bellezza pittorica.

COSTANZA. Città dell'Africa, nella colonia del capo di Buona Speranza. È celebrata da molti per isquisitezza di vini; dei quali il rosso è detto il grande costanza, il bianco il piccolo costanza.

COSTANZA. Città del gran ducato di Baden sul Reno e sul lago omonimo con 6400 ab. È graziosamente situata; ha una bella cattedrale. Costanza (*Costantia*, *Costnitz*) era assai più grande ed importante nel medio-evo: fu lungo tempo città imperiale ed ebbe un vescovado sovrano che fu secolarizzato nel 1802. Dal 1414 al 1418 fu tenuto in Costanza un celebre Concilio ecumenico che pose fine al grande scisma d'Occidente, deponendo i papi Giovanni XXIII e Benedetto XIII, e nominando Martino V. Davanti a questo stesso Concilio furono condannati Giovanni Huss e Gerolamo da Praga.

COSTANZA (LAGO DI). Il lago di Costanza (*Brigantinus* o *Bodamicus* degli antichi), chiamato anche dai Tedeschi Boden See, sta tra i paesi più deliziosi della Germania e della Svizzera. La maggior lunghezza è 65 chil. la sua larghezza 13, la sua superficie è di 170. I suoi più bei seni apronsi dalla parte d'austro e d'oriente, dove bagna il piè di monti dirupatissimi: ivi è profondo 717 metri. È formato dal Reno, che v'entra di sotto a Rheinik e n'esce presso Steim.

COSTARICA. Stato dell'America centrale, indipendente dal 1848 in poi. Misura 280 chil. di lunghezza sopra 130 di larghezza. Il suo clima è caldissimo. Principali prodotti, cacao e tabacco. Vi sono alcune miniere d'oro, d'argento e di rame, ma non se ne trae alcun partito. Ha per capitale San-Josè con 20m. ab.. e si divide in sei prov.; San-Josè; Cartago; Heredia; Alajuela; Moracia; Punta-Arenas. e conta 26,750 ab. Il governo è repubblicano.

COSTE DEL NORD. Dip. della Francia marittima e occidentale, formato d'una parte dell'antica Bretagna, con 7367 chil. q. di superficie. Il clima è quivi temperato, ricavasi ferro, piombo, ardesie, serpentino, marmo, ecc. Gran parte del terr. è coperto di lande sterili e macchie. L'agricoltura è ancora molto imperfetta e il suolo è tenuto a pascolo onde curare eccellenti bestie bovine e pecorine con cavalli di piccola razza. L'industria è piuttosto attiva; tessonvisi tele fine, dette di Bretagna, ed altre tele più comuni; vi sono fucine, conce, cartiere, fabbriche di pergamena, d'acquavite, di sidro, ecc. Conta cinque circondari: Brieuc, Dinan, Guingamp, Lannion, Loudéac con 384.140 ab.

COSTE (GOVERNO DELLE). Una delle grandi divisioni dell'Abissinia, di cui occupa la parte N E. bagnata dal mar Rosso, e separata dal regno di Tigrè da una catena di monti. È lungo 510 chilometri e larga 90. Si suddivide in due provincie.

COSTIGLIOLE D'ASTI. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 5669 ab. su di un poggio, fra amene colline in terr. fertile sopratutto in vini, notevoli fra i quali sono il nebbiolo e il barbera; copiosi i gelsi e i bozzoli: vi hanno cave di gesso, calce e nitro. Ebbe

già un forte castello di cui stanno molti avanzi.

COSTIGLIOLE DI SALUZZO. Vill. dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 2634 ab. sulla destra del Varaita che dà molti canali di irrigazione; il terr. dà viti, gelsi, biade e pascoli. Nelle sue circostanze vi ha un castello e molte amene ville: il luogo è di origine romana.

COTABAMBA. Prov. del Perù, nel dip. di Cuzco, fra l'Apurimac, e l'Oropesa. È quasi interamente coperta di montagne, a nevi perpetue, che contengono miniere d'oro e di rame. A piè dei monti si raccoglie un po' di grano, fichi, e molte maqueres, pianta assai stimata, perchè da essa si ritrae vino, olio, balsamo, miele, filamenti, e radici commestibili. Contiene più di 20m. ab. ed ha per cap. Tambobamba, o Cotabamba.

COTITE, o COTEOTE. Distretto dell'Indostan, presidenza di Madras, antica prov. di Malabar, confinante all'O. coll'Oceano Indiano. È paese montuoso. Le valli producono riso, canne da zucchero, cotone, e caffè. Venne in potere di Hydev Ali nel 1714. Il rajà di Cotite che era stato espulso da Tippus Saib, vi venne ristabilito dagli Inglesi, ma poi venne destituito e pensionato.

COTOPAXI. Vulcano altissimo dell'America mer. repubblica dell'Equatore nella catena delle Ande, prov. di Quito. La sua forma è quella d'un cono regolare, e la sua altezza sopra al livello del mare sorpassa di 800 metri quella che avrebbe il Vesuvio se fosse posto sulla sommità del picco di Teneriffa, cioè 5900 metri. Odiernamente il Cotopaxi è il più formidabile dei Vulcani dell'Equador; le sue esplosioni sono frequenti e devastatrici; e considerando le masse di scorie e le rocce in poco tempo eruttate, di cui le valli circonvicine sono ingombre, apparisce chiaro che dalla riunione loro formerebbesi una montagna colossale. Nel 1738 le fiamme del Cotopaxi s'elevarono 900 metri oltre l'orlo del cratere. Nel 1774 il suo interno muggito fu inteso alla distanza di 1300 chil. circa. Addì 4 aprile 1768 la quantità di cenere vomitata fu così grande, che nelle vicine contrade, per un giorno intero, parve spento il sole. L'esplosione che accadde nel mese di gennaio 1803 fu preceduta dallo strano fenomeno dello struggersi subitaneo delle nevi.

COTRONE. Città dell'Italia mer., prov. della Calabria Ulteriore II con 7168 ab., giace a' piedi del monte Carvaro ed alla foce dell'Esaro nel mar Jonio, nel quale ha un porto, ristaurato dopo il terremoto dell'anno 1738, che può ricevere ogni sorta di bastimento mercantile. È piazza forte di quarta classe, e difesa da una buona cittadella. Il suo terr. dà biade, olio, terebentina, vino e seta. Questa città, ora assai decaduta, è l'antica Crotona o Crotone, la più magnifica della Magna Grecia. Crotone ebbe già un duplice titolo alla celebrità, e pe' suoi giuochi atletici e per le sue scuole di filosofia. Rinomati erano i suoi abitanti per la forza delle membra; e valga per tutti Milone. Quivi fu stabilita da Pitagora la sua scuola filosofica. Democene, medico di Policrate, Alcmeone, Orfeo ed un gran numero di altri uomini illustri resero assai celebre il nome di questa città.

COTTIGNOLA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ravenna con 6243 ab. sul Cenio in terr. ubertoso di viti, biade, alberi fruttiferi, e canape. Fu già luogo munitissimo; nel secolo XV e XVI sostenne validamente parecchi assalti; fu patria a Sforza Attendolo sommo capitano da cui derivarono gli Sforza signori di Milano.

COUËRON. Borgo di Francia, dip. della Loira Inferiore, sulla destra della Loira ove ha un piccolo porto; molto commerciante in tele, vini, acquavite; attivissima vi è la pesca: il terr. dà ottimo caolino: conta 4300 ab.

COULOMMIERS. Città della Francia, cap. del circondario omonimo, dip. della Senna e Marna, sulla destra del Grand-Morin, con 3658 ab.; tipografia. Commercio di lane, foraggi, vitelli, biade e formaggi di Brie.

COURMAYEUR. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Torino, appiè

del monte Bianco, alla sinistra della Dora Baltea, con 1258 ab. ha miniere di ferro, e piombo solforato argentifero, già coltivate dai Romani. Aria purissima. Sorgenti di acque minerali celebri, prese per bevanda o per bagni; fra le quali una sulfurea. Ne' dintorni i Salassi furono compiutamente disfatti dai Romani. Da questi ultimi ebbe il nome di *Curia maior* il paese, poichè v' ebbero stabilito un tribunale d' appello. Dopo Chamonis è il paese più frequentato per salire al monte Bianco.

COURTRAY. Città e piazza forte del Belgio provincia della Fiandra occidentale sul Lys, che la divide in due parti, con 17m. ab.; ha strade larghe e belle fabbriche. Fabbrica tele, merletti e samesi; ha filande di cotone e di filo sottilissimo per le trine; imblancatoi, manifatture d' amido, raffinerie di zuccaro e sale, saponerie, fabbriche di maioliche, birrerie e conce. Nel suo terr. si coltiva molta colza, tabacco e lino eccellente di cui si fa un buon commercio. Sembra che questa città esistesse ai tempi dei Romani, sotto il nome di *Cortoriacum* o *Cortracum*. Nel 1392 i Francesi furono quivi in una battaglia sconfitti dai Fiamminghi. Furono allora ritrovati sul campo circa 4000 sproni d' oro, e perciò le fu dato il nome di battaglia degli sproni. I Francesi la ripresero nel 1646, l'abbandonarono e la presero di nuovo, finchè pel trattato di Nimega fu resa agli Spagnuoli. Di nuovo riconquistaronla i Francesi nel 1678 e non la restituirono se non quando l' ebbero smantellata, nel 1684. Essendosene nuovamente impadroniti, la cedettero di bel nuovo agli Spagnuoli in conseguenza della pace di Riswik nell'anno 1697. Nel 1793 i Francesi stessi riportarono quivi una segnalata vittoria sugli Inglesi e distrussero interamente le fortificazioni di Courtray.

COUTANCES. Città di Francia, dip. della Manica sul Soulle, con 7126 ab. Vi si osserva uno stupendo acquedotto di romana costruzione. Gl' industri ab. fabbricano belle tele fine e pizzi; fanno inoltre commercio di cereali, robbia, pollame e bestiame. Ne' dintorni di Coutances ebbe i natali l' abate Saint-Pierre.

COUTRAS, Città di Francia, dip. della Gironda, con 2300 ab. Fa gran commercio di granaglie. È celebre per la gran vittoria ivi riportata da Enrico IV contro la Lega nel 1587.

COVE. Città d'Irlanda nella contea di Cork, con 6m. ab, ha un buon porto, bei moli e bagni molto frequentati nella bella stagione.

COVENRTRY. Città d' Inghilterra, nella contea di Warwick. con 29m. ab. presso ai canali di Oxford e di Coventry; fabbricansi orologi, stoffe di lana, di seta, di cotone, nastri, berretti, ecc. ecc. Nel 1459, allorquando ferveva la guerra tra le fazioni delle Due Rose, fu tenuto in questa città un parlamento contro i capi della parte d' York, che è conosciuto sotto il titolo di *Parlamentum diabolicum*. Maria Stuarda, regina di Scozia, fu per qualche tempo ritenuta prigioniera in questa città.

COVILHAO. Borgo del Portogallo prov. di Beira, comarca di Guarda, con 5m. ab. ai piedi del monte Estrella. È difeso da un forte; ha belle manifatture di panni e bagni d'acque termali.

COVINGTON. Città degli Stati Uniti. nel Kentuky, sul fiume Ohio, dirimpetto a Cincinnati, all' imboccatura del fiume Licking, che la separa dalla città di Newport. Si può considerare come un sobborgo di Cincinnati. Vi sono due accademie femminili, e un ricco istituto teologico, manifatture di cotone, seta, tabacco. Nel 1853 aveva 13m. abitanti.

COWES. Nome di due piccole città dell' isola di Wight, quasi contigue; distinguonsi coi nomi di West-Cowes (Cowes occidentale), ed East-Cowes (Cowes orientale). West-Cowes è la più importante, ha 4m. ab. Il suo porto è comodo e frequentati sono i suoi bagni di mare. Enrico VIII vi costituì un castello fortificato, oggi distrutto.

COZUMES. Isola del mare delle Antille, sulla costa orientale del Yucatan, nel Messico. Ha 70 chil.

di lunghezza, e 22 di larghezza. Il territorio produce frutta, legumi, volatili, mele, e cera. È abitato da una tribù indiana.

CRACOVIA. Capitale un dì della repubblica, ed ora del granducato dello stesso nome faciente parte dell'impero d'Austria. È da notarsi come una particolarità di Cracovia che tutti i suoi quartieri hanno nomi diversi, e formano infatti tante piccole città separate, ciascuna delle quali aveva un di il suo proprio governo. Conta oggidì 41,086 ab. Il più ragguardevole di tutti i sacri e profani edifici si è la cattedrale gotica, sull'area del castello, fondata dal re Vladimiro I, regnante dal 1081 al 1102. L'università è una delle più antiche d'Europa. Ricorderemo anche il famoso castello che alzasi nel centro della città, eretto già dai primi re di Polonia. Sei potenti dinastie successero l'una all'altra fra le sue pareti. Il 18 luglio 1850, un terribile incendio distruggeva quasi la metà di questa città. Giusta le tradizioni le più accreditate, fu fondata dal principe polacco Krak (Graco) che cominciò col piantarvi nel 700 il già mentovato castello. Florida e ricchissima città un tempo, divenne poco a poco povera affatto; toccò in occasione del riparto della Polonia nel 1795, all'Austria, alla quale era di già toccato in sorte il sobborgo di Kasimierz, e formò con tutta la Galizia occidentale dal 1809 al 1815 parte del granducato di Varsavia, per decreto di Napoleone I, imperatore allora dei Francesi. Nel congresso di Vienna del 1815 la Santa Alleanza decretò che Cracovia col suo territorio venisse costituita in repubblica indipendente, sotto la protezione delle tre potenze limitrofe. Ma la repubblica ebbe pochi anni di vita. Per alcuni torbidi insorti, nel 1846 furono aboliti gli articoli del trattato del 1815, e aggiudicato il possesso della repubblica a favore dell'Austria. Mediante un novello impasto di Costituzione nel 1849, Cracovia col suo territorio fu incorporata, col titolo di granducato di Cracovia, al regno ereditario della Galizia, in modo che i circoli di Bochnia Rzesrow e Yaslo furono distaccati dalla Galizia orientale formando col territorio aggiunto, un nuovo governo, ossia uno degli scompartimenti del regno colla capitale Cracovia dal 29 settembre 1850.

CRAJOVA. Città dei principati Uniti capoluogo della piccola Valacchia; città grande e ben fabbricata con 8800 ab.; è molto commerciante.

CRANBROOKE. Città d'Inghilterra, nella contea di Kent con 4m. ab. In questa città stabilironsi, sotto il regno d'Odoardo III, i Fiamminghi che introdussero in Inghilterra le prime manifatture di lana.

CRANGANORE. Città dell'Indostan, presidenza di Madras, antica prov. di Malabar. Gli Ebrei pretendono esserne stati padroni dal 490. Fu presa dai Portoghesi nel 1505, a questi fu presa dagli Olandesi nel 1663, che la vendettero. Il sultano Tippù Saib se ne impadronì nel 1790, e lo stesso anno gli fu tolta dagli Inglesi. Fu anticamente la cap. di un regno dello stesso nome.

CRATI. Fiume dell'Italia mer., nella Calabria Citeriore. Scaturisce nei monti della Sila, a 9 chil. da Cosenza. Il Crati fu uno dei più grandi e più celebri della Magna Grecia. Nulla di più tristo della valle tortuosa ed angusta del Crati: non incontri lungo quelle sterili gole nè uomini nè abitanti. Il corso è ineguale, e talvolta l'acqua scomparisce nella belletta che copre la ripa, ed è asciugata dal sole. Da molti influenti accresciuto, il Crati allarga il suo alveo a misura che più s'innoltra nella valle, infino a che ingrossato dal Coscile, attraversa le marine di Cassano e dopo il corso di più di 75 chil. si scarica nel mare Jonio.

CREDITON. Borgo dell'Inghilterra contea di Devon, sulla Crede. Ab. 5922. Fabbrica di saie. Commercio di bestiame. Già sede del vescovato trasferito ad Exeter.

CREMA. Città dell'Italia sett. in Lombardia, provincia di Cremona, con 8075 ab. Nel centro di bella e fertile pianura. È cinta di mura, ed ebbe fino a' di nostri un vecchio castello: ora però non scorgonsi che i suoi ruderi, con quelli delle

fortificazioni esteriori. Possiede un amenissimo corso suburbano; ben costrutta nell'interno, ha ragguardevoli palazzi, e una vaga torre, una maestosa cattedrale, un ospedale, vari ospizi di beneficenza, un monte di pietà, un ginnasio, ed un teatro. Ha fabbriche di trine e cappelli, filande, e manifatture di sete e tele. Il suo territorio è irrigato da molti canaletti, e produce il lino più stimato dell'Europa. Quivi si fanno formaggi assai pregiati. Nelle sue vicinanze sorgeva l'antico *Forum Diuguntorum* nominato da Tolomeo, e da altri geografi, e perciò talvolta scrivesi in latino un tal nome invece di Crema. La città propriamente chiamata Crema trasse origine da uno stuolo di fuggitivi scampati alla crudeltà d'Alboino re dei Longobardi, che in mezzo alle paludi sperarono trovar sicuro asilo. Nel 570, gittarono le fondamenta di questa città, e così la nominarono da un nobile detto Cremete, riconosciuto per loro capo. Fu libera in origine, indi soggetta ai Longobardi, poscia agli imperatori: Federico Barbarossa la distrusse nel 1160; dopo 25 anni, col suo beneplacito, i cittadini la riedificarono. In processo di tempo sommessa ai Cremonesi, ai duchi di Milano, ai Benzoni di Crema, ai Veneziani (1449), fu sino al 1526 il campo di guerre continue.

CREMIEUX. Città di Francia, dip. dell'Isère, con 2700 ab.; ha rinomate manifatture, tele e filo; il suo commercio è ricco in pollame, e specialmente tacchini. Nelle sue vicinanze vi ha la celebre grotta della Balme, una delle sette meraviglie del Delfinato.

CREMONA. Città dell'Italia sett. in Lombardia, capoluogo di prov. con 31,001 ab. Giace in una bella e fertile pianura, non lungi alla riva sinistra del Po. È circuita di bastioni di forma ovale. La Cremonella, ch'entra pel nord, passa sotto le abitazioni, e si getta nel Po. Cremona ha belle piazze, strade larghe, case di bella apparenza, vasti palazzi; di gusto gotico son quelli della città, dell'archivio pubblico e delle scuole femminili. Sulla piazza del Duomo è un'alta torre rinomatissima, incominciata nel 754 e finita nel 1284. Fra le molte chiese, è degna di osservazione la cattedrale, la cui facciata in marmo bianco e rosso s' innalza sopra molte colonne, l'interno è adorno di pitture eccellenti. Questa città ha un castello in rovina, un ginnasio, caserme, ospedali, ospizi per gli orfani, un teatro, ed un pubblico macello. Ha una biblioteca pubblica, e parecchie tipografie. Vi si fanno tessuti di cotone e lino, di cappelli, una specie di mandorlato detto torrone, assai ricercato, non che la nota confezione di frutta candite, nota col nome di mostarda, pure molto ricercata. Gli istrumenti da corda, violini, violoncelli, ecc., costruiti dagli Amati, Guarneri, Stradivari di questa città, sono tuttavia di un valore insigne. Il commercio principale di Cremona consiste nei prodotti del suo fertile territorio, e sopratutto in grani, formaggi, vino, seta e lino di perfettissima qualità. Questa antichissima città, costrutta dai Galli, apparteneva alla Gallia Transpadana. Quando passò in potere dei Romani, questi vi mandarono due colonie (an. di R. 535 e 562), onde divenne sempre più considerevole. Molto sofferse nella discesa di Annibale in Italia, e molto più al tempo di Augusto, il quale la diede col suo territorio in balìa de' suoi veterani, che la saccheggiarono in punizione di essere stata troppo divota ad Antonio. Un anno dopo (69 dell'E. V.) incontrò la sua totale rovina avendo sostenuta la parte di Vitellio contro Ottone, e contro Vespasiano, perchè fu saccheggiata per quattro giorni continui, e finalmente ridotta in cenere; ma Vespasiano stesso la fece riedificare. Verso il 602 fu di nuovo quasi interamente distrutta da Agilulfo re dei Longobardi. Nel 630 patì nuova devastazione. Federico Barbarossa ristauravala e proteggevala, ond'essa fu sempre in guerra colle città vicine. Nelle fazioni Guelfa e Ghibellina, Cremona si ribellò ad Arrigo VII, e questi, ripresala, le fece smantellare le mura, colmare le fosse ed abbattere le torri, l'anno 1311. Ebbe poscia i

suoi visconti e col volgere degli anni fu soggetta ai Francesi, ai Veneziani, ai duchi di Milano, ecc. Cremona nel passato secolo era molto più popolata e commerciante, avendo vasti sobborghi, dei quali non rimane più vestigio. In seguito alla battaglia di Lodi (14 maggio 1796) aprì le sue porte ai Francesi. La battaglia di Magnano la restituì agli Austriaci, il 16 aprile 1799, ma nel giugno 1800, i Francesi se ne impadronirono di nuovo, e fece parte del regno d'Italia sino al 1814 come capoluogo del dip. dell'alto Po. Moltissimi uomini illustri Cremona diede alle scienze, alle lettere ed alle arti; basti ricordare: Quintilio Varo, Marco Furio Bibaculo, Faerno, Marco Girolamo Vida; Odofredo, famoso legista; i Campi, i Bembi, li Anguissola, i Boccaccini, i Gatti, pittori, l'astronomo Torriano; il Platina, il matematico Grandi, i due rinomati medici Aselli e Colombi, e per ultimo il Beltrami, intagliatore di pietre dure, vero prodigio dell'arte sua. La provincia di Cremona è formata dall'antico territorio cremonese e da quello di Casalmaggiore, e si compone oggidì dei circondarii di Casalmaggiore, Crema e Cremona, suddivisi in 17 mandamenti e 240 comuni con 339,641 ab. I principali fiumi che la irrigano sono; l'Oglio, il Po e l'Adda. La regione superiore di questa provincia è molto atta alla cultura del lino e del gelso, mentre la inferiore conviene a quella del maïs, delle biade, del lino, del riso e del vino, contribuendo particolarmente alla fertilità di questo territorio i molti canali che d'ogni parte lo inaffiano, fra i quali specialmente il Naviglio Civico, ed il Naviglio Pallavicino, derivati dall' Oglio. Commerciano i suoi abitanti in granaglie, vino, formaggi, mele e cera, ecc. Il traffico della seta quivi è ragguardevolissimo.

CRÉPY. Città di Francia, dip. dell'Aine con 1450 ab. È celebre pel trattato di pace quivi conchiuso il 18 settembre 1544 da Carlo V, e Francesco I.

CRÉPY. Città di Francia, dip. dell'Oise con 2450 ab. Ha rinomate manifatture di tessuti di cotone, e di filo comune noto sotto il nome di filo di Crépy; nonchè di merletti pregiatissimi. I conti di Valois portavano il titolo di conti di Crépy.

CRESCENTINO. Città dell'Italia sett., prov. di Novara con 6575 ab. Giace al confluente della Dora Baltea nel Po. Fra le sue cose notevoli sono: la chiesa di San Michele, e il santuario di nostra Donna del Palazzo. I suoi prodotti consistono in frumento, segala, meliga, fieno; alleva molto bestiame. Crescentino, città antichissima, fu rovinata dalle piene del Po; risorse nel X secolo; i Fizzoni l'ebbero col titolo di contado e la tiranneggiarono; pervenne alla Casa di Savoia nel secolo XVI: fu presa dai Francesi nel 1674. Tra i ricordevoli cittadini di Crescentino è da citare Giovanni Serra, semplice mastro muratore, il quale, il 26 marzo 1776, trasportò di luogo felicemente l'alto e massiccio campanile del santuario predetto, con tanta sicurezza ed ardire, che nell'atto del trasporto fece stare il proprio figlio sulla cima della torre a suonare a festa le campane.

CRESCENZAGO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Milano con 1696 ab.; sul naviglio della Martesana in luogo ameno sì che la signoria Milanese ne coperse il terr. di belle villeggiature. È d'origine romana.

CRESPELLANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Bologna con 4499 ab. Sulla destra del torrente Lamoggia in terr. fertilissimo in cereali, gelsi e canapa; i suoi vini godono molta riputazione e forniscono copiosa esportazione.

CRESPINO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Rovigo con 3690 ab. Giace sulla riva destra del Po. I suoi abitanti fanno un commercio attivissimo di mattoni, legna da fuoco, lino, seta ed altri prodotti del suo terr.

CREST. Città della Francia (Drôme), sulla destra della Drôme. Ab. 4,848. Capoluogo di cantone. Chiesa concistoriale calvinista. Filatoi di seta, di cotone; torcitoi di seta, fabbrica di coperte di lana, panni,

zucchero di barbabietole; tintorie, cartiere a Blacons. Commercio di tartufi. Avanzi dell'antico castello.

CRETA, vedi CANDIA.

CREUSE. Fiume della Francia che ha le scaturigini non lungi dal villaggio di Villefère, nel dip. cui dà nome: bagna Aubusson, irriga il dip. dell'Indre e Loira e sbocca nella Vienne. Ha 251 chil. di corso.

CREUSE. Dip. della Francia centrale, formato della Alta Marca e di alcune parti del Berry e del Limosino. Ha 5322 chil. di superficie. È montuoso nelle regioni orientali e mer., dove innalzansi alcuni gruppi di monti che appartengono alle catene del Limosino. È bagnato dai fiumi: Creuse, Gartempe, Thorion, Vouise, Tardes e dal Cher. Le colline forniscono carbon fossile, granito, pietre da fabbricare, mica e agarico per far esca. Il suolo è magro; produce: segala, gran turco, ma poco fromento, patate, frutti, legumi, ma non viti. Nei suoi pascoli vedonsi pecore e capre bellissime e grassi porci; nelle cascine, alveari copiosi di eccellente mele. I prodotti industriali sono: ferro lavorato, tappeti, carta, cuoio, conta 4 circondari: con 270,055 ab. Guèret ne è il suo cap.

CREUTZBURG. Città degli stati Prussiani nella Slesia, cap. di circolo omonimo con 3400 ab., l'industria sua dà stoffe di lana, tele, ed una fucina di ferro delle più rinomate del regno.

CREUTZNACH. Città degli stati Prussiani prov. Renana, con 8m. ab., molto industre, ha fabbriche di tabacco, di sapone, di zucchero di barbabietola, e vaste concie. Nei dintorni sono acque termali iodurate e certe acque saline che danno annualmente 250m. chil. di sale. Fu presa dai Francesi nel 1644.

CREUZOT (LE). B. di Francia nel dip. della Saona e Loira, con 2m. ab. Deve la sua origine alla istituzione di una vasta officina fondata nel 1777, che contiene cinque fucine, una fonderia pei cannoni e i grandi lavori di ghisa: fucine per la costruzione delle macchine, fabbriche di rame laminato ed una vasta fornace di cristalli. Nei dintorni scavasi una grande miniera di carbon fossile.

CREVALCORE. Borgo dell'Italia centrale. prov. di Bologna con 9788 ab. in terr. fertilissimo in cereali, viti, gelsi, lino e canapa: chiamavasi già Allegracuore, vuolsi mutato tal nome da Bernabò Visconti che toccò quivi una acerba sconfitta. Fu patria del sommo Marcello Malpighi.

CREVELT o CREFELD. Città murata della Prussia, prov. Renana con 50,562 ab. in amena posizione e ben fabbricata. Fabbrica prodotti chimici, orologi, istrumenti di musica. Ha setifici e lanifici, ecc. A Crevelt i Francesi furono sconfitti dal duca di Brunswick nel 1738. Sotto l'impero, Crefeld fu sottoprefettura del dip. della Roër.

CREVILLENTE. Città della Spagna, prov. di Alicante con 8300 ab. in una immensa pianura. Sonvi fabbriche di buone stoie di giunco.

CRIMEA. Penisola della Russia europea nel Mar Nero. La sua maggiore larghezza è di 200 chil. lunghezza di circa 300. È divisa naturalmente in due regioni (sett., e mer.) dal fiume Saghir. L'una piana e l'altra montuosa, è ridente d'ogni bella vegetazione; in questa parte vivono Russi, Greci, Ebrei, Tedeschi e Tartari in gran numero di borgate, villaggi e città; mentrechè nella parte sett. trista e deserta menano stentatamente la vita i Tartari Nogesi.

Orografia e mineralogia. La catena de' suoi monti si stende dal nord-est al sud-ovest per 150 chil. da Caffa al capo Aja. Il giogo più alto è il Tcha-dir-Dagh, (1771 metri). Le alpi tauriche si potrebbero chiamare altresì le Ande della Crimea, perocchè sono avvallate da gran numero di crateri estinti. Il regno minerale di queste contrade altro non dà se non pietra calcare, pietra bigia, una specie di terra chiamata da'Tartari keff kil (schiuma di mare), onde si fanno pipe; carbon fossile, nitro e sale.

Idrografia. Il Saghir è il maggior fiume della Crimea, quindi vengono la Zuia, la Burulgica, il Biuccarassu, l'Aschil, l'Andal, il Giurucsu; la Cernala Regica (fatta

celebre dall'esercito piemontese nell'ultima guerra d'Oriente), un po' sopra il Belbec o Cabarla e più ancora il Cangia, l'Alma. (illustrato nella guerra suddetta da un fatto d'armi memorabile), e il Bulganac. I laghi sono frequenti e abbondantissimi di sale, principale ricchezza del paese.

Vegetazione, industria e commercio. I vini della costa mer. sono i più prelibati di tutta la Russia e quindi i più ricercati e costosi. In quelle terre si fa il borgogna, lo sciampagna, il moscato e perfino il madera, e l'imitazione riesce perfettissima. Le frutta danno uno speciale e considerevole prodotto, e non piccolo guadagno si ritrae dalla soda cavata dalle ceneri della pianta detta atriplice laciniata; si aggiunga biada, orzo, grano, miglio, canapa, tabacco ed altre simili piantagioni e si vedrà qual lucro immenso si ritrae dall'antico Chersoneso. La pesca vi è pure copiosa, specialmente quella delle ostriche; innumerevoli sono le mandrie di asini, muli e capre, dalla cui pelle si ricava un assai pregiato marocchino; gregge di pecore, cammelli in buon numero e utilissimi cavalli, miseri a vedersi, ma istancabili, veloci e robusti; soprabbondanti i cani, inutili ed anche dannosi; le api in grandi sciami che producono un miele squisitissimo; in troppa quantità certa specie di rane verdi che gracchiano da mane a sera infaticabilmente e vorrebbero supplire alla mancanza di ogni sorta di uccelli nelle tre stagioni dell'anno, meno la primavera. L'emigrazione de' Maomettani avvenuta al tempo che i Russi impadronironsi della penisola, ha fatto perdere al paese tutta la sua industria ed il suo commercio. Nulladimeno la Crimea offre ancora buone manifatture, di marocchino rosso e giallo stimato al par di quello dei Turchi: di feltri, stoffe, panni, mantelli e tappeti di lana, tela grossa, selle, pianelle ed altre siffatte cose che i Tartari sanno ridurre a perfezione coi loro corami pastosi e di colore splendido; gioielli d'argento, che vengono lavorati dai Karaimi; coltella, e scimitarre e pugnali, dei quali si vanta la buona tempra; sapone, ecc. Si esporta sale, frumento, vino, miele, cera, cuoio, marocchino, pelli d'agnello grigie e nere, pelli di lepre, lane, ecc.

Governo. La penisola ed un tratto del continente contiguo confinante al nord coi governi di Kherson e d'Ekaterinoslav, formano una prov. dello Impero russo sotto il nome di governo di Tauride; il suo cap. è Simferopoli, diviso in cinque distretti chiamati di Simferopoli, Jalta, Teodosia, Eupatoria, e Perekop. Oltre Simferopoli, le principali città della Tauride o Crimea, sono Sebastopoli o Akhtiar, Karlov, Kefa, Jenikaleh.

Storia. La Crimea, chiamata un tempo Chersoneso Taurico, Scitico, Cimmerico o Pontico, fu in antico abitata dai Tauri, dai quali ricevette il nome di Tauride, Taurica e Chersoneso Taurico. Nel secoli prima dell'E. V. fu occupata da colonie greche dell'Asia minore che vi fondarono varie città, cadde di poi in potere di Mitridate re del Ponto, degli Alani e dei Goti, ond'ebbe il nome di Gozia. Invasa appresso dai Tartari condotti dal Batu-Kan, dalla città di Crim con cui facevasi il principale commercio, l'intiera contrada fu detta Crimea. La crescente prosperità di questa penisola non isfuggì all'occhio speculatore del mercadanti italiani, che avevano già cominciato ad estendere i loro traffici in Levante, e nel 1180 un Genovese comperò dal kan di Solgate un canto di terra presso l'antica Teodosia, e fu fondata Caffa, insignita da Gregorio XXII di vescovato. La Crimea si rimase per lunga stagione aperta ai commerci dei Genovesi, de' Veneziani e dei Greci, finchè nel 1475 ne prese possesso Maometto II. Caterina II di Russia occupò questo paese nel 1783 e ne assicurò il possesso dai Turchi nel 1791. Fu in questi ultimi tempi (1854-55) campo di una celebre guerra fra la Russia e la Francia, Inghilterra Turchia, Piemonte. Vedi Alma, Cernaja e Sebastopoli.

CRISTALLO (MONTI DI). Montagne della parte sett. dell'isola di

Borneo, interessante sotto il rapporto delle loro ricchezze mineralogiche. Al loro piede sta il gran lago Kiem Balla, dal quale nascono molti fiumi.

CRISTIANIA, vedi CHRISTIANIA.

CROAIHU. vedi CAMUCIM.

CROAZIA. Stato della monarchia austriaca. Sua lunghezza 244 chil. larghezza assai ineguale, 150 chil. con 884,760 ab. sparsi in 9 città, 47 borghi e 2967 villaggi. Tutta la Croazia è compresa nel bacino della Sava e della Drava i quali colla Kulpa e l'Ounna, sono i soli corsi d'acqua considerevoli. Vi sono molti laghi nel centro della parte meridionale, e formano curiose cascate. Il clima della Croazia è assai variato. Il suolo verso il sud è quasi da per tutto sterile, al nord le terre sono migliori, e si trovano pianure fertilissime. Le produzioni principali consistono in maïs, orzo, miglio, avena e qualche frutto, particolarmente una specie di prugne, con le quali si fa un discreto liquore. Al nord si coltiva la vite con ogni cura, ed il vino che produce riesce eccellente ed assai spiritoso. Il gelso, l'olivo ed il fico sono pure coltivati con successo lungo le coste. Una gran parte di questo paese è coperto di boschi di quercie, frassini, olmi, pini, abeti e legno da tintura. La educazione delle api è quivi considerevole. Sonvi miniere di rame. Il regno di Croazia commercia per terra colla Turchia, l'Ungheria, la Illiria, e per mare coll'Italia. I Croati, uomini di bell'aspetto, inclinati al mestiere delle armi. riescono buoni soldati. La Croazia è la parte dell'antica Illiria che i Romani chiamano Liburnia, ed alla quale Valerio Messala Corvino diede il nome di Corvacia. Nel medio evo, riunita alla Dalmazia ebbe i suoi propri sovrani col titolo di re di Croazia e Dalmazia, ma sempre soggetti all'impero d'Oriente. Nell'XI secolo San Stanislao riunì la Croazia all'Ungheria, di cui in progresso fu sempre ritenuta come parte integrante, quantunque i Croati abbiano più volte tentato sottrarsene. Col trattato di Vienna 1809, l'Austria cesse alla Francia tutto il paese situato al sud della Sava, o la Croazia militare, che fu annessa allora alle provincie Illiriche; ma dopo il 1815 rientrò sotto il dominio austriaco.

CROIA, KROIA, AK-SERAI. Città della Turchia europea nella Romelia (antica Albania) con 6m. ab. Sta sopra una collina. Coria (*Eriboea* degli antichi), è la città più notevole del paese dei Mirditi. È patria di Scanderberg.

CROMARTY. Città e contea della Scozia. La città sorge alla estremità nord-est della penisola di Black-isle fra la baia di Cromarty ed il golfo di Morray. Ha fabbriche di tela, chiodi, cordami ed un cantiere di costruzione. La contea di Cromarty ha una superficie totale di 176 chil. con 5m. ab. L'agricoltura vi ha fatto pochi progressi. La pesca è poco attiva sulle coste. Ha calce, pietre da fabbricare e carbon fossile.

CROMARTY (FRITHOF). Baia formata dal mar del Nord, sulla costa orientale della Scozia. Il suo ingresso sta fra due promontori detti Sutors: è profonda ed è il rifugio più sicuro e più comodo pei navigli provenienti dal Baltico e dal mar del Nord.

CRONSTADT. Città marittima e fortificata della Russia Europea, nel governo di Pietroburgo. Siede in fondo al golfo di Finlandia, nella parte orientale dell'isola Kotlinol-Ostrow. È edificata regolarmente con vie dritte e lastricate. In questa città si trova il tesoro dell'Impero, una scuola di sotto-ufficiali di marina e dei piloti per la flotta. Il vastissimo porto di Cronstadt dividesi in tre porti: l'uno presso all'altro, e tutti grandi, comodi e sicuri. Una cittadella rizzata sopra uno scoglio in mezzo al mare, e dall'altra parte il forte Cronstadt, ad un tiro di cannone, ne difendono la bocca. Il Dock da rimpalmare e racconciare navi è veramente opera stupenda. In questi ultimi giorni le sue fortificazioni vennero accresciute in modo formidabile. Questa città venne fondata nel 1721 da Pietro il Grande e conta poco più di 10m. ab. Sin da' primi anni del suo impero, Pie-

tro il Grande vagheggiò l'ardito disegno di aprire un porto sul Baltico, e perciò volse l'animo a togliere per forza agli Svedesi il dominio che essi tenevano alla foce della Neva, ove stendevansi i territori più acconci all'uopo. Impadronitosi dell'alto della Neva dovette Pietro impadronirsi di Nieuchanty che difendeva la foce del fiume. Presto cadeva la fortezza e non erano scorsi ancora 15 dì dal suo entrare nella piazza, che il vittorioso Moscovita poneva a poca distanza la prima pietra della nuova città che dal santo del suo nome volle intitolare (1703) Pietroburgo, però, sedeva in sito aperto, abbisognava pensare a difenderla dalle invasioni nemiche. L'instancabile Pietro bentosto osservò che Kotlinoi-Ostrow (l'Isola della Caldaia) diverrebbe senz'altro la chiave e il baluardo della sua prediletta città; allora diè mano a fortificarla e fondò Cronstadt (1721), formidabile fortezza e porto impareggiabile, ove riparò la flotta, dal suo genio intraprendente creata. Le sue fortificazioni constano dalla parte di terra: del forte Pietro, della batteria Kesel, della batteria dello scaricatolo, del gran molo guernito di 82 bocche da fuoco, del forte Menschikoff, della batteria che domina il molo ed infine della batteria sui molo del porto militare: in tutto 150 cannoni che battono sul canale (che devono percorrere le navi) unitamente alle 400 bocche da fuoco dei forti costrutti in mare che sono: il Costantino, l'Alessandro, il San Pietro, il Risbank ed il Kronslot. L'enumerazione precedente dà un totale di 12 forti o grandi batterie, armati da 500 a 600 cannoni, mortai e obici di più grosso calibro, i di cui fuochi s'incrociano in ogni direzione. Oggidì le sue fortificazioni vennero aumentate di molto. Il porto e la città di Cronstadt pericolarono assai nel novembre del 1824 per un'istantanea inondazione. Cronstadt è distante 72 chilometri da Pietroburgo. Ha soli 40m. abitanti compresa la guarnigione. Nell'estate però, in città, durante la stagione del commercio più vivo, gli ab. avanzano i 30m. il qual numero si accresce, se la flotta vi prende stanza.

CRONSTADT, **Kronstadt**, **Brassow** o **Burnzeland**. Città della Transilvania (Stati Austriaci) con 27m. ab. alle falde d'una ripida collina, sulla quale sorge la cittadella. È cinta di mura e di fossi ed ha tre sobborghi. Vi sono fabbriche di panni, di coperte di lana, di tele indiane, cappelli, ecc.; grandi tintorie, fucine ed una cartiera; fa attivissimo commercio colla Valacchia. Questa città fu molte volte incendiata in conseguenza degli assedi che sostenne.

CROOKED. Lago degli Stati Uniti d'America, nella parte occid. dello Stato di Nuova-York, è lungo 30 chil. e largo 2420 metri, è alto 148 m. sul livello del lago Ontario, gela quasi tutti gli inverni, e d'estate è percorso da un battello a vapore. Il suo emissario, scorrendo nel lago Seneca, su 11 chil. per una discesa di 82 metri offre un'opportunissima forza motrice.

CROSS. Lago degli Stati Uniti d'America, nella Luigiana, comunica al nord col lago Ioda. È lungo 24 chil. e largo da 3 a 5.

CROSSEN. Città di Prussia, prov. di Brandeburgo con 2400 ab., cap. del circolo che ne conta 46,800. Fu già capol. di un ducato omonimo sotto il dominio della Polonia, indi passò alla Boemia, al Brandeburgo nel 1338. La città è cinta di mura e difesa da una buona cittadella; l'industria sua dà panni, calce, acquavite, stoviglie ed una birra rinomata.

CROSTOLO. Fiume dell'Italia sett., nasce a 20 chil. da Reggio, passa presso a questa città, e dopo aver ricevuto a sinistra la Modolena, a destra il canale Tassone, si getta nel Po all'ovest in vicinanza di Guastalla, dopo un corso di circa 53 chil., dal sud al nord. Questo fiume avea dato il nome ad un dipartimento del regno d'Italia, formato dal ducato di Reggio.

CROYDON. Città d'Inghilterra, nella contea di Surrey, sul canale di Guildford con 13m. ab. Notevolissimo edifizio è l'antico palazzo degli arcivescovi di Cantorbery. Vi sono cartiere, opificii per imbian-

care il cotone ed altri per stampare le cotonine.

CRUCOLI. Borgo dell'Italia mer. prov. di Calabria Ulteriore II. Sta in sito montuoso e d'aere sano con veduta sul mare Jonio. Possiede un vecchio castello con quattro torri. Il suo territorio dà olio, vino, grano, ortaglie ed altro, di cui si cibano quegli ab. Ne' suoi boschi s'incontrano cinghiali, capre, lepri, istrici, volpi, gatti selvaggi e molti pennuti.

CSANAD. Città dell'Ungheria sulla destra del Maros con 7289 ab. Vestigi dell'antico castello che diede il suo nome alla prov., la quale è in paese piano, fertilissimo. Biade d'ogni specie in copia, buon tabacco e vino, con 74,300 ab. Pastorizia importantissima; cavalli bellissimi per la rimonta di Mezzo-Hegyes, ed api. Comprende 2 borghi e 7 villaggi.

CSEPEL. Isola dell'Ungheria, comitato di Pesth, formata dal Danubio al disotto di Buda. Lunghezza, 6 miglia geo. ted. o 47 chil.: larghezza media, 4 chil. Coltivazione di viti e d'alberi fruttiferi.

CSETNEK. Borgo dell'Ungheria, comitato di Gomor, sulla destra del Csetnet con 2m. ab. Miniere di ferro rinomate e molte fucine; miniere di rame.

CSONGRAD. Borgo dell'Ungheria comitato di Csongrad, sulla destra del Tibisco, al suo confluente col Koros con 10,613 ab. nel 1827. Rovine dell'antico castello che diede il suo nome alla prov. la quale è paese piano, fertilissimo; ha biade d'ogni specie in copia, specialmente frumento, canapa, tabacco assai pregiato, cocomeri, vini mediocri, con 128m. ab. Comprende una città, Szegedino; 3 borghi e 6 villaggi.

CUAMA, fiume. Vedi ZAMBESI.

CUBA. La più grande isola delle Grandi Antille (America sett.), si allunga dall'est all'ovest per 1150 chil., la sua maggior larghezza è di 170. Secondo l'ultimo censo ufficiale (1857) conta 1 449,462 ab. dei quali 564,998 bianchi, 216,116 mulatti, e 625,687 schiavi. Una catena di aspre montagne la divide per tutta la sua lunghezza. Tre principali fiumi la irrigano, e sono: il Rio Cauto, il Rio de Guines, e l'Ay o Rio dos Negros. Vi prosperano il caffè, lo zucchero, il cotone, l'indaco, il banano, l'arancio, il tabacco e la vite. Pare che il suolo contenga oro, argento, ferro e diamanti. Il clima è caldo e secco, e vi alligna la febbre gialla. L'Isola di Cuba appartiene alla Spagna e forma una capitania di quel regno; è divisa in tre dipartimenti: l'occidentale, con la Havana per capoluogo: il centrale, cap. Porto Principe; l'orientale, cap. Santiago de Cuba. Cuba fu eretta in arcivescovado nel 1804, ed ha una università all'Havana, città capitale dell'Isola. Cuba fu scoperta nel 1492 da Colombo, e divenne da allora in poi proprietà della Spagna, che vi spedì una colonia nel 1561. Fu predata dagl'Inglesi nel 1660 e nel 1763, ma l'anno appresso la restituirono alla Spagna che ancora la ritiene.

CUBAMGO. Fiume dell'Africa, nella Guinea inferiore, nella parte orientale del regno di Benguela, si riunisce alla sinistra del Cumene, dopo un corso di 466 chil.

CUBAN, fiume. Vedi KUBAN.

CUBATAO, Vedi SERRA S. FRANCISCO.

CUCCIAGO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Como con 877 ab. in terr. ferace in viti, gelsi e cereali. Quivi le donne fabbricano merletti che ponno sostenere il paragone con quelli di Fiandra e d'Inghilterra. Stanno le ruine di un castello che fu già teatro nel medio-evo di fiere lotte tra Milanesi e Comaschi; nelle sue vicinanze si rinvennero parecchi oggetti che testimoniano l'antichità di questo villaggio.

CUENÇA. Città della Spagna, cap. di prov. nella Nuova Castiglia sopra un colle elevato fra due monti, ai piedi dei quali scorrono il Gucar e il Guecar; conta 6300 ab. Ha mura di considerabile altezza; una vasta cattedrale; un bel palazzo vescovile; 14 fontane, ec. Fabbrica carta e stoffe di lana. Nel XIII secolo i suoi lavori erano assai rinomati, ma ora questo ramo d'industria è molto decaduto. Nel suo territorio raccogliesi del buon mele e della cera, di cui si commercia, come anche di legnami. È patria del pittore Salmeron, e del famoso gesuita Luigi

Molina. Nel 1072 Cuença fu data in dote, dal re moro di Siviglia, a Zaide, sposa di Alfonso VI re di Castiglia. I Mori la ripresero poscia, ma Alfonso IX la tolse loro nel secolo XII. Milord Peterborough se ne rese padrone nel 1706, ma dopo una vigorosa resistenza, fu ripresa dal duca di Bervick. La nuova prov. di Cuença è formata dalla maggior parte della antica di questo nome e da qualche tratto di quelle di Toledo e della Mancia, conta 229,959 ab. La parte sett. e l'orientale sono assai montuose, ed il restante si compone di pianure ineguali. Il Gucar, il Cabriel, il Guadazaon, la Moya, la Zancara, la Giguela, e la Guadiela sono i principali suoi fiumi.

CUENCA. Città dell'America mer. nella Nuova Granata, conta 19m. ab. situata nella valle di Yunquilla, fertile in frumento, maïs, frutta e legumi. La temperatura è dolce e sana. Raffina il zucchero, e fa confetture assai stimate, come pure una specie di formaggio. Vi si lavora la tartaruga con buon gusto. Commercia di china ed altre produzioni delle montagne vicine. Si scopersero ne' dintorni miniere di mercurio. Cuenca è distante 272 chil. da Quito, al sud. Popolazione: 19m., de' quali 3m. Indiani.

CUERS. Città della Francia, dip. del Varo, sul mare. Ab. 4309. È cap. di cantone, commercia in buoni vini rossi.

CUFA. Città dell'Irak Araby, fondata da Saad l'anno 17 dell'egira (639 dell'èra volgare) sotto il califfato di Omar, dopo la battaglia di Kadesiah, la presa della città di Madein (l'antica Ctesifonte) e la conquista dell'impero persiano di cui Madein era la capitale. Saad aveva ottenuto dal califfo la permissione di edificare un'altra città sull'Eufrate, perchè gli Arabi non potevano avvezzarsi all'aria di Madein, e il nome di Cufa fu dato alla novella città, per esserne le case di giunchi e di canne coperte di terra. Divenne poscia residenza di Alì e del primo califfo Abasside, e tale fu la sua importanza che l'Eufrate fu chiamato Nahr Kufah (fiume di Cufa). Quando Almanzor trasmutò la sede del governo a Bagdad, a circa 148 chil. a sett., Cufa cominciò a decadere, e presentemente non ne rimane quasi altro che la moschea in cui fu ucciso Alì, edifizio semplicissimo di forma quadrata, tenuto tuttora in gran venerazione dai Maomettani. Da questa città ha tolto il nome la scrittura cufica.

CUGGIONO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 4,567 ab. in territorio fertile in viti e cereali: adorno di belle villeggiature fra le quale distinguesi quella del conte Annone, architettura dello Zanoja; fu già feudo dei Crivelli dai quali la Chiesa ebbe quivi nato papa Urbano III.

CUGLIERI. Borgo dell'Isola di Sardegna, prov. di Cagliari con 4,240 ab. su di una eminenza e più lungi del mare e in territorio alquanto montuoso ferace in viti, ulivi, grano, ed alberi fruttiferi; nel suo littorale riceve la pesca del corallo, del tonno e delle sardelle. Vuolsi sia la *Gurilis Nocea* di Tolomeo; degna di noto è la caverna detta *spelonca di Nonna;* poco lungi sorse il castello di Monte Ferro su rupe inaccessibile sino dal secolo XI.

CUJAVIA. Prov. di Polonia, vedi POLONIA.

CULIACAN. Città della Confederazione Messicana, capitale dello stato di Sinaloa, sul fiume dello stesso nome. Conta 12,000 ab.

CULLERA. Città della Spagna, provincia di Valenza, con 5m. ab. sulla sinistra del Jucar, alla sua foce nel Mediterraneo. Possiede un vecchio castello, una chiesa ed un convento; è l'antica Sucro; aveva il titolo di marchesato.

CULLODEN MOOR. Solitudine della Scozia nella contea d Inverness, nota nella storia per la sconfitta toccata ai Giacobiti nel 1746, dopo la quale il loro partito non potè più rimettersi.

CULLOMA o COLUMA. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato di California, nella contea di El Dorado, sulla riva sinistra del ramo mer. del fiume Americano. Nelle sue vicinanze v'ha il mulino di Sutter, dove fu fatta la prima scoperta dell'oro della California. Nel 1850 vi erano 3m. ab.

CULM. Città degli Stati Prussiani, capoluogo di cir. su di una collina alla destra della Vistola con 3,400 ab.; il circolo ne conta 26,000. Di poca industria e quasi nessun commercio; notevole solo per la grandezza sua nei secoli XIII, XIV e XV, in cui ebbe anche il diritto di battere moneta.

CUM, o Com. Città della Persia, nell'Irak-Adjemi, sulla riva destra del Cum-Rud, in paese fertile e con clima assai caldo. È una città Santa, e luogo di pellegrinaggio. V'ha una moschea con cupola tutta dorata, contenente la tomba di Fatima, figlia dell'Iman Riza. Vi sono fabbriche di stoviglie, e lame di sciabole, e circa 15m. ab. Fu città assai florida, ora è scaduta.

CUMANA, o Nuova Andalusia. Prov. della repubblica di Venezuela, confina al N. col mare delle Antille, all'E. col golfo di Parla, e il delta dell'Orenoco, ed all'O. colla prov. di Barcellona. Ha una superficie di 44,714 chil. quadrati. L'interno è coperto di monti altissimi, fra i quali il Tumeriquisi, rimarchevole anche per un'immensa caverna, che serve di ricovero a migliaia di uccelli notturni, e da cui esce un fiume assai considerevole. La costa offre saline inesauribili. Il terreno è fertilissimo, e irrigato da molti fiumi, i più importanti dei quali sono, il Neveri, il Manzanares, il Guarapica, ed il Cari. Il clima è bollente, le notti freddissime. Produce cacao, zucchero, maïs, e manioco, che serve a far pane. Immensi boschi danno i legni guajaco, acajù, campeccio, brasiletto, e vi albergano giaguari, e infiniti uccelli. Conta 56,471 ab. Ne è cap. Cumana.

CUMANA. Città cap. della prov. omonima, nella repubblica di Venezuela, sulla costa mer. del golfo di Carlac. È difesa da un forte. Ha una vasta rada che offre un eccellente ancoraggio. Fabbricata dagli Spagnuoli nel 1520 fu vittima di due grandi terremoti. Humboldt ne stimò la popolazione da 18 a 20m. ab.

CUMANIA o Kumania. Vasta regione dell'Ungheria divisa in due parti: Grande e Piccola Cumania. La Grande Cumania è un distretto particolare dell'Ungheria, nel circondario al di qua del Theis. Ha una superficie quadrata di 1086 chil., con una popolazione di 70m. anime. Ha per capoluogo Hardzay-Uj-Szallas. La piccola Cumania è un altro distretto dell'Ungheria nel circondario al di quà del Danubio. Comprende una sup. di 2200 chil. quadrati, e una popolazione di 90 mila anime. Ha per capoluogo Felegyhanza. La grande e la piccola Cumania sono così nominate da un popolo di Cumani, o Polutzi, russo d'origine che venne a stabilirsi in Ungheria circa il XII o XIII secolo. I re di Ungheria cessero terre ai Cumani onde compensarli dei servizii prestati nella guerra, e premiarli della loro conversione al Cristianesimo.

CUMBERLAND. Contea dell'Inghilterra set. col titolo di ducato. Vi si trovano diversi laghi con belle prospettive. Il suolo è piuttosto montuoso ed abbonda di pascoli e bestiami: la pesca vi si esercita molto attiva. L'industria consiste in tessuti di cotone, seta, lana, tele, carta, ecc. La popolazione è di 205,293 ab. Il paese trae il nome dai Cimbri (Cumbri o Cimbri) suoi antichi ab. Ha per cap. Carlisle.

CUMBERLAND. (Stretto di). Uno dei passaggi che fanno comunicare il mare di Hudson coll'Oceano Atlantico, sulla costa Orientale della Nuova Brettagna, al N. dello stretto d'Hudson. Fu scoperto nel 1585, ma i ghiacci che lo coprono quasi di continuo, si oppongono alla navigazione.

CUMBERLAND. Contea della Nuova Olanda, nella Nuova Galles mer., forma sulla costa i tre porti importanti di Botany-Bay, Port-Jackson, e Broken-Bay. Manca di corsi d'acqua. Vi sono indizii di carbone terroso, si divide in 31 distretti e contiene Sydney, capitale della colonia.

CUMBERLAND. Città degli Stati Uniti d'America, nella Marilandia, capol. della contea di Alleghany, sulla sinistra del fiume Potomac. Quivi fanno capo molte ferrovie, e il canale dall'Ohio al Chesapeake, per cui ha florido commercio. A

poche miglia di distanza vi ha una miniera di carbon fossile. Nel 1850 aveva 6,067 ab.

CUMBERLAND. Isola degli Stati Uniti d'America, sulla costa della Georgia, in faccia alla contea di Camden; è lunga 32 chil. e larga da 2 a 8 chil.

CUMBERLAND. Catena di montagne degli Stati Uniti d'America, sistema degli Appalacchi, forma in parte il confine fra la Virginia e il Kentucky, e fra la Carolina sett. e il Tennessee.

CUMBERLAND. Fiume degli Stati Uniti d'America, uno dei maggiori affluenti dell'Ohio, nasce fra i monti Cumberland nel Kentucky. Entra nel Tennessee, ove vi descrive un gran giro di circa 400 chil. passa presso Nashville, e rientra nel Kentucky, poi scorre parallelo al Tennessee finchè entra nell'Ohio a Smithland. È lungo circa 965 chil.

CUMIANA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 5,731 ab. sul torrente Chisola in territorio fertile in viti, gelsi ed alberi fruttiferi, ha cave minerali e di pietre da lavoro. Stanno i ruderi di un antico suo castello.

CUNAMA. Fiume del Brasile, nella prov. di Para, nasce sul confine della prov. di Matogrosso, traversa paesi abitati da indigeni, e mescola le sue acque con quelle di un braccio del Madeira, affluente delle Amazzoni, dopo un corso di 530 chil.

CUNDINAMARCA. Regione dell'America mer., uno dei dieci Stati di cui presentemente si compone la nuova repubblica di Colombia; comprende Bogota e la maggior parte del Marequita e del Neiva; col rimanente del qui detti Stati, che vennero ultimamente distaccati per formare il nuovo stato di Tolima, comprendeva 464,648 abitanti. Sua cap. era Bogota prima che col suo terr. venisse eretto in nuovo distretto federale: ora è Funza.

CUNEO. Città dell'Italia sett., capoluogo di provincia omonima con 23,012 ab.; 544 metri al disopra del livello del mare, sorge graziosamente Cuneo al confluente della Stura e del Gesso. Abbellita la città negli ultimi anni, vi si veggono di presente pubblici ed ameni passeggi, nuove e belle abitazioni simmetricamente disposte, ecc. Notevole è la cattedrale di Cuneo con pitture del Trona e del Torelli, e a' nostri di dei Morgari valente frescante, la chiesa gotica di S. Francesco e la chiesa di Santa Chiara con affreschi dell'Aliberti. Belli sono i palazzi vescovile e civico e quelli di alcuni privati. Ha un seminario vescovile, un collegio, un teatro ed una biblioteca; due accademie (letteraria ed agraria); molti istituti di pubblica beneficenza come a dire, l'ospizio di carità, il monte di pietà, l'opera pia Fabre, pel soccorsi ai malati indigenti, l'orfanotrofio, l'ospedale civile di Santa Croce e l'ospedale degli incurabili. I prodotti principali del suo territorio sono le castagne assai rinomate, i grani ed altre derrate; frutta, legnami, gelsi e bachi da seta. L'industria de' Cuneesi si adopera in tessuti di cotone, organzini, filande di bozzoli, cartiere, oreficeria, officine di rame, di bronzo, tintorie, ecc. ecc. La fondazione di Cuneo appartiene ai tempi di Arrigo IV, imperadore; dalla pianta in forma di cono, chiamossi Cuneo. Si resse a repubblica per qualche tempo: servì come baluardo all' Italia, in tutte le guerre che la travagliarono. Fu con varia vicenda ora libera, ora soggetta ai marchesi di Saluzzo, ai conti di Provenza, ai signori di Milano, alla regina Giovanna figlia di Roberto di Napoli, e nel 1382 giuravano fedeltà ad Amedeo VI, duca di Savoia. Emanuele Filiberto accordò al municipio di Cuneo il titolo di città. Sostenne assedii nel 1614, 1691, 1706. Cadde in potere dei Francesi nel 1799, ma fu loro tolta lo stesso anno dagli Austriaci. È patria del zoologo Bonelli e Giuseppe Barbaroux. La provincia ha per lunghezza massima 55 chil. sopra 72 di larghezza con una superficie di chil. 7135 35 q., in gran parte montuosa, circondata da colli quasi tutti ramificazioni delle Alpi marittime con 597,279 ab., divisi nei circondarii di Alba, Cuneo, Mondovì, Saluzzo, i quali si suddividono in 63 mandamenti e 263 comuni. È intersecata da vari fiumi e tor-

renti; fra essi s'annovera il Maira, il Grana, il Gesso e la Stura, i torrenti Losina, Colla, Brobio, Pesio e Vermenagna. Fra i suoi laghi annoverasi quello della Maddalena che dà origine allo Stura. Due acque minerali si trovano in questa provincia, quella di Valdieri e quella di Vinadio. Fa copiosi ricolti di grano, meliga, formentone, canapa, e di frutta d'ogni genere. I bachi vi sono educati con gran guadagno degli abitanti. Ricchissimi i prodotti del vario bestiame. Sonvi miniere di ferro, piombo, argento ed altri metalli, cave di marmi e pietre. Il territorio era abitato anticamente dai Vagienni, tribù Ligure.

CUNHINGA. Fiume della Guinea Inferiore, parte nord-est del regno di Benguela, va ad ingrossare la Coanza alla sinistra dopo un corso di 330 chil. Il territorio all'est di questo fiume porta lo stesso nome.

CUORGNÈ. Borgo dell'Italia sett., provincia di Torino, con 3493 ab.: sopra un'altura, alla destra dell'Orco, e sulla sinistra del Gallena. È notevole il palazzo già dei Valperga. Produce vino, biade e legna. Commercia in rame, ferro, cotone e seta. Un tempo fu murato e circondato da torri, che furono atterrate da Amedeo VII; due sole ne rimangono. Seguì le sorti del Canavese.

CUPAR-OF-ANGUS. Borgo della Scozia (Perth ed Angus). Ab. 2622. Fabbrica importante di tele. Rovine d'una ricca badia di Cisterciensi fondata nel 1164.

CUPAR-OF-FIFE. Borgo della Scozia, capol. della contea di Fife, sull'Eden. Ab. 4242 Prigione della contea. Fabbrica importante di tele forti e cuoi.

CURACAO o CURASSAO. Una delle piccole Antille appartenente alla Olanda. Quest'isola tutta non ha altr'acqua che la piovana, e il suolo n'è talmente sterile, che gli abitanti, i quali ascendono a 13m., debbono provvedersi in parte di vettovaglie da altri luoghi. Vi si raccoglie una piccola quantità di tabacco o molto sale. L'isola venne colonizzata dagli Spagnuoli sul principio del secolo XVI; fu presa dagli Olandesi nel 1632, e dagl'Inglesi nel 1798, ma venne restituita alla pace di Amiens. Ripresa dagl' Inglesi nel 1806, fu finalmente ceduta all'Olanda alla pace generale del 1814. Da quest'isola prende il nome di curaçao un liquore spiritoso aromatizzato con le scorze di una specie di melarance dai botanici chiamata *aurantia curascavica*. Se ne fabbrica in varii paesi, ma il più rinomato è quello di Amsterdam.

CURAMO. Lago della Guinea Superiore, sulla costa di Benin, regno di Kosia, presso ed all'est della foce del Lagos, col quale comunica. È separato da l'Oceano Atlantico da una stretta lingua di territorio; è lungo 50 chil. e largo 5.

CURARAY o CURASAY. Fiume della repubblica dell'Equatore nell'America mer., nasce nelle Ande al nord del monte Langanate a 95 chil. da Quito, attraversa una pianura abitata da differenti popolazioni indiane, e va a gettarsi nel Napo, dopo un corso di 556 chil.

CURDISTAN vedi KURDISTAN.

CURIA-MURIA. Isola dell' Arabia nel golfo d'Oman, al sud d' una baia piuttosto spaziosa che riceve lo stesso nome.

CURINGA. Villaggio dell' Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II, con 3237 ab., in territorio fertilissimo in viti, frumento, lini, frutta e pascoli: vi hanno sorgenti d'acque minerali ed una miniera di bolo rosso: le anticaglie trovate, e che si vanno trovando, danno a questo villaggio un' origine antichissima, quasi totalmente distrutto nel terremoto del 1783.

CURISCHE-HAFF. Lago degli stati Prussiani nella reggenza di Könisberga, lungo 20 leghe, largo 10; comunica col Baltico, mediante un piccolo stretto presso Memel; deve il suo nome all' antica tribù dei *Cures;* e Curi chiamansi anche oggidì i littorani.

CURLANDIA. Vasta regione della Russia europea che forma il governo di Curlandia nel quale è compreso tutto l'antico ducato omonimo. Sua lunghezza 400 chil. sopra 150 di larghezza: superficie totale 27,194 chil. q. con 567,078 ab. Suoi fiumi sono la Dvina, l'Aa, l'Eckau, l'Ellei ed il Vindau; ha molte paludi e la-

ghi; i maggiori sono l'Angerkoe, il Libarskoe, il Papen, l'Usmanten, il Pussen ed il Possmar. Il clima vi è rigido, come in tutti i paesi russi situati sotto quella latitudine. Quantunque l'aria sia salubre, specialmente lungo le coste, vi possono però le febbri e le dissenterie, e frequente vi ha anche la gotta. Il suolo, quasi da per tutto atto a coltura, sebbene non molto ferace. I principali prodotti sono orzo, segala, avena, poco frumento e gran saraceno; ma molta canapa e lino formano la ricchezza del paese. I boschi sono rigogliosi di pini, abeti, betulle, olmi, tremule, quercie, tigli, frassini, ecc. Ve ne sono di sì fitti, che non vi si può penetrare, e fino al presente non furono tocchi da scure, e servono di asilo ai cignali, agli orsi, ai lupi, alle volpi, alle alci, ai martori, ai cervieri, alle lepri, ecc. Le coste, i laghi ed i fiumi abbondano di pesce. Sonovi miniere di ferro, cave di gesso, di torba ed acque minerali. Si trova l'ambra gialla sulle sponde del Baltico. L'industria è quasi nulla. Il capoluogo è Mittau. Vindau e Libau sono i suoi porti più commercianti. È abitata da Lettoni, Livoni, Russi e Tedeschi, pochi Polacchi ed Ebrei. Vi si parlano due lingue principali, la tedesca e la lettonia. La Curlandia, pochissimo conosciuta nella storia, fino al XIII secolo, fu allora conquistata dall'Ordine Teutonico (1243-47); abbracciò la religione luterana nel 1522, divenne poi ducato vassallo della Polonia, e passò in eredità nella casa di Kettler (1561-1737). Anna di Russia, divenuta imperatrice, diede il ducato a Boren suo favorito, il quale lo trasmise al suo figlio Pietro; questi abdicò nel 1795, e Caterina II riunì la Curlandia all'Impero Russo.

CURRENT. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello stato di Missuri, contea di Texas, entra nello stato d'Arkansas, e si getta nel Black River o fiume Nero, nella contea di Randolph. La sua lunghezza eccede i 400 chil.

CURRITUCK (Stretto di). Si trova negli Stati Uniti d'America, sulla costa della Carolina sett., è separato dal mare da una bassa e stretta isola, e comunica al sud collo stretto di Albemarle. È lungo 80 chil. e largo 16.

CURTATONE. Villaggio dell'Italia sett., provincia di Mantova, con 5200 ab.: vicino al lago superiore, in terreno ubertoso in pascoli, biade, lino e canapa. Memorabile questo luogo per la fierissima battaglia combattutavisi il 28 maggio 1848 fra gli studenti Toscani e gli Austriaci.

CURUAMANEMA. Fiume del Brasile, nella parte orientale della prov. di Guyana, nasce nel paese degli Indiani Apamas, e mette nell'Amazzone, alla riva sinistra a 35 chil. da Obidos, al sud-est dopo 220 chil. di corso.

CURUPATUBA. Fiume del Brasile, provincia di Guyana, nasce dal rovescio mer. della Serra di Tumucucuraca, attraversa una contrada abitata da diverse popol. indigene, e prima di gettarsi nell'Amazzone alla riva sinistra, si divide in due rami formando un'isola considerevole. È lungo circa 440 chil.

CURYTIBA. Comarca del Brasile, provincia di S. Paolo, confina all'est coll'Atlantico: è lunga 730 chil. e larga 530. È montagnosa ed irrigata da numerosi fiumi, i più considerevoli sono il Paranamepa, il il Parana, l'Iguassu, l'Uruguay e l'Ignape. Quivi l'inverno comincia in maggio e finisce in settembre. Il suolo è fertile e produce in abbondanza biada, mais, manioco e buon vino, caffè, zucchero o cotone. Vi si alleva gran numero di cavalli, muli e vacche. Sonvi miniere d'oro, di pietre preziose e di zolfo. Gli indigeni sono alti di statura e sono la più robusta popolazione dell'impero. Il capoluogo porta lo stesso nome, ed è di nessuna importanza.

CURZOLA o CORZOLA. Isola della Dalmazia (Impero Austriaco), nel mare Adriatico. È separata per uno stretto canale dalla penisola di Sabioncello. Ha circa 44 chil. di lunghezza sopra 9 di larghezza, con 4406 ab. Abbonda di boschi d'abeti, di querce, che somministrano quantità di legne da fuoco e da costruzione. Produce grano, olio, mandorle e vino. I suoi abitanti in generale vivono della pesca. Curzola fu dagli antichi geografi conosciuta sotto il

nome di *Corcyra Nigra* e di *Melena*. La capitale dell'isola chiamasi altresì Curzola: giace sopra un promontorio sul canale di Sabioncello. Il suo porto detto Pidocchio è dei migliori della Dalmazia. Ha mura turrite; un'antica e bella cattedrale.

CURZOLARI. Piccole isole della Turchia europea, *Echinades* ed *Oxiae Insulae* degli antichi, sulle coste dell'Albania, sangiaccato di Janina, all'ingresso del golfo di Patrasso, e al sud-est della foce dell'Aspropotamo; non sono abitate che da pescatori. In vicinanza vi si combattè, nel 1571, quella famosa battaglia detta delle Curzolari, ma più comunemente di Lepanto, in cui l'armata turca, sotto Selim II, fu interamente distrutta dai cristiani, ascrivendosi il merito della vittoria ai due veneti comandanti, Sebastiano Venier ed Agostino Barbarigo.

CUSANO MUTRI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Benevento, con 3944 ab. Giace in mezzo a montagne alle falde del Mutri. Possiede un ospedale e parecchie fabbriche di panni comuni. Nel suo territorio si raccoglie frumento, vino e frutta.

CUSANO sul Seveso. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Milano, con 1343 ab. sul Seveso in terr. fertile in cereali, pascoli e boschi, ricchissimo di cacciagione.

CUSCOS. Distretto del Chilì, confina al nord con quello di Coquimbo, all'E. colle Ande, e all'O. coll'Oceano Australe. Vi ha sulla costa la baia di Tangoy, che forma il capo detto Lengua di Baca. Contiene molte miniere d'oro.

CUSTOZA. Piccolo paesello presso Sommacampagna nella prov. di Verona, celebre per la battaglia ivi combattutasi il 24 ed il 25 luglio 1848 fra gli Italiani e gli Austriaci, i quali ultimi, sconfitti nel giorno 24, poterono nel 25 colle soverchianti forze prevalere sugli Italiani.

CUSTRINO, vedi Kustrino.

CUTATO. Fiume della Guinea Inferiore, parte N. E. del regno di Benguela. Nel suo lungo corso di 635 chil. si divide in due rami, ognuno dei quali si suddivide, e vanno tutti a gettarsi nella Coanza.

CUTIGLIANO. Villaggio dell'Italia centrale, in Toscana, prov. di Firenze, con 2283 ab. in territorio fertile in grani e pascoli, e particolarmente in funghi e fragole. S'eleva a 795 metri sul livello del Mediterraneo, presso la sinistra del Lima e poco lungi dal magnifico ponte del Sestaione. Nel secolo XIV fu costrutta la rocca ora quasi scomparsa, nella quale quasi sempre dimorò il capitano della Montagna per la repubblica Fiorentina, e Cutigliano poteva considerarsi come la capitale di quella contrada toscana.

CUTRO. Borgo dell'Italia mer., prov. della Calabria Citeriore II, con 2905 ab. Trovasi in sito assai eminente, per cui il freddo vi è molto acuto. Il suo territorio dà frumento, ottimi lini e buoni pascoli, per cui vi prospera il bestiame.

CUVO. Fiume della Guinea Inferiore, nel Benguela, nasce in un piccolo lago a 250 chil. dal forte Caconda, attraversa il territorio di Nano-balundo, si getta nell'Atlantico a 130 chil. da S. Filippo di Benguela. È lungo 710 chil.

CUYABA. Fiume del Brasile, provincia di Matogrosso, passa presso Cuyaba e va ad ingrossare il Paraguay dopo 670 chil. di corso. Si scavano presso le sue rive alcune miniere d'oro. Riceve gran numero di fiumi minori.

CUYABA. Comarca del Brasile, prov. di Matogrosso, confina all'O. col Paraguay, e al S. E. col fiume Cuyaba. È lunga 622 chil. e larga 310. Vi è una grande catena di monti che segue la riva sinistra del Paraguay. È irrigata da molti fiumi. Il clima vi è caldo; la stagione delle piogge comincia in settembre e finisce in aprile. Vi è una gran quantità di alberi fruttiferi, molte qualità di china, e altre piante medicinali. Ha gli stessi minerali della prov. Il capol. porta lo stesso nome.

CUYABA. Città del Brasile, capol. della comarca omonima e della prov. di Matogrosso, sulla sinistra della Cuyaba. È città grande

e ben fabbricata. È assai florida pel commercio che si fa sul fiume. Compreso il territorio vicino, passa i 30m. ab. Nei dintorni vi sono ricche miniere d'oro.

CUYAHOGA. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nella parte S. E. dello stato dell'Ohio, e dopo un gran giro entra nel lago Eriè presso Cleveland. Nella contea di Summit il fiume discende 61 metri, nello spazio di 4 chil. ed offre una potente forza motrice.

CUYO. Prov. della repubblica Argentina, vedi MENDOZA.

CUZCO. Nome di città e dipartimento della repubblica del Perù, con 51m. ab. La città fa ricco commercio di stoffe, ricami, ecc., ed è molto industre e manufattrice. Ha bagni termali. Cuzco fu già la capitale della monarchia peruviana. Que' popoli venerarla come città sacra. Vi sorgeva un magnifico tempio del Sole, uno de' più vasti ed ornati che mai si fossero veduti. Sulle ruine del tempio oggi s'innalza il convento de' Domenicani. I suoi più ragguardevoli monumenti erano il palagio degli Incas, la cittadella con tre cinte di mura, la casa delle Vergini del Sole. Nel borghi di Cuzco dimoravano i deputati de' popoli sottomessi all'impero degl'Incas. Da questa capitale partivansi due celebri strade lunghe più che 2000 chil. conducenti a Quito, l'una pe' monti, l'altra per la pianura. Il dipartimento è uno dei più vasti, popolosi e feraci di questo paese, ed ha una popolazione di 246.211.

CZASLAU. Città degli Stati Austriaci (Boemia), capol. del cir. omonimo. Ab. 3316. Industria agricola. Chiesa con torre considerata come la più alta del regno. Qui i Prussiani ottennero una segnalata vittoria sugli Austraci, il 17 maggio 1742.

CZESTOCHOWA, JASNA-GORA. Città della Polonia (Kalisch,) sulla Warta. Ab. 3500, di cui 700 ebrei. Piazza di guerra difesa da un'antica cinta di mura e il convento fortificato di San Paolo, posto sulla montagna di Jasna-Gora.

D

DACCA, vedi DAKKA.

DAGHESTAN. Prov. della Russia Asiatica, fra il governo del Caucaso, al nord, la Georgia e la Circassia all'ovest, lo Scirvan, al sud, il mar Caspio all'est. Le sue principali città sono Kuba e Derbend. Ha molte montagne, valli, torrenti; poche pianure lunghesso il mare, senza porti nè rade. Ha miniere di ferro e di piombo. Fabbrica armi, feltri, tappeti e grossolani tessuti di lana. Il Daghestan appartenne un tempo alla Persia, ma fu ceduto alla Russia nel 1812. Popolazione soggetta alla Russia 200m. abitanti. Nel 1858 fu creata una nuova prov. col nome di Territorio di Daghestan e si compone di una parte dell'antico governo di Derbend, di alcune parti del governo di Tiflis, e di altri paesi recentemente conquistati.

DAGO. Isola della Russia europea (Estonia), distretto Habsal, nel Baltico, all'entrata del golfo di Finlandia, separata dall'Estonia all'E. mediante uno stretto di 22 chil. e dall'isola d'Osel al S. dal Sele-Sund. Area, 797 chil. q. Massima lunghezza, 55 chil. dall'E. all'O.: massima larghezza, dal N. al S., 24 chil. Popolazione circa 10m. svedesi; le foreste racchiudono gran copia di selvaggiume; buona pesca.

DAHALAC, o DHALAC. Isola del golfo arabico, a 13 chil. dalla costa dell'Abissinia, prov. di Samhara; è la più grande di tutto il golfo, avendo 40 chil. di lunghezza e 20 di larghezza. Vi sono capre a pelo lungo e setoso, e vi si raccoglie gomma lacca. Fu un tempo assai popolata.

DAHARA. Montuosa regione dell'Algeria nella prov. di Orano, fra lo Scelif ed il mare; è abitata dai valorosi Cabili. Ivi il prode Bu-Maza eccitò nel 1845 quella grande sollevazione che fu repressa dai colonnelli francesi Saint-Arnaud e Pelissier. Quest'ultimo finì di ster-

minare col fuoco e col fumo gli avanzi de' sollevati, gli Uled-Riz, che con le donne e coi figli s'erano ricovrati nelle grotte, e tutti inesorabilmente ve li fe' soffocare chiudendo la bocca di quel loro ricovero con stipa, alla quale fece metter fuoco. Questa strage di nuova forma seguì a' 18 luglio 1845.

DAHNA (AL). Vasta pianura nel l'Arabia sett., fra l'Hedjaz e la Turchia Asiatica. È un suolo arido e sabbioso con alcuni oasi, che hanno datteri e buoni pascoli. All'est è lambito dall'Eufrate. È abitata da tribù nomadi sommanti insieme circa 300m. ab. Vi si trovano rovine d'intere borgate.

DAHOMEY. Vasto regno dell'Africa nella Nigrizia marittima sulla Costa degli Schiavi. Ha suolo sabbioso ma fertile. Abitanti, crudeli e feroci. Abomey n'è la capitale.

DAKHEL. Oasi interna, od occidentale, sul confine del deserto della Libia, all'O. dell'Alto Egitto. Ha per cap. El-Cazar. Contiene una dozzina di borgate. È soggetta al vento khamsin, detto il flagello del deserto. Le principali produzioni sono l'orzo, il riso, datteri, albicocchi, fichi, cedri, limoni. Gli ab. sono arabi, e tributarii dell'Egitto.

DAKKA. Gran città dell'India inglese nella prov. di Calcutta; è cap. del distretto di Dakka-Gelalpur. Siede sul vecchio Gange. Fabbrica sete, mussoline, braccialetti e lavori in conchiglie. Dakka fu per 80 anni la cap. del Bengala. Popolazione: 200m. ab. circa. Il dis. di Dakka-Gelalpur è uno dei più ricchi della presidenza del Bengala: è irrigato dal Gange e dal Brahmaputra. Popolazione totale: 950m. abitanti.

DAKOTA, o SIOUX. Terr. degli Stati Uniti d'America che si estende sopra una superficie di 318,128 miglia inglesi q. fra il Missuri ed il Mississipi, attraversato dal fiume Sioux che dopo un corso di 480 chil. mette nel Missuri. È abitato da una tribù indiana la cui popolazione dall'ultimo censimento americano è fatta di 4837 ab. È solo da due o tre anni che questa regione compare nelle geografie e nelle statistiche d'America. Formava dapprima una parte del terr. di Minnesota, e comprende anche una porzione del terr. di Nebraska, al di là del Missuri.

DALECARLIA. Antica prov. di Svezia. È quasi ovunque attraversata da monti, valli, boschi, laghi e fiumi; è ricca di miniere d'argento, rame, ferro. I suoi ab. sono stimati valorosi, fedeli, incalliti alle fatiche, ed eccellenti soldati. Quivi si rifuggì Gustavo Wasa, fuggendo dalle prigioni di Danimarca. Forma la prov. o laen di Kopparberg: ha una superficie di 98m. chil. q. e 166,899 ab.

DAL-ELF. Fiume della Svezia, affluente del golfo di Botnia. Corso 462 chil.; passa per Hedemora, Avestad, Elf-Karleby. Forma una bella cascata.

DALKEITH. Borgo della Scozia, contea di Edimburgo, sull'Esk. Ab. 5345, ricche cave di carbon fossile; mercati di biade de' più importanti del regno. Bel castello dei duchi di Buccleugh.

DAMAN, o DAMAUN. Città dell'Indostan, presidenza di Bombay, antica prov. di Guzzerate, sulla costa del mare di Oman. Ha un porto presso la foce del fiume omonimo. Appartiene ai Portoghesi che se ne impadronirono nel 1531. I suoi ab. resistettero nel secolo XVII ad un numeroso esercito mongollo. Conta più di 6m abitanti.

DAMAR o DHAMAR. Città dell'Arabia nel Yemen, sopra una collina. Vi si contano circa 5m. abitazioni. Possiede una celebre università per la setta dei Zeiti; fu assai considerevole; patria di uomini rinomati, promulgatori della dottrina di Maometto. È celebre per i suoi belli *haras*.

DAMASCO. Celebre città della Turchia Asiatica, cap. del pascialicato del suo nome, sul Barady. È assai bella: ha antiche mura e fortezza, molte fontane, la magnifica moschea detta Zekia, un serraglio o palazzo del bassà, e vastissimi sobborghi. È sede del patriarca greco d'Antiochia e di un morlah di prima classe: tutte le comunioni cristiane hanno stanza in Damasco. Fu celeberrima per le sue fabbri-

che d'armi bianche, con lavori noti sotto il titolo di damaschineria, ma i suoi artigiani furono trasportati da Tamerlano in Buccaria; ammirabile è pure Damasco pe'suoi tessuti di seta chiamati damaschi. Fa grande commercio, ed è luogo di riunione delle Carovane per la Mecca, per Bagdad e altri luoghi. Damasco (*Damascus* dei Latini) è città così antica che se ne vede fatto ricordo nella Genesi. La troviamo soggetta agli Ebrei: poi costituita in regno indipendente, indi in prov. della Persia, della Siria, de'Romani, degli Arabi. I califfi Ommiadi la scelsero a loro metropoli; fu conquistata dai Turchi nel 1516. Popolazione: 150m. ab. L'eyalet o pascialik (prov.) di Damasco, è una delle 4 grandi divisioni della Siria. Si divide in 6 livahs o distretti (Damasco, Hama, Tadmur, Soliman, Gaza, Naplusa). L'antica Palestina v'è inclusa. Popolazione totale: 1,600,000 ab.

DAMAVEND, o DEMAVEND. Città dell'Irlanda, cap. del Tabaristan. La ricordiamo pel suo picco vulcanico a 3900 metri di altezza.

DAMIATA. Prov. dell'Egitto Basso, confina al N. e al N. E. col Mediterraneo. È divisa in due parti dal ramo del Nilo detto di Damiata. È una delle porzioni dell'Egitto in cui la vegetazione è la più brillante. L'arancio, il cedro, il gelso, ed altri crescono abbondantemente, specialmente il riso. Ha per cap. Damiata.

DAMIATA. Città del Basso Egitto, cap. di prov. presso la foce del ramo orientale del Nilo detto Damiata. Fa attivo commercio fra la Siria, e l'Egitto. Esporta riso, cuoi, sego, tele, lino. I dintorni sono deliziosi e l'aria sana. Conta 30m. ab. Fu presa dai Crociati nel 1219, e più tardi restituita ai Saraceni. Nel 1468 fu ripresa da San Luigi, re di Francia, ma dovette cederla per ricuperare la libertà.

DAMOTE. Prov. dell'Abissinia, nel regno di Amhara, al sud delle alte montagne di Godjam; è irrigata dal Bahr-El-Azrek. Il suolo produce un bel cotone, ed è ricco in oro e cristallo. I bovi vi hanno corna lunghissime. È abitata dai Gapati che parlano una lingua diversa dall'abissina.

DAMPIER (ARCIPELAGO DI), vedi BRITANNICO ARCIPELAGO.

DAMPIER (BAIA DI), o DEI CANI MARINI. Baia della costa occidentale della Nuova Olanda. Offre un buon ancoraggio. Vi sono molte balene e testuggini.

DAN. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nella Virginia, nella contea di Patrick, nelle montagne Azzurre, ed entra nella Carolina sett. e dopo un corso tortuoso di 320 chil. si unisce al Roanoke.

DANBURY. Città degli Stati Uniti d'America, nel Connecticut, contea di Fairfield. La fabbrica di cappelli è la principale industria; il fiume Still che l'attraversa vi serve di forza motrice. Nel 1777 fu arsa dagli Inglesi. Nel 1850 aveva 5964 ab.

DANDA. Fiume della Guinea mer., le sue sorgenti sono sotto il 18° longitudine est, 8° latitudine sud: si scarica nell'Oceano, a Danda, dopo aver corso per 600 chil.

DANIMARCA. Regno dell'Europa sett. il quale può dirsi la penisola N. O. dell'Alemagna.

Superficie ed orografia. La sua superficie, che esclusi i paesi coloniali è calcolata a 56,922 chilometri quadrati, è quasi dapertutto una pianura uniforme, che si alza solo di pochi piedi sopra il livello del mare. Ma alcuni gruppi di colline colle loro sommità ornate di boschi rompono la monotonia del paesaggio, e insieme coi numerosi seni di mare e coi molti laghetti gli danno un aspetto molto piacevole.

Idrografia. Il paese non ha grossi fiumi, poichè nessun luogo entro terra è molto distante dal mare. L'Elba forma il limite meridionale del Lauenburg, ed il maggiore dei fiumi navigabili è l'Eyder, che era considerato come il limite N. O. dell'impero dei Franchi sotto Carlomagno e dell'impero germanico nei tempi posteriori. La Danimarca ha quattro grandi canali, uno dei quali, detto dell'Eyder, ossia di Schleswig e Holstein, dà comunicazione dal Baltico al mare del Nord.

Clima. Il clima, grazie alla vicinanza del mare, è temperato,

avuto riguardo alla latitudine. Il tempo vi è assai variabile: le pioggie e le nebbie vi sono frequentissime: il freddo non vi è rigoroso, ma il calore è talvolta molto intenso.

Popolazione. La popolazione della Danimarca, eccettuati pochi Ebrei dimoranti in Copenaghen, Altona ed altre città, è d'origine germanica, ma di razze distinte, e queste sono: i Danesi, che abitano la Selanda e le vicine isole, la Jutlandia settentrionale ed una piccola porzione dello Schleswig; i Tedeschi puri che abitano i ducati di Holstein e Lauenburg e la più gran parte dello Schlewig; i Frislandesi che dimorano lungo le coste occidentali dello Schleswig e nelle piccole isole del mare del Nord; gli Angli che abitano tra il seno di Flensburg e lo Schley sul Baltico; i Normanni che popolano l'Islanda e le isole Feroe. Il numero degli abitanti della Danimarca, de' suoi ducati, delle isole dipendenti e delle colonie ammontava nel 1860 a 3,807,307 suddivisi:

Regno di Danimarca.	1,600,551
Ducati di Schleswig, Holstein e Lauenburg	1,004,473
Isole e colonie . . .	1,202,283

Prodotti agricoli, naturali e manifatturieri. La Danimarca è uno stato essenzialmente agricolo. Le parti più fertili del regno sono le isole di Laaland e Falster, e dopo di esse la Selanda e Fünen; si esporta dallo stato una considerevole quantità di grano. Vi si produce pure molto lino e canapa, ma non di eccellente qualità. I Danesi attendono molto ad allevar cavalli e bestiame cornuto. Il cavallo leggiero danese e il pesante dell'Holstein sono entrambi pregevoli, l'uno per la cavalleria, l'altro pel tiro. La pesca forma uno dei rami più abbondanti dell'industria nazionale, poichè le baie e le foci dei fiumi essendo ben provviste di pesci, gli abitanti trovano dapertutto di che impiegarsi proficuamente. Quella delle aringhe è assai considerabile, come pure quelle del merluzzo nel mare del Nord e della balena sulle coste della Groenlandia. La contrada non possiede minerali importanti, se si eccettuano carbon fossile, pietra da taglio e sale. L'industria non è molto avanzata. Su di una popolazione di due milioni, nelle grandi manifatture non sono impiegati più di 85m. individui, ed in lavori meccanici d'ogni genere 300m. circa. La capitale è sede principale delle manifatture. Vien dopo Altona, i cui principali prodotti sono stoffe di seta, di lana e di cotone, cuoio, sapone, zucchero raffinato e tabacco. A Tondern e nei contorni la fabbricazione de merletti è molto bene avviata e ve n'ha una qualità che si paga persino cinquanta lire l'auna.

Commercio. Poche contrade sono meglio situate pel commercio che la Danimarca. Essa è la chiave del Baltico, e può avere relazioni pronte e a buon mercato con tutte le nazioni marittime d'Europa. Copenaghen è il centro del commercio estero della Danimarca, il quale è stato grandemente favorito dalla politica neutrale che il governo procurò di seguire da più di un secolo. La navigazione, che vi occupa 50m. individui, è una gran sorgente di ricchezza per lo stato, poichè i Danesi navigano a miglior mercato che molti dei loro competitori, e sono eccellenti marinai, onde sono impiegati nel trasporto per altre nazioni, e particolarmente al Mediterraneo e al Levante. Questo ramo di commercio vi è in istato di progresso. Nel 1825 la Danimarca aveva 2876 navi nel 1860 ne avea 5653, nel 1861 5679. Importazione nel 1861 toccava il valore di 66,468,818 risdalleri, importazione 39,215,697.

Governo. La Danimarca è una monarchia ereditaria, fondata su tre leggi fondamentali, l'atto di sovranità del 1661, la legge reale del 1665 solennemente ratificata dalla nazione, la legge nazionale del 1776 e l'atto del 28 gennaio 1852. Come duca di Holstein e Lauenburg il re è membro della Confederazione Germanica, vi tiene il decimo posto in fatto di precedenza, ha tre voti nelle piene assemblee della Dieta.

Finanze. Nel bilancio o *budget* per l'anno 1862, pubblicato per ordinanza del re, si calcolava l'entrata a 28,420,792 risdalleri di banco, e la spesa a 29,786,751 risdalleri. Il debito pubblico era, in principio del 1861, di 110,217.574 risdalleri.

Forze di terra e di mare. In tempo di pace l'esercito si compone di una brigata d'artiglieria, di 25 squadroni di cavalleria, e 23 battaglioni di fanteria, oltre la riserva composta delle tre armi. Le truppe dei ducati di Holstein e di Lauenburgo doveano in forza di una ordinanza reale del 30 marzo 1863 formare un corpo d'armata speciale cominciando dal 1 aprile 1864. Nell'attuale stato di guerra (feb 1864) le condizioni dell'esercito non è possibile determinarle. La marineria danese conta 93 navi da guerra con 929 cannoni, fra le quali 31 sono a vapore a elice, 12 sono bastimenti a vele, e 50 sono scialuppe cannoniere e bombarde: cui sono da aggiungersi 27 bastimenti di trasporto.

Religione. La religione luterana è la dominante, ma vi sono tollerate tutte le altre. Gli affari della Chiesa nazionale sono sotto la sovrantendenza degli otto vescovi di Selanda, Laaland, Fünen, Ribe, Aarhuus, Viborg, Als e Aalborg, di un sovrantendente generale, 62 proposti e 1488 ministri.

Pubblica istruzione. Sotto l'aspetto della pubblica istruzione la Danimarca è uno dei paesi più inciviliti del mondo, e molto vi si è fatto per l'educazione di tutte le classi. Sonovi tredici seminarii per formare i maestri, più di 2500 scuole primarie e 2m. altre, secondo il metodo di Lancaster; trenta ginnasii; due università, una a Copenaghen, l'altra a Kiel, la prima fondata nel 1478 e frequentata da circa 600 studenti, e l'altra fondata nel 1665, che ne conta circa 300. Sonvi tre biblioteche pubbliche a Copenaghen e una a Kiel.

Lingua e letteratura. La lingua danese parlata nella Danimarca propria, nelle isole e nella penisola della Jutlandia, appartiene al ramo linguistico scandinavo, che da alcuni filologi venne unito al ramo teutonico o germanico, e da altri, in considerazione delle notevoli differenze nel fondo grammaticale e dello sviluppo letterario affatto indipendente, fu riguardato come formante un ramo a parte. La letteratura propriamente detta non sorse in Danimarca se non nel secolo XVIII; ma in breve periodo di tempo si alzò a così alto volo da produrre modelli che reggono al paragone con quelli che formano il vanto delle lettere delle lingue romanze e germaniche.

Storia. La Danimarca antica, Chersoneso Cimbrica, era, come l'indica il nome, abitata dai Cimbri e poi (e forse contemporaneamente) dai Goti e dagli Angli, popoli barbari adoratori di Odino. Benchè tradizioni evidentemente favolose diano per fondatore a quel regno un principe nominato Dan, che regnava nel XII secolo avanti Gesù Cristo, non si può tuttavia datare la cronologia storica della Danimarca, se non dal re Aroldo, primo re cristiano di quella regione (930). Allora appariscono nel medio evo quei Danesi che spandono il terrore colle loro piraterie, uniti ad altri popoli del Nord chiamati *Northmann* (Normanni). La Danimarca dopo avere estese le sue conquiste fino in Inghilterra (878 e 1016), diviene un istante feudataria della Germania verso la metà del XII secolo. Ma avendo riacquistata la sua indipendenza, accrebbe le sue conquiste sovra i vicini. Nel 1397 la celebre unione di Calmar riunì sul capo di Margherita le tre corone di Svezia, Norvegia e Danimarca. Nel 1521 e nel 1523 Gustavo Wasa ne staccò una parte della Svezia, ma la Norvegia non le fu tolta che nel 1813. Il congresso di Vienna, a quell'epoca, donò alla Svezia la Norvegia come compenso pei servigi del suo re contro Napoleone, di cui per l'incontro la Danimarca s'era mostrata fedele alleata. La Danimarca ebbe da Federico VII una costituzione larga di libertà nel 1849, la quale venne modificata il 2 ott. 1855 con parecchie restrizioni. Le quistioni insorte intorno ai ducati di Schleswig

Holstein, che il gabinetto danese pretende incorporare ed assimilare alla monarchia, dopo essere state il campo di lunghe e inutili manovre della diplomazia sono oggidì entrate in una nuova fase e aspettano dal cannone la loro definitiva soluzione. Giacchè morto Federico VII il 7 novembre 1863 e successogli Cristiano IX questi venne ad un tempo assalito dalle truppe della Confederazione Germanica pretestando di occupare a semplice pegno l'Holstein e lo Schleswig, finchè la Danimarca mantenga i patti del 1852, e dalle truppe d'Austria e Prussia col dissimulato, ma evidente scopo, di togliere questi stati alla Danimarca. Pende tuttavia la guerra.

DANKALI, o Dangali. Provincia dell'Abissinia, nel governo delle Coste, lungo il golfo arabico. È lunga 350 chil. e larga 90. Il calore è eccessivo, e il suolo nudo e sterile, con pochi fiumi. Le isole adiacenti sono frequentate da uccelli marini come pellicani, aironi, flamminghi. È abitata da tribù che tutte insieme possono armare 6m. uomini.

DANKARA. Regno della Guinea Superiore in Africa, sulla Costa d'Oro. È irrigata dalla Sinnia e dall'Ofim. Vi è dell'oro eccellente. La capitale ha lo stesso nome.

DANUBIO. Il maggior fiume d'Europa, dopo il Volga; è detto dai Tedeschi Donau e dagli Ungheri Duna. Pretendesi generalmente che abbia le fonti nel cortile del castello di Donaueschingen: ma veramente questo fiume non è formato se non dalla unione dei due torrenti Brigach e Brega, che prendono loro origine dalla Selva Nera. Dopo un corso di 2790 chil. va a scaricarsi, per cinque foci, nel mar Nero. Nel suo lunghissimo corso, il Danubio traversa il Wurtemberg, la Baviera, l'Austria, la Ungheria, separandola dalla Servia, la Valachia, la Moldavia e la Bessarabia; e bagna città ragguardevoli come Sigmaringer, Ulma, Ratisbona, Passau, Lintz, Vienna, Presburgo, Gran, Pest e Buda, Petervaradin, Belgrado, Semendria, Widdin, Nicopoli, Silistria, Turna, Brahivol, Galatz, Ismail. Da una larghezza di circa 33 metri come ha fino ad Ulma, va vieppiù estendendosi fino a che, lungo le frontiere della Valacchia e della Bulgaria, giunge a quasi 2 chil. I suoi principali affluenti sono: a destra: l'Iller, il Lech, l'Inn, la Traunn, l'Ens, la Trasen, la Leitha, il Raab, la Drava con la Mur, la Sava, la Morava, l'Isker; a sinistra: la Brenz, il Wernitz, l'Altmühl, la Nab, la Reyen, l'Iltz, la March, il Gran, la Theiss, l'Aluta, l'Ardgich, la Sereth e il Pruth. Per tanta copia di tributari, e per la generale inclinazione del suo letto, il Danubio è de' più rapidi corsi d'acqua d'Europa. Le sue tre principali foci nel mar Nero sono quelle di Kilia, di Sulina e di Idrillis. È navigabile dalla confluenza dell'Iller, presso Ulma, fino al mare, cioè per quasi tutto il suo corso, ma le grosse navi mercantili non vanno più oltre che Silistria. Vari circoli degli stati germanici prendono il nome dal Danubio. Circolo del Danubio, è uno de' quattro in che si divide il regno di Wurtemberg, al sud del circolo di Iaxt, con 376,753 ab. ed Ulma per capoluogo. Circolo del Basso Danubio, era già uno degli 8 circoli del regno di Baviera, limitrofo dell'Austria all'est e al sud, e della Boemia al nord e al nord-est, con, 575,338 ab. e capoluogo Passau. Circolo dell'alto Danubio, altro circolo della Baviera, confinato all'ovest dal Wurtemberg, al sud-ovest dal Tirolo e dal lago di Costanza con 779,991 abitanti. Questi due circoli oggidì si chiamano della bassa e dell'alta Baviera. Circoli al di qua e al di là del Danubio, sono due delle quattro grandi divisioni dell'Ungheria. Il circolo al di qua ha 12 comitati, il circolo al di là ne ha 11.

DANVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, nella Pensilvania, cap. della contea di Montour, sulla destra del ramo nord del Susquehanna. Nei dintorni vi sono inesauribili miniere di ferro, che si lavora in questa città, e molte sedi di carbon fossile: un bel ponte traversa il fiume. Nel 1850 aveva 3302 ab.

DANVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, nella Virginia, sul fiume

Dan, in fertilissimo ter. che abbonda di carbon fossile, ferro e pietra da calcina. Nel 1854 aveva 3m. ab.

DANZICA. DANZIG. Città importante e porto del regno di Prussia, sulla Vistola, con 72,280 ab., oltre 10,485 soldati. Danzica è posta in bel sito, assai bene fortificata, ha begli edifici, ginnasi, accademia di belle arti, specola, biblioteca pubblica, ecc. È città molto industre: fabbrica specialmente marocchini, pannilani, salnitro, potassa, vitriolo, liquori (celebre è l'acquavite di Danzica). Fa attivo ed esteso commercio. Danzica (*Gedanum* e *Dantiscum* in latino), floriva fin dal 997 ed era capitale della Pomerelia. Nel 1295 passò sotto il dominio polacco, ma nel 1308 fu ceduta ai cavalieri Teutonici, che l'ampliarono e la munirono (1311). Nel 1454, i Polacchi riconquistaronla. Nel 1734 il re Stanislao vi sostenne un assedio, e la Prussia se la fe' cedere nel 1793. La prese il maresciallo Lefebvre nel 1807, onde n'ebbe il titolo di duca di Danzica. Dopo la pace di Tilsitt fu dichiarata città libera. Memorabile fu l'assedio di Danzica difesa dal Rapp contro gli alleati nel 1813. Sino a questi ultimi tempi fu chiamata una delle quattro città anseatiche con Lubecca, Amburgo e Brema. È patria di Fahreneith.

DAOULET-ABAD o DOWLET-ABA. Città dell'Indostan, stati del Nisam, presidenza di Bombay. È situata all'intorno di una roccia di granito, isolata e assai ripida, la cui sommità alta 160 metri è occupata da una fortezza quasi inespugnabile per assalto. Ebbe anche il nome di Devghir o Tangara: è riguardata come la chiave del Dekkan.

DARAB o DARABGHERD. Città della Persia, nel Farsistan, sulla destra del Djaren: le case sono di terra ed ornate di giardini. Vi è una raffineria di salgemma, di cui sonvi miniere nei dintorni: conta circa 12m. ab. Vi sono avanzi di antichi monumenti dei quali si ammirano le sculture. Da alcune rocce scola un liquido detto moum, specie di petrolio assai pregiato.

DARDANELLI (STRETTO DEI). Stretto o canale che congiunge l'Arcipelago al mar di Marmara e mena a Costantinopoli. Divide la Turchia Europea (sponda occ.) dall'Asia (sponda orientale). La sua larghezza è di due chil., la massima giunge a 9. Due città, Bovalli Kalessie, e Nagara-Burun che sorgono l'una rimpetto all altra su due opposte sponde dello Stretto sono chiamate gli antichi Dardanelli, e a due altre città situate pure sullo Stretto medesimo si dà il nome di nuovi Dardanelli, e sono Kilidh-Bahr e Sultanie-Kalessie dette pure il Castello asiatico. Queste quattro città sono sì validamente fortificate che rendono quasi impossibile il passo dello Stretto. I Dardanelli sono l'antico Ellesponto, ed al luogo di Bovalli-Kalessie e Nagara-Burun sorgevano le due città Sesto ed Abido.

DAR-FUR. Regno dell'Africa centrale sui confini della Nigrizia: gli si assegnano circa 200m. ab. Ha grandi deserti confortati di belle oasi. Le carovane vi fanno commercio di cambio. Gli abitanti sono Negri, ma diversi da quei della Guinea; professano l'islamismo ed obbediscono ad un re assoluto. La loro capitale è Cobbè.

DARIEN. Golfo del mar delle Antille, sulla costa sett. della Nuova Granata. Da questo golfo prende il nome l'Istmo di Darien comunemente detto Istmo di Panama.

DARIEN. Antica provincia della repubblica della Nuova Granata, che ora fa parte del dip. o stato di Panamà: è lunga 300 chil. e larga 200. Le pianure sono fertilissime, con numerosi corsi d'acqua; i più considerevoli l'Atrato e il Bacuba, trascinano oro dalle soprastanti miniere. Il suolo produce caccao, cotone e tabacco in abbondanza.

DARLINGTON. Città dell'Inghilterra nella contea di Durham, con 9800 ab. È ricca d'industrie e fa molto commercio. È rinomata pel taglio e pel polimento delle lenti per gli ottici. Ha acque minerali.

DARMSTAD. Ragguardevole e bella città di Germania, capitale del granducato di Assia-Darmstadt o Assia granducale, con 28 52: sul fiume Darm. È divisa in città vecchia e città nuova. Son degni di

essere notabili: Il palazzo e castello granducale, la chiesa cattolica e la chiesa protestante coi sepolcri dei principi, il museo, il collegio, la biblioteca, la scuola reale, la scuola militare e varie società dotte. È molto industre in tesser pannilani e tele, in con iar pelli, ecc.

DARMUTH, od ONGLA. Fiume dell'isola Madagascar, discende dal versante occidentale dei monti Ambotismeni, scorre verso l'oriente, e si getta nella baia di S. Agostino, dopo un corso di circa 245 chil.

DARNETAL. Borgo della Francia (Senna Inferiore), circondario di Roano, sull'Aubette, conta 5982 ab., cap. di cantone. Industria importantissima: fabbriche di panni, stoffe di lana, bambagina e cotoni. Manifatture di macchine da filare e da tessere. Molti filatoi di cotone, buone tintorie e stamperie da indiane e da scialli; gualchiere.

DAROCA. Città della Spagna, nell'Aragona, prov. di Calatayud, fra due piccoli monti e sulla destra del Xiloca con 5200 ab. Nei suoi fertili dintorni vi sono miniere di talco ed un lago che provvede di sale la città. Si pretende fosse fondata dai Celtiberi. Alfonso I la conquistò ai Mori l'anno 1123.

DARTFORD. Borgo dell'Inghilterra (Kent), sulla Darent con 4715 ab. Polveriere rinomate; fabbriche di seterie; cartiere. A Dartford fu fondata la prima fabbrica di carta in Inghilterra, nel 1588, e la prima macchina per la carta, nel 1808.

DARTMOUTH. Borgo dell'Inghilterra (Devon) sulla riva destra dell'estuario della Dart, non lunge dalla sua foce nella Manica con 4597 ab. Bel porto fortificato. Cantieri di costruzione con bacini. Pesca di sardelle.

DARUVAR o NASSIRABAD. Città fortificata dell'India inglese nella presidenza di Bombay. È cap. di un distretto omonimo. Fu tolta ai Maratti da Tippu-Saib, nel 1784, ma la riperdette nel 1791. Fu ceduta agl'Inglesi nel 1825.

DASA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II, con 1647 ab. Il suo territorio dà ottimi vini ed olio. Genere principalissimo d'industria si è la seta.

DAUALAGHIRI. Montagna dell'Asia sui confini del Nepal. È una delle più alte cime della catena dell'Himalaya e sta a 8600 metri sopra il livello del mare.

DAULE, DAULA, DOL. Fiume della Nuova Granata, prov. di Guayaquil. Nasce dal versante occidentale delle Ande, presso san Michele, e va a gittarsi nel fiume Guayaquil sotto le mura della città di questo nome, dopo un corso di circa 200 chil. Le rive di questo fiume sono coperte di giardini abbondanti di frutta deliziose. La piccola città di Daule ha un terr. dei più fertili e deliziosi della prov. di Guayaquil.

DAULI. Fiume dell'Indostan, scende dal versante mer. dei monti Imalaja, passa a Nitl, a Malari e prende poscia il nome di Alakananda. È uno dei fiumi principali che formano il Gange. Le sue rive sono fiancheggiate da molti templi, celebri presso gli indostani, come siti di pellegrinaggio.

DAURIA. Vasta regione dell'Asia centrale, tra Sagalien e il lago Bakal. È altissima e freddissima; i suoi monti fan parte del grande Altai. Il terreno contiene miniere d'argento, di piombo, di rame e di ferro. La Dauria è divisa tra la Russia e la Cina.

DAVALAGIRI, vedi DAUALAGIRI.

DAVENPORT. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Iova, cap. della contea di Scott, sul fiume Mississipi, rimpetto alla città di Rock Island, 530 chil. sopra S. Luigi. Vi abbondano le miniere di carbon fossile. Fu fondata nel 1837. Nel 1853 aveva 4500 ab., ma per la favorevole posizione va rapidamente crescendo.

DAVIS. Stretto, o, canale dell'America sett., che congiunge il mare di Baffin all'oceano Atlantico; scorre tra la Groelandia, al nord-est, e la terra di Cumberland, al sud-ovest. Altri luoghi han pure il nome di Davis, come una delle Isole Filippine; un'Isola dell'Asia nell'arcipelago di Merguy; una Baia dell'Atlantico sulla costa del Labrador; un porto sulla costa meridionale della Giamaica.

DAVOLI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II, con

2935 ab. Il terreno non manca dei prodotti di prima necessità. Gran parte de' suoi ab. s'industriano nel cavare la seta e nella cacciagione.

DAX o Acqs. Città di Francia, dipartimento delle Lande, cap. di circondario. Sull' Adour con 6m. ab. È antico vescovado. Ha mura turrite, un castello, un porto maestoso. Possiede acque termali (donde tolse il nome), una delle quali bolle a 70 centigradi. Fa operoso commercio di vini, grani, prosciutti di Baiona, ecc. Dax (*Aquae Augustae* o *Taberlicae*) fu un di metropoli de' Tarbelli nella Novempopulonia; appartenne quindi ai conquistatori dell' Aquitania. Espulsi gl' Inglesi nel XV secolo, ritornò alla Francia. Il circondario contiene 8 cantoni, 107 comuni e 123 700 ab.

DAYTON. Città degli Stati Uniti d' America, Stato dell' Ohio, cap. della contea di Montgommery, sulla sinistra del fiume Great-Miami, al confluente del fiume Mad. Vi fanno capo numerose ferrovie. È insigne il palazzo del tribunale, tutto di marmo bianco, di architettura greca. Vi sono numerose manifatture specialmente di cotone e lana. Nel 1850 aveva 10,976 ab. e nel 1860 20m.

DEAL. B. dell' Inghilterra (Kent), sopra una rada del Passo di Calais con 7268 ab. Piazza di guerra, arsenale e magazzino di provvigioni della marina reale.

DEBA. Città del Thibet, si divide in tre parti: il collegio dei Lama e dei sacerdoti, il convento delle donne e la città propriamente detta. Fra' molti tempii e mausolei, ivi si ammira il tempio di Marayana. Fa gran commercio, ha circa 42m. ab.

DEBRECZIN. Città dell' Ungheria, cap. del Bihar con 36,283 ab. È grande, ma non bella. Ha industrie operose e varie, specialmente stamperie, fabbriche di sapone, pannilini, ecc. I suoi dintorni quasi tutte lande sterili. Fu presa dai Turchi nel 1684. Nel 1715 era dichiarata città libera. Nell' ultima sollevazione dell' Ungheria fu sede per qualche tempo del governo rivoluzionario.

DECCAN. Vedi DEKKAN.

DEGNIZLI. Città della Turchia Asiatica, nell' Anatolia, sul Lycus degli antichi con 31m. ab. Ha un piccolo castello, e territorio vinicolo. Alcuno la credono l' antica Laodicea. Prima del 1705 era città ragguardevole molto, ma in quell' anno fu sì terribilmente scossa da un terremoto, che perirono sotto alle ruine 12m. de' suoi abitanti.

DEGO. Borgo dell' Italia sett., provincia di Genova con 1,941 ab. sopra un dirupo alla sinistra della Bormida. Le campagne producono bozzoli, canape, funghi, tartufi e selvaggiume. Vi si notano le rovine d' un antico castello saraceno; la battaglia di Dego, combattuta ai 16 d'aprile 1796, aperse ai Francesi vincitori il varco alla conquista dell' Italia superiore.

DEHLI vedi DELHI.

DEIR-EL-KAMAR. Città della Turchia Asiatica, nella Siria, pascialato di Acri. È la capitale del paese dei Drusi, che vi risiede in una fortezza quasi inespugnabile. Nei suoi dintorni si raccoglie molta seta.

DEKKAN. Immensa regione mer. dell' India, al di qua del Gange. Gl' Inglesi hanno incorporato una parte del Dekkan alle loro possessioni immediate; il resto forma un regno tributario diviso in 5 grandi sudabie o viceregni, cioè: Haiderabad, Bider, Berar, Aurengabad e Bedgiapur, e sogliono indicarsi sotto il nome collettivo dei cinque Draviras. Le loro capitali sono Haiderabad, Bider, Ellichtopur, Aurengabad, e Sakkar. Il Dekkan fu conquistato nel secolo XVII da Aurengzeyb, e dopo la costui morte si sperperò in un' infinità di piccoli principati. I Gurgiani, I Maratti, I Telinghi sono principalmente indigeni di questo vasto paese. Gli si danno circa 50 milioni di ab.

DELAWARE. Fiume degli Stati Uniti d'America. Nasce nello Stato di Nuova-York, scorre al sud, e dopo un cammino di 480 chil., de' quali 180 sono navigabili, mette foce nella baia di Delaware, che si apre tra lo stato di questo nome e la Nuova-Jersey. Abitavano le sue rive e da esso prendevan nome i Delaware, popolo indigeno che nel 1818 in virtù del trattato di Santa-Maria fu trasferito sulle sponde dell' Arkansas.

DELAWARE, (BAJA DI). Braccio di mare, negli Stati Uniti d'America, che separa lo Stato di Nuova-Jersey, dallo stato di Delaware; è lungo circa 100 chil. e largo 40.

DELAWARE. Uno degli stati dell'Unione dell'America sett., in una penisola con 90,589 ab. bianchi e 19,829 a colore. Gode di clima temperato, ma ha molte maresi; in alcuni distretti però fertilissimi, ha pascoli eccellenti e miniere messe in escavazione. La sua capitale è Dover. È diviso in 3 contee: Kent, Newcastle e Sussex. Trae il nome dal fiume che lo irriga. Gli Olandesi nel 1623, quattro anni dopo gli Svedesi, nel 1655 di nuovo gli Olandesi, e finalmente gl'Inglesi dal 1682 in poi posséderono il Delaware. Fu questo uno de' tredici Stati che primi si dichiararono indipendenti: sul suo territorio fu combattuta la battaglia di Brandewire nel 1777. Il Delaware ha una superficie di 5490 chilometri quadrati. Manda un deputato al congresso. Popol.: 95m. anime.

DELEA, DELIA. Città di Sicilia, provincia di Caltanisetta con 3,560 abitanti. Sorge in sito alpestre. In antico nomavasi Dedalia, ed è tradizione che fosse fondata da Dedalo.

DELEBIO. Villaggio dell'Italia settentrionale, in Lombardia, prov. di Sondrio, con 1,464 ab. È ricordevole per una battaglia ivi combattuta nel 1434 fra' Veneziani e Filippo Maria Visconti, il quale, restato vincitore, fece ergere sul luogo una chiesa intitolata a S. Maria della Vittoria.

DELFINATO. Antica prov. della Francia; capitale Grenoble. Area, 2,006,983 ettari. L'alto Delfinato, capitale Grenoble, comprendeva il Graisivaudan, il Royanès, il Baronies, il Gapençois, l'Embrunois e il Briançonnais. Il basso Delfinato, capitale Vienna, comprendeva il Viennese, il Valentinois, il Tricastin ed il Diois. Compresa ora nei dip. delle Alte Alpi, dell'Isera, e della Drôme, questa prov. che trae il suo nome da quello di Delfino, che i suoi signori portarono a lungo, fu ceduta nel 1343 da Umberto II a Filippo, figlio di Filippo di Valois, a patto ch'egli dovesse portare il titolo di Delfino. Dopo Carlo V, questo titolo divenne ereditario nei primogeniti dei re di Francia fino al primo impero.

DELFINO. Porto della Turchia Asiatica, sulla sponda orientale dell'isola di Scio. Alla distanza di 9 chil. s'innalza il monte Epos, dove correva fama tra gli antichi che Omero venisse a recitare i suoi poemi: questo luogo porta ancora il nome di Scuola d'Omero.

DELFT. Città dell'Olanda mer., con 16m. ab. È cinta di mura turrite, ha canali, una bella piazza da mercato, una cattedrale con torre alta 100 metri, il palazzo comunale detto Prinsenhof, un grande arsenale, una scuola militare. Delft fabbrica maioliche, pannilani e tele di lino, un tempo assai rinomate. Fu fondata, secondo che si crede, nel 1074 da Goffredo il Gobbo, duca della Bassa Lorena. È patria di Gerardo Van Loon, di Leuwenock, di Grozio, ecc.

DELHI o DEHLI. Antica provincia dell'Indostan, già centro dell'impero del gran Mogol: i fiumi Gange e Giomnah la irrigano; ed il suolo è ferace. Il paese di Delhi appartiene oggidì quasi interamente agl'Inglesi, e comprende 6 distretti della Presidenza di Calcutta: Delhi, Bareily, Morabad, Saharanpur, Merut ed Harriana; il rimanente forma il territorio Sirhind, appartenente a principi indigeni vassalli dell'Inghilterra. Popol. di tutta l'antica provincia di Delhi: 5,000,000 d'anime.

DELHI o DEHLI. Gran città dell'Indostan, già capitale del regno di Dehli e residenza degl'imperatori de' Mogolli, al qual tempo dicono contenesse 2,000,000 d'abitanti; ora non ne conta più che 250m. È oggi capoluogo del distretto che s'intitola dal suo nome. Siede sulla destra sponda del fiume Giomnah. Comecchè scaduta dal suo antico splendore, Delhi conserva ancora superbi edifici, come a dire: moschee di granito, tra le quali primeggia quella chiamata Dgema-mesdgid, bagni, caravanserai, gli antichi palazzi de' principi, l'arsenale, un mausoleo e soprat-

tutto poi il palazzo imperiale di granito rosso, cinto d'alta e robusta muraglia e fossa profonda di un miglio circa di circonferenza. È ignota l'origine di Delhi, chiamata in prima Indra prast'ha, cioè dimora d'Indra: monarchi indiani vi regnaron fin dal 1193, poi fu posseduta dai principi afgani e patani. Tamerlano la prese e mandolla a sacco nel 1398, nè potè riaversi di quel disastro prima del 1631, quando da Sciac Dgihan fu nuovamente scelta per sede dell'impero. Venne in gran fiore sotto Aureng-Zeyb, alla cui morte andò declinando finchè fu presa e inondata di sangue nel 1739 da Nadir coi Persiani (allora, si crede, le fosser tolti più di 10 millardi di franchi), e nel 1760 dai Maratti. Gl'Inglesi, l'ebbero la prima volta nel 1761, e la seconda nel 1803, nè più la perdettero.

DELHI (Canale di). Magnifico canale dell'Indostan, presidenza di Bengala, antica prov. di Delhi; deriva dalla Gionna, presso a Kider-Abad, e si porta presso a Delhi nel lago di Dadhur. Ha un estensione di circa 220 chil.

DELICETO. Grossa terra dell'Italia mer., prov. di Capitanata, con 4,698 abitanti, sur una collina in cui vedesi un vecchio castello, cinto da tre lati da scosceso pendio quasi inaccessibile, che domina l'abitato. L'industria principale de' suoi abitanti si è la pastorizia e la coltura delle api, donde buoni formaggi e mele squisito.

DELTA DEL NILO. Grande spazio di terreno triangolare, così chiamato per la somiglianza della sua figura con la greca lettera *delta*; si sporge tra i due rami del Nilo detti Canopico e Agatodemone ed il Mediterraneo. Ad esempio del Delta del Nilo fu dato nome di Delta a molti altri luoghi formati dai terreni d'alluvione fra le due foci estreme di qualche gran fiume. Fu anche talvolta chiamato Delta tutto il Basso Egitto.

DEMAVEND, vedi Damavend.

DEMBEA. Lago dell'Abissinia, nel regno di Amhara. Ha 111 chil. di lunghezza e 67 di larghezza. Fra i numerosi corsi d'acqua che riceve, il più considerevole è il Bahr-el-Azrek, o Nilo Bleu che ne esce senza mescolare le sue acque con quelle del lago; vi si trovano degli ippopotami, e vi cresce l'albero della mirra.

DEMERARY. Fiume dell'America mer., nella Guiana inglese. Affluisce nell'Atlantico, all'est della foce dell'Essequebi. Dà il nome al governo o provincia di Demerary nella Guiana inglese, ferace di zuccaro ed altre derrate coloniali, con 80,850 ab., dei quali 75m. schiavi. Gli Olandesi occuparono il territorio di Demerary nel 1740, e lo cessero all'Inghilterra nel 1814.

DEMIANKA. Fiume della Russia Asiatica, nel governo di Tobolsk. Sorte dal lago Ouganskoe, scorre dall'est all'ovest, e va ad unirsi all'Irtisch, dopo 310 chil. di corso.

DEMIR-HISSAR. Città della Turchia Europea, con 8m. ab.: su di un monte, con forte castello. Fu l'antica *Eraclea*.

DEMMIN. Città della Prussia (Pomerania), capoluogo del circ. omonimo; alla foce della Trebel e del Tollensee. Ab. 5553. Fabbriche fiorenti di panni, tele, cappelli, berrette e guanti; concie e imbiancatoi di tele. Città antichissima e celebre per vari assedi sostenuti; le sue fortificazioni vennero smantellate nel 1759.

DEMONTE. Grosso borgo dell'Italia sett., provincia di Cuneo, con 6078 ab., nella valle di Stura. Possiede un santuario di Sant'Anna sul monte Orgia. Appartenne allo antico contado d'Auriate: aveva una fortezza considerata un tempo come una delle chiavi delle Alpi, e perciò se lo contrastarono assai i principi di Acaia, i marchesi di Saluzzo ed i Provenzali. Nel 1744 fu assediato e preso dopo lunga resistenza dai Gallo-ispani. I suoi prodotti principali sono: cereali, castagne, canapa e bozzoli; ha boschi e bestiame. In Demonte sono fabbriche di ferro, di chiodi e di stoffe grossolane.

DEMOTICA, Demoticos. Città della Turchia europea (Romelia), a 41 chil. sud da Adrianopoli; sulla riva sinistra della Maritza. Ab. 8m. Cittadella che contiene un palazzo,

gia residenza del sultani innanzi la presa di Costantinopoli. Fabbrica di tessuti di seta, di lana e di stoviglie.

DENAIN. Villaggio della Francia (Nord), circ. Valenciennes. Ab. 5144. Cave di carbon fossile. Forno fusorio e importanti ferriere. Fabbrica di zucchero di barbabietole. Villars vi battè gli Imperiali, 24 luglio 1712.

DENBIGH. Città dell'Inghilterra nel paese di Galles; capoluogo di una contea omonima. Possiede ruine di una vecchia badia di benedettini, con 3800 ab. La contea di Denbigh, situata tra il mare d'Irlanda e le contee Flint e di Caernarvon, ha 75 chil. su 35 di superficie. È paese montano, con belle e feraci vallate, miniere di piombo e di carbon fossile, con 100,862 ab.

DENDER. Fiume dell'Abissinia, nasce presso le sorgenti del Nilo Bleu: scorre al nord-ovest, entra nel Sennaar, e si getta nel Bahr-el-Azrek dopo 444 chil di corso.

DENDERAH. Città dell'Alto Egitto, a 80 chil. di Dgirdgeh, al sud-est, siede all'ovest del Nilo. Denderah (*Tentyra* o *Tentyris*) conserva ancora magnifiche ruine testificanti la sua antica grandezza: specialmente non può tacersi di quelle del gran tempio, ove fu trovato il famoso zodiaco recato in Francia nel 1821.

DENDERMONDE o **Termonde.** Città del Belgio, al confluente della Dender e della Schelda, con 6300 ab. Fa gran commercio di granaglie. È guernita d'un saldo castello, che può tutto intorno essere innondato per maggiore difesa.

DENNEWITZ. Villaggio negli stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, con 220 ab. Quivi Bernadotte e Bulow ruppero nel 1813 il maresciallo Ney, che tentava occupare la Prussia. Onde a Bulow fu dato il titolo di conte di Dennewitz.

DENTI (Costa dei). Porzione della costa d'Africa occ. detta anche dell'Avorio, fra la Costa d'Oro e quella dei Grani: ha 480 chil. di lunghezza. È così nominata dalla quantità di denti di elefante che somministra.

DEPTFORD. Città dell'Inghilterra nella contea di Kent, al confluente del Tamigi e della Revensbourne, con 20m. ab. Son molto ragguardevoli i suoi cantieri reali per la costruzione delle navi. Lo czar Pietro il grande di Russia venne a lavorare ne' cantieri di Deptford come semplice manovale nel 1698 per istruirsi nelle costruzioni navali.

DERBEND o **Derbent.** Città della Russia mer., con 7m. ab.; fu un tempo la capitale del Daghestan. Ora è decaduta; tuttavia fa commercio di lana, seta e zafferano. Il suo territorio produce buon vino. Ha mura turrite con cittadella e una bella moschea. La tradizione fa Alessandro il grande fondatore di Derbend. Cosroe il grande la fortificò. Gli Arabi la presero nel VII secolo. I Russi la tolsero ai Persiani nel 1722.

DERBY. Città dell'Inghilterra, capoluogo di contea, con 24m. ab. Ha un arsenale, magazzino di polvere, fabbriche di tessuti ed oreficerie. La contea di Derby sta fra quelle di Chester, Stafford, Leicester. Nottingham e York. Ha 88 chil. su 35 di superficie, con miniere di piombo, ferro, ecc. È industre in manifatture di ogni guisa, conta 339,377 abitanti.

DERNA, Derneh, Derne. Città dell'Africa nel paese di Barca, Stato di Tripoli, di circa 3m. ab. È adorna di bellissimi giardini. I suoi dintorni sono fertilissimi. Derneh fu fondata dai Mauri andalusi, cacciati di Spagna.

DERNIS o **Dernich.** Borgo e fortezza dell'Italia sett., in Dalmazia, circolo di Zara, con 1172 abitanti. La fortezza, situata sulla riva destra del Cicola, è cinta da tre lati da rocce quasi inaccessibili; dominava e difendeva molti passaggi importantissimi. Presentemente è quasi in rovina. Il borgo si trova appiè della fortezza.

DERREYEH (EL) o **Derayeh.** Città dell'Arabia, cap. del Nedjediè capoluogo della provincia di El-Ared, a 750 chil. dalla Mecca: è in forte posizione e non vi si può giungere che da una sola parte. Vi sono bazar formati da botteghe portatili fatte di canne; conta 13m. ab. Vi crescono cereali e frutta in abbondanza. Era il centro della possanza

dei Waabiti, e fu quasi interamente distrutta nel settembre 1819 da Ibrahim-Pascià.

DERUTA. Grosso borgo dell'Italia centrale, provincia dell'Umbria, con 4229 ab. Siede alla sinistra del Tevere, poco distante dal confluente del Taffino, sulla strada che va da Perugia a Todi.

DESAGUADERO. Fiume della Bolivia, nasce nel lago di Paria, [entra nel dip. di La Paz, attraversa un lago considerevole e va a gettarsi nel lago Titicaca, dopo un corso di circa 290 chil.

DESAGUADERO. Fiume della repubblica argentina, vedi COLORADO.

DESANA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara con 1587 ab. in terreno piano, ove sono molte risaie; abbonda e fa buon commercio di grano e di meliga. Si trova ricordato il borgo di Desana fin dal secolo IX: fu distrutto nel furore della guerra tra Galeazzo Visconti e Giovanni di Monferrato. Lodovico Tizzoni avutolo poi in feudo, ristaurovvi il castello, le case, e lo cinse di forti mura.

DESENZANO. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Brescia con 4530 ab. È in luogo delizioso sulla riva del lago di Garda, al sud-ovest, ove ha un buon porto. L'aria v'è sana, ma un poco umida. I suoi dintorni sono fertili in biade, vini, sete, e danno immensa quantità di limoni. Il suo porto è il più frequentato di tutti quelli del lago; se ne esportano in gran copia i grani nelle vicine prov. e i suoi vini sono eccellenti. È l'emporio della pesca del lago.

DESIO. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Milano con 5431 ab. Ha una bella parrocchiale con buoni dipinti. In vicinanza è situata la villa già Traversi, una delle più belle case di delizia della Lombardia: è rinomata pe' suoi giardini ameni, getti d'acqua, alberi e piante rare. Nel 1277, e a poca distanza da questo borgo, i Visconti sconfissero i Torriani, e così ebbe principio il loro dominio sul Milanese.

DESMA. Riviera della Russia, affluente sinistro del Dnieper, 9 chil. Nord da Kiev (Kiev). Sorgente, a 6 chil. da Elnia (Smolensko); corso 900 chil. circa; passa per Brlansk (Orel), Novgorod-Seversk e Tschernigoff (Tschernigoff); navigabile per quasi tutto il suo corso.

DES MOINES. Fiume degli Stati Uniti d'America: il maggior fiume dello Stato di Jowa. Nasce nello Stato di Minnesota; ed entra nello Stato di Jowa; è navigabile per 320 chil.

DESOLAZIONE (ISOLA DELLA), vedi KERGUELEN.

DESPOTO-DAGH. Montagne della Turchia europea (Romelia). Ramificazione del Balkan, che stendesi verso il sud-est, per 260 chil. sino alle rive della Maritza. Il Rhodope degli antichi. Costituiscono una muraglia quasi insuperabile tra la Tracia e la Macedonia colle sue cime sparse di vecchie fortezze. Gli Ottomani impedirono alla popolazione cristiana di stabilirvisi.

DES PLAINES. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello Stato di Wisconsin, corre verso mezzogiorno, e va a congiungersi al Kankakee presso Dresda formando il f. Illinois. È lungo circa 240 chil.

DESPUL, o DIFFUL. Città della Persia, nel Kusistan, residenza di un governatore, sul fiume Abzal, che si attraversa sopra un bel ponte di 32 archi. È cinta di mura, e fa attivo commercio di stoffe di seta e di lana. Ha circa 15m. ab. Hammer la crede l'antica Elymais.

DESSAU. Città della Germania, capitale del ducato di Anhalt-Dessau-Coethen con 15,613 ab. sulla Mulda presso al suo confluente con l'Elba. Di notevoli edifizi ha il palazzo ducale, la nuova cancelleria, la cavallerizza, l'arsenale, l'osservatorio. D'istituti: la casa degli orfani. Di manifatture: le fabbriche di pannilani di bonetti di cappelli, di passamani e di tabacco. È patria di Mosè Mendelsson.

DESULO. Borgo nell'isola di Sardegna, nella prov. di Cagliari con 1806 ab. sovra uno de' monti vicini all'Argentu, in clima freddissimo; la neve vi cade fino a 6 piedi d'altezza, ma l'aria è pura. Gli ab. han costumi assai rozzi e semplici; in generale son macilenti per difetto di buon nutrimento.

DETMOLD. Città della Germania, capitale del principato di Lippa-Detmold con 5598 ab. Sta sul fiume Werra. Ha ottime fabbriche di tela e concie; notevole vi è il castello principesco di Alexandersburg e il monumento innalzato sul Teutoburgerwald in memoria della disfatta data a Varo da Arminio, l'anno 9 dell'era volgare.

DETROIT. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Michigan, sul fiume Detroit, a 30 chil. dal lago Erié. Sono notevoli il palazzo dello Stato, il palazzo municipale, ed il Banco di Michigan. Per la sua favorevole posizione fra i grandi laghi è città commerciantissima, e va ognora crescendo in grandi proporzioni. L'industria speciale del paese è la fabbricazione di ogni genere di macchine a vapore. Fu la capitale di questo Stato, prima di Lasting. La città è provveduta di eccellente acqua mediante una macchina a vapore che fa salire l'acqua del fiume in un vasto serbatoio, donde pei tubi si spande per la città. Nel 1860 aveva 45,619 abitanti.

DETROIT. Fiume degli Stati Uniti d'America, che serve di emissario dal lago S. Clair, e si getta nel lago Erié: sulla sua destra trovasi la città di Detroit. È lungo 45 chil. e largo da 1000 a 1600 metri. D'inverno sta gelato per 4 mesi.

DEVENTER. Città dell'Olanda, sull'Yssel, nella prov. di Over-Yssel con 10,800 ab. Vi si notano: il palazzo pubblico, un bel ponte, l'ateneo, l'accademia di disegno e diverse scuole. I suoi panpepati sono rinomatissimi. È patria di Gronovio.

DEVON o **DEVONSHIRE.** Contea mer. dell'Inghilterra con 584,531 ab., cap. Exeter. Il terreno è generalmente piano; dà marmi, carbon di terra, piombo, stagno, rame, ferro ed anche un po' d'oro e d'argento. Clima dolce, ma regna negli ab. una malattia endemica chiamata la Colica di Devon. Ha fiumi pescosi; grandi banchi d'ostriche. Si tengono in pregio i suoi buoi e i suoi montoni. La contea di Devon fu in antico popolata dal Dumonii, quindi fece parte del regno di Wessex.

DEVON SETTENTRIONALE. Regione dell'America del Nord nelle terre Artiche Inglesi, ancora poco conosciuta. Consta d'un agglomerazione di terre glaciali e disabitate.

DEVONPORT. Città dell'Inghilterra, contea di Devon, alla foce del Tamar nella Manica. Fino al 1524 non era se non un borgo di Plymouth, ma costruitovi un porto con quattro immensi docks e vasti cantieri, la sua popolazione già ascende a 50,504 ab.

DHARMAPATAN o **BHATGONG.** Città dell'Asia, nell'India settentrionale, nel Nepal con 30m. ab. sta sul Bagmatty. Fabbrica stoffe di cotone, lavori in bronzo, ferro, rame e carta. È il soggiorno favorito dei bramini del Nepal e di un Raja.

DHAWALADGIRI, vedi DAUALAGIRI.

DIALIBA. vedi NIGER.

DIAMANTE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Citeriore, con 1281 ab. Trovasi in una penisola, in luogo piano, aprico e delizioso sul mare Tirreno. Il terr. attraversato dal Serafallo, produce generosi vini assai reputati, buoni olii, uve, zibibbi, di cui si fanno eccellenti uve passe. I suoi abitanti s'industriano nella seta, nelle grandi pescagioni di acciughe e nella coltivazione degli agrumi.

DIAMANTINO. Distretto del Brasile, vedi MINAS-GERAES.

DIANO. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore con 6721 ab. Sta in buona posizione, ma a motivo del prosciugamento della valle di Diano, vi si respira aria malsana. Possiede un antico castello e varie altre fortificazioni, belle chiese ornate di superbi mausolei e un seminario. Il suo terreno dà ottime produzioni di prima necessità. La pastorizia e l'agricoltura quivi florisce. La città di Diano vuolsi edificata sulle rovine di altre antiche città. Oggidì il Comune di Diano assunse il nome di Feggiano.

DIANO CASTELLO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Porto Maurizio con 948 ab. Sopra un'altura in sito ameno. È cinto da un muro con tre porte fasciate di ferro. Vi si vede l'antico palazzo dei marchesi

di Carvesana, con alcune belle fabbriche moderne.

DIANO D'ALBA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 1727 ab. Sta sopra alto colle; è bagnato dal Talloria. Il suo terr. è fertile di uve, frumenti, cereali, gelsi e tartufi squisiti. Diano (*Dianum Albensium Pompeianorum*), fu cospicuo luogo dell'antico contado Albese: venne in potere della Casa di Savoia nel 1631.

DIANO MARINA. Borgo dell'Italia sett. in Liguria prov. di Porto Maurizio con 2099 ab. Giace presso la spiaggia del mare in fertile pianura. Possiede il palazzo Ardunio con magnifici giardini. L'olio d'uliva è il prodotto di cui più abbonda.

DIARBEK, o DIARBEKIR. Città della Turchia Asiatica, cap. del pascialicato di Diarbekir, sulla destra del Tigri, con 40m. ab. che altri porta ad 80m. È guernita di alte e spesse mura fortificate di torri. Ha un arcivescovado nestoriano, una cattedrale armena, belle moschee, fontane, bazar, caravanserai, ecc. Fabbrica marocchini tenuti in pregio, stoviglie, utensili di rame; tesse seta, lana, e cotone, e fa grande commercio. Diarbek altrimenti detta Kara-Amid è l'Amida degli antichi. Venne in dominio dei Turchi nel 958. Il pascialicato di Diarbek o Diarbekir è uno dei quattro dell'Adgezireh. È irrigato dal Tigri che vi riceve molti affluenti. Ha clima caldo e secco nelle valli, freddo sulle montagne. Terr. fertilissimo, con vene di oro, argento, rame, stagno, ferro, marmo, alabastro, pietra calcare ecc. È popolato da Kurdi, Turchi, Arabi, Armeni e Giudei.

DIAVOLO. Si dice Muro del diavolo (*Pfahlgraben* in tedesco) una muraglia che si distendeva per più di 500 chil. tra il Danubio ed il Reno. Fu eretta dai Romani contro le correrie de'Teutoni e dei Germani, verso i tempi di Adriano. Ne restano ancora i ruderi fra Abensberg in Baviera e Colonia, ed a Dinkelsbuhl. Si chiama Ponte del diavolo, un ponte che cavalca un precipizio del monte S. Gottardo, in fondo al quale scorre il flume Reuss. Ha un arco solo di 25 metri di corda. Sta nel cantone di Uri allo sbocco della valle d'Urseren. Lo stesso nome si dà ad un altro ponte d'Inghilterra nel Cardigan; è gittato anche questo sopra un precipizio dove scorrono le acque del Mynach.

DICOMANO. Borgo dell'Italia centrale, in Toscana, prov. di Firenze con 3946 abitanti. È sito in pianura attraversata dalla fiumana omonima. Dicomano, dopo essere stato posseduto dai vescovi di Firenze, dai conti Guidi, dai Bardi e dai conti di Battifolle, fu acquistato dalla repubblica di Firenze nel 1375. Nel terr. vi sono foreste di faggi, selve di castagni e i pascoli naturali; vigne, olivi e campi ubertosi lungo il fiume Sieve. Antichissimo e di gran vendita di grani, di bestiame vaccino e porcino, di pollami e di mercerie, vi è il mercato.

DIE. Città di Francia, dip. della Drôme; sul fiume Drôme; con 4m. ab. Cinta di vecchie mura, fa buon traffico di seta, pannilani, minutaglie, bestiami, ecc. Il suo terr. è fertile ed ameno: fra gli altri prodotti fa un eccellente vin bianco spumeggiante, noto col nome di Clairette de Die. Questa città era col nome di *Dea Vocontiorum* o *Augusta Dea*, la metropoli de' Voconzi. Diventò importante colonia romana sotto Augusto. Molto decadde al tempo che Luigi XIV ebbe revocato l'editto di Nantes, perocchè la maggior parte delle famiglie dovette partirsene da Die, come calviniste.

DIEMEN (TERRA DI VAN), o DIEMENIA. Grande isola dell'Oceania ricinta da alcune isolette infinitamente più picciole; ebbe anche il nome di Gruppo della Diemenia. Ha una superficie di 280 sopra 240 chil. con 86,596 ab. (1859). Nel mezzo dell'isola sono altissimi monti granitici, coperti le cime di neve per 8 mesi dell'anno; i principali suoi promontori son quasi interamente composti di basalte disposto a grandi colonnati; al sud ed all'est la magnifica vegetazione delle piante indica un suolo quanto si può dire ferace. Le antiche foreste della Diemenia generano

mirti alti più di cento piedi. Queste foreste sono il rifugio delle tribù indigene di razza negra poco numerose, ma forse le meno intelligenti del globo. Le coste hanno golfi e porti eccellenti. I suoi principali fiumi sono il Tamar e il Dewenter. Questa vasta terra fu scoperta nel 1642 da Abele Janssen Tasman olandese che la chiamò Terra di Van Diemen, in onore del governator generale delle colonie olandesi nelle Indie Orientali. Il Cook visitò la costa meridionale della Diemenia nel 1776. Gl' Inglesi vi si stabilirono nel 1804 e vi fondarono le città di Hobart-Town e Porto Dalrymple. Odiernamente han diviso tutta la Diemenia in 9 distretti, la cui capitale è Hobart-Town. Ne han fatto un luogo di rilegazione.

DIEPPE. Città di Francia, dip. della Senna Inferiore, sulla Manica alla foce dell'Arques, con 18,300 ab. Ha un sicuro porto, ma angusto nella bocca, antiche mura, antica fortezza. Tra le cose più notabili di Dieppe dee ricordarsi: la chiesa di S. Remigio: la torre della chiesa di S. Giacomo, da cui si scoprono le cos'e dell'Inghilterra; 68 fontane pubbliche; la statua di Duquesne, eretta nel 1843, e i bagni di mare molto concorsi. L'industria havvi cantieri, fabbriche di cordami, lavori in osso e in avorio, raffinerie di zucchero ed armamenti pescherecci. Vi si fa operoso commercio d'importazione e d'esportazione. Dieppe nell'XI secolo era un villaggio di pescatori. Si fa derivare il suo nome da Deep (profondo), antico nome del fiume Arques. Fu presa e ripresa da Inglesi e Francesi nelle loro lunghe guerre: gli Olandesi la bombardarono nel 1694. Innanzi a Dieppe Tourville battè le flotte d'Inghilterra e d'Olanda, nel 1694. È patria di Duquesne, Pecquet, Lamartinière ed altri.

DIEST. Città murata del Belgio, nel Brabante mer., sulla Demer, con 6500 ab. La sua periferia è grandissima, ma racchiude nell'interno giardini e terre a coltura. Ha distillerie e fabbriche di birra. Fa traffico di cavalli.

DIEU, o D'YEU. Isola di Francia (Ile-Dieu) nell'Atlantico, sulle coste della Vandea tra Belle-Ile e la Roccella. Ha 13 chil. su 4 di superficie con 1450 ab. Non ha se non un borghetto. È vasta roccia granitica difesa da un forte. Gli isolani son tutti pescatori. L'Isola Dieu (*Ogia insula* dei Latini) pare aver preso il nome da *Hesus*. È distante 19 chil. dal continente.

DIGIONE, vedi DIJON.

DIGNANO. Città dell'Italia sett. (Impero Austriaco), nell'Illiria, governo e circondario di Trieste, con 5831 ab. deliziosamente situata sopra un'amena collina con aria sanissima. È ben fabbricata, ha spaziose e lunghe strade, possiede una bellissima cattedrale, modernamente rinnovata, adorna di bei quadri di Paolo Veronese, Palma e Tintoretto. Il suo terr. produce grani, ottimi vini ed olio; di più abbonda di selvaggina e di pesce. Dignano fu soggetta ai marchesi di Istria, indi ai patriarchi d'Aquileia, e si diede ai Veneziani volontariamente nel 1330; si suppone fosse prima annessa al vicino contado di Pola.

DIGNE. Città della Francia, cap. del dip. delle Alpi Basse, con 4200 ab. È cinta di vecchie mura fiancheggiate di torri sulla sinistra del Bleone. Notevoli sono: il palazzo della prefettura, la pubblica biblioteca, la statua del Gassendi nato presso Digne. Fa commercio di frutte secche e specialmente di prugne molto pregiate. Nei suoi dintorni sono acque termali reputate efficacissime specialmente per guarir le ferite d'arme da fuoco.

DIJON, o DIGIONE. Città della Francia, cap. del dip. della Costa d'Oro, sul fiume Ouche, con 30m. ab. Ha vescovado, corte regia, corte d'assise, accademia universitaria, collegio reale, facoltà di scienze, di lettere, di diritto, di medicina; accademie di belle arti e di scienze, biblioteca, orto botanico, ecc. Le sue vie sono larghe e ben lastricate, con una gran piazza. Ha un forte edificato da Luigi XI. Possiede begli edifizi, tra' quali bellissimi: l'ospedale, le tre porte della chiesa di S. Michele, la

facciata della chiesa di Nostra Donna, capolavoro di architettura comunemente chiamata gotica, le due guglie di S. Benigno e di San Giovanni, e la Certosa. Passeggi amenissimi ne' dintorni. Le sue principali industrie sono: filande di lana e di cotone, fabbriche di tele stampate, di velluti, di coperte di lana, ecc. Fa operoso commercio di vini, cereali e di rinomatissima mostarda. Digione (*Divio e Dibio*) fu in origine un campo trincerato fatto da Cesare per tenere in rispetto gli Autunnesi ed i Langri. Le derivò il nome da un tempio che l'Imperatore Aureliano vi aveva innalzato a suoi Dei (*Divis* e corrottamente *Divio*). Ma non cominciò a divenire città di qualche conto prima del IV secolo. Nei campi digionesi Clodoveo vinse Gundebaldo re dei Burgundi per tradimento di Godegisilo, nel 500. Digione fu tutta consumata da un incendio nel 1137; riedificata 20 anni dopo diventò capitale del ducato di Borgogna. Fu sede degli Stati generali e d'un celebre Parlamento. È patria di Bossuet, La Monnoye, Cazotte, Guyton de Morveau, Clé ment, Maret.

DIMOTIKA. Città della Turchia Europea nella Romelia, sul fiume Maritza, con 8m. ab. È sede d'un arcivescovo greco. Dimotika (*Didymotichos*) fu eretta in signoria dai Crociati e data al conte di Saint-Pol. Carlo XII riparovvisi dopo la giornata di Pultawa.

DINADGIPUR. Città dell'India Inglese, nella presidenza di Calcutta. È cap. di un distretto che fa considerevole commercio di riso, indaco e tabacco. La città ha 18m. ab.; il distretto ne annovera 3 milioni circa.

DINAN. Città di Francia dip. delle Côtes-du-Nord con 8200 ab. sopra un monte presso Rance. Ha vecchie mura, un castello e la torre S. Vincenzo. Fabbrica tele, flanelle, scarpe, ecc. Vi si trova un'acqua minerale. Dinan fu in antico città de' Dauliti, nel medioevo era chiamata *Dinellum;* ebbe signori, da' quali discendeva Duguesclin, che la difese cont o il duca di Lancastre nel 1356.

DINANT. Città del Belgio, cap. del circondario omonimo, nella provincia di Namur, sulla Mosa, con 5315 ab. Industria florente. Cave di marmi neri ricercatissimi; raffinerie di sale; seghe di marmi; cartiere; concie; vetraja; fabbrica di stoffe di lana e di pane di una qualità rinomata; costruzione di battelli. Le opere di difesa di Dinant consistono in una cittadella. Città antichissima, distrutta da Filippo il Buono; presa e abbandonata al saccheggio dal duca di Nevers nel 1554. Tolta per l'ultima volta dai Francesi nel 1795.

DINARICI. Catena di monti che traversa l'Illiria, la Croazia e la Dalmazia e si congiunge con le Alpi Giulie nel Balkan. Questi monti furono detti talvolta Alpi dinariche. Trassero il loro nome da Dinari (*Adrius mons*) ch'è il loro picco più alto (3200 metri).

DINKELSBUHL. Città della Baviera con 6800 ab. Le sue mura turrite sono un avanzo del famoso muro del Diavolo. Dista 34 chil. da Anspach, al sud-ovest.

DIPIGNANO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Citerlore con 3279 ab. Sorge in luogo montuoso e di aria salubre. Il suo territorio dà frumento, vino, seta.

DIRILLO. Fiume dell'isola di Sicilia, prov. di Siracusa. Discende dai monti Licordia, passa sotto le mura di Biscari, e si getta nel Mediterraneo a 38 chil. da Modica, dopo un corso di circa 44 chil. Sulle sue rive si trovano agate.

DISAPPOINTEMENT o **Disappunto**. Arcipelago o gruppo d'isole nell'Oceano equinoziale, scoperto dal commodoro Byron nel 1765, e così da lui chiamato perchè non vi potè gittar l'áncora. Porta il nome stesso un'isola dell'arcipelago di Magellano.

DITMARSI (**Paese de'**) o **Ditmarsia**. Piccola regione germanica nel ducato d'Holstein fra l'Elba e l'Elder, lunghesso il mare del nord, di 40 chil. su 25 di superficie. Le sue principali città sono Meldorf e Lunden. I Ditmarsi vissero quasi sempre indipendenti, benchè spesso, dal 1444 in poi, molti stati vicini tentassero soggiogarli. Nel 1474

Cristiano I volle fare con lo Sleswig, l'Holstein e la Ditmarsia un solo stato soggetto alla Danimarca, ma i Ditmarsi non furono tardi a ribellarsi e il re danese Giovanni I invano fece loro la guerra (1500); il suo successore Federico II coll' aiuto del duca d'Holstein riuscì finalmente ad assoggettare quei valorosi e liberi popoli. La Ditmarsia, con la infamia del diritto del più forte, fu allora spartita fra il ducato d'Holstein e la Danimarca, che da ultimo tutta la riunì sotto il suo dominio nel 1773.

DJAFNA, vedi GIAFNA.

DJARON, vedi GIARON.

DJEBAIL, vedi GEBAIL.

DJEDDAH, vedi GEDDA.

DJELEM, vedi GELEM.

DJEMNAH, vedi GIUMNA.

DJEMNATRY. Montagna dell'Imalaja, vedi GEMNATRI.

DJESSORE, vedi GESSORE.

DJOCJACARTA. Città dell'isola di Giava, capitale degli Stati e residenza di uno dei sovrani di quest'isola, sulla destra del Mantiekan. Il palazzo del principe, rinchiuso in un circuito immenso, cinto da alte muraglie e da una fossa piena d'acqua è difeso da 100 cannoni, di cui avvi nella città una fonderia. Ha 90m. ab.

DNIEPER, DNIEPR, DANAPIRIS, BORISTENE. Fiume della Russia Europea. Nasce nel territorio del governo di Smolensko, bagna quelli di Mohilev, di Minsk, di Tchernigov, di Pultawa, di Jekaterinoslaw, di Kherson, della Tauride e gittasi nel mar Nero per una larga foce che si chiama il golfo del Dnieper. Ha un corso di circa 1500 chil. Riceve affluenti in gran numero e principalmente la Beresina, il Pripetz, la Desna e il Psiul. Il bacino del Dnieper è annoverato tra' più vasti d'Europa: ha circa 750 chil. di lunghezza, in retta linea, e 600 circa di larghezza. Nel suo lungo corso incontrando rocce granitiche e banchi cretacei forma parecchie cateratte. Comincia ad esser navigabile nel tempo delle pioggie fin da Smolensko poco lungi dalle sue fonti. È fiume pescosissimo.

DNIESTER o DNIESTR, DANASTER, TYRAS. Fiume della Russia Europea; nasce da un laghetto sui fianchi de' monti Carpati occidentali nella Galizia; corre al nord, poi al nord-est e quindi al sud-est, e va a scaricarsi in un golfo paludoso che comunica col mar Nero. Irriga parte della Galizia, la Podolia, la Bessarabia. Le principali città che tocca sono Khotzin, Mokilew e Bender; forma i porti di Akkerman e di Ovidiopoli Ha un corso di 660 chil.

DOBARVA o BARVA. Città d'Africa nell'Abissinia, cap. del governo delle Coste, sopra una collina. Le sue case sono fatte di pietra quadra con tetti a terrazze. È la chiave dell'Abissinia dalla parte del mare. I suoi dintorni sono estremamente fertili, ed abbondanti di bestiami.

DOBELN. Città della Sassonia (Lipsia), sopra un'isola della Mulda. Pop. 5677 ab. Fabbrica di panni, cappelli, tele, cotone, berrette di lana. Commercio di biade e di burro.

DOBOKH (COMITATO). Divisione amministrativa della Transilvania; capol. Szek. Area, 3,129 chil. quadrati. Popol. 100,470 ab. Suolo alpestre, ricco di sorgenti salmastre. Corsi d'acque principali, lo Szamos e il Bistritz, principali prodotti, legna e bestiame.

DOBROI. Città dell'Indostan, presidenza di Bombay, nel Guzzerate. Fu un tempo assai florida, e se ne vedono ancora le rovine di molti monumenti. Gli abitanti circa 4m., si occupano della filatura della lana.

DOCE (RIO). Fiume del Brasile, si forma nella prov. di Minas Geraes dalla congiunzione dei fiumi Guallacho do-Norte, col Guallacho do Sul, attraversa la suddetta prov. nella sua lunghezza, lambe quelle di porto Securo, e di Espiritu Santo; e si getta nell'Atlantico dopo un corso di circa 400 chil.

DOFRINE. Sotto questo nome, o quello di Alpi scandinave si comprende tutto il sistema delle montagne che attraversano nella maggior lunghezza, la Svezia e Norvegia, e la Lapponia Russa. Si estende dallo stretto di Kattegat sino al mare Bianco. Il corpo principale delle Dofrine si divide in 4 parti che sono i Kiolen orientali, con-

trali, occidentali, e i Kiolen Molen, o monti Sevons. In nessun luogo il rame, e il ferro si trovano in tanta profusione come nelle Alpi scandinave, vi è una miniera d'argento a Konsberg, e vi si trovano anche piombo, corallo, arsenico, carburo di ferro, ed alcune miniere d'oro. Queste montagne, seguendone le sinuosità, hanno una lunghezza di 4m. chil.

DOGLIANI. Borgo dell'Italia sett., provincia di Cuneo, con 5,115 ab. Sorge sopra una collina alla sinistra del torrente Zea. Sonvi le vestigia d'un antico castello, e d'una muraglia che ricingeva tutto l'abitato. Questo borgo creduto di origine romana fu già compreso nella contea Albese: due volte lo saccheggiarono gli eserciti imperiali: fu ceduto a Carlo Emanuele I dalla Francia. Il suo terreno dà buoni vini e tartufi bianchi. Possiede fabbriche di stoviglie, e di mattoni.

DOL. Villaggio della Francia (Ille e Villaine), circondario di Saint-Malò. Popolazione 4,018 ab. Capol. di cantone. Territorio fertile, formato in parte d'ampie maremme asciugate da pochi anni in qua. Escavazione di maremme salmastre. Gran commercio di biade, canapa e sidro. Bella cattedrale gotica. Questa città, che deve la sua origine ad un monastero, fondato da Sansone nel secolo VI, già piazza fortissima. Presa dall'armata repubblicana ai Vandeesi nel 1793.

DOLCE. Villaggio dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Verona. su la sinistra dell'Adige. Il territorio è copioso di viti, gelsi e alberi fruttiferi. Nel passato secolo v'ebbero molti combattimenti fra Imperiali e Francesi. Dolce è patria di Lodovico Dolce.

DOLCE (Rio). Fiume della repubblica Argentina; si forma nella prov. di Salta dalla riunione del Rio Tucuman, e del Choromoros. Passa per Santiago dell'Estero, entra nella prov. di Cordova, e si perde nelle lagune di Los Porongos dopo un corso di 440 chil.

DOLCE. Lago dell'America centrale nel Guatimala: ha 84 chil. di lunghezza, e 44 nella sua maggior larghezza. Riceve molti fiumi, ed ha per emissario il Rio Golfo che si scarica nella baia Amatica.

DOLCEACQUA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Porto Maurizio con 2200 ab. sulla Nervia. Possiede un antica torre de' Doria, ai quali verso il XIII secolo cadde in potere; vuolsi che sia di romana origine; verso il 1524 pervenne alla Casa di Savoia: il territorio dà olio d'oliva, vini eccellenti, frutta, e cereali.

DOLCEDO. Borgo dell'Italia sett., nella Liguria, prov. di Porto Maurizio con 2,601 ab. alle falde di colline, sulle rive del Prino. Suoi prodotti principali sono: olivi, legname, praterie sul monte Fando.

DOLE. Città della Francia, dip. del Giura, sul canale del Reno al Rodano con 9,600 ab. Ha una bella chiesa, un collegio anticamente appartenuto ai gesuiti ed uno dei più magnifici di Francia, una biblioteca, un teatro e vari ruderi de' tempi romani. La sua industria consiste principalmente in prodotti chimici, macchine idrauliche, vetraie, ecc. Nei dintorni sono miniere di carbon fossile. Dôle (*Dole Sequanorum* o *Didattium*) è città antichissima. Fu capitale della Franca Contea prima di Besançon; ebbe un celebre parlamento ed una università nel 1422. Carlo Quinto la fortificò nel 1530, il principe di Condè l'assediò inutilmente nel 1636, ma Luigi XIV la prese e smantellò nel 1674 trasferendo la sede del governo a Besançon.

DOLLART. Golfo nel mare del Nord, alla foce dell'Ems, tra le provincie di Groninga in Olanda e della Frisia orientale dell'Annoverese. Si interna da 30 a 35 chil. e ne ha 15 di larghezza. Questo Golfo fu formato nel 1277 da due eruzioni del mare che ingoiarono 33 villaggi con 100m. abitanti.

DOLO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Venezia con 5,523 ab. in ameno paese, laddove il Brentone si spicca dal Brenta. È rinomato il suo ponte, ricco il commercio in grani.

DOMBES. Regione di Francia, nella sua antica divisione politica, era compresa nel numero delle regioni Savoiarde del gran governo di Borgogna. N'era capitale Trevoux.

DOMFRONT. Città della Francia, dip. dell'Orne con 3m. ab., sopra una collina, donde scaturisce la Varenne. Ha un collegio, fabbriche di carta, fucine, fornaci da vetri, ecc. Domfront era un tempo una delle più forti piazze della Normandia; fu fondata nell'XI secolo da Guglielmo, conte di Bellesme; presa e ripresa più volte da Francesi ed Inglesi e da Protestanti e Cattolici.

DOMINICA (La). Una delle piccole Antille, fra la Guadalupa, e la Martinica. Ha 50 chil. di lunghezza e 22 di larghezza; ed è la più alta delle Antille. Vi sono vulcani, ed uno di essi vomita zolfo in quantità. Il suolo fertilissimo produce caffè, di qualità superiore, cotone, grano, e zucchero. Vi sono molti scorpioni, serpenti, ed enormi colubri. Ne è cap. Roseau, e conta 25 o 27m. ab. Fu scoperta da Colombo domenica 3 novembre 1493.

DOMMUDAH, o Dummoudah. Fiume dell'Indostan, nella presidenza del Bengala. Nasce nell'antica provincia di Bahar, bagna le mura di Ramgor, nella prov. di Bengala, si divide in due bracci che si scaricano nell'Hugly, uno dei rami del Gange. Il suo corso è di circa 490 chilometri.

DOMODOSSOLA. Città dell'Italia sett., prov. di Novara con 2,587 ab. Sta in pianura a destra della Toce, sulla grande strada del Sempione. Possiede una collegiata detta il Duomo dell'Ossola, di antichissima origine, ricca di marmi, dipinture e stucchi e un santuario detto il Calvario sur un monticello vicino. Patate, frutta, bozzoli e legname sono i prodotti del suo territorio. Domodossola, o più propriamente Domo d'Ossola (*Oscella* presso gli antichi, Corte di Matarello nel medio-evo), esiste da tempi remoti, e fu capo delle valli che le stanno d'intorno. Fu già dei vescovi di Novara, poi dei Francesi, indi di Carlo V che ne investì i conti della Somaglia, poi fu dei Borromeo. Nella guerra della successione di Spagna passò al Piemonte.

DOMREMY. Villaggio di Francia, dipartimento de' Vosgi con 340 ab. Lo ricordiamo siccome patria di Giovanna d'Arco. Vi si conserva ancora la casa di lei, nella quale si è fondata una scuola di fanciulle.

DON, Tanai. Fiume della Russia Europea. Deriva dal lago Ivan-Ozero nel governo di Tula, scorre al sud, volge al sud-est fino al paese de' Cosacchi del Don, indi al sud-ovest e mette foce nel mar d'Azof, dopo 1,400 chil. di corso. Sono suoi affluenti la Metscia, la Tsmilia, il Piccolo Don, la Voroneia, la Tutusceva, il Khoper e il Mantisce. Tre altri fiumi del nome stesso, ma di minore importanza, sono uno in Francia, uno in Inghilterra, ed il terzo in Iscozia.

DON (Paese dei Cosacchi del) o Donski-Kosakoi Zemlia. Governo della Russia Europea fra quei di Voroneia e di Ekaterinoslav al nord-ovest e all'ovest; la provincia del Caucaso e il mar d'Azof al sud; i governi d'Astrakan e di Saratov all'est e al nord-est. Ha una superficie di 540 chil. sopra 450, con circa 500m. ab. Il suo capoluogo è Tcherkask. Si divide in 7 distretti.

DONCASTER. Borgo dell'Inghilterra, contea di York (West-Riding); sul Don. Pop. 10,801. Mercato di biade dei più considerevoli del regno. Bella chiesa di San Giorgio del secolo XIV.

DONEGAL. Città e contea dell'Irlanda. La città giace alla foce dell'Erne, con 6400 ab.: presso vi sorge il castello O' Donnel del secolo XII. La contea si stende lunghesso i lidi dell'Oceano Atlantico, confinante con quelle di Londonderry e di Tyrone, in una superficie di 115 chil. sopra 71. Il suo capol. è Lifford. Ha paludi, laghi e montagne. Produce orzo, patate, canapa. Fabbrica tele e lane: con 300m. ab.

DONETZ. Riviera della Russia europea affluente destro del Don (Cosacchi del Don). Sorgente a 24 chil. da Karotscha, Koursk. Corso 600 chil. circa; passa per Smief, Isum (Karkov), Douets (Ekaterinoslaf). Non navigabile. Affluente principale l'Oskol, a sinistra.

DONG-NAI o Saigon. Fiume dell'impero d'Annam, nella Cocincina: bagna le mura di Saigon, e si getta nel mare della Cina per molte bocche. In molti siti è largo 1480 metri,

e profondo da 5 a 6. Il suo corso è rapido e le rive scoscese, circuite da immense foreste, nido di tigri di mole e ferocia straordinaria.

DONG-NAI. Provincia dell'impero d'Annam nella parte sud-ovest della Cocincina: è lunga 400 chil. e larga 550; è irrigata dal May-kiang, dal Dong Nai e altri. Abbonda di daini, gazzelle, corvi, serpenti, elefanti, tigri e rinoceronti. Cap. della provincia è Saigon.

DONGO. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, provincia di Como, con 1286 ab. sulla sinistra sponda del lago di Como, a ridosso d'un monte omonimo, da cui scende un torrentello che forma la valle Dongana. Ha rinomanza per le sue miniere di ferro spatico, scoperte nel secolo XV da Giacomo Antonio da Desio. Da lungo tempo vi è stabilita una vasta fonderia, dove specialmente si fabbricano pezzi di ghisa per macine, stufe, ornati di cancelli, ecc,

DONGOLA. Contrada dell' Africa, nel centro della Nubia, confina al nord colla Nubia Turca, all'est una catena di monti la separa dal paese dei Bedjah. al sud col Sennaar e all'ovest colla Nigrizia e il deserto di Libia. È lunga 890 chil. e larga 730. Il Nilo la divide in due parti, e vi forma cateratte: il paese è deserto meno lungo le rive di questo fiume. Vi crescono cavalli pregiati. Gli abitanti hanno i capelli crespi, e sono infingardi e feroci. La parte di questo paese lungo il Nilo è tributaria dell'Egitto: Vecchio Dongola è la cap. di tutta la contrada.

DONNAZ. Borgo dell' Italia sett., con 1750 ab. Sulla destra della Dora. Nelle sue vicinanze è il forte di Bard. Il suo territorio produce vini squisiti, ed ha ottimi pascoli pel bestiame che vi si alleva: è luogo antichissimo; quivi erano i passi delle alpi Graie e Pennine. Rimangono ancora ruderi di monumenti ne' suoi dintorni. Vicino all'ingresso occidentale del borgo si vede una magnifica opera de' Romani, ed è una specie di galleria che servì a chiudere qualunque accesso alla valle d'Aosta. Nel medio-evo fu soggetto ai signori di Bard, potentissimi feudatari della valle di Aosta.

DORA BALTEA. Fiume dell'Italia sett., in Piemonte. Nasce dal Monte Bianco e dal colle di Ferret, formasi dalla riunione dei torrenti Allée Blanche di Ferret e di Buttier (*Balteus*); bagna i territori d'Aosta, Quart, Châtillon, Verres, e si getta nel Po rimpetto a Brusasco. dopo un corso di 150 chil Ebbe pure il soprannome di Dora maggiore per distinguerla dall'altra Dora che passa a Torino. Ai tempi della dominazione francese in Piemonte, questo fiume diè nome ad un dip. che comprendeva parte delle provincie di Aosta e di Ivrea, avendo a capol. Ivrea, Aosta e Chivasso.

DORA RIPARIA o SUSINA. Fiume dell'Italia sett. in Piemonte. Nasce in due rami dal Mongenevra e dal monte Tabor, bagna i territori di Cesanna, Susa, Pianezza, e si versa nel Po a Torino. Il suo corso è di 72 chil. Prende il nome di Dora Riparia fra il borgo di Cesanna e quello di Oulz. La Dora trascina legnami e zattere nelle acque ordinarie fino ad Alpignano, ove per la diramazione di vari canali ne vengono scemate le acque e poco dopo è quasi ridotta a nulla. Fu dagli antichi chiamata *Duria Minor*.

DORCHESTER. Città dell'Inghilterra, capol. della contea di Dorset, sulla Frame. Pop. del borgo vecchio: 2892 ab.; 4940 ab. del borgo nuovo. Birrarie rinomate. Nomina due deputati. A 5 chil. ovest da Dorchester, il campo romano di Malden-Castle, uno dei più conservati del regno. Territorio fertile e delizioso. detto l'Eden dell'Inghilterra.

DORDOGNA, DURANIUS. Fiume di Francia formato da due ruscelli, la Dor e la Dogna: nasce sul Monte Dore, nel Puy-de-Dôme, passa per Beaulieu, Souillac, Domme, Bergerac, Ste-Foix, Castillon, Libourne e Bourg. I suoi affluenti sono: la Vezère, l'Isle, la Cère. Dopo un corso di 430 chil., a Bec d'Ambez si congiunge con la Garonna e unito ad essa forma la Gironda che gittasi nell'Oceano.

DORDOGNA. Dip. di Francia. Si compone delle antiche provincie del

Périgord, e di una parte dell'Agenese, dell'Angulemese e del Limosino. Il suo suolo è montuoso, ma variato di alcune belle vallee, e contiene ferro eccellente, rame, piombo, manganese e carbon fossile; marmo, alabastro, argilla ed acque minerali. Dà molto cereale e castagne; son rinomati i suoi tartufi e i suoi funghi, i suoi vini e la sua acquarzente. Quanto all'industria, ha magone, conce di pelli, distillerie e cartiere; sopra una superficie di 9155 chilometri quadrati, conta 501,687 ab. Ne è capoluogo Périgueux.

DORDRECHT o DORT. Città della Olanda, con 23117 ab. In un'isola della Mosa, con begli edifizi, tra i quali ragguardevolissimi la Borsa, il palazzo del comune, e sopra ogni altro la chiesa principale che è una delle più magnifiche dell'Olanda. Tra le sue istituzioni è specialmente notabile la società detta *Diversa sed una*. Ha raffinerie di zucchero e di sale, e cantieri da costruzione. Tra' suoi commerci primeggia quello del legname. Dordrecht (*Dordracum*) fu fondata nel 994, ed è la più antica città dell'Olanda. Nel 1618 e 1619 vi fu tenuto il famoso sinodo calvinista che condannò Arminio e Barnevelt, e statuì i canoni della dottrina ecclesiastica che reggono tuttora la chiesa riformata olandese. È patria di Paolo Merula, Cornelio Adriano, Giovanni de Witt, Dionigi Vossio, ecc.

DORE. Monte che fa parte della catena dell'Alvernia e corre dal Puy-de-Dôme sino a 32 chil. al sud-ovest di Clermont. L'antico nome di questo monte fu *Mons Duranius*. I suoi picchi son di natura vulcanica: il più elevato (1936 metri) è il Sancy. Al Mon Dore si fanno buoni formaggi. Da questo monte derivano le sorgenti che danno le acque termali del villaggio detto Dore-les-Bains: ha otto fonti calde e due fredde molto ricercate.

DORILEA. Antica città dell'Asia minore, al nord-est di Konieh. Fu chiamata *Dorylaeum* ed oggi è Eskichehr. Goffredo di Buglione disfece i Musulmani nelle pianure di Dorilea al tempo della prima crociata (1097).

DORNACH. Piccolo villaggio della Svizzera di soli 500 ab., ma memorabile perchè quivi s'ingaggiò quella famosa battaglia, nella quale 6m. Svizzeri sconfissero 15m. Austriaci nel 1499 e così fu assodata la indipendenza elvetica.

DORNO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Pavia, con 4243 ab. Possiede vestigie d'antichissime fortezze. Oltre i suoi prodotti cereali, abbonda d'uva, di frutta e di fieno. Fu campo dell'esercito romano contro Annibale, secondo la tradizione, e campo dei Russi nel 1799.

DORPAT. Città della Russia Europea, nella Livonia, sull'Embach, con 12,500 ab. Ha un'università istituita da Gustavo Adolfo nel 1635, con biblioteca, museo di scienze naturali, orto botanico, osservatorio, ecc. Dorpat (in tedesco Derpt) fu fondata nel 1030. Nel secolo XIII appartenne ai Cavalieri Teutonici e fu presa più volte da' Polacchi, Svizzeri e Russi. Rimase a questi ultimi dal 1704 in poi.

DORSET. Contea dell'Inghilterra nella regione del sud, tra le contee di Southampton all'est e di Devon all'ovest. Ha 84 chil. su 48 di superficie, con 188,651 ab.: in territorio bellissimo, a ragione sunnominato il giardino dell'Inghilerra. In antico fu abitato dai Durobrigi, poi fece parte del regno di Wessex e fu conquistato dal re Egberto.

DORTMUND. Città della Prussia (Westfalia), cap. del circondario omonimo con 6861 ab. Fabbriche importanti di chincaglierie, tabacco, cotone, tele, birra e aceto. Acque minerali. Già città libera imperiale.

DOSOLO. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Cremona con 3500 ab. sulla sinistra del Po. Il suolo dà frutta, cereali e vino.

DOTIS. Ungherese Tata, borgo dell'Ungheria, a 49 chil. sud-est da Comorn, con 8887 ab. Sorgenti termali e bagni. Cave di bei marmi rossi e bianchi. Raccolto di vino. Fabbrica di panni grossolani. Rovine d'un antico castello reale. Bel castello dei conti Esterhazy.

DOUAI o DOUAY. Città della Francia, dip. del Nord sul fiume Scarpa, con 19m. ab. È ornata di belle

contrade e case e passeggi ameni. Vi si notano: la piazza d'arme, l'arsenale, i bastioni, il palazzo ci vico. Ha accademia universitaria, collegio imperiale, società scientifica, biblioteca, quadreria e museo d'artiglieria. Fonde cannoni, fabbrica cappelli, tesse veli, robe di filo e pannitini, concia pelli, fa birra, ecc. Il suo commercio è attivo. Douai (*Duacum*) esisteva sin da' tempi di Cesare; ne' bassi tempi appartenne ai conti di Fiandra, cui la tolse Filippo il Bello nel 1297; Carlo V re di Francia la rendè loro nel 1368. Luigi XIV se ne impadronì nel 1667, e in virtù del trattato d'Utrecht restò incorporata alla Francia. È patria dello scultore Gian Bologna e del ministro Calonne.

DOUBNITZA. Città della Turchia europea, sulla riva sinistra della Djerma, alle falde della montagna omonima con 6000 ab. Miniere di ferro che occupano quasi tutti gli ab.

DOUBS. Fiume di Francia, detto dai Latini *Dubis*; ha le scaturigini a' piedi del monte Rixon; bagna Pontarlier, Morteau, ove forma una cateratta, Beaume, Besançon, Dôle; dopo un corso di 430 chil. mette nella Saona a Verdun. Una parte del suo corso è navigabile, mercè il canale di Monsieur, da Dôle a Vougeaucourt.

DOUBS. Dip. formato d'una parte della Franca Contea e del contado di Montbéliard. Nella parte orientale è irto d'alte montagne; ha molte valli, fonti, tre laghi, assai stagni e paduli salsi. Il suolo racchiude ferro in gran copia, marmo, alabastro, gesso, torba, pietre da taglio, ecc. Alimenta forti cavalli, belle vacche, montoni e capre. I principali suoi rami d'industria sono: ferriere, orologeria, pannilani, tele e tessuti di cotone, carta, trine, azzurro di Prussia, soda, vetriere, ecc. Il commercio locale o di transito v'è in fiore; sopra una superficie di 5231 chilometri q. conta 296,280 ab., si divide in 4 circondari (Besançon, Montbéliard, Baume-les-Dames, Pontarlier), suddivisi in 27 cantoni e 640 comuni.

DOUGLAS. Città dell'Inghilterra, isola di Man, a 17 chil. nord-est da Castletown, sulla costa europea dell'isola, con 6786 ab. Città principale dell'isola. Porto sicuro, ma d'accesso pericoloso. Bel castello (Castle-Mona) dei duchi d'Athol, ora convertito in albergo. Pesca ricchissima d'aringhe sulle coste.

DOULENS o DOULLENS. Città di Francia, dipartimento della Somme, sul fiume Authie con 4600 ab. Possiede antiche mura e una buona cittadella che serve di prigione di stato. Ha una filanda idraulica di cotone. Dullens (*Donicum*) fu preso dai Protestanti nelle guerre di religione del 1572, ma venne loro ritolto dal maresciallo di Cossè l'anno appresso. Enrico IV vi toccò una sconfitta nel 1595.

DOUR. Borgo del Belgio (Hainaut), circondario di Mons con 5833 ab. Cave importanti di carbon fossile, ferro, pietra da calce e da gesso. Imbiancatoi, concie, tessitorie, cordami.

DOUVRES, vedi DOVER.

DOVADOLA. Grosso villaggio di Toscana, provincia di Firenze, con 2500 ab. sul fiume Montone. In territorio boschivo, con pascoli naturali, vigneti e gelseti. Fu un tempo forte castello, di cui si vede ancora l'avanzo di un'alta torre. Nelle età medie fu feudo de' conti Guidi; nel 1468 passò in dominio della Repubblica Fiorentina.

DOVER. Città dell'Inghilterra, sulla Manica con 15,800 ab. Ha molte opere di fortificazione ed un porto ov' entrano bastimenti di 40 a 50 tonnellate. Il passo da Douvres a Calais da Inghilterra in Francia è il più frequentato. Douvres, *Dubris* degli antichi, ha bagni di mare ed una strada ferrata che la congiunge a Londra, da cui dista 106 chil., al sud-est.

DOVER. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato di New Hampshire. Sta sulle due rive del fiume Cocheco. Vi è un insigne stabilimento di manifattura di cotone, filato e stampato. Aveva nel 1850 8196 ab.

DOWN. Contea marittima dell'Irlanda, al sud di quella d'Antrim. Lunga 80 chil., larga 40. Il suo cap. è la città di Down Patrik. Il suolo è montuoso, ha laghi, acque ter-

mali e ricche miniere. Vi si allevano montoni eccellenti con 35im. ab.

DRAGO (Bocca del). Stretto che separa il capo Paria, nella Venezuela, dall'Isola della Trinità. Fu scoperto nel 1498 da Cristoforo Colombo, che così chiamollo a cagione della violenza delle correnti.

DRAGONI. Terra dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro con 1951 ab. ai piedi della collina Trebulana. Il suo territorio è produttivo di olii eccellenti, buoni vini, formaggi, frumento, ecc. Il regno minerale offre parecchie cave di marmo.

DRAGUIGNAN Città della Francia, cap. del dip. del Varo con 10m. ab. giace in valle sopra il fiume Artuby. Ha un grazioso orto botanico, un picciol museo, una biblioteca e un collegio comunale. È città molto industre, e fa gran commercio d'olio d'oliva.

DRAHA o Darah. Fiume della Barberia, nell'impero di Marocco. È formato da alcune correnti che scendono dal versante mer. del grande Atlante. Si dirige dal nord al sud poi dall'ovest all'est e si perde nelle sabbie dopo un corso di circa 440 chil.

DRAHA. Provincia dell'Impero di Marocco, confina al sud col Sahara; è lunga 666 chil. e larga 380 Si estende sul versante mer. dell'Atlante, produce datteri rinomati, e vi si allevano pregiatissimi cavalli. Le montagne danno rame, ferro, ed antimonio. A Tatta si radunano le carovane che vanno da Marocco a Timboctu.

DRAMMEN. Città della Norvegia (Buskerud), sul golfo omonimo con 7584 ab. Porto di commercio, il secondo della Norvegia per le esportazioni del legname, smalto e cobalto, ferro, ecc.

DRANGIANA. Regione della Persia, vedi Sigistan.

DRAVA, Drau. Fiume germanico, nasce nel Pusterthal in Tirolo; divide la Croazia e la Slavonia dall'Ungheria, e va a cadere nel Danubio sotto Eszek dopo un corso di 450 chil. e dopo aver ricevuto vari affluenti.

DRENTHE. Provincia amministrativa dei Paesi Bassi; cap. Assen. Area, 2475 chil. q. Pop. nel 1862, 100,506 ab., per la maggior parte protestanti. Paese di pianura un po' più elevato delle provincie circostanti, ma paludoso nella parte sud. Aria malsana. Raccolto di frumento, segala. rape, luppoli e lino. Grande allevamento di bestiame; principale ricchezza del paese. Estrazione di torba.

DRESDA. Città della Germania, capitale del regno di Sassonia con 128,152 ab. Siede sull'Elba al confluente del Weisseritz, in uno dei più feraci e deliziosi territori dell'Alemagna. Si divide in tre parti: 1.ª Dresda propriamente detta, o la Residenza; 2.ª la vecchia Dresda; 3.ª Friedrichstad. Ha vaste e ben selciate vie, case vaghe e pulite, sontuosi palagi tra' quai primeggia il reale, a cui è attiguo un teatro bellissimo, e il Giapponese detto anche *Augustaeum*, con una scelta e ricchissima biblioteca pubblica e grandiose collezioni di porcellane, medaglie ed altre rarità. La quadreria di Dresda è delle più rinomate di Europa per preziosi capolavori di grandi maestri. Ha Dresda accademie e società scientifiche, una scuola militare, una scuola di veterinaria, e una pel nobili giovanetti. In fatto di arti belle si gloria di rinomati disegnatori ed incisori. In fatto d'industrie e di manifatture son da ricordare i suoi pannilani, le sue tele e sete, i suoi vasi, nastri, metalli, cappelli, trine, fiori artificiali, la oreficeria e la fonderia da cannoni. Di tutto questo e d'importazioni straniere fa esteso traffico. Dresda (Dresden in tedesco) fino al secolo XVIII fu un semplice villaggio di pescatori. Crescendo allora mano mano fu spesso depredata dalle genti d'arme e segnatamente nella guerra dei Sette Anni, e in quella del 1813. Le sue fortificazioni andarono distrutte nel 1815. Napoleone riportò a Dresda una famosa vittoria (26 e 27 agosto 1813) contro Austriaci, Russi e Prussiani. Dresda è anche capoluogo di un circolo omonimo il quale sopra 4325 chilometri q. conta 553,916 ab.

DREUX. Città della Francia, dip. di Eure-et-Loire, con 6400 ab. Ha bel palazzo comunale, una catte-

drale gotica, antichi bastioni, avanzi del castello dei conti di Dreux, bagni pubblici ed un teatro. È città molto antica, detta in prima Durocasses e nel medio-evo Drocae. Si crede che occupi un luogo tenuto per sacro dai Galli, centro del culto druidico. Fu capitale del contado di Dreux; nel secolo XI fu unito alla corona di Francia, Luigi VII la donò nel 1137 a Roberto suo fratello, che divenne lo stipite della casa reale dei conti di Dreux. Da ultimo passò nella famiglia d'Orleans. I Cattolici vinsero il principe di Condé e i Protestanti nella battaglia detta di Dreux (1562), perchè fu combattuta ne'dintorni della città.

DRINA. Riviera della Turchia europea, affluente destro della Sava, a 18 chil. al di sopra di Mitrowitz (Confini Militari austriaci). Sorgenti nel monte Argentara, sul confine del Montenegro. Corso 286 chil. circa; passa per Zwornik e Losnicza: affluente principale, il Limus a destra.

DROGHEDA. Città e porto d'Irlanda nella contea di Louth e Meath sulla Boyna con 18,700 ab. Il porto è buono, ma quasi chiuso, tuttavia fu gran commercio. La città è residenza del primate d'Armagh ed ha una bella cattedrale gotica. Cromwel prese Drogheda nel 1690 dopo la famosa battaglia detta Boyna.

DROME. Fiume di Francia, anticamente chiamato Druna, nasce nel Val-Drome, sul limite orientale del dipartimento delle Basse Alpi, e dopo 110 chil. di corso cade nel Rodano, irrigando Die, Pontaix, Saillans, Crest.

DROME. Dipartimento di Francia. Si compone di una parte dell'antico Delfinato e della Provenza. Nel suo terreno roccioso si trova il marmo bianco, il granito, l'alabastro, la pietra statuaria, il gesso, belle argille da figuline, cristallo di monte, carbon fossile, ecc. Ha belle foreste, produce poco frumento, vini eccellenti, squisiti frutti, legumi, canape, garanza, castagne, tartufi neri, ed è ricco di prati. Vi sono lanifici di panni ordinari, distillerie, fabbriche di vasi di terra, vetriere, cartiere. Sopra una superficie di 652,155 ettari conta 326,280 ab. divisi in 4 circondarii e 539 comuni.

DRONERO. Città dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 7278 ab. sopra un rialto, al confluente del rivo di Roccabruna colla Macra. Possiede una torre, avanzo d'antico castello che era de'più forti del Saluzzese. Veggonsi ancora le vestigie del Castello detto della regina Giovanna. Il territorio è fertile in grano, segale, meliga, vino: ha foreste, e altresì cave di pietre da calce e di ardesie. Commercia di panni, canapa, travi di larici, biade.

DRONTHEIM, Trondheim. Città della Norvegia, con 16,012 ab. sulla sponda del mare con un buon porto; capoluogo del baliaggio di Sondre-Drontheim (Drontheim del sud) che conta 96,318 ab. È bella ma costruita di legno. Ha una accademia reale delle scienze, un museo di scienze naturali, un seminario d'istruzione pei Laponi, ecc. Emporio del rame delle miniere di Rorans. Commercia di aringhe, di olio di pesce e di legname. Drontheim fu fondata nel 998 da Olof I e possiede la cattedrale di S. Olof rizzata nel luogo d'una basilica magnifica che bruciò nel 1719, e per più secoli era stata un santuario celebre di pellegrinaggio. La città a'tempi nostri due volte arse: nel 1841 e 1842.

DRUENT. Borgo dell'Italia sett., prov. e circ. di Torino, con 2364 ab. in pianura, bagnato dal torrente Ceronda. Nulla avvi di rimarchevole, se non le rovine d'un castello fortificato. Fra' vari prodotti ha grano, segala, meliga, fieno, legna e funghi. Questo borgo fu fondato verso il 1260 dai fratelli Guglielmo e Giovanni Aymardi dei visconti di Baratonia.

DUAB, o Dooab. Territorio dell'Indostan inglese, prov. d'Agra, presidenza di Bengala, fra il Gange e la Giumna. È composto di varie pianure, le più fertili dell'India. Vi si alleva molto bestiame e cavalli pregiatissimi. Di minerali non vi è che del sale.

DUBDU, o Dubudu. Città dell'Africa, impero di Marocco, antico regno

di Fez, sul declivio di un monte. Questa città in origine era una fortezza. Ebbe i suoi signori particolari, che cessarono nel 1563, e poi fu sempre in potere del re di Fez.

DUBLINO. Città capitale dell'Irlanda, con 249,733 ab. È traversata dal fiume Liffey, e circondata da da due grandi canali. Siede sopra una superba baia detta la baia di Dublino, ma n'è incomodo l'abbordaggio, non ostante i suoi grandiosi argini di granito, opere veramente mirabili. Dublino è sede di due arcivescovati, l'uno cattolico e l'altro anglicano. Ha una università di studi scientifici e letterari, una ricchissima biblioteca, un osservatorio, un grande orto botanico, un museo e quanto altro si conviene ad ogni più dotta e splendida metropoli. Le fan cerchio dei baluardi che girano 16 chil. Nel suo porto si debbono notare i Bacini, i Docks, e il Faro. Vuolsi pure specialmente nominare la sua vastissima piazza detta di Saint-Stephen's Grean, oltre le spaziose e bene allineate vie, ed altresì il circo reale, molti deliziosi giardini, sei ponti di materiale ed uno di ferro. Principali edifizi di questa grande città sono: la cattedrale di S. Giorgio, il teatro regio, i palazzi dell'Osservatorio, della Banca Nazionale, della Borsa, della Dogana, de'Tribunali, del magazzino de'Tabacchi, de' pubblici Archivi, e del collegio della Trinità ossia dell'Università e della Comune. Vi si ammirano grandiosi spedali e caserme e mercati, ecc. ecc. Fra le istituzioni scientifiche, letterarie e benefiche ricorderemo: l'Accademia reale irlandese, la regia Società agraria di Dublino, la Socie'à delle scuole elementari irlandesi, la Società biblica, la scuola de' Sor li-Muti, ecc. La industria principalmente è volta a lavorare la seta, distillare i liquori e fabbricare la birra; il commercio traffica soprattutto di lino, tele, sarge, lane, ecc. Nel 1844 vi si aprì la strada ferrata atmosferica. Dublino dagli antichi chiamata *Dublana* ed *Eblana Portus* è nella lingua ersa Balla-na-Cleib, e Dromcholl-Coel. Gl'Inglesi avutola in poter loro nel 1213 vi edificarono un castello: la fortificarono correndo il secolo XV; la regina Elisabetta e Carlo I abbellironla, ampliaronla; ma le calamità della guerra arrestarono quell'ingrandimento, e non è forse più che da 70 anni indietro che Dublino è salita a quel grado in che oggi si trova. È patria di Usserio, Denham, Parnell, Steele, Sheridan, Grattan, Burke.

DUBUQUE. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Jowa, sulla sinistra del fiume Mississipi. Vi sono miniere, di piombo, carbon fossile e pietra da calce. Nel 1853 aveva 7500 ab.

DUCK. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nei monti Cumberland, contea di Franklin. Va ad ingrossare il Tennessee; se ne stima la lunghezza a 400 chil.

DUDLEY. Città dell'Inghilterra, contea di Worcester, con 25m. ab. È bene edificata; ha non poca importanza per la sua industria e le sue fabbriche di chiodi e di vetri. Nel territorio son cave ricchissime di carbon fossile, di ferro e di pietra calcare. Dudley dà il nome a un canale.

DUENAS. Città della Spagna, provincia di Palencia, con 2300 ab. Sorge sopra una montagna, presso la riva destra del Pisnerga. Ha una bella chiesa, un ospedale e parecchi altri fabbricati.

DUE PONTI, in tedesco ZWEYBRÜCKEN. Città della Baviera, capoluogo di un distretto omonimo, sull'Erlbach, con 7m. ab.: fiorente l'industria in panni, tabacchi, olio; celebre l'arte sua tipografica che diede le edizioni dei Classici, detta in latino moderno *Bipontum* o *Bipontium*, fu già capitale del principato di Due Ponti, che spesso variò di confini e componevasi delle città di Due Ponti, d'Anweiler e di Berg Zabern, poi si accrebbe della contea di Sponheim e della maggior parte di quella di Veldeng. Questo principato esisteva sin dal secolo XIII. Nel 1390 passò ai conti palatini del Reno. Nel 1718, per diritti ereditari, fu trasferito all'elettor palatino Carlo Teodoro, stipite della casa regnante di Baviera. I Francesi presero il Principato di Due Ponti nel 1792; li perderono

nel 1814, ed allora fu diviso tra la Baviera (cui ne toccò la massima parte) e i duchi di Sassonia-Coburgo, Assia Omburgo e Oldenburgo.

DUERO o DOURO. Fiume di frontiera tra la Spagna ed il Portogallo; nasce in Ispagna nella prov. di Soria non molto lungi da Mansilla: irriga la detta provincia, separa quelle di Burgos e di Segovia, traversa quelle di Valladolid e di Zamora, e scorre lungo il confine spagnuolo fin dove si giunge con l'Agneda: entra allora in Portogallo, il percorre dall'est all'ovest e cade nell'Oceano poco al di là d'Oporto, dopo un cammino di 710 chil., lungo il quale riceve molti affluenti, e bagna le città di Soria, Aranda, Toro, Zamora, Miranda, Oporto. Il bacino di questo fiume è il più vasto di tutta la penisola Ispanica.

DUGNANO. Villaggio dell'Italia sett. in Lombardia, provincia di Milano, con 1417 ab. sulla destra riva del Seveso. Ha suolo produttivo di cereali, viti e gelsi.

DUISBURG. Città della Prussia, prov. di Vestfalia, con 5400 ab. È guernito di mura, e giace sul confluente del Roer e del Reno. Ha un'accademia commerciale, un ginnasio riformato. È attiva nella sua industria: fabbrica pannilani, sete, cotoni, velluti, tela, sapone, amido, porcellana, e lavora il ferro.

DUKELA. Provincia marittima africana nello stato di Marocco, cui si danno 940m. ab. Ha per capol. Safi. Nel suo territorio si nudriscono capre in gran copia, delle cui pelli si fa amplissimo commercio, note in Europa col nome di marocchini.

DULICHIO. Isoletta del mare Ionio; una delle Echinadi, la quale insieme con Itaca formava tutto il regno di Ulisse. Pare che di questa isola fosse nativo quel Buschetto che architettò il Duomo di Pisa, donde si trae il rinascimento dell'architettura in Italia. Dulichio oggi si appella Neochori o Cacaba.

DUMBARTON o DUMBRITON. Città della Scozia, capol. della contea dello stesso nome, con 4200 ab. Ha un porto franco, un'antica cittadella, ed è circondata di forti mura. È la Balcluta d'Ossian, e il *Dumbritonium* dei Romani. La contea di Dumbarton sita tra quelle di Perth, Stirling, Lanark, Renfrew, la Clyde e il mare, ha molti laghi, montagne e paduli; suolo poco fecondo, buona pescagione. L'attraversa il Canal Grande.

DUMFRIES. Città della Scozia, capoluogo della contea omonima, con 12m. ab. Ha vari e belli edifici, ed un obelisco rizzato nel 1780 ad onore del duca di Queensberry. La contea ha suolo montuoso, con vene di piombo, e carbon fossile. Pop. 75m. ab.

DUNBAR. Città di Scozia, con 5m. ab. alla foce del golfo del Forth, con un'antica fortezza. Vi si veggono ancora le ruine del castello di Bar, ove si chiuse Edoardo II dopo la rotta di Bannockburn. Ivi si ritrasse anche Maria Stuarda quando fu ucciso Rizzio; in questo castello la condusse poi anche Bothwell, quando la volle sforzare a dargli la mano di sposa (1567). Quivi pure Cromwell sconfisse i realisti Scozzesi (1650).

DUNDALK. Città dell'Irlanda, nella provincia di Leinster, capol. della contea di Louth, nel fondo della baia di Dundalk, con 11m. ab. Possiede la sola manifattura di battiste che sia in Irlanda. In Dundalk s'ingaggiò la battaglia fra Edoardo Bruce e Edoardo II re d'Inghilterra, nella quale Bruce morì.

DUNDEE. Città della Scozia, sul golfo di Tay, con porto comodo e sicuro, con 90,425 ab. È bene edificata, con quattro grandi strade, bella piazza, molti ragguardevoli edifizi. Ha manifatture di tele, filande di cotone, raffinerie di zucchero, ecc. Dundee (*Alectum*) fu un tempo la seconda città della Scozia, ma le calamità della guerra la ridussero in basso stato.

DUNE. Così si chiamano, dal celtico Dun (collina), que' monti formati dalla sabbia gittata dall'impeto del mare e del vento sulle spiagge in alcuni paesi e spinta continuamente entro terra. Le dune del golfo di Guascogna hanno già

seppelliti molti villaggi. Altre dune si formano lungo i lidi dell' Oceano, e principalmente in Scozia, in Olanda, in Francia e sulle sponde del Mediterraneo nell'Egitto.

DUNFERMLINE. Città di Scozia nella contea di Fife, con 17,500 ab. Possiede una bella chiesa antica ed una magnifica chiesa moderna, non meno che un bel palazzo comunale. È rinomata la sua fabbrica di biancherie da tavola. Dunfermline fu desolata da un fiero incendio nel 1604, e dalla peste nel 1645 e 1651. È patria di re Carlo I.

DUNKERQUE. Città fiamminga appartenente alla Francia, dip. del Nord, con 26,800 ab. Evvi una rada delle più magnifiche d'Europa con cittadella, scalo mercantile, bacino navale, magazzini della marineria, molo, cateratta e faro. La sua industria lavora il ferro ed il rame e la latta; fabbrica sapone ed amido; distilla olii e liquori; fa tele da vela, raffina lo zucchero; ha vasti cantieri di costruzione navale, ed arma pe'commercianti. Fa importazione ed esportazione in tutti i rami del commercio, ed in tutti i più cospicui paesi d'Europa. Dunkerque, chiamata in fiammingo Duinkerken (cioè la Chiesa delle Dune), fu fondata circa il 960 da Baldovino il giovane, conte di Fiandra, erigendo una cappella in mezzo alle Dune. Passò a Carlo V; fu tolta a Filippo II dagl'Inglesi, e a questi dai Francesi (1558), i quali la cessero alla Spagna nel 1559. Fu ripresa da Spagnuoli, Francesi ed Inglesi nel secolo XVII, finchè Luigi XIV ne fece acquisto nel 1662.

DUNKIRK. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Nuova York, sul lago Eriè, distretto di Buffalo, sopra un ameno declivio, in sito saluberrino, con un sicuro porto; ha molto commercio, e va rapidamente crescendo. Nel 1853 aveva 4483 ab.

DUPPEL. Villaggio del ducato di Schleswig, sulla costa del piccolo Belt; luogo celebre per le formidabili sue fortificazioni. Il 29 maggio 1848 i Danesi vi sconfissero i Federali. Il 13 aprile 1849 i Federali presero d'assalto i bastioni, che nel successivo settembre furono rasi dai Danesi. Le alture di Duppel, che dominano la contrada occidentale, formano sull'ala sinistra un gruppo di sommità torreggianti, delle quali il monte Duppel, presso i mulini di Duppel è la più importante: verso l'ala destra corre una serie di colline, sino a Sourlike, che si unisce al seno d'Als-Sund che vi sta dietro. Qui stanno al sud della strada che mena a Sonderburg tre opere armate di cannoni di forte calibro, e queste al pari di quelle del Nord di questa strada, convergono i loro fochi a preferenza verso il centro. Il valor tattico di questa posizione sta in ciò che essa in grazia della sua postura e della breve estensione (circa 3000 passi) può essere difesa bastantemente bene da 10,000 uomini. Duppel comunica colla vicina isola di Alsen mediante un ponte permanente munitissimo di artiglierie e fiancheggiato da batterie di grossa artiglieria sulla riva alta di Alsen. Ora (26 febb. 1864) nella guerra che arde un secondo ponte si eresse difeso da opere di terra.

DURAK. Città della Persia, nel Kusistan, sulla destra del Jerahi. È rinomata per le fabbriche di bei fazzoletti, e tabarri arabi, che si esportano in quantità. Conta 8m. ab.

DURANGO. Città della Spagna, prov. di Bilbao (nella Biscaglia), con 3200 ab. Presso il confluente del Durango e della Manaria, in una valle cinta da alti monti. Lavorano principalmente il ferro e l'acciaio.

DURANGO. Città della confederazione Messicana e capitale dello stato del suo nome, con 22m. ab. Ha un vescovado e bellissima cattedrale. Fu fondata da Alonzo Pacheco nel 1551. È posta a 2782 metri sopra il livello del mare. Lo stato di Durango è circoscritto da quei di Cohahuila, Xalisco, Zacatecas, Sonora-y-Sinaloa e Nuovo Messico. La sua superficie è di 129000 chil. quadrati, con 144,331 ab. Il suolo ha poca fertilità, ma contiene miniere d'oro e d'argento.

DURANZA. Fiume di Francia, detto in latino *Druentia;* ha le scaturigini nel Monginevra sulle

Alpi Cozie. Irriga Briançon. Mont-Dauphin, Embrun, Sisteron, Cavaillon e si versa nel Rodano al di là d'Avignone dopo un corso di 330 chil.

DURAZZANO. Borgo dell' Italia mer., prov. di Benevento con 1793 ab. Sorge sur una montagna, cinta da colli e altri monti più elevati che lasciano quasi in valle questo borgo. Possiede un antico castello; ha all' intorno una villa reale. Il suo territorio produce grano, vino e canapa.

DURAZZO. Città della Turchia Europea, nella Rumelia, con 5m. ab. Sorge sopra d' un promontorio: con una cittadella in ruina ed un piccolo porto. È sede di due arcivescovadi, uno cattolico ed uno greco. Durazzo è l'antica *Epidamnus*. I Normanni condotti da Roberto Guiscardo, quivi ruppero il greco imperatore Alessio Comneno nel 1081. Di Durazzo si fece nel medio-evo un ducato, posseduto dai principi dalla casa d'Angiò di Sicilia, tra quali Carlo di Durazzo fu re di Napoli.

DURHAM. Città dell' Inghilterra, capol. della contea omonima, sul Wear, con 11m. ab. È sede vescovile e possiede una bella cattedrale gotica. Durham (*Dunelmum*) si crede edificata un 70 anni prima che i Romani conquistassero la Britannia. La contea di Durham giace al settentrione dell' Inghilterra, sul mare del nord, tra le contee di York al sud, di Northumberland al nord. È ricca e fertile nella parte meridionale; rocciosa e paludosa nella occidentale. Nudrisce cavalli e bestiame tenuto in pregio; ha miniere di ferro, e carbon fossile. Molta è la sua industria metallurgica; sopra una superficie lunga 71 chil. larga 44 conta 509,018 abitanti.

DURRENBERG. Monte dell'arciducato d'Austria, alto 544 metri. È ricchissimo di sal gemma, onde se ne traggono annualmente 300m. quintali.

DUSKY-BAY. Baia della Nuova Zelanda sulla costa S. O. dell'isola Taval Poenanima. È assai vasta ed offre eccellenti ancoraggi. È frequentata dalle foche e da un' infinità di uccelli marini. Gli ab. sono pochi. di tinta olivastra, e fabbricano stuoie col lino della Nuova Zelanda.

DUSSELDORF. Città della Prussia, nella provincia renana, capoluogo di reggenza. Sui fiumi Reno e Dussel, con 37,946 ab. oltre i 3376 soldati di guarnigione. È assai graziosa: dividesi in tre città: la vecchia, la nuova e Karlstadt. Ha vie spaziose e regolari. tra le quali primeggia quella di Neustadt. Evvi un osservatorio rinomato, un ricchissimo gabinetto fisico, una quadreria, accademia di arti belle, divenuta celeberrima. biblioteca. ecc. La sua industria consiste in pannilani, velluti, saponi, panollini, stamperie litografiche, tele impresse, ecc. Dusseldorf fu capitale del granducato di Berg dal 1806 al 1814. La reggenza di Dusseldorf è una delle 5 provincie del Reno, con circa 800m. abitanti.

DWINA, DZVINA, DUNA. Nomi comuni a due fiumi della Russia europea occidentale: la Dwina occidentale, che è il *Taurus* degli antichi, scaturisce presso le fonti del Volga, nel governo di Tver; e si versa nel golfo di Livonia, dopo un corso di 1036 chilometri. La Dwina orientale, ignota agli antichi, benchè altri creda fosse il *Garambucis*, si forma ad Ustiug-Veliki dalla congiunzione della Sukhona e del Jong, e mette nel mar Bianco dopo 670 chil. di corso.

DYLE. Fiume del Belgio; ha le fonti nel Brabante meridionale, presso Marbais; passa per Wavre, Lovanio e Malines. Riceve la Senna e congiuntosi alla Nethe, forma il Rupel. Corre per 90 chil. Il Dyle diede il nome a un dipartimento dell' impero francese (1802-1814).

DZAISSANG. Lago della Mongolia, nella parte orientale della Zungaria, è lungo dall'E. all'O. 111 chil. e largo dal N. al S. 40.

DZUNGARIA, vedi ZUNGARIA.

E

EAHEINO-MAUWE. La più settentrionale delle due grandi isole che formano la Nuova Zelanda, nel grande Oceano Australe. È lunga 890 chil. dal N. al S., e 510 dall'E. all'O. Le sue coste presentano quattro capi rimarcabili, e tre baie assai importanti. Una catena di monti ne percorre l'interno dal N. al S. Un fiume considerevole, chiamato dagli Inglesi Tamigi, mette foce al N. E. Questa isola è la più fertile porzione della Nuova Zelanda, più fertile, e atta alla coltura, offerendo una bellissima vegetazione. Il clima è dolce, e salubre, ma gli abitanti sono selvaggi, superstiziosi, e antropofagi.

EAST-MAIN, o SLUDE-RIVER. Fiume dell'America inglese, sulla costa del Labrador. Ha le fonti all'ovest del lago Mistissiny, corre per 450 chil. e si versa nella baia di James. Si chiama eziandio East-Main una contrada del Labrador lungo le coste orientali del mare d'Hudson e della baia di James. Ha una superficie di 1.300 chil. dal nord al sud. Gli abitanti fan traffico di pellicce con gl'Indiani.

EASTON. Città degli Stati Uniti d'America, nella Pensilvania, cap. della contea di Northampton, alla confluenza del Lehig nel Delaware, che si traversa su di un bel ponte lungo 90 metri. È notevole l'edilicio del collegio Lafayette. È assai manifatturiera. I dintorni abbondano di ferro, e pietra da calce, Nel 1850 aveva 7,250 ab.

EBOLI. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore, con 8,842 abitanti, sopra una collina amena e ubertosa tra Salerno e Cosenza. Fa buoni vini ed olii eccellenti. È ben costrutta; ha chiese e spedali. È abitata da gente industre. Eboli edificata da Roberto Guiscardo, fu da Carlo II d'Angiò eretta in contea e con tal titolo passò a Pietro figlio del re, poi a Roberto Gabano e finalmente ad Antonio Colonna.

EBREICHSDORF. Villaggio degli Stati Austriaci (arciducato d'Austria). È distante 10 chil. da Ebenfort, al nord-est. Vuol esser notato per le manifatture di tessuti di cotone che occupano più di 15m. operai.

EBRIDI. Tutte le isole che sorgono a ponente della Scozia, dalla penisola di Cantyre sino al capo di Wrat, son dagl'Inglesi chiamate Western Islands (isole occidentali) e dal comune de' geografi, Ebridi. Gli antichi le appellavano *Ebudes*. Costituiscono un vasto arcipelago dell'Oceano Atlantico di quasi 300 isole fra grandi e piccole, feraci ed incolte, ed 86 solamente abitate. Tra le principali isole Ebridi ricorderemo: Ila e Giura le più prossime alla Scozia, Mull, Rum e Skye, interamente vulcaniche; South-Uist, North-Uist, Lewis ed altre sembran composte di rocce granitiche e micacee. La più celebre, non però la più grande, è Staffa, tutta composta di colonne e rocce basaltiche. In questa isola si trova la maravigliosa grotta di Fingallo. Curiosissimi fenomeni si posson notare intorno alle isole Ebridi: per esempio, il mare getta spesso sulle loro coste le piante che copiosamente crescono alle Antille; vi furono prese testuggini proprie soltanto del nuovo continente; nel secolo passato, nelle loro vicinanze fu pescato un pezzo dell'albero del vascello da guerra il Tisbury che bruciò alla Giamaica nella guerra della indipendenza americana. Il terreno delle Ebridi ha miniere di ferro, di piombo e d'argento; non è fertile in generale, ma dove sono abitanti è coltivato accuratamente. Gli abitatori delle medesime, che sommano a circa 72m. fanno gran commercio di piume di uccelli e sono accorti ed intrepidi cacciatori.

EBRIDI (NUOVE). Più propriamente ARCIPELAGO DI QUIROS. Arcipelago del Grande Oceano, all'est della Nuova Olanda nella Melanesia, e comprende isole 21, tra le quali si possono nominare principalmente: Spirito Santo, Mallicolo, (che sono le due più grandi) Koro-Mango, Ambrym, Apea, l'Isola dei Leb-

brosi, Pentecoste, Aurora e Tanna: questa è l'unica che sia stata esaminata. Contiene un vulcano attivissimo, e le ceneri che vomita, rendono il suolo dell'isola straordinariamente fecondo, le piante vi giungono ad un'altezza duplice che nelle altre isole. Vi crescono il fico, l'arancio, la noce moscata, il cocco, il banano, l'albero da pane e la canna da zucchero. L'aspetto di Tanna è delizioso; non vi si trovano altri quadrupedi all'infuori del topo, del porco e della capra. Le Nuove Ebridi furono scoperte dallo spagnuolo Quiros nel 1606, il Cook vi discese nel 1772 e risguardandole come le più occidentali del grande Oceano, per quest'analogia che presentano con le Ebridi d'Europa, loro diede il titolo di Nuove Ebridi. Ma il nome che più loro converrebbe sarebbe quello di Arcipelago di Quiros, in onore del benemerito scopritore di esse. Gli abitanti indigeni di queste isole appartengono alla razza de' Neri Oceanici.

EBRO. Fiume della Spagna, che ha le sue sorgenti a Fontibro, nella provinvia di Santander, sbocca nel Mediterraneo dopo un corso di 490 chil. divide le provincie di Logrono e di Pamplona; va a Saragozza, a Mequinenza e scorre sul confine di questa provincia e di quella di Lerida, separandola dalla provincia di Tarragona. Le sabbie ostruiscono talmente la sua foce, ove formano molte isole, che convenne scavare un canale fra Amposta e Alfaques, onde permettere ai navigli di rimontare sino al primo di questi luoghi. Un altro canale, quello d'Aragona, corre lungo la riva destra dell'Ebro, e le acque del fiume che l'alimentano sono impiegate all'irrigazione. La pesca di eccellenti trote e di gamberi è abbondante in questo fiume, il quale chiamandosi anticamente *Iberus*, diede il nome d'Iberia alla Spagna.

ECHREFF. Città della Persia, prov. di Mazanderan, a un chil. dal mar Caspio. Era un tempo considerevole, e Scia-Abbas II avendo voluto stabilire la sua marina, e fissarvi la sua residenza, vi fece costruire molti edifici, e un bel palazzo; questi monumenti sono ora in rovina. Ha 12m. ab.

ECIJA. Città della Spagna, prov. di Siviglia con 31m. ab., fra due alte colline e sul Xenil che si attraversa sopra un ponte di pietra. Ha mura che la circuiscono. Contiene conce di pelli e filande di cotone e di seta. Il clima passa pel più caldo dell'Andalusia. Il suo territorio è fertilissimo, ed è il solo luogo della provincia ove si coltiva il cotone. Gli abitanti di questa città sono industriosissimi: essi commerciano in cuoi, lana, canapa e cotone; i cavalli de'suoi dintorni sono molto ricercati. Ecija, *Astigis*, *Colonia Augusta Firma*, era anticamente molto più considerevole che al presente, ed occupava il terzo luogo fra le città della Betica. Vi rimangono ancora alcuni avanzi di antichità.

ECKENFORDE. Città e porto di mare del ducato di Schleswig, sulla baia omonima. Con 4000 ab. Un ponte di 100 metri unisce la città al sobborgo. Il porto è dei migliori del paese. Nel 1628 Cristiano IV se ne impadronì sugli Imperiali. Il 7 dicembre 1813 i Danesi vi furono battuti dal generale russo Walmoden. Il 5 aprile 1849 le batterie federali vi distrussero la flotta Danese.

ECKMUHL. Villaggio della Baviera, circolo dell'alto Palatinato, a 19 chil. da Ratisbona, al sud. Non è qui notato se non per la insigne vittoria che Napoleone ottenne contro gli Austriaci, il 22 aprile 1809, la quale fruttò al Davoust il titolo di principe d'Eckmühl.

EDDYSTONE. Bello e magnifico faro dell'Inghilterra, edificato, nel 1759, al sommo d'una roccia sulla spiaggia della contea di Devon al sud-ovest di Plymouth. È questo faro una delle opere più ardite dell'arte edificatoria. Smeaton ne fu l'architetto.

EDEN. Nome di tre fiumi, uno nell'Inghilterra e due nella Scozia. Il primo si getta nel golfo di Solway al di là di Carlisle, dopo un corso di 100 chil.; il secondo nella baia di Saint-Andrews traversando la contea di Fife; il terzo nella Tweed al di là del Kelso.

EDESSA. Antica città della Mesopotamia, sotto i Romani era una delle città che guardavano le frontiere dell'impero; avea fabbriche d'armi ed arsenali. Molto patì nelle guerre tra gli imperatori d'Oriente e i Sassanidi, e venne poi con tutta quanta la Mesopotamia in potestà degli Arabi nel 639. Al tempo delle Crociate, Baldovino fratello di Goffredo di Buglione la conquistò (1097) ed eresse la contea di Edessa, aggiungendo alla città e suo territorio Samosate, Sarudi, Tel-Becher ed altri luoghi, e fu questo il primo stato che i Cristiani possedettero nell'Oriente. Presso gli antichi si trova chiamata alcuna volta Callirhoe, ed anche Antiochia. Oggi è detta Orfa, ed è una importante città della Turchia.

EDIMBURGO. Città capitale un tempo del regno di Scozia, ora capoluogo della contea del suo nome o di Mid-Lothian con 168,098 ab. È edificata sopra tre colli, e si parte in due città, la vecchia e la nuova, separate da valli profonde. Sul colle centrale, o il più alto di tutti tre, sorge la città vecchia, generalmente mal costrutta. Una cittadella la domina e la difende. La città nuova poi, fu eretta al declinare del secolo XVIII, è tagliata da spaziose vie con begli e magnifici fabbricati, piazze amplissime e ragguardevoli monumenti tra' quali primeggiano: la nuova Borsa, il Parlamento, la cattedrale di S. Egidio, imitante il Partenone, le sepolture di Newton e di Walter-Scott, un grandioso osservatorio astronomico, ma soprattutto la Università, che può dirsi il più bello e conveniente tra quanti edifizi ha l'Europa consacrati all'istruzione pubblica. Annovera ogni anno più di duemila studenti; oltre a gran numero di dotte accademie, e collegi scientifici e letterari, così che i viaggiatori onorano Edimburgo del nome di Atene moderna. Nè l'industria e il commercio son cose di picciol conto in Edimburgo. Principali rami della prima sono i libri e le stampe. Al commercio danno agevolezza e facile sbocco i canali navigabili che menano a Falkirk e, per Forth e Clyde, a Glascow. È Edimburgo uno dei grandi centri delle strade ferrate della Gran Bretagna. Un acquidotto magnifico dispensa le acque per la città, 3 ponti ne mettono in comunicazione le varie parti. Circa il 626 Edwin re di Nortumbria scelse per sua dimora il castello della città vecchia dandogli il proprio nome, Edwin-burg (donde poi si è fatto Edimburgo); nell'856 Edimburgo era già un luogo di molta importanza. I re di Scozia ivi posero la loro residenza, dal 1020 in poi; eppure non prima del 1437, cioè del regno di Giacomo II, Edimburgo assunse il titolo di metropoli della Scozia. Negli anni 1497, 1513, 1645 fu desolata dalla pestilenza. È patria di R. Barclay, Hume, G. Burnett, Law, Erskine, Keith, Dugalt-Stewart, Ugo Blair, Wills, Robertson.

EDIMBURGO (NUOVA). Città e porto dell'America centrale, nella nuova Granata, sul golfo di Darien, fondata nel secolo XVII da certi Scozzesi che la chiamarono Caledonia. Nel 1699 la presero gli Spagnuoli, e nel 1764 i Francesi, dei quali fu fatta strage dagli Indiani. Sopravvennervi poi gl'Inglesi, che vi si stanziarono e le diedero il nome odierno. Quattro città di nome Edimburgo, ma di picciol conto, sono negli Stati Uniti d'America.

EDOARDO (ISOLA DEL PRINCIPE) o S. GIOVANNI. Isola dell'America settentrionale nella Nuova Scozia, nel golfo di S. Lorenzo. Dà il nome ad un governo della colonia inglese. Ha 12m. ab.

EDOLO. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Brescia, con 1,715 ab. sulla destra dell'Oglio in Val Camonica. Possiede una gran magona, che somministra ferro eccellente. Il suo terr. è fertilissimo.

EDRENEH. Nome con cui i Turchi chiamano la città di *Adrianopoli*. (vedi).

EECLOO. Città del Belgio (Fiandra Orientale) capol. di circondario sulla Liève con 8,947 ab. Ha fabbriche di stoffe di lana e di cotone; d'azzurro di cobalto. Gran commercio di biade, tela, legna e bestiame. Mercati importantissimi di granaglie.

EGADI. Gruppo di tre isolette del mar Tirreno, dirimpetto all'angolo occidentale della Sicilia, tra il capo Boeo e la città di Trapani. Sono le più alte cime della continuazione dei monti siculi e chiamansi Levanzo, Favignano e Maretimo. La storia le ricorda siccome spettatrici della vittoria riportata dal console romano Lutazio contro i Cartaginesi, l'anno 242 avanti l'E. V.

EGEDESMINDE. Distretto della Groenlandia, nell'Ispettorato del Nord. Abbraccia un gran numero d'isole. Trae il suo nome da Hans-Egede, che vi predicò il cristianesimo nel 1741.

EGER, ERLAU. Città della Ungheria, cap. della contea di Hevesch con 18m. ab. Ha arcivescovado, osservatorio, pubblica biblioteca, ed alcuni notevoli edilizi. Il suo territorio fa vino eccellente. Eger è detta in tedesco *Erlau*, in latino *Agria*, in schiavone *Jager*. I Mongoli le diedero il sacco nel 1256; nel 1552 fu celebre l'assedio che sostenne contro i Turchi; nel seguito appartenne talora alla Turchia e talora ai principi di Transilvania.

EGER, o EGRA. Fiume della Baviera, nasce nel circolo di Bayreuth, entra in Boemia, e va gettarsi nell'Elba dopo 200 chil. di corso.

EGINA. Isola della Grecia, ipodiocesi d'Egina, nel golfo a cui dà il suo nome; a 25 chil. sud-est da Atene. Lunghezza 130 chil. dall'est all'ovest; larghezza 130 chil. con 6m. ab. Montuosa al nord; fertile, nella regione meridionale, di frumento, vino, cotone, olivi, fichi, mandorle ed altre frutta. Abitanti industriosi; commercio attivo. L'isola ha buoni porti; essa contiene delle rovine ed antichità greche, di cui le più belle sono gli avanzi del tempio di Giove Panhellenios. Capoluogo Egina.

EGITTO. Il *Mizraim* degli Ebrei il *Masr* degli Arabi: Regione dell'Africa settentrionale: essa fu sin dai remoti tempi spartita in tre territorii che sono il Delta o Basso Egitto, l'Eptanomide o Egitto Medio, la Tebaide o Alto Egitto. L'odierno Egitto (che è il Chemi dei Copti, il Kebit dei Turchi), è un vicereame della Turchia Africana, situato tra il Mediterraneo al nord, la Nubia al sud, il deserto di Libia all'ovest, il Mar Rosso, il golfo di Suez e l'Arabia all'est.

Superficie. L'Egitto fu misurato lungo dal nord al sud, vale a dire dalla cataratta d'Assuan al mare, 880 chil. e largo, dall'est all'ovest, chil. 500.

Configurazione, *monti*, *acque*. L'Egitto non è propriamente che la valle del Nilo, compresa tra Assuan e il Cairo, valle chiusa tra le due aride catene arabica all'est e libica all'ovest, le quali finiscono ove il Nilo si divide in varie braccia, lasciando nelle due estreme una specie di triangolo, che ha ricevuto il nome dalla forma della lettera Delta. Il suolo è montuoso verso l'est, e frastagliato di valli, ma il rimanente del Basso Egitto è piano, solcato dai rami del Nilo e da differenti canali, tra i quali notevolissimi quello di Giuseppe (Calisch-e-Menhi) che ha uno sviluppo di 240 chil. di lunghezza, sopra una larghezza dai 16 al 97 metri, e il canale Malmudieh, destinato ad unire il Nilo alla città di Alessandria, e che ha 80 chil. di lunghezza. Il Nilo, l'unico fiume d'Egitto, offre l'acqua più leggera e più pura che si conosca.

Clima. A prima vista, sembra uno dei più belli della terra; non ostante, se gli abitanti vi godono della sanità, bisogna attribuirlo alle temperie dell'atmosfera, non tanto soggetta alle varietà del freddo e del caldo, però il caldo per alcuni mesi dell'anno è insopportabile, specialmente nell'Alto Egitto, ossia nella Tebaide, a motivo della aridità delle pianure di sabbia, e del riverbero dei monti di macigno e di granito che gli fanno corona. Nel Basso Egitto, la prossimità del mare Mediterraneo, la vastità dei laghi, l'abbondanza delle acque, smorzano alquanto l'ardore de'raggi solari; i venti etesj o venti aquilonari, che soffiano nella state, recano un poco di refrigerio; il cielo è sempre puro e sgombro dalle nubi, e rare sono le piogge; ma vi è un calore umido che molto

inquieta, e nutre una quantità innumerabile d'insetti e di rettili. Nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio vi sono nebbie foltissime e nere, più frequenti ed incomode delle piogge; e per tutto l'anno vi cade una rugiada sì abbondante, che potrebbe prendersi per una piccola pioggia. I venti del mezzogiorno sono il flagello di quell'ubertosa regione, mentre regnando dal febbraio sino alla fine di marzo, riempiono l'aria di una polvere ardente e così sottile, che opprime il respiro ed offende gli occhi; i quali incessantemente fa di mestieri astergere con l'acqua pura; e portano eziandio con sè esalazioni paludose sì infette, che in brevi istanti giungono a corrompere le sostanze animali. Le esalazioni del suolo dopo l'inondazione rendono l'ultima parte dell'autunno meno sana che la state e l'inverno, e cagionano oftalmie, dissenterie ed altri malori.

Divisioni politiche. Sotto Tolomeo Filadelfo tutto il reame si componea: dell'Egitto, della Libia, della Cirenalca, di una parte dell'Arabia, della Palestina, della Fenicia, della Celesiria, dell'isola di Cipro, e dell'Etiopia. Gli Arabi, nell'epoca del loro dominio, divisero l'Egitto in due regioni: Ssaid o Alte terre, e Rif o Bahari, cioè Littorale. Il Ssaid poi era suddiviso in Ssaid-el-Aala ad ostro, Ssaid-el-Ausath nel centro e Ssaid-el-Uatua a settentrione. I primi due corrispondono all'alto Egitto: l'ultimo, chiamato anche Vostani, all'Eptanomide; ed il Rif o Bahari, al basso Egitto. Queste quattro divisioni, che comprendevano le due regioni anzidette, erano suddivise in provincie fino al numero di 17; alla quale ripartizione ne aggiunsero un'altra puramente amministrativa, distinguendo le due regioni in 24 kirrat, o giurisdizioni. Succeduti gli Ottomani, adottarono le stesse divisioni degli Arabi. Ma nel 1826 il viceré Mehemet-Alì divise l'Egitto in 24 nazirie, o prefetture; questa divisione sussiste anche adesso, sebbene il popolo usi sempre l'antica. Le nazirie son poi suddivise in circondari e cantoni. Alessandria ed il Cairo, capitale dell'Egitto, non entrano in questa divisione, formando due separati governi. Il Ssaid comprende 11 nazirie, ed il Bahari ne comprende 13; le quali, meno una, portano il nome dei loro capiluoghi. Le nazirie australi, nel Ssaid, sono 1. Gizeh; 2. Atfyh; 3 Beni-Sueyf; 4. Buch; 5 Fayum, che ha per capoluogo Medinet-el-Fayum; 6. Minyeh; 7. Monfaluth; 8. Syuth; 9. Girgeh; 10. Keneh; 11. Esneh. Le nazirie dei Bahari, cioè le boreali sono: 1. Qelyub; 2. Balbeys; 3. Scibeh; 4. Mit-Camar; 5. Mansurah; 6. Damiata: 7. Mehallet-el-Kébyr; 8 Tantah; 9. Melyg; 10. Meuf; 11. Negyleh; 12. Fuah; 13. Damanhur.

Deserti. I deserti che trovansi a levante ed a ponente della valle del Nilo formano parte dell'egiziana dominazione. I deserti situati a levante sono percorsi da diverse arabe tribù: da Suez a Gosseyr abitano gli Atuni, che formano tre tribù; gli Huavat stanno ne' dintorni di Suez; i Mahazeh incontransi presso Beni-Sueyf; ed i Beni-Uassel presso Monfaluth. Da Gosseyr alle frontiere della Nubia abitano gli Abaldeh, le cui principali tribù son quelle degli Ashabat, dei Fogara e dei Moleykeb.

Oasi. I deserti situati a ponente della valle del Nilo, contengono cinque Oasi. 1.° La Grande Oasi, chiamata dagli Arabi El-Uàh-el-Khargeh; 2.° L'Oasi di Dakhal, a 35 ore di cammino a ponente della prima, dove trovansi 21 villaggi; 3.° L'Oasi di Farafreh, a maestro della prima, con un villaggio dello stesso nome; 4.° La Piccola Oasi; divisa da una catena di montagne, 5.° L'Oasi di Syuah, distante 70 leghe dalla precedente, verso maestro.

Animali. Vi si allevano, oltre numerose greggie del deserto, cammelli, cavalli, asini, muli ed un'immensa quantità di polli, dei quali si fanno artificialmente schiudere le uova nei forni con un metodo conosciuto fin dall'antica età. Fra gli animali selvatici vi si incontrano l'ippopotamo, il coccodrillo, ma solamente nell'Egitto Meridionale, l'icneumone e il così detto ratto d'Egitto; fra gli uccelli v'hanno

notabili l'ibi, il pellicano, il pivière, ecc.; è terribile pel suo veleno la *naja tripudians*.

Prodotti agricoli. L'Egitto non ha legna, non carbone, nè combustibile di sorta; tutta la sua ricchezza è nel suolo, e questo richiede pochi sforzi per dare prodotti abbondanti e preziosi; perciò forse i prodotti agricoli non hanno acquistato incremento. I coltivatori non hanno altra fatica a durare fuor quella d innaffiare le terre, quando non sono state inondate a sufficienza dalle acque del Nilo, ovvero quando voglion fare più raccolte nel corso di un anno. Perciò un gigantesco lavoro fu in questi ultimi lustri intrapreso, quello dell'arginamento e della chiusa (barrage) del Nilo, affine di allargare immensamente la inondazione nel tempo dell'annua piena del fiume, e stenderla su terre da molti secoli invase dalle arene del Deserto e quindi isterilite, e di far provvisione d'acqua in appositi, elevati e vastissimi bacini, per poi di lassù derivarla ad inaffiare i campi nei mesi della siccità. Questo lavoro, degno di Sesostri, che quasi doveva duplicare la superficie fertile dell'Egitto, rimase incompiuto per effetto di casi indipendenti dalla scienza e dalla tecnologia, inutili a narrare qui nell'opera nostra. In Egitto raccogliesi in copia grande il maïs, il grano, il riso, le fave, il miglio, le civaie e i legumi di tutte specie; il colza, il cotone, il cartamo, l'indaco, il lino, la canapa, lo zuccaro, il tabacco, l'oppio, ecc. Il cotone di Egitto è stimato quanto quello di Georgia e di Virginia, a Liverpool, a Londra e Marsiglia. La cultura del cotone aumenta tutti gli anni in Egitto, di modo che ora forma il più ricco prodotto di quella contrada. I grani del Delta sono i più belli dell'Egitto; ma si conservano poco; gli altri gran sono inferiori ai nostrali. Il riso è bianco, saporito, ma sudicio. I lini di Bulac e di Rosetta sono di qualità veramente eccellentissima. Il cartamo è utile in due modi: i fusti secchi servono di combustibile, che in Egitto manca, e i fiori porgono quella bella materia colorante conosciuta in commercio sotto il nome di saframme. Questa pianta è una delle più utili dell'Egitto. Lo zuccaro coltivasi prosperamente nell'Egitto; già vi sono delle raffinerie che ne aumenteranno senza dubbio la esportazione, la quale oggi si eleva annualmente a 50m. quintali. La seta e l'indaco possono considerarsi fra le produzioni che l'Egitto incomincia a coltivare con vantaggio.

Industria. Mehemet-Alì portò la sua sollecitudine sulle fabbriche; egli cercò di produrre una quantità di oggetti che prima di lui l'Egitto traeva d'Europa; creò filande di cotone, fabbriche d'indiane e di sete dipinte come in Europa; tentò anche di fare il panno. Il cotone è l'oggetto più considerevole di fabbricazione; ma la cura dei bachi e le manifatture di seta sono divenute importanti da qualche anno. Vengono poscia le fabbriche di salnitro raffinato, e le polveriere dirette da Europei. Ora, senza contare le indacherie stabilite nella Nubia e perfino a Sennaar, l'Egitto possiede una ventina di grandi fabbriche d'indaco.

Commercio. L'Egitto è una delle contrade più felicemente situate pel commercio, fra l'Oriente e l'Occidente, l'Asia e le due estremità dell'Africa: il Mediterraneo al nord ed il mar Rosso al sud, gli aprono la comunicazione con le Indie Orientali da un lato, e con l'Europa dall'altro. Perciò dall'epoca della fondazione di Alessandria sino alla scoperta del Capo di Buona Speranza, l'Egitto ebbe il possesso quasi esclusivo del traffico fra l'Oriente e l'Occidente; e nel medio evo accrebbe di tal guisa la sua ricchezza e potenza, da eclissare tutti gli altri Stati musulmani. Alessandria era divenuta un gran deposito di questo ricchissimo commercio, che la sua felice posizione particolarmente favoriva; ed oggi essa non solamente commercia con tutto l'Egitto, ma anche coll'Arabia, colla Nubia e con tutto il littorale del mar Rosso; essa ha pure grandi relazioni con l'Asia Minore, la Turchia Europea, l'Inghilterra, la Russia, l'Italia e la Francia, e

sopratutto con Livorno, Trieste, Genova e Marsiglia. Nel 1860 la sua importazione saliva a 248,212.795 piastre, delle quali ben 9,655.859 dall'Italia; l'esportazione a 268.893,302 piastre, delle quali all'Italia 9,147,785. Nel porto erano entrate 480 navi a vapore; 1562 a vela; uscite 474 navi a vapore e 1497 a vela. Da alcuni anni una ferrovia unisce Alessandria al Cairo.

Popolazione. La popolazione del vicereame d'Egitto era nel 1859 di 5,125,000 ab. La massa degli abitanti egiziani è di origine araba, ma molti Copti o aborigeni hanno in diversi tempi contratto matrimonii cogli Arabi, coi Nubii, ecc., ed abbracciato l'islamismo. I fellah dell'Egitto hanno perduto in gran parte il loro carattere arabo, e sono divenuti servili.

Costumi, lingua, letteratura. I nativi Egizii sono ingegnosi, frugali, valorosi e perseveranti, e si spogliano più facilmente che non i Turchi dei loro pregiudizii nelle loro relazioni cogli Europei. La lingua dei naturali è l'araba, ma il turco è la lingua del governo; vi hanno i copti che parlano la loro lingua particolare. Siccome presso questa nazione è antichissimo l'uso della scrittura, furono pur sempre coltivate la letteratura e la scienza. I monumenti letterarii degli Egiziani ci pervennero in tre dialetti, la lingua sacra, la demotica e la copta, e in quattro scritture, la geroglifica, la jeratica, la demotica e la copta; perchè propriamente parlando, la scuola alessandrina avendo adottato la lingua greca e molte greche tradizioni, non appartiene alla letteratura egiziana.

Presenti condizioni politiche, civili. Oggi l'Egitto forma uno Stato vassallo de' Sultani Ottomani. Il genio di Mehemet-Alì e la scimitarra formidabile del figlio suo Ibrahim tentarono di renderlo indipendente e grande, ma l'Europa non consentì. Però non potè spegnere la vita novella che il dispotismo illuminato di Mehemet-Alì aveva dato a questa celebre contrada, per tanti secoli oppressa dall'anarchia e dal più stupido dispotismo, ed oggi offerente il grato spettacolo (non comune nei paesi orientali) di una regolare amministrazione, di un codice penale, di finanze ordinatissime, di monete fisse, di scuole, di stamperie, di giornali, di macchine di tutti i generi, di navi a vapore, di telegrafi, d'un esercito disciplinato e addestrato all'usanza europea, di un'armata e arsenali magnifici, di officine e fabbriche di ogni sorta, di piantumari, di giardini e poderi modelli, di culture nuove introdotte, di perfezione grandissima sui lavori agrari antichi: le quali innovazioni vennero fatte quasi esclusivamente da mani francesi ed italiane. L'Egitto è chiamato a tornar ciò che era nell'antichità, l'emporio cioè tra l'Europa, l'Asia e l'Africa interna. Già per mezzo delle sue vaporiere del Mediterraneo il porto d'Alessandria è unito alle principali città del littorale, ed è divenuto e diverrà, mercè le molte ferrovie, l'ultima delle quali aperta il 3 dicembre 1858, e il taglio dell'istmo di Suez, che si cominciò il 25 aprile 1859, il vero punto intermediario tra l'Europa e l'India.

Rendita. Tutte le terre d'Egitto appartengono al bassà, il quale ha il monopolio dei commerci e delle manifatture; egli assegna ai suoi sudditi la porzione di terreno che hanno a coltivare, e stabilisce la contribuzione in natura, che debbon pagare. L'Egitto ha in cultura più di un milione e mezzo di feddani o arpenti, che danno un valore lordo di 80 milioni di dollari. La rendita netta del vicerè è di circa 25 milioni della stessa moneta. Il tributo alla Porta che nel 1833 era di 12m. borse, oggidì è di 60m. La borsa si ragguaglia a 126 lire italiane.

Forze militari. La sua armata, comprese le diverse armi, è di 15m. uomini, e la sua marina conta 7 vascelli di linea, 6 fregate, 4 corvette, 7 brich, 2 vapori postali e 23 trasporti.

Antichità. Nell'Alto Egitto monticelli di rottami polverosi ed informi, più alti che nel Basso Egitto, indicano il luogo occupato da antiche grandi città. Vetuste grotte, catacombe senza numero, sono esca-

vate da ogni parte nella roccia, e le loro aperture, spesso decorate dallo scarpello degli Egiziani, sembrano da lungi come grandi macchie nere nel declivi delle prolungate montagne bianche. Le piramidi sì ragguardevoli pel loro volume e forma regolare; quelle immense petriere, quegli antichi argini, quelle strade lunghesso l'acqua, quegli avanzi d'antiche costruzioni idrauliche, le vestigie moltiplicate di monumenti in granito, colonne, obelischi, coperti di sculture preziose, sfingi, statue colossali, rovine considerevoli, edifizii della più remota antichità, ancora interi, e di una vasta estensione, risvegliano perennemente la curiosità e diffondono sulla contrada un interesse ognora crescente. Tebe rovesciata da tante rivoluzioni, Tebe ora deserta, riempie pur anco di stupore quelli che videro le antiche maraviglie di Roma e di Atene.

Storia. L'Egitto è uno dei paesi più anticamente inciviliti che si conosca. I monumenti lasciati dai suoi re, i papiri trovati nelle tombe, le ricerche e le scoperte dei dotti moderni non lascian più dubitarne. È certo che era già governato da re prima di Manete, cho si dice aver regnato 2500 anni av. G. C., e che questi re si erano divisa la contrada governando ciascuno la parte toccatagli. I più notevoli avvenimenti della remota storia egizia sono l'invasione degli Hycsos verso il 2300; lo splendido regno di Ramsete o Sesostri (1615 ?) il conquistatore, l'anarchia che durò dal 673 al 671 av. G. C., e che fu seguita dalla divisione dell'Egitto in 12 stati. governati separatamente fino al 656, riuniti poi da Psammetico; l'invasione dei Persiani che si tennero soggetto l'Egitto la prima volta dal 525 al 414, poi dal 354 al 333; la conquista di Alessandro (322-323) a cui tennero dietro i regni dei Lagidi, dal 323 al 39 av. C. Fu allora ridotto l'Egitto a provincia romana fino all'epoca in cui i califfi di Bagdad se ne impadronirono. Ecco la serie dei principi cho regnarono in Egitto, tanto per sè medesimi che per mezzo dei loro delegati, dopo la conquista degli Arabi fino a quella dei Francesi.

Primi Califfi: furono tre: regnarono dal 641 al 661. Califfi Ommiadi: furono 15, regnarono sino al 750. Califfi Abbassidi: furono 15 e regnarono sino al 870. Dinastia dei Tulunidi: furono 5 e regnarono sino al 905. Califfi Abbassidi di nuovo: furono 4 e regnarono sino al 934. Dinastia degli Ekhscyditi: furono 5 e regnarono sino al 972. Califfi Fatimiti: furono 11 e regnarono sino al 1171. Dinastia degli Ejubiti: furono 8 e regnarono sino al 1250. Prima dinastia dei Mamelucchi: furono 27 e regnarono sino al 1382. Seconda dinastia dei Mamelucchi: furono 26 e regnarono sino al 1517. Sultani Ottomani: furono 20 e regnarono sino al 1798 in cui fu l'Egitto conquistato dai Francesi che l'occuparono fino al 1801. Dopo una delle più memorabili spedizioni dei tempi moderni, lasciato da loro l'Egitto, ridivenne parte della Turchia Europea, governato dal 1806 da Mehemet-Alì. Allora cominciò quell'opera di rigenerazione e d'incivilimento intrapresa dal grande pascià. Uomo d'alto animo e di arditi disegni, Mehemet-Alì fece sterminio de Mamelucchi ed operò come indipendente sovrano. Conquistò, per ingrandimento del suo Stato, molta parte della Nubia, alcuni altri Stati dell'Africa, una parte dell'Arabia, la Siria, Cipro e Candia; ma le vicende della guerra lo ridussero finalmente a starsi contento dei suoi dominii africani, e conseguì dal sultano il governo perpetuo ed ereditario dell'Egitto per sè e pe' suoi successori sotto l'alto dominio della Porta Ottomana (13 febbraio 1841). Questo grand'uomo diede opera ferma ed assidua ad incivilire l'Egitto, e i suoi tentativi sortirono in gran parte gli effetti che se ne prometteva. Mehemet-Alì morì nel 1849 ed il vicereame d'Egitto è passato ai suoi discendenti. Il regnante Ismail pascià è figlio di Ibrahim pascià succeduto al fratello Said il 19 gennaio 1863.

EIBENSTOCK. Città della Sassonia, cap. del distretto omonimo.

sullo Schwarzwaser. Miniere di stagno e di ferro. Fabbricazione di prodotti chimici, di latta, mussoline e merletti. Ab. 4576.

EICHSTAEDT. Città della Baviera nel circolo di Regen, con 7m. ab. Ha un museo, una biblioteca, ecc.; fabbriche di pannilani, di sete e di birra. Eichstaedt fu eretta in principato dal re di Baviera a favore del principe Eugenio di Beauharnais suo genero. Il principato di Eichstaedt ha circa 45m. ab.

EIDELBERGA, vedi HEIDELBERG.

EILENBURG. Città della Prussia (Sassonia), reggenza di Merseburg, sur un'isola della Mulda. Ab. 10m. Coltivazione di luppoli.

EINSIEDELN, EMSIEDELN. Borgo della Svizzera (Schwitz), cap. del circolo omonimo, a 13 chil. N. N. E. da Schwitz. Ab. 6045. Cavalli pregiati, manifatture di panni e stoffe di lana. Celebre badia di Benedettini di Nostra Donna dall'Eremo (*Eremus Deiparae Matris*). Bella chiesa spogliata in parte dai Francesi nel 1798 del suo ricco tesoro di reliquie ed oggetti preziosi; patria di Paracelso.

EISENACH. Città del granducato di Sassonia-Weimar, con 11,517 ab. fu già capitale di un principato indipendente, riunito al granducato nel 1741; ora è cap. di circolo. Vi si vede il palazzo ove risiedevano i principi di Eisenach. Ne' dintorni è il castello di Warteburg che ricovrò Lutero nel 1521. È città manufattrice e commerciante.

EISENBURG. (COMITATO). Provincia amministrativa dell'Ungheria, impero d'Austria, capol. Stein-am-Anger. Area 5,329 chil. q. Popolazione 279,928 ab. Ungheresi. Vendi e Tedeschi. Provincia montuosa nel S. e l'O., piana o leggermente ondulata nel resto; traversata dal Raab; raccolto di grani, tabacco, vino, frutta. Allevamento di bestiame. Escavazione di mercurio, vitriolo, magnesia e solfo.

EISENSTADT. Città dell'Ungheria, comitato di Odenburgo, alle falde dei Leithagebirge e a 4 chil. O. dal lago di Neusiedlen. Ab. 5,896. I principi d'Esterhazy, vi possedevano uno dei più ricchi palazzi del regno, costrutto nel 1805 con parco, ample serre e conserve di aranci, che contengono 70,000 piante esotiche, ed è cinto da una muraglia di 19 chil. circa. Sepoltura dei principi d'Esterhazy.

EISLEBEN. Città già cap. della contea di Mannsfeld, oggi è cap. del circolo del lago di Mansyfield, nel circolo amministrativo o contea di Merseburg nella Sassonia prussiana, con 11m. ab., è patria di Lutero.

EKATERINOSLAV, o CATHERINOSLAV. Uno dei governi più mer. della Russia europea. La sua superficie è di 67377 chilometri q. La popolazione nel 1858, 1,042,681 ab. di varie classi e religioni, ma per la più parte coloni, che vi si trasportarono in tempi diversi. Il suo clima è dolce, poco soggetto alle repentine variazioni, l'inverno di breve durata; produce poco grano, ed in sua vece maïs, canapa, lino, legumi, molte frutta, specialmente melloni, e vi allignano pure i gelsi e la vite. Consiste però la principale ricchezza di quel paese in mandrie di montoni di specie diverse, in razze ed in api; la prov. fu per la prima volta costituita dall'imperatrice Caterina l'anno 1784, infine l'anno 1822 l'imperatore Alessandro assoggettò l'intera prov. ad una nuova composizione, ed oggi essa si divide in otto distretti, compreso quello di Rostof sul mare di Azof; Ekaterinoslav è pure chiamata la città cap. del governo; è posta sulla destra del Dnieper, tuttavia piccola, ma si va ogni di più ampliando, e conta già 12m. ab., occupati in gran parte nelle fabbriche di calze di seta e di panni di ogni qualità, riputati i più belli della Russia. Fu fondata l'anno 1787 dall imperatrice Caterina II, nel viaggio da lei fatto nella Crimea, ponendo essa medesima la prima pietra della cattedrale.

EL ARISCHE. Fortilizio dell'Africa, nel Basso Egitto; è situato sul confine mer. della Siria, presso il Mediterraneo. Fu preso dai Francesi nel 1799: nel 1800 vi soscrissero un'obbrobriosa capitolazione. È la *Rhinocolura* degli antichi.

ELBA. Isola dell' Italia nel mar Tirreno, la principale dell' arcipelago Toscano, sorge rimpetto alla etrusca Populonia, discosta soli 14 chil. dalla terra d'Italia, da cui la divide il canale detto di Piombino. Ha 26 chil. di lunghezza su 10 di larghezza, ed una superficie quadrata di chil. 22,177. Appartiene alla prov. di Livorno. La sua base è roccia plutonica, e presenta asprissime sommità, dalle cui pendici stillano abbondanti, fresche, limpide acque. Il monte Capanna, massimo culmine dell' isola, è di sasso granitico. Celebre è poi il promontorio australe dell'Elba, tutto formato di calamita. Oltre alle sue rocce plutoniche, offre una svariata riunione di altri sovrapposti terreni; ma il minerale che sino da tempi antichissimi ha dato a quest'isola grande celebrità, è il ferro. La più ricca miniera è quella di Rio, la cui escavazione ascende probabilmente ai tempi etruschi, ha radici profondissime, e vuolsi si stenda per lo spazio di 1800 metri: non ha molto vi si trovarono in una grotta strumenti di antichi minatori che pel lungo andare dei secoli si agglomerarono col minerale che loro serviva di suolo. Dall'Elba si traggono annualmente circa 53 milioni di libbre di vena ferrea. Fra i prodotti dell'isola si possono notare lentischi, rosmarini, cisti, mirti, albatri, citisi, sabine, timi, madriselve, ecc. Dà eziandio buoni vini. Le sue città principali sono Porto Ferraio, cap. dell' isola, Rio-Ferralo, e Porto-Longone. La popolazione dell' isola ascende a 20,340 anime. L'Elba, detta dei Latini *Ilva* e dai Greci *Æthalia*, fu occupata dai Romani per la escavazione delle miniere. Nel secolo IX, apparteneva ai Pisani; poi Genovesi, Lucchesi, Spagnuoli la possederono, poi coi Toscani i re di Napoli, che la perdettero nel 1801 pel trattato di Lunéville. Napoleone l'aggregò al regno d'Etruria, indi al principato di Piombino e da ultimo all'Impero francese. Nel 1814 gli Alleati la diedero in dominio a Napoleone quando ebbe abdicato, ma ei non vi stette più che dai 3 di maggio 1814 fino al febbraio seguente: allora fuggissene di là e ricomparve in Francia, siccome è noto. Nel 1815 fu addetta al granducato di Toscana che la possedette fino al presente risorgimento d'Italia.

ELBA. Grande ed importante fiume d'Europa, di cui bagna la parte centrale in una direzione generale di nord-est dalla Boemia al mar del Nord in cui sbocca dopo un corso di 1110 chil. L'Elba trae origine da parecchie correnti sul lato mer. del Schneekoppe (berretto di neve), ch' è una montagna della catena del Riensengebirge nel lato nord-est della Boemia. Dal lato commerciale l' Elba è della massima importanza, essendo esso il canale pel cui mezzo i paesi del nord-ovest e del centro dell'Alemagna, da Amburgo sino alle parti orientali della Boemia, fanno l'esportazione e l'importazione delle derrate. Coi trattato del 1815 si provvide che ne fosse libera la navigazione per l' intiero suo corso. Ma i governi pel cui dominii passa il fiume hanno cercato di eludere questo provvedimento, e s'imposero una infinità di gravezze e di dazii sulle merci forestiere.

ELBERFELD. Città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfalia, in una amena valle, sul Vipper, con 56,293 ab. È ragguardevolissima per le sue manifatture di trine, di tessuti di seta, di lana, fustagni, ecc.; per le sue tintorie di scarlatto, ecc., e per un grande commercio. Ha scuole d'arti e mestieri, un ginnasio evangelico, un istituto di sordo muti. La società delle Indie Occidentali vi ha pos'a sua sede.

ELBEUF. Città di Francia, dip. della Senna Inferiore con 17m. ab. una delle tre città francesi celebri per le fabbriche di pannilani. Ha tintorie famose pel colore azzurro ed altri colori fini. Elbeuf (*Elbovium* o *Elbotum*) fu eretta in contea da Filippo V nel 1338; ed in marchesato e ducato nel 1581 in favore di Carlo di Lorena.

ELBING. Città degli Stati Prussiani, nella Prussia propriamente detta, presso la foce del Elbing, nel Baltico, con 25,091 ab. Ha manifatture di amido, di pannilini,

di cotonine, soda, indaco, sapone, tabacco, cappelli: cantieri e raffinerie di zucchero.

ELBURZ o ALBORGI. Catena di monti dell'Asia, nell'Iran, provincia della Persia, parallela alla costa mer. del Mar Caspio, con altissimi gioghi, il principale dei quali è lo Alborgi, propriamente detto che si innalza a 5400 metri.

ELCA od ELCHE. Città della Spagna, provincia d'Alicante, con 10m. ab.: a poca distanza dalla sinistra dell'Elda, che si rende nel lago di Elche, in una pianura amenissima, quasi interamente coperta di palme. È cinta di mura, ed ha un aspetto assai triste. Conserva un antico castello, ed ha fabbriche di sapone, di cordami, e molte conce. Il suo territorio produce in copia vino, olio e datteri, di cui si fa esteso commercio.

EL DORADO. Contea degli Stati Uniti d'America, Territorio della California, sul confine del Terr. di Utah, con una superficie di 5178 chil. q. È traversata dalla Sierra Nevada. Vi sono più di 40m. ab. Gli fu dato tal nome dagli Spagnuoli, e significa paese dell'oro.

ELEFANTA, MORFIL o PODOR. Isola della Senegambia, nel fiume della Gambia: è lunga 350 chil. e larga 30. Possiede non pochi villaggi abitati da coltivatori d'indago, di cotone e di tabacco. Il forte Podor apparteneva un tempo alla Francia.

ELEFANTA, GHARIPUR. Isola dell'India inglese, sulla costa del Malabar, nel golfo di Bombay, discosta 9 chil. da questa città, all'est. Abbonda di riso, legname, bestiame e selvaggina. Il suo nome di Garipur è indiano, trae quello di Elefanta da un elefante colossale scolpito nella roccia tutto di pietra nera, che però fin dal 1614 si spezzò, dividendosene la testa dal corpo. Vicino a quel monumento sono le ruine d'un vasto tempio scavato nella roccia, in mezzo al quale si vede la figura colossale della Trimurti (la Trinità degli Indi).

ELEFANTE (FIUME DELL'). Fiume del Capo di Buona Speranza; scaturisce nel Winter Hoee, e mette foce, dopo un corso di 250 chil., nell'Oceano a 133 chil., al nord della baia di S. Elena.

ELGIN. Città della Scozia, capol. di contea, con 6m. ab. È notevole per le ruine che vi rimangono di un gran castello appartenuto alla illustre casa dei Bruce, sovrani per alcun tempo della Scozia. La contea di Elgin o Murray, parte in fertile pianura e parte assai montuosa, ha circa 35m. abitanti.

ELICE. Borgo dell'Italia mer., provincia di Abruzzo Ulteriore I, con 1738 ab. Sorge sur un colle con aere salubre, in territorio fertile di ogni derrata.

ELIDE. Provincia di Grecia, vedi ACAJA.

ELIOPOLI. Città dell'Egitto, sulla destra del Nilo, e secondo lo storico Giuseppe, luogo del primo stabilimento degli Ebrei. È ora città in rovina; dista 7 chil. dal Cairo. I Francesi guidati da Kleber vi riportarono una brillante vittoria sui Turchi il giorno 19 marzo 1800.

ELIZABETHOWN. Parecchie città dell'America sett., negli Stati Uniti, portano questo nome. La più importante è quella della Nuova Jersey, distante 22 chil. da Nuova York, al sud-ovest, con 5m. ab.

ELK. Fiume degli Stati Uniti di America, nasce nella parte occ. della Virginia, corre verso occidente, e si getta nel fiume Great Kanawha, dopo 320 chil. di corso.

ELLORA, vedi ELORA.

ELMEND. Fiume dell'Asia, l'Etimandro degli antichi; ha le sorgenti nel monte Kohybabu; irriga il Korassan, l'Afghanistan, il Cabul e il Seistan. Dopo un corso di oltre 1200 chil. si getta nel lago Zerreh.

ELMIRA. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Nuova York, cap. della contea di Chemung, alla congiunzione del fiumicello Newton, nel fiume Chemung. È città manifatturiera e commerciantissima, e va sempre crescendo. Nel 1854 aveva 8658 abitanti.

ELORA o ELLORA. Città dell'India, nel Dekkan, prov. d'Aurengabad. È luogo abitato dal Bramini ed è risguardato siccome sacro dagli Indiani. La sua celebrità presso gli Europei deriva dai grandi monumenti che ivi si conservano del-

l'architettura e della scultura indiana. A confronto dei tempii di Ellora parvero ad alcuni poca cosa le piramidi d'Egitto. Que' tempii sono in ruina. I Bramini assegnano a questi edifizi più di 7m. anni; i viaggiatori che li esaminarono non ne danno meno di due o tremila.

ELSA. Fiume dell'Italia centrale, in Toscana, tributario dell'Arno. Dà nome ad una delle più fertili e pittoresche valli di quella bellissima contrada. Nasce sul fianco occ. della Montagnuola di Siena presso la Pieve a Molli, fra Siena e Radicondoli: mette nell'Arno dopo un cammino di quasi 66 chil. attraverso di una valle di 19 chil. di larghezza coperta di grandiose case di campagna, di popolosi villaggi, di terre e di castelli. Le acque dell'Elsa hanno una proprietà incrostante dal a quale devonsi ripetere quei tanti spugnoni o travertini porosi che rivestono le colline e le pendici dei poggi che da Oncia a Spugna, presso Celle, fanno spalliera al fiume.

ELSENEUR, HELSINGOEH. Città del regno di Danimarca, nell'isola di Seeland, sulla sponda occ. del Sund. Ha una sicura rada, ove i legni che traversano lo stretto vanno a fare lor provvigioni e pagano il diritto di passo; conta 7m. ab.

ELSTER. Riviera della Germania, affluente destro della Saala, a 4 chil. sud da Halla (Prussia). Sorgenti presso Asch nel Voigtland. Corso 230 chil. circa; passa per Adorf, Oelsnitz, Plauen, Elsterberg, Greitz, Gera, Zeitz, e non lunge da Lipsia.

ELVA o ELVAS. Città del Portogallo, provincia di Alenteio, con 17m. ab., sopra una collina scoscesa, presso la destra della Guadiana. Essa è considerata come la piazza più munita del Portogallo. Oltre le fortificazioni che la cingono, ha ancora due forti importanti. Elvas o Elva è città antica. Gli edifizi più notabili sono: la cattedrale, l'arsenale ed il magnifico acquedotto che conduce l'acqua per lo spazio di 4 chil. sostenuto da tre archi sormontati l'uno dall'altro. Elva fabbrica armi e minutaglie di moda. I suoi dintorni, irrigati dal Caya sono deliziosi e fertilissimi in biade, olio, vino e frutta. Forse questa città fu eretta dai Galli helvi. I Mori la fortificarono e vi innalzarono una bella moschea, che credesi essere la chiesa cattedrale.

ELY (ISOLA DI). Contrada dell'Inghilterra (Cambridge), in cui forma distretto, capoluogo Ely. Pop. 40,925 ab. Compresa fra l'Ouse, il Wash e la Neue. Trae il nome dalla sua postura già isolata in mezzo ad una palude.

ELY. Città dell'Inghilterra, capol. del distretto dell'Ely, nella contea di Cambridge; sur una collina non lunge dall'Ouse. Abitanti 6189. Fabbrica di stoviglie e di pipe di terra. Ampia cattedrale costrutta a varie riprese dal XII al XIV secolo.

EMBA, EM, D'EM. Fiume della Tartaria indipendente, nelle steppe dei Chirghisi. Nasce nel versante mer. dei monti Mughodjar; nel suo corso di 440 chil. forma un gran numero di laghi, e sbocca nell'estremità nord-est del Mar Caspio.

EMBABEH. Villaggio del Basso Egitto, prov. di Gizeh, sulla sinistra del Nilo, in faccia a Bulaq. Somministra al Cairo il miglior burro di questi paesi. In questi contorni si diede il 20 luglio 1798 la famosa battaglia delle Piramidi, nella quale i Mamalucchi furono disfatti da Bonaparte.

EMBRUN. Città della Francia, dip. delle Alte Alpi, con 3140 ab. Ha una cittadella, una cattedrale tanto antica che se ne reca la fondazione a Carlomagno, ed un palazzo arcivescovile. Le sue manifatture sono nastri di lana, cuoi e panni lavorati dai detenuti di cui ha una casa centrale. Il suo territorio dà frutti squisiti. Embrun (*Ebrodunum* o *Ebredunense Castrum*) è città antichissima. Esisteva già prima della conquista romana. Era centro o capitale della regione Embrunese, appartenne ai Visigoti, agli Ostrogoti e ai Franchi. Fu unito al regno d'Arles e fu dato in feudo ai conti di Forcalquier, indi divenne il capoluogo della provincia delle Alpi marittime, e passò a far parte del regno di Francia nel 1589. Fu piazza militare di grande importanza. Vi si tennero molti concilii.

EMDEN. Città e porto del regno di Annover, nel circolo di Aurich, sulla foce dell'Ems nel golfo di Dollart con 12.139 ab. Ha operosa industria di manifatture di filo e di cotone; di calze, di tele da vela, di sapone, d'aghi, di tabacco; cantieri da costruzione marittima e fiorentissimo commercio, favorito dal canale che mena ad Aurich; fa gran pesca di aringhe. Tra'luoghi d'istruzione di Emden si dee citare l'Istituto di nautica. Emden è celebre nella storia per aver dato il suo nome alla Confessione de'riformati del Brabante, dettata da Guido di Brès nel 1572.

EMIL. Fiume della Mongolia, nella Zungaria, impero Cinese, nasce nei monti Tsciamar Daban, scorre verso l'ovest, e si getta nel lago Klurga, dopo 530 chil. di corso. È pochissimo conosciuta la regione che percorre. Riceve un gran numero di affluenti.

EMMERICH. Città della Prussia (Reno), reggenza di Dusseldorf, sulla riva destra del Reno, con 5733 ab. Fabbrica di tele, stoffe di lana, cuoi. Porto di commercio, uno dei più attivi dell'Unione-Doganale.

EMPOLI. Borgo dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Firenze sull'Arno, con 15,708 ab. Giace in una aperta pianura che porta il nome della stessa terra, quasi nel centro del Val-d'Arno. Guicciardini la chiamava il granaio della Repubblica Fiorentina, il territorio produce grano, vino, olio, gelsi; l'industria è grande in cotonerie e cappelli di paglia. Munito dai fiorentini di mura e torri, il Ferruccio durante l'assedio di Firenze (1570) lo vittovagliò e avrebbe giovato validamente alla durata dell'assedio se non fosse stato dato ai nemici per tradimento.

EMS. Fiume della Germania, nasce nella Vestfalia, traversa la reggenza di Munster e l'Hannover, riceve il Dollart, e sbocca nel mare del Nord dopo 290 chilometri di corso.

EMS. Borgo della Germania nel ducato di Nassau, con 1500 ab. È ricordevole per le sue acque termali famose fin dall'antichità.

EMUI, o MAOY. Isola con città dello stesso nome nella Cina, prov. di Fu-Kian, gira 24 chil. Ha un porto spazioso. Molto vi concorrevano gli Europei, prima che tutto il loro traffico si riducesse a Canton. Ma dal 1842 in poi il porto di Emui è stato riaperto ai forestieri. È particolarmente celebre per la sua principale pagoda consacrata a Fo, e la cui estensione, e magnificenza sorpassano quanto si può immaginare di simil genere.

ENAMAS-DAGH. Catena di montagne della Turchia Asiatica, una delle ramificazioni del Tauro. Forma una parte del confine tra l'Anatolia e la Caramania, si estende nel Sangiaccato di Gara-hissar, e si riannoda al Murad-Dagh. Ha un'estensione di 200 chil.

ENEGO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Vicenza, con 3326 ab. sulla Brenta, presso al confine del Tirolo in territorio fertilissimo di pascoli. Vi si veggono le ruine di un vecchio castello.

ENGADINA. Valle della Svizzera ne'Grigioni, con 12m ab. stendesi tra l'Alpi Lepontine e le Retiche in una lunghezza tra 170 e gli 80 chil., traversata da un capo all'altro dal fiume Inn, d'onde prese il nome (Engadina è quanto dire che sta in capo dell'Inn). Ha ghiacciaie; è ricca di acque minerali, piante, ecc. Si divide in alta e in bassa Engadina. Nel 1621 gli Austriaci incendiarono quasi tutti i villaggi di questa valle. Nelle discese de Francesi, al finire del secolo XVIII e all'entrare del XIX, fu campo di parecchi combattimenti tra repubblicani e imperiali.

ENGHIEN. Città del Belgio, prov. di Hainaut, con 3600 ab. Ha un collegio con un orto botanico, manifatture di tele e di trine. Enghien è l'antica Angia; fu eretta in ducato titolare pei primogeniti dei principi di Condè. L'ultimo duca d'Enghien fu quegli che Napoleone I con tanto biasimo del suo nome, fece prendere, condannare da un consiglio di guerra e moschettare il 21 marzo 1804.

ENGINA o ENGIA. Isoletta del mare Ionio, una delle Sporadi europee, posta in fondo al golfo d'Atene;

ha una superficie di 18 chil. di lunghezza sopra 10 di larghezza. Il suo capoluogo appellasi parimente Engina. Un tempo fu abitata da popolo numeroso ed industre e rivaleggiò con Atene; ora è dimora pacifica di colombi, con 4m ab.

ENGORNU. Città dell'Africa centrale; con circa 30m ab. una delle più considerevoli dello stato del Bornù. Fu già residenza dello sceicco. Vi si tiene un mercato concorso da più di 100,000 persone, ove si vende ambra, corallo, rame, ecc. Engornu è distante circa 23 chil. da Kuka, al sud-est.

ENGOYO, ENGOY, ANGOY. Picciolo stato africano, della Guinea (Nigrizia meridionale); è bagnato dal fiume Zaira; giace fra l'Oceano all'ovest, il Congo al nord ed al sud, in 200 chil. di lunghezza sopra 45 di larghezza. Produce tabacco, maïs, cotone e canna da zucchero; sua capitale è Cabinda.

ENGUERA. Città della Spagna (Valenza), con 5000 ab. Fabbrica di panni e stoffe di lana.

ENKHUYSEN. Città murata e forte dell'Olanda, prov. dell'Olanda sett. con 7m ab. Ha un porto sul Zuyderzee, in parte però ostrutto dalla sabbia. In Enkuysen son da notare: le dighe; l'antico palazzo dell'ammiragliato; la zecca; il palazzo delle Indie orientali ed occidentali. Città operosa ed industre ha cantieri di costruzione, fonderie di campane, armamenti per la pescagione; e fa buon commercio.

ENNIS o CLARE. Città d'Irlanda, prov. di Munster, sul Fergus, con 7m ab. È capoluogo della contea di Clare. Fa commercio molto attivo agevolato dal Fergus che ivi è navigabile fino al suo sbocco nel Shannon.

ENNISCORTHY. Città dell'Irlanda, contea di Wexford, sulla Slaney, con 5955 ab. Importante commercio di biade. Antico castello costrutto dal re Giovanni. Godeva alcuni privilegi in virtù d'una carta di Giacomo I.

ENNISKILLEN. Città dell'Irlanda, capoluogo della contea di Fermanagh, sur un'isola dell'Erne, fra i due seni del lago d'Erne con 6116 ab. Concie, distillatoi, birrarie. Commercio di legna e di carbon fossile. Avanzo del castello dei Maguires.

ENO. Città della Turchia Europea, nella Rumelia, con 7m. ab. sul golfo omonimo, con ampio e sicuro porto. Fa attivo traffico con Adrianopoli e con tutti i porti del mare di Marmara e dell'Arcipelago greco, esportandovi lana, cotone, seta, cuoio, zafferano, ecc.

ENRIQUILLO, o LO STAGNO SALSO. Lago dell'isola S. Domingo, territorio della repubblica di Haiti, dip. dell'Ozama, a 50 chil. da Porto Principe. È lungo 42 chil. dall'E. all'O. e largo 14 dal N. al S. Ha un'isola nel centro. Riceve molti fiumi e benchè non abbia comunicazione apparente col mare, non vi sente il flusso e riflusso. L'acqua ne è salsa.

ENS, ANISUS. Fiume della Germania nell'impero d'Austria; prende origine dall'Alta Austria nel circolo di Saltzburgo, passa in Rastadt, irriga in parte il ducato di Stiria, ritorcendo il cammino, scorre nell'Alta Austria bagnando Steyer ed Ens, mette nel Danubio dopo un corso di 250 chil., lungo il quale riceve la Salza e la Steyer. L'Ens segna il confine all'Austria Alta e all'Austria Bassa, le quali perciò si chiamano ancora Paese al di là e Paese al di qua dell'Ens.

ENS. Città dell'Austria propria, nell'Alta Austria (Impero austriaco), nel circolo di Traun al confluente dell'Ens e del Danubio, con 4m. ab. Tesse lini, cotoni e nastri di seta. Questa città che da' Latini fu detta *Ensium Civitas*, o *Anasia* o *Anisum*, esisteva già quando i Romani arrivarono in quelle parti. Fu riedificata nel secolo X sotto il nome di Ensburg.

ENTRAQUE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 2505 ab. nella valle del Gesso. È fertile in pascoli, burro, caci, bestiame. Ha cave di gesso. Possiede dei lanifici. Entraque, che dalla sua posizione trasse il suo nome (*inter aquas*), è un borgo antichissimo, che fu già marchesato dei Trana.

ENTRE-DEUX-MERS. Contrada vitifera della Francia, fra la Dordo-

gna, e la Garonna. Fa copioso raccolto di buoni vini bianchi e rossi.

ENTRE-RIOS. Uno degli Stati di cui si compone la repubblica Argentina, America mer. È posto tra lo stato di Corrientes al N. la repubblica dell'Uraguay all'E. lo stato di Buenos-Ayres al sud, e qu l'o di Santa-Fè all'ovest, calcolasi la sua superficie a 77.354 chil. quadrati. Lo stato di Entre-Rios prende il nome dalla sua giacitura tra due fiumi, l'Uraguay ed il Parana, ed è composto dell'antico vicereame d'Entre-Rios; conta 80m. ab. divisi in 10 dip. Presentemente la sua capitale è Parana.

ENVIE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 3047 ab. alle falde del Monbracco. Produce grano, vino e castagne assai ricercate. Vedonsi gli avanzi delle torri e delle mura che lo cingevano. Ha un vetusto castello con giardino inglese. Envie è antica sede della tribù dei Vibii. Poi appartenne ai conti di Torino, indi ai marchesi di Saluzzo.

ENZA. Fiume dell'Italia sett., nel Parmigiano. Trae l'origine da diversi laghi dell'Appennino nel comune di Monchio: si precipita da un'alta ripa e si trasporta sulla destra di Nirone; riceve il Cedra e il Tassobio, e misto con la Parma si getta nel Po, dopo un corso di 111 chil. dal sud al nord. È pescoso di trote e d'anguille squisite.

EOLIE ISOLE, vedi LIPARI

EPERIES. Città dell'Ungheria, capol. del comitato di Saros. sulla Tareca, affluente sinistra dell'Hernad. Ab. 7656. Gran commercio di tele fabbricate nelle circostanze; vini, biade e bestiame. Nei dintorni, a Kaiszna-Voda; sorgenti ferruginose acidule di Czmethe con bagni.

EPERNAY. Città della Francia, capol. del circondario omonimo, nel dip. della Marna, presso la riva sinistra della Marna. Pop. 5,978 ab. Raccolto di vini bianchi. Fabbriche di stoviglie, detta terra di Sciampagna, panni, stoffe di lana, filatoi di lana, concie. Uno dei principali depositi commerciali dei vini di Sciampagna. Bel ponte e piccolo porto sulla Marna. Cave nel tufo, ove si conservano i vini in bottiglia. Già fortezza. Incendiata da Francesco I per sottrarla a Carlo V. Essa sostenne contro Enrico IV un assedio, in cui morì il maresciallo di Biron.

EPINAL. Città della Francia, capoluogo del dip. dei Vosgi sulla Mosella, con 10.300 ab. Possiede cartiere e manifatture di mercerie. Fa buon commercio di piante oleaginose. Epinal fu fondata nel 980 da un vescovo di Metz, e si diede al duca di Lorena nel 1446.

EPISCOPIA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 2140 ab. sul declivio di una montagna ai cui piedi scorre il Sinni. Presso l'abitato evvi un gran sasso detto pietra di Ciamporelli, che maravigliosamente poggia su tre punti. Il territorio di Episcopia produce grano, maïs, olio, vino, pascoli e cacciagione.

EQUATORE (REPUBBLICA DELL'). È una delle tre repubbliche che prima del 1831 costituivano la repubblica di Colombia, e comprende l'antico regno di Quito colle pianure che si estendono a levante di esso fra il fiume delle Amazzoni e l'Uaupes, principale dei confluenti del Rio Negro. La popolazione dell'Equatore è composta di discendenti dagli Spagnuoli e di aborigeni. Gl'Indiani che abitano le elevate valli appartengono alla razza dei Peruviani e parlano la lingua quichua. Sono dati all'agricoltura, e coltivano le loro terre con molto amore; ma non trascurano le manifatture. Gl'Indiani che abitano la pianura orientale, sono meno avanti in civiltà, coltivano soltanto piccole frazioni di terra ed applicansi quasi esclusivamente alla pesca ed alla caccia. Questo stato, di circa 840m. chil. di superficie, annovera 1.040.371 abitanti di ogni razza, indiani, negri, creoli, e meticci d'ogni specie, ed è diviso in tre provincie, Guayaquil, Quito e Assuay. Della provincia di Guayaquil e di Quito parleremo altrove sotto i rispettivi articoli; qui diremo solo di Assuay per supplire alla lacuna lasciata là dove doveva avere il suo articolo speciale.

La provincia di Assuay è intersecata dalle Ande e bagnata, fra gli altri fiumi, dal Maranon; la sua superficie ragguagliasi a 639.480 chil. quadrati, e i suoi abitanti si fanno ascendere a 150m. Essa contiene le provincie di Cuenca con 78m. ab. Loxa con 50m. ab. Jaen de Bracamoras; San Jaga de Montanas; Mainas ed Arabanate. Secondo la costituzione della repubblica dell'Equatore, riformata nel 1852, il presidente viene eletto da 600 elettori tratti dai tre distretti in cui dividesi la repubblica. Sono elettori tutti i cittadini che non istanno all'altrui servizio, che hanno compiti ventun anni e che sanno leggere e scrivere. L'ubbriachezza e l'ozio abituale traggono con sè la perdita dei diritti civili. Al presidente, eletto ogni quattr'anni, sta a fianco un consiglio di stato, il quale costituisce una specie di commissione permanente per tenere d'occhio il potere esecutivo, e deve alla sua volta rendere ragione del proprio operato al consesso nazionale. L'Equatore fu scoperto da Francesco Pizzaro nel 1526 e venne in potere degli Spgnuoli alla caduta dell'impero degl'Incas. Gli Spagnuoli rimasero signori della contrada sino al 1812, in cui la popolazione si sollevò. Quito faceva allora parte del vicereame della Nuova Granata, e fu involta nelle vicissitudini della guerra che finì nel 1823 col discacciamento degl'i Spagnuoli. Per la convenzione di Cucuta nel 1824 la Nuova Granata e la Venezuela si unirono e formarono una nuova repubblica col nome di Colombia; ma l'unione non durò che sino al 1831, in cui quelle regioni si separarono nuovamente. L'Equatore o antico regno di Quito si separò pure dalla Nuova Granata, e d'allora in poi rimase indipenden'e. Il partito clericale, cagione della separazione di questo stato da quello della Nuova Granata, continua anche oggi ad agitare le popolazioni. Le ultime notizie ci ragguagliano che il generale Franco cui il partito liberale avea affidata la salute del paese nel 21 agosto 1859, venne sconfitto da Florez presso Bodegas l'8 agosto 1860; rifugiatosi a difesa in Guayaquil, venne pur qui assalito da Florez, che dopo un sanguinoso combattimento si impadronì il 14 settembre successivo della città, e Franco dovette ridursi a salvamento a Callao; i nuovi combattimenti successivamente accaduti diedero maggior forza al partito della reazione.

ERBA. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Como, uno dei più ameni luoghi della Brianza con 1621 ab. Ha ne' dintorni ville deliziosissime. Il borgo è molto antico; fu già parte del contado di Martesana; ha dato il nome alla circostante contrada detta il Piano d'Erba che è un circuito di ridenti colline e vallecole dove prospera il ge'so e la vite. Nel Piano d'Erba è ammirabile la spelonca che chiamano il Buco del Piombo, scavata dalla natura nel monte.

ERBIL. Città forte della Turchia Asiatica nella provincia di Mossul; è capol. di una livah, con 4m. ab. per la maggior parte Kurdi. Siede nel luogo dell'antica Arbela, celebre per la battaglia nella quale Alessandro sconfisse Dario.

ERBUSCO. Villaggio dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Brescia, con 2774 ab. Possiede parecchie fabbriche; si scopersero antiche tombe e tre urne, in una delle quali eravi una medaglia romana.

ERCINII MONTI. Sotto una tal dominazione, applicato indistintamente ai monti ed alle foreste, noi riuniamo insieme tutte le eminenze che s'innalzano tra il Reno, il Danubio e l'Elba, e comprende la Selva Nera, l'Odenwald, lo Steigenvald, il Frankenwald, e l'Erzebirge, e dà origine a tutti i fiumi che si gettano nel mare del Nord. ed agli affluenti del Danubio prima di Vienna.

ERCSI, Ercseny. Villaggio della Ungheria (Alba Reale), sul Danubio. Ab. 3547. Coltura di guado, robbia e cardi. Fabbrica di olio di rapa delle più considerevoli della Ungheria, con fabbrica d'aceto e distillerie d'acquavite.

EREKLI. Città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia su di un golfo

del mar Nero, con 5m. ab. Ha un porto ed antiche mura; cantieri da costruzione navale, ecc. Traffica operosamente di seta, scialli, cera, legname, riso, zucchero, caffè, tabacco. È l'antica *Heraclea Pontica* o *Eribolum* di Bitinia.

ERFURT o **ERFORT.** Città di Prussia, prov. di Sassonia, cap. di un governo dello stesso nome, e e già capitale dell'alta Turingia, con 32,546 ab. È piazza forte, con una cittadella assai ben munita; nell'interno della città sono molti giardini, cinque grandi piazze, una bella cattedrale; evvi una campana nella torre, di straordinaria grandezza. Fra gl'istituti di pubblica istruzione che onorano Erfurt, è specialmente da ricordare la società delle scienze utili e la biblioteca. Attende a far tessuti d'ogni specie e bottoni di metallo, conciare le pelli, distillare i liquori, fermentare la birra; ha macine da polvere, da olio, e cartiere, ecc. ecc. Erfurt (*Erfordia*), sin dai tempi di Carlo Magno era una delle città più industri dell'Alemagna. Nei secoli XIV, XV e XVI, protetta dagli elettori di Sassonia, fu l'emporio del commercio fra fra l'Alemagna alta e bassa ed annoverava sino 58m. abitanti. Nel 1648 fu ceduta all'arcivescovo di Magonza. Nel 1803 venne in dominio della Prussia, e dal 1806 al 1813 fu occupata dai Francesi. Nel 1808 vi si tenne un congresso, celebre sotto il nome di Colloquio di Erfurt, al quale intervennero Napoleone ed Alessandro imperatori e quasi tutti i principi della confederazione Germanica esclusi l'imperador d'Austria e il re di Prussia.

ERGELZ. o **ERGOLZ.** Valle e fiume della Svizzera, nel cantone di Basilea. Nasce il flume sul Schafmatt; traversa gran parte del cantone e mette foce nel Reno. La valle è ricca di pascoli e di alberi fruttiferi. Sopra un'altura sorge il vasto castello di Fransburgo, celebre nell'istorie elvetiche.

ERIÈ. Gran lago dell'America sett. Ha figura ovale, e 370 chil. su 100 di superficie. All'ovest comunica col lago Huron, all'est col lago Ontario; un canale di 580 chil. di lunghezza lo unisce al fiume Hudson. Il lago Eriè riceve un numero grande di fiumi e principalmente: l'Huron, il Black-River, la Rocky e la Cuyahoga. Contiene molte isole, ma di picciol conto. La sua navigazione è poco sicura essendo dominato da fiere tempeste. Sulle acque del lago Eriè gli Americani sconfissero e presero una flotta inglese addì 10 settembre 1813.

ERIÈ. Città fortificata dell'America sett.. nello stato di Pensilvania (Stati-Uniti), posta sul lago di Eriè Ha porto difeso da batterie considerevoli. Fu fondata nel 1794. Nel 1850 aveva 5850 ab.

ERIÈ. Gran canale dell'America sett., nello stato di Nuova-York. È di grande importanza pel traffico che ivi si fa da Albany sull'Hudson quasi in linea retta sino a Buffalo. Ha circa 360 chil. di lunghezza.

ERIVAN. Città della Russia Asiatica, sul Zenghi e sul Kirkh-Bulakh, capol. del governo del suo stesso nome. Ha 15m. ab. in 2m. case, chiese greche, russe ed armene, e moschee, fonderia di cannoni, caserme e magazzini militari Fa gran commercio di pelli conciate, di vassellame, di tessuti di cotone con tutta la Russia e con la Turchia. Erivan (*Eroanum*, *Terva*) appartenne all'Armenia, e fu edificata sul luogo dove si combattè la battaglia nella quale Erovant, che aveva espulso gli Arsacidi dal trono dell'Armenia, fu disfatto dai Persiani sul declinare del I secolo dell'èra cristiana. La città era divenuta potente sin dal secolo VII; potentissima poi si fece nel XVI quando i sofi di Persia vi posero la loro sede. I Turchi espugnaronla nel 1553 e nel 1582; passò in signoria della Persia nel 1769. Nel 1827 il generale Paskevitsch la conquistò, e pel trattato del 1828 rimase alla Russia. Il governo di Erivan, detto eziandio l'Armenia Russa, fa frontiera alla Russia mer., tra la Georgia, l'Aderbidgian e la Turchia Asiatica; si compone dell'antica provincia persiana di Erivan, e di quasi tutto il pascialicato ottomano di Akkaltsikè, sopra una superficie di chil. quadrati 21,546 È solcato dai fiumi Kur, Aras, Arpatscial ed altri mi-

nori. Ha un gran lago detto il Sevanga o il Goktscia. Freddo ed aspro ivi è l'inverno, dolce la state. Il suolo è di grande fertilità. Il bestiame e i cavalli che vi pascono godono molta rinomanza È popolato d'Armeni, Tadgiki, Kurdi e Russi, che nel 1861 facevano in tutto 257,406 abitanti.

ERLANGEN. Città della Baviera, nel circ. di Rezat, sul fiume Regnitz, con 10,896 ab. Si divide in città vecchia ed in città nuova: ha un bel castello con giardini, un ospedale, una vasta piazza di mercato, due biblioteche, un orto botanico ed una celebre università istituita nel 1743 da Federico di Brandeburgo-Bayreuth. Quivi pure risiedeva l'accademia Leopoldina-Carolina, che nel 1808 fu trasferita a Bonn. La principale industria di questa città consiste in tele, pannilani, nastri, specchi, carta, distillerie, e principalmente l'azzurro detto appunto di Erlangen.

ERLAU, vedi EGER.

ERMENONVILLE. Villaggio della Francia nel dip. dell'Oise, con soli 500 ab. Luogo di nessun conto se non fosse celebre pel castello ed il parco dove G. G. Rousseau, negli ultimi anni di sua vita, ebbe onorevole ospizio dal conte di Girardin. Vi si ammira la tomba dello uomo grande nell'isola detta dei Pioppi. Il castello è altresì riguardevole per avervi dimorato la famosa Gabriella d'Estrèes.

ERZEGOVINA o HERZEK. Distretto o livah della Turchia Europea, che però forma quasi uno stato indipendente, confinato al nord dalla Croazia, al sud dal Montenegro, all'est dalla Bosnia, al sud-ovest dalla Dalmazia. Il suo capoluogo è Trebigne; la città principale Mostar. È paese irto di monti, e popolato da gente Slavona, di cui non si può indicare il numero. Mite è il clima nelle parti occ., ove crescono i mandorli e i fichi: suo principal prodotto sono i vini, eccellente è il miele, ottimi i pascoli, e quindi numerose le mandre: i laghi, e fiumi abbondano di pesci. Il suo commercio è in lane, cera, bovi, cavalli e pelli. La Erzegovina, prima del XIV secolo, apparteneva al regno di Croazia; ma nel 1326 fu incorporata alla Bosnia, e circa il 1450 dall'Imperadore Federico III fu eretta in ducato di santa Saba (*Ducatus Santae Sabae*). Allo spirare del secolo XVII se n'era impadronito l'impero Ottomano ed a questo fu stabilmente lasciato in possesso dal trattato di Carlowitz: d'allora in poi la Erzegovina assunse il nome di Hersek e divenne un livah della Turchia, compreso nel eyalet di Bosnia, ad eccezione però della città di Castelnovo e di altri distretti circostanti che, come posseduti dai Veneziani sin dal 1682, oggi si trovano compresi nel regno austriaco della Dalmazia. L'Erzegovese è fremente del giogo dei Turchi. Il 10 marzo 1850 scoppiovvi una insurrezione violenta. Gli insorgenti della Craina o Croazia turca, d'intelligenza cogli abitanti di Bihac sorpresero e cacciarono (il 28) gli Arnauti da Ostrocacz, e il giorno seguente assalirono d'improvviso la fortezza di Bihac fugandone i Turchi e impadronendosi di 60 cannoni, e di ragguardevoli magazzini di munizioni da guerra e da bocca. Ma la rivoluzione vittoriosa su qualche punto e per qualche tempo venne poscia schiacciata ovunque dalla preponderanza delle forze ottomane. Altro disperato tentativo per riacquistare la propria indipendenza fu dagli Erzegovesi fatto il gennaio del 1861, aiutati dai Montenegrini, ma dopo inauditi atti di coraggio e d'eroismo soccombettero nel maggio 1862.

ERZERUM, ARZ-RUM e, in armeno, GAREN. Città fortificata della Turchia Asiatica, con oltre 100m. ab., è situata ai piedi d'un monte non molto lungi dall'Eufrate; è capoluogo del pascialicato del suo stesso nome e dell'Armenia. Ha vie sudice ed edifizi mal costrutti: nondimeno si possono citare 42 moschee, tra le quali la Uludugiani, le chiese armene, il caravanserai, i bazari e i pubblici bagni. Lavora seta, cotone, cuoio, rame e acciaio: le scimitarre di Erzerum han grido delle migliori dell'impero Ottomano. Questa città è l'emporio del Caucaso, della Persia e delle Indie, e la posta di molte carovane. Erzerum (*Arzen errum*,

Arx Romanorum), fu fondata nel 415 da Teodosio imperadore e prese il nome di Teodosiopoli; fu conquistata dai Selgiudici nell'XI secolo e dagli Ottomani nel 1517. I Russi se n'erano impossessati nel 1829, ma nel 1830 renderonla alla Porta. L'eyalet o pascialico di Erzerum ha una superficie di 310 chil. su 260, con montagne e ghiacciaie. Clima freddo, ma sano. Il suo territorio dà frumento e frutti; ha prati, bestiame, e nudrisce buoni cavalli. È ricco di piombo, rame, marmi, alabastri, diaspri, topazi e ametisti. Popolazione: circa 300m. abitanti.

ERZGEBIRGE. Catena di montagne che si eleva al nord-est della Baviera, tra la Sassonia e la Boemia, stendendosi dalle sorgenti della Saale e dell'Eger sino alla sponda sinistra dell'Elba. La maggiore altezza cui si elevino i gioghi dell'Erzgebirge non supera i 1300 metri. La materia di questi monti si compone di granito e di gneiss; abbonda di miniere d'argento, di ferro, di rame, di piombo, di stagno, cobalto, arsenico, ecc.

ERZ-INGHIAN. Città della Turchia Asiatica, nell'eyalet di Erzerum, con 6m. ab. I tremuoti l'hanno grandemente danneggiata, ma essa non ha ancora perduto di sua importanza. Il suo terr. abbonda di frutta squisite trovandosi in fertile pianura irrigata dall' Eufrate. Erz inghian commercia di bestiame. Credono alcuni che ivi in antico sorgesse Satalo.

ESCALAPLANU. Borgo nell' isola di Sardegna, provincia di Cagliari, con 1441 ab. È edificato sul pendio d'un altipiano, in mezzo a due fiumi, in clima temperato. Il suo territorio produce grano, vini ed alberi da frutto, e nudrisce molto bestiame. Ne' f. si fa pesca abbondante di trote, muggini e anguille.

ESCALONA. Città della Spagna, provincia di Toledo, con 2800 ab. Giace presso la destra riva dell'Alberche, sopra un colle in mezzo ad una fertile pianura. Ha due sobborghi, un castel'o fortificato, una collegiata ed altre chiese. Un tempo aveva il titolo di Ducato.

ESCHWEGE. Città dell'Assia Cassel (Bassa Assia), cap. del circ., sulla Werra, con 5850 ab. Raccolto importante di tabacco. Industria attivissima; filatoi di lana, concie di pelli le più rinomate dello Stato. Gran commercio di flanelle, lana filata, cuoi, salumi di maiale, corde di strumenti e crine. Antico castello, già spesso residenza dei langravi d'Assia Ratenpurg. Nel XII secolo città libera imperiale, rovinata affatto durante la guerra dei trenta anni.

ESCHWEILER. Città della Prussia (Reno), reggenza di Aquisgrana, sull'Inde e sul Dante, con 12m. ab. Miniere di carbon fossile. Fabbrica attiva di fil di ferro, aghi, chiodi, seta e stoffe di lana.

ESCONDIDO o NUOVA SEGOVIA. Fiume dell' America centrale, nel Guatimala, nasce al nord-ovest dello stabilimento di Nuova Segovia, nella catena vulcanica di questa contrada, scorre all'est-sud-est, formando il confine fra l'Honduras e il Nicaragua, e si getta nel mare delle Antille, dopo un corso di 449 chil.

ESCUINTLA. Dip. della repubblica di Guatimala, confina al sud ed al sud-est col grande Oceano Equinoziale. È lungo 222 chil. e largo da 25 a 70: è bagnato dai fiumi Micatoyat, Rio de los Esclavos, e il Guacalat. È fertilissimo e produce caccao, ananas, plantagine e pisang o ananas selvatico. Vi sono in gran numero scimmie, pappagalli e altri uccelli di belle piume: conta 40m. ab. Ha per cap. una città dello stesso nome.

ESCURIALE (L') o EL-ESCURIAL. Città della Spagna, prov. di Madrid (Segovia) sul versante meridionale del Guadarrama, in un paese sterile e melanconico. Essa non è notabile se non pel magnifico monastero omonimo che è sito a 2 chil. di distanza, al quale si giunge per un bel viale d'alberi. Questo convento fu fondato da Filippo II, in memoria della battaglia vinta contro i Francesi l'anno 1557 nelle pianure di San Quintino, la vigilia di San Lorenzo, al qual santo il monastero fu dedicato. Se ne gittarono le fondamenta nel 1562, e fu compiuto nel 1584: dicesi che costò 24 milioni di ducati. La sua

architettura è di straordinaria magnificenza. Ammiransi sopratutto il disegno e gli ornamenti della sua nuova chiesa, eretta sul modello di quella di San Pietro in Vaticano. L'altar maggiore è tutto di bel diaspro. Le tombe del re e delle regine di Spagna stanno in una sontuosa cappella sepolcrale, sotto l'altar maggiore, che si può a ragione onorare col titolo di Pantheon. Ai due lati della cappella si aprono 24 nicchie occupate da altrettanti sepolcri di marmo nero, ornati di bronzo dorato; nel complesso vi brillano, profusamente riuniti, l'oro, l'argento e le pietre preziose. Questo monastero possiede una vasta biblioteca, ricca di preziosi manoscritti e quadri rinomatissimi. Dicesi che questo vasto edifizio, una delle meraviglie della Spagna, abbia 210 metri di lunghezza, e vi si contino più di 11m. finestre, 17 chiostri, 22 cortili, oltre a cento bellissime colonne e numerosissime porte.

ESDRELON. Pianura della Turchia Asiatica, nella Siria, pascialato di Acri, è vasta e popolata di città. All'estremità di questa pianura i Francesi diedero una sconfitta ai Turchi e Damasceni il 17 aprile 1799.

ESKI. Parecchie città dell'Impero Ottomano portano questo prenome, come: Eski Cheher (*Dorylæum*) nell'Anatolia, cap. di un livah, con molte moschee e tombe di Santi musulmani. Eski-Hissar (*Stratonicea*), nell'Anatolia. Ha molte ruine antiche. Eski-Pargana, città e porto nella Bulgaria sul mar Nero. Eski-Sagra o Zagra (*Berœa*), nella Rumelia, con bagni termali ove si fa gran concorso, conta 20m. ab. Eski-Stambul (*Alexandria Troas*) nell'Anatolia. Ha un porto ostrutto, e molte antiche ruine.

ESKILSTUNA. Villaggio della Svezia, distretto di Nykoping; sul Hjelmar-A, ab. 2486. Grandi officine e raffinatoi pel ferro dello stato. Fabbrica rinomata di utensili in ferro, chincaglie, armi, e centro principale dell'industria del ferro in Isvezia.

ESLA. Fiume della Spagna. Ha le scaturigini sulle montagne delle Asturie presso Marana, nella prov. di Leone. Corre per un tratto di 250 chil. e si scarica nel Duero. Bagna Munsilla e Benaventa.

ESMERALDAS. Piccola città con un picciol porto sul grande Oceano, nella Repubblica dell'Equatore, nella prov. omonima. Nel suo terr. si raccoglie il miglior caccao che si conosca. Siede sul fiume dello stesso nome, il quale è così chiamato perchè conduce nelle sue acque smeraldi.

ESMERALDAS (SERRA DAS). Catena secondaria di montagne nel Brasile, tra la prov. di Minas-Geraes e quella di Porto Seguro. Questi monti abbondano di smeraldi, e perciò sono così chiamati.

ESNEH. Città dell'alto Egitto, sulla sinistra del Nilo; è cap. di una prov. del suo nome, con 4m. ab. È luogo importante, perchè ivi fan capo le carovane del Darfur e del Sennaar, e v'hanno manifatture di tessuti di cotone, di vasellami ecc., e specialmente degli scialli chiamati milayeh. È edificata sull'antica Latopolis, e ne serba molte preziose ruine, specialmente per riguardo alle sculture che rimangono ne' ruderi d'un gran tempio. Evvi anco un zodiaco, che si stima il più moderno di tutti gli egiziani che si conoscono, quantunque si sia voluto ascrivere a tempi remotissimi. Esneh è altresì ricordevole per la sconfitta che vi toccarono i Mamelucchi dai Francesi capitanati dal Davoust nel 1799.

ESPALION. Città della Francia, dip. dell'Aveyron, sul Lot, con 4400 ab. Ha molta industria, di pannilani, e di marocchini.

ESPALMADOR. Una delle Baleari, dipendente dalla prov. di Palma, fra Ivica e Formentera. È piccola, disabitata e coperta di foreste e di pascoli.

ESPARTELL. Una delle Baleari, prov. di Palma, fra Ivica e Formentera. È piccola e deserta. Dista 2 chil. da Espalmador.

ESPEJO. Borgo della Spagna, prov. di Cordova, con 1800 ab. presso la sinistra del Guadajoz. Racchiude una considerevole salina, e delle macine di sale.

ESPINAZO (SERRA DO). Catena di monti del Brasile, che si estende

attraverso la prov. di Minas-Ge, raes. Si estende per 1200 chil. Contiene i monti più alti del Brasile, dà origine a molti e lunghi fiumi, come il Piranda, e il Rio Grande. Contiene molte miniere di diamanti.

ESPIRITO SANTO. Una delle 12 divisioni, nelle quali è ordinato l'impero del Brasile, tra quelle di Rio Janeiro al sud, e di Bahia al nord; è situata lunghesso il mare sul quale forma una baia chiamata anch'essa dello Espirito Santo. Ha 220 chil. su 110 di superficie, coperta in parte di grandi foreste ed aspra di montagne, dalle quali discendono molti fiumi a irrigare il paese; tra questi primeggiano il Dio-Doce, e il Guarapary, che aggiunti alla dolcezza del clima rendono fertilissimo il terr., dove prosperano le piante tropicali, il manioco, il cotone, il caffè, il sassafrasso, il cedro ed altri alberi donde si trae eccellente legno da carpentiere. Il cap. della divisione dello Espirito Santo è Cidade da Victoria. Fra le tribù indigene che ivi dimorano la più ragguardevole è quella de'Puri. Popolazione 51,300 abitanti.

ESSEN Città della Prussia (Reno), reggenza di Düsseldorf, sulla Berna. Ab. 20766. Fabbrica attiva di panni e tele, armi, macchine e chincaglie; concie, tintorie. Miniere di carbon fossile nei dintorni.

ESSEQUEBO, o ESQUIVIO. Fiume dell'America mer., tra l'Orenoco e l'Amazzone; nasce nella Gujana del Brasile, si dirige al nord-ovest, separando la Gujana inglese dalla Colombia, ed entra nell'Oceano Atlantico, dopo un corso di 700 chil.

ESSEX. Contea dell'Inghilterra, confinata dal mare all'ovest. Ha di lunghezza 80 chil. su 70: con 404,644 ab., capitale Colchester. Il suo terr. è piano e paludoso lunghesso il mare, elevato dentro terra; abbonda di grani e legumi e nutre in gran copia buoni montoni. Cinque contee e tre città degli Stati Uniti di America portano il nome di Essex.

ESSLING. Villaggio degli stati Austriaci, Bassa Austria, solamente degna di ricordo, per la gran vittoria quivi riportata da Napoleone contro gli Austriaci addì 22 maggio 1809, che fruttò alla bravura di Massena il titolo di duca d'Essling. Gli Austriaci però danno a questa battaglia il nome di Aspern, da Gross Aspern, vill. prossimo a Essling.

ESSLINGEN. Città del Wurtemberg, circolo di Neckar, sul fiume di questo nome: con 15,059 ab. Cinta di mura; ha una bella cattedrale ed un ricco spedale; manifatture di tele, lane, ecc. Nel suo terr. si fa vino eccellente. Fu già città libera ed imperiale.

ESTAKHAR, ESTEKHAR o ISTHAKHAR. Città della Persia, nel Farsistan; sopra una roccia presso il Bendemir. La ricordiamo per esservi nella circostante pianura le rovine dell'antica Persepoli.

ESTE. Città dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Padova, con 8758 ab,; ai piedi dei monti Euganei. Assai bene fabbricata ed è attraversata da un canale navigabile, ramo del Bacchiglione e del Frassine, ha una giacitura veramente deliziosa, fiancheggiata essendo da colline amenissime, coperte di palazzi e chiese, e irrigata da laghetti e ruscelli limpidissimi. Possiede alcuni opifici, e due fabbriche di maiolica e di stoviglie. Il suo terr. è ricco di grani, vini e pascoli, che nutrono molto bestiame di cui fa commercio operosissimo. Quest'antico luogo, nominato da Plinio, è celebre per aver dato il nome alla illustre casa Estense. Secondo qualche autore fu colonia greca, ma appartenente in appresso alla tribù Romilia. Fu distrutto Este o Ateste da Attila nel 452 e riedificato dai Longobardi, ma in uno spazio assai più ristretto.

ESTELLA, o LA STELLA. Città della Spagna, prov. di Pamplona nella Navarra con 6m. ab. Sulla sinistra dell'Ega al confluente dell'Amesena, in un vallone delizioso, cinto da montagne coperte di vigneti. Ha un vecchio castello, uno spedale ben dotato. Vi si fabbricano panni comuni, di cui fa un esteso commercio, ed ha diverse distillerie d'acquavite. La si vuole fab-

bricata nel 1094. Un tempo essa fu la capitale d'un piccolo paese chiamato Mirindada da Es'ella.

ESTEPA LA VIEJA. Città della Spagna (Andalusia), prov. di Siviglia, non lunge dal Gentil, sopra un'altura, ab. 10,270. Coltivazione d'olivi nei dintorni. Palazzo dei marchesi di Estepa.

ESTEPONA. Città della Spagna, prov. di Malaga, nella Granata a' piedi della Sierra Vermeia, sul Mediterraneo con 9m. ab. Assai ben fabbricata, ha fabbriche di tela comune, di stoviglie di terra e di tegole. Il terr. produce un eccellente vino bianco', olio, aranci, cedri e molte altre frutta, di cui fassi attivo commercio.

ESTONIA, o REVEL. Governo della Russia Europea, detto anche governo di Revel, dalla città di questo nome che n'è il cap. sopra una superficie di chil. q. 19,687 conta 303,478 ab. Le sue città principali, oltre Revel, sono Habsal, Ballischport, Weissemberg, e da esso dipendono le isole Dagae, Roghe, Vuko e Nargen. Poca è la fertilità del suo terr. ed è selvoso, in gran parte. L'Estonia fu un tempo abitata dagli *Æstyi* popolo della Sarmazia. I cavalieri Teutonici e i cavalieri Porta-Spada la occuparono nel XII secolo. La si ribellò a'suoi signori nel 1218 e si diede a Valdemaro III re di Danimarca, nell'anno seguente. Nel 1347 pel trattato di Marienburgo, ritornò ai Teutonici e sino al 1559 seguì i destini della Livonia. Assalita dai Russi, si pose sotto la Svezia (1561), se non che nella pace di Nystadt del 1721, fu ceduta alla Russia che la possiede tuttora.

ESTRELLA (SERRA DE). Catena di monti nel Portogallo. prov. di Beira, è lunga 130 chil. Fra i laghi situati sopra queste sommità se ne osserva uno le cui acque sono calde, e in mezzo al quale scaturisce una sorgente bollente.

ESTREMADURA. Provincia della Spagna. Confina al nord col regno di Leon, all'est colla Nuova e Vecchia Castiglia, al sud e al sud-est coll'Andalusia, ed all'ovest, col Portogallo. La sua lunghezza dal nord al sud è di 280 chil. e la sua media larghezza dall'est all'ovest, di 150. È composta d'immense pianure confina'e al nord dalle Sierre di Grados, di Beira e di Gata, ed al sud da quella di Costantina, che si unisce alla parte occidentale della Sierra-Morena. Il Tago e la Guadiana, i principali fiumi della Estremadura. bagnano questa provincia, nella sua maggior larghezza; e vi ricevono i molti corsi di acqua da cui essa è irrigata: e i più considerevoli sono: l'Alagon e il Tietar. Il clima dell'Estremadura è caldo assai, e quindi nocevole, specialmente agli stranieri. Nella state non vi piove mai, le notti sono freschissime, e la rugiada che cade in abbondanza basta ad inumidire il suolo fertilissimo, ma l'agricoltura v'è così trascurata che quelle vaste pianure, capaci di produrre derrate d'ogni specie, non s'impiegano ad altro uso che di pascolo. La biada, l'orzo, il vino, la canapa ed il lino che vi si raccolgono, non bastano a gran pezza per sopperire al bisogno; le altre produzioni consistono in molto olio, poca seta, pepe e grano. La pastura del bestiame è considerevole. Ogni state vi arrivano più di 4 milioni di montoni, che partono poscia all'avvicinarsi dell'inverno, contandosene per più di 700m. che vi soggiornano di continuo e danno lana finissima: vi si alleva un gran numero di buoi, vacche, cavalli, muli, capre e porci, e molte api. V'hanno pure dei marmi d'ogni colore. L'industria fabbrica panno comune, tela, cappelli, nastri di seta, sapone, cordaggi e poche conce di pelli. Badajoz è il cap.; questo paese diede alla Spagna valentissimi generali. Vuolsi sia l'antica Beturia, anticamente era al tutto divisa dalle altre provincie della monarchia, ma alla fine del secolo XVI, fu riunita alla Nuova Castiglia. Oggidì forma le provincie di Badajoz e di Caceres. Nel 1797 vi si annoveravano appena 430m. ab.: ora sommano a 707,115.

ESTREMADURA. Prov. del Portogallo, sopra una superficie di 21.387 chilometri quadrati, conta 785,866 ab. divisi nelle tre prov. di Porta-

légre, Evora, Beja. Il Tago la divide in due parti quasi eguali; la sett., è irta di montagne, irrigata dal Zezere, e dalla Soure; la mer., meno montuosa, è bagnata dalla Zatas, dall'Almanzor, e dal Caldao. Avvi nell'interno qualche lago e trovanvisi acque termali. L'aria è dappertutto salubre. I terremoti sono frequenti. Il suolo è generalmente fertile, ma alquanto meno nel sud, che nel nord, ove le montagne e le valli si ammantano di ridente vegetazione. Ciò non ostante l'agricoltura essendovi negletta, le produzioni cereali bastano appena al bisogno; trae la sua più considerevole ricchezza dai vini, dei quali i più stimati sono quelli di Bucellas e di Carcavellos, dalle mele e frutta, come castagni, cedri, aranci, le cui piante furono le prime trasportate dalla Cina in Europa, ecc. La selvaggina è abbondante nelle montagne, e i fiumi sono ricchissimi di pesci. Fra i minerali vi si rinviene in copia il rame, il ferro, il mercurio, il carbone fossile, il marmo, belle pietre, sal gemma, e saline sulle coste e sorgenti salse, ma, tranne il sale, non se ne trae alcun profitto. La industria è quivi poco attiva, il commercio consiste, quasi interamente, in prodotti del terr.; sopratutto è considerevole la esportazione del sale. L'Estremadura, anticamente Estrematura Busitanica, formava una sola regione con la Estremadura di Spagna. Fu provincia del Califfato di Cordova dal 756 fino all'esordire del secolo XI. Nel 1016 avendo i Mori eretto un piccolo Stato indipendente, con Badajoz per metropoli, gli assegnarono per prov. la Estremadura, l'Alentejo e l'Algarve; questo Stato fu conquistato dagli Almoravidi nel 1094, e nel 1161 da Abdel-Mumen, stipite della casa degli Almoadi. Costui venne a guerra con Alfonso Henriquez re di Portogallo, il quale avea soggiogata gran parte dell'Estremadura, e lo vinse; ma essendo morto nel 1184, non ebbe tempo di ritorre ad Alfonso tutto il paese conquistato, e così rimase da allora in poi annesso al Portogallo tutto quel tratto di terr. che formò la Estremadura Portoghese, conservandone il resto i Mori, ai quali cominciò a conquistarlo Alfonso IX re di Leone quando espugnò Alcantara e Merida, Caceres e Badajoz (1229-1230); poi Ferdinando III re di Castiglia ne compiè la conquista. Così l'altra parte della Estremadura divenne spagnuola.

ESTREMOZ o EXTREMOS. Città del Portogallo, prov. di Alenteio, comarca di Evora, con 6400 ab. parte in altura, e parte in fertile vallea, divisa dal Tarra; una delle più forti piazze del regno. La difende una buona cittadella, ha strade larghe, una gran piazza cinta da begli edifizi, ed un vasto e ben munito arsenale. Vi si fabbrica la maiolica, ed una gran quantità di vasellami di una specie di terra che trovasi nei dintorni, di cui si servono in Ispagna e nel Portogallo per conservarvi l'acqua. A poca distanza stanno cave di bellissimo marmo bianco somigliante all'alabastro. Estremoz o Extremos, anticamente Extrema, è il luogo ove gli Spagnuoli ebbero vittoria dei Portoghesi nel 1665.

ESZEK o ESSEK, OSZIEK. Città dell'Impero Austriaco, capitale della Slavonia civile con 11m ab. sulla Drava, presso al confluente di questa nel Danubio. È città validamente fortificata, con arsenale, caserma ed una buona cittadella edificata nel secolo XVII dall'imperadore Leopoldo I; ha molte manifatture, e non manca di pubblici istituti civili. Nel suo territorio possiede pascoli, boschi e bestiame.

ETAMPES. Città della Francia, dip. di Senna ed Oise con 8m ab. sulla destra del Juine, in un amena situazione. L'industria sua speciale e rinomata, sono le coperte di cotone, le calze di lana, i cuoi conciati alla foggia d'Ungheria. Fa gran commercio di farine, di grano ed altre civaie, non meno che di lane. Gran pesca di gamberi che sono assai ricercati. Aveva Etampes un'antica fortezza, che fu distrutta da Enrico IV, ed ora più non ne avanza fuorchè la torre detta de Guinette. Questa città fu

assai travagliata nelle guerre di religione del secolo XVI, e XVII che tanto scompigliarono la Francia. Étampes fu costituita contea da re Carlo IV nel 1327. Francesco I ne fece un ducato che diede in titolo ad Anna de Pisseleu. Questo ducato fu in ultimo luogo posseduto da Gabriella d'Estrées.

ETAPLES. Città di Francia, dip. del Passo di Calais, sulla foce della Canche nella Manica con 2400 ab. Ha fabbriche d'acquarzente e di birra. Etaples (*Stapulæ*) è degna di ricordo per esservi stata conchiusa la pace tra Enrico VII e Carlo VIII nel 1492 nell'atto che quest'ultimo si apparecchiava a partire per l'Italia.

ETAWEH. Città dell'India inglese, nella presidenza di Calcutta con circa 40m ab. Ha grandi manifatture di tessuti di cotone. Un tempo fu piazza forte.

ETCHINE. Fiume dell'impero cinese, nasce nella Mongolia, paese dei Kochot, attraversa la prov. di Kom-Sai passa a Sciaomaing, e si divide in due rami che vanno a gettarsi in due laghi diversi. È lungo 460 chil.

ETCHMIADZINE. Città della Russia mer., provincia di Erivan con 3m ab. Non è degna di ricordo se non per esser ivi un celebre monastero dove risiede il patriarca Armeno greco. Ivi si prepara l'olio santo.

ETNA o GIBELLO. Monte dell'Italia mer. nella Sicilia, prov. di Catania. La sua base, quasi circolare, ha 180 chil. di perimetro, ed è composta di un certo numero di monticelli conici di 100 a 130 metri di altezza, terminati ciascuno da un cratere. La sua maggiore altezza è di 3323 metri. Vi si distinguono tre regioni: la regione inferiore, di una non ordinaria fertilità, ha campi di biade, vigneti, orti, i cui prodotti sono i migliori della Sicilia; la popolazione è considerevole, e vi si gode un'eterna primavera. La regione media è boschiva; trovanvisi mandrie di bovi, capre selvagge, porci-spini ed uccelli di rapina. A 2100 metri sopra il livello del mare incomincia la la terza regione: il ghiaccio e le nevi ne formano il carattere distintivo fino alla vicinanza del cratere, da cui esala un calor vaporoso che le fa sciogliere. La bocca dell'Etna ha circa 4 chil. di circonferenza. Sulla costa settentrionale del monte vi è un lago di 4 chil. di giro. Si formò sul fianco di questo monte un cratere simile a quello di Maccaluba, il quale getta materie terrose liquefatte. L'argilla che ne forma la più gran parte è estremamente fina e ricercatissima per le stoviglie. Si contano circa 30 eruzioni dell'Etna o Gibello, delle quali 10 soltanto dal cratere del vertice. La più antica di cui serban ricordo le istorie è dell'anno 476 av. l'E. V. Si cita quella del 1669 che coprì di lava uno spazio di 27 chil. per lungo e 4 in largo sopra una spessezza di 33 metri, e seppellì quasi la città di Catania. L'eruzione del 1183 costò la vita a 15m persone; quella del 1669 a 20m.; quella del 1693 a 60m. Le antiche città di Nasso, d'Inessa, d'Ibla furono sommerse dalle lave dell'Etna. L'ultima eruzione fu del 1852, ma di poco momento.

ETOLIA. Regione di Grecia che colla Acarnania forma una delle prefetture del nuovo regno: sopra una superficie di chilometri q. 7589 conta 109,392 ab. Missolonghi ne è la capitale. Da principio fu chiamata *Curetis*, quindi *Hyantis* ed in seguito *Aetolia* da *Aetolus* figlio d'Endimione, che avendo commesso un omicidio, fuggì da Elide, ed arrivando in que' paesi ne discacciò i Cureti. Quando parlasi dell'Etolia bisogna distinguerne i tempi, e non confondere l'Etolia intiera, coll'Etolia propria. L'Etolia intiera stendevasi dall'Acheloo allo stretto di Corinto. L'Etolia ha due bellissimi fiumi, l'Acheloo che la separa dall'Acarnania, e l'Eveno che divide l'antica Etolia dalle sue dipendenze. Le terre interposte fra questi due fiumi sono pianure assai fertili; il resto del paese è attraversato da scoscese montagne, ricche di foreste, e piene di burroni e che non furono mai nè in antico, nè ora fatte praticabili da strade. Nel riordinamento dell'impero fatto da Costantino l'Etolia fu compresa

nel Nuovo Epiro, e fece parte della prefettura illirica. Caduta Costantinopoli in poter de' Latini, un Teodoro l'Angelo, della famiglia dei greci imperadori, formossi nell'Epiro e nell'Etolia un principato indipendente, ma nata discordia tra'suoi successori, il sultano Amurath II s' insignori di quello stato nel 1432. Il prode Scanderberg sottrasse l'Etolia ai Turchi, e venuto a morte la lasciò a'Veneziani, i quali non poterono conservarla, e ricadde ben presto sotto lo esoso dominio turchesco, distinta col nome politico di Despotato, barbara derivazione dall'Impero bizantino. L'Etolia fu ricca d'eroi e teatro di splendidissime gesta negli anni memorabili della guerra dell'indipendenza greca.

ETON. Piccola città dell'Inghilterra, contea di Buckingham; sul Tamigi con 3500 ab. per un ponte comunica con Windsor che le sta di rimpetto. Questa città ha fama da una grande scuola di letteratura classica, nella quale i giovani s'istruiscono per abilitarli a passare agli studi universitari. Il collegio reale di Eton fu fondato da Enrico VI nel 1440. Ebbe l'onore di annoverare tra suoi allievi lord Byron.

ETRURIA. Casale dell'Inghilterra (Stafford). Trae il suo nome dallo stabilimento del celebre Wedgewood. Centro importante di fabbriche di maioliche, terra cotta e stoviglie rinomate dette dello Staffordshire, che si spediscono in ogni parte del mondo.

ETTLINGEN. Città del granducato di Baden, sul fiume Alb, con 4m ab. È ricordevole per la segnalata vittoria che i Francesi vi riportarono sugli Austriaci il giorno 9 di luglio 1796.

EU. Città della Francia (Senna Inferiore), sulla Bresle, con 3.977 ab. Capoluogo di cantone; fabbrica di cera, di merletti, filatoi di canapa e di lino. Magnifico castello nazionale. Convegno della regina d'Inghilterra e del re dei Francesi Luigi Filippo, nel 1843.

EUBEA ISOLA, vedi NEGROPONTE.

EUFRATE. Celebre fiume dell'Asia occidentale (Turchia Asiatica) ed il più grande di quella regione. Nasce in Armenia dalla unione di varie fonti; divenuto considerevole per la unione dei torrenti Trat e Murad, rapidamente discende verso la gola chiamata il Passo di Nusciar, e la passa rompendosi fra mille rocce che ingombrano il suo letto; quindi volgendosi a mezzodì, placido serpeggia sopra un pianoro, ma bentosto incontra una nuova inuguaglianza di terreno e forma una doppia cateratta o, meglio, una gran rapida, circa 45 chil. al disopra di Samosata: ma da questo luogo, libero da tutti gli ostacoli, l'Eufrate corre maestosamente per un'ampia e verdeggiante valle ed è navigabile fino al mare. A Beles, non lungi da Aleppo in Siria, piega al sud-ovest e serpeggiando va a congiungersi al Tigri; forma allora un grande canale, lungo 60 leghe, detto dagli antichi Basilipotamo (fiume reale) e dai moderni Sciat-el-Arab (fiume degli Arabi); si getta per sette foci, nel golfo Persico, le quali ricingono un delta composto di molte isole che gli Arabi chiamano di Goban o Keban dalla principale città di una di esse. Il corso dell'Eufrate, compreso lo Sciat el-Arab, è di 450 leghe. Il letto dell'Eufrate è in più siti ingombro d'isole; fornisce acqua in copia a molti canali, alcuni dei quali traversano tutta la Mesopotamia e giungono al Tigri: ma il mirabile sistema idraulico scavato dagli antichi tra questi fiumi è quasi tutto perduto. L'Eufrate, percorso ormai dai piroscafi, porge all'Europa e principalmente all'Inghilterra un mezzo di pronte e facili comunicazioni coll'India. L'Eufrate è fiume celebratissimo nell'istoria antica. La superba Babilonia grandeggiava sulle sue rive. Sulle sponde dell'Eufrate, a Cunaxa, fu morto il ribelle Ciro, detto il giovane, dal proprio fratello Artaserse; di colà prese le mosse la stupenda ritirata dei Diecimila. L'Eufrate fu testimone della rotta di Crasso romano triumviro, sterminato dai Parti; delle eroiche imprese di Lucullo; delle vittorie del gran Pompeo che primo gittò un ponte di barche sulle sue acque; delle geste di

Traiano imperadore, di Giuliano che morì presso alle rive del gran fiume, e di Eraclio; poi al tempo delle Crociate vide il fiore de'guerrieri dell'Occidente e dell'Oriente correre gli uni contro gli altri a stupende prove di valore cavalleresco.

EUGANEI (Monti o Colli). Monticelli dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Padova. Offrono una veduta quanto si può dire ridente ed amena, essendo da per tutto bene coltivati e molto popolati. L'aria è leggera e sanissima. Ottimi pascoli v' alimentano quantità di mandrie che danno lane finissime. Producono in abbondanza ulivi, uve e frutta eccellenti di ogni spezie. Il suolo dei colli Euganei contiene nelle sue viscere molti pesci petrificati, un bel marmo, buona terra da follone, e dell'argilla, che si adopera a fare maiolica e stoviglie d'ogni genere. Vi sono pure sorgenti termali, e bagni, pari a quelli di Abano, Battaglia, Monte Orbone, ecc.

EUPATORIA, Kazlow. Città della Russia Europea nel governo della Tauride, con un piccIolo porto franco e una rada in un golfo del mar Nero, sulla costa ovest della Crimea, conta 3m. ab. È cinta di mura e vi si ammira una bella moschea. Grande è il traffico che avviva il porto di Eupatoria, specialmente pel sale che copiosamente si trae dai laghi de'suoi dintorni. Eupatoria che i Russi ed i Turchi chiamano Kazlow, fu fondata da una colonia di Eraclea ed ebbe il nome di Cherson, fu già emporio de'commerci de'Tartari colla Anatolia. I Russi vi entrarono la prima volta nel 1726, ma dovettero abbandonarla; la ripigliarono poi nel 1771 e più non la perdettero. In Eupatoria approdò l'armata delle potenze occidentali, quando nella guerra contro la Russia del 1854 occuparono la Crimea e si spinsero all'assedio di Sebastopoli.

EUPEN. Città di Prussia, nelle prov. Renane, reggenza di Aix-la-Chapelle: sul fiume Wester con 13m. ab. I Francesi la chiamano Neaux. Ha manifatture assai inormate di pannilani detti del Serraglio, di casecmiri ed altri tessuti; industria recatavi dai fuorusciti francesi. Eupen appartenne in passato ai Paesi Bassi austriaci, ma nel 1815 fu ceduta alla Prussia.

EURE. Fiume della Francia. Nasce tra Longny e Lalande nel dip. dell'Orne: rendesi navigabile a Saint-Georges, e dopo quasi 200 chil. di corso, a Pont-des-Arches, si versa nella Senna. Dà il nome ad uno dei dipartimenti di Francia.

EURE. Dip. di Francia, sopra una superficie di ettari 595,765 conta 398,664 ab. È posto in pianura con terreno che contiene ferro, argilla, pietra da ruota, pietra da taglio ed acque minerali. Vi mette bene la messe; dà biade, legumi, vino e sidro; vi si scorgono maestose foreste, ed è ben coltivato. Vi prolificano belle razze di cavalli normanni, vacche, muli, asini, merini, grossi maiali, ecc. Il suo capoluogo è Evreux. Ha industria operosa, nel ferro, nel tessere pannilani e cotoni, nel lavorare berretti; nelle filande, nelle cartiere, ecc. Il dip. dell'Eure è formato da una parte della Normandia propria, da una parte del Perche e dalla contea di Evreux. Si compone di 5 circondari 36 cantoni e 794 comuni.

EURE-ET-LOIR. Dipartimento di Francia, sopra una superficie di 587,430 ettari conta 290,455 ab. In generale è in bella pianura tranne poche colline e valli, con qualche stagno. Il suolo contiene vene di ferro, belle pietre da taglio, argilla, marna, terra da porcellana e maiolica. Dà grano eccellente, lino, canapa, vino e pomieri da sidro. Nutre grosso bestiame, e merini e molte api. La sua capitale è la città di Chartres. L'industria evvi operosissima, principalmente in magone e fucine, tessuti di tela, filande, lanifici grossolani, cartiere, ecc. Fa commercio di granaglie, di farine, di bestiame, di pollame, di lane, ecc. Il dip. d'Eure-et-Loir si compone di una parte della Bauce, del Dunois, del Perche, del Dronrais e Thimerais. Si divide in 4 circ. 24 cantoni e 437 comuni.

EURIPO. Stretto della Grecia, tra l'isola d'Eubea o Negroponte e il

continente. Un ponte di 670 metri gettato sul canale, mette in comunicazione la città di Negroponte colla terraferma. Questo canale ha un flusso e riflusso sette volte al giorno assai pericoloso.

EUROPA. Una delle cinque parti, come dicono, del mondo; la più piccola, ma la più importante. Siede a ponente dell' Asia e a settentrione dell' Africa, prendendo 74 gradi di longitudine e 36 di latitudine, e non misurando più di 9,778 000 chil. quadrati di superficie, ed è compresa fra il 12° di longitudine occidentale, il 62° grado di longitudine orientale, e il 34° e il 71° di latitudine boreale.

Regioni geografiche. L'Europa si stacca dall' Asia boreale, dalla quale è divisa per mezzo degli Urali, e colla quale s' incontra e si confonde nelle bassure del Caspio e nelle valli dell' Anticaucaso. Le sue regioni geografiche possono così riassumersi: Grande pianura tra gli Urali e i Carpazi; Prolungamento della gran pianura uralica tra le propagini settentrionali delle Alpi e le piatte marine nordiche; Altipiani europei formati dalle antialpi tedesche e slave, e dalle propagini settentrionali dei Pirenei, delle Alpi e dell' Emo; Le tre penisole distese sul Mediterraneo meridionale; Le penisole scandinava e finnica, staccate dall' Europa continentale pe' frapposti insenamenti del Mediterraneo nordico; Le tre grandi isole atlantiche, che sorgono ad occidente d' Europa, la maggiore delle quali giace quasi nel centro di quell' emisfero, dove le terre contendono più largo spazio alle acque.

Marine europee. L' Europa ha 31,467 chil. di spiagge marittime, più cioè di quello che ne misuri l'Africa, di mole tanto maggiore; e più che il quarto di tutte le coste marittime dell'Asia e delle due Americhe, che in vastità vincono otto volte l' Europa.

Mediterranei europei. I due principali fattori, nell' ordine geografico, dell' incivilimento europeo sono senza dubbio il Baltico e il Mediterraneo. Il primo co' suoi varii golfi occupa 428,250 chilometri quadrati, e accoglie moltissime acque correnti, che vi defluiscono dal declivio svedese, dalla pendenza occidentale della regione uralica e dal piano germanico, solcato dai varii fiumi sorgenti ne' Carpazi e nelle antialpi Ercinie. Cinque volte più vasto del Baltico, e infinitamente più vario è il Mediterraneo, sì ben architettato da natura, che, serbando pur un gran corpo unito di acque, s' insinua entro terra con larghi golfi, e frastaglia e circonfluisce come elemento vivificatore tutti i lidi dell' Europa meridionale e ne contorna la fisonomia.

Idrografia. Fra i bacini marittimi dipendenti dall' Oceano sonvi le marine atlantiche, che comprendono il golfo di Guascogna, la Manica, il canale di Bristol, il mare d' Irlanda: havvi il mare del nord e il mare Baltico con i suoi Skagger-Rack, Cattegat, golfo di Finlandia e golfo di Botnia; havvi altresì il mare Mediterraneo, che contiene il mar di Spagna, il golfo di Lione, il mar Tirreno, l'Adriatico e l' Arcipelago; e finalmente havvi il mar Nero col suo mare d' Azov. Esistono altri due bacini, uno col nome di bacino interno del lago Caspio, l'altro col nome di bacino Artico, che contiene il mar Glaciale e il mar Bianco. I bacini fluviali sono i seguenti: Glommen in Norvegia; Oder in Germania; Vistola e Niemen in Polonia; Duna e Neva col lago Ladoga in Russia; Dala, Umen, Pitea, Tornea, Klar e Gotha col lago Vener in Isvezia; Segura, Xugar, Guadalquivir, Ebro Tago, Duero in Ispagna; la Loira, la Senna, la Garonna e il Rodano in Francia; Arno, Ombrone, Tevere, Garigliano, Volturno, Ofanto nell' Italia peninsulare; Po, Adige, Brenta, Piave, Tagliamento, Isonzo nell' Italia continentale; Drino in Albania; Salambria in Tessaglia; Vardar e Karasu in Macedonia; Maratza in Tracia; Danubio nell' Europa centrale; Dniester, Dnieper, Don, Volga in Russia; Ural o Irik nelle steppe Kirghise; Petzora, Messen, Dwina e Onega col lago nella pianura artica.

Orografia. Per l' orografia europea vuolsi indicare la gran costu-

ra quasichè continua di montagne che tra il 42° e il 47° grado di latitudine divide i climi e i cieli meridionali e marittimi dai climi continentali e freddamente temperati. Questa gran costura è composta dai tre sistemi de' Pirenei, delle Alpi e del Balkan, a cui fa riscontro il Caucaso sull'istmo tra l'Eusino e il Caspio. Le Alpi, che sono i maggiori monti d'Europa, hanno un'altezza media di 2,500 metri, e la guglia massima è di poco inferiore al doppio (monte Bianco, metri 4,810): esse girano per una lunghezza di quasi 900 chil. I Pirenei sono più meridionali delle Alpi e pigliano assai meno in lunghezza, e ancor meno in larghezza; ma sebbene nessuna vetta loro pareggi i giganti delle Alpi (poichè il punto culminante dei Pirenei, la Maledetta, non sorge che 3,427 metri sul livello del mare), pure la media altezza della catena vince di quasi 100 metri l'altezza media della giogaia alpina. Non può venir in confronto colle Alpi e co' Pirenei il Balkan (*Hæmus mons*), assai meno noto e studiato dell'altre due catene, il quale dal nodo delle Alpi Dinariche si protende sino al mar Nero.

Clima. La temperatura media di tutta Europa sta fra il 16° grado sopra lo zero, e il 40° sotto lo zero del termometro di Réaumur. La Spagna è la regione più calda, esposta com'essa è agl'influssi dell'Atlantico e a' riflessi libici. Le viene seconda la penisola italiana (temperatura media tra il 14° e il 12° R.) colle riviere liguri e colle elleniche. La terza plaga abbraccia la metà meridionale della Francia, la parte continentale dell'Italia e tutta la larga base della penisola slavo-greca (temperatura tra il 12° e il 10° R.). La quarta zona, che veramente si potrebbe chiamare di freddo temperato, abbraccia tutta l'Europa centrale, le Isole Britanniche, la Francia sett., i Paesi Bassi, tutta la Germania, la Polonia, la Gotlandia, la Russia meridionale, le steppe tauriche e caucasee, e le regioni danubiane (temperatura media tra il 10° e il 6° R.). A queste quattro zone, che possono veramente chiamarsi temperate e felici succedono altre quattro povere ed austere, le quali involgono la Scandinavia, la Curlandia, la Livonia, la Moscovia, la Finlandia, e l'ultima Lapponia (temperatura media tra il 6° e il 0° R.); esposte, se ne togli le costiere della Norvegia rattepidite dalle correnti atlantiche, a crudissimi verni, la cui media temperatura sta fra i 5 e i 15 gradi sotto lo zero.

Vegetazione e Coltura. Le terre d'Europa atte all'aratura non sono punto dotate della prodigiosa attività vegetativa delle contrade dell'Asia e dell'Africa, ma l'industria del coltivatore supplisce, per quanto è possibile, a tal difetto. In Ispagna, in Italia, in Grecia, in Turchia, il riso è la pianta alimentare più generalmente coltivata, mentre in tutta la divisione intermedia dell'Europa si semina frumento, specialmente in Francia, in Polonia, ed in Russia, per modo di poterne esportare ragguardevoli quantità. Conviene aggiungervi il formentone, l'orzo, la segala, il saraceno, la patata, il lino, la canape. L'ulivo prospera mirabilmente in talune contrade, e la vite pure è in Europa, più che in qualunque altra parte del mondo, oggetto di somme cure e fonte di grandi ricchezze. I vigneti più celebri d'Europa sono quelli di Spagna, di Francia, delle sponde del Reno, di Ungheria, dell'Italia, e specialmente delle sue isole di Sardegna e di Sicilia. Ne' dipartimenti settentrionali della Francia, nell'Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, nella Germania, il pomo e il luppolo fanno le veci della vite, somministrando agli abitanti di queste regioni il sidro e la birra invece di vino. La vegetazione dell'Europa centrale è alquanto uniforme, eccetto nelle parti montuose in cui vedonsi ad un tempo medesimo le piante delle regioni calde e quelle delle contrade iperboree. L'innesto e la coltura vi hanno moltiplicato e modificato il pesco, il susino, l'albicocco, il pero, il pomo, de' quali alberi tutti andiamo debitori all'Asia, e che ne danno oggigiorno frutti altrettanto

abbondanti quanto piacevoli. La quercia, il faggio, il castagno, il tiglio, la betulla, l'alno, il pioppo, costituiscono le principali specie delle selve, le quali nel settentrione dell'Europa occupano una buona parte del suolo. I paesi più selvosi sono la Russia, la Polonia, la Germania, e specialmente la Prussia, la Sassonia, la Boemia, la Moravia, la Stiria. Nelle Alpi, i fianchi delle montagne sono spesso occupati da pini e da abeti. Alcuni vegetali trapiantati in Europa, siccome il marrone d'India e la robbia, vi allignano benissimo, e resistono a freddi ignoti ad essi nel loro paese natio. Si trovano in Iscozia ed in Irlanda alcune specie comuni al settentrione dell'Europa, agli Stati Uniti ed a Terranuova; le isole Jersey e Guernesey presentano qualche analogia colle Azzore.

Mineralogia. Lo stagno ed il mercurio, metalli rari dappertutto, danno soli forse un carattere speciale alla mineralogia europea. Il primo di questi due metalli trovasi in abbondanza nella penisola di Cornovaglia, nella Gran Bretagna, in cui, utilizzato da tempi remotissimi, attirava altre volte le flotte fenicie. Se ne trova pure in Boemia. La Carniola, negli Stati Austriaci, e la Mancia, in Ispagna, sono ricche in miniere di mercurio, per cui divennero così famose Idria nella prima e Almaden nella seconda. Alle numerose ed abbondanti miniere d'oro e di argento del nuovo mondo l'Europa può opporre solo ricche miniere di ferro, di rame, di stagno, di sale e di carbon fossile. Le poche pietre preziose, di qualità quasi sempre inferiore, che l'Europa produce, si trovano in Austria specialmente, in Sassonia, ecc. Quel poco d'oro e d'argento ch'essa somministra, si trova, il primo, in Russia, in Austria, nel Piemonte ed in Ispagna; il secondo, nelle anzidette contrade, nonchè in Annover, in Prussia, in Turchia, in Inghilterra, in Francia, in Norvegia, in Isvezia e nel ducato di Nassau, lo stagno in Inghilterra, in Sassonia ed in Boemia; il rame in Inghilterra, in Russia, in Ungheria, nel Veneto, nella Stiria, in Norvegia, in Isvezia, in Turchia, ecc.; il ferro in tutte le contrade sopraccennate, ma specialmente in Isvezia; il piombo in Inghilterra, in Ispagna, in Francia, in Austria, in Prussia, in Annover, in Sassonia e nella Sardegna; il carbon fossile in Inghilterra, nel Belgio, ecc., e particolarmente in Francia; il sal gemma finalmente in Gallizia, in Ungheria, in Transilvania, in Moldavia, in Valacchia, in Isvezia, in Ispagna, e via discorrendo. Ma conviene qui notare che le miniere d'argento in Europa non sono quasi tutte in fatto che miniere di piombo argentifero. Dopo questi minerali, dobbiamo pure mentovare l'antimonio, lo zinco, il cobalto, l'arsenico, il vitriolo, il solfo. Quest'ultimo abbonda straordinariamente in Sicilia; nè tacere possiamo de' marmi altrettanto varii quanto belli, di cui l'Italia specialmente è sì ricca, il granito, l'ardesia, il gesso, ecc., e da ultimo le terre vitrioliche, solforose, da porcellana, pozzolane, ecc. ecc.

Zoologia. La zoologia europea offre pochissima originalità, quasi tutte le nostre specie di animali essendo originarie dell'Asia; ma rispetto agli animali domestici possiamo dire che ne abbiamo notevolmente modificato e perfezionato le razze. La regione selvosa delle Alpi meridionali è abitata dal camoscio e dallo scoiattolo, al di sopra dei quali lo stambecco popola la regione dei licheni. Numerosi orsi, ma poco svariati, percorrono queste montagne, come pure quelle della penisola svevo-norvegiana, dei Pirenei, della Sierra di Gredos e della Andalusia. Dallo stretto di Gibilterra fino all'estremità del settentrione dell'Ural si trovano topi, musaragni, sorci, varie specie di talpe, il tasso, la martora, la faina, la puzzola, indigeni delle selve europee, in cui abitano pure il lupo, la volpe, il karagan, il ghiottone; e, principalmente in quelle della parte orientale, l'alce, l'auroc, nominato zubi dai popoli slavi, e del quale la specie va rapidamente estinguendosi. Il gatto selvatico e la lince trovansi sol-

tanto in Ispagna ed in Isvezia. Il muflone abita le montagne della Murcia e della Sardegna. A ciò si aggiungano innumerevoli greggi di cavalli, di muli, di asini, di bovi, di montoni, di capre, colle quali vivono promiscuamente varie specie di porci, ed un'innumerevole quantità di cani d'ogni sorta. Notevoli i cavalli ed i bovi d'Inghilterra ed i merinos di Spagna. Si possono valutare a 10,000,000 il numero dei cavalli, a 45 milioni quello del grosso bestiame, ed a 125 milioni circa quello dei montoni che si trovano in Europa. Da per tutto, a lato dei quadrupedi domestici, si vede la gallina domestica, l'anitra, ec. L'Europa ha comuni colla parte adiacente dell'Asia le aquile, gli avoltoi, i nibbli, i quali stabiliscono i loro nidi sulla cima dei monti o delle rupi vicine alle sponde dei fiumi. I passeri vi sono assai numerosi, come pure i trampolieri ed i palmipedi. La pernice, la beccaccia, la quaglia, il merlo, l'ortolano, il piccione, offrono abbondante preda ai cacciatori. Tutte le isolette e le rupi dei mari settentrionali sono ricovero ad un'incredibile quantità di uccelli acquatici, l'eider, il cigno, ec. La zona temperata è particolarmente abitata dagli usignuoli, dalle capinere, dalle allodole, ecc. Il numero dei rettili è limitatissimo in Europa. Vi si osservano due specie di tartarughe terrestri e due d'acquatiche, lucerte, rospi, rane, salamandre, vipere, ecc. ecc. Gl'insetti sono straordinariamente numerosi. I coleotteri vi sono altrettanto abbondanti quanto svariati, e si sa quanto sia grande il numero degli scarafaggi che devastano spesso le nostre contrade. Nella state i campi sono spesse volte coperti di cicale, in gran numero, ed i grilli riempiono l'aria de' loro monotomi canti. I climi più caldi offrono pure insetti più nocivi, come gli scorpioni e le scolopendre, nello stesso tempo che la cantaride ed il chermes offrono vantaggiosissimi prodotti alla medicina ed all'industria. Il seno dei mari è certamente per tutte le nazioni marittime sorgente di inesauribili ricchezze, mentre i bacini interni, i laghi, i fiumi, ecc., sono popolati da innumerevoli abitanti. Colà vivono il merluzzo, il rombo, la razza, tutte le specie degli squali, di cui le arti adoperano la pelle; l'acciuga, la sardella, l'asello, l'aringa, lo sgombro; e qui il salmone, l'anguilla, l'ableta, che somministra materia per le perle false; lo storione, le cui uova formano sotto il nome di caviale un alimento assai ricercato; il tonno, che si pesca particolarmente nel Mediterraneo, e via via discorrendo. I crostacei anch'essi sono abbondanti e squisiti. Alcune specie di molluschi compongono una parte del cibo degli abitanti delle sponde del mare, come le ostriche ed i pettoncoli. In alcune parti dell'Europa temperata, la chiocciola è pure oggetto di molte cure. I barbigli della penna marina delle coste del Napoletano e della Sicilia servono pure a fabbricare alcuni tessuti. Il solo anellide, da cui si tragga qualche profitto, è la sanguisuga. I pescatori apportano nei mercati dai mezzodì alcuni zoofiti squisiti, siccome i ricci. Agli abitanti dei mari da noi mentovati più sopra conviene aggiungere quegli animali bizzarri chiamati meduse, beroe, pirosomi, salpe, ed il corallo, la cui pesca è molto ricca.

Religione. L'Europa in generale è cristiana. I maomettani e i giudei appena fanno la quarantesima parte della popolazione europea: gli idolatri delle terre artiche e i buddisti delle steppe uraliche non fanno numero. Noi staremo paghi di notare come dal secolo XVI in poi il cristianesimo europeo abbia pigliato tre forme: il *cattolicismo* che s'impernia sul concetto di una chiesa, o congregazione di fedeli, nella quale vive lo spirito divino, rivelatore interprete, e legislatore perpetuo: il *protestantismo* che non ammette altra rivelazione fuorchè la parola scritta negli evangelii; e infine il *razionalismo* che sottopone la rivelazione cristiana alle più sbrigliate interpretazioni. Offriamo qui un quadro statistico dei diversi culti in Europa desunto dai lavori di Dieterici.

STATI	Catt. Rom.	Greci	Protestanti	Altre sette cristiane
Russia	6,500,000	49,500,000	2,000,000	—
Svezia	1,000	—	3,500,000	1,300
Norvegia . . .	300	—	1,500,000	300
Danimarca . .	700	—	2,500,000	2,400
Prussia . . .	6,400,000	1,500	10,600,000	20,000
Stati Tedeschi .	5,900,000	—	11,100,000	—
Austria . . .	29,800,000	3,160,000	3,400,000	52,000
Svizzera . . .	980,000	—	1,400,000	—
Francia . . .	34,000,000	—	2,000,000	26,000
Belgio	4,580,000	—	15,000	—
Olanda . . .	1,300,000	—	1,900,000	—
Stati Italiani .	21,900,000	—	50,000	—
Spagna . . .	16,000,000	—	—	—
Portogallo . .	3,400,000	—	—	—
Grecia	30,000	1,000,000	—	—
Isole Joniche .	—	220,000	10,000	—
Turchia Europ.	650,000	10,000,000	—	—
Isole Britann. .	6,150,000	—	18,500,000	2,250,000
	137,592,000	63,881,500	42,925,000	2,352,000

In totale **252,550,500**, la popolazione totale d'Europa, desumendola dall'almanacco di Gotha del **1864**, ammonterebbe a **274,303,586**.

Stati Europei. Eguali sono in Europa per diritto tutti gli stati sovrani e indipendenti; ma i più forti si arrogarono una primazia, che pigliò legge di consuetudine dopo i congressi di Vienna e di Aquisgrana (1815-1819), giusta la quale le quistioni generali si dovevano risolvere da legati d'Inghilterra, di Russia, d'Austria, di Francia e di Prussia, che si faceano chiamare le cinque potenze o le grandi potenze, e però diconsi stati di prim'ordine; oggidì questi stati così detti di primo ordine sono sei essendovisi testè aggiunta l'Italia. Gli stati di second'ordine sono l'Impero Ottomano, la Spagna, la Svezia e Norvegia, la Baviera, il Belgio, il Portogallo, i Paesi Bassi, la Danimarca, la Svizzera. Gli stati di terz'ordine, o stati minori, si possono distinguere in due classi: alcuni, per estensione di territorii, per popolazione, per attinenze, hanno una cotale importanza, che veramente li può far riguardare come stati i quali entrano con qualche peso nella bilancia politica; altri sono signorie o municipii, che non hanno alcuna forza e consistenza propria, e sono, più che altro, privilegi ed immunità amministrative, o dominii principeschi a modo di privati possessi. Gli stati minori, che purmeritano menzione come corpi politici, sono il regno di Sassonia, regno di Annover, regno di Würtemberg, granducato di Baden, regno di Grecia. Rimangono poi quegli stati minuscoli, che vivono di necessità in continua dipendenza politica, e dei quali ventisei sono cementati nella Confederazione germanica. L'Italia dopo la fusione fattasi di tutte le pro-

vincie napoletane, sicule, toscane, romagnole, modenesi, parmigiane, cogli Stati Sardi onde rifar nazione tutta la penisola, non ha di siffatti stati minuscoli più che alcune parti degli stati romani tuttavia dipendenti con Roma dal governo del papa, e il ducato di Monaco ridotto oggidì, dopo la cessione fatta il 2 febbraio 1861 dei comuni di Roccabruna e Mentone alla Francia alla sola piccola città di Monaco. Presentiamo qui sotto il quadro degli Stati nei quali si suddivide l'Europa.

Italia che comprende: Regno d'Italia. — Mantovano e Veneto. — Tirolo Cisalpino. — Illirico Italiano. — Dalmazia. — Canton Ticino — Grigioni Italiani. — S. Marino. — Territorio Romano. — Nizza con Monaco. Corsica. — Malta.
Regno di Grecia, cui in questi ultimi giorni si aggregarono le Isole Jonie formanti già una repubblica federativa.
Regno di Spagna.
Regno di Portogallo.
Repubblica di Andorra (in Ispagna)
Impero Francese.
Svizzera.
Belgio.
Impero d'Austria.
Regno di Prussia.
Regno della Gran Brettagna.
Regno di Danimarca.
Regno Unito di Svezia e Norvegia.
Russia Europea.
Turchia Europea.
Principato di Montenegro.
Confederazione Germanica, la quale comprende i seguenti Stati.
Austria (parte Germanica).
Prussia (parte Germanica).
Regno di Baviera.
Regno di Sassonia.
Regno di Annover.
Regno di Würtemberg.
Granducato di Baden.
Assia Elettorale.
Assia Granducale.
Ducati di Holstein e Lauenburgo appartenenti alla Danimarca.
Granducato di Lussemburgo, e Ducato di Limburgo appartenenti all'Olanda.
Ducato di Brunswick.
Grand.° di Meclemburgo-Schwerin.
Ducato di Nassau.
Granducato di Sassonia-Weimar.
Ducato di Sassonia-Meiningen.
Ducato di Sassonia-Altemburgo.
Ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha.
Granducato di Meclemburgo Strelitz.
Granducato di Oldemburgo.
Ducato di Anhalt-Dessau-Cöthen.
Ducato di Anhalt-Bernburg.
Princ.° di Schwarb. Sondershausen.
Princip.° di Schwarzburgo-Rudolst.
Principato di Liechtenstein.
Principato di Waldeck.
Principato di Reuss. Rami Primogenito e Cadetto.
Principato di Schaumburgo-Lippe.
Principato di Lippe.
Langraviato di Assia Homburgo.
Città libera di Lubecca.
» » di Brema.
» » di Amburgo.
» » di Francoforte sul Meno.

Stirpi e Lingue. Tre sono le stirpi o famiglie principali di popoli in Europa: la stirpe latina, la germanica, la slava, le quali tre insieme danno i sei settimi dell'intero numero degli Europei, e formano una specie di trilogia etnografica. Tutte le altre razze o stirpi che entrano nel mischio europeo, sono, per servirci dell'altrui espressione, venature più sottili, le quali tutte insieme non giungono all'una delle sette parti della popolazione totale e si spartiscono in dodici filoni di natura svariatissima: siccome i Baschi, gli Uralici, i Bretoni, i Gallesi, gli Ibernici, gli Ersi, spezzami della grande famiglia celtica; i Lituani e i Lettoni; infine gli Zingari vagabondi, i nomadi Baschiri, gli Ottomani, che dugent'anni fa erano ancora il terrore, e adesso sono i pupilli dell'Europa; gli Ebrei, dispersi ancora fra tutte le genti, e che trovano la loro patria in tutte le lingue, e la loro religione in tutti i paesi del mondo. Tutti codesti, e gli altri minuzzoli di popoli che non appartengono alle tre grandi schiatte d'Europa, come gli Schipetari, gli Armeni, i Giorgiani, i Tartari, i Maltesi, parlano lingue loro proprie e native, e mostrano nelle fattezze alcuna testimonianza della strania origine. Le genti latine, le più antiche e le più illustri, hanno conformità di lingue e d'istituzioni civili. Questa

gran famiglia novera forse novanta milioni d'anime, il terzo circa di tutta la popolazione europea; ed è divisa in cinque popoli: il Francese (36,400,000), l'Italiano (26,000,000), lo Spagnuolo (16,800,000), il Romeno (7,800 000), il Portoghese (3 700,000), ciascuno dei quali ha una propria lingua ed una letteratura ricca ed illustre. La stirpe germanica conta circa 77,000,000 abitanti. Il pretto e sincero tipo di questa famiglia è per avventura lo Scandinavo. Ma la lingua, che in queste materie vince la fisiologia, ci sforza a dar la preferenza ai Tedeschi (44,000,000), i quali cogli Olandesi, Frisoni e Fiamminghi (5,700,000), coi Danesi, Svedesi e Norvegi (6,500,000), e cogl'Inglesi (21,000,000), compiono il ciclo delle genti teutoniche, che sono ad un tempo le più continentali e le più marinaresche d'Europa. I popoli slavi sommano in Europa a 77,000,000 d'anime, e sono sparsi dalle prode liburniche e dalmate e dalle valli del Balkan fino al Baltico ed al mar Bianco, e dalla Moldava e dall'Elster fino al Volga. Ponno distinguersi in tre gruppi principali: i Russi (circa 50,000,000) e i Polacchi (12,000,000), i Ceski (5,900,000), i Jugo-slavi o Slavi del Sud (10,000.000), che comprendono i Carnii, gli Illirici, i Croati, i Bosniaci, i Dalmati, i Montenegrini, i Serbi, e infine i Bulgari, stirpe uralica, che pigliò dagli Slavi il vocabolario, e che perciò, come gl'Inglesi, sono da porre fra le genti ibride.

Scienze e Lettere. L'Europa può veramente chiamarsi la capitale della scienza, come quella a cui mettono capo, anche geograficamente, tutte le grandi catene d'istituzioni sperimentali, che centuplicano la forza de'sensi umani e danno veramente all'umanità una cotale onnipresenza cosmica. Quanto alle lettere, non v'ha chi voglia ora contrastare il primato all'Europa. La coltura fa parte essenzialmente dell'incivilimento, e in questo l'Europa è superiore alle altre parti del mondo.

Arti e Industrie. Tutte le arti sono coltivate in Europa con grandissimo successo. Le arti belle e le arti meccaniche vi tengono come la loro sede; esse recano il diletto, forniscono l'utile, e fanno sempre più progredire nel cammino del perfezionamento l'umana società. Circa alle industrie, sol che si gitti uno sguardo su' miracoli che tuttodì si osservano nelle diverse esposizioni, resta pienamente comprovata la legittimità, e rivelata la sorgente del primato europeo. Tutte le industrie in Europa sono operose e fiorenti, e tra esse l'agricoltura è fonte, in alcune regioni, d'inesauste ricchezze.

Commercio. Agevolate tutte le maniere di commercio tra paese e paese d'un medesimo Stato, per strade aperte in ogni regione, per la navigazione dei fiumi e de'canali, per la sicurezza pubblica, per l'abolizione, quasi generale, dei dazi casalingi e de'pedaggi, esso è cresciuto a dismisura fra Stato e Stato in Europa per la facilità delle comunicazioni, per la prontezza delle transazioni, per gli ottimi provvedimenti internazionali, e via discorrendo. A rappresentare gl'immensi valori scambiati dal commercio europeo, oltre il capitale monetario, che in questi ultimi anni è cresciuto strabocchevolmente, giovano le istituzioni di credito, chè solo esse pongono in circolazione più di tremila milioni di franchi in effetti e cedole guarentite dalla fede pubblica.

Storia. L'influenza del clima e della terra della loro patria novella modificò l'indole delle varie popolazioni venute dall'Asia e dall'Africa, e formò coll'andare del tempo popolazioni aventi un carattere peculiare e diverso da quello delle razze o ceppi da cui erano uscite. L'incivilimento e l'organizzazione delle società vi assunsero forme diverse, ed opposte a quelle che conservavano le nazioni da cui riconoscevano la loro origine. Parecchie lotte seguirono durante il corso dei secoli fra queste nazioni divenute così diverse le une dalle altre, fra l'Europa e l'Asia. La prima ebbe luogo tra i Greci ed i Troiani. I Greci, cioè gli Europei, rimasero vittoriosi, e la distruzione della monarchia di Priamo pro-

dusse nuove migrazioni asiatiche nelle varie contrade d'Europa. Una seconda lotta si appiccò tra i Persi comandati da Serse e la Grecia; la quale lotta si rinnovò una seconda volta più importante e più vasta sotto Alessandro il Grande. In questo tempo memorabile, l'Europa incivilita si precipitò sull'Asia intera, ed estese il suo impero fino all'Indo e nel centro stesso di questo vasto continente, nella piccola Buccaria. La formazione dell'impero romano rinnovò questa lotta, e se lo smembramento dell'impero d'Alessandro aveva rapito vaste regioni all'influenza europea, almeno tutto il settentrione dell'Africa, l'Asia Minore, la Siria, la Mesopotamia rimasero sommesse al suo dominio. Senonchè l'Asia, armata della spada musulmana, fece finalmente le sue vendette sull'Europa, e stava forse per invaderla tutta quanta, allorchè la vittoria ottenuta da Carlo Martello preservò il nostro continente da tale sciagura. In tempi più recenti, le invasioni dei Mongoli, dei Turchi minacciarono una seconda volta l'indipendenza delle nazioni europee. La lotta delle due religioni, le gigantesche crociate non furono che l'urto dell'Europa contro l'Asia. Nel secolo XII, il numero dei regoli che opprimevano i loro sudditi, cominciò a diminuire, alcune città acquistarono la loro libertà, le idee di giustizia e di ragione cominciarono a risplendere, le lettere e le arti furono coltivate. Più tardi, l'invenzione della polvere da cannone cangiò il sistema della guerra; la presa di Costantinopoli dai Turchi, la quale sembrava minacciasse l'Europa d'una nuova invasione dei Barbari, contribuì invece all'avanzamento della civiltà europea col fare ricoverare in questa parte del mondo gran numero di uomini dotti. L'invenzione della stampa, seguita poco dopo, segnalò i mezzi d'istruzione, ed affrettò i progressi dell'incivilimento. La scoperta dell'America finalmente e quella della strada delle Indie orientali per mare, aprirono al commercio ed alla navigazione nuovi mezzi di estendersi e di perfezionarsi. Nel secolo XVI, la riforma religiosa sconvolse l'Europa. Le guerre di religione non furono terminate che col trattato di Vestfalia, nel 1648. Sul finir dello scorso secolo, la rivoluzione francese originò quelle guerre memorabili, le quali non ebbero fine che nel 1815. Antichissimi stati furono annientati o smembrati, altri s'ingrandirono, altri furono creati; ne risultò lo stato politico presente dell'Europa. Ma un ordinamento politico fatto senza il concorso dei popoli ed anzi contro la libertà dei popoli, non potea avere grande durata: il trattato del 1815 stato in più parti già lacerato quando dalla ambizione dei despoti stessi dell'Europa, quando dalle irresistibili aspirazioni delle nazionalità in Grecia, nel Belgio, in Italia, ecc., è ormai riconosciuto impotente ed impossibile e già si accenna ad una nuova e radicale ricostruzione della carta geografica d'Europa.

EUSINO PONTO, vedi Mar Nero.

EUTIN. Città della Germania, nel granducato di Oldenburgo, con 3m. ab. Le cose più notabili nella medesima sono un vecchio castello ducale ed un palazzo moderno; in un'isola del lago omonimo e ricco di pesca. Attiva è nel suo territorio l'industria agricola. Eutin è capol. del principato omonimo detto anche di Lubecca che forma una delle divisioni politiche ed amministrative dell'Oldenburgo, e che conta circa 25m. ab. Un ramo della famiglia di Holstein-Gottorp prese il titolo di Holstein-Eutin e diede i re alla Svezia dal 1751 al 1818, e i granduchi a Oldenburgo che vi regnano ancora.

EVANSVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, stato d'Indiana, capitale della contea di Vanderburg, sul fiume Ohio; alla fine del gran canale Eriè. Ha esteso commercio favorito dalla sua felice posizione. Nel 1863 aveva 8m. abitanti.

EVERGHEM. Villaggio del Belgio (Fiandra Orientale), circ. di Gand, con 7795 ab. Fabbrica di tele di lino e di cotone, stamperia sulle stoffe.

EVESHAM. Borgo dell' Inghilterra, contea di Worcester; nella vallata omonima. sull'Avon, con 3991 abitanti. Fabbrica di berrette. Vittoria decisiva del principe di Galles, poscia Edoardo I, sui baroni ribelli condotti da Simone di Montfort, il 6 agosto 1265.

EVIAN. Città di Francia, dip. dell'Alta Savoia nel Chiablese, con 2500 ab. sulle rive del lago di Ginevra. Ha sorgenti d' acqua saponacea minerale, rimedio pei morbi di renelle e di calcoli. A breve distanza evvi una rinomata fonte detta d'Anfione; e vi si veggono torri e fossati, avanzi di antica fortezza. Il suo territorio produce cereali, uva, frutta, ed alleva bestiame. Pietro II di Savoia fu come il secondo fondatore di Evian nel 1250: egli lo costituiva capoluogo di un distretto, e gli concedeva liberalissimi statuti. Fu contea di Montfalcon.

EVORA. Città del Portogallo, capoluogo della prov. di Alentejo, e di Comarca, con 13m. ab. sopra una eminenza in mezzo d'una vasta e fertile pianura cinta di monti: è guernita di bastioni, e difesa da una cittadella, e dai forti sant'Antonio e santa Barbara. Possiede monumenti de'tempi romani, fra i quali si nota un acquedotto ancora ben conservato e gli avanzi di un tempio di Diana. Questi edifizi si attribuiscono a Sertorio, il quale fece cingere la città di mura, allorchè divenne la capitale del suo governo. Vi sono fabbriche di chineaglerie e concie di pelli. Evora, anticamente detta *Ebora*, e dai Romani *Liberalitas Iulia*, fu piazza da guerra. Presso di questa città gli Spagnuoli andarono sconfitti dai Portoghesi, capitanati dal duca di Seomberg.

EVREUX. Città della Francia, capoluogo del dip. dell'Eure sul f. Iton, con 11m. ab. È metropoli vescovile, ed ha una bella cattedrale. Notevole è il magnifico castello di Navarra, in parte distrutto. Ha giardini e passeggi pubblici deliziosi. Viva l' industria in pannilani, traliccì, tessuti di cotone e di tela rasata. Evreux ebbe nei tempi trascorsi vari nomi: in prima fu detta *Mediolanum*, poi *Eburovices*, e nel medio-evo *Ebrecca*, *Ebroicum*. Fu la metropoli degli Aulerci Eburovici. Ebbe a soffrire molti assedi; fu saccheggiata da Arrigo I re d' Inghilterra nel 1120, ed arsa da Filippo Augusto nel 1195. Sin dal secolo X divenne la capitale della contea di Evreux.

EXEA DE LOS CABALLEROS. Città della Spagna, prov. di Saragozza (nell'Aragona), a confluente dell'Arve-de-Luesia e dell'Arve-de-Biel sopra una collina, con 3200 ab. Exea è rinomata pei tori eccellenti che vivono nelle sue campagne. Credesi che questa antichissima città porasse il nome di Setia. Fu distrutta da Filippo V nella guerra della successione.

EXETER. Città dell' Inghilterra, capoluogo della contea di Devon, con 25m. ab. sulle rive dell' Ex, con un porto capace a ricever bastimenti di 150 tonnellate; è sede vescovile e possiede una vasta cattedrale di stile anglo-normanno, edificata nel 932, ma non compiuta prima del secolo XV. Ha un canale che comunica con Topsham e ragguardevoli fabbriche di pannilani; fa gran commercio di lane. Exeter, in antico *Isca*, fu metropoli de' *Dumnonii*, e due volte resiò distrutta dai Danesi.

EXETER. Otto città dell'America, negli Stati Uniti, portano questo nome; la più importante è quella del Nuovo Hampshire con un collegio, cantieri di costruzione navale, una fonderia di cannoni, ecc., e conta 3400 abitanti

EXILLES. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 2172 ab. Giace nella valle d'Oulx, alla sinistra della Dora Riparia: è degno d'essere ricordato pel suo celebre forte, che torreggia in cima ad un'alta roccia a 1156 piedi sopra il livello del mare. Serve di difesa al passo del Monginevra. Era tenuto in passato come una delle più salde del Piemonte e sostenne molti assedii, specialmente dalle armi francesi, sendo munita di grandi opere difensive. I repubblicani di Francia assediaronla invano nel 1794. Fu demolita in virtù del trattato di Cherasco, ma dopo la ristaura-

zione del 1814 fu fatta riedificare dal re di Piemonte sull'antica pianta. Il borgo di Exilles ha due fonderie di ferro e una vasta fabbrica di chiodi.

EYDER. Fiume della Danimarca; ha le fonti nel ducato d'Holstein, a 13 chil. da Kiel; il suo corso si dirige al nord, poi si volge all'ovest; divide lo Schleswig dall'Holstein, e per un cammino di 92 chil. giunto a Tonninger, si versa nel mar Germanico.

EYLAU. Città di Germania, negli Stati Prussiani, prov. di Prussia occidentale, con 2700 ab. Notevole per la vittoria ottenuta quivi da Napoleone contro i Russi e i Prussiani, nei giorni 7 ed 8 febbraio 1807. I Tedeschi la chiamano Prussich-Eylau per distinguerla da Deutsch-Eylau, città della Prussia occidentale, distante 44 chil. da Morien Werder, al sud-est.

F

FABBRICA, Curone. Borgo dell'Italia sett., prov. di Alessandria, con 1504 ab., sopra un monte alla destra del Curone: il territorio dà buoni pascoli e legname. Vi si vede ancora una torre, avanzo dell'antico castello che possedette quando fu feudo dei Doria-Pamfili. Ebbe il suo nome da molte fabbriche ed officine che ivi esistevano in passato.

FABBRICA DI CIGOLI. Villaggio dell'Italia centrale nella Valle dell'Arno in Toscana, provincia di Firenze, con 2m. ab. Siede su picciola e deliziosa collina a cavaliere della strada reale Pisana, poco lungi dal castello di Cigoli oggi distrutto e ridotto a villa, cui è rimasto il nome di Castelvecchio.

FABBRICO. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Reggio d'Emilia, con 2842 ab., a sinistra del Tassone. Fu luogo di delizia dei signori di Correggio, e possiede ancora un castello in rovina.

FABRIANO. Città dell'Italia centrale, provincia d'Ancona, con 16,532 ab., sulla destra del Giano, che alimenta le conce, e dà moto alle cartiere ridotte a molta perfezione, che sono la maggior industria del paese. Possiede una bella cattedrale ed altre chiese stimabili per pitture, sculture e dorature; una bella piazza adorna di fontana; diversi musei di storia naturale, un orfanotrofio e un monte di pietà. I suoi abitanti commerciano in lana e carta. Fabriano, *Fabrianum*, dicesi fabbricata sulle rovine dell'antico *Sentino* o *Fisico*. In passato era celebre come uno dei così detti quattro famosi castelli dell'Italia, come Crema in Lombardia, Prato di Toscana e Barula nella Puglia: fu ristaurata dal papa Niccolò V, abbellita da Alessandro VI. Credesi con fondamento che la prima carta di lino o, come chiamavano, bambagina, si fabbricasse a Fabriano, certo essendo che ne' suoi archivi si vedono protocolli su quella carta, che portano la data dalla fine del XIII secolo. I Fabrianesi ebbero sempre fama di eccellenti cartai. Le loro cartiere non solo fornivan la carta a tutta Italia, ma ne spedivano a Costantinopoli. Fabriano fu posseduta dalla famiglia Chiavelli, la quale poi tiranneggiandola, venne in tant'odio pubblico, che tutta fu trucidata nella chiesa in tempo della messa. Allora la città si diede a Francesco Sforza, indi passò sotto il dominio de' papi. Nel XV secolo, eravi un'accademia, nella quale fiorirono molti uomini insigni.

FABRIZIA. Borgo dell'Italia mer., provincia di Calabria Ulteriore II, con 5160 ab., il territorio dà frumento ed altri prodotti di prima necessità, e bachi da seta: sonvi pingui pascoli, onde ricco bestiame.

FACHINGEN. Villaggio della Germania nel Ducato di Nassau, sul fiume Lahn. Non è ricordevole se non per la celebrità delle sue acque minerali, delle quali si esportano annualmente più di 400 mila litri.

FADEWSKII. Isola dell'Oceano Glaciale Artico, nell'arcipelago della Nuova Siberia, all'ovest dell'isola della Nuova Siberia: ha 142 chil. di lunghezza e 67 di larghezza, ed è coperta di alte montagne: è per-

corsa da molti piccoli fiumi. Fu scoperta nel 1805 da Sannikov.

FAEDIS. Borgo dell' Italia sett., provincia di Udine, con 3447 ab. nel Veneto, alle falde di un monte, sulla riva sinistra della Griva: in suolo fertile.

FAENZA. Città dell'Italia centrale, provincia di Ravenna, con 36,357 ab. in pianura, presso il Lamone e sul canale Zanelli, chiamato prima canal di Faenza. È cinta da mura e difesa da una cittadella. Ha bella piazza ornata di portici; parecchie gallerie; la cattedrale con pregievoli pitture. Vi si fabbrica ancora, ma in minor quantità che un tempo, quella stoviglia si conosciuta sotto il nome comune di maiolica, e si vuole che da Faenza fosse trasportata in Francia questa industria, fondandosene la prima fabbrica nella piccola città di Fayence. Sono altresì in Faenza filande e qualche manifattura di seta, e cartiere eccellenti. Il territorio è fecondo in cereali, vino, canapa e lino. I vini di Faenza erano commendati da Varrone e Columella. A quattro chil. dalla città spicciano acque termali, ed acque salse che danno gran copia di sale marino: vi ha sul fiume Lamone un tufo cinericcio scuro che dà sale bianchissimo. Fra il Lamone e il Sentria, corre una vena abbondante di zolfo. Il commercio de' prodotti del paese è assai considerevole, ed è agevolato dal canale che deriva dal Lamone, superiormente a Faenza, e fa capo a sant' Alberto, nel Po di Primaro. Questa città è molto antica: fino dal tempo di Costantino chiamossi *Flavia*, e prese allora il nome di *Faventia*, per ordine dello stesso imperatore che l'aveva sempre favorita: da questo si formò, per corruzione, il suo moderno nome: provò dure vicende, principalmente per fatto dell'imperatore Federico II che se ne impadronì, nel 1241, dopo un lungo assedio. Qualche tempo dopo l'ebbero i Bolognesi: ma le sedizioni interne che desolavano Bologna, fecero abilità a' Faentini di riacquistare la pristina libertà. I Manfredi vi si stabilirono verso il 1286, ed i loro successori vi dominarono sino al 1500. I Veneziani sottomisero in seguito Faenza; ma papa Giulio II la tolse loro, dopo la sconfitta dell'esercito veneto a Ghiara d' Adda, l'anno 1509, e da allora in poi restò sempre soggetta alla Santa Sede. A poca distanza da questa città, sul fiume Senio, si combattè, nel 1797, la prima battaglia tra le genti francesi e lombarde unite, contro le pontificie. Faenza è patria dell'illustre matematico Torricelli, e di altri chiari uomini.

FAEROE, vedi FEROER.

FAETO. Borgo dell' Italia mer., provincia di Capitanata, con 3039 ab. Giace in luogo montuoso, ma fertile e d'aere salubre.

FAGAGNA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Udine, con 3379 ab., in territorio ricco di pascoli.

FAGARAS. Borgo della Transilvania, capol. del distretto omonimo, sulla sinistra dell' Aluta, con 4860 ab. Fortezza. Commercio assai operoso. Antico fortilizio, che serve di cittadella. Bel ponte coperto sull'Aluta.

FAGIANI (ISOLA DEI). Isola della Spagna, alla foce della Bidassoa, sul confine della Francia e della Spagna. Celebre per la conclusione del trattato dei Pirenei nel 1658, e pel congresso tenuto in occasione del matrimonio di Luigi XIV.

FAGNANO OLONA. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, provincia di Milano, sulla destra dell' Olona, con 3381 ab. Possiede fabbriche di stoffe di seta. Fagnano è patria dei fratelli Ferrari, illustri scrittori di cose idrauliche, e del Varrone lombardo, il conte Luigi Bossi.

FAGNANO CASTELLO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Calabria Citeriore, con 3704 ab., alle falde di un monte, cinto da altri monti più elevati: il territorio inaffiato da alcuni pescosi fiumicelli e vari laghetti, è fecondissimo in cereali, vino e piante fruttifere: ha buona cacciagione di capri, lepri, volpi, pennuti, ecc.

FAICCHIO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Benevento, con 3394 ab. Trovasi in luogo montuoso, con aria sana. Nel suo territorio si raccolgono i prodotti di prima

necessità. Questo borgo vuolsi esistesse fin dal tempi di Fabio Massimo.

FAI-FO o Hue-Han. Città della Cocincina, nell'Impero Annamitico, con 25m. ab. Un tempo fu bella e popolosissima città, ma le guerre civili la mandarono in ruina fin dal 1778. Tuttavia fa ancora qualche traffico ed è notevole pel suo porto.

FAJUM, vedi Fayum.

FALABA. Città della Guinea Superiore, cap. del regno di Sulima, e residenza del re. Sta sopra una altura, in mezzo a vasta pianura: è città assai estesa e fortificata. le case sono tutte di argilla e di forma circolare; e conta 6m. ab.

FALAISE. Città della Francia dip. del Calvados, con 8400 ab. Possiede un vecchio castello con bella torre: città assai piacevole pel suo fabbricato. Attiva l'industria ne' lavori di berretti, delle mussoline, dei merletti, e nel conciare le pelli. Falaise fu già luogo di maggiore importanza che oggi non è. La sua celebre fiera vi fu istituita nel secolo XI da Roberto duca di Normandia. È patria di Guglielmo il Conquistatore, al quale ha eretto una statua.

FALCADE. Vill. dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Belluno, con 2337 ab. Trovasi sulla sinistra del Cordevole, alle falde del monte Altocco, in terreno produttivo di viti e gelsi.

FALCONARA ALBANESE. Borgo dell'Italia mer., provincia di Calabria Citeriore, con 1552 ab., quasi tutti albanesi. Sorge sopra un'altura, presso al mare. Il suo terr. offre i prodotti di prima necessità, gelsi e selvaggina copiosa. Attivo il setificio.

FALCONARA MARITTIMA. Borgo dell' Italia centrale, provincia di Ancona, con 5169 ab.: su di una collina presso le sponde del mare Adriatico, poco lungi dalla foce del fiume Esino: in territorio ameno e feracissimo.

FALEME. Fiume dell'Africa, nella Senegambia. Scaturisce nel regno di Futa Gialo, all'ovest di Kurbari. Bagna gli stati di Sangala, Dentilia, Satadu e Bondu. Dopo un corso di più che 800 chil., si versa nel Senegal: è il maggiore affluente di questo gran fiume.

FALERNA. Borgo dell'Italia mer. nella Calabria Ulteriore II, con 2594 ab. Sorge a sommo di un monte a circa 3 chil. dal mare Ionio. Il suo territorio è fecondo d'ulivi e di viti donde si trae olio e vino eccellente.

FALERONE o Fallerone. Borgo dell'Italia centrale, prov. d'Ascoli Piceno con 3547 ab. a sinistra del fiume Tenno, parte in colle, parte in piano. Fa ricolto di cereali e di vino. Ha pure buoni pascoli.

FALKENSTEIN. Molte piccole città della Germania portano questo nome. La più notevole tra queste è Falkenstein del regno di Sassonia, con 2m. ab. Cinta di mura; è luogo importante per le miniere di ferro e di stagno che si cavano nel suo terreno.

FALKIRK. Città della Scozia, nella contea di Stirling, con 13,500 ab. Sorge presso il canale che unisce i fiumi Forth e Clyde. Possiede una bella chiesa, altri edifizi, ma specialmente è notevole una piramide alta 46 metri. Fa molto commercio. Ne'dintorni vi sono grandi fucine dove lavora quasi tutto il popolo minuto della città. Falkirk (*Ecclesebræ*) è città antichissima de'Caledoni. Nel 1298 quivi gli Scozzesi furono sconfitti da Edoardo I, re d'Inghilterra: in quella giornata Giacomo Stuard e con essolui 40m. Scozzesi perdettero la vita. Nel 1746 una seconda battaglia fu ingaggiata in Falkirk fra le genti di Carlo Stuart, detto il Pretendente, e quelle di Giorgio II re d'Inghilterra; ma questa volta toccò la rotta agli Inglesi.

FALLERONE, vedi Falerone.

FALL-RIVER. Città degli Stati Uniti d'America, nel Massachusetts, alla foce del fiume Taunton nella baia di Monte Hope. Quivi il fiume forma una caduta, dalla quale prese il nome la città. Vi sono grandiose manifatture per lavorare il ferro. Nel 1850 aveva 11,524 abitanti.

FALMENTA. Grosso villaggio dell'Italia sett., prov. di Novara, con 1407 ab. Il suo territorio produce

noci, castagne, patate e pascoli; ed alimenta molte pecore.

FALMOUTH. Città e porto dell'Inghilterra, nella contea di Cornovaglia, con 8400 ab. sulla foce del Fal. Il suo porto è assai riputato ed ha una rada, munita di due forti, Pendennes e San Mawes. Il suo commercio è amplissimo. Vi si fa ricca pesca di sardine. Il territorio racchiude copiose miniere di rame e di stagno. Falmouth è stazione di battelli a vapore che recano le lettere dall'Inghilterra nella Spagna, nel Portogallo, nelle Antille ed in tutta l'America. Secondo alcuni, è il *Cenoris Ostium* di Tolomeo, o secondo altri, il *Vabulæ Portus* o *Volmatum*. Molte città di questo stesso nome sono in America (specialmente negli Stati Uniti) e nelle isole di Giamaica e di Antigoa.

FALSA BAJA. Baia formata dall'Oceano indiano, sulla costa mer. del Capo di Buona Speranza, è formata all'O. dalla penisola elevata del Capo, il cui istmo sabbionoso la separa dalla baia della Tavola. È lunga 40 chil. ed altrettanto di larghezza.

FALSTER. Isola della Danimarca, nel mar Baltico, con 20m. ab. Si estende 44 chil. su 23. Il suo capol. è Nikgiœbing. Il territorio dell'isola dà grano, lino, luppoli, legumi, frutti, vi si cura il bestiame e le api.

FALTERONA (MONTE). Montagna dell'Italia centrale (in Toscana), sulla cui parte australe nasce il fiume Arno. È una delle più elevate cime dell'Appennino. È fra tutte quelle del nostro Appennino la meglio vestita di annosi faggi, che ne ricoprono la folta giogaia; i fianchi sono ombrati di maestosi filari di altissimi abeti, e la base ingombrano selve di castagni.

FALTSCI o FALTSI. Città della Moldavia, notevole solo perchè nella vicina pianura di Wale-Strimb Pietro il grande di Russia, avendo guerra co'Turchi, fu chiuso da essi nel 1711. In quell'incontro, mercè il coraggio della moglie sua, Caterina, ottenne tuttavia una pace onorevole nota nell'istoria col titolo di Pace di Faltsi o del Pruth, nella quale la condizione più grave che gli venisse imposta fu quella di rendere Azov agli Ottomani.

FALUN o FAHLUN. Città della Svezia propria, capoluogo del Lan ossia del governo di Stora-Kopparberg, con 5m. ab. Città commerciante; ha manifatture di tele, e di nastri, soprattutto di cordami. Fabbrica acquaforte. Il suo terr. è dovizioso di miniere di rame, che sono le più considerevoli della Svezia; laonde nei dintorni di Falun si trovano molte fabbriche dove si lavora quel minerale.

FAMAGOSTA. Città della Turchia Asiatica, sulla costa orientale dell'isola di Cipro, nel sangiaccato di Nicosia. Sorge sopra una roccia, in figura quadrata. Le sue antiche mura, munite di 13 torri, sono in gran parte ruinate. Ha un porto di stretta foce, ben difeso. Nel suo interno, come all'esterno, tutto è in grande scadimento, ed appena fa cenno dell'antica forza e grandezza. Un tempo famosissima pe' suoi traffici; ora non è abitata se non da poche famiglie turche, e le sue campagne giacciono per la più parte incolte, sabbiose ed aride. Famagosta (*Fama Augusta*), detta dagli antichi *Salamina Thamassus*, occupa il luogo della città di Arsinoe. In Famagosta Guido di Lusignano fu coronato re di Gerusalemme, e la fece fortificare nel 1193. I Genovesi la presero nel 1372, poi l'ebbero i Veneziani, e sotto il governo delle due grandi repubbliche, crebbe in bellezza per magnifici edifizii, ed in fortezza per nuove opere militari. I Veneziani la conservarono sotto il loro dominio fino al 1570; ma in quell'anno Selim sultano de'Turchi, espugnata Nicosia, andò a campo a Famagosta. Allora seguì quel memorando assedio durato quasi un anno che ha dato sì splendido argomento agli storici in cui era l'eroico valore di Bragadino che per fame si arrese dopo distrutti 50m. turchi. Il musulmano violando il diritto delle genti in onta alla capitolazione fece trucidare 20m. abitanti e segare vivo l'infelice Bragadino.

FAMIEH. Città dell'Asia nella Siria, pascialicato di Damasco; sulla riva di un lago omonimo al sud-est e sulla riva destra dell'Aasi, l'antico Oronte. Anticamente era detta *Apamea;* fu fondata da Seleuco Nicatore che le diede il nome di sua moglie. Fu poi la capitale della Siria II^a^. Ora ha 2m. ab.

FANANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Modena, con 4078 abitanti; fin dall'VIII secolo vi fu fondato un monastero da S. Anselmo. Per lo passato era cinto di mura e difeso da una rocca. Ha buoni edifizi ed una piazza spaziosa con una bella fonte.

FANNA. Villaggio dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Udine, con 1888 ab. È posto in colle e in territorio fecondo di gelsi e viti. I vini che se ne traggono sono assai riputati. Attivo il setificio.

FANO. Città dell'Italia centrale, prov. di Pesaro, con 19,645 ab. Sul mare Adriatico tra le foci dell'Arzilla e del Metauro, con un porto formato da un ramo di questo fiume incanalato dall'arte. È cinta da mura e da una fossa. Possiede una cattedrale, ed altre chiese, alcune delle quali notevoli per pregiate pitture del Guercino, del Perugino, del Genga o, secondo altri crede, di Raffaello, del Sassoferrato, e principalmente per gli affreschi del Domenichino nella cattedrale; e pei David con la testa di Golia, celebre quadro dello stesso Domenichino nel collegio Folsi. Ha Fano altresì una biblioteca; molti istituti di pubblica istruzione e un teatro. Vi si ammirano le vestigia di un arco trionfale, eretto, secondo alcuni, ad Augusto, e, secondo altri, a Costantino; e gli avanzi di altre antichità. Sono in Fano filande e fabbriche di seta. I Fanesi, gente industre, fanno commercio di grano. Vuolsi ricevesse dai Romani il nome di *Fanum Fortunæ*, a cagione di un tempio da essi consacratovi alla Fortuna, ed innalzato in memoria di una famosa vittoria riportata dal consoli Livio Salinatore e Claudio Nerone, nell'anno 207 avanti l'E. V. contro Asdrubale fratello di Annibale. Narsete quivi battè Teia re dei Goti, e in seguito fu distrutta da Totila, e rifabbricata da Belisario. Sebbene compresa nel ducato di Urbino, non appartenne a quei duchi, ma fu successivamente posseduta dalla casa dei Malatesta, dagli Sforza, e finalmente dalla Chiesa, avendone Pio II discacciato Sigismondo Malatesta nel 1458. Presa e saccheggiata dai Francesi nel 1797, fu poi incorporata al regno d'Italia, e fatta capoluogo di una sottoprefettura del dipartimento del Metauro.

FANTI, o **FANTIN.** Contrada della Guinea Superiore, sulla Costa d'Oro. Si estende lungo il golfo di Guinea; confina al N. col regno di Assin. È lunga 220 chil. e larga 50. È attraversata dai fiumi Lhama e Amissa. L'interno è montuoso, ma il suolo fertilissimo. La forma di governo è repubblicana. Vi è in uso la poligamia. La donna si compera con qualche donativo, e diviene proprietà del marito. Il paese è spesso in guerra col re d'Achanti.

FARA NOVARESE Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara con 1736 ab. Giace fra colline; è bagnato dai torrente Strona e dalla roggia Cantorina: ha un castello in cima della sua collina. Questo borgo fu saccheggiato dai Francesi nel 1545. Fu signoria dei Serafini di Piacenza.

FARA DI GERA D'ADDA. Villaggio di Lombardia, prov. di Bergamo con 1183 ab. Sta alla sinistra dell'Adda, in terr. producente biade, gelsi, viti, prati, e vi hanno pure boschi ed alberi da frutta. Gran parte del suo terreno viene irrigato da due canali tratti dall'Adda, e dal Brembo. Fara è molto antico e fu abitato da Autari, re de' Longobardi. Passò poscia sotto il dominio dei vescovi di Bergamo, che lo tennero fino alla fine del passato secolo. Fu già Corte, ed aveva un forte con mura: fu soggetto alle devastazioni del re Berengario e del Barbarossa.

FARA FILIORUM-PETRI. Borgo dell'Italia mer., prov. dell'Abruzzo Citeriore con 1673 ab., sulla riva destra del fiume Faro. Il suo terr.

è ricco di acque che dan moto ad una cartiera e ad una gualchiera: produce cereali, vini, olio, ortaglie e pingui pascoli.

FARAFRÉ. Oasi che siede nel deserto tra l'Egitto e la Libia. Vi si fa ricolto di olio, datteri, frutti o cotone. Sono in questa oasi molti villaggi, i cui abitanti parlano la lingua araba.

FARA SAN MARTINO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Citeriore con 3862 ab., sulla destra dell'Aretino. Possiede varie chiese, ed è famosa l'antica badia di San Martino in Valle. Il terr. produce frumento, vino, olio e buoni pascoli. In Fara si fabbricano pannilini e stoffe di lana.

FAREHAM. Città e porto dell'Inghilterra, nella contea di Southampton con 4m. ab. Sorge alla estremità nord-ovest della rada di Porstmouth. Ha cantieri da costruzione navale: fa traffico di carbon fossile, e possiede bagni marittimi assai rinomati.

FARIGLIANO. Borgo dell'Italia sett., prov, di Cuneo con 2098 ab. Giace nella valle del Tanaro, appiè di collina: il terr. dà frumento, vino, caci, bachi da seta. Fu contado degli Oreglia di Bene, marchesi di Noveto e conti di Casino. Un suo castello venne demolito dai Francesi verso il secolo XIV.

FARINDOLA. Borgo dell'Italia mer., prov. d'Abruzzo Ulteriore I con 3329 ab. in terr. montuoso ma ferace in biade e viti.

FARNESE. Borgo e castello dell'Italia centrale, delegazione di Viterbo, con 2283 ab. Un tempo faceva parte della contea di Castro. È situato sopra un'eminenza, al cui piede scorre l'Olpida. Diede il nome all'illustre casa Farnese.

FARNHAM. Città dell'Inghilterra, contea di Surrey, sul Wey con 3800 ab., ha un vecchio castello, residenza de' vescovi di Winchester. Sono in Farnham scuole molto riputate. Nei suoi dintorni si raccoglie il miglior luppolo di tutto il regno della Gran Bretagna.

FARO. Città e porto del Portogallo, prov. di Algarvia; con 7m. ab. Giace in una fertile pianura, alla foce di Valfermosa nell'Atlantico. È bene edificata e cinta di mura, che si pretendono costrutte dai Mori. Si adorna di una gran piazza, una cattedrale Il suo porto, difeso da una piccola cittadella, è poco comodo, ma la rada offre un sicuro ancoraggio: è formata da tre piccole isole poste alla foce del fiume. Si esportano da Faro aranci, frutta secche, vini, sommaco, sughero, ecc. Il piccolo cabotaggio e la pesca, specialmente di tonno e sardelle, vi sono assai utili. Faro fu tolta ai Mori dal re Alfonso III, e ricevette il titolo di città da Giovanni III.

FARO (CAPO DI). Capo dell'Italia mer., che forma l'estremità nord-est della Sicilia, e serra al nord la bocca del Faro, o stretto di Messina. È basso, ed alla sua punta si trova la Torre di Faro, fanale e fortezza di terz'ordine, che domina la gola dello stretto. In vicinanza e al sud-ovest di questa torre sta il villaggio dello stesso nome: il terr. dà vini che sono fra i più squisiti della Sicilia; è il *Pelorum, Promontorium* o *Phari Promontorium* dei Latini.

FARO DI MESSINA. Stretto del mare Mediterraneo, nell'Italia mer., fra la Sicilia e la Calabria Ulteriore. Si chiama semplicemente il Faro a cagione della torre di questo nome, posta alla sua bocca ai piedi del capo Faro; e Faro di Messina, perchè la città di tal nome sorge sulla sua costa occidentale. Gli ab. dominano il canale, e la sua larghezza è appena di 5 chil. sotto il Faro. La marea è irregolarissima in questo stretto. La corrente va molto più veloce quando è diretta verso la Grecia, di quello che faccia dirigendosi in parte contraria. Nel primo caso non si può attraversare lo stretto per passare dalla Calabria nella Sicilia nè rimontarlo col favore del migliore vento del sud. Questo canale è pure assai noto pel suo flusso e riflusso che succede di sei in sei ore, e sempre con massima rapidità; così la sua corrente che portasi ora verso il mare di Toscana, ed ora verso quello di Sicilia, diede luogo a tutto ciò che gli antichi favoleggiarono intorno al famosi

scogli di Scilla e Cariddi. Alla foce di questo stretto, nel 1675, i Francesi vinsero una battaglia navale contro gli Spagnuoli.

FARRA. Villaggio dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Treviso con 3502 ab.; in suolo montuoso, ferace di pascoli e viti. Altri luoghi del Veneto portano questo nome, ma sono di minor conto del precedente.

FARS. o FARSISTAN. La più ricca prov. dell'Impero Persiano, al sud-ovest e al sud del Golfo persico. Ha 570 chil. sopra 450 di superficie, con oltre 600m. ab. Il suo cap. è Sciraz; le città principali: Fefa, Firozabad, Darabgherd, Kazerun Bender-Buscehr. Il Farsistan si divide in Ghermsir o regione calda, e Serdsir o regione fredda. Vi sono sorgenti termali e laghi; la coltura non v'è molto felice, tuttavia produce datteri, cotone, seta, canapa, riso ed uve squisite che fanno delicati vini. Ha cavalli di bella razza, cammelli, bestiame, cacciagione e pesce. Sonvi miniere di ferro, piombo, alabastro e marmi. Gli abitanti della prov. trafficano con molta operosità sul Golfo Persico. Il Farsistan è la sede del puro idioma persiano. Questa provincia, chiamata negli antichissimi tempi *Fars* o *Persis*, diede il suo nome a tutto l'impero persiano. Dal Fars uscì nel 223 Ardescir-Babekhan, fondatore della dinastia de' Sassanidi. Gli Arabi lo conquistarono nel 647 e fondaronvi la città di Sciraz nel 693. Nel 1263 fu incorporato all'impero de' Mongolli, successori di Gengiskhan; nel 1730 fu conquistato da Tamas-Kuli-Khan. Morto questo usurpatore (1747), il Farsistan si travagliò per 14 anni nell'anarchia. Kerim-Khan fondovvi nel 1761 la dinastia de' Zendidi, alla quale Aga-Mohammed sostituì nel 1794 quella dei Caggiari tuttora regnante.

FARSISTAN, vedi FARS.

FASANO. Città dell'Italia mer., prov. della Terra di Bari, con 12,951 ab. Possiede belle chiese, eleganti fabbriche, larghe strade abitate da agiate famiglie: ricco è il commercio e il ricolto delle ulive. Numerosissimi, svariati e molestanti insetti, obbligano gli abitanti ad abbandonarla nella state, e trasferirsi su di una collina detta la Selva a pochi chil. di distanza, ove edificaronsi gran quantità di casini, da sembrare una nascente città. Nel suo terr. sono scavati vasi fittili Italo-Greci ed altri antichi oggetti di valore, dell'antica *Egnatia*.

FATSI-SIO. Isola e città del Giappone. Il nome di quest'isola significa isola sventurata, ed è luogo di rilegazione de' rei di stato, e de' cortigiani caduti dalla grazia imperiale.

FAUCIGNY. Antica prov. della Savoia, ora compresa nel dip. francese dell'Alta Savoia. Si distende sovra una diramazione delle Alpi Pennine, che domina la valle dell'Arve al disopra di Contamine, conta circa 106m. ab. È tutta montuosa; il clima è temperato, ma variabile. I prodotti del terr. consistono in frumento, patate e fieno. Fa poco ricolto di legumi e di canapa; dà buoni pascoli, vino, castagne e molte legne. Il Faucigny contiene parecchie sorgenti d'acque minerali; a San Gervais, a Chamonix, a Bornand, nella valle di Sixt, quelle di Mathoney, in vicinanza di Samoëns, e quelle ne' luoghi di Araches e di Megève. I Fossinesi segano marmi; fabbricano stoviglie, mattoni, tegole, filo di ferro, viti meccaniche, istrumenti di agricoltura, chiodi, meccanismi musicali, oriuoli, ecc. E fanno quantità grandissima di formaggi detti di Gruyères. Al tempo de' Romani il Faucigny faceva parte del paese dei Centroni, il basso dell'Allobrogia.

FAUGLÌA, FAULLIA. Borgo dell'Italia centrale, in Toscana, prov. di Pisa, con 6507 ab. Sopra una spiaggia marnosa fra Colle-Salvetti, e Lorenzana, bagnato dai torrenti Tavola, e di Fauglia. In terr. parte in pianura e parte in collina. La coltura del piano è a pascoli, a cereali, a granoturco, e a viti maritate a pioppi, che producono debolissimo vino. Quella delle colline consiste in oliveti, in vigne, in gelsi e in altri alberi da frutto, dove pur si seminano varie civale. Un

gran numero di abitanti attende a far vestiario villereccio.

FAVALE SAN CATALDO. Villaggio dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 1717 ab. Siede in collina, a destra del fiume Sinni, in terreno boscoso, e ricco di cacciagione, di quadrupedi e di volatili.

FAVALE DI MALVARO. Villaggio dell'Italia sett. nella Liguria, prov. di Genova, con 1793 ab. Giace nella vallea detta di Fontanabuona, in un seno circondato da rialti ed in terr. ferace di melica, castagne e pascoli.

FAVARA. Fiume dell'Italia mer. in Sicilia non lungi da Palermo. All'intorno ha roccie siliciose ed agate bellissime, che si trovano anche nel fiume, e perciò son dette Agate della Favara.

FAVARA. Grossa terra nell'isola di Sicilia, prov. di Girgenti, con 12,829 ab. Esporta grano, mandorle, zolfo. Nel suo territorio sono ricche miniere di zolfo, bitume, marmo.

FAVERGES. Grosso borgo di Francia, dip. di Savoia, con 4200 ab. Possiede un antico castello, già sede dei conti del Genevese. S'incontrano vestigi di una strada romana, al nord del paese. Cereali, frutta, vini, e pascoli eccellenti sono i suoi prodotti. Ha fabbriche di stoffe di seta, di carta, e fonderie di metalli.

FAVIGNANA, FAVAGNANA o FAVOGNANA. Una delle isole Egadi, nell'Italia mer., prov. di Trapani, con 4203 ab. La sua lunghezza dall'est all'ovest è di 12 chil., e la larghezza di 3. Possiede due porti, uno rimpetto a Trapani, l'altro all'antico Lilibeo, e alcune grotte stalattitiche. La costa sett. offre un buon ancoraggio, in fondo al quale sta il capoluogo, ch'è difeso dai forti San Leonardo e San Giacomo; nel centro s'innalza un'eminenza coronata dal forte Santa Caterina. Il suolo è fertile specialmente in zafferano. Favignana, è l'antica *Aegusa*.

FAVRIA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 2561 ab. Giace in pianura ed è bagnato da una gora derivata dall'Orco; produce d'ogni sorta cereali, alberi da frutto e viti. Ha un antico castello. Un tempo fu contado della famiglia Vassalli di Barbania.

FAYAL. Una delle isole Azzorre. Il suo capoluogo è Villa-da-Horta. La superficie è aspra di monti, specialmente nel centro. Il territorio fa vini eccellenti, e frutti tenuti in pregio. Ha foreste, e vi si nutrono buoni porci. Il commercio vi è attivo dopo San Michele; è la più frequentata di tutto il gruppo delle Azzore.

FAYENCE. Città della Francia, dip. del Varo, con 1500 ab. Ha vetriere e conce. Si dice che Fayence sia il primo luogo di Francia nel quale si fabbricasse la maiolica, industria recatavi dall'Italia e propriamente dalla città di Faenza; altri porta opinione che in Fayence stessa quella manifattura fosse inventata. I Francesi chiaman faïence la maiolica, e secondo le due diverse opinioni, alcuni derivano questo nome dalla Faenza d'Italia, altri dalla Fayence di Francia.

FAYETTEVILLE. Città dell'America sett. Stato della Carolina sett., capoluogo della contea di Cumberland, con 7m ab. sul fiume Cape-Fear. Fu così chiamata in onore del general francese La Fayette che combattè con tanto zelo per la indipendenza americana. Fayetteville ha edifici degni di osservazione, due belle piazze e parecchi istituti. Esporta cotone, tabacco, canapa, legname da costruzione e munizioni navali.

FAYUM. Naziria (provincia) dell'Egitto medio, con 60m ab. La sua estensione misura 90 chil. sopra 55. Ha per capoluogo Medinet-el Fayum. Nella parte settentrionale ha suolo fertilissimo, ed industria più operosa che nel resto d'Egitto. Traffica principalmente col Cairo.

FÉCAMP. Città della Francia, dip. della Senna Inferiore, conta 10,400 abitanti con porto sulla Manica; città di traffico; ha manifatture di tele, di siamesi, di mussolini, di indiane; possiede molini e conce; cantieri da costruzione; fabbriche di scarpe ordinarie. Fa commercio d'olio, d'acquavite, di vino, di soda, di corami, di panni. In Fécamp è

un'antica badia, fondata nel 664, la quale ebbe molta celebrità.

FEGGIANO, vedi Diano.

FEJA. Lago del Brasile, prov. di Rio Janeiro, al sud di S. Salvador; ha 44 chil. di lunghezza e 14 di larghezza, riceve il f. Maccabu, e si versa nell'Atlantico pel Furado.

FELANICHE, Falaniche, Felanix. Città dell'isola di Maiorca (regno di Spagna), sul Mediterraneo, nella parte orientale dell'isola, con 6m ab. Distilla acquavite. Tra' suoi edifizi possiede un bel convento. Ha territorio assai fertile.

FELEGYHAZA. Città dell'Ungheria (Impero d'Austria), capoluogo della Piccola Cumania, con 13,030 abitanti. Il territorio dà vini, cereali e frutta: fa ricco commercio di bestiame.

FELETTO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 1662 ab. Bagnato dall'Orco e dal Mallone. Possiede un vetusto castello. Il suo terreno produce grano, segala, meliga, legumi, fieno, canapa, gelsi. Questo borgo è antico, e se ne trova fatta menzione nelle carte del IX secolo.

FELINO. Villaggio dell'Italia centrale, prov. di Parma, con 2748 ab. sulla destra del fiume Baganza, in clima sano, ed in territorio produttivo di viti, legumi, grani, castagne e canapa. Vi si allevano buoi e maiali. Possiede fabbriche di calce. Felino è luogo molto antico. Nel XII secondo fu da Federigo Barbarossa dato in feudo alla famiglia Rogeri, dalla quale passò ai Rossi che lo fortificarono nel 1403. Passò quindi ad altre famiglie, sinchè appartenne allo stato di Parma; il duca nel 1763 lo eresse in marchesato e investì di quel titolo il celebre suo ministro Dutillot, che perciò è chiamato nella storia marchese di Felino.

FELIZZANO. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria, in un altopiano, alla sinistra del Tanaro. Ha un castello. Cereali e vino sono i suoi prodotti. Questo borgo fu preso nel 1403 da Facino Cane agli Alessandrini; arso e saccheggiato dal Gallo Sabandi nel 1617. Verso il XVIII secolo passò alla Casa di Savoia.

FELLATAH (Impero dei). Grande stato africano posto nella Nigrizia centrale: sotto la sua generale denominazione comprende i reami o paesi di Guber, Koppi, Guari, Niffè, Zambra, Zeg-Zeg, Kano, Duri, Kasena, Katagun, Kurri Kurri, Giacoba. La capitale dell'Impero è Sakkatu, con 80m abitanti. Questo stato è al presente la potenza più preponderante del Sudan. L'Impero dei Fellatah fu fondato sul cadere del secolo XVIII dal falso profeta Othman Danfodio, uscito dal Guber, il quale soggiogò la maggior parte degli Stati che formano il Sudan. I Fellatah o Fulah o Peul è un popolo indigeno dell'Africa centrale, che trovasi sparso per tutta la Nigrizia occidentale, ossia nella Senegambia. La pelle dei Fellatah è di color nerissimo e ruvida; hanno le fattezze del volto alquanto delicate; i cappelli ricciuti e più lunghi del comune degli altri Negri. S'intrecciano la barba e si tatuano il viso e la persona. Non hanno altro per veste che un grembialino. Trafficano sulla Gambia con gli Europei di prodotti de' loro paesi e di pellicce.

FELLONICA. Villaggio dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Mantova, con 2532 ab. Giace sulla destra del Po ed è soggetto alle piene del fiume. Il suo territorio dà biade, pascoli, viti e gelsi.

FELSINA, vedi Bologna.

FELTRE. Città dell'Italia sett. nel Veneto, provincia di Belluno, con 10,748 ab. A poca distanza della Piave. Cinta all'intorno d'alture, e dominata dal Tomadego, quasi sempre coperto di neve, il che rende l'aria della città quasi sempre fredda. È bene edificata e chiusa da mura senza fortificazioni. Ha borghi in pianura, comodi e spaziosi. È una piazza quadrata adorna di fontane, una cattedrale di moderna architettura, e un monte di pietà che fu il primo istituito in Italia. L'industria principale in filande di seta, fabbrica di cera e tintoria. Feltre è l'antica Feltria. Fu demolita dai Goti nel 409 e di nuovo nel 477. Ristaurata sotto Teodorico, fu compresa nella Lega Lombarda, contro l'imperatore Fe-

derigo I. Passò sotto il dominio de'suoi vescovi, dei Caminesi, degli Scaligeri, dei Carraresi, dei Visconti, dei Tedeschi, e finalmente dei Veneziani, rimanendo sempre capitale della propria provincia. Poi seguì le vicende del regno d'Italia. Fu patria di Vittorino, detto, appunto per la sua patria, da Feltre, e Bernardino Tomitano.

FENEGRO. Villaggio dell'Italia sett nella Lombardia, prov. di Como. con 1498 ab. Sta in territorio piantato a viti e a gelsi.

FENESTRELLE. Borgo e fortezza celebre dell'Italia sett., provincia di Torino, circondario di Pinerolo con 2025 abitanti sulla sinistra del Chisone nella strada che mena in Francia. Il suo nome deriva dalla forma latina *Finis terrae Cottii*. Ne'secoli di mezzo fu soggetta ai marchesi di Susa, indi ai Delfini del Viennese, poi fece parte dei dominii del re di Francia, e per la pace d'Utrecht fu incorporata al Piemonte. Luigi XIV, considerando l'opportunità del sito per tenere in freno i duchi di Savoia, vi edificò un forte detto di Mutin; ma quando la Casa Sabauda. in virtù del trattato di Utrecht (11 aprile 1713) ebbe in suo potere la valle di Fenestrelle, vi fece edificare un castello munito di cinque fortezze, che per coperte scale cavate nel monte comunicando insieme, compongono ora uno de' più solidi propugnacoli dell'Italia. Ai bastioni validissimi onde fu munita la fortezza di Fenestrelle il re Carlo Alberto aggiunse un altro forte che porta il suo nome. I Francesi ebbero in loro potere questo luogo dal 1796 al 1814, nel quale anno ritornò alla Casa Sabauda.

FENIS. Villaggio dell'Italia sett, prov. di Torino con 1577 ab. sulla destra della Dora Baltea. I monti ond'è cinto contengono buoni pascoli, e vi si alleva molto gregge. Il territorio produce ottime castagne e noci; ha foreste dalle quali si trae, in grande copia, legna e carbone. Vi si cava pietra da macina ed anche rame piritoso.

FEN-TCHEU. Dipartimento della Cina, nel centro della prov. Chan-Si. La città che ne è il cap. sta sulla destra del Fen-ho a 440 chil. da Pechino. È grande e florida pel suo commercio. Vi si cava acquavite dal riso. Ha rinomate acque minerali calde.

FERDINANDEA. Isola dell'Italia meridionale in Sicilia tra Pantellaria e la costa di Sciacca, precisamente nel passo detto Secca del Corallo. Nacque di vulcanica formazione per eruzione sottomarina avvenuta nei primi giorni di luglio 1831; nel dicembre fu ricoperta dalle acque: ma nel 1832 rimase di nuovo in secco. Gl'Inglesi pretendono averne preso il possesso.

FÈRE (LA). Città fortificata della Francia, dip. dell'Aisne sul confluente della Serre e dell'Oise con 3200 ab. Possiede una rinomata scuola di artiglieria che fu fondata nel 1756; un arsenale, una fabbrica di salnitro, martelli e seghe idrauliche. Fa commercio di vini, di lane, di tele. Celebre per gli assedii che sostenne e specialmente dagli Spagnuoli nel 1530 che la espugnarono; da Enrico IV, che l'ebbe nel 1596 e vi eresse nuove fortificazioni, aumentate da Luigi XIII, ma disfatte da Luigi XIV nel 1690.

FÈRE-CHAMPENOISE (LA). Città di Francia, nel dip. della Marna con 2m. ab. Celebre per la sanguinosa battaglia del 25 marzo 1814 ivi combattuta, fra l'ala sinistra dell'esercito napoleonico e l'esercito degli Alleati.

FEREK-ABAD o FURRUK-ABAD. Distretto dell'Indostan inglese presidenza di Bengala, nell'antica prov. di Agra. È irrigato dal Gange, dalla Ramganga, e dal Cally Neddy. Ha per cap. Ferek-Abad. Fu ceduto agli Inglesi nel 1801.

FEREK-ABAD. Città dell'Indostan, presidenza di Bengala, prov. d'Agra, sulla destra del Gange. È fortificata, ed ha case assai bene fabbricate; vi si distingue il palazzo del Nabab. Ha una zecca, manifatture di seta e cotone, ed un florido commercio; lord Lake riportò nel 1805 in vicinanza di questa città una gran vittoria sopra i Maratti. Ha 66m. ab.

FERENTINO. Città dell'Italia centrale, delegazione di Frosinone con

9096 ab. in luogo eminente e produttivo di viti, ulivi, cereali e frutta. Ferentino (*Ferentium*), fu città della regione Irpinia conquistata dai Romani sotto il regno di Servio Tullio; si conservano tuttavia in parte le sue antiche e gigantesche mura.

FERHABAD. Città della Persia, prov. del Mazanderan sulla costa meridionale del mare Caspio. Un tempo fu d'assai maggiore importanza che oggi non è, contando poco più di 3m. ab. Fa commercio di riso, pesce, sale, stoviglie, ecc. Possiede le ruine di un gran castello edificatovi da Abbas il grande.

FERIA. Città della Spagna, prov. di Badajos, dell' Estremadura con 6500 ab. presso la sinistra della Guadaira, sopra un'altura scoscesa. È dominata da un vecchio castello. Anticamente aveva il titolo di ducato. Qualche geografo prende questo luogo per la città chiamata anticamente Seria e Julia Eama, che alcuni vogliono essere invece Xeres da Guadiana.

FERLA. Borgo della Sicilia, prov. di Noto con 3527 ab. Il territorio produce grano, vino, olio e noci, di cui si fa ricca esportazione. Nei suoi dintorni incontransi avanzi di edifizi, grotte ed altri monumenti dell' antichità.

FERMANAGH. Contea dell'Irlanda confinata dalle contee di Tyrone, di Donegal, di Monaghan, di Cavan e di Leitrim; in una superficie di 45 chil. di lunghezza e 26 di larghezza con circa 150m. ab. Il suo cap. è Ennie Killen. Ha montagne, paduli, boschi ed il lago Erne. Il suolo è fertile a settentrione, se ne cava ferro e carbon fossile. Gli abitanti fanno tele e distillano acquavite.

FERMIGNANO. Villaggio dell' Italia Centrale, nella prov. e circondario di Urbino con 2283 ab. sulla destra del Metauro. È patria dell' insigne architetto Bramante.

FERMO. Città dell' Italia centrale, prov. d' Ascoli Piceno ai piedi di una collina, fra la Tenna e la Leta: cinta di mura con 5 porte. Possiede una cattedrale, posta in luogo eminente, che vuolsi fabbricata sulle rovine di un tempio di Giunone: edifizio di maestoso aspetto. Meritano ricordo eziandio il museo archeologico e la biblioteca, posseduti in privato dalla famiglia De-Minicis; il piccolo porto è molto frequentato, e vi si fa non picciol traffico di biade e di lana; il territorio è fertile in grani, vini, gelsi e pascoli Fermo, *Firmium*, *Firmum Picenum Firmana*, antichissima città, si vuole edificata dai Sabini, molto prima della fondazione di Roma. Fu devastata dai Goti, saccheggiata dai Longobardi e da tutti gli invasori, fino a re Desiderio. Nel 773 Fermo si diede volontariamente al pontefice Adriano I. Lotario I vi istituì un pubblico studio, e Bonifacio VIII, nel 1303, lo dichiarò università pontificia. Nel secolo XV vi fu innalzata una fortezza da Francesco Sforza che andò poscia distrutta dal popolo. È patria di Firmiano Lattanzio scrittore ecclesiastico del secondo secolo, di Annibale e Francesco Adami antiquari, e d'altri chiari uomini. Pomponio Mela, Plinio, Tito Livio, Appiano Alessandrino, Procopio ed altri autori parlano di questa città, ed ha sulla sua istoria pubblicato un buon libro, nel 1591, Francesco Adami. Monsignor Canonico Catalano ne illustrò gli antichi monumenti. A 4 chil. circa da Fermo trovasi un assai popolato villaggio detto il Porto di Fermo, che è edificato sulle rovine dell' antica Navale. Fu questa città il luogo principale della provincia chiamata Marca di Fermo, e sotto il regno d' Italia il capoluogo del dipartimento del Tronto.

FERNANDO PO o FERNAO DO PO. Isola d'Africa, nell'Oceano Atlantico, nel golfo di Guinea, in fondo al golfo di Biafra, lunga circa 35 chil. e larga quasi 13. Quest' isola è un altissimo monte vulcanico, vestito i fianchi di folta selva e spesso velato di neve alla cima: nelle valli sulla marina, l'isola si mostra bella e ridente, ferace di canne da zucchero, di manioc, di patate, di frutti e di altre derrate, e di utili piante. Ma l'aere è micidiale, e sarà ostacolo difficile a superare, perchè possa trapiantarsi in questa isola qualche colonia europea. Ebbe il

nome del suo scopritore, che fu un gentiluomo di Alfonso V re di Portogallo, che la trovò nel 1472, e da prima volle chiamarla Formosa, cioè bella: tanto il suo aspetto gli parve ameno e dilettoso. Ma essa appoco appoco perdette quel nome ed acquistò quello del gentiluomo portoghese

FERNANDO DA NORONHA. Isola del Brasile, nell'Oceano Equinoziale lunga 13 chil., alta, sassosa, arida e nuda, meno in alcuni burroni. Trista e melanconica terra ove sono mandati a confine i delinquenti del Brasile. Ebbe il nome da un navigante portoghese che ne fu scopritore.

FERNEY, FERNEX, FERNEY-VOLTAIRE. Borgo della Francia, dip. dell'Ain con 1350 ab. Vi sono fabbriche d'orologi, di maioliche e di vasi di terra cotta. Era un povero villaggetto quando Voltaire n'ebbe la signoria. Il grand'uomo affezionatosi a quel luogo vi dimorò per vent'anni e lo ridusse all'ingrandimento e prosperità di che oggi gode. Vi si ammira ancora il palagio abitato dal sommo scrittore, passato poscia in dominio del conte di Budé.

FEROER, FAEROER, FEROE. Arcipelago dell'Oceano Atlantico, fra l'Islanda e le isole della Shetlandia. Trentacinque isole, 17 solamente delle quali abitate, compongono quell'arcipelago. Le più considerevoli sono: Stromo, la maggiore di tutte; Österö. Siderö, Sandö, Waargö, Bardö, Winderö. Cinte di rupi altissime, le isole Feroer sono pressochè inaccessibili. Il loro interno è aspro di monti, alti 1800 e fin a 2m. piedi sul livello dell'Oceano, e solcato da numerosi rivi, che, balzando di rupe in rupe, formano vaghissime cascate. Il candore della spuma che fanno frangendo tra i sassi, mirabilmente contrasta colla cupa e mesta verdura dei boschi di abeti, di sotto alle fredde ombre dei quali scaturiscono, correndo ad irrigare i ricchi pascoli delle valli. Sulla sommità di un monte dell'isola Siderö vi ha un laghetto giornalmente soggetto al fenomeno del flusso e del riflusso. Del resto, le viscere dei monti di queste isole contengono rame, diaspri, opali, carbone e torba. Il clima è meno freddo di quello che dalla latitudine dovremmo argomentare: la state dura solamente due mesi (luglio ed agosto), raramente vi matura il frumento, vi si raccoglie orzo, segale e poche ortaglie, ricca la pesca delle balene, dei merluzzi e delle aringhe, e la caccia degli uccelli acquatici e delle foche. L'Arcipelago Feroer, creduto la Tule degli antichi, fu ritrovato nel IX secolo da navigatori Norvegi, i quali stabilironsi in quelle isole, e le chiamarono Feroer dalla voce faar, che in scandinavo significa ariete, perocchè vi trovarono gran copia di mortoni; ora appartiene alla Danimarca e ne forma un baliaggio, che ha per cap. Thorshavn nell isola Stromö.

FEROLETO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II. Il terr. abbonda di acque, e produce in copia cereali, lino, olio, vini generosi, ortaggi ed al're derrate. Ha pure selvaggina e pescaglone. Ora è diviso in due comuni, il primo distinto col-l'aggiunto di Antico, conta 2179 ab., il secondo con quello di Piano, che ne fa 1144. Vuolsi Feroleto di qualche antichità, e che sia stato distrutto dai Saraceni, donde sia venuto il suo cambiamento di sito in allora fortificato di mura e castello, e poscia la sua divisione in due parti per la rovina recatavi dal tremuoto del 1638.

FERRAH. Città murata dell'Asia, nel Kabul, capoluogo di una prov. del suo nome. Si crede sia l'antica Parra, città importante dell'impero dei Parti. La provincia di Ferrah è confinata al nord-ovest dal Korassan, al sud-est dal Kandabar, al sud dal Seistan, all'ovest dalla Persia, con 180m. abitanti.

FERRAKRUD. Fiume del Kabul; ha le scaturigini nel monte Berchek, traversa il Farrah; entra nel Seistan, e va a metter foce nel lago Ferrein dopo un corso di 300 chil.

FERRANDINA. Città dell' Italia mer., provincia di Basilicata, con 6420 ab.: sopra un colle in aere salubre. Il territorio produce grano, bambagia, vino, olio e buoni pascoli. I suoi abitatori sono trafi-

eanti e industri. Fu edificata da Federico d'Aragona nel 1499. Errarono quegli autori che la dissero edificata da Ferrandino figlio di Alfonso II.

FERRARA. Città dell'Italia centrale cap. della prov. omonima, con 67,988 ab., in mezzo ad estese e feracissime pianure, quantunque basse, tra il Volano ed il Po, ove il primo si parte in due rami, formando il canale di Mazzara. È guernita di mura e bastioni, con ampie fosse (le quali sono state ora asciugate), e una cittadella di buona forma Il recinto di questa città gira 8 chil. Tutto ancora accenna in Ferrara il lustro a cui venne sotto gli Estensi. Strade spaziose e rettilinee; belle piazze, tra le quali specialmente notabili: la piazza Ariostea con una colonna nel mezzo, che prima sostenne la statua di papa Alessandro VIII, poi quella di Napoleone, ed oggidì vi si vede quella di Lodovico Ariosto; la vasta piazza di San Crispino ove si tiene il giornaliero mercato, e la piazza dei Cavalieri, detta anche della Pace. La chiesa metropolitana è di un gotico elegante; la facciata sopratutto merita ammirazione, non men che la torre di moderna architettura, incrostata di marmi bianchi o rossi. Questa chiesa, eretta nel 1135, ha pitture pregevolissime, parecchi mausolei, e possiede 23 libri corali, tutti di scelta pergamena, con preziose miniature. Per monumenti e dipinti, le chiese di San Francesco, S. Maria del Vado, S. Andrea de' Teatini, e quella principalmente de' Benedettini, dove tra le altre pitture, è un paradiso di Benvenuto Garofalo, sommo pittore ferrarese. Fra gli altri edifizi primeggia l'antico palazzo ducale, o per meglio dire, grandioso castello de' tempi di mezzo, decorato di magnifiche dipinture, munito di quattro torri e fossa di cinta; quivi gli Estensi tennero la loro splendida corte; il nuovo teatro è uno de' migliori d'Italia, il vastissimo camposanto, la cui pianta agguaglia in ampiezza quella della città della Mirandola, ricco di monumenti; la vasta università, con biblioteca ricca di oltre 90m. volumi e 900 manoscritti, con quelli del Tasso, del Guarini e dell'Ariosto: vi si conservano le ceneri di questo insigne poeta, in un col suo calamaio e la sua sedia. Annessi all' università sono un museo mineralogico ed archeologico, un teatro anatomico ed un orto botanico. Ma di tanti edifizi magnifici, quelli che il viaggiatore, giunto in Ferrara, visita con maggiore curiosità ed onora con più riverenza, sono la cameretta del Tasso in Sant'Anna, e una casa posta nella remota viuzza di Mirasole, perchè in essa ebbe i natali Lodovico Ariosto. Vuolsi che la invasione di Attila in Italia e la rovina dell'antica Aquileia abbiano dato origine a Ferrara. Varie famiglie fuggendo dal Friuli, scamparono fra le maremme e i boschi, sopra un canale del Po, ed ivi fondarono un villaggetto detto Ferrariola. Nel 657 essa aveva un vescovo. In seguito fu ingrandita e soggetta a vari dominatori. Sul finire del XII secolo sembra si reggesse a governo popolare, ma travagliata dalle fazioni degli Adelardi o de' Marcheselli e dei Torelli o de' Salinguerra, e finalmente seguendo la parte Guelfa si diede ad Azzolino da Este che era stato potestà nel 1196 e 1208, e fu tale il principio della dominazione degli Estensi. Alla morte di Alfonso II da Este (1597), cadde sotto il dominio della Santa Sede. Nel 1756 fu presa dai Francesi, nel 1799 se ne impadronirono gli Austriaci allora trionfanti in Italia; nel 1801 passò di nuovo in potere della Francia che la aggregò prima alla Repubblica Cisalpina, indi al regno d'Italia, costituendola capoluogo del dip. del basso Po; ma pel trattato di Vienna, ritornò sotto il dominio pontificio (1815). Fra i molti illustri uomini di cui fu patria, citeremo l'Ariosto, Giovan Battista Guarino, Torquato Tasso, i Bentivoglio, gli Strozzi, il Savonarola, il Brasavola, il Calcagnini, il Riccioli, il Bartoli, ed altri. L'agricoltura ferrarese ha da qualche tempo migliorato d'assai: il grano, il granturco e la canapa costituiscono la più pingue rendita del suo territorio. La provincia di Ferrara sopra una superficie di

chil. q. 2266, 34; conta 199,158 ab. divisi nel cirondari di Ferrara, Cento e Comacchio, che suddividonsi in 16 comuni.

FERRAZZANO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Molise, con 3104 ab. Sorge sopra un colle in aere salubre: cinto di mura con castello e sette torri. Nel suo territorio si raccolgono i prodotti di prima necessità. Gli abitanti son dati alla agricoltura, alla pastorizia ed al traffico. Nei dintorni spiccia un'acqua ferruginosa e zolforosa. Delle antichità di questo luogo fan fede varie iscrizioni dissotterrate nei suoi campi.

FERRERA. Grosso villaggio dell'Italia sett., provincia di Pavia, con 1943 ab. Siede tra un ramo dell'Agogna e la sinistra sponda del Po: abbonda di cereali, alleva bestiame e fabbrica formaggio alla guisa del lodigiano. Fa grande industria di bozzoli ed ha una vasta filanda di seta, molto attiva vi è una ferriera.

FERRERE. Borgo dell'Italia sett., provincia d'Alessandria, con 1797 ab., in territorio che produce buoni cereali e gelsi. Possiede gli avanzi d'un vecchio castello, ed ha un magnifico palazzo appartenente al conte di Ferrere.

FERRO (ISOLA DEL). Isola dell'Oceano Atlantico, la più occ. e mer. delle Canarie, è lunga 22 chil., e larga 18. Vi si raccoglie molto vino, frutta e fichi, e immensi sciami di api vi danno un miele eccellente. Quivi era il famoso albero Santo, che forniva l'isola di acqua; i vapori condensati sulle sue foglie fornivano effettivamente una grande quantità di acqua, quantunque insufficiente al terreno, e fu distrutto da un uragano nel 1612: si chiama *laurus indica*. Vi sono 5m. ab., ed ha per cap. Valverde.

FERROL (IL). Città e porto della Spagna, provincia della Corogna, in Galizia, con 11,200 ab., sulla baia del suo nome, ben fortificata con forte guarnigione. La città è nuova ed ordinata sopra una pianta regolare, con un bellissimo edifizio che serve di alloggiamento alle guardie marittime, un bell'arsenale, un vasto cantiere di costruzione, vaste corderie, fabbriche di tele da vela, ed un laminatoio pel rame destinato a foderare i vascelli. L'arte ha secondato la natura per rendere il porto di Ferrol uno dei più belli e più forti del mondo. Non vi si entra se non per un canale lungo ed angusto tanto che ai bastimenti non è dato passare più che uno per volta; è cinto da rocce granitiche tagliate a picco, e difeso da alcuni forti, con un molo copiosamente munito di artiglieria. Il bacino è vastissimo, profondo e sicuro. Questo porto offre tutte le officine necessarie ad armare una flotta considerevole, ed è riservato alle squadre reali. Prima del 1752, il Ferrol era un borghetto abitato da pescatori e costeggiatori. Il primo ministro di Ferdinando VI, ammirato della opportunità del sito, vi fece costruire bacini e vi stabilì arsenali. Gl'Inglesi, nel 1800, tentarono assalire questa città, ma la sua forte posizione li fe' tosto abbandonare l'impresa. I Francesi la presero nel 1808.

FERTÉ-BERNARD (LA). Città della Francia, dip. della Sarthe, con 2700 ab.; ha una chiesa parrocchiale edificata nel secolo XIV o XV, ed una pubblica biblioteca. Fa grande lavoro di tele grosse, mussoline, stamigne, ecc., e buon commercio. È patria del poeta Roberto Garnier.

FERTÉ-MACÉ (LA). Città della Francia, dip. dell'Orne, con 4200 ab. È molto industre nelle manifatture di tele, di cotone, di nastri e di filo; ne' lavori di bosso; nell'arte tintoria; nelle distillerie d' acquavite; nel manganare i panni, ecc.

FERTÉ-SOUS-JOUARRE (LA). Città della Francia, dip. di Senna e Marna, con 3m. ab. Nel suo territorio si cavano pietre da mola. Ha filande di lana e scardassi. Fa commercio di grano, legna e carbone.

FESA. Città della Persia, nel Farsistan, in un passaggio fra montagne. Ha fabbriche di stoffe di seta, cotone e lana, fa gran commercio di eccellente tabacco; conta 18m. abitanti.

FETERNE. Villaggio di Francia, dip. dell'Alta Savoia. È posto vicino al fiume Dranza. Vi prospera ogni specie di vegetabile, e vi si

nutre molto bestiame. Ha cave di carbon fossile e di gesso. Notevoli sono ne' suoi dintorni una grotta detta delle fate, nella quale si trova alabastro, e i ruderi d'un castello baronale.

FETO. Capo o Promontorio, in Sicilia, sulla costa occ., provincia di Trapani. Dista 4 chil. da Mazzara, all'ovest-nord-ovest.

FEZ. Città dell'Africa sett., già capitale del regno dei suo nome, con 80m. ab. Oggi fa parte dell'impero di Marocco, ed è capoluogo di provincia. È la città principale dell'impero, la più bella della Barberia, comecchè non abbia magnificenza di monumenti: munitissima di mura e torri, la dominano due vecchi castelli. Vi sono fabbriche di coperte di lana, d'armi da taglio e da fuoco, di polvere da cannone, e specialmente di marocchini. Il suo traffico è grande. Possedette scuole assai rinomate tra i Maomettani, e le rimane ancora una considerevole biblioteca. Fez fu fondata nell'807 da Edrisi II, e conquistata da Alfonso re di Portogallo nel 1459. L'antico regno, ora provincia di Fez, contermina al nord col Mediterraneo, all'ovest coll'Oceano Atlantico e dividesi in nove distretti. Il clima è torrido ne' luoghi bassi, temperato negli altipiani; fertilissimo il suolo in biade, vino, olio, datteri e variatissime frutta; dà pure zucchero, lino, indaco, zafferano, gomma, sennapelli, piume di struzzo ed avorio: razzano assai bene cammelli, cavalli, i migliori di Barberia, buffali, buoi; copiose le api. Questa regione compose un tempo la maggior parte della Mauritania Tingitana. Il regno di Fez primamente fe' parte del gran califfato di Damasco; ma dopo non lungo tempo se ne disciolse e diventò centro della potenza degli Edrisiti (782). Nel 1070 gli Almoravidi se ne insignorirono. Gli Almoadi loro successori, nel 1145, andarono a fermare la loro residenza in Marocco. Sotto i Meriniti (1248) Fez racquistò l'antica preponderanza, e sottomise i regni vicini di Sus, di Marocco e di Tafilet; ma nel 1536 perdette tutte le sue provincie, e d'allora in poi ebbe continua guerra coll'Impero di Marocco, fino a che fu soggiogato nel 1730, e ridotto, come oggi è, a provincia di quell'impero.

FEZZAN. Paese dell'Africa sett., provincia dello Stato di Tripoli, capoluogo Murzuk. Altre sue città sono Ghermah, Sebha, Bangem, Tesauah. Il Fezzan si compone di alquante oasi, divise da sterminate pianure di sabbia. Nelle oasi il suolo è feracissimo; ivi prosperano i migliori datteri che si conoscano. Questa regione è il grande mercato dell'Africa sett. ed il ritrovo delle carovane del Cairo, di Tripoli, di Tunisi e di Ghadamè: fu in prima abitata da' Garamanti, de' quali ricorda il nome la moderna città di Ghermah. A' tempi di Plinio era chiamato *Phazania*, donde l'odierno Fezzan. Conquistato dagli Arabi, si rese in seguito indipendente, indi tributario del bey di Tripoli, ma con governo proprio. Nel 1811 Mohammed-el-Mokny spedito dal bey tripolitano a riscuotere il tributo, se ne fece sovrano.

FIANDRA. Tutto quel paese che si stende fra la bassa Schelda, il mar di Germania, l'Artois, l'Hainaut, ed il Brabante, ebbe anticamente il nome di Fiandra (Vlaanderen in fiammingo). Il suolo della regione è basso e sabbioso, il clima umido, ma generalmente sano, di straordinaria feracità e coltivato con molta industria. Solcato da molti fiumi e canali, ha per loro mezzo grande agevolezza di trasporti. I principali fiumi sono: la Schelda, la Lys, la Dender, la Drume, l'Yser; tra' canali, quelli di Gand a Bruges, di Bruges a Ostenda, di Dunkerque, di Furnes, di Nieuport, di Loo. Le più considerevoli produzioni delle Fiandre sono cereali, lino, canapa, colza, luppolo e tabacco: v'ha pochi boschi e molti pascoli, e però vi si nutrono in gran quantità animali bovini, e vi crescono eccellenti cavalli. La principale industria delle Fiandre consiste nel tessere tela e far trine reputatissime. Questo paese dividesi nelle seguenti parti: nella contea di Fiandra, che comprende la maggior parte della regione: in Fiandra Francese, che fu separata dalla contea di Fian-

dra, e finalmente in Fiandra Imperiale, formata dalla contea d'Alost sulla Dender e dal paese di Vaas lunghesso la bassa Schelda.

La Contea di Fiandra. Abbracciava nella sua maggior estensione il territorio giacente fra le foci della Swin e della Schelda al nord, il Brabante e l'Hainaut all'est, il flume della Chanche al sud, e il mare del Nord all' ovest. Dividevasi: 1.° in Fiandra francese, così detta perchè vi si parlava la lingua francese; fu spiccata dalla contea di Fiandra nel 2579; 2.° in Fiandra vallona o gallicana, perocchè il linguaggio de' suoi abitanti era un dialetto francese: Tornay erane la città principale; 3.° in Fiandra tedesca, teutonica e flamminga ed anche marittima, perocchè vi si usava il dialetto fiammingo. La capitale era Gand. L'anno 1792 i Francesi occuparono la Fiandra imperiale, e la ritennero fino al 1814. In questo anno la Fiandra imperiale fu ceduta ai re dei Paesi Bassi, che ne compose due provincie. Dopo la rivoluzione del 1831 essa rimase al Belgio, che ne fece due prov., nelle quali è tuttora divisa, cioè:

Fiandra Orientale. (*Oost Vlaanderer* in fiammingo), provincia del regno del Belgio, ha 299.996 ettari di superficie, con 804,630 ab., e per capoluogo Gand. Questa provincia si compone di quasi tutta la parte orientale dell'antica contea di Fiandra e del paese di Waas. Ha 4 circondari (Gand, Oudenarde, Dendermonde, Eecloo).

Fiandra Occidentale. (*West Vlaanderen*, in fiammingo), provincia del regno del Belgio; ha 323,473 ettari di superficie, con 642,354 ab. Il suo capoluogo è Bruges. Questa provincia è formata dalla parte occidentale dell'antica contea. Si parte in 4 circondari (Bruges, Courtray, Furnes, Ypres),

FICARAZZI. Villaggio dell' isola di Sicilia, provincia di Palermo, con 1469 abitanti. È posto in suolo ubertosissimo, non molto discosto dal mare Mediterraneo.

FICAROLO o Ficarollo. Borgo dell' Italia sett. nel Veneto, prov. di Rovigo, con 3381 ab. sulla sinistra del Po, con un porto e ponte volante sul Po. I suoi abitanti commerciano di grani, seta, bestiami, pesce e vino. Nel 1152 il Po ruppe le sue dighe rimpetto a questo villaggio, e prese quindi il corso che fa oggidì. Vuolsi sia l'antico *Vicus Varianus*.

FICARRA. Borgo di Sicilia, prov. di Messina, con 2360 ab. Nel suo territorio si raccoglie olio in abbondanza ed altri prodotti di prima necessità. Gli abitanti sono industri e commerciano di seta.

FICULLE, Ficulea. Borgo dell' Italia centrale, prov. d'Umbria, con 2470 ab. su di un'amena collina, è traversata dalla strada che da Roma va a Firenze. Ha fabbriche di stoviglie, e strade regolari e buoni fabbricati. Vi si osservano tuttora alcune grotte, le quali danno a conoscere aver servito ad uso di abitazioni. Il suo territorio vastissimo e fertile produce grano in copia, e canapa, olio ed uve, colle quali in gran parte si fa il rinomato vino d'Orvieto. Sono nei suoi dintorni vastissimi boschi, vi si alleva molto bestiame di ogni specie, e singolarmente suino. Deve questo luogo la sua origine agli antichi popoli di Ficulea, città già situata presso Roma, e distrutta in tempi antichissimi. Vuolsi patria del celebre monaco Graziano.

FIDALGO. Vasto porto sulla costa meridionale della Russia Americana; ha 44 chil. di lunghezza, e 4444 di metri nella sua larghezza; è circondato di monti sempre coperti di neve.

FIDGI, Arcipelago del grande Oceano Equinoziale, nella Polinesia; le isole sono fertili e vi abbonda il legno sandalo; gli abitanti sono più grandi di quelli delle isole vicine; i loro capelli si avvicinano alla natura della lana; sono feroci ed antropofaghi.

FIESOLE, Fiesoli, Fesulæ. Città antichissima dell' Italia centrale in Toscana provincia di Firenze, con 11,596 ab.; su di un ameno poggio presso il torrente Magnone in territorio feracissimo di viti, ulivi, agrumi, fiori e frutte d'ogni genere. Sussistono da tre lati i resti delle sue mura etrusche, ed è ri-

dotta quasi al nulla per scarsezza di abitazioni e di abitanti, mentre le sue pendici di chiese, di monasteri, di ville e di storici palazzi sono gremite. L'origine di Fiesole si perde fra le caligine dei secoli. Le sue vicende storiche e quelle del suo contado colleganesi, e per alcuni rispetti s' immedesimano con quelle più vetuste di Firenze; ma essa non ritiene altre vestigie della sua antica grandezza all' infuori della celebrità del nome, accompagnato dai maestosi ruderi delle sue mura, mentre ogni altro avanzo di vecchi edifizi che si additano come i più antichi, appartengono al romano impero, senza dire di quel più che ivi si conta di una età posteriore. Rimasta indipendente dal secolo IX fino al 1125, Fiesole, in quell'anno, vide assalire la sua rocca dai Fiorentini; ma questa fu sì validamente difesa da gentiluomini, che solo dopo un lungo assedio fu presa, per diffalta di vettovaglia: chè per viva forza mai, dice il Villani, i Fiorentini non l'avrebbono avuta: e fecionla tutta abbattere e disfare infino alle fondamenta, con decreto che mai in su Fiesole non s'osasse rifare niuna fortezza. È patria di fra Giovanni Angelico, pittore veramente angelico del secolo XV, di Dante da Maiano, Giuliano e Benedetto scultori e architetti, dello scultore Mino da Fiesole, dello scultore e ornatista Andrea di Piero, e di quel Francesco Ferrucci che ritrovò la maniera di scolpire nel porfido, del gran capitano Francesco Ferrucci e di Anton Maria Bandini. I monti di Fiesole forniscono all'arte architettonica la pietra arenaria per eccellenza, il migliore di tutti i macigni della litologia europea.

FIESSE. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Brescia, con 1429 ab. Sta fra il Rodone e il Naviglio, in terr. fecondo di pascoli, di lini e di gelsi.

FIESSO. Due villaggi dell'Italia sett., nel Veneto, hanno questo nome. Il primo nella prov. di Venezia con 1479 ab. Alla sinistra del Brenta poco lungi dalla strada ferrata, e coltiva gelsi, viti e cereali. Il secondo, nella prov. di Rovigo, con 3555 ab.; con a destra il Po, a sinistra il Tanaro; in terreno ferace di cereali e di pascoli.

FIFE. Contea marittima della Scozia con 132m.. ab. Il suo cap. è Cupar. Dal suo terreno che si estende 65 chil. sopra 25, si cava carbon fossile, calce, bel marmo. e la cultura v'è in fiore. Il paese di Fife, detto già *Othelinia*, fu eretto in contea nell'840 da Kenneth re di Scozia, in favore di Fife-Macduff, che gli diede il nome. Quest'a contea fu nido delle prime guerre civili che turbarono la Scozia nel secolo XVI.

FIGEAC. Città della Francia, dip. del Lot, con 7m. ab.; sul fiume Selle. Ha una società di agricoltura, un collegio ed altri istituti: eccellenti manifatture di tessuti di cotone, di tele, ecc. Fa buon traffico di grani e bestiami. Trae la sua origine da una badia di Benedettini, fondata nel 755 da Pipino. I Calvinisti, dopo vari tentativi, presero Figeac nel 1576 e vi costruirono fortificazioni, le quali poi furono demolite nel 1622. È patria di Francesco Champollion, e del fratello conosciuto sotto il nome di Champollion-Figeac.

FIGLINE. Borgo dell'Italia centrale, nel Val d'Arno superiore, prov. di Firenze con 9141 ab: in terr. ricco di viti, e gelsi: la seta è della più pregiata in Toscana. L'esistenza di questa terra non è più antica del 1150. Suoi primi signori furono gli Ubertini di Gaville. Poco dopo prestò obbedienza alla Repubblica Fiorentina, e fu divisa, com'essa, in parti, e lacerata e insanguinata dalle fazioni. È patria di Marsilio Ficino, e Lorenzo Pignetti.

FIGO. Prov. del Giappone, nell'isola Kiusiu; ha 90 chil. di lunghezza; vi sono molte montagne coperte di foreste, ricche di zolfo. Il paese produce biade, legumi, seta, cotone. Ne è cap. Kumamoto.

FIGUEIRA-DA-FEZ. Città del Portogallo, prov. di Beira: con 6m. ab. Sulla foce del Mondengo, che vi forma un porto sicuro, ma di accesso difficile. È città di molto traffico, e specialmente di sale e di vini

FIGUERAS. Città della Spagna, in Catalogna, nella nuova prov. di Barcellona, con 8m. ab. In una pianura coperta di ulivi; celebre è la sua cittadella detta di San Ferdinando, considerata come una delle più valide difese della Spagna. Figueras fu assai travagliata nella guerra nazionale degli Spagnuoli contro Napoleone. I Francesi presero tre volte la cittadella, cioè: nel 1808 e nel 1811, poi nella loro spedizione del 1823.

FILADELFIA. Città dell'America sett., (Stati Uniti), nello stato della Pensilvania, con 562,529 ab.; già capitale del medesimo (ora la cap. è Harrisburg, benchè minore di Filadelfia). È posta in una specie di penisola formata dal Delaware e dallo Schulykill, con porto vasto e sicuro, sempre stivato di navi mercantili. Ha strade spaziose e diritte, ben selciate; belle piazze, fra le quali primeggia quella di Washington con la statua equestre del grande propugnatore della repubblica americana; un mercato magnifico: un superbo acquidotto; case semplici ma eleganti, pulitissime e di tre piani; poca sontuosità di edifizi pubblici, ma tuttavia degni di ammirazione: il Banco degli Stati Uniti (fabbricato a foggia del Panteon d'Atene), la zecca, l'università, la biblioteca, la specola, l'accademia di belle arti, la società filosofica, lo spedale dei marinai, l'arsenale e finalmente il palazzo pubblico, memorabile sopra ogni altro monumento, perchè ivi fu promulgata l'indipendenza americana, addì 4 luglio 1776, ed ivi il congresso tenne le sue tornate fino al 1800 in cui fu trasferito a Washington. Sono da ricordare altresì l orto botanico, i bagni ed altre istituzioni di pubblica beneficenza. Filadelfia potrebbe dirsi l'Atene della repubblica degli Stati-Uniti, perchè in essa le scienze o le lettere tengono assai ragguardevol grado, e perciò ha gran dovizia d istituti letterarii; l'arte della stampa, il commercio de' libri vi sono in fiore. Nè vi prospera meno il traffico d'importazione e d'esportazione con l'Inghilterra, con la Francia, col Brasile, con le Indie: per tutto ciò e pel lascito di 16 milioni di dollari fattole da Stefano Gérard, Filadelfia è una delle più doviziose città del mondo, uno dei centri delle strade ferrate della Unione. È sede di due vescovadi, l'uno cattolico e l'altro anglicano. Fu fondata nel 1682 dai coloni che W. Penn aveva condotti nella Pensilvania. In essa fu conchiuso nel 1746 un famoso trattato cogli Indiani delle Sei Nazioni. Nella guerra dell'Indipendenza, fu, come abbiamo detto, sede del primo congresso dell'Unione (1776). Gli Inglesi la presero nel 1777. Fu desolata dalla febbre gialla nel 1793 e nel 1797.

FILADELFIA. Città dell' Italia mer., prov della Calabria Ulteriore II con 5009 ab. Giace in amena pianura nel luogo detto Piano della Gorna, con aria saluberrima. Possiede chiese ed edifizi di bella architettura. Fertilissimo è il suo terr. A 4 chil. nord-ovest da questa città, sta il fondaco dei Fico, od osteria di Cicerone, vasto edificio che occupa il luogo del *Fundos Sicæ*, che faceva parte dell'antico *Hipponium* inghiottito dal mare: quivi rifuggissi Cicerone per sottrarsi alle persecuzioni di Clodio. e di qui scrisse parecchie sue lettere ad Attico. Filadelfia fu edificata dopo i terribili terremoti del 1784, cogli avanzi di Castelmonardo. ma in sito più comodo e ameno, come oggi si trova, e le diedero il novello nome di Filadelfia (che suona amor fraterno).

FILANDARI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II con 501 ab. È situato in terreno piano, messo ad ulivi, a viti, a cotone.

FILATTERIA, o FILATTIERA. Antico castello dell'Italia centrale. in Val di Magra, prov. di Massa e Carrara con 2139 ab. Sorge sopra una vaga collina, fra i torrenti Capria e Monia; il terr. dà viti, castagni e pascoli; è recinto dai ruderi delle sue vecchie mura, entro le quali esistono i cadenti avanzi della rocca e del palazzo dei marchesi Malaspina. di Filattiera. Bernabò Manfredi, marchese di Filattiera, nel

1549 le vendette a Cosimo I, duca di Firenze.

FILETTINO. Borgo dell'Italia centrale, nel terr. di Frosinone, con 2206 ab. Vicino alle fonti del Teverone. Il suolo è montano e sterile, laonde molti Filettinesi scendono a pascolare le loro gregge nella campagna romana.

FILIPPINE (ARCIPELAGO DELLE). Grande Arcipelago dell'Oceania nella Malesia, ha un'estensione di circa 525,000 chil. quadrati e sono più di mille isole. Il mare che circonda queste isole è teatro di frequenti e terribili procelle, accompagnate da trombe formidabili. Il principale nutrimento degli abitatori di queste isole è il riso. Gli Spagnuoli vi introdussero il formentone e il fico, e circa l'anno 1670. il cacao, che ora vi vegeta a meraviglia. E fra i vegetabili indigeni vi si nota l'albero del cotone, il bambù, il banano, il manguio, l'ananasso, lo zenzero, il pepe, e l'albero della cassia. Gli aranci ed i limoni vi abbondano e si elevano fino all'altezza di 30 piedi; la canna da zucchero è comune in tutte queste isole; e Mindanao possiede eziandio la cannella. Nei campi, nei prati pascolano tutte le specie degli armenti d'Europa. Le foreste sono popolate di scimmie, bufali, lupi, cervi, daini, e di uccelli e farfalle, e insetti di ogni sorta: bellissimi sono i pappagalli, meravigliose le paradisee, graziose le tortorelle, ammirabili le api per l'immensa quantità di miele che adunano nel cavo tronco degli alberi annosi. E l'abbondanza de' pesci nel mare, nei laghi, nelle riviere di queste isole, è tale da non aver confronto in altre contrade del globo, ma i caimani, tremenda specie di coccodrilli, spesso infestano quelle acque; il serpente detto dai Malesi damonpalay, che asconde sotto il suo dente tremendo licore (il quale, iniettato nella morsicatura, in brevi istanti uccide) rende pericoloso passeggiare pei prati, tra i fiori; e nei campi le formiche bianche spesso in una notte divorano il frutto delle fatiche di un intero anno all'agricoltore. La più grande delle Filippine, e al tempo stesso la più sett., è Manilla o Lusson. A scilocco di Lusson è Samar, una delle isole principali del Bissay, fertilissima e sorprendentemente culta. Ed a mezzodì sorgono: Panay, isola straordinariamente popolata di selvaggina; e Mindoro, ancor pochissimo conosciuta. Paragoa o Palawan, isola alta, lunga e stretta, di suolo ingrato e di aspetto selvaggio fu conosciuta da Marco Polo. E al di là di tutte queste isole, è l'Isola di Mindanao, che per grandezza ed importanza è la seconda delle isole Filippine, gira circa 1300 chil. L'aspetto di questa isola è quello di delizioso giardino, dove trovansi molti siti pittoreschi, ed i più belli arbori: ma questo giardino è la sede di orrendi animali, tra i quali sono paurosi serpenti ed ibiti, lunghi fino 20 braccia. Il mare che circonda le isole Sulu produce in gran copia ambra; perle, che pescansi in tempo delle perfette calme. Le Filippine furono scoperte dal Magellano, nel 1521. Si vuole però che i Portoghesi, fino dall'anno 1511 conoscessero almeno l'isola Manilla o Lusson. Ebbero dal loro scopritore in prima il nome di Arcipelago di S. Lazzaro, poi furono dette Filippine in onore di Filippo II di Spagna. Non ricevettero però colonie spagnuole prima del 1568. La loro popolazione composta di Malesi, molti de' quali infestano le coste come pirati, e di Papuasi nelle montagne, di Cinesi, Meticci e Spagnuoli in tutto il resto, era notata nelle statistiche del 1850, in numero di 3,815,878 anime, quelle del 1857 che sono le ultime in sole 2,679,500.

FILIPPOPOLI, FILIBÈ. Città della Turchia europea, nella Rumelia, con 3200 ab. Posta sopra tre colline in seno a bella pianura, presso le gole del monte Emo. Il fiume Marizza le scorre per mezzo, cavalcato da un ponte non inferiore ai più belli dell'Europa. Sopra una torre, in vetta delle tre colline, sta un orologio del 1030 lavorato con ordigni i quali lo fanno suonare le ore e varie suonate; Filippopoli è sede d'un arcivescovo greco. È

città molto antica, e fu chiamata *Philippopolis*, dal fondatore Filippo II, padre di Alessandro. Fu saccheggiata dai Goti nel 250 Sotto gl'imperatori latini di Costantinopoli formava un ducato, che si trova spesso indicato dagli scrittori di quel tempo sotto il nome corrotto di ducato di Finepople. Restò quasi interamente distrutta dal terremoto del 1818. I suoi ab, attendono all'industria ed al traffico.

FILLINGES. Borgo di Francia, dip. dell'Alta Savoia, nel Faucigny con 2,200 ab. Sta sul pendio meridionale del monte Voiron; è bagnato dal torrente Ménoge. Vi si vedono gli avanzi del castello di Cauvette sovr'alta rupe, e di quello detto di Bellegarde. Il vino e sidro, fra suoi prodotti, sono reputatissimi.

FILOTRANO. Città dell'Italia centrale, provincia d'Ancona con 7,762 abitanti. Siede alla sinistra del Musone presso un monte omonimo. Ha terr. ferace di viti e di pascoli.

FINALBORGO. Città dell' Italia sett., in Liguria, prov. di Genova con 1,579 ab. Sorge fra alte montagne, con un forte detto di San Giovanni, presso le rovine del castello Govone. Il territorio produce aranci, ulivi, vini, canapa, frutta, ortaggi. Vi sono conce di pelli, manifatture di lino e canapa, e una fonderia di bronzi. Questa antica città fu capo di un marchesato; passò indi ai re di Spagna, ma nel 1713 da Carlo VI fu ceduta ai Genovesi. Pervenne alla Casa di Savoia pel trattato di Vormazia.

FINALE. Città dell' Italia sett., prov. di Modena con 12,434 ab. sulla destra del Panaro. È cinta di mura. Vi si fabbrica tela e qualche stoffa di seta. Fa molto traffico, specialmente di grani, vino, canapa e frutta, prodotti del suo territorio. Ebbe il nome dall'esser posta in confine tra il ducato di Modena e gli Stati Romani; era in origine un forte castello, soggetto al monastero di Nonantola. Fu preso dagl'Imperiali nel 1703, dopo essere stato abbandonato dai Francesi; questi lo ripresero nel 1704, ed il principe Eugenio nel 1706.

FINALMARINA. Borgo dell'Italia sett., provincia di Genova con 2,615 abitanti sul lido ligustico, bagnato dai torrenti Porra e Pia. È difeso da un forte detto Castelfranco, e da un altro fortino chiamato il Castelletto, che serve di batteria di mare. La rada è mediocremente sicura, capace di 94 legni, il suolo dà olivi, aranci, vino, canapa, ortaggi, legname. Ha cantieri, cordami per navi, fabbriche di carte da giuoco, di sapone, di cera, cartiere e diverse fonderie di bronzi. Finalmarina cominciò ad essere edificato nel 1450 intorno al suo vecchio castello. In passato ebbe importanza maggiore che non ha oggi; era sede d'un marchesato che l'imperator Carlo VI vendette nel 1713 alla città di Genova.

FINANA. Città della Spagna, (nella Granata), provincia di Almeria con 3m. ab., in una valle fertile a' piedi del monte Almirez.

FINISTÈRE, FINISTERRE. Nome del dipartimento più occidentale della Francia, sulla Manica e sull'Oceano Atlantico, capoluogo è Quimper. Prende il nome dall'esser posto alla estremità occidentale della terra di Francia. Fu formato dalla parte occidentale dell'antica provincia di Bretagna in cui era compresa l'isola di Ouessant. Il clima umido; il suolo ha miniere di piombo argentifero, carbon fossile, pietre bigie, gneis, schisti, buone pietre da arruotino, e quattro specie di marmi; è sterposo, in qualche parte palustre, ma fertile di grano, legumi, cavoli, frutti da sidro, tabacco ecc., ha eccellenti pascoli e qualche foresta. Nutre buoni cavalli di due razze, bestiame piccolo, montoni, porci, ecc. La industria molto operosa, nella escavazione delle miniere, nelle manifatture di tele diverse, di cordami, delle cartiere, de' tabacchi, ecc. Sopra una superficie di ettari 672,112, conta 627,304 ab. divisi nei cinque circondari di Quimper, Brest, Morlaix, Châteaulin, Quimperlé.

FINISTERRE. Capo o promontorio della Spagna al nord-ovest, sull'Oceano Atlantico. Gli antichi lo chiamarono *Artabrum promon-*

tortum, ma più comunemente *Finis terrae* (d'onde poi gli venne il nome moderno), perocchè credevano esser questo il punto più occidentale dell'Europa, ed il fine o l'ultimo paese della terra. Presso il capo v'ha un borgo del nome stesso.

FINISTERRE. Capo o promontorio dell'Inghilterra, detto dagli Inglesi Land's End, e dagli antichi *Bolerium Promontorium*. S'innalza sull'Atlantico al sud-ovest della contea di Cornovaglia, all'ovest del capo Lizard.

FINLANDIA. Granducato, e provincia della Russia Europea, conterminata dal golfo del suo stesso nome al sud, dal golfo di Botnia all'ovest, dalla Laponia al nord, e dal governo d'Olonetz all'est. Ha una superficie di 377,153 chilometri quadrati con 1,680,000 ab. Gli arcipelaghi Aland e d'Abo sono sue dipendenze. Abo era un tempo la capitale della Finlandia, ma oggi è Helsingfors. Questa provincia fu formata dalla unione della Finlandia propriamente detta, con una parte della Laponia, della Botnia e della Carelia. Al presente è spartita in 8 piccioli governi, ciò sono: Viborg, S. Michele, Tavestehus, Meaborq, Vasa, Kuopio, Nyland ed Abo. I laghi di Ladoga, di Paigiani, d'Enara e di Saima che sono i quattro maggiori e molti altri minori, non meno che paludi, cascate, canali, ne bagnano la superficie: cosicchè quasi un terzo può dirsi occupato dalle acque, i suoi lidi hanno bei porti, e le coste sono gremite d'isolotti e scogliere. Il territorio ha miniere di ferro e di rame, e cave di marmi; è poca l'agricoltura, solo in alcuni luoghi, dà grano, luppolo, canapa, tabacco, legumi. L'industria consiste nel taglio delle legna, nella fabbricazione del catrame, della pece, della potassa, e non poco altresì nella cacciagione e nella pesca. I contadini fanno molti lavori di legno che spediscono oltremare. La Finlandia, che in latino moderno fu detta *Venedia*, era interamente ignota agli antichi. Il cristianesimo fu introdotto nella Finlandia al XII secolo. La Svezia e la Russia lungamente si contesero questa contrada, le paci di Viborg, nel 1609, e di Stolbova, nel 1617, la concedettero alla Svezia. I Russi ricuperarono una parte della Carelia in virtù del trattato di Nistad del 1721; per quello di Abo acquistarono vari altri luoghi nel 1743; finalmente in seguito di quello di Fredrikshamm del 1809 ebbero tutto il rimanente della Finlandia e così è divenuta una ragguardevole provincia dell'impero degli Czar.

FINLANDIA. (Golfo di) Seno orientale del mar Baltico, lungo 145 chil., largo dal 13 al 28, fra la Finlandia, che gli dà il nome e ne occupa tutta la sponda settentrionale, l'Estonia e il governo di Pietroburgo al sud; nel fondo prende il nome di baia di Kronstadt sulla quale siede Pietroburgo. Il maggior dei fiumi che riceve è la Neva. È ingombro di molte isole, le quali principalmente vi formano i due arcipelaghi di Aland e di Abo.

FINMARK. Cioè Marca Finnica, provincia sett. della Norvegia. Il fiume Tana la separa dalla Laponia Russa; ha 600 chil. su 300 di superficie. Il suo capoluogo è la borgata di Alten. La punta più settentrionale del Finmark è il Capo Nord. Sulle sue coste sorge un infinito numero d'isolotti. Paese sterile e ghiacciato è abitato da Laponi nomadi che si nutrono di carne e di latte di renne, e da Quenì o Finni che ivi andarono a stare sul finir del secolo XVIII e le diedero il nome.

FIONIA. Isola del mar Baltico, nell'Arcipelago Danese. Ha 80 chil. sopra 55 di estensione con 125m. abitanti. Il suo terreno è piano, solcato da alcuni fiumi, fra' quali il maggiore è Odensee. È ben coltivata e vi si raccoglie grano, canapa, lino, luppolo, comino. Nudre cavalli ed api. Il suo aspetto è ridente, ed il suo nome di Fionia (in tedesco Fünen) significa paese ameno. Si fa gran pesca ne' fiumi. Il suolo contiene calce, argilla, gesso, pietre, e torba. Il suo capol. è Odensee; poca è però la sua industria e meno il commercio. Fionia forma il baliaggio della Danimarca chiamato d'Odensee.

FIORA. Fiume dell'Italia centrale, scaturisce dal poggio Pinzi presso Radicofani; irriga in parte il territorio Sanese, e romano e dopo un corso di circa 75 chil. dal nord al sud-ovest va a mettere nel Mediterraneo.

FIORANO CANAVESE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 1,077 ab. presso la destra della Dora Baltea; benchè il suolo sia fertile, la principale industria dei terrazzani consiste nel commercio del ferro che trasportano dalla valle di Brosso, nella valle d'Aosta.

FIORANO MODENESE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Modena con 2,960 ab. Ha un castello del XII secolo che ricorda la famiglia Pio da Carpi che fu già signora del luogo.

FIORENZUOLA. Borgo dell'Italia sett., provincia di Piacenza con 6,306 ab. in bella pianura feracissima in ogni derrata a destra del torrente Arda, sul quale ha un ponte magnifico. Possiede bei fabbricati, e meritano special ricordo: l'antica torre sulla piazza, la collegiata ricca di cose preziose, e l'antico palazzo Grossi. Fiorenzuola è luogo antico. Nel IX secolo vi fu combattuta una esiziale battaglia fra Berengario re d'Italia e Rodolfo II di Borgogna. Fu feudo degli Scotti, dei Visconti, de' Pallavicini e finalmente dei Farnesi: è patria dello storico Severo Varini, del geologo Cortesi e dell'archeologo F. Nicoli.

FIRANDO. Isola del Giappone, prov. di Fizen, presso l'isola Kiusiu, Ha 40 chil. di lunghezza e 22 di larghezza. Contiene una piccola città dello stesso nome; in cui gli Olandesi avevano stabilito un banco.

FIRENZE. Città dell'Italia centrale, metropoli arcivescovile della Toscana, capitale di prov. omonima. Siede nel cuore della Toscana in un'amenissima valle a' piedi dell'Apennino, e sulle rive dell'Arno. La sua posizione geografica calcolata dall' osservatorio delle Scuole Pie, quasi nel centro della città, è fra il 28' 55' di longit. O. e il 43' 46' 41" di lat. N. con 114,363 ab. divisi in 6 circondari o Sestieri. Prima di narrare la storia di questa insigne città la percorreremo osservandone la grandezza e quanto vi ha di più degno, studiandoci tuttavia di rimanerci in quei limiti che ci sono imposti dalla brevità.

Monumenti. Le Mura una volta turrite, da cui è recinta, estendonsi circa 6 miglia in figura pentagona; 8 sono le Porte in esse rimaste (oltre ad una postierla). Due fortezze guernite, solide e grandiose per costruzione, le stanno a difesa. Quattro grandi Ponti di materiale, variamente architettati ed in tempi diversi fabbricati sull'Arno, che la traversa, uniscono Firenze d'oltrarno con la parte più estesa di essa a destra del detto fiume; il Ponte alle Grazie, edificato nel 1236, il Ponte Vecchio, il primo ponte che avesse Firenze, il Ponte a Santa Trinita, condotto mirabilmente a soli tre archi di sagoma a segmento di cerchio, il Ponte alla Carraia. Le piazze non sono in questa città vastissime, ma, considerando solo le più cospicue, si debbono ricordare: la Piazza del Granduca, quella del Duomo, e quelle de'Pitti, di Santa Maria Novella, di Santa Croce e della Santissima Annunziata. La prima di figura quadrilatera, decorata di vasta fontana, di loggiati e di sculture di sorprendente bellezza. Sorge in essa maestoso l'antico palazzo del Popolo, oggi Palazzo Vecchio, con sveltissima torre e orologio, alta 87 metri, opera di Arnolfo, dell'anno 1298, di Giorgio Vasari aretino, dal cui pennello fu pure decorato nelle interne sale. Il cortile di questo augusto edifizio è dei meglio ornati. Magnifici sono gli appartamenti e forse non ha l'eguale in tutto il mondo il salone lungo 52 metri e mezzo e largo 21, ove l'architettura e la scultura si dieder la mano per farlo splendidissimo. Sono di stupendo ornamento esteriore a questo edifizio la statua colossale del David scolpita da Michelangelo, e il gruppo di Ercole che uccide Caco, condotto dal Bandinelli, con le altre sculture da lui collocate presso la porta principale sulla scalinata. Alla sinistra del palazzo si apre ne' suoi

tre grandi archi la famosa Loggia dei Lanzi architettata dall'Orgagna nel 1355, che servì, come in Roma i rostri, per aringare il popolo convocato al suono della campana del comune. A questa loggia crescono bellezza il Perseo gittato in bronzo da Benvenuto Cellini, il gruppo portentoso della Sabina, scolpito in marmo da Gian Bologna, e quello della Giuditta effigiata in bronzo da Donatello, con sei statue muliebri ed altre sculture di valenti artisti, non che il gruppo del Centauro scolpito in marmo da Gian Bologna predetto. Alla destra del palazzo la gran fontana ornata dal Gian Bologna di dodici statue di bronzo; non molto distante da questa fontana, lo stesso Gian Bologna pose la statua equestre di bronzo di Cosimo I sopra imbasamento condotto a bassorilievi parimenti di bronzo. In mezzo alla piazza del Duomo ammirasi la Metropolitana o S. Maria del Fiore che la Repubblica e quindi l'arte della Lana vi facevano costruire da Arnolfo di Lapo nel 1298, che l'ardimentoso Brunellesco lo coronò di svelta e grandiosa cupola ottagona larga 44 metri e mezzo da un angolo all'altro e le diede 117 metri di altezza. Quivi conservansi sculture stupende del Bandinelli, di Donatello, del Sansovino, di Michelangelo, di Gio. dell'Opera, di Vincenzo Rossi, di Ghiberti, e di molti altri fra i migliori scultori antichi. In questa metropoli papa Vittorio II adunò un concilio nel 1055, Pasquale II ne tenne un altro nel 1104, ed Eugenio IV nel 1439 ne convocò un terzo di Greci e Latini. Serve di campanile alla detta chiesa, la torre di Giotto alta 81 metri da terra, ornata di bassirilievi e di statue, di Donatello, di Giottino, di Niccola Aretino, di Andrea Pisano, di Andrea di Stefano, e di Luca della Robbia. Rimpetto al Duomo vi ha il Battistero di figura ottagona edificato fin dai tempi dei Longobardi, cui poco o nulla rimane oggi de'suoi primitivi ornamenti, arricchito dei lavori di Iacopo da Torrita, Gaddi, Tafi, Baldovinetti, Arnolfo, Donatello, Michelozzo, Sansovino, Andrea Pisano, ed il Ghiberti fiorentino ne scolpirono le tre porte storiate, di bronzo, la principale delle quali, condotta dal Ghiberti, fu da Michelangelo giudicata degna del paradiso. La piazza di Santa Croce decorata di elegante fontana, contiene la vastissima chiesa detta di Santa Croce, disegnata nel 1294 da Arnolfo. Tempio ricco di monumenti lavorati da Cimabue, Giotto, il Gaddi, lo Starnina, il Lippi, il Vasari, l'Allori, il Passignano, il Cigoli, e modernamente Francesco e Giuseppe Sabatelli ed il Martellini. Destinato ad essere il Panteon degl' Italiani, celeberrimi scultori gareggiarono nell'innalzarvi splendidi mausolei a Michelangelo, a Dante, a Galileo, a Machiavelli, a Leonardo Bruni, al Lanzi, al Fantoni, all'Alfieri, e a molti altri saliti in fama come Donatello, dei Benedetto da Majano, Foggini, Francovilla, Canova, Ricci ed altri. La chiesa di San Spirito, di là dall'Arno, è tra le prime d'Italia, disegno di Brunellesco. Baccio d'Angiolo fecevi il campanile; di maravigliosa bellezza è pure Santa Maria Novella. Fra Giovanni e Fra Ristoro, immaginarono questo tempio e nel 1278 lo incominciarono. Cimabue, Paolo Uccello, il Dello, l'Orgagna, il Ghirlandajo, il Bronzino, Santi di Tito, il Vasari, il Ligozzi, il Vignali. Il Passignano, il Lippi, e più modernamente Luigi Sabatelli, decorarono questa chiesa di tavole e di affreschi. Mino e Andrea da Fiesole, Benedetto da Majano, Brunellesco, il Ghiberti, l'Empoli ed il Caccini scultori la ornarono con molte opere loro nell'interno, e Leon Battista Alberti vi disegnò la vaghissima facciata. San Lorenzo, antichissima basilica, la quale avendo arso nel 1417 fu, per cura di Cosimo de' Medici, il Vecchio, riedificata da Brunellesco, ricca di pitture e sculture pregiatissime e abbellita con tavole e dipinture dal Rosselli, dal Sogliani, dall'Empoli, da Bronzino. In fondo di questa vedesi splendidissima la gran Cappella dei principi. Unita alla medesima Basilica trovasi altra cappella che Clemente VII fece costruire al Buonarotti per dare

onorevole sepoltura a Giuliano e Lorenzo dei Medici suoi nipoti, nella quale il divino Michelangelo lasciò i più bei monumenti del suo genio. La chiesa della Santissima Annunziata edificata fino dal 1262 è pure doviziosa di dipinti e scolture. È architettura quasi tutta di Gian Bologna, della cui mano vi si vedono egregie scolture. Nel convento vastissimo unito alla medesima dimorò fra Girolamo Savonarola. Rivolgendoci dai sacri edifizi ai profani, e privati, citeremo il magnifico palazzo che Luca Pitti faceva murare nel 1440 con disegno di Brunellesco. La Galleria di quadri che occupa la metà delle sale del primo piano, non ha forse la pari tra le altre dei regnanti d'Europa per l'infinito numero di originali in pittura a olio di pregio infinito, e di affreschi dei più rinomati pittori, sculture ed altri preziosi oggetti di belle arti. Contiguo al grandioso Palazzo si trova il vasto giardino detto di Boboli, cui trovasi unito l'Orto botanico ricchissimo di piante rare, e di là si passa al Museo di fisica e di storia naturale, ove è raccolto quanto appartiene ai tre regni della natura: opera che i Medici incominciarono, e Pietro Leopoldo e suoi discendenti compierono. La fabbrica detta anticamente dei Tredici Magistrati, oggi degli Uffizi, è uno degli edifizi più singolari di Firenze. Al terzo piano, ove una volta fu vasta terrazza con delizioso giardino pensile sopra la loggia dei Lanzi congiunta al detto fabbricato, trovasi oggi la pubblica galleria tanto famosa sotto il nome di Galleria di Firenze o Galleria degli Uffizi ampia di ben 120 sale. La moltiplicità e rarità delle sculture in marmo e dei getti in bronzo antichi e moderni, il pregio dei dipinti di ogni scuola da Cimabue e Giotto fino a noi, danno a questo pubblico museo il primato su tutti gli altri d'Europa. Due sale contengono bronzi antichi in gran parte di scuola etrusca, con una copiosissima raccolta di vasi etruschi in terra cotta, di urne sepolcrali, di lampade o di altri utensili di simil genere. Quivi ammirasi la portentosa statua di Niobe vero modello dello stil greco che fioriva prima di Prassitele. In altra sala di figura ottagona fatta con disegno del Buontalenti, con cupola ornata di madreperle dal Pocceti, detta la Tribuna, la Venere di Guido, detta de' Medici, Apollo, ecc. Due sale contengono la collezione dei ritratti dei pittori eseguiti da loro stessi, la quale può dirsi unica, e già conta circa 400 originali. In una di queste sale conservasi eziandio una tavola di pietre dure, della quale si occuparono 22 valentissimi artefici per anni 26 senza interruzione, che viene riputata il più ricco lavoro di questo genere. In altra sala è riposta una numerosissima collezione di disegni da Cimabue fino agli ultimi maestri, e dei forestieri fino a Mengs, contenuta in 162 volumi, unitamente ad una bella raccolta di stampe di singolarissimo pregio, e a tante carte rappresentanti l'interno della galleria nello stato in che vedevasi verso l'anno 1750, toccate in penna dal P. Benedetto de Greys, stato al servizio di Francesco II. In un gabinetto si custodiscono le pietre preziose incise, che sono oltre 4m. pezzi, di pregio inestimabile per la rarità, e per la cospicuità dei lavori. In altre sale sono circa 15m. tra medaglie greche e romane, e monete di tutti gli Stati d'Italia e di altri paesi d'Europa. Ritornando agli edifici nomineremo il Palazzo Riccardi costruito da Cosimo il Vecchio nel 1430 con disegno di Michelozzo. Il Palazzo detto del Bargello, opera di Arnolfo, eseguita nel 1250. Rivolgendoci ai Palazzi dei privati, citeremo quello dei Duchi Strozzi opera di Benedetto da Maiano nel 1489, terminato dal Cronaca: il Palazzo Uguccioni di cui è fama disegnasse la facciata Raffaello; il Palazzo Pandolfini opera di Raffaello non che il Palazzo Covoni, il Palazzo Capponi, il Panciatichi. I palazzi Rosselli, Bartolini, Salimbeni e Strozzi, Rucellai, de' Ferroni, dei Principi Corsini, ecc.

Teatri. Otto sono i teatri. Il maggiore è spettante all'Accademia degli Immobili (Pergola), Teatro Nuovo, Alfieri, il Pagliano, il Niccolini,

già Cocomero, che appartenne agli Accademici Infuocati.

Istituti di beneficenza e d'istruzione. Numerosi e ricchi sono gli istituti: ci limiteremo a citare. L'Arcispedale di Santa Maria Nuova fondato nel 1287. Lo Spedale di Bonifacio fondato nel 1377. Lo Spedale degl'Innocenti, eretto nel 1421. Lo Spedale del Bigallo. Lo Spedale di Orbetello fondato nel 1372. La Casa Pia di San Filippo Neri, eretta da Filippo Franci nel 1659 e più e più altri. Sono aperte in Firenze quattro pubbliche Librerie. La Mediceo-Laurenziana che pel tesoro che possiede di oltre a 6000 codici, non è superata da altra che dalla Vaticana. La Magliabechiana; la Riccardiana e la Marucelliana. Firenze possiede parecchi istituti letterari, importanti, alcuni dei quali possono stare al pari di quelli che offrono le grandi metropoli d'Europa: oltre il già notato Museo di storia naturale, la bella specola che vi è unita e il Corso di botanica nell'Orto Agrario: citeremo il Seminario Arcivescovile, parecchi collegi-convitti pei maschi e per le femmine, l'Accademia Reale delle Belle Arti; l'Accademia dei Georgofili, che pubblica memorie importantissime, e possiede un bel giardino d'orticoltura, la celebre Accademia della Crusca, l'Ateneo Italiano, e la Società Colombaria.

Industria e Commercio. Tralasciando di parlare estesamente di quel che furono un tempo le manifatture ed il commercio di Firenze, diremo come ora si ristringa al traffico dei suoi prodotti territoriali, delle sue sete e stoffe, e di qualche altro oggetto delle sue fabbriche. Le produzioni del suolo della Toscana che s'importano a Firenze sono la seta, l'olio, il vino, pelli, lane, biade e frutta secche. Le industrie principali sono: le seterie che primeggiano sopra tutte, sia pel lavoro che pel prezzo; specialmente il raso, ed in particolare quello di color bianco. Una manifattura di tappezzerie fondata dal Granduca è una delle più belle d'Europa, e i suoi lavori sono di una grande perfezione. Firenze è rinomatissima pe'suoi cappelli di paglia di cui ha parecchie fabbriche.

Uomini illustri. Di mezzo all'infinito numero d'uomini ragguardevoli e de'grandissimi a'quali Firenze diede i natali, ricorderemo: 6 Pontefici e 96 Cardinali, nella gerarchia ecclesiastica; l'Umberti, Giano della Bella, l'Ottobuoni e Pietro Capponi, tra i sostenitori della patria; Brunetto Latini, Dante Alighieri, Guido Cavalcanti ed il Petrarca, tra i letterati; Dino del Garbo, Marsilio Ficino e il Rucellai, fra i cultori della filosofia; i Villani, il Guicciardini e Machiavelli, tra gli storici ed i politici; il Vespucci, Santi degli Armati, Leon B. Alberti, il Torricelli, tra'cosmografi e i fisici; l'Orgagna, Michelozzo, Baccio d'Agnolo, Michelangiolo, l'Ammannato ed il Buontalenti, tra gli architetti: Luca della Robbia, Donatello, il Ghiberti, il Verrocchio, il Cellini, il Buonarotti e il Bandinelli, tra gli scultori; Cimabue, il Gaddi, il Ghirlandaio, il Buonarotti, il Frate, Andrea del Sarto, il Bronzino, i tre Allori, il Poccetti, il Dolci, e molti altri, tra i pittori. I quali soli sembrano bastanti per meritare a Firenze il titolo di Atene d'Italia, col quale viene onorata. La provincia ha una sup. di 5818, 85 chil q. e 696.214 ab divisi nei quattro circondarii di Firenze, Pistoia, Rocca san Casciano, e san Miniato suddivisi in 82 comuni. Il territorio è in gran parte montuoso, ed irrigato da molti fiumi che dan nome ad amene vallate. Il principale è l'Arno. Ha ne'suoi monti alberi e pascoli. Vi si nutre molto bestiame. Sono miniere di rame, di piombo, di mercurio, cave di marmo e d'alabastro, ecc. Il clima v'è generalmente sano. Tutta la provincia è uno de'più incantevoli siti della Toscana, per amenità di naturali aspetti, per ricchezza di ville, e per importanza de'paesi. La popolazione è sana, industre, intelligente, ed i contadini amano più che in ogni altra parte d'Italia la proprietà della persona e delle masserizie. Le donne, specialmente nel Pistolese, son belle e di modi gentili. La principale industria di queste popolazioni consiste nel la

voro delle trecce di paglia di cui si fanno i tanto rinomati cappelli di Firenze.

Storia. Firenze, colonia romana al tempo di Silla, fu il teatro della vittoria riportata da Stilicone sui germano Radagaiso, verso il 404. Carlomagno, vinti i Longobardi, pose quivi un governatore o duca sotto i quali ebbe vita autonoma, che andò semprepiù facendosi indipendente dopo il 1115, cioè dopo la morte della famosa contessa Matilde. Cominciò allora la vera potenza commerciale e politica della repubblica fiorentina, ma nel tempo stesso ebbero principio le fazioni che la sconvolsero e riempirono di sangue or guelfo, or ghibellino cogli Uberti, i Donati, i Buondelmonti (1177), indi dei Guidi e degli Ubaldini. Nell'anno 1252, che i Fiorentini guelfi chiamavano l'anno delle vittorie, i Sienesi sottomisero Pistoia, presero Volterra: successivamente i ghibellini condotti dal celebre Farinata presero sui guelfi la rivincita, sbaragliandoli a Monte Aperti. Ma le lotte riarsero sempre più accannite fra guelfi e ghibellini consumando sangue e valore nella famosa battaglia di Campaldino, a cui prese parte Dante Alighieri. Ai tentativi fatti da Giano della Bella per ristabilire la pace e l'equilibrio delle forze dei varii partiti con nuove riforme nell'amministrazione dello stato, sopraggiunsero altri dissidii, altre lotte e partiti denominati dei Bianchi e dei Neri; nel 1310 Arrigo imperatore offeso dal celebre rifiuto fatto dai Fiorentini per mezzo dei loro legato Betto Brunelleschi, di rendergli omaggio, pose assedio a Firenze, ma la resistenza eroica della città mandò scornato l'imperatore. Prima Uguccione della Fagiola nel 1315, poi Castruccio Castracani nel 1325, signori di Lucca sconfissero i Fiorentini. In questo frattempo Firenze erasi fatta col commercio e colla industria una primaria potenza d'Europa; essa sola potè far argine alle terribili devastazioni delle compagnie di ventura che allora cominciavano a correre l'Italia, e nel 1359 ruppe e sconfisse quella oltrepotente di Fra Moride. Fu poco dopo quest'epoca che coi Ricci e gli Albini cominciarono ad emergere, potenti di ricchezze e d'influenza, i Medici; Firenze dopo essersi impadronita in parte colla forza, in parte col danaro di Cortona, Arezzo, Livorno, porzione della Romagna e finalmente di Pisa (settembre 1406) presa a tradimento, cadde essa stessa sotto il dominio dei Medici dopo che Cosimo riuscì ad abbattere (nel 1434) il governo degli Albini. La dominazione medicea, con varia alternazione, di potenza, di esilio, di risorgimento e tirannia tradusse il governo di Firenze in forma repubblicana fino al 1530 in cui la città dopo un memorabile assedio, sostenuto contro gli imperiali che a forza vollero ritornarvi gli espulsi Medici al potere, cadde pel tradimento dei Malatesta Baglioni in mano dei suoi nemici, ed alla repubblica successe il governo granducale sino al 1737, anno nel quale morì con Gian Gastone l'ultimo della stirpe medicea, e Firenze cadde sotto la dominazione austro-lorenese colla *Toscana* (Vedi)

FIRENZUOLA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Firenze, con 8790 ab. e fra i monti Colloreta e Guerrino. Il suo territorio produce pascoli ed anche viti ed ulivi, ma in piccola quantità, perchè ha monti che si levano molto alti sul livello del mare. Quello però che ha di più degno d'osservazione il suolo di Firenzuola, sono i fuochi che n'escono di giorno e di notte, tramandando un leggiero odore di bitume: vogliono i fisici che il petrolio, combinato con la decomposizione di alcuni sulfuri di ferro, sia causa di questi fuochi detti anche di Pietramala, villaggio poco distante da Firenzuola. Questo borgo fu edificato nel medio-evo. Nel 1351 gli Ubaldini in lega coi Visconti miserlo a sacco ed a fuoco, ma ritornato nel dominio della Repubblica fiorentina fu munito di una rôcca e fortificato; è patria di Agnolo Firenzuola.

FIRMO. Borgo d'Italia mer., nella prov. di Calabria Citeriore con 1538 abitanti in suolo fertile d'ogni derrata. I suoi abitanti sono quasi tutti originari Greci dell'Albania.

FISCIANO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore con 7778 ab. su di un colle, in aria saluberrima, e in territorio ubertoso in ogni derrata.

FITERO. Città della Spagna, nella Navarra con 3100 ab. Possiede una Badia reale. Fa olio, fabbrica panni comuni, e principalmente certe sue particolari scarpe che si chiamano Alpargatas. Ha acque termali assai rinomate.

FITTRÈ. Paese dell'Africa, nella Nigrizia centrale, tributario del regno di Bergu. Ivi si pone un gran lago, che dicono abbia quattro giornate di circuito; ed è forse la *Naba palus* di Tolomeo o il Canga di Edrisi.

FIUMALBO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Modena con 1823 ab. alle pendici del Cimone, il territorio dà pascoli e cereali. Il castello di Fiumalbo fu nell' XI secolo dal padre della contessa Matilde dato in feudo al vescovo di Modena.

FIUMARA DI MURO, FIUMARA DEI MORI. Borgo dell' Italia mer., prov. della Calabria Ulteriore I con 1732 ab. Il territorio abbonda di vini, canapa, frutta, ortaggi, agrumi. I suoi abitanti fanno buon guadagno con la pesca, che riesce grandissima. Questo borgo, detto anche semplicemente Fiumar, vuolsi che abbia ricevuti i suoi aggiunti dalla quantità di gelsi mori che sono nel suo territorio. Vuolsi corrisponda a *Cœnis*, antico borgo dei Bruzii.

FIUME o FIUME S. VITO. Città e porto della Croazia (Impero Austriaco), capoluogo di un circolo del suo nome con 13,898 ab. Sta sul mare Adriatico, nel golfo di Quarnero, alla foce della Fiumara. È portofranco ed emporio delle derrate dell' Ungheria. È sede del vescovato di Modruſs. In essa sono molte manifatture di tele, panni, potassa, tabacco rinomatissimo, macine di zucchero, ecc. Fiume, è l'antica *Fanum S. Viti ad Flumen*, chiamata dai Tedeschi, St-Veitam-Flaum e dai Croati Reka.

FIUMEDINISI. Villaggio in Sicilia, prov. di Messina con 3104 ab. Giace in una valle profonda. Il regno minerale di questo paese offre grandissima quantità d'argento, di rame, di piombo, antimonio, arsenico. Dell'allume i suoi abitanti fanno materia d'esportazione, come pure dell'olio e della seta.

FIUMEFREDDO. Fiume in Sicilia, prov. di Catania. Scaturisce dall'Etna. Tolse il nome dalle proprie acque che sono freddissime, e contengono molto vetriolo, cosicchè si corre pericolo a berle, e più volte furono cagione di morte agli armenti. Presso alla foce di questo fiume si vede una specie di diga, formata in più secoli da una corrente di lava lunga 18 chil.

FIUMEFREDDO. Borgo in Sicilia, prov. di Catania con 1413 ab. trovasi in pianura. Nel suo territorio floriscono prodotti vari, fra cui lino e canapa abbondevoli tanto da permetterne l'esportazione.

FIUMEFREDDO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Citeriore con 4461 ab. È cinto di mura con porte e castello; è deliziosamente situato presso al mare Tirreno, sulla sponda d'una corrente di egual nome; dal prossimo monte Cocuzzo scendono due fiumi pescosissimi. I suoi abitanti sono dediti in particolare al commercio della seta, alla navigazione, all'agricoltura, alla pastorizia; da uno de' suoi fiumi denominato Freddo, ebbe il nome.

FIUMICELLO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Brescia. con 2943 ab. Possiede un gran numero di belle case di campagna, e due fornaci di mattoni.

FIUMICINO. Piccolo porto o meglio spiaggia dell' Italia centrale nella comarca di Roma, alla foce del braccio settentrionale del Tevere in vicinanza all'antico porto Traiano, sulle cui rovine ergesi la forte Torre Alessandrina. Somministra molto pesce a Roma. È abitato soltanto da qualche famiglia di pescatori.

FIVIZZANO. Terra murata dell'Italia centrale in Val di Magra, prov. di Massa e Carrara, con 13,674 ab. in un bel colle alla sinistra del Rosaro, vicino all'antico castello di Verrucola. Questa terra è ben fabbricata con regolari e larghe strade lastricate, con una vasta piazza. Notevoli l'ospedale, il

monte di pietà e le sale d'asilo e un bel teatro. Il territorio stendesi fra i due gruppi più elevati dei monti Apuani, in cui ammiransi gli esempi sorprendenti di trasformazione della roccia nella Lama dello Spedalaccio. Vi sono cave di gesso, di sassalbo, di caolino per uso della fabbrica delle porcellane. Il suolo dà boschi e pascoli, e notevoli sono i prugnoli specialmente di Vinca. Fivizzano col castello della Verrecola nel secolo XIII riconosceva per diretti suoi padroni i marchesi Malaspina: uno dei quali nel 1404, si pose sotto la protezione della repubblica Fiorentina; e più tardi, cacciati e spenti i tirannelli che lo opprimevano, il comune di Fivizzano fece lo stesso nel 1476. Da quel tempo Fivizzano cominciò a divenire capoluogo di un capitanato dipendente del dominio fiorentino. Nel 1537 ebbe a soffrire un vandalico saccheggio dalle truppe spagnuole comandate dal marchese del Vasto. È patria del poeta Giovanni Fantoni, detto Labindo.

FIYUGA. Provincia del Giappone, nella parte occidentale dell'Isola Kiusiu; è lunga dal N. al S. 350 chil. È poco fertile. Ha per cap. Nobi-Oka.

FIZEN, o FIFEN. Prov. del Giappone nell'isola Kiu-siu. Confina al N. collo stretto di Corea; è lunga 130 chil. dal N. al S. ed è una delle più grandi e ricche provincie del regno, vi sono alte montagne e un vulcano che manda continuamente fumo; celebre nella storia delle persecuzioni contro i cristiani, perchè vi si gettavano quelli che non volevano abiurare il nuovo culto. La provincia produce in abbondanza riso, biada, seta, cotone, the, canfora. Ha per cap. Saga.

FLÈCHE (LA). Città della Francia, dip. della Sarthe, con 6540 ab. sulla Loira. Ha un bel collegio, che fu fondato da Enrico IV nel 1603 e donato da lui al Gesuiti. Quivi fu, in progresso di tempo, eretta la scuola preparatoria della il collegio militare. Questa città ha manifatture di tele, di stamigne, di cappelli; distilla olio di noci, ecc. È bene edificata, e gode di un aere sano. La Flèche (*Flexia* in latino moderno) trae il nome da una di quelle gugliette acuminate che i Francesi chiamano flèches, cioè frecce, che si veggono nel sistema architettonico, volgarmente chiamato gotico, la quale fu elevata a grande altezza, nel secolo XII, sul campanile della chiesa di S. Tommaso. La Flèche è patria dell'astronomo Picard, e del meccanico Giuseppe Sauveur.

FLENSBORG. Città della Danimarca, nel ducato di Schleswig, con 19,682 ab. sopra un piccol golfo del Baltico. con porto profondo e sicuro. E città assai graziosa; specialmente notevoli tra i suoi edifizi; il palazzo del comune, il teatro, la borsa. Gli abitanti, fanno tela per vele, tabacchi, saponi, carta, azzurro di Prussia ed armano per la pesca nella Groenlandia. Hanno altresì una fonderia di rame, tintorie, cantieri di costruzione navale, distillerie d'acquavite, ecc. Il commercio v'è molto esteso. Questa città fu occupata dagli Austro-prussiani il 9 febbraio 1864.

FLESSINGA. Città dell'Olanda (Paesi Bassi), nella provincia della Zelanda, nell'isola di Walcheren, con 8m. ab. sulla foce dell'Hondt (braccio della Schelda) nel mare. Ha un porto eccellente, con grandi magazzini per l'armata navale. È sede di un ammiraglio, e ben fortificata. Flessinga, detta dagli Olandesi Vlissingen e dagli Inglesi Flushing. fu la prima città che si levò contro gli Spagnuoli nella magnanima rivoluzione dei Paesi Bassi, 1572. Nel 1585 il principe d'Orange la impegnò a Elisabetta regina d'Inghilterra per sicurtà d'un prestito ch'ella aveva fatto all'Olanda nella guerra contro gli Spagnuoli. Gl'Inglesi perciò la ritennero fino al 1616. All'entrare del secolo XIX venne in potere della Francia: fu bombardata ed in parte distrutta dagl'Inglesi nel 1809.

FLEURUS. Città del Belgio, prov. di Hainaut, presso la sinistra della Sambra, con 2100 ab. degna di ricordo per aver dato il nome a quattro grandi battaglie: la prima,

del 30 agosto 1622, fra gli Spagnuoli e l'esercito dell'Unione protestante: ambe le parti s'attribuirono la vittoria. La seconda, del 1 luglio 1690, in cui F. di Montmorency, sconfisse G. Federico principe di Waldeck, uno dei più grandi generali della Lega d'Augusta. La terza, del 26 giugno 1794, tra il general Jourdan e il principe di Coburgo; con la rotta di questo. La quarta, più comunemente detta la battaglia di Ligny, del 16 giugno 1815, in cui Napoleone sconfisse Blücker.

FLORER. Una delle isole Azzore e la più occidentale di quell'Arcipelago. Si estende per 26 chil sopra 14, con circa 15m. ab. Appartiene al Portogallo. Il suolo ha montagne e boschi, produce oricello, grano e buonissimi frutti. Vi si fa pure gran pesca.

FLORES, Endè o Mangderaï. Una delle isole dell'Oceania. Malesia, nell'Arcipelago di Sumbava e di Timor. La sua superficie ha 340 chil. sopra 90. Appartiene alla Olanda. In quest'isola è un vulcano, e spesso la scotono i terremoti. Il suolo produce cannella selvaggia, sandalo, cotone, riso, legno di sapan. È abitata da Malesi e pochi Portoghesi. Lo stretto di Sabi la separa da Sumbava.

FLORIDA Penisola dell'America sett. ed uno degli stati della Unione. Si trova al nord-est del golfo del Messico, all'ovest dell'Atlantico, al sud-est dello Stato d'Alabama ed al sud della Georgia, sopra una superficie di 153m. chil. quadrati; conta 140,425 ab. La sua capitale è Tallahassee. Era divisa in due parti che si chiamarono le Due Floride, Florida orientale e Florida occidentale; della prima era capitale la città di Sant'Agostino, della seconda Pensacola. Oggidì Tallahasse è la capitale di tutto lo stato. Il suolo della Florida in generale è piano, basso e paludoso ma svariato assai, cosicchè è maraviglioso il vederne le piante settentrionali ivi accoppiarsi colle meridionali; la vegetazione è delle più ricche di tutta l'America. Vi sono tigri, leopardi, pantere, orsi, lupi, daini, lepri, gatti, selvatici, buffali; una straordinaria varietà di uccelli; assai pescosi i laghi e i fiumi; questi però assai pericolosi pel gran numero di alligatori. Trovansi miniere di rame, ferro, mercurio; ha immense savane, e sabbie in gran parte; vi spira un calore soffocante che produce febbri mortali. La Florida primamente veduta da Cabot nel 1496. venne primamente occupata da Giovanni Ponce de Leon, la domenica delle Palme dell'anno 1512. Per lungo tempo fu dato il nome di Florida a tutto quel paese che giace all'occidente del Missisipi. Dopo molte vicende gli Spagnuoli restaron padroni della Florida circa il 1570 e la possedettero fino al 1763; nel quale anno fu ceduta alla Gran Bretagna. Nel 1781 la Spagna la riconquistò e dal trattato di Parigi del 1783 gliene fu confermato il possesso. La vendette nel 1819 agli Stati Uniti, che nel 1845 l'aggregarono alla loro confederazione politica col titolo di Stato. Ebbe il nome di Trattato delle Floride, un trattato conchiuso nel 1819 per stabilire i confini degli Stati Uniti col Messico.

FLORIDIA. Borgo in Sicilia, prov. di Noto, con 7858 ab. Sorge sopra una collina, in mezzo a oliveti e vigneti, e fra due rami dell'Anapo, ed è luogo assai ben costrutto. I suoi ab. esportano olio, vino e mandorle.

FLUMENDOSA. Fiume dell'isola di Sardegna. Ha le scaturigini nei monti detti Barbagias; percorre la Valle Ogliastra, traversa il circ., d'Isili, passa presso Gonni, Orroli, Ballao, Sanvito: riceve alcune fiumane, e mette foce nel mare fra i capi Palmeri e Ferradù, dopo un corso di 74 chil.

FLUMERI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore, con 1506 ab. Sorge sopra un'alta collina. Fra le varie produzioni del suo territorio sono notevoli i legumi. Flumeri fu distrutto da Guglielmo duca di Puglia per avere gli abitanti ammazzato nel 1122 Riccardo figlio di Guarino che n'era signore. Nel 1561 fu preso da Ferdinando. Patì gravi disastri con la ruina di 100 case nel tremuoto degli 8 settembre 1694.

FLUMINI MAGGIORE. Borgo dell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari, con 2263 ab. Giace alle falde di un monte, sulle sponde del f. da cui prende il nome. Quivi vedonsi le grotte dette del Menao, della Duchessa, ed altre; gli avanzi di un tempio romano, nella regione Antas: sei noraghi, fra cui uno considerevole detto il Cortile del Bastlone (Diavolo). Il suo territorio ha pascoli e minerali.

FOCE. Borgo dell'Italia sett. in Liguria, prov. di Genova, con 2543 abitanti, parte in collina, e parte quasi al livello del mare; vi scorre verso ponente il Bisagno. Ha un lazzaretto ed il cantiere per la costruzione dei bastimenti regi. Il suo territorio dà uve, erbaggi e frutta; ma la maggior industria del paese è la pesca.

FOCIDE, vedi FTIOTIDE.

FOEHR. Isoletta della Danimarca della costa occidentale dello Schleswig, con 6m. ab. Ha 12 chil. di lunghezza sopra 8 di larghezza. Il suo capoluogo è Wick. Vi si fa molta pesca, e vi si lavorano calze di lana.

FOGGIA. Città dell'Italia mer., prov. di Capitanata, con 34.052 ab. Giace in vasta pianura nella Puglia ove spira aere sempre sano. È piazza di guerra di quarta classe. Assai bene ripartita nella sua pianta. Ha strade grandissime e begli edifizi. Istituti benefici, fra cui tre orfanatrofi, un ospedale ed un monte di pietà. Il commercio attivissimo in biade, di cui Foggia è l'emporio; lane, bestiame e vino. Foggia, anticamente *Equotuticum* o *Tuticum*, vuolsi che sia sorta sugli antichi avanzi di Argirippe o Arpi, già in rovina fin dai tempi di Strabone, e che abbia avuto il nome da *foveis*, gli scavi, che si usarono fin dai tempi remoti per la conserva del frumento. Nel 1240 l'imperatore Federico II vi tenne un parlamento, ed il re Manfredi vi sconfisse l'esercito di papa Innocenzo IV. Carlo I d'Angiò, re di Napoli, distrusse Foggia, che dopo la rotta di Manfredi nel 1266 aveva parteggiato per Corradino di Svevia. Riedificata poco dopo, fu assai guasta dal terremoto del 1731.

FOGLIZZO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 2800 ab. in pianura sulla sinistra dell'Orco. Possiede un castello de' feudatari. Il suo principale prodotto è la canapa. Nel medio evo chiamavasi *Forticium*, indi *Fulgitium*, corruzione della voce latina *Foicium*, che suona fortezza o castello. Nel 1631 pervenne alla casa di Savoia.

FOGO, vedi FUOCO.

FOIX. Città della Francia, capol. del dipartimento dell'Ariège, con 4700 ab. Sta sul fiume che dà nome al dipartimento, alle falde de' Pirenei. Vi si lavora il rame ed ha fucine alla catalana. Fa gran traffico di formaggio, burro, bestiame, pece. A sommo di un dirupo si veggono le ruine di tre torri gotiche. Foix (*Fuxum*) vuolsi fondata dai Focesi, i quali avrebberle dato il nome di Focea, donde per corruzione si sarebbe fatto Foix. Questa città, prima della rivoluzione, era capitale di uno dei grandi governi della Francia meridionale.

FOJANO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Benevento, con 1835 ab. Trovasi in luogo poco sano, perchè cinto di monti. Nel suo territorio si raccoglie frumento, vino e frutta.

FOJANO DELLA CHIANA. Borgo dell'Italia centrale in Toscana, provincia di Arezzo, con 7618 ab., risiede nell'ombilico della Val di Chiana, su di un altipiano; cinta da un doppio ordine di mura. Era munita di torri altissime, con tre porte. Molti lavori di belle arti possiede Fojano, fra i quali meritano di essere veduti i bellissimi altirilievi di terra invetriata di Luca della Robbia; il castello e la pieve di Fojano si trovano rammentati sino dal mille. Fojano, dopo avere per circa 3 secoli obbedito a dei conti, divenne uno de' castelli più importanti del contado e giurisdizione di Arezzo, cui fu immediatamente soggetta, sino a che ne prese possesso nel 1337 la Repubblica Fiorentina. Fojano potè resistere efficacemente per ben 43 giorni a tutto l'esercito d'Alfonso re di Napoli e così dare tempo a Firenze di apparecchiarsi a respingere quel-

la improvvisa invasione (1452). In processo di tempo la Repubblica fece costruire il secondo cerchio intorno al castello di Fojano, per meglio resistere alle armi della lega de' Senesi e del re di Napoli, minacciata dal Papa (1436). Fu nei campi fra Fojano e Marciano, che nel giorno due di agosto 1554 ingaggiossi la strepitosa battaglia che decise della sorte della Repubblica Senese. Foiano è la patria di quel Fra Benedetto predicatore famoso in Firenze durante l'ultimo suo assedio, il quale in castel Sant'Angelo fu fatto morire di fame dal pontefice Clemente VII, per aver nelle sue prediche sostenuto l'animo dei cittadini a difendere la patria contro le ambizioni medicee. La maggior parte del territorio di questa comunità, posta in collina, è coltivata a viti e a olivi; la minore conservasi a bosco e a biade; il piano è coltivato a cereali, pascoli, gelsi e viti: praterie a vasti campi e a sementa di cereali, di legumi, di maïs, di lino e di canapa.

FOKI. Provincia del Giappone, nella parte occ. dell' isola Nion, confina al nord col mare del Giappone: è lunga 84 chil. Il territorio montuoso ed assai fertile, produce riso, biade, legumi e seta. Ne è cap. Yoneko.

FOLGARIA. Borgo dell'Italia sett., nel Trentino, circolo di Roveredo, con 3500 ab. È questo uno dei sette comuni del Trentino, ne' quali, sebbene si trovino in mezzo a popolazioni italiane, si ode linguaggio e si veggono costumi diversi.

FOLIGNO e **FULIGNO.** Città dell'Italia centrale, provincia d'Umbria, con 20,255 ab.; posta in una fertile e deliziosa vallata, sparsa di abbondanti pasture, ai piedi degli Appennini, sul fiume Topino, presso al suo confluente colla Maroggia. Ha belle strade e passeggi, i quali furon fatti sugli antichi bastioni, e le sue case sono ben architettate. Nella chiesa del convento detto delle Contesse la cupola è di Bramante; Raffaello fece per questa chiesa il suo maraviglioso quadro che ora è uno de' più bei tesori di Roma, noto appunto con la denominazione della Madonna di Foligno. Sono in questa città fabbriche di candele, di carta, di panni, di stoffe di seta, e vi si fanno confetture molto pregiate. È città di gran traffico Patì gravi danni pel tremuoto del 1832. Era città libera sotto la protezione dei Romani. Molto s'ingrandì nel-l' VIII secolo, pel concorso degli abitanti di *Forum Flaminium*, i quali dopo la rovina della loro città fatta da Liutprando re dei Longobardi, l'anno 740, quivi si rifuggirono, ove furono ricevuti ed ascritti nel numero dei cittadini. Nelle guerre dei Guelfi e dei Ghibellini, Foligno fu quasi interamente rovinata dai Perugini nel 1281. Poscia che fu riedificata, i Trinci se ne usurparono la signoria e la tennero tirannicamente per lungo tempo, fino a che, alla morte dell' ultimo di questa famiglia (1439), il cardinale Vitelleschi, legato dell'Umbria, mise Foligno sotto la ubbidienza papale. Questa città diede più di 30 cardinali alla chiesa, oltre parecchi giureconsulti e medici illustri.

FOLINA o **FOLLINA.** Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Treviso, con 2915 ab. Quivi fiorisce il lanificio, e merita menzione una stupenda fabbrica di panni ad uso di Francia ed Inghilterra, con filande a vapore.

FOLKSTONE. Città marittima dell'Inghilterra con porto, nella contea di Kent, con 5300 ab. Possiede un antico convento. Da poco tempo in qua il suo porto è assai frequentato e la città viene acquistando importanza. Ha bagni di mare.

FOLLO. Borgo dell'Italia sett., in Liguria, provincia di Genova, con 2306 ab. Sorge in colle, fra i torrenti Durasca e Polveraro. Gli olivi e le viti sono i suoi prodotti principali.

FOLLONICA. Villaggio dell' Italia centrale, in Toscana, provincia di Grosseto, con 450 ab. Sta lunghesso il lido del mar Tirreno, rimpetto all'isola dell'Elba e alle miniere di Rio, in fondo a grandi boschi e nella postura più acconcia a lavorarvi il ferro che si trae da quelle miniere. Di fatto ha forni fusorii e officine e magone amplissime dove si fanno importanti lavori.

FOMBIO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Milano, con 1188 ab.;

in territorio fecondo di biade e di prati. Sul finire del passato secolo quivi il general francese La Harpe fugò il generale tedesco Liptay, che salvossi a Pizzighettone. Ma poi il La Harpe, spingendosi ad una ricognizione di prime scolte, vi rimase ucciso.

FONDANO LAGO, vedi FONDI.

FONDI e LAGO FONDANO. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, con 6555 ab. Il suo territorio è ubertoso; ha specialmente ulivi, cedri, mirti, lauri e viti che fanno vini squisiti. Fondi è città antichissima della regione degli Ausonii. Vuolsi quivi nascessero Galba e Tiberio Imperadori, e Livia moglie di Augusto. Vi si mostra una grotta, dove è fama che Seiano salvasse la vita a Tiberio. Nel medio-evo soffrì gravi disastri per le corrérie de' barbari, e specialmente dei Saraceni nell 845. Nel secolo XIII si raunarono in questa città, a istanza di Giovanna I regina di Napoli, i cardinali che fecero scisma contro papa Urbano V ed elessero l'antipapa Clemente VII (1378). Barbarossa ammiraglio ottomano quivi tentò rapire la Giulia Gonzaga, miracolo di bellezza, ma essa fuggì, onde egli furibondo diede il sacco alla città, ruinò la cattedrale e trasse schiavi molti abitanti (1534). Fino dai più antichi tempi Fondi fu città ben fortificata ed ornata di pubblici edifizi: stanno le vestigia delle sue torri e mura ciclopiche. Al nord della selva di Fondi, mentovata da Livio e celebrata da Catullo, è il lago a questa città attribuito da Plinio, detto Amiclano da Isigono, perchè anche più vicino alla distrutta città di Amicle. Il qual lago fu celebrato nell'antichità per le isolette che vi galleggiavano, come in altri laghi italici. Questo lago che non ha più che 16 chilometri di circonferenza è alimentato da quattro fiumicelli, e per due emissari si scarica nel mare.

FOND-DU-LAC. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Wisconsin, cap. della contea omonima, sulla riva mer. del lago Winnebago che serve a unire il lago Michigan col fiume Mississipi: per la qual favorevole posizione ha prospero commercio. Fu fondata nel 1845, e nel 1853 contava già 4m. abitanti.

FONNI. Borgo dell'isola di Sardegna, provincia di Sassari, con 3400 ab. Siede alle falde del monte Spada. È luogo antico: vi si contano venti nuraghi, ed alquante di quelle stele che chiamano *Pedras fittas;* serba vestigia dell'antico Sorabile (ora Sorobile), dell'Itinerario romano, e cavernette sepolcrali. Tra i prodotti del suo territorio abbondano l'orzo, le patate, le uve e le frutta. Fa traffico di bestiame e di ortaggi. I cani di questo luogo son di rara fedeltà ed intelligenza e si vendono a caro prezzo.

FONTAINE-FRANÇAISE. Città della Francia, dip. della Costa d'Oro, con 1350 ab. Luogo solo memorabile perchè quivi Enrico IV riportò nel 1595 la sua celebre vittoria contro la Lega-cattolica le cui armi erano comandate dal duca di Mayenne e dagli Spagnuoli. Il re in quella fazione salvò la vita al Biron.

FONTAINEBLEAU. Città della Francia, capoluogo del circondario omonimo, nel dip. della Senna e Marna, a 57 chil. sud-sud-est da Parigi, in mezzo alla foresta omonima, a 3 chil. dalla riva sinistra della Senna, con 8439 ab. Castello reale composto di fabbricati costruiti a varie epoche, di cui le parti più antiche risalgono a Luigi il giovine, che gettò le prime fondamenta nel 1169. Luigi XIV vi segnò la revoca dell'editto di Nantes, e Napoleone la sua prima abdicazione. Parecchi trattati vi furono conchiusi, specialmente quello del 1807 tra la Francia e la Spagna. Patria di Enrico III, Luigi XIII, del Delfino figlio di Luigi XIV e di Dancourt autore drammatico.

FONTAINEMORE. Villaggio dell'Italia sett., provincia di Torino, con 1138 ab. Sta sul torrente Lys, in luogo alpestre ed alleva molto bestiame. Ha due laghetti ne' suoi dintorni, ed una sorgente notabile perchè di notte appare fosforica pei luminosi insetti che vi galleggiano.

FONTANA. Borgo dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, con 2165 ab. Sorge in luogo eminente e d'aere salubre. I principali prodotti del suo terreno sono frumento

e vino. Ne' suoi dintorni scaturiscono acque solforose e minerali. Vi s'incontrano ruderi antichi.

FONTANAFREDDA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Udine, con 3087 ab. Quivi nel 1809 l'esercito Franco-Italo comandato dal principe Eugenio fu rotto dall'arciduca Giovanni e costretto a ritirarsi dietro il Piave, d'onde poi andò a riordinarsi sull'Adige. Per questa fazione Venezia restò bloccata.

FONTANAROSA. Borgo dell'Italia mer., provincia di Principato Ulteriore, con 5645 ab. Sorge in sito alpestre e d'aria salubre. Il suo territorio frutta ottimi cereali e vino, di cui si fa commercio.

FONTANELLA. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, provincia di Bergamo, con 2490 ab., in territorio coltivato a biade e gelsi. Ha più filande di seta. Fu luogo di molta considerazione. Le guerre del medio-evo, e poi quella del 1710 volsero in basso la sua grandezza. Si veggono tuttavia nei dintorni i ruderi di un fortilizio e di altri edifizi. Ora è importante pel traffico che vi si fa de' cereali.

FONTANETTO D'AGOGNA. Borgo dell'Italia sett., provincia di Novara con 2748 ab., in pianura, fra l'Agogna e il Sisone. Ha un antico castello dei Visconti di Milano. Cereali, noci, gelsi, vino generoso e fieno sono i prodotti del terreno. Fu già municipio romano, poi capo del contado rurale dipendente da quello di Novara, di cui seguì le sorti.

FONTANETTO DA PO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Novara, con 2444 ab., in pianura, sulla sinistra del Po. Possiede una parocchiale antichissima. Il suo territorio produce frutta e cereali.

FONTARABIA. Città della Spagna, prov. di San Sebastiano, nella Guipuscoa con 2560 ab. Sorge in figura d'anfiteatro sopra una collina in fondo al golfo di Guascogna, e presso la riva sinistra del Bidassoa. È piccola ma validamente fortificata. Dalla parte di terra la difendono alte montagne, dal mare il forte di Sant'Elmo. Il suo porto, che rimane però in secco a bassa marea, può ricevere soltanto piccoli navigli. Gli assedi che ebbe a sostenere in vari tempi questa città, ostarono all'aumento della sua popolazione. *Fons rapidus*, è città antichissima; era tenuta come la chiave della Spagna, dal lato di Francia; ma da buona pezza non è più di sì grande importanza. L'ammiraglio di Bonivet la prese il 18 ottobre 1521, poscia che fu dichiarata la guerra tra Francesco I e l'imperatore Carlo V, che ne aumentò le fortificazioni. Nel 1638 fu inutilmente assediata dai Francesi retti dal principe di Condè. Essi poi se ne impadronirono, nel 1794.

FONTECCHIO. Borgo dell'Italia mer., prov. d'Abruzzo Ulteriore II, con 1383 ab. È luogo murato ed ha sette porte; sorge in monte ed in terreno fecondo di viti, di legumi e di frumento.

FONTENAY. Villaggio della Francia nell'antica Borgogna, dip. del Yonne. È luogo celebre per la vittoria quivi ottenuta da Carlo il Calvo e Lodovico il Germanico contro Lotario primo imperatore, il 25 giugno 841.

FONTENAY-LE-COMTE. Città della Francia, dip. della Vandea con 7580 ab. sul fiume Vandea. È adornata di una bella chiesa, d'una fontana gotica, di grandi edifizi per mercato pubblico, e delle ruine di un'antica fortezza. Fra le sue industrie ha il primato la fabbrica de' cappelli. Fontenay-le-Comte dee la origine e il nome ai Conti di Poitiers. Nelle guerre civili di religione, ed in quelle della repubblica, fu spesso presa e ripresa dalle fazioni ostili che combattevano sul suo terreno. Nel tempo della rivoluzione questa città mutò il suo nome in Fontenay-le-Peuple e fu per alcun tempo cap. del dip.

FONTENOY. Città del Belgio, prov. di Hainaut, presso la destra della Schelda. Solo celebre per la vittoria quivi ottenuta dai Francesi, comandati dal maresciallo di Sassonia, l'11 maggio 1745 sopra gli Inglesi, gli Austriaci e gli Olandesi uniti insieme.

FONTEVRAULT. Borgo di Francia, dip. di Maine e Loira. È celebre per una ricca Badia di Benedettini fondata da Roberto d'Arbissel circa

il 1100. Dal 1804 in poi si è trasformata in carcere capace di 2m. condannati.

FONZASO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Belluno con 4032 ab. Siede sulle pendici di un monte alla sinistra del fiume Cismone. Il territorio è ubertoso, e principalmente di buoni pascoli, che nutrono armenti da' quali si trae squisito formaggio.

FORCA, FURCA (MONTE). Tedesco Gabelberg, monte della Svizzera (Vallese) parte del S. Gottardo. Trae il suo nome dalla forma delle due vette principali che rappresentano i rebbii d'una forca. Sopra i suoi fianchi sta il magnifico ghiacciaio del Rodano, uno de' più vasti della Svizzera. Alle sue radici, dal seno di due vaste caverne di ghiaccio, sboccano due torrenti, prime sorgenti del Reno. Altezza 2532 metri.

FORCADO. Fiume dell'Africa, nella Guinea superiore, sulla costa di Calabar, scorre dal nord-est al sud-ovest e si getta nel golfo di Benin, si crede un braccio del fiume Formosa; è largo 1480 metri.

FORCE. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ascoli Piceno con 2356 ab. Giace sulla destra sponda del fiume Asone, in sito ameno e ferace di viti e di gelsi.

FORCHE CAUDINE, vedi CAUDINE FORCHE.

FORCHHEIM o VORCHHEIM. Città della Baviera, sul fiume Regnitz con 11,500 ab. Ha molte manifatture. Nel 1077 fu sede di quella famosa dieta nella quale Rodolfo di Rheinfelden fu eletto imperatore dai nemici di Enrico IV.

FORDONGIANUS. Borgo nell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari con 1100 ab. sulla sponda sinistra del Tirsi, il suo territorio dà buoni pascoli, alberi da frutto, biade e viti: nel Tirsi si fa copiosa pescagione, è luogo dai Romani appellato *Forum Traianum*. Ne' suoi dintorni si veggono le ruine d'un vecchio castello.

FORENZA. Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata con 7666 ab. Sorge in luogo montuoso. Il territorio è fertile di grano, granone, legumi, vino, olio. I suoi ab. fanno com. di cuoi conciati e di legnami.

FORESTA NERA, vedi SELVA NERA.

FORESTO. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Bergamo con 1107 ab. Siede nella Valle Caleppio, in mezzo a giogaie. Il suo nome derivagli dall'essere stato un tempo luogo tutto selvaggio di foreste. Il suo territorio è coperto di vigneti e d'alberi da frutto. I vini che se ne traggono sono squisiti e ricercatissimi.

FOREZ. Antica prov. della Francia: faceva parte del gran governo del Lionese. Il suo capoluogo era Feurs. Al presente forma il dipartimento della Loira ed è una parte molto industre della Francia.

FORFAR. Città e contea della Scozia con 5m. ab. La città ha poca industria e commercio, se ne togli alquante fabbriche di tela greggia. La contea detta anche d'Angus, è situata fra le contee di Aberdeen, Kincardine, Perth. il golfo di Tay e il mare del Nord; ha 60 chil. sopra 52 di superficie. I monti Grampian la traversano. Ha molte e belle valli, miniere e cave.

FORGARIA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Udine con 2860 ab. Siede a destra del Tagliamento, in sito alpestre ma fecondo di cereali e di viti, dalle quali si trae buon vino.

FORINO. Grossa terra dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 3418 ab. Questa terra è formata da un aggregato di 11 ville o casali l'uno all'altro circostanti, che si vogliono fondati ne' tempi longobardi. In tutti si respira un'aria salubre. Vi si raccoglie frumento, vino, e molte frutta; le montagne vicine sono vestite di querce, cerri e castagni. Degno di nota è un fungo che nasce in questo territorio, nelle radici de' castagni, del peso di 10 a 12 rotoli, detto Gallinaccio, dal suo sapore non molto dissimile a quello d'un petto di pollo.

FORIO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Napoli, nell'isola d'Ischia con 5791 ab. Siede in una pianura fiorente di vigneti e di giardini, sparsa di case di delizia. Il fabbricato del borgo sporge su d'una lingua di terra che aggetta in mare

e gira intorno a due seni di esso. Il suo porto è buono, il territorio offre in copia i prodotti di prima necessità. Quivi s' incontrano pure molte sorgenti termali; fra le quali rinomatissime quelle di Cetara.

FORKED DEER RIVER. Fiume degli Stati Uniti d' America; formato dalla congiunzione di due ruscelli nel Tennessee, e sbocca nel Mississipì. Piccoli battelli lo possono rimontare per 200 chil.

FORLI'. Città dell'Italia centrale, cap. di provincia omonima con 38,646 ab. Trovasi in una fertile pianura fra il Montone ed il Ronco. È cinta di vecchie mura. Le sue strade sono spaziose, la sua gran piazza può essere annoverata tra le più belle d'Italia. Ha un collegio con pubblica biblioteca, due società scientifiche ed altri istituti d' istruzione non men che di pubblica beneficenza. È degna di osservazione la Cattedrale. L'industria principale consiste in filande di seta, fabbriche di tele incerate, altro, macine di zolfo, che si ritrae dalle montagne vicine, e fornaci da tegole. Il commercio è alimentato dai prodotti del territorio. Forlì, anticamente *Forum Livii*, pretendesi edificata verso l'anno di Roma 548, da L. Arminio, in memoria di Livio Salinatore, console romano, dopo la celebre sconfitta di Asdrubale; secondo altri fu fondata dallo stesso Livio Salinatore, ed era uno de' quattro Forl spettanti alla Regione ottava. Fu soggetta e fedele a' Romani fino alla ruina dell'impero; quindi si governò a repubblica. Ebbe dipendenti 5 città e più di 40 borghi. Prevalse colle sue armi a molte altre città della stessa provincia e seppe tener fronte alle milizie straniere. Specialmente fu memorabile il lungo assedio che sostenne contro i Francesi nel 1287, dei quali fece sì grande strage, che il divino Alighieri parlando di Forlì la chiamava

« La terra che fe' già la lunga prova,
E di Franceschi sanguinoso mucchio ».
(*Inf.*, c. XXVII).

Fu più volte capitale della Romandiola e residenza dei governatore di quella contrada. Secondo il mutar delle sorti d' Italia andò soggetta a vari signori, essendo stata governata dai papi, dai Bolognesi nel 1248, dalle interne fazioni guelfe e ghibelline de' Calboli o degli Orgogliosi, da' Riari e dagli Ordelaffi e finalmente da Cesare Borgia detto il duca Valentino. Ritornò sotto il governo pontificio, regnante Giulio II. L' anno 1521 ne'suoi dintorni s'ingaggiò una campale battaglia tra i Francesi e gli Spagnuoli. Nel 1797 i Repubblicani di Francia se ne impadronirono, dopo avere fugate le genti del papa. Fece parte del regno d' Italia e dei dipartimento del Rubicone. È patria del poeta latino Fausto, del pittore Carlo Cignani, del sommo Morgagni, per tacere d'un Cornelio Gallo, d' un Flavio Biondo istorico, e d' altri illustri. La prov. di Forlì sopra una superficie di chil. q. 1771, 48 conta 224,463 ab. divisi in tre circondarii cioè Cesena, Forlì e Rimini suddivisi in 40 comuni. Questa provincia giace quasi tutta in pianura, se ne togli la parte dell' ovest che stendesi sulle falde degli Appennini; al nord, si trovano grandi maremme, vicine al lido del mare. I fiumi più notevoli che la solcano sono: la Marecchia, il Savio, il Montone ed il Ronco. Nell'interno il calore è eccessivo, i fiumi spesso rimangono asciutti e frequenti terremoti la turbano. Il suolo produce abbondantemente cereali, vino, olio e buone frutta, coltivandovisi anche seta, canape, lino, robbia, fave, comino, anaci, zafferano, ecc. Vi si alleva poco bestiame. Le api somministrano molto miele, e la pesca sulle coste è copiosissima. Il suolo ha miniere di zolfo di un gran prodotto.

FORLÌ DEL SANNIO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise con 2271 abitanti. Sorge sul dosso di una collina, sotto cui scorre il torrente Vantra che confluisce nel Volturno. Il suo clima è temperato e salubre, buone le sue acque. Nel territorio abbonda grano, granone, vino, ecc. Gli abitanti di Forlì s'occupano molto della cultura delle api.

FORLIMPOPOLI. Città dell'Italia centrale, prov. di Forlì con 4970 ab. in territorio coltivato a lino, a gelsi, e a vigneti che producono buoni vini. Fu già sede vescovile. Ha una bella cattedrale, e un antico castello. Forlimpopoli, che ai tempi romani fu *Forum Popilii*, era uno de' quattro Fori sulla via Emilia, distrutta dal Longobardi, ristaurata dai Forlivesi, e di nuovo disfatta nel 1370 dal cardinale Egidio legato del papa dimorante in Avignone, e disfatta per modo che dicono i cronisti che il cardinale vi fece passare l'aratro e seminarvi il sale: tutto ciò ebbe a patire per avere desiderato ricuperare l'antica sua libertà. Venti anni dopo fu riedificata e fortificata da Sinibaldo Ordelaffi signore di Forlì, ma non potè più mai ritornare nell'antico splendore.

FORMIA, LAMIA. A quattro miglia in circa dal suo porto, e dopo 12 antiche miglia da Fondi, sorgeva sulla spiaggia del mare Tirreno, e sul corso stesso dell'Appia, la celebre città di Formia, nella regione Ausonia od Auruncia, una delle più belle e celebri dell'Italia meridionale. Distrutta l'anno 846 dai Saraceni, surse più tardi dalle sue ruine l'attuale borgo di Molo di Gaeta, il quale in questi ultimi giorni riassunse il nome di Formia. Esso è come un sobborgo di Gaeta prov. di Terra di Lavoro con 7985 ab. Posto sull'antica via Appia nel così detto Golfo di Gaeta; la sua felice postura lo franca dal rigori del verno, quindi dolcissimo ne è il clima, il territorio ferace in vini e frutta. Tutto il territorio è un giardino ameno, ornato di ville tutte ricche di agrumi e fiori. Molti ruderi ricordano la sua antica grandezza cantata dai poeti latini.

FORMICOLA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro, con 2238 ab. Sorge in seno ai monti. Possiede gli avanzi di una torre. Nel suo terr. si raccoglie frumento, vino, olio e frutti. Ma la principale industria del paese è il bestiame. Vuolsi sia sorta sull'antica Trebola.

FORMIGINE. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Modena, con 6413 ab.; in suolo fertile in viti, biade e pascoli. Il suo castello sostenne parecchi gloriosi assalti. Siede sul canale omonimo.

FORMIGNANA. Borgo dell'Italia centrale, con 2m. ab. Presso alle valli ferraresi, ora bonificate da lavori idraulici. Ha terr. produttivo di cereali, pasture e canapa. Gli ab. vi fanno razza di cavalli buoni da tiro, che si ricercano nei mercati di Ferrara, di Lugo, e del Veneto.

FORMOSA, THAI-UAN. Grande e bella isola asiatica nel mar della Cina. Sorge tra la Cina e le isole di Madgicosima. È lunga 400 chil. larga 140, ed ha una superficie quadrata di circa 13m. chil. È notevole pe' suoi bei porti e pe' suoi boschi che producono eccellenti legnami da costruire navi. La parte occidentale di quest'isola, che guarda la terraferma, è ridente, fertile e popolata di Cinesi; la centrale e la orientale sono aspre di monti selvosi, inospitali, ed abitate da uomini selvaggi, indigeni dell'isola. Tepida sempre, pura e serena no è l'aria, ma le acque di molti e belli suoi fiumi, opportunissime alla irrigazione del suolo, sono a bere malvage. Il mare pescosissimo; le magnifiche selve nel cuore dell'isola vanno popolate di scimie, cervi, fagiani, colombi; i campi della parte occidentale generano d'ogni specie cereali, non men che il riso e la canna da zucchero. Il suolo di Formosa trema quasi continuo, e terribili commozioni da cima a fondo frequentemente il soqquadrano. I Cinesi stabilironsi in quest'isola nel 1430. I Portoghesi, che primi vi discesero e vi presero stanza, la nominarono, per la sua bellezza Formosa. Ora dipende dalla Cina, fa parte della prov. continentale di Fu Kian. Suo cap. è Thai-Uan. Allo stretto o canale che separa il continente dall'isola, si dà nome di Stretto di Formosa. Un'altra isola chiamata Formosa o Uarang sorge nell'Oceano Atlantico, ed è la più sett. dell'arcipelago Bissagos. Formosa si chiama parimente un fiume dell'Africa nella Guinea sett. Le sue fonti ci sono ignote; separa lo Stato di Benin da quello di Uari.

FORMOSA. Fiume della Guinea sett., che ora si conosce essere il fiume Niger.*

FORNARI. Borgo dell'isola di Sicilia, prov. di Messina, con 1720 ab. Sorge sopra un colle in sito ameno e ubertoso a 3 chil. dal Mediterraneo. Se ne esporta vino ed olio.

FORNELLI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise con 2097 ab. In luogo eminente e d'aere salubre; è cinto da 6 torri e 3 porte. Il terr. bagnato dal fiume Vandra dà in gran copia, oltre al vino, uve passe, frumento ed olio. Vuolsi tragga il nome dal numero grande di fornelli che vi s'adoprano per seccare l'uva.

FORNI SAVORGNANO, SUPERIORE ED INFERIORE. Due vill. dell'Italia sett., nel Veneto, prov. d'Udine. Circondati da montagne prendono il nome di forni dalla loro postura, e si distinguono in inferiore con 1705 ab. e superiore con 1603 ab.; rispetto al Tagliamento. Formano due comuni e due parrocchie. Vuolsi vi fosse un castello eretto nel medio-evo per difesa dei barbari, venuto nel 1337, in potere di Ettore Savorgnano.

FORNO DI RIVARA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 2887 ab. Nella valle di Viana, bagnato dal torrente di questo nome. Ha una chiesa parrocchiale del 1300. Le sue campagne danno pascoli, bestiame e selvaggina. Ha cave di pietre da costruzione e da calce.

FORNOVO, o FORNUOVO DI TARO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Parma, con 3304 ab. Ai piedi degli Appennini, presso la destra del Taro. Celebre per la battaglia quivi combattuta il 6 luglio 1495 fra i francesi di Carlo VIII e gli italiani con divisa vittoria, avendo Carlo VIII riuscito a fuggire ai suoi nemici, avendo gli italiani potuto riuscire a mantenersi nel loro campo.

FORRES. Città della Scozia, nella contea d'Elgin; con 4m. ab.; siede presso la baia di Findhorn. Nei dintorni si vede un obelisco ivi rizzato in memoria di una vittoria riportata dal re Malcolm II contro i Danesi nel 1008 o 1010. Shakespeare ha reso immortale il nome di questa città ponendo in essa la scena della sua tragedia del Macbeth.

FORTA VENTURA. Una delle più grandi isole dell'Arc. delle Canarie, nell'Atlantico; è lunga 102 chil. e larga 33. Negli anni piovosi produce in abbondanza biada e orzo, e vi si raccoglie anche vino, cotone, canape. Ha per cap. Botamuria, e contiene circa 10m. ab.

FORTE REALE. Città dell'America centrale, capitale dell'isola della Martinica, una delle Antille appartenenti alla Francia, con 9m. ab., dei quali 6m. schiavi. In fondo a una baia, con un porto comodo, sicuro e difeso dal forte di San Luigi, già forte Borbone, fondata nel 1672.

FORTH. Fiume della Scozia, ed uno dei più ragguardevoli di tutta l'Inghilterra. Nasce nella contea di Stirling, divide tra loro le contee di Linlithgow e di Fife, e va a metter foce al sud d'Inverkeiling nel golfo del mare del nord, chiamato Stretto di Forth, dopo un corso di 230 chil.

FORT-WAYNE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato d'Indiana, cap. della contea di Allen, alla confluenza dei fiumi S. Giuseppe e Santa Maria, che formano il Maume. È città di recente fondazione e molto prospera. Aveva nel 1853 6500 ab.

FORZA D'AGRO' Villaggio in Sicilia. prov di Messina con 1865 ab. Sorge sull'antico promontorio *Argenum*, oggi detto il Capo Sant'Alessi. Il suo terr. dà in gran copia olio e seta, di cui fassi ricca l'esportazione. È l'antica *Ayri Fortalium*, e Agrilla.

FOSDINOVO. Castello murato dell'Italia sett., prov. di Massa e Carrara con 5341 ab. Per molti secoli residenza dei Malaspina: è sopra un monte che si specchia sul mare e domina le rovine di Luni: il suolo è molto ferace e dà un vino assai rinomato. Tra i prodotti di quel suolo è noto il vino squisitissimo.

FOSSACECA, ora FOSSACESIA. Borgo dell'Italia mer., prov. dell'Abruzzo Citeriore con 3167 ab. Sorge

sopra una collina cinta da altri colli, le cui radici sono inaffiate da un torrente che mette nell'Adriatico. Il terr. dà grano, vino, ed altre derrate.

FOSSACECA DI MOLISE ora FOSSALTO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise, con 2498 ab. Il terr. dà frumento e vino, e buone pasture da cui molto bestiame, e ottimi formaggi. In esso sta l'antico feudo Castelluccio.

FOSSACESIA, vedi FOSSACECA.

FOSSALTO, vedi FOSSACECA DI MOLISE.

FOSSANO. Città dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 16,524 ab. Sullo Stura. possiede la cattedrale, uno spedale. un seminario, un'accademia regia di scienze e lettere, una biblioteca, un'accademia filarmonica, un grandioso castello, munito di torri nel mezzo della città, ed è cinta di mura erette dagli Astigiani nel XIII secolo. I prodotti del suo terr. sono: grani ed altri cereali in copia, pascoli eccellenti, gelsi. I suoi abitanti commerciano di cereali e bestiame. Nell'XI secolo era un piccolo borgo. Nel XII alcuni fuggiaschi la popolarono e fecero città. Nel 1314, Filippo d'Acaia, a cui era toccata cominciò la costruzione del quadriturrito castello.

FOSSOMBRONE. Città dell'Italia centrale, prov. di Pesaro, con 7936 ab. Sulla sinistra del Metauro che vi si attraversa sopra un ponte bellissimo d'un sol arco. Possiede alcune vestigia di antichità, come gli avanzi d'un teatro, un bel pavimento di mosaico in casa Passionei, nella cattedrale alcune belle pitture e varie iscrizioni. Quivi si fa un grandissimo commercio di seta, considerata come la più bella e la più fina d'Italia, è l'antico *Forum Sempronii*, presso di cui il console Livio riportò una celebre vittoria sopra Asdrubale cartaginese, che vi rimase ucciso. Fu rovinata dai Goti e Longobardi, e rifabbricata poscia in un miglior sito. I Malatesta e i Galeazzi ne furono per lungo tempo i signori. e la vendettero nel 1440 a Federico duca d'Urbino.

FOSTAT, FOSTAT-MASR o CAIRO VECCHIO. Città dell'Egitto, sulla destra sponda del Nilo; sorge rimpetto a Gizeh, ed in un con Bulak serve di porto od emporio al Cairo. È l'antica Babilonia d'Egitto.

FOTHERINGAY. Villaggio dell'Inghilterra, nella contea di Northampton, con 400 ab. È solamente ricordevole per le ruine che ivi rimangono del castello dove Maria Stuarda fu giudicata e decapitata nel 1587.

FOU-CHAN. Città della Cina, nella prov. di Kuang-Toung, a 35 chil. da Canton, sopra un'isola formata dal Si-Kiang. È assai industriosa; ha fabbrica di seterie, tessuti di cotone, porcellana, utensili di acciaio, ferro, rame. I missionari le danno 1 milione di ab. ed altri le danno 800m.

FOUGÈRES. Città della Francia, nel dip. d'Ile-et-Vilaine, con 8700 ab. Gode passeggiate pittoresche, ed ha le ruine d'un castello antico. Possiede manifatture di tela da vele, di cappelli, di flanelle, conce di pelli e tintorie. Fougères era, un tempo, titolo baronale. Fu arsa ben quattro volte nelle guerre della Vandea.

FOU-KIAN. Prov. del S. E. della Cina; ed è divisa in due parti: nella prima si comprende la parte di terraferma, la seconda è composta di parte dell'isola di Formosa: la superficie delle due grandi divisioni riunite ascende a 183,303 chil. q. è in generale montagnosa e percorsa da numerosi fiumi. Le montagne sono coltivate in forma di terrazzo sino alla cima. e l'arte delle irrigazioni è portata a sì alto grado, che i terreni più alti si trovano perfettamente irrigati. Le montagne contengono miniere d'oro e d'argento, ferro, mercurio, stagno. Sono in quantità. fabbriche di stoffe di seta, tessuti di cotone, tele di una finezza e bellezza sorprendenti, cartiere, vetraie e fucine, ed ha i cantieri per bastimenti. La lingua mandarina vi è generalmente parlata. Si suddivide in 10 dip. ed ha per cap. Fou-tcheu. Ha 15 milioni d'abitanti.

FOUNG-HOANG-TCHING. Città della prov. di Ching-King, sulla destra del Tsao-ho, presso la frontiera del regno di Corea. È assai

popolata, commerciante. Vi si fabbrica moltissima carta di cotone.

FOUNG-THIAN, o CHIN-YANG. Dipartimento della Cina, provincia di Chin-King, (vedi).

FOU-NING. Dip. della Cina, provincia di Fou-Kian. (vedi).

FOU-SIEN. Lago della Cina, provincia di Yun-nan; è lungo 40 chil. e largo 13. La città del dip. di Tching-kiang si trova sulla riva sett.

FOU-TCHEU, o FOU-CHEAU. Nome di città. e dip. della Cina. prov. di Fou-Kian. La città è nello stesso tempo cap. di dip. e di provincia. Sta sulla sinistra del Si-ho, presso la foce nel mar di Corea. Vi si ammira il ponte principale, che ha più di 100 archi, costrutto in pietre bianche, ed ornato di una doppia balaustrata in tutta la sua lunghezza. Il porto è buono e profondo; è celebre per i suoi stabilimenti di pubblica istruzione; possiede molte fabbriche di seterie, tessuti di cotone, contiene utensili d'acciaio, e cantieri per bastimenti.

FOU-TCHEU. Dipartimento della Cina, prov. di Kiamg-si (vedi).

FOX. Fiume degli Stati Uniti d'America, nello stato di Wisconsin, traversa il lago Winnepago, o si getta nella Baia Green (baia verde). Forma delle cadute che danno un'immensa forza d'acqua. È lungo più di 300 chil.

FOZZA, o FOZA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Vicenza con 1.706 ab. Siede a destra del Brenta, in sito alpestre e ferace di vigneti e di pasture.

FRABOSA SOPRANA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 3,130 ab. Sta in territorio montuoso, bagnato dal Corsaglia. I suoi prodotti principali sono faggi, castagni, abeti e pini. Ha una cava di lavagna e di marmo nericcio nel monte Moro; pietra calcarea, marmi di vari colori, noti sotto il nome di marmi di Frabosa, e vi abbondano eziandio vene di piombo solforato argentifero, rame carbonato, ferro argilloso, oligista. Fu già marchesato dei Pallavicini; stanno le rovine di un vecchio castello.

FRABROSA SOTTANA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo a 2 chil. del precedente nel territorio medesimo e con 1,970 ab.

FRAGA. Città della Spagna, prov. di Saragozza (nell'Aragona) con 6m. ab. Sul declivio di montagne sterili, presso la sinistra della Cinca, che ivi si passa sopra un ponte di 22 archi. Le strade sono strette, tortuose, scoscese e male lastricate. Le case mal costruite hanno per la maggior parte l'apparenza di capanne o di rovine; la spiaggia è il luogo più notevole. Sonvi chiese, caserme, passeggi pubblici, ed un pubblico granaio. Essa però è poco commerciante; è l'antica Gallica Flavia. Sotto i Mori e sotto i re d'Aragona, fu assai importante, e sostenne molti assedi. Era fortificata e difesa da un castello: è memorabile per la battaglia che vi si diede nel 1134, nella quale il re Alfonso I fu rotto ed ucciso dai Mori. Popolazione: 6m. anime.

FRAGAGNANO, Villaggio dell'Italia mer., provincia di Terra d'Otranto con 2 381. ab. in pianura, in luogo d'aere sano ed in territorio produttivo di biade e d'olivi.

FRAGNETO D' ABBATE. Villaggio dell'Italia mer., prov. di Benevento con 1,934 ab. In ameno sito e di aere salubre, è territorio ferace di cereali e viti, vuolsi edificato nel 1033, chiamato allora *Farnitum Tatonis*.

FRAGNETO MONFORTE o FRAGNITELLO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Benevento con 1,853 ab. presso la destra del Tamaro in posizione poco felice. Il suo terreno offre i prodotti di prima necessità. Nel 1133 fu saccheggiato dal conte Rainulfo.

FRAGUA. Fiume dell'America mer., nella Nuova Granata, nasce nel sud della Sierra dos Pardaos, scorre verso il sud-est, e si congiunge al Caqueta, alla riva sinistra dopo 270 chil. di corso.

FRAMURA. Borgo dell'Italia sett., nella Liguria, prov. di Genova con 985 ab. Sorge in collina, vicino al mare, in suolo boscoso e fecondo di cereali, viti ed ulivi. Ne' suoi dintorni, in luogo detto Palareto, si cava marmo serpentino verde scuro.

FRANCAVILLA. Città dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto con 17,609 ab. sopra fertile terreno in una posizione deliziosa. Ha vie ed abitazioni bene e ordinatamente costrutte; gli abitanti sono agricoli, commercianti e manifattori. Nel 1734 un terremoto la distrusse in parte. Francavilla fu eretta nel XIV secolo, e deve il suo nome alla franchigia dalle imposte, che fu accordata per 10 anni alle persone che vi si stabilirono.

FRANCAVILLA AL MARE. Grossa terra dell'Italia mer., provincia di Abruzzo Citeriore con 4,202 ab., il territorio produce ulivi, frumento, pascoli e viti, e gli abitanti si danno alla cultura dei campi e alla pastorizia, ma non si occupano di traffico nè d'industria.

FRANCAVILLA DI SICILIA. Città in Sicilia, provincia di Messina con 4,023. ab. presso la sinistra della Cantara. Ha fabbriche di tele e seterie, ed un imbiancatoio di cera. Vi sono nei dintorni miniere di argento, rame, piombo e antimonio. Nel 1719 gl'imperiali vi riportarono una vittoria sugli Spagnuoli.

FRANCAVILLA IN SINNI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata con 2,975 ab. su di un colle poco ferace, e vicino al fiume Sinni.

FRANCFORT (Gran Ducato di). Era uno degli Stati della Confederazione del Reno, formata nel 1806. Le sue principali città, oltre Francfort capitale, erano Aschaffenburg, Fulda ed Hanau. Questo granducato fu dato al principe Dalberg, primate della Germania. Nel 1815, il terr. di questo Stato fu spartito tra la Repubblica di Francfort, l'Assia Elettorale, la Baviera e la Prussia.

FRANCFORT SUL MENO. Una delle quattro città libere della Confederazione Germanica; capitale della Repubblica del suo nome sopra un terr. di 100 chilometri quadrati, conta 87,518 ab. dei quali ben 40,835 sono forestieri (1861). Le sue spese nel 1863 erano di 2,626,684 fiorini, gli introiti 2,213,103. Il suo debito pubblico era di 8,308 300 fior. Il suo contingente federale in truppe è di 1,119 soldati oltre 700 tiratori, fra i quali 3,666 soldati di guarnigione federale. Si compone di due città: Francfort, propriamente detta, sulla diritta sponda del Meno, e Sachsenhausen sulla sinistra. Magnifica e celebre è la sua cattedrale dove s'incoronavano gl'imperadori; possiede assai monumenti del medio-evo. Si deggiono specialmente ricordare: il palagio del comune, detto Roemer: il palazzo della Torre e Taxis ove ha sede la dieta germanica, un teatro; lo spedale grande; lo spedale di Santo Spirito; la biblioteca pubblica. Ha molti istituti di scienze, lettere ed arti. Fa gran traffico di affari di banco, ed è vasto deposito di mercatanzie e di derrate. In questa città si rauna la dieta o parlamento generale della Confederazione Germanica. Francfort sul Meno è città antichissima, ma non venne in fama prima dell'VIII secolo, ed è chiamata in latino moderno *Francofurtum, Francofordia* (*Frankfur* in tedesco vuol dire guado o passo libero). Era capitale della Franconia o Francia orientale, e così venne ed essere come la metropoli dell'Impero Germanico sotto le due prime dinastie che succedettero ai Carolingi. Vi furono tenute molte assemblee o diete, e due sono le più memorabili nella storia: quella del 1142, nella quale Corrado III imperatore rendette la Sassonia ad Enrico il Leone; e quella del 1338 che promulgò l'Impero indipendente dal Sacerdozio. Francfort fu città libera ed imperiale fin dal 1254, e dichiarata nella Bolla d'Oro del 1356 la Città dell'incoronazione. Nelle guerre della Rivoluzione Francese, fu presa dal general Custine l'anno 1792. Nel 1806 diventò capitale del granducato di Francfort. Nel 1815 il congresso di Vienna disfacendo il granducato, rendette alla città la sua indipendenza, la dichiarò città libera o repubblica, e capitale della Confederazione Germanica. La Repubblica di Francfort si compone della città e di un terr. posto fra ambo le rive del Meno. Secondo la legge costituzionale del 22 dicembre 1854 messa in vigore il 6 febbraio 1855, il governo è costituito di un Senato composto di 4 sindaci e 21 membri eletti a vita;

e di una assemblea legislativa formata da 57 deputati tolti alla borghesia della città, di 20 rappresentanti permanenti della borghesia e di 11 membri eletti fra i comuni rurali, secondo le leggi 1816 e 12 settembre 1853. Questa città ha la preminenza sulle altre 3 città libere della Confederazione. Nelle tornate ordinarie della dieta, le quattro città libere unite insieme hanno un sol voto, ma nelle generali, la Repubblica di Francfort sul Meno ha voto separato.

FRANCFORT SULL'ODER. Città della Prussia, prov. di Brandeburgo con 26,557 ab., dei quali 2,304 sono soldati di guarnigione. Siede sull'Oder e sul canale che congiunge questo fiume coll'Elba e con la Vistola. È molto operosa l'industria, e specialmente ha fabbriche di sete, di marocchini, di tele, di candele steariche, ecc. Nè meno attiva è nel traffico. Ebbe un'antica università, che nel 1809 fu trasferita a Berlino. Il Governo di Francfort è uno de' due, ne' quali si divide la provincia di Brandeburgo.

FRANCIA. Uno de' grandi Stati dell'Europa occidentale. La sua superficie è di 558,506 chil. q. Prima del 1790 essa era divisa in 40 amministrazioni o provincie, delle quali 32 grandi ed 8 piccole, e numerava 24 milioni d'abitanti; presentemente, dopo la riunione dei territorii di Savoia e del Nizzardo, trovasi divisa negli 89 dip. che qui sotto indichiamo coi relativi capol., e conta 37,822,225 ab., comprese le guarnigioni di Algeria e Roma. A ciò vuolsi aggiungere la popolazione delle sue colonie, che somma a ben 6.061,513 ab., come risulta dal quadro sinottico che presentiamo più avanti.

Dipartimenti	Capoluoghi
Ain.	Bourg.
Aisne.	Laon.
Allier.	Moulins.
Basse Alpi.	Digne.
Alte Alpi.	Gap.
Alpi marittime.	Nizza.
Ardèche.	Privas.
Ardenne.	Mézières.
Ariége.	Foix.
Aube.	Troyes.
Aude.	Carcassona.
Aveyron.	Rhodez.
Bocche del Rod.	Marsiglia.
Calvados.	Caen.
Cantal.	Aurillac.
Charente.	Angoulème.
Charente Infer.	La Rochelle.
Cher.	Bourges.
Corrèze.	Tulle.
Corsica.	Ajaccio.
Costa d'Oro.	Dijon.
Coste del Nord.	Saint-Brieuc.
Creuse.	Guéret.
Dordogna.	Périgueux.
Doubs.	Besanzone.
Drome.	Valenza.
Eure.	Evreux.
Eure-et-Loir.	Chartres.
Finistère.	Quimper.
Gard.	Nimes.
Garonna (Alta)	Tolosa.
Gers.	Auch.
Gironda.	Bordeaux.
Hérault.	Montpellier.
Ille-et-Vilaine.	Rennes.
Indre.	Châteauroux.
Indre-et-Loire.	Tours.
Isère.	Grenoble.
Jura.	Lons-le-Saulnier.
Landes.	Mont-de-Marsan.
Loir et-Cher.	Blois.
Loira.	Montbrison.
Loira (Alta).	Le Puy.
Loira Inferiore.	Nantes.
Loiret.	Orléans.
Lot.	Cahors.
Lot-et-Garonne.	Agen.
Lozère.	Mende.
Maine-et-Loire.	Angers.
Manica.	Saint-Lô.
Marna.	Châlons.
Marna (Alta)	Chaumont.
Mayenne.	Lavai.
Meurthe.	Nancy.
Morbihan.	Vannes.
Mosa.	Bar-le-Duc.
Mosella.	Metz.
Nièvre.	Nevers.
Nord.	Lilla.
Oise.	Beauvais,
Orne.	Alençon.
Pas-de-Calais.	Arras.
Pirenei (Bassi).	Pau.
Pirenei (Alti).	Tarbes.
Pirenei-Orientali.	Perpignano.
Puy-de-Dôme.	Clermont-Ferrand
Reno (Basso).	Strasborgo.
Reno (Alto).	Colmar.
Rodano.	Lione.

DIPARTIMENTI	CAPOLUOGHI
Saona (Alta).	Vesoul.
Saona e Loira.	Mâçon.
Sarthe.	Le Mans.
Savoja.	Chambéry.
Savoja (Alta)	Annecy.
Senna.	Parigi.
Senna-e-Marna.	Melun.
Seine-et-Oise.	Versailles.
Senna Inferiore.	Rouen.
Sèvres (Deux-).	Niort.
Somme.	Amiens.
Tarn.	Albi.
Tarn et Garonne	Montauban.
Valchiusa.	Avignone.
Vandea.	Bourbon Vendée
Varo.	Draguignan.
Vienna.	Poitiers.
Vienna (Alta)	Limoges.
Vogesi.	Epinal.
Yonne.	Auxerre.

COLONIE.

Asia.

India (Pondichéry, Carikal, Yanaon, Mahé, Scandernagor). *Pop.*	219,878
Bassa Cocincina (6 provincie). . . . . . . »	2,000,000
Totale dell'Asia	2,219,878

Africa.

Algeria . . . . *Pop.*	2,999,124
Senegal e dipendenze »	252 600
Isola della Riunione. »	165,558
Santa Maria (isola di Madagascar) e Mayotte, e suo dipendenze »	22,570
Totale dell'Africa	3,439,852

America.

Martinica . . . . *Pop.*	137,455
Guadalupa e dipendenze . . . . . . »	139,055
Gujana . . . . »	22,599
S. Pietro e Miquelon . »	2,223
Totale dell'America	301,323

Oceania.

Isole Marchesi . . *Pop.*	12,000
— Pomotù, Wallis, Gambier, Turbua . »	18,460
— della Società . . »	9,000
Nuova Caledonia e dipendenze. . . . . »	60,000
Totale dell'Oceania	99,460
Totale degli abitanti delle colonie	6,061,513

Orografia. La Francia è traversata dalla linea di gioghi che partendo dagli alti monti di Chemokonski, fra le sorgenti del Volga e la Dwina, e prolungandosi sino alla estremità della Spagna, dividesi in due declivi generali, l'uno al nord-ovest e l'altro al sud-est del territorio di quella contrada. Questa grande spina dorsale europea entra in Francia dal 47' 30' di latitudine, elevasi a principio al nord col Jura, sporge nella stessa direzione il ramo del Vogesi, e s'inoltra quindi verso l'ovest con i monti Faucilles. Di là, dando rapidamente la volta al sud, essa va. per l'altopiano di Langres, la Costa d'Oro, lungo la catena delle Cevenne e quella d'Alvernia, ivi riunendosi ai Pirenei cen. e occ. ed entra in Ispagna alle fonti dell'Heur-Peleca e dell' Agra.

Idrografia. La Francia è bagnata al di fuori dall'Oceano Atlantico e dal Mediterraneo. Al di dentro la Francia non contiene molti laghi, i principali sono quelli di Alègre (Alta Loira), di Grand Lieu (Loira inferiore). di Barbazan (Alta Garonna), d'Oo sul più alto varco dei Pirenei, presso Bagnères-de-Luchon. Ma gran numero di correnti d'acqua, distribuite con mirabile economia dalla natura, spandono per ogni dove la fertilità e l'abbondanza. Si contano sei grandi bacini ove scorrono i sei principali fiumi che irrigano la Francia; 94 riviere navigabili, in una superficie di varia estensione, ed oltre 5000 fiumicelli o ruscelli, molti dei quali navigabili. I sei grandi fiumi sono: il Reno, la Mosa, la Senna, la Loira, il Rodano e la Garonna.

Geologia. Le montagne dell'interno della Francia portano traccie di vulcani antichissimi e di vulcani moderni, in numero di 220: sono distribuiti in tre gruppi, il primo nel Puy-de-Dome, il secondo nell'Ardèche, il terzo nell'Alta Loira. I due primi gruppi compongonsi ciascuno di un centinajo di coni. Il terzo gruppo consta d'una ventina di coni disseminati intorno Montbrison.

Clima. Tre principali climi dominano la Francia: quello del nord, piovoso e umido; quello del mezzogiorno, caldo, dolce, temperato;

quello del centro, che tiene il mezzo fra l'uno e l'altro.

Produzioni vegetali. Il suolo generalmente è molto fertile: l'agricoltura appreso a valersi di tutti i tesori: però in alcuni dipartimenti, poco adatti alla coltura, il terreno non frutta tanto che basti al vivere degli abitanti. I cereali, i frutti ed i legumi che sopravanzano al bisogno del paese, alimentano il commercio di esportazione. A questi sono da aggiungere i ricolti delle piante indigene e delle esotiche, onde si giovano le arti e le scienze: la vite, una delle principali ricchezze della Francia, gli olivi, i gelsi, il lino, la canapa, il colza, il tabacco, il luppolo, la barbabietola e le piante tintorie, come la robbia, il pastello, il guado e lo zafferano; le piante medicinali, i legni da stipi, da costruzione e da fuoco.

Animali. La Francia possiede belle razze di cavalli, ma scarseggia di mandrie. Le più belle sono della Normandia, del Limosino, della Bretagna e della Fiandra; nel Poitou e nell'Alvernia crescono muli eccellenti. Le più belle razze bovine sono le alverniate e guascone. Generalmente si allevano con molto studio i merini, le capre, i maiali, il pollame, le api ed i bachi da seta. La Francia abbonda di cacciagione grossa e minuta; di pesce di mare e d'acqua dolce, d'ostriche, testuggini, ecc.

Minerali. Il suolo francese abbonda di ferro, rame, piombo e manganese; non manca d'oro e d'argento, di carbon fossile, di porfido, di graniti, di molte varietà di marmi, d'alabastro, di lavagne, di cave di sal gemma, ecc. Nè ha difetto di acque termali, alcune anzi godono buona riputazione.

Canali. I canali occupano buona estensione del territorio; ma tuttavia in questo la Francia è inferiore a tutti gli altri stati europei, eccettuata la Spagna, non perchè essa difetti di canali, ma per esserne troppo impacciata la navigazione. Le vie d'acqua comprendevano, nel 1861, 144 fiumi navigabili (8818 chil.) e 97 canali (4715 chil.): formando in tutto 241 corsi d'acqua, e 13,533 chil.

Strade. Queste dividonsi in tre specie: imperiali, dipartimentali e vicinali. Nel 1834 le strade imperiali sommavano a 634, ed avevano un'estensione di 36,038 chil. e nel 1859, di 36,130 chil. Sempre nel suddetto anno si annoveravano 1694 strade dipartimentali aventi una lunghezza totale di 45,627 chil. Le strade strategiche avevano un'estensione di 1468 chil. Le strade vicinali in numero di 266,000, avevano nel 1860 una lunghezza di 564,843 chil.

Ferrovie. Molti di questi grandi veicoli sono messi in atto, principalmente quelli da Parigi all'Hâvre, da Parigi a Bruxelles, da Parigi a Nantes, da Parigi a Strasborgo, da Parigi a Lione e a Marsiglia. La lunghezza totale delle ferrovie di Francia in opera al 30 giugno 1862 era di 10,460 chil. Al 31 dicembre 1861 non v'erano che 10,097 chil., dei quali 6,300 a doppio binario e 3797 ad un solo binario. L'insieme delle vie di comunicazione in Francia, rappresenta una lunghezza totale di 671,000 chil., ossia circa 1240 metri per ogni chilometro quadrato.

Industria e *Commercio.* L'industria è grandissima in Francia: il nord e l'est superano in questo le altre parti. Parigi è il gran centro: in secondo ordine vengono Rouen, Lilla, San Quintino, Strasborgo, Mulhouse, Lione, e in generale le città marittime, come Bordeaux, Marsiglia, Nantes, ecc. La Francia supera di gran lunga le altre regioni d'Europa nella moltiplicità e nella perfezione delle sue industrie che si diffondono per tutto il mondo. Il soperchio del consumo in Francia, dà oltre un miliardo di fr., dei quali 500 milioni per le importazioni e più che 500 per le esportazioni. La somma totale del commercio è di circa 8 miliardi di franchi. La Francia spedisce le sue stoffe trapunte di oro e d'argento agli Stati Uniti d'America, in Turchia, in Germania e in Inghilterra; le stoffe di lana si trasportano in Italia, in Turchia, in Svizzera ed in America: le tele di canapa e di lino son molto ricercate in Ispagna; l'Italia e gli Stati Uniti prendono i

suoi merletti ed i suoi tessuti di cotone, che spedisce eziandio in altre contrade dell' America, nel Belgio ed in Isvizzera; gli specchi si mandano nel Belgio ed agli Stati Uniti; i cappelli in Isvizzera; gli oggetti di moda in tutta Europa ed in America; i libri e le stampe a tutti i popoli civili; i lavori d'orologeria vanno dall'America meridionale, a Cuba, in Inghilterra, in Ispagna; la carta bianca nell'America meridionale, in Germania ed in Russia; la carta da parare le stanze, agli Stati Uniti e in Germania; l'acquavite, in Inghilterra, agli Stati Uniti ed in Isvizzera; l' olio d' oliva, agli Stati Uniti, in Inghilterra e nel Belgio. In contraccambio, il Belgio e la Svizzera spediscono in Francia i cavalli ed il bestiame; e così fanno la Germania e l'Italia occidentale; riceve la cera dal Sénégal, dalla Turchia, dagli Stati Uniti; il sevo dalla Russia e dall'Inghilterra; il tabacco in foglia, dagli Stati Uniti; le pelliccerie dagli Stati barbareschi; dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Russia, il ferro dall' Inghilterra, dal Belgio, dalla Svezia; il carbone dal Belgio e dall'Inghilterra; lo zinco dalla Prussia e dalle città anseatiche; il piombo dalla Spagna; il rame dalla Russia e dall'Inghilterra; lo zolfo dall'isola di Sicilia; la seta cruda dalla Turchia e dall'Italia; i merinos dalla Spagna, dagli Stati barbareschi e dalla Turchia; la canapa dalla Russia e dall'Italia; il lino dal Belgio; il cotone dagli Stati Uniti, dal Brasile e dall' Egitto; il the dalla Cina; le spezierie dalle Molucche olandesi; l' oppio dalla Turchia asiatica e dall'India. Il commercio generale della Francia colle sue colonie è calcolato in valori ufficiali (valutati in milioni di franchi) per l'importazione di 2,148, 2 nel 1859; — 2,372, 4 nel 1860; — di 2,719, 9 nel 1861; in valori attuali di 2,354,8, di 2,657, 3, e di 3,087,1 — per l'esportazione di 2,755, 6, — 2949, 4, — 2,615, 3, in valori ufficiali; di 3,057,1, — 3,147,5, — 2,661, 2, in valori attuali. Queste cifre riguardano il commercio generale, compreso il transito: quanto al commercio speciale, fu per i medesimi anni, per l'importazione (non compresi i metalli preziosi) di 1,404, 0 — 1,585, 0 — 2,018. 2, in valori ufficiali, e di 1,640,7, — 1.897, 3 — 2,442, 4, in valori attuali. Il movimento dei metalli preziosi (commercio speciale) fu per l'importazione di 726, 8 in oro, e 210, 5 in argento nel 1859: di 470, 5 e 130, 6 nel 1860; di 244, 0, e 172,2, nel 1861; per l'esportazione di 187.7 e 382, 1, nel 1859: 158,8 e 287,8 nel 1860; di 267, 8 e 231, 0 nel 1861. Eccetto Algeri, le colonie son di poca importanza; l'isola di Borbone produce zucchero, caffè, cannella, noce moscata, cacao, ed altre spezierie. Le tele azzurre di Pondichéry sono assai ricercate, anche dai popoli selvaggi dell' interno dell'Africa. In America, nella Guiana, si estrae molto cotone, spezierie, e poco zucchero. La Martinica e la Guadalupa forniscono in grande abbondanza zucchero e caffè.

Finanze. Nel bilancio pel 1864 ultimamente votato dal Senato e dal Corpo legislativo, le spese ordinarie furono calcolate in 1,997,078,124 fr.; le spese straordin. in 108,015,000 fr. Le entrate ordinarie in 2,002,422,109 fr., e le straordinarie in 108,015,236 fr. Il debito fluttuante dello Stato somma a 840 milioni; quello consolidato a circa 9 mila milioni. Il capitale del debito pubblico progredì come segue nei cinque ultimi anni: 8,031,992,457 franchi nel 1857; 8,422,096,778 franchi nell'anno 1858; 8,593,288,155 nel 1859; 9,334,012,005 nel 1860; 9.718.276,914 fr. nel 1861.

Poste. Il numero totale delle lettere, che nel 1847, prima della riforma postale fu di 126,480,000, raggiunse, dopo la nuova tariffa di 20 centesimi per lettera, la somma di 274 milioni. Il prodotto brutto, che nel 1849 fu di 32,186,156 fr. (primo anno in cui fu messa in vigore la tariffa di 20 centesimi), salì nel 1861 a 55,600,000; nel 1863 a 69,233,000. Il numero dei giornali e stampati di ogni sorta da 94,622.300, nel 1850, salì dopo l'abbassamento della tariffa, legge dal 25 giugno 1856, a 189 milioni nel 1861.

Telegrafi. Nel 1860 si contavano in Francia 21,079 chil. di linee telegrafiche (nel 1857 eranvene 16,049)

e 364 stazioni. Al 1.° gennaio 1862 si avevano 24,665 chil. e 454 stazioni (non comprese 600 stazioni di ferrovie pel servizio delle compagnie).

Governo. Il governo di Francia è imperiale, retto dalla costituzione del 14 gennaio, modificata il 23 dicembre 1852. L' Imperatore è il capo dello Stato. L' amministrazione dividesi in 9 ministri o segretarii di Stato, che sono: 1. Ministro di Stato e della casa imperiale; 2. della Giustizia; 3. degli Affari esteri; 4. dell'Interno; 5. delle Finanze; 6. della Guerra; 7. della Marineria e delle Colonie; 8. dell'Istruzione pubblica; 9. del Commercio e de' Lavori pubblici. Un Consiglio di Stato studia le leggi che propone il Governo. Un Senato nominato dall' imperatore, ed il Corpo legislativo eletto dalla nazione, le votano.

Culti. In Francia tutti i culti sono tollerati. Il cattolicismo è la religione predominante, i ministri cattolici e di qualunque culto cristiano ed anche gli ebrei sono retribuiti dal Governo. La popolazione francese, secondo i culti si divide in 35,734,667 cattolici, 1,561,250 protestanti, 156,000 ebrei, 3,000 quacqueri e 3,000 fratelli moravi, e 14,000 per altri culti non riconosciuti. Il territorio, onde facilitare la giurisdizione ecclesiastica, fu sottoposto a una divisione speciale, fatta in virtù del concordato del 1817. Vi sono 14 arcivescovati e 66 vescovati.

Esercito. Ogni nato di sesso virile è sottoposto, all'età di 20 anni, alla coscrizione militare. Molte scuole preparano alla milizia. La principale è la Scuola politecnica che Napoleone il Grande piacevasi di chiamare il suo vivaio di eroi. Possiede 8 arsenali di costruzione; 7 fabbriche d'armi; 3 fonderie di cannoni; 8 polveriere; 10 macine; 10 depositi da guerra. L'esercito conta anche 24 divisioni del genio. 20 d'artiglieria e 24 legioni di gendarmi distribuite in 24 delle principali città. Si contano 121 tra piazze da guerra, posti militari o castelli. Tra' quali 21 di prima classe, 28 di seconda e 52 di terza. L'esercito, senza computare 500,000 guardie nazionali, si compone oggidì (1864) come segue:

	Regg.	*T. di pace* Uomini	*T. di guerra* Uomini
Fanteria	115	252,652	515,937
Cavalleria	64	62,798	100,221
Artiglieria	22	39,882	66.132
Genio	3	7,486	15.443
Gendarmeria	—	24,535	25,688
	Totale	387,353	722,521

Armata navale. Le forze navali della Francia sono presentemente come nel seguente prospetto

Navi a vapore a elice.

	Numero	Cannoni	Forza in cavalli
Vascelli corazzati	3	180	3,000
— non corazzati	40	4,010	26,240
Fregate corazzate	14	560	11,600
— non corazzate	30	1,272	15,250
Corvette non corazzate	20	130	6,720
Batterie galleggianti corazzate	19	286	3,225
Scialuppe cannoniere corazzate	58	116	3,344
Brics, e altre navi minori non corazzate	97	250	13,550
Totale	281	6,804	82.896

Navi a vapore a ruote.

Fregate	18	300	8,580
Corvette	9	42	3,040
Avvisi	59	192	7.920
Totale	86	534	19,540

Navi a vela.

Vascelli da 60 a 120 cannoni		560	
Fregate da 16 a 60 "	24	1,180	
Corvette da 14 a 30 "	10	300	
Brics, ed altre navi minori	71	340	
Totale	111	2,380	
Totale generale	478	9,718	102,436

Cenni etnografici. La popolazione francese deriva da due grandi stirpi originarie dell'Asia, cioè la semitica e la indo-irano germanica. La prima comprende le tre famiglie, celtica, pelasgica e arab; la seconda è puramente germanica. Le grandi rivoluzioni del medio evo gittarono fra questi popoli altre famiglie, che a poco a poco si confusero nel corpo della popolazione. Senza parlare dei Franchi, gl'Inglesi ed i Sassoni passarono sul territorio francese; gli Alani, gli Svevi, i Vandali, vi lasciarono impresse le tracce delle loro invasioni; i Normanni vi si stanziarono; i Visigoti pure vi soggiornarono lungamente; ed i Mori non ne furono scacciati senza molta fatica.

Uomini celebri. Poche nazioni possono come la Francia gloriarsi di avere avuto un sì gran numero di uomini celebri nella filosofia, nella guerra, nella marineria, nelle lettere, nelle scienze e nelle arti. Fra i più eminenti citeremo, in filosofia, Rabelais, Montaigne, La Boëtie, Charron, Descartes, Montesquieu, Condorcet, Diderot, Cousin; nella guerra e nella marineria. Turenne, Condè, Villars, Moreau. Napoleone, Kleber. Desaix, Massena, Joubert, Ney, Soult, Duquesne, Dugay-Trouin, Jean-Bart, Bougainville, Suffren, d'Entrecasteaux, La Pérouse, d'Urville: nelle lettere, Corneille, Molière. Racine, La Fontaine, Retz, La Rochefoucauld, Pascal, Labruyère, Bossuet, Fénelon, madama di Sévigné, Massillon, Voltaire, Rousseau, Buffon, Mirabeau, i due Chénier, Parny, Bernardin di St.-Pierre, madama di Staël, Lemercier, Châteaubriand, Thiers, Vittor Hugo, Lamartine, Villemain, ecc.; nelle scienze, Vauban, Riquet, Papin, Réaumur, Vaucanson, d'Alembert, Lavoisier, Bailly, Laplace, Lacépède, Haüy, Chappe, Borda, Cuvier, Raspail, ecc.: nelle arti, Cousin, Jean Goujon, Pujet, Perreault. Mansart, Le Nôtre, David, Foyatier, i due Poussin, Lesueur, Lebrun, Vien, David (Luigi), Girodet, Gérard, Guérin, Gros, i Vernet, Ingres, Delaroche, Steuben, Granet, Rameau, Dalayrac, Méhul, Boyeldieu, Halevy, Auber, Pesne, Audran, Bervic, ecc.

Lingua. Spetta alla sezione occidentale delle lingue di origine latina, ed è quindi compresa nel gruppo idiomico indo-europeo asiano o sanscrito che dir si voglia. Al pari di tutte le altre lingue romanze o neo-latine, perdè molto della ricchezza della lingua madre, e divenne analitica. L'ortografia simile in ciò all'inglese, ed all'ortografia transilvanica del valacco, dista molto dalla pronunzia, essendo etimologica. A confronto degli idiomi della stessa famiglia, il francese è più povero e meno armonioso. Ha numerosi vernacoli che si possono ridurre in due grandi categorie, cioè: idiomi del nord e idiomi del sud, separati poco presso dal corso della Loira: quelli derivano dall'antica lingua d oil o dei troveri; questi dalla lingua d'oc o dei trovatori. Gl'idiomi del nord si possono classare in tre principali dialetti: il normanno, il picardo ed il borgognone che fu base dell'odierno pretto francese. I dialetti del sud dividonsi in provenzali e guasconi.

Letteratura La letteratura fran-

cese è sì antica e vasta che a tesserne la storia ci trarrebbe a più parole, che non ci permette la natura di quest'opera; staremo paghi di accennare che essa può dividersi in sei periodi, cioè: *Dallo stabilimento della monarchia francese fino a Francesco I* cui appartengono i troveri normanni che, come i trovatori provenzali, ebbero fra di loro parecchi personaggi d'alto affare. Altro genere di poesie, che appartiene a questo periodo, sono i *Fabliaux*, ossia novelle, che sono in parte di origine orientale, e furono introdotte in Europa dai crociati. Il XV secolo produsse nella Francia un genere di poesia allegorica e satirica, in cui primeggiano il Roman de Renart e il Roman de la Rose. Oliviero Basselin (1350-1418) compose molte poesie, quasi tutte sul vino e sul sidro, e siccome egli viveva nella valle di Vire, i suoi canti furono denominati di Van de Vire, donde il termine Vaudeville. Lo storico migliore della Francia, durante il medio evo, è Filippo di Comines, e il più dilettevole è Froissart.

Periodo secondo.—Da Francesco I a Luigi XIV (1515-1643). In esso i Francesi cominciarono a studiare gli autori greci e latini; e abbagliati dalle nuove bellezze de'classici, ebbero a vile i loro antecessori, e si diedero ad imitare gli antichi. Fra i poeti di questo tempo vuolsi annoverare lo stesso Francesco I e la di lui sorella Margherita di Valois, regina di Navarra. L'influenza de' classici produce nuova scuola poetica, capitanata dal Ronsard, indi venne il Malherbe. Ma la più importante di tutte le produzioni di quel tempo è il romanzo satirico di Rabelais. Fra gli storici d'allora primeggia il Tuano, che scrisse latino.

Periodo terzo. — Dal tempo di Luigi XIV fino agli Enciclopedisti. È questa l'età di Luigi XIV, che i Francesi dicono secolo aureo della loro letteratura, e paragonano o a quello di Pericle, d'Augusto e di Leon X. La sua lingua diventò l'idioma universale presso l'alta società in tutta quanta l'Europa, e la prosa acquistò que grado di facilità, di chiarezza e di precisione che per questi rispetti la fanno giustamente considerare come la prima d'Europa. A questo periodo appartengono il favoleggiatore Lafontaine e il poeta satirico e didascalico Boileau. Gli scrittori filosofici La Bruyère, Cureau de la Chambre e il duca di Rochefoucauld. Gli oratori sacri Bossuet, Bourdaloue, Fléchier, Massillon. Gli storici Mézeray, Daniel, Vertot, Saint-Réal, Rollin, Bossuet, Tillemont e Fleury. I metafisici, Descartes, Malebranche, Gassendi. I cultori delle matematiche e della filosofia naturale, Pascal, Fermat, Descartes, Fr. A. de l'Hôpital, d'Ozanam, Carré, Folard, Vauban e Tournefort.

Periodo quarto. — Gli Enciclopedisti. Parte principale e come rappresentante di questa letteratura fu Voltaire, il quale esercitò una straordinaria influenza sopra i suoi contemporanei. Il suo rivale G. G. Rousseau, quantunque si facesse banditore di molti errori e sostenesse le opinioni più paradossali, fu però zelatore grandissimo del bene dell'umana specie. Dopo costoro viene il Montesqieu, nelle matematiche principalmente il d'Alembert, l'Hôpital e il Lalande. Nella storia naturale, Buffon, Bonnet, Réaumur, Brisson, Vicq d'Azyr, Jussieu, Deluc e Saussure, ecc.

Periodo quinto — Dal principio della rivoluzione francese fino al 1848. Il periodo della rivoluzione non fu favorevole alla letteratura, giacchè a quel tempo niente poteva sortir buon esito salvo i giornali e gli opuscoli politici; ma produsse rapido sviluppo nell'eloquenza. I primi anni della ristorazione non produssero quasi altro che opere politiche. Fra i poeti di questo periodo segnalaronsi principalmente Delille, Lebrun, Casimir de la Vigne, Lamartine, Hugo Béranger, Vigny, Musset, Barbier, Barthélemy, Soumet e Scribe. Fra prosatori Châteaubriand e la Staël. Gli storici francesi di questo periodo si possono divider in tre scuole, cioè nella scuola sistematica o na-

zionale, capitanata dal Guizot; la scuola narrativa o descrittiva, a cui appartengono Barante, i due Thierry e Capefigue; finalmente la scuola fatalistica, i cui principali seguaci sono Mignet e Thiers.

Periodo sesto. — Dal 1848 fino al dì d'oggi. Dopo lo scoppio della rivoluzione del febbraio 1848, la letteratura in Francia, specialmente il romanzo, il dramma, la poesia, la critica, consecrossi alle quistioni del giorno ed allo scioglimento dei problemi sociali, per modo che molti scritti che levarono grido in quel tempo a cagione della loro opportunità, sono ora caduti in dimenticanza. Meritano però menzione le opere di Proudhon, le quali, tuttochè paradossali ed anti-sociali il più delle volte, sono notevolissime pel loro acume, per la loro originalità e sopratutto per la logica stringente. La poesia non è al dì d'oggi molto in fiore in Francia. Assai fecondo per contro fu il teatro, e molti e buoni assai spesso furono i drammi rappresentati in questi ultimi vent'anni. Il romanzo ebbe illustri cultori in Balzac, Eugenio Sue, Paolo de Kock, Alessandro Dumas padre, G. Sand, F. Gautier, Feydau, About, Texier, Méry, O. Feuillet, Karr, Houssaye. La critica letteraria è degnamente rappresentata da Villemain, Sainte-Beuve, Montégui, Saint-Renè, Taillandier, St.-Marc Girardin, Gautier, Pelletan.

Cenni storici. La Francia fu detta dai Romani Gallia transalpina, e nel latino moderno Francia. Quest'i nomi accennano alle due nazioni che ne ebbero il dominio, a quella dei Galli, cioè, e indi a quella dei Franchi. I Galli sono i padri dei Francesi. Il loro nome risuonò nel mondo intiero. La loro istoria è piena di valorose geste. Dopo la conquista fatta dai Romani, Meroveo re dei Franchi, domina la Francia, cancella le orme della dominazione romana e schiaccia gli Unni; Clodoveo I fonda l'impero francese, ma alla sua morte fu diviso in quattro regni, per dotare quattro suoi figli. L'ambizione, le guerre, le usurpazioni, gli assassinii, i delitti successero a questa divisione, insanguinarono spesso la culla della monarchia, e continuarono fino a che la seconda stirpe non venne in trono. Questa ebbe per ceppo Pipino il Breve, figlio di Carlo Martello, illustre prefetto del palazzo. Egli fu dichiarato re dai grandi del regno: scacciò i Visigoti dalla Settimania, sottomise l'Aquitania ribellatasi, spogliò Astolfo dell'esarcato di Ravenna per farne dono al papa. Suo figlio Carlo, maggiormente noto sotto il nome di Carlo Magno, fece della Francia il più possente fra i regni d'allora e gli assegnò per confini l'Oceano, la Drava, il Danubio e l'Elba: egli era imperator d'Occidente. A suo figlio non fu dato poter serbare la sua corona; egli regna ed è ben presto deposto da' suoi figli; regna di nuovo e divide la successione coi medesimi; questi si ribellano, e la Francia divien preda dei signori e dei grandi. In mezzo a tali discordie non v'è più rispetto pel trono. Il primo signore del regno, Ugo Capeto, afferra lo scettro; l'Isola di Francia, la Piccardia, l'Orleanese il seguono; sua prima cura è quella di sottomettere i grandi ed annichilare la potenza loro. Questa politica gli tornava utile e fu poscia seguita dai suoi successori con pari fortuna. La Francia ingrandivasi. Nel 1100, Filippo I v'aggiunge il Berry; Luigi il Grosso libera i comuni. La Turrena, la Normandia (1202), la Linguadoca (1220), la Sciampagna (1284): il Lionese (1307) sono riuniti, o ritornano alla Francia, o riconoscono il potere del re. Umberto cede il Delfinato a Filippo di Valois (1345). Carlo V e Carlo VI tolgono agli Inglesi il Poitou, l'Aunis, la Saintonge, il Limosino, la Guienna e la Guascogna; Luigi XI deprime i grandi, acquista il Maine e l'Angiò, s'impadronisce (1483) della Bretagna e prende possesso della Borgogna. La Francia procede di gran passo verso l'unità. Sotto Luigi XII s'ingrandisce dell'Alvernia, del Borbonese, della Marche e della Bretagna (1499). Le lettere e le arti son tenute in onore alla corte; la riforma semina i germi della libertà; questi principii pro-

ducono un mutamento d'idee: nascono le commozioni religiose che presto diventano politiche. La Lega governa Enrico III. Enrico IV la vince, e salendo al trono porta alla Francia il Bearnese, la contea di Foix e quella di Bérac. Richelieu, ministro onnipossente, comprime le guerre intestine, prostra i grandi del regno, li tratta con inflessibile rigore e prepara a Luigi XIII la conquista dell'Artois (1640) e del Rossiglione (1642). Luigi XIV distrugge il potere feudale, a cui Richelieu aveva già dato i primi colpi. Egli acquista alla Francia il Nivernese, e soggioga la Fiandra, la Franca Contea e l'Alsazia. Sotto Luigi XV furono aggiunte alla monarchia la Lorena (1766) e la Corsica (1768). Ma volse finalmente quel tempo che il popolo, più che ingrandimento di territorio, volle buone istituzioni. La nobiltà umiliata sotto Luigi XIV, conservava alcuni privilegi, ai quali tenevasi abbarbicata come alle tavole d'un naufragio. Esistevano anche altre immunità per certi ordini dello Stato. La classe mezzana era stanca di queste eccezioni; le passioni si accesero e la Francia si divise in due parti. Luigi XVI, che da principio manifestò buone intenzioni, troppo debole da poter mettere in atto ciò che voleva, o ciò che credeva migliore, convocò gli Stati generali. L'assemblea si mise in discordia; i deputati del terzo stato riuscirono a trarre al loro partito gli altri due ordini della monarchia, e da ciò ebbe origine l'assemblea costituente. Ella compilò una costituzione che fu accettata dal re; il papa cedette alla Francia il contado Venosino. Il regno, diviso in 32 provincie, fu ordinato in 83 dipartimenti. La nobiltà, i privilegi d'ogni specie, gli ordini monastici, i parlamenti, tutto fu abolito. In seguito venne l'assemblea legislativa, la quale restrinse l'autorità reale, ed umiliò il trono, che venne quindi abbattuto dalla convenzione nazionale alla prima seduta, e la repubblica fu proclamata. La testa di Luigi XVI cadde sul palco: il terrore è fatto sistema, ma si respingono i nemici dalle frontiere e s'inseguono fino nelle loro terre; si pattuisce l'unione del principato di Montbelliard alla Francia, e quindi quelle del territorio libero di Mulhouse, della Savoia, del Belgio, e dei dipartimenti al di là del Reno. Ma un generale accorre dall'Egitto, impone la volontà sua al direttorio e si fa salutar primo console (18 brumaio, anno VIII). Costui scende in Italia, e una vittoria sola, quella di Marengo, rimena l'Italia alla Francia; il trattato di Lunéville le dà in dominio tutta la riva sinistra del Reno, che viene divisa in 12 dipartimenti. In seguito l'Inghilterra è obbligata a restituire le colonie che le aveva tolte. Nel 1804 il primo console veste il manto imperiale, sotto il nome di Napoleone I. Aggrandisce il suo impero di tutto il Piemonte, della Liguria o del Vallese, e poco dopo s'aggiunge le isole Joniche, la Toscana, i ducati di Parma o Piacenza, gli Stati Romani, l'Olanda, l'Annovor, le città anseatiche d'Amburgo, di Brema, di Lubecca, ecc. ecc. La Francia toccava allora al più alto grado di potenza, e la corona di Carlo Magno sembrava maggiormente raggiare sulla fronte di Napoleone. Ma poco durò quel bagliore. La impossibilità di un impero universale non fu mai meglio provata quanto a quel tempo. I ghiacci della Russia avvolgono e distruggono l'esercito francese (1812); altri prodi contendono a spanna a spanna il terreno che i soldati napoleonici occupano nella penisola spagnuola, e le loro stesse vittorie li vanno lentamente distruggendo. I re di Europa si collegano e piombano sulla Francia; speranze, timori, il tradimento aprono loro le porte della capitale, e tutto l'impero di Napoleone è ridotto all'isola dell'Elba. I Borboni ascendono nuovamente il trono di Francia, od essa era ritornata nei suoi antichi confini, coll'aggiunta dei territori di Montbelliard, di Mulhouse, di Porentruy e la maggior parte della Savoia. Luigi XVIII concede istituzioni che gli è impossibile il rifiutare; nondimeno il timore avvalora sinistri sospetti, e l'inquietudine si spande per ogni dove. Napoleone fugge dalla sua isola, approda in Francia

con una mano di valorosi, ed è ricondotto in trionfo a Parigi da quelle stesse milizie che dovevano combatterlo. Egli si avanza contro l'esercito prussiano, che inondava tuttavia le frontiere dell'impero, e lo sconfigge a Ligny, ma la giornata di Waterloo lo precipita, e per sempre, dal trono. Luigi XVIII rientra in Francia mentre Napoleone vien condotto sullo scoglio di Sant'Elena. La Francia perde Porentruy e la Savoia, e i Potentati stranieri domandano un compenso di 700 milioni di franchi. Carlo X, fratello e successore di Luigi XVIII, dapprima liberale verso il popolo, si lascia in seguito condurre da una fazione nemica delle libere istituzioni, e vien cacciato dal trono, nel luglio 1830. Egli aveva potentemente soccorsi i Greci ed ordinata la spedizione d'Algeri che valse alla Francia la conquista di quella reggenza. Fu eletto in sua vece Luigi Filippo, duca d'Orléans, luogotenente del Regno, e la Camera dei deputati e quella dei pari lo dissero re dei Francesi il 9 agosto 1830. Infine, il 24 febbraio 1848. una nuova rivoluzione ristabilisce la repubblica in Francia. Ma il 2 dicembre 1851, Luigi Bonaparte, presidente della repubblica, scioglie l' Assemblea, convoca i comizi popolari, si fa eleggere console, e finalmente il 2 dicembre 1852, salutare imperatore sotto il nome di Napoleone III. Gli avvenimenti militari gloriosamente compiutisi in *Crimea*, nella *Cina*, nella *Cocincina*, nell'*Italia*, nel *Messico* (vedi questi articoli, non che *Magenta*, *Solferino*, *Savoia* e *Nizza*), congiunte alla Francia sono gli argomenti che spiegano la potenza politica e diplomatica cui è oggidì salita la Francia.

FRANCIA (ISOLA DI) vedi MAURIZIO.

FRANCOFONTE. Borgo dell'Italia mer., in Sicilia, prov. di Noto con 4,844 ab. in territorio fertilissimo, ed esporta grano, olio, orzo e canapa.

FRANCOFORTE vedi FRANCFORT.

FRANCONIA, FRANKEN O FRANKENLAND. Uno dei dieci circoli dell'antico Impero Germanico. Per estensione di territorio era uno dei minimi dell'Impero, ma de' più fiorenti per industria e per civiltà. Conteneva 4 stati ecclesiastici; 7 Principati, 12 contee e picciole signorie: 5 città imperiali: Norimberga, Rothenburgo, Windsheim, Schweinfurt, Veissenburgo. La capitale del Circolo era Norimberga. Nel 1387 l'imperator Vincislao impose il nome di Turingia e Franconia ad uno de' quattro circoli ne' quali spartì la Germania, e nel 1512, Massimiliano formonne uno de' dieci circoli del suo impero. L'anno 1814 la maggior parte della Franconia ricadde alla Baviera che ne compose i circoli del Reno alto e basso, e di Rezat; il resto andò diviso fra il regno di Wurtemberg, il gran ducato di Baden, l' Assia Elettorale, l'Assia Darmstadt, la Prussia, e i ducati di Sassonia, e tuttora rimansi così disgregato.

FRANEKER. Città dell' Olanda nella Frisia con 5m. ab. sopra un canale, molto ben costrutta. La università di Franeker fu per lungo tempo in gran fiore ed in somma riputazione; era stata istituita nel 1585; fu soppressa nel 1811, e ripristinata nel 1815 sotto il titolo di Ateneo. Vi si fanno buoni strumenti matematici ed astronomici. Sonvi fabbriche di funi assai riputate.

FRANKENSTEIN. Città della Prussia, nella Slesia con 5m. ab. È cinta di mura, e siede in collina. Vi sono manifatture di pannilani, di tele, amido, ecc., e fa buon commercio. Possiede un orto botanico, ed un museo piltorico.

FRANKFORT. Città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato di Kentucky, sulla sinistra del fiume Kentucky. È notevole il palazzo dello stato, fatto di marmo. Numerose ferrovie vi mettono capo e traversano il fiume sopra un bel ponte sospeso di filo di ferro. Nel 1853 aveva 5m. ab.

FRASCATI. Città dell' Italia centrale nella comarca di Roma con 5,318 ab. sul pendio di una collina, in un balzo amenissimo, gode la prospettiva di Roma e vi si respira un'aria purissima. È cinta di antiche fortificazioni; ha una magnifica cattedrale, ed un seminario assai vasto. È circondata di ville

principesche con sontuosi palagi e statue e lavori vaghissimi di verdura, che sono quanto di più piacevole possa vedersi. Possiede buon numero di amenissimi casini con giardini, vigneti e oliveti spettanti ai ricchi abitanti di Roma che van quivi a passare una parte della state. Fra le ville meritano di essere ricordate, la Aldobrandina, detta anche Belvedere, e quelle delle famiglie Ludovisi, Borghese Pamfili, Conti, Bracciano, Falconieri. A sommo della collina si vedono ancora gli avanzi dell'antico *Tusculum*, per la sua alta postura detto *Supernum* da Orazio, città celebre del Lazio, nella campagna di Roma; ed in vicinanza giacciono i ruderi della casa di Cicerone, d'un piccolo anfiteatro, di bagni, ecc. La moderna Frascati surse sulle rovine dell'antichissima Tuscolo nel XII secolo.

FRASSINETO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Alessandria con 1,752 ab. in pianura alla destra del Po. Possiede il palazzo Mossi con dipinti e bassirilievi assai pregiati, non che un bellissimo orto botanico. La sua collegiata è antichissima. Il terreno produce frumento, legumi, lino, canapa e legname. Questo borgo, nel 1371, fu preso da Galeazzo Visconti; nel 1431, da Niccolò Piccinino, e nel 1446, da Carlo Gonzaga.

FRASSINETTO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 1,882 ab. Sorge in un alto piano, all'ovest d'Ivrea, bagnato dal Tanna. Suoi prodotti principali sono: pascoli, piante d'alto fusto, burro e caci.

FRASSINO. Borgo dell'Italia sett. prov. di Cuneo con 1,749 ab. È posto nella valle Vraita; si compone di molti sparsi casali, in territorio produttivo di castagni, frassini, pascoli, ecc.

FRASSO. Città dell'Italia mer., prov. di Benevento con 4,491 ab. sul pendio d'un monte. Il suo terreno è fertile piuttosto che no; i suoi abitanti industriosi e commercianti.

FRATTA (LA). Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Rovigo con 2821 ab. sul piccol canale di Scortico. Possiede molte bellissime case, ed eleganti palazzi. È questo uno dei più antichi borghi del Polesine, e sembra essere stato fondato dagli Etruschi.

FRATTA D'UMBRIA, vedi UMBERTIDE.

FRATTA MAGGIORE. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli, con 10,683 ab. in pianura molto amena, ha belle chiese, e notevoli fabbricati. Il territorio abbonda di viti, gelsi, canapa e soppratutto di fragole, ricercate in Napoli. Ne' dintorni di Fratta sono molti casini di villeggiatura pei signori napolitani. È patria del Durante, insigne maestro di musica.

FRATTA PICCOLA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Napoli, con 1,540 abitanti, in sito piano ed ameno, fertilissimo di frumento, lino e canapa, poco lungi da Fratta Maggiore.

FRATTE, ora detto AUSONIA. Borgo dell'Italia meridionale provincia di Terra di Lavoro con 2,952 abitanti. Siede sopra una gran roccia cinta da monti vestiti d'ulivi, e nelle pendici fecondi di grano e di vigneti. È luogo antico. I suoi abitanti, nel maggior numero, son dediti all'agricoltura.

FRAZER. Lago dell'America sett., nella Nuova Bretagna (Nuova Caledonia). Ha 140 chil. di circonferenza Abbonda di sermoni, trote, ed altri pesci. Le sue rive sono abitate dagli Indiani Taculli.

FREDERICIA vedi FRIDERICIA.

FREDERICK. Città degli Stati Uniti d'America, nel Maryland, cap. della contea omonima. Ha manifatture di ferro, lana, carta, ecc. Nel 1850 aveva 6,028 ab.

FREDERICKSBURG. Città degli Stati Uniti d'America, nella Virginia, sulla sinistra del fiume Rappahannock, in una fertile valle. Nelle vicinanze vi sono cave di bel granito. Nel 1850 aveva 4,062 ab. Il 13 dicembre 1862 i Confederati, comandati da Lee disfecero i Federati guidati da Burnside.

FREDERICKSHALD. Città della Norvegia, prov. di Aggerhuus con 4,200 ab. presso il confine della Svezia, sul golfo di Swinesund con un porto che un tempo fu buono ma ora è assai guasto. Ha anche

una fortezza. In Frederickshald, che prima chiamavasi Halden, gli Svedesi sostennero un memorabile assedio nel 1665. Questa città è altresì ricordevole perchè vi morì Carlo XII mentre l'avea assediata nel 1618.

FREDRIKSHAAB. Porto e stabilimento danese nella Groenlandia, vedi questo nome.

FREETOWN, cioè CITTA' LIBERA. Città dell'Africa nella Guinea sett., sul fiume Sierra-Leone con 7m. ab. presso alla sua foce nell'Oceano; è capoluogo della Colonia Inglese di Sierra-Leone. Ha di notevole una chiesa, un teatro e gli alloggiamenti militari. Vi si tengono scuole di istruzione reciproca pei Negri.

FREGONA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Treviso con 2,635 ab. Le sue campagne sono floridissime per cereali, viti e gelsi.

FREISINGEN. Città della Baviera, nel circolo d'Isar con 4m. ab. È cinta di mura, con un castello, un liceo, una scuola dei sordo-muti, ecc. Fabbrica tabacchi, birra, aceto, ecc., e concia le pelli. Fu un tempo capitale di uno Stato vescovile. La sua chiesa è una delle più antiche della Germania. Ebbe per fondatore S. Corbiniano, nel 718.

FRÉJUS. Città della Francia, dip. del Varo con 3m. ab. sul fiumicello Reiran, in terreno paludoso e malsano, presso al mare che ivi forma il golfo chiamato appunto di Fréjus. È l'antico *Forum Iulii*, conserva ancora molti ruderi dei tempi romani: l'anfiteatro, il faro, un acquedotto, la porta di Cesare, la porta aurea, ecc. Fu fondata nell'anno 49 avanti l'era volgare da uno dei luogotenenti di Giulio Cesare; e servì come arsenale marittimo da Augusto in poi. Quivi approdò Bonaparte ritornando d'Egitto; da Fréjus egli salpò per passare all'isola dell'Elba assegnatagli per suo dominio dagli alleati. Fréjus negli antichi tempi diede i natali ad Agricola, a Cornelio Gallo, a Giulio Grecino, e ne' moderni all'abate Sieyès, al Desaugiers.

FREMONT (BACINO DI) o GRAN BACINO. Regione degli Stati Uniti d'America, all'ovest del territorio di Utah, fra la Sierra Newada, e i monti Wasatch. Si estende 800 chil. in lunghezza, e 580 in larghezza. Si sa contenere molti laghi e fiumi, i quali non hanno alcun emissario; e si crede svaniscano per evaporazione, o perduti fra le sabbie; questi laghi sono tutti salati meno l'Utah.

FRENCH BROAD RIVER. Fiume degli Stati Uniti d'America; nasce nella Carolina sett. nelle Montagne Azzurre, scorre al nord ovest; entra nello stato di Tennessee, e va ad ingrossare il fiume Holston, dopo 320 chil. di corso.

FREUDENSTADT. Città del Würtemberg, cap. del distretto omonimo nella Selva Nera con 4407 ab. Fabbrica attiva di panni; preparazione importante di negro fumo, resina, catrame, olio di trementina, potassa e carbone. Commercio di grosso bestiame.

FREYBERG. Città del regno di Sassonia, nell'Erzgebirge con 17,488 abitanti sulla Freyberg-Muld. È cinta di mura e le rimane ancora un antico castello oggidì ridotto ad uso di magazzino. Celebre è la sua accademia delle miniere e eziandio il museo mineralogico di Werner. Vi si fanno molti lavori di trecce d'oro e di argento, di marocchini, di latta, di trine, di panni, ecc. Vi sono fonderie di cannoni e di campane, macine di polvere, ecc. Nei dintorni si trovano copiose miniere d'argento, di rame, di stagno, di piombo, di ferro e d'arsenico. In Freyberg i Prussiani sconfissero gl'Imperiali nel 1762.

FRIBURGO. (CANTONE). È questo il IX cantone svizzero; è posto fra quelli di Vaud al sud ed all'ovest, di Berna al nord ed all'est, ed il lago di Neufchatel al nord ovest. Ha una superficie di 14,572 chil. q. con 105,523 ab. Dalla parte del sud è alpestre; ha bei pascoli e gran dovizia di rare piante, e magnifici boschi di abeti. Sono famosi i formaggi di Gruyères che si fanno nelle sue campagne. Ha diversi laghi, tra' quali il Neufchâtel, il Morat, lo Schwartzee od Omeira ne' cui dintorni sono bagni saluberrimi. Fa una bella e vigorosa razza di cavalli. Questo cantone a

caglone della preponderanza de'cattolici, spesso turbò la Svizzera di guerre civili.

FRIBURGO, Freyburg. Città della Svizzera, capitale del cantone omonimo con 10,454 ab. sul fiume Sarine. È costrutta irregolarmente: il gran numero di monasteri, chiese e campanili che racchiude nel suo cerchio, le sue rocce a picco sul fiume, ed il pendio ripido della maggior parte delle sue strade, le danno aspetto molto singolare. Tra le cose più notevoli da osservarvisi tiene il primo luogo l'antica e bella cattedrale gotica, con la sua torre che elevasi a 122 metri, ed è la più alta della Svizzera, e col suo organo rinomatissimo in tutta Europa; quivi i Gesuiti hanno un famoso collegio. Nella parte bassa della città si parla il tedesco, nell'alta il francese. Friburgo (*Friburgum Nuithonum, Friburgum in pago Aventicensi*) fu edificata circa il 1178 dal margravio di Baden, Bertoldo IV, duca di Zaering n; nel secolo susseguente divenne patrimonio di conti particolari detti conti di Chiburgo e tale si mantenne dal 1218 al 1264; dal 1264 al 1452 fu sotto il dominio della casa d'Absburgo; dal 1452 al 1477 fu soggetta al duchi di Savoia, poi si rendè indipendente e fecesi ascrivere nella Lega degli Svizzeri l'anno 1481; conquistò alcuni luoghi al duca di Savoia nel 1535, e ingrandì il suo dominio aggiungendovi la metà della valle di Gruyères. In Friburgo fu concluso, l'anno 1516, un trattato di alleanza tra la Francia e la Repubblica Elvetica, che fu detto la Pace perpetua. Nel 1803 vi fu soscritto l'atto di mediazione della Francia.

FRIBURGO-IN-BRISGOVIA. Città del granducato di Baden con 16,883 ab., cap. del circolo della Treisam, sul fiume di questo nome. Bella è la sua cattedrale, con un'altissima torre, stupenda opera d'architettura gotica; sontuosa altresì la chiesa evangelica, non meno che il palazzo granducale e il teatro. La sua università è specialmente famosa in Germania per gli studi teologici: fu fondata nel 1456. Qui Condè sconfisse gl'imperiali nel 1644. La città fu presa dai Francesi nel 1677 e nel 1744.

FRIDERICIA. Città munita della Danimarca nel Jutland con 5m. ab. sul piccolo stretto del Belt, e con le sue fortificazioni ne guarda le bocche. Ha fabbriche di tabacco, di pannilani, di sapone, ecc. Fridericia fu edificata nel 1650; gli Svedesi la espugnarono ed arsero nel 1651; poi fu riedificata più forte di prima. Sofferse un bombardamento dai Tedeschi nel 1849, ma poco appresso (6 luglio), furono rotti sotto le sue mura dai Danesi.

FRIDRIKSHALD, vedi Frederikshald.

FRIEDENSBURGO o Friderichsburg. Colonia danese dell'Africa, nella Guinea superiore sulla Costa d'Oro nel paese di Ningo. È difesa da un forte con circa 3m. ab. L'industria consiste nella coltivazione del cotone. Fa principalmente commercio di polvere d'oro.

FRIEDLAND. Cinque città della Germania, in diversi Stati portano questo nome, ma tutte sono di piccola importanza. Quella che più merita esser ricordata è Friedland degli Stati Prussiani di 2m. ab. per la memoranda vittoria che addì 14 giugno 1807 Napoleone, comandando in persona il suo esercito, riportovvi contro i Russi, per la quale si venne poi a conchiudere la pace di Tilsitt.

FRIGENTO. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 3224 ab. sopra un'altura, non lungi dalla famosa valle di Aufanto, che per le sue esalazioni pestilenziali uccide ogni animale che vi si accosta. Possiede una bella cattedrale ornata di eccellenti quadri. È città assai antica, siccome fan fede molte memorie, sepolcri e marmi colà rinvenuti. Un dì fu popolosa e grande, ma travagliata dalle guerre del medio-evo e da'tremuoti, è grandemente scaduta, occupa il luogo dell'antica *Ercolanum* o *Ærcolanum* che fu incendiata dai Romani. Riedificata sotto il nome moderno, i tremuoti la desolarono di nuovo. Da Plinio è appellata *Frequentum* e, secondo lui, era una delle principali città del paese degli antichi Irpini.

FRIGNANO. Antica prov. dell'Italia centrale nel Modenese. Il paese è assai montuoso e produce molta legna da taglio e da lavoro, grani, civaie, uve in abbondanza, frutti d'ogni genere, castagne in ispecie; ha buoni pascoli, onde si nutrono grossi e piccioli armenti e se ne traggono formaggi e lane. Il Frignano avea un tempo quasi altrettanti signori quante aveva castella. Allorchè la Casa d'Este acquistò la signoria di Modena, si estese anche sul Frignano, benchè questa provincia molte volte scotesse il giogo. Finalmente al principio del secolo XV si rassegnò stabilmente sotto il governo del marchese Nicolò III. Il cap. del Frignano era Sestola.

FRIGNANO MAGGIORE e FRIGNANO MINORE. Borghi della Italia mer., prov. di Terra di Lavoro. Giacciono in sito d'aria malsana, per le pestifere esalazioni del prossimo Clanio. Frignano Maggiore conta 2657 ab. Frignano Minore 2061.

FRISANCO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. d'Udine con 3269 ab. Vicino alle fonti del Colvara; in suolo montano, produttivo di buone pasture.

FRISIA. Sotto questo nome, primieramento volle designarsi tutto quel terr. che stendesi lungo il mare dalla Mosa sino al Weser. Poscia ricevette una nuova restrizione, e perdette l'Olanda sett. e trovossi divisa in due parti non contigue, che si chiamarono Frisia orientale od Ostfrise, a oriente dall'Ems, e Frisia occidentale o Frisia propria, all'occaso del Lauwer, oggi conosciute sotto il nome di Frisia sono:

FRISIA PROPRIAMENTE DETTA. Chiamata dagli Olandesi Friesland o Vriesland; una delle prov. del regno di Olanda, sopra 3272 chilometri quad. conta 278,559 abitanti. Le uwarden è il suo cap. Il suolo è piano e basso, in alcuni luoghi anche più del maro; e interrotto da molti laghi e canali, ingombro di macchie e fecondo di pascoli. Se ne trae lino, canapa, frumento, rape, ginepro. Le più belle tele d'Europa, le tele d'Olanda, si tessono in questa provincia. La Frisia fu subbietto di lunghe guerre tra' conti d'Olanda e i duchi di Sassonia sino al 1498, in cui Massimiliano imperatore nominò il duca Alberto di Sassonia governatore perpetuo della Frisia. I Frisoni sollevaronsi sotto il suo successore, e diedersi a Carlo duca di Gheldria, il quale nel 1514 cesse la Frisia all'imperatore Carlo V; ma nel 1578 la Frisia entrò nell'unione d'Utrecht, e da quel tempo in poi seguì la ventura delle Provincie Unite.

FRISIA ORIENTALE O OSTFRISIA. Detta anche governo d'Aurich, provincia del regno d'Hannover, sopra 2981 chilometri quadrati conta 192,329 ab.: cap. è Aurich. Il terr. è piano, paludoso, argilloso, ma fertile nella parte mer.: vi si raccoglie grano, legumi, colza e lino. Cavalli e bestie bovine vi prosperano in gran numero. La pesca dà pure largo profitto agli abitanti. La Frisia orientale fu governata da conti particolari sino al 1744. Allora venne sotto la dominazione della Prussia. Napoleone I la unì al regno d'Olanda, e quindi alla Francia, formandone un dip. che chiamò dell'Ems orientale. Nel 1814 renduta alla Prussia, che la cedette al regno d'Hannover.

FRIULI vedi UDINE.

FROBISHER. Uno degli Stretti che fanno comunicare il mar di Hudson coll'Oceano Atlantico, nella Nuova Bretagna, nell'America sett. È rinchiuso fra le isole Metaincog, e le isole Savage e Resolution, che lo separano dallo stretto di Hudson. È lungo 240 chil. Fu scoperto nel 1576 da Frobisher.

FROME. Città della Inghilterra, nella contea di Sommerset, con 12m. ab. È deliziosamente situata sul pendio di di una collina, alle rive del fiume omonimo. Possiede manifatture di pannilani e di casimiri.

FRONTIGNANO. Città della Francia, dip. dell'Hérault con 2200 ab. Merita essere ricordata per la celebrità del suo vino moscato, che va per tutta Europa. Ne' suoi dintorni sono acque minerali.

FROSINONE. Città dell'Italia centrale, nella delegazione del suo no-

me, è cap. con 9234 ab. Ai piedi d'una collina, presso la sinistra della Cosa, affluente del Sacco. È città assai male fabbricata. Il suo terr. non produce di notevole se non il vino. È l'antico *Frusnio* e *Frusinum*, del paese de' Volsci. I suoi abitanti furono sempre reputati buoni guerrieri. È patria dei papi Ormisda e Silverio. La delegazione di Frosinone confina all'est ed al sud-ovest col Mediterraneo, al nord-ovest ed al nord colla comarca di Roma. La sua lunghezza dal nord al sud è di 72 chil. e la larghezza dall'est all'ovest, di 62; un'altra piccola parte consisteva nel distretto di Ponte Corvo, ora parte della prov. di Terra di Lavoro. La sua sup. totale è di 1904 chil. q. La metà nord-est di questa provincia è ingombra dal Subappennino romano, e da alcune ramificazioni del medesimo ed irrigata dal Sacco, e dal suoi molti affluenti, dei quali la Cosa è il più considerabile. Il sud-ovest è occupato dalle famose paludi Pontine, intersecato da numerosi canali di sgorgo, e diviso dal mare per mezzo di colline sabbiose, fra le quali si trovano laghi d'acqua salsa: il monte Circeo forma l'estremità meridionale di questa serie di dune. Al nord-est il clima è delizioso e salubre, e quantunque la coltivazione delle terre vi sia negletta, vi si raccoglie ciò non ostante la maggior parte dei prodotti dell'Italia meridionale. Il sud-ovest è al contrario malsano ed inabitabile per gli effluvii pestilenziali che si sollevano dalle paludi, sopratutto durante la state. Nell'inverno soltanto qualche pastore scende dalle montagne nei pascoli che si trovano sulle costiere di queste paludi. Popol. 154.559 ab.

FROSOLONE. Grossa terra dell'Italia mer., prov. di Molise, con 5067 ab. Sul terr. sannitico in luogo alpestre, vi si respira aere puro e saluberrimo. Un fiumicello pescoso annaffia e feconda le terre. Oltre l'agricoltura e la pastorizia vi si esercita con lucro l'arte del coltellinaio.

FROSSASCO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 1500 ab. Sul torrente lo Noso, non ha molta feracità di terreno. È borgo cinto di mura.

FROWARD. Capo della Patagonia, sulla costa sett. dello stretto di Magellano. Forma la estremità mer. della catena delle Ande, e di tutto il Continente Americano.

FRUGAROLO. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria, con 2352 ab. Lo bagna il fiume Orba. Il suo terreno dà grani e fieno. Fu occupato dai Francesi nel 1447 e nel 1521; distrutto nel 1555 dagli Alessandrini, fu da essi stessi riedificato.

FTIOTIDE e FOCIDE. Prefettura del regno di Grecia la più settentrionale, e si compone dell'antica Focide, e di una parte della Tessaglia. Ha una superficie di 6131 chilometri quadrati con una popolazione di 109,3,2 ab. Ha per capoluogo Lamia.

FUAH. Città dell'Africa nel basso Egitto, prov. di Rosetta. È situata sulle sponde del Nilo. Vi si lavorano pelli marocchinate, e cordami. È l'antica *Naucratis* o la Metelis. Un tempo fu scalo delle mercatanzie che andavano o venivano pel Nilo, ma ora Rosetta le ha tolto questo beneficio.

FUBINE. Borgo dell'Italia sett., provincia d'Alessandria con 2932 abitanti, in una valle bagnata dal torrentello Grana. Ha una chiesa dedicata a S. Cristoforo con tavole di gran valore, e un giardino inglese nel sito delle antiche fortificazioni. Suoi prodotti principali sono: cereali d'ogni sorta, frutta, piante cedue, gelsi, vini, fra cui primeggiano il moscato, il montepulciano e la malvagia rossa. Nel secolo XII reggevasi a comune indipendente. Fu guasto e saccheggiato dagli Spagnuoli nel 1629. Risorto dalle rovine, seguì le sorti del Monferrato.

FUCECCHIO. Città dell'Italia centrale, in Toscana, prov. di Firenze, con 10.176 ab. La parte più antica è posta a sommo di una collina, la moderna si estende per più strade quasi parallele sulla dolce pendice della collina medesima dirimpetto al fiume Arno, vi si raccolgono assai biade, maïs, lino,

canapa, e più che altro, fieno e pattume. Il vino poco buono dà per distillazione molto spirito. In Fucecchio l'arte più estesa è quella di carminare il lino e la canapa. Quivi esistono tintorie per tingere i tessuti di filo e di canapa: fabbriche di cappelli di feltro; e sulle rive dell'Arno sono buone fornaci di terraglie. La rocca o torre di Fucecchio con le mure castellane erano in piedi al tempo della battaglia di Montaperto, stantechè in esso castello nell'anno 1261, di settembre, i Guelfi raminghi per la Toscana poterono sostenere un mese di assedio. Castruccio Castracani, signore di Lucca, nel 1320, assalì ripetutamente il castel di Fucecchio, e sempre invano; nel 1523, a gran pena campò la vita, dopo essersi veduti cadere intorno de' suoi oltre 150 fra morti e prigioni con tutti i cavalli e le insegne. Il possesso di ques'a terra fu molto ambito e contrastato fra Lucca, Pisa e Firenze, il luogo sendo importantissimo specialmente per la sua situazione.

FUCINO. Emissario del lago Fucino, vedi CELANO.

FUDUL-BABA-DAGLERI. Catena di monti della Turchia Asiatica, nella Caramania; è lunga 70 chil. Una delle sue cime ha un lago che si conserva sempre allo stesso livello.

FUEGO. Vulcano attivo dell'America centrale, nel Guatimala, prov. di Sacatepec; si chiama anche vulcano di Guatimala È continuamente avvolto nel fumo e spesso vomita fiamme. Furono terribili le eruzioni del 1623, 1705, 1710, e 1717, alla sua base havvi sorgenti termali.

FUENTE-CANTOS. Borgo della Spagna, prov. di Badajoz (nell'Estremadura); tra vari edifizi che possiede, è notabile principalmente un ospedale. È patria del celebre Francesco Zurbaran, pittore di Filippo IV. Il maresciallo Mortier vi battè gli Spagnuoli nella guerra del 1808 al 1813. Ha 5m. ab.

FUENTE DEL MAESTRO. Città della Spagna (nell'Estremadura) prov. di Badajoz con 7m. ab. Presso la destra della Guadajira. In questa città son degni d'osservazione un ospedale e due conventi.

FUENTE-OVESUNA. Città della Spagna, prov. di Cordova, con 7m. ab. Presso la riva sinistra del Guadiato, a' piedi di una montagna. Ha un bello ospedale, fabbriche di pannilani non comuni, e di tele, e due conce di pelli. Molti altri luoghi della Spagna portano il nome di Fuente, che significa Fonte, con qualche aggiunto, ma sono di minore importanza de' precedenti.

FUENTERRABIA, vedi FONTARABIA.

FUENTES. Borgo assai considerevole, della Spagna, prov. di Siviglia, con 9500 ab. Sorge in terreno calcareo, sopra colline di mezzana altezza. Contiene uno spedale ed altri non ispregevoli edilizi.

FUENTES-DE-HONOR. Borgo della Spagna, prov. di Salamanca. In un paese montuoso, sulla sinistra del Rio das Casas. Lo ricordiamo per essere stato nel 1811 testimone di una battaglia tra Francesi ed Inglesi.

FUENTES (FORTE DI). Forte dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Como. Trovasi presso la riva orientale del lago di Como e del confluente dell'Adda. Fu edificato sotto il dominio spagnuolo dal conte di Fuentes, governatore di Milano, per tenere in rispetto i Grigioni. Servì poi di prigione di Stato. I Francesi lo presero nel 1795, e l'anno seguente ne distrussero le fortificazioni.

FUERTE (RIO DEL). Fiume del Messico, che ha origine nello Stato di Durango, sul versante occidentale della Sierra Madre; entra nello Stato di Cinaloa: passa a Villa del Fuerte, e si getta nel golfo di California dopo 360 chil. di corso.

FU-KIAN, o FO-KIEN, vedi FOU-KIAN.

FULA, Isola del mare del Nord appartenente al gruppo della Scetlandia nella Scozia, è risguardata come la Tule degli antichi, nè da questo in fuori, per altra cosa è notevole.

FULADU o FULADUGOV. Stato dell'Africa nella Nigrizia occidentale, tra il Kaarta, il Konkada, il Ghiaionkadu. È irrigato da due fiumi,

l'Unda, cioè, e il Ba-Ulima, derivanti dal Ba-Qui che è un ramo del Senegal. Contiene le provincie di Bruko e di Gangaran. Ha per città capitale Bugassi. I suoi abitatori sono della stirpe dei Fellatah, Del resto è questa una regione ancora non troppo nota.

FULDA. Fiume della Germania; ha le sue fonti nel Rhœngebirge presso Reusbach in Baviera; tanto ingrossa per via, che giunto a Hersfeld diviene navigabile. Corre per 140 chil., e nelle vicinanze di Harœverisch-Minden si congiunge alla Verra, e così uniti amendue formano il Weser.

FULDA. Città della Germania, nell'Elettorato di Assia Cassel o Assia Elettorale, con 9339 ab. Siede sulla Fulda, che ivi è cavalcata da un bel ponte di materiale. Fra gli edifizi più cospicui di questa città ricorderemo: la cattedrale, la chiesa di S. Michele, uno palagio baronale con giardini, il ginnasio e la biblioteca, e ne'suoi dintorni il bel castello detto della Fagianaia e la famosa Badia, che fu fondata nel 744 da San Bonifacio. Sono in questa città lanifici, telerie. fabbriche di maiolica e di porcellana, ecc. Nel 1752 Fulda formò un piccolo stato che aveva titolo di vescovado; nel 1803 divenne un granducato; oggidì con Smalkanda forma uno dei circoli dell'Assia Elettorale che sopra una superficie di 1822 chilometri quad. conta 136,572 ab.

FULIGNO vedi FOLIGNO.

FUNCHAL. Città dell'Africa (nei dominii portoghesi). Sorge nell'isola di Madera e n'è la capitale; trovasi sulla costa meridionale, ed è sede vescovile. È assai bene fortificata dalla parte del mare; benchè la sua baia sia poco sicura, vanno ivi ciò nondimeno a provvedersi di vettovaglia gran copia di navi. Amplissimo è il suo commercio coll'Inghilterra de' vini famosi di Madera. Delizioso è il paese che la circonda. Popolazione: circa 20m. abitanti.

FUNDY (BAIA DI). È formato dall'Atlantico nell'America sett. tra la Nuova Scozia, e il Nuovo Brunswick. Il suo ingresso è rivolto al S. O.; è lunga 440 chil. e si divide in due rami: rinserra molte isole. Quasi ovunque profondissima offre pochi ancoraggi; fitte nebbie vi regnano quasi sempre, e la rendono pericolosa.

FUNEQUE. Lago della Nuova Granata, dip. di Cundinamarca; è lungo 62 chil. e largo 14. Dà origine al fiume Sarabita.

FUNF-KIRCKEN. Città dell'Ungheria, capol. del comitato di Baranya, in un sito delizioso, alle falde del Mecsek, con 19,454 ab. Sorgenti termali e bagni. Raccolto di biade, vini, frutta, tabacco. Concie rinomate: fabbrica di panni e tessuti. Cattedrale tenuta per la chiesa più antica dell'Ungheria. Bella chiesa già degli Ignaziani.

FUNG-THIAN, SCING-YANG o MUKDEN. Grande città della Cina, capoluogo della provincia di Scin-King. È divisa in due città: la città interna ove risiedono gli ultimi sovrani mantsciuri, e la città esterna che ha 15 chil. di circuito. Ignorasi la popolazione.

FUOCO o S. FILIPPO. Una delle isole del Capo Verde, nell'Atlantico: è di forma quasi circolare; ha 30 chil. di lunghezza e 24 di largh. È un' enorme montagna vulcanica, che vomita continuamente fiamme e fuoco, e slancia qualche volta enormi massi; ne sortono torrenti di zolfo. Produce frutta, eccellente maïs e poponi, Ha 4m. abitanti.

FUOCO (TERRA DEL) vedi MAGELLANO (ARCIPELAGO DI).

FURA. Catena di monti nella Caffreria, nel Monomotapa in Africa Orientale, fra il Zambesi e la Manzora. Contiene gran quantità d'oro. Molte pietre tagliate, poste le une sulle altre con moltissima arte inducono a credere che in questi siti vi fosse stato un popolo antichissimo civilizzato. Da questi monti scende il Mozava che trascina sabbia aurifera,

FURCA, vedi FORCA.

FURLO. Villaggio dell'Italia centrale, di circa 500 ab. ha 12 chil. da Urbino sulla strada che da Pesaro va a Cagli, non lungi dalla riva sinistra del Cantiano, e dà il nome ad una gola che ivi forma

la strada, gola assai stretta, una parte della quale fatta a vôlto, in forma di porta, conserva un' iscrizione romana sopra ciascuna delle due facce; quella dalla parte di Cagli è quasi cancellata; l'altra lascia leggere il nome di Vespasiano. Quivi ebbero luogo fiere battaglie negli antichi e moderni tempi. La più famosa negli antichi è quella di Asdrubale, che fu respinto dai Romani; nei nostri quella del general Meunier che superò il difficil varco contrastatogli da corpi raccogliticci sorti in armi contro i Francesi nella grande rivoluzione.

FURNES. Città del Belgio, nella Fiandra occidentale, con 4m. ab. presso la sponda del mare sulle foci di parecchi canali. Fa gran commercio di tele, di cereali, di luppoli, di bestiame, ecc. I Fiamminghi che la chiamano Veuren, distrussero questa città nel IX secolo; riedificata, venne spesso in mano ai Francesi, e specialmente dopo la famosa battaglia che s'intitola appunto dal nome suo (1297), nella quale Roberto conte d'Artois sterminava l'esercito fiammingo.

FURTH. Città della Baviera, circolo di Rezat, sul confluente del Pegniz col Redniz, con 19,125 ab. industri e svariamente operosi in lavori di cera lacca, carte da giuoco, orologi, specchi, occhiali, oreficerie; fondite in oro, in argento, in rame.

FUSA. Canale dell' Italia settentrionale, in Lombardia, provincia di Brescia. Deriva dall'Aglio, alla sua scaturigine dal lago d'Iseo. Costeggia la riva sinistra di questo fiume, sino a Palazzolo, ove si volge all'est e presso a Rovato si divide in più rami che si perdono sotterra, dopo aver servito alla irrigazione. Questo canale è lungo 20 chil.

FUSCALDO o FOSCALDO. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Citeriore, con 8935 ab. sul pendio d'un monte degli Appennini. Ha un antico castello. Gli abitanti industri e commercianti, raccolgono miele, vino e frutti.

FUSIGNANO. Grosso borgo dell' Italia centrale, prov. di Ravenna, con 5242 ab. sulla riva sinistra del Senio. Nel XIII secolo era fortificata, ed apparteneva ai conti di Balbiano Belgioioso. Passò quindi da un principe all' altro sino al secolo XV, allorchè Clemente XIII lo incorporò alla legazione di Ferrara. È patria del celebre Corelli, e del poeta Vincenzo Monti.

FUSIYAMA. Alta montagna del Giappone, nell' isola di Nifon, presso la baia di Totomina. Passa per la più alta del Giappone. La sommità è coperta di nevi perpetue, che tramandano qualche volta un denso fumo di un odore insopportabile.

FUTA-GIALO o FUTA-GIALLON. Stato dell'Africa, nella Nigrizia occidentale; si stende sopra una regione montana, donde hanno le origini i fiumi Gambia, Senegal, Falème e Rio Grande. La sua superficie è una striscia di 600 chil. dall' est. all' ovest, e 36 dal sud al nord. Questo stato partesi in 3 provincie vastissime: 1.ª Timbu, 2.ª Labi, 3.ª Tembi. La sua città capitale è Timbu. Questa regione fu un tempo sotto il dominio de' Gialonki, i quali sul calare del secolo XVIII furono soggiogati dai Fellatah.

FUTA-TORO. Stato dell' Africa nella Nigrizia occidentale, lungo la riva sinistra del Senegal, all'ovest di Bondu. È diviso in 3 grandi provincie, 1.ª Damga, all' est, 2.ª Toro, all'ovest, 3.ª Futa nel mezzo. La capitale di questo stato fu già Agnam, ora è Kielong.

FUT-SCIEU. Città della Cina, capoluogo della provincia di Fu-Kian, presso la foce del fiume Si-ho nel mar cinese. Ha un ponte di più che 100 archi, istituti di pubblica istruzione, industria svariata, commercio attivissimo e un buon porto dischiuso agli Europei, in virtù del trattato del 1842. Un'altra città di questo nome ha l'Impero Cinese nella provincia di Kiang-Si.

FYZ-ABAD, vedi BADAKHCHAN.

G

GABBIANO, ora BORGO SAN GIACOMO. Borgo dell' Italia sett. in Lombardia, prov. di Brescia, con 2149 ab. in ubertosa pianura alla destra del Saverona, produttiva di viti, gelsi, biade e pascoli.

GABIANO. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria, con 2528 ab. Sorge sulla destra del Po. Quivi incontransi i ruderi di un antico castello de'marchesi di Monferrato. Legna di rovere, olmi, noci e pioppi sono le sue principali piante; raccoglie frumento, meliga, canape e vino. Un tempo questo luogo fu corte di grande considerazione, e credesi edificato dai liguri Vagienni, detti anche Gabieni.

GABON. Così chiamasi una parte della costa della Guinea superiore, irrigata da parecchi corsi d'acqua e principalmente dal Danger e dal Gabon. Alla foce di questo, la Francia vi ha stabilito fin dall'anno 1843 un suo scalo di merci fortificato.

GADOR. Borgo della Spagna (Andalusia) provincia d'Almeria, sulla riva destra dell'Almeria, alle falde della mont. omonima, con 1500 ab. Celebri miniere di piombo, in grande attività, le più ricche del mondo dopo quelle d'Adra.

GAETA. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, con 14,217 ab. È luogo ben fortificato dalla natura e più ancora dall'arte. I sobborghi di Castellona e Mola, e del Borgo, sono forse più considerevoli della città stessa e si estendono lunghesso la costa. Possiede una bella cattedrale, la cui fondazione si attribuisce a Barbarossa; ivi è un bel quadro di Paolo Veronese, e lo stendardo donato da Pio V a D. Giovanni d'Austria, generalissimo dell' armata cristiana nella gran giornata di Lepanto. Vedesi nell'istmo della penisola la torre d'Orlando, un tempo sepolcro di M. Minuzio Planco, fondatore di Lione; presso a Castellone la torre detta di Cicerone, e sopra un antico punto l' antica torre Latratina. Il suo porto è assai grande e ben difeso, costrutto o almeno ristaurato da Antonino Pio, ha 6 metri circa di profondità. Vi si fa un commercio molto operoso. Gaeta, Cajeta, è antichissima; si pretende da alcuni fondata dai Lestrigoni, e, secondo Strabone, da Greci venuti da Samo, che la chiamarono Caieta, quasi a indicare la curva o la concavità del suo lido. Per opinione di Virgilio, ricevette il nome da Cajeta nutrice di Enea, morta, e fatta da lui seppellire in questo luogo. Questa città governossi per qualche tempo a repubblica, ed ebbe poscia dei duchi, nel VII secolo. Armossi nell'848, contro i Saraceni, a favore di papa Leone IV; battè moneta nel 1191, e andò quindi soggetta a gravi mutamenti. Nel 1707, si segnalarono i suoi abitanti per una valorosa resistenza, e non fu presa d'assalto dagli imperiali se non dopo un assedio di tre mesi. Nel 1734 resistette per 4 mesi agli sforzi congiunti dei Francesi, Spagnuoli e Piemontesi. Il generale francese Championnet l'ebbe, nel 1799, con poca fatica. Benchè l'armata inglese la guardasse dal mare, e dentro terra valorosamente la difendesse il principe d'Assia, questa piazza cadde una seconda volta, nel 1806, in potere de' Francesi, che venivano a conquistare il regno di Napoli per Giuseppe Bonaparte. Napoleone conferì il titolo di Duca di Gaeta al Gaudin, suo ministro delle finanze. Nel 1848 papa Pio IX fuggitosi di Roma, per la sollevazione de' popoli dello Stato Romano, fu ricoverato in Gaeta dal re di Napoli, e vi stette per oltre un anno. Fu assediata e presa al Borbone di Napoli detronizzato, il 13 febbraio 1861, dopo tre mesi di assedio dalle armi italiane. Gaeta è patria di Tomaso de Vio teologo e cardinale più noto sotto il titolo di Card. Gaetano, e di Papa Gelasio II.

GAETA (GOLFO DI). Golfo dell'Italia mer., formato dal mar Tirreno, nella costa occidentale del regno di Napoli, provincia della Terra di Lavoro. La sua lunghezza è di 15 chil. e la sua larghezza media di 4. Riceve il Garigliano.

GAGLIANO. Borgo in Sicilia, provincia di Catania, con 3915 ab., so-

pra un'altura. Nel suo territorio si rinviene dell'asfalto. È l'antica *Galania, Galarina, Galorina,*

GAGLIANO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Terra d' Otranto, con 1942 ab. Sorge in colle, in territorio fertile e di vista così deliziosa, che in qualche punto si stende fino alla Grecia, trovandosi Gagliano in su quell'estrema punta d'Italia che si chiama il Talione dello stivale.

GAILLAC. Città della Francia, dip. del Tarn, con 8131 ab. Fa commercio di vini. La sua industria consiste principalmente nelle fabbriche di cappelli, distillerie d'acquavite, tintorie, nel lavorare le botti, costruire battelli. Gaillac esisteva sin dal secolo VIII. Raimondo conte di Tolosa, nel 960 fondovvi una badia di Benedettini; era sede della giurisdizione regia del paese degli Albigesi. È patria dei Vaissette e del Portal.

GAINSBOROUGH. Città dell'Inghilterra, contea di Lincoln, con 6m. ab.; giace sul fiume Trent. Vi si fabbrica una birra molto reputata. È città antica: dee il nome a un duce sassone di cui Alfredo il Grande tolse in moglie la figliuola nell'869. Svenone, re de'Danesi fu ammazzato in questa città nel 1013. Il generale Cavendish vi perdette la vita, combattendo contro di Cromwell.

GAIS. Villaggio della Svizzera, cantone di Appenzel, con 3m. ab.; ha una sorgente d'acqua minerale frequentata: è luogo memorabile per la vittoria che conseguirono gli Svizzeri contro gli Austriaci nel 1405.

GAJOLA. Borgo dell'Italia centrale, in Toscana, provincia di Siena, con 5542 ab. Nel suo territorio si ottengono squisitissimi vini e lucidissime sete. Il suo prodotto maggiore è quello che si ricava dalle sue numerose e folte selve di castagno, e dai boschi di leccio e di cerro, in mezzo alle quali trovano pingue alimento numerose mandre di maiali, il commercio dei quali fornisce in molti luoghi del Chianti la maggiore ricchezza di quei proprietari. Fra le manifatture agrarie contasi la magnifica filanda eretta in Brolio dai Ricasoli.

GALADIUC. Città della Turchia Asiatica nell'Anatolia, con 10m. abitanti. Sopra una rocca ha un fortilizio.

GALAM. Città dell' Africa, nella Nigrizia, capitale dello Stato di Kaiaga o Kadgiaaga nella Senegambia sul Senegal: è centro del traffico di tutte le contrade vicine. La gomma di Galam è riputatissima.

GALAPAGOS o GALLAPAGOS. Arcipelago del grande Oceano Equinoziale all'O. dell'America mer., alla quale appartiene. Le isole che compongono questo arcipelago sono evidentemente d'origine vulcanica; furono trovate deserte d' uomini. Unici loro abitatori sono grandi tartarughe di mare squisite al gusto, ma quelle di terra riescon cibo funesto alla salute dell' uomo. Da questi animali appunto gli Spagnuoli diedero il nome allo arcipelago. Il navigatore inglese Cowley che il visitava più attentamente dei suoi predecessori, diede alle principali isole che lo compongono i seguenti nomi: Albemarle (che è la maggiore, lunga 102 chil., larga 45), James (questa e la precedente hanno vulcani tuttora ardenti), Chatam, Norfolk, Bindloes, Cowley, ecc. Alcune di queste isole hanno ottimi porti; or ora vi si scopersero vasti campi di guano. Sovra Albemarle, la Repubblica dell'Equatore vi aveva stabilito una colonia di condannati. Ultimamente queste isole furono vendute agli Stati Uniti per 3 milioni di dollari.

GALATA. Uno dei sobborghi di Costantinopoli Ha parecchie moschee, e l' arsenale di Top-Hanè. Evvi la Torre del Cristo eretta nel 1446 dai Genovesi, ai quali per alcun tempo appartenne. Galata è il quartiere assegnato ai mercanti Europei.

GALATI. Borgo in Sicilia, prov. di Messina, con 2153 ab. Si crede costrutto sulle rovine di un'antica Galata, ove la favola poneva la culla della famosa Galatea, Nereide amata da Polifermo e da Aci.

GALATIN. Fiume degli Stati Uniti d'America; è il più orientale dei tre rami che formano il Missuri, e si getta nel fiume Jefferson

GALATINA. Città dell'Italia mer., provincia nella Terra d' Otranto, con 10.198 ab. Un dì fu terra amplissima; ora è ristretta, ma fortifi-

cata di mura e di torri. Il territorio è fertile. Galatina è una antichissima città, che era un tempo divisa in due parti, una delle quali dall'altra fu distrutta. Per lungo tempo i cittadini di Galatina seguirono il rito greco.

GALATONE. Borgo dell'Italia mer., provincia di Terra d'Otranto, con 5612 ab.; cinto di mura e torri, in territorio fertile in gelsi, viti, mandorle, ulivi, ecc. Fu patria del celebre geografo A. De Ferraris detto il Galateo.

GALATRO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Calabria Ulteriore I, con 2363 ab. È posto in collina. Fu distrutto dal terremoto del 1783, in guisa, che poi fu mestieri riedificarlo intieramente. Il suo territorio produce biade, viti, ulivi, gelsi, ecc.

GALATZ. Città dei Principati Uniti, nel principato di Moldavia, con 11,200 ab., sta sul Danubio al confluente del Pruth, ed ha un porto capace di ricevere le più grosse navi, da restar secondo a nessuno degli altri porti del Mar Nero. Galatz è tuttora lo scalo del commercio della Valacchia e della Moldavia con Costantinopoli. Vi fu combattuta nel 1709 una grande giornata tra' Russi e Turchi; questi n'andarono colla peggio e la città venne in potere dei primi.

GALBIATE. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, provincia di Como, con 1980 ab. Sorge sul monte Galliano, in uno dei siti i più deliziosi della contrada. È degnissimo di udirsi in Galbiate l'eco polisillabo, il quale a chi gridi di sulla via ripete da una casa rimpetto fino a quindici ed anche più sillabe. La origine di questo borgo è remota, dopo essere stato soggetto a vari feudatari, si mise sotto il dominio di Milano.

GALEATA. Borgo ove fu un castello, nell'Italia centrale, in Toscana, provincia di Firenze, con 3488 ab., sulla sinistra del fiume Bidente. Nel 1411, si costituì a comune con propri statuti, e nel 1425, si sottopose alla Repubblica Fiorentina. Il territorio è ferace di grani, vi prospera eziandio la vite, che fornisce buona parte della ricchezza agraria.

GALENA. Città degli Stati Uniti d'America, Stato d'Illinois, cap. della contea di Daviess, sul fiume Fevre. Ha ricche miniere di piombo, misto a rame, che le procacciano gran commercio. Aveva nel 1853 8m. ab.

GALICIA o GALIZIA. Una delle antiche provincie della Spagna che ha il titolo di reggenza. Bagnata al nord ed all'ovest dall'Atlantico, è separata in parte dal Portogallo, verso il sud, per mezzo del Minho. La sua figura è pressappoco quella di un quadrilatero le cui facce prospettano i quattro punti cardinali. La sua lunghezza dal nord al sud è di 220 chil., la maggior larghezza dall'est all'ovest di 200, e la superficie quadrata di 29,378 chil. circa, con 1,776,879 ab. Il paese è generalmente alpestre, ha rare pianure, ma molte valli profonde e spesso difficilia penetrarvi. Il clima, assai variabile per tutto, è temperato sulle coste, e freddo nell'interno: al sud-ovest l'aere è caldo e secco ma sano, al nord-est umido e piovoso. I principali ricolti sono poca biada, orzo ed avena, molto maïs e segala, riso in qualche luogo, miglio, lino, canape, pomi di terra in abbondanza, come ogni sorta di legumi e frutta in gran copia; i cedri e gli aranci però prosperano soltanto nella parte del nord-ovest, e quivi pure in piccola quantità. I molteplici valloni offrono eccellenti pascoli, ove si alleva molto armento lanoso, cavalli, muli assai stimati, asini di bella razza, montoni e soprattutto porci donde si traggono presciutti ricercatissimi in tutta la Spagna. Cacciagione buona e copiosa, pesca abbondante ne' fiumi, abbondantissima e lucrativa lungo il lido del mare. Vi sono miniere d'argento, rame, ferro, piombo, e stagno fino. V'è pure marmo bianco, diaspro, marcassita, vetriolo, zolfo, ecc. ecc. Acque minerali, termali e fredde di frequente si incontrano: molte sono rinomate, e vi si fecero edifizi per bagni; le principali sono quelle di Caldes de Reyes e di Orense. Di poca importanza e poco attive son le fabbriche di manifatture della Galizia. Questa provincia esporta salumi, bestiami,

lana, cuoio e vino. Questa regione prese il nome dal Callaici, antico popolo che la abitava, ed oppose una vigorosa resistenza ai Romani. Nel 714, i Mori trovarono egualmente nelle montagne della Galicia delle forti barriere contro la loro invasione. Questa provincia fu eretta in reggenza nel 1060 da Ferdinando detto il Grande, re di Leone e di Castiglia. Nel 1474, sotto il governo di Ferdinando V, divenne una provincia delle Spagne, conservando sempre il titolo di regno. Questo territorio forma oggidì le provincie di La Corogna, Lugo, Orense e Pontevedra.

GALICIA (NUOVA). Una delle antiche divisioni del Messico sotto il dominio spagnuolo. Aveva titolo di regno. In seguito se ne è formata la intendenza di Guadalaxara, e parte di quella di Zacatecas o di San Luigi di Potosi.

GALITZ. Città della Russia Europea, nel governo di Kostroma, con 6m. ab.; giace in una paludosa pianura, sulle rive del lago dello stesso suo nome. Possiede manifatture di tela e fa buon commercio. Galitz fu fondata nel 1152 dal granduca Giorgio Dolgoruki, e, secondo alcuni autori, da essa prese il nome la famiglia Galitzin.

GALIZIA, GALIZIEN, RUSSIA ROSSA, LODOMIRIA. Antico regno della Germania, oggi provincia dell'Impero Austriaco. Sopra una superficie di 78,275 chilometri quadrati conta 4,597,470 ab. La Vistola, il Bug, il Pruth, il Dniester e molti altri affluenti di questi fiumi la irrigano. Il terreno è fecondo di grani, lino, canapa, tabacco, piante oleaginose, legumi, frutti; fa poco vino, e l'agricoltura v'è in condizione ben poco fiorente. La pastorizia vi nutre grosso bestiame, buoni cavalli ed api. Sonvi miniere di ferro, di rame, di piombo argentifero, e in maravigliosa abbondanza sal gemma. Le sole miniere della Bukovina danno annualmente circa 9m. quintali di ferro crudo. Ha vaghi marmi, pietre focaie superiori anche a quelle di Francia. Non vi sono rari i rubini, le crisolidi, i topazi, le ametiste e il cristallo di monte. Il capoluogo della Galizia è Lemberg. È divisa nei 18 circoli, di Lemberg, Wadowice, Bochnia, Sandec, Tarnow, Rzeszow, Sanok, Sambor, Przemysl, Zolkiew, Zloczow, Tarnopol, Brzezani, Stry, Stanislawow, Czortkow, Kolomea, Czernowitz (nel 1846 vi è stata incorporata Cracovia). Il nome di Galizia è al tutto moderno, non incominciando se non dall'anno 1772. Questa regione era conosciuta una volta sotto il nome di Russia Rossa o Czer Niensk (paese rosso). Nel secolo X faceva parte degli stati di Mieczslao I, re di Polonia; fu occupata sul declinare del secolo stesso da Vladimiro il grande, duca di Kiew. È questo il tempo che la Russia Rossa cominciò a portare il nome di Lodomiria. Parecchi principi vi eressero allora stati indipendenti. Nel 1340 Casimiro, re di Polonia, unì la Russia Rossa a'suoi dominii, e questa seguì allora le sorti della Polonia. Al tempo del primo spartimento di questo reame (1772) l'Austria incorporò la Russia Rossa al suo Impero imponendole il nome di Galizia. Fu allora divisa in Galizia orientale e Galizia occidentale. Nel 1809 i Polacchi riconquistarono la Galizia, aggiugnendola al granducato di Varsavia, ma dopo i casi del 1815 la Galizia fu renduta all'Austria che ne formò un regno. Nel 1846 si levò a ribellione, ma con breve ed atrocissima guerra fu rimessa sotto giogo più duro.

GALIZIA, di Spagna vedi GALICIA.

GALLARATE. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Milano, con 5924 ab. in ameno territorio, è cinto da fosse alimentate dall'acque del torrentello Arno e del Surgino; ha strade nette e diritte, e ben costrutte. Vi sono grandi fabbriche di cotone. I dintorni di Gallarate sono fertilizzati a dispetto della natura. Questo grosso borgo detto ne'bassi tempi *Giarcatum* e più anticamente *Galaratum*, vuolsi derivi il nome da *Gallorum arca*. Questo borgo fioriva molto nel X secolo, ed era fortificato. Ivi più volte vennero alle mani le fazioni che desolarono il contado di Milano.

GALLES, WALES. Principato dell'Inghilterra occidentale. Ha 65 chil. sopra 140 di superficie, con 1,111,795

abitanti. Questa regione è tutta aspra d'alte montagne intersecate di profondi valloni, il clima è sano e fortificante. Ha ricche miniere di carbon fossile non che argento, rame, piombo e ferro. Le sue valli verdeggianti di pascoli, coperte di boschi, e interrotte di laghi; le cascate, le rocce mirabilmente aggruppate; le ruine di antichi edifizi sono cose tutte che rendono il paese di Galles in mezzo alla sua selvatichezza pittoresco e delizioso. La industria si è volta alla metallurgia, ed alla manifattura di flanelle assai rinomate. Vi si parla un idioma derivato dal celtico antico o gallico. Questi popoli posero insuperabile ostacolo a tutti coloro che conquistarono la Gran Bretagna. Respinsero con pari successo e Danesi e Sassoni. Guglielmo il Conquistatore fece indarno sue prove per debellarli: essi non furono soggiogati se non da Edoardo I nel 1282. Costui allora eresse la regione in principato investendone il proprio figlio Edoardo col titolo di principe di Galles; da allora in poi il primogenito del re d'Inghilterra ha sempre avuto tal titolo. La unione definitiva del paese di Galles all'Inghilterra seguì nel 1536, sotto Enrico VIII. Oggidì è diviso in 12 contee.

GALLES (Nuova). Vasta regione dell'America sett. nella Nuova Bretagna (possessioni inglesi); in una superficie di 2200 chil. sopra 450 con soli 47m. ab. Il fiume Churchill o Mississipi la separa in due parti: 1.ª Nuova Gallia meridionale; 2.ª Nuova Gallia settentrionale. Il clima è aspro, specialmente sulle sponde del mare d'Hudson, ma nondimeno sanissimo: esile la vegetazione al nord, rigogliosa al sud. La Nuova Galles è dipendente dal governo del Canadà; ma il commercio, che consiste principalmente in pellicce, è tutto riservato alla Compagnia della Baja d'Hudson. Il principale stabilimento è il Forte York.

GALLES MERIDIONALE (Nuova). Vasta regione dell'Australia inglese. Sopra una superficie di chilometri q. 17,756,690 conta soli 365,635 abitanti. Poco noto è l'interno di questa regione; le coste son frastagliate da un numero grande di baie e bagnate dal golfo Carpentaria. I maggiori fiumi ond'è solcata sono: il Macquarie, il Castlereagh, l'Hastings, il York; clima caldissimo, ma salubrrimo; vegetazione vigorosa, originale; frutta squisite, civaie, canne da zucchero, saline, ecc. Ha bestiame grosso e minuto, selvaggina, pesce. Vi si trovarono parecchi animali prima ignoti, come a dire il kanguru, il wombat, il phaschatomis e l'ornitorinco. Gli abitatori indigeni della contrada appartengono alla stirpe de' negri, e son d' intelletto assai ottusi. La popolazione europea è una colonia formata per la più parte di inglesi, e sino al 1848 di gente ivi rilegata. La nuova Galles meridionale si divide in 40 contee; ciò sono: Cumberland, Pden, Argyle, Westmoreland, Northumberland, Roxburgh, Londonderry, Durham, Ayr, Cambridge e l' Isola di Norfolk. Capitale della colonia è la città di Sidney o Porto-Jackson nella contea di Cumberland; città principali: Botany-Bay, Paramata, Bathurst, Porto-Macquarie. Il Cook aveala visitata nel 1770: nel 1788 il capitano Philips approdovvi con 800 condannati e fondò la colonia Botany-Bay; ma indi a poco trasferì la colonia a Porto-Jackson. Ella fece speditissimi avanzamenti e crebbe di popolo.

GALLIA. Designavasi un tempo sotto questo nome: 1. La Gallia propriamente detta o Gallia Transalpina (Francia odierna); 2. La Gallia Cisalpina (Italia settentrionale); 3. La Prefettura delle Gallie, che comprendeva le Isole Britanniche, la Gallia Transalpina e la Spagna, e prendeva il nome dalla Gallia sua principale diocesi.

GALLIATE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara, con 6688 ab. Giace in pianura alla destra del Ticino; ed è bagnato dal canale Sforza. Ha un castello cinto da un ampio fossato, già abitato da Filippo Maria Visconti. Fra le produzioni del suo terreno primeggiano il lino, i gelsi, gli erbaggi, e le piante cedue. Ha filande e fabbriche di tessuti in cotone. Un dì fu comune libe-

ro; poi contea degli Sforza Visconti Zinzendorf. Fu patria dell'economista e storico Pietro Custodi.

GALLICANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Massa e Carrara con 2819 ab, sulla destra del torrente Petrosciana presso al suo sbocco nel fiume Serchio. Il possesso di Gallicano e terre e castella vicine fu lungamente disputato fra i duchi di Modena (Estensi) e la Repubblica di Lucca, a cui rimase. Il territorio dà legumi, castagne e pascoli.

GALLICO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Calabria Ulteriore I, circondario di Reggio. Si suddivide in inferiore e superiore, ed hanno complessivamente 4103 ab. Sorgono sulla sponda del mare Jonio, nelle vicinanze del fiume Gallico, in terreno che dà biade e gelsi. Furono quasi distrutti dal terremoto nel 1783.

GALLIERA. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Padova, con 2365 ab. sulla sinistra del Brenta, in territorio vinicolo.

GALLIO. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Vicenza, con 1608 abitanti presso un fiumicello omonimo che si versa nel Brenta; è uno de' così detti sette comuni, ne' quali si parla una lingua al tutto diversa dall'italiana.

GALLIPOLI. Città dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto, con 9362 abitanti sopra un alto scoglio, fortificata di mura e di torri, così che viene considerata come piazza di guerra di terza classe. Il mare che la bagna è pescosissimo lungo il lido, l'aere puro, la terra ubertosa, dà gran ricolto d'olio. I suoi cittadini, gente industre, fabbricano mussolino, veli, tessuti di cotone, e fanno gran traffico. È città antichissima edificata o dai Galli-Senoni o dai Greci sulle rovine di Auza. Sull'esordire del nostro secolo fu bombardata dagli Inglesi. Popolazione 14m ab.

GALLIPOLI. Città della Turchia europea nella Rumelia, con 50m ab. sul canale de'Dardanelli, che prende anche il nome di Stretto di Gallipoli, ed in una penisola che parimente appellasi dal suo nome, ed è l'antica Chersoneso di Tracia; ha due buoni porti, ed è considerata come la chiave di Costantinopoli dalla parte dell'Arcipelago. Contiene vasti magazzini pel provvedimento dell'armata navale ottomana. È sede di un arcivescovo greco. Son famose le sue fabbriche di marocchini. Gallipoli fu la prima città che i Turchi possedettero nell'Europa. La presero nell'anno 1356, e validamente la fortificarono. Il livah o distretto di Gallipoli si estende lungo il mare di Marmara per 460 chil., sopra 150. Corrisponde alla parte australe dell'antica Tracia, e alla Macedonia orientale. Ha circa 600m abitanti.

GALLO, vedi S. GALLO.

GALLO, TORRE DEL GALLO. Celebre casa turrita de'dintorni di Firenze, sui colli di Arcetri, celebre per essere stata specola al Galileo. La Torre del Gallo era stata celebre anche nel memorando assedio di Firenze.

GALLUCCIO. Borgo dell' Italia mer., prov. di Terra di Lavoro, con 2972 ab. L'aria vi è malsana. Il territorio è tenuto quasi tutto a risaie.

GALLURA. Antico giudicato della Sardegna, già popolatissimo, ora trasformato quasi in deserto. La ricchezza di questa regione consiste nel gran numero di bestiame, alimentato dalle foreste che la ricoprono e ne' buoni pascoli delle sue valli.

GALLUZZO. Borgo dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Firenze con 14.366 ab. in territorio sparso per ogni intorno di comodi palaz. i e di case di campagna, situato sopra un piccolo risalto di collina. Due terzi del terreno è coltivato a viti, a olivi, grano e frutte, prodotti tutti che riescono di squisito sapore. Anche le minori raccolte conosciute sotto il nome di riprese, come carcioffi, sparagi, piselli, fragole, ecc., danno un prodotto ragguardevole.

GALLWAY. Città dell' Irlanda, capoluogo della contea del suo nome, con 34m ab. Ha un vasto porto separato dalla città sulla baia che parimente si chiama di Gallway. Una delle città le più trafficanti del regno. La sua industria produce tele di lino di qualche pre-

gio. Grandissima pesca vi si fa di salmoni e di aringhe. È la Ausoba e Gallovidia degli antichi. La contea di Gallway è una delle contee marittime d'Irlanda, e dipende dalla prov. di Connaught; lunga 140 chil., larga 70 con 334m ab. Molta parte del suo territorio è incolta; ma vi si trovano buoni pascoli e vi si nutre in copia bestiame.

GALVESTON. Città degli Stati Uniti d'America, la più commerciale dello Stato del Texas; sopra un'isola omonima, lunga 48 chil. larga 5; con porto, commerciantissimo. Aveva nel 1853 7m. ab.

GAMAN. Stato dell'Africa, nella Guinea superiore; al sud di Congo. La sua capitale è Bontuku. Il suo terreno ha gran dovizia di miniere aurifere; ignorasi il numero degli abitanti.

GAMBA. Piccolo Stato dell'Africa nella Guinea sett., al nord dello Stato di Dahomey, del quale è tributario. La città omonima è la capitale di questo Stato. Ha popolazione agricola e di costumi assai dolci. Di colà si traevano un tempo schiavi molto stimati.

GAMBARA. Villaggio dell'Italia sett. in Lombardia, provincia di Brescia con 2,471 ab. sulla riva sinistra della Seriola-Gambara. Possiede un castello.

GAMBARARE. Villaggio dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Venezia con 3,846 ab. sulle sponde del Brenta. Anticamente Gambarare chiamossi Fossa Gambaria ed era assai più vicino all'Estuario. Fu donato da Narsete a certo Vitaliano, che aveva lungamente militato nell'esercito imperiale.

GAMBATESA. Borgo dell'Italia mer., provincia di Molise, sopra un colle. I suoi abitanti sono pastori ed agricoltori.

GAMBIA. Uno dei grandi fiumi dell'Africa, nella Nigrizia, bagna il Tenda, il Bondu, il Janl, il Salum, il Badibù, il Barra, ed entra nell'Atlantico per varie foci. La sorgente fu trovata dal Mollien, nel 1818, ascosa sotto le ombre foltissime di un bosco misterioso e temuto dai paesani, che lo riguardano come soggiorno favorito dei geni, alle falde della montagna di Badet. Il suo corso è estremamente tortuoso: esso ha già fatto circa 600 chil., e ancora non ne è lontano più di 75 dalla sua fonte la marea risale il suo letto fino a 5, 7 e 9 chil. in alcuni luoghi: il suo fondo è sufficiente per sostenere una fregata di 40 cannoni, che può navigare la Gambia per 250 chil. dalla foce. La Gambia fu detta *Stachir* dagli Antichi. L'intero suo corso misura circa 1,800 chil. Il paese bagnato dal Senegal e dalla Gambia ha preso il nome di Senegambia.

GAMBOLO'. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia con 5,883 ab. in pianura sulla sinistra del Terdoppio. Possiede una bella chiesa, dove Bernardo Campi ha lasciato uno de' suoi più magnifici quadri. Il suo territorio dà legname e cereali in abbondanza. Fu già Marchesato dei Litta Visconti Arese di Milano, conti di Valle, e possiede un antico castello smantellato nel 1657 dal conte Guido di Biandrate. Il 21 marzo 1849 vi fu un combattimento fra Piemontesi e gli Austriaci che dovettero ritirarsi.

GAND. Città del Belgio, capol. della prov. della Fiandra Orientale, con 120,134 ab. Possiede numerose fabbriche di tele d'ogni specie, di filature, di pizzi, flanelle, raffinerie, e prodotti chimici. Sono notevoli la cattedrale, il palazzo municipale, l'università; il bel canale che conduce da Gand ad Ostenda, quello da Gand a Terneuse, ed un magnifico bacino, che può contenere 400 hastimenti di 400 tonnellate. È la patria di Carlo V, al cui tempo contava 225m. ab., e fu nel 1815 la residenza di Luigi XVIII. La storia designa sotto il nome di Pace di Gand il trattato d'unione generale conchiuso in quella città nel 1576 tra gli Stati Generali dei Paesi Bassi, e i confederati di Dordrecht per espellere gli Spagnuoli. Vi furono ancora tenute conferenze nel 1815 tra gli inviati d'Inghilterra e quelli degli Stati Uniti d'America.

GANDELLINO. Villaggio dell'Italia sett. in Lombardia, provincia di Bergamo, con 1,193 ab. nella Val

Seriana sulla sinistra del Serio. Dal suo territorio si trae molto carbone e legno da lavoro. Ha altresì miniere di ferro, di vitriolo marziale, e sorgenti d'acqua minerale.

GANDGIAM. Distretto dell'India inglese presidenza di Madras. Il suo capoluogo è la città omonima, ed è bagnata dal fiume parimente chiamato Gandgiam, il quale discende dai Monti della Circaria, e al di sotto della città va a gettarsi nel golfo del Bengala. La città e il distretto di Gandgiam fanno gran traffico, specialmente de' tessuti di cotone chiamati indiane.

GANDIA. Città della Spagna, antica provincia di Valenza, nuova provincia di Alicante con 6m. ab. sul Mediterraneo. I più squisiti melloni della Spagna nascono nel suo territorio: vi si coltiva pure la canna da zucchero, fu un antico ducato, donato da Ferdinando il Cattolico nel 1485 alla famiglia Borgia. Aveva titolo di duca di Gandia uno dei figli di Alessandro VI, che fu fatto uccidere in Roma dal suo fratello Cesare Borgia, detto il duca Valentino, e gittare nel Tevere.

GANDINO. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Bergamo con 3,316 ab. su piacevole altura. Ha porte munite di torri antiche, case signorili e grandiose, una torre da campanile altissima e di vaga forma, officine e vasti magazzini per le mercanzie. Sono in Gandino tutte le arti di lusso; un piccolo e vago teatro, spedali, chiese, ed altre pie fondazioni. Fu emporio un tempo di vasto traffico delle lane. Ne' suoi dintorni si trova terra eccellente da stoviglie e da follone.

GANDUANA, GANDWANA. Antica provincia dell' Indostan (Impero Anglo-Indiano). Gl'Inglesi la divisero in due parti: 1.ª il regno di Nagpur vassallo dell'Inghilterra, sotto un principe Maratto; 2.ª il distretto di Ganduana o di Giabbalpur incluso nella presidenza inglese di Calcutta, sebbene si trovi quasi tutto spartito in dominii di piccoli ragias indigeni. Gharra, città oggimai quasi deserta, fu già capitale dell'antica provincia di Ganduana. Le principali città di questa regione sono Nagpur e Giabbalpur. La Ganduana è paese generalmente alpestre, selvoso e poco fertile.

GANGE. Gran fiume dell'Asia, che bagna la penisola dell'Indostan, e mette foce nel golfo di Bengala. Nasce nell' Imalaja, tra la Cina e l'Indostan, sui confini settentrionali della presidenza di Bengala, sotto il nome di Baghirati, poi si unisce all'Alacanunda nel luogo detto Devapraya (divino confluente); bagna Herduar, separa il regno d'Aude dalla provincia d'Agra; passa ad Allahabad, a Benares, entra nella prov. di Calcutta, in cui bagna Patria, Boglipur, Monghir, e Readjemahal, forma allora il vasto Delta, il cui apice è a Murchidabad, e le due estremità quella all'ovest a Calcutta, e quella all'est a Dacca, e si getta nel golfo di Bengala per molte foci dopo aver ricevuto nel suo corso di più di 3,100 chil. la Giumna, e la Sona a destra, il Ramganga, il Gumty, il Gandak, e il Bagmatty a sinistra. Prima d'affluire al mare forma le paludi del Sunderbund. Il Gange è il fiume sacro degli Indiani, quello che li purifica d'ogni bruttura, tanto morale che fisica. Secondo un celebre viaggiatore si spiegano gli onori resigli quando si rifletta alla salubrità delle sue acque, al beneficii che spande lungo le sue rive, alle sue innondazioni fecondatrici, alle città che bagna lungo il suo corso maestoso e pittoresco.

GANGES. Città della Francia, dip. dell'Hérault, circondario di Mompellieri, presso la riva sinistra dell'Hérault. Conta 4,564 ab. Ha Filatoi di bella seta. Grotta e stalattiti nei dintorni, detta la grotta delle fate.

GANGI. Grossa terra dell'isola di Sicilia, prov. di Palermo con 10,552 abitanti. Il suo territorio produce buoni pascoli, e se ne esporta cacio e grano.

GANNAT. Città della Francia, dip. dell'Allier, sul fiume Andelot, in sito amenissimo e con deliziose passeggiate: ha qualche pubblico istituto, e fa traffico di cereali.

Gannat, è detto in latino *Gannatum* o *Gannapum*.

GAP. Città della Francia, dip. delle Alte Alpi, in un'ampia valle cinta di colline. La sua industria consiste principalmente in manifatture di sarge, di seta, di lana, ecc. Fa buon commercio. Gap (*Vapicum*) fu già capitale del Gapensese (*Vapicensis tractus*), che formava parte dell'Alto Delfinato. Luigi XI incorporò il Gapensese alla corona di Francia. La città di Gap nel 1692 fu espugnata e smantellata da Vittorio Amedeo duca di Savoia.

GARBICH. Prov. del Basso Egitto, nel Delta, sul Mediterraneo. Ha una superficie lunga 130 chil., larga 65. Il suo cap. è Mehallet-el-Kabir con 260m. ab.

GARD. Fiume della Francia, nasce nelle Cevenne; irriga il dip. omonimo. A 17 chilometri da Nimes, è cavalcato dal famoso ponte del Gard, e si versa nel Rodano dopo un corso di circa 60 chil. Il Ponte del Gard fu edificato dai Romani: è lungo 269 metri ed alto quasi 49. Si compone di tre ordini di archi soprapposti. L'ordine superiore contenea un acquidotto che recava a Nimes le acque d'Aire e d'Airan; fu rotto al tempo dell'invasione de' barbari.

GARD. Dipartimento della Francia, che prende il suo nome dal fiume Gard. Sono numerosi i filatoi di seta, le fabbriche d'ogni sorta di stoffe e gli stabilimenti per la distillazione delle acquavite e degli spiriti. La popolazione ascende a 422,107 ab., dei quali più di 200m. sono protestanti. Il paese fu insanguinato dalle guerre che si fecero a vicenda cattolici e protestanti, e che riuscirono ancora più micidiali per la parte che prese il governo in favore dei primi.

GARDA (Lago di) (*Benacus Lacus*). Lago nell'Italia sett. il più orientale dei grandi laghi della regione al sud delle Alpi, divide la prov. di Brescia dal Veneto, si inoltra fino nelle parti meridionali del basso Tirolo. Verso il Veronese è costeggiato quasi per intero dal monte Baldo. Questo lago è uno dei più deliziosi, specialmente verso la riviera bresciana, serve di scalo alle merci che provengono dalla Germania pel Tirolo. Ha circa 60 chil. di lunghezza e 12 di larghezza. Degna di menzione è la grotta di Catullo nella penisola di Sermione, come pure la magnifica isola di Lechi poco discosta da Salò, ora però ridotta in parte a'fortificazioni.

GARDONE. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Brescia con 1500 ab. nella Val di Trompia, e sulla destra del Mela. Ha fabbriche di canne da fucile, che occupano la maggior parte de' suoi abitanti, e molte filande. Le sue fabbriche d'armi da taglio e da fuoco al tempo della Repubblica veneta che dominava questo borgo, avevano un'importanza d'assai maggiore che l'odierna.

GARESSIO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 6438 ab. sulla sinistra del Tanaro in pianura. Possiede una sorgente sulfurea nel monte detto la Menna. Una spelonca, ivi presso, detta il Garbo, è creduta un antico antro dedicato a Diana. Il territorio dà castagne, fieno, canapa, patate, legname. Vi si cavano marmi pregiati, alabastro, piombo solforato argentifero, gneis, ferro, oligista, quarzo, ecc. D'origine remotissima, era un tempo cinto di mura con quattro torri. Arrigo VII imperatore lo cesse alla Casa di Savoia.

GARFAGNANA. Era già una delle divisioni del ducato di Modena, è posta fra l'Appennino Modenese e la Pania. Il suo territorio ingombro di monti, sui quali trovansi sparsi borghi e castelli, produce viti, ulivi, canape, castagne, gelsi, ecc. Vi si alleva minuto e grosso bestiame, e fassi commercio di formaggio, di lana, di seta ed altri oggetti. Quivi trovansi altresì bagni ed acque termali, alcune miniere di ferro e vetriolo, indizii di carbon fossile e cave di marmi o gessi. I monti hanno erbe medicinali e rare. Il cap. era Castelnuovo di Garfagnana con 4771 ab. Questo territorio fu anticamente abitato da Liguri Apuani. Nel IX e X secolo fu dominata da varii signorotti, diedesi a Niccolò III marchese d'Este nel 1446. Nel 1602, l'imperatore confermò agli Estensi il possesso

della Garfagnana. Fece parte del regno d'Italia, indi del principato di Lucca, finchè nel 1815 ritornò ai suoi antichi possessori. Ma nel 1848 costretto il duca di Modena ad abbandonare i suoi stati, la Garfagnana venne unita al ducato di Toscana. Nell'aprile però dell'anno seguente dopo la battaglia di Novara, questa provincia rientrò nei dominii di Modena, mediante gli aiuti degli Austriaci, che ricondussero nella capitale Francesco II. Verificatosi il caso dell'unione del ducato di Lucca alla Toscana, pei trattati del 1815 e 1844, la provincia di Garfagnana sul finire del 1847 fu aumentata coi distretti di Gallicano e Minucciano, che prima appartenevano al ducato di Lucca. Nella guerra del 1859 fu delle prime a scuotere il giogo ed unirsi al Piemonte.

GARGANO, MONTE GARGANO, PROMONTORIO GARGANO. Montagna dell'Italia mer., molto protendente sul mare Adriatico, nel quale forma un grande promontorio e determina due golfi. Dall' est all' ovest si estende in lunghezza per 80 chil., in larghezza dal sud al nord per 52 chil., ed ha di perimetro 215 chil. Vi si trovano i laghi di Battaglia e San Giovanni Rotondo. Vi si coltivano gli ulivi, gli agrumi, le carrube, e con altri alberi fruttiferi, la vite e gli ortaggi. La soda ed altre piante ad uso economico vi sono ovvie, e per l'erbe medicinali si reputa un vero orto botanico. Notabili altresì, per le selvaggine che alimentano, sono que' boschi, specialmente popolati di api, che danno ottimo mele: famosa tra le manne è quella del Gargano. Notabile fra le altre è la parte del promontorio rivolta all' ovest, fornita a dovizia non solo di piante medicinali, ma di utili piante arboree con diverse generazioni di frassini, come pure la sterminata copia di fragole selvatiche. Prima di giungere alla cima del monte, si osserva una delle molte grotte, che dicono di Montenero, ove si ammirano meravigliose concrezioni stalattitiche d' ogni sorta.

GARGNANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Brescia con 4255 ab. sulla riva occidentale del lago di Garda, parte sulla spiaggia, parte sulla costa della montagna, la quale ha grande ricchezza di marmi, ed abbonda di piante, specialmente dell' alve perfoliata. Il territorio dà agrumi, frutti, biade, pascoli e rinomate ulive.

GARIGLIANO. Fiume d' Italia, formato dall' unione del Sano e del Liri; si versa nel golfo di Gaeta dopo un corso di 60 chil. Nelle sue vicinanze nell'anno 1503 fu data una sanguinosa battaglia fra le truppe di Luigi XII e di Ferdinando, il Cattolico. Nel 1860 le truppe italiane col concorso della flotta vi batterono i Borbonici.

GARLASCO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia con 6399 ab. in pianura, sur un confluente del Terdoppio. Possiede una torre con avanzi di un'antica rocca, circondata di mura e fossi. Il territorio dà grano, riso, legumi, fieno, bestiame, caci alla lodigiana, bozzoli.

GARONNA. Fiume di Francia, nasce sui fianchi della Maledetta, montagna altissima de' Pirenei in Spagna nella valle d'Aran; entra in Francia dopo 48 chil. di corso; dà il suo nome ed irriga i dipartimenti dell' Alta Garonna, di Tarn e Garonna, di Lot e Garonna e della Gironda. Bagna le città di Cazères, Tolosa, Verdun, Bordeaux, Blaye, e mette foce nell' Oceano, dopo un corso di 580 chil. Sulla riva destra della Garonna, 2 chil. al di là di Tolosa, ha principio il canale meridionale che congiunge l'Oceano al Mediterraneo.

GARONNA (ALTA). Uno de' dipartimenti della Francia: contermine al sud ha la Spagna, all' est il dipartimento dell' Ariège, all' ovest quello degli Alti Pirenei e al nord quello di Tarn e Garonna. Stendesi in una superficie quadrata di 6747 chil. Ha per cap. Tolosa. È composto di una parte della Linguadoca, e di parecchie dipendenze della Guascogna. Vi si cava rame, piombo, antimonio, bismuto, zinco; marmi d' ogni colore, marmo statuario, granito, lavagna. Il suo territorio dà vini soavissimi, grani, frutti, legumi, lino, castagne, tar-

tufi, ecc. Vi si allevano cavalli, muli, asini, grosso bestiame e selvaggina tenuta in gran pregio. La industria degli abitanti si versa nella metallurgia, nelle vetrerie, nelle distillerie, nelle fabbriche di tessuti di cotone e di filo. Il commercio non resta punto inoperoso, e specialmente quello di transito. Secondo il censo del 1861, aveva 484,081 anime.

GARRIGHI, Garrigues. Monti della Francia, che fan parte della catena delle Cevenne. Incominciano sul limite de' dipartimenti del Gard e dell' Aveyron, si protendono al sud ovest nel secondo de' nominati dipartimenti, ed hanno termine alla sorgente del fiume Orb. La loro estensione è di 60 chil.

GARROVILLAS. Piccola città della Spagna, nella prov. di Badajoz. È bene edificata. Ha manifatture di pannilani e conce di pelli con 6m. ab.

GARTEMPE. Fiume di Francia, nasce presso di Espinas, nel dip. della Creuse, si gitta nel fiume Creuse dopo un corso di 220 chil.

GASCONADE. Fiume degli Stati Uniti d' America, nasce nello Stato di Missury; corre verso il nord, nord est. È un bel fiume d' acqua limpida, traversa un paese sparso di colline, e va ad ingrossare il Missury dopo 400 chil. di corso.

GASPERINA. Borgo dell' Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II, cap. di circondario. Sorge sopra una collina sparsa di roccie a poca distanza dal mar Ionio con 2894 ab.

GASSINO. Grosso borgo dell'Italia sett. in Piemonte, prov. di Torino, cap. di mandamento alla destra del Po. Possiede le vestigie di un castello già munito di bastioni con quattro torri. Cave di marmi bianchi e bigi, e calce assai ricercata, con 2846 ab.

GASTUNI. Città della Grecia moderna, nell' Elide (prefettura d' Acaia ed Elide). Ha un piccolo porto sul mare Ionio ed un castello. Nei dintorni si veggono le rovine dell' antica Elide. Vi scorre presso il fiume omonimo, l' antico Peneo, il quale va a gittarsi nel golfo del suo nome. Conta 3m. ab.

GATA (Monti di). Montagne della Spagna. Traggono il nome dalle cave di agate che copiosamente contengono nel loro seno. Il fiume Gata, affluente dell' Alagan, nasce su questi monti. La piccola città di Gata siede sul fiume ed ai piedi de' monti omonimi con 3m. ab.

GATESHEAD. Città dell' Inghilterra, contea di Durham sulla riva destra della Tyne, di fronte a New-Castle, di cui è un sobborgo con 15,177 ab. Celebri cave di pietre da macina, cave di carbon fossile, fonderia di ferro e fucine. Vittoria decisiva di Guglielmo il Conquistatore su Malcolm.

GATI, Ghattes, Gauts. Monti dell' India, che formano una doppia catena che si estende su tutta la superficie della penisola indiana; si distinguono in Gati occidentali, che si estendono dalla foce del Topty sino al Capo Comorino; e Gati orientali che attraversano le provincie di Salem, Carnatic, Balaghat, sino a Krichora. Da queste due catene partono varie diramazioni, come i monti Nilgheri o Azzurri; i monti del Berar; i monti Vindhia.

GATTATICO. Villaggio dell' Italia sett., prov. di Reggio d'Emilia che con alcune frazioni ha 4270 ab. Giace sulla riva destra del fiume Enza, con territorio in bella pianura, ma con aria alquanto umida. Il suolo produce frumento, grano turco, uva, fieno, canapa, ed anche vi si alimenta grosso bestiame.

GATTINARA. Grosso borgo dell' Italia sett., provincia di Vercelli, con 4342 ab. Giace alle falde d'una collina, ed è bagnato dal fiume Sesia. Ne' suoi dintorni si trovano gli avanzi di antiche castella, e i ruderi d'un acquedotto che vuolsi romano. Il territorio produce ottimi pascoli, buon vino, ha folti boschi e vi prospera il bestiame.

GAULNA o Galna. Città forte dell'India inglese nella presidenza di Bombay. È capitale d'un distretto del nome stesso.

GAVI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Alessandria, con 5,977 ab., cap. di mand. Siede in una valle al confluente del rivo Neirone nel torrente Lemmo. È cinto d'antiche mura con porte; ha una rocca con fortificazioni. Fra le sue produzioni, prime

sono le uve. Il suolo dà calce solfata ed arenaria. Questa terra antica fu soggetta ai Malaspina, fino al secolo XV, che cadde in potere dei Genovesi; essi la perderono contro Lesdiguières nel 1625, ma subito la riebbero.

GAVINANA. Villaggio dell' Italia centr., prov. di Firenze nel vallone della Lima, sulla montagna di Pistoia, ab. 622. Luogo celebre per la battaglia del 2 agosto 1530, dove col valoroso Francesco Ferruccio cadde l'ultima speranza della repubblica Fiorentina.

GAVORRANO. Villaggio dell'Italia centrale provincia di Grosseto con 5787 ab. Sta sovra un poggio, ed anticamente era forte castello: infatti veggonsi i ruderi delle sue mura ed una rocca. Il suolo produce ulivi, viti, gelsi, alberi fruttiferi, pascoli e boschi. Le maremme che lo circondano cagionano la spopolazione di questo luogo e di vari altri del Grossetano.

GAYAH. Città dell'Asia nell'India inglese sotto la presidenza di Calcutta; siede sul fiume Fulgo. È città santa per gl'Indiani, come patria di Budda. Più di 400m. pellegrini all'anno vanno divotamente a visitarla. Popolazione 40m. anime.

GAZA, GHAZZAH. Grande ed antica città della Fenicia presso al mare. Secondo la Bibbia, fu questa la città cui Sansone tolse via le porte, e fattovi poi prigioniero. sotto le ruine di uno de' suoi tempii egli con la sua forza maravigliosa scuotendone le fondamenta rimase infranto in un con 3m. Filistei. Gaza fu espugnata da Ezechia, da Alessandro il Macedone, da Alessandro Janneo: distrutta da Gabinio governatore della Siria pe' Romani. Nel medioevo fu città sempre importantissima. La moderna Ghazzah fu presa dai Francesi al tempo della spedizione di Egitto. Essa annovera appena 5m. ab.

GAZNA, GAZNAH, o GHISNI. Città del Kabul nell'Afganistan. Ha circa un migliaio e mezzo di case. Gazna ha dato il suo nome e la origine alla famiglia reale de' Gaznevidi. Sotto l'impero gaznevida, Gazna venne in gran fiore, ma nel 1158 espugnata da Ala-Eddin, la più parte de' suoi abitatori fu esterminata. Gl'Inglesi impadronironsi di questa città nel 1839.

GAZUOLO o GAZZUOLO. Borgo dell'Italia sett. prov. di Cremona, circ. di Bozzolo. Trovasi sulla destra sponda dell'Oglio. È luogo dove si fa gran traffico. Popolazione 3,433 ab.

GEBAIL o GEBEL. Città della Siria nella provincia di Tripoli. È abitata da Drusi e Maroniti, ed ha una fortezza. Vi si ammira una chiesa cristiana d'architettura bizantina. È l' antica *Biblos*. La presero gli Arabi sotto il califfato d'Omar; i cristiani la racquistarono nel 1100, poi cadde in forza de' Turchi e finalmente degli Egiziani. Popolazione 2m. anime.

GEBEL. Regione dell'Arabia centrale nel Nedgieb. La compongono vaste ed aride pianure abitate da Beduini. I Vaabiti uscirono da questa contrada.

GEBEL-MUSAH. Monte dell'Arabia, il cui nome significa *Monte di Mosè*. Questo è l'antico *Sinai*.

GEBEL-NUR. Monte dell' Arabia, presso la Mecca. Secondo la tradizione mussulmana, su questo monte l'angelo Gabriele apparve a Maometto, recandogli il primo libro del Corano. Vi era stata eretta una cappella famosa che fu distrutta dai Vaabiti

GEDDA o JEDDAH. Città dell'Arabia, nella provincia di Hedgiaz. È risguardata siccome il porto della Mecca, perocchè il suo porto sul golfo Arabico o Mar Rosso è pieno di traffico. Prima delle conquiste dei Vaabiti il porto di Gedda era assai più frequentato. Gedda fu capoluogo. Dista 97 kil. dalla Mecca, all'ovest. Popolazione 5m. anime. Verso l'anno 1858 vi ebbe luogo un massacro di cristiani, provocato dagli intolleranti musulmani, ma ne fu presto punito, alcuni mesi dopo essendo stata bombardata dal vascello inglese il Ciclope.

GEEL o GHEEL. Città delle Fiandre nel Belgio, provincia di Anversa. Ha fabbriche di pannilani e di stoffe, ma è veramente degna di ricordo pel suo manicomio, dove s' inviano da tutte le parti del regno gl'infelici che hanno perduto il senno. Pop. 7m. ab.

GEFLEBORG. Città della Scandinavia nel regno di Svezia e Norvegia (Svezia propria); siede sulla foce del Gefle nel mar Baltico; è capol. della provincia dello stesso suo nome. Evvi un ginnasio. Possiede un porto dove si fa gran commercio. La industria e la pesca fanno fiorire questa città. Gefleborg ha 11,219 ab. La provincia di Gefleborg confina con quelli di Upsala, Vesterass, e col golfo di Botnia. Le sue città principali, oltre il capol. sono Soderhamn, Jarssæ, Huddik, Swall. Il suolo è ingombro d' immense foreste, di laghi e paduli; il clima è freddo. Pop. 136,061 ab.

GELALABAD. Importante città dell'Asia nell'Afganistan. Sorge sul canale derivante da Heimend, ed è capol. del Seistan. Ha 2m. case. Fu saccheggiata dagli Ing'esi nel 1842. L'Afganistan ha eziandio un'altra città dello stesso nome, ma di minor conto.

GELALPUR, Jelalpoor. Città dell'India, nello stato dei Seiki, presidenza di Bengala. Si crede che nei suoi dintorni s' ingaggiasse la celebre battaglia tra Alessandro Macedone e Porro re dell' India. Altre città di questo nome sono nell' India. Quella della presidenza di Calcutta, a 30 chil. da Kalpi, è capoluogo del distretto inglese di Dakka-Gelalpur.

GELEM. Fiume dell' Indostan. Sorte dai monti Imalaja, traversa il Casmir, percorre la provincia di Dahore, e confluisce nel Tsenab. È l' Idaspe degli antichi. Ha 670 chil. di corso.

GELLIVARE. Montagne de'la Svezia (Norr-Botten). Altezza 600 metri. Quasi tutta composta di ferro, che potrebbe dare da 60 ad 80 per 0/0, alla fusione, d' ottimo metallo.

GEMMAPES vedi Jemmapes.

GEMNATRI. Una delle più alte sommità dei monti Imalaja, sui confini delle prov. di Gorval, e del Tibet. Sta a 8134 metri sul livello del mare, ed è coperto di nevi perpetue. Vi nasce il fiume Giumma.

GEMONA. Grosso borgo dell' Italia sett. nel Veneto, prov. d' Udine, capol. di distretto. Evvi una bella chiesa e nel suo archivio conservansi curiosi documenti di antichità. La campagna ne' suoi dintorni è fertile di ogni sorta di produzioni. Pop. 6546 ab.

GENAPPE. Città del Belgio, nel Brabante meridionale, sul fiume Dyle. Vuol essere ricordata, perchè prima e dopo la memorabile giornata di Waterloo avvennero ivi molti scontri tra Francesi, gl'Inglesi e i Prussiani. Dista 23 chil. da Bruxelles. Pop. 1500 abitanti.

GENAZZANO. Terra dell' Italia centrale, nella Comarca romana, distretto di Tivoli; feudo un tempo di quel ramo de' Colonnesi, che distinguevasi appunto col nome di signori di Genazzano. A quella famiglia appartengono i ruderi della villa romana ancora ivi esistenti. In Genazzano sortì i natali Oddone Colonna, che poi fu Martino V papa. Questa merita di essere visitata pel santuario che possiede della Madonna del Buon Consiglio, ricchissimo di arredi sacri e doni. Pop. 3305 abitanti.

GENEVESE. Regione della Savoia, fu una delle divisioni del regno di Sardegna, detta anche, dal suo capoluogo, divisione e provincia di Annecy. Ora è compresa nel dip. dell' Alta Savoia. I prodotti del suo territorio sono: frumento, segala, frumentone, patate, vino, castagne, fieno, legna e pascoli. Quivi abbonda il grosso e minuto bestiame. Nelle viscere del suo territorio si cava ferro, marmo, calce, gesso, pietre da taglio. Vi scaturiscono molte acque minerali. Il Genevese faceva parte dell'Allobrogia. Caduto l' impero di Roma, soggiacque ai Borgognoni, indi ai Franchi, poi ebbe i suoi conti che riconobbero il supremo dominio dai re di Borgogna, poi dagli imperatori germanici. Amedeo VII, conte di Savoia, poi duca, acquistò tutte le ragioni che Ottone di Villar, ultimo della casa sovrana di Ginevra, aveva su di questa contea. Ginevra era la capitale di questa provincia, da cui riconosce ancora il suo nome. Pop. 107,474 abitanti.

GENGA. Villaggio dell'Italia centrale, prov. d'Ancona, circ. di

Sassoferrato con 3250 ab. Giace in monte alla sinistra del fiume Esino, e alla destra del Sentino, in suolo fecondo, e fu già forte castello.

GENOVA. Città dell'Italia sett. capol. della provincia e del circ. del suo nome. Contava nel 1862 127,986 ab. Giace questa città in anfiteatro sul golfo che ne porta il nome, alle falde di un monte che la difende dai venti boreali, estende le sue radici sino al mare, bagnate all'est dal Bisagno e dalla Polcevera all'ovest. Racchiude molte collezioni, alcune delle quali magnifiche. Ha molti bei palagi in marmo bianco, ornati di pitture e di scolture. Cinque bellissime strade (Balbi, Nuova, Nuovissima, Carlo Felice, e Giulia), bellissimi passeggi come Acquaverde e Acquasola, due piazze, il ponte Carignano, chiese ricchissime come S. Lorenzo, Annunziata e S. Ambrogio; la banca di San Giorgio, vasti cantieri, detti la Foce, ecco le cose più cospicue di questa città. Università, accademia di belle arti, museo di storia naturale, tre biblioteche, giardini botanici, scuole diverse. Industria attiva in velluti, damaschi, stoffe, calze, guanti, pizzi. Gran commercio e ricche cave di marmi. Le sue fortificazioni la rendono piazza forte di primo ordine. Questa città, secondo le più sicurissime e storiche autorità, fu fondata verso l'VIII secolo avanti G. C. dai Liguri. Conquistata dai Romani, fece parte della Gallia Cisalpina e fu distrutta dai Cartaginesi nel 205. Riedificata, seguì i destini di quel paese, e divenne nel medio evo una repubblica potente, rivale di Pisa e di Venezia, con un commercio assai esteso, massime in Oriente, ove possedevano stabilimenti nel mar Nero, a Smirne, a Chio, a Tenedo, a Pera, a Galata, ad Azoff e Caffa. Il porto di Venezia prevalse su quello di Genova, per essere questa lacerata dalle guerre civili. Nel principio del secolo XV si diede alla Francia e più tardi ai marchesi di Monferrato e ai duchi di Milano; ma la sua potenza era allora singolarmente diminuita. Nel secolo dopo Genova era ritornata alla Francia, ma Doria, malcontento di Francesco I, la diede, per così dire, a Carlo V nel 1528, e ristabilì i Dogi, la cui istituzione risale nel 1339. D'allora in poi Genova fu avversaria dei re di Francia. Tuttavia nel 1768 la Corsica, solo possedimento che rimanesse alla repubblica, fu ceduta alla Francia. Finalmente nel 1796 Genova, presa dai Francesi, divenne la capitale della repubblica Ligure. Fu resa all'esercito austro-russo dopo un celebre assedio, ma tosto ripresa formò col suo territorio incorporato all'impero francese I dipartimenti di Genova (capoluogo Genova), degli Apennini (capoluogo Chiavari). Nel 1815 Genova fu data al re di Sardegna. La provincia omonima ha una superficie di 4114 chil. q. con una popolazione di 650,143, e si compone del circondarii di Genova, Alberga, Chiavari, Levante, Savona, con 217 comuni.

GENTILLY, Borgo di Francia, nel dip. della Senna; sta sulla Bièvre ed ha laboratorii di acidi minerali, fabbriche di sapone, officine di curandal, ecc. ecc. È luogo insomma di molta industria per la sua molta vicinanza a Parigi. Pop. 8m. abitanti.

GENZANO. Città dell'Italia centrale nella comarca di Roma, con 4972 ab. È feudo degli Sforza. Il territorio è feracissimo specialmente di uve, colle quali si fa un vino eccellente che potrebbe rivaleggiare coi migliori di Spagna, se vi si usassero le cure opportune.

GENZANO. Grosso borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata, circondario di Potenza, con 6664 ab. È sito in collina, cinto di valli ed ameno anzi che no. Il suo terr., irrigato da due fiumane, produce in copia frumento, uve, legname di cui si fa esportazione.

GEORGETOWN. Città degli Stati Uniti dell'America sett., nel dis. di Colombia; sul fiume Potomak. Vi si fa gran commercio. Popolazione: 10m. ab. Un'altra città dello stesso nome appartiene agli Stati Uniti, nella Carolina mer., presso

la baia di Wingaw. Anch'essa fa gran commercio.

GEORGETOWN. Città dell'Asia, nell'India transgangetica inglese, nell'isola del Principe di Galles. Ha un porto, una fortezza, arsenale, quartieri militari, ecc. È graziosa e assai ben costrutta. Il suo commercio è ragguardevole, con 15m. ab.

GEORGETOWN, o PORTO DALRYMPLE. Città dell'Oceania nelle possessioni inglesi; sorge sulla costa della Tasmania dalla parte che guarda il nord-ovest. Gl'Inglesi fondarono questa città nel 1809 e vi costruirono un porto, che è uno dei più belli dell'Oceania.

GEORGIA, GEORGIANI. Prov. della Russia Europea mer., circoscritta al nord dal Caucaso che la separa dalla Circassia, all'ovest dal mar Nero, al sud dall'Armenia e dal corso inferiore del fiume Kur, all'est dal Daghestan e dallo Scirvan. È lunga 450 chil. e larga 300. Suo capoluogo Tiflis. È ingombra da monti che si diramano dalla catena del Caucaso, tra' quali primeggiano gli alti picchi del Milvani, Mginwari e Khokhi, che levano sino alle nubi le loro cime perpetuamente nevose, e le ghiacciaie di Sckhara e Brutz-Sabdzeli: Tutto questo sistema orografico è intersecato da val i fertili ed amenissime, tanto che non mancò chi ponesse in questi luoghi il paradiso terrestre. È irrigata da molte riviere, prima tra le quali è la Kur. Il clima è caldo fecondo il suolo; vi prospera il gelso, la vite, il cotone: il gregge grosso e minuto vi cresce di singolare bellezza; le viscere della terra contengono oro, argento, ferro, rame, stagno, rubini, allume di rocca, diaspri, ambra nera, ecc. I Georgiani sono uomini valorosi; ma feroci, rapitori e beoni. Celebre è la bellezza delle donne per tutto l'Oriente. Professano la religione de' Greci ortodossi; parlano un idioma tutto loro proprio, diviso in due dialetti: il sacro ed il profano. Recano la origine loro fin verso gli anni 2640 avanti l'E. V. e riconoscono per primo loro re Tagramis, che fanno contemporaneo di Memrod. La Georgia fu soggiogata dai Persiani; scosse a quando a quando il loro dominio, ma non potè bene liberarsene se non poscia che fu conquistata da Alessandro il grande che lasciovvi un governatore. Farnavaz giovane eroe discendente da Karthols scacciò il governatore, Macedone, e fu il primo re della Georgia divenuta indipendente. Succedettero altre dinastie di regnanti nazionali fino all'anno 265 dell'E. V. Allora i Persiani occuparono la Georgia e l'Armenia. I Georgiani dimandarono a Cosroe re di Persia di metter sul trono del loro paese il proprio figlio Mirian congiungendolo in matrimonio alla figlia dell'ultimo loro re. Così fu fatto. Mirian abbracciò il cristianesimo, e la Georgia divenne anch'essa cristiana (318). I discendenti di Mirian regnarono fino al 787, nel quale anno essendo morto l'ultimo di loro senza eredi, il trono fu dato alla famiglia de' Bagrazioni di origine ebrea, che regnò fino al 1801. Alessandro I Bagrazione recò alla maggior potenza lo stato riunendo sotto il suo scettre tutti i popoli Georgiani. Poi della Georgia si formarono tre regni, la Imerezia, il Kartli e lo Scirvan, che per la loro piccolezza furono assoggettati dai Persiani. Col trattato del 24 luglio 1783 fu dichiarato stato vassallo degli Czar, e finalmente nel 1802 aggregato come provincia al loro impero. La popolazione della Georgia, che si compone in massima parte di Georgiani, ed altresì di Armeni, Ebrei e tribù turche, si può calcolare 647,125 ab.

GEORGIA. Uno degli Stati che compongono la repubblica degli Stati-Uniti d'America. Confinato al nord dalla Carolina mer., all'est dall'Oceano, al sud dalla Florida all'ovest dall'Alabama. Ha una superficie di 149,767 chil. q. Capitale è Milledgeville. Varie catene di monti la traversano al N.-O. La fertilità del suolo è grande, specialmente nel riso e nel cotone. Suoi principali fiumi: la Savannah, la Matamah', la Flint e la Chattahooche che formano l'Appalachicola affluente del golfo del Messico. Vi si trova

oro in grande abbondanza. Il commercio evvi operosissimo. A occidente della Georgia abitano parecchie tribù indiane, principalmente quelle de' Creki e degli Sceroki, genti assai bellicose, le quali ne furono espulse nel 1835. Si dichiarò indipendente nel 1779 Popolazione nel 1860: uomini liberi: 605 088 schiavi: 462,198. Totale: 1,057,286 ab.

GEORGIA (Nuova). Nome dato ad una parte occidentale dell'America sett. Appartiene agli Stati Uniti che la incorporarono nel terr. di Colombia e d'Oregone. Chiamasi pure Nuova Georgia una delle isole dell'arcipelago di Salomone nel grande Oceano Equinoziale.

GEORGIA (Canale o Golfo di). Braccio di mare che separa il continente americano dall'isola di Nutka nell'Arcipelago di Quadra e Vancouver. Corre dal nord-ovest al sud est. Ha una lunghezza di 350 chil. ed una larghezza di 60.

GEORGIA MERIDIONALE. Isola, detta anche Isola del re Giorgio o Isola Roche, la quale fa parte dell'arcipelago della Terra del Fuoco (alla punta dell'America mer.) È coperta di ghiacci eterni e di nevi. Fu trovata dal francese La Roche nel 1675.

GEORGIA SETTENTRIONALE. Arcipelago del mar Polare artico, all'estremità dell'America sett. Le sue isole principali sono: Melville, Sabine, Bathurst. Questo arcipelago appartiene agl'Inglesi che lo scoprirono.

GEPUR, vedi Geypur.

GERA. Città della Germania, cap. della signoria del suo nome, la quale spetta in comune ai due stati di Reuss-Schleitz e Reuss-Lobenstein-Ebersdorf. Sta sull'Ester-Blanc. È cinta di mura; evvi un palagio dei principi di Reuss. Fabbrica lane, stoffe di seta e tessuti di cotone. Traffica di spezie e fa commercio di spedizioni. Popolazione 7m. ab. Il principato di Gera ha 374 chil. di superficie è inchiuso fra la Sassonia-Altemburgo, la Sassonia Weimar e il governo prussiano di Merseburgo, ed ha 22m. abitanti.

GERA D'ADDA. Terr. dell'Italia sett., in Lombardia, nelle prov. di Lodi e di Bergamo e forma un parallelogrammo lungo circa 34 chil. e largo 18, chiuso tra l'Adda e il Serio. Si crede dai geologi che questa superficie fosse antichissimamente occupata da un lago o da uno stagno, con due rialti nel mezzo detti l'isola di Fulcheria e la Mosa. Checchè ne sia, questo terreno è fertilissimo in cereali e praterie.

GERACE. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore I, con 6899 ab.; cap. di circ. Vi si fa commercio di buon vino, chiamato greco, possiede acque minerali solforate. Questa città fu in gran parte distrutta dai terremoto nel 1738. È creduta l'antica Locris.

GERACI. Borgo dell'isola di Sicilia, prov. di Palermo, circ. di Cefalù, con 3333 ab. Il terr. dà buoni pascoli e ulivi, ed esporta olio, cacio e manna.

GERGAL. Città della Spagna, prov. di Almeria. Ai piedi della Sierra di Raza. Sonvi fabbriche di coltri di cui fa gran traffico colla Castiglia, la Galizia e la Murcia. Nei suoi dintorni si trovano miniere d'allume e acque minerali efficaci contro le malattie cutanee, con 5m. ab.

GERMANIA. Lamagna, Alemagna ted. *Deutschland*. Paese centrale dell'Europa, che abbraccia tutti gli Stati componenti la Confederazione Germanica, sopra una estensione di 638,934 chil. quad. Sulla sua estensione e confini variano i geografi così antichi come moderni. Strabone, Pomponio Mela ed altri scrittori le danno il Reno per limiti all'ovest, le Alpi al sud, la Sarmazia e la Polonia all'est, l'Oceano al nord. I moderni nell'assegnare i confini della Germania hanno più riguardo all'attuale scompartimento politico che alle sue ragioni etnografiche. Un tempo tutti quanti i paesi situati sulle due sponde del Reno appartenevano esclusivamente all'impero germanico, ed erano popolati da soli tedeschi. Ma la Francia dilatò in varie epoche le sue frontiere dal lato di Germania, avvicinandole al Reno, delineandole lungo quel fiume ed anche oltrepassandolo di un largo tratto. Le due paci di Pa-

rigi respinsero il confine francese per un vastissimo tratto al di là del Reno, e solo fra Uninga e Lauterburg la frontiera di Francia s'appoggia tuttavia al fiume, vagheggiato confine naturale della nazione francese.

Orografia. La Germania si divide naturalmente in tre regioni, la regione alta o del sud, la media o degli altipiani, e la bassa o del nord. La catena delle Alpi che copre tutta la parte meridionale, comprende cinque gruppi principali, che sono, cominciando all'ovest, le Alpi Retiche, la cui principale ramificazione segue il corso dell'Inn al nord, le Alpi Noriche, le quali danno origine ai più estesi contrafforti del sistema alpico, le Alpi Carniche di una estensione di 140 chil, le Alpi Giulie, dal Colle di Saisnitz al monte Kleck in Carniola, le Alpi Dinariche, che si prolungano nella Croazia, Dalmazia ed Erzegovina.

Fiumi. Cinquecento fiumi, dei quali 60 navigabili, traversano la Germania dandole fecondità e buoni veicoli commerciali. I principali di essi sono: affluenti nel mar Germanico; *a*) il Reno, onde la Germania possiede quasi per intiero la riva destra, coi suoi affluenti principali sul suolo germanico; il Neckar, il Meno, la Lahn, la Sieg, la Wupper, la Ruhr, la Lippe, a destra e la Mosella a sinistra; *b*) l'Ems, affluente principale destro l'Hase; *c*) il Weser, formato dalla confluenza dei due fiumi navigabili, la Werra e la Fulda, affluente principale a destra l'Aller. Esso forma il porto di Brema (Bremerhafen); *d*) l'Elba grande arteria della Germania centrale che ha la sua sorgente nei Sudeti e riceve tutte le acque dell'altipiano della Boemia affl. principali l'Havel in cui entra la Sprea, a destra la Moldau, l'Eger e la Mulda a sinistra. Affluente nel Baltico: l'Oder e la Vistola, affluenti principali il Beber e la Neisse a sinistra e la Wartha a destra. Affluente nel mar Nero, il Danubio; affluenti principali a destra: l'Iller, la Lech, l'Isar, l'Inn e i sotto affluenti, la Salza, l'Ens, la Drau e il sotto affluente la Mur e la Sau; questi tre ultimi fiumi non appartengono alla Germania che nella parte superiore del loro bacino; a sinistra l'Altmuhl, la Nab, la March e il sotto affluente la Taya. Affluente nell'Adriatico, l'Adige che ha la sua sorgente sulla frontiera della Svizzera ed esce dalla Germania attraversando il Trentino e il Veneto.

Laghi. I laghi della Germania appartengono alla regione delle Alpi nei bacini del Reno e del Danubio e all'avvallamento che costeggia il Baltico. I principali fra essi sono, nella regione alpina, il lago di Costanza o Badensee, di cui la riva meridionale spetta alla Svizzera; nelle Alpi bavaresi e nell'altipiano di Baviera, il Chiem-See, Warm-See, l'Ammer-See; nelle Alpi austriache, il Grundelhallstadter-See, il Gmunder-See, l'Atter See; nella pianura del nord-este alla sinistra dell'Oder, l'Ucker-See, il Karnitz-See, il Malchinsche-See, il Kummerower-See, il Plauer-See, lo Schweriner-See, il Ratzburger-See, il Plöner-See, il Selent-See, a destra dello stesso fiume, il Plön-See, il Mädün-See, l'Entzig-See, la Lübbe-See, il Danziger-See, il Pieleborgsche-See, il Wilm-See, lo Zieter-See, il Mustendorfer-See e il Radauer-See. Le riviere dell'Havel e della Sprea danno origine nel loro corso ad un certo numero di laghi, il principale dei quali è il Ruppiner See.

Canali. Di canali la Germania scarseggia assai, sebbene l'orizzontalità di gran parte del territorio, e la copia d'acque sembrasse dovere favorire lo scavo, e la causa è da ricercarsi principalmente in quell'antico e minuto spartimento politico, a cui per tanti secoli soggiacque sgraziatamente questo paese. I soli che meritino ricordanza sono al nord il canale di Schleswig-Holstein, che unisce l'Eyder e il mar Germanico al Baltico; quelli di Mühlrose tra l'Oder e la Sprea e di Finow tra l'Oder e l'Havel. Al sud i più importanti sono il canale di Vienna tra la capitale e Wiener-Neustadt e il canale di Lodovico, destinato ad aprire una comunicazione diretta tra il mar Nero e il mare del Nord traverso il continente europeo per la congiunzione del Rednitz affluente del Meno col-

l'Atmuhl tributario del Danubio, congiunzione che ha luogo in Baviera. Esso però non rispose alla grande aspettazione e all' enorme spesa e torna solo di qualche giovamento a quest'ultimo Stato. Anche il canale di Vienna scapitò assai dopo l'attivazione della ferrovia tra Vienna e Gloggnitz.

Clima. Il clima della Germania non è così vario come le differenze di latitudine e d'altezza de' suoi punti estremi potrebbero farlo supporre. La temperatura media è di + 9° 1/2 R. e gli estremi 0.° e + 18° per tutta la Germania. La quantità media di pioggia che cade su tutta la Germania, è di 0,68 centimetri all'anno, la maggior parte durante la state. Il vento dominante è quello del sud-ovest, tranne nella Bassa Austria ove il nord-ovest è più frequente. Le nevi perpetue non s'incontrano in Germania che nella regione delle Alpi e ad un'altezza di 2,670 metri nel Tirolo e 2.591 in Stiria.

Prodotti vegetali. La vegetazione della Germania è in ragione della uniformità della temperatura pressochè la stessa in tutta la sua estensione. I cereali crescono egualmente nella regione delle pianure e in quella degli altipiani; tuttavia la parte orientale è tenuta per la più fertile. Il frumento, la segala, l'orzo e l'avena sono i più coltivati; la spelta, il grano saraceno, il miglio, il triticum dicoccum, il triticum monococcum soltanto in certe località; i pomi di terra prosperano bene in generale e sono d'ottima qualità; le fave, i piselli, le lenticchie, la veccia ed altri legumi secchi in gran copia, la robbia, il pastello; e nel mezzodì il zafferano, l'anisi, la regolizia, il coriandro e la senape. Il tabacco dà prodotti riputati; la cavolrapa, il papavero, il lino, la canapa sono coltivate come piante oleose, e le due ultime anche come piante filamentari. La vite vi si trova sin sotto il 51° parallelo e specialmente nelle vallate del Reno, del Meno, del Neckar, della Mosella, dell' Elba, presso Meissen e Nauenburg. In Austria e in Boemia, la quantità dei vini che produce annualmente somma a 1300 eimeri o 7,280,000 ettol. Alcuni sono tenuti in gran pregio. Fra gli alberi fruttiferi, il pomo, il pero, il ciliegio, il prugno prosperano nel nord, l'albicocco, il pesco, il mandorlo e il fico crescono nel mezzodì e nelle vallate del Reno e del Danubio. La maggior parte delle montagne della Germania sono coperte di foreste; dominano sulle coste del Baltico, la quercia, il faggio e le piante resinifere; sugli altipiani il pino, il larice commisto all'abete, il faggio e la quercia sulle montagne; il castagno prospera in qualche vallata. Il legname, ad onta della enorme consumazione, è ancora copioso. Inantico quasi tutta la Germania era coperta da una sola foresta detta dai Romani Selva Ercinia.

Prodotti animali. La Germania è largamente provveduta di tutte le specie della fauna d'Europa. Il grosso bestiame e i migliori cavalli spettano alla regione delle pianure, tranne la Pomerania. Robusti e bei cavalli danno il Mecklemburgo, lo Holstein e l'Annover, grande e forte bestiame bovino i territorii maremmani del Baltico, la Stiria e il Tirolo. Pecore di fina lana producono Annover, Sassonia, Slesia, Boemia e Moravia; porci in gran copia Westfalia, Sassonia prussiana e Baviera. Gli asini sono principalmente adoperati nella regione degli altipiani e i muli nelle Alpi. Api ed oche in gran copia nella Germania settentrionale, e quest'ultime specialmente in Prussia; il baco da seta al sud. Fra le specie selvagge, gli orsi, i camosci, le marmotte non si trovano che sulle Alpi; i lupi massime sulle Alpi e nella valle del Reno; l'amster nell' Harz; la lince, la volpe, il martoro, la donnola per tutta la Germania. L'aquila e gli avoltoi annidano specialmente sulle Alpi; l'ottarda, l'oca, l'anitra selvaggia abitano le regioni più umide delle pianure. La Boemia è celebre pe' suoi fagiani e Lipsia per le sue allodole. I fiumi della Germania sono in generale pescosi, e contengono tutte le specie d'Europa. Pesci, conchiglie e perle nei suoi mari.

Prodotti minerali. La Germania possiede molte e svariate ricchezze

minerali. I principali filoni d'oro si trovano in Austria e Baden, però di poco rilievo, d'argento in Annover, Sassonia e Boemia, di rame in Prussia ed Austria (massime in Boemia), di zinco in Boemia, di piombo e di litargirio nell'Annover e in Austria (Carinzia e Boemia), di mercurio in Austria (Idria), di ferro in Sassonia ed Austria (Stiria), di manganese in Sassonia ed Austria, di cobalto in Sassonia e Prussia, d'antimonio e di bismuto in Austria, d'arsenico in Prussia e Sassonia, di salgemma in Austria e Prussia, di vitriolo in Sassonia e Prussia, d'allume in Prussia ed Austria, di zolfo in Sassonia ed Austria, di carbon fossile in roccia in Prussia ed Austria, di carbon fossile in terra in Prussia ed Assia, di torba in Prussia. Gli altri suoi minerali sono il marmo, l'alabastro, il caolino, la giallamina, il molibdene, il cinabro, la calce, l'abesto, l'ardesia, le pietre molari, da cote e da taglio, il trass, il jaspo, la calcedonia, il basalto, l'agata, il cristallo, l'amatista, il granito, il porfido, le pietre preziose, l'argilla, lo smectin, il tripoli, la marna, l'asfalto, la terra da porcellana, il gesso, il sale ed ottima lignite in grandissima copia. La Germania è una delle contrade più ricche di sorgenti minerali, d'acque ferruginose, zolforose, alcaline, purgative, salmastre e calde d'ogni specie. Se ne contano circa 7m.; la maggior parte appartiene alla regione meridionale. Le fonti celebri sono quelle di Carlsbad, Töplitz e Marienbad in Boemia, Ischl nel Salisburghese, Baden-Baden nel granducato di Baden, Ems nel ducato di Nassau, Pyrmont nel principato di Waldeck, Aquisgrana nella Prussia renana, ec.

Esercito. L'esercito federale germanico è composto del contigente di tutti gli Stati e ci fa libere diviso in dieci corpi d'armata cui si aggiunse una divisione d'infanteria di riserva. Noi porgiamo qui sotto alla rubrica popolazione il prospetto anche del contigente militare d'ogni singolo stato.

Popolazione. Rapidissimo più che in qualunque altro stato d'Europa è l'aumento della popolazione in Germania. Il suo censo che nel 1833 dava 35,849,500 ab. nel 1852 ne dava ben 43,300,000 ab. e 45,013,034 nel 1861 ripartita nei diversi Stati componenti l'attuale Confederazione come vedesi nel prospetto che presentiamo più innanzi.

Emigrazione. La Germania trova un rimedio al soverchio aumento della sua popolazione nell'emigrazione. Dal secolo XVII e fino al presente, specialmente negli anni 1846 e 1847, così fatale per la loro sterilità, la Germania ha veduto salpare dai porti d'Amburgo e di Brema ed anche dalle piazze marittime dell'Olanda, del Belgio e della Francia verso l'America migliaia e migliaia d'emigranti tedeschi; però si può dire che l'emigrazione germanica dati dal 1815, epoca in cui ristabilita la pace e la libertà dei mari e aperti nuovi commerci, e dall'altra parte scomposte dalla guerra tante famiglie, rovinati tanti interessi, creati tanti bisogni e sciolte delle intere armate, moltissimi furono costretti dalla necessità o sospinti dalle speranze ad emigrare, ed in gran numero si diressero verso l'America. Quelli che non sapevano se non il mestiere delle armi, offrirono il loro braccio alle colonie spagnuole che combattevano allora la madre patria, i più morirono di stenti e di miseria e altri pochi si diedero all'agricoltura e dissodarono terreni incolti nel centro dell'America settentrionale. Ma dopo la scoperta delle miniere d'oro della California, dopo che questo paese è venuto in mano degli Stati Uniti, dopo la strada di ferro che vi facilita l'andata, non pochi invece da agricoltori divengono cercatori d'oro; l'emigrazione germanica supera ogni anno i 200,000 uomini e possiamo dire che il totale che portano seco supera i 400 milioni di fr. È come se la Germania somministrasse tutti gli anni un'armata di 150,000 uomini o almeno di 100,000 perfettamente equipaggiata e destinata a scomparire subito varcate le frontiere.

Etnografia, e *Linguistica,* Gli Alemanni appartengono specialmente alle due grande famiglie dei Tede-

schi od Alemanni e degli Slavi. I Tedeschi, si dividono in alti e bassi. I primi abitano il paese al S. dell'Harz, e parlano l'alto tedesco (*hochdeutsch*), i cui dialetti sono: l'alemanno (Svizzera, Baden, Alsazia, Würtemberg, Baviera, Tirolo, Illiria); lo svevico (Würtemberg, Baden, parte occidentale della Baviera ed Hohenzollern); il bavarese austriaco (Baviera del S. e nei paesi austriaci al S. del Danubio); il franco (Boemia, Moravia, N. della Baviera, gran ducato di Sassonia-Weimar e ducati di Sassonia al S. dei Thüringerwald, Assia, Nassau, palatinato di Baviera sul Reno e al S. della Prussia renana); l'alto sassone (Turingia, Anhalt, Sassonia e Slesia). I bassi Tedeschi abitano il paese posto al N. dell'Harz e parlano il tedesco basso (*Plattdeutsch*), al quale appartengono: il basso sassone (tutta la Germania settentrionale dal Weser verso all'est della Prussia); il westfalo (dal Weser verso all'O. fino ai Paesi Bassi, Prussia renana, Oldenburgo, N.-O. d'Olanda e Westfalia); il basso renano (Prussia renana del N.); olandese e fiammingo (Olanda e N. del Belgio); frisio (N.-E. d'Olanda e Frisia settentrionale d'Annover); l'oldenburgico-Jever (ovest d'Holstein). La lingua universale usata nelle scienze e nella colta società è il tedesco alto, che è parlato con maggior purezza in Sassonia e lungo il Reno. Gli Slavi ascendono a 7 milioni circa, e sono indigeni nel centro E. della Germania; questa famiglia si compone di Vendi e di Sorbi sparsi in Slesia, Pomerania, Brandeburgo, Stiria. Illiria e Sassonia, di Slovacchi in Moravia e Slesia, di Kassubi in Pomerania, di Czechi in Boemia e Moravia, di Croati in Illiria. Le altre stirpi assai meno numerose sono i Velschi o Wälschen, con cui il tedesco designa i popoli di ceppo latino; i valloni e francesi nel Lussemburgo, Palatinato e qua e là nella Prussia renana: i greci e gli armeni ed alcune centinaia di turchi in Vienna, Trieste ed altre città di commercio; gli ebrei la maggior parte in Prussia ed in Austria e i zingari allo stato nomade.

Religione. Tranne un mezzo milione d'ebrei, 5 o 6,000 greci uniti, pochissimi musulmani in Vienna e 500 zingari vaganti senza stabile domicilio, tutta la Germania professa il cristianesimo, diviso nelle due grandi confessioni che sin dall'epoca della riforma si stanno di fronte: il cattolicismo e il protestantismo. Il Cattolicismo domina al mezzodì e al centro, con 9 arcivescovi e 31 vescovi; al secondo appartiene quasi tutto il settentrione e alcuna parte dell'occidente, la maggior parte evangelici o luterani, in Prussia e in varii altri Stati tedeschi coi riformati, uniti alla chiesa evangelico cristiana; i riformati, particolarmente nella Germania dell'E.; settari herrnnhutiani, memnoniti o battisti e tedeschi cattolici, questi ultimi sorti nel 1845 per opera di due preti cattolici coll'intento di nazionalizzare il cattolicismo. Nel 1817 le due grandi confessioni protestanti furono da Federico Guglielmo III fuse in una detta evangelica con una sola liturgia. Le costituzioni politiche di quasi tutti gli Stati germanici proclamano ora il principio dell'assoluta parità non solo tra le confessioni cristiane, ma degli stessi israeliti, de'quali il congresso avea soltanto promesso di migliorare le sorti.

Industria Agricola. L'economia rurale in Germania è grandemente promossa, e in nessun altro paese è tanto progredita, se si eccettui la Gran Bretagna. L'agricoltura fornisce tutte le specie di granaglie in gran copia anche da esportare. Non meno importante è la coltura della vite al S. In alcuni Stati fu anche introdotta la coltivazione del gelso, ed ogni esposizione industriale germanica e specialmente la più recente di Monaco in Baviera, presenta qualche stoffa fabbricata con seta indigena. Nè mancano qua e là in Germania società ed istituti agrarii intesi ad introdurre nuove colture o migliorare le esistenti e ad esse va debitrice della coltivazione della barbabietola da zucchero; meno utile ed estesa si è la coltivazione del pomo di terra, da cui si distilla anche una prodigiosa

quantità d'acquavite, abusata specialmente nei territorii piani della Germania sett., ove la birra è d'assai inferiore in bontà a quella eccellente delle regioni montive.

Industria manifatturiera. La Germania è uno dei paesi più industriosi d'Europa; e l'attività sua va ognor più aumentando per sopperire ai bisogni della sua crescente popolazione. Dappertutto s'incontrano fabbriche e manifatture di lino, seta, lana, cotone, pelli, acciaio; lavori d'oro e d'argento, di ferro, porcellana, maiolica, vetro, cera, tabacco, lavori di paglia, orologi e lavori di legno. Alcune fabbriche per la qualità del loro prodotti vanno fra le più rinomate d'Europa. La fabbrica di oggetti ottici, diretta già da Reichenbach, da Fraunhofer e da Utzschneider, somministrò a quasi tutti gli osservatorii astronomici d'Europa stromenti pregiatissimi. Grandiose fabbriche di macchine e di macchinismi si veggono in Augusta, Aquisgrana, Chemnitz, ecc.: e di locomotive a Berlino ed a Vienna. Fra gli Stati germanici la Sassonia appartiene alle più industriose regioni di tutto il continente. Immenso è il numero delle fabbriche di birra, d'acquavite, nè minore quello delle raffinerie di zucchero e delle cartiere. Lo scavo delle miniere è promosso con molta intelligenza nell'Erzgebirge, nell'Harz, nelle Alpi e nei Sudeti.

Commercio. Il commercio, specialmente l'interno, è salito in gran fiore. Esso è favorito dalla postura del paese nel mezzo dell'Europa, da tre mari, l'Adriatico, il Germanico e il Baltico, dalla varietà e dovizia de' suoi prodotti naturali, dall'operosità dell'industria, dai grandi fiumi percorsi dai vapori, come il Danubio, il Reno, il Meno, il Neckar, la Mosa, il Weser, l'Elba, l'Oder, ecc., dall'ottimo sistema stradale comune e ferroviario, dai canali navigabili, dalle moltissime banche e società di commercio e d'assicurazione, dai consoli, dalle camere di commercio, dalle scuole di commercio, dai mercati e dalle fiere, onde la più celebre pel commercio librario è quella di Lipsia, dai porti, ecc. Ora la maggior parte degli Stati della Germania appartiene a quattro leghe doganali (zollvereine). Gli articoli più importanti dell'esportazione sono: oggetti di lino, ferro, acciaio, rame, cotone, panno, lana, pelli, vetro, granaglie, legna, bestiame, sale, ecc.; gli articoli più importanti d'entrata sono: cotone in fiocco, frutta del sud, derrate coloniali, vini, articoli di seta, pellicerie, catrame, olio di pesce, ecc. Ricchissimo è il commercio di libri, di cui è centro Lipsia.

Coltura. La coltura della Germania in genere si è levata in questi ultimi anni ad un alto grado, ed ora i Tedeschi stanno a livello delle più colte nazioni, condividendo con esse l'egemonia della moderna civiltà. Nessun altro paese d'Europa ha maggior ricchezza di opere scientifiche, alcune delle quali, principalmente in fatto di studii filosofici, storici, di fisica, storia naturale, chimica, anatomia, sono accolte con plauso e riconoscenza da tutta Europa, e tradotte nella sua lingua universale, la francese. Anche le lettere Alemanne, benchè salite in fiore solo da un secolo, pure raggiunsero tale dovizia ed eccellenza da poter sostenere il paragone delle più colte straniere. La coltura popolare e scientifica è diffusa per via di ottimi e molteplici istituti di pubblica istruzione, nei quali così pel numero come per l'ordinamento la Germania entra innanzi ad ogni altro paese. L'istruzione primaria è data da scuole elementari o popolari esistenti in tutte le parrocchie, dirette in generale con buoni metodi, con appositi seminarii per educare i maestri e leggi che obbligano a frequentarle. Il loro numero ascendeva nell'anno 1851 a 26,000 con 123 seminarii di metodica (Schullehrer-Seminare), ove si apprendono i migliori metodi dell'istruzione primaria e secondaria. Non una parrocchia, non un comune, non un piccolo villaggio dove non vi sia fondata una scuola retta da uno o due precettori. Enormi spese ebbero a sostenere da questo lato gli Stati alemanni, specialmente da quindici anni in

qua. Solo l'impianto e manutenzione dei locali costò tesori e cure indescrivibili, e spesso dopo la chiesa il più bel fabbricato di un paese è quello della scuola. Ogni provincia a quest'uopo fu obbligata a versare un contributo secondo i suoi mezzi in una cassa generale; per cui le più ricche contribuirono alla fondazione delle scuole nelle provincie più povere, e l'istruzione, opera di nazionale interesse, fu divisa e ripartita su tutti quanti i cittadini. L'istruzione secondaria annoverava alla stessa epoca 500 tra ginnasii, licei e scuole di scienziati (glehrtenschule); nonchè 36 seminarii per religiosi e predicatori. L'istruzione universitaria è compartita in 25 Università, frequentate da oltre 18,000 studenti, non solo tedeschi, ma inglesi, russi, portoghesi, ungheresi, americani ed italiani. Ricca è pure la Germania di musei, gabinetti, pinacoteche, fra cui entrano innanzi quelle di Dresda, Vienna e Monaco. I più cospicui osservatorii sono quelli di Vienna, Berlino, Praga, Monaco, Breslavia e Lipsia. Fra le biblioteche germaniche primeggiano quelle di Monaco, Vienna e Berlino, indi quelle di Dresda, Lipsia, Stoccarda, Gottinga, Amburgo, Praga, Weimar, Gotha, ecc. E non solo le grandi, ma anche le minori città e fino alcuni villaggi sono provveduti di biblioteche o gabinetti di lettura, mediante i quali e le scuole e la scientifica educazione del clero e la gran copia di giornali, la coltura anche delle classi inferiori e dei paesi più remoti dai centri si mantiene ed aumenta. I maggiori centri intellettuali della coltura in Germania sono Berlino, Lipsia, Augusta, Stoccarda, Monaco, Dresda, ove pur regna la maggiore attività tipografica.

Governo. Pochi paesi d'Europa e del mondo mutarono così spesso le loro divisioni politiche come l'Alemagna. La più antica era quella in gaue (pagi), governata ognuna da un graf o conte, assai diverse per estensione e per numero d'abitanti, taluna suddivisa tra più conti, altre unite sotto un solo. Al secolo XII i pagi cadono in dimenticanza, l'Impero è governato in apparenza dal re di Germania, in realtà dai singoli dinasti, duchi, palatini, margravi, che prendono nome dai loro possedimenti e castelli. Più tardi l'Alemagna si suddivise in una infinità di piccoli territorii dominati da principi ecclesiastici e civili, i quali mutavano continuo di forme, grandezza e dinastie nei frequenti passaggi accagionati da eredità, matrimonii, ecc. Indi l'estinzione di molte case, e il conseguente assolidarsi o concentrarsi di feudi in altre, diminuì questa enorme quantità di governi, e le case di Absburgo in Austria, di Wittelsbac in Baviera, di Lussemburgo e di Sassonia al settentrione ed occidente riuscirono a qualche potenza. La divisione in circoli deve la sua origine ad un fatto accidentale; all'avere cioè Massimiliano I nel 1500 stabilito un supremo tribunale dell'Impero (Reichsregiment) per definire le controversie che turbassero la pubblica pace. Il tribunale dovea comporsi dell'imperatore o suo vicario, de' 7 elettori, e di 6 deputati scelti dagli Stati dell'Impero, che veniva a tal uopo diviso in sei circoli. Questi così detti circoli antichi, furono il bavaro, lo svevo, il franco, il renano il vestfalico e il sassone. Tal divisione in circoli fu mantenuta ed applicata con molta energia da Carlo V, ma poi cadde sempre più in dissuetudine, sinchè cessò affatto nel 1806 col cessar dell'impero. Al presente la Germania non conosce altra divisione che quella in Istati. Il Congresso di Vienna non potea ripristinare le forme antiquate e complicatissime dell'antico impero, quindi si stabilì un sistema federativo, che rappresentando pur sempre gl' interessi dell'intera Alemagna, lasciasse indipendenti que'governi, che non erano stati mediatizzati. Precipue leggi fondamentali di questa federazione sono: 1.° l'Atto di fondazione, stipulato a Vienna l'8 giugno 1815 in 20 articoli, di cui i primi 11 furono testualmente assunti nell'atto finale del Congresso del dì seguente, e sottoscritti per conseguenza dalle principali po-

tenze d'Europa: 2.° i Punti definiti dalle conferenze ministeriali tenutesi in Vienna nell'anno 1820, e che accettavansi l'anno stesso (8 giugno) dalla dieta, i quali ampliarono e definirono alcuna parte dell'Atto di fondazione. Secondo queste leggi: 1.° i principi sovrani e le città libere di Germania, s'abilirono per tutti i tempi avvenire la Confederazione germanica. 2. Il suo scopo è di conservare l'esterna ed interna sicurezza, indipendenza e inviolabilità degli Stati confederati. 3.' I membri della Confederazione, come tali, hanno eguali diritti, e tutti si obbligano concordemente a mantenere illeso quest' atto. 4.° Gli affari federali saranno regolati da un'assemblea federativa o dieta, in cui tutti i membri voteranno per mezzo dei loro plenipotenziarii, quando con voti separati, quando collettivamente. Gli affari ordinarii si votano nell'adunanza ristretta; gli straordinarii, cioè quando si tratti di fare o mutare qualche legge fondamentale od alcun regolamento organico, o di altri gravi interessi comuni, come di far pace o guerra, o ricevere un nuovo membro, nell'assemblea generale. In essa non ha luogo discussione, ma soltanto votazione. A vincere il partito nell'assemblea ristretta basta la sola maggioranza; nella plenaria occorrono i 2/3. Finalmente dove si tratti dei diritti dei singoli, o di affari di religione, o di cambiamento radicale delle leggi fondamentali od istituzioni organiche, si richiede in entrambi i consigli l'unanimità. L'Austria presiede la dieta, ma ogni Stato ha diritto di far proposte, e il presidente è autorizzato ad assoggettarle alla discussione entro il tempo, che verrà determinato. La dieta è permanente, ma può prorogarsi per un tempo non maggiore di 4 mesi; ella risiede a Francoforte sul Meno. Tutti i membri della Confederazione si guarentiscono l'un l'altro i loro possessi; essi proteggeranno l'intera Germania, e ogni singolo Stato da ogni attacco. Dichiarata dalla Confederazione la guerra, nessun membro può far pace, armistizio o trattative col nemico senza consenso degli altri. Possono i singoli Stati stipulare alleanze di ogni maniera, ma non contrarre impegni che offendano la sicurezza di tutti o di parte della Confederazione. Non è lecito ai membri farsi tra loro la guerra, nè decidere le controversie colle armi, ma devono sottoporle all'assemblea. Questa, mediante una commissione, tenterà di conciliare le parti; ove ciò non riuscisse, e fosse necessario un giudizio, lo farà pronunziare da un regolare tribunale (Auströgal-Instanz), alla cui decisione le parti dovranno conformarsi inappellabilmente. La dieta federale fa eseguire la decisione anche coll'uso della forza, dando gli ordini opportuni alle reggenze degli Stati non compromessi e determinando il quantitativo delle truppe ed il tempo che dovrà durare l'esecuzione. La reggenza incaricata nomina per eseguire questo dovere federale un commissario civile, il quale tratta questa esecuzione a norma di particolari istruzioni. Se sono incaricati varii governi all'esecuzione, la dieta federale nomina il commissario civile. Il tribunale veniva effettivamente eretto il 30 ottobre 1834 per custodire la pace tra i principi della Confederazione, e tra questi e le loro diete o camere. A lui spetta definire le controversie, che sorgessero intorno a scambievoli diritti o al senso della rispettiva costituzione. Il 16 agosto 1863 i principi sovrani tedeschi, e i borgomastri delle città libere si sono radunati a Francoforte sul Meno, dietro invito dell'imperatore d'Austria per deliberare sul progetto di riforma federale presentato da lui. Secondo questo piano le nuove autorità federali sarebbero: 1.° Il Direttorio, composto dell'imperatore d'Austria, dei re di Prussia, e di Baviera, e di due dei principi i cui contingenti fanno parte dell'8, 9 e 10° corpo d'armata federali. 2.° *Il Consiglio Federale*, composto dei commissarii delle 17 voci del Consiglio ristretto attuale dell'assemblea federale. 3.° *L'assemblea dei delegati* eletti dai corpi rappresentativi dei differenti Stati della Confederazione. 4.° *L'assem-*

blea dei principi e dei magistrati superiori delle città libere. 5.° Il Tribunale Federale: ma tale progetto respinto dalla Prussia ed accettato senza modificazioni da pochissimi Stati può ormai ritenersi come abortito. Il seguente prospetto espone la parte dei voti cui hanno diritto i diversi Stati della Confederazione, il numero dei rappresentanti d'ogni singolo Stato, la loro popolazione e il contingente militare che somministrano per l'esercito federale.

Stati.	Voti	Rappresentanti	Popolazione	Contingente
Austria (parte germanica)	I	4	12,802,944	173,841
Prussia (idem)	II	4	14,138,804	147.170
Baviera	III	4	4,689,837	65,268
Sassonia	IV	4	2,225,240	22,000
Annover	V	4	1,888,070	23,933
Vurtemberg	VI	4	1,720,708	25,585
Baden	VII	3	1,369,291	18,334
Assia Elettorale	VIII	3	738,454	10,413
— Granducale	IX	3	856,907	11,357
Holstein e Lauenborgo	X	3	594,566	6,600
Lussemborgo	XI	3	202,313	2,977
Limborgo			218,755	
Brunswick	XIII	2	282,400	3,842
Mecklemborgo Schwerin	XIV	2	548,449	6,564
Nassau	XIII	2	457,571	6,720
Sassonia Weimar		1	273,252	3,685
— Meiningen	XII	1	172,341	2,110
— Altenborgo		1	137,883	1,802
— Coburgo Gotha	XII	1	159,431	2,046
Mecklemborgo Strelitz	XIV	1	99,060	1,347
Oldenborgo	XV	1	295,242	4,170
Anhalt — Dessau — Coethen		1	124,013	1,564
— Bernburg	XV	1	57,811	677
Schwerin — Sondershausen		1	64 895	826
— Rudolstadt		1	71,913	989
Liechtenstein	XV	1	7,150	93
Waldeck		1	58,604	953
Reuss (linea primogenita)		1	42,130	1,365
— (linea secondogenita)		1	83,360	
Schaumburg — Lippe	XVI	1	30.774	385
Lippe Detmold		1	108,513	1,297
Assia Omborgo		1	26.817	366
Lubecca		1	49,482	691
Francoforte	XVII	1	87,518	879
Brema		1	98,575	823
Amborgo		1	229,941	2,379
	Totali	XVII	45,013,034	553,028

Composizione dell'armata secondo le diverse armi

Fanteria di linea, uomini	398,197
Cacciatori, o Carabinieri	28,438
Cavalleria	69,218
Artiglieria	50,254
Zappatori, e Genio	6,921
Totale uom.	553,028

con 1,134 pezzi di campagna. Secondo le liste militari l'armata federale contava nel 1863 734,599 uomini, (dei quali 675,506 combattenti, e 59,093 non combattenti) con 112,131 cavalli, 1,225 pezzi di campagna, e 267 pezzi d'assedio.

Storia. Gli antichi ebbero delle nozioni molto imperfette intorno al vasto territorio germanico. La Germania si divideva in due grandi parti: la Germania Barbara, la Germania Romana; la prima era abitata dalle tre grandi famiglie della nazione Germanica e comprendeva la più gran parte della Germania dal nord al sud-est.; la seconda, che non si componeva che della regione sud-ovest., abbracciava l'Elvezia e le due Germanie (annesse alla Gallia), la Vindelicia, la Rezia e la Norica, più i campi Decumati; sui confini della Germania barbara. I Romani non ebbero notizie un po'accertate sulla Germania che all'epoca della spedizione di Cesare nella Gallia, ov'essi ebbero a respingere gli attacchi d'Ariovisto. Più tardi le spedizioni militari degl'imperatori nella Vindelicia, nella Rezia, nella Norica, nella Pannonia, ecc., fecero loro conoscere la parte meridionale, ma dopo aver portata la guerra durante i due primi secoli dell'èra cristiana presso i popoli, che procurarono invano di sottomettere, ai Romani toccò alla lor volta difendersi da essi; resisterono spesso con vantaggio, ma le molte invasioni dei popoli d'origine germanica, sostenute dai barbari che venivano dal nord dell'Europa e dell'Asia, affrettarono la dissoluzione dell'impero. Fu a questo tempo che i Germani si unirono e non formarono più che quattro grandi popoli, dei quali i più formidabili furono i Franchi e gli Alemanni. La Germania dei Romani fu poi detta Alemagna. Rigettati gli Alemanni da Clodoveo per la battaglia di Tolbiac (496) al di là del Reno, formarono uno dei popoli principali di quella vasta regione. Carlomagno la unì al suo impero, ma i suoi successori non seppero conservarla. Nel 919 la casa di Sassonia arrivò quasi a ricostituire il vasto impero di Carlomagno, ma Ottone il Grande nel 962 ne ebbe egli la corona. La casa di Franconia gli succedè nella persona di Corrado il Salico. La casa di Svevia ottenne poi la corona sotto Corrado III. e la ebbe fino al 1254, epoca in cui fu il grande interregno, che terminò coll'avvenimento al trono della casa d'Absburgo (1273). Dal 1308 al 1438 regnarono successivamente le case di Lussemburgo e di Baviera. Per tutto quel tempo gli elettori e i grandi vassalli accrebbero il loro potere, già considerevole, e diminuirono la potenza imperiale. Nel 1438 la casa d'Austria salì sul trono germanico. L'impero di Germania, già considerevolmente diminuito per le conquiste della Francia (1792 e 1797), fu compiutamente disciolto quando, dopo il trattato di Presburgo (1805), il suo ultimo sovrano Francesco II ebbe abdicato per prendere il titolo di imperatore d'Austria. La Confederazione del Reno sotto il protettorato di Napoleone successe poco dopo all'impero di Germania, ma non unì che una parte de'suoi antichi Stati. Questa Confederazione fu essa medesima surrogata nel 1815 dalla Confederazione Germanica più estesa e più compatta. La guerra suscitata oggidì dallo spirito di nazionalità di cui sono particolarmente invasi i minori stati della Confederazione, che vorrebbero ritogliere alla Danimarca i ducati di Schleswig e d'Holstein perchè ritenuti di razza tedesca, minaccia una profonda scissura nella Confederazione stessa a motivo della resistenza che Austria e Prussia mostrano di fare a queste aspirazioni nazionali, e già in un Congresso tenuto il 22 febbraio 1864 a Wurtsburgo fra gli Stati minori, si deliberò una resistenza assoluta a quei due maggiori Stati di cui po-

tranno essere assai funeste le conseguenze perchè gravide di guerre civili.

GERMANICA CONFEDERAZIONE, vedi GERMANIA.

GERMANICO (MARE), MARE DEL NORD O DI GERMANIA. Mare dell' Oceano-Atlantico. Giace tra la Norvegia e la Danimarca all'est; l'Annover, l'Oldenburgo, i Paesi-Bassi, il Belgio e la Francia al sud; la Gran Bretagna, le Orcadi e le isole Shetland all' ovest.

GERMANTOWN. Città degli Stati Uniti d'America, nella Pensilvania, contea di Filadelfia. Vi sono bellissime tenute appartenenti ai mercanti agiati di Filadelfia, che vi vengono a riposare. Aveva nel 1854 7m. ab.

GERONA, vedi GIRONA.

GERS. Fiume di Francia, il quale nasce ne' Pirenei, e percorre i dipartimenti degli Alti Pirenei, del Gers, di Lot e Garonna, e va a cadere nella Garonna dopo 130 chil. di corso, dal sud al nord.

GERS. Uno dei dipartimenti della Francia, il quale fu formato dalle antiche provincie francesi dell'Armagnac, dell' Astarac, e di una parte della Lomagne, del Comminges e del Condomese. La sua superficie è di 628,031 ett. con 298,931 abitanti. Montagne e valli annaffiate dai molti affluenti della Garonna rendono svariato il suo aspetto. Il regno minerale ivi offre marmi rossi e verdi, marna, spato da fondere, ecc. Vi si coltivano grano, viti, legumi secchi, lino, aglio, cipolle in amplissima quantità. La pastorizia vi nutre grosso bestiame, cavalli, muli, somieri e porci. La cacciagione vi trova molto volatile e selvaggina. Son celebri i fegati delle anitre di questo territorio. La industria vi distilla acquarzente molto pregiata, vi tesse pannilani, vi fabbrica vetri, maioliche. ecc. Auch n' è il capoluogo.

GERUSALEMME. Città della Turchia Asiatica nella Siria, con 12m. abitanti, senza la guarnigione, sede d'un Muftì e d'un Mollah di prima classe, d'un patriarca armeno, e, dopo il 1840, d'un vescovo anglicano; offre molti monumenti notevoli, tra gli altri la chiesa del Santo Sepolcro, fabbricata da Sant' Elena, che racchiude il sepolcro di Gesù Cristo collocato in una cappella sotto la cupola della chiesa, al di sopra del quale è sospeso un velario di seta ricamato in oro: e che fu rispettato dalle fiamme, che ruinarono la chiesa il 12 ottobre 1807; la moschea d'Omar, edificio ammirabile d'architettura araba, elevata sul sito del tempio di Salomone. È difesa da un muro di cinta guernita di torri quadrate. L' industria vi è quasi nulla, solo vi si annoverano alcune fabbriche di tessuti in cotone e seta. L'antica Gerusalemme, culla del giudaismo e del cristianesimo, secondo santuario dell'islamismo, difesa da una triplice cinta di mura, aperta da tredici porte, secondo Giuseppe s'elevava sopra una collina di Sion, che conteneva i palagi di David, e formava l'alta città, e su quella d'Acra all' est erano la valle di Giosafat e il monte Moriach, sormontato dal tempio di Salomone, e al di là della valle di Giosafat, bagnata dal Cedron, il monte Oliveto, in fondo del quale era il giardino di Getsemani. La sua popolazione fu valutata circa 200m. abitanti, e al tempo dell'assedio di Tito a 1,200,000 ab, Oggidì questo splendore è sparito, ma Gerusalemme è sempre oggetto di venerazione pegli Ebrei, pe' Cristiani e pe' Musulmani. Sotto David divenne la cap. del regno; assediata invano da Sennacherib (707), fu presa da Nabucodonosor nel 606, 598 e 596, e da lui distrutta nel 587 av. G. C. Gli Ebrei col permesso di Ciro la riedificarono nel 538 dopo la cattività di Babilonia, e riebbe allora una gran parte del suo antico splendore. Pompeo se ne impadronì nel 64.° anno avanti G. C. e Tito nel 70.° dopo G. C., e la distrusse dopo un assedio, che dicesi costasse un milione di vittime. Adriano, dopo averla riedificata chiamandola Elia Capitolina, ne escluse gli Ebrei, ma Costantino le diede il suo nome primitivo. Presa ancora dai Persiani (614), dai Saraceni (638); dai Crociati che vi fondarono il regno (1099-1187), da Saladino (1187), dall' imperatore Federico (1229), ap-

partiene ai Turchi dal 1244. Gli Apostoli nel V anno vi tennero il primo concilio.

GESSALMIRE. Principato dell'India, in quella parte dell'antico Aggemir, ch'è abitata dai Ragiaputi, nella presidenza di Bombay. Era compreso ne' dominii mediati della Compagnia delle Indie. La sua cap. è una città dello stesso nome.

GESSATE. Villaggio dell'Italia sett. in Lombardia, nella provincia di Milano, e nel distretto di Gorgonzola. Sta in sito ameno, e vi si coltivano gelsi e viti. Nel suo terreno si trova argilla per farne tegole. Incerta ma antica è l'origine di Gessate: alcuni la traggono dall'antica tribù celtica de'Gessati, che furono vinti dal console romano Marcello quand'esso prese Milano nell'anno 222 avanti l'era volgare. Nel IX secolo Gessate aveva i suoi feudatari venuti di Germania che vi eressero un ben munito castello. Nell'origine dei Comuni Italiani, Gessate passò sotto il governo de' monaci di S. Simpliciano, indi della badia di Chiaravalle. Dista 27 chil. da Milano, al nord est. Conta 2m. ab.

GESSO. Fiume della Italia settentrionale in Piemonte, nella provincia di Cuneo, scende dalle Alpi marittime, e irriga l'amenissima valle chiamata parimente Valle di Gesso. Sotto Cuneo il Gesso si unisce alla Stura, dopo un corso di circa 38 chilometri.

GESSO-PALENA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Citeriore, circondario di Lanciano con 3324 ab. Giace in una valle detta Palena, a poca distanza dal fiume Aventino.

GESSORA, JESSORE. Regione dell'Asia, distretto dell'India inglese: confina col Gange al nord, col Golfo di Bengala al sud e coll'Hugly all'ovest, cap. Morlay.

GESUALDO. Borgo dell Italia mer. nel Principato Ulteriore, circondario di Sant'Angelo de' Lombardi con 3527 ab.

GEVAUDAN. Antica provincia di Francia nella Linguadoca, vedi LINGUADOCA.

GEX. Città della Francia, nel dip. dell'Ain, cap. di circ. Fabbrica tessuti di merini; fa traffico di lane e di buoni formaggi che si esportano anche nella Svizzera. Prima del 1789 Gex era capoluogo di un picciolo paese che i Latini chiamavano *Gesium* o *Gesiensis pagus*. Le principali sue città erano: Gex, Versoy, Ferney, e il forte dell'Ecluse. Obbedì ai duchi di Savoia, ai duchi del Bernese, ai duchi del Genevese e fu da questi ceduto alla Francia, nel 1601. Ne' tempi della rivoluzione il paese di Gex fu compreso nel dipartimento del Lemano, e nel 1814 aggregato a quello dell'Ain.

GEYPUR, GEINAGER, JAYPOOR. Grande città dell'Asia nell'India Inglese, nel paese de' Ragiaputi presidenza di Bombay; è capitale d'un principato dello stesso suo nome. Vi sono fabbriche di pannilani e di tessuti di cotone. Il suo commercio è considerevole assai, specialmente ne' cavalli. Ha una popolazione di 60m. ab. Il principato di Geypur è posto nel Guzzerat e ne taglia la parte volta al sud est. È irrigato copiosamente da acque ben distribuite, cosicchè ne deriva grande fertilità e ricchezza al paese, il quale ha una superficie di 220 chil. sopra 102, e 700m. ab.

GEZIRET-EL-OMAR. Città della Turchia Asiatica; è situata in un'isola del fiume Tigri. Appartiene al distretto di Diarbekir ed è capitale di un principato ereditario dei Kurdi.

GHADAMES. Città ed Oasi della Barberia nella reggenza di Tripoli. La città è capoluogo dell'Oasi. Il commercio di Ghadames non è più tanto considerevole quanto una volta, comecchè le carovane che vanno a Timbuctu lo rendano ancora non poco importante. Le importazioni consistono: in iscarlatto ed altri pannilani di color vario, biancherie, stoffe di seta e cotone di fabbrica tunisina, tela bianca, acque nanfe, belgivino, mastice, carta, minutaglie, rasoi, vetri, ecc. Le esportazioni: in schiavi, polvere d'oro, muschio, ecc. È creduta l'antica *Cydamus*, soggiogata dai Romani nell'anno 19 dell'E. V. La Oasi di Ghadames occupa la parte occidentale della regione tri-

politana. Il suo territorio è secco ed arido: produce copiosamente datteri. Si dice contenga 92 borgate, e conservi molti monumenti romani. Questa oasi appartenne un tempo al bey di Tunisi. Ora sembra formi una specie di repubblica tributaria di Tunisi e governata da seiki nominati dal Bey.

GHATTES. Vedi GATI.

GHAZIPUR. Città dell'India inglese, nella presidenza di Bengala. È situata nella antica provincia di Allah-Abad e siede sul Gange. Possiede belle moschee. Vi spira aere purissimo, vi olezzano giardini ridondanti di rose, delle quali ivi si distillano essenze in gran copia, che insieme ai celebri tessuti di cotone ed alle razze di cavalli bellissimi che crescono nella campagna, costituiscono il principal ramo d'industria e la ricchezza della città.

GHEDI. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, provincia di Brescia, con 3188 ab. Trovasi sul Chiese-Vecchio, vicino al Naviglio. Possiede un antico castello.

GHEEL vedi GEEL.

GHELDRIA. Vedi GUELDRIA.

GHEMME. Borgo dell'Italia sett. prov. di Novara, con 2777 ab., appiè di una collina. La produzione principale è il vino. Ghemme, luogo romano, possiede i ruderi di due antiche castella, uno delle quali guernito di grosse torri.

GHERUAL, GORUAL, GHERWAL. Regione dell'India, presidenza di Bengala. Confina col Thibet al nord, col Delhi al sud, col Nepal all'est, in una superficie di 240 kil. sopra 200. Il Gherual è la terra santa degli Indiani, perocchè nella parte dell'Himalaya che entra in questa provincia ha le scaturigini il Gange venerato come flume sacro; nascono altresì nel Gherual il Bagirathi, l'Alakananda, il Ramganga, il Kali affluenti tutti del Gange. Il Gherual è irto di monti nella parte meridionale. Ha miniere di rame, di piombo, di ferro. Vi si trovano elefanti, montoni e capre in gran numero.

GHERZEH. Città della Turchia Asiatica nell'Anatolia. Siede sul mar Nero e vi ha un porto, fu l'antica Carusa. Popolazione 5m. ab.

GHIARA D'ADDA Vedi GERA D'ADDA.

GHILAN. Regione dell'Oriente, provincia dell'Iran, tra lo Scirvan al nordovest e il Mazenderan al sudest. Si stende lungo il mar Caspio, in una striscia di 270 kil. sopra 80. Il suo capoluogo è Recht Il suolo è di grande fertilità. Popolazione, 250m. ab.

GHIOLOF. Regione dell'Africa, che ora costituisce un Impero nella Nigrizia Marittima. Un tempo l'impero di Ghiolof formava uno Stato vastissimo e florentissimo. Il Ghiolof è tuttavia molto considerevole anche così ridotto come oggi è. L'imperatore ha il titolo di *Bur*; capitale dell'Impero è Uarkog; principali città: Medina dove si fa amplissima industria nella follonica, e Ndunut, gran mercato di sale.

GHISNEH-MONTAGNE. vedi BRAHUIKE.

GHIUSTENDIL. Città della Turchia Europea nella Rumelia, sul fiume Carafù o Struma. Sorge sopra un monte omonimo. È capoluogo di Livah. Ha varie torri quadrate, ed è cinta di mura. Popolazione 10m. abitanti.

GIABBALPUR, JUBBALPOOR. Città dell'Asia, nell'India inglese, presidenza di Calcutta. Capoluogo del distretto di Ganduana.

GIAFFA. Città con un piccolo porto sulle coste della Siria, già ricca e commerciante al tempo dei re di Gerusalemme; la città moderna non conta che due secoli di esistenza. I Turchi vi hanno dominazione da sei secoli, quantunque ai tempi nostri ne sieno stati sturbati due volte, cioè primamente dai Francesi e quindi dagli Egiziani.

GIAFFERABAD. Città dell'Asia nell'India; nell'antico Guzzerat, presidenza di Bombay. Fu città di gran traffico, ma adesso è di molto scaduta. Evvi parimenti nell India una altra GIAFFERABAD, negli Stati del Nizam.

GIAFNA. Città dell'Asia, nella penisola di Giafnapatam, nell'oceano Indiano, alla punta sett. dell'isola di Seilan; è il capoluogo della penisola predetta. Ha una fortezza. Si divide in due parti, ossia in città bianca e città nera, secondo i po-

poli che l'abitano. La seconda è la più popolosa. Fabbrica panni comuni, mussoline, ecc. Lavora di orificeria, di stipi ed altre masserizie. Pop. 5m. ab.

GIAFNAPATAM. Penisola che fa parte dell'isola di Seilan e ne forma come la punta settentrionale, è la regione più popolosa e più sana dell'isola. Misura in lunghezza 74 kil. la larghezza 22. Il suolo è ferace, e produce in copia riso e tabacco.

GIAGGERNAT o JAGERNAUT. Città dell'Asia, nell'India inglese, prov. di Orissa, presidenza di Bengala, sopra un ramo del fiume Mahanada, in vicinanza del mare e del lago di Scilka. È chiamata *Purì* dagli Indiani e *Giagannatha* in sanscrito. Vi ha un tempio immenso al quale concorrono i pellegrini da ogni parte dell'India. Pop. 30m. ab.

GIALLUN. Città dell'Asia, nell'India, nel Bundelkand, prov. di Agra, presidenza di Calcutta. Fa gran commercio di cotone.

GIAMAICA. Isola dell'America, una delle grandi Antille, e la terza per riguardo alla estensione. Sorge al sud dell'isola di Cuba, da cui la separa un canale. È lunga 260 chil., larga 70. L'isola è traversata dall'est all'ovest dalle catene delle montagne Azzurre, coperte in più parti di magnifiche foreste che producono il pino, l'acagiù, il cedro. il guaiaco, ed eccellenti legnami da costruzione, legno-ferro e campeggio: scendono da questi monti moltissimi corsi d'acqua, come a dire: il Great-river, il White-river, il Rio Grande, il Black-river, il Rio Mino, il Rio Cobro, ecc. Evvi altresì qualche lago, e specialmente quello di S. Anna che si va ampliando di giorno in giorno. Non mancanvi acque minerali. Per tutto il corso dell'anno, quivi i giorni e le notti sono sempre eguali. Il clima caldo ed umido, aiuta grandemente la vegetazione, promossa dalla mano dell'uomo. La canna da zucchero, l'indaco, il pepe, il cacao, il tabacco, le noci di cocco e sopratutto il caffè e il maïs sono i principali ricolti. Magnifici pascoli nutriscono cavalli in gran numero; i boschi brulicano d'animali, come l'aguti, la scimia, il papagallo. È soggetta a terremoti e violenti uragani. Nel 1692 la città di Porto-Reale fu ingoiata da uno scotimento della terra e perdette 2m. abitanti. La Giamaica è la prima tra le possessioni inglesi delle Antille: il suo commercio è di grande considerazione. Celebre il *rum* di quest'isola (estratto dalle canne da zuccaro) che ne esporta in grandissima quantità, oltre il zucchero e la melassa, caffè ed altre derrate simili. Capitale dell'isola è Spanishtown, ma Kingston la è città più trafficante. Contiene 6 città, 27 villaggi, e 20 parrocchie. Fu scoperta dal Colombo il 3 maggio 1494. Gli Spagnuoli vi dedussero una colonia nel 1509, gli isolani indigeni trasferirono altrove. Ma nel 1655 fu loro tolta dagli Inglesi. La popolazione si compone di bianchi (quasi tutti creoli) e di uomini di colore tutti liberi. Ha 441,255 ab.

GIAMBIA. Città dell'Oceania, nell'isola di Sumatra (Arcipelago della Sonda). Siede in riva al fiume GIAMBIA che le ha dato il nome, il quale prende origine nei monti dell'interno dell'isola e dopo un corso di 250 chil. va a scaricarsi nel mar della Cina. La città di Giambia è capitale di uno Stato che fu già molto potente, ma ora è decaduto. Essa è tuttavia grande e assai popolosa. Fa commercio di polvere d'oro e di pepe. I Portoghesi impadronironsi di Giambia nel 1629.

GIANICOLO. Uno dei sette colli di Roma, il solo della riva destra del Tevere, unito alla capitale per mezzo del ponte Sublicio. Fu fortificato da Anco Marzio. Il popolo, malcontento del Senato, vi si ritirò, l'anno 287 avanti G. C.

GIANIK. Città della Turchia Asiatica, nella prov. di Sivas, che si estende lunghesso il mar Nero, fra le prov. di Anatolia e di Trebisonda. È paese alpestre ed umido, e produce copiosamente cereali e canapa.

GIANINA. Città della Turchia Europea, nell'Albania mer., cap. del sangiaccato omonimo: siede sulle sponde di un lago che parimenti da lei si nomina, e già fu detto Acherusio, in una deliziosissima valle, detta de' campi Elisi. Questa valle è cinta di montagne

le cui cime sono biancheggianti di neve. È guernita di due cittadelle, l'una dentro la città, l'altra sulla penisola che sporge nel lago; ha due palagi, uno dei quali nella cittadella, e il secondo edificato da Ali bassà nella Litaritza. Può dirsi quasi città inespugnabile. Gianina fiorì grandemente sotto la feroce dominazione di Alì bassà, celebre non meno per tirannide, che per intelletto pieno di accorgimento politico, e di amore per le lettere e le arti civili. È patria di molti uomini celebri. Fu presa dai Turchi nel 1425 e sempre rimase sotto il loro dominio. Fu spesso considerata siccome metropoli dell'Albania. La sua popolazione a' tempi d'Alì sommò a 40m. ab.; ora ne ha forse poco più di 10m. Il sangiaccato occupa la parte dell'antico Epiro e la occidentale dell'Acarnania. È paese ingombro di montagne ed irrigato da molti fiumi. La sua superficie misura 250 chil. in lungo e 50 in largo. È popolato di Turchi, di Arnauti, di Greci, di Ebrei, di Armeni, di Zingari; in tutto circa 200m. ab.

GIANNUTRI, (Isola di), Dianum Artemisia. Isoletta del mar Tirreno, l'ultima dell'arcipelago toscano. Ha circa 7 chil. di perimetro, e 5 chil. quadrati di superficie. Vi s'incontrano tuttora non pochi ruderi d'edifizi romani che sembrano essere stati di qualche magnificenza. Ciò mostra che l'isoletta un tempo fu di maggiore importanza che oggi non è, perocchè si trova al tutto deserta d'abitatori. Non è guari tempo che feroci corsali l'avean fatta loro tristo rifugio, e dalle sue cale si avventavano a predare i legni mercantili.

GIAPARA. Città dell'isola di Giava, cap. di una prov. omonima, nella quale è contenuto il promontorio di Morca. La prov. ha una estensione di 35 chil. su 40, e 100m. ab.

GIAPONE. Stato insulare dell'Asia orientale, separato dalla Cina per mezzo del mare del Giapone. La sua superficie è valutata da Hassel a 609,000 chil. q. e la popolazione a 25,000,000 d'ab. Yedo è residenza dell'imperatore o seogun. Kio o Myago residenza del Dairi o pontefice. Si compone di 4 grandi isole principali: Kiusiu, Sikokf, Nifon e Yeso. Il suolo del Giapone è montuoso e vulcanico; la sommità più elevata, il Fusiyama, sembra attingere nell'isola di Nifon l'altezza di metri 4500. I fiumi principali sono il Yodo-gawa, il Teurio-gawa e l'Jeo-gawa. La temperatura, fredda nelle regioni montuose, si addolcisce altrove, e consente, malgrado l'ingratitudine del terreno, la coltivazione del riso, delle spezierie, del thè, del tabacco, del cotone, dell'oppio, oggetti di grande esportazione. Le tempeste e gli uragani vi sono frequenti. Ha miniere d'oro, rame, stagno, ferro e pietre preziose. Le manifatture vi sono sufficientemente in fiore, I lavori in seta, cotone, porcellane, sono stimate in Europa. Vi sono molto coltivate le opere di disegno e di stampe. Il commercio che coll'India era assai prospero nel XVI secolo, è oggi quasi nullo all'esterno, ma nell'interno è sempre in vigore, e vi hanno strade perciò tenute con molta cura, che mettono capo al principali emporii mercantili dell'impero, che sono Kabigi, Osaka, Sanga, Matsmai, ecc. Le due principali religioni del Giapone sono quelle di Sinto e di Buddha, poi quella di Confucio. Il governo temporale appartiene dopo il 1585 al seogun o kubo, e il governo spirituale al dairi; sotto del primo stanno i diamos, che sono come a dire i grandi feudatari dell'impero. Il Giapone, conosciuto dapprima assai imperfettamente per le relazioni di Marco Polo, lo fu un po' meglio quando i Gesuiti vi furono introdotti. Il loro zelo malinteso e i loro intrighi lo chiusero nel secolo dopo a tutti gli stranieri; tuttavia Kempfer (1690), Thunberg (1772-1776), e più recentemente Siebold (1825 1830), hanno potuto dar relazioni assai curiose, e diffondere colle medesime un lume abbastanza chiaro su molte regioni poco conosciute del Giapone. La pace di Nanking, che ebbe per risultato di dischiudere l'impero centrale al commercio europeo, la

scoperta delle miniere aurifere della California, e le numerose spedizioni marittime partite dall'occidente dell'America per le coste orientali dell'Asia, hanno avvicinato molta gente al Giapone, e tentato di vincere l'isolamento a cui quell'impero si era condannato. Gli Americani nel 1851, e di nuovo nel 1853, tentarono spedizioni pacifiche, le quali ebbero per risultato un trattato stipulato col commodoro Perry nel 1854, mercè cui alcuni porti del Giapone furono dischiusi agli Americani. I Francesi e gli Spagnuoli approfittarono della loro spedizione contro la Cocincina nel 1858 per addentrarsi anch'essi nel Giapone; e non solamente conchiusero un trattato di commercio, ma ottennero una vasta estensione di terreno per fondarvi fattorie.

GIARON. Città della Persia, nel Farsistan, presso i monti Ajuduchi. Le case sono di terra, con giardini chiusi. Vi si lavora il ferro che si estrae dalle vicine miniere. Ha 4m. ab.

GIARRE. Città della Sicilia, prov. di Catania, circ. d'Aci Reale, con 17.197 ab. È posto in vicinanza del mare Jonio e poco distante dall'Etna. Ha le case costrutte, in gran parte, di lava. Fertilissimo è il suo terr. di ulivi, mandorle, alberi fruttiferi, e se ne esportano le derrate.

GIAVA. Grande isola, la quale forma il nucleo delle possessioni olandesi nell'Oceania. La sua superficie è quasi quanto quella dell'Inghilterra; e la sua popolazione è stimata da 6 a 7 milioni. Vi sono 38 vulcani, il clima è malsano, per le acque stagnanti, e pei calori eccessivi; l'anno si divide in due sole stagioni, l'una secca, l'altra umida, e queste dipendon dai venti periodici che spirano in quelle parti. Svariatissimi vi sono i prodotti del regno vegetale. Sono specialmente da notarsi i palmisti, e gli alberi del cocco, il cui tronco diritto s'innalza 45 metri. Il sagoa, specie di palmisto, la cui midolla polverizzata serve di nutrimento agli ab.: il lauro che dà il benzoino. Una quantità grandissima di fiori, assai notevoli pel loro odore, sapore e pei brillanti colori, abbellisce questa terra, la quale produce pure molte specie utili o aggradevoli, quali il pepe, la cannella, noci moscate, garofani, indaco, zenzero, zuccaro e caffè. Non iscarseggiano i tigri, i leopardi, i giacalli, i rinoceronti, e i serpenti, dei quali alcuni hanno persino da 8 a 9 metri di lunghezza. I boschi infine, e le coste sono popolate da una gran quantità di volatili, osservabili pei loro colori vivi e brillanti, ed alcuni di una specie particolare e bellissimi. Professano i Giavanesi la religione maomettana, la quale fu assai modificata, dalle dottrine e dalle cerimonie religiose del buddismo. Si parlano nell'isola tre diversi dialetti della lingua malese, ma evvi pure un antico idioma sacro, chiamato dai nativi kawi, che contiene moltissime voci sanscritte. Hanno i Giavanesi una letteratura patria, ma a dir vero poco ricca. Nella civiltà i Giavanesi sono più inoltrati di qualunque altro popolo il quale abiti l'arcipelago indiano, il che apparisce pincipalmente dallo stato della loro agricoltura. Gli antichi conobbero l'isola di Giava, e qualche autore l'indicò come la Jabadiu di Tolomeo. L'opinione più accreditata è che essa fosse scoperta dai Portoghesi l'anno 1511, e che in essa cominciassero a fondare alcuni stabilimenti. Si stabilirono similmente gli Olandesi nel 1595 a Bantam, e nel medesimo sito eressero poco dopo (l'anno 1602) gli Inglesi una fattoria, che fu il primo stabilimento inglese nelle Indie Orientali. Ma Portoghesi ed Inglesi dovettero poscia cedere del tutto il luogo agli Olandesi, che fondarono la città di Batavia, a poco a poco aggrandirono il loro dominio. Essendosi poi Napoleone fatto signore dell'Olanda, che poi aggiunse al suo impero, gli Inglesi si fecero padroni dell'isola di Giava nel 1811, ma la restituirono agli Olandesi nel 1816, e questi attesero dipoi coi più savi provvedimenti ad assodarvi meglio il loro dominio.

GIAVENO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, circ. di Susa,

con 9003 ab. Giace fra alti monti, sulla sinistra del Sangone. Possiede un antico e ragguardevole castello. I legnami sono il prodotto principale di questo borgo. I suoi abitanti s'industriano specialmente in tessere panni e tele.

GIBELLINA. Borgo dell'isola di Sicilia, prov. di Trapani, con 3426 abitanti. Il territorio è fertile in cereali, viti ed alberi fruttiferi.

GIBELLO MONTE vedi ETNA.

GIBILTERRA. Promontorio del Mediterraneo, situato sulla punta meridionale della Spagna, al sud-est della prov. di Cadice. Forma, col promontorio di Ceuta (Abyla), da cui dista 22 chil., la foce orientale dello stretto di Gibilterra, ed all'est la baia del suo nome. Queste due montagne furono dagli antichi distinte col nome di colonne d'Ercole. Questo promontorio consiste in un enorme masso di rocce di 400 a 470 metri d'altezza, che presenta una fronte dirupata e quasi perpendicolare da ogni lato, soprattutto all'est e al sud. Le fortificazioni che vi furono erette dal passato secolo in poi, delle quali fu autore il generale O'Hara, vincono la immaginazione. Basterà il dire che le gallerie o casematte scavate a forza di mine nel centro della montagna o sulla viva roccia, formano vôlte di tale altezza ed estensione, che possono ricovrare tuttoquanto il presidio in tempo di assedio, e si possono scorrere da un capo all'altro a cavallo. Da queste vôlte incomincia una strada sotterranea, pure praticabile a cavallo, mediante la quale si comunica colle altre batterie rizzate lungo tutta la montagna. Vi si trova gran quantità di caverne; quella di San Michele, la più vasta delle altre, sta dalla parte dello stretto e mostra curiose stalattiti. A forza di lavori e spese si pervenne a coprire questo promontorio di alberi e di fiori, e vi si formarono pure praterie artificiali. Alcune strade furono aperte sulla pietra viva, potendosi ascendere in carrozza fino ai punti più alti. Questo promontorio, denominato anche *Calpe mons*, è la fortezza della città di Gibilterra, appartenente agli Inglesi fin dal 1704. La città è sulla parte occidentale, ed a'piedi del promontorio del suo nome. È costrutta con bell'ordine, e le case, sul gusto inglese, hanno piccole porte e i tetti piani. Gli edifizi più considerabili sono il palazzo del governatore, ornato di un elegante giardino; l'ospedale della marineria, ed un magnifico palazzo di marmo bianco d'Italia. Il porto, formato di moli alti, è vastissimo, ma non difeso da tutti i venti. Il suo portofranco la rende emporio delle merci di tutti i paesi. Si aprono fra la città e il promontorio vastissime cisterne per le occorrenze in caso d'assedio. I Mori l'anno 711 s'impadronirono della città e del monte Calpe, diedero a questo il nome di *Giebel Tarif* (monte Tarif), onde si fe' Gibilterra. Nel 1383 Ferdinando IV la tolse loro. Fu fortificata sullo stile moderno da Carlo V. Il 24 giugno 1704, il forte e la città caddero in potere d'un armata anglo-olandese, dopo tre giorni d'assedio. Indarno Spagnuoli e Francesi collegati tentarono con reiterate prove di riprenderli. Filippo V cedette alla Gran Bretagna questo posto importante che è per lei la chiave del Mediterraneo. Gli Spagnuoli assediaronla più volte, ma inutilmente sempre; il più memorabile di questi assedi è quello del 1779, che si prolungò sino al 1783, ed in cui, mercè il valore del celebre Elliot, caddero a vuoto gl'immensi sforzi della Spagna e della Francia congiunte insieme. Pop. 16m. abitanti.

GIBILTERRA (STRETTO DI). Passaggio che divide l'estremità meridionale della Spagna dall'estremità maestrale della Barberia, ed unisce il Mediterraneo all'Atlantico. La sua lunghezza è di 63 chil. e di 15 nella sua parte più stretta. Una rapida corrente che porta le acque dell'Atlantico nel Mediterraneo, regna quivi di continuo. Lo stretto di Gibilterra aveva ricevuto presso gli antichi il nome di *Fretum Herculeum*, poichè si supponeva fosse stata aperta da Ercole questa comunicazione fra i due mari, separando le montagne

Abyla e Calpe, chiamate poscia colonne di Ercole.

GIBRALEON. Città della Spagna, prov. di Siviglia; ha un picciol porto sull' Oceano Atlantico ; il f. Oriel la bagna. Possiede un antico palagio de' conti di Bedjar. Il suo territorio è fecondo, specialmente di frutti. Vi si fa gran commercio d'esportazione. Pop. 4m. ab.

GIEN. Città della Francia. dip. del Loiret, capol. di circondario ; siede sulla Loira, che ivi è attraversata da un bel ponte d'opera laterizia. Ha fabbriche di maioliche ad uso inglese ; fa traffico di grani, di vini, e di lane. Pop. 5970 abitanti.

GIESSEN, GISSEN. Città della Germania, nel granducato di Assia Darmstadt o Assia granducale; sta sul confluente della Lahn e della Wiesech ; è capol. dell'Assia superiore. La sua industria consiste in filande di lana, tessuti di cotone, ecc. Pop. 9331 abitanti.

GIFONI SEI CASALI. GIFUNI, GEFUNI. Territorio dell' Italia mer., nel Principato Citeriore, con 8833 ab. È irrigato dalle acque del Vicentino, dell'Asa, della Formola e della Festola. È luogo ubertoso di gelsi, ulivi e viti, ed ha una miniera di lignite. Gli abitanti sono industri, e sino ab antico hanno fabbriche di panni di cui fanno grande uso i terrazzani de' dintorni. Fu anticamente città e prese il nome da un tempio di Giove che vi esisteva.

GIGA-GUNGAR-DZUNG. Città dell'imporo cinese nel Tibet. Sta sul fiume Yarudzango-Tsciu nell' Iravaddy superiore. Vi si contano 20m. case.

GIGANTI (MONTI DEI), MONTI SUDETI. RIESENGEBIRGE. Catena di montagne della Germania, che comprende con varie denominazioni le montagne che si stendono dal S.-E. al N.-O tra i Carpazii e l'Elba. La lunghezza totale del sistema del Sudeti è di circa 450 chil. Nessuna delle montagne che la compongono raggiunge il limite delle nevi perpetue. Il lor punto culminante è il Riesenkoppe in Slesia (altezza 1644 metri), il più alto della monarchia Prussiana. Contengono nelle loro viscere gran copia di minerali, specialmente argento, rame, piombo, stagno, cobalto, ferro, carbon fossile e salgemma.

GIGELLI, GIGERI. Città dell'Africa nell'Algeria, prov. di Costantina ; siede all' entrata del golfo di Bugia. È munita di un fortilizio. I Francesi se ne impadronirono nel 1664, ed occuparonla nuovamente nel 1839.

GIGLIO. Isola dell' Italia nel mar Tirreno. Dopo l' Elba è la più grande dell' Arcipelago toscano, con 1788 ab. È bislunga di figura, montuosa ed alta ; al par dell'Elba, tutta di un pezzo sorse dal fondo del mare. Oggi non è palmo di terra coltivabile nel Giglio, che non riceva le cure dell uomo : il quale, quivi, come nelle altre isolette abitate del Tirreno, è ad un tempo esperto nocchiero e laborioso contadino. E quest' isola è quasi intieramente vestita di viti e di alberi fruttiferi d'ogni specie.

GIHUN. OXUS. Uno dei più grandi fiumi dell' Asia occidentale. Fu detto *Oxus* dai Greci e dai Romani. Nasce nel paese di Vak-han, nella grande catena delle Alpi del Bolor. Riceve gran numero di confluenti. Corre 1600 chil. in general direzione da scilocco a maestrale : bagna Bolos e Dervazeh; Khiva, Urghendgi e Konrad. Di verno l'onda del Gihun gela sì sodamente che interi eserciti ponno passarvi sopra ed è in questa stagione che gli Uzbeki fanno le loro correrie in Persia e nel Corassan. È indubitato che in antico il Gihun volgeva un braccio nel mar Caspio. La corrente del Gihun è la vita delle contrade che irriga. E come quelle del Nilo, offrono l'unica salubre bevanda agli abitatori dei paesi pei quali passano.

GIJON o GYON. Città e porto fortificato della Spagna, provincia d' Oviedo nelle Asturie. Vi si fabbricano vasi di gesso, cappelli, bottoni di stagno, biancheria da tavola, e coperte. Sonovi fucine e fonderie di rame ne' dintorni. Esporta carbon fossile che si trova nei dintorni ; è patria di Jovella-

nos e di Luigi di Vega, scultore. Pop. 7m. abitanti.

GILLINGHAM. Borgo dell'Inghilterra, contea di Kent. Ab. 6,363. Caserme ed opere avanzate di fortificazioni di Chatam.

GILLY. Villaggio del Belgio provincia di Hainaut. Ab. 5,618. Cava di carbon fossile.

GILOLO o GUILOLO, ALMAHEIRA, ALMAHERA. Isola della Oceania nella Malesia; è la più grande dell'Arcipelago delle Molucche; corre per lungo 380 chil. e per largo 69. Vi cresce l'arbore da pane, e il sagù. La parte littorana è abitata da Malesi; l'interno da Negri.

GIMIGLIANO. Borgo dell'Italia mer., prov. della Calabria Ulteriore II, con 4113 ab. Il suo territorio in collina è feracissimo d'ogni sorta di derrate.

GINEVRA (GENÈVE). Città della Svizzera, capoluogo del cantone, all'estremità del lago omonimo ha 41,443 ab. Bella è la cattedrale, come pure sono notevoli il palazzo di città, il collegio, l'ospedale, e l'arsenale, e deliziose sono le sue passeggiate. Ha una accademia fondata da Calvino, una ricca biblioteca, gabinetti scientifici e giardini botanici, ecc. La popolazione di Ginevra è la più ricca e industre della confederazione, possiede molte fabbriche di orologi, di bisotterie e orificerie, e oggetti di considerevoli esportazioni in Francia, Svizzera, e Italia. Ginevra appartenne dapprima agli Allobrogi, poi fu compresa nella provincia di Boni; e più tardi passò ai Burgondi. La sua importanza fu sempre assai grande. I duchi di Savoia l'ebbero nel 1440, nel 1526, si rese indipendente, e s'alleò con Berna e Friburgo. La sua importanza s'accrebbe ancora quando Calvino la scelse a propria residenza. Invano attorniata dai Savoiardi nel 1602, e posta sotto la guarentigia della confederazione Svizzera e della Francia, Ginevra repubblica democratica, e poi aristocratica, fu presa nel 1798 dai Francesi, che ne fecero il capoluogo del dipartimento del Lemano. Gravi turbolenze scoppiarono nel 1846, collo scopo di far trionfare il principio democratico. È patria di Casaubon, di Saussure, di G. G. Rousseau, di Mad. di Staël e di molti celebri personaggi. Il cantone omonimo e uno dei 24 della confederazione Svizzera. Ha 82,876 abitanti la maggior parte calvinisti. Capoluogo Ginevra. Il lago Lemano, o di Ginevra occupa una porzione considerevole del suo territorio, bagnato dal Rodano e dall'Arve. Ginevra è il centro della sua industria e del suo commercio.

GINEVRA (LAGO DI). Uno dei grandi laghi dell'Europa. Ha 70 chilometri di lunghezza, sopra 15 nella sua più gran larghezza, ed è attraversato dal Rodano. Le sue rive sono celebri per la loro pittoresca bellezza, e per le sue acque, che alimentano pesci gustosissimi. La navigazione a vapore, che vi è stabilita, mette in comunicazione tra loro le città che sono sulle rive, molte delle quali sono state illustrate da Rousseau.

GINEVRA (MONTE). Montagna appartenente alla catena delle Alpi Cozie, sul confine tra la Francia e l'Italia, nel dip. delle Alte Alpi. Levasi a 3592 metri. La Duranza e la Dora Riparia nascono in prossimità di questa montagna. Alcuni scrittori furono d'avviso che Annibale passasse le Alpi precisamente in questo luogo.

GINEVRA o GENEVA. Borgo degli Stati Uniti d'America, stato di Nuova York, nella contea di Ontario, sul lago Seneca. Vi è una bella chiesa di stile gotico, pel culto episcopale. Nel 1850 aveva 6m. abitanti.

GINGI. Città dell'India, nel Karnatico, presidenza di Madras; dà il proprio nome ad un distretto del Karnatico. Gingi era considerata come inespugnabile, ma nondimeno fu presa dai Francesi capitanati dal Bussy nel 1750, e dagli Inglesi nel 1761.

GINOSA. Borgo dell'Italia mer. nella prov. di Terra d'Otranto, con 5878 ab.

GIOGGIACARTA. Città dell'isola di Giava, già residenza di uno dei sovrani di quest'isola: gli olan-

desi ne fecero il capoluogo d'una reggenza. Il palazzo del principe è rinchiuso in un circuito immenso cinto da alte muraglie. Vi ha una fonderia di cannoni. Conta 90m. abitanti.

GIOJA, ora Gioia dal Colle. Città dell'Italia meridionale, provincia di Terra di Bari, con 17,005 ab. Gli abitanti sono operosi nell'industria e nel traffico. Il suo territorio è esteso e ferace di cereali e d'erbaggi. Fu distrutta dai Barbari, ed indi nel secolo IX dai Saraceni.

GIOJA, ora Gioia Sannitica. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro. con 3164 ab.

GIOJOSA, ora Gioiosa Jonica. Città dell'Italia meridionale provincia di Calabria Ulteriore I, con 8,549 abitanti. Sorge sopra una collina sparsa di rocce. L'aria vi è salubre, e la terra circondata da due fiumi è adatta a qualsivoglia sorta di produzione.

GIOJOSA, ora Gioiosa Marea. Borgo dell'Italia mer., in Sicilia, provincia di Messina con 4,624 ab. È sito in riva al mar Tirreno.

GIOMNAH, o Giumna. Fiume dell'Asia nell'Indostan: esce dai monti Himalaya, al N. Questo fiume, dagli antichi chiamato Giomanes e dagl'Inglesi Giumnah, traversa le provincie di Delhi, Agra, Allahabad, bagna le tre città dello stesso nome; e si unisce al Gange sotto le mura d'Allahabad. Il suo corso è di 1,350 chil.

GIONKSEILON o Selanga. Isola dell'Oceano indiano; sorge vicino alla penisola di Maluna; è importantissima per posizione e per le sue ricche miniere di stagno. Dipende dalla colonia Siamese di Pangah situata nella penisola suddetta. Era floridissima prima dell'invasione Birmanica del 1810, ma fu trovata quasi deserta nel 1824.

GIORDANO. Fiume della Palestina o Giudea, nasce nelle montagne dell'Antilibano, presso Cesarea, attraversa il lago di Genezaret, e corso un lungo spazio deserto, si getta nel mar Morto. Le sue acque sono d'ordinario torbide e bituminose. Sotto la condotta di Giosuè gli Israeliti lo passarono all'altezza di Gerico; nelle acque di esso Naaman, principe siro, fu guarito dalla lebbra, e Gesù Cristo vi ricevè il battesimo da S. Giovanni.

GIORGIA vedi Georgia.

GIORGIO (Lago). Lago degli Stati Uniti d'America, Stato di Nuova York, fra le contee di Warren e Washington; lungo 48 chil. e largo da 1 a 6 chil.; è profondo, e le sue rive sono amenissime per le molte isole che lo frastagliano.

GIOVI (Colle de'). Nella catena centrale dei monti della Liguria sorge il colle de' Giovi, alto 470 metri. Passa per questo colle la strada che mette in comunicazione Genova con la valle del Po. Quivi è il massimo abbassamento di questa parte dell'Appennino. La Galleria aperta nel colle de' Giovi per continuare la via ferrata da Genova a Torino è una delle più belle ed ardite opere fatte in questo genere a' tempi nostri. La sua lunghezza è di 3,100 metri.

GIOVINAZZI o Giovenazzo. Città dell'Italia mer., provincia di Bari con 8,629 ab. Sorge sopra un'alta roccia sul lido adriatico a mezza via tra Bari e Trani. Oltre all'essere cinta da alte mura, e difesa da un vecchio castello, le fanno bell'ornamento vari edifizii, tra' quali si dee specialmente ricordare quello eretto dal re Carlo III ad uso di ospizio dei fanciulli poveri della provincia, ai quali si fa apprendere un mestiere: la più parte coltivano la musica, e lavorano tessuti a macchine, di filo, cotone, ecc., con bei disegni. Ha parecchie manifatture, e quelle delle tele e delle calze offrono vistosi guadagni ai suoi abitanti. Principali prodotti del suo territorio sono: ulive, mandorle e carrubbe, le quali esportansi in molta copia.

GIRGENTI. Città di Sicilia, capol. di provincia, e di circondario con 17,194. ab. Si estende sul pendio di un monte, ai cui piedi il Drago ed il San Biagio si riuniscono a formare il Girgenti. È piazza di guerra di terza classe ed ha un castello ben fortificato. Vi si esporta una quantità considerevole di grani, olio, mandorle, soda e zolfo. Il territorio circonvicino è fertile e

delizioso. Presso al Drago vi sono due sorgenti di petrolio; un'abbondante miniera di zolfo, e più lungi il vulcano Maccalubba, le cui eruzioni consistono in gas idrogeno. A 2 chil. della città si trova Girgenti vecchio, dove sono i ruderi di famosi monumenti, perocchè occupa il luogo dell'antica Agrigento. Occupata dai Saraceni nell'VIII secolo, quando Ruggeri duca di Puglia la riconquistò. D'allora in poi Girgenti seguì le sorti della Sicilia. La provincia confina al nord colla provincia di Palermo: all'est con quella di Caltanisetta, al sul ed al sud-ovest col Mediterraneo. Ha 124 chil. di lunghezza, e la larghezza varia da 18 a 48, ed un'estensione di 3290 chil. q. È quasi interamente coperta dalle diramazioni meridionali dei monti Nettuni. Irrigano questa provincia e si gettano nel Mediterraneo il Nalso, il Belici, il Naro, il Girgenti, il Platani, la Calatabellota ed il Corbo. È formata da una parte considerevole dell'antica divisione di Val di Mezzara e si divide in 3 circondarii e sono: Bivona, Girgenti e Sciacca: ed ha 263,880 abitanti. L'isola di Pantellaria, distante 120 chil., ne dipende.

GIRIFALCO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Calabria Ulteriore con 4,350 ab., siede sull'Appennino, poco lungi dal mare Jonio, in territorio che dà boschi e pascoli.

GIROLATA. Borgo dell'Italia nell'isola di Corsica (Francia), circ. di Calvi; sta all'ovest dell'Isola, in suolo che dà viti e ulivi e nelle vicinanze del golfo detto pure di Girolata. Questo golfo è notevole, perchè ivi, nel 1524, l'ammiraglio Giannettino Doria, vinse in battaglia navale il famoso corsaro ottomano Dragutte. Popol. 1,200 anime.

GIRONA o Gerona. Città forte della Spagna, capol. della provincia del suo nome (Catalogna). La parte bassa è attraversata dal Ter che ivi riceve l'Ona. L'edifizio più notevole si è la cattedrale, maestosa nella facciata; l'interno ricco di ornamenti: contiene i sepolcri di Raimondo Berengario, conte di Tolosa, e della moglie di lui. I dintorni producono principalmente vino, olio e frutta. Il regno minerale offre piombo ed antimonio. Sostenne vigorosamente parecchi assedi. Nel 1653 il maresciallo di Hocquincour, dopo averla battuta per 70 giorni continui, fu obbligato a ritirarsi senza poterla espugnare; e nel 1684 al maresciallo di Bellefonds accadde altrettanto, ma finalmente nel 1694 fu presa dal duca di Noailles e poi di nuovo dallo stesso il 25 gennaio 1711. Fu restituita agli Spagnuoli colla pace di Riswick. Nel 1809, dopo una lunga ed ostinata resistenza, cadde in potere dei Francesi. Pop. 16m. anime. La provincia è formata dalla parte orientale della Catalogna. La sua lunghezza, è di 120 chil., e la maggior larg. di 84. I suoi fiumi principali sono: il Ter, la Fluvia, ed il Llebregat, tutti tributari del Mediterraneo.

GIRONDA. Torrente dell'Italia centrale nella prov. di Bologna, mette le sue acque nel Lavino presso Forcelli. Questo sito è celebre nella storia, perchè quivi si formò il famoso triumvirato fra Ottaviano Cesare, Marcantonio e Lepido, i quali si divisero il mondo, ruinarono la Repubblica, e furono l'origine del dispotico imperio.

GIRONDA. Fiume di Francia. La Garonna prende questo nome dopo di aver ricevuto la Dordogna a Bec-d'Ambez. Ella dà il suo nome ad un dip. della Francia.

GIRONDA. Dip. della Francia sul golfo di Guascogna; ha 10,250 chil. q. di superficie; capol. Bordeaux. È composto dell'antico Bordelese, del Bazarese e di una parte dell'Agenese e del Périgord. Ha un suolo molto compatto e vi occorrono lande, dune, maresi e stagni nella parte occidentale. Se ne cava torba e belle pietre da murare. Nella parte settentrionale ed orientale ha grande fertilità, ed i prodotti che se ne traggono consistono principalmente in cereali, ma sopratutto in quei vini famosissimi che corrono per tutto il mondo sotto il nome generale di Bordeaux. La industria vi costruisce navi, vi fabbrica corbe, estrae resina e catrame; vi sono fabbriche di tabacco,

di vetri e di maiolica: distillerie acquavite ed altri liquori spiritosi; macine di zucchero, ecc. Grande è il commercio di questo dipartimento e specialmente il marittimo. Da questo dipartimento, ne' tempi della grande Rivoluzione francese, ebbe nome la celebre fazione dei Girondini, perocchè i deputati del medesimo le stavano a capo. Il dip. ha 6 circ. Conta 667,193 ab.

GISSI. Borgo dell'Italia mer., provincia dell'Abruzzo Citeriore. Trovasi presso la riva destra del Sinello, con 3,777 ab.

GIUANPUR. Città dell'India, presidenza di Calcutta, nell'antico Allahabad, sul fiume Gumuti; è capoluogo di un distretto. Ha un bel ponte, solide mura ed un fortezza. Vi si vedono anche al presente magnifiche rovine.

GIUDECCA. Gruppo di sei isolette dell'Italia sett. nell'Adriatico, sulla laguna di Venezia. Formano un quartiere di questa città. Esse sono coperte di giardini e di orti, e sono separate dal corpo della città da un canale dello stesso nome.

GIUDICARIE. Paese dell'Italia sett. nel Trentino, chiamato anche le Sette pievi delle Giudicarie; comprende i distretti di Stenico, Tione e Condino. Il paese è bagnato dalle acque del Sarca e del Chiese; lungo le rive di questi due fiumi sono situate le Sette Pievi; due sopra il Chiese, cioè: Reno e Condino: le altre sul Sarca, cioè: Rendena, Tione, Panale, Bleggio e Lomaso. Quest'unione di terre e di villaggi è denominata le Giudicarie, dai giudici che vi tenevano i principi di Trento. Colla secolarizzazione del principato del Trentino furono tramutate nelle tre Giudicature di Stenico, Tione e Condino.

GIUGLIANO ora GIUGLIANO in CAMPANIA. Terra dell'Italia mer., prov. di Napoli con 11,215 ab. Le terre sono ubertose ed atte ad ogni sorta di produzione.

GIULIANA. Borgo dell'Italia mer. in Sicilia, provincia di Palermo con 3,359. ab. sorge in luogo elevato. Nel suo territorio si trovano diaspri pregiatissimi e belle agate. Havvi pure un lago che gira 2 chil. circa, si esportano grano, olio e lino.

GIULIANOVA. Città dell'Italia mer. prov. di Abruzzo Ulteriore I, con 4,761 ab. È fondata sur un'altura presso l'Adriatico, in sito di buon'aria. Possiede una bella chiesa ed un ospedale.

GIUMNA, vedi GIOMNAH.

GIURA. Catena di monti che partendo dalle Alpi si prolunga per la Svizzera e per la Francia, traversa una parte del cantone svizzero di Basilea, e cuopre i dipartimenti francesi del Doubs, del Giura e dell'Ain; ha 310 chil. di lunghezza e 65 di larghezza. Il sasso del Giura è principalmente calcareo: in qualche sito par vero marmo, tanto è bello e compatto. La catena del Giura forma una quantità di valli di cui le principali sono quelle di Joux, di Moutiers-Travers, di Valangin, del Doubs, dell'Ain, del Rodano, ecc. I più alti comignoli sono il Reculet (1732 metri), il monte Tendre (1734) e la Dôle (1660).

GIURA, JURA. Dip. della Francia, il quale prende il nome dai monti sopra descritti; fu formato da una parte dell'antica Franca-Contea. È conterminato all'est dalla Svizzera. La sua superficie è di 499,401 ettari. L'aspetto di questo paese è oltremodo svariato. I principali fiumi che lo irrigano sono: il Doubs, la Louche, la Grassane, l'Ain, la Bienne, il Facon e la Valouze. Il clima vi è estremamente rigido nello inverno che colà è lunghissimo. Le pianure del Giura producono di ogni sorta cereali, e buoni vini. Le miniere e le cave del Giura abbondano di ferro, di carbone fossile, di marmo, d'alabastro, di pietre da fabbricare, di calce e di gesso; l'industria consiste nella fabbricazione d'utensili di ferro, nell'orologeria e nella manifattura di altri oggetti di legno e di smalto. Il burro ed il formaggio che si fan sulle montagne sono rinomatissimi. Il commercio s'affacenda in grani, vini, sale, canapa, legname da costruzione navale e terrestre, miele, cera, gesso cotto e olio di noce. Ha una popolazione di 298,053 ab.

GIURGEVO, GHIURGEVO, DYORDYOVA, YERKLÆKI. Città della Valacchia; siede sul Danubio. È piazza militare, e due rami del Danubio la

circondano. Fa gran commercio. Fu presa dai Russi l'anno 1810. Nella guerra delle potenze occidentali contro la Russia l'anno 1853, addì 9 dicembre, accaddero in Giurgevo fazioni di qualche importanza. Pop. 8,m. ab.

GIUSSANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 2,433 ab. Sta sopra un' eminenza, presso il Lambro, in territorio fertile di viti e gelsi. V'ebbe i natali il celebre Alberigo, detto da Giussano, di colossale statura. Esso istituì, al tempo della lega Lombarda, la famosa compagnia, detta della morte, foriera di quella che instituì Giovanni delle Bande nere tre secoli dopo.

GIUZGHAT. Città della Turchia Asiatica nella provincia di Sivas, cap. del sangiaccato del suo nome. È cinta di mura, ed ha magnifiche moschee. Nei suoi dintorni vi sono miniere di piombo. Pop. 16m ab. Il Sangiaccato è posto al sud-ovest del pascialico di Sivas, è governato da un bassà indipendente ed ha 200 chil. di lunghezza sopra 90 di larghezza.

GIVET. Città della Francia, dip., delle Ardenne. Siede sulla Mosa che la divide in due città in vicinanza della frontiera belgica. Ha fortificazioni, opera di Vauban. Vi sono fabbriche di maiolica, di biacca, concie, ecc. ha 4000 abitanti.

GIVORS. Città della Francia, dip., del Rodano, sul fiume di questo nome, al confluente del Gier. Ha fabbriche di bottiglie di vetro, tintorie di seta e fucine. Givors dà il suo nome ad un canale che principia a Rive de-Sier nel dipartimento della Loira, e mette capo nel Rodano presso Givors.

GLACIALE ANTARTICO OCEANO, vedi Mare.

GLACIALE ARTICO OCEANO, vedi Mare.

GLADBACH. Città della Prussia, prov. Renana, presso alla Niers. Fabbrica importante di tele rinomate, nastri di filo, di cotone, merletti ecc. Ha 17,064 ab.

GLAMORGAN. Contea dell'Inghilterra nel principato di Galles, all'est di quella di Caermarthen ed all'ovest dell'altra di Monmouth. La sua superficie è di 80 chil. sopra 40; il cap. è Cardiff. Il clima di questa regione è mollo rigido; il suo terreno è coperto da montagne, e da valli veramente pittoresche, cosicchè questa contea fu chiamata il giardino del paese di Galles. Possiede miniere di ferro, di carbon fossile, di pietre calcaree. Serba gli avanzi di antichità normanne e romane. Fu una valle abitata dai *Silures*, e formò per qualche tempo uno stato particolare. Pop. 317,751 ab.

GLARIS. Città della Svizzera, cap. del cantone del suo nome nella Confederazione Svizzera. Siede sul fiume Linth; è assai trafficante ed industre. Pop. 4m. ab. Il cantone consiste in un aggregato di valli e di monti con cime perpetuamente nevose; è situato al nord di quello dei Grigioni, ed al sud e all'ovest dell'altro di San Gallo; ha una superficie di 40 chil. sopra 26. È frequentemente devastato dalle inondazioni del Linth e dai suoi affluenti. È ben provvisto di pascoli e di bestiame; vi si fa un formaggio verde che chiamano *schabziger*, assai riputato, vi fioriscono le fabbriche di tele, di stoffe di seta, d indiane. Appartenne in principio ai re franchi, che il governarono col mezzo di conti; poi passò al convento di Seckingen il quale l'infeudò nel 1299 alla casa di Asburgo, e quindi nel 1352 entrò nella Confederazione Svizzera che già contava i sei cantoni di Schwitz, di Unterwald, di Uri, di Zurigo, di Lucerna e di Zug.

GLASCOW. Città della Scozia, ed una delle più importanti del Regno unito della Gran Bretagna e dell' Irlanda, nella contea di Lanark. La città nuova sta sulla destra riva del Clyde. Fra i suoi pubblici edifici vi si osservano la cattedrale di S. Mungo d' architettura gotica, la chiesa di S. Andrea, la torre di S. Giorgio, il palazzo pubblico Ionico, il palazzo dell'università, il palazzo di giustizia, la prigione, il manicomio, l'osservatorio, il teatro ed altri edifizi, come questi, moderni, ma pregevoli molto. Le istituzioni di beneficenza sono numerosissime e bene intese. Meritano ricordo la biblioteca, un museo che è de' più curiosi d' Europa

e la sua celebre università. Quanto alla industria, conta un numero grande di fabbriche: tele, cotoni, mussoline, filande, vetriere, maioliche, allume, produzioni chimiche, fonderie di ferro, miniere di carbon fossile, ecc. Fa onore a Glascow l'aver fatto costruire nel 1810 il primo battello a vapore che si vedesse in Europa. Questa città fa un amplissimo commercio. È una delle più antiche città della Scozia; la sua origine generalmente si reca a S. Mungo o S. Kentigerno. Oppose tenacissima resistenza all'atto di unione della Scozia operatosi nel 1707. Fu spesso campo di guerra nelle vicissitudini scozzesi del secolo XVII. Nel 1861 contava 394,857 ab.

GLASCOW (PORTO). Città della Scozia, nella contea di Renfrew, sul golfo di Clyde. Serve di porto alla precedente, dalla quale dista 32 chil. al nord ovest. Conta 6m. ab.

GLASTONBURY. Città dell'Inghilterra, nella contea di Somerset. Vi si vedono ancora magnifiche rovine. Conta 3m. ab.

GLATZ. Città della Prussia, prov. della Slesia, già cap. della contea di Glatz. Ha lanifici e fabbriche di tele e di sapone, marocchini, tele stampate, ecc. con 10m. ab.

GLATZ (CONTEA DI). Antica contea dell'Impero Germanico, fra la Boemia e la Moravia, unita alla Slesia. Le principali città di questa contea, sono: Glatz, capoluogo, Landeck, Habelschwerdt, Hummel, Hradek, Neurode; fu data nel 1331 a Enrico VI di Breslavia, quindi passò nei duchi di Munsterberg, i quali la tennero fino al XVI secolo. Appartenne in seguito a Ferdinando II d'Austria (1534-47), alla Baviera (1547-61), all'Austria (1561-1742); fu poscia ceduta alla Prussia che tuttavia la possiede. Conta 400m. ab.

GLAUCHAU. Città del regno di Sassonia, prov. di Erzgebirge, cinta di mura. Vi nacque il mineralogista Agricola. Conta 16,586 ab.

GLEIWITZ. Città della Prussia (Slesia), cap. del circ. Tost, sulla Klodnitz con 10m. ab. Industria attiva: filatoi di lana; fabbrica di panni, importante officina reale, fondata nel 1792, con forni di fusione a cok; raffineria, forni da smalto, fonderia di cannoni, lavori in fusione e chincaglieria.

GLENCOE. Valle della Scozia nella parte sett. della contea d'Argyle, presenta alla vista del viaggiatore uno dei più magnifici spettacoli di quella contrada. Credesi che Glencoe desse i natali ad Ossian. In questi dintorni fu sterminata la tribù (clan) dei Macdonald, nel 1692.

GLOCESTER vedi GLOUCESTER.

GLOGAU o GRAN GLOGAU. Città della Prussia, prov. della Slesia. Ha un arsenale, lanifici; stamperie d'indiane, ecc. Alcuni duchi o principi di Glogau, della real famiglia dei Piasts, tennero la loro residenza in questa città sino al 1476, nel quale anno quella famiglia si estinse. Il principato di Glogau passò allora alla Boemia ed in processo di tempo entrò a far parte degli stati dell'impero austriaco. La reggenza austriaca di Glogau era investita del comando militare di tutta la Slesia. Federico II nel 1741 la riunì alla Prussia; fu invasa dai Francesi nel 1806, ed infine restituita alla Prussia nel 1814. Conta 13m. ab. Chiamasi Piccolo Glogau o Glogau Superiore, un'altra piccola città della Slesia, reggenza d'Oppeln, distante 24 chil. da Neustadt, al nord est. Conta 2500 ab.

GLOMMEN. Fiume della Norvegia, il quale uscendo dal lago Aeresund dividesi in due rami nelle vicinanze di Rakestadt, che si scaricano ambedue nel Skagger-Rack. Ha un corso di 480 chil., ed ha varie cateratte.

GLORENZA. Borgo nel Tirolo (Impero Austriaco), circolo dell'Alta Venosta con 2400 ab. Giace all'altezza di 918 metri sul livello del mare e trovasi alla destra dell'Adige, a poche miglia dal monte Stelvio e del cantone dei Grigioni. Il territorio ha cereali, pascoli, prati e selve. Fu incendiato nel 1799 dai Francesi; nel 1817 ristabilironsi gli antichi dinasti che reggevano il distretto di Glorenza e il possedettero finchè la casa Trapp ne fece solenne rinunzia all'Austria.

GLOUCESTER. Città dell'Inghilterra, cap. della contea del suo nome, sul fiume Severn. Ha una bella cattedrale, un nuovo palazzo di giustizia e prigioni nuove. Nelle sue vicinanze è un magnifico ponte di un solo arco che ha 46 metri di luce. In Glocester sono molte fabbriche di spille e d'aghi, la quale industria dà un capitale di circa 25 milioni di franchi all'anno. Non difetta d'acque minerali. Conta 12m. ab. La contea ha una superficie di 400 chil. sopra 35. Gode di un clima temperato: nel suo territorio germogliano in gran copia le patate e le pera. Il regno minerale vi ha carbon fossile, ferro, gesso, pietra calcarea, ed acque termali. Conta 485,502 ab.

GLOUCESTER. Città degli Stati Uniti d'America, nel Massachusetts, sulla penisola del Capo Ama. Gli abitanti si occupano specialmente della pesca che smerciano in quantità. Ha 7786 ab.

GLOUKHOV. Città della Russia Europea, governo di Tchernigov, presso il fiume Verbovka. Il suo commercio consiste in grani ed acquavite. Vi si estrae una terra argillosa che adoprasi nella fabbricazione della porcellana. Conta 9m. ab.

GLUKSTADT. Città della Danimarca (Holstein), sulla riva destra dell' Elba, con 6m. ab. Fonderia di cannoni. È molto industriosa. Commercio attivo e spedizioni per la pesca della balena.

GMUND. Città del Würtemberg, nel circondario di Jaxt, capoluogo del distretto omonimo sul Rems con 6919 abitanti. Fabbrica attiva di bigiutterie in oro, argento e similoro, di cotone, d'articoli ricamati in perle e di cristalli. Città antichissima, già città libera imperiale. Riunita al Würtemberg nel 1802

GNESEN. Città della Prussia, prov. di Posnania. Fece parte dell'antica Polonia e chiamasi in lingua polacca Gniezno. È cinta di mura, ed ha fabbriche di tele, di panni, d'acquavite, di grano, di birra, conce, ecc. Fu un tempo la capitale della grande Polonia. I Prussiani se ne impossessarono nel 1793. Conta 5m. ab.

GOA. Isola e città dell' Asia, nell' India, sulla costa occidentale della penisola Cisgangetica, detta anche Villanova-da-Goa, o Pangim, capoluogo delle colonie portoghesi in quelle contrade. Questa città ha surrogato l' antica Goa, la quale trovavasi a soli 9 chil. di distanza nella stessa isola, ha due bei porti, è mirabilmente fortificata ed è la residenza del viceré portoghese. Conta 20m. ab. L'isola di Goa sorge nel mare d' Oman all' imboccatura del Mandova, il quale la separa dalla terraferma, ed abbraccia un circuito di 40 chil. Questa isola unitamente ai distretti di Diu e di Daman forma un governo generale dipendente dal Portogallo e retto da un viceré. L'antica Goa fu presa nel 1510 da Albuquerque e divenne la capitale delle colonie portoghesi nell' India. Nel secolo XVIII si manifestò nella vecchia Goa una terribile epidemia, onde fu quella città abbandonata e si dette subito mano a costruire la nuova Goa. Nel 1807 se ne impossessarono gl' Inglesi, ma nel 1814 la resero ai suoi primi conquistatori. L' inquisizione spiegò qui più che altrove il suo furore, e vi dominò fino al 1815. Conta in totale circa 300m. ab.

GOBI, COBI, KOBI o CHAMO. Immensa steppa dell' Asia centrale e il più gran deserto del mondo, dopo Sahara, la quale consiste in altipiani che estendonsi nella Mongolia, al nord del Tibet e della Cina, sopra una lunghezza di 3300 chil. e più di 730 di larghezza, dal declive dei Khangui ai monti del Tibet.

GODANO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Genova. Sorge in colle, alla sinistra della Vara. Il suo territorio è fertile, e i suoi abitanti allevano pecore e capre, dalle quali traggono grandissimo profitto, fu libero fino al 1526 che passò sotto ai Genovesi. Conta 3715 ab.

GODAVERY o GANGA-GODAVERY. Fiume dell' India. Nasce dai monti Gati occidentali nell' Aurengabad; traversa il Rider, il Berar, i Circars settentrionali, passa da Nandere e da Mangapet, e mette foce nel golfo del Bengala, dopo aver percorso

un tratto di 1300 chil. Le sue acque sono dagli Indiani tenute per sacre al pari di quelle del Gange.

GOEMOER. Comitato d'Ungheria, impero d'Austria, nel circolo al di qua del fiume Theiss. Capoluogo Gross-Steffelsdorf, e, anticamente Pleinsnicz. Riceve il nome dalla piccola città di Goemar che ha 2m. abitanti. Il suolo è montuoso e coperto di folte foreste; produce vino, lino, tabacco e poco grano; dalle sue cave si estrae ferro di prima qualità e buona calamita, l'industria vi è molto attiva. Ha una superficie di 99 chil. sopra 70, compreso il comitato di Kis-Honth che vi fu riunito nel 1802. Conta 148,200 ab.

GOERLITZ. Città della Prussia, prov. di Slesia, sul Neisse, è cinta di mura; ha molti monumenti, varie società scientifiche, gabinetti di fisica, di mineralogia, di medaglie, di macchine, biblioteche, raccolte di carte geografiche, ecc. L'industria vi fabbrica panni, tele, nastri di filo, cappelli, ecc. Conta 26,534 ab.

GOES. Città dell'Olanda, cap. nella Zelanda, sulla costa nord dell isola di Zuid-Beveland con 4880 ab. Città fortificata. Raffinerie di sale. Commercio di cereali e di sale. Palazzo municipale e la cattedrale. Presa dal principe d'Orange nel 1577. Patria di Giovanni Ramus e di Van-Spr. gel.

GOGO. Città dell'Asia, nell'Indostan, presidenza di Bombay, sulla costa occidentale del golfo di Bombay. Vi si fa gran costruzione di navi. I suoi abitanti, d'origine abissinica, sono eccellenti marinari. Il commercio v'è attivissimo, specialmente con Bombay.

GOGRAH. Fiume dell'Indostan; scaturisce dalle montagne dell'Himalaya, nell'antica prov. d'Aude, bagna Bartapour, Fizabad, e Aoude; riceve nel suo seno le acque del Kali e del Rapty, e mette foce nel Gange a Mandji. Gl'Indiani lo annoverano fra i fiumi sacri.

GOITO. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Brescia con 3584 ab. Sta sulla riva destra del Mincio. A cagione della sua posizione fu sempre luogo di combattimenti e avvisaglie nelle guerre d'Italia. Nel 1701 il presero gli alleati; nel 1706 il principe ereditario d'Assia, e i Francesi nel 1796. Nel 1814 vi s'ingaggiò una fierissima battaglia tra Francesi ed Austriaci. Nella guerra dell indipendenza italiana del 1848 v'ebber luogo due forti combattimenti tra gli Austriaci e gli Italiani, con la vittoria di questi ultimi.

GOLCONDA. Città dell'Asia, nell'India, regno di Dekkan, provincia di Bedgiapour, presidenza di Madras. In questa città si depositano e si tagliano tutti i diamanti che si raccolgono nella Krichna e nel Pennar. Fu un tempo la capitale del reame di Telingana. Presentemente è decaduta dal suo antico splendore, ma è tuttavia ben fortificata e dagl'Indiani reputasi inespugnabile. In essa custodisconsi i prigionieri di Stato e il tesoro del Nizam, ed è il rifugio dei banchieri d'Haiderabad in tempi pericolosi. A nessun Europeo è dato di penetrarvi senza l'autorità del principe. Golconda dà il suo nome a una prov. dell'Indostan, la quale molte volte dicesi anche Haïderabad.

GOLESANO, vedi COLLESANO.

GOLESE. Villaggio dell'Italia sett., provincia di Parma con 3479 ab., colle frazioni. Sta in pianura con suolo fertilissimo in risi, prati, grani, canape, gelsi; vi si allevano molti buoi e maiali.

GOLFE-JUAN. Casale della Francia, dip. del Varo, circondario di Grasse, sul Mediterraneo con 20 ab. celebre nella storia perchè Napoleone vi sbarcò al suo ritorno dall'isola d'Elba nel 1815.

GOLO. Fiume dell'Italia, nell'isola di Corsica, scaturisce al sud del monte Paglia Orba. È il maggiore dell'isola. Passa al nord-est del circondario di Corte, traversa quello di Bastia e si getta nel Mediterraneo presso le rovine di Mariana a 20 chil. da Bastia. Ha un corso di 84 chil.

GOMERA. Isola delle Canarie, presso e al sud di Teneriffa; capoluogo San Sebastiano, con 11,740 ab. Suolo montuoso, fertile nelle vallate. Raccolto di vini, biade, oglio, zucchero, cotone, ecc.

GOMOR. GOMORER. Comitato e provincia amministrativa dell' Ungheria; capoluogo Pleissnitz e Gross-Steffeldsdorf. Area, 4283 chil. q. con 222,209 ab. Suolo assai montuoso. Raccolto di cereali, segala, frutta, tabacco, canape, lino, noci di galla, vino. Allevamento di pecore e porci. Fra le ricchezze minerali: ferro, il migliore e il più copioso del regno, rame, mercurio, antimonio, cobalto, molibdene, calcare, marmo e salnitro. Varie sorgenti minerali, termali e fredde con 21 stabilimenti balneari Industria manifatturiera: cera pregiatissima; l'industria del ferro, la più importante di tutte.

GOMRUM, BENDER-ABASSI. Città dell' Iran nella Carmania: sta sul golfo Persico. Fa gran commercio. I tremuoti vi sono frequenti. Sotto il regno d' Abbas il Grande era l'emporio generale de' traffici del Golfo Persico. Pop. 20m. abitanti.

GONDOK. Fiume dell'India; ha la sorgente nel Thibet: oltrepassa l'Himalaya, traversa il Neipour, separa l'Oude dal Behar, e dopo un corso di 800 chil. mette foce nel Gange, presso Hadjipour.

GONNOSFANADIGA. Grosso villaggio dell'Italia, nell'isola di Sardegna, provincia di Cagliari, con 3292 ab. Giace alla falda sett. del Linas. Scorgonsi le rovine di Serru, villaggio distrutto dai Barbareschi. I suoi prodotti sono il grano, l'orzo, vini, le frutta, i pascoli; vi prospera il bestiame, e ogni genere di selvaggiume.

GONZAGA. Borgo dell' Italia sett. in Lombardia, provincia di Mantova. Sta sopra un ramo del Po; possiede un castello. Il suo territorio è fertilissimo, e produce, oltre il bisogno. Assai prosperevole v'è quindi il traffico. Diede il nome all'illustre famiglia Gonzaga. Pop., comprese molte frazioni che compongono il suo comune, conta 14,814 abitanti.

GOPPINGEN. Città del Würtemberg, sulla Fils, con 5490 ab. Sorgenti minerali acidule e bagni frequentati. Industria attivissima.

GOREA. Isoletta della costa occ. dell' Africa, nella Senegambia, al sud della piccola penisola che termina il Capo Verde: ha una superficie lunga dal nord al sud circa 880 metri, larga 215. Gl'indigeni la chiamano Bir. È composta di una roccia vulcanica. La piccola città parimente detta Gorea s'innalza vicino al porto, è fortificata; contiene circa 5m. ab. È una importante posizione militare e marittima. Gli Olandesi furono i primi a occupare l'isola Bir (da essi chiamata Gorea) nel 1617; gli Inglesi la tolsero ad essi nel 1563, ma il Ruyter la riprese nel 1665. Una squadra francese, retta dal conte d'Estrées, la sottrasse all' Olanda nell' anno 1677, e per virtù della pace di Nimega dell' anno 1668, l' isola rimase alla Francia, che la possiede tuttavia.

GORGONZOLA. Borgo dell' Italia sett., provincia di Milano, con 4320 ab. Siede sul canale Martesana. Ha una magnifica chiesa, ed è pure osservabile il campo santo. Il territorio è fertile e dà ottimi pascoli, per cui vi prospera il bestiame, dal quale si cava quel rinomato stracchino che porta il nome del suo paese e del quale gli abitanti fanno un grandissimo commercio. Fu il campo di molti sanguinosi combattimenti. Nel 1245 il re Enzo che venne ad assediarlo a capo dei Cremonesi, Parmigiani e Reggiani, vi fu fatto prigione dai Milanesi. Nel 1278 l' arcivescovo Ottone vi fu sconfitto dai Torriani, e costretto a nascondersi. È distante 20 chil. da Milano, all'est-nord-est.

GORIZIA. Città dell'impero d'Austria, nel regno d' Illiria, governo del Litorale di Trieste, capoluogo del circolo dello stesso nome; conta 11,250 ab. È importante per manifatture di seta, conce, purghi di cera, fabbriche da raffinare lo zucchero, e non meno importante è il suo commercio di vini, di frutte e di transito. L'antica contea di Gorizia, compresa nel Friuli austriaco, ebbe i suoi conti particolari, de' quali non è facile determinare l'origine. L'imperatore Massimiliano I, in virtù delle antiche trattative, prese possesso della contea, e fin dal 1500 appartenne essa alla casa d'Austria. Aveva similmente la contea annesso il titolo di principato; dal

che gli imperatori si intitolavano conti e principi di Gorizia.

GORKUM. Città dell'Olanda, nella prov. dell'Olanda mer. Sta sulla Mosa. Ha una bella chiesa ed un magnifico palazzo municipale. Il suo commercio consiste ne' prodotti della pesca, in grani, canapa e butirro. Restò quasi sommersa nel 1809, e fu fortificata dai Francesi nel 1813. Conta 5200 abitanti.

GORLITZ, vedi GOERLITZ.

GOROBLAGODAT. Villaggio della Russia Europea, governo di Perm, distretto Verchoturie. Ricche miniere d'oro della Corona.

GOSLAR. Città del regno d'Annover (Confederazione Germanica). Vi si rinvengono antichità sassoni. Le produzioni dell'industria sono: potassa, tabacco, sapone, vetriolo, liquori, birra e acquavite. Nei dintorni ha miniere di piombo e cave d'ardesia, di zolfo e d'ocra. Fu città imperiale, passò alla Prussia nel 1813, fece parte del regno di Westfalia nel 1807, e fu resa alla Prussia nel 1813, la quale infine la cesse all'Annover nel 1815. È fama che fra le sue mura il monaco Berthold Schwartz inventasse la polvere da cannone. Conta 6m. ab.

GOSPORT. Città dell' Inghilterra, contea di Southampton. Ha un bell' ospedale pei marinai, un teatro, una fabbrica di birra, una fonderia di ferro e di rame, ed altre officine per l'armata navale. Conta 13m. ab.

GOTA-LAND, GOZIA, ted. Gothland. Contrada della Svezia, che si compone della parte mer. del regno. Questa contrada, che forma il 1/4 dell'estensione totale della Svezia, ne è la parte più popolata. Comprende le prefetture di Carlscrona, Calmar, Cristianstad, Elfsborg, Gottenburg, Gottland, Halmstad, Jonkoping, Kronoberg, Linkoping, Malmo e Skaraborg.

GOTHA. Città della Confederazione Germanica, cap. del ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha presso la Leine e del ducato di Gotha. Ha un magnifico palazzo ducale, un museo pubblico, una magnifica biblioteca, un ricco museo di medaglie, una collezione chinese. Operosissima nell'industria, le sue più importanti fabbriche sono quelle della porcellana e delle tele di cotone e di lana. L'Almanacco di Gotha che ivi si stampa da 101 anni è rinomatissimo in tutta Europa. Diede i natali a moltissimi uomini illustri e specialmente al dotto medico Hoffmann, al Gotter, al Reinsenius, ecc. Conta circa 16m. ab. Il ducato di Gotha che forma una delle due prov. in cui è diviso il paese, ha una superficie di 147 chil. q. e una pop. di 112,417 ab.

GOTHENBURG o GOETHEBORG. Città della Svezia, prov. della Gozia, capoluogo del governo di Gothemburg e Bohus. Siede alla foce del fiume Gotha ed ha un porto eccellente. Il suo commercio è florido; ha cantieri da costruzione e molteplici stamperie e fabbriche di tappeti, di tele, di carta, ecc. Distrutta nel 1611 dai Danesi, fu nuovamente ricostruita da Gustavo Adolfo. Conta 38,504 ab. Il lan o governo di Gothemburg e Bohus è formato dell'antica provincia di Bohus e d'una parte della Westrogozia; confina al nord colla Norvegia ed all' ovest col Stagger-Rack ed il Cattegat; la sua superficie è di 380 chil. sopra 35. Conta 214,342 abitanti.

GOTHLAND o GOTTLAND. Isola del mar Baltico e prefettura del regno di Svezia. È coltivata a grani e legumi; sulle coste è montuosa ed ha vaste foreste, pingui prati e fertili campi ove pascono in copia pecore, merini e capre. Il clima è più mite che in Svezia. Fu in remotissimi tempi abitata dai Goti, se la disputarono a lungo gli Svedesi ed i Danesi, e nel 1644 passò per trattato alla Svezia. Nel 1807 fu invasa dai Russi, ma ben tosto lor fu mestieri di evacuarla. Carlo IX, re di Svezia, portò il titolo di duca di Gothland. Il capoluogo dell'isola è Wisby. Conta 38m. ab. La prefettura (lan), o governo di Gothland, si compone dell'isola, e d'altre più picciole, con 50,437 ab.

GOTTINGA, GOETTINGEN. Città della Confederazione Germanica, nel regno di Annover, governo di Hildesheim, capoluogo di principato. Sul fiume Leine. Ha una celebre università detta Georgia Augusta, che in ogni tempo andò superba per dottissimi professori; una bi-

blioteca che annoverasi fra le più ricche del mondo; un orto botanico; un museo; un osservatorio e ragguardevoli istituzioni per le scienze e per le arti. L'industria ivi è molto fiorente. Fu città anseatica ed attivissima fino alla guerra dei Trent'anni. L'università fu fondata nel 1735 dal re Giorgio II. Pop. 12,452 ab. Il Principato fa parte del Governo di Hildesheim. Confina al nord ed all'est con Brunswich e al sud colla Sassonia Prussiana e coll'Assia Elettorale. La sua superficie è di 65 chil. sopra 50. Formò un tempo uno stato particolare appartenente ad un ramo della casa di Brunswich, all'estinzione del qual ramo passò al principe di Kalemberg.

GOUDA. Città dei Paesi Bassi (Olanda meridionale), circ. di Rotterdam; sulla riva destra del piccolo Yssel, con 13,000 ab. Commercio di formaggio rinomato, di lino, canape e legna. Bella chiesa di San Giovanni, osservabile per le sue magnifiche invetriate.

GOURDON. Villaggio della Francia, capoluogo del circ. omonimo, nello spartimento del Lot, sulla riva destra del Bleu, con 5,325 ab. Fabbriche di cadis e stoffe ordinarie di lana. Filatoi di cotone. Commercio di vini rossi, noci e tartufi.

GOVERNOLO. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Mantova, circ. di Borgoforte. Sulla riva sinistra del Mincio presso al luogo ove entra nel Po. Si fa gran commercio di commestibili. La pesca e la navigazione sono operosissime. Nel 452, Attila fu quivi arringato dagli ambasciatori di San Leone papa. Fu questo borgo sempre contrastato nelle guerre d'Italia. Gl'imperiali lo presero nel 1702, e i Francesi nel 1703, e nel 1796 avvenne ne' suoi dintorni un sanguinoso combattimento fra le genti francesi e austriache, ed uno assai brillante ebbe luogo 18 luglio 1848, nel quale gli Italiani misero in fuga gli Austriaci. Pop. 1700 ab.

GOVONE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 3070 ab. sulla sinistra del Tanaro. Ha un castello reale; ricco d'oggetti d'arte ed una parrocchiale gotica. Il suo terreno è fertile in grano, meliga, legumi, uve, fieno, e perciò vi s'alleva bellissimo bestiame. L'origine di questo luogo è remotissima; fu già feudo dei Solari, da cui passò a Carlo Felice re, quindi alla regina Maria Cristina.

GOYAZ. Città del Brasile, capoluogo della prov. del suo nome. Pop. 8,000 ab. La provincia sta fra quelle di Para all'ovest, di Pernambuco e di Minas-Geraës all'est. Ha una superficie di 746,310 chil. q. Divisa in due comarche: Goyaz e Duas-Barras; è montuosa e bagnata dai fiumi Vermelho, das Almas, Maranhao e Parana. Ha superbe foreste, legno colorante, scorze e piante medicinali, zucchero, ananassi, ecc. Il clima n'è temperato, il suolo fertile ed abbonda di miniere d'oro, di diamanti, di cristalli, ecc. Vi è pure gran quantità di cacciagione e di grosso bestiame.

GOZIA, vedi GOTA-LAND.

GOZZO. Isola del Mediterraneo, appartenente al gruppo di *Malta* (vedi) al nord-ovest di quest isola, da cui è divisa per uno stretto che ha 5 chil. di larghezza, e contiene le isole di Comino e di Cominotto. Ha 13 chil. di lunghezza. L'interno è aspro di monti, dei quali il più notabile, nel centro, è coronato da un forte ai cui piedi giace il borgo di Rabatto. Il suolo è fertile e ben coltivato; produce biade, piante ortensi, frutta e moltissimo cotone, una porzione del quale è messo in opera dagli abitanti. Si pretende che vi esistano delle vene d'oro e d'argento. La pesca sulla costa è abbondante. Oltre il borgo di Rabatto, quest'isola contiene molti villaggi, ed ha sulla costa diverse torri, qualche fortino ed il forte di Cambray. Dipende da Malta, appartenendo al par di essa all'Inghilterra fino dal 1800. Gozzo fu donata nel 1530 dall'imperatore Carlo V ai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, insieme coll'isola di Malta, di cui poscia seguì sempre le sorti. I Turchi se ne impadronirono nel 1551, e la abbandonarono dopo averla quasi del tutto spopolata. I cavalieri

avendola fatta fortificare di nuovo, fu vivamente attaccata, nel 1613, dai Corsari d'Africa, nel 1709 dai Turchi, e presa dai Francesi nel 1798. Vi si veggono ruderi d'antichità pelasgiche, che gli abitanti chiamano la terra de' giganti. Ivi oltre alle mura composte di grandi macigni, vi si osservano rozze sculture, nicchie, ecc. Pop. 14m. ab.

GRACIOSA. Una delle Isole *Azzore* (vedi). La sua superficie è di 45 chil. sopra 13. Il capoluogo è Villa-de-Santa-Cruz. Pop. 10m. ab.

GRADISCA o GRADISKA. Città dell'Impero austriaco nel regno Illirico, governo di Trieste, circondario di Gorizia, sulla destra riva dell'Isonzo. È cinta da mura e fosse e difesa da un vecchio castello. I suoi abitanti fan molto traffico e principalmente di vini. Fu fabbricata dai Veneziani per propugnacolo contro i Turchi nel 1473. Fu presa da Massimiliano I nel 1511, e assediata dai Veneziani negli anni 1616 e 1617. Pop. 2498 ab.

GRADO. Città dell'Impero d'Austria, nel governo di Trieste, nel circondario di Gorizia, con 2216 abitanti. Trovasi nell'isola dello stesso suo nome, alla foce della Natisa, presso le lagune di Murano. Possiede un'antica e bella catedrale. Gli abitanti traggono il loro sostentamento dalla coltivazione delle vigne e degli orti, dalla pesca e dal traffico del pesce salato. Deve la sua origine agli abitanti di Aquileia, che quivi fuggirono dalle stragi di Attila, nel 451. Nel tempo medesimo quivi passò il patriarca di quella città. Durò questo patriarcato fino all'anno 1451.

GRAETZ o GRATZ. Città della Stiria (Impero d'Austria), capoluogo dell'antico ducato, circolo del suo nome, sul fiume Muhr ed è cinta di mura. Evvi una biblioteca di 100m. volumi. Ha fabbbriche di tessuti di seta, di pannilani, di maiolica, di tele di cotone, ecc. Vi si ammira una bella cattedrale, un castello ed il nuovo palazzo municipale. Pop. 63,176 ab.

GRAF-REYNET. Città dell'Africa meridionale, nella regione del Capo di Buona Speranza (Colonie inglesi). Siede sul fiume Zondag. Semplici e povere capanne di paglia servono di ricovero agli abitatori di questa città. Questo paese è stato spesso devastato dalle correrie dei Cafri e dei Boschimeni. Pop. 15,000 ab.

GRAGLIA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara, nella valle dell'Elvo, ed è bagnato dall'Ara. Fra le cose che possiede meritan menzione il così detto Calvario su d'un monticello, e il santuario della Madonna di Loreto. Il burro e il cacio sono le principali produzioni della sua pastorizia. Pop. 2743 ab.

GRAGNANO. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli, circ. di Castellamare, con 11,243 ab. a due miglia dal Mediterraneo. Ha fabbriche di panni. Nel territorio si fanno ottimi e salutiferi vini, i quali vendonsi a Napoli, sotto il nome di Gragnanese. Fu cinta di mura, con castello.

GRAIZ. Città del regno di Sassonia, prov. di Voigtland, capoluogo di una signoria del ramo primogenito dei principi di Reuss. Ha due castelli; lanificii, filande, fabbriche di birra, d'acquavite, ecc. Popolazione 6m. ab.

GRAMMONT. Città del Belgio, prov. della Fiandra orientale, sul fiume Dender. Ha fabbriche di tele, di tappeti, di tabacco, ecc.; cinta di mura e fu fondata nel 1068 dal conte Baldovino di Mons. Popolazione 6m. ab.

GRAMPII. Catena di monti che traversano la Scozia centrale dall'isola di Mull fino al capo Kinnaird dall'Oceano Atlantico al mar Germanico. I monti Grampii dividono la Scozia in due distinte regioni; a quella che rimane al nord si dà il nome di Alte-terre (high-lands) ed all'altra al sud quello di Basseterre (low-lands).

GRAN. Fiume dell'Ungheria, affluente sinistro del Danubio. Sorgenti nel monte Arona, nei Carpazii. Corso 242 chil. circa. Passa per Briezen.

GRAN. Città dell'Ungheria, capoluogo del comitato omonimo, sulla destra del Danubio. Pop. 10m. ab.

GRAN, COMITATO. Provincia amministrativa dell'Ungheria; capoluogo Gran. Pop. 67,440 ab. Suolo in generale fertile. Raccolto di bia-

de, buoni vini e frutta. Cave di marmo e di carbon fossile.

GRANAGLIONE. Borgo dell'Italia centrale prov. di Bologna con 3754 ab. il suolo dà pascoli e boschi, non che molti minerali ed acque medicinali.

GRANATA. Città della Spagna cap. della prov. omonima al confluente del Xenil e del Duero. Ab. 100,678, ha una magnifica cattedrale ed una università. Vi è il famoso Alhambra, antico palazzo dei re mori: è il più bel monumento d'architettura moresca che si conosca. Quest'antica capitale dell'antico regno di Granata (1235-1492) ha perduto i suoi quattrocento mila abitanti e con essi il suo commercio e la sua industria, oggi affatto nulli. Non le resta che il ricordo della magnificenza de' suoi re, le belle piazze ed i begli edifizi lasciati deperire dall'incuria spagnuola. Fu fondata nel X secolo vicino alle ruine dell'antica Illiberis. La provincia molto alpestre, contiene una pianura detta la Vega di Granata, la più ricca e fertile dell'Andalusia. Le montagne contengono ferro in grano, piombo, marmi, diaspri, pietre preziose. Vi è poca industria. Esporta vini, frutta secca, olio cera, ecc. Conta 441,917 ab. e una superficie di 12,742 chil. q.

GRANATA (Nuova). Repubblica dell'America meridionale, confinata al nord dal mare delle Antille e dalla repubblica di Venezuela, all'est dalla Guiana, al sud dalla repubblica dell'Equatore, all'ovest dal grande Oceano; in una superficie di 1,348,334 chilometri q. Le Ande traversano questa regione dal sud al nord. I principali fiumi che la irrigano sono: la Magdalena, il Maragnone e l'alto Orenoco. Il territorio produce pietre preziose, oro, argento, ebano e legni da tingere, piante medicinali, chinachina, vainiglia, caccao, cocciniglia, indaco, cotone, tabacco, seta, perle e corallo. La repubblica è divisa nei seguenti dipartimenti: Cauca, Antioquia, Cundinamarca, Boyaca, Guanenta, Magdalena, Panama, Bolivar, Santander, Tolima, Distretto federale. È retta da un Congresso legislativo di deputati, e da un senato; un presidente è capo del potere esecutivo; ed ha per capitale Bogota. Fu formata nel 1831 dallo smembramento della repubblica di Colombia. Prima che la Colombia si dichiarasse indipendente, la Nuova Granata era un vicereame spagnuolo che comprendea nella sua giurisdizione, oltre il territorio della presente Repubblica, quello della Repubblica dell' Equatore. Pop. nel 1853: 2,363,054 anime.

GRAN BRETAGNA. È il nome che vien dato, dopo l'assunzione di Giacomo VI re di Scozia al trono d'Inghilterra, e principalmente dopo il regno della regina Anna (anno 1707), a quei due regni uniti, che congiuntamente occupano la superficie della maggiore delle isole britanniche. La seconda isola, l'Irlanda, non è compresa sotto quella denominazione, escluso pur anche il territorio delle colonie. Il sovrano s'intitola Re della Gran Bretagna e dell'Irlanda. Per ciò che riguarda la geografia e la statistica della Bretagna, noi rimandiamo all'articolo Impero Britannico, siccome pure a quelli d'Inghilterra, Irlanda, e Scozia. Qui staremo paghi d'accennare siccome la superficie della grande isola britannica colle diverse piccole isole ad esse adiacenti è di circa 223,408 chil. quadrati, e che la sua popolazione giusta il suo censimento del 1861 ascendeva a 22,266,755 senza l'Irlanda. La storia della Gran Bretagna non può risalire al di là del 1603, epoca della morte della regina Elisabetta. Prima di allora i due regni di Inghilterra e di Scozia non erano mai stati congiunti da verun legame; ma all'incontro divisi continuamente da rivalità nazionali, seguivano una politica affatto divergente. Per la qual cosa la storia anteriore alla loro unione si dovrà cercare negli articoli consacrati ai due paesi. La regina Elisabetta essendo morta senza figliuoli, e senza che rimanesse in Inghilterra alcun erede della corona più prossimo di Giacomo VI re di Scozia, questi fu perciò chiamato a raccoglierne il retaggio.

GRAN-ISOLA. Isola sul fiume Niagara, negli Stati Uniti d'America,

a 6 chil. sopra la caduta del Niagara. È lunga 12 chil. e larga 9. Il suolo ne è fertile.

GRAND-ORSO (Lago del). Lago dell'America sett., dagl'Inglesi chiamato Great-Bear-Lake. Le sue acque s'immettono nel fiume dello stesso nome il quale va quindi a confondersi in quello di Mackenzie.

GRAND-RAPIDS. Città degli Stati Uniti d'America, nel Michigan, capol. della contea di Kent, bellamente situata sulla cateratta del fiume Grand. Ha molto commercio favorito da numerosi mezzi di comunicazione; si trovano nei dintorni sale, gesso, e pietra da calce. Aveva nel 1853 5m. ab.

GRAND-RIVER. Fiume degli Stati Uniti d'America. Stato di Michigan, affluente del lago Michigan, ha un corso di 436 chil. ed ha una cateratta, che scende 5 metri e mezzo in una lunghezza di 1,500 metri.

GRANMICHELE. Città dell'Italia mer., in Sicilia, prov. di Catania, circondario di Caltagirone, con 10,059 ab. Nel suo terr. sono cave di marmo bellissimo. Nel 1693 il terremoto la distrusse.

GRAN SASSO D'ITALIA o Corno. Nome della più alta vetta degli Appennini, nell'Italia mer., sul confine dell'Abruzzo Ulteriore II. La sua massima altezza aggiugne a 2,980 metri al disopra del mare, scorgendosi da essa i mari Adriatico e Tirreno. La temperatura evvi assai fredda trovandosi coperta di nevi e di ghiacci in molti luoghi durante la maggior parte dell'anno. Le sue gronde o pendici producono eccellenti pascoli e piante rare, e vi s'ingrassano grosse mandre di bestiame. I camozzi e le capre selvagge abitano i gioghi più eccelsi. Si scopre esso dalla Puglia, dalla Dalmazia, dall'Istria, ecc. È distante 18 chil. da Aquila, al nord-est.

GRANTHAM. Città dell'Inghilterra, nella contea di Lincoln. Ha una bella chiesa, nella sua scuola studiò il Newton. Il suo canale sbocca nel Trent. Pop. 7,500 anime.

GRANVILLE. Città della Francia, cap. di cantone, nel dip. della Manica. È piazza di guerra, sopra una penisola della Manica. Ha cantieri di costruzione, ecc. Fa gran commercio e fabbrica gli armamenti per la pesca del merluzzo. Fu presa dai Francesi nel 1450, arsa dagl'Inglesi nel 1695, assediata dagl'insorti Vandesi nel 1793, che non riuscirono però ad impadronirsene, e bombardata dagl'Inglesi nel 1803. Conta 9m ab.

GRAO o Grau. Vill. della Spagna, prov. di Valenza, di cui è il porto sul Mediterraneo, presso la foce del Guadalaviar. Ab. 5000. Commercio attivissimo colla Francia. Esportazione di vini, seta, lane, frutta secche e soda.

GRASSANO. Borgo dell'Italia mer., prov. della Basilicata, circ. di Matera, con 5236 ab. in luogo montuoso, presso la riva destra del Carmine. Il suo territorio è ubertosissimo.

GRASSE Città della Francia, già dipartimento del Varo, ora stato aggiunto al nuovo dipartimento delle Alpi Marittime, capoluogo di circ., in paese fertile e delizioso. Il commercio consiste in arancie, miele, cera e nei prodotti delle sue fabbriche di sapone, di liquori, d'essenze, ecc. Pop. 11,554 ab.

GRAUDENZ. Città della Prussia, nella prov. di Prussia occidentale, reggenza di Marienverder, sulla Vistola. È ben fortificata, ha fabbriche di panni, di birra e di liquori. Il grano ed il tabacco alimentano il suo commercio. Popolazione 10m. abitanti.

GRAVE. Città fortificata dell'Olanda, nella provincia del Brabante sett., sulla riva sinistra della Mosa. Fu presa nel 1602 dal principe Maurizio di Nassau, nel 1672 dai Francesi, e nel 1674 da Guglielmo principe d'Orange. Pop. 2m. ab.

GRAVEDONA. Borgo dell'Italia settentrionale, prov. di Como, con 1468 abitanti. La sua industria si occupa nella seta e nel ferro. Vi si ammira la villa di Plinio, e alcune altre bellissime, come la villa Melzi e la villa d'Este, e fra le moderne primeggia il palazzo fabbricato dal cardinale Gallio. Gravedona (*Grabadona*) fu celebre nei bassi tempi per essersi eretto in repubblica, insieme a Dongo e Sorico, che perciò ebbe il nome delle *Tre Pievi*. Le donne portano una veste di foggia cappucinesca, e si chiamano moncecche.

GRAVELINES. Città della Francia, nel dipartimento del Nord, alla foce dell'Aa nella Manica. Ha cantieri di costruzione. Fu devastata dagl'Inglesi nel 1383; s'ingaggiò sotto le sue mura, nel 1558, la battaglia fra le genti del conte d'Egmont e quelle del maresciallo di Thermes, le quali toccarono la sconfitta. Fu presa dal maresciallo la Ferté nel 1658, e fortificata secondo i disegni di Vauban.

GRAVERE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, situato sulla riva destra della Dora Riparia, con 1393 a. Ha una miniera di piombo argentifero ora abbandonata, ed una cava di pietra calcarea. Nel 1800 vi seguì un fatto d'armi di conseguenza tra Francesi ed Austriaci.

GRAVESEND. Città della Gran Bretagna, nella contea di Kent, sopra un'eminenza che domina il Tamigi. È piccola ma piena di traffici: il suo porto è molto frequentato. Costruisce vascelli di linea, fregate, ecc. Quasi tutti i vascelli della Compagnia delle Indie vi si fermavano per rifornirsi delle necessarie provviste. Gli abitanti di Londra vi si recano in gita di piacere sopra navi a vapore. Pop. 5m. ab.

GRAVINA, ora GRAVINA IN PUGLIA. Città dell'Italia meridionale, provincia della Terra di Bari, con 14,125 ab. Sopra un monte cinto da altre montagne, e sulla riva sinistra del fiume Gravina. Il territorio è ferace in frumento e vino. Sono rinomati i suoi formaggi. La cura che vi si prende degli animali è grande, e le razze de' cavalli sono riguardate fra le migliori della Puglia. Vi si lavorano eziandio paste e vasellamenta. È patria di Domenico da Gravina cronista.

GRAY. Città della Francia, capoluogo di circ., nel dipartimento dell'Alta Saona. È il principale emporio dei vini, dell'acquavite, dell'olio, delle frutta e delle lane del mezzodì della Francia e dei legnami da costruzione diretti per Tolone. Pop. 6238 ab.

GRAZALEMA. Città della Spagna, prov. di Cadice. È edificata nelle balze più aspre e più difficili di alte montagne. Vi si rinvengono antichità romane; ha alcune fabbriche di panni e fa gran contrabbando con Gibilterra, del quale gli abitanti vivono agiatamente. Popolazione 6m. ab.

GREAT-KANAWHA. Fiume degli Stati Uniti d'America; nasce nella Carolina settentrionale fra le montagne Azzurre e di Ferro, ed entra nella Virginia. Forma cadute assai pittoresche; passa per Charleston, e va ad ingrossare il fiume Ohio dopo un corso di 650 chil.

GREAT-SALT. Lago degli Stati Uniti d'America. Territorio di Utah. È lungo 112 chil. e largo 58 e la sua superficie sta a 1285 metri sul livello del mare. L'acqua è satura di sal comune e comunica col lago Utah mediante il fiume Jordan.

GRECI. Terra dell'Italia mer., prov. di Capitanata, con 3237 ab. È fabbricata in un colle. Vuolsi luogo antico distrutto da' Saraceni, e quindi riedificata dal conte Potone, non mai ripigliando per altro il primitivo suo splendore.

GRECIA MODERNA. È questo il nome di un novello Stato sorto nel 1832.

Estensione. Il territorio della Grecia ha una forma irregolarissima. Componsi d'una parte continentale, la Livadia; della penisola di Morea; dell'isola d'Eubea; d'un gruppo d'isole al nord est d'Eubea onde le principali sono: Skiro, Selidromi, Skopelo, Skiathos, ecc.; d'un gruppo delle Cicladi, onde le principali sono: Naxia, Andro, Mikoni, Amorgo, Zea, Syra, Thermia, Paros, Milo, Nio, Santorino, Nanfi; e di varj isolotti lunghesso il litorale, fra cui primeggiano quelle di Koluri, Engia ed Hydra cui sono ora da aggiungersi le sette isole Jonie cedute dall'Inghilterra. Le coste della Livadia e della Morea, in generale elevate, sono frastagliate da profondi insenamenti. I principali golfi sono quelli d'Arta, di Lepanto, Arcadia, Korone, Kolokythia, Nauplia, Egina, Negroponte e Volo.

Orografia. Regione essenzialmente montuosa in ogni sua parte, i cui punti culminanti sono: il Guiona (alt. 2,512 m.) in Livadia, ed il Taygelete (alt. 2,409 m.) in Morea. La catena principale, quella di Pindo, penetra in Grecia dal nord,

ed una delle sue ramificazioni, i monti Othiris, che terminano all'est nel golfo di Volo, formano la maggior parte del confine della Grecia dal lato della Turchia. Al sud di esso ramo, la catena principale volge verso il sud-est, e dividesi al monte Axiros da due rami, l'OEta al nord e il Parnasso al sud. Queste due catene, congiungendosi al nord della pianura di Tebe, formando i contrafforti d'un bacino o pianoro chiuso in tutti i lati. Dal capo Maratona, sul canale d'Egribos, un'altra catena, quella dei monti Ozia o Nozea, dirigesi verso la Morea, ove essa entra per mezzo l'istmo di Corinto. Il centro della Morea è occupato da un pianoro montuoso, onde i principali contrafforti sono chiusi da tre catene: la più alta e la più ampia attraversa la Penisola nella sua maggiore larghezza, al nord.

Fiumi. La Grecia è bagnata da moltissimi fiumi, la maggior parte torrenziali e non navigabili. I principali sono in Livadia: l'Aspropotamo, il cui corso inferiore soltanto spetta alla Grecia, e che mette foce nel mar Jonio; il Fidaris, affluente della baja di Patrasso; l'Hellada e l'Asopos, affluenti dell'Arcipelago; il Cefiso, affluente del golfo d'Egina e il Mauro-Potamo, affluente del lago Kopai, il quale al pari dell'attiguo lago Kylika, non ha comunicazione visibile col mare I principali fiumi della Morea sono il Karbonaro ed il Vasiliko.

Mineralogia. Molte caverne e sorgenti d'acque minerali e di gaz. Molto e svariato il regno minerale, ma poco lavorato; gran ricchezza di bei marmi e di altri materiali per le arti e le costruzioni.

Clima. Clima temperato, in generale sano, tranne presso alcune coste o lungo i laghi.

Agricoltura. I prodotti dell'agricoltura variano in Grecia, giusta l'elevazione del suolo. L'olivo la cui coltivazione risale a tempi immemorabili, il fico, l'uva di Corinto, la vite, i popponi, i cereali e specialmente il riso, il cotone, l'indaco, il tabacco, gli aranci, il dattero, il cedro, il granato, sono coltivati lunghesso le coste e nelle località al di sotto di 500 metri di altezza, ove crescono altresì in gran copia il mirto, il lentisco, il platano, ecc. Al di sopra e fino a 1,800 metri parte delle montagne è coperta di belle foreste. La Grecia educa ogni specie di bestiame: ma la maggior cura è posta nell'allevamento delle pecore e delle capre. Le api danno un miele squisito e celebre fin da antichissimo quello d'Imeto, e cera; bachi da seta.

Industria e Commercio. La Grecia non possiede, propriamente parlando, che pochissime manifatture; quasi tutti gli oggetti ad uso del popolo, delle campagne sono fabbricati nell'interno delle case; ora però va sempre più animandosi. I principali prodotti dell'industria del paese sono seterie, lanerie, tappeti, tele da vela, concie di pelli, marocchini, lavori in oro ed argento, zucchero di barbabietole. Importante è la costruzione delle navi e la navigazione, le quali vanno sempre migliorando. Il sale che si estrae specialmente dalle lagune salmastre di Missolungi, è la più importante dalle escavazioni minerali. Le principali risorse della Grecia furono sempre nel commercio marittimo; le sue relazioni a lungo interrotte in causa della guerra colla Turchia, ripigliarono una stragrande attività, specialmente con questa Potenza, e durante la guerra d'Oriente ottenne il massimo sviluppo. I principali porti e piazze di commercio della Grecia sono: Ermopoli, Sira, Idra, Nauplia, Corinto, Patrasso, Corone, Atene col Pireo. L'isola di Sira ha i maggiori cantieri, ove sono costrutti navigli non solo per la marineria greca, ma ben anche per alcuni porti del Mediterraneo. Il commercio, massime il marittimo, è dunque in continuo progresso, ed ha un bell'avvenire ora che sta per riprendere le antiche correnti del Mediterraneo mediante il taglio dell'istmo di Suez. Esso è favorito dalla sua postura, dalle società d'assicurazione e commercio, dalla banca nazionale d'Atene, dalle borse, dalle scuole di commercio e di nautica, dalle piazze di commercio

e dai trattati commerciali; ed anche il commercio interno va ognor più riprosperando mediante le strade maestre, che il governo costruisce e rende praticabili.

Etnografia. Sotto l'aspetto etnografico, gli ab. dell' odierno regno di Grecia ponno dividersi per la massima parte in Greci moderni ed Albanesi. I primi si trovano principalmente nella Morea e nelle isole; mentre i secondi, che nel loro proprio linguaggio si addimandano Skipetari, in turco Arnauti, ed in greco Arvaniti, hanno stanza particolarmente nel nord della Grecia, avendo fondato colonie nell'Elide, nella Morea, nella Corinzia, e nell'Attica; a Sala, Barbunia, Sicione; ad Argo, che sollevarono dalle ruine, qua e là nelle isole, nella Beozia, alle Termopili, e persino nell'Eubea. Aggiungansi a queste due razze principali alquanti Valacchi, circa 30,000 Armeni, pochi Europei occidentali, non più di 500 Ebrei, e pochissimi Turchi, e si avrà l'etnografia delle varie regioni della moderna Grecia.

Divisione amministrativa. Dividesi amministrativamente dal 1846, in dieci nomi o dip. 1. Attica e Beozia, colla cap. Atene, e 116,024 ab, 2. Eubea, capitale Calcide, e 72,368 ab.; 3. Ftiotide e Focide, capitale Lamia, e 102,291 ab.; 4. Acarnania ed Etolia, capitale Missolungi, e 109,392 ab.; 5. Argolide e Corinto, capitale Nauplia, e 138,249 ab.; 6. Acaia ed Elide, capitale Patrasso, e 143,749 ab.; 7. Arcadia, capitale Tripolizza, con 96,546 ab.; 8. Messenia, capitale Calamata, e 117,181 ab.; 9. Laconia, capitale Sparta, e 112,910 ab.; 10 Cicladi, capitale Sira, e 118,130 ab.: e così si avrebbero in tutto nei dieci nomi, 1,096,810 ab., che fu il censimento dell'anno 1861. Cotesti nomi dividonsi in quarantanove parrocchie, o circondari, ciascuna delle quali in un dato numero di demi, o comuni. A questi nomi ora sono da aggiungersi le sette isole Joniche cedute dalla Inghilterra che accrebbero il regno di 234,123 ab. e di un territorio valutato di miglia inglesi q. 1005,66. *(vedi Jonie isole)*.

Governo. La Grecia forma un regno costituzionale indipendente. Lo statuto organico è del 30 marzo 1844. Così nell' emanazione delle leggi, come nello stabilimento delle imposte il re divide il potere coi rappresentanti del popolo, costituenti due camere, l'una delle quali è il Senato, l'altra la camera dei deputati. La prima camera è composta per lo meno di 27 membri, nominati dal re vita durante, il numero dei quali può da lui essere aumentato fino alla metà dei numero dei membri componenti la camera dei deputati, e dei principi della casa reale dell'età almeno di 18 anni compiti. La seconda camera è composta di 80 deputati almeno, che sono eletti dalla nazione, e tengono la carica per un triennio. Amendue le camere si riuniscono una volta all' anno, e le loro sessioni durano due mesi. Il re può prolungare o sciogliere le camere; in quest' ultimo caso però non più a lungo di 40 giorni. Durante le sessioni, i senatori ricevono diete, e i deputati un indennizzo. Camera d' accusa dei ministri è la camera dei deputati; il Senato giudica dippoi; il re può far grazia ad un ministro accusato soltanto a richiesta d' una delle camere. Le sedute delle camere sono pubbliche, e a proposta di 5 membri del Senato e 10 della seconda camera anche secrete. L' iniziativa spetta al re e ad amendue le camere, la persona del re è inviolabile. Egli esercita da solo il potere esecutivo; i ministri sono responsali. Il re è il comandante supremo dell'armata di terra e di mare, dichiara la guerra, stringe la pace e conchiude trattati; quelli di commercio abbisognano dell' assentimento delle camere perchè il re possa conchiudere. Tutti i greci hanno diritti eguali in faccia alla legge; cittadini greci soltanto possono coprire pubblici impieghi. La nobiltà è abolita, nè il re può dispensare titoli di nobiltà o confermare quelli che fossero stati dispensati da altri Stati.

Finanze. Il debito pubblico della Grecia nell' anno 1863 ascendeva a 110,586,805 dramme (la dramma equivale a centesimi 97 1/2 nostri). Il bilancio annuale stanziato nel 1863 era per le spese di 24,785,797

dramme; per le entrate di soli 22 milioni di dramme: questa passività di oltre a 2 milioni alla fine di luglio del 1863 era salito a 10,700,000 dramme.

Forze di terra e di mare. Le ultime statistiche del 1862 davano all'esercito greco 7668 uomini, oltre lo stato maggiore, i veterani, ecc. la gendarmeria e la riserva ne aumentava la forza a 10911 uomini. La marina di guerra contava 32 navi delle quali soli 8 erano a vapore; con 1225 soldati di marina. La marina mercantile al 31 dicembre 1860 contava 4070 navi della complessiva portata di 263,075 tonnellate; con 23842 marinai.

Religione. La religione greca non unita è quella della maggioranza della nazione. Essa dipende dal santo sinodo del regno, e conta un metropolita (d'Atene, Megara ed Egina), 10 arcivescovi e 13 vescovi; 128 conventi di monaci e 4 di monache. Si annoveravano eziandio 25,000 cattolici soggetti a 2 arcivescovi (l'uno di Durazzo e l'altro di Nasso) ed a 4 vescovi; pochi maomettani e 200 israeliti. Le confessioni religiose diverse dalla greco-ortodossa sono tollerate e protette nel loro culto.

Coltura. La lunga servitù della Grecia sotto il giogo turco ridusse in uno stato quasi di barbarie quei popoli, che furono i maestri dei Romani nelle scienze e nelle arti belle. Il nuovo governo applicò tutti i suoi mezzi a far risorgere la coltura intellettuale della nazione, cosicchè la coltura del popolo va ora sempre più progredendo. Parecchie società di dotti, biblioteche, gabinetti e collezioni di storia naturale e d'altri oggetti; molti monumenti d'antichità; varli istituti pii. Libertà di stampa con leggi repressive senza bisogno di cauzione pei periodici politici.

Lingua e Letteratura. Fra i più illustri cultori della moderna letteratura greca vuolsi annoverare i poeti Rigas, Suzzos Polisoides, Kalvos, Salomos, Risos, Neralos e Angelica Pali, e il più moderno Karacinclas, inneggiatori di libertà; Christopulos il moderno anacreonte, Rangavis poeta epico. Non taceremo l'operosità de' Greci moderni negli altri rami dello scibile umano, avendo essi pubblicato pregevoli volumi in materie teologiche e filosofiche, di storia, politica, archeologia e filologia. Noveransi fra i cultori insigni di teologia Teoclito Parmakidis e Constantino Oiconomos. Per quello che riguarda le scienze filosofiche, per esempio, etica, fisica, metafisica, rettorica, estetica e matematiche, meritano speciale ricordo in proposito Daniele Filippidis. Beniamino Lesbios, Stefano Ducas, Vardalacos, Neofito Ducas, Kumas e Kaisis; esiste pure un eccellente trattato geografico di Filippidis e Constantas; nè a lui inferiori furono Surmelis colla Storia d'Atene durante la guerra dell'indipendenza, data in luce nel 1834; Perrebos colla Storia di Suli, nel 1815, e colle Memorie della guerra d'indipendenza, nel 1820 e poi nel 1836. Costantino Paparrigopulos, trattò specialmente la storia antica e medievica della Grecia; e finalmente Tricupi pubblicò a Londra, nel 1857, la sua Storia dell'insurrezione greca, quattro volumi. Fra gli scrittori politici noteremo principalmente Minas, Polisoides e Paleologos, Spiridione Valettas. Fra i dotti archeologi citeremo G. Sakellarios, Pittakis e Risos Rangavis. Nella filologia, emersero Corais, Neofito Ducas, Darbaris, Asopios.

Storia. La storia moderna della Grecia abbraccia il periodo che corre dalla sua caduta sotto la dominazione dei Turchi (1453) fino ai nostri dì. Conquistata la Grecia dai Turchi fu divisa tra i bascialati di Ianina, di Salonichi, di Livadia e di Tripolitza; qualche libertà godevano soltanto i popoli delle isole e i montanari. La Morea, conquistata dai Veneziani nel 1687, rimase ad essi soggetta fino al 1718. Fu verso la metà del secolo XVIII che la Grecia fece i primi conati di libertà; primi i Montenegrini (1766), poi i Mainoti (1769-1770) ma con sorte infelice. I Sulliotti ebbero qualche trionfo (1772) ma soggiacquero con l'intiera Albania allo sterminio del feroce Alì-bascià; finalmente insorte con moto quasi generale nel 1821 a conquistare la

propria indipendenza coll'appoggio armato delle tre grandi potenze, Francia, Gran Bretagna e Russia. Dopo un'eroica lotta di parecchi anni, in cui si fecero immortali per fatti di valore i luoghi di Trepolizza, Idra, Ipsara, Missolungi, Navarino ecc. e nella quale il patriotismo ed il valore dei Greci destò l'ammirazione del mondo, le suddette tre potenze fecero riconoscere la Grecia dall'Europa potenza libera, indipendente dal dominio ottomano; con un protocollo del 3 febbraio 1830 venne dichiarata l'indipendenza della Grecia, e determinato il suo territorio, e con altro del 7 maggio fu nominato re il principe Ottone, secondogenito del re di Baviera che venne unanimemente riconosciuto l'8 agosto 1832. Ma una rivoluzione scoppiata in Grecia dal 22 al 24 ottobre 1863, obbligò il re alla fuga. L'assemblea riunitasi lo dichiara caduto e vacante il trono; e il 18 marzo 1863 elegge a suo re il principe Guglielmo di Schleswig-Holstein figlio del regnante sovrano di Danimarca, il quale prende il nome di Giorgio I.

GREDOS (Sierra de). Catena di monti che separa il bacino del Duèro da quello del Tago; si stende fra e provincie di Salamanca, d'Avila e di Toledo. Corre per un tratto di ben 90 chil.

GREENBIER. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nella contea di Pocuhontas, Stato di Virginia, scorre al sud-ovest e va ad ingrossare il Kanara dopo 240 chil. di corso.

GREEN-MOUNTAINS. Catena di monti degli Stati Uniti d'America, che si estendono dal Connecticut sino al Canadà, traversando il Massachusets, e il Vermont, al quale diede il suo nome che suona Montagne Verdi e vi raggiunge la maggior altezza nel Picco di North Mansfield, alto 1334 metri.

GREENOCK. Città della Scozia, contea di Renfrew, sul golfo di Clyde: ha telerie, fabbriche di sapone, di candele, di porcellana e di vetri, e fa gran commercio marittimo, particolarmente colle Indie occidentali. Il suo porto comodo e vasto fu costrutto nel 1707. Popolazione 27m. ab.

GREEN-RIVER. Fiume degli Stati Uniti, nell'America sett. Nasce nella contea di Lincoln, Stato di Kentucki e si congiunge all'Ohio. Il suo corso è di 480 chil.

GREENWICK. Città dell'Inghilterra, nella contea di Kent, sulla riva destra del Tamigi. Ha un magnifico spedale degli invalidi della marineria, un rinomatissimo osservatorio fondato da Carlo II nel 1675, ed ha infine un bel parco, disegnato da Le-Nôtre. Sulla opposta riva del Tamigi vi sono i cantieri della Compagnia delle Indie. Greenwick dista 10 chil. dal ponte di Londra al sud-est. Popolazione 35,644 abitanti.

GREIFSWALD. Città della Prussia nella Pomerania, reggenza di Stralsunda. Siede sul fiume Rik. Possiede una celebre università fondata nel 1456. una ricca biblioteca e cantieri da costruzione. Il commercio evvi attivissimo e fin dal 1270 fu ammessa fra le città anseatiche, passò alla Svezia, nel 1720 fu data alla Prussia. Pop. 15,099 ab.

GREITZ. Città della Confederazione Germanica, capitale dello Stato di Reuss-Greitz, sulla riva destra dell'Elster. Ab. 10,036. Sede delle amministrazioni centrali del principato. Fabbr. operosa di panni e stoffe di lana; birrarie, distillatoi. Fabbrica di cotone, di carta. Bel castello sopra un'altura. Antica commenda dell'ordine Teutonico.

GRENADILLES. Gruppo d'isolette nell'Arcipelago delle Antille, fra l'America sett. e mer., che si estende dall'Isola San Vincenzo a quella di Granata. Le più vaste sono quelle di Bequia e Carriacu, appartiene agli inglesi fin dal 1763

GRENELLE, Grenelle-le-Beau. Villaggio della Francia, dip. della Senna, circ. di Sceaux, compresa in parte nella cinta continua di Parigi, sulla destra della Senna. Raffineria d'oro e d'argento. Fucine; laminerie; magli; fabbriche di cartone, di collaforte, di corde da strumenti, stuole dipinte; tintorie di lana e stamperia sulla seta, sciall, vestiti. Gran fabbrica di polvere e ingrasso, borace, sale am-

moniaco, nero animale. Conta più di 6m. ab.

GRENOBLE. Città della Francia, già capitale del Delfinato ed ora cap. del dipartimento dell'Isero e di circondario. Sorge sul fiume che dà nome al dipartimento. È dominata al nord da una montagna ben fortificata. Fa commercio di guanti, di pelli, di pannilani, tele indiane e liquori. Fece parte del regno dei Borgognoni, dell'impero dei Franchi, del regno d'Arles e divenne infine metropoli del Delfinato. Fu occupata dagli Alleati nel 1814 e 1815. Al ritorno di Napoleone dall'Isola d'Elba, fu la prima città che gli aprisse le porte. È patria di chiarissimi uomini, come Condillac, Mably, Vaucanson, Barnave, Monnier, Casimiro Périer, ecc. Pop. 27184 ab.

GRETNA-GREEN. Villaggio della Scozia, contea di Dumfries. È celebre per lo gran numero dei matrimoni clandestini che vi si contraevano.

GREZZANA. 'B. dell' Italia sett., nei Veneto, (Impero austriaco), provincia di Verona, con 3 66 ab. Giace sulla destra di un influente dell' Adige. La chiesa parrocchiale contiene belle pitture del Brusasorci. Nei suoi dintorni ammirasi il maraviglioso ponte di Veja naturalmente formato fra due montagne di marmo variopinto. A Cuzzano, presso Grezzana, è la magnifica villa Allegri, superba per affreschi di Paolo Veronese. Il suo territorio dà buoni pascoli e vi si trovano petrificazioni marine e cave di marmo bianco e rosso, onde credesi edificato l'anfiteatro veronese.

GRIGIONI. (Cantone dei). È il più orientale dei cantoni della Svizzera, che in italiano suona leghe ed anche leghe grigie, poichè esso è appunto una repubblica federativa composta di tre leghe diverse che sono: la lega Grigia, che ha per capoluogo Flanz; la lega Cadea, detta anche della Casa di Dio, che ha per cap. Coira, capitale di tutto il cantone; e la lega delle dodici giurisdizioni o giudicature, che ha per cap. Davas. Ciascuna di queste leghe forma un piccolo Stato indipendente. Ha 90,713 ab.; sopra una superficie di 7988 chil. q. L'anno 1600 i Grigioni si allearono colla repubblica dei Vallese: due anni dopo colla città di Berna, e nel 1707 con Zurigo. Possedevano a titolo di vassallaggio alcune signorie, le contee di Chiavenna e di Bormio e la Valtellina. Queste ultime furono loro tolte dal congresso di Vienna dell' anno 1815, e aggiudicate all'Austria.

GRIGUI. Città del reame di Uddah, nella Guinea sett. in Africa. Avea molta importanza al tempo della tratta dei negri. Popolazione; 8m. ab.

GRIMALDI. Villaggio dell' Italia mer., prov. di Calabria Citeriore, con 2789 ab. Sorge sopra un luogo alpestre. in sito di buon' aria.

GRIMMA. Città della Sassonia, cap. del distretto omonimo, sulla riva sinistra della Mulda, con 4667 ab. Fabbrica di panni, cotone, pipe di terra, strumenti chirurgici.

GRIMSEL. Montagna della Svizzera, nelle Alpi bernesi, sui confini dei cantoni di Berna e del Vallese. Il picco di Sidelkorn, che ne è l'angolo più elevato, ha 2878 metri. Vi è un antico convento di frati ospitalieri. Contiene bei cristalli di rocca.

GRODNO. Città della Russia Europea, cap. del governo del suo nome, sul fiume Niemen. Ha buon porto. I prodotti della sua industria sono le seterie, il filo d'oro e d' argento, ecc. Il commercio si mantiene assai vivo. Fu presa, nel 1283, dai cavalieri teutonici; fu sede delle diete polacche dal 1673 al 1752, e cadde in potere dei Russi nel 1795, i quali prima ne fecero la capitale della Lituania e quindi del governo di Grodno, con 9m. ab. La prov. o governo confina con quelli di Vilna, Minsk, Volinia e colla Polonia Russa. La sup. è di 37,846 chil. quadrati. È paese pittoresco, piano, bagnato dai fiumi Niemen, Kara, Bug, ecc. Il suolo è fertile in grani. lino, canape, e non affatto sprovvisto di cave e di miniere. L'industria v'è di poca importanza. Conta 884,881 ab.

GROENLAND, Groelandia. Vasta regione dell'America sett., consistente in una grande isola che si interna nel circolo polare artico,

circondata da altre più piccole. È cinto dal S. al N. E. dall'Oceano sett., artico, al S. O. dallo stretto di Davis e dalla baia di Baffin. I suoi confini al nord ed al nord-ovest ci sono incogniti. Nella stagione invernale che è molto lunga, il freddo vi è intensissimo (45 centigradi); l'estate è breve, ma alle volte assai calda. Produce erbe antiscorbutiche ed odorifere, licheni, musco, qualche salice, e betulle selvatiche. Verso la parte del sud-ovest verdeggiano pascoli. Orsi bianchi e neri, volpi, lepri, cani e castori son gli animali più comuni della Groelandia. Gli abitatori di questo paese appartengono alla famiglia Esquimala, si nutrono di pesci e fanno gran commercio del prodotto della pesca. Dipende dalla Danimarca, e si divide come segue: Ispettorato del Nord (cap. Egedesminde), Ispettorato del sud (cap. Giulianeshaab), e Groenland indipendente. Il Groenland fu scoperto nel 982 dall'irlandese Eric Randa, che vi fondò una colonia che si disperse nel 1406. Sotto i re danesi Federigo II, Cristiano IV e Federigo II furono fatti nuovi tentativi di colonie sulle rive orientali del Groenland. Dal 1720 al 1736, Egede, missionario danese, vi fondò una colonia, i fratelli Moravi ve ne stabilirono pura una nel 1733. Queste missioni sommano al giorno d'oggi a 16 e sono pressochè i soli stabilimenti danesi che esistono nel Groenland. Popolazione 9892 ab.

GRONINGA, Groningen. Città dell'Olanda, cap. della prov. del suo nome in vicinanza al mare del nord e sopra canali navigabili che le servono di porto. Nel IX secolo il suo commercio aveala resa florida e ricca, ma i danni arrecatile dai Normanni la immiserirono. Nel X secolo era governata da un preposto che prese in seguito il titolo di burgravio. Nel XII secolo fu guernita di mura. Nel 1497, Massimiliano I cesse il governo di Groninga al duca di Sassonia, Alberto II; due volte assediata (1503, 1514) sempre si sostenne e sfuggì alla austriaca dominazione sottomettendosi al duca Carlo di Gueldria. Nel 1536 vi entrò Carlo V. Groninga era capitale di un piccolo Stato che avea titolo di Signoria di Groninga. Nel 1594 aderì alla unione di Utrecht, e così da allora in poi fu una delle sette Provincie Unite. Popolazione 36,192 ab. La prov. confina al nord col mar Germanico, ed ha una superficie di 2344 chil. q. Il suolo basso e paludoso è guarentito dalle dighe contro le inondazioni. Vi si raccoglie poco grano e della torba. Vi cresce grosso e piccolo armento. Popolazione 214,425 ab.

GROPELLO, ora Gropello Lomellino. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia, con 3338 ab. Presso il Ticino, il terr. è fertile in frumento, segala, riso, lino e gelsi. Ha una torba fibrosa, unica ne' territori di Lomellina. Questo luogo è antichissimo, e fu una forte rocca.

GROPPARELLO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Piacenza circ. di Florenzuola con 4129 ab. Risiede sur una costa, fra due torrentelli. Alla distanza di 4 miglia circa trovansi le famose rovine di Velleja.

GROSS-ASPERN. Borgo degli Stati Austriaci presso Essling sulla riva sinistra del Danubio. È ricordevole perchè Napoleone vi riportò sugli Austriaci una gran vittoria nel 1809. Popolazione: 700 ab.

GROSSETO, lat *Grossetum*. Città dell'Italia centrale, in Toscana, capoluogo della provincia omonima alla destra dell'Ombrone-Senese, quasi in mezzo alle maremme, con 6582 ab. Città ben murata, difesa da sei bastioni e da una ròcca con due porte. Sede vescovile, trasferita da Rosella, nel 1138, le cui mura etrusche di singolare architettura sussistono tuttavia nel poggio che sta al suo nord-est. Rosella era città popolosa e capoluogo dell'attuale provincia; ma la mal'aria costrinse poco a poco gli abitanti ad abbandonarla. Bel pozzo artesiano. Antica cattedrale grandiosa. La provincia, sopra 4397 chil. q., ha una pop. di 100 626 ab., distribuiti in 20 comuni. Il Grossetano è trascorso dai fiumi Cornia, Albegna, Pescia e Ombrone, il più notevole, dividendo quasi per metà la prov. Tutti questi fiumi mettono capo nel

Mediterraneo. Nel suo litorale trovansi le isole del Giglio, di Giannutri, Montecristo, delle Formiche ed altre. La maggior parte del suo territorio è paludoso, e son note le pestifere maremme dette Grossetane, le quali arrecano la morte a tanti infelici. Le cagioni di queste maremme sono i soffi dei venti sud-ovest, i quali respingono le acque dei fiumi che mettono foce nel mare; e ciò sarà forse per sempre d'impedimento all'asciugamento di queste paludi. Il suolo produce grano, ulivi, viti e sopratutto buonissimi pascoli, coi quali si alimenta gran numero di bestiame, precipua ricchezza del paese. Le sue saline sono tenute per le principali della Toscana.

GROTTAFERRATA. Borghetto dell'Italia centrale, nella Comarca di Roma. Lo ricordiamo per la celebrità della sua badia detta di Santa Maria di Grottaferrata. Questo nome le deriva da una grotta ivi esistente e chiusa con ferrata dove vedevasi dipinta sul muro la immagine della Vergine, che oggi si venera nella Chiesa.

GROTTAGLIA. Borgo dell' Italia mer., prov. della Terra di Otranto, con 7858 ab. Giace alle radici di un giogo degli Appennini, sopra terreno feracissimo. Lo stesso suo nome dinota essere questo un luogo cupo e cavernoso. Vi si fanno squisiti latticini; vi si ritrova certa qualità di argilla rossa molto atta a fare vasellami.

GROTTA MARE. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ascoli Piceno con 3620 ab. Sulla sponda del mare Adriatico. È luogo di commercio ed il suo terreno dà viti, gelsi e ulivi.

GROTTA MINARDA. Borgo dell'Italia mer.. prov. del Principato Ulteriore, con 4378 ab. Sulla strada che da Napoli conduce a Foggia, in terr. coltivato a viti, frumento, erbaggi e pascoli. Fu soqquadrato dal terremoto del 1694.

GROTTE. Borgo dell'Italia mer., in Sicilia, prov. di Girgenti, con 6487 ab. Se ne esporta olio, grano e mandorle.

GROTTERIA. Borgo dell'Italia mer., prov. della Calabria Ulteriore I, presso il fiume Locano, con 4927 ab. Era il suo terr. ricchissimo di marmi e di metalli, ma nello scorcio del passato secolo rovinò questa terra per terremoto, e il terr. tutto si sconvolse.

GRUMELLO. Borgo dell'Italia sett., prov. e circ. di Cremona, con 2658 ab. È ben fabbricato e possiede un vecchio castello cinto da fosse, colme di acqua e con bei giardini. Fa commercio di lino, che viene considerato il migliore della Lombardia.

GRUMO, ORA GRUMO APPULA. Grosso borgo dell'Italia mer., prov. della Terra d'Otranto, circ. di Altamura, con 6457 ab. Il suo terr. è ferace di biade e legumi.

GRUMO. Borgo dell' Italia meridionale provincia di Napoli e circondario di Casoria, con 4167 abitanti. È sito in amena pianura, e gode aria assai buona. Fu patria di vari uomini illustri, e fra gli altri di Niccolò Capasso, e di Cirillo.

GRUNBERG. Città della Germania, nel ducato di Assia-Darmstadt, È luogo molto operoso e conta telerie, lanifici ed altre fabbriche. Popolazione 12m. ab.

GRUNEBERG. Città della Prussia, nella Slesia. Ha fabbriche di tele, di panni, di cappelli di paglia e di tabacco. Pop. 10m. ab.

GRUYÈRES. Borgo della Svizzera, nel cantone di Friburgo, noto pei suoi formaggi. Prima del secolo XV era cap. d'una viscontea.

GUADALAJARA. Città della repubblica messicana, cap. del dip., ora Stato di Jalisco al N.-O. di Messico, con 90m. ab. Possiede una università, un seminario, un collegio ed una scuola mutua sancasteriana. Vi sono un bell'acquedotto, chiese riccamente ornate, ed una zecca che la rende la seconda città della repubblica.

GUADALAXARA, O GUADALAJARA. Città della Spagna, cap. di prov. sulla destra dell'Henares. Possiede una fabbrica reale di panni un tempo assai florida, una di sapone ed una di cappelli. Commercia in biada, lana e panni. Fu ritolta ai Mori, nel 1081, da Alfonso I di Castiglia e VI di Leon. È patria di Antonio de Trillo e di Matteo Me-

dina y Mendoza, storici, e di Alvarez Gomez di Ciudad-Real, poeta latino. Popolazione 6m. ab. La prov. fu già parte della Nuova Castiglia. Ha una superficie di 2610 chil. q. Una gran catena di montagne la cinge al nord sotto i nomi Sierra di Guadarrama e di Somo-Sierra, ed i monti Iberici s'innalzano sul limite orientale. È percorsa dai fiumi Henares, Jarama, Guadarrama, Manzanares e l'Alberche. Questa prov. è molto elevata sopra il livello del mare. Le principali sue produzioni consistono in biada, orzo, poco vino ed olio, canape, lino, zafferano e poca seta. La maggior ricchezza del paese sta nei montoni, la cui lana assai bella è impiegata nelle fabbriche di questa prov. Sonovi ricche miniere di ferro, vene di piombo, una miniera abbondantissima di magnesia, cave di pietre da costruzione e di marmo; ma le miniere di ferro sono le sole messe a lavoro. L'industria principale consiste nella fabbrica dei pannilani e nelle filande della lana; vi si fanno pure cappelli, sapone, carta. Pop. 199,088 abitanti.

GUADALCANAL. Città della Spagna, provincia di Siviglia (nell'Estremadura). Giace presso la Vanalija. Al nord-est di questa città si scavano miniere che danno argento, arsenico, piombo e carbon fossile; il loro prodotto è considerabile. Conta 6m. abitanti.

GUADALETE. Fiume della Spagna, provincia di Siviglia, che mette foce, dopo un corso di 140 chil., nell'Oceano Atlantico, a 5 chil. da Cadice, sotto il nome di Rio-de-San-Pedro.

GUADALQUIVIR. Fiume della Spagna, che ha le sue sorgenti nella sierra di Cazorla, provincia di Jaen. Traversa la provincia di Jaen, bagna le mura di Andujar, di Cordova, di Siviglia, e si divide in due rami principali, che formano due grandi isole chiamate Isla Mayor e Isla Menor; poco dopo la riunione di questi due rami, il Guadalquivir si getta nell' Atlantico, per un'ampia foce a San Lucar de Barrameda. Il suo corso è di circa 400 chil.

GUADALUPA (ISOLA DELLA). Una delle piccole Antille, e la più considerevole dopo l'isola della Trinità. I principali oggetti della coltivazione sono quivi lo zucchero, il caffè, il cacao e le spezie, e per mancanza di grandi corsi di acqua s'impiegano i molini a vento per la fabbricazione dello zucchero. Quest'isola, abitata primitivamente dai Caraibi, che la chiamavano Karuchera, fu scoperta da Cristoforo Colombo il dì 4 novembre dell'anno 1493. Appartiene alla Francia, ed ha una pop. di 136,602 abitanti.

GUADALUPA. Città della Spagna, prov. di Toledo, sul fiume Guadalupejo. È ricordata pel suo famoso convento di Jeronimiti, nel quale morì Carlo V dopo avervi passati gli ultimi anni di sua vita. Conta 4m. abitanti.

GUADALUPA. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nel Texas, e percorre la pianura alluviale che discende verso il golfo del Messico, passa per Gonzales e Vittoria, e si mesce col Sant'Antonio. Ha un corso di 400 chil.

GUADARMENA. Fiume della Spagna che prende origine presso Alcaraz, e dopo un corso di 150 chil. sbocca nel Guadalimar. Potrebbesi considerare il Guadarmena come la vera origine del Guadalquivir.

GUADARRAMA. Monti della Spagna, fra le provincie di Segovia e d'Avila, che fanno parte della Sierra di Estrella e si estendono circa 90 chil.

GUADIANA. Fiume della Spagna e del Portogallo, nasce nella provincia di Ciudad Real, scompare presso Alcar e scorre sotterra per 22 chil., quindi si riaffaccia ad Oios di Guadiana (Occhi di Guadiana), scorre fra le catene Lusitanica e Marianica; separa due volte la Spagna dal Portogallo, bagna Argamasilla, Medellin, Merida, Badajoz. Forma una cascata che si chiama Salto del lupo, e si getta in ultimo nell'Oceano: corre circa 600 chil.

GUADIX. Città della Spagna, provincia di Granata, in un territorio fertilissimo, sulla riva sinistra del fiume del suo nome e sul declivio della Sierra Nevada di Alpuxaras. Vi si fabbricano stoffe di seta, tele

da vele, stoviglie e coltelli. I suoi dintorni sono ubertosi di grani, frutti e pascoli. È patria del poeta Antonio de' Niva de Messena. Alfonso il Saggio prese Guadix o *Guadicium*, o *Acci*, nel 1252 ai Mori; essi la ripresero poco dopo, ma dovettero cederla di nuovo a Ferdinando il Cattolico nel 1589. Conta 10m. abitanti.

GUAIRA (La). Città dell' America mer., nella Repubblica di Venezuela, sul mar delle Antille. Il suo porto è frequentatissimo. Il calore sale in questa città fino a 30 e 35 centigradi; gli Europei vi contraggono febbri micidiali. Nel 1812 un terremuoto la distrusse quasi intieramente. Conta 8m. abitanti.

GUALDO-TADINO. Borgo dell'Italia centrale, provincia d'Umbria, con 7192 ab. Possiede un castello.

GUALIOR e Gwalior. Fortezza celebre dell'India. Sorge sopra una collina, le cui pendici sono scoscese e si elevano fino a 300 piedi d'altezza. Alle radici del monte è la città dello stesso nome. La fortezza è militarmente considerata per la chiave dell'India dalla parte dei Maratti e quasi inespugnabile; cionondimeno fu presa dagl'Inglesi nel 1780. Nel 1805 tornò ai Maratti. Divenne la capitale dello Stato di Sindhyab; nel 1844 gl'Inglesi se ne impossessarono per la seconda volta. Gualior dà il nome a un vasto distretto dell'India. Conta 3m. ab.

GUALTIERI. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Reggio d'Emilia con 5787 ab., sulla riva destra del Po. In fertilità non è vinta da nessun'altra de' suoi dintorni.

GUAM, Guajan o San Juan. Isola dell'Oceania, nella Polinesia; la più vasta delle isole Marianne; ha 200 chil. di circuito, ed appartiene alla Spagna. Il clima è sanissimo, la vegetazione vigorosa; vi crescono i capperi e l'albero da pane. Nel centro dell'isola sorgono montagne, e fra queste un vulcano. Gl' indigeni han fatto grandi progressi nelle arti meccaniche, e costruiscono piroghe che si credono i bastimenti più velieri dell'universo. Sant'Ignazio-di-Agana è l'unica fattoria spagnuola che esista nell'isola. Conta 5m. abitanti.

GUAMACHUCO. Città dell'America mer., nella Repubblica del Perù, nel mezzo delle Ande; è capoluogo del distretto del suo nome. La sua superficie è di 130 chil. sopra 100. Ha miniere d'oro, d'argento e di ferro. Conta 38m. abitanti.

GUAMANGA o Huamanga. Città dell'America mer., nel Perù, capoluogo del dip. d'Ayachuco. Popolazione, 25m. abitanti.

GUAMANGA (Provincia di). Antica divisione del Perù, vedi Ayacucho.

GUANARA. Città dell' America mer. nella Repub. di Venezuela. Siede sul fiume dello stesso nome. È ben costrutta, ha una bella chiesa, ed esporta molto bestiame. Conta 12m. abitanti.

GUANAXUATO o Guanajuato. Città dell'America centrale, nella Confederazione degli Stati del Messico, capoluogo di quello del suo nome. Sta a 1880 metri sopra al livello del mare, ed è molto commerciante. Nelle sue vicinanze si trovano le cave di Valenziana, di Marfil, di Sant'Anna e di Santa Rosa. Conta 48,954 abitanti. Lo Stato di Guanaxuato è conterminato da quei di Jalisco all'ovest e del Messico all'est. Le città principali sono; Allende, Zelaya, Hidalgo o Dolores, ecc. Conta 729,103 abitanti.

GUAPEY. Fiume dell'America meridionale, nella Repubblica Argentina; esce dal declive orientale delle Sierras-Altissimas, e dopo un corso di 900 chil., mette foce nel Mancorè. Questo fiume dicesi anche Rio-Grande.

GUAPORE. Fiume dell' America mer., nel Brasile, prov. di Mato-Grosso: separa il Brasile dal Perù e si congiunge al Mancorè, per quindi formare il Madeira. Il corso è di 1400 chil. e riceve moltissimi affluenti.

GUARDA. Città del Portogallo, prov. di Beira, capol. di comarca, presso la riva destra del Mondego. È cinta di mura, guernite di torri e d' una cittadella. Possiede una bella cattedrale. Fu fondata dal re don Sancio che ne fece un propugnacolo contro le correrie dei Mori, ne' suoi stati, ciò che le fece dare il nome che porta. Nel 1810 e 1811, fra gl'Inglesi ed i Francesi vi s'in-

gaggiarono diversi combattimenti. Conta 3m. abitanti.

GUARDAFUI. Capo che forma la punta più orientale dell'Africa, detto dagli antichi *Aromatum Promontorium*. È una montagna molto alta che si distingue sul mare a grandissima distanza.

GUARDAMAR. Città della Spagna, provincia di Murcia, sopra un colle al sud della foce della Segura, nel Mediterraneo. Questa città fu soqquadrata da un terremoto nel 1823, e vi si vedono ancora molte rovine. Sono ne' suoi dintorni cave di gesso e sorgenti salse, il cui sale si esporta. Conta 4m. abitanti.

GUARDAVALLE. Borgo dell'Italia mer., provincia della Calabria Ulteriore II. In una valle tutt' all' intorno circoscritta da' monti, con 3591 abitanti.

GUARDIA (LA). Borgo della Spagna, provincia di Madrid, sopra un'altura, presso la riva destra del Cedron. Serba ancora vestigia di mura e di torri. Vi si fabbricano panni comuni e nitro. Nei dintorni son cave di gesso e caverne. Fu destinato alla difesa del paese contro le correrie de' Mori. Pop. 5m. abitanti.

GUARDIA (LA). Città della Spagna, provincia di Pontevedra (nella Galizia), alla foce del Minho nell' Atlantico. Vi si lavorano nastri di filo e non picciola quantità di calze di lana a maglia, che si asportano. La pesca delle sardelle è attiva sulla costa. Conta 3m. abitanti.

GUARDIAGRELE. Città dell' Italia mer., provincia dell'Abruzzo Citeriore, sopra amena collina, con 7971 ab. È tutt'all'intorno chiusa da mura turrite.

GUARDIA LOMBARDI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore, circ. di Sant'Angelo dei Lombardi, con 3459 ab.: su di un monte, in territorio che produce grani, legumi, ecc. Fu spesso conquassato dai terremoti e specialmente da quello del 1694 che lo distrusse da capo a fondo.

GUARDIA. S. FRAMONTI o GUARDIA DELLE SOLE. Borgo dell' Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, circ. di Piedimonte, con 3855 ab.: in luogo montuoso. Possiede un castello, ed ha conce di pelli. Il suo terr. dà molto vino ed olio.

GUASCOGNA. Antica prov. della Francia, che formava la parte mer. del gran governo di Guienna e di Guascogna conterminata dall'Oceano all'ovest, dalla Linguadoca e dal gran governo di Foix all'est, dalla Guienna al nord, dalla Spagna e dal gran governo di Navarra e di Bearn al sud. Capitale della Guascogna, non meno che dell' Armagnac, era Auch. Della Guascogna si sono formati i dipartimenti degli Alti Pirenei, del Gers e delle Lande. Prese il moderno suo nome dai Vasconi o Baschi, popolo della Spagna, il quale incalzato dai Goti, oltrepassò i Pirenei, circa l'anno 542, e si stabilì nelle prov. che quindi si chiamarono Guascogna e Guienna. Carlo VII la riunì stabilmente alla Francia nel 1453. I Guasconi hanno ingegno sottile, accorto, fecondo, inventivo, ma per antica fama son detti millantatori.

GUASTALLA. Città dell'Italia setten. prov. di Reggio, con 10,038 ab.: sulla destra sponda del Po. È cinta di mura ed ha un castello, bella piazza ornata della statua in bronzo di Ferrante I Gonzaga; il palazzo ducale vasto e maestoso, e un piccolo teatro. I suoi abitanti operosi ed industri tengono una fiera in agosto e una in novembre. Città delle più importanti sul Po: fu più volte assediata e presa. Nel 1702 aprì le porte al duca di Vendôme. Nel 1735 gli imperiali la resero alle truppe di Francia e Spagna; il 19 settembre dello stesso anno, fra Imperiali e Francesi seguì un sanguinoso ed ostinato combattimento, nel quale gli ultimi rimasero vincitori. Nel 1745 il generale austriaco Brown la tolse agli Spagnuoli. L'antico ducato era chiuso fra il ducato di Modena e la Lombardia, da cui veniva diviso dal Po. Nel 1796 era incorporato alla Repubblica Italiana, poscia nel 1801 fu dato in dote da Napoleone a sua sorella Paolina, moglie del principe Borghese. Unito nuovamente al regno d'Italia, a questo rimase soggetto fino al 1815, in cui fu di nuovo ceduto al duca di Parma; dal 1847 fino alla formazione dell'attuale re-

gno d'Italia, appartenne al ducato di Modena. L'antico ducato contava circa 8m. abitanti.

GUATAVITA. Borgo dell'America mer. nella repubblica di Nuova Granata, dip. di Cundinamarca. Prima della conquista spagnuola Guatavita era grande città e sede di possente carico. Nelle sue vicinanze è un lago che contiene, a quel che dicono, enorme quantità d'oro e di pietre preziose che gli Indiani vi gettano ogni anno in onore dei loro Iddii.

GUATIMALA (Repubblica di). Repubblica indipendente dell'America centrale dal 21 marzo 1847, uno dei cinque Stati che, non è molto, componevano la repubblica federativa dell'America centrale; si stende in lunga e stretta zona sul Grande Oceano. La sua superficie è di 105,298 chil. quadrati, con una popolazione di 850,000 ab. Si suddivide in 17 dip. Ha un'armata permanente di 3200 uomini, e fa un discreto commercio. Il capoluogo è Guatimala-la-Nueva.

GUATIMALA (La Nueva) o Nuova Guatimala. Città dell'America centrale, già capitale della repubblica federativa dell'America centrale, ed ora dello stato indipendente o repubblica del suo nome. Siede sul Rio-das-Vacas. Ha fabbriche di porcellana, di stoviglie, di mussoline, di tulli ed altri generi. Nei suoi dintorni è un acquedotto di 9 chil. di lunghezza. Guatimala fu edificata nel 1775, dopo la rovina di Guatimala-la-Vieia; le case furono fatte tutte basse onde attenuare gli effetti dei terremoti. Pop. 60m. abitanti.

GUATIMALA (La Vieia) o Vecchia Guatimala. Città del Guatimalese, posta fra i vulcani Agua e Fuego, che l'uno vomita acqua e l'altro fuoco. Nel 1541 fu distrutta dall'eruzione dei due vulcani mentre contava già 34 mila abitanti. Riedificaronla a poca distanza dalle sue rovine e fu di nuovo atterrata nel 1775 da un terremoto; allora fondarono Guatimala-la-Nueva. L'antica città, non ostante tutti i danni patiti, cominciò a prosperare nuovamente nel 1799. Pop. 8m, abitanti.

GUAVIARE o Guayavero. Fiume della Nuova Granata, nel dipartimento di Cundinamarca; nasce nella Sierra di Parados e si scarica nell'Orenoco. Il suo corso è di 850 chil.

GUAYAQUIL. Città dell'America mer. nella repubblica dell'Equatore, capol. della prov. di Guayaquil; è molto commerciante; ha un ponte lunghissimo e due forti. Durante la repubblica di Colombia, Guayaquil fu capoluogo della provincia del suo nome. Pop. 20m. ab. La sua provincia fu una delle dodici grandi divisioni della Colombia, ma forse la meno vasta; stendevasi sulla costa del mar Pacifico: suddividevasi in due dis. L'intiera provincia forma, ai dì nostri, una delle tre della repubblica dell'Equatore. Ha una superficie di 65,615 chil. quadrati.

GUAYAQUIL. Golfo sulla costa di Nuova Granata. Ha 160 chil. di profondità. Contiene molte isole, la più importante delle quali è Puna.

GUBBIO. Città dell'Italia centrale nella prov. dell'Umbria, circ. di Perugia, con 21,772 abitanti. Sotto la dominazione romana pare che Gubbio da città autonoma federata e assai potente sia decaduta alla condizione di una città municipale ordinaria, e trovasi registrata in un'iscrizione fra i quindici popoli dell'Umbria. Nel medio evo, si resse a repubblica e salì a tanta floridezza che giunse in breve a contare 50m. abitatori. Va superba di aver servito di rifugio al sommo cantore della Divina Commedia, accolto ospitalmente, tra il 1316 e 1318, dal generoso Bosone Raffaelli. La moderna Gubbio non contiene rovine di antica data, ma circa 12 chilometri all est, in un luogo che chiamasi oggi la Scheggia, veggonsi ancora parecchi avanzi di un antico tempio. In vicinanza di queste rovine furono scoperti molti idoli di bronzo, ed altri piccoli oggetti antichi, ma la più importante scoperta si fu quella del 1444, delle famose Tavole di bronzo, note comunemente col titolo di Tavole Eugubine. L'odierna Gubbio, riedificata dai ruderi

dell'antica, ma non già sul sito di questa, sorge alle falde di un monte che dicesi Ingino, in fertile e ridente vallata. È ricca di bei monumenti.

GUBEN. Città della Prussia (Brandeburgo), capoluogo del circondari omonimo, sulla Neisse, con 15,235 ab. Coltivazione della vite e d'alberi fruttiferi. Fabbrica importante di panni e cuoi; filatoi di lana; costruzione di battelli.

GUDA. Città dell'Olanda, nella provincia dell'Olanda mer. Siede sui fiumi Yssel e Gouwe; ha una superba e vasta cattedrale, pregiabile anche pe' dipinti delle sue invetriate, un bel palazzo municipale, ecc. È grande emporio di merci: è molto pregiato il suo formaggio. Pop. 12m. ab.

GUEBWILLER. Città della Francia, capol. di cantone, nel dip. dell'Alto Reno. Siede sul fiume Lauch. Ha filande di cotone, telerie, fabbriche di potassa, di kirschenwasser, vini squisiti e cave di carbon fossile, d'ardesia, ecc. In vicinanza della città vi è la celebre montagna detta ballon de Guebwiller alta 1450 metri. La fazione degli Armagnac l'assediò invano nel 1444. Pop. 3851 ab.

GUELDRIA o Gheldria. Piccola città degli stati prussiani, prov. Renana, nella reggenza di Dusseldorf, sul fiume Niers. Dopo aver resistito a tre assedii (1587, 1703, 1757), fu smantellata, nel 1764. Fu altre volte la capitale del ducato di Gueldria a cui dette il suo nome, adesso non appartiene nemmeno più alla provincia di Gueldria, sendo questa compresa nel regno d'Olanda. Pop. 4m. ab.

GUELDRIA o Gheldria. Provincia del regno di Olanda. Ha una superficie di 5092 chil. quadrati. Il suo capoluogo è Arnheim. Il suolo è piano ed arenoso, interrotto da paludi e da torbiere, ma per ogni dove ben coltivato, in special modo poi nell'isola di Betuwe che è formata dal Reno, e dal Wahal, che in un con la Mosa, coll'Yssel, col Linge e col Berkel, sono i principali corsi d'acqua di questa provincia. Il colza, il luppolo e le frutta primeggiano tra i ricolti del suo territorio. L'anno 1079 la Gueldria fu creata contea, e più tardi, cioè nel 1339, ebbe titolo di ducato. Il trattato di Luneville (1801) dette tutta la Gueldria alla Francia, ma poi fu restituita ai Paesi Bassi e alla Prussia nel 1814. Pop. 441,947.

GUERANDE. Città della Francia, capol. di cantone, dip. della Loira inferiore. Ne' suoi dintorni sono paduli salsi, dai quali trae sal bianco. Fa pure gran pescagione e commercio di sarde, aringhe. I suoi abitanti lavorano pannilani ordinari e tele di lino. Fu presa nel 1342 da Luigi di Spagna, e nel 1373 da Duguesclin; e fu vanamente assediata nel 1379 dal celebre Oliviero di Clisson e nel 1484 dal maresciallo di Rieux. Pop. 8500 ab.

GUERET. Città della Francia, cap. del dip. della Creuse. Sta fra la Creuse, Moulins e Limoges. Fu capitale della Marche. Pop. 4506 abitanti.

GUERNESEY. Una delle isole normanne situate nella Manica fra l'Inghilterra e la Francia, appartenente alla Gran Bretagna. La sua superficie è di 15 chil. sopra 7. Il suo capoluogo è San Pietro. Le sue coste formano molti porti e baie. Il suolo è fertile e vi si cura buona quantità di grosso bestiame. Gli abitanti armano per l'America e per Terra-Nuova. Parlano l'antico francese-normanno; fu aggiunta da Enrico I alla corona d'Inghilterra. Pop. colle isolette di Herm e Jehou 29,846 ab.

GUGLIONESI o Guglionisi. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise, circ. di Larino, con 5119 ab. Il suo territorio è fertile di biade, vini e frutta.

GUINES. Villaggio della Francia (Passo di Calais), circ. di Boulogne-sur-Mer. Ab. 4,097. Imbiancatoi, concie di pelli; fabbrica di tulli e di merletti. Non lungi trovasi il Campo del Drap-d'Or, celebre per la conferenza tra Francesco I ed Enrico VIII nel 1520.

GUYANA o Guayana. Vasta regione dall'America meridionale, confinata dall'Oceano Atlantico, dall'Orenoco, dal fiume delle Amazzoni, dalla repubblica della Nuova

Granata e dall'impero del Brasile. È percorsa dai maggiori fiumi dell'America ed il suolo abbonda di ogni genere di vegetabili, ma per difetto d'abitatori è in gran parte incolto. La Guayana è irta di grande numero di montagne: la catena principale o Cordigliera del nord, separa il bacino dell'Orenoco da quello dell'Amazzone. Ne scaturiscono molti fiumi, fra i quali i più considerevoli sono: il Cachipuc, il Berbice, il Demarara, l'Essequebo, l'Oyapoc, il Surinam, il Mana, l'Appruague, il Maroni, il Rio-Nero, il Rio-Bianco, ecc. Il clima in generale è ardente. Il terreno è spesso ingombro di grandi foreste e paludi ove spira aria malefica, la parte coltivabile però è di sorprendente fertilità e produce tutte le derrate dei tropici, legni odoriferi e coloranti, ecc. Le sue coste appartengono agli europei; tutto l'interno è occupato da orde indigene. Primi a occuparla furono i Francesi, poi gli Inglesi e gli Olandesi, che se ne contesero lungamente il dominio; finalmente se la divisero in cinque parti che si chiamano dai nomi di chi la possiede.

1.° Guiana Colombiana o della Venezuela (prima Spagnuola), la più settentrionale di tutte; si stende dalla foce dell'Orenoco fino al capo Nassau, e nell'interno è ampiamente circoscritta dal corso dell'Orenoco e dalle Guiane Brasiliana ed Inglese. Ora è provincia della repubblica di Venezuela. Il suo capoluogo è Bolivar. Popol. 56,471 abitanti.

2.° Guiana Inglese, all'est della precedente, sporge lunghesso l'Oceano dal Capo Nassau sino al f. Corentino, che le separa dalla Guiana Olandese; i suoi boschi sono abitati da un gran numero di Negri che si sottraggono al loro padroni e vi si rifugiano. Non ha gran superficie, ma è la più florente e la più ricca fra le tre colonie che gli europei hanno stabilito in quei paesi. Fece altra volta parte della Guiana Olandese. Pop. circa 155,070 ab.

3.° Guiana Olandese, o Distretto di Surinam, fra la Guiana Brasiliana al sud, e l'Oceano al nord. Il Surinam la traversa da un capo all'altro; il suo capoluogo è Paramaribo. Durante la rivoluzione di Francia, gl'Inglesi appropriaronsi tutta la Guiana Olandese e non la restituirono se non dopo la pace d'Amiens (1802). Pop. 90m. ab.

4.° Guiana Francese, chiamata nel XVII secolo, Francia equinoziale, fra il grande Oceano all'est-nord-est, la Guiana Olandese al nord-ovest; il Brasile al sud. Il suo capoluogo è Caienna. Se ne impossessarono prima gli Inglesi, quindi gli Olandesi e i Portoghesi, e nel 1817 fu restituita alla Francia. Pop. 25,687 ab.

5.° Guiana Brasiliana, la più vasta delle cinque Guiane, fra il Rio-Negro, il fiume delle Amazzoni e le Cordigliere sino all'Oceano ove termina col Capo Nord. Questo immenso territorio è pochissimo popolato. Apparteneva al Portogallo, nel 1713, e lo perdette unitamente al Brasile.

GUIENNA o Guyenne. Antica regione di Francia, compresa nel gran governo di Guienna e Guascogna. Dividevasi in sei provincie: Bordelese, Bazadese, Agenese, Périgord, Quercy e Rouergue. Bordeaux ne era la capitale. Il nome di Guienna fu per lungo tempo sinonimo di quello di Aquitania. Appartenne alla Francia sino al 1137, poi ai re d'Inghilterra i quali conservaronla fino all'anno 1453, al qual tempo fu riunita dal re Carlo VII alla corona di Francia. Il gran governo di Guienna e Guascogna era il più vasto fra tutti i governi della vecchia Francia; forma presentemente otto intieri dip. (Gironda, Dordogna, Lot-et-Garonne, Lot, Aveyron, Lande, Gers, ed alti Pirenei), e porzione di altri cinque (Corrèze, Tarn-e-Garonna, Alta Garonna, Ariège e Bassi Pirenei).

GUILLAUMES. Borgo dell'Italia sett. nel Nizzardo, dip. delle Alpi Marittime alla sinistra del Varo. Era un castello che prese il nome dal suo fondatore, Guglielmo II conte di Arles.

GUILLOTTIÈRE (La). Borgo di Francia contiguo alla città di Lione

di cui è come uno de' subborghi, sulla sinistra riva del Rodano. Ha bei setificii e fabbriche di acido solforico, di vetriolo, conce di pelli ed altre molte manifatture. Ha una pop. di 37,865 ab.

GUIMARAENS. Città del Portogallo, prov. di Minho, cap. di comarca. Giace in una fertile pianura, a'piedi del monte Latino, fra l'Avè e l'Arezilla. È cinta di mura guernite di torri. Sonvi fabbriche di coltelli, minuterie, biancherie da tavola, ecc. È la patria di San Damaso papa, e di Alfonso I re di Portogallo. Ha bagni termali. La città nuova è considerata come la culla della monarchia portoghese. Alfonso VI re di Castiglia e di Leone la fece capitale del suo regno.

GUINEA o GHINEA. Si chiama Guinea tutta quella parte dell'Africa occidentale, che in forma di zona lunga più di 2,400 chil., larga da 3 in 400, distendesi dal capo delle Palme, termine del lido della Liberia al capo di Lopez. Il lungo litorale della Guinea venne distinto in coste, o riviere; ed incominciando dal capo delle Palme, noteremo la Costa del Pepe: la Costa de'Denti, così chiamata dal gran commercio dell'avorio, che quivi specialmente ha sua sede. Poi s'incontra la Costa d'Oro famosa. Al di là v'ha la Costa degli Schiavi, che fu il principale emporio dello infame commercio. Poi viene la Costa di Calabar o di Benin, ove il Niger ha le sue numerose foci. E finalmente la Costa di Gabon. Dal tempo della scoperta di questo littorale fatta da' Portoghesi, fino quasi a' di nostri, l'oro e l'infame traffico degli schiavi furono i principali oggetti che vi attraessero gli Europei. I Portoghesi stabilironvisi fino dal secolo XV; ma più tardi ne furono cacciati dagli Olandesi, il cui principale emporio è la fortezza di San Giorgio della Mina (El Mina) I Francesi, Svedesi ed i Danesi quivi fondaron pure molte fattorie, o, come oggi dicono, stabilimenti e banchi; ma gl'Inglesi posseggono al presente sulla bella riviera della Guinea i punti più importanti ed i più ricchi emporii, luoghi d'attivi e lucrosissimi traffici, e stazioni di guerra formidabili: mercè delle quali poterono finalmente annientare la tratta dei negri, a cui la Guinea forniva il più numeroso. stuolo. Le produzioni agricole della Guinea sono: mais, miglio, un po' di riso, igname, patate, zucchero, caffè e cotone; ma tutti i prodotti delle Indie Occidentali potrebbero con vantaggio coltivarsi sul suolo di questa ferace contrada. Prima dell'intervenzione dell'Inghilterra, e delle altre potenze occidentali, per impedire la tratta, vendevansi annualmente sulle coste della Guinea più di 80m. negri. Dopo il traffico degli schiavi, vien l'oro, che in copia trovasi nel Bambuk, nel Manding ed in altri montani distretti, ma più di tutto nella giogaia, che fa siepe alla così detta Costa d'Oro, e ne giunge pure moltissimo dallo interno della Guinea e dall'opposto delle montagne: poi l'avorio, il legno teak, e l'olio di palma. Gli oggetti d'importazione consistono per lo più in panni, sete e quantità grande di tele di cotone; quelle dell'India furono, non è guari tempo, le più ricercate; ma ora l'Inghilterra le produce così a vil prezzo, che nessun altro paese può farle concorrenza. Il luogo centrale, la posizione più importante di tutto il littorale della Guinea, è il castello del Capo Corso, o della Costa (*Coast Castle*) rizzato sopra un promontorio della Costa d'Oro. All'est poi viene la Costa d'Ahanta e d'Apollonia, coperta di fattorie e di banchi commerciali fortificati, come Elmina fortezza e possessione importante degli Olandesi, e centro di tutti i loro traffici sulla Costa d'Oro. Commenda, è un posto militare inglese. Assema, forte olandese. Gli Ahanta sono i negri più laboriosi della Costa. Gli Olandesi sono molto potenti in costa d'Oro; possegonvi numerose fattorie, molte delle quali difese da fortini, e tutte vantaggiosamente situate alla foce dei fiumi, nelle arene dei quali quasi sempre trovansi pagliuzze d'oro Appollonia, è la fortezza principale degli Europei posseduta sulla costa d'Amanahea.

Isole. Dirimpetto alla Costa di Gabon o di Biafra, sorgono schierate

in lunga fila, a distanza varia dal lido, le isole del golfo di Guinea: le principali sono quattro, la maggiore di tutte e più vicina alla terraferma è quella di Fernando Po posseduta dagli Inglesi, emporio del ricco loro commercio col popoli del delta del Niger. La colonia inglese di *Clarence-Coowe*, quivi fondata nel 1827 dal capitano Owen, che ne fu il primo governatore, continua a prosperare, e in progresso di tempo diventerà certamente importantissima, la sua felice postura dominando tutte le contrade popolose e ricche circostanti al vasto golfo. L'isola gode le più incantevoli prospettive; magnifiche selve adombrano ancora gran parte della sua superficie, e ne' luoghi coltivati, ogni dì sempre più larghi, grossissimi legnami produce, e gran copia di vino e d'olio di palma. Alcuni sicuri porti possiede, fra cui degna di nota è la baia Maidstone (*Maidstone-Bay*). Gl' indigeni di Fernando Po sono robusti, buoni d'indole, semplici di costumi e pacifici. (Per altri ragguagli intorno a quest' isola (vedi l'articolo *Fernando Po*) poi l'isoletta del principe. *San-Thomè* (san Tomaso), isola di mediocre estensione. Ed al di là della linea equizionale sorge *Annobon*. Nulla si può ancora dire con qualche autenticità intorno alla popolazione totale della Guinea.

GUINEA (Nuova) (vedi Papuasia).

GUINEGATTE. Borgo della Francia nel dip. del Passo di Calais. È ricordevole per essere stato campo di due celebri battaglie, una dell'agosto 1479 fra Massimiliano d'Austria e Luigi XI; l'altra in agosto 1513 fra Francesi e Inglesi.

GUINGAMP. Città della Francia, nel dip. delle Coste del Nord, sul fiume Trieux. Ha una bella chiesa ed alcune fabbriche di diverse manifatture. Pop. 6,424 ab.

GUIPUSCOA. Una delle provincie più settentrionali della Spagna, nel paese dei Baschi o Vascongadi. Confina colla Francia, col golfo di Guascogna, colle provincie di Navarra, di Alava, di Vittoria e di Biscaglia. Il suolo piuttosto montuoso ma fertile ha una sup. di 1,884 chil. q., e 156,493 ab. Il suo cap. San Sebastiano. Le coste offrono ai naviganti buoni e sicuri porti, quali son quelli di San Sebastiano, di Passaggio, di Fontarabia. Il Deva, l'Urala, l'Oria, la Bidassoa sono i fiumi suoi principali, e tra suoi monti meritano ricordo l'Avanzzern, le Sierre Elgua e San-Adrian. Clima dolce ma dominato da venti forti e piovosi. L'industria evvi fiorente, specialmente nei lavori di ferro.

GUISA o Ghisa. Città della Francia, nel dip. dell'Aisne, cap. di cantone, sull'Oise. È città forte, cinta di mura, guernita di torri; fu altra volta importante. Il suo commercio consiste in lino canapa, filo, olio ecc. Guisa fu presa prima dagl'Inglesi nel 1423, e loro ritolta nel 1417; poscia dagl'imperiali nel 1536 che ne furono scacciati da Francesco I; sostenne tre assedii nel 1543, 1636 e 1656. Nel 1527 ebbe titolo di ducato da Francesco I; donde prese il nome una casa che appellasi talvolta coll'altro di Casa francese di Lorena, e si rese illustre in Francia nel secolo XVI e si divise in due rami. Pop. 4m. ab.

GUIXAR. Lago dell'America centrale, nel Guatimala, riceve il fiume Mitlan e sgorga nell'Oceano Pacifico per un fiume detto pure Guixar. Nel mezzo del lago levasi un'isoletta selvosa ove veggonsi le rovine di una vecchia città chiamata Zacualpa.

GULISTAN. Borgo della Persia nel Kara-Bakh, Giardino Nero, al confluente del Kour e dell'Arasse. Nel 1816 vi fu stipulato il trattato detto di Gulistan, col quale il re di Persia cesse lo Scirvan alla Russia e desistette dal pretender ragioni sul Daghestan, sull'Abazia e sulla Georgia.

GUMBINNEN. Città della Prussia, nella prov. della Prussia orientale, cap. della reggenza del suo nome, sul fiume Pissa. Ha manifatture di panni, fabbriche d'acquavite, di birra, ecc. Conta 6m. ab.

GUNS. Città dell' Ungheria con 5782 ab. tedeschi. Coltivazione d'alberi fruttiferi. Raccolto di frutta, specialmente di castagne e pesche. Fabbrica fiorente di panni. Antico fortilizio dei principi d'Esterhazy. Assediata dai Turchi nel 1531.

GUNZBURG. Città della Baviera, al confluente del fiume Gunz nel Danubio. È cinta di mura ed ha un bel castello. Gli abitanti sono operosi ed industri. I Francesi vi batterono gli Austriaci il 9 ottobre 1805. Conta 3m. ab.

GURIA o GURIEL. Regione asiatica sul mar Nero fra le foci del Tchonok e del Rioni, al sud della Mingrelia. Il suolo di questa contrada coltivato a viti, maïs, miglio, tabacco, ecc., è anche in più luoghi coperto da vastissime foreste; appartenne all' antico reame di Georgia fino verso la metà del secolo XV. I Russi se ne appropriarono, nel 1801, la maggior parte.

GURRAH o GORRAH. Città dell'Asia, nell'India inglese, presidenza del Bengala. nell'antica prov. di Ganduana. Fu presa da Akbar, da Aurengzeb, e dai Maratti ai quali fu tolta dagli Inglesi, odierni suoi possessori.

GUS-EL-HISSAR. Città della Turchia Asiatica, nel sangiaccato di Aidin, presso le rive del Meandro. È circondata da mura, ben costrutta e lastricata, e la rendono più bella le sue magnifiche moschee ed i palazzi; meritano ammirazione gli avanzi di un antico teatro e di un acquedotto. L'industria ed il commercio sono in questa città di non lieve momento. Le circostanti campagne sono ben coltivate e formano tanti giardini. Conta 30m. ab.

GUSPINI. Villaggio d'Italia, nell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari, circ. d'Iglesias con 4733 ab. è bagnato dal fiume Terremaistus. Possiede 14 noraghi, e le vestigia dell' antica Neapoli. Il territorio è selvoso; alleva molto bestiame e fa buoni formaggi.

GUSSAGO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Brescia con 4162 ab. sulla riva destra del Mella ai piedi dei monti che dividono il lago d'Iseo dalla valle Trompia. Ha molte manifatture di tele.

GUSSOLA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cremona con 3276 ab. Sta in suolo ubertosissimo. Un secolo e mezzo fa, il Po, che ora gli scorre 4 chil. lontano, passava nelle sue vicinanze; ma la piena del 1702 ne deviò il corso. Conta 4m. ab.

GUSTROW. Città del granducato di Mecklemburg-Schwerin. Siede sul fiume Nebel. È cinta di mura, ed è capoluogo del granducato di Mecklemburg-Gustrow. Contiene molte manifatture di pannilani, di tele, di tabacco, di candele steariche, ecc. Il suo commercio è di non lieve conto. Conta 10,300 ab.

GUZZERAT o GUDJERATE. Vasta prov. dell'India, al nord ovest della penisola al di qua del Gange, la superficie corre 600 chil. sopra 250. Può dividersi in Guzzerat indipendente ed in Guzzerat inglese. L'inglese comprende il territorio che circonda il golfo di Cambaye e la parte meridionale della penisola, e dipende dalla presidenza di Bombay. L'altra parte compone il Guzzerat indipendente, obbedisce ad un capo maratto, tributario degl' Inglesi. I Portoghesi hanno in questa provincia due grandi fattorie, Daman, al sud di Surate, e Diu nell'isola dello stesso nome. Il suolo è piano e paludoso, ed è bagnato dai Mahy, dal Nerbedda, dal Tapti, ecc. Vi si raccoglie ricca messe di cereali e di piante oleose e tintorie. Le vastissime sue foreste son popolate da pericolosi animali, e nelle campagne si cura molto bestiame e buon numero di cavalli. Nel Guzzerat indipendente abitano moltissime tribù raggiapute e maratte, le principali sono quelle dei Coulies e dei Bhils. I Raggiaputi, primi abitatori del Guzzerat, ne furono scacciati dai Mussulmani nel 1022; gli Afgani vi si stanziarono nel 1202, e nel 1297 lo invasero i Mongoli. Nel 1390, i Raggiaputi, favoriti dall'invasione di Tamerlano, pervennero a ricuperare il dominio di quella contrada. poscia nel 1572 Akbar la riunì di nuovo all'impero mongolo, e dopo la morte di Aureng-Zeib (1707) cadde in potere de'Maratti. Nel 1780 gl'Inglesi la conquistarono in parte e ben presto estesero la loro preponderanza sull'intiero paese. Conta 6 milioni d'abitanti.

GWALIOR, vedi GUALIOR.

GYONGYOS. Città dell'Ungheria (impero d'Austria), provincia di Hevesch. L'industria vi mantiene lanificii, fabbriche di cappelli, di

cuoi, d'acquavite, ecc. Conta 14m. abitanti.

GYZEH. Città dell'Africa, nell'Egitto mediano, sul Nilo, rimpetto al Cairo; è capoluogo del dip. del suo nome. Si trova in vicinanza delle grandi Piramidi. È, a detta di molti viaggiatori, la città più piacevole dell'Egitto.

H

HABAT o Garb. Regione dell'Africa, nell'impero di Marocco, prov. di Fez: fra il Mediterraneo e l'Atlantico; è attraversato da una diramazione del piccolo Atlante. Contiene le città di Tangeri, Tetuan, Larache e Agla, con 200m. ab.

HABSBURG o Absburgo. Antichissimo castello della Svizzera nel cantone di Argovia, la cui origine risale al 1020, ed è celebre nella storia per aver appartenuto a Rodolfo I, proclamato imperatore nell'anno 1273 e per essere stato la culla dell'imperiale casa austriaca. Ora questo castello è di poca considerazione, consistendo solo in alcune stanze ed in una vecchia sala, che si conserva con grandissima cura.

HADDINGTON. Città della Scozia sul Tyne, cap. della contea del suo nome. Conta 6m. ab. La contea è ricca di miniere di ferro, di piombo e di carbon fossile; il suolo, compatto e sabbioso sulle coste, è cionondostante fertilissimo, e produce gran quantità di cereali e di legumi. Conta 36m. ab.

HADELN. Piccolo paese della Confederazione Germanica, nel regno d'Hannover. Il suo cap. è Ottendorf. Il suolo fertilissimo, ed elevato dal livello dell'Oceano, alimenta un pingue bestiame, ed ha un'estensione di 12 chil. sopra 17. Questo paese gode di particolari privilegi. Conta 20m. ab.

HADERSLEW. Città della Danimarca, nel ducato di Schleswig; sul golfo omonimo. Conta 6200 ab. Città fortificata. Porto di commercio.

HADGIPUR. Città dell'India inglese, presidenza del Bengala, nell'antico Behar. Fu costrutta nel 1350 sulle rive del Gange.

HADRAMOT o Hadramut. Contrada dell'Arabia meridionale, prov. dell'Yemen, circoscritto al nord est dall'Oceano, dalla foce del Chabb sino al golfo Curia-Muria. Ha 900 chil. dall'est all'ovest. Le sue città principali sono: Macuba, Sakar, Sedgier, Dofar, Morebat e Hazeh, tutte poste sulla spiaggia. Ereditò il nome dagli antichi Adramiti.

HAERLEBEKE, Harlebeke. Borgo del Belgio (Fiandra Occidentale), con 4486 ab. Tessuti di tele, distillatoi. Fu già una città fortificata.

HAGEN. Città della Prussia (Westfalia), cap. del circolo omonimo con 4335 ab. Fabbriche importanti di panni e chincaglierie.

HAGGIAR o Bahrein. Regione dell'Arabia, nel Lahsa, lunghesso il golfo Persico. La pesca, e più che questa la pirateria, danno di che vivere agli abitanti di questo paese. Sulla costa del Bahrein sorge un gruppo d'isole che indicasi collo stesso nome oppure coll'altro di Aual, celebri per la pesca delle perle. Appartennero un tempo ai Portoghesi ed ora sono possedute dagli Inglesi.

HAGUENAU. Città della Francia, nel dip. del Basso Reno, cap. di cantone; giace sul fiume Moder ed è luogo di molte manifatture; fu città imperiale della Bassa Alsazia. Il celebre Montecuccoli l'assediò invano nel 1675: più tardi, nel 1705, fu invasa dall'esercito austriaco, ma nell'anno susseguente fu ripresa dal maresciallo Villars. Nel 1793 i Francesi misero in rotta sotto le mura di questa città l'esercito austro-prussiano. Conta 11m. ab.

HAIDERABAD, vedi Hayderabad.

HAI-KHEU-SO. Città e porto della Cina, prov. di Kuang-tung, nell'isola di Hai-nan. È luogo molto commerciante e popolatissimo.

HAIN, vedi Hayn.

HAINAN. Isola della Cina, prov. di Kuang-tung, all'est del golfo di Tonkin, separata dal continente cinese da un canale di 17 chil. La superficie di quest'isola è di 270

chil. sopra 130. Il capoluogo è Khiung-tcheu, di figura quasi ovale, non è di molto inferiore, secondo il Malte-Brun, alla Sicilia. Il suolo di quest'isola irrigato da numerose riviere, inaffiato da frequenti piogge, è fecondissimo di quanto mai possa germinare la pianura e il colle. I monti, che nelle loro viscere ascondono metalliche miniere, specialmente d'oro, sono ombrati di alberi, onde preziosi legni di ebano, aquila e calambà. Nel mare si fa doviziosa pesca di margaritifere ostriche; e la industria cinese, è giunta a tanto, che fa loro a forza produrre le perle in maggior copia, più grosse e in più breve tempo di quello che naturalmente non farebbero. Le tigri, i rinoceronti, i cervi ed i serpenti popolano le sue foreste, le quali dan ricetto altresì a quantità grande d'insetti e di api selvatiche che somministrano miele e cera ricercatissimi. Una delle principali ricchezze di questa contrada sono le saline. Gli abitanti hanno la pelle color di rame, sono piccolissimi e brutti e vanno quasi che nudi, le donne si rendono deformi, pingendosi il volto a liste turchine. Conta circa un milione di abitanti.

HAINAU. Città della Prussia (Slesia), reggenza di Liegnitz, sulla Delchsel con 3468 ab. Fabbrica di panni e di tele. Commercio di cereali.

HAINAUT. Prov. del Belgio, ha una superficie di 400 chil. di lunghezza sopra 50 di larghezza, e si divide in sei distretti. Mons è il cap. Il territorio è irrigato dalla Schelda e dalla Sambra, al sud est è montuoso, e nelle altre parti piano, ben coltivato e produce grani, legumi, lino, canapa, frutti, luppolo e biade in abbondanza. I pascoli alimentano molto bestiame. Il distretto di Mons è ricchissimo di miniere di carbon fossile, ed ha eziandio ferro, piombo e cave di ardesia e di marmo. Ha molti opificii metallurgici, telerie, fabbriche di majolica, di vetri, di birra. Nel 1793 l'esercito francese l'occupò e ne fece il dip. di Jemmapes. Nel 1814 fu incorporato come provincia al regno dei Paesi Bassi, e nel 1830 restò al Belgio. Conta 825,246 ab. (nel 1855).

HAINAUT-FRANCESE. Paese della Francia, nell'antica prov. della Fiandra Francese; cap. Valenciennes, comprendeva le città di Quesnoi, Avesnes, Landrecies, Philippeville, Charlemont e Givet. Divisa ora nel dipartimenti del Nord, e delle Ardenne.

HAINBURGO. Città degli stati Austriaci (Bassa Austria), governo di Vienna, sulla riva destra del Danubio con 3844 ab. Manifattura imperiale di tabacco, la più considerevole dell'impero. Rovine del castello omonimo. Gran vittoria dei Magiari sui Tedeschi nel 907.

HAITI. Isola dell'America nell'Arcipelago delle Antille. I primi scopritori chiamaronla la Spagnuola o San Domingo. Questa grande e bella isola sorge al sud est di Cuba ed all'est di Giamaica. La superficie totale è di 660 chil. sopra 260. Per estensione, è la seconda delle quattro Antille. Nel centro dell'isola sorge maestoso il Cibao, grosso nodo di monti granitici e porfirici, che per contrarie direzioni spicca tre principali catene, la più lunga delle quali dirigesi alla volta di levante, e da essa diramansi a vicenda molti giogni minori, che quasi ogni cantone dell'isola invadono. Le montagne miransi quivi verdissime di maestose foreste di querce, di pini, di cedri, di acagiù e di alberi, ferro, legnami fortissimi e belli, e popolate d'infinito numero di curiosi animali, quadrupedi e volatili. I fiumi brulicano di pesci, e lor feracissime rive alimentano molte specie di rettili, fra i quali curiosi serpenti, la iguana, grossa lucertola di orrida figura, e voraci caimani, specie di coccodrilli. Il clima di Haiti è ne'luoghi bassi esiziale agli Europei. Le montagne contengono ricche vene d'oro, d'argento, di rame, di stagno e di ferro, nonchè quantità grande di cristalli di monte, di zolfi, di carboni, di marmi, di diaspri e di porfidi della più rara bellezza. Ma la miglior ricchezza d'Haiti procederà sempre dal prodotto de'vegetabili del suo suolo, fertile e grasso. I più belli fiori e più odorosi, tra

i quali quelli della valniglia; e gli aridi sassi sono inverditi dal cespo del nopalo, che è la pianta su cui vive l'insetto cocciniglia. Quest'isola fu scoperta da Cristoforo Colombo il 6 dicembre 1492. Gli Spagnuoli vi fondarono San Domingo (1495) e sottomisero in poco tempo gli indigeni di stirpe caraiba. Il trattato di Ryswick del 1697 pose la Francia in possesso di quel territorio. La nuova colonia francese rapidamente si accrebbe, ma l'eccesso stesso della prosperità sua ne cagionò la rovina, perchè quella immensa caterva di schiavi che gemeva sotto crudeli padroni, stanca del mal governo che senza posa avea a patire, si sollevò la prima volta nel 1722; questo tentativo fu agevolmente represso, ma nel 1790 l'Assemblea nazionale di Parigi chiamò i Negri a partecipare dei diritti politici. I Negri approfittando delle dissensioni eccitate da quel decreto fra i coloni, nuovamente si ribellarono e commisero gravi atrocità. Nel 1793, Mayaca, condottiero di una banda di Negri, invase il Capo e ne trucidò tutti gli abitanti liberi, senza distinzione d'età nè di sesso. L'anno seguente, Toussaint-Louverture, altro capo di Negri, s'impadronì delle principali fortezze della colonia francese, scacciò la milizia inglese che i coloni della Giammaica spedita avevano in aiuto dei bianchi ed invase la parte spagnuola d'Haiti, che la Spagna aveva pur allora ceduta alla Francia (1795). Nel 1802 il generale Leclerc con 20m. francesi sbarcò a San Domingo e di sorpresa fece prigioniero Toussaint-Louverture. Nel 1803 Dessalines, capo dei Negri, ricacciò i Francesi sino al Capo e pose Rochambeau, successore di Leclerc, nella necessità di cercar rifugio sulle navi inglesi. Il Dessalines rimase padrone dell'isola e prese il titolo d'Imperatore d'Haiti sotto il nome di Giacomo I. Tre anni appresso costui fu ammazzato. Un tal Cristoforo dopo fiera contesa contro Pethion, nel 1811 prese il titolo di re col nome di Enrico I; ucciso costui nel 1820, Boyer s'impadronì di tutta l'isola (1822). Nel 1825 la Francia riconobbe l'indipendenza d'Haiti che dal canto suo si obbligò pagare 150 milioni di franchi a titolo di compensi per gli antichi coloni. Nel 1843 a Boyer successe il general Hérard, quindi il Guerrier nel 1844, il Pierrot nel 1845, il Riché nel 1846, il Soulouque nel 1847 nominatosi Imperatore col nome di Faustino. Una sollevazione l'obbligò a fuggir in Francia il 22 dicembre 1858, e Geffrard proclamò la repubblica che ancor dura. La parte Spagnuola il 18 marzo 1861 dopo varie vicende volle riunirsi alla Spagna, ma poscia malcontenta di tale annessione riprese le armi contro la Spagna, e nel marzo 1864 ancora vi arde la guerra, con varia vicenda. La repubblica conta 560,000 ab, con una superficie di 30,634 chil. q. ed ha per cap. Porto Principe. La parte spagnuola ha una superficie di 44,569 chil. q. e 200,000 ab.

HAJDUCKEN-STADTE. Città o borghi dell'Ungheria che formavano prima del 1848 una prov. amministrativa o distretto privilegiato nel comitato di Szaboles; capoluogo Böszörmeny. Pop. 57,970 ab.

HALASZ. Borgo dell'Ungheria (Piccola Cumania), sullo stagno omonimo. Ab. 11,428. Raccolto di biade e di vini.

HALBERSTADT. Città della Prussia, prov. di Sassonia, nella reggenza di Magdeburgo. Son notevoli la cattedrale di San Stefano, la chiesa di Nostra Donna ed il palazzo municipale. L'industria vi ha fabbriche di panni, di guanti, di tabacco, di cappelli, di candele, d'acquavite, ecc.; l'antichissima città, fu sede e dominio di un vescovado nell'804. Durante la guerra dei Trent'anni, Halberstad resistette all'esercito di Francia, ma poi fu da questo occupata nel 1758, tempo della guerra dei sette anni. Il duca di Brunswick-Oels espugnò Halberstad nel 1808, e nel 1813 i Westfaliani vi toccarono una sconfitta dai Russi. Popolazione 21,674 abitanti.

HALDENSLEBEN (Neu). Città della Prussia (Sassonia), capol. del circ. omonimo, sull'Hore. Ab. 4562.

HALEB, vedi Aleppo.

HALESOWEN. Città dell'Inghilterra, nella contea di Shrop. Ha una chiesa con bel campanile, diverse fabbriche di coltelli, cesoie, ecc., ed altre di minuterie. Pop. 12m. abitanti.

HALFAY o UAD-AGUIB. Regione dell'Africa, nella Nubia meridionale; si distende lungo il Bahr-el-Azrek ed il Nilo. Il suo cap. è Halfay, città che siede sulla riva destra del Nilo a 115 chil. di distanza da Chendi, con 4m. ab.

HALICZ o HALICIA. Città dell'Impero Austriaco, prov. della Galizia. Dal nome di questa città derivò il suo alla Galizia; fu città di qualche conto. Al presente nulla cosa ha degna di nota, tranne le acque minerali che trovansi nelle sue vicinanze. Pop. 4m. ab.

HALIFAX. Città dell'Inghilterra, nella contea d'York. Giace in profonda valle. Evvi una bella chiesa di architettura gotica, è città molto industre, con fabbriche di pannilani, di sete, di tappeti, di tele, ecc. Pop. circa 30m. ab.

HALIFAX. Città dell'America sett., nella Nuova Scozia, prov. della Nuova Bretagna inglese. Sorge sulla baia di Chebuctoo; ha un magnifico porto sull'Oceano Atlantico ed un vasto cantiere. È bello il palagio del comune. Il suo commercio va di giorno in giorno acquistando maggior importanza. Pop. 25m. ab.

HALL o SCHWABISCHE-HALL. Città del regno di Wurtemberg. È nota per la sua sorgente d'acqua salsa, d'onde si estraggono 80 mila quintali di sale all'anno. Bella chiesa gotica. Fu città libera imperiale. Pop. 7m. ab.

HALL. Città degli Stati Austriaci (Tirolo), governo d'Innspruck, circ. Schwaz, sulla riva sinistra dell'Inn, con 4271 ab. Miniere di salgemma. Fabbrica di sale ammoniaco. Nei dintorni filatoi di cotone e fabbrica di maglie. Già città fortificata.

HALLAND, HALLANDIA, vedi HALMSTAD.

HALLE. Città degli Stati Prussiani nella prov. di Sassonia, sulla Saale. Ha una celebre università, fondata nel 1694, alla quale fu riunita l'altra di Vittemberga, nel 1816. Dalle sue grandi saline si estraggono oltre a 300 mila quintali di sale all'anno, e l'industria vi mantiene molteplici fabbriche di panni, di sete, di flanelle, di cappelli, d'amido, ecc.; sostenne lunga guerra nel secolo XIII contro i vescovi di Magdeburgo, e due secoli dopo un'altra contro l'elettore di Sassonia. Durante le guerre dette dei Trenta e dei Sette Anni, fu soventi volte presa e saccheggiata. La Prussia entrò in possesso di Halle nel 1694. Nel 1806 i Francesi la occuparono ed unironla al regno di Westfalia, ma nel 1814 fu restituita alla Prussia. Conta 41,507 ab.

HALLE. Città del Belgio, nella prov. del Brabante, è molto industre e contiene fabbriche di sapone, di carta, macine di zucchero e diverse manifatture, con 7m. ab.

HALLEIN. Città degli Stati Austriaci (Salisburgo), governo di Linz, sulla Salzach, con 5000 ab. Ricca estrazione di salgemma; sorgenti solforose e bagni. Fabbriche di tele, berrette, prodotti chimici. Bella chiesa, meta di pellegrinaggio sul Turnberg.

HALMSTAD o HALLAND (GOVERNO). Provincia amministrativa della Svezia, sul Kattegat; capoluogo Halmstad. Area, 48,731 ett., con 119,578 abitanti.

HAM. Città della Francia, nel dipartimento della Somma, cap. di cantone. Ha un forte castello che è celebre per aver servito di prigione ai quattro ministri di Carlo X, dopo le giornate di luglio 1830, ed al principe Luigi Napoleone (1840), ora imperatore de Francesi. Pop. 2m. abitanti.

HAMA. Città della Turchia Asiatica, nella Siria, sulle rive dell'Oronte, capoluogo di un livah. È l'Amath della Bibbia e l'Epifania dei Greci; è guernita di mura e difesa da una cittadella; ha belle moschee, grandi bazar, caravanserragli, bagni pubblici, setificii, fabbriche di pannilani, manifatture di turbanti, cinture, ecc. e fa molto traffico. Pop. 60m. ab.

HAMADAN. Città dell'Asia nel regno di Persia, prov. di Irak-Adgemi. I principali edifizi di questa città sono moschee, bazar, bagni

pubblici e caravanserragli. L'industria d'Amadan consiste in superbe tappezzerie, drappi serici, tintorie, lanificii e concie rinomatissime in tutto l'Oriente. Le rovine che vedonsi fuora delle mura della città sembrano essere gli avanzi dell'antica Ecbatana. Popolazione 25m. ab.

HAMAH, vedi HAMA.

HAMAZEL, vedi ADAMO (PICCO DI).

HAMELN. Città dell'Annover, capoluogo del distretto omonimo, sul Weser, con 6400 ab. Birrarie, distillatoi, tipografia.

HAMILTON. Città della Scozia, nella contea di Lanark, sui fiumi Clyde e Avon. Son degni di nota: il palazzo di Hamilton, che contiene una magnifica quadreria, la chiesa parrocchiale ed il palazzo municipale. Si lavorano in Hamilton le mussoline per le grandi manifatture di Glascow. Questa città appellavasi in origine Cadzow o Cadyow. Pop. 9500 ab.

HAMILTON. Città degli Stati Uniti d'America, Stato dell'Ohio, capoluogo della contea di Butler, sul fiume Miami. È città di molte industrie, favorite da un canale idraulico che vi reca potente forza motrice. Nel 1854 aveva 6m. ab.

HAMM. Città della Prussia, nella prov. di Westfalia, reggenza d'Arensberg. Fa gran commercio di tele, e specialmente di prosciutti assai stimati, ecc. Nelle vicinanze della città ergesi la fortezza Ferdinando. Pop. 11m. ab.

HAMMAM-EL-FARAUN o BAGNO DI FARAONE. Porto dell'Arabia, nella prov. di Hedjaz, alla foce del fiume Uady-Karudel, nel golfo di Sueys. Nelle sue vicinanze havvi una montagna con fonti termali, vestita copiosamente di tamarischi, sui quali raccogliesi la manna.

HAMMAMET o HAMAMET. Città dell'Africa sett. nella Barberia (Stato di Tunisi). Il suo porto schiudesi sul Mediterraneo in un piccolo golfo che porta il nome stesso della città. Vi si fa gran commercio di grani, d'olio e di lana. Credesi l'antica Adrumeta. Pop. 8m. ab.

HAMMAM-LEF. Città della Barberia, nell'Africa settentrionale. Ricordiamo questa città per esservi dei bagni d'acque termali, e vicino a questi una sorgente fredda copiosissima molto efficaci contro le malattie croniche e reumatiche. Al sud di Hammam-Lef sta il Gebel-Ressan, montagna ricca di piombo da cui potrebbesi trarre molto profitto.

HAMMAM-MEKUT. Sorgenti minerali della Barberia nelle colonie francesi, al nord dell'Africa, presso la riva destra del Selbus. La temperatura è quasi uguale a quella dell'acqua bollente, a 97° 5.

HAMME. Città del Belgio, nella Fiandra orientale. Il commercio e l'industria diedero vita a questa città. Pop. 8500 ab.

HAMMERFEST. Città del regno di Svezia nella Norvegia sett., baliaggio di Finmark, sull'isola di Qualoe, nel mar Glaciale. È la più settentrionale dell'Europa. La pesca è la principal ricchezza del paese.

HAMPSHIRE o SOUTHAMPTON. Contea della Gran Bretagna, nell'Inghilterra meridionale. La sua superficie è di circa 80 chil. di lunghezza sopra 50 di larghezza. Il capoluogo è Winchester; ne bagnano il suolo i fiumi l'Itchin, l'Avon, la Tese, ecc. Il suo clima è sanissimo. Le produzioni naturali, metallurgiche e l'industria del paese non sono di molta importanza; ma le acque minerali e i bagni frequentatissimi. L'agricoltura v'è in istato florente assai. Al tempo della conquista di Vespasiano fu incorporato alla Bretagna 1ª. In processo di tempo entrò a far parte del regno di Vessex, e quindi, sotto il sassone dominio, ricevette il nome di Hantunscyre. Pop. 481,495 ab.

HAMPSHIRE (NUOVA). Regione dell'America sett., uno degli Stati dell'Unione Americana (Stati Uniti). Confina al nord col Basso Canadà, all'est collo Stato del Maine, al sud col Massachusetts ed all'ovest col Connecticut; si estende 270 chil. sopra 130. Il capoluogo è Concordia. Il suo clima è salubre ed il suolo irrigato dal Connecticut, dal Androscoggin (produce in buona copia grani e biade. L'industria va ogni dì rapidamente avanzando e il commercio v'è operosissimo. Il capitano Smith fu il

primo ad approdare alle coste del Nuovo Hampshire nel 1614, e le trovò abitate dagli Indiani Abenechi. Nel 1621 vi si stabilì una colonia inglese ed impose a quel paese il nome di Laconia il quale fu poi cangiato, nel 1629, nell'altro che oggi porta. Nel 1640 lo Stato del Nuovo Hampshire fu riunito all'altro del Massachusetts da cui fu nuovamonte diviso nel 1679. Infine nel 1792 si dichiarò indipendente; manda al congresso generale tre deputati. Popolazione libera 326,073 ab.

HAMPSTEAD. Villaggio dell'Inghilterra, nella contea di Middlesex, sul pendio di una montagna, con buone acque minerali. Il suo cimitero è uno dei principali di Londra. Popol. 9m. anime.

HAMPTON. Città dell'Inghilterra, nella contea di Middlesex. Ha belle case di villa ne' suoi dintorni e fra le altre è meritevole di nota il palazzo di Hampton-Court. Popol. circa 4m. ab.

HANARURA. Città dell'Oceania, nell'isola Ooahu, arcipelago di Sandwich, con vasto e sicuro porto, difeso da due forti guerniti di batterie. Le vie d'Hanarura corrono regolari, e le sue case, costruite in creta, eccetto il palazzo del re, tutto di pietra. Questo principe, che potrebbe ragionevolmente paragonarsi a Pietro il grande, morì nel 1819 poco avanti l'arrivo del capitano Freycinet. Popolazione 6m. anime.

HANAU. Città del granducato di Assia Elettorale, o Cassel, già capitale del principato ed ora capoluogo della provincia del suo nome presso al confluente del Kinzig e del Meno. Sono notevoli il palazzo dell'elettore, il ginnasio, lo spedale, le sinagoghe ebraiche, il palazzo municipale e la cattedrale colla sua torre pendente. L'industria è fiorentissima in Hanau; le principali manifatture sono di lane, seterie, velluti, cappelli, maiolica, pianoforti, ecc., ma sopratutto una fabbrica d'oggetti minuti in oro e in argento che è delle più rinomate d'Europa. Napoleone sconfisse gli Austriaci e i Bavari davanti Hanau il 30 ottobre 1813. Popol. 16,582 ab. La provincia fu in altri tempi contea indipendente e quindi divenne contea imperiale (1429). Nel 1803 Hanau ebbe titolo di principato; nel 1806 fu invaso dalle armi francesi e aggiunto nel 1809 al granducato di Francfort, di cui fece parte fino al 1813, e poscia ritornò ad appartenere all'Assia. Popol della prov. 123,583.

HANG-TCHEU. Città della Cina, nella provincia di Tche-Kiang, di cui è capitale. Sorge sul fiume Tsien-tang-Kiang. Ha un vasto castello fortificato, con un presidio di 10m. uomini; belle spiagge, magnifiche pagode, torri a nove piani, archi trionfali, ecc. Il suo commercio col sud dell'impero è di molto valore. Popol. 400m. anime.

HANG-KIANG. Fiume della Cina che nasce nella provincia di Chensi, al sud-ovest, e mette foce nel Yang-tsè-Kiang, un poco di sotto Han-yang e di You-tchang. Il suo corso è di circa 1000 chil.

HANLEY. Città dell'Inghilterra, nella contea di Strafford. È notevole la chiesa parrocchiale. Popol. 7,900 anime.

HANNOVER. o ANNOVER. Regno che fa parte della Confederazione Germanica, alla quale è tenuto di fornire un contingente di 13,054 uomini, ed un'annua somma di 2000 fiorini. La popolazione dell'intero regno, secondo la statistica del dicembre 1861 somma ad 1,888,070 ab. Essendo l'Hannover un paese piuttosto agricolo che manifatturiere, non vi si trovano grandi centri di popolazione; i prodotti dell'agricoltura vengono facilmente spacciati dal commercio di transito che vi si fa attivissimo, e quindi le abbondanti esportazioni di grano. Dal 1823 questo reame è diviso in sei governi o circoli suddivisi in distretti, e nel capitanato mon uoso di Claustahal. I governi suddetti prendono il nome delle loro città principali, che sono Hannover, capitale del regno, Hildesheim, Luneborgo, Stade, Osnabrück, Aurich, Clausthal. Seguita nel 1837 la morte di Guglielmo IV, re d'Inghilterra, e succeduta a lui la regina Vittoria, sua nipote, il regno di Hannover, fu

separato da quello della Gran Bretagna, e il trono conferito a Ernesto Augusto, duca di Cumberland, quinto figlio di Giorgio III, e fratello minore di Guglielmo IV, il quale prese il titolo di re. Morto questi il 18 novembre 1831, suo figlio, principe reale della Gran Bretagna, duca di Cumberland, nato il 27 maggio 1819, gli successe col nome di Giorgio V. L'anno 1855 recò un colpo fatale alla costituzione dello Stato, avendo una decisione della Dieta Germanica abolito le leggi elettorali fatte nel 1848.

HANNOVER o ANNOVER. Città cap. del regno del suo nome e del principato di Kalemberg. L'istruzione pubblica vi ha molti istituti. L'industria vi produce lavori svariati di tessuti non meno che galloni d'oro e d'argento, panni, ricami, tabacco, sapone e fiori artificiali, e una fonderia di cannoni. Mercè la Leina questa città esporta molte produzioni dell'interno del regno, cioè grani, legna da fuoco e da costruzione, e parte dei minerali delle cave di Harz. Nel 1725 fu nella città d'Annover concluso un trattato fra la Francia, l'Inghilterra e la Prussia. I Francesi se ne impossessarono nel 1757 e nel 1803, e quindi tornarono ad occuparla dal 1807 al 1813, e fece allora parte del regno di Westfalia come capitale del dip. dell'Aller; diede i natali all'astronomo Herschel ed ai due Schlègel. Popolazione 71,170 abitanti.

HANNOVER (NUOVO). Regione dell'America sett., nella Nuova Bretagna (Colonie Inglesi presso l'Oceano Pacifico). Le sue coste sono gremite d'isole, e fra le altre quelle degli arcipelaghi di Pitt e della Principessa Reale. Una catena di monti taglia tutto il paese dal nord-ovest al sud-est. Il clima di questa regione, è rigido ed è poco abitato. Ricevette il nome da Vancouver che ne esplorò le coste nel 1792-93. Chiamasi parimente HANOVRE un isola del Grande Oceano.

HAN-YANG o KING-KI-TAO. Città dell'Asia, capitale del regno di Corea e residenza del sovrano. Questa città è poco nota agli Europei (V. COREA).

HARBURGO. Città dell'Annover governo di Luneburgo, con 4,051 abitanti. Capol. di distretto. Commercio attivo di transito. Quattro ponti furono stabiliti dal maresciallo Davoust per unire Amburgo ed Harburgo, i quali furono distrutti nel 1817.

HARDERWYK. Città dell'Olanda, nella prov. di Gueldria, sul Zuyderzèe; è guernita di mura ed ha un porto quasi ostrutto dalla sabbia. È antica anseatica; fu presa da Carlo Quinto nel 1522 e dai Francesi nel 1672. Popol.: circa 5m. anime.

HARLEM o HAARLEM. Città dei Paesi Bassi, capol. della provincia dell'Olanda sett., presso al lago del suo nome. È vasta ed assai bene costrutta; sono notevoli il palazzo del comune e il mercato, la chiesa di Saint-Bavon con torre ed organo notevoli, ameni i suoi dintorni rallegrati da gran cultura di fiori. Si dee ricordare la famosa società scientifica e letteraria fondata dal Teyler, un ricchissimo orto botonico, ecc., ecc. L'industria vi mantiene fabbriche di tele, di nastri, di passamani, di merletti, di tulli, ecc., fonderie di caratteri, principalmente greci ed ebraici. Nel 1572 sostenne memorabile assedio contro il duca d'Alba il quale riuscì ad impossessarsene dopo sette mesi, e violando i patti, ne fece trucidare la metà degli abitanti. Harlem contende a Magonza l'invenzione della stampa, attribuendola al suo cittadino Lorenzo Coster in vece di Guttemberg. Popol. 29,426 ab.

HARLEM. (MARE DI) o HARLEMER-ZEG. È così chiamato il lago che giace fra le città di Leida, Amsterdam e Harlem; comunica col Vecchio Reno e col golfo d'Y, ed ha 25 chil. sopra 11 d'estensione. Fin dal 1840 si diè mano a lavori per disseccarlo.

HARLINGEN. Città del regno d'Olanda, nella prov. di Frisia sul golfo di Zuiderzée. È bene fabbricata, belle sono le sue vie, magnifico il palazzo munipale, già dell'ammiragliato; è guarnita di mura, ha docks, fossati, ecc. Il suo commercio è importante. Pop. 8m. ab.

HARMONIA. Città dell'America sett. (Stati Uniti), nella Pensilvania. Rapp vi pose stanza nel 1803 con i suoi partigiani noti sotto il nome di Harmonisti. Lo stesso Rapp diede il nome New-Harmony (Armonia Nuova) ad un altro villaggio che fondò nello stato di Indiana, sulle rive del fiume Wabash.

HAROMSZEK. Comit. della Transilvania (impero d'Austria), conterminato dalla Valacchia e dalla Moldavia. Il suo capol. è Illyfalva. La superficie è di 59 chil. sopra 65. La sua popol. somma a 100m. ab.

HARPER'S FERRY. Città dell'America sett., nella Confederazione degli Stati Uniti, Stato della Virginia, sul fiume Potomac. Ha grandi manifatture di armi ed otto cantieri da costruzione. Nella guerra civile che ferve in America, per la sua importante posizione, fu campo di molti combattimenti fra Federali e Separatisti per averne il possesso.

HARPONELLY o NARPONULLY. Distretto dell'Asia, nell'India inglese, presidenza di Madras, nell'antica prov. di Balaghat. Il suo capol. è una città dello stesso nome. I ragià di questo distretto furono tributari prima dei sovrani del Bichangar e quindi di quelli di Bedgiapur, dei Mongoli e dei Maratti. Tippu-Saib s'impadronì di questo paese nel 1786, ma fu a lui tolto dagl'Inglesi nel 1800, dal qual tempo stabilmente lo possederono.

HARRAN. Città della Turchia Asiatica, nella prov. di Diarbekir, capol. di un livah. Questa città in latino è detta *Carrea* o *Carrhae;* è celebre per la sconfitta ivi toccata da Crasso e da Galero.

HARRISBURG. Città dell'America sett. (Stati Uniti), nello stato di Pensilvania, del quale è capol. sul fiume Susquehanna. È notevole il suo bel palazzo di giustizia. Fu fondata nel 1785 e va sempre acquistando maggior importanza. È uno dei principali centri delle strade ferrate della Unione Americana. Popol. oltre i 10m. ab.

HARROW. Borgo dell'Inghilterra nella contea di Midlessex; sorge sopra elevata landa per cui fu chiamata Harrow-on-the-Hill. Vi si prospettano magnifiche vedute. Ha una celebre scuola per gli studi classici fondata da John Lyon, sotto Elisabetta, nel 1571, che conta circa 400 studenti. Popol. 4m. ab.

HARROWGATE. Borgo dell'Inghilterra, nella contea di York. È celebre per le sue acque sulfuree minerali. Popol. 2,200 anime.

HARTFORD o HERTFORD. Città dell'Inghilterra, capol. di una contea dello stesso nome, sul fiume Lea. Ha bel castello, ed un celebre collegio detto delle Indie orientali per l'istruzione dei giovani iniziati al servizio della Compagnia delle Indie. Popol. 5,200 anime. La contea ha 40 chil. sopra 24 di superficie. Il suolo è arido, ma la coltura bene ordinata e produttiva mercè i lavori di concimazione; fa traffici colla capitale ma ha pochissima industria. Popol. circa 173,294 anime.

HARTFORD. Città dell'America sett., negli Stati Uniti, cap. dello stato del Connecticut, alternativamente con Nuova Hawen. È piccola ma assai industre e commerciante. Popol. 29,154 ab.

HARTLEY o HARTLEY PANS. Città dell'Inghilterra, nella contea di Northumberland. Nei suoi dintorni, sorge il castello dei Delaval; vi son anche riche miniere di carbon fossile e sale. Fa commercio d'esportazione di sale, carbone fossile e di vetri. Dista 12 chil. da New-Castle, al nord-est. Popol. 4.700 ab.

HARWICH. Città dell'Inghilterra, nella contea di Essex. Sulla baia del suo nome. Ha un vasto porto difeso da una fortezza. Cantiere da costruzione navale. Popol. 5m. ab.

HARZ. HARTX, lat *Hercynia*. Giogaia di montagne della Germania (Annover, Prussia, Brunswick, Anhalt). Estensione dal nord al sud 105 chil.; dall'est all'ovest 30 chil. Celebre per le sue ricche miniere di ferro, di piombo, di rame e d'argento.

HASLINGDEN. Borgo dell'Inghilterra, contea di Lancastro, con 7776 ab. Fabbrica di pannine. Belle cave di pietra da taglio e d'ardesia.

HASPARREN. Città della Francia, nel dip. dei Bassi Pirenei, cap. di cantone. Commercia in pelli di

camosci conciate e bestiami. Pop. 5m. ab.

HASSANKALEH. Città della Turchia Asiatica, nella prov. d'Erzerum, presso l'Araf. Pop. 5m ab.

HASSELT. Città del Belgio e cap. della prov. di Limburgo, sul Demer. Vi si fa gran distillazione di ginepro, ecc. Pop. circa 9m. ab.

HASTENBECK. Borghetto del regno d'Annover, principato di Kalenberg. Il maresciallo d'Estrées vi sconfisse nel 1757 l'esercito inglese comandato dal duca di Cumberland. Nelle circostanti pianure di Hastenbeck sembra fosse situato l'*Idistavisus campus* degli antichi, celebre per la luminosa vittoria che Germanico riportò contro Arminio l'anno 16 dell'êra nostra.

HASTINGS. Città dell'Inghilterra nella contea di Sussex. È una delle città note sotto il nome di Cinque-Porti. E veramente il suo porto fu un tempo molto vasto e comodo, ma ora è quasi intieramente ostrutto. La pesca, il cabotaggio e la costruzione di piccole navi sono l'unica ricchezza del paese; Guglielmo il conquistatore riportò in Hastings sopra Aroldo II quella celebre vittoria (1066) che tramutò la corona d'Inghilterra dalla fronte de're Sassoni in quella de're Normanni. Pop.: 10m. ab.

HATCHIE. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello Stato di Mississipi, traversa il Tennessee, e va ad ingrossare il Mississipi: è navigabile per circa 240 chil. dalla foce.

HATFIELD, o BISHOP'S HATFIELD. Città dell'Inghilterra, nella contea di Hartford, sul fiume Lea. Pop. 4m. ab. Un villaggio dello stesso nome trovasi nella contea d'York, ed è celebre per le romane antichità che vi si ammirano, non che per la battaglia ingaggiatavisi nel 633 fra le genti d'Edwin, re di Northumberland, Cadwallo, re dei Galli e Penda, re di Mersia.

HAUAI, o HAWAI, o SANDWICH (ARCIPELAGO DELLE ISOLE DI). Arcipelago dell'Oceania nella Polinesia. Le isole principali che lo compongono e delle quali diamo partitamente la descrizione, sono le seguenti: HAWAI, è la maggior di tutte, non che dell'intero Arcipelago della Polinesia: ingombra di monti vulcanici, tra i quali il Muna Roa è dei più alti del globo. Composta di una sola massa vulcanica, eruttata da crateri sottomarini. Degno specialmente di osservazione è in essa il laberinto di grotte, dette Rani Akea, il quale ora serpeggia in bassi e stretti corridoi, ora s'allarga in sale spaziose ed alte 20 piedi. Le pareti interne di questa grotta erano coperte di bizzarre figure, di scherzi e concrezioni vulcaniche, le quali si sarebbero potuto prendere per statue lavorate dallo scarpello. In capo a tutti quei corridoi e sale sotterranee, vi ha un vasto e profondo bacino di acqua salsa. Sopra un fianco del Muna-Roa è lo straordinarissimo vulcano di Kirau-Ea. Giunto all'orlo di un precipizio profondo 150 piedi, e rivestito d'alberi e di macchie, v'ha una assai rapida china, per cui è duopo discendere, e per essa si arriva in una piccola pianura, dove è un secondo precipizio profondo 200 piedi. E camminando sull'orlo di questo precipizio finalmente si giunge presso una voragine spaventosa, dalla quale escono eternamente fiamme e denso fumo sulfureo. Esso presenta all'occhio una specie di lago di ardente lava. Desso ha sette in otto mila piedi in giro, le sponde scendono 1300 piedi, e nel fondo scorgonsi 90 piccoli coni che lanciano fiamme. Gli abitanti riguardavano il Kirau Ea come la reggia di Pele, genio del fuoco e dei vulcani, secondo le loro mitologiche leggende. Poco lungi da questo sorprendente cratere s'innalza maestosa la vetta del monte Muna-Roa. In quest'isola vi è anche il vulcano di Muna Honu, il quale, benchè meno celebre del Kirau Ea, tuttavia non meno di questo è curioso e formidabile. Il cratere è profondo 50 piedi e largo 300. In quest'isola morì il celebre navigatore Cook. La pop. d'Hawai è di 85m. ab.; ed ha per cap. Hilo. MAWI, è, per grandezza, la seconda dell'arcipelago di Hawai, e distinguesi per i suoi aspetti meravigliosi. Pop.; 20m. ab.; ha

per cap. Laharna. Atui. Isola asprissima di monti: è in ordine di grandezza la terza dell'arcipelago medesimo. Pop. 40m. ab. Ohau. Isola magnifica, ricca di tutti i frutti dei tropici, e considerata il giardino di Sandwichide: non è viaggiatore che non la descriva deliziosissimo paradiso, abbellito di maravigliose situazioni, e di vegetazione che nessun altro luogo ha uguale. Cose più degne di osservazione sono: il picco del Pari e la valle d'Uà. Il suo capoluogo è Honolulu. Morokinna, Tahurowa, Ranai, Orihua, Tahura, non sono che isolotti quasi deserti, o scogli senza importanza. Debbonsi considerare come sue dipendenze le isolette degli Augelli, e quelle del Gardner, del Pearl, dell'Hermes e del Necker. La civiltà europea vi ha fatto notevoli progressi, ed oggidì non mancano in quelle regioni nemmeno le tipografie. Tutto l'arcipelago obbedisce ad uno stesso principe: il re risiede a Honarura, nell'isola di Hawai. Kamehamega I, che regnò dal 1784 al 1819, sottomise tutte le isole vicine e favorì l'incivilimento. Riho-Riho o Kamehameha II, fu convertito dal metodisti e interdisse l'idolatria e il Tabu, ma il popolo gli si levò contro, ed ei fu costretto andare a cercare ricovero a Londra, ove morì nel 1824. Il suo successore Kanikeulo fu meno favorevole ai missionari. Gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra vi tengono i loro consoli. Questo paese fa molto commercio e in ispecial modo di legno di sandalo cogli Inglesi, cogli Americani e co'Francesi. La pop. dell'arcipelago è di circa 69.800 ab.; nel 1861, ed una superficie complessiva di 15,377 chil. q.

HAURAN. Vasta pianura della Turchia Asiatica nella Siria, al sud di Damasco. La sua fertilità è prodigiosa. Tutti i villaggi ed altri luoghi popolati sono formati co'ruderi di antichi edifici e sorgono su le ruine di città un tempo grandiose.

HAUSSA. Regione dell'Africa, nella Nigrizia centrale, prov. di Sudan, sulle rive del Niger, fra il Kachena, il Katagum e lo Zeg-Zeg. Il suo cap. è Kano. Gli ab. sono docili e industri. È luogo poco noto e fu soltanto visitato da Clapperton e Udney. Pop. circa 40m. ab.

HAVANA (LA), vedi Avana.

HAVEL. Fiume della Germania, nasce nel granducato di Meklemburg-Schwerin; traversa gli Stati Prussiani, ove riceve la Sprée, e la Dosse, e mette foce nell'Elba. Il suo corso è 270 chil.

HAVERFORDWEST. Città dell'Inghilterra, nel principato di Galles, contea di Pembroke. Ha un castello. Le sue strade sono strette e montuose. Pop. 5m. ab.

HAVRE. Città e porto di Francia, nel dip. della Senna Inferiore, con una pop. di 74,356 ab. Il commercio marittimo dell'Havre conta per un quinto nel commercio generale della Francia. La città è compiutamente di fondazione moderna. Francesco I fu quegli che gettò le prime fondamenta di questa città.

HAWARDIN, o Harden. Città dell'Inghilterra, nel principato di Galles, contea di Flint. Ha grandi ferriere e una fonderia di cannoni. Pop. 5m. ab.

HAWICK. Città della Scozia, nella contea di Roxburg. Ha un bel palazzo municipale ed una magnifica chiesa. L'industria vi ha poste fabbriche di tappeti, di tele, ecc. Pop. 5m. ab.

HAWKSHEAD. Borgo dell'Inghilterra (Lancastro), presso al lago Eastwaithe, con 2014 ab. Cave d'ardesia le più considerevoli del regno; miniere di rame. Ferriere e fonderie nei dintorni.

HAYDER-ABAD. Antica regione dell'Asia, nell'India, prov. del Dekhan, presidenza di Madras. È formata nella massima parte degli Stati di Nizam. Il suolo è ingombro dalle diramazioni dei Gati occidentali, è irrigato dal Mussa e dall'Over, affluenti della Krichnah, dal Manzecra, tributario del Godavery; la parte orientale è interrotta da qualche lago: il più importante giace presso Uarangal e si scarica nell'Over. Gli ab. professano il brahmanismo.

HAYDER-ABAD. Città d'Asia nel Dekkan, cap. del dis. su descritto,

residenza del Nizam. È situata sulla riva destra del Mussy, ed è circondata da una muraglia guarnita di torri. Pop. 12m. ab.

HAYDER-ABAD. Città dell'Asia nell'India, in un'isola formata dall'Indo, sulla riva destra del braccio detto Folay, nell'antica prov. di Multan, presidenza di Bengala. Si compone di una fortezza e di un sobborgo appellato Pettah. È meritevole in essa d'osservazione il magnifico palazzo degli Emiri. Vi si fa gran commercio con Multan, con Tatta e coi porti che sono alla foce del Sindh. Pop. 16m. ab.

HAYE-DESCARTES (LA). Città della Francia (Indra e Loira), circ. di Loches, sulla riva destra della Creuse, con 1459 ab. Preparazione di prugne rinomate. Raccolto e commercio di cera e miele. Patria di Cartesio.

HAYN, o GROSSE-HAYN. Città del regno di Sassonia, sul fiume Roeder. Ha diverse fabbriche di panni e di tele, tintorie. ecc. Pop. 4m. abitanti.

HAZEBROUCK. Città della Francia, nel dip. del Nord, cap. di circ. sul ruscello detto della Baurre che comunica col Lys. Vi sono meritevoli d'ammirazione la cattedrale, fabbricata nel XVI secolo, ed il palazzo municipale. L'industria fabbrica tele, amido, sapone ed ha raffinerie di sale, tintorie di tele e di filo. Pop. 7777 ab.

HEGYALLIYA. Piccola catena di colline della Transilvania (Zemplin), che forma l'estremità d'un contrafforte dei Carpazi. Questa catena è la Costa d'Oro dell'Ungheria. Essa produce i vini prelibati noti col nome di vini di Tokai.

HEIDELBERG, EIDELBERGA. Città del granducato di Baden, circolo del Neker, sul fiume di tal nome. Sono belli il palazzo municipale, quello dell'università e gli spedali, tra' quali il manicomio. La biblioteca Palatina è ricca di più che 12m. volumi. Vi si fabbrica panni, tele, cotonine, carta, sapone, tappeti di lana, marocchini, perle false ed altri oggetti. Nei suoi dintorni veggonsi ancora le magnifiche rovine dell'antico castello elettorale, fra le quali avvi una cantina ovo conservasi ed ammirasi una botte che può contenere 140m. litri di liquido. Fu presa e saccheggiata più volte: nel 1622 dai Bavari, comandati da Tilly, i quali rubarono la biblioteca; nel 1675 dal Turenna, e nel 1695 dal maresciallo di Lorges. Pop. 16,289 abitanti.

HEILBRONN. Città del regno di Wurtemberg, circolo del Nekar. Sul fiume Nekar; ha cave di pietre da taglio. Sono ivi la torre di San Kilian e quella ove fu sostenuto Goetz di Berlingen. Il commercio è amplissimo. L'industria fabbrica pannilani, tabacco, pianoforti, ecc. Pop. 14,333 ab.

HEILINGENSTADT. Città della Prussia, nella prov. di Sassonia, reggenza di Erfurt. È cinta di mura, e possiede un castello. Ha attive manifatture, distillerie d'acquavite, fabbriche d'orologi, ecc. Pop. 4m. abitanti.

HEIST-OP-DEN-BERG. Città del Belgio, prov. d'Anversa. Ha molte fabbriche di birra, d'acquavite e di aceto. Pop. 6m. ab.

HEKLA. Celebre vulcano dell'Islanda. Questo monte ha tre vertici principali, il più alto dei quali avanza i 1900 metri. Le ultime sue eruzioni avvennero nel 1766 e nel 1845. L'Hekla, benchè non il più considerevole, pure è il più noto fra tutti i vulcani dell'Islanda.

HELGOLAND, o HELIGOLAND. Isola e possedimento inglese, al N.-O. delle foci dell'Elba, nel mar Germanico. Area. 14 chil. quadrati. Pop. 272 abitanti. Coste di accesso. Presa nel 1807 ai Danesi dagli Inglesi, che ne formarono il centro di tutto il traffico del contrabbando durante il blocco continentale. Fu ceduta col trattato di Kiel all'Inghilterra, la quale la fortificò d'assai e ne fece la Gibilterra del mar Germanico. Gli abitanti d'origine Frisoni.

HELLADA. Fiume della Grecia moderna scaturisce dal punto di congiunzione dei monti Klytzos e Helloco, e mette foce nel golfo di Zeitun, presso le gole delle Termopili: è l'antico *Sperchio*, ed ha n corso di 100 chil.

HELLIN. Città della Spagna nell'antica provincia di Murcia. Sopra un'altura non lungo dal Mundo e dalla Segura. Vi si fabbricano stoffe di lana, tele, cappelli. Sono nei suoi dintorni, due copiose miniere di zolfo ed una reale manifattura, ove si lavora questo minerale. Pop. circa 9m. ab.

HELMEND, vedi Elmend.

HELMSTAEDT. Città del ducato di Brunswick, capoluogo del cir. del suo nome. È guernita di mura e di bastioni. I lavori della sua industria sono: cappelli, liquori, acquavite di grano, birra, acque odorifere, ecc. Pop. circa 7m. ab.

HELPE. Nome comune a due f. della Francia che irrigano il dip. del Nord e si distinguono in Grande e Piccola-Helpe; la Grande Helpe passa per la città di Avesnes, ed ambedue si scaricano nella Sambra.

HELSINGBORG. Città del regno di Svezia, nella prefettura o laen di Malmoehus sullo stretto del Sund. Ha un porto che si annovera fra le migliori opere d'architettura idraulica. È nota per la vittoria riportata dagli Svedesi sull'esercito danese nel 1709. Ha circa 4m. abitanti.

HELSINGFORS. Città della Russia Europea, capitale del governo di Nyland. Sorge sopra una penisola del golfo di Finlandia, ove ha un porto, ed è difesa da fortificazioni salde e ben disposte. Il porto è uno dei migliori del Baltico. Ha una università, e fa un gran commercio di grani, legnami, tavole. Fu fondata da Gustavo I, e bruciata nel 1741 mentre infieriva la guerra fra la Russia e la Svezia, dopo di che venne con miglior ordine ricostruita. Popolazione 21,698 abitanti.

HELSINGOR. Lat. *Elsenora*. Città della Danimarca, prefettura o laen nell'isola di Seeland, sul Sund, di fronte ad Helsingborg, con 7,700. Città fortificata. In forza d'un'antichissima consuetudine, ogni bastimento che passa il Sund è obbligato a fermarsi in questo luogo, ove paga un diritto di pedaggio alla Danimarca. Raffineria di zucchero; fabbrica di saponi e di amido.

HEM o Hims. Città della Turchia Asiatica nella Siria, prov. di Damasco, presso l'Aasi. È memorabile per segnalata vittoria riportata nei suoi dintorni contro i Turchi da Mehemed-Alì vicerè di Egitto, l'8 luglio 1832. Gli Inglesi la occuparono nel 1840: è l'antica *Emessa*. Pop. 25m. ab.

HENARES. Fiume della Spagna che sgorga sopra Maduana, bagna Siguenza, Guadalaxara, Alcala-de-Henares, e si scarica nel Giarama. Il suo corso è di 150 chil.

HENDAYE, Andaye. Borgo della Francia, nel dipartimento dei Bassi Pirenei. Ne ricordiamo il nome per la celebrità e pel gran commercio che vi si fa delle acquavite che ivi si distillano, non meno che per la rotta che vi toccarono gli Spagnuoli nel 1793, i quali si erano impadroniti del borgo e del forte.

HENG-KIANG. Fiume dell'impero Cinese, nella provincia di Hu-nan. Scaturisce dalle montagne che dividono le due provincie di Hunan e di Kuang-tong, e dopo un corso di 550 chil. versa le sue acque nel lago Thung-thing.

HENLEY SUL TAMIGI. Città dell'Inghilterra, nella contea di Oxford. Ha un bel ponte, e fa gran commercio. Pop. 4m. ab.

HENNEBERG. Antico principato della Germania, nel circolo di Franconia. Le principali città di questo principato erano Smalcalda, Meiningen, Oslheim e Schleusingen. Ora si trova diviso fra la Prussia, la Sassonia-Veimar, Sassonia-Coburgo-Gotha, e Sassonia-Meiningen.

HENNEBONT. Città della Francia, nel dipartimento del Morbihan, sul fiume Biavet. Fa gran commercio di grani, miele, cera, canapa, vini, pelli, ferro, ecc. Carlo di Blois vi assediò invano nel 1342 la contessa di Montfort. Pop. 4m. abitanti.

HENNERSDORF. Nome di due città della Germania, nel regno di Sassonia, provincia della Lusazia: l'una è detta Gross-Hennersdorf, e fabbrica birra, coltelli, cesoie, ecc. Pop. 2m. abitanti. L'altra è Seif-Hennessdorf, con orologerie, ore-

fiererie, telerie, ecc. Conta circa 5m. abitanti.

HENRICHEMONT (Principato di). Piccolo stato della Francia, inchiuso nell'alto Berry, e totalmente indipendente prima della sua riunione a quella corona, avvenuta nel 1766. Il Sully fece edificare presso Bois-Belle la piccola città di Henrichemont, che così la chiamò in onore di Enrico IV; è capoluogo di cantone nel dipartimento del Cher, con 3m. ab.

HERAT. Città dell'Asia nell'Afghanistan, capitale del Khorassan orientale e della provincia di Herat; è ben fortificata. Siede in una valle magnifica e popolata, assai ben coltivata. Suoi edifizi più notevoli: le moschee di Galatz-Eddin-Mohammed-Sam, e di Mesgid-Giuma; il sepolcro di Kodgia-Abdallah-Anlarà, e il collegio del sultano Hussein, e contiene gran numero di bazar, di moschee, di caravanserragli e di bagni. L'industria vi mantiene fabbriche di stoffe di cotone e di seta, di scialli, di tappeti, di essenze di rosa; le quali essenze sono più pregiate anche di quelle di Sciraz, ecc., ed il commercio v'è molto considerevole. Cadde prima in potere di Gengis-Khan e quindi di Tamerlano che ne fece la sede del suo impero. I Sofi la riunirono in processo di tempo alla Persia, ma gli Afgani ne la disgiunsero di nuovo nel 1715, e quindi fu presa nel 1741 da Nadir-Scià, e nel 1749 da Ahmed-Scià. Dopo quel tempo formò, per così dire, uno stato indipendente che fa parte del Khorassan-Afghan, nel regno di Kabul. Ciononostante la Persia non abbandonò le sue pretese, ed anzi tentò coll'appoggio della Russia (nel 1833 e nel 1838) d'impadronirsi di Herat, ma gl'Inglesi sventarono quei tentativi. Pop. circa 100m. abitanti.

HERAULT. Fiume della Francia che sgorga dalle Cevenne, nel dipartimento del Gard, passa da Pézénas e da Agde e dopo un corso di 120 chil., si getta nel Mediterraneo. Dà il nome al dip.

HERAULT. Dipartimento della Francia mer. La sua superficie è di 6239 chil. quadrati; il capol. Mompellieri. Prende il nome dal f. predetto. È tutto compreso nell'antica Linguadoca. È irrigato dall'Herault, dal Lez e dall'Orbe, e percorso dai canali del mezzogiorno, di Lunel, di Graves, della Peyrade, di Mompellieri, ecc. Vi prosperano, e vi conservano quasi in ogni stagione la freschezza loro gli olivi, i gelsi, gli aranci, i cedri, i meligranati; è ricco di piante medicinali e tintorie. I vini sono pregiatissimi. Le sue montagne contengono il lignite, l'argento, il piombo, l'alabastro, l'ardesia ed il marmo. Vi sono montoni pregiatissimi, e dei bachi da seta; sulla costa, vicino a Cette, fanno la pesca delle sarde. L'industria consiste nella fabbricazione della carta, dell'olio di ricino, dell'acciaio, del verderame e dell'acido minerale, e possiede eziandio setificii, lanificii e manifatture d'altri generi. Vi si fa traffico di legname da costruzione, bestiame, confetture, acquavite, uve ed altre frutta secche, sapone, ecc. Si suddivide nei quattro circondari di Béziers, Lodève, Mompellieri e Saint-Pons. Pop. 409,391.

HEREFORD. Città dell'Inghilterra, capoluogo della contea omonima. Siede presso la sinistra sponda del Wise. Fabbrica guanti e cappelli. È patria del Carrick. Pop. 11m. ab. La contea ha una estensione di circa 60 chil. sopra 53. Presenta amenissime vedute; il suolo è ferace di grano, orzo, luppoli e frutti, mercè bene intesa coltura. La pastorizia alleva molto bestiame e specialmente montoni che si tengono in pregio. Ha 123,659 ab.

HERENCIA. Città della Spagna nella provincia di Toledo (Nuova Castiglia), non lungo dalla riva destra della Guiguela. Pop. 8m. abitanti.

HERFORD. Città della Prussia, nella Westfalia, reggenza di Minden, al confluente del fiume Werra coll'Aa. Ha filande, lanificii, telerie, ecc. Vi si ammira un mausoleo in onore di Witikindo. Nei dintorni, si crede avvenuta la celebre rotta di Varo. Ha 10m. abitanti.

HERICOURT. Città della Francia, nel dip. dell'Alta Saona, cap. di cantone. vi sono fabbriche di tele, minuterie, berretti di cotone, concie di pelli. tintorie ecc. Ha 4m. ab.

HERISAU. Borgo della Svizzera, cantone d'Appenzel. È molto industre in manifatture di varie guise; ha un arsenale. Il gran consiglio si aduna alternativamente a Trogen ed a Herisau. Pop. 7m. ab.

HERISTAL o **Herstall.** Città del Belgio, prov. di Liegi, sulla Mosa. Vi si fabbrica acciaio ed utensili di ferro; e vi sono cave di carbon fossile. Heristal fu sede della famiglia d'Héristal donde uscirono i primi re della seconda dinastia francese (Pipino d'Héristal, ecc.). Nel 1546 fu finalmente riunita ai dominii dei principi di Liegi, dei quali poi seguì sempre il destino. Pop. 6m. ab.

HERMANSTADT. Città dell'impero d'Austria nella Transilvania, già capitale del paese dei Sassoni. ora capoluogo del circolo omonimo. È sede del gov. dei Confini Militari transilvani; ha fabbriche di panni, di tessuti di lana e di cappelli. Pop. circa 20m. ab. Il circolo ha una superficie di 3135 chil. quadrati. Suolo alpestre. Fa ricolto di biade e di frutti; nutre molto bestiame; i suoi abitanti sono industri e operosi. Ascende a 114,785 ab. tra Sassoni e Valacchi.

HERNANI o **Ernani.** Città della Spagna, provincia di San Sebastiano nella Guipuscoa. Sul pendio della montagna Santa Barbara, presso l'Urumea. Il Palazzo pubblico e la chiesa parrochiale sono di bella architettura. Molte fontane ed ameni passeggi. I dintorni sono assai fertili. Pop. 3m. ab.

HERNATH. Fiume dell'Ungheria (impero d'Austria) che scaturisce dai monti Carpazi, nel comitato di Zips, e si getta nella Theiss. Il suo corso è di 225 chil.

HERNOSAND. Città della Svezia, capoluogo del governo omonimo o Wester-Norrland, nell'is. d Hernö, alla foce dell'Angerman-Elv, nel mar di Botnia. Ab. 2,114. Distillatoi d'acquavite: torchi d'olio; fabbrica di tele; esportazione di tela, catrame, assi; esportazione di vino, biade e sali, ecc. Il governo ha una superficie di 2.468.361 ettari. Pop. 116,669 ab. Raccolto di cereali non bastevole pel consumo. Allevamento di bestiame.

HERRENGRUND Borgo dell'Ungheria (Sohl), con 1417 ab. Miniere di rame argentifero. Celebri sorgenti di rame.

HERRERA del Duque. Borgo della Spagna (Estremadura) prov. di Badajoz. Ab. 3697. Raccolto di vini dei più prelibati della Spagna.

HERSFELD. Città del granducato di Assia-Elettorale o Cassel, capol. del circolo omonimo sul fiume Fulda. Vi è un castello, e conta un lanificio assai riputato. Pop. 7m. abitanti.

HESDIN. Città della Francia, nel dip. del Passo di Calais, in amenissima situazione. La industria di questa città consiste in filo, cotone, maiolica, stoviglie, ecc. Ha un forte castello. Popolazione 3370 abitanti.

HETTENY o **Huttani.** Città dell'Asia, nell'India, presidenza di Bengala. Ha una cittadella ed altre opere militari, fa considerevole commercio con Bombay e con Surate, e la industria vi mantiene fabbriche di stoffe di seta, di tessuti di cotone, di armi, ecc. I Maratti s'impossessarono di questa città nel XVII secolo; ma fu tolta loro dai Maomettani nel 1679 e non la riacquistarono sin dopo la morte di Aureng-Zeyb. Conta 15m. abitanti.

HEVES o **Hevesch.** Comitato dell'Ungheria (impero d'Austria), nel circolo al di qua della Theiss. La superficie è di 140 chil. sopra 45. Il suo capoluogo è Erlau. A questo comitato fu aggregato l'altro di Szolnok esteriore. Il suolo è tutto pianura e paludi, eccetto che al nord, ove sorgono i monti di Matra, ma è dei più feraci dell'Ungheria. Conta 300m. abitanti.

HEXHAM. Città dell'Inghilterra, nella contea di Northumberland, sul fiume Tyne. Lavora guanti e cappelli, e concia le pelli. È celebre per la battaglia combattutavi l'anno 1464, nella quale i partigiani della Rosa Rossa (Lancastre) furono disfatti da quelli della Rosa Bianca (York). Conta 6m. abitanti.

HIAQUI. Fiume dell'America sett., nel Messico: esce dai confini degli Stati di Chihuahua e di Sonora, e dopo un corso di 620 chil. versa le sue acque nel golfo di California.

HIDALGO. B. dell' America, sett., nella Confederazione messicana, Stato di Guanaxuato, a cui fu dato questo nome invece del suo antico di *Dolones*, in memoria del prode Hidalgo, che ivi era parroco, e che fu uno dei più caldi propugnatori della liberazione della patria sua.

HIGHLANDS. Paese nella Scozia sett., significa alte terre, e le fu senza dubbio appropriato a ragione della natura alpestre del suolo. Il Forth o piuttosto i monti Grampiani sono il limite mer. degli Highlands, che li dividono dai Lowlands, o basse terre, che compongono la Scozia mer. Questo paese altro non è se non una lunga serie di montagne intersecate da profonde valli; il clima vi è rigoroso. Gli abitanti conservarono per lungo tempo vita e costumi patriarcali. Mantenutisi per lunga stagione fedeli agli Stuardi, gli Highlanders ebbero luminosa parte nei tentativi fatti da questi principi per ricuperare la corona d'Inghilterra.

HIGHLANDS. Territorio degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Nuova York, intieramente occupato dai monti Alleghany e bagnato dal fiume Hudson. Questo paese presenta allo sguardo vedute veramente pittoresche e contiene molte miniere di ferro. West-Point, porto militare, ne è come il capoluogo.

HIGUERA LA REAL. Borgo di Spagna, nella Estremadura, provincia di Badajoz. Conta 3750 abitanti.

HILDBURGHAUSEN. Città del ducato di Sassonia-Meiningen-Hildburghausen, sul fiume Varra. Fu cap. del ducato di Sassonia-Hildburghausen. Ha un bel castello. Conta 4300 abitanti. Il distretto omonimo ha 19,764 ab.

HILDESHEIM. Città del regno d'Annover, un tempo città libera imperiale, ora capoluogo della provincia o governo dello stesso nome. Le più importanti fabbriche di questa città sono quelle delle tele, dell'amido, del sapone, del tabacco, ecc. Fra i principali monumenti è da ammirare quello eretto in onore d'Arminio. Conta 17,134 ab. La provincia ha una superficie di 65 chil. sopra 50. Dopo molte vicende fu coi trattati del 1815 data all'Annover. Conta 366,766 abitanti (1861).

HILLA o **HELLEH.** Città della Turchia asiatica, costrutta su parte dell' antico suolo ove grandeggiò Babilonia, nella provincia di Bagdad, sulla riva destra dell'Eufrate. È capoluogo di un livah e conta la moschea del Sole, celebre fra gli Sciti. È ridente per molti giardini ricchi di cedri, di meligranati e di palme. Vi si fabbricano cinture, veli, armature e maiolica comune. Conta 12m. abitanti.

HILL-RIVER. Fiume dell'America sett., nella Nuova Bretagna; esce dal lago Knee, si dirige al nord-est, e dopo un corso di 380 chil. cade nella baia d' Hudson, al forte di York.

HIMALAYA (MONTI). Grande catena al settentrione dell' India. Gli antichi la chiamavano Imaus. Questi monti furono celebrati dagli antichi poeti dell' India, e da essi chiamati i re dei monti. L'Himalaya, le cui cime sono sempre coperte di neve, corre lungo il confine settentrionale del Bengala, e del resto dell'Indostan, e le sue vaste giogaie formano la dilettosa valle del Cascimire. Occupa questa catena lo spazio di circa 1,096,000 chilometri quadrati fra l'Indo e il Brahmaputra. L'eruzione vulcanica che ebbe luogo nel 1817 sulla più alta sua vetta nevosa presentò uno dei più curiosi fatti geologici. Undici sono i passaggi pei quali si può traversare l'Himalaya, uno dei quali va a riuscire nel Thibet, e un altro nella Tartaria Cinese. Salendo per queste gole, che sono le più alte del mondo, si giunge ad un altezza sulla quale pochi possono resistere per la rarità dell'aria. Quanto alla natura ed all' aspetto ricorda le Alpi d'Europa. Le sue più alte vette sono il Kunchin-ginga, alto metri 8588, il Davalagiri, alto 8187, e molti altri.

HINCKLEY. Città dell'Inghilterra, contea di Leicester. Ha manifatture di cotone e di lana, e fabbriche di eccellente birra. Vedonsi gli avanzi

di un'antica strada romana, nota al presente col nome Walling-Street. Conta 7m. abitanti.

HINDOEN. Isola dell'Oceano glaciale artico, la più considerevole fra le isole Loffoden, sulla costa nord-ovest della Norvegia. La superficie di quest' isola ha 80 chil. sopra 45.

HINIESTA. Città della Spagna, nella provincia di Cuença. Il commercio e l'industria di questa piccola città consiste tutto nelle lane ordinarie. Conta 4500 abitanti.

HINOIOSA. Nome di diverse città della Spagna, la più importante delle quali è Hinoiosa-del-Duque, nella provincia di Cordova. È luogo manifatturiero, ha telerie, lanificii, ecc. Conta 10m. abitanti.

HIRSCHBERG. Città di Prussia, provincia di Slesia, reggenza di Liegnitz, siede in deliziosa valle al confluente del Bober nel Sacken; contiene grandi manifatture di panni, di tele, di carta, raffinerie di zucchero, ecc. e fa buon commercio di grani e di tele. Chiesa evangelica, con un organo di 3936 canne. Fu diverse volte presa ed arsa (1549, 1633 e 1634). Pop. 7m. ab.

HISSAR. Città fortificata dell'Asia, nel Turkestan. È capoluogo del territorio d'Hissar, all'est della Bukharia.

HISSAR-FIROZEH. Città forte dell'India Inglese, presidenza di Calcutta, capoluogo di distretto, in territorio fertile per molti cereali.

HIT. Città della Turchia Asiatica, nella provincia di Bagdad, sulla riva destra dell'Eufrate, corrisponde all'*Is* o *Æiopolis* degli antichi. Il suolo ivi produce nafta e bitume in abbondanza.

HITCHIN. Città dell'Inghilterra, nella contea di Hertfort. Ha una bella chiesa. Fa parte dell'appannaggio delle regine d'Inghilterra. Conta 5m. abitanti.

H'LASSA o KHLASSA. Città dell'Asia, nell'Impero Cinese, capitale del Thibet e capoluogo della provincia di Uei o Ui. Il nome in tibetano significa Terra Santa o piuttosto Terra di Buddha; sorge in ampia vallea. È residenza del Tazin, magistrato cinese, cui sono attribuiti gli stessi poteri e le stesse prerogative di un vicere; è vasta, ben costrutta. Le torri, gli edifizi, le strade, i mercati, tutto vi è degno di ammirazione, a quanto ne dicono i geografi cinesi. I negozianti hanno i loro magazzini in un vastissimo bazar, il più considerevole di tutto il Thibet, che circonda un magnifico tempio, posto nel centro della città, dove è eziandio la dimora d'inverno del Dalailama; ma ciò che sopra d'ogni altra cosa dicono ammirabile, si è il palazzo d'estate di questa Incarnazione divina. A più che 4 chil. di distanza da questo palazzo sorge il tempio di H'Cassei-thio-Khang, sfolgorante d'oro e di pietre preziose, nel quale uffiziano, a quantò dicesi, più di cinque mila lami. Conta circa 80m. abitanti.

HOAI-HO. Fiume della Cina; nasce nella provincia di Ho-nan, al sud-ovest della città di Jouning; si dirige al sud-est nelle provincie di An-hoei e Kiang-su, traversa il Hungtse e dopo un corso di 660 chil. si getta nel fiume Giallo.

HOANG-HAI vedi MARE.

HOANG-HAI. Regione dell'Asia, nell'Impero Cinese orientale, provincia di Corea; confina all'ovest col Mar Giallo ed all'est colle provincie di Kiang-yuan e di King-ki. Il suo capoluogo è Hoang-tcheu.

HOANG-HO. Fiume della Cina, che ha un corso di oltre 3998 chil. Gli straripamenti di questo fiume furono causa che si costruissero fin dalla più remota antichità grandi opere idrauliche, che fecero deviare più a mezzogiorno il suo corso inferiore. Nasce nel paese dei Calmucchi, nel Tibet, prima fra altissime monti, poi entra nella vastissima pianura Cinese. È largo da 890 a 1000 metri, bagna molte città, fra le quali le grandissime Khai-Jung e Hoei-an, e mette foce nel Mar Giallo.

HOANG-TCHEU. Città dell'Asia, nell'Impero Cinese, prov. di Hu-pe, sul fiume Yuang-tse-kiang, è capoluogo di dipartimento.

HOBART-TOWN. Città dell'Oceania, capitale della Tasmania o Diemenia, sul fiume Derwent. Vi sono diverse manifatture di pannilani, fabbriche di birra e distillerie d'ac-

quavite. Fu fondata circa il 1804 e va sempre aumentando di commerci e di popolo. Pop. oltre 40m. abitanti.

HOBOKEN. Villaggio degli Stati Uniti d'America, Stato di Nuova Jersey, contea di Hudson, sul fiume Hudson, rimpetto a Nuova-York. Serve di ricreazione ai cittadini di Nuova-York, per le sue belle prospettive. Nel 1853 aveva 5527 ab.

HOCHKIRCH. Terra del regno di Sassonia nella Lusazia. Federico il Grande vi fu sconfitto dal maresciallo Daun (1758); il general prussiano Keith restò ucciso in quella battaglia. Nel 1813 dopo la giornata di Lutzen i Francesi vi riportarono una splendida vittoria.

HOCHSTETT o HOECHSTAEDT. Città della Baviera, prov. del Danubio superiore. Sopra un'eminenza sorge una fortezza che la difende. È celebre nella storia per essersi ne'suoi dintorni ingaggiate sanguinose battaglie. Il 20 settembre 1703 l'esercito imperiale vi fu sconfitto dalle armi francesi e bavare comandate dal maresciallo di Villars e dall'elettore di Baviera; il 13 agosto 1704, gli alleati comandati dal principe Eugenio di Savoia e dal duca di Marlboroug ebbero segnalata vittoria sugli eserciti di Francia e di Baviera, ed infine il 19 giugno 1800 i Francesi guidati dal Moreau vi tagliarono a pezzi gli Austriaci. Pop. 2300 ab.

HOEI-AN. Città dell'Impero Cinese, prov. di Kiang-su, situata sul Canale Imperiale. È residenza di mandarini, ha vaste fortificazioni, fa buon commercio ed è molto popolata.

HOEI-YUAN-TCHING. Città dell'Asia, nell'Impero Cinese, capoluogo della prov. di Zungaria. Ha una buona cittadella ed è molto ben popolata.

HOF, STADT-AM-HOF. Città della Baviera, prov. dell'Alto Meno, sulla sinistra del Saale. Vi sono importanti fabbriche di cotone, di mussoline, di stoffe di lana, di carta, colori, ecc. Ne'suoi dintorni diverse miniere di ferro e cave di pregiato marmo. Il principe Enrico di Prussia vi riportò memorabil vittoria sull'esercito austriaco nel 1759, e il Murat altra ne conseguì contro i Russi il 6 febbraio 1807. Pop. 12,028 ab.

HOFWYL. Città della Confederazione Svizzera, nel cantone di Berna, distretto di Fraubrunnen. È celebre pel suo istituto pedagogico ed agricolo fondato da Emanuele di Fellemberg nel 1799.

HOGLAND. Isoletta della Russia Europea nel golfo di Finlandia. È ricordata per la vittoria navale dei Russi sugli Svedesi del 1788.

HOGUE (LA). Capo della Francia, situato all'estremità nord-ovest del dipartimento della Manica.

HOGUE (LA), LA HOUGUE. Fortezza alla bocca della rada della Hougue nella Francia. La flotta francese guidata da Tourville vi rimase sconfitta ed in parte distrutta dalle flotte inglesi ed olandesi comandate dall'ammiraglio Edoardo Russel, il 29 maggio 1692.

HOHENELBE. Città dell'Impero Austriaco nella Boemia, sull'Elba. Ha fabbriche di tele, carta, cotoni, merletti e veli. Sono eziandio miniere di stagno. Pop. 3m. ab.

HOHENLINDEN. Borgo della Baviera, prov. d'Isar. I Francesi, condotti da Moreau, vi debellarono gli Austriaci, comandati dall'arciduca Giovanni, il 3 dicembre 1800.

HOHENLOHE. Antico principato della Germania, compreso quasi per intero nel Würtemberg (Jagst). Esso diede il nome ad alcuni principi della Germania, che possegono terre inchiuse in alcuni Stati.

HOHENSTAUFEN. Borgo del regno di Wurtemberg. Ha fabbriche di tele e di nastri di lana. Veggonsi tuttavia le rovine dell'antico castello dei signori di Hohenstaufen, culla e sede della celebre casa degli Hohenstaufen, detta anche nelle istorie casa di Svevia.

HOHENSTEIN. Città del regno di Sassonia, prov. di Zwickau. Fabbrica pannilani, cotoni, tele, ecc. Pop. circa 4500 ab.

HOHENZOLLERN. Prov. del regno di Prussia formata dalla riunione dei due ex-principati di *Hohenzollern-Hechingen* e di *Hohenzollern-Sigmaringen* (vedi).

HOHENZOLLERN-HECHINGEN. Già piccolo Stato della Confederazione

Germanica, ora unito al regno di Prussia, inchiuso nel regno di Wurtemberg. Comprende, oltre la contea di Hohenzollern propriamente detta, le signorie di Hirschlatt e di Stettin. La sua superficie è di 26 chil. sopra 11. Il suolo è irrigato dal Necker e dal Starzel, e produce in buona copia patate e lino; anche il bestiame vi è ben nudrito. L'industria vi fabbrica tessuti di lana e di cotone. Il contingente federale di questo Stato era di 145 uomini. Il governo era monarchico costituzionale. Nel 1850 questo principato fu dal suo sovrano ceduto al re di Prussia, ricevendo in compenso 10m. talleri prussiani di rendita. Pop. 164,675 ab.

HOHENZOLLERN - SIGMARINGEN. Già piccolo Stato della Confederazione Germanica ora unito al regno di Prussia, inchiuso nel regno di Wurtemberg. Il suolo mezzanamente ferace, è irrigato dal Necker, dall'Eiach e da diversi affluenti del Danubio. Le principali produzioni agricole sono i grani, le patate, i frutti, il lino, ecc. Possiede anche due miniere di ferro ed alcune cave calcaree. L'industria vi mantiene telai da tessere la tela e fabbriche di lavori in legno. Il contingente federale era di 356 uomini. Il governo di Hohenzollern-Sigmaringen era monarchico costituzionale, ma nel 1850 questo stato fu ceduto da'suoi principi alla Monarchia Prussiana, ricevendo in compenso 25m. talleri di rendita. Pop. 44,600 ab.

HOHESCHIID-MIT-MEERSCHELD. Città della Prussia (Reno), reggenza di Düsseldorf. Ab. 10,255.

HOLESCHAU. Città dell'impero d'Austria nella Moravia. Sorge sulla riva destra della Kassawa ed ha un bel castello. Pop. 5145 ab.

HOLGUIN. Città dell'America Spagnuola, nell'isola di Cuba. È luogo molto industre e trafficante. Pop. 7m. abitanti.

HOLITSCH, Holitz. Città dell'impero d'Austria, nell'Ungheria, comitato di Neutra, sulla March. Ha fabbriche di maiolica, una mandria imperiale ed una fattoria normale. Pop. 4m. ab.

HOLKAR (Stato di). Stato maratto dell'Indostan nella presidenza di Bombay. La sua superficie è di 400 sopra 130 chil. La città principale di questo Stato è Indore. Holkar va debitore del suo nome a Molkar-Rau-Holkar, figlio di un pastore; fattosi potente fra i Maratti, nella metà del secolo XVIII egli conquistò l'intiero paese e quindi ne formò lo Stato che tuttora sussiste. I suoi successori ebbero varie e sempre disastrose guerre cogli Inglesi, finchè colla pace del 1818, dovette dichiararsi loro vassallo. Popolazione 1,500,000 ab.

HOLLY-SPRINGS. Villaggio degli Stati Uniti d'America. Stato del Mississipi, capoluogo della contea di Marshall, si distingue per l'eccellenza delle sue scuole ed intelligenza degli abitanti. Nel 1853 aveva 4m. abitanti.

HOLSTEIN (Ducato di). Stato della Confederazione Germanica, ora unito alla Danimarca. Su 8509 mig. geog. q. di sup. conta 544,419 ab. Il suolo dell'Holstein è irrigato dall'Elba, dallo Stor, dalla Bille, dall'Aster, dall'Eyder ed è traversato dal canale di Kiel; oltracciò vi si trovano molti laghi. I suoi principali ricolti sono i cereali, i legumi, le patate, il luppolo, il lino e la canapa; la cura del bestiame, massime de'cavalli, ivi è importantissima. L'industria manifatturiera è tutta concentrata in Altona, principale piazza di commercio del ducato, ma non è di molto valore. Molti ordini di dighe sulla costa raffrenano le acque del mare. Gluckstadt ne è il capoluogo. Il ducato di Holstein è riunito in comune amministrazione (sotto la Danimarca) collo Schleswig, e sono ambidue retti da una stessa costituzione, promulgata il 28 maggio 1831. Ma le modificazioni volutevi introdurre da Federico VII che volle incorporare assolutamente a' suoi Stati queste provincie, provocò l'attuale guerra della Germania, e nel gennaio 1864 venne occupato prima dalle truppe federali, indi dalle truppe austro-prussiane con evidente disegno di distaccare questo Stato e lo Sleswig dalla Danimarca.

HOLSTON. Fiume degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Vir-

ginia; ha foce nella Tennessea. Il suo corso è di 350 chil.

HOLY-HEAD. Città dell'Inghilterra, principato di Galles, nell'isola e contea di Anglesey. Ha un porto ed è stazione dei piroscafi postali fra Londra e Dublino. Costruisce navi ed ha specialmente cantieri di costruzione per bastimenti della marina reale. Pop. circa 5m. ab.

HOLYWEL. Città dell'Inghilterra, nel paese di Galles, contea di Flint, presso al Mold, e alla riva sinistra dell'estuario della Dee. Negli ameni dintorni di questa città sono miniere di piombo e di carbon fossile: fucine d'ogni genere; fonderie di rame, piombo, bronzo e zinco; filande idrauliche di cotone, e telerie. È eziandio celebre per la sua sorgente termale detta *Well of Saint-Vinifrede*, alla quale attribuivansi virtù miracolose. Pop. 9m. ab.

HOLZMINDEN. Città del Brunswick, cap. del circ. omonimo, sulla destra del Weser, con 3200 ab. Città industriosissima. Fabbrica di lavori in ferro, in acciaio; aghi e maglie. Ferriere ducali; affinatoi, laminerie, fonderie e fucine per l'acciaio. Il circolo ha una superficie di 572 chil. q. e una pop. di 40,416 ab.

HOMBERG. Città del granducato di Assia-Cassel, cap. del circolo e del distretto omonimo, prov. della Bassa-Assia. Nelle sue vicinanze si estrae il carbon fossile. Homberg già fortezza, fu più volte presa e devastata durante la guerra dei Trent'anni. Pop. 6m. ab.

HOMBURG. Capitale del langraviato di Assia-Homburg, sull'Eschbac. Ha telerie, seterie, orologerie, ed è residenza del Langravio. Le sue acque minerali sono rinomatissime. Pop. 6987 ab.

HOMER. Città degli Stati Uniti, d'America nello Stato di Nuova-York. Fu fondata nel 1798 e si adorna di belli edifizi. Pop. 6m. ab.

HO-NAN. Prov. dell'Impero Cinese, posta fra quelle di Pe-tsci-li al nord, e di Hupe, al sud. La sua superficie è di 700 sopra 650 chil. Khai-fung ne è il cap. Si compone di 4 dipendenze dirette. Il clima di questa regione è mitissimo, e la feracità del suolo le meritò il soprannome di giardino della Cina. Pop. 12,800,000 ab. Porta lo stesso nome di questa prov. una città, cap. del dis. di Ho-nan, posta sopra un affluente del Hoang-ho, quasi nel centro della Cina.

HONARURA, vedi HANARURA.

HONDA. Città dell'America mer. nella repubblica della Nuova Granata, sul fiume della Maddalena. Questa città era l'emporio del commercio fra il sud e il nord della Nuova Granata, avanti la guerra dell'indipendenza. Nelle sue circostanze hanvi alcune miniere d'oro. Pop 4300 ab.

HONDSCOOTE. Città della Francia, nel dip. del Nord, cap. di cantone. È celebre per la vittoria riportata sugli Inglesi dalle armi repubblicane di Francia condotte dal generale Houchard, l'8 settembre 1793 Pop. 3971 ab.

HONDURAS. Repubblica dell'America centrale, già formante parte degli Stati del Guatimala. Confina al nord colla baia del suo nome che la divide dal Yucatan, all'ovest col Guatimala, al sud collo Stato di Nicaragua, ed all'est col mar delle Antille. La sua superficie è di chilometri quadr. 21,503 con circa 350m. abitanti. Il clima di questa regione è caldo, umido e malsano; il suolo produce grani, frutta e legumi in abbondanza; ha belle pianure e pascoli, ed oltracciò racchiude nel suo seno ricche miniere d'oro e d'argento. Quanto al governo d'Honduras, il potere legislativo risiede nella camera dei deputati e nel senato, l'esecutivo nel presidente assistito dai ministri e dal consiglio di Stato. Comayagua con 18m. ab. è la capitale della Repubblica: l'amministrazione si divide in sette distretti o compartimenti che sono: Comayagua, Choluteca, Gracias, Yoro, Tejucigalpa, Olancho, Santa Barbara. Dal 1859-60 ebbe l'isola di Bahja e il terr. di Mosquitos ceduto dall'Inghilterra. L'Honduras fu scoperto nel 1502 da C. Colombo il quale approdò a quella parte abitata dai Mosquitos, e fu in seguito conquistato da un luogotenente di Cortez. Formò dapprima un governo particolare, ma

nel 1790 altro non era so non una intendenza: quindi fece parte della confederazione di Guatimala sino al 1839. Gl' Inglesi dal 1798 in poi vi hanno una colonia della quale Balise è il capoluogo.

HONDURAS. (BAIA O GOLFO DI). Quella parte del mar delle Antille compresa fra il capo di Honduras e la penisola di Yucatan. La sua larghezza è di 360 chil. ed altrettanti ne ha di profondità. Mettono foce in essa diversi fiumi, come la Xagust, l'Ulna, la Motagua, il Rio-Golfo, la Balise, ecc., ed è cosparsa di banchi di sabbia e di scogli che ne rendono pericolosissima la navigazione. Le correnti vi sono assai violente, sopratutto quando spira il vento boreale.

HONFLEUR. Città della Francia, nel dip. del Calvados, cap. di cantone. A' piedi d'alta collina, alla foce della Senna nella Manica, ove ha un porto molto frequentato. Fa considerevol commercio d'esportazione, ed ha fabbriche di biscotti, di birra, di cordami, di prodotti chimici, raffinerie di zucchero, ecc.; costruisce navi ed arma per la pesca della balena; fu in passato città florentissima, ma dopo la fondazione dell'Havre andò sempre declinando. Carlo VII, nel 1450, la tolse agli Inglesi; nel 1562 se ne impossessarono i Calvinisti, ma fu nell'anno stesso riconquistata dal duca d'Aumale; in progresso di tempo si sottomise a Enrico IV. Pop. 9000 ab.

HONG-KONG. Possedimento della Gran Bretagna nella Cina, sull'Oceano Indiano; ha una superficie di 82 chil. q. e 119,321 ab.

HONO-RURO. Capitale dell'Arcipelago Haouai, o Sandwich. Il suo porto offre sicuro ricovero in tutte le stagioni e serve di stazione ordinaria alle navi baleniere che usano in que' paraggi. Questa città si trova nell'Isola Hauai. Pop. 12m ab.

HONTH. Comitato dell'Ungheria (Impero d'Austria) nel circolo al di qua del Danubio. La sua superficie è di 80 sopra 45 chil. Il suo suolo irrigato dal Danubio, dal Gran e dall'Eypel produce grani, tabacco e vino, e contiene miniere d'oro, d'argento, di rame, di piombo, non meno che cinabro, vitriolo ed acque minerali. Ipoli-Sagh ne è il capoluogo. Pop. 125m. ab.

HOOGLEDE. Città nel Belgio, nella prov. della Fiandra occidentale. La rammentiamo per la battaglia che il 10 giugno 1794, vi s'ingaggiò tra' Francesi, comandati da Pichegru, e gli alleati, nella quale i primi restarono vittoriosi. Pop. 5600 ab.

HORGEN. Città della Confederazione Svizzera, nel cantone di Zurigo, sul lago dello stesso nome. Fa commercio di transito e di commissioni ed ha tessiture di seta e di cotone. Nel suoi dintorni vi estrae carbon fossile e vi sono bagni minerali. Popolazione 4m. abitanti.

HORN, o HOORN. Città dell'Olanda, prov. dell'Olanda sett., con un porto sopra una piccola baia formata dal Zuiderzee. Ha di notevole l'arsenale, il palazzo dell'ammiragliato ed altri monumenti. Evvi una società d'armamenti marittimi e di navigazione. Il commercio oggi si circoscrive all'esportazione di burro, formaggio, bestiame e pesci. L'industria vi ha fabbriche di stoffe di lana, panni e tappeti. Horn è la patria del navigatore Schouten, scopritore del Capo Horn (*Caput Hornanum*), e di J. Caen; nel 1557 restò quasi sommersa da un'inondazione, e nel 1790 fu presa dagli Inglesi, ma furono bentosto costretti ad evacuarla dopo la sconfitta da loro sofferta a Alkmar. Pop. 10m. ab.

HORN. Capo o promontorio sull'estrema parte dell'America mer., sulla punta della Terra del Fuoco. Fu scoperto da Guglielmo Schouten, il quale gl'impose il nome della sua patria.

HORN (ISOLE). Due isole del Grande Oceano, situate nella Polinesia. Furono scoperte da Lemaire e Schouten nel 1616, e probabilmente corrispondono alle isole della Consolazione visitate nel 1781 da Maurelle.

HORNU. Villaggio del Belgio (Hainaut), circ. di Mons, con ab. 3022. Bella colonia fondata nel 1823 dai proprietari delle ricche miniere di carbon fossile. Fucina per la co-

struzione delle macchine e dei meccanismi. Fabbrica di cordami.

HORSAM. Città dell'Inghilterra, nella contea di Sussex; sull'Adur, affluente dell'Arun. Ha una bella chiesa gotica, ed un magnifico palazzo municipale. Pop. 5m. ab.

HORSENS. Città della Danimarca, prefettura di Aarhuus, in fondo al golfo omonimo, con 5m. ab. Fabbrica di tabacco. Castello reale.

HORTEN. Città della Norvegia (Aggershuus), a 58 chil. sulla costa occidentale del golfo di Cristiania, di fronte a Möss. Ampio porto, protetto da tutti i venti. Principale stazione della flotta e il solo cantiere di costruzione per fregate ed altri grossi bastimenti di guerra. Principal arsenale marittimo.

HOU-PE Provincia della Cina centrale, situata al nord del lago Thung-thing. La sua superficie è di 660 sopra 310 chil. Il cap. è Vutsciang. Questa provincia si divide in nove distretti. Conta 8,000,000 abitanti.

HOUSATONIC. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nel Massachusetts, entra nel Connecticut, e si confonde nelle acque del mare a Derby; 22 chil. lungi da Long Island o Isola Lunga: ed ha un corso di 240 chil.

HOUSTON. Città degli Stati Uniti d'America, nel Texas, cap. della contea di Harris. È città industriosa e di grandissimo commercio che consiste specialmente in cotone, zucchero, grani, bestiami, ecc. Fu fondata nel 1836 e nel 1853 aveva 6m. ab.

HOWE. Nomi di due capi della Nuova Olanda, uno situato all'estremità sud est della Nuova Galles, l'altro nel territorio di Nuyts. Altre isolette dell'Oceania disabitate e di poca importanza hanno lo stesso nome.

HOWTH. Penisola dell'Irlanda, chiude l'estremità settentrionale della baia di Dublino; ha una città dello stesso nome ed un bel porto artificiale per bastimenti da picciolo tonnellaggio. Conta circa 2m. abitanti.

HUAHEINE. Isola del Grande Oceano equinoziale, nell'Arcipelago della Società, al nord di quella di Otaiti. Il suo circuito abbraccia 40 chil. Ha un porto detto Ouahuara, sulla costa occidentale. Gli abitanti son più alti e più robusti di quelli d'Otaiti.

HUALLAGA. Fiume dell'America meridionale, nel Perù; scaturisce dalla provincia di Tarma col nome di Huanuco, e scarica le sue acque nella Tunguragua, affluente dell'Amazzone. Ha 800 chilometri di corso.

HUANCAVELICA. Città dell'America meridionale, capol. del dip. omonimo in una valle delle Ande, e fu in passato capoluogo di una provincia omonima. Il clima è freddo. Nelle sue vicinanze trovansi abbondanti miniere di mercurio. Pop. 5m. ab. Il dipartimento ha una popolazione di 76,198 ab.

HUANUCO. Fiume del Perù, vedi Huallaga.

HUANUCO. Città dell'America mer., nel Perù, capoluogo di una provincia dello stesso nome, presso il fiume Huallaga, fu, pel passato, grande e popolosa, ma oggi è decaduta. La provincia è sita fra quelle di Truxillo, di Tarma e di Guamalies. ed ha una superficie di 90 sopra 65 chil. Conta 18m. ab.

HUARAS. Città dell'America mer., nel Perù. Ha buone sorgenti termali. Conta 5m. ab.

HUASCO. Città dell'America mer., nel Chili, sul fiume del suo nome. Il suo porto è vasto ma poco sicuro, ed ha ricche miniere d'argento e di rame. Conta 7m. ab.

HUBERTSBURG. Borgo del regno di Sassonia. È qui ricordato per la pace ivi conclusa il 15 febbraio 1763, fra la Prussia, l'Austria e la Sassonia, che pose fine alla guerra dei sette anni.

HUCH-EON. Città dell'Impero Cinese, provincia di Kouang-tong, nell'isola di Hai-nan. È circondata da una gran muraglia e contiene una pubblica biblioteca, una celebre accademia cinese, bagni, giardini. Conta 200m. ab.

HUDDERSFIELD. Città dell'Inghilterra, nella contea d'York, sulla sinistra della Colne. È uno dei precipui centri dell'industria del lanificio in Inghilterra. Il mercato ove si pongono in vendita i pan-

nilani è un ragguardevole edifizio. Conta circa 30m. ab.

HUDSON. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Nuova-York. È capoluogo della contea di Colombia. Conta 6m. ab.

HUDSON o NORTH RIVER. Fiume dell'America sett., nello Stato di Nuova-York; scaturisce dalle montagne all'ovest del lago Champlain, col quale comunica a mezzo di un canale, e dopo un corso di 450 chil. si versa nell'Oceano Atlantico, al di sotto di Nuova-York.

HUDSON (BAIA O MARE DI). Vasto golfo dell'Oceano Atlantico, nel nord dell'America sett., si interna nel lido settentrionale della Nuova Bretagna, fra la Nuova Galles all'ovest, il Canadà al sud, e il Labrador all'est. Al nord i suoi limiti sono poco noti. Questo mare si calcola 2200 chil. dal nord al sud, e 950 dall'est all'ovest. Diversi grandi fiumi si scaricano nel mar Hudson, cioè: l'Albany, l'Abitibbe, il Moose, il Severn, il Nelson, il Churchill, l'East-Main, ecc. Il danese Anskold scoprì pel primo questo mare; Hudson in seguito lo esplorò e gli fu imposto il suo nome (1610). Nel 1672, sotto il regno di Carlo II, si stabilì al sud di questa baia la celebre Compagnia della baia d'Hudson, per farvi traffico di pellicce.

HUELVA. Città della Spagna, cap della prov. omonima sopra una baia dell'Atlantico, in cui sboccano il Tinto e l'Odiel dopo essersi uniti. Vi si fabbricano in gran copia barche. La pesca è di grande importanza per questa città. Il suo porto è piccolo. È patria del matematico Isidoro Morales. Conta 8500 ab. La provincia fu formata dalle Cortes, nel 1822, della parte occidentale del regno di Siviglia, nell'Andalusia. La sua lunghezza, dal nord al sud è di 135 chil. e la larghezza media 110. La Sierra Morena taglia questa provincia dal nord est al sud ovest, sotto il nome di Aroche, e vi forma due generali declivi; ha al sud est vaste pianure quasi deserte, il restante del paese è deliziosamente interrotto da valli, colline e montagne. Il calore è quivi fortissimo, ed il suolo, comecchè fertile, è mal coltivato. Vi si raccoglie vino, melarance, limoni, cedri, ecc. e sonvi pascoli eccellenti. Conta 174,391 ab.

HUESCA. Città della Spagna, cap. della prov. del suo nome, nell'Aragona, presso la riva destra dell'Isuela: vi si ammira la gran cattedrale di stile gotico e bene ornata, il palazzo pubblico, il collegio reale di Santiago, quello di San Vincenzo, e l'altro del Bernardini, il palazzo della università, quello del conte di Huaza, la collegiata di San Pietro, ed i conventi dei domenicani e francescani. I Romani la chiamarono Osca. Fu detta anche Faventia. Giulio Cesare le diede il nome di Vittoriosa. Don Pedro I d'Aragona la tolse ai Mori nel 1096, dopo la vittoria di Alcasar. Conta 10m. ab. La provincia fu costituita della parte dell'Aragona che giace a grecale. La sua lunghezza dal nord al sud è di 133 chil., e la sua media larghezza dall'est all'ovest è di 110 chil. poggia sul pendio meridionale dei Pirenei, è tutta compresa nel bacino dell'Ebro: l'Aragona ed il Gallego, l'Alcanadre, la Cinca e la Noguera-Ribargozzana sono le principali riviere che la bagnano. Si raccolgono cereali d'ogni specie, vino, frutta, lino e canapa. Nelle montagne principalmente si esercita la pastorizia, vi abbondano altresì miniere di ferro, rame ed altri metalli. Popolazione 257,839 abitanti.

HUESCAR. Città della Spagna, prov. di Granata, presso la riva del Bravata. Vi si fabbricano panni, tele, biancheria da tavola e coperte di lana, ornate di diversi disegni in colore. Conta, compreso il distretto: 7500 ab.

HUETE. Borgo della Spagna, prov. di Cuenca, sulla sinistra della riviera omonima. È bene munito, e difeso da un forte. Vi si raccoglie molta canapa e zafferano. Conta 3m. ab.

HUGLY, o HUGLES. Fiume dell'Asia nell'Indostan, uno dei rami che formano il delta del Bengala, all'ovest, derivato dal Gange: bagna le città di Hugles. Chandernagor e Calcutta. Benchè pieno di cocco-

drilli e di pescicani, è sacro per gl'Indiani, che lo riguardarono pel braccio più lungo del Gange e giurano nel suo nome.

HUGLES. Città dell'Asia, nell'India inglese, presidenza di Calcutta, sul fiume dello stesso suo nome. Fu fondata nel 1538 dai Portoghesi, che allora la appellarono Golin. Scià Gihan se ne impossessò nel 1632, e la tenne sino al 1757, in cui fu presa dagli Inglesi; è tuttora importante pel suo commercio.

HUI o HOEI, vedi HUY.

HULL o KINGSTON-UPON-HULL. Città dell'Inghilterra, nella contea d'York, sull'Hull, alla sua confluenza nell'Humber. È difesa da una cittadella, ha una bella piazza ornata della statua di Guglielmo III, bellissime case nel quartiere nuovo ed una bella chiesa gotica, detta della Trinità. È una delle piazze di commercio le più importanti del regno. La sua industria è altresì ragguardevole per le fabbriche di tele, cotoni, pannilani, olio, sapone, cordami, biacca e birra, non che per le fonderie di ferro e per le navi che si costruiscono nei suoi bacini. Nel 1643 sostenne un lungo assedio contro i realisti. Conta 98,994 ab.

HUMBER. Fiume dell'Inghilterra che divide le contee di York e di Lancastre, è formato dalla riunione dell'Ouse col Trento; bagna Hull, e dopo 60 chil. di corso, mette foce nel Mare del Nord, acquistando sempre maggior larghezza.

HU-NAN. Provincia della Cina centrale, al sud del lago Thungthing. La sua superficie è di 550 chil. sopra 440. Il suo capoluogo è Tsciang-scià e si divide in nove distretti. Conta 9,000,000 d'ab.

HUNDSRUCK. Contrada alpestre della Germania, compresa nella Baviera Renana e negli Stati Prussiani (provincie renane). È questo un prolungamento dei Vosgi, fra la Nahe, il Reno e la Mosella. Sotto l'impero francese compose i dip. di Mont-Tonnerre, del Reno e Mosella, e della Roer.

HUNIAD, vedi HUNYAD.

HUNNINGUE, UNNINGA. Città della Francia, nel dip. dell'Alto Reno, capol. di cantone sulla riva sinistra del Reno. Rammentiamo questa piccola città pel celebre assedio sostenutovi dai Francesi nel 1815. Il suo presidio composto di 135 uomini, comandato dall'intrepido generale Barbanègre, si difese contro un corpo di 30m. Austriaci condotti dall'arciduca Giovanni. Dopo 12 giorni di trincea aperta capitolò con tutti gli onori delle armi. Conta 1288 abitanti.

HUNTINGDON. Città dell'Inghilterra, capoluogo della contea del suo nome, sull'Ouse. Fabbrica birra e fa commercio di biade, farine, carbon fossile, legnami, ecc. È patria di Oliviero Cromwell. La contea, altra volta abitata dagli Iceni, è inchiusa fra quelle di Northampton e di Cambridge. La sua superficie misura 49 chil. sopra 35. Il suolo produce frumento, avena, legumi. L'industria di questo paese è di pochissimo valore. Conta 64,297 abitanti.

HUNTSVILLE. Città dell'America sett. (Stati Uniti), nello Stato d'Alabama. Fa commercio di cotone. Conta 15m. abitanti

HUNYAD. Comitato dell'Impero Austriaco, nel governo di Transilvania, sul territorio ungherese. La sua superficie è di 130 sopra 30 chil. Nagy-Enyed ne è il capol. Conta 147m. abitanti.

HURON. Gran lago dell'America Boreale, uno dei più vasti del mondo. Ha un'estensione di 380 chil. sopra 220, e comunica al nord-ovest col lago Superiore per lo stretto di Santa Maria; all'ovest coi lago Michigan per quello di Michilimackinac; all'est, pel Severn, col lago Simeve il quale comunica col lago Ontario, infine al sud-est, col lago Eriè pel f. e pel lago Saint Clair. Il lago d'Huron è traversato d'una linea divisoria fra il Canadà e gli Stati Uniti. La sua forma è irregolarissima, ed è cosparsa di molte isole, la principale delle quali è Manatulin. Questo lago deriva il suo nome dagli Huroni, popolo che altra volta abitò sulle sue rive.

HUSCH. Città della Moldavia, sul Pruth. Rammentiamo questa piccola città per esservi stato sottoscritto il celebre trattato concluso nel 1711 da Caterina I, fra Pietro il

Grande e Baltadgì-Méhémet. Conta 2340 abitanti.

HUSUM. Città della Danimarca, nel ducato di Schleswig, sul mar Germanico, in fondo alla baia omonima. L'industria evvi importante per fabbriche di tabacco, di stoviglie, di tele ed acquavite, non che per le concie, per le raffinerie di zucchero, per tessuti di cotone stampati, ecc. Conta 4200 abitanti.

HUSZTH. Città dell'Impero Austriaco, nell'Ungheria, provincia di Marmarosch. È difesa da un castello ben munito. Conta 4m. abitanti.

HUY o HOEY. Città del Belgio, provincia di Liegi, sul fiume Mosa che vi forma un porto di molto traffico. Conta non poche manifatture, con 9m. abitanti.

HYDRA, vedi IDRA.

HYÈRES. Città della Francia, nel dip. del Varo, capoluogo di cantone. Il suolo in generale è arido, e solo produce piante aromatiche, olivi, ec. Il clima caldissimo giova molto agli infermi di etisia. Il commercio di questa città consiste in olio, vini, meligranati, ecc. Fu per molto tempo l'appannaggio dei Visconti di Marsiglia, i quali in seguito la cessero a Carlo d'Angiò, conte di Provenza e fratello di San Luigi. Conta 4860 ab.

HYÈRES (ISOLE DI). Chiamansi con questo nome quattro isole di Francia poste sulla costa del dip. del Varo, cioè: Porquerolles, Port-Croz, Bagneaux e l'isola del Levante o Titan. Esse dipendono dal cantone di Hyères. Francesco I eresse queste isole in marchesato (1531) col nome d'Isole d'Oro. Gl'Inglesi menarono il guasto all'Isole d Hyères nel 1793, al tempo dell'assedio di Tolone. Contano circa 1000 abitanti.

HYTHE. Città dell'Inghilterra, nella contea di Kent, sulla Manica. È questa una delle città de' Cinque Porti. a il suo porto è quasi distrutto. Fa commercio di luppoli e di biado. Conta 7m. abitanti.

I

IAGERNDORF. Città dell'Impero Austriaco, provincia di Slesia, sul fiume Oppa. Ha importanti fabbriche di panni e telerie. In questa città sorge il castello dei principi di Lichtenstein. Conta 5m. abitanti.

IAMBOLI, EMBOLI, AMPHIPOLIS. Città della Turchia Europea nella Macedonia, pascialicato di Romelia, sulla sinistra della Tuja e presso il golfo di Contessa. Era detta anche *Chrisopoli* o *Chisopoli*. Conta 3500 ab.

IAMPOL. Città della Russia europea, capoluogo del distretto omonimo, nel governo di Podolia, sul Dniester; è importante pei suoi lanificii e per le sue fabbriche di carrozze. Conta 3400 abitanti.

IAMSK. Baia della Russia asiatica, formata dal mar d'Okhotsk; ha una estensione di 80 sopra 35 chil. Il fiume Iama versa in essa le sue acque.

IANA. Fiume dell'Impero russo, nella Siberia, territorio di Jakutsk: scaturisce dai monti Stanovoi; corre dal sud al nord e mette foce nel mar Glaciale Artico. Il suo corso è di 900 chilometri.

IARENSK. Città della Russia europea, nella provincia di Vologda, sopra un affluente della Viatha. Fa commercio di tessuti di cotoni, pelliccerie, miele, ecc. Conta 5m. ab.

IAR-IAKCHI. Fiume della Russia asiatica. Ha le sue sorgenti nel governo d'Omsk, entra nel Turkestan e mette foce nel Kara-su. Ha un corso di 400 chilometri.

IASSAKTCHI. Città dalla Turchia europea, nella Bulgaria, sulla riva destra del Danubio. È difesa da un castello ben fortificato. I Russi si impossessarono due volte di questa città (nel 1790 e nel 1828). Conta 4m. abitanti.

IASTROW. Città della Prussia, nella provincia di Prussia occ. nel circolo di Deutsch Krone, sul Kudde. Ha fabbriche di panni e di ferramenta, e fa commercio di grani e di bestiame. Conta 3500 abitanti.

IAUER. Città della Prussia, nella provincia di Slesia, capoluogo del circondario omonimo, sulla Reisse. Fabbrica specialmente guanti e salume; fa importante commercio di biade e di bestiame. Conta 6m. ab.

IAXT (Circolo d'). Divisione del regno di Wurtemberg. La sua superficie è di 130 chil. sopra 80. Il suo capoluogo è Ellwangen. Conta 414,904 ab. Trae il suo nome dal fiume Iaxt, che si versa nel Neckar presso Wimpfen. Il corso di questo fiume è di 140 chilometri.

IBABA. Riviera dell'Alto Perù, nel dip. di Cochabamba. Scorre dal sud al nord, e si congiunge col Guepey, dopo un corso di circa 180 chil.

IBAR. Fiume della Turchia europea, nasce nell'Albania, nel sangiaccato di Scutari, sul monte Sardo. Passa a Ianova; segna i limiti del sangiaccati di Novi-Bazar nella Bosnia, e di Kruchovatz, nella Servia e si riunisce alla Moravia. Il suo corso è di circa 160 chilometri.

IBARRA. Città dell'America mer. nella repubblica dell'Equatore, ai piedi di un vulcano. Vi si gode una temperatura dolce e salubre. Fabbrica tessuti di cotone, di cui si fa un esteso commercio. Si coltiva principalmente nei dintorni lo zucchero ed il cotone. Fu anticamente il capoluogo di una piccola prov. del reame di Quito. Conta 12m. ab.

IBEBIRI. Fiume dell'America mer. nella repubblica argentina: scorre dal nord-ovest al sud-est e si gitta nel Paraguay a 130 chil. dall'Assunzione. Il suo corso è di 380 chil.

IBERICI (Monti) o Catena Celto-Iberica. Catena di monti della Spagna, che principia nella parte sett. della penisola, si dirige all'ovest dell'Ebro, corre lunghesso le coste del Mediterraneo, e va a metter capo ai promontorii d'Oropesa, di Martino, Palos e di Gata.

IBERVILLE. Braccio del Missisipi nell'America sett.; si separa dalla riva sinistra del fiume nella Luigiana, al sud-est del luogo detto Bastone Rosso, e va a raggiungere l'Aurite.

IBIZA, Ivica. Isola della Spagna, la più occ. delle Baleari; capoluogo Ivica. Lunghezza, 43 chil.; larghezza, 24 chil. Conta 18,952 ab. con Formentera. Suolo montuoso. Temperatura mitissima. Principali prodotti: ulive, vino, biade, lino, canapa, fichi, un po' di cotone, ecc. Importante prodotto di salmarino con saline le più vaste dell'isole Baleari.

IBIZA, Ivica. Città della Spagna (Baleari), sulla costa sud dell'isola omonima e sul pendio di poggio scosceso, sulla cui vetta trovasi il castello del governatore, il palazzo del vescovo e la cattedrale. Conta 5720 ab. Città fortificata. Esportazione di sale.

IBROS-DEL-REY. Città della Spagna, nella provincia d'Andalusia. Ha fabbriche di sapone. Conta 4m. abitanti.

ICA o Putumajo. Fiume dell'America mer. che nasce nel Paramo-de-Guanacas nella Nuova Granata, traversa la repubblica dell'Equatore, entra nel Brasile, quindi si versa nell'Amazzone. Il corso di questo fiume è di circa 1000 chil.

ICA (San Geronimo de). Città dell'America mer., nella repubblica del Perù, capoluogo di provincia. Fa importante commercio di vino ed acquavite, ed ha fabbriche di vetrami. Conta 6m. ab. La provincia appartiene al dip. di Lima. Conta 20m. abitanti.

ICHIM. Fiume della Russia asiatica, nel governo di Tobolsk. Ha origine nelle steppe del Kirghiz-Kaisaks, e mette foce nell'Irtisch. Siede sulle sue rive una città omonima. Lungo il suo corso è stabilita una linea di ridotti militari, per frenare le scorrerie dei Kirghizi.

IDRA. Isoletta della Grecia, nell'Arcipelago, sulla costa dell'Argolide. La sua superficie è di 16 chil. sopra 5. Il suolo è montuoso e poco fertile. I suoi abitanti si credono i più esperti e valenti marinai della Grecia. Al tempo della guerra dell'indipendenza essi furono i più terribili avversari della armata navale ottomana, la cui distruzione fu nella massima parte opera di que' prodi. Popol. circa 30m. anime.

IDRIA. Città dello Impero austriaco, nella Illiria, governo di Lubiana, sulla riva sinistra della riviera del suo nome. Vi si nota

una bella chiesa. Vi sono fabbriche di stoffe di seta, di merletti, di cinabro e distillerie d'acquavite. Questa città è principalmente celebre per le sue ricche miniere di mercurio scoperte nei dintorni nel 1497. Vi sono eziandio miniere di ferro e di rame di minor conto. Popol. 4m. anime.

IEFREMOV. Città della Russia europea, nel governo di Tula, sulla sinistra del Metsera, era un tempo munita di bastioni, de' quali più non rimangono che gli avanzi. Popol. 3m. anime.

IEKATHERINODAR. Città della Russia europea, provincia del Caucaso, capol. del paese dei Cosacchi del mar Nero. Questa città portò eziandio il nome di Tmutarakane, e nel medio-evo formò più volte principato quasi indipendente, appannaggio di qualche gran duca. Caterina II l'ingrandì nel 1792 e le impose il suo nome. Popol. 3m. anime.

IELATMA. Città della Russia europea, capol. del distretto omonimo; siede sulla riva sinistra dell'Oka. Il suo commercio è considerevole in sego, canape, biade, cera e miele. In vicinanza si trova la gran fucina di Ieremschink. Popol 6m. anime.

IELETZ. Città della Russia europea, capol. del distretto omonimo, nel governo di Orel. Sta sulla sinistra della Sosna. Vi si fa commercio considerevole di bestiami, biade, miele e cuoia. Presso la città sono ferriere. Nel 1392 fu presa e rovinata da Tamerlano che ne fece prigioniero il sovrano. Fu spesso saccheggiata dai Tartari della Crimea, ed arsa nel 1745, ma poscia rifabbricata. Popol. 17m. ab.

IELISAVETGRAD. Città della Russia europea, nel governo di Kherson, sulla sinistra dell'Ingul. È fortificata e regolarmente costruita. Vi si fa un commercio assai attivo coi governi limitrofi. Popol. 10,500 anime.

IELTON. Lago salmastro della Russia europea, nel governo di Saratov, al confine meridionale del distretto di Kamiscin. Questo lago essendo poco profondo, le sue acque evaporate dal calore solare lo lasciano a secco in molti luoghi, e presentano il sale sotto la forma di una crosta, o piuttosto di pezzi di ghiaccio di più pollici di spessezza.

IENA vedi JENA.

IENIDGIE-VARDAR. Città della Turchia europea, nella Romelia, e presso del lago del suo nome. Fabbrica pannilani, fa traffico di tabacco coltivato nei suoi dintorni, il migliore della Macedonia. Presso al sud-est di questa città stanno le rovine dell'antica Pelia, luogo che diede i natali ad Alessandro il Grande. Popol. 6m. ab.

IENIKALE vedi JENIKALÉ.

IENISSEI vedi JENISSEI.

IF. Isoletta della Francia, nel dip. delle Bocche del Rodano, sul Mediterraneo. È la più orientale delle tre che stanno rimpetto alla rada di Marsiglia. Un castello fortificato occupa tutta questa isola, la quale non consiste se non in una roccia viva e scoscesa.

IGIGHINSK. Città della Russia asiatica, nel distretto di Okhotsk. Sorge nel fondo della baia del suo nome. È terra fortificata, e di là si sorvegliano i Koriaki. La pesca è quivi attivissima, e vi si fa commercio di pellicce. Popol. 6m. ab.

IGLAU. Città dell'Impero Austriaco, nella Moravia, capol. del circolo omonimo, sull'Iglawa. È bene fortificata. La industria è importante per filande, tintorie, ecc. La carta, detta d'Iglau, esce dalle cartiere d'Altenberg, villaggio vicino, ma in Boemia. Nei suoi dintorni sono miniere di piombo, fucine, fabbriche di vetri, ecc. Iglau fu presa nel 1742 dai Prussiani e nel 1805 dai Francesi. Popol. 17m. anime. Il circolo ne ha 182m.

IGLAWA o IGLA. Fiume degli Stati Austriaci; nasce in Boemia nel circolo di Tabor, passa a Iglau, in Moravia, e si scarica nella Schwarza, dopo un corso di 150 chil.

IGLESIAS. Città dell'Italia, nell'isola di Sardegna, provincia di Cagliari, capol. del circondario del suo nome. Trovasi presso la marina, circondata da colli e cinta di mura con torri e castello. Fu la prima città di cui s'impadroniva l'armata aragonese nel 1323, allor-

chè, approdata a Palmas, si avanzò sopra Cagliari per discacciarne i Pisani. Popol. 9,224 ab.

IGUALADA. Città della Spagna, prov. di Leon, sulla sinistra della Noya. La cinge un grande sobborgo, le cui case sono di buon gusto ed i passeggi ameni. Ha caserme vastissime, filande di lana e fabbriche di tessuti di cotone, varie concie di pelli e fabbriche di cappelli, acquavite ed armi da fuoco pregiatissime. Nei dintorni molte cartiere. Popol. 8m. anime.

IGUAPE o Assunguy. Fiume dell'America mer., nel Brasile, prov. di San Paolo, comune di Curitiba. Nasce sul versante sud-est della Sierra di Cubatao, nella quale vi sono dei terreni auriferi. Si getta nell'Atlantico, dopo un corso di circa 270 chil.

IGUASSU. Fiume nell'America mer., nel Brasile, prov. di San Paolo. Nasce nelle vicinanze d'Alto, percorre la parte meridionale della provincia che divide poscia dal governo di Buenos-Ayres, e si congiunge al Parana, dalla riva sinistra. Ha 670 chil. di corso.

IKE-ARAL-NOOR. Lago dell'Impero cinese, alle pendici del Grand'Altai, presso la frontiera della Zungaria. Ha una estensione di 80 chil. sopra 55. I flumi Dzabkan e Buyentu mettono in esso le loro acque. Non si conosce alcun suo emissario.

ILEK. Fiume della Russia asiatica, affluente dell'Ural; nasce nelle terre dei Kirghiz. Si trova nelle sue rive del salgemma purissimo, ed assai bello.

ILEKSKOI-GORODOK. Città della Russia asiatica, nel governo d'Orenburg, al confluente dell'Ural e dell'Ilek. Le saline di questa città somministrano 66 milioni di chilogrammi di sale all'anno. È questo il luogo in cui sono condotti i condannati ai lavori forzati. Popol. 2m. anime.

ILFRACOMBE. Città dell'Inghilterra, nella contea di Devon, alla foce del canale di Bristol. Ha un eccellente porto, fa considerevole commercio. Popol. 4m anime.

ILHAVO. Città del Portogallo, nella prov. di Beira. Ha saline e fa importante commercio di pesce. Popol. 7m. anime.

ILL. Vedi Ille,

ILLE. Fiume della Francia, nasce nel dipartimento dell'Alto Reno; traversa Altkirch, Mulhouse, Ensisheim, Colmar, Strasburgo, ecc. e si getta nel Reno, dopo un corso di circa 177 chil.

ILLE. Città della Francia, nel dipartimento dei Pirenei Orientali, sulla destra del Tet, al confluente di Boulès È cinta di mura guernite di torri, e ben fabbricata. Vi si fa gran traffico delle frutta che producono i dintorni. Pop. 3000 ab.

ILLE-ET-VILAINE. Dipartimento della Francia, così chiamato dal due fiumi che lo percorrono. Confina al nord colla Manica, all'est col dipartimento della Mayenne, al sud con quello di Loira inferiore, ed all'ovest con quelli del Morbihan e delle Coste del Nord, in una superficie di 6820 chil. quadrati. Il suolo è poco ferace, occupato in parte da foreste e da lande. La coltivazione del lino e della canapa è di massima importanza e vi si raccoglie miele e cera in copia. Contiene grès, granito. ardesia. pietra focaia, detta di Rennes, e terra da matita; ha parimente miniere di ferro e di piombo argentifero. I principali flumi ond'è irrigato sono, oltre l'Ille ed il Vilaine, il Cuson, la Sèche, lo Cher ed il Couesnon. il suo capoluogo è la città di Rennes. La composizione dei liquori è una delle maggiori industrie di questo dipartimento; le tele ordinarie e da vele che escono dalle sue fabbriche sono assai ricercate. Commercia in grani, bestiame, pollame, pesci di mare, ostriche, burro, miele, cera, eccellente sidro, formaggio. Si compone di una parte dell'antica Bretagna. Si divide in 6 circondari Pop. 584,930 ab.

ILLER. Fiume del Tirolo e della Baviera; ha le sue fonti nel Tirolo e si scarica nel Danubio a 2 chil. da Ulma nella Baviera. Ha 140 chil. di corso. L'Iller sotto la conquista napoleonica diede il suo nome a un circolo della Baviera.

ILLINESE. Fiume dell'America settentrionale nella repubblica degli Stati Uniti. Nasce nello Stato d'In-

diana ove si forma del Theakiki e del Plein, bagna lo Stato Illinese, a cui dà il suo nome, e si versa nel Mississipi dopo un corso di 680 chil.

ILLINESE. Uno degli Stati Uniti dell'America sett.; confina all'ovest coi territori di Missuri, dal nord-ovest al nord; all'est collo Stato d'Indiana ed al sud con quello di Kentucky. La sua superficie è di 580 chil. sopra 220. È irrigato dall'Illinese, dall'Ohio, dal Wabash, dal Mississipi e dal Kaskaskia, ed ha grande fertilità sulle rive di questi fiumi. Sue più copiose produzioni sono il grano, il lino, il tabacco. Il clima sano e delizioso, il suolo contiene miniere di ferro, rame, carbon fossile, sorgenti salse, ecc. Il suo capoluogo è Springfield. I primi europei che quivi sostarono furono francesi (1693). La Francia col trattato del 1763 cesse questo territorio all'Inghilterra, ma quest'ultima fu costretta, 20 anni dopo, a rinunziare ad ogni sua ragione tanto su questa quanto su tutte le altre colonie, che si dichiararono indipendenti. Nel 1809 l'Illinese stato fino a quel punto compreso nel territorio d'Indiana, ne fu spiccato e formò un territorio particolare. Nel 1818 essendosi considerevolmente aumentato, fu riconosciuto come Stato ed è rappresentato da 9 deputati. Pop. 1.711,951 ab.

ILLIRIA. Vedi ILLIRICO Regno.

ILLIRICHE (Isole). Isole dell'Adriatico, poste in fila lunghesso le coste dell'Illiria e della Dalmazia, tra le principali sono: Veglia, Cherso, Pago, Grossa, Brazza, Lesina, Curzola e Meleda.

ILLIRICO (Regno). Divisione politica dell'Impero Austriaco. Si compone dei due governi di Lubiana, (Laybach), e di Trieste. Lubiana è il capoluogo. Si suddivide nei tre dominii: Carniola, Carintia e Littorale. Paese montuoso attraversato dalle Alpi Giulie e dal Carso; nel seno delle montagne trovansi molti laghi, fra cui quello di Zirknitz, che a volte totalmente dileguandosi, offre in vece di una massa d'acqua una vasta campagna assai acconcia alla coltivazione del miglio. La Sava ha quivi le sue sorgenti. I monti racchiudono argento, mercurio e marmi. Tutto il paese è ingrato alle fatiche degli agricoltori, se si eccettui la valle della Sava. Produzioni principali: vino, frutta, cereali, lino, piante oleifere ed altri vegetabili. È abitato dagli Slavi appartenenti alla famiglia degli Slavoni o Vendi, che formano per così dire, il nodo dello Slavo coll'elemento romano e germanico. Nel 1090 i Veneziani e gli Ungheresi stabilironsi nelle diverse parti di questo territorio, ed un secolo dopo (1170) fu formato il reame di Rascian (quindi appellato Bosnia). Nel secolo XV i Turchi invasero parte di questo paese (Bosnia, Servia e Albania), ed ai Veneti altro non restò dell'Illiria che la Dalmazia, e gli Ungheresi conservarono la Slavonia e la Croazia. Napoleone, vincitore dell'Austria e di Venezia, fece rivivere il nome d'Illiria, creando il governo delle provincie illiriche. Nel 1815 il congresso di Vienna restituì all'Austria questo governo, col titolo di Regno Illirico separandone la Dalmazia e Ragusi, ed aggiungendovi il circolo di Klagenfurt e i distretti italiani di Cividale e di Gradisca. L'anno 1848 il Regno Illirico fu diviso in tre dominii; Carinzia, Carniola e Littorale. Pop. 1.595,875 ab.

ILMEN. Lago della Russia europea, nel governo di Novogorod; comunica pel Volkhova col lago di Ladoga, e la città di Novgorod siede sulla sua riva sett. Ha una estensione di 50 chil. sopra 40. Frequenti tempeste lo agitano.

ILMENAU. Città della Germania, nel granducato di Sassonia-Weimar, capoluogo di podesteria. Ha fabbriche di maiolica, di coperte di lana, di carta. Nei dintorni sono miniere di ferro. Pop. 3m. anime.

IMAM-MUCA. Città della Turchia asiatica, nella provincia di Bagdad. I Siiti vi deposero i loro tesori e i sacri avanzi dell'imam Alì dopo il saccheggio di Mechehd-Hosseim, commesso dai Wahabiti nel 1806. Trovansi nei suoi dintorni le rovine di Nèmrod-Tepheli.

IMAUS. Vedi HIMALAYA.

IMBRO. Isoletta del mar Egeo, al sud della Samotracia. È irta di mon-

tagne, intersecata da fertili e ricche vallate che producono biada, vino, olio e cotone. Ilio e Castro sonovi i due soli luoghi abitati. Ora fa parte della Romelia. Pop. 4m. ab.

IMEREZIA. Contrada della Russia meridionale; confina al nord col Caucaso, all'est colla Georgia, al sud coll'Armenia, ed all'ovest colla Mingrelia. La sua superficie è di 140 sopra 110 chil. Bagnata dal Rioni; al nordest la chiudono alte montagne selvose e ricche di minerali, di cui non si cava profitto, tranne il ferro. Il suolo di questa provincia è assai ferace; e specialmente di miglio, di formentone, di vino, di tabacco, di cotone, di grano, di segala e d'orzo. Tutti gli alberi fruttiferi d'Europa allignano nell'Imerezia, e le molte foreste che la ingombrano ricettano orsi, cervi, cinghiali, martore, gazzelle e cavrioli. Il capoluogo è Kotatis o Kutais. La industria ancora non vi si dispiega molto operosa. Le esportazioni consistono in vino, biade, seta, miele, cera, pelli, lana e frutta; le importazioni sono: sale, tela, pannilani e stoffe di seta, utensili di rame, cuoi, scimitarre turche, oreficeria e derrate coloniali. Gli abitanti sono di razza georgiana e belli della persona, bellissime specialmente le donne. La facilità onde possono procacciarsi le cose necessarie alla vita li rende infingardi. Delle donne dell'Imerezia fu fatto per molto tempo infame traffico di esportazione per gli harem dei Turchi e dei Persiani; il governo Russo fece ogni opera per impedire l'indegno mercato. Fino al secolo XIV, l'Imerezia fa parte della Georgia; al principio del secolo XV, il re georgiano Alessandro I diede l'Imerezia al primogenito, ma non tardò molto a divenire tributaria degli Ottomani. Pel trattato del 25 luglio 1703 si mise sotto la protezione della Russia, e nel 1801 Salomone II si diede volontariamente a questa potenza, e i suoi successori ricevono un'annua pensione. Si divide in 4 distretti: Kotatis, Radscia, Choropano e Vacca. Pop. 80m. ab.

IMETTO. Uno dei più celebri monti dell'Attica, che fa parte delle giogaie meridionali del sistema slavo-ellenico. Dalle sue belle cave di marmo furono estratti in gran parte materiali dei templi e dei monumenti della città di Pericle; e si crede altresì che vi furono alcune miniere d'argento, attorno a cui lavorassero gli Ateniesi. Il miele che altre volte ivi coglievasi e che è tuttora una delle produzioni di questo monte, fu in ogni tempo considerato superiore a quello di tutti i paesi del mondo.

IMMONDO (Golfo) Internamento del golfo Arabico, fra la Nubia e l'Egitto, dal capo Comol al sud, sino al capo Nosi, al nord; in esso sorgeva un tempo una città detta Berenice.

IMOLA. Città dell'Italia centrale, prov. di Bologna sull'antica via Flaminia, presso al fiume Santerno, in una bella pianura. È assai bene costrutta, ha belle strade e palazzi considerabili, molte chiese, un ospedale, un teatro, un collegio ed una accademia letteraria. Tra le sue chiese è da notare la cattedrale modernamente ristaurata. Quelle de'Domenicani e di S. Carlo sono adorne di pitture di Lodovico Caracci. Vi si fabbrica del buon cremor di tartaro molto conosciuto in commercio e traffica di prodotti del suo territorio. Dicesi edificata dal famoso Cornelio Silla, e perciò dai Romani chiamata *Forum Cornelii* o *Forum Syllae.* Fu distrutta da Antioco, capitano delle milizie di Narsete, e riedificata da Clefi secondo re dei Longobardi. Disfatta questa monarchia, passò agli imperatori, e dagli imperadori ai Bolognesi nel XIII secolo. Nel 1272 fu signoreggiata da Pietro Pagano; nel 1292 da Alidosio; nel 1472 da Galeazzo Maria Sforza duca di Milano, il quale, nel 1473, la diede in dote a Girolamo Riario nipote di Sisto IV. Al tempo di papa Alessandro VI, Cesare Borgia se ne impadronì, e la assoggettò alla Santa Sede sotto il cui dominio rimase sino da allora, incorporata nella legazione di Ravenna. Nel 1708 fu presa dagli imperiali, e nel febbraio 1797 dai Francesi, dopo una battaglia combattutasi nei dintorni coll'esercito austriaco. È patria di di-

versi uomini illustri, e, fra gli altri, del pontefice Onorio II, di Benvenuto da Imola, noto commentatore di Dante, di Marcantonio Flaminio e del Zappi, rinomati poeti, di Anton Maria Valsalva chirurgo, di Alessandro Tartagini giureconsulto, ecc. Popolazione (comprese varie frazioni): 27,012 ab.

IMPERO AUSTRIACO, vedi AUSTRIA.

IMPERO BRITANNICO, in inglese British Empire. Sotto questo nome collettivo si comprendono tutti gli Stati soggetti al governo inglese, tanto in Europa che nelle altre parti del mondo. Noi non ci faremo a considerare che le cose generali e gli ingrandimenti successivi, che fecero salire l'impero Britannico all'altezza in cui trovasi al presente. Sotto il regno d'Elisabetta cominciò per la Gran Bretagna la sua prima êra di grandezza e di prosperità. Una delle conseguenze dei successi della marina inglese sopra l'armata Spagnuola l'invincibile, fu la fondazione della Compagnia inglese delle Indie. Le colonie americane si accrebbero rapidamente sotto i regni seguenti. Egli è pure sotto il regno di Elisabetta che ebbe principio la prosperità dell'industria e degli opifizi nella Gran Bretagna. Sotto il protettorato di Cromwel l'Inghilterra raffermò la sua supremazia sul mari. Si fu in quel tempo che la Gran Bretagna si ingrandì dell'isola della Giamaica, Tangeri e Bombay. Nell'anno 1688 una rivoluzione sbalzò dal trono Giacomo II, e venne innalzato in suo luogo il di lui genero Guglielmo d'Orange. D'allora in poi la Gran Bretagna vide crescere rapidamente la sua prosperità e la sua potenza. La Compagnia delle Indie aveva acquistato Madras, erasi fatta cedere Calcutta, che allora era soltanto un villaggio, ed aveva ottenuto importanti privilegi pel commercio nell'impero del Gran Mogol. Lo stesso reportò la forza navale a 225 vascelli e bastimenti da guerra, che in nessun tempo mai era stata così formidabile. E così l'Inghilterra uscì vittoriosa delle flotte di Spagna e di Francia, ed è alla sua superiorità marittima che devesi attribuire la presa di Gibilterra che segnalò il regno d'Anna. Nè meno prospera si mostrò la sorte alle sue armate di terra, comandate da Marlborough; il che alla pace d'Utrecht, nel 1713, valse alla Gran Bretagna la cessione di Gibilterra e di Minorca per parte della Spagna, quella della baia d'Hudson, dell'isola di Terranova e del Canadà per parte della Francia. Anna, morendo nel 1714, lasciò il paese in floridissimo stato. Sotto il ministero di lord Chatam alla metà del secolo XVIII, la flotta componevasi di 262 legni da guerra, e di 40,000 marinai. L'India aveva cominciato ad attirarsi l'attenzione della Gran Bretagna; malgrado la resistenza di parecchi principi del paese, e malgrado la rivalità della Francia, essa vi gettò le fondamenta di una nuova gran potenza. Volendo dominare con troppo impero sulle colonie inglesi dell'America Settentrionale provocò involontariamente la loro resistenza, e fu obbligata nel 1775 d'imprendere una guerra contro di essa. La Francia sostenne le colonie, e dopo una lotta di otto anni gli Inglesi furono obbligati col trattato di Versaglia di riconoscere l'indipendenza dell'Unione dell'America Settentrionale. Ma d'altra parte il commercio coll'America Settentrionale prese ben altra importanza da quando ella ubbidiva all'Inghilterra. Ella aveva ricavato ben pochi proventi dall'America, senzachè le rimanevano il Canadà, la Terra Nuova, e il Labrador, che potevano indennizzarla in gran parte di ciò che ella ritraea dalla Nuova Inghilterra. Quando scoppiò la rivoluzione francese, il ministero Pitt, consultando più gl'interessi della aristocrazia, a cui apparteneva, che quelli della nazione, spinse l'Inghilterra nelle guerre di coalizione, che si protrassero sino al 1815, senz'altra interruzione che la breve pace d'Amiens, dal 1802 al 1803, e nelle quali la Gran Bretagna ebbe a sussidiare le armate di tutte le potenze continentali disposte a far la guerra alla Francia. Il regno di Giorgio III fu quello delle grandi

scoperte marittime. Cook intraprese i celebri suoi viaggi attorno al mondo, e furono poste le prime fondamenta della colonia della Nuova Galles meridionale, ove ora va sorgendo un nuovo Stato, ed ove incomincia la popolazione di una quinta parte del mondo. Durante le guerre con Napoleone l'Inghilterra aveva preso possesso delle colonie francesi ed olandesi. L'Annover, di cui la Francia erasi impadronita al principio della guerra, fu restituito al re d'Inghilterra. L'annessione dello Scind ai possedimenti della Compagnia delle Indie aprì agli Inglesi tutto il Basso Indo; il conquisto del Pengiab loro diede il resto di quel fiume. Dopo la caduta dell'impero di Mysore la conquista del Pengiab è il più grande avvenimento della storia dell'India, esso compie l'opera gigantesca cominciata da Clive, proseguita da Hastings, Wellesley, e suoi successori con sì perseverante abilità. In nessun periodo della storia la Gran Bretagna si elevò mai alla grandezza ed alla potenza in cui la veggiamo al presente costituita. Quest'impero si compone dei territorii seguenti:

	Migl. q. ing.	Abit.
In Europa.		
Inghilterra e Isole	587.14	20,061,725
Scozia	31,324	3,061,251
Irlanda	32,512	5,764,543
Totali del Regno Unito	122,550	29,031,299
soldati marinal		275,900
		29,307,199
Altre possessioni in Europa.		
Gibilterra	2	15,462
Malta e Gozzo	115	141,220
Helgoland	5	2,172
Isole Jonie, or cedute alla Grecia	1,041	228,669
Totale	1,162	387,523
Totale delle possessioni in Eur.	123,712	29,694,722
Possessioni nell'Asia.		
Possessioni nell'India	933.722	135,634,244
Ceylan	24.700	1,919,487
Hong-Khong e altre isole	77	121,763
Totali dell'Asia	958,499	137,675,494
Possessi Africani	126,511	914,364
— Americani	791,804	4,422,261
Oceania	2,582,070	1,358,381
Totali dell'Imp. Britannico	4,460.042	144,758,023

Bilancio presunto per l'anno finanziario 1863-1864.

Entrata, lire ster.	68.171,000
Spese	67,705,000
Eccedente probabile	466,000

Armata.

In Europa, e Colonie	148,242
India	72,676
Totale	220,918

Marina.

Bastimenti a vapore	N. 394
— a vela	N. 36

portanti insieme 9,756 cannoni, inoltre vi sono 167 scialuppe cannoniere, e 19 navi pel servizio dei porti.

IMPERO RUSSO vedi RUSSIA.

IMPRUNETA, già IN PINETA, IN PINETO. Grosso villaggio dell'Italia centrale, in Toscana, con antica e celebre chiesa piebana, fra le vallecole dell'Ema e della Greve, comunità del Galluzzo, prov. di Firenze. Risiede sopra un poggio, stato coperto da una pineta che diede il nome al vill. d'In pineta, ora Impruneta. Deve il suo incremento, e la sua prosperità alla costante devozione dei villici verso una miracolosa immagine della Madonna. Fu questa sempre protetta dalla potente casa dei Bondelmonti già signora della contrada, ed a cui si deve il grandioso e ben adorno tempio che ivi si ammira. Popolazione circa 3m. ab.

INADA, AINADA. Città della Turchia europea, nella Romelia, sangiaccato di Kirk Kilissa. A poca distanza ha un piccol golfo, che chiamano Porto d'Ainida.

INAGUA (GRANDE). Isola dell'America sett., una delle più considerevoli dell'arcipelago delle Lucaie. La sua superficie è di 80 sopra 20 chil. La navigazione a qualche distanza dalla costa è pericolosa a cagione delle scogliere che vi si trovano. La Grande Inagua

è pochissimo conosciuta; si sa soltanto che contiene grandi paludi salse e poca popolazione.

INAMBARI. Fiume dell'America meridionale che nasce in Bolivia, compartimento di La Paz; scorre sul limite dell'intendenza di Cuzco nel Perù, e si congiunge al Beni. Il suo maggiore affluente è la Cuchoa. Il suo corso è di 450 chil.

INCISA, ora INCISA BELBO. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria, con 3871 ab. sulla destra del Belbo. Possiede i ruderi di antiche fortificazioni, e parecchi palazzi. Il suo territorio produce ottimi vini e cereali. Nel 1514 cadde in potere dei marchesi di Monferrato, dei quali seguì poi le sorti.

INCISA, ora INCISA IN VAL D'ARNO, ANCISA, LANCISA. Borgo dell'Italia centrale in Toscana, nel Val-d'Arno superiore, dipartimento di Firenze con 3460 ab., con sovrastante castello e chiesa. La rocca dell'Incisa fu edificata nell'anno 1223, dalla Repubblica fiorentina. Fu presa nel 1312 dall'imperatore Arrigo VII, e nel 1356 dai Pisani secondati dalle compagnie di ventura che ne saccheggiarono il villaggio. Il Castello dell'Incisa è pure celebre per essere stato patria dei progenitori di Francesco Petrarca, la di cui casetta paterna esiste tuttora dentro il castello.

INCORONATA. Isola dell'Italia sett., nell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circondario di Zara. È lunga 27 chil. e larga 2. Le coste dischiudono tre porti bene difesi. Vi si fa il migliore formaggio della Dalmazia. Contiene un villaggio, che conta circa 1000 ab.

INDIA o INDOSTAN. *Nomi, situazione, estensione.* Da Indo fiume; grande penisola dell'Asia mer., la quale si estende dal Capo Comorin al sud, sino ai monti Imalaja al nord, distanza di circa 2960 chil. e dal fiume Indo all'ovest, sino al Brahmaputra all'est, larghezza di circa 2780 chil. Ecco in prospetto i suoi territorii, l'estensione e la popol.

a) TERRITORIO BRITANNICO.

TERRITORII	Superficie in chil. q.	Popolazione
Presidenza del Bengala		
1. Provincia del Bengala	196,794	25,000,000
2. Provincia di Bahar	116,505	12,000,000
3. Provincia di Orissa.	51,780	3,000,000
4. Provincie transgangetiche	108,738	350,000
Totale	473,787	40,350,000
Sub-presidenza di Agra		
1. I ventiquatto collettorati	81,000	15,270,000
2. Distretti annessi in Gundvana, Aud, Bundelcund, Aimir, Robilla, Cumaon, Bissahir e Doab	90,000	5,000,000
Totale	171,000	20,270,000
Presidenza di Madras	331,392	17,000,000
Presidenza di Bombay	176,052	7,000,000
Pengiab	258,900	3,000,000
Sind	155,340	200,000
Totale	921,684	27,000,000
Vi si ponno aggiungere inoltre i territorii di Misore e Sattara di annessione più recente	93,204	3,600,000
Totale	1,014,888	30,800,000

b) STATI SOGGETTI.

Territorii	Superficie in chil. q.	Popolazione
1. Nizam d'Idrabad	230,162	10,000,000
2. Ragia di Berar	147,573	8,500,000
3. Re di Aud	62,136	5,000,000
4. Ras di Cuz	19,158	350,000
5. Ragia di Reva	26,692	1,030,000
6. Ragia di Travancore	11,909	500,000
7. Ragia di Coccin	5,178	200,000
8. Ragia di Colapore	7,284	320,000
9. Ragia di Savuntuari	2,589	95,000
10. Ragia di Sikkim	9,391	440,000
11. Capi di Duttia, Jansi, Tiri, ecc. nel Bundelcund	44,013	2,000,000
12. Ragia di Burtpore	5,178	195,000
13. Ragia di Dolpur-Bari	4,271	163,000
14. Nabab di Bopal	17,605	700,000
15. Territorii di Olcar in Malwa	11,003	425,000
16. Ragia di Dar e Devas	3,883	150,000
17. I Guicovar di Baroda	14,498	800,000
18. Capi di Guzzerate	51,780	1,200,000
19. Sikiragia di Puttiala, Keitul, Duba, Gind e altri distr. tra i fiumi Jumna e Sutlege	42,977	500,000
20. Capi Daudputra e Bavulpur	46,602	350,000
21. Provincie Ragiput in Ragiputana e Malwa, ossia:		
Mevar o Odipur	30,550	1,178,000
Gipur	35,851	1,400,000
Marvar o Guidpur	90,615	1,700,000
Kota	11,391	4,400,000
Bondi	5,954	230,000
Alvar	8,543	324,000
Bicanir	46,602	180,000
Gesalmir	25,890	100,000
Kiscingur	1,889	72,000
Bansvarra	3,728	144,000
Pertaubgur	3,883	145,700
Dungarpur	5,178	200,000
Keraudi	4,919	188,000
Seravi	7,767	300,000
Il capo di Tonk, Serongi e Nimbera	4,401	164,000
22. Siki-sirdari in Deli	46,602	500,000
23. Maaragia di Cascemir	11,945	500,000
Totale	1,109,590	39,643,700

c) STATI INDIPENDENTI.

	chil. q.	Popolazione
1. Maaragia Scindia o Gwalior	85,437	3,611,794
2. Regno di Nepal	93,204	2,000,000
3. Deb-ragia di Botan	51,780	1,000,000
Totale	230,421	6,611,794

d) ALTRI TERRITORII EUROPEI.

	chil. q.	Popolazione
1. Territorio francese	1,515	178,000
2. Territorio danese	265	35,000
3. Territorii portoghesi di Goa, Damao e Diu.	3,410	350,000
Totale	5,210	563,000

RIASSUNTO.

	chil. q.	Popolazione
Stati britannici	1,659,675	91,420,000
Stati soggetti	1,109,590	39,643,700
Stati indipendenti	230,421	6,611,794
Altri territorii europei	5,210	563,000
Totale complessivo	3,004,896	138,238,494

Fiumi. I grandi fiumi dell'India sono: l'Indo, il Gange, il Brahmaputra, la Giumna, il Godavery, la Cricna, il Cavery, tutti sulla costa or. e sull'occ. la Nerbudda e la Tapty.

Laghi. Non sono molti e di non grande estensione; i più considerevoli sono quelli di Chiska e di Colair nei Circari sett., di Sindhy, d'Adgemir, e di Guzerate, e quello di Dall nel Cascemir.

Monti. I monti Imalaja che formano la più elevata catena del Globo, al settentrione, i monti del Nepal, e del Lama Dangra, pure al nord, i monti Garron e Mog all'oriente, i monti di Berar nel Dekkan e i Gati orientali e occidentali.

Stagioni, clima e vegetazione. Attesa la sua latitudine il clima è assai caldo, e in generale non vi sono che due stagioni; la piovosa e la secca; ma le piogge periodiche e i grandi calori danno alla vegetazione un vigore e una fecondità che non si trova in alcuna altra parte del mondo: le principali produzioni sono il riso, l'avena, il betel, l'indaco, la lacca, benzoino, il lino, la canapa, pepe, oppio, zucchero, zafferano, ecc.

Botanica. Per parlare convenevolmente della botanica indiana farebbe mestieri un volume, ci basti adunque toccarne per brevi cenni. Wallich descrisse 456 specie diverse di alberi indigeni. Di quelle varie specie molte sono adoperate dall'arte degli indiani, e qui ne notiamo alcuni: il superbo *Butea frondosa*, due specie di *careya*, comuni nel Nepal; un croton di cinque braccia di giro; due specie di *daphne* (la *gardnerii* e la *cannabinum*), la corteccia più interna dell'ultima delle quali è utilizzata nel Nepal, per farne carta fortissima e quasi incorruttibile; la *hopea tin-*

ctoria, specie di grossissimo ibisco. Il cotone (*gossipium herbaceum*), è un prodotto naturale delle Indie Orientali. Una delle più strane piante dell'India è il *ficus religiosa*, che stende i suoi lunghi e larghi rami in modo che i ramoscelli, piegati verso l'umida terra, prendonvi radice, e formano con la pianta madre un'infinità d'archi ombrosissimi.

Zoologia. Vi si trovano gli animali della maggior parte dell'Europa e dell'Asia; ma sono speciali dell'India i buoi colla gobba, i bufali, le capre senza corna, la bella tigre del Bengala, la pantera, il gatto tigre, l'elefante, la jena, il topo muschiato, il topo saltatore; i coccodrilli infestano i fiumi e l'imboccatura del Gange. Vi sono magnifiche farfalle, formiche e cento piedi incomodissimi: Fra gli uccelli il pollo d'India, il pavone, l'avvoltojo, ecc. Fra i pesci è ricercato il ponfnet; le ostriche vi sono enormi, ma meno delicate.

Geologia. L'India è ricchissima di avanzi fossili di esseri organati. Nei terreni diluviali, trasportati da incognite potentissime correnti (chi sa quanto anticamente) nelle fessure delle rocce calcaree schistose, furono trovate ossa di mastodonti e frammenti di legni fossili. Quanto ai terreni di formazione talassica eocena, contengono conchiglie fossili marine, e coralli, e impronte di pesci, fra cui molti di specie stranissima, orrendamente spinosi. I depositi carbonosi di Burdwan hanno gran quantità di avanzi fossili e d'impronte di piante; piante simili a quelle trovate nei carboni d'Inghilterra, piante somiglianti a quelle ora vegetanti nelle regioni più australi della terra, oppure fiorenti odiernamente nell'India stessa.

Minerali. La produzione più preziosa dell'India è il diamante, ve ne sono di gialli, grigi, bruni, e perfino qualcuno nero, e si trovano specialmente nei dintorni di Allahabad, Ganduana, e Hayderabad. Vi si trova pure il zaffiro, l'onice, e il rubino. I fiumi trascinano pagliette d'oro. Le montagne contengono argento, rame, ferro, piombo, zinco, cristallo di rocca, alabastro, marmo, e sal gemma.

Arti e commercio. L'industria e il commercio consistono principalmente nelle fabbriche di cotone, di seta, e nella vendita dell'oppio, riso, pesce, pietre preziose. L'arte del fondere il ferro e lavorare l'acciaio vi è indubitabilmente antichissima, come pure i lavori in oro e argento, e ancora vi fioriscono.

Etnografia, e costumi. Dei 137 milioni che già numerammo degli abitanti dell'Indostan, ben più di 100 milioni si possono considerare come aborigeni. Le tribù aborigene, oltre agli Indù, sono i Gondi, i Bhili o i Culi e i Ramusi, i Puharri, i Catti, e i Coali. Ai primi appartengono gli Arabi. Sonovi pure alcuni Cristiani, Siri (Suriani), Ebrei, Parsi o Guebri, Afgani o Patani. Gli Europei dell'Indostan discendono dai Portoghesi e dagli Inglesi. L'indù è ben fatto, e piuttosto bello che robusto: ha capelli fini, e di un nero brillante: ha le mani e i piedi delicati e piccoli; la sua tinta di un bruno giallognolo è lucida estremamente. Le donne hanno una complessione assai delicata, ma sono assai ben fatte, avendo sopratutto un petto bellissimo. L'Indù è frugalissimo, ospitale, prudente sino alla scaltrezza, dotato del talento di scoprire le intenzioni più nascoste. Vanno sempre colle gambe e la testa nuda, ed i ricchi hanno scarpe ornate d'oro e d'argento. Gli Indù sono superstiziosi. Ciascun vizio ha la sua divinità. Ma ciò che avvi di più deplorabile si è l'uso che le vedove indiane conservarono di abbrucciarsi sul corpo del loro marito.

Lingue. Le molte lingue che ora si parlano nell'Indostan, si possono dividere in due grandi classi: 1.ª Lingue derivate dal sancritto e sono la Bengalese, l'Asamese, il Maithila o Tirhutiya, l'Orissan od Oriyan, Nepalese, Cosale, Doguri, Casmirico, Pengiabese, il Wuci o Multani, il Sindhi, Cutci, Gugiarat o Guzerat, Cuncuna, Bicanera o Vicanera, Maruar, Giaiapura, Udaiapura, Haruti, Bragia Bhaka o Vragla Basclà, Maiavi, Bundelaklandi, Magadha; 2.ª Lingue non derivate dal sancrito sono il Tamul, Telinga o Telagù, la

Carnatica o Cannadi, il Tulava e il Malajalam.

Religione e Filosofia. Tutta la teologia indiana si fonda evidentemente sui libri sacri noti sotto il nome di Vedi, che sono in numero di quattro. Questi libri insegnano indubitatamente la credenza in un solo Iddio supremo. Il nome di questa suprema divinità onnipotente, onnisciente, onnipresente è Brahmà, il quale non è più oggetto di culto, ma soltanto di divota contemplazione. Gl'Indù hanno varii sistemi filosofici, che essi considerano come ortodossi, cioè conformi alla teologia e metafisica dei Vedi, e altri che sono tenuti per eretici, come discordi dalle dottrine do' loro libri sacri.

Storia. La storia dell'Indostan si perde nella notte dei tempi. A un'epoca assai remota Sesostri, e successivamente Semiramide, i re di Persia, Alessandro il Grande, che vinse il famoso Poro, e i Seleucidi, sembra che abbiano sottomessi alcuni regni dell'Indostan. Tuttavia dal secolo XI dopo G. C. cominciano le nozioni un po' precise sulla sua storia. Nel 1034 Mahmud-il-Ghaznevida conquistò tutta la regione occ. Nel 1193 Klutud, generale degli eserciti ghaznevidi stabilì la sede del suo impero a Delhi, che durò sino alla fine del sec. IV. Dopo il rovescio della dinastia Patana, Baber, nipote di Tamerlano e primo principe mongolo, fondò l'impero di quel nome, che a poco a poco incorporò tutti gli altri Stati dell'Indostan, e si elevò, nel regno di Aurengzeb, nel 1659-707, al colmo dello splendore e della potenza. Ma, alla sua morte, questo impero decadde rapidamente, sopratutto dopo l'invasione del famoso Nadirschah, che nel 1739 ruinò Delhi da capo a fondo, e si ritirò portando dall'Indostan un bottino valutato 2,000.000,000 di franchi. La sua invasione fu seguita da altre che condussero l'impero di Mogol in ruina, quando gli Europei, accrescendo la discordia, presero partito per gli uni e per gli altri. I Portoghesi nel 1501, poi gli Olandesi, i Francesi, e gli Inglesi avevano formato stabilimenti pel commercio sulle spiaggie. Quelli dei Francesi avevano già preso un grande aumento per costituire loro su questa terra una specie di regno fiorente sotto i Labourdonnais, e i Dupleix (1744-56), che tuttavia, mal sostenuti dalla metropoli, non ritrassero dalle loro conquiste i vantaggi che potevano loro procacciare; perchè alcuni anni dopo, la presa di Pondichery fatta dagli Inglesi nel 1716, ruinò gli stabilimenti della compagnia francese delle Indie Orientali. Questa fondata nel 1664, sotto gli auspicii di Colbert col capitale di 15,000 000 di lire tornesi, possedè sotto a Dupleix sino a 900 chilometri, sopra a 150 circa di profondità producente una rendita di 14,000,000 di lire tornesi. Essa fu rimpiazzata dalla Compagnia inglese delle Indie, che successivamente pel valore di Clive (1757), per l'abilità politica, ma avida, di Warren Hastings (1772-85), per la saggezza e lealtà di lord Bentinck (1826-89), ha sottomesso alla sua autorità l'Indostan, quasi riducendo il Maissur (1799), i Pindari (1812), i Maratti (1818), offrendo, così, come si disse, lo spettacolo ancora nuovo negli annali del mondo, di un pugno di Europei al soldo di una compagnia di commercio, conquistatore d'uno dei più ricchi imperii della terra, e tranquillo governatore di 100,000,000 di asiatici, più felici sotto le baionette inglesi, di quello che lo fossero sotto la lancia degli imperatori mongoli.

INDIANA. Uno degli Stati Uniti dell'America sett. Confina al nord collo Stato di Michigan, al sud collo Stato del Kentucky, all'est collo Stato dell'Ohio ed all'ovest collo Stato Illinese. La sua superficie è di 270 chil. sopra 240. Il suo capoluogo Indianapoli. L'Ohio, la Tippahanoe, la White-River e la Wabash, sono i principali fiumi che irrigano questo territorio. Il clima è buono, ed il suolo, principalmente al nord, compatto, con boschi, laghi, praterie, ma paludoso. Principali produzioni, l'orzo, l'avena, il formentone, il tabacco, le patate, il lino, la canapa e poco vino. Il commercio di questo stato

non è di gran momento. I Francesi furono i primi a stabilirvisi sulla metà dello scorso secolo. Nel 1788, i coloni si posero sotto la protezione degli Stati Uniti, ma ciò nonostante ebbero molto a soffrire per la guerra cogli Indiani; molte tribù de' quali occupano ancora la parte settentrionale di questo paese, che nel 1801 prese il titolo di territorio d'Indiana, e nel 1816 divenne stato libero. Pop. 1,350,428 ab.

INDIANAPOLIS. Città degli Stati Uniti d'America, cap. dello stato d'Indiana, sul fiume White, in una fertile pianura. Ha una bellissima via, larga 37 metri. Sono notevoli edifizii, la casa dello stato, il palazzo del governatore, e molti altri. È città di molte industrie, ma specialmente di oggetti meccanici. Nel 1853 aveva 12m. ab.

INDIANO MARE, vedi MARE.

INDIANO TERRITORIO. Vasto tratto di paese negli Stati Uniti dell'America settentrionale, posto a parte dal governo centrale come sede permanente delle varie tribù indigene state qui traslocate dalle sponde orientali del Mississipi. Si trova chiuso il nord dal Territorio del Missuri e dal Minnesota; all'E. dal Yova, e dall'Arkansas, al sud dal Texas, all'O. dall'Utah e dall'Oregone; si estende 1123 chil. in lunghezza e 960 in larghezza. È irrigato da cinque grandi fiumi il Platte, il Nebraska, il Kansas, l'Arkansas e il fiume Rosso.

INDIE OCCIDENTALI. Vasto arc. dell'America centrale fra il golfo del Messico ed il mare dei Caraibi, diviso in grandi e piccole Antille, che si estende dalla costa della Florida fino a quella di Terraferma. Allorchè i Portoghesi riuscirono a penetrare nell'India dall'oriente, gli Spagnuoli, condotti da Colombo, studiaronsi di penetrarvi dall'occidente. Nel 1492 eglino approdarono ad una di quelle isole che si trovano nel golfo del Messico, allora chiamate Indie occidentali, per distinguerle dalle Indie propriamente dette che si chiamarono Indie or. (vedi ANTILLE).

INDIE ORIENTALI. Sotto il nome d'Indie o Indie orientali per distinguerle dalle occidentali, volgarmente s'intende quella grande regione dell'Asia che il fiume Gange divide in due parti. La prima delle quali si spazia a occidente del f. e fu detta perciò India di qua del Gange o Cisgangetica, ma i moderni geografi con maggior proprietà la chiamano India o Indostan. La seconda si prolunga a oriente del fiume stesso, onde fu detta India al di là del Gange o Trasgangetica (vedi INDIA).

INDIGIRKA. Fiume della Russia asiatica, nel governo di Iakutsk; esce dai monti d'Okkotsk; e si scarica nell'Oceano Glaciale Artico. Questo fiume, chiamato anche Kolima dell'ovest, ha 1350 chil. di corso.

INDJE-KARASU. Fiume della Turchia europea, nella Romelia; scaturisce presso Kastoria nel sangiaccato di Monastir, e dopo un corso di 250 chil. mette foce nel golfo di Saloniki.

INDO. Gran fiume dell'Asia, ora appellato Sindhu. Non sappiamo se l'India desse il suo nome all'Indo o se questo lo desse a quella. Nasce nel Thibet, a piè del monte Kailassa. Nel suo lungo tragitto bagna molte città, tra le quali Makhad, Dera-Ismail-Khan, Dera-Ghazi Khao, Shikarpur, Bakkar, Larkhana, Alor, Sihvan, Amari, Hala, Brahamanabad, Haiderabad, Garak e Tatta. A 170 leghe inglesi dal mare l'Indo dividesi in due rami, de' quali l'occidentale, che è il più largo, suddividesi ancora, in due altre braccia, le quali vicino al mare suddividonsi in gran numero di canaletti, la maggior parte dei quali non sono navigabili. L'intiero corso dell'Indo o Sindhù, comprese le molte sue tortuosità, non può esser minore di 3704 chil.

INDORE, INDOOR. Città dell'Indostan, capitale degli stati di Holkar, antica provincia di Malwa. È grande e fortificata, ma poca n'è la popolazione.

INDOSTAN vedi INDIA.

INDRAPURA. Stato dell'isola di Sumatra. Prende il nome dalla principale riviera che lo bagna; è abitato da Malesi maomettani, e

retto da un sultano sotto la dipendenza del governatore olandese di Benculen ed era in addietro uno dei più possenti dell'isola; ma una guerra intestina, che arse al principio del secolo XVIII, produsse la sua decadenza. La capitale porta lo stesso nome.

INDRE. Fiume della Francia, nasce nel dipartimento della Creuse, presso Boussac, e si versa nella Loira fra le foci della Vienna e dello Cher. Passa da La Châtre, Châteauroux, Buzançais, Châtillon-sur-Indre, Loches, Beaulieu, Montbazon. Azay-le-Rideau; uno dei suoi rami si getta nel Cher. Il suo corso è di 250 chil. Dà il nome a un dipartimento.

INDRE. Dipartimento della Francia centrale. La sua superficie è di 679,530 ettari. È composto dell'antica provincia di Berry, d'una parte dell'Orleanese e della Marche. È in generale un paese di pianura. Il centro è ammorbato da stagni, alcuni dei quali molto estesi, non meno che da paduli. I suoi fiumi sono: la Claise, l'Anglin, l'Indre e la Creuse. Suolo ferace nella maggior parte del territorio, agricoltura generalmente poco avanzata: le principali produzioni sono: vini, cereali, patate, canape e legnami. Ha cave di ferro d'ottima qualità, pietre molari, pietre focaie, buonissime pietre litografiche, marmi, terra da porcellana e da stoviglie, ecc. ecc. Capoluogo, *Châteauroux*. I rami più considerevoli dell'industria manifatturiera sono la fabbbrica del ferro, e i lanificii. Forma quattro circondari. 23 cantoni e 249 comuni. Pop. 270,054 ab.

INDRE-ET-LOIRE. Dipartimento della Francia centrale. La sua superficie è di 611,370 ettari Si compone d'una parte dell'Anjou, del Poitou e dell'Orleanese. Il suolo, bagnato dall'Indre, dalla Loira e dagli affluenti di questi f. è feracissimo nella maggior parte della sua area. L'agricoltura vi florisce molto e fa principalmente raccolta di cereali, vini, canapa e frutta d'ogni specie; nel centro sono buoni prati e belle foreste. Fra le sue produzioni minerali citiamo il ferro, il tufo per salnitro, le pietre litografiche e molari, ecc. Il capoluogo è Tours. L'industria delle seterie di Tours fu per lungo tempo, dopo quella di Lione, la più reputata d'Europa. Vi sono molte filande di lana e cotone, telerie, raffinerie di zucchero, distillerie d'acquavite, birrerie, concie, cartiere e fabbriche di berretti. Il commercio ne esporta legumi, frutta secche. vino, canapa, miele, olio di noci, lane, panni, seta, ferro, acciaio, ecc. Il dip. è soprannominato il giardino della Francia, e si divide in tre circondari e 24 cantoni e 282 comuni. Pop. 323572 ab.

INDUNO, ora INDUNO D'OLONA. Borgo dell'Italia settentrionale nella Lombardia, prov. di Como, con 2058 ab. Trovasi alle falde del monte Poncione, vicino alla sinistra dell'Olona, in territorio da viti, gelsi ed alberi fruttiferi. Per lo passato era ben munito castello, e quivi nel XII secolo Uberto, arcivescovo di Milano, mise un forte presidio onde tenere in freno i Comaschi e i fuorusciti nobili milanesi che si erano rifuggiti in Castelseprio. Veggonsi ancora gli avanzi della torre che è compresa nel palazzo dei Medici sul colle di Frascarolo. Ivi nacque il cardinale Giovanni Angelo Medici, che venne assunto poscia al papato col nome di Pio IV.

INGELHEIM. Nome di due piccole città dell'Assia Darmstadt. L'una, detta Nieder Ingelheim, sulla sinistra riva del Reno, con 2100 ab. fu una delle principali dimore di Carlo Magno, che vi fece costruire un palazzo di cui vedonsi ancora alcune rovine È patria del cosmografo Münster. L'altra, detta Ober Ingelheim, è situata al sud-ovest di Magonza, fra questa città e Worms, con 2200 ab. Carlo Magno vi tenne diverse diete, in una delle quali depose Tassilone (788).

INGELMUNSTER. Città del Belgio, nella Fiandra occidentale, posta sulla sinistra riva del Mander-Beke, con 6m. ab. È memorabile per la vittoria riportatavi dalle armi francesi sugli Anglo-Annoveresi nel maggio 1794.

INGE-SU. Città della Turchia asiatica a breve distanza da Cesarea con 6m. ab. Sorge in fondo ad una cinta di rocce e non ha se non due aditi praticabili. A poca distanza da questa città trovasi la celebre valle d'Urgub.

INGHILTERRA. Antico reame formante oggidì colla Scozia e coll'Irlanda un solo Stato col nome di Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

Geografia e Statistica. Dei 306,034 chil. q. assegnati alla Gran Bretagna, 150,602 formano l'area dell'Inghilterra propriamente detta, ossia della parte mer. della grande isola britannica, che ha per confine a tramontana la Scozia, a levante il mare di Germania, a mezzodì la Manica, e il passo di Calais, e a ponente l'Atlantico e il canale di S. Giorgio. Si suddivide in provincie o contee, che sono nell'Inghilterra propria: — Bedford, — Berks, — Buckingam, — Cambridge, — Chester, — Cornwall, — Cumberland, — Derby, — Devon, — Dorset, — Durham. — Essex, — Gloucester, — Hereford, — Hertford, — Huntingdon, — Kent, — Lancaster, — Leicester, — Lincoln, — Middlesex, — Monmouth, — Norfolk, — Northampton, — Northumberland, — Nottingham, — Oxford, — Rutland, — Salop, — Somerset, — Southampton, — Stafford, — Suffolk, — Surrey, — Sussex, — Warwick, — Westmoreland, — Wilts, — Worcester, — York (Est Riding), — York (Ville), — York (North Riding), York (West Riding). Il principato di Galles si suddivide nelle contee di Anglesey, — Brecon, — Cardigan, — Carmarthen, — Carnarvon, — Denbigh, — Flint, — Glamorgan, — Merioneth, — Montgomery, — Pembroke, — Radnor. Vi sono molti golfi, baie, e porti. Fra i laghi del paese, quelli di Wesmoreland, di Cumberland e di Lancaster sono i più ragguardevoli. Vi si contano cinquanta fiumi navigabili, dei quali meritano principalmente di essere mentovati il Tamigi, il Trent, e la Severn. Per le relazioni interne del paese si sono scavati tanti canali che nessun'altra contrada ne conta un sì gran numero; essi lo solcano in tutti i sensi e pongono tra loro in comunicazione le città di Londra, Hull, Liverpool e Bristol.

Clima e Suolo. Il clima dell'Inghilterra è umido e variabile; ma quantunque vi si goda raramente di un ciel sereno, non è punto insalubre: gli uomini vi giungono a un'età avanzata e vengono di una statura più alta che in molti altri paesi. Il freddo ed il caldo vi sono del pari moderati; gli inverni sono più dolci che nella maggior parte dei paesi situati sotto la stessa latitudine, ed anche sotto una meno elevata. Raramente il gelo dura più di 24 ore. La neve scompare in pochi giorni e le greggie possono star ne' chiusi allo scoperto tutto l'anno. In generale il suolo è assai fertile; e a lato di bellissimi campi di grano si veggono grassi pascoli e la più ridente verzura.

Prodotti animali. I principali suoi prodotti consistono in bestiami, molto belli e vigorosi e di una più che ordinaria grandezza. I cavalli sono eccellenti, i montoni di buona razza, e la loro lana si avvicina molto alla più bella di Spagna. Vi si trovano dei porci in quantità, dei cani di una specie grande e forte, molto pollame, e principalmente delle oche, che pesano spesso persino 30 libbre. I pesci, le ostriche e i gamberi di mare si trovano sulle coste in grande abbondanza. L'Inghilterra non ha quasi nessun quadrupede carnivoro e pochissimi uccelli di preda.

Prodotti agricoli. Vi si coltivano i grani, sovratutto il frumento, poca segala, ma l'orzo in abbondanza o di eccellente qualità; poi dei legumi squisiti, il lino, un po' di canapa, dei buoni luppoli in quantità, del zafferano, rigolizia, rabarbaro e delle frutta molto grosse, ma acquose. Le frequenti pioggie e il cielo quasi sempre annuvolato, non essendo favorevoli alla coltura della vite, si fabbrica in grande abbondanza sidro e birra.

Prodotti minerali. Mancando il legno da ardere, suppliscono in gran parte a questo difetto le ricche miniere di carbon fossile. Nessun paese dell'Europa fornisce dello stagno in così grande abbondanza

e di così buona qualità. Le miniere d'Inghilterra danno altresì gran quantità di rame, di piombo e di ferro.

Popolazione. Il regno della Gran Brettagna e d'Irlanda, annovera 29,307,199 ab. Di questi 18,949,930 appartengono all'Inghilterra propria, e 1,111,795 al principato di Galles.

Etnografia. Nel principato di Galles gli ab. sono quasi tutti di origine celtica, mentre nella vecchia Inghilterra appartengono alla razza germanica. In generale gl'Inglesi discendono dagli antichi Angli e dai Sassoni: è una razza di uomini bella e vigorosa, la cui lingua, originaria dal basso tedesco, presenta un miscuglio d'ogni sorta di voci, latine, frisoni, bretoni e francesi.

Religione. In Inghilterra la religione dominante è quella della Chiesa anglicana, detta altresì Chiesa alta; i membri della dinastia regnante e i primari impiegati dello Stato devono professarla. Tuttavolta dopo l'emancipazione, i cattolici e i dissidenti seggono nel Parlamento cogli stessi diritti dei membri della religione anglicana. Del resto tutti gli altri culti e sette religiose vi godono ora una perfetta tolleranza.

Industria. L'Inghilterra è un paese essenzialmente industrioso: la metà degli abitanti vive del lavoro nelle fabbriche. La proprietà del suolo è concentrata nelle mani di un certo numero di famiglie potenti; ma il lusso dell'aristocrazia alimenta le fabbriche e le officine di ogni specie, e somministra da vivere a una moltitudine di persone.

Commercio. Molti porti comodamente situati e muniti di tutti gli ammennicoli occorrenti, provvedono a tutti i bisogni del commercio e dell'industria. Il gran banco di Londra, molti banchi provinciali, e le società di assicurazione che trovansi in tutte le grandi città, favoriscono le relazioni con tutte le altre nazioni commercianti. Tra le compagnie di commercio, quella delle Indie orientali, stata abolita nel 1858, è la più importante. Quasi un terzo di tutto il commercio dell'Inghilterra trovasi concentrato in Londra. dopo la quale vengono tosto Liverpool, Bristol, Hull, Newcastle, Plymouth, ecc.

Divisioni amministrative. L'Inghilterra propriamente detta si divide in 40 shires o contee, il paese di Galles ne forma altre 12. A queste vogliønsi ancora aggiungere l'Isola di Man, l'arcipelago di Scilly e le isole normanne situate nella Manica, che hanno una superficie di 2288 miglia geog. ital. e 53m. ab.; queste isole, che si chiamano Jersey, Guernesey, Sarke e Alderney (in francese Aurigny), sono tutto ciò che rimane all'Inghilterra delle sue antiche conquiste in Francia. Il suolo della vecchia Inghilterra racchiude nel suo seno tutti i germi della forza, dell'opulenza e della grandezza dell'impero britannico.

Carattere nazionale. Il carattere dominante del popolo inglese è lo spirito di libertà e di associazione che fa convergere ad un sol punto tutte le forze della nazione. Non solo l'Inghilterra deve a questo spirito la sua prosperità e la sua potenza, ma esso ha gettato ancora profonde radici persino ne' possedimenti britannici i più distanti dalla madre patria

Costituzione politica. Si è spesso ripetuto, dopo Montesquieu, che la costituzione inglese trae la sua forza dalla netta divisione dei tre poteri, esecutivo, giudiziario e legislativo: ma sarebbe più giusto il dire che i tre rami dell'autorità pubblica in Inghilterra, s'incrocicchiano talmente che nessuno di essi ha veramente il suo organo particolare e indipendente. Quanto al Parlamento, i suoi diritti non hanno altro limite che l'impossibile, e più di una volta pervenne a costringere la corona a curvarsi alla sua onnipotenza: però egli è sottomesso alla pubblica opinione.

Lingua e Letteratura. — 1. *Lingua.* La lingua inglese è un prodotto quasi artificiale: la è il normanno francese innestato qual ramo novello sul vecchio ceppo dell'anglo-sassone. L'anglo-sassone dominò solo nelle pianure dell'isola bretone. La riforma produsse la traduzione della Bibbia in lingua volgare (nel 1535); ed avvenne quivi, come in

Alemagna, ove la versione di Lutero diede sesto alla prosa. L'imitazione del ritmo italiano, più appropriato al genio della lingua inglese, contribuì moltissimo, durante il corso del secolo XVI, a comunicarle flessibilità e precisione. Sotto il bel regno di Elisabetta, Spenser e Shakespeare fecero della lingua inglese uno stromento degno delle grandi loro creazioni; e la felice loro impulsione data da questi nobilissimi ingegni non fu punto arrestata dal linguaggio mistico e burlesco dei partigiani di Cromwell. Milton colle sue ardite inversioni arricchì la costruzione; Waller e Dryden cominciarono a ripulire la lingua e a darle una prima veste di eleganza e di raffinamento. Swift, Addison, Pope, Steele e tutti quegli altri scrittori che fiorirono al tempo della regina Anna seppero dare alla loro prosa ed ai loro versi un'impronta di buon gusto, di grazia e di spirito. Migliaia di voci desunte da tutte le lingue d'Europa andarono a fondersi nella lingua inglese, rimasta fedele al suo primo instituto di assorbire e di assimilare perfettamente in sè ogni elemento straniero.

2.° *Letteratura.* I due elementi che formarono la lingua inglese, si riscontrano gli stessi nei primi saggi della sua letteratura. L'elemento germanico si mostra nelle antiche ballate e nei canti guerrieri dei Sassoni, e l'elemento francese ne' romanzi di cavalleria, nei poemi epici, ne' fabliaux o novelle in versi, e nelle pie leggende, che passarono lo stretto insieme coi Normanni, e somministrarono i loro soggetti all'imitazione dei versificatori anglo-normanni. Per giungere a Spenser allievo dell'Ariosto, ma allievo indipendente, bisogna passare per gl'imitatori talora disadatti di Petrarca, quali sono Howard, conte di Surrey, sir Tomaso Wyat, e pegli infruttuosi esperimenti di Filippo Sidney (1554-1586) che sforzavasi nella sua Arcadia di trovare una via di mezzo tra le esigenze classiche e le romantiche. Per comprendere Shakespeare, bisogna percorrere i suoi predecessori, l'arcivescovo Giovanni Bole, Preston, Edwards, Lylie, Kid, Gascoigne e Marlowe. Shakespeare (1565-1616) indovinò il gusto della propria nazione. Poeta indipendente per eccellenza nelle sue creazioni drammatiche, quanto alla lirica, si scelse Spenser a modello. Egli è che infatti Spenser (1510-1595) è un modello di grazia e di delicatezza; e dopo Shakespeare è la più alta celebrità del regno di Elisabetta. La prosa cominciava intanto altresì a prendere un fare più disinvolto. Lo stesso sir W. Raleigh scrive la sua storia universale; Bacone, l'Aristotele del XVII secolo detta ei primo in lingua volgare alcuni de' suoi pensieri filosofici. Col secolo XVII prende a manifestarsi in alcuni rami della letteratura una tendenza a curare maggiormente la forma; la gloria di dare un'epopea alla sua patria era riserbata a un contemporaneo di Cowley, a Milton. La reazione contro il puritanismo repubblicano si manifestò nell' *Hudibras* di Butler (1612-1673). Dryden (1631-1701), il fondatore della critica inglese, come poeta, ci splende per lo stile, e per un tatto fino e squisito. Steele e Addison, i fondatori dei primi giornali periodici esclusivamente dedicati alla letteratura, sono la più netta espressione di un nuovo stile castigato e spiritoso. Pope siede in capo alla scuola statistica, se così possiamo chiamarla, come Shakespeare trovasi alla testa della scuola romantica. Gionata Swift appartiene alla famiglia di quegli spiriti uggiosi, di que' gran misantropi, che per amore del bene vivono in opposizione permanente col loro secolo. Nei romanzi satirici di Swift si riflettono le guerre teologiche del suo tempo e le passioni meschine della natura umana. Col suo stile puro e frizzante Swift non ismentisce il suo secolo. La prosa storica si sviluppava un po' più a rilento: una sola opera, la storia contemporanea di Burnet, ricorda alquanto la maniera di Erodoto. Baker, Tyrrel, Echard, preparano utili materiali pel loro successori. Le opere di Tomaso Sprat (1713), biografo del poeta Cowley e autore di una storia della Società reale

delle scienze, fondata a Londra da Carlo II, non sono senza merito. La filosofia continua ad essere illustrata da chiari nomi: quello di Locke, che si rannoda alla scuola sperimentale, di Cudworth, di Francesco Hutcheson, dell'idealista Berkeley, di lord Bolingbroke, protettore di Pope e di Shafterbury. L'importanza della tribuna intanto, dacchè è invalso l'uso di dare alla stampa le arringhe dei membri del Parlamento, si è fatta molto maggiore. Roberto Walpole, ministro di Giorgio II, e i suoi antagonisti, Pulteney, Schippen, Bernard, il conte di Chesterfield, il conte di Ardwick, spiccano nel Parlamento e servono di modello al giovine Guglielmo Pitt, da poi lord Chatham. Nell'eloquenza del pergamo, ognora più nobile ed elevata, ma pacata, e nemica d'ogni mossa od artifizio oratorio, si distinguono specialmente un Tillotson e un Scherlock. La critica letteraria non fondasi ancora sovra una teoria filosofica. Uno degli antagonisti di Dryden, Rymer, più noto come erudito, non è che un giudice parziale e orbo pienamente in fatto di gusto. Collier declama contro l'immoralità del teatro; Dennis si guadagna il titolo di zoilo per le intempestive sue censure contro Pope; e Shaftesbury, che si fa più addentro nella teoria del bello, pretende spiegarlo con principii desunti dalla morale; a suo avviso il bello e il buono sono identici; e si è all'applicazione di questo principio che Steele e Addison lavoravano ne' loro fogli periodici (*The Spectator*, ecc.). Il critico per eccellenza, Johnson, non uscì di queste tradizioni, e si sforzò di trasmetterle alla età seguente. Tuttavolta nella seconda metà del secolo XVII le teorie esclusive dell'età dell'oro, come si volle intitolare il secolo della regina Anna, cominciavano a dar luogo a un gusto alcun che differente. Hume ha fatto colla sua *Storia d'Inghilterra* un capolavoro di stile e di sagacità politica. Robertson afferra meglio di lui l'individualità de' caratteri; ma mostrasi talora superficiale e disvela troppo lo studio ne' suoi confronti. L'ironica derisione, l'eterodossia, e l'erudizione svariata ed elegante di Gibbon son cose note; in alcune strofe del *Child-Harold*, Byron ha mirabilmente caratterizzata la natura di quello spirito beffardo. A conveniente distanza di questi tre storici tengono loro dietro Ferguson, Gillies, Mitford e Roscoë. Reid, Beattie e Dugald Stewart, sonosi dati a combattere le dottrine di Hume e la scuola materialista. Un altro scrittore di filosofia, Adamo Smith, fondò una nuova scienza, l'economia politica. Lo scetticismo di Hume, la psicologia sperimentale di Reid, e la dottrina utilitaria di Smith, rappresentano le tre tendenze filosofiche dell'Inghilterra verso la fine dello scorso secolo. Roberto Southey ha molta vena d'invenzione; Tomaso Moore godette per un tempo di una gran voga. A Walter Scott la poesia obbiettiva, a Byron la poesia subbiettiva; a ciascuno la metà del regno dell'imaginazione. Ambidue formarono scuola in Europa. Dietro Byron si sono messi gli scettici, gli animi esulcerati, gli spiriti rivoluzionari; e dietro Walter Scott quasi tutti i romanzieri. Fra i moderni scrittori sono eminenti Hallam, Macaulay, Grote, Dickens, Cobbett, ecc.

Belle Arti. L'Inghilterra ha stupendi edifici architettonici, come le cattedrali di Londra, di Lincoln, l'abbadia di Westminster, diversi castelli; ma non ha una scuola di architettura sua propria. Wren è il suo più grande architetto. Ugualmente nella scultura non ha scuola sua propria, e solo in questi ultimi tempi può vantare Chantrey, Shoemaker, Wilton, e particolarmente Flaxmann. L'Inghilterra può dirsi non avere avuto pittori sino ad Hogarth, rimasto sempre il più grande anche dopo Wilson, West, M' Clise, Nawrance, grandissimo ritrattista.

Storia. L'Inghilterra, sconosciuta prima delle spedizioni di Cesare, divenne allora la Britannica Major dei Romani nell'anno 43 dopo G. Cristo. Claudio v'inviò un esercito, e dal 78 i Romani, condotti da Agricola, ne avevano sottomessa la più gran parte, e non arrestavansi che dinanzi alla catena del

Grampio, nella Scozia odierna. Quando Onorio ne ebbe ritirate le truppe romane (411), i Bretoni, lasciati a sè stessi contro i Pitti, chiamarono a loro soccorso i Sassoni, ma questi, due anni dopo il loro arrivo, spogliarono coloro ch'erano andati a soccorrere, e fondarono i regni di Vessex, Sussex e di Kent, ai quali furono aggiunti dagli Angli che sopravvennero quelli di Estanglia, di Mercia e di Bernicia, costituenti l'Ettarchia Sassone. Egberto nell'827 unì tutti quei regni in un solo. Poco dopo (835) avvennero le incursioni dei Normanni e dei Danesi, che, quantunque ridotti da Alberto il Grande, poterono però imporre all'Inghilterra il loro re Svenone (XI secolo). Resa ai suoi legittimi sovrani nel 1041, non li tenne lungo tempo; nel 1066 Guglielmo, duca di Normandia, andò a formare una nuova dinastia, che dopo aver conservato il trono fino al 1154, lo cedette ai Plantageneti. Allora cominciarono le conquiste inglesi in Francia, conquiste che per tre secoli unirono alla corona d'Inghilterra le più belle provincie francesi, e per alcun tempo quasi tutta la Francia. Verso la stessa epoca l'Inghilterra aveva pure sottomesso e unito al suo territorio l'Irlanda (1271) e la Scozia, che essa conservò dal 1295 a 1356. Dopo la guerra delle due Rose, che seguì l'espulsione degl'Inglesi dalla Francia, sotto la dinastia dei Tudor, per un capriccio di Enrico VIII, il re abiurò il cattolicismo (1533). Alla morte di Elisabetta (1603) la dinastia degli Stuardi salì sul trono, formò per l'unione dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda il regno della Gran Bretagna. Quasi annientata nella persona di Carlo I nel 1649, il regno fu rimpiazzato dal protettorato di Cromwell. Ricollocati sul trono nel 1660 gli Stuardi, ne furono una seconda volta cacciati dalla rivoluzione del 1688, la quale mise a loro luogo un principe d'Orange, Guglielmo III. Essi ritornarono una terza volta nella persona della regina Anna, dopo la quale cominciò la casa d'Annover, che ha già dati cinque re, e la regina Vittoria attualmente regnante.

INGHILTERRA (NUOVA). Vasto territorio dell'America sett., che comprende gli Stati del Maine, di New Hampshire, di Vermont, di Massachusetts, di Rhode-Island, e di Connecticut (Stati Uniti), i tre primi dei quali costeggiano i confini dei possedimenti Inglesi del Nuovo Brunswich e del Canadà.

INGOLSTADT. Città della Baviera, nel circolo della Regen, con 10,400 abitanti sul Danubio. La sua università, fondata nel 1372, fu trasferita a Landshut nel 1802 ed a Monaco nel 1826. Gustavo Adolfo assediò questa città nel 1632. Luigi di Baden, generale austriaco, la prese nel 1704. Le sue fortificazioni furono smantellate dai Francesi nel 1800. Nel 1844 vi si compiè la costruzione d'una nuova fortezza.

INGOUVILLE. Città di Francia, dip. della Senna Inferiore, con 14,100 ab. posta al nord dell'Havre di cui forma un sobborgo. Vi sono fabbriche di vetriolo, raffinerie di zucchero, fabbriche di porcellana, fornaci, ecc.

INHAQUEHA. Fiume d'Africa, nel capitanato generale di Mozambico, governo di Sefala. Dopo un corso di 225 chil. questo fiume ha foce nell'Oceano Indiano.

INKERMAN. Porto della Russia, in Crimea. Nelle sue vicinanze veggonsi caverne scavate nelle montagne; molte fra queste servirono da arsenali. Questa città fu in altri tempi floridissima; veggonsi sulle vicine rocce le rovine d'una cittadella. Inkermann è celebre per la battaglia dell'8 novembre 1854 fra i Russi e gli Anglo-Francesi.

INN. Fiume della Germania, l'antico *Œnus* o *Ænus*. Scaturisce nelle alpi Retiche, all'estremità sud-ovest dell'Alta-Engadina, nel cantone svizzero dei Grigioni; entra nel Tirolo, separa per qualche tratto la Baviera dall'Austria, e, dopo un corso di 450 chil. al nord-est, si scarica nel Danubio a Passau.

INNSBRUCK, INNSPRUCK. Città degli Stati Austriaci, nel Tirolo, capoluogo del governo omonimo e del circolo Schwatz, posta al confluente del Sill coll'Inn. È costrutta in forma di anfiteatro sopra

alta collina, contiene vari edifizi, fra cui la chiesa della Corte e dei Francescani, e l'antico castello dei principi del Tirolo. L'industria di questa città è di poco momento. Il commercio di transito per l'angusta vallea dell'Inn è attivissimo. Nei dintorni d'Innsbruck ebbero luogo vari combattimenti fra Tirolesi e Francesi. Popol. 11m. abitanti.

INOWRACLAW. Città degli Stati Prussiani, prov. di Posen, sul Montwey, con 5m. ab.; possiede una pregiata raffineria di salnitro.

INSTERBURG. Città degli Stati Prussiani, nella provincia della Prussia orientale con 9m. ab. Ha un castello. Fabbrica pannilani, tele e calze di lana; distilla acquavite, fa birra, ecc.

INTERMEDIE (ISOLE), Isole dell'Italia nelle bocche di Bonifacio, fra la Corsica e la Sardegna, ma più vicine a quest'ultima. Se ne contano sette principali, salvo la Maddalena, che è la più considerevole, con porti ed un territorio atto a qualche coltura; le altre sono di rocce nude, e coperte in parte di terra sabbiosa. Fra esse havvi l'isola di Caprera dimora e proprietà di Giuseppe Garibaldi.

INTRA. Città dell'Italia sett., provincia di Novara con 4,397 ab. Giace sulle sponde del Lago Maggiore, bagnata dal fiume San Giovanni e dal San Bernardino. La sua industria consiste in filande di seta e di cotone, in fabbriche di lastre di vetro e di cappelli, come di pellicce. Il suo terreno produce cereali e fieno; vi si alleva bestiame, del quale si fa commercio non meno che del legname e dei formaggi. Il porto d'Intra è ampio e sicuro, con molo e faro sostenuto da una colonna di granito. Questa città, rovinata dall'orde barbariche, nel 1000 era umile paesello detto Sant'Ambrogio. Nel 1200 fu fatta capoluogo di tutta la valle Intrasca.

INTRODAQUA. Borgo dell'Italia mer., prov. d'Abruzzo-Ulteriore II con 3,516. ab. Sorge sopra una roccia da cui scendono due ruscelli. Possiede una chiesa parocchiale ed un ospedale.

INVERIGO. Villaggio dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Como, con 1188 ab. sulla destra del Lambro, in terr. ferace di biade, gelsi, viti. I suoi abitanti lavorano e fan commercio di seta. Ivi è considerevole il grandioso palazzo Erivalli che fu già castello feudale. Sulla cima d'una imminente collina sorge una statua colossale d'Ercole detta il Gigante. Ivi presso è una Rotonda architettata dal celebre Cagnola, con cariatidi scolte dal Marchesi.

INVERNESS. Contea della Scozia. È la più vasta del Regno-Unito; comprende le isole di Skye, Harris, North-Uist, South-Unist, Benhecula, Barra e varie altre delle Ebridi. La sua superficie è di 135 chil. sopra 90 con 98m. ab. Il suolo montuoso ed arido; il clima umido e molto freddo. Vi si coltiva il frumento e l'avena e vi si alleva il bestiame, specialmente le pecore che danno lana assai reputata. Conserva molte antichità celtiche e le celebri strade parallele, dette di Fingallo. Capol. è una città omonima sulla Ness di 9m. ab. con porto comodo e sicuro già metropoli del re de' Pitti. Dopo la rivoluzione del 1688 cominciò a declinare, ma i miglioramenti fattivi dal 1745 in poi, le resero parte della sua importanza.

INVERUNO. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Milano con 2,253 ab. Siede sulla strada postale. È luogo di remota antichità. I suoi dintorni sono amenissimi e sparsi di belle case villerecce. Nel territorio in colle prosperano assai bene i vigneti che danno eccellenti vini.

INVORIO INFERIORE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Novara con 2,414 ab. Sorge in un altopiapiano, si veggono i ruderi di antico castello con alta e bella torre quadrata. Il suo territorio produce frutta, cereali e vino. La peste del 1630 rese quasi deserto questo paese. È così chiamato per distinguerlo da Invorio Superiore, altro borgo di 498 ab.

INZAGO. Borgo dell'Italia sett., nella Lombardia, prov. di Milano, sul naviglio della Martesana con 3,725 ab. È luogo assai ben fabbri-

cato e ricco di bel palazzi. Le sue vicinanze sono variatamente abbellite di eleganti case villerecce; fin dal secolo IX era un forte castello soggetto al monastero di Sant'Ambrogio di Milano.

INZELI o Zinzili. Villaggio e porto della Persia, provincia di Ghilan, sopra una piccola penisola dello stesso suo nome nel mar Caspio. Il villaggio non ha più che 150 case di legno, coperte di strame. Questo villaggio è abitato da Armeni, Ghilanki e da Tadjichi. Era una città importante prima che fosse arsa dai Russi nel 1805.

IOWA. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello Stato omonimo, scorre verso il sud-est, passa per la cap. dello stato, e va ad ingrossare il Mississipi. Il suo corso è di circa 480 chil.

IOWA. Uno degli Stati di cui si compone la repubblica degli Stati Uniti dell'America sett., confina col Mississipi, col territorio di Minnesota, col Missuri, e col territorio Indiano: fu formato nel 1845. È un'estesa pianura, con alcune colline irrigata da molti fiumi; dei quali i principali sono il Des-Moines, lo Skunk, il Iowa, ed il Iowa superiore. Il suolo è eccellente e può produrre ogni sorta di biade. L'industria, attesa la poca popolazione è finora di nessuna importanza. Il paese si suddivide in 49 contee. Ha una superficie di 121,485 chil. quadrati, e una popolazione nel 1862 di 674,948 ab.

IPEICK o Pechia. Città della Turchia europea, nell'Albania, nel sangiacato di Scutari con 12m. ab., giace sul Bistritz e fa buon commercio.

IPSARA, Psara, Psari. Città della Grecia, cap. dell'Isoletta omonima, al nord-ovest di Scio, latinamente *Psyra*. Fu presa e distrutta dai Turchi nel 1824, che ne trucidarono gli ab. Ipsara è immortale nella storia della greca indipendenza.

IPSWICH. Città dell'Inghilterra, cap. della contea di Suffok, sull'Orwell, con 20m. ab. V'ebbe una fabbrica di panni reputatissima, ora vi si filano soltanto le lane per le manifatture di Norwich. Il commercio d'esportazione consiste in biade, orzo da birra, burro e formaggio. Il cabotaggio vi è molto attivo. Questa antichissima città portò in passato il nome di Gypeswich.

IRAK-AGGEMI. Regione dell'Asia, contenente la maggior parte dell'antica Media, ora provincia della Persia. Ha una estensione di 900 chil. dal nord-ovest al sud-est, sopra 400 dal sud-ovest al nord-est, con circa 2,600,000 ab. L'Irak-Aggemi è quasi interamente compreso nel vasto piano elevato della Persia, formandone la parte occidentale. Vi si raccoglie riso, biade, ed altri cereali, frutta eccellenti mandorle, pistacchi di Cum, sì rinomati in tutto lo impero, papaveri, sesamo, buon tabacco, cotone, zafferano e seta. L'erba ivi chiamata tachtak, che cresce particolarmente sul monte Elvend, ed ha la proprietà di dare al rame il color dell'oro, è una singolar produzione di questo paese. Vi s'alleva per ogni dove molto bestiame: i cammelli ed i cavalli sono di una grande bellezza; i montoni e le capre danno lana e pelo utilmente impiegato nelle manifatture: la loro carne è la sola della quale ivi si faccia uso. L'industria fiorisce, specialmente nelle grandi città; si fabbricano belle stoffe di seta e cotone, e bellissimi tessuti d'oro e d'argento, marocchini, vetri, maiolica, ecc. Quasi tutto il traffico vi si opera col mezzo delle carovane che vanno a Bagdad, Herat e Surate, suo cap. è Teheran.

IRAK-ARABI. Paese della Turchia Asiatica. Corrisponde all'antica Caldea babilonese. Quivi fiorirono le città di Babilonia, Seleucia, Ctesifone, e quivi pure si trova oggidì la gran città di Bagdad. Il suo terr. produce fromento, riso e frutta, e dividesi nei due governi di Bassora e Bagdad.

IRAVADDI. Iruaddi, Iravati, Erawadi. Gran fiume dell'Asia nella Cina e nell'impero Birmano. Nasce probabilmente nel Thibet occidentale, irriga l'impero Birmano, dal nord al sud, bagna la prov. cinese d'Yun-nan e dopo un corso di 3200 chil. mette nel mare delle Indie, nel golfo di Martaban.

IREGH. Città della Ungheria, comitato di Tolma, con 5200 ab. Ha un castello, una chiesa cattolica ed una calvinista. Nel 1795 la peste spense una gran parte della pop. Porta lo stesso nome d'Iregh un borgo degli Stati Austriaci posto nella Slavonia, distretto di Syrmien, con 4m. ab.

IRKUTSK. Città della Russia asiatica, cap. del governo omonimo, al confluente dell'Irkut e dell'Angara, con 21,200 ab. Possiede fabbriche di panni, tele, cappelli, candele, sapone, marocchino, vetri, specchi, conce di pelli, e distillatoi d'acquavite. Vi si fa considerevol commercio, specialmente di pellicce, colla Cina e coll'interno della Russia. Il governo d'Irkutsk si compone d'una delle 4 grandi divisioni della Siberia, sopra una superficie di 733,299 chil. q. conta 319.936 ab. Le principali città di questo governo, oltre la città omonima suo cap. sono: Kiakhta, Nijnei-Oudinsk, Nert-chinsk, Harensk, Balagansk, Barguzin, Vesknéi-Oudinsk. L'antico governo di Irkutsk formava più della metà della Siberia.

IRLANDA. Una delle isole Britanniche nell'Atlantico, e uno del tre regni che compongono il Regno Unito della Gran Bretagna, da cui la separano il canale del Nord, il mare di Irlanda ed il canale San Giorgio. Ha circa 80.200 chil. q.: aveva nel 1861 5,764,543 ab.: cap. Dublino. Il suo terr. si divide nelle 4 grandi prov. di Leinster, Munster. Ulster, Connaught. La prima comprende le contee di Dublino, — Louth, — East-Meath, — Wicklow, — Wexford. — Kilkenny, Carlow, — Kildare, — Queen's County, — King's County, — West Meath, — Longford. La seconda contiene quelle di Antrim, — Down, — Armagh, — Tyrone, — Londonderry, — Donegal, — Fermanagh. — Cavan. — Monaghan. La terza Leitrim, — Sligo, — Roscomonn, — Mayo, — Galway. La quarta quelle di Clare, — Limerick, — Herry, — Cork, — Waterford, — Tipperary. Il suolo d'Irlanda è generalmente piano, eccetto nella parte mer. Contiene molti laghi, i più importanti dei quali sono quelli di Swilly, Foyle, Neagh, Erne, Carrib e Killarney; vaste paludi, molti pascoli e pochè foreste. Le spiaggie sono assai frastagliate, i diversi corsi di acqua, che vi hanno la loro foce, formano porti, baie e golfi assai larghi. Il clima è temperato, ma variabile ed umido, ed all'inverno esposto a pericolosi uragani. Quella umidità mantiene una costante verdura nei campi e nei prati, così il suolo è assai fertile, benchè l'agricoltura non abbia ancora gli sviluppi, dei quali pure sarebbe suscettiva. Vi si raccolgono cereali di avena, d'orzo, eccellenti patate, principale nutrimento degli abitanti, e piante oleose. Vi si allevano in grande copia bestiami, porci e cavalli. Le manifatture assai fiorenti mantengono fabbriche di tele, mussole e tessuti di cotone, di filature, e molte distillerie e birrarie. La popolazione irlandese cattolica abrutita e degradata, vegeta in uno stato prossimo alla barbarie, ed in alcuni cantoni data a tutti gli eccessi dell'ignoranza e della superstizione. L'Irlanda è governata da un vicerè, o lord Luogotenente delegato dal sovrano d'Inghilterra, ed è rappresentata in Parlamento da 32 pari nella Camera dei Lord, e da 105 deputati in quelli dei Comuni.

Storia. Non pare che l'Irlanda sia stata sottomessa dai Romani. Nel 331 dopo G. C. S. Patrizio v'introdusse il cristianesimo, e la popolazione adottò il nuovo culto con tanto fervore, che l'isola meritò d'esser detta l'isola dei Santi. Nel secolo XII fu unita per la prima volta, ma solo di nome, all'Inghilterra. Nel secolo IV il fu definitivamente pel matrimonio del duca di Clarème, figlio d'Edoardo III, coll'erede l'Ultonia, nel 1631. A quell'epoca cominciò ad aggravarsi sulla popolazione cattolica il giogo di ferro, che le persecuzioni di Enrico VIII, poi d'Elisabetta e di Giacomo I, i saccheggi dei soldati di Cromwell, ed i regolamenti tirannici dei loro successori non fecero che aggravare. Per breve tempo gl'Irlandesi poterono sperare una

condizione meno triste, ma la repubblica francese non sostenne la loro rivoluzione, che l'Inghilterra soffocò nel sangue, e che fu seguita dall'abolizione del loro Parlamento e dalla soppressione dei loro diritti elettorali. Più tardi, nel 1729, l'emancipazione dei cattolici fu finalmente accordata, e in un tempo, che forse non è lontano, verrà pure il richiamo dell'unione, impresa iniziata con tanta energia da O' Connel.

IRLANDA (Mare di). Divisione dell'Oceano Atlantico, con cui comunica al N. pel mezzo del canale del N. ed al S. pel mezzo del canale di S. Giorgio. Confina all'E. coll'isola della Gran Bretagna e all'O. coll'Irlanda. Contiene due isole di qualche importanza, Man ed Anglesea.

IRLANDA NUOVA. Isola dell'Oceania nella Melanesia. I suoi ab. sono neri, timidi, e diffidenti, ma notevoli, dicesi, per la loro pulizia e civiltà. La Nuova Irlanda è esposta agli uragani; l'interno offre una vegetazione assai forte e vigorosa: gli alberi vi giungono a proporzioni gigantesche, e il calore solare penetra appena sotto la fitta ed alta verdura, che copre l'umido suolo, abitata da molti uccelli ed insetti singolari. I molluschi ed i zoofiti i più rari abbondano sul littorale vicino al porto. Praslin, il punto meglio conosciuto dell'Isola. Fu scoperta da Schouten (1616) rivisitata da Tasman (1643), da Dampier (1700), da Carteret (1767), e da altri navigatori più moderni.

IROCHESI, o le Sei Nazioni. Confederazione d'Indiani dell'America sett., stabiliti parte nello Stato di Nuova-York (Stati Uniti), e parte nel Canadà. Le sei nazioni che compongono questa lega, la quale formossi al tempo della guerra dell'Indipendenza, sono: i Mohawhi, gli Oneida, gli Onondaga, i Senecas, i Cayuga e i Tuscaroras. Vivono di carne affumicata, di grano d'India e frutta, che raccolgono nei boschi e sulle montagne. Sono ospitali, amici fedeli, d'intelletto svegliato e sottile, fieri ed amanti di libertà. Nella guerra dell'indipendenza, erano alleati della Gran-Bretagna, e, nel 1779, le milizie del congresso li sconfissero, e distrussero le loro città. Da quel tempo vivono su quei territori che si chiamano le terre riservate dello stato: ma i coloni usurpando di continuo queste terre, gli spazi assegnati per la loro sussistenza diminnirono giornalmente. Questo popolo non conta al presente forse più che 12m. ab.

IRTYCHE o Irtisch. Gran fiume dell'Asia sett.; esce dai monti Altai, nella Dzungaria, traversa il lago Dzaisang, bagna la provincia di Tomsk, il nord del Turkestan indipendente, il sud del governo di Tobolsk, e dopo un corso di circa 2490 chil. mette foce nell'Obi, sotto Samorovo.

IRUN. Città della Spagna, nella provincia di Guipuscoa, sul Bidassoa con 4m. ab. è la prima città della Spagna che si trova venendo dalla Francia.

IRVINE. Città della Scozia, nella contea di Ayr, con porto sul golfo di Clyde con 5m. ab. Vi si nota la Chiesa con campanile elegantissimo, ha un cantiere da costruzione, filande di cotone importanti, una concia di pelli considerevole. Il suo porto è comodo; ma non può ricevere navigli di gran tonnellaggio. È città molto antica.

ISABELLA. Porto sulla costa sett. dell'isola Haiti, alla foce del fiumicello Bacabonico, chiuso al nord da una piccola penisola che termina la punta Isabelica. Presso questo porto, Colombo fondò nell'anno 1493 la prima colonia spagnuola dell'isola con un fortilizio, e le diede il nome della regina Isabella, ma fu abbandonata nell'anno 1496, per l'aere malsano. Se ne vedono tuttora le rovine.

ISABELLA. Isola del grande Oceano equinoziale ed una delle più considerevoli dell'arcipelago di Salomone. Fu scoperta dagli Spagnuoli nel 1568.

ISCA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria ulteriore con 2137 ab. Risiede in colle, in posizione amena e in territorio ubertosissimo.

ISCHIA. Isola dell'Italia mer., prov. di Napoli, cir. di Pozzuoli. Siede alle bocche del golfo di Na-

poli, divisa dal continente per un canale in cui sorge l'isola di Procida. Ha una superficie di 80 chil. quadrati. Sembra quest isola essere l'effetto di qualche gran commozione della natura, ed il vulcano Epomeo, che ne occupa il centro, a circa 600 metri al di sopra del pelo del mare, si può riguardare come il nodo: 12 vulcani accessorii cingono questo gran cratere, e si trovano ovunque materie vulcaniche vetrificate e calcinate. L'ultima eruzione dell'Epomeo accadde nel 1302. Nel giorno 2 febbraio 1828, un terremoto rovinò diversi villaggi. Le valli che dividono questi vulcani sono di una fertilità straordinaria, non altrimenti che la pianura situata nell'interno. Rocce scoscese ne formano i lidi. Ischia offre uno de'più deliziosi soggiorni d'Europa; il cielo vi è sereno, e l'aria dolce e salubre, tanto nell'inverno quanto nell'estate: la vegetazione, in tutto il suo rigoglio, vi spiega le più ricche produzioni; ovunque levan le belle chiome i cotonieri, i gelsi, i granati, gli aranci, ecc.; mirti ed altre piante odorifere vi crescono copiosamente e senza coltura. È feconda di vino molto pregiato, di olio, di frutta, di legumi e di seta. Suo principale minerale è lo zolfo. Varie sorgenti termali scaturiscono su molti punti, ed i bagni che vi furono stabiliti, divenuti rinomatissimi, vi chiamano un gran numero d'ammalati e convalescenti; i più frequenti sono quelli del villaggi di Cassamicciola e di Lacco. Vi sono pure bagni a vapore a Forio e bagni caldi a San Lorenzo. Il luogo principale dell'isola è la città d'Ischia. Sorge sopra una roccia di basalto alta circa 650 metri ed unita all'isola da una diga artificiale. Viene difesa da un vecchio fortilizio in rovina ove ritirossi Ferdinando II re di Napoli nell'anno 1493, allorchè Carlo VIII conquistò il regno. Avvi una cattedrale, due chiese parrocchiali e fabbriche di stoffe di seta e di stoviglie. La pesca è attiva, e si fa qualche commercio di vino ed altre derrate. L'isola d'Ischia fu detta dagli antichi *Œnaria*. *Ænaria* (da Enea che vi fece dimora), *Pithecusa* ed *Inarima* dai molti vasi di creta che vi si fabbricavano, e finalmente nel medio-evo *Iscia*, donde il suo nome moderno. La città è antichissima; secondo Strabone e Plinio avrebbe avuti per fondatori i Calcedonii dell'Eubea. Cadde in potere dei Greci e dei Romani; i Goti, i Longobardi ed i Normanni l'occuparono altresì successivamente. Popolazione dell'isola: 24 m. anime; della città: 6545.

ISCHITELLA. Borgo dell'Italia mer., provincia di Capitanata con 4573 ab. Giace in colle, nelle vicinanze del mare Adriatico, in posizione amena e in suolo parte a boschi con alberi d'alto e basso fusto, e parte a viti, campi, olivi e alberi fruttiferi; è patria di Pietro Giannone.

ISEGHEM. Città del Belgio, prov. della Fiandra occid. con 7200 ab. Fabbrica tele e cappelli.

ISENBURG. Piccolo principato mediatizzato della Germania, i cui signori dipendono dal granduca e dall'elettore d'Assia, conta 48m. ab. Una parte di questo principato è posto nel gran ducato d'Assia Darmstadt ed è compresa nelle provincie dell'Assia Superiore e di Starkemburg; un'altra parte sta nell'Assia Elettorale e dipende dalla provincia di Hanau. La città principale è Budingen. Il suolo montuoso, ma ben coltivato, abbonda in cereali, frutta, lino, vino, ecc.; vi si alleva il bestiame e vi si cava il ferro. Questo principato fu in passato molto più vasto: esso trae il nome da un antico castello di cui veggonsi le rovine fra Coblentz e Andernach.

ISEO. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Brescia, con 2228 ab. Giace in amena pianura, sulla riva meridionale del lago omonimo. Il suo territorio, coperto di prodigiosa quantità di gelsi, produce vini squisiti ed olio d'oliva eccellente.

ISEO o SABINO. Lago dell'Italia sett. in Lombardia, sul limite della provincia di Brescia e di Bergamo, all'estremità della Val Camonica. La sua lunghezza da nord-nord est al sudsudovest è di 22 chil.; la

sua larghezza media 5, e la sua maggiore profondità 300 metri. È attraversato dall' Oglio, tributario del Po. Le sue rive sono in parte composte di rocce a picco, ed il restante trovasi compreso fra colline coperte di vigneti ed oliveti; verso il sud vi sono terreni bassi, ove il lago si stende nelle sue piene. Questo lago contiene alcune isolette. Nudrisce diverse specie di pesci, molte delle quali per buona qualità non invidiano quelle del lago di Garda. Il commercio che si fa su questo lago è assai considerevole, particolarmente in ferro, grani, vini, bestiami: le più grosse barche impiegatevi portano miriagrammi 500. I porti principali sono, nella parte su., Lovere, Pisogne, Castro, e nella inf. Sarnico e Iseo.

ISÈRE. Fiume della Francia: nasce appiè del monte Iseran, passa a Moutiers in Tarantasia e Montmeillan, irriga quindi il dipartimento al quale dà il nome, bagna Grenoble e si versa nel Rodano sotto Valenza. Il corso di questo fiume è di 300 chil.

ISÈRE. Dipartimento della Francia orientale. La sua superficie è di 828,934 ettari quad. Fu formato da una parte dell'antica provincia del Delfinato e specialmente del Viennese e del Gesivaudan. È in generale montuosissimo, ha molte foreste, sopratutto nella parte orientale, abbondanti di cacciagione. I suoi principali fiumi sono il Rodano, l'Isère, il Drac e la Romanche. Il suolo produce cereali in quantità sufficiente al bisogno del paese, e l'agricoltura vi fa rapidi profitti. I legumi e le biade vi provano assai bene. Ha miniere d'argento, piombo e ferro: vi si trovano altresì cave di marmo, di alabastro, di granito, di gesso, ecc. Il suo capoluogo è Grenoble. L'industria consiste in setifici, telerie, fabbriche di guanti, cartiere, lanifici, ecc. I vini, l'acquavite ed altri liquori, la canapa, la seta greggia e filata, la lana, i panni, le tele, i guanti, la trementina, il formaggio, ecc. sono tutte materie di esportazione. Si divide in quattro circondari, 45 cantoni e 555 comuni, ed ha 577,748 ab.

ISERLHON. Città degli Stati Prussiani, nella prov. di Westfalia, cap. del circolo d'Arensberg. Vi si contano moltissime fabbriche di nastri in velluto e seta, fazzoletti di tela, panni, tela, carte, ecc., cose tutte di cui fa un grande smercio alle fiere di Francfort e di Lipsia, e per tutta la Germania. Le sue più importanti manifatture sono però quelle di oggetti di ottone e di ferro. Il commercio è quivi considerevole. Conta 14m. ab.

ISERNIA. Città dell' Italia mer., prov. di Molise, cap. di circondario con 8584 ab. Sorge in una posizione amena sopra un colle degli Apennini. È una delle più antiche città del regno, e fu detta dai latini *Æsernia*. Prima del terremoto del 1805, che la distrusse in gran parte, possedeva una bella cattedrale, e begli avanzi di antichità romane. Nelle sue vicinanze Silla fu racchiuso in un passo angusto dai Sanniti, ma essendone uscito per uno stratagemma, e col favore di una notte oscurissima, approfittò di questa ritirata per circondare il campo nemico di cui s'impadronì. Nella guerra del 1860, fu saccheggiata dalle orde borboniche specialmente dai contadini dei dintorni che vi commisero atrocità inaudite; ma presto fu ripresa dal corpo di Cialdini.

ISIK. Monte della Russia asiatica nella Siberia, governo d'Ienisseisk, che sorge nei dintorni d'Abakansk. È ragguardevole per antiche tombe statevi scoperte, che racchiudono ornamenti d'oro e d'argento sulle quali vedonsi statue d'uomini alte da 7 a 9 piedi e gremite di sculture straordinarie. Sembra che i nomadi della Tartaria, per un uso conforme a quello degli antichi Etruschi, avessero il costume di farsi seppellire colle loro gioie e con quello che possedevano di più prezioso.

ISILI. Città d'Italia, nell' Isola di Sardegna, prov. di Cagliari con 2432 ab. Sorge 445 metri sopra il livello del mare. Fra le prime produzioni del suo territorio, stanno i cereali, viti, alberi fruttiferi, pascoli, bestiame, formaggi. Ha inoltre terre di vari colori, e molto salnitro nelle grotte. I suoi abi-

tanti fanno coperte da letto, tappeti e panno forese. Isili è luogo antico: vi si veggono ancora alquanti nuraghi, ma in gran parte distrutti, ed altri ruderi di antichi edifizi. Fece parte della curatoria di Valenza nel regno d'Arborea; ritiene ancora gli avanzi dell'antico borgo detto Inarsi.

ISLANDA. Isola dell'Oceano Artico, a ponente dell'ampio canale che la divide dalla Groenlandia. La sua superficie si calcola a 102,600 chil. q. L'Europa conobbe l'Islanda ben sette secoli prima che Colombo scoprisse il nuovo continente. L'Islanda è una catena d'immensi scogli, la sommità dei quali sempre coperta di neve. Riposa sopra un abisso di fuoco. Il monte Ecla erutta atro fumo e vive fiamme, in mille aspetti guizzanti fra il nembo della folta neve che cade. Alle falde di colline di zolfo, il suolo, argilloso e sulfureo insieme, è in continua ebollizione e movimento. Il terremoto scuote spesso, con romore orrendo, l'intera massa dell'isola, e rompe la terra indurita dal freddo. Dai profondi spacchi esala i suoi neri vapori l'abisso, i quali, a seconda del vento, si spandono sull'isola. Ogni sasso, ogni tronco che tocchino, riman vestito dalle efflorescenze dell'acido muriatico. Odesi sotterra, a grande profondità, lo scroscio delle acque bollenti, ed il sibilo dei vapori rinchiusi. Tepide acque rampollano impetuose, e lanciano a grande altezza i loro zampilli fra le pruine del cielo; laghetti d'acque bollenti riempiono gli avvallamenti del suolo, ove, come in caldaie immense, stranamente gorgogliano agitate dal fuoco. Il mare è pieno di pesci. Il cielo quivi non è meno maraviglioso della terra e del mare: il sole, la luna, di primavera e d'autunno, riflettono due e fin tre volte la loro immagine nell'aere, ingombro di minutissime particole di neve gelata; l'illusione della fata morgana crea lidi e mari fantastici; l'aurora boreale piove la sua vaga luce in cento colori diversi. Quantunque il nome di quest'isola significhi paese del ghiaccio, ciò non di meno il clima ordinario è abbastanza temperato, da consentire in più siti la coltura del grano. Le pasture non sono rare e nutrono buon numero di pecore e di buoi. Le montagne centrali dell'isola, probabilmente plutoniche, racchiudono ferro rame, marmi, calce, e gesso, terra di porcellana, e varie specie di bolo; e onici, agate, diaspri ed altre pietre. L'isola contiene una dozzina di vulcani al presente accesi, oltre gran numero di spenti nelle epoche remote. Il più formidabile degli accesi vulcani d'Islanda è quello del monte Ecla, situato nella regione australe dell'isola, quasi una lega lungi dal lido. La sua elevazione vien giudicata 1600 metri sopra il livello del mare. Pur non ostante, nel 1783, i vulcani di Skaptefell acquistarono anch'essi fama veramente terribile. Niun fenomeno è tanto eloquente a provare l'attività del fuoco che arde nelle viscere della Islanda, quanto la eruzione sottomarina avvenuta circa all'anno 1783, a libeccio di Rekianess, alla quale successe l'apparizione di una nuova isola. Sorse questa dal fondo dell'Oceano, avvolta in spaventevole incendio, vortici di fiamme, atre ed altissime colonne di fumo, ed in mezzo a formidabile pioggia di sassi. Ma composta di ammasso confuso di pomici leggiere e di lave incoerenti, la furia delle onde (nota il danese Loevenoern) ben presto disperse que'materiali nello stesso modo che avvenne alla isoletta per simile fenomeno, non sono molti anni, surta dal fondo del mare Mediterraneo tra Malta e Sicilia, e nel 1785 totalmente scomparsa. Ora diciamo delle acque. La frequenza delle sorgenti calde è un'altra meraviglia d'Islanda. La più notevole delle scaturigini di quest'ultimo genere è quella che chiamano Geiser, situata presso Skalhott, in mezzo ad una pianura, nella quale sorgono in copia altre meno considerevoli fonti zampillanti. La caldaia del Geiser gira nell'orlo superiore circa 50 braccia; nel fondo 25. L'acqua che impetuosamente gorgoglia in questa coppa profonda, trabocca ogni

tanto da' suoi orli, e spesso nell'aere si eleva come immensa colonna alla fino 200 braccia. Di tutti gli zampilli d'Islanda, quello che, secondo l'Olsen e lo Stanley, rivaleggia col Geiser, è lo Strok: il suo getto d'acqua ha diametro minore di quello del Geiser, ma slanciasi con maggior forza, perviene a più considerevole elevazione. Una delle più singolari produzioni dell'Islanda, è il Surturbram (vale a dire tizzone del Dio Nero, cioè il Pluto della mitologia del sett.), sasso nericcio, pesante, che i naturalisti tengono per legno fossile, perchè mostrasi leggermente carbonizzato ed arde con fiamma. Del resto tutta Islanda è pregna di solfo del quale ovunque rinvengonsi purissimi cristalli e cento scherzi bizzarri. Ma sonvi alcune colline ove questa sostanza è in prodigiosa quantità, e presentano al geologo fenomeno spaventevole ad un tempo e sommamente istruttivo. Vedesi alla lor base l'argilla continuo bollire; odonsi gorgogliare le acque, e i vapori fischiare nelle viscere dei colli; ardente mofeta spesso distendesi su questo terreno, il quale quinci e quindi si spacca e dalle profonde fenditure escono fiumi d'acqua fangosa. Lo zolfo che forma la crosta di questi strati d'argilla è ordinariamente caldissimo e si condensa in magnifici cristalli. La Islanda, come la Norvegia, produce immensa quantità di bacche salvatiche d'eccellente sapore. L'Islanda fu in un secolo desolata da 43 sinistre annate, fra le quali 14 di assoluta carestia. Uno dei più sorprendenti fenomeni della natura è la immensa quantità di grossi tronchi di pini, d'abeti e di altri alberi, che le marine correnti gettano sulle coste settentrionali dell'Islanda. Il solo quadrupede selvatico nativo di quest'isola è una volpe di specie particolare, fornita di bellissima pelliccia. L'orso bianco, vi perviene a caso, smarrito sui ghiacci galleggianti delle marine regioni del polo; ma vien subito ucciso. Ma se l'Islanda manca di quadrupedi, ella possiede invece gran numero di uccelli, tra' quali bellissime anitre, e falconi bianchi. L'Islanda appartiene alla Danimarca, e fa parte, in un con le Feroe, della divisione politica delle isole. È divisa in tre distretti: i loro capoluoghi sono Reikiavik (città principale dell'isola), Stappen e Madruvel. Si dee ricordare altresì la città di Skalkott antica capitale dell'isola. La lingua degli abitanti è un dialetto norvegio; la loro religione, la riformata. Gli antichi non conoscevano probabilmente l'Islanda, benchè siasi in essa voluto riconoscere l'Ultima Thule. Nell'861 un corsaro norvego scoprì questa isola e la chiamò Sneeland, cioè terra della neve. Nell'868 prese il nome che porta ai giorni nostri. Ben presto i Normanni, abborrenti la tirannide d'Harald, abbandonarono la Norvegia, ed andarono a fondare in Islanda la prima colonia sotto la condotta d'Ingolf. Nel 928 la colonia già prosperava ed era retta da una specie di governo aristocratico. Nel 906 vi si introdusse il cristianesimo. L'Islanda restò tranquilla e felice fino al 1262, tempo in cui, mercè una rivoluzione, andò soggetta alla Norvegia. L'unione di Calmar la fece passare sotto la dominazione dei Danesi, che l'oppressero; oltredichè fu desolata da eruzioni vulcaniche, dalla fame e dalle aggressioni dei corsari. Nel 1530 vi si introdusse la riforma. L'Islanda appartiene tuttora alla Danimarca, che in questi ultimi tempi tentò con grandi sforzi di rendere migliori le condizioni dell'isola. Conta 64,607 ab.

ISLAY, Ilsa, Ila. Una delle isole Ebridi, sulla costa occidentale della Scozia nella contea di Argyle. È di forma irregolare ed ha 40 chil. di lunghezza sopra 28 di larghezza. Quest'isola ha molti minerali, trovandovisi manganese, cobalto, ferro eccellente, piombo, barite, smeriglio, rame, marna, calce e mercurio, ma in piccola quantità. Le sue paludi danno del legno fossile, come tronchi di quercia, sicomori, betulle, ecc. che si riguardano quali avanzi delle foreste che un tempo coprivano il suolo. Islay appartenne prima ai Danesi ed ai Norvegi; passò quindi in potere

dei signori delle Isole, che la conservarono sino al regno di Giacomo III. Seguì essa in progresso di tempo la sorte delle altre Ebridi. Vedi Ebridi.

ISLE. Fiume della Francia, nasce nella alta Vienna, e bagnando Excideuil, Périgueux, Astier, Mucidan e Montfront, va quindi a perdersi nella Dordogna, a Libourne. Il suo corso è di circa 225 chil., 90 dei quali navigabili.

ISLE ROYALE o Isola Reale. Isola del Lago Superiore nell'America sett. nello Stato di Michigan, uno degli Stati Uniti. È lunga 68 chil. e larga 15: ha rade profonde e sicure. Abbonda di rame.

ISLEWORTH. Città dell'Inghilterra nella contea di Middlesex. Vi si ammira il bell'edificio di Sion-House, costrutto dal duca di Somerset, zio di Edoardo VI, ed appartenne al duca di Northumberland. Conta 6m. ab.

ISLINGTON. Città dell'Inghilterra, nella contea di Middlesex, al nord di Londra, oggi riunita a questa grande città per una linea di fabbricati.

ISLY. Piccolo ruscello che segna il confine del Marocco e dell'Algeria, divenuto celebre per la vittoria ivi riportata dai Francesi, sotto Bugeaud, sulle truppe Marocchine il 14 agosto 1844, di gravissima conseguenza politica e militare.

ISMAIL o Ismailov. Città della Russia Europea, nella Bessarabia, sul Danubio. Un tempo ricchissima, Ismail non presenta adesso che un punto militare importante per la Russia, e perciò le sue fortificazioni sono assai bene mantenute. Contiene un magnifico palazzo. Essendo stata presa d'assalto il 22 dicembre 1790, dopo la più eroica resistenza degli Ottomani, dai Russi, sotto il comando di Suwaroff, questi la distrussero quasi interamente passando a fil di spada gli abitanti. Resa ai Turchi alla fine di febbraio 1792, fu dai Russi ripresa di nuovo nel 1810, ma malgrado la sua buona posizione, più non risorse. Nel trattato di Parigi del 1856 fra la Russia e le potenze occidentali fu ceduta alla Moldavia. Conta 24m. ab.

ISMID o Isnik-Mid, Nicome. Città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, cap. del Sangiaccato di Codjabeili, in fondo al golfo del suo nome. È residenza di un metropolitano greco e di un arcivescovo armeno. Vi si fabbricano stoffe di seta e stoviglie. Questa città è il luogo dove si conducono molte carovane al fine del lor viaggio, e da ciò raccoglie non pochi guadagni. I suoi dintorni assai deliziosi offrono una serie continua di giardini e vigneti; all'occidente zampillano polle minerali riputatissime. Ismid non occupa tutto il luogo dell'antica Nicomedia. Il solo monumento ancora riconoscibile è una vecchia chiesa dei primi tempi del Cristianesimo. Conta 35m. ab.

ISNELLO o Isonello. Borgo dell'Italia meridionale, nella Sicilia, distretto di Palermo, provincia di Cefalù. Giace a breve distanza dal Mediterraneo, in territorio ubertoso. Esporta ghiande e manna. Dista 66 chil. da Palermo, al sud est. Conta 2300 ab.

ISNIK. Piccola città in ruina della Turchia asiatica nella Anatolia. Conta 1500 ab. Sorge nel luogo dell'antica Nicea.

ISOLA. Piccola città dell'Impero d'Austria (regno Illirico), governo di Trieste, circondario d'Istria con 3977. Trovasi sulla costa sud est del golfo di Trieste. Ha una salina, e ne' suoi dintorni si raccoglie un vino eccellente, chiamato ribolla.

ISOLA ora Isola al Capo Rizzuto. Città dell'Italia mer., prov. della Calabria Ulteriore II, con 2964 ab. circondario di Cotrone. Giace in pianura fertile ma d'aere malsano. Più volte fu saccheggiato dai barbareschi.

ISOLA. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro, circondario di Sora con 4796 ab. Siede in bella pianura ferace di vini e cereali. Ha un regio palazzo magnifico con torre, e quanto alla industria, fabbrica carte, panni e ferro filato. Nel suo territorio sono cave di pietre somiglianti a marmi bianchi e screziati. Isola ebbe tal nome dall'essere cinta da due rami del fiume Liri. Quest'opera di natura è veramente maravigliosa agli oc-

chi di chi l'ammira. Ella presentasi in mille aspetti vaghissimi a seconda delle situazioni. Patì più volte incendii, saccheggi e ruine nelle guerre, che tribolarono il reame di Napoli.

ISOLA DEL CANTONE. Grosso borgo dell'Italia sett., in Liguria, prov. di Genova con 3334 ab. Giace in pianura sulla strada ferrata da Torino a Genova, ed è bagnato dalla Scrivia. Ha un castello diroccato degli Spinola, sul monte presso Pietra Bissara. Suoi prodotti sono legname e carbone. Oggetto d'industria è una ferriera nel prossimo villaggio di Vobbietta.

ISOLA DELLA SCALA. Grosso borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Verona, cap. di distretto con 4988 ab. Giace sul Tartaro. È ben fabbricato, ha una vasta chiesa gotica ed un convento. Ha manifatture di canapa. L'Isola della Scala fu patria degli Scaligeri, signori di Verona, e campo di combattimenti tra Francesi ed Austriaci nel 1814.

ISOLA DI FRANCIA, INSULA FRANCIÆ. Antica prov. ed uno dei grandi governi di Francia. Aveva per confini la Piccardia, la Normandia, il Nivernese e la Sciampagna.

ISOLA DI MALO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Vicenza, distretto di Vicenza con 3430 ab. I suoi abitanti sono molto dediti al commercio di cereali, frutta e seta. È distante 11 chil. da Vicenza, al nord ovest. Conta 3m. ab.

ISOLA DI PONZA, vedi PONZA.

ISOLA DI PROCIDA, vedi PROCIDA.

ISOLA DI USTICA. vedi USTICA.

ISOLA PENTELLARIA o PANTELLERIA, vedi PANTELLARIA.

ISOLE MAGELLANICHE o ARCIPELAGO DI MAGELLANO, vedi MAGELLANO ARCIPELAGO.

ISOLE SEISCELLE, vedi SEISCELLE.

ISONZO o LISONZO. Fiume dell'Italia sett., nell'Illiria, governo di Trieste; prende origine verso la estremità boreale del circondario di Gorizia. Irriga i territorii di Hisch, Tarnova, Tolmezzo e Gradisca, e pervenuto non molto lungi da Aquileia, si divide in due rami, i quali si ricongiungono dopo aver formata la isola Morosina, e portano le loro acque nel golfo di Trieste. Il corso di questo fiume, generalmente verso il sud, è di 124 chil. Formava l'Isonzo sotto l'impero francese una parte del limite orientale del regno d'Italia; ora è il natural confine fra il Veneto e il Littorale.

ISPAHAN o ISFAHAN. Città dell'Asia nella Persia, antica capitale di questo regno ed ora capoluogo dell'Irac-Aggemi. Contiene molti monumenti ma pressochè tutti in rovina. Vi si fabbricano bellissime stoffe di cotone, seta ed argento, minuterie, fucili, pistole, lame di sciabola rinomatissime, carta, cristalli, vetri colorati, tappeti i più belli della Persia, ecc. Il commercio vi è ancora considerevole. Ispahan negli antichi tempi ebbe poca importanza. Sotto i Califfi di Bagdad divenne la capitale dell'Irac-Aggemi ed allora assai crebbe. Presa e devastata da Tamerlano nel 1387, si riebbe a poco a poco sotto i sofi. Scià-Abbas I la dichiarò metropoli di tutta la Persia. Gli Afgani la invasero nel 1722 e ne distrussero i più belli edifizi. Nadir-Scià la riprese nel 1729, ma non si curò di restaurarla. Da quel tempo in poi essa cessò di essere la capitale del regno. Popolazione 100m. abitanti.

ISSENGEAUX o YSSENGEAUX. Città della Francia nel dipartimento dell'Alta Loira, capoluogo di circondario. Lavora merletti e nastri, fabbrica utensili di rame e concia le pelli. Pop. 7523 ab.

ISSINIA o ASSINIA. Paese della Guinea superiore, alla estremità sud-ovest della Costa d'Oro, sul confine di quella dei Denti. È irrigato dal fiume del suo nome, che si dice uno dei più bei fiumi dell'Africa, e potrebbe anche esser navigabile, se più comoda ne fosse la foce. Gl'ignami, i banani, gli alberi del cocco, i palmizi ed i baobab vi abbondano; a qualche distanza dalla costiera sorgon foreste che albergano elefanti, lioni, scimie, ed una quantità di uccelli di penne bellissime. Gli animali domestici sono montoni, capre,

cani e gatti che i Negri mangiano come i serpenti e le lucertole.

ISSOIRE o YSSOIRE. Città della Francia, nel dipartimento di Puy-de-Dome, capoluogo di circondario. Vi si fabbricano utensili di rame, e vi si fa un commercio considerevole di olio di noce, canape e vino. I Romani avevano fondata una scuola, ed eretto un tempio magnifico; fu saccheggiata dai Vandali. Divenuta in seguito il patrimonio del Delfino, fu causa di una guerra fra questi principi; nel 1531 fu riunita ai dominii della corona. Nell'anno 1577 e 1590 sostenne due terribili assedii. Pop. 5911 ab.

ISSOUDUN o YSSOUDUN. Città della Francia nel dipartimento dell'Indre, capoluogo di circondario, sulla piccola riviera della Theols. Vi si fabbricano panni, tele, pergamene e berretti ed havvi diverse conce. Il suo commercio di lane, vini, biade, legna e bestiami è considerabile. Ebbe sino al 1187 signori particolari; gl'Inglesi se ne impadronirono nel 1220; allora fu ripresa da Filippo Augusto che la aggregò alla corona. Per la rivocazione dell'editto di Nantes perdette un gran numero di abitanti. Pop. 12,869 ab.

ISTIB o ISTIP. Città della Turchia europea nella Romelia, capoluogo di giurisdizione. Presso la riva sinistra della Bagranitza. Sopra una collina che la domina, s'ergeva un vecchio castello di cui non rimane più che qualche torre. Questa città contiene moschee, bagni, un grande caravanserai. ecc. Conta 8m. ab.

ISTRIA (CIRCOLO DI). Prov. italiana degli Stati Austriaci, parte del governo del Litorale. Ha 230,328 ab. Il territorio in parte montuoso è ricco in miniere, fertile in vini, e dà carbon fossile, legna e frutta; in qualche luogo prospera anche l'olivo. L'Istria antica, limitrofa della Liburnia al nord, era abitata da popoli, che si davano alla pirateria. I loro ladronecci attirarono le armi de' Romani, che li sottomisero nel l'anno 221, e nel 177 avanti G. C. Nel 1150 i Veneti l'occuparono in parte, e tutta nel 1420; nel 1797 fu ceduta all'Austria; finalmente l'Istria divenne ducato, gran feudo dell'Impero francese eretto da Napoleone nel 1806 per Bessières. Città principali Capodistria, Pola, Rovigno, Parenzo e Pirano.

ISUME. Città della Russia europea, nel governo di Kharkov, sul Severnoi-Donetz. Vi si fa commercio di grano, grosso bestiame, cavalli, montoni. ecc. Pop. 4500 ab.

ITACA. Una delle sette isole Jonie, detta anche Piccola Cefalonia, situata fra la Cefalonia e Santa Maura. La sua superficie è di 28 chil. sopra 8. Il suo capoluogo è Vathi; ha un eccellente porto sulla costa sud-est. Produce grano in gran copia, olio, buon vino e uva di Corinto. Itaca componeva in antico, con Dulichio, il reame d'Ulisse. Veggonsi ancora in essa molti luoghi descritti da Omero nella sua Odissea. Quanto alla storia, Itaca subì tutte le vicissitudini delle isole Jonie. Pop. 8m. ab.

ITALIA. Regione mer. dell'Europa, rinomata per la limpidezza del suo cielo, per le deliziose sue campagne e per le grandi memorie associate al suo classico suolo, non che per la ricca corona di splendidi monumenti che la mostrano veramente regina delle arti.

Configurazione e Confini. L'Italia forma una lunga penisola che appoggia la sua base a ponente e a tramontana contro il semicerchio delle Alpi, poi s'inoltra verso scirocco, restringendosi sempre più tra l'Adriatico e il Mediterraneo, e prendendo la forma di uno stivale va a terminare per una parte nel promontorio di Leuca e per l'altra in quella di Reggio di fronte alla Sicilia, dalla quale è divisa per uno stretto, ma che è pur sempre compresa nella denominazione d'Italia. Quindi i naturali confini di questa contrada sono segnati per tre lati dal mare, vale a dire, a mezzogiorno dal Mediterraneo, a greco dall'Adriatico, e a levante dal Ionio, e per l'altro, dove si congiunge al Continente europeo, dall'immensa giogaia delle Alpi, che la separano a tramontana dalla Svizzera e dalle provincie tedesche dell'impero d'Austria, a levante ancora da queste medesime provincie e a ponente dalla Francia e dalla Savoia.

Estensione e posizione astronomica. La superficie dell' italica contrada, cioè così della Terraferma come delle isole che ne dipendono, comprendendovi anche il territorio Nizzardo testè ceduto alla Francia, è di 96,179 miglia geografiche quadrate; e questa trovasi compresa tra il 4° 15' e il 16° 15' di longitudine orientale di Parigi (il 24° 15' e il 36° 15' longitudine dell' isola di Ferro) e tra il 35° 40' e il 47° 8' di latitudine sett.

Divisione naturale. Gettando un occhiata sulla carta si scorgono nell' Italia due parti distinte, l'una cioè che stendesi a greco dell'Apennino, e rappresenta l' Italia settentrionale o superiore, e l' altra, che Napoleone chiamava più specialmente la penisola, corrisponde all' Italia meridionale o centrale ed inferiore. L' Italia sett. chiusa tra gli Apennini, il mare Adriatico e le Alpi, protetta da queste dai gelati venti aquilonari, bagnata dal Po, dall'Adige (vedi questi nomi) e da altri fiumi navigabili, forma una vasta pianura, che dalle frontiere della Carniola sino alla città di Ancona, da Venezia sino al colle di Tenda offre su quasi tutta la sua superficie naturali e facili comunicazioni. L' Italia meridionale, o la vera penisola, stendesi a meriggio e ad occidente dell'Apennino, e per le ramificazioni che da quella catena scendono incontro ai due mari trovasi rotta e spartita in un' infinità di territorii diversi.

Monti. Tutti i monti dell' Italia si possono sommariamente coordinare ne' due sistemi Alpico e Sardo-Corso. Al sistema Alpico appartengono la catena primaria, ossieno le Alpi propriamente dette con le loro propagini, e la catena dell'Apennino Continentale ed Insulare, cioè della Sicilia. Il sistema Sardo-Corso comprende le alture delle isole di Sardegna e di Corsica. Nella catena delle Alpi torreggia il monte Bianco, nelle Alpi Pennine, fra la Savoia e la valle d'Aosta, punto culminante di tutto il continente europeo, giungendo a tese 2468, ossieno metri 4724. Il monte Rosa, pure nelle Alpi Pennine, seconda cima dell' Europa, giugne ad un'altitudine di tese 2371, cioè metri 4538. La catena dell'Apennino, nella sua parte continentale, ha il monte Corno o Gran Sasso d' Italia nell'Abruzzo Ulteriore, nel regno di Napoli, sollevato a 1588 tese, o metri 3039; e l'Etna nella sua parte insulare in Sicilia, punto culminante di tutta la catena, con 1700 tese di elevazione, ossieno metri 3254. Nel sistema Sardo-Corso abbiamo per punti culminanti nell'isola di Sardegna, Bruncu de Spina nel gruppo di Genargentu, alto tese 984 (1917 metri), e nell'isola di Corsica il monte Cina, sollevato a tese 1444 (2816 metr).

Fiumi e Laghi. Le linee d'ineguaglianza del suolo italiano prenominate ripartiscono le acque fluenti dell'Italia continentale e peninsulare in tre versanti primari, secondo i tre diversi mari, al quali sono volte le sue regioni idrografiche od avvallamenti. I f. dell' Italia insulare versandosi nel mare onde è cinta formano particolari versanti secondari. Nel mare Adriatico hanno foce il Po, che è il maggior fiume d' Italia, e ricevendo gran numero d' affluenti è l'emissario della regione idrografica, la più ampia d'Italia, la quale bene dal nome di esso fiume è vocata. Vengono in seguito: l'Adige, il Bacchiglione, il Brenta, la Piave, il Tagliamento e l'Isonzo. Il Metauro, il Tronto, la Pescara, il Sangro, l'Ofanto, ecc., si versano pure nell'Adriatico. Al mare Ionio metton capo il Bradano nella Basilicata e la Giarretta in Sicilia. Al Mediterraneo portano le loro acque il Salzo, pure in Sicilia, il Volturno ed il Garigliano nel regno di Napoli, il Tevere, l'Ombrone, l'Arno, il Serchio, la Magra ed il Varo, che vedemmo segnare una parte del confine occidentale dell'Italia. Il Tirso e la Flumendosa nell' isola di Sardegna, il Golo ed il Favignano in quella di Corsica si versano pure in questo mare. L'alta giogaia delle Alpi, che a settentrione allegra l'orizzonte della gran valle Padana, racchiude nelle sue propagini meridionali quegli

specchi d'acqua, che sono ad un tempo i maggiori ed i più deliziosi laghi dell'Italia; costà sono il lago di Garda, il più grande di tutti, il lago Maggiore ed il lago di Como, tacendo degli altri minori. Nell'Italia centrale e mer. notiamo i laghi Trasimeno o di Perugia, Vulsino o di Bolsena, ed il Celano o Fucino, da remotissimi tempi celebrato pei grandi lavori idraulici motivati dai suoi trabocchi.

Coste, Porti e Marineria. Nessun paese è meglio dell'Italia disposto dalla natura per essere una potenza marittima; l'Italia, a detta di quel gran capitano, è destinata ad essere la dominatrice del Mediterraneo. Con 2800 miglia di coste, tutte guernite di popolatissime città, può avere un'armata di 100 vascelli di linea, con 120m. espertissimi marinai. Fra i tanti porti che possiede l'Italia, quello della Spezia è il più bello che abbia formato natura; il più vasto e il più sicuro che si conosca nel mare Interno. A questo si aggiungano i grandi porti di Genova, Livorno, Napoli, Brindisi, Ancona in cui si gettino animosamente a forza di milioni le fondamenta della grandezza italiana, non che i minori e pur sempre importanti porti di Porto Maurizio, Diano Marina, Castellamare, Tortoli, Bosa, Reggio, Messina, Palermo, Siracusa, Catania, Cotrone, Bari, Ortona, Fano, Sinigaglia, Pesaro, Rimini, Porto Corsini, intorno ai quali si sta pure attivamente lavorando. La penisola abbonda di legnami da costruzione sulle Alpi, sull'Apennino, nell'Istria e nelle tre grandi isole che le appartengono; abbonda di ferro nell'isola d'Elba, nella Sardegna, nel Bresciano e nel Bergamasco; abbonda di canapa nella valle del Po; abbonda di pesce nel regno delle Due Sicilie. I porti secondari dei mari Ligustico, Tirreno, Ionio ed Adriatico, e quelli delle isole offrirebbero agl'Italiani navigli numerosi approdi e, in mar fortunoso, sicuri ricetti.

Canali, Argini e Ponti. L'Italia ove l'idraulica si può dire che avesse culla, offre un buon numero di Canali così navigabili come irrigatorii. I principali sono nell'ampio bacino del Po, che hanno carattere assai distinto per l'ufficio loro come pel modo onde venivano costrutti in relazione alle varie condizioni del suolo. Nelle regioni superiori della valle Padana per la pendenza assai risentita essi servono particolarmente all'irrigazione ed al movimento di numerosi opificii; nella parte mezzana di questa medesima valle, attesa la moderata pendenza, i primari canali servono ben anche per la navigazione; e finalmente allo sbocco di questa valle e delle minori adiacenti, ove è minima l'inclinazione del suolo, lo scopo dell'irrigazione diviene secondario, prevalendo quello dello scolo di estesi territorii, combinato colla diversione dei fiumi torbidi dalle lagune e con una navigazione interna e litorale assai notabile. Anche i versanti dell'Apennino, che mandano le loro acque direttamente all'Adriatico ed al Mediterraneo, vanno segnalati per lavori idraulici di gran momento per la navigazione, ed ancor più per l'irrigazione. Tra i canali navigabili lombardi primeggiano il Naviglio Grande, di Bereguardo, di Pavia, della Martesana, di Paderno, le cui linee navigabili sommano a 1,117 chil. e 100 metri, per cui questo paese vince ogni altro d'Europa, tranne l'Olanda. La Venezia, numera 243 canali, dei quali 203 navigabili. Principali quelli della Battaglia, i 23 canali delle lagune, il naviglio di Cava Zuccherina che unisce il Sile alla Piave, il naviglio Redevoli, che unisce la Piave alla Livenza, il Gorzon che è il principale dei 7 canali padovani, il Taglio Novissimo, il naviglio di Brenta Morta e Magra che va da Padova a Venezia, il Canal Bianco e il Canale di Loreo che primeggiano fra quelli del Polesine. Nel Piemonte il più notevole è quello tra la Dora-Baltea e la Sesia, da Ivrea a Vercelli; il naviglio di Bra, il canale della Veneria; derivato dalla Dora, il canale di Canusa che serve ad irrigare i vasti terreni ne' contorni di Chivasso. Negli Stati Romani quei

di Bologna, Cento ed Imola ed altri nelle legazioni che uniscono varii fiumi, e singolarmente il Reno al Po; nel Modenese è cospicuo il canal di Sassuola tra la Secchia e il Panaro, entrambi navigabili da barche leggere; il Tassoni che unisce Reggio col Po e molti di scolo; in Toscana quello di Chiana fra il Tevere e l'Arno, e il Fosso di Navicelli tra il basso Arno e il mare, da Pisa a Livorno. Nè sono da dimenticarsi quelle opere maravigliose, per cui ampi tratti di paese vennero bonificati; come sarebbero quelle della Valdichiana e della Maremma, in Toscana, quelli ripetutamente tentati per l'asciugamento delle Paludi Pontine, le bonificazioni eseguite in molte località delle prov. napolitane, e quelle cui si attende in alcuni punti delle grandi isole italiane. Qui pure sarebbe da nominarsi quel gigantesco sistema di arginature, che corre lungo le sponde del Po e di altri fiumi d'Italia, non chè i Ponti notevoli per l'ardita costruzione e la romana solidità, che si rinvengono in molte parti del comune paese, siccome quelli sulla Trebbia nel Piacentino, sul Taro nel Parmigiano sul Ticino a Buffalora, su l'Adige a Verona, sulla Dora a Torino, ecc.

Strade. Le superbe strade del Sempione, del Monte-Cenisio, e quelle aperte più tardi pel San Bernardino, per lo Splugen, lo Stelvio, la Cortina e per la Ponteba nell'Italia settentrionale; la nuova strada del San Gottardo nell'Italia Svizzera; quella aperta tra Genova e Livorno, di cui ammirasi la stupenda galleria tra Recco e Chiavari; e la grande strada la quale attraversa la Sardegna, unisce Cagliari a Sassari, sono giustamente annoverate fra le opere più insigni che la mano dell'uomo abbia finora prodotte in tal genere, sia per le difficoltà che bisognò superare nel costruirle, sia per gl'immensi lavori d'arte ne'muri di sostegno, ne'ponti e nelle gallerie sotterranee. La natura e l'arte gareggiano in farsi ammirare dal viaggiatore che le percorre. Queste strade meritano singolare menzione nella descrizione di un paese che più d'ogni altro è ricco di bei monumenti. La nuova strada di Calabria, che sopra una linea di più di 470 chil. percorre tutta la parte meridionale del regno di Napoli, per lo più sopra le creste delle più alte montagne, e sopra fiumi o torrenti indomabili, che sempre distruggevano gli argini opposti loro per contenerli; la ristorazione dell'antica via Romana che conduce a Brindisi, passando per Fondi, Benevento e Bari; le grandi e belle strade che traversano nelle direzioni principali tutta la Sicilia, le sole però che possiede; la nuova strada da Torino a Genova, per un colle molto più basso che quello della Bocchetta. La littorale, detta anche Ligure, che lungh'esso il mare stendesi dal Varo al di là delle rovine di Luni, vale a dire dalle frontiere della Francia a quelle della Toscana; la strada da Parma a Pontremoli, la cui costruzione fino al 1814 costò due milioni di franchi, e che fu poscia continuata sino a Sarzana, passando per Fivizzano; la nuova strada militare, cominciata nel 1829, condotta a termine da qualche tempo dai governi toscano e modenese, la quale da Sarzana va a Modena per la valle della Secchia, passando per Fosdinovo, Fivizzano e Sassalbo; tutte queste strade vengono a buon diritto annoverate fra i più bei lavori di cotale maniera. Le strade da Torino a Casale, da Novi ad Arona sul lago Maggiore, d'Alba a Savona, da Mondovì a Oneglia, e quella che i governi toscano e pontificio aprirono per formare una comunicazione agevole tra Livorno e i porti di Rimini e di Pesaro; la nuova strada da Orvieto a Perugia per Bagni, Ficulle, Spazzolino, ecc.; quella tra Livorno e Grosseto, non sono certo da tacersi, perchè sono lavori così importanti almeno come la fabbricazione di qualche piccolo canale, che i geografi si compiacciono a descrivere coi più minuti ragguagli. Secondo la recente statistica pubblicata dal Ministero dei lavori pubblici le strade ordinarie del nuovo regno d'Italia nel 1863 offrivano questo prospetto.

COMPARTIMENTI TERRITORIALI	LUNGHEZZA DELLE STRADE APERTE AL CARREGGIO IN CHIL.			
	Totale	Nazionali	Provinc.	Comunali
Piemonte e Liguria	16,500	3,234	—	13,266
Sardegna	986	861	—	125
Lombardia	20,901	3,149	—	17,752
Emilia, Umbria e Marche. .	25,766	2,221	2,622	20,923
Toscana	12,381	1,335	2,005	9,041
Province Napoletane . . .	11,219	2,505	3,015	5,699
Sicilia	2,468	618	1,390	460
Totale	90,221	13,923	9,032	67,266

Le spese fatte dal governo italiano negli anni 1861 e 1862 offrono questo prospetto.

COMPARTIMENTI TERRITORIALI	SPESA PER LAVORI			
	di strade e ponti — lire	idraulici — lire	di porti spiagge e fari — lire	Totale — lire
Piemonte e Liguria	7,831,175	—	5,675,410	13,526,585
Sardegna	21,246,127	—	2,046,994	23,293,121
Lombardia	6,512,730	1,754,552	—	8,267,282
Emilia, Umbria e Marche. .	5,861,972	5,106,243	8,302,118	19,270,323
Toscana	1,920,342	648,738	4,702,764	7,271,844
Provincie Napoletane . . .	10,438,268	—	15,209,855	25,648,123
Sicilia	26,100,178	—	11,566,779	37,666,957
Spese generali ed eventuali	2,067,600	—	3,151,298	5,218,898
Totale . . .	81,998,392	7,509,533	50,655,508	140,163,133

Le spese per lavori effettivamente eseguiti od in corso di esecuzione sommano a 79,967,520 lire; quelle per lavori in corso d'appalto a 8,648.239; le opere in corso di studio costeranno allo Stato L. 51,547,374. I lavori idraulici si riferiscono ad arginature e difese di fiumi, a riparazioni di porti lacuali e mantenimento di canali di navigazione, di scolo e di irrigazione.

Ferrovie. Le strade ferrate del nuovo regno d'Italia, al 1.° gennaio 1864 presentavano il seguente prospetto.

LINEE	LUNGHEZZA IN CHILOMETRI			
	in esercizio —	in costruz. —	in studio —	Totale —
Governativa	745	206	132	1,083
Savona-Carmagnola, Cairo-Acqui	—	26	132	158
Genova-Voltri	11	—	—	11
Cavalermaggiore-Alessandria	13	34	4	89
Alessandria-Acqui	33	—	—	33
Torino-Pinerolo	30	—	—	30
Chivasso-Ivrea	33	—	—	33
Santhià-Biella	30	—	—	30
Torreberretti-Pavia	44	—	—	44
Mortara-Vigevano	13	—	—	13
Vercelli-Milano	—	—	54	54
Novara-Alzo	—	42	—	42
Arona-Domodossola	—	13	46	59
Gallarate-Varese	—	—	18	18
Ferrovie lombarde dell'Italia centrale	689	24	19	732
Livornesi	293	62	90	445
Maremmana	133	98	—	231
Centrale Toscana	171	104	53	328
Romane	382	227	—	609
Meridionali	248	233	899	1,380
Calabro-Sicule	13	34	1,113	1,160
Sarde	—	—	390	390
Totale	2,881	1,103	2,988	6,972

Dalla lunghezza totale delle linee sono stati dedotti 80 chilometri circa relativi ai tratti di percorrenza comune a due linee diverse.

A questo prospetto voglionsi aggiungere le ferrovie fuori del regno, cioè:

Linee		in esercizio chil.		in costruzione chil.		Totale chil.
Peschiera-Venezia . .	"	141	"	—	"	141
Mestre-Cormons . .	"	148	"	—	"	148
Verona-Mantova-Borgoforte	"	34	"	18	"	52
Verona-Trento-Bolzano.	"	147	"	—	"	147
Padova-Rovigo . .	"	—	"	45	"	45
Orte-Roma . . .	"	—	"	84	"	84
Attorno-Roma. . .	"	12	"	—	"	12
Roma-Frascati . .	"	10	"	—	"	10
Roma-Civitavecchia .	"	73	"	—	"	73
Roma-Ceprano . .	"	122	"	—	"	122
				Totale chil. . .		834

Quesii prospetti ci mostrano come presentemente in Italia vi siano in attività ben 3568 chilometri di ferrovia; quando tutte le linee già fin d'ora decretate saranno condotte a termine e dovrebbero esserlo al più tardi nel 1868, l Italia avrà 7806 chil. di strade ferrate

Geologia. Le Alpi e gli Appennini coprono la maggior parte di questa contrada. Il centro della catena delle Alpi è generalmente formato di roccie granitiche, spesso intrecciate con una moltitudine di roccie schisto-micacee talcose, amfibologiche, ecc., con roccie calcaree, il più sovente saccaroidi, semplici o ripiene di pagliucce di mica. Sui declivii si trovano varii depositi intermedii. Esistono ancora molte roccie analoghe alle precedenti, ma sono mescolate con depositi formati da frammenti e da ciottoli rotolanti, e che rinchiudono degli avanzi organici. La composizione mineralogica degli Appennini offre, dalla loro congiunzione colle Alpi sino al punto ove entrano nelle Calabrie, provincia meridionale dell'italiana penisola, una gran massa di terreni intermedii, in mezzo a cui trovasi una gran quantità della specie di depositi arenacei conosciuti sotto il nome di grauwacke, e molte roccie serpentinose e calcaree. Le roccie intermedie formano in qualche modo il centro della catena; ma da una parte e dall'altra si trovano prima depositi secondarii di calcareo compatto grigio e bianco, la maggior porzione dei quali sono analoghi a quelli che costituiscono la catena del Jura, e sotto i quali trovansi depositi di gesso, che ne indicano di più antichi, e che rinchiudono banchi di solfo spesso considerevoli. Nelle Calabrie, e sino all'estremità della penisola italiana, gli Appennini sono composti di roccie granitiche, su cui riposano qua e là alcuni depositi secondarii. La vasta pianura del Po offre grandissima estensione di terreni terziarii abbondanti di conchiglie fossili e depositi marini. I terreni vulcanici trovansi indipendenti dalla costituzione geologica generale; essi formano, al piede della catena centrale degli Appennini, dei gruppi che ne sono separati, e più numerosi all'ovest che all'est. Il Vesuvio, vulcano del gruppo di Napoli, è il solo del continente europeo che sia sempre in attività. L'Etna in Sicilia, e lo Stromboli, il Vulcano ed il Vulcanello, nel gruppo dei Lipari, bollono egualmente.

Mineralogia. Le roccie calcaree e di serpentino delle Alpi e degli Appennini somministrano marmi bellissimi: si citano principalmente nelle Alpi i marmi del Vicentino; nell'Appennino settentrionale il verde di mare della Bocchetta, ed il portore del capo Porto Venere sul territorio genovese; il marmo statuario di Carrara nel territorio di Massa-Carrara, il diaspro di Barga, i verdi di Firenze e di Prato, che imitano il verde antico, ed il marmo nero di Pistoja in Toscana, il sub Appennino toscano, il lapislazzuli ed il giallo di Siena, il brocatello di Piombino; i molti marmi delle prov. di Napoli e di Sicilia. Fra le ricchezze minerali si distinguono ancora l'alabastro di Volterra, i porfidi, i cristalli di rocca

della valle di Aosta, agate e calcedonie della Toscana, ed altre pietre preziose; lave, basalti e quantità di avanzi vulcanici nei dintorni del Vesuvio, dell'Etna e nei monti Euganei. L'allume e lo zolfo sono comuni in tutti i terreni vulcanici, come pure nelle maremme, ove si trova altresì qualche miniera di carbon fossile, ma poco importante. Nelle Alpi sta l'antracite, combustibile carbonaceo ma non bituminoso. La pozzolana forma un oggetto di commercio per alcuni cantoni romani e pei dintorni di Napoli. Si fa del sale sulle coste della Toscana, negli Stati della Chiesa e generalmente in tutti i luoghi che vi sono acconci: il sal gemma si riscontra in qualche provincia papale e napolitana, in Sicilia ed in qualche altro cantone. L'Italia possiede inoltre vene d'oro, filoni d'argento, piombo, rame e ferro nei contrafforti alpini, nella maggior parte degli Appennini e delle Nettunie ed in Sardegna. Ha pure mercurio, zinco, vitriolo, arsenico ed antimonio.

Zoologia. Sulle Alpi amano, fra i quadrupedi, di propagarsi l'orso nero e il bianco, la lince e il lupo cerviero, la camozza, lo stambecco, la marmotta, lo scojattolo nero e la lepre bianca: e sugli Appennini e le loro vallate qualche orso, il camoscio, il cinghiale, il cervo, il daino, il lupo, la volpe, la faina, la martora, il gatto selvatico, l'istrice, lo scojattolo, il porcospino, la lepre, la talpa e i sorci e mioxi di più specie. Luogo prediletto del griffone e dell'avoltojo barbuto sono i più elevati dirupi delle Alpi. Su quelle pendici, come pure sulle altre degli Appennini incontransi aquile e falchi di più specie; bezzaghi, sparvieri, ghebbi e pojane, e nei monti esposti al mare il nibbio nero, il falco grillajo, il cappone, e il pescatore, l'astore o sparviero terzolo e specie consimili; tra le strigi v'ha la civetta a capo grosso originaria di Svezia, che suol passare alcuni mesi in qualche parte dell'alta Italia; vi si trovano pure il grand'ugo, il gufo, l'allocco e le civette di più specie. Numerosissime sono le specie e le varietà dei silvani erranti per l'Italia, o come indigeni o per passaggio periodico; altrettanto dicasi delle specie comprese negli ordini dei gallinacei, dei trampolieri e dei palmipedi. Sebbene le italiane provincie abbiano molte località di clima assai caldo, pur nondimeno sono ben poche le specie dei rettili che in essa si propagano. La vipera comune colle sue tre varietà è frequente in qualche sito, ma in moltissimi paesi manca totalmente; nella famiglia dei lucertini sono numerosissime le lucertole delle muraglie, ma il ramarro non incontrasi che raramente; le rane e i rospi si trovano ovunque, in quantità però non tanto straordinaria; comune è altresì il colubro nuotatore, il gecco delle muraglie e il tubercolato, la salamandra; le tartarughe finalmente, così di terra come di mare, certamente non sono rare. Nei laghi e nelle acque fresche dei fiumi e degli Appennini si trovano delicatissime trote, ghiozzi ed anguille; nei laghi del territorio subalpino e subappennino tinche, regine, lucci, anguille; nei fiumi barbe e lasche, avvertendo che in quelli i quali imboccano direttamente in mare con grossa corrente risalgono contro di essa in certe stagioni cheppie, muggini, storioni ed altre specie marittime; tra queste ultime soprabbondano le specie pertinenti alle famiglie degli spari, dei labroidi, dei bremii e delle razze, e si avverta che i molti golfi e le baje e i seni marittimi delle coste italiche, offrendo ai natanti la necessaria opportunità per propagarsi, ne consegue che molte specie oceaniche introducendosi nel Mediterraneo sul cadere dell'inverno, facilmente vi si fermano fino all'autunno inoltrato, in singolar modo poi i selacini, gli spadini, i tonni, le alcunghe, e varie altre specie di scombroidi.

Suolo e prodotti vegetali. Il suolo italiano è poi quasi da per tutto, anche sulle montagne di una fecondità straordinaria; e nessun paese offre quanto l'Italia così varii e copiosissimi prodotti. La Si-

cilia, la Puglia, la Terra di Lavoro, la Romagna, il paese Veneto, la Lombardia e il Piemonte, producono cereali oltre il loro bisogno, e ne mandano agli esteri paesi. Le spiaggie delle Due Sicilie, di Roma, della Toscana, di Genova, di Nizza, quelle dei laghi di Garda, Lario e Verbano sono vestite di cedri, di aranci, di limoni e di foltissimi oliveti. I vini del monte Somma, di Lipari, della Sicilia e della Sardegna stanno al paragone con quelli di Spagna; quelli di Montegiove, di Montefiascone, di Orvieto e di tutta la Toscana sono delicatissimi, e quel del Monferrato, del contado d' Asti e delle Langhe, frizzanti e generosi. Gli erbaggi e le frutta di ogni specie, così ne la valle del Po come nelle parti meridionali, sono di una bellezza, di una fragranza e di un sapore gratissimo. I castagni sulle falde delle Alpi e degli Apennini, i gelsi nelle pianure e sui colli abbondano in tutta la penisola. Nelle due Sicilie si raccolgono inoltre i prodotti dei paesi tropicali, come zucchero, cotone, fichi d'India, aloè, manna ed aromi di più sorta. Ma intorno a ciò crediamo opportuno allargarci a qualche più ampia e particolareggiata notizia. Il suolo del Regno d' Italia presenta 21,141,400 ettari che sono soggetti alle imposte fondiarie, e 4,636,300 ettari che, o per naturale infecondità, o per essere destinati a pubblici usi, non sono imponibili. La proporzione delle diverse colture agrarie è rappresentata nel Regno e per tutta l'Italia dalla seguente tabella dei terreni censiti:

	Nel Regno *Ett.*	In Italia *Ett.*
Terreni aratorj con o senza viti.	10,011,462	11,899,667
Prati naturali ed artificial	859,701	1,389,089
Risaie	119,436	145,497
Oliveti	552,384	601,331
Castagneti. . .	579,910	643,975
Boschi	3,926,987	4.835,529
Pascoli	5,091,820	6,717,939
Tornano Ett.	21,141,400	25,233,027

L' estensione del terreno incolto è:

	Nel Regno *Ett.*	In Italia *Ett.*
Stagni, valli, paludi	1,018,702	1,202,334
Terreni incolti .	2,615,175	3,116,412
Tornano Ett.	3,633,877	4,318,746

Nel nuovo Regno il prodotto annuale viene calcolato a Ett. 3,312,887 di frumento. Ett. 14,300276 di grano turco. Ett. 1,241,498 di riso. compresa tutta Italia frum. Ett. 36,903,359 grano turco Ett. 17,719,396, riso Ett. 144.482; le cifre conosciute degli altri prodotti come segale, orzo, avena ed altri cereali. porterebbero il prodotto agricolo di questa specie nel regno d'Italia ad Ett. 65 008,847 e compreso il resto d' Italia ad Ett. 84,634,789. Le cifre degli altri ricolti della penisola non hanno bisogno di commenti. Ricorderemo soltanto i bei prodotti degli olii di oliva, che ammontano ogni anno nel Regno a 1,552,372 ettolitri e ad un valore di 112,810,873 lire, in tutta Italia a ettolitri 1,775,256 e ad una somma di 129,007,854 lire; e quello dei vini che computasi pel Regno di ettolitri 20,273,771 e del valore di lire 376,322,991, per tutta Italia di ettolitri 24,977,549 e del valore di 376,161,888 lire. Singolarmente preziosa poi è la foglia del gelso, da cui si ottiene, come vedrassi fra breve, parlando dei prodotti animali, un raccolto di bozzoli pel valore di quasi 170 milioni di lire nel Regno, e di più che 214 milioni in tutta Italia. Nè si hanno a dimenticare, il tabacco, il cotone, le frutta, gli ortaggi e le piante tintorie. La coltura del tabacco ha luogo nelle provincie napoletane, le quali ne producono 1.345 mila chilogrammi e pel valore di lire 636 mila; nelle Marche ove se ne raccolgono ogni anno 257 mila chilogrammi. I sette comuni della Venezia ne danno 397 mila chilogrammi e la Corsica 122 mila chilogrammi. Anche il Cantone Ticino ne raccoglie pel valore di circa 150 mila lire. La quantità prodotta nel Regno è di 1,602,165 chilogrammi, pel valore di 2,197,565 lire; in

tutta Italia di chilogrammi 3,204,330, pel valore di 4,395,130 lire. Il cotone è coltivato in Sicilia donde si traggono 20 mila quintali metrici di calugine e 40 mila quintali di semente ogni anno; nelle provincie Napoletane, che forniscono ogni anno 22 mila quintali m. di calugine, e 44m. di semente, e nell'isola di Malta, che con un prodotto annuo di 19,325 q. m. di calugine, raccoglie 38,383 q. m. di semente. In tutto 61,325 q. m. di calugine e 122,383 q. m. di semenza, pel valore di 8,679,710 lire. Le piante di limone e di arancio, i ficheti d'India, i carubeti, i mandorleti allignano specialmente nelle provincie meridionali e fanno ridenti le coste del mar Mediterraneo e dell'Adriatico. I loro prodotti servono in parte al consumo del paese e in parte corrono le vie dell'esportazione. La pece, la manna, lo zafferano, la liquirizia, i frutti, e gli ortaggi di ogni specie sono ricche produzioni di quelle stesse provincie meridionali che ne fanno fruttuoso traffico all'estero. Fra le piante tintorie v'ha la robbia, che prospera nelle circostanze di Salerno e di Pesto, il sommaco è assai copioso in Sicilia, che da esso ritrae ogni anno oltre a due milioni di lire. Le foglie del sommaco vengono raccolte del pari nella penisola istriana e spedite in Inghilterra per la via di Trieste, lasciando un utile annuo di circa 50 mila lire. Il prodotto de' boschi dovrebbesi poter accertare meglio d'ogni altro, dacchè in tutti i paesi d'Italia le foreste sono per legge poste in tutela e in guardia dei pubblici ufficiali. Ma altra cosa è pubblicar leggi, altra saperle far osservare. Le amministrazioni forestali mal ordinate e peggio retribuite, non permettono di ottenere notizie sicure intorno alla qualità e quantità del legname raccolto ogni anno e impiegato come combustibile o ad uso delle industrie paesane. Su questo prodotto, vorrà lo studioso attenersi ai fatti, che daremo del commercio esterno.

Consumo dei cereali. L'Italia, come si è visto, produce ogni anno ettolitri 74,634,886 in frumento, grano turco, segale, orzo, avena, riso. Se vi si aggiungono i legumi secchi, le castagne, le patate, che contribuiscono anch'esse alla sussistenza dell'uomo ed al nutrimento degli animali, si avranno altri 20 milioni di ettolitri, i quali ridotti di un terzo, come si suol fare, rispondono a poco più di 13 milioni ettolitri cereali. Il complesso dei prodotti cereali sarebbe dunque 87,634,000 ettolitri circa; che vuol dire, a far i numeri tondi, un milione ettolitri meno di quello, che ci occorre.

Le seminagioni richiedono	21.500,000	ett.
La sussistenza degli uomini	62,500.000	»
Il nutrimento degli animali.	4,500,000	»
La distillazione e le consumazioni diverse	300,000	»
Totale del consumo	88,800,000	ett.

Un ricolto abbondante non eccede i bisogni che di circa due mesi. Un ricolto medio non basta, come provammo, ai bisogni. Un cattivo ricolto basta appena ai 9/10 delle necessità del paese. A compensare questo manco, abbiamo produzioni accessorie, che sono però di grandissima importanza: la canape, i frutti secchi e verdi, il legname da costruzione, il vino e sopratutto l'olio. Il Piemonte esporta chilog. 194,131 di canape e cordami. Una parte del lino grezzo dalla Lombardia va all'estero. L'esportazione di Toscana è pel canape di 1,600,000 chilogrammi: un valore di 1,560,000 lire. Tuttavia questa esportazione è equiparata ed anche oltrepassata dalla canape, che le proviene dalle provincie romane, e che fornisce forse il fondo stesso del commercio toscano. La canape è di un traffico importantissimo per l'Emilia. Nell'anno 1857 se ne estrassero dalle sole provincie di Bologna e di Ferrara quint. m. 161,308 e pel valore di 15,280,785 lire. La canape esportata dal Napoletano è di chilogrammi 1,431.654, e pel valore di 1 367,369 lire. I frutti secchi e verdi esportati dalle provincie italiane,

che ne abbondano, ascendono a 19,402.991 chilog., e pel valore di 5,229,228 lire, così ripartiti:

	Chil.	It. lire
Piemonte, Liguria, Sardegna	7,580,397	2,481,602
Sicilia	5,312,000	1,164,000
Napoli	5,000,000	1,145,144
Toscana	910,594	338,482
Istria	00,000	100.0003

I pignoli, o frutti del pino (*pinus piniferus*), formano in Toscana l'oggetto di un commercio quasi esclusivo di quel paese e della provincia di Ravenna, dove esso è ancora più esteso. La foresta di Migliarino, proprietà del principe Borghese, presso Viareggio, quella di Tombolo, appartenente all'arcivescovato di Pisa e posta tra questa città e Livorno, infine la magnifica possessione nazionale di San Rossore, che si estende dalla foce dell'Arno a quella del Serchio. producono ogni anno, in un colle Maremme, 7,650 quint. met. di pignoli, e pel valore di 88,200 lire. La Toscana non ne consuma che 510 quint. met. circa; il resto va principalmente in Lombardia, e 30 quint. met. sono imbarcati per la Spagna. Il ricolto si fa in aprile. Ogni bacca contiene fra le sue foglie tre oncie circa di un frutto, che rassomiglia ad un pistacco bianco, circondato all'esterno da una scorza lignea durissima ed all'interno coperto da pellicola bruno-rossiccia. Il prodotto di Ravenna oltrepassa ogni anno i 20,400 quintali metrici. I pignoli servono di solito alle pasticcerie. Se ne può cavare anche un olio da tavola assai delicato, ma principalmente buono da ardere, e che produce una luce simile a quella del gaz. La scorza poi fornisce un eccellente combustibile. Gli aranci e i limoni (agrumi) crescono nelle campagne aperte di quasi tutta l'Italia litorana e specialmente della meridionale. Assai rilevante ne è il prodotto, e il traffico. Ne esportano:

	Chil.	It. lire
Sicilia per		3,771,000
Antiche prov.	307,871	828,350
Napoli	37,754,000	638,758
Toscana	59,538	14,730
In tutto it. L.		5,252,838

Da Napoli e da Sicilia si hanno inoltre le esportazioni seguenti:

	Chil.	It. lire
Zafferano	5,228	230,000
Manna	375,106	1,456,463
Liquirizia	1,451,580	1.657,333

Il Napoletano fa mercatanzia anche di due altri prodotti, la robbia, della quale manda fuori 5,940 chil., pel valore di 294.044 lire e i legnami pel valore di 352,650 lire, oltre le doghe per 524.263 lire. Le foreste che coprono la quinta parte del suolo nelle antiche provincie romane, danno legnami d'ogni specie. Le settentrionali abbondano sopratutto di legname da costruzione. Le quercie, onde sono folte quelle foreste, danno un materiale eccellente per la marineria, e se ne fa grande spaccio principalmente in Inghilterra. Le sole provincie cisapennine hanno un commercio di doghe colla Spagna e colla Francia per oltre 426,000 lire. Il totale dell'esportazione del legname d'ogni sorta da quelle provincie sale a 1,034,498 lire. La Toscana pure manda legnami in buon dato all'estero. La maggior parte del legname proprio alle costruzioni navali, ed impiegato od esportato da Livorno, viene più specialmente dalle circostanze di Arezzo, di Firenze, di Siena. Esso si compone di quercie riquadrate, di diverse qualità, di olmi e di pini domestici o selvaggi. Si computa il medio consumo annuo in Livorno da 2 a 3 mila steri e l'esportazione a 3 mila steri, dei quali 2/3 vanno in Inghilterra, il resto in Liguria ed in Francia. Il sughero esportato ascende a 15,944 chil., pel valore di 40,308 lire. Altre scorze seguono la stessa via, e danno al paese un guadagno di 235,397 lire. L'isola di Sardegna esporta da 2 a 3 milioni di chilog. di legname da costruzione e 699,755 chilog. di sughero. La Liguria invece, e sopratutto il Piemonte, abbondano di legna da fuoco, della quale esportano chilog, 15,107,293, e di carbone di legna, la cui estrazione è di chilog. 1,680,659. Il Cantone Ticino scambia i cereali, che riceve dalla Lombardia, coi 40 a 60 mila capi

di legname da costruzione, coi 17 a 25 mila metri di assi resinose, coll' 1 a 2 mila assi di noce che spedisce ogni anno alla pianura lombarda. Le provincie parmensi commerciano pure in legname, se devesi credere ai 2,298 metri cubi di doghe di noce, e quercia che esportansi ogni anno. La legna da fuoco rende alla penisola istriana 600 mila lire ed il legname da costruzione 350 mila ogni anno. Ma tale prodotto è in decremento atteso il ristagno de' commerci e l'attuale povertà dei lavori nei cantieri. Ecco le provincie d'Italia che hanno il maggior commercio d'esportazione di vini:

	Ettol.	*It. lire*
Antiche prov. . .	245,337	10,409,439
Modena, Reggio e Massa	229,615	9,033,830
Napoli	61,928	907,870
Sicilia	"	24,753,927
Venezia	92,307	1,300,000
Trieste, Istria, Gorizia	"	800,800

Ove si tolgano i vini di Sicilia e Sardegna, che trovano favore all'estero, gli altri prodotti, che dicionsi esportati, non servono che al commercio interno tra provincia e provincia della penisola. Diamo da ultimo le cifre di un commercio che a ragione vuol essere considerato fra i più ragguardevoli.

Esportazione dell'olio d'ulivo.

	Chil.	*It. lire*
Napoli . , . . .	31,742,500	21,124,300
Sicilia	15,828,632	9,423,686
Antiche prov.	12,163,196	15,911,586
Toscana	574,768	784,521
Prov. romane	465,558	477,504
Trieste, Istria, Gorizia . . .	"	3,180,000
Corsica	"	5,000,000

Prodotti animali. Il grosso *bestiame*, ridotto omai in tutta Italia a domesticità, vi si trova sparso poco meno che in ragione di superficie. Il bove italiano varia per grandezza, forma, colore, incornatura; ma tutte le varietà vengono dalla stessa specie, il *Bos Taurus:* nei paesi caldi sono migliori i maschi: nei freddi le femmine: accoppiando tori indigeni a vacche Svizzere s'ottiene da noi prole robusta e generativa. Nelle pianure, e principalmente in quella del Po, dove stanziano le grandi mandrie, le quali noverano da 100 a 200 capi ciascuna, si studiano principalmente i prodotti artificiali del latte, ondo rare volte si allevano lattonzoli; e le giovenche compransi in Isvizzera già lattifere, di tre in quattro anni d'età. e si stallano e nutrono diligentemente con erbe tenere e viscose, e fieni serbati a somma cura, per averne latte copioso, e sostanzioso. Per le carni alcuno parti d'Italia bastano al proprio consumo, altre sono obbligate a vettovagliarsi nelle vicine regioni italiane, o anche fuori, e principalmente nel Tirolo, in Isvizzera, in Germania. Singolari per bianchezza e soavità sono le carni dei vitelli d'Orta e di Sorrento, e per succolenza e sapore quelle dei buoi di Reggio, di Piacenza e della razza gentile di Toscana. Nel 559 venne introdotta in Italia un'altra generazione di grosso bestiame ad unghia fessa, il buffalo. I maschi sono grandi e forti. V' hanno in Toscana forse 3000 bufali, più assai nelle provincie romane, e nelle antiche provincie napoletane da 30 a 40m. Lungo la marina di Pisa, nei latifondi di S. Rossore, che sono dello Stato, si acclimarono anche da 150 a 200 dromedarii, il che ci ricorda come i cammelli già fossero comuni in Sicilia. Omai non si ricordano più tra le razze illustri, nè i cavalli veneti, nè gli agrigentini, celebrati dagli antichi. Le vecchie mandrie andarono disperse, e appena ora ne rimangono vestigie ne' cavalli paesani. Ma non mancano allevatori, che si studiano di ravvivare le degenerate propagini con buoni innesti. Nelle provincie napolitane noveransi non meno di settecento mandrie, che danno un trentamila cavalle. Usano stalloni arabi od inglesi. Di gran considerazione sono anche nelle terre meridionali gli altri animali da tiro e da soma, utilissimi all'agricoltura, e necessari al commercio, a cui, nell'interno del paese, appena s'aprono disagevoli sentieri. Il numero dei muli, delle mule, e de' bardotti, che pur non crebbero gran fatto in quest'ultimi anni, per poco non

pareggia quello del cavalli: e gli asini sommano a 500m. Nel Patrimonio di San Pietro v'è più di 100 mandrie, che noverano ciascuna da 20 a 100 cavalle generative. Bologna vanta la razza Spada e quella de conti Pepoli: Ferrara, oltre 20 mandrie rustiche. La statistica animale degli antichi dominii pontificii notava circa 5m. muli, e il doppio d'asini. In Toscana, la mandria di Pisa, che va per conto dello Stato, nutre pochi cavalli domestici, che danno allievi di lusso, e circa 600 selvaggi tra stalloni, giumente, e puledri. Forse altre 2000 cavalle sono spartite in 30 mandrie. Il cavallo sardo, di cui antica è la fama, di breve corpo, ma sobrio, perdurante e brioso, riceve assai bene l'innesto del sangue arabo. Fin qui la Sicilia, priva anch'essa di strade, più che dei cavalli ebbe cura dei muli, e favorì l'incrociamento delle sue migliori giumente colla stupenda razza de' suoi asini. In Piemonte, fra le molte razze, notabile è quella di Fossano, con duecento fra stalloni, cavalle e puledre. Il nuovo Regno, nato alle armi, pensò subito a rifabbricarsi l'*equus bellator* degli antichi italiani: e perciò il decreto reale del 19 novembre 1859, istituì un deposito di stalloni nella Lombardia, che durante la signoria austriaca aveva sperimentato, non senza qualche frutto, gli stalloni ungari e transilvani. Un anno dopo il decreto 24 novembre 1860 fondava altri sei depositi di stalloni due nell'Emilia, tre in Toscana, uno in Sardegna. Infine il nuovo decreto del 6 maggio 1863, aprì tre altri depositi di stalloni nelle prov. napoletane, e un quarto in Sicilia: provvigioni che vennero sancite dal Parlamento, il quale votò una somma di 600m. lire per acquistare 240 stalloni. Le pecore sono tra noi a gran pezza inferiori di numero al bisogno. Il prezzo delle nostre lane va da una lira a 3 lire e 67 centesimi per chilogrammo; le più pregiate e le meglio pagate nel nuovo regno vengono dalle prov. d'Ascoli, Chieti, Ancona, Foggia, Lucca, Bari, Bologna, Como, Potenza, Siena; le più grossolane da Sassari, Cagliari, Messina, Teramo, Noto, Reggio a mare, e Porto Maurizio. Quanto a maiali, ve n'è buone razze e numero crescente. Le schiatte migliori di codesti, che in alcune parti d'Italia chiamansi per antonomasia, animali, e nel mezzodì quasi per decenza, i neri, si riscontrano nel Napoletano, in Lombardia, in Toscana e nell'Emilia, dove le carni ne riescono più ferme e saporose. Le qualità dei salumi porcini che vengono cercati in Italia e fuori, e di cui si fa notabile commercio, sono le mortadelle di Bologna, le spalle di San Secondo, i zamponi di Modena, i salsicciotti di Verona, i salami di succo di Ferrara, i prosciutti friulani. Secondo le ultime statistiche pubblicate, il nuovo Regno d'Italia fra tori, buoi e vacche darebbe 3,272,595 capi; tutta Italia 4,077,476 fra cavalli, asini e muli, quello darebbe 1,286,758 capi; questa 1,462.816 quello 8,415,796 pecore questa 9,736,401 capi; quello 2,174.617 capre, questa 2,615,427, quello 3,649.910 porci, questa 4,059,021. Del burro e del formaggio è nota la produzione solo della:

	Burro	Formag.
Lombardia Ch.	20 664,000	43,008,000
Venezia . . »	1,456,000	6,216,000
Istria e Gorizia . . »	504,000	168.000

Bozzoli. Il quadro, che diamo qui, ci rimena al 1855, prima che l'atrofia dei bachi avesse scemato quest'abbondanza. Il malore che da otto anni imperversa ne' bachi, o nei gelsi, ha stremata d'una metà la produzione della seta. E v'è chi afferma averne la sola Lombardia perduto in questi ott'anni, per manco guadagno, più che 400 milioni di lire, Ma a badare, che, se le sete furono scarse, i prezzi ne corsero vantaggiatissimi, si capisce come le perdite non debbano essere state senza qualche alleggiamento. Ad ogni modo ecco le cifre.

	QUANTITA' Chil.	VALORE lire it.
Prov. dell'antico Regno	10,902,400	46,822,554
Lombardia . .	10,060,350	67,247,845
Parma e Pia-		

	QUANTITA' chil.	VALORE lire it.
cenza	374,082	1,906,469
Modena, Reggio e Massa	824,900	3 299,000
Romagna . . .	754,957	4,370,000
Marche, Umbria	900,278	6,220.000
Toscana . . .	1.875,000	7,500,000
Provincie napoletane . .	5,420,000	23,852,000
Sicilia	2,200,000	8,800,000
Tot. del nuovo Regno . . .	38,014,967	169,017,568
Provincie romane	433,227	440,000
Venezia	10,920,000	39,000,000
Distretti mantovani . . .	152,600	684,412
Trieste, Istria, Gorizia . . .	1,792,000	4,000,000
Tirolo Cisalpino	175,000	700,000
Svizzera cisalpina	—	—
Nizza e Monaco	110,230	480,390
Tot. dell'It.	**51,295,024**	**240,322,369**

Tutto, quant'è, il prodotto serico della rimanente Europa non pareggia il raccolto italiano: il quale ci diventa ancora più prezioso per la prontezza, per la bellezza, e quasi diremo per la spiritualità dell'industria, che cresce valore a due cose già per sè preziosissime, l'intelligenza, e la solerzia femminile; la mondezza, e l'ordine domestico

Secondo le statistiche e i calcoli del Maestri il valore di tutti i prodotti agrari in Italia tocca quasi i tre mila milioni; più di due terzi dati direttamente dalla terra, e 844 milioni dagli animali. Tre quinti di questi prodotti sono necessari per la riproduzione, e rappresentano la massa delle seminagioni, e le spese di coltivazione; due quinti, cioè 1191 lire tornano in vera rendita. Il complesso di tutti i valori prodotti in un'annata dalla nostra terra sta al valor venale della proprietà rurale come 15 a 100; la rendita netta invece sta al valor capitale del fondo, come 6 : 100, Per ogni ettare di terra imponibile si ottiene in Italia il ricavo complessivo di 119 lire, il quale, dedotte le imposte, la parte dei coloni, le altre spese di coltivazione, il prezzo delle sementi, e i danni eventuali, si riduce alla rendita netta di 47 lire.

Industria. Le industrie che immediatamente dipendono dall'agricoltura e dalla pastorizia, sono quelle che maggiormente hanno fiorito in Italia fin dai tempi più remoti. Quanto all'industria serica, che ora è senza dubbio la principale della penisola e della quale parlammo sotto la rubrica agricoltura, basterà ricordare che essa fu introdotta in Sicilia fin dall'anno 1148, quando Ruggero, conquistata l'Africa ed il Peloponneso, trasse prigioni i lavoratori di sete. Le migliori fabbriche di panni prosperano nel Piemonte, e nel Veneto ove la fabbrica del Rossi a Schio è posta in grado di sostenere la concorrenza dei panni austriaci e francesi. Un'altra industria dipendente dall'agricoltura è quella dei lini e dei canapi. In Lombardia furono introdotte due grandi filature di lino, una a Cassano nella provincia milanese, l'altra a valle d'Almè presso Bergamo. Si calcolano in tutta la Lombardia circa 4m. telai che fanno 1,200,000 chilogrammi di tela di lino e canape all'anno. In Piemonte si valuta che il lavoro del lino frutti annualmente alle classi meno agiate del popolo un benefizio d'oltre a 6,000,000 di franchi. In Toscana, sebbene di non grande finezza, i tessuti di lino sono abbastanza numerosi ed occupano ben 5600 telai. La materia prima di un'altra industria che in molte contrade d'Italia ha preso grande sviluppo, vogliam dire il cotonificio, sebbene per la massima parte ci venga importata dall'Asia e dall'America, comincia a fiorire nell'agricoltura italiana. In Piemonte e meglio ancora in Lombardia, l'industria del cotonificio è delle più fiorenti, e fatte le debite proporzioni, non è di molto inferiore alla belgica, che è pure segnalatissima. Una fabbricazione

che, dopo la serica, tiene in Lombardia il primo posto per l'utile grande che essa ne deriva, e che è pure strettamente attinente all'agricoltura, è quella dei formaggi, che sotto il nome di parmigiani, sebbene prodotti per la più gran parte nella provincia di Lodi, si mandano nei più lontani mercati d'Europa e d'America. Anche in Toscana, in Piemonte, in Napoli la fabbricazione dei formaggi crea nuovi valori, ma che non sono per nulla da paragonarsi ai molti milioni annui della produzione lombarda. Il Piemonte, la Toscana, le prov. napoletane, delle provincie lombarde la Valtellina, e delle venete il Friuli, producono vini squisiti, molti dei quali atti eziandio alla navigazione. Finalmente la fabbricazione degli olii nel Genovesato, nella contea di Nizza, nella Sardegna, nella Toscana e nel regno delle Due Sicilie non è una delle ultime industrie alimentale dalla feconda ricchezza del nostro suolo. La Toscana è forse il paese d'Italia che primeggia sugli altri per le condizioni naturali che vi proteggono le arti metallurgiche. Anche il Piemonte non ha poche miniere di ferro, ed egualmente la Lombardia e la Venezia e gli stati Romani. La prov. di Napoli non ne difetta. Oltre alle molte miniere di ferro e di rame, la Toscana ne ha sei di mercurio, una delle quali promette di essere abboudantissima. I marmi sono pure sparsi a dovizia nelle diverse contrade d'Italia; fra i marmi primeggiano quelli di Carrara; si direbbe che la natura, mentre ispira col suo cielo il genio dell'artista, gli prepara dall'altro canto, nelle profonde viscere del suolo, la materia destinata a riceverne ed eternarne l'impronta. La Toscana vanta egualmente nobilissime cave; e non poche e pregevoli il Piemonte, la Lombardia, la Venezia, il Parmigiano. Tra i marmi toscani che ora si rimettono in onore, giova accennare quello di Serravezza. Sorsero in diverse parti d'Italia grandiosi stabilimenti per la fonderia dei metalli e la fabbricazione delle macchine a vapore, come a Napoli la fonderia di Pietr'Arsa, a Genova quella di Taylor e Prandi; officine per la fabbrica delle vetture sulle strade ferrate come quella eretta dai socii Grondona, Boncinelli e Clerici a Milano; si migliorarono i metodi per la fusione del ferro sia in Piemonte che in Lombardia, in Toscana e Napoli; vennero introdotte eccellenti raffinerie di zucchero, dove pure si accolsero gli ultimi perfezionamenti della scienza; le fabbriche della carta aumentarono d'assai il loro consumo, sebbene sia tuttavia da desiderarsi una maggiore finezza nei prodotti, crebbero di molto le fabbriche di sapone; l'arte del conciare le pelli raggiunse specialmente in Toscana una grande perfezione; l'acido solforico, l'acido nitrico, l'acido borico e il fosforo trovarono a Napoli, in Piemonte, in Toscana più solerti e sapienti produttori; a Milano la fabbrica di S. Cristoforo vince la concorrenza delle più belle terraglie inglesi, estende ogni anno lo spaccio delle sue porcellane; le conterie di Venezia non solamente mantennero ma estesero benanco l'antica produzione; si moltiplicarono le fabbriche di candele steariche e di zolfanelli chimici, abbiamo eccellenti costruttori di carrozze e di mobili; pregiati lavori di orificeria.

Commercio. Oggi l'Italia non è più pel commercio un intrico di pescaie e di bassi fondi: da ogni parte si spazzarono le vie si strapparono infino ai cardini delle vecchie chiuse: l'Apennino s'è mansuefatto al giogo, l'Alpe ha la punta ferrata della trivella ne' fianchi; le vaporiere corrono lungo i lidi del Tirreno e dell'Adriatico incontro all'oriente; la nostra terra è già più libera, e presto diverrà, quasi oseremmo dire, più navigabile del mare. Nel giro di tre anni fu spianato il labirinto dei dazi interni, che facevano l'Italia straniera a sè stessa; ordinato un sistema unico di dogane; regolate di nuovo le relazioni commerciali con quasi tutti i popoli. Prima del 1859 i commerci di tutt'Italia rappresentavano in un anno il valor di 1.481,000.000

lire: 800 milioni o poco più per merci introdotte dall' estero, 681 o poco meno, per merci mandate fuori. La direzione di statistica del Regno d'Italia pubblicò il seguente quadro delle esportazioni ed importazioni sì del nuovo regno che di tutta Italia.

Merci importate	Nuovo Regno	Tutta Italia
Cereali, farinacei, ecc.	75,274,926	104,097,328
Caffè	13.334,351	18,714.345
Zuccaro	47,690.468	56,913.339
Vino, acquavite, spiriti	25,495,367	26,187,901
Carni fresche e salate	1,764,372	1,783,029
Pesce fresco e salato	7,524,190	8,740.852
Olio e grassumi	8.893,965	30,570,865
Frutta, fiori, foraggi	5,029,016	8,544,419
Droghe, colori, prodotti chimici	25,042,553	27,517,461
Pelli grezze e lavorate	15,668,393	17,694,619
Tabacchi	11.971,325	20 976,568
Cotone grezzo	25,685,881	32,068,229
" filato	22,946,836	27.847,076
" tessuto	41,788,069	59,659,555
Canape e lino filato e tessuto	14,463.294	15,177,554
Lana e tessuti	32,243,886	47,231,057
Tessuti di seta	60,714,828	69,173,388
Metalli grezzi e lavorati	60,857,805	90,454,443
Carbone fossile	10,430,963	12,418,515
Bestiame	19,185,162	24,639,855
Mercanzie diverse	81,535,818	107,489.038
	607,538,468	800,251,261

Merci esportate	Nuovo Regno	Tutta Italia
Cereali, farinacei, ecc.	60.706,526	73,063,805
Frutta, fiori, foraggi	35,093.274	40,864,614
Carni fresche e salate	2,647,223	2,650,622
Pesci freschi e salati	1,001.214	1,161,647
Bestiame	17,187,134	21,744,996
Olio d'oliva	45,842,243	47,657.363
Vino, acquavite, spiriti	24.674,500	28.228 210
Prodotti chimici, colori, ecc.	21,686,121	22,799.388
Pietre, terre, fossili	7,068,866	7,828,124
Pelli grezze e lavorate	6,754,350	9,100,085
Seta	184,784,726	218,363,395
Lino e manifatture	6,813,028	8.703,092
Lane e manifatture	4,512,893	7,444,833
Cotone e manifatture	11,975,651	18,345,635
Carta e manifatture	6,339,045	6,377,045
Legname da costruzione	5,760,357	7,345 586
Paglia da cappelli, ecc.	13,025,345	13,025,345
Canape	18,462,370	18,529.226
Borace	2,425,580	2,425,580
Sommaco	10,626,470	10,646,470
Zolfo	17,757,500	17,757,500
Conterie	—	5,000,000
Mercanzie diverse	64.642,881	91,706,231
	569,934,294	680,719,892

Dai prospetti pubblicati dal Maestri, risulta che il commercio speciale di tutta Italia ascende a lire 1,480,971,153: e le regioni che ora formano il nuovo Regno, entrano in quest'attività commerciale per più di quattro quinti. Ove si raffrontino queste cifre con quelle che esprimono i valori del commercio delle estere nazioni si ritrae che l'Italia, anche divisa, anche bistrattata come è stata fin qui, viene quarta in Europa per ciò che spetta all'importanza commerciale, cioè immediatamente dopo l'Inghilterra, la Francia e la Germania dello Zollwerein, e prima dell'Austria, della Spagna e della Russia. Codesta è già una gran cosa, e una rivelazione inaspettata. Ma il nuovo Regno, anche di mezzo alle prime incertezze della sua instaurazione, già diede segno di poter occupare in breve un posto più vantaggiato. Molto eloquenti sono le cifre esposte nel Prospetto che attingiamo al Maestri rappresentante i valori delle importazioni e esportazioni fatte dall'Italia coi principali Stati d'Europa.

Paesi di provenienza e di destinazione nel 1861.		Importazioni	Esportazioni	Totali
Inghilterra	L. it.	167,751,650	62,008,025	229,759,675
Francia	"	175,849,603	143,015,725	318,865,328
Austria	"	46,805,540	30,146,853	76,952,393
Svizzera	"	33,525,834	56,707,059	90,232,893
Paesi bassi	"	22,911,090	3,831,985	26,743,075
Belgio	"	14,032,000	2,109,000	16,141,000
Svezia	"	868,561	924,285	1,792,846
Russia	"	15,047,652	20,364,516	35,412,168

Francia e Inghilterra fanno ora più che mezzo il mondo commerciale d'Italia: e solo dopo di esse, e di gran tratto lontane, vengono la Svizzera e l'Austria. Somma è pure l'importanza ne' commerci dell'Egitto, dell'Arcipelago, della Natolia, di Costantinopoli e del Mar Nero, dove dappertutto trovansi gli addentellati e le memorie di Genova, di Venezia e della Toscana: colonie italiane, tradizioni onorate, le monete della gloriosa Venezia cercate ancora e conservate: e sin la lingua che si parla in quasi tutti gli scali di Levante sotto nome di franca, smozzicatura marinaresca e gergo più ch'altro italiano. Il commercio tra gli Stati Uniti e l'Italia passa il valore di 52 milioni di lire. Mandiamo oltre l'Atlantico zolfi in gran copia (per 11 milioni e più), frutte secche, sommaco; ne caviamo cotoni grezzi, pelli di bue, grani. Più attivo il commercio coll'America meridionale, fatta ragione della longinquità. In Montevideo e in Buenos-Aires v'ha colonie italiane, e mercato, più che d'altro, d'umana industria. Il quadro, che segue, mostra il prodotto delle dogane nell'ultimo anno della servitù d'Italia, e nei primi due del nuovo Regno.

Regioni	*1858* — lire it.	*1861* — lire it.	*1862* — lire it.
Antiche provincie	16,837,084	20,969,913	19.754,881
Lombardia	8 909,757	6,531,466	5,332,104
Romagne, Marche, Umbrie	6.254,000	3,955,993	3,430,234
Modena	1,461,208	873,282	602,452
Parma	1,748.790	714,337	395,289
Toscana	8,780,859	7,624,666	6,017,484
Napoli	25,543,946	13.042,775	14,381,804
Sicilia	7,343,680	6,741,612	6,745,483
Totale	76,879,325	60,454,044,	56,629,731

Innanzi tutto vuolsi avvertire come nei 76 milioni, che le dogane frammentate fruttarono nel 1858, sieno entrati, per un quinto almeno, i dazi infrapposti tra i diversi Stati d'Italia; e come, sottratti que'15 o 16 milioni estorti al commercio interno, si riesca, pel vero commercio estero, al 60 milioni, che la dogana unitaria diede al regno d'Italia nel 1861. L anno 1862 fu più scarso per le dogane nazionali, che il 1861, di 3,800,000 lire: colpa il contrabando non saputo frenare, e il languore ne' commerci del cotone.

Corrispondenze e Stampati. Le lettere impostate nei 2368 uffici postali del Regno durante l'anno 1862 sommarono a 71,502,779, delle quali 32,118,045 (44,91 per 0|0) affrancate e 39,384,734 (55,09 per 0|0) senza affrancazione. Le corrispondenze officiali trasportate in franchigia ascesero a 21,467,000 e a 40,930,530 il numero degli stampati. Il movimento postale fu dunque nel detto anno tra corrispondenze private e officiali e stampati di 133.900,309, donde si ritrasse un prodotto di lire 40 500.000. Il numero delle corrispondenze internazionali fu di 7,029,795, delle quali 3,661,986 dall'Italia all'estero e 3,367,809 dall'estero all'Italia. Nel 1861 questa parte del movimento postale fu soltanto di 6,516,779, il che dà pel 1862 un notevole aumento di 513,016 corrispondenze. Gli stati esteri, coi quali l'Italia ha più frequente ricambio di corrispondenze, classificati in ragione della importanza di esse, sono: la Francia, i paesi soggetti al dominio Austriaco, la Gran Bretagna, la Svizzera, la Spagna e il Portogallo, la Turchia e l'Egitto, e il Belgio.

Vaglia Postali. Un altro servizio commesso all'Amministrazione delle Poste è quello dell'emissione e pagamento dei vaglia postali. Nel 1862 se ne emisero 1,973,873, rappresentanti un valore di 69,489.543, se ne pagarono 1,937,072 rappresentanti L. 68.908 486 che fruttarono allo Stato L. 721,675.

Telegrafi. Il sistema delle linee telegrafiche italiane, dopo la costituzione dell'unità nazionale, fu determinato dalle leggi 30 marzo 1861 e 30 marzo 1862 e il servizio del nuovo Regno diviso in nove compartimenti: Torino, Milano, Bologna, Foggia, Pisa, Napoli, Cosenza, Palermo e Cagliari. I primi due comprendono la Liguria, il Piemonte e la Lombardia, il terzo ed il quarto l'Emilia col versante adriatico della penisola; il quinto, il sesto, il settimo il versante del Tirreno, l'ottavo e il nono le due grandi isole italiane. Giusta il piano organico furono stabiliti i seguenti fili diretti: Torino, Firenze, Napoli, Messina — Torino, Genova, Firenze, Foligno, Popoli — Napoli. Cosenza, Messina, Palermo — Torino, Milano, Bologna — Torino, Bologna, Ancona, Chieti, Foggia, Bari, Lecce — Livorno, Firenze, Bologna, Genova, Milano — Genova, Livorno — Livorno, Bologna — Ancona, Foligno — Foggia, Napoli — Lecce, Sala — Messina, Noto — Noto, Trapani — Cagliari, Sassari, Santa Teresa — Chieti, Ancona, Brindisi, Bologna — Reggio, Piacenza, Alessandria, Torino — Firenze, Siena, Orvieto — Milano, Bergamo Brescia. Due sono le arterie della telegrafia italiana: uno corre lungo l'Adriatico, l'altra lungo il Tirreno; collegate a distanze quasi eguali da sette linee trasversali; nella parte settentrionale della gran valle del Po; nella parte meridionale della medesima: al passaggio degli Apennini, detto della Porretta: al passaggio di Colfiorito, a Chieti e Popoli, e le altre ad Ariano e Potenza. Alla stessa guisa per cui il nuovo Regno ha posti in comunicazione tra loro i capoluoghi di provincia e di circondario, la terraferma colle Isole, volle accresciute anche le relazioni interstatuali e internazionali collo stabilimento di altre linee fra Bologna e Venezia per Ferrara, fra Firenze e Roma per Viterbo; fra Torino e Marsiglia pel Monginevra; fra Milano e Parigi pel Semplone. Vuolsi considerare nel numero delle recenti costruzioni anche la gomena telegrafica tra la Sardegna e la Sicilia, destinata precipuamente allo scambio dei dispacci fra l'Asia, l'Egitto e l'Europa occidentale. Nei seguenti prospetti mostriamo lo stato della

telegrafia italiana al 1.° gennaio 1864. Nella colonna 1. sono indicate le direzioni di compartimento: nella 2. l'Estensione delle linee governative in chilometri, nella 3. Sviluppo dei fili governativi in chilometri; nella 4. Numero degli ufficii governativi; nella 5. Numero delle macchine negli uffici; nella 6. Sviluppo dei fili delle società ferroviarie in chilometri; nella 7. Numero degli ufficii sociali.

TELEGRAFI TERRESTRI.

Bari	1,777	3,113	55	87	490	9
Bologna	1.377	2,763	48	102	677	19
Cagliari	975	1,376	16	27	—	10
Milano	1,693	2,650	55	94	537	2
Napoli	1,400	3,182	54	89	208	25
Palermo	1,613	2,688	50	78	13	—
Pisa	1,790	3,608	57	115	494	—
Reggio	958	1,837	24	38	—	
Torino	1,449	4.344	100	193	—	
Totali	13,032	25,516	459	823	2,416	144

Nella colonna 1. sono indicate le situazioni dei cordoni: nella 2. il numero dei conduttori: nella 3. Lunghezza dei cordoni in chilometri: nella 4. Anno della immersione.

TELEGRAFI SOTTOMARINI.

Dalla Sicilia alla Sardegna	1	391	1863
Da Piombino all' isola d' Elba	4	19	id.
Dalla Sardegna alla Maddalena	4	2.34	id.
Dalla Sardegna all' isola S. Pietro	4	8.40	id.
Dalla Sicilia al continente napoletano	4	18.50	id.
Da Otranto a Vallona	1	85.	(*)
Totale	18	524	—
Da Otranto a Corfù Dalla Sicilia a Malta Dalla Spezia alla Corsica Dalla Corsica alla Sardegna	Appartenenti a Società private		

(*) Di prossima immersione (17 febbraio 1864).

Finanze. Fu solo nel 1862 che venne formato un solo bilancio per tutto il regno d'Italia, comprese le provincie meridionali. Il movimento degli anni 1861 1862, in paragone cogli anni 1859 1860 è il seguente:

		Entrate ordinarie	*Spese ordinarie*	*Differenze*
1859	—	501,707,000	514,221,000	13,114.000
1860	—	469,115 000	571.277.000	102,162 000
1861	—	460,700,000	647.050,000	186,350,000
1862	—	473,500,000	721,000,000	247,500,000

Conviene avvertire che nell'entrata dell'anno 1861 e del 1862, figura il dazio di consumo della Toscana, che è escluso dall'entrata del 1860, e che negli anni 1861, 1862 è portato anche in uscita. A rigore per l'esattezza dei confronti converrebbe levare 4 milioni in entrata e in uscita, sì nel 1861, come nel 1862, e allora otterrebbesi il seguente risultato:

		Entrate ordinarie	*Spese ordinarie*	*Differenze*
1859	—	501,707,000	514,221,000	13,114,000
1860	—	469,115,000	571,277,000	102.162,000
1861	—	456,700,000	643.050,000	186,359,090
1862	—	469,500,000	717,000,000	247.500,000

L'entrata ordinaria rimase anche pel 1863 nelle stesse misure del 1862, cioè molto vicina ai 500 milioni. Anche nel 1857 la spesa ordinaria conservò il suo moto ascendente. Anche nel 1863 corre tra la entrata ordinaria e la ordinaria spesa una differenza di 262 milioni secondo il bilancio votato, e di 278 secondo il bilancio effettuato. La entrata ordinaria dell'anno 1864 non si discosterebbe molto da quella dell'anno 1863, ossia dai cinquecento milioni; la spesa ordinaria resterebbe superiore ai 770 milioni, pur considerando ammissibili per intiero i 19 milioni di ulteriori economie; il disavanzo nel bilancio ordinario sarebbe di 258 milioni; infine il bilancio straordinario importerebbe 124 milioni, da prendersi sui beni demaniali e quindi sulle risorse straordinarie. Ond'è che l'anno 1864 caricherebbe le risorse straordinarie di quei 258 milioni e di questi, 124, o in tutto di 382 milioni.

E così riunendo le tre cifre

1. Per l'anno	1862	. . . .	L. 375
2. —	1863	. . . .	» 344
3. —	1864	. . . .	» 382

Arriverebbesi ad una cifra totale di L. 1.101 da pareggiarsi colle risorse straordinarie del prestito, dei buoni del Tesoro, dei beni demaniali e di quelli della cassa ecclesiastica. Se non che per l'anno 1864 si deve deve far conto sopra tre nuove imposte, le quali possono somministrare fin dal primo anno 55 milioni circa. Per effetto di queste nuove imposte l'annuo disavanzo ordinario discenderebbe a 200 milioni circa, nel tempo stesso che il disavanzo complessivo a tutto il 1864 ridurrebbesi a L. 1,136,000,000.

E così a questi 1,136, milioni starebbero di fronte

	milioni
1. Il prestito per. . . .	» 700
2. I boni del Tesoro per.	» 150
3. I beni demaniali propriamente detti, da'quali sono da levare i 20 milioni altrimenti disposti, ma non i 50 milioni del bilancio 1863 che non sono detratti dai 1,136.	» 90
4. I beni della cassa ecclesiastica ai quali si attribuisce una rendita lorda di 12 milioni e che, ciò stando, potrebbero somministrare un capitale di	» 160
Totale milioni	1,100

È manifesto che nel corso dell'anno 1864 tutte le risorse straordinarie poste a calcolo nel feb-

braio 1863, si troveranno esaurite, e che tanto ai 36 milioni che restano scoperti, come a quella parte dei beni demaniali e della cassa ecclesiastica la cui vendita fosse differita, si farà fronte colla differenza tra i residui passivi e i residui attivi. Tale differenza potrà tutto al più permettere che una parte del prodotto dei beni della cassa ecclesiastica, p. e. 60 milioni, venga riportata all'esercizio 1865. Il bilancio pertanto del 1864 presenta 509 milioni d'entrata ordinaria escluso il dazio consumo della Toscana, e non computando le nuove imposte che si stanno preparando pel 1864: la spesa ordinaria presenta 767 milioni, con un disavvanzo ordinario di 258 milioni e 124 milioni di spesa straordinaria. Il debito pubblico che nel 1852 era di 1,340,360 di migliaia di lire nel 1859 di 1,482,760, nel 1860 di 2,241,870, pel 1864 è riconosciuto di 4 027 milioni.

Banca Nazionale. La Banca Nazionale è come la pietra angolare di tutto l'edificio del credito, poichè alla sua fondazione contribuirono pressochè tutti gli stabilimenti analoghi della penisola, e dalla sua clientela dipendono le imprese tutte del credito, del commercio e dell'industria. Approvata dapprima con decr. 14 dic. 1849 e poscia con legge 19 luglio 1850, essa trae origine dalla fusione delle Banche di Torino e di Genova, le quali sedi avevano succursali ad Alessandria Cagliari, Cuneo e Vercelli. Dopo il 1859 altre sedi di quello stabilimento si apersero in Milano (R. Decreto 1 ottobre 1859), in Napoli (Decreto 18 agosto 1861), in Palermo (Decreto 18 agosto 1861), con succursali ad Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Forlì, Messina, Modena, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio di Calabria e Sassari.

Il movimento generale delle casse ascese durante l'anno 1862	
nelle esazioni a . . L.	1,644,627,866
nei pagamenti a . . »	1,670.888,610
Totale . . . L.	3,335,516,476

Con una differenza in più sull'anno precedente di. . . . . . »	736,399,754
L'istituzione delle nuove succursali ha fatto crescere di alquanto la circolazione dei biglietti al portatore che in media risultò di . . . . »	79,833,400
quando nel 1861 non è stata che di . . . . »	56,271,960
I biglietti presentati al cambio onde essere convertiti in numerario ascesero alla cifra »	440,415,816
dalle quali dedotte »	51,422,520
di numerario versato in cambio di biglietti rimane un uscita di numerario di	388,993,296
mentre nell'anno precedente essa non è stata più che di . . »	236.012,160
Nel 1862 furono pagate in biglietti . . . »	1,277,495,887
e cambiate con numerario . . . . »	440,415,816
a differenza del 1861, nel qual anno i pagamenti in biglietti ascesero a sole . . . . . »	939.694,890
ed i biglietti presentati al cambio a . . »	285,899,960

Presentemente mentre il Parlamento italiano sta discutendo una legge per l'istituzione nuova di una gran Banca d'Italia, a Torino si sta organizzando una Banca speciale per la piccola industria e il commercio.

Popolazione. Secondo l'ultimo censimento pubblicato dal governo il 10 maggio 1863, la popolazione al 1° gennaio 1862 sommava a 21,776,953 ab, sopra una sup. di chilo. q. 266.396. Offriamo qui sotto distribuita questa popolazione per provincia e circondario premessavi l'indicazione della superficie quadrata d'ogni provincia e della popolazione relativa.

ABRUZZO CITERIORE. (Prov. dell') Sup. c. q. 2861. Pop. rel. ab. 114

Chieti (Circondario di)	109,018
Lanciano	110.798
Vasto	107,500
Abitanti	327,316

Abruzzo Ulteriore I
Sup. c. q. 3325. Pop. rel. ab. 69

Penne	97,228
Teramo	132,833
Abitanti	230,061

Abruzzo Ulteriore II
Sup. c. q. 6500. pop. rel. ab. 48

Aquila	99,438
Avezzano	86,380
Cittaducale	48,251
Solmona	75,382
Abitanti	309,451

Alessandria
Sup. c. q. 5055. Pop. rel. ab. 128

Acqui	89.138
Alessandria	139.237
Asti	149,799
Casale Monferrato	135,130
Novi Ligure	72.943
Tortona	59,360
Abitanti	645,607

Ancona
Sup. c. q. 1916. Pop. rel. ab. 133

Ancona	254,849

Arezzo
Sup. c. q. 3187. Pop. rel. ab. 69

Arezzo . . . Abitanti	219,559

Ascoli Piceno
Sup. c. q. 2096. Pop. rel. ab. 94

Ascoli Piceno	91,036
Fermo	104,994
Abitanti	196,030

Basilicata
Sup. c. q. 10,676. Pop. rel. ab. 46

Lagonegro	111,754
Matera	97,641
Melfi	103,539
Potenza	180,025
Abitanti	492,959

Benevento
Sup. c. q. 1735. Pop. rel. ab. 127

Benevento	94,666
Cerreto	69.532
S. Bartolomeo in Galdo	56,308
Abitanti	220,506

Bergamo
Sup. c. q. 2660. Pop. rel. ab. 131

Bergamo	201,310
Clusone	48,647
Treviso	97,278
Abitanti	347,235

Bologna
Sup. c. q. 3631. Pop. rel. ab. 112

Bologna	303.749
Imola	59.624
Vergato	44,079
Abitanti	407,452

Brescia
Sup. c. q. 5180. Pop. rel. ab. 94

Breno	51,922
Brescia	181,603
Castiglione	76 032
Chiari	67.657
Salò	56,714
Verolanuova	52,455
Abitanti	486,383

Cagliari
Sup. c. q. 13,530. Pop. rel. ab. 24

Cagliari	140.523
Iglesias	56,730
Lanusei	59,446
Oristano	115,398
Abitanti	372,097

Calabria Citeriore
Sup. c. q. 7358. Pop. rel. ab. 59

Castrovillari	109,130
Cosenza	171,689
Paola	92,786
Rossano	58,317
Abitanti	431,922

Calabria Ulteriore I
Sup. c. q. 3924. Pop. rel. ab. 83

Gerace	99,333
Palmi	109,641
Reggio	115.572
Abitanti	324,546

CALABRIA ULTERIORE II
Sup. c. q. 5975. Pop. rel. ab. 64

Catanzaro	121,254
Cotrone	55,467
Monteleone	117,451
Nicastro	90,007
Abitanti	384,159

CALTANISETTA
Sup. c. q. 3885. Pop. rel. ab. 57

Caltanisetta	90,135
Piazza	83,804
Terranova	49,239
Abitanti	223,178

CAPITANATA
Sup. c. q. 7939. Pop. rel. ab. 39

Bovino	46,131
Foggia	140,588
S. Severo	126,166
Abitanti	312,885

CATANIA
Sup. c. q. 4726. Pop. rel. ab. 95

Acireale	104,937
Caltagirone	90,278
Catania	174,788
Nicosia	80,457
Abitanti	450,460

COMO
Sup. c. q. 2836. Pop. rel. ab. 161

Como	217,837
Lecco	113,125
Varese	126,472
Abitanti	457,434

CREMONA
Sup. c. q. 2148. Pop. rel. ab. 158

Casalmaggioro	97,448
Crema	76,975
Cremona	165,218
Abitanti	339,641

CUNEO
Sup. c. q. 7136. Pop. rel. ab. 84

Alba	118,980
Cuneo	177,062
Mondovì	144,986
Saluzzo	156,251
Abitanti	597,279

FERRARA.
Sup. c. q. 2589. Pop. rel. ab. 77

Cento	33,047
Comacchio	27,510
Ferrara	138,622
Abitanti	199,158

FIRENZE
Sup. c. q. 5644. Pop. rel. ab. 123

Firenze	456,600
Pistoia	95,262
Rocca S. Casciano	42,053
San Miniato	102,299
Abitanti	696,214

FORLÌ
Sup. c. q. 1855. Pop. rel. ab. 121

Cesena	77,439
Forlì	68,588
Rimini	78,436
Abitanti	224,463

GENOVA
Sup. c. q. 4114. Pop. rel. ab. 158

Albenga	53,985
Chiavari	108,391
Genova	324,096
Levante	78,162
Savona	85,509
Abitanti	650,143

GIRGENTI
Sup. c. q. 3290. Pop. rel. ab. 80

Bivona	53,219
Girgenti	160,824
Sciacca	49,837
Abitanti	263,880

GROSSETO
Sup. c. q. 4299. Pop. rel. ab. 23
Grosseto . . . Abitanti 100,626

LIVORNO.
Sup. c. q. 347. Pop. rel. ab. 368

Isola d'Elba	20,340
Livorno	96,471
Abitanti	116,811

LUCCA.
Sup. c. q. 1472. Pop. rel. ab. 174
Lucca . . . Abitanti 256,161

Macerata.
Sup. c. q. 2357. Pop. rel. ab. 84

Camerino	45,376
Macerata	184,250
Abitanti	229,626

Massa e Carrara.
Sup, c. q. 1776. Pop. rel. ab. 79

Castelnuovo di Garfagnana	35,478
Massa e Carrara	75,651
Pontremoli	29,584
Abitanti	140,733

Messina.
Sup. c. q. 4402. Pop. rel. ab. 90

Castroreale	83,008
Messina	186,788
Mistretta	45,290
Patti	79.675
Abitanti	394.761

Milano.
Sup. c. q. 2993. Pop. rel. ab. 317

Abbiategrasso	101,336
Gallarate	133,949
Lodi	167,222
Milano	388,928
Monza	156,885
Abitanti	948,320

Modena.
Sup. c. q. 2502. Pop. rel, ab. 104

Mirandola	66,686
Modena	133,341
Pavullo	60,564
Abitanti	260.591

Molise.
Sup. c. q. 4674. Pop. rel. ab. 74

Campobasso	121,259
Isernia	129,666
Larino	95,082
Abitanti	346,007

Napoli.
Sup. c. q. 1111. Pop. rel. ab. 782

Casoria	123,309
Castellamare di Stabia	147,520
Napoli	527,578
Pozzuoli	69,576
Abitanti	867,983

Noto.
Sup. c. q. 3721. Pop. rel. ab. 70

Modica	126,043
Noto	56,811
Siracusa	76,759
Abitanti	259,613

Novara.
Sup. c. q. 6543. Pop. rel. ab. 89

Biella	126,360
Novara	191,104
Ossola	33,767
Pallanza	61 789
Valsesia	32,250
Vercelli	134,115
Abitanti	579,385

Palermo.
Sup. c. q. 4251. Pop. rel ab. 138

Cefalù	76,734
Corleone	56,611
Palermo	338,479
Termini	113,105
Abitanti	584,929

Parma.
Sup. c. q. 3240. Pop. rel. ab, 79

Borgo S. Donnino	79,288
Borgotaro	30,278
Parma	146,463
Abitanti	256,029

Pavia.
Sup. c. q, 3330. Pop. rel. ab. 126

Bobbio	34,785
Lomellina	132,149
Pavia	143,442
Voghera	109,409
Abitanti	419,785

Pesaro e Urbino.
Sup. c. q. 2965. Pop. rel. ab. 69

Pesaro	99,704
Urbino	102,864
Abitanti	202.568

Piacenza.
Sup. c. q. 2499. Pop. rel. ab. 87

Fiorenzuola	74,629
Piacenza	143,490
Abitanti	218,569

PISA.
Sup. c. q. 2930. Pop. rel. ab. 82

Pisa	187,197
Volterra	55,831
Abitanti	243,028

PORTO MAURIZIO.
Sup. c. q. 1210. Pop. rel. ab. 100

Porto Maurizio	59,726
S. Remo	61,604
Abitanti	121,330

PRINCIPATO CITERIORE.
Sup. c. q. 5481. Pop. rel. ab. 96

Campagna	98,959
Sala	84,549
Salerno	248,576
Vallo	96,172
Abitanti	528,256

PRINCIPATO ULTERIORE.
Sup. c. q. 3339. Pop. rel. ab. 106

Ariano	84,800
Avellino	161.797
S. Angelo de'Lombardi	109,024
Abitanti	355,621

RAVENNA.
Sup. c. q. 1922. Pop. rel. ab. 109

Faenza	71,815
Lugo	60.492
Ravenna	77,211
Abitanti	209,518

REGGIO.
Sup. c. q. 2288. Pop, rel. ab. 100

Guastalla	59,570
Reggio nell'Emilia	170,484
Abitanti	230,054

SASSARI.
Sup. c. q. 10,720. Pop. rel. ab. 20

Alghero	37,112
Nuoro	52,508
Ozieri	34,392
Sassari	67,191
Tempio Pausania	24,764
Abitanti	215.967

SIENA.
Sup. c. q. 3670. Pop. rel. ab. 53

Montepulciano	65,547
Siena	128,388
Abitanti	193,935

SONDRIO.
Sup. c. q. 3259. Pop. rel. ab. 33

Sondrio	106,040

TERRA DI BARI.
Sup. c. q. 5938. Pop. rel. ab. 93

Altamura	86,936
Bari	250,968
Barletta	216 498
Abitanti	554,402

TERRA DI LAVORO.
Sup. c. q. 5944. Pop. rel. ab. 112

Caserta	255,743
Gaeta	128,892
Nola	86,029
Piedimonte	49,921
Sora	132,879
Abitanti	653,464

TERRA D'OTRANTO.
Sup. c. q. 8530, Pop. rel. ab. 53

Brindisi	96,902
Gallipoli	111,131
Lecce	115,096
Taranto	124,853
Abitanti	447,982

TORINO.
Sup. c. q. 10,270. Pop. rel. ab. 92

Aosta	81,884
Ivrea	159,338
Pinerolo	132,168
Susa	84,031
Torino	484,571
Abitanti	941,992

TRAPANI.
Sup. c. q. 2743. Pop. rel. ab. 78

Alcamo	56,521
Mazara	66,463
Trapani	91,947
Abitanti	214.981

UMBRIA.
Sup. c. q. 9548. Pop. rel. ab. 54

Foligno	58,427
Orvieto	44 046
Perugia	199.710
Rieti	77,900
Spoleto	68,005
Terni	64,931
Abitanti	513,019

Alla popolazione del Regno d'Italia vuolsi aggiungere quelle delle altre provincie italiane che non fanno ancora parte dei medesimo, la quale, oltre al piccolo principato di Monaco ridotto alla sola città con 1,687 ab., si ripartisce come segue:

ITALIA AUSTRIACA
Mantovano e provincie Venete.
MANTOVANO.
Sup. chil. q. 1252. Abitanti 154,800
BELLUNO.
Sup. chil. q. 3230. Abitanti 167,229
PADOVA.
Sup. chil. q. 2143. Abitanti 304,732
ROVIGO, O POLESINE.
Sup. chil. q. 1107. Abitanti 180,646
TREVISO.
Sup. chil. q, 2433. Abitanti 308,483
UDINE, O FRIULI.
Sup. chil. q. 6581. Abitanti 434,542
VENEZIA.
Sup. chil. q. 2543. Abitanti 294,454
VERONA.
Sup. chil. q. 3382. Abitanti 317,855
VICENZA.
Sup. chil. q. 2632. Abitanti 334,734

Tirolo Cisalpino.
TRENTO.
Sup. chil. q. 6444. Abitanti 345,266
BRESSANONE.
Sup. chil. q. 7653. Abitanti 186,307

Illirico Italiano.
TRIESTE.
Sup. chil. q. 94. Abitanti 104,707
GORIZIA.
Sup. chil. q. 2932. Abitanti 185,943
ISTRIA.
Sup. chil. q. 4923. Abitanti 130,328
CATTARO.
Sup. chil. q. 632. Abitanti 34,792
RAGUSA.
Sup. chil. q. 1323. Abitanti 53,768
SPALATRO.
Sup. chil. q. 5178. Abitanti 178,139
ZARA.
Sup. chil. q. 5581. Abitanti 153,926
Totale dell'Italia Austriaca.
Sup. chil. q. 58,803. Ab. 3,970,651

SVIZZERA ITALIANA.
CANTON TICINO.
Sup. chil. q. 2675. Abitanti 116,343
GRIGIONI ITALIANI.
Sup. chil. q. 853. Abitanti 14,913
Totale della Svizzera Italiana.
Sup. chil. q. 3528. Abitanti 131,276

REPUBBLICA DI S. MARINO.
S. MARINO.
Sup. chil. q. 57. Abitanti 5,700

TERRITORIO ROMANO
Provincie.
COMARCA DI ROMA.
Sup. chil. q. 4524. Abitanti 326,509
DELEGAZIONE DI CIVITAVECCHIA.
Sup. chil. q. 984. Abitanti 20,701
DELEGAZIONE DI FROSINONE.
Sup. chil. q. 1904. Abitanti 154,559
DELEGAZIONE DI VITERBO.
Sup. chil. q. 2001. Abitanti 128,324
LEGAZIONE DI VELLETRI.
Sup. chil. q. 1475. Abitanti 62,013
Totale del Territorio Romano.
Sup. 11,875 chil. q. Pop. 692,106

ITALIA FRANCESE.
NIZZA CON ROCCABRUNA E MENTONE.
Sup. chil. q. 2780. Abitanti 129,990
ISOLA DI CORSICA.
Sup. chil. q. 8747. Abitanti 252,889
Totale dell Italia Francese.
Sup. chil. q. 11,527. Abitanti 382,879

ITALIA INGLESE.
ISOLE DI MALTA E GOZO.
Sup. chil. q. 97. Abitanti 14,663

Cinquantanove sono pertanto le provincie in cui presentemente dividesi il Regno d'Italia; esse comprendono 193 circondari, 1006 mandamenti, e 7721 comuni. Dal suindicato ultimo censimento risulta pure che 79 sono le città del regno le quali eccedono i 20,000 ab.; fra queste ve ne hanno 8 che eccedono i 100,000; Napoli ne conta 447,065, Torino 204,715, Milano entro le mura 196,109, e compresi i Corpi Santi 242,457, Palermo 194,463.

Religione. Si può dire che tutti

gli Italiani professano la religione cattolica, perchè solo una tenuissima frazione della popolazione italiana segue altri dommi; tali sono ad esempio i Valdesi, che vivono in Piemonte, nelle valli di Luserna, d'Angrogna e S. Martino; i calvinisti ed i luterani stanziati nelle principali città di commercio, e massime a Venezia, Trieste, Napoli e Livorno; i Greci che trovansi a Venezia, Livorno, Trieste, e nelle provincie meridionali, finalmente gli Ebrei sparsi in tutte le grandi città, e sovratutto in Roma, in Livorno, in Venezia.

Statistica Militare. Al principiare del 1862 si avevano circa 255,200 uomini, così distribuiti tra le varie parti del nuovo regno:

	Uomini
Antiche provincie . . .	110,000
Lombardia	60,000
Emilia	17,000
Toscana	15.000
Umbria e Marche	5,200
Napoli e Sicilia	48,000
Totale	255,200

Il Generale Fanti aveva ordinato i regimenti di fanteria su tre grossi battaglioni, di 6 compagnie attive ciascuno, e 3 compagnie di deposito, in modo che ogni reggimento avesse: 5 ufficiali superiori, 22 capitani, 76 luogotonenti, 1 cappellano, 4 medici, 466 sott'ufficiali e caporali, 94 tra musicanti e tamburi, e 2,322 soldati: totale, 2,990 uomini, per lo stato di guerra. La cavalleria doveva constare di 6 squadroni attivi e 1 squadrone di deposito: le Guide, 7 squadroni attivi. Totale d'ogni reggimento: 994 uomini, con 738 cavalli. Le Guide: 1,064 uomini e 848 cavalli. Queste, le parti più prominenti dell'ordinamento Fanti. Se non che il Generale Petitti, tornando all'ordinamento La Marmora, da cui s'era dilungato il suo antecessore, rifece i reggimenti di fanteria (ampliandone il numero) di quattro battaglioni men grossi, e in quelli di cavalleria distinse la cavalleria di linea dalla leggera, in questo, che assegnò ad ogni reggimento leggero 4 squadroni attivi e 1 di deposito; all'altra, 6 squadroni attivi ed 1 di deposito. E laddove il Generale Fanti aveva fissato il solo piede di guerra, il successore divisò il piede di pace e quello di guerra, ascrivendo a ciascuno dei due un proprio numero d'uomini. Il seguente quadro addita le forze dei Corpi combattenti, in entrambi i casi, secondo l'organico proposto dal Generale Petitti, e le forze degli altri Corpi, non combattenti, giusta l'indicazione del Bilancio 1863.

I. Ufficiali generali	168	—	168
II. Stati maggiori	1,292	157	1,449
III. Fanteria	8,890	152,285	161,175
IV. Cavalleria	1,192	17,930	19,122
V. Artiglieria	858	18,042	18,900
VI. Genio	204	3,792	3,996
VII. Treno d'armata	153	2,505	2,658
VIII. Corpo d'amministrazione — cacciatori franchi — Carabinieri	631	21,663	22,294
IX. Corpi sedentari	772	5,340	6,112
X. Istituti militari	640	3,467	4,107
XI. Corpi straordinari	117	2,879	2,996
XII. Ufficiali in disponibilità e in aspettativa .	954	—	954
Totale generale	15,871	228,060	243,931

Tutto il suolo dello Stato è diviso in sette dipartimenti militari territoriali, a cui corrispondono questi sette Gran Comandi militari:

Dip. di Torino — I. G. C. militare
" Milano — II. " "
Dip. di Parma — III. G. C. militare
" Bologna — IV. " "
" Firenze — V. " "
" Napoli — VI. " "
" Palermo — VII " "

L' isola di Sardegna ha un Comando Generale indipendente.

I 168 ufficiali d' ogni grado sono 1. il Ministro della guerra — 38 generali ai gran comandi e a disposizione del Ministro — 8 allo stato maggiore delle piazze — 48 nella fanteria di linea — 17 nella cavalleria — 15 nell' artiglieria — 9 nel genio — 5 nei carabinieri — 2 negli invalidi e veterani — 9 nella casa militare del re e dei principi reali — 3 negli istituti d' educazione militare — 1 ne' depositi stalloni — 11 in disponibilità. — Erano in ritiro, nel 1862: 2 generali, 27 tenenti-generali, 57 magg. generali. I 7 Gran Comandi sono attualmente affidati a sei generali dell' armata e un tenente-generale. Le divisioni e sotto-divisioni hanno tenenti-generali, e maggiori generali a comandarle: alle brigate sono preposti maggiori generali, od anche, per legge, de' semplici colonnelli, colle attribuzioni d' ufficio. Nell'ordinamento del 1861, che ancora in parte sussiste, alcuni tra gli ufficiali superiori, addetti a questi comandi, fanno le funzioni di Presidenti, o di Giudici, de' tribunali militari. Alle piazze forti di qualche rilievo sono ascritti due o tre, ed anche più guard' armi, che hanno un guado tra il forese maggiore e il sottotenente. Magistrato supremo dell' esercito è il Ministero della guerra, che si compone di un segretariato generale (4 divisioni, scompartite in 9 sezioni; 70 impiegati) e 4 direzioni generali, che sono: Direzione Generale dell'e 'armi di fanteria e cavalleria. Direzione Generale delle armi speciali artiglieria e genio. Direzione Generale delle leve, bassa forza e matricola. Direzione generale di contabilità. Direzione generale dei servizi amministrativi. Gli altri dicasteri superiori militari sono 1.° La Commissione permanente per la difesa del Regno 2.° Il Consiglio dell' ordine militare di Savoia. 3.° Il Consiglio superiore per gl' Istituti d' istruzione e d' educazione militare. 4.° Il Comitato superiore delle varie armi. 5.° Comitato del Corpo di Stato Maggiore. È nominato ogni anno dal ministro della guerra. 6.° Il Comitato dell' arma d' artiglieria. 7.° Il Comitato dell' arma del genio. 8.° Il Comitato del Corpo dei Carabinieri reali. 9.° Il Comitato dell' arma di fanteria: 10.° Il Comitato dell' arma di cavalleria: 11.° Il Tribunale supremo di guerra. 12.° La Commissione di revisione d' inchiesta 13.° L' ufficio dell' avvocato generale militare. 14.° Il Consiglio superiore militare di sanità. 15.° L' Ufficio del quartier mastro per l' armata, non è che una specie di tramite pei pagamenti degli stipendi tra Corpi e Corpi.

Direzioni, stabilimenti, ec. d'artiglieria. Nell'attuale regno d'Italia vi hanno 14 direzioni territoriali: 3 a Torino, 2 a Milano, 1 a Parma, 2 a Bologna, 1 a Firenze, 3 a Napoli, 1 in Sicilia, 1 a Cagliari. 31 comandi locali: 7 a Torino, 3 a Milano, 1 a Parma, 4 a Firenze. 11 a Napoli. 4 in Sicilia, 1 a Cagliari. 17 opifici e stabilimenti, cioè: 3 arsenali di costruzione, uno a Torino, uno a Firenze, uno a Napoli; 3 fonderie di cannoni, una a Torino, una a Parma, una a Napoli; 1 laboratorio pirotecnico e 1 laboratorio di precisione in Torino; 3 fabbriche d'armi, una in Torino, 1 a Brescia, 1 in Torre Annunziata (Napoli); 2 stabilimenti meccanici, uno a Genova, uno a Pietrarsa (Napoli); 2 polverifici, uno a Fossano (in Piemonte), uno a Scafati (nel Principato Citeriore); 1 raffineria di nitri, a Genova; 1 officina dei pontieri, a Pavia. Le tre fonderie di cannoni, a cui abbiamo accennato, allestirono, negli ultimi anni, le seguenti artiglierie:

Fonderia di Torino.
CANNONI
Fusi 964 Rigati 1,038

Fonderia di Napoli.
CANNONI FUSI 569

Fonderia di Parma
istituita nel 1860 dal governo dell' Emilia,
CANNONI
Fusi 309 Rigati 225.

Nell' ex-regno di Napoli la rigatura de' cannoni si eseguiva nell' opificio di Pietrarsa. Nello scorso 1863 si gittarono, a quanto credesi:

Nella fonderia di Torino	. . .	300
Id di Napoli	. . .	200
Id di Parma	. . .	150
	Totale	650

Direzioni del genio. 14 direzioni: 4 a Torino, 1 a Milano, 1 a Parma, 2 a Bologna, 1 a Firenze, 3 a Napoli, 1 in Sicilia, 1 a Cagliari. 34 sotto-direzioni: 7 a Torino, 4 a Milano, 3 a Parma, 5 a Bologna, 3 a Firenze, 7 a Napoli, 3 in Sicilia, 2 a Cagliari. 1 parco ad Alessandria.

Istituti e scuole militari. La R. Accademia militare di Torino, stabilita all'intento di fornire ufficiali alle armi speciali. La Scuola d'applicazione del Corpo di Stato maggiore, con 40 allievi ufficiali. Le due Scuole militari per la fanteria, una a Ivrea e l'altra a Modena, « destinate ad abilitare giovani di coltura a coprire nella fanteria i posti di sottotenente vacanti, non devoluti per legge ai sott'ufficiali dell'arma. » La scuola di Modena conta 688 allievi. La Scuola militare di cavalleria, a Pinerolo, istituita per quest'arma nell'identico scopo delle due precedenti. Allievi, 133. La Scuola normale dei bersaglieri, a Livorno, con 72 ufficiali subalterni, 84 sergenti, 294 fra caporali e bersaglieri, 1 caporale trombettiere. I Collegi militari di Asti, Milano, Parma, Firenze, Napoli, e Palermo (Istituto Garibaldi) destinati a preparare allievi per l'ammissione alla R. Accademia militare di Torino. Allievi: in Asti, 115; a Milano, 226; a Parma, 89; a Firenze, 126; a Napoli, 166; a Palermo, 468. I due battaglioni di figli di militari, uno a Racconigi (Piemonte), l'altro a Maddaloni (Napoli), fondati nello scopo « di fornire all'esercito soldati atti a riuscire buoni sott'ufficiali. » Il primo ha 496 allievi; il secondo, 800. La Scuola militare d'Asti per gli allievi musicanti, trombettieri, e tamburini, istituta presso la Casa degl'invalidi. Ha 320 allievi. Il Ritiro per figlie di militari in Torino, per 62 educande (60 per l'esercito, 2 per la marina). L'Orfanotrofio femminile per figlie di militari, a Napoli, il quale provvede a mensili sussidi per 619 orfane di ufficiali, le quali, andando a marito, cessano dal sussidio.

Tribunali militari territoriali. Ventitre in tutto il Regno: 3 nel dipartimento di Torino, 3 in quello di Milano, 3 in quello di Parma, 3 in quello di Bologna, 3 in quello di Firenze, 5 in quello di Napoli, 2 in Sicilia, 1 a Cagliari. Le intendenze militari sono 142 in tutto il Regno; i magazzini 65 in tutto il Regno. Ospedali militari ve ne sono 26 Divisionari, e 25 succursali. Nel 1862 le giornate d'ospedale della bassa forza furono 3,818,995 in tutto lo Stato. Ossia 10,463 ammalati al giorno, su circa 284,000 uomini — 1/26 della bassa forza presente sotto le armi.

Fortezze e fortilizi. Piemonte: Genova, Alessandria, Casale, Savona, Lesseillon, Fenestrelle, Exilles, Vinadio, Bard, Gavi, Ventimiglia, San Remo, Villafranca, Santa Maria nel golfo della Spezia, Cagliari, Castel-Sardo, Alghero, e i quattro forti nell'isola della Maddalena. *Lombardia:* Rocca d'Anfo, Pizzighettone, Pavia, Castelli di Brescia. Bergamo.... *Emilia:* Piacenza, Bologna, Ferrara, Reggio, Rubiera, Sestole, Bardi, Forte Urbano, *Umbria* e *Marche:* Ancona. *Toscana:* Porto Ferraio, Porto Longone, Piombino, Orbetello, Castelli di Siena, Livorno, Pistoia, Volterra, Arezzo, Prato; Forti intorno a Firenze. *Napoli* e *Sicilia:* Napoli, Gaeta, Capua, Palermo, Messina, Siracusa; S. Elmo, Castelnovo, Pera, Taranto, Civitella del Tronto, Castellamare di Palermo; le Cittadelle di Messina, Trapani, Augusta e Milazzo.

Spese militari. Le spese dell'esercito, calcolate nel bilancio 1863, si levarono, per la parte ordinaria, a 197,076,164 lire: colla straordinaria, fecero L. 259,508,090. Tra le varie categorie costarono, in cifre tonde:

La fanteria	L.	71,000,000
I bersaglieri	»	9,500,000
La cavalleria, più di .	»	20,000,000
L'artiglieria (senza il materiale)	»	16,000,000
I carabinieri	»	18,000,000
Gl'istituti d'educaz.	»	3,230,000
Il servizio sanitario .	»	4,818,000

MILITI DELLA GUARDIA NAZIONALE.

PROVINCIE	Totale	Attivi	di riserva	Militi Mobilizzabili
Abruzzo Citeriore	25,326	18,821	6,505	10,156
Abruzzo Ulteriore I	18,922	11,851	5,071	7,210
Abruzzo Ulteriore II	28,506	20,937	7,569	10,568
Alessandria	76,201	49,695	26,506	21,470
Ancona	20,858	8,615	12,243	8,631
Arezzo	26,400	7,016	19,384	12,135
Ascoli Piceno	16,658	8,655	8,003	9,101
Basilicata	31,881	26,031	5,850	13,894
Benevento	17,954	15,129	2,825	5,670
Bergamo	38,446	22,981	15,465	16,426
Bologna	56,919	28,196	28,723	27,232
Brescia	46,369	30,330	16,039	16,310
Cagliari	50,524	31,094	19,430	17,689
Calabria Citeriore	35,631	28,209	7,422	4,591
Calabria Ulteriore I	22,297	15,953	6,344	8,577
Calabria Ulteriore II	30,735	26,065	5,670	18,829
Caltanisetta	16,021	12,212	3,809	6,814
Capitanata	16,029	13,035	2,994	6,606
Catania	27,628	23,255	4,373	5,412
Como	44,076	28,774	5,302	21,311
Cremona	20,793	14,688	16,105	8,655
Cuneo	79,410	50,338	29,093	23,868
Ferrara	17,508	10,715	6,793	8,299
Firenze	83,199	24,791	58,199	39,353
Forlì	25,906	13,027	12,879	13,059
Genova	75,087	32,665	42,422	21,283
Girgenti	16,948	14,228	2,720	1,050
Grosseto	11,084	5,213	5,871	5,371
Livorno	7,364	4,900	2,464	3,061
Lucca	38,174	14,368	23,800	17,077
Macerata	8,914	8,914	—	5,591
Massa e Carrara	16,414	7,916	8,498	7,228
Messina	23,935	18,520	5,455	7,176
Milano	68,152	41,461	26,691	18,955
Modena	41,686	21,090	20,596	17,968
Molise	29,698	23,155	6,543	8,765
Napoli	34,459	30,460	3,999	5,975
Noto	14,952	9,928	5,024	8,012
Novara	70,877	43,984	26,893	9,028
Palermo	35,950	30,717	5,233	16,155
Parma	31,994	16,231	15,763	13,689
Pavia	40,378	26,037	14,341	15,681
Pesaro e Urbino	17,676	9,323	8,353	8,246
Piacenza	27,725	10,957	16,768	11,860
Pisa	32,195	11,261	20,934	15,097
Porto Maurizio	20,208	12,712	7,496	6,848
Principato Citeriore	40,534	33,068	7,468	15,938
Principato Ulteriore	30,678	24,495	6,183	2,847
Ravenna	12,172	8,765	3,407	3,236
Reggio dell' Emilia	32,794	17,461	15,333	13,818
Sassari	28,232	16,159	12,073	10,555
Siena	25,767	6,300	19,467	1,360
Sondrio	13,687	7,939	5,748	5,858
Terra di Bari	28,466	23,296	5,170	8,793
Terra di Lavoro	45,321	38,125	7,196	18,537
Terra d' Otranto	27,112	22,022	5,090	9,252
Torino	107,322	66,063	41,259	42,498
Trapani	12,437	8,903	3,534	5,910
Umbria	56,913	24,923	31,990	24,616
Regno	1,997,840	1,230,988	766,852	726,219

Istituti, edifici di marina. — *Scuole di marina.* — Due scuole di marina ha il regno, l'una a Genova, a Napoli l'altra, create entrambe all'intento di somministrare gli ufficiali di vascello. Hanno ciascheduna un personale superiore fra i 30 e i 36 individui, e 49 allievi, tra cui 7 a 8 guardie di marina di 2ª e 3ª classe, che fanno il corso complementare. Preparatoria a queste due se ne fondava, con R. decreto 28 novembre 1861, un'altra, intitolata Scuola temporaria di preparazione alla R. Scuola di marina, con un personale, che annualmente si compone di 8 professori e 40 alunni. Ha scuole reggimentali la fanteria marina; ha scuole il corpo dei marinai (Reale Equipaggi); si educano allievi ai novizi, ai mozzi, ai macchinisti. — *Osservatori astronomici.* Due: uno a Napoli, uno a Genova. — *Biblioteche.* Quattro: una a Torino, due a Genova, una a Napoli. — *Arsenali.* 2 a Napoli, 1 a Genova, 1 a Porto Ferraio, 1 a Palermo, 1 ad Ancona. Un arsenale si sta costruendo alla Spezia. — *Cantieri.* 2 a Genova (con quello della Foce), 1 a Livorno, 1 a Castellamare di Napoli. Più il regio stabilimento al Varignano, nel golfo della Spezia. — *Scali da costruzioni.* Dodici; più 2 bacini. — *Ospedali.* Due ospedali dipartimentali, di cui uno a Genova, che è il principale, o l'altro a Napoli. Due ospedali secondari, 1 ad Ancona, 1 a Castellamare. — *Lazzaretti.* 1 a Spezia, 1 a Cagliari, 1 ad Alghero, 2 a Livorno, 1 ad Ancona, 1 a Palermo, 1 a Trapani, 1 a Messina, 1 a Nisita. Totale: 10, oltre ad altri fabbricati sanitari di minor rilievo. — *Ergastoli o Bagni.* — 1 a Genova (centrale), 1 alla Foce, 1 al Varignano (nel golfo della Spezia), 1 a Portoferraio (succursale), 1 a Porto Longone, 1 a San Bartolomeo, nel golfo della Spezia (centrale), 1 ad Ancona (centrale), 1 a Brindisi (succursale), 1 a Napoli (centrale), 1 a Nisita (succursale), 1 a Procida, 1 a S. Stefano, 1 a Gaeta, 1 a Palermo (centrale), 1 a Trapani (succursale), 1 a Girgenti (succursale). Totale 18, oltre alcune caserme e forti. Il numero de' condannati ai Bagni, nell'ultimo bilancio, era di 9300, con una spesa annua di circa quattro milioni di lire.

Marineria mercantile. La penisola italiana colle sue tre grandi isole e co' suoi cinque piccoli arcipelaghi ha spiagge bagnate dal mare più che la Francia e la stessa Inghilterra. Le nostre marine misurano oltre 5400 chilometri di cui più che 2 mila per le isole e 3326 per la terra ferma. Gli è su questo vasto litorale che interseca e divide come un gran molo il Mediterraneo, veleggiato dalle navi di tutti i popoli e ridivenuto il porto comune e l'emporio del commercio del mondo, che ora si esercita per tre quarti la mercatanzia italiana colle estere nazioni. La popolazione navalestra e pescherecia, novera in Italia 158,692 uomini; 137,360 nel regno; 20,455 nella Venezia e nell'Istria; 877 sulle spiagge del Lazio. Nel solo regno il dì dell'ultima anagrafe (31 dicembre 1861) v'erano:

Capitani, padroni, piloti patentati	13,465
Costruttori	322
Marinai e mozzi	86,644
Operai novizi d'ascia e calafati	5 864
Barcaiuoli	5,790
Pescatori	25,275
	137,360

Marineria a vela. La marineria mercantile italiana ha 20,656 bastimenti a vela, che stazzano 982.962 tonnellate, ripartiti in questa guisa:

	Bastim.	Tonnel.
Regno d'Italia	16.500	666,024
Patrimonio di S.Pietro	298	4,688
Istria e Venezia	3,858	312,250

Ove si tolga l'Inghilterra, la cui marina mercantile supera quella di tutte le altre nazioni la nostra non cede ad alcun'altra e veramente essa vanta un materiale maggiore persino di quello posseduto dalla Spagna, che è superiore a quello di Francia.

Marineria a vapore. La società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco a Trieste può disporre di 68 legni a vapore della portata

di 36,260 tonnellate e della forza di 12,200 cavalli, con 1948 uomini di equipaggi. Questo materiale, che prima era in continuo progresso, ora è sul calare. Il circondario marittimo di Genova novera 30 piroscafi, dei quali 16 ad elice. La loro forza nominale complessiva in cavalli è di 3530, il loro tonnellaggio totale di 10,847. Cinque soli di quei legni sono di fabbricazione nazionale. I circondarii di Porto Maurizio e Livorno hanno dal canto loro tre piroscafi, di cui due ad elice, fabbricati all'estero, della forza totale di 405 cavalli e della portata di 300 tonnellate. Le provincie napoletane ne noverano 11, con 3670 tonnellate della forza di 1220 che percorrono i due mari. Sei sono i bastimenti a vapore della Sicilia, della portata di 2.070 tonnellate, della forza di 960 cavalli. Per tutto il nuovo stato 50 piroscafi con 16,887 tonnellate della forza di 5815 cavalli. Per tutta Italia piroscafi 118 con 53,147 tonnellate della forza di 18.015 cavalli. Nè in questo computo s'intendono compresi i molti battelli a vapore che solcano i laghi Maggiore, di Garda e di Como ed i fiumi, poichè ve n'hanno sul Tevere e sul Po. Si ritrae dalla fatta enumerazione che la nostra marineria mercantile a vapore è ancora più ragguardevole nell'Adriatico che nel Mediterraneo. Il Levante viene visitato principalmente dal piroscafi di Venezia e Trieste. Le coste del Mediterraneo, Malta, Palermo, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova, Cagliari, Nizza, Marsiglia, sono percorse in gran parte dalle vaporiere delle società genovesi, sicule e napolitane. Conchiudendo osserveremo che il nuovo regno, con un naviglio a vela e a vapore, della portata di 682,911 tonnellate, ha un valore d'esportazione e d'importazione per ogni tonnellata della sua marina mercantile di lire 1724. Il totale della navigazione del nuovo regno coll'estero ascese nel 1862 a 40,692 bastimenti, della portata complessiva di 5,801,843 tonnellate. Su 100 navi a vela ve n'ha 61 con bandiera nazionale. Meno favorevole proporzione danno i piroscafi, pei quali appena 21 su 100 spiegano il tricolore italiano. Il totale della navigazione di cabotaggio, cioè tra porto e porto del regno, salì nel 1862 a 173,695 legni, della complessiva portata di tonnellate 8,495,802, che si distribuirono di questa guisa: approdati 87,795, partiti 85,900. I piroscafi in arrivo computansi a 7441, della portata di 1,634,507 tonnellate.

BASTIMENTI MAGGIORI

Navi corazzate

Fregate di 1° ordine, n. 4	Cann.	Forza nomin.
Re d'Italia	36	800
Re di Portogallo	36	800
Roma	36	900
Venezia	36	900
Fregate di 2.° ordine, n. 7.		
Regina Maria Pia	26	700
San Martino	26	700
Castelfidardo	26	700
Ancona	26	700
Principe Carignano	22	600
Messina	22	600
Conte Verde	22	700
Corvette di 1.° ordine, n. 3.		
Terribile	20	400
Formidabile	20	400
Affondatore	4	700
	358	9,600

Navi ad elice.

Vascello di 3.° ordine, n. 1.		
Re Galantuomo	64	450
Fregate di 1.° ordine, n. 8.		
Gaeta	54	450
Garibaldi	54	450
Italia	54	450
Duca di Genova	50	600
Principe Umberto	50	600
Vittorio Emanuele	50	500
Carlo Alberto	50	400
Maria Adelaide	38	600

Fregate di 2.° ordine, n. 1.

Regina	36	400

Corvette di 1° ordine, n. 3.

Magenta	22	500
Principessa Clotilde	22	400
San Giovanni	20	220

Corvette di 2° ordine, n. 1.

Etna	10	360
	574	6,380

Navi a ruote

Corvette di 1.° ordine, n. 3,

Fulminante	10	370
Costituzione	10	400
Governolo	12	450

Corvette di 2.° ordine n. 7.

Tukery	8	380
Guiscardo	6	300
Ruggiero	6	300
Fieramosca	6	300
Ercole	6	300
Archimede	6	300
Tancredi	6	300

Corvette di 3.° ordine, n. 5.

Stromboli	3	200
Miseno	3	200
Monzambano	3	220
Malfatano	3	160
Tripoli	3	180
	94	4,360

Navi a vele

Fregate di 2.° ordine, n. 2.

San Michele	36	—
Partenope	36	—

Corvette di 1.° ordine, n. 1.

Euridice	20	—

Corvette di 2.° ordine, n. 2.

Iride	12	—
Cristina	12	—

Corvette di 3.° ordine n. 5.

Valoroso	10	—
Zeffiro	10	—
Intrepido	10	—
Generoso	10	—
Aurora	10	—
	166	—

LEGNI MINORI

Navi ad elice.

Cannoniere di 2.ª classe n. 8.

Veloce	4	40
Ardita	4	40
Vinzaglio	4	60
Confienza	4	60
Curtatone	4	60
Varese	4	60
Montebello	4	60
Palestro	4	60

Trasporti di 1.ª classe, n. 3.

Conte Cavour	2	300
Volturno	2	300
Vittoria	2	320

Trasporti di 2.ª classe, n. 3.

Dora	2	220
Tanaro	2	125
Washington	2	25

Trasporti di 3.ª classe, n. 3.

Ferruccio	2	80
Calatafimi	2	80
Weasel	2	80
	50	2,195

Navi a ruote

Avvisi di 1.ª classe, n. 2

Esploratore	2	350
Messaggiere	2	350

Avvisi di 2.ª classe, n. 8.

Aquila	4	130
Authion	3	130
Peloro	3	120
Garigliano	3	120
Sirena	3	120
Vedetta	3	200
Ichnusa	2	90
Gulnara	2	90

Trasporti di 1.ª classe, n. 2.

Cambria	2	350
Rosolino Pilo	2	300

Trasporti di 2.ª classe, n. 4.

Plebiscito	2	300
Lombardo	2	220
Indipendenza	2	220
Sesia	2	150

Trasporti di 3.ª classe, n. 1.

Oregon	2	60

Rimorchiatori, n. 5.

Antelope	—	40
Rondine	—	40
Luni	—	50
Arno	—	60
Baleno	—	40
	41	3,530

Navi a vela

Brigantini, n. 3.

Colombo	10	—
Eridano	10	—
Daino	10	—

Trasporti di 1.ª classe, n. 1.

Des Geneys	4	—

Trasporti di 2.ª classe, n. 1.

Azzardoso	2	—

Trasporti di 3.ª classe, n. 3.

Feritore	2	—
Benvenuto	2	—
Sparviero	3	—
	42	—

RIASSUNTO

I. *Bastimenti maggiori*

		Cann.	Forza nomin.
14	Navi corazzate	358	9,600
14	Id. ad elica	574	6,380
15	Id. a ruote	91	4'360
10	Id. a vele	166	—
53	Tot. parz.	1,189	20,340

II. *Bastimenti minori*

		Cann.	Forza nomin.
17	Navi ad elica	50	2,195
22	Id. a ruote	41	3,530
8	Id. a vele	42	—
47	Tot. parz.	133	5,725
100	Navi. Tot. gen.	1,322	26,065

A queste s'aggiungono, per dir tutta la nostra Marina, 7 navi, non più in grado di pigliare il mare, e 29 piccoli legni.

Personale effettivo della Marina:

Forze attive.

Uomini

I. Stato maggiore generale: 2 ammiragli, 3 vice-ammiragli, 22 capitani di vascello, 39 capitani di fregata, 154 luogotenenti di vascello, 60 sottotenenti idem, 43 guardie marina, 64 piloti, 37 cappellani, 5 ufficiali aggregati 439

II. Corpo dei marinai (Corpo reale equipaggi): 35 ufficiali, 10,954 sott'ufficiali, timonieri e marinai . 10,989
III. Corpo fanteria Real Marina (2 regg.): 282 ufficiali, 5,688 sott'ufficiali, caporali e soldati . 5,970
IV. Corpo dei macchinisti e fuochisti: 6 ufficiali. 1,488 macchinisti e fuochisti 1,494
V. Corpo sanitario e farmaceutico . . . 136

Totale 19,028

Cui sono da aggiungersi 4,174 uomini dei corpi non attivi.

Conclusione. Dai quadri, che siamo venuti fin qui esponendo, s'inferiscono questi quattro aspetti delle nostre forze complessive di terra e di mare, disegnati a cifre tonde:

	UOMINI *in pace*	UOMINI *in guerra*
I. Tutto l'esercito di terra, secondo il quadro organico del generale Petitti (in parte attuato)	242,000	400,000
Tutto il personale della marina . . .	23,000	23.000
Totale	265,000	423,000

II. L'esercito di terra, conforme l'organico suddetto, ridotto alle sole *forze combattenti*, esclusi, cioè: il Corpo d'Amministrazione, i Cacciatori franchi, i Carabinieri	378,000
Le sole forze navali attive	19,000
	397,000

III. Tutto l'esercito di terra, in uno colle Guardie nazionali mobili e i Doganieri	566,000
Tutto il personale della marina	23,000
	589,090

IV. Le sole forze combattenti dell'esercito regolare, in uno colle Guardie nazionali mobili e i Doganieri .	544,000
Le sole forze navali attive	19,000
	563,000

Cannoni

Esercito regolare di terra	540
Marina	1,322
	1,862

Posta la popolazione del Regno a 21,873,934 ab., siccome risulta dagli ultimi censimenti, questo insigne fatto emerge dalle suindicate ragioni che la nostra penisola, qual'è in oggi costituita in unità, fornisce, in caso di guerra, un uomo armato su circa trentotto ab. e mezzo.

Istruzione pubblica. Lo stato della pubblica istruzione in Italia, risente tuttavia i malanni dei precedenti governi, ed i suoi ordinamenti sono pur tuttavia li meno progrediti nelle vie della libertà. L'insegnamento va sempre più diffondendosi, ma le norme che lo diriggono sono ancora dominate da pregiudizi ed errori che sono di grave inciampo allo svolgimento dell ingegno. Le cifre dei seguenti prospetti attinte a fonti ufficiali rappresentano lo stato dell'insegnamento universitario e secondario, non che delle scuole magistrali maschili e femminili.

INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO.

***Scolari inscritti alle varie facoltà negli anni* 1861-62 *e* 1862-63.**

SEDE DELLE UNIVERSITA'.	Scolari inscritti nelle varie facoltà nel		Professori	
	1861-1862	1862-1863	Onorari	Straordinari Collegiati Aiuti
Bologna . . .	471	552	50	54
Cagliari . . .	110	75	26	4
Camerino (libera) .	51	49	—	—
Catania . . .	441	262	32	12
Ferrara (libera) . .	144	103	—	—
Genova . . .	219	197	38	9
Macerata (libera) .	59	68	—	—
Messina . . .	118	66	35	2
Modena . . .	511	519	38	9
Napoli	9,459	3	58	8
Palermo . . .	419	221	50	12
Parma	345	319	37	3
Pavia	1,380	1,173	39	7
Perugia (libera). .	88	99	—	—
Pisa	622	571	48	14
Sassari . . .	48	46	14	5
Siena	143	137	27	—
Torino. . . .	979	902	53	21
Urbino (libera) . .	61	33	—	—
	15,668	5,395	545	160

Dei 15,668 scolari inscritti del 1861-2 soli 33 erano per la teologia, e nel successivo anno 16 di meno; 1224 per la filosofia o filologia, e nel successivo anno 1139 di meno; 4830 per la giurisprudenza, e nel successivo anno 2638 di meno; 5685 per la medicina, chirurgia, veterinaria, e, nel successivo anno 3861 di meno; 2373 per le matematiche, architettura, agrimensura, e nel successivo anno 1165 di meno; 1488 per la fisica, chimica, storia naturale, e nel successivo anno 1462 di meno; 35 per l'agraria, e nel successivo anno 31. Parrà strano un tanto divario di cifre e specialmente per ciò che riguarda Napoli ove gli inscritti che nel 1861-2 erano 9459, nel successivo anno non furono che 3; ma ciò si spiega naturalmente

avendo nel 1862 3 gli studenti approfittato dell'articolo 5 della legge 31 luglio 1852 e dell'articolo 104 del Regolamento universitario con cui è data facoltà di presentarsi agli esami pel conseguimento dei gradi accademici senza essersi precedentemente inscritti nei corsi universitarii.

Secondo l'ultimo censimento 1862 sopra 1000 abitanti di ambo i sessi risultarono capaci di leggere e scrivere nelle antiche provincie e

	maschi	femm.
Lombardia	539	426
Emilia, Marche, Umbria, Toscana	359	250
Napoli e Sicilia	164	62

Analfabeti

Nelle antiche prov. e Lombardia	461	574
Emilia, Marche, Umbria. Toscana	641	750
Napoli e Sicilia	835	938

COMPARTIMENTI TERRITORIALI	LICEI		GINNASI		SCUOLE TECNICHE		Totale degli Scolari
	N.	Scolari	N.	Scolari	N.	Scolari	
Piemonte e Liguria	16	951	60	4,207	41	2,986	8,144
Lombardia	13	997	33	2,990	17	1,680	5,667
Emilia	13	581	50	2,649	19	1,025	4,255
Toscana	9	575	23	2,270	3	277	3,122
Marche e Umbria	10	225	33	744	34	809	1,778
Napoli	17	372	20	1,493	9	275	2,140
Sicilia	7	167	18	1,254	11	407	1,828
Sardegna	2	80	13	674	13	207	961
Totale del Regno	87	3,948	250	16,281	147	7,666	27,895

COMPARTIMENTI TERRITORIALI	N. totale dei Comuni	Comuni con Scuole Elementari	NUMERO dei Maestri — 1861 62	NUMERO delle Maestre — 1861-62	NUMERO dei Maestri e delle Maestre — 1861-62	Differenza in più nel 1861-62
Piemonte e Liguria	1,823	1,782	4,976	3,085	8,061	1,400
Lombardia	2,242	2,186	3,654	2,401	6,055	592
Emilia	364	359	1,287	428	0,715	170
Toscana	246	112	575	192	767	28
Marche e Umbria	462	443	819	293	2,112	243
Napoli	1,855	1,755	1,850	867	2,717	127
Sicilia	358	292	669	163	832	92
Sardegna	371	361	423	175	598	99
Totale del Regno	7,721	7,290	14,253	7,604	21,857	2,751

COMPARTIMENTI TERRITORIALI	SCUOLE NORMALI GOVERNATIVE			
	Maschili		Femminili	
	N. delle scuole	N. degli Allievi	N. delle scuole	N. delle Allieve
Piemonte e Liguria. . .	4	221	4	548
Lombardia.	3	171	3	338
Emilia	2	80	2	182
Toscana	2	61	2	209
Marche Umbria . . .	3	76	3	107
Napoli	4	151	1	65
Sicilia.	2	106	2	142
Sardegna	1	33	1	35
Totali . .	21	899	18	1,626

ISTRUZIONE ELEMENTARE nel 1861-62.

COMPARTIMENTI TERRITORIALI	ALUNNI			RAPPORTI		
	Maschi	Femm.	Totale	Alunni su 100 maschi di popolazione	Alunne su 100 femm. di popolazione	Alunni e alunne su 100 di popolazione compl.
Piemonte e Liguria.	160,481	123,667	185,148	9 . 13	6 . 94	8 . 04
Lombardia	128,300	114,590	246,890	8 . 15	7 . 74	7 . 94
Emilia	40,138	25,007	65,145	3 . 64	2 . 39	3 . 02
Toscana	16,837	13,260	31,097	1 . 80	2 . 60	1 . 70
Marche e Umbria .	18,477	12,935	31,412	2 . 63	1 . 85	2 . 24
Napoli	70,103	35,425	105,528	2 . 09	1 . 03	1 . 55
Sicilia	15,468	6,120	20,588	1 . 30	0 . 50	0 . 88
Sardegna	9,469	6,925	16,394	3 . 19	1 . 76	2 . 76
Regno	459,273	341,929	801,202	4 . 21	3 . 14	3 . 67

Confrontando queste cifre coi prospetti ufficiali dell'anno 1860 61 emerge un aumento di 365 comuni provveduti di scuole, e di 2751 fra maestri e maestre.

Accademie. Alla coltura del popolo e alla diffusione del sapere contribuiscono non poco le Accademie, le biblioteche e la stampa. L'Italia si può dire la culla delle Accademie, e quelle del Cimento e della Crusca offersero il modello delle associazioni scientifiche. Fra le più illustri ricorderemo la regia Accademia delle Scienze di Torino, l'Istituto nazionale lombardo, la reale e la Pontoniana di Napoli, la Gioenia di Sicilia, la Medica e Chirurgica di Bologna, l'Archeologica e i Lincei di Roma, quella de'Georgofili e l'Ateneo di Firenze, le altre di Venezia, Udine, Treviso, Bassano, Padova, Verona, Brescia, quelle di Modena, di Lucca, l'Accademia di filosofia italiana fondata dall'illustre Mamiani a Genova, e via discorrendo.

Biblioteche. Le biblioteche d'Italia sono doviziosissime e contengono inestimabili rarità letterarie così in libri stampati come in manoscritti. Quella del Vaticano è una delle più ricche e famose del mondo; e ad essa tengono dietro l'Ambrosiana e la biblioteca nazionale di Brera in Milano, la quale conta oltre a 200m. volumi, la Marciana di Venezia, la Magliabecchiana e la Laurenziana di Firenze, le biblioteche delle due Università di Padova e di Pavia, quella della università di Torino, la reale di Napoli che conta oltre i 30 vol., e le minori di Modena, Parma, Pisa, Mantova, Verona, Vicenza, Treviso, Brescia, Genova, Pistoia, Palermo. Non vi è quasi città o borgata italiana che non abbia la sua biblioteca e alcune il suo gabinetto di lettura, tra cui vuol esser citato a modello quello del Vieusseux a Firenze. In complesso si contano nelle varie biblioteche d'Italia oltre a tre milioni di volumi. Le relazioni librarie dell'Italia coll'estero e specialmente colla Francia e colla Germania, si sono in questi ultimi anni più che raddoppiate e lo studio delle lingue e letterature straniere è ormai divenuto quasi generale.

Giornali. La libertà della stampa ha immensamente aumentato in questi ultimi anni il numero delle tipografie in Italia e con esse si sono più che duplicati in numero le opere periodiche e specialmente i giornali; tra i mensili, ebdomadari e quotidiani si pubblicano in Italia 365 giornali. Il contingente maggiore viene somministrato dalle antiche provincie che ne producono 119. A queste tien dietro la Lombardia che ne dà 84 -- poi Napoli 54 -- Toscana 46 -- Emilia 24 -- Sicilia 21 -- Marche e Umbria 17. Nella sola città di Milano se ne stampano 60 -- in Torino 57 -- Firenze 34 -- Napoli 33 -- Genova 23 -- Palermo 17. Ricevonsene inoltre dall'estero ben 640, cioè: 236 dall'Inghilterra - 188 dalla Francia -- di Svizzera 74 -- America 37 -- Russia, Polonia, ecc., 26 -- Irlanda 21 -- Spagna 21 -- Portogallo 15 -- Scozia 12 -- Belgio 12.

Governo. L'Italia comprende ancora diverse forme di governo: forma repubblicana a San Marino, teocratica assoluta negli Stati ancora soggetti al papa, monarchico-temperata in quelli soggetti all'Austria. Di questi governi parliamo negli articoli consacrati a queste provincie, qui non ci occuperemo che della forma propria del nuovo Regno d'Italia. Esso è monarchico costituzionale. Lo statuto organico è quello del 4 marzo 1848 promulgato negli Stati Sardi. Così nell'emanazione delle leggi come nello stabilimento delle imposte il re divide il suo potere colle due camere. Il re esercita il potere esecutivo; la sua persona è sacra ed inviolabile; egli è il capo supremo delle forze di terra e di mare, dichiara la guerra, e conchiude la pace: stringe alleanze e trattati di commercio: di questi ultimi però, ove l'interesse e la sicurezza dello Stato lo consentano, fa partecipi le camere. Trattati che aggravino le finanze, o rechino con sè mutazioni territoriali, non ponno aver luogo senza il consenso delle camere. Il re sanziona e pubblica le leggi. La giustizia è esercitata in suo nome.

Egli designa a tutti gl'impieghi dello Stato, accorda la nobiltà e gli ordini, ed ha il diritto di grazia. Diventa maggiorenne all'età di 18 anni; in caso di minorennità la reggenza è assunta dal più prossimo parente, che dev'essere un principe, il quale abbia raggiunto almeno l 21 anni. Salendo al trono il re presta giuramento di mantenere inviolata la costituzione. Il trono è ereditario per diritto di primogenitura nella linea mascolina diretta della casa Carignano di Savoia. La prima camera od il senato è composta d'un numero indeterminato di membri, che sono nominati dal re a vita, e debbono avere l'età di almeno 40 anni compiuti. I principi della famiglia reale possono sedere in Senato all'età di 21, votare solo all'età di 25 anni. Così il presidente, come il vicepresidente ricevono la nomina dal re. Il re può nominare i senatori fra le cariche comprese nelle ventuna categorie citate dal o statuto organico della costituzione; in queste categorie sono compresi gli arcivescovi e i vescovi, i ministri dello Stato, i segretari dello Stato, gl'inviati e gli ambasciatori, i primi presidenti dei tribunali d'appello, i consiglieri della corte di cassazione, gli avvocati generali, i consiglieri dello Stato, i membri della regia accademia delle scienze, gli ufficiali generali dell'armata e della flotta di guerra, e tutti quelli che pagano per lo meno 3.000 lire annue di imposta, o che per cospicui servigi prestati alla patria si sono resi meritevoli di distinzione. Il senato, come tribunale supremo di giustizia, può essere anche incaricato dal re di giudicare delinquenti rei di lesa maestà, come pure quei ministri dello Stato, che fossero accusati dalla seconda camera. La seconda camera, o la camera dei deputati, è composta di deputati, che secondo la legge sono eletti dai collegi elettorali come vedremo più sotto. I deputati funzionano nella loro carica per 5 anni. La camera dei deputati elegge il proprio presidente, vicepresidente, e i suoi segretari. Nessun membro delle camere può essere chiamato davanti alla giustizia senza l'assenso della camera, cui appartiene. I membri delle camere non ricevono nè diete, nè onorario. Le sedute sono pubbliche, e secrete soltanto a proposta di almeno 10 membri. I ministri sono responsali. Le leggi e gli atti del governo abbisognano per essere validi della soscrizione dei ministri. L'iniziativa spetta così al re come alle camere. Gli affari finanziarii sono presentati da prima alla seconda camera. Le camere sono convocate ogni anno dal re, che può prolungare e sciogliere la camera dei deputati; in quest'ultimo caso per altro deve entro il periodo di 4 mesi riunirla di bel nuovo. L'autorità suprema dell'amministrazione dello Stato è il consiglio dei ministri con un presidente alla testa. Sonvi nove ministeri, cioè degli esteri, dell'interno, per gli atti di grazia, di giustizia e pel culto, della pubblica istruzione, per gli affari di guerra e di marina, delle finanze, delle pubbliche costruzioni, di commercio, industria e agricoltura e finalmente l'ufficio generale di contrôlleria o Corte dei conti. Il consiglio di Stato è l'autorità suprema consultiva. La giustizia è amministrata da 4 Corti di Cassazione residenti in Milano, Firenze, Napoli, Palermo, da un tribunale di 3.ª istanza residente in Milano e da 19 Corti d'appello residenti in Torino, Genova, Casale, Milano, Brescia, Bologna, Parma, Ancona, Firenze, Lucca, Napoli, Trani, Catanzaro, Aquila, Palermo, Messina, Catania, Cagliari, Sassari. Lo statuto guarentisce la libertà di stampa, quello di associazione, di culto, e quella dell'individuo; consacra l'uguaglianza civile di tutti i cittadini innanzi alla legge. Sono elettori politici secondo lo statuto tutti i cittadini del regno, che hanno compiuta l'età di venticinque anni e che pagano almeno quaranta lire d'imposta diretta, o che hanno qualità accademiche o coprono funzioni pubbliche. La differenza di proporzione nel numero degli elettori, che stanno al numero della popolazione in alcune provincie come 1 a 40 e in altre come 1 a 103, non dipende solo dalla

varia distribuzione della proprietà fondiaria, ma anche dai diversi sistemi di catastazione e d'imposta. Nelle antiche provincie, per esempio, l'imposta mobiliare e personale ha aumentato notabilmente il numero degli elettori, che è assai minore nell'Emilia, nelle Marche ed in Sicilia. Non v'ha dubbio che lo stabilimento di un solo sistema d'imposte in tutto il regno avrà quest'altro vantaggio immediato di ravvicinare nelle varie provincie le proporzioni tra il corpo elettorale e la popolazione, e di aumentare il numero complessivo dei cittadini, che prenderanno parte alle elezioni politiche. Diamo qui sotto il prospetto delle provincie col numero relativo degli elettori politici e dei deputati.

Provincie	*Elettori politici*	*Deputati*
Abruzzo Cit.	4,833	7
Abruzzo Ult. I	2,701	5
Abruzzo Ult. II.	5,143	7
Alessandria	15.825	13
Ancona	2,679	5
Arezzo	4,497	5
Ascoli Piceno	1,890	4
Basilicata	8,182	10
Benevento	3,311	1
Bergamo	6,466	7
Bologna	5,646	8
Brescia	11,106	10
Cagliari	13,841	7
Calabria Cit.	7,557	10
Calabria Ult. I	6,153	7
Calabria Ult. II.	9,493	8
Caltanisetta	3,024	4
Capitanata	5,477	7
Catania	8,258	9
Como	5,759	9
Cremona	6,579	7
Cuneo	14,645	12
Ferrara	2,849	4
Firenze	12,134	14
Forlì	3,153	4
Genova	14,402	13
Girgenti	3,040	5
Grosseto	2,147	2
Livorno	2,781	2
Lucca	4,253	5
Macerata	2,439	5
Massa e Carrara	1,651	3
Messina	5,276	8
Milano	16,236	18
Modena	4,556	5
Molise	4,142	8
Napoli	18,448	18
Noto	3,598	7
Novara	11.639	12
Palermo	8,612	11
Parma	5,235	5
Pavia	8,637	8
Pesaro e Urbino	2,136	4
Piacenza	3,442	4
Pisa	3,929	5
Porto Maurizio	4,318	3
Principato Cit.	8,964	12
Principato Ult.	8,137	8
Ravenna	3,007	4
Reggio nell'Emilia	2,903	5
Sassari	6,483	4
Siena	3,422	4
Sondrio	1,189	2
Terra di Bari	10,688	11
Terra di Lavoro	10,304	16
Terra di Otranto	10,165	9
Torino	18,301	19
Trapani	2.713	4
Umbria	5,700	10
Regno	394,365	443

Gli elettori politici ed i deputati risultano distribuiti nelle antiche regioni come segue:

Compartimenti territoriali	*Elet. polit. nel 1863*	*Deputati.*
Antiche provincie	79,130	72
Lombardia	55,972	61
Parma e Modena	17,757	22
Romagne	14,655	20
Marche	9,144	18
Umbria	5,700	10
Toscana	33,163	37
Napoli	123 999	144
Sicilia	34,521	48
Sardegna	20,324	11
Regno	394,365	443

Lingua. Gli antichi dialetti dell'Italia dopo avere principalmente contribuito a formare ed arricchire delle proprie spoglie il latino idioma rimasero negletti nei trivii, nelle campagne e fra le domestiche pareti durante la lunga carriera di quello; nel qual periodo furono appena introdotti talvolta sulla scena a render lepidi i pubblici spettacoli; finchè giunse un'era novella in cui ricomposto in Italia un nuovo ordine di cose, contribuirono nuovamente alla for-

mazione di una lingua generale nazionale cui fu dato il nome di lingua italiana. I primi in Italia, e forse in tutta l' Europa latina, che sollevassero il proprio dialetto alla dignità di lingua scritta, furono i Siciliani, dapoichè Federico II e Manfredi premiarono e stipendiarono alle loro corti trovatori nazionali, ed alternarono colla patria musa le cure dello Stato. Carlo di Angiò, re di Napoli, seguì il loro esempio, e poichè l'arte di scrivere il proprio dialetto e sollevarlo all'onore del verso trovò mecenati in tutti i principi italiani, ogni città ebbe presto i suoi trovatori. Imperocchè, se in Sicilia, oltre all' imperatore Federigo e ad Enzo suo figlio, emersero fra gli altri Guido dalle Colonne e Jacopo da Lentino, anche Genova ebbe Folchetto, Calvi e Doria; Torino, Nicoletto; Venezia, Giorgi; Padova, Brandino; Mantova, il Sordello; Faenza, i Pucciola; Bologna, Guido Guinicelli, Ghislieri, Fabrizio, Onesto, Semprebene, Bernardo e Jacopo della Lana; contò Arezzo il suo Guittone; Lucca, il Buonagiunta; Siena, Folcacchiero, Mino, Moccato ed altri; Pisa, Lucio Drusi e Gallo; Pistoja, messer Cino; Todi, Jacopone; Barberino, messer Francesco; Firenze, Cavalcanti, Brunetto Latini, Guido Lapo, Farinata degli Uberti, Dino Frescobaldi ed altri molti; Capua, Pietro delle Vigne segretario dell' imperatore Federigo II; e così tante altre città ebbero scrittori e poeti volgari di maggiore o minor pregio, i cui componimenti, ed in parte ancora i nomi, furono col tempo smarriti. Ma tutti questi scrittori, come accennammo, fecero uso del rispettivo dialetto municipalo, ond'è evidente che, così procedendo, l'Italia, priva d'una lingua atta a rappresentare l' unità nazionale, e smembrata in tanti piccoli Stati, sarebbe ricaduta nella pristina pluralità di lingue, imperocchè, mentre gli uni andavano pulendo il volgare fiorentino, o sienese, altri scrivevano il siciliano, altri il napolitano, ed altri preferivano ancora il provenzale, o il barbaro latino. La gelosia di tanti Stati e delle piccole repubbliche già sorte imponeva a ciascuno l' uso del proprio dialetto; nè v' era città che col peso del suo primato dettar potesse una sola lingua a tutta la nazione. Arroge che ad accrescere la difficoltà dell'unione ed a corromperne in parte i dialetti, eransi già introdotti in Italia stranieri elementi, per opera dei Goti, dei Longobardi, dei Normanni e degli Arabi, che successivamente la invasero, la devastarono, e dopo varii secoli di dominio vi si sommersero fra gl'indigeni, non senza lasciar alcune traccie della loro nazionalità ed influenza. A liberaria quindi dalla nascente confusione di lingue era necessario che un potente ingegno, spoglio di pregiudizii municipali, rivolgendo i suoi studi alla patria intera, riunisse in un sol gruppo tanti svariati dialetti, ed estraendone la parte nobile comune a tutti, o almeno al maggior numero, fondasse la lingua nazionale, cui s' addicesse a buon dritto il nome d'italica. A tale impresa appunto accingevasi in sul principio del secolo XIV Dante Alighieri, il quale, concepito l'alto disegno, lo espose nel suo trattato del *Vulgare Eloquio* e del *Convivio*, lo svolse nella *Divina Commedia* e la lingua italiana fu stabilita. Dopo che Dante, riunendo i primi sforzi dei trovatori italiani a pro della patria grande, ebbe poste nel divino poema le solide fondamenta della nuova lingua, il Boccaccio, svolgendo col Decamerone la prosa italiana, come quello che s' era nudrito alla scuola dei retori greci e latini, tentò piegare a costruzione latina il periodo, sostituendo alle congiunzioni gl'infini i assoluti, ed introducendovi le più stentate ed oscure trasposizioni; ma per buona ventura non ebbe in ciò gran numero di seguaci, nè si tardò molto a ricondurre la sintassi della lingua scritta alla semplicità della parlata. Quegli che versato profondamente nelle classiche lettere serbò alla nuova lingua la pura forma del romanzo italico, si fu i Petrarca. Celebrando l' amore con un linguaggio puro, spiritualo e

quasi celeste, egli mostrò ancora di quanta forza, concisione, chiarezza e grazia il volgare italico fosse capace, senza prendere a prestito nuove forme dalla lingua latina. Il suo sviluppo venne frattanto agevolato dall'amore allora rinascente per le lettere e per le scienze. Lo studio indefesso dei classici latini fece gustare agli Italiani l'eleganza dello stile, e diede bando alle forme pedantesche degli scolastici, che tenevano inceppate le menti colla dialettica. A poco a poco la nuova lingua si diffuse anche nelle classi inferiori. Non vi fu genere di composizione che non venisse italianamente trattato: per tal modo fu stabilita colla lingua eziandio la letteratura italiana; e siccome il suo sviluppo precedette quello di tutte le altre lingue moderne, così, anzichè subirne l'influenza, valse di modello alla successiva loro formazione.

Dialetti. I dialetti italiani dividonsi in otto famiglie, cioè: — 1.° la famiglia *Carnica*, che suddividesi nel *friulano*, *goriziano* e *bellunese*. 2.° — Famiglia *Veneta*, che comprende il *veneziano* colle sue varietà, il *chioggiotto*, il *torcellese*, il *trevigiano*, il *rovighese*, il *padovano*, il *vicentino*, il dialetto *veronese*, il *trentino* ed il *triestino* colle sue varietà che sono in Parenzo, Rovigna, Dignano, Fiume, Veglia, Zara e Ragusi. — 3.° Famiglia *Gallo-Italica*, che comprende: a) il *lombardo* suddiviso nel *milanese*, colle varietà del *lodigiano*, *comasco*, *valtellinese*, *bormiese*, *ticinese*, *verbanese*, e nel bergamasco colle varietà del *cremasco*, *bresciano*, *cremonese;* b) l'*emiliano* ripartito nel gruppo *bolognese*, colle varietà del romagnolo (*faentino*, *ravennate*, *imolese*, *forlivese*, *cesenate*, *riminese*), del *modenese*, del *reggiano* e del *frignanese;* nel gruppo *ferrarese* rappresentato dal dialetto di Ferrara, di cui sono varietà il *mantovano* e il *mirandolese;* il gruppo *parmigiano* che abbraccia anche il *borgotarese*, il *piacentino* ed il *pavese*; c) il *pedemontano* ripartito nel gruppo *piemontese* colle varietà parlate a Chieri, Pinerolo, Saluzzo, Savigliano e Cuneo; il gruppo *monferrino* rappresentato dall'astigiano colle varietà parlate ad Acqui, Alba, Ceva, Casale; il gruppo *canavese* rappresentato dal dialetto di Ivrea suddiviso in tante varietà quante sono le piccole valli che frastagliano la regione dal medesimo occupata. — 4.° Famiglia *ligure*, la quale da Genova si estende verso oriente, rappresentato dai dialetti di Chiavari, Spezia, Sarzana colle molte loro varietà verso occidente rappresentato da quelli di Savona, Albenga, San Remo e Ventimiglia, non che da quelli di Mons e d'Escragnolles nella Provenza francese, e dell isolotto di San Pietro in Sardegna. — 5.° Famiglia *tosco-latina* divisa; a) nel ramo *tosco* che comprende il gruppo *fiorentino* suddiviso nel *pratese* e nel *pistojese* colle varietà del *lucchese*, *pisano* e *livornese*; il gruppo *senese* colle sue varietà parlate a Volterra, Massa, Grosseto. Orbitello; il gruppo *tiberino* colle varietà parlate a Borgo San Sepolcro, Cortona, Montepulciano; il gruppo *corso* o *marittimo* diffuso in Corsica col tipo a Corte variato a Bastia, Calvi, Ajaccio, Sartene e Bonifacio, nell'isola d'Elba col tipo a Capoliveri e le varietà a Porto Ferrajo, Porto Longone, Campo; nell'isola di Capraja e del Giglio; b) nel ramo latino sudiviso nel gruppo *romano* che ha il tipo in Roma e le varietà in Gubbio, Perugia, Foligno, Spoleto, Orvieto, Todi, Viterbo, Civitavecchia, Rieti, Velleri e nel gruppo *umbrico* rappresentato dall'*anconitano* di cui sono le varietà principali in Urbino, Fano, Sinigalia, Macerata, Fermo, Ascoli. — 6.° Famiglia *sannitico-japigia*, che si compone del gruppo *abruzzese* di cui il tipo è in Chieti colle varietà in Teramo, Nereto, Aquila, Città Ducale, Sulmona, Lanciano, Vasto; il gruppo campano che ha il tipo in Napoli di cui sono principali varietà i dialetti di Pozzuolo, Sorrento, Capua, Gaeta, Sora, Nola, Avellino, Ariano, Salerno, Campagna. Sala, Vallo e Camerota; il gruppo *appuliese* che ha il tipo in Foggia e le varietà talvolta assai strane in Bovino, Lucera, San Severo, Rodi, Serracapriola, Campobasso, Molise e Isernia; il gruppo

tarantino esteso alle terre di Bari, Otranto e Basilicata; le sue più distinte varietà sono in Potenza, Lagonegro, Melfi, Matera, Altamura, Bari, Brindisi, Lecce e Gallipoli. — 7.° Famiglia *bruzio-sicula* divisa in tre rami; a) *calabrese*, il cui tipo è in Cosenza con gran numero di varietà, le più notevoli delle quali sono in Castrovillari, Ruscano, Paola, Nicastro, Catanzaro, Squillace, Monte Leone, Givia, Gerace, Reggio; b) *siciliano* suddiviso in due gruppi, cioè *palermitano* colle varietà in Trapani, Marsala, Mazzara, Girgenti, Caltanisetta e *catanese* di cui sono distinte varietà il dialetto *siracusano*, quel di Modica, il *nicosiano*, il *messinese* che si collega al calabrese; c) il *sardo* diffuso nell'estremo lembo settentrionale di Sardegna rappresentato dal dialetto di Sassari con varietà in Tempio, Castelsardo, Sarno, Aggius. 8.° — Famiglia *sarda* ripartita in due rami, a) ramo *lugudorese* che vuolsi considerare come lingua ricca e di letteratura di cui sta il tipo più puro in Bonorva, colle varietà in Bitti, Galtelli, Dorgali, Fonni, Gavoi, Arizzu, Bannei, Lanusei, Osilo, Posada, Austis, Ghilarza, Buddusò, Bono, Nulvi ed Orieri; b) ramo *campidanese*, il cui tipo è in Cagliari, suddiviso nel gruppo *campidanese proprio* che ha le varietà sue in Oristano, Ales, Isili, Iglesias, Tortoli, San Vito e Carbonara, e nel gruppo *sulcitano* parlato sull'estrema punta meridionale dell'isola, avendo le principali sue varietà nei dialetti di Palma, Santadi, Chia, Pula. Oltre questi dialetti d'origine italica ve ne hanno altri parecchi d'origine straniera che soglionsi dividere in otto gruppi, cioè *germanico*, *slavo*, *francese*, *valacco*, *catalano*, *greco*, *albanese*, *arabico*, nonchè gli idiomi degli Ebri, Armeni e Zingari.

Letteratura, Scienze, Arti, e progresso sociale e civile. La letteratura italiana ha avuto principio col politico risorgimento dell'Italia. La libertà comunale, quella primissima ed informe dei consoli del 1100, nascer fece dovunque, in ogni terra italiana, oratori, uomini di Stato, capi di nobili, capi-popolo, capi-parte, piccolissimi per quanto vogliasi per ristrettezza di teatro, ma pur oratori, uomini di Stato, ec., ch' ebber bisogno di persuadere, di dirigere, di dominare colla favella, qualunque fosse la lingua, il dialetto in cui parlavano; onde nascea di necessità una non artifiziata, ma naturale arte oratoria. Quindi, dal rimescolarsi quest'interessi e quegli uomini in tutta la penisola nacque fin d'allora, sul principio del secolo XII, quella lingua comune o italiana di cui abbiamo più sopra parlato. Cresciute intanto le ambizioni, l'emule pretensioni in quel reggime comunale, che faceva d'ogni città un singolo Stato indipendente, si eressero in ciascuna le forti mura, onde sorse la architettura militare, forse più antica fra noi che creder non sogliasi anche dai più esagerati fautori delle nostre primazie, e poi le altre emulazioni di possedere i più magnifici templi, i più belli e i più grandi palazzi e così via via. La libertà del dire e dello scrivere, il non esistere non solo il fatto, ma nemmeno l'idea dell'odierna censura, fece che si scrisse nella nuova lingua di ogni cosa di cui scrivere si sapeva, e quindi principalmente d'amore, il più facile forse e certo il più piacevole degli argomenti a chi scrive o legge; indi di storia patria, argomento il più necessario ad ogni uomo di Stato, e tutti quasi lo erano in quel politico reggimento; e poscia d'argomento enciclopedico, che sempre da Esiodo a Varrone ed a Brunetto Latini è sempre uno dei primi saggi che si fanno, quasi passando a rassegna e stabilendo quello che si sa, per indi progredir da tal punto. Sorte tutte queste culture, sorse poi il commercio che n'è fratello, e sorsero le scienze, che ne sono sorelle, e le belle arti, che non mancano mai di corteggiare l'uno e le altre. Per tal modo di fiorire in fiorire, di fecondazione in fecondazione, di energia in energia, si giunse sino alla fine di quel secolo XV, in cui nacquero quasi tutti i grand'uomini del XV, di quel secolo XVI, che ebbe comune coll'ultimo secolo della romana repubblica la sorte

di tramandar tutte formate le letterarie grandezze dei due secoli si celebrati che nomaronsi di Augusto e di Leone. Intanto in quei due secoli innalzavansi, da lingue semplicemente parlate e ben di rado scritte, a lingue letterarie, tutte quelle unitamente si chiamarono volgari, romano-barbare, romanze, e che furono principii delle moderne meridionali, cioè italiana, spagnuola, provenzale o lingua d'Oca, francese o lingua d'Oil. La lingua italiana fu l'ultima delle romanze ad essere scritta, per cui riesce tanto più glorioso che sia essa stata la prima ad essere scritta meravigliosamente, com'è sì noto. Gl'Italiani, che parlavano nei dialetti francesi, e si diedero contemporaneamente, od al più poco dopo, a scrivere nei dialetti o nella lingua comune italiana, furono Duoso Lucio pisano (1190), Ciullo d'Alcamo in Sicilia (1200?), Pier delle Vigne, cancelliere di Federico II (1248), Guido Ghislieri di Bologna (1250), Dante da Maiano in Toscana (1275), Nina Siciliana (1280), amica di esso Dante, e Guido Guinicelli di Bologna (1276); e in prosa scrissero Riccardo di S. Germano (1243?), Guidotto da Bologna (1257), Nicolò di Jamsilla (1268), S. Bonaventura (1274), Nicolò Smerago di Vicenza (1279), Ricordano Malespini (1281), Dino Compagni (1323). Laonde da tutti questi nomi e date par chiaramente emergere, che la storia della nostra cultura in generale, ed anche della nostra letteratura in ispecialità, incominci realmente un buon secolo e mezzo, ed anche due, prima dell'epoca dalla quale suolsi comunemente prenderla. Anche la storia delle arti nostre incomincia parimente un secolo e mezzo o due prima che non soglia credersi; ed incomincia come dappertutto dall'architettura, che dà poi luogo alla scultura ed alla pittura. Nei secoli più barbari, i papi edificarono e adornarono chiese in Roma, e fin dal secolo X i Veneziani cominciarono la famosa basilica di S. Marco. E sempre si fecero alcune pitture in tavola e pergamene. Ma e architetti e scultori, e pittori del secolo X furono greci, o se mai alcun fu italiano di patria, rimase greco di scuola, non progredì, non si distinse in conto alcuno. Il primo monumento e memoria d'arte della greca diversa, o che può perciò dirsi arte italiana, è il duomo di Pisa, incominciato dall'italiano Buschetto nel 1016, finito nel 1092. Sorsero pure in Pisa nel 1152 il battistero, opera di Diotisalvi da Pisa stessa o da Siena, e nel 1174 la bella torre, vero museo di colonnette e ruderi antichi, opera di Bonanno e Tommaso da Pisa; di che si vede che fu Pisa la vera culla dell'architettura e quindi delle arti italiane. I citati artisti, ed altri minori, e Andrea Pisano maggiore di tutti, che lavorò in tutta Italia (1280) e tanto accostossi agli antichi nell'Arca di S. Domenico, furono quasi tutti scultori nell'atto stesso che architetti; per cui notasi fin dall'origine questa specie d'universalità degli artisti italiani, che ben li distingue dagli stranieri e moderni ed antichi. Finalmente circa cento cinquanta anni dopo l'architettura, e settanta od ottanta dopo la scultura, nacque pur la pittura italiana, cui i più diligenti incominciarono da Nicolò Pisano, e che dovrebbesi fors'anche incominciare più indietro, dal duomo di Pisa o da Buschetto. Il secolo di Dante fu certamente uno dei periodi di qualunque nazione, in cui la cultura sia mai progredita più celeremente, e fu Dante uno degli uomini che han più progredito in confronto dei suoi contemporanei, nè forse esiste esempio che possa venirgli paragonato. Dante ed il suo poema rimangono l'uomo ed il libro incontrastabilmente più austeri e virili della nostra letteratura. Petrarca (1304-1374) ha meriti grandi, o quello intanto d'essere il sommo di quanti poetarono d'amore in tutte le lingue romanze; indi quello d'aver cantato l'Italia nobilissimamente, e fors'anche più giustamente di Dante stesso; e quello poi d'essere stato non primo (chè il precedette almen S. Tommaso), ma uno dei primi e più efficaci indagatori e ristauratori degli antichi scrittori greci e latini. Fu Pe-

trarca gran poeta e gran letterato; ma non ha quella gloria che tanto eleva uno scrittore, quella d'aver servito a migliorar la sua patria. D'animo più gentile, non invidioso, anzi sensitivo e compiacentesi delle grandezze altrui fu Boccaccio (1313-1375), ma fu egli pure utile in parte, in parte nocivo alla patria. Fu utile pel suo studiare, pel suo cercar codici e autori antichi, e fu utile per l'immenso incremento che diede alla nostra lingua. Appetto ai tre sommi, scompaiono quasi od almen si offuscano di molto i poeti e prosatori loro contemporanei, fra' quali si ricordano Guitton d'Arezzo (1294), Brunetto Latini (1294), Matteo Spinello, Guido Cavalcanti (1300), fra Jacopone da Todi, Cecco d'Ascoli (1327), fra Domenico Cavalca (1342), Bartolommeo di S. Concordio (1347), Francesco da Barberino (1348), Giovanni (1348) e Matteo Villani (1363), Jacopo Passavanti (1357), Fazio degli Uberti (1360); ed in latino, oltre parecchi di questi, Albertino Mussato (1330), Pietro d'Abano medico ed alchimista (1320), Pier Crescenzio filosofo ed agronomo (1320), Cino da Pistoia (1336) e Bartolo giureconsulto (1356); ben si scorge ch'era questo un bel corteggio letterario e filosofico dei nostri tre grandi. La nostra teologia e filosofia speculativa (ove noverar non vogliansi due donne, S. Caterina e S. Brigida, morte nel 1373 e 1380), osservansi non molto coltivate in Italia nel XIV secolo. Fecersi al contrario in quel operosissimo secolo due altri grandi progressi in belle arti e nelle scoperte geografiche, e tre grandi invenzioni ed introduzioni dell'algebra, della bussola e della polvere da guerra. Nelle arti, Cimabue il primo (1300), Giotto il secondo, ma di un gran salto più elevato (1336), volsero ormai decisamente la pittura dall'imitazione greca a quella dell'antico, o anche meglio, della natura, e furon da molti seguiti, tra cui principalmente Taddeo (1350) ed altri, Gaddi Andrea (1380), Orgagna, ed altri fiorentini; Simon Memmi (1344) ed altri sanesi; Franco bolognese, ed Oderisi da Gubbio, miniatori. Progredirono pure nella medesima buona via l'architettura e la scultura, esercitate da quasi tutti i sunnominati pittori, non che da Arnolfo di Lapo architetto e scultore, che incominciò il bel tempio di S. Maria del Fiore in Firenze, da Giovanni (1320) figlio di Nicola, pur architetto e scultore, e da Andrea Pisano (1350), scultore della prima porta del battistero di Firenze; per cui vedesi continuato ed aumentato quell'esercizio, che già notammo peculiare italiano, delle tre arti sorelle per parte dei medesimi artisti. Tutto ciò fu bello e grande senza dubbio, e nondimeno fu quasi un nulla in paragone di quei grandi viaggiatori missionari o negozianti, che cominciarono poco prima e moltiplicaronsi al tempo di Dante e durante tutto quel secolo. L'impulso fu dato dalla religione, dal suo spirito di propaganda e proselitismo, dai romani pontefici suoi capi; e lo seguì il commercio allora ardito, il genio allora avventuriero degl'Italiani. Giovanni di Pian Carpino, fin dal 1246; Andrea di Longimello (1249), Bartolommeo da Cremona (1253), monaci e missionari, viaggiarono e predicarono tra i Mongolli; Angelino domenicano andò ambasciadore pontificio al sovrano di Persia (1254); e seguì (1270-1295) quella famiglia e principalmente quel veneziano Marco Polo, che visitò, abitò e descrisse tutta la Mongolia, la Tartaria, la China e l'India, tutta l'Asia insomma di que' tempi, e che tornò poi in patria e vi pubblicò il suo celebre *Milione* (vedi), italiano testo di lingua. Intanto Leonardo Fibonacci, pisano negoziante, avea portato nella cristianità dai Saracini (che portati gli aveano dall'India) i primi elementi dell'algebra, intorno al 1200. Flavio Gioia da Amalfi (intorno al 1300) introduceva pure la bussola. Nella letteratura ed in quelle scienze storiche, filologiche, filosofiche, e teologiche, che mal da essa si separano, i nomi che dapprima troviamo sono quelli di Jacopo, di Dante Alighieri (1390), Franco Sacchetti (1400) e ser Giovanni Fiorentino, novellatori; Bal-

do, giureconsulto (1490); Filippo Villani (1404) e Leonardo Bruni, aretino (1444), scrittori di storia: San Vincenzo Ferreri (1419), e San Bernardino da Siena (1444), scrittori ecclesiastici. Seguon poi quelli, a mano a mano più splendidi, di Lorenzo Valla, latinista ed ellenista (1457); di Poggio Bracciolini (1459), storico ed operosissimo indagatore e pubblicatore d'antichi codici: di sant'Antonino, arcivescovo di Firenze (1459); del cardinal Cusano (1464); di Enea Silvio Piccolomini (1464), poi papa Pio II, scrittore dottissimo e variatissimo; di Leon Battista Alberti (1471), dotto artista, e primo nostro scrittore tecnologico; di Francesco Fidelfo (1481), storico e poligrafo; di Luigi Pulci (1486), celebre autor del Morgante, di Lorenzo de' Medici (1492), e degli amici suoi Pico della Mirandola ed Angelo Poliziano, morti poco dopo di lui, cioè nel 1494. Nelle tre arti con più splendore si distinsero Luca della Robbia (1438), Masaccio (1443), Filippo Brunelleschi (1444), costruttore della cupola di S. Maria del Fiore di Firenze; Michelozzo Michelozzi (1450 circa), Lorenzo Ghiberti (1455), scultore di quelle porte del battistero di Firenze, che il gran Michelangelo tenea come degne d' esser le porte del Paradiso; Donatello (1466); Francesco di Giorgio sanese (1505 o 1515); il beato Angelico (1455); Fra Filippo Lippi (1469); il Ghirlandaio (1493), tutti toscani, giacchè in Toscana e nei dintorni fecersi allora esclusivamente tutti i progressi delle arti, chè fu in Toscana l'origine delle arti, come delle lettere italiane, origini di tutte le lettere ed arti moderne nella civiltà cristiana. Intanto diffondevasi e floriva più che altrove in Italia la nuova invenzione della stampa. Stampe di libri fatte con caratteri metallici e mobili non si eseguirono che nel 1455 a Magonza, per trovato di Guttenberg, aiutato di danaro da Fust e d'arte da Schoeffer, tutti tedeschi: trovato che dieci soli anni dopo portarono in Italia, cioè a Subiaco, nel 1465, ed a Roma, nel 1467, Sweinheim e Pannartz, a Venezia Giovanni da Spira, nel 1469; indi altri altrove. Seguirono i detti Tedeschi prontissimamente gl' Italiani: Emiliano degli Ursini in Foligno, e Bartolommeo de Rubeis in Pinerolo, ambi nel 1470; indi subito altri in Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Napoli, Pavia, Treviso nel 1471 e 1472; e d'anno in anno in tutta la penisola moltissimi altri, fra tutti distinguendosi Aldo Manuzio in Venezia, fin dal 1480. Del resto, non possiamo omettere di rammemorare altri uomini illustri, nati nel secolo onde trattiamo, ed il cui massimo fiorire avvenne o prolungossi nel susseguente: Aldo Manuzio (nato nel 1447), Leonardo da Vinci (n. 1452), Sannazzaro (n. 1458), Baldassar Castiglione (n. 1468), Machiavelli (n. 1469), Ariosto (n. 1473), Berni (n 1496 circa), Guicciardini (n. 1482), Bramante (n. 1444 circa), Andrea del Sarto (n. 1488), Fra Bartolommeo (morto 1517), Pietro Perugino (n. 1446), Raffaello Sanzio (n. 1483), Andrea Mantegna (n. 1430), Giorgione (n. 1477), Tiziano Vecellio (n. 1477). E tutti questi, i primi e più vecchi finchè vissero, gli ultimi e giovani a mano a mano che avanzavano, furono protetti e secondati in tutta Italia dai papi, dagli Sforza ed altri signori italiani, ma principalmente dai Medici e da Lorenzo in ispecie. E nondimeno, superiore a tutto ciò è un nome, un uomo solitariamente cresciuto ed anzi invecchiato in tal epoca: Cristoforo Colombo. Il nuovo mondo fu scoperto: lo fu da un Italiano, che dovette darlo alla Spagna, poichè non si volle a patto alcuno che ei lo desse alla patria sua, od almeno all'Italia. Così il fine di quel gran secolo, fatale all' Italia per la morte (1492) del gran Lorenzo De Medici, e per la chiamata di nuovi stranieri, fu epoca alla Spagna ed alla cristianità dell'acquisto d'un nuovo occidentale emisfero, per opera d' un sommo Italiano. E qui siamo al secolo di Leone X. Dal 1492 al 1559. Fu questo un periodo di coltura la più splendida fra quante mai furono da Pericle fino a noi. Cominciando dalle lettere, accenneremo per primo Machiavelli. È Machiavelli in

tutte le opere sue, senza paragone, il prosatore più semplice, più piano, più naturale, più lontano del periodar pedantesco, più elegante in somma e migliore di tutti gli antichi. Francesco Guicciardini (n. 1482) rimase fedele ai Medici, ei servì con zelo anche il tiranno Alessandro; si ritrasse poi in villa, e scrisse quella Storia da' suoi tempi, che ha fama di prima fra le italiane; a lui tengon presso Nardi (1476-1540). Varchi (1502-1565), Nerli (1485-1556), Segni (m. 1558), men famosi, men grandi dei due primi, ma più virtuosi, più generosi, il Varchi sopra tutti. Il Davanzati, più giovane (1529-1856), annunzia già decadenza. Nelle altre parti d'Italia sorsero pure scrittori di storia e politica. Paolo Giovio (1483-1552), l'Ammirato (1531-1601), il Costanzo (1507-1591), il Foglietta (1518-1581), il Bonfadio (1508 circa 19 luglio 1550), il Giambullari (1495-1564), l'Adriani (1513-1579), il Bembo (1470-1547), il Sigonio (1520-1584), oltre parecchi altri minori. Grande ricchezza storica, come scorgesi, e che supera di gran lunga quanto scrivevasi allora fuori d'Italia. E vi si aggiungono le storie pittoriche e gli altri scritti degli artisti, genere quasi esclusivamente nostro. Benvenuto Cellini (1500-1570) e Vasari (1512-1574) son noti a tutti. Nè furon meno numerosi nè meno splendidi i poeti. Primo senza contrasto Lodovico Ariosto (1474-1533), sommo affatto nel suo genere, è al di sopra d'ogni severità della critica. E gran celiatore, ma ben minore di valentia, fu il Berni (1496 circa 1536). E minori poi gli altri poeti, e insiem prosatori. Bernardo Tasso (1493-1569), Alamanni (1495-1556), Rucellai (1449-1514), Molza (1489-1544), Guidiccioni (1480-1541), Della Casa (1503-1556), Caro (1507-1556), Sannazzaro (1458-1530), Bibbiena (1470-1520), Trissino (1478-1550), oltre quasi tutti quegli altri che nominammo quai prosatori ed altri che per necessario studio di brevità ci è forza astenerci dal nominare. Sovrasta pure, come donna e come cantante un amore vero e virtuosissimo, Vittoria Colonna (1490-1547) marchesana di Pescara. E sovrasta poi per infamia Pietro Aretino (1492-1572), prosatore e rimator mediocrissimo o piuttosto cattivo. Nè in fatto di filosofia naturale si progredì allora gran fatto in Italia. È quella l'epoca dell'illustre prussiano Copernico e vuolsi che la sua teoria non fosse nuova in Italia. Tra le scienze naturali fu forse la medicina quella che fece i più veri progressi: Eustachio Rudio (1587), il Colombo (1577), il Cesalpino (1519-1603), ed altri insegnarono più o meno fin d'allora in Italia la circolazione del sangue, cui poi l'inglese Harvey dimostrò più ampiamente e divulgò nel 1619, per cui non intera la gloria di questa scoperta deve ad esso competere. Certe poi ed intere sono le glorie degli Italiani viaggiatori che seguiron Colombo: il fiorentino Amerigo Vespucci (1441-1512 o 1516) toccò forse prima di Colombo il continente americano, e sia per questo motivo, sia perchè fece primo alcune mappe delle nuove terre scoperte, ebbe l'onore, certo non meritato in confronto del gran Genovese, di dar loro il suo nome. E intanto, Giovanni Cabotto veneziano e Sebastiano suo figlio, nato quest'ultimo a Bristol nel 1467, non che Giovanni Verazzani fiorentino scoprirono l'America settentrionale. Copiosissimi furono in questa epoca, come vedemmo, gli scrittori, ma forse, toltine pochi veramente insigni, non furono grandissimi; bensì grandissimi furono ed insieme numerosissimi gli artisti, e gli è precisamente nelle arti che primeggiò, che trionfò l'ingegno italiano, e che la primazia n'è incontrastabile e incontrastata; ci è forza limitarci a non accennare che i pochi più culminanti, intorno ai quali gli altri tutti rannodansi: Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Tiziano, Correggio, Leonardo da Vinci, nato nel 1512, attese in gioventù alle arti cavalleresche, a quelle tutte del disegno, alla musica, alla poesia, alla matematica, alla meccanica: fu uno di quei rari esempi che fan creder possibile a raggiungersi tanta universalità. Leonardo stesso, intorno all'età di 35 anni, abbandonò il ri-

manente, e concentrossi nelle arti dei disegno e nella pittura segnatamente, nella quale giunse al suo colmo colla Cena, cui fece a Milano per Lodovico il Moro negli anni 1494-1499, in quell'età cioè nella quale gli artisti per la maggior parte si stancano e sceman di vigore e d'effetto; così egli, fiorentino, fu fondatore della scuola lombarda, in cui tale fiorentina figliazione riconobbesi alle fattezze per molto tempo. Morì il da Vinci nel 1519. Contemporanei e imitatori o seguaci di Leonardo furono Cesaro da Sesto (1524), Bernardino Luini (m. 1540 a 1550), Gaudenzio Ferrari (1484 a 1550), Bernardo Lanini (1578), Andrea Salon e parecchi altri minori. Michelangelo Buonarotti, nato nel 1474, fu egli pure pittore, scultore, architetto e poeta: i novant'anni di sua vita comprendono tutta intera l'aurea età delle belle arti; quindi in sì lunga vita, ed in una scuola già antica come la fiorentina, ebbe molti e grandi compagni e seguaci. Tai furono Luca Signorelli (1440-1521), fra Bartolomeo (1469-1517), Andrea del Sarto (1488-1530), il Pontorno (1493-1558), il Peruzzi (1481-1536), il Rosso (m. 1540), Ridolfo del Ghirlandaio (1485-1560), il Vasari (1512-1574), il Bronzino (1502-1570), e molti altri che continuarono la scuola fiorentina; e il Francia (1450-1535), bolognese, che si conta capo di questa scuola, figlia quindi della fiorentina essa pure. Passò invece come breve e celestiale apparizione, nel mezzo della lunga vita di Michelangelo, quella pur troppo corta di Raffaello Sanzio da Urbino (1483-1520). Non fu egli enciclopedico, non letterato o poeta, ma raro cultore delle due arti sorelle, grande architetto, ma sopratutto pittore, e disegnatore il più grande che si conosca per invenzione, espressione, grazia, divinità delle sue figure, delle donne principalmente, della SS. Vergine sopratutto. E discepoli e creati da lui furono e si professarono i pittori tutti della scuola romana: Giulio Romano (1492-1546), Penni o il Fattorino (1488-1528 circa), Perin del Vaga (m. 1547), Giovanni da Udine (1494-1564), Polidoro da Caravaggio (m. 1546), Daniele da Volterra (1509-1566), Taddeo Zuccari (m. 1566), e parecchi altri, i più dei quali, dispersi dopo il sacco di Roma del 1527, diffusero quella scuola e quello stile non solo in Italia, ma in Francia o Spagna, che costituivano l'Europa colta di quell'età. La scuola veneziana è forse la sola che, procedendo anticamente e direttamente dai Greci, non abbia avuto origine dalla Toscana; ma i suoi progressi furono più lenti, e le illustrazioni non v'incominciarono che con Giovanni Bellini (1426-1516) e Andrea Mantegna (1430-1506), cui tenner dietro Giorgione (1477-1511) e Tiziano Vecellio (1477-1576). Visse questi così contemporaneo di Michelangelo e più di lui, cioè 99 anni, e portò la sua scuola subitamente al sommo della perfezione. Il colorito, come ognun sa, n'è il pregio primario. Di Tiziano furono poco minori, oltre al Giorgione, anche il Tintoretto (1512-1594), e Paolo Veronese (1528?-1588); e non lontani seguirono Palma il Vecchio (1518-1574), il Bassano (1510-1592) e più altri. Finalmente Antonio Allegri, detto il Correggio dal nome del suo nativo paese, visse poco egli pure (1494-1534) tre anni appena più di Raffaello; formossi uno stile tutto suo proprio, e che dir potrebbesi eclettico, come fu quello creato cinquant'anni dopo nei luoghi medesimi dai Caracci. Non dissimile all'Allegri fiorì all'incirca negli stessi tempi e paesi, e con vita egualmente e più scarsa d'anni, il valoroso Parmigiano (1503-1540); e gli scolari ed imitatori di entrambi si confusero in breve nella vicina scuola di Bologna. Fiorenti pur furono allora, benchè non al pari della pittura, le altre due arti sorelle. Nell'architettura primeggiarono, oltre Michelangelo, Raffaello ed altri già accennati, il Cronaca (m. 1509), Bramante (m. 1514), Giuliano e i due Antonii di S. Gallo (1517-1546), fra Giocondo (1625?), il Sansovino (1570), il Sammicheli (1484-1559), Vignola (1507-1573), De Marchi (1490-1574), Tartaglia (1500-1554), Puciotti (1521-1591), e sopra tutti Palladio (1508-1580). Nella

scultura, oltre Michelangelo qui pure con parecchi altri citato, si distinsero il Tribolo (1500-1550), Baccio Bandinelli (1490-1559), e Benvenuto Cellini (1500-1570), principe degli orefici e gioiellieri di qualsiasi epoca, non che Giovanni dalle Corniole, così denominato perchè fu primo o principale a riattivar l'arte d'incider gemme e pietre dure in cammei o in incavo. Finalmente, in questo tempo svolsesi pure l'intaglio in rame ed in legno, che già accennammo incominciato nell'età precedente; e vi fiorirono il Mantegna (1430-1505), il Francia (1485?-1535), il Parmigianino (1503-1540), e sopra tutti Marcantonio Raimondi (1488-1546 o 1550), che incise spesso disegni di Raffaello, Tiziano, Agostino Veneziano florito intorno al 1520, ed altri. Non lasceremo il discorso delle arti senza far parola della musica, che parimente sorse e crebbe esclusivamente dapprima, e sempre poi precipuamente italiana. Francesco Gaforio (1451-1520) pare sia stato il primo a ristaurar la musica italiana. Vero artista ed ispirato fu il famoso Palestrina (1529-1594), dal quale in poi la primazia dell'arte rimase agli italiani costantemente. Tutte le invenzioni, quasi tutti i grandi progressi, e i grandi stili, e il sommo di quest'arte celestiale, sono italiani: primazia che specialmente trovandosi, come nel secolo XVI, congiunta a quella pure di tutte le arti e di tutte le lettere, dimostra la cognazione anzi fratellanza di tutti. I generi di coltura, e risulta un vanto veramente eccelso, per cui abbiam ben ragione d'andarne superbi. Dal 1559 al 1700. Può rilevarsi dalla vita e dalle vicende del gran Torquato, che fossero allora i principi protettori e le corti ospitali, non che i letterati protetti ed ospitati; eppure non nacque forse mai un uomo di sì poetica e generosa anima come quello. Ei nacque in Sorrento il dì 11 marzo 1544, di Bernardo Tasso di Bergamo, poeta di vaglia e cortigiano, per cui ebbe per tempo esempi domestici. Non abbiamo qui bisogno d'occupare tempo e spazio ad accennare la misura del poetico valore del Tasso, e del merito del suo poema, che vivrà in perpetuo e formerà sempre le delizie di chiunque al mondo saprà gustare poesia. In questo periodo cominciato aveva alquanto a soffrire il puro gusto dell'italiana letteratura coi ricercati concetti che costituiscono appunto una delle mende della Gerusalemme, e siffatta lesione andò più progredendo e divenne reale pervertimento nelle opere di Guarini (1537-1612), di Marini (1269-1625), di Chiabrera (1552-1637), di Tassoni (1565-1635), di Bracciolini (1566-1645), di Fulvio Testi (1593-1646), di Lippi (1606-1664) di Salvator Rosa (1615-1673), di Menzini (1646-1704), di Filicaia (1642-1707), di Guidi (1650-1712), di Zappi (1667-1719), tutti più o men grandi e veri poeti, ma tutti più o meno intinti di quella pece. Omettiamo poi di accennare una turba di altri inferiori o infimi, ed in ricambio vieppiù pervertiti, quali un Ciampoli, un Achillini, ecc. Nella prosa abbiam Paolo Segneri (1624-1649), primario sacro oratore italiano. Nella storia si distinsero Davila (1576-1631), Bentivoglio (1569-1644), Paolo Sarpi (1552-1623), Pallavicini (1607-1667), men diffusi forse e meno retori dei loro predecessori, ma anche meno eleganti nello stile e nel concetto meno profondi; al contrario Bartoli (1609-1695), diffuso ed elegante e florito, anche più che a storico non convenga, ma concettista alquanto, ed in somma seicentista pur egli. Il Boccalini (1556-1613), scrittore politico, è da onorarsi per avere scritto contro gli Spagnuoli, oppressori d'Italia, benchè lo abbia fatto quasi scherzando, e con una leggerezza veramente soverchia in così serio argomento. Meglio di lui il Paruta (1540-1598), e il Botero (1540-1617), scrittori serii e virtuosi, almen per quel tempo. E superior forse ad essi il Gravina (1644-1718), grande giureconsulto. Il Baldinucci (1624-1696), il Dati (1619-1676), e lo Scamozzi (1552-1616), scrittori d'arti, non pareggiano forse l'autorità e l'efficacia dei primi cinquecentisti, massime di Leonardo da Vinci e Vasari; ma dando più importanza,

com' è giusto, alle cose cui scrivevano che alle parole, serbaronsi almeno puri dalle affettazioni e ricercatezze dei loro tempi. E così pure il Montecuccoli (1608-1681), gran capitano ed eccellente scrittore di guerra, e delle sue proprie gesta. Nelle scienze ottimi furono parecchi, e primario fra tutti Galileo Galilei (1564-1641), Torricelli (1609-1647), Viviani (1622-1703), Cassini (1623-1712), Redi (1626-1697), Malpighi (1628-1694), Magalotti (1637-1712), Vallisnieri (1661-1730). Fra tutti questi grandi fu grandissimo il primo, ed anzi motore di tutto il progresso scientifico che avvenne a quel tempo. Fu Galileo contemporeneo del pur grande Bacone (1561-1626) nel tracciare la nuova via sperimentale della naturale filosofia, ma coll importante divario fra essi, notato e proclamato dal celebre Hume, di Bacone compatriota, che mentre il dotto inglese non segnò che in lontananza il cammino, l'italiano invece franco il percorse a gran passi. Celebri furono in quest'epoca nell'intellettuale e morale filosofia Talesio (1482-1523), Giordano Bruno (1550-1600), Vannini (1535-1619), Campanella (1568-1639). Nelle arti decaddero in quest'età le scuole pittoriche, toscana, romana, veneziana e lombarda, ma sorse e splendette la scuola Bolognese, scuola eclettica, che non puossi dir derivata nè dalla Francia, nè da altri Bolognesi, e di cui furono fondatori Lodovico Carracci (1555-1619. ed i due fratelli a lui cugini Agostino (1558-1601) ed Annibale Caracci (1560-1609), oltre alcuni altri di quella valente famiglia. Seguirono Guido Reni (15951642), l'Albano (1578-1660), il Domenichino (1581-1641), il Guercino (1590-1666), tutti grandi, oltre una schiera di minori fino intorno alla metà del secolo XVII, nella qual epoca soltanto questa scuola andò in decadenza. Quanto alle altre scuole, la toscana era già decaduta dopo il Bronzino (1502-1570), benchè tuttora vi splendessero Pietro da Cortona (1596-1669), e il Dolci (1616-1686); la veneziana ebbe sintomi di decadenza col Bassano (1510-1592), col Palma (1544-1698), e col Padovanino (1590-1650); e la romana, già oscuratasi colla morte di Raffaello, e peggio alla scomparsa dei suoi allievi, decadde sommamente col Baroccio (1528-1612), con Michelangelo da Caravaggio (1569-1609), e con Carlo Maralla (1625-1713). Diedero in cambio segni di vita la scuola napolitana coi dipinti di Salvator Rosa (1615-1673), e di Luca Giordano (1692-1705); la genovese con quelli di Luca Cambiasio (1527-1585) e la piemontese con quei di Moncalvo (1568-1625). La scoltura che da Michelangelo era stata improntata d'uno stile piuttosto ardito e grande, che cheto e puro come l'antico, per ciò appunto decadde più presto: in essa le arditezze e le esagerazioni portate furono all'apice dall' Algardi (1602-1654), e specialmente dal Bernino (1598-1680); i quali poi, insieme col Borromini (1599-1667), col Guarini (1628-1688) e parecchi altri, fecero decadere anche questa colle altre due arti sorelle, e secondati dalla magnificenza dei principi, dei ricchi, e del monasteri, moltiplicarono quei palazzi, templi ed altri edifizi il cui stile biasimato venne sotto l'epiteto di barocco. Al contrario, la musica progredì in quel tempo senza contrasto, essendosi forse soltanto ammollita nel passar dalla chiesa al teatro; le opere in musica si moltiplicarono in tutta la seconda metà del secolo XVI, e si perfezionarono colla invenzione dei recitativi, cui un raffinamento di gusto, non saprebbesi quanto opportuno, ragionato o lodevole ha oggidì quasi affatto sbanditi. L' *Euridice* del Peri, eseguita a Firenze nel 1600, viene considerata la prima opera che siasi udita così compiuta, onore però che le viene non senza fondamento dispensato. Nella musica teatrale non meno che nell'ecclesiastica brillarono allora Carissimi, Mazzocchi, Allegri (1640) e Scarlatti (1650-1723). Dell'Allegri è il celebre *Miserere* della cappella pontificia. Eppure non fu già questo l'aureo secolo della musica italiana, chè tal gloria fu al nostro serbata. Dal 1700 al 1800 risorsero indubitabilmente nel se-

colo XVIII tutte le italiane colture. Fin dal principio di esso accrebbesi sensibilmente l'andare e venire di stranieri colti in Italia, e più ancora di colti italiani all'estero: movimento vicendevole, che sempre più aumentossi nel corso intero di quel secolo e nel presente; onde la coltura universale crebbe in isplendore ed energia nella s'essa proporzione. Citeremo i bei nomi di Apostolo Zeno (1669-1750), Nicolò Forteguerri (1674-1735), Scipione Maffei (1675-1755), Pietro Metastasio (1698-1782), Alfonso Varano (1705-1788), Carlo Goldoni (1707-1793), Francesco Algarotti (1712-1765), Gaspare Gozzi (1714-1786), Giuseppe Parini (1729-1799), Melchior Cesarotti (1730-1808), Vittorio Alfieri (1749-1803), Carlo Innocenzo Frugoni (1692-1758), Appiano Buonafede (1716-1793), Saverio Mattei (1721-1795), Lorenzo Mascheroni (1750-1800), Giambattista Casti (1721-1803), Lodovico Savioli (1729-1804), Ippolito Pindemonte (1753-1828), Giovanni Pindemonte (1751-1812), Giovanni Carlo Passeroni (1713-1803), Lorenzo Pignotti (1739-1812), Angelo Mazza (1741-1817), Clemente Bondi (1742-1821), Vincenzo Monti (1754-1828), Ugo Foscolo (1778-1827), Francesco Albergati (1729-1804), Carlo Gozzi (1722-1806), Alessandro Pepoli (1757-1796), la Teotochi-Albrizzi, la Saluzzo, ecc. Fra tutti i nominati poeti quattro singolarmente sembra che siensi sugli altri distinti, e debbansi tener cari alla memoria del lor ocompatriotti Metastasio, Goldoni, Parini ed Alfieri, siccome quelli che, oltre al sublime grado letterario e poetico, in cui collocar si debbono i loro componimenti, hanno poi il merito della morigeratezza, e sono da annoverarsi nel ristrettissimo numero de' nostri poeti morali. Uno dei progressi di quest'epoca fu il trattarsi con molto valore parecchi nostri dialetti; dal Gallani il napolitano, dal Calvi il piemontese, dal Porta e dal Grossi il milanese, dal Meli il siciliano, dal Zorutti il friulano, e sopratutto dal Goldoni, dal Gritti, dal Lamberti (Antonio) e dal Buratti il graziosissimo veneziano. Passando ora ai prosatori, nomineremo dei critici i soli Baretti (1716-1789), e Pietro Verri (1728-1797). I principali italiani, che scrissero in quest'epoca di storia, politica, economia e filosofia morale, che inalagevole sarebbe il voler separarli, per aver i più trattato di una di esse o di genere ad esse intermedi, furono Vico (1670-1744), Muratori (1672-1750), Maffei (1675-1755), già accennato fra i poeti, Giannone (1676-1748), Leognara (1767-1834), Foscarini (1695-1762), Mazzucchelli (1707-1768), Genovesi (1712-1769), Galiani (1728-1787), Tiraboschi (1731-1794), Denina (1731-1815), Lanzi (1732-1810), Pietro Verri (1728-1797), già nominato, Cesare Beccaria (1738-1794), Mario Pagano (1748-1799), Filangeri (1752-1788), Agostino Paradisi (1736-1783), ecc. I più grandi forse tra i descritti nomi furono Vico e Mura'ori. Vico fu inopponibilmente terzo dopo Machiavello e Bossuet a rintracciare quelle leggi, secondo le quali si rimutano e progrediscono le nazioni, quella ragione o filosofia o scienza della storia universale, che è soggetta bensì a molte incertezze ed anche ad errori molti, ma ch'è pur capace di non poca certezza ed utilità; e soltanto ingannossi nel credere di trovar nella storia antica più simboli, più arcani, più profondità, che non vi siano realmente. Muratori, poi buono ed attivo ecclesiastico, e parroco e bibliotecario, oltre ai numerosi suoi scritti di teologia, di morale e di critica, fece ei solo per la storia d'Italia più che non abbia mai fatto per le altre storie alcuna società letteraria, alcuna congregazione monastica. I suoi lavori diedero impulso, agio e possibilità ad ulteriori pubblicazioni di documenti, ed a compilazioni di storie speciali delle lettere, delle arti, del commercio, e di storie municipali; qual sono i lavori sì noti di Tiraboschi, Lanzi, Carli, Filiasi e quelli men noti, ma pur pregevoli, di Fantuzzi, Lupi, Marini, Affò, Giulini, Rovelli, Savioli, Pignotti, Marini, Diedo e tanti altri. Le scienze naturali costituirono la gloria massima del secolo XVIII, e la costituiscono pur del presente, cogli

immensi progressi, che andarono e vanno sempre facendo. I principali italiani, che vi brillarono sono: Eustachio Manfredi (1674-1739), grande matematico, insigne astronomo e idraulico, buon filosofo e giureconsulto, ed anche lodato poeta; scoprì l'aberrazione delle stelle, e la memoria, che su tale argomento pubblicò prima di Bradley, gli valse il non comune titolo di membro corrispondente dell'accademia delle scienze di Parigi e della società reale di Londra. Eccellenti sono le sue Istituzioni di cronologia, e dottissime le sue note al libro della natura dei fiumi di Guglielmini. Francesco Maria Zanotti (1692-1777), illustre fisico e matematico, di cui è stimatissima l'opera sulle Forze centrali, trattò pure magistralmente del moto iniziale e composto; ottenne la quadratura di parecchi spazi iperbolici; promosse il metodo relativo alla separazione delle variabili, ecc. Eustachio Zanotti (1700-1782), insigne astronomo e collaboratore dell'illustre Lacaille, scrisse un trattato di prospettiva riputatissimo, ristabilì la famosa meridiana di S. Petronio di Bologna, sua patria; professò con lode l'idraulica, ecc. Giuseppe Luigi Lagrangia (1786-1813), il più grande dei matematici di quest'epoca, che avanzar fece la scienza dal punto dove il grande Eulero trovò un ostacolo, che insuperabilmente arrestollo. Giambattista Morgagni (1682-1771), colla famosissima sua opera *De sedibus et caussis morborum per anatomen indagatis*, vera anatomia dell'uomo ammalato che ebbe infinite edizioni, e fu tradotta in quasi tutte le lingue europee. Lazzaro Spallanzani (1729-1799), colle infinite sue diligentissime osservazioni che tanto avanzarono la storia naturale, e segnatamente la zoologia. Alessandro Volta (1745-1826), colla famosa sua *Pila* che porta il suo nome, e che sì efficacemente giovò gli studi elettrici, e quelli fisici in genere. Giovanni Poleni (1682-1761), professore nell'università di Padova e socio dell'accademia delle scienze di Francia, colla sua profonda dissertazione *Sulla trattoria*, con tre altre premiate dalla citata accademia; ecc.; sorge la sua statua marmorea nel prato della Valle a Padova. E Viviani (1622-1702), Guglielmini (1655-1710), Giandomenico Cassini (1625-1712), Zendrini (1679-1747), Guido Grandi (1671-1742), Jacopo Riccati (1676-1754), Gabriele Manfredi (1680-1761), Vincenzo Riccati (1707-1774), Laura Bassi (1704-1778), Paolo Frisi (1727-1784), Giuseppe Toaldo (1717-1788), Gaetana Agnesi (1719-1769), Gregorio Fontana (1735-1803), Canova (1740-1811), Cossali (1748-1815), Cagnoli (1743-1816), Brunacci (1767-1818) Piazzi (m. 1826), Oriani (m. 1832), Giambattista Beccaria (1716-1753), Vallisnieri (1661-1730), Dandolo (1758-1818), e Scarpa, e Paiola, e Aglietti, e Brera, e Caldani, e gran numero d'altri, cui spazio e tempo ci manca per anche soltanto accennare. Al principio del secolo XVIII cominciarono in Italia le belle arti a decadere cotanto, che appena vi si possono memorare tra' pittori Solimede (1657-1747), Crespi (1665-1747), Zuccarelli (1702-1788), Batoni (1708-1787), lo scultore Collino (1724-1793), e gli architetti Benedetto Alfieri (1700-1767), Pietro Marini (1736-1808), Vanvitelli (1700-1773), Temanza (1705-1789), Landi (1756-1830), Appiani (1761-1817), Bossi (1767-1816), Benvenuti, Camuccini ed alcuni altri; il grande Canova (1757-1822). Per la musica poi fu quest'epoca il vero secolo aureo: in essa fiorirono fra molti altri Porpora (1685-1767), Marcello (1686-1789), Tartini (1692-1670), Durante (1695-1755), Leo (1694-1744), Galluppi (1703-1785, Pergolese (1704-1737), Guglielmi (1727-1804), Sacchini (1735-1886), Paesiello (1741-1816), Zingarelli (1752-1837). Cimarosa (1754-1801). La letteratura italiana di questi ultimi anni è splendidamente rappresentata dal Manzoni, Leopardi, Giusti, Berchet, Romani, Prati, Aleardi, Carrer, Arici, Torti, Dall'Ongaro, Rossetti nella lirica; da Monti, Pindemonti, Nicolini, Manzoni, Marenco nella tragedia; le commedie del Nota, del Testa, del Giacometti, del Cicconi, del Ferrari, del Bon, del Fambri, Pietracqua; i drammi di G. Battaglia, Giacometti, Gualtieri, Fortis ebbero

applauso e fortuna sul nostri teatri; il romanzo fu coltivato da Manzoni, Massimo d'Azeglio, T. Grossi, Guerrazzi; Cesare Cantù, G. B. Bazzoni, Rosini, Varese, Tommaseo, Celesia, Bersezio, Rovani, Rufini, Carcano. La storia ebbe C. Botta, P. Colletta, L. Papi, Micali, Amari, Garzetti, Litta, C. Cantù, La Farina, Atto Vannucci, Ciampolini, Troya, Serra, Balbo, Palmieri, Ferrari, Gualterio, Farini, Cibrario, Odorici, Bonaini, E. Giudici. Emersero fra i filologi Cesari, Giordani, Parenti, Monti, Perticari, Gherardini, Tommaseo, Nannucci, Puoti, Carena; gli studii geografici ebbero Adriano Balbi e Marmocchi; Bellotti fu eminente colle sue traduzioni nella classica letteratura, come lo sono e furono Maj, Peyron, Furlanetto, Castiglioni, Gorresio, Flecchia, Fabretti, Luzzatto, Lignana, Ascoli; negli studii delle lingue dotte od orientali delle dottrine del diritto, Carmignani, Rossi, Forti, Romagnosi, Gioja, Mancini, Pisanelli; nelle scienze speculative Galluppi, Rosmini, Gioberti, Poli, Mamiani della Rovere, Borelli, Spaventa, Ausonio Franchi; nelle economiche Gioia, Romagnosi, Cattaneo, Petitti, Rossi, Scialoja, Ferrara, Correnti, Cavour; nelle dottrine naturali, Genè, Collegno, Pareto, Sismonda, Pilla, De Filippi, Cornalia, Rusconi, Delle Chiaje; nelle dottrine mediche Tommasini, Rasori, Giacomini, Barzellotti, Panizza, Tommasi, Puccinotti, Bufalini; nelle dottrine fisiche e chimiche Brugnatelli, Scina, Zamboni, Configliacchi, Melloni, Fisinieri, Mariannini, Taddei, Malaguti, Piria, Belli, Matteucci; nelle agricole Targion-Tozzetti, Lambruschini, Re, Moretti, Berti-Bichat, Ridolfi, Sambuy, Gera, ecc.; nelle matematiche Carlini, Plana, Libri, Mossotti, Secchi, Capocci, Nobili, Decuppis, De Gasparis, Colla, ecc.; nell'archeologia, il Canina, Visconti, Borghesi, Rosellini, Sestini, Labus, Belzoni, Botta, Avellino, Guarini, Orcurti, Promis, Biondelli; nelle belle arti Hayez, Podesti, Bellosio, Malatesta, Bartolini, Tenerani, Fraccaroli, Vela, Volpato, Porporati, Longhi, Toschi, Mercuri, Calamatta; nella musica Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, ec.; illustratori della storia delle belle arti italiane, Rosini, Selvatico, A. Ricci, Carpani, Scudo, E. Predari.

Storia politica. L'Italia, come l'Europa, ebbe i suoi primi abitatori dall'Asia Minore; abbandonando le antichissime ed infide tradizioni, che la fanno popolata da Saturno, poi da Enotro, indi da Italo, dai quali trasse le successive sue denominazioni di Saturnia, Enotria, Italia, certo è che i popoli, di cui si fanno le più antiche e sicure memorie, furono i Tirreni, che diedero il loro nome anche al mare che la fiancheggia. Venivano dalla parte dell'Asia minore, e si divisero in tre parti principali: i Taurisci, gli Etruschi in mezzo, gli Osci a mezzodì; i Venedi o Veneti giungevano ultimi per far che da loro si chiamassero le provincie in cui aveano preso ad abitare. A queste prime immigrazioni succedevano quelle degli Iberici e dei Celti; i primi brevemente rimasero nelle nostre terre, gli altri vi si suddivisero nominandosi Ligi o Liguri, Vituli, Viteli od Itali, Siculi, e Sicani. Questi ultimi andarono nell'isola detta allora Sicania, dove si sovrapposero ai Ciclopi, ai Lestrigoni o forse ai Fenici. L'immigrazione dei Celti Umbri avvenne in seguito, e occupò le terre dei Tirreni in tutta la parte orientale; e si suddivise anch'essa in Isumbri o Insubri, Vilumbri e Olumbri, e tutte queste immigrazioni pare accadessero dagli anni 2600 a 1600 av. G. C. I Pelasgi, cacciati probabilmente di Egitto, di Palestina o di Fenicia, giunsero a loro volta, e sede di loro potenza fu Rieti. Le immigrazioni Elleniche e Troiane venivano a mescolar sempre più l'antico sangue italico. Evandro e Pallante alle foci del Tevere, Enea pure alle foci del Tevere, e Antenore a quelle del Po; indi le tante colonie Elleniche fondate a Taranto, a Cretona, a Sibari, a Reggio, a Cuma, a Partenope e in tutta quella parte che chiamossi Magna Grecia. Però questi Magno-Greci non occupavano pur sempre che un breve tratto della penisola,

nè poterono farvi prevalere i loro costumi. Duravano potenti fra noi gli Itali specialmente, i quali cacciato aveano Pelasgi e Siculi: venivano in fiore altre genti, gli Osci, i Latini, i Sanniti, i Marsi, i Campani, ecc. Ma nessuna, prima dei Romani, sorse a tanta potenza come gli Etruschi, che tutta ristaurarono l'antica gloria Tirrena. Stettero dapprima fra il Tevere, la Magra e l'Apennino, in quella parte che ora chiamiamo Toscana. Dodici città principali ebbero, regnata ognuna da un principe chiamato Lucumone, governate insieme da un'aristocrazia di nobili chiamati Lars. Commerci, marineria, arti, culti splendidi, civiltà ebbero uguali o poco minori alle elleniche; poi allargamenti e conquiste. Condussero guerre di secoli contro gli Umbri, e ne sorse un'Etruria nuova tra l'Apennino, le Alpi e quel mare, che da Adria, una delle loro colonie, fu detto Adriatico. Ai potenti Etruschi facean corona i Liguri, i Veneti, gli Umbri, più verso il mezzodì gli Italo-Osci, di popoli della Magna Grecia. Il qual periodo di potenza estendevasi dal 1130 fino circa a 666 av. G. C. Irrompevano indi le invasioni galliche di Belloveso (587), fondatore di Milano e magno ristauratore della gente Insubra; di Elitovio, che fondò Brescia e Verona, e compiè i conquisti di tutta la sinistra del Po fino ai Veneti; le altre di Galli e Liguri, di Galli e Cimbri, onde uscirono i Boi, che all'antica Felsina diedero nome di Bologna, e i Senoni, fondatori di Siena (587-521). Ma tutte queste dominazioni struggeva una nuova città venuta presto a sterminata grandezza, Roma. Questa città da poi che fu fondata (763 av. C.) intese continuamente ad allargare il suo dominio, e giovandosi delle discordie che affievolivano la lega etrusca, aveva già in gran parte sgominata quella potente federazione, quando, scacciato l'ultimo de' suoi re, Tarquinio il Superbo, si costituiva in repubblica. In quel tempo i Galli a settentrione, i Sanniti ad austro, divenivano, in un coi Romani, le più forti nazioni della penisola. Ma dal 391 al 350 av. G. C. i Galli consumarono inutilmente le forze loro; quindi dal 343 al 267, Roma soggiogò non solo i Sanniti, ma sì tutta l'Italia mediana e l'australe. L'Italia settentrionale, detta allora Gallia Cisalpina, fu anch'essa soggiogata dal 221 al 173, salvo alcuni distretti, e formò una provincia romana che fu compresa nell'Italia stessa (42 av l'E. V.). L'istoria italiana si confonde allora con quella di Roma. Dopo la caduta dell'impero romano d'occidente (476), l'Italia appartiene successivamente agli Eruli (476-491), agli Ostrogoti (491-552), ai Greci (552-570); poscia sopraggiunsero i Longobardi (570) e andò divisa fra questi ultimi e l'impero d'Oriente, di modo che vi ebbe un'Italia lombarda o barbara ed un'Italia greca o romana; la seconda fu governata da un esarca residente a Ravenna. Nel 726 le violenze del greco imperatore Leone III, l'Iconoclasta, generarono una grande sollevazione; il ducato di Roma si eresse in repubblica sotto la presidenza dei papi, che ben presto si trovarono incalzati dagli esarchi greci di Ravenna e dai re Longobardi. Stefano III chiamò Carlo Martello ed i Franchi. I Longobardi però s'ingrandirono al mezzodì, ove fondarono, a danno dei Greci (751) il ducato di Benevento; ma la loro monarchia fu distrutta da Carlo Magno (776) e l'Italia si trovò divisa in tre parti: Italia franca, Italia lombarda indipendente dai Franchi (soggetta al ducato di Benevento), e Italia greca. I papi, in questo stato di cose, non erano affatto indipendenti, perocchè stavano soggetti all'imperatore. Dopo la morte di Carlo Magno l'Italia compose un regno particolare, al quale fu unita la corona imperiale che sempre cinse la fronte d'un Carlovingio; nonostante, dopo la deposizione di Carlo il Grosso (888), alcuni principi italiani (Berengario, Guido, ecc.) tentarono crearsi chi imperatore, chi re d'Italia, chi l'uno e l'altro insieme. Dopo l'estinzione dei Carolingi di Germania (911) quei

principi restarono indipendenti; ma Ottone I, nel 962, ristaurò la signoria della Germania sull'Italia settentrionale; i suoi successori procacciarono anche di conquistare l'Italia greca. Enrico III venne soggettando più sempre i papi all'impero (1039-1056). Gregorio VII, assunto al pontificato nel 1073, rendè il papato indipendente dopo lunga contesa, e voleva anche innalzarlo al di sopra degli imperatori, suscitando la querela delle investiture (1077-1122). Frattanto i Normanni si stabilirono nell'Italia greca, sottratta agl'imperatori d'Oriente ed ai Longobardi di Benevento, e prepararono la fondazione del regno delle Due Sicilie, che fu costituito nel 1131, in favore di Ruggero I, come feudo della Santa Sede. La guerra fra ghibellini non tardò molto a divampare (1161-1268). I guelfi vinsero; gl'imperiali furono cacciati d'Italia; le città lombarde e toscane, erette in repubbliche, più non temerono un padrone di oltremonti. Ma allora quasi in ogni città sorse un tiranno; più volte i papi furono scacciati da Roma, che si costitui di nuovo in repubblica. A poco a poco, in mezzo a violenti rivoluzioni, lo stato d'Italia si veniva assestando. Il reame delle Due Sicilie, in conseguenza dei Vespri Siciliani, si divise (1282) in due regni (Napoli e Sicilia) retti da due famiglie rivali, l'Aragonese e l'Angioina; e tale si mantenne fino al 1504. Milano sotto i Visconti (1277-1447) e gli Sforzeschi (1447-1535) divenne metropoli di un vasto ducato. Il conte Verde (Amedeo VI) diede molta importanza alla Savoia (1343-1383). Venezia, all'esordire del XIV secolo, cominciò le sue conquiste in terraferma. Gli Estensi dominarono a Ferrara; i Gonzaga a Mantova; Firenze, repubblica gloriosissima, divenne il principale stato della Toscana; poi i Medici vi cominciarono a dominare. I papi, dopo 70 anni di dimora in Avignone (1309-1378), ritornarono in Italia. Il cardinale Albornoz fece riconoscere l'autorità d'Innocenzo VI da quasi tutto lo Stato Ecclesiastico (1370). Ciononostante non fu possibile all'Italia di sottrarsi al giogo straniero. La Francia e la Spagna si disputarono il bel paese. Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I tentarono, ma inutilmente, soggiogarlo, la Spagna restò vittoriosa nella tenzone; signora del regno delle Due Sicilie fino dal 1505, fece del ducato di Milano una delle sue provincie (1540), ed occupando in questo modo a borea e ad austro, ordinò il rimanente della penisola a suo arbitrio; la sola Venezia rimase indipendente. Nel XVII secolo la Spagna perdette molto di questa sua preponderanza e nel XVIII ne fu quasi al tutto spogliata. Il Milanese e le Due Sicilie passarono all'Austria (1706-1721); ma dal 1731 al 1735 e 1738 due linee secondogenite della casa dei Borboni di Spagna ottennero l'una Parma, l'altra le Due Sicilie, a patto però che questi due stati non mai si riunissero alla corona di Spagna. Le guerre della rivoluzione francese e dell'impero mutaron forma, per qualche tempo, all'Italia. Nel 1801 la Savoia ed il Piemonte furono aggregati alla Francia. Il Milanese, tolto all'Austria, compose la repubblica cisalpina. L'Austria n'ebbe compenso colla cessione di Venezia e dei suoi stati di terraferma. Ad un principe di Spagna toccò il regno d'Etruria. Nel 1805, dopo la battaglia d'Austerlitz, ed in virtù del trattato di Presburgo, Venezia e la terraferma furono aggiunte alla repubblica cisalpina, che prese allora il nome di regno d'Italia; Genova fu incorporata all'impero francese, il regno di Napoli conquistato dalle armi di Francia è dato da Napoleone prima a Giuseppe suo fratello (1806), quindi a Murat suo cognato (1808). A Ferdinando IV restò la Sicilia. La rinunzia della regina d'Etruria al principato toscano (1807) aumentò de' suoi dominii l'impero francese; al tempo stesso parte degli stati Romani accrebbero il regno d'Italia, che impinguavasi anche del Tirolo meridionale (1809), mentre Roma stessa, con tutto ciò che rimaneva, entrò a far parte dell'im-

pero napoleonico. Dimodochè, ad eccezione della Sicilia che restava ai Borboni di Napoli, e della Sardegna che apparteneva alla casa di Savoia, tutta Italia obbediva a Napoleone. Il papa fu spodestato della sua autorità temporale, come tutti gli altri sovrani. Ma dopo le vicissitudini del 1814. l'atto del congresso di Vienna (1815) restituì al papa tutti i suoi stati; Casa Sabauda riebbe la Savoia, il Piemonte, Nizza e più Genova; all'Austria il Milanese, più Venezia; ed a due principi austriaci la Toscana e Modena; Maria Luisa, vedova di Napoleone, ebbe il ducato di Parma; Napoli fu restituita a Ferdinando. La rivoluzione francese del 1830 avvivò le speranze degli italiani, specialmente negli stati romani, e le legazioni insorsero dichiarando finito il governo del papa. Quell'insurrezione durò 44 giorni, poi fu dagli austriaci parimente sedata. Eletto finalmente a pontefice Pio IX (1846), il quale inaugurò il suo regno con amnistie e riforme, rinfocolarono tutti gli antichi spiriti, e ne seguì la guerra dell'indipendenza (1848) miseramente finita; Toscana e Roma videro fuggire i principi che dotate le avevano di forme rappresentative di governo, e Roma si costituì in repubblica (1849). Le armi di tutta l'Europa le stettero contro, e i Francesi, prima d'ogni altro, dopo un lungo assedio ristabilirono il pontefice nella metropoli del mondo. Di quel gran commovimento del 48 non restarono che le memorie, fra le quali primeggiano la bella difesa fatta dagli Italiani in Roma e in Venezia, la qual ultima città pure non si rese che dopo aver usato tutti i mezzi di resistenza, e gli splendidi ricordi dei primi scontri dell esercito sardo, e delle sollevazioni di Milano, di Bologna, di Palermo, in cui si mostrò l'efficacia delle forze popolari. Al Piemonte solo, degli stati italiani, rimase la costituzione, ed esso si strinse alle potenze occidentali (1854) nella guerra che si combattè contro il Russo, la quale fu il primo passo al risorgimento che va ora compiendosi, mercè l'alleanza francese, e le vittorie di Palestro, Magenta, S. Martino e Solferino. Vinto l'Austriaco nella solenne giornata di Solferino e S. Martino, fermata tra Napoleone III e l'Imperatore viennese la pace di Villafranca, emancipate, durante la guerra, per proprio fatto, l'Emilia e la Toscana, cominciò a disegnarsi il primo abbozzo d'Italia. Più tardi, un Corpo di spedizione di 25,000 uomini, ruppe guerra all'esercito cosmopolitico che s'accoglieva sotto le bandiere del Pontefice, sbaragliarono i nostri a Castelfidardo le soldatesche del Lamoricière, cannoneggiarono Ancona e la costrinsero a dedizione. Da quel giorno furono con noi anche le Marche e l'Umbria: altri 1,393,824 Italiani. Campagna rapidissima, da cui uscirono belli di fama i nomi di Fanti, Cialdini e Persano. In quello stesso 1860, un'impresa, inaudita per ardimento, un'impresa condotta dal Garibaldi, con soli mille uomini al suo primo esordio, aveva strappata al Borbone la Sicilia, e fugatolo, poco dopo, da Napoli. L'esercito di Vittorio Emanuele dà compimento ai destini: l'Italia è finalmente costituita in regno di 22,000,000 d'abitanti. Il duello di Gaeta illustrò le due parti in modo eguale: vigoroso l'attacco, non men vigorosa la difesa. Erano, da entrambe parti Italiani. Intanto il maraviglioso concorso del senno politico di tutte le prov. d'Italia, che immolando su l'altare della patria le secolari gare municipali seppero stringersi intorno al vessillo nazionale con forte animo, ma troppo debil mano innalzato da Carlo Alberto, e riafferrato e valorosamente sostenuto da Vittorio Emmanuele, condusse gli italiani a poter imporre al mondo attonito la indipendenza della patria loro rifatta nazione libera e potente.

ITIRI. Borgo nell'isola di Sardegna prov. di Sassari, con 4263 ab. Giace in pianura. Nei dintorni di questo borgo trovansi vari *nuraghi*.

ITRI, ITTRI o ITRO. Città dell'Italia meridionale, prov. della Terra di Lavoro, circ. di Gaeta, con 6176 ab. Giace in un vasto piano circondata

da fertili e deliziose colline gremite di vasti oliveti. In una delle sue colline veggonsi rovine di antico edificio stato un dì tempio o sepolcro. Per questa città passava l'antica via Appia. Nel 1503 Gonsalvo di Cordova riportò presso d'ltri una vittoria sui Francesi.

ITZEHOE o ESESFELTH Città della Danimarca, nell Holstein. Era già il luogo d'assemblea degli Stati dell'Holstein. Vi sono fabbriche di tabacco e di carte da giuoco e raffinerie di zucchero. Vi si fa commercio di bestiame e di cavalli. Pop. 6000 anime.

IVREA. Città dell'Italia sett., prov. di Torino con 6252 ab. Fu un tempo cap. del Canavese. La Dora Baltea vi passa vicino. Ne è pittoresco oltre modo l'aspetto. Meritano di essere menzionati il ponte romano, di un solo arco, sul fiume, il vecchio castello costrutto dagli Spagnuoli, e demolito dai Francesi. Era inoltre cinta da fortificazioni ora ridotte a pubblici passeggi. Commercia specialmente in formaggio e bestiami. Vi sono molti filatoi di seta, e fa un traffico operosissimo. L'abitarono anticamente I Salassi, poscia ricevette una colonia militare romana. Ebbe nel medio evo dei marchesi i quali divennero sì potenti che l'anno 950 furono coronati re d'Italia Berengario II, e con lui anche Adalberto suo figliuolo. I principi d'Italia desiderando francarsi dagli stranieri, radunatisi in Pavia elessero loro re Arduino, primo dei secondi marchesi d'Ivrea, principe che univa una singolare accortezza al valore. I Francesi l'occuparono nel 1554, nel 1641, e di nuovo nel 1704 dopo una vigorosa resistenza. Se ne impadronirono ancora nel 1796, nel 1800, la tennero fino al 1814; e ne fecero il capoluogo del dipartimento della Dora.

IVRY LA BATAILLE. Borgo della Francia, nel dip. dell'Eure, circ. d'Evreux. Ha alcune industrie. Fu preso d'assalto da Talbot, che lo fece smantellare. Celebre vittoria di Enrico IV su Mayenne nel 1590.

IVRY-SUR-SEINE. Vill. della Francia (Senna), circ. di Sceaux, presso la riva sinistra della Senna. Popolazione 6,836 ab. Industria attivissima specialmente di prodotti chimici.

J

JACKSONVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, nello stato d'Illinese, cap. della contea di Morgan, presso un affluente del fiume Illinese; ha bellissimi edifizii, ed insigne per numerosi e ben ordinati istituti di carità.

JAEGERNDORF. Città dell'impero d'Austria, nella Moravia, nella Slesia austriaca, nel circolo di Toppau, sull'Oppa. Vi si fabbricano panni, tele e carta. Diede il nome al principato di Jaegerndorf, che trovasi inchiuso nella Slesia prussiana, mentre la città di Jaegerndorf è situata negli Stati austriaci. Questo principato attualmente appartiene al principe di Lichtenstein. Pop. 5m. ab.

JAEN. Città della Spagna, cap. di prov. nell'Andalusia. Ai piedi d'una montagna, quasi interamente composta di marmo, la cui sommità è coronata da un castello, presso la sinistra della riviera del suo nome. Ha mura turrite edificate dai Mori, due cattedrali, una delle quali fu già moschea, di bella architettura. La industria di Jaen è al presente decaduta. I suoi dintorni sono fertili in biade, vino, olio, frutta squisite, canape, lino e seta. Gli avanzi di un acquedotto, delle iscrizioni ed altre antichità attestano il soggiorno dei Romani sotto i quali sembra essere stata molto importante. Questo stato di prosperità aumentò ancora sotto il dominio dei Mori. Nel 1181 Jaen fu assediata dall'imperatore D. Alonzo, e da Ferdinando. Ferdinando III se ne impadronì nel 1243, dopo un assedio di molti mesi. Guerre intestine le cagionarono grandi guasti nei secoli XIV e XV. Pop. 20m. ab. La provincia di Jaen fu formata dalle Cortes nel 1828 di quasi tutto l'antico regno di Jaen e di una parte di quelli di Granata, di Murcia, di Toledo. La sua lunghezza

dal nord al sud corre 125 chil. e la sua media larghezza dall'est all'ovest 111. È bagnata dal Guadalquivir e da altri minori fiumi affluenti del medesimo. Il clima, quantunque caldo ed umido in alcuni luoghi, è in generale salubre e favorevole alla vegetazione. Il suolo è fertile, ma in generale mal coltivato. I pascoli eccellenti alimentano una gran quantità di bestiame, e principalmente nei dintorni di Ubeda, dei cavalli che si stimano la più bella razza spagnuola. Possiede miniere di piombo, ferro, rame, oro ed argento, ma il ferro è soltanto scavato; evvi pure cobalto, smeriglio, carbon fossile, terra da stoviglia, marmo, cave di diaspro, saline e qualche sorgente termale. Pop. 345,879 ab.

JAFFA, vedi GIAFFA.

JAGST (CIRCOLO). Provincia amministrativa del Vürtemberg, cap. Ellwangen. Area 513,037 ett. Pop. 414,904. Principale sorgente di ricchezza l'allevamento del bestiame, e cavalli. Divisa in 14 distretti che comprendono 418 comuni, 31 città, 69 borghi.

JAKUTSK. Città della Russia Asiatica, nella Siberia, cap. del Terr. omonimo, sul fiume Lena: è il principale emporio del commercio con Okhotsk e col Kamtsciatka. Pop. poco più di 1000 ab. Il Terr. confina al nord col mare glaciale artico, all'est colla provincia di Okhotsk, all'ovest col governo di Tomsk ed al sud colla Mongolia. La sua superficie è di 2600 chil. sopra 1700. Il clima è rigidissimo ed il suolo assai poco ferace. Pop. 217,955 ab.

JALAPA, o XALAPA. Città del Messico, Stato di Vera-Cruz. Da questa città prese il nome la Jalapa, radice molto nota nella medicina. Pop 10,628 ab.; creoli, e meticci la più parte.

JALOMNITZA. Fiume della Turchia Europea, nella Valacchia; nasce nel distretto di Dumboritza, e si scarica nel Danubio, dopo un corso di 300 chil. Diede nome a un distretto della Valacchia inferiore.

JAMES. Fiume degli Stati Uniti d'America sett. il maggiore dello Stato di Virginia. Passa per Richmond, Lynchburg, Manchester. La marea lo rimonta per 200 chil. Ha una lunghezza di 720 chil. e si scarica nella baja di Chesapeake, nell'Atlantico.

JAMES (BAIA DI). Golfo dell'America del nord, all'estremità sud-est del mare d'Hudson, fra il Labrador, il Canadà e la Nuova Galles mer.

JAMESTOWN. Villaggio degli Stati Uniti d'America, nella Virginia, sul fiume James. È questa la prima città fondata dagli Inglesi agli Stati Uniti (1608 dal capitano John Smith). Nel 1681 vi ebbe luogo un conflitto fra Americani ed Inglesi, in cui questi ultimi restarono vittoriosi.

JANEIRO, vedi RIO JANEIRO.

JANESVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Visconsin, cap. della contea di Rock, in riva al fiume Rock. È città di molte industrie favorite dal fiume che offre potente forza motrice. Fu fondata nel 1836, e nel 1853 contava già 5000 ab.

JARNAC. Città della Francia, nel dip. della Charente, sul fiume di detto nome. Celebre per la vittoria riportatavi dai Cattolici, comandati dal duca d'Anjou, contro i Protestanti condotti dal principe di Condè (1569). Sul luogo della battaglia fu eretto un monumento per perpetuarne la memoria. Pop. circa 3m. ab.

JAROSLAV. Città della Russia Europea, capoluogo del governo e del distretto omonimo, sulle rive del Volga, alla foce del Kolorost, ed è difesa da una fortezza. L'industria evvi importante per le telerie, pei setifici, per le oreficerie, cartiere e fabbriche di cappelli, di marocchini, ecc.; e fa gran commercio con Mosca e Pietroburgo esportando grano, lino, tele, pesce, olio di lino, cuoi, ecc. Riconobbe l'autorità dei duchi di Moscovia nel 1426. Conta 35,096 abitanti. Il governo confina al Nord col governo di Vologda; all'est con quello di Kostroma, al sud coi governi di Mosca e di Vladimir, ed all'ovest con quelli di Tver e di Novogorod. Ha una superficie di 4168 chil. q. Il suolo è piano, argilloso, ghiaioso e sabbioso,

e mezzanamente ferace. Si fa copiosissima pesca sul Volga. Le cave di carbon fossile e d'antracite, non che una ben ordinata industria, sono le principali sorgenti di ricchezza del paese. Il commercio esporta, col mezzo del Volga, cuoi, tele, pesci, carni salate, ecc. Il governo si divide in 10 distretti. Conta 76.866 abitanti.

JARVILLE. villaggio della Francia (Meurthe), circolo di Nancy, sulla riva sinistra della Meurthe Ab. 338. Il 5 gennaio 1477, Renato II, duca di Lorena, vi riportò una celebre vittoria su Carlo il Temerario, che fu ucciso nel combattimento.

JASSY. Città dei Principati Danubiani, capitale della Moldavia. Siede sul fiume Baglui. Le case son quasi tutte di un sol piano e di legno. Andò soggetta a molti incendii specialmente a quello del 31 luglio 1827. Il commercio è molto attivo, ed esporta vino, canapa, biade, pellami, lana, cera, miele e sego. Fu città ragguardevolissima della Dacia al tempo dei Romani. I Russi la presero più volte; il 9 gennaio 1792 vi fu fermato un trattato di pace fra la Russia e la Turchia. Pop. 6m. ab.

JASZ-BERENY, ovvero JAZ-BERENY. Città dell'Ungheria (Impero d'Austria), cap. del distretto degli Jazygis. Vi si osserva il sepolcro di Attila, che si pretende avere dimorato in questo borgo. Pop. 18m. abitanti.

JAXT, vedi JAGST.

JEFFERSON. Città degli Stati Uniti d'America sett., cap. dello Stato di Missuri. Sulla sinistra del fiume Missuri, in una posizione deliziosa ed elevata; una ferrovia l'unisce con S. Luigi. Nel 1853 aveva 3m. ab.

JEMMAPES. Borgo del Belgio, nella prov. di Hainaut, sulla Haine. Vi si fa considerevol commercio di carbon fossile. È memorabile questo luogo per la celebre vittoria riportata il 6 novembre 1792, dai repubblicani francesi condotti da Dumouriez contro gli Austriaci, la quale valse alla Francia la conquista del Belgio. Popolazione 8095 abitanti.

JEMTLAND. Prefettura della Svezia nel Norrland. La sua superficie è di 390 chil. sopra 270. Il suolo è montuoso, e gli alti suoi gioghi nevosi racchiudono ricche miniere di rame e di ferro. Le vastissime foreste forniscono molto legname da costruzione e da fuoco. Il cap. è Oestersund. Si fa ricolto di grano ed altri cereali. Il commercio si limita alla esportazione del legname e dei metalli; l'industria vi ha telerie, fonderie e fabbriche di pannilani. Pop. 61 218 ab.

JENA. Città della Germania, nel granducato di Sassonia-Weimar. Al confluente della Leutra colla Saale. L'industria vi è attivissima. Jena è divenuta celebre per la splendida vittoria riportatavi da Napoleone sull'esercito prussiano il 14 ottobre 1806. Pop. 6984 ab.

JENIKALEH. Città della Russia europea, nella Crimea, governo della Tauride, sullo stretto del suo nome che la unisce ai mari Nero e d'Azof. È difesa da una fortezza, e fa operoso traffico di pesce salato, di caviale, di zolfo, di lana e principalmente d'olio di sasso (petrolio). Lo stretto di Jenikaleh unisce il mar Nero al mar d'Azof, e divide la parte orientale della Crimea dalla provincia del Caucaso. È chiamato anche coi nomi di Caffa e di Taman o di Kertch, altra volta Bosforo Cimmerio. La sua lunghezza dal nord al sud è di 40 chil. sopra 5 di larghezza.

JENISSEI. Fiume della Russia asiatica che nasce nelle terre degli Uriangkai o Sayanski; passa da Krasnoviarsk e da Turukhansk, traversa i governi o provincie d'Irkutsk, Jakutsk, Jenisseisk, e mette foce nell'Oceano Glaciale artico, ove forma il golfo di Jenissei. Ha un corso di circa 3m. chil.

JENISSEISK. Città della Russia asiatica, nel governo di Jenisseisk, sull'Jenissei. La sua posizione ne fa molto fiorire il commercio. I dintorni sono fertili in biade e vi si alleva molto bestiame. Popolazione 6m. abitanti. Il governo è posto fra quelli di Tomsk e di Jakutsk. Il suo cap è Krasnoiarsk. Nel 1859 fu scoperta in questo governo, una ricchissima miniera d'oro

di facile escavazione. Ha una superficie di 2,519,375 chil. q. e una pop. di 383,256 ab.

JERSEY. Isola della Manica (regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda) dipendente dalla contea di Southampton. Misura 22 chil. sopra 45. Il suolo contiene ferro e manganese; è assai bene irrigato e fertilissimo nelle vallate. Vi si fa scarso ricolto di cereali: ma abbonda di frutta e patate. L'industria vi è poco considerevole. Il commercio però vi è attivissimo colla Francia e l'Inghilterra. Appartiene all'Inghilterra come le altre isole anglo-normanne fin dai tempi della conquista di questo paese fatta da Guglielmo, duca di Normandia. Pop. circa 57,020 ab. nel 1851.

JERSEY. Città degli Stati Uniti dell'America sett., stato di Nuova Jersey, cap. della contea di Hudson, sulla sinistra del fiume Hudson, dirimpetto alla città di Nuova York. Ha belle case con vie spaziose. Contiene una grandiosa fabbrica di vetri, porcellane, fonderie di ferro, ed altre. Dal fiume Passaic fu fatta derivare l'acqua potabile di cui manca la città. Ha una pop. di 29,225 ab.

JERSEY. (Nuova). Uno degli Stati Uniti dell'America del nord. Confina al nord collo Stato di Nuova-York, all'est coll'Oceano e col fiume Hudson che lo separa dallo Stato di Nuova-York, al sud con la baia di Delaware. La sua superficie è di 260 chil. sopra 90, cap. Trenton. Il suolo è montuoso al nord, con valli e colline al centro, e piano al sud. I fiumi che lo irrigano sono il Passaic, il Raritan, il Great-Egg-Harbor, il l'Hackensach. Il clima è temperato, il suolo fertilizza di grani, patate, legumi e frutta, e racchiude nel suo seno molte miniere. L'industria vi mantiene fonderie, officine meccaniche, concie, ecc. Il commercio esterno v'ha poca importanza. Se ne impossessarono successivamente gli Inglesi, gli Olandesi, gli Svedesi, di nuovo gli Olandesi, poi gli Inglesi che la chiamarono Nuova-Jersey, e la tennero sino al tempo che fu stabilita l'indipendenza. Popolazione 672,035 abitanti.

JESI, o IESI. Città dell'Italia centrale, prov. d'Ancona, con 18,954 ab. Sulla sinistra dell'Esino. Fra le sue belle strade, quella del Corso è notabile per la lunghezza. Ha un teatro bellissimo; e il palazzo del governo architettato da Bramante. Vi si fanno calze di seta e di lana, e carta. Le cartiere iesine non perdono al paragone di quelle di Fabriano, di Chiaravalle e di Roma. Lavora la canapa; i tessuti di cotone; la orificeria, ecc. Ne' suoi dintorni si raccoglie olio, vino e grani: si coltiva il tabacco: ma la più importante cultura è quella dei gelsi. Merita ricordo la società d'agricoltura, con cat edra teorico-pratica e campo sperimentale. Ha, nei dintorni, ruderi d'antichità romane. Fu colonia romana. Distrutta dai barbari, venne dai suoi cittadini riedificata più lungi come in luogo più forte. I Longobardi la munirono, e sotto l'Esarcato fu inclusa nella Pentapoli montana. Come tutte le altre città d'Italia, molto si travagliò nelle guerre del medio-evo. Fu patria di Federico II imperatore, che le diè titolo di città regia, e del maestro di musica Pergolesi. Combattè per gl'imperiali contro la Chiesa. Ebbe travaglio d'intestine discordie e spesso rintuzzò l'ambizione di signorotti che volevano tiranneggiarla, finalmente sotto Nicolò V pontefice cadde in potêre della Santa Sede.

JITOMIR, polacco *Zytomierz*, ted. *Shitomir*. Città della Russia europea, capol. del governo di Volinia e del dis. omonimo; sulla riva sinistra del Teterev, con 33,717 ab. Cap. dell'eparchia greca della Volinia. Biblioteca governativa. Comm. attivo.

JOACHIMSTAL. Città degli Stati Austriaci (Boemia), circ. d'Elbogen; sulla Weseritz, con 4337 ab. Sede d'una direzione e d'un tribunale delle miniere. Già celebri miniere d'argento e palazzo della zecca, ove furono coniati i primi talleri di Gioachino nel 1519. Escavazione di piombo, stagno e cobalto. Fabbriche di bianco, di piombo, di smalto, di merletti e filo di cotone. Chiesa bella ed antica.

JOHANNGEORGENSTADT. Città della Sassonia (Zwickau), distretto

di Eibenstok, sulla riva sinistra del Breitenbach e dello Schwarzwasser. Ab. 4m. Miniere di ferro le più importanti del regno. Fabbriche di merletti.

JOIGNY. Città della Francia, nel dip. dell'Yonne, nell'antica Champagne, capol. di circ. Vi si distilla acquavite e vi si fabbrica bianco di Spagna. Ha concie, fornaci, ecc. Il com. del vino e carbone è attivissimo. Pop. 5620. Il circ. ha 9 cant.

JOINVILLE. Città della Francia (Alta Marna), circ. di Vassy, sulla riva sinistra della Marna. Ab. 3196. Raccolto di vini. Fabbrica importante di berrette di lana, saje, droghetti, bucherame; concie; concie di pelli di camoscio. Commercio di cera. Antica baronia, appanaggio dello storico di San Luigi. Il suo castello fu demolito durante la rivoluzione. Patria del cardinale di Lorena.

JONIE (ISOLE). Piccolo Stato dell'Europa mer., che formava una repubblica composta delle 7 isole principali che sono Corfù, Paxo, Santa Maura, Teaki, Cefalonia, Zante e Cerigo, più le isolette, poco importanti di Antipaxo, Fano, Cerigotto, ecc. Sono montuose, ma fertili in olii, vini ed uve che passan col nome di Corinto. Le isole Jonie erano sotto il protettorato dell'Inghilterra, il cui alto commissario era riguardato come il vero sovrano. Dopo l'assunzione al trono di Grecia del re Giorgio I in giugno 1863, l'Inghilterra rinunciò al suo protettorato, e d'ora innanzi fanno parte della Grecia. Hanno complessivamente una superficie di 2599 chil. q. e una pop. di 234,173 abitanti.

JONIO (MARE), lat. *Jonium-Mare*. Divisione del Mediterraneo, fra la Turchia europea e la Grecia all'est, e l'Italia all'ovest. Essa comunica al nord pel canale d'Otranto coll'Adriatico e si confonde col Mediterraneo al sud. I suoi più notevoli insenamenti sono i golfi d'Arta, Lepanto, Arcadia, Corone e Kolokythia in Grecia e i golfi di Taranto e Squillace in Italia. Non possiede isole importanti tranne quelle situate sulla costa della Grecia e dell'Albania, le quali formano la repubblica delle Isole Jonie.

JOSSELIN. Villaggio della Francia (Morbihan), circ. di Ploërmel. Ab. 5756. Capol. di cantone. Commercio di biade e canapa. A 4 chil. dalla città, in una landa ebbe luogo il celebre combattimento dei trenta nel 1350. Sorgenti d'acque minerali.

JUAN-FERNANDEZ. Chiamansi con questo nome due isole del grande Oceano australe, a 660 chil. di distanza dalle coste del Chili. È celebre per la dimora che ivi fece per molti anni il marinaio scozzese, Alessandro Serkik, la cui strana avventura diede argomento al tanto divulgato romanzo di Robinson Crosuè. Gli Spagnuoli vi si stabilirono nel 1750. Quest'isola scomparve nel 1837.

JUMILLA. Città della Spagna (nella Murcia), provincia di Chinchilla. Ha fabbriche di sale; di stoviglie di terra, di armi da fuoco, ecc. Questa città, dopo essere stata tolta ai Mori dagli Aragonesi, fu presa a questi dai Castigliani, ed annessa alla Castiglia. Molte iscrizioni ed altre romane antichità vi furono rinvenute. Pop. 9m. abitanti.

JUNIATA. Fiume degli Stati Uniti d'America, nella Pensilvania; scorre verso oriente, e va ad ingrossare il Susquehanna; traversa regioni ricche di carbon fossile e di ferro; ed offre stupende vedute. Ha una lunghezza di 240 chil.

JURA, vedi GIURA.

JUTLAND, GIUTLAND. Penisola della Danimarca. Confina al sud collo Schleswig, al nord col Skagger-Rak, e al nord-est col Cattegat. La sua superficie è di 280 chil. sopra 200. Il capoluogo è Viborg. Alcuna volta si estende il nome di Jutland allo Schleswig e prolungasi la penisola sino all'Eider. Il suo clima è aspro, freddo ed umido; il suolo generalmente arenoso o paludoso. Nella parte sett. trovasi un vasto golfo che è detto Limfiord. La pesca, le razze dei cavalli, l'escavazione di alcune cave di carbon fossile e di torba, impiegano la maggior parte della popolazione. Fino al secolo XV i Giuti o Juti, donde il paese prese il nome, furono retti da principi propri, due de' quali, Gotice ed Hemming, guerreggiarono contro Carlomagno. Nella seconda metà

del secolo IX il paese venne conquistato da Gammut, re di Danimarca, il quale lo incorporò a' suoi dominii. Da indi in poi seguì le sorti di questo paese. Il Jutland contiene 10 podesterie e 7 ducati compresovi lo Schleswig. Pop. senza lo Schlesvigh, nel 1860: 703,813 abitanti.

JUZGHAT. Città della Turchia asiatica, nella provincia di Sivas, capoluogo del sangiaccato di Juzghat. È circuita da una muraglia di mattoni ed ha una moschea sui disegno di Santa Sofia di Costantinopoli. Nei suoi dintorni trovansi miniere di piombo. Gli antichi la chiamavano *Osiana* o *Soanda*. Popolazione: 16m. ab. Il sangiaccato di Juzghat è situato nel nord-ovest del pascialato di Sivas, fra i sangiaccati di Tsciurum, d'Amasieh, di Sivas, la Caramania ed il Kizil-Irmak. Ha 200 chil. sopra 90 di superficie ed è governato da un bassà indipendente. Pop. 604,525 abitanti.

K

KABUL, vedi CABUL.

KACHAU o CASSOVIA. Città dell'impero d'Austria, nell' Ungheria, capoluogo del comitato d'Abaujvar, al confluente del Hernath e della Tscemel. Ha un arsenale, fonderie e fabbriche di panni, di tabacchi, conce, ecc. Nel 1441 questa città sostenne un assedio contro i Boemi. Pop. 9m. abitanti.

KAFFA, vedi CAFFA.

KAFRERIA, vedi CAFRERIA.

KAINARDJI (KUTCHUK). Città della Turchia Europea nella antica Bulgaria. È celebre pel trattato che vi fu stipulato nel 1774 fra Adbul-Hamed e Caterina II, mercè il quale ebbe la Russia il territorio fra il Dnieper e il Bog, le fu aperto il mar Nero, e fu assicurata l'indipendenza ai tartari della Crimea e del Kuban.

KAIRUAN o KAIRWAN. Città dell'Africa, nella Barberia, stato di Tunisi. È l'emporio del commercio coll'interno dell'Africa. Circa l'anno 670 divenne capitale di potente principato, dapprima soggetto ai califfi e poscia indipendente sotto gli Aglabiti (180-909). I Fatimiti espulsero gli Aglabiti poi ne furono padroni i Zeiriti. Gli Almoadi di Marocco invasero Kairuan nel 1150, e nel XIII secolo, quando questa dinastia decadde, passò sotto il dominio dei principi di Tunisi, ed è tuttora tributario dei suoi Bassà. Pop. 50m. abitanti.

KAISERSLAUTERN. Città della Baviera Renana, capol. di distretto; è importante come posizione militare perchè domina il passo dei Vosgi che conduce di Francia a Magonza. Hoche vi diede varie battaglie ai Prussiani, ma vi fu sconfitto nel 1794: Moreau ne espulse gli Austriaci nel 1795; allora fu riunita alla Francia e formò fino al 1814 il capoluogo di un circondario del dip. di Mont-Tonnere. Conta 12,029 abitanti.

KALAMAZOO. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello Stato di Michigan, e si getta nel lago di questo nome. Attraversa un paese piano, ed ha un corso di 320 chil.

KALAMAZOO. Città degli Stati Uniti d'America, cap. della contea di Michigan, sul fiume omonimo. Fu fondata nel 1835 e nel 1853 annoverava già 4500 abitanti.

KALISCH o KALISZ. Città della Russia d'Europa, nella Polonia, sulla Prozna; capoluogo di una delle otto voivodie della Polonia. Ha lanificii, telerie, fabbriche di panni, di guanti, concie, ecc. In vicinanza di questa città i Russi disfecero gli Svedesi nel 1706. Nel 1813 vi fu concluso un trattato d'alleanza fra l'imperatore di Russia e il re di Prussia. Pop. 17m. abitanti (nel 1845).

KALUGA. Città della Russia Europea, capoluogo del governo di Kaluga, sull'Oka. Vi si fabbricano vele, tessuti di cotone, panni, cappelli, sapone, ecc. Vi si fa gran commercio d'importazione colla Germania. Pop. 32,335 abitanti.

KALUGA (GOVERNO). Prov. amministrativa della Russia; capoluogo Kaluga. Area, 29,975 chil. q. Pop. 1,007,471 ab. Suolo piano o leggermente ondulato, sabbioso e misto d'argilla, fertilissimo. Foreste che danno ottimo legname di costru-

zione, che coprono più della metà della provincia. Coltivazione di segale, avena, frumento, orzo, lino e canapa. Bestiame scarso, ma buoni cavalli. Estrazione di ferro. Fabbriche di tela e di cotone, di cuoi, sapone, candele e coltellerie. Fabbrica considerevole di tele. Commercio principalmente con Arcangelo. Estrazione di carbon fòssile, fabbriche di spiriti, potassa, tela, ec.

KALW. Città del Würtemberg, capol. del distretto omonimo (Selva Nera); sulla Nagold. Pop. 4363 ab. evangelisti. Una delle città più industriose del regno. Fabbriche di casimiri, pannine, maglie, berrette, nastri di cotone, macchine, colla forte, ecc. Filatoi di lana e di cotone; concie di pelli e di marocchini, belle tintorie. Ruderi del castello dei vecchi conti di Kalw, nel medio evo de' più potenti feudatari della Svevia.

KAMA. Fiume della Russia Europea, sorgente nei monti Urali; si unisce al Volga, al di sotto di Kazan. Bagna i governi di Viatka, di Perm, d'Oremburgo e di Kazan. Corre per 1500 chilometri.

KAMENETZ o KAMINIEC. Città della Russia Europea, nell'antica Polonia, capol. del governo e del distretto omonimo, sulla Smotritsch. Se ne impossessarono i Turchi nel 1672, e la resero per la pace di Carlowitz nel 1699. Pop. 15m. abitanti.

KAMTSCIATKA. Gran penisola dell'Asia, nella Siberia orientale (Russia asiatica), fra il mare d'Ochotsk all'ovest, il mar di Behring all'est, il mar del suo nome al sud. La sua superficie è di 1350 chil. sopra 400. Il suolo è poco fertile; non vi sono animali domestici, ma cacciagione e pesce in abbondanza. Il Kamtsciatka appartiene ai Russi sin dal 1706. Compreso in principio nel vastissimo governo di Irkutsck, forma ora una delle otto grandi divisioni della Siberia. È diviso in tutta la sua lunghezza da una catena 97 di alte montagne, fra le quali hanvi molti vulcani dei quali il più alto è il Niynaja Kamtsciatka. È percorso da un fiume omonimo, e dalla Kilea. Serve di esilio ai condannati politici russi e polacchi. È compreso nel Territorio detto del Littorale che contiene 26,438 ab. Petropaulosk n'è il capoluogo.

KANISA (NAGY), ted. Gross-Kanisa. Borgo dell'Ungheria (Szalad); sulla riviera omonima. Ab. 8470. Collegio e ginnasio di Pieristi. Rovine dell'antica cittadella.

KANSAS. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nei monti Rocciosi, presso il picco di Pike, corre verso oriente, e va ad ingrossare il Missuri, nel luogo ove questo fiume entra nello Stato di Missuri, ed ha un corso di 1930 chilometri.

KANSAS. Uno degli Stati Uniti dell'America sett., confinante al nord col Nebraska, all'est col Missuri, all'ovest con l'Utah e al sud col nuovo Messico. Ha un'estensione di 202,526 chil. q., ed una pop. di 107,206 ab. È percorso dal Missuri e da molti dei suoi affluenti. Produce prune, ciliege, noci, caffè, uva, e vi abbondano i daini, gli opossi, conigli, anitre, eccellenti cavalli e bufali. È abitato da molte tribù indiane.

KANSTATT. Città del Vürtemberg, capoluogo del distretto omonimo (Neckar), sul Neckar. Ab. 5451. Sorgenti minerali acidule e bagni frequentatissimi. Estrazione in gran copia di gesso e d'ocra. Fabbrica di panni, cotoni, cotoni stampati e tabacco. Tintorie in rosso d'Adrianopoli; filatoi di cotone. Deposito di commercio il più importante dell'interno del regno e in ispecie emporio del commercio di Stoccarda. Navigazione attivissima. Fra le sue costruzioni, notevole il ponte sul Neckar; nei dintorni, il teatro estivo, i viali del parco del castello reale di Stoccarda, che si distende fino al sobborgo di Kanstatt. Combattimento fra Moreau e l'arciduca Carlo nel 1796.

KARA-SU, vedi CARASU.

KARLOWITZ, vedi CARLOWITZ.

KARLSBAD, vedi CARLSBAD.

KARLSBURG, vedi CARLSBURG.

KARLSCRONA, vedi CARLSCRONA.

KARLSHAMM, vedi CARLSHAMM.

KARLSRUHE, vedi CARLSRUHE.

KARLSTAD, lat. *Carolo-Stadium*. Città della Svezia, capoluogo del governo omonimo, nell'isola Tingvalla del lago Wener, alla foce del Clara-Elv. Officine e raffinerie di

ferro dello Stato, con opifici di costruzione.

KARLSTADT, città dell'impero d'Austria vedi CARLSTADT.

KARLSTADT VARASDIN, vedi CARLSTADT VARASDIN.

KARNAK. Città dell'Alto Egitto, sulla riva destra del Nilo, occupa in parte il luogo ove sorgeva un tempio dell'antica Tebe. Vi si osservano delle ruine.

KAROLY (NAGY). Città dell'Ungheria, capoluogo del Comitato di Szathmar, presso le maremme di Ecsed. Vi si fa copioso ricolto di vino, frumento, granturco e tabacco, e vi si fabbricano tele, cotoni, ec. Ha il bel castello dei conti di Karoly. Pop. 12,500 abitanti.

KARPAZI, CARPAZI, i *Carpathes* degli antichi. Catena di montagne dell'Europa centrale. Con questo nome si comprende tutta la catena montuosa che s'estende per una lunghezza di circa 1300 chil. Dalla confluenza della March col Danubio, ad un altro punto del corso del Danubio, detto Porte di Ferro, esse descrivono un ampio emiciclo, la cui concavità rivolta verso il sud-ovest comprende tutta la parte sinistra del bacino del Danubio, nell'Ungheria. L'elevazione della catena dei Carpazi non è esattamente nota in tutte le sue parti, ma si sa che non raggiunge l'elevazione delle sommità delle Alpi e del Caucaso. I pendii sono in generale più scoscesi sui versanti settentrionali, e le sommità più elevate nei monti Tatra ed in Transilvania. I punti culminanti misurati della catena, sono; l'Eisthalerspitz, alto 2598 metri; il Kesmark, alto 2372 metri; il Krivan, alto 2448 metri; ecc. La catena dei Carpazi è tagliata da parecchie strade o passaggi, di cui i principali sono quelli di Teregova, di Vulkan, della Torre Rossa, ed altri; di Torzburg, sulla strada da Bukarest a Kronstadt. Vi s'incontra in varie località una specie di gres fossile, che abbonda specialmente in Transilvania. Vi si trovano pure in copia le rocce trachitiche e basaltiche, e nei terreni formati dalle decomposizioni di questi ultimi prosperano i celebri vigneti d'Hegyallya. I principali minerali estratti nei Carpazi, sono: l'oro, l'argento, il ferro, il rame, il piombo, il mercurio e specialmente il salgemma. La più celebre delle miniere saline dei Carpazi è quella di Wieliczka. Vi si coltiva il frumento e gli alberi fruttiferi fino all'altezza di 500 metri. Fino a 1900 metri i versanti delle montagne sono coperti di belle foreste, in cui primeggiano gli alberi resinosi.

KARS. Città della Turchia Asiatica, nell'Armenia, capoluogo d'un pascialato dello stesso nome. Nel 1828 fu presa dal generale russo Paskewitz. Pop. 12.300 ab. Il pascialato di Kars trovasi fra quelli di Erzerum e di Van.

KASBIN o KAZBIN. Città dell'Asia, regno di Persia, nell'Iran, nella provincia d'Irak-Ardgemi. In passato fu di molta importanza e capitale della Persia, ma oggi è quasi in rovina. Possedeva un'eccellente fabbrica d'armi; a' dì nostri sono molto stimati i suoi lavori in rame. Si crede che Kasbin sia l'antica Arsacia, capitale dei Caspii. Popolazione 40m. abitanti.

KASCHAU, vedi KACHAU.

KASCIAN. Città della Persia, nella provincia d'Irak-Adgemi. Fabbrica seterie, tappeti, broccati d'oro e d'argento, velluti, scialli, tessuti di cotone, utensili di rame, ecc. Sotto il regno di Herim-Khan fu distrutta da un terremoto, ma fu tosto riedificata. Pop. 30m. abitanti.

KASKASKIA. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nel centro dello Stato d'Illinese; bagna Shelbiville, Vandalia, Carlile, e mette foce nel Mississipi. Ha una lunghezza di circa 480 chilometri.

KASSMARK, ungherese Kesmark. Città dell'Ungheria (Zips), sul Poprad. Ab. 4192, la maggior parte luterani. Industria floridissima: coltivazione di lino; fabbrica e stamperia sulle tele. Commercio dei vini d'Ungheria colla Gallizia e la Polonia. Vecchio castello feudale dei conti di Tekely.

KASTAMUNI, vedi CASTAMUNI.

KATSCIAR. Regione dell'India, al di là del Gange, confinante al nord coll'Assam da cui la separa il Brahmaputra, all'ovest col Bengala. La sua superficie misura 250

chil. dal nord al sud, sopra 180. È tutta montana, vestita di boschi, ben irrigata dagli affluenti del Brahmaputra, fertilissima, ricca di seta, cotone, cera, ecc. e di miniere di ferro e di rame. La razza che abita il Katsciar somiglia ai Cinesi, e parla come essi una lingua monosillabica. Sacrificano vittime umane a Durga o Kali. La capitale è Khospur. Il Kasciar (l'antica *Hirumba*), fu occupato dai Birmani nel 1818; ma quasi subito fu loro tolto dagli Inglesi. Oggi fa parte dell' India transgangetica britannica. Popolazione 500m. abitanti.

KATTEGAT, vedi CATTEGAT.

KAZAN o CASAN. Città della Russia europea, capoluogo del governo di Kazan, al confluente del Volga e della Kazanka. È l'emporio del commercio fra la Siberia. la Buccaria e la Russia europea, ed è il centro d'una grande industria (panni, cuoi, inchiostro, tegole e lavori in ferro ed in acciaio). Ha pure alcuni cantieri da costruzione. Fu presa e distrutta da Vasili-Dimitrievitch nel 1497. Ricostruita poco tempo dopo dai Tartari, fu nuovamente presa da Ivan IV, dopo vigorosa resistenza. Nel 1774 fu presa e saccheggiata da Pugatchef, e incendiata nel 1820 e 1842. Popolazione 58,129 abitanti.

KAZAN. (GOVERNO). Provincia amministrativa della Russia; capol. Kazan. Area, 5,656,975 ettari. Pop. 1,543,334 ab. Suolo piano in tutte le sue parti, attraversato dalla Kama e dal Volga che vi si uniscono; mezzanamente fertile. Foreste estesissime, che coprono oltre la metà della superficie del suolo. Ricchezze minerali: rame, gesso, argilla, calce. Coltivazione di segala, frumento, lino, canapa, ecc. Pesca assai produttiva nella Kama. Gran fabbrica di potassa e di cuoi. Estrazione di rame. Esportazione di biade, cera, sego, potassa, cuoi, legname d'arboratura e di costruzione. Diviso in 12 distretti.

KECSKEMET. Città dell' impero d'Austria, nell' Ungheria. Ha fabbriche di sapone e concie di pelli, e fa commercio di bestiame, di lana, di tabacco ecc. Popolazione 39.434 abitanti.

KEIGHLEY. Città d' Inghilterra, nella contea di York. Vi sono importanti fabbriche di panni e vi si fa commercio di lane, cotone, tele, ecc. Pop. 13,050 abitanti.

KELSO. Borgo della Scozia (Roxburgh), sulla riva sinistra della Tweed. Ab. 5114. Fabbrica attiva di panni, tele, berrette, scarpe; concie di pelli. Bel castello di Fleurs dei duchi di Roxburgh; rovine della fortezza di Marchidun, celebre nella storia di Scozia.

KEMPTEN. Città della Baviera, nell'Alto Danubio. Si divide in due parti, la Stifstadt o Santa Ildegonda, sulla montagna, e l'antica città imperiale in pianura, con un castello. Vi si fa commercio di lane, sale, profumerie e mercanzie d'Italia e dei Paesi Bassi. Popolazione 10,370 abitanti.

KENDAL o KIRKBY-IN-KENDAL. Città dell' Inghilterra, nella contea di Westmoreland. Vi si fa traffico di tessuti di cotone di lana, rascie, cappelli, ecc. Popol. 11,829 anime.

KENNEBEC. Fiume degli Stati Uniti d'America, nella Nuova Inghilterra, nasce nel lago di Moosehead, Stato del Maine, e corre a gettarsi nell'Atlantico. Gela da dicembre a aprile, passa per le città di Bath, Hallowell, Augusta, ecc.

KENOSHA, già SOUTHPORT. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Wisconsin, capoluogo della contea di Kenosha, sulla sponda occ. del lago Michigan, ove ha una comoda rada. Fondata nel 1836, nel 1853 aveva 5m. ab. Esporta, frumento, farina, biade, pomi, e lane.

KENT. Contea dell' Inghilterra, al sud-est; confina al nord col Tamigi, all' est col mar del nord, ed all'ovest colla contea di Surrey. La sua superficie è di 105 chil. sopra 44. Ha per capoluogo Maidstone. Il suolo è generalmente fertile; l'agricoltura vi fiorisce e vi si cura molto bestiame. La industria manifatturiera è di poco conto. Popol. 733,675 ab.

KENTUCKY. Fiume degli Stati Uniti d' America, nasce nello stato di Kentucky, è formato dalla riunione di tre fiumicelli presso Proctor, e va a gettarsi nell' Ohio dopo corso di 320 chil.

KENTUCKY. Uno degli Stati Uniti dell'America sett., confina cogli Stati d'Illinese, d'Indiana, l'Ohio, la Virginia, il Tennessee, il flume Mississipi. Ha una superficie di 96,513 chil. quadrati e una popol. di 1,155,684, si suddivide in 100 contee. Ha per cap. Frankfort. Tutto il paese è percorso da monti, e colline. È attraversato nella sua maggior lunghezza dal flume Ohio, ed il Cumberland, gli altri sono di minore importanza. Il terreno contiene carbon fossile, piombo, ferro, marmo. Vi abbondano le sorgenti salate, e le medicinali. Questo paese è particolarmente celebre per le sue numerose e vaste caverne. La più considerevole di queste, e forse la più grande della terra, è quella di Mammoth, nella contea di Edmondson. Essa non ha l'eguale sia pel numero delle camere, la lunghezza delle gallerie, torrenti, monticelli, stalattiti, stalagmiti. Si percorsero 10 miglia sopra un piccolo battello in un fiume profondo che contiene del pesci senza occhi. Comprese tutte le cavità laterali offre una superficie di 40 miglia. Vi si trovano ossa umane, il che induce a credere servisse di sepoltura ad antichissime popolazioni. Inoltre vi sono in questo stato moltissimi altri fenomeni degni da vedersi. Il clima vi è dolcissimo, il suolo è fertilissimo, e dopo la Virginia, è il paese più produttivo di tabacco. Vi prosperano inoltre tutti i prodotti dei climi temperati. L'industria benchè florida, è però inferiore ad altri Stati dell'Unione. Possiede numerosi istituti di beneficenza. Fa immenso commercio colle città lungo le rive del Mississipi sino a Nuova Orleans, ed esporta bue salato, porci, burro, formaggio, cavalli, muli, ed altri articoli, ma in minore quantità. Il nome stesso di Kentucky, significando terra nera, e sanguinosa, è un compendio della sua primitiva storia. Fino al 1792 fece parte della Virginia; nel qual anno venne separato, e costitui uno Stato a sè.

KEOKUE. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Jowa, presso le basse cateratte sul flume Missisipi, 330 chil. sopra S. Luigi. I più grandi bastimenti che navigano il fiume giungono sino a questa città. Nel 1853 aveva 5m. ab.

KERGUELEN. Isola del mare delle Indie, detta anche Terra della desolazione. La sua superficie è di 160 chil. sopra 80. Questa sterile isola, coperta di ghiaccio, fu scoperta nel 1772 dal vice-ammiraglio francese Kerguelen; nel 1776 la visitò Cook e la chiamò della desolazione.

KERRAPAI o CREPI. Paese della Guinea superiore, nell'impero di Dahomey, sulla costa degli Schiavi. La sua superficie è di 225 chil. sopra 140. Gli abitanti hanno un linguaggio particolare: sono arditi e pericolosi, e come schiavi si trovano spesso intrattabili.

KERRY (Contea). Provincia amministrativa dell'Irlanda; capol. Tralee. Area, 5,175,140 ettari. Popolazione 273,126 ab.; suolo per intero montuoso; punto culminante il Carran-Tual (alt. 1,040 m.) il più culminante del regno. Contiene il lago di Killarney, celebre per le sue bellezze pittoresche. Coltivazione principalmente di patate. Allevamento considerevole di grosso bestiame e di piccoli cavalli pregiatissimi. Cave d'ardesia, rame, quarzo detto Kerry ed Irish Diamonds. Industria manifatturiera quasi nulla. Commercio di bestiame e di burro.

KERTSCH, il *Panticapæum* dei Romani. Città della Russia europea (Tauride), distretto Teodossia, sullo stretto di Ienikale. Ab. 3m. Città forte e porto di guerra. Escavazione di sale e grandi sorgenti di nafta in lavoro. Commercio di cereali, sale, pelli, ecc. Molte antichità. Nelle circostanze sorge un monticello che credesi sepoltura di Mitridate. Presa dalla flotta anglo-francese durante la guerra d'Oriente. Diventò la capitale del regno del Ponto e la residenza dei suoi re. Fu pure in Panticapea che Farnace inalberò lo stendardo della rivolta e che Cesare venne, il vide, il vinse. Dopo sofferte le frequenti devastazioni degli Unni e dei Goti, venne inondata nel 378 dopo G. C. da quelle orde barbare che finirono

col rovesciare da capo a piedi l'antico mondo. Essa non era più che una città turca di poca importanza quando fu ceduta dalla Porta alla Russia nel 1774. Protetta dal nuovo governo con isperiali privilegi a danno di Tangarog, salse a qualche prosperità. Nel suo territorio prospera il grano saraceno che riportò il premio nell'esposizione mondiale di Londra.

KESZTHELY. Borgo dell'Ungheria (Szalad), sul lago Balaton. Conta 6.930 ab. Celebre istituto agricolo con scuola montanistica dei conti di Festetics, e bel castello de' medesimi con rimonta ed ovili. Raccolto di buoni vini; cave di marmo e di carbon fossile; concie di pelli.

KEWEENAU-POINT. Penisola degli Stati Uniti d'America, che s'inoltra nel lago Michigan; è lunga 112 chil., e larga da 7 a 50. È bene irrigata, ed abbonda di rame, ferro, ed altri minerali.

KHALKIS, CALCIDE. Città della Grecia, capol. della diocesi d'Eubea, nell isola d'Eubea sullo stretto d'Euripo, con 5m. ab. Porto già importante. Calcide contiene alcune belle moschee ora convertite in chiese, scuole o caserme. Centro della potenza Veneziana nell'Eubea; presa da Maometto II, nel 1469.

KHANDAHAR. Città dell'Asia centrale, capitale di un paese omonimo, presso la riva sinistra dell'Orghendab, in mezzo a fertile pianura. La maggior parte delle case sono ad opera laterizia e si compongono anche di più piani. Vi si osserva il Tchason, gran rotonda a vôlta, nel centro della città, 4 bei bazar, l'antico palazzo reale, la vicina moschea e la tomba d'Ahmed-Scià. Khandahar è città molto commerciante, e le sue fabbriche sono rinomatissime. È distante circa 800 chil. da Kabul, al sud-ovest. Popol. 100m. anime.

KHARKOFF. Città della Russia d'Europa, capol. del governo omonimo. Vi sono fabbriche di sapone, concie ed altre industrie. Popol. 45,156 ab.

KHARKOFF. (GOVERNO), GOVERNO DEI SLOBODI D'UKRAINA O D'UKRANIA. Prov. amministr. della Russia europea; capol. Kharkoff. Area, 39,160 chil quadrati. Popol. 1,582,571 abitanti. Territorio piano, in generale fertile. Coltivazione di cereali e semi d'ogni genere, e raccolto di vini. Allevamento d'ottimo bestiame e di filugelli. L'industria consiste principalmente in distillerie, concie di pelli, fabbriche di sego e di salnitro.

KHERSON, CHERSON. Città fortificata della Russia Europea, capol. del governo omonimo (Chersoneso). È porto militare e commerciante, ha cantieri di costruzione, arsenale, magazzino di viveri, caserme, ecc. Vi si fa traffico di legname da costruzione. La edificazione di Odessa e l'ingrandimento di Nikolaiew la danneggiarono d'assai. Popol. 40,402 anime.

KHERSON (GOVERNO). Provincia amministr. della Russia europea, sul mar Nero; capol. Kherson. Area, 94,520 chil. quadrati. Popol. 1,027,459 abitanti principalmente Russi e Cosacchi. Territorio percorso dal Bug. Coltivazione di lino, canapa, tabacco, zafferano, cereali, ecc.; raccolto di lino. Allevamento considerevole di bestiame nelle steppe. Allevamento di filugelli. Filatoi di lana, concie di pelli, fabbriche di sego, candele, tele. Commercio attivissimo, che ha per centro Odessa e Kherson. Le colonie militari e i Cosacchi del Bug hanno un'amministrazione separata. Il capol. del territorio di questi ultimi è Vossenessensk. Diviso in 5 distretti.

KHIVA. Città dell'Asia nel Turkestan, capitale del kanato omonimo. Ha una cittadella, trenta moschee e un collegio. Fa ragguardevoli traffici per carovane con Oremburgo, Astrakhan, la Persia e l'Afganistan, e gran mercato di schiavi. Popol. appena 5m. anime. Il kanato (il più vasto del Turkestan), giace fra il mare d'Aral e le steppe dei Kirghizi al nord, il Gihun all'est, la Buccaria al sud-est, deserti sabbiosi e sterili all'ovest e al nord-ovest. È occupato intieramente da deserti. Pietro I volle invano conquistare il kanato di Khiva. Una spedizione mandata contro essa dall'imperatore Nicolò

nel 1840 fallì pei rigori del clima. Popolazione; da 294m. a 380m. ab.

KHOKHAN (KANATO DI). Stato dell'Asia nel Turkestan indipendente. La sua superficie misura 560 chil. sopra 200. Fa parte della Scizia al di qua dell'Imaus. Comprende i territori di Ferganab, Tunkat, Tachkend, e Tarez. Popol. 3,000,000 di anime. La capitale omonima ha 30m. abitanti, 500 moschee e 100 scuole.

KHOPER. Riviera della Russia europea, affl. sin. del Don (territorio dei Cosacchi del Don). Corso 700 chil. circa. Affl. prin. a sinistra lo Serdoba e il Buzuluk; a destra il Karal, la Vorona e il Takai.

KHOTIN. Città della Russia europea, capol. del distretto omonimo, nel governo di Bessarabia, con 9,869 ab. Fortezza. Magazzino di droghe e medicinali della corona. Presa dai Russi nel 1739, 1769 e 1788.

KIDDERMINSTER. Borgo dell'Inghilterra, contea di Worcester, sulla Stour, con 16m. ab. Fabbrica riputata e importantissima di tappeti, fabbriche di stoffe a fantasia, velo crespe, ecc.

KIEL. Città del regno di Danimarca, capitale dell' Holstein, sul mar Baltico. Il suo porto è assai frequentato. Ha un'università, una biblioteca, un osservatorio, un museo di storia naturale, ecc. L'industria vi fabbrica cappelli, amido, tabacco ed altri generi. Il 14 gennaio 1814 fu concluso a Kiel un trattato fra la Svezia e la Danimarca, mercè il quale quest'ultima d'alleata di Napoleone che era, entrò a far parte della lega contro la Francia. Nel mese di gennaio 1864 la Dieta Federale fece occupare il ducato e questa città; e nel marzo ancora vi stanno. Popol. 17,541 ab.

KIELCE. Città della Polonia, capoluogo del governo e del distretto omonimo, con 5,100 ab. Miniere di ferro, rame e piombo, nel villaggio di Midzinagora. Grandi officine pel ferro, di cui si fa molto traffico.

KIEW, KIOW o KIOVIE. Città della Russia europea, capol. del governo di Kiew, sul Dnieper. È divisa in tre parti quasi fossero tre città, Petchersk, Kiew e Podol, tutte e tre fortificate. Kiew esisteva fin dal V secolo ed apparteneva allora ai Khazari. In seguito divenne capoluogo d'uno stato indipendente. Rurik capo Varegno che la possedeva nel IX secolo, la fece capitale della Russia meridionale, poi divenne metropoli di tutta la Russia nel 1037, sotto il granduca Jaroslaw, e conservò questo titolo durante i XI e XII secolo. Dopo lunga serie di devastazioni, d'incendi e d'invasioni lituane, polacche e tartare, non che dei Khan della Crimea, fu riunita allo Impero Russo nel 1686. Popol. 60,682 abitanti.

KIEV (GOVERNO). Prov. amministrativa della Russia europea; capoluogo Kiev. Area, 51,480 chil. quadrati. Popol. 1,944,334 ab. Territorio che presenta un'ampia pianura con alcune colline che da questo lato formano l'estremità della catena dei Carpazj. Suolo feracissimo, nel nord. Belle foreste. Coltivazione di frumento tenuto pel migliore d'Europa, segala, avena, granturco, lino, canapa, tabacco, luppoli, Allevamento importante di bestiame riputato. Nessuna industria. Commercio principalmente dei prodotti agricoli, quasi tutto in mano agli ebrei del paese. Il governo di Kiev fa parte del governo generale della Piccola Russia, il cui capol. è Kiev. È diviso in 12 distretti. Questa provincia, la più fertile in cereali di tutto l'impero, fu tolta alla Polonia nel secolo XVII.

KIKINDA (NAGY). Borgo dell'Ungheria (Torontal), con 12,344 ab. Capol. di distretto che prima del 1848 godeva speciali privilegi.

KILKENNY. Città dell' Irlanda, nella provincia di Leinster, capoluogo di contea sulla Nora. Ha un fortilizio, una cattedrale ed un palazzo episcopale. Vi si fabbricano coperte di lana, amido, ecc. Kilkenny fu spesso la sede dei parlamenti d'Irlanda. Popol. 24m. ab.

KILKENNY (CONTEA). Provincia amministr. dell'Irlanda, capoluogo Kilkenny. Area, 208,033 ettari. Popolazione 23,741 ab. Suolo fertilissimo in cereali e ben coltivato. Allevamento di grosso bestiame e

di pecore. Estrazione di granito, di pietre da fabbrica e da calce, bel marmo nero ed antracite. Esportazione di frumento e di burro.

KILLALOE. Borgo dell'Irlanda (contea di Clare), sul Shannon, con 6,548 ab. Cava d'ardesia. Bel palazzo vescovile.

KILLARNEY. Città dell'Irlanda (Kerry), con 7,919 ab. Estrazione di rame nei dintorni. Fabbriche attive di tele. I suoi dintorni sono visitati da forestieri, e specialmente l'isola d'Innisfallen con una cascata di 24m. d'altezza, il monte Mangherton, la prigione d'O'donaghoe e varie altre curiosità naturali.

KILLARNEY (LOUGH). Lago d'Irlanda, nella contea di Kerry, affluente della baia di Dingle, mediante la Lane. Si compone di tre laghi, alto, medio, inferiore, che comunicano fra loro. Questi laghi seminati d'isole, sono celebri per la bellezza pittoresca delle montagne che li circondano e delle rovine che vi si trovano.

KILLDARE, KILDARE (CONTEA). Prov. amministr. dell'Irlanda, capoluogo Naas. Area, 159.364 ettari, Popol. 103,686 ab. Industria eminentemente agricola. Coltivazione di frumento. Grande escavazione di torba.

KILMARNOCK. Città della Scozia, nella contea d'Ayr. È luogo d'industria attivissima; vi sono importanti fabbriche di pannilani, di tappeti, di coperte e berette di lana, di saie, tartane mussoline, ecc. Ricche cave di carbon fossile. Pop. 19,201 anime.

KIMPOLONG. Città della Valacchia (Alta Valacchia), capol. del distretto di Muscel con 4m. ab. commercio di transito colla Transilvania.

KINCARDINE, MEARNS (CONTEA). Prov. amministr. della Scozia, sul mar Germanico, capol. Stonehaven. Area, 99,014 ettari. Popol. 34,743 ab. Suolo montuoso nell'E. feracissimo in alcuni distretti. Raccolto di cereali. Allevamento di bestiame. Escavazione di calcare.

KINGS-COUNTY. Prov. amministrativa dell'Irlanda, capol. Tullamore, Area. 241,907 ettari. Popol. 144,225 ab. Suolo ferace sparso di vaste torbiere. Industria esclusivamente agricola. Coltivazione di frumento, orzo, avena, segala. Allevamento di grosso bestiame. Commercio di cereali e di torba.

KINROSS (CONTEA). Prov. amministrativa della Scozia, capol. Kinross. Area, 20,477 ettari, (il lago di Loc-Leven ne occupa la maggior parte). Popol. 8 913 ab. Industria agricola ed estrazione di ferro e di pietra calcare.

KINSALE. Parrocchia e borgo dell'Irlanda contea di Cook; sul Bandon, alla sua foce nel piccolo porto di Kinsale con 6,897 ab. Città difesa da una fortezza fortissima. Birrarie riputate. Piccolo porto che forma uno dei migliori porti navali del Regno-Unito. Pesca attivissima d'ostriche. Occupata dagli Spagnuoli nel 1600. Giacomo II vi sbarcò nel 1698. Durante le guerre della rivoluzione francese Kinsale possedeva un vasto deposito navale e cantieri di costruzioni appartenenti allo Stato.

KIRCHHEIM, KIRCHHEIM-UNTER-TECK. Città del Wurtemberg, capol. del distretto omonimo (Danubio), sulla Lauter con 5,179 ab. Fabbrica importante d'articoli al tornio e gingilli; fabbrica di strumenti di musica.

KIRCHHEIMBOLANDEN. Città della Baviera, capol. del cantone omonimo (Palatinato) con 3,080 ab. Scuola latina. Escavazione di ferro, mercurio, cinabro; fabbriche di strumenti musicali.

KIRKALDY. Borgo reale della Scozia, contea di Fife, sull'estuario del Forth, con 4,774 ab. Miniere di carbon fossile, di ferro ed estrazione di sale. Bagni marini frequentatissimi. Filatoi di lino; fabbriche di cotoni e berrette di cotone; concie di pelli; distillerie di whiskey. Patria di Michele Scott e Adamo Smith.

KIRKEUDBRIGHT, EAST-GALLOVAY (CONTEA), KIRKCUDBRIGHTSHIRE. Provincia amministr. della Scozia; capol. Kirkeudbright. Area, 224,114 ettari. Popol. nel 1851: 43,340 ab. Territorio montuoso, mezzanamente fertile. Coltivazione d'orzo e d'avena. Esportazione importante

di grosso e minuto bestiame e di buon lardo.

KIRKHAM-IN-THE-FIELD. Par. e borgo dell' Inghilterra, contea di Lancastro; presso la Ribble, con 11.630 ab. Fabbrica di tele da vela, cordami e cotoni.

KIRK-RILISSIA, KIRKLESI, KIRK-EKLESI, LE QUARANTA CHIESE. Città della Turchia europea (Romelia), 28m. ab., metà greci. Industria agricola e commercio di prodotti agricoli.

KITTATINNY, o MONTI AZZURRI. Catena di monti degli Stati Uniti d'America. Comincia nello stato di Nuova York, attraversa la Nuova Yersey, copre in gran parte la Pensilvania, e va finire nell' Alabama passando per la Virginia, la Carolina sett. e il Tennessee, ed ba un'estensione di circa 1,290 chilometri.

KLAGENFURTH. Città dell' Impero d'Austria, nel regno d' Illiria e nel governo di Lubiana, capol. del circolo di Klagenfurt. L' industria vi tiene fabbriche di panni fini, di seterie, di mussoline, ecc. Vi si osservano le rovine di un'antica città che credesi essere Tiburnia. I Francesi s' impossessarono di questa città nel 1797 e nel 1809, e ne distrussero le fortificazioni. Pop. 10m. anime.

KLAMATH. Fiume degli Stati Uniti d' America, nasce nel lago Klamath, nel terr. Oregone, e dopo lunghi giri, sbocca nell'Oceano Pacifico. Ha una lunghezza di 400 chil. Traversa terreni eminentemente auriferi.

KLATTAU. Città degli Stati Austriaci (Boemia), cap. del circolo omonimo, sulla riva destra d' un ramo del Rasenbach. Pop. 5456 ab. Fabbrica di panni.

KLAUSENBURGO, vedi KOLOSVAR.

KLAUSTHAL. Latino *Vallis Nicolai*, città dell'Annover, cap. del baliaggio omonimo, sul pianoro occidentale dell'Hartz e presso alle sorgenti dell'Innerste. Pop. 9070 ab. e colla piccola città di Cellerfeld, che è separata da un flumicello, 14,139 ab. Varie miniere di piombo argentifero, di rame e di ferro. Fra i suoi principali monumenti, il palazzo del direttore generale.

KLEVE. Olandese Cleef, città della Prussia (Reno), cap. del circolo omonimo, nella reggenza di Düsseldorf, con 7687 ab. Fabbriche di tabacco, seterie, cappelli, stoffe di lana. Sorgente minerale e bagni. Non lunge, lo Schwanenburg o castello del cigno. Città antichissima, già capitale d'un ducato omonimo.

KLIAZMA. Riviera della Russia europea affluente sinistro dell'Oxa. Sorgente all'O. di Dmitrov (Mosca); corso 570 chil. circa; passa per Vladimir.

KLON. Lago e bella valle della Svizzera (Glarona), ove sorge il monumento alla memoria di Salomone Gessner, poeta bucolico.

KLOSTERNEUBURG. Città degli Stati Austriaci (Bassa Austria) governo di Vienna, sul Danubio, con 3800 ab. Celebre collegiata notevole per le sue costruzioni, i suoi monumenti e la tomba di San Leopoldo. Cantiere di costruzione della flottiglia del Danubio. Raccolto di vini prelibati; raffineria di zucchero; fabbrica di merletti.

KNARESBORUG. Borgo dell' Inghilterra, contea di York (West-Riding), sulla Nidd, con 6253 ab. Fabbrica importantissima di tele. Rovine dell'antica fortezza, ove fu fatto prigioniero Riccardo II, dopo la sua deposizione.

KNOXVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Tennessee, cap. della contea di Knox, già sede di governo, ora traslocato a Nashville. sul fiume Holston. È città commerciantissima. Havvi una fabbrica di vetri. Nel 1853 aveva 5m.

KOENIGSBERG. Città della Prussia cap. del governo di Koenigsberg e di tutta la provincia della Prussia propria. Ha molti e superbi istituti letterarii e scientifici, un'università, un osservatorio, una scuola d' arti, ecc. Fu dapprima metropoli di tutta la Prussia, ma nel 1366 restò capitale solo della Prussia teutonica (detta in seguito ducale, 1525, e orientale, 1744); nel 1618 fu capitale di tutti gli stati della casa di Brandeburgo. Pop. 87,092 ab.

KOESFELD. Città della Germania, regno di Prussia, nella provincia di Westfalia. Vi si fa commercio di

tele e di lana. Fu città anseatica. Pop. 6m. ab.

KOESLIN. Città della Prussia, prov. di Pomerania. È cap. di reggenza. Ha fabbriche di pannilani; tabacco, ecc. Pop. 11m. ab.

KOIMBATUR, COIMBATORE. Antica prov. d'Asia, nell'India, compresa oggi nell'impero anglo-indiano, forma due distretti della presidenza di Madras: 1.° Salem-e-Barramahal, cap. Salem; 2.° Koimbatur, cap. Koimpatur. In passato fu stato indipendente sotto il nome di Kandiam, ma cadde in potere del ragià del Maissur circa il 1650. Gl'Inglesi la presero nel 1783, la resero a Tippo-Saib, e la ripresero nel 1790 e da quel tempo sempre la tennero. Pop. 2,349,239 ab.

KOLAPUR. Città dell'Asia, nell'India inglese, cap. del principato di Kolapur, nell'antico Bedgiapur. Il piccolo stato maratto di Kolapur rappresenta una gran parte nella recente storia dell'India per le perpetue incursioni, le domestiche discordie e le piraterie dei suoi ab.

KOLBERG, vedi COLBERG.

KOLLIN, o NEU-KOLLIN. Città della Germania nella Boemia (Impero d'Austria); sta sull'Elba. Vi si lavorano tele dipinte, orificerie, ecc. Presso Kollin fu data nel 1757 una grande battaglia, dove gli Austriaci, comandati dal maresciallo Daun, mandarono in piena sconfitta Federico II, re di Prussia. Ab. 5500.

KOLOCZA. Borgo dell' Impero d'Austria, nell'Ungheria. Vedesi un antico castello, con bella biblioteca. Pop. 7400 ab.

KOLOS (COMITATO) Prov. amminis. della Transilvania, cap. Kolosvar. Sup. 5039 chil. q. Ab. 147,021. Raccolto di cereali e di vino. Allevamento di bestiame, estrazione di sale.

KOLOSVAR, o KLAUSENBURG. Città dell'Impero d'Austria in Ungheria, cap. del comitato di Klausenburg e di tutta la Transilvania, sulla piccola Szamos. Fabbrica pannilani, maiolica, idromele, ecc. Ab. 16,500.

KOMORN (COMITATO). Prov. amministrativa dell' Ungheria, cap. Komorn. Area, 2953 chil. q. con 146,734 ab.: principalmente Ungheresi. Industria agricola. Raccolto di cereali in gran copia, massime di frumento; raccolto di frutta e di ottimi vini. Allevamento di bestiame, specialmente di pecore. Cave di bel marmo.

KOMORN, o KOEMOERN. Città dell' impero d'Austria, nella Ungheria, cap. del comitato omonimo, nell'isola di Schutt, al confluente del Danubio e del Waag. L' industria vi è operosissima. Nel 1738 fu distrutta da un terremoto, ma fu restaurata da Giuseppe II. Fu città di poca importanza fino a Mattia Corvino, che la fortificò; quindi Ferdinando I e Leopoldo I ne accrebbero le fortificazioni. Solimano la invase nel 1543 e la bruciò; fu nuovamente saccheggiata dai Turchi (1594) e dagli imperiali (1597). Nel 1849 si rese agli Austriaci dopo lunga resistenza. Ab. 18m.

KONDAPILLY. Città dell'Asia, nell'India inglese, nella presidenza di Madras, nell' antica prov. dei Circari del nord. Ora si trova compresa nel distretto di Mazulipatam. Le sue miniere di diamanti furono molte ricche.

KONGSBERG. Città della Norvegia (Buskerud), sul Lauven-Elv, con 4037 ab. Miniera d'argento dello stato, la più importante del regno, scoperta nel 1623. Scuola delle miniere. Manifattura reale d' armi e polveriera, zecca, ferriere.

KONIGSBERG di PRUSSIA, vedi KOENIGSBERG.

KONIGSBERG. Ungher. Uj-Banya, città dell'Ungheria (Bars), sul Gran, con 3720 ab. Miniere d'oro già ricchissime, cave di pietre molari.

KONIGSBERG, IN-DER-NEUMARKT. Città della Prussia (Brandeburgo), cap. del circ. Nord-Konigsberg, nella reggenza di Francoforte; sulla Norike, con 5225 ab. Fabbriche di panni, cotoni, cuoi, amido, cappelli, berrette, acquavite. Bella chiesa gotica.

KONIGSHUTTE. Villaggio dell'Annover (Hartz). La più importante delle ferriere del regno.

KONSTANTINOV (STARO). Città della Russia europea cap. del dis. omonimo (Volinia), a 190 chil. da Jitomir, sulla Sloutsch, ab. 18m.

KORASSAN, KHORASSAN, CORASSAN. Vasta regione dell'Asia, nella Persia. Ha circa 900 chil. di lunghezza

sopra 450 di larghezza. Si divide in due parti, cioè: Korassan occidentale o Korassan Persico, che giace fra il Turkestan, il Kanato, il Bukkara, il Tabaristan e il Mazanderan, e il Korassan orientale o Lefgan detto anche Regno d'Herat (V. Herat). Il Korassan ha catene di montagne che corrono verso l'est fino a Hindukuh, e verso l'ovest fino ai monti Madnofriad. I loro punti più eminenti sono il Sahat ed il Ghulistan, al quale si unisce l'Adiar-Koul o la montagna del Dragone. Fiumi più considerevoli sono: Charè-Roud, il Tedzen, di Djihorin ed il Morgab. Il Korassan Persico è una delle più belle provincie della Persia: generalmente fertile e ben coltivato all'ovest. Fra gli animali proprii di questo paese osservasi il leone, la pantera, l'antilope, ecc. Il suolo contiene piombo, rame, ferro, marmo, alabastro, diaspro e sal gemma. La popolazione del Khorassan è un miscuglio di Persiani, Afgani, Tartari, Usbeki e Turcomanni. Nel maggior numero sono per religione maomettani, della setta di Alì. Fabbricano bellissimi tappeti. Le città di maggiore importanza sono Nikabur e Meschcd o Tus, che è la capitale del Korassan Persico. Gli ab. nomadi sono però governati dai loro kan o sceik, che pagano un tributo alla Persia. Il Korassan è l'antica Partia o Margiana e parte dell'Aria. I Tartari e le altre nazioni barbare, che le stanno vicine, l'hanno spesso corsa e messa a guasto, e non cessano ancora dal tribolarla con grave nocumento della industria, cosicchè la rendono poco utile alla Persia. Nel 1826 un esercito usbeko, comandato da Rehman-kuli-kan, principe di Kiva, ne percorse una parte, e vi commise grandi enormezze. Pop. circa 2 milioni d'ab.

KORDOFAN. Regione d'Africa, all'ovest del Sennaar e dell'Abissinia, al sud della Nubia, ed all'est del Darfur. È traversata al sud da Bahr-el-Abiad. Il suolo non è molto ferace, salvochè sulle rive del Bahr-el-Abiad ed in qualche oasi. Gli ab. sono neri; professano l'islamismo e han poca civiltà; danno opera specialmente al commercio. Il loro idioma è l'arabo. Il Kordofan fu soggetto al Sennaar, quindi tributario del Darfur durante la seconda metà del XVIII secolo; Mehemet-Alì lo incorporò all'Egitto nel 1820.

KOREA, vedi Corea.

KORNA. Città della Turchia asiatica, nella prov. di Bagdad, al confluente del Tigri e dell'Eufrate che si riuniscono per formare lo Sciat-el-Arab. Pop. 5m. ab.

KORRAH. Città dell'Asia, nell'India inglese, nella presidenza di Bombai. Fu presa dagli Inglesi nel 1818.

KOS o Koo. Isola del Mar Egeo, al sud della costa meridionale dell'Asia Minore. Contiene le ruine del celebre tempio d'Esculapio, ed un altro di Venere. Vi si godono magnifiche vedute. Fu patria di Ippocrate, e di Apelle.

KOSLIN, vedi Koeslin.

KOSSEYR. Città dell'Alto Egitto sulla costa orientale del mar Rosso. È un punto di comunicazione fra l'India, l'Arabia e l'Egitto. Vi si trova una rada, ma non ha porto. Si crede sia l'antica Myos Hormos.

KOSTROMA. Città della Russia europea, cap. di governo, al confluente del Volga. L'industria ed il commercio ivi sono di molta importanza. Kostroma soffrì molto nel medio evo per le guerre civili e per le correrie dei Tartari e dei Mongoli. Ivan Vasilievitch la riunì al granducato di Mosca. Pop. 15m. ab. Il governo è situato fra quelli di Vologda al nord, di Nijni-Novogorod e di Vladimir al sud, d'Iaroslaw all'ovest e di Viatka all'est. La sua superficie è di 450 chil. sopra 200. Pop. 1.076,988 ab.

KOTATIS, o Khotais. Città della Russia mer., cap. dell'Imerezia, sul Rioni. Ha bazari, caserme ed ospedali considerevoli. Questa città è moderna e sembra destinata a prosperare. Nei dintorni vedonsi le ruine dell'antica Cotatis, altra volta cap. della Colchide.

KOTTBUS. Città della Prussia (Brandeburgo), cap. del circ. omonimo, nella reggenza di Francoforte; sulla riva destra della Sprea, con 10m. ab. Fabbrica importante

di panni e stoffe di lana, tabacco, tele, berrette, birra e acquavite, commercio di spedizione e di transito.

KOVAR (Comitato). Provincia amministrativa dell' Ungheria; cap. Nagy-Somkut. Area, 1028 chil. q. con 37,105 ab. Allevamento di bestiame. Prodotto dei boschi, escavazione di carbon fossile e di metalli. Contiene un borgo e 92 villaggi. Prima del 1836 questa prov. apparteneva alla Transilvania.

KRACOVIA, vedi Cracovia.

KRAJOVA, vedi Crajova.

KRASSOVA, Krasschow (Comitato). Provincia amministrativa dell' Ungheria; cap. Deutsch-Lugos. Area, 5984 chil. q. Pop. 228,602 ab.; il maggior numero Valacchi e greci ortodossi. Suolo affatto montuoso. Raccolto copioso di cereali d' ogni specie, specialmente di granturco; raccolto di vini e frutta. Importanti escavazioni d'oro, d'argento, rame, piombo, zinco, carbon fossile, bel marmo, ecc.

KRASZNA (Comitato). Prov. amministrativa dell' Ungheria: cap. Szilagy-Somlyo. Area, 1089 chil. q. Pop. 19,555 ab. Commercio di legnami e bestiame. Staccata dalla Transilvania nel 1836.

KREFELD. Olandese Kreveld, città della Prussia (Reno), cap. del circolo omonimo, nella reggenza e a 17 chil. N.-O. da Düsseldorf; sul Reno, con 50.562 ab. Fabbricazione la più importante del regno per le seterie e i velluti; filatoi di lana e di cotone, fabbrica di stoffe di lana e molte altre industrie.

KREMENETZ. Città della Russia europea, cap. del dis. omonimo (Wolinia), sull'Ikva, con 5760 ab. Giardino di naturalizzazione. Fiere importanti.

KREMENTSCHUG. Città della Russia europea, cap. del dis. omonimo, nel governo di Pultava, sul Dnieper, con 8000 ab. Deposito di vettovaglie per l'armata.

KREMNITZ. Città dell' Ungheria (Impero d'Austria), nella prov. di Bars. Ha un vecchio castello, una zecca e ci risiede la direzione delle miniere d'oro e d'argento: il metallo che vi si scava si spedisce tutto a Vienna. Pop. 10m. ab.

KREMS. Città dell'Impero Austriaco, nella Bassa Austria, cap. del circ. omonimo, sulla riva sinistra del Danubio, presso la foce del Krems. L' industria vi fabbrica velluti, minutaglie ed altre cose. Pop. 4850 ab.

KREMSIER. Città degli Stati Austriaci (Moravia), governo di Brunn, sulla riva destra del Marcli, con 5267 ab. Raccolto e commercio di frutta. Bel castello, con ricca biblioteca, e collezioni di quadri, gabinetto di storia naturale ed orto botanico. Sede della rappresentanza nazionale austriaca nel 1848.

KREUTZ. (Comitato). Già prov. amministrativa dell'Ungheria (Croazia); cap. Krentz. Area, 1661 chil. q. Pop 101,036 ab., quasi tutti croati e greci uniti. Cereali in copia, mais, miglio, buonissimi vini in abbondanza: prugni e gelsi specialmente.

KREUZNACH. Città della Prussia (Reno), cap. del circ. omonimo, nella reggenza di Coblenza; sulla Nahe. Pop. 11m. ab. Ricche saline, sorgenti minerali e bagni. Fabbriche di cuoi, tabacco e paste. Commercio attivo in vini, cereali, acquavite, cuoi, potassa, olio e semi di trifoglio. Nelle circostanze, rovine dei castelli di Rheingrafenstein e d'Ebernburg.

KROSSEN. Città della Prussia (Brandeburgo), cap. del circ. omonimo, nella reggenza di Francoforte, con 5995 ab. Fabbrica di panni; concie di pelli; ferriere. Commercio di vini dei clivi vitiferi dei dintorni. Antico fortilizio.

KROTOSCHIN. Polacco Krotoszin. Città della Prussia (Posen). cap. del circ. omonimo, nella reggenza di Posen, con 6337 ab. Castello dei principi di Thurn e Taxis.

KRUMMAU. Città degli Stati Austriaci (Boemia), circ. di Budweis; sulla Moldava, con 5578 ab. Cartiera, bel castello dei principi di Schwarzenberg.

KUBAN. Fiume dell'Europa, affluente del mar Nero, sorgente nel Caucaso. Corso 570 chilometri circa. Affluente principale sinistro il piccolo e il gran Zelentschuk, l'Urup, la Laba, la Belaia e il Kara-Kuban.

KUFA, vedi CUFA.

KUKULLO, (COMITATO). Provincia amministrativa della Transilvania (paese ungherese). cap. Dicsö-Szent-Marton. Area, 1546 chil. Pop. 22,258 ab. Terreno fertilissimo.

KULLUSPELM. Lago degli Stati Uniti d'America, o piuttosto espansione del fiume Clarke, parte sett., del Terr. di Washington, è lungo 64 chil, e largo 26.

KULPA. Riva dell'Europa, affluente destro della Sava, sorgente in Croazia da un laghetto nel punto di congiunzione delle Alpi Dinariche e Giulie; corso 240 chil. circa; passa per Freithurn, Motling e Carlstadt.

KUNGOUR. Città della Russia europea, cap. del distretto omonimo, nel governo di Perm; alla confluenza dell'Iren e della Sylva, con 6m. ab. Estrazione di ferro e di rame.

KUOPIO (GOVERNO). Prov. amministrativa della Finlandia, cap. Kuopio. Area, 44,275 chil. q Pop. 205,686 ab.

KUR o MKVARI. Fiume della Turchia Asiatica, nasce nella prov. di Erzerum. Bagna il territorio di Kars, il pascialato d'Akhaltsikè, la Georgia, e lo Scirvan, riceve l'Arasse fra gli altri influenti, e mette foce nel Mar Caspio dopo un corso di 850 chil.

KURILI, KURYLE, CURILE. Arcipelago dell'Asia composto di 21 isole, situate fra il Grande Oceano e il mar d'Okhotsk; comincia al sud del capo Lopatka, punta mer. del Kamtsciatka e si prolunga nella direzione del sud-ovest. Le principali sono quelle di Paramuchir, Onekotan, Matua e Ucsichir. Le Kurili sono in gran parte disabitate, benchè alcune sian fertili e boscose. Quasi tutte queste isole pagano tributo alla Russia, eccettuate le tre più prossime al Giappone, che son tributarie di quest'impero. La costituzione delle Kurili è generalmente vulcanica; molte hanno un vulcano più o meno attivo, che fuma, getta fuoco e pietre roventi; tutte a quando a quando scosse da forti terremoti hanno sorgenti sulfuree, bollenti. Il clima vi è rigidissimo e ingombro da eterne nebbie: tra gli animali vi sono comuni le lontre marine, gli orsi, e i lupi, i caprioli, le martore zibelline: copiosi gli uccelli acquatici, i pesci, gli anfibi ed i cetacei. Gli abitanti benchè piccoli di statura, e di faccia piuttosto rotonda e piatta, non sono deformi. Hanno la barba ed i capelli neri, che portano lunghi e scarmigliati, ed il corpo assai peloso. Diconsi umani, onesti, ospitali fra loro, ma hanno molta avversione per gli stranieri. Pop. non forse 1200 ab.

KURSK. Città della Russia, cap. del governo e del dis. omonimo, sulla Sem e la Touskara, con 7056 ab. Città manifatturiera e commerciante. Varie concie, fabbriche di stoviglie, fonderia di cera e di sego.

KURSK (GOVERNO). Prov. amministrativa della Russia, capoluogo Kursk. Area, 38,555 chil. q. con Pop. 1,311,972 ab. Suolo feracissimo e bene coltivato. Raccolto copioso di canapa, lino, tabacco, luppoli. Fabbrica di tela grossolana, cuoi, sapone, salnitro, spirito; stoviglia.

KUSNETZK. Città della Russia europea, cap. del distretto omonimo, nel governo di Saratov, con 7m. ab.

KUSTRINO. Città della Prussia (Brandeburgo), cap. del cir. Sud-Konigsberg, reggenza di Francoforte; sull'Oder, alla sua confluenza colla Warthe, con 5481 ab. Fabbrica di saie e di stoffe di lana, di cuoi, d'amido. Edifizii notabili: il castello e i magazzini di biade: bombardata e quasi del tutto distrutta dai Russi nel 1738. Federico II. la ricostrusse. Presa nel 1806 dai Francesi che l'occuparono fino al 1814.

KUTAIEH, CUTAIA. Città della Turchia asiatica, cap. del pascialicato d'Anatolia e del sangiaccato di Kutaieh. L'industria ed il commercio v'han poca importanza. Non molto dopo la battaglia di Konieh, del 1833, vi fu concluso un trattato fra la Turchia e il bassà d'Egitto Mehemet-Alì, per virtù del quale furono arrestati i vittoriosi progressi d'Ibrahim bassà e fu ceduta la Siria a Mehemet-Alì, Pop. 46m. ab.

KUTTENBERG. Città degli Stati Austriaci (Boemia), circ. di Czaslau, con 9554 ab. Escavazione già ricchissima di piombo argentifero. Filatoi di cotone e stamperia sulle tele; fabbrica e commercio d'amido. Bella chiesa gotica di Santa Barbara.

KYNBURN, Kinburn. Cittadella della Russia, sulla riva sinistra del Dnieper. Fu presa dalla flotta anglo-francese durante la guerra d'Oriente dopo la caduta di Sebastopoli e restituita ai Russi dopo la pace.

L

L' AJA. Città dell' Olanda merid., residenza del re e degli Stati generali de' Paesi Bassi, siede sopra un ramo del canale che corre tra Leida e Rotterdam, in terreno asciutto ed alquanto più elevato del paese adiacente, vi spira aria sana, e la bellezza dei dintorni rende l'aspetto della città pittoresco. La cinge una larga fossa con ponti levatoi. Fra le strade principali è notabile quella di Woorhout, ornata di edifizi bellissimi, tra i quali sono da nominare: l'antico palagio reale, ove si radunavano gli Stati, fabbricato immenso, che offre tutti gli stili d'architettura, e contiene una bella biblioteca di oltre a 100m. volumi, una raccolta di quadri d'altissimo pregio, un medagliere, un museo di varie curiosità, specialmente cinesi e giapponesi; il palazzo nuovo, edificato da Guglielmo III; quello del principe Maurizio di Nassau, e l'altro del conte di Bentheim Binnenhof, ove furono imprigionati Grozio e Barneveldt; un monumento gotico, reliquia dell'antico palazzo de' conti d'Olanda. Il commercio da qualche tempo prese maggiore importanza; quello dei libri vi fu sempre considerevole. I dintorni sono deliziati di giardini ed eleganti case di villa; ivi si trova il castello di Riswyck, celebre per la pace che vi fu conchiusa nel 1697 tra la Francia da una parte, l'imperatoro, la Spagna, l'Inghilterra e l'Olanda dall'altra. Dal 1571 fino al 1795, cioè dalla fondazione della repubblica delle sette Prov. Unite fino all'abolizione dello statolderato e alla istituzione della repubblica batava, questa città fu sempre la sede del governo olandese. Nel 1528 fu posta a sacco da Maerlen Van Rossum, e soventi volte occupata dagli Spagnuoli. Allorchè Napoleone eresse l'Olanda in reame (1807), il governo fu trasferito ad Amsterdam, di che seguirono all'Aia grandi perdite, alle quali si cominciò a por riparo al ritorno della casa d'Orange nel 1814. L'Aia è patria del poeta Giovanni Second, dell'astronomo Cristiano Huyghens, del botanico Fed. Ruysch e di Giorgio III re d'Inghilterra. Pop. 82,620 ab.

LAALAND, Lolland. Isola della Danimarca, nel Kattegatt. Area, colle isolette che ne dipendono, 1694 chil. quadrati. Suolo piano; il più fertile delle isole del regno. Forma la maggior parte della prefettura omonima.

LAALAND (Prefettura). Prov. amministrativa della Danimarca, nella divisione delle Isole; capol. Maribö. Area, 1674 chil. quadrati. Pop. 86,897 ab. Comprende le isole di Laaland, Falster, Femöe, Fiiöe, ed altre minori.

LABRADOR (Terra di). Regione dell'America settentrionale, nominalmente compresa fra le possessioni inglesi, nella Nuova Bretagna. La sua superficie è di 1500 chil. sopra 1300. La parte che meglio conosciamo di questo paese son le costiere quasi per tutto scoscese, piene di rocce, spezzate da baie e da porti innumerevoli e cosparse di una quantità d'isolotti. L'interno è quasi affatto incognito ed abitato da selvaggi. Il Labrador fu scoperto nel 1496 da Sebastiano Caboto; ma il portoghese Cortereal vi approdò pel primo nel 1501, ed avendo trovata fertile la parte meridionale, la chiamò Terra de Laborador, (terra di lavoro), da cui per corruzione ebbe nome di Labrador. Gli ab. sommano a circa 4m. abitanti.

LA CAVALLA. Città e porto della Turchia europea, nella Romelia, sul golfo della Cavalla. Pop. 3m. ab.

LACEDONIA. Città vescovile dell'Italia meridionale, provincia del Principato Ulteriore, con 5780 ab. Sorge sopra una collina, e gode ameno orizzonte ed aria salubre. Sul suo territorio discorrono l'Ofanto e il Calaggio. Esso produce quanto è di prima necessità. A poca distanza dell'abitato è una cava di pietra bianca da costruzione.

LACONI. Borgo nell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari, con 2156 abitanti Sta sotto il fianco quasi verticale del Sarcidano; il territorio è assai vasto e in gran parte montuoso. Vi rimangono ruderi dell'antico castello feudale e parecchi nuraghi.

LADOGA. Il più gran lago di Europa: giace tra il gran principato di Finlandia e i governi russi di Olonetz e di Pietroburgo; è lungo 176 miglia geogr. ital., largo 132, ed ha una superficie di circa 4670 miglia quadrate. Esso riceve le acque di 70 fiumi. Onde renderne la navigazione meno pericolosa e farvi più agevole la pesca, Pietro il Grande fece cominciare nel 1719 il canale dello stesso nome. Questo canale, condotto a termine nel 1732 e da poi ancora perfezionato, si estende da Schlusselborgo sino al Nuovo Ladoga, costeggiando il lago per un tratto di 404 verste (62 miglia), e contribuisce a stabilire la comunicazione tra il mar Baltico e il mar Caspio.

LAFAYETTE. Città degli Stati Uniti d'America, stato d'Indiano, cap. della contea di Tippecanoe, sul fiume e sul canale Wabash. È il principale mercato del grano di questo stato. Vi sono belli edificii e fonderie di ferro. Nel 1853 aveva 8m. ab.

LAGNASCO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 2202 ab. Giace sulla sinistra della Varaita. Possiede tre castelli feudali. Nudrisce buoi, maiali, pollame, e produce legna da fuoco e da costruzione. Fu uno dei principali luoghi della antica contea di Auriate.

LAGO. Comune dell'Italia mer., prov. della Calabria Citeriore, con 3713 ab. Sorge fra i monti Appennini, in sito d'aria non molto sana. I suoi abitanti lavorano, ma rozzamente, la seta.

LAGONEGRO o **LAGONERO.** Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 4762 ab. Giace a'piedi dell'Appennino, presso il lago di suo nome stesso. Dalle sue montagne ha origine il Negro, *Tanagio* degli antichi, che entrato nel Vallo di Diano e giunto alla Polla precipita in una voragine, donde dopo 4 chil. di sotterraneo cammino, sbocca in una maravigliosa caverna chiamata la Pertosa.

LAGOS. Città e porto del Portogallo, ed una delle principali della provincia dell'Algarvia. Siede sulla costa della baia del suo nome formata dall'Atlantico, la quale può contenere una flotta considerabile; le bocche della baia son difese dalle batterie di Punta Nossa Senhora da Pietade; più in vicinanza della città stanno i forti di Pinhao e di Bandiera. Lagos è bene costrutta, ha chiese, spedali, ed altri istituti di beneficenza ed istruzione. Della pesca del tonno e delle sardine vi si fa grande commercio. Il territorio è fecondo di vino, legumi, frutta e fichi eccellenti. Pop. 7500 ab.

LAGUNA (LA), o **SANTA-CRISTOVA-DE-LA-LAGUNA.** Città spagnuola nelle Canarie, sulla costa N.-E. dell'isola di Teneriffa, con 9m. ab.

LAHORE (PROVINCIA DI). Nel regno di Lahore. È diviso in due regioni, meridionale (o Pengiab), settentrionale (o Kuhistan indiano) al di là de'monti. Riviere considerevoli: il Sindò, o Indo, che vi riceve a dritta il Cabul ingrossato dal Lama: a sinistra il Pandinad, formato dall'unione delle cinque riviere, donde viene al paese il nome di Pengiab. Temperatura calda e secca, suolo fertile segnatamente nel Pengiab, roccioso nel Kuhistan, biade, tabacco, cotone, zucchero, legnami e frutta d'Europa. Molti pascoli. Questo bel paese fu devastato e spopolato dalle guerre. Il Lahore faceva già parte degli stati del celebre Porro,

emulo d'Alessandro. Fu ad ora ad ora sommesso agli imperatori Afghani e Mongolli e anche ai sovrani del Cabul. Nel secolo XVIII fu diviso in molti piccoli principati indipendenti, posseduti dai Sceiki. Nel principio di questo secolo un uomo destro, Runjet-Sing, aiutato da ufficiali europei, sopratutto dal generale Allard, pervenne ad estendere la sua supremazia su quasi tutto il regno di Lahore, ma alla sua morte (1840) il suo impero cadde in dissoluzione; suo figlio, Shere-Sing, che gli era succeduto, fu trucidato nel 1843. Questo paese, governato da Chauda, vedova dell'ultimo imperatore, donna dissoluta, che regnava in nome del figlio minorenne, divenne l'arena di perpetue rivoluzioni e di orribili eccidi. Gli Inglesi, approfittando dei disordini, con un pretesto lo invasero nel 1845, vinsero i Sceiki alla battaglia di Mondky, e fecero sottoscrivere dall'imperatrice in Amretsyr nel marzo 1847 un trattato, che smembrava l'impero, cedeva alla compagnia delle Indie il territorio compreso tra il Bias o Beyarh e il Sutlege, e costituiva un nuovo regno (tra il Sind o Sudo e il Ravi) in favore di Gulab-Sing, suddito ribelle. Pochi mesi dopo l'imperatrice fu costretta dalla compagnia delle Indie ad abdicare il potere in suo favore (dicembre 1846). Gl' Inglesi si sono definitivamente impadroniti di questo paese nel 1849.

LAHORE. Città dell'Asia, capitale del regno dello stesso nome. Essa sorge sul fiume Ravy che ha generalmente 900 piedi di larghezza. Fu presa dai maomettani circa l'XI secolo, e servì loro di presidio di frontiera fino al 1150; dopo quel tempo divenne la residenza del sultano Khusero. Nel 1523 l'imperator Baber se ne impadronì, ed in seguito fu talvolta dimora dei gran mogolli. Finch, che la visitò nel 1609, ne fa magnifica descrizione; in quel tempo fu senza dubbio grande e fiorente, ma adesso è scaduta e nulla vi è più che rammenti il suo antico splendore, tranne alcune tombe. Vi sono alcune fabbriche di armi ed una buona fonderia di cannoni di bronzo, e vi si ammira il palazzo di granito rosso eretto da Akbar. Pop. 100m, anime circa.

LAIGLE, L'AIGLE. Città della Francia (Orne), circ. Mortagne-sur-Hulne; sulla Rille. Pop. 6m. ab. Molte fabbriche importantissime di spilli, aghi da cucire; trafilatoi importantissimi. L'Aigle sostenne varj assedii; tolta agli Inglesi dai Francesi, nel 1118, fu presa e saccheggiata dai protestanti durante le guerre di religione nel 1553.

LAINATE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano, con 2898 ab. Sorge fra il Lura e il Bozzente. Ivi è da notarsi per magnificenza il palazzo Litta. Il suo terreno dà cereali; e in qualche parte abbonda la vite e il gelso.

LAINO BORGO o **LASNO.** Piccola città dell'Italia mer., prov. della Calabria Citeriore, con 3173 ab. Giace a' piedi dell'Appennino, in territorio fertilissimo e d'aria salubre. Alcuni geografi prendono questa città per quella dei Brugi, chiamata *Lans* o *Laum.*

LAINO CASTELLO. Grosso borgo dell' Italia mer., prov. della Calabria Citeriore, con 1373 ab. Sorge sopra una roccia, in sito d'aria sana. Il terreno è fertile e fecondato dal fiume Lao. È luogo molto antico, ma ora trovasi più in basso che prima non fu. Nel primo sito rimane un castello con mura ruinate. Vuolsi che si chiamasse Laghino (corrotto poi in Laino) dal lago che era appiè del paese e che si versò nel mare, verso Scalea, per tremuoto che aprì il varco alle acque in uno di que'monti.

LAKEDIVE o **LACHEDIVE.** Isole dell'Oceano indiano, poste all'ovest e rimpetto dalla costa di Malabar: son piccole e prossime fra loro; in tutte fanno 32, delle quali soltanto alcune abitate. Vi abbonda il cocco e sulle coste vi si raccoglie l'ambra bigia. L'approdarvi è difficile pei banchi di corallo che le circondano. Le più considerevoli sono: al nord, Metelay, Kiltam, Loreny, Amany; e al sud Lacudy, Aquelao e Calpeny. Alcune piccole scaglie che trovansi in quest'isole e chiamansi *cauris*,

servono di moneta nell'India. Gli abitanti di origine araba, ma parlanti la lingua malese, ragguagliansi a' 10m. ab.

LAMA. Comune dell'Italia mer., prov. dell'Abruzzo Citeriore, con 2844 ab. Sorge sulle falde del monte Maiella. Le sue terre sono irriga e dall'Aventino. Ha lanificî.

LA MADDELENA. Borgo dell'Italia, nell'isoletta omonima o Elva, prov. di Sassari, con 1740. Sta sulla sponda meridionale dell'isola, adiacente alla Sardegna nello stretto di Bonifacio. Ha un porto, che dicesi Calagavetta, profondo e sicuro; sono prossimi i porti di Mangiavolpe e di Mezzoschifo. Il suo territorio produce uve, erbaggi e formaggi.

LAMBETH. Città dell'Inghilterra, nella contea di Surrey. Prima fu poco discosta da Londra, ma ora forma l'estremità occidentale della metropoli, sulla riva destra del Tamigi. Vi si ammira la bella chiesa di S. Giorgio, e il palazzo dell'arcivescovo di Cantorbery. Pop. 200m. abitanti.

LAMEGO. Città vescovile del Portogallo, provincia di Beira, capol. di comarca, con 9800. Giace a'piedi della Sierra Penuda e sul flume Balsamao. La città è cinta di mura, ha un vecchio castello, si divide in tre quartieri e contiene molte belle case. Il suo commercio consiste in vini, cavalli e prosciutti. Di Lamego, *Lambeca* o *Lamacum*, fa menzione Tolomeo, sotto il nome di Lama. Gli Arabi se ne impadronirono due volte. Divenne famosa per la prima unione che ivi tennesi dalle *cortes* nel 1144 per confermare l'elezione di Alfonso I.

LAMBRO. Fiume dell'Italia sett. in Lombardia; scende dai monti della Vallassina e mette in Po presso Sant'Angelo; le acque di questo flume sono di un valore inestimabile per le irrigazioni della Comasca e del Milanese.

LAMON. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, con 5540 ab. Sorge in un monte cinto da ampi boschi. Il suo territorio è ricco di pascoli.

LA MOTTE-SERVOLEX. Borgo di Francia, dip. della Savoia propria con 4200 abitanti. Sorge sopra una catena di montagne ed è intersecato da molti torrentelli influenti della Leissa. Possiede un castello. Suoi prodotti primi sono grani e legumi.

LAMPEDUSA. Isola dell'Italia mer. a 474 chil. dalle coste di Sicilia e 152 da quelle d'Africa, ad ostro di Pantellaria. Gira 33 chil. Le coste, quasi per tutto elevate, presentano, al sud, un porto abbastanza capace e sicuro. I climi e le produzioni di quest'isola sono i medesimi della Sicilia nella parte orientale, ma all'occidente è un po' sterile e incolta. Inabitata per lungo tempo a cagione dei pirati barbareschi che ne infestavano le rive, Lampedusa, o come la chiamavano gli antichi. *Lopadusa*, *Lipadusa*, *Pelagia*, ricevette dal governo di Napoli, specialmente dopo il 1830, buon numero di coloni. Su quest'isola l'armata di Carlo V fece naufragio nel 1552.

LAMPORECCHIO. Borgo dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Firenze, con 7546 ab. Sta nel Val d'Arno inferiore sul fianco occidentale del monte Albano. Il suo territorio produce cereali, legnami, olio, castagne e vino celebrato dal Redi, che decantò il topazio pigiato in Lamporecchio. Lamporecchio (*Lamporeclum*) fu soggetto ai vescovi di Pistoja. È patria di Francesco Berni, poeta.

LANARK. (CONTEA), LANARKSHIRE. Provincia amministrativa della Scozia, capol. Lanark. Area, 250,160 ettari. Pop. nel 1851: 533,114 ab. Suolo svariatissimo e poco ferace. Allevamento di cavalli e di grosso bestiame. Miniere di piombo, ferro e carbon fossile. Industria fiorente: fabbriche di cotoni, mussoline, stoviglie, vetri, cristalli, sellerie e cordami; tintorie e stamperie sulle stoffe; birrarie e distillatoi.

LANCASTER O LANCASTRE. Città dell'Inghilterra, capoluogo della contea omonima, sul flume Lune o Lane, alquanto al di sopra del suo estuario, con 3,5200 ab. Vi sono fabbriche rinomate di lavori d'ebano, tele da vele, cordami, ecc. Il suo porto, già di gran momento pel traffico coll'America, è ridotto

pressochè al cabotaggio dopo l'incremento di Liverpool. La contea di Lancaster è posta fra quelle di Cumberland, di Westmoreland, di York, di Chester e il mare d'Irlanda. La sua superficie é di 110 chil. sopra 44. Produce grani, legumi, patate, ecc. ed ha cave di ferro, di piombo, di rame, di carbon fossile e di allume. L'industria evvi attivissima. Pop. 2,428,744 abitanti (1861).

LANCASTER. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Pensilvania, cap. della contea di Lancaster. Dal 1799 al 1812 fu capitale di questo stato. Vi sono grandiosi opificii pel cotone; bello il palazzo del-tribunale, e la gran sala di Fulton per assemblee. Nel 1853 vi erano 14m. ab. In gran parte tedeschi.

LANCIANO, LANCIANA o LANZANO. Città dell'Italia mer., prov. dell'Abruzzo Citeriore, con 18,108 ab. Trovasi sul torrente Feltrino e sulla riviera del suo nome, che si getta quivi nel mare, formandovi un piccolo porto. L'aria, che vi si respira, è salubre, e il suo territorio è fertile anzi che no. Ha due sobborghi, una considerevole cattedrale ed altre chiese parrocchiali e collegiate, un seminario e varie scuole pubbliche, spedali, ecc. Il commercio e le industrie sono in Lanciano di molta considerazione e superano di gran lunga l'agricoltura. Vuolsi fosse l'antica *Auxa Frentanorum* di Plinio, la quale, mutata col tempo in *Auxanum*, *Ansanum*, *Ancianum*, ed aggiuntovi innanzi l'articolo lo, abbia nel presente suo nome quell'antico tramutato.

LANDAU. Città della Baviera, capol. del cantone omonimo (Palatinato), sul Queich, con 12,244 ab. Piazza di guerra fortificata da Vauban ed una delle più importanti della Confederazione Germanica. Tolta alla Francia col secondo trattato di Parigi del 1815, dopo che l'era stata concessa da quello del 1814.

LANDE (DIPARTIMENTO DELLE). Dipartimento marittimo della Francia, composto del territorio delle Lande e di parte della Chalosse, del Condomese, della Guienna e del Bearnese. Il paese è squallido di lande e di macchie al nord ed all'ovest dell'Adour, ma al sud ed all'est di questo fiume è assai fertile; produce grani, buoni vini, zafferano, ecc. Sopra una estensione di 932,131 ettari conta abitanti 300,829. La pastorizia è la fonte principale di ricchezza degli abitanti delle Lande. Fra le produzioni minerali il ferro è la più importante, a cui tien dietro il bitume, la torba, falun in gran copia, pietre da mulino, argilla, bellissime pietre da taglio, gesso, ecc. Il taglio delle foreste, la preparazione della pece, della resina e del catrame, è, col lavoro del ferro, la maggiore sua industria. Il suo capoluogo è Mont-de-Marsan. Il dipartimento delle Lande si divide in 3 circondari, 28 cantoni e 348 comuni.

LANDRIANO. Grosso borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia, con 2184 ab. Siede sul Lambro mer. in territorio messo a prati e risaie. È celebre nella storia per la vittoria ottenuta dagli Imperiali capitanati da Antonio da Leyva sopra i Francesi nel 1529.

LANDSBERG-AN-DER-WARTHE. Città della Prussia (Brandeburgo), capol. del circolo omonimo, nella reggenza di Francoforte; sulla Warthe, con 15,749 ab. Importanti vivai d'alberi fruttiferi. Fabbriche di stoffe di lana, cuoi e carta. Commercio operoso; mercato di cereali e di lane de' più importanti del regno.

LANDSHUT. Città della Baviera, capol. del distretto omonimo (Bassa Baviera), con 12,135 ab. Fabbriche di stoffe di lana, carta; birrarie e distillatoi. Commercio di biade, bestiame e lana. Bella chiesa di San Martino, con un campanile alto 152 metri. La sua università è stata trasferita a Monaco.

LANGELAND. Isola della Danimarca, fra Laaland e Fionia nel Baltico. Area 275 chil. quadrati. Pop. 17m. ab. Suolo elevatissimo. Industria agricola ed allevamento di bestiame; con Fulmen, altra isola costituisce una provincia del regno, dell'estensione di 3321 chil.

quadrati e una popolazione di 205,826 ab.

LANGENSALZA. Città della Prussia (Sassonia), capol. del circolo omonimo, nella reggenza di Erfurt, sulla Salza. Pop. 7142 ab. Industria attiva: tintorie, concie di pelli in alluda, birrarie e distillatoi. Patria di Hufeland, medico. Nei dintorni, cartiere, cave di tufo. Sorgente solforosa e bagni.

LANGHIRANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Parma, con 5274 ab. su altipiano in luogo allegro, alla sinistra del torrente Parma, in territorio produttivo di grani, biade, tartufi.

LANGRES. Città della Francia, dipartimento dell'Alta Marna, con 8627 ab. Rinomata per le sue fabbriche di coltella, cesole, ecc.; ha concie, birrerie, lanifici, telerie, ecc. Fa gran commercio di pietre da arrotino, di pellicerie, di grani, lino, canapa, vini, ecc. Langres (*Andomatunum* e poi *Lingones*) fu metropoli de'Lingoni; presa ed arsa dai Vandali nel 407 e da Attila nel 451. Era sede di contea fino al 1079. Ugo III duca di Borgogna, acquistatala da Enrico, duca di Bas, la diede a Gualtieri suo zio, vescovo di Langres. Luigi VII la eresse in ducato col titolo di paria, in favore di quel vescovo e dei vescovi suoi successori. Fu fortificata nel 1362 e quindi da Luigi XI e da Francesco I; queste fortificazioni ora sono distrutte.

LANNION. Città della Francia, dipartimento delle Coste del Nord, con 9640 ab. Vi si fa gran commercio di grani, bestiami e cavalli.

LANUSEI. Grosso borgo dell'is. di Sardegna, prov. di Cagliari con 2370 ab. Giace in terreno di mite pendio incontro all'oriente, dominato dal venti del nord. Possiede 4 noraghi. Al tempo della nazionalità sarda fece parte del regno di Plumino. Nel 1257 il giudice di Gallura se ne impadroniva. Un secolo dopo se ne impossessavano i Pisani, quindi gli Aragonesi. Fino ai primordi del nostro secolo Lanusei e le terre circostanti furono quasi sempre infestate dagli Africani. Il suo territorio produce grano, orzo, fave fagiuoli ed altri legumi. Il bestiame è la principale ricchezza del paese e specialmente uccelli, selvaggina e pesci. Fa gran commercio de'suoi celebri formaggi; traffica pure in vino, cereali, frutta, caccia, pesca, legna, carbone, opere meccaniche, ecc. Ma gli ab. sono poco industriosi. Il suolo contiene miniere di piombo solforato, di ferro ossidato, di ferro solforato, di rame carbonato, di rame piritoso e una cava per macine. Credesi che esistano miniere di oro a Montiferro. Ha acque minerali che si reputano salutifere.

LANZO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 2298 ab. Giace sulla destra del torrente Tesio, e sulla manca della Stura, al nord. I fabbricati sorgono sul fianco ed alle falde di una montagna laterale alla imboccatura delle tre valli di Lanzo, di Groscavallo e di Ala. Possiede un santuario sul monte Bastia. Legnami, fieno, bestiame, selvaggiume, aquile, camosci, stambecchi, ecc., si trovano ne' suoi dintorni. Ha inoltre lignite, ferro solforato, argilla, rame, carbonato, talco verde lamellare. Lanzo appartenne ai conti e marchesi di Torino, passò quindi al vescovo. Venuto in potere della casa di Savoia, Amedeo V lo diede in dote alla sua figliuola, poi per la morte del marito, ritornò alla Casa Sabauda. Nel XVI secolo servì nuovamente di dote per la figlia di Emanuele Filiberto. Nel 1551 il castello fu espugnato dal Francesi, e nel 1557 quando vi ritornarono vi demolirono anche la ròcca.

LAON. Città della Francia, capol. del dipar. dell'Aisne con 9346 ab. Sorge sopra un'eminenza isolata in mezzo ad un'ampia e fertile pianura. L'industria vi fabbrica chiodi, panni comuni, coperte e berrette di lana, ecc. e vi si fa commercio di cereali, vini e liquori. Una vecchia muraglia fiancheggiata da un gran numero di piccole torrette forma tutte le opere di difesa di questa città, la cui forza vera consiste piuttosto nella sua situazione elevata, e quasi inaccessibile, attorno al suo cir-

cuito stanno del baluardi assai stretti, ma che la loro posizione in terrazzo rendono deliziosi. I dintorni sono fertili in grani e vini, e vi si coltivano rinomati carciofi. Non era in origine che un castello eretto sul dorso di una montagna. Clodoveo ne fece una città. Sostenne molti assedii nelle guerre fra gli Armagnac e i Borgognoni. Nel 1419 fu data agl'Inglesi dal figlio di Giovanni senza paura: gli abitanti gli scacciarono, e godettero della pace fino ai tempi della lega, di cui fu uno del sostegni. Dopo molti combattimenti accaduti sotto le sue mura, si arrese al 2 agosto 1594 ad Enrico IV. che vi fece innalzare una cittadella, della quale non si vedono più che alcune vestigia. Il 9 di marzo 1814 Napoleone vi battè il generale prussiano Blucher, che aveva un' armata assai superiore in numero, e che nella notte dal 9 al 10 sconfisse il corpo separato del duca di Ragusi, Marmont. Nel 1815 una parte dell' armata francese essendovisi ritirata dopo la battaglia di Waterloo, vi si mantenne sino al mese di agosto, epoca in cui la guarnigione ricevette l' ordine di rimetterla agli alleati.

LAPIO. Grosso borgo dell' Italia merid., prov. del Principato Ulteriore con 2309 ab. Sorge in collina fertile e di buon' aria.

LAPONIA. Regione d' Europa, di tutte la più settentrionale, divisa in due parti: Laponia svedese nel Finmark, con una popolazione di 68,000 ab.; Laponia Russa che non contiene più di 1,200 famiglie con una media di 5,000 ab. divisi tra il granducato di Finlandia e il governo d'Arkangelo, conta circa 50m. ab. Situata al di là del circolo polare è gelata durante nove mesi dell' anno; nella state però ha calori soffocanti. La maggior parte di questa regione è una enorme massa di montagne, in alcuni luoghi divise da fiumi e da laghi cosparsi di molte isole. Il rimanente della regione è occupato da foreste, maresi e pianure aride che servono di pascolo a gregge numerose di rangiferi. Nelle parti settentrionali della Laponia il sole non apparisce nel verno per lo spazio di circa due mesi; le stelle sono visibili a mezzogiorno e la luna splende di continuo; nella state per lo contrario il sole non vi tramonta per due mesi consecutivi. Gli abitanti però, favoreggiati dal crepuscolo e dall' aurora boreale, non cessano dal lavoro anche durante il periodo delle tenebre. Si dividono in due classi perfettamente distinte, i pescatori e gli agricoltori: i primi sono i più miserabili, gli altri hanno per loro industria le renne, che servono a fornire loro il latte di che si nutriscono, e le vesti di cui si cuoprono. I Laponi appartengono alla famiglia finnica; sono di piccola statura, egoisti, avari, diffidenti, tristi ed incivili. Fan commercio di pellicce, pesce, formaggio, giuocattoli da bimbi, ecc. La Laponia si divise anche in tre parti, cioè, norvegese o danese, svedese e russa. Il limite delle due prime diede origine ad una guerra al principio del XVII secolo fra Cristiano IV e Carlo IX.

LARI. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Pisa con 9161 ab. Sta nelle colline Pisane fra la Val d' Era e la Val di Tora. È cinto da doppio giro di mura e sovrastante castello. Nel dintorni furono scoperti idoletti e medaglie antichissime di bronzo e d'argento. Il suo territorio dà raccolti d' olio buonissimo, molto vino, frutte e legumi.

LARINO. Città dell' Italia merid., prov. di Molise con 6152 ab. Il suo territorio produce ogni sorta di derrate. I suoi abitanti sono dediti alla pastorizia, all'agricoltura ed al commercio. Essi tengono mercato ogni domenica. È la *Larinum* o *Larinos* degli antichi, menzionata da Cicerone, da Sillo e da Mela. Credesi fosse la capitale dei Frentani, suo nome, poichè *Lar*, *Lartes* (donde si deriva *Larinum*), suonava *dux, rex princeps*. La presente sua giacitura non è però la stessa che nell' antichità, essendo allora sul dosso di un colle appellato Monterone, piuttosto ampia, e all' intorno murata. Vuolsi che le fabbriche fossero greche di stile, ed avesse pretorio, terme. La nuo-

va Larino sta edificata ad occidente dell' antica, lungi da questa poco più di un miglio, riunita in tre lati da' monti, e nel quarto da una fondura conducente al Biferno. Conserva tuttavia le sue mura ed alcune torri. Patì molto, nei tempi di mezzo, per vicende guerresche, pestilenze, tremuoti.

LARISSA. Città della Tessaglia, sul Peneo, altra volta nella Pelasgiotide. Fu presa da Demetrio Poliorcete e da Antioco III. Filippo V vi conchiuse la vergognosa tregua che seguì la battaglia di Cinoscefali. Pompeo vi si refugiò dopo essere stato battuto a Farsaglia. Ebbe anche molto a soffrire durante le ultime guerre fra i Greci ed i Turchi. Città ancor florente con 25m. ab.

LA-ROCHE. Città di Francia, dip. dell'Alta Savoia con 3100 ab. Giace alle falde della collina ove terminano i monti Bornes, alla sinistra dell'Arve. Possiede un'antica torre e i ruderi di un vecchio castello. Il suo terreno produce ogni specie derrate; abbonda di bestiame e di selvaggina. I suoi abitanti fabbricano stoffe in cotone, conciano pelli, e fanno cappelli di seta. Era anticamente piazza forte costrutta nel X secolo dai conti di Ginevra.

LARVEGO. Borgo d'Italia setten., prov. di Genova con 4054 ab. Giace all'est del monte Orditano. Possiede il palazzo Balbi e l' edifizio detto la Scaletta costrutto dagli Spagnuoli per deposito del sale. I prodotti principali sono il calcareo di diversa qualità, la calce solfata. il marmo verde detto di Polcevera, serpentino misto all'asbesto, alla steatite bianca ed alla calce carbonata.

LA-SALLE. Borgo dell' Italia setten., prov. di Torino con 2112 ab. Sorge sopra un'altura, è attraversato dalla via provinciale, e bagnato dai torrenti Gonter e Venin. Possiede 4 torri e la casa dei nobili Freppa con affreschi e iscrizioni gotiche. Il suo territorio produce uva, fieno, legname, e nutre ottimo bestiame di cui fa traffico.

LASTRA A SIGNA o DI GANGALANDI. Borgo dell'Italia cent., prov. di Firenze con 9380 ab. Giace nel Val d'Arno sotto Firenze, sulla sinistra dell'Arno. È cinta da mura merlate e turrite. Vi si fabbricano cappelli di paglia. Il territorio produce olio, vino e cereali. La Lastra a Signa fu campo di vari combattimenti nel 1529-30 al tempo dell'assedio di Firenze. Venne presa e saccheggiata dal principe d'Orange.

LATERINA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Arezzo con 2067 ab. Siede nel Val d'Arno superiore, sullo sbocco orientale della Valle dell' Inferno sopra altipiano bagnato dall'Arno. Il suo territorio dà vini, cereali, olio, ecc., vi si curano i filugelli. Vi rampollano acque minerali solforose ed acidule fredde. Laterina fu già posseduta dagli Ubertini. Se ne impossessò la Signoria di Firenze pel tradimento di Lapo di Farinata degli Uberti comandante di quel presidio. Nel 1326 fu atterrato dal vescovo Guido Tarlati, quindi riedificato e dopo il 1384 incorporato al contado fiorentino.

LATERZA. Borgo dell'Italia merid., prov. della Terra d'Otranto con 5081 ab. È posto in una valle. il suo terreno, anaffiato e fertilizzato da molte sorgenti, produce frumento e vino.

LATISANA. Borgo dell'Italia setten., nel Veneto, prov. di Udine con 4384 ab. Giace alla sinistra del Tagliamento, sulla strada postale che conduce a Palma. È luogo di molto traffico, sopratutto in telerie, farine e legnami da costruzione, che quivi si conducono sul fiume indicato dall' Alto Friuli e dalla Carnia.

LATRONICO. Città dell'Italia merid., prov. di Basilicata con 2963 ab. Sorge in luogo elevato. Il suo territorio è fertile in frumento, vino e civaie, ed ha molte sorgenti di acque medicinali.

LAUENBURG. Città della Confederazione germanica, nella Danimarca, capoluogo del ducato omonimo, sull Elba alla sua confluenza colla Steinhorst. Vi si fa operoso commercio di transito su per l'acqua dell' Elba e dello Stecknitz. Sopra una estensione di 1043 chilometri quadrati conta 50147 abi-

tanti Il ducato di Lauenburg è situato fra l'Holstein, all'ovest ed al nord-ovest, il Mechlemburgo al nord ed all'est, l'Annover al sud ed il territorio d'Amburgo al sud-ovest. Fu conquistato da Enrico il Leone, passò quindi alla casa di Sassonia e fu ceduto all'Annover nel 1689. I Francesi lo invasero nel 1810 e lo inclusero nel dipartimento delle Bocche dell'Elba; nell'anno 1815 fu ceduto alla Danimarca.

LAUREANA di Borello. Borgo dell'Italia merid., prov. della Calabria Ulteriore I con 5074 ab. Giace lunghesso il fiume Jeropotamo, in terreno fertile. Laureana occupa il luogo dell'antica città di Borello, fu ruinata dal terremoto del 1783.

LAURENZANA. Città dell'Italia merid., prov. di Basilicata con 7043 ab. Gode purezza d'aere e fecondità di suolo.

LAURIA. Città dell'Italia merid., prov. di Basilicata con 9163 ab. Giace al piede degli Appennini in faccia al monte Sirino. Si divide in città alta e bassa, ed ha due chiese parrocchiali e molte fabbriche di pannilani e vi si tiene una fiera. Secondo alcuni pare che Lauria corrisponda ad un'antica ma piccola città della Lucania, chiamata Ulci; secondo altri è creduta l'antica Volceio, città dei Lucani dagli Ulcini edificata, o almeno dai Sirini.

LAVAGNA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova con 6006 ab. Siede sulla via regia, poco lungi dalla foce del fiume del suo stesso nome. Al nord di questo borgo sorge il monte S. Giacomo. Notevole è una bella basilica fondata nel 1244, e la collegiata di S. Stefano ricca di buone pitture e di marmi. Ha territorio fecondo di olivi, vini, ortaggi, fichi, miele e ciliege. I suoi abitanti sono industri, lavorano tessuti in tela, stoffe miste di cotone, mobili ad uso di Chiavari. Commerciano d'olio, ortaggi, agrumi, piante da trapiantarsi e pietra nera friabile che si cava nei vicini monti, nota comunemente sotto il nome di lavagna. Questo luogo fu cospicuo per gli antichi liguri Tigulii. Ebbe poscia i suoi conti. Era conte di Lavagna quel Giovanni Luigi del Fiesco sì celebre per la sua congiura contro i Doria e i magistrati della Repubblica genovese.

LAVAL. Città della Francia, capoluogo della Mayenne, sul fiume di questo nome con 19,800 ab. Ha importanti fabbriche di tele a foggia di tele d'Olanda, di biancheria da tavola, di tralicci, di fili uniti, ritorti o cilindrati, eguali ai tralicci inglesi; di tele da pantaloni, di bambagine, e tele di cotone, ecc. Questa città, edificata sotto il regno di Carlo il Calvo per infrenare le scorrerie dei bretoni, diventò il capoluogo d'una delle grandi signorie della Francia, portando prima della rivoluzione il titolo di contea. Nel 1466 fu presa dagli Inglesi i quali ne furono cacciati l'anno dopo, come pure dai Vandeesi nel 1793.

LAVALLETTA. Città nell'isola di Malta con 54,944 ab. Siede sopra uno scoglio che sporge in mare e circondato da tre parti dalle acque. Essa è la capitale dell'isola e chiamasi anche Città Nuova. Da qualunque punto della città si riguardi, godonsi sorprendenti vedute. La cingono grandi fortificazioni. Le fosse sono molto larghe, e girano forse due miglia, tutte tagliate nel duro scoglio, di modo che viene tenuta per una delle più ragguardevoli piazze forti dell'Europa. Vi grandeggiano alcuni edifizi importanti, come la cattedrale colle tombe dei maestri e cavalieri dell'Ordine, la biblioteca, il palazzo del governatore, la borsa, l'università, il giardino pubblico, l'ospedale, una casa d'industria, un teatro, ecc. Lavalletta fu assediata da Solimano II e nel 1798 dai Francesi, allorquando Bonaparte conducevasi alla spedizione di Egitto; ma nell'anno 1800, essendo poco il presidio che lasciovvi Napoleone, dovette arrendersi agli Inglesi, che tuttora la ritengono. Nel 1806 patì gravi danni per lo scoppiar di una polveriera. Nel 1813 la peste fieramente la travagliò.

LAVAUR. Città della Francia, dipartim. di Tarn, sulla sinistra dell'Agout con 7240 ab. È il deposito

delle sete dell'Alta Linguadoca, che vi si filano prima di spedirle a Nimes e a Lione. Vi sono fabbriche di stoffe di seta, per mobili e di filaticcio; di saie e berrette; ha filande di cotone, tintorie, conciatoi, ecc. Questa città è tristamente celebre nella storia della guerra degli Albigesi per l'orribile eccidio fattovi dei suoi abitanti da Simone di Monforte nel 1211.

LAVELLO. Città dell'Italia merid., prov. di Basilicata con 5366 ab. La sua postura non è delle più felici, e non grande la fertilità della terra. Lavello, anticamente *Labellum*, ebbe origine in tempi remotissimi. Dicesi che nelle sue campagne finisse la vita Corrado imperatore, figlio di Federico II, spento di veleno. Fu patria del famoso capitano Tartaglia, di cui narrano le glorie Corio, Biondo, Simonetta e Giovio. Molto patì nel tremuoto del 1851.

LAVENO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Como con 1468 ab. Sorge sul margine di un ampio seno del lago Maggiore, che vi forma un piccolo porto, rimpetto ad Intra ed alle isole Borromee. Laveno vogliono prendesse il nome da un Tito Labieno che pretendono fosse poi imperatore, o più veramente da Tito Labieno storico, le cui storie furono condannate da un senatus-consulto.

LAVENZA Vedi AVENZA.

LAYBACH Vedi LUBIANA.

LAVORO (TERRA DI). Prov. dell'Italia merid. Confina al nord colle provincie degli Abruzzi Citeriore ed Ulteriore II; all'est colla provincia di Molise; all'ovest cogli Stati Romani e col Mediterraneo; al sud colle provincie di Napoli e di Principato Ulteriore, sopra una superficie di chil. quadrati 5244,39 conta 653,464 ab. divisi in 5 circondarli e 130 comuni. Il Garigliano l'attraversa nel mezzo. Nel mar Tirreno possiede le isole di Ponza, Palmarola, Ventotiene e San Stefano. Fra' suoi monti torreggia il Cerino, il Cassino ed il Massico, celebrato da Orazio per i suoi vini. Produce cereali, ulivi, viti da cui si estraggono vini squisitissimi, frutta e legumi d'ogni specie, seta, lino, canapa in gran copia e che passa per la migliore d'Europa per cordaggi. I cereali vi sono in grande abbondanza. Scarseggiano le foreste, in cui cresce il castagno, l'arancio ed il carrubbo. Vi si fa una ricca pesca nei suoi 150 chil. di spiaggia verso il Mediterraneo. L'agricoltura vi è attiva, e persino i luoghi paludosi veggonsi popolati di mandre di bufali e di pecore, che vivono all'aria aperta. Vi si alleva il grosso bestiame. L'industria ed il commercio sono di picciol conto. Il suo capoluogo è Caserta. Porto principale, Gaeta.

LAWRENCE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Massachusetts, semi capitale della contea di Elsex, sulla sinistra del fiume Merrimak. L'edificio più notevole è il palazzo di città. Vi sono grandi opificii di cotone, lana e lino; nel 1853 aveva 12m. ab.

LAZISE. Terra dell'Italia sett. nel Veneto, provincia di Verona con 2608 ab. Siede sulla riva occidentale del lago di Garda. Occupa una forte posizione ed è cinta di mura merlate con fossa, in territorio fertile d'ulivi, vini ed alberi fruttiferi. Vi si fa commercio di transito dei lavori di ferro di Brescia, diretti sull'Adige. Lazise, detto anticamente Lanzano, ed anche *Janigise*, fu luogo di molta importanza al tempo della repubblica di Venezia, e specialmente nelle guerre contro Filippo Maria Visconti. Nelle sue vicinanze è una sorgente di acqua minerale salino-ferruginosa, detta le Passirole. Una delle curiosità di Lazise è la torre gotica che sorge in mezzo al suo cimitero.

LEBRIJA, LEBRIA o LEBRIXA. Città della Spagna, prov. di Siviglia con 7100 ab. È posta in sito ameno e salubre cinto di pingui prati, di campi fertili di grano, di vigneti che danno ottimi vini, e quantità di olivi, dai quali si estrae un olio assai rinomato. Possiede un castello in rovina, una chiesa che un tempo faceva parte d'un'antica moschea, varii conventi, un ospedale, ed un collegio assai bene dotato. Ha fabbriche di stoviglie,

di sapone, di cera; fornaci da calce da gesso e da tegole. Lebrija o Nebrissa. è patria di Eliso Antonio Nebriense, ristauratore delle lettere in Ispagna, e di Giovanni Diaz di Solis, che scoprì il Rio della Plata, nel 1515. Vi si trovano romane antichità. Più non si dubita che non sia questa la città di Nebrissa, menzionata da Plinio e Tolomeo, che, secondo Silio Italico, fu edificata da Bacco.

LECCE. Città dell'Italia merid., prov. di Terra di Otranto con 21,345 ab. È quasi pensile. Da Carlo V fu fortificata di mura, torri, cortine ed altre opere militari, delle quali poco ora rimane. Grande è la vegetazione del suo territorio, pessima l'aria che vi spira. Luogo culto, civile, industre. Il suo commercio di lino, vini, olio e frutta, seta e gomma è importante. Celebre il tabacco di Lecce che spesso non invidia a quel di Siviglia. Lecce fu detta dagli antichi *Aletium.* Fino al VI secolo ritenne il nome di *Lypia*, poscia pigliò la greca denominazione di *Lycea*, e da ultimo fu detta Lecce. Nelle vicinanze si trovano ruderi preziosi d'antichità siccome gli avanzi del Ninfeo, delle terme, dell'anfiteatro e di moltissime altre fabbriche, e sepolcri e marmi ed iscrizioni. Lecce è patria dello storico Scipione Ammirato e di Giorgio Baglivi medico insigne.

LECCO. Città dell'Italia sett., prov. di Como. Siede in ridente postura sulla sponda del lago di Como. all'estremità di quel ramo che chiamasi di Lecco, presso al luogo onde ne esce l'Adda, Lecco ha un porto, parecchie filande di seta, fabbriche di seta, fabbriche di ferro filato, fabbriche d'utensili di rame e molti frantoi da olio: è il deposito dei ferri, rami, e seterie, che si fabbricano nei dintorni, dove si trovano miniere di ferro e rame principalmente nella valle di Laorca, come pure dei grani e del sale pel bisogno dei Comuni dei monti circostanti. Fa eziandio un attivo commercio di transito. Sin dal IX secolo appare Lecco (*Leccum*) capo di un contado appartenente già agli arcivescovi di Milano, e fu per qualche tempo posseduto da Gian Giacomo de'Medici, che se ne impadronì per forza ed a cui venne ricambiato in seguito col marchesato di Melegnano. Nelle storie milanesi è spesso fatta menzione del borgo, del castello, del contado di Lecco, ed i suoi abitanti industri ed attivi ebbero anticamente la prerogativa di essere quasi considerati come cittadini milanesi. I Russi ne scacciarono i Francesi, il 26 aprile 1799. Popolazione 6285 ab.

LECTOURE. Città della Francia, dipart. del Gers con 6262 ab. Ha filande di lana, fabbriche di zucchero, di cuoi da sella, di saie e di panni usuali. Vi si fa commercio di cereali, vini, acquavite, bestiame ecc. Fu la capitale dei *Lactorates in Novempupulania*, colonia romana con titolo di repubblica sotto l'Imperatore Gordiano; nel medio-evo fu fortificata e posseduta dai conti d'Armagnac. Giovanni V d'Armagnac vi fu assediato da Carlo VII e quindi da Luigi XI; la città fu presa e saccheggiata e gli abitanti furono tutti trucidati (1473). Il suo castello servì di prigione al duca di Montmorency, decapitato per ordine di Richelieu. Fu patria del maresciallo Lannes duca di Montebello.

LEEDS. Città dell'Inghilterra, contea di York, sull'Aire e sul canale di Leeds a Liverpool, con 185m. ab. È l'emporio del commercio delle lane e dei panni di tutta l'Inghilterra; vi sono fabbriche di coperte, tappeti, tabacco, maiolica, fonderie di ferro e di rame e fabbriche di macchine. Nei dintorni vi son cave di carbon fossile e d'ardesia. Leeds fu altra volta fortificata, ed esisteva al tempo di Edoardo il Confessore.

LEEUWARDEN. Città dei Paesi Bassi, nel regno d'Olanda, capoluogo della Frisia e del circolo del suo nome con 24942 ab Vi si ammira la torre della chiesa d'Oldenhoven e l'antico palazzo dei statolderi di Frisia. Fa traffico di grani, lane bestiame, ecc. Patria dei dotti Vitringa e Valckenaer.

LEGNAGO. Città forte dell'Italia sett., nel Veneto, con 10m. ab. Siede sulla destra sponda dell'Adige. La parte sulla riva orientale chiamasi

Porto e l'occidentale Legnago. L'aria non vi spira molto salubre per le risaie dei dintorni e la vicinanza delle paludi. In Legnago si debbono notare le fortificazioni in gran parte del Sanmicheli ed una magnifica porta, disegno del medesimo, il duomo, uno spedale, i ponti levatoi, ecc. Il suo territorio ben coltivato produce riso, lino, canapa, mais, mele, seta, grani ed altri generi. In Legnago, sotto il veneto dominio, risiedeva un provveditore ed un capitano. Si presume, secondo alcune iscrizioni, che l'origine di Legnago ascenda agli ultimi tempi dei Longobardi. Sembra che sia stata fortificata dal 1535 al 1542. Il 13 settembre 1799 fu presa la prima volta dai Francesi. Napoleone la fece smantellare nel 1801; fu di nuovo fortificata dopo il 1815.

LEGNAJA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Firenze, con 11324 ab. Giace nel Val d'Arno fiorentino, presso la sinistra dell'Arno, a cavaliere della strada livornese. I suoi dintorni sono adornati di ville signorili, fra le quali noteremo quella magnifica eretta da Michelozzo Michelozzi, che più volte accolse il divino Galileo. Il suo territorio produce cereali, viti ulivi, e frutti. Vi sono cave di granitello, albanese e pietra serena. A Monticelli presso Legnaja nacque il rinomato pittore Agnolo Allori, detto il Bronzino.

LEGNANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano, con 6249 ab. Giace sull'Olona. Fra i monumenti, pei quali è ragguardevole questo borgo, si nota il sepolcro di Leone da Perego, arcivescovo di Milano. Appartenne Legnano anticamente all'arcivescovado di Milano, e nelle divisioni della campagna milanese servì di confine fra il contado proprio di Milano e quello di Seprio. La maggiore celebrità deriva a questo borgo per la sconfitta che ivi presso, in luogo detto Cannazza, toccò Federigo Barbarossa dagli Italiani nel dì 29 maggio 1176, dandosi così fine alla contesa che imperversava da 20 anni tra l'Imperadore e le repubbliche della Lega Lombarda.

LEICESTER. Città dell'Inghilterra capoluogo della contea di Leicester, con 68,052 ab. Sonvi filande di lana e manifatture di calze e berretti. È città antichissima; fu capitale dei Coritani e fiorì sotto l'eptarchia sassone. Vi rimangono antichità romane. La contea di Leicester è situata fra quelle di Derby, di Nottingham, di Lincoln e di Rutland, di Varwick, di Northamptom e di Stafford. La sua superficie è di 65 chil. sopra 35. L'attraversa il canale dell'Unione. L'industria ed il commercio di questa contea son di gran conto. Pop. 237,402 ab.

LEIDA. Città dei Paesi Bassi, provincia d'Olanda meridionale, sul vecchio Reno, con 37,339 abitanti. È celebre la università fondata nel 1575: la sua biblioteca conta 60,000 volumi e 14m. manoscritti. Ha inoltre belle raccolte di storia naturale e d'antiquaria; società letterarie ed artistiche, un osservatorio, ecc. Non minor fama gode pel suo commercio di libri e per le sue tipografie. La industria è scaduta per la concorrenza. Nel 1574 fu devastata da un assedio di quattro mesi che sostenne contro i Spagnuoli. Diede i natali a molti dei più celebri pittori della scuola fiamminga ed olandese, come Rembrandt, Gerard, Mieris, Dow e Luca di Leida, non che ad Heinsio van Swieten e altri dotti, fra i quali Musschenbroek celebre per i suoi studi su l'elettricità, inventore della così detta bottiglia di Leida.

LEIRA o LEIRIA. Città del Portogallo, prov. dell'Estremadura, con 3600 ab. Giace in una valle fertile e ben coltivata. È sede d'un vescovo, ha un sobborgo, ed è cinta da mura con un vecchio castello, antica residenza del re Dionigi. Nei suoi dintorni havvi una manifattura considerevole di cristalli, e acque minerali; è città commerciante. Leira non è l'antica Callipo, come credettero alcuni autori, ma è possibile fosse edificata coi materiali di questa antica città. Il re Enrico la tolse ai Mori e fortificolla; ripresa da essi, ritornò di nuovo in poter dei Cristiani sotto Sancio I, e fu la residenza di molti sovrani.

LEITH. Città e porto della Scozia, contea d'Edimburgo, sull'estuario del Forth alla foce del Leith, con

27m. ab. Ha fabbriche di cordami, manifatture di tele da imballaggio, raffinatoi di zucchero, fabbriche di sapone, birrerie; costruisce navigli, ecc. Questa città s'ing andisce continuamente e non tarderà molto a rivaleggiare con Edimburgo.

LEITOMISCHL. Città degli Stati Austriaci (Boemia), circ. di Chrudim, sulla riva sin. della Laucna. Abitanti 6395. Fabbrica operosa di tele e distillerie d'acquavite; colature di specchi e cristalli rinomati. Castello dei conti di Waldstein.

LEITRIM (Contea). Prov. amministr. dell'Irlanda; capoluogo Carrick-on-Shannon. Area 167,912 ett., Popolazione 150,000 abit. Coltivazione di lino, avena, orzo. Allevamento di cavalli. Cave copiose di carbon fossile, ferro, pietra da calce e granito. Fabbr. di tele.

LEMANO. Vedi Ginevra. (Lago di).

LEMBERG o Leopoli. Città degli Stati Austriaci, capitale della Galizia, con 70,384 ab. dei quali 20m. sono ebrei. Ha una università con pubblica biblioteca, un museo, un podere normale, due ginnasi, ecc. Vi sono fabbriche di tele, di panni, conciatoi, tintorie e tipografie. Vi si fa commercio coll'Austria, colla Prussia, colla Russia e colla Moldavia. Lemberg fu assediata dai Russi nel 1656, presa dai Turchi nel 1671 e quindi da Carlo XII nel 1704.

LEMIE. Borgo dell'Italia settentrionale, provincia di Torino, con 1789 ab. Giace nella valle di Lanzo, alla sinistra del torrente Chiara, che poi prende il nome di Stura. Un tempo questo spettava al viscontado di Baratonia, poi lo signoreggiarono Ugonino di Savoia e i Provana di Leyni.

LEMNO. Isola della Turchia europea, nell'Arcipelago Greco; capoluogo Myrrina. Fertile in vino squisito, cereali, riso, bolo o terra sigillata. Tracce d'un vulcano estinto. Nei tempi antichi si apponeva ai boli il suggello di Diana; ora vi s'impronta la cifra del sultano.

LENA. Fiume della Russia Asiatica, nella Siberia orientale. Ha origine nel governo d'Irkutsk, nei monti del Beikal, entra nella prov. di Jakutsk, presso Krestowskoi. Si volge al nord, e va a gettarsi nell'Oceano Glaciale, nel quale si perde per molte foci. Ha numerosi e lunghi affluenti, ed un corso di 2600 chil.

LENDINARA. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, con 5272 ab. È posto fra l'Adige e il Po, in ampia pianura. Ha vaste piazze, strade spaziose, magnifiche chiese e palazzi; un monte di pietà, un comodo spedale, un elegante teatro, una scuola maggiore, una biblioteca e scuole ginnasiali. Le arti meccaniche vi sono ingegnosamente esercitate. La sua campagna produce buoni vini, ed il miglior lino del Polesine. Si vuole che in origine si chiamasse Lindinara per l'ottimo lino che si raccoglie nei dintorni. Fu feudo della famiglia che appunto si disse dei signori di Lendinara, famosi per le loro guerre con gli Scaligeri di Verona.

LENNEP. Città della Prussia, provincia Renana, sulla riviera omonima, con 7100 ab. Ha importanti fabbriche di panni e di casimiri pregiati, di minuteria e di lavori di acciaio.

LENO. Borgo dell'Italia settentrionale, provincia di Brescia, con 3997 ab. Sta in bella pianura, in territorio in parte irrigato, ferace di biade, lino e riso. Ha filande di seta e manifatture di tele di lino e cotone. In antico possedeva una abbazia.

LENTAGIO. Vedi Tagia.

LENTINI. Città dell'isola di Sicilia, prov. di Noto con 9417 ab. L'aria vi è malsana; il territorio è fertile. Ha begli edifizi e pitture del Tintoretto e del Bassano nella chiesa de' cappuccini. È luogo di commercio ed industria. Lentini, anticamente *Leontini* o *Leontium* fu fondata da una colonia Calcidica. Si resse a repubblica, poi cadde sotto la tirannide di Falaride. Veggonvisi tuttora le ruine delle antiche mura, degli acquidotti, di un monumento trionfale e d'altri edifizi. Ruinata dal terremoto dell'anno 1698 fu riedificata nel modo che ora si vede. Fu patria di molti uomini illustri antichi e moderni, tra'quali basti ricordare Agatone discepolo di Socrate, Gorgia oratore, e Arr. Testa, poeta del sec. XIII.

LEOBEN. Piccola città degli Stati Austriaci, nella Stiria, con 2500 ab. ricordevole perchè ivi nel 1797 furon fermati i patti tra Bonaparte generale e l'arciduca Carlo che precessero la pace di Campoformio. Vi si lavora il ferro.

LEONE o **Leon.** Isola dell'Oceano Atlantico sulla costa sud ovest della Spagna, provincia di Siviglia. Dividesi dalla penisola ispanica, all'est, per mezzo del canale di San Pietro, su cui è gittato un ponte che la unisce alla terraferma per la baia di Cadice. Sporge, in fuori al nord ovest, una lingua di terra assai stretta e molto lunga, alla cui estremità trovasi Cadice; questa lingua di terra fu tagliata nel 1812 per arrestare gli sforzi dei Francesi: si diede a questo lavoro il nome di Cortadura (spezzatura) e fu munita di batterie. L'isola è molto bene fortificata; il Trocadero ne difende gli approcci dal lato del nord. Il suolo è sabbioso ed infecondo. Leone fu detta anticamente Cotinussa o Frythraea. Contiene presentemente, al nord ovest, la città di San Carlos, e nel mezzo quella di San Ferdinando, che si chiama anche Leon o Isla-de-Leon, la quale ha un osservatorio, e la residenza del presidio dell'Isola. Nel 1800 perirono circa 8m. de' suoi abitanti per una epidemia. Dal 1808 al 1813 i Francesi tentarono invano d'impadronirsene, ma vi entrarono nel 1823, dopo la giornata del Trocadero. In questa isola ebbe principio la rivoluzione spagnuola del 1820.

LEONE (Regno di). Una delle quindici grandi divisioni antiche della Spagna. Questo paese era già abitato dai Vettoni; dopo avere obbedito ai Romani, ai Visigoti, ai Mori, fu tolto a questi ultimi dai re di Oviedo o delle Asturie, successori di Pelagio, Nel 913 Ordogno II formò sotto il nome di regno di Leon-e-Asturie un reame che, oltre quelle due provincie, comprendeva la Gallizia, ed estendeva la sua signoria sulle provincie Basche ed in parte sulla contea di Castiglia. Nove principi si succedettero dopo Ordogno II. Ma Bermudo III essendo perito nel 1037 in un combattimento contro a Ferdinando I re di Castiglia, questi unì il regno di Leon alla corona di Castiglia. Dopo la morte di Ferdinando I (1085) il regno di Leon fu staccato dalla Castiglia in favore di Alfonso VI, terzo figlio di quel principe; ma nel 1071 Sancio II, il Forte, fratello maggiore di Alfonso VI, riconquistò il regno di Leon l'anno dopo, e tolse inoltre la Castiglia a Sancio. I due regni furono allora di nuovo riuniti. Dopo la morte di Alfonso VIII re di Castiglia e Leon (1157) il regno di Leon fu una seconda volta staccato dalla Castiglia. Ferdinando II e Alfonso IX vi regnarono successivamente. ma Ferdinando III figlio di Alfonso IX, che per la madre era già divenuto re di Castiglia, nel 1217 divenne pure re di Leon dopo la morte di suo padre (1230). Il nome di regno di Leon disparve allora per dar luogo a quello di regno di Castiglia, benchè questo fosse il ramo di Leon che regnava in Castiglia.

LEONE o **Leon.** Città della Spagna, già capitale dello antico regno e ora capoluogo della provincia del suo nome con 7200 ab. Giace in una valle assai ombreggiata, al confluente del Torio e della Bornesga. È cinta da antiche mura, in gran parte distrutte. L'interno è tristissimo e solo alcuni belli edifizi annunziano lo stato di decadenza di questa città un tempo florida. La sua cattedrale è uno dei più preziosi monumenti della gotica architettura nella Spagna. Contiene essa le tombe di 37 re e di un imperatore. Si ammirano pure il monastero e la chiesa di San Marco, con bella biblioteca. Vi rimane un palazzo dei re di Leone, costrutto alla fine del XII secolo, ma oggi in gran parte occupato da officine di artieri. Tra le sue industrie primeggia quella dei guanti. Alcuni autori pretendono essere l'antica Legio septima Germanica. È questa la prima piazza importante che i Cristiani ritolsero ai Mori pel valore di Pelagio, nel 722. Egli la fece fortificare innalzandovi un buon castello a difesa. Divenne la capitale del primo regno cristiano

della Spagna, e fu per tre secoli residenza dei re di Leone, sino al 1029, in cui fu unito a quello di Castiglia, dopo la morte di Veremondo III ultimo re di Leone. La provincia di Leon o Leone è una delle nuove provincie decretate dalle Cortes nel 1822. Attualmente sopra una superficie 15,910 chil. q. conta 348,756 ab.

LEONESSA. Città dell'Italia mer., prov. d'Abruzzo Ulteriore II con 5317 ab. Giace alla sinistra del torrente Conna, presso al confine dell'Italia mer. cogli Stati Romani. Ha dogana di frontiera. Il suo territorio è fertile e vi si alleva molto bestiame.

LEONFORTE o LIONFORTE. Città di Sicilia, prov. di Catania con 12,238. Siede in territorio con cave di bitume, asfalto e petrolio. Il commercio è considerevole.

LEPANTO. Città della Grecia, sul golfo cui dà il nome con 2600 ab. I Veneziani presero questa città nel secolo XIII; i Turchi l'assediarono nel 1475, ma giunsero ad impossessarsene solo nel 1498; fu ripresa dai Veneziani nel 1687 e di nuovo da essi perduta nel 1699.

LEPANTO (GOLFO DI). Golfo del mar Jonio, fra la Grecia propriamente detta e la Morea. Comunica col mare mediante uno stretto di 1 chil. di larghezza, la cui bocca è difesa da due cittadelle. È chiuso all'est dall'istmo di Corinto. È celebre per la vittoria navale riportatavi nel 1571 dagli Spagnuoli, dai Veneziani e dai Romani collegati sotto gli ordini di Don Giovanni d'Austria, sui Turchi.

LERCARA o ALCARA LI FRIDDI Borgo di Sicilia, prov. di Palermo con 9007 ab. Sta in amena postura ed ha fertile territorio.

LERICI. Borgo, con porto, dell'Italia sett., prov. di Genova con 5167 ab. Sta sulla spiaggia, all'est della Spezia. Una caverna mirabile per le sue stalattiti ivi si trova verso la metà del balzo detto Redarca. I suoi abitanti lavorano in gran numero nelle fornaci da calce che si cava ne suoi dintorni. Il porto di Lerici è sicurissimo e de' più importanti; guarda al nord ovest; è dominato dai venti ovest e sud ovest e riparato da quelli del sud, sud est ed est. Lerici si pretende fondato da Ercole, e chiamato Erice in onore della dea di questo nome. Nei secoli X e XII fu soggetto ai Pisani; nel XIII ritornò in potere de' Genovesi. Nel castello di Lerici Andrea Doria passò dai servigi di Francesco I a quelli di Carlo V.

LERIDA. Città della Spagna, cap. della provincia del suo nome, nella Catalogna con 18m. ab. Giace in un fertilissimo territorio, sulla riva destra della Segra; siede in pendice ed è una delle più importanti piazze di guerra della Catalogna, con cittadella, bastioni, fossati, ecc. Città poco industre, il commercio si riduce alle produzioni del suo terreno: grani, vena, lino, canapa, olio, vino, frutta, ecc. Ebbe Lerida una celebre università che fu soppressa nel 1715. Lerida è la antica Iterda, capitale del paese degli Ilergeti. Raimondo Berengario, re d'Aragona, nel 1149, la tolse ai Mori, che se ne erano impadroniti sin dal 716, e divenne quindi per qualche secolo la residenza del re d'Aragona. Filippo d'Orléans, comandante delle milizie di Filippo V, re di Spagna, la prese d'assalto nel giorno 11 novembre 1707 dopo 6 settimane d'assedio, e la mandò a sacco. Cadde in poter de'Francesi il 14 maggio 1810. Nel 1823 aprì le sue porte ai Francesi. La provincia di Lerida fu formata nel 1822 colla parte occidentale della Catalogna. Confina al nord coi Pirenei, che la dividono dalla Francia; all'est colla nuova Barcellona; al sud con quella di Tarragona, ed all'ovest, con quella di Saragozza e di Huesca, sopra una superficie di 12,319 chilometri quadrati, conta 306,994 abitanti. È coperta al nord ed all'est dai rami dei Pirenei, ma al sud ovest ha delle pianure considerabili. Il territorio, intersecato da numerosi canali, è fertilissimo; le sue raccolte principali consistono in biade, vena, lino, canapa, olio, vino, poca seta ed ogni sorta di buone frutta e piante ortensi.

LESA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara con 1583 ab. Giace

sulla sponda occidentale del Verbano, appiè d'alto monte, bagnato dall'Erno. La chiesa parrocchiale è d'antica architettura di ordine composito, adorna di pregiati dipinti del Mazzucchelli e del Procaccini. Il suo territorio produce pesche squisite, altre frutta e vini. Lesa (*Lesia*, *Lexa*) fu già sotto il dominio degli arcivescovi di Milano.

LESBO vedi METELINO.

LESINA. Isola dell'Adriatico spettante alla Dalmazia. Ne'tempi storici più remoti quest'isola chiamavasi *Pharus* ed era abitata da popolazione greca. Al decader dell'impero Lesina fu invasa e presidiata dai pirati narentini, che tanto diedero a fare alla repubblica di Venezia. Nel 1354 fu presa dai Genovesi, poi l'anno stesso ricuperata dai Veneti: e poco dopo nuovamente dagli Ungheri; quindi regalata da Ladislao, re di Napoli, incoronato re d'Ungheria, ad Ervoia, conte di Spalato e voivoda del re di Bosnia. Finalmente nel 1520 Lesina fece l'ultima sua dedizione a Venezia. Avendo poi seguite le sorti di tutto il resto della Dalmazia, per la pace del 1815 venne in potere al governo austriaco. Essa conta una popolazione di 12,743 ab. Il capoluogo n'è la città moderna, che porta il nome dell'isola con 3416 ab. Rinomati poi soprattutto sono i fichi di Lesina, che si spediscono in commercio entro piccoli bariliotti, e riescono saporitissimi, a preferenza di quei di Levante. È la quantità di rosmarino, che vi cresce spontaneamente, dà materia all'estrazione della volgarmente detta quintessenza, conosciuta in commercio sotto il nome di *oleus anthos*; e dalla distillazione dei fiori della pianta medesima ottiensi uno spirito assai fragrante, che chiamano acqua della regina, e che avvicinasi alquanto a quella di Colonia.

LESINA (LAGO DI). Lago dell'Italia mer., prov. di Capitanata al nord del monte Gargano, presso l'Adriatico. Ha una lunghezza di 23 chil. sopra 3 chil. di larghezza. Alimentato da due perenni sorgenti del monte Gargano, comunica ad arte col mare, per cui le sue acque sono salate. Paludi circostanti ed aria malsana.

LESSINES. Città del Belgio, circondario di Tournai; sulla Dendra con 4880 ab. Cave importanti di pietre porfiritiche tenute per le migliori del regno da lastrico e da dighe. Commercio operosissimo di pietre da lastrico, carbon fossile, legname ed olio.

LESTIZZA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Udine con 3273 ab. Sta presso la strada da Codroipo a Palma. I prodotti del suo territorio consistono in viti e gelsi.

LETTERE. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli. Sta in colle; clima salubre, territorio ubertoso che dà ottimi vini. È luogo di rimota origine; stanno i ruderi del forte castello dei Miroballi.

LEUCA (CAPO DI) Capo dell'Italia mer., forma il tallone dello stivale che figura la penisola italiana, anticamente si chiamava di *Japigium*, *o Salentinum Promontorium*.

LEUZE. Città del Belgio, prov. d'Haihaut, sulla Piccola Dendra con 6m. ab. L'industria vi è operosissima e fabbrica berrette di cotone e di lana, e cotonine, ha tintorie, macine di sale, conce, ecc. Il maresciallo di Lussemburgo vi riportò una vittoria sul principe di Waldeck nel 1691.

LEVANTINA o LEVENTINA (VALLE) (*Lepontia Vallis*). Distretto della Svizzera nel nord ovest del Cantone del Ticino. Comprende la valle del suo nome, che si estende prima dall'ovest all'est, poi al sud sopra 12 leghe di lunghezza, dalle frontiere del Vallese sino al ponte di Biasca. Non ha più di un quarto di lega di larghezza, fra montagne elevate ed asprissime. I bestiami, i formaggi e i legnami da costruzione costituiscono le ricchezze di 12m. ab. della Levantina, molti de' quali conduconsi in esteri paesi ad esercitarvi la loro industria, specialmente nelle fabbriche di cioccolatte. Questo distretto si divide in 4 circoli; Airolo, Faido, Giornico e Quinto, che comprendono 20 comuni. La Levantina apparteneva ai Milanese, cui fu tolta nel XV secolo dagli abitanti del

Cantone d'Uri, di cui formava un baliaggio; ma fu loro ritolta nel 1798 e data al Cantone del Ticino.

LEVANTO. Borgo d'Italia sett., prov. di Genova con 4317 ab. Giace in mezzo al seno marittimo che dal promontorio del Mesco all'est, stendesi fino alla cala di Bonassola all'ovest. Vi è di notevole una chiesa con dipinti d'Andrea del Castagno, una con libri corali preziosi e altre rarità; la casa del re Liutprando, una pubblica loggia del 1265 e il castello di Monale antichissimo. Il suo territorio produce vino e olio, e contiene marmi serpentinosi ed altre varietà. Levanto fu nel 1165 incendiato dai Pisani. Nel 1212 si diede alla repubblica di Genova.

LEVICO. Borgo dell'Italia sett., nel Trentino (Impero d'Austria) con 3700 ab. Giace appiè del monte Fronte; è bagnato dal rio Maggiore. Vi sono filande di seta. Il suo territorio dà grano, vino, frutta, gelsi, seta e pascoli, con due sorgenti d'acque saline ferruginose ed edifizio di bagni; ha miniere di vetriolo e di ferro.

LEWIS o SNAKE. Fiume degli Stati Uniti d'America, il maggiore affluente del fiume Columbia, nasce nel principale gruppo dei Monti Rocciosi, corre verso occidente e si getta nel Columbia, dopo circa 1450 chil. di corso.

LEXINGTON. Villaggio degli Stati Uniti d'America, Stato di Massachusetts. È unicamente celebre perchè quivi le colonie insorte guadagnarono il 19 aprile 1775 la prima battaglia contro gli Inglesi.

LEXINGTON. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Kentuchy, cap. della contea di Fayette, ha belle vie spaziose ed eleganti edificii. Ha rinomati istituti letterarii e scientifici. È città industriosa specialmente in oggetti meccanici. Fu già cap. del Kentucky. Nel 1853 aveva 12m. ab.

LEYNI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 3591 ab. Giace poco lungi dal rivo-torrente Bendola. La vetusta chiesa parrocchiale ha la porta principale adorna di un affresco del 1532 di pennello fiammingo. Notevole è il bel campanile attiguo. Si dà il nome di Tolfa ad una lunga costa di terreno, che è quello di un villaggio distrutto nel secolo XI. Vi sono fornaci da mattoni. Il suo territorio produce cereali, ortaggi saporiti, frutta, viti; vi abbonda il grosso bestiame. È detto latinamente *Laniacum*, *Leinicum*.

LIBANO. Catena di montagne dell'Asia nella Siria; ha principio nella parte occidentale del pascialato di Aleppo, presso la riva sinistra dell'Aasi (Oronte) nelle vicinanze d'Antakieh (Antiochia); divide i pascialicati di Damasco e di Tripoli, traversa la parte settentrionale del pascialato d'Acri e termina non molto lungi da Sour (Tiro); la sua estensione è di 450 chil. Le sue più alte cime s'innalzano a 4800 metri. Dal declive orientale del Libano spiccasi una catena detta Antilibano che si dirige all'austro paralellamente alla prima e si prolunga fino al mar Morto. Gli Arabi chiamarono il Libano col nome di Gebel (il monte) e l'Antilibano, Gebel-el-Chaik. Il Libano è abitato dalle tribù guerriere e quasi indipendenti dei Maroniti e dei Drusi. Gli antichi chiamavano Celesiria, o Siria fonda, la valle del Libano, cioè il paese situato fra le due catene. Il Libano fu celebre pe' suoi cedri; ora però sono quasi consunti dal tempo e non vi si trovano se non fichi, querce, lauri e cipressi.

LIBERIA. Colonia americana fondata in Africa nel 1821, sulla costa della Guinea settentrionale, all'est del capo Mesurado, a 6° 15' di latit. nord, 12' 57' di long. ovest. Il suo nome denota che non deve essere abitata da altri che da uomini liberi; e fu infatti ivi stabilita a ricevere i negri emancipati degli Stati Uniti. Monrovia e Caldwell sono i due principali luoghi di questa colonia. Secondo gli ultimi dati ufficiali che sono quelli del 14 settembre 1850, la popolazione constava di circa 300m. ab. fra indigeni e stranieri. Più di 50m. indigeni aveano imparato l'inglese; nel 1849 vi aveano già 20 scuole, molte società di beneficenza, e 28 chiese, giornali, ecc., florida v'è

l'agricoltura e dà copiosamente caffè, cacao, canamele e co ore; vi si esportano olio di palma, avorio, polvere d'oro, cera, pelli, riso, legni tintorii. Liberia fu dichiarata indipendente fino dal 1847, essa debbe la sua origine agli sforzi degli Stati Uniti di procacciare una piacevole esistenza ai loro schiavi negri liberati. La costituzione di questo Stato è fondata su quella degli Stati Uniti Americani.

LIBOURNE. Città della Francia, nel dipartimento della Gironda, cap. di circondario, presso il confluente della Dordogna e dell'Isle. Ha fabbriche di tessuti di lana, di cordami, di chiodi, di zucchero, di barbabietole e conce. Vi si fa considerevole commercio di vini, acquavite, farine, bestiame e legname con 12,263 ab

LICATA o ALICATA. Città dell'Italia mer., in Sicilia, prov. di Girgenti, con 14,563 ab. Il territorio ubertosissimo in grani, ulivi, e frutta, commercio attivo in grano, olio, pesce salato e soda. Vuolsi fondata da Finzio uno dei tiranni di Agrigento quattro secoli prima di Cristo; sostenne varii assalti dai Romani; nel 1553 ruinata da una squadra turca alleata colla francese, venne riedificata da Filippo IV. Possiede due castelli; ha una accademia e fu patria d'illustri personaggi.

LICHFIELD, LITCHFIELD. Città dell'Inghilterra, nella contea di Stafford; presso alla Trente con 6508 abitanti. Fabbriche di tappeti e di lana da maglie. Bella cattedrale del secolo XII colla tomba di S. Chad. Patria di Samuele Johnson e di Garrick, celebre comico inglese.

LICHTENSTEIN, vedi LIECHTENSTEIN.

LICKING. Fiume degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Kentucky, discende dai monti Cumberland, e mette foce nell'Ohio rimpetto a Cincinnati, ed ha una lunghezza di 322 chil.

LICODIA. Borgo dell'Italia mer., in Sicilia, prov. di Catania con 5769 ab. presso il Drillo in territorio ubertosissimo soprattutto in alberi fruttiferi: i molti ruderi di antichi edifici attestano la sua passata maggiore importanza.

LIECHTENSTEIN (PRINCIPATO DI). Stato della Confederazione Germanica; c p. Vaduz, sopra 159 chilometri quadrati, conta 7150 ab. Ricchezze principali: bestiame, poi cereali, lino e frutta. L'industria consiste nella filatura del cotone ed in lavori in legno. Buone scuole popolari. Contiene un borgo e 13 villaggi. Il governo del principato fin dal 1818 è una monarchia costituzionale modificata con legge del 26 settembre 1862. Il sovrano ha il titolo di principe e risiede a Vienna. La rappresentanza nazionale consiste in una camera composta dei deputati del clero e della possidenza. La rendita dello Stato è di 55m. fiorini, ma le rendite personali del principe si elevano a circa 1,500,000 di fior. Il principe di Liechtenstein è uno dei più ricchi proprietarii terrieri di Germania; l'area de' suoi beni così nel principato come in Austria e in Prussia, è di 5720 chil. q., ed annovera ne' varii suoi dominii 26 città, 25 borghi, 756 villaggi, 29 signorie, 46 castelli, 11 monasteri, 124 tenute, ecc. con 600,000 ab. Come membro della Confederazione Germanica, il principato di Liechtenstein occupa il 16.° rango nell'ordine de'la cancelleria federale. Possiede un voto nel *Plenum*; il suo contingente federale è di 35 uomini che formava prima del 1850 col contingente degli Hohenzollern un battaglione della divisione di riserva. Riserva 25 uomini. La casa di Liechtenstein è antichissima e credesi che discenda dall'estense. Ebbe la dignità principesca dell'impero nel 1623, e si divise in due linee tuttora fiorenti. Il principato sovrano appartiene a quella di Francesco, che è primogenita. La famiglia, ricchissima di possedimenti patrimoniali, è illustre singolarmente nelle armi.

LIEGI. Città del Belgio, capoluogo della prov. omonima, sulla Mosa, alla confluenza dell'Ourthe e della Liegi, flumicello che diede il nome alla città con 97,544 ab. È sede d'una delle 3 corti d'appello del regno, ha un'università, una scuola

superiore delle miniere ed una scuola speciale d'arti e mestieri: una scuola normale primaria, l'accademia reale di belle arti, il conservatorio reale di musica, museo, gabinetto di storia naturale e biblioteca di 62m. volumi. Liegi è uno dei maggiori centri della fabbricazione d'armi da fuoco in Europa. Liegi (*Leodica, Leodium, Leodicum, Legia*) dee il suo ingrandimento a S. Uberto, suo primo vescovo, che vi trasportò nel 708 la sede episcopale di Maestricht; fu per molto tempo metropoli di un vescovato indipendente. Nel 882 la saccheggiarono i Normanni. Enrico, duca di Brabante, la prese e anch'egli le diede il sacco nel 1212. Giovanni duca di Borgogna la espugnò nel 1408, uccidendo 25 mila de' suoi abitanti. Carlo il Temerario se ne impadronì nel 1468. Fece parte dell'Impero Francese dal 1783 al 1814 come capoluogo del dipartimento dell'Ourthe.

LIEGNITZ. Città nel regno di Prussia, prov. di Slesia con 17.359 abitanti. L'industria vi ha fabbriche di panni, di tabacco, di tele, di berrette, di birra, d'aceto e d'acquavite. Nel 1241 l'esercito polacco vi fu rotto dai Tartari, e nel 1260 Federigo II vi conseguì una chiara vittoria sugli Austriaci. Liegnitz fu per molto tempo governata da duchi; nel 1675 il ducato passò all'imperatore di Germania a cui fu tolto dal re di Prussia. Oggi Liegnitz è il titolo di un principato che fu dato dal re Guglielmo IV alla sua seconda moglie.

LIERRE. Città del Belgio, prov. di Anversa alla confluenza del Gran Nethe e del Piccolo Nethe con 13.210 ab. Fabbrica e stamperia importantissima di cotoni, importante fabbrica di stoffe di seta, birra bianca reputata.

LIGURIA. Regione dell'Italia sett. che si compone di quella zona di terra che, spalleggiata a borea dal masso alpico-appennino, si specchia al sud nel mare, e all'ovest si estende dal confine della Provenza alle foci del Varo, all'est sino alle foci della Magra presso le ruine dell'antica Luni, per una lunghezza di circa 250 chil. Nelle politiche divisioni altri territorii della provincia subappennina furono aggiunti alla Liguria. Avanti la formazione del nuovo Regno di Italia era essa suddivisa in dieci prov.: Nizza, San Remo, Oneglia, Albenga, Savona, Genova, Chiavari, Levante, Novi, Bobbio, le quali comprendeano quasi 970m. ab. ripartiti in 97 mandamenti. e 438 comuni. La Liguria trasse il nome dal Liguri che furono i primi abitatori delle Alpi e dell'Appennino, quindi calarono ne' piani ancora paludosi d'Italia, e li dissodarono. Le colonie umbriche, etrusche e galliche, si restrinsero successivamente in più brevi confini. La riva destra del Po, sino al confluente della Trebbia, formò allora il paese dei Liguri entro terra. Verso il mare, oltre le bocche del Varo, andava a quelle della Magra con termini male segnati. Nella divisione dell'Italia, fatta da Augusto, la Liguria formò il nono scompartimento, il quale comprendeva l'odierno Monferrato, il Saluzzese, il Nizzardo sino al Varo, l'Alessandrino, il Tortonese, il Vogherese, il paese di Bobbio sino al Po ed una parte della Lunigiana. La Liguria era una delle cinque provincie annonarie di Roma nell'Italia superiore. Dopo varie vicissitudini videsi ripartita in più parti o stati ereditarii. Al finire del secolo XI spettava alla repubblica di Genova, e si conservò in tale stato dal 1527 al 1807, in cui passò sotto la dominazione francese. Napoleone I divise la Liguria. cioè la repubblica di Genova e il contado di Nizza, in quattro dipartimenti chiamati delle Alpi Marittime, di Montenotte, di Genova e degli Appennini.

LILIBEO o **LILYBOEUM** (PROMONTORIO). Capo dell'Italia mer., in Sicilia, di contro all'imboccatura del porto di Cartagine, da cui sorgeva lontano 1000 stadi. È il più occidentale dell'isola, e chiamasi anche capo Boeo.

LILLA, LILLE. Città flamminga, appartenente alla Francia, capol. del dipartimento del Nord, con 131,827 ab. Siede sul canale della Deule, che mette nella Lys o Moyen-Deule, e sul canale della

Sensée al mare. La sua cittadella è un capolavoro dell'illustre Vauban; si possono notare eziandio un bel ponte, il palagio pubblico e la prefettura. Ha società scientifiche e letterario, accademia di belle arti, museo pittorico, biblioteca, orto botanico. È gran centro di filati di cotone e di lino, ha molte filande, officine mosse dalla forza dell'acqua e del vapore, e ragguardevole costruzione di macchine e meccanismi, fabbrica di merletti, tele d'ogni ragione e qualità. Vi si fa considerevole commercio di tutti questi lavori ed altresì vini, acquavite e derrate coloniali. Lilla (Insula), era in origine un castello. Baldovino IV, conte di Fiandra ne fu il vero fondatore (1007). Fu presa e devastata dall'imperatore Enrico III (1053), da Filippo Augusto (1213), da Filippo il Bello (1296); quindi appartenne alle case di Borgogna, d'Austria e di Spagna. Luigi XIV la tolse a quest'ultima nel 1667 e dopo averla perduta nel 1708, la riacquistò per la pace d'Utrecht (1713). Gli Austriaci la bombardarono nel 1792 ma non riuscirono ad impadronirsene. Lilla è patria del dotto geografo Gosselin.

LIMA. Città dell'America mer., capitale della repubblica del Perù. Siede sul Limac o Rimac con 74m. abitanti. Ha un'università e diversi istituti scientifici. I pubblici edifizi più degni d'osservazione sono le chiese con suppellettili sacre preziosissime, la zecca, il palazzo un tempo della inquisizione, l'ospizio degli esposti. Lima fu sempre l'emporio di quasi tutto il Perù ed il centro del commercio fra l'Asia, l'Europa e l'America. Fu fondata nel 1535 da Pizzarro conquistatore del Perù, e all'esordire del XVIII secolo venne al suo più alto grado di prosperità. I metalli preziosi vi erano in abbondanza nel 1820. I terremoti ivi troppo frequenti spesso la soqquadrarono e i più terribili furono nel 1586, 1630, 1665, 1678, 1687, 1746, 1764, 1828.

LIMBURGO. Regione dei Paesi Bassi, ora divisa in due parti: il Limburgo olandese e il Limburgo belgico. Il Limburgo olandese, sulla riva destra della Mosa, confina al nord e al nord-ovest col Brabante settentrionale, all'ovest col Limburgo belgico (da cui lo divide la Mosa), al sud colla provincia di Liegi, ed all'est colla Prussia Renana sopra 2207 chilometri quadrati, conta 218,775 ab., il suo capoluogo è Maestricht. Il Limburgo belgico confina al nord col Brabante settentrionale e il Limburgo olandese, all'est con questo ultimo, al sud colla provincia di Liegi, all'ovest col Brabante mer. e al nord-ovest colla provincia d'Anversa. Il suo capoluogo è Hasselt; sopra 2412 chilometri quadrati, conta 196 816 abitanti. Il suolo è piano e palustre, specialmente al nord; è irrigato dalla Mosa, dal Demar, dall'Herck, dal Neer e dal Jaar. L'industria evvi molto operosa, ma poco il commercio. Il Limburgo, prima compreso nel ducato della Bassa Loreña, ebbe duchi particolari fin dal X secolo; nel 1288 i duchi di Brabante se ne impadronirono. In seguito passò colla Borgogna ai principi della casa d'Austria, quindi alla Spagna, e formò una delle 17 provincie dei Paesi Bassi; dopo la divisione dell'Olanda dal Belgio (1831) la possessione del Limburgo fu oggetto di lunghe contestazioni che non furono terminate se non pel trattato del mese di aprile 1839.

LIMERICK. Città dell'Irlanda, capoluogo della contea omonima, con 44.626 ab. Limerick si compone di tre parti, la città irlandese, la inglese e Newtowns-Pery colla cittadella inglese. L'industria e il commercio vi sono in gran fiore. Limerick fu presa dagl'Inglesi nel 1174 e dalle milizie del Parlamento nel 1651; fu assediata da Guglielmo III nel 1690, ma non cadde in suo potere fino all'anno seguente.

LIMOGES. Città della Francia, capoluogo del dipartimento dell'Alta Vienna, con 51,153. ab. Ha un'accademia universitaria, un liceo, un seminario, un istituto di sordo-muti, una società d'agricoltura, un museo di storia naturale, una biblioteca, ecc. Manifatture di porcellana, di flanelle, di coperte di lana e di cotone, di calze, pan-

ni, filande idrauliche, ferriere, ecc. Limoges, *Angistoritum*, *Lemovices*, e secondo Tolomeo, *Rastiatum*, è anteriore alla dominazione romana nella Gallia. Fu per molto tempo in mano degli Inglesi ed infine ritornò alla Francia nel 1369.

LIMONE PIEMONTE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Cuneo, con 3,144 ab. Ha caverne profonde in parecchi balzi del monte su cui siede, dai quali si trae marmo venato detto scaravezza, marmo bianco leggermente macchiato di bigio; epidoto aciculare verde; ferro solforato ed ossidato. Nel 1426 fu per dedizione spontanea aggregato alla casa di Savoia.

LIMOSINO. Antica provincia della Francia, capitale Limoges. Area, 1,007,080 ettari. Divisa in Alto Limosino, capitale Limoges; e Basso Limosino, città principale, Tulle. Il suo territorio è ora diviso fra gli spart. della Corrèze, della Creuse, della Dordogna, della Vienna.

LIMOUX. Città della Francia, dipartimento dell'Aude, con 6,500 abitanti. Fa commercio di vini celebri sotto il nome di Blanquette de Limoux. Limoux dicesi esistesse fino dai tempi di Cesare; si sottomise nel 1596 a Enrico IV.

LINCOLN. Città dell'Inghilterra, capoluogo della contea del suo nome, con 12m. ab. La sua cattedrale gotica è una delle più belle e più ampie del regno. Vi si vedono rovine e monumenti d'architettura sassone e normanna.

LINCOLN. (CONTEA). Lincolshire, prov. amministr. dell'Inghilterra, sul mar Germanico; capol. Lincoln. Area, 673,860 ettari. Popol. 411,997 abitanti. Una delle più fertili province d'Inghilterra. La parte S.-O. assai bassa e paludosa, per cui è detta l'Olanda Inglese. Coltivazione di cereali e di guado. Allevamento di cavalli e di buoi pregiati; pecore di lana ricercata. Selvaggina acquatica numerosissima.

LINGUADOCA. Uno dei grandi governi di Francia avanti la rivoluzione; confinava col Mediterraneo, col Rodano, col Venosino, col Delfinato, col Forez, col Rossiglione, colla contea di Foix, coll'Auvergne, col Comminges e col Coserans. La capitale era Tolosa. Questo vasto, delizioso e fertilissimo paese forma ora i dipartimenti dell'Ardèche, dall'Aude, del Gard, dell'Alta Garonna, dell'Herault, dell'Alta Loira, della Lozère e del Tarn. È traversato da una catena di montagne presso a poco parallela al corso del Rodano e alle coste del Mediterraneo. È bagnato da molti fiumi, tra' quali primeggiano la Loira, il Rodano e la Garonna. La Linguadoca corrisponde in gran parte alla Narbonese 1.ª dei Romani, abitata dai Volci. Negli ultimi tempi dell'Impero Romano, questa provincia portava il nome di *Septimania* a cagione di sette principali città. I Visigoti la occuparono nel V secolo e la chiamarono Gozia. Nel VIII secolo vi vennero i Saraceni, ma ne furono scacciati da Carlo Martello, Pipino e Carlo Magno. La Linguadoca compose allora il ducato di Septimania sotto il dominio de' Franchi; questo ducato si rese presto indipendente; nel X secolo fu unito alla contea di Tolosa. Al tempo della crociata contro gli Albigesi, il conte Amaury de Monfort cesse la contea a Luigi VIII re di Francia. La Linguadoca prese il nome dall'idioma che vi si parlava nel medioevo, la lingua d'oc, così detto in contrapposto alla lingua d'oi o d'oui, usata nelle provincie settentrionali della Francia.

LINGUAGLOSSA o LINGUAGROSSA. Città in Sicilia, provincia di Catania, con 8,076 ab. Giace alle falde e presso i boschi dell'Etna, in val Demona. I prodotti del suo territorio consistono in vini e seta. Il suo nome deriva forse dalla sua figura di lingua.

LINKOPING. (GOVERNO), OESTERGOTHLAND. Prov. amministr. della Svezia, sul Baltico; capol. Linköping. Area, 11,029 chil. quadrati. Popol. 240,917 ab. Suolo ferace, coperto di belle foreste, precipua ricchezza della provincia. Scarso raccolto di cereali. Miniere e fonderie di ferro, rame ed ottone.

LINLITHGOW. WEST LOTHIAN. Contea della Scozia, sul Forth, cap. Linlithgow. A 71,68 acri. Pop. 30,044. ab. Suolo in generale ferace, esca-

vazione di carbon fossile, e di piombo argentifero.

LINTZ o LINZ. Città dell'Impero Austriaco, capoluogo del governo omonimo e del circolo della Muhl: al confluente del Danubio e del Traun, con 27,628 ab. Antico fortilizio imperiale, ha un liceo, scuola politecnica, scuola di sordo-muti, scuola di belle arti, d'architettura e di disegno, museo nazionale, biblioteca, ecc. Famose sono le sue torri dette massimiliane costruite secondo il sistema di fortificazione ideate dall'arciduca d'Austria Massimiliano d'Este. L'industria e il commercio vi sono importantissimi, possiede la tomba del celebre Montecuccoli.

LIONE. La seconda città della Francia, capoluogo del dipartimento del Rodano con 318,803 ab. Siede tra il Rodano e la Sonna che vi confluiscono. Il suo aspetto è magnifico; dominato al nord quasi in anfiteatro dai monti Fourvières e San Sebastiano. Ha passeggi bellissimi lungo i fiumi; piazze magnifiche; molti e grandiosi ponti e cospicui edifizi, come a dire il palazzo del comune, il grande spedale, alcune chiese, il principale teatro e molti monumenti decorativi. Ampliano la cerchia della città i belli e popolosi sobborghi della Guillotiere, les Bretteaux, la Croix-Rousse, ecc. Vi si contano molti istituti d'istruzione, un collegio nazionale, una scuola di economia rurale, e veterinaria, una scuola d'arti e mestieri, un istituto di sordo-muti, una scuola secondaria di medicina, una scuola di disegno e di pittura: accademia di scienze, lettere ed arti; società di medicina, ricca biblioteca, museo di pittura, giardino botanico, conservatorio delle arti e mestieri, ecc. Lione è una delle precipue città manifattrici e commerciali d'Europa e del mondo, ed il maggior centro per l'industria delle sete, introdottavi prima che in ogni altra città della Francia sotto Luigi IX, quindi recata a grande incremento per le cure del ministro Colbert sotto Luigi XIV. Vi sono fabbriche di stoffe di seta, senza pari per la bellezza del tessuto, pel buon gusto del disegni, la vaghezza e durata delle tinte; fabbriche di broccati d'oro e d'argento, di nastri, di scialli d'ogni qualità, di garze e mussoline ricamate e semplici, di passamani, berrette, fili di seta d'oro e d'argento, felpe da cappelli, pelli e cuoi molto pregiati, birra e liquori reputatissimi, d'acidi minerali e d'altre produzioni chimiche. Vi si fa grande commercio di seta in balle, di stoffe di seta d'ogni genere, di cappelli di paglia ad uso di Toscana, di ferro, di cereali, di farine, di vini, di acquavite e liquori, d'olio, sapone, ecc. Questo commercio è favorito dalle strade ferrate che metton capo a Lione e principalmente quella che la congiunge a Parigi. Lione fu fondata o almeno ingrandita intorno all'anno 41 avanti l'èra volgare, da L. Munazio Planco e diede il suo nome a tutta la Gallia celtica. Distrutta in una sola notte da un incendio (59), fu fatta riedificare da Nerone, e Trajano la adornò. Sotto i Romani ebbe splendore dalle sue scuole d'eloquenza. Nel V secolo fu, sotto i figli di Gundioco, la capitale d'uno degli smembramenti del reame di Borgogna; ma la sua prosperità comincia dal secoli XI e XII, dopo la riunione del reame delle due Borgogne all'impero. Divenne allora quasi città libera, quantunque i signori del Lionese e gli arcivescovi di Lione vi pretendessero sempre alla sovranità. Per la qual cosa, Lione si mise sotto il patrocinio di Filippo il Bello, che la incorporava alla Francia nel 1307. Costui eresse la signoria di Lione in contea e ne investì l'arcivescovo ed il capitolo di San Giovanni. Nel 1793, dopo un assedio memorabile, cadde in potere dell'esercito della rivoluzione, che la mise a ferro e a fuoco, e un decreto della Convenzione ordinando fosse rasa al suolo, le dava il nome di Comune affrancato. Lione ricuperò la sua antica prosperità sotto l'Impero Napoleonico, ma patì nuovi danni per le sollevazioni degli operai del 1832, 1848 e 1849. Si tennero in Lione diversi concilii, fra' quali due ecu-

menici nel 1245 e 1274. Ebbero in essa i natali gli imperatori Claudio, Caracalla e Geta; Sidonio Apollinare; i Jussieux; de Gérando; G. B. Say; Jacquart ed altri illustri moderni.

LIONESE. Uno de' grandi governi di Francia prima della rivoluzione. Confinava colla Borgogna, col Vélay, con Vivarese, colla Bresse, col Delfinato, col Borbonese e coll'Auvergne; si componeva di tre parti: il Lionese propriamente detto, il Beaujolais ed li Forez. Il capoluogo generale era Lione. Anticamente fu abitato dai Segusii e sotto i romani, fece parte della Lionese 1.ª, e quindi del reame di Borgogna; infine divenne una contea particolare, che fu riunita alla corona (il Lionese nel 1370 sotto Filippo il Bello. il Beaujolais ed il Forez sotto Francesco I). Oggi forma i dipartimenti della Loira e del Rodano.

LIONI, Leoni, Linni. Borgo dell'Italia mer., provincia di Principato Ulteriore, con 4.139 ab. Giace alle falde di un colle poco lungi dall'Ofanto. Ebbe origine dalla distruzione del borgo detto Oppido che le stava vicino. Fu Lioni messo in rovina dal terremoto del 1694.

LIPARI o Eolie (Isole). Arcipelago della Sicilia, nel mar Tirreno, a 45 chil. dalla costa settentrionale della Sicilia. Composto di 12 isole, di cui le principali sono: Lipari, Vulcano, Subina, Panaria, Stromboli, Felicuda Alicuda ed Ustica, d'un gran numero d'isolotti e di scogliere. Essa nella nuova amministrazione del regno fanno parte della provincia di Messina e contano 19,133 ab. Suolo eminentemente vulcanico. Stromboli, la più orientale, contiene il solo vulcano in Europa in uno stato ignivomo continuo; e vulcani hanno pure le isole di Lipari e di Vulcano. Territorio feracissimo e ben coltivato. Coltivazione di biade, olivi, gelsi, frutta, agrumi, uva di Corinto. Commercio di vini, olio, pesce, prodotti vulcanici, ecc. Gli antichi appellarono più specialmente isole Eolie quelle che sono più vicine all'Italia, e che a vederle da lunge traverso ai vapori del mare, sembrano giganti a guardia e a guida del Faro o stretto di Messina. La copia delle acque bollenti, la frequenza delle mofete, il tepor delle rocce, la forza de' sotterranei muggiti, il fremito de' venti nelle caverne, la frequenza de' terremoti, le isole che sorgono e sprofondano, come la Ferdinandea nel 1832, dimostrano che le Eolie han sempre vivo nelle viscere ed attivo l'incendio. In quelle acque fu vinta dai Francesi una battaglia navale nel 1676.

LIPPE (Principato), Lippe-Detmold. Stato della confederazione Germanica. Giace il principato nei bacini del Reno e del Weser, sopra 1230 chilometri quadrati conta 198,513 abitanti. Sua capitale è Detmold. Territorio montuoso. Bagnato dal Weser, che forma una parte del suo confine, e dalla Werra affl. del Weser. Clima salubre e temperato. Suolo ferace coperto di belle foreste, la cui principale essenza è la quercia, una delle ricchezze del paese. Industria principale agricola: coltivazione di cereali, legumi secchi, lino e canapa. Il governo della Lippe è una monarchia costituzionale. Il sovrano prende il titolo di principe di Lippe. Nei termini della costituzione del paese, data nel 1819 e modificata il 6 luglio 1836, 16 giugno 1849, 15 marzo 1853, il governo si compone del principe e d'una camera di deputati, convocata ogni biennio, e vota le leggi delle finanze. Le leggi sono discusse da tutti i deputati riuniti; ma per votare le leggi, tranne quelle di finanza, si dividono in due camere, una delle quali rappresenta la nobiltà e l'altra il restante della nazione. La corte suprema dello Stato è la corte d'appello brunswickese. La Lippe, come membro della Confederazione Germanica, gode il 16° rango nell'ordine della cancelleria nel Plenum; il suo contingente militare è di 853 uomini d'infanteria in un battaglione da 4 compagnie; 243 uomini di riserva (2 compagnie). Guardia civica. Il primo contingente federale conta 721 uomini. I principati di Lippe traggono la loro origine dai nobili signori omoni-

mi, che già figurano nel sec. XII, e nel seguente ottengono da Federico II privilegi, liberi allodi e possessi con immediata dipendenza dall'impero. Nel 1848-49 gravi avvenimenti turbarono l'ordine costituito ne' due principati; e in quello di Lippe-Detmold, il 18 dicembre 1848, fu stabilita una nuova legge elettorale fondata sovra principii democratici; ma la patente sovrana del 25 marzo 1853 abolì le disposizioni del 29 gennaio 1849 e rimise in vigore la legge del luglio 1836.

LIPSIA, Leipsig. Città della Germania, nel regno di Sassonia, al confluente dell'Elster e della Pleisse, con 78,495 ab. Giace in una vasta pianura cosparsa di ricchi villaggi, ed è divisa in quattro rioni: Grimma, Pietro, Ranstadt ed Halla. Fra suoi edifizi sono ricordevoli: le chiese di San Tomaso e di San Nicolò, l'*Augustæum*, il *Paulinum*, la scuola borghese, il palazzo del comune, la scuola di San Tomaso, il Pleissemburgo coll'Osservatorio, la loggia dei librai, il palazzo delle poste, il teatro, il mercato dei pannilani, il *Georgenhaus*, i corsi di Auerbach, Hokenthal, Stieglitz, la casa detta di Thomae, ecc. Possiede cinque biblioteche, un giardino botanico, diverse società scientifiche, artistiche e di beneficenza, ed altri istituti consacrati alla istruzione. Lipsia è considerata quasi l'Atene germanica; ma è altresì città industre e più ancora commerciale; ha fabbriche di stoffe e berrette di seta, di velluti, di panni, di cuoi, di carta da tingere, di tabacco, di candele di cera, di tele cerate, di cappelli, di sapone ecc.; fonderie di caratteri, stereotiple e tipografie. Il suo traffico di libri è il più importante della Germania, per non dire del mondo. La fiera principale dei libri, quella di Pasqua, è il ritrovo di tutti i librai tedeschi che vi fanno da 12 a 15 milioni d'affari. I cavalli, le merci inglesi e francesi, e le produzioni dell'Erzgebirge sono le altre materie non meno lucrative del suo commercio. La città di Lipsia devo la sua origine ad un villaggio slavo, ed ha forse ricevuto il suo nome dai tigli (in islavo *lip* o *lipa*) che la circondano. Nel suoi dintorni riportarono una vittoria gli Svedesi condotti da Gustavo Adolfo sopra gli imperiali capitanati da Tilly nel 1631 e 1642. I Prussiani la presero nel 1745, e Ferdinando di Brunswick nel 1756; Davoust se ne rimpadronì nel 1806, dopo la battaglia di Jena. Sotto le sue mura si combattè nel 18 e 19 ottobre del 1813 la memoranda battaglia (detta appunto di Lipsia), nella quale la maggior parte dei corpi stranieri, onde componevasi l'esercito francese, passò tra le schiere nemiche, prostrando così la fortuna di Napoleone conquistatore. Lipsia è patria di Leibnizio, di Tommasio, di Gellert ed altri uomini celebri.

LIPTAU (Comitato). Ungh. Lipto, provincia amministr. dell'Ungheria, che forma la parte superiore della vallata di Waag. Area, 2,332 chil. quadrati. Popol. 92,880 ab. slavi. Suolo mezzanamemente fertile. Coltivazione d'avena, orzo, patate. Prodotto delle foreste, precipua ricchezza. Allevamento di bestiame e fabbriche di buoni burri e formaggi. Minerali in copia; miniere d'oro a Bocza; di rame a Rosenberg e Bocza; e di ferro.

LIRI, Clani o Garigliano. Flume dell'Italia mer. Fu detto anticamente Clani con nome identico ad un altro dell'Etruria, ed a quello presso la distrutta città di Literno. Ma è ignoto perchè si chiamasse Liri, comechè tal voce, come tema principale, entri nel nome di qualche città dell'Asia. Ha le fonti alle falde del monte Camicciola in vicinanza di Cappadocia a 44 chil. da Sora. Scende nella valle di Roveto, e nel giugnere a Balsorano, ultimo confine degli Abruzzi, a 36 chil. dalle sorgenti, diviene un fiume ben grande; dopo varie direzioni giunge presso Ceprano ove si unisce alle acque del Sacco e prende il nome di *Garigliano* (vedi). I poeti celebrano il Liri per la placidezza del suo corso; ma tale è verso la foce, dove da tempi immemorabili ha formato grandi paludi, e per esse ritiene sin dal medio-evo il nome di Garigliano, dal-

l'arabo garil, che accenna appunto alla qualità stagnante e melmosa delle sue acque presso alla stazione che i Saraceni vi ebbero nel IX secolo. Questo fiume è pescosissimo. Gli scrittori patrii ne celebrano le trote, le lamprede e i carpioni, i quali superano in eccellenza quelli del lago di Benaco; le locuste o i granchi che vi si pescano presso la foce, più grandi di quelli di Smirne e di Alessandria, fecero eleggere al goloso e ricchissimo Apicio la dimora di Minturna, donde il fiume fu anche detto Minturnese.

LIRIA. Città della Spagna, prov. di Valenza, sorge fra le colline di San Michele e di Santa Barbara, con 10,500 ab. Fabbrica saponi, stoviglie, cuoi, tele; macina olive e distilla acquavite. I suoi dintorni contengono cave di marmo. Vi si veggono ruine romane. Liria (Edeta o Laurona) si pretende esistesse prima della venuta dei Fenici fu la metropoli degli Edetani. Passò poscia in potere dei Goti, indi dei Mori, ai quali fu tolta nel 1252 da Giacomo il Conquistatore, re d'Aragona.

LISBONA, Lisboa. Città capitale del Portogallo, capol. della prov. di Estremadura, e di comarca, è residenza di un patriarca, con 293m. ab. Sorge sulla riva destra del Tago. Edificata sopra diverse colline, rende figura di un vaghissimo anfiteatro, i cui dintorni decorati di sontuosi palazzi e case di villa bellissime, fiorenti d'oliveti e giardini fanno un quadro incantevole. Nè men bella prospettiva offrono i molti navigli ancorati nel vasto specchio d'acqua che forma l'estuario del Tago, ove apresi uno dei più belli e sicuri porti d'Europa; e l'insieme degli edifizi, delle alte torri e dei moli della città fan gareggiare Lisbona col delizioso aspetto di Costantinopoli: ma egli è gran danno che il suo interno distrugga una parte di questa maraviglia esteriore. Lisbona si divide in tre parti: Alfama, Bairro-Alto e Muraria, suddivise in 12 circondari. Corre un sorprendente contrasto fra la parte antica che scampò al terremoto del 1755, e quella riedificata dopo il tremendo disastro; nella prima, vie strette, tortuose, oscure e sudicie; nella nuova, vie di conveniente larghezza ed alcune perfettamente tirate a linea, guarnite di marciapiedi, e polite. Tra le piazze, quella del commercio è la più bella e spaziosa cinta di cospicui edifizi, come la borsa, la dogana, il palazzo delle Indie, l'intendenza della marineria, la biblioteca reale, ecc., e nel mezzo ornata della statua equestre in bronzo di Giuseppe I. Ragguardevole tra le sue chiese la cattedrale; la chiesa di Gesù è l'edifizio più vasto e più bello tra quegli eretti dal 1755 in poi: ha una cupola di ardita esecuzione. Il più stupendo monumento di Lisbona è senza dubbio l'acquidotto di Agoa-Livre, che non invidia a quanto di più magnifico produsse l'antichità. Fu fatto nel 1743 tutto di bianco marmo, ed alimenta 34 fontane pubbliche. La sua costruzione è tanto solida e bene intesa che non sofferse alcun danno nel terremoto del 1755. Si può citare il teatro reale di san Carlo, l'arsenale, la zecca, la real fonderia dei cannoni, la manifattura reale della seta, la corderia, la stamperia reale, i vasti spedali della marineria e di San Giuseppe, il palazzo di Camariz, occupato da molte accademie e dal deposito di guerra, e la prigione chiamata Limoeiro, l'ospizio reale, e l'antico palazzo della Inquisizione, senza dire di molti altri commendevoli palazzi privati. Passando ora agli istituti d'istruzione, si dee il primo luogo all'accademia delle scienze, e a quella detta della marina, fondate ambedue nel 1779: vengono quindi le accademie delle guardie marine, nel 1782, e delle fortificazioni, nel 1790; gli archivi militari o deposito delle carte, il collegio reale militare, le scuole di commercio, di disegno, di architettura, di scultura, di fisica, di chimica, di chirurgia e di medicina, di filosofia, di lingua greca e latina, ecc. ecc.; un istituto pei sordo-muti; molte biblioteche, tra le quali la più considerevole è la reale; il museo di Belem, presso Lisbona; belle raccolte di medaglie ed un orto bota-

nico; un gabinetto di storia naturale presso l'accademia delle scienze, un osservatorio, ecc. Le sue manifatture non sono, a dir vero, le meglio stimate, e consistono principalmente in armi bianche e da fuoco, cordami, cappelli, filo di rame e di ottone, galloni d'oro, argento e seta, stoffe di seta e lana, tele dipinte e stampate, tela ordinaria e da vele, sapone, porcellana, maiolica, stoviglie, tabacco; filande di cotone, concie, fabbrica di vetri, ecc. Ma i suoi commerci, per lo contrario, sono considerevoli assai. Lisbona fa non solo quasi tutto il traffico delle colonie portoghesi, ma quasi 3/5 di quello di tutto il regno co' paesi stranieri. Il suo porto, uno dei migliori di Europa, non è, propriamente parlando, se non un vasto sicurissimo ancoraggio formato dal Tago; è largo oltre un chil.; ha due bocche, l'una al nord e l'altra al sud della città; può dirsi guardato da tutti i venti, e capace di vascelli da guerra di alto bordo. Si calcolano a circa 2000 i navigli che v'entrano annualmente. Tutta la costa vicina presenta un facile approdo, ed è protetta da numerose batterie e dai forti di Cascaes e di san Giuliano, in faccia al quale, in mezzo all'entrata del Tago, s'innalza la torre di Bugio, di formidabile difesa. Lisbona fa coll' Inghilterra cambi continui: anzi può dirsi che gl'Inglesi abbiano oramai tutto in mano il suo commercio. L'aria vi spira generalmente sana, ma i terremoti vi furono assai funesti, provandosene spesso qualche scossa, più o meno forte, quando ad un autunno piuttosto secco succedono piogge abbondanti. — Lisbona, prima di divenire colonia romana, sotto il nome di *Felicitas Julia*, si chiamava Olisipo o Olissipo. Forse dee la sua origine ai Fenici. Augusto la popolò quasi interamente di cittadini romani, e ricevette poco dopo il titolo di città municipale. I Mori s'impadronirono di Lisbona nel 716; Ordogno III la prese e la fece smantellare nel X secolo. Era appena riedificata che i Mori la ripigliarono; D. Enrico la tolse loro al principio del XII secolo, ma pocostante cadde di nuovo in loro potere, Alfonso I indisse una crociata per sottrarre la città dalle mani degl' infedeli; nel 1145, una grossa squadra di Flamminghi, Inglesi e Tedeschi, entrò nel Tago, e liberò dai Mori Lisbona. Alfonso, divenutone signore, la popolò di cristiani, e la elesse per sua metropoli, in luogo di Coimbra. Nel secolo XIV, Ferdinando I cinse questa città di mura guernite di 77 torri; Enrico, re di Castiglia, la prese nel 1373. Ritornata in progresso in potere dei Portoghesi, essi la ritennero fino a che il duca d'Alba, dopo la battaglia di Alcantara, la ridusse sotto il dominio spagnuolo. Finalmente per la rivoluzione del 1640, il duca di Braganza fu salutato, in Lisbona, re di Portogallo, sotto il nome di Giovanni IV. Fu presa dai Francesi nel 1807, evacuata nel 1808 dopo aver resistito alle forze anglo-portoghesi; gli Inglesi aumentarono le sue difese, e la salvarono da un nuovo assalto francese del 1809. Tormentanla spesso tremuoti; il più funesto di tutti fu quello del 1755, che distrusse la maggior parte della città con morte di circa 20,000 persone. Tra i molti uomini illustri di cui fu patria Lisbona è suo maggior vanto annoverare il Camoens.

LISIEUX. Città della Francia, dip. del Calvados. Siede sull'Orbec e la Touques, con 13m. ab. Ha importanti fabbriche di panni, flanelle, rasce, tele, coperte, pettini da tesserandolo, preparazioni chimiche, ecc. Il traffico consiste in bestiami, cereali, frutti, sidro, canape e lino. Lisieux è città molto antica. Fu capitale dei Lexovii, e quindi della contea di Lieuvin. Fu saccheggiata dai Normanni nell'877, ed arsa dai Bretoni nel 1130, presa da Filippo Augusto nel 1203, dagli Inglesi nel 1415, da Carlo VII nel 1448, dai Protestanti nel 1589.

LISSA. Isola dell'Adriatico, presso la costa della Dalmazia, circondario di Spalatro. Vi si allevano capre e montoni e molte api che danno buon mele e cera. La pesca delle sardelle e acciughe è considerabile. Quest' isola per la sua postura può considerarsi come la prima delle isole della Dalmazia.

Il suo capoluogo è una borgata del nome stesso, detta anche San Giorgio, con 3917 ab. Nei secoli più remoti fu, secondo alcuni, una colonia di Siracusani. A detta di Giulio Cesare e Tito Livio, somministrò alla repubblica romana un soccorso di 20 vascelli armati contro Filippo re di Macedonia. Riconobbe per alcun tempo la sovranità degli imperatori greci, e fu costretta, per le diversioni delle loro forze impiegate contro i barbari, di assoggettarsi anch'essa alla potenza dei Narentani, dal cui giogo la liberarono i Veneziani nel 997, colle altre isole da essi occupate. Dopo molte mutazioni di dominio, ch'ebbe comuni con la Dalmazia, rimase soggetta alla repubblica di Venezia. Nelle guerre napoleoniche (1807-1810) se la disputarono Francesi ed Inglesi, e rimase a quest'ultimi sino al 1815, e crebbe allora di popolazione, giungendo sino a 20m. ab., per tre quarti però forestieri; ora non ne conta più che 6777. Finalmente passò con la Dalmazia in poter degli Austriaci, che l'hanno molto fortificata.

LISSONE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Milano, con 3707 ab.; fra la destra del Lambro e la strada di Milano a Desio. Il suo territorio è fertile di viti e gelsi. Anticamente era luogo considerevole e commerciante.

LITORALE. Divisione politica degli Stati Austriaci, capoluogo Trieste. In esso comprendesi l'Istria, Gradisca, Gorizia e Trieste col suo terr.

LITTLE-ROCK. Città degli Stati Uniti d'America, cap. dello Stato d'Arkansas, sul fiume suddetto. Ha un insigne palazzo di stato, un arsenale, chiese di molte religioni. È città di recente fondazione; aveva nel 1853, 3m. abitati.

LITUANIA. Contrada etnografica dell'Europa, che forma una divisione dell'antico regno della Polonia col titolo di Gran ducato. Comunemente dividesi in due grandi regioni, cioè Lituania e Samogizia: il suolo arenoso in quelle è fertilissimo in queste. Immense foreste la coprono in cui trovansi i zubrs, specie di bisonti la cui razza è estinta in tutte le altre parti d'Europa. Ha basse le montagne; principali suoi fiumi sono il Niemen, la Wilia e la Dubisca. L'agricoltura dà segala, frumento, grano turco, lino, canapa e frutta; il commercio consiste in grani, lino, miele, rosina e legnami: le foreste sono popolate di orsi, lupi, cinghiali, volpi, lepri, ecc. Poca è l'industria. I Lituani sono un ramo della stirpe Lettona. Nel secolo XII, mettendo a profitto lo stato d'impotenza dell'impero russo, essi s'affrancarono dalla sua dipendenza e poi s'impadronirono di tutto il paese dal mar Baltico al Pripett e fin oltre alla Beresina. Ringoldo o Ringwoldo (1235) preso il titolo di gran principe ed assodò il suo potere. Suo figlio Mendoz o Mindovè cedette ai cavalieri dell'ordine Teutonico la Curlandia, e col battesimo ricevette il titolo di re. Però il vero fondatore della potenza lituana fu Ghedimino (1300-1328), che tolse all'ordine Teutonico la Samogizia, Kief ai Russi e fondò Vilna che divenne la sua capitale. Olgherdo (1330-1377) non fu meno illustre del padre, conducendo il suo esercito vittorioso fin sotto le mura di Mosca. Sotto Jaghiele o Jagellone suo figlio cominciò una nuova èra per la Lituania. Egli abbracciò il cristianesimo e sedette sul trono di Polonia a fianco della bella e giovine Edvige. Sotto i discendenti di lui le due corone rimasero unite nella stessa famiglia, unione che fu definitivamente decretata nel 1569 a Lublino. Estintasi nel 1572 la dinastia dei Jagelloni, il destino della Lituania fu sempre collegato con quello della Polonia, colla quale ebbe comuni glorie e sventure. Nel 1773, nella prima divisione della Polonia, gran parte della Lituania toccò alla Russia, la quale ne formò i governi di Mohilev e Vitebsk. Nelle divisioni del 1793 e 1795, la Russia s'ebbe il territorio che forma i governi di Vilna, Grodno e Minsk, e la Prussia il territorio che forma la reggenza di Gumbinnen. Nel 1831 la causa dell'indipendenza nazionale trovò nella terra di Kosciuszko i più ardenti difensori.

LIVADIA. Nome dato dagli Occidentali, ma non dai Turchi, all'an-

tica Grecia propria. La Livadia sotto il dominio ottomano faceva parte del pascialato delle Isole, ed aveva per capitale la città omonima.

LIVADIA o LEBADEA. Città della Grecia moderna nella Beozia, con circa 10m. ab. Fu in altri tempi fiorente e ben popolata, ma restò quasi distrutta nella guerra dell'indipendenza.

LIVENZA. Fiume dell'Italia sett., nel Veneto. Nasce alle falde del monte Cavallo, nella provincia di Udine; bagna questa e le provincie di Treviso e di Venezia, e ingrossato di vari affluenti, si scarica nell'Adriatico al porto di Santa Margherita presso Caorle.

LIVERPOOL. Cospicua città e porto dell'Inghilterra, nella contea di Lancastre, sull'estuario della Mersey, con 443,874 ab. Contiene varii edifizii pubblici e privati bellissimi, tutti moderni, fra cui le chiese di San Paolo e di San Giorgio; il mercato col tetto sostenuto da 120 pilastri di ferro fuso; la borsa fabbricata sul disegno di San Marco di Venezia col monumento in ferro fuso innalzato all'ammiraglio Nelson: gli edifizii del museo, il palazzo municipale, il palazzo di giustizia, la nuova dogana, il faro, le carceri penitenziarie, ecc. Ha molti istituti privati d'istruzione, società letterarie e di belle arti; il liceo, l'istituto reale e l'istituto meccanico; biblioteche pubbliche per gli operai, biblioteca di medicina; spedali, ospizi, ecc. Un superbo tunnel di 1500 metri di lunghezza passa sotto una parte della città. Una strada ferrata unisce Liverpool a Manchester. L'importanza commerciale di questa città non è antica, perocchè nel 1709, il suo porto, che consideravasi come una dipendenza di Chester, possedeva solo 84 bastimenti. Essa va debitrice del suo immenso ed espedito incremento alla sua vicinanza ai centri della fabbricazione dei cotoni, come Manchester, Oldham, Bury, Bolton, Ashton.

LIVONIA. Governo della Russia europea, situato fra quello d'Estonia, il golfo di Riga, il lago Peipus, ed i governi di Pskow, di Curlandia e di Vitebsk. Compreso il lago Peipus, sopra una superficie di 48,489 chilometri quadrati, conta 883,681 ab. Il suolo è piano e leggermente ondulato, feracissimo e bene irrigato; vi si raccoglie segala, orzo, frumento, avena, grano saraceno, lino, canapa e legumi. L'industria principale consiste nella distillazione de' liquori, nel raffinamento dello zucchero e nelle fabbriche di tabacco, di pannilani, di tela, ecc. La Livonia dipende dal governo generale di Livonia, d'Estonia e Curlandia. La sua capitale è Riga. I Livi, tribù finnica al dì d'oggi quasi estinta, furono i primi abitatori della Livonia. La sua storia comincia per noi nel 1138, nel quale anno alcuni mercanti di Brema, gittati dalla tempesta alla foce della Dvina, stabilirono commerci con quella contrada. Nel 1186 il monaco Meinard v'andò a predicare il cristianesimo e ne fu il primo vescovo. Alberto, suo terzo successore, vi edificò Riga nel 1200 e fondò l'anno dopo l'ordine dei cavalieri Porta-spada che assodò la sua autorità. Questi cavalieri si fecero grandi a danno dei Danesi che possedevano allora la Livonia, ma vinti i Lituani nel 1326, si confusero coll'Ordine Teutonico (1237). Questi nuovi cavalieri unirono alla Livonia l'Estonia, la Curlandia, l'isola di Oesel, ecc. e possederono questa regione sino al XVI secolo; allora furono obbligati d'abbandonarla. Per picciol tempo la Livonia mantennesi indipendente, ma poscia andò in brani (1559-1561): Oesel fu venduta dal suo vescovo alla Danimarca, l'Estonia si diede al re di Svezia; Gotthard Kettler tenne la Curlandia e la Semigalla come ducato secolare, ed il resto divenne provincia lituana o polacca. La Russia pretese ragioni sopra una parte di quel territorio e fece la guerra con vario successo (1563-65-70-77): ma la pace di Kieverova-Horka (1582) restituì alla Lituania le conquiste russe. Questa Livonia lituana o polacca passò, per la pace d'Oliva (1660), agli Svedesi; ma non seppero mantenersela. Nel 1718 Pietro il Grande avea già stabilito un governo di Livonia circoscritto a un di presso

negli stessi termini di quello d'oggidì. Piccola parte di questa provincia, ch'era ancora soggetta alla Polonia, fu riunita alla Russia nel nel 1773. Nel 1783 ricevette il suo ordinamento presente, e nel 1791 furono restituiti alla nobiltà ed alle città tutti i loro privilegi.

LIVORNO. Città dell'Italia centrale in Toscana, capoluogo di provincia omonima, con 96,474 ab. Attraversata da un canale navigabile, con frequentatissimo porto e buona rada; siede sull'estrema lingua di terra che faceva riparo da mezzodì al colmato seno del Porto Pisano, fra la foce dell'Arno e le diramazioni più depresse dei monti livornesi. Il suo porto fu provvisto di tre grandi lazzaretti, e questi collocati a diverse distanze in riva al mare, tutti sulla spiaggia meridionale del porto; vale a dire, nella pianura più salubre livornese. Livorno, quasi tutto di moderna costruzione, ha strade diritte ed ampie, e larghe piazze con caseggiati di ottimo stile. La gran piazza, cinta in parte da un loggiato sostenuto da colonne doriche quasi nel centro della città, è di forma quadrilatera, fiancheggiata dalla cattedrale e dal palazzo del comune, e traversata dalla grande strada Ferdinanda, dopo l'annessione Corso V. Emanuele, che si stende in linea retta dal porto a porta Pisa. Uno dei quartieri della città chiamasi Venezia nuova, pei molti canali da cui è solcato e pei quali, come a Venezia, le merci, scaricate dalle navi, vengono su battelli trasportate sino alla porta de' magazzini. Il suo porto, quantunque non possa contenere, per la sua poca profondità, vascelli di linea, è comodo e sicuro per le navi mercantili. L'acquedotto di Colognole, che reca l'acqua da 20 chil. di distanza, e il grandioso cisternone sono opere in tutto degne dell' antica Roma. Fra' suoi istituti d'istruzione, beneficenza ed industria, sono da ricordare l'istituto per la marineria; l'accademia di scienze, lettere ed arti detta Labronica; accademia di medicina. Fra gli istituti di pubblica beneficenza, conta tre ospedali; due ospizi per le povere e gli orfanelli; due monti di pietà; una cassa di risparmio, ecc. Come piazza mercantile possiede una camera di commercio, un banco di sconto fondato nel 1837 con un capitale di 2 milioni di lire italiane, e un casino aperto a serale ritrovo dei mercadanti. La sua industria dà conce di cuoi e pelli pregiatissime; fabbriche di cremor di tartaro, saponi, cordami; lavori d'ebano, corallo ed alabastro; cappelli di paglia, berrette ad uso di Levante; carta, turaccioli di sughero, tela da vele, lavori in iscagliola, liquori, candele, cristalli e vetri; palle d'avorio, ceralacca; borace; fabbriche di cera; fonderie di rame e di bronzo; tipografie e fonderie di caratteri; costruzione di legni mercantili; spedizione per la pesca del corallo e delle acciughe. Livorno è porto franco, scalo delle navi che giungono di Levante il più importante d'Europa e il quinto del Mediterraneo pel suo movimento. Livorno crebbe per le sventure di Porto-Pisano. Non è facile determinare ove sorgesse l'antico tempio d'Ercole Labrone, e se da esso siano derivati i nomi moderni di Calambrone e di Livorno. Certo è che nel 1017 trovasi ricordo del castello di Livorno, e che nel secolo susseguente era chiamato castello e corte. Fu considerato come dipendenza di Porto-Pisano e soggiacque alla stessa sorte, passando prima in mano dei Genovesi, poi dei Fiorentini, che ne fecero il loro porto, favoreggiandolo di privilegi ed esenzioni. Essi ristaurarono le vecchie torri, e fra queste il faro, già sussistente nell'anno 1303, edificandone alcune di nuove. Livorno deve la sua maggiore prosperità alla famiglia de' Medici. Nulla lasciarono i granduchi d'intentato per assicurare al porto di Livorno i vantaggi del sistema di neutralità nelle guerre tra' potentati marittimi; ma non conseguirono sempre il fine sperato. Infatti, nel 1561, l'armata inglese assalì nel porto di Livorno quella d'Olanda, e nel 1671 una squadra francese tentò d'incendiarvi alcuni vascelli olandesi. Cosimo propose allora alle nazioni guerreggianti un trattato, il quale,

applicando alle circostanze del luogo le regole più essenziali della neutralità, venisse religiosamente osservato. Esso fu sottoscritto nell'ottobre del 1694 con gran giubilo di tutta Toscana, e divenne la base della franchigia di Livorno ratificata in Londra l'anno 1718 nel trattato della quadruplice alleanza, poi in Vienna l'anno 1725 nella convenzione tra l'imperatore Carlo VI e Filippo re delle Spagne intorno alla successione di Toscana in favore della casa di Lorena. Nondimeno quando Bonaparte nel 1796 discese in Italia, non rispettò la neutralità della Toscana; Livorno fu per suo ordine improvvisamente occupata da una divisione dell'esercito repubblicano; a questa occupazione succedettero le ostili confische e le rovinose vendite delle mercanzie straniere. Dopo la rottura della pace d'Amiens, Livorno godette una specie di neutralità sotto Maria Luisa di Spagna sino al 1808, nel quale anno Napoleone occupò la Toscana e la unì all'impero francese. Fu questo il tempo che maggiormente sofferse il commercio di Livorno. Però colla pace del 1814 ritornò all'antica sua floridezza, che d'allora in poi andò mano mano aumentando. La popolazione e le sue case crebbero rapidamente; fu allargata nel 1837 la cerchia della città; al sobborghi in essa compresi si estesero i privilegi del porto franco; si abolirono vari diritti che pesavano sul traffico e sull'esercizio di varie professioni; fu condotto a fine l'acquidotto, architettato il magnifico cisternone, dato mano alla costruzione di quattro nuove chiese e compiuta la strada ferrata che congiunge Livorno a Firenze. Nel 1848 Livorno fu gran parte del movimento politico italiano, creò governo provvisorio, a capo del quale sedette il livornese Guerrazzi; ma dopo la battaglia di Novara fu per varii anni occupata militarmente dagli Austriaci, che vi ristaurarono l'antico ordine di cose. La provincia, sopra una estensione di chil. 345,39, conta 116,811 ab., divisi nei circondarii di Livorno ed Isola di Elba, che comprendono cinque comuni.

LIVORNO VERCELLESE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Novara, con 5562 ab. Il territorio dà riso e meliga. Livorno appartenne prima ai vescovi, poi al comune di Vercelli. Nel 1631, passò, per la pace di Cherasco, nel dominio di Casa Savoia.

LIXURI. Città delle Isole Jonie (Cefalonia); sulla costa ovest del golfo d'Argostoli. Ab. 5m. Città la più considerevole dell'isola. Ottimo porto. Costruzione di navigli. Principale deposito del commercio dell'isola. La *Sali* o *Salœa* degli antichi.

LLANELLY. Borgo dell'Inghilterra, nel principato di Galles, contea di Carmarthen, sulla Burry. Ab. 4173. Ricche miniere di carbon fossile pregiatissimo e cave d'argille refrattarie. Ampie fonderie di rame, ottone, ferro, piombo. Porto con belle darsene.

LLERENA, ELLERNA o ELLERENA. Città della Spagna, provincia di Badajoz (nell'Estremadura), con 7m. ab. Trovasi in una bella pianura, presso le montagne di San Miguel e di San Bernardo. È tetra, mal fabbricata e cinta da vecchie mura. Ha lanificii e fa traffico di merini i quali si allevano nel suo territorio. Nei dintorni ha una miniera d'argento. Quest'antica città esser potrebbe la Regiana dell'itinerario di Antonino. Secondo alcuni fu edificata nel 1321 dai cavalieri di San Giovanni, ai quali appartenne, e dichiarata città, nel 1640, da Filippo IV.

LOANDA, vedi S. PAOLO DI LOANDA.

LOANGO. Regno dell'Africa, nella Guinea Inferiore; s'estende dal capo Lopez fino al fiume Zaira. Questo reame, di cui la popolazione vuolsi non ecceda le 45m. anime, si compone di Loango propriamente detto e dei piccoli regni di Mayomba e di Santa Caterina. La sua capitale è la città di Loango; ha un porto assai profondo e fa commercio di rame, avorio e legni da tingere. Questa città dista 5 chil. dall'Atlantico.

LOANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova, con 3358 ab. Sta in riva al mare. I suoi più notevoli monumenti sono la linea mi-

litare assai rinomata, e le chiese del monte del Carmelo, di S. Giovanni Battista e di N. D. della Misericordia, ricche tutte di belle pitture, e un antico castello dei Doria. Ha un cantiere per grossi navigli. Principal ricolto del suo territorio sono gli ulivi. Fabbriche di saponi, di vermicelli e merletti neri. La sua rada serviva allo scalo dei sali provenienti dalla Sardegna. Fu feudo, prima dei Fleschi poi dei Doria. Nel 1736 venne in potere della Casa di Savola. È celebre Loano per la battaglia combattuta nelle sue vicinanze nel 1795 e vinta dai Francesi contro i confederati.

LOBAU. Isola del Danubio nell'Arciducàto d'Austria a 9 chilometri S.-E. di Vienna, celebre per la bella difesa dei Francesi che furono salvati dall'intrepido generale Mouton nominato poi da Napoleone conte di Lobau.

LOCANA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 5164 abitanti. Giace nella valle del Pont, a sinistra dell'Orco. Nel suo territorio s'alleva bellissimo bestiame. Fra i suoi prodotti minerali primeggiano: il feldspato granulare, il feldspato compatto, l'idrocrasia di color verde bianco giallognolo in prismi esaedri, il ferro spatico. Ha fonderie di ferro.

LOCARNO. Città della Svizzera, una delle tre capitali del canton Ticino, con oltre 2m. ab. Siede sulla riva occidentale del Lago Maggiore, alla foce della Maggia. Vi coltivano la vite e gli alberi fruttiferi del mezzogiorno. I valligiani locarnesi e tutti quei della Vallemaggia vengono a spacciarvi i loro ricolti e a farvi provviste. Locarno, prima che passasse sotto il dominio svizzero era una fortezza considerevole del ducato di Milano. Il suo castello è antichissimo. Donato dai Longobardi a Diodato, vescovo di Como nell'anno 700, i suoi successori ne infeudarono i Muralto e i Rusca. Gli Svizzeri lo demolirono. Il suo distretto è composto di tutto quel paese basso che circonda la parte superiore del Lago Maggiore, e delle valli di Centovalli, Onsernone e Vezasca, e conta 23,101 ab. divisi in 44 comuni.

LOCHES. Città della Francia, dipartimento d'Indre e Loira, con 5240 ab. Siede sul fiume Indre. La sua principale industria è nelle cartiere. Ha un antico castello ove dimorò Carlo VII, e Luigi XI stabili una prigione di stato.

LOCOROTONDO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari, con 5765 ab. capoluogo di circondario. Il suo territorio è fertile in ogni derrata.

LODÈVE. Città della Francia, dip. dell'Herault, con 12,400 ab. Sta al confluente del Solondre e delle Lergue. Ha molte ed importanti fabbriche di pannilani, specialmente per le milizie; filande di lana, tintorie, conce, fabbriche di sapone, di candele di cera, ecc. Vi si fa attivo commercio delle materie lavorate, di biade e farine, di vini, d'acquavite e liquori. Lodève è la *Luteva* dei Romani.

LODI. Città dell'Italia sett., prov. di Milano, con 19,562 ab. Situata in un suolo fertile sopra una piccola elevazione, chiamata colle Eghezzone o Guzzone, presso la riva destra dell'Adda, è cinta di vecchie mura con 4 porte. Sono notevoli la piazza ornata di portici, la cattedrale, la chiesa della Incoronata, di cui dicesi architetto un lodigiano assistito dai consigli di Bramante, con dipinti e sculture d'autori riputatissimi; alcuni belli e vasti palazzi. Il castello, eretto nel XV secolo da Bernabò Visconti, fu convertito da Giuseppe II in belli alloggiamenti che contenere possono 1000 soldati di cavalleria, 1600 di fanteria. Annovera Lodi diversi istituti d'istruzione e di beneficenza. Fabbrica maiolica e terra verniciata, un tempo fra le più stimate d'Italia, tele di lino ad uso domestico, e seterie. I suoi dintorni sono fertilissimi. Il suo commercio principale consiste in formaggi: quelli detti impropriamente parmigiani, si portano in gran copia fuori del paese, e la specie più delicata, chiamata stracchini, è inviata a Milano. Lodi riceve, pel Po, quanto le viene dal Piemonte e dall'Adriatico, col

mezzo dell'Adda, che le grosse barche possono rimontare sino al ponte presso alla città, e spedisce cereali, bestiami, burro e lino. Lodi, anticamente *Laus Pompeia*, *Abdua*, secondo Plinio, fu eretta dai Galli, e rovinata dai Milanesi. La causa primaria della sua distruzione dicesi derivata da una gara religiosa fra i Lodigiani e il vescovo metropolitano di Milano, Eriberto di Antimiano, nel 1025. Costui voleva mettere in Lodi un vescovo scelto dal suo clero, e protetto da Corrado imperatore, e privare così i Lodigiani dell'antico privilegio di elezione. Gli assalti alla città furono diversi, ed in varii tempi, ma il più terribile accadde nel 1111, che Lodi fu distrutta; ma pochi anni dopo vedendo i Milanesi risorgere nei borghi superstiti alla distruzione nuova attività e commercio, adeguarono al suolo anche questi. Senza tetto adunque, per lunga stagione si videro i Lodigiani andar profughi per la Lombardia, e nei paesi limitrofi, finchè nel 1158 Federico I, intenerito delle loro miserie, li chiamò sotto la sua protezione a riedificare la nuova città sulla riva destra dell'Adda. La prima pietra fu posta l'anno 1160 dal vescovo di Lodi vecchio, Alberico I de Merlini, presente lo stesso Federico imperatore, il quale stabilì anche l'ampiezza delle sue mura. Ebbe una sola cerchia sino al 1655, che fu fortificata. Nel 1533 passò sotto il dominio spagnuolo, quando, estinta la famiglia degli Sforza, l'imperatore Carlo V si appropriò il ducato di Milano. I re di Spagna vi dominarono fino al 1713, nel qual tempo passò sotto la casa d'Austria, divenendo la capitale del Lodigiano nel cessato ducato milanese. I Francesi, comandati dal generale Bonaparte, vi entrarono il dì 10 maggio 1796 per attaccare il ponte di legno sull'Adda lungo 200 metri, difeso da 10m. Austriaci, e da 30 pezzi di cannone; è questa una delle più splendide fazioni de' repubblicani francesi in Italia; i quali, vinta la prova, divennero incontinente padroni di tutto il Milanese. Fu questa città eretta da Napoleone in ducato a favore del conte Melzi d'Eril. Lodi è patria dei poeti Maffio Vegio e Lemene, di Filiberto Villani, dei pittori Piazza, Martino Calisto e Scipione, e dei famosi nelle armi Fanfulla, Lodovico Vissarini, ed altri uomini illustri.

LODI VECCHIO. Grosso villaggio dell'Italia settentrionale, prov. di Milano con 3299 ab. È posto sul Sillano, e vi si trovano avanzi di antichi edifizii, medaglie ed iscrizioni. Occupa il vero luogo di *Laus-Pompeja*, città della Gallia Cisalpina, così chiamata, perchè Pompeo prese cura di ripararla, e vi dedusse una colonia. Divenuta ricca e florida nel medio evo, eccitò la gelosia dei Milanesi che la distrussero (V. LODI).

LODOMIRIA. Antico ducato formato d'una parte della Polonia Occidentale così chiamata dal nome di Wlodomiro o Wladimiro il grande, il quale regnò sullo scorcio del X secolo. Formò da prima un reame separato; ma l'anno 1198, essendo Romano Mstislavitch principe di Lodomiria, divenuto padrone di Halicz, i suoi stati furono d'allora congiunti col nome di Gallizia e Lodomiria. Così per lungo tempo di poi; ma riuniti que' dominii all'Austria, dopo la prima spartizione della Polonia (1772), l'intero paese prese e ritenne il nome di Gallizia. Vedi GALLIZIA.

LODZ. Città della Polonia (Masowia), distretto e a 45 chilometri sud-est da Leczyca, con 29,117 abitanti.

LOFODEN. Arcipelago della Norvegia (Oceano Glaciale Artico). È separato dal continente, mediante il braccio di mare detto West-Fjord, con 4m. ab. circa. Le principali sue isole sono: Andoen, Langoen, Hindoen, Ost-Waagen, West-Waagen, Flagstadoe, Moskenæsoe, Væroe e Roest. Composte di alte montagne cinte di rocce e di isolotti. Tempeste frequenti. Si nota fra le isole di Wæroe e Moskenæsoe il fenomeno del Malstrom. Agricoltura quasi nulla, bei pascoli. Pesca di merluzzo la più importante dell'Europa.

LOGRONO. Città della Spagna, nella Vecchia Castiglia, capoluogo di prov. omonima con 9m. ab. Giace in pianura deliziosissima. È munita di mura, ed ha due sobborghi, una bella biazza, copiose fontane, un ameno passeggio e un bel ponte sull' Ebro. Concia pelli e fabbrica carte da giuoco, cappelli, candele e distilla acquarzente. I suoi dintorni sono fecondi di grani, mele, vini, olive, frutta, canapa, ecc. In settembre vi si tiene una fiera. Secondo alcuni questa città sta nel sito di *Juliobriga* degli antichi, e secondo altri s' ingrandì colla rovina della piccola città chiamata anticamente *Varia*. Fu espugnata dal Francesi il 18 aprile 1823, dopo buona resistenza dei costituzionali. La provincia, formata nel 1822 da una considerevole parte della provincia di Burgos, e da piccole frazioni delle provincie di Soria, Navarra ed Alava, sopra una superficie di chilometri quadrati 5017, conta 173,812 abitanti. Le alte montagne della catena Iberica la difendono dal malefici influssi dei venti australi. Comprende il bel cantone della Rioja, rinomata per la sua fertilità e ricchezza.

LOGUDORO. Antico regno della Sardegna, che dividevasi in 19 dipartimenti. Area. 1800 miglia. q. I suoi giudici datano dal secolo XI. Nel 1238 Adelaide, figlia di Mariane, giudice, diede la mano ed il regno ad Enrico, figlio di Federico Barbarossa.

LOIR. Fiume della Francia; nasce a Cernay, nel dipartimento di Eure-et Loir, traversa i dipartimenti del Loir-et-Cher, della Sarthe, di Maine-et-Loire; bagna Ronneval, Vendôme, La Chartre, Château-du-Loir, Briolay, e si getta presso quest'ultima città, nella Sarthe, dopo un corso di 200 chil. I latini il chiamarono *Lœdus* e *Liderius*.

LOIR-ET-CHER. Uno dei dipartimenti del centro della Francia, situato fra quelli del Loiret, d'Eure-et-Loir, della Sarthe, e del Cher. È irrigato dal Loir e dal Cher sopra una superficie di ettari q. 635,092, conta 269,092 ab. Il dipartimento di Loire-et-Cher è quasi tutto formato dall'Orleanese, con piccola parte della Turena. Il suolo è fertile al nord e al centro, e produce grani, vino, legumi, frutta e canapa; al sud giacciono lande e maresi donde sorgono pestifere esalazioni. L' industria vi mantiene fabbriche di pannilani, di carta, di cotonine, di guanti, di zucchero, di barbabietola, di aceto, di vetri, ecc. Il commercio non è grande. Blois è il capoluogo del dipartimento, che si compone di 3 circondari (Blois, Vendôme, Romorantin), 25 cantoni e 309 comuni.

LOIRA. Il maggior fiume della Francia; scaturisce dal monte Gerbier-le-Joux, nelle Cevenne, dipartimento dell'Ardèche; irriga i dipartimenti dell'Alta Loira, dello Allier, di Saône-et-Loire, del Cher e della Nièvre, del Loiret, di Loir-et-Cher, d' Indre-et-Loire, della Loira inferiore; e mette foce nell'Oceano Atlantico, dopo un corso di circa 1000 chil. ben 760 dei quali sono navigabili. Le rive della Loira son deliziate di ridenti campagne, soprattutto nella parte inferiore: questo fiume va però sottoposto a frequenti straripamenti, e le sabbie che vi depongono ne intralciano spesso la navigazione. Per riparo a tai danni, fu scavato il canale laterale alla Loira, che fiancheggia la riva sinistra del f. dal canale del centro a quello di Briare; questo canale percorre la lunghezza di 197 chil.

LOIRA. Dipartimento della Francia, situato fra quelli dell'Alta Loira al sud, di Saône-et-Loire al nord, dell'Allier e del Puy-de-Dôme all'ovest, del Rodano e dell'Isère all'est. Questo dipartimento è composto del Forez, e di parte del Beaujolais e del Lionese; sopra una superficie di ettari quadrati 475,962, conta 517,603 ab. Suolo in generale poco fertile e diviso secondo la sua natura in paese alpestre, brughiere o lande, suolo di buon terriccio; cretoso o calcare, sassoso e sabbioso. È più manifattore e metallurgico che agricola. L' industria è delle più rinomate e considerevoli della Francia, i cui rami principali sono

i nastri di seta, principalmente lavorati in Saint-Chamand e Saint-Etienne, e le fabbriche del ferro e dell'acciaio a Saint-Etienne. Vi si fanno altresì armi da fuoco, chiodi, macchine a vapore ed altri meccanismi, lime, minuterie, vetri, ecc. Questo dipartimento ha per capoluogo Montbrison. Si compone di 3 circondari (Montbrison, Saint-Etienne e Roanne), 28 cantoni e 318 comuni.

LOIRA SUPERIORE (HAUTE LOIRE). Dipartimento della Francia; giace fra quelli della Loira al nord, della Lozère al sud, dell'Ardèche all'est e del Cantal all'ovest. La sua superficie misura ettari quadrati 496,225, con 305,521 ab. Questo dipartimento si compone della Linguadoca. È situato interamente nel bacino della Loira. Paese povero e agricolo; trae scarso ricolto di biade, patate e di vino. Le sole manifatture sono quelle dei merletti e delle blonde di filo e di seta, e dei nastri. Il legname, il carbon fossile, un po' di cereali e il bestiame sono coi merletti e i nastri i principali oggetti dell'esportazione. Questo dipartimento ha il suo capoluogo in Le Puy. Si compone di 3 circondari 28 cantoni e 318 comuni.

LOIRA INFERIORE. Dipartimento marittimo della Francia, al sud del dipartimento d'Ille-et-Vilaine, e al nord di quello della Vandea. La sua superficie è di ett. q. 687,356, con 580,207 ab. Giace in gran parte nel bacino della Loira e sulle due rive di questo fiume e del suo littorale; al nord nel bacino della Vilaine. È bagnato da gran numero di fiumane, prima tra le quali: il Cher, il Don e l'Isac, ecc. Suolo in generale fertilissimo, che rende cereali, lino, frutti di sidro, legumi e vini. Le grandi produzioni minerali sono: sal marino, torba, carbon fossile e ferro; poi graniti, ardesie, pietra da calce, argilla da stoviglia e caolino; la maggiore manifattura della provincia è l'officina della marineria a Indret per la costruzione delle macchine nautiche a vapore. Fra gli altri lavori che escono dalle fabbriche della Loira inferiore primeggiano il ferro fuso, i filati e tessuti di cotone. I vini e le acquavite, i legnami e i pesci sono i principali oggetti esportati. Nantes è uno dei cinque emporii del commercio.

LOMBARDIA. Nel medio evo si dava questo nome alla parte dell'Italia occupata dai Longobardi; si componeva di tutta l'Italia settentrionale, d'una parte dell'Italia centrale e di quasi tutta l'Italia meridionale. Dividevasi in 36 ducati dei quali i principali erano quelli del Friuli, di Spoleto e di Benevento. La capitale generale era Pavia. La Lombardia dividevasi pure in otto regioni: 1. L'Austria al N-E; 2. la Neustria al N-O; 3. la Flaminia ed una parte dell'Emilia; 4. la Tuscia Lombarda; 5. il ducato di Spoleto; 6. i ducati di Benevento e di Salerno; 7. Istria; 8. l'Esarcato e la Pentapoli (i Longobardi non possederono che per poco tempo quest'ultimo paese). Nei tempi moderni malgrado la distruzione del dominio longobardo il nome di Lombardia continuò a sussistere, ma designò specialmente l'Italia settentrionale e l'antica Gallia Cisalpina. Questa parte dell'Italia dopo essere stata occupata successivamente dai Galli e dai Romani fu conquistata dai Longobardi nel 568; fu loro tolta da Carlo Magno nel 774, e passò quindi ai suoi successori sotto il nome di regno d'Italia. Durante le guerre dei Guelfi e dei Ghibellini si rese indipendente, e vi si formarono molte piccole repubbliche (Milano, Pavia, Cremona, Venezia, Modena, Padova, Piacenza, Ferrara, ecc.) le quali figurarono per la maggior parte nel partito guelfo; il più sovente si facevano la guerra, ma nel XII secolo si riunirono a Pontida per mettere un freno alla potenza degli imperatori (1167). Fu questa la prima Lega Lombarda che vinse Federico Barbarossa (1187 1183); se ne formò una seconda contro Federico II (1221); Milano fu l'anima d'ambedue le leghe. Dopo la vittoria sorsero tiranni per ogni dove; finalmente nel XIV secolo tutta la Lombardia del Po fu sommessa ai duchi di Milano ed a Venezia. Gli Stati rimasti liberi

erano Mantova, Modena, Ferrara, Genova, il Piemonte, e più tardi Parma. La Francia e l'Austria si disputarono il Milanese il quale finì poi per rimanere al ramo spagnuolo della casa d'Austria che si fece confermare nel suo possedimento al Congresso d'Aquisgrana (1748). Gli Austriaci perderono per qualche anno la Lombardia per la creazione della repubblica Cisalpina (1797), poi per la creazione del nuovo regno d'Italia, ma se la fecero restituire nel 1815. Nel 1848 i Lombardi si diedero al Piemonte, dopo la disfatta di Novara (1849) tornarono all'Austria, e di nuovo dopo la pace di Villafranca (giugno 1859) la Lombardia fu ceduta dall'Austria a Napoleone III che la ritornò al Piemonte tranne Mantova e Peschiera e alcune parti della provincia mantovana.

LOIRE. Vedi Loira.

LOIRET. Dipartimento del centro della Francia; confina con quelli di Seine-et-Oise e Seine-et-Marne al nord, d'Eure-et-Loire all'ovest, di Loir-et-Cher, dello Cher al sud e d'Yonne all'est. Fu composto dell'Orleanese e di una frazione del Berry; sopra ettari quadrati 677,149, conta 252,727 ab. È paese di pianura, intersecato soltanto da alcune catene di colline. Suolo ricco e fertile al nord della Loira; povero nella parte giacente al sud di esso fiume. Principali produzioni agricole: i cereali, i vini, lo zafferano, la canapa e la legna. L'industria vi lavora panni, coperte e berrette di lana, pannilani, maiolica, stoviglie, filati e tessuti di cotone, ecc. Le grandi materie d'esportazione consistono in vini, cereali e farine, legna, lane, miele e cera, zafferano e manifatture. Capoluogo del Loiret e Orléans. Ha 4 circondari 31 cantoni e 361 comuni.

LOJANO. Terra dell'Italia centrale, provincia di Bologna, con 3859 ab.; in posizione amena e terreno fertile. Fu già forte castello con rocca, atterrata dal Bolognesi nel XIV secolo; era feudo della famiglia Lojano fin dal X secolo.

LOJOLA. Città della Spagna (Guipuscoa), a 2 chilometri S-O. di San Sebastiano, sulla riva dritta dell'Urolo. Ha un magnifico monastero la cui pianta figura un'aquila colle ali distese. È patria di S. Ignazio fondatore della Compagnia di Gesù.

LOKEREN. Città del Belgio, nella Fiandra Orientale, sulla Drume, con 16,450 ab. L'industria vi fiorisce. Fa commercio di cereali, lino, canapa, olii, tele e bestiami.

LOMAZZO. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Como, con 2762 abitanti; alla destra del torrente Lura. Il suo territorio produce biade, viti e gelsi. Fu campo di guerre fratricide tra Milanesi e Comaschi; vi conchiusero la pace i deputati di Milano e di Como nel nel 1286. Nel 1303 fu incendiato per ordine del potestà di Milano.

LOMBARDO-VENETO (Regno). Grande e bella regione dell'Italia sett. che avanti il nuovo regno d'Italia col titolo di regno formava parte dell'impero austriaco. Avea presa la sua nuova denominazione dal due grandi territorii della Lombardia e della cessata Repubblica Veneta ne' suoi Stati detti di Terraferma. Era formato di una gran parte delle provincie settentrionali che componevano l'estinto regno d'Italia, e più particolarmente del ducati di Milano e di Mantova, di quasi tutto lo stato Veneto, di piccoli territorii degli stati della Chiesa e del ducato di Parma, della Valtellina, e delle provincie di Bormio e Chiavenna già appartenenti alla repubblica dei Grigioni. Erano capitali Milano e Venezia. Avanti la rivoluzione del 1848 un vicerè residente a Milano governava questo stato, poscia un governatore militare residente a Verona amministrava tutto il regno, che restò però diviso in due governi, di Milano e di Venezia, suddivisi in 17 delegazioni che comprendevano e portavano il nome dei loro capiluoghi.

LOMELLINA. Regione dell'Italia sett. che avanti il presente ordinamento del nuovo regno d'Italia formava una delle provincie degli Stati Sardi nella divisione di

Novara e comprendeva i mandamenti di Mortara, Candia, Cava, Gambolò, Garlasco, Gravellona, Mede, Pieve del Cairo, Robbio, San Giorgio, S. Martino Siccomario, Sannazzaro, Sartirana, Vigevano, con capoluogo Mortara. La Lomellina fu anticamente abitata dai Liguri che stanziavano sulla sinistra sponda del Po. Fu sotto la dominazione dei Carolingi, quindi degli imperatori Svevi e Greci, e vi durò pure allorchè Pavia reggevasi a repubblica. Di poi fu sotto la signoria dei Visconti e degli Sforzeschi, dei regnanti di Spagna e di Casa d'Austria. Sotto il dominio austriaco la Lomellina fu staccata da Pavia e data nel 1703 al duca di Savoia, Vittorio Amedeo suo alleato, nella guerra della successione, a riserva però di Vigevano, sebbene fosse in origine paese della Lomellina. Negli ultimi anni del secolo passato questa provincia veniva assoggettata all'intendenza d'Alessandria. Nel 1800 la separarono dal Piemonte i consoli di Francia, incorporandola al dipartimento dell'Agogna. Distrutto il regno d'Italia (1814), la Lomellina ritornò ai principi Sabaudi e le fu aggiunto Vigevano colle sue adiacenze, non che il Siccomario, che in origine non fu che un'alluvione della Lomellina, quando il Po scostossi dalle vicinanze di Pavia.

LOMELLO o LUMELLO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia con 2597 ab. Giace sulla destra dell'Agogna. Il suo terreno produce riso, meliga, grano, segala, gelsi, vi si fanno ottimi formaggi. Lomello diede nome alla regione di cui era capoluogo, che ora forma la provincia di Lomellina. Fu una delle residenze dei re Longobardi. Ebbe i suoi conti. Nel 1737 fu aggregato ai domini Sabaudi.

LONATE POZZUOLO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 3037, ab presso al Ticino. Ha una vasta e bella chiesa con mirabile campanile, eretta nel secolo XVI. Nel suo territorio si fanno ottimi vini.

LONATO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Brescia con 6739 ab. Sorge sovra il piccolo monte Rova, nelle vicinanze del lago di Garda, in territorio ridente di colline deliziose ed amene valli, ove prosperano i gelsi, e le viti danno squisiti vini. Questo borgo, che in tempi lontani era munito e più popolato, fu demolito nel 1814; indi riedificato e cinto di mura per ordine di Azzo Visconti. Nel 1509 cadde in potere di Luigi XII re di Francia. Nel 1630 venne occupato dagli Imperiali quando si condussero allo assedio di Mantova. Fu campo nel 1706 di una micidiale battaglia fra i Francesi e gli Imperiali. Questi ultimi erano comandati dal principe Eugenio di Savoja, il quale però quivi toccò una sconfitta e dovette ritirarsi sopra Roveredo. Novant'anni dopo, ai 4 di agosto, il generale Bonaparte quivi pure riportò una grossa vittoria sopra gli Austriaci, la quale viene indicata nella storia col nome di battaglia di Lonato.

LONDONDERRY. Città dell'Irlanda capoluogo della contea omonima con 20m. ab. È ben costruita, ha diversi bei edifizi, ed è difesa da un fossato e da 4 castelli. Fa gran commercio cogli Stati Uniti e vi si preparano gli armamenti per la pesca dell'aringa e del merluzzo. Sostenne diversi celebri assedii, specialmente quello del 1688. La contea di Londonderry è situata nell'Uster fra quelle d'Antrim, di Donegal, di Tyrone e l'Oceano. Aveva 222,000 abitanti nel 1831, ma soli 171,744 nel 1861 a cagione del decrescere generale della popolazione in Irlanda.

LONDRA, LONDON. La più vasta e la più ricca città dell'Europa, antica metropoli dell'Inghilterra, ora del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda. Grandeggia sul Tamigi. Le si dà un'area di 400 chil. quadrati, con una popolazione nel 1851 di 2,362,236 ab. la quale nel 1861 si trovò cresciuta di 440,718 cioè 2,803,034 con oltre a 360m. case. È sede del sovrano, del parlamenti e di tutte le grandi autorità del governo britannico, e la prima sede vescovile del regno dopo gli arcivescovati.

Clima. Comechè posta in un'atmosfera generalmente umida, Lon-

dra è soggetta a grandi variazioni di caldo e di freddo, ma tuttavia non è un soggiorno malsano. La felice postura della maggior parte della città sopra un terreno che sensibilmente s'innalza, il fondo sabbioso sul quale è piantata, le sue ammirabili grondaie, l'ampiezza e rapidità del Tamigi, che porta via tutti gli elementi di corruzione, giovano alla sanità e robustezza degli abitanti. Non si dee però tacere del singolare e troppo noto fenomeno della nebbia che più o meno densa cuopre la città e le vicinanze nella maggior parte dell'anno. Talvolta è sì fitta da cangiare in notte il giorno e da dovervi tenere accesi sempre i fanali, per evitare le frequenti disgrazie di vetture e battelli che spesso si urtano in mezzo a quel buio.

Strade, piazze, monumenti, ecc. Si può considerare divisa Londra in tre parti: la City, il Westend e il Boroug; le due prime, poste sulla riva sinistra del Tamigi e disgiunte dalla porta di Temple-Bar, formano la città di Londra e Westminster, la terza, situata sulla riva destra del fiume, forma il borgo di Southwark. Le strade della città vecchia sono nella maggior parte anguste e tortuose; Westminster invece ha vie spaziose, regolari e case di elegante architettura moderna; Southwark, la parte meno importante per edifizii, può dirsi la sede dell'industria pel gran numero delle officine che vi si trovano. Nella città vecchia abitano i mercadanti doviziosi coi loro banchi; in Westminster, la corte, i maggiorenti, i proprietari e negozianti più facoltosi. Le case di Londra sono per la maggior parte costruite ad opera laterizia e molto meno alte che quelle di Parigi. Le abitazioni dei nobili e de' ricchi negozianti sono eleganti, spaziose e comode. Oltre i molti *squares* o piazze quadrate ornate d'alberi e chiuse di cancelli di ferro, vi sono in Londra 34 piazze pubbliche, alcune delle quali ornate da storici monumenti: tali sono il *Waterloo monument*, arco trionfale difronte a Buckingam-House, la statua equestre di Carlo I sulla piazza di Charingross; quella di Giorgio II sul Grovesnor-square; la statua colossale di James Fox sul Bloomsburg square, ecc. Fra le contrade più belle, si debbono annoverare: il magnifico Regent-street, l'Oxford-street, Piccadilly, Pall-Mall, High-Holbern, S. James street, Postland-place, tutte abbellite dallo sfoggio delle officine e dalla copia strabocchevole delle mercatanzie. Londra non ha, come Parigi e quasi tutte le principali città del mondo, cimiteri fuori delle mura: ogni parrocchia ha il suo cimitero presso alle chiesa, come si usava anticamente. Il solo cimitero generale è quello dei dissidenti a Bunhill-fields.

Edifizii ed opere pubbliche. I principali edifizii di Londra sono: la cattedrale di San Paolo, edificata dal 1675 al 1718, che sorge quasi nel centro della città, dove da prima innalzavasi un tempio di architettura gotica, distrutto dalle fiamme nel 1666: fu condotta sul modello di San Pietro di Roma dal celebre architetto Cristoforo Wren: è lunga 167 metri, larga 83, alta 117; la cupola magnifica ha 48 metri di diametro; l'interno è di una grande semplicità: contiene parecchi monumenti, fra i quali quello di G. Wren, suo architetto, dell'ammiraglio Nelson, del filantropo Howard ed altri. La chiesa dell'antica badia di Westminster, già la più doviziosa del regno, colle tombe dei re, principi e personaggi illustri: bellissima la cappella sepolcrale; nell'interno della badia doppio ordine d'avelli, contenenti le ceneri d'uomini grandi dell'Inghilterra. La chiesa di San Bartolomeo-the-Great; il Tempio, edificato dai Templari; le chiese di San Salvatore, di Santo Stefano nel Walbrook, capolavoro di Cristoforo Wren; i palazzi di Sant-James, costruito da Enrico VIII; di Whitehall; di Buckingam o nuovo palazzo reale; di Kensington; la nuova borsa (Royal-Exchange) e la Torre, già sua cittadella, ora in parte distrutta. La origine di questo monumento, sì celebre nelle istorie, ascende all'età di Gugliel-

mo il Conquistatore; sino alla regina Elisabetta fu sede reale, poscia destinata a prigione di stato; al presente vi si trova l'arsenale marittimo; una stupenda raccolta d'armi antiche, i gioielli della corona, gli archivi secreti del regno e il serraglio delle belve. Nel tempio della Torre sono i sepolcri di molti re e regine, e quelli di alcuni uomini ragguardevoli morti in carcere. Le guardie della Torre vestono ancora l'assisa del tempo di Elisabetta. Sono pure edifizii degni di nota: la Dogana, vastissima, eretta nel 1817; la Nuova Zecca; il Banco col vicino palazzo della Compagnia delle Indie; lo Spedale dei pazzi di San Luca. fondato dalla carità dei privati; gli edifizii delle Poste, ecc. Londra è ricca di molte costruzioni utili, fra cui sei ponti sul Tamigi, 4 di materiale e due di ferro, alcuni dei quali sono considerati come capolavori, e una strada sotto il Tamigi (il *tunnel*), arditissima impresa de' tempi nostri condotta dal francese Brunel, i *docks* e gli annessi magazzini; i mercati; le cloache che raccolgono e portano nel Tamigi le immondizie delle strade e delle case. Le strade sono tutte splendidamente illuminate a gaz, con larghi lastricati e marciapiedi. La città è assai bene provveduta d'acqua, che si conduce nelle case per via di tubi sotterranei e giova alla nettezza e all'igiene degli abitanti. I passeggi pubblici trovansi all'ovest della città, e sono: l'Hyde-Park, ove ebbe luogo la grande esposizione mondiale; il Green-Park; il S. Jame's-Park; il Kensington-Garden, ed il Regent's-Park, oltre 30 giardini pubblici. Finalmente 15 teatri, tra' quali primeggiano: l'Opera italiana, il Drury-Lane e il Covent Garden.

Istituti d'istruzione e beneficenza. I principali istituti d'istruzione, sono: il collegio dell'università con pieno insegnamento universitario; (King's-college) collo stesso insegnamento; i collegi o scuole latine di San Paolo, Christ's-hospital, Merchant-tailor's, Westminster, Charterhouse, City-of-London, ecc. Grandissimo è il numero degli istituti scientifici, fondati per via di soscrizioni, con anfiteatri, laboratorii, collezioni e biblioteche, tra' quali citeremo: l'istituto reale, il britannico ed il meccanico. Le scuole pratiche di giurisprudenza, dette Inns of Court, propriamente parlando altro non sono fuorchè palazzi ove la consuetudine richiede che gli studenti abbiano convissuto insieme per qualche tempo prima di qualificarsi per giureconsulti. Esistono molte e riputate società scientifiche e letterarie, e le più cospicue sono: la società reale fondata nel 1645 (Royal society) per le scienze; la Royal academy per la pittura; il College of Surgeons, accademia di chirurgia; la Roy. asiatic. society; la Roy. geographical soc.; la Linnoean soc.; la Statistical soc.; la Zoological soc.; la Botanical soc.; l'Horticultural soc.; la Soc. of antiquaries, ecc., 15 delle quali hanno statuti approvati dal governo. Londra non può ancora menare vanto di biblioteche e musei pubblici del valore ed ampiezza di quelli delle grandi nazioni continentali. Il British-museum, sotto la direzione dell'italiano Panizzi, il solo gratuito. è anche biblioteca, museo di pittura, scultura, storia naturale, ecc.: contiene circa 300.000 volumi e 27,000 manoscritti, fra i quali la Magna Carta del 1215. Fra 370 Istituzioni pie si annoverano, 27 ospedali propriamente detti, 25 istituti elemosinieri. 9 spedali speciali, 11 ospizii per le puerpere e 18 asili infantili.

Industria. Questa grande metropoli è sede del banco d'Inghilterra e di 80 ragioni bancarie, tre delle quali anteriori per fondazione al banco. Città manifattrice importantissima, ha fabbriche di seterie, grandiose fabbriche di birra, fabbriche di sapone, ragguardevoli opificii di costruzione per macchine, fabbriche pregiate di coltelli, rasoi, forbici, ecc., orologi, oreficeria, gingilli, carrozze, vetri ottici, pianoforti, strumenti chirurgici, aghi, ami, armi di lusso, pallini da caccia, preparati chimici, guanti di pelle, maiolica, lavori d'avorio, strumenti di precisione, soppeda-

nei, abiti da uomo e da donna, mode; fonderie di ferro e di rame, distillerie; raffinerie di zucchero; vetriere; seghe idrauliche; conce; cappelli; costruzioni navali, ecc.

Commercio. Londra è la prima piazza di commercio del mondo della Russian Company, dell'Eastland Comp., dell'African Com., dell'Hudson-bay. Si calcolano a due miliardi di franchi il valore delle merci caricate e scaricate annualmente nel suo porto; ma non esiste nessun documento preciso su questo sconfinato movimento commerciale. Il Porto di Londra, accessibile ai bastimenti del maggiore tonnellaggio, è formato dal Tamigi, e si stende per 11 chil. al di là del ponte di Londra. Eppure il gran concorso dei navigli rende questo spazio insufficiente, per cui furono scavati sulle rive del fiume vari bellissimi bacini o docks per sopperirvi. I docks della compagnia delle Indie Occidentali, di Londra e di Santa Caterina, sono i più comodi di tutti a cui tengono dietro i Commercial Docks. Questi ultimi, i soli sulla riva destra del Tamigi sono assegnati ai navigli carichi di legname e di mercanzie da ingombro.

Dintorni di Londra. I dintorni più frequentati di Londra dalle festose brigate sono: Greenwich e Richmond. Come altri luoghi cospicui si debbono ricordare: Chelsea, che può dirsi aggregata a Londra, perchè gli estremi si toccano a vicenda, ove sorge il grande ospizio degli invalidi dell'esercito di terra; il collegio di 1200 figli di soldati educati a spese dello Stato; il ricchissimo orto botanico della società farmaceutica di Londra; e l'Hacheney, ove si trovano le stufe o aranciere di Corrado Loddiges d'una vastità e magnificenza indicibile. Il calore vi è somministrato col mezzo del vapore; ivi crescono le piante più rare dei climi più caldi del mondo, e i frutti più squisiti vi giungono a maturità.

Storia. Londra sotto i Romani non era che una piccola città Erkenwin fondando il regno d'Essex (526) fece di Londra la sua residenza e le diede il posto di capitale. Eretta in vescovato al tempo della conversione dei Sassoni al cristianesimo, ebbe Melito per suo primo vescovo (anno 604), e gittava le fondamenta della chiesa di San Paolo nel 610. Fu quasi distrutta dalla peste nel 664, dal fuoco negli anni 798 e 801, e dai Danesi nel principio del IX secolo. Poco dopo, Alfredo la fece capitale della Inghilterra. Londra fu in gran parte distrutta da un incendio anche nel 1077, sotto Guglielmo il Conquistatore. Ai tempi degli immediati successori di questo principe, il governo della città prese una forma poco diversa da quella di oggidì; il titolo di *portreve*, dato in principio al suo primo magistrato, fu cangiato in quello di *bailiff*, che diede luogo infine al nome di lord-maggiore, (lord mayor). Nel 1090, un terribile uragano mandò a terra più di 900 case e molte chiese. Nel secolo XII un nuovo incendio portò la desolazione in questa città, e nel 1212, 3000 persone perirono nelle fiamme. La fame che, nel 1258, fece perire, dicesi, 20,900 persone, una nuova strage degli Ebrei nel 1274, la carestia che regnò dal 1314 al 1317, la gran peste del 1348, tribolarono successivamente la male avventurata città; nel 1361, questo flagello ricomparve di nuovo, e con tanto furore, che più di 2000 persone ne furono vittime in soli due giorni. La ribellione di Watt-Tyler, nel 1381, sotto Riccardo II, empì Londra di uccisioni e rovine. Nel 1450, sotto Enrico VI, Jack Cade, fattosi capo di una nuova fazione, pervenne a recarsi in mano il governo per qualche tempo. Una malattia contagiosa d'un maligno sudore, nel 1485, e la peste del 1500, rapirono una gran parte della sua popolazione. La città, che avevasi incominciato ad illuminare la notte nell'anno 1416, fu lastricata nel 1542. I beni dei tanti monasteri e luoghi pii che esistevano prima della riforma, furono la maggior parte dati da Enrico VIII alla municipalità di Londra per soccorrere i poveri e gl'infermi. Una pestilenza nel 1583, un terremoto nel

1580, un nuovo contagio al principio del regno di Giacomo I, ed un altro al principio di quello di Carlo I, vi cagionarono delle grandi stragi. Durante la guerra fra Carlo ed il Parlamento, Londra fu continuamente in potere dei ribelli, che la cinsero, nel 1643, di un bastione di terra, di trincee e di ridotti: il re non vi entrò, nel 1649, che per udire la sua condanna, e ricever la morte sopra un palco nella strada di Whitehall. Londra era di già maravigliosamente aggrandita quando la mortalità del 1665, conosciuta sotto il nome di gran peste, venne a far perire 198 mila persone. L'anno seguente, uno degl' incendii più terribili di cui faccia menzione la storia, scoppiò il giorno due settembre in Puddinglane, presso Thames-street, in mezzo ad un quartiere generalmente costrutto di legno: durò quattro giorni, divorando 13m. abitazioni; si calcolò a quasi 300 milioni di franchi la perdita delle proprietà perite in codesta spaventosa catastrofe: ma ebbe così Londra il vantaggio di essere rifabbricata sotto una pianta più regolare ed in un modo più solido. Ad onta però di tanti sinistri, di tanti tumulti e sollevazioni, Londra si venne sempre accrescendo di popolo, di ricchezze, di splendore, cosicchè ora siede a capo di tutte le città dell' Europa. Londra diede natali a Bacone, Milton, Chaucer, Spenser, Prior, Pope, Halley, Tommaso Moro, Temple, Shaftesbury, Chesterfield, Tommaso Browne, Inigo, Hogarth, Pitt, Fox, ecc.

LONGARONE. Villaggio dell Italia sett., nel Veneto, prov. di Belluno con 3910 ab., trovasi sulla destra della Piave. La sua chiesa è assai vasta e adorna di un magnifico altare maggiore, di elegante disegno del Segusini. Il suo territorio ha pingui e copiosi pascoli.

LONGFORD. Provincia amministrativa dell' Irlanda; capoluogo Longford. Area, 106,77L ett., popolazione 112.558 ab. Suolo piano, feracissimo. Coltivazione di frumento, orzo e avena. Fabbriche di tele.

LONS-LE-SAUNIER. Città della Francia, capoluogo dello spartimento del Giura, alle sorgenti della riviera di Solvan. Pop. 8,565 ab. Varie concerie di pelli, tintorie. Nella montagna, fabbrica considerevole di caci alla foggia di Gruyères. Gran commercio di cereali, ferro, latta, fil di ferro, legname da costruzione. Città antichissima, ben costrutta e con strade larghe e diritte. Chiese dei frati Francescani. e di San Desiderio. Pozzo delle saline, di 20m. di profondità su 5 di diametro, sempre ripieno quantunque le sue acque dieno annualmente 20,000 quintali di sale. A questa sorgente scoperta nel secolo IV deve la città la sua fondazione ed il nome. Tolta nel 1396 ai Borgognoni dai Francesi, ripresa da Massimiliano nel 1500, indarno assediata nel 1592 e da ultimo presa d'assalto nel 1637 dalle truppe francesi. Patria del generale Lecourbe, compagno d' armi di Moreau e di Massena.

LONGIANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Forlì con 3441 ab. Sta in alto colle, presso alla strada da Cesena a Rimini. È cinta di mura con borghi esteriori. Fabbrica cremor di tartaro, fonde metalli, ed ha filande di seta. Longiano fu detto anche Lonzano. Ebbe origine tra il VII e l' VIII secolo e vuolsi che sorgesse sulle ruine dell'antica città di Compitum.

LONG-ISLAND o ISOLA LUNGA. Isola degli Stati Uniti d' America, nell' Oceano Atlantico, faciente parte dello Stato di Nuova York. È lunga 185 chil. e larga 32. È separata dal continente dallo stretto omonimo, e dal fiume Elt, contiene le contee di King's, Queen's e Suffolk.

LONGOBUCCO. Borgo dell' Italia merid., prov. della Calabria Citeriore con 6369 ab. Giace in una valle cinta di monti in territorio che ha una miniera di piombo argentifero. I monti son rinomati per acque minerali. I suoi abitanti sono in generale fabbri e carbonai,

LONIGO. Antico castello dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Venezia con 7851 ab. Trovasi sul fiumicello Brentola, in sito ameno, e, per la maggior parte in pianura cinta di bellissime e deliziose col-

line. Contiene anche vestigie di mura, da cui pare tutto fosse munito nei secoli di mezzo. Ha tuttora due torri fortissime. È ornato di buoni fabbricati, e, fra gli altri, il vasto palazzo già Borsello, ora Carcano, e, sulla cima di uno de' suoi ridenti colli, un elegante edifizio palladiano, detto la Rocca. Dalle feraci sue terre raccolgono squisiti vini, eccellenti cereali, foraggi, legna ed erbaggi. Coltiva prosperamente il gelso, e nei bassi fondi, riso, canapa e lino. Lonigo è patria dei celebri medici Nicola Leoniceno, Giulio Pontedera e Camillo Bonioli.

LORCA. Città della Spagna, prov. di Murcia, sul fianco orientale, ed al piede della sierra del Cano, presso la riva destra del Sangonera, in bella e fertile campagna, bene irrigata di canali, e ombrata di olivi e gelsi con 40m. ab. È dominata da un castello costrutto dai Mori, del quale non rimangono se non le porte e qualche parte delle mura. Degna d' osservazione la collegiata del XVI secolo, la chiesa gotica di Santa Maria. Bei passeggi pubblici ed un parco delizioso. Le industrie di Lorca sono: la fabbrica regia del nitro, lanifici; manifatture di tull, di tele e di sapone, di molta soda, e filande di seta. Fa considerevole commercio. Lorca, anticamente Eliocrata, Eliocraca o Ilorcis, fu città dei Bassetani. Vi si scopersero iscrizioni e romane antichità.

LORENA. Sotto questo nome fu compreso: 1° il regno di Lorena o Loteringia; 2° il ducato di Lorena, o Lorena propriamente detta; 3° il gran governo di Lorena e del Barrese (Barrois).

I. Il Regno di Lorena o di Loteringia fu eretto nel 885, dopo la rinunzia di Lotario I alla corona in favore del suo secondo figlio Lotario II, che gli diede il suo nome. Lotario II essendo morto senza figli legittimi (869), il regno di Lorena andò diviso fra i suoi zii, Lodovico il Germanico e Carlo il Calvo, e quindi fra Lodovico il Giovane e Carlo il Grosso. Carlo il Calvo aggregò ai suoi Stati tutta la Lorena. Dopo che Carlo fu deposto (887), la Lorena passò ad Arnolfo di Carinzia, che nel 895 ne investì suo figlio Zwentibold. Dopo la costui morte (900) la Lorena fu stabilmente riunita all' impero di Germania e governata da duchi. Nel 954, l'imperatore Ottone il grande, contro il quale Corrado duca di Lorena erasi ribellato, diede il ducato Lorenese a suo fratello Brunone, e questi, nel 949, lo divise in alta e bassa Lorena, dando a ciascuna parte un duca particolare.

II. Il Ducato di Lorena. E un antica prov. di Francia, compresa fra la Germania cisrenana al nord, l'Alsazia all'est, la Franca-Contea al sud, la Sciampagna al sud-ovest e all' ovest. La sua capitale era Nancy, e si divideva in tre podesterie generali: di Nancy o podesteria francese; dei Zoagi; di Vaudrevauge o podesteria tedesca. La Lorena fu stabilmente riunita alla Francia nel 1766, e compose allora, col ducato di Bar, il gran governo della Lorena e del Barrese.

III. Lorena e Barrese, gran governo dell'antica Francia, formato nel 1766 dopo la riunione del ducato di Lorena alla Francia, era situato fra la Germania e l'Alsazia, la Franca Contea, la Sciampagna e la Fiandra, e si componeva di due parti: il ducato di Lorena ed il ducato di Bar; comprendeva inoltre i tre vescovati di Metz, Toul e Verdun, che formavano due piccoli governi inchiusi nel grande. Il gran governo della Lorena e del Barrese formò quattro dip. francesi, la Mosella, Meurthe, Meuse, Vosgi, più una parte dell' Alta Marna e del Lussenburgo nei Paesi Bassi.

LOREO, o Loredo. Piccolo castello dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Venezia, con 3544 ab. Sorge sulla riva orientale del canale dello stesso nome. Il suo terr. dà formento, gran turco, e molto riso; vi si coltiva eziandio con profitto il gelso e quindi il baco da seta; molto si pregiano i buoi e cavalli di Loreo. Loreo anticamente *Venetorum Laureto*, prima del 1007 era il punto di frontiera della repubblica veneta, al luogo detto la Torre delle Bebbe.

LORETO. Città dell'Italia centrale, prov. d'Ancona con 8328 ab.; alla foce del Musone, su due altipiani di amene colline, ove si spira aere purissimo. È cinta di mura merlate e bastionate, fatte inalzare da Leone V e Sisto V per difendere la città dalle scorrerie dei Barbari, allettati di continuo in questo luogo dalle sterminate ricchezze del suo santuario. Sono degne d'osservazione la piazza con una bella fontana adorna di statue, alimentata da un famoso acquedotto che porta l'acqua dalla montagna di Recanati; il palazzo apostolico, disegno di Bramante, degno di qualunque più superba metropoli con dipinti di Tiziano, Annibale Caracci, Guercino, ecc., e principalmente la cattedrale o basilica della Santa Casa, chiesa magnifica, con la cupola ottagona dove lavorò il famoso architetto Antonio da S. Gallo, con due portici da una parte dell'atrio, disegno del Bramante, e l'interno abbellito sul gusto moderno da Guglielmo della Porta ed ornata di sculture bellissime, fra le quali sono ammirabili i bassirilievi di Andrea Contucci, Girolamo Lombardi, Bandinelli, della Porta, Raffaello da Montelupo, il Tribolo, Gio. Bologna, ecc. ecc. Questa chiesa contiene il santuario cui dovette Loreto la sua rinomanza. Dicono le divote leggende essere questa la casa di Nazaret ove la Vergine fu annunziata dall'Angelo, la qual casa, secondo che aggiungono, fu portata sulle ali degli angeli nel 1291 dalla Palestina in Dalmazia, e poscia nel luogo ove sorse Loreto nel XII secolo. Ne' tempi andati il santuario fu arricchito di offerte preziosissime da 313 principi e monarchi cattolici. Tanta profusione di donativi portato aveva il tesoro di questa chiesa ad un valore inestimabile; ma fu adoperato in gravi bisogni dai pontefici, e specialmente da Pio VI per ricuperare colla pace di Tolentino la possessione dei suoi Stati temporali. I Francesi poi, impadronitisi della città nel 1797, tolsero, sull'esempio del Papa, il rimanente di quel tesoro, e la statua della B. V., lavoro bizantino di legno di cedro, trasportarono a Parigi, la quale poi fu restituita nel 1802. Meritano pure osservazione la sagrestia, la gran sala del tesoro e la farmacia che è un grande edifizio sotto la chiesa, ove si conservano 300 vasi dipinti sui disegni di Raffaele, di Giulio Romano. Il terr. è fertile di vini, grani e olio.

LORETO. Borgo dell'Italia mer., prov. dell'Abruzzo Ulteriore, con 5449 ab. V'è qualche industria.

LORIA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Treviso, con 3240 ab. Giace presso la destra del Musone. I gelsi e le viti sono i principali prodotti del suo terr.

LORIENT. Città e porto della Francia, dip. del Morbihan, con 25m. ab. sul fiume Scorff, alla sua foce nell'Oceano. È uno dei cinque grandi porti marittimi della Francia. Vi si fa gran commercio di sardine, di vini di Bordeaux, d'acquavite, liquori, ecc. Lorient fu costruita nel 1709 dalla Compagnia delle Indie, che vi possedeva un banco fino al 1666.

LOSANNA. Città della Svizzera, capitale del cantone di Vaud, con 20.515 ab. È cinta al sud da antiche mura, con vie strette e tortuose, ma la sua cattedrale gotica e la sua torre sono monumenti bellissimi. Ha un'accademia fondata nel 1547; una società d'agricoltura, biblioteca, museo, scuola militare e di disegno, ricco medagliere, arsenale. L'industria vi è poco considerevole. Dalle sue stamperie escono lavori importanti, di cui si fa gran commercio. Losanna, *Lausona*, *Lausodunum*, *Lausanna*, *Lausonium*, fu, in antico, stazione romana e, nel 1335, fu arsa da un incendio. Fu presa dai Bernesi nel 1536 e unita al loro cantone con tutto il terr. di Vaud. Nel 1798 i Francesi la liberarono dal dominio bernese e ne fecero la metropoli di un cantone detto del Lemano, quindi cantone di Vaud.

LOT. Riviera della Francia, affl. destro della Garonna. Sorgente presso Bleymard (Lozère). Corso 450 chil. circa; passa per Entraigues, Cahors, Villeneuve d'Agen. Navigabile da Entraigues per 306 chil.

LOT. Dipartimento della Francia formato da una parte della Guienna col Quercy, sopra una superficie di ettari 521,174, conta 295,542 abitanti. Suoi principali fiumi sono: il Lot (che dà nome al dip. nasce nelle Cevenne ed affluisce nella Garonna dopo 400 chil. di corso), l'Aveyron, la Dordogna, la Sellé, ecc. Il fertile suolo produce in gran copia grani, frutta, canapa, tartufi, zafferano e vini. Vi si alleva il bestiame ed i bachi da seta. Il regno minerale v'ha cave di marmo, di granito, alabastro, pietre litografiche, ec., ec. Molina in gran numero, ferriere, fabbriche d'embrici e stoviglie, forni da calce, lanificii e cartiere danno materia all'industria degli abitanti. Se n'esportano vini, farine e cereali. Questo dip. ha per capoluogo Cahors; 3 circondari 29 cantoni e 500 comuni.

LOT E GARONNA. Dip. della Francia formato dell'antico Agenese; sopra una superficie di ettari 535,396 conta 332,065 ab. Il Lot, la Garonna, il Drop, il Gers, la Baise, la Gelise, la Losse ed altri minori fiumi lo irrigano. Il suolo produce grani, vini, miglio, canapa, castagne e tabacco. Il grosso bestiame e i maiali vi son considerevoli. Le sue produzioni minerali consistono in ferro, belle pietre da taglio, gesso e marmo. L'industria manifattrice v'è operosissima in molini, distillerie d'acquavite, ferriere e principalmente nelle fabbriche di tabacco, di tele da vele e di cordami, cartiere, ecc. ecc. Esporta vini, acquavite, farine, tabacco, turaccioli di sughero, tele, corde e frutta secche. Il suo cap. è Agen; ha 4 circondari, 35 cantoni e 354 comuni.

LOTHIAN. Regione della Scozia, che forma di presente le tre contee d'Haddington, di Linlithgow e d'Edimburgo; la sua superficie misura 50 chil. sopra 28. Il suolo è montuoso e poco fertile; ma racchiude molte miniere. Il suo capoluogo è Edimburgo.

LOUDÉAC. Città della Francia, dip. delle Coste del Nord, con 6090 ab. Ha considerevoli fabbriche di tele dette di Bretagna, cartiere, conce, ecc. Vi si fa grande esportazione di tele per l'America.

LOUDUN. Città della Francia, dip. della Vienna, con 4540 ab. Vi si fa commercio di grani, cera, vini bianchi, tartufi, acquavite, merletti comuni, ecc. Loudun *(Juliodunum)* fu celebre pei sinodi che vi tennero i protestanti, e pel processo del parroco Urbano Grandier.

LOUHANS. Città della Francia, dip. di Saône-et-Loire, sulla Seille, con 3548 ab. Transito delle mercanzie che da Lione si portano in Svizzera.

LOUISVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Kentucky, cap. della contea di Jefferson, sul fiume Ohio. Presenta deliziose vedute del fiume che ivi è largo circa 1600 metri. Ha vie lunghe e spaziose. Gli edificii più notevoli sono il palazzo di città, l'Università e l'istituto pei ciechi. Esporta tabacco e porci in gran quantità. Nei dintorni hanvi moltissime manifatture, specialmente di cotone e fonderie di ferro. Presso questa città fu stabilita sul fiume Ohio una macchina a vapore fissa, per trascinare i bastimenti contro la corrente, che è quivi invincibile. Nel 1860 aveva 68,033 ab.

LOUTH. Borgo dell'Inghilterra, contea di Lincoln; sulla Ludd, con 6927 ab. Fabbrica di tappeti e coperte di lana, sapone, filo, macchine e meccanismi: fonderie di ferro: cartiere. Cantieri di costruzioni. Porto per vascelli. Bella chiesa gotica.

LOUTH (Contea). Prov. amministrativa dell'Irlanda; capoluogo Dundalk. Area, 85,535 ett. Pop. 124,846 ab. Territorio montuoso al N., nel resto piano o leggermente ondulato. Suolo feracissimo. Coltivazione importante ed allevamento di bestiame. Fabbriche di tele, mussoline e panni comuni. Commercio di cereali e di bestiame.

LOUTH. Vill. dell'Irlanda (Louth), con 7253 ab. Già abbazia fondata nel secolo VI, che divenne un celebre collegio.

LOUVIERS. Città della Francia, dip. dell'Eure, sul fiume Eure, con 10,300 ab. Vi sono fabbriche di

panni fini rinomatissimi, filande di lana, tintorie, strettoi idraulici, ec. Le fortificazioni di questa città furono fatte demolire da Enrico V re d'Inghilterra, nel 1418. Nel 1496 vi fu conchiusa la pace fra Filippo Augusto e Riccardo Cuor di Leone. Louviers (*Luparia*) portò per molto tempo il titolo di contea.

LOVANIO. Città del Belgio, nella prov. di Brabante mer., sulla Dyle, con 32,026 ab. Ha una università cattolica. Il suo commercio consiste principalmente nei grani. Benchè sia città antica, non comincia a comparir nella storia se non al tempo dell'invasione normanna dell'884. Soffrì ogni specie di calamità, inondazioni, peste e fame. Fu molte volte presa e devastata.

LOVERE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Bergamo, con 2785 ab. Siede sulla estremità sett., del lago d'Iseo. Ha bellissime chiese; un accademia di disegno fondata nel 1828 dal conte Tadini. La pesca è una delle industrie le più lucrative pei suoi abitanti. Lovere nell'Itinerario d'Antonino è chiamato *Leuceri* o *Lauceri*. Nelle guerre del medio-evo molto sofferse, e fu di maggiore importanza che oggi non è, perocchè nel secolo XVI contava circa 12m. ab.

LOWELL. Città degli Stati Uniti d'America, nel Massachusetts, nella contea di Middlesex, alla confluenza del fiume Concord nel Merrimak. Per l'estensione e varietà delle sue manifatture è forse senza rivale negli Stati Uniti. Sono suoi principali edifici, il Tribunale, il palazzo di meccanica, ed il mercato. Nel 1860 aveva 36,827 ab.

LOWESTOFF. Borgo dell'Inghilterra (Suffolk), sul mar Germanico con 4238 ab. Difeso da due forti. Porto artificiale, il primo di questo genere eseguito nel regno. Pesca d'aringhe importantissima; pesca di sgombri. Fabbriche di porcellana, cordaggi e vele. Costruzione di barche. Stabilimento balneare mari no. Sanguinoso combattimento navale fra gli Inglesi e gli Olandesi, il 3 giugno 1665.

LOWLANDS. Contrada della Svezia che abbraccia il paese posto fra i Grampiani al nord che la separa dagli Highlands e i Lammermuirhills al sud e si estende dal mar Germanieo all'Oceano Atlantico.

LOXA o LOJA. Città della Spagna, nella provincia di Granata con 15m. abitanti. Ha un ponte sul fiume Genil. Il suo aspetto è delizioso, l'aria sana, e la campagna fertile ed amena. Fabbrica panni comuni e carta. Ne' dintorni trovasi una salina ed una fonderia di rame. Questa città era un tempo ragguardevolissima piazza da guerra; i re cattolici la tolsero ai Mori nel 1486.

LOZÈRE, Dipartimento della Francia, fra quelli dell'Alta Loira, del Gard, dell'Aveyron, del Cantal e dell'Ardèche sopra ettari 516,973 conta 137,367 ab. È traversato dalle Cevenne di cui fa parte il monte Lozère; da questi monti scaturiscono molti fiumi e compartono le loro acque fra la Garonna, la Loira e il Rodano; vi sono quattro laghi; miniere d'argento, di rame, di piombo, d'antimonio, ecc. Il suolo è mezzanamente fertile. Capoluogo del dipartimento è Mende. Si compone di 3 circondari e 21 cantoni.

LU'. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 3635 ab. Sorge sul più alto colle della provincia. Possiede una fonte d'acqua solforosa.

LUBECCA. Città della Germania ed una delle 4 repubbliche della Confederazione Germanica, sulla sinistra della Trave con 27,249 ab. coi sobborghi 32,898. Travemunda gli serve di porto. Lubecca ritiene molte tracce d'architettura del medio-evo. Sono notevoli la cattedrale, la chiesa di Santa Maria, il palazzo municipale, la borsa, il teatro, ecc. L'industria evvi operosissima: ha fabbriche di sapone, cappelli, tele da vele, velluti, seterie, tabacco, cera, carta, tessuti in oro ed argento, ecc. Il commercio, benchè scaduto, è ancora di gran momento massime con la Danimarca, Russia, Svezia, Olanda, Inghilterra, Prussia ed Amburgo, mediante il canale che questa città unisce a Lubecca. Lubecca (*Lubecum*) fondata nel 1144 da Adolfo di Holstein, fu posseduta dai duchi di Sassonia (1148), conquistata nel

1192 da Alfonso di Holstein, e nel 1203 da Valdemaro, duca di Schleswig: si pose sotto la protezione dell'imperatore Federico II e fu dichiarata città libera imperiale nel 1226. Dal 1260 al 1669 fu la capitale e stazione del navilio della Lega anseatica. Il suo scadimento comincia dalla dissoluzione della Lega. Nel 1806 la occuparono i Francesi e la fecero capoluogo del circondario delle Bocche dell'Elba, I trattati del 1815 le renderono la sua antica indipendenza in un col suo territorio. La Repubblica di Lubecca compresa la metà del distretto di Bergedorf che possiede in comunione con Amburgo ha un territorio di 328 chilometri quadrati, e conta 50,614 ab. Il suo bilancio del 1863 era fissato a marchi 1 334,450 di attivo e 1,300.214 di passivo. Le sue forze di terra sono di 612 uomini. La sua quota parte di artiglieria dovuta alla Confederazione è fornita dall'Oldenburgo a tenore della convenzione 26 febbraio 1861. La sua marina consta di 55 navi delle quali 14 a vapore oltre 6 in costruzione.

LUBIANA, Laibac. Città dell'Illiria (Stati Austriaci) capitale della Carniola, capoluogo del governo e del circolo omonimo, sulla Lubiana con 15,700 ab. Ha un liceo, un ginnasio, un museo, una società imperiale d'agricoltura per la Carniola, biblioteca ed orto botanico. Raffina lo zucchero, fabbrica maiolica, merletti usuali e cappelli. Attivissimo commercio di transito. Nel 1820-21 si raccolse in Lubiana il congresso dei primi potentati europei.

LUBLINO. Città della Polonia (impero di Russia), capoluogo del governo e del distretto omonimo, sulla riva sinistra della Bystrzyca con 18,304 ab. Ha una scuola del governo, un collegio di Scolopii, una pubblica biblioteca e diverse accademie. Fabbrica pannilani e fa commercio di cereali e vini d'Ungheria. Il governo di Lublino e di parte di quelli di Chelm e di Belzh è situato fra i governi di Siedlec e di Sandomir, la Galizia e la Volinia. La sua superficie è di 29,849 chilometri quadrati. Conta 967,203 abitanti (1860). È diviso in 4 distretti, 12 decanati, 274 parrocchie di cui 127 cattoliche e 147 greche; contiene 59 città e 1576 villaggi.

LUCAIE. Arcipelago dell'Oceano Atlantico, sulla costa dell'America sett. Lo separa dalla Florida il canale di Bahama. Questo arcipelago si distende sopra una lunghezza di 1300 chil. almeno, e conta circa 500 tra isole e isoletti con una popolazione che non eccede i 20m. abitanti. Le più considerevoli sono: Grande-Bahama, Abaco, Eleuthera, Nuova-Provvidenza, Guanahani (isola San Salvadore), Isola Lunga, ecc. Le Lucaie, dette anche Isole di Bahama, sono la prima scoperta del Colombo nel Nuovo Continente. Il celebre nocchiero vi approdò (precisamente a San Salvadore o Guanahani, la moderna Chat-Island) addì 11 ottobre 1492, e le trovò popolatissime di docili e pacifici abitatori: ma poco tempo dopo, trasportati violentemente dagli Spagnuoli ad Haiti per scavare l'oro, ben presto perirono oppressi dalla fatica a cui non erano avvezzi, e consunti dall'amor della patria: in tale guisa le Lucaie rimasero deserte di uomini, fino al tempo che gli Europei non vennero a colonizzarle. Gli abitanti sono buoni marinari e buoni notatori, e servono di piloti sulle coste.

LUCCA. Città dell'Italia centrale, già capitale di un ducato, ed ora capoluogo della provincia omonima con 64,435 ab.

Fortificazioni. E tutta cinta di mura, munite di lunette e spalti, ed ha una spianata attorno per un raggio di 434 metri. Non meno di tre cerchie si contano nelle mura di Lucca. A quale età ascenda la prima ignorasi assolutamente e dobbiamo alle indagini del lucchese Matraia le tracce da essolui riscontrate di molte fondamenta superstiti per le cantine della città. Opinarono alcuni che il secondo giro delle mura fosse stato decretato dal governo lucchese nell'anno 1200 (ma molto probabilmente anche prima) e che restasse compiuto nel 1260. Il terzo cerchio, che è il più grandioso e magnifico fu sta-

tuito dalla Repubblica di Lucca fin dal 1504; ma codesto dispendiosissimo lavoro non ebbe compimento prima del 1645. Cento e venti cannoni di bronzo fino al 1799 guernirono gli 11 bastioni situati a piccola distanza fra loro a difesa della città. Odiernamente codeste mura servono al pubblico passeggio dei pedoni, dei cavalieri e delle carrozze, il cui cammino non resta punto interrotto dalle quattro porte della città, correndovi sopra l'ampia strada pianeggiante nel giro di metri 4192 circa. Sono queste mura la più bella maraviglia lucchese.

Chiese. Fra le sue 80 chiese vogliono notarsi la cattedrale architettata nel secolo XI di tre navate a croce latina con pitture e scultura del Tintoretto, Giovanni Bologna, Nicola Pisano, Daniele di Volterra, Matteo Civitali da Lucca, Fra Bartolomeo, ecc.; la chiesa di San Frediano, già detta Basilica del Longobardi, con facciata adorna di un bellissimo mosaico; le chiese di San Romano, con due bei quadri di Fra Bartolomeo, e di San Michele, tutta incrostata di marmi.

Edifizii. Fra gli edifizii profani primeggia l'ex-palazzo ducale, già sede della Signoria, cominciato dall'Ammannati e tenuto per uno dei più vasti e principeschi d'Italia: è ricco di appartamenti e di decorazioni, e le sue masserizie son tutto lavoro dell'industria lucchese. L'archivio del capitolo possiede preziose pergamene con una biblioteca di manuscritti rari ed edizioni del secolo XV. Anche l'archivio del vescovado contiene pergamene dal secolo VII in poi. Il bel teatro del Giglio fu edificato nel 1817. Ricorderemo altresì l'arsenale, il magnifico acquedotto, costrutto con disegno del Nottolini; gli avanzi di antichità romane, fra le quali un teatro, ed un anfiteatro, che fu convertito in piazza del Mercato.

Istituti. Ha sede vescovile, seminario, liceo con gabinetto di fisica e di chimica; orto botanico piantato nel 1820; due biblioteche; conservatorio di Luisa Carlotta; società d'incoraggiamento d'arti e mestieri e manifatture; gabinetto scientifico-letterario aperto nel 1837; collegio Carlo Lodovico e istituto d'educazione per le damigelle nobili. Fra gl'istituti di pubblica beneficenza annovera due spedali, una casa di ricovero, un monte di pietà, due asili d'infanzia, ecc.

Industria. L'industria è quivi attivissima: s'adopera in lanificii e setificii che ricordano l'antica celebrità; forma figurine di gesso assai note che i Lucchesi esportano pel mondo. Dai dati statistici i più recenti apparisce che esistono in questa città cinque grandi fabbriche a telaio di seta con altrettanti filatoi e torcitoi, il maggior numero del quali si compone di 2400 fusi. Inoltre si contano sparsi per la città altri mille telai circa, due fabbriche di galloni e nastri di seta, un grandioso opificio di pannilani, una fabbrica di berretti all'uso di Levante, ecc.

Prodotti del suolo. Fra le ricchezze minerali del suolo lucchese sono celebri i bagni termali assai noti sotto il nome di Bagni di Lucca. Inoltre il paese abbonda di marmi che si scuoprono nella comunità di Gallicano lungo la Petrosciana, ed a Nozzano sul Serchio nella comunità di Lucca. Si cavano poi i migliori macigni dal fianco occidentale del monte delle Pizzorne e presso Chifenti passata la Lima. S'incontrano anche rocce calcaree convertite in diaspro nella comunità di Pescaglia ed in quella di Bagno, a Gello e sul monte Fegatese. In quanto all'industria agraria del suolo lucchese, esempio e modello di tutte le contrade dell'Italia, essa può dividersi in tre parti: la prima nel contado delle sei miglia, la seconda nel territorio della Marina, e la terza nell'agricoltura che si pratica nei superiori contrafforti dell'Appennino ed in quelli delle Panie.

Commercio. Il commercio dei cereali, meno che alle fiere, si pratica nel lucchese unicamente nella capitale, dove ha luogo un mercato nel giorno di sabato. La principale materia di esportazione è l'olio d'oliva, la cui bontà è nota in tutta Europa. La provincia oggidì sopra

una estensione di chil. q. 1450,34 conta 256,161 ab. divisi in 21 comuni.

Storia. È ignoto il tempo della fondazione di Lucca (latinamente *Luca*), e il nome del fondatore; solo si può affermare ch'essa appartenne agli Etruschi e che allora fu luogo importante, quantunque non venisse noverata fra le dodici principali città della Lega. Verso l'anno 170 di Roma se ne impadronirono i Liguri che ne furono scacciati nel 515 da Domizio Calvo. Allora divenne municipio romano. Estinta la latina dominazione, Lucca venne successivamente in dominio di Odoacre, di Teodorico, dei Greci, indi tornò ai Goti ed ancora ai Greci: dalle quali diverse signorie le toccò or buona or mala ventura, e così di seguito, a seconda che Italia prosperava od era depressa. Nel medio-evo fu una delle repubbliche guelfe della Toscana. In preda poi alle discordie dei Bianchi e dei Neri, ebbe molti padroni, fra' quali Castruccio Castracani (1314-1328). Fu venduta a Mastino della Scala (1335) e poscia ai Fiorentini (1341); sopportò il giogo de' Pisani nel 1342; fu liberata dall'imperatore Carlo IV (1365) e si resse a repubblica fino al 1400. Paolo Guinigi la governò gloriosamente per 29 anni (1400-1429). Alla sua morte Lucca s'ingaggiò in lunga guerra contro Firenze, dopo la quale fu riconosciuta la sua indipendenza e si governò in forma repubblicana, più aristocratica che democratica, fino al 1799, in cui i Francesi venuti in Italia v'introdussero, come in altre città della penisola, il governo intieramente democratico. Tale si mantenne sino allo impero napoleonico. Allora fu data dal conquistatore che faceva e disfaceva governi, a sua sorella Elisa, come stato indipendente, col titolo di granducato di Lucca e di Piombino. Nel 1815 questo granducato tornò ad essere ducato e ne fu investita Maria Luisa di Spagna. Suo figlio Carlo Luigi vi regnò dal 1824 al 1847, quindi passò a far parte della Toscana.

LUCENA o ELISANA. Città della Spagna, nell'Andalusia, prov. di Cordova con 20m. ab. Giace in pianura fertile ed amena. Fabbrica pannilani e tele comuni, sapone, e stoviglie. Alleva cavalli molto pregiati.

LUCERA. Città dell'Italia mer., prov. di Capitanata con 14,787 ab. Ha un castello, un collegio reale e pubblica biblioteca, cattedrale di bella architettura, ruderi di antichità romane. I suoi abitanti trafficano principalmente d'olio e di seta. È questa l'antica Luceria, una delle più famose città del Sannio. Secondo Strabone, Diomede, re degli Etoli, ne sarebbe il fondatore. I Romani, movendo al soccorso di questa città, che credevano assediata, caddero nell'agguato che li condusse alle forche caudine, ma quivi poi il console Lucio Papirio vendicò l'onta patita facendo passare i Sanniti sotto il giogo. Nel 600 Luceria fu distrutta dall'imperatore Costanzo. Carlo d'Angiò vi morì nel 1285. Dicesi che Federico II la desse ai Saraceni a condizione di riedificarla; ma ne furono espulsi da Carlo I, fratello di San Luigi.

LUCERNA. Città della Confederazione Svizzera, capoluogo del cantone omonimo, sul lago di Lucerna con 11.522 ab. È questa una delle tre città ove siedeva alternativamente la dieta federale. È sede del governo, delle amministrazioni e dei tribunali cantonali. Presso la città si osserva il monumento eretto nel 1821 alla memoria degli Svizzeri morti il 10 agosto 1792 per la difesa di Luigi XVI alle Tuilleries. L'industria evvi operosissima; vi sono fabbriche di filo di lino e di canapa, di carta, di stoffe leggere, di cappelli e lavori di paglia. Lucerna si dice prendesse il nome da un fanale (lucerna) che un tempo innalzavasi sul suo sito per servir di guida ai viandanti. La città fu costrutta nell'VIII secolo: appartenne dapprima al clero di Murbach, che nel secolo XIII la vendè alla casa d'Absburgo; nel 1332 acquistò la propria indipendeza. Il governo di Lucerna fu per molto tempo oligarchico e si mutò in democratico per la rivoluzione del 1764. Presa dai Francesi nel 1798,

fu per 8 mesi la capitale della Svizzera. Nel 1802 divenne come nel 1845 il principal centro della guerra civile scoppiata in Svizzera.

LUCERNA (Cantone di). Uno dei 22 cantoni della Confederazione Svizzera nel centro, fra quelli d'Argovia al N. di Berna all'ovest, al S. d'Unterwald e di Schwytz al l'E. sopra una superficie di 1240 chilometri quadrati conta 130,504 abitanti. Il suolo assai montuoso e bagnato dalla Reuss è coperto di laghi tra i quali primeggiano quelli di Baldegger, di Sempach e di Lucerna. È fertile in grani, vini, frutti, piante oleose, ecc., e ha bei pascoli, come pure vi si fanno pregiatissimi formaggi. Questo cantone occupa il terzo grado nella Confederazione in cui fu ammesso nel 1332. Il Lago di Lucerna situato nella parte orientale del cantone, non è che un golfo del lago dei Quattro-Cantoni.

LUCIGNANO. Borgo dell'Italia centrale, provincia d'Arezzo. È posto in Val di Chiana, sopra un poggio. Il suo territorio è fecondo di vino spiritoso, olio, cereali, frutta e pasture. Lucignano fu già forte castello, importante per trovarsi sul controverso confine sanese e aretino; fu preso dai Fiorentini e rilasciato ai Sanesi nel 1289; questi lo tennero fino al 1336, che l'occuparono i Perugini. Nel 1370 passò di nuovo sotto la Repubblica sanese, finchè fu ceduto in un con Siena nel 1557 a Cosimo I.

LUCKENWALDE. Città della Prussia (Brandeburgo), regg. Potsdam, sulla Nuthe con 10m. ab. Ha fabbriche importanti di panni fini, stoffe di lana e di tele; falci; fabbrica di birra e distillerie.

LUDLOW. Borgo dell'Inghilterra, contea di Shrewsbury. Ab. 6m. Fabbrica guanti, cuoi, cordaggi, ecc. Belle rovine dell'antico fortilizio, già residenza dei Lordi, presidenti del principato di Galles. Bella chiesa del secolo XV.

LUDWIGSBURG. Città del Wurtemberg, capol. del circolo Neckar e del distr. omonimo. Pop. 11,201 abitanti. Principale piazza d'armi dello Stato Sede della scuola superiore militare, arsenale di costruzione e fonderia di cannoni. Fabbrica d'organi riputati, di panni, fili d'oro e d'argento, cappelli di paglia, maiolica, ecc. Città la più regolarmente costrutta del regno, il cui principale edifizio è l'ampio castello reale costrutto dal duca Lodovico Eberhard, con bei giardini e pinacoteca.

LUDWIGSLUST. Città del Meclemburgo-Schwerin (Schwerin), distr. Grabow; sur un canale che unisce la Stör e la Regnitz, con 5.113 ab. Bel castello granducale. Già sede del granduca, trasferita non ha molti anni a Schwerin. Città di moderna costruzione.

LUGAGNANO, Val d'Arda. Borgo dell'Italia sett., prov. di Piacenza con 4.794 ab., alle falde di un monte sulla sinistra dell'Arda: in territorio per gran parte ferace in grani, vini e pascoli. Nelle sue circostanze stanno le famose ruine di Veleja in cui si scoperse la celebre tavola Trajana. Presso gli antichi questo borgo era noto col nome di *Fundus Lucanianus*.

LUGANO. Città dell'Italia Svizzera, una delle tre capitali della repubblica del Canton Ticino, sulla riva settentrionale del lago omonimo, con 5,437 ab. Siede come in mezzo ad un golfo, di cui il Ceresio bacia la sponda. La industria vi mantiene fabbriche di seterie, cappelli, tabacco, polvere, conce, cartiere, fonderie pel rame e pel ferro. Fa attiva navigazione sul lago, e commercio floridissimo, specialmente di transito pel San Gottardo. In antico Lugano era un casale circondato da un ampio bosco, onde trasse il nome di Luco o Lucano. Fattosi cospicuo borgo appartenne all'Insubria, e nei bassi tempi al regno dei Longobardi, di cui era una forte piazza di guerra. Poi fu soggetta ai Comaschi ed ai Milanesi. Sotto il duca Massimiliano Sforza vide scendere gli Svizzeri chiamativi dai papi, i quali poi pensarono di stabilirvisi, finchè nel 1512 Massimiliano stesso cesse il suo territorio ai dodici cantoni. Lugano fu allora dichiarata capoluogo di un baliaggio e residenza del landwogt. Da allora in poi la sua storia si con-

fonde con quella della Svizzera, tranne qualche breve interregno sotto la dominazione napoleonica, e le ultime contese fra il Sonderbund e i radicali Svizzeri nel 1847.

LUGANO (LAGO DI) o LAGO CERESIO. Lago dell' Europa, nel Canton Ticino e nella Lombardia. Posto fra il Lago Maggiore all' ovest ed il Lago di Como all' est affluisce, per mezzo della Tresa, nel primo di detti laghi al di sotto di Luino. Ha 58,800 metri q. di superficie, 83 chil. di perimetro, figura irregolare, ed è alto 273 metri sul livello marittimo. È cinto d' alte montagne e di colli amenissimi che si specchiano deliziosamente nelle sue acque. Squisite e celebri sono le trote del Cèresio.

LUGO. Città della Spagna, capoluogo di provincia, in Galizia con 8m. ab. Sorge sopra un piano elevato, presso la riva sinistra del Minho. È cinta di mura turrite il cui perimetro gira 5 chil. Ben costrutta, ma assai triste d' aspetto. La cattedrale, monumento gotico, il palazzo del comune, i quartieri degli invalidi e due chiese di bella architettura, sono i più notevoli suoi edifizi. Vi si fabbricano panni comuni, stoffe di lana, tele, calze di filo e cappelli. Ne' suoi dintorni si trovano bagni d' acqua termale assai frequentati. Lugo, *Lucus Turris Augusti*, *Arae Sextianae*, fondata dai Romani in onore di Augusto, era assai più considerevole di quello che oggidì non sia. Il re D. Alfonso I la tolse ai Mori nel 742. I Francesi se ne impadronirono nel 1809, e la considerarono come posto militare importantissimo. Vi si tennero diversi concilii, il primo dei quali nel 569. La provincia di Lugo fu formata nel 1822, colla parte nord-est della Gallizia, sopra una superficie di 9872 chilometri quadrati, conta 424,186 ab. La catena dei Cantabri ne attraversa il centro, ed i piani elevati, che vi si trovano, sono tristi e freddissimi. Il Minho ed il Sil sono i soli suoi fiumi. Il territorio è pochissimo coltivato. Si divide in 11 parti giudiziali.

LUGO. Città dell' Italia centrale, prov. di Ravenna con 23,020 ab. Giace fra il Senio ed il Santerno. Possiede un teatro, un monte di pietà, un seminario, e varie pie istituzioni. Vi si fa traffico di canape, lino, riso e vini. Il suo territorio è fertilissimo. Questa antica terra, chiamata *Lucus*, *Lucus Dianae*, ed anche *Forum Licium*, dopo aver mutato spesso di signoria, rimase alla casa di Este, ma alla morte del Duca Alfonso di Ferrara, Clemente VIII ne fece, in un con Ferrara, una provincia dei suoi Stati. I Francesi vi entrarono nel 1796, ma gli abitanti avendoli discacciati, la città fu di nuovo presa e saccheggiata. Diede il nome alla selva anticamente chiamata *Litania Sylva*, celebre per la sconfitta dei Romani sotto Lucio Postumio, al quale i Galli uccisero 25m. soldati. Lugo fu dichiarata città da Pio VII.

LUIGIANA, LUISIANA. Uno degli Stati-Uniti della Repubblica dell'America settentrionale. Confina al nord col Territorio di Arkansas, all'est collo Stato di Mississipi, al sud col golfo del Messico, all'ovest col fiume Sabina, sopra 106,570 chilometri quadrati conta 517,762 abitanti dei quali 331,726 schiavi. È bagnato da molti fiumi, fra quali il Mississipi, il Colorado, o Red River, la Sabina, ecc. La parte più fertile e più importante di questo Stato sta fra il Mississipi ed i fiumi Iberville e Perle. Produce cotone, zucchero, riso, indaco e tabacco. La capitale è Baton-Rouge, e la città principale Nuova Orléans. Manda cinque deputati al congresso. La Luigiana fu scoperta dallo spagnuolo Francesco De Soto e fu rivisitata nel 1504 dal francese Albert. Più tardi altri francesi Lasalle (1682), d' Iberville (1698), e Crozat (1712) vi fecero prova di alcuni stabilimenti; il famoso Law (nel 1720) ipotecò tutti i suoi biglietti per tutto questo territorio del Mississipi il quale finalmente fu concesso alla compagnia delle Indie. Appartenne ai Francesi che, nel 1763, ne cessero la metà all' Inghilterra. Napoleone vendè l'altra metà agli Stati Uniti, che ora la posseggono tutta. Sotto la denominazione di Luigiana si com-

prendeva un tempo, oltre il presente Stato, quella immensa regione che si stende a borea e contiene lo Stato di Missuri, i distretti di Mandanes, dei Suichi, degli Osagi e il territorio degli Arkansas.

LUISIADE (Arcip. della). Gruppo d'isole dell'Oceania nella Melanesia, abitato da una razza di Papuasi antropofagi, neri, assai destri navigatori. Questo gruppo montuoso scoperto da Bougainville nel 1768 ha per isole principali Rossel, Saint-Aignau e d'Entre-Casteaux.

LUKMANIER, Lucmagno. Montagna della Svizzera, nelle Alpi Lepontine: fra il cantone dei Grigioni e quello del Ticino. Alt. 1.940 m. È in progetto pel Lukmanier una strada ferrata, che unirà l'Italia alla Svizzera.

LUMARZO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova, con 3,208 ab. Giace presso i monti Coruna e Barado; è bagnato dai torrenti Lagnaschello, Lavagnola, Lanzola. Il suo terreno è fertile di biade, castagne e fieno.

LUND. Città della Svezia, governo di Malmoe con 8,412 ab. Antica metropoli della Scandinavia. Università con biblioteca di 40,000 volumi e 1,000 mss. Museo di storia naturale, d'antichità e di medaglie. Osservatorio astronomico. Fabbrica di articoli in lana, tabacco, concerie; raffinerie di zucchero. Sanguinosa battaglia tra gli Svedesi e i Danesi nel 1675.

LUNEBURGO. Città della Confederazione germanica, nel regno d'Annover, capoluogo del circolo omonimo, sull'Ilmenau od Ane, con 14,414 ab. Ha un'accademia ed un ginnasio; due biblioteche pubbliche; la borsa, ecc. Vi è una salina, che fu principale ricchezza della città nel medio-evo, la quale potrebbe bastare al bisogno di tutta la Germania settentrionale. Possiede ricche cave di gesso e di pietra calcarea. L'industria vi mantiene fabbriche di birra, di pannilani, di cotoni, di tele, di tabacco, di carta, di carte da giuoco e di sapone. Vi si fa commercio di legna e di tele, di transito e di navigazione. Il circolo, su 11,587 chilometri quadrati, conta 367,669 abitanti divisi in 12 città, 26 borghi 1685 villaggi.

LUNEL. Città della Francia (Hérault), con 7100 ab. Raccolto d'ottimi vini. Molti e grandi distillatoi di spiriti e d'acquavite. Gran commercio di biade, farina, uva secca. Deposito d'acquavite indigena, di generi dell'Alta Linguadoca e di derrate coloniali. L'attività del commercio di questa città è dovuta in gran parte al canale omonimo, sul quale è situata.

LUNEVILLE. Città della Francia, dip. della Meurthe, nell'antica Lorena, con 12.100 ab. antica, ben costrutta e cinta di belle passeggiate. V'è di notevole un magnifico castello, sede dei duchi di Lorena (incendiato nel 1849); la chiesa parrocchiale, la piazza d'armi, ecc. L'industria vi ha fabbriche di guanti, di ricami in tull, fabbriche di berrette, di tele bambagine, di majolica; imbiancatoi di tela, tintorie, conce di pelli, fucine per l'acciaio, fonderie, fornaci da gesso e da calce, ecc. Vi si fa gran commercio di biade e farina, canapa, lino e legna. Lunéville (*Lunaris Villa*) fu presa e smantellata dai Francesi nel 1638. La Repubblica francese e l'Austria, il 9 febbraio 1801, vi soscrissero il celebre trattato di pace detto di Lunéville, che, confermando e sviluppando quello di Campo-Formio, diede il Reno per confine alla Francia, cesse all'Austria il Veneto, secolarizzò gli Stati ecclesiastici della Germania per compensare delle perdite sofferte i principi laici, riconobbe le repubbliche italiana, ligure, ecc.

LUNGRO o Lungio. Borgo dell'Italia mer., provincia della Calabria Citeriore, con 5,088 ab. Sorge sul declive del monte Petroso, presso la riva destra del Tiro. Nel suo territorio si raccoglie buon vino. Ne' dintorni trovasi una miniera di sal gemma. Anticamente chiamavasi *Ungarum* o *Lungrium*.

LUNIGIANA. Antica provincia dell'Italia, nella Toscana, interchiusa fra la Liguria, Parma, Modena, e Massa Carrara, fra le valli della Verra e della Magra sino al Serchio. La superficie di questa pro-

vincia dividevasi in tre parti quasi uguali, di cui una apparteneva al Piemonte, cioè quella al nord-ovest ed era incorporata nella provincia di Levante, di cui era luogo principale Sarzana; la seconda stava al nord sugli Apennini ed apparteneva, con Pontremoli, al ducato di Parma; la terza ai ducato di Modena ed aveva per capoluogo Fosdinovo. Il territorio è fecondo di pascoli, boschi d'alto fusto e castagni; vi sono miniere di ferro, di rame, cave di marmo e sorgenti d'acque minerali. La Lunigiana trae il suo nome dall'antica città di Luni.

LUQUEZ. Bel porto dell'Africa orientale nell'isola di Madagascar, paese dei Seclavi; apresi fra la baia d'Antongil e capo Ambro, ed è eccellente e capace di ricevere intiere flotte. Gl'Inglesi vi posseggono un territorio di 185 chil. quadrati che prende nome dal detto porto, dove formano una colonia.

LURE. Città della Francia, dip. dell'Alta-Saona, presso l'Ognon, con 3400. Vi sono fabbriche di tessuti di cotone, di berrette, di cappelli di paglia, conce, e nei dintorni si lavora il ferro e l'acciaio. È città antica e fu assai più importante che oggi non è. Già sede di una badia di benedettini, fondata nel secolo VII, il cui abate portava il titolo di Principe dell'impero.

LUSCIANO. Villaggio dell'Italia meridionale, provincia di Terra di Lavoro. Nelle sue vicinanze sono avanzi dell'antica via consolare che da Capua conduceva a Cuma.

LUSERNA (VALLE DI). Nell'Italia sett., provincia di Torino. Questa valle primaria principia alle falde del Colle della Croce (Alpi Cozie) sbocca nelle pianure a breve distanza dal borgo di Luserna con un'estensione di 25 chil. È assai spaziosa con i fianchi in dolce pendio. Il sito di Mirabouch superiormente a Bobbio, ove stanno le ruine del forte, è il più angusto e dirupato di tutta la valle. Il borgo di Luserna conta oggidì 1553 ab. Esso diè nome a varie e nobili famiglie prima soggette all'ab. di Santa Maria di Pinerolo, che poi con questo passarono sotto il vassallaggio di Casa Savoia.

LUSSEMBURGO. Città dei Paesi-Bassi, capitale del Granducato di Lussemburgo, sulla riva sinistra dell'Alzette, con 14,800 ab. È una delle più forti piazze d'Europa, ed una delle tre grandi fortezze della Confederazione Germanica. La città si divide in alta e bassa; quest'ultima parte è attraversata dall'Alzette. L'industria ed il commercio sonvi di qualche conto. La città di Lussemburgo fu più volte presa e ripresa, specialmente dai Francesi nel 1542, 1543, 1687 e 1702. Le sue fortificazioni furono accresciute e restaurate da Vauban. Presa di bel nuovo nel 1795 dai Francesi fu capoluogo del dipartimento delle Foreste.

LUSSEMBURGO (GRAN DUCATO DI) Antica provincia dei Paesi Bassi, oggi possessione particolare del re (ma non del regno) d'Olanda, e al tempo stesso, Stato della Confederazione Germanica. Confina al sud colla Francia, all'ovest e al nord col Belgio, all'est colla provincia Renana. Il suolo è bagnato da molti fiumi (Mosella, Alzette, Ourthe, Semoy, Chièrs), irto di monti e ingombro da vaste foreste (le Ardenne). Occupa un tratto di 116 chil. sopra 112. Il suolo è molto fertile: produce canapa, piante oleifere, patate, ed uve sulle rive della Mosella. Vi si cava ferro, rame, carbon fossile, marmo, pietre da fabbrica, ecc. Vi sono manifatture di ferro, di telerie, di cuoi; lanificii, cartiere, ecc. Il commercio è di poco momento. Come membro della Confederazione Germanica, il Granducato di Lussemburgo ha 3 voti nel *plenum* ed uno nell'assemblea ristretta o comitato dei 17. Il Lussemburgo fu in antico una contea, ed ebbe sovrani proprii discendenti dalla casa di Limburgo, dalla quale uscì pure Enrico VII Imperatore. Elisabetta, figlia ed erede di lui, portò nel 1414 la contea in eredità alla Borgogna, onde i due paesi ebbero dappoi eguali destini. Con Maria, figlia di Carlo il Temerario, vennero in potere della casa di Absburgo. Carlo Quinto la comprese nelle 17 provincie che formavano il circolo di Borgogna. Per la ribellione delle provincie del nord,

passò alla Spagna (1592-1609). Luigi XIV se ne fe' cedere alcuni distretti, detti Lussemburgo francese (Thionville, Damvilliers, Marville e Montmédy), che furono annessi al governo di Metz. La guerra della successione di Spagna fece passare il rimanente all'Austria, che lo tenne sinchè nel 1797, per trattato di pace, lo cedette alla Francia insieme col Belgio a cui rimase aggregato fino al 1814 col nome di dipartimento delle Foreste. Il Congresso di Vienna del 1815 ne creò un Granducato e lo assegnò al re dei Paesi Bassi in compenso delle terre avite di Nassau-Orange che da lui cedevansi alla Prussia; stabilivasi però che il paese dovesse formar parte della Confederazione Germanica. Dopo il 1831 questo stato fu causa di gravi dispareri fra il Belgio e l'Olanda, che finalmente furono composti col trattato dell'aprile 1839. Ora tutta la parte orientale che comprende Lussemburgo, Diekirch, Echternach ecc. con una superficie di 2558 chilometri quadrati una popolazione di 196,804 ab. appartiene al re dei Paesi Bassi, il rimanente, dove trovansi le città d'Arlon, Bastogne, Houfalise, Neufchâteau, Bouillon forma una provincia del Belgio.

LUSSEMBURGO. Provincia amministrativa del Belgio; capoluogo Arlon. Area 440,000 ettari. Popolazione 202,313 ab. Territorio elevato, occupato dall'altipiano delle Ardenne, nel bacino della Mosa e della Mosella. Suolo sassoso coperto di uno strato leggero di terriccio vegetale, ma ben coltivato. Industria principalmente agricola; coltivazione di cereali, pomi di terra, tabacco, vite, frutta, ecc. Grande allevamento di cavalli, di grosso bestiame, di pecore, di majali riputati per l'esportazione. Grande estrazione di ferro, piombo, marmo, lavagne, gesso, torba, marna, pietra da fabbrica. Fabbrica di tulli, stoviglie, maioliche, panni, fazzoletti, chiodi, potassa, polvere di concia e pelli. Divisa in cinque circondarii amministrativi: formata nell'anno 1839 da una porzione del gran ducato di Lussemburgo.

LUSSIN o LOSSIN (GRANDE e PICCOLO). Due grosse terre del Regno Illirico, governo di Trieste, circondario d'Istria, nel sud dell'isola di Ossero: Lussin Piccolo ha un porto sicuro, spazioso, che può contenere molti grandi vascelli; si fa in entrambi questi luoghi un traffico di fichi, aranci, olii e vino, fabbrica di rosolio. La pesca vi è anche attivissima. Conta Lussin Piccolo 7034 ab. avendone 2389 Lussin Grande, che fanno un buon commercio di navigazione e sono assai ben fatti, grandi ed abili marinai.

LUSSIN (ISOLA), vedi OSSERO.

LUSSON vedi MANILLA.

LUTZEN. Città della Prussia (Sassonia), reggenza di Merseburgo. Ab. 1,861. Teatro di due celebri battaglie date, l'una, il 6 novembre 1632, in cui Gustavo Adolfo ruppe gl'Imperiali e perdette la vita; l'altra, il 2 maggio 1813, tra i Francesi comandati da Napoleone e i Prussiani ed i Russi, che furono sgominati colla perdita di 20m. uomini.

LUVINO o LUINO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Como con 2330 ab. alla riva destra del Lago Maggiore e alla foce del Morgorabbia e del Tresa nel lago. Due comode e belle strade partono da Luvino, una che conduce a Laveno e a Varese, l'altra, costeggiando il Tresa e parte del Lago di Lugano, mena a Lugano. Da questo sito si gode la più ampia e magnifica veduta del Verbano. Questo borgo è il centro del commercio d'importazione che vi fanno le tre valli, Cuvia, Travaglia e di Marchirolo. Luvino fe' parte in antico del contado di Angera, e fruiva di varii privilegi. Agli ultimi tempi della dominazione Sforzesca, cadde in potere degli Svizzeri, i quali s'impadronirono altresì di val Travaglia e di Marchirolo; fu indi feudo della casa Marligni.

LUZZARA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Reggio dell'Emilia con 7461 ab. sulla destra del Po, presso il confluente del Crotalo. Luzzara, anticamente *Lucaeria*, è celebre per la famosa battaglia del giorno 15 agosto 1702, trionfata dai Francesi, sotto il comando del

duca di Vendôme, contro gl' imperiali capitanati dal principe Eugenio.

LUZZI. Borgo dell' Italia meridionale, provincia di Calabria Citeriore con 4042 ab. Giace nella valle del Crati. Possiede belle chiese. Il suo territorio abbonda di cereali, viti e frutta.

LYNCHBURG. Città degli Stati Uniti d' America, nella Virginia, contea di Chambell, sul fiume James. Un canale che fa comunicare il fiume James col Kanarha reca a questa città un esteso commercio; specialmente di tabacco. Il fiume vi è cavalcato da un bel ponte. Nel 1853 aveva 10m. ab.

LYNN. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Massachusetts, sulla baia di Massachussets. Sono notevoli il palazzo di città, il liceo, e alcune chiese. Sono famose in America le scarpe da donna fabbricate in questo paese. Ha alcune altre manifatture meno importanti. Nel 1850 vi si contavano 14,257 ab.

LYNN-REGIS, KING' s-LYNN. Borgo dell'Inghilterra (Norfolk), sul Wash, alla foce dell'Ouse. Ab. 13,370. Cantieri di costruzione navale; fonderie di ferro e di rame; fabbriche di cordaggi. Porto capace di 300 bastimenti mercantili. Commercio considerevole. Esportazione di prodotti agricoli, di sabbia da vetro, di veli crepe rinomati.

LYS. Fiume della Francia e del Belgio. Ha le sue fonti in Francia a 15 chil. da Béthune, al sud-ovest, nel dipartimento del Passo di Calais. Questo fiume traversa il dip. del Nord, entra nel Belgio presso Menin, bagna la Fiandra occidentale e la Fiandra orientale, e, passando per Courtray, si scarica dopo 200 chil. di corso nella Schelda a Gand.

M

MAAD. Borgo dell' Ungheria, comitato di Zemplin, nel centro della catena di colline dell' Hegyallya. Ab. 6m. Terreni che producono i vini squisiti di Tokai.

MACAO. Città dell'Asia, nell' Impero Cinese, nella prov. di Kouangtoung. Nominalmente appartiene ai Portoghesi, ma un mandarino cinese vi esercita una sovraintendenza generale. L' arcivescovo ha parte nell'amministrazione. Vi è un museo di storia naturale e d'archeologia. Questa città era un tempo emporio di traffichi. Gli abitanti sono Indiani, Portoghesi, Inglesi ed Americani, Malesi, Cafri, ecc. Macao appartiene ai Portoghesi fin dal 1563. Ivi Camoens compose i suoi *Lusiadi*. La città coi dintorni occupa una superficie di 31 chil. q. Pop. 29,587 abitanti.

MACASSAR (REGNO DI). Antico regno dell isola di Célèbes (Malesia), oggi è vassallo del regno dei Paesi Bassi; la presente sua capitale è Goak. Gli Olandesi chiamano governo di Macassar l'insieme dei loro possedimenti nell'isola di Célèbes. I Portoghesi misero piede pei primi in questo paese uel 1615; gli Olandesi li scacciarono nel 1667. Si dà il nome di rada di Macassar a una bella rada e sicura situata presso Vlaardingen.

MACCLESFIELD. Borgo dell' Inghilterra, contea di Chester, sul Bollin, affluente della Mersey. Ab. 63,322. Uno dei maggiori centri dell'industria serica, cioè di stoffe, passamani, bottoni e seta filata; fabbrica di cotoni, cordaggi, cappelli, chiodi; fonderia di ferro e di rame. Nei dintorni, miniere di carbon fossile e cave di lavagne.

MACEDONIA. Provincia della Turchia europea, all' ovest della Romelia; capoluogo Salonicchi. Pop. 800m. ab., per la maggior parte Albanesi, Valacchi e Greci. Contermainata da tre lati da montagne ed attraversata da una serie di colline. Territorio abbondevole in grani, vino, olivi, cotone; molti luoghi incolti. Le greggie danno lana finissima.

MACELLO. Borgo dell'Italia sett , provincia di Torino, con 2063 ab. Giace in pianura, bagnato da un piccolo ramo del Chisone. Il suo territorio dà grano, meliga, legumi, fieno, uve, foglia di gelso, canapa, ecc. Vuolsi che Macello fosse un di abitato dalla tribù de' Magelli.

MACERATA. Città dell'Italia centrale, capoluogo della provincia omonima, con 19,283 ab. Sorge sopra elevata e ridente colina ove si gode di una vista deliziosa; aria pura, ma nel verno freddissima. È cinta di mura coronate di torrioni, con 5 porte. Le strade sono larghe, diritte, ben selciate, ed adorne di belle case e palazzi. Tra gli edifizi pubblici si notano la cattedrale, il palazzo del delegato e il teatro, il magnifico anfiteatro detto lo Sferisterio, edificato nel 1829, e la chiesa delle Vergini fuori della città, che già fu tempio pagano. Ha due società letterarie, ad una delle quali, quella dei Catenati, il Tasso sottopose il suo poema; una buona biblioteca, un gabinetto di lettura, ecc. La sua università, fondata nel 1290, rinnovata nel 1540, fu abolita, ma secondo una nuova costituzione di Leone XII, se ne stabilì una secondaria, ove s'insegna la madicina, la giurisprudenza e la filosofia, e si conferisce la laurea in queste due ultime facoltà. L'industria ed il commercio son ivi di poco momento: il principale traffico consiste in seta e bestiami. Tiene in agosto una fiera. È sede del delegato, d'una corte d'appello, di un tribunale di prima istanza. Macerata si crede fabbricata sulle rovine dell'antica *Aelia*, o *Helvia Ricina*, città distrutta dai Goti, che sorgeva nella pianura dove esistono i ruderi d'un vasto teatro. Nel 1615 a Macerata si tenne un sinodo. È distante 44 chil. da Ancona, al sud. La provincia di Macerata, sopra una sup. di chil. q. 3064,35, conta 229,626 ab. La irrigano l'Esino, il Musone, la Potenza ed il Chienti, tributarii dell'Adriatico. Suolo fertile e ben coltivato a grani, legnmi, vini, olio, frutta e canapa. Vi si alleva molto bestiame, e se ne esporta lana, mele e cera. La provincia si compone di due circondarii, Camerino e Macerata con 54 comuni.

MACKENZIE. Fiume dell'America sett.; esce dal lago dello Schiavo all'O., e, scorrendo al nord-ovest, bagna il paese de' Grandi Esquimali e si scarica quindi nell'Oceano Glaciale artico. Il suo corso è di 1200 chilometri.

MACLODIO o MACALO. Terra dell'Italia sett., provincia di Brescia, con 508 ab. Questo luogo fu spettatore della memorabile battaglia, combattuta nel 1427, tra i Veneziani, comandati dal celebre conte di Carmagnola, ed i Viscontei guidati da Carlo Malatesta, e nella quale gli ultimi ebbero la peggio. Manzoni illustrò questo combattimento, e il luogo ove fu dato, colla sua tragedia: il Conte di Carmagnola.

MACOMER. Borgo nell'Isola di Sardegna, provincia di Cagliari, con 2269 ab. Possiede vari Nuraghi e un castello. Tolomeo chiama questo luogo Macapsisa.

MACON. Città della Francia, capol. del dip. di Saona-et-Loira, sulla riva destra della Saona. L'antico palazzo di Montrevel, la chiesa di San Vincenzo, il palazzo municipale, l'ospedale, l'arco trionfale, sono i più antichi suoi edifizi. L'industria vi fabbrica stoffe di lana, ed il commercio consiste quasi unicamente nei vini. Mâcon è città molto antica; esisteva ai tempi di Cesare ed appartenne agli Edui. L'11 marzo 1814 vi si combattè una battaglia fra i Francesi e gli Alleati.

MADAGASCAR o MADECASSE. Grand'isola dell'Oceano Indiano, situata sotto la zona torrida, a levante del continente dell'Africa, da cui essa è separata dal canale di Mozambico. Essa è lunga circa 1510 chil. e larga 535. Nell' interno trovansi vaste pianure, immense foreste, laghi estesi e grandi masse d'acqua stagnante, che rendono certe parti dell'isola molto insalubri. Tutto quanto il paese, tranne le spiaggie, è di una grande fertilità. Esso produce in abbondanza riso e patate, e vi si raccolgono inoltre frutti meridionali. indaco, varie specie di gomma, balsami preziosi e seta. Nelle foreste vivono leopardi e molte specie di scimie; vi si trova pure il babirussa, specie di cinghiale, le cui sanne paiono corna; nè sono rari ne' fiumi gli ippopotami. Errano pei pascoli copiose mandre di montoni e di zebù, ossia bovi dalla gobba di grasso; e le montagne, a quanto credesi, contengono miniere d'argento e di rame. La sua popolazione, Ron-

deaux la pone a 3,000,000, e Bàlbi a 2,000,000. Vi si distinguono tre principali razze: i Malgachi, molto diffusi per le coste; i Seclavi, che abitano una parte delle spiaggie occidentali, e gli Ova, che vivono nell'interno; I Malgachi, credesi siano gl indigeni primitivi, e I Seclavi, pel nero d'ebano della loro pelle, e per le fattezze prominenti del loro viso, hanno ancor maggiore rassomiglianza coi negri dell'Africa meridionale, provengono dalla mescolanza dei Negri col Malgachi. Gli Ova sono ai tempi nostri divenuti il popolo dominante. Gli abitanti di Madagascar dividonsi in sette classi: 1.º gli ampansacabe o sovrani; 2.º i rohandriani o principi; 3.º i voadziri o signori d'un distretto composto di varil villaggi; 4.º i lahovit o capi del villaggio; 5.º gli andzatzi od uomini liberi; 6.º gli ombiasses od uomini dotti, e 7.º gli ampurias o schiavi. Ogni padre di famiglia è prete e giudice nella sua propria casa, quantunque dipenda dal lahovit che invigila sulla sua condotta. Sono in generale di statura media, vigorosi e ben fatti, di umore allegro, amici dell'indipendenza e molto bellicosi: professano il paganesimo. L'isola di Madagascar è divisa in 20 provincie; Ankova, situata nel centro, è la più importante e la più popolosa, e contiene la città di Tananariva od Antanariva, capitale di tutta l'isola e sede del governo, con 25m. ab. Il linguaggio del Madagascar appartiene alla famiglia malese o polinesia. L'isola di Madagascar, nota senza dubbio fin dalla più remota antichità ai Persi ed agli Arabi, è già menzionata nel secolo XIII da Marco Polo. La sua scoperta però non ebbe luogo in realtà per gli Europei che nel 1506, anno in cui il portoghese Lorenzo d'Almeida la vide il primo e le diede il nome d'isola San Lorenzo, che i Francesi mutarono da poi in quello d'isola Delfina. Verso la metà del secolo XVII, la Compagnia francese delle Indie attese a formare stabilimenti sulle coste; ma non andò gran tempo ch'essa dovette abbandonare quelle colonie per l'accanita guerra a lei mossa dagli indigeni. I nuovi tentativi fatti nel 1768 e 1774 non furono più fruttuosi. Nel 1814 una squadra francese si rimise in possesso degli antichi stabilimenti di Foulpointe e di Tamatave, un'altra colonia erasi già formata nell'isoletta di S. Maria, di impetto Tintingue; ma i progressi fatti in allora dagli Ova, il capo dei quali, Radama, approfittando dell'aiuto degl'Inglesi, che avevano ordinato il suo esercito all'europea, aspirava a soggiogare tutta quanta l'isola e ad introdurvi la civiltà, cagionarono la perdita di quasi tutti quei punti nel 1822. Radama, che aveva accolto ne' suoi Stati alcuni missionarii Inglesi, fondò scuole, una stamperia, ed edificò la capitale Tananariva. Egli morì, dicesi, avvelenato da sua moglie Ranavalo-Mangioka, che gli succedette nel 1828, secondata dal suo amante, giovane africano di una rara bellezza e di gran coraggio. La regina Ranavalo estirpò ogni germe della civiltà europea, proibì, nel 1835, il cristianesimo, espulse i missionarii, vietò ogni comunicazione con gli Europei, ed istitul un governo tirannico. I governi francese ed inglese intrapresero perciò, nel 1845, una spedizione in comune contro il Madagascar, ma le loro truppe furono sconfitte e dovettero contentarsi d'imbarcare gli espulsi Europei e trasferirli alle Isole Bourbon e Maurizio. Il figlio e successore di Ranavalo, il re Rakoton-Radama II, seguì le orme del padre suo, tuttavia la Francia potè il 12 settembre 1862 conchiudere con lui un buon trattato di amicizia e commercio, il che con altri motivi di raggiri di corte, fu causa dello scoppio d'una terribile insurrezione degli Ova, il 12 maggio 1863, di cui fu vittima il re con tutti i suoi ministri; fu proclamata regina la vedova Rosoaheri-Manjochi, e costretta a firmare una costituzione.

MADDALENA, vedi LA MADDALENA.

MADDALENA, o MAGDALENA. Fiume dell'America mer., nella Nuova Granata; esce dal lago Pampas; corre al nord e si scarica nel mar delle Antille per diverse foci, dopo un corso di 1300 chil.; i suoi affluenti sono il Bogota, il Soga-

moso e la Cauca. Questo fiume dà il nome ad uno dei dip. della Nuova Granata.

MADDALENA. Uno degli Stati componenti la repubblica della Nuova Granata. Si trova fra il mare delle Antille e gli Stati di Boyaca e Cundinamarca. È lungo 500 chil. e largo 320. Ha per capitale Santa Marta. È irrigato dal fiume che gli dà il nome, dal Couca, dal Rio e dal S. Giorgio. Il clima è caldissimo, e produce mais, la canna da zuccaro, il caccao, vaniglia, ecc. Le coste sono pescosissime, e danno anche perle. L'interno ha pietre preziose e miniere d'oro e d'argento. Ha una pop. di 73,093 ab.

MADDALONI. Città dell'Italia sett., provincia di Terra di Lavoro, con 20,257 ab. È situata alle falde d'un monte, in posizione deliziosa, dalla quale si scorge nella sua magnificenza il sontuoso acquidotto di Caserta. Questa città sorse al tempo de' Longobardi e chiamavasi *Matalonum* e *Magdalonum*. Venne più volte devastata dalle scorrerie, ed era assai bene fortificata, come si vede dalle vestigia delle sue mura. Fu essa città, baronia, indi ducato, e molti de' suoi baroni si segnalarono nella spedizione di Terra Santa, sotto Guglielmo detto il Normanno.

MADELEY. Borgo dell'Inghilterra, contea di Shrewsbury; sulla Severn. Ab. 5822. Bel ponte in ferro fuso di un solo arco di 30 metri d'apertura, il primo di questo genere costrutto in Inghilterra.

MADERA. Isola dell'Africa, nell'Oceano Atlantico. La sua superficie misura 45 chil. sopra 23. Il suolo è assai montuoso, ma molto fertile; produce squisitissimi vini. Fu scoperta dai Portoghesi F. Gonzalez, Zarco, Texeira e Parestrello nel 1419, e restò al Portogallo. Quando fu scoperta era un immensa foresta; vi fu appiccato il fuoco, e l'incendio durò sette anni. La vite e la canna da zucchero piantate su quelle ceneri attecchirono mirabilmente. La sua capitale è Funchal. Oggi quest'isola, benchè appartenga nominalmente al Portogallo, poco differisce da una possessione inglese. Pop. 98,620 abitanti.

MADISON. Città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato di Visconsin, bellamente situata sull'Istmo che divide i due laghi di Third e Fourth. È di recente fondazione e va sempre prosperando. Nel 1853 aveva 3500 abitanti.

MADISON. Città degli Stati Uniti d'America, Stato d'Indiana, sul fiume Ohio. Ha floride manifatture di cotone, lana, ferro, oggetti meccanici, olio, ecc., ed un commercio estesissimo mercè il fiume e le numerose ferrovie. Nel 1853 aveva 12m. abitanti.

MADRAS. Città dell'Indostano (Impero Anglo-Indiano), capitale della presidenza del suo nome, sulla costa del Coromandel. Ne' suoi dintorni il terreno è arenoso, arido e senza acqua. Un canale la congiunge ad Ennore. Oltre a due pagode, torricelle, moschee, sono notevoli: il palazzo del governatore inglese, la dogana, la corte di giustizia, la chiesa di San Giorgio, il collegio fondato nel 1812, l'osservatorio, l'orto botanico. L'industria del tessuti evvi operosissima, specialmente per quelle stoffe di vari colori, note col nome di Madras. Il commercio è di grande importanza, ma pur sempre inferiore a quello di Calcutta e di Bombay. Madras è capitale del Carnatico. Gl' Inglesi vi si stabilirono intorno all'anno 1639 e la crearono capoluogo delle loro possessioni nell'India. Il francese Labourdonnais loro la tolse nel 1746, ma la riacquistarono per la pace d'Aquisgrana (1748). Lally tentò, ma invano, riaverla nel 1759. Da quel tempo in poi appartenne sempre all'Inghilterra. Pop. 500m. ab. La presidenza di Madras è una delle tre grandi divisioni dell'India inglese, corrisponde alle parti orientale ed australe della penisola e comprende, oltre il Carnatico e il paese dei Circari Settentrionali, buona parte del Koimbatur, del Maisur, del Malabar, del Kanara e del Balaghat, ecc. Questa presidenza si suddivide in 22 distretti. La sua popol. somma a 17 milioni d'abitanti sopra una superficie di chil. q. 331,392.

MADRID. Città capitale del regno di Spagna, nella Nuova Castiglia,

capoluogo della provincia del suo nome, residenza della corte con una pop. di 349,860 ab. Posta nel centro della Spagna, sorge su varie collinette presso la sinistra sponda del Manzanares cavalcato da due bei ponti. Madrid è cinta di mura che girano circa 6800 metri; vicino alla porta maggiore della città è l'Arena, infelice copia dell'anfiteatro romano, nella quale si dà lo spettacolo tanto gradito agli spagnuoli delle cacce dei toro. Le strade in generale sono diritte, larghe e pulite. Bellissime quelle di Alcala, che conterrebbe 20 carrozze di fronte, e di Ortoleza; la grande strada che porta i nomi di Montera e di Red-San Luigi; la strada Mayor, e quella di Atocha. Considerevoli sono i palagi del duca di Liria, di Altanivra, di Villahermosa, e quello di Veraguas, che appartiene ai discendenti di Cristoforo Colombo. Tra le piazze primeggiano quelle del Palazzo reale, del palazzo pubblico, decorata da una bella fontana, e sopratutto la piazza Mayor o grande ornata di fontane e di statue. Pubblico passeggio degno veramente di ricordo è il Prado, luogo magnifico, ameno e abbellito di viali di alberi e di belle fontane. Il palazzo del re è uno dei più belli d' Europa. L'architettura è magnifica, ma un poco pesante, ammirabile la cappella. Al di fuori lo adornano buoni bassirilievi, e, nell'interno, quadri di gran maestri e belle pitture. Il Buen-Retiro è un altro palagio reale fondato da Filippo IV; il bel fabbricato del museo ove si pose recentemente una collezione di quadri di scuole diverse, e molte opere di scultura antica e moderna; quello dell'orto botanico; quello del museo delle scienze naturali, ricco di minerali e di piante; il palazzo di uno dei duchi d'Alba, ove si stabilì il museo reale dell'artiglieria; l'Osservatorio nuovamente ristaurato; lo edifizio delle poste; la dogana; l'ospizio di San Fernando, pei poveri dei due sessi, con officine; il quartiere delle guardie del Corpo, le belle scuderie reali, la stamperia reale, l'edifizio dei Consigli di Castiglia, delle Indie e delle Finanze, quello della Compagnia delle Filippine, dei Gremios, la prigione di corte, l'ameno casino della regina e i due teatri della Cruz e del Principe. Il deposito idrografico della marineria reale, con una preziosa raccolta di carte, ed una biblioteca di oltre 200m. volumi, con un gran numero di manoscritti arabi preziosissimi, ed un gabinetto di medaglie e di antichità. La scuola pittorica di Madrid è famosa nella istoria delle arti belle. Madrid non ha alcuna manifattura, i cui prodotti possano alimentare il commercio esteriore; lavora soltanto gli oggetti che servono all'uso interno. La sola regia fabbrica di tappeti può ricordarsi. Alcuni autori la dicono fondata dai Mori o Saraceni, ed altri dai Visigoti. I Mori se ne impadronirono, e le diedero il sacco nel 1109: ma ne ristabilirono poscia le fortificazioni, dandole il suo nome presente. Enrico III la riparò, la ingrandì ed aggiunse delle torri ai suoi bastioni. Rimase tuttavia ancora per lunga stagione in dimesso stato, finchè Filippo II la fece capitale del regno, siccome posta nel centro della Spagna. Durante la guerra detta della successione, Madrid si chiarì favorevole a Filippo V. Napoleone essendosi immischiato nei torbidi che avvennero nella Spagna, l'anno 1807, fece occupare Madrid dai Francesi, nel 1808; il 2 maggio di questo stesso anno furono costretti di respinger colla forza gli assalti reiterati degli Spagnuoli, e parziali combattimenti sanguinosissimi accaddero in molte delle sue strade. Infine, la calma ristabilita, il 20 luglio seguente, Giuseppe Bonaparte fece il suo solenne ingresso nella città, come re di Spagna; ma se ne allontanò il 27 dello stesso mese, e non rientrovvi fino al 1812. Dopo la battaglia di Salamanca, gli Anglo-Ispani vennero ad occuparla, ma ne furono ben tosto scacciati da' Francesi, che però non tardarono anch'essi a ritrarsene, ripigliando la via di Francia. Nella spedizione francese del 1823, il duca di Angoulême occupò di nuovo Madrid. Fra gli uomini illustri, che trassero i natali in questa città, basti il ricordare: Lope de Vega, Calderon de la Barca,

Ferdinando Moratin, i fratelli Velasquez, celeberrimi pittori, ecc. La provincia di Madrid fu formata nel 1822 per decreto delle Cortes d'una gran parte della antica provincia dello stesso nome e di quelle di Guadalaxara, Segovia e Toledo. La sua lunghezza, dal nord al sud, è di 176 chil. e la sua larghezza media 67. È coperta al nord dalla sierra di Guadarrama, ed irrigata dai Tago, dalla Tajuna, dall'Henarez, dalla Garama, dal Manzanares e dalla Guadarrama. Popo. 475,785 abitanti (1857).

MAESTRICHT. Città dell'Olanda, capoluogo del Limburgo olandese, sulla sinistra della Mosa. È validamente fortificata. Vi si ammira il palazzo municipale, l'arsenale, un ponte di 106 metri di lunghezza, ecc. Fabbrica panni, flanelle, carta, concia le pelli, chiarisce lo zucchero, ec. Presso la porta S. Pietro comincia un vasto cammino coperto che in caso d'assedio dicesi darebbe asilo a tutta la popolazione. Maestricht esisteva fin dal IV secolo; sostenne molti assedii; fu presa nel 1632 dal principe Federico Enrico che la cesse agli Stati d'Olanda; nel 1673 e nel 1748 dai Francesi. Giuseppe II ne rivendicò il dominio nel 1784, e cesse i suoi diritti all'Olanda per la somma di 9,500,000 lire. Fu bombardata dai Francesi nel 1793 e presa da Kléber nel 1794. Incorporata alla Francia nel 1795 fu capoluogo del dipartimento della Mosa inferiore fino al 1814; nel 1815 fu compresa nel regno de' Paesi Bassi e dopo la separazione dell'Olanda dal Belgio diede motivo a lunghe contestazioni. Finalmente nel 1839 era restituita all'Olanda. Pop. 27,805 ab.

MAGADINO. Borgo della Svizzera, nel cantone Ticino, distretto di Locarno, sulla sponda destra del lago Maggiore, con 530 ab. Grande emporio commerciale, posto sullo sbocco del Ticino nel lago.

MAGDALENA, vedi MADDALENA.

MAGDEBURGO. Città della Prussia, cap. della prov. di Sassonia, della reggenza e del circolo del suo nome. Siede sulla riva sinistra dell'Elba, ed è una delle città meglio fortificate della Germania. Magnifico edifizio è la cattedrale del secolo XII costrutto da Ottone I con due altissime torri, il solo rimaso interamente illeso dall'incendio che distrusse la città nel 1631 per ordine di Tilly. Sono poi considerevoli: la cittadella e i nuovi lavori di fortificazione; la chiesa di N. D., eretta nel secolo XI; i palagii del comune e del governo, l'arsenale, ecc.; industria molto fiorente per manifatture di tabacchi, di zucchero di barbabietole, di stoffe di seta, di merletti, pannilani, cuoi, guanti, liquori; traffico di navigazione sull'Elba. È città antichissima. Fu città anseatica: per aver fatto parte della lega di Smalcalda fu messa al bando dell'impero, assediata nell'anno 1550 e presa nel 1551 dal maresciallo Maurizio di Sassonia; assai travagliata nella guerra dei trent anni; presa d'assalto e ridotta in cenere dal Tilly ai 10 di maggio 1631; assediata di nuovo nel 1635 ebbe a rendersi per patto agli Imperiali nell'anno appresso. I Francesi v'entrarono nel 1806 e l aggregarono al regno di Vestfalia. Ora appartiene alla Prussia. Pop. (compresi i sobborghi) 90,301 ab. La reggenza di Magdeburgo è una delle più belle e fertili del regno di Prussia: è divisa in 15 circoli, con 690m. ab.

MAGELLANO (ARCIPELAGO DI). Ad ostro della Patagonia, oltre il lungo e tortuoso canale di Magellano, sorgono in gran numero isole montuose, fredde, sterili, ove le fiamme sanguigne dei vulcani pittorescamente riverberano tra le nevi eterne, cui fan risplendere senza distruggerle. Il mare per innumerevoli stretti le separa l'una dall'altra: ma i passaggi sono sì tortuosi, così impetuose le correnti, sì strani i venti, che il navigante non osa cimentarsi in quel difficile labirinto. Le isole principali che lo compongono sono:

TERRA DEL FUOCO, O GRANDE ISOLA ORIENTALE DI MAGELLANO, la maggiore e la più orientale di tutte queste isole; notevole per la sua grande estensione, pel vulcano che fuma e fiammeggia nelle sue alture, e pel monte Sarmiento, massima sommità conosciuta di tutte le isole dell'Oceano Australe.

Isola della Desolazione del sud, assai più piccola della precedente. Cockburn, grande isola situata tra le due precedenti. Isola degli Stati, a certa distanza a levante della Terra del Fuoco, dalla quale è divisa per lo stretto di Le Maire, Isole Chiarenza, Hoste e Navarino, situate ad ostro dalla Terra di Fuoco. Isole del Romito, gruppo più distante, verso austro. Le più grandi di queste isole sono Romito e Wollaston; la più conosciuta, Horn, perchè sovra essa elevasi il famoso promontorio di questo nome, notevole tanto per l'aspetto stranissimo che presenta, quanto per l'altezza a cui aggiugne. •E. più in alto mare, le Isolette di Diego Ramirez, che sono le terre più mer. dell'arcipelago di Magellano.

MAGELLANO (Stretto di). Braccio di mare che separa la Patagonia (punta dell'America meridionale) dalla Terra del Fuoco. Misura 500 chil. sopra 50 nel punto più ristretto. Fu scoperto da Magellano nel 1520, il suo passaggio è pieno di pericoli.

MAGENTA. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Milano con 6044 ab. Ha una chiesa del IX secolo. I suoi abitanti tengono ogni settimana un mercato. È luogo antico e si crede fondato dall'imperatore Massimiano Erculeo. Nel 1167, fu saccheggiato da Federico Barbarossa. Il 4 giugno 1859 i Francesi guidati da Napoleone III con una parte dell'esercito italiano diedero una sconfitta agli Austriaci i quali evacuarono tosto Milano e la Lombardia.

MAGGIORE LAGO, o Verbano. Lago dell'Italia sett.; confina colla prov. di Novara, la prov. di Como e il Canton Ticino. I Romani chiamaronlo *Lacus Verbanus*. La sua lunghezza maggiore è di 64 chil., la sua larghezza di 9 circa, la profondità sino a 800 e l'altezza sul livello del mare, a Pallanza, 210 metri. Affluiscono in questo lago: il Ticino che lo traversa, la Toce che vi reca le acque del lago d'Orta, la Maggia e la Tresa che viscarica le acque del lago di Lugano; vi mette foce pure il Bardello emissario del lago di Varese. Da due lati soltanto esso è cinto di monti. Le amenissime isole Borromee vi siedono nel mezzo. Il Lago Maggiore brulica di ottimi pesci, fra cui primeggiano la trota, la tinca, l'anguilla, il temolo, il carpano, l'agone e il persico. Questo lago è solcato da vaporiere, la più grossa delle quali agguaglia la forza di 110 cavalli. È minore in superficie di quello di Garda ma il più utile di tutti i laghi d'Italia per la navigazione. Sulle sponde del Lago Maggiore ridenti per industria ed amenità di soggiorno sorgono molte città e villaggi. Ricorderemo specialmente Arona, Lesa, Stresa, Belgirate, Pallanza, Intra, Cannobbio, Angera, Laveno, Porto, Luino, Maccagno, e nella parte Svizzera Brissago, Ascona, Locarno e Magadino.

MAGHREB. Nome dato dagli Arabi alla parte dell'Africa compresa fra il Mediterraneo al N. ed all'E., il Grand'Atlante al S. e l'Atlantico all'O. Contiene gli Stati barbareschi di Marocco, Algeria, Tunisi, Tripoli, e il Biledulgerid.

MAGONZA. Città della Germania, nel granducato d'Assia-Darmstadt e cap. della prov. dell'Assia Renana. Sta sulla sinistra del Reno al confluente del Meno. Magonza è una delle tre grandi fortezze federali della Germania. La sua università fu soppressa nel 1802. I lavori di fortificazione di Magonza vanno fra i più grandiosi dell'Europa, e comprendono Kastell sulla riva destra del Reno. Fra i principali edifizii vi si ammira: il castello granducale, la cattedrale, la chiesa di S. Ignazio, l'arsenale, la piazza d'armi e quella detta di Guttemberg. L'industria vi è floridissima: fabbriche di tabacco, di perle false, di strumenti di musica e di precisione, conce, fonderie di caratteri, litografie e tipografie. Gran commercio di vini e di prosciutti. Fu distrutta dai Barbari e restaurata da Carlo Magno. Fu città libera ed imperiale. Fu assediata dagli Svedesi (1631) e dai Francesi (1644, 1688). I Francesi la occuparono nel 1762 e cadde in potere dei Prussiani dopo eroica difesa (1703); la rendeva alla Francia la pace di

Campo Formio (1797) e fu fino al 1814 cap. del dip. di Mont Tonnerre. A quel tempo venne in mano degli Alleati, ed il congresso di Vienna la diede all'Assia. Magonza va superba d'aver dato i natali a Giovanni Gensfleich, detto Guttemberg dal luogo di sua dimora, l'inventore della stampa. Essa conserva le sue prime stampe in rilievo. Nel 1837 ha innalzata una statua di bronzo al grand'uomo. Pop. 9702 ab., senza la guarnigione.

MAGRA. La *Macra* de'Romani, fiume dell'Italia, affluente del golfo di Genova. Sorgenti nel monte Lusina. Costeggia il terr. di Bagnone, Aulla, Sarzana, Vezzano, e Lerici e bagna Gravagno e Groppoli. I dirupi per cui si fa strada fuori della Liguria, sono eminentemente pittoreschi; e la cascata ultima è pari in bellezza a quella di Rivoli. Divideva il terr. di Pontremoli dal Modenese, e questo dal terr. Piemontese. A Pontremoli è varcato da un antico ed ardito ponte. Corso 64 chil.

MAHÈ. Isole dell'Asia nel mare delle Indie, al nord dell'isola di Francia; unite alle Amiranti formano l'arcipelago delle Seiscelle. Se ne contano 30: le principali sono Mahè e Praslin. Queste isole appartengono agli Inglesi.

MAIDA. Borgo dell'Italia mer., prov. della Calabria Ulteriore seconda con 4004 ab. Nei suoi dintorni si trova il gelso ed una sorgente salsa. In Maida, il 4 luglio 1807, seguì uno scontro tra Francesi ed Inglesi.

MAIDSTONE. Città dell'Inghilterra, cap. della contea di Kent, sul Medway. Possiede alcuni notevoli edifizii. Vi sono cartiere e fabbriche di corde, di tessuti di crino, di tele da vela, e fonderie di ferro e di rame. Sotto le sue mura s'ingaggiò nel 1648 una sanguinosa battaglia in cui i parlamentari, comandati da Fairfaz, disfecero i regii. Pop. 20,800 ab.

MAINA, o MINA, MAINOTTI. Borgo della Grecia nella Morea (Peloponneso), nella prefettura della Laconia. Sorge sul golfo di Corone (Koron). È l'antico *Laeuarum*; gli abitanti son detti oggidì Mainotti; gente ardita, valorosissima, indomita che non potè mai essere interamente prostrata dai Turchi, e diede efficacissimo aiuto alla stupenda guerra della indipendenza della Grecia. Pop. di tutto il paese di Maina o Mina: circa 50m. ab.

MAINE, MAINE. Antica provincia della Francia, verso l'ovest; essa formava col Perche il gran governo di Maine-et-Perche. Si divideva in Alto e Basso Maine, al quale univasi il terr. o contea di Laval. La capitale era Mans. Questa prov. forma ora i dip. della Sarthe e della Mayenne. Sotto i Romani fece parte della 3.ª Lionese. Nel medioevo era compresa nei dominii del conte d'Anjou.

MAINA E LOIRA. Dipartimento della Francia; confina al nord coi dip. della Sarthe e della Mayenne; all'est, con quello d'Indre-et-Loire; al sud col dip. di Vienna e delle due Sevre; all'ovest con quello della Loira Inferiore. La sua superficie misura 7225 chil. q. Fu formato nella massima parte dell'Anjou. I fiumi navigabili di questo dip. sono: la Loira, il Touet, il Layon. Il suolo in generale è fertilissimo, massime nelle vallate della Loira e della Maienna. Vi si fa gran ricolto di cereali, legumi secchi, lino, canapa, noci, patate, e vini pregiatissimi. L'estrazione del minerale è considerevole; dà principalmente ardesie, carbon fossile, ferro, belle pietre da taglio, marmi, arenaria, granito, pietra da calce, ecc. Un ramo considerevolissimo d'industria è la fabbrica delle tele, delle cotonine, flanelle ed altri tessuti di lana. Il commercio principalmente consiste in acquavite, olio di lino, di noce; esportazione di vini, cereali, farine, legna, trifoglio, canapa, lino e bestiame ingrassato. Cap. è Angers, ha 5 circondarii, 34 cantoni e 384 comuni. Pop. 526,012 ab.

MAINE. Uno degli Stati Uniti dell'America sett., il più orientale di tutti; confina al nord col Canadà, all'est col Nuovo Brunswick, al S. coll'Oceano Atlantico, ed all'O. col Nuovo Hampshire. Ha una superficie di 90,365 chil. q. ed una

popolazione di 628,276 ab. Si suddivide in 13 contee, ed ha per capitale Augusta: ma la città più importante è Portland. È occupato in parte da diramazioni delle montagne Bianche. Non è molto ricco di minerali, vi si trovano però in abbondanza il ferro, calcina, ed un bel granito. Vi si trova piombo, ma in piccola quantità. È percorso da numerosi ed importanti fiumi.I principali sono il Penobscot e il Kennebec, che lo attraversano interamente e si gettano nell'Atlantico. Vi sono alcuni laghi, il più grande è il Moosehead lungo 56 chil. Il clima è piuttosto freddo. ma sano. Produce in quantità patate buon formaggio, lana, frutta, miele, vino e seta, ecc. Vi fioriscono le manifatture di cotone, lana, fonderie di ferro, ecc. Il commercio marittimo è la maggior fonte di ricchezza questo paese,

MAJORCA. La più grande delle isole Baleari. Pop. 185m. ab.; cap. Palma. Il suolo produce cedri, aranci, vini, e oli, sulle coste si pesca il corallo, ecc. Patria di Raimondo Lullo. Questa isola fu posseduta a vicenda dai Cartaginesi, dai Romani, dai Pisani, dai Saraceni. Fu tolta a questi ultimi dagli Aragonesi verso il 1230. Fu eretta in un regno particolare con tutte le Baleari da Giacomo I, re d'Aragona, in favore di Giacomo nel 1262, poi fu coll'Aragona unita al regno di Spagna.

MAJORI. Città dell'Italia mer., prov. del Principato Citeriore, con 4850 ab. sul golfo di Salerno in amena posizione e terr. fertile: il legname d'opera e la pasta, sono le sue maggiori industrie. Faceva parte della celebre repubblica di Amalfi.

MALABAR (COSTA DI). Parte della costa occidentale dell'India al di qua del Gange (Dekkan), al sud di quella del Kanara. Il suolo si alterna in pianure (lunghesso e presso il mare) ed in montagne; quest'ultime son fertilissime di riso, pepe nero, frutta, betel, legno di tek, ecc.; il littorale è sterile. Il Malabar forma un distretto della presidenza di Madras, nell'India inglese, ed ha per cap. Calicut o Cochin. Vasco di Gama approdò al Malabar nel 1498, e da qui cominciarono i Portoghesi le loro conquiste. I Francesi vi posseggono Mahé. Gli abitanti delle Montagne tennero saldo per molto tempo contro i conquistatori, e conservarono sempre i costumi antichi degli Indù Hider-Alì fu il primo a soggiogare questo paese nel 1766. I Nair, uniti agli Inglesi, lo tolsero a Tippo-Saëb nel 1790, ma poco tempo dopo gl'Inglesi ne restarono padroni assoluti. Popolazione: 1,544,909 ab.

MALACCA. Penisola dell'India trasgangetica tra i mari di Bengala e della Cina. È unita al continente per mezzo dell'istmo di Tenasserim; ha una popolazione valutata a 374m. abitanti. È montuosa con clima caldo, ma malsano; ricca vegetazione, povera agricoltura; foreste d'aloe, di sandalo, di tek, ec.; molti animali feroci; stagno, diamanti ed altre pietre preziose. Ha per principali abitanti i Malesi e molte razze indigene, come pure Indiani ed Europei, d'origine inglese e portoghese. Tutta la penisola fece parte del regno di Siam, ma verso la fine del XVIII secolo la parte meridionale scosse il giogo. Oggi il paese si divide in 3 parti: 1ª Malacca indipendente (che contiene tutto il sud, meno la provincia inglese, e si suddivide nei regni di Perak, Salengore, Giohore, Pahang e Rumbo); 2ª Malacca Siamese al N. (regni di Ligor, Bondelon, Patani, Kalantan, Tringanu, Kedah); 3ª Malacca Inglese.

MALACCA. Città dell'India transgangetica inglese, capoluogo della provincia di Malacca, con 5m. ab. Ha un buon porto, e si divide in tre parti; il forte, la città e la città chinese. Fondata verso il 1252 dai Malesi, Malacca ricevè nel 1540 e nel 1511 i Portoghesi, che poco dopo se ne impadronirono violentemente e che la conservarono fino al 1641. Gli Olandesi la presero e la tennero fino al 1785, dopo di che fu degl'Inglesi fino 1818. Fa ancora parte oggi dell'India transgangetica inglese. Questa città è stata assai commerciante in avorio, canfora, polvere d'oro, legni, ecc.

MALAGA. Città e porto della Spagna, capoluogo di provincia, nell'Andalusia, posta sul Mediterraneo, in fondo alla profonda baia del suo nome, sulla foce del Guadalmedina, con 113,050 ab. È sede di un vescovado, e come piazza di guerra, residenza di un governatore civile e militare: gode di un clima dolce e sano, e di un cielo sereno; ha al sud il mare, all'ovest una pianura deliziosa di 28 chil. di estensione, al nord ed all'est, delle alte montagne, le cui pendici fioriscono di viti, olivi, mandorle, aranci e cedri. Malaga ha forma circolare, con doppia cinta di mura turrite. Il porto offre un sicuro asilo contro gl'impetuosi venti del levante; grande e comodo, può ricevere anche vascelli di linea. Le donne di Malaga sono in voce delle più belle e più seducenti della Spagna dopo quelle di Cadice. Ammirabili i dintorni di Malaga per belle case campestri con ameni giardini (specialmente quella chiamata *El Retiro*). Malaga, *Malaca*, si crede fondata dai Fenici. Deve essere stata molto ragguardevole sotto i Romani, a giudicarne dai ruderi scoperti. Questa città fu tolta ai Mori nel 1487 da Ferdinando il Cattolico, dopo ostinata resistenza. I Francesi se ne impadronirono nel 1810 e la tennero sino alla fine del 1812. Negli anni 1803 e 1804 molto patì dalla febbre gialla, flagello che quivi ricomparve anche nel 1812 e 1821. La provincia di Malaga fu formata nel 1822 per ordine delle Cortes, in gran parte, con l'antica provincia dello stesso nome. Le si danno di superficie 7285 chil. quadrati, con 451,406 ab. Le sue principali riviere sono il Velez, il Guadaljorce ed il Guadiaro, che si scaricano nel mare. È divisa in 13 partiti giudiziali.

MALAMOCCO. Borgo dell'Italia settentrionale, nel Veneto, prov. di Venezia, con 1076 ab. in un'isola, sulla punta di una lunga e stretta lingua di terra rinchiusa fra l'Adriatico e le lagune, e tutta rigogliosa di ortaggi e di poponi squisiti. Il canale al sud dell'isola, alla estremità meridionale del lido, prende il nome di porto di Malamocco, uno dei cinque porti che danno ingresso nelle lagune di Venezia, il migliore e il solo praticabile dai legni di grossa portata, difeso al nord da due fortilizi. Divenne questo luogo famoso pei suoi lidi, nei quali la natura fu vinta dall'arte, che uniti ai grandi muri di Palestina detti murazzi, riparano Venezia dai ribocchi e dalle ondate del mare. Malamocco, anticamente *Methamaucum o Medoacus portus*, è distante 6 chil. da Venezia, al sud.

MALEO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 3752 ab. Il mandamento di Maleo comprende, oltre il proprio, i comuni di Caselle Landi, Castelnuovo Bocca d'Adda, Cavacurta, Corno Giovane, Corno Vecchio, Lardera, Maccastorna, Meletto e Mezzano Passone.

MALDIVE. Gruppo di molte isole, isolette e scogli (se ne contarono a migliaia) nel mare delle Indie. Si dividono in 17 gruppi, la più grande è Male o Maledive. Tutte insieme formano un piccolo regno il cui capo s'intitola Sultano. Suolo fertile, clima salubre, benchè assai caldo. Vi si trova un albero detto Candu il cui legno è leggerissimo. Il commercio vi è assai attivo; la moneta ivi in corso è una specie di conchiglie. Vi sono circa 150m. ab.

MALESIA. Una delle quattro grandi divisioni dell'Oceania. Popolazione valutata a 20,000,000 d'abitanti. Comprende dal N. al S. le isole Filippine, le Molucche, Celebi, Borneo, Sumatra, Java, Sumbava, Timor, ecc. Questa parte dell'Oceania, che s'estende al S. dell'impero Cinese, all'O. della Micronesia, e al N. della Melanesia, è, sotto gli aspetti, la più importante. Di là si traggono le droghe delle Molucche, lo stagno di Branka, l'argento di Java, l'oro delle Filippine, l'ambra grigia, e le perle di Julon, la canfora e i diamanti di Borneo. Così il valore dei prodotti di questi paesi eccitò in ogni tempo l'avidità delle grandi nazioni. Il nome di Malesia che fu sostituito a quelli di Notasia e di Grande Arcipelago delle Filip-

pine dal naturalista Lesson è più esatto per tutte quelle isole abitate dai Malesi. La religione di Maometto è la più propagata.

MALINES. Città del Belgio nella provincia d'Anversa sulla Dyle, con 35m. ab. Ha una magnifica cattedrale, e fabbriche importanti di tessuti di lana, di tele, di pizzi conosciuti sotto il nome di punti di Malines, di coperte, di capelli. È inoltre il punto centrale di tutte le stazioni delle vie ferrate del regno. La fondazione di questa città risale fino al VI secolo. Fu dippoi il capoluogo e il titolo d'una piccola signoria. Distrutta dai Normanni nell'884, riedificata nell'897, saccheggiata dagli Spagnuoli nel 1572, fu presa e ripresa molte volte dai Francesi nei secoli XVII e XVIII.

MALMOE. Città e porto della Svezia, nella provincia di Gozia, capoluogo di provincia o lan. Vi si fa commercio di cereali e vi sono fabbriche di pannilani, tappeti, tabacco, sapone, ecc. A Malmoe fu conclusa, nel 1523, una pace fra Gustavo Wasa e Federico I di Danimarca, mercè la quale si riconobbero a vicenda, a danno di Cristiano II, e fu rotta di fatto l'unione di Calmar (la Norvegia restò unita alla Danimarca). Pop. 8849 abitanti. La provincia o lan di Malmoe (*Malmoehus*), confina al nord col Cattegat, all'est col lan o governo di Christianstad, al sud col Baltico ed all'ovest col Sund. È una delle più ubertose della Svezia. Ha una superficie di 4680 chil. quadrati e una popolazione di 284,430 abitanti.

MALPLAQUET. Villaggio di Francia (di 400 anime circa), nel dip. del Nord. Non lo ricordiamo se non per averne renduto celebre il nome la grande giornata vinta colà dal principe Eugenio di Savoia, e dal duca di Marlborough contro i Francesi retti dal maresciallo di Villars, nel 1709.

MALSTROM, MAELSTRUM o MAELSTROOM. Famoso gorgo od abisso dell'Oceano Ghiacciale Artico, presso la costa N. O. della Norvegia, al S. O. di Moskenoesöe, una delle isole Lofoden, formato da correnti, oggetto del terrore e delle favole degli antichi navigatori. Presenta una corrente violenta che ha la sua direzione durante sei ore dal N. al S., e durante altre sei dal S. al N., e il cui movimento è tutto affatto opposto a quello della marea. Allorchè la corrente è più rapida, produce grandi rivolgimenti; i quali hanno la forma di un cono concavo capovolto, e che possono avere venti piedi di profondità; nei tempi che la marea è più alta o più bassa, allora il gorgo è più tranquillo. In questo luogo non v'ha abisso di sorta, come si credea per lo passato, e si trovò colla sonda che il fondo del Malstrom è composto di rocce e d'una bianca sabbia, ed ha venti braccia nella maggiore sua profondità. Questo gorgo non offre un aspetto spaventevole se non quando il vento del N. O. soffia in opposizione del riflusso; allora attrae i navigli e gl'inghiottisce. Sentonsi a qualche lega di distanza, al largo, il muggito ed il rumore spaventevole che produce una tempesta allorchè il gorgo è agitato, e trascina allora qualche volta dalla distanza di 10 miglia i vascelli che si credevano perfettamente al sicuro. Gli animali stessi che vi si avvicinano, mostrano il maggiore spavento allorchè trovano inevitabile la corrente. Si veggono spesso trasportate balene che tentano sottrarvisi gettando urla orribili. Nella state questo vortice non è tanto terribile, poichè i venti hanno altra direzione.

MALTA. Isola dell'Italia nel Mediterraneo, al sud della Sicilia, da cui è divisa mediante il canale dello stesso suo nome. La sua superficie si computa dai 333 ai 371 chil. quadrati, e comprese le isolette di Gozo, Comino e Cominotto, si estende a 490 chil. quadrati. Al nord-ovest è divisa dalla isoletta di Gozo, che ne dipende, da un canale di 7 chil. circa in mezzo a cui sorgon i due isolotti di Comino e Cominotto. La sua costa, che guarda al sud-ovest, è assai scoscesa, quella poi dell'est presenta la baia di Marsa-Scirocco, e su quella del nord-est

si trovano i due porti della Valletta, la baia di San Giuliano, quella di Benchorat, notabile per le sue saline, e quelle di San Paolo e di Meiheba. Quest'isola è quasi per tutto irta di rocce, tra le quali si vuol citare il monte Benjemma. La sola pianura un poco estesa è quella di Nasciar, nella parte settentrionale. Malta ha sorgenti in gran numero ma poco abbondanti. Il suolo, composto di una terra rossiccia, è assai fertile, e coltivasi con somma cura; la coltivazione si è anche estesa fino sulle rocce, coi mezzo di terre trasportate dalla Sicilia e sostenute da piccoli contrafforti d'opera laterizia. Il clima è caldo, ma sano, e molto favorevole alla maggior parte delle produzioni europee e tropicali, se non che lo scilocco spesso nuoce alla vegetazione. Le principali raccolte consistono in cotone di ottima qualità, legumi, frutti ed agrumi eccellenti, cumino, anici, indaco, zafferano, ecc.; ma il ricolto del grano basta solo ad una metà del bisogno degli abitanti Si allevano molte api che danno del miele squisito. Il cotone ed i frutti fanno la più considerevole esportazione, superata però di gran lunga dalla importazione. Sulle sue coste si fa pesca copiosa e si trova in buona quantità il corallo. Malta è gran deposito di merci inglesi che da lei partono poi per tutti gli scali del Levante e del Mediterraneo. Malta, con le isole che formano il suo gruppo, appartiene, dal 1800 in poi, alla Inghilterra, che vi ha fatto tali opere di fortificazione da renderla una delle posizioni militari più munite del mondo. Vi tiene un governatore ed un presidio di circa 2m. uomini, con 500 militi indigeni. Molte famiglie inglesi vi hanno dimora. Città capitale dell'isola è La Valletta. Il governo si divide nei distretti: Birchircara, Curmi, Notabile, Gozo, Nataro, Zeburg, Zurico, La Valletta, Zeitun. I Maltesi parlano un dialetto corrotto dell'arabo, ma generalmente si usa l'idioma italiano nelle città. Malta, anticamente chiamata *Iperia*, poi *Ogygia* e dai Greci Melita, ricevette dai Saraceni il nome moderno. Secondo alcuni appartenne originariamente a principi africani, ed altri dicono che i suoi più antichi abitanti fossero i Feaci, espulsi dai Fenici, i quali poi dovettero ceder luogo ai Greci. È certo che per molto tempo fu occupata dai Cartaginesi, che ne furono discacciati dai Romani. Al declinare del romano Impero i Goti se ne impadronirono, ma da questi passò sotto il dominio dei Saraceni nel IX secolo, che la unirono al regno di Tunisi. Ruggero Il Normanno ne fece la conquista verso l'anno 1190, e da quel tempo rimase annessa al regno di Sicilia, di cui seguì sempre la sorte. Assediata invano da Maometto II nel 1480, fu presa da Solimano nel 1522, dopo una valorosa difesa. L'imperatore Carlo V donò l'isola colle sue dipendenze (1525-1530) all'Ordine de'cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme che avevan perduto Rodi, e così si dissero cavalieri di Malta. Questi, preso il possesso dell'isola che non offeriva alcun mezzo di difesa, la fortificarono da ogni lato ed in modo che fu invano assalita dai Turchi nel 1564; ma Solimano vi mandò, l'anno seguente, un'armata di 30m. uomini; e tuttavia non più che 700 cavalieri con 8m. soldati raccogliticci bastarono a salvarla. Il gran maestro, Giovanni di La Valette-Parisot, in età di 71 anni, allora sostenne un assedio di quattro mesi e replicati assalti. Finalmente, afforzato di 6m. uomini venuti dalla Sicilia, costrinse i Turchi, dopo una grave perdita, a ritirarsi. Malta ebbe allora le sue bastite restaurate e considerabilmente accresciute, ed i cavalieri divennero il terrore dei Mussulmani nel Mediterraneo. Non v'ebbe fazione di gran momento sino al 1798, in cui se ne impadronì la spedizione francese, condotta da Bonaparte in Egitto Gli Inglesi non tardarono a stringervi le milizie che la Francia ivi aveva lasciate in presidio, le quali però cessero solamente alla fame il 5 settembre 1800. D'allora in poi la postura di Malta piacque tanto

agli Inglesi che più non vollero abbandonarla, finchè il trattato di Parigi del 1814 ne guarenti loro la possessione. Popol. di Malta con tutte le sue dipendenze, secondo una statistica del 1861 : 141,220 ab.

MALUINE (Isole). Arcipelago dell' Oceano Atlantico, chiamato dagli Inglesi isole Falkland, presso la punta meridionale dell'America del sud ed all' est dello stretto di Magellano. Consiste in due isole principali che sono Falkland o Hawhin's Malden-Land, e Soledad o l'isola Conti, chiamata eziandio la Orientale, con nove altri isolotti che le circondano. Le Maluine hanno porti sicuri. Godono di clima temperato. Nel loro suolo sono torbiere inesauribili. Vi pasce molto bestiame. Amerigo Vespucci sembra essere stato lo scopritore delle Maluine. Appartengono all' Inghilterra ; la popolazione non più di 100 a 120m. ab.

MALWA o Maluah. Antica prov. dell' Indostan, a confine tra quelle di Adgemir, Agra, Ganduana, Khandeich ed Allah-Abad ; ha, secondo il de Renzi, circa 100 leghe (chil. 444) di lunghezza, sopra 80 (chil. 355) di larghezza nella presidenza di Bengala. Il suolo svariato tra colline e valli è di una straordinaria fecondità e principalmente vi si raccoglie frumento, zucchero, cotone, indaco, oppio e tabacco eccellente. Gli abitanti lavorano belle tele; esportano cotone in gran quantità, ricolti e manifatture dei loro paese. Conta circa 4 milioni d' abitanti.

MAMERS. Città della Francia, dip. della Sarthe, cap. di circondario. Ha una fabbrica di tele d'ogni specie, saie e piqué molto pregiati. Fa buon commercio delle sue manifatture e di bestiame. Conta 5757 ab.

MAMMOLA. Grosso borgo dell' Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II con 7505 abitanti, sta alle falde di un colle alla sinistra del Locano, in terr. ubertoso in frutta.

MAN. Isola della Gran Bretagna, nel mare d'Irlanda. La sua superficie misura 1728 chil. quadrati, in territorio alpestre ma ben coltivato. Vi si raccoglie frumento, orzo e pomi di terra in gran copia. Vi cavano rame, zinco e piombo. Era uno stato indipendente, ma dal secolo X in poi vi dominarono successivamente Danesi, Normanni, Scozzesi e Inglesi. Quindi appartenne a varie nobili famiglie della Gran Bretagna, ma dal 1826 spetta al governo. Il capoluogo è Castletown. Conta 52,339 ab.

MANAYUNG. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Pensilvania, contea di Filadelfia, sul fiume Sckuyikill, sul pendio di un colle. Ha grandiose manifatture di cotone. Nel 1853 aveva 7m. ab.

MANCHE. Provincia di Spagna, vedi Mancia.

MANCHE. Dipartimento, vedi Manica.

MANCHESTER. Una delle più cospicue città dell' Inghilterra, nella contea di Lancaster, sul confluente dell' Irk e della Medok coll'Irwell. Contiene edifizi ragguardevoli, come il collegio, la borsa, il museo, il palazzo municipale, il grande spedale e molte chiese. Fra gl' istituti d' istruzione primeggiano il collegio nuovo, fondato nel 1520, con pubblica biblioteca ; la società filosofica e medica, e quelle di letteratura, di filosofia, di storia naturale, d'agricoltura e degli antiquarii della contea di Lancaster. Manchester è una delle primarie città del mondo per la fiorentissima sua industria e per l'esteso commercio. La manifattura del cotone è il principale centro de' suoi lavori; vi si fabbricano altresì panni, velluti, mussoline, battiste, seterie, ecc. Le cave di carbon fossile, le fucine e gli opificii d'ogni specie, onde è circondata Manchester, cinque canali, una superba strada ferrata contribuiscono molto ai maraviglioso suo incremento. Conta 338,346 abitanti.

MANCHESTER. Città degli Stati Uniti dell' America sett., Stato di Nuovo Hampshire, sulla sinistra del fiume Merrimak : che formandovi una caduta offre la forza motrice ai numerosi opifici di questa città che la rendono sì opulenta. Contava nel 1861 20,109 ab.

MANCIA. Paese della Spagna, una delle cinque prov. della Nuova-Castiglia al sud della prov. di To-

ledo. Ha 244,328 ab., cap. Ciudad-Real. È un vasto altopiano assai elevato, sterile sopra alcuni punti, e fertile sopra alcuni altri. Fornisce buoni vini, zafferano, seta, soda, grosso bestiame e muli. Ad Almaden si trovano le celebri miniere di mercurio.

MANCIANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Grosseto con 4238 abitanti. Sta in poggio, ed è terra murata con rocca, a quasi 1400 piedi francesi sul livello del Mediterraneo. È luogo antico. Fu posseduto dai conti Aldobrandeschi, dai Corsini di Roma, indi nel XV secolo dai Sanesi, i quali vi costrussero la rocca attuale. Il suo territorio produce viti, ulivi, grani e pascoli.

MANDELLO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Como con 1103 ab. Sta sovra un piccolo promontorio presso la sponda destra del lago di Como, ramo di Lecco. La grande strada postale che conduce allo Stelvio e allo Spluga lo attraversa. È circondato da una piccola ma ubertosa pianura, nella quale, e sui vicini colli, prospera la vite, gli ulivi ed altri alberi da frutta. Rimarchevole è la sua cava di granito persichino, e una miniera di ferro, misto a piombo. Nel medio-evo questo borgo fu capitanato, e nelle sue vicinanze ebbero luogo varii fierissimi scontri.

MANDSCIURIA. Grande regione dell'Asia centrale compresa nell'Impero Cinese. Confina al nord ed all'ovest colla Siberia, al sud colla Corea, al sud ovest colla Mongolia, all'est col mare di Sagalien. La Mandsciuria si divide in tre provincie. Cscin-King, Kirin e Saghalien-Oula. I monti Hingan, Bianchi e della Dauria la attraversano. È irrigata dal gran fiume Amur, dal Tscikiri-Oula, dal Tondun, dal Nonnin, ecc. Soltanto nella parte mer. si trovano terreni coltivati; ivi crescono il gelso, l'albicocco ed il pesco; vi si raccoglie formento, orzo, piselli, grano saraceno, piante oleose, tabacco, zenzero. I Mandsciuri anno forme più robuste, ma una fisonomia meno espressiva dei Cinesi. Tra loro la civiltà è molto innanzi; professano il buddismo. Il mandsciu è il più perfetto ed il più dotto dei tartari idiomi. Verso l'anno 1640 questa bellicosa nazione intraprese la conquista della Cina, ed uno de' suoi principi fu il primo imperatore della dinastia Thsing, che governa tuttora il celeste impero.

MANDURIA. Città dell'Italia mer., prov. della Terra d'Otranto con 8224 abitanti. Giace in una bella pianura. Questa antica città, detta dai Latini *Mandyrium*, *Menturum*, *Mendula*, *Mandonium*, vuolsi edificata dai Tirreni. Apparteneva ai Tarentini, e fu distrutta quasi intieramente da Fabio Massimo, nella seconda guerra punica, come dice Plinio. Portò per lungo tempo il nome di Casale Nuovo, ma, nel 1790, riprese il suo antico nome. Molto sofferse pel terremoto dell'anno 1783.

MANERBIO. Borgo dell'Iialia sett., prov. di Brescia con 4278 ab. sulla riva destra del Mella. Il suo territorio è fertilissimo di biade.

MANFREDONIA. Città dell'Italia mer. nel regno di Napoli, prov. di Capitanata con 7812 ab. Giace a piedi del monte Gargano sul golfo del suo nome. È sede di un arcivescovado, piazza d'armi di quarta classe, e luogo di gran commercio di transito delle merci che dai porti dello Adriatico vi approdano per Napoli. Nelle sue vicinanze si trovano le saline di Barletta. Manfredonia, *Manfredonia*, fu fabbricata nel 1251, dal re Manfredi sulle rovine di Siponto, città distrutta nel 1250, o, secondo altri, in vicinanza di questa città, di cui ci appaion gli avanzi nei dintorni. I Turchi la presero nel 1620, e l'abbandonarono dopo averla incendiata. Poco tempo dopo fu ristaurata e fortificata.

MANGALORE. Città dell'India inglese, (Dekkan) nella presidenza di Madras, capoluogo del distretto di Kanara. È situata presso il mare delle Indie. Il suo commercio consiste in sale, riso, betel, pepe, legno di sandalo e zafferano. Fu metropoli di tutto il Kanara, ed una delle principali città del Malssur. Tippù-Saib vi sancì, l'11 maggio 1784, la pace coll'Inghil-

terra. La posseggono gl' Inglesi fin dal 1799. Conta 40m. ab.

MANGIA o MANGEEA. Arcipelago del grande Oceano equinoziale, nell' Oceania (Polinesia), noto anche sotto il nome d'Arcipelago di Cook, d' isole Harvey, all' est dell' arcipelago degli Amici ed al sud ovest di quello della Società. L' isola principale è Mangia o Mangeea. Fu scoperto da Cook nel 1773-74, e visitato da Dibbs nel 1823.

MANHEIM. Città del granducato di Baden, cap. del circolo del Basso Reno, sul Reno, al confluente del Neckar. Notevoli il palazzo del granduca, l'osservatorio, la dogana, il teatro, l' orto botanico, il liceo, l' accademia di commercio, il museo di storia naturale, ecc. L' industria vi fabbrica minuterie di similoro, specchi, cristalli. Il traffico vi fiorisce. Federico IV, conte palatino del Reno, la fece fortificare. Fu saccheggiata dai Bavari nel 1622 e dai Francesi nel 1688. Nel 1777 entrò a far parte degli Stati della Baviera. Cadde nuovamente in potere dei Francesi nel 1795 che ne smantellarono la cittadella. Pel trattato di Lunéville, passò al granduca di Baden. Conta 27,173 ab.

MANIAGO GRANDE. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Udine con 4523 ab. Vi sono varie filande di seta. Vi si tengono tre fiere: in aprile, in luglio ed in novembre.

MANICA. Braccio dell'Oceano Atlantico tra l'Inghilterra e la Francia; bagna il lido settentrionale di Francia, dall'Isola di Ouessant fino a Calais, e il meridionale dell' Inghilterra, dal capo Lizard fino a Douvres, e comunica col mare del Nord pel passo di Calais.

MANICA. Dipartimento marittimo della Francia, confina al nord col mare. La sua superficie misura 592,838 ett. q. Giace per intero nel bacino della Manica ed è irrigato da gran numero di fiumicelli; formato dall' antica prov. di Normandia (Cotentin ed Avranches). Costiere generalmente trarupate senza un buon porto, tranne quello di Cherbourg. Il suolo è ferace di cereali, patate, frutta, lino e foraggi. Vi si trova carbon fossile, sale, ferro; bellissimi graniti, marmi, pietre da taglio, pietre da calce, ardesie comuni, arenaria da lastrico e da cote, caolino ed argilla da stoviglia. L'industria è operosissima in panni, tele, rascie, merletti, cuoi, pergamene, carta, minuteria, ecc. Esporta bestiami ingrassati, cavalli e muli, burro, pesce, cereali, sidro, miele e cera, volatili, uova ed arnesi di rame. Ha per capol. Saint-Lô, e si compone di sei circondarii, di 48 cantoni e 644 comuni. Popol. 591,421 anime.

MANILLA o LUSSON. Isola dell'Oceania, la maggiore dell'Arcipelago delle Filippine. Conta circa 1,400.000 ab., ed ha per capitale Manilla. È lunga 800 chil. e larga 220, ed è attraversata nella sua lunghezza da una catena di monti, nella quale trovasi il tremendo vulcano Albay. Il suolo è ovunque prodigiosamente fertile, e produce in abbondanza cotone, indaco, riso, tabacco, zucchero, caffè. Hanvi eccellenti cavalli, e il zibetto; d'onde estraesi una ricercatissima sostanza odorosa. I monti contengono dell'oro. Nominalmente l'isola appartiene tutta alla Spagna. Fu scoperta da Magellano nel 1511, e conquistata alla Spagna da Michele Lopez nel 1571.

MANILLA. Città capitale dell'isola del suo nome, e di tutti i possedimenti Spagnuoli nelle Filippine. È ben fortificata; ha comode e larghe vie, fiancheggiate da belli edifizii. Fabbrica sigari, cappelli, squisiti lavori di paglia, catene d' oro di bel lavoro; fu presa dagli Inglesi nel 1762; ma poi restituita. Coi sobborghi ha circa 200m. ab.

MANRESA. Città della Spagna, nella Catalogna, provincia di Barcellona. Sorge sopra un' altura fra il Llobregat ed il Cardenet. È cinta di mura e difesa da un castello fortificato. Fabbrica stoffe di seta, tessuti di cotone, nastri di seta e cotone, galloni d' oro, argento e seta, ed altro industria. Pop. 13m. anime

MANS (LE). Città della Francia, capoluogo del dip. della Sarthe, sulla Sarthe, alla sua confluenza con l' Huine. La industria evvi importante per fabbriche di coperte,

mussoline, merletti; tintorie, conce, ecc. Vi si fa gran traffico di tele, filo, canapa, stoppa, bestiami, selvaggina e pollame ingrassato; vini, acquavite, miele, marroni, noci, granturco, fagiuoli, cera, ecc. I Normanni la saccheggiarono nel IX e X secolo. Travagliata dalla guerra, dalla peste e dagli incendii, molto decadde. Popolazione 31,162 ab.

MANSOURAH. Città dell'Africa nel Basso Egitto, sul ramo orientale del Nilo, capoluogo d'una provincia omonima. Vi si fa commercio di riso, tele e sale ammoniaco. Nel 1250 vi ebbe luogo una battaglia in cui San Luigi fu preso e Roberto ucciso dai Saraceni. Nel 1798 il presidio francese, che occupava questa città, fu trucidato dagli Arabi. La provincia di Mansourah è situata fra quelle di Damietta al nord, di Charquieh all' est, di Garbiech al sud ed all' ovest. La sua superficie è di 98 chil. sopra 105. Popolazione: 200m. anime.

MANTES. Città della Francia, nel dip. di Seine-et-Oise, capoluogo di cir. sulla sinistra della Senna. Monumenti principali sono la chiesa di Nostra Donna e la torre di San Maclou. Nei suoi dintorni si fa ricolto di buoni vini. Vi ha una fabbrica meccanica di corde. Fa commercio di vini, cereali, frutta, legumi, alberi e cuoi. Guglielmo il conquistatore le diede il sacco nel 1087; Carlo V la prese nel 1364; fu invasa dagli Inglesi nel 1418 che la tennero fino al 1449. Filippo Augusto quivi morì nel 1223. Pop. 4,869 anime.

MANTOVA. Città fortissima dell'Italia sett., in Lombardia austriaca, capol. di provincia con 28,197 abitanti. È sede di un vescovado eretto da Carlo Magno nell'anno 807.

Cenni topografici. Il Mincio, che esce dal lago di Garda, si parte in tre canali formanti due isolette, sulle quali s'innalza la città. Il canale di mezzo, di vive e limpide acque, divide la città e forma un porto pei navigli che, dal Po, dagli altri fiumi e dall'Adriatico, vengono a recare o ad asportare le merci. Il canale a mezzodì cinge la città, ma è continuamente tenuto asciutto, ed il suo lungo letto di terreno sano e pieno di piantagioni forma una prateria rigogliosa, tranne alla sua estremità verso l'oriente, ove resta tuttavia paludoso. Il canale da settentrione a levante, più largo degli altri, abbraccia la città e forma i così detti laghi di mezzo e inferiore, divisi dal ponte di San Giorgio; quivi pure trovasi qualche tratto di palude, benchè di continuo vadasi risanando il suolo a rendere l'aria viemmeglio salubre. A settentrione sta il così detto lago di sopra, formato dalla dilatazione del Mincio, mercè i sostegni opposti al suo corso fino dall'anno 1188. Il più bello fra questi sostegni è il ponte de' Molini, il quale è ad un tempo sostegno, ponte e portico.

Opere militari. Le fortificazioni sono vastissime. Il poderoso recinto bastionato di 7200 metri di giro con bellissima cittadella, che si può dire inespugnabile, e tante altre opere interne ed esterne, munite di larghe e profonde fosse, che all'uopo s'inondano, rendono la città capace di vigorosa resistenza e le giustificano la fama di fortezza importantissima, e chiave d'Italia.

Edifizii pubblici. Questa città è generalmente bene fabbricata: ha spaziose strade, e tendenti al centro, larghe le piazze, fra cui si notano principalmente quella di San Pietro e quella delle Erbe, non che la Virgiliana. Fra le chiese meritano osservazione la cattedrale, architettata da Giulio Romano. Santa Barbera in corte, dell'architetto mantovano Giovanni Battista Bertani, e Sant'Andrea, disegnata da Leone Battista Alberti, con magnifica cupola d'invenzione del-l'Juvara. In essa sono stupendi affreschi di Giulio Romano, del Mantegna padovano e di altri valenti artisti, e vi è sepolto lo stesso Andrea Mantegna, il Pomponazio ed altri; San Barnaba, ove è sepolto Giulio Romano, e dove dipinsero Lorenzo Costa e Giulio Cignani: San Sebastiano, eretta con disegno dell'Alberti, e sant'Egidio, che chiude le ceneri di

Bernardo Tasso. Il palazzo degl antichi duchi è magnifico nell'interno, e vanta pitture celebri; è contiguo al castello ove si ammirano molti affreschi del Mantegna, ed il copioso archivio segreto. Evvi pure il teatro di corte, disegno del Piermarini, l'antico palazzo di giustizia e tanti altri di famiglie private, e la bizzarra casa che, con proprio disegno, edificossi Giulio Romano, l'immenso ergastolo posto sul lago superiore. Ma il più stupendo edifizio mantovano è il palazzo del T., delizia degli antichi duchi ed uno dei monumenti più illustri dell'ingegno del Pippi, ove egli stesso, dopo averlo costrutto, dipinse la terribile caduta dei giganti e gli amori di Psiche, oltre a molte altre storie di mitologia, e dove il Primaticcio compose vaghissimi stucchi. Mantova ha un ospedale civile, uno militare, due orfanotrofi, un'armeria, un arsenale, un anfiteatro, un ginnasio ed un liceo con gabinetto di fisica, chimica e storia naturale ed orto botanico; un seminario vescovile e tre teatri: il più bello e moderno è quello della società, eretto sul disegno del cremonese architetto Canonica, e adorno di un medaglione dipinto dall'Hayez.

Industria. Questa città possiede da lungo tempo fabbriche di stoffe di seta e lana: e le sue esportazioni consistono in manifatture, biade, riso, vino, bestiami, seta, ecc. Le importazioni si riducono agli oggetti necessarii al bisogno degli abitanti.

Cenno storico. Ignota è l'origine vera di Mantova (Mantua): alcuni la vogliono edificata da Manto divinatrice, figliuola del Tebano Tiresia, altri da Oeno Etrusco; ma la più probabile opinione è che sorgesse al tempo della guerra troiana. È certo che gli Etruschi per molto tempo la tennero, e le diedero forma di piccola città; ma nell'occupazione dei Galli divenne proprietà dei Cenomani, che l'ampliarono fino al canale del Rio da settentrione a mezzodì. Nelle guerre che finirono colla conquista di tutte le Gallie, venne in possesso dei Romani, e allora si estese oltre il suddetto canale, occupando l'area che tiene presentemente. Col favore della legge Giulia, divenne municipio, ma non vanta, quantunque non mai ruinata, alcun monumento di quella età. Augusto vi distribuì terre ai soldati, ed a Virgilio ne toccò la sua parte. Nel declinare dell'impero patì per le correrie dei barbari, ma fu invano minacciata da Attila. Obbedì ad Odoacre, a Teodorico ed a' suoi successori, e quindi all'esarca di Ravenna per l'imperatore di Bisanzio, dopo che Narsete ebbe cacciati i Goti. Fu aggregata al regno dei Longobardi. Da Carlo Magno ebbe un vescovo, e nell'813 divenne sede di un conte, ma estendendosi il dominio, mutossi in feudo imperiale. Si sostenne contro la irruzione degli Ungheri e dei Saraceni, fu desolata dalla tirannide feudale nella barbarie del IX secolo, e divenne alla fine feudo imperiale sotto la casa dei conti di Canossa; ultima di quella stirpe fu la celebre contessa Matilde. Eretta in repubblica, sostenne le guerre della Lega Lombarda; respinse gli assalti del feroce Ezzelino da Romano; fu lacerata dalle fazioni dei nobili e del popolo, quindi dalle terribili dei Guelfi e dei Ghibellini, finchè i Bonaccolsi, nel 1276, si usurparono il dominio sotto il nome di capitani del popolo. Fu da costoro tiranneggiata fino al 1328, in cui una congiura ordinata dal Gonzaga, sterminò quella famiglia, e Luigi Gonzaga, già reso padrone della città, con tre altri suoi discendenti la governarono sotto il titolo di capitani del popolo e vicarii imperiali; ma Giovanni Francesco Gonzaga, per lo prezzo di 12m. fiorini d'oro, fu da Sigismondo creato marchese l'anno 1433, e tornò feudo imperiale la città e il suo territorio. Carlo V, nel 1530, la eresse in ducato, e da Federico II, sette duchi la dominarono. Estinto il ramo principale, fu chiamato Carlo I, duca di Retel e di Nevers, dei Gonzaga già trapiantati in Francia. Sotto il dominio di questi duchi, che furono tre, sofferse Mantova il terribile saccheggio degli imperiali, nel 1630,

e quindi il flagello della peste, che da 55m. abitanti che aveva la ridusse a 13 mila! Da quel tempo più non potè rifare l'antica sua popol. Ferdinando Carlo Gonzaga, ultimo duca, parteggiò colla Francia contro l'Austria, onde perdette il ducato nel 1707, che passò in dominio dell'Austria. Fu invano assediata nel 1735 dai Francesi sotto il comando del duca di Montemar; ma nel 1797, non potè resistere ad essi, condotti dal Bonaparte, e dopo lunga e vigorosa resistenza del maresciallo Wurmser, venne in loro potere addì 2 di febbraio. Assediata e presa dagli Austriaci nel 1799, furono questi obbligati a restituirla ai Francesi nel 1801, i quali la compresero successivamente nella repubblica Cisalpina, indi nell'Italiana, ove divenne il capoluogo del dipartimento del Mincio, sino al 1814, in cui fece parte del nuovo regno Lombardo-Veneto. Mantova è patria di molti uomini illustri, fra i quali (per tacere di Virgilio che veramente nacque ad Andes, piccolo villaggio de' dintorni, oggi chiamato Pietole), ricorderemo Sordello de' Visconti di Goito, trovatore rinomatissimo e guerriero, Matteo Salvatico, professore di medicina a Salerno, Pietro Pomponazio filosofo, Baldassare Castiglione, Teofilo Folengo. La provincia attuale di Mantova si compone di quasi tutto l'antico ducato di Mantova e di alcuni feudi, del principato di Gazzoldo e di Castellaro, con parte del territorio Bresciano e del Veronese. Ha una superficie di 1,252 chil. q. con 154,800 ab. divisi nei distretti di Mantova, Gonzaga, Ostiglia, Revere e Sermide. Tranne poche fertili ed amene collinette al nord, il suolo è piano e fecondo; non è scarso d'acque irrigatrici, onde vi abbonda la coltura del riso, che con alcuni paduli rende l'aria non troppo salubre. I cereali d'ogni specie, la seta, il lino, la canapa, i frutti, i vini, ed i bestiami ne sono la principale ricchezza.

MANZANARES o MANÇANARES. Città della Spagna, provincia di Ciudad-Real (nella Mancia). Ha una chiesa di gotica architettura. Lavora stamigne, grossi panni e tele comuni. Il suo territorio produce vino eccellente e zafferano. Ab 10m.

MARACAYBO. Città dell'America mer., nella Repubblica di Venezuela, capol. della provincia del suo nome. Siede sulle rive del lago omonimo. I ricolti del paese sono: caffè, cacao, copahu, salsapariglia, legno giallo, ecc. Ab. 20m. circa, e della prov. 45,300 (1851).

MARAMEK, detto anche MERRIMAK. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello Stato di Missuri, scorre al nord est, e ed ha una lunghezza di circa 480 chil. Percorre un paese di colline abbondante di miniere di rame, ferro, e piombo, e si getta nel lago Michigan.

MARANO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Napoli. Esisteva sin dai tempi romani, e forse crebbe di popolo per la distruzione di Cuma. Popol. 6885 ab.

MARATEA. Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 5,128ab.

MARBURGO. Città dell'Assia-Cassel, capoluogo della provincia dell'Assia superiore. sul Lahn. Uno dei più begli edifizi sacri della Germania è la chiesa di S. Elisabetta in Marburgo. Questa città era anticamente una fortezza dei Mattiachi, che Tolomeo chiama *Mattium*. I Francesi la presero nel 1758, ma la restituirono l'anno seguente. Nel 1807 smantellarono le fortificazioni del castello. Ab. 7,689.

MARCA D'ANCONA. Antico paese dell'Italia settentrionale, nella parte orientale degli Stati Romani, confinante all'ovest coll'Umbria, all'est coll'Abruzzo, al sud cogli Appennini, al nord col mare Adriatico. Il suo fertile territorio abbonda di grani, vino, olio, canapa, seta e frutta. Dividevasi in Marca di Ancona al N. e in Marca di Fermo al sud. Unito al regno d'Italia formò in gran parte il dip. del Metauro; caduto Napoleone venne a formare pressappoco le delegazioni di Ancona, Macerata, Fermo ed Ascoli. Nel 1860 venne aggregata al regno d'Italia, e formò la prov. di Ancona.

MARCA TREVISANA o TRIVIGIANA. Contea dell'Italia sett., già provin-

cia della Repubblica Veneta, confinante all'est col Friuli e col golfo di Venezia. al sud collo stesso golfo, col Dogado e col Padovano, all'ovest col Vicentino, ed al nord col Bellunese; essa comprendeva il Trevisano ed il Feltrino, facendo il primo di questi due paesi parte della Rezia. Nel suo territorio, per lo più montuoso, trovansi miniere di ferro e boschi, dai quali ricavasi molto legname da costruzione. Abbonda di vini e seta il Piave e moltissimi ruscelli la irrigano. Aveva Treviso per capitale, in cui anticamente risiedeva d'ordinario il marchese governatore del paese, onde fu detta Marca Trivigiana. Unita al regno d'Italia, fece parte dei dipartimenti del Piave, del Passeriano e del Tagliamento.

MARCARIA. Borgo dell'Italia sett., provincia di Cremona. con 7477 ab. presso la sinistra dell'Oglio, in territorio irrigato ed ubertosissimo soprattutto in biade e prati. Nel secolo XII era contea rurale, e possedea un castello, che al presente fu convertito in villeggiatura.

MARCHE, Lat. *Marchia*. Antica prov. della Francia; cap. Guéret. Era divisa in Alta Marche, capitale Guéret, e Bassa Marche, capitale Le Dorat. Il suo territorio è ora ripartito fra i dipartimenti della Charente, Creuse, dell'Indre e dell'Alta Vienna.

MARCHENA. Città della Spagna, nella provincia di Siviglia. Nei suoi dintorni sonvi bagni solforosi, efficaci per le malattie cutanee. Pop. 13m. anime.

MARCHESI, (Isole) Arcipelago di Noukahiva. Gruppo d'isole dell'Oceania (Polinesia), che, formando la parte sud-est dell'arcipelago Mendana, presenta le isole *Fatouva* o *Maddalena*, *Tahouata* o *Cristina*, *Ohivoa* o *Domenica*, ecc. Questa denominazione si estende talvolta eziandio al gruppo nord-ovest, ove trovasi *Noukahiva*, la più grande e la più importante di tutte queste isole. I popoli dei due gruppi sono belli e forti, ma voluttuosi ed antropofaghi. Scoperte nel 1595 dal Mendana. Nel 1842 vennero occupate in nome della Francia dall'ammiraglio Dupetit Thouars. Gli abitanti dei due gruppi sommano a 25.000 all'incirca.

MARCIANA. Borgo dell'Italia centrale nell'isola d'Elba, provincia di Livorno con 6,818 ab., alle falde delle più alte montagne e sulla costa dell'isola: il suo porto è importante pel commercio; ha cantieri per bastimenti d'ogni tonnellaggio.

MARCIANISE. Borgo dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, con 8,868 ab. Sta in luogo basso, nelle vicinanze di varj laghetti, quindi l'aria vi è alquanto malsana, ma il suolo è fecondo. È opinione che tragga il suo nome dall'esservi stato un tempio dedicato a Marte. Fu patria di Paolo di Majo, del quale veggonsi alcuni bei dipinti in varie chiese di Napoli.

MARE BIANCO. Gran golfo dell'Oceano glaciale artico, sulla costa della Russia europea. La sua entrata è determinata dai capi Camin e Sviatoi, fra cui la sua larghezza è di 260 chil. Affluenti principali: la Mezen, la Dwina, l'Onega e la Kiem. Agghiacciato da settembre a luglio. I principali porti di commercio sono Arcangelo ed Onega. La Russia tiene sul mar Bianco una piccola flottiglia, composta d'un brik, 10 scuner e 20 scialuppe cannoniere. Nell'isola di Mondigo trovasi una batteria mascherata di 8 cannoni.

MARE, Oceano. Gli uomini chiamano mare il prodigioso ammasso d'acqua salsa che circonda i continenti e le isole, e distende la sua ondosa sup. appresso a poco su tre quarti della faccia della sfera terrestre. Di tutte le divisioni del mare, quella fatta dal celebre geografo Malte Brun, meno alcuna eccezione, è, fuor di ogni dubbio, la più naturale: laonde ci teniamo in dovere di seguirla.

I. *Bacino Austro-Orientale*, oltre un intero emisfero del pianeta.

II. *Bacino Borea-Occidentale*, immensa fossa dilungata fra i due continenti, dall'uno all'altro polo. Tali sono i tratti più semplici e naturali della metodica divisione del mare. Ma questi due vastissimi bacini possiamo pur naturalmente

suddividere in cinque pelaghi principali: 1. Il primo pelago chiamasi Oceano Australe: la sua frontiera è statuita per una linea circolare che tocca i promontori di Horn e di Buona Speranza, estreme terre dei due continenti inverso austro, le punte meridionali delle isole di Diemen e della Nuova Zelanda, e ritorna al Capo di Horn. 2. Il secondo pelago ha nome Oceano Orientale, ed è situato fra l'Asia, l'Australia, l'Oceano Australe anzidetto ed il Nuovo Continente. Questo è il più vasto del cinque pelaghi. 3. Il terzo appellasi Oceano Indiano, ed è situato fra l'Asia, l'Australia, l'Oceano Australe. 4. Il quarto chiamasi Oceano Occidentale, e dilungasi tra l'Europa, la Colombia, l'Africa e l'America. 5. Finalmente il quinto ha nome Oceano Boreale, e spazia a settentrione dell'Europa, dell'Asia e dell'America accogliendo tutto nel suo centro, il polo della terra. Questi grandi bacini si suddividono nei seguenti minori.

Bacino Austro-Orientale. È distinto assai naturalmente in tre grandi pelaghi: Oceano Orientale, Oceano Indiano, Oceano Australe.

Oceano Orientale o *Grande Oceano.* Tra naturalmente e artificialmente possiamo dividerlo in tre parti: Grande Arcipelago, Oceano orientale del Settentrione, Oceano orientale del mezzodì.

Grande Arcipelago o *Equinoziale.* Questo mare è compreso fra la Tasmania (Nuova Zelanda) ad austro, la Mendania e la Pomotudia a levante, la Sandwichide e la Mariannide a borea, le isole della Sonda a ponente. Distinguonvisi le seguenti parti: 1. Il Mare di Giava, tra l'isola di questo nome, e quelle di Sumatra, Banca, Billon e Borneo. Comunica coll'Oceano Indiano mercè lo Stretto di Sonda, fra Sumatra e Giava. 2. Il Mare di Sonda, ha le isole Giava, Flores, Celebes e Borneo. 3. Il Mare di Celebes, fra Celebes, Borneo, le isole di Salu e Mindanao 4. Il Mare di Sulu, detto anche Mare di Mindoro o delle Filippine, fra Borneo, le isole di Sulu, le Filippine, ecc. 5. Il Mare delle Molucche, fra Celebes, Gilolo, la Papuasia, e le isole Arru e Timor. 6. Il Mare di Lanscidal, fra Timor, Timorlat, Arru, la Papuasia e l'Australia. Comunica col mar di Corallo per lo stretto di Torres. Fra la Papuasia e l'Australia questo mare internasi nel corpo dell'Australia medesima ove forma il grande Golfo di Carpentaria; o come dicono alcuni popoli che lo frequentano, di Lamkai. 7. Il Mar di Corallo, così chiamato dal Flinders, è compreso fra l'Australia, la Papuasia, la Salamonida e la Nuova Caledonia.

Oceano Orientale del Settentrione. Distendesi fra l'Asia e la Colombia, e comprende le parti seguenti: 1. *Grande Mediterraneo Asiatico.* Mare chiuso fra la costa orientale dell'Asia e la lunga catena di grandi isole, che da borea ad austro sorgono rimpetto alla detta costa. Questo immenso e lungo Mediterraneo è suddiviso dalla stessa natura in quattro bacini fra loro uniti. I bacini di cui discorremmo, procedendo da tramontana a mezzodì, sono questi: 1. Il Mar d'Okhotsk, fra il Kamsciatka, la costa di Okhotsk, la grande isola di Tarrakai, o Tcioka, quella di Jeso e la catena delle isole Curili. 2. Il Mar del Giappone, fra la costa dei Mandsciù, la penisola di Corea, l'arcipelago del Giappone, e le isole di Jeso e di Tarrakai. 3. Il Mare Orientale o Tang Hai, fra la Corea, la Cina, l'isola Formosa, la catena delle isole Lieu-Kieu, e l'isola Kiusiu, la più meridionale dell'Arcipelago del Giappone. Questo mare distinguesi in due parti, chiamate dai grandi fiumi che vi hanno le foci. Mar Giallo a borea e mare Azzurro ad Austro. 4. Il Mare della Cina, fra la Cina e le isole Sumatra, Borneo, Paragua, Lusson e Formosa. I suoi principali seni nel corpo dell'Asia portano i nomi di Golfo di Tonkino e di Golfo di Siam. Il mare della Cina comunica coll'Oceano per molti canali, del quali nominiamo solamente quello di Singapura, che a sua vicenda sbocca nello stretto di Malacca, fra Sumatra e l'Asia, o lo stretto di Malacca nell'Oceano Indiano.

II. *Mediterraneo Settentrionale* o *Mar di Bering*. Distendesi fra il Kamtsciatka, la estremità orientale dell'Asia e occidentale della Colombia, e la lunga arcuata catena delle isole Aleuzie. Questo mare spinge dei grandi golfi nelle terre di ambidue i continenti: ricordiamo i seguenti: 1. Il Golfo di Norton. 2. Il Golfo di Kamtsciatskù o di Bristol nella Colombia 3. Il Golfo d' Anadir. 4. Il Golfo d'Aliutorskoi in Asia.

III. *Mare di Cook*. Immenso seno della Colombia o America sett. tra la costa meridionale della Behringia e la occidentale della Oregonia.

IV. *Mare Vermiglio* o di *Cortes* o di *California*. Lungo golfo e profondo della regione Messicana, nella Colombia.

V. *Mare di Guatimala*. Mare aperto, che bagna i liti orientali meridionali della regione di Guatimalà, fino a quelli d'America. In più siti internasi nelle terre, e forma i seguenti golfi, che enumeriamo procedendo da ponente a levante: Golfo di Fonseca, Golfo di Papagalo, Golfo di Nicoya, Golfo Dulce, Seno di Montigio, Golfo di Panama.

Oceano Orientale del Mezzodi. È il vasto spazio di mare, che stendesi fra le Isole del Grande Arcipelago di sopra descritto, e i liti occidentali dell' America.

Oceano Indiano. Alla sua periferia distinguonsi facilmente quattro immensi seni o mari: il mare del Bengala e il mare di Oman a borea; il mare di Timor ad oriente, fra le terre oceaniche; ed il mare di Madagascar a ponente, tra l'Africa e l'isola di Madagascar.

Mare di Oman. Distendesi fra l'Arabia, la Persia e l'India. Penetrando nell'interno dell'Asia, questo mare forma alcuni grandi golfi o seni. Dalla parte di levante, nell'India, procedendo da borea ad austro forma questi: 1. Il golfo di Cambaya. 2. il golfo di Cutch. 3. Il golfo di Manar. 4. Il golfo di Mascate. 5. Il Seno Persico, Mar Verde degli Arabi, ampio bacino, ricco di perle, situato tra la Persia e l'Arabia. 6. Il Golfo di Aden. 7. Il golfo arabico, o Mar Rosso, lunghissimo affossamento tra l' Arabia e l' Africa. Il celebre stretto di Bab-el-Mandeb (Porta o Passo del Lutto) congiunge questi due golfi. *Mare di Timor*. È chiuso tra Giava, Timor e l'Australia. *Mare di Madagascar*. Specie di Manica tra Madagascar e l'Africa, detto anche Canale di Mozambico.

Oceano Australe. È mare aperto: costituisce immensa sferica calotta, nel centro della quale è il Polo Antartico. Forma il mare del Flinders e il Mare gelato o Glaciale antartico.

Bacino Borea-Occidentale. È distinto assai naturalmente in tre grandi pelaghi: Oceano Etiopico, Oceano Occidentale o Atlantico, Oceano Boreale.

Oceano Etiopico. È compreso oltre la più breve linea che può tracciarsi tra l' Africa e l' America. Dalla parte dell' Africa l' Oceano Etiopico forma un vastissimo seno chiamato il Mare di Guinea il quale forma il golfo di Benin, il golfo di Biafra; dalla parte dell'America forma la Baia di San Salvador nel Brasile, il golfo di Buenos-Ayres, alla foce del fiume della Plata, i golfi di Sant' Antonio, di San Giorgio e di Baia grande nella Patagonia, lo Stretto del Lemaire, e lo Stretto Magellanico, nell' Oceano Occidentale-meridionale.

Oceano Occidentale o *Atlantico*. Distendesi dalle fredde contrade della Scandinavia, infino ai cocenti climi della linea equinoziale. Inoltrandosi profondamente nelle terre di ambedue i continenti, le acque dell' Atlantico formano i seguenti mari. Nel nuovo Continente, procedendo da borea ad austro: Mediterraneo Artico. Questo vasto mare, che prima delle ultime esplorazioni fu creduto un mediterraneo chiuso, non è veramente che un mediterraneo a più uscite. Suddividesi in quattro principali bacini così chiamati: Mare degli Eschimali. Mare di Baffin. Mare di Hudson che è la parte australe del Mediterraneo Artico, chiuso fra le due Marine (Occidentale e Orientale), la penisola di Melville, e le grandi Isole dell'arcipelago di Baffin-Parry. Mare Cristiano. È la parte del Mediterraneo Artico compresa fra la penisola

di Melville e l'arcipelago Baffin-Parry.

Golfo del Fiume San Lorenzo. Vasto golfo, chiuso tra il Labrador, il Canadà, la penisola di Acadia, e le isole Terra Nuova e Capo Bretone.

Mare della Washingtonia. Distendesi lunghesso i lili degli Stati Uniti d'America.

Il *Mediterraneo Colombiano.* È chiuso fra le grandi e le piccole Antille, la penisola della Florida, il Messico, il Guatimala, e la Nuova Granata e forma il mare del Messico, il Mare delle Antille, o dei Caribi, o dei Cannibali, il Mare della Guiana lunghesso il lito di America, dalle foci dell'Orenoco infino a quelle dell'Amazzoni.

Ora accenniamo i rami, i seni, i golfi dell'Atlantico dalla parte dell'antico continente, procedendo da austro a borea.

Mare Mediterraneo. Penetrando per lo Stretto di Gibilterra o delle Colonne d'Ercole nell'interno dello antico continente, fra l'Europa e l'Africa, le onde dell'Atlantico formano il mare Mediterraneo propriamente detto, che prolungasi infino ai liti dell'Asia. Il mare Mediterraneo distinguesi in più bacini. Il mare *Adriatico*, l'*Arcipelago*, il mar di *Marmara*, e il mar *Nero*; per le loro suddivisioni vedi queste voci.

Mare Celtico. È lo spazio dell'Oceano compreso fra l'Irlanda, l'Inghilterra, la Francia occidentale e la Spagna boreale. Distinguonvisi i seguenti seni e mari minori:

I. *Seno aquitanico.* Suddividesi: 1. In Mare di Biscaglia, o della Spagna, e in Mare di Guascogna. 2. Seno Amorino. Fra l'Inghilterra e la Francia ha due parti: Il Golfo di Bretagna fra la Bretagna e la Normandia, e la Manica fra l'Inghilterra e la Francia. Comunica col mare di Germania per mezzo del Passo di Calais (stretto Gallico degli antichi). *Mare d'Irlanda.*

Mare Germanico, detto anche mare del Nord. Si suddivide: I. *Mare Britannico.* II. *Mare dei Paesi Bassi.* III. *Mare di Danimarca.* IV. *Mare di Norvegia.* V. *Mare Baltico.* Presenta vari golfi, dei quali ecco i notevoli: 1. Il Golfo di Botnia (in fondo al Baltico) fra la Finlandia e la Svezia a borea. 2. Il Golfo di Finlandia fra la Finlandia e l'Estonia. 3. Il Golfo di Riga o di Livonia, fra la Livonia e la Curlandia; ambedue a levante. 4. Il Golfo di Danzica, in Prussia. 5. Il Golfo di Stettino, in Pomerania. 6. Il Golfo di Travemunda (seno Codano degli antichi). nell'Holstein; tutti e tre ad austro. 7. Il Golfo di Carlscrona, in Svezia, a ponente.

Oceano Boreale. Esso forma il Mar Bianco, fra la Scandinavia e la Russia, e il Mare di Kara, fra la penisola di Kara, parte della Siberia, e le terre inospitali della Nuova Semlia.

Oceano boreale della Colombia. Enumeriamo in questo mare, procedendo da ponente a levante, i seguenti golfi: 1. Il Golfo di Kotzebue, nella Behringia. 2. Il Golfo di Mackenzie. 3. Il Golfo di Giorgio IV.

Mare Gelato Artico. Questo mare, per gli eccessivi rigori del clima, è rimasto fino ai dì nostri quasi incognito. Costituisce la sferica calotta del nostro pianeta, nel mezzo della quale è il polo boreale o artico della terra.

MAREMMA TOSCANA. Sotto il nome di Maremma o di Marittima Toscana, che i geografi antichi, gli storici, gli economisti e gli antiquarii raramente troveranno indicato innanzi il Mille, viene comunemente designato un tratto più o meno esteso del continente che guarda o si avvicina alla spiaggia del mare Toscano, a partire dalla Magra fino alla foce del Chiarone, passato il lago di Burano. La quale Maremma suole suddividersi in altrettante sezioni, quanti furono i contadi o distretti delle città marittime; ciò sono: la Maremma Lunense o Lunigiana, la Maremma Pisana, la Volterrana, la Populoniense, ora Massetana, la Grossetana, già Rosellense, la Sovanese, ossia Orbetellana.

MARENE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 2313 ab. Possiede un grandioso castello detto Salsa, nella vicina collina. Addì 4 marzo 1799 nelle sue vicinanze fu

il più forte della battaglia detta di Savigliano.

MARENGO. Picciolo borgo dell' Italia sett., prov. di Alessandria, presso il confluente del Fontanone e del Tanaro. È celebre per la vittoria che Bonaparte, primo console, vi riportò sopra Melas e gli Austriaci nel 14 giugno 1800. Effetti di questa vittoria furono la sommessione dell' Italia alla Francia, la fine della seconda lega contro quella nazione, la pace di Lunéville. Sotto l' impero fu chiamato Marengo un dipartimento che aveva Alessandria per capoluogo.

MARENNES. Città della Francia, dipartimento della Charente-Inferiore con 4600 ab. È sede di un tribunale di prima istanza e di commercio; ben costruita, ma in luogo poco salubre. Vi si fa gran commercio di sale e di vini.

MARGHILAN, MARGHINAN. Città dell' Asia, nella Tartaria indipendente, nello Stato di Khokhan, sopra un affluente del Sir-Daria. È cinta da deboli mura di terra; le case, senza finestre, sono costrutte della stessa materia. In una specie di tempio si conserva uno stendardo rosso, che le credenze popolari dicono appartenesse ad Alessandro il Grande. Vi sono molte fabbriche di tela d' oro e d'argento, di velluti, di scialli, ecc. Fa gran commercio col Kascgar, specialmente in the, damaschi, porcellane, ecc.

MARIA. Fiume degli Stati Uniti dell' America sett., uno dei tributarii superiori del Missuri, nasce nei monti Rocciosi, nel Territorio di Missuri. Ha una lunghezza di 480 chilometri.

MARIANNE o ISOLE DEI LADRONI. Catena d'isole o Arcipelago dell'Oceania (Micronesia) al nord delle isole Caroline. La maggiore giace al sud-ovest ed è quella di Guam; le più grandi si trovano andando verso il nord, e sono: Rota, Tinian, Seypan, Anataxan, Sariguan, Alamaguan, Pagù, Grignan, Mangs, l'Assunzione e Vracas. Le coste, generalmente irte di rocce, sono cinte in gran parte di banchi di corallo, ed aprono alcuni porti e baie. Eccettuata Guam, sono tutte di un aspetto sterile e triste. Producono l' albero del cocco, l'arancio ed i melloni d'acqua. Gli Spagnuoli introdussero, principalmente in Guam, il cotone, l'indaco, il cacao, il riso, il mais, la canna da zucchero, ecc. La popolazione non eccede i 5m. ab. Le Marianne furono scoperte nel 1521 da Magellano, che le chiamò Isole dei Ladroni, perchè gli abitanti rubarono ne' suoi vascelli quanti oggetti di ferro poterono trovare. Michele Lopez de Legaspi fece la cerimonia di prenderne possesso nel 1565 in nome di Filippo II re di Spagna. Sotto Filippo IV si diede loro il nome di Marianne, in onore di Marianna d'Austria madre di Carlo II che v' inviò missionarii per propagarvi il cattolicismo.

MARIANO COMENSE. Borgo dell' Italia sett., prov. di Como con 4322 ab. Ha una chiesa con campanile antichissimo, e battistero d' architettura gotica. Mariano fu detto dai Latini *Marlianum*. Vuolsi che ne' suoi dintorni Mario sconfiggesse i Cimbri.

MARIENBERG. Città della Sassonia (Zwickau) con 3684 ab. Miniere d' argento e di cobalto. Fabbriche attivissime di merletti neri e di tela.

MARIENBURG. Città della Prussia (Prussia), cap. del circolo omonimo, nella reggenza di Danzica, sul Nogat con 5708 ab. Fabbrica di tessuti di lana e di cotone, berrette; concierie di pelli; birrarie, distillerie. Commercio di cereali e di legname. Celebre castello, antica sede del gran mastri dell'Ordine Teutonico.

MARIENWERDER. Città della Prussia, cap. della reggenza e del circondario omonimo (Prussia), sul Liebe con 5520 ab. Rimonta provinciale (100 stalloni). Fabbriche di panni e di tela, cappelli, olio; concerie. Fra i principali edifizii: la cattedrale costrutta nel 1255 colle tombe di varii gran mastri e vescovi; il castello, antica sede dei gran mastri dell Ordine Teutonico e poscia dei vescovi di Pomerania.

MARIGLIANO. Borgo dell' Italia mer., prov. di Terra di Lavoro con 9304 ab. in ameno territorio. Credesi fabbricato da Cajo Mario, ed

il suo terreno è fecondo; nel passato secolo fu danneggiato da un eruzione del Vesuvio.

MARIGNANO o Melegnano. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 4558 ab. bagnato dal Lambro. Ha bei fabbricati, e varii istituti di beneficenza. È luogo antico, e fu già fortezza nel medio-evo. Nel 1239 Federigo II. muovendo contro Milano, lo distrusse: ma fu, quattro anni dopo, riedificato dai Milanesi, i quali v'innalzarono un'altra fortezza, detta il Ricetto, il cui lavoro fu indarno turbato dal re Enzo, figlio di Federigo. Qui Barnabò Visconti fece inghiottire ai due nunzii d' Innocenzo VI le bolle pontificie. Nel 1513 vi seguì la vittoria di Francesco I di Francia sugli Svizzeri venuti in soccorso del duca di Milano in una battaglia che Giangiacomo Trivulzio chiamava Battaglia dei Giganti. e va per le istorie sotto il nome di Battaglia di Marignano. L'8 giugno 1859 fu teatro di un sanguinoso combattimento fra i Francesi condotti dal maresciallo Baraguay d'Hilliers e gli Austriaci, colla peggio degli ultimi.

MARINEO. Borgo dell'Italia mer., in Sicilia, prov. di Palermo con 8360 ab. Il suo territorio è di singolare fertilità.

MARINO. Città dell'Italia centrale negli Stati Romani, distretto o comarca di Roma con 6532 ab. Ha sulle circostanti colline, palagi e villeggiature di patrizii romani. Marino si crede edificato nel luogo ove già fu *Castrimonium*, colonia di Castrimoniensi, di cui parla Plinio, fu già feudo del Colonna. Sconfitti vi furono i Bretoni da Alberigo da Barbiano nel 1379, il quale per questa vittoria istitui la celebre compagnia di San Giorgio.

MARITZA. L'*Hebrus* degli antichi, fiume della Turchia europea (Romelia), affluente dell'Arcipelago. Corso 390 chil. circa; passa per Tatar-Bazardjik, Filippopoli, Adrianopoli, Djesr-Erkene, Dimotika ed Ipsala.

MARMANDE, latinamente *Marmanda*. Città della Francia, cap. del circondario omonimo, nel dipartimento di Lot e Garonna, sulla riva destra della Garonna con 7805 ab. Raccolto di vini spiritosi squisitissimi, cereali, canapa, e prugne. Gran distilleria di spiriti e d'acquavite. Fabbrica di lane filate, panni, tele e tralicci. Tintorie; concierie di pelli; cordaggi; fabbrica d' olio di lino e seme di rapa.

MARMARA o Marmora (Mare di). *Propontis*, piccolo mare situato tra l' Arcipelago e il Mar Nero; col primo comunica per mezzo dello stretto dei Dardaneli, e col secondo per lo stretto di Costantinopoli. Non ha che 260 chil. sopra 83 di estensione; deve il nome a quattro piccole isole di Marmara (o di Marmora) sulla più grande delle quali è il capoluogo Marmara.

MARMAROS (Comitato). Provincia amministrativa dell'Ungheria; cap. Szigeth. Area, 9772 chil. q. Contava nel 1837, 172,066 ab. specialmente slavi e poi valacchi. Suolo alpestre. Scarso raccolto di cereali, granoturco, patate e lino. Estrazione considerevolissima di sale, un po' di ferro ed altri minerali. Moltissime sorgenti minerali.

MARMIROLO. Villaggio della Lombardia. prov. di Mantova con 3728 abitanti. Federico Gonzaga fe' ragguardevole questo luogo; per avervi eretto un sontuoso palazzo nel 1480, del quale edifizio non rimangono che i ruderi. Vi esisteva pure una polveriera di ragione demaniale. Nel 1814 e 1848 v'ebbero luogo varii scontri fra Italiani ed Austriaci.

MARNA. Fiume della Francia, affluente della Senna, ha un corso di 450 chil. Nasce nel dip. dell'Alta Marna, e passa per Chaumont., Joinville, Saint-Dizier, Chalons e Meaux.

MARNA. Dipartimento della Francia, fra quello delle Ardenne, dell' Aube, della Senna-e-Marna e dell'Aisne. Ha una superficie di 818,044 ettari ed una popol. di 585,490 abitanti. Fu formato di una parte della Sciampagna. È montuoso all'ovest. Possiede cave di pietre da arrotino, ceneri fossili solforose e torbiere. Ha paludi verso Saint-Gond. Il suolo è poco fertile; tuttavia produce cereali, erbaggi e frutti e poponi rinomatissimi: vi

si bevono vini eccellenti, conosciuti sotto il nome di Sciampagna, e a seconda del territorii d'onde provengono, si contraddistinguono fra vini di riviera e vini di colle. Abbonda di merini, selvaggina e pesce. Ha un'industria attiva, lanifizii svariati ed in gran numero; vi si fanno berretti, si conciano i cuoi, ha cartiere e vetriere. Fa commercio considerevole specialmente di vini. Capoluogo di questo dipartimento è Chalons-sur-Marne. Ha 5 circondarii 23 cantoni e 688 comuni.

MARNA SUPERIORE (HAUTE-MARNE). Dipartimento della Francia, fra quelli della Mosa, della Costa-d'oro, dell'Aube e dei Vosgi. Il suo territorio presenta una superficie di 621,968 ettari q con 254,413 abitanti. Fu formato da una parte della Sciampagna e da un frammento della Borgogna. Nella configurazione del suolo ha monti, vallate e pianure con molte sorgenti minerali, ferro, marmi, falsi alabastri, pietre da taglio e argille arenarie da stoviglie, ecc. Terreno leggiero e sassoso, ma ferace. Produce ogni specie di cereali, frutti, legumi, erbaggi e canapa; legnami da costruzione e da fuoco; sono rinomati i galli d'India che vi si vendono e le api che vi si educano. Vi è florida l'industria metallurgica e rinomate le fabbriche dei coltelli, cesoie, ecc. e dei berretti. Il commercio vi è attivo. Questo dipartimento ha per capoluogo Chaumont. Conta 3 circondarii 28 cantoni e 550 comuni.

MAR NERO. Tedesco Schwarze-See, russo e polacco Czarne-Mare, turco Kara-Degniz, il Pontus Euxinus dei Romani, divisione dei Mediterraneo, a cui affluisce per lo stretto di Costantinopoli e il mar Marmara. I suoi principali affluenti sono il Danubio, il Dniester, il Bug, il Dnieper, il Don, mediante il mare d'Azof e lo stretto di Jenikale e il Kuban in Europa: l'Ieschyl, il Kiril ed il Sakhavia, in Asia; la sua salsedine, in grazia delle acque che v'immettono i fiumi senza paragone maggiori di quelle che la sua superficie possa evaporare, è 1/7 meno di quella dell'Oceano ed 1/10 più di quella del Baltico. Il mare d'Azof è ancora più dolce e gela per un tempo più lungo, ed in generale essa è più fredda di quello comporti la sua latitudine. Questa circostanza è dovuta alla mancanza d'ogni elevazione che lo protegga contro l'azione dei venti del Nord, i quali spirano con maggiore frequenza. Questi venti cagionano nell'inverno quelle terribili procelle di breve durata, che hanno persino la potenza di cangiare direzione alle correnti. Il nome di questo mare, più che dal colore delle acque, sembra derivare dall'aspetto oscuro delle sue coste coperte di foreste. Col trattato 30 marzo 1856 fra la Russia, la Turchia e le potenze occidentali, si è neutralizzato il mar Nero, e aperto alla marina mercantile di tutte le nazioni.

MAROCCO (IMPERO DI). La sultania del Maghreb-el-Aksah, ossia dell'estremo occidente, suolsi dagli Europei denominare il Marocco, ed è uno Stato che si estende nell'estremità nord-ovest dell'Africa, limitato dal Mediterraneo, dall'Atlantico, dal deserto di Sahara e dall'Algeria. Per la sua giacitura sullo stretto di Gibilterra e per molti altri suoi naturali vantaggi vuolsi avere come una delle potenze preponderanti dell'Africa. Tutto l'impero è diviso in 28 distretti di assai diversa ampiezza, retti ognuno da un bascià. La popolazione si calcola a 8 milioni circa. Le città più notabili sono: Marocco, Fez, Mekines, Mogador, Tanger, Larasse. Un tempo l'autorità dell'imperatore estendevasi sulle diverse tribù sparse per le oasi del Sahara; di presente poche pagano ancora un tributo: le più si reggono con capi di loro elezione. Il suolo del Marocco è montagnoso, essendo attraversato dall'ovest al nord dalla catena dell'Atlante. Le pianure fertili tuttavia non vi mancano, dove la vegetazione è floridissima, e potrebbe render dovizioso lo Stato ove non fosse l'inerzia degli abitanti. Molti fiumi irrigano il paese, ma nessuno che sia considerabile, e quasi tutti son poveri d'acqua

nei grandi calori della state. L'industria dei Maroccani si esercita nella preparazione de' cuoi che ebbero da loro il nome. di marocchini, in fabbrica d'armi, di vesti, di ornamenti, ecc.; il commercio più attivo si fa per mezzo di carovane coll'interno dell' Africa. Il Marocco, *Mauritania Tingitana* degli antichi, appartenne dal secolo VIII agli Arabi. Fu spesso esposta agli attacchi dei Portoghesi e degli Spagnuoli. I Portoghesi si impadronirono di Ceuta nel 1415 e si avanzarono con pochi uomini sino alle porte di Marocco (1515). Nel 1844 non avendo i Francesi ottenuta risposta ai giusti reclami indirizzati da essi all'imperatore, bombardarono Tangeri e Mogador. Nell'anno 1860 gli Spagnuoli assalirono e invasero il territorio marocchino, per giusta vendetta di indegni soprusi avuti, e dopo parecchi gloriosi fatti d'armi ottennero soddisfazioni, tributi, ed un proficuo trattato di commercio segnato nell'anno 1860. Gli Spagnuoli posseggono sulla spiaggia le città o piazze di Ceuta, Penon di Velez, Alhueemas e Melilla che servono loro di *presidios*.

MAROCCO. Città capitale dello Stato del medesimo nome, dagli Arabi chiamata Marakese, o l'ornata, per l'incantevole sua giacitura alle pendici estreme dell'Atlante in fertile e ridente pianura. È grande, ben fortificata, provvista d'acqua, e bella di cospicui edifizi che ricordano il suo passato splendore. Tali sono il palazzo del sultano con superbi giardini, le molte moschee, e sovratutte quella detta El-Kutubia notabile per la quadrata sua torre divisa in 7 piani ed alta 220 piedi inglesi. Marocco venne declinando, dopo che cessò d'esser l'ordinaria residenza del sovrano; tuttavia si calcola la sua popolazione non meno di 100 mila abitanti.

MAROS. Riviera dell'Ungheria, affluente sinistra del Tibisco, di fronte a Seghedino. Sorgente nella Transilvania. Corso 600 chil.

MAROSTICA. Borgo dell'Italia settentrionale, prov. di Vicenza, con 3331 ab. È situato alle falde di un monte. È terra murata, innalzata già dagli Scaligeri nel XIII secolo, indi passò alla veneta repubblica. Nel borgo e ne' suoi dintorni vi ebbero luogo vari scontri, e nel 1796 vi si acquartierò il maresciallo Alvinzi, il quale, era calato in Italia per liberare Wurmser, rinchiuso in Mantova. Il suo castello è circondato da alte e grosse mura. Opinasi che tragga il suo nome dal più volte citato console romano Caio Mario. Marotisca è borgo ben fabbricato e molto commerciante in vino, bestiame, cappelli di paglia e seta.

MARRADI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Firenze; con 7695 ab. Giace in angusta valle, fra due sproni che scendono col Lamone, alla confluenza di due torrenti. È una delle belle e nobili terra della Toscana; vanta una remota antichità, e fu posseduto nei secoli di mezzo dai conti Guidi, indi venne signoreggiato dai Fiorentini. Sostenne varie guerre, sopratutto sotto Filippo Maria Visconti, il quale voleva impossessarsi di tutta Toscana. Fu patria di alcuni uomini illustri, fra i quali citeremo Angelo Fabroni, e Ascanio Tamburini.

MARSALA. Città di Sicilia, prov. di Trapani, al S. di Trapani, vicino al Mediterraneo, con 31,350 ab. È una bella città con un castello difeso da quattro bastioni. Fu fabbricata dai Saraceni nel IX secolo sulle ruine dell'antica Lilibeo. Vi si ammira la grotta detta del pozzo della Sibilla e la sorgente di acqua, che si credea un tempo portentosa. La parola Marsala è di origine araba, e significa porto di Dio. Infatti il suo porto era uno dei principali dell'isola dal tempo della dominazione cartaginese in poi, e si conservò in tale stato fino al 1532. Ma Carlo V volendo portare le armi in Africa; lo fece distruggere onde i Turchi non se ne impadronissero. Gli antichi lo chiamavano *Lilybæum portus* dal vicino promontorio Lilibeo. Scipione Africano da quel porto mosse la sua flotta per vincere Cartagine. I vini dei suoi dintorni sono rinomati e se ne fa gran commercio. Fu sulle sue spiaggie che il giorno

10 maggio 1860 Garibaldi operò il famoso suo sbarco nella Sicilia.

MARSICO-NUOVO. Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata con 9989 ab., su di un colle. Fa un buon commercio delle molte produzioni del suo territorio.

MARSICO-VECCHIO, o VETERE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 3084 ab. Marsico-Vecchio, anticamente *Abellinum Marsicum*, fu così chiamato per distinguerlo da Marsico-Nuovo. Sta in monte.

MARSIGLIA. Una delle principali città della Francia, cap. del dip. delle Bocche del Rodano e di circondario, sul Mediterraneo, con 260,910. ab. È città vescovile e cap. di divisione militare. Vanno ad essa uniti due magnifici porti, il primo de' quali antico, che può contenere 1200 bastimenti, ed il secondo moderno, chiamato della Jolliete, fatto edificare dal governo di Luigi Filippo, di eguale od anche di maggior capacità dell'antico. È munita di fortificazioni. L'abitato distinguesi in antico ed in moderno. La città nuova ha vie spaziose, regolari, diritte e pulite. Tra' suoi edifizii è da ricordare: il Palazzo di città, il gran teatro, il Lazzaretto (forse il più bello d'Europa), l'osservatorio in una magnifica posizione, ed il grande bacino costrutto nel 1852 alla line dello stradone di Long-Champ, il quale raccoglie un volume sterminato d'acque potabili, derivate, per un acquedotto magnifico, dalla Duranza, che diramandosi per la città salgono ai più alti piani delle abitazioni e spicciano impetuose ed altissime dalle fontane pubbliche sulle piazze principali. Evvi il collegio imperiale, la imperiale scuola di navigazione, la secondaria di medicina, quella di musica, e l'altra di commercio ed industria. Possiede altresì un ateneo, l'accademia imperiale delle scienze, belle lettere ed arti, la società di medicina e quella di statistica: ha un bell'orto botanico, una biblioteca, un ricco museo, un gabinetto di storia naturale, diversi istituti di beneficenza, il banco e la borsa. L'industria ivi si svolge attivissima, principalmente in fabbriche di saponi, candele steariche, stoviglie e vetri, berretti d'ogni specie, cappelli, marocchini, cuöi, ecc. Vi si chiarisce lo zucchero e vi si tingono tessuti d'ogni genere e qualità. Immenso vi regna il commercio d'importazione e d'esportazione col Levante, l'Africa sett., l'Italia, la Spagna, l'Olanda, l'Inghilterra, il Baltico, le Antille e l'America. Vi sono cantieri da costruzione; servigio di battelli a vapore, strada di ferro con una magnifica stazione. Nei dintorni di Marsiglia si trovano meglio che 5000 deliziosi casini di villeggiatura. Il clima di Marsiglia è dolce, il cielo puro, l'aura che vi spira annunzia al peregrino ch'ei si trova sui beati lidi della Provenza. Se non che venti impetuosi spesso la turbano, fra' quali il più molesto e talvolta pericoloso, è quel libeccio, che ivi chiamano mistral. Marsiglia, detta dai Latini o *Massilia* o *Massalia* è la più antica città della Francia. Fu colonia dei Focesi, fondata verso l'anno 599 avanti l'èra cristiana, e pose quindi le fondamenta di varie città ne' suoi dintorni, come Agde, Antibo, Nizza, ecc. Gareggiò con Cartagine ne' commerci del Mediterraneo; spinse nell'Oceano le sue navi, ed alcune entrarono fino nel Baltico. Fatta lega coi Romani, schiuse ad essi il cammino per acquistare le Gallie, chiamandoli pria al suo soccorso contro i Liguri (153 avanti l'èra volgare) poi contro i Cavari (125). Ridotta la Gallia a provincia romana, Marsiglia restò città libera ed alleata di Roma. Rottasi la guerra fra Cesare e Pompeo, fu assediata e presa dai Cesariani, e ne patì gravi danni: ma presto rivenne in fiore ed ebbe scuole famose sotto l'impero. Nell'VIII secolo però gli Arabi le recarono tanta ruina, donde non senza lunga fatica e grave potè riaversi. Quando il regno d'Arles restò travolto nella fortuna dell'Impero d'Occidente, Marsiglia s'eresse a repubblica, ma fu soggiogata nel secolo XII da Carlo d'Angiò conte di Provenza; ritenendo tuttavia certi privilegi, che tutti poscia le furono tolti da Luigi XIV.

Marsiglia fu patria di Eutimene, Pitea e Petronio; fra i moderni, Plumier, Mascaron, Dumarsais, Th. Barthe, Barbaroux, Thiers, Mery, Gozlan, Capefigue, ecc.

MARTABAN (PROVINCIA DI). Una delle 4 provincie del Birman Inglese, dipendente dalla presidenza di Calcutta. È montuosa e fertile in riso. Fu ceduta agli Inglesi pel trattato d'Yandabu.

MARTESANA (NAVIGLIO DI). Uno de' più grandi canali dell' Italia settentr. in Lombardia, nella prov. di Milano. Parte nelle vicinanze di Trezzo dall'Adda, di cui lambisce la costiera quasi ovunque sostenuto da grandioso argine, in parte di muro, sino a Groppello. Ivi abbandona il fiume, e giunto a Cassano, volge verso Milano, ove si comunica col Naviglio Grande. Dalla sua origine alle mura di Milano conta la lunghezza di metri 38,440 e nell'interno della città, quella di metri 6280. Questo canale-naviglio, venne cominciato nel 1457, da Bertola da Novate. e terminato tre anni dopo. Fu introdotto in Milano però 30 anni dopo, per cura di Francesco Sforza, il quale servissi di Leonardo da Vinci, che con nuova invenzione, costruì vari sostegni onde facilitarne la navigazione.

MARTINA. Città dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto con 15,637 ab. Ha begli edifizi pubblici e privati, sacri e profani, tra' quali veramente magnifico il palazzo ducale.

MARTINENGO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Bergamo con 4355 ab. È cinto di mura turrite. Lavora molta seta.

MARTINICA (LA). Isola dell' America meridionale ed una delle Piccole-Antille francesi. Sopra ettari 98,782 conta 136,562 ab. È piena di monti vulcanici, donde scendono piccoli corsi d'acque, che nei tempi delle pioggie divengono perigliosi torrenti. Le coste assai frastagliate. formano una moltitudine di seni, di rade, di piccoli porti. Il clima è caldissimo ed insalubre; la febbre gialla v'imperversa frequente. Ha molte sorgenti d'acque minerali, ma niuna miniera. Le foreste occupano il maggior tratto dell'interno dell' isola, e però la sola parte coltivata si trova lungo le costiere. Quest' isola produce una grande quantità di zucchero (28 milioni di chil. circa), rhum, caffè molto stimato, cacao, cotone, ecc., ma da molti anni la coltivazione della canna zuccherina specialmente vi è in decadenza. Va assai soggetta a tremuoti, i più funesti quelli del 1776, 79, 80, 88, 1813, 17, 23, 39. Il governo della Martinica appartiene ad una colonia di Francia, il cap. è Forte-Reale con quattro circondarii, che sono: Forte-Reale, il Marittimo, S. Pietro e la Trinità. Fu scoperta dagli Spagnuoli nel 1493 ed occupata in nome della Francia dal d'Olive e dal Duplesis nel 1636 e colonizzata un mese dopo dal d'Enambuc governatore di San Cristoforo. Gli Olandesi assalirono invano la Martinica nel 1674. Gl' Inglesi la conquistarono nel 1762, 1802 e 1809, ma la resero sempre alla Francia.

MARTIRANO. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore, con 2301 ab. È posto sopra una rupe circondata da alti monti, in terreno fertile. Nelle sue vicinanze passa il fiume Savuto. Vuolsi fabbricata sull'antica città di Mamerto.

MARTOS. Città della Spagna (Andalusia), nella prov. di Jaen, con 12,700 ab.; sul declivio di un' alta montagna, sulla cui cima sorge un castello rovinoso. La circostante campagna bellissima produce principalmente gran quantità di olio, che dà materia ad un traffico molto esteso. Vi si trovano bagni di acque minerali di romana costruzione. Martos, è l'antica *Augusta, Tucci*, *Gemella Tuccilana*.

MARVEJOLS. Città della Francia dip. della Lozère, con 4500 ab. Possiede filande di lane e fabbriche di saie. Nel terr. molti frutti. È città antica, e molto sofferse durante le guerre di religione: fu conquistata e ruinata dal duca di Joyeuse nel 1586 e riedificata da Enrico IV nel 1592.

MARYLAND Uno degli Stati della Confederazione degli Stati Uniti dell' America settentr. Giace sull'Atlantico nella regione del centro,

ed è uno dei più piccoli Stati. Su 28,712 chil. quadrati conta 687,049 ab.; dei quali nel 1860 87,180 erano schiavi. I suoi principali fiumi sono il Potomak e la Severn. Ha diversi canali. Il calore vi è grande, specialmente in fondo alle valli. Vi si coltiva tabacco in gran copia e sommamente stimato, cotone di qualità inferiore, lino, canapa, ecc. Sonvi miniere di carbone e di ferro. La capitale del Maryland è Annapoli. Il Maryland fu colonizzato nel 1633, ed in tempi successivi, da cattolici inglesi, che gli imposero il nome di Maryland (terra di Maria) in onore di Enrichetta Maria, sposa di Carlo I. Entrò nella Unione nel 1781; nel 1790 le cedette una piccola parte del suo terr. sulla riva sinistra del Potomak per formare il distretto federale o di Colombia, sede del governo. Il Maryland invia 6 deputati al congresso.

MASCALI-NUOVO Città dell'Italia mer., in Sicilia, prov. di Catania, con 3797 ab. Giace ai piedi dell'Etna, presso la costa. La pesca vi è assai attiva. All'ovest nord ovest è il villaggio di Mascali Vecchio.

MASCALUCIA. Città dell'Italia mer., in Sicilia, prov. di Catania, con 3148 ab. Sta sulla pendice dell'Etna; dal suo terr. esporta vino, olio ed orzo, e fu gravemente danneggiata dalla eruzione del 1669, ed in gran parte distrutta dal terremoto 20 febbraio 1818.

MASCAREIGNE, o **MASCARENAS** (ISOLE). Si dà questo nome a varie isole del mare delle Indie, dette di Francia, Borbone, Rodriguez, ed altre. Si chiama particolarmente così l'isola Borbone. Questo nome deriva dal portoghese Mascarenas, che la scoprì nel 1545. La principale di queste isole è l'isola di Francia o Maurizio.

MASCARENHAS, vedi **MASCAREIGNE**.

MASCATE, o **MASKA**. Città dell'Arabia, cap. dell'imamato di Mascate, con 60m. ab. Sorge sopra una baia del Golfo Persico. Ha un porto sicuro e fortificato, e un clima ardente ed insalubre. Mascate è il deposito di tutte le mercanzie che dalle Indie passano nel Golfo Persico, ed è il centro del grande commercio delle perle d'Ormuz. Fu conquistata da Albuquerque nel 1507, e posseduta dai Portoghesi fino al 1648. Lo Imamato di Mascate è uno de' principali Stati dell'Arabia nell'Oman; ha una superficie di 151 mila chil. q. È governato da un imam, che raccoglie in sè la doppia potestà temporale e spirituale. L'imam possiede, oltre l'Imamato, una parte del Moghistan e le isole di Kischm e d'Ormuz sotto l'alto dominio della Persia, più l'isola di Zanzibar, e qualche regione dell'Africa. Il suolo è ferace, e le coste eminentemente pescherecce. Pop. totale: 1,600,000 ab. e di questi molti sono schiavi.

MASCHITO. Borgo dell'Italia meridionale, provincia di Basilicata, 3690 ab. Giace appiè degli Appennini. Il suo fertile territorio produce vino spiritoso. Nei suoi dintorni è una polla d'acqua sulfurea sempre bollente. Maschito ebbe cominciamento sul cadere del secolo XV con gli Albanesi, mandati dallo Scanderbeg in aiuto di Ferdinando d'Aragona.

MASIO. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria, con 2592 ab. Il suo primo ricolto è il vino.

MASONE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova, con 2223 ab. Serba vestigie di antico tempio, nella valle del torrente Vezzola, nel sito chiamato il Romitorio. Dal suo terreno si cava talco argilloso con ferro ossidato.

MASOVIA. vedi **VARSAVIA**.

MASSA, **MASSA-DUCALE**, **MASSA DI CARRARA**. Città dell'Italia centrale, nell'Emilia, cap. della prov. di Massa-Carrara, con 15,017 ab. Trovasi presso la sinistra riva del Frigido, in un'amena pianura. È difesa da un castello, ed è ben costrutta. Degno di considerazione è il palazzo di marmo di Carrara, antica residenza ducale, co' suoi giardini. Vi sono molte chiese adorne di buoni quadri. Massa ha un'accademia di scultura e di architettura, un seminario, un collegio, pubblica biblioteca e vari ospizi. Vi sono fabbriche di stoffe di seta, di cui fa commercio, come dell'olio; ma il suo traffico mag-

giore consiste nel lavori di marmo. Quest'antica città, edificata sul sito della Taberna Frigida dei Romani, ebbe nel medio evo il nome di Massa, corruzione, forse di Mansi che così si chiamavano i poderi o latifondi nel diritto feudale. Per la sua storia vedi l'articolo seguente.

MASSA-CARRARA. Duc. ora prov. dell'Italia centrale la quale, sopra chil. q. 1760 46 conta 140,733 ab. Sta al sud della catena degli Appennini che lo copre co' suoi rami; appartiene al bacino del golfo di Genova, ed è bagnato dalla Magra, che vi riceve l'Aulla dal Carrione e dal Frigido. Benchè montuoso, è fertilissimo e ben coltivato; le sue più copiose raccolte consistono in olio, vino, frutti, agrumi, seta e canapa. Alleva bestiame e molte api, ma trae il suo maggior profitto dalle cave rinomatissime e ricche di bel marmo statuario detto di Carrara, che quivi si lavora dalla maggior parte della popolazione ed è spedito non solo in Europa, ma in Africa ed in America. Il suo cap. è Massa Ducale. Questo paese apparteneva anticamente, col titolo di marchesato, ad un ramo della famiglia Malaspina, ma passò per matrimonio alla famiglia Cibo di Genova, sotto la quale fu eretto in ducato, e nel 1743 al Duca di Modena per le nozze della unica figlia dell' ultimo duca di Massa, con Ercole Rinaldo principe ereditario di Modena, che lo possedette sino al 1796, allorchè, presi i suoi stati dai Francesi, fu unito, al principio di questo secolo, al regno d'Italia, di cui formò la maggior parte del dip. del Crostolo. Incorporato al ducato di Lucca e Piombino, Napoleone ne fece dono, nel 1806, come feudo francese a sua sorella Elisa, e nel 1809 conferì al suo gran giudice Regnier il titolo di duca di Massa-Carrara. Nel 1814 il ducato fu restituito alla duchessa Maria Beatrice, erede delle case d'Este e Cibo, per ritornare, alla sua morte, al figlio, duca di Modena, siccome avvenne in novembre 1829.

MASSACCIO. Borgo dell'Italia centrale, provincia con 4324 ab. Sta alla destra dell' Esino. Ha alcuni edifizi notevoli per bellezza. Il suo territorio abbonda di grano, meliga e viti. Vuolsi che Massaccio sia edificato sul lito occupato dall'antica Cupra Montana, ragione per cui il comune di Massaccio è ora chiamato di Cupra Montana. Fu espugnato da Fra Moriale nel secolo XIV, e nel XV occupato da Fortebraccio e da Francesco Sforza.

MASSACHUSETTS. Uno degli Stati Uniti dell'America sett.; confina al N. cogli Stati di Vermont, e di New-Hampshire, all'E, coll'Atlantico, al sud col Connecticut, ed all'O. con Nuova York. Ha una superficie di 121,888 chil. q. ed una pop. di 460,147 ab. Contiene molte e popolose città ed ha per capitale Boston. Si suddivide in 14 contee; è percorso dalla Montagne Verdi: e contengono rame, ferro, sulfuro di ferro, e piombo. L'Oceano Atlantico vi forma molti seni, e baje. È percorso da molti fiumi, ma il Connecticut è il solo importante. Il clima è assai freddo nell'inverno: sì che i fiumi restano gelati per un mese e più. Il suolo benchè ingrato, pure l'agricoltore sa trarne gran profitto: ma non in quantità sufficiente al bisogno: le sue produzioni principali consistono in avena, grano, patate, segala, frutti, burro, formaggio, ecc.: ma in compenso della sua povertà agricola è lo stato più industre della repubblica, e il più popolato, e quello che ha maggior lunghezza di ferrovie avuto riguardo all' estensione. Dopo quello di Nuova-York è lo stato più commerciante della repubblica. In questo stato accaddero la prima resistenza, e i primi fatti d'armi contro gli Inglesi, al principio della guerra d'indipendenza. Il primo stabilimento europeo fu del 1620 a Plymout. Nel 1675 gli Indigeni fecero uno sforzo per scacciarli, ma dopo lunga guerra dovettero internarsi. Nel 1775 gli Americani vinsero gli Inglesi a Lexington e più tardi a Bunkers Hill, e nel marzo 1776 gli Inglesi dovettero abbandonare Boston.

MASSAFRA'. Città dell'Italia mer., prov. della Terra d'Otranto, con 9290 ab. Sta in altopiano, in terr.

ubertoso. Ha belle chiese ed ivi presso sta il santuario di Santa Maria della Scala.

MASSA LOMBARDA. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Ravenna, con 4967 ab. Fabbrica tele operate. Fu edificato dai Bolognesi nel 1232 per ricoverare i fuorusciti lombardi che scampavano alla tirannide degli imperiali.

MASSA LUBRENSE. Citta dell'Italia mer., provincia di Napoli, con 8047 ab. È posta sopra una stretta lingua di terra che sporge in mare, circondata da isolette e da uno stretto formato da una isola più grande che sembra spiccata a forza dalla terraferma. Massa Lubrense fu detta in antico *Oppidum Minervium*, poichè eravi un tempio di Minerva; a cagione di questo tempio i cristiani denominarono il luogo Massa Lubrense dalla voce *delubrum*, corrispondente a tempio. Molti avanzi di antichità si scoprirono e si scoprono ne'suoi dintorni.

MASSA-MARITTIMA, o MASSA DI MAREMMA. Città dell'Italia centrale, provincia di Grosseto, con 12 087 ab. Sta presso alle maremme fra la valle Cornia e quella di Pecora, ed a breve tratto dal Mediterraneo. Il clima è insalubre, onde il proverbio: va a Massa, guardala e passa. Il territorio ha ricchezza di miniere di rame, d'allume e d'antimonio. Vi si veggono ruderi d'antichità. Massa Marittima, detta dai Latini *Massanum*, *Massa-Veternensis* e *Massa-Metallifera*, fu fondata dopo la distruzione di Populonia. Malmenata dagli Arabi, si resse prima a comune, poi cadde sotto la repubblica di Siena nel 1335, e, da ultimo, Carlo V la unì al ducato di Firenze nel 1555. Cosimo I per ripopolarla fece vani tentativi. Francesco II vi inviò circa 600 Lorenesi; ma quasi tutti perirono della malattia delle maremme.

MASSERANO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Novara, con 3287 ab. Ha una sorgente minerale detta Fontana di Malgone, perenne, contenente nitro e ferro. Il palazzo di Masserano è ricco di pitture del Morazzone. S'incontrano ivi presso i ruderi di un'antica rocca. Produzioni del suo territorio sono: vini, legnami, selvaggiume. Il regno minerale vi ha granito a grana fina, mica nera, quarzo cristallino, silice, sarizzo bigio, arenaria micacea. Spettò Masserano in antico alla chiesa di Vercelli, fu poi principato del Ferreri della Marmora. Nel 1741 Carlo Emanuele l'ottenne dal Pontefice Benedetto XIV.

MASULIPATAM, MAZULIPATAM. Città dell'India inglese, nella presidenza di Madras, capitale dei Circari settentrionali, con 76m. ab. Ha un bel porto ed una fortezza importante. Fabbrica bei tessuti, detti chints, e tele di cotone; coltiva il tabacco e fa grande commercio colla Cina, coi Birmani, colla Persia e coll'Arabia. Masulipatam fu soggetta prima ai Mongoli, poscia ai Maomettani, ai Francesi (1751), i quali la fortificarono, ed agli Inglesi (1759) ai quali ancora ubbidisce.

MATAPAN. Capo della Grecia, alla estremità mesidionale della Morea. È il punto più australe del continente europeo. Gli antichi chiamavanlo *Tenarium promontorium*.

MATARO. Città e porto della Spagna nella Catalogna, provincia di Barcellona, con 15m. ab.; sul Mediterraneo; offre varii indizii della sua antichità; sorge sopra un'altura, munita di mura, si stende dal piede del colle sino al mare. Molte fontane d'acqua eccellente l'adornano. È città manifattrice ed industre. Il porto è comodo: il suo commercio, in sale, ottimo vino, olio ed altre derrate, è considerevole. Nei suoi dintorni ride amenità, fertilità e bella cultura. Mataro era fortezza importante sotto i Romani. Tolomeo la indica sotto il nome di Dituron e Plinio sotto quello d'Iluro; sembra che il nome moderno le sia venuto dai mori. Il 24 maggio 1823, gli Spagnuoli costituzionali vi assalirono i Francesi, ma ne furono respinti.

MATELICA. Città dell'Italia centrale, provincia di Macerata, con 7355 ab. Giace al piedi dell'Appennino, sulla destra del Sant'Angelo. È cinta di vecchie mura. Vi si fabbricano grossi tessuti di lana e vi si tengono due fiere. Fu già detta Matilica ed è incerto se appartenesse agli Umbri o ai Piceni, ma

non è dubbio ch'era già considerevole quando venne in signoria dei Romani. Andò poi sempre scadendo.

MATERA. Città dell'Italia mer., provincia di Basilicata, con 14 225 ab.; sulla destra della Gravina fra tre valli deliziose, in vasto e fertile territorio. Ha una scuola reale di belle lettere, medicina, diritto ed agronomia. Matera, Mateola, per alcuni si crede edificata da G. Cecilio Metello, per altri dopo la distruzione di Metaponto. La sua storia è feconda di varie vicende dai tempi romani sino ai moderni.

MATTO-GROSSO. Prov. del Brasile, confina al nord con quella di Para, all'est col Paraguay, all'ovest e al sud con la Bolivia ed il Perù, sopra 1,575,508 chil. quadrati conta 85m. ab. Cuyaba ne è la capitale. Salvo la parte verso il nord, il territorio è montuoso, irrigato da molti fiumi, come l'Uraguay, il Paraguay, il Parana e la Madeira; fertilissimo, ma poco coltivato, e selvaggio per immense foreste. Sono celebri le sue ricche miniere tanto di metalli preziosi, quanto di diamanti; infatti gli è nella provincia di Mato-Grosso che trovasi il famigerato distretto Diamantino. È abitata in gran parte dalle tribù indigene, specialmente dai Payaguas, dai Guayeuros e dai Bororos.

MAUBEUGE. Città della Francia, dip. del Nord, con 7100 ab. Fa commercio di marmi, ardesie e vini. Maubeuge (*Malbodium*) fu fondata nei VII secolo e per lungo tempo fu capitale dell'Hainaut. Fortificata da Vauban nel 1680, fu assediata dal principe di Coburgo e liberata da Jourdan nel 1793.

MAURIENNE, vedi MORIANA.

MAURIZIO, od ISOLA DI FRANCIA. Isola dell'Oceano Indiano, appartenente all'Inghilterra, nell'arcipelago delle Mascareignes. È lunga 56 chil. e larga 32, ed ha una pop. di 184m. ab. Le pianure e le valli sono estremamente fertili, e presentano tutti i prodotti dei tropici. Le produzioni consistono in caffè eccellentissimo, riso, tabacco, garofani, cotone, indaco, cannella. Hannovi miniere di ferro. Fu scoperta dal portoghese Mascarenhas, occupata dagli Olandesi che la chiamarono Maurizio. Il francese la Bourdonnais ne prese possesso nel 1721, e nel 1810 venne tolta alla Francia dagli Inglesi.

MAYENNE. Fiume della Francia. Nasce nel villaggio di Maine nel dip. dell'Orne, passa a Mayenne, Leval, Château-Gonthier; ha tributarii la Varenna, l'Ernée e la Sarthe, ingrossata dal Loir, e cade nella Loira a Bouche-Maine presso Ponts-de-Cé. Il suo corso è di 175 chil. Gli si dà il nome di Maine o Mayne, dopo che ha ricevuto le acque della Sarthe.

MAYENNE. Città della Francia, dip omonimo, con 10m. ab. Attiva vi è l'industria in tele e mussoline. Mayenne (*Meduanum*) deve la sua origine ad un castello fortificato costrutto da Juhel, duca di Bretagna, nel secolo VIII. Carlo IX eresse questa città in ducato di pari, nel 1573, a favore di Carlo di Lorena, noto sotto il nome di duca di Mayenne. Il cardinale Mazzarini accettò questo ducato e lo cedette nel 1661 a carlo della Porta, duca Mazzarini, che aveva tolta in moglie Ortensia Mancini, sua nipote.

MAYENNE (DIP. DELLA). Dipartimento della Francia. È formato in parte dalle antiche provincie del Maine e dell'Anjou; sopra ettari 517063, conta 575,163 ab. È montano e boschivo, specialmente al nord, ed ha molte lande. Produce grani, lini, canapa, cedri e poco vino. Nutre molto bestiame. Vi si trovano miniere di ferro, cave di marmi, pietre da taglio ed ardesie. Gli abitanti tessono tele, biancherie da tavola, siamesi e fazzoletti. Ha filande di cotone, fornaci e fucine. Il suo capoluogo è Laval. Questo dipartimento ha tre circondarii (Laval, Mayenne e Château-Gonthiers), 27 cantoni e 275 comuni.

MAYO (CONTEA). Provincia amministrativa dell'Irlanda, sull'Oceano Atlantico; capol. Carlebar. Area, 548,794 ettari. Pop. 388,887 ab. Suolo alpestre, paludoso e poco ferace. Raccolto d'avena, lino o patate. Allevamento di bestiame. Cave di marmo, ardesie e serpentina. Fabbriche di tele.

MAYOR. Isola della Spagna, provincia di Siviglia, formata dal Gua-

dalquivir. La sua lunghezza è di 44 chil. dal nord al sud, e la sua maggiore larghezza di 18. Vi sono molti alberi fruttiferi, e vi si coltiva il caffè.

MAYSVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Kentucky, cap. della contea di Mason. La sua posizione, fra terre elevate, la rendono amenissima. Vi sono manifatture di cotone, fonderie di ferro, e vagoni per ferrovie. Nel 1853 aveva 6500 ab.

MAZANDERAN. Provincia della Persia che si stende lunghesso il mar Caspio, al nord dell' Irak-Aggemi ed all'est del Ghilan, con circa 200m. ab. È coperta di monti coronati di perpetue nevi. Il suolo è fertile, e proprio alla pastorizia. Il capoluogo è Sari. Il Mazanderan corrisponde ad una parte dell'antica *Ircania*.

MAZORBO. Isola dell' Italia sett., nel Veneto, provincia e distretto di Venezia. È composta di tre minori isolette congiunte con ponti. Ora è molto scaduta. Il suo terreno produce frutti ed erbaggi. Mazorbo fu uno dei primi luoghi popolati nelle lagune. È popolata di pochi pescatori e vignaiuoli.

MAZZARA o MAZARA. Città dell'Italia mer., in Sicilia, provincia di Trapani, con 10,099 ab., all'est del fiume omonimo, in deliziosa penisola, sul lido del mare, ove ha un porto, che guarda alle rovine di Cartagine. Città alquanto fortificata da potere tener fronte ad un primo assalto. Ha traffico di vino, acquavite, soda, olio, cotone e legumi secchi. Mazzara dà nome alla valle che in passato formava una delle tre grandi divisioni della Sicilia (Val di Mazzara). Mazara, anticamente *Mazarum*.

MAZZARINO. Città dell'Italia mer., in Sicilia, provincia di Caltanisetta, con 11,474 ab. È assai bene fabbricata, con begli edifizi, tra' quali il palazzo del principe di Butera con teatro. Mazzarino, *Mazarinum*, diede il suo nome alla famiglia del celebre cardinale Mazzarino.

MAZZÈ o MASSÈ. Borgo dell'Italia sett., provincia di Torino, con 3438 ab. Sorge su alto poggio, alla destra della Dora-Baltea, con antico castello. Raccoglie vino, grano, segala. Lunghesso il fiume si trova una certa quantità d'oro.

MEATH, EAST-MEATH (CONTEA). Prov. amministrativa dell' Irlanda, sul mar d'Irlanda: capoluogo Trim. Area. 229,734 ettari. Pop. 183,828 ab. Suolo piano, il più fertile dell'Isola. Coltivazione di frumento, orzo, segala, avena, lino, i cui prodotti si esportano, e patate pei bisogni degli abitanti. Grande allevamento di cavalli e di bestiame, il migliore dell'Irlanda. Cave di pietra calcare. Fabbriche di stoffe di lana e di tele.

MEATH (WEST) (CONTEA). Provincia amministrativa dell' Irlanda; capoluogo Mullingar. Area 156,431 ettari. Pop. 141,300 ab. Suolo ferace. Industria agricola e cave d'ampie torbiere. Allevamento d'ottimi cavalli e di bestiame. Fabbriche di tele e stoffe di lana. Esportazione di cereali e di bestiame.

MEAUX. Città della Francia, dip. di Senna e Marna, sulla Marna, vicino al canale dell Ourq, con 8300 ab. Tesse stoffe di cotone, ecc. Fa commercio di cereali, bestiami e formaggi detti di Brie. È città molto antica. Sotto i Romani, che la chiamarono *Meldi* o *Jatinum*, fece parte della Gallia belgica, quindi della Gallia lionese. Fu feudo dei conti di Champagne, che perciò erano chiamati conti di Meaux. Fu capitale della Brie. È sede di un vescovado eretto nel 375 e reso celebre dal nome di Bossuet.

MECCA, MEKKA. Città dell' Asia, nell' Arabia, capitale del grande sceriffato del suo nome, con circa 60m. ab. Le sue strade interne son belle e regolari, e gli edifizi architettati con gusto; ha tre cittadelle; una celebre moschea detta Beith-Allah (Casa di Dio). Vi si venera la Kaaba. È il centro delle tradizioni, la città santa dei Musulmani. Si dice che Maometto vi ebbe i natali. Tutt'i Musulmani puri vi debbono fare un pellegrinaggio una volta almeno nel corso della vita. Quest' obbligo religioso vi traeva un tempo migliaia di pellegrini; oggi il numero n'è diminuito. Gli antichi la nomarono *Macoraba*. Il grande sceriffato della Mecca è una parte dell'Hedglaz, e comprende quel che gli Arabi chiamano il Belad-et-Ha-

ram (paese sacro). Oltre alla città della Mecca sua capitale, ha varie altre città importanti come Medina, Ahaba, Younkeh.

MECKLENBURG, MECLENBURGO. Paese della Germania settentrionale sul Baltico. Forma i due Stati di Mecklenburgo-Schwerin e Mecklenburgo-Strelitz. I Mecklenburg sono governati da due sovrani della stessa famiglia, la più antica casa regnante d'Europa e la sola di origine slava; ciascuno d'essi ha il titolo di granduca. I vincoli principali che legano questi due Stati, del resto indipendenti nella loro amministrazione, sono una dieta ed una corte suprema di giustizia comuni. All'estinzione d'uno del due rami della famiglia, l altro ha il diritto della successione, ed estinto anch'esso, ne è reditiera la casa di Brandeburgo, o di Prussia. Come membri della Confederazione germanica, i due Mecklenburg tengono il 14.° grado nell'ordine della cancelleria federale. Hanno un voto nell'assemblea dei 17; il loro inviato è eletto alternativamente dal due granduchi. Il Mecklenburg fu abitato nei tempi antichissimi dai Vandali, una tribù dei quali, gli Obotriti, occupava tutto il paese. Enrico il Leone duca di Sassonia ne fece la conquista e v'introdusse leggi sassoni, cristianesimo e lingua tedesca. Egli uccise in battaglia il duca Niclot. ceppo della casa regnante; però a suo figlio Pritislaw II, riconciliatosi con Enrico, fu ridato il trono. I successori di lui riuscirono a sottrarsi alla dipendenza feudale verso la Sassonia, poi verso la Danimarca. Più linee si formarono, ma presto si estinsero, fuorchè la più antica, quella di Meclenburgo. Da essa discendeva Enrico II, i cui figli, nel 1349, furono da Carlo IV fatti duchi con sede e voto nella dieta germanica. Il duca Adolfo Federico, morto nel 1658, ebbe tre figli dai quali derivarono le linee di Schwerin. Grabow e Strelitz. La linea Schwerin s'estinse nel 1692: le altre due linee si disputarono l'eredità dell'estinta, e la lite fu composta nel 1701, statuendo che la linea di Grabow avesse i dominii di Schwerin e Gastrow, quella di Strelitz, Ratzeburgo, Stargard, Strelitz, Mirow: quindi, ad impedire nuovi spartimenti, si introdusse il diritto di primogenitura. In un congresso tenuto nel 1862 i due sovrani del Mecklenburgo statuirono in ambo gli stati il sistema attuale delle dogane e delle imposte andate in vigore il 1 ottobre 1863. Pel congresso di Vienna ebbero entrambi la dignità granducale, e formarono parte della Confederazione germanica.

MECKLENBURG-SCHWERIN. Giace nella grande pianura del nord della Germania e nei bacini del Baltico e nel mar Germanico, sopra 13,402 chil. quadrati, conta 548,449 ab. Ha corsi d'acqua copiosissimi, fra i quali l'Elba, l'Elda, lo Stor, la Sude, la Schaale, lo Stecknitz. Il suolo è mezzanamente fertile. Il clima sano, ma freddo ed umido. Paese agricolo, le sue principali produzioni sono il frumento (il Mecklenburgo è uno dei principali granai della Germania), ed altri cereali. Alleva molto bestiame e specialmente cavalli di una forza non comune. Commercio operoso sull'Elba e nel Baltico. I principali porti del Mecklenburg sono Rostock e Wismar. La sua capitale è Schwerin. La marineria commerciale annovera 413 navigli, 6 bastimenti a vapore. La forza armata somma a 6564 uomini; altre principali città Rostock, Wismar, e Gustrov.

MECKLENBURG-STRELITZ. Si divide in due parti. La parte orientale, che forma il Mecklenburg-Strelitz propriamente detto, confina al nord, all'est e al sud colla Prussia e la parte occidentale che tocca il principato di Ratzburgo è circoscritta al nord, all'ovest, al sud dal territorio di Lubecca, e dalla Danimarca. Sopra 2737 chil. quadrati, conta 99,060 ab. Il suo territorio è piano nella parte occidentale, e più elevato all'oriente. Suoi principali corsi d'aqua sono l'Havel ed il Tollenese. Clima e suolo della stessa natura che il Mecklenburg-Schwerin. Vi fiorisce l'industria agricola e il bestiame. I principali rami dell'industria manifattrice consistono in tessitura di

lane, conce, birrerie e distillerie, fabbriche di tabacco, carta, vetri e stoviglie di rame. Fa commercio importante di lane, di cavalli, di legna e di burro. La capitale è Neu-Strelitz. La forza armata somma a 1317 uomini.

MEDE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia, con 5695 ab. Sta in vasto piano, al sud da Mortara; è bagnato dalla roggia Sartirana. Il suo terreno produce fieno in abbondanza, e quindi vi prospera il bestiame.

MEDIASCH (STUHL). Ungherese Megyes-Szek, latino *Sedes-Mediensis*, provincia amministrativa della Transilvania, paese dei Sassoni; capoluogo Mediasch. Area 665 chil. quadrati. Pop. 41,269 ab. Suolo fertilissimo. Ricco raccolto, specialmente di vini squisiti, cereali e granoturco. Contiene una città, 4 borghi e 22 villaggi.

MEDICINA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Bologna, con 10,555 abitanti. Nelle sue vicinanze scorre un canale detto pure Medicina, tratto dalle acque del Silaro. Il suo territorio in perfetta pianura è ubertosissimo in ogni genere di cereali. È luogo murato, ed è di remota origine, ebbe molta parte nelle guerre dell'XI, XII e XIII secolo.

MEDINA-DEL-CAMPO. Città della Spagna (Castiglia Vecchia), prov. di Valladolid. con 6500. Giace in una valle fertilissima; è ben fortificata, ha una bella piazza con una superba fontana. Vi si ammira l'ospedale generale, di architettura grandiosa. Il suo territorio dà buoni vini, del quali si fa gran traffico. Medina del Campo, anticamente *Methymna Campestris*, fu culla e residenza di molti re di Spagna, allorchè la loro sovranità fu ridotta ai settentrione di questo paese; allora era considerevole, commerciante e ricca.

MEDINA-DE-LAS-TORRES Città della Spagna (Estremadura), prov. di Badajoz. con 4m. ab. Giace sulla riva destra della Larga. Lavora grossi tessuti di lana, ed ha acque minerali Medina anticamente fu detta *Methymna Turrium*, e *Julia Contributa*; conserva iscrizioni ed altre romane antichità.

MEDINA DE RIO SECO. Città della Spagna (Castiglia Vecchia), nella provincia di Valladolid, con 8m. abitanti: in una bella e vasta pianura sulle rive del Rio Seco. Fabbrica stamigne, stoffe comuni di lana, stoviglie, e concia le pelli. Medina-de-Rio Seco, o *Methymna Fluvii Sicii o Forum Egurrorum* è molto antica. Ricevette nel 1638 il titolo di città da Filippo IV. Era allora in gran fiore per industria e commercio, cosicchè la chiamavano India Chica (Piccola India). Nel 1808 i Francesi vi ruppero gli Spagnuoli.

MEDINA-SIDONIA. Città della Spagna, provincia di Cadice (in Siviglia), con 10m. ab. Sorge sopra un poggio fertile, d'aria purissima e di bella vista. È antichissima, ha vecchie mura, e un castello. Vi si fabbrica una gran quantità di stoviglie di terra. Medina-Sidonia, o *Asindo*, o *Assidonia*, possiede un gran numero d'iscrizioni romane. Aveva il titolo di ducato appartenente alla casa di Gusman.

MEDINET-ABU. Villaggio dell'Alto Egitto, provincia di Tebe, presso la riva sinistra del Nilo. Vi rimangono le rovine di molti tempii, che sembrano avere appartenuto all'antica Tebe, ed i suoi dintorni sono notabili per gli avanzi numerosissimi di statue e di colossi, che vi si trovarono, e sopratutto per la famosa statua detta di Memnone.

MEDITERRANEO (MARE). Preso nel significato comune del vocabolo, esso comunica coll'Oceano Atlantico, all'O. mediante lo stretto di Gibilterra e col mar di Marmara all'E. mediante lo stretto dei Dardanelli. Lunghezza maggiore dall'O. all'E., 3500 chil. La larghezza varia; essa è di 1300 chil. nella parte maggiore che corre tra il fondo del golfo di Taranto in Italia e il fondo del golfo delle Sirti in Africa, e 140 chil. nella minore tra la Sicilia e il capo Bon in Africa. Lo stretto di Gibilterra è largo solo 15 chil. I suoi principali insenamenti sulla costa N. o d'Europa, sono: il golfo di Lione, tra la Provenza e il promontorio Creux, il golfo di Geno-

va o mare Ligustico dalla costiera di Nizza sino a quella dell'Ex-ducato di Lucca; i golfi di Taranto, Lepanto, Koron e Kobokythia nel mar Jonio; i golfi di Manfredonia, Venezia, Trieste e dal Quarnero nell'Adriatico, che anch' esso propriamente parlando non è che un golfo vastissimo; il golfo di Nauplia, d'Egina e di Salonicchi nell'Arcipelago: sulla costa E. d'Asia, il golfo di Satalieh e Skanderoun; sulla costa S. o d'Africa, i golfi di Sidra o della Gran Sirte e di Kabes o Piccola Sirte. Due grandi penisole, l'Italia e la Grecia si proiettano nel Mediterraneo. I principali promontorii del continente sono: sulla costa d'Europa i capi di Gibilterra, Gata, Palos, Nao, S. Sebastiano, Spartivento, Leucca, Gallo, Matapan, Colonne; sulla costa d'Asia, i capi Baba, Kelidonia, Anamur, Mallo e Khansir; e sulle coste d'Africa, i capi Bon-Andrea, Mensura, Bon, Bianco, Bujarone, Caxines, Tre Forche e Ceuta. Il Mediterraneo contiene un gran numero d'isole, di cui le maggiori sono la Sicilia, la Sardegna, la Corsica, Candia (l'antica Creta) e Cipro. Fra le minori sono notevoli i gruppi delle Baleari e delle isole Ieridi, l'Elba, il gruppo di Malta, l'isole della costa della Dalmazia e del Quarnero; le Jonie e le numerose dell'Arcipelago (Negroponte, le Cicladi, Rodi, Samo, Chio, Metelino, ecc). Il Mediterraneo è profondo; tuttavia fra il capo Boco in Sicilia e il capo Bon presso Tunisi, la sua profondità è appena di 54 metri, mentre quasi da per tutto ed anche presso le coste lo scandaglio non trova fondo. I principali affluenti del Mediterraneo sono l'Ebro, il Rodano, il Po, il Nilo e il Canale dei Dardanelli; ma l'evaporazione vi è si considerevole che assorbe più di quello gli viene fornito da' suoi tributarii; onde l'equilibrio vi è conservato a mezzo d'una corrente, che conduce le acque dell'Oceano nel Mediterraneo traverso lo stretto di Gibilterra. D'ordinario si considera questo mare privo di maree. Questo fenomeno non è, a dir vero, sensibile su tutte le coste e in modo regolare, ma nell'Adriatico, nel mar Jonio e nelle Sirti il flusso e riflusso è di oltre 2 metri d'elevazione; ed esso si fa egualmente sentire negli stretti di Gibilterra, di Bonifacio, di Messina e di Negroponte (Euripo). Intorno a questo mare s' uniscono e si dividono le tre parti del vecchio mondo, i climi più opposti, le nazioni di più svariata coltura e s'aggruppano 40 popoli di stirpe e di costumi diversi. La scoperta dell'America, la nuova strada delle Indie intorno all'Africa, il raddoppiamento, per così dire del globo, sviarono, tre secoli fa, il commercio del Mediterraneo, infestato allora dai pirati barbareschi, e campo d'una lotta sanguinosa tra l'Islamismo e la Cristianità. Ma dal principio di questo secolo la sua navigazione e i suoi commerci rimprosperarono, grazie al ristabilimento della pace europea, la distruzione della pirateria, la rigenerazione della Grecia, dell'impero Turco e dell'Egitto, di una parte degli stati barbareschi che accettarono il patronato delle nazioni cristiane, la conquista e colonizzazione dell'Algeria per opera della Francia, l'istituzione di molte linee di vaporiere che collegano i più lontani suoi porti, e da ultimo il ritorno delle antiche comunicazioni dell'Europa coll'Oceano Indiano mediante il golfo arabico e l'istmo di Suez. Compiuto il gran canale sulle tracce di quello di Sesostri, e abbreviato di quasi due terzi il viaggio alle Indie, l'Italia che è il centro del Mediterraneo e che i poeti fin qui salutarono il giardino del mondo, è per diventarne l'emporio, come lo fu al tempo glorioso delle sue repubbliche.

MEDITERRANEO. (DIPARTIMENTO DEL). Questo dipartimento faceva parte dell'imp. Francese e conteneva l'antico territorio pisano. Confinava al nord col principato di Lucca; all' est, col dipartimento dell'Arno, al sud, con quello dell'Ombrone e il principato di Piombino, e all'ovest col Mediterraneo. La sua popolazione era di 325m. abitanti, e comprendeva fra i luoghi principali, Livorno, Pisa, Vol-

terra e l'isola d'Elba. Era governato dalle stesse leggi che gli altri dipartimenti della Francia.

MEDOC. Lat. *Medulicum*. Paese dell'antica prov. di Guienna, nel Bordelese, tra la Garonna e l'Oceano, cap. Lesparre. Diviso in Basso Medoc, al N., ed Alto Medoc. Questo paese produce i migliori vini di Bordeaux, e se ne raccoglie in media all'anno 300,000 ettol.

MEDOLE. Villaggio, dell'Italia sett., prov. di Brescia, con. 2263 abitanti. Sta non molto lungi dalla strada che da Mantova conduce a Castiglione, Montechiaro e Brescia, in terreno da biade, gelsi e viti. Questo luogo fu già appartenente al marchesato di Castiglione, il quale era proprietà dei Gonzaga. Nell'anno 1796 presso a Medole ebbe luogo un combattimento tra i Francesi, condotti da Napoleone, e gli Austriaci, che ebbero la peggio. Quivi pure in altro tempo gli Austriaci, comandati da Eugenio di Savoia, erano rimasti vittoriosi dei Gallo-Ispani. Nel 24 giugno 1859 vi accaddero varii combattimenti tra Francesi e Austriaci durante la battaglia di Solferino.

MEGGERDA, o MEZDGERDA. Fiume dell'Africa nello stato di Tunisi; ha le sorgenti al sud-est della provincia di Costantina, scorre verso il nord-est, ed ha, dopo 380 chil. di corso, le sue foci nel Mediterraneo a Porto.

MEININGEN o MEINUNGEN. Città capitale del ducato di Sassonia-Meiningen, con 6921 ab. Sta sulla Weira. Ha due bei castelli, due biblioteche, galleria di quadri, sculture, intagli in rame e medaglie. Fabbrica di tessuti di lana, tele, tessuti di filo, concia le pelli, fa birra, ecc.

MEISSEN. Città cinta di mura del regno di Sassonia, antico capoluogo della Misnia, sull'Elba, con 8m. ab. Ha una cattedrale ed un castello notevole. Fabbrica belle porcellane, drappi, cappelli, berretti, colori, carte da giuoco. Fu patria di Schlegel e di Hahnemann

MEL. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, territorio di Belluno, con 6241 ab. Anticamente *Zumella*, e fu posseduta dai vescovi di Ceneda e di Belluno, dai quali, nel 1188, i Trivigiani ne avevano comperata la metà. Nel 1422 la repubblica Veneta ne investì il patrizio Giorgio Zorzi, da cui passò nella famiglia Loredana, e quindi nella casa Gritti, col titolo di conti di Mel.

MELANESIA. Immensa divisione dell'Oceania. Si compone della Nuova-Guinea o Papuasia, delle isole adiacenti, dette isole dei Papuasi, e di tutte le isole all'est e al sud non che delle isole Salomone, Nuova-Irlanda, Nuova-Bretagna del continente ad ostro, Van-Diemen, e Nuova-Caledonia, Mullicolo, ecc. Si distingue dalle altre terre oceaniche per montagne altissime, per immense foreste, per sterminati deserti, per una straordinaria vegetazione, per ammirabili volatili ed animali curiosi. Le sue isole sono le meno conosciute di questa quinta parte del mondo. La sua popolazione viene da taluno sommata a circa due milioni d'abitanti.

MELAZZO o MILAZZO. Città e porto dell'Italia mer. in Sicilia, prov. di Messina, con 10,493 ab. è piazza d'armi di terza classe. Sorge sulla baia di suo nome e sull'istmo di una picciola penisola, che i Greci chiamavano Aurea Chersoneso, ed i Romani Isola del Sole. Da Milazzo si esporta vino, olive ed olio, principalmente per Marsiglia, Livorno e Genova. Il territorio della città è da ricordare per la produzione di una manna rinomatissima, e forse migliore della calabrese. Melazzo (*Mylae*), si crede fondata dagli antichi Zancli. È memorabile per la battaglia seguita nelle sue vicinanze nel 1719, fra gl'imperiali e gli Spagnuoli che l'assediarono e furono obbligati ad allontanarsene. La baia di Melazzo all'est della penisola è di forma semi-circolare; è ben difesa, e può contenere una flotta. L'armata romana vi sconfisse la cartaginese nel 262; Augusto vi riportò una vittoria su Pompeo il giovane, e nell'886 i Saraceni vi sconfissero i Cristiani. Nel 1860 Garibaldi vi battè i borbonici che sgombrarono anche il castello.

MELDOLA. Borgo dell'Italia centrale provincia di Forlì, con 5801 ab. Giace sulla riva sinistra del Ronco. Il suo territorio dà vino, olio, fieno, grano, meliga e molta fogiia di gelso pei bachi da seta che vi si coltivano Vi si alleva copioso armento di pecore che dà ottimo formaggio. Vuolsi che Meldola fosse l' antica *Mutila*

MELEGNANO, vedi MARIGNANO.

MELFI. Città dell'Italia meridionale, prov. di Basilicata, con 9863 abitanti. Possiede il titolo di principato fla una bella cattedrale, e sopra un'altura vedesi un forte castello. È città molto antica. Ebbe molto a soffrire pel terremuoto del 14 agosto 1851 avendo essa perduto 444 persone.

MELILLI vedi MILILLI.

MELILLA. Città dell'Africa nell'Impero di Marocco, con 3m. ab. È uno dei presidii o luoghi di relegazione spagnuoli con una guarnigione di 900 uomini. Ha un piccolo porto. Fu dalla Spagna conquistata nel 1496. Si asserisce dover essa il suo nome al mele che si raccoglie nei suoi dintorni. Fu chiamata dagli indigeni Rusadir.

MELITO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Napoli, con 3880 ab. in fertile territorio. Fino al principio del secolo XIII fu chiamata *Malilitum, Maletum* o *Casale Maledii*. È luogo antico. Altro Melito è nella provincia di Calabria Ulteriore I, con 3050 ab.

MELLA o MELA. Fiume dell'Italia settentrionale in Lombardia, prov. di Brescia. Discende dal monte Maniva, attraversa la Val Trompia, passa da Brescia e si getta nell'Oglio, dopo un corso di 80 chil. Sotto l'antico regno d'Italia dava il nome ad un dipartimento.

MELLA (DIPARTIMENTO DEL). Una delle divisioni amministrative dell'antico regno d'Italia. Esso confinava all'est coi dipartimenti dell'Adige, alto Adige e Mincio; al sud con quelli del Mincio e dell'alto Po; all'ovest col dipartimento del Serio, ed al N. con quello dell'alto Adige. La sua popolazione era di 305m. abitanti. Dividevasi in quattro distretti, diciotto cantoni, e centoventisette comuni. Brescia era il capoluogo, e vi risiedeva il comandante della seconda divisione militare.

MELORIA. Scoglio e piccola is. della Toscana, ad 8 chil. S. da Livorno, rimpetto al seno colmato di porto Pisano. Battaglia navale combattuta fra le due flotte Genovese e Pisana, colla sconfitta di quest'ultima. Da quest'epoca comincia la decadenza della florente repubblica di Pisa.

MELUN. Città della Francia, capoluogo del dipartimento di Senna e Marna, con 7200 ab. Siede sulla Senna. Ha una società d'agricoltura, una biblioteca, una casa centrale di detenzione. Fa commercio di grani, vini, ecc.; fabbrica mussoline, percalli, maioliche e vetri. Melun, *Melodunum*, è città molto antica. Vi soggiornarono i primi Capeti. Fu più volte presa dai Normanni e dagli Inglesi (specialmente nel 1419). Carlo VII la riconquistò nel 1430. S ebbe per molto tempo il titolo di viscontea e fu eretta in ducato di Pari nel 1709 a favore di Luigi Ettore di Villar.

MELZO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Milano, con 2375 ab. Alla sinistra del Molgora, e alla destra della strada ferrata che da Milano conduce a Treviglio. Sta quasi nel centro del territorio di Milano, Lodi, Brescia e Bergamo. Per questa sua posizione fu negli antichi tempi, e segnatamente allora che il sistema militare diversificava da quello d'oggidì, che Melzo divenne punto strategico in parecchie guerre ch' ebbero luogo sulle sponde o nelle vicinanze dell'Adda. Melzo è di remota origine, e Plinio il vecchio lo chiama nella sua storia *Melpum*. Quivi l'imperatore Federico Barbarossa, sostenne un accanito combattimento contro l'esercito collegato delle città guelfe, ed un secolo e mezzo dopo (1302) appunto in questo luogo, Matteo Visconti fu colle sue truppe ridotto dallo Scotto a ben periglioso partito. Melzo era già tutto cinto di forti mura, ed avea sette torri: le prime ancor si veggono, benchè in gran parte diroccate; delle secon-

de ancor ne sussistono due, essendo state le altre cinque pressochè totalmente distrutte. Si fa un attivo e florente commercio d'ogni genere di granaglie, lino, olio, formaggio, burro, grosso e minuto bestiame. Il territorio è molto esteso ed ubertoso, segnatamente in riso e fieno.

MEMBRILLA. Città della Spagna, provincia di Ciudad-Real (nella Mancia). Trovasi sulla destra dell'Azuer, in una bella pianura. Ha un castello in rovina e varie fabbriche di sapone. Questa città fu tolta ai Mori da Alfonso VIII.

MEMEL. Città della Germania nel regno di Prussia, reggenza di Konigsberga, con 17,490 ab. sul Dange, alla sua foce nel Baltico. Vi si veggono vaste paludi nella parte boreale. Ha una fortezza, un ufficio principale di dogane, un monte di Pietà. Fa lavori in legno, fabbrica sevo e panni, prepara l'ambra greggia, e costruisce navigli. Ha un porto di commercio operosissimo, ampio e sicuro, ma accessibile soltanto alle navi di mediocre portata. Memel, *Hemelium*, fu fondata nel 1252 dai cavalieri Teutonici.

MEMFI. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Tennessee, sul fiume Mississipì. È la più importante città su questo fiume tra San Luigi e Nuova Orleans. Vi è uno stabilimento navale dello Stato. Suo prodotto principale è il cotone. Nel 1860 aveva 22,623 ab.

MEMMINGEN. Città della Baviera, provincia di Svevia, con 7m. abitanti. Sorge sopra un affluente dell'Iller. Ha un tribunale urbano, un liceo, un istituto musicale. Fabbrica pannilani, tessuti di cotone, tele, berrette, nastri; fa lavori di metallo, concia pelli e stampa i tessuti ecc. Traffica colla Svizzera e coll'Italia. I Latini la chiamarono *Drosumagus*.

MENAGGIO. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, provincia di Como, con 1031 ab. Uno dei più ameni luoghi della riva occidentale del lago di Como; è molto industrioso e commerciante ebbe già forte castello che resistette a parecchi assalti, ma preso poi nei 1523 saccheggiato col borgo ed atterrato dai Grigioni. È patria di Giacomo Recia illustre anatomico di Leone, Leoni architetto, scultore, pittore.

MENAI. Stretto del mar d'Irlanda (Inghilterra-Galles), fra l'isola d'Anglesey e il mar d'Irlanda, largo 200 metri nella parte più angusta. Attraversato da un ponte alto 33 metri sopra le più alte maree, e da un ponte tubo, aperto nel 1850, che con quello di Conway, collega la linea della ferrovia di Chester ad Holyhead, senza impedire la navigazione.

MENDE. Città della Francia, capol. dello spartimento della Lozère, sulla riva sinistra del Lot. Pop. 5931 ab. Filatoi di lana. Fabbrica di panni, cadi e rascie. Tintorie. Bella cartiera. Centro del commercio delle rascie e de'cadì, noti col nome di rascie di Mende. Cattedrale, il cui campanile è un capo d'opera d'architettura. Nel palazzo del comune, raccolta di quadri dipinti da Bernard. Antica capitale del Gèvaudan.

MENDOZA. Città dell'America mer. (provincie-unite di Rio della Plata o repubblica Argentina), capoluogo di provincia omonima, con 18m. ab. Sorge dappresso il lago di Laguna Grande. Ha strade spaziose, canali e ruscelli d'acqua viva; chiese abbastanza belle, ed una passeggiata deliziosa. Vi è molta attività di commercio. La provincia di Mendoza confina al nord con la prov. di San Juan, all'est con quella di San Luis, al sud con Buenos Ayres, all'ovest col Chilì: sopra 79,275 chil. quad. conta 600m. ab.

MENDOZA. Fiume, vedi COLORADO.

MENDRISIO. Borgo della Svizzera, nel cantone Ticino con 1955 ab. È attraversato dal Breggia, che serve a dar moto a varii molini, tintorie, cartiere e filande. È luogo antico che possedeva torri e castelli, uno dei quali ora convertito in una chiesa. È centro di un commercio grande. Non lungi si veggono le sue grotte che chiamano Caverne d'Eolo. L'antichità di Mendrisio è confermata dai privilegi del re Luitprando nel secolo VIII. In passato apparteneva al Milane-

se; ma Carlo V lo cedette al Cantoni della Svizzera per averne in compenso Luino e altri luoghi.

MENFRI o MENTI. Borgo dell'Italia merid. in Sicilia, prov. di Girgenti, con 2m. ab. Sta non molto lungi dal mare Africano, nella così detta val di Mazzara, e fu già feudo col titolo di contea, della famiglia Pignatelli. Dal suo terreno fecondo, esportasi grano ed olio.

MENIN. Città del Belgio, prov. della Fiandra occidentale con 8m. ab. Fabbrica flanelle, ed altri tessuti di lana, ecc. Questa città, detta in fiammingo *Meenden*, nel 1350 non era se non che un borgo, nel 1578 fu fortificata, e conquistata dai Francesi nel 1658 e nel 1668, e nuovamente fortificata da Vauban nel 1685. Presa dagli Alleati nel 1706, e ceduta all'Austria per il trattato di Utrecht nel 1713, fu da Luigi XV nel 1744 riconquistata, non che dagli eserciti della Repubblica nel 1792 e 1793. Fu restituita nel 1814.

MENO Fiume della Germania, il quale si forma dal Meno rosso e dal Meno Bianco, che hanno le loro sorgenti in Baviera: scorre verso l'ovest con molti giri, bagna importanti città, e specialmente Asciaffenburgo, Dettingen, Hanau e Francoforte, e va dopo 448 chil. di corso a cadere nel Reno rimpetto a Magonza. Va unito al Danubio pel canale di Luigi in Baviera. Questo fiume dava prima del 1837 il suo nome a due circoli della Baviera, chiamati: l' Alto Meno, ora Alta Franconia, e il Basso Meno, ora Bassa Franconia e Asciaffenburgo. I latini lo chiamarono *Mœnus*, *Menus*, *Monagonus*.

MENTONE. Città dell Italia francese dip. delle Alpi marittime con 5300 ab. Sorge in riva al mare ligustico, sulla via della Cornice, in deliziosa postura. Le produzioni principali del suo territorio sono gli olivi e i limoni. Fa grande esportazione d'olio molto pregiato. Ha un piccolo porto dove sono ancorate da 50 tra tartane e gondole, ma non può ricevere un bastimento di oltre 200 tonnellate. Mentone con Monaco e Roccabruna formavano lo Stato del principe di Monaco, che riconosceva per Mentone e Roccabruna l'alto dominio del re di Sardegna. Nell'anno 1848 queste due ultime si liberarono dal principato e si misero sotto la protezione degli Stati Sardi. In forza di un trattato del 2 di febbraio dell'anno 1861 il principe di Monaco cedette alla Francia i comuni di Mentone e Roccabruna ricevendone una indennità di 4 milioni di franchi. Mentone dista 9 chil. da Monaco, al nord-est.

MEQUINEZ. Città dell'Africa, nell'Impero di Marocco (regno di Fez). È cinta da una triplice linea di alte mura francheggiate di torri; ha un palazzo, ove l'imperatore risiede una parte dell'anno. Vi si lavorano le pelli dette marocchini. Fu fondata nel 940. Pop. 100m. ab.

MERCIA. Uno dei sette regni della Eptarchia anglo-sassone, ed il solo che non avesse il mare per frontiera, siccome situato nel centro della Bretagna, e comprendeva le odierne contee di Glocester, Worcester, Leicester, Northampton, Bedford, Buckingam, Derby, Nottingam, Hereford, Warwick, Chester, Lincoln, ecc. Lincoln ne era la capitale. Questo regno fu fondato nel 584 (l'ultimo dell' Eptarchia) da Crida. I suoi principi più celebri furono: il violento e turbolento Penda (625-655), Etelredo che vi aggiunse la contea di Lincoln (679), Chenredo, che si fece monaco a Roma (709), Offa (757-796), il quale fu in procinto di regnare su quasi tutti i sette regni. Il nome di Mercia deriva da Mark (frontiera), poichè questo era fra i tre regni angli (inglesi) il più meridionale.

MERGHI o BRIECK. Città dell' India Trasgangetica inglese, capoluogo della provincia di Tenasserim con 8m. ab. Ha un porto sicuro e comodo. Fa ricco traffico delle perle, dell' avorio, del riso, ecc. Questa città apparienne una volta ai Siamesi: i Birmani loro la tolsero e la cedettero agli Inglesi; i Francesi poi vi hanno tenuto una fattoria.

MERGOZZO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara con 2013 ab. Giace non lungi dal lago di suo nome, al nord del monte Orfano al di so-

pra del canale della Toce. Nel suo territorio prospera l'armento bovino. Ha cave di marmo nel monte Orfano, da cui si estrassero 42 colonne del tempio di San Paolo di Roma.

MERIDA. Città della Spagna, provincia di Badajos (nella Estremadura) con 5m. ab. In bella e fertile pianura, sulla destra della Guadiana, ivi cavalcata da un ponte magnifico di 18 archi, opera veramente romana. Il suo territorio abbonda di pascoli, vino, frutta e grani. Merida, l'antica Emerita Augusta fu, a quanto sembra, città grandissima e piena di magnificenza. Sotto i Goti tale si mantenne. Fu poi occupata dai Mori, ai quali la tolse Alfonso IX, re di Castiglia, nel 1230. Fu fortificata durante le guerre contro il Portogallo, nel secolo XVII. I Francesi la occuparono nel 1811. Merida è anche il nome d'una provincia di Venezuela divisa in 8 cantoni con 62,116 ab., e avente una città omonima per capitale che conta 4m. ab. Altra città Merida è pure nel Messico, capoluogo del Yucatan con 50m. abitanti.

MERIONETH, MERIONYDD (CONTEA). Prov. amministrativa dell'Inghilterra, principato di Galles sul canale di San Giorgio; capoluogo Bala e Dolygelly. Area, 171.849 ett., pop. 38,888. Suolo alpestre ed in generale sterile. Coltivazione d'avena. Allevamento di grosso e minuto bestiame, di cavalli di piccola razza detti *welshponeys*, altrove rarissimi. Cava d'ardesie. Fabbriche di stoffe di lana. Esportazione di legname.

MERSEBURGO. Città di Prussia, capoluogo della Reggenza omonima sulla Saale con 11,264 ab. Ha una bella cattedrale con un organo che è forse il più grande di tutta l'Alemagna, e quattro torri bellissime; palazzo vescovile, ginnasio ed istituti di beneficenza. La sua birra è rinomata. Enrico, detto l'Uccellatore, vi ruppe gli Ungheresi nel 933. Trovasi, nei dintorni di Merseburgo, *Melsen*, famosa per la battaglia ove fu trafitto Rodolfo di Rheinfelden nel 1080. La Reggenza di Merseburgo, una delle tre della provincia di Sassonia, è ricca di miniere d'argento, di ferro e di rame. È divisa in 17 circoli, con 742,644 ab.

MERTYR-TIDVIL. Borgo dell'Inghilterra, nel paese di Galles e nella contea di Glamorgan con 3m. ab. È divenuto, dalla metà del passato secolo in poi, luogo di grande importanza per le sue miniere di carbon fossile e di ferro, e per la produzione e raffineria dello zucchero.

MERVILLE. Città della Francia, dip. del Nord, sulla riva sinistra della Lys, con 6282 ab. Importanti fabbriche di tele, lingeria da tavola, velluti di cotone, ecc.

MESAGNA, MESAGNE, o MESCIAGNE. Borgo dell'Italia merid. prov. di Terra di Otranto con 7790 ab. Ha un castello, ed è cinto di mura. Si crede sorto là dove fu un'antica città detta Messapia.

MESCHED, MECHEHED, o MECHED. Città dell'Asia, capitale del Khorassan persiano con 50m. ab. Ha molte moschee, minareti, mercati, ecc. Un superbo mausoleo dell'Imam Reza, e quello di Arunal-Rescid. Fa gran commercio col mezzo di carovane. Fu patria all'astronomo Nassir-Eddyn, ecc. Nelle sue vicinanze si veggono le rovine di Thus.

MESCHED-ALI IMAM-ALY, HIRA. Città nella Turchia asiatica nel pascialato di Bagdad con 7m. ab. È cinta di mure turrite; evvi la tomba di Alì genero di Maometto, ove convengono molti pellegrini, e vi si vede ancora un monumento, che dicono essere il sepolcro di Ezechiello. Nei dintorni vi è un lago di acqua salsa di 180 chil. di perimetro. Fu fondata questa città da Alessandro, onde fu detta *Alexandria*, come tante altre; fu quindi capitale d'un principato arabo sotto il nome d'*Hira*; poi, fino al 632, la possedettero i Cristiani, e finalmente i Saraceni. I Waabiti la conquistarono nel 1806, ma ne furono dagli stessi abitanti discacciati.

MESCHED-HOSSEIN, IMAM-HOSSEIN, KERBELA. Città della Turchia asiatica, nel pascialato di Bagdad con 8m. ab. Sorge sopra un ramo dell'Eufrate. Vi si venera la tomba

d'Imam Hossein, figlio di Alì, che fu ucciso in questo luogo; e vi traggono pellegrini a gran numero.

MESOLA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Ferrara con 6104 ab. Sulla destra del Po di Goro, molto commerciante; era già cinto di mura e assai popolato.

MESSICO (REPUBBLICA DEL) o CONFEDERAZIONE MESSICANA. Repubblica federativa dell'America sett. Confina al nord cogli Stati Uniti anglo Americani, al Sud con quelli di Guatimala, all'est con l'Atlantico, all'ovest col Grande Oceano. Il suo vasto territorio si stende dall'88 55 al 119 longit. ovest e dal 15 55 al 34 latit. nord. La sua superficie si ragguaglia a 2,207,339 chil. q.

Orografia. Il Messico è traversato in tutta la sua lunghezza da un'alta catena di montagne appartenente al gran sistema delle Ande, la quale, facendo seguito alle cordigliere dell'America australe per mezzo di quelle di Verague e di Guatimala, va a congiungersi a settentrione colle montagne Rocciose. Questa catena, nel Messico, prende a mano a mano i nomi di cordigliera Oaxaca, di cordigliera d'Anahuac, e passando nel Guanaxuato, di Sierra-Madre, di Sierra de Acha, Sierra-de-los-Mimbres, Sierra della Giuellas e Sierra Verde. I culmini più elevati sono il Popocatepetl (5258 metri), il Citalpetl (5303), il Cofre-de-Perote (4928). Il Popocatepti è un vulcano tuttora ardente come gli altri quattro di Orizaba, Tustla, Jorullo e Colima. Nel seno di questi monti sono miniere d'oro e d'argento ricchissime (le argentifere); vi si rinviene eziandio molto stagno, piombo, rame, ferro, zinco, antimonio, arsenico, mercurio, e carbon fossile.

Idrografia. Il Messico è assai male irrigato da fiumi, tra' quali primeggiano il Bravo-del-Norte, il Colorado, il Grande ed il Verde. Ma grande è il numero dei suoi laghi, parecchi de' quali salmastri che possono essere considerati come reliquie di quegli immensi bacini d'acqua che bagnavano un tempo gli altipiani delle cordigliere. Sono specialmente da citare il gran lago di Sciapalu, e quello di Pazcoazo, uno del più pittoreschi del mondo.

Clima, Piante, Animali. Quanto al clima e alla corrispondente vegetazione si debbono distinguere tre zone; la torrida (sulle sponde dei due mari e fino all'altezza di 300 metri); la temperata (a mezza costa e fino a 2000 metri), e la fredda (da quest'ultima altezza in su). La prima zona produce tutte le piante tropicali, ma molto insalubre; la seconda, calda ancora, è fertilissima, e vi regna una primavera quasi perpetua, ma è regione predominata dalle nubi e dalle brume; la terza è ancora produttiva, ma assai meno della seconda. Allignano principalmente nel Messico l'igname, il cacao a conchiglia, il maguei, la vaniglia, il zafferano, vari alberi resinosi, atti alla tintura, fra i quali trovansi la *copaïfera officinalis* e la *toloifera balsamum*. Vi fu un tempo in che la coltivazione della vite e dell'olivo era vietata. Copiosi armenti d'ogni specie popolano le campagne, e specialmente cavalli in gran numero, non pochi dei quali allo stato selvaggio. Vivono nelle foreste il jaguar, il couguar, l'orso messicano il bisonte, la gazzella e l'apaxa.

Etnografia. Di 4 razze umane oggi è il Messico popolato: bianchi, indiani, neri e uomini di colore. Vi si parlano almeno 20 lingue, 14 delle quali hanno dizionario e grammatica. La religione cattolica è la sola professata, perchè la sola tollerata nel Messico. L'industria ed il commercio degli abitanti sono di poco momento.

Antichità. Fra i più notevoli monumenti della antichità messicana, vogliono citarsi quelli che si veggono nella città di Messico o ne'dintorni: ruine d'acquedotti; la pietra detta de'sacrifizi; manoscritti o tavole geroglifiche mal conservate negli archivi del palazzo del vicerè; la statua colossale giacente della dea Teo-Yaomichi, in una delle gallerie dell'università. Fuori della città sulle colline di Teotihuacan stanno i maestosi ruderi di due piramidi consacrate al Sole e alla Luna. Secondo alcuni storici

furono erette dagli Olmechi, antica gente venuta al Messsico dall'Oriente, che è quanto dire dalle terre poste sull'Oceano Atlantico. La piramide dedicata al Sole è alta 171 piedi sopra una base di 645 piedi; quella dedicata alla Luna è 30 piedi meno dell'altra. Pare che da questi monumenti togliessero i Messicani il modello de' loro teocalli o tempii. Molte altre piccole piramidi fanno cerchio alle due maggiori, e sembra fossero dedicate alle Stelle. Altro antico monumento degno di considerazione si è l'alloggiamento o vallo militare di Cuernavaca: anche questo ha figura di una piramide tronca a cinque ripiani, cinta di fosse e guernita di rocce di porfido, sulle quali, intra altre sculture, si scorgono uomini assisi con le gambe incrociate al modo asiatico. I monumenti più ragguardevoli che rimangono degli Aztechi sono, nella provincia di Chiapas, quelli di Tulha e di Palenque; nella provincia di Oaxaca, quello di Mitla, e nella provincia di Vera-Cruz il teocalli di Papantla, di forma assai bella e di rara grandezza: lo adornano sculture geroglifiche e nicchie simmetricamente disposte, che alludono ai 318 segni del calendario de' Tultechi. Finalmente citeremo come il più antico ed il più famoso de' monumenti piramidali, il gran teocalli di Cholula, che da lungi, dicono alcuni, potrebbe prendersi per una collina.

Governo, divisione territoriale e popolazione. Il governo presente del Messico è una Repubblica federativa retta da un presidente che risiede nella città di Messico, capitale dello Stato; a questa forma di governo sta ora per surrogarsi un governo monarchico costituzionale, siccome diciamo più sotto. Ecco il prospetto statistico del paese.

PROVINCIE	m. g. q. 1/4	pop. (1857)	CAPITALI
Aguascalientes	ignota	86,329	—
Chiapas	906	167,472	S. Christobel
Chihuahua	4888	164,073	Chihuahua
Colima	157	62,109	Colima
Durango	2350	144,331	Durango
Guanajuato	591	729,103	Guanajuato
Guerrero	1387	270,000	Tixtia
Jalisco	2390	804,058	Guadalajara
Messico	756	1 029,029	Toluca
Michoacan	1246	554,585	Morelia
Nuovo Leone e Coahuila	3858	213,369	Monterey
Oajaca	1577	525,938	Oajaca
Puebla	667	658,609	Puebla
Queretaro	116	165,155	Queretaro
S. L. Potosi	1519	397,189	S. Luigi
Sinaloa	1621	160,000	Culiacan
Sonora	6244	139,374	Ures
Tabasco	803	70,628	S. Giovanni Batt.
Tamaulipas	1447	109,673	Vittoria
Tlascala	87	90,158	Tlascala
Vera-Cruz	1216	349,125	Vera-Cruz
Yucatan }	2182	320.000	Merida
Campeggio }		80,000	Campeggio
Zacatécas	1520	296,789	Zacatécas
Distretto federativo o di Messico	5.	269,534	Messico
La California	2780	12,000	La Paz
Totali	40314 *	7,437,853	

* Equivalenti a 2,213,238 chil. q.

Finanze. Presentemente non è possibile conoscere le condizioni finanziarie di questo paese. Onde dare un'idea delle sue risorse offriamo qui il bilancio ultimo ufficiale conosciuto che risale sino al 1856, nel qual anno le entrate sommarono a . . piastre 8,500,000
Le spese a . . . » 13,126.000

Disavanzo . . » 4,626,000

Debito pubblico nel 1856 . . piastre 133,524,242

Questa somma si è considerevolmente aumentata nei tre anni susseguenti.

Esercito. Secondo il regolamento, l'esercito si dovrebbe comporre di

Milizie stanziali.

Artiglieria, ecc. .	Uomini	5,325
Fanteria	»	15,816
Cavalleria	»	3,948
TOTALE . .	»	25,089

Milizie attive.

Artiglieria, ecc. .	Uomini	692
Fanteria	»	51,968
Cavalleria	»	12,286
TOTALE . .	»	64,946
Stanziali	»	25,089
Attive	»	64,946
TOTALE GENERALE	»	90,035

Armata navale. Le forze marittime consistono solamente in 9 piccioli bastimenti con in tutto circa 35 cannoni e 300 uomini d'equipaggio.

Cenno storico. L'istoria del Messico si può dividere in tre grandi periodi; 1° il periodo anteriore alla conquista operata da Cortez; 2° il periodo coloniale: 3° il periodo della indipendenza. Durante il primo, che durò fino al 1521, probabilmente molti popoli occuparono il vasto territorio del Messico: i principali furono i Toltechi, gli Sciscimechi e gli Aztechi (questi ultimi avevano per loro metropoli Tenochtilian, che poi fu la città di Messico, ed estendevano il loro dominio sopra quasi tutti gli altri popoli messicani); gli Olmechi, gli Sciapenechi, che avevano soggiogati i Zochi; i Tzendani, i Cheleni, i Totonachi, possenti nel Mechoacan, e gli Zapotechi (la cui capitale era Oaxaca). Vicino all'impero del Messico sorgevano due imperi rivali, ma meno possenti, quelli cioè di Tzeuco e di Tlacopan. Tutti questi popoli erano pervenuti ad un grado considerevole di civiltà e soprattutti gli Aztechi: era loro nota l'architettura, la pittura, la scultura e l'astronomia: costruivano strade e canali, e scrivevano in caratteri geroglifici. Le antichità messicane, avanzi di quell'età, durano tuttavia in gran numero, malgrado il grande sperpero che ne fece il clero spagnuolo, e sono di grande importanza. Il secondo periodo incomincia dall'arrivo di Ferdinando Cortez a Cempoallan nel 1519, e la rapida conquista che ne seguì dello Stato e della città di Tenochtitlan (Messico): Montezuma ivi regnava sin dal 1503. A questa conquista teneva dietro quella di tutto il rimanente del paese, abitato da popoli che abbiamo nominati di sopra. La Spagna ne formò un regno, comprendendovi eziandio il Guatimala, governato da un vicerè, ed ivi allora trapiantossi la stirpe spagnuola, tirranneggiando le indigene. Il Messico venne d'allora in poi tributando alla Spagna inestimabile quantità di oro, e d'argento. Acapulco, sul l'Oceano Pacifico, era il luogo ove si accumulavano tutte le ricchezze, che venivano quindi spedite all'Europa sopra galeoni. Il terzo periodo dell'istoria messicana ha cominciamento nel 1810. Si fecero tre inutili tentativi da quegli abitanti o coloni per acquistare l'indipendenza dalla Spagna, sotto Idalgo cioè nel 1810; sotto Morelos nel 1815 e sotto Mina nel 1816. Nel 1821 un nuovo capo, Iturbide, si fe' salutare imperatore. L'indipendenza fu solennemente dichiarata, e nel 1824 costituivasi la Repubblica federale, la quale mise in sodo la

sua indipendenza con la vittoria che nel 1829 ottenne sull'esercito ivi spedito da Ferdinando VII re di Spagna. Il Messico però, se gode della sua indipendenza, non fu lieto di libertà nè quiete interna, perocchè si travagliò in continue guerre intestine, fatte più calamitose da guerre esterne colla Francia nel 1838, che tolse ai Messicani il forte d'Ulloa, e con gli Stati-Uniti dell'America settentrionale che nel 1845 aggregarono il Texas ai loro dominii, e continuando a vincere per ogni dove i Messicani, preser Messico il 15 settembre 1847, costringendolo a soscrivere la pace, e cedere col trattato di Guadalupa-Hidalgo (2 febbraio 1848) il territorio orientale del Rio del Norte, il Nuovo Messico e la Nuova California, per lo prezzo di 15 milioni di dollari. Ristauratasi la Repubblica federale, durò fino ai 6 di gennaio 1853. Nuove commozioni politiche fecero luogo ad un Governo provvisorio fino al giorno 20 d'aprile 1853; nel quale il generale Antonio Lopez de Santa Anna, che aveva più volte tenuto la presidenza e la dittatura, si tolse in mano la somma delle cose per reggerla con potere assoluto sino a che si fosse sancita una nuova costituzione. Addì 16 dicembre 1855 un decreto del Consiglio di Stato, fondato sui voti delle autorità, delle corporazioni e degli uomini più notabili, autorizzò la continuazione del governo assoluto del Santa Anna per un tempo illimitato, per tutto quel tempo ch'egli stesso giudicasse conveniente, conferendogli il titolo di Altezza serenissima in un con la dignità di Presidente della Repubblica del Messico e il diritto di eleggersi un successore che goda delle sue stesse prerogative. Nel mese di gennaio 1855 queste deliberazioni liberticide furono sanzionate dal suffragio quasi unanime della popolazione che ha diritto di voto. Il giorno 9 d'agosto 1855 il Santa Anna abbandonò la capitale e soscrisse, a Pirota, la sua piena ed intera abdicazione. Al giorno seguente, i rappresentanti della nazione nominarono al luogo suo il generale Carera presidente, per 6 mesi. Costui poi rinunziò e fu surrogato dal generale Giovanni Alvarez; il 10 dicembre l'Alvarez cesse il potere al generale Comonfort. Il 17 gennaio 1858 ebbe la presidenza il generale Zuloaga, il quale nel mese di luglio rinunziò alla dignità sua, che passò e ripassò in altre mani. A lui succede Juarez, quindi Parrodi fra avvicendate lotte di sangue dalle quali esce come presidente della repubblica, (2 febbraio 1859) Miramon, che alle continue battaglie fraticide aggiunge altre funeste lotte colle estere potenze provocate dai suoi insani decreti, contro gli stranieri residenti in Messico. Il corpo diplomatico sospende seco lui ogni relazione, riconoscendo per presidente di fatto nella capitale Zuloaga, e presidente di diritto Juarez che fra le intestine lotte aveva saputo conservarsi forte in Vera-Cruz. Alle prepotenze di Miramon, subentrano quelle di Juarez, e Francia, Spagna, Inghilterra, a vendicare i danni e le ingiurie recate ai proprii sudditi, intraprendono di comune accordo contro il Messico, una guerra nella quale le diplomatiche gelosie lasciano poi sola la Francia. Questa accetta, continua la lotta e la compie con sagrificii di danaro e di sangue i quali la fanno dominatrice ed arbitra delle sorti di quel paese: Puebla assediata dai Francesi il 18 marzo 1863, assalita nei suoi forti dal 31 marzo al aprile successivo si arrende il 18 maggio. Bazaine batte Comonfort il 8 maggio 1863, e Juarez abbandona Messico ai Francesi, che l'occupano il 5 giugno 1863. Intanto Napoleone III intende portare la pace in questa misera regione coll'instituirvi un governo monarchico costituzionale, al quale Napoleone III propone e gli Stati Messicani, quasi unanimi, accettano, a sovrano Massimiliano fratello del regnante imperatore d'Austria; Massimiliano sarà ad occupare quel trono nell'aprile del 1864.

MESSICO. Uno degli Stati che compongono la repubblica Messicana; sopra un territorio di 41,477

chil. quadrati conta 1,029,629 ab. Tolnca con 12m, ab. ne è la capitale.

MESSICO, MEXICO. Città dell'America sett., cap. della Repubblica dei Messico. Edificata sull'area ove si vide l'antica *Tenochtitlan*, in una valle fra il lago di Tezeuco e di Xochimilco. È sede di un arcivescovato. Ha bella e regolare pianta, vie larghe, diritte e in generale assai lunghe, da non invidiare a parecchie belle città d'Europa. È cinta di mura, vi sono notevoli la superba piazza maggiore e le vie della Plateria, di S. Agostino, di Tabaca e d'Aquila fra le molte altre bellissime; una cattedrale vastissima ed ammirabile per la profusione dei metalli preziosi onde è ornata, che occupa il luogo del gran tempio o *teocalli* degli antichi Messicani Tra i suoi istituti è una scuola lancasteriana. La università, la società delle arti industriali e della agricoltura, due biblioteche, un prezioso museo di antichità messicane, gabinetto di mineralogia, galleria di belle arti. Il commercio vi regna attivissimo, specialmente in oreficerie e minuterie, in lavori di cuoio. di nastri e di stipi ed altre suppellettili da stanza. Tenochtiltan (detta poi Messico) fu fondata dagli Aztechi nell'anno 1325 ed avea, secondo alcuni, una popolazione di 300,000 ab., e, secondo altri, di 1.500,000. Fernando Cortez l'assediò e se ne impadronì il giorno 30 agosto 1521. Fu sempre la capitale e la residenza del vicerè durante la dominazione spagnuola. Il 30 novembre 1828 vi si operò una tremenda rivoluzione, che costò un numero sterminato di vittime. Verso la fine dell'anno 1863 cadde in potere dei Francesi condotti dal generale Forey.

MESSICO (Nuovo). Territorio già appartenente alla Confederazione Messicana, situato tra la Nuova California, il Messico, il Texas e i territorii appartenenti tuttora al Selvaggi di Utah. La sua lunghezza si stima, dal nord al sud, 850 chil., e la sua larghezza media si fa ascendere a 156 chil. La città di Santa-Fè n'è il capoluogo. Suolo fertile, ma per lunga negligenza, ormai quasi incolto. Vi pascono copiosi armenti di buoi e di cavalli. Se ne esporta tabacco, pelli di daino, di cervo e di bisconti. Fu ceduto agli Stati-Uniti dalla Confederazione Messicana nel 1848. Pop. 93,546 ab.

MESSINA. Forte città e porto dell'Italia mer., in Sicilia, capoluogo di provincia, con 40,324 ab. S'erge, a guisa d'anfiteatro, sullo stretto che prende il nome di Faro di Messina. È piazza di guerra di primo ordine, difesa da una vasta cittadella, ed il suo porto militare è uno de' più belli d'Europa e forse il più bello del Mediterraneo. La città è bene architettata, ma sofferse gravissimi danni pel terremoto del 1783 e pel bombardamento del 1848. Le case, dopo le ristaurazioni fatte pei due patiti disastri, sono generalmente meno alte che prima, e le strade più larghe e meglio tirate in linea; le principali si appellano: la Marina, divisa dal porto da una bella spiaggia; la via nuova e la strada di San Ferdinando, decorata, siccome l'altra, di fontane. Queste strade son, per la maggior parte, lastricate di lava e poli e. Fra i pubblici edifizii si hanno da ricordare: la cattedrale di bella architettura gotica, il palazzo reale, quello dell'arcivescovo e l'altro del senato. Vi si contano circa 50 chiese, delle quali molte bellissime e adorne di quadri preziosi; moltissimi conventi; un bel seminario; un collegio: un vasto e ben dotato spedale: un lazzaretto; molti ospizii e monti di pietà; una prigione; un teatro e due arsenali. L'industria vi ha fabbriche di stoffe di seta, di essenze e profumi. di cotoni, di pelli, ecc. ecc. Il commercio ivi esporta merci di levante per l'Italia, stoffe di seta, lana, lino, seta cruda, vini, olio, frutta secche, aranci. limoni, pece, catrame, trementina, liquirizia, tartaro, soda, sale e coralli; ed importa derrate coloniali e manifatture di Francia ed Inghilterra. Messina tiene un'annuale fiera di gran concorso. L'origine di Messina è antichissima; fu, secondo alcuni, fondata da una colonia greca, 530 anni prima dell'eccidio di Troia, o secondo altri, verso l'anno 1004

avanti l'èra volgare dai Siculi. Si chiamò Zancle, da una voce della lingua di questi popoli, che suonerebbe falce, per cagione della forma falcata del suo forte. I Messenii, vinti dagli Spartani, per campare alla schiavitù, rifuggirono in Sicilia, verso l'anno 670 avanti l'èra volgare, e venuti ad abitare questa città, le mutarono il primo nome in quello di Messina. I Mamertini se ne impadronirono in progresso di tempo, ma combattuti dal re Jerone siracusano e dai Cartaginesi, chiesero soccorso ai Romani, che loro il concessero, e da ciò ebbe principio la prima guerra punica. Messina divenne poi colonia romana, e come tale incontrò lunghe e svariate vicende, sinchè fu presa dai Saraceni l'anno 1058. Molto sofferse al tempo di Federico II, ed era allora di tale importanza da disputare il titolo di capitale a Palermo. Carlo d'Angiò, cupido di vendicare la grande st age dei vespri siciliani, pose l'assedio innanzi a Messina, ma questa si dif se valorosamente, e col soccorso di Pietro re d'Aragona, respinse Carlo, dopo avergli distrutta gran parte della flotta. Nel 1674 i Messinesi ribellatisi al pessimo governo di Spagna, furono assediati da una flotta spagnuola nel 1675, e stavano per soggiacere, quando vennero a liberarli i Francesi. Messina fu molto travagliata da pestilenze e tremuoti: tra siffatti flagelli, il contagio del 1473 la disertò dalla maggior parte de' suoi abitanti, il tremuoto del 1783 della maggior parte delle sue case, il cholèra morbus nel 1836 e nel 1855 le recò grande mortalità; a queste naturali traverse si aggiunsero le politiche di assedii, stragi, bombardamenti e rapine. Messina è patria d'uomini illustri antichi e moderni. Sono tra' primi: Simmaco vincitore ne' giuochi olimpici, Dicearco filosofo, Ibico poeta, Lico storico, Policleto medico; e tra i secondi, Guido dalle Colonne cronista e poeta che fa testo di lingua, Antonello, che si tiene come inventore, o per dir meglio, introduttore in Italia della pittura a olio, Giovanni Ventimiglia matematico e storico, Antonio d'Amico storiografo siciliano, Giuseppe Moletius medico e professore in Padova, Francesco Maurolico, G. La Farina, ecc. ecc. La provincia di Messina ha una superficie di chil. quadrati 4458,08 con 2394,761 ab. divisi nei circondarii di Messina, Castroreale, Mistretta e Patti, che abbracciano 98 comuni. La catena dei Nettunii l'attraversa in tutta la sua lunghezza, ed è irrigata dai corsi d'acqua detti Monforte, Sant'Antonio, Fitalia, Inganno, Caronia, Savoca, Mongiuffi e Cantara. Produce seta, canapa, lino e frutta, cedri, aranci, pistacchi, uve ed olive. Il suo territorio dà molto zolfo.

MESSINA (Faro di), vedi Faro di Messina.

MESTRE. Grossa terra dell'Italia sott., nel Veneto, provincia di Venezia, con 8431 ab. Trovasi in vicinanza alle lagune, sul Mazzenego, ruscello che colà termina dove si forma il canale di Mestre e dell'Oselino. Ha belle case, graziosi palazzi e un teatro. Assai frequentata per la sua vicinanza con Venezia, è luogo di passaggio per mercanzie e forestieri che quivi trovano cavalli e vetture per ogni parte, e stazione della via ferrata. Ha un territorio ubertoso di biade e di vino. Mestre, anticamente *Mestrium*, aveva un castello che fu arso dagli imperiali nel 1514.

META. Borgo dell'Italia mer., provincia di Napoli, con 6683 ab., nel golfo di Napoli, in amenissima posizione, con territorio feracissimo di olii, frutta e agrumi assai squisiti.

METAURO. Fiume dell'Italia centrale, nei territorii d'Urbino e Pesaro. Ha la sorgente sull'Appennino centrale in quella parte che chiamano Alpi Pennine, in due rivi detti il Meta e l'Auro, che, unendosi a Mercatello, costituiscono il fiume a cui danno ambidue il loro nome. Passa a Sant'Angiolo in Vado, Urbania, Fossombrone e si getta nell'Adriatico a 2 chil. da Fano, al sud-ovest, dopo un corso di 67 chil. verso il nord-est. Riceve a destra il Cantiano. Il Metauro, anticamente *Metaurus*, è celebre per la grande vittoria che i Romani riportarono, l'anno di Roma 546, sopra i Carta-

ginesi condotti da Asdrubale, fratello di Annibale.

METZ. Città della Francia, capol. del dip. della Mosella, con 46,200 ab. Siede sulla Mosella e sulla Seila, in un bacino magnifico Possiede una scuola d'artiglieria e del genio. Venti ponti, gittati sulle sponde dei due fiumi, agevolano il transito ai cittadini. Questa città, fortificata da Vauban e dal maresciallo Belleisle è una piazza di guerra di primo ordine. Son cose degne di considerazione: la cattedrale, monumento dell'XI secolo, d'architettura gotica arditissima, con una torre intagliata a traforo, alta 111 metri; e dopo questa il palazzo del governo, l'arsenale, contenente armi per 150m. uomini, la biblioteca pubblica, il palazzo di giustizia, il teatro, le caserme, le passeggiate e l'ospedale, uno dei più belli di Europa, le accademie di disegno e di commercio, delle lettere e delle scienze mediche, il giardino botanico e il gabinetto di storia naturale e la statua di Fabert. Vi si fabbricano tessuti di lana, filo, cotone, crino; velluti e seterie; nastri, cappelli, fiori, istromenti musicali, ecc.; evvi una fonderia di ferro. Vi si fa buon commercio colla Russia. Metz (*Divodurum* nell' antichità, *Metæ* nel medio-evo), fu capitale de' Mediomatrici, e sotto i re Franchi, metropoli del regno d'Austrasia. Nel secolo XI acquistò privilegi di città libera imperiale, ma nel 1522 fu di nuovo occupata dai Francesi.

MEURTHE. Fiume della Francia, nasce nei monti Vosgi, traversa il dip. cui dà il suo nome, bagna Luneville, Nancy, e si scarica nella Mosella. Ha un corso di 140 chil.

MEURTHE (DIPARTIMENTO DELLA). Dipartimento della Francia, situato fra quello della Mosella al nord, del Basso Reno all'est, dei Vosgi al sud e della Mosa all'ovest. Fu formato della Lorena propria e del paese di Toul. Il suo territorio misura ettari 609004, e conta 428, 643 ab. Il suo terreno è in parte montuoso, parte in valle e parte in aperta pianura. Ha cave di marmo, alabastro, pietre litografiche, da taglio, ed altre, d'arenarie rosse e grigie, di torba, ecc.; ha sorgenti di acqua salsa a Vico ed immensi banchi di sale, acque minerali e termali. Il suolo a mezzodì è boscoso, ed a ponente produce grani, frutti, legumi, pomi di terra, barbabietole, lino, canapa, vino, ecc. Vi si allevano armenti. L'industria manifattrice vi è molto attiva. Questo dipartimento ha per capoluogo Nancy, ed è diviso in cinque circondarii con 29 cantoni e 714 comuni.

MÉZIÈRES. Città della Francia, capol. del dip. della Ardenne, con 5040 ab. Sta sulla Mosa, rimpetto a Charleville. Possiede una cittadella ed una pubblica biblioteca. L'industria vi regna attiva, in ispecie nei dintorni. Gli antichi la chiamarono *Maceriæ*. L'esercito di Carlo V, comandato dal conte di Nassau, le pose assedio nel 1521, ma non gli fu dato di prenderla, chè Baiardo la difendeva; i Prussiani la bombardarono nel 1814.

MEZZANA BIGLI. Borgo dell'Italia sett., provincia di Pavia, con 3002 ab. Sta in pianura, sulla destra dell'Agogna e sulla sinistra del Po. Il suo terreno è fertile in cereali, frumento, legumi, riso, uve, canapa, gelsi e legna da fuoco e da costruzione. Questo borgo fu feudo dei conti Biglia.

MEZZANI. Terra dell'Italia sett., provincia di Parma, con 4402 ab.; in territorio uberioso in grani, vini e fieno. Luogo di attivissimo commercio.

MEZZENILE. Città dell'Italia sett., provincia di Torino, con 2632 ab. Siede nella valle di Lanzo. Evvi un castello ed una grotta (borna) detta di Pugnet, con molte stanze, corridoi, giri e rigiri, cascate d'acqua, profondità, ecc. Il suolo di Mezzenile ha molto ferro. Un ramo d'industria di quegli abitanti sono le fabbriche di chiodi.

MEZZOJUSO. Terra di Sicilia, provincia di Palermo, con 6502 ab.; alle falde di un monte; è colonia di greci albanesi, frammisti a siciliani.

MIAKO o MEACO. Città del Giappone sulla spiaggia sud dell' isola Nifon, nel Gokinai, la seconda dell'impero, residenza del Dairi, o sovrano spirituale, al sud-ovest di

Yedo, con 500m. ab. Questa città è la più importante dell'impero sotto ogni rispetto. Ha un'accademia di scienze, lettere ed arti incaricata della redazione degli annali del Giappone e dell'almanacco imperiale, una biblioteca che dicesi contenere 150m. volumi, una delle sei università dell'impero; 500 templi, e grandi fabbriche di magnifica porcellana, di stoffe d'oro, d'argento. Sono mirabili il palazzo del Daïri, il tempio di Fokozi e la statua colossale di Daibut, che passa i 25 metri d'altezza, il tempio di Kwanwan, ecc.

MIAMI. Fiume degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Ohio. Scorre al sud-ovest, passa per Troy, Dayton, e si getta nel fiume Ohio, dopo 240 chil. di corso.

MIAVA. Città dell'Ungheria, nel circolo di Neutra, con 10m. ab. È posta sul fiume omonimo, e va famosa per le distillerie, e soprattutto per le sue confetture. Lavora altresì pannilani e tele. È città di commercio.

MICHIGAN. Lago della America sett. (Stati-Uniti). Gli si danno, secondo che dice Malte-Brun, 888 chil. di circonferenza. Le sue acque portano i più grossi navigli: il fiume di Millimackinac l'unisce al lago Huron.

MICHIGAN. Uno degli Stati Uniti dell'America sett. I suoi confini sono: al nord, il lago Superiore, al nord-est, il lago Huron, all' est, i laghi di Santa Chiara ed Eriè, al sud, gli Stati dell'Ohio, d'Indiana, degli Illinesi e di Wisconsin, all'ovest il lago dello stesso suo nome. La sua area misura 145,210 chil. q. con 749,113 ab. Questo Stato deve il suo nome al lago Michigan che lo bagna per lungo tratto. Il clima è temperato e salubre, sebbene umido in alcune parti e alquanto rigido. V'abbonda la selvaggina ed il pesce. La capitale di questo Stato che fu eretto nel 1836 (prima era territorio) è la città di Lansing, ma la più importante è Detroit. Possiede le più ricche miniere di rame del globo, e ne fu trovato un pezzo del peso di più tonnellate. Vi si trova inoltre ferro di eccellente qualità, piombo, gipso, carbon fossile, un'eccellente sabbia per vetri. Questo Stato è una penisola che s'inoltra entro una regione di laghi, ed ha un estensione di 1600 chil. di spiaggia. Vi sono alcuni fiumi, ma di poca importanza. Appartiene a questo Stato l'Isola Reale che trovasi nel lago Superiore. Errano nei suoi boschi, l'orso nero, il lupo, la lince, il gatto selvaggio, la pantera, il porco spino, l'oposso, ecc. Si divide in 64 contee. È rappresentato da 4 deputati. Gli Uroni (*Hurons*) occupavano un tempo questo territorio, e ne furono scacciati dagli Irocchesi. Nelle guerre del Canadà fra l'Inghilterra e la Francia, gl'Inglesi se ne impadronirono nel 1763, ma furono costretti di cederlo agli Stati-Uniti nel 1796.

MICRONESIA. Una delle quattro grandi divisioni della Oceania (Polinesia, Malesia, Melanesia, Micronesia). Occupa uno spazio maggiore della Malesia, perocchè le sue terre sono disseminate sopra un più vasto oceano, ma minore è la superficie asciutta delle medesime. Fra i gruppi di questo grande arcipelago, il più notevole è quello di Munin-Sima, che suona nella lingua giaponese senza uomini, delle quali De Rienzi afferma che sono deserte, siccome il resto della Micronesia, contradicendo al parere dei dotti sinologi Abele Remusat e Klaproth, che esse siano cosparse di città, di villaggi e di tempii. La Micronesia si può dividere in 6 arcipelaghi. Ciò sono: 1.° Arcipelago di Magellano o Magellanide (gruppo di Munin-Sima; gruppo Vulcanico o Munin Vulcanica; gruppo Orientale ed occidentale). 2.° Arcipelago delle Marianne o Mariannide (Guam, Rotta, Aguigian, Tinian, Saypan, Agrican, Assunzione, ecc. ecc.). 3.° Arcipelago di Palos (Robelthuap, Corror, Soronsol, Anna, Marieros, ecc. ecc. 4.° Arcipelago delle Caroline, o Carolinia (gruppi di Oguleu, di Monte Verde, di Siniava, di Duperrey ed altre molte isole, ecc. ecc. 5.° Arcipelago di Ralik e Radak o Radakide. 6.° Arcipelago del Gilbert o Gilbertia (gruppi del Sarboroug, del Simson, del Bishop).

MIDDELBURG. Città dell' Olanda capoluogo della provincia di Zelanda con 18m. abitanti. Un canale di 2 chil., alla estremità del quale si trova il picciol porto di Ramkens, la mette in comunicazione con la Schelda. Vi fiorisce l'industria, specialmente in fabbriche di carta, amido, sapone, vetri, aceto, stoffe di seta, nastri, ecc. Vi si fondono cannoni e vi si affina il sale. Fa commercio attivo di sale e di grani. Middelburg (*Mediobur-gum, Metelloburgum*) città antichissima, prende il nome dalla sua situazione, posta nel mezzo dell'isola di Walcheren nelle bocche della Schelda. La sua importanza incomincia nel secolo XII. Ebbe il titolo di vescovado per 13 anni (dal 1561-74). Fu tolta agli Spagnuoli dai Confederati nel 1574 e dai Francesi nel 1795. Gl' Inglesi la occuparono per poco nel 1809.

MIDDLESEX. Contea d'Inghilterra fra quelle di Hertford, d'Essex, di Buckingham e di Surrey. È circondata di collinette, ma ben coltivata, specialmente ad ortaglie. I suoi giardini formano i deliziosi dintorni di Londra. La industria vi regna straordinariamente operosa. Conta 2,205,711 ab. non compreso il suo capoluogo, che è Londra.

MIDDLETON. Città d' Inghilterra, nella contea di Lancaster con 14m abitanti. Fabbrica ed imprime tessuti di cotone e biancherie. Questa città nel secolo passato non era meglio che un villaggio, oggi è grandemente cresciuta.

MIGLIONICO. Terra dell' Italia mer., prov. di Basilicata con 3993 abitanti in colle, con territorio che dà copiosamente viti, gelsi, pascoli, zafferano e miele.

MIGNANEGO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Genova con 2584 ab. Sorge fra colli. Nel 1625 quivi ebbe luogo una importante fazione militare nella regione della Vittoria fra i Genovesi e i Savoini, perduta da questi ultimi.

MILANO. Città della Italia sett. cap. di prov. omonima: conta 250m. ab. compresi i CC. SS. Occupa la superficie di metri 8182,389 dei quali ben 2579 sono terreno verde di prati, giardini pubblici, privati, ortaglie, vigneti. Il suo circuito è di metri 11216 su gli spalti, e 12,348 di circonvallazione.

Mura e Porte. È cinta di mura guernite di grossi bastioni, ridotti poi ad ameno passeggio; ha 11 porte, tra le quali primeggiano la Orientale (ora Venezia), la Romana, la Comasina (ora Garibaldi), la Tosa (ora Vittoria), la Ticinese e, più di tutte, porta Sempione, magnifica per l'Arco della Vittoria, monumento bellissimo dell' architettura moderna, eretto col disegno del Cagnola. Alle porte si possono aggiungere due altri accessi per le barche del Naviglio, le cui acque derivate dall' Adda e dal lago di Como, entrano in città presso la Porta Nuova, ne escono presso Porta Ticinese, ove si congiungono con l'altro naviglio, derivato dal Ticino, e dal lago Maggiore. Questi canali, oltre alla irrigazione dell' adiacente pianura, recano il beneficio della navigazione felicemente continuata fino al mare Adriatico, con agio ed utilità grandissima de' Milanesi.

Mezzi di comunicazione. I fiumi Olona e Seveso, sui quali è piantata Milano, doveano una volta volgere maggiore piena di acque; ma ora non son più che rivi o gore. Cresciuta la città, si trovò necessario congiungerla da un lato col mare, dall' altro colle Alpi, da cui trae le materie grosse. A ciò servirono i due laghi di Como e Maggiore, che stanno al N. E. e al N. O. di Milano, elevati da ottanta metri sopra il suo livello, e che somministrano acque già depurate dai trasporti alpini. Fin dal 1177 si scavò il canale del Ticinello o Naviglio Grande, che levasi dal Ticino dopo uscito dal Lago Maggiore, e per la serpeggiante lunghezza di 50 chilometri, su cui è equabilmente ripartita la pendenza di 34 metri, arriva a Milano. Per esso conducevansi i massi di marmo della Gadolia, cava all' estremità del lago Maggiore, donata per fabbricar il duomo. Per avvicinarli a questo, introducevasi l'acqua nella fossa della città per mezzo di palancati, il cui grossolano artifizio produsse poi l'inge-

gnoso e comodo delle chiuse ovvero conche. Per comunicar col lago di Como, si aprì il canale di Paderno, ove l'Adda è rapido e scoglioso, poi il canale della Martesana, pel quale le acque di esso fiume vengono a Trezzo sin nella fossa suddetta di Milano. Circuendo in questa, escono a Viarenna, e congiungonsi al Naviglio Grande; e dal loro punto d'unione fuor porta Ticinese staccasi il Naviglio di Pavia, che per 33 chilometri sbocca nel Ticino, donde al Po e al mare. Così Milano venne a comunicare per acqua colle Alpi Retiche, colle Giulie e col mare, prima che i moderni artifizii agevolassero le comunicazioni per terra, mediante le quali è oggi a cinque ore di distanza da Genova e di minor tempo a Torino e a 10 da Venezia e presto a Pavia, a Lodi, a Lecco, a Sesto Calende. Molteplici strade congiungono Milano con tutti i paesi vicini, bellissime per l'opportunità della ghiaia quarzosa che offre il suo sottosuolo. Dai due laghi poi traggono i lastroni di granito per far i marciapiedi e le rotaie in tutte le vie della città, per ciò comodissime. La strettezza e tortuosità di queste si va correggendo, con più largo dispendio da che i Comuni poterono [disporre del pubblico denaro; le acque dei tetti e le fogne sono raccolte e asportate da canali, sotterranei in gran parte; l'illuminazione a gas si estende; e si pensa condurre migliori acque potabili, anche per abbellire di fontane le poche e meschine piazze.

Edificii. I cimiteri son fuori delle varie porte, con bei monumenti: ma da un pezzo se ne sta preparando uno più vasto ed architettonico. Il Lazzaretto, cominciato nel 1489, è un gran recinto di metri 370 per 359, circondato da portico, su cui aprono 388 camerette per gli appestati. Nel mezzo vi eresse un bel tempietto ottagono il Pellegrini; ora lo accavalcia e guasta un viadotto della strada ferrata lombardo-veneta. La Piazza de' Mercanti è tutta circondata di edifizii di vario stile, e vi si vede la prima statua equestre del medio evo, cioè quella del podestà Oldrado di Tresseno, *qui*, dice la iscrizione, *solium struxit, Catharos, ut debuit, uxit.* Il Palazzo Reale, architettura del Piermarini, ha stupendi freschi dell'Appiani, di Hayes. Il palazzo Belgioioso ha bella facciata del Piermarini. Il palazzo Serbelloni-Busca, costruito nel 1794 dal Cantoni, è de' più sontuosi di Italia; grandioso è pure e lodato il palazzo Diotti, ora della Prefettura; e così i palazzi Archinto, Taverna, Saporiti, Arese, Melzi. Traversi, ecc. Più degni di attenzione son alcuni edifizii del 500 e del 600, che mostrano la somma abilità di architetti milanesi nè tampoco ricordati dalla storia dell'arte. Tali sono il Palazzo Arcivescovile, di Fabio Mangone e del Pellegrino; il Seminario maggiore, disegno del Meda, con stupendo cortile a due ordini sovrapposti di colonne binate; il Seminario della Canonica, disegno del Richini; il Palazzo di Giustizia, disegnato da Martin Basso nel 1605; l'Accademia, già Collegio Elvetico, poi senato, disegno del Mangone e del Richini, con 170 colonne; la Biblioteca Ambrosiana, architettata da Fabio Mangone; il Palazzo di Brera, fatto nel 1566 da Francesco Richini per convento dei Gesuiti, e or dedicato alle scienze e all'arti belle; il palazzo Litta, dello stesso, quel del Marino, dell'Alessi, doviziosissimo di ornamenti, e ora sede del Municipio. In tutti si ammirano una profusione di colonne di granito e sceniche combinazioni. Ma il più bel cortile è quello dell'Ospedal Maggiore, di metri 73 per 66 oltre il portico. L'Arco del Sempione, cominciato nel 1807 a disegno del marchese Cagnola, e finito col nome d'arco della Pace nel 1839, colla spesa di franchi 3,571,000, di cui 241,800 pagati dall'erario: tutto marmo di Crevola, con statue e basso-rilievi lodatissimi per classica finitezza, e un grande soprornato, che è il maggior monumento di bronzo, pesando chilogrammi 183,470, e rappresenta una sestiga in cui sta la Pace, oltre quattro genii a cavallo, disegno del Sangiorgio, fusione dei Manfredini. Belle porte della città

son pure quelle di Porta Nuova, opera semplice e classica del Zanoia; Porta Ticinese, con un bel ponte a portico del Cagnola; e Porta Renza ora Porta Venezia, più sfarzosa, del Vantini.

Teatri. Milano annovera 10 teatri, tra cui quello della Scala (lungo 95 metri, largo 35,5 metri), il più vasto di tutti i teatri conosciuti dopo quello di S. Carlo di Napoli, costrutto ove sorgeva il palazzo Torriani e la chiesa di Santa Maria della Scala, nel 1778, sul disegno del Piermarini; la Canobbiana, ove esistevano le scuole fondate da Paolo Canobbio, sul disegno dell'architetto della Scala; il teatro Carcano fondato dal marchese Carcano nel 1805 sul disegno del Canonica; l'elegante teatro Re, S. Radegonda, il Filodrammatico, e fra i teatri diurni quello ricostrutto di fresco della Stadera. Anfiteatro dell'Arena, opera veramente romana, sul disegno del Canonica che può capire 35,000 spettatori. Mediante una roggia d'acqua si può convertirlo ad uso di naumachia. Le arti del disegno hanno fatto di questa città la sede loro favorita, allettate dal patrocinio delle ricche famiglie patrizie, sicchè vi si possono visitare vari studii d'incisione, di pittura e di scultura, fra cui quelli di scultura del Marchesi, che può dirsi un vero Cimelio delle arti gentili, Cacciatori, Sangiorgio, Migliioretti, Manfredini, Scorzini, Galli, Fraccaroli, Puttinati, Motelli, Magni, Vela, Pandiani, Agliati, ecc.

Chiese. Le chiese più notevoli della città sono: il Duomo, l'edifizio gotico più insigne d'Italia, cominciato nel 1386 e proseguito fino ad oggi con stile vario; tutto marmo bianco, della lunghezza di metri 148, larghezza metri 77, e nella croce metri 87.80; alto nella nave maggiore metri 46. 80 nelle minori 23. 72, nella cupola metri 64. 25, e dal pavimento alla sommità della guglia metri 108. 28; con 106 guglie, 1923 statue esterne e 679 interne; quindi notiamo Sant'Ambrogio, de' primi secoli cristiani; San Simpliciano, fatto in memoria della vittoria di Legnano; il Carmine; Sant'Eustorgio; l'Incoronata; San Marco, di costruzione gotica longobarda; le Grazie, pur gotica con cupola di bellissima architettura bramantesca del 1463: la Madonna di San Celso, sontuosamente disegnata dal Bramante e guastata dai michelangioleschi, e ricca di capi d'arte e dei migliori affreschi di Appiani; Sant'Alessandro, fabbrica barocca e ricchissima del padre Binaghi nel 1602: San Lorenzo, fabbricata da Martin Basso nel 1590, e presso cui sta un colonnato antico d'ordine composito, unico vistoso resto dei tempi romani a Milano, ma che è il più insigne d'Italia; Santa Maria della Passione, disegnata nel 1480 da Cristoforo Solaro, con bella cupola del 1530 e buoni quadri di scuola lombarda; il Monastero Maggiore, antichissimo, e ricco di capolavori di pittori lombardi; come son pure la chiesa di San Paolo e quella di San Vittore; San Satiro, architettura bramantesca, con una mirabile prospettiva ed una sacristia lodatissima; San Fedele, già dei Gesuiti, architettata dal Pellegrini; San Sebastiano, bella rotonda del medesimo, con freschi recenti del Comerio; San Carlo, rotonda a modo del Panteon, finita da poco tempo e non lodata.

Religione. Per l'ecclesiastico, Milano ha un arcivescovo, capo del rito e metropolita d'una provincia, cui appartengono i vescovadi di Como, Pavia, Cremona, Lodi, Crema, Mantova, Bergamo, Brescia. La diocesi, estesa chil. 4763, con anime 1,190,000, comprende 784 parrocchie, delle quali 24 sono in città, 12 nei Corpi santi: in Milano si contano 670 ecclesiastici, di cui 22 regolari. Vi sono in città 209 acattolici e 220 ebrei, non distinti per veruna differenza di diritto, e che hanno cappelle private. Il rito ambrosiano non fu già introdotto, come volgarmente si crede, da sant'Ambrogio, bensì mantenuto dalle primitive consuetudini, senza le successive riforme del romano, talchè tiene molte particolarità che lo avvicinano al greco. Così nella processione del *Corpus Domini* il papa va a testa scoperta, mentre a Milano non solo l'arcivescovo, ma

tutti i monsignori del duomo tengono la mitra, essendo uso orientale coprir il capo per riverenza. Ancora il pane e il vino viene offerto dal popolo alla messa solenne d'ogni giorno in duomo da una scuola particolare, detta dei Vecchioni, che rappresentan gli anziani del popolo. La quaresima comincia, non il mercoledì delle Ceneri, ma la domenica seguente, talchè quei tre giorni formano il carnevalone, dove alle feste promulgate viene gran concorso di forestieri. Il battesimo si conferisce per immersione. Si digiuna nelle litanie triduane. Il prete non si volge al popolo nel dire il *Dominus vobiscum;* e nella benedizione del Sacramento pronunzia ad alta voce la formola. Pure alla greca, non si celebra messe nei venerdì di quaresima, e durante questa non si fa commemorazione o solennità d'alcun santo.

Beneficenza. Nessuna città italiana annovera tanti istituti di beneficenza quanti ne possiede Milano. Fra i quali meritano speciale menzione l'Ospedale Maggiore, lungo 450 braccia e largo 170, con 3,000 letti. Esso possiede 180,000 pertiche di terreno e 484 once di acqua, molti boschi, 3,000 giovenche, 11 mila coloni, col censo di scudi 1,267,782. Di sì lauto patrimonio ritrae 1,700,000 lire, con cui alimenta 2,350 infermi al giorno, non contando i pazzi, i trovatelli e il luogo di Santa Corona, che di medici e medicine gratuite serve i malati nelle loro case. Il Luogo Pio Trivulzio per 480 vecchi, la pia casa degli esposti di Santa Caterina, il pio istituto delle partorienti; 2 ricoveri pei bambini lattanti e slattati istituiti dopo 1848 per le cure amorosissime della Mantegazza, il manicomio della Senavra, oltre 4 manicomii privati ed una casa di salute; l'ospitale dei Fate-bene-fratelli e quello delle Fate-bene-Sorelle, fondato or son pochi anni dalla contessa Laura Visconti di Modrone, vedova Visconti Ciceri: 2 orfanotrofi, l'uno maschile di S. Pietro in Gessate e l'altro femminile della Stella in Porta Vercellina, che accolgono 700 orfani; 2 case d'industria e di ricovero a S. Marco e S. Vincenzo, l'istituto dei ciechi, ora ampliato per 40 ciechi dall'istriano Mondolfo, e diretto dal filantropo Barozzi, oltre le pie case de' poveri infermi incurabili in Abbiategrasso che ricoverano 300 individui a carico dei Luoghi pii elemosinieri di Milano. I Luoghi pii elemosinieri posseggono il patrimonio di 18 milioni ed erogano annualmente 1,600,000 lire in tanti sussidii alle famiglie miserabili, per cui le famiglie soccorse ammontano ogni anno a circa 6,000; dotano 600 povere fanciulle, distribuiscono 52,875 l. ital. alle famiglie civili povere e vergognose, mantengono le due case d'industria e di ricovero, e spendono altre somme in opere pie a mente de' rispettivi testatori. Insomma si calcola che la beneficenza abbia a Milano un capitale stabile di 54 milioni, quasi 18 spendendone ogni anno. Nel 1851 la beneficenza pubblica spese 2,975,000 lire. Va pure ricordato il Patronato pei liberati dal carcere, la pia Unione, cominciata nel 1802 sotto i padri De Vecchi per confortar i malati dell'ospedale detta de' Biscottini, che portava agli infermi, riconosciuta legalmente nel 1836, la quale fondò scuole gratuite pei due sessi, serali e domenicali, oratorii per le ricreazioni festive, ricoveri per le pericolanti e pericolate e le ravvedute, e soccorsi a domicilio: l'istituto di S. Maria della Pace, che serve alla correzione dei giovanetti traviati, aperto nel 1841, il pio istituito delle figlie della carità, di cui fu fondatrice a Verona la marchesa di Canossa per l'istruzione gratuita, le quali hanno aperto case nei centri più popolati di Milano: l'istituto pei vecchi sacerdoti; le cause pie Carcano, Crivelli, Brusa, Galliani d'Adda, ecc., il collegio delle vedove, istituito nel 1631 da Federigo Borromeo, vari pii istituti di mutuo soccorso, come il pio istituto filarmonico, il tipografico, il teatrale, pei lavoranti in cappelli di felpa, 2 monti di pietà col capitale di 1,809,385 l. ital. nel 1848; una cassa di risparmio che amministra a quest'ora 64 milioni, un'assicurazione

sulla vita dell'uomo e sulle rendite vitalizie; varie società di mutuo soccorso, fra cui quella de' medici, una de' maestri privati, una per la grandine, ecc.

Industria e Commercio. Milano è il maggiore centro dell'industria e del commercio di Lombardia. Entrano avanti le fabbriche di tessuti di seta, di galloni d'oro e d'argento, di fiori, o di frutti artificiali, nastri, velluti, tappezzerie, damaschi, veli crespi, tulli, garze, oggetti di moda, scialli, tessuti di cotone e tele, calze a telaio, e altri lavori di maglia, casimiri, bronzi dorati e verniciati, adornamenti di smalti, orologi e pendoli, candelabri, lucerne a riverberi in varie foggie, di mobili, di carrozze, di strumenti geodetici, musicali, specialmente da fiato, di capsule, di bilancie, di fonderie di caratteri, d'arnesi in ferro e in acciaio, d'armi, d'ogni specie di carta, d'intagli in legno, di pettini, di bottoni, di cappelli di felpa e di feltro, di plastica in terra cotta, di terraglie, maiolica, vetri, cristalli e specchi: conce di cuoi all'uso di Russia e marocchini, macine di zucchero e di nitro, imbianchimenti di cera e fabbriche di candele e di stearine; fabbriche di tabacco per conto del governo; di cioccolatte, confetture, liquori, d'acido solforico, piombo e di sapone. L'oreficeria e l'arte del giojelliere contano 80 fabbriche che danno lavori squisiti. Floridissima è l'industria libraria: 40 tipografie stampano quasi metà dei libri che escono in Italia; 13 litografie e 30 calcografie; 4 magazzini musicali, fra cui quello del Ricordi, il primo d'Italia, Lucca, e Canti.

Commercio. Quanto a commercio, affluiscono a Milano le sete delle 200 tratture della provincia e delle 3,000 della Lombardia, donde erano spedite all'estero ogni anno da libb. metr. 815,982 di greggia, e 1.143,775 di lavorata a filatoio, oltre 179,736 consumate dalle manifatture del paese, prima che la malattia e le guerre rovinassero e la produzione ed il commercio. Fortissimo è il consumo, massime di comestibili. S'introducono, l'anno, in città 212m. quintali di farine, 28 mila di riso, 245 mila di vino e uve, 7,000 bovi grassi e 58 mila capi di minor bestiame, 2,000 quintali di pesce fresco, 3,500 di salato, 12 mila d'olii, 30 mila di latte, 180 mila di fieno, 280 mila di legna da ardere. Vivo è il commercio di transito, valutandosi a 100 mila quintali le merci che passano in un anno, oltre 1,000 bovini e 2,000 cavalli; commercio che assai crescerà quando la rete delle strade ferrate sia compita, e ricuperato il Veneto. Primeggia Milano pel commercio di banca, ed è centro dei contratti pei cantanti di teatro. Il capitale impiegato nel commercio della città si valuta di 132 milioni; e di 30 in quel della provincia. Una pubblica esposizione di manifatture ogni due anni per cura dell'istituto di scienze e lettere, e la crescente libertà di commercio fece prosperare le manifatture, e vi battono da 4.000 telai di stoffe, 300 di maglie, 200 di nastri; singolarmente pregiati ne sono i damaschi e le tappezzerie. Tra le fonderie di bronzi, quella de' Manfredini condusse lavori insigni d'arte, di cui basti accennare lo stupendo soprornato dell'arco del Sempione e la statua di Carlo Alberto per Casal Monferrato. L'arte delle vetriate dipinte vi fu rinnovata dal Bertini, e diede grandiose prove di sè nel duomo.

Istruzione pubblica. Fra gl'istituti d'istruzione annovera due ginnasii liceali, detti di Sant'Alessandro e di porta Nuova; ed una scuola reale superiore o tecnica; vari collegii convitti e privati istituti, e scuole elementari pubbliche e private per ambo i sessi, per gli artigiani, pei poveri ecc., frequentate da 21,466 alunni. La diffusione dell'istruzione elementare vi è così universale, che ora non si trova più un fanciullo od una fanciulla, che ignori i primi elementi del leggere, dello scrivere, e far conti. Vi hanno pure 7 asili infantili privati, condotti sulle norme dell'Aporti. Oltre queste vi sono le scuole serali di chimica applicata alle arti, di meccanica, setificio e strade ferrate alla Cassa d'incoraggiamento; di diplomatica, di araldica negli

archivi pubblici; di numismatica, e di archeologia nella biblioteca di Brera; scuole di veterinaria, ostetricia, dei sordo-muti e dei ciechi; Conservatorio di musica. Accademia di belle arti, con ricca collezione di quadri: specialmente della scuola lombarda. e di statue; Seminario arcivescovile; Istituto lombardo delle scienze, lettere ed arti, a cui si onorano d'appartenere i nomi più illustri nelle scienze e nelle lettere d'ogni contrada di Europa. Esposizione annuale delle opere delle belle arti, e biennale di quelle industriali nel palazzo di Brera. Due Biblioteche, quella di Brera la più ricca dell'Italia con 200 000 volumi, aggiuntovi un gabinetto tecnologico, numismatico, e la Ambrosiana, con 120,000 volumi e 15,000 manoscritti, ricca galleria di quadri, di disegni, un medagliere, modelli di gesso o di plastica, il cartone della scuola d'Atene di Raffaello, il codice atlantico, disegni di Leonardo da Vinci, il Virgilio con note del Petrarca, ecc. Milano possiede altre ricche biblioteche private, ed altre collezioni di quadri, di numismatica, ecc.; Orto botanico, Osservatorio astronomico, fornito d'ogni specie di strumenti; Società d'incoraggiamento con gabinetto di lettura, ed esposizioni annuali d'orticoltura e premii; Società filodrammatica con annessa scuola drammatica; Cassa di incoraggiamento d'arti e mestieri; Società fisico-medico-statistica.

Uomini illustri. Patria nell'antichità di Cecilio Stazio, Virginio Rufo, Salvio Giuliano, Elpidio; nel medio evo dei due Landolfi, storici, e Lanfranco, medico; di cinque papi cioè d'Alessandro II, Urbano III, Celestino IV, Pio IV e Gregorio XIV; nei tempi moderni di Andrea Biglia, Bernardino Corio, Tristano Calco, Pietro Puricelli, Paolo Ripamonti, Gregorio Leti, cronisti o storici; Gian Matteo Ferrari, che col libro IX dell'arabo Almansor arricchì l'anatomia del secolo XV; d'Ottavio Ferrari, antiquario, Andrea Alciato, giurista, Gerolamo Cardano, filosofo, Bonaventura Cavalieri, matematico; dei due cardinali filantropi Federico Borromeo e Durini, di Manfredo Settala, viaggiatore, che donò il suo museo alla biblioteca Ambrosiana; del maresciallo Trivulzio, il Napoleone delle Alpi; di Giulini, dei due Verri, Beccaria, Parini, Oriani, Agnesi, Cagnola, che diè il disegno dell'Arco della Pace, di Porta, Pompeo Litta, di Giulio Ferrario, di Luigi Bossi; Carlo Castiglioni, di G. Pecchio, Manzoni, Gherardini, Felice Bellotti, Carlini, Carlo Cattaneo, Correnti, ed alcuni altri. Fra gli artisti che qui nacquero, o si elessero Milano per patria seconda, o qui più che altrove fiorirono e si illustrarono, nomineremo Domenico de' Cammei, Bernardino Luini, contemporaneo di Raffaello, Camillo e Giulio Cesare Procaccini, Daniele Crespi, Morazzone, Cesare da Sesto, il letterato e pittore Luigi Bossi, Longhi, Pizzi, Andrea Appiani, A. Comerio, e i contemporanei Francesco Hayez, Molteni, Bertini, Bisi, Focosi, Monti, Labus, Pompeo Marchesi, Cacciatori, Sangiorgio, Fracaroli, Motelli, Magni, Vela ecc.; gli architetti Amati, Aluiselli, Sidoli ed altri moltissimi che fecero e fanno di Milano un santuario delle arti gentili.

Storia. I Gallo-Celti, provenienti, come gli altri popoli, dall'Asia, passarono le Alpi in una confederazione chiamata Ombra, cioè dei prodi, quattordici secoli av. C., e si fissarono nella valle del Po, cui denominarono *Is-Ombria* o bassa Ombria. Da qui il nome d'Insubrie a questo paese; da qui le molte voci e la pronunzia gallica, e la fisionomia di tipo gallico. Snidatine dai Raseni, ripassarono le Alpi; ma cinquecento anni dopo tornarono di qua, e vi si piantarono, formandovi una nuova Gallia, che poi dai Romani fu detta Cisalpina. Collocaronsi essi attorno a pochi casolari, i quali crebbero in città, denominata Milano, forse da *May-land*, paese di maggio, o da *Med-land*, paese fertile, o da *Met-lawn*, in mezzo alle pianure. Gli eruditi ne fecero *Mediolanum*, e interpretarono *in medio amnium*, in mezzo ai fiumi, o *in medio lanæ*, in grazia di una scrofa lanosa che qui dissero trovata dai fondatori, quasi

que' fondatori parlassero latino. Altri le deduce da due capi Medio e Olano. Varii *Mediolanum* si trovano nella Gallia transalpina. Ridotta la Gallia Cisalpina a provincia di Roma, Milano divenne grandissima e popolatissima; tal che, quando il pericolo delle invasioni barbariche cresceva, vi si stabilì la sede di uno degl' imperatori, fra i quali erasi diviso il troppo vasto impero. Possedeva essa tutti gli abbellimenti, che a città imperiale convenissero, circo, teatro, basiliche, tempii, palazzo; e ben presto convertita alla fede, ebbe una serie di santi vescovi, fra cui primeggiò sant'Ambrogio, che ne regolò il rito, conservato finora. Attila, poi Uraia distrussero Milano, che per gran pezza non risorse, talchè i Goti e i Longobardi sopravvenuti poser piuttosto sede a Pavia o a Ravenna. Questa lontananza dei re, e il debole governo de' Carolingi, lasciavano ingrandire l'autorità degli arcivescovi, che ricchissimi di possessi, potenti di clientela, e figurando tra i primi feudatarii, ben presto ottennero la immunità, cioè che la città non restasse più a giurisdizione d'un conte regio, ma dipendesse da loro. A questo modo assunto aspetto di principi, domarono i signorotti, ossia capitanei della campagna, e per tenerli in freno elevavano la plebe, facendole conoscere i suoi diritti, sottraendola alle angherie feudali, avvezzandola alle armi. E perchè, nella mancanza d' esercizio e nell' impeto di truppe subitarie, non fossero scompaginati troppo facilmente dalla cavalleria poderosa ed esercitata de' baroni, l' arcivescovo Eriberto di Cantù introdusse il carroccio, carro ben ornato, colla croce, collo stendardo e coll' altare, che tratto da bovi, serviva a rallentare gl' impeti e la fuga, e a rannodar le schiere, le quali avrebbero considerato come estremo obbrobrio il perderlo. Così avvezzavasi la città a governarsi a comune, quando la contesa dei preti concubinarii, che pretendevano, sopra antiche concessioni o connivenze, aver diritto a menar moglie, pose la città in contrasto colla Santa Sede. Allora si videro combattere cittadini con cittadini, cioè fare sperimento delle proprie forze; allora talvolta s' ebbero due arcivescovi, talvolta nessuno; talchè i cittadini appresero a governarsi anche senza questo capo, e al fin della lotta si trovarono costituiti in governo a popolo, e sciolti dalla servitù feudale. Allora l'uom milanese girava libero per la città e pe' Corpi santi; ma fuori dei pali che circoscrivevano questo territorio, antica giurisdizione degli arcivescovi, cominciavano i contadi rurali della Burgaria sulle rive del Ticino, della Martesana fra il Lambro e l' Adda, del Seprio fra questa e il Ticino, della Bazana di là dall' Adda. L' esempio della libertà comunale diffondevasi anche alla campagna, la cui gente rivoltavasi contro i signori, e trovava o ricovero o appoggio ne' Milanesi, i quali sapevano che la libertà propria si assoda col propagarla ad altri. Così accrescevasi la popolazione cittadina, che veniva aggregata alle maestranze e ai corpi di arte; e che di tempo in tempo usciva a domare i contumaci capitanei del contado, ed obbligarli a stabilirsi, almen qualche tempo dell' anno, in città, il che voleva dire sottoporsi alle leggi e ai doveri di cittadini. Per tal modo i servi staccavansi dalla gleba; diventavano uomini del Comune, cessando di esser uomini di un padrone: per la prima volta al mondo provvedevasi alla condizione dei campagnuoli, e veniva preparata la moderna uguaglianza in faccia alle leggi. I Milanesi costretti applicarsi ai grandi interessi del Comune, sostenendo magistrature, vivendo d' una esistenza così vasta quanto la patria, divennero intrepidi, sagaci, desti, con quella franchezza che nasce dall' elevato sentimento. Pur troppo questo degenerò in prepotenza a danno dei vicini, e fieramente per gelosia di commercio distrussero Lodi e Como, guastarono Pavia e Cremona. I vinti invocarono Federico Barbarossa imperatore di Germania, che voglioso di rimetter a soggezione la Lombardia e di rintegrarvi le

ormai dimenticate regalie imperiali, calò, e con grandi sacrilizii, e pur troppo, coll'assistenza d'altri Lombardi, assediò e distrusse Milano (1162). Le opere della violenza durano quanto essa; e i Lombardi, ben presto accortisi quanto pesasse la servitù straniera, diedero opera a riedificar Milano (1167). Risorse essa così prontamente, che l'anno dopo decretava una delle opere più insigni, chi guardi ai tempi, cioè un canale che per cinquanta chilometri guidasse fino alle sue mura le acque del Ticino. Vinto poi Federico a Legnano (1177) e costrettolo a riconoscere le franchigie lombarde nella pace di Costanza (1177), Milano si assodò in repubblica, con consoli annuali, e coll'attribuire alla città quelli che erano stati diritti regii. Subito la città spazzò le reliquie di sua distruzione, murò case e torri ove difendersi, e loggie ove asolare e discorrere, e il magnifico palazzo del Comune che ora è Piazza dei mercanti. I Monaci Cistercensi introducevano intanto quell'ammirato sistema d'irrigazione, per cui s'ottengono fin cinque e sei raccolti di fieno, e formavansi i rinomati formaggi, detti lodigiani, e diffondevano pure la coltura del riso. I frati *Umiliati* (ordine speciale ed originario del Milanese) estendevano le manifatture della lana, sin ad occuparvi sessantamila uomini, mentre quarantamila n'ebbe ben presto la nuova arte della seta; le armadure di Milano, segnate colla lupa, erano cerche per tutto il mondo. Così cresceva di ricchezze questo paese, intanto che vi prosperavano gli studii, e massime i legali, ne' quali primeggiò Oberto dell'Orto, gran maestro nel diritto feudale; e gli studii medici, in cui Giovanni che fu capo della famosa scuola salernitana. Ma colla libertà non avevano pace interna. I signori cercavano sempre ricuperar le giurisdizioni perdute; li dividevano le sette di Guelfi e Ghibellini; l'inesperienza toglieva che potessero con regolamenti civili garantire la libertà contro le prepotenze de' forti e le scaltrigie degli ambiziosi. Quindi un continuo contrastarsi ne' consigli, battersi per le contrade, rincacciarsi nei campi; e alterni trionfi, e brevi paci; storia pur troppo di tutte le città italiane, e gioia degli stranieri, invocati fra questi dissidii. La parte soccombente affidavasi spesso a qualche signore, che, come rappresentante del popolo, non riceveva alcun freno, e che rivinti i nemici, trovavasi padrone assoluto. Per tal modo vennero in dominio i Torriani, signori della Torre di Valsassina, capitani del popolo, e fautori della plebe e della parte guelfa. Ma i nobili Ghibellini si restrinsero con Ottone Visconti, arcivescovo, il quale, vinti gli emuli a Desio (1277), stabilì un principato, che si trasmise nella sua parentela. Gian Galeazzo comprò poi il titolo di duca (1393), cercandolo all'imperatore di Germania, il quale così assicuravasi, oltre una grossa somma, la supremazia sul paese e l'eventualità di acquistarlo un giorno. Più furono i ribaldi che i buoni fra i Visconti, ma, com'è d'ogni principe nazionale, anche in mezzo alle crudeltà cercavano il prosperamento del paese. E basti dire che, dopo una sconfitta, due soli armaiuoli di Milano provvidero in pochi giorni di che armare 4m. cavalli e il doppio fanti; e la città esibì a Filippo Maria Visconti di mantenergli 10m. cavalieri e altrettanti pedoni, purchè le lasciasse le gabelle della sola Milano. Le famiglie di sangue più nobile, come Borromei, Archinti, Simonetta, intendevano ai traffici, e alla sola Venezia spedivansi ogni anno 40m. pezze di pannilani, e tra queste ed altre merci, un valore di 210m. zecchini; non contando quel che mandavano o portavano ne' paesi dai quali ora ci vengono i panni di Sèdan e di Louviers. Singolarmente lucravano sul giro del denaro, e Lombardi era presso ai forestieri sinonimo di banchieri. Anzi la prima cambiale che si rammenti fu tratta a Milano nel 1325, pagabile sopra Lucca a cinque mesi data. Finita la stirpe dei Visconti, succedette quella degli Sforza, sempre traignanti dopo Francesco che fu grande. Lodovico, detto il Moro, fu

primo autore della rovina d'Italia col chiamarvi Carlo VIII re di Francia, dietro a cui vennero Luigi XII e Francesco I da una parte, dall'altra per opporsegli gli austriaci Massimiliano e Carlo V, e disputaronsi a strazio questo paese. Dopo che Svizzeri, Spagnuoli, Francesi l'ebbero a gara rovinato, nella pace di Crépy fu assicurato a Carlo V, e così finiva l'indipendenza del Milanese. Colla bolla del 1549 ne stabili egli l'ordine della successione ne' figliuoli di Filippo II re di Spagna, talchè qui cominciò allora la dominazione spagnuola, segnata da tremendi infortunii naturali, come le pesti del 1576 e del 1630, e da provvedimenti che logorarono la popolazione e distrusse l'industria e il commercio milanese. I due gran cardinali Carlo e Federico Borromeo mitigarono colla carità quegl' ignobili patimenti, e cercarono non solo ripristinar la disciplina ecclesiastica e il buon costume, ma ravvivar gli studii e le arti belle. Morto l'ultimo re austriaco di Spagna, Francesi ed Austriaci tedeschi disputarono Milano colle armi, finchè fu assicurato a casa d'Austria (1713). Ai tempi di Maria Teresa vi cominciò qualche miglior indirizzo; i governatori, meno potenti nel far male, non impedivano il far bene; e Cesare Beccaria, Pietro, Carlo, Alessandro Verri, i fisici e matematici Lechi, Regi, Bernardino Ferrari, Frisi, Castelli, Raccagni, Gaetana Agnesi; i poeti Balestreri, Parini; gli antiquarii Alleganza, Fumagalli, Sassi, Giulini, oltre molti forestieri qui accorsi, poterono impunemente proclamare verità, che solo più tardi doveano diventar comuni. Dietro loro riformavansi le leggi amministrative e giudiziali, compivasi il censimento che servì di modello agli stranieri, e ponevasi in accordo col più bel sistema comunale; metteansi cattedre d'economia, compivansi i navigli, riprendeasi la fabbrica del duomo, s'istituivano scuole primarie, ideavasi un carcere di correzione, abolivansi l'inquisizione, le inutili fraterie, i vincoli delle maestranze, e quelli del traffico interno. Nel 1796 i Francesi repubblicani entrarono in Milano, la quale divenne capo della Repubblica Cisalpina, e vide nella festa della Confederazione i varii popoli d'Italia venire, nel campo del Lazzaretto, a giurare libertà o morte, e la fratellanza di tutti gl'Italiani. Ma nel 99 vi rientrarono gli Austriaci con acerbe reazioni; cacciati però ben presto, dopo la battaglia di Marengo, dai Francesi (1800) che rimisero la Repubblica Cisalpina, cangiatasi poi in Repubblica Italiana, indi in regno d'Italia, del quale fu coronato re Napoleone a Milano il 16 maggio 1805. Allora Milano ebbe tutta la splendidezza della capitale d' un ricco e pomposo regno. Uomini di primo conto v'erano chiamati ad insegnare, a dipingere o architettare, ed a riposar nell'Istituto e nel Senato; ed a tacer i non natii, quali Monti, Foscolo, Romagnosi, Salfi, Gioja, Rasori..., potea vantare gli artisti Andrea Appiani, Giuseppe Bossi, Giuseppe Longhi, Paolo Landriani, Manfredini, Comerio, Luigi Cagnola; gli astronomi Oriani e Cesari; il poeta e oratore e architetto Zanoja. Moltissima gioventù si trovò chiamata agl' impieghi, molta all'esercito, ove si mostrò non degenere dall' antico valore. Ma di questi un gran numero perì nelle disastrose campagne degli ultimi anni di Napoleone. Al cader di lui, un branco di signori, ingannati o passionati, sollevarono la ciurma, che trucidò il ministro delle finanze Prina (20 aprile 1814). Col pretesto di sedar il tumulto v'entrarono le truppe tedesche, che più non ne uscirono, e Milano fu una delle due capitali del regno Lombardo-Veneto sino al 1848, quando al fervor di tutta Italia infervoratasi, si sollevò e con una eroica lotta di cinque giornate costrinse i Tedeschi a ritirarsi. Allora si esibì al re di Piemonte, che venne coll'esercito in Lombardia: ma vinto sul Mincio, dovette ritirarsi, e Milano fu rioccupata dagli Austriaci il 5 agosto 1848. Stette allora per undici anni silenziosa e negativa, finchè il 5 giugno 1859 i Francesi e i Piemontesi, vincitori a Magenta, la occuparono, e ben presto con la Lombardia fu dagli Austriaci ceduta

all'imperator di Francia, e da questo al re di Piemonte. Cessato allora di esser capitale d'uno Stato, restava sede del governo della propria provincia, e adottando i nuovi regolamenti, allietavasi nella idea di esser parte del regno dell' intera Italia.

MILANO (STATO, GOVERNO, PROVINCIA DI). La storia dello Stato di Milano fu in parte tracciata discorrendo della stessa città, ed in parte nell'articolo Lombardia. Abbandonando i tempi più antichi, nel medio-evo Stati non v'era, ma frazioni di dominii. Milano cominciò a esser capo d'un dominio sotto i Visconti, quando molte città del contorno vi si sottoponeano di voglia o per forza. Nelle vicende d'allora ne variò grandemente l'estensione, ristretta talvolta a pochi chilometri, tal altra estesa fino a Pisa, come ai tempi di Gian Galeazzo. Restò determinata al tempo degli Spagnuoli quando abbracciava i nove contadi di Milano, del Seprio, della Burgaria, di Stazzona, d' Ossola, della Martesana, di Lecco, della Bazzana, di Treviglio. Nelle guerre del secolo passato Maria Teresa dovette cedere molto territorio al Piemonte, sicchè divenne arcifinio il fiume Ticino. Per compensar il Milanese di tante perdite, vi si unì, nel 1749, il ducato di Mantova; ma presto ne fu staccato poi reclami de' Mantovani, sinchè fu definitivamente riunito nel 1784. Il Milanese, ne' suoi confini naturali, è una planura di circa 2300 chilometri quadrati che si eleva verso la montuosa Brianza; ed ha per confine al nord i monti della Valsassina e di Como; all'est l'Adda; all'ovest il Ticino, al sud il Po, colla larghezza media di 54 chilometri, e la lunghezza di circa 63 da nord a sud. Amministrativamente, il governo di Milano, che unito con quel di Venezia formava il regno Lombardo-Veneto, era diviso nelle 9 provincie di Milano, Brescia, Mantova, Cremona, Bergamo, Lodi, Como, Pavia, Sondrio. Così abbracciava gran parte della pianura lombarda e alcun che del monte; in tutto per circa 21,355 chilometri quadrati, colla pop. di 2,800,000 ab. La provincia di Milano conteneva buona parte dell' antico territorio milanese; era divisa in 329 Comuni, in cui due città (Milano e Monza) e 28 borghi. La superficie produttiva era di chilometri quadrati 1720, restandone 106 alle strade, acque, case, o incolti. L'agricoltura diversifica nell'alto e nel basso Milanese, e l'indole generale ne è indicata dai nomi di asciutto e irriguo. Al basso Milanese provvedono acqua i navigli di cui parlammo, e i fiumi, e alcuni cavi fatti da privati con ingente spesa. Di queste acque alcune non fan che irrigare i prati, detti perciò adacquatorii; altre risiedono continuamente sui prati a marcita, disposti in lievissimo pendio, di modo che un velo d'acqua vi scorre sopra lentamente, e vi mantiene la vegetazione tutto l'anno; facendosi fin 7 ed 8 mietiture, e potendo tutto l'anno nutrir le mandre con foraggio fresco. Altre stagnano sulle risaie, o servono ad irrigare i campi a granoturco. Di questo si calcola, nella vecchia provincia milanese, il ricolto annuo in 876m. ettolitri, del frumento in 584m., del riso in 160m., della segala in 167m., dell'avena in 14m. Coltivansi inoltre il pomo di terra, il colzà, il lino, oltre le civaie, che danno ricchissimo prodotto nelle vicinanze della città. La ruota agraria, dove non sienvi prati stabili, è di 5 anni. Le bergamine, o mandre di giovenche danno eccellente cacio e burro. Quasi nullo l'allevamento delle pecore, abbondante quello de' suini; i bovini si tirano per lo più dalla Svizzera. Nell'alto Milanese la coltivazione è più semplice, ma più soggetta alle intemperie. I prodotti ordinarii sono frumento, granoturco e segale; raccolta questa o il frumento, vi si sparge miglio, o il piccolo granoturco detto quarantino; oltre tagliarsi i foraggi. I poderi nel basso Milanese son per lo più a grandi fittarezze, condotte da fittaiuoli facoltosi: nell' alto, sono a piccole porzioni, lavorate da pigionanti o mezzaiuoli. Il ritratto pricipale di questi è dal gelso, dal grano e dall'uva; sicchè que' paesi immiserirono nella recente invasione della

atrofia e dell'oidio, mentre prosperavano i fondi a fieno. Durano nella provincia milanese alcune lande a bruco, incolte, ma si vanno diminuendo; sono quasi scomparsi i boschi. La sola provincia di Milano produceva per 11m. quintali metrici di bozzoli avanti la malattia dominante. Da Milano si spedivano fuori circa 2,280,000 chilogrammi di seta. I formaggi delle sole provincie di Milano, Pavia, Lodi danno un prodotto di 20 milioni, non contando il burro e i formaggi dolci, detti stracchini. Le filature del cotone ne lavorano, nella provincia, da 1,260,000 libbre metriche l'anno. Dopo le vicende del 1859 la Lombardia amministrativamente non formò più un corpo, nè Milano ne fu capo: solo storicamente restando quel nome all'antico governo di Milano, che comprendeva la popolazione di 3 milioni di abitanti, divisi in 16 città, 297 borghi, 1939 comuni, e 350m case; colla media di 136 abitanti per chilometro. Ora Milano non è che capo d'una provincia, la quale sopra chil. quadrati 2944, 67 conta 948,320 ab. divisi nei cinque circondarii di Milano, Lodi, Monza, Gallarate, Abbiategrasso che comprendono 496 comuni.

MILANO. Florido villaggio degli Stati Uniti d'America, Stato dell'Ohio, sulla riva destra del fiume Huron, a 12 chil. dal lago Erié. Sta sopra un'eminenza alta 60 piedi sul fiume suddetto. Commercia specialmente di grano. Ha tre chiese, un'accademia e numerose botteghe. Nel 1850 aveva 2000 ab.

MILETO. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II con 4224 ab. in luogo piano ed in aria salubre e territorio fecondo, vuolsi fabbricata dai Milesi di Grecia; venne ampliata sotto Ruggero Guiscardo, principe di Calabria e di Sicilia, il quale vi edificò quel magnifico tempio, in cui fu collocata la sede episcopale sotto Gregorio VII. Quest'antica città per lo passato conteneva maggior numero di popolazione, ma il terremoto del 1783 la danneggiò in gran parte. Nel 1807 ebbe luogo nel suo territorio un fiero scontro fra gl'Imperiali e le truppe del re Giuseppe. Credesi patria di Ruggero I, duce de' Normanni e re delle Due Sicilie.

MILHAU o MILHAUD. Città della Francia, dip. dell'Aveyron con 10m. ab. Ha un tribunale di prima istanza, e di commercio, un collegio comunale, una chiesa cattolica e un concistoro protestante, ed un ospitale. Fabbrica drappi, saie e guanti; concia i cuoi, fa formaggi, ecc. Milhau (*Æmilianum*), città anticamente fortificata, ebbe il titolo di viscontea: lungo tempo fu posseduta dai Riformati, che vi tennero, nel 1574, una celebrata assemblea. Fu conquistata nel 1629 da Luigi XIII, che ne distrusse le fortificazioni.

MILILLI, MELILLI. Borgo di Sicilia, prov. di Noto con 5043 ab. Giace sulla destra sponda del Cantara. Nelle sue vicinanze si crede riconoscere le rovine di una delle antiche *Ible*.

MILIS. Borgo nell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari con 1720 abitanti. Giace al piè meridionale della gran massa de' monti Menomeni. Son celebri i giardini di Milis, ricchissimi di aranci, limoni, cedri, nella valle detta Vega. Fabbrica i *cadinus*, specie di canestri per le frutta. Fa traffico dei prodotti dei giardini. Il suo territorio è fecondo di cereali, grano, orzo, meliga, fave, legumi, uve, ortaggi; vi si curano le api e il bestiame.

MILITELLO DI VALDEMONE o di CALTAGIRONE. Città di Sicilia, prov. di Catania con 9758 ab. È posta in fertilissimo territorio.

MILITELLO DI VALDINOTO o di PATTI o ROMARINO. Borgo in Sicilia, prov. di Messina con 1734 ab. in territorio fertilissimo in cui abbondano anche marmi ed alabastri. Si crede che i Romani, ai tempi di Marcello, vi stabilissero una colonia.

MILLEDGEVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato di Georgia, sul fiume Oconee. I dintorni producono molto cotone, che vien lavorato in questa città. Il palazzo governativo è un bell'edifizio gotico. Nel 1850 contava circa 3500 ab.

MILLESIMO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova con 1254 ab. sulla destra della Bormida occidentale. È cinto di mura. Vi si veggono colonne di arenaria, lavorate in buono stile romano, che sorreggevano un antico monastero. Il suo territorio produce cereali, legumi, castagne, patate, molte uve e legname; vi si curano i bozzoli. Millesimo (*Milesino, Millesimum*) fu occupato dallo Sforza nel secolo XV. Nel 735 venne ceduto dall'Austria alla Casa di Savoia. I Repubblicani di Francia l'occuparono il 12 aprile 1796 dopo fiero combattimento.

MILNA. Villaggio e porto della Dalmazia, circondario di Spalatro con 2799 ab. Trovasi sulla costa occidentale dell'isola Brazza. Il porto è vasto, profondo e sicuro. Evvi un cantiere di costruzione pei grandi navigli mercantili.

MILO, Mylos. Isola della Grecia nell'Arcipelago (regno di Grecia), una delle Cicladi meridionali con 7m. ab. È montuosa e vulcanica, ma fertile. Questa isola, posseduta prima dai Greci che la chiamarono Melos, quindi dai Romani e dagli imperatori d'Oriente, fu riunita al ducato di Naxos, ed in fine soggetta al Turchi; era compresa nel governo del Capitan-Pascià. Oggi è tornata sotto il regno de'Greci.

MILO. Città capitale dell'isola predetta con circa 5m. ab Ha vescovato greco e cattolico, un porto stupendo e copiose antichità, fra le quali l'anfiteatro, le mura ciclopee e le catacombe: vi furono rinvenute molte statue, e fra queste, la rinomata Venere di Milo (1820) oggi posta nel museo del Louvre.

MILWAUKEE. Città degli Stati Uniti d'America, cap. della contea omonima nello Stato di Visconsin, sulla sponda occidentale del lago Michigan, alla foce del fiume omonimo. È centro di commercio di una regione fertilissima, e perciò assai florido. Vi sono anche molte manifatture. Nel 1840 aveva 1751 abitanti e nel 1860 45 246.

MINCIO. Fiume dell'Italia sett., esce dal lago di Garda sotto il forte di Peschiera, passa di fianco a Borghetto, Goito e Rivalta ove forma il così detto lago superiore di Mantova. Questo lago è artificiale, sostenendosi cioè l'acqua del Mincio colla diga interposta alla città di Mantova e la cittadella e coll'altra diga fra la Porta Pradella di detta città e le fortificazioni avanzate fuori della porta medesima. L'acqua scaricantesi dai regolatori del Lago superiore forma due altri laghi artificiali, che circondano la città, l'uno tra la diga suddetta di cittadella e il ponte S. Giorgio, detto lago di mezzo: l'altro tra il suddetto ponte e Pietole, detto lago inferiore di sotto. Dal lago superiore derivasi un canale detto il Rio, che attraversando la città forma il porto Catena, e scaricasi nello stesso lago di sotto. A Pietole il Mincio s'incanala di nuovo sino al Po e forma il Mincio inferiore, che scorre sempre arginato. Divide presso la foce l'abitato di Governolo, ove esiste un sostegno per comodità della navigazione. La quale però sull'intera linea è interrotta dalla suddetta diga di cittadella o di Porto. Si derivano da questo fiume alcuni canali irrigui, il principale dei quali si è la fossa di Pozzuolo che serve all'inaffiamento di gran parte del Mantovano e di una parte del Veronese. Il principe Eugenio di Beauharnais riportò una vittoria sugli Austriaci su quelle rive nell'8 febbraio 1814. Il Mincio diede il nome a un dipartimento del regno d'Italia che aveva per capoluogo Mantova.

MINDEN. Città fortificata della Prussia nella prov. di Westfalia, cap. di reggenza sul Weser ove ha un gran ponte con 14m. ab. È sede di un vescovato fondato da Carlo Magno nel 780; possiede una società biblica, un ginnasio, una scuola normale, ecc.; fabbrica drappi, tele, sapone, cappelli; coltiva il tabacco, ecc. Il maresciallo di Contades vi fu rotto dal duca di Brunswick nel 1759. La reggenza di Minden è divisa in 10 circoli con una popolazione in tutto di 463,229 abitanti.

MINEO. Città in Sicilia, prov. di Catania con 9154 ab. È posta in sito amenissimo presso la sorgente del fiume San Paolo. Le sue cam-

pagne fertilissime sono bagnate dal lago di Palici o di Natia: è l'antica *Monœ* o *Minœ* edificata da Ducezio e nominata da Diodoro Siculo.

MINERBIO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Bologna con 6199 ab. Il suo territorio produce principalmente grano, meliga, vino, canapa e riso.

MINERVINO MURGE. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari con 13,590 ab. Ha molta industria e commercio. È luogo antico. Soffrì gravi danni dai Saraceni nell'862. Minervino fu occupata dai Francesi nel 1503, ma ne vennero discacciati da Gonzalvo il gran capitano.

MINGRELIA. L'antica *Colchide*, *Odech*, nella lingua degli indigeni, regione del gran governo russo del Caucaso. Ha un suolo piano, con riviere e foreste ed è molto fertile. Non si sa se nella Mingrelia ci fossero miniere d'oro o corsi d'acqua che recassero oro come si pretese dopo la favola del Vello d'oro. I Mingrelii sono della stessa razza dei Circassi e dei Georgii. Il loro principe si chiama dedian, è ritenuto vassallo dei Russi dal 1803; gli abitanti son divisi in tre caste: i principi, i nobili e i borghesi, e le distinzioni di stirpi vi sussistono in tutta la loro forza. Vi ha un vescovado russo.

MINHO o ENTRE-DOURO-E-MINHO. Provincia del Portogallo. Confina al nord colla Galizia, all'est colla provincia Tras-os-montes, al sud con quella di Beira, e all'ovest coll'Atlantico. Il Minho, il Douro, la Lima, il Cavado, l'Oloe e la Tannega, sono i principali suoi fiumi. La temperatura vi è dolcissima, l'aere molto salubre, il terreno fertile e ricco d'ogni sorta di ricolti. I ruderi di un tempio, di un anfiteatro e di un acquedotto attestano la denominazione romana di questa regione, che fu detta *Portugalia interamnensis*. Sopra 8,118 chil. quadrati conta 887.859 abitanti. Il suo capoluogo è Braga. Si divide in 3 dis. (Vianna, Braga e Porto). 40 comuni. 286 parocchie.

MINNESOTA. Territorio degli Stati Uniti d'America, confina al Nord coll'America Inglese, all'est col lago Superiore, e lo Stato di Visconsin, al sud ed all'ovest col Territorii di Jova e Missuri. Ha una estensione di 209,828 chil. q. ed una popolazione di 173,855 abitanti. Si divide in 49 contee. È un paese elevato donde scendono fiumi in ogni direzione, benchè vi siano poche montagne. È poverissimo di minerali, vi si scopersero traccie di piombo, ed abbonda solo di una pietra rossa per pipe peculiare a questo paese. Il Minnesota merita assai più che il Michigan il sopranome di Stato dei Laghi. I maggiori sono, eccettuato il Lago Superiore il quale appartiene anche ad altri stati, il lago dei Boschi, il lago della Pioggia, il lago Rosso, il lago del Demonio, il lago degli Spiriti e molti altri; tutti abbondantissimi di pesci. Dei fiumi, oltre il magno Mississipì che vi nasce nel lago d'Itasca, e vi percorre lo spazio di 1200 chil., havvi il fiume Rosso, il S. Luigi, il S. Pietro, e il Sioux; ed è inoltre lambito dal Missuri. Il clima è freddo, specialmente al nord. Il sud produce patate eccellenti ed in quantità straordinaria, frumento, avena, riso, fragole. Vi si trovano numerose torme di buffali, alci, daini, antilopi, pellicani, acquile, ed altri molti. L'industria vi è ancora infante; come pure il commercio. L'attuale territorio formava già parte della Luigiana che fu comprata nel 1803. Vi si fondarono alcuni stabilimenti nel 1845 e nel 1849 fu elevato al grado di Territorio. Successivamente se ne staccarono alcune parti e vennero aggregate ai territorii di Missuri, Wisconsin e Jova.

MINORCA, MINORICA. La *Balearis Minor* dei Romani, isola della Spagna (Baleari), la seconda dell'arcipelago omonimo per la sua grandezza. Area, 7,540 chil. Conta 45m. abitanti. Le montagne sono in generale sterilissime. La pianura al contrario è fertile. Raccolto copioso di biade e di legumi. Gli alberi e gli olivi allignano difficilmente. Pesca d'acciughe. Commercio attivissimo colla Spagna, l'Algeria, la Francia e l'Italia, concentrato a Maone. Esportazione di vino e lana,

formaggi, capperi, miele e cera. Divisa in due partidi giudiziali: Maone, Ciudadela. Contiene 11 comuni o pueblos. I primi colonizzatori di quest'Isola furono i Cartaginesi che vi fondarono Maone e Jamnone. Minorca passò nel medioevo sotto la dominazione dei Vandali, dei Mori e poi degli Aragonesi e dei Castigliani. Cadde in potere degli Inglesi nel 1708, la ripresero i Francesi nel 1756, e restituita nel 1703, ritornò agli Spagnuoli nel 1779, ai quali la pace di Parigi del 1783 confermò il possesso.

MINSK. Città della Russia europea, cap. del governo omonimo sullo Svislotsch con 14,600. Fabbrica di cuoi, stoffe di lana e cappelli. Cap. del palatinato omonimo, nell'antica Polonia.

MINSK (GOVERNO). Provincia amministrativa della Russia europea, cap. Minsk. Area, 109m. chil. q. Conta 98,647 ab. Territorio piano e maremmoso, specialmente al sud dove si trovano le immense paludi del Pripet. Suolo fertilissimo. Raccolto di cereali, canapa, lino, luppoli, tabacco, ecc. Ampie foreste della corona. Allevamento di majali e di capre. Fabbrica di tele, panni, cuoi; vetraie; distillerie. Commercio dei prodotti agricoli e navigazione. Diviso in dieci distretti.

MIRABELLA ECLANO. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 5802 ab. Nei suoi dintorni veggonsi le vestigie dell'antica Eclano. Mirabella è costrutta sulle rovine di Acquaputida. Fu spopolata dalla peste del 1656, e quasi distrutta dal terremoto del 1694.

MIRABELLA IMBECCARI. Borgo di Sicilia, prov. di Catania con 3865 abitanti. Ha fertilissimo territorio.

MIRABELLO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Pavia con 1782 ab. Vi avanzano i ruderi del famoso parco di Galeazzo Visconti che aveva 34 chil. di circonferenza Mirabello è memorabile per esservisi combattuta, nel 1525, la gran battaglia detta di Pavia tra Francesco I e Carlo V. Non lungi sorge la celebre Certosa.

MIRANDA o **MIRANDA DE DUERO.** Città del Portogallo nella prov. di Tras-os-montes, distretto di Braganza con 5200 ab. Siede sul fiume Duero. Fu già città vescovile. Gli antichi la chiamarono *Cambaetum Lubicanorum.*

MIRANDE. Città della Francia, dip. del Gers, con 3800 ab. Sta sulla Baise. Fa commercio di grani, vino, acquavite, cuoi e lane. Fu edificata nel 1289 da Centulo, terzo conte d'Astarac, ed era una volta munita di fortificazioni.

MIRANDOLA (LA). Città dell'Italia centrale, prov. di Modena, con 12,923 ab. È città ben costrutta. Ha operose fabbriche di seterie, fil di seta, lane e cotoni e fa buon commercio. Fu già capitale del ducato omonimo ed ebbe fortificazioni, smantellate dopo il 1746. Fu più volte presa e ripresa, specialmente nel 1511 da Papa Giulio II. È patria al famoso Pico della Mirandola.

MIRANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Venezia, con 6168 ab. Siede sul Musone e sul canale navigabile detto Taglio di Mirâno. La chiesa parrocchiale ha il soffitto ornato di un famoso dipinto del Demin. I suoi dintorni sono abbelliti da amene ville. Il suo terr. dà vino ricercato. Mirano fu ridotto a fortezza della repubblica padovana nel 1272. Cane Scaligero nel 1230 la spianò e l'incendiò.

MIRECOURT. Città della Francia, dip. dei Vosgi, con 5090 ab. Sulla sinistra di Madon. Fabbrica merletti, fa lavori in pelli di camoscio, concia le pelli ed è specialmente rinomata pe' suoi strumenti di musica. Nel secolo XV era fortificata, ed apparteneva ai conti di Vaudemont. La Hire la espugnò per conto di Carlo VII. Il maresciallo di Crequi ne smantellò le fortificazioni nel 1670.

MIRZAPUR, **MIRZAPORE.** Città dell'Asia nell'India Inglese (prov. del nord-ovest, amministrata da un luogotenente governatore), nell'antico Allahabad, cap. di un dis., con 200m. ab. Siede sulla destra del Gange. Possiede molte pagode; vi si lavorano tappeti. Fa commercio grandissimo, come emporio della seta e del cotone di tutta

l'India Inglese. Il dis. di Mirzapur è fertilissimo, e conta 1,004,315 ab.

MISENO. Celebre promontorio dell'Italia mer., il quale forma la parte occidentale del golfo di Napoli. Appiè di questo promontorio, fu la città dello stesso nome, edificata in età molto remota e sconosciuta. Conservavasi nel suo splendore insino al declinare del IX secolo. Verso l'anno 860 fu distru ta dai Saraceni, ed il suo territorio fu allora unito a quello della prossima isola di Procida.

MISILMERI. Borgo in Sicilia, prov. di Palermo, con 7458 ab. Il suo terr. è vasto e fertile molto, vi si cavano marmi bellissimi, fra' quali il tanto pregiato diaspro sanguigno di Sicilia. Quivi nel 1068 si combattè grande battaglia fra Normanni e Saraceni colla rotta di questi.

MISNIA. MEISSEN. Paese di Sassonia compreso oggi nel circolo di Dresda, uno dei quattro del regno di Sassonia. Il Margraviato di Misnia fu stabilito nel 980; era più esteso del circolo perchè abbracciava la totalità del regno di Sassonia attuale e dei paesi vicini. Oggi il circolo di Misnia è compreso nel dis. circolare di Dresda.

MISSISSIPPI. Fiume dell'America sett. negli Stati Uniti, detto dagli indigeni Namesisipu (fiume del pesce) o Mesciacebe (padre delle acque). Ha origine dal lago Itasca; scorre verso il sud; bagna gli Stati degli Illinesi, del Missuri, del Kentucky, di Arkansas, di Tennessee, del Mississippi, della Luigiana, e va a sgorgare nel mare del Messico, presso alla Nuova Orléans a 29' 6' latitudine nord. I suoi principali affluenti sono il Missuri, più grande di esso, l'Arkansas, l'Ohio, la Riviera-Rossa, l'Illinese, il Wisconsin, ecc., e forma il Delta del suo nome. La sua maggiore larghezza è al confluente del Missuri. Varia in profondità da 15 fino ad 80 metri. La lunghezza del suo corso somma in tutto a 6m. chil. Avvi però chi giudica questo fiume di gran lunga minore del Missuri, opinando non essere il Missuri che affluisce nel Mississippi, ma questo invece che mette le sue acque in quello, a 36° 40' latitudine nord. Dal qual punto, secondo tal parere, sparirebbe il Mississippi, e tutto quel lungo tratto che rimane per giungere alle foci nel golfo del Messico, in un col Delta, dovrebbe ascriversi al Missuri. Lo spagnuolo Ferdinando de Soto scuoprì la foce del Mississippi nel 1541; i francesi Joliet e Marquet, partiti da Quebec nel 1673, lo percorsero fino alla confluenza dell'Arkansas. La Salle lo seguì per tutto il suo corso e lo chiamò San Luigi, come già chiamato aveva Luigiana il paese che è da questo fiume traversato

MISSISSIPPI. Uno degli Stati Uniti dell'America sett., confinante cogli Stati di Tennessee al nord, d'Alabama all'est, d'Arkansas e della Luigiana all'ovest, con quest'ultimo e col golfo del Messico al sud. Sopra 121,778 chil. quadrati, conta 791.305 ab., dei quali 321.726 sono schiavi. Molti fiumi, oltre quello del suo nome lo circondano all'ovest: al sud vi giacciono alcuni laghi. Il clima ne è dolce, il suolo generalmente ricco e ferace: produce cereali, frutti ed alberi d'ogni specie. Poca è l'industria, ma vi va sempre crescendo. Questo paese appartenne alla Francia fino al 1763, poi fu ceduto all'Inghilterra nel 1783, dalla quale passò alla Spagna, che, nel 1798, il vendeva agli Stati Uniti, i quali lo erigevano in terr. sotto il nome di Mississippi. Finalmente, nel 1817, aumentandosi il terr. per l'acquisto di una parte del paese dei Chactas, fu diviso in Stato di Mississippi all'ovest. e terr. d'Alabama all'est. Capitale del Mississippi è Jackson. Lo Stato è rappresentato al Congresso da 5 deputati.

MISSOLONGHI. Città della Grecia, cap. della prefettura di Acarnania ed Etolia, con 5m. ab. Sorge sulla foce del golfo di Patrasso. I Greci, al tempo della loro ammirabile rivoluzione la fortificarono e vi costituirono la sede del nuovo governo. Nel 1822 fu indarno assediata dai Turchi, perchè eroicamente difesa da Marco Botzaris. Fu però presa il 8 maggio 1826 dopo un nuovo assedio di un anno intiero. Allora una parte dei difensori, seguita dal popolo, si fece

strada col ferro in pugno in mezzo ai nemici, ma l'altra parte diede fuoco alle polveri e con magnanima risoluzione si seppellì sotto alle ruine della città, insieme ad un gran numero dei nemici invasori. Quivi morì lord Byron nel 1824.

MISSURI. Gran fiume dell'America sett. il cui corso appartiene agli Stati Uniti; si versa nel Mississipì dopo un corso la cui lunghezza è valutata 3500 chilometri e nel quale le sole città che bagna son quelle di Jefferson e di San Carlo. Il Missuri è rapido, sinuoso e interrotto da cataratte; è costeggiato di foreste, praterie, savanne immense. Il volume delle sue acque è più considerevole di quelle del Mississippì.

MISSURI. Uno degli Stati Uniti dell'America sett. È posto fra l'Jowa al nord, i terr. occupati dai Selvaggi all'ovest, l'Arkansas al sud, l'Illinese, il Kentucky e il Tennessee all'est, sopra 173,968 chil. quadrati conta 1,182,012 ab.; dei quali 114,931 sono schiavi. Il suolo è piano e leggermente ondulato al nord; montuoso altrove, e specialmente colà dove sorge l'Ozark. È bagnato dal Missuri coi suoi affluenti, ecc., e da molti laghi. Produce cereali e frutti. Ha miniere di piombo, ferro, carbon fossile, antimonio, zinco, arsenico, sale, nitro, ecc. Questa regione, era compresa nel XVII secolo, ma finalmente venne in mano agli Stati Uniti; formò nel 1803 un distretto annesso alla Luigiana, che, nel 1811, prese il nome di terr. di Missuri, e, nel 1821, fu ammesso nell'Unione col titolo di Stato. La sua capitale è Jefferson; è rappresentato al congresso da 7 deputati.

MISTERBIANCO. Borgo di Sicilia, prov. di Catania, con 6129 ab. Vi si trovano avanzi d'antichi edifizii e delle terme.

MISTRA, Misitra. Borgo della Grecia (Morea), diocesi Lacedemone, presso alle rovine di Sparta, alle falde del Taigete. Prima della guerra dell'indipendenza, sede d'un metropolita greco e più di 20m. ab., ora tutto soqquadrato, tranne la cittadella. Filatoi di seta introdotti da italiani.

MISTRETTA. Città di Sicilia, prov. di Messina, con 10,638 ab. Sulla sponda del Regitano. Il territorio è uno dei più ubertosi dell'isola. Ha una sorgente bituminosa volgarmente chiamata Fontana d'olio, miniere di carbon fossile, o piuttosto nafta, e piriti di rame. Esporta manna, grano, olio e formaggio eccellente. Credesi edificata sulle ruine dell'antica *Mitisratum*. Fu tolta ai Cartaginesi dai Romani dopo lunga ed ostinata resistenza.

MITTAU, o Mitau. Città della Russia europea, cap. del governo di Curlandia e del dis. omonimo, con 28m. ab. Siede sull'Aà. È città vasta ma non popolosa. Ha un ginnasio, un'accademia, una biblioteca ricca di 40 000 volumi, un osservatorio astronomico e varie accademie, ecc. Vi ha sede il concistoro luterano di Curlandia. Mediocre n'è l'industria, poco il commercio. Fu un tempo capitale del ducato di Curlandia. Fu presa nel 1701 dagli Svedesi, e dai Russi nel 1706. Luigi XVIII, re di Francia, v'ebbe ospitalità durante il suo esiglio.

MIUNI WAKAN o Lago del Diavolo. Lago degli Stati Uniti d'America, nel territorio di Minnesota. È lungo 60 chil. e largo 18; l'acqua ha una tinta bruna e salmastra; solo i buffali la bevono impunemente, non ha alcun emissario apparente.

MOBILE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato d'Alabama, cap. della contea di Mobile, sul fiume Mobile. Dopo Nuova Orleans è la seconda città della Repubblica per il mercato di cotone. Numerose ferrovie, e linee di navigazione ne accrescono il commercio. L'entrata del fiume è protetto da un forte. Nell'anno 1860 aveva 29,258 abitanti.

MODENA. Città dell'Italia centrale, già capitale di ducato omonimo, ora capoluogo della provincia del suo nome, con 55 512 ab. Siede tra i fiumi Secchia e Panaro. Era cinta di mura che furono ridotte a pubblico passeggio nel 1816. È città molto vaga, e si va di giorno in giorno adornando per belle contrade, piazze, palagi, edifizi pub-

blici e privati, ameni passeggi, giardini, ecc. Il palazzo ducale è uno dei più belli d'Italia per l'eleganza del disegno, per la mole e per la copia dei marmi, vasto e veramente magnifico lavoro del romano architetto Avanzini, di cui il duca Francesco I gittò le fondamenta nel 1635. Nella magnifica quadreria degli appartamenti si ammiravano opere insigni dei migliori pennelli italiani e stranieri. La biblioteca di 100 mila volumi è una delle più celebri d'Italia per pregevoli manoscritti: ebbe a prefetti un Muratori e un Tiraboschi. Negli archivi ducali e del capitolo della cattedrale, si mostrano originali dello imperatore Carlo Magno. Il museo annesso alla biblioteca possiede 26 mila medaglie antiche, fra le quali è pregevolissima la serie delle medaglie greche; l'archivio segreto de' suoi duchi è uno dei più notevoli d'Italia, non che l'osservatorio astronomico e il teatro di Corte. Sono da citare eziandio il duomo e la torre maggiore, una delle più belle della nostra penisola. In una camera sotterranea di questa torre, serbasi la famosa Secchia tolta da quel di Modena ai Bolognesi, nell'anno 1325, per la famosa battaglia di Zappolino, onde trasse argomento al suo poema eroi-comico della *Secchia Rapita* Alessandro Tassoni. Grande dovizia ha Modena d'istituti d'educazione e di beneficenza, come a dire: l'orfanotrofio dei Filippini, le putte di S. Paolo, i ricoveri uniti agli spedali, la casa di lavoro, ecc. Modena. dai Latini chiamata *Mutina*, fu, a quel che molti ne pensano, fondata dagli Etruschi. Tiberio Sempronio Longo ruppe i Boii ne'suoi dintorni (194). Fu dato il nome di guerra di Modena all'assedio che Decimo Bruto sostenne in questa città contro Marco Antonio nell'anno 43. L'esercito senatorio ingrossato dalle legioni del giovane Ottavio diè battaglia ad Antonio sotto Modena. Marco Antonio, vincitore al mattino del console Pansa, fu battuto a sera da Irzio, ed Ottavio fu obbligato a levar l'assedio dalla città. Sotto Costantino fu messa a ruina e poscia riedificata. Fu saccheggiata dai Goti e dai Longobardi. Rifiorì sotto Carlo Magno; passò in seguito sotto il dominio dei Papi, dei Veneziani, dei duchi di Milano, di Mantova e di Ferrara. Ebbe, come tutte le città lombarde, tiranni a mezzo il secolo XIII, e finalmente nel 1288, fu acquistata dai principi di casa d'Este, a favore dei quali fu eretta in ducato nel 1453. Sotto il regno d'Italia fu capoluogo del dipartimento del Panaro. La provincia di **Modena**, sopra chil. q. 2502,25, conta 260,591 ab. divisi nei circondarii di Modena, Mirandola, Pavullo che abbracciano 46 comuni. Il suo territorio è parte in monte e parte in pianura. Questa è fecondissima in cereali, canapa, vini e gelsi. La parte montana fiorisce di viti, di ben colti campi e di boschi di castagni, di abeti e di faggi. Vi spicciano in buon numero fonti di petrolio, di acque salse (come quelle di Mongibello), d'acque medicinali e termali (di Subamura, Santa-Chiara, Subamura di Montescaglia e Turrita di Farfagnano) e di acque limpide e salutari de' pozzi modenesi, ai quali si dà ingiustamente il nome di pozzi artesiani. Questa provincia è solcata dal nord al sud dal Panaro, e dalla Secchia, che menano tributo al Po; indi vengono il Tiepido, il Dragone, il Rossena, il Dolo, il Guerro, il Grizzaga, ecc. È percorsa da bellissime strade, fra cui l'Emilia, notissima. Feconda di biade, uve di qualità squisita, civaie, canapa, frutti, gelsi; bestie bovine in gran copia e non poche lanose. Il canale artificiale che da Modena conduce a Pesaro, e dal Panaro al Po, è veicolo di facile comunicazione coll'Adriatico, assai propizio al traffico. Ha fabbriche di pannilani, veli, crespi, damaschi, velluti, stoffe di seta, tessuti di cotone, cappelli di truciolo, ecc., tutte raccolte nel capoluogo della provincia. Esporta grani, vino, pomi, acquavite, seta, bestiame, salami e prosciutti eccellenti, ed aceto.

MODENA (Ducato di). Già piccolo stato dell'Italia centrale. Con-

finava al nord colla Lombardia, all' est cogli stati Romani, al sud colla Toscana e il mare Mediterraneo, all' ovest con Parma, Toscana e gli Stati Sardi. La sua area misurava 6032 chil. quadrati. Il governo del ducato era monarchico assoluto. L' amministrazione si divideva nelle sette provincie di Modena, Reggio, Guastalla, Frignano, Garfagnana, Massa, Lunigiana. Nel 1288 il Modenese formava un piccolo stato monarchico di cui Ferrara era la capitale; ma dal 1453 Borso d' Este avea preso il titolo di duca; essendo poi morto Alfonso II d' Este senza posterità nel 1597, Clemente III riprese il ducato di Ferrara come feudo papale, e allora Modena formò un ducato isolato, di cui l' imperatore Rodolfo II investì Cesare d'Este, figlio naturale d'Alfonso. Questa nuova linea si è perpetuata sino al 1797, epoca in cui Carlo III fu spodestato dai Francesi. Ma suo nipote Francesco IV d'Austria detto d' Este fu reintegrato nel ducato pel congresso di Vienna (1815) e divenne stipite di una nuova casa d' Este, restando il ducato riversibile a casa d'Austria. Quel principe, come Francesco V suo figlio, segnalossi per la sua tenacità contro le idee di riforma politica. Francesco V, espulso nel 1848, fu pei rovesci della guerra dell' indipendenza reintegrato nel suo possesso nell' aprile 1849, finchè nel maggio del 1859 dovette nuovamente abbandonare i suoi stati incorporati nel nuovo regno per unanime voto dei suoi cittadini convocati in assemblea il 20 agosto 1859, confermato dal plebiscito del 12 marzo 1860.

MODICA. Città nella Sicilia, provincia di Nolo, con 30547 ab. sulla destra dello Scicli. L'adornano varii edifizii notevoli, come la cattedrale, il castello, il seminario, la commenda di cavalieri spedalieri e belle opere in mosaico nel convento dei Francescani. Nutre molto bestiame, e il più bello dell'isola. Ne' suoi dintorni si ammirano abitazioni incavate nel vivo masso. I Latini chiamarono questa città *Motyca*, ed i Saraceni *Mohac*.

MODIGLIANA. Città dell' Italia centrale, prov. di Firenze, con 6292 ab. Giace nella valle del Marzeno in Romagna, ed è attraversata dalla fiumana detta Tramazzo. È divisa in due borghi. La chiesa collegiata fu fondata nel 1645; ha sotto il coro l' elegante oratorio della Madonna del Cantone. Possiede filande di seta e fabbriche di terraglie. Il suo territorio produce olio, vino, gelsi, cereali, canape, lino, ecc. Vi si trova zolfo, solfato di calce e acque salsojodiche marine. Modigliana (*Castrum Mutilum*, *Mutilianum*) appartenne ai conti di Ravenna, indi fu retta da conti proprii, e da ultimo passò sotto la signoria di Firenze.

MODUGNO. Città dell' Italia mer., provincia di Bari con 8215 ab. È luogo di molta industria. Gli olii e le mandorle sono i principali ricolti di quel suolo; gratissimi i vini e squisite le frutta d'ogni genere. Possiede molte manifatture di tele di cotone e conce. La fondazione di questa città si perde nella notte della favola, attribuendola alcuni ad Icaro, dopo uscito da Atene. Altri la dicono città degli Etruschi.

MOGADOR o SUERAH. Città marittima dell' Africa, nell' impero di Marocco con 17m. ab. Sorge sull'Atlantico. Ha un porto sicuro; è residenza di molti consoli europei; possiede una cittadella e il palazzo imperiale. Se ne esportano muli, marocchini, avorio, ebano, ecc. Questa città fu fondata nel 1760 dall' imperatore Sidy-Mohammed, sull'area che occupava un' antica fortezza dei Portoghesi.

MOGGIO. Borgo dell' Italia sett., nel Veneto, provincia di Udine con 3,557 ab. Sta appiè delle Alpi Giulie alla destra del Fella. I prodotti principali del suo territorio sono vino e seta.

MOGLIANO. Borgo dell' Italia centrale, provincia di Macerata, con 3,873 ab. Sta presso il Leta Morto; È cinto di mura. La chiesa principale è bella e grande. La parrocchia è di buona architettura, ed ha una ricca tribuna. Il suo territorio produce grano, meliga, vino e olio.

È patria di quel Gentile da Mogliano, venturiere, che giunse a fare sua la Marca Anconitana nel secolo XIII.

MOGLIANO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Treviso con 4,779 ab. Sta presso la destra del Zero. Vi sono bei palazzi di ricchi veneziani. Il suo territorio ha dovizia di bachi da seta, vino, cereali e pascoli.

MOGORO. Borgo dell'Italia nell'isola di Sardegna, provincia di Cagliari con 2,144 ab. Sorge nel piccolo altipiano del suo nome. Possiede i ruderi dell'antico borgo di Bonorcili, disertato, nel secolo XV per le correrie degli Africani.

MOHACS. Borgo dell'Ungheria (Baranya), sulla riva destra del ramo occidentale del Danubio, la cui biforcazione forma la grand'isola o werder paludosa di Mohacs o Margitta con 8,316. Gran vittoria dei Turchi nel 1526, e sconfitta di essi nel 1687.

MOHILEW, Mogilew. Città della Russia europea, capol. del governo e del distretto omonimo, sulla riva destra del Dnieper con 24m. ab. Concie di pelli importantissime, industria principale della città. Esporta biade, canapa, lino, cera, miele, potassa ed altre derrate. Il suo commercio è favorito dalla sua postura sul Dnieper. Città antichissima, unita alla Russia nel 1772.

MOHILEW (Governo). Provincia amministr. della Russia europea; capol. Mohilew. Area, 40,700 chil. q. Pop. 884,640 ab. Territorio occupato in parte da immense foreste, di cui 80.000 ettari spettano alla corona e da maremme ove trovasi ferro in gran copia. Suolo in generale ferace. Coltivazione di segala, orzo, avena, canapa, lino, ecc. Allevamento di bestiame, specialmente di capre e di majali. È diviso in 11 distretti.

MOISSAC. Città della Francia, dipartimento di Tarn e Garonna con 10,500 ab. È ben fabbricata, possiede una bella fontana ed un ponte considerevole. Il territorio produce cereali, frutti e vini. Fu edificata nel V secolo, ed ebbe già, più che presentemente, importanza, perocchè fu ruinata dai Normanni, e soffrì disastri ai tempi della crociata contro gli Albigesi, e durante le guerre tra Francia e Inghilterra.

MOKA. Città dell'Asia nell'Arabia (Yemen). È situata nell'imamato di Sana, sul Mar Rosso con 5m. ab. Ha un porto quasi ostrutto, una rada, e poche fortificazioni. Vi regnano venti infocati ed un intollerabile calore. Il territorio all'intorno è arido e sabbioso. Il caffè rinomato, che porta il nome della città, viene coltivato nelle interne vallate e trasportato ai magazzini coll'opera di carovane. Se ne esportano, oltre al caffè, gomme, mastici, incensi e cuoi. Vi sono fattorie francesi, inglesi e danesi. Moka non aveva importanza prima del secolo XVI. Ma gli Olandesi vi stabilirono una fattoria nel secolo posteriore, ed i Francesi fecero altrettanto nel 1708. Furono questi imitati dagli Inglesi poco dopo, e vi hanno presentemente una grande preponderanza, da che il Bassà di Egitto abbandonò la città dell'Yemen.

MOLA. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Bari con 12,574 abitanti. Sorge sulla spiaggia dell'Adriatico, in bel sito; il suolo dintorno produce olive, alberi da frutta e grano. Possiede belle chiese, buone strade e grandiosi edifizi. Fa buon commercio per terra e per mare, e vi è stata di recente ordinata una costruzione di un nuovo porto. È città antica, ed ha un castello sulla spiaggia, che le servì di difesa nei secoli passati contro le correrie barbaresche. Fu nel 1436, venduta a Landolfo Maramaldo; venne indi in podestà di Nicolò Toraldo, e finalmente appartenne ai Caraffa.

MOLA DI GAETA. Vedi Formia.

MOLD. Borg. d'Inghilterra nel principato di Galles, cap. della contea Flint, sull'Allen con 9,355 ab. Fabbrica di cotone. Nei dintorni, ricche miniere di piombo e di carbon fossile. Vittoria dell'Alleluia, riportata sui Sassoni dai Bretoni condotti da San Germano.

MOLDAVA. Ted. Moldau, riv. della Boemia, affl. sinistra dell'Elba, a Melnik. Sorgente nei Böhmer-

wald. Corso 420 chil. circa: passa per Rosenberg, Praga, Budweis, Krummau. Pel suo volume e la sua direzione, sembra la vera origine dell'Elba

MOLDAVIA. (Nel XV secolo Bogdania, Bogdan dei Turchi), principato. È posto tra l'impero d'Austria al N-O. e all'O. il principato di Valachia e la Turchia (Bulgaria) al S., e l'impero Russo all'E. e al N-E. Ha una superficie di circa 31,400 chil. quadr. con 1.419,000 ab. Il suo territorio, diviso in 13 distretti, è irrigato dal Sereth che l'attraversa dal N. al S., dalla Moldava suo affluente (che dà il nome al principato), dal Pruth che forma il suo confine orientale e dal Danubio al sud. È circondato all'O. e al N. dai Carpazi. Il suolo è fertile di cereali, frutti, tabacco, e nutrisce molte mandre, e se ne trae molto miele. Le foreste forniscono legnami da costruzione. Gli abitanti professano la religione greca; il loro commercio consiste nei prodotti del suolo perchè l'industria vi è quasi nulla; il bestiame, i cuoi, le carni salate, le pelliccerie, le resine, il burro, il sego, il miele, formano la base di questo commercio. La Moldavia, parte della Dacia Traiana sotto i Romani, dopo avere appartenuto ai diversi popoli, che invasero l'impero, fu dal IX al XIV secolo in potere dei Petcheneghi, e divenne vassalla della Polonia al tempo dell'arrivo di Bogdan da cui prese il nome di Bogdania. Essa passò nel 1539 all'impero Ottomano da cui non fu staccata che nel 1792. In forza del trattato di Parigi del 20 marzo 1856, fu riunita alla Valacchia, formando con essa i *Principati Danubiani*.

MOLFETTA. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Bari con 24,958 ab. sull'Adriatico. Ha un porto, una cattedrale e gli avanzi delle antiche sue mura. Il commercio vi regna operoso, specialmente nella esportazione degli olii e delle mandorle. La industria versa particolarmente nel tessere la tela, nelle fornaci da vetri, nella costruzione delle navi e nella pesca. Edificata intorno al IV secolo di Roma, fu in parte distrutta dai Saraceni nel 988. Un tempo ebbe titolo di ducato, ed appartenne ai Gonzaga dopo il 1536.

MOLISE o SANNIO. Provincia dell'Italia mer., sopra 4444,69 chil. quadr., conta 346,007 ab. Il suo territorio è montuoso al nord e all'ovest, formante altrove un piano ondulato che piega verso l'Adriatico, e intersecato da collinette. In questa provincia levansi i più alti gioghi dell'Appennino, colle cime coronate di nevi e coi fianchi tutti verdeggianti di boschi. Il monte Matese, è tutto di formazione vulcanica. Per la frequenza de' terremoti, cui va soggetta, fu chiamata terra tremante. Il Matese-Termoli ergesi sopra una punta fra due seni, ed è quasi il centro della costa fra Ancona e Brindisi; sito acconcio al rifugio delle navi come in porto naturale. La provincia è attraversata dal fiume Biferno, ed ha rimpetto le isole di Tremiti, e Pianosa. Il suolo è composto di deiezioni minute ed argilla, ma fertilissimo. Fa copioso ricolto di frumento, granturco, orzo, miglio, avena, ecc. Nutre molto bestiame, e specialmente le pecore vi danno lana stupenda. Dagli alveari si trae grande abbondanza di miele. Ha cave di pietre da taglio, gesso calcare, marmo e zolfo. Poca è l'industria, ma le sue manifatture di acciaio gareggiano colle inglesi. Questa provincia fu anticamente abitata da' Sanniti, donde le si dà ancora il nome di Sannio; Grimoaldo, duca di Benevento, la eresse in contea. Dividesi nei tre circondarii di Campo-Basso, Isernia e Larino, che abbracciano 134 comuni.

MOLISE. Città dell'Italia mer., prov. di Molise con 2,968 ab. posta in colle: fu edificata dai Normanni nel medesimo secolo.

MOLITERNO. Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 6185 ab. È situata in collina. Il suo nome la fa derivare dalle parole *moles æterna*, da una torre del secolo VIII o IX, di cui si veggono ancora le vestigie.

MOLOGA. Riviera della Russia, affluente sinistro del Volga, a Mologa. Sorgente presso Bejetsk (Twer).

Corso 513 chil.: passa per Oustijouschna. Wesjogonsk e Mologa.

MOLSHEIM. Città della Francia dip. del Basso Reno, circondario di Strasburgo sulla riva sinistra della Brusch, con 3333 ab. Officina considerevole e riputata per la fabbrica d'acciaio, armi bianche, chincaglieria, falci, seghe, molle, viti, ecc. Fabbriche di panni, berrette e nastri di filo. Commercio di cereali e di vini. Ottimi vini detti Finkenwein.

MOLUA, o MOLUAS (REGNO DEI). Stato dell'Africa al di là dell'equatore, nei paesi indipendenti. Sembra essere la prima potenza di quelle regioni centrali e poco note, sendole tributarii un numero grande di altri Stati e popoli abitanti all'est, al sud-est e lunghesso la costiera orientale africana.

MOLUCCHE. Grande arcipelago dell Oceania nella Malesia, situato fra la Papuasia e le Isole Celebes. Si divide in tre gruppi chiamati d'*Amboina*, di *Banda*, e delle Molucche, propriamente dette. Tra queste ultime si nota Gilolo, che è la più grande: quindi Ternate, il cui principe stende il suo dominio sopra una parte di Gilolo, di Ceram, di Mortai, Tidor, Misol, ecc. Le Molucche sono fertilissime, e la natura della vegetazione le fece appellare Isole degli aromi; due alberi, quelli della noce moscata e del garofolo, vi crescono in abbondanza. Gl'indigeni delle Molucche sono gli Alfuras ed i Malesi per la più parte bellicosissimi. Quei della costa fanno professione di corsari. Le Molucche furono scoperte nel 1151 dai Portoghesi, che con molta secretezza cominciarono a farvi i loro traffici, ma sopravvennervi poco dopo gli Spagnuoli e loro ne disputarono il possesso; finchè pel trattato di Saragozza del 1529, Carlo V fece cessione dei suoi pretesi diritti su quelle isole a Giovanni III per 350,000 ducati d'oro. Gli Olandesi, finalmente, se ne impadronirono nel 1607, e le hanno sempre ritenute, salvo nell'intervallo corso dal 1809 al 1814, nel quale gli Inglesi se le godettero. Le Molucche dipendono ora dal regno dei Paesi Bassi, che vi ha poste colonie; la loro pop. somma a 395.212 ab.

MOMBARUZZO. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 2515 ab. Il suo terreno dà cereali ed uve. È luogo antico, appartenente ai marchesi di Monferrato.

MOMBELLO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Alessandria con 2729 ab. Trovasi in collina sulla destra della Stura. Mombello fu patria di Atanasio della Scala, storico di chiara fama.

MOMBERCELLI. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 3177 ab. Sulla destra del Tiglione, sul vertice di una collina. Il principale ricolto del suo terr. sono le uve.

MONACO. MUNCHEN. Città capitale della Baviera, cap. del circolo dell'Alta Baviera, con 148.201 ab. Siede sul fiume Isar. È presentemente una delle più belle e considerevoli dell'Alemagna per grandi strade, palazzi, alberghi e case eleganti, per una considerevole piazza d'armi, ed un'altra chiamata di Massimiliano, varie chiese magnifiche, un antico palazzo reale, la nuova zecca, la dogana, l'arsenale, il nuovo teatro detto l'Odeon o teatro musicale, una glittoteca, una pinacoteca, l'istituto degli studii, università, liceo, scuola di belle arti, accademia militare, scuola politecnica. istituto reale degli studi, scuola di veterinaria, scuola forestale e di tipografia, istituto dei sordo-muti, accademia reale delle scienze, e accademia degli artieri, magnifiche raccolte di storia naturale, di stampe, miniature, e antichità; la galleria Massimiliano, biblioteca ricca di oltre 300m. vol. e 8300 manoscritti e l'osservatorio. Vi sono tipografie operosissime, le grandi officine litografiche di Senefelder; l'istituto Reichenbach, ove si costruiscono i cercati e celebrati istromenti matematici, specialmente astronomici; l'istituto geografico fondato dal libraio Cotta. Vi si fabbricano tappeti, seterie, carte da giuoco, corde d'istrumenti di musica, guanti, mobilia, porcellane, merletti, ecc. Vi si fa la più squisita birra della Germania. Monaco fu fondata nel 962 o nel 1175 non lungi dall'antico *Campodunum* so-

pra un terrene appartenente ai monaci del convento di Scheffelareu, d'onde venne il suo nome. Patì un grande incendio nel 1327: ed arse quasi intieramente nel 1448. Fu conquistata quattro volte.

MONACO, (PRINCIPATO E CITTA' DI). Picciolo Stato dell'Italia sett., sul golfo di Genova. Sorge sopra una rupe peninsulare, che si avanza nel mare, chiamata dai Latini *Monecium*. Il principato è inchiuso nella parte mer. degli ex Stati Sardi tra la prov. di San Remo all'est, quella di Nizza al nord-ovest, e il mare Ligustico al sud. Mentone e Roccabruna facenti parte di questo principato, stanche del malgoverno del loro principe, nel 1848 colsero l'opportunità dei movimento politico che sorse in Italia, per affrancarsi dal dominio abborrito, e spinta con cortese violenza fuori del confine la poca gente del Principe, dichiararono la loro indipendenza sotto la protezione del re di Sardegna. Monaco voleva imitarli, ma il Principe ne lo distolse, accordandogli ogni specie di franchigie. Restaurate sul pristino piede le cose europee, il Principe tentò più volte, sia per suffragio di popolo, sia per brighe diplomatiche, di rivendicare i perduti dominii. Due flate si presentò sulla piazza di Mentone per richiamare a sudditanza le sue genti ribelli, ma due volte deluso se ne partì, deriso nel primo e minacciato nel secondo tentativo. Successivamente la Francia mediante un trattato conchiuso col Principe il 2 febbraio 1861 comperò per 4 milioni di franchi i comuni di Mentone e Roccabruna sicchè oggi il principato di Monaco consiste nella sola signoria della città omonima, che conta circa 1200 ab. La sua postura è amenissima e gode di magnifiche vedute, ha un picciol porto ove approdano quasi non altri legni che barche pescherecce, possiede un bel palazzo principesco, annesso a deliziosi giardini. Vi si veggono i resti di un antico tempietto sulla vecchia strada fra Monaco e Mentone. Il territorio è ubertoso di ulivi, agrumi ed alberi fruttiferi: e delle sue produzioni fa buon commercio con Marsiglia. L'aere è puro e salubre; nel verno quasi mai la temperatura scende al zero, e non mai si alza al disopra di 25 R. nella state. Ultimamente vi furono stabiliti dei bagni con giuochi d'azzardo per attirarvi i forestieri. Gli abitanti vi parlano un dialetto misto di vocaboli italiani, francesi e spagnuoli. Ha pochi carabinieri che ne tutelano la interna sicurezza, e tre lance con nove marinai, che fanno la guardia sanitaria nel porto. Questo principato fu dapprima una semplice signoria appartenente fin dal X secolo ai Grimaldi, una delle più possenti famiglie genovesi. Al XVI ebbe il titolo di principato. Nel 1605 il tutore di Onorato II mise il principato sotto la protezione spagnuola. Ma Onorato nel 1641 preferì quella di Francia, e questo gli fece perdere il feudo, che possedeva in Ispagna. La Francia ne lo ricompensò colla cessione del ducato di Valentinois e d'altre signorie. La famiglia Grimaldi si spense nella linea dei maschi nel 1731, e l'ultimo erede portò il principato nella casa Matignon che, fin d'allora, assunse il cognome di Grimaldi. Onorato V morto a Parigi nel 1841 ebbe per successore il principe Florestano, morto il 20 giugno 1856, ed a cui succedette il figlio, Carlo III Onorato

MONASTIR, o BITOLIA. Città della Turchia europea nella Rumelia, cap. d'un sangiaccato, con 5m ab. È notevole solamente pel suo commercio. Alì Bassà nel 1806 la saccheggiò ed incendiolla, e d'allora in poi molto scadde.

MONASTIR. Città e porto dell'Africa nello Stato di Tunisi, con circa 12m. ab.; a occidente del Capo Monastir, che gli antichi chiamavano *Promontorium Dionysii*. Monastir ha rinomanza pe' suoi tessuti di lana, e per la manifattura di que' mantelli arabi, detti Burnus.

MONCALIERI. Città dell'Italia sett., prov. di Torino, con 9907 ab. Sul pendio d'una collina, alla destra del Po. Evvi un castello reale, riedificato dalla duchessa Iolanda,

sposa del beato Amedeo di Savoia, il quale, a'tempi della duchessa Cristina di Francia, gareggiava in ricchezza e magnificenza con quelli di S. Germano e di Windsor. Ha due gallerie ornate dei ritratti dei princi i di Savoia e d'altri grandi di corte, e di preziosi dipinti e sculture. Fabbrica mattoni, tegole, stoviglie, e masserizie di legno. Moncalieri, nel principio del XIII secolo. non esisteva; eravi sola una chiesa e la casa de' Templari, che avevano cura del ponte sul Po. Verso il 1230, i Testonesi coll'aiuto dei Milanesi la edificarono, e Tommaso I, conte di Savoia, se ne impossessò nel 1232, ma gli fu tolta dagli Astigiani. Si resse a comune fino al 1272, nel qual anno Tommaso III riacquistò le perdute terre del Piemonte e fortificò Moncalieri. Nel 1343 fu devastata dalle bande inglesi. Le fortificazioni furono ampliate da Amedeo I, duca di Savoia Moncalieri ottenne il titolo di città dal duca Carlo Emanuele I. Fu patria del celebre Tenivelli.

MONCALVO. Città dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 4612 ab. È bagnata dal torrenti Menga, Valseslo e Grana, a mezza strada fra Asti e Casale. Vi si notano gli avanzi dell'antica cittadella, un tempio gotico, con due stendardi dei tempi delle crociate, buone dipinture, e pregiati intagli in legno; i ruderi di un castello, e la chiesa della Madonna con un'ancona, lavoro dei primitivi tempi del risorgimento dell arte. Dal suo terr. si cava gesso, pietre da taglio e argilla per istoviglie. Molti de' suoi abitanti lavorano nelle fabbriche di ceneri ad uso de'colori, nelle filande di seta e cotone, nelle telerie, nelle concie di pelli e nelle fabbriche di cannette da lizzo. Moncalvo. estinta la linea del Gonzaga di Mantova, passò nel 1704 alla Casa di Savoia. Questa città è patria di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, che si ritiene come il caposcuola della pittura piemontese.

MONCENISIO, vedi CENISIO MONTE.

MONDA. Città della Spagna (Andalusia), nella prov. di Malaga, con circa 10m. ab. Gli antichi la chiamarono Munda. Vi si veggono ancora iscrizioni e antichità romane. È celebre per la vittoria che vi riportò Cesare sopra i due figli di Pompeo l'anno 45 avanti G. C.; la quale pose termine alla guerra civile.

MONDA, o MONDAGO. Fiume del Portogallo. Sorge nella serra d'Estrella e passa pei vasti piani di Coimbra, e partendo di là è navigabile per 100 chil., ed il suo intero corso ne ha circa 150. Cade nell'Oceano Atlantico a Beira.

MONDOLFO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Pesaro con 3549 ab. Si trova presso il Cesano e il mare Adriatico. È cinto di mura. Il suo territorio produce vino, olio, grano e meliga. Mondolfo, già Monte Olfo, fu forte castello che venne assediato, preso e saccheggiato nelle guerre fra Lorenzo de' Medici e Francesco Maria della Rovere.

MONDOVI'. Città dell' Italia sett., prov di Cuneo con 17,726 ab. è manifatturiera. Conta diversi istituti di educazione e di istruzione. Il territorio abbonda di vini, pascoli, castagne, legnami, ecc. Incerte sono le notizie sulla storia antica della provincia di Mondovì. Tra la Stura ed il Tanaro si stendeva la contea di Bredulo, che si denominava da una terra stata distrutta dai Saraceni, posta presso al monte in cui si fabbricò poscia Mondovì. Il monte nel territorio di Vico su cui fu edificato Mondovì, diede a questa città il primitivo nome di Montevico che poi fu raccorciato come ora si denomina. Nel 1168, era già tale da eccitare le gelosie dei vicini. Nel 1220 comperò da Corrado vescovo d' Asti la sua indipendenza e dopo varie vicende per le quali passò d'una in altra signoria (degli Angioini, dei marchesi di Monferrato, dei Visconti, e degli Inglesi), venne poi nel 1396 in potere di Amedeo di Acaja. L'avvenimento più notabile per Mondovì fu nel XVII secolo la guerra così detta del sale. Nel 1796 i Francesi colla battaglia di Mondovì del 22 aprile 1796 entrarono in Piemonte; nel 1799 il generale Moreau mise a ferro e fuoco il

paese. È patria del celebre fisico Beccaria.

MONFERRATO. Sotto questo nome comprendevasi già un illustre marchesato che dalla riva destra del Po si estendeva sino agli Apennini Liguri. Dividevasi in alto e basso; il primo andava dalla riva destra del Tanaro sino all'Appennino; il secondo dal Tanaro sino alle sponde del Po. Le principali città del basso Monferrato erano: Alessandria, Asti. Casale, Valenza; e quelle dell'alto: Mondovì, Acqui ed Alba. Alcuni pretesero che il nome di Monferrato sia una corruzione di *Mons ferax*, o *Mons ferratus* (dal *farrum*) attribuendogli perciò il significato di luogo ricco di cereali. Al primo apparire di questo Stato e' si trova chiamato Comitato. Il Monferrato dato in origine ad Aleramo e alla sua famiglia, fu in breve occupato, come pare, dai conti di Biandrate, dai vescovi e poi dal Comune di Chieri al tempo dell'indipendenza dei Comuni italiani, intorno al 1169 I marchesi monferrini erano delle più potenti famiglie d'Italia del medio-evo; diedero eroi alle crociate più che altra casa sovrana di Europa; regnarono nel medesimo tempo a Casale, in Tessaglia ed in Gerusalemme, e lungamente contesero alla casa di Savoia la signoria del Piemonte. La loro storia del X e del XI secolo è involta in dense tenebre. Da Aleramo, loro stipite, scese una serie di 35 principi che per 758 anni ebbero dominio nel Monferrato, dapprima col titolo di marchesi e poscia di duchi; cioè 13 della discendenza maschile d'Aleramo, 12 dello stesso sangue per parte di donne discendenti della casa imperiale, che regnava in Costantinopoli, e gli altri 10, essi pure per parte di donne congiunte a questi ultimi appartenenti ai Gonzaghi, duchi di Mantova. Fattisi padroni di Casale nel 1378, quivi fermarono la loro residenza, che prima era temporaria in Occimiano, Trino, Chivasso, Moncalvo ed anche Pontestura. Estintasi nel 1535 la linea maschile dei Paleologhi, Carlo V dava il possesso del Monferrato al duca di Mantova, figliuolo d'una sorella dell'ultimo marchese, riserbata la questione del petitorio circa le fondate pretensioni di Carlo III duca di Savoia. Alla morte del duca Francesco Gonzaga (1612), che non lasciò prole maschile, Carlo Emanuele pose in campo i suoi diritti sul marchesato, e ciò suscitò una lunga guerra tra questa e il fratello dell'ultimo duca di Mantova, nella quale presero parte Francia e Spagna. Per la pace di Cherasco (1630) veniva ceduta una cospicua parte del Monferrato al duca di Savoia e il rimanente lasciato al duca di Mantova. Finalmente durante la guerra della successione di Spagna, quando l'ultimo duca Gonzaga venne spogliato di Mantova, l'intero Monferrato restò incorporato agli Stati della Casa di Savoia.

MONFIA. Isola dell'Africa nell'Oceano Indiano sulla costa del Zanguebar, al nord-est del regno di Quiloa, al quale appartenne. Ora dipende dall'imano di Mascate, e contiene solo pochi villaggi. Il suolo è fertilissimo, e produce riso, miele, aranci, cedri e canne da zucchero; nutre molto bestiame.

MONGOLIA. Vasta regione dell'Asia. nell'impero Cinese, di cui è tributaria. La popolazione è valutata 2,000,000 ab. La Mongolia non è più che una piccola parte dell'immenso impero fondato da Gengis-Kan nel 1206. Il quale, dopo avere conquistata sui Tartari l'Asia centrale, sottomessa la Persia e quasi metà della Russia Europea, morì nell'anno 1227 quando stava per sottomettere la China, soggiogata poi da'suoi successori. Ma dal 1227 l'impero Mongolo (il più vasto che sia mai esistito) si divise in quattro grandi regni, Kaptchak, Iran, Geoggathaï, Mongolia propria o Cina e Mongolia: i re dei tre primi stati si dicevano Kan, quello dell'ultimo era il Kan Supremo o Gran Kan, i quattro stati erano considerati un tutto indiviso; ma anche prima della fine del secolo XIII erano separati di fatto. Sono conosciuti come grandi Kan i seguenti:

Cengis }
Oktai } 1227-1241

Gaiuk 1242-1251
Mangu 1251-1259
Kublai 1259-1294

In costui cominciò la dinastia Cinese.

MONMOUTH. Città d'Inghilterra, cap. della contea omonima con 5m. abitanti sul Monnow e la Wye. Possiede un palazzo comunale di bello aspetto. È città molto antica, e fu una delle stazioni romane. Vi nacque Enrico V. La contea di Monmouth è situata fra quelle di Hereford al nord, di Glocester all'est, di Glamorgan all'oves., e il canale di Bristol al sud. I canali di Monmouth e di Brecknock la attraversano. Il territorio è montuoso. Ha miniere di carbon fossile, ferro e cave di pietra calcare, ecc. Nel 1861 aveva 174.670 ab.

MONMOUTH. Città dell'America sett., negli Stati Uniti (New-Jersey) con 5m. ab. Washington vi riportò vittoria contro gli Inglesi nel 1778.

MONOMOTAPA o MOTAPA. Regno o impero dell'Africa orientale. Sul finire del secolo XVIII e in sul principio del XIX l'impero del Monomotapa per guerre civili cadde in dissoluzione e tutti i diversi popoli che lo costituivano sono divenuti indipendenti. Uno dei più grandi smembramenti di questo impero è il Mocarangua.

MONONGAHELA. Fiume degli Stati Uniti d'America, affluente dell'Ohio, è formato da alcuni fiumi che nascono nella Virginia. È lungo 240 chil. senza i suoi affluenti, bagna Brownsville, Fairmont, e Pittsburg.

MONOPOLI. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari con 17,505 ab. Siede sull'Adriatico. Ha un porto di molto traffico che fa specialmente esportazione d'olio e di vini. Il suolo ne è fertilissimo, coperto di ulivi e di alberi d'agrumi. Fu costrutta nel secolo V sulle ruine di Egnazia. Il suo castello fu edificato da Carlo V.

MONREALE o MORREALE. Città in Sicilia, prov. di Palermo con 15,561 ab. alle falde del monte Caputo. È degna di ricordanza la sua basilica edificata sotto il re Guglielmo, soprannominato il Buono, che fu assai danneggiata da un incendio nel 1816, ed ora è intieramente restaurata. Vi si conservano i sepolcri in marmo dei re Guglielmo I e II, quello del Testa, dotto arcivescovo di Monreale, a cui si debbe la strada che mette a Palermo, una delle più larghe, grandiose e magnifiche dell'Isola; adorna di fontane, casini e begli edifizi. Evvi inoltre un collegio e il convento dei Benedettini, con biblioteca e importanti collezioni.

MONROVIA. Città dell'Africa nella Guinea settentrionale, capoluogo della colonia americana di Liberia con 12m. ab. Possiede una biblioteca, scuole, templi. ecc. Fu fondata nel 1821, e così chiamata in onore del presidente Monröe.

MONS. Città della Fiandra, nel regno belgico, dai fiamminghi chiamata Bergen. È capoluogo dell'Hainaut con 26,799 ab. È situata sul Truglia e sovra un canale. Possiede una bella cittadella, la chiesa di Santa Wandru, il palazzo comunale, quello del governo, una gran piazza, ecc. La industria vi lavora merletti, così detti Siamesi, pannilani, porcellane, vetri, ecc. Fa commercio di grani, olio, pietre molari e calcari. Nei dintorni vi sono miniere ricche di carbone fossile, rinomato. Mons (*Mons Hannoniae*, *Castri Locus*) fu di sovente presa e ripresa specialmente dai Francesi in tempi diversi fino al 1794. Sotto la Repubblica e l'Impero fu questa città capoluogo del dipartimento di Jemmapes.

MONSELICE. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Padova con 8783 ab. Sorge sul canale omonimo, detto anche di Battaglia, a cavaliere della strada tra Padova, Rovigo, ecc. Veggonsi ancora gli avanzi del suo castello distrutto da Attila e riedificato da Teodorico. La rocca detta di Monselice sorge sopra un colle disgiunto dagli altri colli Euganei. Cadde in potere di Ezzelino da Romano nel secolo XIII, il quale ne fece orribile scempio, ha filande di seta, fabbriche di cappelli; fa traffico di panni, di tele.

MONSUMMANO, MONSUMMANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di

Lucca con 5861 ab. Giace nella valle di Nievole. Dividesi in alto e basso. Nel suo territorio prosperano viti, ulivi, cereali, legumi, gelsi e frutta. Vi si trova marmo rosso vinato, spato candido e cristalli quarzosi. Il castello di Monsummano (*Mons Summanus*) appartenne ai conti di Capraia, indi fece parte della repubblica di Lucca e di Firenze.

MONTAGANO, MONTAGONE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise con 3441 ab. Sta in colle ubertoso d'ogni derrata.

MONTAGNANA. Città dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Padova con 7667 ab. presso ad un canale detto il Fiumicello. È cinta di mura merlate e turrite. Ha un ospedale, un monte di pietà, due collegi, istituto pei poveri e teatro. La sua chiesa possiede dipinture di Paolo Veronese. È notevole il palazzo eretto alla memoria del veneto ammiraglio Vittore Pisani. Gli abitanti lavorano pannilani.

MONTALBANO DI ELICONA. Borgo di Sicilia, prov. di Messina con 4299 ab. circondario di Castroreale, cap. di mandamento. Giace presso il fiume Oliveri. Nelle sue vicinanze trovansi piriti di ferro e di porfido.

MONTALBODDO. Città dell'Italia centrale, prov. d'Ancona con 5569 abitanti. È cinta di solide mura con grosse torri. Il suo territorio produce in copia cereali, buoni vini e tabacco. Vi si trova una sorgente di acqua minerale, detta Acquasanta. Montalboddo, detta prima *Mons Podius*, Monte del Poggio, indi Monte Castello, nacque dalle ruine della città di Ostra, smantellata nel IX secolo dai Saraceni. Diversi pontefici le accordarono speciali privilegi, e Pio VI il titolo di città.

MONTALCINO. Città dell'Italia centrale, prov. di Siena con 7540 abitanti. È luogo antico e pare fosse abitato fin dai tempi romani. Caduta, dopo Firenze, la repubblica di Siena sotto il duca Cosimo I, gli ultimi difensori della libertà toscana si chiusero coi Francesi in Montalcino, che indarno fu tentato espugnare con la forza o coll'inganno; finchè, venuto Cosimo a patti col re di Francia, la forte città ebbe a sottoporsi al giogo mediceo il 4 agosto 1559.

MONTALTO ASTUGO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Citeriore con 5599 ab. sta sopra un colle. Il suo territorio dà vino, olio e seta. Vi sono cave di marmo e pietre molari. Vuolsi antico, ed era nomato *Uffudum*.

MONTANARO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 4316 ab. Possiede un antico castello. Vi prospera il bestiame. Gli abitanti di Montanaro si occupano nelle fabbriche di pettini di canna, di stoviglie, nelle conce e nelle fornaci di mattoni. Appartenne ai marchesi di Monferrato. Nel 1431 cadde in dominio di Casa Savoia.

MONTARGIS. Città della Francia, dip. del Loiret con 7600 ab. sul fiume Loing. Fu un tempo città fortificata. Ha filande di cotone idrauliche ed a vapore e conce di pelli. Fa commercio di grani, cera, miele, cuoi, lana, zafferano, ecc. Fu una volta capitale del Gatinese. Inutilmente assediata dagli Inglesi nel 1427, fu presa da loro per tradimento nel 1431 e posseduta fino al 1438. Soffrerse molto durante le guerre religiose.

MONTAUBAN, latinamente *Mons-Albanus*. Comune e città della Francia, capoluogo del dipartimento di Tarn e Garonna conta 23,561 abitanti. Industria e commercio operoso. Filatoi meccanici di cotone, lana e specialmente di seta greggia. Fabbrica di panni, stoffe usuali, cadì, molletoni e tele da burratti. Varie tintorie. Fonderie di metalli. Fabbrica di zucchero di barbabietole, majolica e pasta d'Italia. Distillerie d'acquavite. Deposito del commercio di varie città della Francia, specialmente dei cereali, panni usuali ed acquavite indigene e degli spartimenti circostanti per la Spagna. Città considerevole, con ameni passeggi, da uno dei quali si domina la catena dei Pirenei. Cattedrale, bell'edifizio di stile italiano, terminato nel 1739. Fondata da Alfonso, conte di Tolosa, nel 1144. Quasi tutti gli abitanti, abbracciata ch'ebbero la religione riformata, la fortificarono e divenne uno dei baluardi del par-

tito calvinista. Assediata senza successo da Luigi XIII. nel 1621, non si sottomise che nel 1629. Luigi XIV ne fece demolire le fortificazioni e gli abitanti protestanti soggiacquero alle più crudeli persecuzioni alla revoca dell'editto di Nantes. Oggidì un terzo circa della popolazione è calvinista.

MONTBÉLIARD. Città della Francia, dip. del Doubs con 6m. ab. alla confluenza dell' Isel, dell' Aleine e del canale detto di Monsieur, alle falde di una roccia. Vi si notano molte fontane, un antico castello dei Conti del luogo, che oggi serve ad uso di quartier militare e di carcere di prevenzione, e la elegante chiesa di S. Martino. Gli abitanti esercitano la loro industria nelle filande di cotoni, nell'orlogeria perfezionata e nella fabbricazione di drappi, berretti e percalli. Fa commercio colla Svizzera. Fu patria di Cuvier. Montbéliard (*Monspeliard, Mons Pelicardis*) era un giorno la capitale di una contea particolare, e faceva parte dell' impero d'Alemagna senza appartenere ad alcun circolo di essa. Luigi XIV la conquistò nel 1674; la Francia tenne in sequestro queste contea dal 1723 al 1748. Finalmente la Repubblica francese se ne impadronì nel 1792, e d' allora in poi fu sempre sotto il dominio della Francia.

MONTBRISON. Città della Francia, cap. del dip. della Loira, sulla Vizezy con 6400 ab. Fabbrica tele, pannilini e battiste. Il commercio si versa specialmente sul frumento. Nei dintorni vi sono tre sorgenti d'acqua minerale. Montbrison, detta nel medio-evo *Mons Brisonis*, fu capitale del Forez sin dal 1441. Ebbe molto a soffrire nelle guerre di religione.

MONTDIDIER. Città della Francia, dip. della Somme con 4m. ab. Fabbrica berretti, concia pelli e fila cotone. Fa traffico di grani, bestiame e pollame. Un giorno fu città fortificata, e talvolta residenza dei re in ispecie nel secolo XII. Sostenne più volte l' assedio degli Spagnuoli.

MONTE APERTO. Villaggio dell'Italia centrale nel Sienese in Val d' *Arbia* (vedi) celebre per la battaglia combattutavisi nel 1260 fra i Ghibellini di Siena e i Guelfi di Firenze e nella quale prese parte Dante Alighieri.

MONTE ARGENTARIO, vedi ARGENTARIO.

MONTEBELLO. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Pavia con 1824 ab. Il Lannes vi battè gli Austriaci il 9 giugno del 1800. ond' ebbe il titolo di duca di Montebello. Il 20 maggio 1859 una brigata di cavalleria piemontese vi sostenne valorosamente il primo urto di un grosso corpo austriaco, e, poco dopo, aiutata da una divisione francese ne lo ricacciava, caricandolo per ben sei volte con inaudita prodezza.

MONTEBELLO. Borgo dell' Italia sett., nel Veneto, prov. di Vicenza con 3717 ab. Sta in vicinanza al fiume Aldego, sulla via postale per Verona. Il territorio produce ottimo vino. È rinomato pei fatti d'arme combattuti ne'suoi dintorni tra Francesi e Austriaci nel 1796, nel 1805 e il 12 giugno 1812.

MONTEBELLUNA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Treviso con 6818 ab. Sorge presso il bosco del Montello alle falde delle Alpi fra la Piave e la Brenta. L'antica collegiata è grandiosa e adorna di pregevoli lavori di pittura e scultura. Il territorio è assai ferace di cereali; erbaggi, vini eccellenti e frutta squisite. Nei circostanti paeselli rinvengonsi molti e preziosi lavori di belle arti.

MONTE BIANCO, o MOMBIANCO. Monte il più alto d'Europa, il nodo delle Alpi Graie e delle Pennine, sul confine della prov. di Torino, circ. di Aosta, e del dip. francese dell' Alta Savoia. Altezza secondo lo Stato Maggiore italiano, 4,798 m.; secondo Saussure, 4,773 m. La sua enorme massa, composta di granito e protogina, domina come un gigante le montagne circostanti. La crosta di ghiaccio e di neve che lo ricopre interamente dalla sua base al disopra del Montanvert, presenta al suoi piedi lo spettacolo d' un mare di ghiaccio in burasca, mentre che nelle altezze medie offre ai viaggiatori meravigliati rovine, torri, castelli, crepature e

precipizii che spaventano i più intrepidi viaggiatori. La discesa verso l'Italia è ripida e precipitevole, mentre dal lato della Savoia i suoi fianchi s'avvallano più dolcemente, e da qui è perciò men difficile l'ascesa. Pochi però s' arrischiano di salire sul suo vertice; il comune de' viaggiatori visita appena il ghiacciaio dei Bossoni, il Montanvert, il Mare di ghiaccio e la grotta dell'Arverone. Il giardino, a cui si perviene attraversando il Mare di ghiaccio, può dirsi l'oasi dei ghiacciai. Primi a poggiare sull' alta vetta del Mombianco furono (8 agosto 1796) Michele G. Paccard medico, e Giacomo Balmat, amendue del villaggio di Chamoniz: a cui nell' anno dopo con grande utile della scienza tenne dietro il Saussure, fermandovisi 5 ore. Il monte Bianco dicesi da' popoli circostanti Maladetto, perchè in tutte le stagioni dell'anno è coperto da ghiacci eterni. Da questo monte prese il nome un dipartimento francese al tempo della Convenzione Nazionale, il primo che sia stato riunito al territorio di Francia.

MONTE CALVO, o IRPINO. Città dell'Italia mer., prov. del Principato Ulteriore con 4640 ab. Nelle sue vicinanze è un laghetto d' acque acidule e sulfuree.

MONTE CARLO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Lucca con 7138 ab. Sta nella Val di Nievole, presso la Pescia Minore. Il suo territorio produce cereali, meliga, canapa, lino, olio e vino squisito, e vi si trova ottima arena per la fabbricazione del vetro. Deve Monte Carlo la sua origine ed il suo nome a Carlo IV imperatore; fu edificato dai Lucchesi presso l'antico casale di Vivinaja, in riconoscenza della loro liberazione operata dal detto principe quando calò in Italia nell'anno 1333.

MONTE CASSIANO. Borgo dell' Italia centrale, prov. di Macerata con 4165 ab. Sta fra il Menocchia e il Potenza. È munito di mura. La collegiata di Maria Assunta, di stile semi-gotico, sorge ov' era l' antico tempio di Venere Ericina. Il suo territorio dà grano, meliga, vino, olio, gelsi. Vi si allevano molti filugelli. Monte Cassiano si crede edificato dalla gente Cassia. Ebbe il guasto dalle masnade di Fra Morreale. Nel 1413 se ne impadronì Carlo Malatesta, quindi fu occupato da Braccio da Montone, fu saccheggiato nel 1443 da un tal Ciarpellano a nome dello Sforza.

MONTE CATINI. Comune dell' Italia centrale, prov. di Pisa con 4317 ab, in val di Cecina. Vi si veggono i ruderi del suo castello, tenuto già per inespugnabile.

MONTE CATINI. Grossa terra dell'Italia centrale, prov. di Lucca con 6192 ab. La maggiore sua rinomanza deriva dai sottoposti bagni ai quali dà il nome, divenuti luogo di gran frequenza, non pure per gli infermi, ma per tutti coloro che amano darsi buon tempo. Fra il terreno terziario e quello di alluvione scaturiscono da vari punti le acque saline e termali di Monte Catini, dove si sono innalzati vari edifizi disposti al comodo ed alla utilità dei bagnanti, cosicchè, fra le terme toscane, queste tengono il primo luogo. L'acqua acidula del Tettuccio, molto usitata in medicina, appartiene alle acque di Monte Catini. È luogo di antica origine, e spesso ricordato nelle storie toscane, specialmente poi per la battaglia che ivi ingaggiò Uguccione della Faggiuola, capitano de' Ghibellini, nel 1315, che fu pei Guelfi di Toscana quasi una nuova giornata di Montaperti.

MONTECCHIO. Borgo dell' Italia centrale, prov. di Reggio d'Emilia con 4384 ab. alla destra dell'Enza. Montecchio *Monticellum, Monticulum)* fece parte dei domini della contessa Matilde e del vescovo di Parma. Nel secolo XIV fu posseduta da Alberigo da Barbiano, e nel 1409 il marchese Nicolò d'Este lo diede ad Attendolo Sforza, padre di quel Francesco, stato poi duca di Milano. Nel XVI secolo fu feudo di Alfonso d'Este, figlio naturale di Alfonso I. duca di Ferrara, dal quale formossi la seconda linea estense, che regnò sul ducato di Modena fino al 1796.

MONTECCHIO MAGGIORE. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Vicenza con 5080 ab. Sta presso

la sinistra del Quà. Il suo territorio è ubertoso di cereali, vin e seta. Vi si trovan fossili in gran copia.

MONTECHIARI, MONTECHIARO SUL CHIESE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Brescia con 6933 ab. Sta alla sinistra del Chiese. È cinto di mura. Son notevoli, la chiesa abbaziale con elegante e svelta cupola di rame e l'antichissima chiesa di San Pancrazio. Ha un bello spedale, un orfonatrofio, ecc. Vi sono molte filande di seta. Il suo territorio produce molte biade. Vi fu data battaglia il 3 agosto 1796.

MONTE CORVINO PUGLIANO. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore con 4761 ab. Sta in sito montuoso, in aria poco sana. È terra antichissima, e gli storici opinano che sia stata innalzata sulle rovine di Picenza. Il suo territorio, sul quale scorrono quattro fiumicelli, produce ulivi, viti, gelsi, grano e simili, tutti in abbondanza.

MONTECOSARO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Macerata, con 3006 ab. È cinto di mura. Ne' suoi dintorni è l'antica chiesa di S. Maria appiè di Chienti, monumento pregievolissimo, adorno di moderne pitture. Il suo territorio produce cereali, vino, olio e gelsi. Anticamente chiamavasi Monte Fedele.

MONTE CRISTO. Isoletta dell'Italia centrale, nel Mar Tirreno, appartenente alla Toscana, provincia di Grosseto. La sua superficie è misurata da 10 chil. quadrati. Gli antichi la chiamarono Oglosa. È un immane ed innaccessibile scoglio di granito disabitato e reso celebre dal romanzo del Dumas, intitolato il Conte di Monte Cristo.

MONT-DE-MARSAN. Città della Francia, capoluogo del dip. delle Lande con 5m. ab. sulla Duze ed il Midone. Il commercio è attivo, essendo il deposito di molti vini ed acquavite di Bajona. Questa città fu fondata nel 1138.

MONTEFALCIONE. Grosso borgo dell'Italia mer., prov. di Principato citeriore con 3192 ab. È tristamente noto per avervi i borbonici recentemente commesso ogni sorta di nefandezze.

MONTEFALCO. Città dell'Italia centrale, prov. dell'Umbria, con 5m. ab. Sta presso il torrente Maroggia. È munito di mura. Nei suoi dintorni veggonsi i ruderi, dell'antica Corcur one. Il suo territorio è fertile d'olivi, viti, grano, formentone e legumi. Montefalco sorse dalle ruine dell'antica Falliene, detta anche Fallisco Umbro, distrutta al tempo delle guerre Sillane. Riedificata, ebbe il nome di Corcurione e fu poi abbattuta dai Goti. Montefalco fu innalzato al grado di città dal Pontefice Pio IX il 9 maggio 1848.

MONTEFALCONE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise con 3201 ab. Sorge in altura. Il suo territorio produce grano, legumi, viti e castagne.

MONTE FANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Macerata con 3678 ab. Sta presso il Musone. È cinto di mura. Il palazzo comunale è di buona architettura e fu restaurato nel secolo XVI. Nelle sue vicinanze è la celebre casa dalle 400 finestre, villa del conte Carradori. Il suo territorio produce viti, olivi e gelsi; vi si allevano molti filugelli. Monte Fano ebbe origine dalle discordie guelfe e ghibelline, sì che molti, ritraendosi a più riposato vivere, lo edificarono presso il luogo ove esisteva la città di Veragra o Peragra disfatta dai Goti. Verso la metà del XIII secolo fu due volte saccheggiato, dai soldati di Francesco Sforza. È patria del pontefice Marcello II.

MONTE FIASCONE. Città dell'Italia centrale, territorio di Viterbo con 5594. Ha un ampio e celebre seminario. Il territorio è vulcanico e vi si trovano acque termali, pietre alabastrine, bolli, lapislazzoli, cave di vitriolo e di ferro. Vi si coltiva molto utilmente la vite, che produce vini assai pregiati. I latini la chiamarono *Mons-Physcon*, o *Flasco*, *Flasconis-Mons*.

MONTEFORTINO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ascoli Piceno con 2398 ab. Sorge in un colle ai cui piedi corre l'antica via Latina. Il suo territorio produce specialmente grano, vino e pascoli, e credesi edificato sulle rovine di Aterna. A

fianco il monte che gli sovrasta trovasi una spaziosa pianura detta Piano di Ci ita, ed ivi è una cinta di bozze di calcareo costruita senza uso di cemento, vestigia che appartengono, secondo alcuni, ad Ecetra. Gli scavi fattivi hanno scoperto gli avanzi di molti monumenti, come sepolcreti, musaico, vasi, lucerne e medaglie d'oro, d'argento e di rame, e più in basso verso la via Latina, furono trovate altre rovine di un oppido detto *ad Pictas*. Montefortino fu occupato dal duca d'Alba che lo mise a sangue e a fuoco nel 1556.

MONTEFUSCO o MONTEFUSCOLI. Città dell'Italia merid., prov. di Principato Ulteriore con 2126 ab. È situata in colle, in posizione amena e territorio ubertoso. Fu eretta da Longobardi e accresciuta dai Normanni, e venne occupata dal re Tancredi. Sotto Federico II, quando trovavasi in guerra col papa, questa terra fu devastata. Carlo d'Angiò. dopo aver sconfitto Corradino, diede in feudo questo sito, ad Enrico di Valdimont.

MONTE GIORGIO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ascoli Piceno con 5083 ab. Sorge in altura fra il Tenna ed il Leta-Morto. È cinto di mura. Ne' suoi terreni raccoglie grano, meliga, vino e olio. Vuolsi che sorga dove in antico era la vetusta *Tignum*

MONTE GRANARO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ascoli Piceno con 4100 ab. Sta presso la sinistra del Leta-Morto. È ricinto di mura. Il territorio somministra grano, vino ed ha pascoli.

MONTE GROSSO. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 2539 ab. Possiede gli avanzi della antica ròcca detta Messadio. Il ricolto principale del suo territorio è l'uva. Sofferse devastazioni ed incendii dai Tedeschi nel principio del secolo XVII e dai Gallo-Ispani nel 1632.

MONTELEONE DI PUGLIA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 3247 ab. Sta presso il fiume Ufida. Abbonda di pascoli.

MONTE LEONE Città dell'Italia mer. prov. della Calabria Ulteriore Seconda con 10,262 ab. Sorge su di un'amena collina presso al golfo di Sant'Eufemia. Le sue campagne sono fertili ed assai coltivate, con copiose piantagioni di gelsi, d'onde una grande industria serica, di che fa ricco commercio, specialmente colla Francia. Gli antichi la chiamarono *Hipponium*. Patì gravi danni nei terremoti del 1783.

MONTÉLIMART. Città della Francia, nel dipartimento della Drome con 10 600 abitanti. Sta fra il Roubion ed il Jubron, munita da una cittadella. Fa liquori ed ammandorlate, e concia pelli. Fa traffico di seta, olio di noce, miele, ecc. Fu un giorno abitata dai Cavarri, e portò nel medio-evo il nome di *Mons* o *Montilium Adhemari*, d'onde trasse origine il nome moderno.

MONTELLA. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 7219 ab. È bagnata dal fiume Calore. Ha varie chiese ben costrutte.

MONTE LUPONE. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Macerata con 3921 ab. È bagnato dal Potenza, e munito di mura. Nei suoi dintorni si rinvennero molte iscrizioni e antiche monete. La sua origine è antica assai, e credesi sorto dalle rovine della vetusta città di Potenza. Nel 1258 fu occupato da Percivalle d'Oria vicario di Manfredi, da fra Morreale nel 1354, da Francesco Sforza nel 1435.

MONTEMAGGIORE BELSITO. Borgo dell'Is. di Sicilia prov. di Palermo con 6212 ab. È situato nella valle di Mazzara. Fu già feudo della famiglia Termine col titolo di marchesato.

MONTEMAGNO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Alessandria con 3062 ab. Possiede un castello ornato di pitture del Casalini. Il suo territorio è fertile di frumento, meliga, civaie, foglie di gelsi, noci, uve Il regno minerale vi dà pietra calcarea.

MONTEMARANO. Città dell'Italia mer., prov di Principato Citeriore con 2371 ab. Sta sul Calore; fu fondata dai Sanniti: messa a sacco e a fuoco dal re Ruggero nel 1238.

MONTE MARCIANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. d'Ancona con 1329 ab. Giace fra l'Esino e l'Adriatico. Il suo territorio dà ce-

reali, grano, vino, meliga, canapa e lino; vi si alleva scelto bestiame. Dicesi originato da una colonia di Dalmati fatta venire dai duchi di Urbino per la coltivazione delle saline di Santa Maria presso Senigallia.

MONTE MILETTO. Borgo dell'Italia merid., prov. di Principato Ulteriore con 3284 ab. Fra i suoi edifizi è notevole la chiesa collegiata e qualche palazzo di buona architettura. La gente borbonica vi commise ai giorni nostri fatti sanguinosi.

MONTE MILONE. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Macerata con 5061 ab. Sta in colle. È cinto di mura. Vi rimangono le ruine dell'antica città che vuolsi portasse questo nome. L'odierno borgo vien chiamato anche Monte Melone. Il suo territorio abbonda di grano, meliga, olio e vino.

MONTEMURLO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Firenze con 2494 ab. Siede fra l'Agna e il fosso Bagnolo. Il suo fortilizio, ora ridotto a palazzo. Il suo territorio produce cereali, legumi, gelsi, boschi e pascoli. Vi si trova marmo nero e verde, serpentino e cave di alberese e macigno. Montemurlo è ricordato fin dal 1000 nella storia; fu posseduto dai conti Guidi, e nel 1325 Castruccio vi pose l'assedio. Ma gli accrebber fama i fieri nemici di casa Medici proscritti da Cosimo I, fra cui Baccio Valori e Filippo Strozzi, che nel 1537 quivi si raccolsero sperando di poter abbattere il loro avversario e far rivivere la già sepolta libertà fiorentina.

MONTEMURRO. Città dell'Italia mer., provincia di Basilicata con 3227 ab. Giace sulla sinistra dell'Acri al nord-ovest di Lagonegro. Nelle vicinanze trovasi qualche cava di gesso. Fu edificata dai Saraceni.

MONTENEGRO. *Tchernagora* in islavo, Mal-Isis in Albanese, Karatog in turco. Piccolo stato principesco che passa per un distretto della Turchia europea all'E. della Erzegovina, e in tutte le altre parti inchiuso nell'Albania; ha 98 chil. dal N. al S. sopra 47 al più dall'E. all'O. e conta circa 130m. abitanti. Si compone di due parti: il Montenegro proprio e i dieci villaggi alleati (cinque Serbii-greci, cinque Albanesi-cattolici); questi contano circa 19m. abitanti. Luoghi principali: Cettigne capoluogo, e il castello di Stagnovich; è spartito in cinque provincie: Katunska, Krieska, Piessivaska, Ghesinska, Tcherniscka. Ha montagne, riviere assai pescose, il suolo è poco fertile ed assai negligentemente coltivato. Il Montenegro perdette alquanto della sua indipendenza rieonoscendo, dopo la pace del 8 settembre 1862, la sovranità turca; un Vladika, principe ereditario, un governatore e cinque sardari, eletti dai capi di villaggi, formano il governo. I Montenegrini sono valorosi ed ospitalieri, ma sanguinari, vendicativi e diffidenti; non hanno civiltà, e disprezzano il lavoro. Il loro culto è la religione greca, e parlano serbio. Il Montenegro già parte dell'Illiria, poi del Nuovo Epiro, divenne sotto Eraclio dimora di popolazioni slave che ora indipendenti, ora sommesse debolmente alla Serbia, passarono sotto il giogo dei Veneti nel secolo XIV, degli Ottomani nel XV, ma sono quasi sempre stati indipendenti di fatto sotto quelle pretese dominazioni. Oggi i Montenegrini si mantengono quasi affatto liberi benchè continuamente in contestazioni coi Turchi.

MONTENERO DI BISACCIA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise, con 3734 ab. Sta in pianura. Fu eretto dai Longobardi.

MONTENOTTE. Villaggio dell'Italia settentrionale, a 37 chil. O. di Genova sugli Appennini. Buonaparte vi disfece gli Austriaci nel 1799. Sotto l'impero francese Montenotte diede il nome ad un dip. che aveva per capoluogo Savona.

MONTENUOVO. Borgo dell'Italia centrale, prov. d'Ancona, con 3109 abitanti. Sorge in colle fra il Nigola e il Misa. È cinto da solide mura. La collegiata è assai grandiosa. Nei dintorni veggonsi le ruine di Ostra. Il suo territorio produce grano, meliga, vino, olio, e foglia di gelso. Montenuovo di-

cesi originato, dalle famiglie sottrattesi alla distruzione dell'antichissima città di Ostra, già fondata dai Siculi, poi abitata dai Senoni, e indi fatta colonia e municipio romano.

MONTEPELOSO. Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata, con 6232 abitanti. È situata in luogo elevato, e cinta di mura, ed ha belle chiese. Fu costrutta sull'antica *Irsi*. I Latini la chiamarono *Mons pelusus*, o *Pelusinus*. Qui accadde un fiero combattimento tra Greci e Saraceni nel secolo XI. Fu assediata e messa a fuoco da Roberto Guiscardo.

MONTEPULCIANO. Città dell'Italia centrale, prov. di Siena con 12,671 ab. Siede al disopra di un monte. La sua cattedrale è pregevole per oggetti di belle arti: meritano d'essere notati il grandioso palazzo dei signori Contucci ed il tempio della Madonna di S. Biagio. Ha fabbriche di sapone e di vetri. Il terreno ubertoso di vini è celebrato nel ditirambo del Redi. Anticamente chiamavasi Castello Poliziano. Fu soggetto a varie scorrerie de' Sanesi e dei Fiorentini nel secolo XII, ma nel XIII si mise sotto il protettorato de' Fiorentini. È patria del cardinale Bellarmino, di papa Marcello II e di Angelo Poliziano.

MONTEREALE. Città dell'Italia mer., prov. d'Abruzzo Ulteriore II, con 5044 ab. poco distante dall'Aterno. Il suo territorio produce cereali, viti, castagne. Si pretende antichissima e surta dalle rovine di Marronia.

MONTEROSSO. Borgo di Sicilia, prov. di Noto, con 3962 ab. Sta in monte nella val di Noto. Il suo territorio dà olio e canapa.

MONTE RUBBIANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ascoli Piceno. Con 2865 abitanti, alla sinistra dell Asone. È luogo murato. Vi sono fabbriche di cappelli, tessuti di lana, bambagia e seta, fucine per fabbricare attrezzi domestici e rurali, e concie. Ha ubertà di grano, vino e olio. Vi si alleva molto bestiame suino.

MONTESANO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore, con 5770 ab. Sta in uno scosceso monte, in territorio ubertoso. Per lo passato portava il titolo di castello, e molti de suoi abitanti combatterono da valorosi in Terra Santa, sotto Guglielmo II.

MONTESANTO Borgo dell'Italia centrale, provincia di Macerata, con 6466 ab. Sta alla destra del Potenza. Il suo territorio è fecondo di grano, meliga, olio e vino; vi si cura il bestiame. Alcuni credettero di ravvisare ne' dintorni di Montesanto le vestigia della picena città di Potenza o Pollenza, già colonia romana e dai Goti devastata, che altri pongono presso Monte Milone; per cui oggi il comune di Montesanto ebbe il nome di Potenza Picena.

MONTESARCHIO. Borgo dell'Italia meridionale, prov. di Benevento, con 5601 ab. sul torrente Correo. Vi si veggono ruderi d'antichi edifizi, come acquedotti, vasi, iscrizioni, tronchi di colonne, ecc. Fa molto vino. Fu città fortificata. Nella guerra fra papa Innocenzo e il re Ruggero, quest'ultimo l'assediò e la prese. Diede il titolo ad un principato che appartenne alla Casa d'Avalos.

MONTE S. GIOVANNI. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Umbria, con 976 ab. Sta alla destra del Liri. Il suo territorio produce olio, vino, legna da fuoco, e pascoli; vi si alleva molto bestiame. Nel 1495, Monte San Giovanni venne assalito da Carlo VIII, che lo pose a sacco e ne passò a fil di spada gli abitanti. S. Tommaso d Aquino fu rinchiuso per ordine dei suoi fratelli nella caverna sotterranea dei palazzo baronale che vi si conserva.

MONTE S. GIULIANO. Città in Sicilia, prov. di Trapani, con 14,681 ab. Sorge sulla vetta di un monte, che gli antichi chiamarono Erice, famoso pel tempio di Venere Ericina ed è difesa da una fortezza.

MONTE S. ANGELO. Città dell'Italia mer., prov. di Capitanata, con 17,936 abitanti. Sta sul vertice del monte Gargano, in posizione amena. Fu fabbricata nel V secolo; in essa rimarcasi una basilica dedicata a S. Michele, una delle più

belle della prov. di Napoli. Nel IX secolo venne costrutto il suo castello, ed alcuni anni dopo questa città fu quasi distrutta dai Saraceni; ma Lodovico II, imperatore, la fece riedificare.

MONTE S. SAVINO. Grossa terra dell Italia centrale, prov. d'Arezzo, con 7473 abitanti. Siede sopra un colle: ha due dei più sontuosi edifizi architettati dal famoso Antonio da S. Gallo, e sono: il palazzo del vicario, e le logge innalzate di contro al medesimo. Le une e l'altro appartennero alla famiglia del Monte che fu una delle più cospicue del paese. Dalla chiesa di San Savino, di cui si hanno notizie sino dall'XI secolo, tolse il nome la Terra. Fino al 1325 apparteneva a Firenze, poi cadde in potere dei Tarlati, vescovo di Arezzo, che ne fece atterrare le mura castellane.

MONTE S. VITO. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Ancona, con 3910 ab. Sta presso l'Esino. È cinto di mura. Il suo territorio produce grano, meliga, olivi e viti.

MONTE SCAGLIOSO. Città dell'Italia meridionale, prov. di Basilicata, con 6968 sul fiume Bradano. La chiesa parrocchiale è notevole per la sua vastità e architettura. Credesi edificata sulle rovine dell'antica Severtana. Restò quasi distrutta nel secolo X dai Saraceni, poi riedificata.

MONTEVARCHI. Grossa Terra dell'Italia centrale, in Toscana, nel Val d'Arno Superiore, prov. di Arezzo, con 8820 ab. È cinta di mura, e fra le più cospicue e popolose della Toscana; situata in pianura alla base di una collina, sulla quale siedeva l'antico Montevarchi (*Mons Varchi*). Nel suo territorio la cultura va assai prosperando. Ha un castello sopra una vicina collina. Stato assediato da Arrigo VII nel 1312; guasto e saccheggiato dalle genti Austro-Ispane che assediavano Firenze nel 1529. Fu patria a Lattanzio e Raffaele Magiotti, geometri e discepoli di Galileo, e a Benedetto Varchi, storico insigne di Firenze.

MONTEVERDE. Borgo dell'Italia meridionale, prov. di Principato Ulteriore, con 3317 ab. Sta in sito alpestre, presso la sinistra dell'Ofanto. Si crede occupare il luogo dell'antica *Aquilonia*, celebre nella storia per la battaglia data dai Sanniti ai Romani l'anno di Roma 480. Ebbe gravi danni dai terremoti del 1694 e 1851.

MONTE VERDE -- NONGONORE. Gruppo d'isole al sud delle Caroline, scoperte il 18 febbraio 1806 dallo spagnuolo G. B. Monteverde; sommano a circa 40, delle quali la maggiore ha 10 miglia inglesi di conferenza. Producono noci di cocco, alberi a pane, palme, ecc.

MONTEVIDEO o S. FILIPPO. Città dell'America meridionale, capitale della repubblica Orientale dell'Uruguay e del dipartimento di Montevideo, sulla sinistra del Rio della Plata. La città è edificata ad anfiteatro ed è assai regolare: ma non è selciata; le sue case generalmente hanno un solo piano e nelle stagioni calde mancano d'acqua, l'inverno è spesso assai freddo, l'estate ardente, procelloso ed insopportabile. Poche città hanno più sofferto di Montevideo durante le guerre dell'indipendenza americana. Il suo commercio in sego, pellami, ecc., è quasi cessato. Le sue fortificazioni, che dovevano essere demolite secondo un trattato tra Buenos-Ayres e il Brasile, sono tuttora in piedi. La popolazione è valutata a 37,787 ab. fra i quali un gran numero di Baschi e di Francesi. Questa città fu fondata da una colonia di Buenos-Ayres. Soffrì molto per le guerre tra la repubblica e il Brasile, e fu bloccata dai Buenos-Ayresiani dal 1842 al 1848. Il dipartimento di Montevideo tra il Paraguay al N-O., il Brasile all'E., l'Oceano al S-E., Buenos-Ayres al S., e l'Entre-Rois all'O, è attraversato dall'Uruguay e bagnato dal Rio-Negro. Questo paese, tolto nel 1821 allo stato di Buenos-Ayres dai Brasiliani che gli diedero il nome di provincia Cisplatina, fu riconosciuto indipendente nel 1828 e formò allora un dipartimento della repubblica dell'Uruguay. In questi ultimi anni scoppiò una guerra fra Urquiza, e la repubblica che

terminò colla annessione della repubblica all'Uruguay nel 1859.

MONTFORT-SUR-MEU, o MONTFORT-LA-CANNE. Città della Francia, dipartimento d'Ille-et-Vilaine con 2m. ab. Possiede un'antica badia di Sant'Agostino, ed una sorgente di acque minerali ferruginee. Fabbrica biancherie, ecc. Fa commercio di legnami, armenti, lino, ecc.

MONTGOMERY. Città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato di Alabama, sulla sinistra del fiume Alabama. Numerose ferrovie, e la navigazione sul fiume ne fanno una città commerciantissima, specialmente di cotone. Nel 1853 aveva 35.902 ab.

MONTICELLI DI ONGINA. Borgo dell'Italia sett., provincia di Piacenza con 7,479 ab. Sta alla destra del Po, e il suolo è fecondo in grani, viti, pascoli. Anticamente faceva parte della mensa vescovile di Cremona, indi fu signoria di Bernabò Visconti, poi di Orlando Pallavicino e di suo figlio Carlo, che fu vescovo di Lodi, il quale edificò in Monticelli una bella rocca, tuttora esistente. Dal Pallavicino Monticelli passò in feudo alla famiglia Casali.

MONTILLA. Città della Spagna, provincia di Cordova con 13m. ab. Possiede un bel palazzo dei duchi di Medina Celi, e magazzini annonarii. Il territorio produce vini molto stimati. Gli abitanti sono industri e fabbricano drappi, tele comuni, vetrami, conciano le pelli, macinano le ulive, ecc. Gli antichi la chiamarono *Montallia* o *Montulia*. Fu patria di Gonzalvo di Cordova, detto il gran capitano.

MONTLUÇON. Città della Francia, dip. dell'Allier con 15m. ab. presso il fiume Cher. Vi si fabbricano specchi, tele, saie, ecc. Fa commercio di grani e vini.

MONTMARTRE. Villaggio della Francia (dip. della Senna), contiguo al N. di Parigi, donde si scuopre tutta la capitale. conta 19 124 abitanti. Ha fabbriche di scialli, d'inchiostro, di prodotti chimici, di tele incerate, ecc. Il nome di Montmartre, secondo taluno, viene da *Mons Martis* perchè dicesi che vi fosse un tempio di Marte, e secondo altri da *Mons Martyrum*, perchè S. Dionigi vi fu martirizzato con tre compagni. I Normanni devastarono questo villaggio nell'887. Nel 1133 Luigi il Grosso vi fondò un'Abbadia di Benedettini che sussistè sino al 1789. Nel 1814 vi si diede un terribile combattimento tra i Parigini e gli alleati.

MONTMEILLAN. Città di Francia nella Savoia, presso l'Isère con 1,302 ab. Ha un forte che tenevasi per inespugnabile; se ne impadronì Francesco I nel 1535 ed Enrico IV nel 1600: fu assediato inutilmente da Luigi XIII, e preso dal generale Catinat nel 1691, dopo aver fatto saltar in aria parte delle fortificazioni. Alcuni affermano che questa città sotto i Romani fosse conosciuta sotto il nome di Montala.

MONTMORENCY, o MONTMORENCY-ENGHIEN. Città della Francia, dip. di Senna ed Oise con 1,890 ab., vicino alla foresta omonima, sovra un'altura che domina una deliziosa vallea. V'è da notare una bella chiesa gotica ed il romitorio, che fu abitato da G. G. Rousseau e da Grétry. Il suo territorio produce ciliegie rinomate. A piè della collina di Montmorency, dopo il 1820, si è formato il grazioso villaggio di Enghien, ove trovasi uno stagno di acque solforose, con bagni rinomati. Questa contrada formava anticamente un dominio che diede il proprio nome ai signori di Montmorency; ebbe quindi il titolo di baronia, e fu, nel 1550, eretta in ducato di pari a favore di Anna di Montmorency, connestabile di Francia, ed estintasi quella famiglia nel 1632, il ducato fu conferito ad Enrico di Borbone, principe di Condé, sotto il nome di Enghien-Montmorency.

MONTMORILLION. Città della Francia, dip. della Vienne, con 5m. ab. Sta sulla Gartempe. Possiede vecchi monumenti druidici, una società di agricoltura, una colonia agricola, un collegio. L'industria v'imbianca tele e vi fa biscotti e maccaroni.

MONTOBBIO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Genova con 3,270 abitanti. Il regno minerale dà nel

suo terreno, rame nativo e schisto argilloso.

MONTODINE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Cremona con 2,339 ab. sulla destra del Serio. La chiesa parrocchiale è disegno del Pellegrini. Possiede filande di seta. I suoi terreni danno cereali, gelsi, lino; vi si alleva ottimo bestiame. Presso Montodine nel 1705 si ingaggiò fiera giornata fra gl'imperiali condotti dal principe Eugenio e Francesi, con vittoria di quest' ultimi.

MONTOLMO, o PAUSULA. Città dell'Italia centrale, provincia di Macerata con 7,840 ab. Giace non lungi dalla destra del Chienti e cinta di mura. La chiesa principale è di magnifica architettura. Il suo territorio dà grano, meliga, vino, olio, canapa, frutti. Non lungi vi era già l'antica città picena detta *Pausulae*, la quale diè a Montolmo il nome di Pausula ora assunto. Nel 1115 Montolmo (*Mons Ulmi*) già esisteva; quindi chiamossi Castel Vecchio, poi Castel dell'Olmo da un olmo grossissimo che stava sulla sua piazza. Fu presa d'assalto e messa a ruba da Francesco Sforza. È patria di Luigi Lanzi.

MONTOPOLI. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Firenze con 3,283 ab. Giace nel Val d'Arno inferiore, tra l'Evola ed i torrenti Cecina e Cecinella. Vi si fabbricano cappelli di paglia. Il suo territorio è ubertoso di olivi, viti, gelsi, legumi, cereali, meliga, frutti. Vi è una polla di acqua minerale acidula. Montopoli, già Monte Topoli, Topari o Taupari, appartenne ai vescovi di Lucca, è per breve tempo ad Uguccione della Faggiuola ed a Castruccio, e nel 1394 cadde in potere dei Fiorentini.

MONTORIO. Borgo dell'Italia mer., provincia d'Abruzzo Ulteriore I con 3,880 ab. sulla sinistra del Vomano. Ha territorio assai fertile di olivi. Nelle sue vicinanze sono sorgenti d'acqua minerale. Si chiama anche Montorio Teramo perchè poco lungi da Teramo.

MONTORO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Principato Ulteriore, sul fiume Sabato. È diviso in Montoro inferiore e Montoro superiore. Vi sono molte fabbriche di tele. Montoro inferiore conta 4,680 ab. Montoro superiore, 4,721 ab.

MONTPELIER. Città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato di Vermont, sul fiume Onion. Ha un son'uoso palazzo governativo di granito. Conta 3737 ab. ed ha molto commercio.

MONTPELLIER. Città della Francia, capoluogo del dipartimento dell'Hérault. Fa 37,111 ab. Vi si gode una magnifica vista; ha una bella piazza con una statua equestre di Luigi XIV, un acquedotto, una bella chiesa, ecc., ed è città che per istituti pubblici di scienze e lettere, per industria e commercio è molto fiorente. Montpellier non era che un villaggio a 2 chil. di Maguelone nel X secolo. Divenuta ricca e grande a misura che Maguelone decadeva, formò una signoria e passò per matrimonio ai re di Aragona (1204); fece parte del regno di Maiorca (1276) e poi fu ceduta alla Francia nel 1349. Carlo V la cedè nel 1365 a Carlo il Malvagio e ritornò alla Francia sotto Carlo VI. Il vescovado di Maguelone vi fu trasportato nel 1538. Soffrì molto durante le guerre di religione e si sottomise a Luigi XIII nel 1622. Aveva un'università fondata nel 1289 e si componeva di quattro facoltà; era celebre soprattutto per l'insegnamento della medicina. È patria di S. Rocco, di Barthez, Broussonnet, Cambacérès, Cambon, Roucher de Putaim, astronomo.

MONTREAL. Città del Basso Canadà, sulla dritta del fiume San Lorenzo. Ab. 90,323. Dapprima capoluogo del Basso Canadà è divenuta nel 1843 capitale di tutto il paese. È città assai bella, benchè sia d un aspetto tetro. Ha una cattedrale cattolica (finita nel 1829), una chiesa anglicana, conventi, caserme, teatro, ecc. Ha un vescovado cattolico, un' università fondata nel 1821, e varii stabilimenti d'istruzione pubblica. La sua famosa compagnia del nord-ovest (unita dal 1821 alla compagnia della baia di Hudson e che a quel tempo manteneva 3m. agenti e cacciatori) è la più ricca associazione che esiste pel com-

mercio delle pellicce. Montreal non esiste che dal 1640; fu presa dagli Inglesi nel 1762, poi dagli Americani nel 1775. Fu quindi poco dopo data ai primi ed ha cominciato a rifiorire nel 1815 (non aveva allora che 15m. ab.) Dal 1843 fu sede del governo, ora stabilito ad Ottawa.

MONTREUIL-SUR-MER. Città della Francia, dip. del Passo-di-Calais, con 3400 ab. Sulla Canche a 15 chil. dalla sua foce. Ha una cittadella. Fabbrica tele e raffina il sale. È città antica. Fu chiamata dai Latini *Monasteriolum* e fu sovente assediata nel medio-evo.

MONTROSE. Città della Scozia, nella contea di Forfar, con 15,400 ab. Sopra una lingua di terra alla foce del South-Esk nel mare Germanico. In questa città è importante la fabbrica delle tele; vi si fanno altresì sapone, candele, birra, macchine, navigli, ecc.: armamenti per la pescagione del tonno e delle balene. Il commercio vi trova un porto che è uno dei migliori della costa orientale della Scozia e fa una notevole esportazione pel Baltico.

MONTROUGE. Città della Francia, dipartimento della Senna. Abitanti 7425. Distillerie, fabbriche di salnitro, di prodotti chimici e tessuti impermeabili; cave di pietre da fabbrica. Fabbriche di bianco di balena e di candele di cera diafana, nero animale, cuoi inverniciati; raffineria di zucchero di barbabietole; fucine di gas di resina, vivai di piante.

MONTU' BECCARIA. Borgo dell'Italia sett., provincia di Pavia, con 3386 ab. Sorge sopra alta collina. Produce vini.

MONVISO, MONTE VISO. Monte delle Alpi Cozie nell'Italia settentrionale, provincia di Torino. L'altezza del suo picco si è, dal livello del mare, 3840 metri e, dalla buca o galleria, 2600. È quasi verticale verso la valle del Po ed ha la forma di un cono tronco quasi piramidale, altissimo e ripidissimo. Fra le molte sue guglie è notevole il Visolotto, alto 3336 metri dal lato boreale, contornato da orrendi precipizi. Il monte è composto di rocce primitive, ma contiene anche calcare e serpentina. Vi s'incontrano vari laghi e fontane, fra' quali il Lago Grande di Viso che è agghiacciato. Dal piano dell'Aimat salendo circa un chil. giace la buca di Monviso, specie di galleria scarpellata nelle viscere del monte che dava già l'accesso alla Francia, è lunga metri 75, larga ed alta 3 metri. Nel 1823 fu turata dal lato di Piemonte per franamenti, e da quello di Francia dai ghiacci. Serviva allo scambio di derrate fra questi due paesi. Questo monte fu chiamato Monviso, forse perchè dall'alto domina il Piemonte, e gran parte della Lombardia. Appiè del Monviso, nel cosidetto Piano del Re, sono le scaturigini del Po.

MONZA. Città dell'Italia sett., provincia di Milano, con 24.662 ab. Siede sul Lambro. Fra' suoi edifizi è primo da ricordare la cattedrale fondata dalla regina Teodolinda. La torre alta 80 braccia è lavoro del Pellegrino cominciato nel 1592 e compiuto nel 1606. Fra le pitture che l'adornano internamente sono degni di nota quelle di Troso di Monza, d'Isidoro Bianchi, Montalto, dei Procaccini, del Guercino, del Nuvolone, ecc. In un altare era custodita la corona ferrea d'oro puro che gli Austriaci prepotentemente ora trattengono in Vienna; nella sagrestia sta il ricco tesoro d'argenterie ed orificerie, fra cui la chioccia e sette pulcini, un pettine, un ventaglio di Teodolinda, la croce di Agilulfo, calici d'oro e tre dittici di squisito lavoro. Danno a Monza un nome speciale il parco e la sua villa. È luogo industre e commerciale. Monza e suoi dintorni contavano nel 1853 più di 6500 telai, e di essi molti all'uso Jacquard, dando lavoro a circa 12m. artigiani. Ha eziandio manifatture di cappelli, conce, fabbriche di stoviglie, di tegole. Una strada ferrata la unisce a Milano ed a Como. Monza fu colonia romana detta *Modicia* o *Modoecia*. Salì a qualche splendore poscia che i Barbari posero stanza in Italia. Teodorico vi eresse lo estivo palazzo, invitatovi dalla salubrità e freschezza dell'aere, e Teodolinda vi murò un palazzo, ove fece colorire le geste dei Lom-

bardi. Per opera di lei sorse pure la chiesa di S. Giovanni Battista. Anche l'imperatore Berengario risiedette in Monza nell' anno 903 e l'imperatore Federico Enobardo vi fece erigere un magnifico palazzo. Galeazzo I Visconti la munì di castello, famoso per la sinistra memoria dei forni. Monza era di buone mura difesa anche prima delle nuove fortificazioni, di cui la vollero cinta i Visconti, sotto il cui dominio venne a grande splendore. Poscia fu data in feudo nel 1499, e cominciò a decadere. Al suo scadimento furono altresì più potenti cagioni le guerre per la successione spagnuola, le pestilenze del 1524 e del 1529, del 1575 (micidialissima) e del 1630. La serie dei feudatarii comincia in Carlo I conte di Belgioioso e finisce col ricco banchiere Durini che la comperò per 300m. ducati d'oro, ed i suoi discendenti la possedettero fino al 1795.

MONZAMBANO. Borgo dell' Italia sett., provincia di Brescia, in posizione strategica sul fiume Mincio; colle vicine tre frazioni conta 2427 ab. Sta in sito elevato che domina quasi detto fiume. Vi successero vari combattimenti ed uno nel 1849 fra i Piemontesi e gli Austriaci, a danno di questi ultimi che si ritirarono sopra Verona.

MORANO. Città dell' Italia mer., provincia della Calabria citeriore, con 8275 ab. Ha fabbriche di lana, seta e bambagia. Fa molto traffico di seta. Nei suoi dintorni sono le ruine di una città. Vuolsi che fosse un antico borgo dei Bruzi.

MORAVIA, ted. Mähren. Divisione politica ed amministrativa degli Stati Austriaci; capol. Brünn Area. 22,176 chil. q. Pop. 1,867,094 ab. La Moravia forma, come la Boemia, un pianoro o bacino elevato, allo intorno precinto da montagne. Le catene che conterminano la Moravia, sono: i Carpazj al sud-est; i Monti Moravi al nord-ovest e i Sudeti al nord-est. Clima temperato; suolo feracissimo. Coltivazione di cereali, canape assai pregiata, tabacco, lino, zafferano e vino. Produzione agricola; frumento, segala, avena, granoturco, saraceno e miglio; pomi di terra. Bei pascoli, che nutrono gran quantità di greggi e specialmente di grossi cavalli per la cavalleria e di grosso bestiame. Il regno minerale è ricco, massime in zolfo nativo, poi ferro, rame, piombo, carbon fossile, allume, bei marmi ed in antico anche oro ed argento. Industria floridissima; tra le molte fabbriche e manifatture primeggiano quelle dei tessuti di lana, di filo, di cotone, poi di seta, carta, cuoi, zucchero di barbabietole, potassa, nitro, vetri. I panni e i casimiri sono i migliori della monarchia. Commercio attivo: importazione di bestie cornute, lana, olii, canapa, cotone greggio, seta, chincaglieria e coltelleria. Centro del commercio interno è Brünn. Attivissimo è quello di transito che si fa per la Boemia, la Slesia, la Polonia e le altre provincie dell' Impero Russo. La Moravia forma un dominio della Corona. L'attuale divisione è nei circoli di Brünn, Olmütz, Neutitschein, Hradisch, Zuaim ed Igiau. La capitale forma uno speciale distretto. Questo paese trae il suo nome dalla Morava (Melnecke), fiume principale che bagna il suo territorio. Ai tempi romani era desso abitato dai Quadi e Marcomanni, poscia dai Rugi, dagli Erulli, e per ultimo dagli Slavi; i quali vi fondarono un regno, che poi venne colla Boemia in potere de' Polacchi. Ma i Boemi scossero quel giogo, e tolsero ai Polacchi anche la Moravia verso la metà del secolo XI, e da indi in qua questo paese corse le sorti della Boemia. Gli Hanacki, che occupano un angusto, ma il più ferace terreno della Moravia detto Hanna, sono i veri discendenti degli Slavi primitivi; e distinguonsi particolarmente dai Moravi pe' costumi loro e pel dialetto assai somigilevole a quello de' Boemi.

MORAWA. Riviera degli Stati Austriaci, affluente sinistro del Danubio al di sopra di Presburgo, a Theben (Ungheria). Sorgenti nello Schneeberg presso Altstadt (Moravia). Corso 265 chil. circa; passa per Olmütz, Kremsir, Hradisch, Strasniz, Marcheck ed Hoff.

MORBEGNO. Borgo dell'Italia settentrionale, provincia di Sondrio,

con 3514 ab. Sta a sinistra dell'Adda, a cavaliere della strada dello Stelvio. Evvi una chiesa di buona architettura, con buoni dipinti, specialmente di Gaudenzio Ferrari. È centro di gran commercio. Questo borgo trasse il nome dai morbi, cui andava soggetto per acque stagnanti. In antico era luogo fortificato, ed ebbe quindi una parte importante nelle guerre della Valtellina. Partecipò alla orribile strage di cui furono vittima i protestanti nel 1620; e quindici anni dopo il duca di Roano quivi sconfisse gli Spagnuoli.

MORBIHAN (DIPARTIMENTO DEL). Dipartimento della Francia occidentale, che si stende sul golfo di Guascogna. La sua superficie misura ettari 679,781 e conta 486,504 ab. Esso è formato di una parte dell'antica Bretagna. Le coste ne sono assai frastagliate, ha seni in basso, e la celebre penisola di Quiberon, le isole di Groix, e Belle Ile fanno parte di esso. Ha miniere di ferro, piombo, cristallo di monte, cave di ardesie, pietre da taglio, argilla atta alla fabbricazione di stoviglie, e sabbia da smerigliare. Produce frumenti d'ogni specie, miglio, lino, canapa, molti cedri e poco vino. Vi si allevano armenti, cavalli ed api. Evvi poca industria, ma gran commercio marittimo e di transito. Il suo capoluogo è Vannes. Questo dipartimento comprende 4 circondari, con 37 cantoni e 228 comuni.

MORCONE. Città dell'Italia mer., provincia di Benevento, con 7081 ab. È posto in collina. Vuolsi che fosse la *Morgantia* de' Sanniti Pentri, la quale sotto il consolato di Volunnio e di Appio Claudio fu presa d'assalto da Decio. Nel secolo XI Morcone venne insignito dei titolo di città.

MOREA (l'antico Peloponneso). Penisola che termina al sud il regno di Grecia. Assai montuosa segnatamente nei centro, ha una temperatura ed un clima assai varii, il suolo vi è generalmente fertile in grani e olivi. Nutre bachi da seta, grosso bestiame, capre, montoni ed anche bestie feroci. Ha un commercio poco attivo. La Morea deve il nome ad una gran quantità di mòri (gelsi) di cui si coperse nel VI secolo. Questo paese dopo essere stato indipendente sotto il nome di Peloponneso, poi parte dell'Impero Romano e dell'Impero d'Oriente, fu, dopo la presa di Costantinopoli nel 1204, occupato dai Francesi, poi dai Veneziani, passò ai Turchi quasi intero dal 1463 al 1479; fu loro ripreso dai Veneziani nel 1687, ma fu poi di nuovo perduto nel 1715, e definitivamente ceduta alla Porta per la pace di Passarowitz (1718). I Turchi ne fecero un eyalet o pascialato, quello di Tripolitza, diviso in 19 cantoni retti da Vaivoidi. più il Maina che di fatto era indipendente Durante la guerra dell'indipendenza, la Morea ha sofferte spaventevoli ruine da parte dei Turchi e degli Egizi. Finalmente nel 1828 una spedizione francese, sotto gli ordini del generale Maison, cacciò gli Egizi da tutte le piazze del paese ed assicurò l'indipendenza di quella regione. La Morea, che ha ripreso il suo antico nome di Peloponneso, contava nel 1851 506,388 ab. quasi tutti Greci.

MORELLA. Città della Spagna, provincia di Valenza, con 6m. ab. Ha una fortezza. Il generale carlista Cabrera, dopo ostinato combattimento, sforzò i Cristini a levarne l'assedio il 19 agosto 1838, e fu insignito del titolo di conte di Morella.

MORENA (SIERRA). Catena di montagne della Penisola iberica che si stende dalla sorgente del Guadalimar al capo S. Vincenzo. Dirigendosi all'est-nord-est all'ovest-sud-ovest, essa prende mano mano diversi nomi in Ispagna. Sommità poco elevate. La Sierra Morena deve il suo nome (Catena Nera) alla vegetazione di alberi di fogliame oscuro, onde sono coperti i suoi fianchi. Contiene argento, piombo e rame e le celebri miniere di mercurio di Almaden.

MORES. Borgo nell'isola di Sardegna, provincia di Sassari, con 2338 ab. È bagnato dal Termo. Il suo terreno dà, fra altri ricolti, pomi di terra, detti tuvura, simili ai tartufi. Quivi prospera il bestiame, e vi sono molti uccelli acquatici. Il regno minerale dà pietre di

rossigno; varie argille. terra bianca, che serve ad uso di calce, cote per aguzzare i ferri. Possiede sette nuraghi, e il sasso di Sant' Eliseo, masso staccato sotto il Montesanto con tre camere cavate dall'arte. Altre caverne nel monte Lachesino e avanzi di paesi distrutti.

MORETTA. Borgo dell'Italia sett., provincia di Cuneo, con 3274 ab. Possiede un antico castello. Alleva bel bestiame.

MORGARTEN. Montagna della Svizzera, tra i cantoni di Switz e di Zug. In una vicina gola i congiurati Svizzeri, in numero di 1300, disfecero 20m. Austriaci (5 novembre 1315). I Francesi vi combatterono gli Svizzeri (1798) e gli Austriaci (1799).

MORGEX. Borgo dell'Italia sett., provincia di Torino, con 1096 ab. Sulla sinistra della Dora Baltea, alle falde meridionali del monte Cormet. Il suo territorio produce frumento, segala, orzo, meliga, canapa, vini bianchi; vi sono boschi di larici e abeti, e pascoli; vi si alleva il bestiame; ne' monti circostanti si fa buona caccia di rupicapre e camosci, e nelle foreste di fagiani, pernici ed altra selvaggina. Ha cave d'ardesia e di pietra da calce.

MORI. Borgo dell'Italia sett., nel Trentino, circolo di Roveredo, con 3m. ab. Ha un bel ponte di marmo sull'Adige. Il suo territorio produce uva, foglie di gelso, tabacco e pascoli. Vi sono molte cave di marmi. L'industria principale è quella della seta.

MORIANA. MAURIENNE. Regione di Francia, dip. di Savoia. È tutta montuosa; attraversata dal fiume Arc e dai suoi influenti. Vi hanno parecchi laghetti. Il suo terreno è fertilissimo. Gli armenti prosperano, e in ispecie montoni, capre, pecore, di cui si adoperan le lane nelle fabbriche di panni e di tessuti diversi esistenti nella provincia. Vi si fanno ancora eccellenti formaggi. La Moriana fu anticamente soggetta ai Romani. Caduto l'impero fu occupata dagli Ostrogoti, Franchi, ecc. I Saraceni la corsero, incendiandola e rubandola. I vescovi ne assunsero quindi il governo. Sul finire del X secolo vuolsi che i re di Borgogna la dessero a Conti da governare. Umberto Biancamano era già signore di gran parte della Moriana, quando Corrado il Salico venne a raccogliere il retaggio di Ridolfo l'Ignavo. Finalmente venne tutta in potere della Casa Savoia, quindi ceduta con tutta la Savoia alla Francia.

MORLAIX. Città della Francia, dip. dei Finestère, con 12m. ab. alla confluenza del Jarlot col Kefleut, ove formano un porto. Il commercio vi florisce. Morlaix è città molto antica; assai tempo contrastata fra i principi di Leone, e i duchi di Bretagna, fu presa dagli Inglesi nel 1374, ma liberossene nel 1381. Nelle guerre della Lega sofferse molto e si rese ad Enrico IV nel 1594.

MORMANNO. Città dell'Italia mer., provincia di Calabria Citeriore, con 5619 ab. In sito alpestre. Possiede diverse fabbriche e una biblioteca pubblica.

MORRA. Borgo dell'Italia mer., provincia di Principato Citeriore, con 3175 ab. I suoi dintorni abbondano di cacciagione.

MORREALE o **MONREALE.** Città dell'isola di Sicilia, provincia di Palermo, con 15,561 ab. Bella, ricca e maestosa cattedrale con porte di bronzo, adorna di marmi, mosaici, bassirilievi, mausolei, ecc. Fertilissimo il territorio. È patria del pittore ed architetto Pietro Novelli detto il Morrealese ed il Raffaello della Sicilia.

MORROVALLE. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Macerata, con 5676 ab. Sta sopra un colle a' cui piedi scorre il Chienti. È cinto da mura in parte. È ammirabile il palazzo Lazzarini di architettura gotica primitiva. Il suo territorio abbonda di cereali, viti, olivi ed ha pascoli; vi si coltivano bachi da seta e nutre molto bestiame. Morrovalle (detta anticamente *Morro di Vaglia*) vuolsi edificata da Carlo Magno nel IX secolo, e quindi ampliata e restaurata nel 1100 circa.

MORTAGNE. Città della Francia, dip. di Orne, con 4800 ab. presso le sorgenti dell'Huisne. Molto si

stima la sua carne di maiale salata. Fa commercio di grani e di bestiami. Fu una volta capitale del Perche: fu presa da Roberto II re di Francia nel 997 e soffrì molto nelle guerre della Lega.

MORTAIN. Città della Francia, dip. della Manica, con 2308 ab. Fabbrica merletti, tele comuni e basane. Fa commercio di bestiame. Ebbe un tempo il titolo di contea.

MORTARA. Città dell'Italia sett., prov. di Pavia con 6926 ab. Siede a manca dell'Agogna, nella parte centrale della Lomellina. È luogo strategico importantissimo, perchè quivi si congiungono le strade che conducono da Genova in Svizzera, da Milano a Torino, da Torino a Pavia, a Mantova, a Cremona ed a Piacenza. Il territorio è fertile in grano, cereali d'ogni specie, fieno, legname, ma le risaie e le marcite ne sono la principale ricchezza. Fa traffico di seta e bestiame. Anticamente Mortara era detta *Pulchra Sylva*; alcuni cronisti pretendono che venisse in seguito chiamata *Mortis Ara* (ara della morte), per la strage che i Franchi condotti da Carlo Magno avrebbero ivi fatta dei Longobardi nel 774. Altri traggono tal nome dalla mortifera aria che ivi spirava. Federico I la sottomise a Pavia. Nei bassi tempi era munita di un castello che i Milanesi smantellarono nel XIII secolo. Nel secolo XIV furono di nuovo ricostruite le sue solide mura, ma poi nuovamente distrutte. Nel 1743 passò alla Casa di Savoia. Mortara ricorda una funesta giornata per le armi piemontesi, quella del 21 marzo dell'anno 1849, largamente però vendicata coi fatti del 1859, nei quali gli Austriaci, benchè vi si fossero fortificati, abbandonarono la città senza aspettare che l'esercito Sardo-Franco, sempre vittorioso di loro, venisse a sloggiarneli.

MOSA, MEUSE. Fiume che ha la sua origine in Francia nel dip. della Marna Superiore al nord di Langres; entra nel Belgio al disopra del Givet, penetra in Olanda, parte il Brabante sett. dalle prov. di Gheldria e dell'Olanda mer., si dirompe allora in un gran numero di braccia, e si perde nel mare del nord dopo un corso di circa 960 chil.

MOSA (DIPARTIMENTO DELLA). Dip. della Francia situato fra quelli delle Ardenne, della Mosella, della Meurthe, dei Vosgi, della Marna superiore, della Marna ed il Belgico. La sua superficie misura ettari 622,787 e conta 305,540 ab. È formato di una parte della Lorena. Ha montagne, colline e pianure. Abbonda di ferro, di pietre da taglio, marmo e argilla da stoviglie. Produce cereali, lino, canapa, grani oleosi e vino, rinomato fra gli altri quello di Bar; verdeggiano bei prati lunghesso la Mosa, e belle foreste. Vi nascono cavalli di piccola forma, molti armenti, capre e animali neri. Ha molte ferriere, vetriere e manifatture diverse, oltre alle confetture, delle quali pregiate molto sono quelle di Bar. Il suo cap. è Bar-le-Duc. Ha 4 circondari, 28 cantoni e 588 comuni.

MOSCA. Città della Russia Europea, cap. del governo russo di Mosca, ed un tempo capitale di tutta la Russia, sulla Moskova, con 336,370 ab. Arcivescovado greco, sede d'un metropolitano. Mosca offriva già un aspetto asiatico, che va ogni giorno perdendo; essa è ancor oggi notevole per le molte sue cupole dorate o dipinte di verde, i suoi campanili, i suoi monumenti di ogni età e di tutte le architetture e pe' suoi quartieri che formano quattro circoli concentrici: la città di Terra, la città Bianca, la città Chinese, ed il Kremlino (cittadella, già residenza degli Czar). Altri edifizii ragguardevoli sono il palazzo Angoloso, i Trovatelli, il Bazar, i palazzi delle Antichità, del Patriarca, del Senato, la torre di Ivan il grande (la più alta della città ov'era una campana che pesava 166.000 chil.), l'arsenale, il teatro, la gran sala per l'esercizio delle truppe; la cattedrale, le chiese di San Michele, Nostra Donna di Kasan e dell'Annunziata; magnifici ospitali. Ha grande piazze, pubblici passeggi, canali e ponti. L'università è oggi la prima della Russia; ha un'Ac-

cademia ecclesiastica, l'Accademia medica, un collegio di nobili, una scuola militare, una armena, altre di commercio, di belle arti, istituti, ecc. Gli oggetti dell'industria di Mosca sono i velluti, taffetà fettuccie, panni, cappelli, carte dipinte, ecc. Mosca non era che un villaggio prima di Dolgoruki, che dicesi ne fosse il fondatore verso il 1147. La caduta del gran principato di Kiev per l'invasione Mongola (1235), e l'occupazione di tutto il sud che fece la così detta Orda d'Oro e i principi di Mosca divenuti gran principi di Russia e czar, diedero a questa città un gran predominio sulle altre, e fu essa sola la vera capitale della Russia. Molte volte fu assediata o presa: da Olgierd, 1369-1370; da Toktamuich, 1382; dai Tartari, 1451 e 1477: da Oltrepi f. 1603; dai Polacchi condotti da Ladislao, figlio di Sigismondo III, 1611; infine da Napoleone, 1812; ma Rostopchine che vi comandava aveva preparato l'incendio della città che fu abbruciata quasi tutta, meno il Kremlino. Dal 1814 Mosca cominciò a rialzarsi dalle ruine. Oggi è più magnifica di prima. Pietroburgo, fondata nel 1763, le aveva tolto il primato, ma Mosca è rimasta la città prediletta dei Russi, che l'hanno come città santa; essa è come Pietroburgo capitale dell'impero. Vi risiede una sezione del senato, e gli imperatori vi sono incoronati. Si dice pace di Mosca il trattato conchiuso nel 1686 tra la Russia e la Polonia, in essa Sobieski faceva grandi concessioni alla Russia per ottenere il suo appoggio contro i Tartari e i Turchi.

MOSCA, (GOVERNO) Prov. amministrativa della Russia: cap. Mosca. Area, 31,625 chil. q.. Pop 1,599,809. È uno dei governi più popolati della Russia propriamente detta. Suolo argilloso e fortissimo. Industria e commercio attivissimi, concentrati in Mosca.

MOSCA. Piccola isola della Norvegia (Nordland), all'estremità S.-O. del gruppo dei Lofoden. Tra quest'isola e quella di Varoe, v'ha la celebre corrente detta Moskenoes-Ströme e talvolta Mal-Ströme.

MOSCA. Fiume, vedi MOSKOVA.

MOSELLA. Fiume di Francia e di Germania, che ha la scaturigine presso Tay nel dip. dei Vosgi. Bagna in Francia Remiremont, Épinal, Pont-à-Mousson, Metz, Thionville, e in Germania, Trèves, Berncastel e Zel. Corre 480 chil. e cade nel Reno a Coblenza. Dà il nome al seguente dipartimento.

MOSELLA (DIPARTIMENTO DELLA). Dip. di Francia, confina con quelli della Meurthe, del Basso-Reno, della Mosa, col Lussemburgo, colla Prussia e colla Baviera. È formato della Lorena e dei tre Vescovati. Il suo terr. su ettari 536,889 conta 446,457 ab. Ha monti, vallee e pianure. Lo irrigano molti fiumi. Produce grani, vini, frutti, legumi, canapa e pomi di terra. Ha miniere di ferro, carbone minerale, manganese, gesso, quarzo, calcare, cave di bella pietra da taglio, di argilla atta a far stoviglie e crogiuoli. L'industria vi tiene ferriere onde fa utensili molto stimati; vi fa zucchero di barbabietole, olii, acquavita ed altri liquori, aceti, acidi minerali, confetture; fabbrica pannilani, tele, ecc. Il commercio vi regna operosissimo. Questo dip., che ha per cap. la città di Metz, si divide in quattro circondari, con 27 cantoni e 695 comuni.

MOSKOVA, o MOSKVA. Fiume della Russia europea. Nasce nella prov. di Smolensko; bagna Mojaïsk, Zvenigorod e Mosca, e si getta nell'Oka presso Kolomna, dopo un corso di 400 chil. Sulle sponde di questo fiume, presso al villaggio di Borodino, i Francesi riportarono contro i Russi un'insigne ma sanguinosa vittoria il giorno 7 di settembre 1812, e il maresciallo Ney ne ebbe il titolo di principe della Moskova.

MOSSO SANTA MARIA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara, con 1477 ab. Sorge sull'alto di un monte; occupa la parte centrale della valle omonima. I prodotti territoriali consistono principalmente in fieno, castagne, noci, patate. Vi si trova corindone armofano, bigio, diorite, granito e feldspato bianco, anfibola attinota, ferro solforato nel quarzo, ferro solforato

aurifero e piombo solforato argentifero.

MOSSUL. Città della Turchia asiatica, cap. del pascialicato dello stesso nome, sulla destra del Tigri, con 60m. ab. È cinta di fossati con mura turrite, ha un castello sopra un isola del Tigri, possiede venti moschee, dieci chiese e copiosi bagni. La industria e il commercio vi floriscono, ma non come per l'innanzi. Fabbrica tele, mussoline, velluti, tappeti, sellerie; armi, lavori di ferro, d'acciaio, tele impresse, ecc. ecc. Mossul occupa in parte, secondo alcuni, l'area dell'antica Ninive. Essa ebbe per lungo tempo dei sultani suoi propri, soggetti ai califfi, e fu saccheggiata da Saladino, dai Mogolli e da Tamerlano. Nadir-scià l'assediò invano nel 1741.

MOSTAR. Città della Turchia europea (Bosnia), cap. dell'Erzegovina, sulla Narenta, con 10,300 ab. Fabbrica d'armi da fuoco e d'armi bianche. I Veneziani se ne impadronirono nell anno 1717 con un assalto improvviso ed incendiarono i sobborghi. Le sponde del fiume sono alte e dirupate, congiunte mediante un bel ponte, che appartiene alle rarità della città. Consiste di un unico arco teso di 95 piedi. La bellezza dell'arco e la snellezza delle proporzioni sono veramente ammirabili. Dopo la conquista del paese fatta dai Turchi Mostar fu destinata a capitale dell'Erzegovina.

MOTOLA, o MOTTOLA. Città dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto, con 5040 ab. In collina cinta da mura. Prima del 1623 Motola (anticamente *Motula*, in latino *Mutila*) era florida e popolata, ma poi decrebbe e cadde, e dalle sue ruine si edificarono le città vicine. Ne' suoi dintorni il romano Curio Dentato riportò una famosa vittoria contro Pirro re di Epiro 274 anni avanti G. C.

MOTTA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Treviso, con 4862 ab. Sta alla destra della Livenza. Il duomo è fabbrica del Sansovino; adorno di dipinti di Pomponio Amalteo e di Leandro Bassano. Possiede la galleria Scarpa. Nei dintorni è un santuario in cui ammiransi pitture del Pordenone, del Palma giovine e un altare del Sansovino di disegno puro, elegante, fregiato di belle sculture. Ha fabbriche di cappelli, tele, pannilani, e tintorie, conce e fucine. Fa gran traffico di biade. Il suo terr. è ubertosissimo di frumento e meliga. È luogo antichissimo menzionato nel codice Teodosiano e in Paolo Diacono. Fu occupato dai Veneziani nel secolo XIV, che lo tolsero a Mastino della Scala signore di Verona; fu il primo possesso dei Veneziani in terraferma. Molto ebbe a soffrire per la lega di Cambrai. I Francesi vi entrarono nel 1797 dopo il combattimento sostenuto il 12 marzo. È patria del cardinale Aleandri e del celebre medico Scarpa.

MOTTA VISCONTI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano, con 2434 ab. Sta non lunge dalla sinistra del Ticino. Vi è una chiesa di bella architettura credesi fondato da Berengario ed Ugone conte della valle Marchirola, nel 1035. È celebre per la battaglia di Campo-Malo combattuta nel suo terr. nel 1036.

MOULINS. Città di Francia, cap. del dip. dell'Allier, con 16,800 ab. Sulla destra dell'Allier. È assai bella, e vi si commendano principalmente le passeggiate esterne, molte piazze ombrate, il ponte, il mausoleo del marchese Enrico II di Montmorency. La industria vi fabbrica coltelli rinomati, coperte di lana, ecc. Fa commercio di vini, grani, legnami, e d'armenti. Secondo alcune opinioni, Moulins fu fondata nel 1370 sull'area che occupava l'antica Gergovia dei Boii. Essa deve il suo nome ai molti molini idraulici, che vi si veggono sulle sponde dell'Allier. Fu residenza dei duchi di Borbone.

MOUTIERS. Città di Francia, dip. della Savoia, con 2240 ab. Sulla destra dell'Isère all'entrare delle valli della Bassa e dell'Alta Tarantasia di Bozel e di Belleville. Ha una scuola per le miniere, con copiose raccolte di sostanze minerali, diverse sorgenti d'acqua salata nel villaggio di Salins. Questa città apparteneva agli arcivescovi di Tarantasia. Nel 1333 fu stretta d'assedio

dal conte di Savoia, e presa d'assalto. Nel 1630 fu desolata dalla peste.

MOZAMBICO. Città dell'Africa orientale, cap. della capitaneria portoghese dello stesso nome. Ha un porto con cittadella mal fortificata e palazzo del governo. Il clima v'è insalubre. Fa buon commercio d'avorio, gusci di testuggini, sostanze mediche, balsamo, ambra grigia, gomma, pelli di tigre, ecc. Vasco di Gama approdò sulla costiera di Mozambico nel 1498; ma non prima del 1508 i Portoghesi vi eressero un fortilizio e vi introdussero una specie d'ordinamento civile. Pop. 8m. ab. La capitaneria generale di Mozambico è considerevole parte del dominio portoghese nell'Africa orientale, sopra 741,150 chil. quadrati con'a colle sue dipendenze circa 300m. ab. Il suo territorio è ombrato di vaste foreste, gremite di elefanti, d'onde il grande commercio d'avorio che si fa in questa contrada; abbonda eziandio di miniere d'oro, specialmente a Zumbo. Il suolo è ferace.

MUALITSCESCIAI, MUHALITSH. Fiume della Turchia asiatica nell'Anatolia; scaturisce sulla costa sett. dell'Alk-Dadh, si congiunge col Susugler-li-su o Macestus e col Kam-Deve-su, e gittasi da ultimo nel mar di Marmara dirimpetto all'Isola di Kaldimno, l'antica *Bebiscus*. Alla sua foce è un piccolo porto che fa gran commercio di grano e frutta con Costantinopoli. Questo fiume è il *Rhyndacus* degli antichi.

MUDANIA. Città della Turchia asiatica, prov. d'Anatolia, cap. di livah, con 20m. ab. È situata sul golfo di Mudania, dagli antichi chiamato *Cionle*. Ha un piccolo forte e dintorni deliziosi. Questa città fu nomata altra volta *Mirlea* o *Apamea di Bitinia*.

MUGNANO DI NAPOLI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Napoli, con 3942 ab. È detto in latino *Mugnianum*.

MUGNANO DEL CARDINALE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore, con 3462 ab. Vi sono avanzi di vetusti monumenti. Mugnano credesi costrutto nel secolo XI sull'antico Litto. Appiè del monte, su cui è edificato, ergevasi un sontuoso tempio a Giove Ammone.

MUHLHAUSEN. Città di Prussia, prov. di Sassonia, cap. del circolo omonimo, con 15,611 ab. Lavora stamigne, vasi, cappelli ecc., distilla acquavite di grano. È luogo ricco d'industria.

MULA. Città della Spagna, prov. di Murcia, con 7400 ab. Situata ai piede di un gruppo di monticelli, quasi cinti dall'acqua, sopra uno dei quali rimangono le ruine di un castello. Ha fabbriche di stoviglie, molini da olio, cartiere, fornaci di laterizi e distillerie di acquavite. Il suolo è bagnato in molti luoghi da sorgenti d'acque termali, ridotte ad uso di bagni, e più lungi trovansi gusci di ostriche fossilizzati, diversi da quelli di Alicante.

MULHOUSE. Città della Francia, dip. del Reno superiore, con 29m. ab. È posta in un'isola dell'Ill, sul canale che chiamano di Monsieur. È una delle città più manifattrici ed industri che abbia la Francia, spezialmente nei seguenti lavori: mussolini, tessuti di cotone, tele stampate, pannilini, biancherie da mensa, fazzoletti. Oltre a queste ci son poi manifatture d'ogni ragione. Il commercio si proporziona alla importanza della sua industria. Le sue fabbriche producono per un valore annuo di 50 milioni. Mulhouse (in latino *Mulhusium*, in tedesco *Mülhausen*, in olandese *Mulhuizen*) è città antica. Ebbe il titolo di città dall'imperadore Federigo II, divenne città libera imperiale sotto Rodolfo d'Absburgo, e capitale di una picciola repubblica, che si collegò, nel 1515, coi cantoni svizzeri. Finalmente fu incorporata alla Francia nel 1798.

MULL. Isola della Scozia, una delle Ebridi (Oceano Atlantico), separata dalla penisola di Morvern mediante lo stretto omonimo. Ab. 10m. Cave di pietre da fabbrica, da calce e granito. Commercio di bestiame.

MULTAN. Città dell'India, capol. della provincia e del distretto omonimo, con circa 100m. ab. Giace sulla sponda sinistra del Tchenab,

vicino alla sua congiunzione col Ravel. È cinta d'alte mura e difesa da cittadelle; ha qualche edifizio ragguardevole, tra'quali un bel tempio indiano, e le tombe di due santi maomettani. La industria vi possiede qualche manifattura serica, e fabbriche di tappeti assai pregiati. Multan è una delle più antiche città dell'India, i latini la nomavano *Urbs Mallorum*. Ha avuto per lungo tempo un ragià suo proprio. I Maratti, gli Afgani, i Seiki la devastarono. Fu loro soggetta dal 1818 al 1849, nel quale anno fu conquistata dall'Inghilterra. La provincia fa parte della Confederazione dei Seiki estesa all'est del Belutchistan, e del Kabul, ed è al presente fra quelle comprese nell'Amministrazione del governatore generale dell'India in Consiglio. È irrigata da varii fiumi che la rendono fertile all'est, e al nord. Si parte in tre distretti: Multan, Gugaira, Gihun, con 971,175 abitanti.

MUNDEN. Città del regno d'Annover, provincia di Gottinga, capoluogo di distretto, con 9m ab. È situata sulla Werra, alla sua confluenza colla Fulda. Ha fabbriche di birra, di tabacco, ed imbiancatoi; costruzione di battelli, cave di pietre molari e di carbone fossile. Il commercio, quantunque diminuito dopo il 1815, nullameno vi si mantiene operoso.

MUNIN-VULCANICO. Arcipelago della Polinesia: si compone di 4 gruppi, detti: Munin-Sima, Vulcanico, Orientale, Occidentale. Nell'ultimo si notano le isole Kendrick, Dolores, Borodino; nell'Orientale, Guadalupa, Malagrida, Lobos, ecc. nel Vulcanico (esplorato dal Beechey), l'isola di Zolfo, quelle di S. Alessandro e di S. Agostino, e il gruppo di Peel. La maggior parte dell'arcipelago Munin-Vulcanico corrisponde all'arcipelago di Magellano di alcune carte moderne.

MUNSTER. Città della Francia (Alto Reno), circ. di Colmar, alle falde del Monchsberg, sul Fecht, con 3350 ab. Bel filatoio di cotone. Fabbriche di bambagina, percalli, giaconetti, mussoline operate, organdis stampati e crudi, tele dipinte. Cartiere; tintorie; concie di pelli; birraria. Commercio di acqua di ciliege, cacio, burro, bestiame. Antica città libera, ceduta alla Francia nel 1648 col trattato di Westfalia.

MUNSTER. Città degli Stati Prussiani, già capitale della Westfalia, ora capoluogo di reggenza, con 23,336 ab. Siede sull'Aa e sul canale del suo nome. Ha molti fabbricati con portici, la cattedrale, la chiesa di S. Lamberto, il palazzo della comunità e l'episcopio, la biblioteca, l'orto botanico, l'anfiteatro anatomico, e l'università. Prepara con molto gusto le carni di maiale, e specialmente i suoi prosciutti sono molti pregiati dai golosi. Munster era nel secolo IX divisa in due parti, Mimigernford (la più antica) e Munster (o il convento); e veniva difatti nel latino del medio-evo appellata *Monasterium*). Fu un giorno ben fortificata, e difesa da una cittadella che fu smantellata nel 1765. Gli Anabattisti sotto Giovanni di Leida, detto il re di Munster ne fecero il centro della loro potenza nel 1535. e 36. Nel 1806 passò sotto il dominio dei Francesi, fu nel 1809 compresa nel granducato di Berg, divenne nel 1810 capoluogo del dipartimento francese della Lippa, e nel 1815 fu data alla Prussia. Questa città è celebre per la pace di Westfalia ivi conchiusa nel 1648.

MURANO. Città dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Venezia, con 3437 ab. Sorge in un'isoletta omonima della laguna e può considerarsi come un suburbio di Venezia. È quivi notevole una cattedrale architettata sullo stile grecoarabo del secolo XII. V'è grande industria di lavori di vetro d'ogni forma, d'ogni qualità e d'ogni colore, non che di specchi anche di grandi dimensioni, materia una volta di traffico importantissimo sotto la repubblica, ora diminuito. Fu costrutta nel V secolo, al tempo della invasione dei barbari. Murano fu patria a Pietro Zeno, grande ammiraglio veneto del secolo XV.

MURAVERA, Murera, Morera. Borgo nell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari, con 2078 ab. Siede al piè boreale d' una catena di colline, che sono una dipendenza delle montagne di Burcei. Vi sono avanzi degli antichi luoghi di Sorruvi, Pedredu, Turu, Sa Turi de degi cuaddus (la torre di dieci cavalli). Il suo territorio produce frumento, orzo, fave, legumi, lino, canape, ortaggi, cedri, mandorli, olivi, gelsi, lentisco, piante cedue di cui fa carbone, vi si alleva il bestiame, si coltivano le api e vi si trova molto selvaggiume.

MURAZZANO. Borgo dell' Italia sett., provincia di Cuneo, con 1989 abitanti. Ivi è il colle Pedagera, rinomato per la battaglia combattuta dai Francesi contro gli Austro-Sardi. Il castello già molto forte, ma che fu preso nel 1487 dal duca Carlo I. Quivi si fanno ottime robbiole. I suoi abitanti s' industriano nella filatura dei bozzoli.

MURCIA. Città della Spagna, capoluogo della provincia omonima, con 109,446 ab. sulla Segura. Vi si nota il palazzo vescovile, la cattedrale, un bel ponte, il giardino botanico, fabbriche di seterie, e cinque collegi. Nei dintorni si vede ricchissima la vegetazione dei mori gelsi. La storia comincia a fare cenno di Murcia dal 713; ma la città deve essere più antica. Fece parte del califfato di Cordova nel 756, e divenne, nell'XI secolo, capoluogo d'un regno moro particolare, e fu presa dai Cristiani nel 1265. Sofferse molto nel terremoto nel 1829. La provincia di Murcia confina con quelle di Mancia, Cuenza, Granada, Jaen, Valenza e col mare. È una delle più calde e più fertili della Spagna, ma difetta di acqua in alcuno dei suoi dintorni. Vi si trovano laghi salati e molte miniere. Questa prov. con quella di Cartagena, formò l'antico regno arabo di Murcia, che ebbe principio nel 1056, dallo smembramento del califfato di Cordova, e fu conquistato da Giacomo I d'Aragona a favore d'Alfolso X re di Castiglia. Pop. 380,969 abitanti.

MURET. Città della Francia, dip. dell'Alta Garonna, con 4200 ab. Fabbrica maiolica bianca, e panni comuni. Muret è celebre per una battaglia ove Pietro II re d'Aragona, e gli Albigesi furono disfatti da Simone di Monforte nel 1213. Pietro. II vi perdette la vita. Il circondario si divide in 10 cantoni e 132 comuni.

MURIALDO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Genova, con 2147 ab. fra due scoscesi monti, alla sinistra del Bormida occidentale. Vi si fabbricano botti, tele, ed ha ferriere per fondere ed assottigliare il ferro. Le produzioni del territorio consistono in castagne, vino, segale, avena, vivaie, gelsi; vi abbonda il bestiame. Vi è una cava di pietra da calce e trovasi argilla plastica.

MURISENGO. Borgo dell' Italia sett., prov. d'Alessandria, con 2232 abitanti. Sul pendio d'una collina, alla destra della Stura orientale. Le principali produzioni del territorio sono: grano, meliga, civaie, vino, canapa. Vi si trova arenaria siliceo-calcarea e cave di pietra da calce e gesso. Alle radici del colle di Montelungo, che forma parte della valle detta Salsa, vi è la sorgente solforosa, detta già la Fontana del Ciotto, ed ora la Pirenta di Murisengo.

MURO. Città dell' Italia mer., prov. di Basilicata, con 8388 ab. Giace alle falde dell'Appennino. È cinta di mura. La sua cattedrale è assai bella. Vuolsi fabbricata nel sito dell'antica Numistro, ove arse la battaglia fra Marcello e Annibale.

MURO LECCESE. Borgo dell' Italia mer., provincia di Terra d'Otranto, con 2090 abitanti. Sta presso al fiumicello Idro. Vi sono avanzi d'antichità. Il suo territorio è fertile e ben coltivato.

MURVIEDRO. Città della Spagna, prov. di Valenza, con 7m. ab. situata presso a poco sull' area occupata dall'antica Sagunto. Ha un vecchio castello fortificato. Vi si veggono nei dintorni ruderi romani e moreschi. I latini la chiamarono *Muri veteres*.

MURZUKI. Città dell'Africa sett., capitale del Fezzan, con circa 3m.

abitanti. È cinta di alte e grosse mura, ed aperta per 7 porte; ha un castello fortificato, residenza del Sultano; 16 moschee, e grandi piazze deserte, ed erbose ove pascolano i cammelli dei viaggiatori. Gli abitanti fanno qualche lavoro di ferro, minuterie e tessuti, e conciano pelli. Murzuki è il luogo di ritrovo delle carovane che vanno all'Egitto a Tripoli, e da Burnu a Kachena. Non vi piove mal, e il termometro centigrado varia da 56 a 60 gradi.

MUSCATINE, già BLOOMINGTON. Città degli Stati Uniti d'America, cap. della contea omonima nello stato di Jova. sta sulla sinistra del fiume Mississipi. È città di recente fondazione, e di crescente prosperità grazie alla sua posizione dall'entrata delle vallate dei fiumi Red Cedar e Jova. Contava nel 1853 5m ab.

MUSSELBURG. Città della Scozia, nella provincia di Edinburgo, con 6m. ab. La industria che vi predomina si è la fabbrica del sale. Vicino a questa città Maria Stuarda e Bothwel toccarono una sconfitta nel 1568, e la stessa Maria Stuarda vi fù fatta prigioniera.

MUSSOMELLI o MUSSOMELI. Città di Sicilia, provincia di Caltanisetta, con 8468 ab. capoluogo di circondario. Ne' suoi dintorni sono miniere di agata, di diaspro, di zolfo azzurro e sal gemma.

MYSORE. Anticamente uno dei grandi reami dell'Indostan sotto Tippoo-Saib, ora tributario degli Inglesi sotto un raja nella presidenza di Madras, con 3.500,000 ab. La capitale omonima, con un forte, è sede d'un residente inglese.

N

NAAB, NAB. Riv. della Baviera (Alto Palatinato), affl. sinistro del Danubio; presso e al disopra di Ratisbona. Corso 740 chil. circa.

NAFELS. Borgo della Svizzera, cantone di Glarona; sulla riva sinistra della Linth. Ogni anno avvi una processione solenne in memoria della celebre vittoria riportata dagli Svizzeri sugli Austriaci, il 9 aprile 1388.

NAIRN (Contea). Prov. amministr. della Scozia; sul golfo di Moray, capol. Nairn. Area, 51.840 ettari. Pop. 9,966 ab. Divisa in 7 parrocchie. Nomina un deputato con Elgin.

NAGPUR. Stato dei Maratti nell'Indostan dipendente e tributario degli Inglesi fra le presidenze di di Bengala. Madras e il Nizam; con 3,000.000 ab.

NAMGHAN. Città dell'Asia nel Turkestan indipendente, nel canato di Khokand. Il suo territorio produce frutti in abbondanza. Pop. circa 50m. anime.

NAMUR. Città del Belgio, capol. della provincia, che porta lo stesso nome, alla confluenza della Mosa colla Sambra. Notevole è la cattedrale, la chiesa di S. Lupo, il palazzo comunale, l'ateneo, l'istituto dei sordo-muti, la scuola di mineralogia e la biblioteca. Fabbrica coltelli ed altre armi molto pregiate; cappelli, sapone, amido, oggetti di ferro ed acciaio; ha fonderie, macine di sale, birrerie e fornaci di vasellami ordinarii. Fa commercio di piombo, rame, ferro e marmo. Si trovano nei dintorni miniere di carbon fossile e cave di pietre azzurrognole. È difesa da vaste fortificazioni. Fu presa nel 1692 da Luigi XIV, ma ne venne scacciato nel 1695; la riconquistarono i Francesi e la ritennero, malgrado il bombardamento degli alleati, dal 1704 fino al 1712. Allora la cessero all'elettore di Baviera, e benchè fosse validamente munita, tuttavia fu ripresa nel 1746. La pace d'Aix-la-Chapelle la rendette all'Austria nel 1748. Fra il 1793 e 1794 passò col Belgio sotto il dominio francese, e fu fino al 1814 il capolungo del dipartimento di Sambra e Mosa. Pop. 25,989 ab. (1856). La provincia di Namur è situata al sud del Brabante meridionale, e confina col dipartimento delle Ardenne. Il suo territorio viene misurato da chil. 86 per 62. La provincia di Namur compose già una contea posseduta fin dal

IX secolo da una famiglia che da essa trasse il nome. Pop. 301,397 abitanti.

NANCY. Città della Francia, capoluogo del dip. della Meurthe e di circ. Si divide in città vecchia e città nuova. La nuova è ricordevole per la sua vaghezza. Sono da considerarsi la cattedrale, la chiesa del Buon Soccorso, il palazzo del governo, della prefettura, il palazzo del comune, la borsa, il teatro, il quartiere di cavalleria, e il vecchio castello dei duchi di Lorena. L'industria vi fa ricami di tutte guise, assai riputati, pannilani, manipolazioni chimiche, paste ad uso d'Italia, tila, tinge le lane, ecc. Il commercio esporta tutte queste materie, ed altresì vino, grano, olio, cuoio, ferro, ecc. Nancy, fondata nel XII secolo, e chiamata *Nanceium*, divenne ben tosto la capitale della Lorena. Carlo il Temerario la conquistò nel 1475 e la perdette nel 1476, e nell'anno susseguente morì sotto le sue mura. Luigi XIII e Luigi XIV la presero nel 1633 e 1660, e quest'ultimo ne fece distruggere le fortificazioni. Stanislao primo re di Polonia, poi duca di Lorena risiedeva alternativamente a Luneville e a Nancy, ove fu tumulato nel 1766. Principalmente a lui questa città è debitrice de' suoi più begli edifizi.

NANKIN, NANKING, KIANG-NING-FU. Città dell'Asia nell'impero cinese, capitale della provincia di Kiangsou, presso le foci del Yang-tse-kiang. È città più grande della stessa Pechino, ma ora alquanto scaduta. Ha di ragguardevole, il palazzo imperiale, l'osservatorio, i templi, fra quali quello di Tsing-Hai-Tseu, e le tombe messe a ruina. La sua celebre torre di porcellana o piuttosto di maiolica fu atterrata, dicesi, nelle ultime guerre con gli Inglesi, ma le due grandi porte sussistono tuttora. La torre di pianta ottagona aveva 66 metri di altezza e 9 piani. Nankin è la città dotta della Cina; ha un'accademia medica, una biblioteca, tipografie, ecc. La industria e il commercio vi sono operosissimi; i tessuti serici e quelli delle tele che dalla città stessa traggono il nome di nankine, la porcellana e le lacche ne formano le principali materie. Questa città fu sino al 1363 la metropoli della Cina. I Mings (famiglia regnante) vi soggiornavano nella state. Gl'Inglesi la bombardarono nel 1842. La pop. presente si stima a 500m. anime, ma v'ebbe chi la recò fino a 1,500,000 od anche di più.

NANTES. Città della Francia, capoluogo del dip. della Loira-Inferiore e di circ. sulla destra della Loira, alla confluenza della Sevra nantese e dell'Erdre. Ha belle piazze, bei passeggi lunghesso il fiume; la cattedrale, la borsa, il gran teatro, il nuovo mercato, i palazzi della prefettura, del comune, del vescovo, della zecca, sono edifizi ragguardevoli. Sono degni parimenti di ricordanza gli avanzi del palazzo dei duchi di Bretagna (*les Salorges*). In fatto d'industria possiamo annoverare i tessuti detti di Nantes, di cotone, di tele stampate, di flanelle, ecc. Vi sono eziandio cantieri per la costruzione di navi mercantili e corvette. Fa grande commercio marittimo di derrate delle colonie, grani, biscotto, farine. Si fece in Nantes per molto tempo il traffico degli schiavi. Fu una delle principali città della Armorica. I Normanni la bruciarono nell'834, 853, 874 e nel 859. Enrico IV vi pubblicò il celebre editto, che accordava tolleranza di culto e sicurezza d'asilo a favore dei protestanti (1598). Luigi XIV nel 1685 pronunciò la rivocazione di questo editto, con grandissimo danno delle industrie e dei commerci di Francia. L'esercito della Vandea, nel giugno del 1793, mosse ad oste sopra Nantes, ma non potè impadronirsene. Questa città molto sofferse nella rivoluzione, ove Carrier specialmente commise eccidii orribili rimasti celebri nelle storie di quei tempi coi nomi di annegamenti, matrimonii repubblicani, ecc.

NANTUA. Città della Francia, nel dip. dell'Ain, capol. di circ. sulle rive del piccolo laghetto detto di Nantua fra due monti. Fabbrica mussoline, tele di filo e di coto-

ne, ecc.; ha filande di cotoni, filande idrauliche di seta, ecc. Pop. 3,427 anime.

NAPO. Fiume dell'America mer., nasce nella repubblica dell'Equatore, nella catena centrale delle Ande, presso il vulcano Cotopaxi, e va ad ingrossare il fiume delle Amazzoni dopo 1000 chil. di corso.

NAPOLÉON-VENDÉE già BOURBON-VENDÉE e LA-ROCHE-SUR-YON vedi BOURBON-VANDÉE.

NAPOLI. Città antica, vasta e magnifica, una delle popolose dell'Europa, capol. della provincia del suo nome. Il suo perimetro compresi i borghi conta più che 37 chil. con 447,065 ab. Siede discosta circa 14 chil. dal Vesuvio in riva al Golfo, che porta il suo nome; ordinata in figura d'immenso e sorprendente anfiteatro, esposta a levante e a mezzodì. Le deliziose colline di dolce declivio, sulle quali distendesi, la guardano dai venti aquilonari. Irradiata da un cielo purissimo, arricchita dal mare che le reca da ogni parte il lusso e l'abbondanza, Napoli offre vedute incantevoli quant'altre mai. Il suo cratere, le sue isole, il suo Vesuvio, le sue montagne, fanno scene sì vaghe ed amene, e tanto svariate, che l'anima nè è rapita ed inebriata. Il cratere testè ricordato viene abbellito in sulla parte orientale dagli ameni villaggi di Portici, Torre del Greco e dell'Annunziata, da magnifiche case di diporto e dalle colline coperte di vigneti e di boschetti deliziosissimi. La città può dirsi come divisa in due da una sola ampia strada che partendo da Posilipo corre col nome di Mergellina, riviera di Chiaia, Chiatamone, Santa Lucia e Gigante, quasi sempre lungo il mare, insino alla piazza della Reggia; d'onde seguendo per Toledo, piazza dello Spirito Santo o Mercatello e Salita degli studii volge a diritta per la vastissima piazza delle Pigne, segue per Foria. Capo di chino e mette sulla via che mena ad Aversa.

Piazze, strade, fontane, ecc. Le piazze sono ampie, ma irregolari, tranne quelle del palazzo reale e dello Spirito Santo, poi i larghi del Mercato, Mercatello, delle Pigne, del Castello e della Vittoria. Il caseggiato delle piazze e delle vie principali è quasi uniforme, di 5 o 6 piani, terminante in terrazzi, ove si vanno a respirare le aure vespertine. Varie fontane e grandi sorgenti d'acqua provvedono ai bisogni degli abitanti. Gli acquedotti sono così larghi, che servirono due volte a far prendere Napoli, la prima da Belisario, la seconda da Alfonso I. Il cunicolo sotterraneo, che conduce le acque della Bolla, 7 chil. discosto dalla città, è di costruzione romana. La fabbrica sotterranea di questi canali si parte in varie strade tagliate nelle viscere della terra, munite di marciapiedi, pei quali vanno coloro che sono addetti a rinnovare le acque immonde e ogni altra lordura. Oltre le acque correnti vi sono delle ottime sorgive e delle minerali, sulfuree ed acidule che docciano per quattro diverse vene fra la strada di S. Lucia, e la reale villa di Chiatamone. Fra i vari obelischi, che adornano le vie e le piazze, i più notabili sono quelli di S. Domenico Maggiore e della Trinità Maggiore.

Chiese. Fra le sue 368 chiese sono notabili, per monumenti o per memorie storiche, S. Pietro ad Aram, per una pia tradizione tenuta come la cuna del cristianesimo in Napoli; San Severino, con stupende pitture a fresco, sculture ed intagli dei più notevoli artisti, e colla cappella dei Sanseverini, opera di Giovanni da Nola; il duomo incominciato da Carlo I d'Angiò, nella piazza, ove in antico ergevansi i templi di Apollo e di Nettuno, compiuto da Carlo II. sul disegno di Masaccio, colla cappella di San Gennaro, costrutta nel 1608. per voto fatto dal popolo, mentre la peste lo travagliava crudelmente nel 1527. Questa cappella è un vero tesoro di opere d'arte: vi lavorarono il Domenichino, il Lanfranco e il Giordano; i SS. Apostoli edificata sul tempio di Mercurio, del quale rimane il bellissimo vaso di basalto, ora battistero del duomo: S. Giovanni Maggiore, sorta sul tempio dall'im-

peratore Adriano dedicato ad Antinoo; S. Giorgio Maggiore, costrutta da Costantino; S. Maria Maggiore, edificata da S. Pomponio, sulle ruine del tempio di Diana; S. Paolo maggiore, succeduto al tempio di Castore e Polluce: due colonne di esso si conservano innanzi la porta principale; S. Gregorio Armeno, già tempio di Cerere; San Domenico Maggiore, modello di gaia architettura religiosa; nel monastero contiguo mostrasi la sala in cui S. Tommaso d'Aquino dettò teologia, quando in quel luogo reggevasi l'università degli studi, ed altrove la cella del santo; S. Eligio, chiesetta notabile, perchè murata sulle rovine del magnifico tempio di Ercole; S. Lorenzo Maggiore, celebre per monumenti storici, costrutto da Carlo I di Angiò per voto fatto quando ebbe vittoria sopra Manfredi; S. Barbera in Castelnuovo; S. Maria la Nuova, con bella tavola dell'Arcangelo Michele, del Buonarotti; S. Eustachio col pregevole intaglio in legno di Giovanni da Nola; Santa Chiara, eretta dal re Roberto, perchè servisse di regia cappella, nel principio del secolo XIV, per l'ampiezza ed altezza dell'unica sua nave, per la ricchezza delle pitture e degli ornamenti, magnifica cotanto, che pochi tempii d'Europa l'aggiungono: oltre a molte tombe d'uomini illustri per prosapia, per dottrina e per armi; nella cappella detta dei Regi depositi, v'hanno le ceneri dei Borboni di Napoli; il contiguo monastero capace un tempo di 400 suore con un chiostro del perimetro di circa 340 metri, architettato a portico, sorretto da 72 colonne; San Martino sul monte S. Erasmo, cominciato per comando di Carlo nel 1325, compiuto ai tempi di Giovanna I nel 1368, rifatto nel secolo XVII e reso oltremodo cospicuo per opera degli architetti, pittori e scultori che più in allora avevano grido in Italia, quali lo Spagnoletto, il Reni, il Bernino, il cavaliere d'Arpino, il Lanfranco, il Ribera, il Caracci ed altri molti, con l'annesso monistero; l'Incoronata, prima tra le chiese per istoriche memorie, semplice cappella un tempo del palazzo di giustizia del re Roberto, dipinta a fresco da Giotto; S. Giovanni a Carbonara col sepolcro di Ladislao, fattogli innalzare da Giovanna I nel 1414, opera di Andrea Ciccione; il Carmine, ove dormono le spoglie mortali dell'infelice Corradino e del duca d'Austria famoso pei fatti avvenuti ai tempi di Masaniello, che pure vi giace sepolto; Montoliveto, con organo pregiato e raro, lavorato, nel 1497, da Cesare Catarinozzi da Subiaco; S. Giovanni dei Pappacoda con facciata e porta ammirate, lavoro del Baroccio; la chiesa dei Gerolomini, uno dei migliori tempii per maniera d'architettura, ove dorme il sonno eterno il gran Vico; lo Spirito Santo, il più vasto tempio della città; San Ferdinando, Santa Maria della Pietà, con cella mortuaria dei principi di Sansevero; il Gesù Nuovo costrutto ove era il palazzo dei Sanseverini, principi di Salerno; l'Annunziata, opera del Vanvitelli, e San Francesco di Paola di recente edificato, imitazione infelice del Panteon e del S. Pietro di Roma.

Palazzi. Fra i palazzi entra primo quello del Principe, fabbricato in tempo dei viceré, ed ora ridotto a grande magnificenza così nel l'esterno, come nell'interno. La facciata principale è lunga quasi 150 metri, e quella che guarda il mare, meglio che 218; ed evvi contiguo il gran teatro di S. Carlo. Quindi viene il palazzo del ministri di Stato, di recente costruzione (1819-1825); l'edifizio di Montoliveto, nel quale l'ampio portico, ora ad uso di Mercato di commestibili, occupa gli antichi giardini del monistero di quello stesso nome, e il treno della fanteria di linea occupa i chiostri inferiori. Nelle sterminate sale superiori si raccolgono il corpo municipale della città ed altri pubblici uffici; il palazzo dei tribunali, antica sede dei re Svevi ed Aragonesi, detto Castelcapuano; l'opificio reale di Pietrarsa dove si fondano macchine di ferro con sufficiente perfezione; la dogana, adorna di un

grandioso vestibolo, con 160 magazzini, il palazzo dei conti di Maddaloni, ora del cavaliere Santangelo, con ricco museo d'antichità e via discorrendo.

Castelli. Il castello S. Elmo è il solo forte veramente offensivo, perchè posto sopra un'eminenza, d'onde si mirano tutte le vie della città; la torre del Carmine, di cui si è formato una specie di forte, serve meno per difendere la città che per tenere in freno il popolo. Valicato il ponte della Sanità, si giunge ad un giardino ellittico e di là comincia la strada a costeggiare sulla sinistra il monte, ombreggiata di aceri e di acacie. Un lungo cancello, dopo il primo risvolto che essa fa, lascia scorgere la sottoposta valle, ove giace Napoli, e la collina del Vomero. Poi piegandosi a destra, dopo breve tratto, si raggiunge la sommità di un'ampia scala, la quale in cominciando dal giardino ellittico sottoposto, fiancheggiata da alberi e da fiori, taglia il fianco del monte con 150 gradini, ed abbrevia il cammino a coloro i quali non vogliono seguire il rivolgimento della strada principale. Questa, sempre ombreggiata da alberi, perviene alla sommità del monte dove si eleva il magnifico palazzo reale detto Capo di Monte situato in mezzo ad un vaghissimo bosco, destinato ad uso di caccia, del giro di circa 6 chil. e mezzo e attraversato in certo modo da ampie strade.

Passeggi. Il passeggio pubblico più frequente è la via reale, la quale si distende lunghesso il mare per circa un chilometro, conservando la larghezza di 50 metri, adorna di belle statue, di fontane e di un boschetto. Di là si dilata la vista sui colli circostanti e sui tutto il magnifico golfo. Due strade ferrate partono da questa metropoli, l'una verso Roma, passando per Caserta e Capua, ecc. l'altra mena a Nocera e Castellamare, ecc.

Antichità. Le antichità più notabili che trovansi in Napoli sono le catacombe di San Gennaro, e, fra le opere moderne, avvi il Camposanto recentemente formato, il quale per essere ricchissimo di templetti, archi, colonne, boschetti e verzieri si può veramente chiamare il tempio delle arti religiose.

Istituzioni letterarie e scientifiche. Fra' molti istituti letterarii e scientifici, primeggiano: la società reale d'antichità, ove s'illustrano gl'innumerevoli monumenti ed i papiri dissepolti nelle città di Ercolano e di Pompei; il reale istituto d'incoraggiamento delle scienze naturali; l'accademia Pontoniana, così detta dal Pontano, che ne scrisse gli statuti; l'accademia medico-chirurgica, promossa dal Bocoanera; l'università degli studi raccolta nell'antica casa dei gesuiti, con tipografia, archivio dei maestri di teologia, gabinetti di chimica applicata alle arti, di fisica sperimentale, di anatomia patologica, di zoologia, di mineralogia, di materia medica, e la biblioteca; il reale liceo del Salvatore; il collegio dei gesuiti; i collegi di Santa Maria di Caravaggio, di San Giuseppe a Pontecorvo, delle scuole pie dei Cinesi, ove sono istruiti nella religione cattolica, nelle lettere e nelle scienze alquanti giovani cinesi; molte case d'educazione per le fanciulle, il monastero di *Regina Coeli*; le scuole delle Suore della Carità, l'istituto delle religiose dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria; una scuola di mutuo insegnamento pei sordo-muti; scuola pei ciechi, scuola dei ponti e strade; collegio medico-chirurgico annesso al grande ospedale; collegio veterinario; reale collegio militare con scelta biblioteca ed un gabinetto di macchine, e il collegio della marineria. Varie biblioteche, e principalmente la reale borbonica, edifizio magnifico, che occupa 23 vaste sale; vi si trovano le più rare edizioni e molti pregevoli manoscritti ed autografi (250 mila vol.); la biblioteca della regia università degli studi con 36 mila vol.; la biblioteca Brancacciana, fondata dal cardinale Brancaccio ed accresciuta coi doni di altri illustri cittadini, con preziosa raccolta di manoscritti; la biblioteca dei padri Gerolomini con 28 mila vol.; la biblioteca dell'esercito, oltre 5 altre biblioteche mi-

litari speciali. Sopra una collina alta 150 metri sorge il reale osservatorio astronomico; l'edifizio ha nobili forme, ed eleganti; evvi una ricca biblioteca, e nulla lascia a desiderare in quanto al numero ed alla scelta degli strumenti ad uso della scienza. La specola della marineria sorge nel mezzo della città, ed è alta 100 metri. Sulla cima della ciesia del Vesuvio sta eretto il regio osservatorio meteorologico, e di là si possono esaminare anche i fenomeni vulcanici. L'osservatorio è guarentito dalle lave: contiene una biblioteca, una sala per gli strumenti elettrici, un'altra pei magnetici, una raccolta di minerali e materie vulcaniche, un gabinetto per lo studio dell'ottica, un altro per le analisi chimiche ed uno per le sperienze d'elettricità atmosferica. Avvi un officio topografico, che lavora con mirabile perfezione; un orto botanico ricco di 12 mila piante, dove nella primavera si danno pubbliche lezioni.

Belle arti. Alcuni istituti artistici proveggono al progresso delle arti. Oltre il museo, avvi una commissione di antichità, un istituto di belle arti, un pensionato in Roma, una scuola di disegno per gli artisti, un collegio di musica che diede tanti artisti chiarissimi all'Europa, e l'accademia dei cavalieri. Il museo nazionale, unico al mondo pel numero e per la natura delle sue antichità, possiede 1800 monumenti, mummie, papiri egiziani, che aprono vasto campo alle ricerche degli eruditi e dei geologi, pregevoli mosaici e pitture murali, mille statue in marmo, fra le quali si ammirano il Toro Farnese, uscito dalla scuola di Rodi, da Augusto trasportato a Roma e dal pontefice Paolo III trovato nelle terme di Caracalla; l'Ercole Farnese trovato nelle stesse terme di Caracalla, il quale lo fece trasportare da Atene; la Pallade Farnesiana; la Venere Callipiga, opera greca, trovata nella casa di Nerone in Roma; la statua equestre di Marco Nonio Balbo, rinvenuta nella basilica di Ercolano, ed altre venti statue, con una collezione di busti in bronzo, che vince tutte le altre del mondo; una collezione di anticaglie di vetro, la più rara che si conosca di oltre 4m. pezzi, bassirilievi, piatti, urne, tazze, ampolle, ecc., che mostra quanto meglio di noi nell'arte vetraria sapessero gli antichi; una preziosa collezione di terre cotte di oltre 5m. pezzi; statue, bassirilievi, urne, ecc., che ci istruiscono degli antichi costumi; 1200 monumenti del secolo XV, fra cui si ammira il ciborio del SS. Sacramento di bronzo, disegno di Michelangiolo; un busto di Dante in bronzo, tratto dalla maschera presa sul suo cadavere; un globo celeste di ottone venuto dall'Arabia; alcune pitture indiane, messicane e cinesi; molti papiri ercolanesi ridotti in carbone, e che si ha l'arte, dopo 17 secoli, di svolgerli e leggerli; una miriade di oggetti preziosi, una tela di amianto, sei ampolle ove son chiuse delle olive trovate a Pompei; commestibili di ogni maniera, oltre 100 vasi d'argento, scavati in Pompei; braccialetti, collane, anelli ed altri oggetti d'oro dissepolti in Ercolano e nella stessa Pompei; 1600 cammei e intagli antichi, ed una gemma incomparabile in forma di coppa, capolavoro della glittica antica, oltre 40m monete, fra le quali molte autonome della Magna Grecia e della Sicilia; 8m. piccoli bronzi, chiavi, toppe, sedie curuli, ceppi per gli schiavi, tripodi, statuette, turiboli, patere, bilance, cucchiai, pugnali, dardi, bipenni, spade, corazze, scudi ed altre armi, aghi, pettini, candelabri, ecc.; 8900 quadri di ogni scuola antica e moderna, italiana e straniera. Fra i musei privati non si può passare sotto silenzio quello del Santangelo, ricco di monumenti trovati in Pompei.

Teatri. Fra i teatri di Napoli sta a tutti innanzi il reale di San Carlo, solo paragonabile alla Scala di Milano: a mezzo alla piazza del teatro sorgono le due statue equestri in bronzo, di Carlo e Ferdinando Borbone; i due cavalli colla statua di Carlo sono del Canova; la statua di Ferdinando è lavoro del Cali, napoletano. Gli tengono dietro i teatri del Fondo, de' Fio-

rentini, di S. Ferdinando, il Nuovo, la Fenice. Partenope e finalmente San Carlino, ove si rappresentano commedie nel dialetto del paese.

Istituti di beneficenza. Fra gli istituti di beneficenza sono da annoverarsi: l'Annunziata, grande edifizio diviso in due parti, una pei fanciulli esposti. l'altra ove entrano le fanciulle all'età di sette anni, e sono ammaestrate in ogni lavoro donnesco: il reale albergo dei poveri, il cui edifizio fu costruito da Carlo III; l'ospizio di S. Francesco di Sales, dove si ricoverano solo donne. e si lavorano bei fiori; quello di San Giuseppe e Maria, destinato pei ciechi, che soprattutto si occupano di musica; quello di S. Maria dell'Arco, dove si accettano i dignosi. Molti spedali vi sono, oltre quel grande degli incurabili. Moltissimi conservatorii ed ospizi, sia per ammalati, sia per la educazione dei giovani d'ambo i sessi, e gran numero di ritiri, dove si raccolgono donne cadute in basso stato e le vedove. Tre asili infantili, cinque ospedali pei dementi, il maggiore de' quali stabilito ad Aversa presso Napoli, non lascia nulla a desiderare per l'ampiezza dell'edifizio, e pei metodi di cura.

Industria, commercio e porto. Da vari anni le manifatture in Napoli sono di gran lunga migliorate. Le industrie principali consistono in lavori di lana, di cui si vestono le genti più civili col vantaggio di pagarle a modico prezzo; lavori di cuoio e di pelle; i guanti che si mandano in tutta Europa e perfino nelle Americhe; corde di minugia; lavori di ossa e di cera; candele, cappelli, pennelli, ecc. L'industria serica è ora salita a gran perfezione. Poco manca agli ormesini ed alle levantine per essere finite; i damaschi non hanno rivali tra i forastieri, ma ciò che meglio onora i setifici napoletani sono i *gros* ed i velluti, preferiti a quelli di Lione. Lo stesso può dirsi dei lavori di lino, canapa e cotone. Le tele napoletane imitano le più belle olandesi, e sono discese a prezzi minissimi. I cappelli di paglia gareggiano con quelli di Firenze; i saponi, che prima venivano dalla Francia, ora vi si mandano. Tutte le carte, delle quali si fa uso di qualunque natura, sono del regno. Dicasi lo stesso dei lavori di vetro. I gioiellieri di Napoli hanno sovente ottenuto premii d'incoraggiamento dal reale istituto di Francia. Anche le lave dei monti ignivomi sono bellamente usate dall'arte. La oreficeria non pareggia ancora quella di Francia, ma i galloni ed i ricami in oro sono materia di grande industria, e si spediscono nel Levante. Perfetti sono i lavori di bronzo, rinomati quelli di ferro e di acciaio, soprattutto in Campo Basso. Arroge varie fonderie di caratteri mobili e tipografie; i lavori di argilla uno dei vanti napolitani, ed i fabbricanti d'istrumenti che stanno a fronte di quelli di Vienna, di Londra e di Parigi. Evvi gran fabbrica di vetri e cristalli a Posilipo. Il commercio vi è operosissimo. e le principali materie d'esportazione sono il tartaro, mandorle, ossa, acquavite, bottiglie, corallo, essenza d'arancio, fichi, frumento, semi di lino. canapa, maccheroni, olio d'oliva detto di Gallipoli, per circa 23m. ettolitri; seta greggia per 70m. chilogrammi; sterie per 219m. chilogrammi; zolfo, sevo, lana, vino, ecc. Questo commercio si esercita nel porto che. mentre si è il primo del regno, è buono e sicuro, formato da un molo che sporge dal centro della città nella baia, ma le cui ripe dal lato della costa sono accessibili soltanto ai bastimenti di poca portata.

Dintorni. Come Napoli è città nominata fra le altre d'Italia per le sue bellezze naturali, così anche i suoi dintorni si ammirano per vaghezza e varietà di monumenti. Qua le alte e solitarie ruine di Pesto, ed i contorni di Pozzuoli; là le dissepolte città d'Ercolano e di Pompei ricordano la sua antica grandezza. Chi si reca a Caserta ed agli acquedotti della valle, rimane convinto che, quando avvi il genio, i mezzi pure non mancano per emulare le grandi opere degli antichi. Le vicinanze di Napoli, non solo offrono ad ogni piè sospinto argomento di studii all'archeologo,

ma il fisico eziandio vi rinviene copioso pascolo alle sue indagini pei fenomeni che ivi riunisce la natura, primo fra i quali è il Vesuvio.

Uomini illustri. Questo ricco, e delizioso paese, quantunque si sovente travagliato dalle sorti delle armi e dagli sconvolgimenti politici, fu sempre la cuna di ingegni chiarissimi. V'ebbero i natali Stazio, Patercolo, Vico, Sannazzaro, Marini, Bernini, Salvator Rosa, Filangeri, Cuoco, Colletta, Troya, ecc.

Cenno storico. Partenope fu una colonia dei Cumani, la quale, unita ad altre colonie sopraggiunte, edificarono Napoli (città nuova) d'onde il nome di Palepoli (città vecchia) dato alla prima. Le due città erano contigue, ma si ridussero ad una sola città, allorchè passarono sotto il dominio di Roma nell'anno 327 avanti l'era volgare; Napoli però non perdette punto la originaria indole e i costumi di Grecia. Il suo orizzonte e la natura che la circonda la resero il soggiorno favorito dei ricchi Romani, che tutti vi possedevano case di delizie, così Napoli sottentrò a Capua come capitale della Campania. Napoli fu la sola città della bassa Italia che resistette, nell'anno 536, a Belisario, il quale poi la prese d'assalto sotto i Goti e la mandò a sacco: Totila la riprese nel 541. La espulsione degli Ostrogoti, avvenuta l'anno 544, la resero all'impero greco che riuscì a conservarsela anche quando i Longobardi sottomisero l'Italia. Formò allora, con le città greche circonvicine, il ducato di Napoli, il quale confinava, al nord, col ducato di Roma, all'est e al sud, con quello di Calabria. Napoli poco a poco, allora, divenne una repubblica quasi sovrana, e tale si restò per due secoli, dal IX all'XI, sotto i duchi ereditarii. Finalmente, nel 1139, Napoli si diede a Ruggero II, già padrone di tutto quel territorio, che poi fu detto regno delle Due Sicilie. Da allora in poi divenne metropoli e più non perdette quel titolo, sia come sede del solo reame di Napoli, o di quello delle Sicilie. Dopo la morte di Federico II, avvenuta nel 1250, Napoli tenne per papa Innocenzo IV contro gli Hohenstauffen; Corrado IV e Manfredi la forzarono ad arrendersi, e ne gittarono a terra le mura. Il re d'Ungheria, Lodovico il Grande, la occupò nel 1347, ma Giovanni vi rientrò nel 1348. Lodovico I d'Angiò prese Napoli nel 1383, Renato d'Angiò nel 1438, finalmente Alfonso I nel 1442. Carlo VIII di Francia conquistò con Napoli il regno intiero nel 1495 e nello stesso anno lo riperdette. Le genti di Luigi XII vi entrarono nel 1500, dopo il trattato di Granata. Ma Ferdinando il Cattolico ne divenne ben presto signore. Durante la seconda guerra fra Francesco I guerreggiata e Carlo V, Lautrec, aiutato dai Doria, assediò Napoli ma invano. Nel 1647 vi scoppiò la celebrata insurrezione di Masaniello sotto il duca d'Arcos; ma, nel mese di aprile 1648, il conte d'Ognate ri bbe a sommessione la città. Molto tempo dopo Napoli fu presa e saccheggiata da Daun, nel 1707, per conto di Carlo III, competitore di Filippo V. Napoli si sottomise senza resistenza di sorta a don Carlo duca di Parma (fatto più tardi re delle Due Sicilie e di Spagna). I Francesi, comandati da Championnet, occuparono Napoli il 23 gennaio 1799 e vi stabilirono la Repubblica Partenopea: ma il cardinale Ruffo vi rientrò il 13 giugno. Infine Napoli, nel 1820, fece una rivoluzione che per un istante le dette una costituzione, che però le fu tolta, nel successivo 1821, dagli Austriaci. In sul principio del 1848 i Napoletani, seguendo il grande movimento che commosse tutta l'Italia, chiesero ed ottennero dal re Ferdinando II di Borbone una costituzione che poco dopo spergiurò dopo avere bagnato di sangue cittadino le strade di Napoli. Esecrato da tutti morì fra gli spasimi di atroce morbo il 22 maggio 1859 e gli successe suo figlio Francesco II, cui non valse a far scontare le colpe paterne la costituzione estortagli il 25 giugno 1860 dalle vittorie di Garibaldi in Sicilia innanzi al quale (7 settembre) abbandonò la città perdendo con essa il regno.

Provincia di Napoli. La provin-

cia di Napoli sopra una superficie di chil. q. 792,33 conta 867,983 ab. suddivisi nei circondarii di Casoria, Castellamare, Napoli, Pozzuoli che comprendono 69 comuni. È formata dalla più amena e pittoresca parte dell'antica Campania, abitata anticamente dagli Ausoni e dagli Osci. Era già compresa nella provincia della Terra di Lavoro, ma nella nuova divisione ne è stata smembrata. Questa contrada è senza dubbio la più fertile, la più ridente, la più deliziosa di tutte le parti d'Italia, e la più classica per luoghi storici in essa contenuti. Ad ogni passo s'incontrano oggetti di alta meraviglia. Il clima è benignissimo, il cielo sereno, le strade che la intersecano sono quasi tutte ombreggiate da alberi fruttiferi, ai quali avviticchiansi lunghi tralci di viti, appiè de'quali il suolo feracissimo produce duplicati ricolti. La costa presenta il magnifico Golfo di Napoli. Nella parte orientale della provincia s'innalza il monte Vesuvio, e nel N.-E. avvi il Monte Nuovo. Il Sarno ed il Sebeto sono i principali fiumi che la percorrono. Vi sono molti laghi, ma poco estesi, alcuni de' quali furono assai celebri nell'antichità: tali sono il Fusaro (l'Acheronte dei poeti), l'Averno ed il Lucrino, tutti nella parte di maestro. La coltivazione delle campagne è in ottimo stato, le piante di alimento ed industria si alternano con le praterie artificiali, talchè il terreno non è lasciato mai infruttifero. Ove non è stata possibile l'irrigazione col mezzo di canali, si sono invece escavati pozzi, d'onde, con mezzi meccanici, l'acqua è tratta e distribuita pe' campi. Sulle colline di Pozzuoli e delle isole, ed in tutto il territorio, che è sul dorso del Somma e del Vesuvio, si coltiva la vigna e se ne traggono vini assai squisiti. I colli subappennini di Vico, e di Sorrento abbondano di olivi e di noci. Il terreno, che da Capo di Monte estendesi fino ad Aarsa, è riservato principalmente per i pometi. In parecchi luoghi della provincia vi sono diverse manifatture, specialmente di seta, di vetro, di stoviglie, ecc.

NAPOLI DI MONEMBASIA o di MALVASIA, NAUPLIA. Città del regno di Grecia, nella Morea. È situata sul lido orientale dell'isoletta di Minoa, unita al continente col mezzo di un ponte. Vi si veggono dappresso le ruine di Epidauro Limorà detta oggi la Vecchia Malvasia, ed i ruderi di un tempio di Esculapio. Vi si raccoglie un vino eccellente, che porta il nome di malvasia o malvagia. Michele Paleologo se ne impadronì, ma i Veneziani gliela ritolsero; Solimano la riconquistò nel 1540 e nel 1690 la rivendicarono, e la ritennero fino al 1715.

NAPOLI DI ROMANIA, NAUPLIA. Città del regno di Grecia, detta alcuna volta anche Annapoli, capol. della prefettura di Argolide e Corinto, nella Morea. Ha un porto, che è uno dei principali pel commercio della Grecia. È cinta di mura e munita di una cittadella. Fa grande pescagione di spugne e considerevole esportazione delle medesime, non meno che di olii, vino, sete, cotoni, lane, miele, cera, tabacco, ecc. Questa città servì un giorno di porto ad Argo. I Turchi la presero ai Veneziani nel 1715. Nel 1825 Ibrahim Bassà l'assediò in vano, ed essa fu, sino al 1834, la capitale del nuovo regno Greco. Il golfo che da lei prende il nome si è l'antico golfo d'Argo. Popolazione 16m ab.

NARBONA. Città della Francia, nel dip. dell'Aude, capoluogo di circondario. Resta sul canale del suo nome, che comunica col Mediterraneo e coll'Oceano pel canale meridionale. I suoi più notevoli edifizi sono: una fortezza, una bella cattedrale, un antico palazzo arcivescovile, oltre ad avanzi di antichità, e i ruderi del sepolcro di Filippo l'Ardito. Il canale della Robine vuolsi opera romana. Ha varie fabbriche di verde, grandi distillerie di acquavite e spiriti, concie, magone, fornaci di mattoni e birrerie. Fa buon commercio di vini, spiriti, olio, cera, sale, salnitro e miele rinomato. Era la prima fortezza dei Romani nella Gallia. Sotto l'Impero fu capoluogo, prima della Gallia Narbonese, quindi

della Narbonese prima. Cadde sotto il dominio dei Visigoti dopo una lunga resistenza. Nel medio evo ebbe i suoi particolari visconti, discendenti dai conti di Tolosa. L'ultimo visconte fu Guglielmo III, il quale venne ucciso sotto le mura d'Ivry nel 1424. Gastone, conte di Foix, avendo acquistata questa viscontea, la cesse a Luigi XII, ricevendo in cambio il ducato di Nemours e d'allora in poi restò unita alla corona di Francia. Popolazione 12,742 ab.

NARDO'. Città dell'Italia mer., provincia della Terra d'Otranto con 8979 ab Siede in un'amena pianura in territorio assai fertile e ben coltivato. Ha molte chiese, fra le quali bella è la cattedrale. I suoi industri abitanti lavorano stoffe, mussoline e coperte di cotone. Tiene due fiere all'anno con grande concorso di mercadanti. Questa città ebbe titolo di ducato, ed appartenne già alla famiglia Acquaviva. Nel 1783 patì gravi danni pei terremoti che devastarono molte delle città della provincia, ed in una di quelle dolorose contingenze andò perduta la biblioteca che vi aveva raccolto il dotto Giovanni Tafuri.

NARENTA. Slavo *Opuz*, la Naro degli antichi, fiume d'Europa, affluente dell'Adriatico, presso Opuz (Dalmazia). Sorgente nel monte Smoiın (Bosnia). Corso 280 chil. Nelle paludi Narentine si fa copiosa pesca d'anguille, non inferiore a quella di Comacchio.

NAREW. Riviera della Russia, affluente destro del Bug. a Sierock (Polonia). Sorgente nel governo di Grodno. Corso 520 chil. circa; passa per Lomza, Ostrolenka e Pultusk.

NARNI. Città dell'Italia centrale, prov. d'Umbria con 9145. Sorge sopra un erto colle. Bello è il taglio della via Flaminia, operato nel vivo masso, e pittoresche le vedute degli opposti monti Vi si ammirano ancora i grandi arconi del ponte sulla Nera, costruttovi da Augusto. Narni, la Narnia dei Romani. fu riedificata sulle ruine di un'altra antichissima città confederata dei Sanniti, che con eroica difesa si tenne contro i Romani, e, quando fu ridotta all'ultima estremità, lasciò ai vincitore un cumulo di cadaveri, perocchè i suoi cittadini, superstiti alla battaglia, uccisero le mogli, i figliuoli e sè stessi. Divenuta colonia romana, resistette alle forze di Annibale e seguì tutte le vicende dell'Impero. Fu occupata da Trasmundo, duca di Spoleto. nel secolo IX. Nel 1527 fu presa dai Veneziani, poi messa a ruba e a fuoco. Da quel tempo in poi Narni non potè riacquistare più la prisca floridezza. Fu patria all'imperatore Nerva, a papa Giovanni XIII e al Gattamelata, famoso capitano dei Veneziani.

NARO. Città di Sicilia, prov. di Girgenti con 10.530 ab. alla sinistra del Naro. Vi si veggono gli avanzi di antichi acquedotti, di sepolcri, e grotte, tra le quali, più considerevole, una denominata di S. Calogero; un antico castello munito di quattro torri, collo stemma della famiglia Chiaramonte, della quale fu feudo la città. Ha fertile e vasto territorio ove si fa principale ricolto di olii e di mandorle, che formano il suo maggior commercio di esportazione. Vuolsi sia l'antica Motyum.

NARVA. Città fortificata in Russia nel governo di Pietroburgo, ha un arsenale, un porto e fa gran commercio di legname, canape e lino. È celebre per la battaglia fra Carlo XII e Pietro il Grande nel 1700. Pop. 4m. ab.

NARZOLE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 3717 ab. Giace sul declivio d'una collina presso il Tanaro. Possiede le rovine di un'antica abbadia a poca distanza.

NASHVILLE Città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato di Tennessee, sul fiume Cumberland, è la città più popolosa e ricca di questo Stato. e i cittadini si distinguono per loro spirito intraprendente; gusto letterario, spirito sociale. Molti insigni palazzi e pubblici edifizii, ne attestano lo splendore. specialmente la Camera dei deputati, l'Università. Il manicomio. ed havvi un insigne gabinetto minerale il più ricco della repubblica Havvi un magnifico

ponte sospeso di fil di ferro. E centro di attivo commercio e di molte ferrovie. Nel 1860 aveva 23,715 ab.

NASO. Città di Sicilia, prov. di Messina con 9225 ab. Siede sulla sponda del fiume omonimo. È cinta di mura ed ornata di edifizi di buona architettura: ha una fonte d'acqua ferruginosa. Esporta olio, vino e seta.

NASSAU. Stato della Confederazione germanica. Confina colla Prussia Renana, e coll'Assia granducale ed elettorale. Il suo territorio è alpestre ed appartiene al bacino del Reno, diviso in due parti dal fiume Lahn. Non ha pianure propriamente dette. Varii corsi d'acqua lo irrigano, tra' quali il Meno, la Lahn ed il Sieg. L'agricoltura è la industria sua principale: la più importante coltivazione si è quella della vite nel distretto di Rheingace, lunghesso il Meno ed il Reno. Ivi si trovano i celebri clivi vitiferi di Johannisberg, Hockheim, Steinberg e Rudesheim. Nutre molto bestiame d'ottima razza. Importantissimo è il ricolto delle foreste. Il suolo ha ricchezza di miniere ed acque minerali, come a dire ferro, piombo, rame, argento, carbone fossile, marmo, ardesia. Le sue più celebri acque sono quelle di Wiesbaden, Wiesbach, Schwalbach, Schlaugenbad, Ems, Selters, Fachingen, Seilnau, ecc. Poca è l'industria manifattrice; ma il suo commercio di esportazione fiorisce molto. Il governo è monarchico-costituzionale de' più liberali della Germania. La sua capitale è Wiesbaden. Il sovrano ha titolo di duca, conte palatino del Reno, ecc. Il ducato di Nassau non ha università, e frequenta quella di Gottinga nell'Annover. È diviso in 28 baliaggi o circoli. Il ducato di Nassau ha il nome del castello di Nassau (oggi piccola città sul fiume Lahn, con circa 1000 abitanti) che Ruperto e Arnoldo signori di Lauenburg ebbero in permuta dal monastero di Worms. I loro figli nel 1159 accompagnarono, quali conti di Nassau, Federico I alla crociata. La casa si divise in molte linee, ciascuna co' suoi dominii. Le due principali furono quelle di Valeramo, che regna tuttora nel Nassau, e del fratello Ottone, che appartiene alla casa d'Orange, regnante nei Paesi Bassi; esse si divisero nel 1253. Ne seguirono altre linee, ma, nel 1806, le due sole superstiti, Usingen e Nassau, congiunsero i loro dominii accresciuti da Napoleone, e formarono un solo Stato. Estintasi nel 1818 anche la linea di Usingen, più non rimase che la Weisburg a governare tutto il ducato. Ha una popolazione di 456.567 ab., ed una superficie di 4694 chil. q.

NASSO, NAXO. Isola dell'arcipelago del regno Greco. prefettura delle Cicladi. Il suo territorio si stima a 276 chil. quadrati; è montuoso, ameno e fertilissimo. Produce vino, frumento, orzo, olio, cotone, frutti, miele, uva, ecc. Vi si trovano copiose cave di granito serpentino, ed altri bei marmi, e sopratutto abbonda di sabbia da smerigliare. Ha un bel porto ed un molo difeso da un castello fortificato. Fu anticamente celebrata pel culto che vi si rendeva a Bacco. Fu da Pisistrato sottomessa agli Ateniesi; cadde poscia sotto il dominio di Dario I, dopo la riscossa Jonia; nell'invasione di Serse fece alleanza cogli Ateniesi. Conone vinse a Nasso l'armata peloponnesiaca nell'anno 376 avanti G. C. Al pari di quasi tutte le altre isole dell'arcipelago fu data ai Veneziani dopo la ruina di Costantinopoli nel 1204. Nasso, unitamente alle isole circostanti, formò allora ciò che veniva chiamato il ducato di Nasso e delle dodici Cicladi. I Turchi poi la tolsero a Venezia verso l'anno 1478. Quest'isola contiene a giorni nostri un centinaio di villaggi, capitale dei quali si è Naxia. Pop. circa 19m. ab.

NATCHEZ. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Mississipi, capitale della contea di Adams, sulla sinistra del fiume Mississipi. Ha belle vie, e le case private sono quasi tutte di segno. Ha un floridissimo commercio di cotone pel gran fiume. Nel 1850 aveva 6m. ab.

NAUHEIM. Borgo dell'Assia Cassel, prov. di Hanau, sull'Use, alle

falde del Johannisberg. Ab. 1424. Sorgenti salmastre le più copiose del Taunus; saline: bagni d'acqua salsa. Vittoria dei Francesi sugli Alleati il 30 agosto 1762.

NAUMBURG. Città della Prussia, prov. di Sassonia. Ha un'antica cattedrale gotica. Fabbrica acido solforico. Dopo quelle di Francoforte tiene le fiere più importanti del regno, specialmente per le lane. Pop. 13m. ab.

NAUPLIA, vedi NAPOLI DI MONEMBASIA.

NAUPLIA, vedi NAPOLI DI ROMANIA.

NAVARINO. Città del regno di Grecia, prefettura della Messenia. È posta sul lido orientale del Peloponneso o Morea. Ha un porto grande e sicuro. L'armata turco-egizia ivi fu distrutta in meno di tre ore dalle flotte alleate di Francia, Inghilterra e Russia nel 1827; e questo mise il suggello alla indipendenza della Grecia. La folgore incendiò la polveriera di Navarino nel 1829, cosicchè la città ne andò quasi tutta in ruina. Pop. 2m. ab.

NAVARRA. Prov. della Spagna. Confina, al nord, colla Francia, all'est e al sud, colla provincia di Saragozza, al sud-ovest, con quella di Soria, all'ovest, con l'altra di Alava e finalmente, al nord-est, con quella di Guipuscoa. La sua superficie si calcola a 159 chil. su 130. La catena dei Pirenei s'innalza a ridosso di questa provincia al settentrione, ed è traversata dall'Ebro e dalla Bidassoa. Il suolo produce belle foreste, frumento, granturco, orzo, avena, lino, canapa, olio e vino. Alleva bestiame in gran numero. Ha miniere di rame, ferro, cave di gesso e saline. Danno materia al commercio le produzioni agricole e la lana. La Navarra, che porta ancora il titolo di regno, fu eretta in reame nel secolo IX da Inigo conte di Bigorres e rimase alla sua famiglia fino al 1390, in cui venne unito alla Francia, allorchè Enrico IV ne cinse la Corona. Ma già fin dal 1512 tutta la parte giacente sul versante meridionale dei Pirenei era stata unita alla Spagna. I re di Francia presero il titolo di re di Navarra. Capoluogo è Pamplona. Popolazione 279,422 ab.

NAVARRA O BEARN. Gran governo della Francia, prima della rivoluzione. Aveva al nord la Chalosse, all'est l'Astarac e il Bigorre, all'ovest il Lobour e al sud la Spagna. Si componeva di due parti distinte, la Navarra francese ed il Bearn. Capoluogo era Pau. Ha formato il dipartimento dei Bassi Pirenei.

NAVIGATORI (ARCIPELAGO DEI). Gruppo d'isole dell'Oceania, nella Polinesia. È situato al nord delle isole degli Amici, di Cook e della Società. Nel fertilissimo territorio cresce spontanea la canna da zucchero. Gli abitanti sono assai ben formati e forti, ed esperti navigatori, ma violenti e feroci. Le tre più grandi isole di questo arcipelago sono Pola, Oylava e Maouna. Quivi, e precisamente nella baia detta della strage, furono uccisi nove compagni di Laperouse. Bougainville, nel 1768, Laperouse nel 1787, Edward nel 1791 visitarono queste isole.

NAZARETH. Antica città della Palestina in Galilea, nella tribù di Zabulon. Sorgeva sopra un monte ove dimorò la Vergine con S. Giuseppe e Gesù, sino a che questi non fu battezzato. Oggi è città della Turchia ed appellasi Nasra. Nel 1799, il generale Junot, con un pugno di valorosi, vi disfece i Turchi. Pop. 3m. ab.

NE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova con 3578 ab. possiede varie torri, fra cui una con sotterranee prigioni, già abitata da un signorotto che fu Nicolò Garibaldo.

NEAGH (LAGO DI). Uno dei più grandi laghi dell'Irlanda, nella provincia di Ulster. Misura 35 chil. sopra 17. Riceve molti corsi d'acqua, e comunica col mare d'Irlanda a mezzo di un canale. Questo lago deve avere un emissario sotterraneo, e le sue acque sono petrificanti; per queste specialità è famoso in Irlanda per moltissime tradizioni superstiziose.

NEBRASKA. Territorio degli Stati Uniti d'America, è il nome che gli Indiani danno al fiume Platte; benchè nominalmente conosciuto,

questo territorio non ha tuttavia alcuna esistenza legale, il Congresso non avendolo ancora ordinato; e non ha confini ben stabiliti: se ne può calcolare la superficie a circa 313,000 chil. q. ed ha una popolazione di circa 28.841. In questo vasto paese havvi la singolare rarità di una estesa valle larga 50 chil e lunga da 130 a 145, detta le Cattive Terre. Da uniformi e monotone praterie si discende improvvisamente da 30 a 60 metri in una valle, sparsa di migliaia di massi rozzi, irregolari prismatici e colonnari, frequentemente foggiati a piramidi, alte da 30 a 60 metri, e sono così numerose queste torri che il viaggiatore vi perde la strada, come in un labirinto. La si direbbe una magnifica città di morti, nella quale una spenta nazione abbia lasciato monumenti della sua arte e del suo genio; tanto più che vi si trovano una quantità veramente straordinaria di scheletri fossili, di animali ora spenti, particolarmente del genere dei pachidermi. Fra gli altri havvi un intiero scheletro di un paleoterio lungo 5 metri e mezzo.

NECKAR, o NECKER. Fiume della Germania. Ha le sue sorgenti nel regno di Wurtemberg, e traversa il detto regno e il gran ducato di Baden. Si unisce al Reno vicino a Manheim: il suo corso è lungo 425 chil. I Latini il chiamarono Nicar. Nicarus, Nicer.

NECKAR KREIS. Provincia amministrativa del Wurtemberg; capoluogo Ludwigsburg. Area 334,220 ett. Pop. 497,375. Provincia la più ferace e più ricca del regno, specialmente in vigneti. Allevamento di cavalli, asini, capi di grosso bestiame, pecore, majali, alveari d'api. Divisa in una direzione urbana e 16 distretti che comprendono 397 comuni.

NEERLANDIA. Si comprendevano sotto questo nome prima del 1830 i due regni, Belgio ed Olanda. Oggi non indica più che il regno d'Olanda.

NEERVINDEN. Villaggio del Belgio, prov. di Liegi, celebre nelle istorie, perchè il maresciallo di Lussemburgo, nel 1693, ivi riportò una grande vittoria, ed ivi fu disfatto Dumouriez nel 1793 dal principe di Coburgo.

NEGRO o RIO NEGRO. Fiume dell'America meridionale, che ha le sue scaturigini nella Nuova Granata; anaffia il territorio di questa regione e quello di Venezuela, penetra nel Brasile e si getta nell'Amazzone. Il suo corso va per 1300 chil. Ha per affluenti il Rio-Bianco, il Jaguapuri, ecc. Comunica per mezzo dell'Orenoco con il Cassiquiare. Molti altri fiumi dell'America portano il nome di Rio-Negro, specialmente un affluente dell'Uruguay che lo traversa dal nord-est al sud ovest.

NEGROPONTE, EUBEA. La più grande isola, dopo Creta, del Mare Egeo. Ha forma lunga e stretta, ed il canale dell'Euripo o Egribo la separa dalla Grecia. Stendesi a 170 chil. di lunghezza, e varia in larghezza dai 4 ai 32. Questa bell'isola è ricca d'ogni dono della natura: l'olivo vegeta a meraviglia sulle sue colline. Fiumicelli, o più presto torrenti, la irrigano, come il Mestesona, il Kumy, il Lel. Ivi suolo feracissimo, benchè sia mal coltivato, dà ottimi erbaggi e nutre copiosi armenti. La città capitale dell'isola è Negroponte. Quest'isola fu celebre appo gli antichi col nome di Eubea. Fu occupata dai Veneziani nel 1210, e molto allora fioriva per numero di abitanti e di villaggi, e insieme con Atene formò un principato. A Venezia la tolse Maometto II nel 1469, e così stette sotto il giogo de' Turchi fino al 1820; allora se ne sottrasse per la magnanima rivoluzione della greca indipendenza, che ivi pose la sede del suo governo. Ora fa parte del regno di Grecia, ed è una delle 10 prefetture del medesimo, la prefettura cioè dell'Eubea che ha per capoluogo la città di Calcide o Negroponte. Popolazione 72,368 ab.

NEGROPONTE, CALCIDE, EURIBOS. Città principale dell'isola precedente, capoluogo della prefettura dell'Eubea nel regno di Grecia. Ha un porto. La città è unita alla Grecia col mezzo di un ponte (d'onde forse derivò il nome della città e

dell' isola nel tempi moderni). La città di Negroponte detta Calcide dagli antichi e dagli odierni Greci, ed Egribos dai Turchi, venne in mano di questi nel 1470. Fu indarno assediata dai Veneziani nel 1688. Sotto il dominio ottomano fu capoluogo di un sangiaccato omonimo, che comprendeva, oltre l'isola di Negroponte, la parte al sud-est della Livadia ossia l'antica Attica, la Beozia, una parte della Focide e della Tessaglia. Popolazione 6m. ab.

NEIRONE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Genova, con 3506 ab. Giace in luogo alpestre, alla sinistra del torrente omonimo. Ha i ruderi di un antico castello, nella frazione di Roccatagliata. Neirone fu posseduto dai Fieschi.

NEISSE. Riviera della Germania, affluente dell'Oder a Schiedlo (Prussia-Brandeburgo). Sorgente presso Neudorf (Boemia). Corso 250 chil. circa; passa per Zittau, Görlitz e Muskau.

NEISSE. Città della Prussia, nella provincia della Silesia. Sta sulla seconda Neisse. Fabbrica armi, drappi, tele, ecc. Federico II la conquistò nell'anno 1741. Questa città prende il nome da due fiumi che entrambi portano il nome di Neisse, affluenti dell'Oder. Il primo di detti fiumi ha le sue sorgenti in Boemia, ed il secondo nella Slesia. Pop. 3m. abitanti.

NEITRA o NITRA. Città dell'Ungheria, capol. del comitato omonimo. È notevole soltanto per due castelli, dei quali va munita, uno solo de' quali è però fortificato. Il comitato forma un circolo al di qua del Danubio. Il suo territorio misura 66 chil. in lunghezza e 62 in larghezza. La catena dei monti di Czobor l'attraversa, il Waag e la Neutra lo bagnano. Vi spicciano sorgenti d'acque minerali. Abbonda di frumento, legumi, vini e bestiami. Pop. 422,918 abitanti.

NEIVE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Cuneo, con 2879 ab. Vi s'incontrano sorgenti d'acque saline. Vini e pascoli sono le sue principali produzioni. Neive fu borgo romano, già ascritto alla tribù Camilla. Nel 1274 fu atterrato dagli Astigiani. I Dal Pozzo della Cisterna lo possedettero col titolo di contea.

NEJIN. Città della Russia europea, provincia di Tchernigov, situata sull'Oster. Ciò che v'ha di più considerevole sono le fortificazioni costruite in pietre da taglio. Fa grande commercio colla Turchia. Pop. 17m. abitanti.

NEMBRO. Comune dell'Italia sett., provincia di Bergamo, con 2761 ab. Giace nella val Seriana inferiore, in cui trovansi cave di alabastro di gran pregio, come pure fontane le cui acque, posandosi sopra minuti vegetali, hanno la facoltà di incrostarli ed impietrirli, servendo così d'ornamento a gabinetti d'istoria naturale, e da giardini. L'industria degli abitanti si esercita nella estrazione e nella riduzione delle pietre da arrotino, che scavano nel monte Misma; nelle filande di seta e nelle ferriere, nella coltivazione del suolo che produce boschi, biade e vigneti.

NEMOURS. Città della Francia, nel dip. della Senna e Marna, capoluogo di cantone. Evvi a notare la chiesa parrocchiale, un antico castello, un ospedale, una biblioteca. Fabbrica cappelli ed ha una grande officina di lavori in marmo. Fa commercio di grani, ecc. Filippo l'Ardito la conquistò nel 1276. Carlo IV la eresse in ducato nell'anno 1404 e lo cesse a Carlo il Nobile, re di Navarra. Il ducato di Nemours ritornò alla corona nel 1425; Luigi XI lo diede al suo nipote Gastone di Foix, in cambio della contea di Narbona (1507); ma questi essendo morto cinque anni dopo a Ravenna, Francesco I fece dono di questo ducato ad un figlio di Lorenzo il Magnifico, Giuliano de Medici. Passò quindi da questa a Casa Savoia, che lo possedette per 140 anni. Finalmente, nel 1666, Luigi XIV essendone divenuto padrone, lo donò a Filippo d'Orléans suo fratello, la cui discendenza il ritenne fino al 1789. Oggi il titolo di duca di Nemours s etta al figlio dell'ultimo re de' Francesi Luigi Filippo. Pop. circa 4m. abitanti.

NENAGH. Borgo dell'Irlanda contea di Tipperary, sulla riviera omo-

nima, affluente del Shannon. Ab. 8446. Antichissimo fortilizio.

NEOGRAD (COMITATO DI). Provincia dell'Ungheria, compresa nel circolo al di qua del Danubio, situata fra quelle di Sohl, Pesth, Honth, ecc. Il suo territorio misura dal nord al sud 113 chil. sopra 78. È montuosa a settentrione, ed ha pianure al mezzogiorno, fertili di frutti, canape, tabacchi e vigneti. Il suo capoluogo è Balassa-Gyarmath. Pop. circa 200m. abitanti.

NEPAL, NEPYAL, NEPAUL. Regno dell'Asia, situato a settentrione dell'Indostan. Si stende a piè dell'Himalaia, ed ha il Thibet al nord e l'Aude o Ude al sud. Alla sua area si danno 780 chil. da oriente ad occidente e 170 al più, da mezzo giorno a borea. Dai monti altissimi onde è dominato si precipitano la Gora, il Rapti, il Gandak, la Bagmatti e altri fiumi. Vi regna un clima temperato, che rende il suolo fertile nelle vallee, ove raccogliesi, fra le altre piante indigene, specialmente il tori, specie di resina molto nutritiva; il lino ed il miele, legname da costruzione. Vi sono miniere di ferro, di rame e vi si trova l'avorio. La religione è il bramanismo. Capitale di questo regno è Katmandu. Il Nepal ha sovente cangiato di signoria; il suo ragià o signore, benchè si consideri indipendente, è nondimeno obbligato, per virtù del trattato del 1815, di sottostare alle deliberazioni del governo inglese, esso che avvenissero contestazioni fra lui ed il ragià di Sickim suo vicino. Oltre di che gli è fatto divieto di prendere al suoi servigi qualsivoglia suddito europeo o americano. Il Nepal si divide: in Nepal propriamente detto, Paese dei 24 radjas, Paese dei 22 radjas, Makwanpeer, Paese del Kirati, Khalang, Thayenpur, Paptai e Morang. Pop. 2 600 000 abitanti.

NEPI. Città dell'Italia centrale, nel territorio di Viterbo, con 2104 ab. fra la catena del Tapino, il Tevere e la catena del Cimino. Solidissime ed antichissime mura la recingono, salvo dal lato di tramontana ov'è difesa da inaccessibili dirupi di un profondo burrone, nel cui letto sassoso scorre e fa piccole cascate un torrente, che poi si gitta nel fiumicello Treia. Fra gli edifizi di Nepi, prime sono da annoverare le dette mura appartenenti a tre epoche diverse dell'arte, cioè le mura antiche, opera etrusca o dei tempi della Repubblica; quelle dei tempi bassi, fra le quali contasi ancora la rocca che porta l'arma di Calisto III, e le moderne a bastioni, specialmente verso la porta di Civita edificata con architettura di Antonio da Sangallo verso la metà del secolo XVI, la chiesa è un bel monumento dei tempi bassi; magnifico è l'acquedotto edificato da Paolo III; un anfiteatro, ecc. Nepi è città di remota ricordanza; fu detta *Nepete* o *Nepeta*, donde poi la denominazione di colonia Nepense e di Nepesini a' suoi abitatori, che si vuole appartenessero agli Aborigeni ed edificassero la città 548 anni prima di Roma. ai tempi degli Etruschi, e salì a grande importanza, tanto che Livio la chiamava l'antemurale dell'Etruria, e prima per potenza e grandezza, fra le città de' Falisci. Furio Camillo la espugnò, recandole grandi guasti. Verso l'anno 400 fu fatta colonia romana. I Longobardi la rovinavano da capo a fondo nel 568 e ne disperdevano gli abitanti. Nel medio-evo ebbe suoi conti particolari, e spesso sopportò nuovi disastri. Gli Orsini ed i Colonna la dominarono. Papa Paolo III creò duca di Nepi il tristo Pier Luigi Farnese, suo nipote o figliuolo. Finalmente al cadere del secolo XVIII, Nepi fu saccheggiata e incendiata dai Francesi.

NERA. Fiume dell'Italia centrale. Sorge alle falde del monte della Sibilla, uno dei più alti, appartenenti alla catena degli Appennini, e sbocca nel Tevere presso Orte, dopo 111 chil. di corso. Il Velino perdesi in questo fiume, e vi forma la grande cascata, celebre sotto il nome di Cascata delle Marmore, che ha 375 metri di altezza.

NÉRAC. Città della Francia, nel dip. di Lot e Garonne. Capol. di circ., sulla Baise. Evvi un bel ponte, un castello gotico, gli edifizi pei mercati pubblici e deliziosi passeggi. Il suolo produce lino, ca-

napa, grani, ecc. Vi si fabbricano tele e utensili di vetro. Nérac era la capitale del ducato d'Albrey. Pop. 7040 abitanti.

NERETO. Borgo dell'Italia mer., provincia dell'Abruzzo Ulteriore, con 2541 ab. Giace in luogo fecondissimo di frutta, viti, e cereali. È cinto di mura.

NERO MARE, vedi MARE NERO.

NERVI. Grosso borgo dell'Italia sett., provincia di Genova, con 4642 ab. Trovasi in riva al mare alle falde del monte Moro. Il terreno produce in copia limoni, aranci, cedri, civaie lemali, frutti. Avvi una fabbrica di paste assai ricercate.

NESA e NISAA. Città dell'Asia nella Persia, provincia di Khorassan, situata sulle frontiere del Karizim. Nel 1221 fu presa da Gengis-Khan dopo un assedio di 15 giorni. I Mongolli ne sterminarono gli abitanti sopra una pianura a colpi di dardi. Pop. 70m. abitanti.

NESSO. Comune dell'Italia sett., provincia di Como, con 1165 ab. Sorge in colle, presso la sponda destra del Lario, in ridente posizione, in terreno montuoso, ed abbondante in boschi, pascoli e castani ma poco in viti. Questo villaggio fu già luogo fortificato, e se ne fa speciale menzione nella storia di Lombardia. Al presente Nesso, nulla ha di rimarchevole, oggidì è notevole per la magnifica cascata formata da un fiumicello che biparte il paese, e che fra li amatori delle bellezze romantiche passa per una delle più vaghe di questo genere ed ha spesse volte esercitato il pennello de' paesisti.

NETRO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Novara, con 2023 ab. Sorge sopra isolato monticello, alla destra del torrente Ara. Vi s'incontrano i ruderi d'antico castello. Il suo territorio alleva pingue bestiame.

NETTUNI MONTI. Montagne della Sicilia che dal monte chiamato il Nettuno, nello stretto di Messina, prolunganasi per quasi tutta l'isola primo da greco a libeccio, poscia da maestro a scirocco. Estendonsi lunghesso il limite boreale della provincia di Caltanisetta, e da quivi vanno a formare il capo Passaro alla punta sciroccale dell'isola. Si crede possano essere stati questi monti una continuazione dell'Appennino, non si conosce per che cataclisma ne fossero avulsi; certo si è che hanno la struttura, la geologica conformazione, e la naturale direzione di quello. Oggi ne sono separati dallo stretto di Messina. I Nettuni sono brulli di foreste, ma ricchi di miniere di metalli, e di cave di pietre pregiate.

NETTUNO. Terra dell'Italia centrale, Comarca di Roma, con 2188 ab. Siede sul mare, all'est del Capo d'Anzio, ove in antico riparavano le flotte degli Anziati. Da Anzio a Nettuno tutta la spiaggia vedesi cospersa da grandiose rovine di fabbriche, resi lui di astraco, pavimenti di mosaico, ecc. Veggonsi inoltre frammenti di marmi antichi, tronchi di colonne, e capitelli, soli avanzi forse del tempio di Nettuno, o trasportati dalle rovine della vicina Anzio. Due uomini insigni ha dato Nettuno: Andrea Sacchi pittore di gran fama, e Paolo Segneri, fiore dell'eloquenza sacra italiana.

NEUBURGO, NEUBURG. Città della Baviera nel circolo del Danubio superiore dell'Alta Baviera, sulla destra sponda del Danubio. Degni di considerazione sono due ponti gittati sul fiume, il castello reale, il ginnasio e l'ospitale. Neuburgo fu già città fortificata, soventi volte presa e ripresa or dal Bavaresi, or dagli Austriaci. Pop. 6590 abitanti.

NEUDORF. Borgo dell'Ungheria, ad 8 chil. sud-sud-est da Leutschau. Miniere di rame e di ferro; fucine. Cave di bei marmi. Sorgenti minerali e bagni. Fabbricazione di tele.

NEUFCHATEL. Cantone della Confederazione Svizzera, si stende fra quelli di Berna al nord-est, di Vaud al sud, ed è circondato al sud est dal lago omonimo, ed all'ovest confina colla Francia. Il suo territorio misura 54 chil. sopra 10 a 18. Questo cantone giace fra monti e valli, il clima è vario ma freddo; il suolo mal risponde alla fatica del cultore. Vi sono miniere di ferro e di carbon fossile. ecc. ecc., e sorgenti di acque ferruginee. L'industria però è considerevole principalmente per officine rinomate di orologeria, e

fabbriche di tessuti di cotone. Si fa gran pesca e navigazione sul lago. La lingua che si parla in questo cantone è la francese; la religione predominante la calvinista. La città capitale del cantone è quella che gli dà il nome; altre ve ne sono importanti, come La Chaux-de-Fonds, Locle e Motiers-Travers. Questo cantone formava già uno Stato, che fu detto signoria, poi contea, e da ultimo principato di Neufchâtel. La casa di Châlons, dopo il 1396, avea sovente contrastato questa contea alle tre ultime dinastie, ed alfine Guglielmo III di Nassau, re d'Inghilterra, aveva ceduto le sue ragioni, come discendente di questa casa, a Federico I re di Prussia. Nel 1806 Napoleone si fe' cedere Neufchâtel dalla Prussia e lo diede al maresciallo Berthier: nel 1815 ritornò alla Prussia; nel 1815 divenne cantone svizzero, ma restando sotto la dominazione della Prussia, nel quale stato ibrido si mantenne fino al 1847. Nell'anno susseguente il cantone si mutò radicalmente, e si convertì da monarchia temperata in repubblica democratica, sciogliendosi dall'obbedienza prussiana. Non ha guari la Prussia col mezzo de' suoi partigiani vi tentò un moto monarchico che fu represso, e la causa della indipendenza vi ebbe pieno trionfo. Popolazione 87,369 abitanti.

NEUFCHATEL, Neuchatel Città della Confederazione Elvetica, capitale del Cantone omonimo. Giace alle falde del monte Jura, ed alle foci del Sayon ad occidente del lago di Neufchâtel. Tra' suoi edifizi meritano ricordo la cattedrale d'architettura gotica, il palazzo municipale, un ospedale assai bello, il molo, la nuova passeggiata. Neufchâtel, in origine altro non era fuorchè un convento, o a dir meglio due conventi. Verso l'anno 1034 l'imperatore Corrado II diede principio a fondare la città, che spesso fu soggetta a gravissimi incendi come nel 1248, 1269, 1450, 1714, 1750, e a due piene del Seyon. Nel 1406 fece un trattato con Berna detto di comborghesia perpetua. Pop. 8m. abitanti.

NEUFCHATEL (Lago di). Questo lago, nomato talvolta ancora Lago d'Yverdun, è situato fra i cantoni di Neufchâtel, Vaud, Berna e Friburgo. Ha 27 chil. di lunghezza, e 6 di larghezza media. È alto sul livello del mare 432 metri, profondo 150. Il suo letto è pescosissimo, non è interrotto da isole, ed offre vedute incantevoli.

NEUFCHATEL-EN-BRAY. Città della Francia, nel dip. della Senna Inferiore, capol. di circ. Sta presso la Bethune. Ha fabbriche di cappelli, siamesi e vetrerie. Fa commercio di formaggi rinomatissimi, di burro, farine, vini, acquavite, ec. Neufchâtel era città fortificata, ma fu smantellata nel 1596. In antico nomavasi Driencourt, e ricevette il suo nome da un castello che vi fece rizzare Enrico I, re d'Inghilterra, nel secolo XII. Fu sovente conquistata: era capitale del paese di Bray nel 1596. Pop. 3329 ab.

NEUHAUS. Latino *Nova-Domus*, Città degli stati Austriaci (Boemia), circ. di Tabor, con 5776 abitanti. Fabbrica di panni. Vetraia imperiale, dove si fabbricano specchi bellissimi. Chiesa una delle più belle del regno. Castello dei conti Czernin.

NEUILLY o Neuilly-sur-Seine. Città della Francia, nel dipartimento della Senna, capoluogo di cantone. Sorge sulla riva della Senna. Vi si vede un bel ponte costrutto in pietra da taglio, e il castello reale devastato nel 1848. Vi sono distillerie, raffinerie; e laboratorii chimici. Nel 1815 ebbero luogo sul ponte di Neuilly avvisaglie molto splendide tra Francesi ed Inglesi. Luigi Filippo, dopo aver rinunziato al trono, assunse il titolo di conte di Neuilly. Popolazione: 9451 ab.

NEUSATZ. Città libera dell'Ungheria, circolo al di qua del Danubio, comitato di Bacs. Fu fondata da alcune famiglie greche che abbandonarono Belgrado, allorchè cadde nelle mani dei Turchi. Pop. 19,700 ab.

NEUSE. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nella contea di Person, nello stato della Carolina settentrionale. È lungo 489 chil.

Scorre verso il sud-est e si scarica nello stretto di Pamlico, formando un estuario largo parecchi chil.

NEUSOHL. Città degli stati austriaci, nell'Ungheria, capoluogo del comitato omonimo. Evvi un castello fortificato. Lavora armi bianche, ferro, rame; fabbrica salnitro, tele, birra, ecc. Pop. 12,300. abitanti.

NEUSS. Città della Prussia, provincia del Reno, reggenza di Dusseldorf. Sia sull'Erft, alla sua confluenza colla Kruse e sull'antico letto del Reno, che, nel secolo XII, ne bagnava le mura. Fabbrica panni e cas miri; vi sono altresì filande di cotoni e tintorie. Fu già florente nel IV secolo, ma prima Attilà (451), poi i Normanni, nel secolo IX, la mandarono a ruina. Nel 1254, Neuss entrò nella lega Anseatica. Carlo il Temerario l'assediò invano nel 1475, ma il duca di Parma la conquistò nel 1586. I Francesi l'ebbero nel 1642 e nel 1794. Pop 40m. ab.

NEUSTADT, WIENERISCH-NEUSTADT. Città dell'impero austriaco (Austria bassa), nel circolo inferiore di Wienerwald. Giace sulla Fischa e sul Kehrbach. La industria vi fabbrica velluti, stoffe di seta, utensili di ferro, vasellami, ecc. Molte sono le città d'Alemagna che portano il nome di Neustadt, il quale altro non significa che città nuova. Fra queste, la più importante è la suddescritta la quale, nel 1834, fu pressochè distrutta da un incendio. Pop. almeno 10m. abitanti.

NEUSTADT. Città della Prussia (Sassonia), reggenza di Magdeburgo, di cui si considera come un suburbio, con 6799. Molte fabbriche di caffè di cicoria.

NEUSTADT. Polacco *Prudnitz*, *Prudnicc*. Città della Prussia (Slesia), capoluogo del circ. omonimo, nella reggenza di Oppeln; sulla Braune, con 5525 ab. Fabbricazione attiva di tele e di lane; distillerie, birrarie; cartiere.

NEUVIED. Città della Prussia (Reno), capoluogo del circ. omonimo, nella reggenza di Coblenza; sul Reno, all'imboccatura della Vied, con 5708 ab. Attiva in seterie, cotoni, berrette, filati, chincaglierie, ferramenta, ecc. Bel castello dei principi di Neuwied con collezioni d'antichità, di storia naturale e medagliere. Fondata nel 1648.

NEUZATZ. vedi NEUSATZ.

NEVA. Fiume della Russia europea. Ha origine nel lago di Ladoga, e gli serve di emissario. Bagna la città di Pietroburgo, e ivi presso cade nel golfo di Finlandia. Il suo corso è lungo 74 chil. circa, rapidissimo, larghissimo, e per ogni dove navigabile. Le sue acque sono limpide e salubri. Comunica col Volga per mezzo di tre canali. Il movimento della navigazione del bacino della Neva è assai considerevole aggiungendo a 55m. battelli e circa mille zattere. Al declinare dell'ottobre, la Neva ghiaccia, e non disgela prima del mese di aprile.

NEVADA (SIERRA). Catena di monti della Spagna, la più elevata, e la più meridionale della penisola che attraversa il regno di Granata, e prolungasi fino a Gibilterra. Il giogo culminante ne è il Cerro di Mulhacen, alto dal livello del mare 3534 metri.

NEVERS. Città della Francia, capoluogo del dipartimento della Nièvre. Siede sulle sponde della Loira, alla confluenza della Nièvre. Vi è da notare una bella cattedrale, un antico castello ducale, un bel parco. Fabbrica porcellane, maioliche e coppe di vetro, acquavite, aceti, canapi, corde armoniche; ha fonderia nazionale di cannoni navali, lavora il ferro, ecc. Fu spesso conquistata sotto i Merovingi, e le venne, nel X secolo, il titolo di contea, che fu tramutata in ducato da Francesco I nel 1538. Molto ebbe a patire nella guerra tra Francesi ed Inglesi dei secoli XIV e XV, detta la guerra del cento anni, e ne' dissidii religiosi. Nevers fu eziandio la capitale del Nivernese. Fu patria ad Adam Billaut, Mirabeau, ecc. Popolazione 16,082.

NEVIANO DEGLI ARDUINI. Comune dell'Italia sett., provincia di Parma con 5315 ab. Sta parte in colle e parte in monte, in terreno

poco fertile. Vi si allevano in ispecie buoi, maiali e pecore. Vi si rinvengono piante medicinali, fra cui l' atropo belladonna.

NEW ALBANY. Città degli Stati Uniti d' America, Stato d' Indiana, capitale de la contea di Floyd, sulla destra dell' Ohio. È città di floridissimo commercio; ha manifatture di ferro, rame, ecc. Fu fondata nel 1813. Nel 1853 aveva 14m ab.

NEWARK. Città degli Stati Uniti d' America, Stato di Nuova Jersey, sulla sinistra del fiume Passaic, sono insigni edifizii il Tribunale, in pietra bruna, la Biblioteca È città eminentemente manifatturiera, specialmente in cuoi, scarpe, abiti, oggetti meccanici, ecc. Conta 72,055 abitanti.

NEWARK. Città degli Stati Uniti d' America, Stato dell' Ohio, capitale della contea di Licking, sul fiume Licking e sul canale dell' Ohio. Sta in paese fertilissimo, ed attissimo al commercio. Aveva 5m. ab. nel 1850.

NEWARK-UPON-TRENT. Borgo dell' Inghilterra, contea di Nottingham; sulla Trent. Ab. 9,537. Fabbrica di orzo da birra, tull, tela e cordaggi, fonderia di ferro e di rame; cave di pietre da calce e di gesso. Rovine d' un antico fortilizio.

NEW BEDFORT. Città degli Stati Uniti d' America, Stato di Massachusetts, nella contea di Bristol. Il palazzo di città è un magnifico edifizio di granito; è la seconda città di questo stato. L' industria consiste principalmente in olio, candele, cordami, bleu di Prussia, ferro, e quivi si mandano le navi per essere foderate di rame. Nel 1853 aveva 17,500 ab.

NEWBURG. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Nuova York sul fiume Hudson, sopra un declivio che finisce nel fiume. Vi sono manifatture di cotone, lana, macchine, concerie, fonderie. Nei dintorni si fa burro rinomato. Pop del comune 15,415 ab. nel 1850.

NEWBURY. Città dell' Inghilterra nella contea di Berks, sulle sponde della Kennet. È ben costrutta, e son degni di nota il palazzo comunale, la chiesa parrocchiale e i vari templi. Fabbrica stoffe di lana, già molto celebrate, e saje. Fa commercio di frumenti e di torba. Due battaglie furono date nei dintorni di Newbury nel 1643 e nel 1644 dai parlamentari contro i regii. Pop. 9m. ab.

NEWBURYPORT. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Massachusetts, sulla sinistra del fiume Merrimak, in un declivio, con una bella spiaggia sul fiume. Vi è una bella dogana di granito, il tribunale, il nuovo palazzo municipale. Sua industria sono gli oggetti di cotone, più vi hanno manifatture di ferro, cuoio, macchine, scarpe, ecc. Nel 1853 aveva 13m. ab.

NEWCASTLE o NEWCASTLE-UPON-TYNE. Città d' Inghilterra nella contea di Northumberland sulla sponda sinistra della Tyne. Havvi un porto assai bello, la fortezza di Clifford, un vecchio castello in ruina. Si hanno a ricordare le chiese di San Nicola e di Ognissanti; la cappella di Sant'Anna; il palazzo comunale; le sale delle assemblee, il casino, la nuova corte di giustizia; la borsa, la scuola detta real-jubilé; un ponte stupendo di 9 archi ellittici, e begli scali mercantili. Vi si fa grande commercio di carbone fossile, e vi si importa in grande quantità vini frutti, grani, ferro, lino, canapa, ecc. e se n'esporta piombo, sale, burro, salmone, ecc. La marineria mercantile di Newcastle annovera più di 200m. tonnellate ed è la seconda dell' Inghilterra. Nel sito di Newcastle aveva termine il muro di Severo, ma allora la città non ancora esisteva. Fu edificata da Roberto, figlio di Guglielmo il Conquistatore; spesso fu presa, e spesso perduta dagli Scozzesi. Pop. 109,291.

NEWCASTLE-UNDER-LYNE, o UNDER-LYME. Borgo dell' Inghilterra, contea di Stafford; sulla Trent, con 8192 ab. Fabbrica di panni, stoffe di lana e cappelli, nei dintorni miniere di carbon fossile e manifatture di stoviglie, le più considerevoli del regno.

NEW-HAMPSHIRE, vedi HAMPSHIRE Nuovo.

NEWHAVEN. Città degli Stati Uniti d'America, semi capitale dello

Stato di Connecticut, sulla baja omonima. È una delle più belle città della repubblica. Ha magnifici passeggi ombreggiati da numerosi e maestosi olmi, sì che la città si ebbe il soprannome di città degli olmi. Ha belle piazze specialmente quella detta Green (verde). Sono insigni edifizii il palazzo dello Stato, la stazione della ferrovia; e molte belle chiese. L'industria consiste in carrozze, orologi, gomma elastica, fili di ferro, ecc. Nel 1830 aveva 10m. ab. nell' anno 1860 38,277.

NEW-JERSEY, vedi JERSEY NUOVA.

NEW-LONDON. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Connecticut, semi cap. della contea omonima. Sulla sinistra del Thames (Tamigi). Ha un bel edificio di granito per la dogana, il tribunale, e alcune chiese: il fiume offre una delle migliori rade della repubblica. Sua industria speciale sono oggetti meccanici. Nel 1853 aveva 10m. ab.

NEWPORT. Borgo dell'Inghilterra contea di Hants: nel centro dell'is. di Wight, di cui si considera il cap. con 6700 ab. Ample caserme del Parkhurst. Nei dintorni, rovine del castello di Carisbrock.

NEWPORT. Borgo d'Inghilterra, contea di Monmouth, sull'Usk, con 7097 ab. Fucine e fonderie di ferro, fabbrica di chiodi; birrarie. Costruzioni di navigli. Porto attivo. Grande esportazione di ferro e di carbon fossile.

NEWPORT. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Kentucky, nella contea di Campbell, sul fiume Ohio, dirimpetto a Cincinnati; contiene alcune manifatture di ferro, fonderie, stoffe di seta. Nel 1853 aveva 8500 ab.

NEWPORT. Città degli Stati Uniti d'America, semi capitale dello Stato di Rhode-Island, sulla spiaggia occidentale dello stesso Stato; il suo porto è spazioso, sicuro, e di facile accesso. I suoi dintorni sono sparsi di amene ville dei ricchi del continente che vi passano l'estate pel suo dolce clima. Ebbe già un floridissimo commercio, ma ora è assai scaduto. La città conta 5500 ab., tutto il comune 10m.

NEWRY. Città dell'Irlanda contea di Down, sul f. omonimo presso alla sua foce nella baia di Carlingford, con 13,369 ab. Fabbrica attiva di tele di cotone; fonderie, birrarie e distillerie. Importante commercio di biade, lino, canapa, cotone e burro. Bellissima chiesa cattolica. Già ricca abbazia di Cistercensi, fondata nel XII secolo.

NEWTOWN. Borgo dell'Inghilterra, nel principato di Galles, contea di Montgomery, sulla Severn, con 6m. ab. Industria florente; centro d'una fabbrica considerevolissima di stoffe di lana e massime di flanella; gran fabbrica di stoviglia comune.

NEW-YORK, vedi NUOVA YORK.

NGAMI. Gran lago nell'interno dell'Africa mer., nella contrada dei Bechuani, scoperto da pochi anni. Intorno alle sue sponde cresce il tabacco, meloni acquatici, una specie di fava detta oiengora, ed altri frutti e legnmi. Gli Batoana, tribù dei Bechuani, danno opera all'agricoltura e alla caccia, e son molto vaghi della danza.

NIAGARA. Fiume degli Stati Uniti d'America, che serve di emissario al lago Eriè, e di una parte di confine fra gli Stati Uniti e il Canadà. Comincia poco lungi da Buffalo ed entra nel lago Ontario dopo 55 chil. di corso; 5 chil. prima di entrare nel lago, si divide in due rami formando l'isola Grande, lunga 19 chil. e larga da 3 a 12. I due rami dopo essersi ricongiunti si precipitano sopra una catena di rupi di 50 metri circa di altezza perpendicolare, formando la celebre cateratta del Niagara, la più bella del globo; 3 chil. sotto la caduta il fiume è valicato da un magnifico ponte sospeso della lunghezza di 245 metri, per il servizio dei passeggieri, e per la strada ferrata che mena dagli Stati Uniti nel Canadà.

NIAS. Isola della Oceania, nella Malesia, presso la costa occidentale di Sumatra. Il suo territorio si estende a 80 chil. sopra 35. Il paese è montano, il suolo fecondo; se ne cava legname, riso, segala, ecc. Le donne vi sono bellissime, e vi si fa il commercio de-

gli schiavi. Il governo di quest'isola è diviso, a quanto dicono, fra circa cinquanta ragià o signori. Pop. 200m. ab.

NICARAGUA (STATO DI). Repubblica dell'America centrale, posta fra quelli di Hondura al nord, di Costa-Rica al sud, il Grande Oceano al sud-ovest, ed il mare delle Antille all'est. Si percorre il suo territorio dal nord-ovest al sud-est per una lunghezza di 577 chil. e per una larghezza di chil. 289. Il suolo è vulcanico, il clima caldissimo ma umido, il terreno fertile, e produce cacao, indaco, cotone, gomma, frutti squisiti e copiosi. e grossi armenti. La capitale di questa repubblica era Leon, ora è Managua con circa 10,000 ab. Si divide nei dip. di Rivas, Granada, Leon, Segovia, Matagalpa, che complessivamente hanno una sup. di 150 206 chil. q. ed una pop. di 400m. ab. La Repubblica è retta da un presidente con suoi ministri, da un parlamento legislativo e da un Senato. Le rendite sommano 385,044 dollari. Il debito a 4 milioni di dollari.

NICARAGUA (CITTA' E LAGO DI) Nello Stato sopra descritto evvi una città dello stesso nome, dalla quale tolse il suo nome tutto lo Stato. Questa città siede sulla sponda di un gran lago omonimo dalla parte del sud-ovest. Pop. circa 13m. ab.

NICASTRO. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II, cap. di circ. con 11,212 ab. Giace alle falde degli Appennini, in amena posizione, con vago e dilettevole orizzonte, in terreno ubertoso e a 6 miglia del mare Jonio. Fu molto danneggiata dal terremoto del 1638; il castello detto Ferrolito, in cui fuvvi detenuto Federico II re della Sicilia. domina questa città. Ne'suoi dintorni sonvi acque minerali assai frequentate.

NICHAPUR. Città dell'Asia, nella Persia o Iran, prov. di Khorassan. Fu fondata da Sapore I, sull'area di una città messa a ruina da Alessandro. Fu presa e saccheggiata dai Tartari nell' XI secolo, dalla quale sciagura non si riebbe più mai. È notevole per le miniere di turchina che sono da essa discoste circa 60 chil. Pop. 15m. ab.

NICOBAR, o NIKOBAR. Gruppo d'isole del golfo di Bengala posto al sud delle isole Andamene o Andaman, delle quali sette sono le maggiori (Nicobar, piccola Nicobar, Camorta, Terressa, Katsciall, Noncowry, Kar-Nicobar). Il suolo produce canna da zuccaro, tek, zaffrano e mellora. Brulicano di coccodrilli ed altri rettili. Pop. 10m. ab. La grande Nicobar o Sambelong si estende 44 chil. sopra 17 ed ha 10m. ab. I Danesi nel 1759 e nel 1785 vi posero fattorie che sono rimaste a nostri tempi prive d'ogni importanza

NICOLAIEF, vedi NIKOLAIEF.

NICOPOLI. Città della Turchia europea (Bulgaria), sul Danubio, con 10m. ab. Fortezza. Sede arcivescovile greca e sede vescovile cattolica. Belle moschee e bagni. Commercio attivo pel Danubio Sul sito della Nicopolis fondata da Trajano. Gran vittoria dei Turchi sugli Ungheresi, il 28 settembre 1396.

NICOSIA. Città di Sicilia, prov. di Catania, con 14.731 ab. Sorge sopra due alte colline alle falde dei monti Erei presso la sorgente del Simeto. Non è città industre ma fa commercio di grani, olii e bestiami, di cui la forniscono in copia il suo fertilissimo terr. Nei dintorni si trova schisto argilloso, pirite di ferro, una ricca miniera di salgemma, due sorgenti di petrolio, e molte fonti solforose; in questi ultimi giorni (marzo 1864) vi si scoperse anche una ricchissima miniera di mercurio. Nicosia credesi essere l'antica *Erbita* di Tolomeo, *Otterbita* di Cicerone. Essa è rinomata per la valorosa resistenza fatta a Dionigi tiranno di Siracusa. Fu quasi distrutta dagli Arabi, allorquando questi s'impossessarono della Sicilia, ma fu ripopolata da' Normanni, i quali la tornarono in fiore.

NICOSIA o LEUCOSIA. Città capitale dell'isola di Cipro. L'industria vi fabbrica marocchini, piccoli tappeti e tele di cotone ben impresse. Nicosia fu edificata sull'area dell'antica *Tremitus*; ebbe importanza sotto i Lusignani re di

Cipro, e fu tolta ai Veneziani da Selim II nel 1570. Popol. circa 20m. anime.

NICOTERA. Città dell'Italia mer., provincia di Calabria Ulteriore II con 6,025 ab. Sta presso il golfo di Gioia. È munita di un castello, ed ha una cattedrale con episcopio notevoli. Fu eretta sulle rovine di Medama, e spesso malmenata da guerre e saccheggi, e rovinata poi in gran parte dal terremoto del 1783.

NIEBLA. Città della Spagna nella provincia di Siviglia, sul Tinto. Vi si veggono i ruderi di antichi monumenti romani. Ha titolo di contea. Popol. 7m. ab.

NIEMEN o MEMEL. Fiume della Russia occidentale. Sorge nel governo di Minsk, traversa quelli di Vilna e di Grodno, segna il limite fra la Polonia russa e la Curlandia; dopo aver percorso chil 51 in Prussia cade nel Curische-Haff, corre in generale dall'est all'ovest per molti giri, e per una lunghezza di 680 chil. Napoleone I ebbe con l'imperatore Alessandro una celebre conferenza su questo fiume presso Tilsitt il giorno 25 giugno 1807, da cui derivò la pace di Tilsitt. L'esercito francese eseguì il 23 giugno 1812 il famoso passaggio del Niemen per occupare la Russia.

NIÈVRE (DIPARTIMENTO DELLA). Uno dei dip. centrali della Francia. Il suo territorio misura 6,810 chil. q. È formato del Nivernese, d'una parte dell'Orleanese e del Gatinese. Il paese è parte piano, parte montuoso, ha molte sorgenti, e dispensa le sue acque alla Senna ed alla Loira. Ha miniere abbondevoli di ferro, piombo e carbon fossile; cave di marmo, di granito; di pietra bigia; sorgenti di acque minerali. Il suolo produce grani, frutti, legumi, vini e canape, buoni pascoli e foreste. Nutre molti cavalli, grossi e minuti armenti. L'industria ivi si versa nella metallurgia, nelle fabbriche di maioliche e di corde armoniche. Il commercio esporta legnami, ecc. La città di Nevers è capoluogo di questo dipartimento, che comprende 4 circondari e 317 comuni. Popolazione complessiva: 332,814 ab. (censo del 1856).

NIFON. La più considerevole di quelle isole che formano l'impero del Giappone. È separata dalla Cina per mezzo dello stretto di Corea, fra le Isole d'Yeso al N., di Sikokf e di Kiu-Siu al S.: e comprende sei do (regioni) e metà dell'impero. Città principali Yedo e Miako.

NIGER. Fiume dell'Africa occidentale, affluente nel golfo di Benin nell'Oceano Atlantico. Ha la sorgente nel paese dei Mandingos, vicino alla costa O. del continente e un corso di circa 3.700 chil. Il Niger è tuttora poco conosciuto; Tutti i tentativi di percorrere questo fiume hanno fallito, principalmente per la perniciosa influenza del clima sugli europei. L'ultima spedizione sul Niger si componeva di tre vapori del governo inglese, spediti nel maggio 1841, e che sono stati richiamati nel giugno 1842. Questa flottiglia appena entrata nelle acque del fiume ebbe i suoi equipaggi decimati dalle malattie, e non ha potuto risalirlo che assai poco nell'interno del paese.

NIGRIZIA. Si trova volgarmente indicata sotto questo nome generale una grande regione dell'Africa centrale, che si dilata fra quella del Maghreb, dell'Africa australe, del Nilo, dell'Africa orientale e dell'Atlantico. Ad essa appartengono molti paesi come la Senegambia, la Guinea, il Congo, il Sudan, dei quali tutti si trova fatta particolare descrizione in articoli separati.

NIJNI-NOVOGOROD vedi NOVGOROD).

NIKOLAJEF. Città della Russia europea, nel governo di Kherson con 33,504 ab. È città fortificata ed importante pe' suoi vasti cantieri della marina militare; vi ha sua stazione la squadra delle galere imperiali. Vicino a questa città era l'antica Olbia. Fu fondata nel 1791, e nel 1855 fu teatro della guerra delle potenze alleate occidentali contro la Russia.

NIKOLSBURGO. Città degli Stati Austriaci, provincia di Moravia, governo di Brunn. Evvi a notare

un bellissimo castello dei principi di Dietrichstein, con biblioteca ricca di 20m. volumi e raccolte scientifiche. Fu quivi concluso il trattato di pace con Bethlen-Gabor, il 31 settembre 1621. Pop. 8,500 ab.

NILGHERRI. Catena di monti che fanno parte del sistema indiano o dei Gati; s'innalza al nord di Koimbatur, e forma come il nesso dei Gati occidentali cogli orientali. Sono coperti di foltissimi boschi popolati d'ogni razza di fiere, e il suolo racchiude nelle sue viscere miniere d'oro e di ferro.

NILO. (Bahr-el-Abiad degli Arabi, fiume-bianco), *Nilus*. Fiume d'Africa affluente del Mediterraneo formando un Delta in Egitto; pare che tragga le sue fonti non già nei monti della Luna, ma in un altipiano poco elevato, situato al di là del 5° lat. N. e vicino al 29° long. E. quasi sotto il meridiano del Cairo. Ha un corso di più che 2,500 chilometri attraverso la Nubia e l'Egitto. La sua più grande larghezza è di circa 900 metri, e la rapidità media del suo corso non eccede i 5 chilometri l'ora. La sua acqua è sempre più o meno carica di limo, e durante l'inondazione prende il colore d'un rosso sporco. Questo fiume racchiude molte varietà di pesci, dei quali (eccetto le anguille) nessuno è comune alle nostre riviere d'Europa. Due specie di animali formidabili, il coccodrillo e l'ippopotamo, abitano le sue acque; il primo si mostra in Egitto molto meno che in passato e il secondo non si trova più che nella Nubia. La direzione generale del corso del Nilo è dal S. al N. Le rive generalmente elevate e anche frastagliate nella Nubia e nell'Alto Egitto, lo sono meno nel Medio-Egitto e diventano piane affatto nel Delta. Questo Delta, è formato dalla separazione del fiume in due rami. Le acque affluiscono al Mediterraneo principalmente per quelle due vie di cui la prima è denominata bocca di Damietta e l'altra bocca di Rosetta. Esse vi affluiscono pure per quattro altre bocche molto meno importanti. Lo straripamento annuale del Nilo, del quale gli antichi non seppero indovinarne la causa, è dovuto alle pioggie che cadono dal giugno al settembre fra i tropici, e in autunno si ritirano di nuovo. Per procurare un'annata abbondante le acque non devono elevarsi meno di 7 metri. Il suo maggior affluente è il Bahr-el-Azrek, il quale nasce in un lago dell'Abissinia, e si versa nel Nilo dalla riva destra a circa la metà del suo corso.

NIMEGA. Il *Noviomagus* del Romani, città forte dell'Olanda, prov. di Gheldria con 21.765 ab. Fra i suoi principali edifizi sono notevoli il vecchio castello di Valchenof di cui si fa risalire la costruzione a Carlo Magno, un altro edifizio il quale si attribuisce ai Romani è il palazzo di città. È città libera imperiale ed anseatica, ed è sopratutto celebre pel trattato che vi fu conchiuso nel 1678 tra la Francia, l'Olanda, l'Impero, e di cui Luigi XIV dettò le condizioni. Per esso la Francia acquistò definitivamente la Franca Contea e conservò delle sue conquiste Valenciennes, Cambrai, Maubeuge, Saint-Omer, Cassel, ecc.

NIMES, Nemausus. Città della Francia, cap. del dip. del Gard con 57,129 ab. È deposito generale delle sete gregge e lavorate del mezzodì della Francia, e ha grandi fabbriche di stoffe e tessuti varii. Il suo territorio è coperto d'alberi fruttiferi, vigneti ed oliveti. Esso è uno dei luoghi d'Europa nei quali gli avanzi romani sieno più meravigliosi, tra i quali meritano di essere predistinti l'anfiteatro, la Torre-magna, il tempio di Diana, la casa quadrata, la porta d'Augusto e la porta di Francia. Fu già sottomessa ai Romani 120 anni avanti Gesù Cristo, saccheggiata successivamente dai Franchi, dai Vandali, dai Visigoti, dai Saraceni, dai Normanni; desolata dalle guerre civili religiose. La maggior parte degli abitanti avendo abbracciata la religione riformata, fu ancora esposta alle calamità, che l'introduzione del Calvinismo attirò sul mezzodì della Francia, e le reazioni dei partiti politici vi si facevano particolarmente sentire nel 1815; ma dopo

quell'epoca, la sua prosperità è sempre stata crescente, ed è frattanto una delle città più florenti dell'impero francese.

NING PO. Città dell'Asia nella Cina, provincia di Tsce-Kiang. Ha un porto fra il mar di Corea ed il mar Giallo, ma assai male fortificato. Gl'Inglesi la conquistarono nel 1841 e nell'anno seguente fu aperta agli Europei, che la chiamano Liam-po. Conta circa 250m. ab.

NIORT. Città della Francia, cap. del dip. delle Due Sèvres sulle rive della Sèvre Niortese con 18,700 ab. I suoi principali monumenti sono: l'antico castello, ora ridotto a prigioni, munito di ampie torri; il palazzo del comune, già di Eleonora d'Aquitania; una chiesa gotica eretta dagli Inglesi; begli alloggiamenti militari; una bella fonte detta del Vivier, alimentata da un pozzo artesiano; il canale che da questa città conduce alla Roccella, che fu tagliato nel 1806. Fa commercio di lana, cereali, cuoi, pellami, olio di pesce, chiodi, cipolle, carciofi, vini ed acquavite del paese, dei quali tiene il principale deposito. Niort (*Nyrax* in latino moderno) fu occupata dagl'Inglesi nel 1202; la ripresero ancora verso l'anno 1290 ritenendola per 18 anni.

NISCEMI o SANTA MARIA DI NISSEMI. Città della Sicilia, prov. di Caltanisetta con 9325 ab. presso il mar Tirreno, sul fiume Terranuova. Ha un estesissimo territorio ferace di grani, d'olivi ed altre produzioni. Nel tempo dell'occupazione dei Saraceni fu borgo assai fortificato, avendolo cinto di grosse mura, le quali, scalzate dal tempo, ruinarono.

NISIBI. Antica città dell'Asia nella Mesopotamia (appartenne alla Migdonia) situata sul fiume Migdonius alle falde del monte Masio. Se ne attribuisce la fondazione a Nembrod. Lucullo la tolse a Tigrane; poscia i Romani la perdettero, e la riconquistarono più volte. Finalmente, dopo i tempi di Diocleziano e di Gioviano, Nisibi appartenne sempre ai Romani, e formò uno dei baluardi del loro impero. La cedettero poscia ai Persiani. Gli antichi la chiamarono eziandio Antiochia Mygdonia. I moderni l'appellano Nisibin o Nesib. Spetta alla Turchia asiatica, nel pascialato di Bagdad, ed è capoluogo di livah con circa 1200 ab. È celebre per la vittoria degli Egiziani sotto Ibrahim Pascià contro i Turchi capitanati da Hafiz Pascià il 25 giugno 1839.

NISIBIN o NESIB, vedi NISIBI.

NIVELLE, NIVELLES. Città del Belgio, prov. del Brabante mer., cap. di circondario. Evvi a notare la chiesa di Santa Geltrude, sulla cui torre vedesi la figura foggiata in ferro di un uomo, il quale suona le ore con un martello, ed è chiamato dal popolo Giovanni di Nivelles. Fabbrica merletti, tessuti di cotone, cappelli, ecc. Nelle vicinanze di Nivelle si combattè, l'anno 1674, la celebre battaglia conosciuta sotto il nome di Battaglia di Senef; nel 1794 i Francesi vi disfecero gli Austriaci. Conta 7822 ab.

NIVERNESE. Provincia un tempo e gran governo di Francia, al nord del Borbonese e al sud della Champagne, all'est del Berrì ed all'ovest della Borgogna. La sua superficie correva 80 chil. sopra 70. Il Nivernese forma ora il dipartimento della Nièvre.

NIZZA, NIZZA MARITTIMA. Città dell'Italia sett. ora posseduta dalla Francia capoluogo del dipartimento dell'Alpi marittime. Giace in riva al Mediterraneo, ed è bagnata dal Paglione. Possiede antiche torri tra cui quella di Bellanda, convertita in vago terrazzo, e l'antica Badia di San Ponzio fondata da Carlo Magno nel quartiere di Capo-Croce. Incontransi sul colle Cimiès gli avanzi dell'antica città di Cimella, incendiata dai Longobardi, tra'quali si distinguono i ruderi dell'anfiteatro. Ha una celebre caverna, chiamata la grotta di Falicone del Monte Calvo; un'altra detta di Castelnuovo, più ricca e svariata; il castello S. Andrea, una delle più pittoresche vedute dei dintorni; le reliquie del castello di Nizza; la cattedrale ampia con bella cupola; la chiesa di San Francesco di Paola con un bel quadro; S. Agostino di architettura bisantina; il palazzo del

Comune, con busto della Caterina Segurana; il ponte nuovo o S. Carlo; il ponte del Varo. quello di Magnano; due ospedali (di San Rocco e Santa Croce); un ospizio di carità; un monte di pietà gratuito; l'ospizio della Providenza, ecc., son cose tutte che danno a Nizza ragguardevol luogo tra le città d'Italia. Fabbrica tessuti di tela, saponi. essenze, profumerie, carta, confetti, cioccolatte, ecc. Il suo porto, situato in una gola tra la collina di Mombarone a levante, e la rupe del castello di Nizza, che lo riparano dai venti, fuori che dal boreale. è di difficile entratura, ma vuolsi che sia il più sicuro del Mediterraneo, dopo quello di Marsiglia; esso può ricevere bastimenti della portata di oltre 400 tonnellate. Il commercio di esportazione consiste in vino, olio, agrumi. canapa. seta, ecc., quello di importazione in grani del Mar Nero, pesci salati, manifatture, derrate coloniali, ecc. Il suo maggior traffico fu sempre colla Francia. Nel sobborgo della Croce di Marmo, dimorano specialmente i forestieri che il delizioso clima della città e dei dintorni vi trae nell'inverno. Conta 44,091 ab. non compresi i numerosi forestieri. La provincia poi di Nizza, prima della cessione alla Francia, corrispondeva alla maggior parte dell'antica contea del suo nome: contava 89 chilometri da maestrale a scirocco, ed una larghezza media di 45; le Alpi Marittime che vi si estendono a tramontana spingono le loro ramificazioni sino al mare: era amministrata da un intendente generale, dividevasi in quindici mandamenti, ed aveva per capoluogo la città dello stesso nome. I laghi compresi nella già provincia sono quelli dell'Argentera, posto sul monte in cui ha termine la valle di Stura; di Finestre, sul colle di questo nome; delle Meraviglie, a levante della terra di Belvedere. Non è sprovveduta di acque minerali termali e fredde, specialmente di solforose; contiene foreste ragguardevoli per l'estensione loro, per gli accidenti locali e per l'ottima qualità delle piante onde sono ancora in gran parte popolate. La parte meridionale presenta la più bella e più svariata vegetazione: vi si raccoglie bensì poco frumento, ma si fanno copiose le seconde ricolte; la vite, l'olivo, l'arancio, il mandorlo, il cedro, il fico, il granato, il pistacchio, la giuggiola, il cappero vi crescono da per tutto all'aperto, e forniscono frutti in abbondanza. Non havvi forse paese in Europa che produca sì gran quantità di lauri, di mirti, di rose e di altri olezzanti fiori durante tutto il verno; non essendo raro il vedere sul finire di dicembre molti alberi fioriti ed altri coperti di frutta. I vigneti cuoprono gran parte del territorio nizzardo, in cui si coltivano moltissime varietà di viti che danno più qualità di ottimi vini, fra quali quello conosciuto sotto il nome di *bellet*, nome del territorio ov'è prodotto. Ciò che forma la principale dovizia di Nizza e dei circostanti paesi è l'olivo, di cui sono molte varietà, ma che tutte forniscono una qualità di olio molto apprezzato. Infine il territorio di Nizza, dalle spiaggie del mare sino alla distanza di 19 chilometri circa nell'interno delle terre, presenta una ricca messe ai botanici; alcuni luoghi, e fra gli altri i declivi delle colline, ed in generale tutti i valloni abbondano talmente di piante rare, che riguardare si possono come altrettanti orti botanici naturali. Il commercio di esportazione è soprattutto alimentato da vini di diverse qualità, dagli olii, dalle frutte di varie specie, dalla cera, dal miele. dal legname da costruzione, dalle reti per la pesca, dai profumi e dai liquori. Due grandi strade, parecchi rami delle quali vennero scavati con gran dispendio fra le strette delle montagne, la fanno comunicare direttamente con Torino e Genova. La popolazione della provincia ascendeva a 117,377 abitanti. L'idioma nizzardo poco differisce dal provenzale; ma vi si introdusse gran numero di vocaboli di diverse nazioni, e molte parole celtiche sono ancora in uso fra le popolazioni del contado.

Quando una colonia dei Focesi di Marsiglia venne a stabilirsi in questa contrada, i pubblici atti si facevano in greco, onde di non poche voci greche si arricchì il linguaggio; ed arricchissi pol di una infinità di vocaboli latini all'epoca della dominazione romana. I Goti, gli Unni, i Vandali, i Longobardi, i Franchi che successivamente invasero questo paese, vi lasciarono tracce de' loro idiomi: e molti vocaboli ricevette di poi anche dalle lingue italiana, spagnuola e francese. Nizza è patria di molti uomini illustri fra i quali staremo paghi di citare Vanloo, Cassini, Massena, G. Garibaldi. Nizza (Nicea) fu fondata da Focesi di Marsiglia, 300 anni prima dell'èra volgare, per avvantaggiarne i loro commerci con le colonie che avevano sui lidi della Liguria, non però senza combattimento contro i naturali del paese riuscirono a stabilirvisi: e sul luogo stesso della pugna edificarono Nicea (Nizza), voce greca che suona Vittoria. Ben presto fioriva; e per assicurarla contro le correrie de' vicini, Marsiglia fondò una specie di fortilizio alla punta detta la Garupa, e chiamollo Antipoli (Antibo). Sul declinare del X secolo, dopo varie vicissitudini, Nizza divenne una contea. Fra i più antichi suoi conti la storia cita Mirone, ammogliato a Odila, figliuola o propinqua del conte d'Orange. Nel secolo susseguente, i discendenti di Mirone, altro non erano se non primi consoli, capi della magistratura repubblicana, che erasi stabilita in Nizza, e nelle terre provenzali confederate. Il suo comune strinse lega co' Pisani, e n'ebbe vantaggi nei suoi commerci marittimi. Le discordie intestine però agevolarono alla casa d'Aragona l'occupazione di Nizza. Nel 1215, si sottraevano i Nizzardi dal duro giogo, ed entravano in lega coi Genovesi; ma questi non li poterono salvare da Raimondo Berengario conte di Provenza che prendea la città, la quale rimaneva sotto il dominio dei Provenzali fino al 1382. Passò quindi a Carlo III e poscia al suo successore e figlio Ladislao d' Ungheria. Costui, incapace di difenderla, la consigliava a scegliersi un protettore, e ciò fecero i Nizzardi sottomettendosi alla Casa di Savoia nel 1388. Nel 1524 Nizza fu occupata, ma per picciol tempo, dal contestabile di Borbone. Nel 1527 accolse i cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, cacciati dall'isola di Rodi, i quali fortificarono e protessero il golfo di Sant'Ospizio tra Nizza e Monaco. Nel 1538 fu tenuto in Nizza un Congresso con la mediazione di Paolo III papa, tra l'imperatore Carlo V e il re di Francia Francesco I. Nel 1543 sostenne Nizza un vigoroso assalto datole dai Turchi, nel quale rifulse il valore singolare di una donna chiamata Caterina Segurana. Nel 1601 fu occupata dai Francesi e 5 anni dopo ritornava, per via di trattati, alla Casa di Savoia. Nel 1706 venne ripresa dai Francesi, che atterrarono le fortificazioni del castello. Nel 1713 tornò ai Principi Sabaudi per la pace d'Utrecht. Anche nella guerra d' Italia del 1744 Nizza fu occupata ed ebbe molto a patire; ma dopo la pace d'Aquisgrana, cominciò a rifarsi dei sofferti danni. Nelle guerre della rivoluzione i Francesi corsero la contrada nicese a guisa di trionfatori, e l'aggiunsero infine al loro territorio. Nizza fu dichiarata capitale del dipartimento delle Alpi marittime. Nel 1814, fu ritolta alla Francia e restituita alla Casa di Savoia, e quindi di nuovo ceduta il 24 marzo 1860 alla Francia colla Savoia in compenso degli aiuti da questa prestati all'Italia nella guerra combattuta e vinta nel 1859 contro l'Austria.

NIZZA MONFERRATO. Città dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 5331 ab. al confluente del torrente Nizza nel Belbo. Possiede varie sorgenti d'acqua tiepida. Il suo terreno produce vegetabili, cereali, frutti e uva. Vi si allevano bachi da seta. Questo luogo anticamente fu città fortificata e di qualche importanza, prima ancora dell'XI secolo. Rettasi per gran tempo a comune, nel 1364 si diede al marchesi di Monferrato. Nel 1268 fu assediata da Carlo d'Angiò, poco dopo dagli Alessandrini, nel principio del XVII

secolo dal duca di Savoia, nel 1628 dagli Spagnuoli, nel 1642 dai Francesi che ne smantellarono le fortificazioni. Nel 1705 pervenne alla casa di Savoia pel trattato di Torino.

NOCERA UMBRIA. Città dell'Italia centrale, prov. d' Umbria con 5430 ab. alle falde dell' Appennino, presso la sorgente di Tinna. Vi sono alcune sorgenti termali, le quali depositano una terra bianca, che viene molto adoperata come sostanza medicamentosa esterna, ed è notissima sotto il nome di Terra di Nocera.

NOCERA TIRINESE. Borgo dell' Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II con 2941 ab. Ha un vasto e fertile territorio, irrigato dal fiume Savuto. Sofferse molto per causa dei terremoti. È poco distante dal mar Tirreno.

NOCERA, già detta DEI PAGANI. Città dell' Italia mer., prov. di Principato Citeriore; oggidì si divide in *Nocera inferiore* con 6399 abitanti e *Nocera superiore* con 13,889 ab. Sta alle falde del monte Albino, diramazione dell'Appennino, in territorio ubertoso, soprattutto in grano, le cui spiche sono di una grossezza maravigliosa. Vi sono eccellenti pascoli, e si fanno saporiti formaggi. La fertilità del terreno dipende dall'avere molte acque d'irrigazione. Città antichissima degli Etruschi, come vedesi dai resti di monumenti; divenne in seguito colonia romana, e si distinse per la sua fedeltà nella seconda guerra punica, per cui fu atterrata da Annibale, ma subito dopo rifabbricata. Venne poscia posseduta dai Greci orientali dopo la decadenza dell'impero romano, e Narsete vi sconfisse ed uccise Teja, ultimo re goto in Italia; poi fu conquistata dai Saraceni nel X secolo, i quali vi diedero il sacco uccidendo, e facendo prigionieri parte degli abitanti. In quanto all' epiteto, de' Pagani, gli storici napolitani, opinano che le derivi dall'esservi soggiornati per molto tempo alcuni seguaci di Maometto. Altri però credono che così si chiami, perchè i Normanni avendo dispersi gli abitanti nell'XI secolo, vennero costretti a stanziare in molti Pagi o villaggi di quei dintorni. Ma sì l'una che l'altra sentenza; non sono provate con documenti di sorta.

NOCERA INFERIORE, vedi NOCERA DEI PAGANI.

NOCERA SUPERIORE, vedi NOCERA DEI PAGANI.

NOCETO. Comune dell' Italia sett., prov. di Parma, con 5650 ab. Giace presso a colli, con una bella chiesa ed un castello appartenente già ai Pallavicini, poi ai Sanvitali. Vi si ammirano alcune belle villeggiature, tra le quali primeggia quella detta la Vigna. Il suo territorio è ubertoso, vi si alleva grosso e minuto bestiame.

NOCI. Borgo dell' Italia mer., prov. di Terra di Bari, con 7765 abitanti. Sta in colle, alle falde dell'Appennino, in terreno fertile: trae il suo nome da un ampio bosco di noci che tuttora esiste.

NOGARA. Grosso borgo dell' Italia settentrionale nel Veneto, prov. di Verona, con 3683 ab. Giace nelle vicinanze delle paludi veronesi. Il suo terr. è fertile in cereali e pascoli.

NOGENT-LE-ROTROU. Città della Francia, capoluogo del circ. omonimo nel dipartimento d'Eure e Loire; sull'Huisne, con 6929 ab. Filatoi meccanici di lane. Concie di pelli. Commercio di canapa, foraggi e semi da trifoglio. Città di forma singolare, nel cui centro trovasi una prateria, con sole 4 strade, la principale delle quali ha quasi 2 chil. di lunghezza. Sulla sommità d'una collina, avanzi d'un immenso fortilizio. Presa dagli Inglesi nel 1428.

NOGENT-SUR-SEINE. Città della Francia, nel dipartimento di Aube, capoluogo di circ. Debbesi ricordare fra suoi edifizi la chiesa di San Lorenzo. Fa commercio di canape, sale, aceto, ardesie, ecc. Nelle sue vicinanze veggonsi le rovine del Paracleto, famoso oratorio edificato da Abelardo. Nel 1814 presso Nogent si combattè una battaglia disperata tra Francesi e gli Alleati. Pop. 3486 ab.

NOICATTARO, vedi NOJA.

NOIRMOUTIERS. Isola della Francia sulla costa del dip. della

Vandea nel golfo di Guascogna. Misura 19 chil. sopra 7. Possiede un buon porto commerciale; i suoi terreni producono buoni pascoli, e le acque molte ostriche. Capoluogo dell'isola è la città dello stesso nome. Pop. 7500 ab.

NOJA. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Bari, con 7027 ab. Giace in una pianura, ed il suo territorio fertilissimo si stende fino all'Adriatico. Questa città fu resa celebre da una sciagura. Nel 1816 una delle più orribili pestilenze vi fu importata dall'avidità d'illecito guadagno con il contrabando di alcune merci Vi menò, per lo spazio di sei mesi, stragi inaudite, ed il quarto della popolazione ne fu tanto crudelmente assalito che il governo dovette recingerla di tre cerchi di fossati per impedirne le comunicazioni, minacciando della morte chiunque infranto ne avesse il cordone sanitario. In questi ultimi giorni questa città prese il nome di Noicattaro.

NOLA. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro, con 12,030 ab. Sorge in ridentissima pianura fra molti paesi che le fanno corona. Va debitrice la città odierna all'antica di quasi tutto il suo recinto e dei suoi più cospicui edifizi eretti sui ruderi dei suoi grandi anfiteatri, la elissi di uno dei quali viene mai sempre citata ad esempio dell'arte; cosicchè le grandi magnificenze di Nola, superarono perfino quelle di Capua. Le sue campane furono le prime ad essere introdotte da San Paolino, nel servizio della chiesa. L'antica Nola ebbe vasta area con mura e forti e magnifiche, e vi si entrava per 12 porte. Si crede edificata al tempo stesso di Palepoli (Napoli) dai Greci di Calcide venuti dalla Eubea. Al tempo de'Romani fece parte della Lega sannitica: poi, sotto Silla, diventò colonia romana. I proconsoli della Campania spesso vi tennero la loro sede. Quivi morirono Marco Agrippa, e l'imperatore Augusto. Alarico, re degli Ostrogoti, a saccheggiò, e, nel IX secolo, la distrussero quasi per intero i Saraceni e gli Ungheri; nel XIII fu presa dal re Manfredi, e, nel XV e XVI, fu travagliata dalla peste e dai terremoti.

NOLE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 2265 ab. nella val di Stura a sinistra del Bendola. È fertile il suo territorio in grano, segala, avena, patate, foglia di gelso.

NOLI. Città dell'Italia settentrionale, prov. di Genova con 1772 ab. Sorge in riva al mare, in fondo a piccolo golfo, con porto naturale. Possiede gli avanzi di antiche torri, una cattedrale gotica, una stupenda galleria scavata in durissimo scoglio. Olio e vino sono i principali ricolti del suo territorio; ferro ossidato, e marmo rossiccio, sono i suoi minerali. Nelle sue acque si pesca il corallo. Noli anticamente era munita di castello. Per i soccorsi dati alle crociate ricevette, nel 1098 e nel 1100, privilegi dai re di Gerusalemme. Nel 1154 fu occupata dai marchesi di Savona, dai quali dovette poi comperare a contanti la sua libertà, e mettersi sotto la protezione dei Genovesi.

NOMBRE-DE-DIOS. Città dell'America nel Messico, stato di Durango. Gode di una grande prosperità mercè la ricchezza delle miniere d'argento, che si scavano nel suo territorio. Pop. 6800 ab.

NONANTOLA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Modena, con 5465 abitanti, alla destra del Panaro, che ne irriga, a mezzo di un canale, il territorio. È cinto di mura, e possiede belli edifizi, fra i quali una celebre badia del secolo VIII. Vi si vede un'alta torre costrutta da'Bolognesi nel secolo XIV. Nel secolo VIII Nonantola era un sito incolto e palustre. S. Anselmo, verso l'anno 773, vi fece edificare un convento, che andò sempre più prosperando per donazioni e privilegi di principi, onde nel IX secolo era riputato uno dei più cospicui dell'Europa. Quivi alloggiò l'imperatore Lotario. Nonantola stette ora sotto la dominazione di Bologna, or sotto Modena, finchè, nel 1441, appartenne alla casa d'Este. Fu assediata dalle milizie

di Urbano VIII nel 1643, che furono vinte dal Montecuccoli. Da quel tempo in poi la badia cominciò a decadere, finchè nel XVIII secolo fu secolarizzata, parte dei beni incamerati, ed essendo ricca di quadri, codici e libri, di questa preziosa suppellettile parte fu portata a Roma e parte nella biblioteca a Modena.

NONE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 3092 ab. Giace in pianura, ed il territorio produce cereali ed alleva bestiami. Vi si rinviene molta selvaggina.

NONTRON. Città della Francia, nel dipartimento della Dordogna, capoluogo di circondario. Sta sul Bandiat. Fabbrica coltelli, concia le pelli, è ricca di minerali e di marne, ecc. Pop. 3546 ab.

NORBERG. Borgata della Svezia, abitata da minatori e fonditori. Possiede nei dintorni le famose miniere di ferro che portano lo stesso nome. Sono 27, fre le quali quelle che si trovano in corso di escavazione producono tutti gli anni 38m. carri di minerale.

NORCIA. Città dall'Italia centrale, prov. d'Umbria, con 8128 ab. presso la destra della Nera. È cinta di mura. Ha lanificii che lavorano tessuti di lana e panni comuni, con gran profitto degli abitanti. I suoi boschi ghiandiferi alimentano una grande quantità di maiali, della cui carne salata si fa molto traffico. Norcia, *Nursia*, fu antichissima città dei Sabini. Stette contro Roma, vinta, divenne municipio romano. Fu quasi distrutta da capo a fondo dai Longobardi; poi seguì le sorti del ducato di Spoleto. Nel secolo XI si costituiva in repubblica autonoma. Ebbe molte guerre con le genti vicine; spesso interne fazioni la travagliarono, e finalmente, venuta in suggezione dei pontefici, più non potè sottrarsene. Il 22 agosto 1859 questa città fu in gran parte ruinata da un terremoto, coll'eccidio di molti abitanti. Norcia fu patria di Sertorio, capitano romano, illustre nelle guerre ispaniche, e di San Benedetto.

NORD (DIPARTIMENTO DEL). Dip. il più sett. della Francia. Ha per confini il mar Germanico, il regno del Belgio e i dipartimenti del Passo di Calais, della Somme, dell'Aisne e delle Ardenne. La sua area ha 3670 chil. quadrati. Fu formato della Fiandra francese, dell'Hainaut francese e del Cambrese. È il dipartimento più popoloso e più ricco della Francia; eminentemente agricolo e commerciale. Lo irrigano: l'Aa, l'Hiser, la Lys, la Scarpe, la Schelda e la Sambra, e 20 canali navigabili. Il suolo ne è piano, e chiude nelle sue viscere carbone minerale e ferro in abbondanza, marmo, mastice per pavimenti, pietra da taglio, creta da stoviglie, acque minerali e termali. Produce ogni sorta di cereali, di legumi, di piante oleaginose, ecc.: lino chiamato di fino, tabacco (il migliore della Francia) e luppoli. Quivi nascono razze di cavalli pregiatissime, grossi e minuti armenti. Vi sono fabbriche di battiste, di merletti, di filo torto, di pannilani, di maioliche, di vetri e porcellane; birra, sapone, liquori di ginepro; vi sono molte officine ove si lavorano arnesi di ferro, armi, chiodi, e si fondono cannoni; molte seghe pei marmi, cantieri per costruire navigli, ecc. Vi si fa pesca abbondante fa grande commercio, opportuno sgorgo alla molteplice sua industria. Il cap. di questo dip. è Lilla. Si divide in 7 circondarii, 60 cantoni e 660 comuni. Pop. 1,303 380 ab.

NORD (CAPO). Promontorio irto di rocce dell'isola di Mageröe (Norvegia). Considerato come il punto più settentrionale dell'Europa.

NORDEN. Città dell'Annover (Frisia Occidentale), governo di Aurich, a cui è unito mediante un canale. Ab. 5757. Birrarie e distillerie riputate; cantieri di costruzione; fabbrica di tabacco, di cicoria e di tele.

NORDENFIELD. Grande divisione della Norvegia centrale, la cui superficie misura 600 chil. sopra 200. Non vi si veggono monti salvo che verso la marina; ha coste molto concave, baie, isole, ecc. Il suolo è arido, ove si fa picciol ricolto di grano, patate, luppoli e cana-

pe; nutre però grossi armenti e maiali, e fa pescagione abbondante; possiede miniere di rame e di ferro, cave di marmi e di pietra calcare. Il suo commercio di esportazione consiste in pesci, pellami, marmi, formaggio, burro, ecc. Comprende cinque baliaggi. Dronthcim-Nord e Drontheim-Sud, Romsdals, Bergen-Nord e Bergen-Sud, più la baronia di Rosendahl. Pop. circa 380m. ab.

NORDHAUSEN. Città della Prussia, prov. di Sassonia. Giace sul Zorge e sul versante sett. dell'Harz. Possiede qualche edifizio pubblico. Il suo principale commercio consiste ne' cereali. Pop. 17,496 abitanti.

NORDKOEPING o NORRKOPING. Città e porto di gran commercio della Svezia, nel governo di Linkoping. Sta sul fiume Motala alla sua foce nel Braviken. È gran centro dei lanificii di tutto il reame. Ha sorgenti minerali assai riputate. Pop. 20,828

NORDLAND. Provincia o baliaggio della Norvegia, la più sett. sul mar Germanico. Il suo territorio misura 950 chil. sopra 350. È montuoso e rischiarato dal sole per soli 3 mesi dell'anno. Fa scarso ricolto di orzo, avena e patate; la maggior ricchezza del paese sta nella copiosissima pescagione Il suo capoluògo è Bodoe. Pop. 77,587 abitanti.

NORDLINGEN. Città della Baviera, prov. di Rezat. Fabbrica tappeti di pelo di cervo, ecc. e cibi di carne salata assai rinomati. Fu già città libera ed imperiale, poscia soggetta alla Baviera fin dal 1802. Bernardo di Sassonia-Weimar vi perdette nel 1634 una battaglia contro gli imperiali. Condé e Turenna vi disfecero Mercy nel 1645. Nel 1796 e nel 1805 i Francesi vi diedero battaglia agli Austriaci Pop. 7600. abitanti.

NORFOLK (CONTEA DI). Contea dell'Inghilterra, situata sul mar nordico, fra le contee di Suffolk e di Cambridge. Il suolo produce eccellenti pascoli. Il commercio marittimo vi florisce di molto. Il capoluogo della contea è Norwich. Pop. 435,432 abitanti.

NORFOLK. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Virginia, nella contea omonima, sul fiume Elizabeth. Dopo Richmond è la città più popolata della Virginia; e con Portsmouth che le sta rimpetto è la più importante stazione navale della repubblica. È rimarchevole il palazzo di città. Fa un grandissimo commercio specialmente per mare. Nel 1853 aveva 16m. ab.

NORFOLK (ISOLA DI). Isola dell'Oceania, nell'Australia, situata tra la Nuova Zelanda e la Nuova Caledonia. Ha 22 chil. di perimetro. Il suolo ne è fertilissimo, e produce un caffè stupendo, ecc. Vi sono colonie inglesi stabilite pei condannati liberati provenienti dalla Nuova Galles meridionale. Norfolk fu scoperta dal Coòk nel 1774.

NORIMBERGA. Città della Baviera sul fiume Pegnitz, con circa 62,797 abitanti. Essa è centro dell'industria bavarese ed una delle piazze più commerciali dell'Europa. Gli ebrei vi hanno una scuola superiore, che da essi viene riguardata come una università. Esisteva fin dai tempi di Carlo Magno e fu una delle prime convertite al cristianesimo. Vi si tennero molte diete fra le altre, prima di tutte, quella sotto Ottone I (935). S' accrebbe molto sotto Carlo IV, e divenne città imperiale del circolo di Franconia. Nel 1783 perdè quel titolo, e per la pace di Presburgo (1803) fu data alla Baviera. È patria di A. Durer.

NORMANDIA. *Normannia e Neustria.* Antico gran governo della Francia. Si divideva in Alta-Normandia ed in Bassa-Normandia. Il suo territorio fertile e abbondante di grassi pascoli (ma non favorevole alla vigna) è irrigato dalla Senna, dall'Eure, dall'Orne, ecc. Abitata dai Caleti, dai Veliocassi, dagli Eulerci Eburovici, dai Lessovii, Baiocassi e dagli Abrincatui, all'epoca dei Romani la Normandia comprendeva il territorio che oggi compone i 5 dip della Senna-Inferiore. dell'Eure, del Calvados, della Manica e dell'Orne. Parte dapprima del regno di Neustria, non prese il nome attuale che dall'epoca in

cui una colonia di Normanni, comandati da Hrolf o Rollon, vi si stabilì verso il principio del X secolo. Nel 912 fu costituita in ducato in favore di quel capo da Carlo il Semplice. Guglielmo II, uno de' suoi duchi, s'impadronì dell'Inghilterra (1066); da quell'epoca i monarchi inglesi fu ono vassalli del re di Francia pel ducato di Normandia. La qual cosa diede luogo alla confisca di quel feudo per parte di Filippo-Augusto; lungo tempo occupata dagl' inglesi, fu riconquistata intieramente sotto Carlo VII nel 1453; nel 1467, sotto Luigi XI, fu riunita definitivamente alla Francia.

NORMANNE. (ISOLE). Si chiamano così quelle is. della Manica, appartenenti all' Inghilterra, poste al N.-O. della penisola del Co'entin. Le principali fra queste isole sono: Jersey, Guernesey, Alderney, Aurigny, Herm, Serk e Jetkou. Le is. Normanne sono la sola parte del ducato di Normandia conservata dalla corona d'Inghilterra, e riuscirono infruttuosi tutti i conati della Francia per impadronirsene. La popolazione di queste isole parla la lingua francese o piuttosto un vernacolo composto di vocaboli francesi misti agli inglesi. Le isole Normanne, quantunque facciano parte integrante del Regno-Unito, si reggono con proprie leggi, di modo che l' Inghilterra esercita sovr' esse piuttosto un protettorato, che una vera sovranità. Popol. 94,444 ab.

NORRISTOWN. Bella città degli Stati Uniti d'America, Stato di Pensilvania, capitale della contea di Montgommery, sul fiume Schuylkill. È insigne il palazzo del Tribunale fatto di marmo. Vi sono belle manifatture di cotone, e ferro. Nel 1850 aveva 6m. abitanti.

NORRLAND vedi NORDLAND.

NORTE (RIO DEL). Gran fiume del Messico. Ha le fonti nella Sierra Verde (Nuovo Messico); bagna gli Stati di Durango, Cohahuila, Tamaulipas che oggi segnano il confine, contrastato però, fra il Texas ed il Messico, riceve il Puerco ed il Conchos e si scarica nel golfo del Messico. Il suo corso è di 2m. chil. circa.

NORTHAMPTON. Città dell' Inghilterra, capol. della contea omonima, sulla sinistra della Nen. Son da notarvisi le chiese d'All-Gallows e di San Pietro; in vicinanza della città sorge il Queen's cross, monumento fatto erigere da Edoardo I per onorare Eleonora sua sposa. Commercia di merletti, seterie, filo, scarpe, ecc. Nelle sue adiacenze si combattè una delle più celebri battaglie della guerra delle due Rose (1640), nella quale l'esercito della regina Margherita fu sconfitto da Harwick: Enrico VI vi fu fatto prigioniero. Popol. 15m. anime. La contea di Northampton è posta fra quelle di Huntingdon e di Bedford, di Buckingham, d'Oxford, di Leicester e di Rutland. Popol. 227,727 ab.

NORTHUMBERLAND. Contea dell' Inghilterra situata al sud della Scozia, al nord della contea di Durham, all'est di quella di Cumberland ed all' est il mare del Nord. Ha 474,999 ettari di superficie. Vi si alleva molto bestiame e vi si fa gran commercio. L'estrazione del carbon fossile è molto abbondante, e vi s'estrae anche piombo e ferro. Il capol. è Newcastle. A Northumberland terminava la Grande Cesariana dei Romani e cominciava la Valenzia. Popol. 343,028 anime. Altre due contee di tal nome appartengono alla gran Bretagna, una in Australia, nella parte ing ese della Nuova Galles del sud (capoluogo Newcastle), l'altra nel basso Canadà, al nord del San Lorenzo.

NORVEGIA. Stato dell' Europa sett., ed una delle due parti che compongono la monarchia Svedo-norvegica, che corrisponde alla Norgon degli antichi. Si stende fra il regno di Svezia, all'est, il mare del nord e l'Oceano atlantico all'ovest. Ha 1980 chil. dal nord al sud; la larghezza media è da 400 a 30 nel nord, e di 400 nel sud, ed una popolazione di 1,490,047. Più della metà della Norvegia è occupata dalla enorme catena di montagne a cui i geografi diedero il nome di Alpi Scandinave

o alcuna volta di Dofrine. Questa giogaia, segna nella sua parte media e per più della metà della sua lunghezza totale, il limite fra questo Stato e la Svezia, e più al nord, tra esso e la Russia. Dei golfi (Fiord) in gran numero addentrandosi spesso ad una grande profondità nelle pianure della penisola fra scoscese e squarciate pareti, sostituiscono sulla costa dell'Oceano le lunghe valli che discendono verso il Baltico. Il golfo più considerevole della costa meridionale è quello di Cristiania. La quantità d'isole montuose, d'isolotti e di roccie che lambono la costa dell'Oceano, le frequenti e fiere tempeste e i ghiacci dei lunghi inverni ne rendono l'accesso assai pericoloso, e in molti siti impraticabile ai bastimenti. La Norvegia è ricchissima di corsi d'acqua, fra essi primeggiano: il Glommen, il Faemund, il Reina, o Drammen, il Laaven, il Nid, il Torris. Tra gli affluenti dell'Oceano il Taua, che fa confine tra la Norvegia e la Russia, il Namsen ed il Romsdal. I laghi sono frequentissimi su tutto il versante orientale delle montagne scandinave, ma i più considerevoli appartengono alla Svezia. Il Mjosen, nel letto del Vormen, è il maggiore della Norvegia; dopo di esso, il Faemund, all'origine della riviera omonima, l'Oresund, all'origine del Glommen, e il Tyri-Fjord, nel letto del Drammen. Il clima della Norvegia è salubre ma freddo, comecchè temperato dalla vicinanza del mare. Il mare non ghiaccia mai, nemmeno nei dintorni del Capo Nord, ed assai di rado nei golfi profondi dei siti bagnati dall'Oceano. Il verno e la state sono le due più lunghe stagioni dell'anno. Il freddo comincia in novembre, e la neve copre la terra dalla fine di novembre alla fine di marzo. La vegetazione della Norvegia è svariata. Le grandi specie vegetali sono in picciol numero. La betulla e poi la tremola sono gli alberi più comuni e più generalmente diffusi. Non vi mancano, secondo i luoghi, foreste d'abeti, di pini, di querce e d'olmi. Il cereale per eccellenza della Norvegia, è l'orzo. La pastorizia è di maggior conto che l'agricoltura, ma sopperiscono l'una e l'altra quasi al bisogno intero degli abitanti. Le sole produzioni delle miniere in Norvegia sono l'argento, il rame, il ferro, il cobalto, il cromo, alcuni marmi, pietre da calce e molari, ecc. La pesca, che è quasi l'unica occupazione degli abitanti del Finmarken e del Nordland, è anche quella del maggior numero degli abitanti del littorale dell'Oceano. La più ragguardevole è quella del merluzzo e dell'aringa. L'orso, il lupo, la volpe, la lontra, la martora, l'armellino, il castoro, ecc., forniscono pelliccerie al commercio. I soli frutti raccolti in copia sono le cillegie, le mele, le pere. L'industria manifattrice propriamente detta esiste appena nella Norvegia, dove lo stabilimento di manifatture diverse, delle seghe da tavole e delle fucine e fonderie di metalli, ebbe origine appena alla metà del secolo scorso; ma a dir vero si è accresciuto negli ultimi anni. Le distillerie d'acquavite e specialmente le seghe da tavole sono le sole industrie che esistano in gran numero, e dieno considerevoli guadagni. In onta alla difficoltà di stabilire scuole nelle campagne per la grande distanza pochi sono in Europa i paesi, in cui sia tanto diffusa, come in Norvegia, l'istruzione elementare. Non vi ha contadino che non sappia leggere, scrivere e far di conti. I Norvegi appertengono al ramo scandinavo della famiglia germanica; si crede che tengano più della natura dei Danesi che degli Svedesi. I Norvegi sono bianchi, robusti, vivi, validi alla fatica, semplici, ospitali e benevoli.

Governo. Sebbene riunita sotto un solo reggimento colla Svezia, la Norvegia è un regno affatto indipendente, che ha col primo comune il sovrano, la direzione della politica esterna e la rappresentanza diplomatica. Il Governo è monarchico, rappresentativo, costituzionale ed ereditario. Il potere esecutivo appartiene al Re, e il legislativo alla nazione, che l'eser-

cita per mezzo dei suoi rappresentanti. La capitale della Norvegia è Cristiania. Il territorio è diviso politicamente in 17 baliaggi. La Norvegia fu per qualche tempo indipendente, dapprima separata in tanti piccoli Stati, e quindi unita in una sola monarchia. La famiglia regnante estintasi nel 1314, il re di Svezia Magno II (VIII in Norvegia) ne inaugurò una nuova, dalla quale però uscirono dopo di lui due soli re. Margherita, vedova di Leone VIII e madre di Olof, seppe in breve tempo riunire alla corona della Danimarca quella di Norvegia (1389) e quindi quella di Svezia (1397) per l'unione di Calmar. Quando accadde (1521-28) la separazione della Svezia, la Norvegia res'ò unita alla Danimarca. Nel 1814 il Congresso di Vienna donò la Norvegia alla Svezia in ricompensa della cooperazione di Bernadotte (Carlo Giovanni) alla rovina di Napoleone, ed in compenso della Finlandia e della Botnia orientale che restarono alla Russia

NORWICH. Città dell'Inghilterra, capol. della contea di Norfolk, sulla Wensum. I lavori delle sue manifatture sono oltre ai tessuti di lana, e le bambagine, gli sciall. i veli, le stoffe di seta, i tessuti di crine; possiede pure fonderie di ferro e di rame. Pop. 74,414 ab.

NORWICH. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Connecticut, semi capol. della contea di Nuova-Londra, alla confluenza del fiume Yantic nel Tamigi, che col suoi affluenti presenta molta forza motrice alle manifatture della città, che consistono in carta, e lavori in cotone, lana, cuoi. Nel 1853 aveva 11,500 ab.

NOTARESCO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Abruzzo Ulteriore 1°, con 3,550 ab. Giace in colle presso il fiume Vomano, ed è cinto di mura: il suolo è fertile in ogni derrata.

NOTO o NOTO-NUOVO. Città di Sicilia, capol. di provincia omonima, in val di Noto con 14,619 ab. sorge sulla riva del mare, tra Siracusa e il capo Passero. Fra i suoi edifizii risplendono la cattedrale, il palazzo del comune. Ammirabile è il suo copioso museo archeologico, colla più bella raccolta di medaglie che si trovi in Sicilia, e di produzioni vulcaniche. Chiamasi Noto Nuovo per distinguerla da Noto Vecchio, il *Netum* degli antichi, distrutto dai terremoti del 1673: gli abitanti sopravvissuti a quella catastrofe fondarono la nuova città. La provincia di Noto forma la parte più orientale dell'antico Val di Noto sopra chil. q. 3720,84 conta 259,613 ab. divisi nei circondarii di Modica, Noto, e Siracusa che abbracciano 31 comuni. Il suolo è montuoso, se non che a borea vi continua la pianura di Catania; ha parecchi promontorii: corsi d'acqua poco considerevoli. È ferace di frumento, di vino e d'olio.

NOTTINGHAM. Città dell'Inghilterra, capoluogo della contea omonima. La sua situazione è pittoresca; le sue strade larghe e ben selciate; la vasta piazza è ornata di case quasi tutte sostenute da colonne. Notevoli la borsa, il palazzo comunale, il castello del duca di Newcastle, le vòlte e le canove tagliate nel vivo sasso. L'industria vi è floridissima; è centro della manifattura dei tulli ed ha fabbriche di berrette di cotone, di seta e cotone: fonderie pel lavoro del ferro e del rame, tintorie, ecc. Se ne attribuisce la fondazione ad Alfredo il Grande. Fu fortificata da Guglielmo il Conquistatore. Carlo II ne demolì la fortezza. Pop. 74531 ab. La contea è posta al sud di quella d York ed all'ovest dell'altra di Lincoln. La sua superficie è di 79 chil. sopra 44. Il territorio, ondulato ma poco ferace, era coperto in parte dalla foresta di Sherwood ora distrutta. Pop. 293,784 ab.

NOVALESA. Villaggio dell'Italia sett., prov. di Torino con 1142 ab. È situato alla sinistra della Cenisia. è notevole per un'antica abbazia a 799 metri sul livello del mare. Fondata nel 730 da Abbone; nel suo territorio vi ha rame piritoso, rame solforato, e traccie di un'antica miniera d'oro.

NOVARA. Città dell'Italia sett., capoluogo della provincia del suo

nome con 27,528 ab. Sorge in un'eminenza, fra il Terdoppio e l'Agogna. Gli edifizi che meritano ricordo in questa città, sono: la cattedrale, d'architettura del secolo V, di stile bizantino, ricca di marmi e di pitture del Lanino, del Montalto, ecc. di sculture di buoni autori, con un battistero già creduto tempietto o sepolcro romano. La basilica di S. Gaudenzio del VI secolo, con quadri del Moncalvo, ecc. La torre di San Gaudenzio, stata eretta sui disegni del conte Benedetto Alfieri. Il palazzo del comune, con archivio ricco di preziosi documenti. Il palazzo di giustizia. Il palazzo vescovile con raccolta d'antichità romane, e i palazzi Bellini. Caccia-piatti, Avogadro Natta, d'Isola, Caccia, Leonardi. Un teatro di elegante forma. L'ospedale maggiore e l'ospedale di S. Giuliano. L'orfanotrofio Dominione. Il monte di pietà. Una casa d'industria e di ricovero. Le scuole regie. Un istituto tecnico d'arti e mestieri. Dei ricolti del suo territorio sono primi, il riso, i grani, le biade. Novara stata fondata dai popoli Liguri, nel 665 di Roma, venne dal Senato e dal console Gneo Pompeo Strabone dichiarata colonia latina. Giulio Cesare la innalzò dappoi a colonia romana; e i Novaresi furono ascritti alla undecima tribù, cioè alla Claudia. I romani vi edificarono le terme, e v'innalzarono templi e mausolei magnifici. Passò Novara dalla condizione di colonia, in quella di municipio e nelle gare tra Valentiniano II e Massimino, rimase fedele al primo. Massimino, uscendo vincitore da quella contesa, ordinò fossero smantellate le mura della città nel 386 dell'èra volgare. Teodosio la ristaurò e la ricostruì in parte di nuovo. Al cadere dell'impero, fu occupata dai Goti ed in seguito dai Longobardi, che la eressero in ducato. Nel 1110 essa chiuse le porte ad Arrigo V, ed egli la prese d'assalto dandola alle fiamme. Poco stette Novara a risorgere dalle sue ceneri e nel 1116 si compose in pace coll'Imperatore. In progresso di tempo i Novaresi spiccaronsi dall'impero e presero parte alla lega lombarda. Assalirono col loro collegati italiani il marchese di Monferrato, il solo che ormai sostenesse la fortuna imperiale in Italia, e prodi combatterono alla battaglia di Legnano. Nel 1168 distrussero Biandrate, e ordinarono non fosse più edificata. Verso la metà del secolo seguente le fazioni dei Sanguigni e dei Rotondi insanguinarono la città, finchè nel 1310, addì 20 dicembre, Arrigo VII assisteva all'atto solenne di pace, fra le due parti. Cadde poi sotto il dominio dei Visconti e più volte fe' tentativo di levarsi dal collo il giogo di essi; finchè nel 1356 fu occupata dalle genti di Giovanni II marchese di Monferrato che le acconsentì di reggersi a comune, ma presto tornarono i Visconti e con essi la dipendenza. Quindi la dominarono gli Sforza, poi gl' Imperiali, gli Spagnuoli, la Casa d'Austria e finalmente la Casa di Savoia. Ma nè anche questa durò molto in possanza, perchè Carlo V la cesse alla famiglia dei Farnesi verso il 1559. L'anno 1706 Novara venne occupata dalle genti savoine guerreggianti contro i Gallo-Ispani, ed alla pace d'Utrecht (1713) susseguita dal trattato di Rastadt (1714) fu col ducato di Milano, in cui era compresa, ceduta alla casa d'Austria. Nel 1734 Carlo Emanuele III re di Sardegna se ne fece padrone. Pel trattato di Vienna del 1735 il Novarese fu diviso dal ducato di Milano, e riunito alla monarchia di Savoia. Impadronitisi i Francesi d'Italia, al declinare del secolo XVIII, Novara e il suo territorio furono aggregati al regno italico, e la città divenne capoluogo del dipartimento dell'Agogna. Alla pace generale del 1814 venne restituita alla Casa Sabauda. Il 23 marzo 1849 Novara fu teatro di una sanguinosa battaglia nella quale i Piemontesi superiori in forze agli Austriaci furono dal tradimento sbaragliati senza essere vinti. Novara fu patria di Caio Albucio Silone oratore ai tempi di Tiberio; Pietro Lombardo, teologo; Campano, commentatore di Euclide, nel XIII secolo: Bertolino, creduto architetto del duomo di Milano; Livia Tor-

nielli, poetessa del XVI secolo; abate Tornielli sacro oratore; Boniperto Lanfranco clinico; Guglielmo Caccia pittore, ecc. La provincia di Novara sopra chil. q. 6498.08 conta 579,385 ab. divisi nei circondarii di Biella, Novara, Ossola, Pallanza, Valsesia, Vercelli che abbracciano 415 comuni. Estese praterie, e risaie coprono in gran parte la sua superficie. Le varie sue collinette sono coltivate a viti. Il suolo è intersecato da canali, e bagnato dai fiumi Sesia, Terdoppio, Agogna e dalle roggie Mora, Biraga, Busca, Landiona ed Oleggio. In questa provincia s' incontrano molti istituti di pubblica beneficenza; scuole secondarie e collegi, e più di 300 scuole elementari. Il suo terreno dà frumento, barbariato, segala, frumentone, marsaschi, patate, canapa, lino, vini, foglie di gelsi, foraggi, legna, pascoli, ecc., con un' annua rendita netta di 9,070,000 lire. Quivi prospera il bestiame. Il regno minerale vi fornisce pirite-aurifero, marmo, calce, pietra da taglio. Questa provincia serve d'emporio ad un attivissimo commercio che ella fa vieppiù rivivere colla sovrabbondanza dei cereali e specialmente del riso che manda ai più lontani paesi. Vi florisce pure l'industria manifattrice.

NOVARA, Noara. Città dell' Italia meridionale in Sicilia, provincia di Messina con 7288 ab. Nelle sue vicinanze trovansi miniere d'argento, di rame, di piombo. Il Cluverio crede che sia l'antica *Noa*. Vi abitarono i Longobardi che vennero in Sicilia con i Normanni di Ruggero.

NOVELDA. Città della Spagna, prov. di Valenza, presso la riva sinistra dell'Elda. Ha rinomate distillerie di acquavite. Pop. 7500 ab.

NOVELLARA. Borgo dell' Italia centrale, prov. di Reggio d'Emilia con 6631 ab. Sta in pianura, in territorio ubertosissimo, a quattro miglia della strada maestra che da Reggio conduce a Guastalla ed a Mantova. Esso è luogo murato ed ha alcune chiese di discreta architettura. La pieve di Novellara è nominata fin dal X secolo in un diploma di Ottone I. Fu lungo tempo una villa soggetta alla città di Reggio. Ma i Gonzaghi essendo signori di questo luogo, fortificarono Bagnolo e Novellara per assicurarsi la comunicazione col Mantovano: e quando Feltrino Gonzaga fu costretto l' anno 1371 a cedere la signoria di Reggio ai Visconti per 50m. fiorini d'oro, ritenne per sè Novellara e Bagnolo. In tal modo formossi la linea dei Gonzaghi, conti di Novellara, la quale essendosi estinta nel 1728 per la morte del conte Filippo, la casa d'Este di Modena ne ottenne l'investitura imperiale nel 1737. Questo sito è assai ben fortificato: vi si nota l'antico palazzo dei conti.

NOVENTA VICENTINA. Borgo dell' Italia sett. nel Veneto, prov. di Vicenza, sulla sinistra della Piave. Fu già sito considerevole, e con titolo di città, ora è luogo di commercio. Ha 4333 ab.

NOVGOROD-NIJNI o Novgorod-piccolo. Città della Russia europea, capoluogo del governo e del distretto omonimo. Siede sull' estrema punta della penisola, formata dall'Oka e dal Volga che ivi confluiscono. È edificata sul pendio d'una collina difesa da una cittadella. Questa città va famosa per la gran fiera che vi si tiene in luglio e in agosto, considerata come la più importante di tutto l' impero. Fu fondata nel secolo XIII, e più volte messa a sacco dai Tartari. V' ebbe un tempo che Pietro il grande pensò farla metropoli dell'impero. Pop. 36,354 ab. Il governo di Nijni-Novgorod ha un estensione di 50692 chil. q. e si suddivide in 11 distretti. Fa considerevolissimo commercio, ed ha 1,259,808 ab.

NOVGOROD-VELEKI o Novogorod Grande. Città della Russia europea, capoluogo del governo e del distretto omonimo. Sta sulla Wolkhov, alla sua uscita dal lago Ilmen. Vi sono fabbriche di tele, cuoi, acidi, e fa commercio di cereali La città è composta di vari gruppi di povere abitazioni, separate da rovine o da terreni paludosi, la cui estensione attesta il suo antico splendore. Fra i suoi principali edilizi sono notabili il

kremlin o cittadella, la cattedrale di S. Sofia, l' antico palazzo degli czar ed un ponte sulla Wolkhov. Novgorod (Novogordia) è tra le città della Russia una delle più antiche ed illustri. Gli Slavi percorsola correndo il V secolo; e si resse per lungo tempo a repubblica e fu con varia vicenda indipendente o tributaria dei Varegui e dei Russi. Lo czar Rurik la ampliò e la costituì capitale della Russia nel 864. Dal secolo XII al XIV godè quasi intiera indipendenza e fu l' emporio del commercio delle città anseatiche colla Polonia. Annoverava a quel tempo circa 400m. abitanti. Lo czar Alessandro Newski consumò la rovina di questa città, facendo immani stragi di tutti i suoi abitanti. Sottomessa da Ivano I nel 1477; presa e saccheggiata nel 1578 da Ivano-Wassilievitch, per virtù di una rivoluzione, essa cominciava a risorgere all' antico splendore, allorchè il generale La Gardie, a capo degli Svedesi, se ne impadronì nel 1611 e la rovinò interamente. La fondazione poi di Pietroburgo le diede l'ultimo crollo. Pop. 16m. ab. Nel governo di Novgorod si raccoglie canapa e lino in gran copia, segala, avena ed orzo. La pesca è considerevole nei laghi e nei fiumi. L' industria è poca cosa, ma il commercio è operosissimo. Questo governo è diviso in 10 distretti. Pop. 975 201 ab. sopra una superficie di 117,431 chilometri q.

NOVI LIGURE. Città dell' Italia sett., provincia d' Alessandria con 11.445 ab. Giace a piè dell' Appennino, non lungi dalla Scrivia. Ha una torre e gli avanzi delle sue antiche fortificazioni. I ricolti principali del suo territorio sono: frumento, segala, granturco e vino. Il commercio de' suoi abitanti si opera principalmente sulla seta che traggono, ed è ricercatissima, e sulla canapa. La loro industria consiste nelle grandi filande di seta, nelle fabbriche di fustagni, nelle conce di pelli, nelle fornaci di mattoni, ecc. Novi nel 1135 era già tanto forte da rendersi indipendente dai Tortonesi, ai quali obbediva. Ai tempi di Federico Barbarossa, Novi stette con Tortona e Milano, e, nel 1157, aprì asilo ai nobili Genovesi. I Tortonesi assaltarono Novi per questioni di gabelle nel 1192 e la espugnarono. Soggetta a Tortona cadde con quella nelle mani dei Visconti. I Genovesi, che in buon numero s' erano indotti ad abitare questo paese, lo resero emporio di merci per la Lombardia. Novi in breve divenne assai ricca città, e, sul finire del XVII secolo, ebbe il concorso della famosa fiera dei cambi che si teneva a Piacenza, e nei successivi tempi fu piazza di cambio fra le merci piemontesi e lombarde. Nel 1746 seguì la fortuna di Genova. Nel 1799 ne' suoi dintorni s' ingaggiò quella battaglia detta appunto la battaglia di Novi, nella quale gli Austro-Russi, condotti da Suvarow, riportarono una segnalata vittoria contro i Francesi capitanati da Joubert, che vi lasciava la vita. Novi fu poscia, in un con la Liguria, aggregata alla Francia, e tal si rimase fino al 1814. Allora fu data alla casa di Savoia.

NOVI. Borgo dell' Italia sett., prov. di Modena con 7283 ab. in territorio ubertoso. Il suo castello fu preda a varie guerre civili nei tempi di mezzo. Fu soggetto ai Gonzaga, indi ai Pii di Carpi, finalmente agli Estensi.

NOVOGOROD, vedi NOVGOROD.

NOWY-BICZOW. Città della Boemia, nel circondario omonimo, sulla Cidlina. Vi si fabbricano cappelli, saponi e panni. Conta 3863 ab.

NOYON. Città della Francia, nel dip. d' Oise, cap. di cantone. Vi sono filande di cotone, telerie, ecc. Vi si ammira la bella cattedrale gotica. Fu fortezza considerevole sotto i Romani, che la chiamavano *Noviomagus Veromanduorum*. Per qualche tempo fu metropoli dell' Impero di Carlomagno, il quale ivi si fece coronare nel 768, ed Ugo Capeto fuvvi eletto re di Francia nel 987. Ebbe il sacco dai Normanni nel secolo XI ed arse più volte. Durante la lega, molto patì per essere stata spesso presa e perduta tra i contendenti; si sottomise nel 1594 ad Enrico IV. Conta circa 6m. abitanti.

NUBIA. Regione dell'Africa fra l'Egitto e l'Abissinia, parte settentrionale dell'Etiopia degli antichi. La superficie di questa regione misura circa 1540 chil. dal sud al nord, sopra 576. Il Nilo la bagna. Tutta la Nubia è vassalla di Mehemet-Alì dopo la conquista fattane nel 1822 da Ismail-pascià, suo figlio. Prima di questo tempo il solo nord della Nubia settentrionale, detta Bassa Nubia, era ritenuto come obbediente, benchè raramente obbedisse, agli Egiziani. La Nubia non ha una città capitale od almeno non si conosce. Si divide in regione orientale e regione occidentale. La regione orientale comprende vasti deserti con rare oasi; Olba, Gosrediah, Atbarah ne sono i soli luoghi notorii. La regione occidentale ha i seguenti Stati:

Reame di Sennaar, cap. Sennaar
Terra di Halfay » Halfay
» di Chendi » Chendi
» di Damer » Damer
» di Barbar » El-Mekheyr?
» de'Chaykyé » Korti
» di Dongolah » Marakah o N.-Dongolah
» di Mahas » Tynareh?
» di Sokkot » Amarah
Ouady-el-Hadjar » Semneh
Terra dei Barabras o Bassa-Nubia » Deir o Derr

In tempi antichissimi la Nubia fu la sede dell'impero di Meroe, di cui non si sanno indicare i confini. I Romani vi si addentrarono fino a Napata, ma senza frutto, e non possederono mai altro che la parte settentrionale del paese, ch'essi chiamavano *Æthiopia supra Ægyptum.* Essi conobbero anche una tribù di Nobati o Nubi che, senza dubbio, divenuta potente, diede il suo nome alla regione. Nel clima, nel suolo e nelle messi, la Nubia poco differisce dall'Abissinia. Conta circa 500,000 ab.

NUECES. Fiume dell'America sett. che divide il Messico dal Texas; esce dai monti Ozark, scorre al sud-est e si versa nel golfo del Messico, dopo un corso di 550 chil.

NUN. Fiume dell'Asia, nell'Impero cinese, in Dauria; esce dai monti Siolki, e reca le sue acque all'Amur dopo un corso di 800 chil. dal nord al sud.

NUN. Capo d'Africa, nell'Impero di Marocco, provincia di Susa. È questa l'estremità occidentale dell'Atlante. A 40 chil. al sud del capo Nun si perde nell'Atlantico un fiume dello stesso nome. Chiamasi anche col nome di Nun una delle riviere del Delta che forma il Nigero Giolìba gettandosi nell'Atlantico.

NUORO. Città nell'isola di Sardegna, prov. di Sassari con 5003 ab. Giace alla falda occidentale del monte Ortovene. Possiede le vestigie d'un'antica fortezza e 16 nuraghi. Le principali produzioni del suo territorio sono: legumi, pascoli e caci. Fa commercio di tessuti di lana e di lino. Fra i suoi minerali danno gran lucro, le cinque miniere di piombo solforato, una di ferro ossidato, due di ferro solforato, ed una cava di marmo. Vi si trovano pure acque termali, acque ferruginose e acque minerali.

NUOVA BRETAGNA. Sotto questo nome si comprende tutta l'America inglese del nord, meno le Terre Artiche inglesi. Comunemente si divide in cinque parti: 1.° I due Canadà colla Nuova Scozia ed il Nuovo Brunswick, più la Terra Nuova; 2.° il Labrador col Maine orientale; 3.° la Nuova Galles meridionale e settentrionale; 4.° la Nuova Annover e la Nuova Cornovaglia; 5.° le immense solitudini comprese fra questi due ultimi paesi. La divisione politica forma 6 governi: Quebec, York o Alto Canadà, Nuova Brunswick, Nuova Scozia, Principe-Edoardo, e Terra Nuova. Il capoluogo generale è Ottava. Questa regione presenta un aspetto molto svariato, ma in generale è umida e fredda; i Monti Rocciosi la traversano dal sud-est al nord-ovest, e la bagna il fiume San Lorenzo; ha laghi immensi. Alcune tribù barbare indigene e principalmente i Knistinos e gli Atapeskovs, errano in questi deserti. Da questa contrada si traggono molte pelliccie ed a quest'uopo fu stabilita una Compagnia di pellicciai della baia d'Hudson.

NUOVA BRUNSWICK, vedi Brunswick Nuovo.

NUOVA GALLES, vedi GALLES.

NUOVA GALLES DEL SUD, vedi GALLES MERIDIONALE.

NUOVA HAMPSHIRE, vedi HAMPSHIRE.

NUOVA HANNOVER, vedi HANNOVER Nuovo.

NUOVA JERSEY, vedi JERSEY.

NUOVA SCOZIA. Penisola dell'America del Nord, chiamata anche Acadia, appartenente all'Inghilterra. Confina al nord-ovest colla baia di Fundy ed il Nuovo Brunswick, al nord col golfo San Lorenzo ed i distretti di Northumberland e di Canseau, al sud-est e al sud-ovest coll' Oceano Atlantico. Misura una estensione di 450 chil. sopra 130. La Nuova Scozia fu scoperta da Sebastiano Cabot circa il 1497. Conta 32,264 ab. (nel 1850).

NUOVA YORK. Uno degli Stati Uniti dell'America sett., il più popolato della Confederazione; confina al N. col lago Ontario, col fiume S. Lorenzo, e col Canadà Orientale, all'est, cogli Stati di Massachusetts, Vermont, e Connecticut, al sud coll'Atlantico, la Nuova Jersey, e la Pensilvania, all'ovest colla Pensilvania, il lago Eriè, e il fiume Niagara. Comprende una superficie di 118,803 chil. q. ed una pop. di 3,887,542 ab. nel 1860. Si suddivide in 39 contee, ed ha per capitale Albany. Questo Stato è pieno di belle e popolose città che offrono tutti gli agi della vita sia per ricchezza, che pel buon gusto degli edifizii. Nuova York, è la città più importante. È coperto in parte dai monti Appalachi sezione della catena degli Allegani. Il suolo è scarso di carbon fossile, ma abbonda di ferro, specialmente, poi ha piombo, rame, zinco, e tracce di argento, manganese, arsenico, ecc. Abbondano le sorgenti minerali, rinomate per i loro pregi medicinali. Questo Stato possiede maggior superficie di acqua navigabile di tutti gli altri. Dei fiumi il più importante è l'Hudson, poi il S. Lorenzo, il Delaware, il Susquehanna. I laghi sono il Champlain, l' Eriè, l' Ontario, il lago George, celebre per le sue maestose vedute, e gli altri minori di Oneida, Skaneateles, Cayuga, Seneca, Canandalgua. A questo Stato appartengono alcune isole, còme la Long Island, lo Staten Island, sul mare, e la Grand-Island sul fiume Niagara, che offre la famosa, e unica cataratta di Niagara. Assai inferiore a questa, ma assai bella è la caduta del fiume Mohawk che presenta una discesa perpendicolare di 22 metri: ve ne sono moltissime altre minori che sarebbe troppo lungo l' enumerare. Il clima in generale è piuttosto freddo. Il suolo è fertile, e l'agricoltura assai avanzata, incoraggiata da numerose società. I suoi prodotti principali consistono in oche, patate, burro, formaggio, miele, grano, ecc. Vi si trovano il cervo americano, la pantera, il gatto selvaggio, lupi ottarde, topi muschiati, marmotte. Degli ucelli distinguesi l'acquila d'oro, e la pelata. Questo Stato è più essenzialmente agricolo e commerciante, che manifatturiere. Nel 1817 fu cominciato il grandioso canale che unisce l'Atlantico colla regione dei laghi e fu terminato nel 1825. Esso ha una lunghezza di 584 chil. ed è largo 12 metri. A questo si collegano molti altri minori. Il commercio è il più esteso di tutti gli altri Stati della repubblica.

NUOVA YORK. Città degli Stati Uniti d'America, città principale, ma non capitale delle Stato omonimo; la più popolata città e il maggior emporio del Nuovo Mondo. È situata sull' estremità meridionale dell' isola Monhattan, alla congiunzione dei fiumi Hudson, e East. Nel 1697 aveva 4302 ab. nel 1771, 21,786: nel 1800 60,489: nel 1830 202,589: nel 1850 515,507: e nel 1860 805,651. La città vecchia è stretta e irregolare, ma ricca di superbe case, magazzini, e pubblici edifizii: la città nuova ha belle vie larghe, che s' incrocicchiano ad angolo retto. La più bella via, Broadway, è larga 25 metri e lunga 5 chil. La città è validamente difesa per natura e per arte. Ha un bel passeggio detto la batteria, che ha pochi rivali. Presso il Parco havvi un bacino con parecchi getti, il centro del quale può lanciare un volume di acqua del diametro di 30 cent. all'altezza di 18 metri.

Ma il più bel monumento è l'acquedotto detto Croton; è un lavoro che sorpassa i più sorprendenti lavori moderni, e degno dell'antica Roma. L'acqua deriva dal fiume Croton lontano 75 chil. dall'origine al gran serbatojo. È costrutto in mattoni e pietre traversa il fiume Harlem sopra un ponte. Il serbatoio contiene 150 milioni di galloni d'acqua, ogni gallone equivale a circa 3 litri, e somministra 60 milioni di galloni d'acqua al giorno. Ha il più esteso cimitero che si conosca, occupando un'area di 400 acri. Dei suoi edifizii sono a ricordarsi la Dogana, tutto di marmo bianco, poi la Borsa, che contiene una gran sala rotonda del diametro di 25 metri: poco lungi havvi la chiesa della Trinità, la più alta degli Stati Uniti e forse di tutta l'America; è lunga 58 metri, larga 26 e alta 20, di architettura gotica. La torre o campanile è alta 81 metri. Il palazzo comunale di pietra e marmo bianco, ha un'alta cupola sulla quale sta continuamente una persona incaricata di segnalare con una campana gli incendii che possono accadere. Nuova York si distingue pel suoi alberghi, che vincono in numero e grandezza tutte le altre città del mondo. Fra questi uno contiene 350 camere, servite da 250 camerieri. Gli istituti di beneficenza vi sono numerosi: sono a ricordarsi l'Ospedale di Nuova York, l'ospizio pei pazzi di Bloomingdale, e moltissimi altri pei ciechi pei vecchi, pei poveri, ecc. L'industria vi è mantenuta, florida da grandiosi stabilimenti per ogni sorta d'industria, ma specialmente per le locomitive e macchina a vapore per bastimenti. La prima menzione che si trovi ricordata di questa isola su cui sta la città, è nel viaggio del navigatore Enrico Hudson. Appartenne prima agli Olandesi, nel 1644 si arrese agli Inglesi, comandati dal duca di York, da cui prese il nome. Fu importante commercio di schiavi, che nel 1712, e 1741-42 insorsero, arsero la città e massacrarono molta gente, ma furono vinti. Nel 1783 gli Inglesi dovettero abbandonarla per sempre. Nel 1807 vi fu costrutto da Fulton il primo battello a vapore. Nel 1853 vi ebbe luogo la celebre esposizione universale, in un grandioso palazzo di cristallo. Questa città andò soggetta a parecchi spaventevoli incendii, i più memorabili furono quelli del 1835, e del 1845.

NUSCO. Città dell'Italia mer., provincia di Principato Ulteriore, con 4460 ab. In un amenissimo colle; fu già molto più popolosa, ma le guerre ed i contagi distrussero una metà de' suoi abitatori. Della sua passata grandezza ci fan testimonio alcuni edifizi.

NYCOPINGA, NYKOPING. Città della Svezia, capol. del governo omonimo, sul By-Fjörd. Vi sono fabbriche di macchine e laminatoi. Se ne esporta rame, ferro, ed assi. Pop. 2955 ab. Il governo è situato nella parte sud-est della Svezia propria, fu quasi per intiero formato della Sudermania; ha una estensione di 100 chil. sopra 100. Il clima è freddo ma sano. Vi si estrae piombo, ferro, ramo e pietre. La pesca v'è abbondantissima sulla costa e nei laghi Maelar, Hielmar, ecc. È diviso in 10 harad e 5 fogderi. Pop. 126,705 abitanti.

NYIREGYHAZA. Città dell'Ungheria (Impero Austriaco) nella prov. di Szaboles. Macina il salnitro, e fabbrica la soda. Ha un ragguardevole edifizio di bagni alcalini. Pop. 15m. abitanti.

NYLAND. Provincia della Russia europea, nel granducato di Finlandia. all'est della provincia d'Abo. Giace sul golfo di Finlandia. Il suo capoluogo è Elsingfors. Vi sono molti laghi, buone terre e belle foreste. Pop. 161,837 ab. Ha una superficie di 11.523 chil. q.

NYON, NION. Città della Svizzera, nel cantone di Vaud, capoluogo del distretto omonimo. Sorge in collina, sul lago di Ginevra. Fabbrica carte e stoviglie. È la *Civitas Equestrum*, o *Colonia Julia equestris* dei Romani, detta anche latinamente *Novidunum*, *Noviodunum*, *Neodunum*. Pop. 2500 abitanti.

NYONS. Città della Francia, nel dip. della Drôme, capol. del circ. Sta sul fiume Aigues. Vi si vede ancora un bel ponte romano di un

solo grande arco ed altre vestigie di antichità romane. Ha filande di seta, fabbrica sapone, stoviglie, tessuti di lana, ecc. Nel suo territorio raccoglie tartufi. Alleva molti bachi da seta. È città antichissima detta dai Latini *Noviomagus*. Pop. 3587 abitanti.

O

OASI. Danno questo nome i geografi a quei luoghi che sorgono in mezzo ai deserti di sabbia, irrigati dalle acque e smaltati di rigogliosa verdura, e potrebbero anche chiamarsi le isole del deserto. Si distinguono principalmente le tre seguenti:

La Oasi-grande, che si trova in Egitto all'ovest del Nilo ed a sette giornate di cammino da Tebe e da Abido; i fiumicelli che la bagnano, i ruscelli che vi mormorano, la verdura che la copre, i palmizi e cotonieri che vi fioriscono, fanno piacevol contrasto ai sabbiosi deserti ond'è circondata, come un'isola dall'Oceano. Vi si scorgono considerevoli rovine, che però sono in preda ad una tribù di Arabi usi a distruggere ciò che non fu da essi fondato. Obbediscono questi ad uno sceicco, e sommano forse fra tutti a non più che 4m. ab.

La Oasi piccola, sorge al nord della precedente, nella parte occidentale dell'Egitto e nella regione dell'antico lago Meride, a 300 chil. dal Cairo. Ha figura di una valle, lunga circa 45 chil. e larga 13. Quivi crescono e moltiplicano gli stessi frutti e gli stessi alberi della Oasi grande. Vi hanno sorgenti di sale marino e d'ocra rossa; abbondanvi i pascoli ed i trifogli; asini, buoi selvaggi, lupi, volpi e gazzelle sono gli animali che vivono in gran numero in quel luogo. Il calore del clima sale talvolta ad un grado insopportabile; spesso nugoli di locuste vi fanno guasti gravissimi. La piccola Oasi è abitata da non più che 2400 arabi tributarii dell'Egitto, ladroni arditissimi che vanno armati d'un archibuso, e sono spertissimi tiratori.

La Oasi d'Ammone, giace all'ovest del Nilo, ma fuor dell'Egitto, ed in quella parte della Libia che si stende a mezzodì della Cirenaica e deserto di Barca. Questa Oasi fu celebre siccome sede del tempio e dell'oracolo di Giove Ammone.

OAXACA, Oajaca. Città dell'America sett., nella Confederazione Messicana, capoluogo della provincia o stato del suo nome, con 25m. ab. Sta sulle sponde del Rio Verde. Fra i suoi edifizi si deve notare la cattedrale, il palazzo episcopale, il palazzo municipale, ecc. I suoi dintorni sono ridenti di ameni giardini. Fu fondata da Nuno del Mercado a tempo di F. Cortez; ella deve il suo nome agli alberi chiamati quaxes che crescono in gran numero nei suoi dintorni. Presso Oaxaca comincia una magnifica valle da cui Ferdinando Cortez prese il titolo di marchese della Valle.

OBEID (El). Città dell'Africa, nel Kordofan, prov. dipendente dall'Egitto, della quale è cap. Fa un attivissimo commercio e la sua pop. si calcola di circa 30m. abitanti.

OBERLAND. Contrada della Svizzera, cantone di Berna. È conterminata al sud dal Vallese, all'est dai cantoni d'Uri ed Unterwald e dall'Entlibach, al sud-dell'Emmerthalgen, e dalla prefettura di Sestingen, all'ovest dai cantoni di Friburgo e di Vaud. Contiene le valli principali di Hasli, Grindenwald, Lauterbrunnen, Kander, Frutigen, Adelboden, Simmens, Sarina e Gessenai; comincia al nord colla città di Thun e termina al sud con una catena di montagne, che appartengono alle più alte cime delle Alpi. In significato meno ampio con questo nome distinguonsi le vallate di Hasli, Grindenwald e Lauterbrunnen. Nei cantoni dei Grigioni, la valle del Reno anteriore fino a Richenau ha pure il nome di Oberland.

OBERNAI. Città della Francia, nel dip. del basso Reno, capoluogo di cantone, sull'Erger e alle falde del Hohenberg. Vi sono fabbriche di tessuti di cotone, oggetti di moda,

scialli, tappeti, stoviglia, cappelli, candele; fabbrica idraulica di mattoni, tele, calce, Pop. 4920 ab.

OBI. Grosso e pescoso fiume della Siberia; nasce dalla congiunzione delle due sorgenti Bija e Katunia e scorre nel governo di Tomsk e nella parte settentrionale di quello di Tobolsk. Il suo corso è di 3200 chil. circa ed ha due direzioni, al nord-ovest ed al nord. Suoi affluenti sono l'Irtich, la Tom, la Tim, la Vakh, ecc.

OBIDOS. Città del Portogallo, nell' Estremadura, presso l' Oceano. Contiene delle antichità romane, fra le quali gli avanzi di un grande acquedotto. Fu tolta ai Mauri nel XII secolo. Nel 1808 vi ebbe luogo un combattimento fra Francesi e Inglesi. Pop. 4m. abitanti.

OBOJAN. Città della Russia Europea nel governo di Kursk. Ha un florido commercio e conta circa 6m. abitanti.

OCA (SIERRA DI). Parte la più sett. dei monti Iberici in Spagna; si unisce al versante meridionale dei monti Cantabri, nella provincia di Valencia, fra le sorgenti dell' Ebro e della Pisuerga; si dirige al sud-est nella provincia di Burgos, e, occupando una linea di 140 chil., va a congiungersi alla Sierra di San-Millan.

OCANA. Città della Spagna, nella provincia di Toledo. Fra i suoi edifizi si nota il palazzo del duca di Frias. Ha una bella piazza ed un acquedotto detto Fuenta-Veja, che somministra acqua a tutta la città. I Francesi vi riportarono una vittoria sugli Spagnuoli, il 19 novembre 1809. Pop. 6m. abitanti.

OCCHIOBELLO. Borgo dell' Italia sett., nel Veneto, provincia di Rovigo, con 3875 ab.; presso la sinistra del Po, in ubertoso territorio coltivato a cereali, gelsi e canapa. Quivi, nel 1815 ai 15 aprile, Gioacchino Murat battè gli Austriaci.

OCCIMIANO. Borgo dell'Italia settentrionale, provincia d'Alessandria con 2258 ab. Nella valle di Grana. Possiede rudèri d'antiche fortificazioni. Suoi prodotti principali sono: cereali, grano e pascoli. Questo borgo antico fu sede dei marchesi di Monferrato.

OCEANIA. È la quinta parte del mondo, la più vasta e meno nota.

Divisione. Essa si divide nelle quattro vastissime regioni di cui parliamo agli articoli *Malesia, Melanesia, Micronesia e Polinesia,* (vedi). Queste quattro grandi divisioni danno all' Oceania, contando soltanto le terre, una superficie di circa 500,850 chil. q. di 25 al grado, con una popolazione di oltre a 25 milioni d'abitanti.

Monti e vulcani. L'Oceania è delle cinque grandi divisioni del globo quella, la cui superficie mostri maggior numero d'ineguaglianze, ed è, eccettuata l'America, quella le cui catene di Montagne hanno una polarità o direzione dal nord al sud, più pronunziata; contiene 163 vulcani ed a questi sembra debbano la loro origine la massima parte delle sue isole.

Idrografia. Il principal fiume dell'Oceania è il Kappuas, quindi il Bendjermassin, ambedue nell'isola di Borneo, o Kalemantan. Il più grande de' suoi laghi è il Kini-Ballon, posto nella parte nord-est di Borneo, a cui gl'indigeni danno il nome di mare; dopo viene il Danao-Malayn, nell'interno della stessa isola; il Lant-Danao, nel distretto di Priaman, a Sumatra, ed il Pandgil, nel nord di quest'isola; il Mindanao, a Mindanao; il Vaya, a Lusson; il Tapara-Karadja, a Celèbes; il lago Arturo, nella Tasmania; ed il Roto-Dua, nell'isola settentrionale della Nuova Zelanda. Si dice che sia stato scoperto un gran lago nell' Australia o Nuova Olanda, e che un gran fiume chiamato Murray scarichi le sue acque nel medesimo, che comunica col mare presso il golfo di San Vincenzo.

Meteorologia. Nell'Oceania il navigatore è talvolta testimone di straordinari fenomeni. Orribili trombe e spaventevoli tifoni sconvolgono la terra ed il mare; ora si vede un mare di fuoco prodotto dalle esalazioni luminose delle acque, od un mare di latte derivato da una corrente d'acqua biancastra sullo spazio compreso fra Celèbes, la Papuàsia e le Molucche; ora dei crostacei microscopici che tingono in rosso le acque che allora si di-

cono mare di sangue; le uova di animali marini, di un colore bigio, formano mari di polvere nei dintorni della Papuasia e presso le coste settentrionali dell'Australia. Ma il più sorprendente di questi fenomeni è quello della fosforescenza del mare. Qua i flutti si distendono in belle strisce d'argento; là, scintillanti stelle pare che riproducano le stelle del cielo; costì una zona di luce vacillante sembra coprire il seno delle acque; ivi dei fuochi scintillanti guizzano sulla loro superficie; e tutte queste meraviglie si producono da semplici zoofiti, mentre che il fisitere, il dowyong, l'elefante marino, la balena ed altri enormi cetacei confondono i loro spaventosi muggiti colla tuonante voce della tempesta.

Mineralogia. Borneo possiede le più ricche cave di diamanti che esistano nel mondo; le Filippine, Celèbes e Timor abbondano d'oro; lo stagno trovasi in gran copia a Banka, a Sumatra, a Bellitun, a Lingan ed a Celèbes; s'incontra con frequenza il piombo ed il rame a Lusson, a Timor, a Sumatra e nella Nuova Galles meridionale; il ferro a Borneo, a Sumatra, a Billitun, a Celèbes e nella Tasmania; lo zolfo in quest'ultima e nelle impercettibili isole della Micronesia; ed infine il carbon fossile a Sumatra, a Giava ed in qualche isola più piccola, come nella Nuova Galles e nella Tasmania. In alcuna sono eziandio marmi e pretre preziose.

Botanica. La vegetazione è ammirabile in tutta l'Oceania. Sulle coste di Taiti vi abbonda l'albero a pane, il fico d'Adamo, il cocco e l'*inocarpus edulis* i cui frutti sono simili nella forma e nel gusto alle castagne. Nell'interno di quest'isola allignano l'eugenia, la mimosa, i bambù ed i palmizi; l'immenso palmizio parasole (*corypha umbraculifera*) trovasi nella Malesia. Questo albero ha la forma di una colonna coronata da foglie a ventaglio che servono di tetto alle case degl'indigeni. All'ombra di questi boschi crescono il *tacca pinnatifida*, il *saccharum spontaneum*, il *mussaenda frondosa* e l'*abrus precatorius*, i cui grani d'un bel rosso di corallo, segnati di una macchia nera, adornano il collo e le braccia delle belle polinesiane. Il sandalo trovasi a Hauai, a Taiti ed a Nukahiva. Tutte queste piante crescono naturalmente. La Nuova Caledonia possiede un frutto squisito, l'evi, o pomo di Citera, il moro catuco, le di cui foglie servono ad intrecciare quelle belle stuoie che devonsi all'industria degl'isolani del mare del sud; il to, canna da zucchero di Taiti che dà lo zucchero di prima qualità, e l'hawa, bevanda spiritosa che si ottiene facendo imbever d'acqua le grosse radici dell'albero del pepe esilarante, ed una specie di cotone, di cui fanno grande uso. La Papuasia offre non pochi tesori al botanico; nulla può compararsi alla maestosa grandezza della natura nelle sue vaste e folte foreste. La Nuova Zelanda e l'isola Norfolk forniscono lino prezioso (*phormium tenax*), il più bello del mondo, dalle cui larghe foglie si trae una stoppa fina come la seta; Nella Nuova Irlanda (Melanesia) prospera l'albero a pane, ed il pepe cubebe cresce all'ombra delle foreste: nella Melanesia poi la vegetazione dispiega il sommo del lusso e dello splendore. Ivi fruttificano le piante più utili e più preziose; quivi il garofano, la cannella, la noce moscada esalano i loro profumi. Il pepe, la canfora, il cotone, il zenzero, il caffè, il riso che cresce nell'acqua e quello delle montagne, il tabacco, l'arek, il betel, il gambir, il bambù, il rotang, il sagu, l'albero da pane, l'albero da zucchero, o djagri e l'albero che produce il belzuino odorifero, aumenta la flora di questa divisione oceanica. A fianco però dei fiori più belli, degli aromi più preziosi, delle piante più salutari, crescono i più paventosi veleni. A Giava, a Borneo ed a Celèbes il terribile *Upas*, albero del genere antiare di Leschenaut, fornisce un immedicabil veleno e vuolsi che anche l'ombra sua sia mortale.

Zoologia. Nelle foreste delle grandi isole di Sunda e di Borneo vivono gli orangi, i gibboni e le differenti specie e varietà di questi due generi; soltanto però a Borneo s'in-

contra il pongo, specie d'orang dalla testa piramidale, di forza superiore a quella di sei uomini. Un gran numero di varietà di scimmie frequentano le isole della Oceania. Il kangoru, il phalangeriy, l'opossum, il kasoar ed alcune altre specie sono comuni all'Australia e ad alcuni luoghi della Malesia. Il rinoceronte unicorno di Sumatra ed il rinoceronte bicorno di Giava vivono nelle foreste di queste due isole, ed il bicorno in Borneo. L'elefante, la tigre ed il maiba o *tapir bicolor* di Malacca si trovano a Borneo come a Sumatra. E parimente a Borneo, a Celèbes ed anche a Bouru si trova il babirussa (porco-cervo), il zebu, o bove gibboso, ed il curioso phalanger. Le foche e l'elefante marino, il gigantesco maschio della balena, il duyung anfibio singolare, ed altri mammiferi acquatici popolano le solitudini dei mari oceanici.

Ornitologia. I timidi megapodi della tribù dei gallinacei ed il kasoar, armato di cimiero o cresta, danno un carattere particolare all'ornitologia delle Molucche. Il kasoar trovasi anche alle isole di Sunda; nella Papuasia vi ha il grande uccello di paradiso. Vi si veggono pappagalli d'ogni grandezza e di tutti i colori, gli strepitosi martini-cacciatori ed il crepitante occhio di bue, il cui grido imita lo scoppiettio d'una frusta. Borneo, ha magnifici pavoni, galli che si addestrano a combattere, e quel singolare uccello che chiamano pepaiuolo. Il merlo dalla collana arricciata della Nuova Zelanda e dell'Australia è un uccello assai bizzarro; la sua lingua è simile ad un pennello. Nè sono da dimenticarsi l'epimaco reale, le cui piume si dipingono dei colori dello smeraldo, del rubino e del zaffiro; la colomba verde di Sulong che abbaglia col suo vivo splendore. Il dragone si trova a Giava, non meno che la cicada musicale, il cui grido è simile al suono della tromba. Le testuggini verdi abbondano nella terra d'Arnheim e nel fondo del golfo di Carpentaria. Le testuggini, cui si estrae il guscio, che esistono in gran copia, ed il tripang (*holothuria* di mare) formano uno dei principali rami del commercio dei Malesi, dei Bugui, dei Biadjus e dei Carolini coi Cinesi. Nell'Australia i granchi si distinguono pel colore azzurro. Nel mare poi i pesci si può dire che veramente formicolino; molti sono gli squisiti a mangiarsi, e la bellezza dei colori vince la novità della forma. Il coccodrillo *biforcatus* appare in tutta la Malesia, nella Papuasia, alle isole Viti (Melanesia), ecc. Le foreste della Malesia sono infestate dal colossale pitone, dal terribile serpente che, attorcigliato al tronco dell'albero, attende la vittima, le si lancia addosso, la lega, la stringe e la schiaccia nelle sue spire e la sminuzza coi denti. Il genere amplicefalo forma per lo meno 45 specie di serpenti a Giava, ove strisciano i più bei serpenti d'oriente. Il morso della vipera verde produce il più tenace veleno. In molte isole della Malesia, e particolarmente in quella di Sumatra, si trova l'insetto che dà la lacca, preziosa vernice. Sulle coste della Papuasia e delle Molucche brulicano i filosomi, gli abima e gli smerdi, i cui fuochi perpetui fanno scintillare l'Oceano.

Etnografia. « Ho trovato, dice il « De Rienzi, nella razza dei Dayas « ed in altre razze della grand'isola « di Kalemantan, la culla dei po- « poli malesi, polinesii e melanesii. « La razza color rame dei Malesi è « la più estesa e civile; la razza « gialla dei Polinesii viene in se- « conda linea; la razza nera poi « si distingue in due razze molto « opposte e male a proposito con- « fuse dal Malte-Brun e dal D'Ur- « ville, quella dei Papuasi e quella « degli Andameni. » L'autore trovò nella Melanesia tre varietà d'uomini che chiamò: Aithalo-Pigmei, Pithekomorphes, e Melano-Pigmei.

Religione. Tutti i culti hanno nella Oceania i loro settarii. La religione di Maometto è quella che ne ha maggior numero. Il bramanismo è seguito soltanto da alcune tribù dell'interno di Giava e dalla massima parte degli isolani di Madura e di Bali. Il politeismo, il panteismo, una specie di sabeismo ed il feticismo dominano in tutte

le altre tribù oceaniche. Alcune tribù di Borneo, di Lusson, della Australia e della Tasmania non hanno culto, e la massima parte degli abitanti della Melanesia non credono in altro se non nell'esistenza dei cattivi genii, ed hanno un'idea confusa di una nuova vita. Il buddismo è osservato da buona parte degli abitanti dell'isola Bali e da tutti i Cinesi stabiliti nella Malesia, i quali restarono fedeli agli usi, ai costumi ed al culto loro.

Del governo e dei sacerdoti. L'Oceania si può dire che abbia tutti i sistemi governativi, ma con questo di singolare, che il modo è dappertutto più o meno feudale: negl'imperi dispotici di Surakarta e di Giokgiokarta, il potere supremo, come le istituzioni politiche, offrono forme diverse. Nella Malesia il governo è monarchico elettivo, il cui capo è eletto da una aristocrazia ereditaria che ne circoscrive l'autorità: tali sono i governi della penisola di Malacca, d'Asia, d'Africa e della grande isola di Madagascar ove fu certo introdotto dai Malesi. Nell'arcipelago delle Molucche, presso i Dayas di Borneo ed altri popoli, ciascuna famiglia forma una piccola società il cui capo non riconosce alcuna autorità superiore. Nella Polinesia, ove il feudalismo si trova con grandi gradazioni, la nobiltà forma una casta separata, orgogliosa e disprezzante del popolo in sommo grado. I re e capi elettivi di Passumah e dei Reyangù, nell'isola di Sumatra, quelli di Borneo, di Celèbes, di Mindanao, di Timor, di Rotuma e delle Isole di Nukahiva, hanno un'autorità molto limitata; ma i capi delle Caroline, di Palos, di Radak, di Hauai, di Tonga, di Taiti e di altre isole sono veri despoti. I preti mussulmani e cristiani hanno grande preponderanza nella Malesia; ma i preti polinesiaci erano potentissimi più che altri mai fra quei popoli, e particolarmente negli arcipelaghi di Hauai e di Taiti, prima dell'introduzione del cristianesimo in quelle contrade. In molte isole essi accoppiano la spada al turibolo. A Vitis sono più potenti del re stesso. I sacrifizi umani comandati tuttora da questi nuovi Calcanti alla Nuova Zelanda ed altrove, sono la triste prova della loro potenza. Presso i Malesi il sacerdozio è quasi sconosciuto.

Commèrcio. I Cinesi fanno maggiori traffici che tutti gli altri nell'Oceania. Il loro commercio colla Malesia supera di un terzo quello degl'Inglesi. Le principali piazze commercianti dell'Oceania sono: Batavia, Manilla, Amboina, Cupang, Dilli, Mangkassar, Surabaya, Samarang, Rhiu, Singhapura, Pinang, Manado. Achin, Bevuan, Dori, Hono-Ruru, Matavai e Papeiti; le isole Pomotu e Nukahiva, le città di Sydney e di Hobart-Town, la baia delle Isole, e Hukianga, nella Nuova Zelanda.

Usi e costumi. La poligamia, come in Oriente, così è in uso in tutta l'Oceania; è però più specialmente osservata dai grandi e dai capi. Strane e curiose sono le cerimonie del matrimonio. Moltissimi oceanici si fanno incidere sulla pelle diversi disegni. Le donne sono assai ben tenute in alcune isole, principalmente in quelle della Malesia, eccettuato fra i Battas ed alcuni altri popoli; in altri luoghi la loro condizione non è da anteporre a quella delle bestie da soma. L'antropofagia è comune in alcune parti dell'Oceania, ma principalmente a Sumatra, a Borneo, a Nukahiva, negli arcipelaghi di Vitis, di Salomone, di Samoa, della Nuova Caledonia, della Nuova Zelanda e nell'Australia. La schiavitù è pure in uso, specialmente nella Malesia. Le isole di Celèbes e delle Filippine, Pulo-Nias, Bali, Borneo, Holo, Mindanao. Timor, Arn, la Papuasia, ecc. sono il ricetto dei pirati, del mercato degli schiavi e di tutti gli orrori che l'accompagnano. Nella vita domestica si osservano fra i Polinesiaci usi tutti uniformi. Fanno cuocere i loro alimenti in forni sotterranei col mezzo di pietre calde; compongono zuppe colla polpa di cocco, col taro e col frutto dell'albero da pane, a cui si sopperisce col riso o col sagù nella Malesia e nella Papuasia. Quando mangiano

si assidono in terra colle gambe incrociate all'uso di levante e le mani fanno l'uffizio della forchetta. Quasi tutti bevono con piacere il loro inebriante kawa, bevanda solita a libarsi nelle assemblee. Le abitazioni sono quasi tutte uguali: vaste, senza serrame e contengono diverse famiglie; questo si osserva a Taiti, a Tonga, a Nukahiva, ecc., ma nei borghi fortificati o pahs degli Zelandesi sono costruite sempre sopra punte di rocce di difficile accesso e ben difese, perchè questi uomini bellicosi sono quasi sempre in guerra fra tribù e tribù. Presso tutti gli isolani del grande Oceano si vedono case municipali, per uso delle pubbliche assemblee. In segno d'amicizia si presenta in quei luoghi un ramoscello e s'accompagna questo dono con qualche canto. L'atto del loro saluto consiste nello stropicciarsi scambievolmente naso con naso.

Colonizzazione dell' Oceania. Il governo olandese di Batavia decretò l'occupazione della parte sud-ovest della bella e vasta Papuasia. Il Portogallo occupa la parte nord-est dell isola di Timor e le due piccole isole di Sabrao e di Solor, con 140m. ab. La Spagna, padrona della massima parte dell'arcipelago delle Filippine, con 3 milioni di sudditi tra cristiani e idolatri, procura avanzarsi nello interno di Leyte, di Samar, di Mindoro, di Mindanao e della Paragua (Palawan). L'Inghilterra possiede Pulo-Pinang e Singapura, l'isola Norfolk all'est e la Tasmania al sud dell'Australia; ha tutta la parte orientale (Nuova Galles del sud), qualche punto al sud ed all'ovest del continente: territorio vasto quasi quanto tutta l'Europa, che un giorno forse occuperà per intiero. I suoi possessi nell'Oceania contano circa 200m. sudditi, che aumentano sempre mercè una buona amministrazione. In nessun'altra parte del globo la Francia non fece mai tante scoperte come nell'Oceania, in nessun'altra meritò sì bene la stima delle popolazioni, e malgrado ciò non esiste l'Oceania francese quantunque vi sia l'inglese, l'olandese, la spagnuola e la portoghese. Spettano alla Francia solo le isole Marchesi e la Nuova Caledonia, che fanno circa 80m. abitanti. Sotto la sua protezione sono le isole di Thaiti, Wallis, ecc.

Cenni storici. Gli antichi confinavano tutta la terra abitabile in un quadrilatero al nord dell'equatore. Probabilmente conobbero nell'Oceania; l'isola o parte dell'isola di Jaba-Div (l'isola dell'Orzo) che s'incontra al sud del Chersoneso d'Oro (penisola Malakka) e che pare ricordare l'isola di Giava, termine delle cognizioni degli antichi in questa parte di mondo. Deve naturalmente supporsi, che ugualmente conoscessero le isole interposte d'Andaman e di Nicobar, quelle dello stretto di Malakka e la grande isola di Sumatra. Seilan (l'antica Taprobane, il Serandib degli Arabi) fu, nella metà del VI secolo, il centro del commercio arabo dell'India. Polo fu il primo Europeo che visitò, nel XIII secolo, una parte delle isole Malesi. L'ardito Magellano portoghese fu il primo che osò avventurarsi sullo immenso spazio di quel misterioso Oceano. La nave di Magellano partì dalla Spagna il 10 agosto 1519, e entrò nel porto di San Lucar il 19 settembre 1522. Nel 1526, Alvaro di Saavedra partì dal Messico, si diresse verso le Molucche, e nel 1527 tornando da Tidor al Messico, scuoprì la Nuova Guinea (Papuasia). Juan Gaëtan fece molte scoperte nel 1542 ed osservò questa terra con molta diligenza. Nel 1587, Mendana visitò le isole di Salomone nel 1595, scoprì le isole di Nukahiva (le Marchesi) e la ricchissima isola di Santa-Cruz. Ferdinando Quiros, pel primo rese nota Taiti e le isole di Santo Spirito (Cicladi di Bougainville). Due Olandesi, Schouten e Lemaire, trovarono, nel 1615 e 1616, diverse isole; prolungarono la costa settentrionale della Nuova Guinea. Dirk-Hatigs nel 1616 percorse la parte settentrionale della Nuova Olanda, a torto si attribuisce a Carpenter l'esplorazione del Golfo di Carpentaria. Abel Tasman visitò il primo quel golfo, e, dal 1642 al 1644, scoprì la Nuova Ze-

landa, diverse delle isole Tonga e Viti, costeggiò una parte del lido meridionale della Nuova Guinea e nel 1699 indicò allora alcune nuove isole al nord della Nuova Guinea e della Nuova Bretagna. Nel 1767, Wallis e Carteret scoprirono diverse isole di non poco conto. Bougainville, indicò pel primo diverse isole dell'arcipelago Pericoloso (Pomotu), le isole dei Navigatori, della Luisiade e degli Anacoreti; ritrovò le terre dello Spirito Santo e le isole di Salomone, che non era stato fin allora possibile rintracciare; l'immortale Cook, percorse tre volte il grande Oceano. Devesi a lui la scoperta della Nuova Caledonia, delle Nuove Ebridi e delle isole Sandwich, e s'immortalò per le belle ricognizioni di Taiti, di diverse altre isole e degli stretti di Torres, di Cook e di Behring. Lapeyrouse scoprì le due grandi isole nell'Arcipelago dei Navigatori (Hamoa); e si perdette negli scogli di Blani-Rova. Nel 1804 e 1805 Krusenstern percorse l'Oceania, e vi fece per la prima volta apparire il vessillo russo. Nel 1823 il Bougainville e il Camper nei loro viaggi intorno al globo, percorsero l'Oceania. Nel 1826-27-28 l'Astrolabio, comandato dal capitano Dumont d'Urville, veleggiò nelle regioni oceaniche. Per rispetto alla geografia i risultati di questa spedizione furono l'esplorazione di 400 leghe delle coste della Nuova Zelanda, dell'arcipelago Viti, delle isole Loyalty, e di tutta la parte meridionale della Nuova Bretagna, della parte settentrionale della Papuasia pel corso di 360 leghe, ed infine delle isole Vanikoro, Hogoleu e Peliere. Finalmente fra i viaggiatori che particolarmente visitarono le varie divisioni dell'Oceania, vogliono si citare Camoëns, Pigafetta, Gemelli-Carreri, Forest, Sonnerat, Marsden, Raffles, Leschenaut-de-la-Tour, Duvaucel, Dyard, Cunningham, Oxley, Vidua e Ellis, cui va aggiunto il Rienzi che visitò una parte di ciascuna delle quattro divisioni oceaniche e vi fece varie scoperte, e specialmente percorse gran parte della Malesia, ove scoprì tre isole, una delle quali porta il suo nome, e trovansi citate in **Malte-Brun**, Mac-Carthy, ecc.

OCHRIDA. Città della Turchia europea, nella Romelia, sul lago omonimo, capoluogo di livah con circa 2500 ab. Ha un castello fortificato costruito dai Bulgari. Il livah d'Ochrida corrisponde presso a poco all'antica Dassarezia.

OCKER. Fiume della Germania; ha le sue fonti nel reame d'Annover (circondario di Klansthal), bagna una parte del ducato di Brunswick e si versa nell'Aller. Il suo corso è di 110 chil. dal sud al nord. Sulle rive dell'Ocker incontrasi un borgo dello stesso nome che appartiene in comune al Brunswick ed all'Annover ed ha miniere d'argento con 400 ab.

OCMULGEE. Fiume degli Stati Uniti d'America, Stato di Georgia, ramo dell'Altamaha. Traversa una regione di colline granitiche, e giunto a Macon vi forma una cateratta considerevole. Ha una lunghezza di 480 chil.

OCONEE. Fiume degli Stati Uniti d'America, nella Georgia, nasce negli auriferi altipiani della contea di Hall; scorre al sud sud-est bagna Atene, e Milledgeville, s'unisce al Ogeechee formando l'Altamaha.

OCTOPAN. Città dell'America sett., nella Confederazione del Messico, prov. del Messico. Ha un territorio fertilissimo. Conta 14m. ab.

ODEJPUR. Città dell'Asia nell'India Cisgangetica, e cap. del principato del suo nome, vassallo degli Inglesi. È grande, industriosa, e commerciante, con circa 40m. ab.

ODENBURG (COMITATO). Provincia amministrativa dell'Ungheria; cap. Odenburg. Conta 220,198 ab. Suolo feracissimo. Raccolto di cereali d'ogni specie, vini, frutta e tabacco. Allevamento di pecore. Estrazione di carbon fossile e pietre da calce; belle cave di gesso. Commercio di cereali e di vini. Contiene 3 città: 41 borghi e 196 villaggi.

ODENBURGO, SOVRONY. Città dell'Ungheria, cap. del comitato omonimo con 12m. ab. L'industria evvi attivissima. I suoi raccolti principali sono vini e frutti pregiatissimi. Vi si fabbricano pannilani, potassa, sal-

nitro, e vi si fa gran commercio di farine, vini, frutta, miele; potassa, tabacco, lana, tartaro, acquavite e bestiame. Il suo mercato del bestiame è dei più importanti del regno. Nei dintorni vi sono le miniere di carbon fossile di Breunbery, sorgenti solforose e l'edifizio balneario Wolfs. Vi s'incontrano molte antichità romane, e la più alta torre dell'Ungheria.

ODENSEE. Città della Danimarca, capoluogo della prefettura di Fionia con 14.255 ab. sopra una piccola riviera a breve distanza dal golfo omonimo, a cui la città è unita mediante un canale. È sede vescovile luterana; ha un ginnasio, una scuola classica, una comunità laica di nobili dame, ecc. L'industria v'è floridissima; ha cantieri da costruzione, distillerie, conce, raffinerie di zucchero, fabbriche di guanti, di tabacco, di pannilani e di tessuti di lana e cotone. Questa città è una delle più antiche della Danimarca, e se ne attribuisce la fondazione a Odino. Nel 1528 vi si tenne una dieta per la riforma della chiesa danese.

ODENWALD. Catena di montagne dell'Assia Darmstadt, che estendesi in lunghezza dal nord al sud fra il Neckar che la separa dalla Selva Nera e il Meno che la disgiunge dallo Spenhardt. Forma sul suo culmine un pianoro angusto, onde il punto culminante è il Katzenbuckel (alt. 727 m.). Bella vegetazione anche nelle più elevate regioni. Dà il suo nome alla contrada che copre, ed è notevole per gli avanzi di varie fortezze romane.

ODER. Fiume della Germania. Nasce in Moravia, bagna la Slesia, il Brandeburgo, la Pomerania, passa a Ratibor, Oppeln, Brieg, Glogau, Francfort, Custrin; si divide presso Gartz in quattro rami (Oder proprio, Parnitz, grande e piccolo Redlitz); ma quasi subito si riunisce, e va a metter foce nel Baltico, pel grande e pel piccolo Haff, rimpetto alle isole di Wollin ed Usedom. Il suo corso è di 900 chilometri circa dal sud-est al nord-ovest. Nell'Annover trovasi un fiume dello stesso nome che cade nel Ruhm (affluente della Leine).

ODERAN. Città nel regno di Sassonia, prov. di Zwickau con 4700 abitanti. Vi si fabbricano cotoni e tessuti di lana. Tutto il commercio consiste nelle lane.

ODERZO. Città dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Treviso con 5,623 ab., in territorio piano ubertoso di viti, cereali e gelsi. È luogo di commercio, soprattutto di vini, cereali, seta, varii generi di tessuti, ferramenta, liquori, cappelli e simili, per modo che è tenuto per uno dei più considerevoli siti della provincia di Treviso. Città antichissima, e già ragguardevole colonia romana; venne distrutta nel VI secolo dai Longobardi. È oggi assai ben costrutta, con belle piazze, magnifici palazzi e spaziose vie. Avea un castello già posseduto dagli Ezzelini, del quale veggonsi i ruderi. Prima degli Ezzelini, appartenne ai vescovi di Belluno, indi alla famiglia da Comino. Fu pure oggetto di contestazione fra gli Scaligeri di Verona ed i Carraresi di Padova, che se ne voleano impossessare, ma, verso la metà del XIV secolo, cadde in potere dei Veneziani. Di Oderzo sono eziandio le famiglie Tomitani e Amaltei le quali si illustrarono con la spada, nella toga e nelle lettere.

ODESSA. Città della Russia europea, governo di Kherson, distretto di Tiraspol con 104,469 ab. Sul Mar Nero, tra la foce del Dniester e del Dnieper, in mezzo ad una piccola steppa, ed ha un considerevol porto. È una delle più ragguardevoli città dell'impero russo. Odessa, come città moderna, ha belle strade ed è ben costruita. Fra gli edifizi si nota la cattedrale, il teatro, il lazzaretto, il banco, la borsa ed il liceo Richelieu. Fabbrica polvere, seterie, sapone, birra, ecc. Vi sono anche cantieri da costruzione. Il commercio di questa città consiste principalmente in grani. Sul terreno ove fu edificata Odessa viveva un'antica colonia greca, in prossimità di Olbia e d'*Odessus*. Nel 1792 altro non era se non che un miserabile villaggio chiamato Hagji-bey. Nel 1796, Caterina II la rese più vasta e volle fosse chia-

mata Odessa in memoria della città greca d' *Odessus*, situata come essa presso la sinistra del Dniester. Nel 1802 questa città fu dichiarata porto franco, per cui il suo commercio prosperò maravigliosamente. Il duca di Richelieu fu governatore di questa città e contribuì molto al suo incremento. Sofferse gravissimi danni per la sospensione de' suoi traffici durante la guerra d'Oriente del 1855 56.

OELS. Città di Prussia, provincia di Slesia, reggenza di Breslavia con 6m. ab. Conta diversi pubblici istituti, un ginnasio, una pubblica biblioteca, molte manifatture, ecc. È capoluogo di un piccolissimo ducato appartenente al Brunswick, inchiuso nella Prussia.

OFANTO. Fiume dell'Italia mer. Nasce presso Nusco nell'Irpinia o provincia del Principato Ulteriore, scorre tra le provincie di Capitanata e di Bari e versa le sue acque nell'Adriatico, presso Barletta, dopo un corso di circa 93 chil.

OFEN vedi BUDA.

OFENA. Borgo dell'Italia mer., provincia di Abruzzo Ulteriore secondo con 3,240 ab. Giace in bella postura nel mezzo di una gola dell'Appennino.

OFFAGNA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ancona con 2,142 abitanti. Sta in alto colle, alle cui falde scorre il Musone, in territorio fertile, sopratutto di viti e gelsi.

OFFANENGO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Cremona con 2,271 ab., sulla sinistra del Serio, in terreno fertile, coltivato a cereali e lini. Nell'anno 1524 tennesi in Offanengo un congresso. al quale intervennero il conestabile di Borbone, esule della Francia, il marchese di Pescara, vicerè di Napoli, il duca di Urbino, capitano generale dei Veneziani ed il duca di Milano.

OFFENBACH. Città nel granducato di Assia Darmastadt, provincia di Starkenburg, sul Meno con 16,685 ab. È centro principale dell'industria manifattrice del granducato. Vi si fabbricano tessuti di cotone, berrette di lana, di seta e di cotone, tabacco, marocchini, cappelli, oreficeria, passamani, carrozze, arnesi di latta e di bronzo, minutaglie, spilli, caratteri da stampatori, ecc. Fa buon commercio di vini e manifatture.

OFFIDA. Terra dell'Italia centrale, provincia d'Ascoli Piceno con 4,437 ab. sopra un ripiano che termina in precipitosa rupe, sotto la quale scorre il torrente Lava. L'aere vi spira purissimo, e gli edifici, danno al paese un aspetto singolare e gaio. Nel 1702 la sua antica collegiata fu distrutta da un terremoto: sul luogo ov'essa sorgeva fu edificato il moderno tempio di bella architettura. Di fronte ad esso sorge il palazzo comunale con torre e con entro un grazioso teatro. Ha un ospedale ed un'accademia di musica. Offida è di antichissima origine; seguì sempre la sorte delle città vicine.

OGDENSBURG. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Nuova York, contea di S. Lorenzo, sul fiume S. Lorenzo. Fa molto commercio coi paesi che stanno sul lago Ontario. Nel 1853 aveva 6,500 abitanti.

OGEECHEE. Fiume degli Stati Uniti d'America, Stato di Georgia, nasce nella contea di Taliaferro, e si getta nell'Atlantico a 30 chil. da Savanna. Ha una lunghezza di circa 400 chil.

OGGIONNO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Como con 2,710 ab., presso al lago omonimo. Al basso del poggio sorge la bella chiesa costrutta nella forma di una croce latina con otto cappelle laterali, e con una torre di bella e solida struttura. Sul colle vicino, denominato del Castello da un fortilizio che v'era, del quale vedonsi ancora le tracce, vi sono vari setificii. Il lago d'Oggiono, denominato anche lago d'Annone, ha nei suoi dintorni varie torbiere che si estendono sino al lago di Pusiano.

OGLIO. Fiume dell'Italia sett., provincia di Brescia, dagli antichi chiamato *Ollius*. Ha le sue fonti nel laghetto Nero, sul monte Gavio e nel laghetto Ercavallo sul Corno dei Tre Signori. Trascorre tutta la val Camonica e, tra Pisogne e Lovere, entra nel lago Sebi-

no, denominato d'Iseo, che viene formato principalmente dalle sue acque, da cui esce a Sarnico; giunto a Scorzarolo, si gitta nel Po. Da questo fiume si derivano diversi canali d'irrigazione. La lunghezza del corso dell'Oglio è di circa 241 chil., ma comprendendovi anche le numerose sue sinuosità è di oltre 277 chil.

OHIO. Considerevole fiume negli Stati Uniti dell'America sett., ove dà il nome ad uno di quei Stati. Formasi a Pittsburg mercè la confluenza dell'Alleghany e della Monongahela, scorre all'ovest, al sud, di nuovo all'ovest, quindi al sud-ovest e mette foce nel Missisipì dopo un corso di 1,500 chil. Suoi affluenti sono la Tennassea, il Cumberland, il Kentucky, ecc. Passa per Pittsburg, Louisville, Cincinnati.

OHIO. Uno degli Stati Uniti dell'America sett. Confina con quelli di Michigan, Pensilvania, Virginia, Kentuky, Indiana e col lago Eriè. Sopra 103,212 chil. quadr. conta 1,980,329 ab. Il clima di questo Stato è temperato ed umido; il suolo vario, arido in molti punti, con vasti prati e padull. Nella parte orientale presso il fiume Ohio s'estrae molto carbon fossile. L'industria, il commercio e la popolazione sono in continuo incremento. Il suo capol. è Columbus, o Columbo, ma la principale città è Cincinnati. L'Ohio era conosciuto fin dal 1634, solo nel 1763 cominciò ad essere abitato. Nel 1802 divenne Stato. Manda al congresso 21 deputati. Non ha schiavi. Molte altre contee e città dell'America del nord portano il nome d'Ohio.

OISE. Fiume della Francia. Nasce nel Belgio, sui confini del dipartimento dell'Aisne, bagna Guise, la Fère, Compiègne, Pontoise; riceve a destra il Therain che viene da Beauvais, a sinistra, l'Aisne, e mette quindi foce nella Senna a Conflans-Sainte-Honorine. È navigabile da Chauny fino alla Senna e collegato col canale di S. Quintino. Il corso di questo fiume è di 200 chil. Dà il nome al seguente dip.

OISE. Dipartimento della Francia posto fra quelli della Somma, dell'Aisne, di Senna e Marna, e di Senna ed Oise, dell'Eure e della Senna inferiore, sopra ettari 585,506, conta 401,417 abitanti. Questo dipartimento fu formato dall isola di Francia e. dalla Piccardia. Il suolo è molto produttivo: vi si raccoglie in copia grano, lino, canapa, ma poco vino. Ha buoni pascoli e belle foreste. Vi si fa importantissima estrazione di minerale e principalmente di terre piritose ed alluminose, di pietra bigia da lastrico, di marmi, di pietre da taglio, di pietre di Saint-Leu, pietra calcarea, gesso, pietre molari, ecc. L'industria del dipartimento è importantisssima e svariata. Fra i lavori più considerevoli e reputati sono i pannilani, le coperte, gli scialli, i merini, i tappeti a foggia di quelli de' Gobelins ed altre stoffe di lana, di cui Beauvais è il centro. Esporta cereali e legname. Questo dipartimento ha per capoluogo Beauvais. Conta 4 circondarii (Beauvais, Clermont-en-Beauvoisis, Sanlis, Compiègne), 35 cantoni e 683 comuni.

OKA. Fiume della Russia, affluente destro del Volga a Nijni-Novgorod. Ha le sorgenti presso Otschka, passa per Orel, Kaluga. Kolomna e Riasan. Suoi affluenti sono a destra la Mokscha ed a sinistra la Moskowa e la Kliasma. Il suo corso è di 1,400 chil. circa. Nel governo russo d'Irkutsk, presso il confine cinese, havvi un altro fiume di nome Oka confluente dell'Angara.

OKHOTSK. Uno dei distretti che costituiscono il governo del Littorale della Russia asiatica. Dal sud-ovest al nord-est questa divisione misura 1,700 ch l., comprendendovi il Kamtsciatka ed i Tsciukotsces. Il clima è rigidissimo. Se ne estrae diaspro, cristallo di rocca, carbon fossile, rame, ferro ed argento. Popol. 19m. anime.

OLAND. Isola della Svezia (Kalmar), nel Baltico, separata dalla Svezia mediante il canale di Kalmar. Lunghezza 100 chil., maggiore larghezza 10 chil. Territorio ondulato, la più alta cima del quale non aggiunge i 46 m. l'altezza. Estrazione di belle arenarie per

costruzione e di schisto allumino-so. Industria agricola. Allevamento di ottimo bestiame. Pesca. Borgholm è come il capol. dell'isola.

OLANDA (Regno di) vedi Paesi Bassi.

OLANDA (Contea di). Parte della Batavia dei Romani, già Stato sovrano, poi una delle sette provincie unite, che da ultimo formarono il regno dei Paesi Bassi. Il suolo è piano senza altre elevazioni che le dune della costa, altrove al livello dell'Oceano, e, in qualche località, al di sotto, coperto di paludi, d'immensi pascoli e di crateri di laghi ora asciutti. A difesa degli allagamenti sono argini fortissimi e canali dovunque. Quivi la mano dell'uomo operò prodigi, e ridusse, massime l'Olanda sett., la più florente e ricca contrada non solo dell'Olanda, ma anche del mondo. Vi si coltivano i cereali e vi si alleva ottimo bestiame. Vi sono fabbriche di tele reputatissime, e vi si fa considerevole commercio. La contea d'Olanda corrisponde pressappoco alle due provincie del presente regno dei Paesi Bassi; cioè l'Olanda settentrionale e l'Olanda meridionale.

OLANDA MERIDIONALE. Provincia del regno de' Paesi Bassi, confina col mare di Harlem, colle provincie d'Utrecht, di Gueldria, del Brabante sett., di Zelanda e col mare del nord. La sua superficie misura 3,038 chil. q. con 642,688 abitanti. Il suo capol. è L'Aja. Questa provincia si divide in sette circondarii (Zaandam, Rotterdam, L'Aja, Delft, Leida, Dordrecht e Gorkum).

OLANDA SETTENTRIONALE. Provincia del regno de' Paesi, inchiusa fra il Zuyderzée, il mare del nord e il mare di Harlem. La sua superficie misura 2,496 chil. q. con 554,221, abitanti. Amsterdam ne è il capol. Questa provincia si divide in quattro circondarii (Amsterdam, Harlem, Horn, Alkmar.

OLAU. Città della Prussia (Slesia), capol. del circolo omonimo, nella reggenza di Breslavia, sulla riva sinistra dell'Oder, e sulla riva destra dell'Olau. Coltura e fabbrica importantissima di tabacco, Castello reale con pinacoteca. Fortificazioni smantellate nel 1741.

OLBEJA. Città della Spagna, nell'Andalusia, provincia di Siviglia con 6m. ab. Vi sono fabbriche d'olii, e nel suo territorio si alleva molto bestiame.

OLDENBURGO. Stato della Confederazione germanica, già ducato ed ora accresciuto di territorio con titolo di granducato. Sta sul mare Germanico, al nord, ed è inchiuso, al sud, all'ovest e all'est, nel reame d'Annover. Il ducato di Oldenburgo spetta alla parte occidentale della gran pianura del nord dell'Europa, e giace per intero nel bacino del mar Germanico. I suoi più considerevoli fiumi sono: il Weser, la Hase, la Leda e la Soste. L'industria evvi principalmente agricola. Si fa scarso raccolto di cereali, moltissimo di patate e di legumi, come anche di lino, canapa, luppoli e grani. Le ampie foreste di Kniphausen danno buon legname da costruzione. L'industria manifattrice consiste nella fabbrica di bellissime tele e pannilani, nelle filande di refe, nelle conce di pelli, nelle fabbriche d'acquavite e di birra, di cotone e tabacco, ecc Il commercio è più importante dell'industria. Si esportano cavalli, animali bovini e cereali, ed alcune manifatture; s'importano derrate coloniali, vini, frutta del sud, sale, tessuti di lana e di seta. Il paese d'Oldenburgo fu in tempi remoti abitato dai Frisoni o Frisii e dai Sassoni. Ciò che vi ha di più certo si è che, nel secolo XII, quel paese era retto da conti. L'anno 1773 ebbe luogo fra il capo del ramo ducale, Paolo duca di Holstein-Gottorp (di poi imperatore di Russia dal 1796 al 1801), e il re di Danimarca Cristiano VII, una premutazione, la quale assegnava l'Holstein alla Danimarca, e lasciava a Paolo i dominii di Oldenburgo e Delmenhorst, eretti poi in ducato dall'imperatore Giuseppe II, sotto nome di ducato di Oldenburgo (1777). Ma poscia che Paolo fu salito al trono di Russia, ne fece cessione ad un secondogenito del ramo episcopale, non al ramo primogenito che

regnava in Svezia. Nel 1803, il ducato ricevette un aumento ragguardevole di territorio spiccato dai vescovadi di Lubecca e di Münster; entrò nel 1808 a far parte della Confederazione renana, da cui Napoleone spiccavalo due anni dopo per unirlo all'impero di Francia e formò allora il dipartimento detto delle Bocche del Weser. Pietro Federico Luigi, avendo ricusato il compenso offertogli perchè combattesse i Francesi a capo di una legione russo-alemanna, ricuperò il ducato nel 1813 ed ottenne nuovi aumenti di territorio dal congresso di Vienna. Ei lo governò con saviezza e succedette a suo cugino nel 1823. Suo figlio, Paolo Federico Augusto, fu il primo che assunse, l'anno 1629, il titolo di granduca già innanzi accordato a suo padre dal congresso viennese. Il granducato d'Oldenburgo dal 1848 si regge a governo costituzionale, con una sola Camera di deputati. Si compone di tre grandi parti: 1° Ducato di Oldenburgo colla signoria di Kniphausen; 2° Principato di Lubecca e d'Eutin, formato di varii distretti interchiusi nel ducato d'Holstein; 3° Principato di Birkenfeld, tra la Prussia (Reno) e l'Assia Omburgo. Nell'ordine della cancelleria federale tiene il 15° grado; gode di un voto nel *plenum* della Dieta. Le sue finanze nel 1859 recarono in entrate 150,000 scudi, in spese 148,500. Il suo debito pubblico somma ad 1,600,000 talleri. La sua forza armata somma a 3,738 uomini. Nel 1857 navigavano con la bandiera d'Oldenburgo 595 bastimenti. Ha una superficie di 6,272 chil. q. e una pop. di 395,242 ab.

OLDENBURGO. Città della Confederazione germanica, capitale del granducato e capoluogo del ducato e del circolo di Oldenburgo con 12m. ab. È residenza del sovrano e delle amministrazioni centrali del granducato. I suoi principali edifizi sono: il castello granducale, il palazzo dei principi con grandioso parco, il palazzo del governo e la chiesa di San Lamberto. Chiarisce lo zucchero, fabbrica sapone, pianoforti, ecc.

OLDHAM. Considerevole città dell'Inghilterra nella contea di Lancastro. È uno de' principali centri dell'industria manifattrice dell'Inghilterra, con grandi fabbriche di fustagno e filande di cotone. Ha pure diverse cave di carbon fossile. Il canale omonimo mette da Manchester ad Ashton. Dista 10 chil. da Manchester, al nord-est Pop. 72,334 ab.

OLEGGIO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara. Trovasi in collina, presso il Ticino. Ha un magnifico tempio e un edifizio di bagni medici. I suoi abitanti s'industriano nelle filande di seta, nelle fabbriche di fustagni ed altri tessuti. Questo borgo, anticamente fortificato, fu distrutto da Galeazzo Visconti, poi rifabbricato e soggetto ai duchi di Milano. Pop. 8105 abitanti.

OLEKMA. Fiume della Russia asiatica, nella Siberia, governo d'Iakutsk. Esce dai monti Stanovoi, corre al nord e mette foce nella Lena, dopo un corso di 700 chil.

OLERON, l'*Ularius*, dei Romani, isola della Francia (Charente Inferiore), circ. di Marennes, nel golfo di Guascogna. Lunghezza 26 chil. larghezza 10 chil. Pop. 16,908 ab. Suolo fertilissimo. Raccolto di cereali, legumi e vino. Importante coltivazione di saline, che producono un sale bianco ricercato per la sua leggerezza. Distillerie d'acquavite. Comprende 5 porti: La Flotte, San Martino, La Couarde, Loix ed Ars. L'isola è fortificata. Sotto la Convenzione essa ricevette il nome d'Isola della Libertà.

OLERON, città vedi OLORON.

OLEVANO. B. dell'Italia cen. dis. di Tivoli, nella comarca di Roma. Siede sul declivio di un poggio di malagevole accesso, ma il sito è ridentissimo, salubre l'aria che vi spira. Credesi da alcuni che qui fosse l'antico *Olerano*: da altri, che quivi fossero molte ville dell'Agro Prenestino. Checchè ne sia, è certo che nel suo territorio si trovano ruderi di antiche ville, pavimenti di mosaico, colonne di marmo, condotti di piombo, medaglie antiche, e di pregio. Pop. 2070 ab.

OLIENA. Borgo d'Italia, nell'isola di Sardegna prov. di Sassari circ. di Nuoro. Giace alle falde della montagna del suo nome. Possiede vari nuraghi. Il suo terr. produce olivi, frumento, orzo, legumi e vini generosi. Pop. 3038 ab.

OLIMPO (MONTE). È la vetta più elevata del sistema Slavo Ellenico, od Alpi Orientali. Si trova nella Turchia Europea, prov. di Romelia, e s' innalza a 2972 metri.

OLINDA. Città dell'America mer., nell'impero del Brasile, prov. di Pernanbuco. Ha un magnifico giardino botanico, e circa 8m. ab.

OLIVA. Città della Spagna prov. di Valenza, con 5587 ab. Fabbrica di sete. Non lungo, pesca importante nella piccola riviera Molinet d'anguille e di sanguisughe che si esportano in Francia.

OLIVENZA. Città della Spagna, nella prov. di Estremadura, sulla riva sinistra della Guadiana, e sulla frontiera di Portogallo. È piazza fortissima. Fu ceduta dal Portogallo alla Spagna. Pop. 12m. ab.

OLIVETO CITRA. Borgo dell'Italia mer., prov. del Principato Citeriore, circ. di Campagna. Sta in colle, dal quale godesi la bella veduta dei luoghi circonvicini. Poco lungi vi scorre il Sile. Pop. 3744 ab.

OLMUTZ. Città degli Stati austriaci, nella Moravia, cap. del circondario omonimo, nel governo di Brünn, sulla riva sinistra della March. La sua Università ha biblioteca e copiose raccolte. L' industria vi ha fabbriche di panni e tele, filande meccaniche di lana, ec. Vi si fa gran commercio di bestiame. La città è ben costrutta con begli edifizi, e specialmente la cattedrale, monumento gotico fondato da Venceslao III; la chiesa delle Orsoline; il palazzo arcivescovile; il municipale; l' arsenale, ecc. È città antichissima, gia capitale della Moravia, e vuolsi si fosse la *Strevinta* di Tolomeo. Fu indarno assediata da'Mongoli nel 1231, i quali toccarono una piena sconfitta nelle vicinanze della città dal prode Iarostav di Sternberg (1242); fu presa durante la guerra dei 30 anni dagli Svedesi, che la spogliarono della sua ricca biblioteca. Federico Il grande ebbe una rotta davanti alle sua mura nel 1758. Lafayette vi stette prigioniero nel 1794. Pop. 16m. ab.

OLMUTZ (CIRCOLO). Suddivisione amministrativa degli Stati Austriaci (Moravia), governo Brünn: cap. Olmutz. Area, 448,400 ett. Popolazione 430.739 ab, Suolo piano al S., e montuoso al N. e ben boscato. Coltivazione di cereali, lino. canapa, legumi; raccolto di vini. Allevamento di bestiame nella parte alpestre. Fabbrica di panni, pannilani, tele e carta. Contiene 27 città, 20 borghi e 793 villaggi.

OLONA. Fiume dell'Italia sett., nella Lombardia, prov. di Milano. Ha le sue fonti nella val Gana e presso il Sacro Monte di Varese. Attraversa i territorii di Varese, Tradate, Gallarate, Busto Arsizio, e, raccogliendo in sè vari fiumicelli e rivoli, giunge a Milano, entra nella Darsena, ove si confondono le acque del naviglio grande e quelle della Martesana. Serve in gran parte alla irrigazione. Il suo corso è di circa 148 chil. Sotto il regno italico dava il nome ad un dip., che comprendeva le provincie di Pavia e di Milano.

OLONETZ, o OLONEIE. Città della Russia europea, cap. del governo omonimo, sull' Olonka. Pietro il grande vi fece costruire il primo vascello destinato per Pietroburgo. Pop. 8200 ab. Il governo di Olonetz è situato al sud di quello d'Arkhangel ed all' est della Finlandia. Il terr. in generale è piano e sparso di laghi, i più notevoli de' quali sono quelli di Ladoga e di Onega. Il suolo è poco fertile, la temperatura freddissima. Dalle sue cave si estrae ferro e rame. È diviso in 7 distretti, e contiene 7 città e 4631 villaggi. Ha una superficie di 149,178 chil. q. ed una pop. di 287,334 ab.

OLORON, o OLERON. Città della Francia, nel dip. dei Bassi Pirenei, cap di circ., alla confluenza degli stagni. d'Aspe e d'Ossan, che colla loro riunione formano quello d'Oleron. Ha fabbriche di berrette dette di Bearn, di nastri, cinture, calze, coltella, coperte di lana, panni, ecc., ecc. Fa gran com-

mercio di lane indigene della Navarra Spagnuola e dell'Aragona, di pelli per selle da cavalli, di bestiame e cavalli navarresi. Deposito generale di legname d'alberatura tagliato nei Pirenei per la marineria nazionale. Oloron (*Iluro*) fu saccheggiata dai Saraceni nel 732, e distrutta poi dai Normanni. Centulo IV, visconte del Bearnese, la fece ricostruire. Pop. 6859 ab.

OLOT. Città della Spagna, nella Catalogna, prov. di Gerona, presso la Fluvia. L'industria vi ha fabbriche di seterie, di tele, di cotoni, di berrette, di cappelli, di sapone e di carta. Sono notabili alcuni vulcani estinti ne' suoi dintorni. Fu distrutta per intero da un terremoto nel 1421. Pop. 15m. ab.

OLS. Città della Prussia, nella Slesia, cap. del circolo omonimo nella reggenza di Breslavia. Sta sull'Oelse. Ha fabbriche di panni, di tele e di berrette. Vi è il bel castello del principe duca di Brunswick-Ols, con biblioteca e museo. Pop. 6m. ab.

OLTEN. Villaggio dell'Italia sett., nel Tirolo, circolo di Bolzano. Questo villaggio forma un comune di una valle secondaria dell'Adige. Il suo territorio è ubertoso di pascoli, e vi si allevano molti animali bovini da tiro. Vi si trovano eziandio bagni d'acque salino-ferruginose frequentatissimi. Pop. 3600 abitanti

OLYMPIA. Città degli Stati Uniti d'America, capitale del Territorio di Washington, sul fiume Tenalquets, o Shute, in fondo al seno di Budd, dell'Oceano Pacifico. La città va rapidamente crescendo.

OM. Fiume della Russia asiatica, nella Siberia, governo di Tomsk. Nasce dalla steppa di Baraba, scorre all'ovest e mette foce nell'Irtich a Omsk. Il suo corso è di 850 chilometri.

OMAN (Mare di). Così si chiama quella porzione di Oceano Indiano, che si estende nell'Asia mer. fra l'India Orientale, il Belukistan, e l'Arabia mer. Per mezzo dello stretto d'Ormuz forma il piccolo golfo persico, e per mezzo di quello di Bab-el-Mandeb forma il golfo Arabico, o Mar Rosso.

OMBRONE. Due fiumi dell'Italia centrale, in Toscana, portano questo nome: uno nella provincia di Firenze, e l'altro in quella di Siena. Il primo nasce in Appennino, al confine della Toscana colla provincia di Bologna; passa nelle vicinanze di Pistoia, Sanpantaleo, Tizzana, Carmignano, indi versa le sue acque nell'Arno. L'Ombrone senese è uno dei più grandi fiumi della Toscana; parte dal nord di Siena, costeggia per alquanto la strada postale che da questa città mena a Montefiascone, Viterbo e Roma; indi piega a sinistra, fronteggia per qualche tratto la provincia di Grosseto, finchè vi entra maestoso, attraversandolo dal nord-est al sud-ovest, e mette foce nel Mediterraneo a 18 chilometri circa da Grosseto. Tra i fiumi toscani, l'Ombrone è il più irregolare e tortuoso. I suoi principali influenti sono: la Mersa, l'Arbia e l'Orcia.

OMSK. Città della Russia asiatica. È ben fortificata. È sede del governatore generale e dell'etmano dei Cosacchi, che stanno a difesa dei posti militari dell'Irtisch. Pop. circa 12m. ab.

ONATE. Città della Spagna, nella Biscaglia, provincia di Bilbao. Vi sono importanti fucine pel lavoro del ferro, il cui minerale estraesi nelle montagne dei dintorni. La sua università fu riunita a quella di Valladolid nel 1843. Popolazione 12m. ab.

• **ONEGA.** Fiume della Russia europea; nasce nel governo di Olonetz, che bagna unitamente a quello d'Arcangelo, corre al nord-est, quindi al nord-ovest pel tratto di 500 chil. e mette foce nel golfo del mar Bianco, detto golfo di Onega.

ONEGA. Lago della Russia nel governo di Olonetz, affluente del lago Ladoga mediante la Svir. Lunghezza 200 chil., larghezza da 60 ad 80 chil. Profondità media da 10 a 15 m. Uno dei maggiori laghi d'Europa di forma irregolarissima. Per evitare la sua navigazione che è difficile, un canale laterale alla sua sponda meridionale conduce direttamente dalla Svir nella Vitegra, mediante il quale è stabilita

la linea di navigazione dal Baltico al Volga.

ONEGLIA. Città dell'Italia sett., in Liguria, prov. di Porto Maurizio. Sta alla falda occidentale del capo Berta, bagnata dal fiume Impero. Possiede una magnifica chiesa di eccellente architettura, un ospedale civile, un ospizio degli esposti ed altre pie opere. Ha un collegio e scuole elementari. L'antico porto vuolsi rotto e riempiuto nella guerra del 1623. Sul finire del secolo passato si tentò di riaprirlo, ma senza frutto. Fu però recentemente costrutto un molo o meglio un nuovo porto per le navi. È notevole ancora il ponte in ferro lungo 106 metri, sotto cui passa l'Impero, ponte vagamente sospeso, e ricco di marmi carraresi. Vi s'incontrano pure gli avanzi delle vetuste fortificazioni. Le produzioni principali del suo terreno sono olio e vini. In giugno, ottobre e dicembre tiene una fiera. Questa città essendo stata distrutta dai Saraceni, alcuni fuggiaschi stabilironsi in riva al mare, e nel 933 cominciarono ad edificare un nuovo villaggio a cui diedero il nome dell'antica loro terra natale. Furono liberi per qualche tempo, poi si sottoposero al dominio dei papi. Passarono quindi sotto il potere dei vescovi d'Albenga. Nel 1206, quelli di Porto Maurizio, aiutati dai Genovesi, si impadronirono d'Oneglia. Nel 1233 gli Onegliesi liberaronsi dal vescovo, ma ebbe ricorso anch'egli ai Genovesi, e fu di nuovo rimesso in seggio. Poco dopo egli cedette ai Doria i suoi diritti sopra Oneglia, sicchè quella famiglia la tenne fino al 1576, nel qual tempo la vendette ad Emanuele Filiberto di Savoia. Nel 1614 Oneglia fu presa quasi a tradimento dagli Spagnuoli. Nel 1623, i Genovesi l'assediarono e la costrinsero a capitolare. Vittorio Amedeo ne li ricacciò; i Genovesi la riebbero. Nella pace che fu conchiusa l'8 agosto 1634 tra la Repubblica genovese e la casa di Savoia, Oneglia e la sua valle furono restituite ai principi Sabaudi. Nel 1649 gli Spagnuoli di nuovo la prendevano per tradimento; ma dopo una lunga e sanguinosissima contesa, Oneglia ritornava sotto il dominio di Casa Savoia. Nel 1672 fu un'altra volta occupata dai Genovesi; nel 1694, assalita per mare dall'armata francese; e fu avvolta nella dolorosa catastrofe di Nizza del 1744, e venuta in potere delle forze gallo-ispane, tenuta dagli Spagnuoli fino al 1792, che fu bombardata dai Francesi. Nel 1794, nuovamente fu assalita dai Francesi, rioccupata da essi e ritenuta fino al 1801, nel qual tempo la cedettero col suo territorio alla Repubblica di Genova. Era incorporata alla Francia nel 1805 e da questa posseduta fino al 1815, che ritornava al re di Sardegna. Oneglia diede i natali ad Andrea Doria. Popolazione 7902 ab.

ONTARIO. Lago dell'America settentrionale, il più piccolo, ed il più orientale dei cinque grandi laghi che comunicano col fiume S. Lorenzo, divide lo Stato di Nuova York dal Canadà. È lungo 316 chil. e largo 88. ed è 100 metri più basso del lago Eriè. Ha più di 188 metri di profondità; non è mai interamente ghiacciato. È abbondantissimo di pesci fini.

ONTENIENTE. Città della Spagna, nella provincia di Valenza, sul Clariano, affluente del Juca. L'industria di questa città è operosissima in fabbriche di tele e di pannilani, molini da grano, torchi da olio, cartiere, distillerie d'acquavite, ecc. Pop. 12m. ab.

OOSTERHOUT. Città dei Paesi Bassi, nella prov. di Brabante sett. Vi sono fabbriche di stoviglie, di tele e di pannilani. Pop. 6500 ab.

OPORTO, vedi PORTO.

OPPEANO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Verona, distretto dell'isola della Scala, alla destra di un torrentello. Gli dà lustro la sontuosa villa detta Montara. L'anno 1233, da Ezzellino unito ai Veronesi, furono sbaragliati i Mantovani, sorti in armi a favore del conte di San Bonifacio. Pop. 2187 ab.

OPPELN. Città della Prussia, nella Slesia, capoluogo della reggenza e del circolo omonimo. Vi sono fabbriche di nastri, di tele, di cuoi, di stoviglie e fornaci da tegole e da

calce. Il suo commercio consiste tutto nel vino e nelle produzioni delle miniere. Oppeln fu capitale di un principato dell'Alta Slesia e fu governata da un ramo della famiglia di Piast che si estinse nell'anno 1532; allora Ferdinando I unì quel principato ai suoi Stati. Fu ceduta alla Prussia nel 1742. Pop. 7m. ab. La reggenza di Oppeln, o parte meridionale della Slesia Prussiana, è più vasta dello antico principato d'Oppeln. È divisa in 16 circoli. Pop. 965,912 ab.

OPPENHEIM. Città dell'Assia Darmstadt, capoluogo del cantone omonimo (Assia Reno), sul Reno. Ab. 2,358. Raccolto di vini. Fornaci da tegole e da stoviglie. Ponte di battelli sul Reno. Bella chiesa gotica di S. Caterina, costrutta dal 1262 al 1317. Rovine dell'antico castello imperiale di Landskron, fatto costrurre dall imperatore Lotario II, e distrutto dai Francesi nel 1689. Città antichissima, che deve la sua origine ad una fortezza costrutta da Druso.

OPPIDO MAMERTINA. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II. Il territorio produce buona quantità di gelsi e di viti. Questa antichissima città, che aveva difeso virilmente la propria indipendenza, nell'undecimo secolo, contro i Normanni guidati dal conte Ruggero fratello di Roberto Guiscardo, fu distrutta interamente dal terremoto del 1783. Tremendi e miserandi casi successero in quella catastrofe, i quali la penna del Botta ha con mano maestra descritti. La nuova Oppido è a breve distanza dall'antica dove è rimasto un cumulo di rovine. Pop 6400 ab.

OPPIDO. Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata con 3569 ab., a piè di una collina. Vi sono diverse cartiere.

ORANO, ORAN. Città marittima dell'Africa francese, nell'Algeria, capoluogo del governo di Orano, nel fondo di una baia, o golfo del suo stesso nome, fra i promontori Falcon e Ferrat. È cinta di mura, ha un castello e diversi begli edifizi. Orano, che sorge forse nel luogo che gli antichi chiamarono *Portus magnus* o *Gilba*, fu fondata dai Mori scacciati dalla Spagna, presa dagli Spagnuoli nel 1505; i Mori la ripresero nel 1708, e, tranne una interruzione di 60 anni (1722-1792), la possederono fino ai tempi della conquista francese (1830). I Francesi la occuparono nel 1831. Pop. 26,322 ab. Il governo d'Orano, uno dei tre dell'Algeria, comprende tutta la parte occidentale della reggenza, dalle foci del Tennis alle frontiere dell'impero di Marocco. Pop. 46,857 ab.

ORANGE. Città della Francia, nel dipartimento di Valchiusa, capoluogo di circondario. Si trova presso l'Aigues. Vi si osserva un arco trionfale, detto di Mario, eretto, a quanto si narra, in memoria della vittoria riportata sui Teutoni da Mario ad *Aquae Sextiae* (Aix) 12 anni avanti l'E. V. Vi si veggono anche gli avanzi di un circo o teatro. Appartenne ai Cavari ed è celebre per la vittoria dei Teutoni sopra Manilio e Cepione (105 anni avanti G. C.). Cesare vi dedusse una colonia. Fu successivamente presa dai Visigoti, dai Burgundi e dai Franchi, ed ebbe poscia particolari signori che le diedero il titolo di principato. Questo principato era inchiuso da ogni lato nel contado Venessino. Quattro furono le famiglie che regnarono su questo principato: 1 quella di Giraud d'Adhemar; 2 quella di Baux (1185-1373); 3 l'altra di Châlons (fino al 1530); 4 e quella di Nassau. Estintasi quest'ultima nel 1702, Luigi XIV incorporò (1714) il principato alla Francia in onta alle ragioni che vi pretendevano Nassau-Dietz, Federigo Guglielmo I re di Prussia ed il principe di Conti. Cionnonostante la famiglia di Nassau, che ora regna nei Paesi Bassi del Nord, dà sempre il titolo di principe d'Orange all'erede presuntivo della corona. La città d'Orange patì gravi danni nelle guerre di religione.

ORANGE o GARIEP. Fiume dell'Africa australe nella regione degli Ottentoti; si forma di due rami, il Gariep o fiume Giallo, più al nord, che ha le fonti fra i Cafri, ed il Nuovo Gariep o fiume Nero di cui non si conoscono esattamente le

sorgenti, ma che traversa l'Ottentozia; dopo la congiunzione di questi due rami si dirige all'ovest e si scarica nell'Oceano Atlantico per una sola foce. Il suo corso è di 1650 chil. È questo il principal fiume dell'Africa australe. Vi abbondano gli ippopotami ed i coccodrilli. Questo fiume cresce periodicamente come il Nilo, ed il suo letto contiene molto quarzo, opali, ecc.

ORBETELLO. Piccola città dell'Italia centrale, nella Maremma Toscana, prov. di Grosseto. Questa città, cinta di mura e fortificata, è posta sopra una lingua di terra che s'inoltra in mezzo allo stagno salso detto di Orbetello. La campagna di Orbetello, se si eccettua il poggio di Sant'Angelo, coltivato a vigne ed a campi sativi, è quasi tutta abbandonata alla coltura del grano, e coperta di foreste di sughero e di marruche dove pascolano molti branchi di pecore e di capre, vacche e cavalli. Fra le piante selvatiche e naturali nei luoghi più depressi o palustri alligna il laracchio, pianta, della quale gli Orbetellani fanno uso per comporne corde, reti, spazzole, stuoie, tappeti, ecc. Saluberrima è l'aria in tutte le stagioni dentro la città di Orbetello. Gli storici toscani opinano corrispondere questa città all'antica *Subcosa* esistente ai tempi dei Romani. Quivi avrebbe avuto luogo un fiero scontro tra i Romani e i Galli, quando questi irruppero per la seconda volta in Etruria. Nel 1255 troviamo che gli Abati delle così dette Tre Fontane ebbero per privilegio questo luogo; indi per concessioni e successioni fu feudo della casa Orsini di Roma, che tennela fino all'anno 1452, nel qual tempo passò sotto il comune di Siena. Fu in seguito in preda alle milizie di Ladislao di Napoli e di quelle di Carlo Gonzaga che la misero a sacco. Malgrado però queste vittorie dei suoi nemici, Orbetello ritornò ai Senesi, fino a che nel 1544 se ne impossessarono gli Spagnuoli. Carlo V la concedette a suo figlio Filippo II, coll'obbligo di porvi i reali presidii; nel 1736 venne ceduta al re di Napoli cui fu soggetta fino al 1808. Allora, per ordine di Napoleone, s'incorporò all'Etruria. Indi, pel trattato del 1815, ne venne confermato il possesso ai granduchi di Toscana. Pop. 5460 abitanti.

ORCADI (ISOLE) dette anche ORKNEY. Arcipelago composto di circa 60 isole al nord della Scozia. Queste isole hanno circa 133 chil. di lunghezza, sopra 44 chil. di larghezza. Formano, coll'arcipelago di Sethland, la contea scozzese d'Orkney. Queste isole sono tutte di piccola estensione ed alcune inabitate. Le principali son queste: Pomona o Mainland (grande terra), Hoy, Westray, Wals. Sanday, South-Ronaldshay e North-Ronaldshay. La giacitura di queste isole, in un clima piovoso e in mezzo ad acque tempestose, le priva, durante una parte dell'anno, d'ogni comunicazione. Il giorno, nell'inverno, dura appena sei ore. Vi si raccoglie avena, e vi si fa la pesca dei gamberi marini, del merluzzo e delle lontre. Vi si prepara in gran quantità il kelp, specie di potassa che estraesi dalle alghe marine, e vi si fanno cappelli di paglia di segala riputatissimi. Pop. 30m. ab. Nell'Atlantico, presso l'America del sud, trovasi un altro gruppo d'isole, detto le Nuove-Orcadi, delle quali le principali sono Pomona all'ovest e Melville all'est.

ORCADI-AND-SHETTLANDS (STEWARTRY). Provincia amministrativa della Scozia, composta dei due gruppi d'isole delle Orcadi e delle Shettlands; capol. Kirkwall. Area, 343,440 ettari. Pop. nel 1851: 62,313 ab. Divisa in 40 parocchie. Nomina un deputato.

OREBRO. Città della Svezia, capoluogo del governo omonimo; sul lago Hjelmar, all'imboccatura dello Svart-Elf. Ab. 7742. Fabbrica di tessuti di lana e berrette; fucine e ferriere; deposito di ferro. Sorgente minerale di Adolfsberg. Castello reale. Più volte sede della dieta svedese.

OREBRO (GOVERNO). Provincia amministrativa della Svezia; capol. Orebro. Area, 859.900 ettari. Pop. 151,651 ab. Suolo piano nel centro, montuoso al nord e al sud, ben irrigato e sparso di gran numero di laghi, onde i principali sono

quelli di Hjelmar e Wetter, che appartengono in parte alla provincia. Suolo sassoso, ma produttivo. Raccolto di cereali bastante pel consumo, di patate e legumi. Allevamento di bestiame. Estrazione di ferro, rame, cobalto, allume, zolfo, vitriolo e calce. Commercio di legna e di metalli.

OREGONE (fiume), vedi COLUMBIA.

OREGONE. Territorio degli Stati Uniti d'America, la più occidentale provincia di questa repubblica; confina al nord col Territorio di Washington, all'est colle Montagne Rocciose, al sud coll'Utah e collo Stato di California e all'ovest coll'Oceano Pacifico. Ha una superficie di 206,589 chil. q. ed una pop. di 52,465 ab. È suddiviso in 10 contee, ed ha per capitale Salem. È paese coperto in gran parte dalle Montagne Rocciose, e loro diramazioni. Vi si rinvennero ricchi campi auriferi e in grossi pezzi. I suoi fiumi sono il Columbia che lo separa dal Territorio di Washington, il Lewis, Vallavalla, l'Umatilla, ecc. Suoi affluenti, l'Umpqua, il Klamath e altri minori. Vi sono alcuni laghi, ma poco considerevoli. Fra i suoi monti havvi il vulcano di S. Elena, che a grandi intermittenze getta fumo e ceneri. Il suolo è fertilissimo e produce in abbondanza patate, avena, piselli, rape, ecc. Questo territorio è particolarmente celebre per le sue foreste di giganteschi pini. Vi si trovano dalni, orsi, volpi, lupi, antilopi, topi muschiati. Il fiume Oregone abbonda di salmoni di eccellente qualità, poi storioni, carpioni ed altri pesci in abbondanza. Attesa la sua scarsa popolazione non ci sono manifatture. Commercia di masserizie, porci, buoi, burro, farine colla California, il Brasile e le Isole Sandwick. Fu l'Oregone per molto tempo considerato come un'appendice delle possessioni francesi del Canadà, e non cominciò ad essere esplorato prima del 1792; in quell'anno, una nave Americana, la Columbia, entrò nel fiume che quindi ritenne quel nome. Nel 1811 un cittadino americano, J. Astor, fondò presso la foce del fiume una fattoria pel traffico delle pellicce, divenuta ora la città d'Astoria od Oregonia. Durante la guerra del 1812 gl'Inglesi s'impadronirono di quella fattoria ed incettarono la navigazione del fiume. Da questo fatto insorsero lunghe contestazioni fra gl'Inglesi e gli Americani. La convenzione del 1817 accordò alle due nazioni libero accesso sul territorio contestato; nel 1846 un nuovo trattato stabilì il confine fra le due potenze al 49.° di latitudine nord, dando agli Stati-Uniti ciò che trovasi al sud di questa linea, ed alla Gran Bretagna ciò che sta al nord, più tutta l'isola Quadra o Vancouver. L'Oregone fu dichiarato territorio nel 1850. Papa Gregorio XVI lo eresse in arcivescovado e lo suddivise in otto vescovadi.

OREL o ORLOW. Città della Russia europea, capoluogo del governo e del distretto omonimo. Sta sull'Oka e l'Orlik. Ha fabbriche di cotone e di tele, conce, distillerie di liquori e fonderie di sevo. Vi si fa gran commercio di cereali, canape e ricolti agricoli dalle provincie meridionali esportati a Mosca ed a Pietroburgo. Questa città fu quasi intieramente distrutta dai Lituani nel secolo XVII, e più volte saccheggiata dai Polacchi e dai Tartari di Crimea. Pop. 34,664 ab. Il governo d'Orel è situato fra quelli di Kaluga e di Tulà, di Smolensko e di Tchernigov. Ha clima temperato e suolo fertilissimo. Dalle sue cave si estrae ferro, alabastro, pirite alluminosa, pietre da fabbrica e salnitro. Ha una superficie di 47,166 chil. q. e una pop. di 1,532,034 ab.

ORENBURGO. Città fortificata della Russia europea, capoluogo del distretto omonimo nel governo di Orenburgo e Ufa sulla riva destra del fiume Ural. Fra i suoi edifizi noteremo la cattedrale, il palazzo del governo, l'ospedale, la cancelleria, la dogana, ecc. Vi si fa gran commercio di cambio coi Tartari, coi Buccari, ecc. Le sue carovane fanno in tre mesi il viaggio delle Indie; esportano panni, velluti, cuoio di Russia, vetrami, ecc., ed importano sabbia d'oro, lapislazzuli, rubini, cotone, indiane, pelli d'agnello di Buccaria, pelli di tigri, ecc. Per qualche tempo fu ca-

poluogo del governo omonimo. Popolazione: 15m. ab. Il governo di Orenburgo e Ufa confina coll'Asia e coi governi di Saratov e d'Astrakhan. È diviso in due parti dalla catena dei monti Urali, è posto nel bacino del Caspio e dell' Oceano glaciale artico. È irrigato dall'Ural e dal Tobol, dalla Kama, dal Biclaia, dall'Ufa e da altri affluenti del Volga. Il territorio è generalmente ferace, benchè contenga ampie steppe e piani aridi, salmastri. Il clima di questo paese è caldissimo o freddissimo secondo la stagione. Vi si fa ricca escavazione di ferro, di rame, d'oro e di platino. Tutta la sua frontiera, da Severino-Golovsk sul Tobol fino a Gourief, alla foce dell'Ural, è protetta da un cordone militare di 2m. chil. di lunghezza, per difenderla contro le scorrerie dei Kirghizi. Si divide in 9 distretti e circondari. Popolazione: 2.036,581 ab. sopra una superficie di 380m. chil. q.

ORENOCO, ORINOCO. Gran fiume dell'America mer. Sorge nello Stato di Venezuela dai monti di Parime, e precisamente fluisce da un laghetto chiamato d'Ipava, situato nel centro di una contrada montuosa, direttamente opposta alle Ande di Bogota. Forma le sorprendenti cataratte e rapide di Maypurè e di Aturè. Per raggiungere l'Atlantico forma una curva di 2222 chil. di lunghezza. Questa corrente, la cui larghezza, nella parte media del corso, ha più di quattro chil., versa per cinquanta foci l'enorme massa delle sue acque nell'Atlantico. La massima di queste foci è larga circa 30 chil. da una sponda all'altra; e quella che segna la opposta estremità della base del gran delta dell'Orenoco n'è discosta 311 chil. e n'esce per uno stretto passo detto la Bocca del Drago, ed ivi i flutti furiosi frangono sempre ed urlano di contro a enormi scogli. Il fenomeno che succede alla foce di tutti i grandi fiumi, vale a dire la notevole differenza tra il colore delle loro acque e quelle del mare, qui alle bocche dell'Orenoco è sorprendentissimo. « Le sue onde verdastre, dice il celebre Humboldt, i suoi flutti lattiginosi sopra gli scogli, contrastano notabilmente coll'azzurro del mare, da cui son distinti per una linea ben precisa ». Infatti, al loro aspetto, il Colombo più non dubitò di non costeggiare una gran terra. La natura è sulle rive dell'Orenoco splendida e così magnifica quanto sui lidi della maggior parte dei più grandi fiumi del Nuovo Mondo. L'indigeno dalla pelle rossa è ancora l'assoluto signore di questa terra primitiva, e ne divide il dominio coi rettili, colle torme degli uccelli, colle famiglie innumerevoli delle scimmie, e colle fiere. Le grandi periodiche piogge dei tropici considerevolmente accrescono una volta all'anno, dall' aprile all'agosto, la massa per sè stessa sì grande delle acque dell'Orenoco. La contrada ove l'Orenoco ha le scaturigini, è famosa nella storia della spagnuola avidità: colassù supponevasi quel famoso el Dorado, scopo di tante spedizioni e avventurose imprese di quella nazione, nel secolo XVI. E la parte alta del corso di questo gran fiume è celebre per un raro fenomeno d'idrografia naturale: ivi succede quella riunione tanto sorprendente dell'Orenoco e del Rio delle Amazzoni, al quale fenomeno gli scrittori del XVIII secolo appena prestavano fede, ad onta delle numerose testimonianze dei Portoghesi, ma che omai i dotti e infaticabili moderni viaggiatori, Humboldt e Bonpland, hanno messo fuori di dubbio. Questa congiunzione avviene per mezzo di una corrente appellata Cassiquiare, che dirigesi verso l'Orenoco, dopo essersi diramata dal Rio Negro, affluente dell' Amazzone. I principali influenti dell'Orenoco sono: il Ventuari ed il Caroni dalla parte diritta; il Guaviarè, il Meta e l'Apurè dalla sinistra, fiumi grandi quanto il Po nostro, il Rodano, il Reno ed il Tago. L'Orenoco è il fiume dell'America più considerevole dopo l'Amazzone ed il Rio della Plata.

ORENOCO. Provincia dello stato di Venezuela comprendente la parte S.-E. d'esso stato; ha una pop. di circa 200m. ab. la più parte indiani.

ORENSE, l'*Acquæ-Calidæ* dei Romani. Città della Spagna, nella Ga-

lizia, capoluogo della provincia omonima; sulla riva sinistra del Minho, attraversato da ponte magnifico. Ab. 4500 Fabbrica di cioccolate; concie di pelli; prosciutti riputati. Sorgenti termali celebri fino dall'antichità. La provincia ha una superficie di 7092 chil. e una pop di 371,818 abitanti.

ORFA. Città della Turchia asiatica, nel Diarbekir, capoluogo di livah, presso il lago El-Ibrahimel-Kalil. Vi sono molte moschee, chiese, bagni, ecc. Fabbrica stoffe di cotone, cuoi, minuterie, ecc. I dintorni di questa città sono incantevoli, cosicchè non manca chi pretende quivi fosse il paradiso terrestre. Orfa fu la Callirhoe degli antichi, l'Edessa de' Greci e dei Crociati e portò anche talvolta il nome di Antiochia. Pop. 40m. abitanti.

ORIA. Città dell'Italia mer., provincia di Terra d'Otranto, circondario di Brindisi, con 6383 ab. Sorge in colle, ove spira buon'aria, ed in territorio fertile, segnatamente in pascoli e viti che danno buoni vini. Possiede un ospedale ed alcune belle chiese ed edifizi. Fabbrica tessuti di cotone e cappelli. Fa commercio di fichi, tabacco, olii, vini. Plinio e Strabone la chiamarono Uriam; Appiano ed Erodoto, Iria. Nelle guerre civili combattute ai tempi di Ottaviano e Marco Antonio, vi fu assalito Servilio dalla fazione di Cesare. Quando i Greci, scacciati dai Longobardi, si restrinsero nella Iapigia, Oria si mantenne costantemente fedele all'imperatore di Costantinopoli. Nell'anno 879 fu municipio di Gaidero principe di Benevento, e, nel 1062, venne in potere del duca Roberto. Essa fu la prima città che Boemondo figlio di Roberto Guiscardo, tolse a Ruggero suo fratello minore, al quale il padre l'aveva lasciata. Nei tempi di Federigo II fu murata e guernita di un castello di cui si scorgono gli avanzi. Nelle guerre fra Manfredi ed il Pontefice tenne per quest'ultimo, e stretta di assedio, potè, prima con la forza, poi coll'inganno, resistere e salvarsi. Fu spesso dai Saraceni saccheggiata; e specialmente nel mese di luglio del 924 venuta in loro potere, costoro uccisero tutte le donne, i maschi condussero in Africa e venderono schiavi. Tornarono nel 977 e vi appiccarono il fuoco. I Greci di Costantinopoli, rifuggiti in Italia nel secolo XV, fondarono in Oria una delle loro prime colonie. Fu marchesato e feudo dei Balzi, poi principato di San Carlo Borromeo, il quale la vendè per 40 mila ducati che distribuì ai poveri in un sol giorno.

ORIA. Città della Spagna, nell'Andalusia, provincia di Almeria. Ha manifatture di pannilani. Pop. 6m. abitanti.

ORIHUELA. Città della Spagna, nell'antico regno di Murcia, prov. di Murcia; sulla riva sinistra della Segura. I suoi dintorni sono belli e fertilissimi. V'hanno fabbriche di tela, di sapone, di amido e d'olii diversi. Passò, successivamente, in dominio dei Cartaginesi, dei Romani e de' Goti; e questi ultimi la chiamarono Orzuella. I Mori la presero nel 715, e fu loro tolta da Giacomo I re d'Aragona, nel 1264. Nel 1648 la afflisse una pestilenza, nel 1551 una inondazione, e nel 1829 un terremoto. Pop. 28m. abitanti.

ORIOLO. Grosso borgo dell'Italia mer. provincia di Calabria Citeriore, con 3243 ab. Alle falde di un monte, alla cui cima sorge un castello. È cinto di mura con due porte.

ORISSA. Antica prov. dell'India, nel Dekkan, oggi appartenente agli Inglesi. Stendesi fra il Bengala al nord ed i Circari boreali al sud, in suolo montuoso all'ovest ed all'est, bagnato dal mare. La sua superficie misura 840 chil. dal nord al sud, sopra 150 di larghezza media. La sua capitale era Kattack. I suoi fiumi brulicanti di pesci sono infestati da serpenti ed altri rettili. Gli abitanti, detti Urias, sono coraggiosi ed arditi, ed odiano i Mahratti. L'antica provincia d'Orissa forma ora parecchi distretti dell'impero Anglo-Indiano. Pop. circa 3 milioni d'abitanti.

ORISTANO. Città dell'isola di Sardegna, provincia di Cagliari, con 6485 ab. Giace presso il golfo omonimo, nel campo Arborose, ed è bagnata dal Tirso. Il suo porto, vasto e sicuro, è munito di torre

ben fortificata. Quivi si incontrano gli avanzi dell'antico palazzo dei Marchesi d'Oristano. La porta, detta Dal Mare, è degna d'essere menzionata per essere antica quanto la fondazione della città. I principali ricolti del suo territorio sono frumento, vini, frutti. La pesca pure dà molto lucro agli abitanti. Nel sito ove oggi sorge Oristano, ai tempi de' Romani, era la città di Otoca. Divenne capitale della giudicatura di Arborea. Nel secolo XIV splendette fra i suoi signori quella Eleonora d'Arborea che fu legislatrice e vincitrice degli Aragonesi, dilatò i confini del suo Stato colle armi, e compilò quel codice, conosciuto sotto il nome di Carta de Logu, che rendeva più regolare e più libero il sistema rappresentativo stabilito in Sardegna. Quel codice nel 1421 fu dai re d'Aragona esteso a tutta l'isola.

ORKHON. Fiume della Mongolia fra I Khaikhas. Scorre al nord-est e mette foce nella Selenga. Il suo corso è 450 chil. Karakorum, già capitale dello Impero di Gengiskan, si trova sulle rive di questo fiume, nella parte superiore del suo corso.

ORLEANESE. Antica prov. e gran governo di Francia prima del 1789. Confinava al nord, coll'Isola di Francia, al sud, col Berry e la Turenna, all'ovest, colla Normandia, col Perche e col Meno, all'est, col Nivernese e la Sciampagna. Coll'Orleanese si formarono gli odierni dip. di Loir-et-Cher, quasi tutto quello d'Eure-et-Loire e la massima parte del Loiret. Questo paese fu abitato dagli Aureliani, dai Carnuti e dai Senoni. Fu in seguito compreso nel regno d'Orléans e quindi nella Neustria. Nel 987 faceva parte dei dominii d'Ugo Capeto.

ORLÉANS. Antica e considerevole città della Francia, cap. del dip. del Loiret. Siede sulla destra della Loira. Ha belle strade, la cattedrale non finita, di buono stile moresco, un bel ponte, il palazzo municipale, il teatro ed una statua in bronzo rappresentante Giovanna d'Arco sulla bella piazza Martroy. Vi prosperano fabbriche di panni fini, di tessuti di lana e di cotone, di cappelli, di merletti, imbiancatoi di cera, raffinerie di zucchero, tintorie, ecc. Vi si fa gran commercio per la Loira, pel canale d'Orléans e per la strada ferrata. Orléans chiamavasi in latino *Aureliani*; più anticamente, secondo la volgare opinione, fu detta *Genabum*. Divenne città sotto Aureliano, da cui prese il nome (270-275). Attila, nel 450, gli Inglesi, nel 1428, ed il duca Francesco di Guisa, nel 1563, l'assediarono e l'avrebbero presa se accidenti imprevisti (l'intervento di Sant'Aignan, di Giovanna d'Arco e l'assassinio di Guisa, per Poltrot de Méré) non avessero sempre mandato a vuoto i loro tentativi. Vi si tennero più sinodi e concilii. Sotto Carlo IX, Orléans costituiva una contea o ducato fin dai tempi de' Carolingi. Quando Carlo il Calvo restaurò i ducati, fece parte del ducato di Francia, e per conseguenza fu un feudo della corona. Ma presto ritornò ai duchi di Francia, e Roberto I (re nel 923 od almeno pretendente al trono) era conte di Parigi e d'Orléans, e duca di Francia. Ugo il Grande ed Ugo Capeto ne furono gli eredi, e la contea Orleans non fu separata dalla corona di Francia fino ai tempi di Filippo VI che la eresse in ducato per Filippo, suo quarto figlio, morto nel 1375; il re Carlo V ne investì il secondogenito Luigi (1392), il cui nipote ascese al trono nel 1498 e ricongiunse Orléans ai dominii reali. Luigi XIII la separò di nuovo, dandola a suo fratello Gastone, che morì senza eredi maschi. Passò allora a Filippo, fratello di Luigi XIV. Luigi Filippo, quinto discendente di Filippo, quando ascese sul trono di Francia nel 1830, lasciò il titolo di duca d'Orléans al suo primogenito, Ferdinando Filippo, duca di Chartres. Pop. 50,789 ab.

ORLÉANS (Nuova). Bella città dell'America sett., negli Stati Uniti d'America, cap. dello Stato della Luigiana. Sorge sulla riva sinistra del Mississippi o più propriamente del Missuri, e sul golfo del Messico ove ha un porto molto con-

siderevole. È edificata regolarmente e ben fortificata dalla parte del mare. Gli edifizii più notevoli sono: il palazzo dello Stato, quello del governatore, l'arsenale, il mercato architettato sul disegno dei Propilei d'Atene. Il palazzo di giustizia e la dogana. La Nuova Orléans è città molto commerciante mercè la sua felice postura in paese ubertosissimo, benchè in clima non troppo sano e quasi alla foce di uno dei più grandi fiumi dell'universo. Gran numero di navi escono ogni anno dal suo porto, ed esportano principalmente tabacco, cotone e zucchero. Questa città fu fondata nel 1717 (al tempo di Law) e ricevette il nome dal duca d'Orleans, allora reggente, ma non cominciò ad avere importanza fino al 1772. Come la Luigiana, appartenne alla Francia, poi alla Spagna (1733), e quindi all'Unione (1803). Gl'Inglesi tentarono d'impossessarsene nel 1814. Questa cap. è stata surrogata nel 1848 dalla città di Bâton-Rouge. Pop. 68,675 ab.

ORMEA. Borgo dell'Italia sett, prov. di Cuneo, con 4814 ab. Siede alla sinistra del Tanaro. Ivi si trova una grotta chiamata la Balma del Messere, ove la tradizione vuole si rifugiasse il celebre Aleramo. Il suo terr. dà buoni pascoli e boschi di castagni. Nell'XI secolo questa terra fu occupata dai Saraceni, passò quindi sotto i marchesi di Ceva, sotto Vittorio Amedeo II, poi a Carlo Emanuele III. Nel XVII secolo venne in dominio della Casa di Savoia; nelle ultime guerre fu acquistato dai Francesi.

ORMUZ. Città dell'Asia nella Persia, prov di Moghistan, nell'isola, e sullo stretto del suo nome. Sebbene compresa nelle prov. Persiane pure è soggetta all'imano di Mascate nell'Arabia, sicuro è il suo porto, ben fortificato, e commerciante, sebbene assai decaduto. L'isola è piuttosto arida, e sotto un clima caldissimo, ma importante per la sua posizione.

ORNAIN. Fiume della Francia, nel dip. dell'Alta Marna: nasce nel cantone di Sailly, bagna Gondrecourt, Ligny, Bar-le-Duc, detto anche Bar-sur-Ornain, passa a Vitry-le-Brûlè e si scarica nella Marna. Il suo corso è di 150 chil.

ORNE. Fiume della Francia; ha le scaturigini nel dip. cui dà il nome; corre al nord-ovest, poscia direttamente al nord-est, e va a metter foce nella Manica dopo aver tocche le città di Alençon e di Caen. Il suo corso è di 140 chil. I Latini il dissero *Olina*.

ORNE. Dip. della Francia, situato fra quelli del Calvados, della Mayenne, della Sarthe, della Manica, dell'Eure e d'Euret-Loire. Misura 609.722 ettari. Fu formato di una parte della Normandia, del Perche e del ducato d'Alençon. Una catena di colline traversa questo dip. in tutta la sua lunghezza. Il suolo è ubertosissimo e produce grani, legumi, frutti, lino, canapa, sidro ed ha bei pascoli. È bagnato da un grandissimo numero di correnti, ma poco considerevoli. L'escavazione minerale evvi importantissima e rende ferro, manganese, marmo, pietre da taglio, caolino, marna ed argilla da stoviglia. L'industria manifattrice è attivissima, onde il lavoro dei metalli e la tessitura delle tele sono i due rami principali; quest'ultima produce tralicci, bambagina, tele di bambagia, mussoline ricamate, stringhe e merletti, detti punte d'Alençon. I cavalli e il grosso bestiame, il pollame, il sidro, il legname da costruzione navale, ecc., sono, in un con le manifatture, le principali materie dell'esportazione. Ha per cap. Alençon. Si divide in 4 circondari, 36 cantoni e 534 comuni. Pop. 423,350 ab.

ORO (COSTA D') Dip. di Francia vedi COSTA D'ORO.

ORO (COSTA DI). Contrada dell'Africa Occidentale nella Nigrizia Marittima, lungo le coste del golfo di Guinea, formato dall'Oceano Atlantico. La maggior parte è soggetta all'impero d'Achanti. Il clima è temperato, il suolo fertilissimo, tranne verso il mare. Lo zucchero e il cotone vi abbondano senza bisogno di coltivazione: vi cresce eccellente legname, e trovasi molta polvere d'oro. Il Portogallo, la Gran Brettagna, e la Francia vi hanno degli stabilimenti.

OROS. Città della Turchia Europea nell'Albania, è piccola, ma popolata, e cap. dei Mirditi, popolazione cattolica, che si può considerare come indipendente. Conta circa 15m. ab.

OROTAVA. Città delle Canarie, nell'isola di Teneriffa. La traversa un canale ed ha nelle sue circostanze ridenti giardini. Orotava corrisponde alla antica *Taoro*, cap. del regno dei Guanchi. Pop. 7m. ab. Non lunge da essa e sul lido sta il Puerto d'Orotova o della Paz con 3880 ab.

ORSARA DAUNO IRPINA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Capitanata, con 4814 ab. Sorge tra' monti degli Appennini, in territorio assai fecondo di grani, viti ed olivi. Fu fabbricato ai tempi dei Longobardi.

ORSOGNA. Borgo dell'Italia mer., nel regno di Napoli, provincia di Abruzzo Citeriore, con 6011 ab. Siede in una elevata pianura, di aria salubre e di prospera vegetazione, che rende i suoi dintorni molto feraci. Nei tempi di mezzo fu molto ricordato il castello di Septa, detto poi Sette, che sorgeva sopra di un colle, poche miglia lontano da Castelnuovo.

ORTA. Borgo e comune dell'Italia sett., provincia di Novara, presso il lago omonimo, con 985 ab. Santuario, costrutto nel 1590, uno dei siti più deliziosi del Piemonte. Prodotto principale, il legname. Il lago omonimo giace nel seno delle Alpi Lepontine tra la valle di Sesia e il Lago Maggiore, e influisce in quest'ultimo per le valli di Strona e della Toce. È lungo 10 chil. e largo 2 chil. circa. Nel mezzo di esso avvi l'isola di San Giulio abitata. I vigneti delle sue rive danno buoni vini, frutta, erbaggi squisiti e fiori, e le sue acque nutrono ottimi pesci.

ORTA (Lago di), vedi Orta.

ORTA NOVA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Capitanata. Sta in estesa ed ubertosa pianura. Orta viene dalla parola tirrena *ortos*; uno di quei borghi, fatti edificare da Ferdinando I per agevolare la coltura delle campagne di Puglia. Pop. 4991 ab.

ORTHES, on Orthez. Città della Francia, nel dip. dei Bassi Pirenei, cap. di circ. Sorge in una collina, ai piedi della quale giace lo stagno di Peu. Ha fabbriche di pannilani, di tessuti di lana, di flanelle, di tele, tintorie, concie, ecc. Reputatissimi sono i suoi prosciutti. Nei suoi dintorni s'ingaggiò la battaglia nella quale Soult fu sconfitto da Wellington (1814). Pop. 7621 abitanti.

ORTONA. Città dell'Italia mer., prov. dell'Abruzzo Citeriore, con 12,812 ab. Il clima di Ortona è dolce, l'atmosfera salubre, le sue campagne ubertose, e specialmente vinifere. È a notarsi la cattedrale. I terremoti del 1782 e del 1818 le cagionarono molte rovine, subissando edificii, strade intere e ville contigue. Il colle, sul cui dosso si innalza, è attorniato da amene campagne e da vasto orizzonte, che abbraccia la punta della Penna, le isole di Tremiti, ed i monti del Piceno: le sorge dal lato orientale un promontorio che, sporgendo sull'Adriatico, fiancheggia il bacino, ove i Frentani ebbero un porto mercantile. Anticamente era in Ortona l'arsenale marittimo ed il porto della regione; nè la natura far poteva a tal fine un sito più acconcio di questo. Ciò che dimostra lo splendore d'Ortona, almanco a' tempi romani, è la rimembranza de' molti suoi tempii. Oltre di quelli sacri a Marte ed Apollo, che vi eresse la colonia di Augusto, un altro ve ne ebbe dedicato a Giove, del quale è memoria in antiche carte; e già se ne vedevan gli avanzi presso porta Caldora. Sorgeva inoltre presso il mare il tempio d'Iside di pietre quadrate, del quale non solo si aprirono i ruderi nel fabbricarsi il palazzo di Margherita d'Austria, duchessa di Parma, ma la statua ancora ed i frammenti d'una greca iscrizione, che ricordava il collegio sacerdotale addetto alla dea. Si apprende ancora dalle carte del medio-evo che nelle vicinanze del castello era il Tempio di Giano, il più magnifico di tutti, della cui statua colossale vedevansi i frammenti presso la cattedrale.

ORTONOVO. Borgo dell'Italia sett., in Liguria prov. di Genova, con 2228 ab. Trovasi parte in pianura, e parte sorge sopra colline. Possiede le rovine dell' antichissima *Luni* e un santuario. Fra i primi ricolti del suo territorio, sono da notarsi gli olivi, i castagni, i cerri. Ortonovo è borgo antico del terr. di Luni; rivendicatosi in libertà nel 1500, passò quindi sotto la protezione della Casa di San Giorgio di Genova.

ORURO. Città dell'America mer., nella repubblica di Bolivia, cap. del dip. dello stesso nome. Pop. 7680 ab. Il compartimento d'Oruro sta al sud di quello della Paz ed all'est del Perù. Misura 400 chil. sopra 320. Ha elevate montagne fra cui si nota il Cerro-d'Oruro alto 4134 metri. Vi si rinvengono miniere d'argento, d'oro, di stagno e di piombo. Pop. 110,931 ab.

ORVIETO. Città dell'Italia centrale, prov. d'Umbria con 14,644 ab. Sul vertice di dirupata collina, che isolata si eleva presso al confluente della Chiana col Paglia, siede questa città, non più ricinta di mura, ma difesa per la fortezza naturale del sito, che non permette d'entrarvi. fuorchè per una sola via erta e malagevole. Ameni poggi e colline ha all'intorno, ricchi specialmente di bei vigneti; gradevolissima la vista che offrono ai riguardanti; buono e salubre l'aere che vi spira. Ha Orvieto abbellite da varii buoni edifizi le sue strade, e specialmente la piazza maggiore, invero di vago aspetto; ma questi pregi sono al tutto dimenticati allorchè si giunge innanzi alla sua celebre cattedrale che è uno dei più ricchi, singolari e splendidi monumenti d'arte che esistano in Italia. Celebre è il profondo pozzo, con che Antonio da San Gallo provvide alla mancanza delle acque. Il medesimo è scavato nel vivo sasso, alla profondità di 250 piedi, e vi discendono le bestie da soma per un'agevole scala cordonata; rimontando poi per altra simile, affinchè quelle che scendono non abbiano a impedire quelle che salgono. Il terr. è ubertoso; i suoi vini squisiti e famosi si esportano a Roma ed alle vicine provincie. Abbonda altresì di canapa. Intorno alla sua origine varia grandemente l'opinione degli scrittori, attribuendosene per alcuni la fondazione ai Pelasgi o agli Etruschi, per altri ai Lidii o a Vej Umbri. Molti sono d'avviso che questa città fosse la principale sede dei popoli Salpinati, i quali si collegarono coi Volsiniesi contro i Romani per la difesa della loro libertà. Nondimeno non fu sempre possibile ad Orvieto sottrarsi alla dominazione di Roma: sotto alla quale come e quando venisse non si hanno memorie. Al tempo delle invasioni barbariche fu occupata da Alarico e da Odoacre, quindi signoreggiata da Teodorico. Vitige lasciò in Orvieto un forte presidio di Goti, quando le greche genti lo inseguivano: ma Belisario, dopo la presa di Urbino, cintala di regolare assedio, venne a capo di scacciarneli. Soggiaque poi ai Longobardi, e seguì l'esempio delle italiche città, reggendosi a repubblica. Le fazioni de' Muffati e de' Marcolini bruttaronla di civil sangue, ed in poco tempo rimase deserta, e quasi vota di abitatori. Il Papa ne prese quindi la protezione, ma continuava a governarsi colle proprie leggi, quando, nel 1351, Benedetto, figliuolo di Bermonte Monaldeschi, collegato coll'arcivescovo milanese, Giovanni Visconti, concepì il reo disegno di assoggettare la patria a duro servaggio, e vi riuscì con armati satelliti, ma il cardinale Egidio Albornoz, venuto da Avignone con poche genti colletizie, e sostenuto dalle repubbliche di Firenze e di Siena, giunse a consolidare in breve ora la podestà temporale de' Papi, piantando il vessillo delle Chiavi dal Liri al picciol Reno, e quindi appianando la via al ritorno di Urbano V.

ORZINUOVI, od ORCINUOVI. Borgo dell'Italia sett., nella Lombardia, prov. di Brescia. È posto in mezzo ad ubertosa e vasta pianura, poco lungi dalla sponda sinistra dell'Oglio. Il rivolo Villachiara, derivato dall'Oglio stesso vicino a Calcio, lo attraversa, e serve all'irriga-

zione del territorio, il quale è assai fertile in biade e gelsi. Fu edificato e fortificato dai Bresciani per fronteggiare le correrie dei Cremonesi, signori a quel tempo del prossimo Soncino. Cadde in potere della Repubblica Veneta nel 1426; nel 1453 fu bombardato e preso dagli Sforzeschi, che poi lo restituirono ai Veneziani. Sotto la Cisalpina, il castello d'Orzinuovi fu presidiato da un corpo di Francesi, i quali ai 30 aprile 1799 dovettero arrendersi per capitolazione agli Austriaci. Nel seguito le fortificazioni furono demolite. Pop. 5752 ab.

OSAGEE. Fiume degli Stati Uniti d'America nasce nel Terr. d'Indiana, entra nello Stato di Missuri, e va a sboccare nel fiume Missuri, poco lungi dalla città di Jefferson. Ha una lunghezza di 800 chil. Attraversa una regione di praterie e di boschi.

OSAKA. Grande città dell'Asia, nell'impero del Giappone, sulla costa sud-ovest dell'isola di Nifon alla foce dell'Yedogava nella profonda baia d'Osaka. È molto fortificata, industriosissima e commerciante. Pop. 350m. ab.

OSCHATZ. Città della Sassonia, governo di Lipsia, cap. del dis. omonimo, sulla Dollnitz. Ha fabbriche di panni, tele, nastri e cuoi. Pop. 5771 ab.

OSEL. Isola della Russia (Livonia), nel Baltico, al sud di Dago e all'entrata del golfo di Riga. Area, 9,050 chil. q. con 40m, ab. Tedeschi, Svedesi ed Estoni. Suolo in generale piano e in alcune località paludoso. Clima più dolce che sul continente. Raccolto di segale, frumento ed orzo. Commercio di prodotti agricoli.

OSILO. Borgo dell'Italia, nell'isola di Sardegna, prov. di Sassari con S. Vittoria conta 4707 ab. Sorge sul monte Tufudesu. Ha parecchi nuraghi quasi disfatti. Rovine di villaggi antichi. Sue produzioni principali sono i cereali, il bestiame, i caci e la legna.

OSIMO. Città dell'Italia centrale, prov. d'Ancona, cap. con 15,923 ab. Sta tra i fiumi Musone e Aspido, e sorge sulla piattaforma della sommità del colle Osimano. I suoi fabbricati, riuniti nella parte più amena del colle, fanno di sè vaga mostra, tanto più che vanno ricinti da solide mura di romana e pregevole costruzione. Da quella altura, quasi da magnifica terrazza, godesi il prospetto di gran parte delle Marche con sorprendenti e bellissime vedute, e giù per le fertili pianure intersecate dall'alveo del Musone, scorgonsi le fluenti sue acque volgere al sottoposto Adriatico. In altri tempi questa città era traversata dalla via Flaminia: all'esordire del nostro secolo fu ripristinata la strada consolare che passa in vicinanza della sua principale porta, detta di Ancona. Fra i pubblici edifizi si distinguono l'episcopio, il collegio Campana, che ha rinomanza di buona istruzione, ed il palazzo del Comune. Abbastanza industriosi e dediti al commercio sono i cittadini. È in Osimo attivo il traffico dei cereali, degli olii, della seta; vi esistono fabbriche di bavella, che producono bordati, filoselli, coperte, fettucce e lavori di maglia. Il magno Pompeo, nell'età di 23 anni, vi si arrogò la pretura, prendendone in mezzo al foro le insegne; ma, dopo il passaggio del Rubicone, tenne quella città le parti di Cesare, discacciando Varrone dalle sue mura. Quindi il dittatore ne rendette pubbliche grazie a quei cittadini, e la grandezza d'Osimo crebbe a dismisura, essendosi considerata per lungo tempo quale metropoli del Piceno. Lungo e periglioso assèdio sostenne durante la guerra gotica, chè le armi di Belisario vi strinsero dentro i soldati di Vitige, e cadde per l'avvelenamento fatto dell'acqua della Fonte Magna. I Longobardi la tennero, ma alla loro caduta fu resa al Pontefice. Nel secolo XI aveva i suoi Conti particolari, e nei seguenti ebbe spesso contese cogli Anconitani e talora col Ravennati. Aderì all'imperatore Federico II, ma partecipò di poi ai tumulti, onde il paese fu senza posa travagliato. Il conte Francesco Sforza vi prese, nel 1435, i suoi quartieri d'inverno, e la costituì sua piazza d'arme. Si rese nel 1443 ad Alfonso re d'Aragona, ed il car-

dinal legato Capranica ne riprese dipoi, per la Chiesa, il possesso.

OSNABRUCK. Città del regno d'Annover, cap. del principato omonimo, sulla Hase. Tesse tele e ne fa gran commercio; ha filande di lana, conce, fabbriche di sapone, cartiere, distillerie, fornaci da tegole e imbiancatoi di cera. Nei dintorni si estrae carbon fossile e pietre da calce. Conta 16,180 abitati. Il principato o circondario d'Osnabruck comprende parte dell'antico vescovado omonimo. Ha un' estensione di 6244 chil. q. ed una popolazione di 262.316.

OSPEDALETTO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Padova. Il suo territorio produce vini, grani e gelsi. Conta 3003 ab.

OSSERO, OSERO o LUSSIN (*Apsorus*). Isola dell'Adriatico dipendente dal regno Illirico, governo di Trieste, circondario d'Istria, al sud-ovest dell'isola Cherso da cui è separata da un canale strettissimo, che non è praticabile dai grossi bastimenti. Ha 46 chil. di lunghezza, dal nord nord-ovest al sud sud-este 15 chil. nella sua maggiore larghezza; verso Lussin piccola è assai ristretta, ove ha appena 1 chil. Offre lo stesso suolo e il medesimo aspetto di Cherso. La costa orientale è quasi la sola coltivata. Abbondano i boschi, vi si raccoglie ottimo miele, si nodriscono molte pecore, ma il vino è il suo principale prodotto. Vi si pesca molto tonno. Conta 2m. abitanti, buoni marinai, gente frugale, ed avvezza alle fatiche, ed ai pericoli. Lussin grande e Lussin piccola, sono i luoghi principali dell'isola; quest'ultimo ne è il cap. ed ha un porto eccellente.

OSSERA, OSERO (*Apsorus*). Città dell'Illirico, governo di Trieste, circolo d'Istria, sulla costa occidentale dell'Isola omonima. È sede d'un vescovato, eretto dal pontefice Giovanni VIII, assegnandole alcuni per primo vescovo San Gaudenzio, che fiori intorno al 1060. Di forma quasi triangolare, è cinta di mura, e difesa da un castello, di mediocre estensione dal lato del canale, in una pianura. Ha 6 chil. di circuito, si conserva nella cattedrale che è ora la sola parrocchia della città il corpo di S. Isidoro. Il suo aspetto può dirsi miserabile, contando appena 1,400 abitanti, a motivo della sua aria poco salubre. Il che secondo alcuni deriva dalle erbe fetide che nascono nei luoghi adjacenti, e secondo altri dalla vicinanza del monte Ossero, che colla sua eminenza impedisce il corso ai venti. Ossero è antichissima, dicesi che quivi nel 1230 avanti Gesù Cristo fu ucciso Absyrto da Medea sua sorella, per cui chiamossi anche unitamente a Cherso Absyrtos. Era allora importantissima, e cinta di mura. Nell' 840 fu abbrucciata dai Saraceni.

OSSOLA (VALLE DELL'). Valle primaria di Piemonte nella prov. di Novara. Principia al monte Gries, e termina confondendosi colla conca del Lago Maggiore presso il monte Orfano; ha una lunghezza di 70 chil. La parte superiore, detta di Formazza ed Antigorio, sino al ponte di Crevola, è assai angusta, coi fianchi dirupati. Domodossola giace allo sbocco della valletta di Bugnanco. Le nevi perpetue del fianco destro non vengono interrotte fuorchè dal varco seguito dalla via del Sempione. I fianchi dell'Ossola sono suddivisi dalle vallette Devera, Diveria, Cherasca, di Bugnanco, d'Antrona ed Anzasca: la conca del lago d'Orta, colla valletta della Strona, è pur essa un ramo secondario dell'Ossola. La grande strada del Sempione corre nel fondo della valle dell'Ossola e del suo ramo della Diveria, per mettere nell'alto Vallese od in capo della valle del Rodano. È bagnata dalla Toce, che scaturisce dal colle di Gries.

OSSUNA. Città della Spagna, nella prov. di Siviglia. Aveva una università che fu soppressa nel 1824. Vi esistono antichità e iscrizioni romane. Gli antichi chiamavanla *Urson*. Fa commercio di vino, olio, ecc. Conta 17m. ab.

OSTAKHOV. Città della Russia europea, nel governo di Tver. cap. di distretto, sul lago Seligher. Fa commercio di grani, legna, cuoi, zolfo e salumi. Conta 9m. ab.

OSTENDA. Città fortificata del Belgio, nella provincia di Fiandra

occidentale, capoluogo del circondario omonimo, con porto sul mare del Nord. Questo porto può contenere più di mille navi ma è di difficile accesso; comunica a mezzo di superbe cateratte (quelle di Slykens) con un gran canale di navigazione che si dirige su Bruges e imbocca verso Nieuport nel canale di Plaschendaele, ed esporta lino, cereali, seme, bestiame ed altre produzioni agricole; importa derrate coloniali, vini e manifatture. L'industria vi mantiene fabbriche di tele da vele, di merletti, di olii, di sapone, di tabacco, di cappelli; tintorie, cantieri da costruzione, ecc. La pesca è assai attiva. Le irruzioni dei Normanni lo avevano quasi distrutto. Margherita di Costantinopoli nel 1267 la innalzò al grado di città. Filippo il Buono, duca di Borgogna, la fece cingere di mura e fu regolarmente fortificata nel 1583 dai principe d'Orange. Sostenne memorabile assedio contro gli Spagnuoli per tre intieri anni, dal 1601 al 1604, e quando si arrese e vi entrò Ambrogio Spinola, per l'arciduca Alberto, non trovò che un mucchio di rovine. Gli assediati persero 72m. uomini ed un numero ben più grande costò questa vittoria agli assedianti. Gli alleati presero Ostenda nel 1706 e gli Olandesi la cederono all'Austria nel 1715. I Francesi condotti dal maresciallo Lowendahl entrarono in Ostenda nel 1745 dopo averla quasi intieramente distrutta col bombardamento che durò dall'8 al al 23 agosto di quell'anno. Fu resa pel trattato d'Aquisgrana del 1748 e ripresa dai Francesi nel 1792 e quindi occupata dagli Austriaci nel 1793; l'anno dopo tornò in mano dei primi che la tennero fino al 1814. L'esplosione di una polveriera avvenuta nel 1826 le recò gravi danni. Conta 15,600 ab.

OSTERODE. Città del regno d'Annover, circondario d'Hildesheim, nell'antico principato di Grubenhagen. Nei suoi dintorni sono cave d'alabastro, di pietra da calce, di gesso, ecc. Lavora tele, calze, biacca, ecc. Conta 6m. ab.

OSTIA. Borgo dell'Italia centrale, negli Stati Romani, Comarca di Roma, presso la foce del Tevere. Nelle sue vicinanze veggonsi le rovine dell'antica e famosissima Ostia, considerata dai Romani come porto di Roma, e costruita da Anco Marzio. Conta 1200 ab.

OSTIGLIA. Borgo dell'Italia sett., nella Lombardia, prov. di Mantova, cap. del distretto di questo nome con 5597 ab. Siede sulla sinistra del Po, quasi in faccia a Revere, in territorio producente in copia frumento, segala, orzo, granturco e specialmente riso di buonissima qualità. Vi prosperano eziandio la canapa, il lino, i gelsi e la vite, e vi si alleva grosso e minuto bestiame; abbonda pure di pescagione, che si reca sul Veronese. Ostiglia, per la sua giacitura sul Po, è luogo di molto commercio, soprattutto di cereali, vini, olii, salumi, legna, seta in bozzoli, ecc. Fa gran lavoro e commercio di graticci fatti con canne palustri ad uso per lo più de'bachi da seta.

OSTUNI. Città dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto, circondario di Brindisi con 16,367 ab. Sorge a piè di una collina, in un territorio fertilissimo, abbondante specialmente di olii, di cui fa commercio, e di mandorle. Si crede occupi il luogo dell'antica *Ostunum*, e vuolsi fosse eretta nel IX secolo da alcuni profughi greci.

OSVEGO. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Nuova-York, semicapoluogo della contea omonima, sulla spiaggia sud-est del lago Ontario, e sul fiume omonimo, che vi forma una bella rada; vi è un bel ponte sul fiume. Le numerose vie di comunicazione per acqua e per terra ne tendono floridissimo il commercio. Il fiume vi mette in moto molti stabilimenti di manifatture. Nel 1853 aveva 25m. abitanti.

OTAHITI, vedi TAITI.

OTRANTO. Città dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto, circondario di Lecce con 2052 ab. Sorge sopra un promontorio che sporgesi nel mare Adriatico, detto Capo d'Otranto, che forma il porto di questa città, la quale segna anche i confini tra il suddetto mare e l'Jonio. Nel porto di questa città

mette foce il fiume Idro. Il duomo, con sede arcivescovile, è mirabile per due antiche colonne; ed altre antichità non veggonsi in Otranto, fuorchè una torre quadrata, tutta di pietre quadrilunghe, collegate senza cemento. Ha cantieri per le piccole barche, ed abbonda di ogni sorta di vettovaglie. I dintorni di questa città sono oltremodo ameni ed ubertosi. In nessuna parte l'Italia più si approssima all'Epiro quanto in questo sito della Messapia, bastando poche ore per farne il tragitto, nè più di 50 miglia contavano gli antichi da Idrunto ad Apollonia che stavagli dirimpetto. Perciò il re Pirro pensava il primo di unire per via di ponti tale intervallo, onde il suo esercito proseguisse a piedi il suo cammino; e dopo di lui anche M. Varrone, quando fu preposto all'armata di Pompeo nella guerra contro i pirati, senza che entrambi mandassero ad effetto così gran disegno. Le prime istruzioni di Pittagora si fecero sentire in questa città e si diffusero poscia per tutta l'Italia. L'antico zodiaco, che rimane tuttora nella sua cattedrale, prova la sapienza che vi si coltivava. Nel 1480 questa città fu occupata dagli Ottomani, ma ripresa venne dal re Ferdinando I nel susseguente anno, cioè dopo la morte del sultano, Maometto II conquistatore di Costantinopoli, il quale erasi posto in capo di fare dell'Italia una provincia musulmana. Dal porto di Otranto nel 1571 salpò una parte della flotta che a Lepanto distrusse quella degli Ottomani. Nel 1808 il generale Saint-Cyr tenne in Otranto un corpo di osservazione francese e italiano, e Napoleone la eresse in ducato a favore del ministro Fouchè.

OTRANTO (Terra d'). Provincia dell'Italia mer. Ha un'estensione di 7439 chil. q. ed una popolazione di 447,892. Confina al nord-ovest colla terra di Bari; all'ovest colla Basilicata, da cui è in parte divisa dal fiume Bradano; al sud col golfo di Taranto; al sud-est col mare Jonio; all'est col canale di Otranto e al nord-est coll'Adriatico. La sua superficie in generale è montuosa, ma poco selvosa, e traversata all'ovest da una ramificazione degli Appennini. Questa provincia, che forma il tallone dello stivale figurato della penisola italiana, termina al sud-est col capo di Leuca; le sue coste sono assai estese ed hanno i porti di Brindisi, Otranto, Gallipoli e Taranto. Il subappennino Tarentino che l'attraversa nella sua lunghezza, ramo orientale dell'Appennino meridionale, separa le acque dell'Adriatico da quelle del golfo di Taranto. Non è bagnata che da un piccolo numero di fiumicelli, di cui i principali sono: la Patricella, l'Idro, il Lato ed il Galero. Vi sono ancora quattro laghetti, quello di Landenoso, di San Nicola, San Cataldo, e della Lamena. Il suolo generalmente argilloso e calcare è assai fertile in olio, in vini, frutta, cotone e tabacco. Sonvi eziandio cave di marmo e di pietra, colle quali si formano orci per tenervi olio. È una delle provincie in cui maggiore e più sviluppato è il commercio e l'industria; questa si esercita principalmente sul cotone, di cui si pianta una considerevole quantità. Gli abitanti sono in gran parte di origine albanese, i quali si ripararono in questo luogo dopo che l'Albania fu soggetta ai Turchi nel secolo XV. Conservano gli antichi usi del vestire, del parlare e dei riti religiosi. La provincia di Terra di Otranto ha per capoluogo la città di Lecce; dividesi in quattro circondari, che sono Lecce, Taranto, Gallipoli e Brindisi.

OTTAIANO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Castellamare con 17,533. Giace alle falde del Vesuvio, in aria saluberrima; è uno dei più ridenti siti dei dintorni di Napoli. Ha begli edifizi, magnifiche chiese, territorio ubertosissimo di frutti e vini. È luogo di commercio, soprattutto per passarvi una delle strade che conduce al Vesuvio e tanto frequentata dai forestieri. Opinasi che fosse fabbricata da Ottavio Augusto, il quale vi aveva una suntuosa villa.

OTTAWA o Grande Fiume. Fiume dell'America boreale, nel Canadà superiore; nasce dal lago Abbiib-

be, e al nord del lago Urone, separa l'alto e il basso Canadà, e si mesce al San Lorenzo, dirimpetto all'isola Mon real. Comunica pel Rideau coll'Ontario. Il suo corso è di circa 800 chilometri.

OTTAWA. Nuova capitale del Canadà detta in addietro Bytown dal colonnello By suo fondatore (1827); giace alla confluenza del Rideau nell'Ottawa con 14,696 ab. città ben costrutta; alla sua estremità occidentale sonvi le famose cascate Chaudière che per bellezza e grandiosità la cedono solo a quelle del Niagara: e sulle quali inarcasi un ponte sospeso che collega l'alto al basso Canadà: il suo territorio e la sua industria dà legname e ferro a gran dovizia. Un atto del parlamento canadese del 1854 fece di questa città la capitale dello Stato per la sua felice e forte posizione.

OTTENTOZIA. Regione dell'Africa australe; occupa, l'estremità meridionale di questa parte di mondo, e confina, al nord-ovest, colla Cimbebasia, al nord-est colle terre dei Cafri e da tutte le altre parti coll'Oceano. La colonia del Capo di Buona Speranza è inchiusa nel paese degli Ottentoti e si formò a detrimento di quel popolo. Questa regione può misurare circa 1100 chil. dal nord al sud ed altrettanto dall'est all'ovest. Il gran fiume Orange o Gariep l'attraversa dall'est all'ovest. Sull'interno della Ottentozia non si hanno finora precisi ragguagli. È montuosa al sud ed al nord, ma al centro ha vaste ed arenose pianure e non molto fertili. Gli Ottentoti compongono tribù grossissime che si possono riunire in due famiglie: 1.° gli Ottentoti propriamente detti, il di cui nome indigeno è Kuakua, i quali si suddividono in due altre grandi tribù; 2.° al sud-est i *Boschimans* o *Bosjemans* (che in olandese significa uomini dei boschi), è questo il popolo più selvaggio e più abbrutito di tutta l'Africa; vivono miserissimamente e si nutrono della caccia e delle radici. Sempre in guerra colle altre tribù ottentote errano pei monti che stanno sul lembo settentrionale della colonia del Capo e si nascondono nelle selve. Gli Ottentoti hanno nei lineamenti qualcosa di particolare che li distingue dagli altri selvaggi; i zigomi hanno sporgenti e le ossa delle mascelle strettissime; la faccia larga nel mezzo, diminuisce considerevolmente fino all'estremità inferiore, e va così assottigliandosi, che fa parere troppo piccola la testa pel loro corpi pingui e polputi; naso schiacciato con narici larghissime; bocca grande con denti bianchissimi; due occhi grandi e neri rivolti verso il naso; carnagione bruna; capelli neri, corti, crespi e lanosi; ecco ciò che distingue la famiglia Ottentota da tutte le altre razze umane. Le donne hanno fattezze più delicate, mani piccole e piedi ben fatti. Il numero degli Ottentoti si crede da alcuni ascendere a non più di 3m. famiglie.

OTTOMANO IMPERO, vedi TURCHIA.

OTTONE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Pavia con 3501 ab. Sorge fra monti, alla destra della Trebbia. Possiede gli avanzi di due antichi castelli. Le viti e i boschi danno il principal profitto al paese.

OUDENARDE. Città fortificata del Belgio, nella provincia della Fiandra orientale, capoluogo del circondario del suo nome. È posta sulla Schelda. Ha fabbriche di tessuti di cotone, imbiancatoi di tele, concie rinomate e birrerie. Oudenarde, Aldenardum, ed in olandese Oudenaarden, è città antichissima e fu importante fortezza; i Francesi la smantellarono nel 1745. Quivi l'11 giugno 1708 i Francesi toccarono una solenne sconfitta dal principe Eugenio.

OUFA, UFA. Città della Russia, capoluogo del governo d'Orenburgo e del distretto omonimo, sulla Belaia, alla sua confluenza coll'Ufa. Ab. 6,936. Residenza del capo supremo religioso dei Baschiri. Seminario ecclesiastico russo.

OUGLITSCH, UGLITSCH. Città della Russia europea, capoluogo del distretto omonimo, nel governo di Jaroslav; sul Volga alla sua confluenza colla Korojitschina. Abitanti 6m. Concie di pelli, fabbriche di marocchini e di candele.

OUNJA. Riviera della Russia, affluente sinistro del Volga, di fronte a Jourievetz-Povolski (Kostroma). Sorgente nel governo di Vologda. Corso 440 chil. In gran parte navigabile.

OUSSTIUG-VELIKII. Città della Russia, capoluogo del distretto omonimo, nel governo di Vologda; sulla Sukhona. Ab. 8m. Importante fabbrica di gingilli ed oreficieria, candele; fornaci da tegole; concie di pelli; fonderie di sego e di cera; seghe di legname. Commercio operoso di cereali, lardo, tele e legname da costruzione. Transito considerevole fra l'Europa e l'Asia.

OVADA. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 6594 ab. Sta sulla destra dell'Orba, in altura. In Ovada scorgonsi ancora i ruderi dell'antica rocca feudale. Il suo territorio produce cereali, uve, castagne, ecc. Ha cave di pietra da taglio, miniere aurifere, sabbie. Vi si trovano molte filande di seta, ferriere e fabbriche di tela. L'ebbero i Genovesi: presa dal re Carlo Emanuele III nella prima metà del XVIII secolo, e dagli Austriaci poco dopo, tornò quindi al regno Sabaudo.

OVAR. Città del Portogallo, nella provincia di Beira, sull'Ovar, affluente del Vouga. Fa considerevol commercio colle colonie e pescagione non meno ragguardevole. Pop. 10,800 ab.

OVER-YSSEL. Provincia del regno dei Paesi Bassi. Misura 3378 chil. q. Il suolo è piano e compatto con all'est qualche collina. È irrigata dall'Yssel (che le diede il nome), dal Zwarte-water, dal Vecht, dalla Haveltaraa, ecc. Ha pruneti e paludi, pascoli e foreste. Materie dell'industria sono le tele ed i tessuti di lana. Fin dal secolo XI divenne possessione dei vescovi d'Utrecht, sotto il dominio di Carlo V. Nel 1579 aderì all'unione d'Utrecht. Nel 1798 fu compreso nella Repubblica Batava, nel 1806 nel regno d'Olanda e dal 1810 al 1814 formò il dipartimento delle Bocche dell'Yssel. Il capoluogo è Zwol. Pop. 241,835 ab.

OVIEDO. Città della Spagna, capoluogo della provincia omonima o delle Asturie. Sorge presso alla confluenza dell'Ovia e del Nora a piè del monte Naranco. Ha una università fondata nel 1580. La bella cattedrale, con una bellissima torre incompiuta, contiene le tombe di 14 re e regine delle Asturie. Un acquedotto di 40 archi vi conduce le acque d'una sorgente vicina. L'industria vi ha fabbriche di cuoi, di cappelli e di bottoni di metallo. Vi si fa gran traffico di esportazione. Oviedo, *Lucus*, *Asturum*, *Ovetum*, è antichissima città fondata da Pelagio, e culla della monarchia spagnuola. Durante la persecuzione dei Mori fu il principale ricovero del clero cristiano. Pop. 11m. ab. La provincia di Oviedo ha la stessa circoscrizione dell'antico Principato delle Asturie. Pop. 24,529 ab.

OVIGLIO. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 2867 ab. Sorge in un altipiano, alla sinistra del Belbo. Possiede un castello feudale in riva al Tanaro. Il suo prodotto principale è il vino. Oviglio fu edificato, come vuolsi, dai Liguri; incendiato nel secolo XV da Facino Cane.

OXFORD. Cospicua e dotta città dell'Inghilterra, capoluogo della contea omonima. Siede sull'Isis fra l'imboccatura del canale d'Oxford e del Cherwell. Celebre università, la cui fondazione viene attribuita ad Alfredo il Grande. L'università è un corpo che gode di alcuni diritti giudiziari, e politici, e del privilegio di essere rappresentata da tre deputati al Parlamento. Le collezioni e dipendenze dell'università consistono nella biblioteca universitaria di 300m. volumi; la biblioteca pei libri di medicina, un osservatorio, un museo di storia naturale e di belle arti, il museo dei marmi arundeliani, un orto botanico presso il ponte grandioso che attraversa il Cherwel, i giardini del collegio S. John, una tipografia, ecc. Fra gli edifizi di Oxford, è notabile la bella cattedrale normanna, l'Alta Strada fabbricata elegantemente, la chiesa di Santa Maria, il palazzo municipale, l'infermeria Radcliff, la casa d'industria e vari palazzi pubblici e

privati. Il commercio e l'industria sono di lieve momento. Fu presa d'assalto da Guglielmo il Conquistatore nel 1067. Seguì fervorosamente la parte di Carlo I e a lungo parteggiò per Giacomo. Poscia l'università fu considerata come fautrice delle dottrine dell'alto clero e dei torys. Pop. 32,566 anime. La contea è situata fra quelle di Northampton al nordest, di Buckingham all'est, di Berks al sud e al sud-ovest, e di Warwick all'ovest. La sua superficie misura 80 chil. sopra 53, con 172,266 ab.

OYAPOK. Fiume dell' America meridionale, nella Guiana; corre al nordest; divide la Guiana francese dal Brasile, e si versa nell'Oceano Atlantico dopo un corso di 310 chilometri.

OZIERI. Città d'Italia nell'isola di Sardegna prov. di Sassari con 7143 ab. Giace in un seno profondo, aperto al nord. Le cose più notevoli sono una voragine sotto il vicino monte Carmelo e 20 nuraghi; fra i quali il Borghiddu, descritto dal Lamarmora. Ha una cattedrale antica; la chiesa detta della Madonna di Loreto con quadro di Raffaello. Il suo territorio produce cereali, vini, frutti e bestiame. Un tempo questa città fu assai popolosa; ma le intestine discordie la dilaniarono e resero mal atta a difendersi dalle guerre che le movevano i vicini. Anche sotto i suoi dominatori Aragonesi e Castigliani fu lungamente infelice. Restò sotto il dominio feudale per più secoli, oppressa iniquamente dagli amministratori. Il re Carlo Alberto la riscattava e le dava il titoto di Municipio.

P

PACECO. Borgo dell'isola di Sicilia, prov. di Trapani con 4303 ab. Sta in amena posizione e terreno ubertoso. Se ne esporta soda, grano ed olio.

PACENTRO. Borgo dell'Italia meridionale, prov. d'Abruzzo Ulteriore II con 3781 ab. È posto in colle d'aria sana e territorio fertile.

PACHINO. Borgo dell'Italia mer., nell'isola di Sicilia, prov. di Noto con 4933 ab. vicino al Capo Passaro. Ha un picciol porto, che gli antichi chiamavano Pachini Portus.

PACHINO, PACHYNUM PROMONTORIUM. Uno dei tre promontori che formano i tre grandi angoli della Sicilia, così chiamato anticamente, ed oggi Capo Passaro. Evvi un'alta torre da cui si scorge gran tratto di mare. Aggetta sul mare Jonio, volto a levante rimpetto al Peloponneso.

PADANG. Città o colonia olandese dell'Oceania nell'isola di Sumatra, capoluogo del governo della costa occidentale di detta isola. Vi si raccoglie caffè, canfora, pepe, belzuino. Questa colonia fu fondata nel secolo XVII dagli Olandesi e fu occupata due volte dagli Inglesi, cioè dal 1781 al 1784 e dal 1794 al 1814. È una delle principali colonie europee dell'isola. Popolazione 10m. ab. Chiamasi anche Padang un gruppo di piccole isole nell'Oceano indiano sulla costa occidentale di Sumatra.

PADDINGTON. Città dell'Inghilterra, nella contea di Middlesex, all'estremità occidentale di Londra. Siede sopra un castello dello stesso nome. Vi si fa considerevole commercio di ogni genere. Popolazione 30m. ab.

PADERBON. Città della Prussia, nella provincia Renana, capoluogo del circolo omonimo, nella reggenza di Minden. È posta sulla Pader, affluente della Lippe. I suoi principali edifizi sono la cattedrale, il vescovado ed il ginnasio. Nelle sue vicinanze si rinvengono molte antichità. La sua università fondata nel 1592, fu soppressa. Ha una società di storia e d'antichità vestfaliche. Vi sono fabbriche di tabacco e d'amido, birrerie e distillerie. Paderbon è anteriore ai tempi di Carlo Magno che vi tenne diverse diete e spesso vi dimorò. Fece parte della Hanse, ossia lega anseatica e godè privilegi di città imperiale. Pop. 11m. ab.

PADOVA. Città dell'Italia settentrionale, nel Veneto, capoluogo di

provincia con 53.973 ab. Siede presso il Brenta e il Bacchiglione. È cinta di mura, con bastioni e fosse: vi si entra per sette porte, fra le quali notevolissima quella del Portello, perchè ornata più delle altre ed architettata nell'interno a foggia d'arco trionfale. Fra gli edifizi pubblici è, innanzi tutto, degno di memoria il palazzo di giustizia, detto della Ragione, che sorge nel mezzo della città fra le due principali piazze, ornato dai portici, e singolarmente notevole per la sua sala, che la dicono la più grande di quante se ne conoscano (è lunga metri 81;52, larga 27,16); il tetto maestrevolmente costruito a vôlta è coperto con lastre di piombo. Le pareti sono dipinte a fresco da Giotto. Fra le chiese ammirasi S. Giustina con 8 cupole per maestosa ed armonica architettura. Poi S. Antonio con 3 torri e 5 cupole e la famosa cappella del Santo: quivi, oltre a bellissime dipinture e scolture, sono da notare: quel famoso candelabro di bronzo, tenuto pel più grande del mondo, lavoro di Andrea Riccio; i quattro simboli del Vangelo, mirabili getti in bronzo di Donatello. Indi la cattedrale, maestoso edifizio, con belle pitture, massime nella sacristia ed un monumento del Petrarca; la chiesa degli Eremitani, ammirabile per opere dei pennelli del Mantegna, di Guido, del Padovanino, e pel monumento del principe d'Orange, lavoro del Canova. Fra gli altri pubblici edifizi ricorderemo: i teatri nuovo e nuovissimo, de' quali il primo rimodernato sul disegno del Jappelli con graziosa facciata; il seminario, l'ospedale civile, la casa degli Invalidi, il palazzo detto del Capitanio, la loggia del Consiglio, il monte di Pietà, il macello, anch'esso disegno del Jappelli, gli avanzi della torre portante il pubblico orologio, della piazza dei Signori. Quest'orologio, oltre le ore, segna i giorni del mese, il corso del sole per lo zodiaco e le fasi lunari. Antica fama ne fa autore Jacopo Dondi che fu poi detto Dall'Orologio, e questo nome lasciò alla famiglia. Fra gli edifizi privati sono notabili: il palazzo del conti Pappafava, adorno di lavori di sommi artisti antichi e moderni; il palazzo del conte Andrea Cittadella Vigodarzere, quello del Giacomini, disegno del Jappelli, il palazzo del Principe Arenberg, nel cui cortile sorge una statua colossale d'Ercole, lavoro lodato dell'Ammannati fiorentino, la casa Caotorta, il palazzo Treves con giardino, disegno lodatissimo del Jappelli, del quale è pur la fabbrica del caffè Pedrocchi, il più magnifico d'Europa pei marmi ond'è costrutto, e pel lusso orientale ond'è ornato, a cui è annesso il ridotto con sale da ballo, la borsa, un gabinetto di lettura, ecc. Il ponte sospeso a catene di fil di ferro, primo di simil genere in Italia, non è ad altri secondo per la sveltezza delle sue proporzioni. L'Osservatorio astronomico, posto sulla torre che appartenne al castello d'Ezzelino eretto nel secolo XIII. Fra le sei principali piazze di Padova che si appellano: del Prato della Valle o delle Erbe; dei Frutti o del Peronio; dei Signori; delle Biade e del Noli, faremo cenno solo della prima stupenda per vastità e per magnificenza, quella cioè delle statue chiamata volgarmente Prato della Valle, la cui grande area è misurata da 88,826 metri ed è singolare sopratutto per la deliziosa isoletta elittica che vi si vede nel mezzo, cinta da un canale d'acqua corrente, che si passa su quattro ponti. La sua celebre ed antica università vanta di avere educato alle scienze molti grandi ingegni. Possiede una pubblica biblioteca di 100 mila volumi e 1400 codici del XIII e XIV secolo. Ha un teatro anatomico eretto nel 1524, memorabile per avervi dato le prime lezioni Fabrizio d'Acquapendente; un museo di storia naturale, ricchissimo altresì di preziose anticaglie, ed accresciuto dal Vallisnieri; un teatro di fisica esperimentale, con attigua sala che contiene le molte e scelte macchine del celebre fisico Poleni; sale con bella collezione di molluschi, e di preparazioni anatomiche, in cera, una

raccolta delle petrificazioni dei monti di Vicenza e di Verona, ed infinite altre collezioni. Havvi pure annesso un orto botanico, fondato nel 1545, primo degli orti pubblici che si piantassero in Europa. Il seminario vescovile, fondato nell'anno 1671 dal vescovo Barbarigo, con gabinetti di fisica e storia naturale, biblioteca ed una tipografia, fatta celebre per eleganza, e più per correzione d'edizioni di classici, e d'altri libri scolastici. La industria degli abitanti della città consiste in tele di lino e di canapa, lavorate principalmente nelle carceri, mobili di noce, acquavite, rosolii ed altri liquori; conce, candele di sevo, che bastano a provvedere quasi tutta la provincia; corde armoniche del Romanin, carrozze, argenterie, stromenti di ferro, d'acciaio ed altri metalli. Rinomata è la fabbrica delle campane; ha inoltre una fabbrica di vetri grossolani, ecc. Quanto al commercio, Padova ne fa molto con la provincia. Porta principalmente a Venezia derrate e vini; riceve materie coloniali e farmaceutiche; manifatture di seta, lana e cotone, cavalli, pelli, olii, colori, metalli, ecc. Questa città fu patria di uomini illustri, cui lungo sarebbe il riferire; ci basti il notare che vi nacque Tito Livio, che vi fiorì il Petrarca, che vi lesse nell'università Galileo. Secondo le più erudite ricerche, le venne dato il nome di Padova dalla palude Patina, presso la quale ella sorse. Era una delle più celebri città d'Italia, al dir di Strabone, potendo metter in piedi un'armata, ed aveva 500 persone dell'ordine equestre, ciò che forse dir non si poteva di nessun'altra città italiana. Dicesi che le truppe di Padova molto contribuirono alla salvezza di Roma allorchè fu presa dai Galli. I Romani le accordarono il diritto di cittadinanza l'anno di Roma 705, venne ascritta alla tribù Fabia, e conservò il diritto di scegliere i proprii senatori. Fu saccheggiata da Alarico, e poi da Attila nel V secolo, e desolata spesso dagl'incendi e dai terremoti. Narsete la riedificò, fu di nuovo distrutta dai Longobardi, e non risorse al tutto dalle sue ceneri se non ai tempi di Carlomagno, sotto il quale godette la sua libertà egualmente che sotto alcuni di lui successori. Nel XIV secolo fu dominata dalla possente famiglia dei Carraresi, molto si distinse nelle guerre dei Guelfi e Ghibellini e dopo varie vicende si sottomise nel 1405 alla repubblica veneta. Dopo l'inutile assedio dell'imperatore Massimiliano, l'anno 1509 questa città fu fortificata dai Veneziani con mura e bastioni secondo i disegni del Sammicheli. D'indi in poi seguì sempre le sorti della Repubblica, finchè nel 1796 se ne impadronirono i Francesi. Un anno appresso, pel trattato di Campoformio, fu data insieme alle altre provincie del Veneto all'Austria. Indi, costituendosi il Regno Italico, divenne capoluogo del dipartimento del Brenta, ed ebbe il titolo di ducato, che Napoleone concesse al generale Arrighi. Nel 1814, crollato l'edifizio napoleonico, ritornò sotto la dominazione austriaca e divenne capoluogo della provincia omonima. La provincia confina, al nord, colle provincie di Treviso e di Vicenza; all'est, con quella di Venezia; all'ovest, di nuovo con quella di Vicenza, e finalmente, al sud, colla provincia di Rovigo. La sua superficie abbraccia 2141 chil. q. con 404,752. È situata pressochè tutta in pianura, eccetto la parte che si comprende nei colli Euganei. Il Brenta, il Bacchiglione, il Frassine e l'Adige, sul confine meridionale, primeggiano tra le varie correnti che l'inaffiano. Oltre a ciò contiene i canali di Gozzone, Monselice e Cagnola e riviere che scorrendo nel suo territorio contribuiscono a renderlo fertile, ed a facilitare le comunicazioni, quantunque rechino non pochi danni per le frequenti inondazioni. Il suolo è abbondantemente produttivo in grani, ottimo vino, squisiti frutti e fieno, ed ha eziandio buoni pascoli che nutriscono molto bestiame. Anche la seta forma una ragguardevole produzione di questa provincia, ma sopratutto le lane, che quivi aggiungono il massimo grado di morbidezza. Questo territorio

scarseggia però di riso, olio, agrumi, lino e canape. Il clima v'è temperato e sano. Nei colli Euganei si scavano pietre da lavoro, da calce, e vi si trovano pure sorgenti termali assai rinomate, come quelle di Albano, Battaglia, ecc. I ridenti colli che vi sorgono, la dolcezza del clima, i numerosi villaggi, le deliziose ville che la abbelliscono, e le copiose correnti da cui è intersecata, ne fanno un'amenissima contrada. Si divide nei distretti di Padova, Campo S. Pietro, Montagnana, Este, Monselice, Conselve, Piove e Cittadella.

PADULA. Borgo dell'Italia mer., Principato Citeriore con 6,947 ab. Siede in colle, ed in terreno assai fecondo. Fra le sue chiese primeggia quella dei Certosini.

PADULI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore con 3,569 ab. Si eleva sul dosso di una collina, ove spira aria molto salubre. Nel suo territorio feracissimo si coltivano con molto frutto gli olivi. Vi si trovano anche buoni pascoli.

PAESANA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 6,403. Giace presso il Po e il fiume Zana, ed è perciò che anticamente appellavasi Padusana. È diviso in due parti dalle acque del Po; l'una chiamata Santa Maria e Santa Margherita l'altra. In quest'ultima, pel passato, sorgeva, sopra erto poggio, un castello. Le produzioni territoriali sono: cereali, castagne e legname. Ha una miniera di ferro argentifero e cave di marmi nel monte Creux.

PAESI BASSI (REGNO DEI) o REGNO D'OLANDA. Stato dell'Europa occidentale, sul mare Germanico, composto di due parti separate l'una dall'altra, i Paesi Bassi propriamente detti, col ducato di Limburgo, e il granducato di Lussemburgo. Confinano, al nord ed all'ovest, col mare Germanico, all'est, coll'Annover e la Prussia (Reno e Westfalia) ed, al sud, col Belgio. Il Lussemburgo giace tra la Prussia, il Belgio e la Francia. La superficie totale misura 35,199 chil. quadrati.

Topografia. Tranne qualche ramo di basse colline che corrono nelle provincie di Gheldria, Overyssel ed Utrecht, è interamente piano e fu in gran parte costituito da alluvioni o da conquiste della industria umana sul mare, per lo che buon tratto del paese giace sotto il suo livello, protetto dalle inondazioni da un maraviglioso sistema di dighe e di argini. Da Hoekvan-Holland alla punta dell'Helder, il lido è in parte protetto dalle dune o dighe naturali di 13 a 14 metri d'altezza, composto di fina sabbia ammonticchiata dal mare, e resa compatta da piantagioni d'arundo-arenaria, e dove mancano le dune, particolarmente nelle provincie di Zelanda, Frisia e Gheldria, da costosissime dighe. I principali golfi del mare Germanico, su questa costiera, sono: lo Zuidersee, il Lauwersee e il Dollart. Il così detto mare di Haarlem ora è intieramente prosciugato e ridotto a florente coltura. L'idrografia dell'Olanda è copiosissima; i suoi fiumi in gran numero hanno quasi tutti la direzione verso l'ovest o il nord. Il Reno si divide, appena entrato nel regno, in due rami, l'uno al nord, l'altro al sud. La Mosa e la Schelda, tributari del mare Germanico, e la Vechta, affluente dello Zuidersee, sono, dopo il Reno, i fiumi principali del paese. Moltissimi i laghi, e di considerevole estensione: i maggiori sono quelli di Haarlem, e dell'Y. Dei molti canali che solcano per ogni verso il paese, collegandone insieme gli emporii, merita ammirazione l'Olandese settentrionale o canale del Nord. Molte in Olanda sono le maremme, ed alcune, massime quelle di Bourtang e di Peel, hanno una notevole ampiezza. Le isole che dipendono dal regno, formano due gruppi principali: l'uno situato nell'estuario della Schelda e della Mosa, comprende le isole di N. Beveland, S. Beveland, Walcheren, Tholen, Shouwen, Over-Flakkee, Voorne, Beyerland, Yssermond, ecc.; l'altro segue la linea littoranea della provincia d'Olanda, e abbraccia le isole di Texel, Vlieland, ecc. Anche lo Zuidersee contiene qualche isoletta.

Clima. Il clima de' Paesi Bassi è freddo. Nell'inverno, il canale da Amsterdam all'Helder resta gelato per tre mesi e lo Zuidersee diventa alcuna volta un mare di ghiaccio. L'aria è poco sana per la gran copia d'acque stagnanti.

Piante animali ecc. La flora dei Paesi Bassi non mostra divario da quella dell'Inghilterra e delle altre contrade d'Europa, collocate sotto la stessa latitudine; nullameno le piante acquatiche vi sono più numerose e più svariate. Il minuto uccellame vi è copiosissimo; come pure alcune specie di uccelli acquatici e i rettili de' maresi. Le grù, nutrendosi di questi ultimi, sono bènelche agli abitanti e mantengonvisi a questo fine in gran copia. La pesca, consiste nel merluzzo, nel rombo, nella sfoglia ed altri pesci comuni; le aringhe olandesi non solo sono ancora le migliori, ma costituiscono una fonte non lieve di ricchezza dell'Olanda; anche i cetacei danno considerevoli profitti.

Minerali e vegetali. Trovansi immensi depositi di torba e d'argilla dappertutto, ma principalmente in Groninga, Frisia ed Olanda. Ottima è l'argilla da stoviglie, da pipe, da quadrelli e da vasi; difficilmente rinviensi una pietra di qualche volume, se ne eccettui le provincie marittime. Poco ferro (alluvionale) in Overyssel, Gheldria e Brabante; sale marino poca cosa. I boschi pure sono rarissimi. I terreni più feraci spettano alle Provincie meridionali, e i meno feraci alle settentrionali. I pascoli sono il doppio delle altre colture. I principali ricolti agricoli sono la segala, il grano saraceno, l'orzo e l'avena, frumento, legumi, la robbia, il miglio, il ravano, il lino in gran copia, nella Gheldria; il luppolo, i cardi, la canapa, le patate, la cicoria, la senapa e la barbabietola. La pastorizia alleva cavalli belli e forti in Olanda, Zelanda e Frisia, animali bovini, pecore di razza inglese, porci di buona razza, ed api in copia, particolarmente nel Brabante mer. e nella provincia d'Utrecht.

Industria. L'industria, benchè in alcuni suoi rami scaduta, tuttavia è ancora attivissima. Le principali manifatture sono: i tessuti di lana di Leida e d'Utrecht, le seterie e i velluti d'Utrecht d'Haarlem ed Amsterdam; le tele da vela, il refe e i cotoni d'Haarlem e di Bois-le Duc; la carta, i cuoi, i cordami e le gomene, le più pregiate di Europa, i cappelli, la pergamena, i merletti e i panni di Leida e di Delft; la biacca, le spille, il borace, il tabacco di Amsterdam e Rotterdam; l'acquavite, il salnitro, la birra, il visco, il minio, le sostanze chimiche, i colori, i brillanti, ecc. Molte fabbriche di maiolica, porcellana, mattoni e tegole, distillerie di ginepro; imbiancatoi di tela ad Haarlem, e cantieri di costruzione navale, specialmente ad Amsterdam, Rotterdam e Saardam.

Commercio. Gli Olandesi privati, dalla natura del loro suolo, di ferro, di legname, di pietre, furono naturalmente spinti nelle vie del commercio. Per lungo tempo essi soli provvidero l'Europa di pesce disseccato. Verso la fine del secolo XVI approdarono nella Malesia, occuparono Amboina e le Molucche, che si fecero cedere dai Portoghesi, ed ebbero il monopolio delle droghe. In sul calare del secolo XVII, quasi la metà della marineria mercantile europea apparteneva all'Olanda. In seguito del blocco continentale e della sua incorporazione all'impero francese, l'Olanda provò gravissimo detrimento nei suoi traffici oltre alla perdita non meno grave delle sue colonie. Reintegrata nei suoi possessi d'oltremare dopo la pace del 1814, vide rinascere i suoi giorni di prosperità. Le principali materie d'importazione sono: cereali, vino, coloniali, carbon fossile, legnami e metalli, ma principalmente quelli che vi vengono lavorati, come cotone, zucchero, sale greggio, tabacco, ecc. Nella esportazione primeggiano le manifatture, tra cui le tele di lino, tabacco, acquavite, carte, pelli e animali bovini, poi pesci salati e secchi, butirro e formaggi celebratissimi. In un paese ove l'industria umana

è in guerra perpetua con l'acqua per conservare i terreni conquistati sul dominio di questo elemento. la manutenzione delle dighe, delle strade e dei canali è l'oggetto della più operosa sollecitudine del governo.

Canali. I Paesi Bassi offrono l'aspetto di una immensa rete di canali, dei quali gli uni servono allo scolo delle acque, gli altri alla navigazione. Il canale principale è quello dell'Olanda settentrionale tra Amsterdam e Niewe-Diep, presso all'Helder compiuto nel 1825, una delle più grandiose costruzioni idrauliche ed il più vasto d'Europa. Gli altri grandi canali sono lo Zederik, il canale di Bois-le-Duc, quello da Ems ad Harlingen, l'altro di Guglielmo-Vaast, il canale della Mosa, ecc.

Istruzione. Gli Olandesi hanno una grande istruzione scientifica, e il minuto popolo non ha nulla da invidiare in questo rispetto al popolo germanico, di cui è fratello. Le scienze e le arti ebbero ed hanno tuttavia eletti ingegni che le coltivano, e specialmente la filologia, la matematica, la fisica, l'astronomia, la storia naturale, la medicina, la filosofia, la giurisprudenza, la teologia, la geografia, la storia patria, la pittura (scuola flamminga), in cui gli Olandesi entrano innanzi a molti popoli civili, nè dividono un tanto onore che cogli Italiani. Gli accattoni sono severamente interdetti in tutto il reame.

Governo. Il regno del Paesi Bassi, ed il granducato di Lussemburgo hanno ciascuno una costituzione separata. Lo statuto fondamentale del regno è del 1815. modificato però nella revisione fattane il 14 ottobre 1848. La corona è ereditaria, passando di primogenito in primogenito nella linea mascolina della casa di Nassau-Orange. In mancanza di eredi maschi può succedere al trono anche la linea femminile. Professa la religione evangelica riformata. Nel sancire le leggi e nel levare le gravezze divide il potere coi rappresentanti del popolo, che sono gli Stati generali. Questi si dividono in due Camere. I membri della seconda Camera sono eletti per 4 anni dagli Olandesi che pagano censo secondo la legge elettorale. La prima Camera è composta di 39 membri scelti dal re fra i candidati eletti per 9 anni dalle congregazioni provinciali nella classe di quelli che pagano le maggiori imposte dirette. Le Camere si riuniscono d'ordinario una volta all'anno. Il Re può aggiornarle e scioglierle; però in 40 giorni debbono essere di bel nuovo fatte le elezioni, e i Parlamenti riuniti entro due mesi. Il granducato di Lussemburgo appartiene alla Confederazione Germanica, ed ha una costituzione sua propria, quella del 9 luglio 1848. Il potere legislativo e le imposte sono amministrate dal re-granduca e da una Camera. Il regno dei Paesi Bassi si divide in dodici provincie, che notiamo con le rispettive popolazioni nel seguente specchietto:

Provincie.	*Popolaz. al 31 dicembre 1862.*
Brabante sett.	414.665
Gheldria	411,947
Olanda meridionale . . .	642,688
— settentrionale . . .	554,221
Zelanda	172,249
Utrecht	165.681
Frisia	279,154
Overyssel	241,835
Groninga	214.425
Drenthe	100,506
Ducato di Limburgo . .	218,775
	3,416,146
Granducato di Lussemburgo	202,313
Popol. tot. in Europa	3,618,459

Colonie.

Estensione	*Popol.*
Asia. chil. q. 1,587,883	17,549,785
America (Gujana, Curacao). chil. q. 136,151 .	85,898
Africa (Costa di Guinea) chil. q. 27,450	110,118

Totale

chil. q. 1,771,484, Popol. 17,745,801

I possedimenti dell'Asia si compongono dei seguenti paesi e isole, Giava e Madura, Sumatra (Costa ovest), Benkulen, Lampongs, Palembang, Rhiau, Banca, Billiton, Borneo (Costa ovest), Borneo (Costa est e sud), Celebes, Menado, Ternate, Amboina, Banda, Timor, Bali e Lombok. I possedimenti americani si compongono delle isole Curacao, Aruba, S. Martino, Bonaire, S. Eustachio, Saba, e la Gujana.

Milizia. L'esercito di terra, quando si rechi al suo totale, conta 58,800 uomini. A rafforzar l'esercito in caso di guerra concorre la schutterii, che è una maniera di scorridori in cui entrano tutti gli uomini atti alle armi dal 25 ai 35 anni. Nel 1852 questa milizia contava 92,776 inscritti, e mercè questa istituzione, durante la guerra belgica, l'Olanda potè armare intorno a 100,000 uomini. La marineria, antica gloria degli Olandesi, che qualche anno prima della grande rivoluzione francese potevano ancora armare 42 navi di fila e 43 fregate, è ora stremata così, che appena conta, tra grossi e sottili, 145 legni con 1,780 cannoni e circa 8,000 tra ufficiali, soldati e marinai.

Finanze. Il Bilancio ordinario fra i 70 e i 72 milioni di fiorini: nel 1848 salì fino a 89 milioni. Enorme è il carico del debito pubblico, il quale ascende all'ingente somma di 1,229,418,850 fiorini. Per la casa reale sono assegnati 800,000 (1,688,000 franchi): ma a dare una idea della singolare costituzione economica di questo paese basterà dire, che il Re defunto, negoziando colle compagnie mercantili, tesoreggiò in trent'anni 300 milioni di franchi. Le colonie dunque sono il cardine dell'amministrazione economica del regno; le quali sono cinquanta volte più vaste dell'Olanda. Le ricche isole dell'India marittima, valgono una rendità di 69 in 70 milioni di fiorini. Di questo tesoro annuo circa due terzi si spendono nelle colonie, dove si mantiene sotto le armi un esercito di 21,000 soldati, oltre quasi 3,000 marinai; il resto si riserva in Olanda, e si pone in conto di contributo delle colonie per le spese generali dello Stato.

Cenno storico. L'Olanda, il cui nome significa paese basso, era dai Romani designata colla denominazione di isola dei Batavi. Essa fu per lungo tempo terra inabitale, sendochè le acque ingombravano la sua superficie per sei mesi dell'anno, e negli altri sei mesi le umide foreste ne rendevano insalubre il soggiorno. Non di meno, a' tempi di Cesare, i Batavi, formavano di già una colonia ragguardevole; il conquistatore romano fece con essi un trattato di alleanza, allorchè imprese a sommettere la Gallia belgica, l'anno 54 avanti G. C. Il solo avvenimento che meriti di essere ricordato nella storia di quel tempo si è la guerra che si fece, sotto la condotta di Civile negli anni 70-71 dell'E. V., per sottrarsi alla dominazione dei Romani. Tornate per poco indipendenti al cadere dell'impero romano, le tribù dell'Olanda subirono in breve il giogo dei Franchi, il che avvenne in conseguenza di una sanguinosa vittoria che riportò sopra i Frisoni Carlo Martello, l'anno 736 dell'E. V. Carlo Magno introdusse con la forza delle armi il cristianesimo in Olanda; la quale di poi, profittando del fiacco dominio dei successori di quel principe, si divise in parecchi Stati governati da Sovrani indipendenti: tali furono i conti d'Olanda propriamente detti (dopo l'anno 863, i duchi di Gueldria, i signori di Frisia, i vescovi di Utrecht, ecc.). L'anno 1334 Filippo di Borgogna unì ai suoi vasti dominii questa contrada. Seguita di poi la morte di Carlo il Temerario (anno 1477), sua figliuola Maria portò in dote questa eredità alla casa d'Austria, e dopo Carlo V divenne proprietà del ramo spagnuolo di quella medesima casa: a quel tempo vuolsi riferire il maggior progresso fatto dall'Olanda nel commercio e nell'industria, il quale fu anche favorito dalla scoperta del Nuovo Mondo e dal passaggio del Capo di Buona Speranza. Fin dall'anno 1523 la riforma di Lutero s'introdusse in Olanda e vi si este-

se rapidamente. Sotto lo statolderato di Guglielmo d'Orange nel 1559, i principali signori, apertamente, dichiararono la loro opposizione agli editti contro le nuove dottrine della riforma. Questa lega, diede origine a gravissimi disordini fra quelle popolazioni. L'arrivo del duca d'Alba nei Paesi Bassi, mandato da Filippo II, e l'istituzione del consiglio delle sommosse e del tribunale di sangue, che vuolsi abbiano fatto perire più di 18,000 persone nel volgere di soli tre anni, produssero una generale sollevazione nei Paesi Bassi, alla quale tenne dietro la piena libertà, fondata da Guglielmo dopo una guerra eroica sopra le rovine dell'autorità spagnuola. Un nuovo governo fu quindi stabilito in conseguenza del trattato di Utrecht (anno 1579) col nome di Repubblica delle Sette Provincie-Unite; e lo stesso Guglielmo d'Orange venne posto a capo del nuovo Stato col titolo di *Statolder*, essendo però la sua autorità temperata da quella degli Stati generali. Nel 1650 fu abolito lo statolderato e l'Olanda si costituì in Repubblica. Sostenne alternativamente parecchie guerre per lei gloriose contro l'Inghilterra e la Svezia; la Repubblica delle Provincie Unite avendo tocche non poche sconfitte dai generali di Luigi XIV, credette ottimo provvedimento di ricostituire lo statolderato (anno 1672) nella persona di Guglielmo III principe d'Orange, che fu poi re d'Inghilterra (1789-1702). Congiunture favorevoli sopravvenute in quel medesimo tempo, e sopratutto la perizia e il valore dell'ammiraglio Ruyter, tornarono in buona condizione le cose dello Stato allora molto scadute; e lo statolder, investito di autorità straordinaria, ne usò con mirabile accorgimento per ottenere che quella dignità fosse dichiarata ereditaria nella sua famiglia (anno 1674). Però dopo la morte di Guglielmo III, lo statolderato fu di bel nuovo abolito (anno 1702) e non ristauravasi prima del 1747. Ma in questo mezzo la Frisia, ed in breve anche le provincie di Groninga (anno 1718) e di Gueldria (anno 1722) avevano conservato la dignità dello statolder. Guglielmo IV di Orange, nominato statolder di tutte le provincie, al tempo del trattato di Acquisgrana, potè ricuperare alla repubblica tutto ciò che aveva perduto, ma al tempo stesso le venne imposto l'obbligo di distruggere le sue piazze forti. Finalmente, dopo varie vicende, l'Olanda, conquistata nel 1798 dalle armi repubblicane della Francia, prese il nome di Repubblica batava, e venne divisa in otto dipartimenti. Durò soltanto poco tempo la nuova costituzione; poichè l'anno 1806, veniva l'intero paese ordinato in Regno d'Olanda a favore di Luigi Buonaparte, fratello di Napoleone; l'anno 1810 la Olanda venne aggregata all'impero francese, del quale formò i dipartimenti delle Bocche della Mosa, Bocche dell'Yssel, dell'Ems occidentale ed orientale, della Frisia, dell'Yssel superiore e dello Zuidersee. Sottratta nel 1814 al dominio napoleonico, e riunita al Belgio per decisione presa dai confederati nel congresso di Vienna, col nome di Regno dei Paesi Bassi, formò un nuovo Stato che fu allora conferito a Guglielmo Federigo d'Orange. Nel 1830 il Belgio cattolico e pieno di spiriti e di tradizioni latine e francesi, ruppe l'unione coll'Olanda; e dopo un gran rimestio d'armi e di negoziati si venne a spartire gli astiosi fratelli: furono conservati al regno de' Paesi Bassi colle sette provincie, antico nido di libertà, le terre che la repubblica olandese signoreggiava sotto nome di Paesi del Generalato; inoltre la metà orientale del Lussemburgo e del Limburgo. Al nuovo regno del Belgio rimasero tutte le provincie meridionali, e la parte occidentale del Lussemburgo e del Limburgo, svincolata da ogni dipendenza verso la federazione germanica.

PAGANICA. Borgo dell'Italia mer., prov. d'Abruzzo Ulteriore II, con 4258 ab. Sta alle falde di un colle in territorio ubertoso.

PAGLIETA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Citeriore. Siede in colle, in aria buona, nelle vicinanze del fiume Sangro, con 4246 ab.

PAIMBOEUF. Città della Francia, nel dipartimento della Loira Inferiore, capoluogo di circondario. Siede sulla sinistra della Loira, presso la sua foce. Ha un porto capace di grosse navi, ma si va sempre più colmando. Evvi una scuola idrografica, cantieri da costruzione, corderie, ecc. Popolazione: 4135 ab.

PAISLEY. Città della Scozia, nella contea di Renfrew. Sta sulla White-Cart e sul canale d'Ardrossan. Fra' suoi edifizi meritano considerazione la chiesa dell' abbazia, la chiesa nuova ed il palazzo municipale. I lavori delle sue fabbriche sono le mussoline, i tulli, le sete e le tele battiste. Vi sono inoltre fonderie e distillerie. Questa città sorge sul luogo di un antica stazione romana. La sua importanza in fatto d' industria comincia solo dal passato secolo. Popolazione: 60m. abitanti.

PALAGIANO. Borgo dell' Italia mer., prov. di Terra d' Otranto, con 4392 ab. È posto in una vasta pianura che si continua fino al mare. È fama che i Saraceni avendo distrutta Mottola nelle loro correrie, gli abitanti dispersi fabbricassero Palagiano e Palagianello.

PALAGONIA. Borgo dell' isola di Sicilia, prov. di Catania, con 4904 abitanti. Giace in Val di Noto, ed è luogo antico. Il suo terreno è fertile; se n'esporta olio, canape, lino, soda e mandorle.

PALAJA. Borgo in Toscana, prov. e circ. di Pisa, con 9035 ab. Sta in colle, nella val d'Era, ed ha un antico castello. Le torie di Toscana parlano di questo borgo fin dal X secolo.

PALATINATO (Circolo). Già Reno Baviera o circolo del Reno, prov. amministrativa della Baviera, interchiusa tra la Francia al S., la Prussia Renana e l'Assia Omburgo all O., l'Assia Darmstadt al N. e Baden all E.; capol. Spira. Area, 5922 chil. quadrati. Pop. 608,069 ab. Territorio montuoso, i cui punti culminanti sono il Calmet ed il Donnersberg. Suolo ferace, sopratutto nella vallata del Reno, coperto in parte di belle foreste. Principali prodotti agricoli: cereali, patate, vino e frutta, ed in minor quantità, canape, lino, luppoli e robbia. Allevamento di cavalli, di grosso bestiame, pecore, porci, capre. Ricchezze minerali: il mercurio, il carbon fossile, il ferro, il piombo, il cobalto, il sale, lo zinco, la terra di porcellana, da maiolica e da stoviglie, la torba, il marmo e la pietra molare. Importante coltivazione montanistica. Fabbrica di panni, tele, carta, tabacco, ecc.

PALATINATO (Alto) o Regensburg (Circolo). Circolo dell' Alto Palatinato o di Ratisbona, prov. amministrativa di Baviera; capol. Ratisbona. Area, 9560 chil. q. Pop. 485 895 ab. Questa provincia risponde al Regen-Kreis o circolo della Regen dell' antica divisione del regno. Suolo montuoso circoscritto all'E. dalla Selva Boema, al N. dalla giogaia del Fichtelgebirge ed all'O. dalle alture del Giura di Franconia. Principali prodotti agricoli; cereali, pomi di terra. Allevamento del bestiame; cavalli, pecore, porci, capre. Ricchezze minerali di poco rilievo, che consistono massimamente in ferro, poi piombo, stagno, rame e zolfo, calce, marmo ed ardesie. Industria manifatturiera quasi nulla. Il circolo è diviso in 25 dis. urbani.

PALATINATO. Antica divisione dell' impero di Germania, compreso oggidì nelle due provincie bavaresi omonime. Queste due parti furono insieme unite sino dal 1620. Il Basso Palatinato vuol essere tuttavia annoverato (malgrado gli orribili saccheggi sofferti per opera degl' Imperiali durante la guerra dei Trenta Anni, e dei Francesi nel 1689) fra le più belle e più feraci contrade dell'Alemagna. Heidelberg, l'antica capitale, e Manheim n'erano le città principali. Sin dal secolo XI vediamo i conti palatini del Reno, possessori ereditari del Palatinato e delle sue dipendenze, innalzarsi al primo seggio dei principi dell' impero. Alla morte di Ermano II che non lasciò eredi, gli imperatori di Germania disposero di questo paese a loro talento dandolo

in feudo ora ad un principe, ora ad un altro. L'estinzione della dinastia che floriva in Baviera nella persona di Massimiliano Giuseppe III nel 1777 cagionò la riunione di questo paese col Palatinato, e la reintegrazione dell'elettore palatino in tutti gli antichi suoi diritti. A Carlo Teodoro, morto pur esso senza figli nel 1709, successe il duca di Due Ponti. Massimiliano Giuseppe; ma in seguito alla pace di Luneville nel 1801, questo principe ottenuta che ebbe la corona di Baviera, fu costretto di rinunziare al Palatinato del Reno. La Francia v'ebbe in allora tutta la parte della riva sinistra, che entrò negli spartimenti del monte Tonnerre, e del Reno e Mosella; quella della riva destra fu divisa tra il gran duca di Baden, quella di Assia tra il principe di Linanges-Dachsburg e il duca di Nassau. Infine pei trattati dell'anno 1814 e 1815, fu restituito all'Alemagna il Palatinato, della riva sinistra, la maggior parte del quale entrò nella formazione del circolo del Reno dato alla Baviera, e il resto fu incorporato alle province renane dell'Assia e della Prussia. La parte badese fu compresa nel nuovo circolo del Basso Reno.

PALAZZO ADRIANO. Borgo dell'isola di Sicilia, prov. di Palermo, circondario di Corleone, con 4988 ab. È abitato da un'antica colonia di Albanesi. Dal suo territorio si esporta grano, legumi ed olio.

PALAZZO S. GERVASIO. Borgo dell'Italia mer, prov. di Basilicata, circ. di Melfi, con 6890 ab. È posto in monte, ai piedi del quale scorre un flume detto Aciri; il suolo dà viti, ulivi e gelsi.

PALAZZOLO. Borgo dell' Italia sett. nella Lombardia, prov. di Brescia, con 3878 ab. Siede sul flume Oglio, che lo diparte; sta pure a cavaliere della strada postale che da Bergamo conduce a Brescia. Vi si contano parecchie filande di seta, conce e molini. Il suo antico castello sussiste ancora. Esso aveva una strada subacquea, per la quale si passava dall'una all'altra parte dell'Oglio, comunicante probabilmente con un torrione che ivi tuttora esiste sopra un'altura. Evvi pure un'altissima torre di forma rotonda, portante in cima una statua colossale di San Fedele. Palazzolo fu saccheggiato due volte nel 1799: l'una dai Francesi che fuggivano, e l'altra dai Russi che gl'inseguivano.

PALAZZOLO. Città dell'isola di Sicilia, prov. di Noto, con 8987 ab. È situata a 27 chil. di distanza dal mare Jonio, in amena posizione. Credesi fabbricata sull'antica *Erbesso*. Questa città è notabile per antichi sepolcri, catacombe, un profondo pozzo, ed una strada sotterranea.

PALEMBANG (REGNO DI). Regno dell'Oceania nell'isola di Sumatra, posto fra quelli di Menangkabon e di Zambia al nord, i Lampongs al sud, il mar di Cina al nord-est, ecc. La sua superficie misura 500 chil. sopra 380. L'agricoltura è molto diligentemente praticata dagli indigeni, che lavorano eziandio il legno, l'avorio ed il metallo. Il regno di Palembang era già da molto tempo soggetto all'Olanda, quando, nel 1812, se ne insignorirono gl'Inglesi ed esautorarono il sultano Mahmud-Badar-on-Dyn, Dopo la restituzione di Sumatra agli Olandesi, Mahmud-Badar si ribellò (1810), ma ebbe breve successo, ed il regno di Palembang, passando ad uno de'suoi fratelli, divenne tributario degli Olandesi. Oggi è una residenza olandese. Pop. 100m. ab.

PALEMBANG. Città dell'Oceania, nell'isola di Sumatra, capoluogo della residenza ed altra volta del regno di Palembang. È posta sulla Moussie, a 100 chil. di distanza dal mare. Vi si fa gran commercio, ed è la città malese che offre maggiore sicurezza agli Europei. Pop. 30m. abitanti.

PALENA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Citeriore, circondario di Lanciano. Sta presso l'Aventino. Ha eleganti edificii sacri e profani. Vi si fabbricano tessuti di lana e panni. Pop. 3893 anime.

PALENCIA. Città della Spagna, capoluogo della provincia omonima, nella vecchia Castiglia. Sta sulla sinistra del Carrion. Avvi

una bella cattedrale di stile gotico. Vi sono fabbriche di pannilani, di cappelli, di stoviglie, e conce. Popolazione: 11m. anime. La provincia di Palencia è posta tra quelle di Valladolid e di Burgos. La sua estensione misura 148 chil, sopra 70 o 72. Ha cave di marmo e miniere di rame e di ferro. Pop. 185,970 (1857).

PALENQUE. Città dell'America sett., nella Confederazione messicana, nello Stato o provincia di Chiapas. Nei suoi dintorni veggonsi le ruine di un'antica città chiamata pure, ma impropriamente, Palenque, e della quale il vero nome fu Cuthuacan o Huehuetlapatlan. Queste ruine, che sono le più grandiose e più notevoli del Nuovo Mondo, furono scoperte da Antonio del Rio e José Alonzo de Calderon, nel 1787. Vi sono tempii, fortificazioni, piramidi, ponti, acquedotti, case, tombe, e vi si trovano moltissime suppellettili, come vasi, idoli, medaglie, istrumenti di musica, statue, delle quali diverse colossali, e bassi rilievi. Queste rovine sembrano indicare una capitale che poteva avere da 20 a 28 chil. di circuito. Si nota una sorprendente rassomiglianza fra molti dei disegni religiosi di Palenque con quelli d'Egitto, le croci, il serpente, lo scarabeo, lo stafile simbolico, il T mistico, ecc.; vi si trovano eziandio delle figure geroglifiche. Questa città offre anche qualche analogia coll'India, ma non tanto sorprendente quanto coll'Egitto. Dista 150 chil. da Chiapa, all'est.

PALERMO. Città in Sicilia, capol. della provincia omonima, con 195,463 ab. Giungendo a Palermo dalla parte di Monreale, ci si presenta la città in una vasta pianura ricinta di svariate montagne e di ridenti colline. Vista poi dalla parte di mare, essa torreggia nel fondo di un ampio golfo, il quale, dal Capo Zafarana al Capo di Gallo, ha una corda di 33 chil. ed ha circa 26 chil. di circuito. Il porto di Palermo è capace di un trenta navi di linea e più centinaia di bastimenti mercantili, che vi trovano sicuro ricetto, ma non possono uscirne quando soffia scirocco, nè entrarvi se tira libeccio. Palermo ha forma di un rettangolo, i cui lati son rivolti al nord-est, al sud-est. al nord-ovest. È difesa da batterie e da castelli fortificati; le mura che cingono l'area quadrata della città sono logore dal tempo. Il fiume Oreto chiamato volgarmente l'Ammiraglio, presso l'angolo orientale mette in mare la sua foce arricchito da molti ruscelli. Due principali strade attraversano in tutta la ampiezza Palermo, i loro assi tagliansi in angoli retti, quasi nel centro, e formano una piazza ottagona, chiamata Vegliana o Villena.

Edifizi. Nulla le avanza di antichi edifizi greci o romani, molti ne ha de Normanni dopo il mille e fabbriche moderne. Il palazzo reale è uno dei più nobili della vecchia Palermo; nella parte più alta di esso fu eretta, nel 1791, la specola, che s'innalza 143 piedi sul livello del mare. Fra i suoi tempii sono notabili: il duomo o la cattedrale, eretta nel secolo XII con cupola moderna e con dipinti di Marco Rossi di Sciacca; la chiesa dei gesuiti con pitture del Bongiovanni; quelle del Salvadore, di San Giuseppe, di Casa Professa, di San Matteo, di Santa Caterina, quella in mosaico di San Simone, quella di San Francesco cogli stucchi del celebre Serpotta, e le altre di San Domenico, della Pietà, di Santa Teresa, dei Crociferi, della Maggione, di San Pietro, stupendo edifizio di architettura moresca, ed infine quella dell'Olivella coll'attiguo oratorio, capolavoro dell'architetto Marvuglia, adorna di stucchi dorati e di pitture di Antonio Manno con due quadri del Conca. Fra i suoi palazzi meritano ricordo il palazzo senatorio, quello della posta, dei Principi di Butera e di Torremuzza, dei duchi di Gravina e d'Angiò. ecc. Alle falde del Monte Pellegrino, s'apre la grotta ove fu scoperto il cadavere della real vergine Rosalia, ridotta a chiesa d'effetto mirabile.

Istruzione, beneficenza, industria. Palermo ha tre pubbliche biblioteche; è sede di una regia

università da cui dipendono il laboratorio chimico, i gabinetti di fisica, di storia naturale, di antichità e belle arti, l'osservatorio astronomico, il teatro anatomico, il real orto botanico, il laboratorio della chimica applicata, e l'archivio, la stamperia, ecc. Oltre l'università vi sono in questa città diversi istituti d'istruzione, come a dire il collegio dei nobili, il collegio Carolino Calasanzio e quello di San Rocco; un collegio ed un conservatorio di musica. Vi è inoltre un'accademia medica ed un' accademia di scienze e belle lettere. Fra le pie istituzioni citeremo il grande ospedale, il conservatorio di San Spirito, il manicomio, l'albergo dei poveri, oltre molti altri. Non manca Palermo d'industria, ed è l'emporio del commercio siciliano. Fra le manifatture si contano alcune fabbriche di seterie introdotte verso la metà del secolo XI, ma al presente assai scadute; vi si fanno pure guanti di pinne marine. Il commercio esporta cereali, olii e vini. Vi fa traffico di acciughe salate, pistacchi, mandorle, frutta secche, tonno, e molto altro pesce, cordami, ambra gialla, manna, sommacco, zolfo, ecc, ecc. Patria di Carlo di Tocco, Pietro Gravina, Ottavio Branciforti, Matteo Giberto, Luigi Eredia, Matteo d'Onia, Paolo Sarmento, Vincenzo Parisi, Pietro Fullone, Placido Spadafora, Filippo Paruta, Giovanni Brancaccio, Antonio Mongitore, autore della biblioteca sicula, Alessandro Vanni, del principe di Terramuzza, Francesco Vesco, Guglielmo Silio, Domenico Scinia, e Giovanni Meli, poeta idilico in vernacolo siciliano, il Teocrito palermitano, le cui poesie furono tradotte in tutte le lingue. L'origine della città di Palermo risale alla più remota antichità, e gli storici opinano che fosse colonia dei Fenici. I Cartaginesi se ne impadronirono, e vi regnarono sino alla prima guerra punica, costituendola, al dire di Polibio, come la capitale di tutte le possessioni che avevano nell'isola di Sicilia. Cacciati i Cartaginesi dai Romani, questi vi mandarono un pretore, e sotto gl'imperatori or pretori, or consoli; mentre gl'imperatori greci, dopo la caduta dell'impero latino, vi tenevano i patrizi, gli strategi e gli spatari. I Saraceni più tardi se ne impossessarono e la famiglia degli Aglabiti vi stabilì gli emiri, dichiarando Palermo capitale del regno. Agli Aglabi i successero i Fatemiti, altra schiatta saracena (908), i quali vi misero la residenza del primo loro emiro, ed abbellirono la Sicilia di sontuose ville, palagi e magnifici edifizii sacri e profani. Cacciati i Saraceni dai Normanni nel 1070, il conte Ruggero vi stabilì la propria residenza e la fece capitale del regno. Palermo diede il segno di quella terribile insurrezione per tutta Sicilia, celebre sotto il nome di Vespri Siciliani. Ferdinando IV vi risiedè dal 1806 al 1815. Fu un istante indipendente nel 1848. Ricaduta sotto il dominio borbonico, potè nell'aprile del 1860 ricuperare la sua indipendenza mercè gli aiuti di pochi prodi italiani sbarcati a Marsala e condotti da Garibaldi. La provincia di Palermo confina, al nord, col Mediterraneo; al sud, colle provincie di Caltanisetta e di Trapani; all'ovest, pure colla provincia di Trapani, ed all'est, con quella di Messina. Ha una superficie di 4202 chil. quadrati, con 584,929 ab. Sta nella parte settentrionale dell'isola di Sicilia ed è attraversata, dall'est all'ovest, dai monti Nettunii, che credonsi una continuazione dell'Appennino. Da questi monti scendono i fiumi detti Salso, Patano, Calabellotta, Torto, Termini ed altri che portano le loro acque al mare. Molti sono gli ancoraggi che trovansi lungo il lido, ma tormentati dai venti del nord. I porti di Palermo e di Cefalù sono considerati come i migliori. Fra i suoi promontori primeggiano quello detto del Gallo del Rama, dell'Uomo morto, di Mondello, di Zaffarana. Il suolo è ubertosissimo, e per ogni parte ridente di giardini, di amene ville, di limpidi ruscelli, di fonti e altre bellezze della natura. La provincia si divide nei circondarii di Palermo,

Termini, Cefalù, Corleone, che abbracciano 75 comuni.

PALESTRINA. La *Praeneste* dei Romani, città dell' Italia centrale nel territorio romano, alle falde di un monte, nel centro del Lazio con 5320 ab. Cinta di solide mura. Città antichissima e fiorente prima della dominazione romana. Fu municipio romano con diritto di suffragio 90 anni avanti G. C. Seguì le parti di Mario; Silla vincitore la mise a ferro e a fuoco. Questi adornò il delubro della Fortuna Pernestina col prezioso litostroto o mosaico, opera greca, oggetto anche ai dì nostri d' investigazioni archeologiche, e ornò il Solario di portici. Catilina l'avea designata a centro della sua famosa congiura; ma la città fu salva dalla previdenza di Cicerone. Ottaviano Augusto la scelse a luogo di villeggiatura, e Tiberio la collocò fra i municipi di terza classe. Nel decadimento dell'impero, essa fu compresa nel ducato di Roma di cui seguì le sorti. Sostenne un'assedio da Lodovico il Bavaro e da Stefano Colonna; i Colonna ne furono i feudatarii fino al 1630, epoca in cui Carlo Barberini, fratello di Urbano VIII, ne fece acquisto.

PALESTRO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Pavia, circondario di Lomellina, con 2486 ab. Alla sua parte occidentale scorre il fiume Sesia. Questo paese venne dato alle fiamme dal duca di Savoia, Carlo Emanuele il Grande, in odio agli Spagnuoli che l'occupavano. Il nome di questo borgo è ormai collegato ad uno dei più splendidi fatti d'arme della guerra del 1859, combattuta dal Piemonte alleato con la Francia contro gli Austriaci. Il giorno 30 di maggio, il re Vittorio Emanuele II, capitanando una parte delle sue genti, sloggiò, dopo ripetuti e micidialissimi assalti, gli Austriaci fortificatisi in Palestro. Il giorno dopo gli Austriaci ritornarono più grossi per ricuperare la posizione, ma furono respinti. Ebbe parte in questa ultima fazione il 3° reggimento francese di Zuavi. Gli Austriaci, oltre al numero grande di morti, tra' quali un generale, vi lasciarono circa mille prigionieri ed otto cannoni presi loro alla baionetta. Contemporaneamente gli Austriaci assalivano i nostri nei tre villaggi di Contienza, Vinzaglio e Casalino, ma quivi pure furono respinti.

PALIANO. Città dell'Italia centrale nel territorio romano con 4540 ab., in sito eminente. Uno de'principali ex-feudi Colonnesi. Gregorio IX, nel 1232, ne cinse l' area con salde mura, e vi fabbricò una rócca. A metà del secolo scorso si stabilì nel suo territorio uno dei primi ritiri dei Passionisti, fondati dal padre Paolo della Croce.

PALICI. Lago dell'isola di Sicilia. Questo lago, ha due sorgenti, una cioè solfurea e l'altra di gas idrosolfureo, a cinque chil. e mezzo distante da Mineo, presso la terra di Palagonia. In oggi vien comunemente chiamato Natia, ha 100 passi di larghezza, e le sue acque, quantunque fredde, bollono in molte parti e sono fetide, sulfuree e torbide: in qualche parte si levano fino all'altezza di due cubiti; e mancando l' acqua ne' grandi caldi dell' estate, bollono anche le arene, forse a cagione dei venti sotterranei, e per il calore del vicino Mongibello. Si osserva eziandio in quelle vicinanze un' orrida caverna, chiamata Lamia, dalla famosa strega di tal nome che dicesi aver in essa abitato. Vi si veggono ancora le vestigia di un gran monistero di Basiliani e molti avanzi di un'antica fortezza, detta Garlone. Il mentovato lago dicevasi anche Lago della ninfa Talia, creduta madre de' Palici.

PALLANZA. Città dell'Italia sett., provincia di Novara, cap. di circ., con 3565 ab. Siede in riva al Lago Maggiore alle falde del Monterosso. Possiede una torre massiccia, ora campanile della collegiata, tutta di pietre tagliate, e lavorate all'esterno; le rovine di un antico castello presso il colle Castagnola. Il suo territorio è fecondo di uve, frutti, e piante cedue. Gli abitanti, per la più parte, lavorano tessuti di cotone. Secondo alcuni Pallanza avrebbe preso il nome da Pallade, secondo altri dal greco Pallante, che l'avrebbe fondata undici secoli

avanti l'èra volgare; altri ancora fanno derivare il suo nome dal ricco Pallante, liberto dell'imperatore Claudio, che, secondo essi, l'avrebbe ampliata ed abbellita. Ma il vero è che nessuna notizia precisa abbiamo di questa città prima dell'XI secolo, nel qual tempo era sotto il dominio temporale dei vescovi di Novara. Nel 1218, i signori di Biandrate, che ne erano i possessori, la vendettero ai Novaresi, ma quei di Pallanza per molto tempo colle armi alla mano ricusarono di riconoscere quei nuovi padroni. Passò in seguito ai duchi di Milano, poscia alla Spagna, finalmente. nel 1748 pel trattato di Vormazia, Pallanza e il suo territorio fecero parte degli Stati sardi sotto Carlo Emanuele III, re di Sardegna.

PALMA DI MONTECHIARO. Città dell'isola di Sicilia, provincia di Girgenti, con 11,227 ab. Siede sulla costa sud-ovest dell'isola. Esporta olio, mandorle, soda, zolfo, di cui avvi una buona miniera.

PALMA. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, con 6909 ab. Sta alle falde di un monte presso un fiumicello. Ha begli edifizi. Nel secolo XIII era posseduta da Guglielmo di Castiglione.

PALMA. Città fortificata della Spagna, nella provincia omonima. Sta sulla costa sud-ovest dell' isola di Majorca; è sede di un capitano generale e d'un vescovo; ha uno spedale, un collegio, un seminario, una scuola nautica, un'accademia di disegno, due teatri, un porto sicuro con due forti e 40m. ab.

PALMA o PALMANUOVA. Borgo e fortezza dell'Italia sett., nel Veneto, provincia di Udine, con 4263 ab. Sta sulla Roja. Questo borgo giace a confine del Friulano col regno Illirico, intersecato dalla strada postale che da Treviso a Pordenone mena nella Gorizia e nell' interno dell'Impero austriaco. La sua posizione è in fertile pianura. Ha forma esagona con una circonferenza di circa 700 passi; ha una bella ed ampla piazza. In mezzo a quella piazza è un grandioso pozzo a tre archi ai quali corrispondono i tre borghi; sulla piazza stessa sorge il duomo, fabbrica di gran mole, colla facciata di marmo d'Istria. La fortezza consiste in nove bastioni e dieciotto rivellini, con tre fortissimi edifizi alle sue porte: capilavori architettonici. Havvi un arsenale, una polveriera, magazzini e caserme a prova di bomba. Evvi un palazzo per un governatore militare, un monte di pietà ed un piccolo teatro. Palma venne occupata dal generale Bonaparte nel 1797, e quivi pubblicò un manifesto contro la Repubblica Veneta, il quale riuscì a far insorgere Verona contro i Francesi ed a commetterne la strage, nota col nome di vespri veronesi. Nel 1848 difese questa fortezza contro gli Austriaci il generale Zucchi, che cedette poi con onorevole capitolazione.

PALMI. Città dell'Italia mer., provincia di Calabria Ulteriore I, con 9724 ab. Siede sul golfo di Gioia. Il suo territorio è oltremodo ubertoso, ed abbonda specialmente di vini, gelsi ed agrumi. È molto elegantemente fabbricata ed ha delle case e delle chiese notevoli per buon gusto e magnificenza. Possiede fabbriche di tessuti di seta e di lana.

PALO, ora PALO DEL COLLE. Borgo dell'Italia mer., provincia di Terra di Bari, con 8459 ab. È situato sopra una collina di petrosa ossatura. Il territorio è ferace di olii e di buoni vini; vi prosperano gli alberi da frutto. Vi sono fabbriche di sapone e di paste. Sorse per quanto sembra dalle rovine dell'antica *Palio*, una fra le città mediterranee del Peucezii, ch'esisteva in queste adiacenze.

PALOMBARA. Borgo dell' Italia centrale, negli Stati Romani, comarca di Roma, distretto di Tivoli, con 3364 ab. È posto in quella parte del paese Latino che fu poi compresa nella Sabina ed oggi è aggregata alla Comarca. Scorre non lungi il fiume Allia, infesto ai Romani per la rotta che ivi ebbero dai Galli Senoni. Oggi dicesi Rio di Mosso. Gl' imperatori Filippo ed Aureliano vi edificarono una splendida villa. Nel medio-evo ebbe i suoi conti discendenti dal celebre marchese Alberico, stipite de' Savelli; e dipoi passò in potere della casa Borghese.

PALUDI PONTINE. Gran distretto degli Stati pontifici, nella provincia Campagna marittima, dagli antichi chiamato Agro Pometino. È composto di una gran parte dell' agro romano. Sino dal tempo della romana repubblica molti si occuparono per l'asciugamento delle paludi Pontine, ma infruttuosamente. Alcune opere eseguironsi sotto i regni di Martino V, di Leone X, e di Sisto V, ma è dovuto alle cure di Pio VI l'avere asciugata una gran parte di quelle paludi, cosicchè al compiere dei primi dieci anni del suo regno ne ridondava persino a Roma maggiore salubrità di aria ed abbondanza di derrate annonarie.

PAMIERS. Città della Francia, nel dip. dell'Ariège, capol. di circ.; sul fiume Ariège. È notevole la sua cattedrale. Ha fabbriche di sale, berretti, e coperte di lana, officine alla catalana, fucine da temprare l'acciaio, cartiere e concie. Questa città fu dapprima chiamata Fredelas e fu capitale dell'antica contea di Foix. Ruggero di Foix, ritornando dalla prima crociata vi fece edificare un castello ch'egli chiamò Apamea, dal nome di una città della Siria; e da quel nome uscì per corruzione l'altro moderno di Pamiers. Pop. 7267 abitanti.

PAMPAS. Vaste pianure dell'America mer. nel governo di Buenos-Ayres, dal Rio della Plata sino presso alle Ande. Esse son coperte di cespugli e foreste, vi regnano di continuo venti impetuosi detti Pamperos. Vi si trovano cavalli e buoi di razza spagnuola, ma divenuti selvatici. Sono abitate dai Gauchi d'origine spagnuola, che vivono indipendenti e dediti alla caccia. Nel sud del Pampas abitano indigeni selvaggi e feroci sempre in guerra coi Gauchi.

PAMPLONA. Città della Spagna, capoluogo della provincia di Navarra, sull'Arga, affluente dell'Aragona. È munita di una cittadella e di fortificazioni, e vi si osserva la cattedrale, il palazzo del vicerè di Navarra e la bella passeggiata della Taconera. L'industria v'è poco considerevole. È città antichissima, fondata o ristaurata da Pompeo da cui prese il nome. Fu per molto tempo capitale di tutta la Navarra, e dopo che si formarono le due Navarre, la francese e la spagnuola (1512), divenne capitale della seconda. Nell'assedio di questa città fatto dai Francesi, vi rimase ferito in una coscia Ignazio da Loiola (il fondatore de' Gesuiti), che difendeva la piazza. I Francesi occuparono Pamplona nel 1808 e nel 1823. Nelle ultime guerre civili di Spagna (1831-1842) fu più volte presa e ripresa. Pop. 15m. abitanti.

PAMPLONA. Città dell' America mer., nella repubblica di Nuova Granata, capoluogo della provincia o distretto dello stesso nome. Siede sul fiume Zulia. Fu fondata da Ursua nel 1549. Pop. 3200 abitanti. Da Pamplona prende il nome una delle quattro provincie o distretti della divisione di Boyaca. Ha miniere d'oro, d'argento, di rame e di piombo. Pop. 78m. abitanti.

PANAMA. Città dell'America mer. sull'Istmo del nome stesso. Appartenne già, come capoluogo del dipartimento dell'Istmo, alla repubblica della Nuova Granata, ma ora è capitale d'un nuovo Stato che sarà detto di Panama. Siede sull'Oceano Pacifico, in fondo ad una vasta baia, che appellasi Golfo di Panama. È città di buona costruzione: ha una cattedrale, un collegio, bei conventi, ospedale ed un porto, ma non molto sicuro. Panama fu già l'emporio del traffico dei tesori del Perù, e vi si faceva la pescagione delle perle oggidì smessa. Il Davila fondò la città di Panama nel 1618, ma essendo stata arsa dai filibustieri nel 1670, fu riedificata in luogo più sicuro della prima. Nel 1824, sotto gli auspicii del Bolivar, si tenne il congresso di Panama, che avrebbe dovuto esser come città amfizionica di tutti gli Stati americani indipendenti. Ma non pare che questo disegno avesse effetto. Per atto del congresso della Nuova Granata, del 27 febbraio 1855, si formò un nuovo Stato sotto il nome di Panama delle provincie dell'Istmo, le quali sono: Panama, Azuero, Veraguas e Chiriqui. Il dì 15 del susseguente luglio s'inaugurò la prima sessione del

corpo legislativo di Panama. Pop. della città di Panama: 18m. ab.; del nuovo Stato composto delle suddette provincie: 138 308 ab. non compresi 6m. selvaggi.

PANAMA (Istmo di). Istmo che congiunge le due Americhe. In certi punti ha appena 64 chil. di larghezza. La sua poca larghezza incoraggiò ad intrapendere il taglio di questo istmo, mercè un canale che unirà le acque del Rio Chagres a quella del Rio Grande. Gli Stati Uniti d'America sett., vi fecero costruire una ferrovia che unisce i due mari. La ferrovia parte da Aspinvall in riva all'Atlantico, e attraversato l'Istmo giunge a Panama.

PANARO. Fiume dell'Italia centrale, provincia di Modena. Trae le sue origini alle falde dell'Appennino dai così detti laghetti, Santo e Basso. Sulle prime le acque cadono da inaccessibili pendici, e raccoltesi in un solo alveo, danno il primo corso allo Scoltenna, che con questo nome fu sempre chiamato dagli antichi e dai moderni, sino però alla via Emilia, poichè soltanto, inferiormente a quella via, prende il nome di Panaro. Questo maestoso fiume dell'Italia di mezzo scorre nelle vicinanze di Sallceto, Bagazzano, Nonantola; traversa la città di Finale, indi versa le sue acque nel Po, presso Bondeno, dopo un corso di ben 185 chil. La sua direzione è dal sud al nord. Questo fiume dette il nome ad un dipartimento del regno italico.

PANCALIERI. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 2625 ab. Sta in perfetta pianura, alla sinistra del Po, il quale ivi si tragitta su ponti di barche. Contiene un ospedale, scuole, ed una chiesa di antica costruzione. Il suolo è fertile in grano, vino, canape.

PANDATARIA, Ventitene o Vendotena. Isoletta dell'Italia mer. nel mar Tirreno, spesso nominata dagli scrittori antichi. Sorge rimpetto al golfo di Gaeta tra le isole di Ponza e di Procida, nella provincia di Napoli. Gli antichi la chiamarono Pandataria, nome assai più noto che il moderno Ventotene. Si distende dall'est all'ovest in una forma irregolare, è poco meno di 4 chil. lunga, ed ha una difforme larghezza, che non oltrepassa i 500 passi ed una circonferenza di circa 16 chil. È quasi tutta formata di tufi vulcanici, in cui sono scavati il porto e le grotte che la circondano. Il suolo ne è fertile, ed i ricolti vi sarebbero sempre copiosi, se i venti che vi dominano, da'quali alcuni vogliono ripetere il suo nome odierno, non vi bruciassero e distruggessero spesso le speranze degli agricoltori. Al pari della vicina isola di Ponza era ben popolata e coltivata al tempo de' Romani. Su questo scoglio solitario perì di fame Agrippina, la magnanima sposa di Germanico. Nerone fecevi aprire le vene alla sua moglie Ottavia, e bandita anche essa da Augusto, la briosa Giulia vi espiò ne' lunghi tormenti di un' aspra dieta la sua colpevole bellezza ed il preteso amore del poeta Ovidio. E al pari dell'amore la fede v' ebbe anche i suoi martiri. Una Flavia Domitilla, nipote di Domiziano, moglie del console Flavio Clemente, vi finì la vita, relegatavi da quell'imperatore. Affatto disabitata ed inculta da secoli, quest'isola fu ripopolata nel 1770. La sua popolazione presente non oltrepassa forse i 500 ab.

PANNI. Borgo dell Italia mer., prov. di Capitanata con 3782 ab. Siede in altissimo monte, dal quale abbracciasi coll'occhio la bella veduta delle montagne, del mare e della pianura. Il suo territorio ha buoni pascoli e produce vini eccellenti. L'aria è buona, ma il clima assai freddo, per le nevi che vi restano buona parte dell'anno. A breve distanza evvi un'antica torre, ed opinasi che il paese tragga il nome dal Dio Pane.

PANTELLARIA, Pantalaria, Pantelleria. Isola del Mediterraneo fra l'Africa e la Sicilia, più prossima alla costa d'Africa che non a quella di Sicilia e non pertanto dipendente da quest' ultima. Il suo perimetro gira circa 46 chil. Ha montagne e fertilissime valli. Vi si osserva eziandio un vulcano estinto. Da un antico antro appiè del più alto dei monti dell'isola, chiamato

monte Favara, esce un continuo suono e rumore. La coltivazione del cotone è sorgente di ricchi guadagni agli isolani. Gli antichi la chiamarono *Cotyra*. Vi si rinvengono medaglie che provano, che quest'isola appartenne ai Fenici ed al Cartaginesi. Nel medio-evo spesso i corsari barbaresch, vi discesero e ne menarono schiave intere famiglie. Questa isola è compresa nella prov. di Trapani. Ha un castello, ridotto a prigione di Stato. Conta 8m. ab. La città omonima ne annovera 5990.

PAOLA. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Citeriore con 8606 abitanti. Siede in riva al mar Tirreno, in sito amenissimo. È dominata da un castello o fortilizio costruito ne'bassi tempi, e due torri sono elevate sul litorale a sua difesa Un ponte a più archi le dà accesso dalla marina. Ha diverse chiese, delle quali quella dell'Annunziata è di forme architettoniche non dispregievoli. Sono in Paola diverse industrie, e specialmente fabbriche di pannilani, di seterie, e di stoviglie di terra. Nel XV e XVI secolo fu soggetta alle scorrerie dei barbareschi.

PAPENBURGO. Città del regno d'Annover, governo di Luneburgo, nella Frisia occidentale, sopra un canale che comunica coll'Ems. Ha considerevoli cave di torba. Vi sono fabbriche d'áncore, di tele da vele e di cordami, e cantieri di costruzioni marittime. Dichiarata libera durante la guerra dell'indipendenza americana e il blocco continentale, la bandiera di Papenburgo aveva dato in queste due guerre una grande importanza al suo commercio. Conta 5230 ab.

PAPOZZE. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Rovigo, distretto di Adria con 2624 ab. È situato alla sinistra del Po, quasi di contro a Serravalle. Il terreno è ubertosissimo. Vi si fa commercio di bestiame, seta, legna da ardere, grani e foraggi. Papozze è luogo notevole, perchè di colà, sul principiare del XVIII secolo, Eugenio di Savoia portossi a liberare Torino da un ostinato assedio dei Gallo-Ispani.

PAPUASIA o NUOVA GUINEA. Gruppo di due grandi isole dell'Oceania nella Melanesia, al nord dell'Australia da cui la principale è separata dallo stretto di Torres; abitate dai Papuassi neri e dagli Alfurasii. La Papuasia occidentale o Papuasia propria, ove gli abitanti meno selvaggi sono assai valenti nella costruzione delle piroghe, offre la baia d'Humboldt e il golfo dell'Astrolabio. Vi si trovano pure le montagne dell'Astrolabio che giungono ad un'altezza di 1,314 m. Nella Papuasia occidentale si elevano i monti Sofak, la cui punta culminante arriva sino ai 4,300 m. Queste vastissime terre sono coperte da magnifiche foreste, principalmente di alberi di teck, di casuarine, di pandani, di pterocarpi, alcuni dei quali vanno alti fino alli 80 m., ove vivono i più belli uccelli del paradiso, ecc. Di questi e delle conchiglie i Papuassi fanno cambio con minutaglie europee. Si attribuisce la scoperta della Papuasia al portoghese Antonio Abreu (1511). Si ritengono come dipendenza della Papuasia le isole Salwutty, Vegolu, Arru, Guevé, ecc. Appartiene all'Olanda.

PARA' o BELEM Città dell'America mer., nel Brasile, cap. della prov. omonima, al confluente del Guama col Tocantin. È munita di cittadella e di un castello fortificato, ed ha begli edifizi. Esporta riso, cacao, droghe, ecc., per l'Europa. Conta 12m. ab. La provincia di Parà, detta anche Gam-Parà, resta a confine della Guyana, delle repubbliche della Nuova Granata e dell'Equatore, e della provincia di Mato Grosso. La sua lunghezza misura 3021 chil. dall'est all'ovest, sopra 124 chil. di larghezza dal nord al sud. Questa provincia è irrigata dal fiume Amazzone ed è fertilissima sulle coste; all'interno è coperta di impenetrabili foreste. Il terreno produce riso, caffè, zucchero, cacao, tabacco, indaco, vainiglia, cotone, balsamo di copahu, salsapariglia, ecc. Di tutte queste produzioni si fa considerevole esportazione. Conta 207,400 ab.

PARABIAGO. Borgo dell'Italia sett., nella Lombardia, prov. di Milano

con 4196 ab. Questo borgo, considerevole per la vaghezza del sito, per la fertilità delle sue pianure e cospicuo per antichità, nobiltà e privilegi, è posto sulla grande strada da Milano al Sempione. Il suo territorio è fertile di biade, ha abbondanti piantagioni di gelsi e viti e floride praterie in riva all'Olona. Pariabago è luogo di molta industria, massime in setificii. Da alcuni ruderi antichi si può dedurre essere stato in sua origine un forte. Fu elevato a dignità di contea e donato con questo titolo a Valperto de' Medici, arcivescovo di Milano, nel 961. Nel 1339 vi si combattè la battaglia fra Azzone Visconti e Lodrisio suo cugino in cui si trova scritto nelle leggende che scendesse dal cielo Sant' Ambrogio a cavallo, armato di un formidabile staffile e con esso si mettesse a flagellare coloro che minacciavano la città da lui protetta.

PARABITA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto con 2468 abitanti. Sorge in amena collinetta, ed è murato, con tre porte ed ampio castello. Il terreno abbonda di grano, vino, olio, bambagia e produce squisiti poponi.

PARAGUAY. Fiume dell'America mer. Ha le sue fonti nel centro della prov. di Mato-Grosso (Brasile), traversa il lago di Xarayes, divide il Paraguay (a cui dà il nome) dagli Stati Argentini, riceve il Pilcomayo ed il Rio Grande o Vermejo, e mette foce nel Parana, verso il nord di Corrientes, dopo un corso di 1800 chilometri.

PARAGUAY. Repubblica dell'America meridionale, confinante al nord coll'Impero del Brasile, all'est col medesimo e colla Confederazione Argentina, al sud colla stessa ed all'ovest col Gran Chaco e con la Repubblica di Bolivia. La sua superficie misura 900 chil. dal nord al sud, sopra 265 ed una superficie complessiva di 910,070 chil. quadrati. Si suddivide in 25 dip. I suoi principali fiumi sono il Parana ed il Paraguay, oltre l'immenso lago detto Xarayes. Il suolo del Paraguay abbonda di vaste praterie, immense foreste, paduli e d'ogni sorta di vegetali. La canna da zucchero, il cotone, il cocco, la china, il rabarbaro, la vaniglia, il matè o thè del Paraguay, sono le principali sue produzioni. I Bianchi compongono la massima parte della popolazione; gl'Indiani, quasi tutti Guarani, vi stanno in proporzione di un decimo; il restante sono meticci. L'idioma comune, anche fra i Bianchi, è il Guarani. Capitale di questa piccola Repubblica è la città dell'Assunzione; capo dello Stato un presidente, che governa co' suoi ministri. Il Paraguay fu scoperto nel 1526 da Sebastiano Caboto, e conquistato, nove anni dopo, da Alvaro Nugnez. Allora i Gesuiti spagnuoli crearono le loro missioni sulla destra del Parana, al sudovest dell'Assunzione, e non tardarono molto a rendervisi quasi indipendenti formandovi uno stato teocratico che durò, dal 1556, fino al tempo che la Compagnia fu cacciata da tutti gli Stati spagnuoli (1767). La compagnia traeva dalle popolazioni del Paraguay, che reggeva sotto una dolce schiavitù, inestimabili ricchezze. Fin d'allora era vietato agli stranieri d'entrare in questo Stato. Sotto il potere dei Gesuiti il Paraguay era, ma di semplice nome, un distretto del grande-regno della Plata. Nel 1750 la Spagna cesse questo paese al Portogallo ricevendo in cambio la colonia del Santo Sacramento, ma, nel 1777, tornò ad appartenere, mercè un trattato, alla Spagna. Nel 1809, in quel gran moto d'indipendenza che sollevò tutta l'America spagnuola, anche il Paraguay si rese indipendente. Il celebre dottor Francia prese le redini del governo prima col titolo di console (1813) e quindi con quello di dittatore (1814). Seppe mantenersi nel poter suo fino all'anno della sua morte, avvenuta nel 1840. Ad esempio dei Gesuiti, anch'egli proibì l'entrata nello Stato del Paraguay ad ogni straniero, e così fece il suo successore, il dittatore Vibal. Nel 1844 fu fatto presidente della Repubblica del Paraguay Carlo Antonio Lopez che riaprì lo Stato agli stranieri. Nel 14 luglio 1852

l' indipendenza del Paraguay fu riconosciuta dalla Confederazione Argentina, e, nel 1853, dalla Gran Bretagna in virtù del trattato dell'Assunzione. Le rendite dello Stato si possono estimare a 3,754,000 fr. L' esercito può giungere a 3m. uomini. Il commercio esterno tra importazioni ed esportazioni ragguagliavasi nel 1854 a piastre 1,636,000. La popolazione, secondo il censo dell'anno 1857 somma a 337,431 abitanti.

PARAHYBA. Città dell'America mer., nell'Impero brasiliano, cap. della provincia omonima. Siede sul fiume dello stesso nome. È piccola ma graziosa. Conta circa 15m. ab. La provincia di Parahyba ha una superficie di 62,476 chil. q., è posta sull'Atlantico fra le provincie di Rio-Grande-do-Norte e di Pernambuco. Ha suolo montuoso e fertile, clima temperato. Conta 209,300 abitanti.

PARAMARIBO. Città dell'America mer., e capitale della Guiana olandese. Sta sulla sinistra del fiume Surinam, con porto comodo e sicuro. È difesa da un forte detto Zelandia. Questa città è una delle più belle, industri e commercianti dell' America meridionale e la più grande e popolosa di tutta la Guiana. Le vie sono perfettamente tirate in linea diritta, ed ornate di cedri, aranci ed altre piante odorifere. Il palazzo del comune e il palazzo del governo sono due bei edifizi. Fu fondata nel 1673 e nel 1820 vi divampò un grande incendio. Conta 20m. ab.

PARANA. Gran fiume dell'America mer.; è il braccio principale del Rio-de-la-Plata (vedi PLATA).

PARANAHYBA. Fiume dell'America mer., ed uno dei cinque grandi fiumi dell'Impero del Brasile. Ha le scaturigini nella Serra dos Verentes, e per tutta la lunghezza del suo corso divide la provincia di Maranhao da quella di Piauhy. Suoi affluenti sono il Gorongueia, il Caninde e il Riode-Balcas. Mette foce nell'Atlantico dopo un corso di circa 1300 chil. La città omonima nella provincia Piauhy fa commercio di cuoio e di cotone ed ha 15m. abitanti.

PARANAN. Fiume dell'America mer., nell'Impero del Brasile, nella prov. di Goyaz, scorre al nord e mette foce nel Tocantin, a 40 chil, di distanza da Conceicav. Il suo corso è 670 chil. Diede il nome ad un distretto della provincia di Goyaz.

PARCHIM. Città del granducato di Mecklemburgo Schwerin, sulla riva destra dell' Elda. Ha fabbriche di panni e flanelle, distillerie d'acquavite, ecc. Conta 6489 ab.

PARCO. Borgo dell' Italia mer., nell' isola di Sicilia, prov. di Palermo con 3501 ab. Sta alle falde di un monte, ed è uno dei più ameni luoghi della Sicilia. Vi rimangono avanzi di edifizi moreschi Il suolo è ferace assai; sonvi altresì cave di marmo e di agata. Vi era un giardino dell' estensione di quasi 3 chil., e delizioso quanto altro mai, ove si custodivano animali selvatici per la caccia reale.

PARENZO. Piccola città dell' Illiria, nel circolo d' Istria con 3206 abitanti sopra una penisola sporgente nel mare Adriatico, con un buon porto. Ha cantieri da costruzione. La sua cattedrale è notevole specialmente per mosaici del X secolo. I Romani la chiamavano *Parentium.*

PARGA. Città della Turchia europea, nella Rumelia, dirimpetto all' isola di Paxo. È celebre per l'assedio che i Parganioti vi sostennero contro Alì pascià di Giannina (1814). Questo popolo domandò soccorso agli Inglesi e chiese di unire il suo territorio a quello delle isole Jonie, e gl'Inglesi invece l'abbandonarono e il consegnarono al feroce Alì. I generosi ed infelicissimi Parganioti preferirono però uscire dalla loro città piuttosto che vivere sotto il giogo turco. Questo atto magnanimo fu consacrato alla memoria degli uomini dal nobilissimo canto del nostro poeta Berchet, intitolato I Profughi di Parga e la storia della presa di Parga fu scritta e documentata da Ugo Foscolo. Conta 4m. ab.

PARGHELIA. Borgo dell' Italia mer., provincia di Calabria Ulteriore II, circondario di Monteleone, con 3895 ab. Giace sulle rive del

mare. Il suo territorio è assai ubertoso. Fu già, secondo il Botta, luogo di molto commercio e industriosissimo, ma il famoso terremoto del 1783 distrusse la terra.

PARIGI, *Lutetia* e *Parisii*. Città capitale della Francia, sulla Senna, che la divide in due parti disuguali, la più grande è quella al N. che vi forma tre isole, la Citè, l'isola Saint-Louis, e l'isola Louviers (quest'ultima è unita alla riva dritta) con 1 696,141 ab. Circondata da un muro daziario che ha 23,273 metri, Parigi è difesa da una cinta fortificata di 30 chil. e da 13 forti staccati. Parigi è la residenza ordinaria del capo dello Stato e del corpo legislativo, dei ministeri e di tutte le grandi amministrazioni centrali; è inoltre sede di un'Accademia universitaria e di un arcivescovado.

Topografia. È divisa in 12 circondarii, che hanno ciascuno un maire, suddivisi ciascuno in 4 quartieri.

Piazze e strade. Piazze notevoli sono: quella del Carrosello, della Concordia, ov'è l'obelisco di Luxor, la piazza Vendôme ornata d'una colonna fusa sotto l'impero coi cannoni presi al nemico e sormontata dalla statua di Napoleone, la piazza del Castelletto con una statua equestre di Luigi XIII, la piazza delle Vittorie con una statua equestre di Luigi XIV, la piazza della Bastiglia con una colonna eretta in memoria della rivoluzione del 1830, la piazza della Barriera del Trono e quella del campo di Marte. Fra le strade sono notevoli per la loro bellezza quella di Rivoli, che oggi si estende dal Louvre all'Hotel-de-Ville, quelle di Castiglione, della Pace, del Mont-Blanc, Royale, Tronchet, Vivienne, Richelieu, Saint-Louis au Marais, Luigi-Filippo, Rambuteau, ecc., devonsi designare le strade Saint-Denis, Saint-Martin, Saint-Honoré per la loro lunghezza.

Passeggi, *ponti ecc.* Fra i passeggi i principali sono quelli dell'Opera, di Choiseul, Vivienne, Colbert, del Panorama, Vero-Dodat e Saumon. I ponti più insigni sono quelli d'Austerlitz, di Jena, del Carrosello, di Luigi XIV, delle Arti, degl'Invalidi, il ponte Reale, il ponte Nuovo. I passeggi più belli e frequentati sono: i giardini delle Tuileries, del Luxemburgo, delle Piante, della piazza Reale, dei Boulevards che cingono la città, quelli del Nord (boulevards Montmartre, degli Italiani, della Maddalena), il viale dei Campi-Elisi, in cui s'alza un palazzo all'industria, le larghe strade lungo le due rive della Senna (quais) fiancheggiate d'alberi.

Edifizii. Fra gli edificii più cospicui sono a nominarsi: il Louvre (costrutto da Luigi XIV) e che ora è compiuto sul medesimo stile e che si unisce alla Tuileries, residenza dei sovrani, il palais-royal (le cui gallerie affittate al commercio costituiscono un magnifico bazar), il Luxembourg antico palazzo dei pari, il palazzo Borbone, in cui avevano sede i deputati, il Pantheon, il Valde-Gràce, il palazzo degli Invalidi, che contiene la tomba di Napoleone, la Scuola militare, la Borsa, la Banca, la Guardia mobile, la Zecca, il Bollo, l'Hôtel-de-Ville ingrandito ed abbellito, il palazzo del Quai d'Orsay in cui hanno sede, la corte dei conti e il consiglio di Stato; il palazzo della Legion d'Onore: i palazzi dei diversi Ministeri, delle diverse Ambascerie, e molte magnifiche case particolari. Gli archi di Trionfo, che costituiscono un bell'ornamento di questa grande capitale, sono quelli dell'Etoile, del Carrousel, delle porte Saint-Martin e Saint-Denis.

Stabilimenti industriali. Quanto poi a costruzioni industriali son da notare i granai d'abbondanza, l'immenso deposito generale dei vini, il mercato dei grani (la Halle au Blè) coperto da una cupola di ferro.

Chiese. Le più belle chiese sono: Notre-Dame (la cattedrale), San Sulpizio, Sant'Eustachio, San Rocco, Sant-Stefano, Saint Germain-l'Auxerrois, Saint-Germain-des-Prés, San Vincenzo di Paola, la Maddalena, e Notre-Dame-de-Lorette. Più di 20 sono i teatri, tra' quali devonsi nominare l'Opéra, la sala

Ventadour (già Opera italiana, il Teatro francese, l'Odéon, Porte-Saint-Martin, il Gymnase, il Vaudeville, il Palais Royal, le Variètès, il Circo e i Panorama, ecc. Fra i giardini di delizia meritano d'essere indicati il Tivoli e il Wauxhall.

Ospizii. Degli ospedali od ospizi gli uni ammettono ogni sorta d'ammalati come l'Hôtel-Dieu, la Charité, la Pitié, l'Ospizio Cochin, altri ammettono solo certe categorie di poveri o malati come l'ospedale di San Luigi, la Maternità, la Salpêtriere, il Val-de-Grace, ecc.

Cimiteri. Alle porte di Parigi sono cinque vasti cimiteri, dei quali il più cospicuo è quello del Padre La Chaise. Sotto la porta meridionale di Parigi si estendono vaste ed antiche catacombe ove furono deposte al tempo della rivoluzione le ossa che provenivano dai cimiteri interni della capitale.

Istruzione. Si trovano a Parigi stabilimenti d'istruzione d'ogni genere, facoltà di scienze, di lettere, di teologia, di diritto, di medicina, che formano l'Università forse la più frequentata del mondo, nella quale accorrono circa 8m. scolari. L'alto insegnamento ha di più il collegio di Francia, il museo di storia naturale e molte scuole speciali, p. es. la politecnica, la normale, la farmaceutica, delle miniere, del commercio, delle belle arti, ecc., ecc. Vi si contano cinque licei o collegi dello Stato, quelli cioè di Luigi il Grande, Napoleone, di Enrico IV, di S. Luigi, di Bonaparte (Borbone), di Carlomagno; un collegio municipale, un collegio privato e moltissimi istituti privati: bisogna aggiungervi le scuole dei ciechi, dei sordomuti, ecc., molti seminarii dei quali il principale è il seminario di San Sulpizio: molte scuole primarie (mutue, dei fratelli, ecc.), una scuola primaria superiore fondata dalla città.

Biblioteche archivi ecc. Fra le biblioteche ed altre collezioni si notano le biblioteche del re (la più ricca che si conosca), di Santa Genovieffa, dell'Arsenale, di Mazarino, dell'Istituto della città, del Museo di storia naturale, le collezioni dei Lussemburgo, il Museo d'artiglieria, l'Arsenale, il Deposito generale delle carte e piante in rilievo delle piazze da guerra, ecc., ecc., il Conservatorio delle arti e mestieri, il Gabinetto d'anatomia (nella scuola di medicina), la Galleria d'architettura (all'Istituto), il Museo del Sommerard, la Galleria del palazzo reale, ecc.

Società scientifiche. Parigi possiede molte società dotte: prima di tutte l'Istituto, composto di cinque classi (l'accademia francese, delle scienze, delle iscrizioni e belle lettere, delle belle arti, e l'accademia delle scienze morali); poi la società filomatica, linneana, geologica, asiatica, di statistica universale, di geografia, di medicina, di farmacia, d'agricoltura, dei progressi agricoli, dell'industria francese, ecc. Vi si pubblicano più di 300 giornali o raccolte periodiche.

Industria. L'industria a Parigi è immensa e svariata, abbraccia tessuti in ogni specie (in filo, cotone, seta e lana), gioiellerie, oreficerie, coltellerie di lusso, gli ornamenti d'ogni specie, bronzi, porcellane, cristalli, ricami, guanti, tappezzerie, fiori, ecc., ecc.

Uomini illustri. Fra gli uomini più illustri nati a Parigi figurano Molière, Regnard, Bocleur, Gioanni Battista Rousseau, Voltaire, La Harpe, Catinat, Eugenio di Savoia, Arnauld, d'Alembert, Lavoisier, Marivaux, Beaumarchais, Mansard, David, Lekain, ecc.

Storia. Lutezia al tempo dei Cesari non era che un borgo ristretto alla parte che oggi dicesi Cité. Era la capitale dei Parisii. La città s'estese un poco sulla riva sinistra al tempo dell'impero e ricevette il titolo di città (*civitas, citè*). Mentrecchè Giuliano comandava nelle Gallie (335-361) ne fece la sua residenza favorita, la sua abitazione era il palazzo delle Terme (se ne vedono gli avanzi nella strada la Harpe). Valentiniano e Graziano pure, e quest'ultimo a poca distanza da Parigi perdè una battaglia contro Massimo che gli costò l'impero (383). Quando Attila deva-

stò le Gallie parve che minacciasse Parigi, ma Santa Genovieffa riuscì a distogliere il barbaro conquistatore dal suo proposito; in memoria di un tal benefizio i Parigini la elessero loro protettrice. Clodoveo, dopo la battaglia di Soissons, entrò in Parigi senza trarre colpo (486) e 20 anni dopo la circondò di mura e la fece sua capitale. Alla sua morte (511) Parigi diede il suo nome a uno dei quattro regni che si formarono dell' eredità di Clodoveo Questo regno toccò a Childeberto I, il primogenito dei figli. I quattro regni che erano stati uniti nel 588 da Clotario I essendosi formati alla sua morte nel 561, Parigi parve abbastanza importante per istipulare nella divisione che appartenesse in comune ai quattro fratelli. Dal 567 pertanto appena che il re di Parigi Cariberto I ebbe cessato di vivere, Childerico s' impadronì della città per sorpresa. Sotto gli ultimi Merovingi, Parigi fu la capitale della Neustria; sotto Carlomagno non fu più che capoluogo di una contea; sotto Carlo il Calvo la contea di Parigi divenne parte integrante del ducato di Francia; gli antenati di Ugo Capeto furono a un tempo feudi, duchi di Francia e conti di Parigi. Nel IX secolo Parigi fu spesso minacciato o saccheggiato dai Romani (845, 855, 861), subì un assedio di 13 mesi nel 885. Ma il vescovo Goslin e il conte Eude lo difesero coraggiosamente; verso lo stesso tempo orribili carestie (sopratutto negli anni 850, 855, 873, 890, 896, 940) ne decimarono la popolazione. Sotto Filippo I fu istituita la prevostura; sotto a Luigi VI cominciarono a divenir celebri alcune scuole di Parigi. Sotto Luigi VII la città considerabilmente si accrebbe. Filippo Augusto fece cominciare il selciato, edificò il mercato, il vecchio Louvre e fece circondare la città di mura. Nel 1200 fu fondata l' Università, la prima che sia stata in Europa; contò fino a 20m. allievi sotto Filippo il Bello, il parlamento fu stabilito a Parigi nel 1302, e nello stesso anno vi furono congregati gli stati generali. Dopo gli stati generali del 1355 e durante la cattività di re Giovanni (1353), Marcello, prevosto dei Mercanti, stava per consegnare Parigi a Carlo il Malvagio, quando fu ucciso da Maillard nel 1381. Scoppiò la sedizione dei Maillotins, che fu crudelmente punita per ordine di Carlo VI (1373). Quando cominciò la guerra civile degli Armagnac e dei Borgognoni, fu Parigi lacerato da quelle due fazioni (1411-1418), sino al punto che cadde nelle mani del re d' Inghilterra (1420). La città non fu tolta agl' Inglesi che nell' anno 1436, dopo di che per 100 anni godè di perfetta calma. I supplizi dei Calvinisti ordinati nel 1534 da Francesco I, poi la strage di San Bartolomeo nel 1572, e, poco dopo, le turbolenze della Lega riaprirono la via ai disastri. Nel 1588 ebbe luogo la giornata delle barricate. Due volte Parigi fu assediata da Enrico IV (1589-1593). Finalmente ridotta agli estremi la città aperse le porte al re dopo la sua conversione. Durante la minorità di Luigi XIV Parigi prese una parte violenta alle agitazioni della Fronda, per le quali vide le battaglie nei suoi sobborghi. Luigi XIV trasferì a Versailles la sede della corte e del governo, che non fece ritorno a Parigi che nel 1789. Nella rivoluzione fu di nuovo Parigi il teatro di discordie; la presa della Bastiglia (14 luglio 1789), le giornate del 5 e 6 ottobre, la federazione al Campo di Marte (14 luglio 1790), le funeste giornate del 20 giugno, del 10 agosto, del 21 gennaio, del 31 maggio, del 13 vendemmiale anno IV (4 ottobre 1795) del 18 fruttidoro anno V (4 settembre 1697), ec. funestarono quella città. Sotto l'impero regnò una calma profonda in Parigi fino al 1812, epoca della cospirazione di Mallet. Nel 1814 la capitale fu occupata dagli alleati, dopo la perdita della battaglia detta di Parigi (30 marzo). L' imperatore Napoleone vi rientrò nel 20 marzo 1815; ma cento giorni dopo, la rotta di Waterloo vi ricondusse gli alleati e Luigi XVIII (5 luglio 1815). A Parigi scoppiò nel 1830 quella insurrezione che in tre giornate (27, 28, 29 luglio) precipitarono dal trono il ramo primogenito dei Borboni e vi collocò la linea secondo-

genita d'Orleans, la quale durò fino al 24 febbraio 1848, giorno in cui vennero cacciati i re e proclamata la repubblica. Nel 2 dicembre 1851 fu a sua volta con un colpo di Stato cangiata la repubblica in una specie di dittatura che quindi nel 2 dicembre 1852 si trasformò in impero sotto il governo di Napoleone III. Nel 1832 Parigi fu decimato dal colera: nel 1844 furono cominciate le fortificazioni. A Parigi furono tenuti molti concilii (nel 825, 1104, 1310, 1395, 1398, 1408, ecc.). Furono in questa città soscritti molti trattati, segnatamente nel 1229 (fine della guerra degli Albigesi, cessione della più gran parte della contea di Tolosa alla corte di Francia); nel 1635 (lega difensiva ed offensiva della Francia cogli Stati generali dell'Olanda contro la Spagna); nel 1762 tra la Spagna e l'Inghilterra per metter fine alla guerra dei sette anni (la Francia cedette all'Inghilterra il Canadà, l'Acadia, il Capo-Bretone; l'Inghilterra restituì alla Francia la Guadaluppa, la Martinica, Maria-Galante, ecc., la Spagna ottenne la restituzione di Cuba e cesse la Florida agl'Inglesi). Furono pur anche a Parigi segnati il Concordato col papa nel 1801, e finalmente i celebri trattati del 1814 e 1815 dopo le due cadute di Napoleone, trattati che facevan rientrare la Francia ne' suoi confini del 1789 e ridavano il trono ai Borboni; nel 30 marzo 1856 finalmente fu segnato il trattato di pace, detto di Parigi, tra le Potenze occidentali e la Russia.

PARMA E PIACENZA (Ducato di). Una delle divisioni d'Italia avanti il 1859. Questo piccolo ducato confinava al nord col regno Lombardo-Veneto, all'est e al sud col ducato di Modena, all'ovest cogli Stati Sardi. Bagnano questo fertile paese i fiumi Po, Trebbia, Taro, Parma ed Enza. Il territorio abbonda di frumento, gran turco, gelsi, viti, frutta, pascoli che alimentano molti bestiami, ecc. Si estende sopra una superficie di 6366 chil., con una pop. di circa 495m. ab. Si divideva in 5 provincie: Parma, Piacenza, Borgo S. Donnino, Borgo Taro e Lunigiana Parmense. Il governo era monarchico assoluto sotto la dinastia borbonica; la capitale è Parma. Piacenza è la città principale dello Stato. Questa contrada dopo essere stata, come tutta la Liguria, lungo tempo indipendente, fu sottomessa ai Romani, verso il 185 avanti Gesù Cristo, col resto della Gallia cisalpina. Alla caduta dell'impero, riconquistò per qualche tempo la sua indipendenza, poi cadde in potere dei Longobardi, ai quali Carlo Magno la tolse per darla ai papi. S'eresse in repubblica durante la guerra dei papi e degl'imperatori. Alla caduta degli Hoenstauffen si trovava sotto il dominio dei Correggio (1303); lacerata da intestine discordie si diede a Giovanni di Boemia (1330), il quale la vendè ai Rossi; ma questi non poterono mantenervisi, e Martino della Scala ne divenne padrone nel 1336; Azzo (un d'essi) vendè Parma a Obizzo II d'Este, il quale la rivendè nel 1346 a Luchino Visconti signore di Milano. Piacenza in tutti questi sconvolgimenti seguì le sorti di Parma. Il parmigiano e il piacentino rimasero così provincie milanesi fino alle guerre francesi in Italia. Giulio II, nel congresso di Mantova, rendendo il ducato di Milano agli Sforza, ne fece staccare Parma e Piacenza in favore della Santa Sede (1511). Francesco I, rinnovando la conquista del Milanese nel 1515, unì di nuovo i due paesi al Milanese. La pace del 1530 fra Carlo V e Clemente VII li rese al papa. Ma poco dopo Paolo III li cedè come feudi (1545) a Pierluigi Farnese, il cui figlio Ottavio, riconosciuto da Filippo II (1556) divenne il capo della dinastia Farnese. Questa non si estinse che nel 1731, dopo aver dati nei XVI e XVII secoli molti uomini notevoli. L'erede di questa casa, Elisabetta Farnese, moglie del re di Spagna Filippo V, fece allora dare il ducato a suo figlio Don Carlos, ma essendo questi divenuto re delle Due Sicilie (1725), il doppio ducato fu ceduto all'imperatore. Dopo la guerra della successione d'Austria, la pace d'Aquisgrana (1748) lo diede al secondo figlio di Elisabetta, l'Infante Don

Ferdinando, figlio di Filippo; regnò fino al 1802 a Parma, e dopo la sua morte i suoi Stati, uniti alla Repubblica Francese, quindi all' impero, formarono il dipartimento del Taro con a capo-luogo Parma. Nel 1814 questo paese ridivenne ducato sovrano, e fu dato, col ducato di Guastalla, all' arciduchessa Maria Luigia, moglie di Napoleone I, che vi regnò sino al 1847. Alla sua morte Guastalla fu unita al ducato di Modena, e Parma e Piacenza ritornarono a un discendente dei duchi di Parma, Carlo Luigi duca di Lucca, il quale abdicò nel 1849 in favore di suo figlio Carlo (III di questo nome), che fu trucidato nel 1854. D'allora in poi regnò Roberto I figlio di Carlo III, sotto la reggenza della vedova Maria Luisa, sorella del pretendente di Francia Enrico V, sino al 1859 in cui questo ducato fu incorporato cogli Stati Sardi, e quindi col nuovo regno italiano.

PARMA. Città dell'Italia sett., capoluogo di provincia omonima, con 47,428 ab. È una bella città che siede in ubertosa pianura, sotto un clima puro e temperato. È divisa in due parti dalla riviera Parma, che viene attraversata da tre punti. Le sue vie sono generalmente simmetriche e pulite, e distinguesi quella detta Emilia, che divide l'intera città. L'adornano molte belle piazze, fra le quali è notevole la piazza grande, situata nel centro della città, veramente maestosa, circondata da begli edifizi ed adorna di monumenti. Fra i palazzi va nominato il Ducale, il Pilota, che contiene il rinomato museo, la ricca biblioteca, ecc., ecc. Ha stabilimenti d'istruzione pubblica e beneficenza, giardini, passeggi, ecc., ecc. Essa ha pure un bel teatro, un anfiteatro, un' accademia di belle arti, una università, ecc. Templi sontuosi sono la cattedrale, l'Annunziata e diverse altre chiese. È patria di Cassio e del pittore detto Parmegianino. È città assai antica; fondata dagli Etruschi, divenne colonia romana l'anno 184 avanti Gesù Cristo, e fu compresa nella Gallia cispadana; sotto Augusto ricevè il nome di *Julia Augusta*. Nel medio evo fu successivamente or guelfa or ghibellina, ora indipendente, ora soggetta a tirannetti o a città vicine sino al momento in cui cadde in potere dei papi, e finalmente dei Farnesi, che ne fecero la capitale. Vicino a questa città i Francesi nel 1734 batterono gl' imperiali. Dal 1859 fa parte del regno d'Italia. La provincia di Parma sopra chilometri q. 3310,89 conta 256,026 ab. divisi nei circondarii di Borgo San Donnino, Borgotaro e Parma che abbracciano 52 comuni.

PARO. Isola della Grecia (Regno di Grecia), una delle Cicladi nell'arcipelago greco. Il suolo è alpestre, ma ferarissimo. Vi si fa ricolto di cotone, cereali, vino, ecc. È celebre nell'antichità pei suoi marmi che servirono ai principali capolavori della statuaria greca. Dapprima occupata dai Fenici, quindi abitata dai Cretesi, e si conservò indipendente fino a tanto che non fu sottomessa da Dario I; in seguito la conquistarono gli Ateniesi, e poscia ai tempi di Pompeo, appartenne alla romana repubblica. Dipende dal regno greco. Pop. 8m. ab. La sua capitale ha nome Parchia.

PARODI. Borgo dell' Italia sett., nella Liguria, provincia di Alessandria, circondario di Novi, con 3844 ab. Sta sul vertice di un colle che si dirama dall' Appennino, a fronte delle pianure lombarde. Fertile è il suolo, specialmente in uve, che danno vini ricercati. Sulla cima del colle stanno gli avanzi di varie opere di fortificazione e di mura della città edificata dagli Spagnuoli.

PAROPAMISO. Alta catena di montagne dell'Asia centrale, chiamata dai Greci Caucaso delle Indie, ed oggi nota col nome di Hindou-Khou. Si distende dalle frontiere della Persia sino alla riva destra dell'Indo, nel sud del Turkestan e del Badakan e nel nord dell' Afghanistan. Sul declive meridionale sono le fonti di molti fiumi, tutti appartenenti al bacino dell'Indo. Dopo l'Himalaya, il Paropamiso è la catena più elevata del globo; i suoi più alti vertici aggiungono a 7200 metri.

PARTENICO o PARTINICO. Città dell' isola di Sicilia, provincia di

Palermo, con 19,072 ab.; in suolo fertile assai. Se ne esporta vino ed olio. Gli antichi geografi opinano che sorga sopra la vetusta città di Palamita.

PARTHENAY. Città della Francia, nel dipartimento delle Deux-Sèvres, capoluogo di circondario. Ha fabbriche di panni e tessuti di lana, di calmucchi, concie, ecc. Vi si fa commercio di cereali e bestiame. Fu altra volta capitale di una signoria riunita alla corona nel 1422, del piccolo Gatinese nell' alto Poitou, e del ducato della Meilleraie. Pop. 4781 abitanti.

PAS-DE-CALAIS. Stretto che unisce la Manica al mar del Nord e divide la Francia dall' Inghilterra. Esso riceve il nome dalla città di Calais, posta sulla costa orientale di Francia e lo dà ad un dipartimento francese. La sua minore larghezza è di 34 chil. I Latini lo chiamarono *Fretum gallicum*.

PAS-DE-CALAIS. Dip. marittimo della Francia. Si stende sulla Manica, sullo stretto detto Pas-de-Calais e sul mare del Nord, fra i dipartimenti del Nord, al nord-est e della Somme, al sud-est. La sua superficie misura 6606 chil. q. Fu formato dell'antico Artois e d'una parte della Piccardia. Il suolo ne è montuoso al centro e chiude nelle sue viscere marmo, carbon fossile, torba, terra da stoviglia, falso marmo, ecc. Vi abbondano ogni sorta di cereali, legumi, frutta, grani oleaginosi, ecc. Quivi nascono razze di cavalli pregiatissime, grossi e minuti armenti. Vi sono fabbriche di pannilani, tele, cotonine, berretti, merletti, carta, maiolica, distillerie d'acquavite e fabbriche di birra, d'olio di rapa e di garofano, di zucchero di barbabietole. Il suo commercio è assai attivo. Questo dipartimento ha per capoluogo la città di Arras; si divide in sei circondari, 43 cantoni e 903 comuni. Pop. 724.338 abitanti.

PASEWALK. Città della Prussia (Pomerania), reggenza di Stettino, circ. Uckermünde; sull' Ucker. Ab. 5502. Pretura urbana. Industria agricola. Birrarie, distillerie.

PASIANO. Borgo dell' Italia sett., nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Pordenone, con 3661 ab. Presso la sponda sinistra del Meduna. I principali prodotti del suo territorio consistono in seta e vino.

PASIANO SCHIAVONESCO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provincia e distretto di Udine, con 3162 ab. Il suo territorio è ubertoso di cereali, viti e gelsi.

PASSARIANO. Borgo dell' Italia sett., nel Veneto, prov. di Udine, distretto di Codroipo, con 3106 ab. Giace alla sinistra del Tagliamento, in territorio fecondo di viti e gelsi. Questo borgo trae la sua celebrità dalle conferenze che vi si tennero ed ebbero fine colla pace conchiusa e sottoscritta in Campoformio. Il generale Bonaparte, che vi ebbe tanta parte, dimorava nel magnifico palazzo appartenente all' ultimo doge di Venezia, Lodovico Manin.

PASSAROVITZ. Città della Servia, vicino alla Morava a 23 chil. est di Semendria. Vi fu conchiuso un celebre trattato di pace nel 1718, per cui la Turchia cedeva all'Austria Belgrado, Temesvar, la Valachia sino all'Aiuta, come una parte della Servia: Venezia conservava alcune piazze in Turchia.

PASSAU (VESCOVATO DI). Stato dell'impero nel circolo di Baviera, tra la Baviera, la Boemia e l'Austria. Il vescovato ebbe principio nel 737, epoca in cui l'arcivescovo di Lorch, Vivelon, andò a cercarvi un rifugio; perciò i vescovi di Passau hanno il titolo d' arcivescovi di Lorch e di Passau: essi ottennero dal papa (1728-1732) d'essere esenti della supremazia dell'arcivescovo di Salzburgo. A poco a poco il vescovo di Passau acquistò la supremazia territoriale, ma il suo territorio restò sempre assai piccolo. Fu secolarizzato nel 1803. Appartiene oggi alla Baviera.

PASSAU, vedi PASSAVIA.

PASSAVIA. Città della Baviera, capoluogo del circondario della Bassa Baviera. Ab. 9600. Birrarie, concie di pelli, fabbrica di tabacco e di porcellana. Commercio di crogiuoli detti di Passavia, lavorati ad Hafnerzell. Navigazione attivissima. Giacente in sito pittoresco, la città è divisa in tre parti dalle riviere che l'attraversano, ed è difesa da

due cittadelle ed 8 forti. Fra' suoi principali edifizi si notano la cattedrale, la chiesa di San Paolo e l'antica abbazia di San Nicolò. Fino al 1805 Passavia fu capitale di un vescovato sovrano. Il trattato sulla libertà dei culti in Germania vi fu firmato nel 1552.

PASSY. Borgo della Francia, nel dip. della Savoia Propria. In suolo piantato a viti ed alberi da frutta. La sua posizione è amena, e nelle sue vicinanze trovasi un laghetto. Pop. 2200 abitanti.

PASSY. Grosso borgo della Francia, dip. della Senna, contiguo a Parigi, con castello, innumerevoli villeggiature, raffinerie di zucchero, ecc. In Passy dimorava ordinariamente il celebre poeta popolare Beranger. Pop. circa 6m. abitanti.

PASTENA. Borgo dell Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, circ. di Gaeta, con 2379 ab. Sta in territorio coltivato a pascoli, castagne e quercie. Vi si trovano buone stalattiti, in un antro detto il Pertuso.

PASTRENGO. Villaggio del Veneto, provincia di Verona: a 13 chil nord-ovest da Verona, alla destra dell'Adige ed alla sinistra del lago di Garda, sulla strada da Verona a Trento. Ab. 985. Gloriosa fazione militare de' Piemontesi sugli Austriaci, 30 aprile 1848.

PATADA. Borgo dell'Italia, nell'isola di Sardegna, prov. di Sassari, circ. di Ozieri, capoluogo di mandamento, con 3088 ab. La sua posizione è una delle più amene dell'isola. Il suolo ubertosissimo. Le donne di questo paese non bevono mai vino nè acquavite, e si offenderebbero come di proposta indegna se venissero invitate a berne.

PATAGONIA o TERRA MAGELLANICA, PATAGONI. Vasta regione peninsulare dell'America mer., al sud della Confederazione argentina, e al sud-ovest del Chili. Confina all'est col l'Oceano Atlantico, all' ovest col Grande Oceano, al nord col Rio Negro, al sud collo stretto di Magellano che la divide della Terra del Fuoco. Le coste di questo paese sono oltremodo frastagliate, soprattutto quelle del grande Oceano. In questo ultimo sorgono moltissime isole, e principali tra queste sono l'arcipelago di Chiloe, che dipende dal Chili. le isole della Campana, della Madre de Dios, di San Martino, di Lobes e l'arcipelago di Los Chanos. Le coste dell'Atlantico hanno i vasti golfi di Sant'Antonio e di San Giorgio e la penisola di San Giuseppe. Il capo Fraward, punto il più meridionale del continente americano, è l'unico da citarsi; ivi prende origine quella celebre ed immensa catena delle Ande che traversa tutto il Nuovo Mondo. L'interno della Patagonia è abitato da popoli selvaggi, detti Araucani e Puelcheti al N., e Tehuelehti al sud. Tutta quella parte del territorio a noi nota, oltre al nord magnifiche foreste, feconde di legname da costruzione; ma all'est delle Ande non si scorgono se non vaste pianure saline coperte d'erba e di macchie nelle quali errano numerosi branchi di cavalli, d'animali cornigeri, di vigogne, di guanacas (sorta di daino senza corna e col dorso gibboso) e di nandus o struzzi americani. Il clima è rigido e piovoso nella parte montana, ma secco e sereno nelle altre parti, comecchè esposto a gagliardissimi venti. Vi sono alcuni laghi, fra' quali il Calugnope, il Tehuel e la Lagona grande. I Patagoni sono del color del rame traente al bruno, hanno larghe spalle, testa enorme, coscie e gambe in proporzione assai corte, capelli neri e ruvidi, occhi neri, naso stiacciato e largo, labbra grosse, denti piccoli ma regolari, poca barba e fisonomia priva d'espressione. L'altezza media delle donne è di 5 piedi e mezzo, e quella degli uomini da 5 piedi e 8 pollici a 6 piedi. Pastori e nomadi vivono della caccia e della pesca. La Patagonia fu scoperta da Magellano nel 1519, che esplorò lo stretto che porta il suo nome e fece una pomposa descrizione dei vicini paesi. Il commodoro Byron (1764), ed il capitano Wallis (1766) ne diedero più esatte notizie. Il governo di Buenos-Aires pretende il possesso di questa regione, ma finora nessun popolo europeo è riuscito a fermarvi dominio. Quantunque non si abbiano notizie positive sul numero della popolazione della Patagonia, pure

da alcuni si calcola 150m. abitanti. Questa cifra comprende però i soli deboli Indiani e non i grandi e robusti Patagoni.

PATAK. Città dell'Ungheria, nel circolo di Zemplin, sulla Bodrog. Veggonvisi le rovine di un antico fortilizio. Pop. 6m. ab

PATERNO'. Città dell'Italia mer, nell'isola di Sicilia, prov. di Catania, con 15,308 ab. È cinta di deliziose campagne oltremodo fertili di grani, vini ed olli. Vi si trova vicino una sorgente minerale ferruginosa ed una miniera di sale. Paternò fu fabbricata dai Normanni sul sito dell'antica *Hybla Major*. La torre che vi si vede è un avanzo di un fortilizio ivi eretto dal conte Ruggero per assediare Catania.

PATERSON Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Nuova Jersey, cap. della contea di Passaic, sul fiume Passaic, il quale vi forma una caduta che presenta una stupenda e pittoresca veduta. Sua industria speciale sono le fattorie di cotone; inoltre vi si fabbricano locomotive, fucili, macchine, carta. Vi si osserva un bel porto. Nel 1853 aveva 13m. ab.

PATNA, o PATNAH. Città dell'Asia, nell'India inglese, presidenza di Calcutta, capitale del Bahar. Sta sul Gange. È assai vasta, ma male costrutta. Ha però bei tempi e belle moschee. La sua industria è minima, fa invece commercio importante di grani, zucchero, indaco, oppio e salnitro. Si opina che la città di Patna occupi il luogo dell'antica *Palibothra*. I Maomettani se ne impadronirono nel XIII secolo. Fu spesso presa e ripresa; in qualche tempo dipendente ed in altro separata affatto dal governo del Bengala; nel 1730 divenne capitale del Bahar. Gli Inglesi la occuparono nel 1773; ma vi possedevano una fattoria fin dal 1640. Pop. 360m, ab.

PATRASSO. Città della Morea, nel regno di Grecia, capoluogo della prefettura d'Acaia ed Elide. Giace sul golfo omonimo Il suo commercio è floridissimo, fa esportazione di uva di Corinto, d'olio, vino, seta, vallonea, cotone, lana, cera e pelli; ed importa derrate coloniali e manifatture d'Europa. Patrasso è antichissima città, ed Erodoto l'annovera fra le 12 dell'Acaia. Eretta in ducato sotto gl'Imperatori greci, fu comprata dai Veneziani nel 1408 e presa dai Turchi nel 1566; fu da essi incendiata nel 1770, e restò in poter loro fino all'anno 1828, che l'occuparono i Francesi e la resero indipendente. Pop. 20m. ab.

PATTI. Città dell'isola di Sicilia, nella prov. di Messina, con 7574 ab. Giace presso il mare Mediterraneo, nel così detto golfo di Melazzo; e nelle vicinanze del suo porto evvi un castello che le serve di difesa. Vi si ammira una badia fondata dal Normanno Ruggero. La sua cattedrale è pure degna di considerazione. Il suo terr. è assai fecondo; se ne esportano grani ed olio. Vi si fabbricano moltissimi vasi di terra. come anche traesi buon partito da due tonnare che sono nella sua pescosissima spiaggia. Il conte Ruggero di Sicilia ne pose le fondamenta dopo la strage de' Saraceni. Crebbe in breve tempo, ma venne poi distrutta da Federico II di Aragona. Rifabbricata, fu di nuovo malmenata nel XVI secolo dai Turchi e di nuovo ristorata.

PAU. Città della Francia, cap. del dip. dei Bassi Pirenei, presso la riva destra dello stagno omonimo, sul quale ha un bel ponte di sette archi, e notevole per la sua altezza. Vi si fabbricano tele di cotone, tappeti, coltelli, cesoie, ecc.. e tele dette di Bearn, di cui si fa gran commercio in un coi vini di Jaracon, coi prosciutti detti di Bajona, coi marmi e pietre da calce. Vi sono altresì imbiancatoi a vapore, cartiere, tintorie e conce. Gastone IV, conte di Foix, la scelse a sua dimora, e fin da quel tempo fu considerata capitale dei Bearnenese. Luigi XIII vi adunò un parlamento nel 1619, e Luigi XIV vi fondò l università. Pop. 17.238 ab.

PAUSULA, vedi MONTOLMO

PAVIA. *Ticinum* degli antichi, *Papia* nel medio evo, città dell' Italia sett., cap. della prov, omonima, con 30,480 ab. È una delle

iù antiche città d' Italia. Siede sulla sinistra del Ticino. Fra i suoi edifizi devono menzionarsi le diverse sue torri, il vasto locale dell' università, che contiene musei abbastanza ricchi in fatto di storia naturale, di mineralogia, di anatomia, con biblioteca, orto botanico, ecc. Pavia conta altri istituti d' educazione come il collegio Ghislieri, il Borromeo, un ginnasio. ecc. La chiesa di san Michele è una delle più antiche della cristianità. Fa buon commercio, che viene facilitato dal naviglio che l' unisce a Milano. I suoi dintorni sono ameni, e degna di special menzione è la Certosa a pochi chil. di distanza come edifizio di magnifica architettura ornato di celebri pitture e sculture. Questo insigne tempio fu fondato nel 1396 da Giovanni Galeazzo Visconti, duca di Milano. Pavia risale ai tempi dei Galli e fu una città dell' Insubria. Fiorente sotto i Romani, lo fu ancor più sotto i Longobardi, che ne fecero la capitale. Adelgiso, ex duca d'Aquitania, la difese eroicamente contro Carlo Magno (772-773). Più tardi essa divenne repubblica come tutte le grandi città Longobarde; nemica di Milano, fu spesso Ghibellina. Dopo la caduta degli Hoenstaufen, ebbe per signori i Langoschi. Nel 1331 fu una delle città che accettò per sovrano Giovanni di Boemia; ma dal 1322 si diede ai Beccaria che tosto divennero vassalli dei Visconti di Milano. Nel 1393 l'imperatore Venceslao, facendo di Milano un ducato, eresse Pavia in contea a favore del primogenito del duca regnante di Milano. Dopo la morte di Filippo Maria (1447), uno dei primi atti degli Sforza per impadronirsi del ducato di Milano fu di proclamarsi conti di Pavia. Nel 1525 Francesco I perdè la battaglia detta di Pavia e vi fu fatto prigioniero. Lautrec prese questa città e la saccheggiò; tuttavia Carlo V ne restò padrone come di tutta la contea. Nel 1745 Pavia fu presa dagli Spagnuoli. ma la resero tosto all'Austria. I Francesi la presero nel 1796; sotto l' impero fece parte del regno d Italia e fu compresa nel dipartimento dell'Olona. La provincia sopra chil. q. 3326,86 conta 419.785 ab. divisi nei circondari di Bobbio, Lomellina Pavia, Voghera che abbracciano 284 comuni.

PAWTUCKETT. Città degli Stati Uniti d' America, Stato di Massachusetts, sul fiume omonimo. Vi sono molte manifatture di cotone, e di oggetti di ferro. Vi sono notevoli il tempio Massonico, e il palazzo di Manchester. Nel 1853 aveva 10m. ab.

PAXO. Una delle sette grandi isole dell' arcipelago delle Isole Ionie, nel mar Ionio, al sud-sud-est di Corfù. È di forma ovale ed alpestre. Il suolo, sassoso e mancante d'acqua, produce olive, fichi, mandorle e vino. La sua città principale è Porto Gai, fra la quale, e l'isoletta di Anti-Paxo trovasi un buon ancoraggio. Pop. 5300 ab.

PEARL. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nel centro dello Stato di Mississippì, corre verso S. O. forma in parte il confine tra questo Stato e la Luigiana, traversa il lago Borgne, e si getta nel golfo del Messico. La navigazione è resa difficile da banchi di sabbia. Ha una lunghezza di 400 chilometri.

PECCIOLI. Borgo dell'Italia centrale, nella Toscana, prov. di Pisa, con 5777 ab. Sta sopra un poggio, alle falde del quale passano il fiume Era ed il torrente Racoso. Esistono i ruderi del suo fortilizio fabbricato a foggia di torre quadrata. Questo borgo fu, nel medio evo, soggetto ai Pisani, indi ai Fiorentini. Fu varie volte saccheggiato, ma principalmente nell' anno 1529, al tempo dell' assedio di Firenze.

PECETTO DI VALENZA. Borgo dell' Italia sett., prov. e circ. d'Alessandria, con 2140 ab. Sopra un alto colle. La chiesa parrocchiale di assai bella architettura, fu edificata nel 1725 Vi si vede un palazzo molto antico, detto del questore, e le rovine dell' antico castello de' nobili Corti. Il suo terr. produce fichi squisiti e vino. Vi furono rinvenuti alcuni vetusti monumenti. Nel 1800 sui colli di Pe-

cetò, vi fu combattimento tra Francesi e Russi.

PECOS. Fiume degli Stati Uniti d'America, scende dalle montagne Rocciose, nello Stato di Nuovo Messico, entra nel Texas, e volgendo al S. E. va ad ingrossare il Rio Grande. Ha una lunghezza di 1120 chilometri.

PEDEE (GRANDE). Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nella Carolina sett., dove porta il nome di Yadkin, traversa la Carolina mer., e si getta nell'Atlantico, formando un estuario. Il piccolo Pedee, nasce nella Carolina sett., nella contea di Richmond, e si getta nel Gran Pedee, nella Carolina mer., nel distretto di Marion. Il Gran Pedee è navigabile per 200 chilometri.

PEGLI. Borgo dell'Italia sett., nella Liguria, prov. di Genova, con 4283 ab. Giace sulla spiaggia del Mediterraneo, in sito ameno; il terreno dà specialmente viti, ulivi, grano ed agrumi, ed abbonda eziandio in produzioni minerali. Questo borgo è assai commerciante e contiene varie fabbriche di pannilani. Anticamente possedeva un piccolo porto nel quale, in tempo burrascoso, riparavano i bastimenti di lieve portata. Presso il luogo ove aprivasi questo porto, avvi un antico castello. La deliziosissima villa dei Pallavicini è una notevole rarità di Pegli, e vi trae continuamente gran numero di visitatori. Quivi l'arte gareggiò con la natura nel rendere quanto mai si può dire seducente e maraviglioso un soggiorno campestre.

PEGU O BAGO, PEGUANI. Territorio dell'Asia, nell'India trasgangetica; stendesi nella parte mer. dell'Impero Birmano, col titolo di regno. Confina al nord-ovest colla provincia inglese d'Aracan; al nord colla Maranna, o territorio birmano propriamente detto; all'est colla provincia inglese di Martaban, ed all'ovest col golfo del Bengala. La sua superficie si dice misuri 335 chil. dall'est all'ovest, e 256 chil. dal nord al sud. Il suolo è piano e frastagliato nella parte mer. da molti corsi d'acqua. L'Irawaddi ne è il fiume principale che quivi si divide in numero grande di rami. Il suolo è naturalmente fertile, ma la coltura ne è assai negletta. Il riso è il primo e più importante ricolto; quindi viene il legname da costruzione che ha il gran vantaggio di essere deteriorato raramente dalle acque del mare e dai tarli. Le foreste sono popolate di tigri, d'elefanti, di bufali, di daini e d'altri animali salvatici. Non manca questo paese anche di miniere di ferro, di stagno, di piombo, di rubini, di zaffiro, di cristallo di rocca, oro e argento. I Peguani sono di bassa statura, hanno occhi piccoli e pelle meno bruna di quel che ci potremmo immaginare, tenuto conto del loro clima tanto prossimo all'equatore. Secondo le relazioni dei gesuiti che colà furono in missione, i Peguani non uccidono mai il bestiame, ma attendono che muoia naturalmente per quindi cibarsene. Questo paese si compone di 3 provincie: il Talang, detto anche Talain Pyiu, o Pegù, propriamente detto; il Persaims; e il Dalla. La sua capitale è la città di Pegù o Bagù distrutta da Alompra nel 1757 e riedificata dai Francesi nel 1790. La popolazione totale del Pegù ascende a 450m. ab., e quella della cap. omonima a circa 7m.

PEILAU. Città della Prussia, provincia di Slesia, presso le fonti della Peila, affluente del Weistritz. È degna di memoria per la vittoria riportatavi da Federigo il Grande sugli eserciti austriaci nel 1762. Pop. 7m. anime.

PEIPUS. Lago della Russia europea, fra i governi di Pietroburgo, Pskov, Riga e Revel. Ha di estensione 110 chil. sopra 45. Mettono in esso diversi fiumi ed è unito pel Fellin al golfo di Livonia, e pel Narova a quello di Finlandia. Su questo lago s'ingaggiò nel 1702 un combattimento fra gli Svedesi ed i Russi, in cui questi ultimi rimasero vincitori.

PEKINO, PE-KING, PECHINO. Immensa città dell'Asia, capitale dell'Impero Cinese e della provincia Tsci-li, o Pe-tsci-li. Giace in vasta pianura a 47 chil. al sud della gran muraglia. Misura circa 36 chil.

di circuito. Una via di 6 chil. lastricata di granito vi conduce dalla parte orientale, e un magnifico arco trionfale ne accenna l'entrata. E irrigata da tre piccole riviere tributarie del Pey-ho. Pekino si compone di due città; la città della corte, e la città esterna, o semplicemente sobborgo meridionale. Le due città riunite sono cinte da alte mura. La parte di Pekino più notevole per edifizi è il King-Tsching, o città imperiale, perchè contiene il palazzo imperiale, del quale quantunque il merito principale consista tutto nella sua vastità, ciononostante l'ordine regolare delle immense sue sale, la simmetria delle gallerie e dei portici, la forma bizzarra dei tetti, gli stendardi che portano in cima palle dorate, le colonne cariche di ornamenti, la ricchezza dei dipinti e delle dorature, formano un insieme che non è privo di magnificenza. Gli edifizi se non più belli, almeno più sorprendenti di Pekino, sono gli archi trionfali che adornano la massima parte delle strade e delle piazze, alcuni de' quali splendidamente dorati e verniciati; grandi caratteri d'oro annunziano su ciascuno di essi che fu eretto per onorare la memoria d'un uomo insigne o per perpetuare quella di uno straordinario avvenimento. Gli altri edifizi sono nascosti da alte cinte di muro; i più belli sono i tempii adorni di colonne e coperti di superbi tetti di marmo bianco. Nella città settentrionale si osserva il Yung-ko-Kung, tempio eretto in onore di Fo, il più vasto ed il più bello di quanti ne mostra Pekino; L'Yai-La-Tchhing ha minor numero di edifizi dell'altra parte; i principali sono i due celebri tempii Thian-Tan e Sian-Rung-Thang; nel primo, l'architettura cinese spiegò tutta la sua magnificenza; il secondo, Sia-Nung-Thang, o tempio dell'inventore dell'agricoltura, è celebre per la cerimonia di cui è testimone ogni primavera: l'imperatore vi si reca con tutta la corte, lavora per una mezz'ora la terra di un campo vicino, ed è in ciò immediatamente imitato dai principi, dai ministri e dai mandarini. Fra gli istituti destinati alla istruzione ed alle scienze si nota, nel King-Tchiing, l'osservatorio imperiale, costruito nel 1279: il Kue-Tsu-Kia, o collegio imperiale; diverse scuole di lingua mandsciù e cinese, e di lingua russa pei mandsciù; l'istituto detto Kung Yuan o Kin-Tchhang, nel quale si fanno le composizioni dei letterati che aspirano agli uffici pubblici. Pekino consuma molto e produce pochissimo; la industria è di nessun conto. Fra i rami meno negletti si può citare la fabbrica del vetro colorito e della maiolica, il taglio delle pietre preziose e la coltura dei bachi da seta. Il commercio librario non manca d'importanza. La popolazione di Pekino si compone di Mandsciù e di Cinese; la classe principale si forma delle milizie mandsciù: essa è inferiore ai Cinesi ed abita il King-Tscihing, per cui i missionarii chiamarono questa parte, città tartara; la seconda classe, cioè quella dei mercanti e degli artisti, occupa il Vai-Lo-Tscihing, e chiamasi dagli Europei città cinese. Nelle contrattazioni i Cinesi non sono punto teneri di mostrarsi integri e leali, e però regna sempre fra loro una reciproca diffidenza. Il popolo ama i divertimenti romorosi e le grandi riunioni. Il teatro si può dire piuttosto tollerato che permesso; diversi imperatori lo proibirono severamente come dannoso ai costumi. Le donne dei ricchi escono raramente di casa, e quando escono portano il viso coperto: sono escluse da ogni società, seria, od allegra che sia. Per costringerle a questo genere di vita sedentaria impiegano i Cinesi un metodo semplicissimo, quello cioè di renderle inabili a camminare, comprimendone i piedi, fin da quando nascono, con un pezzo di cuoio lungo appena due pollici. I Cinesi pongono l'origine di Pekino tra il 1200 e il 1100 av. G C., ma è certo che la città imperiale almeno (King-Tscing o Cambalù) non fu edificata se non circa il 1267 dell'E. V. da Kublai-kan. Pekino, come tutta la Cina, è in potere dei Mandsciù fino dal 1644.

La popolazione di questa città si fece da alcuni ascendere ad una somma incredibile, ma il Rienzi nella sua statistica dell'Impero Cinese, attenendosi ai documenti avuti a Macao dal venerabile padre Amiot ed alle notizie attinte dai diversi mandarini di Canton, la calcolò 1,700.000 anime.

PELAGO o PELAGIO. Borgo in Toscana, provincia di Firenze, che ha 9.208 ab. Risiede sopra un ciglione di un poggio, alle falde del quale passa il torrentello Vicano. Di questo luogo parla la storia di Toscana fino dall' XI secolo, e fu già castello. Vi nacque Lorenzo Ghiberti, famosissimo artefice del XV secolo.

PELEW o PALAOS. Arcipelago dell' Oceania, all'ovest delle isole Caroline. Si compone di circa 26 isole, popolatissime ed assai fertili d'ignami, cocco, aranci, banani, canne da zucchero, e legname da costruzione navale e da stipi.

PELLEGRINO PARMENSE. Villaggio nella provincia di Parma, con 5,176 ab. Giace in una valle, in territorio a biade, viti, gran turco e castagne. Vi si trova in abbondanza il solfato di soda; lungi un mezzo miglio avvi un antico castello rifabbricato da Guglielmo Pallavicini, famiglia già signora di questo villaggio. Fu patria di alcuni uomini distinti, fra i quali del matematico e naturalista Giuseppe Conti.

PELLEZZANO. Villaggio dell' Italia mer., provincia di Principato Citeriore, circ. di Salerno con 6,233 abitanti. Sta in luogo che produce ogni specie di cereali.

PELOPONNESO vedi MOREA.

PEMBA. Isola dell'Africa nell'Oceano Indiano sulla costa del Zanguebar. La sua lunghezza misura 62 chil. Appartiene in parte all'iman di Maskate.

PEMBROKE. Città dell' Inghilterra, nel principato di Galles, cap. della contea omonima. Siede sopra una piccola cala del porto di Milford. Non lunge dalla città sono i grandi cantieri di costruzione per la regia armata navale. Il commercio vi è assai operoso. La città è antichissima e un tempo fu forte; la sua cittadella fu demolita per ordine di O. Cromwell. Ab. 6511.

PEMBROKE (CONTEA). Prov. amministr. dell' Inghilterra nel principato di Galles, sur mar d'Irlanda; capol. Haverfordwest. Area. 139,112 ettari. Pop. 96,093 ab. Coste irregolarissime profondamente frastagliate. Suolo leggermente alpestre e mezzanamente ferace. Raccolto d'orzo, avena e segala. Allevamento di grosso bestiame di bella razza. Fabbr. di burro e di formaggio. Industria pressochè nulla; pesca attiva.

PEMISCOT. Lago degli Stati Uniti d'America, nello Stato di Missuri, nella contea omonima, poco lungi dal fiume Mississipi, un breve emissario lo fa comunicare col fiume Whitewater (acqua bianca). È lungo 30 chil. e lago 9 a 10.

PENDLETON. Città dell' Inghilterra, nella contea di Lancastre. sta all'ovest della città di Manchester, della quale è considerata cocome un sobborgo. Ha industria e commercio considerevoli. Popol, 11,032 anime.

PENNE o CIVITA DI PENNA. Città dell' Italia mer., capoluogo di circ. prov. dell'Abruzzo Ulteriore I con 9,800 ab. Sorge sopra due eminenti colli fra i flumicelli Favo e Fino negli Apennini. Ha qualche bell'edifizio, la cattedrale, il seminario, un ospedale, un teatro. Ha tintorie, e concie di pelli. Fa anche qualche commercio. Fu patria del giureconsulto Luca di Penna. Fu distrutta da Silla ai tempi della guerra civile, ma poi risorse. Nel medio evo era luogo importante e fu occupata dai Longobardi, dai Bisantini, dai Saraceni. Fu principato della famiglia Farnese.

PENOBSCOT. Fiume degli Stati Uniti d' America, il più grande dello Stato del Maine, è formato dalla congiunzione dei due rami, orientale e occidentale. Scorre al S.-O. ed incontra la marea a Bangor, a 100 chil. dalla sua foce. Forma parecchie isole abitate da tribù indigene. La sua lunghezza, calcolata anche quella del suo ramo più lungo, è di 450 chil.

PENON-DE-VELEZ. Uno dei presidii della Spagna, sulla costa orien-

tale dello Stato di Marocco. Sorge sopra un alto scoglio e forma una penisola. Fu fondato nel 1509 da Pietro di Navarra, fu preso dai Mauri nel 1522, e ripreso dagli Spagnuoli nel 1664.

PENRITH. Città dell'Inghilterra, nella contea di Cumberland. Ha una pubblica biblioteca ed un gabinetto di storia naturale. L'industria vi fabbrica embrici, cotonine e cappelli di paglia. È città antica, più volte presa ed arsa. Nel 1597 la peste le recò gravissimi danni. Pop. 6,668 anime.

PENSACOLA. Città degli Stati Uniti d'America, Stato della Florida. È piccola ma assai importante per le sue fortificazioni, e per gli stabilimenti di marineria militare del la Confederazione, trovandosi in ottima posizione sul golfo del Messico. Conta circa 3m ab.

PENSILVANIA. Uno degli Stati Uniti dell'America sett., il secondo, in ordine a popolazione, della Repubblica, confina al N. col lago Eriè, e collo Stato di Nuova York, all'E. colla Nuova York, e Nuova Yersey, al sud col Delaware, col Mariland, e la Virginia, all'O. colla Virginia e coll'Ohio. Ha una sup. di 118,803 chil. q. ed una popol. di 2,906,115 ab. Si divide in 64 contee, ed ha per cap. Harrisburg, ma la città principale è Filadelfia. I monti Appalachi, ne coprono un quarto della superficie, formandovi ordini paralleli dal N. E. al S. O.; ma non vi si innalzano a grandi altezze. È il più ricco Stato della Confederazione in miniere di carbon fossile e ferro; ma non ha alcuno dei minerali preziosi. Vi si trovano marmo, rame, zinco, cromo, titanio, ferro magnetico, talco, asbesto, tormalina, ed altri. Vi sono inoltre sorgenti saline e minerali. Il solo lago d'importanza è l'Eriè che ha comune con altri Stati. I fiumi sono assai numerosi, ed importanti, come il Delaware, il Susquehanna, l'Ohio, l'Allegani e altri minori. Il clima della Pensilvania è variabile, e soggetto agli estremi del freddo e del caldo; in quanto a produzioni è uno Stato eminentemente agricolo, e produce in abbondanza grani, segala, orzo, avena, lino, canapa, patate, ecc. È il più importante degli Stati Uniti per le fabbriche di tessuti di lana, di cotone, polvere da cannone, filo d'archal, ecc. Il commercio interno è molto attivo, ed è agevolato da buon numero di canali, e di strade ferrate. Del regno animale non ha alcun genere che gli sia speciale. La Pensilvania, del pari che tutta la metà mer. degli Stati Uniti, all'E. degli Allegani, era abitata, prima dell'arrivo colà degli Europei, da tribù della famiglia Lennasca, oggi quasi tutte estinte. Il paese scoperto e visitato da Walter Raleigh, fu incluso nel territorio della Virginia, e colonizzato colle genti vicine alle coste. Nel 1681 il quacchero Guglielmo Penn, accettando in compenso di un credito dalla corona la concessione di un immenso terreno nella nuova colonia, andò a stabilirvisi, e dal suo nome fu detto Pensilvania. Ma si rese indipendente nel 1776, e fu una delle 13 colonie anglo americane che fondarono l'Unione.

PENZA. Città della Russia Europea, capoluogo del governo e del distretto omonimo, sulla Sura al suo confluente colla Pensa. Vi sono conce e fabbriche di sapone. Il suo commercio è attivo. Pop. 25,133 ab.

PENZA. (GOVERNO). Provincia della Russia europea; capoluogo Penza. Area. 28,950 chil. q. Popolazione 1,188,535 ab. Territorio piano o leggermente ondulato. Suolo feracissimo e bene irriguo. Industria agricola. Allevamento importante di bestiame. Prodotto d'ampie foreste. Estrazione di ferro e di pietre molari. Fabbrica di tele, tessuti di lana, panni; conce di pelli; fabbrica di saponi; fonderie di ferro; zucchero di barbabietole. Commercio operoso; esportazione di cereali.

PENZANCE. Città e porto dell'Inghilterra, nella contea di Cornovaglia, sulla spiaggia di Mountsbay. Ha ricche miniere di stagno e fabbriche di tessuti comuni. Vi si fa grande esportazione di stagno, rame, argilla, caolino e sardelle. Pop. 6563 anime.

PEORIA. Bella e florida città degli Stati Uniti d'America, nello

Stato d'Illinese, al principio dell'emissario del lago omonimo; ha poche industrie ma moltissimo commercio. Cominciò a prosperare nel 1819 e nel 1854 aveva 10m. ab.

PERCHE. Antico paese della Francia, fra la Normandia, il Maine, l'Orleanese e l'isola di Francia. Nel 1789 dividevasi in 4 parti: l'Alto Perche, il Basso Perche, le Terre Francesi e il Thimerais. L'Alto Perche, trovasi compreso nei dip. dell'Orne e d'Eure-et-Loir. Il Basso Perche, è compreso nel dip. d'Eure-et-Loire. Le terre Francesi consistevano soltanto nella giurisdizione della Tour Grise de Verneuil e nella badia di Tirou. Il Thimerais, ora fa parte del dipartimento d'Eure-et-Loir.

PEREIASLAWL. Città della Russia europea, nel governo di Pultava, sulla Trubesch. Questa città ebbe sovrani particolari fino dal 1054; fu più volte devastata dai Tartari e cadde quindi in potere dei Polacchi. Nel 1654 tornò ad appartenere alla Russia per la insurrezione dei Cosacchi che la donarono allo czar Alexis. Pop. 9m. anime.

PEREKOP. Città della Russia europea, capol. del distretto omonimo nel governo di Tauride, in fondo al golfo e sull'istmo omonimo, che unisce la Crimea alla Russia. Ab. 4,000. Estrazione e gran commercio di sale. Difesa da una cittadella.

PERGAMO, o BERGAMO. Grande ed antichissima città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia od Asia Minore, sul fiume Calcus. È assai industriosa e commerciante, sebbene decaduta, conta tuttora circa 70m. abitanti.

PERGINE. Borgo dell'Italia sett., nel Trentino, circolo di Trento. Sta alla sinistra del Fersina, sulla strada che da Trento conduce a Bassano. Il borgo è assai ben fabbricato, possiede una bella chiesa parrocchiale, innanzi a cui si schiude una vasta piazza. È luogo di molto traffico. Questo borgo è di origine antica, ed ha un castello costrutto nel XII secolo. Sostenne molte vicende e permutazioni di signoria. La chiesa di Trento il possedeva al tempo della secolarizzazione di quel vescovado. Pop. 3250 anime.

PERGOLA. Città dell'Italia centrale, prov. di Pesaro con 6143 ab. Siede tra il confluente del Cinischio col Cesano, ed il monte Catria: i fabbricati sono notevoli per bella architettura, come a cagione d'esempio il palazzo comunale. Buon edifizio è pure la cattedrale, abbellita per moderni restauri. Questa piccola città va annoverata tra le più mercantili e manifattrici delle Marche, principalmente per le sue fabbriche di pannilani, coperte e tappeti. Ebbe nel 1237 i suoi principii dagli abitanti di Gubbio. Varii villaggi vicini andarono demoliti per meglio popolarla. Molto soffrì dai Bracceschi e dagli Sforzeschi, che a vicenda la spogliarono; nè a minor guasto andò soggetta, quando Leone X sorse in guerra contro il duca d'Urbino. Fu patria di Angelo da Pergola celebre condottiero, contemporaneo del Carmagnola.

PERIAPATAM. Città dell'India, Stato di Maissur, nel Deccan. Presso questa città gli Inglesi riportarono una gran vittoria su Tippù Saib; per la quale poterono assediare la città di Seringapatam.

PERIGORD. Antico paese della Francia, nel nord della Guienna; aveva per capoluogo Périgueux e si divideva in Périgord Alto o Périgord Bianco e in Perigord Basso o Perigord Nero. Questo paese, già occupato dal Petrocorii, forma oggi il dipartimento della Dordogna e una parte di quello di Lot-et-Garonne. Ebbe i suoi Conti fino dal secolo X, ma fu unito alla Corona sotto Enrico IV.

PERIGUEUX. Città della Francia, cap. del dip. della Dordogna. Siede sull'Isle, presso il confluente colla Vézère superiore. Fra gli edifizii merita ricordo la cattedrale, il palazzo del comune, gli acquedotti, le fontane pubbliche e il magnifico palazzo di giustizia. Vi si ammirano gli avanzi dell'antica torre di Vesona. L'industria vi fabbrica fazzoletti, berretti, liquori, lavori di ferro, di legno, ecc. Già metropoli dei Petrocorii, fu città importantissima sotto i Romani, e cap. del Périgord nel medio-evo. Fu più volte presa e ripresa, specialmente nel 1651 dal principe di Condè. Ab. 13,291.

PERIM. Isola sulla costa d'Yemen, in Arabia, nello stretto Bab-el-Mandeb. Essa domina il Mar Rosso, e gl'Inglesi se ne sono impadroniti di recente atteso la sua importanza dopo che sarà ultimato il taglio dell'istmo di Suez.

PERISABUR o ANBAR. Città della Turchia asiatica, nella provincia di Bagdad, sull'Eufrate. Fu presa nel 632 da Khaled, e fu restaurata da Aboul-Abbas-Saffah.

PERM. Città della Russia, cap. del governo e del distretto omonimo. Sta alla confluenza della Jaguschikha e della Kama. Nelle sue officine si fondono e si lavorano i metalli estratti nei dintorni. Perm, avanti il secolo XVIII, era un semplice borgo; la scoperta, fattavi nel 1723, di una ricca miniera le diede maggiore incremento, sicchè nel 1781 fu eretta in città. Conta 12m. ab. Il governo di Perm trovasi parte nella Russia Europea e parte nella Russia Asiatica; confina coi governi di Vologda, di Tobolsk, di Viatha, e di Orenburgo. Ha molte e ricche miniere, d'oro, d'argento, di platino, di diamanti, di ferro, di piombo, di rame, di sale e cave di marmo. Si divide in 12 distretti. Conta 2,046,572 ab. ed ha una superficie di 332 152 chil. q.

PERNAMBUCO. Città dell'America mer., nell'impero del Brasile, cap. della provincia omonima. Si compone di tre parti, che sono come tre città distinte: la prima sopra una penisola, la seconda sopra un'isola e la terza sul continente. Pernambuco è luogo di gran traffico. Il suo porto, assai ben fortificato dalla parte del mare, è il più frequentato del Brasile, dopo Rio-Janeiro e Bahia. Di là si esportano tutte le derrate dell'Impero. Conta circa 65m. ab. La provincia di Pernambuco è situata fra quelle di Ceara, Parakyba e Rio Grande al nord, di Minas-Geraes al sud, di Goyaz all'ovest e dell'Atlantico all'est; ha 159,649 chil. q. Si divide in tre comarche: Recife, Olinda e Sertao, o il Deserto. Conta 950m. abitanti.

PERNOV o PERNAU. Città della Russia europea, cap. del distretto omonimo, nel governo di Livonia, sul golfo di Riga, nel Baltico, ove ha un porto. Ha fabbriche di ferramenta e serrami. È porto di commercio operosissimo, esporta cereali, lino, canapa e semi. Conta 9500 abitanti.

PERONNE. Città della Francia, nel dip. della Somme, cap. di circondario. Siede sulla riva destra della Somme. È città munita e fortezza di 3.ª classe. Ha fabbriche di tele, di bambagine, di zucchero di barbabietola, di ancudini, ha conce di pelli e distillerie d'acquavite; fa commercio di cereali e farine, lane, vini ed acquavite. Luigi XI, recatovisi troppo imprudentemente nel 1469 per una conferenza, vi fu tenuto prigioniero dal duca Carlo il Temerario e vi soscrisse il trattato detto di Peronne che confermava quello di Conflans dando in appannaggio al fratello del re la Champagne e la Brie. Peronne non fu mai presa, e perciò fu detta Peronne-la-Pucelle. Conta 4402 ab.

PERPIGNANO. Città della Francia, cap. del dip. dei Pirenei orientali e del circondario omonimo, sulla riva destra del Tet. È città munita e fortezza di 1.ª classe, con cittadella. Fra i suoi edifizi sono degni di ricordo: la cattedrale, il palazzo municipale e la zecca. Dalle fabbriche di questa città escono panni ed altri tessuti di lana, turaccioli di sughero, carte francesi e catalane, cappelli, strumenti agricoli, pettini e maglie di filo. Vi sono inoltre filande di cotone, concie per pelli, fonderie di rame e di campane, distillerie d'acquavite e fabbriche d'olio e di sapone. Il commercio consiste principalmente nei vini di Rossiglione, acquavite, olio, lane, seta, ferro e turaccioli. Perpignano fu la capitale dell'antica provincia di Rossiglione. Nei suoi dintorni osservansi le rovine di Ruscino, distrutta nell'828. Successivamente appartenne ai re di Aragona ed ai re di Francia. Sostenne varii assedi, e fra gli altri quelli del 1475 e 1642. Nel 1794 fu difesa da Dugommier. Conta 19,884 ab.

PERSIA MODERNA o IRAN. Regno dell'Asia Occidentale, confina al nord col mar Caspio, colla Russia

europea, colla Tartaria indipendente; all'est, coll'Afganistan; al sud, col golfo Persico, collo stretto d'Ormuz e col mare d'Oman; all'ovest, con la Turchia asiatica. La sua lunghezza, dal nord-ovest al sud-est, si stima 2 m. chil., la sua massima larghezza, dal nord-est al sud-ovest, 1555 chil. ed ha una superficie di 1,407,500 chil. q. La Persia è un immenso altopiano da cui si spiccano due catene principali di monti, l'Elvend e l'Elburz, d'onde partonsi varie diramazioni. I fiumi più considerevoli che la irrigano sono lo Zendeh-Roud, che bagna Ispahan, e il Bend-Emyr, che si versa nel lago Bakh-Teghan. Verso il Caspio discendono il Kizil-Uzen, l'Aras, il Tedzen, il Morgab. e, verso il golfo Persico, il Kerah, il Carun, il Sita-Roghan e lo Sciuder. La massima parte dei fiumi si perdono nelle sabbie o nei laghi, senza visibile scolo. Il lago più grande che abbia la Persia è quello d'Urmiah, al nord-ovest, le cui acque; impregnate di molta salsedine, non hanno apparente emissario. La parte settentrionale della Persia, nelle vicinanze del mar Caspio, ha una temperatura umida, buona per la vegetazione, ma insalubre per l'uomo. Il clima dell'altopiano, che forma la più vasta parte della Persia, è per lo contrario asciutto e privo di rugiada, e però non vi si incontrano se non vasti deserti di sabbia con alcune oasi che gli abitanti, a forza d'arte e di cure, sono giunti a sottrarre alla sterilità. Uno dei mezzi d'irrigazione da essi impiegati sono dei vasti acquedotti, alcuni dei quali hanno più leghe di lunghezza. Quasi tutti però sono in stato di rovina. Le pianure d'Ispahan e di Sciraz fanno eccezione. Esse sono celebri in tutto l'Oriente per la loro fertilità, allignandovi frutti eccellenti, grani, riso, cotone, ecc., e quel tanto rinomato vino di Sciraz, il migliore di quanti ne ha l'Asia. L'agricoltura della Persia, altra volta più florida, dovette necessariamente molto scadere pel torbidi politici che sconvolgono a quando a quando quella regione, in cui quasi ad ogni pie'sospinto c'imbattiamo negli avanzi di una estinta civiltà. L'Iran dà una razza pregevolissima di cavalli, muli, asini, cammelli, montoni ed una specie di capre dette del Kerman, il cui pelo non ha niente ad invidiare per finezza a quello delle capre del Tibet. I lioni, le tigri, i lupi e le iene infestano i deserti e le foreste. Il sale si mostra in grosse croste nel bassifondi, ed anche nell'acqua di sorgente; la nafta trovasi galleggiante alla superficie delle acque dei pozzi, e serve ad ardere nelle lampade. Nell'Hermann è una miniera di petrolio. La Persia ha eziandio miniere d'oro, d'argento, di rame e di zinco. Se ne trae rame e bellissimi marmi.

Industria e commercio. I Persiani furono in altri tempi spertissimi in molti rami d'industria, e tuttora si vanta la loro abilità nel fabbricare e colorire le stoffe; i tappeti e gli scialli che escono dalle loro fabbriche sono assai ricercati. I Persiani sono per natura avversi al mare. La giacitura però del loro paese, posto fra l'Europa e l'India, la sicurezza delle strade e la facilità dei trasporti li dispensa dagli esercizi marinareschi. I Persiani si dividono in due classi, cioè in abitanti stanziali che si dicono tat o tadgik (neo-persiani) e se ne vivono nelle città oppure in case isolate in mezzo ai loro campi; ed in nomadi che si distinguono dal nome delle tribù cui appartengono, vivono nei monti e percorrono i deserti. La razza dominante sono i Turcomanni, quantunque poco numerosi. Comunemente i Persiani sono ben fatti, ed hanno svelta la persona e gli occhi pieni di vita, e le persiane sono fra le più belle donne che abbianvi al mondo. Questo popolo è il più cortese fra tutti i Musulmani, ma questa sua cortesia giova a cuoprire l'astuzia e la curiosità. Il Persiano parla molto ed è prodigo di belle promesse che mai però non osserva, mentre il Turco per lo contrario parla poco, è divoto alla parola che dà, e si rende spesso utile altrui senza farne molto. Il Persiano ha conservato un grande amore

per le scienze e per le arti anche ignote nel suo paese; egli le ammira, e la cura che pone ad interrogare su quelle gli stranieri, prova che esso sarebbe capace di coltivarle con frutto. La superstizione non è l'ultimo dei suoi difetti: per esempio sente gran ripugnanza ad abitare le case di coloro che muolono di morte violenta, ed è questa una delle cause, per le quali le città della Persia sono tutte piene di rovine. I Persiani sono maomettani della setta d'Aly.

Governo e cenni statistici. Il loro governo è intieramente dispotico, ed il re porta il titolo di Sciah. La primaria dignità della corona è quella di vely-l-ahd (erede presuntivo), quindi vengono i principi del sangue o mirza, ed il sadryazem (primo ministro). I capi delle tribù portano il titolo di Khâns. La città di Teheran è la capitale del regno, il quale generalmente si divide nelle 11 seguenti province:

Irak-Adgemi — Aderbigian
Kurdistan — Kuistan
Korassan — Kuristan con Luristan
Farsistan con Laristan — Kerman (Caramania)
Tabaristan — Mazanderan.
Ghilan.

Le rendite annue del regno di Persia sommano tra i 40 e i 50 milioni di franchi. L'esercito si compone di circa 70m. uomini e più che 2m. artiglieri. Consiste per la più parte in cavalleria irregolare. Nell'ultima guerra però che ebbe a sostenere contro la Russia, la Persia non potè raggranellare più di 50m. uomini. La popolazione del regno di Persia si fa sommare dal dotto orientalista e viaggiatore Jaubert a 6 milioni, ma altri la reca circa a 10 milioni di anime.

Cenno storico. L'istoria della Persia non comincia veramente se non che da Ciro, l'anno 538 avanti Gesù Cristo. Non si può cominciare la storia della Persia moderna se non risalendo sino alla dinastia dei Sassanidi, la quale cominciò a regnare l'anno 226 dell'era volgare; essa scacciò gli Arsacidi, riunì sotto di sè i dominii dell'antico impero de' Persi nell'Alta Asia, e creò un secondo impero persiano. I Sassanidi recarono danni gravissimi ai Romani, ma furono poscia prostrati dagli Arabi (652). Correndo il periodo del Califato (652-1258), od almeno per tre intieri secoli, il nome di Persia scomparve quasi affatto; l'Impero Arabo dominò allora tutta la Persia, ma fin dall'VIII secolo esso andò a mano a mano perdendo parecchie province a occidente e ad oriente. I Taeridi, i Soffaridi, i Samanidi, i Buidi, i Gaznevidi fondarono su diversi punti del territorio della Persia varii stati indipendenti; i Selgiucidi, poi i Gengiskhanidi li recarono in seguito alla loro dipendenza, fino a che il Mogollo Hulagu-Khan li distrusse interamente (1258). La Persia o Iran fu allora soggetta ai Khan mogolli discendenti parte da Hulagu-Khan, parte da Tamerlano; al tempo stesso, gli Ilkhaniani di Bagdad (1336-1390), i Turcomanni del Montone Nero (1407-1468) ed infine i Turcomanni del Montone Bianco (1468-1499), dominarono una parte della Persia (Khorassan, ecc.). Niuna di queste famiglie riuscì a mettervi in sodo la sua dominazione. Nel 1499 ebbe principio il governo dei Sofi, tanto deboli dapprima, che cessero ai Turchi tutto il paese posto all'est del Kerkah; ma uno di essi, Abbas il Grande, restaurò la monarchia (1587), sconfisse i Turchi, ritolse loro Tauri, s'impossessò della Georgia e prese Ormuz ai Portoghesi. All'entrar del secolo XVII tutto mutò d'aspetto, ed una serie di usurpazioni, fra le quali quelle del celebre Nadir, smembrarono la Persia (1779), sino a tanto che la possente mano del principe Kadgiar Feth-All-Sciah costituì nell'occidente dell'antica Persia l'Impero d'Iran; ma le costui guerre colla Russia (1827) gli fruttarono la perdita di quella parte dell'Armenia ove si trova Erivan. Ora regna in Persia un discendente di questo Feth-Alì, cioè Nasser-ed-Din successo nel 1848 a suo padre Mohammed-Scià.

PERSICO (Golfo). Golfo formato dall'Oceano Indiano, sulla costa dell'Asia, tra la Persia al nord e all'est, la Turchia asiatica al nord-ovest, l'Arabia all'ovest e al sud-

ovest. Comunica col mare d'Oman all'est per mezzo dello stretto d'Ormuz. Riceve l'Eufrate e il Tigri insieme uniti. Questo golfo dicesi anche Mar Verde, ed è il *Sinus Persicus, Mare Babilonicum* o *Erythraeum* degli antichi.

PERTH. Città della Scozia, già residenza degli antichi re scozzesi, nella contea di Perth, sulla sinistra della Tay. Vi si osserva il palazzo municipale, il teatro, le caserme, le carceri, ecc. L'industria vi mantiene fabbriche importanti di cotoni, tele, guanti, cuoi e cordami. Fa commercio considerevole ed esporta manifatture e cereali.

PERTH (CONTEA), PERTHSHIRE. Prov. amministrattiva della Scozia; capoluogo Perth. Area 652,709 ettari. Popolazione 139,216 ab. Divisa in terre basse (Lowlands), al sud, e terre alte (Highlands) al nord; quest'ultima parte contiene alcuni punti culminanti della Scozia: il Ben-Lawers, 1,315 metri, il Ben-Marc, 1,314 metri, ecc. Suolo di varia qualità, ma più ferace nei terreni bassi che nella regione montuosa. Raccolto di cereali, piselli, orzo, avena, patate e navoni. Coltivazione importante d'alberi fruttiferi e taglio di legname. Allevamento di bestiame. Cave di carbon fossile, pietre calcari, ardesie, argilla da stoviglie e granito.

PERU'. Repubblica della parte occidentale dell'America meridionale, composta dell'antico vicereguo di questo nome. Confina al nord colla Colombia e col Brasile, all'est pur col Brasile, al sud-est coll'Alto Perù, al sud-ovest e all'ovest col grande Oceano equinoziale. La superficie di questo Stato misura 3340 chil. dal nord-ovest al sud-est, e 1444 nella sua massima larghezza ed una superficie complessiva di 1,214.361 . chil. q. Dal sud al nord è traversato dalle Ande, che si partono in due catene quasi parallele; l'una, cioè la grande Cordigliera delle Ande, formante il punto centrale del Perù e l'altra, molto più bassa, detta Cordigliera della costa. I più alti gioghi delle Ande del Perù, nel sud, sono il monte Tajara, estinto vulcano di 5760 metri, il Pichu-Pichn, l'Inchocajo, similmente estinto, e l'Arequipa in attività. I principali fiumi che scorrono in questa contrada sono il Tancuragua e l'Ucayale, i quali formano l'Amazzone; il Nuovo-Maranon, l'Apurimac o Antiguo-Maranon, il Huallaga ed alcuni affluenti dell'Amazzone, come il Giavari, il Giutay, ecc. Il lago principale è il Titicaca. Il suolo che sta sotto la zona torrida, è generalmente sterile, ma in riva ai fiumi, o dove è umettato dalle acque sotterranee, vi si trovano gomme odorifere e resine tintorie. La provincia di Arequipa è generalmente molto ben coltivata; il moscato e la cannella crescono naturalmente nella Montana-Real, e coltivasi con buon successo il caffè e lo zucchero nei luoghi temperati della Sierra. La coltura del cacao e della canapa potrebbe essere migliore se vi fossero mezzi di comunicazione o vie di trasporto colla costa. Fra le altre produzioni di questo territorio non si vuole dimenticare il lino, il pepe d'India, lo zenzero, il cedro, il legno di ferro, 12 sorta di palmizi, la cassia, il copale, ecc. I montoni del Perù danno buonissima lana; lo stesso può dirsi della vigogna e dell'alpaca. I luoghi più caldi sono infestati da gran numero di rettili velenosi. La mineralogia presenta svariatissime roccie; il suolo è come impregnato di metallo prezioso; l'oro però non è il metallo più comune nè più ricercato, perchè trovasi in luoghi inaccessibili o in una compage troppo difficile a fondere. Nella massima parte dei fiumi si rinviene l'oro, e l'estrazione di esso è molto lucrativo. Alcune miniere però dello stesso metallo sono scavate, e la più produttiva è quella di Sant-Jago-de-Catagaita. Le miniere argentifere sono in maggior numero e di più facile lavorazione. Comeprù importanti si annoverano quelle di Gualganas, nella provincia di Truxillo e di Yauricochou, presso la piccola città di Pasco, nella provincia di Tarma. La provincia di Huancavelica ha anche essa molte miniere d'oro, d'argento, di rame e di piombo, ma la sua maggiore importanza consiste nelle

miniere di mercurio tanto prezioso per la fusione dei metalli, le quali però, per ignoranza del modo di metterle a profitto, sono in parte abbandonate. Vi si rinvengono eziandio altri metalli e pietre preziose.

Industria e commercio. L'industria del Perù consiste nelle fabbriche di armature, di selle, di briglie, di mantelli, di tappeti e d'altri oggetti di lusso, d'oro e d'argento. Le principali materie di esportazione consistono nell'oro, argento, rame, acquavite, cacao, zucchero, pepe d'India, chinachina ed altre droghe; lane di vigogna, ecc. Il commercio, che si era assai affievolito durante la guerra d'indipendenza, acquistò quindi un certo incremento, specialmente colle isole britanniche; il principale ostacolo al suo maggiore sviluppo è il difetto di strade, di ponti e di canali. La marineria mercantile, nel 1853, aveva 187 navi della portata fra tutte di 25,228 tonnellate.

Etnografia. La popolazione del Perù si compone di Spagnuoli, di creoli, di meticci, di neri e di mulatti. Ognuno gode di uguali diritti, eccettuati gli schiavi. Gl'Indiani o indigeni, che sono la classe più numerosa, sono poco intelligenti, melanconici ed abbattuti dall'oppressione. Nel pericolo riescono pusillanimi, quanto poi vendicativi e crudeli nell'esercizio del potere. Fanno grande uso di bevande spiritose che recano grave danno alla igiene pubblica. Gl'Indiani indipendenti che vivono nel nord-est del Perù si dividono in varie tribù; usano per arme la lancia e le freccie avvelenate, le quali adoperano con maravigliȯsa destrezza. Della divinità hanno una imperfetta idea, e non le consacrano nè tempii, nè altari.

Governo. Il governo presente del Perù è una Repubblica, retta da un presidente elettivo, assistito da varii ministri. La capitale è Lima. Lo Stato si divide in 11 partimenti e due provincie. Il seguente specchietto reca i nomi di queste divisioni con la loro rispettiva popolazione.

Dipart. e prov.	*Pop. nel* 1853.
Amazonas	39,074
Anacaho	155,779
Arequipa	121,585
Ayacucho	129,921
Cuzco	346,211
Huancavelica	76,198
Junin	245,722
Libertad	202,662
Lima	180,923
Moquegna	61,440
Puno	245,681
Provincia litt. di Callao .	8,352
Provincia litt. di Piura .	74,372
Pop. tot. del Perù	1,887,920

Finanze. La Repubblica nel 1861, ebbe il seguente conto dalla amministrazione delle finanze.

	Dollari.
Introiti	21,245,832
Spese	21,146,466
Deficit	200,634

Il debito pubblico somma in tutto a 23,458,761 dollari.

Esercito. La forza armata si compone di 12 battaglioni di fanteria, 4 reggimenti cavalleria, 1 reggimento a piedi, e 1 reggimento a cavallo di artiglieria, e il corpo della gendarmeria, totale 16,000 uomini.

Armata navale nel 1862. Sette vapori, 10 navi a vela in tutto 17 navi, armate di 84 cannoni.

Cenno storico. Il Perù, comprendendo sotto questo nome il Basso Perù e l'Alto Perù o Bolivia fu dapprima abitato dai Quinchuas, o Peruviani e da altri popoli (Chiquitos, Carapuchos). Dal XII al XVI secolo formò il vasto impero degli Incas, il quale sembra aver anche in sè compreso per qualche tempo lo stato che oggi dicesi dell'Equatore, e forse parte della Nuova Granata, della Venezuela e del Brasile. Gl'Incas Atahualpa e Huescar, terzi successori di Mancocapac, dominavano sul Perù allorquando gli Spagnuoli conobbero questo paese, Pizzarro e Almagro lo percorsero e ne fecero la conquista dal 1526 al 1533. Huescar morì combattendo, meno infelice di Atahualpa, che fu perfidamente dannato a morte dagli Spagnuoli. Dopo la conquista, il Perù divenne un vi-

ceregno della monarchia spagnuola che ne trasse per tre secoli copiosa suppellettile di metalli. Fu l'ultima fra le colonie spagnuole d'America ad inalberare il vessillo della indipendenza. L'esercito del Chili, condotto dal generale San-Martino di Buónos-Ayres, occupò Lima nell'anno 1821 e vi promulgò l'indipendenza sotto la protezione di Bolivar. Le vittorie di quest'ultimo e del generale Sucre consolidarono la libertà del Perù, ma la discordia non tardando molto ad introdursi nella nuova Repubblica, produsse la separazione dell'Alto Perù, che prese così il nome di Bolivia (perchè protetto da Bolivar), dal Basso Perù che conservò la vecchia denominazione. Ma questa divisione non giovava alla pubblica quiete, ed una lunga anarchia straziò amendue le Repubbliche.

PERU' ALTO, vedi BOLIVIA.

PERUGIA. Città dell'Italia centrale, capoluogo della prov. d'Umbria con 44,130 ab. Sorge sovra un alto colle che si erge tra il Tevere ed il flumicello Genna, ed ha cinque vette sulle quali la città trovasi edificata. L'aria vi è perfetta, il sito amenissimo. È cinta di mura, la cui cerchia gira 7600 metri. Tra le porte che si aprono nelle mura è notevole quella detta di San Pietro o Romana, disegno di Agostino da Firenze. La piazza maggiore, che diresi del Duomo, e quella del Sopramuro sono sostenute da alti muraglioni, a guisa di contrafforti, senza dei quali era impossibile, per la irregolarità del suolo, formare aree sì spaziose. Nel mezzo della piazza principale sorge quella famosa fontana (opera di Giovanni Pisano), che è il più considerevole monumento artistico di Perugia. Uno dei lati di questa piazza è costituito dal prospetto laterale del Duomo, grande edifizio, incominciato, a quanto sembra, nel 1345; ha marmoree sculture e buoni dipinti. La chiesa di S. Pietro può considerarsi come una pinacoteca delle pitture del Perugino. Nelle chiese S. Domenico (vasto edifizio), di S. Agostino, di S. Filippo, di S. Francesco, di S. Severo ed in altre veggonsi pure stupendi dipinti del Perugino, di Pietro da Cortona, di Giotto, di Raffaello e di altri egregi. Ammirabile è la facciata della chiesa di S. Benardino, adorna di statue e bassorilievi di Agostino da Firenze. Il palazzo del comune, che sorge sulla piazza del Duomo, è, dopo la fonte, il più antico e pregievole monumento della città. La sala del Collegio del Cambio è celebre per gli affreschi che contiene del Perugino; in alcuni di essi pose mano il divino Raffaello. Ha Perugia 4 teatri. Assai grandioso è quello denominato Civico o del Verzaro, non meno pregevole per l'architettura, che per la vaghezza delle pitture ond'è fregiato. Di minore ampiezza, ma pure elegante, è il Nobile. Un ampio circo o arena con gradinate semicircolari e superiore loggiato serve agli spettacoli diurni. Tra gli edifizii più notevoli per opera d'arte era, per l'addietro, citata la fortezza che sorgeva dicontro alla piazza maggiore, fabbricatavi da Paolo III per infrenare l'audacia dei Perugini. Ma i Perugini nel dicembre 1848, l atterrarono; e poco dopo sui ruderi s'innalzava per ordine del governo pontificio una caserma fortificata. Fra le antichità perugine hanno grande importanza archeologica gli avanzi delle mura etrusche, le quali cingevano la vecchia città. Molte iscrizioni e marmi, e sepolcri furono rinvenuti nel territorio perugino.

Istruzione e beneficenza. Anche per ciò che riguarda il numero e la bontà degli istituti consacrati alla pubblica istruzione va annoverata Perugia tra le primarie città dell'Umbria. Principalmente ricorderemo: l'Università, l'Accademia pontificia di belle arti, l'Istituto agrario, ed il Collegio Piano ossia Sapienza nuova, e il Conservatorio Piano. Possiede una pinacoteca ragguardevole per bei dipinti, specialmente dei pittori perugini. La biblioteca pubblica contiene più di 30m. volumi, oltre una ricca collezione di manoscritti. Fra gli istituti di beneficenza vanno in primo luogo annoverati tre ospedali ed il manicomio, uno dei migliori d'Italia, la Compagnia di S. Martino e l'Istituto di mutuo soccorso per gli

esercenti le arti salutari. Vengono poi gli ospizi dei pellegrini, dei mendici, delle derelitte, degli orfani e degli esposti, i conservatorii delle fanciulle povere, il monte di pietà che fu il primo fondato in Italia, ecc.

Industria e commercio. Sebbene Perugia non appaia tra le città più industri dell'Italia centrale, pure non poco utile traggono i suoi abitanti dai loro traffici. Le più importanti manifatture sono quelle della lana e della seta. Anche le fabbriche di candele di cera e di liquori vi hanno molta operosità. Sopratutto poi sono riputatissime le sue pinocchiate ed altre confetture.

Cenno storico. Perugia, per le sue antiche mura turrite, fu detta Turrena; sotto il romano impero, distinta coll'aggiunta d'Augusta. Fu essa in antico una delle dodici lucumonie etrusche. L'epoca del triumvirato fu a Perugia esiziale; chè parteggiando caldamente a sostegno della Repubblica, aperse le porte ai profughi guidati da Lucio Antonio fratello del triumviro, e la città fu da Ottaviano cinta d'assedio, nel quale provò tutti gli orrori della fame, ed operò prodigi di valore. Nel tempo delle invasioni dei barbari vide i Goti sconfitti presso le sue mura da Belisario. Fu saccheggiata da Totila, che vi fece decapitare S. Ercolano. I Longobardi vi stabilirono un duca. Soggiacque agli imperatori di Costantinopoli, e più tardi inaugurò un libero reggimento municipale, avendo da prima implorato la protezione del pontefice Gregorio II. Al tempo delle fazioni civili vi predominarono i Raspanti, e l'assenza dei pontefici residenti in Avignone valse ad assodare le nuove istituzioni popolari. La prima metà del secolo XIV segnò il colmo alla sua prosperità, occupando Perugia onorevole luogo fra le Repubbliche italiane. La pace di Bologna del 13 ottobre 1370 pose Perugia sotto il governo di Urbano V e fu occupata dai suoi legati. Urbano VI, per tranquillare gli animi insofferenti del nuovo dominio, considerò Perugia siccome un feudo, del quale, mercè lieve tributo in ricognizione dell'alto dominio, il vescovo ed il popolo furono investiti con trattati del 4 gennaio 1379. Ma non tardarono i nobili, assunto il nome di Beccarini, a ricominciare col Raspanti una guerra sanguinosa. A por fine alle stragi civili fece la città una nuova dedizione al papa Bonifacio IX, il quale di persona vi si condusse, e fu testimone del combattimento seguito per le vie tra le due parti. I Visconti di Milano, i nipoti di Bonifacio IX e d'Innocenzo VII, ed il re Ladislao IX successivamente si fecero signori di Perugia, mentre il famoso condottiero Andrea Braccio dei Fortebracci, signor di Montone, irritato dalla immeritata umiliazione dell'esilio e dalla ingratitudine di Ladislao meditava la conquista della patria. Trionfò egli de' nemici, ed entrato in Perugia il 19 luglio 1416, vi fu gridato signore. Le sue armi si spinsero fino a Roma, ove incominciò la guerra de' Bracceschi e degli Sforzeschi, che esercitò il valore degli Italiani nelle pianure di Viterbo, e di poi in tutta la parte meridionale della penisola. Accordato aveva Martino a Braccio, nel 1420, l'investitura di Perugia e del suo territorio ed alla riputazione guerriera di lui anche il savio governo corrispose. Morto lui n'ebbero il dominio i Beccarini, poi i Baglioni, finalmente Cesare Borgia l'assoggettò per sempre ai pontefici. Così sottomessa Perugia, andò sempre declinando e assottigliandosi di popolazione, che nei suoi tempi migliori sommava a 40 mila abitanti. L'occupazione, dopo valida resistenza, che gli Svizzeri al soldo della Santa Sede fecero di Perugia il 20 giugno 1859, e l'eccidio che vi commisero è divenuto tristamente famoso in tutta Europa; ma non andò guari che gli Italiani invasero nell'agosto 1860 l'Umbria, e vi fecero prigionieri gli Svizzeri collo stesso comandante Schmidt, autore dell'eccidio. Perugia è patria di Baldo, sommo lume di giurisprudenza, di Pinturicchio, eccellente pittore, di Ignazio Danti matematico e astronomo insigne, di Pellini e di Mariotti eruditi illustratori delle patrie

istorie, al quali aggiungeremo il dotto archeologo Gio. Battista Vermiglioli.

PERUGIA (Lago di). Il *Trasimenus-Lacus* dei Romani, lago dell'Italia centrale nella prov. di Perugia. Area. 193 chil. quadrati. Altezza 558 metri. Buona pesca. Ha due isolette: Polvese e Maggiore: le sue sponde sono coperte d'olivi. Vittoria di Annibale sui Romani e di Belisario sul Goti.

PERUWELZ. Città del Belgio, nella provincia d'Halnaut. circ. di Tournai. Ha importanti fabbriche di berrette usuali a maglia e a telaio, di cotonine e passamani, concie di pelli, tintorie, raffinerie di sale e fabbriche di tabacco. Il suo commercio consiste in berrette, tessuti di lana, cuoi e tabacco. Pop. 7879 abitanti.

PESARO. Città dell' Italia centrale, nello stato Romano, capol. di provincia in un con Urbino e del circondario omonimo, con 19.905 abitanti. Siede sul fiume Foglia, presso la sua foce nell'Adriatico. È cinta di regolari e solide mura bastionate con cinque porte e munita di cittadella, fatta costruire da Giovanni Sforza nel 1474. Le vie della città sono ampie, ben selciate e tenute con molta nettezza. La piazza maggiore è ornata d'una bella fontana e della statua di Urbano VIII. Ivi è il palazzo antico ducale con un prospetto magnifico. La facciata laterale del grandioso tempio di San Domenico occupa un altro lato della piazza, e si crede che ivi fosse un tempio di Giove. Ed altri molti sono i tempi, e per architettura commendevoli, e per le pregiate pitture che gli adornano; frequenti i palazzi, che alle regolari e modeste case frammisti accrescono l'esterno decoro della città. Nei suoi dintorni avvi un grandioso castello denominato l' Imperiale, già luogo di delizia dei signori di Pesaro che l' innalzarono. Per ciò che spetta alla pubblica istruzione tiene Pesaro onorevole luogo fra le città dello stato. Mantiene inoltre il municipio una scuola di disegno, una scuola d'anatomia ed una d'ostetrica. Vi sono due accademie. La pubblica biblioteca, denominata Oliveriana, perchè fondata dal benemerito Annibale Olivieri, conta oltre a 15m. volumi. Il Museo Passeri è una raccolta di antichità, come marmi, specialmente pesaresi, ed iscrizioni. Assai ricca è questa città di benefiche istituzioni, le quali furono quasi tutte fondate dalla carità privata, e sono rette da congregazioni di cittadini. Ma l' istituto di beneficenza, degnamente più rinomato della città, è l'ospizio di S. Benedetto o Manicomio. Attivissimo è il commercio di questa città agevolato dal canale del Foglia del quale Pesaro ha un porto, e grande la industria manifattrice de' suoi abitanti. Le manifatture che hanno maggior importanza sono: la seta, fonte di larghissimi guadagni, sì per la coltivazione dei bachi, come per la filatura e per la tessitura; le conce; le fabbriche di vetro e di ceralacca; vi si lavorano altresì tele di canapa, corde, tessuti di cotone, e v' hanno fabbriche di cremor di tartaro. L' industria però più rinomata di Pesaro è quella delle maioliche e terraglie. Pesaro, dai Latini detta *Pisaurum*, vanta origine antichissima; prima che fosse compresa nel dominio dei Romani vi stanziarono i Galli Senoni. Sotto a Roma fu colonia retta dai pretori per la repubblica. Cadde in potere di Cesare dopo il passaggio del Rubicone, e nel triumvirato tenne le parti di Marcantonio intitolandosi allora Colonia Giulia Felice. Le barbariche incursioni le arrecarono immensi danni con continue stragi e saccheggi. Nelle guerre gotiche fu in parte incendiata, e il re Filippo ne atterrò le mura: Belisario le rialzò e ne accrebbe le fortificazioni. Ai tempi della dominazione longobarda fece parte della Pentapoli, retta dall'esarca di Ravenna per l' Impero Greco; ma poichè l'esarcato fu vinto dai Longobardi, anche Pesaro dovette ai medesimi soggiacere. Nel secolo XII ebbe principio la gloria delle sue armi, chè, seguendo la parte guelfa, resistette a Federigo Barbarossa. All' esordire del secolo XIII fu governata

dagli Estensi Aldobrandino ed Azzo V; Giovanni lo zoppo o Gianciotto Malatesta ebbe Pesaro in feudo da Clemente IV, ma tumultuoso ne fu il governo pei furori della parte ghibellina, ed assai più tristi le domestiche sue vicende dopo il matrimonio con Francesca da Polenta, le cui sventure ispirarono a Dante, quel celebre canto della Divina Commedia. Poco egli sopravisse alla tragica morte della misera sedotta. Continuarono però i Malatesta a governare Pesaro sino alla venuta del cardinale Albornoz, che vinse ed imprigionò Galeotto, uno dei figliuoli di Pandolfo I, signore di Rimini. Dopo un secolo e mezzo di dominazione, passò Pesaro dai Malatesta agli Sforzeschi. Chiamato a succedergli Giovanni figlio naturale, volle, maritandosi a Lucrezia Borgia, assicurare il dominio; ma questa con un solenne divorzio l'abbandonò all'ira di Cesare. Un Costanzo Sforza fanciullo rimase sotto la tutela di Galeazzo fratello naturale di Giovanni, e fu da immatura morte rapito. Mal sostenne i vacillanti diritti il superstite zio in faccia al bellicoso Giulio II, e dovette, nel 1512, abbandonare il principato. Ma per successive transazioni, dopo sei mesi, la signoria di Pesaro fu dallo stesso pontefice incorporata al ducato di Urbino in favore di Francesco Maria della Rovere, e seguì dopo tal tempo le sorti di quella ducea. Nelle vicende della calata dei Francesi in Italia al finire del secolo passato, fu aggregata per un tempo alla repubblica cisalpina ed al regno d'Italia. Tornò nel 1814 alla pontificia dominazione. Pesaro fu culla di alcuni uomini considerevoli, fra i quali Innocenzo II, il giurista Pandolfo e ai dì nostri le diedero molto lustro Giulio Perticari e l'immortale Gioachino Rossini

PESCAGLIA. Villaggio in Toscana, prov. di Lucca, che ha 6778 ab. Sta nella val del Serchio, in posizione amena.

PESCANTINA. Borgo dell'Italia settentrionale, nel Veneto, prov. di Verona, distretto di San Pietro Incariano, alla sinistra dell'Adige. Il suo territorio abbonda di viti e gelsi. La vicinanza del fiume Adige agevola i trasporti delle merci e il rende luogo di grande traffico.

PESCARA o ATERNO. Fiume dell'Italia mer. nella regione degli Abruzzi. Nasce da limpide fonti, nel luogo detto Peschiera, sulle pendici del monte di Villa Arengo, da cui scaturisce eziandio il Tronto ed il Velino. L'Aterno è il più gran fiume che irrighi l'Italia meridionale, scende incassato in un alveo angusto e tortuoso ad irrigare i piani dell'Aquila. Fattosi più pieno d'acque salta presso Stiffe da un'alta rupe, formando una bella cascata. È ingrossato dalle acque della valle di Sulmona e di molti altri confluenti, scende a Popoli ove irriga larghe e fertili campagne, oltre le quali s'ingolfa nelle gole di Tremonti, che veloce, fragoroso e spumante trapassa per volgere alla volta delle lietissime colline di Chieti. In quelle gole l'Aterno lascia il suo classico nome, per prender quello di Pescara, nome col quale fu distinto fin dal tempo dei Longobardi. Finalmente giunge sulla spiaggia dell'Adriatico, rapido sempre, e gonfio per le acque raccolte da tanti tributari (l'Orla, l'Orfente, il Lavino, il Cigno, la Nora, ecc.) e sbocca in quel mare al destro lato della fortezza del suo stesso nome Il corso di questo fiume è di oltre a 130 chil. Sotterranee caverne e gorghi si suppongono nel fondo del letto dell'Aterno, giacchè i corpi di cavalli e di buoi caduti nelle sue acque più non ricomparvero.

PESCARA. Città dell'Italia mer., nella provincia d'Abruzzo Citeriore, circ. di Chieti, con 4557 ab. È situata in perfetta pianura, vicinissima al mare, e l'aria non v'è troppa sana. In sua vicinanza passa il fiume detto pure Pescara da alcuni e da altri Aterno. Questa città è assai commerciante. È opinione, che sia essa l'antica Aterno. È fortificata in guisa molto considerevole.

PESCHIERA. Borgo e fortezza dell'Italia settentrionale nella Lom-

bardia, provincia di Mantova, con 1969 ab. sul lago di Garda, allo sbocco del Mincio dal lago. Antica è la sua origine, e gli storici latini la nominavano Ariolica. Col volgere degli anni denominossi Peschiera dal farsi quivi buona pescagione d'anguille. Nel XIII secolo, lo vediamo munito di un castello, il quale servì di rifugio ai Ghibellini di Verona, seguaci dell' imperatore. Fu in seguito preso e distrutto da Ezzelino dà Romano, il quale per le stragi da lui fatte di gran numero di abitanti, meritò dai contemporanei il nome di secondo Nerone. I Veneziani fattisene padroni, accrebbero le antiche fortificazioni, soprattutto pei consigli di Guidobaldo della Rovere, duca di Urbino e generale della repubblica; sotto la quale il borgo veniva governato da un potestà, ma il castello, convertito in fortezza, era retto da un provveditore, che aveva cura di tenerla ben munita e guardata da alcune galee sottili che percorreano il lago. Nel 1799 Bonaparte, dopo aver vinto il Piemonte e gran tratto di Lombardia, recò una parte delle sue genti a Peschiera, onde assalire il nemico nel centro stesso dei suoi posti. I Francesi vi entrarono il 30 maggio dello stesso anno, e nel susseguente agosto il maresciallo austriaco Wurmser toccò nelle sue vicinanze una sconfitta. Ma nell'aprile 1799 venne occupata dagli Austro-russi che la dovettero nuovamente cedere ai Francesi nel 1804, i quali l' aggregarono alla repubblica Cisalpina. D'allora in poi rimase disgiunta dalla provincia di Verona, di cui faceva parte, ed unita al Mantovano. Al tempo della guerra d'indipendenza del 1848 gl'Italiani vi assediarono gli Austriaci, e capitolò il 30 maggio. Gli Imperiali la rioccuparono dopo la battaglia di Custoza. Da indi in poi le fortificazioni furono ampliate. Nella guerra del 1859, dopo la battaglia di Solferino fu assediata dai Francesi e Piemontesi; ma la pace di Villafranca interruppe l'assedio, e la lasciò all'Austria, che l'aggregò alla provincia di Verona.

PESCIA. Piccola città dell' Italia centrale, nella Toscana, prov. di Firenze, con 12,026 ab. Sta sopra il fiume omonimo. in ridente postura e territorio fertile. La sua industria è attivissima: ha fabbriche di vetrami, torcitoi e filande di seta, fucine, cartiere, concie, fabbriche di cappelli e di paste. Pescia storicamente è una delle più cospicue terre della Toscana. Firenze ne ampliò la cerchia delle mura: sopportò parte dei danni che recò a Firenze l' assedio del 1530, poscia seguì le sorti della Toscana. In Pescia nacquero alcuni uomini illustri, fra i quali Jacopo Ammannati. dalla cui famiglia trasse i natali Giulia, madre di Galileo Galilei. Vi nacque eziandio quel fra Giovanni, compagno di frate Savonarola, che venne con essolui arso; ed è anche patria di Giuseppe Giusti poeta.

PESCIAUER, vedi PISCIAUER.

PESCINA. Città dell' Italia mer., prov di Abruzzo Ulteriore II, circ. d'Avezzano, con 4529 ab. È situato al nord di un monte, in fondo ad una valle, tra la quale scorre il f. Giovenco. L'aria vi è sana, ed il terreno fertile in ogni sorta di vegetabili. Vi si trova pure pietra bianca calcarea: v'ha chi la crede costrutta sul luogo in cui sorgeva *Alba Fucente*. Fu patria del cardinale Mazzarino, celebre ministro di stato alla Corte di Francia nel secolo XVII.

PESCO PAGANO. Città dell' Italia mer., prov. di Basilicata. circ. di Melfi con 3391 ab. Fabbrica stoffe di cotone e di lana, ed utensili di rame e di ferro.

PESTH. Città dell' Ungheria, capoluogo del comitato di Pesth-Pilis, sulla riva sinistra del Danubio. Sta di fronte a Buda od Ofen, a cui è unita per un bel ponte di ferro. È città molto ben costrutta; le sue vie ampie e diritte s' incrociano ad angolo retto, ed è bella la strada lungo la sponda del fiume, ornata di decenti edifizi. Fra gli edifizi vogliensi notare: il Neu-Gebaude, immensa fabbrica murata da Giuseppe II nel 1786 ad uso di alloggiamento militare e deposito d'artiglieria; la casa degli invalidi, del

tempo di Carlo VI; l'edifizio dell'Università; il *Ludoviceum*, al quale è contiguo un ampio parco, oggi ridotto ad uso di ospedale militare: il palazzo del comune; il palazzo del museo; le caserme; la borsa e il teatro, uno dei più vasti dell'impero. La sua università fu fondata a Tyrnau nel 1635; una pubblica biblioteca di 120m. volumi; belle collezioni scientifiche, orto botanico, osservatorio. Questa città è il centro dell'industria ungherese. Ha fabbriche di sete, panni, cuoi e pellami, tele, cappelli di paglia, passamani, olio, candele steariche, tabacchi, guanti, pipe di spuma e quisquilie di lusso e di moda. Pesth occupa, a quanto credesi, il sito dell'antica fortezza romana, detta *Transinciacum*. Ebbe molto a patire nelle guerre contro i Turchi; i quali la presero nel 1526, nel 1541 e nel 1603; l'arsero e l'abbandonarono alla desolazione nel 1684, e, due anni dopo, la renderono all'Austria, ridotta quasi ad un cumulo di rovine. Una piena del Danubio le recò gravissimi guasti nel 1775; ma risorse più vigorosa e più ornata da tanti disastri. Sollevatasi contro l'austriaca dominazione nel 1848, fu nuovamente soggiogata nel 1849, quando il moto dell'Ungheria restò vinto. Pop. 131.795 ab.

PESTH, PILIS ET SOLTH (COMITATO). Provincia amministrativa dell'Ungheria; capol. Pesth. Area 10,527 chilometri q. Pop. 600m. ab., la maggior parte Ungheresi, poi Slovacchi e Tedeschi. Formata coll unione dei tre comitati di Pesth, Pilis e Solth. Suolo piano, qua e là sabbioso; ampie paludi lunghesso il Danubio. Raccolto copiosissimo di cereali di ogni specie, granturco, miglio, vino e popponi: scarso legname. Grande allevamento di grosso bestiame, di cavalli e di pecore. Contiene due città, Buda e Pesth; 25 borghi e 156 villaggi.

PETERBOROUGH. Città dell'Inghilterra, nella contea di Northampton. Siede sul fiume Nen; ha una cattedrale, vasto monumento di architettura normanna cominciato intorno al secolo XII. Tra le sue manifatture è specialmente da ricordare quella delle calze. Pop.: circa 8m. anime.

PETERHEAD. Borgo della Scozia, contea di Aberdeen; sul mar Germanico. Ab. 6m. Sorgente ferruginosa acidula e bagni frequentatissimi. Ricche cave d'ottimo granito. Bagni marini. Fabbrica attiva di filo, panni e cotoni. Porto operoso; importanti spedizioni per la pesca della balena.

PETERSBOURG. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Virginia, contea di Dinwiddie, sul fiume Appomatox: vive di commercio; esporta in quantità farine, e tabacco. Vi sono manifatture di lana e cotone, fornaci pel lavoro del ferro. La cateratta del fiume che arresta la marea, offre preziosa forza motrice. Vi sono degni di osservazione gli avanzi di un'antica chiesa. Nel 1815 un incendio divorò 400 case. Nel 1853 contava 15m. abitanti.

PETERWARDEIN o PETERVARADINO. Città forte della Slavonia (Impero Austriaco), capoluogo dei Confini militari. Siede sul Danubio, rimpetto a Neu-Satz cui è congiunta da un ponte di battelli. La sua fortezza è una delle più munite dell'impero, con grandioso arsenale. Ivi risiede il comando generale dei Confini militari. Peterwardein fa gran riccolto di vini. Questa città fortificata, detta dai Romani *Acimincum*, è memorabile nell'istoria per la grande vittoria che ivi ebbe il principe Eugenio contro il Turco nel 1716. Nella sollevazione dell'Ungheria fu assediata dagli Austriaci nel 1848, e cesse per patti nel 1849. La reggenza di Peterwardein ha per capoluogo Mitrovicz, ed una popolazione di 98m. anime.

PETILIA POLICASTRO già POLICASTRO. Città dell'Italia meridionale provincia di Calabria Ulteriore II, circond. di Cotrone. La sua popolazione somma 5.043 ab. Sta sulla riva del mare, nell'interno di un golfo cui dà il nome. È città antichissima, ma fu distrutta da Roberto Guiscardo nell'XI secolo, e saccheggiata dai Turchi nel XVI. Le vicine paludi che vi sorsero intorno e le risaie che vi si stabilirono, ne appestaron l'aria, per cui la sua popolazione andò sem-

pre decrescendo, e parte de' suoi monumenti volsero in rnina. La sua cattedrale è di gotica forma.

PETRALIA SOPRANA. Borgo della Sicilia, prov. di Palermo, circ. di Cefalù con 5877 ab. È posto sopra un'altura che Tolomeo chiamò Petra. Esporta grano, vino, formaggi, ed ha buona pastorizia.

PETRALIA SOTTANA. Borgo della Sicilia, prov. di Palermo, circ. di Cefalù, con 6524 ab. alla quale sta circa un miglio al disotto nella valle. Vi si fa traffico di grano, caccao, olio e del zolfo delle sue cave.

PETRELLA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Molise, circ. di Boiano con 4038 ab. Tiene frequenti mercati di molto concorso.

PETROPAVLOSK. Città e porto della Russia asiatica, nel Kamtsciatka; è molto frequentato dai balenieri, e dai navigatori de' mari polari. Ha 650 abitanti con una guarnigione di 200 uomini. Del nome stesso havvi una città parimente nella Russia asiatica, nel governo di Omsk, con 809 case ed un fortilizio, ed una popolazione di 5590 anime.

PETROZAVODSK Città della Russia europea, capolnogo del governo di Olonetz e del distretto del suo nome. Siede sulla Lossossinka. Ha un ginnasio, una fonderia di cannoni, fabbriche di polvere e varie manifatture. Pop. 7m. anime.

PETSCIORA. Fiume della Russia europea, nel governo d'Arcangelo, ha le sue scaturigini nei monti Urali; corre dall'ovest al nord-ovest, al sud-ovest e al nord e va a scaricarsi per diversi rami nell'Oceano glaciale artico. Il suo corso si stima a 1300 chilometri.

PEVERAGNO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 6404 ab. Si trova appiè del monte Besimalta. Ha pascoli, bestiame e foreste. Possiede avanzi di castella feudali.

PÉZENAZ. Città della Francia, nel dip. dell'Hérault. Sta sul fiume Hérault. Evvi industria molto operosa e svariata, come a dire: pannilani, cappelli, spiriti, manipolazioni chimiche, filande, tintorie, ecc. ecc., ed altresì buon traffico di vini, acquavite, capperi, ecc. Fu celebre pe' suoi lanificii sotto i Romani; ebbe titolo di signoria nel medio-evo; Luigi IX la comperò nel 1261 e la eresse in contea il re Giovanni (1361) a favor di Carlo d'Artois; passò poi in altre famiglie. Pop. 7759 ab.

PFORZHEIM. Città del granducato di Baden, circolo del Medio Reno, cap. di distretto. Ha fabbriche importantissime di minuterie e gingilli di moda, di pannilani, di cuoiami, marocchini, ferro, rame, ec. Quivi il maresciallo di Lorges sconfisse il duca di Wurtemberg nel 1692. Pop. 13.834 ab.

PHILIPPEVILLE. Città e porto d'Africa nell'Algeria, nella prov. di Costantina, sta sulla rada di Stora, presso la foce dell'Oued-el-Kebir: fu edificata dai Francesi nel 1839, sulle rovine dell'antica Ruiscada, e le diedero il nome in onore del loro re Luigi Filippo. Fa traffico di pelli e di lana. Ha 6m. abitanti.

PHILIPSBURG. Città del granducato di Baden, circolo del Basso Reno. Nel XVII e XVIII secolo fu una delle fortezze più considerevoli dell'impero germanico. Fu espugnata dagli Svedesi nel 1633, dagl'imperiali nel 1635, dagli alleati nel 1675 e dai Francesi nel 1644, 1688 e 1734. In quest'ultimo anno il maresciallo di Berwick fu morto sotto le mura di questa cittadella. La pace di Westfalia la diede in mano alla Francia, la pace di Nimega la rendette all'imperatore, nel 1782 ritornava al vescovo di Spira, ma i Francesi la ripigliarono nel 1799. Finalmente fu compresa nel granducato di Baden l'anno 1802. Pop. circa 2m. abitanti.

PIACENZA. Città dell'Italia sett., cap. della provincia omonima con 39,387 ab. Essa è circondata da baluardi, con fosse e fortificazioni; ha 5 porte ed un circuito, compresa l'area del castello, ora ricostrutto ed ampliato, di circa 6500 metri. Le contrade sono belle e spaziose, e fra le sue piazze primeggiano quelle de' Cavalli, del Duomo e della Cittadella. Fra' suoi edifizii sono degni di menzione: il palazzo del comune costrutto nel secolo XII, che presenta l'aspetto

più di fortezza che di palazzo. Davanti a questo edifizio apresi la piazza de' Cavalli, così detta dalle statue equestri e colossali in bronzo dei duchi Farnesi, Ranucio I ed Alessandro, lavoro di Francesco Mocchi da Montevarchi. Fra le chiese son degne di nota; il Duomo, ricostrutto, nel 1122, sulle rovine dell' antico, d'architettura gotica; S. Antonino forse la più antica chiesa costrutta nel IV secolo, che nulla conserva della sua vecchia forma per essere stata rifatta in varie epoche con affreschi e dipinti lodatissimi. In questo tempio, già cattedrale, si fecero i preliminari della pace di Costanza nel 1183; Santa Maria di Campagna, costrutta dopo il risorgimento dell'arte, sul disegno del Bramante. Fra gli istituti di educazione annovera la facoltà legale. Nel collegio di S. Pietro, avvi la biblioteca comunale Passerini, ricca di 45m. volumi, fra i quali il famoso Salterio Davidico della regina Angilberga, scritto nel IX secolo in caratteri d'oro e argento, dono del cavaliere Poggi piacentino. Oltre il seminario vescovile v'ha il collegio Alberoni, posto fuor di Piacenza alla distanza di circa un miglio; fatto innalzare dal cardinale Alberoni, in cui si mantengono gratuitamente circa 60 alunni. Ha una copiosa biblioteca, e vi si notano buone pitture. Da esso collegio uscirono Melchiorre Gioja e Gian Domenico Romagnosi. L'industria si limita alla fabbrica di pelli, stoviglie, chiodi, cera, liquori, nastri, tessuti di cotone d'ogni foggia, filatoi e fabbriche di macchine di fisica e qualche tipografia. Patria del console Lucio Calpurnio Pisone, suocero di Giulio Cesare, Tito Tinca oratore, di Tebaldo Visconti che fu papa col nome di Gregorio X, dei cardinali Pietro Diani, Jacopo di Pecoraja, Giulio Alberoni, ministro delle Spagne; d'Alberto Scotto, Alessandro Farnese, il grande, del generale Sforza Pallavicino, del Raffaele Fulgosio, Giandomenico Romagnosi, il conte Francesco Barattieri, di Pietro, Antonio e Alberto Ripalta, Musso, del canonico Campi, P. Bardetti, Poggiali Lorenzo e Giorgio Valla, Lodovico Domenichi, Girolamo Parabosco, Ferrante Pallavicino, Testa, Pietro Giordani nella filosofia e nella letteratura; Melchiorre Gioia nella statistica: Oberto di Piacenza e il fratello Pietro. Bartolino da Piacenza, Gianpaolo Pannini, Pier Antonio Avanzini, Gaspare Landi, Giuseppe Nicolini, ecc. nelle belle arti. Piacenza fu colonia romana fin dall'anno 535 a G. C., e nel successivo Annibale la rese celebre per la sconfitta, che diede al console Sempronio sul fiume Trebbia. Nel 553 i soldati di Amilcare vi portarono la strage e la rovina, e fu parimente travagliata dai Galli respinti da Gneo Cornelio tre anni dopo. Da quest' epoca Piacenza si ristorò a poco a poco, finchè crescendo in potenza e in floridezza, fu distinta col titolo di metropoli delle colonie circumpadane, indi innalzata a municipio; Piacenza, già dal 1126 governavasi a comune. Nel 1159 nei campi di Roncaglia, attigui a questa città, tennesi quella dieta, la quale stremò il potere al Barbarossa. Indi fe' parte della lega lombarda e nel 1183, nella chiesa di S. Antonino, s' iniziarono i preliminari della pace di Costanza. Seguirono a quest'epoca le sue lunghe guerre e infelici coi Milanesi e co' Parmigiani, e sursero nel suo seno le ambiziose gare della nobiltà, delle quali prevalse Oberto Pallavicino, fattosene signore nel 1254. Passò indi ad Alberto Scotto (1256), più tardi ai Visconti di Milano indi agli Sforza, nel 1499 in uno allo Stato di Milano dipendette dal re di Francia Luigi XII. Tredici anni dopo, Piacenza e Parma furono aggregate ai dominii del papa, ma non guari dopo Leone X cedette Piacenza al re di Francia, Francesco I; indi la riebbe ed essa continuò a far parte dei possessi della Chiesa, fino a che Paolo III di casa Farnese la diede in feudo a Pierluigi, suo figlio. Da quest' epoca in poi la storia di Piacenza è compresa in quella di Parma. Tra i fatti più memorabili giova accennare la battaglia del 16 giugno 1749 seguita

vansi antichità romane. Il suo territorio produce vini assai pregiati. Fa traffico di lana. Vi sono cave di piperino.

PIAVE. Fiume dell'Italia sett. nel Veneto. Prende origine nell'alto Comelico. Sbocca nel pian di Narvesa, traversa le provincie di Treviso e di Venezia e si versa nell'Adriatico, a Cortellazzo, dopo un corso rapido e impetuoso di 265 chil. Suoi principali affluenti sono: il Boit ed il Cordevole. Bagna la città di Belluno e molti borghi e villaggi di questa provincia e di quella di Venezia. È traversato dalla strada maestra d'Italia sopra un ponte di legno lungo 450 metri, e dalla strada ferrata diretta ad Udine. Sotto il regno d'Italia diede il nome a un dipartimento.

PIAZZA ARMERINA. Città della Sicilia, provincia di Caltanisetta, con 22,142 ab. È annoverata tra le migliori città dell'isola. Ha una bella cattedrale, varie altre chiese e conventi. Il suo territorio è feracissimo di cereali d'ogni sorta, e d'olio, vino, castagne e frutta, che costituiscono la ricchezza del paese. Ammirabile l'amenità di codeste campagne. L'antica città fu fatta distruggere da Guglielmo I, come ribelle, e la moderna fu fatta riedificare da Guglielmo il buono tre miglia distante dalla prima.

PICCARDIA. Antica provincia e gran governo di Francia, la cui capitale era Amiens. Si divideva in Alta, Bassa e Media. Essa fu conquistata dagli Inglesi sotto Filippo di Valois e Carlo VI, riconquistata da Carlo VII, impegnata da questo ai duchi di Borgogna, e riunita nel 1468 alla corona di Francia da Luigi XI. Non si rinviene il nome di Piccardia prima del secolo XIII. Della Piccardia si formarono in parte i dipartimenti della Somme, dell'Aisne, dell'Oise e del Passo di Calais.

PIAZZOLA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provincia e distretto di Padova. Sta presso la destra del Brenta. Vi si vede il bizzarro palazzo Contarini. Ha fabbriche di pannilani, filatoi di seta e fucine pel ferro e l'acciaio. Il territorio produce viti e gelsi. Pop. 4258 ab.

PICERNO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Basilicata, circondario di Potenza. Sorge sul dosso d'una collina, in aria salubre, ed in territorio che produce i migliori cereali della provincia. È boscoso e vi moltiplicano assai gli animali utili. Sono in Picerno tre monti frumentarii per sovvenire al bisogno de' coloni. Pop. 4620 abitanti.

PICHINCA. Vulcano dell'America mer., nella repubblica dell' Equatore. S'eleva a 4958 metri, e cagionò gravissimi danni.

PICINISCO. Grosso borgo dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, circondario di Sora, con 3484 ab. La carta fabbricata nelle sue grandi cartiere, si tiene per la migliore delle provincie napoletane. Vi sono anche fabbriche di coperte di lana.

PICO. Una delle isole del gruppo centrale delle Azore. Il suo capoluogo è Villa-da-Laguna. Ha montagne vulcaniche sempre nevose. Fa vino detto di malvagia e vino secco. La sua pop. ascende a circa 30m. abitanti.

PIÈ DI LUCO. Villaggio dell'Italia centrale, nella provincia di Umbria, circondario di Terni, sul piccolo lago omonimo in amenissima posizione. È rimarchevole per il suo eco che ripete indistintamente un intero verso endecasillabo. Vi sono 946 abitanti.

PIEDIMONTE o PIEDIMONTE D'ALIFE. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro, capoluogo di circondario, con 8538 ab. Sorge ai piedi del monte Cila, in territorio feracissimo di cereali, legumi, ortaggi, lino, canapa, i frutti e l'olio di ottima qualità, e vini eccellenti, tra' quali famoso il pellagrello, fonti tutte di molta ricchezza al paese. È questa una delle città più manifattrici del regno. Da' suoi lanificii esce un tessuto molto stimato che chiamano peloncino. In Piedimonte si cominciò a perfezionare, pel regno, il modo di filare il lino, al quale intento si raccolse una colonia di lavoranti che egregiamente riuscì. Oltre alle lane ed ai lini, vi si lavora molto considerevolmente il cotone. Ebbe il titolo di città dall'imperatore Carlo VI nel

1731. I viaggiatori ammirano specialmente gli abitanti di Piedimonte per la bellezza della loro dentatura, derivante forse dalla bontà delle acque, e pel modo piacevole ond'essi parlano. Le cose più volgari sono espresse, anche dai villici, con rara grazia e con certa vivacità quasi poetica.

PIEDIMONTE ETNEO. Villaggio dell'Italia mer., provincia di Catania, circondario di Aci Reale, che ha 5147 ab. Sta in suolo fertile, a poche migila da Aci Reale.

PIEMONTE. Estrema regione dell'Italia sett., a piè delle Alpi, detta dai latini *Pedemons*, *Pedemontium*. Questo nome che può indicare qualsivoglia pianura giacente appiè di monti, fu attribuita alla contea di Torino solamente nel secolo XIII. Prima i Romani chiamavano la contrada, che ha per capitale Torino, Gallia subalpina. Quando poi i Longobardi ebbero conquistata tanta parte d'Italia, fu dato anche alla detta contrada il nome di Lombardia. Finalmente quello di Piemonte s'introdusse e si venne a mano a mano allargando da che i Principi di casa Savoia, che nel secolo XIII già possedevan Torino, ampliarono i loro dominii con nuovi acquisti; dimodochè al tempo della pace di Aquisgrana, sancita il 16 di ottobre 1748, il nome di Piemonte fu assegnato a tutto il paese che si stende appiè degli Appennini, delle Alpi occidentali e settentrionali fino al Ticino, e vi si volle anche comprendere la contea di Nizza marittima, il principato d'Oneglia, il marchesato di Dolceacqua e parecchi feudi dello Stato di Genova venuti in signoria de' Sabaudi.

Descrizione topografica. Il Piemonte è separato dalla Savoia pel Moncenisio, pel Piccolo San Bernardo, pel Monte Bianco e per altri sommi gioghi delle Alpi; dal Genovesato per le Alpi basse marittime e per gli Appennini; e dal Nizzardo per le Alpi alte marittime. La sua lunghezza si stima, da settentrione ad austro, a circa 266 chil., la massima sua larghezza a circa 322. Appartiene al bacino dell'Adriatico al quale, col mezzo del Po, manda tutti i suoi corsi d'acqua, e sono questi: a destra del magno fiume, il Maira, il Vraita ed il Tanaro coi loro affluenti, Stura meridionale, Belbo, Bormida, Orba, Scrivia, Staffora, Curone, Bardinezzo e Trebbia; a sinistra il Pellice, il Chisone, il Sangone, la Dora Riparia, lo Stura occidentale, l'Orco, il Malone, la Dora Baltea, la Sesia, l'Agogna, il Toce e il Ticino. De' monti che appartengono alla piemontese regione si è scritto nell'articolo Alpi; qui basti notare che i più eminenti, biancheggianti sempre di ghiacci, mandano ai nostri campi tanta copia d'irrigazione, che per ogni parte sono verdeggianti di pingui pasture che nutrono copiosi armenti. Questi monti poi declinandosi in colli ameni ed in fertili pianure abbondano di cereali, di riso, di buone frutta, e, specialmente in quello d'Asti, di squisitissimi vini. Inesausta sorgente di ricchezza al Piemonte è il baco da seta; la quale merce si esporta greggia o lavorata in Francia ed Inghilterra, ove si tiene per la migliore d'Italia. Altra materia di ricca esportazione piemontese è la canapa da cordami. Ricchissimo è questo suolo di miniere di ferro. Avvi anche piombo, cobalto, rame, argento ed oro; nè vi mancano cave di fini marmi, ragguardevoli non meno per copia che per varietà; e molte poi sono le fonti d'acque minerali e termali di cui tanto si avvantaggia la medicina, e per dir solo delle più celebri, nomineremo le solforose di Valdieri, le solforose-termali di Vinadio, le acque salutarissime e i fanghi d'Acqui, ecc., ecc. Il clima del Piemonte è generalmente temperato: assai rado nel verno il termometro R. segna il 15.° sotto zero, e nella state la frescura de' vicini ghiacciai mitiga, specialmente nelle campagne, i soverchi ardori.

Principato del Piemonte. Sin dal secolo XIII i principi che signoreggiavano la contea torinese ed altre provincie limitrofe, le possedevano come appannaggio dal ramo principale della loro schiatta, che teneva il ducato Sabaudo. Essi al loro titolo di principi di Acaia aggiunsero quello di Principi di Piemonte. I re di Provenza, che poscia

occuparono e per due secoli dominarono le contee meridionali contermini alla torinese, assunsero anch'essi il titolo di Principi di Piemonte, e così questa denominazione s'andò confermando. Estintasi la linea d'Acaia, il titolo di Principe di Piemonte è passato ai primogeniti della famiglia regnante che lo alternarono con quello di duca di Savoia.

Cenno storico. I Taurini, detti Taurisci da Polibio, furono gli antichissimi incoli del Piemonte. Quando migrarono in queste parti stabilironsi dapprima in sulle Alpi, poi discesero alla sottostante pianura, tagliaronvi le folte selve e dissodaronvi il terreno. Nelle lingue orientali e nelle occidentali antiche, il nome di Taurini suona, gente montana. Tor, appo gli Ebrei ed i Caldei, diceva montagna. Tauro si chiamò la lunga giogaia dell'Asia Minore. Nella lingua celtica occidentale le catene di alti monti che sovrastano a poggi più umili chiamavansi *thi Tauren, thi Tauriscen:* questo adunque dà bastante ragione del nome de' Taurisci o Taurini. Ma comecchè costoro, assai prima de' Romani, stanziassero in questa nostra regione, non ci sono noti se non pei romani scrittori. Strabone e Plinio diconli una tribù di Liguri. Ma checchè ne sia di queste origini, la storia di questi popoli comincia a chiarirsi ai tempi della conquista romana. Tennero fronte lungamente alle legioni di Roma, facendo rotolare sopra di esse di grossi massi, e benchè spesso vinti, non mai si mostrarono domi, cosicchè Augusto ne fece vendere schiavi 40 mila, molti altri ne ascrisse tra' pretoriani, e mandò famiglie romane a ripopolare queste contrade. Dello stesso ceppo Taurino o Ligure erano gli Stazielli, i Vagienni o Bagienni, i Salassi che abitavano pure varie parti della stessa contrada, i quali tutti vennero a poco a poco in suggezione dei Romani, e così di tutto il paese formavasi quella provincia che Roma chiamò Gallia Cisalpina. A mezzo il secolo V i Barbari se ne insignorirono; finchè, per circa 200 anni, vi stanziarono i Longobardi, che eressero il ducato di Torino. La Gallia Subalpina e Cisalpina si confusero allora sotto il nome comune di Lombardia, e già l'Italia cominciava a posare sotto quegli ultimi suoi occupatori, quando volle la sua mala ventura, che il Pontefice romano, venuto a contesa per cagione de'suoi dominii politici col re de' Longobardi, chiamasse nuovi stranieri in Italia, e ribadisse le catene della comune servitù. I re franchi non furono tardi alla chiamata del Papa, e l'Italia ebbe nuovi conquistatori. Carlomagno, ristaurando l'Impero romano sotto il titolo d'Impero d'Occidente, vi comprese tutto il bacino del Po. Ma lo edifizio Carolingio non durò che la vita del fondatore; chè l'impero della forza non può mai mettere salde radici. All'età di Carlomagno seguiron secoli di anarchia e di miserie, non solo alla valle del Po, ma a tutta Italia. Sul declinare del secolo X il Piemonte n'andava diviso tra i marchesi di Susa, d'Ivrea, di Monferrato, di Saluzzo ed altri minori feudatari. Verso la fine del secolo XI Odone IV figlio di Umberto dalle bianche mani, quarto conte di Morienna, tolse in moglie Adelaide, erede del marchesato di Susa, che per tai nozze fu aggregato ai dominii della casa di Savoia o dei conti di Morienna. Così la gente Sabauda entrò nel Piemonte, che però non vide, se non tre secoli dopo, i principi di questa casa stabilirsi nel suo territorio, fondando due metropoli de'loro Stati, una al di là delle Alpi, che fu Chambéry, l'altra al di qua e fu Torino. Ma finalmente, al cadere del secolo XV, recarono essi la loro ferma dimora in questa ultima città. Filippo II, ottavo duca di Savoia che salì al trono nel 1496, chiamò a risiedere con esso lui in Torino i ministri de' potentati stranieri. D'allora in poi il Piemonte venne a mano a mano aumentando di potenza e di territorio, finchè i duchi sabaudi giunsero a porsi in capo la corona regale, nella persona di Vittorio Amedeo II dopo il trattato di Utrecht del 1713. Per alleanza ottennero Susa, Torino, Pinerolo, Asti e il

Monferrato; per dedizione spontanea, Nizza, Chieri, Biella, Cuneo, Ivrea, Savigliano, Mondovì, Fossano e molti altri luoghi; per titolo di permuta il marchesato di Saluzzo; per trattati la Sardegna, una parte del Monferrato, il ducato di Genova finchè venne a farsi operatore del presente regno d'Italia.

PIENZA. Città dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Siena con 3299 abitanti. Siede sulla sommità pianeggiante di un poggio. Nel suo territorio si coltivano con profitto cereali, e vi sono pascoli artificiali, olivi e viti. L'agricoltura perciò e la pastorizia costituiscono la maggior ricchezza del comune. Papa Pio II volle eternare la memoria di quel luogo ov'egli era stato battezzato fondandovi nel 1459 una città, la quale fin dal suo principio fu di quella stessa estensione che è al presente e in onore di Pio assunse il nome che porta. Vi è di considerevole il palazzo Piccolomini e la cattedrale.

PIETRA DE FUSI. Terra dell'Italia mer., prov. del Principato Ulteriore, circondario di Avellino con 4877 ab. È formata della riunione di tre villaggi, e vi è notevole per eccellenti pitture la chiesa collegiata.

PIETRAGALLA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata, circondario di Potenza con 5239 ab. Nel suo territorio si raccoglie il miglior olio della provincia; assai ricercati son pure i suoi formaggi. Un terremoto nel 1456 lo ridusse in rovina.

PIETRA PERZIA. Borgo della Sicilia, prov. di Caltanisetta, circondario di Piazza con 10,540 ab. Giace in val di Noto, presso il fiume Sasso. Il suo territorio produce grano, mandorle e pistacchi. Nei dintorni trovasi zolfo, gesso e lapislazzuli. Vuolsi che Pietra Perzia sia presso le rovine di Caulonia.

PIETRA PERTOSA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata con 3876 ab. Nel 30 luglio tiene una fiera di molto concorso.

PIETRASANTA. Città dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Pisa con 11,704 ab. Siede alle radici di un poggio che si stende presso la strada regia postale di Genova dall'Alpe Apuana di Farnocchia. È cinta di mura castellane le quali dalla città salgono il poggio per servire di cortina alla forte sua rocca. Ha una bella piazza dove si trovano il pretorio, il palazzo comunitativo e la cattedrale di San Martino restaurata ed ampliata nel secolo XIV, con bel battistero, ma più pregevole di questo è quello dell'oratorio posto quasi dirimpetto alla chiesa. L'aria di Pietrasanta è di molto migliorata, dopo i lavori fatti con tanta perseveranza dal governo toscano nelle maremme; cosicchè ora non è più pericoloso il dimorarvi tra il luglio ed il settembre. Il paese di Pitigliano dovrebbe corrispondere alla odierna città che porta il nome di Pietrasanta. Dopo molte vicende sofferte dalla metà del secolo XIII fino al secolo XVI per le guerre combattute in Toscana, Pietrasanta venne in potere dei Fiorentini nel 1513 e così ebbe poi sempre comuni le sorti con Firenze.

PIETROBURGO. Città capitale dell'Impero russo e della Russia propriamente detta, capoluogo del governo e del circondario omonimo. Sorge sulla Neva alla foce di questo fiume nel golfo di Kronstadt, e vi ha un porto. La sua lunghezza dall'ovest all'est è di 12 chil., la sua larghezza di 11. È divisa in due parti quasi uguali dalla Neva. Sede dell'Imperatore, con tutte le grandi amministrazioni centrali dell'immenso impero russo, del metropolita greco, dell'arcivescovado cattolico e del concistoro luterano. La città è di forma quasi circolare e componsi di due parti distinte, l'una in terra-ferma sulla riva destra della Neva, l'altra nelle isole, che formano i rami del fiume alla sua foce. La regolarità, la larghezza e la lunghezza delle vie e delle piazze di Pietroburgo la fanno una delle più belle città del mondo. Un gran numero di fontane (1300) dispensano l'acqua in tutti i quartieri della città, mentre un canale di derivazione, che circonda la sua parte meridionale, la protegge contro gli straripamenti della Neva. La cittadella, fondata da Pietro il

Grande, occupa un'isoletta della città nel maggior ramo della Neva, e forma un esagono regolare. Fra i principali edifizi di Pietroborgo sono degni di nota il palazzo d'inverno edificato nei primi anni del governo dell'imperatrice Elisabetta, disegno dell'italiano Rastrelli, per intero distrutto dalle fiamme la notte del 29 al 30 dicembre del 1837, le cui perdite furono valutate 25 milioni di lire it., ora magnificamente riedificato; il palazzo di marmo; il palazzo della Tauride; il palazzo del Romitaggio, rovinato anch'esso da un incendio, disegno del Tuarenghi, architetto italiano, soggiorno prediletto dell'imperatrice Caterina II, che vi fece collocare le biblioteche di alcuni filosofi francesi, come Voltaire, Diderot, d'Alembert: quivi sono i gioielli della corona, pitture delle scuole più illustri, collezione di pietre dure intagliate ed altre rarità; il palazzo delle Accademie delle scienze e delle belle arti; il palazzo del granduca Michele Paulovitsch; il palazzo del Senato; i palazzi dei paggi, dell'Università, dello Stato Maggiore, del Santo Sinodo, del compartimento degli appannaggi, del ministero dell'interno, dell'Istituto tecnologico, dell'Istituto montanistico; le cattedrali di San Pietro e di San Paolo, di Nostra Donna di Kasan, della Trinità, d'Isacco; il convento d'Alessandro Newski; lo spedale dei Trovatelli, i Banchi di prestito e di sconto, la borsa, il gran teatro, la dogana, ecc., ecc.; la bella statua di Pietro il Grande, opera di Falconet, la colonna di Alessandro formata d'una gran monolite, monumento di 28 metri d'altezza sopra 4 metri di diametro, la casipola di legno abitata da Pietro il Grande al tempo della fondazione della sua capitale. L'Ammiragliato è un edifizio immenso, circondato da fosse e da mura, dove sono officine e cantieri per la costruzione di grosse navi di linea e di altre minori: arsenali, magazzini, ecc. ecc. La statua o meglio colosso equestre di Pietro il Grande sorge sopra un immenso masso granitico del peso di 40.000 quintali, trasportato dalla Finlandia sino alla sponda della Neva, con artifizi meccanici, che tengono del prodigio. Sontuosissimi fra i molti palazzi privati, sono quelli di Scheremetew, Bellosselsky, Bezborodko, Strogonov, Labonov, Gagarin, ecc. ecc. Ponti mobili di battelli attraversano la grande e la piccola Neva; vari ponti in pietra, legno o ferro accavalcano i canali. Molte isole che servono di pubblici passeggi, sono poste sulla Neva dentro o presso la città. Ne'dintorni si veggono varie ville grandiose della famiglia imperiale. Le più notevoli sono: Sarskoie-Selo edificato da Elisabetta con magnificenza senza pari; Peterhof presso il mare, donde si gode del prospetto bellissimo della capitale e di Kronstadt, ed Oanienbaum, anch'esso presso il mare. Molte ville di privati, giardini ed officine trovansi lunghesso la Neva.

Istruzione e beneficenza. Pietroburgo ha un'università fondata nel 1819 con facoltà di filosofia e di diritto, di fisica e di matematica, di storia e filologia; 77 istituti e scuole private d'ambo i sessi, fra i quali emergono la magnifica casa di educazione per le fanciulle nobili, come pure scuole per il resto dello scibile. La biblioteca imperiale arricchita, nel 1832, della biblioteca pubblica e di quella degli amici delle scienze e della letteratura di Versavia (più di 400,000 volumi e 10,000 mss.); biblioteca dell'accademia russa; biblioteca del museo Roumianzoff; biblioteca dell'università (22,000 vol.); grande osservatorio riedificato, nel 1835, col globo di Gottorp di 11 piedi di diametro; osservatorio magnetico. Il numero degli ospedali non basta al bisogno, e si sopperisce il più delle volte con ospedali provvisori, ed infermerie private; eppure si contano 59 tra spedali, ospizi ed infermerie civili e militari, che soccorrono ogni anno oltre 500m. ammalati; manicomio, orfanotrofio, 18 asili di mendicità; casa di correzione e di lavoro; casa di forza.

Industria e commercio. Fabbriche imperiali di strumenti chirurgici per gli esercili, di tappeti e di por-

cellana; bella filanda imperiale di cotone, vetraia imperiale, fonderia imperiale di cannoni; molte tipografie e litografie, delle quali 21 appartenenti al governo; fabbriche di cotoni, seterie, tela da vele, cuoi, tessuti di lana, carta, tabacco, saponi, orificeria, orologeria, strumenti matematici, ecc. ecc. Pietroburgo è il principal porto di commercio del Baltico e il deposito della metà del commercio dell'impero coll'estero. Il porto di Pietroburgo è solo accessibile ai bastimenti che pescano meno di 3 metri d'acqua, gli altri gettano l'àncora nel porto di Cronstadt, e si scaricano a mezzo battelli. Nel 1836, il numero dei bastimenti entrati in questi due porti provenienti dall'estero fu di 1105 da 217,227 tonnellate la maggior parte stranieri. Nel 1839 il numero dei legni provenienti dall'interno fu di 22,042 e 784 barche minori del valore complessivo di rubli 196,974,904.

Cenno storico. Pietroburgo fu fondata nel 1703 sull'area d'Invangorod da Pietro il Grande, che le diede il nome del santo suo protettore, e fu d'allora dichiarata capitale invece di Mosca. Essa però divenne tale veramente sotto Elisabetta. La conquista della Finlandia togliendole d'essere immediatamente città frontiera, le ha ancora acquistato maggiore importanza. La scelta di questa città per capitale ha contribuito molto a far della Russia un impero marittimo ed europeo. In origine era quasi interamente costrutta in legno. Due incendi la consunsero in parte nel 1736 e 1737, ed allora si ampliarono e tirarono in rettilinea le vie dei quartieri incendiati. A Caterina II ed ai sovrani che le successero, ed in particolare all'imperatore Niccolò, Pietroburgo va debitrice della presente sua prosperità e magnificenza. La sua popolazione sommava, nel 1858, a 520,181 ab,

PIETROBURGO (Governo). Prov. amministrativa della Russia; capol. Pietroburgo. Area, 39,050 chil q. Pop. 1.083,091 ab. Territorio piano, ondulato soltanto nel N. e nel S.-E. Suolo sabbioso e leggero, paludoso in varie località. Raccolto di cereali, lino, canape e legumi per l'approvvigionamento della capitale. Bellissime foreste, precipua ricchezza territoriale.

PIEVE, o Pieve di Cento. Terra dell'Italia centrale, provicia di Ferrara, con 4279 ab. È cinta di mura. Ha bello ed esteso fabbricato. Nella sua chiesa è un quadro di Guido. Fa ricolto di cereali, di canapa e vino.

PIEVE DI CADORE. Città del Veneto, provincia di Belluno, capoluogo del distretto III di questo nome. Fu già capoluogo della provincia detta di Cadore, con 3367 ab. comprese le frazioni di Nebbiù, Pozzale, Sottocastello, Tai, Visnà e Damos. Commercio di legnami, ferro, cacio pecorino, provenienti dal suo territorio.

PIEVE DEL CAIRO. Borgo dell'Italia settentrionale, prov. di Pavia, con 3286 ab. Sorge presso l'Agogna sulla strada provinciale di Tortona. Il suo territorio dà riso, legname, cereali. Fu saccheggiata da Federigo Barbarossa; e in processo di tempo quasi distrutta da Facino Cane.

PIGNA. Borgo dell'Italia sett., nella Liguria, prov. di Porto Maurizio. Ha 3245 ab. Sta fra le colline alla destra della Nervia. Ha selve di pini e larici. Ha una sorgente solforosa termale.

PILCOMAYO. Fiume dell'America mer. nella Confederazione Argentina. Scaturisce dalle Ande. Scorre dapprima all'est, poi al sud-est, e va ad influire nel Paraguay rimpetto all'Assunzione. Il suo corso giunge a 1300 chil. Suoi principali affluenti sono il San Juan, il Cachimayo il Paspaya.

PILLAU. Città marittima della Prussia, nella provincia della Prussia. Ha un porto comodo e sicuro dove si fa gran commercio. È munita eziandio di una buona fortezza. Fa pescagione di storioni e prepara il caviale. Non molto lungi da Pillau si trova una maravigliosa foresta di faggi detta il Paradiso della Prussia. Questa città fu espugnata dagli Svedesi nel 1626 e dai Russi nel 1758. Pop. 3675 ab.

PILSEN. Città della Boemia, capoluogo di circolo. È guernita di mura. Lavora pannilani, tessuti di cotone e concia le pelli. Fa gran commercio di tutte le manifatture. Evvi una bella chiesa gotica. Pop. 10m. abitanti.

PINEROLO. Città dell'Italia sett., provincia di Torino, cap. di circ. con 15,832 ab. sul declivio d'un colle, alla sinistra del Chisone. Produzioni principali: cereali, uve, canapa, lino, frutta. Filature di bozzoli, concie di pelli, tintorie e lanificii. Scuole universitarie di teologia e di diritto civile, Seminario vescovile, collegio, ecc. Molti pii istituti. Cattedrale del XII secolo, chiesa di S. Maurizio con avanzi di torre gotica, vestigi del palazzo dei principi d'Acaia, teatro aperto nel 1842. Questa città, un tempo munitissima, era tenuta come la chiave d'Italia. Appartiene a casa Savoia dal 1042. Francesco I se ne impadronì nel 1536, ma Enrico III la restituì. Presa da Richelieu nel 1630, ceduta alla Francia nel 1632, fu restituita di nuovo nel 1696. Dal 1801 al 1814 Pinerolo fu riunita alla Francia. Sotto la dominazione Francese il castello di Pinerolo serviva come prigione di Stato, e vi fu rinchiusa la maschera di ferro e vi morì Fouquet (1680). Fu patria di molti uomini illustri, fra i quali Bartolomeo Scopa (1598), Ottone Melioretto, Gasparo Porporato (1620), Sebastiano Giraud medico, promotore del Magnetismo (1799), Ghilietta, celebre donna che esercitò la medicina nel XIII secolo, Michele Buniva introduttore del vaccino in Piemonte, Alliaudi, architetto, Derossi tipografo celebre del XV secolo.

PINSK. Città della Russia europea nel governo di Minsk, sulla Pina, in mezzo alle paludi di Pinsk. Queste paludi diconsi anche di Pripetz, perchè traversate e formate dal fiume di questo nome; hanno una superficie di 500 chil. sopra 200, e si distendono nei tre governi di Grodno, Volhynie e Minsk. La città di Pinsk fa attivissimo commercio ed ha molte concie. Pop. 5400 ab.

PIOMBINO. Città dell'Italia centrale, in Toscana, prov. di Pisa, con 3283 ab. Sorge sul littorale di Massa Marittima lunghesso il mar Tirreno. È guernita di mura e d'una rada, davanti ad un canale del suo stesso nome (Canale di Piombino), che la divide dalla vicina isola d'Elba. Le produzioni del suo territorio consistono principalmente in pascoli, che nutrono pingue bestiame. Del suo antico splendore serba ancora un castello posto in altura. Cinta dalle maremme toscane Piombino non gode aria salubre, comecchè al presente sia di molto migliorata pei lavori che conduce con molta costanza il governo italiano in quelle parti. Del castello di Piombino cominciano a trovarsi memorie finito il secolo XI, e dipendeva dall'arcivescovo di Pisa. Nel 1283 fu assalito da una flotta genovese; nel 1289 i Pisani vi mandarono il loro capitan generale a scacciarne i loro fuorusciti Guelfi, e ne furono atterrate le case e le torri; così ebbe a patire altri guai per le fazioni pisane, perocchè dipendeva sempre dai Pisani. Poscia che Iacopo d'Appiano si fu fatto signore della repubblica pisana e n'ebbe lasciato il dominio a suo figlio Gherardo, costui vendè la città a Galeazzo Visconti duca di Milano, e ritenne la signoria di Piombino; questo il principio del principato di Piombino goduto dagli Appiani. Passò quindi per titolo ereditario alla casa dei Buoncompagni nel 1702, che ne venne in seguito spogliata per l'invasione francese del 1801. L'anno 1806 Napoleone creò principessa di Lucca e di Piombino Elisa sua sorella, moglie di Lodovico Baciocchi. Sotto di lei Piombino fu d'assai migliorato. Al cadere di Bonaparte nel 1814, l'ultimo rampollo della famiglia Buoncompagni richiamossi della perduta sovranità di Piombino, ma il congresso di Vienna del 1815 deliberò che il principato di Piombino (separato da Lucca) facesse parte del granducato di Toscana. Così ebbe termine codesto piccolo Stato, che misurava una superfi-

cie di circa 154 chil. q. con un 15m. abitanti.

PIOMBINO. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Camposanpiero, con 3634 ab. È traversato dalla strada postale da Mestre a Castelfranco. Ha una chiesa parrocchiale di ampia ed elegante costruzione. Vi si ammira il magnifico palagio Torri eretto dal Palladio nel 1570. Il suo territorio produce cereali e vill.

PIOSSASCO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 3283. È situato sulla destra del Sangone; il suolo è irrigato da varii rami del Chisola. Ha ancora i resti delle antiche mura e del castello che gli servirono di difesa.

PIOVE. Borgo dell'Italia settentrionale, nel Veneto, prov. di Padova, con 6828 ab, Sta nelle vicinanze del Brenta vecchio. Per lo passato era circondato di mura con torri e fossa, opera dei Carraresi, signori di Padova. Vi si veggono magnifici palazzi appartenenti i più a famiglie venete. È paese industre; vi sono concie di cuoi, manifatture di seta, lana e simili.

PIPERNO. Città dell'Italia centrale, delegazione di Frosinone, capoluogo di governo, con 3m. ab. Sorge sopra un colle, con estesi fabbricati, cinti da mura castellane. Poco salubre è il suo clima; in estate ed in autunno specialcialmente vi si respira aria non sana, proveniente dall'infesto odore di putridume che esala dalle acque dell'Agro Pontino. Vedesi la moderna città sulle alture poco distanti dalle ruine dell'antica *Privernum*, celebre città dei Volsci e già sede dei loro re, che sorgeva in pianura sulle sponde dell'Amaseno o Ninfeo, e le cui vestigia, tuttora esistenti, hanno procacciato al luogo il nome di Piperno vecchio ora ridotto a piccolo e meschino villaggio. La nuova Piperno, che tuttavia ha l'aspetto di vecchia, contiene però qualcosa di notabile. La piazza principale è ornata delle più ragguardevoli fabbriche e ombrata di annosi ed enormi alberi di aranci, che possono dirsi di pubblico diritto, specialmente de' forestieri che vogliono profittarne. Sono ricordevoli il palazzo municipale. Il palazzo dell'episcopato la cattedrale con antiche colonne e con bassirilievi del Bernini.

PIRAINO. Borgo della Sicilia, provincia di Messina, circ. di Patti, con 3462 ab. Sta nella valle Demona, lungi un chil. e mezzo dal Mediterraneo. Il suolo è fertile, e se ne esporta olio, vino e seta.

PIRANO. Città dell'Istria, gov. di Trieste, sull'Adriatico, con 9421 ab. Bel porto all'ingresso del golfo di Trieste detto Porto glorioso. Avanzi di mura merlate. Cattedrale in cima al promontorio, da cui si domina un immenso orizzonte. Grande ospitale. Magazzini di sale marino. Coltivazione dell'olivo, della vite, e saline le più importanti e stimate dell'Istria. Patria di Giuseppe Tartini, ristauratore della musica istrumentale.

PIRENEI (ALTI). Dip. della Francia posto al nord della Spagna, all'ovest del dipartimento dell'Alta Garonna, all'est di quello dei Bassi Pirenei. e al sud del dipartimento del Gers. La sua superficie misura 4,527 chil. quadrati. Fu composto dei cinque territorii della Guascogna, ciò sono: il Bigorre, il Nebouzan, le Quattro Valli, parte dell'Astarac e parte dell'Armagnac. Il suolo è montuoso al sud, con qualche collina al nord. La sua costituzione mineralogica non differisce da quella del dipartimento dei Bassi Pirenei, più l'ocra, il caolino, ecc. D'acque minerali ve ne ha molte e celebri; ha pingui pascoli e raccoglie lino, patate e piante medicinali; abbonda anche di legname d'ogni specie. Gli abitatori lavorano tele, stamigne, veli, coltelli, chiodi, ecc. Sonvi altresì diverse distillerie di acquavite. Il commercio di questo dipartimento è di poca rilevanza. Il suo capoluogo è Tarbes. Ha 3 circondarii 492 comuni; Pop. 340,479 anime.

PIRENEI (BASSI). Dip. della Francia, sul golfo di Guascogna; confina all'ovest colla Spagna. all'est col dipartimento degli Alti Pirenei, ed al nord coi dipartimenti delle Lande e del Gers. La sua superfi-

cie misura 7,494 chil. q. Si compone dell'antico Bearnese, della Navarra e di una parte dell'antica Guascogna. Il suolo produce segala, orzo, avena, formentone, lino, vino, frutta e legname. I suoi minerali sono: ferro, rame, zolfo, cobalto, carbon fossile, ardesia, ecc., ha inoltre alcune cave di marmo, granito ed alabastro. L'industria vi fabbrica tele ed altri tessuti di cotone, berretti, tappeti, cioccolata, e v'ha distillerie d'acquavite e liquori. Fa buon commercio con Bajona; capol. Pau. Ha 436,628 ab. Si compone di 5 circondari, 40 cantoni e 630 comuni.

PIRENEI (Orientali). Dip. della Francia; confina al sud colla Spagna, all'ovest col dipartimento dell'Ariège, al nord con quello dell'Aude, ed all'est col Mediterraneo, in una superficie di 4.116 chil. q. Fu formato del Roussillon e d'una parte della Cèrdagne e del Razès. Ad austro del dipartimento sono alte montagne, ed a levante vaste pianure. Il clima è assai caldo. Il suolo fertile in vicinanza del mare, ma asciutto e sterile nelle altre parti; vi alligna la vite, il gelso, l'olivo, l'arancio, varie piante odorifere. Il lino, la canapa, ecc. Dalle sue cave si estrae ferro, rame, piombo, antimonio, allume, carbon fossile, alabastro, marmo, granito e pietra da calce. L'industria vi mantiene fabbriche di panni grossolani, di berretti di lana, di chiodi e concie. Il commercio è di molta importanza, massime colla Spagna. capol. è Perpignano; ha 3 circondari, 17 cantoni e 227 comuni. Popolazione 181,763 anime.

PIREO. Borgo della Grecia (Attica), a 4 chil. S.-O. da Atene; sul Cefiso, alla sua foce nel golfo d'Egina con 2m. ab. Scuola militare. Buon porto, già il più importante della Grecia, abbandonato, poi ristaurato dopo l'istituzione del governo greco di Atene, e intorno a cui si costrusse una piccola città, il commercio della quale è operosissimo.

PIRNA. Città della Sassonia, sull'Elba. Fabbrica stoffe di cotone, tele, birra e concia pelli. I Prussiani vi riportarono una vittoria sugli Austriaci e sui Sassoni (1745); ed un'altra sui soli Sassoni (1756). Nel 1813 vi s'ingaggiò un combattimento fra i Francesi e gli alleati. Pop. 6,473 anime.

PISA. Città dell'Italia centrale cap. di prov. omonima, con 51,057, stata già prefettura e colonia romana, poi sede di conti e di marchesi, indi cospicua repubblica del medio-evo, con celebre università scientifica, e con la più antica metropolitana della Toscana, residenza di un arcivescovo primate. In mezzo a ubertosa planura, e sul fiume Arno che sotto tre ponti le passa per mezzo, fiancheggiato di comodi scali e larghe strade lastricate e adorne di palazzi e case decenti, talchè il Lungarno di Pisa (chè questo è il nome di quella linea di strade) presenta una bellissima prospettiva. Il primo cerchio delle mura della città non si conosce. Il secondo, ch'esisteva intorno al mille, dovette essere ben diverso dal presente, poichè la postura della odierna città non corrisponde a quella descritta da Strabone. Il terzo cerchio corrispondente al perimetro che la città serba tuttora fu incominciato prima del 1153 e percorre in figura di quadrilatero 4 miglia e quasi due terzi (ogni miglio 1851 metro), compreso l'alveo dell'Arno superiormente ed inferiormente alla città.

Principali edifizi. Oltre ad essere Pisa, la più ricca, fra tutte le città della Toscana, di ruderi e di memorie de' tempi romani, e specialmente di sarcofagi e di iscrizioni, può risguardarsi come la culla delle arti belle risorte in Italia, per que' quattro stupendi edifizi dei primi secoli dopo il mille riuniti, per più maraviglia, tutti in una sola piazza, dico: il Duomo, il Battistero, il Campanile ed il Camposanto. Il duomo o la primaziale ha ricca e sublime facciata disposta a cinque ordini di colonne, con begli intagli di marmo; la parte interna è divisa in cinque navate sostenute da 58 colonne di granito e di fini marmi, tutte di forma svelta od elegante. Opera quasi incredibile se si considera

che fu architettata alla metà del secolo XI, quando le arti giacevano ancora nella barbarie. Buschetto da Dulichio ne fu architetto. Le tre porte di bronzo storiate furono distrutte da un'incendio, nel 1595, e rifatte quali si vedono da Gian Bologna nel secolo XVII. Nel tempo stesso che il duomo, ergevansi le altre chiese di San Paolo a Ripa d'Arno con sorprendente facciata, di San Michele in Borgo, di Santa Margherita, di San Matteo, di San Paolo fuori di Pisa. Il Battistero fu fondato rimpetto al duomo nel 1152 da quello stesso Diotisalvi che diede i disegni della chiesa di San Sepolcro in Chinzica nel quartiere d'Oltrarno: la forma di questo battistero è rotonda, s'alza su di un imbasamento di tre scalini, e ripartito esternamente in tre ornati di colonne e d'intagli, dal terzo de' quali ordini spiccasi la gran cupola in forma di pera. L'interno del tempio è diviso in tre ordini d'architettura guerniti di colonne, e di arcate a pien sesto. Nel mezzo è il fonte ottangolare intagliato di marmi; ma l'opera più preziosa è il pulpito, di marmo con intagli, colonnette, figure, bassirilievi, stupendo lavoro di Niccolò Pisano che fu il vero ristauratore della scultura in Italia. Il campanile o gran torre pendente di marmo fasciata da 207 colonne che sorreggono sette ordini di logge circolari, ha mosso non men lo stupore che la curiosità di ogni persona per la sua maravigliosa inclinazione di sette braccia e due terzi in una altezza di braccia 93, fu edificata nel 1174 dal pisano Bonanno. Finalmente il Camposanto. Ne fu architetto Giovanni Pisano, che in un tabernacolo sopra una delle due porte d'ingresso, pose sei statue da lui stesso scolpite. Semplicità, leggerezza, delicatezza, buon gusto ed una certa soave mestizia che spira da tutta la euritmia dell'edifizio destinato al riposo degl'illustri trapassati pisani, impongono riverenza insieme ed ammirazione ai visitatori del luogo. Le interne pareti poi non potrebbero mai celebrarsi tanto che basti pei dipinti, onde vanno adornate, dei sommi fiorentini Giotto, Orgagna e Benozzo Gozzoli; di Spinello Aretino, e dei Sanesi Simone Memmi e Pietro Laurati. Fu gittata la prima pietra del Camposanto nel 1278, ma non sembra restasse compiuto prima del 1464. Dopo questi quattro grandi edifizi ci basti nominare appena quel raro gioiello di architettura acutangola che è la chiesuola di Santa Maria della Spina; i tre ponti: il ponte vecchio cioè ponte di mezzo, famoso, perchè su di esso si faceva ogni tre anni il giuoco detto appunto del ponte, lotta o più presto vera guerra alle pugna, dove la gioventù pisana ostentava tutta la forza e destrezza dei muscoli delle braccia, cosicchè molti poi ne tornavan malconci e ne perdevan la vita: questo fiero giuoco durò fino ai tempi moderni; il ponte alla fortezza, ed il ponte nuovo della Spina; la piazza dei Cavalieri, così detta per esservi tra altri begli edifizi il palazzo de' Cavalieri di San Stefano riedificato dal Vasari su quello degli Anziani, presso al quale era la Torre della fame, dove accadde la terribil morte del conte Ugolino con 2 figli e 2 nipoti si pietosamente descritta da Dante. È fama che questa torre esistesse accosto all'arco, sotto al quale passa la strada che mena al duomo. Adornano altresì la detta piazza: la bella chiesa dell'ordine de' Cavalieri, il palazzo granducale, la loggia dei banchi e fabbriche erette o compiute d'ordine del granduca Cosimo I. Ricorderemo eziandio gli acquidotti che provvedono Pisa di abbondanti e saluberrime acque; l'arsenale condotto sul disegno del Buontalenti; la gran fabbrica del Sostegno eretta là dov'entrano i navicelli che da Livorno a Pisa e da Pisa a Livorno per una fossa artificiale trasportano le merci; e finalmente il palazzo Peracchi, già Medici, ove dicono gli storici che avvenisse la violenta morte di Don Garzia ucciso dal proprio padre Cosimo I, onde Vittorio Alfieri trasse argomento ad una delle sue immortali tragedie; il palazzo Toscanelli che

fu già dei Lanfranchi; quello delle stanze civiche al caffè dell'Ussero; quello dell'Uppezinghi, sulla cui porta maggiore si vede un pezzo di catena, e non si sa perchè scritto sull'architrave il motto Alla giornata; ed il palazzo arcivescovile.

Istruzione pubblica e beneficenza. Se già Pisa non vuol dirsi l'Atene della Toscana per gli edifizi già nominati, ella certo meriterebbe tal nome per la sua celebre università. La quale si dee al conte Bonifacio Novello della Gherardesca nel tempo che reggeva la somma delle pubbliche cose e fu fra il 1329 e il 1341. Egli costituì la importanza dello studio pisano invitandovi a leggere gli uomini più dotti dell'età sua, cosicchè da ogni parte d'Europa v'accorsero gli uditori. Cosimo I diede a questo santuario del sapere, richiamandolo a nuovo lustro con la scelta de' più ragguardevoli professori, un asilo decoroso e magnifico erigendogli il palazzo che chiamano della Sapienza, nel mezzo della cui corte fu inaugurata nel 1839 la statua di Galileo, bel lavoro dello scultore Demi: avvi altresì il collegio Ferdinando, il Pritaneo ed il Ricci, senza dire di altre pubbliche scuole elementari e secondarie secondo il bisogno dell'istruzione giovanile e del comune, non meno che d'un'accademia di belle arti fondata negli ultimi tempi. Tra gli istituti di beneficenza primeggia la pia casa della Misericordia. Seguono gli spedali di Santa Chiara e de' Trovatelli; la casa di Rifuggio pei poveri; due orfanotrofii; il monte di pietà fondato sin dal 1434, ed ai tempi moderni la scuola infantile che fu la prima ad essere aperta in Toscana. Fu la prima città d'Italia che illuminasse le vie durante la notte. Sembra poi che in fatto d'illuminazione i Pisani avessero un gusto tutto lor proprio, perocchè è famosa in Italia e fuori la Luminaria, che si suol fare in Pisa, ogni tre anni, per la festa di S. Ranieri con infinito concorso di gente, che da ogni paese va ad ammirare quello spettacolo veramente stupendo.

Produzioni del suolo pisano ed industria manifattrice. Fin dagli antichi tempi il territorio pisano ebbe fama di feracissimo e pingue: Plinio il vecchio lodò le uve pisane, ed il suo grano gentile e il suo farro fra i migliori d'Italia. Il monte San Giuliano è ricco di marmi e d'acque minerali, e delle comuni leggerissime a bere. La pianura offre grandi pasture naturali ed artificiali; vi provano bene i cereali e le piante leguminose, e sopratutto i mori gelsi onde vi si fa buona cultura di bachi da seta, che dà non picciolo movimento all'industria pisana, la quale poi ha grandemente avanzato nella manifattura dei tessuti di cotone, lana e seta.

Cenni storici. La prima età di Pisa precede i tempi storici. Pisa fu dai Greci anticamente designata con lo stesso suo nome odierno, a similitudine verosimilmente della loro Pisa Alfea; i Romani parimente appellaronla *Pisae.* I più vecchi scrittori concordano nell'affermare che Pisa esisteva al tempo dell'espugnazione di Troia. Fino ai tempi romani nulla si può con certezza affermare intorno alle istorie pisane. Da ciò che dice Livio si deduce che poco dopo la prima guerra punica quei di Pisa erano alleati dei Romani, i quali avendo guerra coi Liguri condussero il primo esercito a svernare in quella città, e finalmente riuscirono a liberarla insieme con tutte le contrade vicine dai loro nemici che da lunga pezza le infestavano; e però l'anno dopo (573 o 74 di Roma) i Pisani richiesero il Senato di mandare a Pisa una colonia di cittadini, e fu loro mandata. Così Pisa divenne colonia romana. Allorchè scesero a devastare il tutto ed a togliere alle nostre belle contrade ogni loro decoro le orde degli Unni e dei Goti, i traffici fra città e città cessarono, e Pisa in un con la restante Toscana fu saccheggiata, ed isterilirono quasi affatto le sue colte campagne. Questi stessi mali però, sul terminare del secolo X e sul cominciar dell'XI, fur la cagione, che molte città si emancipassero dal giogo insopportevole, e fatte

libere e indipendenti, si studiassero di provvedere alla loro conservazione costituendosi sotto la protezione di certe particolari leggi, le quali stimarono più opportune al comun bene. Quindi, profittando i Pisani della loro postura vicino al mare, e della comodità del loro porto, già vantaggioso all'Etruria sotto il governo dei Romani, si dichiararono indipendenti prima degli altri popoli della Toscana, e colla indipendenza nacquero la libertà, una migliore legislazione, l'agricoltura, le arti, il commercio. S'ignora il tempo preciso in che i Pisani cominciarono a rendersi potenti per forze di mare e per estensione di commerci; sappiamo però che dopo il mille avevano allestito un'armata navale per rintuzzare le forze dei Saraceni, i quali infestavano gran parte dell'Italia e delle isole che le appartenevano: e sappiamo che nel 1029 possedevano già la Sardegna e ne avevano discacciato il re Musatto africano. Sono note per le storie le gloriose imprese de' suoi cittadini, e nelle spedizioni delle crociate e nell'ottenuta signoria di Bona, d'Utica e di Majorica; nella conquista delle isole Baleari e di Lipari; nella distruzione di Amalfi e nella vittoria ottenuta sul re di Tunisi. Per la qual cosa salirono in fama di ricchi e possenti fino a ricevere nel secolo XII delle annue pensioni dagli Imperatori Greci; e sarà sempre per essi onorevole la memoria dell'investitura che accordò loro Federico Barbarossa, per via di spada e di bandiera, di tutte le città di Toscana. Emula della grandezza di Pisa fu Genova. Varii e frequenti furono perciò nelle diverse età gli attacchi e le ostilità che si mossero a vicenda spinte dalla voglia di reciprocamente distruggersi; ma nessuna guerra riuscì più fatale a Pisa di quella in cui si trovò impigliata nel 1283, quando alla Meloria, sconfitto dai Genovesi il suo poderoso navilio, perduto un grosso numero d'uomini, ebbe rovinato in gran parte il suo porto, cosicchè da quel disastro irreparabile ebbe origine lo scadimento di tanto gloriosa Repubblica. Poi la tirannide d'Uguccione della Faggiuola, la signoria dei Gherardeschi e l'irreparabile perdita della Sardegna, i continui timori della potenza de'Fiorentini, la soggezione ai Gambacorti, le fazioni dei Bergolini e dei Raspanti, il predominio di quel d'Appiano, e l'abbominevole mercato che Gherardo, uno d'essa famiglia, fece della città con Giangaleazzo duca di Milano. Tentò Firenze averla per la somma di 400 mila fiorini di oro; con tutto ciò fu d'uopo ai Fiorentini il vincere Pisa colle armi. Fu dalla signoria di Firenze commesso a Gino Capponi di consumare l'impresa, che riuscì da ultimo fatale per Pisa. Sceso in Italia Carlo VIII di Francia, i Pisani, amanti di novità, si ribellarono alla soggezione di Firenze, ed istituita una nuova forma di governo, inaugurarono il ristabilimento della perduta libertà. Ma nel 1508, cinti per ogni parte d'assedio, e ridotti allo stremo, furono necessitati a piegare alla forza ed alla fame, nè poterono più ottenere dai vincitori alcun benigno riguardo, fino a che Cosimo I, assodatosi nel suo dominio, e vinti i più forti de' suoi nemici, potè migliorare le condizioni di Pisa, riordinando la sua università. E qui porremo fine alla istoria pisana, perocchè la città divenuta provincia seguì poi pienamente le sorti che, nel progresso de' tempi, toccarono al granducato della Toscana. Tra i più illustri uomini che in Pisa trassero i natali ricorderemo Pietro Diacono che fu maestro di lettere a Carlo Magno, i due famosi giureconsulti del XII secolo, Bulgaro e Borgundio, e quel Leonardo Fibonacci, matematico, che introdusse in Europa le cifre arabiche: Diotisalvi e Bonanno architetti, il primo de' quali fu autore del Battistero e l'altro del Campanile; Nicola Pisano ristauratore della scultura, e con essolui Giovanni suo figlio, ed Andrea Pisano; e finalmente il sommo Galileo Galilei che veramente ivi nacque, benchè Firenze pel padre e per la famiglia contenda il vanto di averlo per suo. La provincia confina al nord colla provincia di Lucca, all'est con

quella di Firenze, al sud con quella di Grosseto, all' ovest col Mediterraneo. La sua superficie è di 3053 chil. q. I suoi principali fiumi sono l' Arno, il Cecine, il Serchio, coi due Pescia, coll' Era e col Cascina. Vi si aggiungano parecchi laghi fangosi, siccome il Bientina, e lunghesso il Tirreno le maremme pisane. Il clima è sano. Della feracità del suolo si è toccato parlando del capoluogo. Pop. nel 1861: 243,028 abitanti.

PISCIAUER, Peschiaver, Peiscianer o Peishur. Grande e ricca città dell' Asia, nell' Afganistan, capitale della provincia omonima. Sta sul fiume Kabul in mezzo ad una gran pianura. Il Bâlâ-Hissâr, vasto edifizio con bei giardini ove risiedevano i re di Kabul, situato nel forte che difende la città, e il caravanserraglio principale, sono le fabbriche sue più notevoli. Vi abbondano le derrate e il bestiame, specialmente i montoni di larga coda. Nel 1827 Pisciaver fu occupata dalle milizie di Randgit-Singh. Popolazione: 70m. anime.

PISCIOTTA. Città dell' Italia mer., prov. di Principato Citeriore, circ. di Vallo con 3431 ab. Sta alle falde di un colle, in aria pura e suolo fecondo in frutta, ulivi e viti. A breve distanza si trova il Mediterraneo, nel quale si fa buona pesca.

PISEK. Città della Boemia, capol. del circolo di Prachim sulla Wotawa. Vi sono fabbriche di pannilani e di filo di ferro. Nel Wotawa si fa la pesca delle perle. Nei suoi dintorni si cavano diamanti e granate. Gl' imperiali devastarono questa città nel 1619. Pop. 6m. anime.

PISOGNE. Borgo dell' Italia sett., nella Lombardia, prov. di Brescia, circ. di Breno con 3292 ab. Giace all' entrare della val Camonica, sulla sponda destra del lago d' Iseo, rimpetto a Lovere. Ha miniere di ferro e cave di pietra di macina. Fa commercio di biade, legnami, ferramenti, lane, formaggio, bestiame ed altri generi. Nella storia moderna si fa menzione di questo borgo, perchè vi scese il generale Macdonald col suo esercito, dopo una memorabile impresa, per la quale avea superato le ardue vette dello Spluga e quelle che dividono la Valtellina dalla val Camonica frammezzo ai ghiacci ed allo scoscendimento delle nevi di un rigido dicembre.

PISTICCI. Città dell' Italia mer., prov. di Basilicata, circ. di Matera, con 5494 ab. I suoi terreni danno vini e fichi pregiatissimi. Il terremoto del 1688 la soqquadrò da capo a fondo.

PISTOIA. Città dell' Italia centrale, prov. di Firenze con 12,274 ab. sull' estrema radice dei monti donde essa domina una assai vasta e fertile pianura; è guernita d' alte mura che girano circa 5 chilometri e mezzo con una fortezza e quattro porte. Fra le cose sue più considerevoli notasi l' antica cattedrale, le colonne sono di semplice pietra arenaria bigia. Vi si ammirano opere di pittura e scultura assai stimabili e specialmente quelle di Stefano, nipote di Giotto, di Donatello, di Gian Bologna, di Andrea da Fiesole. È pur degno di considerazione il sepolcro eretto al celebre poeta Cino Singibaldi, opera di Andrea Pisano. Pregevole eziandio è il battistero, detto di San Giovanni, composto di marmi bianchi e neri eguali a quelli della cattedrale; è pur da notare il suo palazzo vescovile di recente costruzione. Possiede inoltre una bella fabbrica, detta il seminario. Vanta un bel teatro, un ospedale e varii istituti di beneficienza e di educazione. L' industria ha in questa città fabbriche di pannilani, conce, filande di seta, manifatture di ferro, lavori di cristalli di monte, ecc. Il primo adunque fra i latini che nominasse i suoi abitanti fu Plauto, morì l' anno 570 di Roma, e dopo di lui Sallustio, nel descrivere le guerre catilinarie, fa menzione dell' agro pistoiese, dove Catilina passò per ritrarsi nella Gallia Cisalpina, mentre i Romani lo inseguivano alle spalle, senza che poi, fino a Plinio, vi sia chi di essa faccia parola. Una sola lapide che si conserva ora nel palazzo, che fu una volta dei signori del Governo, ci avverte che i Pistoiesi intorno ai tempi di Augusto obbedivano ai Romani. Pistoia, come la più parte delle città italiane, ai tempi dei

Longobardi e de' Franchi ed anche in seguito, fu retta dai suoi conti o gastaldi sotto la dipendenza del marchese di Toscana, e non prima del compiersi del XII secolo, essa può vantare forma e regola di repubblica, o propria sua particolare e libera costituzione di governo. Egli è però vero che appena le città di Toscana si fecero indipendenti, i Pistoiesi ricchi per feracità e fortezza di territorio, incominciarono ad osteggiare i loro vicini; e forse anche tra i primi in Italia, dopo i popoli della Lombardia, ad impigliarsi nelle fazioni che per sì lunga età li desolarono. Poco innanzi che volgesse al suo termine il secolo XIII, accadde una specie di pace tra i Pistoiesi ed i Bolognesi. Frattanto sorsero, a causa di privata offesa, le terribili fazioni dei Bianchi e Neri, e tanto si moltiplicarono le divisioni e le vendette che non rimase in Pistoia nè nel suo contado, e perfino nella Montagna pistoiese, maschio o femmina di qualsiasi ordine o condizione che non tenesse per una delle due parti. A dimostrare con quanta ferocia si riaccendesse nella fine del 1305 la guerra tra i Pistoiesi da una parte ed i Fiorentini e Lucchesi dall'altra, basta una deliberazione presa dalla Repubblica di Lucca nel 14 maggio del 1306 (al qual tempo era già stata presa dopo un anno di assedio la città di Pistoia), di proibire al Lucchesi di tutte le condizioni, di contrarre matrimonio o parentela di sorta coi Pistoiesi. Nel 1320 Castruccio Antelminelli capitano generale dei Lucchesi, cui tutte le imprese militari riescivano avventurate, si pose in animo di recare all' ubbidienza sua anche la città di Pistoia con tutto il contado, talchè cominciò a intraprendere frequenti ed ardite scorrerie; la signoria di Firenze postasene in pensiero decretò l' invio a Pistoia di qualche migliaio di soldati per rioccupare le terre prese dall' oste di Castruccio. Firenze mosse il campo contro di lui, ma egli riportò presso Altopascio quella memoranda vittoria che rese celebre oltre ogni dire il suo nome. Dopo questa vittoria Castruccio s' inoltrò colla sua oste sino alle porte di Firenze, un miglio presso alla città. Nel 1328 i Fiorentini con una mano di soldati sotto la condotta di Filippo da Sanguineto rioccuparono Pistoia, ma Castruccio accorse, la assediò e la costrinse a capitolare. Nel 1329 però, dopo la morte di Castruccio, i Fiorentini la ripigliarono; e, ad onta di tutti i tentativi fatti per liberarsi dalla soggezione loro, Pistoia restò sempre sotto la dipendenza della Repubblica fiorentina e poi del governo ducale e granducale.

PITHIVIERS. Città della Francia, nel dip. di Loiret, cap. di circondario. Siede sul fiume di Oeuf. Ha filande di lana, conce, e fa commercio di miele, cera, zafferano, ec. Pop. 4348 ab.

PITIGLIANO. Borgo dell' Italia centrale, nella Toscana prov. di Siena, con 4404 ab. Siede a levante del fiume Fiora, in una pianura profondamente coperta di tufa vulcanica. Ignorasi l' origine di Pitigliano, per quanto questa terra sia la più popolosa della Marenna Grossetana, nè si sa di certo quale sia stato il governo della medesima, prima che fosse, unitamente a Soana, dominata dai conti Aldobrandeschi; si può per altro congetturare con ogni probabilità che essa fosse necessitata seguire sempre le vicende stesse della vicina città, giacchè non vi ha monumento il quale ci mostri, che l'una dall' altra sia stata giammai divisa d' interessi e di governo, fino a tanto che Soana non venne in potere dei Senesi, e poscia dei duchi. Pitigliano fu quasi sempre proprietà dei più antichi signori, che dopo gli Aldobrandeschi furono gli Orsini, vecchia e riguardevole famiglia romana.

PITTSBOROUGH, vedi PITTSBURG.

PITTSBURG. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Pensilvania alla confluenza del fiume Monongahela nell'Alleghani. Sono edizii notevoli il Tribunale, il Duomo la Dogana, ed un rinomatissimo e grandioso albergo detto Monongahela, ed un arsenale. È in comunicazione coi laghi mediante un canale, e numerossissime ferrovie

l'uniscono alle altre città. Le colline circostanti forniscono ferro, e carbon fossile in gran quantità. Tre solidi ponti l'uniscono alla città di Alleghani che le sta rimpetto. Dal fiume Alleghany si deriva un'acqua purissima pei bisogni della città, ed è condotta in un serbatojo alto 120 metri. Fu fondata nel 1765. Il 10 aprile 1845 un incendio distrusse una gran parte della città, ciò non ostante andò sempre più prosperando. Nel 1860 aveva 41,917 ab., senza i sobborghi.

PITTSFIELD. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Massachusets, nella contea di Berkshire, sta sopra un delizioso ed elevato altipiano. Nel centro ha una bella piazza fronteggiata da belli edifizii, ad essa fanno capo tutte le vie della città. L'industria principale consiste in tessuti di cotone, lana, lavori meccanici, e armi da fuoco. Nel 1853 aveva 6500 ab.

PIURA. Città dell'America mer., nella repubblica del Perù, cap. della prov. littoranea del suo nome, nel dip. di Libertà o Truxillo. Sta sulle sponde del fiume Piura sotto un clima sanissimo. Pop. 10m. ab. La provincia di Piura nel 1853 annoverava: 74.372 ab.

PIZZIGHETTONE. Grosso borgo e già fortezza dell'Italia sett., nella Lombardia, prov. e circ. di Cremona, con 5489 ab. È situato alla sinistra del fiume Adda, al confluente del Serio Morto: fu anche detto Pizzileone. Sull'opposta sponda sta Gera, villaggio unito a Pizzighettone per mezzo di un ponte di legno lungo metri 122 e largo 7 1/2. Lo eressero i Cremonesi nel 1123, per fronteggiare i Milanesi loro nemici. Sul principiare del secolo XV, venuto in potere di Filippo Maria Visconti, questi notabilmente lo fortificò di mura bastionate. Nel 1526 fu quivi trattenuto prigioniero il re di Francia dopo la sconfitta toccatagli nella battaglia di Pavia. Nel 1705 questo castello venne dagli Imperiali tolto ai Francesi; nel 1782 l'imperatore Giuseppe II lo fece smantellare in molta parte. Nel 1796, prima della battaglia di Lodi, nei dintorni di Pizzighettono ebbero luogo terribili scontri tra Francesi ed Austriaci. Ancora si veggono in Pizzighettone casematte assai belle, due ampii magazzini a prova di bomba e caserme per mille cannoni.

PIZZO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II, circ. di Monteleone, con 7208 ab. Sta sul golfo di Santa Eufemia, in terreno fertile, nel quale trovansi varii generi di minerali. Questo borgo divenne famoso per esservi stato moschettato Gioachino Murat, ex re di Napoli nel 1845.

PIZZOLI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore II, circ. d'Aquila, con 3436 ab. Sta alle falde di un monte. Il suolo va soggetto a varie alluvioni, e gli ab. si portano in buon numero a pascolare gli armenti negli Stati Romani.

PLACENCIA. Città della Spagna, nella prov. di Badajoz, sulla Jerte. Sono ivi notevoli il palazzo episcopale e la cattedrale. Vi si rinvengono iscrizioni e antichità romane. Vi è eziandio un acquedotto di 80 archi. Pop. 7m. ab.

PLATA (Rio della). Immenso fiume dell'America mer., nella Confederazione che da lui prende il nome. La sua foce è così larga che rassembra ad un mare: in sul principio, di sopra a Buenos Ayres, misura 53 chil.; ma cresce gradatamente infino a 222. Sulla sponda austro-occidentale della medesima è Buenos Ayres, metropoli della Repubblica del suo nome; sulla riva opposta, ma più verso il mare, giace Mon evideo, capitale della Repubblica del'Uruguay. Il bacino di questo fiume è immenso: ha 2799 chil. di lunghezza, dai monti di Mato Grosso, fino alle erbose pianure dette Pampas, verso la Patagonia, ove regna quasi perpetuamente il verno; e ne ha 2399 sulla sua maggiore larghezza, dalle Ande del Perù e del Chilì alla Serra do Mar del Brasile. Questo immenso fiume è formato della unione di tre grandissime riviere; il Paraguay, il Parana e l'Uruguay. Il Rio della Plata fu scoperto nel 1515 dallo spagnuolo Giovanni Diaz de Solis, che gli impose il proprio

nome, ma poco dopo fu dal Selvaggi di questa contrada trucidato. Dopo di lui, il veneziano Sebastiano Caboto entrò nel gran fiume, e vi raccolse tant' oro, ma più specialmente tanto argento, pel solito mezzo dei baratti di cose di niun valore che dava agli indigeni delle rive, che alla corte di Carlo V fu creduto aver trovato un nuovo Pactolo, ma sopra più grandi dimensioni dell' antico. In questa guisa, il fiume di Solis, prese il primo nome che gli era stato imposto dall' infelice suo scopritore, ed ebbe quello di Rio della Plata, forma spagnuola, che volta in nostra favella suona Fiume dell'Argento.

PLATA (Provincie unite del Rio della) o Repubblica Argentina. Vasta regione dell'America mer. Confina, al nord, colla Bolivia, all'est. col Brasile. il Paraguay e l'Uruguay, al sud-est, coll'Oceano Atlantico, all' ovest, col Chili, al sud, colla Patagonia. La sua superficie misura 2450 chil. dal nord al sud, sopra 1750 di massima larghezza. Il centro e l'oriente hanno immense pianure dette pampas, nelle quali si allevano molte mandrie di grosso bestiame; il ponente sale in alti planori, soventi volte aridi, ma ricchi di minerali preziosi; fra queste due regioni si estendono foltissime e in un superbe foreste. L' industria è cosa di poco momento ed il commercio assai circoscritto. La maggior parte degli Stati o provincie onde si compone la Repubblica Argentina spettava all' immenso viceregno del Perù; nel 1778, unite alla Bolivia, al Paraguay e all'Uruguay, formarono un viceregno particolare detto Rio della Plata. Nel 1810 queste provincie presero parte all' insurrezione che agitò i dominii spagnuoli. Nel 1811, le milizie fedeli alla metropoli furono sconfitte a Las-Piedras, e fu instaurato un governo indipendente a Buenos-Ayres che ebbe frequenti permutazioni dal 1813 al 1816, sino a che il congresso di Tucuman promulgò la costituzione. Si fondò una Repubblica con tre poteri (due Camere e un presidente), un' altra Corte di giustizia, varie giunte elettive ed elettorali; ma questa costituzione non ha sottratte le Provincie Unite del Rio della Plata dall'anarchia, seguitando a combattersi gli unitari e i federali. L'Unione sostenne contro il Brasile, dal 1824 al 1828, una guerra disastrosa per la possessione dell'Uruguay o Montevideo, la cui indipendenza venne finalmente riconosciuta. Dal 1838 al 1840 ebbe gravi dissensioni colla Francia, pel rifiuto di soddisfare al richiami dei residenti francesi, che dopo un lungo blocco furono poi assestate dall'ammiraglio Mackay il 26 ottobre 1840; poco dopo nacquero nuove difficoltà in occasione delle spedizioni del presidente Rosas contro Montevideo, e non ebbero termine se non nel 1844, dopo un nuovo blocco di varii anni, postovi dall' ammiraglio Predour. Le Provincie Unite del Rio della Plata sono tredici, e con la loro superficie in miglia geogr, q. e la loro popolazione, si trovano qui appresso notate.

Prov.	Miglia q.	Popol.	Capoluoghi
Jujuy	1877	33,200	Jujuy
Salta	2983	66,600	Salta
Catamarca .	1683	30,000	Catamarca
Tucuman . .	1100	88,500	Tucuman
S. Jago dell'Estero . .	1825	60,000	San Jago
Corrientes .	2138	63,000	Corrientes
La Rioja . .	1463	34,300	La Rioja
Cordova . .	2775	130,000	Cordova
Santa Fè . .	1180	40,000	Santa Fè
Entre-Rios .	1409	80,000	Parana
San Juan . .	883	62,000	San Juan
San Luis . .	1156	32,000	San Luis
Mendoza . .	1444	60,000	Mendoza
Buenos-Ayres	3933	330,000	Buenos-Ayres
Totali	25,331	1,171,800	equivalenti a 1,401,633 chil. q.

PLATTE o Nebraska. Fiume degli Stati Uniti d'America, il più lungo affluente del fiume Missuri, nasce nelle Montagne Rocciose, scorre verso l'est e si getta nel Missuri. Ha una lunghezza di 1930 chil. È fiume largo, ma poco profondo, e forma molte isole.

PLAUEN. Città del regno di Sassonia, sulla sinistra dell'Esler con 16,466 ab. La sua industria annovera fabbriche di cotone e di mussoline,

di pannilani, di bottoni di metallo, imbiancatoi, ecc. Nei dintorni sono molte e ricche cave di carbon fossile, del bacino carbonifero detto il Plauen-Grun. Distrutta in parte nel 1834 dalle acque, e nel 1844 dal fuoco, questa città fu poi riedificata più sontuosamente.

PLOAGHE. Borgo dell'Isola di Sardegna, provincia di Sassari con 3m. ab. È fabbricato parte in colle e parte in piano. Il suolo è ubertosissimo, e vi si trovano la pietra pomice, la pozzolana, terre bolarie, bituminose, lignite e simili.

PLOERMEL. Città della Francia, dip. del Morbihan con 5400 ab. Vi si fabbricano tele, stoffe di lana, e vi si fa commercio di canapa, miele, bestiame, ecc.

PLOMBIÈRES. Città della Francia, dipartimento dei Vosgi con 1500 ab. Siede in fondo a una valle pittoresca, già nota ai Romani; ha molte fabbriche ed è celebre per i suoi bagni, ai quali suol recarsi nella state l'imperatore dei Francesi. È quivi che Cavour stipulò con Napoleone III le famose convenzioni che valsero la presente redenzione d'Italia.

PLOTZK. Città della Polonia russa, capoluogo del governo omonimo, sulla destra della Vistola con 13,351 ab. Fra i suoi monumenti merita ricordo la cattedrale. Concia pelli e fa commercio di cereali. Il governo si divide in 6 distretti con 561,903 ab. Ha ricche cave di ferro, caolino, gesso, carbon fossile e torba.

PLOUARET. Città della Francia, nel dipartimento delle coste del nord, capoluogo di cantone con 5,220 ab.

PLYMOUTH. Città e porto militare dell'Inghilterra, nella contea di Devon, al fondo d'una vasta baia, alla foce della Plym con 92m. ab. Si compone di tre città, che nel secolo scorso erano divise l'una dall'altra, ed ora si trovano riunite: Plymouth, propriamente detta, Stonehouse e Devonport. Il suo porto, uno dei più belli d'Europa, si compone anche esso di tre porti: Suttonpool, Calwater e Hamoaze; lo muniscono grandi fortificazioni (cittadella sull'Hog, forte San Nicola, ecc.), un'enorme diga, detta Breakwater e il famoso faro d'Edystone. A Devonport avvi l'arsenale, la darsena e i cantieri coperti ed un immenso serbatoio ove si conserva l'acqua necessaria per fornire 50 vascelli di linea. La vecchia Plymout ha un bel teatro, uno spedale per la marineria, due grandi alloggiamenti militari, un ateneo, ed una specie d'università. Evvi altresì una scuola reale ed un osservatorio.

PLYMOUTH. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Massachusetts, nella contea e sulla baia omonima. È la più antica città della Nuova Inghilterra. Il più notevole edifizio è il palazzo di Pilgrim. Sua industria speciale sono le manifatture di cotone. Nell'anno 1860 aveva 6m. ab.

PO. Il maggior fiume d'Italia, che gli antichi chiamavano Padus, nella parte superiore e media del suo corso, ed Eridanus, nella parte inferiore. È altresì uno dei più considerevoli fiumi d'Europa. Nasce sui fianchi del Monte Viso, nelle Alpi Cozie, serpeggia nel Piemonte, traversa la Lombardia e le contrade di Parma, Modena, Ferrara, ecc. A Serravalle, dopo 631 chil. di corso, dividesi in due rami principali (che tra loro e col mare comunicano per molti rami minori, i quali tralasciamo di descrivere), che sono: il Po di Maestro, il maggiore; ed il Po di Goro, il più frequentato dalle navi; ed ambidue questi rami, dopo 35 chil. di corso sboccano nell'Adriatico; il primo 48 chil. distante ad austro da Venezia, ed il secondo 22 chil. più giù, verso Garbino: di guisa che lo intero corso del Po, dalle fonti al mare, è di 666 chil. in generale direzione da ponente a levante. Navigabile quasi per tutto il lungo suo corso (per circa 622 chil.), il Po è come la grande arteria del commercio dell'Italia continentale. Mettono nel Po le Dore, la Sesia, il Ticino, l'Adda, l'Olona, l'Oglio, il Mincio alla sua sinistra. Le correnti che imboccano nel Po dalla parte opposta, non sono se non grossi torrenti, quasi sempre asciutti, fuorchè di primavera. I principali sono: il

Tanaro bel fiume, il più importante affluente del Po della riva destra, la Trebbia, il Taro, l'Enza, la Secchia, ed il Panaro. Da Piacenza infino al mare, ossia per la metà del suo corso, il Po è fiancheggiato di forti argini, onde la prima costruzione è attribuita agli Etruschi. E da quella città infino all'Adriatico, la larghezza del fiume mantiensi presso a poco di circa 600 metri. In molti luoghi è ingombro d'isolette: quasi per tutto ha secche e banchi di arena guadabili ad ogni alluvione. L'onda del Po è sempre tordida, e le sabbie che deposita nel suo letto continuo la rialzano; di guisa che i tetti dei palazzi di Ferrara or son più bassi del livello del fiume, e alle sue foci ha formato una Delta considerevole, che ognora si fa più grande. Le acque del Po sono pescosissime: specialmente verso le foci, pescanvisi in molta copia gli storioni in primavera, ed i salmoni tutto l'anno; e sono eziandio frequentate da innumerevoli stuoli di augelli acquatici.

PO (VALLE DEL). Gran valle dell'Alta Italia, che dalle radici delle Alpi Marittime, Cozie e Graie, limite semicircolare a nord-ovest, stendesi all'est fra gli Appennini a destra e le Alpi a sinistra sino all'Adriatico. Il suolo della vallata da prima molto inclinato, poi verso il mare fatto quasi orizzontale, è percorso in tutta la sua lunghezza dal Po che la divide sul parallelo di 45 gradi in due striscie o zone ineguali; la maggiore che è poco meno di 2/3 di tutto il territorio eridanio, sulla sinistra; la minore sulla destra del gran fiume. La prima fra le Alpi e il Po va allargandosi quasi equabilmente fino al suo termine colle Alpi Retiche; l'altra procede, ora restringendosi ed ora allargandosi secondo che gli Appennini volgono più verso settentrione o mezzodì. L'area circoscritta dal lido dell'Adriatico compresa fra la città di Fiume e la foce del Mevecchio, la vetta degli Appennini e la catena delle Alpi è 1277 miriametri. Il più gran tratto di pianura è fra Treviso e Cesena. — Dal Ticino e dalla Scrivia alle lagune adriatiche, la pianura è frastagliata e coltivata per modo, che non vi ha nè posizioni importanti, nè grandi campi di battaglia, riuscendovi quasi dappertutto impossibili i movimenti delle schiere in grandi corpi. Un esercito che muova dall'occidente non trova altre pianure libere, ove commettere una battaglia campale, se non quella intorno al Mincio. E neppure la linea di questo fiume è lungamente difendibile, senza Mantova e Peschiera. Più debole ancora è la linea dell'Adda. In Piemonte invece vi ha molti ripiani vasti e uniti, dove può agiatamente spiegarsi una grande oste. Se l'esercito che muove da levante non giunge ad occupare il Piemonte prima che l'esercito contrario si apposti tra Alessandria e Novi, colle ali spiegati verso Genova o Torino, la campagna sarà decisa da una battaglia sulla Bormida o sulla Scrivia. La posizione di Novi, fortissima di fronte, può facilmente essere girata di fianco. Alessandria invece fronteggia il levante inespugnabilmente ed è il punto strategico più importante dell'Alta Italia. Se l'esercito orientale riuscisse a snidare il nemico da queste linee, la campagna in Val di Po sarebbe finita, e gli avanzi dell'esercito occidentale non avrebbero più che a ritirarsi oltre Alpi e l'Appennino, nella valle del Rodano o nelle riviere liguri. Quando invece l'esercito orientale non sapesse forzare il triangolo di Alessandria, Tortona e Novi, non gli rimane altro che ripararsi dietro il Mincio e l'Adige, linee fortissime se chi le difende possa tirare provvigioni e rinforzi dalla Venezia, dalla Rezia e dal Norico. A voler ben guardare la valle eridania, vuolsi non solo custodire i passi delle Alpi, ma l'alta valle del Rodano, che mena ai varchi del S. Bernardo e del Sempione, e l'Alta Valle dell'Adige, cittadella munitissima, e chiave della settentrionale e della orientale frontiera d'Italia. Nè si può trascurare la riviera ligure, lungo la quale sguisciò l'esercito francese nel 1796, girando le grandi Alpi. Ma gli aspri e poveri Appennini Ligustici sono meglio atti alle tenaci difese, che alle mosse offensive. Il

Po cuopre l'Italia superiore anche contro le invasioni provenienti dall'Italia peninsulare, come avvenne nelle campagne di Gages, Macdonals e Murat; ma copre assai più efficacemente l'Italia peninsolare contro un esercito invasore, il quale cali dal settentrione; perocchè questa gran linea fluviale non può per alcun modo esser girata. Nell'alto Piemonte, benchè essa non sia ancora per sè medesima molto considerevole, diventa importantissima pel vantaggio delle convalli alpine che le si accentrano intorno. Nella media valle, la direzione delle correnti eridanie e l'ampiezza dell'alveo orlato da fortissime dighe, ne fanno un vallo intransitabile. A levante si aggiungono i fiumi adriatici, che corrono paralleli al Po, e frastagliano il terreno in liste anguste e maremmose. Anche per chi ripetesse l'arditissima mossa di Napoleone nel 1796 e penetrasse nella pianura eridania per la snodatura delle Alpi marittime e degli Appennini, il Po non potrebbe dirsi girato, poichè l'esercito invasore non potrebbe stanziare, nè muovere sicuro tra il Po e gli Appennini, e meno poi difilare lungo la penisola italiana, lasciandosi alle spalle, armata ed ostile, la vasta regione che siede sulla sinistra del fiume. Questa valle è il più noto e il più ambito scacchiere di guerra che sia in Europa: ed a volta vi studiarono sopra e vi giocarono l'impero del mondo Annibale, Mario, Carlomagno, Gastone di Foix, Francesco I, Catinat, Vendôme, Eugenio di Savoia, Villars, Napoleone, Suwaroff, Moreau, Massena, Macdonald, l'arciduca Carlo e Carlo Alberto; e nel 1859 l'imperatore Napoleone III, tantochè si sperimentarono le possibili combinazioni aggressive e difensive. Non v'è linea di fiume, nè cruna di montagne, nè callaia di valli, che non sia stata più volte combattuta, difesa, espugnata da qualche maestro di guerra, e di cui non si conosca a prova il valore strategico.

PODOLIA o KAMENETZ-PODOLSK. Governo della Russia europea, nell'antica Polonia, posto fra i governi di Volinnia al nord, di Kiew al nord-est, di Kherson all'est e al sud-est, la Bessarabia al sud-ovest e la Galizia all'ovest. Sopra chilometri q. 42,314 conta 1,748,466 ab. Il suolo è fertilissimo, massime in cereali; vi si estrae eziandio del ferro. L'industria è di poco rilievo. La Podolia fece parte del principato di Kiew, e servì per molto tempo a varii principi della casa di Rurik. Simile a Kiew, fu compresa nell'impero del Kaptchak (1240-1331). Olgierd la tolse ai Mongoli (1331) e l'unì al granducato di Lituania, da cui poi fu spiccata per unirla alla Polonia (1444), e nel 1569 divenne una voivodia o palatinato della Piccola Polonia. Il Sobieski dovè cederla ai Turchi per la pace di Zuravno (1676), ma fu restituita all'altra pace di Carlowitz (1699). Infine l'ebbe la Russia al tempo del primo smembramento della Polonia. Il capoluogo della Podolia è Kamenetz o Kaminiec.

POGGIARDO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra d'Otranto con 2135 ab. Sta in amena ed ubertosa pianura, irrigata dal fiume Idro.

POGGIBONSI. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Siena con 7149 ab. Sta fra il torrente Staggia ed il fiume Elsa, con territorio fertile in grani, ulivi, gelsi ed alberi fruttiferi. Poggibonsi fu detto già Poggio Bonizi (*Podium Bonizi* nel medio evo), e sorge dove fu il Borgo Vecchio sotto il poggio di Marturi e prima anzi che si appellasse Poggio Bonizi chiamavasi Poggio di Marturi: è patria dell'illustre geografo Marmocchi.

POGGIO. Borgo dell'Italia sett., nella Lombardia, prov. di Mantova con 4035 ab. Giace a manca della strada che da Rovere conduce alla Mirandola, poscia a Modena. Esso è formato di molti casali, e il suo territorio è fertile assai.

POGGIOMARINO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Napoli con 3624 ab. alle falde del Vesuvio, in aria sana e territorio fertile. I suoi ameni dintorni abbondano di ogni sorta di frutta, di cereali, di viti e di gelsi.

POGGIO MIRTETO. Piccola città dell'Italia centrale, prov. d'Umbria con 2247 ab. Sorge sopra un colle

in posizione assai vaga e terreno ferace di vino e d'ulivi. È cinta di mura, con vasta piazza e qualche buon edifizio. Nei tempi bassi trovasi spesso ricordato *Podium Mirtetum* o *Podius de Mirtetis*, fra le più importanti castella della Sabina.

POGGIOREALE. Borgo dell'isola di Sicilia, prov. di Trapani con 3295 abitanti. Dal suo ferace territorio si esporta vino e grano.

POGGIO RENATICO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ferrara con 4834 ab. Le varie fosse scavate all'intorno hanno disseccato il terreno della vicina palude, onde ora si traggono copiose derrate. Nei suoi dintorni veggonsi alcune torri edificate dai Bolognesi nei secoli di mezzo.

POGLIANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 1463 ab. a destra dell'Olona, in territorio ubertoso, coltivato a gelsi, cereali e prati. Da alcune iscrizioni quivi rinvenute deducesi l'antichità del luogo, che al certo esisteva fin dai tempi romani.

POINTE-A'-PITRE. Città dell'America centrale, nella Guadalupa, una delle isole Antille; posseduta dalla Francia con 14m. ab. Il suo porto è buono ma di difficile accesso. Vi sono varii forti, spiaggie, belle strade, ecc. Vi si fa gran commercio. Questa città fu per molto tempo chiamata Ville du Morne-Renfermé; fu fondata nel 1763 e la distrusse un terremoto l'8 febbraio 1843. Ora è stata riedificata.

POIRINO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino con 6334 ab. sulla sinistra del torrente Banna, in suolo fertile soprattutto in meliga, frumento, miglio, viti, ecc. Questo borgo è molto ben costrutto; vi ha una gran piazza con superbo campanile dell'altezza di circa 116 piedi. È luogo antichissimo; nel medioevo appartenne al comune d'Asti, il quale lo vendette ad Amedeo di Savoia, che ne investì Aimonetto Roero, cittadino d'Asti, e poi ne lo spogliò nel 1409. Dopo però avere gli abitanti per un secolo circa goduto di una specie di repubblica, venne di nuovo infeudato, finchè nel 1543 il marchese del Vasto, generale di Carlo V, fece, d'ordine del duca di Savoia, smantellare tutte le fortificazioni. D'allora in poi seguì le sorti del Piemonte.

POITIERS. Città della Francia, cap. del dip. di Vienna con 27m. Siede sul Clain. Ha una accademia universitaria, giardino botanico, scuola secondaria di medicina, chirurgia e farmacia, gabinetti di antichità e di storia naturale, società di agricoltura e d'arti. Fra i suoi edifizi meritano ricordo la cattedrale, la chiesa di San Giovanni ed i quartieri della cavalleria. Vi si fa commercio di grani, lana, canapa, lino e miele. Poitiers si disse *Limonum*, poi *Pictavi*, ed è città antichissima. I Romani vi fecero molti miglioramenti; i Visigoti la presero nel V secolo, e venne in potere di Clodoveo dopo la battaglia di Voillé (1507). Carlo Martello nel 732 sconfisse gli Arabi fra Tours e Poitiers. Nel 778, Abbone fu nominato conte di Poitiers; questa contea divenne in seguito retaggio della casa di Guienna, quindi passò sotto il dominio inglese nel 1154. Presso questa città, nel luogo detto Maupertuis, s'ingaggiò la famosa battaglia detta di Poitiers, nella quale il re Francesco Giovanni II fu sconfitto e fatto prigioniero dal principe Nero nel 1356. Carlo V soggiogò questa città nel 1372. Carlo VII vi trasferì per qualche tempo il Parlamento e vi fondò un'università nel 1431. Mentre arsero le guerre di religione soffrì gravi guasti. Vi si tennero 23 concili.

POITOU. Antica prov. e gran governo della Francia; era conterminato al nord dalla Bretagna, l'Angiò, la Turenna; al sud dall'Angoumois, la Saintonge e l'Aunis; all'est dal Berry e la Marche; all'ovest dall'Oceano. Il Poitou si divideva in alto e basso; il primo all'est, il secondo all'ovest. Dal basso Poitou si formò il dipartimento della Vandea; l'alto Poitou forma quelli delle Due Sevre e della Vienna. Il suolo è svariato, con alcune colline e molti boschi; produce biada, vino, frutta, ecc., ha cave di ferro, d'antimonio, di pietre da taglio, di bellissimi marmi.

il Poitou, abitato da prima dai Pictavi o Pictones (da cui trae il nome), popolo celtico, fece parte fin dai tempi d'Augusto dell'Aquitania II e poscia del ducato d'Aquitania. Eleonora, erede del Poitou, la portò col resto dell'Aquitania, dapprima al re di Francia Luigi VII, poscia ad Enrico, conte d'Anjou, dappoi re d'Inghilterra nel 1154: nel 1205, Filippo Augusto lo ritolse agli Inglesi; i quali nel 1356 se ne impadronirono di nuovo, e col trattato di Brétigny l'ebbero in piena sovranità nel 1360. Carlo V lo ricuperò nel 1369.

POLA. Città dell'Italia sett., nell'Istria, prov. di Trieste, sull'Adriatico con 2015 ab. Il suo porto è uno dei più belli e più sicuri d'Europa. Vi si veggono molte belle rovine della già fiorente *Julia Augusta* e *Pietas Julia* dei Romani, abitata da 30m. persone ai tempi di Settimio Severo, ed alloggiamento di una parte dell'esercito romano. Tra i monumenti che attestano la sua passata grandezza vi si conserva il tempio di Augusto, con una piccola collezione di antichità; la curia, nota comunemente col nome di tempio di Diana, in una parte della quale, rifabbricata nel medio-evo, è il palazzo del comune; la porta aurea (arco dei Sergi), d'ordine corintio; e fuori del ricinto urbano l'anfiteatro od arena. Notevole è pure la sua cattedrale dei mezzi tempi. in forma di basilica; ed il castello edificato dai Veneziani nel secolo XVII sul sito dell'antico Campidoglio. Grandi lavori furono condotti in quest'ultimi anni dal governo austriaco per farne un porto militare di primo ordine ed aumentare le sue fortificazioni, e fino dal 1850 fu dichiarato porto di guerra e stazione del comando della seconda divisione della flotta. Pola è memorabile altresì per un combattimento fra i Genovesi e i Veneziani dell'anno 1379.

POLCENIGO. Borgo dell'Italia settentrionale. nel Veneto, prov. di Udine, distretto di Sacile con 4038 ab. Giace appiè dei monti, presso le sorgenti del Livenza. La coltivazione dei gelsi è quivi oltremodo fiorente, e perciò è il luogo onde si trae la miglior seta del Friuli.

POLESELLA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Rovigo con 3362 ab. sulla sinistra del Po e di un canale a cui dà il nome. Ha un territorio ubertoso in ogni genere di cereali. Il suo nome gli deriva da un'ampia fossa colà scavata da quasi sei secoli per condurvi le acque che stagnavano nei dintorni. Quivi nel 1509 i Veneziani toccarono una grave sconfitta dall'esercito alleato, capitanato dal cardinale Ippolito d'Este.

POLESINE. Provincia di, vedi Rovigo.

POLESINE Borgo dell'Italia sett., prov. di Parma con 3147 ab. alla destra del Po, con suolo fertile, ma soggetto alle piene del fiume. Alcuni fanno derivare il nome di Polesine da Peninsula, altri da più isole; infatti sembrerebbe che anticamente fosse un gruppo d'isole del suindicato fiume. Fu già feudo della famiglia Palavicini.

POLI. Grossa Terra dell'Italia centrale, in Comarca di Roma con 1719 ab. È antico luogo baronale con titolo di ducato. Evvi il palazzo della famiglia dei Conti (già signora di Poli) oggi Torlonia, grandioso come tutti i palagi baronali delle terre dei dintorni di Roma. il quale in gran parte fu ridotto allo stato in chè oggi si vede, nel secolo XVI, ed è adorno di pitture della scuola di Giulio Romano. Il nome moderno di Poli ebbe origine da quello di S. Pauli. Era questo castello nel principio del secolo XI soggetto al monastero di S. Andrea o S. Gregorio.

POLICASTRO, ora PETILIA POLICASTRO (vedi).

POLIGNANO. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari con 6499 ab. Siede sul mare Adriatico, sopra uno scoglio; il clima vi è temperato.

POLIGNY. Città della Francia, dip. del Jura con 5806 ab. Vi sono fabbriche di berretti, di candele, di maiolica, salnitro, ecc. Il commercio consiste in grani, vini, bestiami, formaggi, ecc. Questa città fu assai considerevole, ma l'assedio postovi nel 1673 dal duca di

Longueville, ed un incendio le arrecarono gravissimi danni.

POLINESIA. Una delle quattro grandi divisioni dell'*Oceania* (vedi), la più importante e la meglio nota delle altre tre. Secondo il De Rienzi confina al nord colla Micronesia e l'Oceano Boreale, al nord-ovest colla Malesia, al sud-ovest colla Melanesia, all'est colla costa occidentale dell'America, ed al sud coll'Oceano australe. La sua superficie, contando soltanto le terre, è di circa 18,060 leghe quadrate. Le sue innumerevoli isole cuoprono l'immensa estensione del grande Oceano, o mare del Sud. Le sue terre sono poco vaste, se ne togli le due grandi isole che compongono la Nuova Zelanda, le celebri isole d'Hauai e Oahu, di Poia, di Tonga-Tabu e di Nuka-Hiva, la curiosa isola di Vaihu e l'altra ancor più curiosa e più celebre di Taiti, che meritò il titolo di Regina dell'Oceano Pacifico. Il suolo di queste ammirabili regioni produce spontaneo in ogni stagione quanto fa mestieri alla vita de' suoi abitatori. Quivi l'araiia, l'ixora, il bauhinia e l'erithrina dispiegano con magnificenza i loro ridenti colori; la grazia e la singolarità delle loro forme. Il banano dà frutti che possono bastare al nutrimento dell'uomo. Il cocco, colla sua noce somministra latte, vino, olio e liquore spiritoso. L'igname, la patata dolce, il macrorhyzon, due specie d'*arum* e l'*esculentum* nutrono la massima parte di questi isolani. Quivi l'albero del pane, di cui quattro piante possono nutrire un uomo per un intiero anno, s'eleva 50 piedi e produce un frutto nutriente e farinaceo, che tira al gusto del pane di frumento e del carciofo. Le foglie di questo albero servono da tovaglia, da salvietta, da secchia e da ombrello. Il suo succo lattiginoso e viscoso sostituisce la pania ed il cemento, e la sua scorza serve a fare una stoffa leggera. Dal tessuto filamentoso si ritrae stoppa e borra, onde si fanno stuoie, cordami, canapi, tele da vele e si ristoppano le piroghe; infine, il suo tronco, ridotto a navicello, trasporta l'abitante d'Ouahu a Taiti, l'indigeno di Setual a Guahan, e quello di Tonga alla Nuova Zelanda. I popoli di Hauai, di Taiti e di Tonga, sono fra tutti gli abitanti della Polinesia quelli che più andarono innanzi nella civiltà. I popoli della Polinesia divennero peritissimi nella industria. Tutte le tribù incivilite di questa regione fabbricano stoffe fine colla scorza dell'autè. Gli Auiani intessono belle stoffe colla scorza del gelso. I Neo-Zeelandesi fanno bei mantelli col loro famoso *phormium tenax*. Gli abitanti delle Caroline sono gli unici Polinesii che lavorino veri tessuti. I Polinesii hanno particolare abilità in costruire e governar le piroghe, che volano sulle acque. Quanto si attiene al commercio, non v'ha che gli Hauaieni ed i Carolini occidentali che possano risguardarsi come gente di traffico. L'antropofagia è molto comune nella Polinesia; i più feroci cannibali di questa immensa regione sono i nativi dell'arcipelago di Viti o Fidji, massime quelli dell'isola Navihi-Levu, gl'indigeni degli arcipelaghi di Hamoa o dei Navigatori e quelli di Nuka-Hiva. Gli abitanti di Nuka-Hiva divorano non solo i prigionieri, ma, ed in ciò si differenziano da tutti gli antropofagi conosciuti, in tempo di carestia, hanno divorato anche i loro vecchi parenti (come facevano gli antichi Battas), i loro figli e perfino le proprie mogli. I sacrifizi umani offerti agli Dei furono in uso pressochè fra tutti i Polinesii, come avvenne quasi fra ogni popolo nell'infanzia della sua civiltà. Si praticano ancora in alcuni arcipelaghi di quel grande Oceano, che contiene tante isole di recente formazione. Il clima della Polinesia non permette a chi vi abita di portar altro che una tela leggera; ma se il corpo di quelle genti è poco vestito, è però adorno di varie figure che s'imprimono sulla pelle. I capi ed i nobili dell'isola Nuka-Hiva paiono coperti di un giustacuore di varie stoffe, o d'una cotta di maglia adorna di molte preziose cesellature.

POLISTINA. Città dell'Italia mer., provincia di Calabria Ulteriore I,

con 8411 ab. Alle falde dell'Appennino, traversata da un fiumicello detto Vacale; il suo sito è ameno, e in ogni parte gode di un largo orizzonte sul Mediterraneo. Rammentata nella storia per la vittoria riportatavi da Gonzalvo di Cordova sul generale francese d'Aubigny, nel 1503.

POLIZZI GENEROSA. Città dell'isola di Sicilia, provincia di Palermo, con 5218 ab. Nei suoi dintorni havvi zolfo e zinco. Dal suo fertilissimo suolo esportasi grano, orzo, vino, olio, frutta, noci ed altro. Alcuni la credono antichissima colonia di Egiziani.

POLLA. Borgo dell'Italia mer., provincia di Principato Citeriore, con 5490 ab. Sulla riva del fiume Negro, nel quale si fa buona pesca. Il suo territorio è atto assai al pascolo e ad ogni seminagione.

POLLENZA. Nome con cui oggidì viene chiamato il borgo di *Montemilone* (vedi).

POLLENZO, POLENZO o POLLENZA. Piccolo villaggio dell'Italia sett., provincia di Cuneo, circondario di Alba. Sta sulla sinistra del Tanaro. Sotto il nome di tenimento di Pollenzo si comprendono quattro separate tenute spettanti al regio patrimonio privato. Il villaggio di Pollenzo, fu già sede d'antica e cospicua città romana. Il castello semigotico eretto nel 1385 forma una delle più deliziose ville reali. La coltivazione del podere viene condotta ad economia, o come dicesi comunemente a schiavenza. Il regio podere è ricco di tutti gli attrezzi rustici e delle macchine riconosciute più utili. Vi ha una masseria, vi si mantengono giovenche d'Unterwald, tori della razza Durham, e produttori della razza Alderneys. Pollenzo era illustre municipio al tempo dell'imperatore Tiberio Cesare. Erano in grande riputazione le lane e le opere fittili di Pollenzo. Presso questo luogo Stilicone vinse i Goti nel 402. Fu presa d'assalto dagli Astesi, diroccata, e gittatine i materiali nel Tanaro. Nel 1297 gli Astesi vendettero l'utile dominio di questa terra agli uomini di Bra, colla clausola che niuno vi potesse rifabbricare la disfatta città, o si recasse ad abitarvi. Pollenzo è la dimora prediletta del re d'Italia, Vittorio Emanuele, che vi si reca frequentemente alla caccia. Pop. 700 anime.

POLLUTRI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Citeriore, circ. di Vasto. Sta sopra una scoscesa rupe. È cinto da mura. Pop. 3058 ab.

POLOCK, russo *Polotzk*. Città della Russia europea, capoluogo del distretto omonimo, nel governo di Witebsk; sulla Dwina, alla sua confluenza colla Polota. Ab. 9m. Capoluogo d'eparchia greca. Sede vescovile di Polock e Wilna. Scuola di cadetti.

POLONIA. Regione dell'Europa orientale, i cui confini per le grandi e molteplici sventure che la oppressero, hanno molto variato. Tutto il vero suo territorio si stende tra la Germania all'ovest, la Russia all'est, il Baltico ed una parte della Prussia al nord, l'Ungheria e la Turchia al sud.

Configurazione. Essa si può considerare come una immensa pianura, siccome già accenna lo stesso suo nome derivante dalla voce polacca Pole che suona campi; compresa nel bacino del Baltico, e solamente ondulata a mezzodì da colline appartenenti al sistema Carpatico, la più alta delle quali, che chiamano la Gora Swieto Kryska, non levasi oltre a 600 metri.

Fiumi e laghi. I principali fiumi che bagnano questa grande pianura sono la Vistola ingrossata del Wkra e dal Bug, co' suoi affluenti San, Sanna, Wieprz, Nasewe, Nida, Radomka, Pilica e Bzura; e la Warta affluente dell'Oder, in un con lo Szeszuppa; il Niemen, il Dniester, il Dnieper ingrossati dal Pripets e dalla Beresina. Havvi altresì molti laghi e paduli, come il Pulwy-Bloto, il Warre, la Netta, il Lyk-Bloto.

Prodotti e clima. Grande è in alcune parti la feracità del suolo polacco specialmente in quel tratto che si distende fra la Pilica al nord e la Vistola, ma generalmente sabbioso; nella parte che giace a scilocco, fiorisce in copia il frumento. La Lituania ha immense foreste, la Samogizia è fecondissima di lino. Bei prati non vi mancano, con numeroso bestiame e cacciagione: alci,

bisonti, bufali vivono in Lituania e Mazovia; quantità grande di cavalli selvaggi popolano la Ucrania, con castori, lontre, orsi, lupi, cervieri, ecc., ecc. Il regno minerale vi ha rame, piombo, ferro carbon fossile, alabastro, marmi, zolfo, salnitro, pietre da calce e da fabbrica, e, a Bochnia e Wielicszka, vastissime miniere di sale. Il clima generalmente v'è sano, ma freddo più che in Germania.

Etnografia, agricoltura, industria e commercio. Le varie genti abitatrici della Polonia sono principalmente: Polacchi propriamente detti, Lituani, Rosniaci, Russi, Greci, Tedeschi; gli Ebrei ci sono più numerosi che in nessun altro paese; a queste genti si aggiungano Tartari e Zingari. La popolazione in Polonia forma quattro ordini: nobili, clero, cittadini e villici. Numerosissima la nobiltà. I villici furono schiavi sino al 1807, e i nobili avevano sovra di essi il diritto di vita e di morte: da allora in poi acquistarono libertà e diritto di possedere; la maggior parte tengono a fitto i beni de' nobili, e se rimangono in debito, non possono abbandonar que' beni se pria non siansi sdebitati, spezie anche questa di schiavitù di cui li fa vittima spesso o la inclemenza delle stagioni, o altra domestica traversia. L'agricoltura è la principale ricchezza della Polonia, non meno che la cultura delle api, onde si fa molta esportazione di miele. La industria manifattrice de' Polacchi consiste principalmente nel lanificio, di cui si fa gran lavoro nelle campagne, e si reca in molte parti nella Russia: altre loro manifatture sono cuoi, tele, lino e cotone filato, tela da vele, carta, cera, manipolazioni chimiche, vetri, minuterie ed altro, ma generalmente questi lavori non sopperiscono nemmeno al bisogno interno. Gli Ebrei sono, come in molti altri paesi, i più attivi operatori del commercio; anche questo però di poca importanza.

Divisione politica antica e moderna della Polonia. Oltre alla Curlandia, che sebbene fosse sotto il governo di duchi particolari era un feudo polacco, e quella parte della Prussia, che si chiama la Prussia occidentale, la Polonia si divideva in tre parti così distinte:

I. Polonia Grande.
(Palatinato di)

Provincie	Capitali
Posnania	Posen
Gnesne	Gnesne
Kalich	Kalich
Sieradia	Sieradia
Vielun	Vielun
Lentchits	Lentchits
Rava	Rava
Brzests in Cuiavia	Brzests
Inovrotslav	Inovrotslav
Mazovia	Varsavia
Plotsk	Plotsk
Dobrzin	Dobrzin
Prussia occidentale	
Pomerelia	Danzica
Culm	Culm
Marienburgo	Marienburgo

II. Polonia Piccola.
(Palatinato di)

Cracovia	Cracovia
Sandomir	Sandomir
Lublino	Lublino
Podlachia o Bielsk	Bielsk
Podolia	Kamenetz
Bratslaw	Bratslaw
Kiew	Zitomierz
Volinia	Vlodzymirerz
Severia (ducato di)	Siewierz
Kelm (paese di)	Kelm

III. Lituania.
(Palatinato di)

Vilna	Vilna
Troki	Troki
Minsk	Minsk
Polotsk	Polotsk
Vitebsk	Vitebsk
Mstislaw	Mstislaw
Novogrodek	Novogrodek
Brozests in Polesia	Brozests
Samogizia (ducato di)	Rossiena

Di questa terza parte i palatinati di Vilna e di Troki formavano la Lituania propria; i quattro seguenti con la Russia Bianca, Novogrodek, la Russia Nera. Capitale della monarchia polacca era Varsavia.

Popolazione e governo. La popolazione sommava a 18 o 20 milioni di anime. La forma del Go-

verno, massime negli ultimi secoli della sua esistenza, era molto viziata. La corona, ch'era dapprima ereditaria, nel 1527 divenne elettiva e poteva essere conferita anche ad uno straniero. I re non avevan diritto di levare gli eserciti, di concluder la pace, di pattuire alleanze, di eriger tribunali, ecc.; le leggi e le gravezze pubbliche eran votate dalle diete composte di nunzi o deputati; la elezione del re era fatta dalle diete o assemblee di deputati, che deliberavano stando a cavallo: ogni nobile adulto aveva diritto di darvi il suffragio; un solo voto negativo bastava ad infirmare la proposta del nuovo sovrano, e questo si chiamava il *veto* o *liberum veto*. Da questo capital difetto della costituzione del regno derivarono le duplici elezioni, e le tante insurrezioni chiamate rokoss. Il senato, comecchè fosse più potente del re, aveva anch'egli però poca autorità. Dopo il Senato venivano i palatini, gli starosti e i castellani, che poco dipendenti dal potere centrale, avevano tuttavia un'autorità assai circoscritta nelle provincie e distretti che reggevano.

Lingua. La lingua ufficiale della Polonia era la latina, la nazionale è di ceppo slavo.

Religione. La religion dominante era la cattolica; gli Ebrei però vi godevano grandi larghezze, tanto che la Polonia era detta il Paradiso giudaico. I due terzi delle terre erano posseduti dal clero cattolico.

Nuovo regno di Polonia o *Polonia russa.* Dopo gl'iniqui spartimenti della Polonia operatisi nel secolo passato, la parte toccata alla Russia formò nel 1815 la Polonia russa. Questo Stato o provincia russa, ha per limiti, al nord, La Prussia (provincia di Prussia) e la Russia (governo di Vilna); all'ovest, la Prussia (provincia di Posen e Slesia), al sud, l'Impero d'Austria (Galizia e Cracovia), il'est, la Russia (governi di Vilna, Grodno, Bialystok, e Volinia). La sua area misura 124,890 chil. q. La sua postura geografica è circoscritta fra il 50-55° latitudine nord, e il 35° 42' longitudine est. Questo regno, benchè aggregato all'impero russo, dovea conservare la sua nazionalità: e veramente ricevette una costituzione dall'imperatore Alessandro, ebbe la sua dieta che votava le imposizioni e discuteva le leggi, ed ebbe un vicerè, residente a Varsavia, capitale del nuovo reame; ma dopo la eroica rivoluzione polacca del 1830, perdette la più parte dei privilegi che gli eran dovuti per virtù de' trattati e peggiorò di condizione. Lo statuto organico del 26 febbraio 1832 cancellò sino alle ultime traccie la nazionalità del mal capitato paese. Quella parte di Polonia russa che fu eretta in regno è divisa nei 5 governi di Varsavia; Radom; Lublino; Plotzk; Augustovo. Pop. 4,840,466 ab. nel 1860.

Cenno storico. I paesi onde si venne poi a formare la Polonia, erano vagamente compresi dagli antichi nella Germania settentrionale e nella Scizia europea. Ne' secoli VI e VII codesti paesi furono occupati da tribù slave note sotto i nomi di Lettones, Leches, e in progresso di tempo confuse sotto i nomi di Polenes, Poloni, che è quanto dire Slavi della pianura. Intorno all'VIII secolo la Polonia cominciò a formarsi in istato propriamente detto. Il cristianesimo fu recato in quelle parti, da Miecislao I, circa il 965. Sotto Uladislao il Nano e specialmente sotto Casimiro III la Polonia aggrandivasi e prosperava. Con questo re si estinse il ramo primogenito della famiglia de' Piast. Lodovico il grande suo genero unì l'Ungheria e la Polonia, ma dopo di lui le due sue figliuole Edvige e Maria si diviser le due corone. Edvige, cui era ricaduta la Polonia, aggregovvi la Lituania sposando nel 1386 Jagellone, granduca di questo paese, che convertitosi al cristianesimo, assunse il nome di Uladislao V. La unione d'ambo gli stati, veramente, non adempievasi prima del 1444, o a meglio dire, prima del 1569, in cui cessando ogni separato reggimento, la Lituania si trovò interamente incorporata nella Polonia, ed allora fu posta in sodo la grandezza del regno che venne a duplicare il suo territorio. Il periodo de' re Jagelloni, che va dal 1386 al 1572, in un

con gli ottant'anni che il precessero, fu pei regni di Lech VI, Casimiro III e Ludovico il grande, il più splendido della Polonia. Sventuratamente la feudalità veniva più sempre fortificandosi in Polonia, e per colmo di mali, dopo la estinzione della discendenza maschile de' Jagelloni (1672), il trono fu dichiarato elettivo, cosicchè ogni forza unitaria si consunse e disparve. Ad ogni nuova elezione, nuove limitazioni aggiungevansi, sotto il nome il *pacta conventa*, ad affievolire viepiù sempre l'autorità regia. L'ultimo atto di potenza fatto dalla Polonia fu il suo intervento nelle dissensioni della Russia in proposito di Otrepief (1603), la presa di Mosca (1611) e il trattato di Divilino (1618). Da allora in poi la Polonia andò sempre retrocedendo. Nella grande guerra settentrionale che arse dal 1700 al 1721, l'invasione di Carlo XII, le gare tra due competitori al trono, che furono Augusto sostenuto dallo czar Pietro il grande, e Stanislao Leczinski che avea per sè Carlo XII, dieder l'ultimo crollo alla Polonia. Finalmente, col favore delle discordie che armavano gli uni contro gli altri cattolici e dissidenti, i Russi poterono occupare la Polonia, e Caterina fece violentemente acclamar re Stanislao Poniatowski già suo drudo (1764). Formossi allora contro la russa preponderanza un rokoss o lega di polacchi indipendenti, detta la confederazione di Bar nel 1768 favorita da Luigi XV di Francia e dalla Porta Ottomana, ma la caduta del ministro Choiseul, e le sconfitte tocche dai Turchi rendevan vano l'eroismo polacco, e fu allora deciso il primo smembramento della Polonia, il quale si consumava nel 1772. La Galizia orientale fu data all'Austria, tutte le antiche conquiste de' Lituani contro i Russi, come a dire la Russia Bianca, la Russia Nera e la Livonia Polacca, vennero alla Russia; la Prussia reale e le sue dipendenze toccarono alla casa di Brandeburgo. Quel che restava ne ritenne ancora il titolo di regno di Polonia, ma era in fatto non più che provincia russa. Nel 1790 mentre ardeva la guerra degli Svedesi e Turchi contro la Russia, i Polacchi, sempre agognanti all'indipendenza, fecero rivoluzione e nel 1791 promulgarono una saggia costituzione che aboliva l'assurdità del veto e fortificava il potere monarchico: ma la Russia suscitò contro di loro la confederazione di Targowitz (1792), composta di altri romorosi Polacchi che corsero all'armi, in nome dell'antica costituzione e delle antiche franchigie. Col pretesto di siffatte dissensioni, un secondo spartimento fu mandato ad effetto nel 1793 tra la Russia e la Prussia. I Polacchi fecero un nuovo sforzo levandosi in armi nel 1794, e fu guerra più della prima sproporzionata, ma non meno eroica: allora si vide il gran Kosciuszko far geste meravigliose, ma tutto fu indarno: ed una terza ed ultima divisione delle lacere membra dell' infelice paese operavasi nel 1795. Questa volta l'Austria v'ebbe sua parte non men che la Russia e la Prussia. La Polonia così restò annichilata per dodici anni. Dopo la prima guerra di Russia nel 1807, Napoleone, colla pace di Tilsitt, compose di tutta la Prussia polacca e di parecchie altre provincie dell' antica Polonia, il Granducato di Varsavia, contenente circa i due quinti dell'antico reame polacco, e il diede a Federigo Augusto re di Sassonia, nipote di Augusto II, che era stato già eletto re dai Polacchi indipendenti nel 1790, ma non aveva accettato. Da quell'ora in poi i Polacchi, sperando sempre nella ristaurazione della loro nazionalità, mostraronsi devoti all'imperatore; i loro soldati combatterono continuamente sotto il vessillo francese, e vi formarono una eletta schiera di prodi. Quando la fortuna di Napoleone fu volta in basso, il congresso di Vienna (1815) spartì in due il Granducato di Varsavia: la parte occidentale, contenente Danzica, Thorn, Culm, Posen, ed altre provincie contigue, fu aggregata alla Prussia; la parte orientale, di molto maggiore, venne in signoria della Russia, che la riuniva al suo impero sotto il titolo di Regno di Polonia, salvo Cracovia che fu eretta in repubblica indipendente, e poscia, con manifesta

violazione del diritto sancito, fu incorporata all' impero austriaco. Il nuovo regno di Polonia si stette tranquillo sotto la Russia, sino al 1830, in che la rivoluzione di Francia destò a nuova vita i Polacchi, che tentarono un'ultima guerra di indipendenza, e la sostennero da eroi contro le soverchianti forze della Russia; ma dopo avere maravigliato il mondo dal novembre 1830 al settembre 1831, oppressi più che debellati, ricaddero sotto il giogo imposto loro dai Potentati stretti a congresso in Vienna. Nel gennaio del 1863 altra insurrezione scoppiò in diverse parti della Polonia, la quale in poco tempo riuscì ad organizzarsi potente e formidabile che perdura tuttavia con inauditi atti di eroismo e quasi sempre vincitrice contro le strabocchevoli forze militari ed i feroci mezzi di repressione dalla Russia adoperati.

POLOTSK. Città della Russia europea, governo di Vitebsk, sulla Davina, con 10m. ab. Ha un antico castello fortificato ed una fortezza. Nel medio evo fu capoluogo di un principato quasi sovrano; passò quindi colla Lituania sotto il dominio della Polonia e fu tolta a quest'ultima nel 1563 dallo Czar Ivano Vasilievich. Stefano Bathori la riprese nel 1 79; i Russi vi rientrarono nel 1665, ma non fu stabilmente riunita alla Russia se non dopo la prima divisione della Polonia, avvenuta nel 1772. Fino al 1799 fu capoluogo di un governo particolare. Nel 1812, Gouvion Saint-Cyr, nei dintorni di questa città, sconfisse Wittgenstein.

POLTAVA, vedi PULTAVA.

POLVERIGI. Borgo dell' Italia centrale, provincia di Ancona, con 2041 ab. Sorge fra vaghe colline, ed è ricordevole per il trattato di pace ivi conchiuso nel 1203, dopo la morte di Marco Aldo usurpatore delle Marche. Fu scritto da un Tancredi d'Ancona, con che venne renduta la tranquillità ai paesi limitrofi.

POMARANCE, RIPOMARANCE. Borgo dell'Italia centrale, in Toscana, prov. di Pisa, circ. di Volterra con 7774 ab. S'erge sovra un poggio presso il Cecina. Il suo territorio produce viti, olivi, castagni e boschi di quercie e cerri. Vi si fa solfato di calce, zolfo, calcedoni, gabbro. Lungo il torrente Possera sono i famosi Lagoni d'acido borico. Pomarance fu presa da Niccolò Piccinini nel 1431, saccheggiata nel 1477 da Alfonso d'Aragona ed ebbe guerra nel 1472 coi Fiorentini onde toglier loro la fabbricazione degli alumi. È patria del Cercignani detto dalle Pomarance, del cav. Cristoforo Roncalli, celebri pittori e del famoso anatomico Mascagni.

POMARICO. Borgo dell' Italia meridionale, provincia di Basilicata, con 4834 ab. Sta in colle, alle falde del quale scorre il fiume Brandano, ove si fa buona pesca.

POMBAL. Città del Portogallo, nella provincia d'Estremadura, con 5m. ab. Veggonvisi le rovine di un antico fortilizio. Questa città appartenne all'ordine dei Templari, e fu ceduta a quello di Cristo nel 1387: vi fu fondata in seguito una commenda in favore della famiglia Carvallo-Melho.

POMERANIA. Provincia degli Stati prussiani, fra il ducato di Mecklenburgo all'ovest, la Prussia propriamente detta all'est, il Brandeburgo al sud, il mar Baltico al nord. Su 31 636 chilometri quadrati, conta 1 389.739 ab. Stettino ne è il capoluogo. È divisa in tre reggenze: Stralsund, Stettino e Caeslin. Ha bei porti, piazze militari fortissime, ed università a Greifswald. La Pomerania è bagnata dall'Oder, che la divide in due, dalla Recknitz, dalla Paene, dall'Ilma, dalla Rega e dalla Persante; è umida, assai fredda, mediocremente fertile, ma ricca di boschi e di pascoli; le oche affumicate, i suoi prosciutti ed i salami sono rinomatissimi. Vi si trova dell'ambra, massime sulle spiagge, ma meno che in Prussia; fa molto commercio. Vi domina il luteranismo. Gli abitanti parlano un dialetto germanico (*niederdeutsch*) che si avvicina al neerlandese o fiammingo. La Pomerania (il cui nome viene dallo slavo *Pomarski*, che suona: vicino al mare) fu successivamente abitata da diversi popoli barbari, Goti, Svevi, Rugiani,

Vandali e Slavi, più tardi fu occupata dai Venedi. Al IX secolo abitavano all'ovest dell'Oder dei Velatahs o Wiltses, dei Tollensieni, ecc. All'XI secolo tutti questi piccoli popoli furono compresi nel breve regno della Slavonia, vassallo della Sassonia; varie città erano governate quasi a repubblica; fra le altre Winnetha (che faceva un grande commercio) e lo stato di Jaemrburg, fondato dal famoso corsaro. Verso la fine del secolo XI un figlio dei re di Slavonia, Mistewoi II, occupò tutta la Pomerania; fu da lui trasmessa a Svantibor I, suo figlio, che è riguardato come lo stipite dei duchi di Pomerania. Una moltitudine di divisioni e suddivisioni generano successivamente una grande confusione nella storia della Pomerania; il trattato di Westfalia (1648) fece di questo paese due parti; la Pomerania anteriore e la Pomerania ulteriore (e l'Oder ne segnava i confini), e diede alla Prussia la seconda, e alla Svezia la prima, più Stettino, Garz, Dam, Golnau, l'isola di Wollin, il Frische-Haff, e le due sponde dell'Oder; donde il nome di Pomerania svevese dato a tutta questa parte. La gran guerra del Nord (1700-1721), composta colla pace di Nystadt, diminuì d'assai la Pomerania svedese; nel 1807, perdette Stralsund e l'isola di Rugen. Nel 1814 il tutto fu ceduto alla Danimarca in cambio della Norvegia, poi nel 1815 la Danimarca lo cedette alla Prussia, in cambio del Lauenborgo; di maniera che in oggi la Prussia possiede tutta la Pomerania.

POMIGLIANO D'ARCO. Borgo dell'Italia meridionale, prov. di Napoli, con 8929 ab. Giace sulla via che da Napoli conduce a Nola; nei suoi dintorni si veggono preziosi avanzi di antichità. Da Pomigliano d'Arco si ha una bella veduta del Vesuvio.

PONDICHERY. Capoluogo dell'India francese, sulla costa di Coromandel. Un canale la divide in città bianca e in città nera, ossia nuova e vecchia; questa non è composta che di sole capanne, quella è notevole per due belle piazze, il palazzo del governo, il nuovo bazar, ed è ornata d'alberi. Vi sono varie scuole, un collegio ed un giardino botanico. Il commercio è di poca importanza. Pondichery, che ne' suoi primordii era un semplice villaggio, fu comprato e colonizzato da F. Martin nel 1683, preso nel 1693 dagli Olandesi, restituito nel 1697, ed infine divenne capoluogo delle possessioni francesi. Dopo la presa di Delhi fatta da Nadir scià, e sotto il governo di Dupleix, divenne la capitale di un vasto dominio. La guerra dei sette anni tolse ai Francesi il territorio che circondava la città. Pondichery fu pure occupata dagli Inglesi nel 1761, ed abbenchè quasi subito venisse restituita, fu di nuovo rioccupata nel 1778 e nel 1793. L'Inghilterra la rendeva alla Francia nel 1815. Si dà oggi il nome di Governo generale di Pondichery ai 5 distretti che i Francesi hanno nell'India e sono: Pondichery, Karikai, Yanaon, Mahé, Chandernagor. Il territorio del governo generale di Pondichéry ha una superficie di circa 400 chil. q. Popolazione della città 55m. ab. e dell'intiero governo, appartenente con la città alla prov. di Carnatico, 168m.

PONSACCO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Pisa, con 3109 ab. Sta in piano, nella valle d'Era. Contiene strade spaziose ed alcuni bei fabbricati; nel passato era circondato di mura con 7 torri, 4 delle quali veggonsi tuttora munite di fossi a guisa di castello. Vi si trovano tintorie e fabbriche di tessuti misti di cotone, lino o canapa.

PONT o PONTE. Borgo dell'Italia settentrionale, prov. di Torino, con 4372 ab. sulla sinistra del f. Orco. Il suolo non è troppo fertile, ma vi si trovano buone cave di marmo bianco; notevole è un bel ponte di marmo bianco. Ha una gran fabbrica di cotone nei dintorni, che è certamente la più considerevole del Piemonte.

PONTA DEL GADA. Città del Portogallo, capoluogo dell'isola di San Michele (una delle Azzorre),

con 16m. ab. Vi è una vasta rada ed una cittadella. Ha fabbriche di seta, panni e cappelli; fa commercio d'arancie, ecc.

PONT-A-MOUSSON. Città della Francia, dipartimento della Meurthe, con 8200 ab. Sulla Mosella, che la divide in due parti congiunte da un ponte. Ha fabbriche di zucchero di barbabietole, di stoviglie, di pannilani, di ricami, ecc. Pont-a-Mousson (*Mussipons*) fu costruita dal conte di Bar; eretta in marchesato nel 1354, divenne, nel 1572, la sede d'una università che vi si conservò per due secoli.

PONTARLIER. Città della Francia, dipartimento di Doubs, con 5800 ab. Ha orologerie, cartiere, ferriere, fabbriche di tele e mussoline, ecc. ecc. Fa commercio di biade, vini, olii, formaggi, bestiame, cavalli e cuoi. Vuolsi fondata ai tempi di Augusto, e i Latini la chiamarono *Pontarlum*, *Ariola*; fu residenza del medio evo di signorotti, vassalli dei duchi di Borgogna, ed era compresa nella Franca Contea. Fu saccheggiata nel 1639 dal duca di Sassonia Weimar e in parte distrutta; fu altresì più volte incendiata.

PONTASSIEVE. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Firenze, con 9940 ab. Sta nella valle dell'Arno superiore, presso la confluenza della Sieve in Arno: ha un castello assai notevole, attivi e industri sono gli abitanti. Prende il nome dal suo antico ponte sulla Sieve, che ha due soli ma grandi archi. Fu feudo di varie famiglie fiorentine, e fortificata di mura castellane nel secolo XIV.

PONTAUDEMER. Città della Francia, dipartimento dell'Eure, con 5900 ab. Ha concie rinomatissime. Dapprima questa città portò il nome di *Breviodurum*, e fu ingrandita da un signore normanno per nome Aldemaro, onde acquistò il nome di Pons Aldemari. Fu presa dall'esercito della Lega nel 1592.

PONTBEAUVOISIN. Città della Francia, dipart. di Savoia, con 1450 ab. sulla destra del Guier; sopra il fiume havvi un ponte che comunica con un'altra città omonima. È luogo di molto commercio. Questo antico paese era già munito di un castello, che Enrico IV fece distruggere.

PONTCHARTRAIN. Lago degli Stati Uniti d'America, Stato di Luigiana, comunica col lago Maurepas, e pel mezzo dei Rigolets col golfo del Messico. È lungo 64 chil. e largo 38, ma non è molto profondo. Un canale solcato da vapori l'unisce con Nuova Orleans.

PONTE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Sondrio, con 3012 ab. Sta in bella posizione, sopra un declivio, alla destra dell'Adda, ed a' cui piedi corre la strada postale che va allo Stelvio. Il terreno è coperto di ameni vigneti, e nelle sue vicinanze si lavorano ricche piriti di rame scoperte nel passato secolo: al tempo degli Sforza, lavoravansi anche miniere di ferro spatico. È patria di Francesco Saverio Quadrio, del celebre astronomo Piazzi, che però vuolsi fosse propriamente nativo di Boffetto; ed ebberò pure origine le famiglie Planta, trasferitasi poi a Coira per aver abbracciata la riforma, e la Guicciardi, famosa per la parte da essa presa nelle rivoluzioni della Valtellina del 1621.

PONTECORVO. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, con 9314 ab. sulla sinistra del Sacco su cui avvi il vecchio magnifico ponte creduto opera romana, da cui modernamente la città si appella. Le sue mura sono in istato di scadimento ed hanno sei porte. Sorge in amena pianura, così ferace che non solo provvede largamente al bisogno degli abitanti, ma somministra ricolti all'esportazione nei paesi napolitani. È notabile la sua cattedrale con buoni quadri, e nell'archivio preziosi manoscritti longobardi, goti, e latini, e molte pergamene segnate da S. Grimoaldo. La celebre colonia romana di Fregelle era nei dintorni di Pontecorvo. Mancando ai Romani di fede, fu nel 628 di Roma da Lucio Opimio interamente distrutta, e solo vi rimase un vico, onde potè trarre l'odierno luogo la sua ori-

gine. Fu più volte Pontecorvo cagione di contese fra la Chiesa e i Reali di Napoli; restò finalmente al Pontefice. Nelle guerre di Bonaparte in Italia i borbonici se ne impossessarono, quindi i Francesi, ed allora la città di Pontecorvo fu eretta in ducato a favore del maresciallo Bernardotte, che poi fu re di Svezia, e godè varii privilegi ed immunità a differenza de' circostanti paesi; venne poscia riunita all'impero di Francia, e nel 1814 passò a dominarvi Gioacchino Murat, ma nel seguente anno, fugato il presidio napoletano, Pontecorvo inalberò per prima con ispontaneo moto i pontificii vessilli. Prese parte al movimento di Napoli del 1820, ma fu presto ridotta all'obbedienza.

PONTECURONE. Borgo dell'Italia settentrionale, prov. di Alessandria, con 2785. Vi si osservano le vestigia di un castello del secolo XI costrutto ai tempi di Federico Barbarossa.

PONTEDERA. Terra dell'Italia centrale, in Toscana, prov. di Pisa, con 9721 ab. Prese il suo nome dal ponto di marmo sul fiume Era che sta quasi al suo ingresso; ha belle case e piazze; vi è da notare la chiesa prepositurale e il palazzo del pretorio. Fino dal secolo XIII esisteva questa terra, e pare la fondassero i Pisani, ma non si conoscono guari le sue memorie fino al 1328 in che fu saccheggiata ed arsa dai Fiorentini. Restò in potere di questi ultimi dopo la battaglia di Cascina sul finire del 1364. Tornò poi sotto il dominio dei Pisani; ebbe a soffrire altre traversie nelle lunghe guerre che arsero tra i comuni di Pisa e di Firenze.

PONTEFRACT. Città dell'Inghilterra, nella contea di York. Vi si notano le rovine di un castello, celebre nella storia delle guerre civili inglesi ed un monumento in onore della battaglia di Waterloo. Vi si fa commercio di grani e liquori. Si chiama Pontefract perchè il suo ponte si ruppe quando vi passava sopra l'arcivescovo di York, fratello del re Stefano. Pop. 4920 anime.

PONTELAGOSCURO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Ferrara, dal cui comune è appodiato. Siede fra il canale Lavezzola che comunica col Po di Ariano ed il Po Grande. Un canale che sotterraneamente riceve le acque dell'altro canale renano di Cento, gli dà comunicazione con Ferrara. Vi è stabilita la dogana di confine colla prov. di Mantova e vi si fa gran commercio di mercanzie transitanti dall'Adriatico al Mediterraneo, per la via di Bologna e di Firenze, non contando quelle che dirigonsi in Lombardia. Questo borgo puossi considerare come il porto di Ferrara. Pop. 4m. anime.

PONTELANDOLFO. Borgo dell'Italia meridionale, prov. di Molise, circondario di Campobasso con 4284 ab. Sorge in un colle ed è cinta di mura. Ebbe già una ben munita rôcca. Patì gravi danni nelle guerre del secolo XV.

PONTENURE. Borgo dell'Italia Centrale prov. di Piacenza, alla destra del Nure. Ab. 3071. Quivi per ordine di Filippo Maria, fu arrestato nel 1446 Bartolomeo Coleone, sospetto di fellonia. Nelle vicinanze, bel ponte sul fiume.

PONTEVEDRA. Città della Spagna, nella Gallizia, capoluogo della provincia omonima. È posta sul Lorez. alla sua foce nell'Oceano Atlantico. È ben costrutta ed ha un piccolo porto. Fabbrica velluti, tessuti di cotone e concia pelli. Pop. 5100 anime. La provincia di Pontevedra è divisa in 11 partidi giudiziari e 658 comuni o *pueblos*. Popolazione: 428,834, ed ha un'estenzione di 4565 chil. q.

PONTEVICO. Borgo dell'Italia settentrionale, prov. di Brescia, circ. di Verolanuova con 6224 ab. Questo borgo è cinto di mura e possiede un castello già forte e sicuro, che sostenne parecchi assedi. È luogo di molto commercio. Quivi l'Oglio comincia ad essere navigabile, e le barche salendo dal Po, importano olii, sapone, cotone, sale, ecc. ed esportano biade, vini, calce, carbone e legnami. Nel 1353 Pontevico fu preso e messo a sacco dalle bande di Francesco Sforza, alleato coi Francesi. Nel 1509 i Francesi stessi se

ne impadronirono e diedero principio alle ostilità loro contro i Veneziani. al tempo della lega di Cambrai. Sotto la veneta Repubblica era capoluogo di una grossa squadra.

PONTICELLI. Borgo dell' Italia mer., prov. e circ. di Napoli con 5764 ab. È posto in amena ed ubertosa pianura: per lo passato formava due villaggi, che collo andare degli anni si unirono in un solo.

PONTIDA o PONTITA. Borgo dell' Italia sett, nella Lombardia, prov. e circ. di Bergamo, con 2269 ab. Siede sulla strada che mena da Bergamo a Lecco. Raccoglie vino di molto pregio; dai monti si hanno boschi cedui e castagneti; la pianura è ferace di cereali e gelsi. È luogo ragguardevole per la sua antichità, per gli avanzi che ancor veggonsi di sua passata gloria, e segnatamente pel suo antico monastero Cluniacense, dentro il quale fu fermato il patto, nel 1177, della gloriosa Lega Lombarda contro Federigo Barbarossa, e fatto il decreto di rialzare dalle sue rovine Milano, distrutta nel marzo 1172.

PONTINE (PALUDI) vedi PALUDI PONTINE.

PONTIVY. Città della Francia, nel dip. del Morbihan, capoluogo di circondario. Sta sul Blavet. Lavora tele dette di Bretagna e fa commercio di grani, cavalli, bestiame. Fu già capitale del ducato di Rohan. Al tempo del primo impero francese ebbe il nome di Napoléonville, che ora l'è stato ridato.

PONTOISE. Città della Francia, nel dip. di Seine-et-Oise, cap. di circondario. Siede sull'Oise e sulla Viosne. Vi si notano le chiese di San Pietro e di San Mellone; un bell'ospedale; un bel ponte. Fa gran commercio di grani e farine, e vi sono laboratorii chimici, fonderie di rame, fabbriche di arnesi d'acciaio, ecc. Fu presa dai Normanni nell'855, dagl Inglesi nel 1419 e nel 1437, da Carlo VII nel 1442 e da Enrico IV nel 1589 e nel 1590. Pontoise era la capitale del Vexin francese. Ivi si ritirò Luigi XIV nei tempi dei torbidi della Fronda; e vi fu trasferito il Parlamento nel 1672, 1720 e 1755. Pop. 5366 ab.

PONTREMOLI. Città dell' Italia centrale, già cap. della Lunigiana parmense, ora nella prov. di Massa e Carrara, con 11.371 ab. Giace alle radici dell'Appennino della Cisa. Le mura sono ben condotte; molte fabbriche riattate all'uso moderno con elegante ornato, la rendono vaga, e ne fanno delizioso soggiorno. Fra i suoi edifici merita particolare attenzione la cattedrale. L'industria e il commercio di questa città e de'contorni consistono principalmente in bestiame da macello, vitelli ed agnelli, in lana, seta, cereali, olio, ecc. È luogo di transito di merci per Lombardia, Non vi è casa nel contado che non abbia i suoi telai e le sue tessiture di coperte, di bordatini, di pannilini, ecc., per uso proprio. Nel 1110 fece resistenza ad Arrigo, e nel 1167 si oppose all'imperatore Federico I, che nel ritornare da Roma in Lombardia, disegnava passare per la strada di Pontremoli, e valicare l'Appennino. Nel 1320, nel conflitto maggiore delle parti; i Ghibellini, vinti e cacciati i Guelfi, ricevettero ed acclamarono come loro protettore, Castruccio. e lo costituirono signore della terra. Dal 1320 al 1339, per cinque volte cangiò signori e fortuna; e venuta in quell'anno sotto i Visconti, si godette di qualche tranquillità; ma morto Giangaleazzo, fu costretta a darsi ai Fieschi, poi a Filippo Maria Visconti, e dopo di lui agli Sforza, sotto il governo dei quali invasa dagli Svizzeri, fu saccheggiata barbaramente e data alle fiamme. Per un secolo e mezzo fu travagliata dalla dominazione francese e spagnuola, finchè passò sotto la repubblica di Genova nel 1647, per convenzione fatta con Filippo IV; ma dopo tre anni Ferdinando II granduca di Toscana la comperò unendola ai suoi Stati. Sotto il dominio francese Pontremoli fu compresa nel regno d'Etruria istituito da Napoleone, poi fu riunita al dipartimento del Taro (Parma), indi a quel dell'Appennino (Liguria orientale); pel trattato di Vienna del 1815 tornò alla Toscana. Nel 1847, passò sotto il dominio dei duchi di Parma, i quali

la crearono capoluogo della Lunigiana parmense. Nel 1834 ebbe a soffrire per un tremuoto.

PONTS-DE-CÈ, Città della Francia, nel dip. di Maine-et-Loire, sta su varie isole della Loira comunicanti fra loro per via di ponti. Nel 1438 gli Angevini quivi riportarono una vittoria sugl'Inglesi e Spagnuoli; nel 1620 il maresciallo di Crèqui vi sconfisse l'esercito di Maria de' Medici, madre di Luigi XIII: ed infine nel 1793 vi seguì un sanguinoso conflitto fra i Repubblicani e i ribelli Vandeesi. Nelle sue circostanze esistono le traccie di un campo di Cesare. Pop. 3876 ab.

PONZA (Isole). Gruppo d'isole napoletane nel Tirreno, appartenenti alla provincia di Terra di Lavoro al sud-ovest di Gaeta. Le più considerabili sono: Ponza, Palmarola, Zannone. La prima ha molte grotte e 3238 ab.; un porto protetto da un forte con batterie, e produce vino e fichi.

PONZONE. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria con 3381 ab. Sorge in monte, alla destra del fiume Erro. Aveva un forte castello, di cui veggonsi i ruderi. Il suolo è poco fertile. Anticamente questo luogo era la sede del marchesato omonimo.

POOLE. Città dell'Inghilterra, nella contea di Dorset, sulla Manica. Ha un eccellente porto, e fa gran commercio. Vi si fanno armamenti per la pesca del merluzzo. Pop. 8m. ab.

POPAYAN. Città dell'America mer. nella repubblica della Nuova Granata, cap. della prov. di Popayan e di tutto il compartimento di Cauca. Sorge in deliziosa altura a 1666 metri sopra il livello del mare; nelle sue circostanze stanno i due vulcani Puracè e Sotora. Ha una università, un collegio ed una zecca. Questa città fu fondata dagli Spagnuoli nel 1537. È l'emporio del commercio fra Bogotà e Quito. Pop. 22m. ab. La provincia di Popayan misura 450 chil. dal nord al sud, sopra 67, ed è formata in massima parte da una magnifica vallea, posta fra due catene delle Ande. Il clima vi è temperato e piacevole al nord: il suolo ubertosissimo e ricco di miniere. Il Cauca è il fiume che irriga tutta la provincia.

POPERINGHE. Città del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, circ. d'Ypres. Fra i suoi edifizii si nota il palazzo municipale. L'industria vi produce stoffe di lana, tabacco, stoviglie, pipe, birra, aceto, cordami; ha imbiancatoi di tele, raffinerie di sale ed estrae carbon fossile. Fa gran commercio del luppolo che si raccoglie nei dintorni della città, rinomato nel Belgio e fuori. Fa traffico eziandio di cavalli, bestiame e derrate coloniali. Fu saccheggiata ed arsa nel 1382 dai soldati di Carlo VI re di Francia, per aver tenute le parti di Van Artevelde; e non dissimile vicenda le toccò nel 1436 durante la guerra mossale da Filippo il Buono. Altri due incendii, il primo nel 1513 e l'altro nel 1563, la danneggiarono gravemente. Pop. 11,160 abitanti.

POPOLI. Città dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore II, circ. di Sulmona, con 6082 ab. La sua postura è una delle più pittoresche. Sorge sulla destra dell'Aterno, che ivi prende il nome di Pescara. Il suo territorio è sufficientemente fertile, e vi mettono vigorosamente gli olivi. Vi è sorprendente l'arte di rifocillare nei mesi invernali le piante gelate colle acque del Callistro, rianimarne così la vegetazione e renderle fruttifere. Fu già signoria dei Cantelmi, dominatori un tempo di quella e di altre ventidue terre e castella che sono tra i fiumi Sangro e Pescara. Credesi che la moderna Popoli corrisponda all'antica *Fabiano* o *Pago Fabiano*.

POPPI. Borgo dell'Italia centrale, nella Toscana, prov. di Arezzo. Sta sulla cima di un poggio, alle cui falde scorre l'Arno; vi si trovano buoni fabbricati, due belle chiese ed una biblioteca. Fu già forte castello dei conti Guidi del ramo di Battifolle, e vi sortirono i natali il pittore Morandini e l'infelice Tommaso Crudeli che fu arso dall'inquisizione per sospetto di eresia. Pop. 1067 ab.

PORCARI. Borgo dell'Italia centrale, nella Toscana, prov. di Lucca, comunità di Capannori. Sta alla base di una collina ed ha un castello bagnato in due lati da torrentelli. Questo luogo diede il nome ad una famiglia che molto si segnalò nelle guerre del medio-evo al tempo che fra loro battagliavano Pisa e Lucca. Popolazione 3m. abitanti.

PORCIA. Borgo dell' Italia sett., nel Veneto, prov. di Udine, dis. di Pordenone. Trovasi in fertile territorio, e fu uno dei feudi dei conti di Porcia, famiglia notissima per fatti guerrieri. Nell'anno 1814 ebbe luogo nel suo territorio un esiziale combattimento tra gli Austriaci ed Eugenio Beauharnais che conduceva gl Italiani: a quest' ultimo toccò una grave disfatta. Pop. 8m. ab.

PORDENONE. Città dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Udine, cap. del dis. omonimo. Sta in riva ad un fiumicello. Questa città è ben costrutta e guernita di mura castellane. Ammirasi la cattedrale, di architettura gotica, ora però ridotta a forme moderne. Possiede uno spedale, un monte di pietà, una casa d'industria, un teatro, e varii istituti di educazione. Vi è una filanda con tintoria di cotoni, una tessitura pur di cotoni, una fabbrica di stoviglie, una fonderia di rame detta della Vallona, che fa spedizioni fino nell'Asia. A ciò si aggiunga tutto il commercio di biade e sete che operasi tra Udine e Treviso, ed avrassi l'idea di un paese operoso e floridissimo. Pordenone è luogo d' antica origine e fu detto *Portus Naonis*, che suona Porto del fiume Noncello che gli antichi chiamavano Naone. Appartenne alla Repubblica di Venezia. Nel secolo XVI l' ebbe in feudo il celebre capitano Bartolomeo d'Alviano, ed estinta la costui discendenza, tornò alla Repubblica. Nel 1797 fu occupato dai Francesi, e nel 1815 aggregato al regno Lombardo-Veneto. È patria dell' insigne pittore Gio. Antonio Licinio o Regillo, detto appunto il Pordenone, capo della scuola friulana. Pop. 7093 ab.

PORENTRUY. Città della Confederazione Svizzera, nel cantone di Berna, presso la frontiera francese. L'industria vi mantiene fabbriche d'orologi e minuterie. Nel 1501 si unì ai Cantoni Svizzeri contro l'Austria. Dopo questo tempo fu spesso desolata dalle guerre, dagli incendii, dalle epidemie e dalle discordie fra i vescovi ed i cittadini. Nel 1793 vi entrarono i soldati di Francia, e fu creata capoluogo di dip. Nel 1815 infine fu incorporata al cantone di Berna. Pop. 3100 ab.

PORTALEGRE. Città del Portogallo, nella prov. d'Alentejo. È degno di considerazione il palazzo episcopale e la cattedrale. Fabbrica panni e fa commercio di castagne. Pop. 6m. ab.

PORT-AU-PRINCE, PORTO DEL PRINCIPE o PORTO REPUBBLICANO. Città dell'America centrale, nell'arcipelago delle Antille, isola di Haiti o San Domingo, cap. del piccolo impero di Haiti. Giace in fondo al golfo omonimo, sotto un clima piuttosto insalubre. Le sue strade sono larghe e regolari; non possiede però alcun notevole edifizio, toltone il palazzo del Governo ed il monumento eretto da Pethion, presidente della repubblica d'Haiti, in memoria dell'emancipazione. Vi è una chiesa cattolica, un lazzaretto, un seminario, una scuola di disegno ed una scuola militare. Il commercio di questa città è assai considerevole, e consiste in caffè, cotone, legno di campeggio ed altre derrate coloniali. Port-au-Prince fu fondata nel 1744; distrutta da un terremoto nel 1770, riedificata quasi subito dopo, ma rimase in gran parte distrutta da un incendio nel 1791. Pop. circa 21m. ab. (V. *Haiti*).

PORTENDICK. Città e porto occid. dell'Oceano Atlantico sulla costa d'Africa. La popolazione di questa città si compone di Mauri pescatori. Vi si fa il commercio della gomma. I Francesi che l'avevano abbandonata, dopo qualche tempo la rioccuparono.

PORT-GLASCOW. o NEWPORT-GLASCOW. Città della Scozia nella contea di Renfrew, sulla Clyde, non lungi dalla sua foce. Ha buon por-

to, cantieri da costruzione, grandi fabbriche di cordami, manifatture di tele forti e raffinerie di zucchero. Fa gran commercio di legna coll'America sett. Pop. 6m. ab

PORTICI. Città dell'Italia meridionale, luogo di delizia dei re di Napoli, prov. e circ. di Napoli. Siede sul golfo Napoletano, appiè del Vesuvio. L'amenità del luogo e la dolcezza dell'aere lo hanno fatto scegliere per soggiorno di villeggiatura dei reali di Napoli. La chiesa parrocchiale di questo borgo è decorata di belle pitture di Luca Giordano, e di stucchi. È in Portici una importante manifattura di nastri. Nel reale palazzo, assegnato dapprima per luogo da porvi le preziose anticaglie che si disseppellivano da Ercolano e furono poi trasportate in città nel Museo Borbonico, rimangono ancora alcuni stupendi pavimenti tratti dalle rovine ercolanesi, con altri piccoli bronzi di leggiadrissimo lavoro. Le pareti sono addobbate di stoffe lavorate nella fabbrica di S. Leucio e di bei quadri. Vi è pure ammirabile una sala tutta coperta dal basso all'alto di specchi e di lavori squisiti di porcellane a foggia di fiori e rabeschi. Il fortino, detto del Granatello che domina la rada di Portici, è annoverato fra le piazze d'armi di quarta classe. Portici si trova edificato sulla antica città di Ercolano, la quale non può tutta scoprirsi per non distruggere questa moderna delizia. Portici dista poco più di 6 chil. da Napoli, al sud-est. Pop. 11,288 ab.

PORTLAND. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Maine, nella contea di Cumberland, sopra una stretta penisola che sporge nella baia di Casco. Il suo più insigne edifizio è la dogana. Vi floriscono le manifatture inerenti ad una città commerciante, come navi, locomotive, ecc. Fu tre volte distrutta per le guerre. Nel 1860 aveva 26,341 ab.

PORTO od OPORTO. Città del Portogallo, cap. della prov. di Douro e del distretto omonimo, sulla riva destra del Douro o Duero, a poca distanza dalla sua foce nell'Oceano Atlantico. Contiene molti begli edifizi, fra cui la cattedrale, la chiesa dos Clerigos, il palazzo vescovile, il palazzo comunale. È centro, dopo Lisbona, dell'industria manifattrice e dei commerci del Portogallo; vi sono fabbriche di tabacco, di sapone, di tele, di corde, di seterie, di panni, di galloni, di maioliche, di cappelli, di cremor di tartaro, di zughero e di cuoi. Vi si importano pesci salati, riso, the, zucchero, cotoni, lane, maioliche e cappelli. Oporto (*Portus Calle*) fu capitale del Portogallo fino al 1174. L'occuparono i Francesi nel 1805 e la tennero fino al 1809. Nel 1832-33 parteggiò per don Pedro e sostenne un assedio di circa un anno contro le genti di don Miguel. Nel 1847 si chiarì favorevole al governo contrario a donna Maria. Il 28 luglio 1849 vi morì Carlo Alberto re di Sardegna. Pop. 80m. ab.

PORTO CABELLO. Città dell'America mer., nella repubblica di Venezuela, prov. di Caracas, sul golfo Tristo. È uno dei più bei porti del mondo e la seconda città fortificata dell'antica Colombia. Questa città riconosce la sua origine dai pescatori e dai contrabbandieri del Curacao. Pop. 8m. ab.

PORTO FERRAJO. Piccola, ma bella e forte città dell'Italia centrale, nell'isola dell'Elba in Toscana, prov. di Livorno, con 5537 ab. È posta dietro ad un promontorio munito di un profondo seno, tutto intorno difesa da espugnabili fortificazioni, nel mezzo alle quali sorge un palazzo che fu residenza di Napoleone I, quando vinto e caduto gli fu assegnato il dominio dell'isola (1814). Il suo porto è forse il più sicuro e più profondo che, dopo quello di Malta, abbia fatto la natura nelle isole del mare Mediterraneo. Pare che l'origine di questa città si debba riferire ai Romani, i quali avevano quivi un arsenale per ricevervi la vena del ferro che traevano dall'isola. Seguì la città le sorti dell'isola. Il granduca Cosimo I la fortificò, e la popolò, ed altri granduchi continuarono sempre a munirla. cosicchè potè resistere agli assalti che le diedero i Turchi nel 1564 e 1558, e i Francesi nel 1801, cadendo allora, non per forza d'armi, ma solo

in virtù del trattato d'Amiens in potere della Francia che la comprese nel nuovo regno d'Etruria. Nel 1815 tornò alla Toscana.

PORTOGALLO (Regno di). Stato dell'Europa mer., nella estrema zona occidentale della penisola Iberica, formante una lunga striscia di 576 chil. dal sud al nord, sopra una larghezza media di 168, chiusa tra il reame di Spagna e l'Oceano Atlantico. I suoi più precisi confini sono: al nord, la Galizia, all'est, l'antico regno di Leon, l'Estremadura spagnuola e l'Andalusia, al sud ed all'ovest le acque dell'Atlantico. La sua superficie misura 91,285 chil. q.

Orografia, idrografia, mineralogia, vegetazione, clima. Il territorio del Portogallo è quasi per tutto irto di montagne o di altipiani, senza altre pianure o vallate di qualche estensione, tranne quelle dei Tago e della foce del Vouga. Ha coste poco svariate, le cui principali sporgenze sono i capi Carbocyra, della Roca, Espichel, San Vincenzo e Santa Maria, e principali seni, l'estuario del Tago e la baia di Setuval; ma in generale più basse che dirupate, e di una lunghezza di circa 750 chil. I principali sistemi di montagne sono: la Sierra d'Estrella, e la Sierra di Monchique, che corre dall'est all'ovest, e termina al Capo San Vincenzo. L'elevazione di queste montagne è in generale di poco momento; i punti culminanti del regno sono i picchi più elevati della d'Estrella (alt. 3000 met.). Solcano tutte queste montagne belle e feraci vallee, pendenti generalmente verso il sud, o il sud-ovest. Come principali suoi fiumi citiamo: il Tago, la Guadiana, il Douro o Duero e il Minho, che derivano dalla Spagna; indi il Mondego. il Saado, la Vauga, la Lima. che spettano interamente al Portogallo. Non vi si rinviene lago o marese di qualche importanza. Il suolo è ferlilissimo, ricco di miniere e di sorgenti termali. Delle vene d'oro e d'argento, che molto fiorivano nel secolo XVI, non coltivansi ora fuorchè le sabbie aurifere d'Adilsa. Avvi in Portogallo gran dovizia di miniere di rame, stagno, piombo, ferro, antimonio e carbon fossile; ma di questi metalli non si trae che poco o nessun profitto. Si cavano bei marmi, gesso, pietra da calce e da fabbrica, pietre molari pregiatissime, silice da pietre focaie e terre da stoviglia e da maiolica. Ma la più importante estrazione è quella del sale, di cui si fa grande esportazione, massime di quello di Setubal (Sant'Ubes). La sua flora è quella dei paesi caldi: vanta fra le sue specie l'arancio, il cedro, l'olivo, ed in alcuni luoghi il dattero e l'aloe od agave d'America. Vi spiegano ombra immensa amplissime foreste, le cui principali piante sono la quercia e il castagno al nord, e nelle regioni elevate, il kermes, la querciasughero, il pino marittimo, il cedro e gli alberi fruttiferi delle alghe australi di Europa. Il clima torrido lunghesso le coste; delizioso sulle alture della parte meridionale, e senza rigori invernali; freddo nelle alte valli della Sierra d'Estrella. Va soggetto ai terremoti, il più tremendo dei quali distrusse in gran parte Lisbona nel 1755.

Agricoltura. Non è in gran fiore, meno però nelle provincie di Minho, Beira e Tras-os-Montes. La principale coltivazione consiste nei cereali, non bastevoli però ai bisogno, massime granturco (al nord), segala e frumento; riso (il migliore in Alenteio), la vite è rinomata per le sue uve, onde una parte si esporta in natura, co' suoi vini. i migliori dei quali sono quelli dell'Alto Douro (vino di Porto), dell'Estremadura (vino moscatello) e di Beira, ecc.; gli aranci, i cedri, i granati, gli ulivi, i fichi, i mandorli. i pomi, i peri, i castagni, ecc. danno ottimi e copiosi frutti; il lino e la canapa non sopperiscono al bisogno degli abitanti. Ottimi pascoli nelle montagne, forte quella degli asini e dei muli (massime in Tras-os Monte), con pecore e capre, che danno lana riputatissima, ecc. Fa pesca operosissima, specialmente di sardelle, poi di aselli, tonno e corallo, che occupa circa 20,000 individui.

Industria e commercio. L'industria manifattrice finora poco avanzata, comincia ad allargarsi, ma è tuttavia oppressa dall' industria britannica, che vi introduce ogni anno per oltre 30 milioni di franchi delle sue manifatture. I principali centri degli opificii sono Lisbona ed Oporto ed i precipui lavori i panni grossolani di Fundao, Portalegre, Oporto e Braga, i tessuti di lana, di cotone e di filo, le seterie di Lisbona e d'Oporto, i lavori di latta, d'argento e d'oro, di filo, cioccolata, ottime confetture, oreficeria, gingilli, fiori artificiali, raffineria di zucchero; una vetraia nell'Estremadura. Più diffusi sono i lavori di cuoi e di cera. Di carta il paese provvede a sè stesso; il sapone e il tabacco sono privative dello Stato. Il commercio è in gran parte in mano agl'Inglesi; però esso di molto scadette dopo la perdita del Brasile. I principali porti del regno sono: Lisbona, Porto, Setubal, Faro, Villa Nova di Portimao, Figueira, Vilado-Conde, Vianna, ecc., e gli emporii più considerevoli: Braga, Guimaraes, Coimbra, Abrantes, Leiria, Braganza, Beia, Covilhao, Elvas, ecc. Principali materie d'esportazione: vini, cedri, aranci, fichi mandorle e frutti secchi, sale, olio d'oliva, sommaco, sughero e lana. Dei vini d'Oporto circa un quarto passa in Inghilterra, il resto nel Brasile, Stati Uniti, Amburgo.

Etnografia. La maggior parte degli abitanti spetta alla famiglia portoghese, la cui lingua è un dialetto spagnuolo; il resto della popolazione componsi di Galiziani (Gallegos), di Ebrei, creoli e di negri, il cui numero supera i 40,000. La religione cattolica è il culto di quasi tutta la nazione.

Colonie. Il Portogallo possiede colonie in Africa ed in Asia, cioè; 1° l'Arcipelago delle Azorre, a un terzo di strada dall'Europa in America (capoluogo Angra); 2° Madera, le isole del Capo Verde, e di San Tommaso, molte fattorie al Congo e la capitaneria generale di Mozambico; 3 Diu, Daman, Goa, Macao e l'isola di Timor in Asia.

Governo. Il Portogallo è un regno costituzionale. La casa di Braganza cinge la corona. Giusta la costituzione del 1826 vi sono quattro poteri, cioè il legislativo, l'esecutivo, il giudiziario ed il moderativo. Il Re accomuna il primo coi rappresentanti della nazione, divisi in due Camere, la Camera cioè dei Pari e quella dei Deputati (Cortes); il potere esecutivo e moderativo appartengono interamente al re, il giudiziario alla magistratura, che, indipendente dagli altri poteri, amministra la giustizia. A capo del reggimento civile sta il ministero dello Stato (Ministerio de Estado) con un presidente. Sette sono i ministeri, assistiti da un consiglio di Stato presieduto dal re, che ne nomina i membri vita durante. Lisbona è la capitale del regno diviso in provincie e distretti, dei quali con la loro rispettiva popolazione e con le colonie diamo qui appresso la tavola generale:

CONTINENTE PORTOGHESE.

Prov.	distretti.	Popol. nel 1863
MINHO	Viana	198.937
	Braga	303,484
	Porto	385,438
TRAS-OS-MONTES	Villa Real	195,834
	Braganza	144,352
BEIRA	Aveira	244,446
	Coimbra	373,990
	Viseu	336.844
	Guarda	202,193
	Castello-Branco	152,583
ESTREMADURA	Leiria	164,492
	Santarem	176,669
	Lisbona	444,705
ALENTEIO	Portalegre	90,078
	Evora	91,680
	Beja	129,974
ALGARVE	Faro	157,666
Pop. tot. del Portogallo		3,693,362

COLONIE D'OLTREMARE

AZZORE	Ponta Delgada	106,544
	Angra do Hervismo	69,324
	Horta	64,680
MADERA E PORTO SANTO	Funchal	104,420
		341,968

AFRICA

I Isole del Capo Verde .	85,400
Senegambia, Coste di Guinea, Bissao, ecc.	1,095
II Isole di Tommaso e del Principe . . .	12,250
III Angola con Ambriz Benguela Mossamedes	2,000,000
IV Mozambico e dipendenze	300,000
Possessioni in Africa	2,398,745

ASIA

V India (Goa, Salcete, Bardez, Nuove conquiste)	363,788
Damao e Diu . . .	44,808
Arcipelago Indiano (Timor (isola di), parte portoghese, Solor ecc.	850,300
VI Macao (Cina) . . .	29,587
Totale dell' Asia	1.288,483
Totale delle colonie	3,687,228

Istruzione pubblica. La popolazione in generale è poco colta; il popolo minuto poi incoltissimo. Ebbe però il Portogallo uomini ragguardevoli nelle matematiche, nell'astronomia, nelle scienze naturali, nella nautica, nella geografia, ed in parte anche nella storia. Anche più delle scienze, coltivano i Portoghesi le arti belle, ed in ispecial modo la poesia, la musica e l'architettura. L'istruzione superiore possiede un'università a Coimbra, la quale fu fondata nel 1291 in Lisbona, trasferita nel 1308 in Coimbra.

Finanze. Secondo il conto presentato alle Cortes pel 1863-64, il totale degli introiti

sommò a reis . »	15,371,366,245
Totale delle spese »	16,910.354,057
Lasciando un disavanzo di . . »	1,539,087,812
Debito pubblico	149 853.788,545

Forza militare, terrestre e navale. Nel 1863 tutto l'esercito che chiamano propriamente attivo (eccetto la riserva), annoverava 20,239 uomini, e 2,306 cavalli in Europa; e nei dominii d'oltremare sommava a 13,834 uomini. L'armata navale aveva 23 bastimenti a vela, a vapore 14 in tutto 37 con 322 cannoni e 2,887 uomini.

Cenno storico. Il Portogallo corrisponde alla maggior parte della Lusitania de' Romani. I Lusitani non incominciano a comparire nelle istorie prima dell'anno 195 avanti l'èra volgare. Viriate, uno dei loro duci ed il più prode, propugnò per nove anni continui la indipendenza della patria contro di Roma (149 140): finalmente i Romani trionfarono, e tennero imperio su tutta la regione per 570 anni. Poscia che la penisola ispanica fu corsa dai barbari, cioè Vandali, Svevi, Alani, Visigoti, nel 711 fu in un con tutto il resto della Spagna conquistato dagli Arabi. Nel secolo IX e nel X, il paese che si stende fra il Tago ed il Duero, fu campo di una ostinata guerra fra ambo i popoli conquistatori, Arabi dico e Goti. La picciola contrada posta a settentrione del Duero e ad ostro del Minho, prese allora il nome di contea di Porto o Porto Calle, d'onde deriva il moderno nome di Portogallo. Alfonso VI di Castiglia, correndo l'anno 1095, ne investì il venturiere Arrigo di Borgogna, che il tolse agli Arabi e trasmiselo ad Alfonso I suo figlio, il quale dopo la vittoria di Uriqua si dichiarò indipendente (1139). Da allora ebbe principio l'ingrandimento del Portogallo, cosicchè nel 1253 Alfonso III soggiogando gli Algarvi, aveva esteso il suo dominio al mezzodì della penisola iberica. Ma ciò fu ancor poco, chè a breve andare i Portoghesi spinsero i loro vessilli oltremare. Dopo il conquisto di Ceuta nel 1415, Arrigo il Navigatore, principe di Portogallo, diede inizio a quelle grandi scoperte marittime, che dischiusero ai Portoghesi la via delle Indie (1478), e recarono loro gli opulenti dominii d'Africa e d'Asia. Quest'epoca che riscontra appunto con quella della gloriosa dinastia di Aviz (1385-1580), è il culmine dello splendore e della prosperità lusitanica, e se altro non illustrasse, basterebbero a farla grande le navigazioni di Bartolommeo Diaz, di Vasco di Gama, di Cabral, e lo

conquiste di Albuquerque. Il Portogallo gareggiando con la Spagna, riboccò di ricchezza e fu potenza navale di primo grado. Oltre agli acquisti asiatici, estese la sua dominazione sopra una delle più ammirabili regioni dell'America, vale a dire sul Brasile (1500-1531). Ma non pochi errori, non pochi eccessi e la imprudente spedizione di Sebastiano in Africa, ove trovò la morte nella giornata di Alcazar-Quivir l'anno 1578, tagliarono ricisamente a mezzo la serie di tanti avventurati successi. Venuto a morte il cardinale Arrigo nel 1580, Filippo II re di Spagna si pose in capo la corona del Portogallo. E questo regno si splendido fu ridotto in condizione di provincia spagnuola. Effetto tristissimo di siffatto rivolgimento fu la dispersione della grande marineria portoghese. Gli Olandesi sollevati contro Filippo II, veleggiarono per ogni dove sulle orme dei Portoghesi: fecerli discacciare dal Giappone, li privarono delle Molucche, non meno che di molte altre possessioni nell'Asia, e furono sul punto di toglier loro anche tutto il Brasile. Nel 1640 al Portogallo venne fatto di sottrarsi dal servaggio spagnuolo e chiamò a reggere i suoi destini la casa di Braganza, stirpe degli antichi monarchi. Rifattosi indipendente, strinse lega con la Francia, e trovossi pienamente sotto la preponderanza della medesima: Piero II però volgevasi verso l'Inghilterra, la quale nel 1703 assodò la sua potenza sul Portogallo in virtù del famoso trattato di Methuen. Non andò molto che gl'Inglesi ebbero in loro mani la somma delle cose del regno: industria, agricoltura, commercio, finanze, politica, tutto fu loro, e ridussero il Portogallo ad essere nè più nè meno che un fattore inglese. Sotto il re Giuseppe, il chiaro ministro Pombal si studiò di scuotere il giogo abborrito, ma le sue pratiche tornarono inefficaci. Napoleone nella sua guerra con la Gran Bretagna fece assalire il Portogallo dalla parte di terraferma, avendone decretato la conquista, ma gl'Inglesi sorsero a difenderlo quasi loro provincia. Messa in nave la famiglia reale, la trasferirono nel Brasile (1807), poi riconquistarono il Portogallo contro i Francesi che già l'occupavano. Alla conchiusione della pace generale del 1815, la casa di Braganza ebbe a rimanersi nel Brasile, mentre il Beresford ambasciadore britannico reggeva a sua posta il reame. Nel 1820 irruppe a Porto una sollevazione il cui fine era di dare al Portogallo un governo temperato dalla costituzione. Il re Giovanni VI accettò la costituzione sancita dalle Cortes e fece ritorno in Europa (1821); ma allora il Brasile si dichiarò indipendente (1822), ed elesse a suo imperatore don Pedro, figlio di Giovanni. La separazione del Brasile dalla sua madre patria fu stabilmente costituita quando don Pedro, per la morte del padre, venne chiamato al trono portoghese nel 1826. Intanto la monarchia travagliasi fieramente nelle guerre civili: prime furono le contese fra costituzionali ed assolutisti sotto Giovanni VI, fino al 1826; poi le usurpazioni di don Miguel, che volendo spogliare del regno la sua nipote Maria (1827), ebbe ricorso ad ogni maniera di persecuzioni e violenze affine di mettere in sodo il proprio governo; indi il ritorno di don Pedro per restaurare sul seggio reale la figlia, e la guerra tra esso ed il fratello usurpatore, finchè donna Maria non ebbe conseguito il trionfo nel 1833, e finalmente il regno di lei agitato pur sempre da turbolenze e dissidii. Mortasi costei nel 1853, le successe D. Pedro V d'Alcantara figlio di essa e del suo secondo marito Ferdinando principe di Sassonia Coburgo, il quale morì in novembre 1861, e gli successe il re Luigi I, sposo (6 ottobre 1862) della principessa di Savoia Maria Pia.

PORTOGRUARO. Città dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Venezia con 7969 ab. Sorge in riva al Lamene, ed è circondato di mura. È luogo di commercio, sopratutto mediante il suddetto fiume che comunica colla laguna. Nelle sue vicinanze è l'antica città di Concordia, ora ridotta a villaggio.

PORTO LUIGI o **Porto Nord-ovest**. Città dell' Asia, capitale dell' isola di Francia, oggi isola Maurizio, una della Mascareigne (possessioni Inglesi). Siede sulla costa nord-ovest, ed ha un buon porto sul mar delle Indie. Vi si nota una strada arginata lunghesso il mare, il palazzo pubblico, un bel teatro, un ospedale militare e varii cantieri da costruzione navale. Questa città cambiò spesso il nome: al tempo della grande rivoluzione la chiamarono Porto della Montagna; sotto l' Impero, Porto Napoleone, ma quindi riprese l' antico suo nome di Porto Luigi. Nel 1810 fu espugnata dagli Inglesi, che la posseggono tuttora; arse in gran parte nel 1816, e la pestilenza la desolò nel 1819. Pop. 25m. ab.

PORTO LUIGI. Città della Francia nel dipartimento di Morbihan. Siede sulla foce del Blavet nell'Atlantico. Ha un buon porto ed una cittadella. Vi si fa gran pescagione di sardelle. Nella grande rivoluzione ebbe il nome di Porto di Libertà.

PORTO MAGGIORE. Grosso borgo dell' Italia centrale, nell' Emilia, provincia e circondario di Ferrara, con 13,791 ab. Sta all' occidente delle valli di Comacchio. Il palazzo comunale ed il teatro sono di buona architettura. Il suo territorio produce grano, fieno e pascoli.

PORTO MAURIZIO. Città dell'Italia sett., nella Liguria cap. della prov. omonima con 6906 ab. Sorge sopra un monticello, e dividesi in antica e moderna. È attraversata dalla strada che da Genova mena a Nizza. Il territorio è ubertoso, soprattutto in olivi. Possiede alcune belle chiese, fra le altre una magnifica cattedrale con dipinti del Coghetti, ed una statua di S. Maurizio del Finelli, e vaste piazze, un teatro, un ospedale e pubbliche scuole. Questa città è, dopo Genova, la più trafficante della Liguria. Porto Maurizio esisteva fin dai tempi romani, venne saccheggiata dai Longobardi e dai Saraceni. Fu rifatta dai Genovesi e dai conti di Ventimiglia.

PORTO REPUBBLICANO, vedi **Port-au-Prince**.

PORTO RICO. Una delle grandi Antille (America merid.) appartenente alla Spagna; è la meno considerevole e la più orientale. Ha la forma di un quadrilatero rettangolo, di circa 150 chil. di lunghezza e 70 di larghezza. È traversata dall' est all' ovest da una catena di montagne poco elevate, donde scaturiscono vari corsi d' acqua. Il suolo è assai fertile ed il clima temperato. Porto-Rico è fertile di tutte le derrate coloniali, e principalmente caffè, zucchero, frutti e cotone. Nutre molti armenti e volatili; le coste abbondano di pesci. Il suo capoluogo è San Juan. Quest' isola fu scoperta da Cristoforo Colombo nel 1493: in quel tempo conteneva circa 600m. indigeni, che gli Spagnuoli in breve ora sterminarono. Gli Inglesi la occuparono nel secolo XVII, ma quasi subito la resero alla Spagna che tuttora la conserva. Pop. 380,000 ab. La capitale omonima in un'ampia baia, con porto spazioso e profondo, ha 30m. ab.

PORTO SANTO. Isola dell'Africa, nell' Arcipelago di Madera, sull' Oceano Atlantico. Il suolo è montuoso e vulcanico, ma assai fertile in vini, biade, ecc. Essa appartiene al Portogallo. Pop, 6m. ab.

PORTO TORRES. Città dell' isola di Sardegna, prov. di Sassari, sul golfo omonimo con 2019 ab. Ha di notevole la chiesa parrocchiale e l'antica cattedrale del secolo XI. Vi sono altresì vestigie di costruzioni romane. Nel medio evo fu capitale del regno di Loguduro.

PORTO VENERE. Borgo dell' Italia sett., in Liguria, provincia di Genova. Giace sulla riviera orientale di Genova, in un seno formato dal golfo della Spezia. Vi sono le rovine di un tempio creduto di Venere. Il suo territorio dà vino o olio. Ha cave di marmi assai pregiati. Porto-Venere (*Portus Veneris*) fu già detto Tre Fratelli a cagione delle tre isole che gli stanno dappresso. Fu anticamente soggetta al re d'Aragona; nel 990 si diede a Genova. Dista 9 chil. da Spezia. Popolazione 3565 ab.

PORTSMOUTH. Città dell' Inghilterra, nella contea di Southampton.

Sta sulla Manica, e vi ha un porto la cui entrata separa Portsmouth da Gosport. La città si compone di due borghi, Portsmouth e Portsea, il primo dei quali assai meno ampio e meno popolato del secondo, è una delle più importanti fortezze del regno. Il porto giace in fondo della rada di Spithead, ed è uno dei più belli e più comodi del mondo, potendo capire tutte le forze marittime della Gran Bretagna. Fra i principali edifizi della città sono notabili: il palazzo del governatore militare, quello dell'ammiraglio del porto e i magazzini della marineria. Ha una scuola di nautica, con insegnamento per le costruzioni marittime, un osservatorio, un bell'ospedale pei marinai, ecc. Sonvi altresì magnifici bacini di riparazione, opifici, fabbriche d'àncore e di cordami, fonderie, ecc. Fa commercio di grande importanza. La fondazione del porto militare di Portsmouth fu opera di Enrico VIII. Pop. 94,546 ab.

PORTSMOUTH. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Nuovo Hampshire, sul fiume Piscataqua. Sono edifizii notevoli il manicomio, l'arsenale, l'ateneo. Qui fu fabbricato il North-America, il primo vascello di linea costrutto in America, che solcasse l'Oceano. Vi sono manifatture di corde, calzetteria, ferro fuso, scarpe, ecc. Nel 1353 aveva 11m. ab.

PORTSMOUTH. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Virginia, sul fiume Elisabeth, dirimpetto alla città di Norfolk. È porto di mare, ed importante stazione navale degli Stati Uniti. Fu fondata nel 1752. Nel 1850 aveva 8626 ab. Nello Stato dell'Ohio havvi un villaggio dello stesso nome, sul fiume Ohio, nelle cui vicinanze trovasi, ferro, carbon fossile, pietra da taglio, con 5m. ab. nel 1853.

POSEN, POSNANIA. Città degli Stati Prussiani, già capitale della grande Polonia, ed oggidì capoluogo del granducato o provincia di Posen, e della reggenza del nome stesso. Siede sul fiume Warta al confluente della Glowna. È sede del capitolo dell'arcivescovado di Posen e Gnesne. Tra i suoi più considerevoli edifizi primeggiano il palazzo arcivescovile, la cattedrale, la chiesa di S. Stanislao, la chiesa luterana, il teatro, il quartiere militare e la cittadella, finita nel 1834. Era un tempo città anseatica, ed il suo commercio con la Germania mantiensi tuttavia in gran fiore. Quanto alla sua industria le danno molta vita le fabbriche da tabacco, di pannilani, di tele e di vernici. Fu presa dagli Svedesi nel 1703, e ripresa dai Polacchi nel 1716. Occuparonla i Francesi nel 1846, dopo la giornata di Jena. Fu quasi intieramente distrutta da due incendii; il primo nel 1764, l'altro nel 1803. Il granducato di Posen o Posnania faceva parte della Polonia fin dall'VIII secolo dell'èra volgare ed era diviso nei tre palatinati di Posnania, Gnesne e Inovrotslav. Fu tolto alla Polonia dalla Prussia, parte nel 1773, parte nel 1793, e compreso nel 1807 nel gran ducato di Varsavia. Nel 1815 tornò alla Prussia. Pop. 43,879 ab. La provincia o granducato di Posen è inchiusa tra le provincie di Prussia, Brandeburgo, Slesia e la Polonia; la sua area corre in lunghezza 236 chil. ed in larghezza 120. Il suo suolo è poco elevato sul livello del Baltico e tutto in pianura. La Vistola, la Brahe, la Netze, la Warta e l'Orba sono le principali sue correnti. È divisa in due reggenze; Posen e Bromberg. Pop. totale 1,485,550 ab.

POSILIPO (PROMONTORIO, VILLA e GROTTA DI). Luogo celebratissimo per le sue delizie incantevoli nell'Italia mer. presso di Napoli. Il promontorio si protende nel mare fra il golfo di Pozzuoli e quello di Napoli. Conduce a Posilipo una strada maestosa, costrutta dal governo del re Gioachino Murat nel 1812 e poi donata alla città. Comincia dal lido di Mergellina incoronato di cedri, ed attraversa i colli, elevandosi dolcemente fino alla gola del Coroglio. Qui si apre la più singolare veduta. Si scorgono i campi Flegrei, l'isola di Nisida, i seni di Baia e Pozzuoli. È notevole la magione de' duchi di Cantalupo, che si incontra fra i confini di Mergellina e di Posilipo. Essa fu

l'ateneo ed il Parnaso napolitano dal 1790 al 99. Vi si radunarono i più illustri poeti, i più famosi cultori delle scienze e delle lettere. Poco discosto dai discorsi ruderi nella valle della Gajola si scoperse nel 1825 l'antica grotta, disgombra e riparata nel 1840, e già nota sin dal secolo XV col nome di Grotta di Sejano. Principiando al sud-est della detta valle, si viene giù dilatando tra le rapide falde del Coroglio, ed ha fine al lato nord-ovest del capo di Posilippo. Lunga palmi 2914, ha varia la larghezza e l'altezza. I due opposti varchi la rendono luminosa abbastanza. Scavata con maraviglioso artifizio nel tufo, s'inoltra e termina nel talco rivestita di fabbrica di specie svariate. Lungo la via di Posilipo s'incontra la famosa tomba di Virgilio, sulla quale sciolgono il voto quanti viaggiatori visitano l'Italia. Virgilio aveva acquistata una villa sulla collina di Posilipo di rincontro alle spiagge poetiche e pittoresche del Vesuvio, di Ercolano e di Sorrento. In fondo a questi incantanti recessi compose le sue più belle Egloghe, e l'elegante poema delle Georgiche.

POSITANO. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore, circondario di Salerno con 2565 ab. Sta sul golfo di Salerno sulla riva del mar Tirreno, in luogo di aere sanissimo. Quando più fiorivano i commerci amalfitani, gli abitanti di questo luogo erano molto doviziosi, la sua navigazione florida. I suoi negozianti di stoffe e di panni sono tuttora fra i più considerevoli di Napoli. Questa città diede i natali a Flavio Gioia, inventore della bussola.

POSSAGNO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Treviso circondario d'Asolo con 1436 ab. È patria di Antonio Canova. Il grande ristauratore della scoltura volle onorare la sua patria di un pubblico monumento, e co'suoi disegni vi eresse un tempio magnifico fondato nel 1819. È una felice imitazione del Partenone di Atene e del Panteon di Roma. Contiene il bellissimo gruppo della Pietà, modellato dal Canova stesso e fatto gittare in bronzo dopo la sua morte, non avendo egli avuto tanto di vita da scolpirlo in marmo. Nell'atrio maggiore o tribuna è un quadro dipinto pur dal Canova, e gli altri altari vanno decorati di tavole d'illustri pittori antichi, tra' quali Andrea Vicentino, Palma il giovane, Luca Giordano. La sepoltura del fondatore è altro bell'ornamento di questo edifizio. Gran parte degli abitanti di questo villaggio lavorano nelle fabbriche di tela, di pannilani e di borra.

POTENZA. Città dell'Italia mer., capoluogo della prov. di Basilicata con 12,789 ab. Sorge su di un'amena collina degli Appennini, sta presso il fiume Vasente o Balesto. La città è ricinta di mura con opere di difesa e riguardasi come piazza forte di quarta classe. Il suo territorio produce le migliori qualità di grani della provincia, ed ottimo olio. Alcuna memoria non si ha delle sue vicende insino a che i Romani di tutta la Lucania s'impadronirono, a voler credere che fosse allora ridotta alla dura condizione di prefettura, per avere come altre città inclinato alle parti di Annibale. I diversi tempii di Cerere, di Venere Ericina, di Ercole e di Augusto, del pari che alcuni sacri collegi, fanno supporla una città popolosa. Un gran tremuoto accaduto nel 1273 obbligò i Potentini ad abbandonare l'antico sito, e si ridussero ove si trova oggi la città.

POTOMAC. Fiume degli Stati Uniti d'America. Si forma dalla congiunzione dei rami sett. e mer. nella Virginia sett., corre al nord-ovest attraversando alcune catene di montagne e riceve il Shenandoah il suo maggiore affluente nei Monti Azzurri, presso Harper's Ferry. Si getta nella baia Chesapeake formando un largo estuario. La sua lunghezza è di 560 chil. La marea lo rimonta per 190 chil. Passa per Cumberland, George Town, Washington e Alessandria. Esso serve di confine tra la Marilandia e la Virginia. Nella guerra civile che ancora ferve in America ebbero luogo assai combattimenti sulle sue rive per la sua importanza strategica, e con varia fortuna.

POTOSI. Città dell'America mer., repubblica della Bolivia, capoluogo del dipartimento del suo nome. Siede appiè del monte detto Cerro di Potosì a 4m. metri sopra il livello del mare. È centro di un gran commercio, ed il fiume Pilcomayo, che si gitta nel Paraguay, ne agevola le comunicazioni con Buenos Ayres Pop 22,850 ab. Il dipartimento di Potosì contina all'est con quello di Charcas, al nord cogli altri di Oruro e di Cochabamba, al sud colla Confederazione della Plata ed all'ovest col grande Oceano. Sta in esso il monte di Potosì o Cerro di Potosì, celebre per le sue miniere d'argento che stanno in escavazione fin dal 1545, per cui sembrano inesauribili. Humboldt dice che questa sola montagna ha prodotto, dal 1545 fino ai dì nostri, una massa equivalente a 575 milioni di franchi, calcolando soltanto l'argento di cui sono stati pagati i diritti reali, vale a dire, circa il triplo dell'argento estratto da tutte le miniere riunite del Messico. Popolazione 281,229 ab

POTSDAM. Città della Prussia, capoluogo della provincia di Brandeburgo, e della reggenza del suo nome. È posta sulla destra riva dell'Havel. È come la seconda capitale del regno, o seconda residenza del re. La città propriamente detta è cinta di mura; fra suoi più notevoli edifizi sono: il castello reale, il municipio, la scuola dei cadetti, l'orfanotrofio militare, la chiesa del presidio con le tombe di Federico Guglielmo e di Federico Il Grande, il teatro, il ponte di ferro, i quartieri militari, e ne' dintorni varii palazzi regii e castelli. Ha molti istituti pubblici, fra i quali la scuola de' cadetti e dei sott'ufficiali, la casa d'educazione degli orfani de' militari, la scuola d'arti e mestieri, la scuola d'orticoltura, la società economica ed altri corpi accademici. Fabbrica pannilani, minuterie, tele, stoffe e nastri di seta, tabacco, tappezzerie, cioccolato e raffina lo zucchero. Pop. 34,869 ab.

POTTSVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, nella Pensilvania. capoluogo della contea di Skuylkill, sul fiume di questo nome. I principali edifizi sono il tribunale, il municipio. Vi sono alcune manifatture; ed ha un estesissimo commercio di carbon fossile, che si scava nei suoi dintorni. Nel 1853 aveva 10m. ab.

POUGHKEEPSIE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Nuova York, capoluogo della contea di Duchessa, sul fiume Hudson. Ha molte manifatture ma specialmente di cotone, macchine, ferramenti, armi da fuoco, birra, ecc. Nel 1853 aveva 14m. ab.

POVIGLIO. Borgo dell'Italia centrale nell'Emilia, prov. di Reggio, circondario di Guastalla. Sta alla destra dell'Enza, in vicinanza al Po. Fa traffico di buoi, porci e vino. Nel medio-evo fu posseduto da Obizzo Sanvitali, indi da Giberto da Correggio che lo fortificò. Otto Terzi s'impadronì di Poviglio e lo fece atterrare. Fu stretta d'assedio da Manfredo da Correggio. Le discordie fra i Gonzaga ed i Farnesi addussero la sua rovina, ma fu quindi risarcito. Pop. 5337 ab.

POZZOLENGO. Borgo dell'Italia sett., nella Lombardia, provincia di Brescia con 1957 ab. Il suo territorio è sparso di colline, è fertile in biade, gelsi e viti. Dicesi che nelle sue vicinanze avesse luogo nel 268 la battaglia, dove l'imperatore Claudio il Gotico sconfisse un esercito di Germani. Nel 1859 alla fine della battaglia di Solferino gli Italiani ne scacciarono gli Austriaci.

POZZOL-FORMIGARO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Alessandria con 3643 ab. Sta in bella e ridente pianura, con territorio poco fertile: vi si fa però buon vino. I Tortonesi vi edificarono un castello espugnato dal Barbarossa nel 1655; fu indi soggetta alla città di Tortona, poscia a varii feudatari.

POZZUOLI. Città antichissima dell'Italia mer., prov. di Napoli, cap. di circondario con 14,752 Siede sul lato orientale del golfo del suo stesso nome. La costa vi forma porto naturale perfettamente riparato. Il suo territorio è fertilissimo, e produce in copia buoni frutti, ottimi vini e legnami abbondanti. Ne' suoi dintorni si cava una spe-

cie di terra rossastra vulcanica, della quale fin da immemorabili tempi si fa uso per formare un cemento, opportunissimo ad edificare; essa dal luogo è detta appunto pozzolana. Antichissima è la chiesa di Pozzuoli, perchè fondata da San Paolo. La chiesa è decorata di buone pitture della scuola napoletana. Il Porto di Pozzuoli è un notevole vestigio della sua antichità, e ne istruisce ancora quanto vantaggiosa sia la costruzione del moli, archi e piloni. Questo porto è stato famoso presso gli antichi, ed è assai probabile che fosse opera del popolo Cumano; esso aveva quindici piloni con altrettanti archi, che facevano una lunghezza di 1463 palmi. È celebre il Tempio di Serapide, uno dei più famosi monumenti dell'antichità, e più famoso ancora per aver dato luogo a gravi e curiose questioni degli antiquarii, degli architetti e de'naturalisti. Singolare n'è il disegno, di cui credesi non trovarsi vestigia simili in verun altro antico tempio. L'edifizio è rettangolo, lungo 163 palmi, largo 142. Lungo il lido dopo il tempio di Serapide ci appaiono nel mare molte rovine di edifizi antichi. Più assai magnifiche ed estese sono le Fumose, forse così dette dal nome che avevano di *Saxa fumosa*. Consistono in una gran quantità di grossi piloni sotto acqua, i quali pare presentino la solita struttura usata dagli antichi per formare i loro porti. Meritano particolare osservazione le stufe di Nerone ed il bagno di Tritoli, singolare pel calore delle acque. Seguono poi i laghi d' Averno e il Lucrino. Poco lungi dall'Averno si vede la grotta della Sibilla, o per meglio dire, quella che Virgilio descrive come tale. A levante dell'Averno vedesi Monte nuovo, sorto per una esplosione vulcanica ai 29 settembre del 1538. Presso del Lucrino era un villaggio, detto Tripergola, con una casa di campagna de' re Angioini ed uno spedale per bagni eretfovi da Carlo II. Tutto fu sepolto dalla eruzione con parte del Lucrino e col canale che facevalo comunicare coll'Averno. A greco del Monte nuovo è posto il Gauro, oggi Monte Barbaro, i di cui vini erano riputatissimi presso gli antichi. Alla Nunziata s'incrociavano tre strade, cioè l'Antiniana o Napolitana, la Domiziana o Cumana e la Campana. Questa ultima serba tuttora un aspetto magnifico e venerando. Una serie di sepolcri per più di due miglia la fiancheggiano. L'anfiteatro conserva avanzi tali ancora in piedi, che ben se ne può ravvisare tutta l'antica magnificenza e grandezza dell'edificio. Il suo anfiteatro, emulo del Colosseo e dell'anfiteatro di Capua, ci attesta più che ogni altro monumento essere stata Pozzuoli, dopo Roma, la prima città del mondo. È molto controversa l'origine di Pozzuoli. Si resse per lungo tempo a repubblica, e prosperò, ma del suo antico stato prima de'Romani nulla ha sfuggito alla voracità del tempo. Fu un emporio grandissimo de'Cumani, de'Fenicii, e quindi degli Alessandrini e di altri popoli orientali, i quali vi avevano colonie. Fortissime erano le sue mura; ed Annibale, considerando il vantaggio che poteva ritrarre da una città di tanta importanza, tentò invano d'impadronirsene. Divenne colonia romana nel 556 di Roma, ma, come Napoli ed Ercolano, continuò a governarsi colle proprie leggi. In appresso fu anche municipio, ed alcuni credono fosse stata eziandio prefettura. Divenuta Pozzuoli celebre pel concorso de'Romani sparvero le costumanze ed il governo come a greca città. Quei conquistatori del mondo vi si conducevano a folla per godere delle bellezze del suo sito, del suo cielo e delle sue terme, e tutto il suo contorno venne ricoperto di magnifici edifizi. Caduto l'Impero Romano, fu più volte presa e distrutta dai Goti, dai Vandali, dai Longobardi, dai Saraceni, dai Normanni e dai Turchi. Siffatti avvenimenti politici, i terremoti, le eruzioni vulcaniche, le tempeste del mare, gli sciopcrati governi che per molti secoli si sono succeduti nel regno, lasciarono appena in Pozzuoli pochi ruderi di tanti maestosi edifizii. Nei secoli di mezzo conservò ancora qualche nome nella storia. Diede i

natali a varii personaggi celebri, e fra gli altri Maria Pozzolana, contemporanea di Petrarca, che seguendo la vita militare, rinnovò nella sua patria l'esempio della antica Camilla.

PRA'. Borgo dell'Italia sett., nella Liguria, prov. di Genova con 4325 abitanti È uno dei più considerevoli villaggi del Genovesato, in sito bellissimo presso il Mediterraneo, nel quale si fa buona pesca, soprattutto di acciughe e sardelle. Vi abbondano i vigneti e le prata. In Prà si costruiscono navi da commercio e cordami per uso marittimo.

PRADES. Città della Francia, nel dip. dei Pirenei orientali, cap di circondario, sul Tet. L'industria vi ha fabbriche di panni, di carta, di pannilani, ecc. Conta 3050 ab.

PRAGA. Città dell'impero austriaco, già capitale del regno di Boemia, ora capoluogo di una delle grandi divisioni o provincie dell'impero, la Boemia, di un distretto che si compone della città solo, e dei due circoli di Kaurzim e Beraun. Siede in fertile ed ammirabile paese sovra ambe le rive della Moldava, è città forte, Un magnifico ponte di 16 archi unisce le due parti della città. I più cospicui edifizi di Praga sono: il castello reale, antico e vasto monumento con giardini, ricchissima cappella colle tombe di re e d'imperatori, ecc. ecc.; l'antichissima chiesa della Natività della Vergine, col sepolcro di Ticone Brahè; le chiese di Sant'Ignazio, di San Niccolò, dell'Assunta; la cattedrale con antica badia; la vecchia sinagoga degli Ebrei; il palazzo del Municipio; l'Università; il teatro Nazionale; l'ospedale militare: il palazzo dei conti di Czernin, il più bello fra i privati, e quelli dei Principi di Schwarzenberg, Colloredo-Mannsfeld, dei conti di Valdstein, ecc. Fra gli istituti di istruzione di Praga, merita il primo luogo l'Università, seguono quindi l'istituto politecnico; biblioteca reale dell'università con 120m. volumi e mss. slavi; biblioteca clementina, osservatorio; gabinetto di storia naturale; orto botanico; museo nazionale; pinacoteca; società reale delle scienze; società del museo nazionale; società filarmonica, ed altre società. Come primari istituti di beneficenza vogliono essere citati: una casa di partorienti; un orfanotrofio; un manicomio; una casa di lavoro pei poveri. In fatto d'industria fabbrica cappelli di paglia, strumenti musicali; carrozze; oreficeria; merletti; cotoni stampati; seterie; guanti; concie, ecc. È l'emporio del commercio della Boemia, e specialmente fa traffico di spedizione agevolato dalle vie ferrate, della cui rete è centro nella Boemia e della navigazione a vapore sulla Moldava. Fondata circa il 759, e fu questa la città vecchia. All'esordire del secolo XV arsero nel suo seno gravissimi torbidi religiosi, suscitati da Giovanni Huss rettore della università. Vi fu soscritto nel 1433 il trattato detto Compacta di Praga, che ristaurovvi, ma per picciol tempo, la pace. Praga ebbe parte grandissima nella guerra dei Trent'anni: ivi si fe' luogo a quell'atto di violenza famoso sotto il nome di Defenestrazione di Praga, usato dagli Stati della Boemia contro i governatori imperiali, precipitandoli dalle finestre del castello da essi abitato, per non aver potuto costoro aderire alle rimostranze pubbliche chiedenti la libertà religiosa, che fu l'origine della guerra nel 1618. L'esercito di Federigo V, elettore palatino, toccò una sconfitta presso Praga nel 1620; lo svedese Koenigsmark vi ruppe gl'imperiali nel 1648, prese la città e diè fine alla guerra. Nell'altra guerra detta della successione d'Austria, Carlo VII espugnò Praga, l'anno 1741; i Francesi suoi alleati vi sostennero un assedio famoso, le cui fazioni più segnalate furono la difesa condotta da Chevert, e la ritirata di Belle-Ille nel 1742. I Prussiani la racquistarono, poi l'abbandonarono nel 1744. Una terza battaglia di Praga assai ricordevole fu nella guerra dei Sette anni, fra Austriaci e Prussiani, ma questi ultimi benchè la bombardassero (1757) non la poterono avere. Si tenne in Praga un congresso nel 1813, durante il quale l'imperatore Francesco I delibe-

rossi a ripigliar la guerra contro Napoleone. Tra gli uomini illustri a cui essa ha dato i natali è il celebre Girolamo detto appunto da Praga. Conta 142,588 ab.

PRAGELATO. Borgo dell' Italia sett., prov. di Torino, circondario di Pinerolo con 1937. Questo luogo, celebre pel suo miele, trae il suo nome dall'esservi i prati coperti di ghiaccio più della metà dell'anno.

PRATO. Città dell'Italia centrale, nella Toscana, prov. di Firenze, con 35,634. È situata sul fiume Bisenzio, in una amena e fertile pianura, sparsa qua e là di bellissime case villereccie, alla destra della via Cassia. L' aria v'è pura e salubre, limpide e copiose le acque, gli abitanti dediti al traffico ed alla mercatura, specialmente in lavori di lana e di rame. Vi ha una piccola fortezza elevata dentro della città, e molte fabbriche sì private e sì pubbliche la rendono elegante. Fra i suoi edifizi sacri merita d'essere osservata la cattedrale di gotica architettura ed adorna di antichi affreschi e importanti bassirilievi. Bellissima pure è la chiesa di Santa Maria delle Carceri, disegnata a guisa di croce greca e diretta dal celebre Giuliano da San Gallo. Moltissimi sono in Prato gli istituti di pubblica utilità. Vi ha un ampio e ben custodito spedale in pro dei poveri ammalati, un altro ve n' è quasi contiguo dove si allevano gli esposti, ed oltre a simili altri utilissimi provvedimenti, vi ha un luogo pio denominato il Ceppo, le cui cospicue entrate si erogano annualmente in dotare fanciulle, in sovvenire ai poveri, in somministrare aiuti a quei giovani che amano di poter avvantaggiarsi sì nelle buone arti come nelle scienze. Oltre altre moltepliei fabbriche d'opere in rame, di panni, berrette, ecc., considerevoli sono le manifatture di cappelli di paglia detti di Firenze, tessitorie di tele e di seta, tintorie e cartiere che godono bella rinomanza. Prato, nel medioevo, fu piccola ma sempre industre città. Il più antico storico, che ne faccia menzione, è Ricordano Malaspini sotto l' anno 1107, il quale racconta la sconfitta che i Pratesi toccarono dai Fiorentini. Nel 1154 i Fiorentini sostennero una nuova guerra contro i Pratesi per il castello di Carmignano. Nel 1313, si dette in raccomandigia a Roberto, re di Napoli, e ai successori di lui. I Fiorentini più tardi comperarono da Luigi di Napoli e dalla regina Giovanna questa terra pel prezzo di 17,500 fiorini. Da indi in poi seguì le sorti della città di Firenze.

PRATOLA. Borgo dell'Italia mer., prov. d' Abruzzo Ulteriore, II, circ. di Sulmona, con 5952 ab. Sta alla sinistra d'un fiumicello.

PRATS-DE-MOLLO. Città della Francia, nel dip. del Pirenei orientali, appiè dei Pirenei, sulla Tech. Nei suoi dintorni si estrae rame argentifero. Ha altresì alcune sorgenti minerali. Questa città è antichissima. Le sue fortificazioni sono del tempo di Luigi XIV. Pop. 5m. anime.

PREDAZZO. Borgo dell' Italia settentrionale nel Trentino, circolo di Trento, distretto di Cavelese. Nel territorio si trova buon legname da costruzione, non che una miniera di ferro ed una di rame e cava di marmo assai ricercato, il quale non cede al carrarese. Pop. 2500 anime.

PRENZLOW. Città della Prussia, principato di Brandeburgo, reggenza di Potsdam. Ha fabbriche di tabacco e fa commercio di cereali e di bestiame. Vi entrarono i Francesi, condotti da Murat, nel 1806. Pop. 13m. anime.

PRESBURGO. Città dell' Ungheria capol. del comitato omonimo, sulla sinistra del Danubio. Fra' suoi edifizi si notano: il castello reale incendiato nel 1811, la chiesa dei Francescani di San Martino, murata nello stile archiacuto del 1041 ove erano incoronati i re; il Königsberg, sulla riva del Danubio, innalzato da Maria Teresa nel 1775, ove il re incoronato recavasi a cavallo colla spada di Santo Stefano; il palazzo arcivescovile, ecc. Ha una fabbrica reale di tabacco e fabbriche di specchi, panni, seterie, liquori, trafilerie d' argento, concie e tipografie. Il commercio è operosissimo, specialmente di cereali e di vini. Cominciando da Ferdinando I s'incoronarono in questa

città i re ungheresi, e fu capitale dell' Ungheria fino al 1784. Nel 1491 vi fu sottoscritto un trattato che assicurava all' Austria il possesso dell' Ungheria. Nel 1805 vi fu conchiuso un altro trattato fra Napoleone e Francesco II, col quale cedevansi al primo gli Stati di terraferma di Venezia con Venezia stessa, ed alla Baviera parte del Tirolo. Pop. 43,863 Il comitato di Presburgo confinante coll' Austria all' ovest e col comitato di Neutra all' est, è spartito in due territorii dal corso del Danubio. Contiene marmo, e oro. Fa raccolto di cereali e di vini squisiti, frutta e canape. Sopra 4548 chil. q. conta 390m. ab.

PRESICCE o PRESINE. Borgo dell' Italia mer., provincia di Terra di Otranto, capoluogo di circondario. Sta in una valle in suolo ubertoso di cereali e legumi. Dista 10 chil. da Avezzano, con 3m. ab.

PRESTON. Città dell' Inghilterra, nella contea di Lancastre, presso la Ribble. Vi è una casa di correzione sul disegno d' Howard. Ha una importantissima fabbrica di cotone, un' altra di tele, ed ottime concie di pelli. Pop. 82,964 ab.

PREVESA. Città della Turchia Europea, nell' Albania (Epiro). Sorge alle bocche del golfo dell' Arta detto anche di Prevesa. Vi è una piccola fortezza detta di Vathi. Questa città fu presa dai Turchi nel 1538, dai Veneziani nel 1684 e ceduta da questi ai Francesi nel 1797. Nel 1798, 600 Francesi vi tennero testa contro 11,000 uomini. Alì pascià la prese e la diede agli Arnauti. Dopo la liberazione della Grecia rimase in potere degli Ottomani. A due chil. di distanza da questa città si osservano le rovine di Nicopolis e di Actium. Pop. 8m. anime.

PRIEGO. Città della Spagna, nell' Andalusia prov. di Cordova. Fabbrica stoffe di seta, tele di lino, e fa commercio di carbon fossile e farine. Pop. 8m. anime.

PRINCIPATI DANUBIANI, vedi PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA e VALACCHIA, già PRINCIPATI DANUBIANI. Stato dell' Europa mer., recentemente ricostituito sotto il titolo indicato di sopra. Si compone di due principati, l' uno all' altro contigui, in gran parte posti lunghesso la sinistra sponda del Danubio e la destra del Pruth, che confluiscono entrambi a Galatz. Sono confinati al nord dalla Galizia e dalla Russia, all' est ed al sud dalla Turchia di Europa, al sudovest dalla Serbia, all' ovest dalla Transilvania.

Topografia, industria, commercio. Il territorio è alpestre al nord e su tutta la frontiera austriaca, coperto dalla estremità dei Carpazi. Piano poi nella sua maggior parte, è irrigato da molte correnti, tra le quali primeggiano il Danubio, co' suoi affluenti, ed il Pruth; il Sereth che taglia la Moldavia in tutta la sua lunghezza e separa la regione alpestre dalla pianeggiante: ed ha per suoi affluenti il Berlat, il Tatros, la Moldava e la Surzava. Il suolo è ferarissimo, ma non bene coltivato; ombrato in buona parte di foreste e verdeggiante di prati. Vi si fa ricolto di cereali, vino, canapa, lino, tabacco, poponi e legumi in gran copia. Dalle patate si trae una specie d'acquarzente detta Raciù, della quale si servono gli abitanti per loro grata bevanda, sebbene anche i vini siano ottimi. E di molta importanza la nutrizione del bestiame, che forma anzi la principale ricchezza del paese, specialmente per le razze di cavalli, oltre i bufali, le pecore ed i maiali e le capre. Le foreste danno legname da costruzione in gran copia. Le montagne contengono oro, argento, rame e ferro, ma il sale è il solo minerale di cui si faccia estrazione. Quanto all' industria degli abitanti poco se ne può dire se non che per le fabbriche di tessuti usuali di lana, di tela grossolana, di minuterie, e di carri. Il principale commercio si fa a Galatz, sul Danubio. Le esportazioni si riducono ai soli ricolti agricoli ed al bestiame.

Etnografia. I Moldo Valacchi sono alti e vigorosi della persona, di fattezze nobili e d' ingegno svegliato; hanno conservato con poca differenza la foggia del vestire di quei Rumeni o Rumani che si veggono tuttora scolpiti sulle spire della colonna traiana in Roma. Le schiatte che si aggiunsero alla po-

polazione indigena sono pure assai numerose; principalmente si compongono di Greci, Bulgari, Armeni, Ebrei (Spagnuoli e Polacchi) e Zingari. Questi ultimi, strana e singolare genia, comparvero nei Principati sotto il regno di Alessandro il Buono, che è quanto dire dal 1401 al 1432. Si dividono in tre ordini, ciò sono: Laiachi, che menano vita nomade, formando però corporazioni di varii maestri: fanno principalmente intagli di legno e utensili domestici; si adoperano altresì nel mercato di cavalli e nel traffico delle spedizioni: i Vatrachi che hanno stabile dimora, coltivano la terra, o si acconciano come servi; i Notazi, gente pagana, mezzo selvaggia, mezzo nuda, randagia e prepatrice sulle pubbliche strade. Il numero degli Zingari si fa ascendere a circa 250 mila.

Governo. I Principati di Moldavia e di Valacchia sono ora stabiliti sotto un governo costituzionale in virtù del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, e della convenzione del 19 agosto 1858. Questo governo di ambedue i Principati trovasi riunito sotto un solo principe, scelto dalla Assemblea elettiva della Moldavia il dì 5 gennaio 1859 e da quella della Valacchia il 24 dello stesso mese, con due separati ministeri, due Assemblee ed una commissione centrale residente a Fokschani. La divisione politica dei due Stati è la seguente: La Moldavia comprende 13 distretti, cioè: Dorohoi, Botochani, Niamtrov, Romano, Bakou, Pontna, Tekoutri, Kovourloni, Tontorva, Varloni, Faltri, Houche e Jassy. La Valacchia ne comprende 17: Slam-Timnik, Braila, Bouzeo, Jalomnitza, Saakou, Ilfovou, Dimbovitza, Vlachka, Mouscel, Argech, Jeleorman, Oltou, Romanatzi, Vilcea, Dolji, Mehedentzi e Gorzji.

Milizia. La forza armata della Valacchia si fa ascendere a 18,200 uomini; quella della Moldavia a 15,995; in tutto 34,194 uomini.

Cenno storico. La Moldavia fece parte della Dacia Traiana, dell'impero dei Goti, di quello degli Unni, e di quello degli Avari: quindi fu occupata dal IX al X secolo, dai Mogolli. Sotto Stefano il Grande (1458-1504), la Moldavia godè di una indipendenza temporaria fra la Turchia e la Polonia, che disputavansene il predominio. La Porta nominò sempre il vòivoda di Moldavia, scegliendolo fra i Greci Fanarioti. Dopo il trattato di Jassy del 1792 la Russia riuscì ad esercitare su questa provincia turca un diritto di protezione. Nel 1812 essa se ne fece cedere una parte importante (la Bessarabia). I trattati di Akkerman, del 7 ottobre 1826, d'Adrianopoli, del 14 settembre 1829, e di Balta-Liman, del 1 maggio 1839, conservando la sovranità del Sultano su questa contrada, la posero sotto la protezione della Russia. Nel 1834 la Turchia riconobbe alla Moldavia il diritto di inalberare la bandiera nazionale. Nel 1849, in seguito al movimento nazionale del 1848, l'ospodaro Sturdza rinunciò, e fu eletto in suo luogo Giorgio Ghika. Il territorio della Moldavia, invaso di nuovo da un esercito russo nel 1855, fu campo de' combattimenti fra' Turchi ed i Russi, onde ne seguì la guerra d'Oriente, terminata colla pace di Parigi del 30 aprile 1856. La Valacchia ebbe quasi le stesse sorti della Moldavia. Nell'anno 1441 il voivoda si assoggettò alla supremazia della Porta; nel 1668 scioltosi da tal dipendenza, invocò quella dell'imperatore, ma ricadde sotto la prima colla pace di Carlowitz nel 1669. D'allora in poi, la Porta dominò il paese con un principe scelto da lei. Nel 1821 il principe Ypsilanti insorse per rivendicare l'indipendenza della nazione greca; ma fu vinto, e ne seguì una sanguinosa vendetta. Il 16 giugno 1849 fu nominato ad ospodaro il gran-bojaro, Dimitri Barbo Stirbey, fratello del cessato ospodaro Bibesco. Durante la guerra di Oriente, la Valacchia fu occupata prima dalle genti russe, poi dalle austriache, e nella pace conchiusa a Parigi (30 marzo 1856) fu statuito: « I principati di Valacchia e di Moldavia continueranno a godere sotto la sovranità della Sublime Porta, e sotto la guarentigia dei potentati contraenti, i privilegi e le immunità di cui sono in possesso. Verun protettorato esclusivo non

sarà esercitato su di essi da una sola delle nazioni mallevadrici. Non vi sarà alcun diritto particolare di ingerenza nei loro affari interni. La sublime Porta s'obbliga a conservare ai suddetti principati un'amministrazione indipendente nazionale, non che la piena libertà di culto, di legislazione, di commercio e di navigazione ».

Popolazione. Alla Moldavia si davano 1,419m. ab. che dati recentissimi fanno ora salire a 1,600,000; alla Valacchia, 2,400,920. In tutto: 4,000,920 abitanti.

PRINCIPATO CITERIORE. Prov. dell'Italia mer. Confina al nord colla provincia di Napoli e col Principato Ulteriore; al sud colla Calabria Citeriore; all'est colla provincia di Basilicata; all'ovest, col mare Mediterraneo. Misura 5361 chil. q. ed ha 528,256 ab. Chiamasi anche di Salerno, e anticamente appartenne alla Lucania. Il suo clima è in buona parte dolce e temperato, e gli abitanti in generale campano lunga vita. Dalla parte del Mediterraneo sorgono varie torri marittime che servivano di difesa contro le correrie dei Corsari. Tra i molti fiumi che bagnano questa provincia, e metton foce nel mar Tirreno, quattro sono i primarii: il Selo, l'Aleno, il Molfe e il Busento. Tre laghi vi si contano: Palo; Ricigliano, e l'acqua degli Alberi, ossia dell'Abetina. Il territorio produce frutti, vini, olii assai pregiati, arance e limoni. Le montagne danno eccellenti pascoli e castagne saporite. La pesca lungo le coste è molto copiosa, specialmente di acciughe e tonni. Le fabbriche di Salerno e della Cava hanno buone filande di lino, di lana e di canape, e producono tessuti di ottima qualità. Vi sono fabbriche di carta, e qualche fonderia di ferro e di rame. Il suo capoluogo è Salerno. La provincia dividesi in 4 circ. Campagna, Sala, Salerno e Vallo, 42 mandamenti e 159 comuni.

PRINCIPATO ULTERIORE. Prov. dell'Italia meridionale. Confina al nord colle provincie di Molise e e di Capitanata; al sud, colla provincia di Principato Citeriore, e quella di Basilicata; all'est, di nuovo colla Capitanata; all'ovest con quelle di Terra di Lavoro e di Napoli. La sua superficie è di 2730 chil. quadrati, ed ha una popolazione di 355,621 ab. Il Principato ulteriore è posto in mezzo all'Appennino, ed è quindi una regione tutta montuosa. È bagnata da alcuni fiumi, fra i quali, il Sabato e il Calore, ed ha un lago nel terr. di Frigento, famoso sotto il nome di Ansanto. Fra le sue vette dominano quelle di Rumolo, Lucano, Montevergine, il Taburno ed altri. Non ostante le alte montagne e le numerose valli non si vede un palmo di terra che non sia coltivato a cereali viti, ulivi, gelsi, alberi fruttiferi e buoni pascoli, col quali si alimenta grosso e minuto bestiame. L'industria manifattrice è quasi nulla: ricorderemo tuttavia le fabbriche di panni grossolani, di lane, di tele, carta, ecc. Fa esportazione del soverchio dei ricolti agricoli. La città di Avellino è il suo capoluogo. La provincia è divisa in tre circ. Avellino, Ariano e Sant'Angelo de' Lombardi, 34 mandamenti e 130 comuni.

PRINCIPE (ISOLA DEL). Chiamasi di questo nome due isole, una dell'Africa, nel golfo di Guinea, al nord-est dell'Isola di San Tommaso, l'altra è una delle due isole della Sonda.

PRINCIPE DI GALLES (ISOLA DEL). Isola dell'Asia, all'entrata dello stretto di Malacca, Pinang ne è il capoluogo. Quest'isola già apparteneva ai Malesi, e nel 1766 fu donata al capitano inglese Linght a titolo di dote pel matrimonio da esso contratto colla figlia del re malese; costui dopo averle imposto il nome che porta tuttavia, la vendette alla compagnia delle Indie, la quale fece di quest'isola un luogo di stazione per le navi che fanno il traffico colla Cina. La popolazione di quest'isola computasi a circa 100m. ab. fra Malesi, Cinesi, Bengali ed Europei.

PRINCIPE EDOARDO (ISOLA DEL). Isola dell'America boreale nel golfo di San Lorenzo, al nord della nuova Scozia. Misura 195 chil. sopra 60 di superficie. Il suo capoluogo

è Charlotte 's-town. Ha molti golfi e porti. Il clima è salubre, e fertile il suolo. Quest' isola apparteneva alla Francia; fu ceduta col Canadà agl' Inglesi ed ora compone un governo diviso in 3 contee. Pop. 80,859. ab.

PRINCIPE (PORTO DEL) PORT-AU-PRINCE.

PRISREND o PERSERIN. Città della Turchia europea, nell'Albania, capoluogo di Livah. Vi è un castello. Vi si fabbricano armi. Credesi costrutta presso il luogo su cui sorgeva *Ulpianum* o *Justiniana secunda*. Pop. 25m. ab. Il sangiaccato omonimo ne ha 75m.

PRISTINA. Città della Turchia europea, nella Servia, sopra un affluente dell'Ibar. È difesa da palizzate francheggiate di torri. Ha moschee, bazari, ecc. Popolazione; 12m. abitanti.

PRIVAS. Città della Francia, capoluogo del dipartimento dell'Ardèche e di circondario. La città sta in pittoresca altura, presso la confluenza dell'Ouvèze e del Mezayon. Possiede un vecchio castello. Ha filande e fa commercio di vini, di burro, di formaggio, di castagne, tartuffi, maiali e volatili. Luigi XIII assediò e prese questa città nel 1629. Popolazione: 4804 ab.

PRIZZI. Borgo della Sicilia, prov. di Palermo, circ. di Corleone, presso le fonti del fiume Termini. Sta in suolo ubertoso, dal quale si esporta vino ed olio. I suoi abitanti sono industriosissimi. Popolazione 11,487.

PROCIDA. Isola del Mediterraneo, fra l'isola d'Ischia e la prov. di Napoli, con 13 814 ab. Il suo territorio produce frutti squisiti ed è in generale molto fertile. Fu patria di quel famoso Giovanni, detto da Procida, che tanta fama levò di sè per essere stato il promotore del famoso Vespro siciliano avvenuto nel 1282, il cui scopo era di liberare la Sicilia dalla tirannide dei Francesi.

PROVENZA. *Provincia* dei Romani, uno dei grandi governi della Francia prima della rivoluzione. Ha miniere di ferro, carbon fossile, marmo. I Provenzali sono vivaci, sobrii, ingegnosi; hanno una lingua propria, derivata dal latino, assai bella per dolcezza e ritmo. Essa fu una delle prime che si coltivarono nell'età di mezzo, e diede vita ad una letteratura sufficientemente ricca; si è alla Provenza che si debbono i trovatori, ai quali è attribuita la invenzione della rima Carlo VIII, nel 1486, riunì definitivamente la Provenza alla corona di Francia. Luigi XVIII, prima di salire al trono, avea il titolo di conte di Provenza. Ora forma i dipartimenti delle Bocche del Rodano, del Varo, e delle Basse Alpi una parte di quello di Valchiusa, e di quello della Drome.

PROVIDENCE. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Rhode Island, semi capitale dello stato, e cap. della contea omonima. Sta sulla baia di Narraganset, o fiume Providence, che divide la città in due parti riunite da parecchi ponti. Sono insigni edifizii l'Arcade, tutto di granito, il palazzo dello stato, il museo e il mercato. Conta 35 chiese appartenenti a diverse religioni, vi sono numerosi e ben regolati, istituti di carità. Si distingue anche per le istituzioni letterarie e di educazione. Le principali industrie sono le manifatture del cotone, della lana, macchine, carrozze e gioiellerie. Nel 1850 aveva 50,666 ab.

PROVINCIE UNITE DEL RIO DELLA PLATA. vedi PLATA.

PROVINS. Città della Francia, nel dipartimento di Seine-et-Marne, capoluogo di circondario. Sta sulla Voulzia ed il Durtein. Vi si fa commercio di grani e farine. Esisteva fin dal tempo di Carlomagno; fu quindi in potere dei conti del Vermandese, di Blois, di Chartres e di Champagne. Fu bruciata nel 1780, saccheggiata nel 1280, presa da Carlo il Cattivo nel 1361 e 1378, dai Borgognoni nel 1417, dagl'Inglesi nel 1432 ed infine da Enrico IV nel 1592. Pop. 6108 ab.

PRUSSIA (REGNO DI). Uno dei principali stati dell'Europa centrale, nella Germania, spettante per una parte del suo territorio alla Confederazione germanica. Si compone di due principali parti separate tra loro da territorii stra-

nieri, e sono queste, la Prussia propriamente detta, all'est, che è la più grande, e la Prussia renana, all'ovest, lungo il Reno. La prima ha per confini al nord il Baltico, all'est la Polonia e la Russia, all'ovest il granducato di Mecklemburgo e il regno d'Annover, e il ducato di Brunswick, al sud i ducati ed il regno di Sassonia e l'impero austriaco per le sue provincie di Boemia, Moravia, Silesia ed Austria; la seconda detta pure Granducato del Basso Reno, confina, al nord, cogli Stati d'Annover; all'ovest, col Belgio e coll'Olanda; all'est, cogli stati d'Annover, d'Assia Cassel, di Nassau e d'Assia Darmstadt; al sud, il circolo bavarese del Reno e la Francia. Tutto il giro delle frontiere della Prussia si stima a 7930 chil., e la sua superficie quadrata a 279,426 chilometri. In questi ultimi tempi mediante un trattato conchiuso il 15 febbraio 1864, la Prussia ottenne alcuni tratti del territorio oldenburghese, in forza del quale potè creare nuovi stabilimenti commerciali e militari sulle coste del golfo di Jadhe; in compenso di che la Prussia si obbligò a costruire una ferrovia da Heppens ad Oldenburgo.

Orografia. La Prussia appartiene al grande avvallamento boreaorientale d'Europa ed è uno stato quasi per intiero continentale, non avendo altre isole che il gruppo di Rugen e il piccolo arcipelago di Usedom e Wollin, all'imboccatura dell'Oder. Tutto il regno è compreso nei due bacini del mar Baltico e del mar Germanico. Il territorio situato nel bacino del Baltico è una vasta pianura, chiusa al sud dalla catena dei Sudeti e dei monti de'Giganti (*Riesengebirg*), il bacino del mar Germanico per lo contrario offre gran numero di montagne e di pianori. I principali sistemi di questa regione sono: l'Harz, alcuni contrafforti della Turingia, il Wesergebirge, Westerwald ed il Scibengebirge, sulla costa destra del bacino, l'Hundsruck ed i ripiani delle Ardenne, dell'Eifel e del Hobe-Veen sulla costa sinistra. Le maggiori vette del bacino del Baltico sono: nei monti Resiniferi, lo Schneekoope: nei Sudeti il Kammhoppell. I punti culminanti dei sistemi montuosi nel bacino del mar Germanico sono: nell'Harz, il Brocken, nel Thuringerwald, il Finsterberg; nel Westerwald, il Winterberg; nel Scibengebirge, l'Olberg; nell'Hundsruck, l'Erbsenkopf; nell'Eifel, l'Estberg. La Prussia ha territorio marittimo solamente lungo il Baltico; l'estensione delle sue coste è di 770 chil.

Idrografia. La Prussia è copiosamente irrigata. I suoi principali fiumi sono nel bacino del mar Germanico: la Roer e la Niers, affluenti della Mosa nei Paesi Bassi; il Reno ed i suoi affluenti; l'Erff, la Mosella colla Sarre, la Nahe, la Lippe, la Sieg e la Lahn; l'Ems, il Weser, l'Elba e i suoi affluenti; la Saale coll'Elsler e l'Unstrut, la Mulda, l'Havel colla Sprea, lo Schwarze-Elster. Nel bacino del Baltico: la Reckmitz, la Peene, l'Urcker; l'Oder e i suoi affluenti; la Bober, i due Neisse, la Warthe colla Netze e la Prosna; la Bartsch, la Rega, la Persante, la Wipper, la Stolpa, la Vistola e i suoi affluenti: la Brahe, la Drewenz e la Narew; il Pregel ed i suoi affluenti; l'Alle, l'Angerapp e l'Inster; il Monul ed i suoi affluenti; la Szeszuppe, il Minge e la Jura. La Prussia contiene gran numero di laghi, ma tutti, salvo un piccolo giacente presso ad Andernach, spettano alla parte orientale del regno. L'Elba e gli altri affluenti del Baltico formano nel corso loro un gran numero di laghi, sopratutto nella Prussia e nel Brandeburgo. I maggiori sono lo Spirding-See, nel bacino della Narew, ed il Mauersee, nel bacino dell'Angerapp. La parte orientale è infestata da molte paludi.

Mineralogia, agricoltura e clima. Le ricchezze minerali sono molte e svariate. Fra i metalli possiede argento e rame in Sassonia, Westfalia e Slesia; piombo in Slesia, nella provincia del Reno, Westfalia e Sassonia; ferro da per tutto, principalmente in Slesia e nella Prussia Renana; cobalto in Westfalia e Sassonia; arsenico in Slesia; giallamina

e zinco in Slesia e nella Prussia Renana; zolfo in Slesia; ambra sulle coste; carbon fossile in Slesia, Prussia Renana e Sassonia; torba per ogni dove e in ispecie nel Brandeburgo. Fra le pietre: crisolito, amatista ed agata, ecc., in Slesia; alabastro in Sassonia; marmo, pietra da calce, gesso e pietra molare nella Prussia Renana, Slesia e Sassonia; tufo sul Reno; serpentina in Slesia; pietra da taglio in Westfalia, Slesia e Sassonia; ardesia nella Prussia Renana. Fra le terre, sabbie, ecc.: caolino in Sassonia. Fra i sali: il sale comune, nella Prussia Renana, nella Sassonia e nella Pomerania; l'allume nelle stesse provincie e nel Brandeburgo. In tutta la Prussia si contano 108 sorgenti minerali. Il suolo è in generale fertile, principalmente nelle vallate dei grandi fiumi; sterile nelle maremme della Prussia orientale, nelle sabbie e lande arenose del Brandeburgo, nel ripiano paludoso e torboso dell'Eifel. Le provincie di Sassonia, Slesia, Reno e la pianura di Magdeburgo, sulla riva sinistra dell'Elba, han voce delle contrade più feraci della monarchia. La flora e la fauna della Prussia non differiscon da quelle della Germania. La Prussia, estendendosi per 17 gradi di lunghezza, ha nei suoi punti estremi notevoli diversità di clima. Questo ha grand'influsso sui vegetali e sugli animali, anch' essi notabilmente diversi. Il clima è freddo e nuvoloso lunghesso le coste del Baltico, dolce sopratutto nelle vallate del Reno e della Mosella. I calori spirano talvolta fortissimi in tutto il Brandeburgo.

Etnografia. Lo Stato è diviso fra due schiatte principali, la tedesca e la slava, non senza generazioni frammiste. Le prime formano il germe della popolazione della Prussia, e le seconde si partono 1.° in Polacchi che stanziano nel Posen e sul territorio dell'antico regno della Polonia; 2.° Wendi, avanzi degli antichi abitanti della Pomerania e del Brandeburgo che trovansi anche oggidì in queste provincie e in alcune parti della Sassonia e della Slesia; in Pomerania si denominano Cassubi; 3.° in Letti o Lituani, nella provincia di Prussia, di cui furono in antico i primi abitatori; 4.° in Czeki o Boemi, nella Slesia. Gli Ebrei si trovano sparsi in tutte le provincie, ma la massima parte in quella di Posen. La più propagata delle religioni di Prussia è la protestante evangelica. Tien dietro per numero di proseliti la religione cattolica. Il culto protestante domina nelle provincie orientali, il cattolico nelle occidentali.

Industria e commercio. L' industria prussiana è salita in questo secolo ad alto grado di prosperità, e i suoi lavori, per copia, eleganza e solidità, gareggiano spesso coi migliori d'Europa. Le provincie ove è più in fiore sono le occidentali e centrali; sedi principali, i distretti di Minden e d'Arnsberg nella Westfalia, il distretto d' Aquisgrana, Kleves-Berg, la vallata della Wapper, e le sue città di Elberfeld e Barmen, che nell'attività industriale non conoscono rivali non solo in Prussia, ma forse nella intera Germania. L' industria prussiana non lavora soltanto materie indigene, ma anche straniere. Sue principali produzioni sono tele fine, o grossolane, o da vela. Le manifatture di lana, ad onta della rigorosa barriera interposta dalla Russia, trovano sempre buon esito. Eziandio di maggior rilievo sono le manifatture di seta. Seguono i cuoi, marocchini e cordovani: grandi fabbriche di guanti, di carta, raffinerie di zuccheri e fabbriche di tabacco in varie parti dello Stato. Fabbriche di arnesi metallici; di rame e ottone in quasi tutte le provincie; di vetro. Celebre per l'eleganza dei disegni e la forza de' colori è la fabbrica di porcellana; fabbriche di maioliche e di stoviglie, di specchi e di oggetti di legno. Precipui porti sono Stralsunda e Stettino, poi Danzica e Pillau, che è il porto di Königsberg, Elbing, Braunsberg e Fischausen. Di minor conto sono Coeslin e Memel, importanti soltanto pel traffico del legname.

Istruzione pubblica. Le scienze, le arti e le lettere toccarono in Prussia, come in tutti gli altri Stati Tedeschi un alto grado di perfezione. Sonvi ottimi istituti, come

le 6 università (in Berlino, Bonn, Breslavia, Halla, Königsberg, eretta nel 1543, e Greifswalde); l'istituto accademico di Munster, il liceo Hosianum in Braunsberg. Danno gran favore agli studii scientifici: l'accademia reale delle scienze di Berlino, varie società ed accademie di dotti, le biblioteche, le specole, i musei, gli orti botanici, le collezioni di storia naturale, ecc. A promuovere le belle arti sono ordinate: l'accademia reale di scultura e pittura in Berlino, ed altre società artistiche, le gallerie, i musei, ecc. Molti istituti d umanità.

Governo. Il regno di Prussia è dal 1848 monarchico-costituzionale, fondato sullo statuto del 31 gennaio 1850. Il re solo esercita il potere esecutivo; quanto al potere egislativo ed alle imposte lo esercita insieme coi due Parlamenti o Camere. La metropoli del reame è Berlino. La Prussia si divide in 8 provincie e in un distretto di reggenza di Hohenzollern, di cui diamo lo specchio colle popolazioni nel 1861.

Provincie	*Popolazione*
Prussia	2,866,866
Posnania . . .	1,485,550
Pomerania . . .	1,389,739
Slesia	3,390,695
Brandeburgo. . .	2,467,759
Sassonia . . .	1,976,417
Westfalia . . .	1.618,065
Provincia Renana .	3,215,784
Paese di Hohenzollern	64,675
Territorio di Jahde .	950
Militari fuori del territorio prussiano. .	14,720
Popolazione totale	18,491,220

Milizia. In tempo di pace annovera 268,372 uomini. Il seguente prospetto dà la specifica dell'esercito sul piede di guerra.

	Uomini
Fanteria della Guardia.	
9 reggimenti . . .	27,451
Fanteria di linea:	
72 reggimenti . . .	218,088
Cacciatori.	
10 battaglioni . . .	105,060
Cavalleria della guardia:	
8 reggimenti . . .	4,857
Cavalleria di linea:	
40 reggimenti . . .	25,432
12 reggimenti di riserva	7,272

Artiglieria:	*Uomini*	*Cannoni*
1 brigata della guardia	3,402	96
1 " di linea	3,402	96
7 " "	21,714	672
	27,918	864

Genio:	*Uomini*
9 battaglioni . . .	5,454
Treno:	
9 battaglioni . . .	30,200

Riassunto.

	Uomini
Fanteria	255,599
Cavalleria. . . .	37,561
Artiglieria. . . .	27,918
Genio.	5,455
Treno	30,200
Totale	356,732
Compresa la Landwer	386,562

Effettivo dell' armata in guerra 743,294

La Marineria prussiana, nel 1863, aveva 31 vapori portanti 125 cannoni; 8 navi a vela con 150 cannoni; 36 scialuppe e 4 joles con 76 cannoni: totale 74 navi con 321 cannoni.

Finanze. Spese ordinario e straordinarie.

Nel 1863,	talleri	139,844,159
Entrate ordinarie e straordinarie	talleri	137,744,159
Disavanzo	"	2,100,000
Debito pubblico	"	269,997.187

Cenno storico. La monarchia prussiana essendo composta di paesi l'uno dall'altro molto diversi, e riuniti in tempo a noi non lontano, l'istoria dei medesimi si trova ai loro speciali articoli. Qui ci staremo contenti pertanto ad indicare gli acquisti successivi della casa regnante di Hohenzollern e a ricordare i principali fatti avvenuti negli Stati prussiani dal XV secolo in poi, nel qual tempo incomincia la loro riunione e la loro potenza. Un conte di Hohenzollern, per nome Corrado, dello stipite della casa di Brandeburgo, possedeva, fin dal 1164, il burgraviato di Norimberga, che appartenne a questa casa fino al 1804. Nel 1415 il margraviato di Brandeburgo, fu comperato, in un col titolo di elettore che vi era an-

nesso, da Federico I di Brandeburgo. Poco di poi Federico II, detto Dente di Ferro, vi aggregò la Nuova Marca (1445). Mercè i trattati di Xanten (1614) e di Dusseldorf (1624), Giovanni Sigismondo aggiunse ai suoi Stati la metà della successione di Juliers (cioè Clèves, La Marca e Ravensberg). Nel 1618 avvenne la riunione del ducato di Prussia o Prussia ducale. La Prussia ducale, feudo polacco al tempo dell'acquisto, divenne pienamente sovrana per l'atto di Labiau e pel trattato di Weblau, del 1657. Nel 1648, pel trattato di Westfalia, Federico Guglielmo, detto il grande Elettore, acquistò la Pomerania orientale, gli arcivescovadi e vescovadi secolarizzati di Magdeburgo, Halberstadt, Minden e Camin. Dopo l'esaltazione al trono di Federico III sotto il nome di Federico I (1701), successe l'acquisto di Maers nel 1702, di Tecklembourg, Vallengin e Neufchâtel nel 1707, di parte delle Gueldrie nel 1713 (pace d'Utrecht), e sopratutto di Wollin, Usedom, Stettino, e di metà della Pomerania anteriore nel 1720 (pace di Stoccolma), Federico II, nel 1741 e 1742, conquistò quasi tutta la Slesia, concessagli poi dalla pace d'Aquisgrana (1748) e da quella d'Hubertsbourg (1763). Lo stesso Federico, nel 1774, ottenne per sua parte, nel primo smembramento della Polonia, la Prussia polacca, meno Danzica e Thorn. Federico Guglielmo II vi univa nel 1693 quelle due città e tutta la Grande Polonia, sotto il nome di Prussia meridionale, e nel 1795, Bialystok, Plock, ecc., sotto quello di Nuova Prussia orientale. Dopo avere perduto i suoi possessi all'occidente del Reno (1801), ricevendone vantaggiosi compensi all'est, la Prussia ebbe da Napoleone l'Annover nel 1806; ma pochi mesi dopo, le sue milizie furono scacciate dall'Annover, e nel 1807, il trattato di Tilsitt le ritolse quanto essa possedeva in Westfalia e Franconia, più la Grande Polonia, che diventò il granducato di Varsavia. Respinta sull'Oder, la Prussia stava per dissolversi ed annichilarsi, se la rovina di Napoleone non l'avesse improvvisamente rialzata. Nel 1814 la Prussia ricuperò circa la quarta parte della Grande Polonia, tutti i suoi altri dominii (eccetto Anspach e Bayreuth), più la Pomerania svedese, quasi la metà del regno di Sassonia, ed acquistò tanto all'oriente quanto all'occidente, una quantità di territorii che formarono la Prussia Renana o granducato del Basso Reno. I principali fatti storici della Prussia dappoi l'acquisto del Brandeburgo fatto dalla casa di Hohenzollern (1415), sono: il reggimento utile e glorioso del grande elettore Federico Guglielmo, fu il vero fondatore del regno di Prussia, ed accrebbe considerevolmente la popolazione dei suoi Stati, aprendovi ospizio ai fuorusciti francesi, dopo la rivocazione dell'editto di Nantes; il cambiamento del ducato in regno di Prussia sotto Federico I (1701), e la partecipazione di questo principe alla gran guerra del settentrione (1701 e seguenti), guerra, che per la pace di Stoccolma gli fruttò nuovi ingrandimenti di territorio; il regno di Federico II, o il Grande, che superando tutti i suoi predecessori, fu per 40 anni il principe più potente d'Europa, aggiunse la Slesia e la Prussia occidentale ai suoi Stati, tenne fronte quasi solo alla più formidabile lega (guerra dei sette anni, 1756-63), impedì all'Austria di far man bassa sulla Baviera (1777), e fece della Prussia un contrappeso alla potenza dell'Austria; infine la parte che presero gli ultimi due re di Prussia alla guerra europea contro la Francia. A quest'ultimo periodo appartengono le guerre di Sciampagna e delle rive del Reno (1792), la pace di Basilea (1795), la guerra di Jena e Tilsitt nel 1806, nella quale la Prussia perdette metà del territorio, e vide la sua capitale occupata dai Francesi (1806); la unione della Prussia agli eserciti russi dopo il disastro di Mosca (1812), l'entrata dei Prussiani in Francia dopo la battaglia di Lipsia, ed il loro reintegramento, con buona usura, nelle provincie che avevano perdute. Questo paese per lungo tempo sottomesso all'assolutismo, ottenne nel 1822 degli Stati provinciali, e nel 1847 un principio di

rappresentanza nazionale; queste concessioni che sembrarono ancora insufficienti, furono completate nel 1848, dopo una violenta insurrezione, nella quale poco mancò il re non ne fosse vittima. Tuttavolta la nuova costituzione non fu definitivamente adottata e giurata dal re che il 6 febbraio 1850. Nel 2 gennaio 1861 morì dopo lunga malattia morale e fisica Federico Guglielmo IV, e gli successe suo fratello col titolo di Guglielmo I. Il quale soggiogato da aspirazioni assolutistiche non reso ancor possibile un governo ne' suoi stati, ed aggirato da idee di ingrandimento è tuttavia in lotta unitamente all'Austria colla Danimarca, con ardente fiducia di toglierle e appropriarsi gli stati dell'Holstein e dello Schleswig, che invase fino a Duppel. cui pose l'assedio ed occupò il 17 aprile 1864 per volontaria evacuazione fattane dai Danesi.

PRUSSIA (propriamente detta). Essa forma due delle nuove provincie del regno di Prussia (Prussia orientale e Prussia occidentale). La sua forma è oblunga, con una superficie di 64,672 chil. q. e contava alla fine del 1861, 2,866,866 ab. Si divide in quattro governi. Molti laghi, stagni e paludi, i due Haff. È bagnata dalla Vistola. Clima malsano, suolo piano, freddo, poco fertile; vi si trova ambra presso le rive del Baltico. La Prussia negli antichi tempi era abitata dai Buttoni, dai Vindili, ecc.; fece parte dell'Impero dei Goti, e dopo la loro partenza fu invasa da alcune tribù slave, fra le quali v'erano i Lettoni, i Borussi o Porussi, che abitavano sulle sponde della Vistola, e che diedero il loro nome al paese.

PRUTH. Fiume che serve di limite fra la Russia europea e la Moldavia; nasce in Galizia nei Carpazi e si scarica nel Danubio, presso Galatz. Il suo corso è di 800 chil. Questo fiume è celebre per la sconfitta toccata sulle sue rive da Pietro il Grande, e pel trattato conclusovi nel 1711 coi Turchi mercè l'intromissione di Caterina.

PRZEMYSL. Città della Galizia (Impero d'Austria), capoluogo del circolo omonimo. Questa città è cinta di mura, ed ha fabbriche di tele, ecc. Conta 8650 ab. Il circolo di Przemysl è situato fra quelli di Lolkiev, di Lemberg, di Sambor, di Sanok, di Rzeszow e il regno di Polonia. Misura 100 chil. sopra 35. Conta 225m. ab.

PSKOV o PLESKOV. Città della Russia europea, capoluogo del governo di Pskov, sulla Pskova e la Velikaia. È tutta costruita di legno. Ha ricche chiese; fabbriche di tele, conce, ecc. Fu fondata nel X secolo e si resse a repubblica indipendente sino a che restò soggiogata da Vasili IV (1509). Il suo commercio fu negli scorsi tempi molto più prospero che non al presente. Conta 10,180 ab. Il governo di Pskov confina al nord con quelli di Pietroburgo e di Novogorod, di Tver e di Smolensko all'est, di Vitebsk al sud, e di Riga all'ovest. La sua superficie misura 350 chil. sopra 225. Il suolo è piano, ben irrigato e fertile in cereali. Si divide in 8 distretti con una popolazione totale di 706,462 ab.

PUEBLA. Uno degli Stati o provincie della Confederazione messicana, fra quei della Vera-Cruz, di Osaca, Messico, Queretaro, e il Grande Oceano. La sua superficie misura 500 chil. sopra 225. Il suo capoluogo è Puebla-de-los-Angeles. Il fiume principale che lo bagna è la Hasca. Il suolo è fertile, ma mal coltivato. Vi si trovano miniere d'argento e saline. Questo paese, detto Tlasca avanti la conquista, era indipendente dal Messico; prestò soccorsi a Cortez. Conta 658,609 ab.

PUEBLA-DE-LOS-ANGELES. Città dell'America centrale, nel Messico, cap. della prov. di Puebla. Ha 60 chiese tutte pregevoli. L'industria ed il commercio ivi sono in pieno vigore. Fu fondata nel 1533, ed occupata dagli Americani nel 1847. Il 29 marzo 1863 i Francesi condotti da Forey assediarono la città e se ne impadronirono nel 18 maggio. Conta 85m ab.

PUERTO-CABELLO o PORTO CAVALLO, vedi PORTO CABELLO.

PUERTO DEL PRINCIPE (SANTA MARIA DI). Città dell'America centrale, nell'isola di Cuba, capoluogo del compartimento del centro. Vi

risiede l'Alta Corte di giustizia delle Antille spagnuole. E mal costrutta, ed ha clima insalubre. Conta 49m. ab.

PUERTO DI SANTA MARIA. Città della Spagna, nell'Andalusia, prov. di Cadice, in fondo alla baia di Cadice. Vi sono concie, fabbriche di panni, distillerie e saline. È porto di commercio operosissimo. Conta 18m. ab.

PUERTO-LLANO. Città della Spagna. nella Mancia, prov. di Ciudad-Real. Ha sorgenti minerali e bagni. Vi sono fabbriche di stoviglie, merletti, ecc. Conta 5500 ab.

PUERTO-REAL. Città della Spagna, nell'Andalusia, provincia di Cadice, presso la foce del Guadalete, nella baia di Cadice. È l'emporio delle immense paludi salse circostanti. Fu il luogo di quartier generale dei Francesi, quando assediarono Cadice nel 1811-12 e nel 1829. Conta 5m. ab.

PUGLIA. Antica prov. del regno di Napoli, che formò prima un contado, poi un ducato normanno dal 1043 al 1127. È ora compresa nelle provincie di Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto.

PULTAWA, POLTAWA. Città della Russia Europea, cap. del governo e del distretto omonimo: siede sulla Poltawa, nell'antica Ucrania. Vi è una cittadella costrutta in legno. L'industria di questa città è di poco momento. È celebre per la vittoria riportatavi nel 1709 da Pietro il Grande su Carlo XII re di Svezia. Conta 9m. ab.

PUNAH. Città dell'Asia nell'India inglese, presidenza di Bombay, cap. del distretto omonimo nell'antico Aurengabad Punah non è menzionata prima del secolo XVII; in quel tempo era la residenza di Badjy-rau, peychoua, cioè primo ministro del principe Mahratto Ram-radjah, che si rese indipendente; dipoi fu in potere dei successori di Badjy-rau fino alla sua riunione ai possedimenti inglesi avvenuta nel 1818. Conta 120m. ab. Il distretto di Punah ha una popolazione totale di 666,006 ab.

PUSIANO. Lago dell'Italia sett., prov. di Como, nei circond. d'Oggione e Canzo. Lunghezza maggiore da Pusiano al nord sino a Casletto al sud 4 chil.; maggiore larghezza dalle sponde orientali presso Bosisio sino a quelle opposte al sud da Penzano 1,600 m.; profondità 50 m. In mezzo al lago pescoso avvi un'isoletta detta dei cipressi, piantati nel 1770. In giro a questo lago, sul pendiciato delle colline brianzuole, belle villeggiature, fra cui spiccano quelle della Tassera, dei Carcani, dei Mondolfi, dei Besana, dell'Annoni, ecc. In giro al lago stanno Bosisio, patria d'Appiani e Parini, Garbagnate-Rota, Casletto, Mojana, Ponte Nuovo, presso cui è il Cavolto, donde si estrae l'acqua pel parco di Monza. Tra questo lago e quello d'Annone si stendono vaste torbiere, che accennano come in antico fossero un sol lago.

PUTIGNANO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari, circ. di Bari. Possiede un ospedale e vari altri istituti pii. Sta in eminenza in suolo coltivato a viti e ulivi. Vi sono molte manifatture di fustagni e di pannilani. Conta 9,307 ab.

PUY. Città della Francia, cap. del dip. dell'Alta Loira, sul declive ed appiè del monte Anis. Vi si nota la cattedrale e gli avanzi di un tempio di Diana. Ha un collegio reale, una pubblica biblioteca, un museo e varie Società di scienze, arti e commercio. L'industria v'ha fabbriche di pannilani, di chiodi, trine, ecc. Conta 14,428 ab.

PUY-DE-DOME. Dip. della Francia; sta fra quelli d'Allier al nord, dell'Alta Loira all'est, della Corrèze e della Creuse all'ovest. La sua superficie misura 7972 chil. q. Questo dipartimento fu formato dalle antiche province francesi dell'Auvergne, del Borbonese e del Lionese. Vi si incontrano molte montagne e valli e pianure al nord, ed è traversato dall'Allier. È importantissimo per rispetto alla geologia, vi si trovano molti vulcani estinti e formazioni vulcaniche. Dalle sue cave si estrae piombo argentifero, rame, allume, antimonio, carbon fossile, marmo, granito, pietre molari da calce e da taglio, lava, schisti argillosi, bitume, tripola, pozzolana, ecc. Il suolo è fer-

tile, sopratutto al nord, in cereali, frutti, castagne, canapa, vino, ecc. L'industria vi è molto attiva; vi mantiene fabbriche di tessuti di lana, di cotone e di filo, di lavori di ferro, di rame, e di coltelleria; di maiolica, di carta, di prodotti chimici, e raffinerie di zucchero. Il commercio consiste in grosso e minuto bestiame, formaggi, ecc. Ha per cap. Clermont-Ferrand. Comprende 5 circ., 47 cantoni, e 444 comuni. Ha una pop. di 576,409 ab.

Q

QUADRA e VANCOUVER. Vasta isola del Grande Oceano boreale, sulla costa nord-ovest dell'America sett. Fa parte della Nuova Bretagna, ed è separata dal continente dal golfo di Giorgio all'est, dagli stretti di Johnstone e della regina Carlotta al nord, e da quello di Giovanni di Fuca al sud; la sua superficie è di 490 chil. sopra 130. Il luogo principale è Noutka posta sopra una baia. Gl'indigeni di questa isola sono al tutto selvaggi, appartengono nel maggior numero alle stirpe dei Wakas e de' Kolugi e ragguagliansi a circa 30m. Gl'Inglesi stabilironsi in quest'isola nel 1786, ma gli Spagnuoli s'impadronirono delle loro fattorie nel 1789; tuttavia furono restituite all'Inghilterra, e l'isola deve il suo nome all'incontro che ebbe luogo in quest'occasione fra l'officiale spagnuolo Quadra e l'inglese Vancouver. Vi è un fiume che si scarica nella baia di Courtenay. Vi si trovano miniere d'oro.

QUARNERO. Golfo dell'Adriatico, tra la penisola dell'Istria all'O. e la Croazia all'E. Sparso d'isole, fra cui primeggiano quelle di Cherso, Veglia, Lussin, Arbe e Pago, le quali ultime appartengono più alla Dalmazia che all'Istria. Clima dolce ma esposto alla bora che suscita tempeste pericolose; quindi frequenti i naufragi. Pesca del tonno. All'estremità del golfo siede Fiume, l'ultima città italiana della Porta Orientale o la Trieste del Quarnero.

QUARTO S. ELENA. Borgo dell'isola di Sardegna, provincia di Cagliari. È situato sopra un piano sulla sponda dello stagno omonimo, vicino al mare. Il suolo produce cereali, vini e frutta squisite. Quarto fu saccheggiato dai Barbareschi nel 1582 ed occupato dai Francesi nel 1793. Pop. 6,252 ab.

QUATRE-BRAS. Piccola città del Belgio nella provincia di Brabante meridionale. È situata all'intersezione di due strade, donde le viene il nome. Ricordiamo questa città per l'ostinato combattimento successovi fra i Francesi e gl'Inglesi, in cui perì il duca di Brunswick. Questa fazione, che precedette la battaglia di Waterloo, ebbe luogo il 16 giugno 1815.

QUEBEC. Città dell'America sett., antico capoluogo di tutto il Canadà, oggi capoluogo del Basso Canadà; sui fiumi San Lorenzo e San Carlo. Possiede un porto vastissimo e ragguardevoli fortificazioni. Vi si ammirano due cattedrali, varie chiese, belle caserme, un arsenale, ecc. Fa commercio d'importazione e d'esportazione. Quebec fu fondata dai Francesi nel 1608, presa dagli Inglesi nel 1629, e venduta nel 1632; e assediata inutilmente nel 1690 e nel 1711, rimase in potere dei Francesi fino al 1759. Finalmente la pace del 1763 la diede all'Inghilterra. Nel 1775, gli Americani tentarono, ma invano, d'impossessarsene. Pop. 51.100 ab.

QUEDLINBURG. Città della Prussia, reggenza di Magdeburgo, provincia di Sassonia, capoluogo del Circolo Aschersleben, sul Bode. Ha una biblioteca, un ginnasio evangelico ed una scuola di sordomuti. L'industria vi ha fabbriche di pannilani, di zucchero e distillerie. Pop. 14m. ab.

QUEEN'S-COUNTY. Contea dell'Irlanda, confina con quelle del Re, di Kildara, di Carlow, di Kilkenny e di Tipperary. Ne è capol. Maryborough. Questa contea, che in italiano direbbesi Contea della Regina, deve il suo nome alla regina Maria. Pop. 154m. ab.

QUERCY. Paese della Francia, nell'antica prov. di Gujenna, capitale Cahors. Area, 693,384 ett. Era diviso in Alto Quercy, capit. Cahors; città: Figeac e Gourdon; e Basso Quercy, capit. Montauban; città: Moissac e Lauserte. Il suo territorio è ora ripartito tra gli spartimenti del Lot, Tarn e Garonna.

QUERETARO. Città dell'America sett., nel Messico, capoluogo dello Stato omonimo. Ha belle piazze, un magnifico acquedotto e diversi conventi. L'industria di questa città, quantunque scaduta, conserva ancora qualche importanza. Pop. circa 30m. anime. Lo Stato di Queretaro sta fra quelli di San Luigi di Potosi al nord, di Vera-Cruz al nord-est, di Puebla all'est, di Messico al sud, di Mechoacan al sud-ovest e di Guanaxuato al nord-ovest. Ha ricche miniere e cave di diaspro, alabastro, ecc. Popolazione 165,155 ab ed una superficie di 6,368 chil. q.

QUESNOY (LE). Città della Francia, del dip. del nord, ha fortificazioni ed è luogo di traffici. Quesnoy fu fondata, secondo la tradizione, dal cavaliere Aimone, si famoso pe' suoi quattro figli; venne fortificata da Baldovino nel 1150, presa da Luigi XI ai Borgognoni nel 1477, ma poco dopo ripresa da Massimiliano. Turenna se ne rese padrone nel 1654, il principe Eugenio nel 1712. Villars però la riconquistava lo stesso anno; finalmente nel 1792 cadde in potere degli Austriaci, ma fu loro ritolta dal Francesi nel 1794. Pop. 3500 anime.

QUESNOY-SUR-DEULE. Città della Francia, del dip. del Nord, sta sul canale della Bassa-Deule. L'industria ivi ha distillerie di genepro e gualchiere. Pop. 4,400 anime.

QUEZALTENANGO-DEL-ESPIRITU. Città dell'America centrale nello Stato di Guatimala, capoluogo di dipartimento. Fabbrica panni e saie. Dista 160 chil. di Guatimala al sud-est. Pop. 14m. anime. Il dipartimento omonimo ne ha 45m.

QUIBERON. Città della Francia, nel dip. del Morbihan. È situata nella penisola dello stesso nome, che forma una bella baia, difesa dal forte Penthièvre. È spesso ricordata nella storia di Francia. Vi tentarono uno sbarco gl'Inglesi nel 1746, ma furono respinti. I fuorusciti regii, comandati dal d'Hervilly e dal Puisaye, il 27 giugno 1795 approdaronvi e s'impadronirono del forte Penthièvre; ma assediati nella penisola, vi furono distrutti dal generale Hoche. Imputarono la sconfitta al tradimento di Puisaye. Pop. 3m. anime.

QUILIANO o QUIGLIANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova. Il terreno è produttivo di cereali, uva e legna. Nel 1800 vi successe uno scontro tra Francesi e Austriaci, con la sconfitta di questi ultimi. Pop. 3 479 ab.

QUILOA. Città dell'Africa orientale, capitale del regno omonimo. Sta sopra un'isola, nella baia dello stesso nome. Questa città fu molto florente nel XVI secolo, ma in oggi è scaduta d'assai. Pop. 3m. anime. Il regno di Quiloa, posto sulla costa di Zanguebar, confina con quello di Zanzibar al nord e con la capitaneria generale di Mozambico al sud. Fu occupato dai Portoghesi nel secoli XVII e XVIII, ed oggi dipende dall'imamato di Mascate, sotto il quale deperisce. Pop. 50m. anime.

QUIMPER o QUINPER-CORENTIN. Città della Francia, capoluogo del dip. del Finisterre, alla confluenza dell'Odet e della Steyr, e in vicinanza dell'Oceano. Possiede un porto piccolo, ma comodo. Il commercio consiste in vini, ferri, tavole, cavalli, burro, ecc., ed è l'emporio pel trasporto del sale, grano, cera, miele, tela di lino e di canapa. Nel suo cantiere si costruiscono grosse navi. Carlo di Blois vi commesse nel 1345 le più enormi crudeltà. Pop. 9,896 anime.

QUIMPERLÉ. Città della Francia, nel dip. del Finisterre, capoluogo di circondario. È posta al confluente dell'Isolle e dell'Ellé. Ha un porto, e fa commercio di vini, sale, legname da costruzione, grani, ecc. Questa città è munita e fu in addietro chiamata Quimper-Ellé; Clisson la tolse agli Inglesi nel 1373, ed Enrico IV la tolse a Mercoeur nel 1595. Pop. 5,902 anime.

QUINCY. Città degli Stati Uniti d'America, Stato d'Illinois, cap. della contea di Adams, sul fiume Mississipi. Vi sono fonderie, distillerie, fabbriche di macchine, vetture, e fa gran commercio pel fiume. Nel 1853 aveva 11m. ab.

QUINTANAR-DEL-ORDEN. Città della Spagna, nella provincia della Mancia. È posta sul fiume Giguela. In Quintanar si fabbricano pannilani e sapone. Pop. 6,500 anime.

QUINZANO D'OGLIO. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia prov. di Brescia. Il suolo dà molto frumento, fieno, granturco, lino e gelsi. Nel secolo XVI venne spesso guasto dalle soldatesche che combattevano per la conquista del ducato di Milano. Pop. 4,138 ab.

QUISTELLO. Borgo dell'Italia settentrionale, prov. di Mantova, distretto di Revere. Sta alla destra del fiume Secchia. Nelle sue vicinanze si combattè una sanguinosa battaglia fra gli Austriaci e i Gallo-Sardi, dalla quale i primi uscirono vincitori. Pop. 9,155 ab.

QUITO. Città dell'America mer., capitale dell'antico regno di Quito, ed ora della repubblica dell'Equatore. Sta a 0° 13' lat. sud e 81° 8' long. ovest, a 2,908 metri sopra il livello del mare. Ha strade tortuose e mal lastricate; una cattedrale con varie belle chiese e un grand'ospedale. L'istruzione pubblica vi annovera un'università, una pubblica biblioteca, una scuola normale, un seminario ed un collegio. Ha fabbriche di cotone, di lana, filo, merletti, ecc. Nelle sue vicinanze sono i vulcani di Pichincha, di Cotopaxi ed il monte Cajambé. Quito fu conquistata dagli Spagnuoli nel 1533, e fece parte per molto tempo del Perù da cui fu separata nel 1718 per unirla allo Stato di Nuova Granata. Or fa poco tempo fu quasi distrutta da un terremoto. Pop. 76m. ab.

R

RAAB. Città dell'Ungheria (Impero austriaco), cap. del comitato omonimo al confl. del Raab e del Danubio, con 22m. ab. Era città forte sotto i Romani: fu presa dai Turchi nel 1591, e ripresa nel 1598. Il principe Eugenio Beauharnais vi sconfisse l'arciduca Giovanni nell'anno 1809. Il comitato ha una sup. di 15,785 chil. q. ed una pop. di 118,838. Raccoglie frutti, vini pregiati e tabacco.

RAAB o RABA. Fiume degli Stati austriaci: nasce in Stiria, a 5 chil. da Passail e sbocca dopo un corso di 280 chil. nel Danubio a Raab.

RABASTENS. Città della Francia dip. del Tarn, con 5m. ab. Il suolo produce vini squisiti.

RABAT. Città dell'Africa, nello Stato di Marocco, provincia di Fez, alla foce della Bouregreb con 40m. ab. Ha tre forti, un gran castello e mura guernite di torri.

RACCONIGI. Città dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 10,938 ab. alla destra della Maira. Il suolo è ferace di cereali, civaie, fieno, legna e gelsi. Vi si ammira un castello reale, con magnifico parco. Conta molte filande di seta. Anticamente appartenne ai marchesi di Susa, poi a quelli di Saluzzo, che io cessero alla Casa di Savoia nel 1633. Carlo Emanuele I lo diè in appannaggio al proprio figlio Tommaso, principe di Carignano.

RACINE. Città degli Stati Uniti di America, Stato di Wisconsin, cap. della contea omonima, sulla spiaggia occidentale del lago Michigan. L'edifizio più notevole è il collegio di Racine. Vi sono fornaci, fabbriche di macchine, e mulini. La sua eccellente rada ne fa uno scalo importante. Nel 1853 aveva 7500 ab.

RADNOR. (CONTEA). Prov. amministrativa dell'Inghilterra nel principato di Galles, capol. Presteign. Area 110,369 ett. Popol. 25,403 ab. Suolo alpestre e in gran parte incolto. Allevamento di pecore di lana pregiatissima. Commercio di lana.

RADOM. Città della Polonia Russia, capol. del governo omonimo, sulla Meczna, con 10,073 anime. Il governo fu formato nel 1844 dalla riunione dei governi di Khielce e di Sandomir e conta 946,737 ab. sopra una superficie di chilometri q. 24,949.

RAGALMUTE. Borgo dell' Isola di Sicilia nella provincia e circond. di Girgenti con 8995 ab. sta nella Val di Mazzara. Vi si trovano solfatare e cave di gesso bellissimo e di sal gemma. Traffica in grano, vino, sommacco e zolfo.

RAGGEPUTANAK vedi ADGENIRA.

RAGUSA. Città dell' isola di Sicilia prov. di Noto, con 21,988. ab. Sta sulla destra sponda del fiumicello del suo nome, sull' alto di una collina. I suoi dintorni verdeggiano d'ottimi pascoli, e producono grano, orzo, legumi, olio, vino, ecc. Le sue strade sono eleganti, belle le sue chiese, ed ampi i monasteri. Fra i pregevoli dipinti che vi si osservano è notevole uno del Monrealese ai Cappuccini Vi si fa il cacio e il burro di perfetta qualità. Ha ancora molte fabbriche di panni.

RAGUSI. Città della Dalmazia (Impero d' Austria), capoluogo di circolo. È posta in riva dell' Adriatico. Ha due porti ben difesi, e fortificazioni. Vi sono fabbriche di seta e lana. Fu riedificata a spese del papa e del re di Francia e d' Inghilterra, dopo il terremoto del 1667, che la distrusse. Restò indipendente e si governò a repubblica, finchè Napoleone nel 1806 la occupò militarmente. Nel 1810 fu unita alle provincie Illiriche, e nel 1815 il Congresso di Vienna la cesse all' Austria. Napoleone diede al maresciallo Marmont il titolo di duca di Ragusi. Fu patria di Baglivi, Boscovich, Stay, Banduri, ecc. Popol. 6287 ab. A 12 chil. da Ragusi al sudest, trovasi il Vecchio-Ragusi (antica Epidauro). Il circolo di Ragusi, con 3 città, 5 borghi e 176 villaggi, ha 52m. anime.

RALEIGH. Città degli Stati Uniti d' America, capitale della Carolina settentrionale. Vi è un grandioso palazzo di governo. Vi è un istituto pei ciechi, pei dementi. Nel 1850 aveva 4518 ab.

RAMBERVILLER o RAMBERVILLIERS. Città della Francia nel dip. dei Vosgi. Ha sorgenti petrificanti e ferruginose. Fabbrica panni, tele, calze di lana, maiolica ecc. Il commercio n'esporta grano, luppolo, legname di quercia e d' abete. Pop. m. anime.

RAMBOUILLET. Città di Francia, nel dip. di Senna e Oise, capol. di circ. Siede in una valle deliziosa, al sud della vasta foresta omonima. Vi si osserva un magnifico castello guernito di grandi torri, ove vedesi la camera in cui morì Francesco I; vi è annesso un parco. Il commercio di Rambouillet consiste specialmente in montoni, lana, grano e farina. Il castello passò in proprietà del conte di Tolosa, duca di Penthièvre, per cui Luigi XIV l' eresse in ducato di pari nel 1714, e Luigi XVI lo comprò nel 1778 dalla detta casa. Carlo X vi si rifugiò dopo le giornate di luglio del 1830, ma il popolo di Parigi vi andò in folla e lo costrinse di abb[illegible] questa città. Popol. 3200 anime.

RAMETTA. Città dell' isola di Sicilia prov. e circ. di Messina con 3639 ab. Sorge in collina. Era già un castello de' Saraceni. Rimase quasi interamente distrutta dall'orribile terremoto del 1783. Esporta il ricolto del suo ubertoso territorio, cioè vino, olio e seta. Pop, 3688 ab.

RAMO DI PALO. Borgo dell' Italia settentrionale, nel Veneto, prov. di Rovigo, distretto di Lendinara, capoluogo di comune. Giace presso alla riva destra dell' Adigetto. Il suo territorio produce canape, cereali ed ha buoni pascoli. Popol. 3347 anime.

RAMSGATE. Città dell' Inghilterra, contea di Kent, sulla costa est dell' isola di Thanet. Ha bel porto e fa commercio attivissimo con i porti del Baltico. Hanvi bagni di mare frequentatissimi. Pop. 11.583 anime.

RANDAZZO. Città dell' Isola di Sicilia prov. di Catania. È posta sulla sponda destra del fiume Alcantareo. Nei dintorni vi è una cappella di stile bizantino, notabile per la sua rarità e antichità, e il celebre monastero di S. Maria detta Maniaca. La chiesa di Santa Maria è fregiata di eccellenti pitture del Velasquez, ed è di architettura normanna. Gli abitanti di Randazzo trafficano di grano, vino, olio seta, formaggio e castagne. Pop. 6331 ab.

RANDERS. Città della Danimarca, nella penisola di Jutland, presso il Mar Baltico. È l' arsenale dell' Jutland. Fabbrica guanti, nero di fu-

mo e ha raffinerie di zuccaro, di cui fa gran traffico. Pop. 7100 ab.

RANGUN. Città dell'Asia nell' India, capitale dell' impero Birmano, nell'antico regno del Pegù. Siede sulla riva dell'Irawaddy. Fa un notevole commercio ed ha cantieri da costruzione. Rangun fu presa dagl' Inglesi nel 1824 ma poi la restituirono. Un incendio la distrusse nel 1850. Pop. 20m. anime.

RAPALLO. Borgo dell'Italia sett., nella Liguria, prov. di Genova, circ. di Chiavari, con 10,422 ab. Il suo terr. produce ulivi, viti e frutta. Lavora merletti di filo e di cotone. Ha fabbriche di cere e sapone. Vi si pesca il tonno e il corallo.

RASTADT. Città del granducato di Baden, circolo di Murg e Pfinz. Sta sulla Murg. Ha un bel castello, Fabbrica l'acciaio e tabacchiere di cartapesta ricercatissime; è città di gran traffico. A Rastadt ebbero luogo nel 1713 e 1714 conferenze fra Villars e il principe Eugenio, che fruttarono la pace di Baden e assicurarono il possesso dell' Alsazia alla Francia. Dal 1797 al 1799 vi si tenne un congresso per pacificare la Francia e la Germania; ma venne interrotto dall'assassinio del commissari francesi Roberjot e Bonnier, avvenuto alla porta della città, per opera del gabinetto austriaco. Rastadt è fortezza federale che fu occupata per breve tempo nel 1849 dagl'insorti Badesi. Pop. 17,400 ab.

RATHENOW. Città della Prussia, prov. di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, sull'Havel con 5701 ab. Fabbrica di strumenti di ottica.

RATIBOR. Città della Prussia nella prov. di Slesia, sull'Oder. Ha fabbriche di panni, tele e berretti. Fu incendiata nel 1745. Pop. 11m. abitanti.

RATISBONA. Città del regno di Baviera, nel circolo della Regen. È posta sul Danubio e sulla Regen. Possiede una cattedrale, una bella chiesa dedicata a Sant'Emerano, il palazzo del comune ove si raccoglie la Dieta, il palazzo di La-Tour-e-Taxis, e il monumento di Keplero. Vi sono cantieri di costruzione di battelli per la navigazione del Danubio. Ha distillerie, e fa traffico di legna, grano e sale. Ratisbona, dopo essere stata lungamente la capitale della Baviera, divenne città libera e imperiale, conservando questo titolo fino al 1805. Nel 1703 fu presa dai Sassoni, e nel 1809 dai Francesi, dopo una battaglia di cinque giorni nella quale Napoleone fu ferito. Nel 1810 Ratisbona fu ceduta alla Baviera, che la tenne fino al 1815. Nel 1817 l'arcivescovado tornò ad essere vescovado. Le diete dell'impero si sono tenute a Ratisbona dal 1662 fino al 1806. Si chiama Lega di Ratisbona, la lega fatta nel 1524 dai cattolici per opporsi ai progressi della Riforma. Pop. 27,875 ab.

RATNA-PURA. Città dell'Asia, nell'India trasgangetica, cap. della prov. d'Ava, e metropoli un tempo di tutto l'Impero Birmano. Siede sull'Irawaddy. Vi sorgono di begli edifizi, fra i quali il palazzo del monarca, compiuto nel 1824. Pop. 50m. ab.

RATZEBURGO, o RATZBURG. Città della Danimarca, cap. del ducato di Lauenborgo. È situata sopra un'isola del lago omonimo. Una parte della città spetta al principato meclemburghese di • Ratzeburgo. Questo principato fino al 1748 fu vescovado sovrano. Fu bombardata e presa dai Danesi nel 1693. Pop. 2350 ab.

RAVENNA. La *Ravenna* dei Romani, città dell'Italia centrale, cap. della prov. omonima sul Montone; con 57,303 ab. Conta una Biblioteca (40,000 volumi); un museo archeologico. Vari istituti d'istruzione. Fabbrica di seterie. Fiera importante. Città circondata da ricchi bastioni, notevole pel monumenti ed i ruderi d'antichità che conserva. Il mare ne flagellava le mura, sulle quali si veggono ancora le ferree anella, cui le navi si attaccavano, nonchè i resti dell'antico Faro. Oggi la spiaggia marina è distante 5 chil. da Ravenna; e la natura e l'arte concorsero a disseccare le acque stagnanti. La metropolitana dividesi in cinque grandissime navi, sostenute da colonne di marmo. Vi si ammirano molti pregiatissimi quadri. Vien dopo in merito la chiesa di S. Giovanni in Fonte,

pregiatissima per mosaici. L'antica basilica contiene le ceneri di Teodorico. Le strade sono ampie e fiancheggiate da superbi palagi antichi e moderni. Le sue mura furono a più riprese ristaurate da Tiberio, Galla Placidia e da' suoi figliuoli. Nel 520 di Roma, i consoli M. Marcello e M. Scipione cacciando i Boj, se ne impadronirono. Sotto i primi imperatori il porto di Classe fu la principal stazione della flotta dell'Adriatico. Odoacre, alla testa degli Eruli, nel 1746, se ne impadronì, ma Teodorico poco tempo dopo alla testa dei Goti lo vinse in due battaglie e venne ad assediarlo in Ravenna, che dovette arrendersi, e preso Odoacre fu fatto morire. Ravenna fu sotto di lui la metropoli dell'Italia. Poca durata però ebbe il regno dei Goti, chè Giustiniano spedì, nel 536 Belisario e battuti in più scontri le truppe di Vitige, che i Goti avevano acclamato sovrano, ricevette da lui nel 529 per capitolazione le chiavi di Ravenna. I progressi di Totila decisero l'imperatore nel 552 a spedirvi il persiano eunuco Narsete, il quale, dopo avere spento in due giornate campali Totila e Teia, dà fine al dominio degli Ostrogoti, ed esercita egli stesso, per l'impero greco, il potere supremo dal 553 al 658 col titolo di patrizio e di duca. A quest'epoca comincia con Longino l'esarcato di Ravenna però sottomesso agli imperatori che durò fino alla discesa di Pipino, di Francia. Volgendo poscia a cattiva fortuna i destini dei nuovi imperatori d'Occidente, e travagliate le antiche spiaggie dalle incursioni saracene, Ravenna non fu l'ultima che adottasse libero reggimento, creando consoli, pretori e senatori a vita. Il ricco e potente cittadino Pietro Traversari, verso l'anno 1218, si dichiarò signore di Ravenna: e tanto egli, quanto Paolo suo figliuolo, mantennero la devozione verso la chiesa contro le armi di Federico II, sconfitto il quale, si collegarono ai Bolognesi, e ad essi spedirono ambasciatori nel 1256, ricevendone i governatori. Ma quel germe di divisione, che affievolì le forze bolognesi, e tutti agitò nel XIII secolo gli animi degl'Italiani, si comunicò anche a Ravenna, e le risse sanguinose de' Traversari e de' Polentani vi arrecarono lo sterminio. La fazione ghibellina riportò vittoria, e Guido Novello da Polenta fu nel 1275 sovrano di Ravenna. Alla sua corte venne ospitato Dante Alighieri, il quale vi terminò la sua vita travagliata. Ostasio I, suo primogenito, si arrogò il dominio assoluto. Guido II adoperò con atti generosi di far dimenticare i paterni delitti, e regnò per 30 anni. Delle discordie fraterne (Obizzo, Ostasio II e Pietro) trasse profitto la repubblica veneta, che sommise Ravenna, 1442. Obbedì a Venezia sino al 1509, in cui discese dalle Alpi Luigi XII re di Francia, e nel 1517 fu combattuta sotto Ravenna la gran battaglia tra Francesi e Spagnuoli, nella quale Gastone di Foix comprò col proprio sangue la sua splendida vittoria. Nel 1527 i Veneziani rioccuparono Ravenna; ma seguita di poi la pace fra l'imperatore Carlo V e gli Stati Italiani, questa città passò stabilmente alla Chiesa. Fu poi capo di tutta la provincia di Romagna e residenza di un cardinale legato. Perdette questa preminenza nella formazione del dipartimento Italico del Rubicone, rimanendo capo di un circondario di esso, con vice-prefettura. Il re Murat nel suo breve soggiorno nel 1814, divise la Romagna in due dipartimenti, e fece Ravenna capoluogo di quello chiamato della Pineta, divisione conservata nella restaurazione del governo pontificio. La provincia ha una superficie di 1864 chil. q. e una pop. di 209,318 ab. Confina al N. colla prov. di Ferrara, al S. con quella di Urbino, all'O. colla prov. di Forlì e con quella di Ferrara, all'E. col mare Adriatico. Siede in pianura, lungo il lido Adriatico. Territorio ubertoso in cereali, lini, canape e gelsi; ma gran parte di esso è paludoso e coperto di foreste, onde la più notevole è quella detta la Pineta, donde cavasi legname di ottima qualità. Fiumi principali; il Po di Primaro, che la

divide dal Ferrarese; il Santerno, il Senio, il Lamone. il Montone, il Ronco e il Savio, de'quali alcuni sboccano nell'Adriatico, altri influiscono nel Po di Primaro. Tre canali navigabili. Clima nebbioso e malsano soltanto in riva al mare; nel rimanente salubre. Le campagne sono quasi dappertutto hen coltivate, ed ottimamente arborate. Industria fiorente. Vari filatoi di lino, cartiere, fabbriche di vetri, di stoviglie, di cordami e d'acquavite. Lungo la spiaggia marittima, saline, sopratutto nel territorio di Cervia, che occupano buon numero di abitanti. Copiosa pesca nel mare e nelle acque dolci. La prov. si divide in 3 circ. Ravenna, Lugo e Faenza.

RAVENSBURG. Città del regno di Wurtemberg, circolo del Danubio, presso lo Schussen. È cinta di mura. Vi si fabbricano tessuti simili a quelli di Manchester, berrette, carta, ecc., e vi sono filande di seta e di lana. Sulla montagna del Veitsberg o Schlossberg rinvengonsi vestigi dell' antica fortezza, residenza dei potenti duchi Guelfi o Welf, competitori degli Hohenstaufen o Ghibellini, costrutta al principio del secolo XI, e incenerita dagli Austriaci nel 1646. Pop. 4549 ab.

RE (Isola di). Isola della Francia, nell'Oceano Atlantico, tra il Pertuis-Breton e il Pertuis-d'Antioche, sulla costa del dip. della Charente Inferiore. Ha 66 chil. di circonferenza. Vi si fa grande quantità di vini, che convertonsi in acquavite e aceto. Ha paludi salmastre che forniscono sale di prima qualità, la cui estrazione e la pesca occupano gli ab. Ha un buon porto. Evvi un faro detto la Torre delle Balene. Quattro forti la difendono. L'isola ha per cap. San Martino e Ars. Restò lungo tempo sotto gli Inglesi, quindi riunita alla corona da Carlo VII, fu investita indarno dagl'Inglesi nel 1627 e fortificata da Luigi XIV. Pop. 18m. ab.

READING. Città dell'Inghilterra, cap. della contea di Berks, al confluente del Kenneth e del Tamigi. Vi si osservano le rovine d'una celebre abbazia. È da notarsi il palazzo pubblico e la torre della chiesa di Santa Maria. Ha fabbriche di veli, nastri, tela da vele, spille, ecc. Pop. 19m. ab.

READING. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Pensilvania, cap. della contea di Berks, sul fiume Schuylkill. È bello il palazzo del Tribunale, la chiesa luterana. La città è provveduta d'acqua eccellente mediante tubi. È sito di attivo commercio. Vi sono numerose manifatture di cappelli, ferro, scarpe, macchine a vapore, fonderie, manifatture di cotone, e in tutti questi stabilimenti si adopera la forza del vapore. Nel 1860 aveva 13.464 ab.

RECANATI. Città della Romagna prov. di Ravenna, con 18,853 ab. È posta su di un colle al N-E. di Macerata. Vuolsi costrutta sulle rovine di *Elvia Ricina*. Bellissime piazze, ampie vie e magnifici palazzi. Terreno fertile e vini squisiti.

RECCO. Borgo dell'Italia sett., nella Liguria prov. di Genova. Sta in riva al mare ed è irrigato dal Freganaga e dal Recco, Raccoglie frutti, erbaggi e ulivi; ha buoni pascoli. Evvi una cava d'ardesia. Vi si fabbricano tele di lino pregiatissime. È patria di Nicoloso da Recco, scopritore delle Canarie nel secolo XIV. Pop. 4565 ab.

RECHT. Città dell'Asia nel regno di Persia, capoluogo della provincia di Ghilan. Ha manifatture di seta. Recht è uno dei principali emporii del mar Caspio, e traffica specialmente con Astracan. Pop. 60m. abitanti.

RECKLINGHAUSEN. Città della Prussia. provincia di Westfalia. Ha fabbriche di birra e distillerie; fa tela. Pop. 6m. ab.

RECOARO. Borgo del Veneto, prov. di Vicenza, distretto di Valdagno, in fondo ad una valle alpestre e pittoresca, con 5501 ab. Acque acidule ferruginose. Molti alberghi, fra cui entra innanzi quello del Giorgietti presso la fonte. Nel 1849 il comune fabbricò un locale con bella facciata, destinandola ai piacevoli ritrovi degli ospiti. Il filantropo Lattis, veneziano, vi fondò un ospizio pei po-

veri, e il governo un ampio locale pel militare. Nella stagione delle acque il borgo si converte in un solo albergo, animato come una città.

RED CEDAR. Flume degli Stati Uniti d'America, nasce nello stato di Minnesota, e correndo al S.-E. entra nello stato di Jova; scorre per un tratto parallelo e vicino al Mississipi, poi volgendosi al S. O. si getta nel Jova. Il suo corso eccede probabilmente i 480 chil.

REDON. Città della Francia, nel dipartimento d'Ille-et-Vilaine, capoluogo di circondario, sulla Vilaine. Il suolo produce vino bianco squisito. Redon possiede cantieri da costruzioni navali, ha un emporio di sale e traffica di legname. In Redon fu gia una celebre abbazia fondata nell'818. Pop. 5605 abitanti.

RED RIVER o FIUME Rosso. Fiume degli Stati Uniti d'America, uno dei maggiori affluenti del Mississipi; scorre dapprima all'Est, dividendo il Texas dal territorio Indiano, entra nello stato di Arkansas, e poi nella Luigiana, nella quale va ad ingrossare il Mississipi, dopo 1930 chil. di corso.

RED RIVER o FIUME Rosso. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nel territorio di Minnesota dal lago Elbow; scorre verso il Nord, passa il confine, e va a gettarsi nel lago Vinnipeg nel Canadà. Ha un corso di 885 chil. Nella parte superiore del suo corso esso connette una lunga serie di laghi.

REDRUTH. Città dell' Inghilterra, nella contea di Cornovaglia. Nelle sue vicinanze trovansi miniere di stagno e di rame. Anticamente chiamavasi la città dei Druidi. Pop. 9m. ab.

REGALBUTO o ROGALBUTO. Città dell' isola di Sicilia, provincia di Catania, circ. di Nicosia, nella Val Demone, con 8995 ab. Sta presso la destra sponda del flume Salso. Regalbuto anticamente era un castello dei Saraceni.

REGGIO (REGGIO DI CALABRIA). Città dell' Italia meridionale, capoluogo della provincia di Calabria Ulteriore prima e di circ. con 30,577 abitanti. È posta in fertile pianura alla punta degli Appennini e della penisola italica sulla destra sponda del flume Calopinace in riva al mare, separata dalla città sicula di Messina per lo stretto denominato il Faro che ivi non giunge alla larghezza di 7 miglia. In quelle acque, si osserva a quando a quando il fenomeno della fata morgana. Contiene una bella basilica; due chiese parrochiali, l'ospedale civile, un ricovero di esposti, il seminario, il monte di pietà ed il reale collegio. Reggio ha fabbriche di filo, seta, calze, ed altre opere di bisso, essenze ed acque odorifere, e stoviglie comuni: vi sono magone alimentate dalle miniere Valanidi, Stoffa, Addai e Musciaidi. Considerevole è il suo traffico di vini, frutti, olio e seta, ed è il più ricco emporio delle sete calabresi. La pesca attiva e copiosa fornisce molti crostacei, ed una specie d'ostrica, della cui pelluria finissima o pelo di ostrica, si fabbricano guanti, calze e berretti pregiati. Il temperatissimo clima rende il territorio di Reggio fecondo di agrumi, viti, ulivi, gelsi e quasi d'ogni specie di piante fruttifere. Reggio fu fondata da una colonia di Calcidesi, retta da un governo oligarchico insino a che Anassilao, usurpò il supremo potere e si fece tiranno il 496 avanti l'E. V. Ma sotto questo principe, comecchè ambizioso, al più alto grado aggiunse il prosperevole stato della città. A lui successero i figli, ma la loro tirannide e dissolutezza fu cagione che ne venissero espulsi, ed i Reggini si vendicarono in libertà nel tempo stesso che le città della Sicilia. La città nondimeno fu in preda per qualche tempo alle contrarie fazioni, e gl'Imeresi chiamati in soccorso della parte più debole s'impadronirono di Reggio. Dopo l'incendio del collegio de'Pittagorici a Crotone, nel primo anno dell' olimpiade LXXII, acquistarono la loro piena autonomia. Quelli che sopravanzarono dell'eccidio procurato da Cilone, si rifugiarono a Reggio. Fece parte con Messana della lega di Nasso, Leontini, Catana ed altri popoli del-

l'Isola contro Siracusa, i Locresi ed altre città doriche. Tali dissensioni davan occasione alla prima spedizione degli Ateniesi (427 anni avanti l'era volgare) in aiuto degli alleati; e. fermatasi la flotta nel porto della città, i Reggini si unirono all'oste ateniese. Ma nella seconda spedizione, che riescì fatale agli Ateniesi, serbarono stretta neutralità. Fu poi assediata da Dionigi a cui dovette arrendersi per fame, e la città fu saccheggiata e distrutta. Ma pochi anni dopo, Dionigi il giovane ne ristaurò gran parte. Al giungere di Pirro in Italia i Romani vi mandarono un presidio di 4 mila uomini, richiestine dagli stessi Reggini, i quali erano atterriti dall'arrivo del re d'Epiro, e dalla potenza sul mare de' Cartaginesi. Non guari prima della guerra sociale i terremuoti atterrarono gran parte di Reggio, e Giulio Cesare lasciò una colonia. tolta dalla sua flotta. I pubblici edilizi che questa città abbellivano, dimostrano che fu tra le più insigni della regione. Oltre del Pritaneo, due tempii vi erano sacri ad Apollo, un altro dedicato a Venere, del cui celebre simulacro rapito da Verre parla Cicerone. Per quanto risguarda la storia del medio-evo e moderna della città di Reggio aggiungeremo questi brevi cenni. Dopo la morte di Augusto fino al 410 fu Reggio città florida e magnifica. Cessato l'impero occidentale, Alarico prese Reggio nel 409 e la incendiò; allora perirono i famosi tempi d'Iside, di Serapide, di Diana, d'Apollo, il pritaneo ed il ginnasio, che ornavano la città. Un secolo appresso ne fece eguale scempio Totila. La occupavano i Mori nel 918. I Pisani se ne impadronirono e la saccheggiarono nei primi anni del secolo XI, passando a fil di spada quei Saraceni che vi si trovarono. Cadde poscia per breve tempo in mano dei Greci, che ne furono cacciati da Roberto Guiscardo. Lo stesso Roberto Guiscardo si fece eleggere quivi duca di Sicilia e di Calabria. Nel 1313, Federico II la prese d'assalto. Consalvo di Cordova ne fece la conquista a nome di Ferdinando il Cattolico. Nel 1543 soffrì un orribile saccheggio, e fu incendiata da Barbarossa, e nel 1550, Mustafa pascià le fece provare la medesima sorte, rinnovellandosi di poi a più riprese gl'insulti dei Barbareschi, sicchè nel 1595 fu pure data alle fiamme dal pascià Sinan, ossia Assane Cicala rinnegato calabrase. Rialzossi nondimeno da tante sciagure e già era fiorentissima quando fu quasi intieramente distrutta dal tremuoto del 1783, dalle cui rovine sta rifacendosi. Nel 1810 gl'Inglesi la bombardarono, ma non riesciiarono di approdarvi. Innanzi al 1833 era una piazza d'armi. Nacquero in Reggio molti uomini illustri, nei tempi antichi e moderni, fra i quali nomineremo a cagion d'onore: Agatocle, il quale da figliuolo di un vasalo, mercè il suo ingegno e il suo valore militare, giunse a divenire signore di Siracusa; Ibico celebre poeta lirico; Teagene e Clauco storici e filosofi; Clearco, scultore; Nicolò da Reggio, traduttore delle opere di Galeno. Pop. 22m. abitanti.

REGGIO NELL' EMILIA. Città dell'Italia centrale, capoluogo della prov. omonima con 50,371 ab. È posta in amena e fertile pianura, a cavaliere della via Emilia, fra il Tassone, canale navigabile, e la destra del Crostolo. È Reggio cinta di mura, e bella per vaghe e spaziose contrade, magnifici palazzi, maestosi tempii, fra i quali la cattedrale e la Madonna della Ghiaja, adorni di preziose pitture. A San Prospero si osserva un bel dipinto del Procaccini, rappresentante il Giudizio universale Ha un'accademia di belle arti, un seminario, un museo di storia naturale e varii istituti, una sinagoga, una biblioteca pubblica e uno spedale de' pazzi. Fa operosissimo commercio, agevolato dal Canalazzo. Il console M. Emilio Lepido, nell'anno di Roma 566, fece aprire la via da Piacenza a Rimini, dal suo nome poi appellata Emilia. Fu questa città quasi del tutto rovinata dai Goti nel secolo IV dell'era cristiana, ma risorse dalle sue rovine sotto Carlomagno, e fu annoverata

nel XII secolo fra le primarie città lombarde e ricordata nella pace di Costanza. Si sottopose volontariamente al governo degli Estensi, marchesi di Ferrara, imitando l'esempio di Modena nel 1289, e seguì pure l'esempio di questa nel volersi governare a comune nel 1306. Fu soggetta ora ai Correggeschi ed ora ai Fogliani, e dal 1335 fino al 1371 ai Gonzaga, e dopo di essi ai Visconti fino al 1409 in cui il Marchese Nicolò III d'Este se ne fece padrone; al cominciare del secolo XVI venne Reggio al pari di Modena occupata dalle genti pontificie e dalle imperiali; ma nel 1523 tornò in potere degli Estensi, e d'allora in poi seguì sempre la sorte di Modena. Fu patria di Matteo Bojardo, di Lodovico Ariosto (benchè egli da tutti si riconosca per ferrarese, trovandosi la madre sua a casa in Reggio, quando lo partorì), di Antonio Vallisnieri, di Lazzaro Spallanzani, di Antonio Allegri detto il Correggio, di Lelio Orsi, del Motta detto il Raffaelletto e del Fontanesi, pittore scenografico, ecc. La provincia di Reggio occupa una superficie di 2288 chil. quad. Confina, al nord, colla provincia di Mantova e in parte col Po, all'ovest, coll'Enza e, all'est, colla Secchia. Il suo territorio è dotato di singolare costituzione geologica. La salsa di Querzola contiene petrolio, che fuma, bolle e vomita fango, e a volte pietre a guisa di vulcano. Le falde del monte Ventasso, sostengono un lago chiamato dal Vallisnieri ammirabile, perchè l'acqua non iscema mai per siccità o per scarsità di navi: nel suo centro sta un vortice sensibilmente apparente. Oggetto di somma curiosità è la famosa pietra di Bismantova, avanzo di un fortissimo castello, menzionato anche dall'Alighieri. Tutto quel masso è formato di strati in giacitura obbliqua, ed è pietra calcarè. Nel villaggio di Quara, trovansi antiche terme. La provincia di Reggio è fertile, oltre ogni dire, di biade, di legumi, di gelsi, di riso, ed è ricca di bestiame grosso e minuto, canape, uve, castagne, frutti, ecc. È irrigata da parecchi fiumi, onde i principali sono: il Crostolo, la Secchia, l'Enza, il Rodano, il Dolo, l'Ozola, il Quaresimo. Esporta vini, formaggi, grano e seta. Pop. 230 054 ab.

REGGIOLO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Reggio d'Emilia, circondario di Guastalla. Ha una rocca di aspetto pittoresco e un elegante teatro. Fu assalito dai Mantovani, i quali appresso lo fortificarono. Indi passò di signoria in signoria, finchè fu compreso nel ducato di Modena. Pop. 5459 ab.

REGNO DELLE DUE SICILIE. Grande e fertile Stato d'Italia con Napoli per capitale, che comprendeva la parte meridionale della penisola e l'isola della Sicilia colle sue dipendenze, che esisteva prima della conquista fattane da Garibaldi nel 1860, e successiva annessione al regno d'Italia. Aveva per confine al nord e al nord-ovest, gli Stati Romani, all'ovest, anche gli Stati Romani, all'ovest-sud-ovest, il mar Tirreno, al sud, il Mediterraneo, al sud-est, il mar Jonio, all'est, il canal d'Otranto, al nord-est, l'Adriatico: lo stretto o faro di Messina divide la terraferma dall'isola di Sicilia onde tutto il reame era naturalmente partito in due massime divisioni l'una delle quali (la peninsulare) si appellava Dominî di qua dal Faro, l'altra (la insulare) si chiamava Dominii di là dal Faro. La superficie di qua dal Faro era di circa 30m. miglia q., quella al di là del Faro o della Sicilia e sue dipendenze di circa 7700. Esso si componeva delle seguenti provincie.

Dominii di qua dal Faro.

1. Napoli città e provincia. 2. Terra di Lavoro. 3. Principato Citeriore. 4. Basilicata. 5. Principato Ulteriore. 6. Capitanata. 7. Terra di Bari. 8 Terra d'Otranto. 9. Calabria Citeriore. 10. Calabria Ulteriore 2. 11. Calabria Ulteriore 1. 12. Molise. 13 Abruzzo Citeriore. 14. Abruzzo Ulteriore 2. 15. Abruzzo Ulteriore 1, e contavano nel 1856 6,976,076 ab.

Di là dal Faro.

1. Palermo. 2. Messina. 3 Catania, 4. Girgenti. 5. Noto. 6. Trapani. 7. Caltanisetta che contavano nel

1856 2,231,020 ab. Totale generale della popolazione del regno delle Due Sicilie nel 1856 9,507,066 ab.

REICHENBAC. Città della Prussia, prov. di Slesia. Fabbrica raso, tela di cotone, canavaccio, amido, ecc. Sofferse molto durante la guerra dei trent'anni, cioè dal 1632 al 1648. Gli Austriaci vi furono rotti dai Prussiani nel 1762; e nel 1790 vi fu conchiuso fra queste due potenze una convenzione che mise fine alla lega anglo-prussiana. Popolazione 5500 ab.

REICHENBERG. Città dell'impero d'Austria, circolo di Bunzlau, capoluogo di signoria. Sta sulla Neiss. Nelle vicinanze di Reichenberg trovansi pietre preziose. Il traffico attivo che fa le deriva dalle sue numerose fabbriche di pannilani, di cotone, di tele di lino, ecc. Reichenberg è degna di nota per la vittoria ivi ottenuta dai Prussiani sugli Austriaci nel 1757. Popolazione 16m. ab.

REICHSTADT. Città degli Stati austriaci, nella Boemia, circondario di Bunzlau, al nord-est di Jung-Bunzlau. Ab. 2.200. Capoluogo di maggiorasco e di principato, dato in appannaggio, col titolo di duca, il 18 luglio 1818 dall'imperatore Francesco, al figlio di Napoleone e di Maria Luigia.

REIMS. Città della Francia nel dip. della Marna capol. di circondario, sulla Vesle. Ha una famosa cattedrale ove consacravansi i re di Francia, un bellissimo porticato, il palazzo del comune, il teatro, il castello dell'acqua; possiede bellissimi passeggi, la piazza reale e la porta di Vesle. Vi si ammirano le rovine di un arco trionfale anticamente eretto in onore di Cesare. L'industria vi ha tintorie, fabbriche di panni fini, panni di Slesia, scialli a imitazione dei cascemir, lavori in lana, berretti, ecc. Vi si fanno panpepati e biscotti pregiatissimi. Il commercio di Reims consiste nei migliori vini della Sciampagna. I Romani la fecero metropoli della Belgica seconda; fu presa e devastata nel 406 dai Vandali, e nel 452 da Attila. Clodoveo vi entrò nel 496 e vi fu battezzato da S. Remigio; i Merovingi accordarono a Reims amplissimi privilegi, e sotto gli ultimi Carolingi, divenne titolo di una contea che fu poi eretta in ducato da Filippo Augusto. Nel 1359 Edoardo III re d'Inghilterra invano la strinse d'assedio, ma nel secolo seguente fu occupata dagl'Inglesi, i quali però la sgombrarono all'arrivo di Giovanna d'Arco nel 1429. Il 12 maggio 1814 vi entrarono i Russi. Il vescovo di Reims aveva la dignità di primo duca e pari del regno, di legato della Santa Sede, primate della Gallia Belgica, e godeva del diritto di consecrare i re di Francia. Da Filippo Augusto nel 1179 fino alla rivoluzione del 1830, tutti i sovrani di Francia si fecero coronare a Reims, eccetto Enrico IV, Napoleone e Luigi XVIII. A Reims sono stati tenuti molti concilii. Fu patria dei Colbert e dei Gobelin. Pop. 48.350 ab.

REMIREMONT. Città della Francia, nel dip. dei Vosgi, capoluogo di circondario. È situata sulla riva sinistra della Mosella, in una deliziosa valle. Possiede un bello spedale ed un collegio. Gli abitanti s'industriano nella fabbricazione di tele e di liquori. Il suo traffico consiste in formaggi pregiati, pasticci di trote, bestiame e legname d'abete. Pop. 5055 ab.

REMSCHEID. Città della Prussia, provincia Renana, nel circolo di Lennep. È il centro d'una celebre fabbrica di lavori in ferro e in acciaio, come falci, lime, utensili da fabbro ferraio, serrature, minuterie d'ogni specie, ecc. Popolazione 16.412 ab.

RENANA (PROVINCIA). Prov. della Prussia, nella regione occidentale del Weser. Giace fra la Vestfalia al nord-est, i ducati d'Assia e Nassau all'est, la Baviera renana al sud-est, la Francia al sud, il granducato di Lussemburgo al sud-ovest, il Belgio all'ovest e l'Olanda al nord. È irrigata dal Reno, che le dà il suo nome come pure dalla Roer e dalla Mosella. Il clima di questa provincia è sano ma freddo. Il suolo è alpestre verso il sud, ove sorgono le giogaie dello Hohe-Veen, dell'Eifel, dell'Hoch-Wald, dell'Idar Wald e dell'Hundsruck. Nelle viscere della terra abbondano

i minerali. Il suolo è fertile e ben coltivato, e produce lino, tabacco e vini pregiati, nei quali consiste la sua industria e il suo commercio. La provincia Renana ha per capoluogo Colonia, ed è divisa in 5 governi: Colonia. Dusseldorf, Coblenza. Aquisgrana e Trèves. La Provincia Renana modernamente formata, corrisponde alla parte meridionale dell'antico granducato del Reno inferiore (Basso Reno) e a quella di Clèves-Berg. Ha un' estensione di 29,792 chil. q. ed una pop. di 3,215,784 ab.

RENANA ASSIA (PROVINCIA). Provincia amministrativa dell' Assia Darmstadt; capoluogo Magonza. Area 1375 chil. q. Pop. 234,491 ab. Divisa in 11 distretti.

RENCHEN. Città del granducato di Baden, circolo della Kinsig sulla Rench. Vi si coltiva la canapa. Presso Renchen trovasi la gola di Rencherloch, ove il Montecuccoli sostenne vittoriosamente gli assalti di Turrena nel 1675. ed ove Moreau fece toccare una piena sconfitta agli Austriaci nel 1796. Pop 2600 ab.

RENDE. Borgo dell' Italia mer., prov. di Calabria Citeriore, circondario di Cosenza. Sorge appiè degli Appennini, in territorio montuoso. Vi si coltiva il cotone e vi si raccoglie la manna. Il suolo dà argilla, pietra focaia e molare. Popolazione 3723 ab.

RENDSBURG. Città del regno di Danimarca, nel ducato d' Holstein capoluogo del distretto omonimo sull' Eyder. Ha una cittadella e un grande arsenale militare. Vi passa una strada ferrata. Evvi un porto, fonde campane e possiede ferriere; fabbrica tabacco, olio e maiolica. Rendsburg fu il titolo di un ramo della casa d'Holsein. In questa città morì Cristiano VII. Rendsburg fu presa dagli imperiali nel 1627, e dagli Svedesi nel 1643. Pop. 10,702 ab.

RENFREW. Città della Scozia, cap. della contea omonima, presso la foce della Clyde. Il suolo è fertilissimo, coltivato specialmente a praterie. Ha cave di carbon fossile, calco, pietre da fabbricare, e miniere di ferro e piombo. La principale industria consiste nel tessere tele di canapa e di lino. Conta 3150 abitanti. La contea di Renfrew, detta anche Strath-gryfe, una delle più piccole della Scozia, è situata fra quelle di Dumbarton, di Lanark, d'Ayr e il golfo della Clyde. Pop. 159,064 ab.

RENNES. Città della Francia, cap. del dip. d' Ille e Vilaine, al confluente di questi due fiumi, in una bella pianura. Per mezzo della Vilaine comunica con Redon e un canale l' unisce a Saint-Malò. È da notarsi il palazzo del comune, la facciata della chiesa di San Pietro, due pubblici passeggi chiamati del Corso e del Tabor, e la piazza d' armi. Fabbrica tele, imbianca la cera, concia pelli e tinge sete o lane, ecc. Nei dintorni si alleva pollame ricercatissimo, e vi si trova la fattoria della Prevalaie, celebre pel suo burro Fu la capitale della Bretagna, ed ebbe il titolo di contea: venne incorporata alla Francia pel matrimonio d' Anna di Bretagna con Carlo VIII. Nel 1356 sostenne un assedio contro gl'Inglesi, ma fu liberata da Dugueselin. Enrico II vi fondò, nel 1553, un Parlamento divenuto celebre per la sua indipendenza. Fra gli uomini illustri nati a Rennes, noteremo La Chalotais. Tournemine e Ginguene. Conta 38,945 ab.

RENO. Fiume dell'Italia centrale nella provincia di Bologna. Ha le sue sorgenti in Toscana, alle falde dell'Appennino; entra in Romagna, passando dalla Porretta, ove, ingrossato dai varii suoi influenti, tra' quali il Setta, il Lentola o il Silla, scorre nelle vicinanze di Vergato, Ancognana, Casalecchio, Tizzano; traversa la via Emilia non lungi da Bologna sotto un bel ponte; quindi, sempre inoltrandosi col suo corso dal sud al nord fra Cento e Pieve, e per la rotta Panfiglia, gettasi nelle valli di Malalbergo. Metteva già foce nel Po di Primaro. Il suo corso si stende per 110 chilometri.

RENO. Fiume che per la lunghezza del corso e la copia delle acque è de' maggiori dell' Europa. La sua corrente si forma presso il castello di Reichenau, nei Grigioni, paese d' Elvezia, per la riunione

dei due rivi, che nascono dalle alte Alpi Lepontine, chiamati Reno Citeriore e Reno Ulteriore, o Alto e Basso Reno, e non corrono più di 25 o 30 leghe. Il fiume formato dalla loro congiunzione corre a borea, ed entra nel lago di Costanza. Poi esce da quel lago, e volge a ponente fino alla frontiera di Francia ove volge al Nord, e corre generalmente in quella direzione infino al mare Germanico, nel quale, per molte foci naturali, oppure scavate dalla mano dell'uomo, versa accanto a quelle della Mosa e quasi con queste confuse, il copioso tributo delle sue acque. Il corso del Reno viene computato di 1330 chil. de' quali 900 sono navigabili. Nella parte superiore, avanti di sboccare nel lago di Costanza, la corrente di questo fiume è rapidissima, percorre regioni alpine, forma diverse cateratte, fra le quali sono notevolissime quella di Laufen, detta anche di Sciaffusa, dalla città elvetica di questo che le è vicina, e quella di Lauenburgo. Dopo la congiunzione de' due rivi che formano il Reno nella Elvezia, la sua corrente aggiunge a 230 piedi di larghezza; uscita dal lago di Costanza, ne ha 340. Nella parte media del suo corso, il Reno aggiunge a 1000, 1200, 1300 e fino a 1800 piedi di larghezza; e così generalmente continua fino ai Paesi Bassi. La profondità delle sue acque a metà del suo corso è di 24 piedi. Il bacino di questo fiume, circoscritto, al sud, dalle Alpi, all'ovest, dal Giura, dai Vosgi, dalle alture della Mosella e delle Ardenne, all'est, dalle eminenze di Algan, del Rauche Alp. del Fichtelgebirge, del Rhonegebirge, del Vogelsgebirge, dell'Ergebirge, è lungo 800 chil. e ne ha 400 circa, ove è più largo. La sua superficie viene computata di 10m. leghe quadrate di estensione. Ond'è che numerosi e grandi sono i suoi influenti, molti dei quali navigabili: ma di essi citeremo solamente l'Aar, che irriga l'Elvezia; la Mosella che scende dalla Lorena nel Lussemburghese; il Neker, che serpeggia pel regno di Wurtemberg; il Meno, che nasce ai confini della Boemia. Trascina alcuni minuzzoli d'oro, che i popoli delle sue rive assiduamente ricercano. Egli è pescosissimo di molte specie di eccellenti pesci, come salmoni, storioni, murene fluviali, ecc. ecc. In Francia ed in Germania le sue rive sono fiancheggiate di colline fertili e vestite di pampinose vigne, celebri pel licore che danno del nome di questo fiume. Le principali città situate sul Reno o presso le sue rive, sono: Coira, Costanza, Sciaffusa, Basilea, Strasburgo, Spira, Manheim, Worms, Magonza, Coblenza, Bonn, Colonia, Dusseldorf, Duisburg, Wesel, Emmerich; Arnheim, Utrecht, Leida, ecc.

RENO-SUPERIORE (in francese HAUT-RHIN). Dip. di frontiera della Francia orientale, confina con quelli del Basso Reno al nord, dell'Alta Saona e dei Vosgi all'ovest; del Doubs al sud, col granducato di Baden all'est. La sua superficie quadrata computasi 4060 chil. Fu formato dell'Alsazia meridionale e dalla repubblica di Mulhouse. Il suolo di questo dipartimento è montuosissimo al sud e all'ovest, piano e vestito di boschi altrove, con valli deliziose. Dopo il Reno, il suo fiume principale si è l'Ill, affluente di esso; e la Savoreuse. I principali ricolti del suolo sono: cereali, legumi, patate, canapa e robbia; vi si coltiva molto il vinciolo. Trovansi miniere d'argento, ferro, rame e cave di carbon fossile, di cristallo di rocca, di marmi di varie specie, di porfido, di granito, di pietra da costruzione, di gesso, ecc.; ed hanvi sorgenti d'acque minerali. Si alleva molto bestiame, come porci, capre e cavalli, l'industria e il commercio sono attivissimi: vi si fabbricano in gran numero tele e sete dipinte, scialli stampati, ecc. panni fini, sapone, potassa, acidi minerali, preparazioni chimiche, ferro, fil di ferro, acciaio; ha fucine, ferriere, fornaci, ecc.; tintorie di scarlatti, ecc.; fa birra, acquavite, liquori, carta di vetro, ecc. Il dipartimento dell'Alto Reno ha Colmar per suo capoluogo, e comprende 3 circondari, 29 cantoni e 489 comuni. Conta 515,802 ab.

RENO-INFERIORE (in francese BAS-RHIN). Dip. di frontiera della Francia orientale, confina col dip. del Reno Superiore al sud, con quelli della Mosella, della Meurthe e de' Vosgi all' ovest, e colla Germania all' est e al nord. La sua superficie è di 4647 chil. q. Fu formato dall' Alsazia sett. I monti di questo paese sono posti all'ovest; altrove il suolo si compone di colline, valli e pianure, vestite di molte foreste. È bagnato dal Reno, e da moltissimi suoi affluenti; trai quali primeggiano la Lauter, il Moder colla Vorn, l' Ill colla Brusche e l' Andlau; e al nord ovest dalla Sarre affluenti della Mosella. La coltura evvi accuratissima, e i suoi principali ricolti sono: grano, legumi, frutti, cavoli, barbabietole, colza, luppolo, tabacco, senapa, ecc.; miniere di ferro, piombo, manganese, lignite, e cave di marmo, di pietra da fabbricare, ocra, argilla e sabbia: sorgenti d'acque minerali. Vi si fanno buoni vini bianchi; vi si cura gran numero di grosso e minuto bestiame e vi si coltivano le api. L' industria ha fabbriche di panni, tele e tessuti di cotone di tutte le specie; cartiere, fabbriche di passamani, di bottoni, di cappelli di paglia, di candele, di trementina, di tartaro, d' acidi minerali, e di preparazioni chimiche; d'armi, di strumenti di fisica, ecc.; d' oreficeria, d'orologeria, di argento indorato ricercatissimo, ecc. Di tutto ciò fa attivissimo commercio. Strasburgo è il capoluogo del dipartimento del Basso-Reno, che è diviso in quattro circondari, 33 cantoni e 543 comuni. Conta 577,574 ab.

RENO (CIRCOLO ALTO). Prov. amministrativa del Baden, cap. Friburgo. Area 4018 chil q. Con 345,913 abitanti. Diviso in 18 distretti e 448 comuni. Contiene 29 città, 7 borghi e 550 villaggi.

RENO (CIRCOLO BASSO). Provincia amministrativa del Baden; cap. Mannheim. Area 3556 chil. q. Conta 355,436 ab. Diviso in 22 distretti e 382 comuni. Contiene 28 città, 10 borghi e 344 villaggi.

RENO (CIRCOLO MEDIO). Provincia amministrativa del Baden, cap. Karlsruhe. Area 4457 chil. q. Conta 469,782 ab. Diviso in 21 distretti e 389 comuni. Contiene 29 città, 17 borghi e 595 villaggi.

RENO (CONFEDERAZIONE DEL). Confederazione formata da Napoleone (1806) della maggior parte degli Stati secondari dell' Alemagna, e che tenne luogo dell'antico impero d' Alemagna. Questa confederazione fu sciolta nel 1813, e ad essa succedette più completa e meglio unita la Confederazione Germanica nel 1815

RÉOLE (LA) o LA RÉOLLE. Città della Francia nel dip. della Gironda, cap. di circ., sulla Garonna, vi si osservano le rovine del castello delle Quattro Sorelle. Ha fabbriche di coltelli, d' aceto; e conce. La Réole traffica in vini, acquavite, grano e bestiame. La Reole fu luogo fortificato dei Protestanti, al tempo delle guerre religiose. Il Parlamento di Bordeaux spesso vi fu trasferito. Conta 4434 ab.

RESEGONE. Monte dell'Italia sett., in Lombardia, prov. di Como. Il suo nome gli deriva da undici punte, che, vedute da lungi, e specialmente da Milano, hanno la figura di una grossa sega (resica). La più alta di quelle vette innalzasi a 1879 metri sopra il livello dell' Adriatico. Alle sue falde si trovano: Pomerio, ove il Manzoni finse il castellotto di Don Rodrigo, Aquate il paesello di Lucia, e Pescarenico ove sorgeva il convento di fra Cristoforo.

RESINA. Borgo dell' Italia mer., circ. di Napoli. È posta sul golfo di Napoli, appiè del Vesuvio, all'ovest. Gode aria salubre; il suo territorio produce frutti squisitissimi, ottimi vini, e dal mare traesi una ricca pescagione. È fabbricata 70 piedi al di sopra dell' antica Ercolano. Le avanzano reliquie di sua passata grandezza, tra le quali, quello molto bene conservate d'un teatro ed alcune statue. Ne' suoi dintorni sono molto amene villeggiature. Conta 12 557 ab.

RESUTTANA. Borgo della Sicilia, prov. e circ. di Caltanisetta, sta sul fiume Salso. Il territorio abbonda di grano, orzo, vino. Pop. 4079 abitanti.

RETHEL. Città della Francia nel dip. delle Ardenne, capol. di circondario sull'Aisne. Fra i suoi edifizi pubblici son da notarsi, il teatro, l'ospedale, l'ospizio pei vecchi e per gli esposti. La sua industria produce tessuti di merino, cascemir, napolitane e flanelle. Il suo territorio dà buoni pascoli e contiene miniere di ferro. Nel 1581, Enrico III la eresse in ducato a favore di Carlo Gonzaga, duca di Nevers, e Mazzarino, che l'aveva comprata, la tramutò in ducato di pari nel 1663. Turenna, disertati i vessilli francesi e postosi a capo degli Spagnuoli, la prese nel 1650, ma Duplessis-Praslin gliela ritolse nello stesso anno dopo averlo vinto nella giornata detta di Rethel. Condé se ne impadronì nel 1652, e Turenna, ritornato sotto le insegne patrie, la ripigliò agli Spagnuoli nel 1653. Pop. 7,214 ab.

RETICHE ALPI. Parte della catena principale delle Alpi. Si estendono negli stati Austriaci, e vi attraversano i governi del Tirolo, della Stiria, il settentrione del Veneto. Contiene considerevoli ghiacciai. Punto culminante l'Ortelr-Spritz alto 3,917 metri.

RETIMO. Città della Turchia europea nell'isola di Candia, capol. di livah, sulla costa boreale dell'isola. Possiede un piccolo porto ed una cittadella. Traffica d'olio. Fu devastata dai Turchi nel 1572; nulladimeno i Veneziani la possederono fino al 1647. Pop. 8m ab.

REUS. Città della Spagna, nella provincia di Barcellona, presso il Mediterraneo. Ha un piccolo porto a Salon, col quale Reus comunica mediante un canale. Possiede fabbriche di stoffe di seta e di cotone, di cappelli, di sapone, di vetri, ecc. Ha tintorie, imbiancatoi, conce e distillerie. Il suo commercio è considerevole; esporta i lavori delle sue fabbriche, ed importa riso, farina, merluzzo e acciughe. Pop. 29,680 anime.

REUSS. Fiume della Svizzera, che ha la sua principale sorgente dal lago di Lucerna, nel passaggio del San Gottardo. Bagna il cantone d'Uri e quello d'Argovia, riceve l'Emmen e sbocca nell'Aar a Windisch; passa da Hospenthal, Andermatt, Amsteg, Scedorf, Lucerna e Mellingen. Ha un corso di 100 chilometri.

REUSS (Principati di). Chiamansi così due Stati della Confederazione germanica detti: Reuss-Greiz e Reuss Schleiz-Lobenstein-Ebersdorf, appartenenti alla casa di Reuss e contigui l'uno all'altro, eccettuata la signoria di Gera; confinano colla Sassonia-Meiningen, colla Sassonia-Altenburgo, colla Sassonia-Weimar, col Voigtland, che è nel regno di Sassonia e col circolo bavarese dell'Alto-Meno. La loro superficie è di 1,200 chil. q. Il paese è montuoso e irrigato dall'Elster e dalla Saale; possiede miniere di ferro, vetriolo, allume e cave di ardesia, sale, carbon fossile ecc. Il principato di Reuss-Schleiz comprende i tre quarti del territorio; appartiene alla linea secondogenita o linea di Schleiz. La linea maggiore, o linea Greiz, non possiede in proprio che Greiz con 42,130 ab., la signoria di Gera è in comune. Schleiz, Greiz e Gera ne sono le capitali. Il ramo secondogenito o di Schleiz, conta 83,360 ab. ed una superficie di 825 chil.quadrati Il governo è costituzionale monarchico. Quanto alle finanze, il ramo di Greiz ha un entrata di 200m. talleri e quello di Schleiz 281,850. Reuss-Greiz fornisce alla Confederazione 334 uomini, e Reuss-Schleiz 783. L'istruzione pubblica possiede un ginnasio a Gera, una scuola latina in Schleiz, due seminarii di metodica, varie scuole primarie urbane e rurali. Per gli studi universitarii manda i suoi giovani all'università di Jena. Ha pure varii istituti di pubblica beneficenza. La stampa è libera.

REUTLINGEN. Città del regno di Wurtemberg, capol. della Selva Nera. Ha fonti solforose e bagni di gran concorso. Possiede una cattedrale considerevole. Sulla cima dell'Achalm, rimangono le rovine dell'antica fortezza imperiale omonima. Fabbrica di panni, merletti, ricami, passamani, berrette, coltelli e conce di cuoi. Fa gran commercio di frutti. Fu già fortezza mu-

nitissima; fu assediata invano da Enrico langravio di Turingia nel 1247 e dal conte Ulrico di Wurtemberg nel 1377. Nel Medio-evo era città libera imperiale. Pop. 13.449 ab.

REVEL. Città della Francia, nel dip. dell'Alta Garonna, sopra una altura. Compone e distilla liquori, fabbrica stoffe di lana, calze, berrette, coperte e vetro. Traffica in cereali. Fortificata da Filippo il Bello, divenne nel secolo XVI una fortezza degli Ugonotti, che fu demolita nel 1629. La rivocazione dell'editto di Nantes pregiudicò molto a Revel. Pop. 4m. ab.

REVEL o REVAL. Città della Russia Europea, capoluogo del governo di Revel o d'Estonia e del distretto omonimo, sul golfo di Finlandia. Evvi un bel porto, ed una fortezza. Vi sono bagni di mare. Nei dintorni di Revel trovasi il giardino imperiale di Catherinenthal. Fa operosissimo commercio di grani, canapa, legname, spiriti, ecc. Revel fu fondata nel 1218 da Valdemaro II di Danimarca, e fu celebre tra le città anseatiche. Pietro il Grande l'aggregò alla Russia nel 1710. Nel 1856 la flotta anglo-francese, durante la guerra d'Oriente, vi pose il blocco. Pop. 18m. ab.

REVELLO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, circ. di Saluzzo. Giace appiè del Mombracco, nella valle del Po. Sono degni di menzione gli avanzi del grandioso palazzo dei Marchesi di Saluzzo e la colleggiata ricca di antiche pitture. Il suolo è produttivo in frumento, segale, uve e frutta; vi si alleva bestiame. A Revello trovasi una sorgente d'acqua detta della Sanità: nel 1601 venne ceduto dalla Francia alla casa di Savoia. A Revello nacque lo storico Carlo Denina. Pop. 5,221 ab.

REVERE. Borgo dell'Italia sett., nella Lombardia Austriaca, provincia di Mantova. Siede sulla riva destra del Po, dirimpetto ad Ostiglia. Il suo territorio produce in abbondanza fromento, segala, avena, orzo, granturco, canapa e specialmente riso di prima qualità. Revere (*Riparium*) fu nel medio-evo un forte castello soggetto al comune di Mantova, innalzato contro le aggressioni dei Modenesi, e ingrandito da Lodovico Gonzaga nel 1449, fabbricandovi esso il proprio palazzo. Pop. 3,436 ab.

REZÉ. Borgo della Francia, nel dip. della Loira inferiore, circ. di Nantes. Credesi che sia l'antica *Ratiastum*, che altri pone a Machecoul in Retz. Pop. 6m. abitanti.

REZIA. Regione detta *Rhaetia* degli antichi, oggi paese dei Grigioni e parte della Valtellina, del Tirolo e della Baviera, provincia della Gallia Cisalpina, fra l'Elvezia all'ovest e la Norica all'est: era circoscritta al nord dal Danubio, e traversata da una catena delle Alpi, chiamata perciò Alpi Retiche. Tiberio e Druso conquistarono la Rezia 15 anni avanti G. C. Nel IV secolo fu compresa nella diocesi d'Italia e formò 2 provincie, separate dall'*OEnus* (l'Inn).

RHEINBERG. Città della Prussia, reggenza di Dusseldorf, capol. di circolo, presso l'Eyder e a 2 chil. dalla sinistra riva del Reno. Ha fabbriche di panilani, di tele, di passamani e flande. Rheinberg fu vanamente assediata dal duca di Parma nel 1586; e presa dagli Spagnuoli nel 1590; quindi fu ripresa da Maurizio di Nassau nel 1597 e nel 1601, occupata dallo Spinola nel 1606, e da Luigi XIV in persona nel 1672; nel 1703 fu vinta e smantellata dagli Imperiali. I Francesi, nel 1760, riportarono nei suoi dintorni una segnalata vittoria sugli Annoveresi, comandati dal principe ereditario di Brunswick. Pop. 3m. abitanti.

RHEINFELDEN o RHINDFELD. Città della Svizzera nel cantone d'Argovia, sulla riva sinistra del Reno. Vi si trovano fabbriche di tabacco e cartiere, ecc. e possiede cave di pietra. Nel medio-evo appartenne alla casa di Svevia; Rodolfo di Svevia, eletto antimperatore nel 1077, era conte di Rheinfeld. I Francesi, capitanati dai duchi di Rohan e di Weimar, e gli Austriaci sotto gli ordini di Giovanni de Weerdt, vi dettero due battaglie nel 1638; nella prima Giovanni Werdt restò vincitore e il duca di Rohan ferito mortalmente; nella seconda, Gio-

vanni Werdt fu rotto e fatto prigione. Gli imperiali vi toccarono una nuova sconfitta dal Créqui nel 1678; Rheinfelden fu presa e smantellata nel 1744 dai Francesi. Pop. 1940 abitanti.

RHO o Ro. Borgo dell'Italia sett., provincia di Milano, circondario di Gallarate. Ha una chiesa di bella architettura, e un santuario della Vergine Addolorata, sul disegno di Pellegrino Tibaldi. Fu devastato e arso dagli Svizzeri, capitanati da Matteo Schiner detto il cardinale di Lion, nel 1514. Pop. 4002 ab.

RHODE ESTERNO. Piccola repubblica della Svizzera, che occupa le parti boreale ed occidentale del cantone d'Appenzell; dividesi in 2 comuni detti davanti e di dietro alla Sitter, secondo la loro postura all'est o all'ovest di questo fiume. I capoluoghi di Rhode Esterno sono: Trogen e Herisau. Pop. 45m. ab., di culto protestante.

RHODE INTERNO. Repubblica della Svizzera, che occupa la parte sciloccale del cantone d'Appenzell; si divide in 7 comuni, ed ha per capoluogo Appenzell. Pop. 15m. ab. professanti il cattolicismo.

RHODE-ISLAND. Uno degli Stati della Repubblica dell'Unione Americana settentrionale, situato fra il Massachusetts al nord, il Connecticut all'ovest, e l'Atlantico al sud. La capitale di Rhode-Island, è la città di Provvidenza. Altra città importante Newport. Lo Stato di Rhode-Island riceve nome dall'isola di Rhode o Rhode-Island, che è nella baia di Narragansett, che ha clima e territorio eccellente. Le altre parti dello Stato sono poco fertili, meno le coste al sud-ovest, ammantate di belle pasture. Sonvi miniere di ferro e di rame, e cave di marmo e di carbon fossile. Ha grande industria e commercio. Rhode-Island fu colonizzato nel 1636. Prese gran parte alla guerra della indipendenza, ma non fu ammesso come Stato nella Confederazione prima del 1790. È rappresentato da due deputati al Congresso. Pop. 174,620 abitanti.

RHODEZ o RODEZ. Città della Francia, capol. del dip. dell'Aveyron e di circ. Ha belle piazze, e la cattedrale di stile gotico. Vi sono fabbriche di cadì, di tele, di lane e fa commercio di buoni formaggi. Vi si trovano mandrie reali per migliorare le razze. Nel medio-evo divenne sede d'una contea che si mantenne fino al XV secolo, e Bourbon-Vendôme. l'ultimo dei suoi conti, rimise questa città a Enrico IV, che la unì alla Corona. Pop. 8479 abitanti.

RIASAN o RIAIZAN. Città della Russia europea, capol. del governo omonimo, sopra un ramo dell'Oka. Vi sono fabbriche di panni, tele, aghi, vetri, ed ha fucine. Poco lungi è la Vecchia Riazan, sull'Oka, che fu distrutta dai Tartari nel 1569. La Nuova Riazan fiorì sotto duchi particolari, cadde quindi sotto il dominio dei granduchi di Mosca. Pop. 9m. ab. Il governo di Riazan posto fra quelli di Vladimir al nord, di Tambov all'est, e al sud, di Mosca e di Tula all'ovest, ha una superficie di 41,870 chil. q. e 1,427,299 abitanti.

RIBEAUVILLE. Città della Francia nel dip. dell'Alto Reno. L'industria vi ha filande e manifatture di cotone. Vi è una fonderia di campane. Fu assediata nel 1293 dall'imperatore Adolfo. Pop. 7m. anime.

RICCIA. Città dell'Italia mer., prov. di Molise, su d'una collina presso la quale scorre la Sucida. Nei suoi dintorni vi è un laghetto assai pescoso e una sorgente solforosa. Pop. 7595 ab.

RICHMOND. Città dell'Inghilterra nella contea di York, sulla Swale. Vi è un gran castello fortificato ora in rovina. Richmond fabbrica calze, berretti di lana, cordami ecc. Richmond è patria di Middleton. Pop. 5m. anime.

RICHMOND. Città dell'America sett. negli Stati Uniti, capitale dello Stato di Virginia, sulla riva sinistra del James-River rimpetto a Manchester; miniere di ferro e carbon fossile. Vi si osserva un Campidoglio simile alla Casa Quadrata di Nimes. Ha una biblioteca pubblica, un'accademia, un museo, tre banchi e un grande arsenale. L'industria vi ha concie pel tabacco, raffinerie di zucchero, fonderie di ferro ecc. Dista 160 chil. da Wa-

shington, al sudovest. Pop. 37,910 anime.

RICHMOND. Grosso borgo dell'Inghilterra nella contea di Surrey sulla riva destra del Tamigi. È residenza reale con bei giardini e un osservatorio. I suoi dintorni sono abbelliti di graziose ville. Pop. 9m. anime.

RIETI. Città dell'Italia centrale prov. d'Umbria, cap. di circ. con 14,224 ab. Giace appiè di un colle, sulle rive del Velino. Sono notevoli il palazzo comunale e il teatro, il palazzo Vicentini e quello dei Vecchiarelli. La cattedrale è un grandioso edificio ricco di marmi e di alabastri, e ornato di buone pitture. Tra gl'istituti di pubblica beneficenza ha un Monte di pietà, un ricovero pei poveri vecchi, l'ospedale, un istituto agrario per gli orfani ecc. Rieti (Reate) fu città illustre dei Sabini. Ai tempi romani Rieti fu annoverata *inter primarias urbes Sabinorum*, ebbe dapprima guerra con Roma; poscia alleanza e partecipazione a tutti i diritti della cittadinanza romana. Fatta l'Italia preda dei barbari del settentrione, tutte le antiche città sabine che ancor rimanevano, andarono rovinate e distrutte, e sola rimase in piedi Rieti. Rieti fece parte del ducato di Spoleto. Succeduta alla dominazione longobardica quella degli imperatori franchi e germanici, questa città rimase sottoposta allo impero ed al regno italico. Si resse a comune fino a che non fu soggiogata dai Papi. In sul cadere del secolo XVIII, varie fazioni di guerra venivano in Sabina combattute tra le truppe repubblicane di Francia e le napoletane. Nel dicembre 1799 il general francese Lemoine sconfisse presso Rieti una parte del napolitano esercito. Altro combattimento si fu quello del 6 luglio 1821 fra gli Austriaci, e le schiere napoletane comandate dal general Pepe. Un'ultimo fatto d'armi, sebbene di picciol momento, vide Rieti nell'anno 1831, durante la rivoluzione che per breve tempo sottrasse alcune provincie romane alla dominazione pontificia.

RIEFF-VOLODIMEROFF. Città della Russia europea nel governo di Tver, cap. del distretto omonimo, sul Volga e sul Khalinka. Ha un gran deposito di sale. Pop. 10m. ab.

RIF. Provincia del Marocco, nel regno di Fez, selvaggia ed incolta come i suoi abitanti, pirati audacissimi. Le loro correrie nei mari e per terra diedero origine alla guerra della Spagna col Marocco, tes'è finita con pieno vantaggio della prima dopo la presa di Tatuan.

RIGA. Città della Russia europea, capoluogo del governo di Livonia e del distretto omonimo, sulla riva destra della Dvina. Riga è saldamente fortificata dalla parte del mare; ha belle strade, con qualche notevole edifizio, come la cattedrale, la chiesa di San Pietro, il palazzo pubblico, la borsa, l'arsenale, la dogana, l'antico castello dei gran maestri dell'ordine Teutonico ecc. Fa considerevole commercio di trasporto di lino, canapa, legname da costruzione, pelli, cereali, ecc. Spesso fu presa e incendiata, specialmente nel 1812; ma è sempre risorta dalle sue rovine. Fu incorporata alla Russia da Pietro il Grande, il quale se ne impadronì nel 1710. Pop. 72m. anime.

RIMINI. Città dell'Italia centrale nella Romagna, prov. di Forlì, con 33,272 ab. Presso alle rive del mare Adriatico. Diritte e ampie in generale sono le vie di Rimini, eleganti i fabbricati, tra i quali alcuni d'architettura assai pregevole. Ha un grazioso passeggio tutto ombreggiato di doppi filari d'alberi. Sulla via maggiore apronsi due piazze principali: quella del Mercato e quella detta Maggiore, sulla quale notasi il palazzo comunale, guernito di spaziosi portici, opera del secolo XVI. Nel mezzo sorge la statua in bronzo di Paolo V, e una vaghissima fontana, copiosa di buone acque; in fondo sorge il magnifico nuovo teatro. Fra le molte chiese di Rimini, desta l'ammirazione di tutti gl'intelligenti, il San Francesco, detto anche il tempio Malatestiano, opera stupenda di Leon Battista Alberti. Fra gli antichi monumenti di Rimini, si annovera il ponte di Augusto sopra il fiume Marecchia, e il famoso arco d'Augusto, uno dei meglio conservati e

più intatti che esistano dei tempi imperiali. Sono in Rimini due ospedali, il monte di pietà, il conservatorio degli orfani e quello delle orfane; il seminario, il ginnasio comunale, e una biblioteca pubblica con 30m. volumi. Tra le industrie che più floriscono in Rimini, vi florisce l'industria delle tele veliere, e quella del vetro. Rimini sembra che primamente la fondassero gli Umbri, ai quali successero gli Etruschi. In processo di tempo signoreggiaronla i Galli Senoni: i Romani tolsero ai Senoni queste provincie. Non potè campare all'ira di Silla, che impadronitosene, la pose a sacco, in vendetta dell'avere l'esercito, che ivi stanziava, seguite le parti di Mario e di Cinna. Sul finir della Repubblica Cesare varcò il Rubicone ed occupò Rimini. Ottaviano restato padrone della Repubblica, spedì l'anno 712 in questa città una colonia militare. Alla discesa dei barbari, Rimini trovossi esposta a tutte le loro correrie. Occupolla Alarico verso il 409, Genserico nel 455, Odoacre nel 475, e Teodorico nel 593. In seguito fece parte dell'Esarcato di Ravenna. Al cadere della potenza longobarda Rimini fu donata da Pipino e da Carlomagno alla Chiesa. I Malatesta vi dominarono dal XIII al XVI secolo. Dal 1528 Rimini restò in signoria dei papi. Quanto agli avvenimenti dei nostri tempi, ricorderemo come, nel 1797, fece parte del dipartimento del Rubicone e fu residenza d'una vice-prefettura. Nel 1814 l'occuparono i Napolitani, indi gli Austriaci. Nel 1845 ebbe qui luogo un movimento che diede la città, per tre giorni in mano ai sollevati. Finalmente ai giorni nostri si è sottratta al dominio pontificale e mercè dell'universale suffragio e dell'annessione delle Romagne al Piemonte, solennemente sancita dal re Vittorio Emanuele II il 10 marzo 1860, appartiene al regno d'Italia.

RIO NELL'ELBA. Borgo della Toscana nell'isola d'Elba, prov. di Livorno e circ. dell'isola con 4450 ab. Vi sono sorgenti di acqua ferrifera minerale, dalle quali il paese ripete la sua origine, e inesauribili miniere di ferro. Queste miniere furono conosciute anche innanzi i Romani dai Greci. Nel 1399 passò nella famiglia d'Appiano, d'allora in poi le miniere di Rio furono cedute in fitto ai granduchi di Toscana, finchè il principato di Piombino con tutta l'isola dell'Elba, fu assegnato ai granduchi dal trattato di Vienna del 1815.

RIO BRAVO DEL NORTE o RIO GRANDE. Fiume dell'America sett., che forma il confine tra lo Stato di Texas ed il Messico. Nasce nei monti Rocciosi. Corre verso il S. S. E. e sbocca nel golfo del Messico dopo 2413 chil. Piccoli vapori lo possono rimontare per 600 chil. ma la navigazione è resa difficile da cateratte e banchi di sabbia.

RIO DE JANEIRO o RIO JANEIRO. Città dell'America mer., cap. dell'Impero del Brasile e capoluogo della prov. omonima. È grande città fabbricata su d'una vasta baia che forma uno dei più bei porti dell'America. Ha strade larghe, diritte, lastricate di pietra bigia e guernite di marciapiedi; belle case la maggior parte costrutte di granito; varie piazze pubbliche. Gli edifizi più considerevoli sono il palazzo imperiale, altra volta residenza del viceré: il palazzo episcopale; la zecca: l'arsenale terrestre: l'arsenale marittimo; gli uffizi militari, la dogana. Fra le chiese più ragguardevoli, citeremo: la cattedrale, la chiesa di Nossa Senhora da Candellaria: la cappella di San Pietro e quella di Santa-Cruz; devesi aggiungere il teatro di San-João, ove rappresentasi la musica italiana; il convento dei Benedettini, osservabile specialmente per la bellezza della sua situazione; e il magnifico acquedotto di Carioca compiuto nel 1740: è un imitazione di quello di Lisbona, e senza dubbio uno dei più belli dell'America, il campo di S. Anna, ragguardevole per l'immensa vastità e per la sua fontana. Poche città offrono più belle passeggiate della capitale del Brasile. Ha una scuola di medicina e chirurgia, annessa all'ospedale militare; la scuola di dritto: quella di storia naturale; l'istituto storia e geogra-

fla; il museo nazionale con una biblioteca di 120m. volumi; la biblioteca imperiale, il gabinetto di mineralogia; e fuori della città il giardino botanico. Gli abitanti sono amanti delle industrie e dei traffici. Molti negozianti inglesi, francesi e tedeschi ivi hanno posto dimora dando così grandi mosse al commercio: questa città tiene ormai luogo tra' maggiori mercati del mondo, ed è senza fallo per tal conto, come pel numero della popolazione, la prima di tutte le città dell' America meridionale. Rio de Janeiro fu fondato poco dopo l'arrivo dei Portoghesi nel Brasile. Gli Olandesi se ne impadronirono durante la guerra del 1635-40, ma la rilasciarono dopo l' insurrezione che pose in trono la casa di Braganza. Dugnay-Trouin l'arse e la saccheggiò nel 1711. La famiglia reale di Portogallo vi tenne sede dal 1708 al 1820, e fu metropoli dell' impero del Brasile, quando tutto il paese fecesi indipendente dalla madre patria. Conta 296,136 abitanti.

RIO-GRANDE. Fiume dell' Africa, nella Nigrizia. chiamato anche fiume dei Nalus. Nasce nel Futadialo, bagna il Kabu, il paese del Landemani e si getta nell' Oceano Atlantico al sud di Geba.

RIO-GRANDE o Hondo. Fiume dell'America sett., nella Repubblica del Messico. Stato di Yucatan, nasce sulle frontiere di Guatimala. scorre al nord-est, e si getta nella baia d'Hannover. Ha un corso di 400 chilometri.

RIO-GRANDE o Rio-Grande do Norte. Provincia dell'America mer., nell'Impero del Brasile, al nord-est. La superficie di Rio-Grande conta 400 chil. sopra 200. Il suo capol. è Natal. Deve il proprio nome ad un fiume detto Rio-Grande che l'irriga. Pop. 190m. abitanti.

RIOM. Città della Francia, nel dip. di Puy-de-Dôme, capol. di circ. Siede sopra un'altura. Un'industria attivissima vi fabbrica tele, tessuti di cotone, candele, acquavite, e traffica in grano, vino, olio, canapa. ecc. Riom fu capitale del ducato d'Alvernia. È patria di Gregorio di Tours. Pop. 10,078 abitanti.

RIOMAGGIORE. Borgo dell' Italia sett., provincia di Genova. Sta in riva al mare, appiè di aspre montagne. Le produzioni del suo suolo consistono in vino e olio. Vi si fa gran pescagione di acciughe. Pop. 3092 abitanti.

RIONERO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Basilicata. Gli abitanti di Rionero, oltre all' agricoltura, esercitano anche la pastorizia: fabbricano scatole d'acero pel tabacco, di cui fanno commercio. Il suo territorio dà grano, meliga, legumi, vino. castagne. ecc. Pop. 12,051 ab.

RIO VOLTA. Fiume dell' Africa, nella Nigrizia (Impero degli Ascianti), conosciuto nei vari paesi pei quali scorre sotto i nomi di Adirrie, Amu, Asiezawe e Fando; è il più gran corso d'acqua conosciuto in questo potente Stato. Ha la sua sorgente appiè del monte Kondungurie nel Banda sulle frontiere dell'Impero. irriga il Banan (Bann), la Coranza, l'Inta. la Burum, il Quau, l'Aquapim, l'Aquambu e altri paesi dipendenti dagli Ascianti, e presso d' Adda. colonia danese, sbocca nell'Oceano.

RIPABOTTONI. Borgo dell' Italia mer., provincia di Molise, con 4366 ab. È situato appiè di un'alta collina. Il suo territorio produce buoni grani, specialmente quei duri.

RIPACANDIDA. Borgo dell' Italia mer., provincia di Basilicata, con 4046 ab. Il suo territorio dà olio e vino eccellenti. Al tempo dei Normanni formava un feudo detto dei XII militi. Ebbe molto a soffrire pei terremoti del 1694 e 1851.

RIPALIMOSANO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Molise, con 3919 ab. Il ricolto del suo territorio consiste in grano, gran turco, legumi, vino e canapa. Vi si trovano molte cave di gesso.

RIPATRANSONE. Città dell'Italia centrale, provincia di Ascoli Piceno, con 5763 ab. È notevole per la sua antichità il palazzo governativo; in altri palazzi si conservano buoni dipinti, importanti iscrizioni ed altre antichità scoperte nei dintorni. La cattedrale è considerevole per bontà d'architettura; nella chiesa dei Filippini e di Sant'Agostino veggonsi buone pitture e ricchezza d'ornati

e di marmi. Patì gravi danni nel 1415, quando le milizie di Sigismondo Malatesta occuparono la terra e le diedero immane saccheggio. Ma ancor più fieri travagli erano a questa riservati. Nel 1452, Francesco Sforza con poderoso esercito, vi entrò a tradimento e la terra fu abbandonata a spietatissimo sacco, e furonvi commesse uccisioni, incendi e rovine incredibili. Un nuovo ed imprevisto disastro le incolse nel 1515. Un esercito spagnuolo, dicendosi amico del Pontefice, riuscì a penetrare entro la città. Ma poichè furono dentro chiarironsi veramente nemici e ladroni, ponendo tutto a ruba, uccidendo gli abitanti, e l'onore delle donne conculcando. Nel 1521 lo stesso esercito nuovamente si provò di entrarvi, ma fu dai Ripani valorosamente respinto: in ricordanza di questa vittoria, celebrasi anche oggi una festa anniversaria. È patria del Condivi.

RIPON. Città dell'Inghilterra nella contea d'York. Ha un ponte di 17 archi sull'Ure e un canale che comunica con York, Hull e Londra. Sono da notarsi la chiesa di San Pietro e quella antichissima di San Wilfrido, non meno che un grande obelisco. Pop. 16m. abitanti.

RIPOSTO o BORGO LA TORRE. Borgo della Sicilia, provincia di Catania, circondario di Acireale. Sta sul littorale del mare Jonio. Serve di emporio pel vino di Mascali e dei suoi dintorni che è trasportato fuori dell'isola ed è pregiatissimo. Pop. 6531 abitanti.

RIUNIONE (ISOLA DELLA), o ISOLA DI BOURBON. Isola del mare delle Indie, vicina all'Africa, fra Madagascar e l'isola Maurizio. La sua superficie è di 77 chil. sopra 53. Dipende dalla Francia. Ha un vulcano chiamato il chiodo di fornace. In quest'isola il caldo è grande, ma sopportabile; v'imperversano tempeste spaventevoli. Il suo suolo è fertile di caffè, zucchero, noce moscada, garofani, cannella e altre spezierie; tabacco, riso, grano, cotone, ecc. L'isola della Riunione fu scoperta dal portoghese Mascarenhas, nel 1545; dopo il 1642 fu occupata dai Francesi che tuttora la posseggono: appartenne per piccol tempo agl' Inglesi (1810-14). Pop. 178,238 ab. La capitale è San Dionigi con 14,325 ab. Quest'isola è la patria di Parny, Bertin, Delille e del dotto mulatto Lislet Geoffroy.

RIVA. Città dell'Italia sett. nel Trentino (Impero Austriaco), circolo di Roveredo. Sta all'estremità sett. del lago di Garda. Il suo porto è il più considerevole del lago. Ha una bella chiesa adorna di quadri pregevoli. Nei suoi dintorni è la celebre chiesa ottangolare detta la Inviolata, con buoni affreschi e quadri di Palma giovine, Guido, Crafonara. Vi sono filande di seta, cartiere, fornaci da terraglie e da tegole. Il territorio di Riva produce vino, olio, frutta, gelsi. Riva venne occupata dai Francesi nel 1796 dopo la battaglia di Castiglione. Pop. 2500 abitanti.

RIVAROLO CANAVESE. Borgo dell'Italia sett., provincia di Torino, con 6104 ab.; sulla destra dell'Orco. Contiene il castello di Malgra e la chiesa di San Rocco con dipinti del Beaumont. Ha manifatture di cotone. Raccoglie nel suo terr. cereali, grani, frutti, canapa. Abbondante è il bestiame e coltiva i gelsi.

RIVAROLO FUORI. Borgo dell'Italia sett., in Lombardia, provincia di Cremona, con 3486. Conserva ancora le sue mura solidissime; ha quattro porte ed una bella piazza circondata da eleganti edifizi e portici.

RIVAROLO LIGURE. Borgo dell'Italia sett., in Liguria, provincia di Genova, con 6973 ab. È bagnato dalla Polcevera e dal torrente Turbella. Raccoglie frutti e fieno; vi è coltivazione di gelsi e allevamento di bestiame.

RIVE-DE-GIER. Città della Francia, nel dip. della Loira. Siede sul Gier, sul canale di Givors e sulla ferrovia di Saint-Etienne in magnifica pianura. Fabbrica veli, vetri, specchi, ecc. Ha fucine, magli e laminatoi. Fa commercio di ferro, sale, legno di quercia e di carbon fossile che ne' suoi dintorni ha ricche cave, ed evvi un vasto serbatoio d'acqua detto di Couson, che alimenta il canale di Givors. Pop. 11,694 abitanti.

RIVELLO. Città dell' Italia mer., prov. di Basilicata. È situata sopra una collina alla sinistra della Trecchina. Vi si fabbricano arnesi e stoviglie di rame. Pop. 3812 ab.

RIVERGARO. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Piacenza. È posto sulla destra sponda della Trebbia, con 4002 ab. Il suo territorio produce abbondante frumento, legumi, granturco, uva, legname e gelsi. Vi si allevano bestie suine, bovine e pecorine, delle quali si fa traffico. Nei suoi dintorni trovansi pozzi di petrolio.

RIVOLI. Città dell' Italia sett., prov. e circ. di Torino, sul pendio d'una collina, alla sinistra della Dora. Vi è un lanificio, una filanda di seta, fabbriche di tela, di liquori, di paste, ed una reputata officina dove si lavorano organi da chiesa. La principale ricchezza del suo territorio consiste in vini, frutti, legna da fuoco e bozzoli. Il castello reale costrutto sul disegno del Juvara, da Vittorio Amedeo II e abbellito da Vittorio Emanuele I, fu incendiato dal Francesi nel 1690. Nel 1690 i Francesi la saccheggiarono; vi rinunziò alla corona il re Vittorio Amedeo nel 1730, e nel 1799 vi ringaggiarono una fazione Francesi e Austriaci. Rivoli è patria di Carlo Emanuele I.

RIVOLI. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, provincia di Verona, distretto di Caprino con 950 ab. Alle falde del monte Baldo, sulla destra dell'Adige. Rivoli acquistò rinomanza per la battaglia combattuta nelle sue alture, nel 1797. tra Francesi e Austriaci. vinta da Massena, creato nel 1805 duca di Rivoli, e per la fazione dei Piemontesi contro gli Austriaci del 21 luglio 1848.

RIVOLTA. Borgo dell'Italia sett., provincia di Cremona, circondario di Crema, con 3578 ab., nella Gera d'Adda, sulla sinistra del fiume. Possiede la Chiesa parrocchiale, fabbrica del secolo VI, d'architettura longobarda, con begli affreschi. Ha uno spedale, un istituto pio elemosiniero. Fra le giornate combattute ne' suoi dintorni, sono memorabili quelle tra Milanesi e Cremonesi nel 1217; quella detta di Ghiara d'Adda, in cui le armi venete toccarono la peggio. Nel 1509 fu preso d'assalto dai Francesi che lo saccheggiarono, lo arsero e ne trucidarono gli abitanti; nel 1705, ivi vennero a giornata il principe Eugenio e il duca di Vendôme. Pop. 3850 ab. (1859).

ROANA. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto. provincia di Vicenza. Sta presso la destra del Linzola. Il suo territorio è abbondante di pascoli. Vi si è scoperta una selva fossile molto bene conservata. Pop. 3644 abitanti.

ROANNE. Città della Francia nel dip. della Loira, capol. di circ. Fabbrica panni, mussoline, tele di cotone, indiane, concia pelli ed ha filature e tintorie. Roanne è il grand'emporio delle merci di Lione e della Francia meridionale; vi passa la ferrovia che va a Saint-Etienne. Ne' suoi dintorni trovansi miniere di piombo e cave di carbon fossile. Pop. 14,950 abitanti.

ROANOKE. Fiume degli Stati Uniti d'America. è formato dalla congiunzione di due rami che nascono nella Virginia, entra nella Carolina sett. e si getta nello stretto di Albemarle. Nel suo corso inferiore forma cateratte. Compreso il suo ramo più lungo ha una lunghezza di 734 chilometri.

ROBBIO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Pavia, con 3973 ab. Raccoglie frumento, legumi, uva e frutta.

ROBLEDO. Città della Spagna nella Mancia. La principale sua industria consiste nella cura dei merini, della cui lana fanno commercio. Pop. 7m. abitanti.

ROCCA BIANCA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Parma con 5238 ab. Il terr. produce frumento, granturco, fave, avena, vino e canapa. Vi si allevano bachi da seta. Vi si cacciano lepri, beccaccini, pivieri ed anitre in autunno e primavera.

ROCCA D'ANFO. Borgo con fortezza in Lombardia, prov. di Brescia, sul lago d'Idro. Nella guerra del 1848 fu difesa dagli Italiani contro gli Austriaci, i quali, prima di cederla al Piemonte dopo la guerra del 1859, distrussero in parte le fortificazioni. Pop. 509 ab.

ROCCA D'ASPIDE. Borgo dell' Italia mer., prov. di Principato Citeriore, con 5309 ab. È situata sopra un colle ove respirasi buon aria. Possiede 4 monti frumentari. Per i molti querceti che sono nei suoi dintorni, vi si tengono molti maiali, de' quali si fa traffico.

ROCCAFORTE MONDOVÌ. Borgo dell' Italia sett., prov. di Cuneo con 3242 ab. Giace in una vallata, sulla sinistra dell'Ellero. Vi tengon viva l' industria vari martinetti e seghe, e una filanda di bozzoli. Il suo terr. abbonda di selvaggina e di pascoli. Le sue principali produzioni sono grano, meliga, canapa, fieno.

ROCCA MONFINA. Borgo dell' Italia mer., prov. di Terra di Lavoro, circ. di Gaeta. Si trova in collina. I suoi abitanti lavorano e mettono in commercio le carni salate di maiali. Pop. 4642 ab.

ROCCA SECCA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro, circ. di Sora. con 4739 ab. Presso al fiume Melfa. Fu distrutta dagli Arabi, ricostrutta, la incendiò papa Onorio nel 1125. Nel 1177 sostenne un assedio, che fu indi levato e per la sua difficoltà e per la morte dell' imperatore Enrico. Nel piano fu combattuta la celebre battaglia tra gli eserciti di Ladislao e di Luigi d'Angiò, e nel 1448 fu assediata e presa dal Papa. Finalmente, nel 1503. i Francesi la strinsero sotto Luigi XII, ma n'andarono colla peggio. È patria di San Tomaso d'Aquino.

ROCCELLA JONICA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore I, circ. di Gerace. Sta sulle sponde del mar Tirreno. La principale industria dei suoi abitanti è la seta. Il suo terr. è fertile di grano, vino, olive, legumi, agrumi, gelsi ed erbe medicinali. Pop, 5139 ab.

ROCCHETTA S. ANTONIO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore, circ. di Sant'Angelo dei Lombardi, con 3597 ab. Sorge sopra una collina circondata da due fiumi, l'Ofanto ed il Colaggio. Il suo terr. produce erbaggi in copia. Chiamasi anche Rocchetta di Paglia.

ROCCHETTA TANARO. Borgo dell'Italia sett., prov. d'Alessandria, circ. d'Asti, con 3202 ab. Sta sopra un poggio, alla destra del Tanaro. Vi sono concie di pelli e fabbriche di tele di lino e di canapa. I ricolti principali del comune sono uve, grano e meliga. Fu saccheggiato dai Francesi nel 1650 e nel 1697.

ROCCIOSE MONTAGNE. o CHIPPEWAYAN. Catena di monti dell' America sett., comincia al sett. del Messico, e va a finire nell'Oceano polare in una direzione N. N. O. Le più altè sommità misurate sono il monte Brown alto 16m. piedi, e l' Hooper 15,690: però Parber assicura averne misurate altre più alte che giungono ai 18m. Questa catena presenta un passaggio detto di Trecmont, o mer., il quale presenta una strada comoda, e di poca inclinazione sia nella salita, che nella discesa, per traversarla. Vi sono sorgenti calde, ed alcune impregnate di acido carbonico, che presentano effervescenze: fra queste la più notevole è una che ha un getto di 3 piedi, accompagnato da un romore sotterraneo. In questi monti nascono moltissimi fiumi, che sarebbe troppo lungo l' annoverare. basti citare il Missuri, il Jellow Stone. la Platte, l'Oregone, il Lewis. il Clark, il Rio Bravo del Norte.

ROCHDALE. Città dell'Inghilterra nella contea di Lancastre: sta sulla Roche, e sul canale omonimo. Possiede vari istituti d'istruzione pubblica ed un teatro. Ha grandi manifatture di pannilani e flanelle, filande di lana e di cotone ed un importantissimo mercato di cereali e di lane. Nelle vicinanze trovansi cave di pietra. d'ardesia e di carbon fossile. Pop. 24m. ab,

ROCHECHOUART. Città della Francia, nel dip della Vienna Superiore, cap. di circ. È situato in paese fertile sul pendio d'una roccia che sembra sospesa sì che stia lì lì per cadere, e da ciò fanno derivare il suo nome. Ebbe già un castello che dette nome ad un illustre casa del Poitou, discesa dai visconti di Limoges, onde formaronsi vari rami. il più celebre dei

quali è quello dei Mortemart. Il castello di Rochechouart fu acquistato da madama di Pompadour, i cui eredi l'hanno posseduto a titolo di viscontea. Pop. 4226 ab.

ROCHEFORT-SUR-MER. Città della Francia nel dip. della Charente-Inferiore, cap. di circ. sulla Charente. È il 3° fra i grandi porti militari della Francia. Possiede una piazza d'armi, dei bastioni, un arsenale, il bagno, cantieri da costruzione, gran magazzini per la marineria, caserme, ospedali, ecc. Traffica in grano, sale e acquavite; nelle sue acque pescasi il merluzzo, fu presa dagli Inglesi nel XIII secolo e quindi ripresa da Carlo VII. Luigi XIV fece scavare il porto di Rochefort nel 1666. Pop. 21,372 ab.

ROCHELLE (LA). Città e porto della Francia, cap. del dip. della Charente Inferiore, in fondo ad un golfo dell'Oceano Atlantico. Ha una cittadella e una piazza d'armi. Notevoli sono il Palazzo di giustizia, la Zecca, la Borsa e l'Arsenale con vasti bacini e cantieri da costruzione. Raffina zucchero, fabbrica tele da vele, catrame, nero animale, ed ha saline. Vi si fa la pesca del merluzzo. Traffica pure in acquavite, sale, derrate coloniali, formaggi, burro, cereali, olio, sardee legname del Nord. La Rochelle ha dato i natali a Reaumur ed a Billaud-Varennes. Luigi VIII la tolse, nel 1124, agli Inglesi, cui fu restituita mediante il trattato di Bretigny, e, nel 1372, si arrese a Duguesclin. Nel 1557, divenne il propugnacolo dei Calvinisti. Fu vanamente assediata nel 1573 da Enrico III, duca d'Angiò, ma fu presa da Richelieu nel 1628, dopo un famoso assedio che durò 13 mesi, chiudendo il porto con una diga gigantesca. Luigi XIV fece modificare le sue fortificazioni, e gli Inglesi vi tentarono inutilmente uno sbarco nel 1757. Sotto la Restaurazione si chiamò cospirazione della Rochelle, la congiura che nel 1822 costò la vita al sergente Bories e ai suoi tre compagni. Pop. 14,157 abitanti.

ROCHESTER. Città dell'Inghilterra nella contea di Kent, sulla Medway, di contro a Chatam. Vi si osserva la cattedrale, il palazzo municipale, un bel ponte di 11 archi, e le rovine di un antico fortilizio dell'XI secolo. Evvi una pesca d'ostriche. Soffrì molto per la guerra, per gli incendi e per la peste. Pop. 13m. ab. (23m. comprendendovi Chatam, che è riguardata come suo sobborgo).

ROCHESTER. Città degli Stati Uniti d'America, cap. della contea di Monroe, Stato di Nuova York, sul fiume Genesee. Ha un'università, moltissime chiese, istituti di beneficenza. La potente forza motrice che la lambe è usufruttata, nel far muovere mulini per farine: che costituisce la maggior risorsa della città. Vi si fabbricano inoltre stufe, articoli di lana, di cotone di ferro, macchine, ed altri. Ha 48,204 abitanti.

ROCK. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello Stato di Wisconsin, entra nello Stato d'Illinois, e va ad ingrossare il Mississipi. Ha una lunghezza di circa 530 chil. Bagna le città di Janesville, Beloit, Rockfort.

ROCROY. Città fortificata della Francia nel dip. delle Ardenne, cap. di circ. Giace presso la sinistra della Mosa. L'industria vi tien ferriere. Fu fortificata da Francesco I nel 1537, ed Enrico II l'accrebbe. Gli Spagnuoli l'assediavano, allorchè il duca d'Enghien, chiamato dipoi il gran Condè, li levò di quell'assedio, riportando una splendida vittoria il 18 maggio 1643. Pop. 2686 ab.

RODANO. Uno dei grandi fiumi di Francia, che nasce fra le Alpi Elvetiche e le Pennine, a borea del monte Rosa, e precisamente dalla ghiacciaia del suo nome, formata tra le montagne Furca, Gal'enstock e Grimsel. Dapprima va quasi sempre dall'est all'ovest: a mezza strada forma il lago Lemano o di Ginevra, limpidissimo specchio tra il Giura e le Alpi Pennine poi volge verso il sud infino al mare. Nel suo corso bagna le città di Ginevra, Lione, Vienna, Valenza, Avignone ed Arles. Sulla sponda sinistra il Rodano riceve la Isera in Delfinato, e la Duranza in Provenza, belli e impetuosi torrenti,

ricchissimi delle acque fredde delle Alpi Graie, Cozie e Marittime. Dalla riva opposta il solo importante affluente è la Saona. Il Rodano è un fiume estremamente rapido. Le sue acque sono pescosissime di pesci grossi e squisiti, e nutrono perfino la trota e lo storione. La corrente strascina con le arene minuzzoli d'oro e frammenti di bel marmo verde macchiato di grigio. Ha nel suo letto gran numero di isole, specialmente tra il Guiers. e la Saona; e tra l'Isera e la Duranza. La grande quantità di sabbia che le sue acque travolgono, ingombrano sempre più il suo letto verso le foci del Mediterraneo, ove i suoi interramenti sono meravigliosi, onde per essi il mare perde continuo il suo impero, abbandonando le terre: in un secolo s'è ritirato più di una lega. Il corso del Rodano è in tutto di 812 chil. de' quali 508 navigabili. Cade in mare per 4 foci di sotto ad Arles, formando così un vero delta.

RODANO. Dip. della Francia. È situato fra quelli di Saona e Loira, al nord; della Loira, al sud e all'ovest; e dell'Isero, all'est. La sua superficie abbraccia 2799 chil. quadrati. È paese intersecato da montagne, colline e pianure. Il suolo è fertile e vi si raccoglie grano, patate, legumi, frutta, semi oleosi ecc.; produce vini squisiti che sono la ricchezza del paese. Ha buoni pascoli. Le sue produzioni minerali consistono in rame, piombo solforato, carbon fossile, cristallo di rocca; quindi marmo, granito, porfido, pietra da costruzione, argille da stoviglia, asbesto, talco e ametiste: vi si trovano pure molti fossili e sorgenti d'acque minerali. L'industria e il commercio di questo dip. sono considerevoli, specialmente in seterie. Fu formato d'una parte del Lionese e del Beaujolais. Il cap. del dip. è Lione. Si compone di due circondari, 25 cantoni e 253 comuni. Pop. 662,493 abitanti.

RODANO (BOCCHE DEL). V. BOCCHE DEL RODANO.

RODE (OSTER). Città dell'Annover, governo di Hildesheim; sulla Söse e il versante S.-O. dell'Hartz. Pop. 5m. ab. Capol. di distretto. Deposito reale di ferro. La città più industriosa, e quasi la sola città manifatturiera del regno. Fabbrica di tessuti di lana, di tele, di bottami, tabacco, cuoi e pellami; fonderia di piombo e fabbrica di biacca; fonderia di rame, birrarie, distillerie, aceto. Gran commercio di cereali, legname e lane.

RODEZ vedi, RHODEZ.

RODI. Isola del Mediterraneo, presso la costa al sud-ovest dell'Asia Minore. La sua superficie misura 70 chil. di lunghezza su 23 di media larghezza. Il clima è piacevole, però caldissimo la state; il suolo è montuoso, e vi si trovano belle foreste. L'isola di Rodi sembra essere d'origine vulcanica. Fu chiamata Rodi, dal greco *rhodon*, cioè rosa, in ragione dell'abbondanza delle sue rose. Il suo capoluogo Rodi; le altre città sono Camira, Jalisa e Linda che formavano una confederazione. Appartiene in oggi alla Turchia. Pop. 30m. abitanti.

RODI. Città capitale dell'isola omonima, sulla costa nord-est. Ha un eccellente porto diviso in due, il grande e il piccolo; una fortezza e la chiesa di S. Giovanni di Gerusalemme. Rodi ebbe origine intorno all'epoca della guerra del Peloponneso (431-404 avanti G. C.). Nei tempi antichi pervenne a grande prosperità pe' commerci e la coltura delle lettere e delle arti. In questa città Protogene tenne la sua scuola di pittura. Si vedeva alla bocca del Porto il famoso colosso detto di Rodi, enorme statua di rame massiccio rappresentante Apollo o il Sole, alta circa 33 metri, che serviva di faro, e fu rovinata da un terremoto. Demetrio Poliorcete assediò Rodi, nel 305, ma non potè averla. Dopo la battaglia d'Isso tornò al tutto indipendente e libera e la sua ricchezza s'accrebbe. Roma l'ebbe come alleata nelle sue guerre contro Filippo V, contro Antioco III, e nella grande spedizione di Pompeo contro i pirati. Vespasiano ridusse alla sua obbedienza Rodi nell'anno 71 dell'era volgare, e la fece capitale della provincia delle isole.

Nel 1310, i cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme vi fermarono stanza, dopo averla tolta agli imperatori greci nel 1309, e presero il nome di Cavalieri di Rodi. Invano Maometto II volle cacciarneli nel 1479, essi vi rimasero fino al regno di Solimano III, che finalmente se ne impossessò nel 1522, dopo un memorabile assedio. Da allora in poi i Turchi l'hanno sempre ritenuta sotto il loro dominio. I cavalieri ricovratisi prima a Viterbo, stabilironsi, nel 1530, nell'Isola di Malta, donata loro da Carlo V, ed allora si chiamarono Cavalieri di Malta, il qual nome serbano ancora. Popolazione: 15m. abitanti.

RODI. Borgo dell'Italia meridionale, provincia di Capitanata, circ. di San Severo. Sta appiè del monte Gargano, in riva all'Adriatico. Il suo territorio è fertile, e dà grano, vino, olio e agrumi che si spacciano altrove. Pop. 4723 ab.

RODOSTO. Città della Turchia europea, nella provincia di Romelia, sul mar di Marmara. Ha una bella rada. Fa un commercio notevole in grano, vino e altre derrate. Rodosto fu occupata dai Russi nel 1829. Pop. 40m. ab.

RODRIGUEZ o DIEGO-ROYZ (ISOLA). Una delle Mascareigne. La sua superficie abbraccia 30 chil. sopra 6. Ha un porto sulla costa al nord; per lo passato vi si trovavano testuggini in copia. L'isola Rodriguez fu tolta dagl'Inglesi ai Francesi nel 1810, e nel 1814 renduta alla Francia.

ROGGEWEEN (ARCIPELAGO). Si dà questo nome alla riunione delle isole Penrhyn, Peregrino, Rearson, Humphrey, ecc. nel grande Oceano Equinoziale, al nord-ovest dell'Arcipelago della Società e al nord-est di quello dei Navigatori. Furono scoperte da Roggeween nel 1722.

ROGLIANO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Citeriore, circ. di Cosenza. È posto in una collina, bagnata alle falde dal Savuto. Il suo territorio dà molti gelsi, ed ottimo vino. Vi si scoprirono vestigie di antiche fabbriche, e in un monte vicino i ruderi di un fortilizio. Pop. 4646 ab.

ROMA. Questa città già capitale dell'antico mondo occidentale indi non pure dello Stato romano ma di tutto il mondo cattolico e sede del sommo pontefice, è situata nell'ampia pianura della Campagna, sulle sponde del Tevere con 184,157 abitanti.

Topografia. Il sito di Roma consiste parte in parecchi tratti di bassura sopra le due sponde del Tevere, e parte nel pianoro della Campagna che da tutti e due i lati si alza da 50 a 65 metri al disopra del fiume. Le proiezioni di questo pianoro che s'avanzano verso il fiume sono state forse impropriamente appellate colli, e quindi il nome de' sette colli. Incominciando dal nord, la prima proiezione del pianoro dentro la città è quella che oggi si chiama monte Pincio (l'antico *Collis hortulorum*); più all'est e separato in parte da esso per mezzo di una depressione o burrone, evvi il Quirinale, e più ancora al sud-est l'Esquilino. In una specie di recesso tra il Quirinale e l'Esquilino evvi una proiezione più piccola a cui fu dato il nome di monte Viminale, ma che ora appena si distingue dalle altre due. Esso sorge al di sopra e al nord della chiesa di San Lorenzo Panisperna. Il Quirinale, il Viminale e l'Esquilino si congiungono all'est, dentro le mura di Roma per via d'un esteso alto piano, che sorge circa 50 metri al di sopra dell'ordinario livello del Tevere e che fuori delle mura si dichina leggermente verso la campagna. I punti più alti dell'Esquilino e del Quirinale sono a circa 65 metri al di sopra del Tevere. Al sud dell'Esquilino e disgiunto da questo per via di una depressione o valle sorge il monte Celio che pare più isolato degli altri già mentovati, poichè si dichina ad est verso la campagna fuor della porta S. Giovanni, ed al sud è pure disgiunto dall'Aventino per mezzo dell'acqua Crabra o Marrana. Dentro lo spazio compreso tra il pianoro e il Tevere e in mezzo dell'antica città sorgono tre piccoli colli isolati, il Palatino, l'Aventino propriamente detto e il Campido-

glio di cui l'Aventino è il più meridionale e il Campidoglio il più settentrionale. Questo sorge tra l'estremità sud-ovest del Quirinale e la sinistra sponda del Tevere, e riempie quasi tutto lo spazio intermedio. L'antica Roma prima del tempo di Aureliano giaceva al sud e all'est del Campidoglio, e lungo i colli Palatino, Aventino, Celio, Esquilino e Quirinale; e la parte più grossa della Roma moderna si trova al nord del Campidoglio.

Mura. L'intiero circuito delle presenti mura, comprese pure quelle di Trastevere e del Borgo o Vaticano è di circa dodici miglia. Le mura sono di mattone misto a pietre e rottami, e sono state più volte riparate. Variano di altezza, ma nella più parte dei luoghi non eccedono i cinque metri. Non hanno fosse, ma sono fiancheggiate da torri e bastioni, che furono riparate l'ultima volta da papa Benedetto XIV.

Descrizione amministrativa. Il riparto più antico della città, in quattro regioni o tribù, che Servio Tullo chiamò Suburbana, Esquilina, Collina e Palatina, fece luogo sotto Augusto alla suddivisione delle mille strade che contava la città in XIV regioni, coi nomi che furono da noi di sopra indicati. Quest'antica divisione numerica fu conservata: variano però i nomi e le ripartizioni. Alle regioni si diè volgarmente il nome di Rioni: prima di Sisto V furono XIII: si formò il XIV col borghi del Vaticano e i loro nomi sono questi. I *Rione dei Monti.* È il maggiore di tutti avendo un circuito di 4931 canne geometriche: racchiude le parti più montuose, l'Esquilino, il Viminale, parte del Celio e del Quirinale: da ciò il suo nome. II *Rione di Trevi.* È così detto dal nome Trivio dato anche all'Acqua Vergine. III *Rione Colonna.* Si nomina dalla celebre colonna di Marco Aurelio. IV *Rione di Campo Marzio.* Prende il nome dalla massima parte dell'antico campo di Marte. V *Rione di Ponte.* Così denominato dal ponte S. Angelo. VI *Rione di Parione.* Dicesi che la sua denominazione derivi dagli antichi cursori, Apparitores, che forse in esso avevano uffizio o residenza. VII *Rione Regola.* Stendesi questo per non breve tratto sulla sinistra del Tevere, e si è supposto che dalle arene lungo le sue sponde depositate, si chiamasse quel sito Arenula, alterato nei bassi tempi in Areola, poi corrotto in Regola. VIII *Rione S. Eustachio.* Prende il nome dal tempio dedicato a quel santo. IX *Rione Pigna.* Sembra che nella parte più centrale vegetasse un qualche grosso pino; poichè anche la chiesa ora ivi esistente chiamasi di San Giovanni della Pigna. X *Rione Campitelli.* Dall'antica voce Capitolino si formò quella di Campidoglio, corrotta dal popolo in Campitello; e perchè questo rione racchiude il colle Capitolino, oltre il Palatino ed una parte del Celio, gli si diè perciò quel nome. XI *Rione di S. Angelo.* Prende il nome dalla chiesa di S. Angelo in Pescheria. XII *Rione Ripa.* Dalla porta San Sebastiano scende col suo confine sulla ripa destra del Tevere, lungamente ivi distendendosi; da ciò il nome. XIII *Rione Trastevere.* Racchiude i colli Gianicolensi tra le mura urbane e la destra del Tevere, e conservò l'antico nome. Vuolsi ricordare che questo quartiere venne destinato nei bassi tempi ai soldati della flotta di Ravenna, e perciò fu distinto col nome di Città dei Ravennati. Ora vi tiene domicilio quella parte della plebe romana, famosa sotto il nome di Trasteverina. XIV *Rione Borgo.* Racchiude la Città Leonina.

Porte moderne. Le moderne porte della città si distinguono coi nomi seguenti: Flaminia o del Popolo (di tutte la più ornata), Pinciana, Salara, Pia, S. Lorenzo, Maggiore, S. Giovanni, Latina, San Sebastiano, San Paolo, Portese, San Pancrazio, Cavalleggeri, Fabbrica, Angelica e Castello, 16 in tutto.

Strade. Le vie di Roma, modernamente fatte regolari, sono in generale assai larghe, e nei quartieri nei quali trovansene di strette e di irregolari, non è l'aria poi niente viziata, stante la poca altezza delle abitazioni. Nei miglioramenti fatti, alcune si lasciarono intatte per non

guastare i monumenti insigni che su di esse sono disseminati. Molte vanno lunghe e diritte e spesso terminate da un obelisco, da una fontana o da una chiesa. Si contano 506 strade urbane e 275 vicoli. Le tre più notabili partono divergendo dalla piazza del Popolo, situata all'estremità boreale della parte orientale della città: la strada di Ripetta dirigesi al sud-ovest; la strada del Babbuino, continuata dalla piazza di Spagna e dalla via Due Macelli al sud-est; e la sontuosa strada del Corso al sud, la quale è il principale passeggio di Roma ed il teatro delle allegrie carnevalesche, e misura circa un miglio di lunghezza da piazza del Popolo a piazza di Venezia: è ornata di comodi marciapiedi ultimamente restaurati. Tra le altre strade della medesima parte orientale si fanno distinguere la Via Maggiore, continuata dalla Via San Lorenzo Pane e Perna; la strada dei Condotti, che va dalla strada del Corso alla piazza di Spagna; la via Giulia che fiancheggia la sponda sinistra del Tevere; finalmente la lunga via che corre dal nord-est al sud-est, sotto i nomi di Sistina, via Felice, via delle Quattro Fontane, ed è continuata in mezzo a campi e vigne sino all'estremità sud-est di Roma. Nella parte alla destra del Tevere si osserva la via della Lungara, parallela al fiume, col Borgo Pio ed il Borgo Vittorio, che corrono dall'est all'ovest, nel nord del quartiere del Borgo.

Ponti. Gli antichi Romani ebbero otto ponti; ora sono soli sei, ma uno è inservibile e l'altro suburbano. (Quest'ultimo chiamasi Ponte Milvio: faceva erigerlo, nel 645 di Roma, Emilio Scauro. da cui prese il nome di Emilio. alterato in Milvio nei tempi bassi, e più corrottamente ancora chiamato poi Ponte Molle). Ponte Elio, oggi Sant'Angelo. È il più magnifico e bene ornato di quanti sono in Roma, lungo le spallette del quale sorgono dieci colossali figure di angeli di marmo portanti gli strumenti della passione: uno di questi angeli, quello che porta il titolo della croce, è opera del Bernini; in capo al ponte sono le statue di San Pietro e San Paolo. Ponte Sisto, fu detto in antico Gianicolense. Al di sotto del Ponte Sisto forma il Tevere la così detta Isola Tiberina, ripartendo le sue acque in due canali: le danno accesso due ponti. Il primo di essi è l'antico Fabricio, e or dicesi dei Quattro capi per alcune erme di Giano quadrifronte. L'altro ponte che dall'isola conduce in Trastevere è l'antico Cestio. Per qualche tempo portò il nome di Ponte Ferrato, poi di San Bartolomeo dalla vicina basilica. Antichissima è l'origine del Ponte Palatino, or detto Rotto. Ne fecero gettare le fondamenta il censore Fulvio ed Emilio Lepido nel 575 di Roma. Fu il primo ad esser costrutto in pietra; rovinò nel XIII secolo e fu rifatto; nel 1598 una piena ruppe due archi che non furono finora rialzati: quindi il popolo lo chiama Ponte Rotto. Più in basso vedonsi le vestigia del ponte Sublicio.

Piazze e Fontane. Non meno di 148 piazze si contano in Roma, alcune assai vaste; quasi tutte ornate di fontane, le quali fontane più o meno grandiosamente costruite, sommano a 150. Noteremo solo le principali: la piazza doppia di San Giovanni in Laterano o di Santa Maria Maggiore, la piazza di Termini, ricordevole per la Fonte dell'Acqua Felice, una delle opere più magnifiche di Sisto V; la piazza Barberini con una fontana detta del Tritone. La piazza di Monte Cavallo, sulla spianata del Quirinale, di faccia al pontificio palazzo; Pio VI vi fece erigere l'obelisco trovato accanto al mausoleo d'Augusto, fregiandolo dei due famosi colossi rappresentanti Castore e Polluce coi loro destrieri; è questo il magnifico gruppo di Monte Cavallo. La piazza di Trevi è decorata della fontana più magnifica di Roma, e per copia di acque forse la più ricca di quante se ne conoscano. La piazza Colonna merita speciale menzione, non solo per la bellissima fontana eretta da Giacomo Della-Porta col nome di Gregorio XIII, ma per la

superba colonna di Marco Aurelio detta la Colonna Antonina che giganteggia nel mezzo; grandiosi sono i palazzi che fiancheggiano i quattro lati. La piazza del Popolo fa magnifico e sorprendente ingresso alla città per la porta omonima. All'entrare in questa piazza il viaggiatore di ogni contrada e d'ogni condizione resta vinto dalla sorpresa, e ben sente di essere sul limitare della metropoli delle arti. Spaziosa, quadrilunga e ricca di belle fabbriche è Piazza di Spagna, la parte più frequentata dai ricchi forestieri. La vastissima piazza Navona occupa il sito dell'antico circo, fatto, secondo alcuni, e, secondo altri, restaurato da Alessandro Severo che qui dappresso avea le sue terme. Sorgono di mezzo ad essa tre grandiose fontane. La piazza ha un'area di circa 11m. metri quadrati: serve giornalmente a mercato d'erbaggi; e, nel mercoledì, alla vendita di commestibili e di ogni specie di mercanzia. In questa piazza suol darsi lo spettacolo del lago nel mese di agosto inondandola fino ad una certa altezza; talvolta vi si fanno le corse dei cavalli con fantini. Quella del Campidoglio è sì gremita di monumenti che occorrerebbe un volume a descriverla. Finalmente quanto alle fontane ci resta a notare la grandiosa Fonte dell'Acqua-Paola che il volgo chiama i Fontanoni di San Pietro in Montorio. Sorge sull'alto del Gianicolo, e porta il nome di Paola da Paolo V Borghese. Giovanni Fontana ed il Maderno ne furono architettori: presenta in prospetto tre archi maggiori e due minori, tutti sostenuti da colonne di granito: l'acqua sbocca da quelle 5 aperture con impeto di gran torrente formando una massa di 1800 pollici.

Colonne monumentali. La colonna Coclide detta comunemente Colonna Traiana, che trovavasi nell'antico Foro Traiano; è tutta di marmo bianco, e non solamente ammirabile per la sua enorme grandezza, ma molto più per l'eccellenza dei bassi rilievi de' quali è tutta adorna, che rappresentano la prima e seconda spedizione, e le vittorie riportate da Traiano contro Decebalo re dei Daci. Fra le figure intere e le mezze figure sono circa 2500, senza contare i cavalli, le armi, le macchine da guerra, le insegne militari, i trofei, che non si possono vedere senza restarne sorpresi. La Colonna di Marco Aurelio, appellata comunemente Colonna Antonina, rimane ancora in piede oggetto di ammirazione e testimonio della grandezza romana. Fu eretta dal Senato e dal popolo in onore di Marco Aurelio Antonino. La Colonna di Santa Maria Maggiore, posta sulla piazza omonima, era una delle 8 di marmo greco sostenenti il tempio della Pace.

Obelischi. Roma non ne possiede meno di 12. L'Obelisco lateranense è il più grande che sia in Roma, e fu già eretto in Tebe da Touthmosi, come ricavasi dai geroglifici che vi si leggono, e quindi è il più antico esistente in Roma. L'imperatore Costanzo il fe' condurre in Roma e lo eresse nel Circo Massimo. La sua altezza, senza la base ed il piedestallo, è di 144 palmi, ed è largo nella parte inferiore palmi 14. L'Obelisco di piazza del Popolo sorge sopra una gradinata quadrangolare ornata negli angoli da 4 leoni moderni di stile egizio d'imitazione, i quali versano acque in 4 nappi. Esso è di granito rosso coperto di geroglifici, ed alto, insieme col piedestallo, palmi 145, e senza di esso 108. Il re Ramset, cioè il Sesostri dei Greci, lo eresse originalmente in Eliopoli. Dopo la battaglia aziaca e la conquista dell'Egitto, Augusto lo fece trasportare in Roma, e lo situò nella spina del Circo Massimo, rinnovandone la dedica al Sole. L'Obelisco Solare forma nobile e bella decorazione alla piazza di Monte Citorio, e vi fu eretto dove era prima situato il piedestallo della colonna di Antonino Pio, fattovi innalzare da Benedetto XIV. In origine questo obelisco fu eretto in Eliopoli da Psammetico I, fu trasportato a Roma dall'imperatore Augusto che lo innalzò nel Campo Marzio, facendolo servire di gnomone alla meridiana segnata in un

quadrante di bronzo, incastrato in terra sopra lastroni di marmo, e perciò detto obelisco Solare. L'Obelisco Vaticano, che si ammira in mezzo alla gran piazza di San Pietro, benchè non sia il più grande e non abbia geroglifici, con tutto ciò è l'unico che siasi conservato intero, fu recato in Roma per ordine dell' imperatore Caligola in una nave che poi da Claudio affondata, servì per la costruzione del faro di Ostia. A questi obelischi maggiori sono da aggiungersi l'Obelisco della fontana centrale di piazza Navona, l'Obelisco di S. Maria Maggiore, l'Obelisco del Quirinale, l'Obelisco Sallustiano, che Pio VI fece rizzare sul Pincio in faccia alla chiesa della Trinità dei Monti; l'Obelisco Aureliano nella passeggiata del Pincio, l'Obelisco Mattejano nella villa Celimontana, già dei duchi Mattei ed ora del Godoi principe della Pace e duca di Bassano; l'Obelisco della piazza della Rotonda e finalmente l'Obelisco della Minerva, minore di tutti i già descritti.

Basiliche e Chiese. Fra i miracoli della moderna architettura va innanzi tutti la Basilica Vaticana. Tre grandi piazze precedono la gradinata del tempio. Due corridoi coperti a lato della terza piazza, decorati esternamente da pilastri e da statue colossali, guidano al vestibolo della Basilica. L'area del Tempio sovrasta a quella grotta arenaria o cimitero, ove da' primi fedeli si tumulavano le spoglie delle vittime sottoposte al martirio da Nerone, che avea quivi il suo Circo; la sua forma è di croce latina a tre navate. A profusione i marmi, le sculture, i dipinti, i mosaici e le dorature. Chi conosce la vastità del Panteon avrà maraviglia a pensare che la gran cupola di S. Pietro, che da lungi accenna il sito di Roma al curioso viandante, è quasi un nuovo Panteon tirato su a quell'altezza; perocchè il suo diametro di 190 palmi è di due soli palmi minore del maestoso tempio di Agrippa. La sua elevazione dal pavimento della chiesa sino al sommo della Lanterna misura 516 palmi. Particolare maestà danno alle più recondite parti della basilica di San Pietro i molti mausolei, nei quali i più valenti scultori gareggiarono nell'eccellenza dell'arte. Sulla vetta del Celio sorge la Basilica Costantiniana Lateranense dedicata ai due Giovanni, ove suole il pontefice prender possesso del supremo sacerdozio. Attigua è la chiesa di San Giovanni in Fonte, che serve di battistero. La Basilica Liberiana sulla vetta Cispia dell'Esquilino ebbe origine dalla neve prodigiosa, che cadutavi nel 3 agosto del 352, ne segnò il perimetro, ed oggi dicesi Santa Maria Maggiore. Vanno pure fra le chiese principali di Roma: la Basilica Ostiense, ossia di San Paolo, sulla sinistra riva del Tevere, incendiata e quasi per intero distrutta nel 15 luglio 1823. Non tardarono i successori, Leone XII, Gregorio XVI e Pio IX, di fare appello alla Cristianità per la sua riedificazione, ormai splendidissimamente compiuta, solo mancandovi la facciata. E queste sono le quattro principali basiliche della cristianità. Fra le altre principali chiese nomineremo la Basilica di S. Maria in Trestevere, Sant'Agostino, ove si lodano vari dipinti, il tempio è ricoperto della più antica cupola che siasi in Roma costrutta, Sant'Andrea della Valle, i Santi Apostoli, l'Ara Coeli, dapprima detta di S. Maria, il tempio di Giove Capitolino era su questa cima, a cui si ascende per una scala di 124 gradi, Santa Bibiana, la SS. Concezione, S. Carlo al Corso, chiesa della nazione Lombarda, San Carlo ai Catinari, Santa Cecilia, edificata nel luogo ov'era la sua casa in principio del III secolo, e ristaurata nel IX sec. da Pasquale I, S. Clemente, chiesa del IX secolo, che ancora si conserva qual era allora. Santa Croce in Gerusalemme, costrutta negli orti Variani da Eliogabalo, e da Benedetto VI rimodernata. Il Gesù, che è la casa professa, S. Ignazio o collegio romano, e S. Andrea a Monte Cavallo pel noviziato, sono le 3 chiese della Compagnia de' Gesuiti. S. Lorenzo in Damaso, col mausoleo di Annibal Caro; S. Luigi, tempio della nazione francese, decorato di belle

pitture, e tutto incrostato di fini marmi. S. Maria degli Angeli, che è la sala delle terme diocleziane, ridotta a tempio da Michelangelo, e ristaurata dal Vanvitelli. S. Maria in Cosmedin, detta la Bocca della Verità, da un mascherone scolpito nel portico: già tempio pagano, fin dai 772 per cura di Adriano I ridotto a chiesa. Santa Maria sopra Minerva, vero museo di belle pitture. Venerando per la catena che si crede tenesse avvinto S. Pietro, è il tempio di S. Pietro in Vincoli, sostenuto da antiche colonne di marmo. Nel monumento di Giulio II è la famosa statua del Mosè di Michelangelo, ed in una cappella vedesi la S. Margherita del Guercino. Due basiliche, oltre l'Ostiense, si elevano al di fuori delle mura romane: quella di S. Sebastiano sulla via Appia, e quella di S. Lorenzo nella via Collatina o Tiburtina sull'area di Campo Verano. Celebre per l'antichità è la chiesa parimente suburbana di San Pancrazio eretta nel III secolo. Rispondono a queste chiese esterne, altrettanti antichi cimiteri, che molto estendendosi sotterra, si dissero Catacombe, non essendo altro in origine che cave di pozzolana. Il maggiore fra essi è il cimitero di Callisto.

Palazzi, Gallerie e Musei. Fra i palagi primeggiano il Vaticano e il Quirinale, il qual ultimo ricostrutto da Sisto V dopo l'incendio, non è più abitato. Meglio collezione di nobilissimi edifizi, che grandioso palagio, dee chiamarsi il Vaticano, ove trovansi le due grandiose cappelle papali: la Sistina così denominata da Sisto IV, col capolavoro della pittura a fresco, il giudizio di Michelangelo; la Paolina, ornata di pitture e un bel tabernacolo di cristallo. Dal primo piano delle celebri Logge di Raffaello si va all'appartamento Borgia, ove sono raccolte pitture ed antichi monumenti, e quindi si passa al gran museo Vaticano, che dividesi in Pio, Clementino e Chiaramonti. Si passa quindi al Museo Chiaramonti, aperto nel 1822, e quindi al museo egizio ed attico, che formano l'emiciclo del Belvedere. Vien poscia il museo, che si disse Clementino, per esserne stati i Clementi XIII e XIV fondatori; fu Pio VI che lo levò a tanto grido. Le sue parti consistono nel vestibolo rotondo, nella camera del Meleagro, nel portico (col famoso Laocoonte trovato sotto papa Giulio II, e l'Apollo detto di Belvedere, scoperto esso pure in quel torno), che circonda il cortile del Belvedere nella sala degli animali, nella galleria delle statue, nelle stanze de' busti, nel gabinetto, nella sala delle muse, che ha bel pavimento di antico mosaico, nella sala rotonda. ov'è la tazza di porfido del perimetro di 32 palmi, ed il pavimento di vecchio mosaico trovato in Otricoli, nella sala a croce greca, nella scala principale del museo sorretta da 22 colonne granitiche, nella rotonda camera della biga, nella galleria de' candelabri, donde si passa alla galleria delle carte geografiche, e di là alle camere degli arazzi, fatti sui cartoni di Raffaello ed alle 4 camere dello stesso Raffaello e interamente dipinte. Si ascende di poi al secondo piano delle logge dette di Raffaello, e quindi al terzo abbellito anche dalle carte geografiche del domenicano Ignazio Danti, donde si ha l'accesso alla collezione dei quadri classici ritornati da Parigi e disposti in 6 grandi camere dal Camuccini. Vastissimi sono gli appartamenti quà e colà situati, ed incantevole l'ampio giardino. Tutta la estensione del Palazzo Vaticano somma 809.600 palmi romani. Il diresti meglio città che palazzo. L'altro palagio, ove fanno d'ordinario i pontefici la residenza nella stagione estiva, trovasi sulla altura del Quirinale, e dicesi di Monte Cavallo. Ebbe questo nome dalla grandiosa piazza che gli sta davanti. Il palagio della Consulta presenta il principal prospetto a chi ascende sulla vetta del Quirinale dal piano sottoposto della città, e la sua architettura è regolarissima ed elegante. A pochi secondo è pure il palazzo detto della Cancelleria, che forma un solo edifizio colla chiesa di S. Lorenzo in Damaso. I palagi della romana nobiltà contendono di magnificenza

coi pubblici. Entra a tutti innanzi il palazzo Farnese costrutto con travertini presi la maggior parte dal Colosseo. Alla sua architettura ebbero parte il Sangallo, il Buonarotti, il Della Porta, ed il suo interno, che può chiamarsi un vero museo, prova il genio e la magnificenza di Paolo III, dal quale i borboni ex-sovrani di Napoli la ereditarono. Quello de' Barberini magnifico e vasto, edificato da Urbano VIII. Quello dei Ghigi, architettato pei nepoti di Alessandro VII. Quello degli Sciarra, di bella architettura con porione del Vignola. Quello de' Doria, composto di tre grandiosi edifizi insieme uniti ed innalzati dai principi Pamphili. Quello dei Rospigliosi, eretto sugli avanzi delle terme Costantiniane al Quirinale da Scipione Borghese. Il palazzo dei Colonna, che Martino V e gli altri principi della sua casa innalzarono sull' estrema falda del Quirinale con galleria e giardino. Quello dei Borghese, detto il Cembalo, per la sua esteriore figura, abbellito da Paolo V. con 96 colonne granitiche che sostengono gli archi del vasto cortile. Tengono dietro ad essi per la splendidezza e per le pitture i palagi Braschi, Massimo, Mattei, Orsini, Corsini. Altieri, Spada, ove serbasi la statua di Pompeo, innanzi alla quale Cesare cadde; Rinuccini, Verospi, Bolognetti, Ruspoli, Accoramboni, Conventardi di bell' architettura del Bramante, dove dicesi che morisse Raffaello; Lante, che i Medici fecero costruire con disegno del Sansovino; Stoppani, architettato da Raffaello, dove si conservano le rinomate Tavole Prenestine, antico calendario romano; Maccarani, già dei Cenci, opera di Giulio Romano; De Regis, per le belle proporzioni chiamato la Farnesina di Michelangelo.

Ville. Le ville formano pure uno dei più sontuosi ornamenti della odierna Roma e de' suoi dintorni. Tra esse ricordiamo la villa Medici sul Pincio, che oggidì spetta all' accademia reale di Francia, ed ebbe nome dal cardinale Alessandro de' Medici (Leone XI). Il suo circuito corre oltre ad un miglio, e il magnifico palagio col superbo giardino dà compimento al bel panorama, che di colà si dispiega allo sguardo di chi percorre la passeggiata pinciana. Quella de' Ludovisi, che occupa una parte degli orti di Sallustio, ricca di pregevoli sculture e dipinti, fra' quali il Satiro del Buonarroti e l' Aurora capolavoro del Guercino. Quella Miollis che fu già degli Aldobrandini, sul Quirinale, celebre pel dipinto delle nozze Aldobrandine, e per gli avanzi dei bagni di Agrippina. La villa del principe della Pace sul Celio; la Negroni sull' Esquilino; la Barberini, Bonaparte-Borghese presso la strada Pia; quella di Lante sul Gianicolo attigua alla Corsini, architettata da Giulio Romano; e non lungi da essa il celebre casino sulle rovine degli orti di Geta, eretto già dal banchiere Chigi, ed ora della corte di Napoli, denominata la Farnesina, che possiede la Galatea dipinta a fresco da Raffaello, e la favola di Amore e Psiche eseguita dagli allievi di lui. La villa Farnese, disegnata dal Vignola sul Palatino, rimase spoglia de' suoi migliori ornamenti, dacchè i re delle Due Sicilie ne trasportarono il celebre Toro Farnese, ed arricchirono de' più pregevoli lavori il museo di Napoli. Sul Gianicolo, lungo la via Aurelia, è notevole la villa Pamphili, alla quale apre il passaggio un arco del mirabile acquedotto dell'acqua Paola: ha 5 miglia di circonferenza e contiene boschetti, viali, grotte, pinete, praterie, lago, fontane, ecc. Più prossime alla porta S. Pancrazio sono le ville Corsini e Torlonia e quella del Cristaldi denominata il Vascello dalla sua esterna figura, architettata dal Bricci. Monumento della magnificenza degli Albani e del sapere di Winkelmann, autore del disegno, offre presso la città nella via Salaria, la villa Albani, con prezioso museo. Ornano la via Nomentana, la villa Massimo e Patrizi e l' altra Torlonia.

Porti. Il porto principale sul Tevere è quello di Ripa Grande vicino a porta Portese. Nell' altro porto di Ripetta, non lunge dalla porta Flaminia, fondato da Clemente XI,

si fa principalmente il traffico del carbone ed altri combustibili, non che di vino ed olio. Nella via della Lungara, ove inaccessa ripa terminava il piazzale del palazzo Salviati, si costrusse da Leone XII un picciolo porto, che denominossi Leonino, abbellito da una fontana.

Istruzione. Roma ha un'università detta la Sapienza, fondata nel 1245, con le facoltà di teologia, di diritto, di medicina e chirurgia, di filosofia e di filologia; 24 collegi e seminari, onde i più celebri sono: il collegio della Propaganda con ricca biblioteca e tipografia; il Collegio Romano, il Collegio Nazareno, l'Accademia de' Nobili ecclesiastici, i Collegi inglese, irlandese e scozzese, una Scuola di sordo-muti, una Scuola d'artiglieria e del genio, Scuola veterinaria, Scuola d'arti e mestieri, detta di Ripa Grande, con 1.000 giovinetti dei due sessi, Scuola di belle arti di varie potenze d'Europa. Accademia romana di S. Luca per le arti del disegno. Varie società scientifiche e artistiche, fra le quali l'Accademia degli Arcadi, una delle più antiche d'Europa; di storia naturale o dei Nuovi Lincei, con osservatorio, l'accademia teologica, l'accademia romana di archeologia, le accademie Tiberina, Latina, Filarmonica, Filodrammatica romana. Undici pubbliche biblioteche, fra le quali primeggiano: la Vaticana, le biblioteche della Sapienza, della Minerva, Angelica, Barberini, Corsini, Chigi. Ricchi musei e collezioni d'oggetti d'arte e d'antichità, e specialmente il museo Pio-Clementino e Chiaramonti, al Vaticano; il museo delle antichità al Campidoglio; il museo d'anatomia e di storia naturale; il museo mineralogico della Sapienza, ecc. Varie e copiose gallerie private, come la Borghese, la Sciarra-Colonna, la Doria, ecc. ecc. L'orto botanico ed osservatorio dipendente dalla università.

Beneficenza. Per le istituzioni di carità non v'ha città che meglio di Roma possa mostrarne in maggior numero, benchè tutte avrebber bisogno di riforme più convenevoli all'indole de' tempi. Ricorderemo: gli spedali di S. Spirito in Sassia con 1670 letti; di S. Giovanni in Laterano per le donne; di S. Giacomo degli Incurabili; della consolazione (pei feriti); di S. Gallicano (per le malattie cutanee); di San Rocco per le partorienti; degli esposti (annesso allo spedale di S. Spirito); dei poveri pazzerelli (da doversi riformare da capo a fondo); gli Ospizi degli orfanelli; di Tata Giovanni (istituzione bellissima nata da un povero muratore detto Giovanni Brogi); dei poveri detto anche la pia casa di Lavoro; di S. Gallo, e di S. Luigi; Conservatorii per ricovero di donne, ecc. Finalmente un Monte di pietà con richissima cassa di depositi.

Industria e Commercio. L'industria delle manifatture benchè non possa ascriversi tra i primi vanti di Roma, però vi fiorisce quanto basti, essendovi fabbriche di panni e tessuti diversi in lana, tessuti di seta pregiatissimi, di guanti di pelle, colla forte, pergamena, corde armoniche, cotone, cera lacca, verde, perle false, cappelli di feltro assai riputati, fiori artificiali, essenze a frutti canditi, minuterie ed argenterie cesellate con gusto e disegno, dorature a fuoco e a vernice, lavori in corallo e in mosaico, concie di ottimi pellami, fabbriche di sapone, carta, vetri e cristalli, cera, prodotti chimici e tipografie. Ma il suo commercio è quasi nullo: Roma è la città dei monumenti e delle arti belle, ed in queste ultime consiste principalmente la sua ricchezza.

Etnografia. La popolazione della moderna Roma consiste in una razza assai mista, e questa mescolanza va rinnovellando ogni anno. In Roma il numero delle morti eccede quello delle nascite, il che devesi attribuire in gran parte alla quantità di persone che vivono nel celibato non solo in forza di voti religiosi, ma eziandio per elezione. La popolazione ristorasi annualmente mediante le persone che vengono dalle province; e molti giovani vengono alla capitale in cerca d'impiego e molti a continuarvi i loro studi, e parecchi vi si stabiliscono per sempre; vano

sarebbe il cercare in Roma i discendenti degli antichi Romani, anche tra gli stessi Transteverini i quali per tradizione se ne considerano discesi. Egli si è nel paese elevato presso Roma tra le montagne della Sabina, d'Albano e di Rimini che più probabilmente si trovano i veri discendenti degli antichi abitanti di que' distretti. Gli abitanti della città di Roma in generale non sono molto favoriti dalla natura, eccettuati però i Trasteverini che sono per lo più assai ben fatti. Quanto alle forme le donne sono migliori d'assai, ma, trascorso il primo periodo della gioventù, esse divengono grosse e tarchiate, probabilmente a cagione delle loro abitudini sedentarie. Quanto al morale, si può dire che in genere il popolo di Roma è di molta acutezza nel percepire, disposto alla critica e alla satira, e tuttavia riserbato nell'esternare il suo sentimento, gravi e fastosi anzichè no, e ciò non di meno di fervide passioni. La vendetta e la gelosia sono tuttora una sorgente di delitti presso il popolo minuto. « I moderni Romani, dice il Tournon, sono pieni d'intelligenza. Essi hanno forte sentimento di amor proprio, e quantunque, se provocati, trascorrano facilmente all'ira, però negli usi del vivere quotidiano essi sono gentili, benevoli, affettuosi, e significano in modo particolare la loro gratitudine.

Ordini sociali. La classe superiore di Roma consiste in due ordini distinti: ciò sono: la gerarchia ossiano i dignitari ecclesiastici che costituiscono la corte e la reggia del papa, e che hanno nelle loro mani il governo e sostengono le cariche principali dell'amministrazione; e la nobiltà secolare coi titoli di principi, duchi, marchesi, conti che vivono d'entrata ed hanno poca o niuna influenza nelle cose politiche. Nel mezzo ceto formano un ordine importante le persone del foro che si dividono: 1.° in avvocati concistoriali, i quali soli possono patrocinare in concistoro dinanzi al papa; 2.° in avvocati rotali che patrocinano dinanzi agli altri tribunali; 3.° in curiali o patrocinatori che sono come a dire procuratori; 4.° e in notai che formano una corporazione sotto il prefetto degli archivi. Gli artisti formano ancor essi un corpo importante; molti dei quali sono forestieri, ma vivono generalmente all'amichevole coi Romani, e sono legati tra di loro come da un vincolo di consorteria professionale. L'academia di S. Luca ossia delle belle arti, è come il legame d'unione di tutti gli artisti di Roma.

Costumi. Il popolo minuto di Roma è generalmente assai povero e vive in gran parte di elemosina. Ne' casi di carestia o durante qualche rivolgimento politico esso va soggetto a molta miseria, come avvenne per l'appunto allorchè il governo papale fu nel 1809 abbattuto dai Francesi. Una gran parte della popolazione trae, o direttamente o indirettamente, il suo sostentamento dalla corte pontificia, dai cardinali e prelati, dalla nobiltà e dai forestieri in genere.

Feste. I divertimenti del popolo romano si connettono massimamente con feste religiose. I principali sono quelli della Settimana Santa, e della festa di S. Pietro. I divertimenti profani sono quelli del carnevale colle sue corse dei barberi, e colle sue mascherate; l'inondazione di Piazza Navona nel mese d'agosto; i fuochi artifiziali nella state; e le vignate d'autunno.

Dialetto. La lingua che parlasi dalle persone colte in Roma, è un buon italiano, ma il popolo minuto, come quello della Toscana e di altri paesi, pecca d'inesattezze grammaticali, di torti inflessi, ecc. ed ha inoltre nella pronunzia un certo strascico di parole che gli è particolare e che facilmente si riconosce per caratteristico della pronunzia romana. In complesso però questa è forse la migliore, onde il noto proverbio di lingua toscana in bocca romana. Ad ogni modo il dialetto romanesco è dopo il toscano quello che meglio s'accosti all'italiano illustre, ed è stato adoperato nelle scritture fin da tempo molto antico.

Uomini illustri. Oltre a que' famosissimi uomini che de'loro nomi

empierono le antiche istorie d'Italia, ebbero i natali in Roma Cola di Rienzo, il famoso tribuno; Lorenzo Valla, erudito; Pomponio Leto, antiquario: Prospero Farinaccio, criminalista; Vittoria Colonna, illustre poetessa; Gregorio Giraldi, filologo e matematico; Fulvio Orsini e Virginio Cesarini, eruditi; Pietro della Valle, viaggiatore; Pietro Bellori, antiquario; Famiano Strada, storico delle guerre dei Paesi Bassi; Giovanni Ciampini, erudito; il cardinale Sforza Pallavicini, autore della Storia del Concilio di Trento; Paolo Segneri, oratore; Gian Maria Lancisi, medico insigne; Lorenzo Magalotti, polistore; Scipione Breislak, dottissimo geologo; Filippo Maria Renazzi, rinomato giureconsulto; Gherardo de' Rossi, elegante prosatore e poeta; Paolo Rolli, leggiadro poeta e traduttore del Paradiso perduto di Milton; Pietro Metastasio, Ennio Quirino Visconti, principe degli archeologi moderni; Andrea Sacchi, pittore scolare dell'Albani; Giovanni Baglione, pittore valente nel colorito e nel chiaroscuro, e scrittore di cose pittoriche; Michelangelo Cerquozzi, detto dalle Battaglie, valente nel pennelleggiare siffatti argomenti; Giulio Pippi, detto Giulio Romano, il primo scolaro di Raffaello; e i pittori: Ciro Ferri discepolo del Berrettini; Andrea Procaccini; il cavaliere Marco Benefial, Giuseppe Cades, ecc.

Storia. Conformemente all'indole di questo nostro dizionario noi dobbiamo qui oltrepassare il periodo della storia antica di questa città, il quale viene svolto nel Dizionario della geografia antica e comparata cui il presente si connette: la storia di Roma moderna comincia dopo il totale sfacimento dell'impero romano. Nell'Italia ritornata greca, Roma, che fin dal 404 non era neanche più la capitale dell'Italia (Onorio aveva dato questo titolo a Ravenna allorchè fuggì dinanzi ad Alarico), divenne il capo-luogo di un ducato (il ducato di Roma), una delle provincie delle Pentapoli, e fu sottomessa agli esarchi, ma il delegato dell'esarca vi aveva in realtà meno autorità del papa. Sotto Leone III l'Iconoclasta, Roma e tutto il ducato insorsero contro l'esarcato, e formarono difatti un governo indipendente sotto l'autorità dei papi, 728; minacciata ora dagli imperatori di Costantinopoli, ora dal Lombardi, domandò l'appoggio dei re franchi. Dopo la caduta dell'esarcato (732) e del regno dei Lombardi (774), Roma e il suo ducato, che Pipino aveva in certo qual modo reso al papa, furono, sotto al figlio di questo principe, Carlomagno, che aveva confermata la donazione di suo padre, collocati sotto la protezione della Francia. Ma sotto i deboli successori del gran monarca questa protezione era stata inutilmente invocata, e l'autorità dei papi in Roma fu più d'una volta sconosciuta ed annientata da possenti partiti. Al X secolo dominò la famiglia Marozia, che dispose indegnamente del papato, sino a che Ottone I venne a ristabilire l'ordine comprimendo le fazioni, 962. Ciò non ostante Roma non cessò di agitarsi sotto Ottone II e III, e più ancora sotto Enrico II. Il male era al colmo, quando Enrico III lo riparò violentemente facendo piegar Roma sotto la legge degl'imperatori, ed imponendogli dei papi di sua scelta. Ben tosto i papi entrarono in lotta cogl'imperatori a nome della libertà d'Italia e della Chiesa: Roma fu con Milano l'anima di tutte le resistenze dell'Italia all'Alemagna. Ciò non ostante, Roma e l'Italia sconobbero più d'una volta la salutare influenza dei sovrani pontefici. Enrico IV, dopo tre assedi (1081, 1082 e 1083), prese Roma e ne scacciò Gregorio VII (1084). Nel tempo dei dissensi d'Innocente II e d'Anacleto II (1140, ecc.). Arnaldo da Brescia stabilì a Roma la repubblica ed un senato, e la città non si sottomise che nel 1149; Gregorio IX fuggì davanti a Federico II marciando su Roma (1261); nel 1281 i nobili, signori a Roma, rifiutarono di ricevere il papa Martino IV; nel 1347, approfittando dell'assenza dei papi (dal 1309 avevano residenza in Avignone), il famoso Rienzo stabilì a Roma la repubblica

(1342); ma questo stato di cose non durò che un istante. I papi ciò non pertanto non ritornarono pienamente ed immediatamente signori di Roma, abbenchè Albornoz (1364) avesse preparato il loro ritorno (1377), perchè le grandi famiglie, e specialmente i Colonna e gli Orsini, vi dominarono più ch'essi non fecero sino al XV secolo. La fine del grande scisma fu il principio dello stabilimento del loro potere; Alessandro VI, Giulio II e i due papi Medici (Leone X e Clemente VII, 1492-1534) lo consolidarono. Nell'intervallo Roma fu quasi presa d'assalto da Carlo VIII andando alla conquista di Napoli (1495), ed essa lo fu realmente dal conestabile di Borbone nel 1527. Allorchè la dominazione spagnuola in Italia vi ebbe finalmente ristabilito l'ordine, Roma prese un altro aspetto. Già i papi Giulio II e Leone X l'avevano abbellita; i loro successori, e sopratutto Sisto V, batterono le loro traccie. Essa divenne ogni volta più il convegno dei pellegrini, degli artisti, dei viaggiatori, degli scienziati. La rivoluzione francese ne turbò la tranquillità; Berthier tolse Roma al papa, e vi proclamò la repubblica (1798); la pace di Lunèville (1801) la rese a Pio VII, ma nel 1808 Napoleone riunì Roma con la maggior parte dello Stato ecclesiastico all'impero francese (il resto fu annesso al regno d'Italia); dichiarò Roma seconda città dell'impero, ne fece il capo-luogo del dipartimento del Tebro o di Roma, e le diede un prefetto francese. Gli avvenimenti del 1814 ricondussero i papi a Roma e gli resero il potere che godettero dappoi pacificamente sino al 1848, in cui Pio IX si vide forzato a fuggire di Roma, e ci si proclamò la repubblica: l'anno dopo vi fu ristabilito dalla Francia, la quale continua a mantenere nella città eterna una forte guarnigione, con una politica odiata così dal partito clericale di cui si dichiara il protettore, come dalla grande maggioranza italiana impacciata da ciò a compiere la redenzione italiana. Vedi *Stati Pontifici*.

ROMA. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Georgia, cap. della contea di Floyd, alla confluenza dell'Etovah e dell'Oostenaula. Poggia su colline donde godesi una bella prospettiva delle montagne. Commercia specialmente di cotone. Nel 1855 aveva 3m. ab.

ROMA. Villaggio degli Stati Uniti d'America, stato di Nuova York, semi capitale della contea di Oneida, sul fiume Mohawk. Contiene un arsenale e manifatture di cotone, ferro, e altri articoli. Il comune contava nel 1850 7918 ab. e il villaggio 4m.

ROMAGNA, ROMANDIOLA, ROMANIOLA, FLAMINIA. Così denominavasi quel tratto di paese situato al nord degli Appennini che si stende lungo la costa dell'Adriatico dal fiume Foglia presso Pesaro, che era il confine settentrionale del Piceno ossia della Marca di Ancona, fino alla Scoltenna o Panaro, che scorre a mezza via tra Bologna e Modena. Questo tratto di paese corrisponde alle odierne provincie di Bologna, Ravenna, Ferrara e Forlì. Il Po ne descriveva la linea di confine al settentrione e gli Appennini della Toscana al mezzodì e all'occidente.

ROMAGNANO. Borgo dell'Italia settentrionale, prov. di Novara, con 2516 ab. sulla sinistra della Sesia. Vi sono fabbriche di tessuti di tela e di cotone. Vi si osservano gli avanzi d'una antica rocca sul monte di San Lorenzo, che credesi stata fabbricata dal famoso eresiarca fra Dolcino; come pure notansi i resti di un ponto romano. Celebre per la battaglia tra Francesi e Imperiali, nella quale morì il cavaliere Baiardo.

ROMANIA, RUMELIA o ROMELIA. S'intende sotto questo nome una regione, ossia un pascialico dell'Impero Ottomano, e se ne fanno stranamente variare i confini. Come regione, la Romania corrisponde, ora all'antica Tracia meridionale (al sud dell'Hemus), ora alla stessa Tracia accresciuta della Macedonia e della Tessaglia o anche della Albania. Come pascialico o eyalet, comprende i livah di Giannina, Salonicchi, Tricala, Scutari, Ochrida, Avione, Ghiustendil, Il-Bassan,

Perzerin o Prisrend, Dukagin, Ouskoup, Delvino, Velitschterin, la Cavale e Kruchewatz. Il livah di Gallipoli, inchiuso geograficamente in questo pascialico, non dipende però dalla sua amministrazione e fa parte dell'eyalet delle isole. I suoi capiluoghi sono Sofia e Monastir. Il suolo è montuoso; ha il piccolo Balkan all'est, e Despoto-Dagh nel centro. I suoi fiumi sono la Maritza, il Vardas e tre di quelle tante riviere che han nome di Karasu. Al sud si spingono nell'arcipelago le due penisole di Gallipoli e dell'antica Calcidica, la quale si suddivide poi in tre piccole penisole, Athos, Toron e Cassandra, che formano i golfi di Paros, Orfano e Salonicchi. Il clima è temperato e salubre, il terreno fertile con ricche pasture. Viene chiamata dai Turchi Roum-Ily, cioè paese dei Romani. I prodotti principali consistono in tabacco, cotone, olio, vino, lane fine e la popolazione ascende a 2,200m. ab.

ROMANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Bergamo, circ. di Treviglio con 4440. Il borgo è tuttora cinto di mura e di un'ampia fossa. Possiede una antica rocca, un grandioso spedale, un pio istituto della Misericordia fondato dal famoso Bartolommeo Colleoni, due belle chiese. Il territorio di Romano è fertile specialmente in biade e gelsi. Vi sono filande di seta e conce.

ROMANS. Città della Francia nel dip. della Drôme, sulla riva diritta dell'Isère che vi è cavalcato da un grazioso ponte. Fabbrica olio di noce, coucia pelli e fila la seta. Ne'suoi dintorni raccogliesi il vino detto dell'Ermitage. Fino al XVI secolo Romans fu floridissima, trafficando specialmente in pannilani; ma le guerre di religione e la peste la disertarono. Conta 9285 ab.

ROMILLY-SUR-SEINE. Città della Francia nel dip. dell'Aube, presso un ramo della Senna. Vi si nota l'antica badia di Sellières, ove fu sepolto Voltaire nel 1778, le cui ceneri furono trasferite al Pantheon nel 1791. Ha fabbriche di calze e di corde, e macine da olio. Ha 4m. ab.

ROMORANTIN. Città della Francia nel dip. Loir-et-Cher, cap. di circ., al confluente della Sauldre e del Morantin. Fu già capitale della Sologna. Fabbrica panni, e altre stoffe, e fa traffico attivo di pietre focaie. Romorantin fu presa dagl'Inglesi nel 1356, nella quale occasione videsi il primo pezzo d'artiglieria d'assedio. Nel 1560 il cancelliere de l'Hôpital emanò il celebre Editto di Romorantin, che salvò la Francia dall'inquisizione. Conta 7863 abitanti.

RONCADE. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Treviso, sta presso la sponda sinistra del Musestre con 3736 ab. Vi si ammira il grandioso palazzo Giustiniani, disegno del Sansovino. Il ferace suo territorio produce gran copia di cereali, viti e gelsi. Conta 3m. ab.

RONCAGLIA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Piacenza, comune di Mortizza, tra la Nure e il Po, sulla strada di Cremona. Roncaglia (Vituncaglia), è celebre per le diete che nelle sue pianure tenevano re e imperatori quando calavano in Italia, e specialmente per quelle congregatevi nel 1026 sotto Corrado il Salico, e nel 1158 da Federigo Barbarossa. Conta 774 ab.

RONCIGLIONE. Città dell'Italia centrale, delegazione e distretto di Viterbo, cap. di governo con 5159 ab. Vanno ricordati tra i buoni edifizi: la cattedrale, il palazzo del comune e quello di giustizia. Ronciglione è assai industre, annoverandovisi parecchi opificii di ferro, d'ottone e di rame, cartiere, gualchiere, fabbriche di panni, di tessuti di cotone, di cappelli, ecc. Il suo territorio è ubertoso di vino, frutta e olio squisito. Vi spicciano sorgenti termali sulfuree.

RONCISVALLE. Valle celebre dei Pirenei nella Navarra spagnuola. Deve il suo gran nome alla disfatta del retroguardo dell'esercito francese che Carlomagno riconduceva di Spagna nel 778, dopo aver soccorso gli emiri saraceni ribellatisi contro il califfo. L'esercito muoveva sicuro credendosi in paese amico, quando a un tratto sciami di Guasconi e di Saraceni in agguato fra i monti si avventano sull'esercito e ne fanno macello. Il più illustre dei guerrieri che morirono in quel

gran disastro fu il paladino Orlando, nipote di Carlomagno e conte della Marca di Bretagna. La disfatta di Roncisvalle fu vendicata dal monarca franco che fece mettere a morte Lupo II, duca di Guascogna.

RONCO. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Verona, distretto d'Isola della Scala con 3717 ab. situato alla destra dell' Adige. Il territorio è coltivato a cereali, viti e gelsi. A Ronco gli Austriaci furono respinti due volte dai Francesi nel 1796.

RONDA. Città della Spagna, nella provincia di Malaga, sul Guadiaro. Concia pelli, fabbrica stoffe di seta, cappelli, ecc. Ronda è divisa in due parti dal Guadiaro, unite da un bel ponte d'un sol arco gettato da una montagna all'altra; ha un serbatoio d'acqua nel quale discendesi per 400 scalini. Ronda fu presa da Ferdinando il Cattolico ai Mori nel 1485. Conta 19m. ab.

RONNEBURG. Città del ducato di Sassonia-Altenburg, cap. del distretto omonimo. Fabbrica di pannilani, porcellane e stoviglie. Traffica in cereali e in lana. Ab. 5959.

ROSA MONTE. Monte delle Alpi Lepontine, nella catena principale. Limite delle nevi perpetue, 3,137 m. Il primo a guadagnare la maggior altezza fu il medico Giordani nel 1801; il suo polso dava 110 battiti al minuto. Questa montagna contiene miniere d'oro, d'argento, di rame e di ferro. Presso Alagna e Bodma scavasi rame argentifero; ad Edebolden, rame e ferro; rame, all' Alpe Bianca e ferro all' Alpe Verra e sotto Ollen. Il monte Rosa era conosciuto dagli antichi col nome di *Mons Sylvius*, nome che in appresso applicossi al vicino monte Cervino. Si attribuisce la sua denominazione al colore di rosa, con cui i primi raggi del sole nascente o gli ultimi del sole morente tingono vivamente le alte sue vette. È il più alto d' Europa dopo il m. Bianco, ed innalzasi a 4636 metri.

ROSA'. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, prov. di Vicenza, distretto di Bassano con 3965. Vi si vede il bel palazzo Gregoretti con giardino all'Inglese. Il suo territorio produce vini, cereali ed erbaggi eccellenti.

ROSARNO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore con 3456 ab. sopra un'eminenza in mezzo a paludi, presso la sinistra della Mesima. Fu distrutto dal terremoto del 1783; e quindi riedificato.

ROSCOMMON. Città dell' Irlanda, nella provincia di Connaught, cap. della contea omonima. Conta 3439 ab. La contea di Roscommon posta fra quelle di Leitrim, Longford, West-Meath; Sligo, Galway, Mayo, ha un'estensione di 97 chil. sopra 60. Conta 173,788 ab.

ROSENAU. Città dell'Ungheria, nel comitato di Goemoer, sul Saio. Ha ferriere, cartiere, fabbriche di cera, d'idromele, vino e conce di pelli. Nei dintorni di Rosenau trovansi miniere di ferro, rame, cinabro, antimonio e sorgenti minerali. Conta 9m. ab.

ROSETO VALFORTORE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Capitanata, circ. di Foggia con 5764 ab. sta su di una collina, circondato da monti. Si sono dissotterrate ne'suoi dintorni molte anticaglie.

ROSETTA. Città dell'Africa, nel Basso Egitto, cap. della prov. di Fuah, sulla riva sinistra del ramo occidentale del Nilo (ramo Bolbitino degli antichi). Uno scoglio pericoloso impedisce alle navi di risalire fino a Rosetta; perciò il suo commercio è molto scaduto. Iscrizione di Rosetta chiamasi una celebre iscrizione incisa su pietra scoperta a Rosetta al tempo della spedizione dei Francesi in Egitto nel 1799: è in tre lingue, geroglifica, egizia volgare e greca, dell'anno 193 av. G. C., quando Tolomeo V detto Epifane, salì sul trono, e ricorda tutto quanto accadde durante la minorità di quel principe. Quest'iscrizione, che si conserva a Londra, fu il monumento che diede a Champollion la chiave dei geroglifici. Nei dintorni di Rosetta veggonsi le rovine di Bolbitinum. Rosetta fu fondata nell'870 dagli Arabi presso Bolbitina e Metelì. Fu occupata dai Francesi nel 1798 e gl'Inglesi tentarono inutilmente di prenderla nel 1807. Conta 13,500 abitanti.

ROSIGNANO MARITTIMO. Borgo dell'Italia centrale in Toscana,

prov. di Pisa con 6,451 ab. Siede sull' estrema giogaia dei monti livornesi. Il suo territorio produce grano, viti, olivi e gelsi. Rosignano fu soggetto al Longobardi, poi al Pisani e da ultimo ai Fiorentini. È nota a tutti la trista morte che quivi occorse nell' ottobre 1562 ai due figli di Cosimo I mentre cacciavano per quei boschi.

ROSIGNANO MONFERRATO. Borgo dell' Italia sett., provincia di Alessandria con 2,759 ab., capol. di mandamento. È posto su di un masso elevatissimo di tufo; ed è bagnato dal Rotaldo. Il principal ricolto del suo territorio è d' uve, frutta e cereali. Sulla collina rinviensi tufo calcare, del quale si fanno stufe e altro. Rosignano era già una delle principali fortezze del Monferrato. Fu assediata da Gonzales di Cordova nel 1628; e presa dagli Spagnuoli dopo un furioso assalto.

ROSOLINI. Borgo della Sicilia prov. e circ. di Noto, Giace presso il Mediterraneo ove sono paludi salse. Pop. 5,885 ab.

ROSS-AND-CROMARTHY. Contea della Scozia, posta fra quelle di Sutherland al nord, d'Inverness al sud, di Cromarty all'est e chiusa all'ovest dall' Oceano. La sua estensione è di 140 chil. su 80. Il capol. della contea di Ross è Tain. Il suo territorio è irto di alte montagne coronate di ghiacci; il clima vi corre assai freddo e aspro. Ha pascoli e bestiame, molta selvaggina, e nelle sue acque salmoni in copia. Trovavisi qualche clan (tribù) come quelli di Ross, Fraser, Mackenzie, Macky, Macrac e Monroe che parlano ancora l' idioma gaelico. Pop. 82.625 ab.

ROSSANO. Borgo dell' Italia mer., provincia di Calabria Citeriore, capoluogo di circ. con 14.257 ab. Giace appiè degli Appennini. È cinto di mura e difeso da un castello; vi si nota la cattedrale incrostata di marmi lavorati, l'ospedale, il seminario, il monte di pietà e due accademie letterarie. Le fertili sue campagne producono in copia cedri e altri frutti, ed hanno ubertosi vigneti. Vi si allevano molti filugelli. Fu devastata da Totila, e in progresso di tempo divenne feudo dei Caraffa.

ROSSILLON, ROSSIGLIONE. Antica provincia e grande governo della Francia mer. Dividevasi in due parti: il Roussillon proprio o contea di Roussillon e la Cerdagne francese. La sua capitale era Perpignano. Oggi questa provincia forma il dipartimento dei Pirenei orientali. Il Roussillon tornò all'obbedienza della Francia nel 1642, sotto Luigi XIII. per conquista sopra gli Spagnuoli, e il trattato dei Pirenei nel 1659 gliene guarentiva il possesso.

ROSSO (Mare) o Golfo Arabico. L' *Arabicus Sinus* (e non l' *Erythraeum Mare*) degli antichi, gran golfo situato fra l' Egitto e l' Abissinia all' ovest, e l' Arabia all' est; separato, al nord, dal Mediterraneo per mezzo dell' Istmo di Suez, ed unito al sud, per lo stretto di Babel-Mandeb, al mar di Aden. Verso l'estremità dividesi in due golfi, quello di Suez all'ovest e quello di Akaba all'est. La sua lunghezza è di 2,600 chil., e la sua larghezza media, 240. Il mar Rosso contiene poche isole e niun fiume importante vi mette foce. Sotto i Tolomei e sotto l'Impero romano, fu la grande strada del commercio marittimo.

ROSSO. Borgo dell'Italia sett., in Liguria prov. di Genova, con 2.677 abitanti. Sorge in montagna; è bagnato dal torrente Schiena d' Asino. I ricolti del territorio sono frumento, meliga, patate, uve, olive, castagne, e fieno. Nel 1800 vi occorsero alcuni fatti d' armi tra Francesi e Austriaci.

ROSTOCK. Città del granducato di Meklemburg-Schwerin, capol. della signoria omonima, sulla Warnow. È guernita di mura. Notevole è il palazzo ducale e la chiesa di Santa Maria colla tomba di Grozio e il monumento di Blucher. Possiede un'università. La industria di Rostock è florente; ha molte fabbriche di panni, tela, seta, amido, aceto, acquavite, birra, zucchero, ecc. Fa commercio d'esportazione di derrate coloniali, spezierie, vino, lavori delle sue fabbriche ecc. Nel XIII e XIV secolo

divenne signoria, e quindi una delle città Anseatiche più fiorenti, e godette lungamente grandi privilegi commerciali. È patria di Blucher; una piazza vien detta Blucher dalla sua statua ivi eretta. Pop. 26,396 ab.

ROSTOV. Città della Russia europea nel governo d'Jaroslaw, capoluogo del distretto omonimo, sul Lago Nero. Fabbrica tele, candele, cinabro, vetriolo, e concia pelli. Traffica di cereali, che abbondano ne' suoi dintorni, di cuoio, cera e miele. Rostov, fu per molto tempo la capitale d'un piccolo stato (sciudo indipendente; i Tartari la presero e quasi la distrussero nel 1237. Nel 1328, fu incorporata alla Russia. Pop. 6m. ab.

ROTA. Città della Spagna nell'intendenza di Siviglia, sull'Oceano, dirimpetto a Cadice. Il suo territorio produce vini rinomati. Pop. 8m. ab.

ROTHERHAM. Città dell'Inghilterra nella contea d'York, sul Don. Possiede un bel ponte e belle chiese gotiche. Ha fabbriche di minuterie, cordami, birra e fucine da foggiarvi il ferro e l'acciaio. Ne' suoi dintorni trovansi cave di carbon fossile, e miniere di ferro. Pop. 10m. ab.

ROTHERHITE. Borgo dell'Inghilterra, nella contea di Surrey, sul Tamigi, in vicinanza di Londra. Vi si osserva la tomba di Ly-bu, principe delle isole Pelew, morto a Londra nel 1784. Ha 11 cantieri da costruzione. Di contro a Rotherhite è stato aperto il celebre tunnel o viadotto che passa sotto il Tamigi. Pop. 16m. abitanti.

ROTSHAY, ROTHESAY o ROTHERSAY. Borgo della Scozia, contea di Bute, sopra un gran golfo. Ha un buon porto. La sua industria consiste nella pesca e in manifatture di cotone. Rothsay fu un di città ragguardevole e sede degli antichi re di Scozia. Nel 1398, David conte di Carrick, figlio maggiore di Roberto III re di Scozia, fu creato da suo padre duca di Rothsay. Pop. 7104 abitanti.

ROTHSCHEN-SALM. Città della Russia, nel granducato di Finlandia, sopra un'isola alla foce della Kymmene, importante per la sua posizione sul golfo di Finlandia. Ha un bel porto, due forti, cantieri da costruzione, vasti magazzini e caserme per 14m. uomini. Il solo suo traffico è di catrame, legname e canapa. A Rothschen-Salm, nel 1790, gli Svedesi riportarono una vittoria navale sui Russi.

ROTHUMA o ROTUMA. Isola della Polinesia. La sua superficie è montuosa, e le liste di terra sporgenti sul mare sono coperte di cocchi. In generale sembra ricca d'ogni vegetazione, e coltivata con cura; produce ignami di piccola qualità, patate, banani, ecc. I monti sono di formazione vulcanica, è cinta per tutto intorno da banchi di corallo. Gl' indigeni di Rothuma somigliano molto a quelli di Tonga, ma le donne sono meno belle. L'isola ha 32 chil. di circuito. Pop. da 6 a 7m. abitanti.

ROTHWEIL o ROTTWEIL. Città del regno di Wurtemberg, circolo della Selva Nera, sul Neckar. Fabbrica seterie e tele; ha polveriere e fornaci da tegole. Traffica di cereali e lino, e tiene importanti fiere di bestiame. Dal 1519 sino alla guerra dei trent'anni, fu unita alla Confederazione Svizzera. Fu presa nel 1643 dai Francesi. Nel 1802 era aggregata al regno di Wurtemberg. Pop. 5400 abitanti.

ROTTERDAM. Città del regno dell' Olanda, prov. dell' Olanda mer., capol. del circ. omonimo. Sta sulla Mosa, alla sua confluenza colla Rotter, ruscelletto che dà nome alla città. I più notevoli fra' suoi edifizi sono: il palazzo municipale, quello della compagnia delle Indie, la borsa, la dogana, l'ammiragliato e la chiesa di San Lorenzo. Possiede un ospedale pei vecchi, un monte di pietà, una scuola latina e la Società batava di scienze sperimentali. Ha un porto, profondi e numerosi canali, e magnifici bacini, cosicchè i vascelli possono giungere fino in mezzo alla città. L'industria di Rotterdam è operosa; fabbrica tabacco, aghi, spilli, vetri e cristalli, prodotti chimici, spiriti, zucchero, ecc. Traffica in lino, robbia e vino di Bordeaux. Rotterdam divenne importante fin dal XIII secolo; fu presa dai Fiamminghi nel

1297, da Brederode nel 1488 e dai Francesi nel 1794; sofferse molto della guerra successa al tempo della rivoluzione, e delle inondazioni della Mosa nel 1775 e 1825. Rotterdam fu patria di Erasmo e del pittore Wanderwerf. Pop. 111,403 abitanti.

ROUBAIX. Città della Francia, nel dip. del Nord. Giace sul canale omonimo. Possiede numerose fabbriche di manifatture diverse, e principalmente di tessuti di lana di mezza stagione, ecc. Pop. 31 039 abitanti.

ROUEN. Città della Francia, capol. del dip. della Senna inferiore. Siede sulla riva destra della Senna. È provveduta di un bel porto, ove le piccole navi possono ancorare, e di un magnifico ponte di opera laterizia. Vi si ammirano, la magnifica cattedrale con campanile costruito in ferro; vi era una campana del peso di 20m. chil.; la bella chiesa di Saint-Ouen, il palazzo del comune, quello di giustizia, la zecca, lo spedale, il teatro, il mercato dei panni e i bellissimi baluardi. Importantissima è l'industria di Rouen; fabbrica tessuti diversi, tele chiamate rouanneries, minuterie ed orificerie, ecc.; ha tintorie, birrerie, concie, raffinerie di zucchero e fonderie di metalli. Fa gran traffico, specialmente con Parigi e con tutta la Normandia, ecc. Al tempo dei Romani era la metropoli del Veliocassi, poi fu metropoli della seconda Lionese; e stazione normanna fin dal IX secolo. I duchi di Normandia avendola scelta per loro residenza, a breve andare divenne una gran città, che seguì poi le sorti della Normandia. Filippo Augusto la tolse agli Inglesi nel 1204; cessò d'appartenere alla Francia dal 1419, in cui Enrico V re d'Inghilterra vi fece il suo ingresso, dopo un celebre assedio, fino al 1450 che ritornò a Carlo VII col resto della Normandia. In questo frattempo ebbe luogo a Rouen il processo e la morte di Giovanna d'Arco nel 1431. L'assedio di Rouen del 1562, fu una delle principali fazioni della prima guerra civile-religiosa del calvinismo: Antonio di Bourbon, re di Navarra, vi toccò una mortale ferita. Enrico IV l'assediò vanamente nel 1591. Rouen ebbe un Parlamento. Fu patria dei due Corneille, di Fontenelle, dei quali mostra le case ove nacquero, del pittore Jouvenet, dell'architetto Blondel ed altri considerevoli uomini. I dintorni di Rouen vanno rinomati per bellezza e fertilità. Pop. 102,649 abitanti.

ROUERGUE. Antica provincia della Francia, nella Guienna, all'estremità nord-ovest del gran governo di Guienna e Guascogna. Il Rourgue era diviso in tre parti: Contea, Alta Marca e Bassa Marca. Oggi forma il dipartimento dell'Aveyron. Il Rouergue (anticamente detto *Ruteni*) era compreso nell' Aquitania prima. Fu unito alla Francia da Enrico IV nel 1589.

ROUFFAH. Città della Francia nel dip. dell'Alto Reno, sulla Luch e l'Ombach. Fa tessuti di cotone. Rouffach venne presa e saccheggiata circa il 1105 da Enrico V, contro il quale si era ribellata. In seguito sofferse molto durante le guerre del XVII secolo. Gli Imperiali nel 1635 e Turenna nel 1675 espugnaronla. Pop. 4m. abitanti.

ROURE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, circ. di Pinerolo, con 2958 ab. Giace nella valle del Chisone, alla destra del torrente. Vi sono cave di steatite bianca e di amianto morbido, di un bel bianco lucente.

ROUSSILLON. Borgo dalla Francia, nel dip. dell'Isère, sulla riva sinistra del Rodano. La citiamo perchè Carlo IX nel 1564 vi emanò il famoso decreto che fece principiare l'anno al primo gennaio, che fino allora prendeva data dal giorno di Pasqua.

ROVATO. Borgo dell' Italia sett., provincia di Brescia, circ. di Chiari, con 7089 ab. alle radici del monte Orfano detto anche di Rovato. Vi sono filande di seta e imbiancatoi di tela; il suo traffico consiste in formaggi. Il suo territorio è ubertosissimo di frumento, granturco, vini, ecc. Fu castello importante nel medio-evo, distrutto nel 1109 e quindi rifabbricato; nel 1336 preso e incendiato da Azzo Visconti, e, nel 1404, dai Ghibellini. Nel 1426

passò sotto il dominio della repubblica di Venezia; resistette un mese alle genti di Nicolò Piccinino, generale di Filippo Maria Visconti. Nel 1453 venne in potere di Francesco Sforza dopo un'energica resistenza. Vi si trova un grandioso fabbricato con portici sul disegno del Vantini.

ROVERBELLA. Borgo dell' Italia sett., provincia e distretto di Mantova (Impero austriaco). con 3634 ab. È celebre per vari fatti d'armi che vi ebbero luogo. Ivi fu conchiuso, nel 1796, l'armistizio tra Bonaparte e il principe Belmonte, ministro del re di Napoli. Gli Austriaci il 9 febbraio 1814 tentarono quivi di valicare il Mincio, ma furono respinti dall'esercito italiano.

ROVEREDO. ROVERETO. Città dell'Italia sett., nel Trentino (Impero d'Austria), capoluogo del circolo omonimo sul Leno. Possiede importanti filande e tintorie di seta, fabbriche di tabacco, cartiere e concie. Nel 1509, la città diedesi volontariamente all imperatore Massimiliano I, dal quale ottenne privilegi e statuti. Dopo un sanguinoso combattimento, fu occupata dai Francesi nel 1796. Fu restituita all'Austria dopo il trattato di Campoformio, e alla pace di Presburgo venne incorporata al regno d'Italia, finchè, caduta la potenza napoleonica nell'anno 1814, ritornò sotto il dominio austriaco. È patria dei due Rosmini, l'erudito e il filosofo. Pop. 14,200 abitanti.

ROVIGNO. Città dell'Italia sett., nel regno Illirico, (Impero d'Austria), governo di Trieste, circolo d'Istria, capoluogo del distretto omonimo. Siede sull'Adriatico. Ha un ampio porto, che è il centro dell'istriana industria e navigazione. È notevole la cattedrale, antico edifizio di stile gotico, eretto sul modello di San Marco di Venezia. Fabbrica gomene ed ha cantieri da costruzione. Vi si pesca tonno e sardelle che si esportano insieme ai ricolti del territorio, consistenti in vini moscati e olio. Possiede delle cave di marmo. Pop. 12m. ab.

ROVIGO. Città dell'Italia sett. nel Veneto, capoluogo di provincia e di distretto, con 9910 ab. Sorge a cavaliere dell'Adigetto, che quivi si valica su 4 ponti. Ha una bella e vasta piazza, fra i cui edifizi primeggia quello dell'accademia dei Concordi; una ricca biblioteca e una pinacoteca. Fra le sue 12 chiese, sono da ricordare: la cattedrale, S. Benedetto, con pitture del Dossi e di Luca Giordano, SS. Francesco e Giustina, con bei dipinti del Cima e del Carpi, e la Rotonda, basilica ornata di statue, pitture, intagli, ec. Fa gran traffico di grano, pelli conciate, bestiame, legna da fuoco e da costruzione, lino, canapa, ecc. Il suo territorio produce frumento, granturco e vino. La casa d'Este n'ebbe la signoria dall'imperatore Ottone I, e nel 970 la tenne lungamente. Passò quindi, nel 1484, ai Veneziani, e poscia sotto gli Austriaci. Durante il regno italico divenne capoluogo di distretto, e Bonaparte le diede titolo di ducato, investendone il generale Savary. Tornata nuovamente, nel 1813, sotto l'Impero d'Austria, d'allora in poi Rovigo seguì le sorti delle altre città del Veneto. Popolazione: 9600 ab. La provincia di Rovigo, detta altresì il Polesine, è circoscritta al sud e al nord dal Po e dall'Adige, all'est dal mare. Ha 20 chil. di lunghezza e 61 di larghezza. Parecchi fiumi e canali navigabili la irrigano, favoreggiandone la industria e il commercio; ma le pioggie sovverchiamente frequenti e copiose produconvi esalazioni malsane. Il suolo è feracissimo di cereali, lino e canape. È incerto onde le derivasse il nome di Polesine, se già, come l'argomentano alcuni, non fu da padusia corrotta voce latina. Nella calata degli Ungheri ai tempi di Berengario sofferse guasti e depredazioni gravissime. Ai tempi della sua dipendenza dalla Repubblica veneta, il Polesine era diviso in tre parti: Polesine d'Adria, di Rovigo e di Ferrara. La odierna provincia si compone dei seguenti distretti: Adria, Ariano, Badia Massa, Lendinara, Occhiobello, Polesella e Rovigo. Pop. 180,646 ab.

ROXBURGH o TEVIOTDALE. Contea della Scozia. Sta fra le contee di Berwick, al nord, di Dumfries, al nord-ovest, di Selkirk, al sud-ovest

e all'ovest, e di Cumberland, al sud. La sua superficie abbraccia dai 30 al 60 chil. sul 35 al 65. Il suo capoluogo è Jedbnrgh. Chiamasi anche Teviotdale ossia Valle del Teviot. Vi rimangono rovine romane e vestigie druidiche. Pop. 15,570 ab.

ROXBURY. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Massachusetts, nella contea di Norfolk. È una bellissima città adorna di numerosi giardini, ove vengono a passare le ore d'ozio gli abitanti agiati di Boston, della quale si può considerare come un sobborgo. Vi si fabbricano macchine a vapore, caldaie, pompe pel fuoco, preparati chimici, e molti altri articoli. Nel 1860 aveva 25,137 abitanti.

ROYE. Città nel dip. della Somme, sull'Aure. Ha filande di cotone, fabbrica calze di lana e zucchero di barbabietola. Traffica di cereali. Patì 11 assedii, 3 pestilenze e 2 incendii. Pop. 3727 abitanti.

RUBBIERA. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Modena, sulla riva sinistra della Secchia, con 3432 ab. Rubbiera era una rocca, eretta nel 1200 con castello, che venne più volte assediato dai Modenesi. Nel 1409 vi seguì un combattimento ove restò ucciso Ottobono Terzi, signore di Reggio. Leonello d'Este la fece cingere di mura. Nel secolo XVI le truppe pontificie s'impossessarono di Rubbiera, ed il governo ne fu affidato ad Alberto Pio. Alfonso I la riebbe nel 1523.

RUBIANA. Borgo dell'Italia sett., provincia di Torino, circondario di Susa, con 3087 ab. Sta nella valle omonima, bagnata dal torrente Messa. Ha fabbriche di tela e filanda di seta. Ne' suoi dintorni trovasi ferro terroso, che somministrava molto minerale che si fondeva nelle fucine di Giaveno, e argilla bianca.

RUBICONE. Fiumicello famoso che separava la Gallia Cisalpina dall'Italia propriamente detta; ora si chiama Pisatello e mette foce nell'Adriatico. Il senato aveva decretato de più terribili pene contro qualunque generale romano che varcato lo avesse alla testa di un esercito. Tale decreto fu rispettato fino a Cesare, che volendo vendicarsi delle mene di Pompeo e delle ingiurie del senato, traversò il fiumicello gridando *Jacta est alea*, dichiarando così guerra alla sua patria e dando il segnale delle contese civili. Dopo di lui il Rubicone non fu più rispettato da nessuno di coloro cui l'ambizione spingea ad innalzarsi sulle rovine della libertà.

RUEL o **RUEIL.** Borgo della Francia nel dip. di Seine-et-Oise. Il cardinale di Richelieu, innalzò un bel castello tuttora esistente, nel quale la corte rifuggì durante la guerra della Fronda; nella chiesa si vedono i monumenti dell'imperatrice Giuseppina e della regina Ortensia. Pop. 5m. abitanti.

RUFFEC. Città della Francia, nel dip. della Charente, capol. di circ., presso la riva della Charente. Traffica in cereali, biade, bestiame, marroni, formaggio, tartufi, pasticci di fegato d'oca e di tartufi; le terrine di Ruffec, fatte di selvaggiume condito con tartufi, sono assai rinomate. Pop. 3071 abitanti.

RUGEN. Isola del mar Baltico, appartenente alla Prussia, nella provincia di Pomerania, reggenza di Stralsunda; è separata dalla costa da uno stretto canale. La sua superficie ha 55 chil. su 42. Il suo capoluogo è Bergen. È di forma irregolarissima, con coste pericolose ad approdarvi. Il suo suolo è feracissimo in cereali. Vi si trovano molte antichità germaniche. Waldemaro I re di Danimarca la prese nel 1168 e ne spezzò gl'idoli. Nel XIV secolo passò ai duchi di Pomerania e nel 1648 alla Svezia; fu presa dai Francesi nel 1807, e data alla Prussia nel 1814. Popolazione: 41.446 abitanti.

RUMENIA o **RUMANIA**, vedi **ROMELIA.**

RUMILLY. Città della Savoia, dipart. di Alta Savoia. Sorge al confluente del Cheran e del Nepha, in una ridente pianura. Vi sono fabbriche di tela di cotone, di tela di canapa e di corde. Il territorio di Rumilly produce grano, cereali e frutta. Vi si allevano cavalli, muli, bestie bovine e suine. Vi si trovano cave di arenaria calcarea, e calcareo lamellare che adoperasi a guisa di calce da costruzione. Rumilly

fu già capitale d'una provincia soppressa nel 1819; pervenne alla Casa di Savoia nel 1411 per vendita fattane da Margherita di Joinville ad Amedeo VIII di Savoia; fu teatro di sanguinosa guerra nel 1630, più volte incendiata, fu ricostrutta e munita di un forte da Emanuele Filiberto. Nel 1859 passò colla Savoia alla Francia. Pop. 4190 ab.

RUPPIN (Neu). Città della Prussia, prov. di Brandeburgo, capol. del circ. omonimo, sulla riva destra del lago pure omonimo. Ha fabbriche importanti di panni, tessuti di lana, caffè di cicoria, tabacco, cuoi e birra. Ab. 10m.

RUREMONDE. Città dei Paesi Bassi, nel Limburgo olandese, capol. del circ. omonimo, alla confluenza della Roer e della Mosa. Ha filande di cotone, cartiere, fabbriche di panni e di pipe. Il suo commercio è attivissimo. Ruremonde fu fortificata nel 1290 da Ottone III conte di Gueldria; tolta dal principe d'Orange agli Spagnuoli nel 1572, e, nel 1632, dagli Olandesi, fu quindi resa alla Spagna. Venne incendiata nel 1665; cadde in potere degli Olandesi nel 1702 e degli Imperiali nel 1716. Dipoi divenne capitale della Gueldria austriaca. I Francesi la presero nel 1792. È patria del celebre geografo Mercatore. Pop. 9246 ab.

RUSSI. Città dell'Italia centrale, prov. e circ. di Ravenna, con 7347 ab., sul Lamone. È cinto di mura, con antica rocca. Il territorio produce cereali e canapa in abbondanza. Fu fortificato nel secolo XIV da Guido da Polenta.

RUSSIA, Impero Russo. È dopo l'Impero Britannico, lo Stato più vasto del mondo, stendendosi in Europa, in Asia ed in America. In linea retta si stima percorrere 14,000 chil. dall'est all'ovest, 5600 dal nord al sud. Segnano i suoi confini: al nord, l'Oceano glaciale artico; all'est, l'America inglese e l'oceano Pacifico; all'ovest, la Norvegia, la Svezia, il Baltico, la Prussia, l'Austria e la Turchia; al sud, il mar Nero, la Turchia asiatica, la Tartaria indipendente, la Cina, il Giappone e l'America inglese. Questa sterminata ampiezza di territorio è, per più maraviglia, tutta contigua e compatta; cosicchè, per l'angusto stretto di Behring, va a toccare il nuovo mondo, che, mentre per altri potentati del vecchio continente offre lontane e sempre incerte colonie, per esso forma una parte integrante di dominio. Questo grande corpo politico ha un'area più del doppio maggiore di tutta quanta l'Europa, ed occupa per sè sola il sesto della terra abitata. Le regioni che lo compongono sono queste:

I. Russia europea. Provincie Baltiche, Grande e Piccola Russia, Russia meridionale e Russia occidentale, regno di Polonia, Gran principato di Finlandia, l'isola della Nuova Zembla, ed altre dell'Oceano glaciale artico.

II. Russia asiatica. Tutta la vasta regione della Siberia, e la regione caucasea, nonchè i vasti possessi sul fiume Amur recentemente conquistati sulla Cina.

III. Russia americana. Parte continentale che nella sua maggiore lunghezza si stende dalla Georgia occidentale al nord, alla punta della lunga penisola Alaska all'ovest. Parte insulare che abbraccia gli arcipelaghi del principe di Galles, del duca di York, di Giorgio III, delle Aleuzie, l'isola dell'Ammiragliato, i gruppi di Tscialkha, di Kodiah, delle isole Pribylov, e finalmente delle isole di Diomede, in mezzo allo stretto di Behring.

La sola parte europea ragguagliasi alla metà dell'Europa, benchè non faccia più che il quinto di tutto il dominio, e l'asiatica ne forma i tre quarti. L'impero russo illuminato ancora dal sole cadente sull'orizzonte alla sua frontiera occidentale, mentre il vede già sorto alla sua frontiera orientale, giace intieramente nelle zone temperata e glaciale dell'emisfero del settentrione. Esso appartiene a tre dei cinque grandi bacini idrografici del mondo: all'Oceano glaciale artico, per la maggior parte, all'Oceano Atlantico ed al Pacifico. Le isole principali che ne dipendono sono Aland, Dagö ed Oesel, nel Baltico; Klaguef, Vaigatsch, Nuova Zelanda; degli Orsi e l'arcipelago della Nuova

Siberia, nell' Oceano Artico; finalmente le isole di San Lorenzo, San Matteo, Behring, Miednoi ed una parte dell arcipelago delle Kurili, nell'Oceano Pacifico.

Orografia. Si può considerare la Russia europea come una vasta pianura rotta da qualche altopiano. Le vere montagne sorgono verso le sue frontiere d'Oriente e di Mezzodì, e possono essere ordinate nei seguenti sistemi: lo Scandinavo, al quale appartengono le alture della Finlandia e del governi d'Olonets, Arcangelo ed altri; lo Slavo, che comprende tutti i gioghi della Russia centrale, il cui punto culminante, nei pretesi monti Waldaï, non sale oltre a 175 tese; l'Ercinio-Carpato che forma le vette le quali chiudono al sud-ovest la Russia, e le piccole montagne della parte meridionale del nuovo regno di Polonia, (il Katharinenberg, alto 333 tese e il Lysa 320 sono i punti culminanti di questo sistema); il Caucaseo che abbraccia, oltre la catena che divide l'Europa dall'Asia, le alte montagne della Crimea meridionale; che spingono il maggior vertice sulla punta sud-ovest del Tchatyrdagh alta 790 tese; finalmente l' Uralico, che, stendendosi a oriente lungo il ciglio dell' Asia, fa barriera tra quel continente ed il nostro. Seguono: il piccolo Altaï, i monti Sayani, l'Alto Kenteï, la Dauria, Jablonoï, Aldan, Stanovoi nell' Asia centrale. Nella Russia americana hanno radice quelle sterminate catene che, svolgendosi in tanti sistemi e nomi diversi, vanno attraversando tutta l'America settentrionale e meridionale sino alla Patagonia.

Idrografia. I fiumi dell' Impero russo sono annoverati fra i più grandi del globo; in Europa: il Volga, il Dnieper, la Petchora, le due Dvine, il Niemen, il Dniester, il Don, il Kuban, ed altri comuni alla Russia ed agli Stati limitrofi, come la Vistola ed il Kur; in Asia: l'Obi, l'Jenissei, il Lena, (ognuno dei quali ha almeno 3m. chil. di corso), ed altri di minor tratta, come l' Ural, il Khatanga, l'Indigirka, il Kamtchatka, ecc.; in America sono poco notevoli. Vari canali collegano i diversi mari della Russia europea, specialmente il Baltico e, il mar Caspio e il mar Nero. Ed a questo proposito dice il Balbi: la Russia ha adesso il più vasto sistema di canalizzazione d'Europa, ed uno dei più considerevoli del mondo. La Russia possiede i maggiori laghi d' Europa nella sua parte settentrionale e varie lagune nella meridionale; queste trovansi nelle regione boreale della Crimea e lungo le coste del governo di Kherson e della provincia di Bessarabia, nei dintorni di Perekop, d'Otchakov e alle foci del Danubio. Fra questi laghi meritano special menzione per la loro ampiezza il Ladoga, che è il più vasto di tutta l' Europa; poi l'Onega, nel governo d'Olonets; il Saima, il Payana e il Kolkis in Finlandia; il Peipus fra i governi di Revel, di Riga, di Pskov e di Pietroburgo; i Russi da molto tempo lo conoscono sotto il nome di Sciudskoïe; l'Ilmen, nel governo di Novgorod; l' Enara, nella Lapponia dipendente dal gran principato di Finlandia. Aggiungeremo i laghi molto più piccoli chiamati Bielo (Bianco), nel governo di Novgorod, e Kubinskoe o Kubensk in quello di Vologda, in ragione della loro grande importanza per le comunicazioni idrauliche dell'Impero. V' ha pure molti laghi salsi dai quali estraesi una quantità immensa di sale; fra questi si vuol nominare specialmente l' Elton nel governo di Saratov.

Clima e vegetazione. La sconfinata estensione dell' impero dà luogo a grande varietà di climi, che ponno ridursi a quattro: 1 il polare, sino al 67: inverno di 8 mesi, mare coperto di ghiacci da settembre a giugno, nessuna agricoltura e quasi nessuna vegetazione, tranne muschi, licheni, pochi e miseri arbusti. 2 Il freddo, da 67 a 57; l' inverno è di sei mesi. il termometro discende talvolta a 40. In Europa a 65 cominciano alcune specie di biade, ma è incerto e meschino ricolto; la calda state di questo tratto promuove rapidamente la vegetazione, ma i subiti mutamenti di temperatura, tolgono

spesso primavera ed autunno, e talora distruggono ogni semenza. 3 li temperato dal 57 al 50. È il clima di Prussia e Danimarca, ma l'inverno vi dura di più, il freddo è maggiore, diminuendo però verso l'ovest. Le biade vi prosperano. e se le vastissime steppe, e il poco numero e attività degli abitanti non vi si opponessero, la produzione potrebbe dirsi abbondevole. Questo clima abbraccia tutta la Polonia, e buona parte della Russia europea. 4 Il caldo da 50 a 38. In moltissimi tratti abbondano, oltre tutte le germinazioni predette, la vite e le frutta meridionali. Il lino di Curlandia, di Livonia, ecc., è bellissimo; l'Ucrania è una delle regioni del mondo le più fertili di cereali; immense foreste adombrano la maggior parte di lie provincie e somministrano in abbondanza resine, pece, catrame e bellissimo legno da costruzione; il rabarbaro e altre piante mediche crescono verso il mar Caspio e al limitare dell' Asia; la Tauride, la regione Caucasea, Astrakan, ecc., raccolgono frutta squisite e buoni vini.

Zoologia e mineralogia. La Russia meridionale e orientale, principalmente frà i popoli nomadi, possiede grandi ricchezze del regno animale. Il cavallo fornisce agli abitanti delle steppe, nel latte, nelle carni un precipuo nutrimento. Belle e numerose mandre s'incontrano pure al sud ovest ed in Polonia. Razze principali sono la tartara, la russa e la polacca. Il cavallo russo è piccolo, ma ben fatto, vivacissimo, veloce e perdurante ai disagi ed alle fatiche. Di buoi è ben provveduta la Polonia e i governi centrali e quello d'Arcangelo; di pecore la Tauride, Pultawa e Jekaterinoslaw. Grandi mercati di lana si tengono annualmente in sette principali città. I porci formano un ramo importantissimo di economia domestica, e si esportano pure in gran copia. Al nord la renna è pur sempre il più prezioso dono della natura, tutto essendo in lei di somma utilità dalla pelle onde si copron le tende, alla carne pel cibo umano; in Orenburgo sono di molta considerazione i cammelli. Il regno minerale dà copiosissimi tributi alla Russia d'ogni ragione e bontà di metalli. L'oro e l'argento si cavano dall'Ural, dal picciolo Altai e dai fiumi della Siberia orientale. Nel 1830 nell'Ural stesso scuoprironsi pingui vene di platino, che fu monetato per dieci anni, ma poi se ne fece a meno, per non privar di quella preziosa materia le arti e la chimica. Grande è l'abbondanza del ferro e del rame, solo di piombo avvi difetto, non potendo nemmeno sopperire ai bisogni degli abitanti. La Finlandia offre largamente il granito, dalla Siberia si cavano porfido, cristalli e pietre preziose, e vi s'incontra pure la malachite. Nel 1829 si scoperse il diamante presso l'Ural e segue tuttora ad esrarsi: porcellane e maioliche danno a profusione la Siberia e la Crimea, finalmente si raccoglie gran quantità di sale nei corsi d'acqua e laghi salsi delle steppe.

Etnografia. Niuno Stato d'Europa regge un maggior numero di popoli diversi. Tutti quelli che vivono nella parte europea possono essere ridotti ai ceppi seguenti: Ceppo Slavo, che è molto più numeroso degli altri, comprende i Russi, che sono la nazione dominante, distinti in grandi Russi, piccoli Russi, Rusniaci e Cosacchi; i Lituani, i Letti, i Kurl e altri popoli meno numerosi. Ceppo Finnico o Uralico. Ceppo Turco, chiamato impropriamente Tataro o Tartaro. Ceppo Germanico, al quale appartengono i Germani. Ceppo Semitico, che comprende i Giudei, e alcune famiglie d'Arabi. Ceppo Greco-Latino, nel quale si denno ammettere i Moldavi e i Valachi della provincia di Bessarabia, i Greci, gli Skipetari o Albanesi e alcune migliaia di Francesi e d'Italiani stabiliti in Russia. Ceppi Circasso, Abasio, Lesghio e Mitsdjego, ai quali spettano i Circassi o Tscerkessi, vari popoli Lesghi come Avari, Kazi-Kumuk, gli Akucha, ecc., gli Abasi e i Mitsdjeghi. Ceppo Armeno, Ceppo Persiano, Ceppo Mongolo, Ceppo Samojedo, Ceppo Sanscrito nel quale si pongono gli

Zingari della provincia di Bessarabia, del governo della Tauride e altri.

Religioni. La greca ortodossa, identica a quella dei Greci dell'impero ottomano, è la religione dominante nell'impero. Dopo di questa la cattolica è la più numerosa. Tutte le altre religioni sono, non solo tollerate, ma professate liberamente; vi sono greci uniti, riformati, islamitici, giudaici, buddisti, idolatri, cattolici, luterani.

Governo. L'impero di Russia è una monarchia assoluta, nella quale l'imperatore (czar) raccoglie in sè solo l'autorità suprema: egli è il sommo pontefice della chiesa greca-ortodossa. La volontà del monarca decide, ed è legge pei sudditi. Sono tuttavia considerate come leggi fondamentali: 1° la legge dell'imperatore Iwan I (1476 o 1477), che tratta della indivisibilità dell'impero russo: 2° lo statuto della Dieta dell'Impero russo del 1613 sopra l'assunzione al trono della Russia della casa di Romanoff; 3° l'editto di Caterina I (1727), il quale prescrive che ogni monarca russo, la moglie e i loro discendenti debbano professare la religione greca-ortodossa; 4° la legge di successione di Paolo I del 5 aprile 1795 sull'eredità del trono, e lo statuto dello stesso imperatore; 5° l'atto di successione di Alessandro I (1820), in conformità del quale non sono riconosciuti come eredi al trono altri che i discendenti nati da un matrimonio di regio sangue, approvato dall'imperatore. Il trono è ereditario per diritto di primogenitura nella linea mascolina, e in mancanza di essa, nella linea femminina della casa Holstein Oldenburg-Gottorp-Romanoff. All'età di sedici anni il sovrano diventa maggiorenne, ed all'età di venti anni i principi. Il nuovo imperatore è per antica consuetudine coronato ed unto in Mosca. I rescritti dell'imperatore sono denominati ukase. Le autorità supreme centrali della Russia sono: il Consiglio dell'impero come autorità consultiva, membri dei quali sono i ministri ed altre persone nominate dall'imperatore, onde l'imperatore stesso è presidente. Il Senato direttore, che è l'autorità suprema di revisione, la suprema istanza di giustizia e il supremo sindacato dello Stato. Capo del Senato è lo Czar, e vi presiede il ministro di giustizia. È composto di 10 divisioni od uffizi, dei quali 5 a Pietroburgo, 3 a Mosca e 2 a Varsavia. Il ministero dello Stato è composto di 12 ministeri, vale a dire del ministero della casa imperiale e degli appannaggi; del ministero degli affari esteri, della direzione generale delle acque e strade e delle pubbliche costruzioni; del ministero di guerra; del ministero delle finanze; dell'autorità imperiale di revisione; del ministero dei beni demaniali dello Stato; del ministero della pubblica istruzione, onde dipendono gli uffici della censura; del ministero della giustizia: del ministero dello interno; del ministero della marina; e di due segretari di Stato, uno per la Polonia ed uno per la Finlandia. Il santo Sinodo direttore è l'autorità suprema della chiesa greca ortodossa. La grande metropoli della Russia è Pietroburgo, benchè Mosca sia la città storica e sacra della nazione. Il vastissimo impero è diviso in governi generali suddivisi in distretti ed in circondari. Il seguente quadro statistico indica i nomi dei governi e la popolazione dei medesimi.

GOVERNI.

Paesi Europei.	Popol.
Arcangelo	274,951
Astracan	477.492
Bessarabia	919,107
Paesi dei Cosacchi del Don	896,870
Curlandia	567,078
Ekaterinoslaw	1,042,681
Estonia	303.478
Grodno	881,881
Jaroslav	976,866
Kaluga	1.007,471
Kasan	1,543,344
Kharkoff	1,582,571
Kherson	1,027,459
Kieff	1,944,334
Kostroma	1,076,988
Koursk	1,811 972
Kowno	988.287
Livonia	883,681

Governi.

Paesi Europei.	Popol.
Minsk	986,471
Mohileff	884,640
Mosca	1,599,808
Nijni Novgorod	1,259,606
Novgorod	975,201
Olonetz	287,354
Orel	1,532,024
Orenburgo	2,036,581
Pensa	1,188,535
Perm	2,046,572
Podolia	1,748,466
Poltava	1,819,140
Pskoff	706,462
Riasan	1,427,299
Pietroburgo, e Cronstadt	1,083,091
Smolensko	1,102,076
Samara	1,530,039
Saratof	1,696,435
Simbirsk	1,140,973
Tamboff	1,910,454
Tauride	687,343
Tsernitgoff	1,471,866
Toula	1,472,249
Tver	1,494,497
Vilna	876,146
Vitebsk	781,751
Viatka	2,123,904
Vladimir	1,207,908
Volinia	1,528,328
Vologda	951,593
Voronesh	1,930,859
Popol. d'Europa	59,330,752

Polonia.

Governi	Popol.
Varsavia	1,728,090
Lublino	967,205
Radom	946,737
Augustovo	636,531
Plotzk	561,903
Totale della Polonia	4,840,466

Finlandia.

Nyland	161,837
Abo	308,296
Tavastehus	163,257
Wiborg	267,699
S. Michele	157,176
Kuopio	243,056
Wasa	294,695
Uleaborg	179,880
Totale della Finlandia	1,745,896

RUSSIA D'ASIA

Caucaso.

Governi	Popol.
Derbent	513,925
Kutais	540,852
Stavropol	562,317
Tiflis	647,425
Schemaka	633,886
Erivan	257,106
Paese dei Cosacchi del Mar Nero	202,493
Paese delle Montagne	900,000
Totale del Caucaso	4,257,704

Siberia,

Tobolsk	1,021,266
Tomsk	694,651
Jenisseisk	303,256
Irkutsch	349,936
Territorii.	
Paese al di là del Baikal	352,534
Jakutsch	217,955
Amur	40,000
Littorale	26,438
Ssmipalatinsk	216,451
Chirghisi della Siberia	277,451
Chirghisi d'Orenburg	600,000
Tot. della Russia d'Asia	8,328,642

Riassunto:

Regioni	Popol.
Russia d'Europa	59,330,752
Polonia	4,840,466
Finlandia	1,745,896
Caucaso	4,257,704
Siberia	8,328,642
Totale dell'Impero	75,503,460

Superficie

Regioni	Estensione in chil. q.
Russia d'Europa	4,948,386
Russia del Caucaso	51,085
Russia d'Asia	14,424,743
Regno d' Polonia	21,454
Finlandia	377,163
Totale della superficie	19,822,831

Istruzione pubblica. Vi sono 7 università, distribuite a Pietroburgo. Mosca. Charchow, Kasan, Kiew, Dorpat, Helsingfors; le due ultime con 4 facoltà. Le scuole medico-chirurgiche più celebri sono a Pietroburgo e a Mosca: una legale venne fondata nel 1835 a Pietroburgo. Tranne Polonia e Finlandia, nel 1844 eranvi 3 licei, 78 ginnasi, 447 scuole di circondario, 1070 scuo-

le parrocchiali, 607 private. Le scuole elementari si trovano ancora in condizione poco felice, ma instancabili sono gli sforzi del governo per migliorarle. Havvi pure scuole veterinarie, commerciali, nautiche, politecniche, agrarie, montanistiche, e merita molta lode il corpo degli ingegneri di Pietroburgo, ordinato militarmente, e il grandioso osservatorio che può ormai risguardarsi come il primo d'Europa. Principali biblioteche esistono a Pietroburgo, a Dorpat e a Mosca.

Agricoltura, Caccia, Pescagione. L'agricoltura è tuttavia la precipua sorgente della ricchezza russa. Essa fece grandi avanzamenti in questo secolo, e va ogni dì più prosperando. L'emancipazione de' servi, promossa da Alessandro II, darà principio al risorgimento de' lavori agricoli. La caccia e la pesca sono di maggiore conto in Russia, che in qualsiasi altro Stato d'Europa. Formano l'unico od almeno il principale sostentamento degli abitatori delle terre settentrionali ed orientali d'Europa, d'Asia ed America. Principalissimo fiume per la pesca è il Volga. Anche le coste baltiche e i grandi laghi di Ladoga e d'Onega forniscono gran copia di pesce. La pesca, tranne alcuni tratti sul Volga, alcuni laghi e qualche parte della costa, è libera. La caccia dei cetacei è importante, e i punti ove ha luogo sono principalmente Arcangelo e Kola. Le pellicce più preziose sono quelle che somministrano gli ermellini, le martore, gli zibellini, le volpi nere, i vai, ecc., di che la Russia quasi provvede tutto l'occidente d'Europa.

Industria. Precipuo promotore delle industrie in Russia fu sempre il governo, il quale, sino dal XV e XVI secolo, chiamava artefici stranieri per darvi il primo impulso. Però il vero fondatore della coltura tecnica fu Pietro il Grande, che lasciò alla sua morte più di 20 vasti opificii imperiali. Caterina II tolse alle grandi fabbriche una parte dei loro privilegi, onde molte minori ebbero vita ed incremento. Sede principale dell'industria è Mosca, e dopo di essa i governi di Tula, Wladimir, Nijny Novogorod, Saratov e Pietroburgo. Le massime produzioni delle manifatture sono cuoi, sevo, lini, lane, cotone, sete, vetro, pelli, potassa, sapone, zucchero di barbabietole e raffinerie di quello di canna. La fabbrica d'armi di Tula va tra le più celebri d'Europa, e fornisce ogni anno non meno di 70,000 tra fucili, pistole e sciabole. Le fabbriche di navigli nei porti del Baltico e del Mar Nero, sul Volga e sull'Oka sono attivissime. Importantissima è altresì la fabbrica di vele e di gomene, che, oltre al soddisfare all'interno bisogno, si esportano in quantità considerevole. Delle manifatture russe può dirsi in generale che gareggiano in gran parte colle straniere. Solo notasi che, principalmente in quelle di metallo, la perfezione è minore di quella che sogliono avere in Inghilterra, Belgio e Francia, abbenchè la forma sia fedelmente imitata. Di buone strade Russia ha difetto; anzi fuor quella che dal confine prussiano (Tauroggen), attraversa la Curlandia, va a Pietroburgo, e di là, per Novogorod e Twer, a Mosca, si può dire che strade veramente buone le manchino affatto. Tre strade ferrate sono finora in Russia: una da Varsavia ai confini prussiani ed austriaci, l'altra da Pietroburgo a Mosca ed una terza da Pietroburgo a Varsavia. Una quarta è in progetto, che unirà le provincie settentrionali colle meridionali. A tutto il 1857 possedeva 3157 chil. di ferrovie.

Commercio. Le condizioni economiche dello Impero, se non sono fiorenti, non sono però così stremenzite, com'altri mostra di credere. I commerci coi paesi stranieri in 23 anni raddoppiarono, e dove nel 1830 le esportazioni e le importazioni sommate insieme non giungevano al valore di 480 milioni di franchi, nel 1853 erano poco lontane dai mille milioni. Dal 1822 al 1853 triplicò l'importazione del caffè, quadruplicò quella degli zuccheri, centuplicò quella de' cotoni greggi, indizio notabile d'industria crescente. Durante il trentennio che

si compì col 1853, la Russia mandò fuori 128 milioni d' ettolitri di frumento, 38 milioni di segale, 10 milioni d' orzo, 18 milioni d' avena. Il prezzo e la quantità dei prodotti agrari esportati dagli scali del Mar Nero e del Baltico e dai confini della Polonia negli altri Stati europei vengono aumentando d'anno in anno, e prima dell'ultima guerra si potevano calcolare in media ad una valuta di 300 milioni di franchi. Il commercio interno in uno Stato vasto quanto 5 volte tutti gli altri Stati europei presi insieme vuol essere considerevolissimo.

Esercito.

Fanteria 11 regg. della guardia, e 100 di linea.

Cavalleria 12 regg. della guardia, e 46 di linea.

Artiglieria 3 brigate della guardia, con 88 cannoni e 39 di linea, con 1136 cannoni, in tutto 1224 cannoni.

Genio 12 battaglioni.

Riassunto.

	Uff.	Soldati
Armata attiva . . .	27.331	783,352
Riserva	3077	66.873
Truppe irregolari . .	4693	92,000
Totali	35,109	942,225

Marina.

Vascelli e fregate a vapore	29
Altre navi minori	219
Totale	248

della forza di 37,007 cavalli e portanti 2387 cannoni.

Vascelli e fregate a vela	14
Altre navi minori	48
Totale	62

portanti 1304 cannoni, in tutto 310 navi, portanti 3691 cannoni.

Finanze pel 1863.

Entrate ordinarie rubli	318,830,644
— Straordinarie »	15.707,770
— D'ordine »	13,329,446
Totale dell'entrata	347,867,860

Spese.

Spese ordinarie, rubli .	330.538 414
Arretrati	4,000,000
Spese d'ordine . . .	13,329,446
Totale spese. . .	347,867,860

Debito pubblico.

Nel 1862 il debito pubblico consolidato sommava a rubli . . .	556,141,949
e il debito ondeggiante	1,062,648,919
Totale rubli d'argento	1,618,790,668

Storia. Gli antichi non conobbero che il sud della Russia d'Europa, che comprendevano vagamente nelle regioni dette Sarmazia e Scizia, ed ove collocavano, oltre i Sarmati, i Rozzolani, Iazigi, Agatirsi, Ippomolgi, Cimmerii, Tauri, Meoti, ecc. Fin dai primi secoli dell'impero romano, gli Slavi, abitanti primitivi della Russia settentrionale invasero tutto il paese. Al III secolo dell'impero, i Goti sottomisero quasi tutte le popolazioni comprese fra il Baltico e il mar Nero, e fondarono fra il Niemen, il Dnieper, il Volga e il Don un vasto impero che comprendeva la Russia d'Europa. Questo impero fu rovesciato nel 376 dagli Unni; e la Russia meridionale fu per quattro secoli il passaggio di tutti i barbari dell' est ed un teatro di fluttuazioni perpetue. Gli Unni, gli Alani, i Bulgari, i Khazari vi si stabilirono e furono successivamente cacciati. Ciò non ostante alcune vi furono fondate circa il VI secolo, fra le quali Novogorod la Grande e Kiev. Finalmente, nel 862, comparvero dei capi Varegni, di cui uno solo, Rurik, fondò uno stato durevole: regnò a Novogorod; la sua posterità si estese rapidamente sopra una parte della Russia meridionale e sulla Gallizia, si stabilì a Kiev, fece tremare Costantinopoli, e elevò ad un altissimo punto di prosperità sotto Vladimiro il Grande (che introdusse il cristianesimo fra i Russi nel 288), e sotto Iaroslav I. Ma due funesti costumi (il seniorato e gli appanaggi) furono causa di guerre civili; oltre Kiev, che era allora la vera capitale dell' impero e la residenza del gran principe, esistevano molti altri principati sommessi ai principi del sangue di Rurik (Novogorod, Polotsk, Smolensko, Tchernigov, Pereiaslov, o Tmon-

tarakan, Halicz, Tver, Vladimiro o Vlodimierz, Souzdal, e finalmente Mosca, fondata nel 1147). Nello stesso tempo le invasioni orientali continuavano, e vennero i Petchenegui, gli Outsi o Polovtsi, e finalmente i Mongoli. Questi ultimi, ai tempi di Touchi, nel 1124, passarono il Volga, conquistarono una parte della Russia meridionale e fondarono il grande impero del Kaptchak o' della Horde d'Oro. Nel 1240, Batou, figlio di Touchi, prese Kiev: bentosto la Podolia, la Volinia, la Gallizia orientale si sottomisero alle sue leggi, e i principi russi del nord divennero suoi vassalli. Quello di Mosca solo ebbe titolo di gran principe. Novogorod, che aveva già tentato di riacquistare la sua indipendenza, si eresse varie volte in repubblica, e di fatto non obbediva che di rado al gran principe di Mosca, ma pagava un tributo ai Mongoli. Questa schiavitù dei Russi durò pel corso di 150 anni (1240-1389). Le guerre civili dei Mongoli e dei Tartari e il contraccolpo delle conquiste di Tameriano ne alleggerirono il giogo; ma Mosca fu di nuovo minacciata e saccheggiata più volte, e non fu che nel 1481 che il grande Ivan III liberò la Moscovia dal giogo dei Tartari. Questo stesso principe avea sottomesso Novogorod, Pskov, la Biarmica: e riuniti molti principati, fra i quali la Severia; poco dopo vi aggiunse l'ovest della Siberia. Vasili IV ed Ivan IV, suoi successori, furono sempre in guerra colla Polonia, i cavalieri Teutoni, la Svezia; conquistarono Kazan ed Astrakan, ma Ivan fece dei vani sforzi per avere la Livonia. Nel 1598 la dinastia di Rurik si estinse e Boris Goudonov usurpa il trono: di là un periodo di turbolenze (1605, ecc.), nel quale la Russia, che se la disputano i Polacchi e gli Svedesi sembra alla vigilia di dover perire: l'elezione di Michele Romanov (1613) mette un termine a tanti mali. La Russia si rialza a poco a poco sotto a questo czar e i due successori, e riprende la Severia, di cui i Polacchi si erano impadroniti. Pietro il Grande (1682-1725) prosegue quest'opera, appoggia la Russia al Baltico, al mar Caspio e al mar Nero, getta le fondamenta di San Pietroburgo, vede la Polonia diminuire del suo potere, rompe la possanza della Svezia e si abbandona alla politica generale dell'Europa. Questa prosperità si ferma, ma senza dare un passo indietro, sotto i suoi successori (i quali, sin dal 1742, sono principi della casa di Holstein-Gottorp e non appartengono più alla casa dei Romanov, che per motivi di alleanze); ma Caterina II (1763-1796) porta la Russia all'apogeo del suo splendore, conquista la Piccola Tartaria, la Lituania, la Curlandia, il Caucaso, e ottiene la metà della Polonia (in seguito alle divisioni del 1772 e del 1795). Paolo I, suo figlio, entra nella coalizione contro la Francia, ed invia i suoi eserciti sino in Isvizzera (1799). Sotto Alessandro I, malgrado una lotta continua con la Francia (interrotta soltanto dalla pace di Tilsit, 1807), malgrado la spedizione del 1812, nel qual frattempo Mosca è incendiata dagli stessi Russi, la Russia unisce ai suoi possedimenti la Finlandia, la Bosnia orientale, la Bessarabia e la Georgia; nel 1815, s'impadronisce di due terzi almeno della Gran-Polonia (che era stata presa nel 1807 alla Prussia dalla Francia per farne il gran-ducato di Varsavia, e di cui un solo terzo ritornò alla Prussia nel 1814) e ne fa il regno di Polonia (1815). Nicolò I aggiunse a queste conquiste l'Armenia persiana, più alcuni paesi verso l'imboccatura del Danubio: i suoi eserciti vittoriosi sulla Turchia, stavano per oltrepassare il Balkan e marciare su Costantinopoli, se l'intervento delle potenze europee non lo avessero arrestato (1829); nullameno ha considerevolmente indebolito l'impero turco aiutando l'indipendenza della Grecia 1820-1826), liberando quasi intieramente la Servia, la Valachia, la Moldavia, che si posero sotto la sua protezione; vide finalmente questo impero costretto a mettersi sotto la sua protezione per il trattato di Unklar-Skelessi (1833). In questi

ultimi tempi (1853) la Russia venne successivamente in guerra colla Turchia, la quale avendo suoi alleati la Francia, l'Inghilterra, il Piemonte, potè, con un seguito di vittorie degli alleati coronate colla presa di Sebastopoli, ridurre la Russia nella necessità di una pace acquistata non senza qualche sagrificio. Oggidì l'imperatore Alessandro mostrasi tutto intento a cominciare un benefico rivolgimento sociale nei suoi popoli, emancipando gli uomini della gleba, se non che la Polonia nuovamente insorta a ritentare la propria indipendenza ha fatalmente annegata la sua politica liberale nel sangue.

RUSSIA BIANCA e RUSSIA NERA. Così chiamavansi un tempo due regioni della Lituania: la 1.a posta all'est, corrispondeva ai presenti governi russi di Smolensko, Mohilev e Vitebsk; la 2.a all'ovest, teneva il luogo de' governi di Grodno, Minsk occ. Queste regioni, rimaste per lungo tempo indipendenti, furono incorporate alla Polonia nel 1569 col resto della Lituania; passaron poi all'obbedienza della Russia l'anno 1772, nel primo spartimento della Polonia.

RUSSIA GRANDE o MOSCOVIA. Ebbe già questo nome una vasta parte della Russia europea, che si distendeva dal mar glaciale fino al Don e al mar Caspio, contenente tutto il settentrione ed il centro della Russia odierna; la sua metropoli era Mosca, onde fu denominata anche Moscovia; dividevasi in province o governi.

RUSSIA NUOVA. Soglion chiamare così quella parte della Russia meridionale che comprende i governi di recente acquisto come Kerson, Jekaterinoslav, Tauride o (Crimea), Cosacchi dei Don e Bessarabia.

RUSSIA ROSSA (vedi GALIZIA).

RUTE. Città della Spagna nella provincia di Cordova (Andalusia) posta in una bella e fertile valle presso il Rianzai affluente del Xenil. Pop. 9m. ab.

RUTIGLIANO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Terra di Bari, circ. di Bari, con 6,288 ab. La campagna è fertilissima di cereali, mandorle ed ottime frutta.

RUTLAND. Contea dell'Inghilterra, posta fra quelle di Lincoln, di Northampton e di Leicester: la sua superficie ha una estensione di 31 chil. sopra 25. Oakham ne è il capoluogo. Il suo territorio è vario e ferace ed è attraversato dal canale d'Oakham. Pop. 22,983 ab.

RUTSCIUK. Città della Turchia europea, nella provincia di Bulgaria, sul Danubio. Il suo capoluogo è Nikopoli. Rutsciuk dà nome a un livah della Bulgaria posto al sud della Valacchia. Fabbrica tessuti di lana, seta, cotone e lino. Fa un importante traffico ed è l'emporio per le merci provenienti dalla Germania e specialmente da Vienna che vengono imbarcate sul Danubio. Rutsciuk fu presa dai Russi nel 1811 e smantellata nel 1828. Pop. 30m. ab.

RUVO DI PUGLIA. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Bari, circ. di Barletta, con 12,209 ab. Sorge sopra un colle in aria salubre. Evvi un gran numero di chiese, due musei di eccellenti vasi fittili italo-greci, statuette e monete, ecc. e 5 monti di pietà. Vi si lavorano eccellenti e grandi vasi di creta con graziosi ornati ed i così detti crivelli. Raccoglie granaglie, legumi e frutta saporitissime. Ruvo è l'antica Rubos, città della Peucezia. Essendovi operati degli scavi, si ritrovarono vasi greci, idoletti, lucerne, monete consolari dell'alto e basso impero, iscrizioni dei tempi di Giordano, ecc. Nel 963 i Goti la distrussero e indi risorse dalle sue ruine, sebbene assai più piccola. Era in Ruvo il quartiere generale dei Francesi che volevano impadronirsi del regno di Napoli, quando il valoroso capitano Ferdinando Consalvo, che con gl'Italiani e gli Spagnuoli occupava Barletta, avendo mandato l'araldo a Ruvo per trattare sul riscatto di alcuni prigionieri francesi, si venne alla famosa sfida dei tredici Italiani contro altrettanti Francesi. Nacque in Ruvo il celebre poeta latino Ennio.

RYSWYK. Villaggio d'Olanda mer. con 1,700 ab. Nel castello di

Nieuwburg, si tenne il congresso di Ryswyk (1607), ove fu firmato, il 20 settembre 1697, fra la Francia da una parte, e l'imperatore, la Spagna, l'Inghilterra e l'Olanda dall'altra, il trattato di pace, che pose fine alla guerra del Palatinato, e che, ristabilendo quasi tutte le condizioni della pace di Nimega, riconosceva la Francia come padrona di Strasborgo e delle città imperiali di Alsazia.

S

SAALE. Fiume della Germania, che ha la sorgente nel Fichtelberg in Baviera, circolo dell'Alto Meno; irriga i principati o ducati di Reuss, Sassonia-Altenburg, Sassonia-Weimar, Anhalt-Bernburg, Sassonia-Meiningen, Schwartzburg-Rudolstadt, e Sassonia prussiana nella reggenza di Merseburg, e si getta nell'Elba nella reggenza di Magdeburgo, dopo un corso di 380 chil.

SAALFELD. Città del ducato di Sassonia Meiningen, sulla Saale. Fabbrica panno e altre stoffe, tabacco, preparazioni chimiche. Nei suoi dintorni sono miniere di ferro. Il principe Luigi Ferdinando di Prussia vi fu sconfitto dai Francesi nell'ottobre 1806, e perì nella mischia. Pop. 4,700 anime. Il principato omonimo annovera 27m. ab.

SAANE o SARINA. Fiume della Svizzera. Nasce nel cantone di Berna, irriga in parte quelli di Vaud e di Friburgo, ritorna in quello di Berna e si getta nell'Aar; bagna Gessenai, Gruyère, Friburgo. Il suo corso è di 150 chil.

SAARDAM, SARDAM, ZAANDAM. Città dell'Olanda, provincia d'Olanda sett., sul Zaan. Possiede cantieri da costruzione, fabbrica vele, catrame, carta, cinabro, polvere, tabacco, ecc. Traffica di legname; la pesca e la navigazione vi sono attivissime. Nel 1697, Pietro il Grande venne nei cantieri di Saardam per apprendervi l'arte del calafato, travestito da falegname e sotto il nome di Pietro Mikhaïlov. Mostrasi ancora la sua casa. Pop. 12m. ab.

SABBIONETTA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cremona, circ. di Casalmaggiore con 6,623 ab. Vi si allevano i bachi da seta ed ha filande. Il suo territorio paludoso o sabbioso in vari luoghi (onde trae il nome), produce biade, vini ed ha pascoli. Sotto Vespasiano Gonzaga salì al suo massimo splendore. Nel 1806 Napoleone aggregò Sabbionetta a Guastalla e ne fece un principato per sua sorella Paolina, che ne conservò il titolo fino al 1814.

SABINE. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nel Texas, scorre all'E. poi al S. servendo di confine al Texas, e alla Luigiana, traversa il lago omonimo, e si scarica nel golfo del Messico; se ne stima la lunghezza 800 chil.

SABLÉ. Città della Francia nel dip. della Sarthe, sulla Sarthe e l'Erve. Vi si ammira un bel ponte di marmo nero e un ampio castello che domina la città. Fabbrica guanti, cappelli, zucchero indigeno, ed ha tintorie, concie ecc. Nelle sue vicinanze si trovano cave di carbon fossile e di marmo. Pop. 5m. ab.

SABLES D'OLONNE (Les). Città della Francia nel dip. della Vandea. Ha un piccolo porto che fa gran commercio di grani; vi si pescano in copia le sardelle. Fu presa dai riformati nel 1570, e spianata dalla flotta anglo-olandese nel 1696. Pop. 6,133. ab.

SACILE. Città dell'Italia sett., nel Veneto, capoluogo di distretto sulla Livenza con 4 642 ab. Traffica molto di biade, vini, seta e bestiame. Alcune sorgenti d'acqua minerale. Nel 1799, quivi seguì un notevole combattimento tra Francesi ed Austriaci; ed un altro nel 1809, più micidiale, fra gli Austriaci, guidati dall'arciduca Giovanni, e gli Italiani condotti da Beauharnais.

SACO. Città degli Stati Uniti d'America, Stato del Maine, contea di York, sul fiume omonimo. La manifattura del cotone è la maggior risorsa del paese; ed ha anche fonderie. Col villaggio di Riddeford che le sta rimpetto, e fa parte della città aveva nel 1853 11,500 abitanti.

SACRAMENTO. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nella parte sett., dello Stato di California, scorre verso il S. e si congiunge col S. Gioacchino in fondo alla baja di Sulsoon nell'Oceano Pacifico, Ha un corso di 600 chil. Le sue acque sono pescosissime.

SACRAMENTO. Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato di California, sul fiume omonimo. Le vie sono regolari, e disposte ad angoli retti. In questa città e dintorni trovansi i più bei giardini di questo Stato Da qui partono le spedizioni per l'interno in cerca dell'oro. Ha circa 20m. ab.

SAFFI o **AZAFFI.** Città forte dell'Africa sett., nell'impero di Marocco, sull'Oceano Atlantico. Fu presa dai Portoghesi nel 1508 e abbandonata nel 1641. Pop. 12m. ab.

SAGAN. Città della Prussia nella prov. della Slesia, sulla Bober. Ha fabbriche di tele, panni, nastri, calze; cartiere, gualchiere ecc. I Russi vi riportarono una vittoria sui Prussiani nel 1757. Pop. 8m. ab.

SAGLIANO MICCA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara circ. di Biella con 1931 ab. Vi è una miniera di rame, piombo e argento, ma abbandonata. È patria del famoso minatore e patriota Pietro Micca.

SAHARA. Vasta regione d'Africa tra il Maghreb al N., la Senegambia e il Sudan al S., l'Atlantico all'O., la Nubia all'E. Comprende almeno uno spazio di 5,000 chil, dall'O. all'E. e 2,000 dal N. al S. Vi si distingue il deserto di Libia all'E., il Sahel all'O. Il tutto è un immenso deserto di sabbia frastagliato da colline, da valli, da oasi in cui si trovano alcune orde feroci (Arabi pretti o Arabi misti di mori, Tuarichi, Tuati, Tibbus) i quali formano come tanti piccoli Stati. I luoghi principali sono sulla costa Arguin, Portendik, San-Dipriano, Rio de Ouro; nell'interno Agably Ghal, Aghades, Bilma, ecc. Non si attraversa il Sahara che a carovane. L'acqua vi è scarsissima e vi soffiano venti caldissimi, che seppelliscono intere carovane sotto le nubi di sabbia che sollevano. Vi abbonda il sale, vi è povera la vegetazione, salvo nelle oasi. Il leone, la pantera, lo struzzo, le scimmie, enormi serpenti popolano quelle regioni.

SAIGANG o **SAIGAING.** Città dell'India trasgangetica nello Stato di Annam, la seconda capitale del regno. Sta sulla riva destra dell'Iravaddy, rimpetto ad Ava. Il numero de' suoi templi, tanto antichi quanto moderni, è grandissimo. Quasi tutte le vette delle colline de' suoi dintorni sono coronate di templi, la maggior parte ornati di guglie e di tetti dorati, che formano una delle più belle vedute del mondo. Saigang, è con la città di Kykokzeit, il grande laboratorio ove si scolpiscono quasi tutte le statue di Gautama sparse nell'impero.

SAIGON Città e porto dell'Impero annamitico della Cocincina sul Don-naï. Ha strade regolari, molte pagode, grandi magazzini di riso, caserme, cantieri, e un vastissimo cimitero; vi si vede il palazzo del vicerè e una forte cittadella costruita da un francese. Il suo principal traffico consiste in noci d'arek, betel, zucchero, pesce, canella, denti d'elefante, corna di rinoceronte, oro, argento e mollissimo pesce secco. Pop. 180m, ab. di cui 40 mila Cinesi.

SAINTES. Città della Francia nel dipartimento della Charente-Inferiore, sulla sinistra della Charente. Vi si veggono gli avanzi di una naumachia, d'un acquedotto ecc. I suoi dintorni producono buoni vini. Fu distrutta dai Normanni nell'850. Luigi IX vi sconfisse gli Inglesi nel 1242; pati molto nelle guerre di religione. Ab. 10,664.

SAINTONGE. Antica provincia della Francia, parte del gran governo di Saintonge-et-Angoumois; giace fra l'Oceano e l'Aunis, l'Angoumois, la Guienne e il Poitou. Misura 100 chil. sopra 48. Dividesi in Alta e Bassa-Saintonge. Passò agli Inglesi pel matrimonio di Eleonora di Guienna con Enrico II. Carlo V la riunì alla Francia nel 1375. Il suo territorio è diviso fra il dipartimento della Charente, della Dordogna, della Charente Inferiore e delle Due Sevre.

SAKATU. Città dell'Africa centrale nella Nigrizia, regno di Haussa, presso un affluente del Gioliba. È guernita di mura e molto regolarmente costrutta; vi è un mercato spazioso, due grandi moschee e il vasto palazzo del sultano. Fa gran traffico con le interne regioni Africane. Sakatu è la sede del Sovrano dei Fellatahs. Il suo nome significa fermata. Pop. 80m, abitanti.

SALADO (Rio). Nome di due f. dell'America mer. nella repubblica argentina; uno nasce nella par.e nord ovest del governo di Buenos-Ayres, scorre al sud-est e sbocca nel Rio della Plata per la baia di Samborombon; il suo principale affluente è il Flores. Ha un corso di 550 chil. L'altro, molto più lungo, vien formato nella provincia di Salta, dalla confluenza del Guachique e dell'Arias, scorre al sud-est, segnando il confine orientale delle provincie di Tucuman e di Santiago, entra in quella di Santa-Fè e cade nel Paranà, sotto il nome di San-Thomè. Il suo corso è di 1000 chil. In Spagna sono molti fiumicelli di questo nome, e specialmente due affluenti del Guadalquivir, chiamati l'uno *Salado de Arjona*, l'altro *Salado de Porcuna*.

SALAMANCA. Città della Spagna nel regno di Leon, capoluogo della provincia omonima; siede sul Tormes. Pei molti suoi edifizi di tutte l'epoche, venne con enfasi spagnuola chiamata la Picciola Roma, e per la sua università, la Madre delle virtù, delle scienze e delle arti. I principali sono: l'antica cattedrale, due belle chiese, bei conventi, specialmente quello del Carmine che per la sua architettura ricorda l'Escuriale. Vi si ammira un bel ponte di 27 archi, opera de'Romani. La celebre Università di Salamanca fu fondata nel 1239. Gli Anglo-Spagnuoli comandati da Wellington, il 21 luglio 1812, riportarono a Salamanca una piena vittoria sul duca di Ragusi, chiamata la Battaglia delle Arapili. Pop. 15m. ab. La prov. di Salamanca è situata fra quella di Zamora al nord, di Valladolid al nord-est d'Avila all'est, di Toledo al sud-est, dell'Estremadura al sud, ed il Portogallo all'ovest. La sua superficie abbraccia, dall'E. all'O., 216 chil. sopra 150. Ab. 263.516.

SALAMINA. Isoletta della Grecia nel mare Egeo, in fondo al golfo Salonico, rimpetto a Eleusina. Vi sorgevano due città omonime, l'una antica, l'altra moderna. In antico formava uno stato, di cui Telamone e Aiace furono i re più celebri. Verso il 1250 avanti G. C. fu abbandonata agli Ateniesi, e per molto tempo cagion di guerre fra Megara ed Atene. Quest'ultima ne restò signora dai tempi di Solone in poi. Nel 480 avanti G. C. Temistocle distrusse, presso Salamina, la flotta persiana. Fu patria di Aiace, di Solone, d'Euripide ecc. Il suolo di questa isoletta produce olivi, pini, grano, mandorle e cotone. Il suo nome presente è Coluri. La popolazione ragguagliasi, al presente, a 5m. ab.

SALANKEMEN. Borgo dell'Impero d'Austria nella Slavonia, presso il confluente della Theiss e del Danubio. Ha sorgenti saline. Il principe Luigi di Baden vi diede una campale sconfitta ai Turchi nel 1691. Pop. 1800 ab.

SALAPARUTA. Borgo della Sicilia, prov. di Trapani, nella val di Mazzara. Dal suo fertile territorio esportasi olio, riso e grano. Il luogo è molto celebre per la copia dell'acqua, delle viti e delle canne. Pop. 3545 abitanti.

SALAUATI. È la principale isola della Papuasia. La sua superficie ha 148 chil. di circuito. È separata dalla Papuasia per un piccolo stretto. È abitata da una razza di Papuasi numerosa e feroce, governata da un raggià indipendente. Non è gran tempo che questi isolani univansi ai guerrieri delle isole vicine per operare scorrerie formidabili sui punti delle Molucche occupati dai banchi olandesi.

SALAYER. Isola dell'Oceania (Malesia) nel mare della Sonda al sud dell'isola Celèbes. La sua superficie ha 65 chil. sopra 25 di estensione. Il suo popolo è il più incivilito dell'Oceania. Appartiene all'Olanda. Pop. 60m. ab.

SALE. Borgo dell'Italia settentrionale, prov. d'Alessandria, con 5528. È in pianura alla destra del fiume Po, e ibagnato dal Rile. Il territorio è fecondo di frumento, uve, legumi, ortaggi e fieno; notevole è il prodotto dei gelsi. Nell'anno 1155 la milizia di Sale, unita alle soldatesche di Pavia, respinse e pose in fuga le genti collegate di Milano e di Tortona; ed ove avvenne quel fatto d'armi, chiamasi tuttora il campo della Malamorte. Questo borgo dovette soffrire in occasione di guerre il passaggio di numerosi eserciti stranieri, e sopratutto durante le campagne degli anni 1734-45.

SALÉ o VECCHIO SALÉ. Città dell'Africa settentrionale nello impero di Marocco, provincia di Fez, alla foce della Buregreb nell'Atlantico. Il suo porto era una volta importante, ma oggi è quasi interamente distrutto; i corsari di Salé furono un giorno il terrore dei naviganti. Pop. 24m. abitanti.

SALEM. Città degli Stati Uniti d'America, nel Massachusetts, contea di Essex. La maggior parte delle case sono di legno. Sono belli edifizii il palazzo della Marina, e le chiese; ha distintissimi istituti letterarii e scientifici. La città è posta in riva ad una buona rada, sulla quale fa esteso commercio. Ha manifatture di cotone, laboratorii chimici, fabbriche di macchine, corde, ecc. Due ponti valicano il fiume North. Si distinse assai nella guerra d'indipendenza. Nel 1860 aveva 22,252 ab.

SALEM, o TSCELAM Città dell'India inglese nella presidenza di Madras, capoluogo del distretto di Salem-et-Barramahal, sul fiume omonimo. Ha una grande e forte cittadella. Fabbrica tela di cotone e molto salnitro. Fu presa dagli inglesi nel 1768; ma non la possederono stabilmente se non dal 1792 in poi. Pop. 40m ab.

SALEMI. Città della Sicilia, prov. di Trapani. Il suo territorio è ubertoso di biade, olio, vino e lino. Nei suoi dintorni trovansi in abbondanza solfato di calce e piriti di rame. Popolazione 13,020 abitanti.

SALERNO. Città dell'Italia mer., capoluogo del Principato Citeriore sul golfo di Salerno, con 29,031 ab. Ha un buon porto, un forte castello, una cattedrale gotica, la più antica università che si conosca, e celebre per la sua scuola di medicina fondata da Roberto Guiscardo alla fine del secolo XI. Esiste ancora, ma non ha più voga. Salerno fu fondata dai Greci, divenne importante sotto l'impero Romano, passò quindi ai Goti, poi ai Longobardi e divenne sede dei duchi di Benevento. Cacciati costoro nell'840, Salerno s'eresse in principato indipendente, Roberto Guiscardo se ne impadroni e lo unì alla Puglia nel 1077. Quindi passò alla corona di Napoli, che ne diede di quel principato un titolo ai suoi primogeniti fino al 1209. Il titolo di principe di Salerno fu dato a San Severino. Enrico VI la distrusse nel 1096. È patria del filosofo Antonio Genovesi.

SALHIEH. Città dell'Africa orientale nel Basso Egitto, provincia di Charquieh. È la chiave dell'Egitto dalla parte della Siria. Salhieh fu edificata da Saladino. Nei suoi dintorni Bonaparte sconfisse Ibrahim-bey nel 1798; Kleber se ne impadronì nel 1800. Pop. 6m. anime.

SALINE o DELLE SALINE. Isoletta del mar Tirreno in Sicilia, una delle Lipari o Eolie. Il suo territorio è feracissimo di frutta eccellenti e d'ottimo vino. Vi si raccoglie muriato di soda. Per grandezza è la seconda delle isole Eolie. La sua media lunghezza è di circa 12 chil. Componesi di innumerevoli lave l'una sull'altra ammonticchiate, e serba le tracce degli antichi crateri.

SALINE. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello Stato d'Arkansas, scorre verso il S. e va ad ingrossare il fiume Washita. Ha una lunghezza di 320 chil.

SALINS. Città della Francia, nel dip. del Giura, sulla Furieuse. Vi sono fucine, fornaci, concie ecc. Fa gran traffico di legname, vini, acquavite, miele, cera ecc. Ne' suoi dintorni trovansi sorgenti salse, da cui si trae il nome, le quali costituiscono la principale ricchezza della città. Frequentemente asse-

diata dal Francesi, fu presa nel 1688 e 1674, e finalmente ceduta alla Francia pel trattato di Nimègue del 1678. Nel 1825, un terribile incendio distrusse gran parte della città; dopo venne rifabbricata. Pop. 5954 anime.

SALISBURGO. Città forte dell'impero Austriaco nell'Alta Austria, sulla Salza. Tra' suoi molti edifizi si notano la cattedrale, la tomba di Haydn; il cimitero è uno dei più belli della Germania; oltracciò son degni di ricordo: il palazzo imperiale, antica residenza degli arcivescovi sovrani; il palazzo del governo, il castello Nebau, il museo, la galleria di Moencheig, il teatro ecc. Ha fabbriche di fili di ferro, stoviglie, concie e cartiere. Fa commercio operoso d'esportazione e di transito. Al tempo della guerra delle investiture, gli arcivescovi di Salisburgo furono legati del papa in Germania e primati della chiesa germanica, e appoco appoco divennero veri sovrani. È patria di Mozart. Pop. 16m. anime.

SALISBURY NEW-SARUM. Città dell'Inghilterra, cap. della contea di Wilts, sull'Avon e il canale di Salisbury a Southampton. Possiede una magnifica cattedrale gotica, con altissimo campanile; son degni di nota anche il palazzo del vescovo e il teatro. Vi sono lanifici e fabbriche di coltelli, di merletti. Poco lungi trovasi un famoso monumento druidico detto Stone-Henge. Pop. 12m. anime.

SALÒ. Borgo dell'Italia sett., prov. di Brescia con 5140 ab. siede in fondo ad un seno formato dal lago di Garda. Amenissima è la sua postura. Possiede la parrocchia di gotica architettura a tre navate, con quadri del Palma vecchio, del Bertani, del Celesti, ed una tela di un allievo di Raffaello. Fa commercio d'esportazione di refe e d'agrumi, i quali costituiscono la sua maggior ricchezza. Alcune iscrizioni romane, rinvenute negli scavi fatti in Salò, sembrano attestare l'antichità del luogo. Nel 1796 i Francesi l'occuparono, e dopo due mesi appena, ne vennero scacciati dagl'Imperiali; ma fu ripreso di lì a pochi giorni. Un anno dopo, allorchè Verona si sollevò nel 20 marzo, il veneto generale Fioravanti s'impadronì di Salò; ma poco stette che i Cisalpini, capitanati dal generale Lahoz, lo costrinsero a ritirarsi.

SALOMONE (ARCIPELAGO DI). Arcipelago dell'Oceania, nel grande Oceano equinoziale all'est della Nuova Guinea, detto anche isole degli Arsacidi e Nuova Georgia. Le isole principali sono: Bouka, Bougainville, Choiseul, Isabella, Nuova Georgia, Carteret, la terra degli Arsacidi, Guadalcanar, San Cristoval, Rennell, ecc. Misura 200 leghe di lunghezza, e 40 di media larghezza.

SALONA. Città della Grecia nella prov. dell'Ellade occidentale, sulla Skitza con la cittadella. Fabbrica stoffe di cotone, tabacco, ecc. Nei dintorni trovansi le rovine di Cirrha. La baia di Salona, fa parte del golfo di Lepanto, e riceve la Skitza. Pop. 8m. anime.

SALONICCO, SALONIKI. Città della Turchia europea nel pascialico di Romelia. È edificata a modo d'anfiteatro appiè del monte Kurtiath; il suo bel porto contiene 300 vascelli. Fra i suoi edifizi annoveransi belle chiese, come San Demetrio, la Rotonda, varie moschee, che erano una volta chiese, e ricchissimi palazzi. Fabbrica cotoni, seterie, marocchini e cordovano. Salonicco è la città del maggior traffico della Turchia d'Europa, dopo Costantinopoli; i Turchi ascendono a 30m.; gli altri sono Greci, Ebrei, Francesi, Inglesi e Tedeschi, in tutto 60m. anime. Il pascialico omonimo ne ha 260m. Sotto i Romani divenne capitale della Macedonia, si chiamava pure Tessalonica. Teodosio imperatore fece trucidare 7m. dei suoi abitanti. Nel XII secolo Tessalonica formò un regno che nel 1179 fu dato in dote da Manuele Comneno a suo genero Ranieri di Monferrato. Nel medio-evo fu presa da Guglielmo re di Sicilia; nel 1313 ritornò in potere d'Andronico II Paleologo e in seguito fu ceduta ai Veneziani, che ne vennero poi cacciati dai Turchi sotto Amurat II.

SALSETTA. Isola dell'Asia nel mare d'Oman. Appartiene all'India inglese, presidenza di Bombay.

Sorge al nord presso l'isola di Bombay, alla quale è congiunta per via d'un argine. La sua estensione è di 35 chil. su 25. Il suo capoluogo è Tannah. Ha suolo fertile, ma incolto. Vi si trova una salina. I Portoghesi s'impadronirono dell'isola di Salsetta nel XVI secolo, ma ne furono espulsi nel 1750 dai Maratti. Gl Inglesi la tolsero a questi ultimi nel 1774. Pop. 80m. anime.

SALTA. Città dell'America mer., nella repubblica Argentina, cap. dello Stato omonimo. Sta fra l'Arcas e il Silleto. È circondata da estesi pascoli d'una straordinaria fecondità. Possiede moltissimo bestiame, specialmente muli. Vi sono miniere d'oro, rame, argento, ferro. Durante la guerra il suo territorio ebbe a soffrire più degli altri. Pop. 11,300 ab. La provincia omonima ha un'estensione di 14,636 chil. q. e 66,600 ab.

SALT-LAKE. Città degli Stati Uniti d'America, nel territorio di Utah. Sul fiume Jordan. È adorna di piazze con fontane, ed ha un bel teatro. Il territorio è fertile specialmente di grano. È circondata di monti coperti di nevi perpetue. Ha 10m. ab.

SALUM. Regno dell'Africa occidentale nella Senegambia: si estende alla destra della Gambia e all'ovest del regno d'Ully, ed è irrigato dal fiume omonimo. La sua superficie si stima a 280 chil. sopra 100. Il suolo è fertile. Kabon ne è il capoluogo. Pop. forse 300m. ab.

SALUZZO. Città dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 16,208 ab. La sua cattedrale semigotica è pregevole per la vastità della mole e per interne decorazioni. Il castello dei marchesi di Saluzzo serve ora di luogo di pena pei delinquenti. Parecchie amene ville fanno corona alla città. Prima che i Liguri venissero assoggettati alla potenza romana, credesi che qui siano passati i Salurii venuti di Provenza, una parte dei quali si fermarono nelle contrade piemontesi, e si mescolarono colla popolazione indigena. Ai tempi di Ottaviano Augusto gli abitatori di queste alpi erano soggetti al principe Cuzo, tributario dei Romani. Dai tempi della caduta dell'impero romano, delle imprese de' Longobardi scarse e incerte notizie si hanno relative a queste regioni. Fu creduto che ai tempi di Carlomagno e de' suoi successori anche Saluzzo desse il nome ad un marchesato. Manfredi I, primogenito di Bonifazio di Savona, o del Vasto, cominciò a chiamarsi marchese di Saluzzo. Questi marchesi regnarono per quattro secoli, cioè dal XII al XVI. Il marchesato nei suoi tempi migliori abbracciava meglio di 200 terre o castella, cioè tutto l'attuale circondario saluzzese e parte dei limitrofi. Discordie di famiglie e le conquiste di Carlo d'Angiò fecero scadere la potenza dei marchesi di Saluzzo verso la metà del sec. XIV. Alcuni dei marchesi furono in lotta coi conti poi duchi di Savoia e coi duchi di Milano, per le quali s'immischiarono gli stranieri, finchè Francesco I di Francia s'impadronì del saluzzese, che lo tenne dal 1528 al 1588, epoca in cui fu conquistato da Carlo Emanuele I. Splendettero come letterati di valore il marchese Tommaso III, autore del romanzo *Le chevalier errant*, il cui manoscritto conservasi nella biblioteca di Torino, e il marchese Lodovico II, che prima del 1480 introdusse nel suo marchesato l'arte tipografica. È patria del Bodoni, del Malacarne, della Diodata Saluzzo, di Cesare Saluzzo e di Silvio Pellico.

SALZA. Fiume dell'arciducato d'Austria; nasce nei monti che dividono l'Austria dal Tirolo; corre all'est. poi al nord; bagna la città di Salisburgo, riceve quindi la Saale austriaca, separa l'Austria dalla Baviera, e cade nell'Inn, alquanto al disotto di Braunau, dopo un corso di 200 chilometri.

SALZBURGO, vedi SALISBURGO.

SALZWEDEL o SOLTWEDEL. Città della Prussia, prov. di Sassonia. Vi sono fabbriche di tela di cotone, panno, scarpe e raffinerie di zucchero. Nel suo territorio rampollano acque salse. Fu già una delle città anseatiche; più volte gl'incendi la desolarono. Pop. 8m. ab.

SAMARA. Città della Russia nel governo omonimo, capoluogo del distretto omonimo, sul confluente

della Samara e del Volga. Ha concie e fabbriche di sapone. Popolazione: 11m. abitanti. Il governo ha una superficie di 158,396 chil. q., e una pop. di 1,530,039 abitanti.

SAMARANG. Città forte dell'isola di Giava, capol. della prov. omonima, sulla costa nord in fondo alla baia di Samarang. L'adornano vari notevoli edifizi, il palazzo di città, il teatro, l'ospedale, l'osservatorio. Il circonvicino territorio è fertilissimo. È posseduta dagli Olandesi. Pop. 22m. abitanti.

SAMARCANDA, MARACANDA. Città dell'Asia centrale, la 2.ª del khanato di Bukkara, sul monte Kokak, presso le rive del Sogd o Zer-Afchan. Vi sono moschee e collegi, l'antico palazzo e la tomba di Tamerlano, fatta di diaspro e coronato da una immensa cupola; ha eziandio molti bazari e caravanseragli. Fabbrica seterie, carta di seta e tessuti di cotone; traffica molto operosamente. Nei dintorni trovansi belle pasture. Presa da Alessandro, fu quindi inclusa nell'impero greco del Battri e in quello dei califfi. Gengiskhan se ne impadronì nel 1220. Ai tempi di Tamerlano, che la scelse per capitale e volle farne la prima città del mondo, giunse al più alto splendore, avendo una pop. di 150m. ab. Pop. oltre 20m. abitanti.

SAMBA (ISOLA). Nell' Arcipelago della Sonda. Vi si trova il legno di sandalo (donde il nome dell'isola del legno di Sandalo che oggi le vien dato).

SAMBOR. Città dell' impero austriaco, nella prov. di Galizia, governo di Leopoli; sta sulla riva sinistra del Dniester. Nei dintorni trovansi miniere di ferro e fucine; vi sono pure saline. Pop. 11m. ab.

SAMBRA, SAMBRE. Fiume della Francia e del Belgio; nasce nel dipartimento dell'Aisne, bagna Landrecies, Pontsur-Sambre, Maubeuge, Marchiennes-au-Pont, Charleroy e gettasi nella Mosa a Namur, il suo corso è di 176 chilometri.

SAMBRE-ET-MEUSE. Antico dip. della Francia sotto la repubblica e l'impero. Fu formato nel 1795 dalla contea di Namur e dal nord-ovest del Gran-ducato di Lussemburgo. Aveva per confini al sud quello delle Ardenne, all'ovest quelli di Jemmapes e della Dyle, capol. Namur.

SAMBUCA LABAT. Borgo della Sicilia, prov. di Girgenti, con 8982 ab. presso la riva sinistra del Corbo. Il suo fertile territorio produce grano, vino, olio e mandorle.

SAMO. Isola della Turchia asiatica, una delle Sporadi, nel mare Egeo, presso le coste dell'Asia Minore, al sud-est di Scio, nel pascialicato delle Isole. La sua superficie ha 40 chil. su 15. Kora ne è il capoluogo e Vathi la città principale. Una delle sue montagne è forata da un canale di 1300 metri. Il regno minerale vi offre miniere d'oro e d argento, e cave di marmo pregiato. Il suo fertile suolo produce uva, onde si traggono i rinomati vini moscati detti di malvagia; vi provan bene gli olivi, i melogranati, ecc. Vi sono foreste con copiosa selvaggina. Prima fu regno, poi repubblica, che ebbe qualche tiranno, specialmente il famoso Policrate nel VI secolo avanti G. C. Pericle la sottomise ad Atene nel 441; più volte si ribellò, e in progresso di tempo fece parte del regno di Pergamo. Da Augusto fino a Vespasiano, che l'aggregò alla provincia delle Isole, si stette indipendente. Fece parte dell' Impero greco, in seguito passò agli Arabi, ai Veneziani, ai Genovesi, e cadde finalmente in potestà dei Turchi. Nel 1821 e 1824 i Samii tentarono di scuotere il giogo, ma inutilmente. Fu patria di Pitagora e del pittore Agatarco. Pop. 50m. abitanti.

SAMOTRACIA. Isola dell'arcipelago, sulle coste di Tracia, rimpetto alla foce dell'Ebro. La sua sola città omonima sorgeva sulla costa sett. Samotracia è celebre specialmente per il culto misterioso dei Cabiri. Il suo nome moderno è Semendraki: è compresa nel Sangiaccato di Gallipoli, con alcuni villaggi e ruine; oggi appartiene alla Turchia. Fu patria d'Aristarco. La sua pop. si fa ascendere a 15m. abitanti.

SAMPEYRE. Borgo dell'Italia sett. prov. di Cuneo, con 3091 ab. Le produzioni consistono in segale, avena, orzo, patate e legname; ha pascoli che nutrono numerose mandre; traffica di burro e avena. Nei

dintorni trovansi cave di marmo bianco, e miniere di ferro spatico, ossidulato, oligistico, ecc. Nel 1628 ai 7 di agosto quivi s'attaccò un sanguinoso scontro fra le milizie di Savoia, comandate da Carlo Emanuele I, e un grosso corpo di Francesi: cosoro furono sbaragliati presso la vicina borgata del Villar.

SANA o SZANAA. Città dell'Arabia nell'Yemen, capitale dell'imamato omonimo. È una delle più belle città dell'Oriente; decorata di molte moschee. Il suo territorio produce frutta squisita, in ispecie le uve. Sana ebbe molta importanza prima di Maometto. Aveva un tempio rivale della Kaaba. Conta 40m. ab.

SANCERRE. Città della Francia nel dipartimento del Cher, sopra una collina non molto lungi dalla Loira sulla quale ha un porto. Il territorio produce vini pregiati, e vi sono cave di marmi. Durante la quarta guerra religiosa, nel 1573 e 74, sostenne un assedio, celebre per la terribile fame a che furono ridotti gli assediati.

SANDOMIR. Città della Russia europea nella Polonia, sulla Vistola. È luogo di traffico. Nei suoi dintorni giacciono miniere di piombo, di ferro, di rame e di zinco. Ab. 6m.

SANDUSKY. Città degli Stati Uniti d'America, Stato dell'Ohio, sulla baja che forma il fiume omonimo. Nel territorio vi è un'inesauribile miniera di carbon fossile. Fabbrica vagoni per ferrovie; ed ha un commercio estesissimo. Nel 1853 aveva 10m. ab.

SANDWICK (ISOLE), vedi HAUAI.

SANDWICH (ARCIP.). Altro arcipelago (la cui isola più meridionale dicesi Iulo australe); è al sud-est della Georgia meridionale. Di più si conoscono due isole di Sandwich distinte tra loro, l'una che fa parte dell'arcipelago di Quiros, l'altra nell'arcipelago della Nuova Irlanda.

SANGRO. Fiume dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore II. Ha origine da due sorgenti del monte Turchio, presso il Pantano d'Archi congiunge al suo corso il fiume Aventino, e così gonfio mette foce nello Adriatico nelle vicinanze di Fossa Secca. Le sue acque son celebri per la freddezza che giunge a gelare i vini e anche a farli cangiare di colore. Separa la prov. di Abruzzo Citeriore da quella della contea di Molise.

SANGUIR. Isola dell'Asia nel mare di Celebes. La sua superficie ha 35 chil. sopra 13. Tauna ne è il cap. È montuosa, ed ha un vulcano al sud. Vi sono buoni porti. I Cinesi vi hanno una colonia. Conta 12m. abitanti.

SANSANDING. Città dell'Africa Centrale nella Nigrizia, prov. di Bambara, sulla sinistra del Niger. Fa un traffico ragguardevole con gli Arabi. Conta 11m. ab.

S. AFFRIQUE. Città della Francia nel dip. dell'Aveyron. Possiede fabbriche di panni comuni, tessuti di lana, coperte, ecc. Fa traffico di formaggi. Pop. 6567 ab.

S. AGATA DI PUGLIA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Capitanata con 5114 ab. trovasi in monte, possiede belle chiese.

S. AGATA DE' GOTI. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro con 7951 ab. risiede in una collina presso il fiume Isclero, ed è sito murato con castello. Un conte Rainulfo nel 1071 liberò questa città dall'assedio che vi tenea Roberto Guiscardo. Nel 1456 fu rovinata da un terribile terremoto.

S. AGOSTINO. Città degli Stati Uniti Anglo-americani nella Florida. Era una volta capo luogo di questo Stato, ma è decaduta per le stragi che vi ha menate la febbre gialla. Ha circa 3m. ab. e un comodo porto sull'Atlantico difeso da un forte in pietra.

S. AGOSTINO. Capo rinomatissimo ed il più orientale dell'America mer. nel Brasile, non tanto distante da Fernambuco. Ha due forti.

S. ALBANS. Città dell'Inghilterra, contea di Hertfort. È molto industriosa e commerciante. Conta 5m. abitanti circa.

S. AMANDS. Città della Francia nel dip. del Cher. Commercia in grano, ferro, vini, ecc. Nelle sue vicinanze vi si trovano delle fucine e fabbriche di porcellana. Conta 6m. abitanti.

S. AMANDS. Città della Francia nel dip. del Nord sul fiume Scarpa.

Contiene acque minerali e circa 9m. ab. Nella Francia trovansi altre grosse borgate di questo nome, come pure una nel regno d'Olanda.

S. ANASTASIA. Villaggio dell'Italia mer., prov. di Napoli con 6313 ab. Giace alle falde del Vesuvio. L'aria vi è buonissima. Produce in abbondanza squisiti vini bianchi e rossi, frutta e gelsi. L'eruzione del 1194 rovinò tutte le sue piantagioni.

S. ANDREA o ANDREANOF. Gruppi d'isole nell'Oceano Boreale facienti parte dell'arcip. delle Aleutine. Contengono qualche vulcano, e sono poco abitate, vi si fa buona pesca.

S. ANDREA. Città d'Africa nella Nigrizia sett. presso il fiume Mesurado. È ben fortificata.

S. ANDREA. Città della Scozia, contea di Fife. Ha una rinomata università, una biblitioca e circa 7m. abitanti.

S. ANDREANSBERG o MONTE ANDREA. Città dell'Annover. Contiene delle fabbriche di merletti e tessuti di lino. e circa 4m. ab.

S. ANGELO o CIVITA S. ANGELO. Città d'Italia mer., prov. d'Abruzzo Ulteriore I. Commercia in granaglie, olio e vini. Conta 6341 ab.

S. ANGELO DE' LOMBARDI. Città d'Italia mer., prov. di Principato Ulteriore. È sede vescovile e conta circa 6172 ab. Ebbe molto a soffrire pel terremuoto del 1664.

S. ANGELO DI LODI. Città dell'Italia sett., prov. di Milano con 8334 abitanti. Il suo territorio è sommamente grasso e ferace.

S. ANGELO IN VADO. Città d'Italia, prov. di Pesaro, situata su di una amena collina. È sede vescovile ed è molto manifatturiera, con circa 3551 ab.

S.a ANNA. Provincia della repubblica di S. Salvatore nell' America centrale.

S.a ANNA. Due città dell'America sett. nella Confederazione del Messico.

S.a ANNA. Così si denominano due laghi dell'America sett. Uno nella Confederazione del Messico, l'altro nell'America inglese nell'alto Canadà.

S.a ANNA. Fiume dell'America sett. nel basso Canadà. Sbocca nel S. Lorenzo.

S.a ANNA. Isola dell'arcipelago di Capo Bretone nell'America sett. con un buon porto. Vi si fa buona pesca ed appartiene all'Inghilterra.

S.a ANNA o ROTTA. Una delle isole dell'Arcipelago delle Molucche nell' Oceania. È la più importante e popolata dopo quella di Guam.

S. ANTAO. Isola dell'Africa portoghese, nell'arcipelago del Capo Verde. È la più popolata di tutto l'arcipelago e notevole per il suo picco molto elevato. Il capoluogo è Villa de Nossa-Senhora-do-Rosario. Pop. circa 6m. abitanti.

S. ANTIMO. Villaggio dell'Italia mer., prov. di Napoli con 8271 ab. trovasi in territorio fertile con aria salubrrima. Lo possedette in feudo la famiglia Mirelli dei principi di Teora.

S. ANTONINO. Città della Francia nel dip. del Tarn e Garonna. È assai industriosa. Conta circa 6m. ab.

S. ANTONIO. Isola d'Africa nell'arcipelago del Capo Verde sul mare Atlantico. È assai montuosa ma fertile. Conta circa 5m. ab. la maggior parte negri.

S. ARCANGELO. Città dell'Italia centrale, prov. di Forlì con 7768 ab. Possiede un'insigne chiesa collegiata, una vasta e regolare piazza ed edifizi moderni di piacevole aspetto. V'ebbe i natali Clemente XIV (Ganganelli).

S. AUBIN. Città dell'Inghilterra, isola di Jersey. È bene fabbricata, ed il suo porto mantiene un buon commercio.

S. AUSTEL. Città dell'Inghilterra, contea di Cornovaglia. Conta diverse fabbriche di stoffe di lana e circa 5m. ab.

S.a BARBARA. Piccola città dell'America mer. nella repubblica del Chilì. Ha una fortezza atta ad impedire le frequenti incursioni dei vicini Araucani.

S. BARTOLOMEO. Isola dell'Oceania nell' arcipelago delle isole Caroline.

S. BARTOLOMEO. Una delle isole dell'arcipelago Antilliano, nell'America centrale. È piuttosto sterile. Ha un buon porto. Abbonda di legnami. Il suo principal prodotto è il cotone. Appartiene alla Svezia.

S. BENEDETTO. Città dell'isola Borbone nell'Oceano indiano africano. È abbellita da molti deliziosi giardini. Conta 12m. ab. la maggior parte schiavi.

S. BENEDETTO DEL TRONTO. Borgo dell'Italia centrale, provincia d'Ascoli Piceno, con 5607 ab. Sorge presso la sponda dell'Adriatico. non lungi dalla foce del Tesino. Vi si trova un cantiere per le piccole barche, colle quali si procacciano gli abitanti ricchissime pescagioni. Il suo territorio è ubertosissimo; vi cresce il cedro e l'arancio.

S. BERNARDINO. Monte della Svizzera nella catena delle Alpi, nel cantone de' Grigioni. Fu attraversato nel 1799 dai Francesi sotto il generale Lecourbe.

S. BERNARDO (GRANDE). Alta montagna delle Alpi Pennine sul confine del Basso Vallese nella Confederazione, Svizzera e su quello della provincia d'Aosta nell'Italia sett. Una strada lo attraversa, sulla quale sta il famoso ospizio in riva di un piccolo lago, abitato da monaci filantropici che accompagnati da grossi cani, soccorrono i passeggeri smarriti e pericolanti in mezzo a valanghe ed uragani. Nel 1800 l'armata francese di riserva forte di 30m. uomini, comandata da Napoleone il grande, forzò il passaggio di questa montagna con cavalleria e grossa artiglieria. Il corpo del generale Desaix, estinto nella battaglia di Marengo venne quivi trasportato e vi si eresse un monumento.

S. BERNARDO (PICCOLO). Montagna delle Alpi Graje fra la Savoia e la prov. d'Aosta nell'Italia sett. Offre un comodo passaggio. Vi esiste un ospizio sul genere di quello del Gran S. Bernardo.

S. BRIEUC. Città della Francia, capoluogo del dip. delle Côtes-du-Nord e di circondario. Vi si loda la cattedrale, eretta nel XIII secolo, un ponte di granito, e varie piazze. Ha fabbriche di tele, stoffe di lana, ecc. Fa un gran commercio di ferro, legno del nord, ecc. Ab. 12,869.

S. CARLOS. Città dell'America mer. nella repubblica di Venezuela. Commercia in bestiami e conta circa 6m. ab. È in decadenza.

S. CARLOS. Piccola città marittima dell'America mer. nella repubblica del Chili, capoluogo del dipartimento dell'Arcipelago di Chiloe con circa 2m. ab.

S. CASCIANO. Borgo dell'Italia centrale, provincia di Firenze, con 11,258 ab. Il territorio dà grano, olio, vino assai spiritoso, gelsi e frutta. Ne' dintorni trovansi cave di pietra serena. Nel 1312 fu occupato da Arrigo VII. nel 1326 vi fece una correria Castruccio, bruciandolo e saccheggiandolo, e nel 1355 venne cinto di mura con fortificazioni.

S. CATALDO. Borgo dell'Italia mer., in Sicilia, prov. di Caltanisetta, con 12,795 ab. È posto in terreno fecondissimo e ricco di miniere di solfo, del quale si fa buona esportazione.

S a CATERINA. Prov. dell'America mer. nell'impero del Brasile, confinante coll'Ocea. Atlantico e con le prov. di S. Pedro e Paolo. È bagnata da molti fiumi. Il clima vi è temperato, il suolo fertile. La città omonima è di poca estensione. Conta 105m. ab.

S.a CATERINA. Arcipelago fra l'Asia e l'America sett.

S CESARIO DI LECCE. Villaggio dell'Italia mer., provincia di Terra d'Otranto con 4,121 ab. Giace in piano con terrritorio ubertoso in grano, vino e ulivi.

S. CHAMOND. Città della Francia, nel dip. della Loira in una valle fertile e deliziosa. Contiene diverse manifatture e circa 6m. ab.

S. CHRISTOVAL. Lago dell'America sett. nella Confederazione Messicana, Stato del Messico.

S. CLAIR. Fiume degli Stati Uniti d'America, Stato di Michigan, esso è l'emissario del lago Huron, il quale va gradatamente restringendosi, finchè prende la forma di fiume. Nel suo corso di 65 chil. forma il confine fra il Canadà, e gli Stati Uniti; e va a gettarsi nel lago S. Clair.

S. CLAIR. Lago dell'America sett., negli Stati Uniti, Stato di Michigan. È formato dal fiume omonimo. Contiene diverse isole.

S. CLAUDE. Città di Francia nel dip. del Jura. È sede vescovile,

conta diverse manifatture e circa 5m. ab.

S. CLEMENTE. Città della Spagna, provincia di Cuenca, sul fiume Reus, con circa 5m. ab.

S. CLOUD. Borgo della Francia, con castello imperiale nel dip. della Senna ed Oise, poco distante da Parigi sul pendio di una collina che domina la Senna. I terrazzi, i giardini, le cascate d'acqua, il parco, i viali, i fabbricati, le pitture, scolture, ecc., rendono la villeggiatura imperiale degna della più alta ammirazione.

S. COLOMBANO. Grosso borgo dell'Italia sett., in Lombardia prov. di Milano presso le rive del Lambro con 6,844. ab.

S.a CRUZ. Capo dell'estremità mer. della grande isola di Cuba nell'America centrale, arcipelago delle Antille

S.a CRUZ. od ISOLE DELLA REGINA CARLOTTA. Arcipelago di isole situate nell'Oceania centrale. Quella di Santa Cruz è la più considevole, assai fertile e deliziosa.

S.a CRUZ-DE-LA SIERRA. Dipartimento della Bolivia. Ha molti fiumi. Le produzioni territoriali consistono in riso, meliga, zucchero, legname da costruzione, cacciagione, api ecc. Ab. 153,164 Il suo capoluogo è Santa-Cruz o San-Lorenzo, che ha 9,780 ab.

S. DAMIANO D'ASTI. Borgo dell'Italia sett, prov d'Alessandria con 7739 ab., sopra un rialto, alla sinistra del Borbore. Nella chiesa di S. Giuseppe vi sono pregievolissime pitture del valente Pozzi. Il territorio produce cereali, grano, vino e frutti. Venne assediato nel 1551 dal duca Ferrante Gonzaga, governatore di Milano, ma inutilmente. Ai 6 aprile 1631 fu ceduto dal duca di Mantova alla Casa di Savoia, pel trattato di Cherasco.

S. DENIS. Città della Francia nel dipart. della Senna con 14,325 ab. Conta varie manifatture. Magnifico monumento è la sua chiesa gotica.

S. DIEY. Piccola città della Francia nel dipart. dei Vosgi. Si trova in amenissima valle; ha molte manifatture, fa un buon commercio e conta 8,770 ab.

S. DIONIGIO. Graziosa città situata nell'isola di Borbone sull'Oceano Indiano nell'Africa orientale. È assai commerciante, conta diversi pubblici stabilimenti e 3m. ab. Vi risiede un governatore francese.

S. DIZIER. Città della Francia nel dipart. della Marna: Commercia in ferro, granaglie, legnami, contiene manifatture di chincaglie, tele, panni, ecc. e circa 7m. ab.

S. DOMINGO, vedi HAITI.

S. DOMINGO. Città dell'America centrale nell'isola di Haiti o S Domingo. Capoluogo della repubblica Domingana. Ha un bel porto difeso da parecchi forti. È sede d'un arcivescovo. Magnifico è il suo arsenale. Conta circa 12m. ab. e si ritiene la prima città fabbricata dagli Spagnuoli nell'America dopo la fattane scoperta.

S.a ELENA. Isola dell'Africa nell'Oceano Atlantico. È una roccia di origine vulcanica prodotta nella immensità dell'Oceano. Ha 30 chil, di circonferenza, le sue coste sono dirupate ed aride, ma nell'interno vi si trovano piccole e fertili vallate. La sua popolazione ascende a circa 7m. ab. James Town ne è il capoluogo. Importantissima è la sua posizione marittima. Fu immortalizzata per essere stata prigione a Napoleone il grande che vi morì in età d'anni 52 nel 1821 alli 5 di maggio nel villaggio di Longwood.

S.a ELENA. Baia dell'America sett. formata dall'Oceano Atlantico lungo le coste della Confederazione Anglo-americana nella Carolina del Sud. Contiene l'isola dello stesso nome che abbonda di cotone.

S. ELPIDIO A MARE. Città dell'Italia centrale, prov. d'Ascoli Piceno con 8818 ab. alla destra del Leta Morto. La chiesa principale è di vaghissima architettura. Il territorio dà saporosi frutti e agrumi. Si crede quivi occoresse una grande battaglia tra Carlo Magno e i Saraceni. Nel 1378 fu posta a sacco dalle genti di Lucio Malatesta, e le sue mura furono atterrate. Nel 1798 fece gagliarda resistenza ai Francesi invasori d'Italia. È patria dell'improvvisatore L. Cicconi.

S.a ETIENNE. Città della Francia nel dip. della Loira. È uno dei

maggiori centri di fabbricazione dell' Europa e conta 92,250 ab. Le sue manifatture d'armi, tessuti, di chincaglierie ecc., la rendono importantissima. Ne'suoi dintorni abbondano le miniere di carbon fossile. Un tronco di strada ferrata la unisce alla gran linea fra Lione e Parigi.

S.a EUFEMIA. Golfo dell' Italia mer., formato sulle coste della Calabria Ulteriore II.

S. EUSTACHIO. Isola dell' America centrale nell' Arcipelago delle Piccole Antille. Il clima è salubre, il suolo assai fertile e coltivato. Va soggetta a spessi terremuoti. Appartiene agli Olandesi. Conta 2m. ab. Ha per capol. una città dello stesso nome.

S.a FÈ. Piccola città della Spagna nella prov. di Granata situata in deliziosa campagna. È bene edificata con una bella piazza e circa 5m. ab. Quivi si firmò da Ferdinando ed Isabella la capitolazione di Granata ultimo baluardo dei mori nelle Spagne, e qui pure si firmava dagli stessi regnanti l'atto che autorizzava Colombo ad intraprendere il viaggio per le scoperte di nuove terre.

S.a FÈ. Città dell' America sett., nella Confederazione Anglo-Americana, territorio del Nuovo Messico. È molto florida e commerciante con 5m. ab.

S.a FÈ. di BOGOTA. Città dell' America mer., vedi BOGOTA.

S.a FÈ. di ANTIOQUIA. Città dell' America meridionale, vedi ANTIOQUIA.

S. FELICE SUL PANARO. Borgo dell' Italia centrale, prov. di Modena con 8466 ab. Possiede un castello memorabile nelle storie del X e XIV secolo. Nel 1332 sostenne un lungo assedio contro gli Estensi e gli Scaligeri, difeso in persona dal principe Carlo di Boemia, indi l'ebbero gli Estensi.

S. FERDINANDO. Città della Spagna, vedi S. FERNANDO

S. FERNANDO. Città dell'America mer. nella repubblica del Chilì, prov. di Colcagua.

S. FERNANDO. Città della Spagna, anticamente chiamata S. Carlos od isola di Leon. È situata nell'isola di Leon sull'Oceano Atlantico al sud-est, e vicino a Cadice. Ha un magnifico osservatorio ed imponenti fortificazioni che sono un seguito di quelle di Cadice. Conta circa 18m. ab.

S. FERNANDO DI FIGUERA. Piccola ma fortissima città della Spagna nell' Alta Catalogna, con circa 5m. ab.

S. FILIPPO o JATIVA. Città della Spagna nella provincia di Valenza. È dominata da un forte castello. L'adornano numerose fontane, ed in generale è bene edificata. Conta degli stabilimenti pubblici, delle manifatture e circa 10m. ab.

S. FILIPPO DI BENGUELA. Città dell' Africa portoghese nella Nigrizia mer. governo di Benguela del quale è capoluogo, sopra una baia. L'aria è malsana. Il forte è quasi interamente rovinato.

S. FILIPPO D' ARGYRO. Piccola città dell'Italia mer. in Sicilia, provincia di Catania. Sta sul fiume Salso. Ha un forte castello e circa 7m. ab.

S. FILIPPO DI CIRIACO. Città dell'America mer., nella repubblica di Venezuela. Ha un porto assai commerciante sul golfo omonimo. Abitanti 7m.

S FILIPPO DI TUCUMAN, vedi SALTA.

S. FILIPPO REALE. Città dell' America mer. nella repubblica del Chilì, capoluogo del dip. di Aconcagua con 8m. ab.

S. FRANCESCO. Fiume dell'America sett. nell'Alto Canadà. È d'un corso assai irregolare. Si getta nel lago Urone.

S. FRANCESCO o FRANCISCO. Città dell'America mer. nell' impero del Brasile, prov. di Santa Catterina, con un buon porto sull' Oceano Atlantico, difeso da diversi forti. Vi si costruiscono delle navi mercantili.

S. FRANCESCO o FRANCISCO. Grande fiume dell'America mer. nell'impero del Brasile. Nasce nella provincia di Minas-Geraes, entra in quelle di Bahia e Pernabuco separandone i confini e sbocca nell' Oceano Atlantico dopo un corso di 1700 chil.

S. FRANCESCO o FRANCISCO DELLA SELVA. Piccola città dell' America

mer. nella repubblica del Chili, importante per le miniere d'oro del suo distretto.

S. FRANCESCO. Città della Confederazione Anglo americana, vedi S. FRANCISCO.

S. FRANCIS. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello Stato di Missuri, entra nello Stato di Arkansas e va a gettarsi nel Mississipì. Il suo corso è di 720 chil. Le sue acque abbondano di trotte.

S. FRANCISCO. Città della Confederazione Anglo-americana cap. del terr. della Nuova California. Bellissimo è il suo porto. La sua pop. ascende a 56,802 ab. Vi concorre di continuo grande quantità di forestieri e va più sempre aumentando d'importanza.

S. GALLO. Uno dei cantoni della Confederazione Svizzera. Confina coi cantoni di Appenzel, Turgovia, Zurigo, Glaris, Grigioni col fiume Reno che lo separa dal Tirolo al suo sbocco nel lago di Costanza. È uno dei più estesi della Confederazione, coperto di montagne, bagnato dal fiume Reno e suoi confluenti, e dai laghi di Costanza, Zurigo e Vallenstadt. Il suolo è fertile e bene coltivato. Conta una pop. di 180,411 ab. sopra un'estensione di 1937 chil. q. Due terzi circa sono cattolici, gli altri riformati. San Gallo n'è il capoluogo.

S. GALLO. Città della Svizzera, cap. del cantone, del suo nome sul fiume Steinach. È cinta da mura e da fosse. Contiene dei belli edifizi e degli stabilimenti pubblici. Fiorente è la sua industria e il suo commercio. Ha una pop. di 10m. abitanti.

S. GAUDENZIO. Città della Francia nel dip. dell'Alta Garonna. È assai manifatturiera e commerciante con 6m. ab.

S.a GENOVEFFA. Città dell'America sett., nella Confederazione Anglo-americana, Stato del Missuri sopra una altura presso le rive del fiume Mississipì. È il deposito principale delle miniere di piombo del suo e dei vicini territorii.

S. GERMAIN-EN-LAYE. Città della Francia nel dip. della Senna ed Oise. Si trova in deliziosa posizione sopra una collina alla sinistra della Senna. Conta magnifici palazzi, un teatro, una biblioteca, un superbo palazzo reale e circa 12m. abitanti.

S. GERMANO. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro sul fiume Rapido. Conta 11.346 ab.

S. GIACOMO DI COMPOSTELLA. Città della Spagna (vedi S. JAGO).

S. GIMIGNANO. Borgo dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Siena, con 7425 ab, in Val d'Elsa. È adorno di molte ed eccelse torri. I suoi casamenti sono eleganti e la sua chiesa collegiata è tutta splendidamente ornata di dipinti.

S. GINNESIO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Macerata; con 5879 ab. La posizione ne è amena, il terreno fecondo.

S. GIOACHINO. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nei monti della Sierra Nevada, nello Stato di California, traversa questo Stato, e va ad ingrossare il fiume Sacramento. Ha un corso di 560 chil.

S. GIORGIO. È una delle principali isole dell'arcipelago delle Bermude nell'Oceano Atlantico verso l'America settentrionale-orientale. Il cap. è San Giorgio o *Georgetown*, città di circa 3m. ab. Il commercio vi è attivissimo ed il porto del suddetto capoluogo è munito di batterie.

S. GIORGIO. Piccola città dell'America mer. nell'impero del Brasile, prov. di Bahia. Ha un porto assai commerciante sull'Oceano Atlantico e circa 5m. ab.

S. GIORGIO. Città dell'America centrale, nell'arcipelago delle Antille, isola di San Cristoforo, importante pel suo commercio e pelle saline. Conta circa 7m. ab.

S. GIORGIO. Grande canale o braccio di mare formato dall'Oceano Atlantico che divide l'Inghilterra dall'Irlanda.

S. GIORGIO DEL MINA. Porto dell'Africa occidentale nella Guinea, e cap. delle colonie olandesi in Guinea. Appartiene all'Olanda, Pop. 15m. ab

S. GIOVANNI. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nei confini del Canadà, serve in parte di confine tra questo Stato, e gli Stati Uniti. Entra poi nella Nuova Brun-

swick, e si getta nel lago di Fundy dopo 560 chil.

S. GIOVANNI. Lago dell'America sett. nella Nuova Bretagna Inglese, prov. del Basso Canadà. Riceve numerosi confluenti.

S. GIOVANNI o S. JOHN. Città dell'America sett. nella Nuova Bretagna Inglese, cap. del governo di Nuova Brunswick nell'isola di Terra Nuova, sopra la baia del suo nome che vi forma un buon porto. È residenza di un vescovo anglicano, fa buon commercio e conta 15m. ab. circa.

S. GIOVANNI D'ACRI. Città forte dell'Asia nella Siria, dominii della Turchia. Ha 20m. ab., un porto, magnifici bagni, palazzi, caffè, ecc.

S. GIOVANNI DELLA FRONTHERA. Città dell America mer., nella Repubblica Argentina, cap. della prov. omonima, presso il Rio Colorado. È assai industriosa e commerciante. Ha 20m ab. La prov. ha una pop. di 62m. ab, ed un'estensione di 48,476 chil. q.

S. GIOVANNI DI MORIANA. Città nella Savoia, cap. e prov. di Moriana con 3081 ab. La sua vista è amena ma nell'interno è triste; bella la sua cattedrale che racchiude un ricco mausoleo in marmo.

S. GIOVANNI IN FIORE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Citeriore, con 9239 ab. Sorge in una valle. con aria non troppo salubre. Si fanno squisitissimi formaggi.

S. GIOVANNI IN PERSICETO. Città dell'Italia centrale, prov. di Bologna. Pregevoli sono le chiese di San Giovanni, la Madonna della Cintura. Fu il campo di quelle fiere e lunghe guerre, onde Milanesi, Bolognesi e Veneziani si travagliavano. Pop. 14,161 ab.

S. GIOVANNI ROTONDO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Capitanata, con 6865 ab. Siede nella gran catena del Gargano, in amena posizione.

S GIRONS. Città della Francia nel dip. dell'Ariège sul fiume Salat. Conta delle manifatture di stoffe e fa un buon commercio di grani, bestiami, tele, panni, ecc. Ha circa 6m. ab.

S. GIUSEPPE D'ORUNA. Città dell'America centrale, nell'isola della Trinità, una delle Piccole Antille. Conta circa 3m. ab.

S. GIUSEPPE o JOSÈ DE COSTARICA. Città dell'America centrale, nella repubblica di Costarica, della quale è capitale. Conta una pop. di circa 20m. ab.

S. GOTTARDO. Alto monte nelle Alpi, fra i cantoni Svizzeri del Ticino e d'Uri. Le sue cime sono coperte di eterne nevi. È attraversato da una magnifica strada e s'eleva a 2786 metri.

S. HELLIER, vedi S. ILARIO.

S. HIPPOLYTE, o SANT' IPPOLITO. Città della Francia nel dip. del Gard. Contiene delle manifatture e circa 6m. ab.

S. IGNAZIO DI AGANA, vedi AGANA.

S. ILARIO. Città dell'Inghilterra cap. dell'isola di Jersey, la più importante delle isole Normande fra l'Inghilterra e la Francia. Appartiene alla contea di Southampton. Ha un portofranco sulla Manica assai commerciante e difeso da formidabili fortificazioni. Conta 18m. ab.

S. ILDEFONSO. Citta della Spagna nella prov. di Segovia. Contiene un magnifico mausoleo di Filippo V, diverse manifatture, un magnifico palazzo reale e circa 5m. ab.

S. IVES. Piccola città della Gran Bretagna nell'Inghilterra, contea di Cornovaglia con porto sull'Oceano Atlantico. Vi si fa attivissima pesca, e conta circa 4m. ab.

S. JAGO, vedi SANTIAGO.

S. JAGO. È la più importante delle isole nell'arcipelago del Capo Verde sull'Oceano Atlantico, verso le coste della Senegambia o Nigrizia settentrionale soggette ai Portoghesi. Fertile e produttivo è il suo terreno. Vi si alleva molto bestiame ed ha per capoluogo Villa Praya.

S. JAGO o SANTIAGO o S. GIACOMO DI COMPOSTELLA. Città della Spagna nella Gallizia, capoluogo della provincia di La Corogna. È assai vasta, industriosa e commerciante, sede di un arcivescovo con una università e circa 28m. ab. È assai rinomata pel santuario di S. Giacomo che vi porta un gran concorso di fedeli.

S. JAGO, SANTIAGO o S. YAGO. Piccola città dell'America mer. nella repubblica della Nuova Granata, nel territorio di Panama, recentemente dichiaratosi indipendente. Ha un porto rimpetto a Panama, e conta circa 5m. ab.

S. JAGO o YAGO DI CUBA vedi SANTIAGO.

S. JAGO DELL' ESTERO. Città dell' America meridionale nella repubblica Argentina o Confederazione della Plata, capoluogo dello Stato del suo nome. Sta sul Rio Doce, ha un magnifico collegio, fa buon commercio e conta circa 6m. ab. La prov. ha una pop. di 60m. ab. ed un' estensione di 100,210 chil. q.

S. JEAN. Una delle isole Vergini nell' arcipelago delle piccole Antille nell' America centrale. Vi si raccoglie zucchero, caffè ecc. ed appartiene alla Danimarca.

S. JEAN D'ANGELY. Piccola città della Francia nel dip. della Charente inferiore. Ha belli edifizii commercia in vino, acquavite detto cognac, e conta 6m. ab.

S. JERONIMO DI ICA. Città dell'America mer. nella repubblica del Perù. Conta circa 6m. ab.

S. JOSÈ. Città dell' America centrale capoluogo della repubblica di Costarica (vedi S. Giuseppe).

S. JUAN DE PORTORICO. Città dell' America centrale, cap. dell'is. di Porto Rico. Il suo porto è sicuro, spazioso, ed ha ragguardevoli fortificazioni. Fu saccheggiata dall'ammiraglio Drake nel 1594 e dal conte di Cumberland nel 1597. Pop. 12m. anime.

S.a KILDA. È la più occidentale delle isole Ebridi, all' ovest della Scozia nella Gran Brettagna. Poco fertile è il suolo, meschini sono i suoi villaggi.

S. LEO. Città d' Italia, prov. di Pesaro sopra una collina. È ben popolata e residenza di un vescovo, con 3289 ab.

S. LEONARDO. Città della Francia nel dip. della Vienna. È bene edificata, assai manifatturiera e commerciante con circa 6m. ab.

S. LO. Città della Francia nel dip. della Manica del quale è capoluogo. Ha una bella piazza, è molto industriosa e conta circa 8m. ab.

S. LORENZO. Grande fiume dell' America sett. che nasce dal lago Ontario, attraversa parte del Canadà e sbocca nel golfo del suo nome formato dall' Oceano Atlantico dopo un corso di circa 880 chil. È molto utile alla navigazione.

S.a LUCIA. Una delle Piccole Antille nell' America centrale. È piuttosto montuosa e vulcanica. Il clima è poco salubre, il suolo fertilissimo, specialmente in cotone, zucchero, caffè ecc. Conta circa 27m. ab. ed ha per capol. Porto Castries. Appartiene all' Inghilterra.

S.a LUCIA. Piccola città con eccellente porto sull' Oceano Indiano, nella parte indipendente dell' isola di Madagascar nell' Africa. Vi risiede un capo alleato dei francesi.

S. LUIGI Lago dell' America set., nella Nuova Bretagna, nel Basso Canadà. È formato dal fiume San Lorenzo.

S. LUIGI. Città dell' America sett. nella Confederazione Anglo-americana nello Stato del Missuri sul fiume Mississipì. È assai industriosa, residenza di un vescovo cattolico, con un collegio, una biblioteca ed una numerosa popolazione che è in continuo aumento. Il commercio è estesissimo. Conta 160,773 ab.

S. LUIGI. Forte dell' Africa Francese situato nell' isola di Santa Maria vicino alla costa orientale dell'Isola di Madagascar sull' Oceano Indiano.

S. LUIGI. Stabilimento dell'Africa Francese nella Senegambia o Nigrizia occidentale. Comprende diverse isole formate dal fiume Senegal, fra le quali quella di S. Luigi, la quale contiene la città di San Luigi cap. della colonia con 18m. abitanti.

S. LUIGI DELLA PUNTA. Città capoluogo dello Stato del suo nome, formante parte della Confederazione Argentina, o della Plata nell' America meridionale. L'aria è salubre, il suolo assai fertile ma poco coltivato. Pop. 5m. ab. La prov. ha una sup. di 61,366 chil. q. ed una pop. 32m. ab.

S. LUIGI DE MARANHAO. Città del Brasile, capoluogo della prov. di Maranhao. Traffica di riso, cotone, pelli gregge e conciate e le-

gno da tinta. Pop. 15m. ab. La provincia ha una sup. di 361,069 chil. q e 360m. ab.

S. LUIGI DI POTOSI. Stato del Messico, ha 397,189 ab. e 83,393 chilometri q. di superficie; la capitale omonima, ha un bel collegio, ospedale e miniere. 60m. anime.

S. MAIXENT. Città della Francia nel dip. delle Due Sevre. È male edificata, ma circondata da ameni passeggi e fa un buon commercio. Conta delle manifatture e circa 5m. abitanti.

S. MALO' Città della Francia sett. nel dipartimento dell' Ille e Vilaine. È situata in un' isola sulla Manica. unita al continente per mezzo di un grande argine artificiale. È piccola, ma assai forte ed industriosa con un vasto e sicuro porto, cantieri da costruzione e circa 10m. abitanti.

S. MARCO ARGENTARO. Città dell' Italia mer., prov. di Calabria Citeriore, con 5416 ab. Risiede al pendio d'un monte detto Magno, con bellissimo orizzonte. Drogone normanno, vi fabbricò una smisurata torre.

S. MARCO IN LAMIS. Città dell'Italia mer., provincia di Capitanata, con 15,350 ab. Giace nel monte Gargano. È luogo di molto traffico, e gli abitanti sono assai industriosi.

S.a MARGHERITA. Grosso borgo dell'Alta Italia nella Liguria, prov. di Genova, con 6226 ab.

S.a MARGHERITA DI BELICE. Città della Sicilia, prov. di Girgenti, con 7414 ab Sta nella val di Mazzara. Ha fabbriche di tessuti di cappelli. Dal suo territorio si esporta grano, vino ed olio.

S.a MARIA. Isola dell'America mer. presso la costa del Chili lungo il mar Pacifico. Offre comodi ancoraggi.

S.a MARIA. È la più piccola delle isole Azzorre sull'Oceano Atlantico. È fertile e conta circa 6m. ab.

S.a MARIA. Isola dell'Africa orientale sull'Oceano Indiano, vicino alla costa orientale dell'isola di Madagascar. Abbonda di caffè, garofani, ecc. Appartiene alla Francia ed ha per capoluogo Porto Luigi.

S. MARIA DI CAPUA VETERE. Città dell'Italia meridionale, prov. di Terra di Lavoro, con antichità. Pop. 18,161 abitanti.

S. MARIE AUX MINES. Città della Francia nel dipartimento del Reno superiore. Possiede molte tintorie e rinomate fabbriche di tele stampate; fa molto commercio di kirschwasser e altro. Nei dintorni trovansi miniere di piombo e di rame. Pop. 11m. ab.

S. MARINO. Piccola città dell'Italia centrale, capitale della repubblica del suo nome nella Romagna (nella prov. di Pesaro). Vi risiede il governo, ha una magnifica chiesa, un bel teatro e due piazze. Nelle grotte vicine si conserva il vino come se fosse in una ghiacciaia. Conta una pop. di 5m. abitanti.

S.a MARTA. Città dell'America meridionale nella repubblica di Nuova Granata sulla baia della Magdalena formata dal mare delle Antille. Il suo porto è grande e comodo. Conta circa 8m ab.

S. MARTIN. Una delle piccole Antille nell' America centrale sul mare delle Antille. Vi si coltiva lo zucchero, il tabacco, il cotone, ecc, e si allevano molti bestiami Dipende dal governo della Guadalupa ed appartiene alla Francia.

S. MARTINO. È questo il nome d'un altipiano dell'Italia settentrionale in Lombardia, provincia di Brescia; luogo celebre per la vittoria che l'esercito italiano, capitanato dal re Vittorio Emanuele II, riportovvi contro gli Austriaci il giorno 24 di giugno 1859, mentre i Francesi, alleati degli Italiani, strenuamente vincevano a Solferino.

S. MATTEO. Una delle principali isole dell' arcipelago di Mergui sulla costa occidentale dell'Indocina nell'Asia sul golfo di Bengala. Forma un vasto porto ed è coperta di foreste.

S.a MAURA. Una delle isole Jonie, sul mar Jonio presso la costa turca dell'Albania. Giace fra quelle di Cefalonia, Tiaki e Corfù ed è la più vicina di tutte le altre alla terraferma. L'attraversa una catena di monti scoscesi. Il suo cli-

ma è variabile ma sano; il suolo abbonda di vini, olio, frutta, del che fa gran commercio. Si coltivano pure le api, si alleva molto bestiame e si fa buona pesca. Amaxiki ne è il capoluogo. Quest'isola è l'antica Leucade e conta una pop. di circa 20m. ab.

S. MICHELE o S. MIGUEL. È la maggiore delle isole nell'arcipelago delle Azzorre sull'Oceano Atlantico, dipendente dal Portogallo all'ovest di questo regno. Contiene delle valli fertilissime in frumento, vini, aranci, frutta, pascoli, ecc. Punta o Ponta Delgada è il suo capoluogo.

S. MICHELE. Stabilimento dell'America Russa, situato nel distretto del Nord, sulla costa occidentale verso l'Oceano Boreale.

S. MIGUEL. Città dell'America centrale nella repubblica di S. Salvadore, capoluogo del dipartimento e sul fiume del suo nome all'imboccatura dell'Oceano Pacifico. Conta circa 6m. ab. Il clima vi è caldo.

S. MINIATO. Città nella Toscana, provincia di Firenze sopra un'amena collina. Vi risiede un vescovo e conta circa 15.063 ab.

S. NICANDRO GARGANICO. Borgo dell'Italia meridionale, prov. di Capitanata, con 7898 ab. Risiede sul monte Gargano, ed è uno dei paesi più popolati di quel monte. Il suo territorio è fecondo; vi si alleva grosso e minuto bestiame.

S. NICOLO'. Città della Grecia nell'isola di Tine o Tinos (Vedi TINOS).

S.a NINFA. Borgo della Sicilia, provincia di Trapani, con 6427 ab. Risiede nella val di Mazzara; dal suo terreno si esporta molto grano.

S. OMER. Città della Francia nel dipartimento del Passo di Calais sul fiume Aa che vi è navigabile. È città assai industriosa e commerciante, con diversi edifici considerevoli e circa 19m. ab. È stazione di telegrafo e giace sulla strada ferrata che mette capo a Calais e che diparte dal punto centrale di Lilla, ecc.

S. PAOLO. Baia formata dal mar Mediterraneo sulla costa sett. dell'isola di Malta.

S. PAOLO. Provincia dell'America meridionale nell'impero del Brasile, confinante con quelle di Mattogrosso, Goyaz, Minas-Geraes, Espirito Santo, Rio de Janeiro, S. Catterina, coll'Oceano Atlantico, colla repubblica dell'Uruguai e Confederazione della Plata. È molto estesa ed attraversata da alte catene di monti. La bagnano i fiumi Parana, verso il confine occidentale; ed i diversi suoi confluenti, l'Uruguai ed altri. Il suolo riesce fertilissimo ed in generale questa provincia offre un bell'aspetto. Abbonda di riso, zucchero, tabacco, legnami preziosi, miniere d'oro, argento, ferro, zolfo, pietre preziose, ecc. Pop. 500m. ab. ed ha per capol. San Paolo.

S. PAOLO. Città del Brasile, cap. della provincia omonima. Giace quasi sotto il tropico, ma a cagione della sua elevata posizione il clima è salubre e dolcissimo. Larghe e ben tenute sono le sue vie, diverse le piazze adorne di fontane, considerevole il palazzo del governatore, quello del vescovo, la cattedrale ed altre chiese. Abbelliscono i suoi dintorni ameni giardini ed immense piantagioni di thè. Ab. 40m.

S. PAOLO DI LOANDA. Città dell'Africa portoghese nel regno d'Angola. È situata sopra un'eminenza presso la foce della Zenga o Benga nell'Oceano Atlantico. Vi risiede il governatore generale portoghese ed un vescovo. È bene fabbricata, con un porto assai commerciante e circa 5m. ab.

S. PIER D'ARENA. Borgo dell'Italia settentrionale in Liguria, prov. di Genova, sta presso il mare. Meriterebbe anch'esso il titolo di città si pe' suoi magnifici palazzi, che per la popolazione L'industria e il commercio vi sono attivissimi.

S. PIETRO. Piccola città fortificata e commerciante dell'isola di Guernesey, una delle Normanne sulla Manica, fra l'Inghilterra e la Francia. È capoluogo di detta isola, ha un buon porto e conta circa 14m. abitanti.

S. PIETRO o MINNESOTA. Fiume degli Stati Uniti d'America nasce

nel Territorio di Minnesota da alcuni laghi e si getta nel Mississipi dopo 720 chil. di corso.

S. PIETRO. Graziosa industre e commerciante città dell' America centrale nell'arcipelago delle Antille, is. della Martinica soggetta alla Francia. È la più importante e popolata, non solo dell'Isola, ma di tutta l'America Francese. Ha una bella e comoda rada, dei ragguardevoli edifizii e circa 30m. ab.

S. PIETRO, vedi RIO GRANDE DO SOL.

S. POL-DE-LEON. Città della Francia nel dipartimento del Finistère sopra una collina presso la Manica. Ha una bella cattedrale, diverse vie ed edifici considerabili e circa 7m. abitanti.

S. POLTEN. Città nell'Arciducato d'Austria al di sotto dell'Ens. È sede di un vescovo, ben fabbricata, industriosa e commerciante con circa 5m. ab.

S.PONT-ESPRIT. Piccola città della Francia nel dipartimento del Gard sulle rive del fiume Rodano che vi si passa sopra un magnifico ponte. È assai manifatturiera e commerciante e conta circa 6m. ab.

S. QUENTIN o QUINTIN. Città della Francia nel dip. dell'Aisne. Sta sul fiume Somma al principio del canale di S. Quentin che fa comunicare i fiumi Schelda ed Oise. È assai industriosa e commerciante con un collegio, una stazione di strada ferrata e telegrafica, e circa 20m. ab. I francesi nel 1557 vi furono sconfitti dagli spagnuoli, condotti da Emanuele Filiberto.

S. REMO. Città dell'Alta Italia, prov. di Porto Maurizio con circa 10m. ab. È fabbricata a guisa di anfiteatro sul mare Mediterraneo e fa un attivo commercio. Deliziosi sono i suoi dintorni.

S. REMY. Piccola città della Francia nel dip. delle Bocche del Rodano in una valle assai ubertosa. Ha una bella piazza, delle manifatture e circa 6m. ab.

S.a ROSA. Piccola città dell'America mer. nella repubblica di Granata sopra una elevazione. Conta qualche manifattura e circa 4m. ab.

S.a ROSA DE OSOS. Città dell'America mer. nella repubblica di Nuova Granata con 5m. ab. in elevatissima posizione. Nelle sue vicinanze rinvengonsi delle miniere d'oro.

S. SALVATORE, Città del Brasile, vedi BAHIA.

S. SALVATORE. Repubblica dell'America centrale formante già parte della capitaneria generale del Guatimala. Confina colle repubbliche del Guatimala, Honduras e col grande Oceano Pacifico. Il clima è assai caldo, il suolo feracissimo, abbondante specialmente d'indaco, del quale fa estesissimo commercio. Contiene dei laghi e dei fiumi pescosissimi e delle ricche miniere. Si divide in 8 dipartimenti, cioè S. Miguel, S. Vincenzo, S. Salvatore, Sant' Anna, La Paz, Cuscatlan, Sonsonate, Chalaltenango. La sua popolazione ammonta a circa 600m. abitanti, ed ha per cap. S. Salvatore.

S. SALVATORE. Città dell'America centrale e capoluogo della repubblica del suo nome nell'America centrale. Sta in una bella valle in vicinanza ad un terribile vulcano. In generale è bene edificata, industriosa e commerciante. La sua popolazione era calcolata di circa 4m. ab. prima dell'eruzione del detto vulcano nel 1835, eruzione che le arrecò inestimali danni.

S. SALVATORE o BANZA CONCO. Città dell'Africa nella Nigrizia mer. e capitale del Congo. Ha un palazzo reale. I portoghesi ne occupano una parte. La popolazione calcolasi di circa 24m. ab.

S. SALVATORE o GUANAHANI. Isola dell'America Centrale nell'arcipelago delle Lucaje al nord delle Grandi Antille. È di forma lunga e stretta. Credesi sia stata la prima terra scoperta da Cristoforo Colombo nel 12 ottobre 1492. Appartiene agli Inglesi.

S. SALVATORE DOS CAMPOS. Piccola città dell'America mer. nell'impero del Brasile, prov. di Rio di Janeiro. È bene edificata e commerciante con circa 5m. ab.

S. SEBASTIANO. Piccola città dell'Africa occidentale, cap. dell'isola di Gomera nelle Canarie. Ha un buon porto, è ben fortificata con delle manifatture.

S. SEBASTIANO. Città della Spagna sett., cap. della prov. di Guipuscoa sopra una lingua di terra sporgente nel golfo di Guascogna. Venne assai danneggiata nell'assedio del 1813. Si è ricostruita alla moderna, ha un porto commerciante e ben difeso, e circa 15m. ab.

S. SEBASTIANO AL VESUVIO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Napoli con 7590 ab. Giace alle falde del Vesuvio in territorio che dà vini e frutti squisitissimi.

S. SEPOLCRO o BORGO S. SEPOLCRO. Città della Toscana, prov. d'Arezzo con 7813 ab. è cinta di mura, fortificata con una rocca. È adorna di molte belle chiese, con pregiatissime pitture, e di belli edifizii pubblici e privati. È patria del celebre algebrista Fr. Luca Paccioli.

S.a SEVERINA. Città dell' Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II con 2500 ab. Giace sopra un promontorio scosceso ed è rimarcabile per l'antichissima sua origine. Ha una bella cattedrale.

S. SEVERINO. Città dell' Italia centrale, prov. di Macerata con 13,898 ab. Ha un bel teatro ed è sede vescovile.

S. SEVERO. Città dell'Italia mer., prov. di Capitanata con 18m. ab. Ha una bella cattedrale, e diede vita a molti uomini illustri.

S. STEFANO D' AVETO. Borgo dell'Italia sett. prov. di Genova con 5136 ab. Vi si rimarca ancora un antico castello che dipendeva dai Malaspina, i quali lo avevano in feudo, poi passò alla famiglia Doria.

S. TOMMASO. Stabilimento belgico fondato di recente nella repubblica del Guatimala. Ha un magnifico porto, ed una buona estensione di terreno ove prosperano le piantagioni dei coloniali che dovranno provvedere il Belgio. Sta però sotto la dipendenza politica del governo di Guatimala.

S. TOMMASO. Piccola città dell'America centrale, cap. dell'isola che porta lo stesso nome nell' arcipelago delle Antille. È assai bene costruita con un porto franco commerciante e circa 3m. ab. È soggetta alla Danimarca.

S. TROPEZ. Città della Francia mer., nel dip. del Varo, sopra il piccolo golfo del suo nome formato dal mar Mediterraneo. È difesa da una cittadella, conta delle manifatture e circa 4m. ab. Attivissima vi è la pesca, ed eccellenti i vini che si raccolgono nel suo territorio. A S Tropez nel 1814 s'imbarcò Napoleone pel suo destino all'is. d'Elba.

S. VALERY-EN-CAUX. Città della Francia nel dipartimento della Senna inferiore, sulle coste della Manica. Possiede un piccolo porto ma sicuro, ove si fanno armamenti per la pesca del merluzzo. Credesi che sia da questo porto o piuttosto da Saint-Valery-sur-Somme, che Guglielmo il Conquistatore facesse vela per l'Inghilterra. Pop. 5500 abitanti.

S. VALERY-SUR-SOMME. Città della Francia nel dipartimento della Somme, porto di mare. Fa un gran commercio marittimo di vino, acquavite, cordami, vetrami. Pop. 5300 abitanti.

S. VITO DEL TAGLIAMENTO. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Udine con 7724 ab., giace in amena e ubertosa pianura: ha spaziose contrade, ed un passeggio. È da notarsi il duomo, il leggiadro tempio della Madonna di Rosa, e la chiesa dello spedale con una bell'opera di Pomponio Amalteo. Vi sono torcitoi di seta, numerose e vaste filande. Il suo territorio è feracissimo; vi si coltiva la vite e il gelso; notevole vi è l'allevamento dei filugelli. È patria di Pomponio Amalteo pittore, e del celebre Fra Paolo Sarpi.

S. VINCENZO. Capo il più sporgente del Portogallo sull' Oceano Atlantico, e che forma l'estremità sud ovest dell'Europa.

S. VINCENZO. Una delle piccole Antille nell' America centrale, appartenente agli Inglesi. È bella, fertile in prodotti coloniali, con una popolazione di 30m. ab. Ha Kingston per capoluogo.

S. YRIEIX-LA-PERCHE. Città della Francia nel dipartimento della Vienna superiore. Vi si ammira una chiesa gotica. Vi sono fabbriche di porcellane, tele e stoffe di lana, concie e ferriere. Ne' suoi dintorni trovasi una miniera d'antimonio. Pop. 7682 ab.

SANTANDER. Città della Spagna, cap. della provincia omonima nella Vecchia Castiglia. Siede sul mare, con un buon porto. Fabbrica candele, tabacco, tela da vele, cappelli, ed ha una fonderia reale di ancore, cannoni, bombe. I Francesi presero Santander nel 1808 Pop. 19m. anime. La provincia di Santander ha per limiti il golfo di Guascogna al nord, le Asturie all'ovest, la Biscagiia all'est, le provincie di Burgos e Palencia al sud. La sua sup. misura 4471 chil. q. Comprende parte delle antiche Asturie di Santillana. Vi sono miniere di ferro; l'industria è di gran momento e la pesca abbondante. Popolazione totale, 214,441 ab.

SANTAREM. Città del Portogallo nell'Estremadura, sulla diritta del Tago. Nelle vicinanze vi è una gran fabbrica di pietre focaie. Fu tolta ai Mori da Alfonso I nel 1147. Nel 1254 fu ampliata da Alfonso III e i re di Portogallo ne fecero il loro soggiorno fino a Giovanni I. Pop. 8m. anime. Il distretto omonimo ha 3809 chil. q. e una pop. di 176.669 ab.

SANTE (LE). Gruppo d'isole nell'arcipelago delle Antille. Il terreno produce caffè rinomato, un po' di meliga, ecc. Furono scoperte dal Colombo che le chiamò *los Santos* nel 1493; occupate dai Francesi nel 1648 e munite di formidabili fortificazioni, cosicchè le chiamarono la Gibilterra delle Indie Occidentali. Occupate dagli Inglesi dal 1795 al 1809, furono rese alla Francia nel 1814; ma le fortificazioni erano distrutte. Pop. circa 1200 anime.

SANTERRE. Paese della Francia nell'antica provincia della Piccardia; dividevasi in Alto. e Basso. Forma oggi la parte orientale del dipartimento della Somma.

SANTHIA'. Borgo dell'Italia sett., provincia di Novara con 4952 ab. È da notarsi la chiesa di S. Agata che vuolsi edificata dalla regina Teodolinda sugli avanzi del tempio di Esculapio. Evvi un'antichissima casa, turrita, residenza del duca Carlo Emanuele di Savoia, nel 1614. Le principali produzioni territoriali sono grani, cereali e riso. I Romani vi edificarono un tempio ad Esculapio, e pervenne alla Casa di Savoia nel 1373. Sostenne celebri assedii nei secoli XVI e XVII.

SANTIAGO. Città della Repubblica del Chili e del dipartimento del suo nome; sta in pianura sulla Maypocha. Si vogliono notare un bel ponte, la cattedrale, una fontana di bronzo. il palazzo governativo e la zecca di bella architettura. Possiede un'università. Fa un attivo commercio. Nei dintorni si scavano miniere d'oro. A Santiago sono frequenti i terremoti: quelli del 1822 e 1829 gravemente la danneggiarono. Pop. 66m. anime. La provincia omonima ha una sup. di 18 609 chil. q. ed una popolazione di 272,499 ab.

SANTIAGO DE CUBA. Città dell'is. di Cuba, capoluogo del dip. orientale di Cuba, sulla costa meridionale alla foce del Santiago. Ha un porto eccellente, difeso dal forte del Morro. il suo commercio è attivissimo; fino al 1589, è stata la capitale dell'isola di Cuba. Ab. 28m.

SANTIAGO de HAITI o DE LOS CABALLEROS. Città dell'isola d'Haiti, capol. del dip. del nordest. Sofferse molti guasti al tempo della ritirata del generale Cristophe sotto gli ordini del Dessalines, imperatore di Haiti, nel 1805. Pop. 12m. ab.

SANTO SPIRITO o SPIRITO SANTO. Una delle is dell'Oceania nella Melanesia, nell'arcipelago delle Nuove Ebridi. È molto grande, avendo 97 chil. dal nordovest al sudest sopra una lunghezza di 53. La sua vegetazione offrì a Forster l'aspetto il più ricco e il più vario; egli dice che questo paese era uno del più belli del mondo. Il dialetto degli abitanti è quello che parlano gl'indigeni di Tonga.

SAONA. Fiume della Francia che nasce ne' Vosgi, dip. dei Vosgi, scorre al sud, attraversa i dipartimenti dell'Alta Saona, della Costa d'Oro, di Saône-et-Loire, separa quelli del Rodano e dell'Ain e sbocca nel Rodano a Lione. Bagna Châtillon-sur-Saône, Port-sur-Saone, Gray, Pontailler. Auxonne, Verdun-sur Saone, Châlons-sur-Saone, Mâcon, Trévouz e Lione. Ha un corso di 435 chil.

SAONA (ALTA). Dip. della Francia orientale, ha 5339 chil. q. Fu formato da una parte della Franca Contea. È irto d'alte montagne specialmente al nord e all'est. Il regno minerale vi dà manganese, piombo argentifero, rame piritoso e argentifero, torba, marmo, granito, diaspro, alabastro, gesso, pietra da arrotino, terre alluminose, vitrioliche e da stoviglie, argilla bianca da far il vetro, ecc. vi sono acque minerali. Il suolo produce copiosamente grani, legumi, semi oleosi, canapa, lino e vino. Attivissima è l'industria: vi sono fucine, trafile, frantoi da olio, distillerie; ed ha fabbriche d'orologi, tessuti di cotone, maioliche, vetrami, stoviglie, ecc. Ha per capoluogo Vesoul: conta 3 circondari, 28 cantoni. Pop. 317,183 ab.

SAONE ET LOIRE. Dip. dell'interno della Francia. Ha un'area di 8,552 chil. q. Fu formato d'una parte dell'antica Borgogna. Vi sono monti, colline, e molti fiumicelli che dividonsi tra la Loira ed il Rodano. Il suolo racchiude ferro, carbon fossile, cristallo di rocca, alabastro, marmo, pietra litografica, pietra da fabbrica, ecc. Sorgenti di acque minerali. Il suo territorio ha boschi e prati; raccoglievisi frumento e produce buoni vini. L'industria vi ha fabbriche di ferro, di tessuti di cotone, di filo e di lana, d'acquavite, e orologeria. Traffica molto, specialmente di vini di Màcon. Ha Màcon per capoluogo; 5 circondari, 48 cantoni, e 592 comuni. Pop. 582 137.

SAORGIO. Borgo dell'Italia sett., nel dip. delle Alpi Marittime. Il suo territorio produce grano, olio, frutti. Abbonda di augelli e selvaggina. Vi sono cave di gesso e di calce. Saorgio si diede spontaneamente a Casa di Savoia nel 1388. Il forte eretto da Carlo Emanuele I, fu preso dai Francesi guidati dal general Massena nel 1794, per la viltà del suo comandante, e nel 1798 venne smantellato. Pop. 2685 ab.

SAPRI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore, sul golfo di Policastro. Nel suo territorio coltivasi la vite e l'ulivo. Gli abitanti si danno alla pesca. Sapri a' giorni nostri ha acquistato celebrità per l'ardita spedizione di circa trecento prodi italiani condotti dal colonnello Pisacane per recarvi la libertà ed ivi morto con la più parte del suoi, dopo stupende prove di valore contro il soperchiante numero delle forze mandategli contro dal governo di Napoli. Pop. 2018 ab.

SARAGOZZA. Città della Spagna, capitale dell'antico regno d'Aragona, e capoluogo della provincia omonima sull'Ebro. Sono considerevoli edifizi, la cattedrale, la famosa chiesa di Nostra Donna del Pilar, la torre dell'Azeu. e un bel ponte. Possiede un'università. Fabbrica stoffe di seta, panni, cappelli, ed ha conce e distillerie. Fa traffico di vini e di acquavite. I Goti se ne impadronirono nel 470 e i Saraceni nel 712. Nel 1017 divenne metropoli di un piccolo Stato moresco; nel 1118, Alfonso il battagliero, re di Aragona, la tolse agli Arabi dopo un lungo assedio. Nei tempi moderni Saragozza fu campo d'una vittoria dell'arciduca Carlo, che vi sconfisse Filippo V nel 1710. Nel 1808 e 1809 sostenne contro i Francesi due memorandi assedi per la eroica difesa de' suoi abitanti, e del suo bravo comandante il generale Palafox. Pop. 82,189 anime. La provincia misura 225 chil. sopra 90. Pop. 397,366 ab.

SARANSK Città della Russia europea nel governo di Penza, sulla Sarania e l'Inzara. Ha fonderie di sego, tintorie, conce, fabbriche di sapone, di stoffe di cotone e fornaci da embrici. Nei dintorni trovansi piante tintorie. Pop. 9m. ab.

SARAPUL. Città della Russia europea, nel governo di Viatka, sulla riva destra della Kama. Fabbrica sapone, ed ha conce. Fa traffico di sale, legname da costruzione, cereali e ferro. Pop. 6m. anime; ma quando però i barcaioli risalgono il Kama e la Bielaia, e vi si fermano, giunge alle 20 mila.

SARATOW o SSARATOW. Città della Russia europea, capoluogo del governo e del distretto omonimo, sulla riva destra del Volga. Fabbriche d'orologeria, candele di sevo e di cera, aceto di birra, ber-

retti di seta e di cotone dan moto alla sua industria. Fa gran commercio di transito. Saratow fu fondata alla fine del XVI secolo e incendiata nel 1774. Pop. 63,888 ab. La sup. del governo ha 81,700 chil. q. All' est il terreno è fertilissimo, meno al sudest, ove trovansi vastissime steppe. Oltre il Volga che è il fiume principale. vi si notano l' Uzen. l' Irgiz, il Khoper, il lago Altan che produce 180 milioni di chil. di sale annui. Vi dimorano molte colonie tedesche che vi trasse Caterina II. Pop. 1,636,351 ab.

SARDEGNA (Isola di). Isola del Mediterraneo, a mezzodì della Corsica, da cui probabilmente fu separata ad epoca assai remota. La divide dalla Corsica lo stretto di Bonifacio, la cui larghezza minima computasi 12m. metri. Ha una superficie di chilometri q. 24,250. Il clima vi è temperato in generale. Il dicembre e il gennaio vanno in generale esenti da pioggie. Verso la metà di giugno v' hanno intemperie, che nei luoghi bassi e vicini ad acque stagnanti generano infinite malattie. Ha golfi, de' quali il precipuo è quello di Cagliari, e montagne delle quali la catena più alta e più lunga è detta Gennargento, che va dalle bocche di Bonifacio al Capo Carbonara. Fra i fiumi, il Tirso o fiume d'Oristano è il più cospicuo. Produce molto frumento ed ha copia di vini squisiti; le foreste, gli ulivi e gli aranci danno un notevole lucro al paese, come pure abbonda di miniere di ferro, piombo, argento e marmo. Scarsi sono i lavori delle arti, e consistono in lanerie grosse, tele casalinghe, qualche cotoneria, cuoi conci, pelli, marocchini, cappelli e berretti, sapone, mobilie, turaccioli di sughero, paste, stoviglie, ecc. Il commercio consta in grani, farine, paste, vini, carni, formaggio e bestiame. L'isola ha due università, una a Cagliari, l'altra a Sassari, scuole inferiori regie e municipali. Sono in Sardegna tre fortezze, Cagliari, Alghero e Castelsardo; due altre città murate, Iglesias, Oristano, quattro forti. Tre sono gli arcivescovadi, quelli di Cagliari, Oristano e Sassari; e otto vescovadi. L' isola è scompartita in 2 provincie, le quali comprendono 11 circondarii, 91 mandamenti e 371 comuni. Le 2 provincie sono Cagliari e Sassari. La popolazione della Sardegna, secondo l' ultimo censimento 19 dicembre 1858 è di abitanti 588,064. Tra le cose notevoli si devono segnalare la grotta di Alghero e la selva d' aranci di Mils. Il punto di vista di Cagliari è singolare e magnifico. Il museo fenicio offre le più remote antichità religiose. Mirabili sono le molte feste sarde nel mese di maggio. L' isola è uno dei principali paesi del mondo per la caccia. Dicesi che Giolao abbia condotto in Sardegna una colonia greca ed abbia fondato sulla costa N. E. la città d' Abia, che sotto i Romani divenne città cospicua, le cui vestigie trovansi presso Terra Nuova. L' epoca della prima spedizione dei Cartaginesi in Sardegna, condotti da Malco, è incerta. Non poterono però i Cartaginesi soggiogare mai interamente la Sardegna. Dopo scoppiata la seconda guerra punica, i Sardi fecero causa comune coi Cartaginesi, ma in battaglia, vicino a Calari, gli uni e gli altri furono pienamente sconfitti. Circa 178 anni prima dell' èra cristiana la Sardegna insorse contro la repubblica, ma fu soggiogata da Pomponio Gracco. Sesto Pompeo ritenne la Sardegna colla Sicilia e coll' Acaia; poi l'isola venne in potere di Ottavio. Seguirono le invasioni straniere. Dopo la morte di Valentiniano IV, furono invasi da Genserico, re dei Vandali. Verso il secolo X il moro Musait s' impossessò dell' isola, la quale non potè liberarsi che mercè i soccorsi di Genova e di Pisa. Più tardi venne in potere degli Spagnuoli che la tennero per 2 secoli. Per alcuni anni fu in potere di casa d' Austria. Col trattato di Londra del 1720 fu data a Casa Savoia. La repubblica francese nel 1791 tentò invano impadronirsi dell' isola. Nel 1806 vi riparò Vittorio Emanuele fino al 1814 dal quale tempo stette sempre unita all' Italia.

SARNO. Città dell' Italia mer. prov. di Principato Citeriore, con 15,341 ab. La bella cattedrale è

adorna di pitture dei migliori maestri. Vi sono cartiere, fonderie, gualchiere. Nel centro della città trovansi sorgenti solforose e ferruginose. Nei suoi dintorni raccogliesi molta seta assai pregiata. Nella sua pianura, Teja re dei Goti diè una disperata battaglia ai Greci comandati da Narsete, e vi fu disfatto e ucciso. Il re Ruggero vi fu sconfitto dai baroni nemici nel 1152. Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli, vi fu vinto da Giovanni d'Angiò nel 1460. Mariano da Sarno fu uno dei 13 prodi che vinsero i Francesi nella celebre disfida di Barletta.

SARONNO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Milano, con 5,722 ab. Nella piazza maggiore sorge una statua rappresentante la Riconoscenza, lavoro del Marchesi, che ricorda il terribile incendio del 1827, il quale vi recò danni gravissimi. La parocchiale è di vago ed elegante disegno. Nei suoi dintorni trovasi il santuario della Beata Vergine, una delle chiese più magnifiche della Lombardia. Nel 1510 fu saccheggiato ed arso dagli Svizzeri, condotti dal cardinale di Sion, e nel 1629 dai Tedeschi.

SAROS o SAROSCH. Comitato dell'Ungheria, nel circolo al di qua della Theiss. La sua superficie ha 90 chil. sopra 80. Il suo capol. Esperies. Suolo molto alpestre e bagnato dalla Toutza, la Szekelo, la Tapuda, l'Udena, e la Poprad. Ha saline, bellissime opali e sorgenti minerali. L'industria vi tiene fabbriche di panni e tele. Popolazione 160,699 ab.

SARREBRUCK. Città della Prussia, provincia Renana, capoluogo di circolo, sulla Saar, ivi cavalcata da un bellissimo ponte. Vi sono fabbriche di porcellana, panni, tabacco, e minuterie. Nel territorio evvi una cava di carbon fossile. Fu conquistata dai Francesi e subito dopo dagli imperiali che la incendiarono, nel 1676: riunita alla Francia nel 1794, rimase capol. di circondario del dipartimento della Sarre fino al 1814; fu ceduta alla Prussia nel 1815. Pop. 8m. ab.

SARRELUIS. Città della Prussia, provincia Renana, capol. di circolo. Siede sulla Sarre. Vi sono fabbriche d'armi, filagrane, conce ecc. Nei dintorni trovansi miniere di piombo e ferro. È patria del maresciallo Ney. Pop. 7m. ab.

SARTENE, SARTENA. Città nell'isola di Corsica, capol. di circondario con 3,895 ab., presso il golfo di Valinco sul Tavaria, in collina. Il suo territorio è così fertile, che viene considerato come il granaio della Corsica; produce vini eccellenti e abbonda di bestiame e selvaggina. Fa traffico d'olio d'oliva, di cuoi, pelli e legname.

SARTHE. Fiume della Francia, nasce nel dip. dell'Orne, bagna le città di Beaumont-le-Vicomte, Alencon, le Mans, Sable, e cade nella Mayenne al disopra d'Angers. Ha un corso di 270 chil.

SARTHE. Dip. della Francia Occidentale. Ha una superficie di 6,206 chil. quadr. È formato dal Basso-Meno e dall'Alto-Anjou. Il suolo produce saggina ed altri cereali, legumi, frutta, mele per fare il sidro, canapa e buonissimi vini. Tiene pollame rinomato. Vi si trovano miniere di ferro, carbon fossile e cave di marmo, granito, pietre da macine e da taglio, ardesia, creta da lastricare, ambra gialla, terra de' purgatori, ecc. Vi sono sorgenti d'acque minerali. Fabbrica tele, siamesi, stoffe comuni, guanti, buone candele, organi, vetri, carta, ecc. N'è capol. il Mans, e conta 4 circondari 33 cantoni 394 comuni e 466,155 ab.

SARUKHAN. Sangiaccato della Turchia d'Asia nel pascialico d'Anatolia, ha per capoluogo Thyatira o Ak-Hissar. È bagnato dal Sarabat. L'emirato di Saru divenne possessione ottomana dal 1389 al 1392 sotto Bajazet I.

SARZANA. Città murata dell'Italia sett., provincia di Genova con 8,771 ab. Ha una cattedrale, ricchissima di marmi e di dipinti. Sono notevoli la chiesa di S. Francesco, il palazzo Piccedi Benettini con avanzi dell'antica Luni. È patria di papa Nicolò V.

SARZEAU. Città della Francia nel dip. del Morbihan. Vi sono saline. Fu l'antica residenza dei duchi di Bretagna. È patria di Lesage. Pop. 7m. ab.

SASSARI. Città dell'isola di Sardegna, capoluogo della provincia con 25,086 ab. È sede arcivescovile. Ha di notevole la cattedrale, la chiesa della Trinità, il vasto e magnifico palazzo del governatore, e il palazzo arcivescovile; il castello con torre Aragonese, la torre dei Doria, la torre detta della Inquisizione, la fontana detta di Roscello, ricca di marmi colla statua di San Giacomo. I Genovesi saccheggiarono Sassari nel 1166; nel 1527 fu data a sacco dai Francesi. La provincia forma la metà sett., dell'isola e si compone dei 5 circ. di Sassari Alghero, Nuoro, Ozieri, Tempio; e di 110 comuni. Ha una superficie di 10,720 chil. quadrati, e una pop. di 215,967 ab. Appartengono a questa provincia, alcune isole dello stretto come l'Asinara, l'isola Piana, quella di S. Maria, la Maddalena, Caprera, ed altre minori. Nei boschi trovansi cinghiali, cervi, daini, martore, lepri, e mufloni. Il regno minerale fornisce piombo solforato argentifero, rame carbonato, e piritoso, zinco, e ferro solforato, e sulle coste molto corallo; il mare è assai abbondante di pesci di svariatissima specie.

SASSOFERRATO. Città dell'Italia centrale, prov. di Ancona con 6994 abitanti. Dividesi in due parti: il castello ed il borgo, quello sulla cima del colle, questo alle falde. Belli edifizi e chiese, tra le quali la collegiata. Nella chiesa di Santa Chiara, e presso alcuni privati conservansi dipinti del celebre Salvi, detto il Sassoferrato. L'industria principale del paese è la lavorazione del ferro, specialmente di chiodi, bullette, ecc., ecc., di cui se ne fa considerevole spaccio. Il suo territorio dà cereali, vino, combustibile, legname da costruzione navale, occ. Non molto lungi ebbe luogo, nell'anno 458 di Roma, la battaglia vinta contro i collegati Galli, Sanniti, Umbri ed Etruschi dalle armi romane. Devastavala Alarico re dei Goti verso il 409; e più tardi Narsete in una sanguinosa battaglia, vi vinse Totila re dei Goti, che vi rimase ucciso; Francesco Sforza la assaltò nel 1438 e ordinò ai suoi soldati il sacco. Fu patria del pittore Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato e di Bartolo.

SASSONIA (REGNO DI). Uno degli Stati della Confederazione Germanica, capitale Dresda. Si divide in quattro circoli:

	Abitanti
Dresda	583 213
Lipsia	506 294
Zwickau	827,245
Budissin	308,488
Totale	2,225,240

ed ha un'estensione di 14,923 chilometri q. L'Elba bagna questo regno all'est. Le altre sue riviere sono la Saale, l'Ester, la Pleisse, le due Mulde. Il suolo è fertile segnatamente in grani, è molto montuoso ed ha miniere assai ricche di ferro, piombo, rame, argento, cobalto, arsenico, carbon fossile; vi è grande industria; vivo commercio segnatamente a Lipsia ov'è una rinomata università. L'istruzione in questo regno è assai diffusa, ed è quivi che si parla il tedesco puro. Il governo è una monarchia costituzionale, la religione dominante il luteranismo. Il re ha 4 voti nella dieta generale, ed occupa il 4 grado nella Confederazione Germanica. L'esercito è di 25,396 uomini, la rendita pubblica è di circa 12,356,352 dollari. Lo Stato che porta oggi il nome di regno di Sassonia prende data dall'anno 1422, epoca in cui Sigismondo trasferì il titolo di duca di Sassonia e la dignità elettorale alla casa di Misnia. Federico Augusto III ricusò nel 1791 la corona di Polonia che gli offrivano i patrioti polacchi; non volle prendere parte alla coalizione contro la Francia (1792), ricevè da Napoleone, dopo la battaglia di Iena e la pace di Tilsitt, il titolo di re di Sassonia (1806) e fu creato l'anno dopo gran duca di Varsavia. Solo di tutti gli alleati della Francia restò fedele alla causa di Napoleone; in seguito di questa condotta generosa perdette due quinti de' suoi Stati, che il congresso di Vienna diede alla Prussia (l'Alsazia, la Turingia, una parte della Misnia, Mansfeld, Erfurt, ecc.): questo eccellente prin-

cipe apportò grandi miglioramenti nei suoi Stati.

SASSONIA-WEIMAR EISENACH (GRAN DUCATO DI). Uno degli Stati della Confederazione Germanica. Contiene, coll' antico ducato di questo nome e quello di Sassonia-Eisenach, parte della contea d'Henneberg, del vescovato di Fulda, del circolo di Neustadt, Blankenheim, Kranach, ecc., capitale Weimar. Si divide nei tre circoli di

	Abitanti
Weimar	140.772
Eisenach	82 444
Neustadt	50.036
Totale	273,252

con una superficie di 3023 chil. q. Dà alla Confederazione 3685 uomini. Ci hanno miniere, industrie, commercio. La letteratura è molto coltivata in questo ducato e la Corte di Sassonia-Weimar gode sotto questo aspetto di molta rinomanza. Il principe è luterano. Il granducato di Sassonia-Weimar cominciò nel 1485 al tempo della divisione che fecero Ernesto ed Alberto degli Stati del loro padre, Federico il Buono, fece parte della Confederazione del Reno dal 1806 al 1813 e ricevette nel 1815 un grande aumento di territorio, col titolo di granducato, che non possedeva prima.

SASSONIA-COBURGO-GOTHA (DUCATO DI). Uno degli Stati della Confederazione germanica, si compone di due parti separate situate nel centro della Germania cioè: il principato di Coburgo e il principato di Gotha con una superficie complessiva di 1968 chil. quad. e 159.431 ab., capitale Coburgo. Prima del 1834 possedeva inoltre il principato di Lichtemberg (tra la Baviera e la Prussia Renana, il principato di Birkenfeld e la signoria di Meissenkeim) ma fu venduta alla Prussia. I duchi di Sassonia Coburgo, primi duchi di Saalfeld, sono uno nei rami della casa ducale di Sassonia Gotha uscita essa medesima dal ramo ernestino. Il loro paese fece parte della Confederazione del Reno (1806). Nel 1804 i duchi di Sassonia-Coburgo-Gotha si dichiararono contro Napoleone; ricevettero nel 1816 il principato di Baumbolder o di Lichtemberg (venduti alla Prussia nel 1834).

SASSONIA ALTENBURGO (DUCATO DI). Uno degli Stati della Confederazione Germanica. Si compone di due parti distinte, separate dalla signoria di Gera che formano i due circoli di

	Abitanti
Altenbourg . . .	89,672
Saal-Eisenberg . . .	47,490
Totale	137,162

Fornisce alla Confederazione 1473 uomini. Capi'ale Altenbourg. Questo paese fu fin dal 1602 il retaggio d' un ramo della linea Ernestina della casa di Sassonia, poi fece parte del ducato di Sassonia-Gotha: alla morte dell'ultimo duca di Gotha (Federico IV). Nel 1825 il duca di Sassonia-Hildburghausen cangiò il suo ducato con quello di Altenbourg di cui prese il titolo, e i suoi antichi Stati passarono al duca di Sassonia-Meiningen. Il ducato di Sassonia-Altenbourg, formò d'allora in poi uno degli Stati immediati della Confederazione germanica.

SASSONIA-MEININGEN-HILDBURGHAUSEN (DUCATO DI). Uno degli Stati della Confederazione Germanica. Ab. 172,341. Capoluogo Meiningen. Dividesi in tre parti, l'Unterland, l' Oberland, il principato d' Hildburghausen, i quali si suddividono in 11 distretti e fornisce 1756 uomini alla Confederazione. L'origine del ducato di Meiningen-Hildburgausen risale al 1680, epoca alla quale i sette figli d' Ernesto il Pio si divisero i suoi stati. Dopo la morte del duca Federico di Sassonia-Gotha, nel 1825, il duca di Sassonia-Meiningen non ricevette dal patrimonio di Gotha che i balliaggi di Roemhild, di Kranichfeld e di Lamburgo, ma ebbe di più i sei balliaggi d' Hildburghausen (donde il suo nome di Sassonia-Meiningen-Hildburghausen) e 3 balliaggi della Sassonia-Coburgo.

SASSONIA-PRUSSIANA. Provincia degli Stati prussiani. Ha una superficie di 25,291 chil. q. ed una pop. di 2,976.417 ab. Capoluogo Magdeburgo. Dividesi in tre reg-

genze: Magdeburgo, Merseburgo ed Erfurt. Ha montagne all'ovest (Harz, ecc.), molte riviere che appartengono tutte ai bacini dell'Elba e del Weser. Il clima è dolce e salubre, il suolo variato di cereali e foreste; ricco di miniere e di sale in gran quantità.

SASSUOLO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Modena con 5921 ab. Possiede il magnifico e grandioso palazzo ducale. Nel suo territorio trovansi fonti di petrolio. Patria del pittore Jacopo Cavedone.

SATALIEH, ADALIA, ATTALEA. Città della Turchia asiatica, nell'Asia minore, pascialico d'Anatolia, capoluogo del sangiaccato di Tekke-ili, sur un golfo del Mediterraneo. Possiede un bellissimo arco trionfale eretto in onor di Adriano. Esporta frutti, lana, cotone, oppio, ecc. Nei suoi dintorni verdeggiano giardini e orti. Il navilio bisantino andò distrutto nel golfo d'Attalea dagli Arabi nel 790. Pop. 8m ab.

SAUMUR. Città della Francia nel dip. di Maine-et-Loire, sulla sinistra della Loira. Vi si vede un bel ponte. Fabbrica tele, bottoni; ecc. I suoi dintorni producono buoni vini bianchi. Fa un commercio attivissimo. La revocazione dell'editto di Nantes recò grave danno a questa città. Nel 1794 i Vandesi vi toccarono una grande sconfitta. Chiamasi cospirazione di Saumur l'insurrezione del generale Berton nel 1822. Pop. 13,073 ab.

SAVA. Fiume dell'Europa centrale, nell'Illiria; nasce dalle Alpi Carniche, divide la Stiria dall'Illiria, traversa la Croazia, segna il limite fra la Slavonia (impero d'Austria) e la Turchia e cade nel Danubio fra Semlino e Belgrado. Bagna Asling, Radmannsdorf e Krainburg. Ha varie cateratte. Il suo corso misura circa 500 chil. Un'altra Sava è in Francia nei dip. degli Alti Pirenei e Gers; è affluente della Garonna.

SAVANNAH. Fiume dell'America sett., negli Stati Uniti, nasce sul confine della Georgia e della Carolina mer. e si forma dalla confluenza della Tugaloo e del Keowee: corre al sud-est, passa da Augusta e Savannah e cade nell'Atlantico per più foci, dopo un corso di 440 chil.

SAVANNAH. Città dell'America sett., nella Georgia (Stati Uniti), cap. di contea, sul fiume omonimo. Ha un porto dove si fa un operoso traffico. Vi sorge qualche grazioso edificio. È l'emporio del commercio della Georgia che consiste principalmente in cotone, riso e tabacco. Gl'Inglesi vi sconfissero gli Americani e i Francesi nel 1779. Pop. nel 1853 23,458 ab.

SAVIGLIANO. Città dell'Italia sett., prov. di Cuneo con 17,634 ab. Sono notevoli la chiesa di S. Pietro del 1020, la collegiata di Sant'Andrea ricca di marmi. È una città antica, rovinata ai tempi della Lega Lombarda. Ora va risorgendo.

SAVOIA, SABAUDIA. Con questo nome generale venivano indicati tutti gli Stati di S. M. il re di Sardegna al di là delle Alpi, per una superficie di chil. q. 11,054. È un paese tutto montuoso ove non incontransi pianure che verso la parte occidentale ove giacciono le città di Chambéry e di Annecy. Era divisa in 7 provincie, che erano: la Savoia propria, l'alta Savoia, Moriana, Tarantasia, Genevese, Chiablese e Faucigny. Ha siti pittoreschi, laghi, acque minerali, carbone fossile, marmo, gesso, produce miele, bachi da seta, bestiame, ecc. L'industria vi è poca. Secondo il censimento del 4 luglio 1857 la popolazione di Savoia era di 543,098 ab. Chambéry era la città principale o la capitale della Savoia. I popoli della Savoia e del Delfinato, noti generalmente sotto il nome di Allobrogi, facevano parte della Gallia Narbonese. Essi conservarono lungo tempo l'indipendenza, a malgrado degli sforzi delle armi romane. Re degli Allobrogi era Branco quando 217 anni prima dell'êra cristiana Annibale intraprese il passaggio delle Alpi. Branco si mostrò propizio ad Annibale, e lo accomodò di coperte e di abiti grossi onde passare le Alpi. Quinto Fabio Massimo li soggiogò. Dopo la morte di Rodolfo III ultimo re (1032), il contado che pure allora cominciava a prender nome

di Savoia (*ager savoiensis*), parte notevole della Moriana, e il Chiablese', che comprendeva allora il basso Vallese sino a Martigny, obbedivano ad Umberto Biancamano figliuolo di Ottone e Guglielmo, e nipote di Adalberto II re d'Italia. Amedeo VI riebbe il Faucigny verso la metà del secolo XVI. Del Genevese, estinta la linea principale di quei conti, si misè in possesso, parte per diritto di riversibilità feudale, parte per compra fattane il conte Amedeo VIII nel 1401. L'anno 1415 egli venne fatto duca di Savoia dall'Imperatore Sigismondo. La Savoia fu invasa nel 1536 da Francesco I, nel 1600 da Enrico IV, nel 1630 da Luigi XIII, nel 1699 da Luigi XIV, dal 1742 al 1748 dagli Spagnuoli, nel 1792 dai Francesi che vi stettero fino al maggio del 1814, e per quella parte che non fu restituita allora fino al 16 ottobre 1815. Durante il dominio francese formò dapprima un solo dip., chiamato del Mont-Blanc; poscia nel 1796 per la riunione di Ginevra alla Francia fu la Savoia divisa in due dip., cioè l'uno del Mont-Blanc, e l'altro del Lemano. Per trattato del 1860 la Savoia fu ceduta alla Francia che ne fece i due dipartimenti di *Savoia propria* che sopra chil. q. 5,913 conta 275,039 ab. ed ha per capitale Chambery; e *Alta Savoia* che sopra chil. q. 3,447 conta 267,496 ab. con Annecy per capitale. La Savoia è patria di Gerdil, Demaistre Saverio e Giuseppe, Berthollet e di tre papi.

SAVOIA PROPRIA, vedi SAVOIA.

SAVOIA ALTA, vedi SAVOIA.

SAVONA. Città marittima dell'Italia sett. in Liguria, prov. di Genova, cap. di circ. con 19,611 ab. È situata in pianura presso il mare, bagnata dal Letimbro e dal torrente di Zinola. Il porto di Savona fu cominciato nel 1197, verso la metà del secolo XVI fu fatto colmare dai Genovesi. È uno dei più sicuri del Mediterraneo: sono notevoli: la cattedrale, San Filippo, S. Ignazio, la chiesa detta dei Marinari, l'oratorio di San Giovanni, quello dei Santi Pietro e Caterina. Meritevole di osservazione è il palazzo degli uffizi. Vi esistono fabbriche di cera, mattoni, sapone, maioliche, tela da vele, cordami, cappelli, sedie, merletti, panni, conce, fucine di ferro, fornaci da mattoni e da calce. Le produzioni principali del suo territorio sono vino, olio, ortaggi, frutti, agrumi, castagne cereali, patate, fieno e legname. Il suo commercio è molto attivo con Genova, Piemonte, Sardegna, Marsiglia e coll'isola d'Elba. Crebbe e fiorì Savona al tempo dell'Impero romano. Rotari la distrusse nel 639, e fu riedificata sotto Lodovico Pio. Dopo la morte di Carlomagno, i Saraceni vi menarono la desolazione e la strage. Nel 984, divenne marca della famiglia dei Del Carretto. Nel 1153, i Genovesi l'aggregarono alla loro Repubblica. Con Genova fu spesso in differenza ed in guerra. Nel 1520, dovette rendersi ai Genovesi, che le tolsero ogni ombra d'indipendenza. Ritornata Genova indipendente nel 1410, ricuperava l'intero dominio di Savona. Il vescovo Oggero per tradimento la voleva rimettere ai Francesi, ma in tempo fu scoperta e sventata la pratica. Dal 1421 al 1434 stettero Savona e Genova sotto i Visconti di Milano. Tornata al dominio francese, Savona venne ceduta da Luigi XI a Francesco Sforza nel 1464. Dopo la battaglia di Pavia, Savona rimase aperta ai Genovesi, che la ridussero alla condizione di vassalla e suddita: colmarono la bocca del suo porto, multarono i cittadini, e innalzarono un castello per tenere la città in freno, demolendo a tal fine miglior parte di essa. Fu in Savona che Napoleone confinò nel 1810 il papa Pio VII. Sotto l'Impero francese Savona fu cap. del dip. di Montenotte e sede della prefettura. Savona fu patria di Sisto IV e di Giulio II, di Antonio da Noli e Pancaldo, navigatori famosi; di G. Chiabrera; e del Ratti pittore.

SAYANSK, o SAIANI. Grande catena di monti dell'Asia, che fa parte di quella che separa la Siberia dalla Cina; si parte all'ovest dallo Jenissei, che la disgiunge dal piccolo Altai e va fino a Selenga, all'est.

SCACCHIERE. Gruppo d'isole del. l'Oceano Pacifico, nella Melanesia,

(Oceania) in numero di 30 circa, pericolosissimo per gli scogli che lo circondano o le congiungono, e gli danno l'aspetto d'una tavola da scacchi.

SCAFATI. Borgo dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore, con 10,829 ab. Ha filande e fabbriche di cotoni e di lele. Il suo suolo dà frutta, cereali ecc. Scafati è famosa per la sua festa popolare nel di dell'Ascensione.

SCANDIANO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Reggio d'Emilia, con 7294 ab alle falde di amene colline, Notasi la collegiata esistente sin dal XV secolo. Raccolgonsi accreditati vini. Nelle sue vicinanze rinviensi manganese, agate e molte produzioni marine come chiocciole, patelle, turbini, ec. Ha miniere di zolfo e sorgenti amare, salse e sulfuree. Fu patria di Matteo Boiardo, autore dell'*Orlando innamorato;* e Lazzaro Spallanzani, uno dei maggiori naturalisti del secolo scorso.

SCANDINAVIA. Nome usato nel medio evo per indicare la Norvegia e la Svezia. Si crede che gli Scandinavi siano un popolo venuto dall'Asia sotto la condotta di Odino verso il 1° secolo avanti G. C.

SCARBOROUGH. Città dell'Inghilterra nella contea d'York. È provvista di un buon porto, ed ha cantieri di costruzioni marittime. Fabbrica cordami e tela da vele e fa traffico di carbon fossile. Nei suoi dintorni trovansi sorgenti minerali. Pop 12,915 ab

SCEMNITZ. Città dell'Ungheria nel comitato di Honth. Evvi una celebre scuola delle miniere. Fabbriche di vetriolo e di pipe. Nei dintorni trovansi miniere d'oro e d'argento che sono le più copiose dell'Ungheria e forse dell'Europa. È patria dello astronomo Hell. Pop. 19,288 abitanti.

SCHAUENBURGO o SCHAUMBURG, Antica contea dell'impero germanico, oggi circolo dell'Assia Elettorale (Bassa Assia). La sua superficie è di 440 chil. quadrati; Rinteln è il suo capoluogo. Il suo suolo è in generale fertilissimo di segale, avena, legumi, lino, semi oleosi. Il suolo racchiude miniere di ferro, torba, carbon fossile, sale e cave di gesso, pietra da fabbrica e da calce. Ha fabbriche di tabacco e distillerie. Pop. 36,871.

SCHAUENBURGO o SCHAUMBURG-LIPPE (PRINCIPATO DI). Stato della Confederazione germanica. È composto di due parti principali, una nella Lippe e l'altra nell'antica contea di Scaumburg. La sua superficie misura 470 chil. quadrati. Il suolo è ferace di grano. Vi sono miniere importanti di carbon fossile. L'industria consiste nella filatura del refe, in tessuti di lino Fa traffico di refe, tele di lino, cereali, legna, lana, carbon fossile e bestiame. È un principato costituzionale. La dieta componesi di 13 deputati. Buckenburg ne è la capitale. Lo stato dividesi in 6 baliaggi. Fornisce 516 uomini alla Confederazione. Popolazione: 30,774 abitanti.

SCHELDA. Fiume della Francia, del Belgio e dell'Olanda nel dip. dell'Aisne, bagna, in Francia, Vaucelles, Cambray, Bouchain, Valenciennes, Condé; nel Belgio, Tournay, Deinse, Ondenarde, Gand, Anversa, dividesi in due rami, il più settentrionale dei quali, detto Schelda orientale, passa lungo il territorio olandese e si getta nel mare nel Nord, il rame meridionale (Schelda occidentale) cade nel detto mare fra l'isola Walcheren e la costa belgica. Il suo corso è di 430 chil.

SCHELESTADT, SELESTAT, SCHLETTSTADT. Città della Francia nel dipartimento del Basso-Reno, sull'Ill. Fabbrica bambagine, berrette di lana e di cotone, tele e veli metallici, sapone. In questa città fu inventata, alla fine dei XIII secolo, l'arte di inverniciare le stoviglie. Fu presa dagli Svedesi nel 1632 e ceduta alla Francia nel 1648. Pop. 9086 abitanti.

SCHIAVO (FIUME DELLO). Fiume dell'America settentrionale nella Nuova Bretagna; esce dal lago Athapesko e gettasi nel lago dello Schiavo, dopo aver corso dal sud al nord-ovest per circa 400 chil.

SCHIAVO (LAGO DELLO). Lago dell'America settentrionale nella Nuova Bretagna. La sua superficie

ha 450 chil. su 250. Contiene varie isole; navigabile in tutta la sua estensione, ma per sei mesi giace coperto di ghiacci. All'ovest le sue acque scorrono nel fiume Mackenzie. Riceve i fiumi dello Schiavo, di Clowey, d'Yellow-Knife e di Great-River. Sulle rive abitano gli Scippauays e gl' Indiani color di rame.

SCHIAVONIA o SLAVONIA. Grande provincia degli stati austriaci (Ungheria). Conta circa 700m. abitanti. Capoluogo Eszek. Alte montagne ricche di selve attraversano la Schiavonia dall'O. all'E. Ma segnatamente nei dintorni di Eszek vi si trovano vaste paludi. La temperatura vi è dolce, il suolo fertile ed abbondante di cacciagione. Si presume che vi si trovino miniere di ferro, d'argento e d'oro. Uno stagno vicino a Velike fornisce magnifiche perle. L'industria è nulla, il popolo miserabile, selvaggio, finto ed ingannatore. La razza dominante è quella degli Slavi o Schiavoni, alla quale sono mescolati de' Magiari e Tedeschi. La Schiavonia sotto i Romani faceva parte della Pannonia.

SCHIEDAM. Città dei Paesi Bassi, provincia dell'Olanda meridionale. Dense nebbie velano sempre questa città. Vi si osserva la cattedrale, il palazzo governativo e la borsa. Fa traffico di tela da vele, aringhe e burro. Pop. 12,600 abitanti.

SCHIO. Città dell'Italia sett. nel Veneto, provincia di Vicenza, con 6046 ab. giace in riva al Timonchio. L'illustre scienziato Lodovico Pasini vi possiede una rinomata fabbrica di pannilani e di seterie. Buone tintorie ed una fabbrica di embrici formano la ricchezza del paese, che traffica pure di vini e cereali. Le montagne vicine racchiudono miniere di argento, piombo e ferro.

SCHLEIZ Città della Germania, già capitale del principato di Reuss-Schleiz, trasferita poscia a Gera, sulla riva sinistra del Wiesenthal. Possiede un bel castello. Ha fabbriche di panni, di cotonine, di mussoline e di birre. È patria di Giovanni Federico Bottcher o Boettinger inventore della porcellana di Sassonia. Pop. 5m. ab.

SCHLESWIG vedi SLESWIG.

SCHNEEBERG. Città della Sassonia, circolo di Zwickau. Sorge sopra un'alta montagna. Vi si fanno merletti, trine, passamani, birra; vi sono stamperie, e fucine per l'escavazione delle miniere d'argento, ferro, piombo, e cobalto e bismuto che si trovano nei suoi dintorni. Pop. 7522 ab.

SCHOENBRUN. Celebre borgo dell'Austria propria, a 3 chil. di Vienna. Ha un bel castello imperiale con magnifico giardino botanico. Napoleone vi stabilì il suo quartiere generale nel 1805 e nel 1809 e vi segnò la pace coll'Austria il 14 ottobre.

SCHOENEBECK. Città della Prussia, provincia di Sassonia, reggenza di Magdeburgo. Vi è una gran fabbrica di preparazioni chimiche, importanti saline e deposito di sale. Pop. 8269 ab.

SCHUMEG o SCHIMEG. Comitato dell'Ungheria, circolo al di là del Danubio. La sua superficie abbraccia 130 chil. su 90. Il suo capoluogo è Kaposvar. Pop. 274,300 ab,

SCHWABACH. Città della Baviera, circolo della Rezat; sta sopra un fiume omonimo. Fabbrica di tessuti di cotone, panno, passamani d'oro e d'argento, tabacco spille, aghi, fil di ferro, carta ecc. Pop. 10,260 abitanti.

SCHWARZBURG SONDERSHAUSEN. Principato di Germania. Le sue principali città sono: Sondershausen, Arnstadt, e Breitenbach. È irrigato dalla Saale, Wipper, ecc. Il commercio e l'industria vi prosperano assai. Il governo è monarchico assoluto. Si divide nelle signorie di Sondershausen e Arnstadt. Ha una superficie di 848 chil. quadrati e 64,895 ab. Dà alla Confederazione un contingente di 826 uomini.

SCHWARZBURG RUDOLSTADT. Principato della Germania, già compreso nella Sassonia. Le sue principali città sono: Schwarzbourg, Rudolstadt, Frankenhausen, ecc. Il commercio e l'industria vi prosperano assai. Il governo è monarchico temperato. Si divide in Alta

e Bassa Signoria. Ha una superficie di 859 chil. quadrati e 71,913 abitanti. Fornisce alla Confederazione un contingente di 999 uomini. Cap. Rudostadt.

SCHWARZENBERG vedi SCHWARZBOURG.

SCHWEIDNITZ. Città della Prussia, nella prov. di Slesia. Schweidnitz è celebre pei numerosi assedii che la strinsero, e specialmente per quello che sostenne contro Federico II nel 1761-62. I Francesi se ne impadronirono nel 1807 e ne distrussero le fortificazioni. Pop. 13,980 ab.

SCHWERIN. Città capitale del granducato di Mecklenburgo-Schwerin, sulla sponda occidentale del lago omonimo. Ha una fortezza detta di Schelfweder. Possiede una graziosa chiesa gotica, il palazzo municipale, il castello con ameni giardini, la galleria dei quadri. Fabbrica panni, tele, acquavite, tabacchi, cappelli di paglia, bianco di balena ecc. Fu presa dai Prussiani nel 1759 e occupata dai Francesi nel 1806. Pop. 22,919 ab.

SCHWITZ o SVITTO (CANTONE DI). Uno dei 22 cantoni della Confederazione Svizzera. Capol. Schwitz. Paese montagnoso. Si regge a democrazia. È uno dei tre cantoni in cui nacque la libertà svizzera e che si confederarono a Brunnen. Questo cantone ha dato il nome a tutta la Svizzera. Ha una superficie di 926 chil. q. e una pop. di 45,039 abitanti

SCHWITZ o SCHWYTZ. Città della Confederazione svizzera, capoluogo del cantone omonimo. È sede delle autorità cantonali. Vi si osserva il palazzo di governo ed è notevole la chiesa di San Martino, una delle più belle della Svizzera. Ha una zecca con l'arsenale. Nelle vicinanze sono i bagni minerali di Seewen. Schwitz fu incendiata nel 1642 e poi fabbricata in forma molto elegante. Popolazione 5432 abitanti.

SCIACCA. Città della Sicilia, prov. di Girgenti con 14 292 ab. sul mare. Fa commercio di grani, olio, soda, zolfo. Nei dintorni sono miniere di zolfo, saline e sorgenti minerali molto rinomate.

SCIAFFUSA. Città capitale del cantone omonimo nella Confederazione Svizzera sul Reno. È notabile il Monastero, la fortezza detta il Munoth. Fabbrica stoffe di seta, di cotone, strumenti d'acciaio, coltelli, cesoie, ecc. Presso Sciaffusa il Reno forma una magnifica cateratta. Fu patria del celebre storico Giovanni Muller. Conta 7700 ab. Il cantone è il più sett. della Svizzera, e quasi tutto compreso nella parte mer. del granducato di Baden. La sua superficie ha 305 chil. q. con 35,500 ab. È bagnato dal Reno. Il suolo è ferace di vino squisito. I suoi prodotti minerali sono ferro, acciaio, ambra, gesso, pietre da arrotino e da fabbrica, carbon fossile e torba; vi sono eziandio varie sorgenti minerali. La industria del paese consiste in ferriere, fabbriche di stoffe di cotone, indiane; coltella, lime, gesso. Il territorio si divide in 6 distretti o circoli.

SCIAMPAGNA. Contrada della Francia, negli spartimenti di Charente e Charente inferiore, che fa parte dei circ. di Saintes, Jonzac e Cognac. Nominata pe' suoi vini bianchi, buoni e spiritosi, e per le sue acquavite, dette di Cognac.

SCICLI. Città della Sicilia, prov. di Noto su d'un'alta rocca, appiè della quale apronsi molte grotte. Conta 10,231 ab. esportasi grano, canape, cacio, carrube. Fu più volte devastata da' Saraceni, principalmente nei secoli VIII e IX.

SCILLA. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore I con 7407 ab. Ha molto sofferto dal terremoto del 1783 Il paese dà vini e uve squisitissimi. Nel suo territorio, come in tutto il littorale si gode del mirabile fenomeno della fata Morgana.

SCILLA (CAPO DI) o FARO (CAPO DEL). Capo celebre dell Italia mer. nella Sicilia, sul mar Tirreno alla punta mer. dell' Italia. I molti scogli e i gorghi che lo circondano, e la sua postura alla bocca dello stretto di Messina, in faccia allo scoglio di Cariddi che era molto formidabile, facevano già lo spavento dei naviganti. Il Capo di Scilla acquistò recentemente nuova celebrità per lo sbarco che vi operò Garibal-

di, movendo alla conquista del reame di Napoli.

SCIO, Chios. Isola dell'Arcipelago, vicino alle spiaggie dell'Anatolia. Capitale Scio sulla costa E. Ha frutti eccellenti; vino moscato, seta, miele. La pop. fu ridotta a 16m. circa pe'massacri dei Turchi Il territorio produce frutta e vini moscati eccellenti, sete e miele.

SCIRAZ. Città della Persia nel Farsistan; sta sul Roknabad. Ha fabbriche di stoffe di seta, di profumerie e d'armi; vi sono concie. Gli operai di Sciraz han grido di armaiuoli e smaltatori eccellenti. I suoi dintorni producono vini squisiti. È patria dei poeti Saadi e Hâfiz. Conta 30m. ab.

SCIRVAN. Prov. mer. della Russia europea, fa parte del gran governo generale di Tiflis; il Kur forma il suo limite mer. Si divide in 4 prov. Il suolo fertile di vino, granturco, frumento, orzo, frutti, seta, cotone, zafferano, tabacco e robbia. Le foreste e i luoghi deserti servono di rifugio a sciacalli, antilopi, serpenti; le pasture nutrono bestiame. Lo Scirvan corrisponde all'antica Atropatene; riunito al Daghestan. Nel XVIII secolo Pietro il Grande se ne impadronì; ma dopo fu resa alla Persia, che la tenne fino al 1813; d'allora in poi appartiene alla Russia. Conta da 65 a 70m. ab.

SCIUMLA. Città della Turchia europea nella Bulgaria; sta appoggiata al ramo sett. del monte Balkan. Fabbrica stoviglie di stagno, seterie, e vi sono concie. È, con Varna, il baluardo dell'impero ottomano dalla parte dei monti Balkan. È reputata come la chiave di Costantinopoli da parte di terra. Conta 50m. ab

SCORDIA. Città della Sicilia, prov. di Noto con 6563 ab. Nella sua chiesa principale si ammira un quadro del Caravaggio e, in quella de'riformati, il quadro di S. Anna del Rubens.

SCOZIA. Stato dell'Europa occidentale, uno dei tre regni che compongono il regno unito della Gran Bretagna. È formata della parte boreale dell'isola della Gran Bretagna e degli arcipelaghi delle Orcadi, Shetland ed Ebridi. La sua maggiore lunghezza misura 400 chil. e la maggior larghezza 245.

Orografia. La Scozia è divisa dai monti Grampiani in due parti che sono l'Highlands (cioè paese alto) e Lowlands (cioè paese basso); il punto culminante è il Ben-Macdhu, alto 1335 metri.

Idrografia. Ha gran numero di baie e piccoli golfi, ad ogni tratto di mare. I più importanti fiumi sono il Forth e il Tay, affluenti del mar Germanico, e la Clyde affluente dell'Oceano. E finalmente come i più considerevoli seni o laghi citeremo: Katrim, Leven, Tay, Erich, Ness, Oich, Shin, Naver, Lomond, Awe, Lochy e Laggan. Son degni di menzione il gran canale di Forth e Clyde, il canale Caledonio, uno dei più grandi lavori idraulici conosciuti; il canale dell'Unione, il Crinan, ecc.

Mineralogia. La Scozia possiede ricche miniere carbonifere; ricche miniere di ferro; di piombo argentifero; di cobalto, bismuto, manganese, ecc. Trovansi pure cave di marmi svariatissimi, di belle pietre da fabbrica e ampie torbiere. Vi sono sorgenti minerali numerosissime.

Industria e commercio. L'industria degli abitanti consiste principalmente in fabbriche di tele d'ogni specie, massime di tele di lino dette Osnabrucks o tele di Hesse, di filo, di cotone, scialli, mussoline, veli, tessuti di lana, berrette di lana, lavori di ferro, stoviglie, maioliche, saponi, fornaci da vetri, distillerie di whiskey, birrerie, ecc. Quanto all'agricoltura è in grande avanzamento, i principali ricolti sono il frumento, l'orzo, avena, legumi, patate, lino, ortaggi. I cavalli detti poney sono notevoli per forza e agilità. Il commercio è operosissimo, principalmente coi porti inglesi, pel cui mezzo esporta i proprii prodotti.

Divisione politica e governo. La Scozia dividesi in 33 contee, e sono: *Al nord.* Orkney — Caithness — Sutherland — Ross — Cromarty — Inverness. — *Al centro.* Argyle — Bute — Nairn — Elgin o Murray — Banff — Aberdeen — Mearn o Kin-

cardine — Angus o Forfar — Perth — Fife — Kinross — Clackmannan — Stirling — Dumbarton — *Al sud.* Edinburgo o Mid-Lothian — Linlithgow o West-Lothian — Haddington o East-Lothian — Berwick — Renfrew — Ayr — Wigton — Lanark — Peebles — Selkirk — Roxburgh — Dumfries — Kirkcudbright. Occupano una superficie di 80,888 chil. q. ed hanno una pop. di 3,061,251 ab. La Scozia è rappresentata al Parlamento del Regno Unito da 16 pari e 30 deputati.

Istruzion pubblica e religione. La Scozia ha 4 università rinomate: d'Edimburgo, di Glasgow, di Saint-Andrews e d'Aberdeen. Gli abitanti della Scozia parlano tre lingue, l'inglese, il dialetto scozzese (anglosassone) e la lingua ersa o gaelica. Il culto calvinista e presbiteriano è riconosciuto qual religione dello Stato.

Cenno storico. La Scozia ebbe dai Romani il nome di Caledonia, vinti e non sommessi, gli Scotti e i Pitti suoi primi abitanti resistettero ai Romani, ma ebbero frequenti guerre civili, finchè Kenneth II re degli Scotti, riunì i due popoli. Il cristianesimo vi fu introdotto nel secolo VI da monaci irlandesi. La storia dei primi re è incerta. Nel XII secolo li troviamo vassalli dell'Inghilterra. Roberto Bruce nel 1314 li rese indipendenti, e i suoi discendenti si spensero nel 1371 nella qual epoca la casa degli Stuart ascese al trono, e l'occupò sino alla riunione della Scozia all'Inghilterra avvenuta col fatto per l'avvenimento di Giacomo VI re di Scozia al trono d'Inghilterra nel 1603 e di diritto nel 1707.

SCOZIA NUOVA, V. Nuova Scozia.

SCUTARI. Città della Turchia asiatica nel pascialico d'Anatolia, sta sul Bosforo rimpetto a Costantinopoli e ne è considerata come un sobborgo. Ha begli edifizi e moschee; vi sono magnifici cimiteri. Fa commercio attivissimo. È il luogo di riunione delle carovane che vengono dal centro dell'Asia e di quelle che menano i pellegrinaggi della Mecca. Conta 60m. ab.

SCUTARI. Città della Turchia europea nell'Albania, cap. di livah, sul lago omonimo. I suoi dintorni si hanno in conto dei più fertili della Turchia, ed è successivamente appartenuta ai Serbi, a capi indipendenti, a Venezia e finalmente è stata ceduta ai Turchi nel 1479. Conta 40m. ab.

SEARA, vedi Ceara.

SEBASTE o Sivas. Città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, cap. del pascialico di Sivas sull'Halys. Ne' dintorni vi sono miniere di rame. Sebaste appartenne al Ponto, poi alla Cappadocia e finalmente fu metropoli dell'Armenia I. Fu accresciuta da Pompeo che la chiamò Diospolis, e finalmente ricevette da Pitodori, regina del Ponto che vi risiedeva, il nome di Sebaste cioè Augusta in onore di Augusto. Lucullo vi riportò una vittoria contro Mitridate; fu distrutta da Tamerlano nel 1400. Conta 6m. ab. Il pascialico omonimo ne ha 800m.

SEBASTOPOLI. Città della Russia europea nel governo di Tauride (Crimea), sulla costa sud-ovest del mar Nero. Si specchia in un bel golfo ed ha uno dei migliori porti d'Europa. Tra gli edifizi erano, prima d'essere distrutta dagli anglofranchi, notevoli la cattedrale greca di elegante architettura e la torre dell'ammiragliato, il teatro, lo spedale, il parco d'artiglieria, il palazzo che nel 1787 accolse Caterina, uno stupendo e vastissimo arsenale, le darsene e i cantieri costrutti dall'inglese Hupton con scienza mirabile. Il maggiore incremento a questa fortezza fu dato da Nicolò, e in esso tanto compiacevasi che la sua espugnazione successa l'8 settembre 1855 per opera dell'esercito anglo-franco-italiano, che s'impadronì del forte di Malakoff, affrettò la sua morte. La pop. era, in addietro, di 50m. ab., ora non si conosce, ma è scarsissima.

SEBENICO, Sibinico. Città della Dalmazia. Possiede un gran porto sull'Adriatico e quattro fortini. È degna di osservazione la sua cattedrale gotica. Vi si fa rosolio, e nel suo territorio mette bene la vite. Avanti il X secolo fu repubblica indipendente, si sottomise volontariamente ai Veneziani nel 991. I

Turchi invano l'assediarono nel 1588 e 1648, e passò nelle mani dell'Austria col resto della Dalmazia nel 1797. È patria del pittore Schiavone. Conta 5370 ab.

SECCHIA. Fiume dell'Italia centrale nel Modenese, ha le sue fonti sull'Appennino nelle più alte cime del Cerreto. Scorre presso Sassuolo, Rubbiera, Campogalliano, S. Pancrazio e Freto, e, presso Pontebasso, ricevuto il Parmigiana, diviene navigabile sino al Po ove mette foce. Il suo corso è di 155 chil.

SEDAN. Città della Francia, dip. delle Ardenne, sulla Mosa; 13,719 ab. Possiede manifatture considerevoli di drappi rinomati. Richelieu l'unì alla corona. Ebbe una celebre università protestante abolita per la revoca dell'editto di Nantes. È patria di Turenna.

SEGNI. Città dell'Italia centrale negli Stati Pontificî, legazione di Velletri. È circondata di mura di costruzione ciclopica che hanno alcune vie sotterranee. Il suo territorio è fertilissimo d'olio, vino e frutta. Segni è d'assai anteriore alla fondazione di Roma. I Romani vi mandarono colonie. Nel 1557, Segni fu barbaramente saccheggiata e poi messa in fiamme dagli Spagnuoli.

SEGOVIA. Città della Spagna, nella Vecchia Castiglia, capol. della prov. omonima. Notabile è la cattedrale, una delle più belle della Spagna, l'Alcazar o palazzo reale, l'acquedotto di 161 archi, attribuito a Traiano. Ha fabbriche di panni rinomati, stoffe di lana, tele, orificerie. Nelle sue vicinanze trovansi miniere d'oro, di piombo e cave di pietre calcaree, di marmo, granito e diaspro. Segovia fu già capitale degli Arevaci. I Francesi la occuparono dal 1808 al 1814. Ab. 13,500.

SÈGRE. Fiume della Spagna, nella provincia di Barcellona, scaturisce dai Pirenei, scorre al sud-ovest, bagna Puycerda, Urgel, Balaguer, Lerida e Meguinenza ove raggiunge l'Ebro. Il suo corso è di 240 chil.

SEGURA. Fiume della Spagna, nasce nella provincia di Chinchilla (Murcia), ove sorge dalla Sierra Segura, scorre all'est, bagna Murcia, Orihuela, e cade nel Mediterraneo. Il suo corso è di 250 chil.

SÉIDE o SAIDE. Città e porto di Siria nel pascialicato d'Acri, sul Mediterraneo. Fu commerciante e opulenta una volta; vuolsi che fosse la Sidone dei Fenici. La città moderna è stata spesso rovinata dai terremoti, e spezialmente nel 1785 e 1796, devastata dalla peste. Pop. 6m abitanti.

SEIKHI o SYKHI (CONFEDERAZIONE DEI), vedi LAHORE.

SEILAN, vedi CEYLAN.

SEISTAN o SEDJESTAN. Vasta regione dell'Asia centrale. La sua superficie è di 96m. chil. q. Il suolo è quasi tutto sabbioso e forma vasti deserti; vi è il lago Zerreh e il fiume principale è l'Elmend. Già provincia del regno di Cabul, oggi non ne fa parte se non nominalmente, ed è diviso fra molti capi indipendenti, tra i quali primeggiano due, il Sultano di Gelalabad e il khan d'Illumdar. I capiluoghi sono Gelalabad e Illumdar.

SELENGA. Fiume dell'Asia, che nasce in Mongolia, nel paese dei Kalkhas, scorre all'est, poi al nord, entra in Siberia, bagna Selenginsk, Verknei-Udinsk, ecc. e sbocca per 8 rami nel lago Baikal dopo un 900 chilometri.

SELIMNO, SELIMNIA ISLAMDI. Città della Turchia europea, nella Bulgaria; sorge sul versante mer. del Balkan. Vi si fabbrica essenza di rose, estratta dalle moltissime rose che si trovano nei suoi dintorni. Selimno domina il Demyr-Kapu o Porta di Ferro, uno dei passaggi più importanti dei Balkan. Fu presa dai Russi nel 1829. Pop. 20m. ab.

SELTZ o NIEDER-SELTERS. Borgo nel granducato di Nassau, sull'Ems. Lo ricordiamo per le sue celebri fonti minerali acidulate fredde (acque di Seltz), alle quali attribuisconsi virtù digestive.

SELVA NERA. Catena di montagne della Germania, posta alla estremità sud-ovest della Selva Ercinia che forma il lembo orientale della valle del Reno parallela ai Vosgi, che si stende dalle alture situate fra Basilea e Sciaffusa, fino alla curva che il Neckar fa ad Eberbach. La sua lunghezza è di 200 chil. circa, la sua larghezza varia fra i 65 ed i 70 chil. Le antiche formazioni sono

ricche di minerali, come argento, cobalto, rame e ferro.

SEMENDRAKI, vedi SAMO TRACIA.

SEMLINO, ZEMLIN. Città d'Ungheria, nella provincia di Slavonia, sul Danubio presso il confluente della Sava, di contro a Belgrado. Fa un attivo commercio specialmente con l'Austria e la Turchia, ed è l'emporio dei sali di Marmaros e di Transilvania. Pop. 12.970 abitanti.

SEMPACH. Città della Svizzera, nel cantone di Lucerna, sulla riva orientale del lago omonimo. È celebre per la vittoria riportata il 9 luglio 1386 dagli Svizzeri sugli Austriaci. Chiamasi Convenzione di Sempach l'atto concluso nel 1393 fra i confederati svizzeri, al finire della guerra di Sempach. Pop. 1086 abitanti.

SEMPIONE. Montagna della catena delle Alpi Lepontine; sorge fra la provincia di Novara e la Svizzera; è alta metri 2005. A 3 chil. dal villaggio trovasi l'ospizio, opera degna dei Romani, cominciato da Napoleone nel 1805 e terminato dai monaci del Gran San Bernardo nel 1825. Il passo del Sempione è frequentato fin da tempi remotissimi. È celebre la strada fattavi aprire da Napoleone I nel 1801 mediante 6 gallerie, 60 ponti e 302 acquedotti. Sotto l'Impero di Napoléone I diede il nome ad un dipartimento, il cui capoluogo era Sion.

SENEGAL. Gran fiume dell'Africa che nasce nel Futa-Gialo; bagna il Futa-Gialo, il Giallonkadu, il Bambuk, il Kadgiaaga, il Kasson, il Futa-Toro, l'Ualo; separa così nella parte bassa del suo corso il Sahara dalla Senegambia; passa da Fort-Saint Joseph, Bakel, Podor, Dagbana, Saint-Louis, forma molte isole, alcune delle quali grandissime, e cade nell'Oceano per una larga bocca. Il Senegal porta polvere d'oro; è infestato dai coccodrilli e va soggetto a inondazioni periodiche. Il suo corso ha 1800 chil., 1200 dei quali navigabili. La Francia possiede la foce del Senegal, ed ha sulle sue rive qualche fattoria.

SENEGAMBIA. Vasta regione dell'Africa occidentale, che si estende dal nord al sud dal Sahara fino alla costa di Sierra-Leone; e dall'ovest all'est, dall'Oceano Atlantico fino alla Nigrizia centrale o Sudan: la sua superficie ha 1050 chil. dall'ovest all'est, sopra 650 di larghezza media. La Senegambia prende nome dal Senegal e dalla Gambia che la irrigano. È abitata da Negri e forma la Nigrizia occidentale del nord; comprende molti piccoli Stati, che eccetto quelli di Galam o Kagiaaga e di Giallonkadu, abitati da popoli indipendenti, possono essere ripartiti in 3 gruppi: 1.° Stati Peul. 2.° Stati Mandingi. 3.° Stati Ghiolof. La Francia possiede in Senegambia alcuni dominii, detti le colonie del Senegal e divisi in due circondari, Saint-Luis e Gorea. Il clima della Senegambia è soverchiamente caldo, malsano e soggetto a spaventevoli uragani; il suolo è fertilissimo meno in alcuni deserti, e vi crescono enormi baobab. Fa gran traffico di gomma, di polvere d'oro, d'ambra, d'indigo, di mastice, pepe e di denti d'elefanti. Popolazione: 12 milioni d'abitanti.

SENNA. Fiume di Francia, nasce nel dip. della Costa d'Oro, scorre verso il N. O. bagna, Bar-sur-Seine, Troyes, Romilly-sur-Seine, Pont-sur-Seine, Nogent-sur-Seine, Montereau, Melun, Corbeil, Parigi, Saint-Denys, Saint Germain, Poissy, Meulan, Mantes, Vernon, Pont-de-l'Arche, Rouen, Caudebec, Lillebone, Quelleboeuf, Honfleur, e si getta nella Manica all'Hâvre. Il suo corso è di circa 800 chil.

SENNA. Dip. della Francia, non si compone se non di Parigi e del suo distretto, la sua sup. è di 476 chil. q. Fu formato d'una parte dell'Isola di Francia. La coltura evvi accuratissima, vi si raccolgono cereali, ortaggi, legumi, frutta ecc. Ha molte cave di gesso e di pietra da fabbricare. L'industria e il commercio vi sono operosissimi; ha Parigi per capol., e comprende 3 circondari, 20 cantoni e 81 comuni. Pop. 1,953,660 ab.

SENNA e MARNA. Dip. della Francia centrale. La sua sup. misura 5,736 chil. q. Si compone dell'Isola di Francia propria, d'una parte della Sciampagna e del Gâtinese. Vi prosperano cereali, legumi, frutta, e le rose di Provins. Vi sono

cave di bella pietra bigia, di pietre da macine, d'alabastro grigio, di torba, di pietra da costruzione e da calce, terra da stoviglie, da maiolica ecc. L'industria e il commercio sono attivissimi. Melun è il capol., è diviso in 5 circondari, 29 cantoni e 556 comuni. Popolazione 352,312 ab.

SENNA ed OISE. Dip. della Francia centrale. Ha una superficie di 5:600 chil. q. Fu formato d'una parte dell'Isola di Francia. Il suolo è montuoso, ha 87 stagni. Il suolo produce cereali d'ogni specie, legumi, frutta (specialmente ciliege e fragole), canapa e fieno. Dalle sue cave si estrae pietra bigia, creta, torba, pietre da macine, da calce, da fabbriche, e litografiche; vi sono sorgenti d'acque minerali. Il suo commercio è di molta importanza; il capol. è Versailles. Ha 6 circondari, 36 cantoni e 687 comuni. Pop. 513 073 ab.

SENNA INFERIORE. Dip. marittimo della Francia, sulla Manica. La sup. misura 6,033 chil. q. Fu formato dalla Normandia propriamente detta. È fertilissimo, e raccoglie principalmente cereali di tutte le specie, legumi, frutta da sidro e altre, lino, canapa, luppolo, foraggio, giunchi, varech, ecc. Ha ferro, marmo, pietra bigia, pietra calcarea, marna, torba e sorgenti d'acque. L'industria e il commercio di questo dipartimento sono immensi Rouen ne è il capol. ed ha 5 circondari, 50 cantoni e 769 comuni. Pop. 1,789,988 ab.

SENNAAR. Città della Nubia, capitale del regno di Sennaar, sul Bahr-el-Azrek; 9.000 abitanti. Ha una moschea assai bella. Il regno di Sennaar fu già potente. L'ultima dinastia, quella dei Funsi venuti dal Soudan, durò 336 anni (1484-1840). Aveva dominato sino al 1770 sulla Nubia meridionale. Finalmente Ismail Pascià, figlio del vicerè di Egitto Mehemet-Alì, conquistò nel 1820 questo Stato; ma nel 1843 riebbe la sua indipendenza.

SENS. Città di Francia nel dip. dell'Yonne, sulla Yonne. È cinta da antiche mura romane. Possiede la bella e vasta cattedrale ove sono le tombe del delfino, padre di Carlo X, e di Duprat. Fa traffico di vini, grani, fieno, canape, lana, legname, cuoi ecc. Fu metropoli dei Galli Senoni. Pop. 9,869 ab.

SEPINA. Città dell'Italia mer., provincia di Molise con 5,969 ab. Possiede fabbriche di pannilani e di carta, e una scaturigine d'acqua minerale. Nell'anno di Roma 459, il console Papirio la espugnò colla strage di circa 8m. Sanniti. I Saraceni le recarono l'ultima rovina, e la arsero verso l'anno 880. Nel 1656 una tremenda pestilenza distrusse gran parte de'suoi ab.

SERAING. Borgo del Belgio, nella prov. di Liegi. Possiede un vasto opificio di macchine che è il più importante del Belgio. È inoltre in Seraing una bella fabbrica di vetri. Nei suoi dintorni trovansi cave di carbon fossile. Pop. 5m. ab.

SERAMPUR. Città dell'Indostan, nella provincia del Bengala sul l'Hugly. Fa traffico con la Cina e l'Europa. Pop. 12m. ab.

SERAVEZZA o SERRAVEZZA. Borgo dell'Italia centrale in Toscana provincia di Lucca con 7,937 ab. Il suo territorio è ubertoso di viti, ulivi, patate e castagne. Vi si trovano celebri cave di bel marmo bianco e filoni di mercurio solforato. Nel 1429 fu crudelmente saccheggiata dai Fiorentini e nel 1484 si sottomise alla Repubblica Fiorentina.

SERCHIO. *Æsar* od *Anser*, fiume d'Italia, nasce nel ducato di Modena, passa a Castelnuovo di Garfagnana, entra nel Lucchese e si versa nel Mediterraneo vicino alla foce dell'Arno, dopo un corso di 100 chilometri.

SEREGNO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 5,765 ab. Sontuosa e a foggia di rotonda è la sua chiesa. Fa molto commercio, principalmente di seta, della quale vi hanno molte filande. Il territorio dà in gran copia cereali, viti e gelsi.

SERES. Città della Turchia europea, nella Rumelia, sul Kara-su. Possiede belle moschee, bagni, ecc. Coltiva e fa gran commercio di cotone, di tabacco e cereali. Popolazione 20m. ab.

SERETH. Fiume della Turchia europea che nasce in Gallzia, nei monti Carpati, entra in Moldavia e cade nel Danubio fra Brahilov e Galatz. Il suo corso è di 500 chilometri.

SERGIPE DO REY. Città del Brasile, capol. della provincia omonima. Fa commercio di zucchero e cotone. Pop. da 9m. a 30m. ab. La provincia misura 368 chil. sopra 136. Il suolo è montuoso. L'agricoltura, il commercio e la civiltà vi sono ancora nell' infanzia. Pop. 183.600 ab.

SERINGAPATAM o SIRI-RANGA-PATANA. Città dell' India inglese nella presidenza di Madras, regno di Maissur, capoluogo del distretto omonimo. Vi si osserva il bel palazzo d'Haider-Alì, oggi in rovine, il tempio di Siri-Ranga, varie moschee, delle quali una molto considerevole. Ha un arsenale e una fonderia di cannoni. Ne' suoi dintorni vedesi il maraviglioso mausoleo d'Haider. Sotto d'Haider e Tippu-Saib, suo figlio, godè d'una grande prosperità. Allora contava 150m. ab. Tippu-Saib, assediato in questa città nel 1792, firmò una pace che gli toglieva la metà dei suoi Stati. Seringapatam fu presa di nuovo nel 1799 dall'inglese Harris, e Tippu Saib morì difendendola. Popolazione 32m. ab.

SERINO. Città dell'Italia meridionale, prov. di Principato Ulteriore con 6232 ab, presso la destra sponda del fiume Sabato. Vi sono fabbriche di arnesi di ferro. Il suo territorio abbonda di cereali viti e gelsi. In un casale chiamato Ribottoli, ha principio l' acquedotto di costruzione romana che recava le acque a Cuma e a Miseno versandone il di più in un grande serbatoio che oggi chiamasi Piscina Mirabile.

SERIO. Fiume dell'Italia sett. provincia di Bergamo. Ha le sorgenti nella val Bondione. Percorsa l'intiera val Seriana, lambe i colli orientali di Bergamo, passa presso le mura orientali di Crema e confluisce nell' Adda sul sito denominato Bosco del Serio. Ha un corso di 110 chil. Sotto il primo regno italico il Serio dava il nome ad un dipartimento.

SERPA. Città forte del Portogallo nella provincia d'Alentejo, sulla riva sinistra della Guadiana. Vi è una cateratta nella Guadiana detta Salto-de-Lobos, salto del lupo. Popolazione 5600 ab. Nella provincia di Para nel Brasile e sopra un'isola del fiume delle Amazzoni havvi un' altra città di simil nome.

SERPOUKHOV. Città della Russia nel governo di Mosca, presso la foce della Nara e della Serpeika nell'Oka. Fabbrica panni, tela da vele, ed ha conce, fonderie di sevo ecc. Pop. 13m. ab.

SERRACAPRIOLA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Capitanata con 4749 ab. È cinta di mura con porte ed una antica torre. Il suo feracissimo territorio abbonda di cereali e di legumi, d' ottimi vini e squisite frutta. Soffrì grandissimi danni dal tremuoto del 20 luglio 1627.

SERRA DI FALCO. Borgo della Sicilia, prov. di Caltanisetta con 6362 ab., siede alle falde di una collina. Il suo terr. è assai ferace di cereali e vini. Vi è una zolfatara.

SERRA DI SANTO STEFANO DEL BOSCO ora SERRA S. BRUNO. Città dell' Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II, presso la sinistra riva dell' Alcinale. Fu fondata da Ruggero Guiscardo. Il terremoto del 1783 la distrusse intieramente. Conta 5440 ab.

SERRASTRETTA. Borgo dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II con 5117 ab. Il suo territorio rende molte castagne, delle quali si fa gran vendita; e vi si trovano cave di travertino screziato di rosso di cui si fa uso per la facciata degli edifizi.

SERRAVALLE. Città dell' Italia sett. nel Veneto, prov. di Treviso, sul Meschio con 5714 ab. Spaziosa ed elegante è la sua piazza detta del mercato. Nel suo antichissimo e ampio duomo ammiransi buone pitture del Tiziano, del Carpaccio e del Canal. Fa attivo commercio colla Germania dei suoi prodotti, cioè vini, cereali e miele. Fu guasta e desolata più volte dalle incursioni degli Unni, dei Goti e dei Longobardi; poscia si governò a municipio.

SERVIA. La Mesia superiore degli antichi. Stato tributario (già provincia dell'impero ottomano. in Europa); 55,000 chil. q., 985,000 ab. Capitale Semendria. È suddivisa in 17 circoli. L'agricoltura vi è trascurata e poca l'industria. Il paese è pittoresco ricco di foreste, di miniere di ferro è di sale. Sino nel 923 la Servia formò un piccolo Stato che ebbe i suoi re, ma la cui storia è poco conosciuta. Nel 1151, Tchudomil rese l'indipendenza alla Servia e fondò un potente impero, che nel XIV secolo sotto Stefano Duchan, il più grande dei suoi re, conquistò una parte della Tracia, quasi tutta la Macedonia e diverse città di Tessaglia e d'Albania. Nel 1459 fu conquistata dai Turchi e nel secolo XVIII fu conquistata in parte dall'Austria, e il trattato di Passarovitz diede il nord-ovest all'imperatore Carlo VI, ma la pace di Belgrado (1739) rese il tutto alla Porta. Dopo la Servia tentò più volte di scuotere il giogo ottomano. Il celebre Czerni-Giorgio vi pervenne dal 1804 al 1809 e si fece riconoscere dalla Porta principe di Servia; vi si mantenne sino al 1812, epoca in cui la pace di Bucharest fra la Turchia e la Russia restituì la Servia ai Turchi. Nel 1816, una nuova rivolta scoppiò sotto Milosch Obrenovitch, la Turchia non potè sottomettere quest'ultimo e il trattato d'Adrianopoli (1829) fra la Russia e la Turchia lasciò la Servia in una indipendenza compiuta, col gravame di pagare tributi ai Turchi. Il governo è monarchico ereditario, il capo porta il titolo di Principe.

SESIA. Fiume dell'Italia sett., nasce nel Monrosa, bagna Varallo, entra nel Novarese, più al basso nella Lomellina, e si getta nel Po all'oriente della città di Casale. Dal 1800 al 1814 la Sesia segnò il confine fra la Francia e l'Italia. Il suo corso è di 100 chil. circa.

SESSA. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro con 19,449 abitanti. Fu già capitale degli Aruncii, poi colonizzata dai Romani nel 314, fu assai florente sotto la dominazione romana. È patria di Lucilio il poeta satirico, e di Pier delle Vigne. Sessa fu eretta in ducato nel medio evo; il titolo fu dato da Ferdinando il Cattolico a Gonzalvo di Cordova, i cui discendenti lo portarono poi sempre.

SESTO. Borgo dell'Italia centrale. prov. di Firenze, con 10,941 ab. Vi è la grandiosa fabbrica di porcellana del Ginori. Il suo territorio produce il celebre grano gentile di Sesto, viti ed olivi.

SESTO CALENDE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano, con 2781 ab. Sta all'orlo mer.. del lago Maggiore nel luogo donde esce il Ticino. Serve di scala al traffico di tutte le terre intorno al Verbano fra il Milanese ed il Piemonte, il Vallese, la Francia e la Svizzera. Alla metà del secolo XII ne avevano l'alto dominio gli arcivescovi di Milano.

SESTO DI MONZA, o di S. Giovanni. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano, con 4189 ab. Il suo terr. è coltivato a cereali, viti e gelsi. Ne' suoi dintorni trovasi la Pelucca già villa regia, nella quale erano alcune pitture di Bernardino Luini, ora trasportate nella pinacoteca nazionale di Brera in Milano.

SESTRI LEVANTE. Città dell'Italia sett., prov. di Genova con 8426 ab. In un piccolo seno di mare. La chiesa della Natività ha pregevoli dipinti. Fu feudo dei conti di Lavagna.

SESTRI PONENTE. Città dell'Italia sett., prov. di Genova, con 6605 ab. Presso la foce del Chiavaragna nel mare. Ha fabbriche di sapone e ville deliziosissime. È bello il tempio dell'Assunta.

SETUBAL, Setuval o Saint-Ubes. Città del Portogallo, prov. d'Estremadura. Possiede uno spazioso porto. Fa gran commercio di vini, aranci, sale. Ha saline, che sono le più importanti del regno. Fu distrutta in parte dal terremoto dell'anno 1755. Popolazione 15m. abitanti.

SEVERN, Saverne. Fiume dell'Inghilterra; nasce nel paese di Galles, e dopo aver descritta una curva, corre al sud, bagna Shrewsbury, Worcester, Glocester; sbocca nel canale di Bristol. Il suo corso è di 330 chil.

SÈVRES. Città della Francia nel dip. di Senna ed Oise. Luigi XV vi fondò nel 1756 una celebre fabbrica di porcellana che è la prima d'Europa: vi sono opificii di pittura sul vetro. Pop. 5m. ab.

SÈVRES (Deux). Dip. della Francia occid. Ha 6m. chil. q. e 328,817 ab. È composto di parte del Poitou, dell'Aunis e della Saintonge. Ha piccole montagne e colline, produce grani d'ogni specie, vini mediocri e molti legumi, frutta, lino, canapa, luppoli, ginestre e gelsi. Se ne cava ferro, antimonio, marmo, granito, pietre molari e da fucile, marna terre nitrose, ecc. L'industria vi fabbrica molte stoffe di lana, di cotone, tele, guanti; vi ha conce di camoscio, cartiere, forni da calca, fucine ecc. Fa gran commercio. Il cap. è Niort: comprende 4 circondari.

SEZZE, o Sezza. Città dell'Italia centrale, (Stati Romani) nella legazione di Velletri, con 8m. ab. Conserva alcuni avanzi del triplice giro di mura ciclopiche che cingevano la sua rocca. Notevole è la cattedrale, e la chiesa de' Santi Sebastiano e Rocco. Nei dintorni trovasi un profondo precipizio. Fu presa e incendiata da Silla e poscia da Ottaviano.

SHANGHAI. Città della Cina, prov. di Kiangfu, fabbrica seterie, vetro, carta, oggetti d'oro e di argento, di ferro, di avorio e fa un considerevole commercio marittimo. Il porto fu aperto dopo la pace di Nankin agli Europei. Pop. oltre 120m. ab.

SHANNON. Il maggior fiume dell'Irlanda nasce nella contea di Lestrim, separa la provincia di Connaught da quelle di Leinster e di Munster, entra in quest'ultima, cade nell'Oceano Atlantico. Bagna Carrick, Jamestown, Limerick; forma diversi laghi, fra i quali il Ree e il Derg. Il suo corso è di 390 chilometri.

SHEFFIELD. Città dell'Inghilterra nella contea d'York. Vi è una rinomata fabbrica di coltelli e di ferro, fabbriche di minuterie e di placchè, fonderie d'acciaio, e fabbriche di tappeti e di tessuti di crine. Nei dintorni sono miniere di ferro e di carbon fossile. Pop. 185,157 abitanti.

SHETLAND (Isole). Arcipelago dell'Atlantico al N. della Scozia, fa parte della contea delle Orcadi. Vi si contano 86 isole, 40 delle quali abitate con 29m. ab.

SHETLAND (NUOVO), o Shetland del sud. Arcipelago dell'Oceano Atlantico australe (America mer.), Le isole principali sono 12: Levingston, Cornwallis, King-George, Robert, ecc.

SHIELDS. Nome di due città dell'Inghilterra nella contea di Northumberland situate in faccia l'una all'altra, alla foce della Tyne; l'una, North-Shields, sulla riva sinistra, con un ampio porto, ed un ponte di ferro, il cui arco centrale ha 130 metri d'apertura: ha cantieri da costruzione, birrerie, fonderie di ferro, e fabbrica tela da vele. Pop. 15m, ab. L'altra South-Shields, sta sulla riva destra. Ha cantieri di costruzione, fabbriche di vetri, di birra, cordami, sapone, sale ammoniaco; vi sono importanti saline, e nei dintorni cave di carbon fossile. Pop. 11m. ab.

SHREWSBURY. Città dell'Inghilterra, capol. della contea di Shrop, sulla Severn. Vi sono vari notevoli edifizi come la chiesa collegiata di Saint-Alkmund, il munumento detto *Quarries*, il teatro. Fabbrica flanelle, tele, filo, lardo e focaccie rinomate, ed ha ferriere, fonderie e birrerie. La battaglia di Shrewsbury fu combattuta nei suoi dintorni nel 1403, ove si illustrò Enrico V ancora principe di Galles e vi perì il bravo Hotspear. Le truppe del Parlamento la presero nel 1645. Pop. 12m. ab.

SHROP o Salop. Contea dell'Inghilterra. La sua estensione territoriale ha 70 chil. dal nord al sud sopra 47. Il territorio è montagnoso, produce molto grano e vi si fanno i formaggi detti di Chester. Vi sone miniere di ferro, piombo, carbon fossile in copia ecc. Il suo capol. è Shrewsbury. Pop. 240,876 abitanti.

SIAM. Città dell'Indocina, già capitale del regno omonimo. Ha mura guernite di torri e canali; vi sono molte rovine. Chiamasi anche

Yudra, Juthia e Duarauaddi. Fu devastata nel 1767 dai Birmani; prima era grandissima e bellissima. Pop. 100m. ab.

SIAM (Regno di). Uno dei tre grandi Stati dell'Indo-China. La pop. ascende circa a 3,000,000 ab. È attraversato da lunghe ed alte catene di monti, fra le quali scorrono due grandi fiumi: il Saloven e il Menam-Kong. Immense foreste ingombrano il paese e danno asilo alle tigri, alle linci; alle scimmie, agli elefanti, fra i quali se ne trovano de' bianchi che i Siamesi adorano come divinità. I prodotti consistono in riso, zucchero, cotone, pepe, bestiame, ecc. L'industria è assai ristretta, il commercio nelle mani dei Chinesi. L'Europa vi importa tele, armi da fuoco, vasellami, ecc. Il governo è il più compiutamente dispotico che si possa immaginare. La religione dominante il buddismo, ma tutte le sette vi sono tollerate. Il regno di Siam è stato tributario dei Birmani; ma nel 1768 ha riavuta l'indipendenza sotto Piatak, che conquistò il Yungama, il Cambogia Siamese e la parte di Malacca che è ancora oggi soggetta a Siam.

SIAM (Golfo di). Vasto golfo formato dal mare della Cina, situato fra il regno omonimo al nord e all'ovest e l'impero d'Annam all'est. Riceve il Menam. Ha circa 744 chil. di lunghezza, sopra 488 di larghezza. Racchiude moltissime isole poco importanti.

SIBERIA. Vasta regione che compone quasi tutta la Russia Asiatica; può avere 7,000 chil. in linea diritta dall'E. all'O. e circa 1,750 dal N. al S., con una popolazione di 4,070,938 ab. La città principale è Tobolsk. Vi regnano freddi eccessivi, insopportabili. Il territorio però è ricco di miniere d'oro, di ferro, di rame, di pietre preziose, di platino, ecc. Il suolo vi è sterile, meno al sud: steppe immense, rade abitazioni, abitanti pochi, tutti di razza tartara. La Siberia serve al governo russo di luogo d'esilio, pei condannati politici. Essa è divisa nei seguenti governi, Tobolsk, Tomsk, Jenisseisk, Irkutsch, e nei Territorii di Transbaikalien, Jakutsk, Littorale, Semipalatinsk, Chirghisi di Siberia, e di Oremburgo. La Siberia, formò fin dal XIII secolo un Kanato fondato verso il 1242 dai Tartari e che ebbe per capitale Sibir. I Russi non conobbero la Siberia che nel 1580, epoca in cui il cosacco Yermack ne cominciò la conquista per Ivan IV e s'impadronì della città d'Isker a Sibir, capitale del principale Kan di quelle contrade e il cui nome dicesi sarebbe stato poi esteso a tutto il paese.

SIBERIA (NUOVA) o Isole Liaikhov. Arcipelago dell'Oceano Glaciale Artico, sulla costa sett. della Siberia. Ha una sup. di 49,000 chil. q. È composto di tre isole principali: Hotelnoï, Fadevskoï, Atrikanskoï. Il clima è glaciale. Il suolo è quasi interamente composto di ossa di cetacei, d'uccelli giganteschi, di mammouth, d'elefanti ecc.: vi sono vasti strati di legno pietrificato. Queste isole non hanno abitatori.

SICILIA, Sicilia, Sicana. Trinacria. la più grande isola del Mediterraneo, alla punta dell'Italia, da cui non è separata che dallo stretto di Messina di circa 30 chil. Sopra chil. q. 26,182,59 conta 2,391,802 ab. Essa è notevole per la sua forma triangolare ed in ciascun capo termina da un capo Passaro, Faro, Boeo. Nei dintorni sono due arcipelaghi (Lipari al N., Egate all'O.). Ha montagne, la principale delle quali è l'Etna sì celebre per le sue eruzioni vulcaniche; ha amene valli, numerose riviere (Giaretta, Salso, Platani, Calatabellotta, Termini, fiume grande). Vi fanno caldi eccessivi salvo che nei monti, ma il clima è sano e puro, il suolo fertile in guisa che ha fatto chiamare la Sicilia il granaio del popolo romano, ma la coltivazione vi è negletta. Le api vi danno miele squisito, famoso perciò è il monte Hybla, e quindi il miele ibleo; è ricca di seta, cotone, zucchero, zafferano. Ha miniere di ferro, zolfo, rame e piombo, allume e porfido, sorgenti minerali e termali. L'industria è poco attiva, il commercio interno debole, il commercio estero è in mano di stranieri. Pare

che originariamente la Sicilia facesse parte dell'Italia. Ebbe per primi abitanti alcune tribù di Pelasgi detti Siculi e Sicani. A partire dall' XV secolo avanti G. C., vi vennero numerose colonie greche tanto dorie che jonie: Siracusa, Agrigento, Selinunte, Catania sono le più celebri; gl' indigeni furono respinti verso i monti dell'interno. Le colonie greche pervennero tosto a una grande prosperità, ma furono in preda a grandi rivoluzioni interne avendo ora tiranni, ora un governo repubblicano. I tiranni più famosi furono Falaride e Jerone in Agrigento, Gelone, Jerone, i due Dionigi a Siracusa. Nel 416 Atene intraprese la conquista della Sicilia, ma essa vergognosamente fallì davanti a Siracusa (413). I Cartaginesi poi invasero quel paese. Dionigio il Tiranno, Agatocle e più tardi Pirro non ritardarono che un istante il loro progresso. Possedevano già la parte occidentale ed andavano a fare la conquista di tutta l'isola quando Roma andò loro a disputarla (266). La prima guerra punica procacciò a quest'ultima tutta la parte che possedevano i Cartaginesi (241). La seconda guerra punica le diede il resto (212). La Sicilia ebbe a subire dal 71 al 73 le rapine di Verre. Dal 44 al 36 fu sede della potenza di Sesto Pompeo. Dopo 5 secoli di pace fu invasa dai Vandali (440). dai Goti, (493). Belisario la riprese nel 535 e ne fece il centro delle sue operazioni contro l'Italia. Gli Aglabiti vi misero il piede nell'827, e ne tolsero ai Greci la più gran parte. I Fatimiti succedettero a loro. Ma dal 1058 al 1090 Ruggero il Normanno scacciò i Greci e gli Arabi e prese il titolo di Gran Conte di Sicilia. L'isola divenne parte del regno normanno delle Due Sicilie nel secolo seguente nel 1130, ma ne fu staccata a diverse riprese, e formò allora uno Stato a parte sotto il titolo di Regno di Sicilia. Garibaldi con circa 1000 volontari sbarcò a Marsala l'11 maggio 1860: con miracoli di valore conquideva i Borboni, varcava lo stretto e conquistava Napoli. Essa è suddivisa nelle prov. di Caltanisetta, Catania, Girgenti, Messina, Noto, Palermo, Trapani, con 359 comuni.

SICILIE (REGNO DELLE DUE), vedi REGNO DELLE DUE SICILIE.

SIDERNO. Borgo dell'Italia mer., provincia di Calabria Ulteriore I, con 6163 ab.; presso il mar Jonio. Vi allignano a meraviglia viti, gelsi e olivi.

SIDI-HESCIAM. Stato dell'Africa, nel Maghreb, comprende parte del paese di Sus e qualche paese all'ovest di questa regione. È l'emporio del commercio fra Tombuctu e Marocco. La sua capitale è Talent.

SIEGEN. Città della Prussia, nella Westfalia, vi si fabbricano tele, stoffe di lana, cotonine, lime e minuterie. Nei dintorni trovansi miniere di ferro e cave d'ardesia. Popolazione: 6787 abitanti.

SIENA. Città dell' Italia centrale, cap. della prov. di Siena, con 21,902 ab. Vanta la cittadella, una bella cattedrale, il palazzo comunale con un'alta torre, la fontana, il palazzo già del Granduca, il teatro, ec. ed una magnifica piazza a forma di conchiglia. Fu celebre la sua università; sono rinomate la scuola di belle arti, la biblioteca, l'accademia delle scienze. Commercio di grani. Si parla a Siena l'italiano più puro che nelle altre parti. Fu fondata dagli Etruschi e ricevette una colonia romana sotto Augusto. Nel medio-evo fu una repubblica possente, lungo tempo rivale di Firenze e di Pisa. All'epoca della sua prosperità contava più di 100m. ab. Carlo V assoggettò quella repubblica nel 1455, e la trasmise a suo figlio Filippo II che la cedè al Granduca di Toscana Cosimo I (1557). Unita alla Francia nel 1808 fu sino al 1814 capol. del dip. dell'Ombrone. Il papa Alessandro III, S. Caterina da Siena, S. Bernardino erano di questa città. Nei dintorni sono marmi di pregio. La prov. è irrigata dall'Ombrone, dall'Arbia, Orcia, ecc. Contiene i laghetti di Castiglione, Orbetello, Albanese ed altri. Il territorio produce olii e vini pregiatissimi: abbonda di acque minerali e termali. Ha una sup. di 3729 chil. q. e 193,935 ab.

SIENE. Città dell'Africa orientale sul Nilo. Il marmo detto sienite si

estraeva dalle montagne vicine. Davoust vi sconfisse i Mammalucchi nel 1799. Oggi chiamasi Assuan.

SIERRA D'OCA. La parte più sett. dei monti Iberici in Spagna che si riunisce al declive mer. dei monti Cantabri, nella prov. di Palencia..

SIERRA-LEONA, cioè MONTI DEI LEONI. Costa dell'Africa occidentale in Guinea tra Liberia e Senegambia, tiene il nome da una lunga catena di monti infestati da leoni, ha circa 640 chil. di lunghezza.

SIERRA NEVADA. Catena di monti degli Stati Uniti d'America, occupa i Territori di California e dell'Oregone. S'innalzano fino a 4900 metri.

SI-KIANG. Fiume della Cina; irriga le prov. di Kueïsceu. Kuang-si e Kuang-tong, riceve il Pe-kiang e altri. Cade nel golfo di Canton; il suo corso è di 900 chil.

SILE. Fiume dell'Italia sett. nel Veneto, provincia di Treviso; passa per Treviso e vi riceve le acque del Cagnano, gettasi nell'abbandonato alveo della Piave, per poi gettarsi in mare. L'intiero suo corso è di circa 157 chilometri.

SILISTRIA, SILISTRI o DRISTRI. Città della Turchia europea, in Bulgaria, capoluogo di sangiacato; sta sul Danubio. Vi sono belle moschee. Fabbrica stoffe di lana ed ha conce. I dintorni di questa città furono il campo di vari combattimenti fra i Turchi e i Russi nel 1773 e fu presa nel 1829 dal generale russo Diebitsch. Nel giugno 1854 fu difesa strenuamente contro i Russi che indarno l'assediarono.

SIMBIRSK. Città della Russia europea, capoluogo del governo omonimo, sul Volga. Fa traffico di cereali e di pesci del Volga. Pop. 18m. ab. Il governo d'Orenburg all'est, ha 400 chil. sopra 200 d'estensione. Il suolo è fertile e leggermente ondulato. Vi si raccoglie cereali, lino, canapa, tabacco, papaveri in gran copia; vi sono miniere di ferro, sale, zolfo, cave di gesso, ecc., e fabbrica tele, panni, vetri, ecc. Pop. totale: 1.140 973 abitanti.

SIMFEROPOLI. Città della Russia europea, capoluogo del governo della Tauride o Crimea. Possiede una considerevole cattedrale, il palazzo del governatore, ecc. È l'emporio di viveri e munizioni per l'armata. Fu un gran centro d'operazione durante la guerra d'Oriente del 1855 56, e vi ricoverarono la maggior parte degli abitanti di Sebastopoli. Pop. 25,887 abitanti.

SINAI, SINA, *Gebel-Tor*. Monte dell'Arabia, nel Mar Rosso fra i due golfi di Suez e d'Akaba. Vi hanno due sommità, la più elevata delle quali, detta oggi S. Catterina, ha 2814 circa metri d'altezza. Dio apparve a Mosè su quella montagna per 40 giorni e gli diede la sua legge ad un'altezza di 1800 metri. Vi si vedono una chiesa, un moschea e un convento fortificato.

SINALOA, vedi CINALOA.

SIND, SINDH o SINDHU, vedi INDO.

SINDHY (PRINCIPATO DEL). Stato dell'India al di qua del Gange, che sta verso la foce del Sind o Indo. La capitale è Haïderabab. Il Sindhy ebbe già dei principi particolari. Gli Arabi l'occuparono fin dal 712, ma nel X secolo, si rese indipendente: dopo il XIV secolo, passò successivamente sotto il dominio degli Afgani, dei Mongoli e finalmente del Kabul alla fine del passato secolo. Oggi il Sindhy è governato da vari capi sottomessi al sovrano del Kabul o agl Inglesi dal 1843 in poi.

SINDHYAH o SINDIAH (REGNO DI). Stato dell'India al di qua del Gange, fra la Giumna e la Nerbudda; è circondato per ogni dove dalle possessioni mediate o immediate dell'impero Anglo-Indiano. Si compone di parte delle tre antiche provincie d'Agra, di Kandeich, e di Malwa. La capitale è Guallor. Questo Stato fu fondato nel secolo XVIII dal capo maratto Sindhyah-Bahadur o il Vittorioso.

SING-AN. Città della Cina, cap. della prov. di Scen-si. È una delle più belle dell'impero. Fu per molto tempo residenza della dinastia degli Han, ed è fortemente munita da un castello.

SINGAPORE o SINGAPUR. Città dell'India Transgangetica, nell'isola e sullo stretto omonimo; sta fra la punta centrale di Malacca e l'isola di Sumatra. È uno degli emporii del commercio di Siam e delle isole della Sonda. Il commercio è attivissimo. Fu fondata nel 1819, e dopo

cinque anni era già ricchissima. Appartiene agl'Inglesi. Pop. 60m. ab.

SINIGAGLIA, SINIGALLIA. Città dell'Italia centrale, prov. d'Ancona, con 25,226 ab. Sull'Adriatico. È amenissimo il passeggio del molo. La maggior piazza è quella del duomo, chiesa di moderna architettura; le fanno anche ornamento il palazzo vescovile e la dogana. Sono edifizi notevoli il palazzo municipale, la piazza detta del Duca, adorna da graziosa fontana e dal palazzo Albani. Fra le chiese San Martino ed altre. Tra i minerali trovansi cristallo di monte e stronziana, zolfo e gesso. È celebre la sua fiera che dura dal 20 luglio al 10 agosto. Fu fondata dai Galli Senoni. Pompeo sconfisse Marzio; al qual fatto tenne dietro la devastazione ed il saccheggio. Quando Alarico ebbe distrutta la città, gli abitanti scamparono nelle selve e ne' monti. I re franchi, Pipino e Carlomagno, compresero Sinigaglia nella celebre donazione fatta ai pontefici, che la tennero per sempre, a cui fu tolta dagli italiani in settembre del 1860. È patria del celebre Francesco Maria Della Rovere.

SI-NING-OEI Città della Cina nella provincia di Kan-su. Fa commercio di panni leggeri, tè, polvere d'oro, seta, pelliccie, porcellane e specialmente rabarbaro. È molto popolata.

SINNAMARI. Fiume dell'America mer. nella Guiana francese. Si getta nell' Atlantico dopo un corso di circa 250 chil. Le sue rive sono infestate di paludi che ne rendono il soggiorno malsano.

SINOPE. Città e forte della Turchia Asiatica sul mar Nero, era una colonia di Mileto. Diogene il Cinico vi ebbe i natali. Ora è parte del llvah di Kastamuni, e conta 10m. abitanti. Nelle sue acque una divisione della flotta turca fu distrutta dalla flotta russa al principio dell' ultima guerra degli alleati contro la Russia.

SIOLKI. Gran catena di monti dell' impero Cinese, che percorre l'est della Mongolia e della Dauria: ha 1500 chil. di lunghezza, e si collega al N. coi monti Stanovoi.

SION. Città della Svizzera, capol. del cantone, del Vallese. Nei suoi dintorni i Vallesiani trionfarono dei Savoiardi il 13 novembre 1475. Fu presa dai Francesi nel 1796 e divenne capoluogo del dipartimento del Sempione. Pop. 2500 ab.

SIOUX. Fiume degli Stati Uniti d'America. Nasce in un piccolo lago nel Territorio di Minnesota, e s'unisce al Missuri, traversando paesi occupati dagli Indiani Sioux. Ha una lunghezza di 480 chil.

SIRA o HERMOPOLIS. Città della Grecia nell'Arcipelago delle Cicladi, capoluogo dell' isola omonima. Vi sono cantieri di costruzione; fa traffico di seta e di caffè, e importante commercio di transito. (Sira chiamata dai Greci *Hermopolis*) al tempo del risorgimento della Grecia divenne l' emporio delle ricche prede dei corsari greci; ma dopo la pace è andata sempre più declinando. Pop. 35m. ab.

SIRACUSA. Città della Sicilia con 19.755 ab. Non ha monumenti moderni. Le cose più notevoli sono l'anfiteatro, il teatro, la così detta Orecchia di Dionigi, il tempio di Minerva ora cattedrale. Le Latomie o cave di marmo sono immense. L'antica Siracusa era molto più grande della città moderna. Conteneva 5 quartieri; contò un tempo circa 500 000 abitanti, e fino si disse 1,200,000. Il suo porto era magnifico. È patria o soggiorno di Epicamio, Archimede, Teocrito e Mosco. Siracusa divenne la prima di tutte le città di Sicilia, ed acquistò immense ricchezze dovute tanto al commercio, quanto alla fertilità del suolo. Tenne spesso sotto il suo dominio quasi tutta la Sicilia. I Cartaginesi ridussero Siracusa agli estremi, Dionigi I la salvò (405), ma usurpò il potere. Nella guerra fra Cartaginesi e Roma, Jeronimo prese parte per Cartagine, e s'attirò così lo sdegno di Roma. Dopo tre anni d'un assedio sostenuto dal genio d'Archimede, la città fu presa nel 211 da Marcello. D'allora in poi la storia di Siracusa si confonde con quella della Sicilia di cui fu la capitale fino all'anno 878, anno in cui fu presa e distrutta dai Saraceni.

SIRAMPUR o SERAMPOOR. Città dell' India, nella presidenza di Cal-

cuttà. Fu l'antica sede del governatore generale del dominil della Danimarca. Pop 12m. ab.

SIR-DARIA o SIHUN. Gran flume dell'Asia, che sorge nei banato di Khokand, traversa il Turkestan; bagna il paese dei Kirghisi, e cade nel mar d'Aral per due rami. È quasi tutto navigabile. Il suo corso è di 1600 chil. circa.

SIRIA. Regione dell'Asia tra l'Eufrate, il Mediterraneo, l'Asia Minore. Estesa per 700 chilometri dal nord al sud su 450, con una superficie di 120m. chilometri quadrati Ab 2,750m. Fa parte della Turchia asiatica e forma 4 pascialati: Aleppo, Damasco, Tripoli, Acri, così detti dai loro capi luoghi. Palme, cotone, indaco, zucchero, tabacco, ulivi, uva, gelsi bianchi sono i prodotti del paese, e ne formano inoltre la ricchezza i limoni, i datteri, i pistacchi, banani, ecc.

SIRINAGOR. Città dell'Indostan, capitale della provincia di Casmira o Cascemir. Possiede una cittadella e molti bagni. L'industria molto vi fioriva prima del dominio degli Afgani. Pop. 150m. ab.

SIRMIO, SYRMIO. Comitato dell'Ungheria. La sua superficie ha 100 chil. su 25. Il suo territorio è sparso di colline, stagni, pasture, macchie, ecc.; produce vini pregiati. Ha per capoluogo Vukovar. Pop. 137m ab.

SIRTE. Nome dato dagli antichi ai due golfi che forma il Mediterraneo sulla costa settentrionale dell'Africa: il primo, detto Gran Sirte, è oggi il golfo di Sidra; il secondo, detto Piccola Sirte, è oggi il golfo di Cabès.

SISTOVA, SZISTOVA. Città forte della Turchia europea nella Rumelia, sulla destra del Danubio; vi sono fabbriche di cotone e conce. Pop. 20m. abitanti.

SIVAS, o RUM. Pascialicò della Turchia asiatica. Ha 580 chil. sopra 270. Il suo fertilissimo territorio dà cereali, pascoli, seta e miele. Vi sono cave e miniere. Pop. 800m. ab. Il suo capoluogo è Sivas con 6m. anime.

SIVIGLIA. Città della Spagna, capoluogo della provincia del suo nome sul flume Guadalquivir. È circondata da alte mura e contiene maestosi edilci con numerose fontane, torri, giardini, ecc. Va menzionata la magnifica cattedrale, l'alta e larga torre, la borsa, il palazzo Medina Celi, l'acquedotto, la fabbrica dei tabacchi, l'università, ecc. Conta molte manifatture, dei pubblici istituti e circa 152m. ab. È sede di un arcivescovo ed esercita attiva la navigazione a vapore sul Guadalquivir. La provincia ha una superficie di 13,814 chil. q. e 463,486 ab.

SKAGER-RAK o CANALE DELL'JUTLAND. Braccio del mare del nord, fra la Danimarca e la Norvegia che si unisce al sud-est col Cattegat. Ha una estensione di 310 chil. sopra 110.

SKALITZ Città dell'Ungheria, comitato di Neutria. Vi sono fabbriche attivissime di panni e di tessuti di lana. Nei suoi dintorni trovansi cave di marmi rossi. Pop. 7m. abitanti.

SKARABORG. Governo della Svezia. Il suolo è piano e fertile, con laghi e foreste. Vi sono miniere di ferro, d'allume, cave di pietra, e di terra di stoviglie. Mariestad ne è il capoluogo Pop. 222,240 ab.

SKYRA, SKYRO, SCIRO. Isola della Grecia nell'Arcipelago. Vi si raccolgono cereali, vino, olive e frutta. Vi sono cave di bei marmi. Il suo capoluogo è San Giorgio di Skyro.

SLESIA. Prov. degli Stati prussiani al S. E. di Brandeburgo; ha 550 chil. di lunghezza su 115 di larghezza media: ab. 3,390,748. Capoluogo Breslavia; si divideva in alta, media e bassa Slesia. Oggi comprende tre governi (Breslavia, Liegnitz, Oppeln). La Slesia è detta per la sua fertilità ed industria la Lombardia della Prussia Fu tolta all'Austria da Federico il Grande.

SLESWIG o SCHLESWIG. Ducato della Danimarca che comprende la parte meridionale della penisola di Jutland verso la Germania. Abbonda di pascoli, grani e s'allevano buoni cavalli. Lo bagna il flume Eyder ed altri minori. La sua pop. ascende a 400,907 ab. ed ha per capoluogo la città dello stesso nome. Ha una sup. di 9068 chil. q. Nella

recente guerra tra la Confederazione Germanica e la Danimarca fu invaso dalle truppe federali austro-prussiane e ancora l'occupano.

SLESWIG o SCHLESWIG. Città di Danimarca, capol. del ducato omonimo. Gli edifizii da notarsi sono la cattedrale, il palazzo municipale. Nei dintorni trovasi il bel castello di Gottorp. Appartenne un tempo al novero delle città imperiali e anseatiche. Pop. 12m. anime.

SLIGO. Città dell'Irlanda prov. di Connaught, cap. della contea omonima; fa commercio di tele, grani e lane. Pop. 15m. anime. La contea omonima ne annovera 128m.

SMALKALDA. Città dell'elettorato di Assia, capol. di distretto con 5500 ab. Ne' dintorni son miniere di ferro, fonderie di cannoni, fabbriche d'armi e d'utensili. Si conosce sotto il nome di Articoli di Smalkalda gli articoli di difesa adottati in quella città nel 1537 sulla proposizione di Lutero dai teologi protestanti

SMIRNE. Città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, capoluogo d'un piccolo governo presso la baia omonima nell' Arcipelago. Possiede bellissime case lungo la riva. Nelle sue adiacenze ammiransi la grotta di Omero e i bagni di Diana. Fabbrica cotonine e stoffe di oro e di argento che gareggiano con quelle di Lione. Cadde nel 1402 in potere di Tamerlano che la saccheggiò. Amurat se ne impadronì nel 1424, e dipoi è restata in potere della Porta. Nel 1841, Smirne ha sopportato incendii che l'hanno quasi per metà distrutta. È patria di Bione e di Quinto Smirneo. Pop. 150m. anime.

SMOLENSKO. Governo della Russia Europea. È paese piuttosto piano, bagnato dalla Dwina, dal Dnieper, Desna, ed altri. Il suolo abbonda di grani, lino, canape, legnami, pascoli e miniere. La sua pop. ascende ad ab. 1,102 076, la sup. è di 55.888 chil. q. ed ha per capoluogo Smolenko.

SMOLENSKO. Città della Russia Europea, capol. del governo dello stesso nome sul fiume Dnieper. È fortificata ed abbellita da giardini, con belle piazze, un magnifico palazzo vescovile, due cattedrali, una delle quali celebre per architettura, diversi pubblici stabilimenti, delle manifatture ed una pop. di circa 15m. ab. Il 5 agosto 1812 vi si diede una gran battaglia tra russi e francesi.

SOCIETA'. (ARCIPELAGO DELLA). Gruppo d'isole dell'Oceania nella Polinesia, all'ovest dell'arcipelago Pericoloso. La sua sup. misura circa 2200 chil. q. Le principali isole sono: Otahiti o Taiti, Eimeo, Raiatea, Huakeine, Barabora, Ulite, Otaha e Tubai. Gli abitanti sono grandi della persona e ben fatti; hanno accolto il cristianesimo e profittato dei principii di civiltà che vennero loro recati. Pop. 40m. ab.

SOCORRO. Città della Nuova Granata, compartimento di Boyaca, capoluogo della provincia omonima. Vi si fanno stoffe di cotone, e cappelli di paglia, ecc. Pop. 12m. ab. La provincia di Socorro è fertilissima e ben coltivata. Vi sono miniere d'oro a Velez. Pop. 160m. ab.

SOCOTORA o SOCOTRA. Isola dell'Africa nel mare delle Indie. Misura 110 chil. sopra 40. Il suolo è montuoso e fertile. Produce incenso, aloe, poponi, sangue di drago. Vi si trova tartarughe ambra grigia e corallo. Gli abitanti sono tributari dell'imam di Mascate e sommano a 5m. Capoluogo Tamarida.

SOEST, SOST. Città della Prussia, nella prov. di Westfalia. È da notarsi l'antica cattedrale. Produce il migliore orzo della Westfalia. Pop. 9m. anime.

SOFALA. Fiume dell'Africa nella capitaneria generale di Mozambico, nasce dai monti Beth, scorre all'est, e cade nel canale di Mozambico al di sotto della città omonima, dopo un corso di 400 chil.

SOFALA. Città dell'Africa, capol. di governo, sul fiume omonimo. Il governo di Sofala è situato fra quelli delle Riviere-de-Sena, d'Inhambane, i monti Lupata e il canale di Mozambico. Fa traffico di polvere d'oro e denti d'elefante. Appartiene ai Portoghesi.

SOFIA, o SOPHIA. Città della Turchia europea nella Bulgaria, cap. di sangiaccato. Fa commercio attivissimo. Nei dintorni sono sor-

genti d'acque termali di gran concorso. Pop. da 40 a 50m. anime.

SOHL. Comitato dell'Ungheria, circolo al di qua del Danubio, la sua sup. ha 90 chil. sopra 53. Vi sono miniere d'argento, di rame e di ferro. Capol. Neusohl. Pop. 94m. anime.

SOISSONS. Città della Francia dip. dell'Aisne con 8,124 ab. Soissons era potente al tempo di Cesare: vicino ad essa si diede nel 486 la battaglia in cui Clodoveo vinse il generale romano Siagro. Carlo Martello vi battè nel 719 Chilperico, re di Neustria. Nel 923 Carlo il Semplice vi sconfisse Roberto che vi perdè la vita. Questa città sostenne diversi assedii nel 948, 1414, 1416, 1447 e 1812.

SOLETTA. Soleure in francese, città della Svizzera, capol. del canton di Soletta. sull'Aar, con 5m. ab. ha dintorni assai pittoreschi. Soletta fu città imperiale: nel 1475 si unì alle città Svizzere che fecero la guerra a Carlo il Temerario. Il cantone é quasi intieramente inchiuso in quello di Berna. Ha 670 chil. q. di sup. L'Aar. l'Emmen e la Dunnern sono i fiumi principali. Il suolo è de' più feraci della Svizzera. Pop. 69,263 anime.

SOLFATARA (LA). *Campi Phlaegraei* degli antichi, piccola montagna nella prov. di Napoli, vicino a Pozzuoli. È circondata da vapori sulfurei. Se ne estrae molto zolfo e vitriolo.

SOLFERINO. Borgo dell'Italia settentrionale prov. di Brescia, con 1407 ab. Sta in collina con un'alta torre donde si domina tutto intorno, detta perciò la spia d'Italia. Nel luglio dell'anno 1796 gli Austriaci furono battuti dai Francesi. Solferino è stato pure il campo della strepitosa vittoria ottenuta il 24 di giugno 1859 su gli Austriaci dagli Italiani e Francesi alleati.

SOLLER. Città e porto della Spagna nell'isola di Maiorca, una delle Baleari. Fa commercio attivissimo colla Francia; esporta frutta del mezzodì, aranci e limoni. Popolazione 10m. ab.

SOMERSET. Contea dell'Inghilterra, lungo il canale di Bristol. La sua super. é di 105 chil. sopra 65. Il suolo offre montagne, pianure e paludi. Vi si trovano miniere di piombo, rame, carbon fossile, terre diverse ecc., e sorgenti minerali rinomate. I suoi capoluoghi sono Bath e Wells. Pop. 444,725 ab.

SOMMA VESUVIANO. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli, con 9217 ab. Fra le sue chiese è notevole la collegiata. Rinomati sono i vini del suo territorio, come anche la sua industria nel conservare le frutta secche per l'inverno. Fu quasi tutta rovinata dall'eruzione del Vesuvio del 1794.

SOMMA LOMBARDO o SOMA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Milano con 4601 ab. Nel giardino attinente al castello è ammirabile un cipresso gigantesco alto 43 metri, le cui radici si stendono sotto quasi tutto il borgo. Il suo territorio dà vini, gelsi e biade. Nei suoi dintorni furono trovate lapidi, urne e medaglie. Anche nel vicino Arzago si scavarono molte romane antichità. Nei suoi contorni seguirono le battaglie di Caio Marcello contro gli Insubri. l'altra fra Annibale e Scipione. Nel 23 giugno 1636 s'incontrarono le genti francesi colle spagnuole.

SOMMA, o SOMME. Fiume della Francia, nasce nel dip. dell'Aisne, passa presso Saint-Quentin, entra nel dip, della Somma, bagna Ham, Pèronne, Amiens, Abbeville, Saint-Valery-sur-Somme, il Crotoy, e cade nella Manica. Il suo corso è di 200 chil.

SOMMA, o SOMME. Dipartimento della Francia, sulla Manica. Ha 6145 chil. di superficie. Fu formato da gran parte della Piccardia, e da un piccolo tratto dell'Artois. Il suolo è piano; vi si raccoglie cereali, luppoli, canapa, lino, pomi per fare il sidro. L'industria vi ha fabbriche di tele, tessuti di cotone, velluti, scottine, Aleppine, rasi turchi, picchè di lana, zucchero di barbabietole, sapone, acidi minerali. Fa commercio di cabotaggio. Ha per capoluogo Amiens, e contiene 5 circondarii, 41 cantoni e 835 comuni. Pop. 572,646 ab.

SOMMACAMPAGNA. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Verona con 2612 ab. E'luogo di molto

traffico. Sommacampagna è celebre pel fatto d'armi che ebbe luogo nel 1848 in cui gli Italiani vi batterono gli Austriaci.

SOMORROSTRO. Borgo della Spagna nella prov. di Bilbao, ha un piccolo porto. Nei suoi dintorni evvi il monte Triano che racchiude una miniera di ferro, delle più antiche e delle più ricche del mondo. Pop. 3m. ab.

SOMOSIERRA. Catena di montagne della Spagna nella provincia di Guadalaxara. Vi succedettero nel 1809 vari combattimenti fra Francesi e Spagnuoli colla peggio di questi ultimi.

SONA. Borgo dell' Italia sett. nel Veneto, prov. di Verona. Nelle vicinanze ebbero luogo parecchi fieri scontri nella guerra di 1848 fra gli Austriaci e gl' Italiani. Popolazione 3m. ab.

SONCINO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cremona con 6929 ab., presso l'Oglio. La sua maggior ricchezza consiste nella seta greggia. Nel 1473 vi fu fondata una tipografia ebraica che divenne famosa e dalla quale uscirono libri biblici e trattati talmudici ora diventati rarissimi. I tipografi ebrei da questo paese si diffusero in Italia e fuori. Al 24 aprile 1799 gli Austro-Russi vi combatterono vantaggiosamente contro i Francesi.

SONDA (ARCIPELAGO DELLA) Nome dato ora alle tre grandi isole di Sumatra, Giava, Borneo, e a quelle che le circondano; ora a tutte le isole che si stendono da Sumatra a Timor. Appartengono in parte agli Olandesi. La popolazione stimasi ascendere a 17,000,000 abitanti. Chiamasi Stretto della Sonda quello che separa Sumatra da Giava. Il mare che circonda tutte queste isole chiamasi mare della Sonda.

SONDERSHAUSEN. Città capitale del principato di Schwrzburg-Sondershausen. Nei dintorni trovasi il castello principesco di Posen e la sorgente solforosa di Gunthers. Il maresciallo di Soubise vi sconfisse nel 1758 gli Inglesi, gli Annoveresi e gli Assiani. Pop. 5m. ab.

SONDRIO. Città dell' Italia sett., capoluogo della provincia omonima o della Valtellina con 5954 ab. presso alla destra dell'Adda. Havvi un bel teatro, disegno del Canonica. Passò con la Valtellina sotto il dominio de' Grigioni, e vi stette fino al 1620. La Valtellina fu quindi unita alla repubblica Cisalpina, indi al regno d' Italia, e formò il dipartimento dell'Adda, il cui capoluogo era Sondrio. Ma volta in basso la fortuna di Napoleone, la Valtellina fu incorporata al regno Lombardo-Veneto; ed ora insieme con la Lombardia è passata a far parte del regno d'Italia. La provincia ha una superficie di 3161 chil. q. e 106 040 ab. Giace al sud delle Alpi Retiche, e si può dividere in due vallate, cioè la Valtellina e l'ex-contado di Bormio. Tra i suoi fiumi primeggia l' Adda. Produce vini squisiti detti in antico retici. Vi sono cave di marmo, ardesia, miniere di ferro, piombo, rame, pietra molare. È ricca d'acque termali. Vi nacque l' astronomo Giuseppe Piazzi La provincia comprende il circondario omonimo, 6 mandamenti, 80 comuni.

SONORA. Stato dell'America sett. nella Confederazione messicana. Ha 342 779 chil. q. e 179 274 ab. Il suolo montuoso e fertile, è irrigato dalla Sonora o Kaqui, dall' Asuncion, dal Pedro ecc. Vi sono foreste. L' oro vi abbonda. Vi si trovano varii popoli indigeni, e fra gli altri gli Yaqui ferocissimi. Il suo capol. è Ures con 7m. ab.

SORA. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro con 12,031 ab. sul Liri o Garigliano. La cattedrale è un bell' edificio. La piazza maggiore è cinta di bei palagi. Ha fabbriche di panni e cartiere. Sora vanta molti uomini illustri, fra i quali: Quinto Valerio, oratore, Quinto, celeberrimo medico, i tre Dieci, Attilio Regolo e Cesare Baronio principe degli storici ecclesiastici.

SORESINA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cremona, con 8356 ab. Fa mostarda e bevande spiritose molto lodate. Il territorio abbonda di vino, biade e lino di ottima qualità.

SORIA. Città della Spagna nella vecchia Castiglia, capol. di provin-

cia; sta sul Duero che si tragitta per un bel ponte di pietra. Nei suoi dintorni sono le rovine della antica Numanzia. Pop. 5500 ab. La provincia ha circa 120 chil. sopra 130 di superficie, ed è molto montuosa, meno sulle rive del Duero. Vi si trova argento, ferro sale ecc. Pop. 149.468.

SORRENTO. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli, con 6686 ab. sul mare Tirreno. È patria del Tasso: fu per lungo tempo repubblica indipendente; divenne colonia militare sotto Augusto, fu saccheggiata da Odoacre, da Mustafà-pascià. Era sito di delizia degli antichi romani.

SORTINO. Città della Sicilia, prov. di Noto con 7821 ab. Nelle sue vicinanze esistono molte grotte incavate nel vivo sasso, già abitazioni dei trogloditi e poscia sepolcri di posteriori popolazioni. Intorno a queste grotte trovansi molte stalattiti.

SOUMY. Città della Russia europea nel governo di Kharkov, sta sul Psiol. Fa molto commercio. Conta 11m. ab.

SOUTHAMPTON. Città e porto dell'Inghilterra nella contea omonima o Hampshire. Ha cantieri da costruzione, bagni di gran concorso, commercio marittimo attivissimo. Conta 36m. ab.

SOUTHAMPTON (CONTEA), vedi HAMPSHIRE.

SOUTHWARK. Città dell'Inghilterra nella contea di Surrey, subborgo di Londra; sta nella parte di questa città, sulla riva destra del Tamigi. Fa un gran commercio marittimo. Vi sono molte ferriere. Southwark formava prima una città separata; quantunque sia adesso unita a Londra, appartiene ancora alla contea di Middlesex. Conta 170m. ab.

SPA, SPAA. Città del Belgio, nella prov. di Liegi. Le sue celebri acque ferruginose fredde le attirarono gran numero di forestieri. Si fabbricano a Spa scatole di legno verniciato e di latta dipinta dette scatole di Spa. Pop. stabile 3500m. ab.

SPACCAFORNO. Città della Sicilia, prov. di Noto con 7539 ab. sul pendio di un monte. Il suo territorio è ubertoso di grano, vino, olio, soda, frutta, ecc. Dalla parte opposta a Spaccaforno, Ruggero nel 1092 riportava una segnalata vittoria sugli Arabi.

SPAGNA. Stato dell'Europa mer., composto della massima parte della penisola ispanica, dell'arcipelago delle Baleari nel Mediterraneo e dell'arcipelago delle Canarie sulla costa occidentale dell'Africa.

Orografia. Il suolo di Spagna è assai montuoso; vi si distinguono 6 grandi catene principali: 1.° I Pirenei, che la separano dalla Francia al nord-est, che poi continuano sotto il nome di Pirenei Cantabrici; 2.° La catena iberica la quale separa il bacino delle riviere tributarie del Mediterraneo da quelle che sono tributarie dell'Oceano; 3.° La catena Carpetaro-Vetonica tra il Duero e il Tago; 4.° La catena Lusitanica fra il Tago e la Guadiana; 5.° La catena della Sierra Morena tra la Guadiana ed il Guadalquivir; 6.° La catena betica tra il Guadalquivir e il mare.

Idrografia. La Spagna ha 5 grandi fiumi: l'Ebro, il Duero, il Tago, la Guadiana, il Guadalquivir; e 4 fiumi minori: il Minho, il Xucar, il Guadalaviar, la Segura. È in generale assai bene irrigata. L'arte non vi ha tracciati molti canali.

Prodotti vegetali. Il suolo generalmente fertile, comecchè arido e sabbioso in vari luoghi della regione centrale. Tra' principali prodotti della coltivazione annoveriamo: frumento, segala, orzo, avena, granturco, riso, canapa e lino bellissimo, vini pregiati e da liquore, massime quelli di Xeres, Rota, Malaga, Alicante e Fuencareal, uva passa di Valenza, Granata e Malaga che è la migliore; soda, sommacco, zafferano, robbia, sughero, chali, chermes. La canna di zucchero, e la pianta di gomma, di caffè e d'indaco, furono trapiantate sulle coste orientali e meridionali, ove prosperano altresì il fico, il granato, il gelso, il carubbo, il lentischio, e in gran copia l'arancio ed il limone. La costa del golfo di Guascogna è la parte della Spagna che porta il più bel legname da costruzione. Il cotone cresce nelle

isole, nell' Aragona e nell' Andalusia. La cocciniglia si coltiva nell' Andalusia e nell' Estrema ura.

Prodotti animali. Il bestiame spagnuolo è in generale pregiato; ammiransi fra le più belle sue razze i buoi della Galizia, delle Asturie e dell' Estremadura; i cavalli dell' Andalusia e le pecore famose sotto il nome di *merinos.* V'è importante cultura di bachi da seta e d' api.

Prodotti minerali. Benchè siensi perdute le tracce delle ricche miniere di oro e d'argento lavorate fin dal tempo dei Romani, la Spagna è ancora il paese dell'Europa meridionale più generativo di minerali d' ogni specie. L' oro però non trovasi se non in pagliuzze recate da qualche fiume; avvi miniere d'argento, mercurio in gran copia, piombo, che forma il ramo più importante dell' industria minerale, ferro, carbon fossile, rame, zinco, stagno, antimonio, arsenico e cobalto. La Spagna produce anche sale in grandissima quantità nelle sorgenti e cristallizzato, salnitro, succino, amianto, zolfo, pietre fine di specie variatissime, preziose e semi-preziose, argille e creta adoprate in diverse fabbriche, bei marmi e pietre da edificare.

Clima. Il clima della Spagna è variabile giusta l'elevazione e l'esposizione del suolo, che ha sulla costa settentrionale analogia con quello della costa meridionale di Bretagna. Quantunque sia il paese più caldo d' Europa dopo Grecia e Portogallo, la Spagna ha molte vette di monti, ove le nevi durano eterne. La costa sett., siccome quella che è più vicina all' Oceano, è anche la più esposta alle pioggie; le altre parti della Spagna godono d' una serenità di cielo che spesso trasmoda in siccità.

Industria e commercio. L' industria comincia a fiorire specialmente nei paesi littorali; nella Catalogna, Biscaglia e Valenza sono i tre maggiori emporii delle industria spagnuola, ove si fabbricano i migliori tessuti di seta, di cotone e di pannilani. I metalli preziosi vengono lavorati con somma grazia a Madrid: ferriere sono sparse per tutta la penisola, e principalmente in Catalogna, Aragona, Biscaglia, Asturia, Granata (Ronda). Ha fabbriche d'armi da fuoco, cannoni, coltelli, lame di spade celebratissime di Toledo, porcellane, maioliche, specchi, tele stampate, tele da vele; fabbriche di cotoni, stoffe di seta, cappelli, saponi, carta, raffinerie di zucchero e concie. Il movimento commerciale nel 1860 importò L. 978,661,818 d'importazione e L. 683,961,124 d' esportazione cogli stati d' Europa; L. 4.820,246 d'imp. e L. 23,318,820 d' esportazione cogli stati d' Africa; L. 467,883,068 d' esportazione e L. 533,846,266 d' imp. cogli stati d'America: e L. 31,946,366 d' esp. e L. 9,081,245 d'imp. per gli stati d' Africa. Le principali importazioni consistono in derrate coloniali, pesce secco e salato, volatili, carni salate, burro, formaggio, riso, pelli, tessuti e filati di cotone e di lana, minuterie, coltelli, arnesi di vetro, stoviglie e legname da costruzione. Le esportazioni si compongono (tranne le manifatture di sete ed altre di minor conto) delle produzioni del suolo, come vino, acquavite, frutta fresche e secche, uva passa, olio d' oliva, cereali; lana, seta greggia, ceneri, piombo, mercurio che si estrae dalle doviziose miniere d'Almaden della Sierra Morena nella Nuova Castiglia.

Porti. I principali porti mercantili, e secondo l'ordine della loro importanza sono questi: Cadice, Barcellona, centro del commercio e contrabbando francese, Cartagena e Bilbao. Gli altri di minor conto: Alicante, Valenza, Malaga, Santander, Gijon e Pasages. Gli emporii del maggior traffico interno sono; Madrid, Siviglia, Cordova, Granata, Murcia, ecc.

Marineria. Il cabotaggio lungo la costa mediterranea e l' atlantica, principalmente tra Cadice o San Sebastiano, è di molto rilievo; invece il commercio di lungo corso è per 2/3 nelle mani degli stranieri. Nel 1861 la marina mercantile annoverava 1446 navi a vela: 36 a vapore di lungo corso e 3293 navi a vela con 63 piroscafi per cabotaggio.

Mezzi di comunicazione inter-

na. La Spagna è uno dei paesi men provveduti dell'Europa di grandi strade. Possiede un certo numero di canali, ma quasi tutti sono incompiuti o impraticabili alla navigazione: tuttavia è notevole il canale imperiale, che si stende da lato all'Ebro. Le strade ferrate benchè più tardi degli altri paesi, vanno ora aumentando rapidamente. L'isola di Cuba, la più preziosa colonia della Spagna. ha già 800 chil. di strade ferrate. I telegrafi si diramano per tutta la penisola.

Colonie. Le colonie spagnuole non sono più che un'ombra di ciò che furono; ma pur come stanno e principalmente Cuba, sono preziose fonti di non mediocre ricchezza, come si può vedere dal seguente prospetto. A Cuba crescono floridissime piantagioni che danno ogni prodotto tropicale, principalmente zucchero, caffè, cacao, tabacco ed indaco.

Colonie.

America.	*Abitanti*
Capitaneria generale di Cuba . . .	1.449,462
— — di Portorico .	380,000
Le Vergini spagnuole .	2.600
S. Domingo . . .	200,000
Totale ab.	2,032,062

con una sup. di 181.939 chil. q.

Asia e Oceania.

Capitaneria generale delle Filippine comprendente le Isole di Manilla, Biscayes, Masque e Babujone, Magindanao, isole Marianne . . Ab 2,679,500 aventi una sup. di 137,261 chil. q.

Africa.

Presidii, isole di Guinea, Tetuane prov. Ab. 34,671 e 3606 chil. q. di sup.

Governo. La Spagna è retta da un governo costituzionale monarchico. La legge fondamentale è ora quella del 23 maggio 1845. Hanno parimente valore di leggi fondamentali dello Stato: la legge sopra l'indivisibilità dei paesi Castigliani, sopra la devoluzione per eredità in primogenitura, ambedue emanate da Ferdinando III nel 1236; la legge di eredità del 1713 di Filippo V; la sanzione prammatica di Carlo III del 1776 sui matrimoni d'egual nascita nella casa regnante; e la sanzione prammatica di Ferdinando VII del 29 marzo 1830 che sopprime la legge salica dei Borboni e rimette in vigore la cognazione. Capo dello Stato è il re, il quale divide il suo potere coi rappresentanti della nazione che si partono in due Camere, cioè dei Senatori e dei Deputati (*Cortes*). Il trono è ereditario per diritto di primogenitura nella linea diretta mascolina e femminina della casa Borbonica. Allo estinguersi della dinastia ora regnante la corona, secondo il trattato d'Utrecht del 1713. passerebbe alla casa di Savoia. L'autorità suprema esecutiva è il consiglio dei ministri, con a capo un presidente. Sonvi sette ministeri, cioè: degli affari esteri; di grazia, giustizia e pubblica istruzione; dell'interno; delle finanze; del commercio e delle pubbliche costruzioni; della guerra; della marineria; nonchè la direzione delle province d'oltremare. A fianco del re siede un consiglio reale, con autorità consultiva. Il re ha il titolo di re cattolico delle Spagne e dell'India; il principe ereditario chiamasi principe delle Asturie e gli altri principi o principesse infanti ed infante.

Divisione amministrativa. Madrid è la capitale del regno diviso in province, delle quali diamo qui appresso la tavola generale con la loro rispettiva popolazione, nel 1857. I nomi in corsivo indicano le vecchie provincie, e quelle in tondo le nuove.

PROV. *Nuova Castiglia.*	POP.
Madrid	475,785
Toledo	328,755
Guadalajara . . .	199,088
Cuenca	229,959
Manica.	
Ciudad Real . . .	244,328
Vecchia Castiglia.	
Burgos	333,356
Logrono	173 812
Santander	214,441
Soria	147,468
Segovia	146,839
Avila	164,039
Palencia	185,970
Valladolid	244,023

Leon.	
Leon	348,756
Zamora	249,162
Salamanca	263,516
Asturie.	
Oviedo	524,529
Galizia.	
La Corogna	551,989
Lugo	424,186
Orense	371,818
Pontevèdra	428,886
Estremadura.	
Badajoz	404,981
Cacères	302,134
Andalusia.	
Siviglia	463,486
Cadice	383,078
Huelva	174,391
Cordova	351,536
Jaën	345,879
Granata	441,917
Almeria	315,664
Malaga	451,406
Murcia.	
Murcia	380,969
Albacete	201,118
Valenza.	
Valenza	606,608
Alicante	378,958
Castellon de la Plana	260,919
Aragona.	
Saragozza	384,176
Huesca	257,839
Teruel	238,628
Barcellona.	
Barcellona	713,734
Tarragona	320,593
Lerida	306,994
Gerona	310,970
Provincie Basche.	
Navarra	297,422
Biscaglia (Bilbao)	160,579
Guipuzcoa	156,493
Alava (Vittoria)	96,398
Isole.	
Baleari	262,993
Canarie	234,046
Totale del Continente	15,807,753

Istruzione pubblica. L'istruzione del popolo in Spagna difetta tuttavia di buone scuole popolari. Abbondano invece gl'istituti d'istruzione superiore, ma lasciano desiderare un ordinamento migliore. Si annoverano 10 università; le più celebri e frequentate sono quelle di Valladolid, Salamanca, Granata e Valenza; 56 tra seminari e collegi, 800 scuole circa di latino e 2m. scuole pei cittadini e pel popolo, 4 scuole di nautica, 2 accademie di commercio, scuole d'agricoltura e d'economia rurale in Madrid, 2 scuole di disegno, e la scuola montanistica in Almaden. Per l'istruzione militare havvi il collegio generale militare in Toledo, la scuola dello Stato Maggiore generale in Madrid, ove si annovera pure l'accademia degl ingegneri e la scuola d'artiglieria; la scuola del cadetti di cavalleria in Alcalà de Henares, la scuola dei cadetti d'infanteria in Toledo; l'istituto superiore di marina presso Cadice, la casa dei cadetti marinai in Ferrol, ecc. Vi sono varie società di dotti, accademie di scienze e arti, biblioteche, orti botanici, musei, specole, raccolte di storia naturale, d'antichità e di belle arti.

Finanze. Secondo il bilancio presentato alle *Cortes* per l'anno 1862, il bilancio attivo sommava a reali 2,031,569,000, il passivo a reali 2,021,135,280. Il debito pubblico a reali 14,274,734.301. Un reale ragguaglia 26 centesimi italiani.

Forza militare terrestre e navale. Nel 1862 tutto l'esercito della Spagna ammontava a 234,261 uomini, e 21,600 cavalli. L'armata navale aveva 44 bastimenti a vela e 37 navi a vapore a ruote, e 92 a elice. In costruzione 2 navi blindate, 6 fregate corazzate, 4 fregate a vapore, 11 golette, 12 scialuppe cannoniere.

Lingua e dialetti. Tutti i dialetti antichi e le lingue parlate nella Spagna tranne il basco, risentirono l'influenza dei diversi popoli, Fenici, Greci, Celti, Latini, Arabi che vi dominarono. Non è ben dimostrato quando cominciasse ad assumere la presente sua forma. Sul principio del secolo XIII tre erano le lingue parlate nella penisola, il castigliano, il catalano ed il cantabrico. solo nel secolo XVI il castigliano divenne lingua della penisola. Oggi dì lo spagnuolo si divide in sei dialetti, il castigliano (lingua scritta), il leonese, ed asturiano, il navarese, l'aragonese, il murciano, l'andaluso.

Progresso nelle scienze, lettere,

arti ed uomini illustri. Gli Spagnuoli si fecero illustri nelle scienze naturali, nella giurisprudenza, nella storia patria, nella geografia e nella statistica, nella patria specialmente, nella matematica e nell'archeologia spagnuola, ed ora applicano di molto l'ingegno a migliorare la loro lingua. Fra le arti quella che superò tutte le altre è la poesia, la quale fu fin dai suoi primordi coltivata, e principalmente nei secoli XV e XVII, salì in alto grado; indi l'architettura (recata a grande perfezione specialmente sotto il dominio degli Arabi), l'arte di lavorare il metallo, l'arte d'incidere in rame, la pittura (che fiorì nel secoli XV, XVI e XVII) e la musica. Fra i pittori nomineremo Rincon, Navarette, Morales, Varga, Cespedes, Coxes, Castillo, Tristano, Pacheco, Pareja, Cano, Correno, Murillo, ecc. Fra gli scrittori sì poeti che prosatori sono a nominarsi il Nebrissense, Garciliano della Vega, Errera Fernando, Cervantes, Lopez de Vega, Giovanni di Mariana, Alonzo di Ercilla del secolo XVI. L. Gongora, Quevedo, Calderon, Moreto, Ant. Solis, del secolo XVII. Ignazio di Luzan, Yriarte, Moratin vecchio, V. Garcia della Huerta, ecc. del secolo XVIII. Tapia, Heredia, Quintana, Arriara, Martinez de la Rosa, Llorente, Azara, Escoquez, Toreno, Moratin giovane, Breton de los Herreros, Zorrilla, ecc.

Cenno storico. S'ignora come e in qual età la Spagna (*Iberia*, *Hesperia* e *Hispania* degli antichi) fosse popolata; i primi che a memoria d'uomini v'approdassero furono i Fenici; dopo di essi vennero i Greci e poi la soggiogarono i Cartaginesi. Passò in seguito sotto il dominio dei Romani, (225 anni avanti G. C.) i quali la possederono fino al V secolo della era nostra. Nel 410 i Vandali, gli Svevi e gli Alani saccheggiarono la Spagna e vi fermarono stanza; ma fin dal 428 i Vandali avevano ceduto il luogo ai Visigoti, che ben presto trovaronsi padroni della Gallia meridionale e della Spagna intiera, meno il piccolo reame degli Svevi al nord-ovest. Il Visigoti nel 621 avendo discacciato i Greci, che sotto il regno di Giustiniano avevano messo piede sulle coste mer., furono padroni di tutta la penisola. Gli arabi arrivarono nel 710, spinsero i Goti verso la parte boreale e li confinarono nelle montagne dell'Asturia; nel 719 i Visigoti non possedevano più che il piccolo regno d'Asturia (chiamato poscia regno d'Oviedo e quindi di Leon). Il resto della Spagna fu da prima una provincia del grande impero dei califfi di Damasco; ma, nel 756, divenne un impero indipendente conosciuto sotto il titolo di califfato di Cordova, dal nome della sua capitale, o califfato ommiade dal nome della dinastia degli Ommiadi, che, esautorata in Oriente dagli Abassidi, nel 752 si era ricovrata in Ispagna. Il califfato di Cordova cessò nel 1031 dopo 275 anni di regno, e dismembravasi in vari principati indipendenti. Nell'anno 831 Aznar, luogotenente di Pipino re d'Aquitania, fondò il regno di Navarra, mentre che si costituiva la celebre contea di Barcellona, che si mantenne feudataria della Francia fino al 1258. Delle tre case cristiane non soggette alla Francia, quella di Navarra soggiogò le altre nel 1037; si era divisa in 3 linee, ognuna delle quali avea regno: la prima in Castiglia; la seconda in Aragona; la terza in Navarra; queste linee si spensero nel 1109, nel 1134 e nel 1234; ma nondimeno i tre regni restarono in piedi. Dal 1086 al 1145 la Spagna meridionale fu invasa dagli Almoravidi; vennero in seguito gli Almohadi (1146-1269), poi i Meriniti (1267-1344). Nel 1236 fu fondato il regno moresco di Granata, che alla fine del secolo XIII era il solo Stato musulmano che durasse ancora in Ispagna. I due regni di Castiglia e d'Aragona nel 1479 si trovarono riuniti per virtù del matrimonio contratto fino dal 1469 tra Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia: non stettero separati se non per due anni (1504-1506), dopo la morte d'Isabella. Il regno di Granata fu conquistato da Ferdinando nel 1492, e la Navarra spagnuola si aggiunse ai suoi dominii nel 1512. Dalla morte di Ferdinando avve-

nuta nel 1516, ha principio la riunione di tutta la Spagna in un solo Stato, che col possesso della Sicilia, della Franca-Contea, dei Paesi Bassi e un po' più tardi del Milanese, con la scoperta e la conquista del Messico, del Perù e della Nuova Granata, del Chili, di Buénos-Ayres, finalmente coll'acquisto del Portogallo nel 1580, divenne il maggior impero dell'Europa. Ma errori di ogni fatta cagionarono bentosto la sua rovina. Nel 1609 si vide togliere successivamente sette delle 18 provincie dei Paesi Bassi, il Portogallo nel 1640, il Rossiglione nel 1657, la Franca-Contea dal 1674 al 1679; e andò via via stremandosi di popolazione, d'industria e di vigore. La guerra della successione (1701-1714), che pose sul trono un nipote di Luigi XIV, rapì tutto quanto le avanzava in Europa fuori della penisola; e nel 1817 scoppiarono in America le rivoluzioni che tolsero tutte le colonie su quel vasto continente. Nel 1808 Napoleone diede il trono di Spagna a suo fratello Giuseppe, e di ciò si accese una guerra accanita contro la Francia, durata dal 1808 al 1814, che fu una delle più ammirabili imprese d'indipendenza e non l'ultima delle cagioni della caduta del prepotente imperatore. Il 22 marzo 1814 i Borboni rientrarono in Ispagna. Una celebre sollevazione che scoppiò all'isola di Leon inaugurò nel 1820 il governo monarchico costituzionale detto governo delle Cortes; ma un esercito francese sotto gli ordini del duca d'Angoulême, con una contradizione non nuova alla Francia, andò a disfare in casa altrui quella forma di governo ch'ella seguiva in casa propria (1823). Ritornato principe assoluto, Ferdinando VII terminò il suo regno nel 1833 coll'abolire la legge di successione che escludeva le donne dal trono, e lasciando la corona di Spagna a sua figlia Isabella ancora nell'infanzia sotto la tutela di Cristina sua madre; la quale dopo una lunga contesa contro don Carlos fratello dell'ultimo re, e contro la parte rivoluzionaria, si vide costretta nel 1840 di rinunziare alla reggenza, che fu allora deferita dalle Cortes al generale Espartero. Esso non tardò a perdere il favore pubblico e fu cacciato nel 1843. Isabella, dichiarata maggiore, richiamò sua madre nel 1844: finalmente volle assodare i futuri destini della Spagna sposando suo cugino don Francesco nel 1846; le cose però non quietarono e l'umor delle parti venne a quando a quando prorompendo in disordini e fece avanzare o retrocedere gli ordini politici che ivi principalmente s'informano nelle fazioni de' *Moderados* e de' *Progressistas*, sempre prepotentemente dominati dal partito clericale che gettò il paese in una vera abbiezione politica e diplomatica. Ultimamente la Spagna si rialzò alquanto con la spedizione vittoriosa contro il Marocco capitanata dal maresciallo O' Donnell, spedizione che, oltre alla gloria militare, fruttò all'erario 200,000,000 di reali.

SPALATRO, Spatato. Città della Dalmazia (Impero d'Austria), conta 15,896 ab. Sta in fondo ad un seno dell'Adriatico. Ha un buon porto. Fa gran traffico di vino, olio, cereali, fichi, lana, cera, sego, rosolio e cordami. Nei dintorni sono acque termali solforose e bagni.

SPANDAU. Città della Prussia, prov. di Brandeburgo. È munita d'una forte cittadella che serve di prigione di Stato. Vi è una regia fabbrica di armi e fa tele, stoffe di lana e di seta, stoviglie, ha distillerie, concie e birrerie. Fu presa dagli Svedesi nel 1631 e dai Francesi nel 1806. Pop. 9m. ab.

SPARTIVENTO (Capo di). Promontorio dell'Italia mer., forma la punta mer. dell'Italia ed è così chiamato quasi a significare che fende il vento. Un altro capo o punta dello stesso nome trovasi nell'isola di Sardegna sulla costa meridionale.

SPELLO. Città dell'Italia centrale, prov. d'Umbria, con 4530 ab. La chiesa collegiata di S. Maria Maggiore, e quella di San Lorenzo sono adorne di insigni pitture. Nel 1529 fu presa e posta a ruba dai soldati di Carlo V. Il papa Paolo III ne fece atterrare le sue mura e le

sue torri. Il terremoto del 1832 compiè di rovinarla.

SPERANZA (CAPO DI BUONA), vedi CAPO DI BUONA SPERANZA.

SPEZIA, O SPEZZIA O SPECIA. Città dell'Italia sett., prov. di Genova, con 11,556 ab. Nel fondo del golfo del suo nome sul Meditereaneo. Sono notevoli il castello di S. Giorgio, il Vecchio Torriglione, detto la Bastiglia, e le bellissime grotte dette Boccalupara e casa delle Ninfe. La Spezia è uno dei più bei bacini dell'Europa, assai vasto, ben difeso dai venti e assai facile a difendersi. Napoleone I volea farne uno dei primi stabilimenti marittimi del mondo. Il governo italiano ha fatto trasportar colà la sua marina militare. Ora vi si sta lavorando per farne il maggiore arsenale dello Stato.

SPILIMBERGO. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Udine, con 4855 ab. Alla destra del Tagliamento. Vuol esservi mentovato il museo Pellegrini. Vi sono filande di seta e apparati per filare, abbinare, incannare e torcere contemporaneamente la seta, invenzione di Girolamo Asti di Spilimbergo. Nel suo territorio allignano copiosissimi i gelsi, e però il setificio v' è lucrosissimo. È patria d'Irene detta di Spilimbergo, scolara di Tiziano.

SPINAZZOLA. Città dell' Italia mer., Terra di Bari, con 10m. ab. Le campagne sono fecondissime di cereali e di foraggi.

SPIRA. Città della Baviera, capogo del circolo del Reno; presso la sinistra del Reno. La sua celebre cattedrale del secolo XI, d'architettura gotica, conteneva le tombe di 8 imperatori. Fa traffico attivo di cereali, tabacco, cera, robbia, legname da costruzione ecc. Fu città imperiale, e la sede dei vescovi di Spira. I Francesi comandati da Turenna, se ne impadronirono nel 1688 e la distrussero. Le tombe della cattedrale furono allora tutte aperte, spogliate e distrutte. Tallart vi sconfisse gl'Imperiali nel 1703, e fu occupata dai Francesi nel 1734, 92, 93, e finalmente, nel 1796, fu incorporata alla Francia e divenne sotto prefettura del dip. del Mont-Tonnere. Pop. 12,810 ab.

SPITHEAD. Bella rada d'Inghilterra nella Manica, contea di Southampton; apresi fra Portsmouth e l'isola di Wight. Contiene fino a 1000 vascelli.

SPITZBERG. Gruppo d'isole dell'Oceano ghiacciale, composto di tre isole principali, la nuova Frieslandia, l'isola del sud-est, e molte altre più piccole. In quelle alte regioni abbondano grandi mammiferi marini, balene, narvali, ecc. orsi bianchi, volpi azzurre. Per nove mesi predomina un inverno rigido, e una notte intensa per tre mesi, interrotta solo dai fantastici chiarori dell'aurora boreale. Appartiene alla Russia.

SPLUGA, O SPLUGEN. Montagna della Svizzera, nei Grigioni, nelle alpi Retiche. Il passaggio dello Splugen nella sua parte più culminante va ai 1,924 metri d'altezza. Alla sua base è il villaggio di Splugen. Nei dintorni sono magnifiche cave di marmo.

SPOLETO. Città dell'Italia centrale, ha un forte ed un ponte che è tra i più belli dell'Europa. Ha molti e magnifici avanzi d'antichità, tra i quali il tempio della Concordia, il palazzo di Teodorico ecc. Nel 217 av. G. C. resistè coraggiosamente agli attacchi d'Annibale. Sotto l'impero romano era ricca e fiorente. I Perugini l'abbruciarono nel 1324. Sotto l'impero fu capol. del dipartimento di Trasimeno. Nel 1860 fu presa d'assalto dagli Italiani comandati dal generale Brignone contro un corpo d'Irlandesi stipendiati dal papa, che si difendevano nella rocca.

SPORADI. Isole celebri del mare Egeo, ora Arcipelago, così dette perchè erano seminate sulla superficie del mare vicino alla costa occidentale dell'Asia Minore tra Rodi e Samo. Oggi appartengono ai Turchi e son comprese nel pascialato delle Isole.

SPRINGFIELD. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Massachusetts, sul fiume Connecticut. Possiede il più vasto arsenale della Confederazione. Vi sono numerosi opificii di locomotive, vagoni e

altre macchine. Nel 1853 aveva 14m. ab.

SQUILLACE. Città dell'Italia mer., prov. di Calabria Ulteriore II con 2,938 ab. Possiede una bella cattedrale. Vi sono fabbriche di vasi di creta ricercatissimi. Trovanvisi miniere di piombo e di ferro. È patria di Aurelio Cassiodoro primo ministro di Teodorico.

SSAHARA vedi SAHARA.

STABROCK o GEORGETOWN. Città nella Guiana inglese, capoluogo del governo di Demerary; sul Demerara. Pop. 10m. ab.

STADE. Città dell'Hannover. cap. del circolo omonimo. È l'emporio del sale di Luneburgo. Pop. 6400 abitanti. Il circolo di Stade ha una superficie di 6541 chil. q. e 296,626 abitanti.

STAFFORD. Città dell'Inghilterra, capoluogo della contea omonima. Vi si nota la chiesa S. Maria, il palazzo della contea, ecc. Vi sono fabbriche di stivali e scarpe, e concie. Pop. 7m. ab. La contea sta nel centro. Ha 100 chil. sopra 75 di superficie. Vi prospera l'agricoltura, e produce cereali, legumi, ec. Nelle viscere della terra trovasi rame, ferro, carbon fossile, pietra calcarea, marmo, alabastro, ecc. Vi sono fucine; fabbrica minuterie, e specialmente stoviglie rinomate. Pop. 746,584 ab.

STANISLAVOFF, STANISLAU. Città della Polonia nella Galizia (impero d'Austria), capoluogo di circolo. Fa copioso commercio di cereali, e di tabacco in gran quantità. Pop. 10m abitanti.

STANOVOI-KREBET o TABLONOI (MONTI). Catena di montagne della Siberia che si estende dai monti Kiakhta fino al capo Orientale. Vi sono ricche miniere d'oro, ferro, rame, zinco, ecc.

STARAIA-RUSSA. Città della Russia nel governo di Novgorod. Possiede saline. Fa traffico di legna, cereali e semente. Pop. 8800 ab.

STARGARD (NEU). Città della Prussia nella Pomerania. Fa traffico di grano. I Russi se ne impadronirono nel 1758. Pop. 14m. ab.

STARKENBURG. Prov. del granducato di Assia-Darmstadt. Ha 80 chil. sopra 60 di estensione. I suoi principali prodotti sono orzo, spelta, legumi secchi, semi oleosi, frutta, noci, castagne, mandorle e prugne. Vi sono cave di gesso e sale della salina di Wimpfen. Fabbrica tele, panni, carta, acquavite, tabacco. fonderie di ferro e magli. Darmstadt è il capoluogo. Pop. 322,744 abitanti.

STATI PONTIFICII, o ROMANI, o DELLA CHIESA. Questi Stati avanti la formazione del presente nuovo regno d'Italia si componevano della Comarca di Roma, della Campagna romana, di una parte della Sabina, del Patrimonio di S. Pietro, dell'Umbria, del ducato di Camerino, delle Marche, del ducato d'Urbino, della Romagna, del Bolognese, del Ferrarese, del ducato di Benevento e del principato di Pontecorvo; questi due ultimi interchiusi nel terr. napoletano, ed era amministrativmente ripartita nella Comarca di Roma, nelle sei legazioni di Bologna e Ferrara, Forlì, Ravenna, Urbino, Pesaro e Velletri e nelle tredici Delegazioni di Ancona, Macerata, Camerino, Fermo Ascoli, Perugia, Spoleto, Rieti, Viterbo, Orvieto, Civitavecchia, Frosinone e Benevento abbracciando una estensione di chil. q. 41,162 con 3,124,668 ab. (1853). Presentemente si costituiscono della comarca di Roma. delle Delegazione di Civitavecchia, Frosinone, Viterbo e della Legazione di Velletri; e, siccome, già dimostrammo all'articolo Italia pagina 601, sopra una superficie di chil. q. 11 875 conta 692,106 ab., con Roma per capitale. Il governo è teocratico assoluto elettivo. L'esercito si compone di gente raunaticcia venuta da tutte parti d'Europa; nel giugno 1863 sommava a 8513 soldati d'ogn'arma. Nel 1860 le sue rendite erano valutate a 14,453.325 scudi; le spese a 15,019,346 scudi! Il suo debito pubblico viene da taluno stabilito ad 80 milioni di scudi compresivi il prestito di 4 milioni di scudi decretato il 28 gennaio 1863, ma su di ciò nessun documento può assicurare la verità. Questi Stati sono nella condizione attuale, dopo che furono annesse le altre sue provincie al Regno d'Italia per voto della na-

zione, e decreto del re del 18 marzo 1860, e 11 dicembre 1860.

STATI ROMANI, vedi STATI PONTIFICII.

STATI SARDI, (REGNO DEGLI) DI PIEMONTE, DI SARDEGNA. Una delle importanti divisioni dell'Alta Italia, avanti la formazione dell'attuale regno d'Italia. La monarchia si divideva in due parti distinte, cioè Stati di terraferma ed isola di Sardegna. Il regno era ripartito in 14 divisioni amministrative, 11 ne comprendeva la terraferma, 3 l'isola di Sardegna. Quelle della terraferma, erano: 1.ª Torino (colle provincie di Torino, Pinerolo e Susa); 2.ª Genova (Genova, Chiavari, Novi e Levante); 3.ª Ciamberì (Ciamberì Alta Savoia, Moriana e Tarantasia); 4.ª Alessandria (Alessandria, Asti, Voghera, Tortona e Bobbio); 5.ª Cuneo (Cuneo, Mondovì, Alba e Saluzzo); 6.ª Novara (Novara, Lomellina, Pallanza, Ossola e Valsesia); 7.ª Nizza (Nizza, Oneglia e S. Remo); 8.ª Annecy (Annecy o Genevese, Faucigny e Ciablese); 9.ª Ivrea (Ivrea ed Aosta); 10.ª Savona (Savona, Aqui, Albenga); 11.ª Vercelli (Vercelli, Biella e Casale). Per le 3 divisioni dell'isola di Sardegna, vedi Sardegna. L'estensione totale di questi Stati, compresa anche l'isola, ammontava a 75,629 chil. q. con una pop. di 5,044,853 ab. (1858). La capitale era Torino; il governo monarchico-costituzionale. Il regno di Sardegna ebbe per culla la contea di Moriana, i cui possessori, vassalli del regno delle due Borgogne (999, ecc.), divennero tosto conti di tutta la Savoia (1027), vi riunirono la contea di Susa, poi Torino (1091), ed ebbero inoltre il vicariato dell'impero in Piemonte ed in Lombardia. Alla morte di Filippo, conte di Savoia (1826), che non lasciò figliuoli, quella casa si trovò divisa in tre rami detti di Vaud, di Piemonte e di Savoia, formati da tre suoi nipoti: i due primi cessarono di regnare nel 1369 e nel 1418. Il terzo, che ebbe per istipite Amedeo V, aveva unito nell'intervallo la Bresse, il Genevese, ecc., vi aggiunse il Piemonte nel 1418 e la contea di Nizza nel 1419. Amedeo VIII, primo duca di Savoia (1416), fu papa per qualche tempo (1439-1447) sotto il nome di Felice V. Alla sua morte la Savoia, lacerata da turbolenze, cadde sotto l'influenza della Francia. Essendosi più tardi dichiarata per Carlo V. venne occupata dai Francesi e restò provincia francese per 17 anni (1532-1569), finalmente la pace di Castel Cambresi le rese il suo duca Emmanuele Filiberto, il vincitore di S. Quintino. Per la pace di Lione (1601) Carlo Emmanuele I cedette la Bresse ed il Bugey alla Francia. Alleato ora della Francia, ora dell'Austria, Vittorio I ottenne da questa alcuni distretti del Milanese (Alessandria, ecc.) e nel 1613 alla pace di Utrecht ricevette il regno di Sicilia che fu poi costretto di cambiare nel 1720 con quello di Sardegna. A datare da questo momento i duchi di Savoia presero il nome di re di Sardegna. L'Austria cedette ancora a casa Savoia nel 1763 Novara, Tortona, ecc., nel 1746 Vigevano; ma nel 1798, dopo la presa di Torino fatta da Joubert, Carlo Emmanuele II fu spogliato di tutti i suoi Stati di terraferma, i quali furono uniti alla Francia; egli si ritirò in Sardegna ove continuò a regnare; ma poi abdicò nel 1802 in favore di Vittorio Emmanuele I, suo fratello, che per più anni non regnò che sulla Sardegna. Gli avvenimenti del 1814 resero a Vittorio Emmanuele il Piemonte e la Savoia, a cui si aggiunse l'antica repubblica di Genova. Nel 1821 accadde in Piemonte una rivoluzione costituzionale ad imitazione di quella di Napoli, ma l'Austria soffocò quel movimento nello stesso anno. Nel 1848 il re Carlo Alberto, che aveva secondato la rivoluzione dell'Italia, vittima delle intestine discordie, non potè a Novara sostenere il suo nobile disegno ed abdicò in favore di suo figlio Vittorio Emmanuele II, che salì il trono paterno raccogliendo i difensori del palladio italiano, la bandiera italiana, e che dopo la perseveranza di 10 anni, fra mille difficoltà, riuscì, mercè la lealtà di principe, l'amore e il valore dei popoli, e l'aiuto d'un esercito

francese guidato dall'imperatore Napoleone III, a raccogliere intorno ai suoi aviti Stati il regno d'Italia.

STATI UNITI DELL'AMERICA SETTENTRIONALE, o CONFEDERAZIONE ANGLO-AMERICANA. Vasto e possente paese dell'America sett. e primaria potenza del Nuovo mondo. In pochi lustri questa nazione seppe elevarsi con incredibile rapidità ad una tale potenza, che ora si conta fra gli Stati di primo ordine della Terra. La immensa emigrazione contribuì a questo suo ingrandimento, e le arti, le scienze e l'industria ormai vi sono portate alla perfezione. È tanta l'estensione della Confederazione che variabile ne riesce il clima ed il suolo. In generale però presenta vaste foreste, fertilissime pianure abbondanti d'ogni sorta di prodotti e minerali, bagnate da grossissimi e numerosi fiumi e laghi. I principali fiumi sono il San Lorenzo, il S. John, il Penobscot, il Merrimac, il Connecticut, l'Hudsoo, il Delaware, il Susquehanna, il Patabasco, il Potomac, il James, il Savannah, ecc., che sboccano tutti nell'Oceano Atlantico; l'Appalachicola, il Mobile, il Mississipi coi grossissimi suoi confluenti l'Ohio, Missuri, Illinese, Arkansas, ecc.. ecc., il Colorado, il Rio Grande del Norte ed altri che sboccano nel golfo del Messico; e finalmente la Colombia e l'Oregon, il Colorado occidentale, ecc., nell'Oceano Pacifico. Fra i laghi, i più estesi sono: il Superiore, il Michigan, l'Urone, l'Eriè, l'Ontario, i quali si trovano tutti nella regione sett., oltre a moltissimi altri. Da più anni una atroce guerra civile desola questa repubblica, cagionata dalla intenzione di sopprimere la schiavitù, per cui gli Stati che la vollero mantenere si ritirarono dall'Unione per formare insieme uno Stato indipendente; ma finora nessuna delle parti ha potuto soverchiare l'altra. Gli Stati ribelli, o Confederati sono la Virginia, le due Caroline, Georgia, la Florida, Alabama, Mississipi, Luigiana, Texas, Arkansas, Tennessee. Gli uomini schiavi sommano a 3,953,770. La Confederazione si compone di Stati e territorii, cioè: *Stati liberi*. Maine, Nuova-Hampshire, Vermont, Massachusetts, Rhode-Island, Connecticut, Nuova-York, Nuova Jersey, Pensilvania, Ohio, Michigan, Indiana, Illinois, Wisconsin, Jova; Minnesota, Kansas, California, Oregone. *Stati a schiavi*. Delaware, Maryland, Virginia Orientale, Virginia Occidentale, Carolina del Nord, Carolina del Sud, Kentuchy, Tennessee, Missuri, Arkansas, Georgia, Florida, Alabama, Mississipi, Luigiana. Texas, cui aggiungonsi col titolo di *Territorii*. Nuovo Messico, Utah, Nebraska, Washington, Colorado, Nevada, Dakota, con una popolazione di 31,445,000 ab. (compresi gli schiavi, che professano ogni sorta di religione, essendovi libero ogni culto, ed una tal pop. va sempre aumentando prodigiosamente, concorrendovi ognora gran numero di emigrati. — La forma del governo è democratica con un'assemblea rappresentativa in Washington che n'è la cap. — Una prodigiosa quantità di linee ferrate solcano gli Stati e specialmente in quelli più popolati, industriosi e commercianti lungo le coste dell'Oceano Atlantico che formavi delle eccellenti baje e golfi. I primari centri di queste linee sono: Portland, Portsmouth, Boston, Provvidenza, Nuova York, Filadelfia, Baltimora, Norfolk, Frederiksburg, Wilmington, Charlestown, Augusta, Pensacola, Richmond, Savannah, Nuova Orleans, Indianopoli, Cincinnati, Chicago, ecc., e tutte queste città si distinguono pure per il florido loro commercio. — Oltre alla navigazione a vapore marittima, importantissima riesce quella che si fa sopra gli immensi fiumi navigabili; e velocissimi e lunghi piroscafi vi trascorrono arrecando merci e passeggeri da uno Stato all'altro. Come si è detto l'industria ed il commercio vi hanno toccato la massima perfezione, e solo doloroso riesce il vedere come in mezzo a tanto progresso e libertà, tuttora esista in molti Stati della Confederazione la schiavitù. — Prima della guerra civile, aveva un esercito stanziale di 10m. uomini; ma ora

non è possibile determinarli, essa sorpassa il mezzo milione. Ma ha una numerosissima e bene ordinata milizia nazionale. — La flotta poi è imponentissima e difficile riesce il darne una precisa relazione, essendo i legni che la compongono in continuo aumento, ed ormai la bandiera americana al pari dell'inglese, sventola rispettata e temuta sopra tutte le acque della terra. Negli Stati Uniti sono già terminati i fili elettrici sopra una estensione di circa 27m. miglia, e 10m. sono in costruzione. Le più ampie e copiose notizie statistiche e corografiche di questa grande regione il lettore le raccoglierà negli articoli consacrati in questo dizionario a ciascuno degli Stati in essa compresi e più sopra indicati.

Storia. L'esistenza degli Stati Uniti come Stato libero ed indipendente non ha principio che dal 1776; ma la storia del paese ha origine più remota. I veneziani Giovanni e Sebastiano Cabot riconobbero pei primi le coste degli Stati Uniti nel 1497. Ponzio de Leon scoperse la Florida nel 1512. Verazzani visitò nel 1524 tutta la costa settentrionale sino al 34° di latitudine. Dal 1562 al 1565 i Francesi cercarono invano di colonizzare la Florida; nel 1585 gl'Inglesi si stabilirono in Virginia. B. Gosnold nel 1702, Hudson nel 1607, G. Smith nel 1614 fecero importanti scoperte del Nord. Gli Olandesi progredendo sulle loro orme colonizzarono nel 1614 la Nuova York e la chiamarono Nuovi paesi bassi. Alcuni puritani stabilironsi nel Massachusset nel 1620. Il Nuovo Hampshire fu colonizzato nel 1621 e portò dapprima il nome di Laconia; nel 1617 il Delaware ricevè una colonia svedese. Il Maryland nel 1633, il Rhode-Island nel 1638 dovettero i loro primi abitanti alle persecuzioni religiose. Carlo II, re d'Inghilterra, diede nel 1662 al conte Clarendon e a 7 altri il paese che formò poi le due Caroline e nel 1681 a Guglielmo Penn la regione chiamata dal suo nome Pensilvania. Una compagnia inglese si stabilì nella Georgia nel 1732 sotto il regno di Giorgio II. Mentrecchè le coste si popolavano così, l'interiore delle coste riceveva ugualmente nuovi abitanti. Nel 1683 il francese De la Salle partì dal Canadà, discese il Mississipi e prese possesso della Luisiana a nome di Luigi XIV, nel 1699 una colonia francese vi fu stabilita. Nel 1717 la compagnia francese di Occidente fondò la Nuova Orleans e nel 1735 si edificò la città di Vincennes nello Stato dell'Indiana. Il territorio americano diviso fra tante colonie diverse non tardò a diventare il teatro di guerre sanguinose. Nel 1754 la guerra scoppiò tra i Francesi e gl'Inglesi; durò sette anni. I Francesi vi perderono il Canadà, l'Acadia, l'isola del Capo Bretone. Questo stato di cose fu confermato dal trattato del 1763 che inoltre tolse loro momentaneamente la Luigiana. Da quel momento cominciarono i dissidii tra il governo inglese e le colonie. Queste ultime essendo considerevolmente aumentate, il governo si credette per ciò autorizzato a caricarle di nuove imposte, e malgrado i ricorsi reiterati, di cui Franklin fu molte volte l'interprete, furono stabiliti gravami incomportabili fin dal 1765 sul bollo, sulla carta, sul vetro, sul the, ecc. Il fermento fu ben tosto generale, e nel 1773 Boston diede il primo segnale della ribellione. Nel 1773 si diede la battaglia di Bunker's Hill, in cui gl'Inglesi furono disfatti: un congresso si stabilì in Filadelfia e diede a Giorgio Washington il comando supremo dell'esercito americano. Nel 4 luglio 1776 le 13 colonie inglesi si dichiararono libere e indipendenti. Dopo una guerra ostinata che ebbe diverse fasi, la vittoria di Saratoga (1777) e la capitolazione del generale Burgoyne diedero agli insorti una superiorità decisa. Nel 1778 la Francia fece un trattato d'alleanza cogli Stati Uniti e gli aiutò possentemente tanto per terra che per mare a combattere gl'Inglesi. Lafayette, Rochambeau e molti altri francesi si illustrarono in quei combattimenti. Fu pure conchiuso un trattato colla Spagna del 1779. Finalmente la capitolazione di Cornvallis nel 1781 costrinse l'Inghil

terra a riconoscere l'indipendenza degli Stati Uniti e ad accettare la pace che fu segnata a Parigi il 3 settembre 1783. Terminata la guerra, il congresso s'occupò di stabilire una costituzione che fu accettata nel 1787 e nel 1789. Washington si affrettò a dichiarare la neutralità degli Stati Uniti (1793). All'ombra di questa neutralità poterono ordinarsi importanti cambiamenti nel paese; il territorio s'ingrandì per l'acquisto di vaste terre vendute dalle tribù indiane e per l'acquisto della Luigiana (1803). Ma dopo il 1809 nuove difficoltà insorsero tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti; la guerra fu dichiarata nel 1812 e non fu terminata che nel 1815. D'allora in poi gli Stati Uniti furono sempre in pace coi governi europei. Così il loro commercio, la loro prosperità e popolazione si accrebbero prodigiosamente. Il territorio fu molto aumentato della Florida ceduta dalla Spagna nel 1819, del Texas, del Nuovo Messico, della California tolte al Messico (1846-1848). Nel 1824 un trattato conchiuso colla Russia stabilì i limiti dell'Unione al 51° di latitudine N. La quistione della emancipazione degli schiavi ha in questi ultimi giorni accesa fra gli Stati del Nord e quelli del Sud una guerra civile, che tuttavia arde ferocissima e sanguinosa e dalla quale speriamo sia per uscir vincitore il principio della libertà e della umanità.

STEFFELSDORF (Gross.) Città dell'Ungheria, fa traffico di pellami. Nei dintorni si estrae il cobalto. Pop. 8m. anime.

STELVIO. Alta montagna dell'Italia sett., in Lombardia e separa la Valtellina, dal Tirolo e dal cantone de' Grigioni. La sua altezza, ove passa la strada compiuta nel 1825 è di 2814 metri sul livello dell'Adriatico ed è la più elevata strada dell'Europa. Le sue falde nascondonsi fra le ghiacciaie e le nevi eterne.

STENDAL. Città della Prussia nella prov. di Sassonia. Ha fabbriche di pannilani, cotonine, ecc. È patria del Winckelmann. Pop. 8m. anime.

STERNBERG. Città dell'impero d'Austria nella Moravia. Vi sono grandi fabbriche di cotoni, di tele, di panni, di calze e concie. Pop. 11m. anime.

STETTIN, Stettino. Città della Prussia nella Pomerania, sul fiume Oder. Sono notabili la piazza reale, la borsa, l'arsenale. Il commercio ne esporta tele, legna, frutta, cereali, lane, zinco, vetro, oro, manganese. La pace di Westfalia del 1648 la dette agli Svedesi; i Francesi la presero nel 1806. Il trattato di Vienna del 1815 la diede alla Prussia. È patria di Caterina II di Russia. Pop. 58,487 ab.

STEYER o Steier. Città dell'Austria propria, già capitale della Stiria. Possiede fabbriche di armi, falci, ronche, rasoi, lime, coltella, panni, cotonine, indiane. Steyer nel secolo X fu sede dei margravi di Stiria. Pop. 11m. anime.

STIRIA. Governo dell'impero d'Austria. La sua superficie misura 23.380 chil. q. Il paese è irto di alte montagne che appartengono alle Alpi Retiche, Noriche e Carniche. Il suo fiume principale è lo Steyer. Il clima è molto freddo; il suolo produce principalmente lino e legumi, cereali e vini squisiti. Vi sono miniere di ferro, oro, argento, rame, piombo, zinco, cobalto, bismuto, manganese, allume, vetriolo cromo e mercurio, cave di carbon fossile e torba o immensi depositi di sale. Ha forni fusorii, fucine, martelli idraulici, ferriere, laminatoi pel lavoro dei metalli, e fabbriche di cristalli. La Stiria è divisa in 5 circoli: Graetz, Bruck, Judenburg, Marburg, Cilley. Il suo capoluogo generale è Graetz. L'imperatore Rodolfo la incorporava all'Austria, e dappoi non ha cessato di appartenere alla casa d'Habsburg. Pop. 1,056,773 ab.

STIRLING o Striveling. Città della Scozia, capoluogo della contea omonima. Fabbrica tessuti di cotone, di lana, e specialmente tappeti. Wallace vi sconfisse gl'Inglesi nel 1297, e Giacomo II vi trafisse di propria mano il conte di Douglas, suo parente. Pop. 10m. anime. La contea posta fra quelle di Perth, di Clacmannan, di Linlithgow, di Lanark e di Dumbarton, ha circa 56 chil. sopra 25. Il suolo è ferace, vi si al-

leva il bestiame. Ha miniere di ferro, carbon fossile e cave di pietra da calce. Pop. totale: 85m. ab.

STOCCOLMA, STOCCKHOLM. Città capitale della Svezia e capol. della provincia omonima, posta fra il lago Maelar e il Baltico. È fabbricata sopra palafitte, perciò detta la Venezia del Nord. Possiede un vasto e sicuro porto. Sono notevoli la chiesa di S. Nicolò, lo stupendo palazzo reale costrutto sotto Carlo XII, il palazzo della dieta, del municipio, l'arsenale, la zecca, il banco e il teatro. Ha un gabinetto di storia naturale, ricco e stupendo. L'industria è operosa molto, ed il commercio amplissimo: divenne capitale del regno nel XVII secolo: prima era Upsal. Furon conclusi a Stockholm diversi trattati di pace, sotto la mediazione della Francia, specialmente nel 1719 fra la Svezia e l'Inghilterra, nel 1720 fra la Svezia, la Prussia e la Danimarca. Pop. 112,391 ab. La provincia o lan di Stockolm si compone di una parte delle antiche provincie d'Upland e di Sudermania, ed ha per città principali, oltre Stockolm, Carlberg, Marieberg, Nortelg, Droittningholm. Pop. 121,737 ab. ed una sup. di 7370 chilometri quadrati.

STOCKPORT, STOPFORD. Città dell'Inghilterra nella contea di Chester. Fa gran commercio di pannilani, cappelli, tessuti di cotone. Pop. 53,835 ab.

STOCKTON-UPON-TEES. Città dell'Inghilterra nella contea di Durham: ha un bel palazzo municipale. Vi sono cantieri da costruzione, e fabbriche di stoffe damascate, e fonderie di ferro. Pop. 10m. anime.

STOKE-UPON-TRENT. Città dell'Inghilterra nella contea di Stafford, principale centro della fabbrica delle maioliche e porcellane. Pop. 46m. anime.

STOLBERG. Città della Prussia nella prov. Renana. Possiede fabbriche d'ottone, che sono le prime dell'Europa. Nei suoi dintorni sono miniere di rame e zinco pregiato. Pop. 4500 anime.

STOLPE. Città della Prussia nella Prussia propria. Vi sono fabbriche importanti di lavori in ambra, tele, tessuti di lana, distillerie. È patria di Ruhnkenius. Pop. 12m. ab.

STONE. Città dell'Inghilterra nella contea di Stafford. Vi è una importante fabbrica di scarpe. Pop. 8m. anime.

STORA - KOPPARBERG Prov. o lan della Svezia, formata dall'antica provincia di Dalecarlia. Il suolo è fertile; vi si trova ferro e rame in abbondanza. Pop. 166,899 anime e 36m. chil. q.

STRADELLA. B. dell'Italia sett., prov. di Pavia con 7193 ab. La chiesa parrocchiale è a tre navate con uno stupendo organo. Vi si vede il bel palazzo Gazzaniga. Il suo territorio produce cereali, uve e gelsi.

STRAFFORD o STRATFORD. Città dell'Inghilterra nella contea di Warwick. È patria di Shakspeare. Pop. 6m. anime.

STRALSUND, STRALSUNDA. Città della Prussia, nella Pomerania, sta sul Baltico. Edifizi notevoli sono: la cattedrale, la chiesa Santa Maria, il palazzo governativo, la zecca, l'arsenale. Fa un attivo commercio di cereali ecc. Stralsunda fu per molto tempo una delle più forti piazze dell'Europa. Wallenstein l'assediò vanamente nel 1628; Federico Guglielmo la prese nel 1678; gli eserciti collegati di Russia, Prussia e Danimarca se ne impadronirono nel 1713, fu resa alla Prussia nel 1729, e i Francesi la presero nel 1807. Pop. 21,936 ab.

STRASBURGO. Città della Francia, nell'Alsazia, capol. del dip. del Basso Reno. È fortezza di primo ordine. I suoi monumenti più notevoli sono: la magnifica cattedrale con uno stupendo campanile alto 145 metri, la chiesa di San Tommaso, il palazzo imperiale, il palazzo di giustizia, la prefettura, il castello, l'arsenale, l'edilizio della fonderia di cannoni, i granai pubblici, la specula. Grande industria, e specialmente fabbriche di berretti di lana detti di Strasburgo. Vi si fa immenso commercio fra la Germania da una parte, Parigi e Lione dall'altra. Luigi XIV si impadronì di Strasburgo nel 1681, in piena pace, per sorpresa, ciò fu una delle cause della guerra che poscia ebbe fine col trattato di Ryswyk. In Stra-

sburgo Luigi Napoleone nel 1836 fece un tentativo per avere il trono di Francia. Strasburgo è patria di Guttemberg, Kleber, Kellermann, Bucer. A Strasborgo fu inaugurato son pochi anni il famoso ponte sul Reno, detto ponte di Kehl.

STRAUBINGEN. Città della Baviera, circolo della Bassa-Baviera, sul Danubio. Fabbrica birra e polvere. Fa traffico di cereali e sale. Pop. 10,714 anime.

STRELITZ o NEU-STRELIZ. Città capitale del granducato di Mecklemburgo Strelitz, e capoluogo del ducato di Strelitz; sta sul lago di Zierk. Possiede un ginnasio detto *Carolinum*, biblioteca pubblica, medaglie ecc. Pop. 7431 ab.

STRETTO. Città d'America, vedi DETROIT.

STRIGEAU. Città della Prussia nella Slesia; sta sul fiume Weistritz. Fa traffico di cereali. Federigo II di Prussia vi battè gli Austriaci il 4 giugno 1745. È patria del poeta Günter. Pop. 5500 abitanti.

STROMBOLI, STRONGOLI. Isola della Sicilia, provincia di Messina; è la più sett. delle Eolie o Lipárie. È questa isola un vulcano che emana continuamente un fumo rossastro. Vi si raccoglie vino rinomato, legumi, frutti. Fa traffico di zolfo e pomici. Ivi presso avvenne un memorabile combattimento navale fra Duquesne e Ruyter nel 1676. Pop. 1000 abitanti.

STRONTIAN. Borgo della Scozia nella contea d'Argyle. Nei suoi dintorni sono miniere di piombo e di stronziana.

STUHLWEISSEMBURG, ALBA REALE. Città dell'Ungheria, capoluogo di comitato. I suoi principali edifizi sono: la cattedrale, la chiesa dell'Assunta. Vi sono fabbriche di panni, flanelle, saponi, spago, coltelli. Nel territorio si raccoglie la soda. Nei dintorni sgorgano le sorgenti acidule di Moha. Pop. 22m. ab. Il comitato di Stulhweissemburg sta fra quelli di Pesth, Tolna, Veszprim, Komorn. Produce frumento, cereali, frutta e bestiame; se ne estrae la soda. Pop. 18tm. ab.

STUTTGART, STOCCARDA. Città capitale del regno di Wurtemberg. I più notevoli fra' suoi edifizi sono: la chiesa di santa Croce, il nuovo palazzo, l'antico castello reale, il palazzo del principe reale, la vasta caserma; una magnifica biblioteca con 200m. volumi. L'industria v'è prosperissima: ha fabbriche di pianoforti e strumenti di matematica, fisica e chirurgia, di cotoni, panni, ecc. Fu assediata per sette settimane dall'imperatore Rodolfo I. È patria di Hegel. Pop. 56,103 ab.

SUBIACO. Città degli Stati Pontifici. capoluogo del distretto omonimo, nella comarca di Roma, sopra un rialto, alla riva destra del Teverone. Ab. 16,340. Avvi un castello fortificato. La collegiata di Sant'Andrea è un tempio maestoso. Nelle vicinanze sonvi molti alberi petrificati. Le montagne sono ricche di marmi pregiati. Verso la metà del XV secolo vi si stabilì una delle prime tipografie d'Italia. Patria di Giancristoforo Amaduzzi, filologo.

SUDAN. Regione dell'Africa occidentale che confina all'ovest colla Senegambia e la Guinea, al sud ancora colla Guinea e co' monti Al-Kamar, o colle regioni centrali affatto sconosciute dell'Africa, e al nord col Sahara. Contiene un gran numero di Stati che riuniremo in 3 gruppi, citandone qui appresso i più importanti.

Bacino del lago Tsciad. Impero di Bornu — Regno di Baghermé — Regno di Bergu, detto anche Mobba e Dar-Szaleh. *Bacino del Gioliba.* Paese di Sangara — di Buré — di Kankan — d'Uassulo — Regno dell'Alto Bambara — del Basso Bambara — di Massina — Paese di Banan — dei Dirimans — Regno di Tombuctu — d'Yauri — di Niffé o Tappa — di Borgu — di Yarriba — di Benin o Adu — di Qua — di Congo — di Kalanna — di Dagumba. *Paesi divisi nei due bacini.* Impero dei Fellahs o Fellatahs, metropoli Sakatu suddiviso negli Stati di Guber — Kobbi — Guari — Zanfra — Zeg-Zeg — Kano — Kachenah — Kataguin — Aweik — Kurry-Kurry — Paese di Giakoba. Il suolo del Sudan è fertilissimo verso i fiumi che sono rari (il Niger, il Charry, l'Yeu, il Misselad, ecc.), nel rimanente il paese quasi tutto coperto di sabbie. Fra i laghi citeremo il Tsaad,

il Fidri e il Dibbir o Debo, formato dal Gioliba. Produce granturco, riso, cotone, indaco, tabacco, caffè, datteri e altri frutti, patate, ignami, manguse, ecc. Questa regione è popolata di elefanti, giraffe, cammelli e bufali, ma è infestata altresì da molti animali feroci, come leoni, iene, pantere, leopardi, sciacalli ec.; rettili enormi, coccodrilli, boa e altri serpenti. Si trovano miniere d'oro a Tombuctu ed altrove. Il clima è generalmente ardente. Gli abitanti sono neri e formano la razza etiopica che dividesi in molte famiglie. Non si può valutare il numero della pop. del Sudan.

SUDETI (MONTI). Catena di montagne che fa parte del sistema ercino-carpato e si estende dal Carpati occidentali fino alle sorgenti dell'Elster; la sua lunghezza è circa di 600 chil.; e la larghezza media di 32; separa la Slesia dalla Moravia e dalla Boemia, e la Boemia dalla Lusazia. Il Riesenkoppe, punto culminante, non sorpassa i 1630 metri.

SUEZ. Città dell'Africa nell'Egitto, alla estremità sett. del golfo omonimo. Le sue mura sono in rovina, il porto quasi colmato. Il Lesseps però, intraprensore del taglio dell'Istmo vi ha già fatto scavare un porto detto Porto Saib. Suez è l'*Arsinoe* o *Cleopatris* degli antichi. I Francesi occuparono Suez dal 1798 al 1800. Pop. 12m. ab. Il golfo di Suez forma la punta nord-est del mar Rosso. Si chiamava anche golfo Arabico.

SUEZ (ISTMO DI). Istmo che forma il termine di congiunzione dell'Asia e dell'Africa; si stende fra la punta sett. del golfo di Suez e il Mediterraneo. Ha 115 chil. di lunghezza. Il celebre canale di Nechao, che aveva 150 chil. di lunghezza, andava dal golfo di Suez al Nilo. L'ingegnere francese Lesseps ha formato una società per scavare un canale navigabile attraverso l'istmo per unire il Mar Rosso ed il Mediterraneo, ed è ora a metà dell'opera.

SUFFOLK. Contea dell'Inghilterra situata sul mare del nord. Ha 90 chil. sopra 45 di superficie. È irrigata dalla Stour, la Wareney, l'Ouse, ecc. Abbonda di luppoli e vi si cura molto bestiame. Ha per cap. Ipswich. Pop. 6,271 abitanti.

SUHLA. Città della Prussia, prov. di Sassonia. Vi sono fabbriche reali d'armi e di minuteria d'ogni specie. Pop. 9m. ab.

SULI. Città della Grecia nell'Epiro (Albania), soggetta alla Turchia europea nel Sangiaccato di Delvino. I Suliotti, suoi abitanti, sono valorosissimi; si renderono immortali per la vittoria da essi riportata sopra Alì Pascià nel 1790, e per la disperata resistenza, spesso vittoriosa, che gli opposero nel 1792 e nel 1800.

SULMONA, SOLMONA. Città dell'Italia mer., prov. di Abruzzo Ulteriore II con 14,553 ab. Va distinta la sua cattedrale ed un bellissimo convento. Cartiere, concerie di pellami e tintorie. Nell'VIII e IX secolo fu saccheggiata dai Saraceni, ma risorse sotto la dinastia dei Normanni.

SULTANIEH-HISSAR o SULTANIEH-CALESSIE. Città della Turchia asiatica, nel pascialico d'Anatolia; sorge alla foce del Dardanelli. Possiede un castello detto Castello d'Asia, che domina l'imboccatura dello stretto ed è posto rimpetto al Castello d'Europa. Pop. 13m. ab.

SULU o SULONG (ARCIPELAGO DI). Arcipelago situato fra le isole di Borneo e Mindanao. Si compone di circa 16 isole. La principale è Solu. La capitale è detta pure Suli ed anche Beuan. Gli abitanti sono valorosi, avidi e spietati nei loro odii. La pop. ammonta a 200 mila ab.

SUMATRA, SUMAADRA. Isola dell'Oceania, nella Malesia, la più occidentale fra le grandi isole di questa parte del mondo. Ha 700 chil. sopra 390 nella sua più gran larghezza, e 470,000 chil. q. di superficie. Vi è una lunga catena di Montagne (il Gunong-Api o Ophir, alto 4500 metri); e 4 vulcani. Cadonvi pioggie continue per sei mesi dell'anno. Ha superbe foreste popolate di bufali, elefanti, scimmie, tigri enormi, orsi, rinoceronti, gatti-tigri, coccodrilli, boa, ecc. Vi abbonda oro, rame, ferro, zolfo, stagno, carbon fossile e salnitro. Gli Olandesi vi posseggono alcuni stabilimenti, e vi esercitano una

grande preponderanza. Pop. 3 milioni d'ab.

SUMBAVA. Una delle isole della Sonda, la più occidentale dell' arcipelago Sumbava-Timor. Ha 280 chil. sopra 100. I principi di questa isola sono tributarii degli Olandesi. L'Isola è divisa in tre penisole; in quella del centro è il terribile vulcano di Tombovo. Il suolo è fertilissimo, vi si fa traffico di polvere d'oro, nidi d'uccelli e ostriche da perle. In tutto 50m. ab.

SUMBAVA-TIMOR (ARCIPELAGO DI). Serie d' isole della Malesia, poste all' est di Giava: le principali sono Sumbava e Timor.

SUND. Stretto della Danimarca, fra l' isola Seeland e la costa svedese di Malmoehus; unisce il mar Baltico al Cattegat. Ha 110 chil. di lunghezza; la sua larghezza varia dai 4 ai 25 chil.

SUNDERLAND. Città dell' Inghilterra nella contea di Durham. Ha un porto eccellente, e un ponte di ferro di un solo arco di 76 metri d' apertura e 33 d' altezza. Fa un commercio amplissimo di legname, acquavite, ferro, tavole, carbon fossile, ecc. Nei suoi dintorni trovansi cave di pietre molari assai pregiate. Pop. 80,324 ab.

SUPERIORE (LAGO). Il più occidentale e il più vasto dei cinque grandi laghi dell' America sett., è compreso parte negli Stati Uniti e parte nel Basso Canadà Misura 580 chil. sopra 300 d' estensione. Contiene molte isole, fra le quali Royale, Ignace, Michipicoten, ecc., e riceve più di 30 fiumi, tra'quali Dog-River, San Luigi, Montréal, ecc. Comunica col lago Huron mediante il Canal Santa Maria. Vi si vedono belle cateratte.

SURABAYA. Città dell'is. di Giava nell' Oceania. Ha bei giardini ricchi delle più rare piante. Possiede due forti, un arsenale, vasti cantieri, una zecca, una fonderia di cannoni, ecc. Pop. 50m. ab.

SURATE. Città dell' India inglese, nel Guzzerat, cap. del distretto omonimo. Nel 1612, la Compagnia inglese delle Indie vi stabilì il primo banco che abbia avuto nell'Indostan; i Francesi e gli Olandesi ottennero quindi lo stesso privilegio. I Maratti l' attaccarono spesso dal 1664 al 1707, senza poter prenderla. Gl'Inglesi se la fecero cedere nel 1800. Pop 200m. ab.

SURINAM. Fiume dell'America, nella Guiana, che traversa la Guiana francese, poi la Guiana olandese, e si perde nel mare delle Antille. Il suo corso è di 400 chil. Chiamasi governo di Surinam la parte della Guiana olandese che ha colonie.

SURREY. Contea dell'Inghilterra. La sua superficie ha 60 chil. sopra 45. Il regno minerale somministra ferro, pietra calcarea, creta, terra da stoviglie, ecc. e vi si trovano antichità romane e druidiche. L'industria vi ha fabbriche d' indiane stampate, amido, tabacco, polvere, aceto, ecc. Ha per cap. Guilford. Pop. 830,685 ab.

SURUGA o SUMPU. Città del Giappone nell' isola di Nifon, cap. di prov. Fu già sede imperiale; vi si nota il palazzo imperiale, specie di cittadella. Nel 1612 la popolazione si stimava ascendere a 600m. ab.

SUSA (REGNO DI). Parte dell' impero del Marocco, già regno indipendente. La sua superficie misura 192 chil. sopra 269. È montuoso. Il fertile suolo produce canna da zucchero, cotone, indaco, olivi, datteri, ecc. Pop. 100m. ab.

SUSA. Città dell' Italia sett., prov. di Torino, già cap. di prov. con 9849 ab. sorge alla destra della Dora Riparia. Vi si ammira l'arco detto di Susa, innalzato a Cesare Augusto, alto 15 metri, largo 13, e dello spessore di 8: è sostenuto da colonne scanalate, e porta iscrizione. Vi si vedono anche avanzi di terme romane, rovine del forte della Brunetta. La cattedrale è adorna d'intagli in legno, di una rara antichità e d' una pregevole tavola della Sacra Famiglia di scuola raffaellesca. Fra gli edifizi pubblici notasi il palazzo di città, il vasto e comodo episcopio, e la caserma. Il suo territorio produce vini, frutta, gelsi, pascoli e legname. Cesare Augusto diè questa regione a Cozio, che vi regnò, ma come prefetto di Roma. Siffatto reame fu distrutto da Nerone nell' anno 60 di Cristo. Susa, per la sua giacitura, fu chiamata or chiave dell'Italia, or porta

della guerra. In vicinanza di Susa, Adolfo re dei Longobardi fu sconfitto da Pipino. Dappoi Carlo Magno rese inutili le chiuse, fortificazioni costrutte dai longobardi, prendendo alle spalle il re Desiderio, e incalzandolo sino a Pavia. Ai tempi della celebre contessa Adelaide, Susa fu riguardata come la capitale del Piemonte. Il duca Emanuele Filiberto fortificò Susa in modo che potesse resistere alle artiglierie; innalzò pure il castello della Brunetta e quello di S. Maria; per tal modo munita, la città potè resistere ai molti assedii. Nel 1796 i francesi pel trattato di Cherasco, entrarono in Susa, e ne smantellarono le difese (1798).

SUSQUEHANNAH. Fiume degli Stati Uniti d'America, è formato nello Stato di Pensilvania dalla riunione di due rami, entra nello Stato di Maryland e cade nella baja di Chesapeak, dopo un corso di 700 chil.

SUSSEX. Contea d'Inghilterra sulla Manica. La sua sup. ha 130 chil. sopra 45. Il suo territorio dà legname eccellente, e specialmente di quercia; e vi si trova ferro, marmo, ocra rossa, marna, ecc. Cap. è Chichester. Pop. 363,648 ab.

SU-TCHEU. Città della Cina, prov. di Kiangsu; sta sul canale imperiale. È traversata da moltissimi canali e per ciò detta dagli Europei la Venezia cinese. Fabbrica broccati, ricami, ed ha stamperie. Pop. 250m. ab.

SUTHERLAND. Contea della Scozia. Misura 110 chil. sopra 100 di sup. Vi sono miniere di carbon fossile, cave di marmo, pietra da calce, pietra da fabbrica, ardesia, cristallo di rocca, e bellissimi granati. Il suo cap. è Dornoch. Pop. 26m. ab.

SVEABORG, SWEABORG. Città forte della Russia europea, nella prov. di Finlandia. Le sue fortificazioni le hanno fatto dare il nome di Gibilterra del Baltico. Possiede arsenali, magazzini scavati nella roccia. Sveaborg fu già il baluardo della Svezia, ed appartiene alla Russia dal 1789 in pol. Pop. 2500 abitanti.

SVEZIA. Stato dell'Europa settentrionale, uno dei due regni scandinavi, che comprende la parte orientale e meridionale della penisola scandinava, le isolette del Baltico lunghesso le sue coste e le due grandi isole d'Oland e di Gothland.

Orografia. La catena dei Kjolen o Dofrini forma in gran parte il confine comune alla Svezia e alla Norvegia. Le masse di queste montagne s'abbassano verso il Baltico con una serie di pianori solcati da lunghe vallee, ed alcuni contrafforti soltanto arrivano alla costa; per lo che il suolo di Svezia è assai meno ondulato della Norvegia. Il suolo montuoso è quasi per intero composto di roccie primitive di granito e di gneiss, o di montagne di transizione. Carattere del terreno scandinavo è un fondo scoglioso coperto da poca terra vegetale.

Idrografia. I principali corsi d'acque sono: la Tornea, il Muonio, il Kalix, il Tarende-Elf, il Lulea, il Pitea, lo Skelleftea o Sildut, l'Umea, il Windel, l'Angerman, solo fiume navigabile sino ad una certa distanza dalla sua foce; il Fane, l'Indals o Ragunda, il Ljungan o Njuranda; il Ljusne, il Dal o Dal-Elf il più considerevole del regno, il Mälar, il Motala, il Gotha e il Klara. Tutti questi fiumi sono notevoli per l'ampiezza dei loro seni o laghi, e per cateratte che formano nel loro corso, rendendo impossibile la navigazione. Fra i molti laghi della Svezia primeggiano: il Wener, espansione del Gotha; il Wetter nel letto del Motala; il Mälar, che comunica quasi dirittamente col mare, l'Hjelmar affluente del Mälar, lo Storsjo, formato dall'Indals, il Siljan, seno dell'Oester-Dal e l'Horn-Afvan nel letto dello Skelleftea.

Clima. Il clima della Svezia è simile a quello della Norvegia, ed assai meno freddo di ogni altra parte dell'antico e nuovo mondo posto sotto la stessa latitudine. Il verno dura 5 o 6 mesi; la primavera è molesta per la violenza dei venti; l'estate è breve e l'autunno piovoso e nebbioso. L'umidità è maggiore che in Norvegia; impervversano uragani terribili sulle coste settentrionali.

Vegetazione. Secondo la diversità del clima, la vegetazione della Svezia varia a seconda del sito, ed offre grande analogia con quella della Norvegia. I gelsi, i castagni e i noci prosperano nella parte più meridionale. L'area delle foreste della Svezia è di 4/7 dell'area totale del regno. Quelle del nord consistono in faggi, pini ed abeti commisti verso la parte centrale ai frassini, ai tigli, agli aceri, e quelle del sud consistono in quercie e carpini. Prosperano a diverse latitudini. il tiglio, il nocciuolo, il ciliegio ed il frassino. Fra le biade, la cui coltivazione sia più estesa, è l'orzo, l'avena, la segala e il frumento. Lungo le coste del golfo di Botnia coltivasi lino e canapa, e nella Scania il tabacco.

Minerali. Dopo l'agricoltura, il lavoro delle miniere è la principale industria del paese. Vi sono vene di ferro inesauribili, di rame, d'oro, argento, piombo, cobalto, allume, zolfo, vetriolo, carbon fossile, e cave di granito, porfido, marmo calcareo, pietra da costruzione, ecc.

Animali. La renna e il cane sono I soli animali domestici, e dalle copiose mandre della prima i Lapponi traggono di che campare la vita. La pesca forma un ramo importantissimo dell'industria indigena: è considerevole quella delle aringhe, dei salmoni e gamberi marini. La caccia in Svezia è diritto del proprietario e dà prodotti di qualche importanza, come volatili, lepri, cervi, camozzi, orsi, lupi volpi, martore, lontre, ermellini, zibellini, ecc. Gli sciami innumerevoli d'oche e di cigni danno anch'essi un prodotto considerevole piume e nelle penne.

Etnografia. Quasi tutti gli abitanti appartengono alla stirpe svedese o gotica, che sembra avere la culla nell'isola di Gothland. Quanto ai Finlandesi e ai Lapponi che abitano il lembo settentrionale del regno, il numero ne va tuttodì scemando.

Lingua. La lingua del paese è la svedese, una delle tre lingue scandinave; i Lapponi e i Finlandesi conservano tuttavia il proprio idioma.

Religione. Il luteranismo è la religione dominante; vi hanno pure alcune sette, ma poco numerose, quali sono gli Herrnutriani, i pietisti e gli Schwedenborghiani.

Governo. La Svezia ha comune colla Norvegia il Sovrano, la direzione della politica estera ed il corpo diplomatico. Il governo della Svezia è una monarchia costituzionale ereditaria in linea mascolina, cui dà legge fondamentale la costituzione del 1809. L'assemblea nazionale si compone di 4 camere, i cui membri sono i rappresentanti dei quattro ordini, cioè della nobiltà, del clero, la cittadinanza e dei villici. Il re governa, assistito da un consiglio composto di 10 membri, 7 dei quali con portafogli. Il territorio è diviso in 24 län o flefs (provincie), suddivisi in 117 fögderi (distretti). La capitale è Stockolm. La Svezia possiede una sola colonia nell'isola di San Bartolomeo nelle Antille, con una popolazione di circa 9m. ab.

Divisione amministrativa e popolazione. Offriamo qui in prospetto le provincie sì della Svezia che della Norvegia come sono oggidì amministrativamente divise.

Provincie	Popol.
Gozia.	
Malmoehus	284,430
Christanstadt	209,851
Blekinge	117,875
Kronoborg	152,225
Joenkoeping	171.011
Calmar	221,029
Oestergoethland	240.917
Halland	119.578
Skaraborg	222,240
Elfsborg	269,322
Goethebourg et Bohus.	214,342
Gottland	50,137
Svezia Propria.	
Stoccolma (città)	112,391
Stoccolma (prov.)	121,737
Upsala	92,536
Soedermanland	126,705
Westmanland	103,300
Oerebro	151,651
Wermland	247,171
Kopparberg	166,899

Norrland e Lapponia.

Gefleborg	136,061
Westernorrland . . .	116,669
Jemtland	61,218
Westerbotten	81,478
Norrbotten	69,225
Totale della Svezia .	3,859,728

Sparsi sopra una superficie di 440.628 chil. quadrati.

Norvegia.

Baliaggi	Popol.
Cristiania (città) . . .	31,715
Agershuus	96,055
Smaalenen	84,416
Hedemarken	101,394
Christian	115,149
Buskerud	9[illegible],343
Jarlsberg et Laurwig .	73,223
Bratsberg	76,546
Nedenaes et Robygdelaget	59,112
Lister et Mandal . . .	67,370
Stavanger	91,539
Bergen (città)	22,512
Bergenhuus del Sud .	104,763
Bergenhuus del Nord .	81,496
Romsdal	90,283
Trondhjem del Sud .	96,348
Trondhjem del Nord .	73,571
Norrland	77,587
Finmarken	54,655
Totale della Norvegia	1,490,047

Con una superficie di 318,379 chil. quadrati.

Riassunto.

	Superf.	Popol.
Svezia	440.628	3,859,728
Norvegia	318,377	1,490,047
Totali	759,005	5,349,775

Istruzione pubblica. L'istruzione elementare è molto propagata in Svezia. Nessuno può esercitare i suoi diritti politici se non sappia almeno leggere. Vi sono due università, quella d'Upsala, fondata nel 1476 e quella di Lund, fondata nel 1668. All'insegnamento classico sono dedicati i ginnasii e le scuole cattedrali. Gli altri istituti d'istruzione consistono nelle scuole municipali, le speciali, la scuola militare e navale di Stockolm, la scuola delle miniere di Fahlun, la scuola veterinaria di Skare, la scuola reale tecnologica di Stockolm, la reale montanistica di Kongsgard, la scuola reale delle belle arti, gli istituti reali di sordomuti e di ciechi. Principali società scientifiche e letterarie: l'accademia svedese del miglioramento della lingua nazionale, la società reale delle scienze d'Upsala, l'accademia reale delle scienze di Stockolm, l'accademia reale di belle lettere, storia ed antichità; l'accademia reale d'agricoltura di Stockolm, l'accademia reale di belle arti, di musica, delle scienze militari; la società reale per la pubblicazione dei documenti storici della Scandinavia, ecc.

Industria e commercio. La Svezia conta poche manifatture: senza bastare ancora al bisogno del paese le fabbriche d'acciaio, di maiolica, di specchi e di panni, si sono straordinariamente perfezionate da qualche tempo in qua. Gli altri lavori più importanti sono: la costruzione dei vascelli, il taglio del legname da costruzione, l'escavazione delle miniere, specialmente di quelle di ferro, di rame e di cobalto, ecc.; la fabbrica di macchine a vapore e di cannoni, di cui fece largo acquisto il nuovo regno d'Italia, le distillerie, le cartiere, ecc. L'agricoltura ha fatto grandissimi avanzamenti ed ha posto dei limiti all'eccessiva importazione dei grani. Quantunque diminuito dal 1816, il commercio della Svezia è ancora considerevole. Le importazioni consistono specialmente in derrate coloniali e oggetti di manifattura; le esportazioni in ferro, acciaio lavorato, in legname da costruzione, àncore, cordami ed altri oggetti appartenenti alla marineria, pesce salato, carta, rame, cobalto, marmo, ecc. I principali centri dell'industria e del commercio sono: Stockholm che da sè sola fornisce quasi la metà dei prodotti di tutto il regno; Nord-Koping, Gottenburg, Carlscrona.

Mezzi di comunicazione. Per le comunicazioni interne giova pure, oltre alle strade maestre, la rete dei canali nella state, le nevi ed i ghiacci d'inverno. I principali canali navigabili, sono: il canale di

Soder-Telje, il canale di Stromsholm, il canale d'Arboga, il più antico della Svezia, il canale d'Hjelmar. Finalmente il sistema di navigazione, che collega il Kattegat ai Baltico mediante la Gota, ed il canale di Trolhatta, il lago Wener ed il canale di Gota, il lago Wetter, il canale di Motala e quello di Soderkoping. La Svezia conta già parecchie ferrovie, principali sono quelle fra Stockolm ed Upsala e Stockholm ed Ytad.

Forze di terra e mare. La milizia in Svezia formasi in tempo di pace di volontari e di milizie provvedute e mantenute dagli abitanti delle provincie e delle città, vivendo su terreni che sono assegnati al mantenimento. Le terre sono divise in modo, che un ufficiale abbia il suo podere più che sia possibile nel centro delle abitazioni degli uomini ch'egli comanda. La milizia di riserva è armata ed equipaggiata dallo stato. Conta 105,250 uomini di fanteria; 8660 di cavalleria; 5050 d'artiglieria che servono 176 pezzi da campagna, e 4667 uomini del genio. Nel 1862 la sua marina militare si componeva di 8 vascelli di linea dei quali 2 a vapore, 1 fregata a elice e 5 a vela, 3 corvette a vapore e 4 a vela, 4 brick e 18 schooner a vela, 12 cannoniere a vapore e 76 a vela, oltre 6 piccoli vapori, 12 piccoli trasporti, e 112 altri piccoli legni minori che tutti insieme portano 1215 cannoni.

Finanze. Secondo il bilancio triennale dal 1 gennaio 1861 al 31 dicembre 1863 le rendite dello stato sommavano a 28,971,500 scudi di rixmynt (ogni scudo ragguaglia lire italiane 5. 66); le spese a scudi 26,911,710. Il debito pubblico al 31 dicembre 1862 sommava a scudi 49,847,066.

Lingua, letteratura e uomini illustri. La lingua svedese forma colla danese e la norvegia il gruppo delle tre lingue scandinave che ebbero per comune origine il gotico; la svedese si distingue per vigore e sonorità dalle sue sorelle. La letteratura comincia a vivere di vita propria col poeta Stjerhielm; il suo poeta più originale è Bellmann, cui seguono Kellgren e Leopold; Oxentierna e Thorild sono i poeti della natura svedese. Fra moderni si distinse Tegner, quindi Ling, Stagnelio, Nicander e principalmente Dalgren, il Beranger della Svezia. Fra gli storici emergono Geiier, Fryxell, Cronholm, Hammarskiold, Reuterdahl. Le scienze ebbero Linneo, Celsio, Bergmann, Scheele, Hasselquist, Berzelio. Sono glorie svedesi Gustavo Vasa, Gustavo Adolfo, Carlo XII, Gustavo III.

Cenno storico. La storia della Svezia non comincia ad avere importanza se non quando la nazione si convertì al cristianesimo, vale a dire, nel IX secolo. Gli svedesi sono stati lo stipite principale dei popoli Scandinavi, cioè i Germani del nord, come i Tedeschi furono il ceppo dei Germani del mezzogiorno. Dopo i Finnici, i più antichi abitanti della Svezia sembrano essere stati i Goti, e il nome degli Svedesi dicesi derivi da quello dei Sucini, popolazione menzionata da Tacito. Rimase per molto tempo divisa in vari stati che nel X secolo si ridussero a due (Svezia propria e Gozia); nel XII secolo questi due stati ne formarono un solo. Stockholm fu fondata nello stesso tempo. Il paese era allora governato dai re della generazione di Lodbrog (la cui origine è poco nota) che pretendeva discendere proprio da Odino. Fin dal IX secolo, il cristianesimo era stato introdotto in Svezia dai missionari francesi e inglesi, il principale dei quali fu Anscharo. Nel 1389, l'elezione al trono di Svezia di Margherita di Waldemar, già regina di Danimarca e di Norvegia, produsse la riunione dei tre regni scandinavi, che fu confermata dal trattato di Calmar detto Unione di Calmar, nel 1397; ma varie volte la Svezia, impaziente del giogo danese, si ribellò e visse, di fatto, indipendente sotto i suoi reggitori, Carlo Canutson, Stenon Sture, ecc., dal 1448 al 1510; finalmente Gustavo Vasa cacciò Cristierno re di Danimarca e liberò pienamente la Svezia dal dominio danese nel 1523. Coi Vasa vi si stabilì la religione

luterana. Sotto questi principi, cioè dal 1523 al 1654, la Svezia prese luogo fra le potenze preponderanti di Europa; diede tre re alla Polonia; intervenne in Germania durante la guerra dei Trent'Anni, e fu nel Nord alleata della Francia. Alle provincie di Livonia, Ingria e Carelia, conquistate da Gustavo Adolfo, sua figlia Cristina aggiunse una parte della Pomerania, e i ducati di Brema e di Verden. Questa donna, dopo un regno di 22 anni, abdicò volontariamente in favore di suo cugino Carlo X, della casa di Deux-Ponts. La nuova casa, che regnò dal 1654 al 1720, sulle prime sostenne la gloria della Svezia; Carlo XI conchiuse colla Polonia l'onorevole trattato d'Oliva nei 1660; ma l'ardito Carlo XII, dopo aver ottenuto contro i Russi successi inauditi, fu vinto a Pultawa dallo czar Pietro il Grande, non potè rientrare nei suoi stati, e rovinò per sempre la sua patria, che poco dopo, mercè il trattato di Nysta del 1721, fu spogliata di quasi tutte le sue conquiste. Dopo il regno di Federico d'Assia, sposo d'Ulrica Eleonora che durò dal 1721 al 1751, Adolfo Federico dà principio alla nuova dinastia degli Holstein-Gottorp. Le contese dei Berretti e dei Cappelli, e la preponderanza della Assemblea sull'autorità regia, l'assassinio di Gustavo III commesso da Ankarstroem nel 1792, una stolta guerra fatta da Gustavo IV contro la Russia e la Francia onde seguì la perdita della Finlandia, della Botnia orientale e d'una parte della Pomerania svedese, e finalmente la deposizione del re nei 1809, indebolirono sempre più la Svezia. Carlo XIII zio di Gustavo IV è eletto in luogo di questo; acquista lode di principe savio, conchiude la pace colla Francia, e sceglie per suo successore il generale francese Bernadotte, nel 1810. Fin dal 1813, la Svezia si unisce agli alleati per combattere contro Napoleone, e in ricompensa riceve la Norvegia di cui è spogliata la Danimarca. Nel 1818, essendo morto Carlo XIII, Bernadotte gli succede senza difficoltà, sotto il nome di Carlo XIV, ed inizia una nuova dinastia. La Svezia ha molto prosperato sotto di lui. Carlo XIV morì nel 1844 e gli succedette il figliuolo Oscar I. Durante la guerra d'Oriente, che ebbe una delle sue fazioni nel Baltico, espugnando Bomarsund, la Svezia si dichiarò moralmente per la causa degli Occidentali, e nel 1855 sottoscriveva l'integrità di questo stato contro le tendenze espansive della Russia, a cui col trattato di Parigi fu interdetto di rialzare le fortificazioni di Bomarsund, che erano una continua minaccia contro la Svezia, mentre essa accrebbe quelle di Stockholm. Il 13 maggio 1860 fu incoronato il nuovo re di Svezia e Norvegia, Carlo XV, succeduto a suo padre il 8 luglio 1859.

SVIZZERA, Confederazione Svizzera. Repubblica federale dell'Europa centrale. La sua superficie misura 40,731 chil. q.

Orografia. La Svizzera è il paese più montuoso di tutta Europa, e contiene i maggiori culmini, se ne eccettui il Monte Bianco. Le montagne di questo gran planoro appartengono alla catena delle Alpi, ed alla catena del Giura, che si distende su tutta la frontiera occidentale, da cui si spiccano alcuni contrafforti. Le più alte vette della Svizzera sono, nelle Alpi Pennine e Lepontine, il monte Rosa il più elevato giogo dopo il monte Bianco; il monte Cervino, il Firster-Aarhorn, e la Jung-Frau nelle Alpi Bernesi. Il viaggiatore che percorre le Alpi, non vede nella loro massa imponente altro che l'immagine del disordine e della confusione; ma il geologo vi riconosce le traccie dei grandi sollevamenti che formarono le asprezze del globo. Le masse di nevi e di ghiacci che s'accumulano durante l'inverno ad altezze prodigiose sulle montagne, si precipitano in forma di valanghe nelle valli all'avvicinarsi della primavera, e non liquefacendosi del tutto, s'accumulano d'anno in anno, e formano le ghiacciaie, le quali coprono tutti i versanti e le valli superiori delle Alpi dal Tirolo al monte Bianco.

Idrografia. I suoi principali corsi

d'acqua sono; il Reno ed i suoi affluenti, la Thur, l'Aar, che riceve il Limmat, la Reuss, l'Emmen e la Sane; la Sorne; il Rodano, il cui solo affluente importante in Svizzera, che è il Doubs, ha la sua foce in Francia; la Toce, il Ticino e l'Adda, affluenti e sotto affluenti del Po; finalmente l'Inn, affluente del Danubio, il quale bagna soltanto la valle dell'Engadina. Molti sono i laghi della Svizzera, principali si notano, il lago di Costanza, onde una parte soltanto spetta alla Svizzera; i laghi di Zurigo, di Wallen-Zug, dei Quattro Cantoni, di Sarnen, di Semp, di Thun, di Brienz, di Morat, di Neufchâtel e di Bienne; il lago di Ginevra, in parte; i laghi Maggiose e di Lugano, anch'essi in parte. Il canale di Lint unisce i laghi di Zurigo e Wallenstadt.

Clima. La temperatura della Svizzera differisce soltanto in ragione dell'altezza dei luoghi e dell'influsso che vi esercita la vicinanza delle ghiacciaje e la direzione delle vallate; in generale però esso è piuttosto fredda che calda, essendo esposta ai rigori dei venti settentrionali, mentre le Alpi impediscono ai venti caldi del mezzogiorno di raddolcirla. Alcune regioni della Svizzera, come il canton Ticino, le valli di Calanca, Misocco e Poschiavo, godono d'una temperatura più dolce di quelle del resto della Svizzera, in grazia della loro esposizione australe.

Vegetazione. Sul pendio meridionale delle Alpi e nei siti meglio esposti prospera la vite sino ad 810 m. d'altezza. Si possono, sul fianco delle Alpi distinguere 5 regioni botaniche. La prima è quella degli alberi sempre verdi, l'olio, il fico, ecc. non esiste se non alle falde meridionali sino all'altezza di 300 m. La seconda è la regione del castagno e del noce, da 300 a 480 m.; ma trovasi nel suo sviluppo solamente sul clivo australe. A tramontana è contraddistinta da' noci; è la regione de' frutti e della vite. La terza regione è quella del faggio e della quercia, da 800 a 1,450 m. ad ostro, e da 680 a 1,260 a borea; vi crescono altresì l'olmo, il frassino, l'alno ed alcune conifere. Le piante sono analoghe a quelle delle pianure del settentrione d'Europa. La quarta regione è formata dalle conifere; il larice, l'abete rosso, il bianco, il comune, il pino selvatico. La quinta ed ultima regione, la alpina, finisce al limite delle nevi. A tale altezza più non trovi abituri stabili; alcune capannuce servono di ricovero al pastore, che per tre mesi dell'anno viene a pascervi le sue pecore, e a farvi quei formaggi, che sono tanto più squisiti, quanto più si elevano le pasture.

Animali. I laghi ed i fiumi alimentano gran varietà di pesci; il numero delle specie d'uccelli è proporzionatamente maggiore che in ogni altro paese dell'Europa. Fu notato che certi mammiferi vi sono più fortemente costituiti, che non altrove; ciò s'applica soprattutto all'orso ed al camoscio delle Alpi paragonati a quelli de' Pirenei. Vi s'incontrano il lupo, la volpe, la lince, il capriolo, la marmotta, ed il terribile avoltoio delle pecore, formidabile, dicesi, anche ai fanciulli, e l'aquila delle rupi, che dell'alte vette delle Alpi fa la sua più eletta dimora.

Minerali. Le Alpi elvetiche chiudono nelle loro viscere zolfo, vitriuolo, carbon fossile, zinco, cobalto, bismuto, antimonio, arsenico, salgemma, granito, porfido, gesso, ecc., nonchè diaspri, agate serpentine, ecc., e trovasi quantità grandissima di cristalli di monte in mezzo a grandi banchi di quarzo, e molte petrificazioni. Il Giura somministra in abbondanza marmo e conchiglie marine petrificate. Parecchie valli sono doviziose di ligniti e torba, ed in vari luoghi rampollano in copia sorgenti minerali, le più celebri delle quali sono quelle di S Maurizio, di Gurnigel, Baden, di Ofeffers, e di Leuk.

Etnografia. La popolazione della Svizzera appartiene a quattro diverse nazioni, e parla quattro idiomi: il tedesco, il francese, l'italiano e il romanzo. La popolazione francese abita all'ovest lungo una linea che si farebbe passare per la valle di Matter, Sierre, la frontiera

fra i cantoni di Berna e di Vaud, la città di Friburgo, Morat, Bienne, e sulla frontiera fra Soleure, Berna sino a Basilea. L'italiano si parla principalmente nel Canton Ticino, ed in parte nel Canton del Vallese e dei Grigioni; il romanzo nelle valli del versante meridionale delle Alpi Retiche, nel Cantone dei Grigioni, dei Romani e Retici. In tutte le altre parti abitano Tedeschi che costituiscono la maggioranza. La lingua tedesca è la lingua ufficiale.

Religione. Il culto cattolico è professato nei Cantoni d'Uri, Schwytz, Unterwalden (Obwalden e Nedwalden), Zug ed Appenzell; esso è in maggioranza in quelli di Lucerna, Friburgo, Soleure, San Gallo, Ticino e Vallese; negli altri Cantoni il culto evangelico, specialmente il calvinista, è il dominante.

Governo. La Svizzera forma uno Stato federale con una costituzione democratico-repubblicana. La Confederazione Svizzera è composta di 22 Cantoni semisovrani, fra i quali quelli di Unterwalden, Basilea ed Appenzell sono suddivisi ciascuno in due Stati liberi. Ogni Cantone è sovrano per sè, ed ha governo proprio, quando però i diritti della sovranità non oltrepassino i termini stabiliti dalle leggi federali. Il nuovo statuto organico della Confederazione Svizzera è quello del 12 settembre 1848. Gli Svizzeri sono tutti eguali in faccia alla legge; non sussistono nè sudditi, nè privilegi di nascita, di famiglia, o di persona. All'assemblea federale è riservato il diritto di dichiarare la guerra, conchiudere la pace, e stringere trattati ed alleanze con Stati stranieri. Ogni Cantone ha però il diritto di conchiudere trattati cogli stranieri per ragioni di economia, di commercio e politica, quando essi non sieno contrari ai diritti della Confederazione, o ai diritti degli altri Cantoni. L'assemblea federale decide sulle dissensioni fra un cantone e l'altro. Ogni svizzero è obbligato al servizio militare; i contingenti dei Cantoni formano l'esercito federale. Il potere supremo legislativo della Confederazione è esercitato dall'assemblea federale, composta del consiglio nazionale e del consiglio dei Cantoni. L'autorità suprema esecutiva della Confederazione Svizzera è il consiglio federale, composto di 7 membri. La seguente tabella indica i nomi e la popolazione dei vari cantoni, secondo l'ultima statistica del 1860.

Cantoni	*Popol.*
Zurigo	266,265
Berna	467,141
Lucerna	130,504
Uri	14,741
Schwytz	45,039
Unterwald (Obwald)	13.376
Unterwald (Nidwald)	11,526
Glaris	33,363
Zug	19,608
Friburgo	105,523
Soletta	69 263
Basilea (città)	40,683
Basilea (Campagna)	51,582
Sciaffusa	35,500
Appenzell, (Rhod exter)	48,431
Appenzell, (Rhod inter)	12,000
San Gallo	180,411
Grigioni	90,713
Argovia	194,208
Turgovia	90,080
Ticino	116,343
Vaud	213,157
Vallese	90,792
Neufchatel	87,369
Ginevra	82,876
Totale	2,392,740

Istruzione pubblica. L'istruzione del popolo è diversa in ogni cantone. Rispetto a ciò i cantoni che professano la religione evangelica, avanzano a gran segno quelli di religione cattolica, e stanno quasi a pari dei paesi germanici. Per l'istruzione elementare la Svizzera ha poco da invidiare alle altre nazioni; ivi è in uso il sistema del mutuo insegnamento promosso dal Pestalozzi. Per l'istruzione superiore vi sono tre università (una a Basilea, una in Berna, ed una in Zurigo). ordinate come quelle della Germania; tre accademie (di teologia, giurisprudenza e filosofia; una in Ginevra, l'altra in Losanna e la terza a Neufchâtel), 8 licei, molti ginnasi, scuole popolari, istituti d'educazione, altri d'istruzio-

ne per scienze e arti, una scuola politecnica in Zurigo, varie scuole di disegno, un seminario pei missionari in Basilea, una scuola federale di guerra in Turn.

Agricoltura. L'agricoltura vi fa di giorno in giorno mirabili profitti, soprattutto nella coltivazione dei prati artificiali e naturali. La ricchezza maggiore degli abitanti delle campagne consiste specialmente nel bestiame che è molto pregiato, il quale compensa largamente i distretti privi di ricolti agricoli. Il suo latte è convertito in burro ed in formaggi, tra' quali il più conosciuto è quello di Gruyere, che ha il vantaggio di passar sotto la linea equinoziale come il lodigiano, senza corrompersi.

Industria. L'industria si trova soprattutto florente nella parte settentrionale e occidentale della Svizzera. Le principali manifatture consistono in cotoni filati a macchina e tessuti, indiane, percalli, fazzoletti di vario genere, cambellotti, bellissime mussoline rigate, broccate o ricamate; pannilani, calze, cappelli, tele e biancheria da tavola, merletti, seterie, nastri, amido, maiolica e porcellana, distillerie d'acquavite in gran numero; orologeria che forma uno de' rami più importanti e lucrosi dell'industria svizzera; fabbriche di tabacco; fucine; cartiere, e ottime concie. La libertà della industria e del commercio non è in Isvizzera limitata da veruna restrizione o proibizione, nè da alcun dazio oneroso prelevato o sulle materie prime, o sulle manifatture, ed appunto a tale preziosa libertà industriale e commerciale, di cui questo paese diede l'esempio, offrendola per reciprocità a tutte le nazioni che lo circondano, il suo commercio e le sue manifatture sono debitori dello stato prospero in cui trovano.

Commercio. Il commercio della Svizzera è in istato floridissimo, e particolarmente agevolato dalla navigazione sul Reno e sui laghi, dalle buone strade maestre, da alcune strade di ferro, dalla libertà ch'esso gode, dai vari banchi esistenti in Zurigo, San Gallo, Friburgo, Basilea, Berna, Losanna, ecc. Il principio del libero scambio vi è, in quanto all'importazione, largamente applicato, e ciò specialmente per assicurare alla Svizzera il vantaggio d'un ragguardevole transito, cui essa offre naturalmente le vie più brevi, posta, com'è tra i confini delle tre più doviziose contrade del continente europeo Il suo commercio di esportazione consiste in prodotti della sua industria ed in seta d'Italia ch'essa di nuovo porta fuori lavorata.

Scienze arti e civiltà. La Svizzera può andar superba d'avere più d'ogni altro paese cooperato al miglioramento morale dell'educazione primaria e secondaria, e i nomi d'un Pestalozzi e d'un Fellenberg vivranno immortali. Gli Svizzeri hanno dato grande opera alle matematiche, alla storia naturale, alla medicina, alla pittura, all'arte della stampa, ed all'incisione. Vi sono inoltre società di dotti e d'artisti, e società per la traduzione della Sacra Scrittura; specule, biblioteche (la più grande in Ginevra con 40m. vo'umi), orti botanici, musei, raccolte di belle arti, ecc. ecc. Fra i molti uomini illustri che ha prodotto la Svizzera, devono segnalarsi i fratelli Bernoulli, Eulero, G. G. Rousseau, Gessner, Lavater, Demulher, Bonnet, Wecher, De Saussure, Müller, Haller, ecc.

Finanze. Il bilancio attivo del 1862 dava franchi 19,914.656: il passivo 19,286,038. Quello proposto pel 1863 dava di attivo franchi 17,234,000 di passivo 17,100,000.

Milizia. Ogni svizzero dai 20 ai 44 anni compiuti è obbligato al servizio militare; non si accettano cambi. La Confederazione non sa che sia il sistema della milizia stanziale tanto rovinoso all'erario pubblico, e alla libertà civile; nessun cantone senza il permesso dell'autorità federale può tenere più di 300 uomini, come stanziali, non compresi i cacciatori del paese (gendarmeria). L'esercito federale è composto d'uomini dai 20 ai 34 anni scelti per ciascun cantone in ragione di 3 per ogni 100 abitanti.

L'armata regolare nel dicembre 1862 constava di

uomini	82,280
la riserva di	42,781
La Landwehr di	62,260
Totale	187,321

Storia. L'Elvezia o Svizzera al tempo dei Romani era quasi tutta compresa nella grande Sequania (prov. della Gallia); il rimanente (all'est del Reno) faceva parte della Rezia. I Tigurini ed altre tribù di quel paese si unirono ai Cimbri (112 avanti G. C.). Gli Elvezii avevano abbandonato il loro paese per istabilirsi nella Gallia (61), quando Cesare nel 58 sterminò gli uni, schiacciò gli altri; sotto la dominazione romana gli Elvezii furono tranquilli. A partire dal secolo V appartennero a vicenda per la maggior parte al regno della Borgogna Transgiurana ed al regno delle due Borgogne o regno d'Arles. Durante il periodo feudale il paese si trovò diviso in molti feudi, la maggior parte dei quali era posseduta dalla casa d' Austria-Absburgo quando salì al trono Rodolfo I (1273). Alberto figlio di Rodolfo cercò di sottomettere tutta l'Elvezia (1304 ecc.); ma l'oppressione dei suoi agenti sopratutto dello spietato Gessler fece sollevare i tre cantoni d'Uri, Schwitz, Unterwald: allora ebbero luogo e la cospirazione de' Grutli, e l'avventura di Guglielmo Tell (1307); i tre cantoni primitivi dopo avere battuto a Morgarten il duca Leopoldo (1315), formarono la lega perpetua di Brunnen, si aggiunsero successivamente Lucerna (1332), Zurigo (1351), Zug e Glaris (1352) Berna (1353). Due altre vittorie riportate sui duchi d'Austria (a Sempach e a Naefels 1386 e 1388), diverse conquiste fatte sui dominii di quei duchi (1415 ecc.) renderono la Svizzera rispettabile ai suoi vicini. Nel 1442 comminciarono a formarsi le leghe Grigie o Grigioni, ma dal 1439 al 1450, la guerra di Rockenburgo mise gli Svizzeri alle prese fra loro: Zurigo si separò e la dissoluzione della lega sembrava imminente; nella stessa epoca furono attaccati all'improvviso dalla Francia (1444) e 1600 di loro furono sterminati dopo una eroica resistenza alla battaglia di San Giacomo dal Delfino che fu poi Luigi XI. Tuttavia ogni cosa rientrò nell'ordine nel 1450; la pace fu conchiusa colla Francia nel 1453, e nel 1460 ebbe luogo la pace di Turgovia. Dal 1475 al 1476 gli Svizzeri portarono un colpo mortale alla potenza di Carlo il Temerario nelle battaglie di Granson e di Moral, e la rinomanza del loro coraggio si fece europea. Da ciò venne l'alleanza detta l'Unione ereditaria colla Francia e coll'Austria, poi il trattato di Basilea coll impero 1499; l'accessione dei 5 nuovi cantoni Friburgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzel, la qual cosa compiè i 13 cantoni. Durante lo stesso periodo si effettuavano le alleanze del Vallese e dei Grigioni, la conquista di Locarno, di Lugano, ecc. Allora gli Svizzeri furono ricercati come mercenari, si misero al servizio della Francia, colla quale conchiusero un alleanza perpetua (1516), dell'Austria e del papa. Dal 1517 al 1530 i Grigioni avevano sottomessa la Valtellina, e durante la guerra dei trent'anni la Spagna fece loro invano la guerra per ritoglierla (1618-1638). Finalmente nel 1648 alla pace di Westfalia il corpo elvetico fu definitivamente riconosciuto dall'Europa intiera come una potenza indipendente dall impero. Il protestantismo era stato introdotto in Svizzera fin dall' anno 1519 da Zwinglio a Zurigo, poi da Calvino a Ginevra e tosto la maggior parte della Svizzera abbandonò il cattolicismo, per lo che nacquero molte guerre intestine fino al 1712, epoca che fissò lo stato rispettivo delle due religioni nei 13 cantoni. La Svizzera fu poi tranquilla fino alla rivoluzione francese. Allora sorse un partito che voleva una democrazia universale, l'unità della Svizzera, l'abolizione della distinzione de' cantoni sovrani e soggetti, e per conseguirla, l'intervento francese. Bonaparte dopo il trattato di Campoformio (1797) inviò Brune in Isvizzera per operare la desiderata rivoluzione. Ebbe luogo diffatti, e il 22 aprile 1798 fu proclamata la Repubblica Elvetica una e indivisibile, che fu confermata dalla vittoria di

Stanz (9 settembre), ma che fu rimessa in questione dalla seconda coalizione contro la Francia (1799 ec.) Dopo molti cangiamenti successivi e il provvisorio stabilimento di molte effimere costituzioni, Bonaparte sforzò gli Svizzeri (19 febbraio 1803) a ricevere una nuova organizzazione federativa senza diseguaglianze, e fu in quella di 19 cantoni. Si vide che nel 1815 quei 19 cantoni furono portati a 22. Questa Svizzera definitiva non differisce in superficie dell'antica che per la perdita di Mulhouse, ceduta alla Francia nel 1798, e di alcuni altri territorii. La rivoluzione del 1830 ebbe il suo contraccolpo in Isvizzera, e tutto si limitò dapprima alla separazione del cantone di Basilea in 2 cantoni di Basilea-Città e Basilea-Campagna. La rivoluzione del Valese nel 1840, le turbolenze del Ticino nel 1841, di Ginevra nel 1846 provarono la forza della Democrazia. Nel 1847 vi si formò il partito del Sonderbund, lega cattolica ed aristocratica che fu annichilata in pochi giorni. D'allora in poi la democrazia trionfò.

SWANSEA. Città dell' Inghilterra nella contea di Glamorgan, paese di Galles. Possiede uno dei più bei porti del regno. Fabbrica stoviglie rinomatissime. Nei dintorni sono molte e ricchissime miniere di carbon fossile, ferro e cave d'argilla. Pop. 32m. abitanti.

SYDNEY. Città dell'Australia, capoluogo della contea di Cumberland e di tutta la Nuova Galles del sud. Possiede uno de' più bei porti del globo. Ha cantieri da costruzione. Fa operoso commercio con la Cina, l'India e l'Oceania. Pop. 50m. ab. nel 1852.

SYNT o SYUT. Città dell' Africa orientale, capitale dell' Alto-Egitto e della provincia omonima. È uno dei principali emporii del commercio dell' Alto Egitto. Fu patria di Plotino. Pop. 25m. abitanti.

SYVAH, SYUAH, AMMONIA. Oasi d'Egitto posta nel nord-est del deserto di Libia; ha 25 chil. sopra 20 di sup. Vi si raccoglie principalmente orzo, riso e datteri molto stimati. Pop. 8m. ab. Il suo capol. è Syuah. Possiede 20 sorgenti d'acqua dolce.

SZABOLCS o SABOLCS. Comitato dell' Ungheria nel circolo al di là della Theiss. La sua superficie misura 160 chil. sopra 80. È fertile di cereali, di poponi, pistacchi e buon tabacco. Il suo capol. è Nagi-Kallo. Pop. 264,545 abitanti.

SZALAD. Comitato dell'Ungheria, nel circolo al di là del Danubio. Misura 150 chil. sopra 50 di superficie. Vi si fanno copiosi ricolti di cereali, buoni vini e frutta. Il capoluogo è S.ala-Egerszeg. Popolazione: 260m. abitanti.

SZARVAS. Città dell'Ungheria nel comitato di Bekes. È una colonia Slava stabilita nel 1725. Pop. 14,800 abitanti.

SZATHMAR o SZATHMAR-NEMETH. Città dell' Ungheria, nel comitato omonimo. Ha conce e fabbriche di tele, di stoviglie, di botti. Nei suoi dintorni trovansi miniere di sale. Pop. 14,800 ab. Il comitato è situato nel circolo al di là della Theiss. La sua superficie ha 140 chil. sopra 100. Dà copiosi ricolti di vini, frutta e tabacco. Ha vene d'oro, argento, rame, ferro, piombo, antimonio ecc. e varie sorgenti minerali e termali. Il capoluogo è Nagy-Karoly. Pop. 248m. abitanti.

SZOBASLO, SZOBOSLO. Città dell'Ungheria, nel comitato di Neutra; sta sul Kössely. Pop. 13,800 ab.

SZOLNOK-INTERNO. Comitato della Transilvania; confina colla contea di Dobok, ecc. La sua superficie misura 100 chil. sopra 90. Fa traffico di legna, metalli e sale. Il suo capoluogo è Szamos-Udjvar. Pop. 88,300 abitanti.

SZOLNOK-MEDIO. Comitato della Transilvania. Ha 80 chil. sopra 30 di superficie. Traffica in legna, cereali e vini. Zillah è il suo capol. Pop. 125,800 abitanti.

T

TABARISTAN o TABERISTAN. Provincia della Persia, posta fra il Mazenderan, il Khorassan, l'Irak-Adgemi, il Kuistan; conta 400 chil. sopra 100. È divisa in due parti: Damghan o Kommis all'est, Taba-

ristan proprio o Damavend all'ovest. Produce grano e orzo. Il capol è Damavend.

TABASCO o SAINT'JAGO DE TABASCO. Città dell' America sett. nella Confederazione del Messico, capitale dello Stato omonimo. Fa molto commercio. Tabasco è una delle città più antiche del Messico. Nei suoi dintorni Cortes sconfisse i Messicani. Produce cacao e cotone pregiati, agrumi e frutta, pepe, vaniglia, ecc. Nelle sue foreste si trovano daini, scoiattoli, tigri, orsi, ecc. Pop. 70,628 abitanti e la superficie 115,893 chil. q.

TABOR o THABOR. Monte dell'Asia nella Siria, nel pascialicato d'Acri; elevasi a circa 1000 metri. Debora e Barac adunarono l' esercito sul Thabor, e diedero battaglia appiè di questa montagna a Sisara, generale di Jabin re d'Asor, l'anno 1281 avanti G. C. Sul Tabor compievasi il miracolo della Trasfigurazione del Signore. Bonaparte e Kleber con 4m. uomini sconfissero 35m. Turchi presso questo celebre monte nel 1799.

TACHKEND. Città dell' Asia nel Turkestan, kanato di Khokand. Il suo clima è delizioso; gode una perpetua estate. Vi sono molte fontane. Pop. 80m. abitanti.

TACUNGA. Città dell'America mer. nella repubblica dell'Equatore, provincia di Quito. Essa ha il piede sopra un abisso; i terremoti la minacciano e ad ogni momento può essere inghiottita. Pop. 12m. ab.

TAFILET. Città dell' Africa sett., nell'Impero di Marocco, capoluogo di provincia. Pop. 10m. ab. La provincia, già regno di Tafilet, che fa parte dell' Impero di Marocco, ha per confine, al nord il regno di Fez, all'est l'Algeria, ecc. La sua superficie misura circa 500 chil. dal nord al sud sopra 425. Il suo terreno fertilissimo è sufficientemente irrigato. Al nord s' innalza l' Atlante. Vi si fabbricano coperte di lana, e vi si conciano cuoi, bei marocchini, ecc. Fa traffico con la Nigrizia. Pop. 750m. abitanti.

TAGANROG. Città della Russia europea nel governo d'Ekaterinoslav, sul mar d'Azof. Vi sono fabbriche di stoviglie, cordami, fucine, ecc. La pesca è attiva. Taganrog fu fondata da Pietro il Grande nel 1706. Pop. 23m. abitanti.

TAGLIACOZZO. Città dell' Italia mer., provincia di Abruzzo Ulteriore II, con 7061 ab. Vi sono belle chiese con pregievoli dipinti. Vi si coltiva il pimpinella anisum che costituisce un lucreso ramo di commercio insieme al croco. Ne' suoi dintorni avvenne nel 1268 la famosa battaglia ove Carlo d' Angiò sconfisse Corradino, figlio di Corrado IV con grande strage

TAGLIAMENTO. Fiume dell'Italia sett. nel Veneto, prov. di Udine. Ha le sorgenti nel monte Mauro. Serve di confine tra le provincie di Venezia e di Udine. Il suo corso è di 180 chil. Nella storia è celebre il Tagliamento pel passaggio fattone da Bonaparte nel giorno 16 marzo 1797.

TAGO. È il fiume di maggior corso della penisola ispanica. Ha le fonti sui fianchi della catena di Albaracino. La sua generale direzione è dall'est all'ovest, ed attraversa la Nuova Castiglia, l'Estremadura e il Portogallo, ove per larga foce si getta nell'Atlantico alquanto disotto a Lisbona. Al suo entrare in Portogallo questo fiume ha una larghezza di 116 metri. Dirimpetto a Lisbona forma uno dei più bel porti del mondo, abbraccia 2 chil., e così continua infino all'Oceano. Nel suo lungo corso il Tago bagna Aranjuez, Toledo, Talavera la Reyna, Alcantara, Abrantes, Santarem, Lisbona e Cascaes. Tutto il suo corso misura 755 chilometri.

TAITI. TAHITI. Isola capitale dell'arcipelago omonimo detto pure della Società. È l'isola più grande di tutto l'arcipelago, ed eziandio una delle maggiori della Polinesia; si compone di due penisole, una delle quali ha 136 chil. di giro, e l'altra 47, congiunte per un istmo basso ed angusto, e, dopo le montagne dell'isola Havaii, possiede la più alta cima della Polinesia, vulcano semispento. Il suo popolo è leale: per ogni rispetto Tahiti è la perla, la gemma della sesta parte del mondo. Nell' interno di Tahiti è il lago di Wahiria. Il suo suolo produce cocco, pisang, pepe, canna

da zucchero, albero da pane, legname da costruzione ecc.

TALAVERA DE LA REYNA. Città della Spagna nella Nuova Castiglia, provincia di Toledo. Vi sono fabbriche di seta, maioliche e stoviglie. Presa dai Francesi nel 1808, i quali vi furono sconfitti nel 1809 dagli Anglo-Spagnuoli sotto Wellington; ma occuparono di nuovo la città nel 1823. È patria dello storico Mariana. Pop. 8m. abitanti.

TALLAHATCHIE. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello Stato di Mississipi, corre verso il sud-ovest, compiendo un ampio giro, e va ad ingrossare il fiume Yalabusha, formando il Yazvo. Ha una lunghezza di 440 chilometri.

TAMAN. Isola della Russia europea nella Tauride, fra il Mar Nero e il mar d'Azof. La sua superficie ha 80 chil. sopra 40. Vi sono sorgenti di petrolio e vari vulcani di fango. È abitata dai Cosacchi.

TAMAULIPAS, TAMAULIPAN o NUOVO SANTANDER. Stato della Confederazione messicana. Il clima è salubre; vi sono foreste, savane; trovanvisi molti cavalli e porci selvaggi, miniere d'argento, ferro, sale ecc. La capitale è Vittoria. Pop. 109,673 ab. Superficie 78,440 chil. q.

TAMBOV. Città della Russia europea, capoluogo del governo omonimo. Vi sono fabbriche imperiali d'allume e di vetriolo, di cordami, di panni. Il commercio è attivissimo. Pop. 21m. ab. Nel governo di Tambov si raccoglie cocciniglia polacca, cantaridi, ferro, ecc. Pop. 1,910,454 ab. ed ha una superficie di 65,993 chil. q.

TAMIGI. Il maggior fiume delle Isole Britanniche, in Inghilterra. Il Tamigi ha le fonti nelle alture di Cotswold; corre generalmente in direzione dall'ovest all'est, passando per Oxford, Dorchester, Reading, Marlow, Windsor, Kings'on, Richmond, Londra, Greenwich, Wollwich e Gravesend; sbocca in mare per una foce larga 39 chil. La marea sale nel suo letto pel tratto di 111 chil. Le più grandi navi mercantili possono arrivare infino a Londra che sta 57 o 62 chil. lungi dal mare, e i vascelli di linea poco di sotto. Il suo corso misura quasi 400 chil. Il tunnel che passa sotto il letto del Tamigi a Londra, è una costruzione ardita ed unica al mondo.

TAMISE. Città del Belgio nella Fiandra orientale. L'industria vi ha filande di cotone, fabbriche di siamesi e fazzoletti, di tele da vele, di sapone, raffinerie di sale, birrerie e conce. Pop. 10m. abitanti.

TAMWORTH. Città dell'Inghilterra, fra le contee di Stafford e Warwick. Ha fabbriche di lana sopraffina, di cotone, tele stampate, conce e birrerie. Pop. 8655 abitanti.

TANANARIVE. Città dell'isola di Madagascar, cap. del regno degli Ovas. Sono edifizi ragguardevoli il tempio di Jauka, le residenze reali di Tranavula e di Bassahana, Pop. 80m. abitanti.

TANARO. Fiume dell'Italia sett.; nasce negli Appennini dietro Savona: bagna le città di Ceva, Asti e Alessandria. Sbocca per tre foci nel Po al nord della città di Tortona. I suoi principali affluenti sono: il Corsaglia, l'Ellero, il Pesio, lo Stura, il Borbo ed il Versa a sinistra; il Belbo e la Bormida a destra. Ha un corso tortuosissimo di 207 chilometri.

TANDGIAUR, TANGIORE. Città dell'Asia, nell'India Inglese, presidenza di Madras, sul Kaveri. Ha due fortezze; vi sono bei templi e il palazzo del ragià. Possiede un collegio che già fu celebre. Pop. 37m. abitanti.

TANGERI. Città e porto dell'Africa sett., nell'impero di Marocco, regno di Fez; nello stretto di Gibilterra. Il suo commercio è molto importante. Tangeri fu bombardata dai Francesi il 6 agosto 1844. Pop. 10m. abitanti.

TAORMINA. Città della Sicilia, provincia di Messina, con 2978. Vi si ammirano le rovine di un antico teatro, capace di 30m. spettatori, di una naumachia, de' templ d'Apollo, di Castore e Polluce ecc. Vi rimangono memorie dei Saraceni. Il suo territorio è fecondo di erbaggi, olio, frutta, vino pregiato, lino, canapa e seta. Venne al suo più grande accrescimento sotto la dominazione romana. Caduta in potere de' Saraceni, vi rimase finchè

non fu loro tolta da Ruggeri nel 1080.

TAPTI, Goaris. Fiume dell'Asia nell'India; nasce nei monti del Ganduana, separa le antiche prov. del Kandeich e del Berar, bagna quella di Guzzerate, e si getta nel mare delle Indie. Il suo corso è di 700 chilometri.

TARAGONA. Tarazona. Città della Spagna nella provincia di Saragozza (Aragona). Ha una cattedrale gotica. Fabbrica panni. Nei dintorni nascono frutta squisite. Pop. 10m. ab.

TARANTASIA. Regione della Savoia, già provincia della divisione di Chambéry, ora compresa nel dipartimento francese della Savoia propria. Misura nella massima lunghezza 60 chilometri sopra 61 di larghezza. È tutta montuosa. Venne in potestà di Casa Savoia nel 1100 per opera di Umberto II. Pop. 38,832 abitanti (1859).

TARANTO. Città dell'Italia mer., provincia di Terra d'Otranto, con 27,484 ab. in fondo del golfo di Taranto. Cittadella, antico castello forte, cattedrale rimarcabile, ecc. Poca industria, piccolo commercio, attiva pesca, conchiglie preziose. La tarantola, specie di grosso ragno che trovasi in questo paese, deve il suo nome a questa città. Dopo aver preso debole parte nella guerra dei Sanniti, attaccò i Romani (282), indi chiamò Pirro per difendersi, ma fu presa da Papirio Cursore nel 272. Annibale la strappò dal giogo dei Romani (215), ma Fabio Massimo la riprese (209). Taranto ha sempre corso dietro la sorte dell'Italia meridionale. Nacquero in questa città Archita geometra, Strabone da Taranto e Paisiello.

TARARE. Città della Francia nel dip. del Rodano. È centro d'una manifattura considerevolissima di mussole d'ogni specie. Popolazione 10m. ab.

TARASCON. Città della Francia, nel dip. delle Bocche del Rodano, sul Rodano. Possiede un bel ponte sospeso, la bella chiesa di S. Marta, il palazzo municipale, ecc., bagni all'uso romano. Vi sono molte industrie. Fa traffico di robbia, cardi, semi di trifoglio, cereali, vini, olio d'oliva e mandorle. Pop. 9m. ab.

TARBES. Città della Francia, cap. del dip. degli Alti Pirenei. Vi sono concie e cartiere, fabbriche d'olio e fonderie di metalli. Fa traffico di derrate d'ogni specie e di bestiame. È patria di Barrère. Popolazione 13.120 ab.

TARIFA. Città della Spagna nella prov. di Cadice: sta sullo stretto di Gibilterra. È la città più meridionale dell'Europa continentale; ha una fortezza ed altre fortificazioni. Il suo territorio produce i migliori aranci dell'Andalusia. Pop. 13m. ab.

TARKI o Tarkhou. Città della Russia mer. nel Daghestan. Vi si allevano i bachi da seta. Traffica con l'Iran e la Russia. Popolazione 10m. ab.

TARMA. Città del Perù. Possiede miniere di mercurio, argento e antimonio. Pop. 6m. ab. Il dipartimento omonimo ne ha 208m.

TARN. Fiume della Francia, nasce nel dipartimento della Lozère, entra nel dipartimento dell'Aveyron, bagna Milhau, Alby, Gaillac, Villemur, Montauban, Mossac e cade nella Garonna. Il suo corso è di 350 chil.

TARN. Dip. della Francia. La sua superficie misura 5742 chil. q. È formato dall'Albigese. Se ne cava ferro, piombo, manganese, carbon fossile, marmo, pietra da calce, sabbia da maiolica, da porcellana e da vetri. Il suo territorio produce ogni sorta di cereali, legumi, frutta, lino, canapa, guado, anici, coriandoli e buonissimi vini. L'industria consiste in fabbriche di panni fini ed altri, stoffe di seta, tela, cappelli, liquori confetture. Ha per capoluogo Alby. Si divide in 4 circondarii, 35 cantoni e 327 comuni. Pop. 353,633 ab.

TARN e GARONNA. Dip. della Francia. Ha una superficie di 8720 chil. q. Fu formato di parti del Bas-Quercy, dall'Alta Linguadoca, dell'Agenese, della Lomagne, della Bassa Marca e del Rouergue. Il regno minerale offre ferro, marmo, pietra da fabbrica, pietra tegolare, e terra da stoviglie. Vi si coltivano cereali d'ogni sorta, poponi, noci,

tartufi, castagne, lino, canape, rape; ha bei pascoli. Fa un grande commercio colla Spagna e l'Italia, di grani, farine, vini, acquavite, lana, olio, zafferano, panni, cuoi, prugne fresche e secche, muli, bestiame, ecc. Montauban n'è il capoluogo. Si divide in 3 circondari, 24 cantoni e 195 comuni. Popolazione 232.551 ab.

TARNOPOL. Città della Galizia (impero austriaco), capoluogo di circolo; sta sul Sereth. Nei dintorni vi sono fabbriche di panni, tele e biancheria damascata. Fa molto traffico. Pop. 13,500 ab. Il circolo di Tarnopol ha 95 chil. sopra 60 di superficie. Pop. 211m. ab.

TARO. Fiume dell'Italia centrale nel Parmense, che sgorga ai confine dei Genovesato, passa presso a Tornolo, Compiano, Borgotaro, Fornovo, Modesano e Nocelo, traversa la via Emilia, ov'è cavalcato da uno dei più magnifici ponti d'Italia. Versa le sue acque nel Po. Il suo corso è di 157 chil.

TAROUDANT. Città dell' Africa sett. nell'impero di Marocco, cap. della provincia di Susa. Fabbrica mantelli detti haicchi, selle, salnitri ed ha conce. Pop. 25m. ab.

TARRAGONA. Città della Spagna in Catalogna, capoluogo della provincia omonima, sul Mediterraneo. È notevole la cattedrale, l' acquedotto detto Pont-de-Ferreras, e le vestigia dell'antica città. Vi sono fabbriche di panni, di cotone, di cappelli e distillerie. Fa commercio di noci, mandorle, sughero, acquavite e vino Fu distrutta dai Cartaginesi e riedificata da Scipione. È patria dello storico Paolo Orosio. Pop. 11,600 ab. La provincia è divisa in sette parti o distretti. Pop. 320,593 ab. Ha un' estensione di 6348 chil. q.

TARSO. Città dell' Asia minore, capitale del pascialico d' Adana. Traffica considerevolmente colla Spagna e la Francia; esporta cotone, noci di galla, rame, e merci d' Egitto. Sotto l' impero romano Tarso divenne celebre per la sua scuola filosofica. È patria del filosofo Atenodoro del retore Ermogene e dell' apostolo S. Paolo. Popolazione 8m. ab.

TARTARIA e più correttamente TATARIA. Davasi questo nome a quella vasta regione che comprendeva i Kanati d'Astrakan, di Casan e della Crimea. La grande Tartaria comprendeva il vasto paese tra il mar Caspio. il deserto di Gobi, la Siberia, la Persia, l'Afganistan e il Tibet. Quella parte abitata da popoli indipendenti ha il nome di Turkestan.

TATA o DOTIS. Città dell' Ungheria, nel comitato di Komorn; è edificata sopra una roccia. Il suo territorio produce vino. Nei suoi dintorni trovansi sorgenti d'acque minerali e cave di bei marmi rossi e bianchi. Pop. 9m. ab.

TATTA o TATTAH. Città dell' India, principato dei Sindhy, presso il Sind. Faceva grandi commerci, ma oggi è decaduta. Fu presa e saccheggiata dai Portoghesi nel 1555. Pop. 15m. ab.

TAUNTON. Città dell' Inghilterra nella contea di Somerset. È da notarvisi la piazza della Parata e una bella chiesa gotica. Vi fu già un lanificio molto importante. Popolazione 12m. ab.

TAURIDE, vedi CRIMEA.

TAURIS, TABRIZ, JAVRIZ. Città della Persia, capoluogo dell' Aderbigian. Ha qualche edifizio ragguardevole. Spesso fu devastata dai Turchi. Un terremoto la mise a soqquadro nel 1721, e fece perire circa 100m. ab. Pop. 100m. ab.

TAURO. Catena di montagne nell' Asia Minore, comincia in prossimità dell'Eufrate, traversa dall'est all' ovest parallelamente alla costa sud dell' Asia Minore, e finisce col biforcarsi in due piccoli rami che terminano al golfo di Sataiieh e di Cos. Chiamano Anti-Tauro un'altra catena che traversa pure dall' est all' ovest l' Asia Minore nella sua parte centrale.

TAVIRA. Città del Portogallo, uno dei capiluoghi dell'Algarve; ha un piccolo porto. La pesca vi è attiva. Fabbrica pane pregiato. Possiede saline. Pop. 9m. ab.

TAVISTOK. Città dell' Inghilterra nella contea di Devon. Nei suoi dintorni trovansi miniere di rame, piombo argentifero, stagno e ferro, come pure sorgenti minerali. È pa-

tria dell'ammiraglio Fr. Drake. Popolazione 6m. ab.

TAVOLA (MONTE DELLA). Montagna dell'Africa meridionale nella colonia del Capo di Buona Speranza, al sud della città del Capo. È alta 1500 metri, alla vetta, ha la superficie piana, donde si gode una magnifica vista. Una montagna dell'isola di Rodi e un'altra degli Stati Uniti, nella Carolina del sud, portano lo stesso nome.

TAY. Fiume della Scozia, nasce dai monti Grampiani nella Contea d'Argyle, bagna Dunkeld e Perth, traversa il lago Loch-Tay, forma, avvicinandosi al mare, un estuario, e cade nel mare del nord. Il suo corso è di 150 chil.

TEANO. Città dell'Italia meridionale, prov. di Terra di Lavoro con 12,401 ab. Vi ha una bella cattedrale. I prodotti principali del suo territorio sono olio, grano e ortaggi. Rimangono tuttora come segni dell'antica grandezza i ponti per sostenere la via latina; e avanzi dell'anfiteatro di opera reticolata.

TEHERAN, TEHRAN. Città capitale della Persia, nell'Irak-Adgemi; appiè dei monti Elbourz, in una bella pianura e ben irrigata. Il clima è insalubre, il caldo eccessivo. È cinta da una forte muraglia. Nell'interno vi è una altra città ancor più fortemente murata, detta Arag; colà sorge il vastissimo palazzo dello sciah, ove sono ameni giardini. Per l'innanzi la capitale della Persia era Ispahan. Pop. 130m. ab. nell'inverno.

TEHUANTEPEC. Città dell'America sett., nel Messico, Stato di Oaxaca; sta sul golfo omonimo nel grande Oceano. Gl'Indiani di questa città sono di bella stirpe. Nei dintorni raccogliesi eccellente indaco. Chiamasi istmo di Tehuantepec, la lingua di terra che va dal golfo omonimo a quello di Campeggio; non ha più che 260 chil. di larghezza. È uno dei punti pei quali si fu immaginato d'unire il Grande Oceano all'Atlantico. Pop. 14m. ab.

TEMES. Fiume dell'Ungheria, che bagna il Banato Valacco, i comitati di Krassova e di Temesvar, il Banato Alemanno e il comitato di Torontal; nasce nei Carpati, e sbocca nel Danubio. Il suo corso ha 450 chil.

TEMESVAR. Città forte dell'Ungheria, cap. del comitato omonimo. Possiede una bella cattedrale gotica, la sinagoga, il palazzo municipale, il palazzo detto dei Rasciani, l'antico castello di Gio. Unniade, ecc. Vi sono fabbriche di panni, seterie, tabacco, olio, ed ha concie, cartiere e fornaci da tegole. Un trattato di pace vi fu concluso fra l'impero e i Turchi nel 1662. Pop. 18m. ab.

TEMPIO. Città dell'isola di Sardegna, prov. di Sassari con circa 10m. ab. Va adorna di amene passeggiate. Ha buoni edifici sacri e profani. Fa traffico di palate, frutta, vini, acquavite, tessuti, soveri per turaccioli. Fu già cap. di prov.

TENASSERIM. Città dell'India Transgangetica, nella prov. omonima, già capitale di questa prov. Oggi è quasi del tutto in rovine. È posseduta dagli Inglesi. Pop. 15m. ab. La prov. ne ha 125m., la più parte Malesi.

TENDA (COLLE DI). Passaggio della catena delle Alpi marittime; ergesi metri 1877 sopra il livello del mare. Vi corre la strada reale da Torino a Nizza.

TENEDO. Isola dell'Arcipelago greco al sud di Lemno e presso la bocca dei Dardanelli. La sua superficie misura 9 chil. sopra 5. Il suo territorio produce buoni vini. Pop. 6m. ab.

TENERIFFA. Isola dell'arcipelago delle Canarie, la più grande e la più popolata. Pop. 80m. ab., capoluogo Santa Cruz. È dominata dal picco di Teneriffa, vulcano estinto, che ha 3,710 m. d'altezza; il fertilissimo suolo è coperto di ricca vegetazione, e produce il sì rinomato vino di Teneriffa, rivale di quello di Madera; raccoglievisi abbondantemente il frumento, il miglio e l'orzo.

TENNESSEE. Fiume dell'America sett. negli Stati Uniti; nasce dai monti di ferro nella Carolina del sud; traversa lo Stato al quale dà il nome, passa nell'Alabama, poi entra nel Kentucky, ove si getta nell'Ohio, dopo un corso di circa 1050 chil.

TENNESSEE. Uno degli Stati dell' Unione, nell' America sett. La sua superficie misura 750 chil. dall'ovest all'est, e 195 di larghezza media dal nord al sud. I monti Cumberland lo percorrono. Il clima è sano e temperato; e il terreno fertile in generale. Vi si trovano molti bisonti. La sua capitale è Nashville. Fu ammesso nell'Unione con titolo di Stato nel 1796. Pop. 1,109,801 ab.

TERAMO. Città dell' Italia mer., cap. della prov. di Abruzzo Ulteriore I con 16,045 ab. Ha begli edifizi; un grazioso teatro. Vi sono fabbriche di maiolica, cremor di tartaro, liquorizia, cappelli, elegante mobilia, filande di seta e concie. Gli avanzi di un anfiteatro e di un teatro ci disvelano che aveva numerosa popolazione. I tremuoti frequenti recarono a Teramo gravissimi guasti.

TERCEIRA, TERSEIRA, TERZERA. Una delle Azore, la sua superficie misura 590 chil. q. È montuosa. Il suolo produce buon vino, frumento, agrumi e gelsi. Fa traffico col Brasile. Il suo cap. è Angra. Pop. 40m. ab.

TERLIZZI. Città dell' Italia mer., prov. di Terra di Bari con 18.214 ab Possiede molte eleganti fabbriche, un conservatorio. Il territorio dà grano, vino, olio, legumi, frutta e sopratutto mandorle.

TERMINI. Città della Sicilia, provincia di Palermo con 26,193. Possiede un forte castello, un regio caricatore e acque termali molto frequentate La pesca del tonno e delle sardelle è molto attiva sulle coste di Termini e si fa dal suo porto molta estrazione di grano, frutta, mandorle, sommaco, cantaridi, tartaro, ecc.

TERNI. Città dell'Italia Centrale, prov. d'Umbria con 14.663 ab. Nelle sue vicinanze il Velino, che si precipita nella Nera da un altezza di 375 metri, forma la maravigliosa cascata delle Marmore. Commercio di vini ed uve secche. Nel 1799, i Francesi vi disfecero i napoletani. La produzione dell' olio forma la maggior ricchezza del paese.

TERRACINA. Città dello Stato Pontificio, deleg. di Frosinone, in prossimità del Mediterraneo, al sud-est delle Paludi Pontine con 5889 ab. Sede vescovile, bella cattedrale, sul luogo d' un antico tempio di Apollo.

TERRA DI BARI. Provincia dell' Italia mer., sul mar Jonio, cap. Bari, superficie 5643 chil. q. con 554,402 ab. in gran parte Albanesi. L'Ofanto è il maggior fiume. Prodotti principali grani, vino, olii, cotone, frutta. Le città della costa fanno un importantissimo commercio. Comprende 3 circ. e 53 comuni.

TERRA D' OTRANTO V. OTRANTO.

TERRA DI LAVORO vedi LAVORO (TERRA DI).

TERRANOVA DI SICILIA. Città della Sicilia, prov. di Caltanisetta con 13,974 ab. Il suo territorio è fecondo di grani, vini, mandorle, orzo, legumi. Federico II, verso la metà del secolo XIII la riedificò e le diede il nome di Terranova.

TERRANOVA. Grande isola dell' America sett. inglese, compresa nella Nuova Bretagna, presso il Labrador La sua superficie misura 600 chil. dal nord al sud-est, sopra 275 di larghezza media. Per sei mesi vi è la neve e vi appaiono aurore boreali, nei dintorni si trova un'immensa quantità di merluzzo. Terranova offre una bella razza di cani dal serico pelame, notevoli per la loro grandezza e forza, come anche per la loro abilità nel nuoto. Terranova dà nome al governo inglese in que'luoghi, il quale comprende ancora il Labrador e il Maine-Orientale. La capitale è San Giovanni. Pop. 190m. ab.

TERUEL. Città della Spagna, prov. di Saragozza, cap. della prov. omonima. Vi si veggono gli avanzi di un acquedotto romano. Ha fabbriche di panni, tele, stoffe di lana, calzature, stoviglie e gualchiere, tintorie e concie. Pop. 8000 ab.

TESCHEN, TIESSIN. Città della Moravia (impero austriaco), nella Slesia. Fa traffico di panno, lane, cuoi, vini ungheresi, cera e miele. A Teschen fu stipulato nel 1779 un trattato fra Maria Teresa e Federico II che mise fine alla guerra della successione di Baviera. Ab. 8100.

TESSALONICA, vedi SALONICCO.

TETUAN. Città dell'Africa sett. nell' impero di Marocco, prov. di

Fez; sta presso il Mediterraneo. Vi è una fortezza, molte moschee, bazar, ecc. Nei suoi dintorni trovansi aranci, uva, ecc. Nella guerra recente della Spagna col Marocco fu presa ed occupata dagli Spagnuoli sotto il comando di O'Donnel. Pop. 20m. ab.

TEVERE. Celebre fiume dell'Italia, nasce negli Appennini in Toscana, scorre generalmente al S., bagna la Toscana, l'Umbria, Roma ed Ostia, riceve la Chiana a destra, la Nera, il Teverone, l'Aja, e cade nel Mediterraneo sotto Ostia per due braccia. Conduce acque giallastre e rapide, e frequentemente cagiona delle innondazioni. Sui suoi lati e sotto le mura di Roma ebbe luogo nel 302 la celebre battaglia del Tevere fra Costantino e Masenzio; quest'ultimo perdette ad un tratto la vittoria e la vita.

TEVERONE, Anio, fiume dello Stato ecclesiastico, affluente del Tevere, delegazione di Frosinone. Corre 92 chil. Cascate, bei siti (a Tivoli). Sulle sponde di questo fiume Tarquinio Prisco battè i Sabini, e Camillo i Galli, Manlio Torquato in un singolare combattimento sconfisse un Gallo di gigantesca statura.

TEWKESBURY. Città dell'Inghilterra nella contea di Glocester. Ha fabbriche di berrette, di stoffe, calze, orzo fermentato, e mostarda rinomata. Edoardo IV sconfisse a Tewkesbury Margherita d'Angiò facendola prigioniera col figlio suo il 4 maggio 1471. Questa vittoria gli assicurò la corona. Pop. 7m ab.

TEXAS. Uno degli Stati Uniti dell'America sett., posto lungo il golfo del Messico. Ha una superficie di 708,484 chil. q. Forma una vasta pianura fertilissima e bagnata da un numero grande di fiumi, tra' quali notiamo principalmente: il Rio-Bravo del Norte, il Rio Nueces, il Sant' Antonio, il Colorado, il Brazos, il San Jacinto, il Rio Trinidad, il Naches e la Sabina. Produce canna da zucchero, cotone, tabacco e tutti i vegetabili d'Europa. Vi si trovano daini, porci e molti buoni cavalli, in istato di selvaggio. Il nord e l'ovest del Texas sono tuttora occupati da varii popoli indigeni. Si divide in 88 contee ed ha per cap. Austin. Fin dal XVII secolo alcuni francesi e specialmente La Salle nel 1684, tentarono di fondar qualche colonia al Texas; ma fallirono. Tuttavia temendo gli Spagnuoli le usurpazioni dei Francesi della Luigiana, occuparono il Texas che si trovava tra i dominii dei due popoli, vi stabilirono, verso il 1690, del presidios e delle missioni e fondarono Sant'Antonio de Beiar nel 1692 e Goliad nel 1717. Il Texas fu allora compreso nell'intendenza di San-Louis di Potosi. Dopo la cessione della Luigiana agli Stati Uniti nel 1803, questa repubblica manifestò dapprima l'intenzione d'impadronirsi del Texas; ma rinunziò alle sue pretese col trattato di Washington del 1819; allora Moses Austin, cittadino del Missuri, ottenne dagli Spagnuoli il permesso di stabili e al Texas una colonia Anglo-Americana che prese, nel 1821, il nome di Fredonia; s'accrebbe rapidamente colla emigrazione di molte famiglie venute dall'ovest degli Stati Uniti. San Felipe d'Austin divenne il centro di questa nuova colonia. Dopo la dichiarazione dell'indipendenza del Messico, il Texas che non era ancora bastantemente popolato per formare uno Stato separato, fu riunito alla provincia di Cohahuila; ma nel 1829 i Texiani si ribellarono chiedendo di separarsi da Cohahuila, e costituirsi indipendenti. I Messicani riuscirono sulle prime a sedarli; ma il 3 novembre 1835, un governo provvisorio fu istituito a San Felipe e i Teziani dichiarono la guerra ai Messicani. Il 2 marzo 1836 fu promulgata l'indipendenza del Texas col titolo di repubblica federativa; l'indipendenza del nuovo Stato fu consolidata dalla vittoria che il generale Samuele Houston, primo presidente del Texas, riportò nel 1826 presso le rive del San-Jacinto, sull'esercito messicano comandato dal Sant'Anna. La nuova repubblica fu tosto riconosciuta dagli Stati Uniti ai quali si congiunse, nel 1845. Pop. 602,432 ab.

TEXEL. Isola del regno d'Olanda (Olanda sett.), nel mare del

Nord, 20 chil. sopra 12; 5m. ab. Capoluogo Il Borgo. Suolo planissimo. Diversi combattimenti ivi si sono impegnati; nel 1653 l'ammiraglio Tromp fu ucciso in un combattimento fra gl'Inglesi e gli Olandesi, e nel 1794 la cavalleria francese prese la flotta olandese, bloccata nel ghiaccio.

THEISS, Tibisco. Fiume dell'Ungheria. Ha la sorgente dai monti Carpati nel comitato di Marmarosch; bagna i comitati di Ugocs, Sztahmar, Beregh, Szabolcs, Unghvar, Zemplin, Borsod, Heresch, Pesth, Csongrad, Csanad e Bacs, la Slavonia militare e il Banato, e passa per le città di Szigeth, Szolnok, Csongrad, Szegedin, ecc. Si getta nel Danubio, dopo un corso di circa 1000 chil. La Theiss, dà nome a 2 delle quattro grandi divisioni dell'Ungheria; il Circolo al di là della Theiss, al sud-est, che comprende 12 comitati, e il Circolo al di qua della Theiss, al nord-ovest, che ne ha 10.

THERESIENSTADT. Città fortificata dell'Ungheria, nel comitato di Bacs, presso il lago Pality. Raccoglie tabacco. Ha fabbriche di tele, tappeti e sapone, tintorie e conce. Fa gran commercio di bestiame, lane e pelli. Pop. 53,419 ab.

THIELT. Città del Belgio nella Fiandra occidentale. Vi si fabbricano tele, tessuti di cotone, pizzi, cappelli, sapone, azzurro di Prussia, ed ha imbiancatoi. Pop. 12m. abitanti.

THIERS. Città della Francia nel dip. del Puy-de-Dome cap. di circ. Ha fabbriche di coltelli, strumenti chirurgici, rasoi, candele, minuterie, ecc., e molte cartiere e concie. Fa traffico di basalto, porfido, macine da mulino, maiolica, stoviglie, cuoi, ecc. Trovansi miniere di rame e di piombo. Pop. 15,120 ab.

THIONVILLE. Città della Francia nel dip. della Mosella, cap. del circ. sulla Mosella. Vi sono fabbriche di tela di canape. Il suo terr. produce vini squisiti. I suoi dintorni sono ricchi di cave di pietre da taglio, gesso, pietra bigia e quarzo. Fu invano bombardata dagli Austriaci nel 1892, e dai Prussiani nel 1814. Pop. 5316 ab.

THONON. Città nel dip. francese dell'Alta Savoia, già cap. della prov. del Chiablese. Vi esistono fabbriche di oriuoli e minuterie. Il terr. produce cereali, legumi, uve. A breve distanza da Thonon trovasi il celebre luogo di Ripaglia, già convento, poi Certosa, che fu la dimora di Amedeo VIII, primo duca di Savoia. Pop. 4825 ab.

THORDA. Città della Transilvania, cap. del comitato omonimo. Nei dintorni vi è una ricca miniera di salgemma, lavorata fin dal tempo dei Romani Pop. 8m. ab. Il comitato ne ha 128,400.

THORN. Città fortificata della Prussia, nella Prussia occidentale; sta sulla destra della Vistola. Vi son fabbriche di pannilani, tele, cappelli, sapone pregiato, ecc. ecc. È patria di Copernico. Pop. 15,503 abitanti.

THOUROUT, Thorout. Città del Belgio nella Fiandra occidentale. Fabbrica scardassi, stoviglie, di terra, torchi da olio ecc. Pop. 8m. abitanti.

TIBET, Thibet, Tubet. Regione dell'Asia Centrale, situata fra il Cabul, il deserto di Gobi, l India e la Cina. Le due catene dell'Himalaya e dei monti Kuenlun ci porgono le principali linee della sua circoscrizione. Molto più lungo che largo, ha 888 chil. nella sua più grande estensione dal nord al sud, mentre che se ne contano 2666 dall'oriente all'occidente. Si divide in 4 prov. La capitale è Lahsa. Gli abitanti ragguagliansi a 7 milioni, e professano il Lamaismo che vige colà in tutta la sua purezza.

TIBISCO, vedi Theiss.

TICINO. Fiume che sorge dal monte S. Gottardo in Isvizzera, scorre al S., traversa il Lago Maggiore, e si unisce al Po vicino e Pavia; 144 chil. di corso. Annibale vi battè il console P. Scipione nel 218 avanti Gesù Cristo.

TICINO (Cantone). Stato italiano della Svizzera; confina all'ovest e al sud col regno d'Italia, al nord coi cantoni del Vallese e d'Uri e al N. E. con quello dei Grigioni; ha 95 chil. sopra 55 di superficie. Il suolo è irto di monti, i cui maggiori culmini sono: il S. Gottardo,

il Camoghè. alto 2696 metri, il Lucmagno, il monte Cenere, il Generoso e il Gambarogno. I suoi corsi d'acqua principali sono: il Ticino, il Blegno, la Moesca, la Morobbia, la Maggia, l'Agno e la Tresa. Oltre il lago Maggiore e quello di Lugano questo cantone ne possiede parecchi minori. Il suolo produce vegetali, castagne, legname da costruzione e pascoli. Fabbrica mezzelane, tele di canapa, tabacco, stoviglie, formaggi, ed ha filande di seta. La sua capitale è Lugano, ma la dieta si tiene a vicenda a Lugano, Locarno e Bellinzona. Appartiene etnograficamente all'Italia, fu conquistato dai Cantoni svizzeri nel 1512; dopo varie vicende appartiene alla Confederazione Elvetica dal 1815. La forma della costituzione stabilita nel 1830 e modificata nel 1848 è repubblicana democratica. È patria del P. Soave, Cetti, Muralto, scrittori; Borromini, Fontana, Cantone, Vela, artisti.

TIFLIS, TEFLIS. Città della Russia asiatica, cap. della Georgia e della regione del Caucaso; sta presso la riva destra del Kur. Ha una bella cattedrale, un gran bazar, caserme, ecc. L'industria e il commercio sono attivissimi. Vi si trovano bagni solforosi. Divenne importante nell'XI secolo, e fu fin d'allora la capitale del regno di Georgia e la sede dei re del Karthli. Gengiskhan nel XII secolo, Mustafà bassà nel 1576, la presero e la saccheggiarono. Aga-Mohammed khan. scià di Persia, la devastò nel 1796; finalmente i Russi l'occuparono nel 1801. Pop. 39,930 ab.

TIGRÈ. Regno dell'Africa orientale e principale Stato nell'Abissinia. È confinato dal Sennaar, dalla costa d'Africa, dal territorio dei Gallas, dall'Amhara e dal territorio degli Sciangallas. La sua superficie ha circa 440 chil. da tutti i lati. Comprende 11 prov. Il paese è irto di montagne altissime e bagnato dal Tacazzè, suo fiume principale. Produce riso, miglio, tabacco, caffè, cotone, sena, cassia, aromi, ecc. Vi si trovano molti leopardi e rettili enormi; miniere d'oro, e d'argento, ferro e sale. La capitale è Antalo.

TIGRI. Fiume della Turchia asiatica, nasce sul versante mer. del Tauro, traversa una parte del pascialico di questo nome, poi tutto il pascialico di Bagdad, passa per Diarbek, Mossul, Bagdad e Korna, s'unisce all'Eufrate, alla riva destra, e forma con esso il Sciat-el-Arab. che va a perdersi nel golfo Persico. Il suo corso è di 1240 chil.

TILBURG. Città dell'Olanda nel Brabante sett., sta sul Ley. Ha fabbriche di panni, lavori di cartoni. Pop. 14m. ab.

TILSITT Città della Prussia, prov. di Prussia propria; cap. del circolo omonimo; sta sul Niemen e la Tilse. È notevole il castello e il ginnasio. Fa traffico di cereali, legna e bestiame. Vi fu concluso nel 1807 un celebre trattato fra la Russia e la Prussia da una parte e l'imperatore Napoleone dall'altra. Ab. 4500.

TIPTON, TIBBINGTON. Città dell'Inghilterra nella contea di Stafford. Vi sono fabbriche di sapone, minio e fucine. Possiede ricchissime miniere di carbon fossile e di ferro. Pop. 14m. ab.

TIRANO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Sondrio con 5496 ab. È celebre la sua fiera dal 6 al 14 ottobre. Ivi cominciò il sacro macello nel 10 luglio 1620 dei protestanti domiciliati nella valle. Ne'suoi dintorni fu combattuta la battaglia degli 11 settembre 1620, in cui i Valtellinesi sconfissero i Grigioni e i loro alleati in numero di 7m. circa.

TIREH. Città della Turchia asiatica nel pascialico d'Anatolia, cap. del sangiaccato di Aidin. Ha fabbriche di tappeti e di tele di cotone. Fu presa da Tamerlano nel 1402. Pop. 20m. ab.

TIRLEMONT. Città del Belgio nel Brabante mer. Fabbrica sapone, zucchero, flanella, ermisino, calze di lana e birra bianca molto reputata. Fu presa varie volte, specialmente nel 1635, dai Francesi e dagli Olandesi, nel 1793 dal general Dumouriez, e nel 1794 da Jourdan; venne incendiata nel 1700, e spianata nel 1804. È patria del Bollando. Pop. 8m. ab.

TIROLO. Regione e gran governo dell'Impero Austriaco. La sua superficie è di chilometri q. 28,706;

è traversato dall'ovest all'est dalle Alpi Retiche. L'Adige, l'Eisach, la Brenta, la Drava e il Lech vi traggono le loro sorgenti. Il suolo è poco fertile, ma coltivato con gran cura, produce cereali, granturco, patate, lino, canapa, tabacco, vite, luppoli e frutta. Ha ricche miniere di ferro, argento, piombo, carbon fossile, allume, marmo, alabastro, sorgenti minerali e termali. Pop. 851.016 ab. Oggidì il Tirolo è diviso in quattro provincie o circoli, Innspruck, Bregenz, o Voralberg, Brixen o Bressanone e Trento. I primi due circoli sono transalpini, e perciò tedeschi di territorio e di popolazione, l'ultimo è scompartito in 37 distretti, ed è interamente italiano, e il terzo, cioè quello di Bressanone, è scompartito in 23 distretti, dei quali tre sono tedeschi di territorio e di popolazione e venti sono tedeschi sotto l'aspetto etnografico, ed italiani per ragione geografica. I Tirolesi sono forti, agili, semplici, attaccati agli usi dei loro antenati e molto religiosi, eccellenti tiratori e buoni musici, quasi tutti cattolici. Il Tirolo fu spesso l'appannaggio dei principi della casa d'Austria. Uno dei rami di questa casa, dopo la morte di Massimiliano II, prese il nome di ramo di Tirolo, e questa giunse all'impero nel 1618 nella persona di Ferdinando II, nè cessò che con Carlo VI. Il Tirolo fu nel 1808 invaso e conquistato dalle genti francese e bavarese, e per un istante unito alla Baviera. Nel 1809 scoppiò una rivoluzione in questo paese contro Napoleone, capitanata da Andrea Hofer, ma fu bentosto compressa. Il Tirolo è stato reso all'Austria nel 1814.

TITICACA o Chucuito. Lago dell'America mer. nel Perù. È più alto del picco di Teneriffa, ed è cinto dalle montagne più eminenti d'America. È formato da un fiumicello, e non ha emissario apparente. Le sue acque sono salmastre ed amarissime. Contiene alcune isole. Questo lago è in grande venerazione presso gli indigeni. Sulle sue rive sorgeva un tempio d'oro massiccio che i Peruviani fecero cadere nel lago, perchè non cadesse in mano agli Spagnuoli. Ha una circonferenza di 440 chil.

TITSCHEIN (Neu). Città della Moravia nel circolo di Brunn. Possiede fabbriche di panni, lane, macchine a vapore e tintorie. Pop. 7m. ab.

TIVOLI. Città dell'Italia centrale (comarca di Roma), sopra una collina, a sinistra del Teverone, che vi forma molte cascate. Circa 7m. ab. Delizioso e pittoresco aspetto. Cattedrale, chiostro di S. Antonio, numerose antichità; grotta di Nettuno, tempio di Vesta e della Sibilla, ecc.

TOCUYO. Città dell'America mer. nella Nuova Granata, sul fiume omonimo. I suoi dintorni sono fertili. Esporta molto grano e fa gran traffico di sale. Pop. 10m. anime.

TODI. Città dell'Italia centrale, prov. d'Umbria con 14,021 ab. Ha tre ordini di mura, il più antico de'quali viene riguardato come uno de' più stupendi monumenti di costruzione ciclopica o etrusca che ci rimangono. È notevole la chiesa di S. Maria della Consolazione, opera di Bramante. Tra i palazzi sono i più notevoli quelli del Governo, del Municipio e del Seminario. Sul cadere della repubblica romana, Crasso nel passare di colà coi suo esercito, le diede il sacco. Quando nel secolo XI sursero le città italiane a vita di libero comune, Todi salì a considerevole grado di potenza. È patria di San Martino papa, e di fra Jacopone, che è tra i primi cultori dell'italiana favella.

TOEPLITZ, Teplitz. Città della Boemia. Vi sono fabbriche di berrette, ricami, guanti e panno. Nei suoi dintorni sono deliziosi passeggi, bagni termali celebratissimi Pop. 2500 anime.

TOKAT. Città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, pascialico di Sivas: fabbrica tele a colori, tappeti, stoffe di seta, ed ha molte officine di rame. Fa un vastissimo commercio con varie parti dell'impero Ottomano. Ha molto sofferto dal terremoto del 1825. Pop. 100m. anime.

TOKAY. Borgo dell'Ungheria, nel circolo al di qua della Theiss e nel comitato di Zemplin. È un grande emporio di sale di Marmarosch.

Sulle colline circostanti si fa quel vino che sotto il patrio nome va famoso pel mondo. Pop. 6m. anime.

TOLEDO. Città della Spagna, nella Nuova Castiglia, capol. della provincia omonima sul Tago. È notevole la cattedrale uno dei più bei monumenti gotici d'Europa; l'Alcazar o antico palazzo dei Mauri, l'Ayuntamiento o palazzo municipale; l'ospedale di San Giovanni; l'università, il manicomio ecc. ecc. Possiede rinomate fabbriche d'armi bianche. Il suo territorio dà vino, olio e frutta. Nei dintorni trovansi miniere d'argento, di giacinti e cave di granito. I re goti ne fecero la loro metropoli. Gli Arabi la presero nel 714. Al tempo dello smembramento del califfato di Cordova, si eresse il regno di Toledo. Divenne poi la capitale della Castiglia; sotto Carlo V, di tutta la Spagna. Filippo II trasferì la sede a Madrid. Pop. 15m. anime. La provincia di Toledo è confinata da quelle di Madrid, di Guadalajara, di Caceres e della Mancia. Pop. 328,755 ab. e 14,468 chil. q. È patria di S. Idelfonso, Aben-Ezra, Abul-Cacem, Garcilaso de la Vega.

TOLEDO. Città degli Stati Uniti di America, Stato dell'Ohio, sul fiume Maumee, a capo del canale da Vabasch, al lago Eriè. È centro di un gran commercio di grani e farine, favorito da ferrovie e canali. Nel 1854 aveva 6412 ab.

TOLENTINO. Città dell'Italia centrale, prov. di Macerata con 10,861 ab. È insigne la basilica di S. Nicola, un'altra chiesa ha sull'alta sua torre un orologio che oltre le ore astronomiche ed italiche, con un particolare congegno, segna le fasi della luna ed i giorni del mese. Tolentino ha fabbriche di cappelli e porcellana, concie ecc. Nei suoi dintorni sgorga una sorgente di acqua minerale. Rimase di continuo fedele a Roma. Venne poi ruinata dai barbari in sì mal modo, che non le rimase neppure il nome di città. Fu occupata dai Francesi nel 1797 e vi fu soscritto il famoso trattato tra il papa Pio VI ed il Direttorio della Repubblica francese, rappresentato dal general Buonaparte. Fu nell'intermedia pianura che ebbe luogo la battaglia fra Imperiali e Murattiani colla peggio degli ultimi. È patria di S. Nicolò eremita, di Nicolò condottiero, ambedue detti da Tolentino; e di Francesco Filelfo.

TOLONE. Città della Francia nel dip. del Varo, sul Mediterraneo. È uno dei tre grandi porti militari francesi. Possiede una delle più belle baie del mondo. Ha belle piazze e strade. Suoi edifizi notevoli sono; il palazzo municipale, l'arsenale, il più bello della Francia, la cittadella, il bagno, il bacino del carenaggio, i cantieri, le case coperte, la fabbrica di cordami, la sala da vele, la fonderia ecc. Le fortificazioni sono quasi inespugnabili. Il conestabile di Borbone la prese nel 1524 e Carlo V nel 1536. Questa città fu fortificata sotto Enrico IV, e divenne inespugnabile sotto Luigi XIV per le opere di Vauban. Consegnata agli Inglesi nel 1793 per tradimento dei realisti, fu ripresa dai repubblicani il 19 dicembre dello stesso anno, nel cui assedio si fe' chiaro il Bonaparte. Pop. 84,987 ab.

TOLOSA. Città della Spagna nella provincia di Bilbao; vi è la bellissima chiesa di S. Maria. Ha fabbriche d'armi, utensili di ferro, cappelli, maiolica, lane, fucine. A Tolosa tenevansi i parlamenti degli stati baschi. I Guipuscaglini vi riportarono una vittoria sui Navarresi e i Francesi collegati, nel 1512. Pop. 5m. anime.

TOLOSA, Toulouse. Città della Francia, capol. del dipartimento dell'Alta Garonna; sulla Garonna e presso il canale del mezzodì. Ha un bel ponte. I suoi principali monumenti sono, la cattedrale, le chiese di S. Sernin, la Dorade: il famoso palazzo municipale detto Campidoglio, il palazzo della prefettura, un serbatoio, una superba cateratta, un ponte gemello. È città molto industre per manifatture di ogni guisa e per traffici. Tolosa fu quindi la capitale del breve regno d'Aquitania poi la capitale del governo di Linguadoca. Il 10 aprile 1814, il maresciallo Soult ingaggiò contro Wellington la battaglia di Tolosa che lasciò dubbia fra ambe

le parti la vittoria. È patria di Clemenza Isaura, del Cujaccio. Pop. 113,229 anime.

TOMBIGBEE o TOMBECKBEE. Fiume degli Stati Uniti d' America, nasce nello Stato di Mississipì, entra nell' Alabama, e traversando vaste pianure coltivate a cotone si getta nel fiume Alabama, dalla quale congiunzione si forma il fiume Mobile. Ha una lunghezza di 720 chil.

TOMBUCTU, TEN-BOKTUE. Città dell' Africa interna nella Nigrizia centrale, capitale del regno omonimo. È il grand' emporio de' commerci dell'interno dell' Africa. Dista 1350 chil. da S. Luigi del Senegal. Pop. 20m. anime.

TOMSK. Città della Russia asiatica, capol. di governo, sta sul Tom. Ha la cattedrale e qualche edifizio notevole. Pop. 10m. ab. Il governo di Tomsk giace fra quelli di Tobolsk e d'Jenisseisk, l'Impero cinese e l'Oceano glaciale. Vi sono immense foreste e ricche miniere d'oro, argento, rame, zinco, sale, ecc. Pop. 694,651 ab., e 863,797 chil. quadr.

TONCHINO, TONKINO o TONG-KING. Contrada dell' India al di là del Gange, già regno indipendente, in oggi provincia dell'impero d'Annam, 700 chil. di lunghezza sopra altrettanti di larghezza; 8,000,000 d'abitanti. Capitale Keetn. Montagne verso il N. e l'O. Molti fiumi, laghi, canali, acque malsane. Clima molto variato. pioggie dirotte, forti uragani sulle coste in agosto e settembre. Fertile suolo, frutta enormi, alberi preziosi, betel, zucchero, cotone, ecc. Miniere d'oro, d'argento, di rame, industria bastantemente attiva; tessuti di cotone e di scorza d'albero, tappeti, carta, vernice e lavori verniciati. La poligamia è permessa. Dal 112 al 968 esso fu sotto il giogo chinese. Indipendente dal 968 al 1414, fu governato da quattro dinastie; e dopo essere caduto per un istante nelle mani dei Chinesi (1414-28) restò per 3 o 4 sec. sotto la dinastia indigena dei Le (1428 1788), che tuttavolta interruppe l'usurpazione dei Mac. Finalmente nel 1788, fu conquistato dai Concincinesi, e dal 1802 esso è incorporato al loro impero. Dicesi esservi 200 mila cristiani nel Tonchino.

TONGA (ARCIPELAGO DI) vedi AMICI (ISOLE DEGLI).

TONGUE. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nel Territorio di Missuri, scorre verso il nord, e dopo 480 chil. di corso va ad ingrossare il fiume Yellowstone.

TOPINAMBARANA. Fiume dell'America mer. nel Brasile, prov. di Para; si parte dalla Madeira, raggiunge la Mauhe, ramo dell'Amazone con cui forma un'isola di 190 chil. sopra 40 di superficie, che è abitata dai Topinambù.

TORINO. Città dell' Italia sett., già capitale degli Stati Sardi, ora del regno d' Italia e capol. della provincia omonima, con 204.715 abitanti, giace nell'amena pianura del Piemonte, là dove il Po scendendo dal Monviso riceve le acque della Dora Riparia.

Piazze e pubblici monumenti. Sono principalmente da ricordare: la piazza Carignano, ov' è il palazzo di residenza della Camera dei deputati, il teatro, il palazzo dell' Accademia delle scienze e dei regii musei: nel mezzo vi è stata eretta la statua di Vincenzo Gioberti. La piazza San Carlo, una delle più magnifiche d'Italia, colla statua equestre di Emanuele Filiberto, opera lodatissima dello scultore Marocchetti. La piazza Castello, circondata di portici col chiuso della reggia, sui pilastri del quale è scolpita la parola *fert*, adornata di due statue equestri rappresentanti Castore e Polluce, modellate dal Sangiorgio. La piazza di Emanuele Filiberto, di forma ottangolare, con una fontana con vasca sostenuta da delfini di bronzo. La piazza del palazzo municipale o delle Erbe, con un monumento eretto al conte Verde, opera del Palagi: è piuttosto angusta, ma di pianta graziosamente simmetrica, la piazza Carlo Felice, quella di Vittorio Emanuele, la più vasta di tutte. La piazza nuovamente aperta dinnanzi al Palazzo della Camera dei Deputati, in mezzo alla quale sorge il monumento in bronzo a Carlo Alberto, opera, poco lodata del Marocchetti. Nè vuol tacersi fra le opere

pubbliche il ponte bellissimo sulla Dora, tutto di marmo, formato da un sol arco di 45 metri di corda: è questa una stupenda opera moderna dell'ingegnere Mosca. Il solido ponte di pietra costrutto da Napoleone sul Po, e l'altro, di fili di ferro, sospeso.

Chiese. La cattedrale di S. Giovanni, è opera poco grandiosa e non molto elegante, del secolo XV. Evvi annessa la cappella del Santo Sudario tutta di marmo nero, architettura bizzarra del Guarini, coi monumenti di Amedeo VIII, di Emanuele Filiberto, del principe Tommaso, di Emanuele II fondatore di questa cappella, della regina vedova, lavori dei moderni artisti Cacciatori, Marchesi, Gaggini, Fraccaroli e Revelli. S. Agostino, chiesa edificata nel 1551, con i magnifici sepolcri di Cassiano del Pozzo e del card. Carlo di Tournon, e con un'Addolorata della scuola di Alberto Durero. La Visitazione, eretta nel 1661 con disegno del Lanfranchi. S. Carlo edificata nel 1619 da Carlo Emanuele I e restaurata in questi ultimi templi da Carlo Alberto. S. Cristina con maestosa facciata del Juvara. S. Lorenzo di bizzarra architettura del Guarini, già innalzata da Emanuele Filiberto, dopo la battaglia di S. Quintino, la cupola di questa chiesa è fantastica e ardita. La Consolata, eretta col disegno del Guarini adorna di pitture, e di un bel monumento del Vela. Il Corpus Domini, architettata dal Vitozzi, nel 1453. SS. Trinità, uno dei bei tempii di Torino, fu edificato dal Vitozzi, e incrostato di marmi dall'Juvara nel 1718. I Santi Martiri, già de' Gesuiti, la più sontuosa di Torino per marmi, stucchi, bronzi dorati, fu fabbricata nel 1477 sul disegno di Pellegrino Tibaldi. S. Filippo, già dei PP. Filippini, architettata sul disegno dell'Juvara nel 1772, la più vasta chiesa di Torino. Ricco di marmi è il maggiore altare. L'abbelliscono pitture del Vanloe, Guercino, Tiepolo.

Palazzi. Il palazzo reale, già residenza vescovile, fu eretto da Emanuele Filiberto a propria dimora nel 1562, fu ampliato dal re Vittorio Amedeo II sotto la direzione del Juvara: vi si notano di fronte allo scalone la statua equestre di Amedeo I del Duprè e gli schiavi del Bologna, e nelle sale oggetti preziosi d'arti belle, e quadri de' più valenti pittori moderni, una tavola stupenda ornata di lavori di tarsia, in tartaruga e madreperla; vasi etruschi, vasi del Giappone, della Cina e Egiziani, e bei monumenti di scultura antica e moderna. Dopo questo palazzo meritano principale ricordo: quello del duca di Genova o del Chiablese guernito di preziosi intagli, dorature ecc., quello della regia segreteria di Stato eretto sul disegno del conte Alfieri; il palazzo Madama, antico Castello, *Castrum portae Phibellonae*, che diede nome alla piazza Castello, abbellito di maestosa facciata marmorea nel 1718 da Madama reale Maria Giovanna Battista, sul disegno del Juvara: è sede della Camera dei Senatori del regno. Vi si trova la reale pinacoteca. Sopra una delle torri di questo castello il P. Beccaria rizzò il primo parafulmine veduto in Italia. Il palazzo Carignano è il capo lavoro dello stile barocco del Guarini: ammirabile la scala; ora è la sede della Camera dei Deputati. Il palazzo dell'Università edificato da Amedeo II nel 1713, col disegno del Ricca, con biblioteca, gabinetto, teatro di fisica ecc. Il palazzo dell'Accademia delle Scienze, nel 1786 sorgeva sul disegno del Galleari e fu adorno di suoi dipinti. Qui son raccolti i musei d'antichità, di storia naturale ecc., di cui parleremo. Il palazzo Municipale, opera del Lanfranchi del 1685. Gli edifizi più notevoli de' dintorni di Torino sono: il Castello del Valentino che torreggia sulla sinistra del Po nel cui cortile si tenevano giostre, corse ecc.; fu già residenza reale nel XVII secolo, ed ora serve alle esposizioni industriali. La real basilica di Superga, bella architettura del Juvara; nè è da pretermettersi il nuovo e bel Camposanto nel luogo ove si distendevano anticamente gli orti incantati

del regio parco: fu disegnato dal Lombardi, ed ampliato con portici nel 1842, 43, 50 e 51 dall'architetto Sada. Vi sono monumenti scolpiti dal Vela, dal Butti, dal Cevasco, dal Gaggini, dal Marchesi ecc.

Teatri. I principali sono il Regio decorato dal Palagi. Il Carignano riedificato sul più antico dall'architetto Feroggio nel 1787: il d'Angennes, anticamente chiamato Teatro Guglielmone dal nome del suo proprietario. Il Nazionale eretto dal cav. della Marmora nel 1847. Il Gerbino, il teatro Sutera rammodernato sotto il nome di teatro Rossini. L'Ippodromo detto poi Vittorio Emanuele, disposto in guisa da potervi, oltre alle rappresentazioni di musica, rappresentare i giuochi di equitazione: il Teatro Scribe, di assai buon gusto nella pianta e negli ornati.

Istituti di beneficenza. Fra le istituzioni di beneficenza vanno innanzi: l'ospedale generale di Carità, la cui prima origine spetta al 1649. L'ospedale di S. Giovanni è il più antico di Torino, la sua fondazione recandosi oltre al secolo XIV. Il magnifico edifizio moderno è architettura del conte di Castellamonte. L'ospedale dei Ss. Maurizio e Lazzaro, detto dei Cavalieri, fu fondato nel 1572. La pia opera della Maternità, istituita nel 1732. L'ospedale Militare, fondato nel 1831. Lo spedale di San Salvario, in cui si accolgono gl'infermi, mediante tenuissima pensione. L'ospedale Oftalmico ed infantile. Uno istituto ortopedico, fondato nel 1823 dal dott. Borella: una casa di salute, ecc. Il regio manicomio, eretto da Vittorio Amedeo II nel 1728, che rinchiude fino a 500 mentecatti. La piccola casa della Divina Provvidenza, istituita nel 1828 dal Cottolengo. Il regio Albergo di Virtù, stabilito nel 1587, che raccoglie i giovani scarsi di beni di fortuna, e insegna loro un'arte; il collegio degli Artiglianelli pei giovani vagabondi. Il regio ricovero di Mendicità, aperto nel 1340; il ricovero della Misericordia; i ritiri delle figlie dei militari, delle povere orfane, delle Rosine, fondato nel 1740 da Rosa Govona; il ritiro delle vedove; un orfanotrofio; una scuola normale de' sordomuti; laboratorii pei sarti, calzolai, ecc. monte di pietà; pubblici scaldatoi nell'inverno, distribuiti nei vari quartieri della città, ove i poveri hanno una minestra ed una razione di pane; una d'educazione de' giovani discoli, un ergastolo per le donne da partito, una società di patronato pei giovani liberati dal carcere, ed una opera pia di rifugio per le donne traviate che sconiarono la loro pena, e fra breve avrà un carcere penitenziario, già decretato dal Parlamento. Varie associazioni filantropiche ed industriali, come dei cappellai, dei cuochi, dei commessi di commercio, dei medici, dei parrucchieri, dei fornai, ecc., alcune delle quali ebbero origine questi ultimi tempi.

Istituti d'istruzione. Fra gl'istituti di istruzione si annovera la regia università, la cui fondazione va fino al principio del secolo XV: è divisa in 5 facoltà con molte cattedre; vi è annesso un gabinetto di fisica, laboratorio di chimica generale, teatro e gabinetto anatomico, osservatorio astronomico, scuola veterinaria, orto e scuola botanica, edifizio idraulico; seminario arcivescovile; collegio convitto nazionale del Carmine; collegio di san Francesco di Paola, quello di Porta Nuova; regio istituto tecnico; scuole municipali, scuole diurne maschili e femminili, scuole serali festive, scuole di gratuito insegnamento; regia opera di Mendicità; varie scuole di privata istruzione, e 8 asili infantili. L'istruzione è sussidiata da ottime istituzioni scientifiche, fra cui la Biblioteca del re preziosa per manoscritti e disegni e per una grande raccolta di libri militari, la Biblioteca della Regia Università con 140m. volumi, e buon numero di codici e libri rari; la Biblioteca della regia Accademia delle Scienze, la quale è ricca d'opere scientifiche, come volumi arabi, messicani, siriaci, ecc. Oltre le biblioteche sono degni di nota i Musei, come l'egizio e d'antichità,

ove stanno le statue di antichissimi re egizii, mummie, mosaici, antichità greche, romane, etrusche, medaglie del re di Siria e degli imperatori dei tre primi secoli. Il museo di storia naturale che ammirasi soprattutto per la sua bella raccolta zoologica e mineralogica. Il museo numismatico, dono di F. Lavy. Il medagliere (dell'Armeria) contiene la serie delle medaglie dello Stato Sardo, monete greche, sigilli di bronzo italiani del bassi tempi, idoli sardo-fenici ecc. raccolti da Carlo Alberto. L'Accademia delle Scienze, divisa in due sezioni, l'una di matematica e fisica, l'altra di morale, storia e filologia, con una sala di arti e mestieri. L'accademia medico chirurgica istituita nel 1836; l'accademia di agricoltura, stabilita sulla fine dello scorso secolo. Fra le istituzioni militari entrano innanzi l'Accademia militare e l'Armeria, contenente una mirabile collezione di armi offensive e difensive, fra cui distinguesi uno scudo, creduto opera di Benvenuto Cellini, una intera armatura di Filiberto di Savoia, la corazza, le pistole e la spada del principe Eugenio, la corazza di Carlo Emanuele III, la spada che imbrandiva Napoleone alla giornata di Marengo, e una raccolta d'armi indiane ecc. ecc. Questa sala d'armi, se non è prima, non è certo seconda ad alcuna di quelle che si veggono per l'Europa. L'Accademia Albertina di belle arti con galleria di quadri e con società promotrice delle medesime; ed inoltre le gallerie private de' signori d'Arache, Lavaria, Falletti, Gattino, Rignon, ecc. Vi è anche un'Accademia filarmonica; accademia filodrammatica; una società di ginnastica ecc. ecc.

Istituti militari. Torino ha un magnifico arsenale con sue dipendenze, cominciato da Emanuele II, e continuato da' suoi discendenti. Da questo arsenale dipendono le officine per gli affusti e i carri dell'artiglieria, barche, modelli, ecc., la fabbrica e sala d'armi; la fonderia de' cannoni; una biblioteca con modelli di tutti i generi d'armi in uso in varii paesi del mondo; un gabinetto di fisica, contenente circa 600 macchine, un laboratorio chimico metallurgico, nel quale si procede all'analisi dei nitri e degli zolfi; un gabinetto mineralogico; un laboratorio pei bombardieri e raffineria dei nitri.

Industria e commercio. Il più antico stabilimento di condizione delle sete (termine tecnico delle sale ove asciugavasi la seta), è quello di Torino, a cui imitazione vennero formati quei di Lione e di Milano. Gli oggetti principali d'industria e commercio torinesi, sono: derrate coloniali, porcellane, maioliche, vetri, bevande, stoffe, libri, minuterie, ferri, ecc. L'arte della stampa ha molte officine in Torino.

Uomini illustri. Noteremo fra i moltissimi, Alessandro Saluzzo e Cesare Balbo fra gli storici; fra i politici Gio. Battista Bogino, Prospero Balbo e Camillo Benso di Cavour; tra i filosofi Vincenzo Gioberti; tra gli scienziati Carlo Allioni e Luigi Lagrangia, e gli anatomici Gio. Antonio Bertrandi e Luigi Rolando; tra' letterati Giuseppe Baretti, Tommaso Valperga, Diodata Saluzzo-Roero, Giuseppe Grassi, Alberto Nota, Carlo Bucheron; ed infine tra gli artisti Carlo Antonio Porporati grande incisore, ed il pittore Angelo Vacca.

Storia. Torino sembra essere d'origine gallica: i Taurini, suoi abitanti, avendo rifiutato di parteggiare per Annibale, questo generale saccheggiò la città. I Romani ne formarono una colonia. Augusto la abbellì. Sotto i Longobardi essa divenne capoluogo di uno dei trenta ducati di questa monarchia. La sua importanza data dalla riunione del Piemonte alla Savoia (Vedi Stati Sardi). I Francesi la presero nel 1640, ma l'assediarono invano nel 1706; questi due assedi, massimamente quello del 1706, sono annoverati fra i più celebri. Occupata dai Francesi nel 1796, 1798, 1800; essa fu smantellata quest'ultima volta, che divenne capoluogo del dipartimento del Po e restò compresa nell'impero francese fino al 1814. Torino dopo il 1849 divenne il centro del mo-

vimento della indipendenza italiana che incarnatosi nella guerra del 1859 andò e va irresistibilmente svolgendosi; e se Roma le torrà il grado di capitale d'Italia, immortale le rimarrà il merito d'essere stata la culla della nuova redenzione italiana.

Provincia di Torino. Sopra una superficie di chilometri q. 10,270 comprende 941,992 ab. divisi nei circondarii di Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino, che abbracciano 447 comuni. È parte piana e parte montuosa. Il clima è temperato e salubre; per altro, stante la vicinanza delle Alpi, è soggetta a freddi improvvisi. Le acque principali che traversano la provincia sono: il Po, l'Oitana, l'Esca, il Riofreddo, la Chisola, il Sangone, la Dora Riparia, la Stura, l'Orco, il Mallone, il Banna e la Dora Baltea. Il territorio dà frumento, barbariato, segala, frumentone, marsaschi, patate, barbabietole, canapa e lino, vino, foglie di gelso castagne, ortaggi e foraggi, legna e pascoli e molti altri minori. Vi si cura numeroso bestiame, specialmente bovino e pecorino. I prodotti minerali di questa provincia sono: ferro, rame, cobalto, manganese, amianto e cave di granito, feldspato, gneis, marmo serpentinoso, marmo grigio e breccia, calce carbonata e pietra calcarea. Nei fiumi Orco e Mallone si raccolgono pagliuzze d'oro. Vi sono le sorgenti d'acqua solforosa di Castiglione, di Lampiano, di S. Fedele, di S. Genesio, di Verrua e di acqua ferruginosa di Chieri. — I rosolii, la cioccolata e i confetti di Torino sono materia di esportazione considerevole.

TORNEA. Fiume della Svezia nella Botnia settentrionale; nasce verso le frontiere del Norland, traversa il lago omonimo, corre al sud-est, bagna la Lapponia, separa la Russia dalla Svezia, e cade nel golfo di Botnia. Ha un corso di 400 chilometri.

TORO. Città della Spagna nella Vecchia Castiglia e Leon, già capoluogo della provincia omonima. Un figlio di Alfonso V di Portogallo vi fu sconfitto da Ferdinando il Cattolico nel 1476. Nel 1505 vi furono emanate le leggi di Toro. Pop. 10m. abitanti.

TOROPETSE, TOROPETZ. Città della Russia europea nel governo di Pskov. Fa traffico di canapa, lino, grani e derrate coloniali. Era nel XII secolo una piccola repubblica indipendente. Pop. 12m. ab.

TORRE ANNUNZIATA. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli, con 15,480 ab. Giace appiè del Vesuvio, presso la costa orientale del golfo partenopeo. Possiede fabbriche di polveri, d'armi, di bambagia, di paste, di vetri, cartiere, fucine, ec. Vi si fa pesca eziandio abbondante e attivo cabotaggio. I suoi dintorni sono ubertosissimi d'ortaggi e pieni di deliziose ville. Abbondano di sorgenti minerali.

TORRE DEL GRECO. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli, sul golfo di Napoli, alle falde del Vesuvio. Un fiumicello sotterraneo scorre in tutta la lunghezza di questo borgo. Possiede una sontuosa chiesa parrocchiale, giardini e ville bellissime, delizia de' ricchi Napolitani. Il suo territorio dà in gran copia frutti e vini squisiti. Venne più volte rovinata dalle eruzioni del Vesuvio, cioè nel 1631 e nel 1794; l'ultima delle quali fu la più terribile che le storie ci ricordino dopo quella che distrusse Pompei ed Ercolano. Un terribile terremoto la ruinò interamente nel dicembre 1861. Pop. 17m. ab.

TORRE MAGGIORE. Borgo dell'Italia mer., prov. di Capitanata, con 6792 ab. sta in collina. Bel palazzo ducale e vari edifizi d'industria e commercio. Il suo territorio è fertile di cereali, legumi, vino e olio.

TORRES o D'ENDEAVUR (STRETTO DI). Stretto dell'Oceano equinoziale situato fra la Papuasia e la Nuova Olanda. Ha 150 chil. di lunghezza. Un gran numero d'isolette e di scogliere rendono la navigazione difficile e pericolosa.

TORRES-VEDRAS. Città del Portogallo nella provincia d'Estremadura; sta sul Lizandro. Il suo territorio produce molto vino. È divenuto celebre per le fortificazioni erettevi da Wellington che rese le montagne vicine una posizione

inespugnabile nella guerra del 1808 contro i Francesi. Pop. 3500 abitanti.

TORTONA. Città dell' Italia sett., prov. di Alessandria, con 13,132 ab. Piazza forte. Commercio di grani e vini. La si suppone fondata da Brenno. Incendiata da Federico Barbarossa. Si eresse in repubblica, ma finì sotto la dipendenza dei duchi di Savoia. Fu presa dal marchese di Maillebois nel 1734, dal duca di Modena nel 1745, dai Francesi nel 1796 e 99 e divenne sotto l' impero capoluogo di circondario nel dipartimento di Marengo.

TORTOSA. Città della Spagna nella Catalogna, provincia di Taragona; sta sulla sinistra dell' Ebro, con 21m. ab. Ha fabbriche di stoviglie, sapone, stoffe, distillerie, cartiere e concie. Fa gran traffico di pesce. Nei suoi dintorni sono celebri cave di diaspro, saline ricchissime, miniere di ferro, piombo, mercurio, giallamina, carbon fossile, allume, soda, e 600 sorgenti minerali. Tortosa (*Dertosa*), vuolsi da alcuni sia l'antica Ivera, presso la quale Annibale fu sconfitto dagli Scipioni; sotto i Romani fu città municipale. Nel 1141 fu tolta ai Mauri dai re Cristiani, e presa dai Francesi nel 1649 e 1811.

TOSCANA. Regione dell'Italia centrale, ed uno dei principali stati in cui era già divisa l'Italia. Al tempo de' Longobardi chiamavasi Toscana regale (*Etruria regalis*), dipendente dai re di Lombardia, della quale molti geografi designano la Magra per confine occidentale, la cresta tortuosa dell'Appennino centrale per confine settentrionale, il littorale per limite australe, la città di Toscanella per termine orientale; a questa delimitazione corrisponde quello stato, che, nato sulle ruine della repubblica fiorentina, si appellò fino all' anno 1859 il Granducato di Toscana. I confini adunque della Toscana granducale erano a settentrione il ducato di Modena e la parte settentrionale dello stato Pontificio; all' oriente questo medesimo stato; al sud il mare Mediterraneo; all' ovest questo medesimo.

Clima. La situazione vantaggiosa di questa bella parte d' Italia al centro della zona temperata del nostro emisfero, ad una elevazione media di 200 metri sopra il livello del Mediterraneo, e difesa dall'Appennino contro i venti boreali, fece dare alla Toscana il nome di Giardino dell' Italia. Il clima malsano di alcune provincie meridionali obbliga però quegli abitanti indigeni a spatriare dalle loro case tra il luglio e l' ottobre, per ricovrarsi in altre contrade, dove l'azione malefica e troppo spesso variabile di quegli elementi si rende meno pregiudicevole all' umana economia, nè quegli indigeni ritornano ai patrii lari, se non che dopo cessati tali pericoli. Ma i grandi lavori delle maremme toscane, fatti e da farsi, ci danno a sperare che non sia lontano il giorno in cui tali pericoli cesseranno.

Idrografia. Il Mediterraneo, il cui bacino in questa parte d' Italia prende nome di mare di Toscana o Tirreno, bagna soltanto le coste dell'antico granducato, là ove forma il golfo di Piombino e la laguna d'Ortebello, e riceve quasi tutte le acque di questa regione, il rimanente è versato nell'Adriatico per il Po di Volano e i piccoli fiumi Metauro, Foglia Marecchia, Montone, ecc. I principali tributari del Mediterraneo sono: l'Arno coi suoi affluenti, la Nievole, l'Ombrone pistoiese e la Sieve a destra; l'Elsa, la Pesa, l'Era, la Greve e la Chiana a sinistra: l'Ombrone sanese coi suoi affluenti, l'Arbia, la Mersa e l'Orcia; la Cecina; la Cornia, la Pecora, l'Albenga, ecc.; appartenenti interamente alla Toscana, e il Tevere e i suoi affluenti la Paglia e la Fiora, che bagnano il suo territorio solamente in una parte del loro corso. I laghi e stagni principali sono quelli di Chiusi, Montepulciano, Sesto o Bientina e Massaciuccoli. I paduli che avevano fatto dare il nome di Maremma al bacino dell'Ombrone sanese, disparvero, in gran parte per le cure dell'amministrazione pubblica.

Produzioni vegetali. L' agricoltura in Toscana lascia poco a de-

siderare. I prodotti principali, sono i cereali, massime il frumento, il vino e l'olio. Fra le viti ricercasi l'uva salamanna. I legumi e le frutta sono prodotti importanti nei dintorni delle città principali; la canape nei dintorni di Pontremoli, di Pisa e nella Val di Chiana; le castagne sopperiscono quasi interamente nelle alte valli al manco di cereali, fra i vini sono squisitissimi, quelli di Montepulciano, Carmignano, Antinoro, Gersole, Montisoni, Brolio, Chianti, Artiminio, Pomino; di molta celebrità è l'Aleotico.

Mineralogia. La Toscana è rinomata per la ricchezza de' suoi prodotti minerali. Primi sono le miniere di zolfo e di piombo argentifero, di mercurio, argento, antimonio, manganese e zinco. Possiede la Toscana torbe, legno bitumizzato, lignite di più varietà, carbon fossile, stipite, antracite, e fra i bitumi la branchite e il petrolio. Vi sono cave di marmi bianchi (celebri quei di Seravezza), diaspri, porfidi, graniti, alabastri, saline (di Volterra), sal borace, allume, ecc., pietra da calce, pozzolana e pietra da costruzione. Le pietre dure toscane o agate, calcedoni, corniole, selci, ciottoli d'Arno ecc., costruiscono i materiali indispensabili a quella bella manifattura toscana detta il commesso, e ai lavori d'intaglio in pietre dure. Le acque minerali più celebri e i bagni più frequentati sono quelli di Montecatini in val di Nievole, di Chianciano, di San Casciano, le Puzzolente, Casciana, Chiccinella, Montalceto, Pisa, San Giuliano. Nel val di Lima (Lucca), si trovano le famose terme, note comunemente col nome di Bagni di Lucca, i più celebri dei quali per la loro efficacia salutare sono quel della Villa. Le acque del bagni di S. Filippo, in Val d'Orcia, godono la virtù d'incrostare, con ben diretti spruzzi, qualunque forma o modello si sottoponga alla loro azione e di renderne l'esatta copia.

Industria e Commercio. L'industria è in via di avanzamento; siccome è provato dalle annue esposizioni industriali che si fanno a Firenze dei prodotti toscani. Il setificio continua a fiorire e a crescere in eccellenza di lavori. Prato, Firenze e Sesto sono la sede di un'estesissima fabbricazione di berretti rossi di lana, per uso specialmente del Levante. Altro importante ramo d'industria è la fabbrica della carta; le più celebri e grandiose cartiere sono quelle dei Magnani in Pescia e dei Cini in San Marcello. Il lavoro de' cappelli di paglia rimane specialissimo vanto dell'industria toscana. Antica molto è la fama de' Toscani per le opere di mosaico e commesso di pietre dure.

Istruzione pubblica. L'università di Pisa, le scuole dell'arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze e il regio liceo di Lucca sono i principali istituti d'istruzione della Toscana. L'università pisana, fondata nel XII secolo, ha cattedre di teologia, di diritto, di medicina e chirurgia, di filosofia e filologia, di scienze matematiche e di scienze naturali. Fra i collegi godono bella fama quello de' Tolomei, quello di Volterra, il Cicognini, il Forteguerri e il Leopoldo. L'istruzione speciale annovera accademie di belle arti a Firenze, a Pisa e a Siena, con pinacoteche importanti per la storia della pittura, e con biblioteche; scuola d'agricoltura, d'ostetricia, di cavallerizza, di nautica, di musica e di recitazione, di arti e manifatture, ed istituto generale dei sordo muti. Vi sono musei, raccolte d'antichità, gallerie, raccolte scientifiche, ricche biblioteche pubbliche e private. Si annoverano in Toscana varie accademie: le principali sono quelle dei Georgofili, del Cimento, la Platonica, la Fiorentina, la Botanica, l'Ateneo Italiano, e la Società Colombaria, la Tegea, la Valdarnese, quella della Valle Tiberina, la Labronica, la Cosentinese, quella de' Rozzi, ecc. Fra gl'istituti di beneficenza possiede la Toscana monti di pietà, orfanatrofi, spedali, casse di risparmio ecc. ecc.

Governo. La Toscana fin dal 27 aprile 1859 avendo scacciato il granduca Leopoldo II, dichiarò volersi unire al regno d'Italia sotto Vitto-

rio Emanuele re di Sardegna, e benchè per qualche tempo conservasse amministrazione separata sotto il barone Ricasoli, ora forma parte integrante del Regno d'Italia. Il Granducato dividevasi già nei sei compartimenti di Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo e Grosseto: oggidì questa regione comprende le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, le quali sopra una superficie complessiva di chil. q. 22071,58 comprendono 1,826,334 ab. suddivisi in 13 circondari che abbracciano 246 comuni.

Storia. Il nome di Toscana viene da Tusci, antico nome degli Etruschi (Per la primitiva storia di questo paese vedi *Etruria, nel Dizionario di geografia antica e comparata*). Al IV secolo di G. C. l'antica Etruria fu, sotto il nome di Tuscia, una provincia della diocesi d'Italia, ed in appresso della diocesi di Roma. Essa cadde sotto la dominazione lombarda e formò diversi ducati, il più importante dei quali fu quello di Spoleto. Dopo Carlomagno, la Tuscia divenne un margraviato o marchesato indipendente (che sussistè dal 828 al 1115). Al II secolo i marchesi di Tuscia avevano molta influenza a Roma ed erano ammessi alla nomina dei papi. La granduchessa Matilde, ultimo rampollo della casa dei marchesi di Tuscia, avendo legato gran parte dei suoi dominii alla Santa Sede, i papi finirono coll' avere la Tuscia meridionale. Il rimanente prese poco a poco il nome di Toscana, e quasi subito le città di questa contrada (Pisa, Firenze, Siena, Lucca, Pistoia, ecc.) divennero ricche e potenti repubbliche. Pisa ne era la prima all'XI e XII secolo, ma al secolo XIII essa fu dominata da Firenze che la sottomise nel 1405, e la conservò dal 1406 al 1494. Quest' ultima aveva altresì conquistato Pistoia (1301-1329, ecc.), Volterra (1361), Arezzo (1384), di modo che nel 1407 non rimanevan più in Toscana che soli tre Stati indipendenti, cioè Firenze, Lucca e Siena, Firenze (ove dominarono i Medici dal 1421) era molto più potente. L' invasione di Carlo VIII (1494) espulse momentaneamente i Medici di Firenze, e fece insorgere Pisa contro la sua rivale. Pisa non fu sottomessa che nel 1509, ed i Medici non rientrarono in Firenze che nel 1513. Nel 1531 fu creato da Carlo V in favore di Alessandro de' Medici il ducato di Firenze o di Toscana, che nel 1569 prese il titolo di granducato. Finalmente Siena, presa da Carlo V nel 1555, fu nel 1557 data da Filippo II a Cosimo de' Medici. Nel 1737, il granducato fu dato alla Casa di Lorena, che poco dopo divenne la nuova casa d' Austria, ma nel 1790, invece di far parte delle provincie della monarchia austriaca, formò uno stato particolare retto da una linea cadetta della casa (ciocchè oggidì chiamasi secondogenitura della casa di Lorena-Austria in Toscana). Occupato nel 1796 da Bonaparte, il granducato di Toscana fu nel 1801 creato regno di Etruria per dei principi di Spagna discendenti dall'ultimo duca di Parma, che vi regnarono fino al 1807. Successivamente venne incorporato all'impero francese, e vennero formati i 3 dipartimenti dell'Arno, dell'Ombrone e del Trasimeno. Nel 1809 Napoleone nominò granduchessa di Toscana sua sorella Elisa Baciocchi, che vi rimase fino al 1814 in cui Ferdinando III riebbe lo Stato. A lui nel 1824 successe Leopoldo II. La Toscana prese parte al movimento italiano del 1848; visse qualche tempo con forma costituzionale e repubblicana, finchè, per inganni e violenza, vide ristaurati gli ordini antichi. Ma nel 1859 risorse a nuova vita mercè la cacciata degli Austriaci dall' Italia, operata dalle armi franco-italiane; e il 27 aprile non avendo Leopoldo II aderito alle condizioni che la parte piemontese gli proponeva, fu costretto a partire. Dopo di che la Toscana con voto universale si univa al Piemonte, ed ora fa parte del regno d'Italia.

TOSCANELLA. Città dell' Italia centrale negli Stati Pontificî, delegazione di Viterbo con 2786 abitanti, su di un colle presso il Marta. È cinta di mura torrite, e va superba di un'antica cattedrale. Il

suo territorio produce cereali olivi e viti.

TRAETTO, Traietto. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Lavoro con 7092 ab. Vi si veggon tuttora i superbi ruderi d'un acquedotto. Il suo territorio abbonda di giardini, ed è fertilissimo di viti, ulivi e frutta. Nel 1552 il corsaro Dragutte vi commise un orribile eccidio de' cittadini.

TRAFALGAR. Promontorio della Spagna, nella prov. di Cadice, sorge alle bocche dello stretto di Gibilterra, di contro al capo Spartel. Vi fu combattuta il 21 ottobre 1805 una celebre battaglia navale, ove l'ammiraglio inglese Nelson che vi morì, distrusse le flotte di Francia e di Spagna.

TRAINA, Troina. Città dell'isola di Sicilia, prov. di Catania con 8299 ab., sta appiè dell'Etna alla sorgente del fiume omonimo. Fabbrica calze e berretti di cotone. Secondo il Fasello essa sarebbe l'antica *Trojanopolis*.

TRAJANOPOLI, Orikhova. Città della Turchia europea nella Romelia; sta sulla Maritza. Fa un importante commercio. Pop. 15m. abitanti.

TRALEE. Grosso borgo dell'Irlanda e cap. della contea di Kerry; sta sulla Lee. Fa un operoso commercio. Pop. 11,500 ab.

TRANI. Città dell'Italia mer., già cap. della prov. di Terra di Bari, ora cap. di circ. con 22,702 ab. È posta in riva all'Adriatico. La cingono forti mura. Ha una vasta cattedrale ornata di pitture pregiate, e ricca di preziose suppellettili. Fa traffico di olio, ottimo vino moscato, mandorle, miele, cera, fichi eccellenti e cotone, ecc. Il suo territorio è in gran parte vestito di ulivi, cedri, melaranci, ecc. Coltivasi nei dintorni il cotone. È famosa in Trani l'acqua minerale detta di Cristo. A Trani nel 1503 avvenne la famosa sfida di 13 francesi e di altrettanti italiani in campo chiuso, che tuttavia fu comunemente chiamata la disfida di Barletta. Nel 1779 fu incendiata dai Francesi.

TRANQUEBAR. Città dell'Asia nell'India inglese, nell'antico Karnatico, sulla costa del Coromandel. Ha il forte Daneborg. Fa importante commercio. Pop. 12m. ab.

TRANSILVANIA. Gran governo dell'Impero Austriaco; confina al nord coll'Ungheria, al sud colla Valacchia e all'est colla Moldavia. La sua superficie misura 60 mila chil. q. La Transilvania è divisa in tre grandi parti: il paese degli Ungheresi all'ovest; il paese dei Sassoni, al sud; il paese dei Szekler all'est. È spartita in 25 comitati o sedi, e 4 distretti, così divisi:

I. Paese degli Ungheresi. 1. *Undici comitati.* Weissemburg superiore. Carlsburg o Weissemburg inferiore. Hunyad. Zarand. Kockelburg. Thorda o Thorenburg. Koloscl o Klausenburg. Doboka. Szolnok interno. Szolnok medio. Krasna. 2. *Due distretti.* Koevar. Fogaras. II. Paese dei Sassoni. 1. *Nove sedi.* Hermanstadt. Schaessburg. Mediasch. Muhlenbach. Gross-Schenk. Reismarkt. Reps. Lesskirchen. Szasz-Varos. 2. *Due distretti.* Kronstadt. Bistritza. III. Paese degli Szekler. *Cinque sedi.* Udvarhely. Haromszek. Csik o Szik. Maros-Vasarhely, detta Markstadt o Neumarkt. Aranyos.

La Transilvania è circondata all'O. e al S. dai monti Krapak o Carpati, che la ricoprono colle loro ramificazioni; il loro punto culminante è Budsets alto 2720 metri. È bagnata dal Marro, dal Szamos, dall'Aluta e dalla Schiul, parte affluenti della Theiss, parte del Danubio. Il suo territorio è fertile di cereali e vino eccellente. Il bestiame è rinomato, specialmente i cavalli. Vi sono molte e copiose miniere d'oro, argento, ferro, rame, piombo, mercurio, zinco, arsenico, sal gemma, zolfo, diamanti, topazi, agate, ametiste, cave di carbon fossile, marmo, creta, ecc. Vi si parlano la lingua ungherese, la tedesca e specialmente la valacca. Il suo capoluogo è Klausenburg. La Transilvania faceva parte dell'antica Dacia Traiana. Nel 1699 l'imperatore Leopoldo I rimise la Transilvania sotto il dominio austriaco. Maria Teresa l'eresse in granducato. Pop. 1,926,727 ab.

TRAPANI. Città e porto di Sicilia, cap. di prov., ad 80 chil. di Paler-

mo, all'estremità ovest dell'isola, sul capo Trapani con 30,593 ab. Vescovado, conventi, molti opifizi. Rovine di un tempio di Venere; commercio di sale, soda, corallo, vino, ecc.

TRASIMENO Lago (Lago di Perugia). È il più ampio lago dell'Italia centrale; giace nella provincia di Perugia. La sua circonferenza è di metri 51,607, la massima profondità metri 8. Tre isolette sporgono al di sopra delle sue acque. Vaghi paeselli sorgono qua e là sulle sue rive e sui poggi circostanti. Il lago abbonda di squisiti pesci, e specialmente di lucci, anguille, lasche, tinche e regine. È di grande celebrità, per la rotta che Annibale diede sulle sue rive al console C. Flaminio l'anno 217 av. G. C.

TRAS-OS-MONTES. Prov. del Portogallo, confinata al nord e al nord-est dalla Spagna. La sua superficie misura 140 chil. sopra 100. Produce cereali, buoni vini, cavalli e muli pregiati, api, ecc. Dividesi in due distretti: Villareal e Braganza. Il suo cap. è Braganza. Pop. 340,186 abitanti.

TRAVANCORE. Città dell'India inglese, al di qua del Gange, già capitale del regno omonimo; giace in una valle di Gati. Il regno di Travancore, nel Malabar, ha per confini all'ovest e al sud, il mare delle Indie, all'est i Gati occidentali. La odierna capitale è Trivanderam. Il regno non era stato mai soggiogato dai Maomettani. È sotto l'alto dominio inglese. Pop. 1,280,668 di abitanti, tra' quali più di 10m. cristiani.

TREBBIA. Fiume d'Italia sett., sorge nei monti della Liguria, entra nel distretto di Parma e cade nel Po a 4 chilometri nord-ovest di Piacenza; 100 chil. di corso. Sulle sue sponde Annibale sconfisse Sempronio (218 anni avanti G. C.). Souvarow, dopo tre giorni di battaglia sulla Trebbia (17-19), forzò Macdonald a ritirarsi.

TREBISONDA. Città della Turchia asiatica, cap. del pascialico omonimo. Siede sul mar Nero. Fa commercio importante con la Persia e Costantinopoli di seterie, derrate delle colonie, vino, frutta, olio, legname da costruzione, ecc. Dopo la conquista di Costantinopoli, operata dai Latini nel 1204, e al tempo dello smembramento che ne seguì, un Comneno, o piuttosto un Ducas, fece di Trebisonda e del territorio circonvicino un piccolo Stato, che chiamò Impero di Trebisonda. Nel 1461 Trebisonda fu presa dai Turchi, e David suo ultimo imperatore fu posto a morte con 6 figli da Maometto II; un 7.° figlio fuggì nel Peloponneso, ove fu stipite dei Comneni di Morea. Il territorio di Trebisonda divenne allora un pascialico. Pop. 40m. ab. Il pascialico di Trebisonda corrisponde ad una parte dell'antico Ponto, ed è limitrofo di quelli di Vivas e di Erzerum e della Russia asiatica. Pop. 170m. ab.

TRECATE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara con 6136 ab. La chiesa parrocchiale è di stile gotico. Tra i palazzi si può notare quello del vescovo di Novara e la villeggiatura Annoni. Pervenne alla Casa di Savoia per la pace del 1739.

TREJA. Città dell'Italia centrale, prov. di Macerata con 8737. La cattedrale è maestosa. Aveano rinomanza le sue fabbriche di tele e di merletti; le prime emule delle olandesi; i secondi di quelli di Fiandra. Il suo territorio è ferace di cereali e di vini. Vi furono discoperte molte reliquie di preziosi monumenti. Pop. 8m. ab.

TREMEZZO o Tramezzo. Borgo dell'Italia sett., prov. di Como sul lago di Como. Deve il nome dall'esser posta a mezzo il corso del lago, e la sua fama alle ville dei dintorni che digradano sulla spiaggia a modo d'anfiteatro; la più celebre è la villa già Sommariva, ora Carlotta, Giulini, ecc. Pop. 1151 ab. È inoltre rinomato perchè gode del clima più temperato di tutto il lago.

TREMITI. Piccolo arcipelago dell'Italia mer. presso la Capitanata, nell'Adriatico, a 23 chil. dalla costa. Si compone di 4 isole. Suolo alpestre e fertile ma privo d'acqua.

TRENTO. Città dell'Italia sett., nel Tirolo, capoluogo di circolo sull'Adige, con 15,868 ab. Alcune fortificazioni. Molte case costrutte in

marmo; cattedrale, chiesa di Santa Maria Maggiore, palazzo vescovile, torcitoi da seta. Appartenne ai Galli, ai Goti, ai Longobardi, ai duchi di Baviera, e divenne quindi città libera ed imperiale. Fu secolarizzato nel 1802 ed unito alla Baviera; entrò poscia nel dipartimento dell'Alto Adige, e Trento ne fu il capoluogo. Questa città è celebre per il concilio che vi si tenne dal 1545 al 1565.

TRENTON. Città degli Stati Uniti d'America, capitale dello Stato di Nuova Jersey, sul fiume Delaware. Sono edifizii rimarchevoli il Campidoglio e il tribunale. Contiene molte chiese appartenenti a molti riti diversi. Un bel ponte coperto traversa il suddetto fiume. Moltissime ferrovie passano per questa città. Vi sono fabbriche di carta, locomotive, fonderie ed altre industrie. Il 26 dicembre 1777 il general Washington vi disfece gl'Inglesi. Nel 1860 aveva 20,228 ab.

TRESCORE, Trescorre. Borgo dell' Italia sett., prov. di Bergamo con 2881 ab. Vi sono fabbriche di fustagni, fucine a grosso maglio per la riduzione del ferro, torchi da olio, da grano, filande di seta a vapore, filatoi, fornaci da calce, ecc. La celebrità di Trescore, viene dalle sue fonti minerali e da' suoi fanghi molto salubri.

TREVES, Treveri, Trier. Città della Prussia, prov. Renana, capoluogo della reggenza omonima. Contiene molte antichità romane e begli edifizi, fra cui la cattedrale, la chiesa di Nostra Donna, quella dell'abbazia di S. Matteo, e l'antico palazzo dell'Elettore. Fabbrica panno, tessuti di lana, porcellane, sapone, zuccaro di barbabietole, ecc. Fa traffico di vino e legna. Era sotto i Romani, metropoli della Belgica prima. Vari imperatori ne fecero lor sede. I Barbari la saccheggiarono almeno 5 volte dopo la morte di Valentiniano I. Passò in seguito ai Franchi. Fu occupata dai francesi nel 1681, 1703, 1705, 1734 e finalmente nel 1794, nel qual tempo venne incorporata alla Francia, come capoluogo del dip. della Sarre. Nel 1814 fu data alla Prussia. Pop. 17,759 ab.

TREVI. Città dell'Italia centrale, prov. d'Umbria con 4907 ab. Il suo territorio è fertile d'olivi, viti, frutta, cereali, pascoli e legna da fuoco. Vi signoreggiò Biondo de' Michelotti, quindi l'occupò Francesco Piccinino, poi Francesco Sforza. Molto sofferse dal tremuoto dell'anno 1832.

TREVIGLIO. Città dell'Italia sett., prov. di Bergamo con 11,031 ab. È notevole la parrocchiale di stile gotico, e la chiesa delle Agostiniane. Fa gran traffico di seta. Il territorio dà in copia frumento, grano turco, olio, fieno, legna da fuoco, frutta e gelsi. Appartenne ai Visconti, ai Veneziani, poi fu sempre unita alla Lombardia. È patria dei pittori Butinone, Zenale, Danedi, detti i Montalti.

TREVISO. Città della Venezia, capoluogo di prov., sul Sile, con 23,550 abit. Vescovado, castello. Tele, utensili metallici, coltelleria, seteria, tessuti diversi. Treviso ha veduto nascere Totila, re de' Goti, e il papa Benedetto XI. Era municipio sotto i Romani; i Goti la possedettero dopo. Nel 1388 si diede a Venezia. Presa dai Francesi nel 1797, data all'Austria nel 1801, unita al regno d'Italia nel 1805, fu capoluogo del dipartimento del Tagliamento. La provincia di Treviso, fra quella d' Udine all'est, di Vicenza all' ovest, di Venezia e di Padova al sud, di Belluno al nord, ha 2433 chil. q. e 308.483 ab. È una vasta pianura, molto fertile, ove il clima è dolcissimo.

TRÉVOUX. Città della Francia, dipartimento dell'Ain, sulla sinistra della Saona con 3m. ab. Vi sono lanificii ed oreficerie. Luigi Augusto di Borbone, principe di Dombes, stabilì a Trévoux nel 1695 un' importante stamperia. Poco dopo i Gesuiti vi pubblicarono, con l'aiuto del principe, un celebre giornale letterario, noto sotto il nome di Mémoires de Trévoux.

TREZZO SULL'ADDA. Borgo dell' Italia sett., prov. di Milano. Sta sull'Adda con 3476 ab. Il suo territorio produce vini e gelsi. Nelle sue vicinanze sono rinomate le cave di puddinga, di cui si fa uso nelle costruzioni idrauliche. Poco

lungi ha principio il canale della Martesana. Nel medio evo fu castello assai forte e molto celebre nella storia milanese. Il dominio di Trezzo fu combattuto tra i Torriani, i Visconti e gli Sforza. Nel 1705 il principe Eugenio di Savoia tentando di valicare l'Adda a Trezzo, a vista dell'esercito francese, sotto gli ordini del duca di Vendôme, vi rimase due volte ferito.

TRICARICO. Città dell'Italia mer., prov. di Basilicata con 6483 ab. Ha una cattedrale di bella architettura. Il suo territorio produce buoni vini, seta, tabacco, mele e zafferano. Il terremoto del 1694 riuscì funesto a Tricarico.

TRIESTE, Tergeste. Città degli Stati austriaci (Illiria), capoluogo del governo di Trieste, sul golfo dello stesso nome. Ab. 104,707. Vasto e sicuro porto, molo. Castello fortificato. Pochi monumenti (palazzo di città, chiesa del Gesù, teatro), alcune belle piazze e belli edifizi. Attiva industria (velluti, seterie, cotoni, rosolio, merletti, ecc., palle da cannone, ancore, cantieri di costruzione). Gran commercio col Levante, coll'Egitto, colla Sicilia, coll'Inghilterra e coll'America. Fino dal 1382 appartiene all'Austria. I Francesi l'occuparono nel 1797 e nel 1805. Il governo di Trieste posto fra il Veneto, il governo di Lubiana, la Croazia e il mare Adriatico, è formato dalle antiche provincie di Friuli e d'Istria; egli conta 185 chil. dal sud al nord, sopra 40 di media larg. con 520.987 ab. (la maggior parte slavi). Divisioni, due circoli: Gorizia ed Istria (più il territorio di Trieste). Montagne, suolo poco fertile; ferro, rame, sale; paludoso in parte. Le isole d'Osero, Cherso, Vegiia, sono comprese in questo governo. Chiamasi golfo di Trieste quella delle due curve del golfo di Venezia, che trovasi all'ovest dell'Istria. Esso è piccolo e senza isole considerevoli.

TRINITA' (La). È l'isola principale e la più mer. delle Antille inglesi. Sta rimpetto alla foce dell'Orenoco. Misura 96,395 chil. quad. Dal suo fertile territorio si raccoglie zucchero, caffè, cotone, grano, ecc. di cui si fa considerevol commercio colla terraferma. Capoluogo è Spanishtown. La Trinità fu scoperta da Colombo nel 1498, e occupata dagli Spagnuoli nel 1532; dagli Inglesi nel 1595, dai Francesi nel 1676, poi abbandonata; fu occupata di nuovo nel 1793 dagli Inglesi che la posseggono tuttora. Pop. 84,438 ab.

TRINITA'. Fiume degli Stati Uniti d'America, nel Texas, è formato dalla congiunzione di due rami. Scorre al sud-est e si getta nella baia di Galveston. La sua lunghezza, compreso il ramo principale, è di 885 chilometri.

TRINO. Città dell'Italia sett., provincia di Novara, con 9462 ab. sul Po. Fu già luogo forte. La principal piazza è adorna di portici. La Chiesa parrocchiale ha vago frontispizio. Nella sagrestia della parrocchiale ammirasi un preziosissimo quadro in legno. Il territorio produce frumento, segale, avena, granturco, riso e canapa. Vi risiedettero i marchesi di Monferrato. Pervenne alla Casa di Savoia pel trattato di Cherasco nel 1632. Fu preso d'assalto dai Francesi comandati dal duca di Vendôme nel 1704. È patria di De Ferrari stampatore celebre sotto il nome di Giolito.

TRIORA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Porto Maurizio, con 5046 ab. Il suo territorio è fecondo di grano, vino, castagne, legumi, patate, frutta.

TRIPOLI. Città e porto della Turchia asiatica in Siria, capoluogo del pascialicato omonimo. I suoi dintorni sono belli. Fu presa dai Crociati nel 1109. Raimondo di Tolosa la eresse in contea. Pop. 25m. ab. Il pascialicato di Tripoli sta fra quelli d'Aleppo e d'Acri e il Mediterraneo. Le sue montagne sono il Libano e l'Anti Libano. Ha molti corsi d'acqua. La sua popolazione è un miscuglio di Greci, Turchi, Drusi, Maroniti, Armeni, Ebrei, ecc. Pop. totale: 362m. abitanti.

TRIPOLI. Città dell'Africa sett., capitale della reggenza omonima; sta sul Mediterraneo. Edifizi notevoli sono: la gran moschea, la casa del bassà e il nuovo bazar. Vi rimangono le rovine di un bell'arco trionfale. Fa importante commercio: esporta sena, robbia, soda, pelli

grezze e conciate, penne di struzzo, polvere d'oro, avorio, datteri, ecc. Nei dintorni floriscono bei giardini. Fu bombardata dai Francesi nel 1685. Pop. 25m. ab. La reggenza si stende lungo il Mediterraneo. Confina coll'Egitto, collo stato di Tunisi, col deserto, col Fezzan e coi Tuariki al sud. Misura 1500 chil. dall'ovest all'est e da 175 a 750 dal nord al sud. È divisa in 3 provincie. Vi campeggiano molte pianure aride e sabbiose. Il suolo produce datteri eccellenti ed altre buone frutta, vini, olive, zafferano, cotone, robbia pregiata, carubo, ecc. Vi si curano cavalli e muli vigorosi. Le foreste son popolate di iene, sciacalli e leoni. I prodotti minerali consistono in zolfo, gesso, pietre da fabbrica e sabbia dorata. Vi si lavorano bellissimi tappeti. Il governo è dispotico ereditario. L'idioma arabo ivi parlato si tiene pel più puro degli Stati Barbareschi. Il territorio della reggenza di Tripoli fece parte dell'Africa romana. Carlo V conquistò la reggenza e la consegnava ai cavalieri di Malta; ma Sinan e Dragut loro la ritolsero e ne fecero una provincia dell'Impero Ottomano sotto Solimano II nel 1551. Nel 1714 Hamet Bey scosse il giogo della Porta, e rese la dignità ereditaria nella propria famiglia, che vi si è sempre mantenuta. Popolazione: 1,500,000 abitanti.

TRIPOLITZA. Città della Grecia, capoluogo dell'Arcadia. Ha mura guernite di bastioni e un piccolo porto. Fu capitale della Morea sotto i Turchi. Nel 1821 se ne impadronirono i Greci e la saccheggiarono, altrettanto fecero le genti di Mehemet Alì che la ripresero nel 1825. Pop. 8m. abitanti.

TRISTAN (Isole di). Gruppo d'isole dell'Oceano Atlantico. La principale, Tristan d'Acunha propriamente detta, ha 40 chil. di circuito. È notevole pel suo picco alto circa 2400 metri; è abitata dal 1816 in poi da qualche inglese.

TROIA. Città dell'Italia mer., provincia di Capitanata, con 3973 ab. Vi primeggia il duomo a tre navi, il palazzo vescovile. Fa molto traffico. È patria del celebre cardinale Seripendo.

TROINA, vedi Traina.

TRONTO, Truento. Fiume dell'Italia mer., ha le sue sorgenti nei monti di Campotosto, serpeggia per lungo tratto e scorre nella prov. d'Ascoli insino al mare in mezzo ad una pianura da una banda e dall'altra dominata da colline. Dopo un corso di più che 80 chil. si getta nell'Adriatico.

TROPEA. Città dell'Italia mer., provincia di Calabria Ulteriore II, con 5372 ab.; sulla costa mer. del golfo di S. Eufemia. È cinta di antiche mura bastionate. Ha una bella cattedrale. Il suo territorio è fecondo di vini, frutta, cotone, seta, piante aromatiche e vi si trova terra da porcellana. È patria del filosofo Pasquale Galluppi.

TROPPAU. Città della Slesia austriaca, capoluogo di circolo. Fabbrica pannilani, scialli, tele, armi; possiede filande di lana e distillerie. Fu tenuto a Troppau nel 1820 un famoso congresso per reprimere la rivoluzione piemontese. Pop. 12m. ab. Il circolo omonimo ne ha 248m.

TROY. Città dell'America sett. negli Stati Uniti, Stato di Nuova York. Giace sull'Hudson. Vi sono fabbriche di cotonine, tela da vele, distillerie e vari molini. Pop. 39,232 abitanti.

TROYES. Città della Francia, capoluogo del dipartimento dell'Aube; sulla Senna. I suoi principali monumenti sono: la bella cattedrale detta di S. Pietro, l'antica chiesa di S. Urbano, il palazzo vescovile, il palazzo municipale, la prefettura, e l'ospedale. Fa traffico di frumento, legumi, vini, acquavite, canapa, cotone, lana, berrette, legname da costruzione. Divenne capitale della Sciampagna. Isabella di Baviera vi trasferì nel 1420 il parlamento di Parigi, e vi conchiuse l'indegno trattato che dava la Francia agli Inglesi. Carlo VII la riconquistò nel 1429, Luigi XVI vi confinò il parlamento di Parigi nel 1787. I suoi dintorni furono campo di sanguinose battaglie nel 1814. Pop. 30,966 abitanti.

TRUXILLO, Trujillo. Città della Spagna nell'Estremadura. È cinta di mura turrite. Ha una bella piazza quadrata; è notevole il palazzo dei

duchi di S. Carlos, la casa di Pizarro. È patria di Pizarro, di Garcia de Paredes e di Orellana. Pop. 5200 abitanti.

TRUXILLO. Città dell' America mer. nel Perù, capol. del dip. di Libertad. Fa un importante commercio. Nei suoi dintorni vedonsi monumenti peruviani, nei quali dicesi siano stati trovati tesori ragguardevoli. Pop. 44m. abitanti.

TRUXILLO. La provincia più piccola di Venezuela, fra Maracaybo, Barquisimeto, Varinal e Marida, produce, zucchero, cacao, caffè ed indaco. Pop. 44,788 abitanti.

TSCE-KIANG. Provincia della Cina che sta sul mar Giallo. Il suolo è fertilissimo di riso, grano, vino, tè, robbia, cotone, loto, gelsonano, albero da canfora, piante medicinali, ecc. Ha miniere d'oro. Grande industria e commercio.

TSCERNOWITZ, Czernovicz. Città della Galizia (Impero austriaco), già capitale della Bukowina. Sta sulla destra del Pruth. È il più importante emporio del paese. Sono notevoli la cattedrale greco-orientale, il palazzo del consiglio con torre. Pop. 20m. abitanti.

TSCHERKASK (Nuovo). Città della Russia, capoluogo del governo dei Cosacchi del Don; sta presso la destra dell'Aksai. Pop. 11m. ab.

TSCHUGUIEV, Tschugonies. Città della Russia nel governo di Kharkov. Vi sono fabbriche di pellicce, selle ecc., e importanti conce. Fu fondata per arrestare le correrie dei Tartari. Pop. 10m. abitanti.

TSCIAD, Sciad o Tsad (lago) ovvero Lago di Uangara, mare di Nigrizia. Lago dell'Africa mer. nella Nigrizia centrale, fra il Bornù all'ovest e al sud-ovest, il Kanem al nord e all' est. La sua superficie misura 380 chil. sopra 225. Le sue acque sono dolci. Vi si trovano alcune isole abitate dal Biddumah, feroci pirati. Il fiume di Tsciadda ne scaturisce o va ad unirsi al Niger, circa 400 chil. prima della sua foce. Sulla sponda del lago vivono elefanti, ippopotami, leopardi, antilopi e gazzelle, grosse torme di bufali, serpenti velenosi, scorpioni e immensi rospi, e vi abbondano i camaleonti, le formiche e le termiti. Questo lago fu fatto ben conoscere da Denham e Clapperton nel 1823, e dal Livingstone nel 1856.

TSCIANDEIRBI. Città dell' India nel regno di Sindhiah. Dista 100 chil. da Serondge, al nord-est. Pop. 70m. abitanti.

TSCIANG-TSCEU. Nome di due città della Cina; una delle quali nella provincia di Kiang-su, su vari canali. Fa un immenso commercio. Pop. 200m. ab. L'altra nella prov. di Fu-kian; sta sul Chan. Fabbrica gioielli e fa gran commercio.

TSCI-LI, Pe-tsci-li. Prov. della Cina; la grande muraglia la separa al nord dalla Mongolia. È bagnata da molti fiumi. Il suolo abbonda di cereali e frutta. Vi si trovano grossi topi gialli, la cui pelle serve di pelliccia. I prodotti minerali sono: cristallo di monte, marmo e porfido. Vi sono sorgenti saline. Cap. Pechino, capitale di tutto l'impero. Pop. 35,000,000 d' anime.

TSCIU-SAN, Sciu-san. Isola della Cina nel mare Azzurro, sulla costa della provincia di Tscekiang, e all' est di Ning-po. Il suo capoluogo è Ting-haï. Gli Inglesi presero possesso di quest' isola nel 1840, ma la resero nel 1846.

TSI-NAN, Tsi-nan-fu. Città della Cina, cap. della prov. di Scian-tung. Sta sulla destra del Tsi. Fu la sede d'una lunga serie di re, le cui tombe stanno erette sul monti vicini.

TSIU-SCIUL-DZONG. Città dell'Asia centrale nel Tibet, prov. di Uei o Ui. Presso questa città vedesi la famosa caverna degli scorpioni, in cui si gettano legati i delinquenti condannati a morte e dove muoiono per la puntura di questi insetti.

TUAT. Oasi del deserto di Sahara dipendente dall' impero del Marocco. Fa il suo commercio col Marocco, il Fezzan, Tombuctù, ecc. Il suo capoluogo è Agably.

TUBINGA, Tubingen. Città del Wurtemberg, circolo della Selva Nera. Sta sull'alto Necker. Edifizi notevoli sono la chiesa di S. Giorgio, il vecchio castello detto Pfals, o palazzo, il palazzo municipale e l'università. Ne' dintorni della città si trovano sorgenti solforose. Tubinga soffrì molto durante la guerra

del trent'anni, e fu saccheggiata dai Francesi nel 1688. Pop. 8500 anime.

TUCUMAN, SAN MIGUEL. Città dell'America mer., nella Confederazione del Rio della Plata, cap. dello Stato omonimo. I sollevati vi disfecero gli Spagnuoli nel 1812 Vi si tenne nel 1816 un congresso in cui fu promulgata l'indipendenza delle Provincie Unite del Rio della Plata. Pop. 12m. anime. Lo Stato di Tucuman è confinato da Santiago, Catamarca, Rioja e Salta. Il suo territorio abbonda di riso, meliga, cotone, tabacco, cacao, frutta ecc. Il Tucuman è una delle provincie più ricche della Repubblica. Se ne esporta molto legname. Pop. 88,500 ab. e 60,390 chil. q.

TUDELA. Città della Spagna nella Catalogna, prov. di Navarra; sta sull'Ebro. Vi sono alcune industrie, fa traffico d'olio, farina e vino. Il duca di Montebello vi sconfisse il generale spagnuolo Castagnos il 23 novembre 1808. È patria di Beniamino di Tudela. Pop. 9m. anime.

TULA. Città della Russia, capol. di governo. Vi sono fabbriche di armi, minuterie e seterie. Fa traffico di cereali, semi, lino, canapa e cordami. Pop. 57,905 ab. Il territorio del governo di Tula è fertile di cereali, legumi, semi, lino, canapa, tabacco e patate. Ha belle foreste. Se ne estrae il ferro. Pop. 1,172,249 abitanti. Sup. 30,586 chil. q.

TULE. Fiume dell'America sett., nel Messico; nasce nello Stato del Messico, percorre quello di Queretaro, separa gli Stati di S. Luis di Potosi e di Vera Cruz e si getta nel golfo del Messico sotto il nome di Tampico. Il suo corso è di 450 chil.

TULE. Lago degli Stati Uniti di America, stato di California, lungo da 48 a 64 chil. largo 35. Il suo emissario si scarica nel fiume San Gioacchino. La vallata in cui trovasi è uno dei più belli e fertili paesi del globo.

TULLE Città della Francia, cap. della Corrèze. Di notevole ha la cattedrale ed alcuni avanzi d'un anfiteatro ed altre antichità, il palazzo della prefettura e quello di giustizia. La sua industria produce manifatture diverse, ma specialmente merletti, famosi sotto il nome della città stessa. Pop. 10,263 anime.

TUNISI. Città dell'Africa settentrionale, capitale dello Stato omonimo. Giace sul Mediterraneo in fondo alla vasta laguna di Boghaz. Ha una cittadella con vari forti e un buon porto, detto la Goletta. I suoi monumenti sono il bel palazzo moresco del dey, l'acquedotto, la borsa, moschee, bagni, bazar, ecc. Fabbrica velluti, seterie, stoffe di lana, tele, tappeti, berretti rossi assai rinomati. Fa un ragguardevole commercio. Tunisi (*Tunes*, *Tunesium*) sta vicinissima al sito occupato da Cartagine, a cui era soggetta. Ai tempi che più fioriva questa celebre città altro non era che un villaggio. I Normanni se ne impadronirono, ma Abdel-Mumen ne li scacciò nel 1159. Tunisi diede cagione all'ultima crociata; ed al suo assedio san Luigi, re di Francia, morì di peste nel 1270. (Nel 1841 la Francia ha innalzato una cappella al santo re, presso il luogo ove giacque). Carlo V prese nel 1535 il porto della Goletta, difeso da Barbarossa; ma sotto Filippo II nel 1573 l'ammiraglio ottomano Kilig-Aly, detto Occhiali, la ritolse agli Spagnuoli. La reggenza o Stato di Tunisi, è il meno grande, ma il più popolato degli Stati barbareschi. La sup. di tutto il territorio si ragguaglia a 203,679 chil. q. con una popolazione di circa 2,000,000 d'abitanti. È divisa in 2 distretti: Friklah al nord, Farachise al sud. Il suo fiume principale è la Medgerda, più qualche torrente; 4 laghi, fra i quali quello di Ludeah, o lago delle Marche, e il lago omonimo all'est della città. Il suolo fertilissimo produce tutti i frutti dell'Europa meridionale, e parte di quelli delle regioni equinoziali. Nudrisce bellissimi cavalli, detti barberi, cammelli molto sobri, e piccioni enormi. Le produzioni minerali sono: argento, rame, piombo, mercurio, molto sale e sorgenti di acque minerali e termali. L'industria è considerevole: ha fabbriche di sapone, pannilani, marrocchini, scialli quadri, berretti rossi che si esportano sino in America. Il paese

di Tunisi corrisponde al territorio di Cartagine. Sotto i Romani formava le due provincie d'Africa propria e della Bizacena. In seguito fece parte del regno dei Vandali, dell'Impero d'Oriente sotto Giustiniano e suoi successori, del vasto Impero dei Califfi nel VII secolo, dello Stato degli Aglabiti, o di Kairuan nell'800, dei Fatimiti nel 909, poi degli Zeiriti nel 972, e degli Almoadi nel 1160. Nel 1206 gli Hafsiti vi fondarono una sovranità indipendente che durò vari secoli. Nel 1234 Barbarossa prese Tunisi in nome dei Turchi; l'anno seguente il principe esautorato fu rimesso in trono da Carlo V. Nel 1573 gli Spagnuoli ne furono espulsi, ed il turco Sinan pascià sottomise questo paese all'autorità del gran Signore; dopo circa un secolo i giannizzeri turchi che formavano la guardia del bassà s'arrogarono il diritto di eleggere un capo dello Stato, che si rese sempre più indipendente dalla Porta; tali elezioni militari cagionarono frequenti rivoluzioni. Il capo ha titolo di bey: ora questo bey ha dato a' suoi sudditi una costituzione. In questi ultimi giorni (maggio 1864) una terribile insurrezione dei beduini suscitati dal fanatismo religioso de' preti musulmani minacciò seriamente l'esistenza del governo e dello stesso bey, che fu costretto dai suoi popoli a ritirare la costituzione elargitrice ad essi di libertà.

TURCHIA, IMPERO OTTOMANO, o IMPERO DEGLI OSMANLI. Uno dei più grandi Stati del globo che si compone di due parti; la Turchia Europea, e la Turchia Asiatica, alle quali si può aggiungere in Europa la provincia tributaria di Servia, e in Africa l'Egitto, e le reggenze di Tunisi e di Tripoli, che ne dipendono però soltanto nominalmente.

TURCHIA EUROPEA. È generalmente divisa dagli Europei in 5 regioni, che sono: la Bulgaria, la Bosnia, con la Croazia, la Rumelia, l'Albania e la Macedonia con la Tessaglia; ma queste divisioni sono sconosciute ai Turchi, i quali dividono tutto il paese in tre grandi governi, o pascialichi: 1.° pascialico di Romania, o Rumelia, o com' essi dicono Rum-Ili. 2.° pascialico di Bosnia. 3.° pascialico delle Isole, o Al-Dgezair. A queste divisioni della Turchia Europea si vuole aggiungere il principato tributario della Servia, che dopo il trattato d'Adrianopoli del 1829 non dipende più che di nome dalla Porta. Anche la Grecia propria sotto il nome di Livadia e Morea, fu per molto tempo una delle provincie della Turchia. Ma se ne sottrasse con la eroica guerra durata dal 1821 al 1827.

Orografia. Due catene di monti traversano la Turchia Europea, l'una l'antico Hemus dall'ovest all'est, l'altra, gli antichi monti Candavii, dal nord al sud, parte dal Tsciardagh, e corre fino alla Grecia.

Idrografia. Al nord della prima catena, fluiscono la Sava affluente del Danubio, e lo stesso Danubio: i quali ricevono a destra molti tributari: l'Unna, la Bosna, il Drin settentrionale (Morava), l'Isker, ec. Nella parte meridionale corrono al-l'ovest, il Drin meridionale, la Vojussa, l'Aspropotamo; all'est la Salempria, il Vardari, il Kara-su, la Maritza

Clima, suolo e prodotti. Il clima variabilissimo, è caldo fuori delle sue alte montagne. Le coste molto frastagliate, specialmente al sud, offrono porti e baie in buon numero: quello di Costantinopoli è uno dei più belli del mondo. Il suolo è generalmente fertilissimo, e produce grano, frutti squisiti, ortaggi, piante da tingere e oleaginose. Innumerevoli armenti pascolano nelle grasse pasture della Bosnia, sui monti dell'Albania, nelle pianure di Panorexi e di Cassandria in Epiro; i cavalli turchi sono pregiati. Vi si coltivano i bachi da seta e le api. Evvi selvaggina e pesce in gran copia.

Industria. I Turchi sono abilissimi nell'esercizio di certe arti, come nel distillar essenza di rose, o atar, preparar lo zafferano, tingere in rosso, intesser velluti ed altre sete, tappeti, mussoline svariate a colori, fabbricar pistole e scimitarre, fondere cannoni, ecc., ma in generale non inventano, nè seguono metodi nuovi; cosicchè

rimangono indietro agli Europei in fatto d'industria.

Commercio. Il commercio è importante, ma si fa nell'interno dai Greci e dagli Armeni; all'esterno era una volta nelle mani dei Veneziani, Genovesi, come ora è dei Francesi, Inglesi ed Austriaci.

TURCHIA ASIATICA. Si divide volgarmente in 6 grandi regioni: Anatolia, Armenia, Kurdistan, Aldgezireh, o Mesopotamia, Irak-Arabi, Siria. I Turchi vi hanno stabilito circa 18 pascialiaggi, dei quali 6 nell'antica Asia Minore, 3 in Armenia, 4 nell'Aldgezireh e nell'Irak-Arabi, 4 in Siria.

Orografia. Trovasi in questa regione il sistema Tauro-Caucaseo, che comprende le catene del Tauro e dell'Anti Tauro, nell'Asia Minore, e nell'Armenia; del Libano e dell'Anti-Libano in Siria.

Idrografia. Irrigano que' paesi il Tigri, l'Eufrate, il Giordano, il Kizil-Irmak (*Halys*), ecc.

Prodotti vegetali. La coltura del grano, dei frutti, del vino, del tabacco, della seta e del cotone riesce perfettamente in Bulgaria; la vite e l'olivo prosperano nell'Albania; quivi floriscono peschi, nocciuoli, cotogni molto pregiati; nespoli, ciliegi, mandorli, peri, banani, fichi, melagrani, datteri, limoni, aranci. Il gelso bianco, il sicomero e la vite fanno buona prova nella Mesopotamia e nell'Asia Minore.

Prodotti animali. Molto bestiame pasce sulle rive del Tigri e dell'Eufrate. I cavalli turchi, benchè piccioli di corpo, si tengon in pregio, come vivaci, intelligenti, pieni d'ardore; gli asiatici appartengono alla araba. Gli asini, i muli e i cammelli sono le cavalcature ordinarie dell'Asia. Buona è la qualità de' montoni e i capretti d'Asia specialmente offrono un cibo delicato. Nei pascialichi d'Asia vive il leone, la tigre, la iena, lo sciacal e l'orso. Gli struzzi popolano le rive dell'Eufrate: le gazzelle, i daini, le lepri, le pernici, le gallinelle, l'arzavole, le quaglie abbondano in tutta la Turchia.

Prodotti minerali. Le ricchezze minerali dell'impero son grandi: la Macedonia ha rame argentifero e miniere di ferro. Il monte Egri-Su, contiene argento. I Romani vi lavoravano miniere d'oro; questo stesso metallo si trova presso Ghiustendil, non meno che rame, ferro, piombo, sale, carbon fossile, allume, marmo, ec. ec., e sorgenti d'acque termali e minerali. Siffatte miniere incontransi frequenti nell'Asia, ma gli abitanti si danno poca briga di coltivarle: il sale estraesi da vari laghi e pozzi salati; d'acque minerali non è difetto; quelle di Brussa godono d'una certa celebrità.

Industria e commercio. La Turchia ha fabbriche rinomate di tappeti, che le carovane vanno sovente ad esportare fino a Semlino, Vienna, Lipsia. Vi si conciano marrocchini bellissimi; si fanno tessuti di cotone e tabacchi tenuti in gran pregio. Varie città hanno armerie ed orificerie assai riputate. I cuoi, i marocchini, le stoffe d'oro, di seta e di argento, il cotone filato, il caffè, il rabarbaro, l'oppio, gomme, essenze di rose e profumi, sono materie principali del traffico, non però de'Turchi, ma de'Greci, degli Armeni, e specialmente delle nazioni straniere che hanno consolati e fattorie nei principali porti. I Turchi esportano raramente da sè stessi i prodotti della loro industria, o delle terre. Ma i commerci interni sono di gran momento in Turchia. Non vi è città o borgo che non abbia i suoi bazar (mercato), e le sue fiere di gran concorso, ancorchè pochissimo favorite dalle strade che sono rare e mal tenute.

Etnografia. I Turchi sono una gran famiglia della varietà indogermanica, che ha per molto abitato il Turkestan indipendente e le regioni situate al nord della Cina, e si confonde colla razza che si chiama volgarmente Tartara. La famiglia turca ha dato origine ad un gran numero di razze distinte, e svariate, che in parte sono sparite. Tra le razze turche esistenti ancora distinguonsi; 1° gli Ottomani, i più civili di tutti, che dominano nella Turchia Europea e nella Asiatica; 2° i Tur-

comani, nella Persia, nel Cabul, ec.; 3° i Turali o Tartari di Siberia; 4° gli Uzbeki, che sono la popolazione dominante del Turkestan; 5° i Kirghisi suddivisi in Buruti e Kaisaki; 6° gli Yakuti e gli Tsciuvasci.

Costumi. I Turchi propriamente detti traggono la vita, indolenti nella pace, furiosi nella guerra, oppressori verso i popoli loro soggetti, onesti ed ospitali verso i forestieri, teneri in punto d'onore, pieni di lealtà, ma, se fa d'uopo, ingannatori, chiusi alla pietà, pronti a passare dalle delizie della voluttà alle privazioni più dure, amici devoti, ma nemici barbari; imperterriti se danno o se ricevono la morte: ministri o vittime rassegnati sempre ad un Dio che regge l'universo coll'inflessibilità del destino, accolgono in sè grandi pregi e grandi difetti, virtù ammirabili e vizi vituperevoli.

Culto. L'islamismo del rito sunnita è la religione dominante, ma gli altri culti sono tollerati. La poligamia è d'uso generale.

Lingua, letteratura, scienze, arti. La lor lingua è uno de' dialetti di quelli del Turkestan; povera e aspra manca di forme e di voci proprie per tutto ciò che appartiene alle arti ed alle scienze. I Turchi sono infatti quasi universalmente privi d'ogni coltura intellettuale; la loro letteratura non è se non imitazione di quella dei Persiani e degli Arabi. In fatto di belle arti, riescono solo a dipingere o a scolpire la natura inanimata, come fiori, arabeschi, ecc., e ad erigere graziose moschee con arditi minareti.

Governo. La Costituzione dell'impero Ottomano è monarchico-dispotica. Il capo dello stato è il Sultano o Padisciah (imperatore, gran signore), che ha la supremazia religiosa non meno che politica de' suoi sudditi. I Musulmani gli prestano cieca obbedienza, che trova il principal suo fondamento nella religione maomettana, secondo la quale il Sultano, come successore del Profeta, signoreggia con un comando misterioso e divino, di modo che ogni opposizione a' suoi comandi è un'offesa fatta a Dio. L'assoluta volontà sua è retta soltanto dal Corano, e dalle consuetudini che invalsero sotto a' suoi predecessori. Il trono è ereditario nella linea mascolina della casa di Osmano, e d'ordinario dal padre al primogenito; il Gran Signore può anche eleggere a suo successore un altro principe della casa imperiale. Il Corano è il codice supremo delle leggi. Una specie di statuto organico è l'Hatti-scerif di Gulhanié del 3 novembre 1839, il quale statuisce parità di diritti fra tutti i sudditi ottomani di qualsivoglia religione, eguale distribuzione delle imposte, e pari leva d'individui per la milizia dai diversi paesi della Turchia e soldo fisso. Il governo turco è anche chiamato la Gran Porta, da una porta del serraglio, che comunica con quella dove abita il gran visir e dove sono raccolte le supreme autorità. A capo del reggimento di tutto lo stato siede il Sultano. Il suo primo ministro è il Gran Visir o Sadriazam. Membri di questo consiglio sono il gran muftì, i ministri ed altri ufficiali supremi dello stato. Al gran visir, a cui sono soggetti i ministri, segue il Gran Muftì o Sceick-ul-Islam, che è indipendente dal gran visir. Egli sta a capo degli ulemi, i quali formano una corporazione giudiziaria e religiosa. In casi speciali è convocato il Divano (*Menacybi-Divanìiè*) o la cancelleria di stato come collegio consultivo. Esso comprende tutti gli uffici così superiori come inferiori, i quali portano il nome comune di calemiiè (uffici della penna). Il Divano è formato di 5 ordini d'ufficiali (quei di primo ordine sono pari ad un generale di divisione). I dominii dell'Impero Turco si dividono in eialet o eyalet, suddivisi in sangiaccati o livah. La seguente tavola dà la nota delle provincie colla rispettiva popolazione nel 1844, secondo il barone de Reden.

Turchia europea.

Provincie	Popol.
Tsclrmen (Edirne) l'antica Tracia	1,800,000

Silistria Widdino Nisc (Nissa) e Sofia formate dal regno di Bulgaria .	3,000,000
Selanik (parte della Macedonia e della Tessaglia) Yania (parte dell'antico Epiro e dell'Albania meridionale) . .	2,700,000
Skodra (Scutari) Prisrend (Albania settentrionale) Rumelia (Monastir, Albania centrale) . .	1,200,000
Bosnia (Croazia e Erzegovina turca)	1,100,000
Dgizair (Arcipelago) Cryt (Creta o Candia, ec.)	700,000
Possessioni immediate	10,500,000
Boghdan (Moldavia .	1,600,000
Iflak (Valacchia) . .	2,400,000
Syrp (Serbia). . . .	1,100,000
Montenegro	130,000
Totale degli stati Tributarii	5,230,000
Possessioni europee .	15,730,000

Il censimento generale ordinato nel 1856 non è riuscito compiuto se non per le provincie che comprendono la maggior parte dell'Asia Minore occidentale, una parte del Kurdistan e della Siria settentrionale, per la qual cosa siamo obbligati di attenersi alle cifre del 1844. La Moldavia e la Valacchia ora si possono considerare come pienamente disgiunte dall' impero Ottomano, e perciò la sua popolazione in Europa si ridurrebbe a 11,500,000 anime.

TURCHIA ASIATICA.

1. Asia Minore o Anatolia.

Eyalet: Kastemuni (Paflagonia), Khuada vendguiar (Bitinia con Brussa), Aydin (Lidia con Smirne), Karaman (Frigia e Panfilia con Konia), Adana (Cilicia), Bozog (con Angora, Sivas, Tharabezum (Ponto e Colchide con Trebisonda, Kibris (Cipro)	10,700,000

2. Armenia e Kurdistan.

Eyalet: Erzerum, Kharberut (Mesopotamia con Kharput), Khurdistan con Diarbekir . .	1,700,000

3. Cham (Siria).

Eyalet: Haleb (Siria e Osroene con Aleppo), Saida (Fenicia e Palestina con Beyrut), Cham (con Damasco), Mossul (Assiria), Bagdad (Babilonia con Scerisur e Turcomania	2,750,000

4. Arabistan.

Eyalet: Habesc (Arabia occidentale e Etiopia con la Mecca), Haremé Nebevi (con Medina) .	900,000
Possessioni asiatiche	16,050,000
1. Misr, Egitto; Nubia o Dongola; Sennaar con Meroe	3,350,000
2. Thara buluci Gharb (Tripoli), con Barka e Fez	500,000
3. Tunisi	800,000
Possessioni africane	5,650,000
— asiatiche	16.050,000
— europee	15,730,000
Totale Abit.	37,430,000
	Sup. in chil. q.
Possessioni africane	2,467,206
Possessioni asiatiche	1,737,703
Possessioni europee	542,302
Totale	4,737,211

Finanze. Secondo le più recenti notizie ufficiali date dai commissarii inglesi Foster e Lord Hobart (aprile 1862) il bilancio attivo della Turchia sommava a lire sterline 9,711.608, il passivo a lire sterline 11,088,583. Il debito pubblico interno a sterline lire 18,312,000: l'esterno a lire sterline 22,537,220. Totale nel 1862 lire sterline 40,849.220.

Forze di terra e di mare. Il suo esercito in tempo di pace conta 480,000 uomini, in guerra vi si aggiunge una riserva di 300,000 uomini che altri riduce a soli 126m. A questa forza sono da aggiungersi i contingenti dovuti da diversi suoi stati tributarii come Tripoli, Tunisi, ecc., che danno 30m. uomini e i contingenti della Bosnia, dell'Albania, della Servia e dell' Egitto che li fanno salire a 120m. uomini. La flotta conta 64 navi di cui sole 46 sono armate. Presentemente sono

però in costruzione parecchi legni di guerra.

Cenno storico. I Turchi Ottomani o Osmanli, che sono un ramo della potente famiglia turca traggono il nome da uno dei loro capi, o emiri. Otham o Osmano detto lo Spezzatore d'ossa, che disfacendosi l'Impero selgiucida di Rum, si stabilì verso il 1300 a Karahissar (Apamea) in Frigia, e primo prese il titolo di Sultano; s' ingrandì colle spoglie dei principati selgiucidi. Maometto I consolidò l'impero turco, Amurat II ricominciò le conquiste e gl'ingrandimenti; finalmente Maometto II prese Costantinopoli nel 1453, e con questa grande conquista distrusse l'impero greco. Sottomise in seguito rapidamente il resto di tutta la penisola greca, la Caramania, l'Impero di Trebisonda nel 1461, la Bosnia, la Valacchia nel 1463, la Piccola Tartaria, e penetrò in Italia. Crebbe ancora sotto Selim I, che ridusse a provincie ottomane la Siria, la Palestina, l'Egitto nel 1517, prese la Mecca e acquistò l'Algeria nel 1520. Solimano II vi aggiunse, in Asia, l'Algezireh, parte dell'Armenia, del Kurdistan, dell'Arabia; in Europa, parte dell'Ungheria, la Transilvania, la Schiavonia, la Moldavia; tolse Rodi ai Cavalieri nel 1522, dopo un memorabile assedio; venne a mettere il campo dinanzi a Vienna nel 1529, e aggiunse al suo dominio Tunisi nel 1534, e Tripoli nel 1551. Selim II tolse Cipro ai Veneziani nel 1570; ma l'anno seguente l'armata turca era distrutta alla memoranda giornata di Lepanto del 1571. Sotto Maometto IV nel 1669 cominciò a volgere in basso la fortuna ottomana, e il suo scadimento più non si arrestò. Le tre reggenze d'Algeri, Tunisi e Tripoli e anche l'Egitto divennero quasi libere di fatto. La gran guerra guerreggiata dal 1682 al 1699, compiuta colla pace di Carlowitz, toglieva quasi tutta l'Ungheria ai Turchi; il trattato di Passarovitz loro rapiva Temesvar e parte della Servia, che tuttavia ricuperarono colla pace di Belgrado nel 1740. I Russi, coi quali sono in ostinata nimistà fin dal 1672, cominciarono a prevalere. Dopo la guerra del 1770 e 1774 perdè la Bukovina e la Piccola Tartaria, che è riconosciuta indipendente dal trattato di Kutsciuk-Kainardgi. Questa stessa Tartaria diviene provincia russa nel 1783; la guerra del 1790 al 1792 mette in sodo questo stato di cose e toglie alla Porta varie contrade del Caucaso. Dal 1809 al 1812, nuova guerra e perdita delle provincie fra il Dnieper e il Danubio, assicurate alla Russia dalla pace di Bucharest. Nel 1819, perdita delle isole Jonie che divengono libere sotto il protettorato inglese. Dal 1820 al 1830 perdita della Grecia, difinitivamente emancipata dalla vittoria di Navarino nel 1827; in seguito d'una nuova guerra con la Russia, la Valacchia, la Moldavia, la Servia divengono, mercè il trattato d'Andrianopoli nel 1829, libere, salvo tributo, sotto guarentigia russa. Nel 1830, perdita dell'Algeria, conquistata dalla Francia. Nel 1833, il bassà d'Egitto leva apertamente lo stendardo della ribellione, conquista la Siria, rompe i Turchi ad Iconio e minaccia Costantinopoli. La Turchia ridotta allora a porsi in balia della Russia, stipula il trattato d'Unkiar-Skelessi del 1833, che obbliga il Sultano ad aprire il Bosforo ai Russi, chiudendo i Dardanelli agli altri Stati. Mehemet-Alì proseguendo i suoi trionfi, riporta nel 1839 la vittoria di Nezib e s'impadronisce di Candia: tuttavia, l'intervento de' potentati europei arresta il corso delle sue armi, ed anche nel 1840, la Porta ricupera la Siria, conquistata dagl'Inglesi, e nel 1841 ritorna al possesso di Candia. Ma l'impero ottomano più non esiste che in grazia della gelosia delle potenze europee; gli sforzi vanamente fatti pel corso di 50 anni da Selim e Mahmoud onde rialzare quest'impero, introducendovi l'ordinamento europeo, non valsero che disgustare i Turchi, senza poter rendere a questo popolo la sua primitiva energia. Le ultime anarchie e sommosse presso i Montenegrini, sul Libano, sono un ben evidente sintomo dello indebolimento di questo impero. Nel giugno del 1861 il

debole ed inetto Abdul Megid cessò di vivere e gli successe il fratello Abdul Aziz.

TURGOVIA, o Thurgau. Cantone della Confederazione Svizzera, sopra 992 chil. q. conta 90,080 ab. È solcato da alcune ramificazioni di montagne che formano tre valli principali: Seenfer, Thurthal, Sitter o Murghtal. Il clima è freddissimo. Il suolo ha bei pascoli e foreste considerevoli, produce vino e frutta da sidro. L'industria vi ha fabbriche di tele, berretti, merletti, birrerie, cartiere, distillerie e concie: vi si fa commercio di transito favorito dalla navigazione sul lago di Costanza. Il regno minerale vi ha carbon fossile, pietra da fabbrica e da calce, torba e terra da stoviglie. Il governo di Turgovia è un misto di aristocrazia e democrazia composto di due consigli: il gran Consiglio di 100 membri e il piccolo di 9. La capitale è Frauenfeld. Il cantone di Turgovia fu già abitato dai Tigurini e dopo varie vicende, divenne un landgraviato posseduto dalla casa di Zaehringen, poi dai conti di Kyburg. Nel 1460 la Turgovia divenne soggetta ai Cantoni Svizzeri; formò un cantone indipendente dopo la rivoluzione del 1798.

TURI, TURIA, TURO. Città dell'Italia mer., prov. di Terra di Bari con 5496 ab. Sta in pianura sul declive di una rupe. Il suo territorio è fecondissimo di cereali, olio, mandorle e buone frutta.

TURINGIA. Antico paese della Germania centrale che ha spesso cangiato di confini. Il nome di Turingia ha successivamente indicato un regno, due ducati, una contea, un margraviato e un langraviato. Del langraviato e della contea si formò la Turingia moderna, che comprendeva 13 baliaggi, essa appartenne fino al 1814 al regno, già elettorato di Sassonia. Riuniti al principato di Merzeburgo e alla parte sassone della contea di Mansfed, tutti questi paesi composero il circolo di Turingia nell'elettorato di Sassonia. Quasi tutto questo territorio fa oggi parte della reggenza di Merseburg nella Sassonia prussiana.

TURKESTAN. Regione dell'Asia, abitata dai Turchi, chiamata anche Tartaria; si distingue in due parti: in Turkestan cinese e in Turkestan indipendente:

Turkestan cinese, detto anche Piccola Bukharia e in cinese Thian-scian-nanlu. Vastissimo paese dell'Asia centrale; forma la provincia più occidentale dell'impero cinese. Misura 1940 chil. sopra 772 di larghezza media. È divisa in 10 principati; Aksu è la sede del comandante cinese. Alte montagne circondano questo paese, fuorchè all'est; nel centro sono pianure, e deserti. Il suo fiume principale è l'Yarkand, che cade nel lago Lohnon. Il suolo è fertile, e vi si nutre bestiame e bachi da seta. Ha foreste che sono stanza di tigri e altri animali selvaggi, di serpenti, scorpioni, ecc. I prodotti minerali sono: oro, pietre prezioze, marmo, salnitro, zolfo. Il Turkestan cinese ha molte popolazioni nomadi. Parte degli abitanti sono Turchi veri, gli altri mongoli; ma meno numerosi dei Turchi, la religione dominante è l'islamismo. La storia del Turkestan cinese è quasi ignota. Nel 1758, cadde sotto la protezione della Cina; prima fu tributario soltanto, oggi è provincia soggetta. Nel 1827 fu campo d'una terribile ribellione. Pop. 2,500,000 ab.

Turkestan indipendente o Tartaria indipendente. È confinato all'est dal Turkestan cinese e dal Thian-scian-pelu, al nord dai Kirghisi, al sud dall'Indostan e dal Kabul, all'ovest dal mar Caspio e dalla Russia. Vi si contano molti stati d'ogni dimensione detti Kanati; i principali sono quelli di Bukhara, Khiva, Khokand, Hissar, Badakscian, Kuim, Balkh. L'Amu e il Sir ne sono i due fiumi principali. Il paese componesi in gran parte di steppe. Gli abitanti non mancano d'industria, ma sono specialmente dediti al commercio. Quasi tutti appartengono alla famiglia turca, e per religione sono musulmani sunniti. Pop. 7,000,000 ab.

TURNHOUT. Città del Belgio nella prov. d'Anversa. Vi sono fabbriche di tele, siamesi, tralicci, panni, merletti, tappeti, mattoni, stoviglie,

birrerie, tintorie, ecc. Maurizio di Nassau ivi fece toccare una sconfitta agli Spagnuoli nel 1597; i Fiamminghi sollevati ruppervi gli Austriaci nel 1789. Pop. 15,300 ab.

TURSI. Città dell' Italia meridionale, prov. di Basilicata con 3950 abitanti. Sorge sopra un monte tra il Sinno e l' Acri. Vi sono ancora molti pii istituti. Verso il nord, nelle sue vicinanze, sta la foce del Casiento o Basento, presso a cui veggonsi alcune colonne che indicano il luogo dell' antica città di egual nome, ove passò Pitagora gli ultimi giorni di sua vita.

TUSA. Borgo nell'isola di Sicilia, prov. di Messina con 4057 ab. Sorge su di un monte che mette radice nel mar Tirreno. Il suo territorio produce olio, seta, vino e manna.

TUSCALOOSA fiume, vedi BLACK WARRIOR.

TVER. Città della Russia Europea, capoluogo di governo; sta sul Volga. Sono notevoli: la cattedrale, il palazzo episcopale, il palazzo del governo, il municipale. Fa ricca pesca e gran commercio pel Volga. Divenne capitale di un principato particolare. Fu riedificata sotto Caterina II dopo un incendio che la distrusse quasi interamente nel 1763. Pop. 25m. ab. Il governo è attraversato dal Volga. Il suo territorio produce grano, canapa, legna, tela, e cuoio. Pop. 1,491,427 ab. e 63,845 chil. quadrati.

TWEED. Fiume della Scozia, nasce nella contea di Peebles, traversa quelle di Selkirk e di Roxburg, passa da Kelso, separa quindi la Scozia dall' Inghilterra e si perde a Berwick nel mare del Nord, dopo un corso di 150 chil.

TWICKENHAM. Borgo dell'Inghilterra nella contea dei Middlesex; sta sul Tamigi. Il conte d'Essex, Bacone, Pope, William Stanhope vi ebbero le loro ville. Dista 15 chil. da Londra, al sud-ovest. Pop. 6m. abitanti.

TYNEMOUTH. Città dell' Inghilterra nella contea di Northumberland; alla foce della Tyne nel mare del Nord. Nei suoi dintorni si estrae il carbon fossile. Pop. 11,900 ab.

TYRNAU. Città dell' Ungheria. Fabbrica e fa traffico di tele e di panni. A Tyrnau (Tyrnaria) gl' imperiali riportarono una vittoria sugli Ungheresi sollevati nel 1708. Pop. 8m. abitanti.

TYRONE. Contea dell' Irlanda, provincia d' Ulster. È bagnata dal Blackwater, dal Cameron e dal Foyle. Il suo territorio è fertile, quantunque montuoso, di grano e pascoli; vi sono miniere di ferro, carbon fossile e cave di pietra da calce. Pop. 305m. abitanti.

TZARPA-BAZARDGIK. Città della Turchia europea, nella Romelia. Sta presso la Maritza. È cinta di mura turrite. Vi sono bagni termali e cave di salnitro. Pop. 10m. abitanti.

U

UALO. Paese dell' Africa occidentale, nella Senegambia. Sta sull' Oceano Atlantico. Misura 140 chil. sopra 90. Trovasi nell' Ualo qualche colonia francese. Il suo capoluogo è Daghana già detta Nder. In inglese è chiamata Whalo. Pop. 40m. abitanti.

UAUA. Città dell'Africa centrale, nella Nigrizia (Regno di Borgu): fu visitata da Clapperton nel 1826. Pop. 20m. abitanti.

UBEDA. Città della Spagna nell'Andalusia, provincia di Jaen. Sta fra il Guadalquivir e il Guadalimar. Vi si fabbricano tessuti di lana e stoviglie e vi si allevano cavalli. Fu tolta ai Mori da Ferdinando I nel 1239. Pop. 18m. abitanti.

UBRIQUE. Città della Spagna nell'Andalusia, provincia di Malaga. Sta in montagna. Fabbrica tessuti di lana. Pop. 7500 abitanti.

UCRANIA. Regione della Russia europea che comprende i governi di Kiev, Pultava, Tscernigov e Kharkov, e si chiama anche governo degli Slobodi d'Ucrania. Dividevasi già in Ucrania polacca e Ucrania russa. È una vasta pianura bagnata dal Dnieper, feconda particolarmente di cereali. Vi si nutre ottimo bestiame, cavalli pregiati, api, filugelli. Vi sono fabbriche di sego, salnitro, distillerie e conce. Spetta ai Russi dal tempo della prima divisione

della Polonia (1774). Pop. totale: 6,046,467 abitanti.

UDE, Aude. Regno dell'Asia nell'India sett., fra il Nepal, il Bahar, l'Allahabad, l'Agrah e il Delhi. Suolo fecondissimo. I boschi sono pieni di tigri, elefanti, rinoceronti, e vi si trova la famosa pietra chiamata lapislazzuli. Fu già uno de' più ricchi Stati indigeni dell'Indostan; dipende però dagl' Inglesi. La sua capitale è Luknow o Lacknau, ove scoppiò, or fa pochi anni, quella terribile insurrezione che gl'Inglesi durarono tanta fatica a sedare. Pop. 5,000,000 d'abitanti.

UDGEIN. Città dell' India inglese nel Sindhia e nell'antica provincia di Malwa; sta sulla Serpa. È adorna di mausolei e dei templi di Mahakali, di Krisna, di Rama, con il palazzo di Ranakhandi. Ha una celebre scuola e un bell' osservatorio, dove i geografi hanno stabilito il loro primo meridiano. Fa traffico di assafetida, diamanti, cotone, oppio, ecc. Pop. 80m. ab.

UDINE. Città dell'Italia sett., capitale della provincia omonima; in mezzo ad una pianura elevata. Circondata di mura offre una circonferenza di circa quattro o cinque miglia. Su di un eminenza che esiste in mezzo alla città havvi un antico castello altre volte residenza dei patriarchi di Aquileia, che per parecchi secoli furono signori del Friuli. Possiede alcune belle chiese, parecchie biblioteche pubbliche, il museo Bartolini, quello di Antonini, un monte di pietà, un teatro, e 24,134 ab. Vi è un commercio considerevole di seta. Circa due miglia lungi da Udine vi è il villaggio di Campoformio memorabile pel trattato di pace del 1797 fra il generale Bonaparte e l' Austria. La provincia comprende l' antico territorio del Friuli, meno alcuni distretti. Ha una superficie di 6581 chil. q. e 434,542. Il fiume maggiore è il Tagliamento. Sonvi cave di marmo, gesso, torba, e acque solforose. L' industria ha fabbriche di vetri, porcellane, lavori d'oro, d'argento, rame, bronzo, ecc.

UGOTSCH, Ugocs. Comitato dell'Ungheria, nel circolo al di là della Theiss. La sua superficie misura 48 chil. sopra 40. Raccoglie cereali, lino, canapa, tabacco. Ha grandi foreste. Capoluogo è Nagy-Szoelloes. Pop. 49m. abitanti.

UINNIPEG, vedi Winnipeg.

UISAPUR, Visapur, Bedgiapur, vedi Biggiapur.

ULEABORG o Ulea. Città e porto della Russia europea nella Finlandia, capol. di governo; sull' Ulea alla sua foce nel golfo di Botnia. È una delle principali piazze di commercio della Finlandia. Esporta catrame, resina, pesce e burro salato. Presa dai Russi nel 1714, ma resa poco dopo, restò agli Svedesi fino al 1809. Pop. 7018 ab. Il governo è il più sett. della Finlandia, ha per confini all' ovest il golfo di Botnia e la Tornea che lo separa dalla Svezia, all' est il governo di Arkhangel, al nord la Laponia e al sud i distretti di Kuopio e Vasa. La sua superficie è 169,965 chil. q. Pop. 179,880 abitanti.

ULMA. Città del Wurtemberg, capoluogo del circolo del Danubio; sul Danubio. Contiene di notevole la chiesa di Nostra Donna, una delle più belle e più ampie della Germania; la chiesa di S. Michele e il palazzo municipale, e il ponte sul Danubio, costrutto nel 1832. Vi sono fabbriche di tele, tessuti di lana, felpa di seta, arnesi di rame e ottone, orologeria, strumenti chirurgici, prodotti chimici, zucchero di barbabietole, tabacco, pipe, birra ec. Napoleone le diede l' assalto nel 1805 e costrinse il generale Mack che la difendeva con 30m. uomini a soscrivere una vergognosa capitolazione. È patria dell' erudito Freinshenius. Pop. 22,736 ab.

ULSTER, Ultonia. Una delle 4 grandi divisioni dell'Irlanda, la più sett. di tutte. La sua superficie ha circa 204 chil. sopra 175. È divisa in 9 contee. Il suo capoluogo è Armangh. Il matrimonio del duca di Clarence, figlio d'Edoardo III re d'Inghilterra, con l'erede di questi re nel 1361, pose fine al reame di Ulster e rendè compiuta la soggezione dell'Irlanda. Pop. 1,910,408 ab.

ULVERSTON. Città e porto dell'Inghilterra nella contea di Lancastre. Fa grande estrazione di ferro, rame, pietra da calce, ardesie e

cereali. Ha fabbriche di cotoni e cappelli; ferriere ecc. Pop. 7500 ab.

UMA. Città della Prussia nella Westfalia; sulla Kettelbecke. Fabbrica stoviglie, embrici ed ha distillerie e birrerie. Vi è un importante salina. Pop. 8m. ab.

UMBERTIDE già FRATTA. Città dell'Italia centrale, prov. d'Umbria, sta presso il Tevere che vi si passa sopra un ponte. Abbonda di viti e ulivi. Ha 10,469 abitanti.

UMBRIA. Provincia dell' Italia centrale che ha per cap. Perugia. Ha una superficie di 9239 chil. q. e 513,019 ab. Il lago Trasimeno, e i fiumi Nestore e Nera bagnano questo territorio montuoso; ai confini orientali sorge l'Appennino colle sue ramificazioni. Irrigato dal Tevere, e suoi influenti. Clima salubre e dolce. Prodotti agricoli; cereali, frutta, vino, olio, seta e lana. Si compone dei circondari di Foligno, Orvieto, Perugia, Rieti, Spoleto, Terni; i quali comprendono 176 comuni. Le venne il nome dagli Umbri, popoli antichissimi che l'abitarono, de' quali è oscura la origine.

UNGHERIA. Vasta regione dell'Europa centrale, che fa oggi parte dell' Impero d' Austria. Confina al nord coi monti Carpazi, all'est colla Gallizia e la Transilvania, al sud col Danubio e colla Drava, all' ovest colla Stiria e l'arciducato d'Austria. La sua superficie misura 660 chil. dall'est all'ovest e 190 dal nord al sud. Il regno d'Ungheria propriamente detto, si divide presentemente in 4 circoli, suddivisi in 46 comitati. La sua capitale è Ofen o Buda.

Orografia. L' Ungheria può considerarsi come vasta pianura tutta chiusa tra' monti che appartengono al sistema dei Carpazi e a quello delle Alpi.

Idrografia. I suoi principali fiumi sono il Danubio, e i suoi affluenti (il Tibisco, la Maros, il Waag, la Neltra, il Gran e l'Eipel); la Drava, la Sava e il Raab. L'Ungheria possiede due de' maggiori laghi d'Europa, il lago di Neusied e quello di Balaton. Vi giacciono eziandio vasti sedimenti d' acque stagnanti.

Vegetazione, animali. Il suolo è fertilissimo: produce cereali, canapa, lino, zafferano, patate, tabacco, frutti, vini pregiatissimi, specialmente quei di Tokay, di Buda, di Oedenburg, di Syrmio, ecc. Le pasture dell' Ungheria nutrono molto grosso bestiame, come a dire, cavalli, asini, muli, maiali e pecore di bella razza.

Minerali. Le montagne dell' Ungheria racchiudono miniere d'oro, argento, ferro, rame, piombo, mercurio nativo, cinabro, antimonio, allume, solfo, e cave di marmo, porfido, salgemma, carbon fossile. Vi rampollano acque minerali.

Cenno storico. Dal tempo dei Romani, il paese chiamato oggi Ungheria formava la Dacia orientale, la Pannonia settentrionale e l'estremità della Germania. Nel III secolo i Goti l'occuparono e ne furono cacciati nel 376 dagli Unni. I Magiari, popolo d'origine finnica, entrò in Ungheria verso l'894. Soggiogavano la maggior parte delle numerose tribù che occupavano allora l' Ungheria. I suoi successori abbracciarono il cristianesimo; Stefano I detto il Santo, capo dei Magiari, prese il titolo di re, l'anno 1000. Sotto Bela IV i Mongoli devastarono l' Ungheria (1241). Con Andrea III, ebbe fine la dinastia degli Arpadi l'anno 1301. Sotto Cariberto l' Ungheria levossi ad alto grado di splendore; reggeva costui oltre l'Ungheria propria, la Dalmazia, la Croazia, la Bosnia, la Servia, la Valacchia, la Transilvania, la Moldavia, e la Bulgaria. Dopo alcuni regni comparve il celebre Giovanni Hunyade reggente del regno sotto Ladislao V, che sconfisse per ogni dove i Turchi (1437-1457); suo figlio Mattia Corvino fu eletto re dopo la morte di lui nel 1458. Egli avea la mente di buon reggitore e il valore di ottimo capitano; con freno severo cessava le intestine discordie e favoriva la coltura delle lettere, fondando un' università a Presburgo e una celebre biblioteca a Buda. Lodovico II successore di Mattia rimase ucciso alla battaglia di Mohacs contro i Turchi nel 1526. Ferdinando d' Austria e Giovanni Zapolsky si contesero allora il possesso dell' Ungheria; questi finì coll' essere vinto e obbligato a ri-

tirarsi nell' Alta Ungheria. Nulla di meno, il paese non riconobbe il dominio austriaco prima dei 1570 sotto Massimiliano II; ed assai tempo dopo, cioè nel 1687, la corona ungarica fu dichiarata ereditaria nella casa d'Austria. Per la pace di Carlowitz, i Turchi dovettero abbandonare l'Ungheria. Da quel tempo, fino al 1848, l'Ungheria rimase fedele a casa d'Austria, anzi addimostravale grande affetto sotto Maria Teresa e nelle guerre contro la Francia dei 1793 al 1815; ma nel 1848 e 49 una terribile rivoluzione, che solo potè venir doma coi soccorso della Russia, fu sul punto di separare dall'Austria l'Ungheria. Pop. 9,900,785 ab. e 213,900 chil. q. di superficie.

UNGHVAR. Città dell'Ungheria, nel circolo al di qua della Theiss, cap. di comitato. Sta in un'isola dell'Ungh. Vi è deposito di sale. Nei dintorni trovansi fonti acidule ferruginose e bagni. Pop. 5m. ab. Il comitato confina colla Galizia al nord, le contee di Beregh all'est e di Zaboles all'ovest. Ha 80 chil. sopra 65 di sup. Pop. 137m. ab.

UNTERWALD (UNTERWALDEN. Cantone della Confederazione Svizzera che confina con quelli di Svitto al nord-est, d'Uri all'est, di Lucerna all'ovest e di Berna al sud. La sua superficie ha 769 chil. q. È coperto dalle ramificazioni delle Alpi e diviso dalla catena del Kernwald in due avvallamenti: l'Obwalden all'ovest, il Nidwalden all'est; che formano due repubbliche. I maggiori culmini, quello del Titlis a 3,556m., quello di Pilato, 2,372, e il Groos-Spannort 3,340. È principalmente irrigato dall'Aa di Sarnen, e dall'Aa di Stanz; contiene i laghi di Sarnen e di Langern. Il suolo è ferace di frutta con buoni pascoli ed ampie foreste. Vi si cura il grosso bestiame; le api danno ottimo miele. Gli abitanti sono poveri, semplici e tranquilli; professano la religione cattolica. I capoluoghi delle repubbliche onde si compone il cantone d'Unterwald sono: Sarnen e Stanz. Il nome d'Unterwald (Untervaldia) significa in mezzo alle foreste. Unterwald è uno dei tre cantoni onde prese le mosse la libertà elvetica nel 1308. Pop. 24.715 anime.

UPSALA. Città della Svezia, capoluogo del governo. Nella sua cattedrale, vasta e bella, edificata sul disegno di Nostra Donna di Parigi s'incoronavano i re di Svezia. Vi è una celebre università, società cosmografica, biblioteca pubblica ricchissima, osservatorio, teatro anatomico, orto botanico, ec. Ne' suoi dintorni esisteva l'antica città di Odino, santuario del culto di questa deità scandinava. È stata la sede dei Re di Svezia che fino al X secolo, ebbero il titolo di re d'Upsala. Pop. 8,775 ab. (senza gli studenti). Il governo d'Upsala formata dall'antico Upland ha per confini quelli di Stockholm ad sud, di Gefleborg al nord; il golfo di Botnia lo bagna al nord e all'est. La sua superficie ha circa 125 chil. sopra 52. Vi si cura molto bestiame. Vi sono ricche miniere di ferro. Pop. 92.536 ab.

URALE o JAIK. Gran fiume della Russia europea, nasce dai monti Urali nel governo d'Oremburg, e cade nel mar Caspio per tre foci. L'Ural segna il confine della Russia europea dal sud-est. Il suo corso è di mille chil.

URALI o POYAS (MONTI). Catena di montagne che separa l'Europa dall'Asia, e i governi russi d'Arkhangel e di Vologda da quello di Tobolsk. Si scende per 2,900 chil. dall'Oceano Glaciale Artico al Caspio. Porta in seno copiose miniere d'oro, d'argento e di platino, di diamanti, rame e ferro. I nomi di questa catena in tartaro e russo, significano cintura.

URBANIA. Città dell'Italia centrale, provincia di Pesaro con 4600 abitanti sul Metauro. Ha strade spesso guernite di portici. Oltre la cattedrale, vi si nota la chiesa dei chierici minori. Vi è il sontuoso palagio degli antichi duchi d'Urbino. Vi sono fabbriche di maioliche. Il suo territorio produce cereali, vite, legna e pascoli. Quando lo Stato d'Urbino fu incorporato alla Santa Sede nel 1624, Urbano VIII elevò al grado di città Castel Durante, chiamandolo Ur-

bania. È patria del celebre architetto Bramante.

URBINO. Città dell'Italia centrale, nella prov. di Pesaro con 15,444 abitanti. È cinta di mura. Vi si ammirano la cattedrale con buoni dipinti, il palazzo ducale, il palazzo Albani, il pubblico teat. o. Ma più di ogni edifizio è degna d'essere ricordata e religiosamente visitata l'umile casa in cui nacque il divin Raffaello. La sua università fondata nel 1671. Ha una gran fabbrica di spille. Vi si combatterono due battaglie memorabili, che furono la sconfitta di Asdrubale sul Metauro, e quella di Totila sulle rive del Cantiano, che prostrò il regno gotico. Al tempo della costituzione de' comuni, anche Urbino ordinossi a libero reggimento; ma presto fu oppresso dai signori del Monte Feltro, quindi dai Della Rovere, e finalmente passò sotto il dominio dei papi. Nel 1799 il generale Monnier ivi superò il passo del Furlo, e sbaragliò l'esercito pontificio. È patria di Bernardino Balbi, celebre letterato, di Raffaello Sanzio, Federigo Barocci, insigne pittore, e di Federico Brandani, eccellentissimo plasticatore del secolo XVI. La provincia giace quasi interamente nel versante orientale della central catena Appenninica. La sua superficie è di 2,965 chil. q. con 202,568 ab. e si divide nei circondari di Urbino e Pesaro, 14 mandamenti e 88 comuni. È aspra di monti. Il suo fiume principale è il Metauro. Il suolo produce viti, ulivi, gelsi, cereali ed ottimi pascoli. Ha zolfo, ferro, rame, carbon fossile, terre colorate per stoviglie, gesso e cristallo di monte. Ha sorgenti minerali, tra le quali quella pregiata solforosa di S. Gaudenzio. La seta di Fossombrone gode fama della migliore d'Europa. Vi sono molte industrie.

URI. Uno dei cantoni della confederazione svizzera, presenta una lunga valle attraversata dal Reus che nasce nel monte San Gottardo. Il ramo del lago di Valdsatter che guarda il mezzogiorno chiamasi lago di Uri. Il cantone è coperto dalle Alpi Pennine, alcune delle quali eccedono i 10m. piedi d'altezza. Il territorio è essenzialmente pastorale. La popolazione ascende a circa 14,741 ab. Il governo è puramente democratico. La religione è la cattolica romana. Il capol. Altorf. Ha una superficie di 2037 chil. quadrati.

URIQUE. Città del Portogallo nella provincia d'Alentejo. Alfonso Enriquez nel 1139 ebbe nella pianura di Castro Verde una splendida vittoria su 5 re Mauri, onde fu poi salutato re del Portogallo. 2500 abitanti.

URUGUAY. Fiume dell'America meridionale nella repubblica Argentina; nasce nel Brasile, prov. di Rio-Grande-do-Sul, forma il confine della repubblica omonima e delle provincie Unite del Rio della Plata e si congiunge al Rio della Plata presso la foce del Parana. I suoi affluenti sono il Negro, l'Ybicy, l'Yguy, ecc. Ha un corso di 1400 chilometri.

URUGUAY, URAGAY, ORAGUAY. Repubblica dell'America meridionale. Confina coll'impero del Brasile, con l'Oceano Atlantico all'est, e il Rio della Plata, al sud. La sua superficie è di circa 550 chil. dall'est all'ovest, e 500 dal sud al nord, od una sup. quadrata di 185,287 chil. quadrati. È divisa in 13 compartimenti (Montevideo, Maldonado, Guadalupa, San José, Colonia, Soriano, Paisandu, Durazno, Cerrolargo, Florida, Salto, Tacuarembò, Minas). Il territorio dell'Uraguay si compone in parte di vaste solitudini traversate dall'Uraguay; ma il suolo è fertile. La sua capitale è Montevideo. Secondo il bilancio presentato al corpo legislativo nel giugno 1860, l'attivo sommava a 3,579,802 piastre, il passivo di poco differente. Il debito pubblico nel 1860 toccava a 20 milioni di piastre, non compreso il debito contratto con l'Inghilterra di 50m. lire sterline. Secondo *l'Hamburger Nachrichten* del 3 settembre 1863 il governo avrebbe emesso un prestito di 2 milioni e mezzo di piastre per far fronte alle spese di guerra che colà vi arde. L'armata è di 2800 uomini oltre 20m. guardie nazionali. L'Uraguay faceva parte

del vicereame spagnuolo di Buenos-Ayres, sotto il nome di Banda Orientale; fu quindi dominato per 9 anni (1816-1825) da Artigas, passò in parte sotto la protezione brasiliana nel 1821, e formò la provincia Cisplatina del Brasile; si ribellò nel 1825 contro quest'impero coll'aiuto di Buenos-Ayres, e fu riconosciuto nel 1828 in repubblica pel trattato di Montevideo. Il 8 luglio dell'anno 1830 fu proclamata la sua costituzione. La repubblica fu nel 1863 involta in una guerra civile; invasa dal suo ex-presidente Flores, dopo il 26 giugno 1863 mancano ulteriori notizie.

USEDOM. Isola della Prussia nel mar Baltico, sulle coste della Pomerania. È posta sulla foce dell'Oder. La sua superficie misura 50 chil. sopra 22. Il suo capoluogo è omonimo con 2m. ab. Pop. totale: 40,500 anime.

USKUB. Città europea nel pascialico di Romelia, capoluogo di sangiaccato. Ha varie moschee, chiese greche, ecc. Pop. 12m. ab.

UTAH. Uno dei Territorii degli Stati Uniti d'America, che faceva parte della California Superiore; tolto al Messico nel 1848. Confina al Nord, coll'Oregone all'E. col Territorio Indiano, al S. col Nuovo Messico, e all'O. colla California. Ha una superficie di 339,117 chil. q. ed una popol. di 40,273 ab. Si divide in 12 contee ed ha per capitale Fillmove. Le catene della Sierra Madre e Nevada ne occupano in parte la superficie. Il Gran Lago Salato e l'Utah sono i maggiori laghi. I fiumi principali sono l'Humboldt, il Colorado, il Grand. Essendo paese ancora spopolato, non ha produzione importanti, nè industrie.

UTICA. Città degli Stati Uniti d'America, stato di Nuova York, sul fiume Mohawk, e sul canale Erie; che traversa la città e vi è cavalcato da bei ponti. Vi sono manifatture di cotone, lana, di serrature, fonderie, concie. Nel 1860 aveva 22,252 ab.

UTRECHT. Città dell'Olanda, capoluogo della provincia omonima. Sta, sul Reno. È notevole la sua cattedrale gotica. Possiede un'università. Vi sono fabbriche di tessuti di lino e di lana, tele, panni, seterie, velluti, tappeti, tulle di seta, coperte; raffinerie di zucchero. Fu l'antica metropoli del vescovado omonimo. Il suo nome è famoso per l'Unione d'Utrecht, il patto col quale le 7 Provincie Unite si confederarono contro Filippo II nel 1579; pel Trattato d'Utrecht che conchiudeva la pace nel 1713, fra la Francia, la Spagna, l'Inghilterra e l'Olanda, che pose termine alla guerra della successione di Spagna; pel Congresso d'Utrecht, nel 1712, che preparò il precedente trattato. Utrecht fu occupata dai Francesi nel 1672 e nuovamente nel 1795. È patria di papa Adriano VI precettore di Carlo V, e del Burmanno. Pop. 55,541 ab. La prov. misura 1383 chil. quadrati. Produce cereali, frutta canapa, eccellente tabacco. Vi si alleva bellissimo bestiame. Possiere torbiere. Popolazione: 165,681 ab.

UTRERA. Città della Spagna nell'Andalusia, provincia di Siviglia, Il palazzo municipale è ragguardevole. Vi si fabbricano cappelli, stoviglie, sapone, amido, ha torchi da olio, e imbiancatoi di cera. Fa traffico di cavalli. Pop. 12,712 ab.

UZÈS. Città della Francia nel dipartimento del Gard. Vi si nota l'antico palazzo episcopale. Vi sono fabbriche di calze, berrette, borra di seta, filosello, cappelli, stoviglie, olio pregiato; filande di seta e concie. Pop. 6315 ab.

V

VAESTERAS, WESTERASIA, WESTMANLAND. Città della Svezia, capoluogo del governo omonimo. Siede sul lago di Maelar. V'è da notare la cattedrale con tomba di Erico XIV ed un liceo. Fa traffico di ferro, rame, ottone e vitriolo. Ha sorgenti minerali. Pop. 3500 ab. Il governo di Vaesteras confina con quelli di Gefleburg, Stora-Kopparberg, Oerebro. Nykoeping, Upsala. La sua superficie misura 140

chil. sopra 80 e 6495 chil. q. Pop. 103,300. abitanti.

VAG, VAAG. Fiume dell'Ungheria, nasce nel comitato di Liptau, irriga i comitati di Thurocs, Trentsin, Neutra. Koemorn, sboccando nel Danubio a Koemorn. Il suo corso giunge a 400 chil.

VAISE, VAIZE. Borgo della Francia nel dip. del Rodano; sulla destra della Saona, presso Lione, di cui forma un sobborgo. Vi sono fabbriche di coperte di lana, di stoffe stampate, di candele di cera, d'indaco e altri colori, di liquori, di tegole e mattoni; trafiliere, ecc. Pop. 9m. ab.

VALL'ASSINA, VALL'ASSINA. Valle dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Como. Forma una specie di triangolo circoscritto dal due rami del lago di Como e del Pian d'Erba. Il territorio produce molti castagni, noci, fieno, ecc. Vi si alleva gran numero di pecore. La Vall'Assina nel medio-evo fu soggetta agli arcivescovi di Milano. Nel 1405 Facino Cane se ne dichiarò signore. Sofferse gravissimi danni sotto la rapace dominazione spagnuola. Pop. 15m. ab.

VAL BREMBANA. Valle dell'Italia sett. prov. di Bergamo. La sua maggior lunghezza si stende a 40 chil. e la sua maggior larghezza a 27. Il Brembo, onde prende il nome, l'attraversa in tutta la sua lunghezza. Vi sono miniere di ferro, e indizi di galena, zinco e rame, e belle cave di marmo. Ebbe comuni le vicende politiche colla Val Camonica. Pop. 20m. ab.

VAL CAMONICA. Valle dell'Italia settentrionale prov. di Bergamo, Lunghezza, 50 chil. larghezza, 4, Pop. 50m. ab. Attraversata in tutta la sua lunghezza dall'Oglio. Ricca di miniere di ferro. Indizi di rame, piombo, vitriolo, piriti e granate. Carbonato di magnesia e cave di marmo. Esporta legname da costruzione, formaggio, castagne, ferro in ghisa ed in verghe, utensili da cucina e domestici, strumenti rurali e seta.

VALCHIUSA. Dip. della Francia orientale. È formato dell'antico contado Venessino già del papa, di parte dell'antica Provenza e del principato d'Orange. Vi sono montagne, fra le quali il monte Ventoso. I fiumi principali sono il Lez, l'Aigues, l'Ourèze, l'Auzon, la Nesque, la Sorga e il Cavallon. Il suolo abbonda di frutta eccellenti; robbia, zafferano, olivi, gelsi, vini e miele. Si trova ferro, carbon fossile, gesso, pietra da costruzione, terra da stoviglie e diaspro. Vi sono varie sorgenti minerali. L'industria fabbrica stoffe di seta, coperte di lana, maiolica, confetti, pannilani, tele vetri, acido nitrico, embrici, ed ha cartiere, filande, fucine, laminatoi di rame e di piombo, distillerie e concie. Avignone è il suo cap., con 4 circondari, 22 cantoni e 148 comuni. Pop. 268,255 ab. e 3518 chil. q.

VALCHIUSA. Borgo della Francia nel dip. omonimo; con 500 ab. sta in una valle bagnata dalla Sorga. Fatta celebre dai versi del Petrarca, ed è una delle più belle d'Europa.

VALDAGNO. Borgo dell'Italia sett. nel Veneto, provincia di Vicenza, con 5636 ab. Ha grandi fabbriche di pannilani, chiodi e strumenti rurali, fonderie di ferro e filande di seta. V'hanno cave di pietra da fabbrica, di lignite ed acque minerali salino-ferruginose, dette di Valdagno o Felsinee e acidulo minerali di Recoaro.

VALDESI VALLI, vedi VALLI VALDESI.

VALDOBBIADENE. Borgo dell'Italia sett., nel Veneto, provinca di Treviso, con 4372 ab. Ha un'elegante piazza, nella quale sorge insigne, per architettura e pitture, la chiesa parrocchiale. Vi sono filande di seta. Il suo territorio produce vino e gelsi.

VALENCIA. Città dell'America mer., nella Repubblica di Venezuela. È emporio del commercio fra Caracas e Porto Bello. Nei suoi dintorni coltivasi l'indaco e il cotone. Fu incendiata nel 1814. Pop. 16m. ab.

VALENCIANA. Città del Messico, prov. di Guanaxuato. Vi sono immense miniere d'argento, oggi invase in parte dalle acque. Ab. 4m.

VALENCIENNES. Città della Francia nel dip. del Nord, sulla Schelda.

Ha riguardevoli fortificazioni. Si nota il palazzo municipale e l'arsenale. Fabbrica tele, veli, merinos e merletti celebri sotto il nome di valenciennes, berretti, stoffe stampate, tessuti metallici, olio, amido, zucchero di barbabietole, sapone, stoviglie, prodotti chimici, cera, chiodi; ha raffinerie, distillerie, tintorie, imbiancatoi, fucine, ecc. Fa un importante commercio. Nei suoi dintorni sono le miniere d'Anzin. Nel 1677, Luigi XIV se ne impadronì; il trattato di Nimega ne confermò il possesso alla Francia nel 1678. Fu presa dagli Austriaci nel 1792, ripresa dai Francesi nel 1794. Pop. 24,340 ab.

VALENTINOIS. Antico paese di Francia, che faceva parte del Basso Delfinato al sud del Viennese, all'est del Rodano. Le sue città principali erano: Crest, Saint-Marcellin, Montelimart, Pierrelatte. Il suo cap. era Valenza. Ebbe dapprima il titolo di contea e fu acquistata dal duca di Savoia che la cesse alla Francia nel 1446 in cambio del Faucigny. Fa oggi parte del dip. della Drome.

VALENZA. Città dell'Italia sett., prov. di Alessandria, con 9612 ab. Sono da notarsi il palazzo comunale, lo stupendo palazzo Pelissari; le rovine dell'antico castello, il ponte sul Po, la galleria pel passaggio della strada ferrata. Il prodotto principale del suo terr. è il vino. Fu preso dal Visconti nel 1370. È rinomato per l'assedio sostenuto contro le armi di tre potenze. Venne occupato da Vittorio Amedeo nel 1707.

VALENZA. Città della Spagna, cap. di prov. e antica capitale del regno omonimo, sul Guadalaviar. È cinta d'antiche mura turrite. È notevole la cattedrale di stile metà gotico e metà greco (la più ricca del regno), il templo eretto da Carlo III, il palazzo arcivescovile e il palazzo del governo. Possiede un'università che ora è la prima della Spagna. La sua industria consiste in seterie, velluti, moires, passamani, pannilini, tele, cappelli, lavori d'ebano, oreficeria minuteria, fiori finti, filande di seta e cartiere. Ne' suoi dintorni coltivasi il cotone e la canna da zucchero. Fu la metropoli degli Edetani. Gli Arabi la presero nel 715. Compresa dapprima nel califfato di Cordova, divenne capitale di un piccolo regno; fu tolta ai Mauri dal Cid nel 1094, fu incorporata alla Castiglia colla corona d'Aragona. Il maresciallo Suchet s'impadronì di Valenza nel 1812. È patria d'Alessandro VI e Celestino III, di Guichen di Castro celebre autore drammatico e d'Ugo di Moncade. Popolazione 145,512 ab. La prov. o regno di Valenza, ha una superficie di 11,282 chil. q. È uno dei più deliziosi paesi dell'Europa. Il suolo è fertile di frutta e vini squisiti, riso, chermes, sparto, ecc. Pop. 606,608 abitanti.

VALENZA. Città della Francia, cap. del dip. della Drome, sul Rodano. Vi si vede un ponte sospeso, una bella cattedrale con mausoleo di Pio VI, il palazzo arcivescovile, il palazzo di giustizia, il teatro e la statua del generale Championnet. Ha un collegio. Vi sono fabbriche di tele stampate, di guanti, di paste, ecc. Fa traffico di vini, acquavite, frutta, olio, lana, pelli. Divenne colonia romana, e nel medio-evo fu la capitale del Valentinois. È patria di Championnet. Pop. 14,514 ab.

VALLE INTELVI. Valle dell'Italia sett., prov. di Como. Fra il lago di Como e quello di Lugano. Nel suo territorio prosperano viti, gelsi, cereali, canapa, castagni, legna, olio di faggio, pascoli e bestiame. Vi si rinvengono strati di marmo nero. Fu detta latinamente *Interlacos*. Pop. 10m. ab.

VALLETTA (LA), vedi LAVALLETTA.

VALLESE. Cantone della Confederazione Svizzera. È diviso in Alto e Basso Vallese. La sua superficie misura 5205 chil. q. Tutto il paese consiste in un'immensa vallea, traversata dal Rodano e ricinta da altissime montagne. Per 23 varchi vi si può discendere nell'Italia, ed i più celebri son quelli del Sempione e del Gran S. Bernardo. È irrigato dal Rodano e dai suoi affluenti, la Dranza e la Visp. Una parte del lago di Ginevra spetta al cantone che contiene altresì un

gran numero di piccoli laghi. Il suolo è ferace di cereali, legumi, frutte squisite, buone uve, zafferano, ample pasture e foreste con selvaggina, ecc. Vi sono miniere di ferro, rame, piombo e cave di carbon fossile, marmo, pietra e sorgenti minerali. Il suo cap. è Sion. Nel 1810 divenne dip. del Sempione con Sion per cap., e nel 1814 formò uno dei 22 cantoni della Repubblica Elvetica. Fu straziato dalla guerra civile nel 1844 e 1847. Pop. 90,792 ab.

VALLI VALDESI. Valli dell' Italia sett., prov. di Torino. L'una guarda a Fenestrelle, e l'altra a Torre, irrigata dal Chisone e dal Pellice. Sono coltivate a vigneti e foreste. Hanno cave di pietre e marmi. Vi sono fabbriche di sete, lane, cotoni. Sono abitate dai Valdesi, popoli acattolici della setta fondata da Pietro Valdo, che hanno scuole, templi e ministri propri. Nel 1848 furono emancipati da Carlo Alberto, quindi ammessi a godere tutti i diritti politici e civili. Pop. 21,717 ab. (1853).

VALLS. Città della Spagna nella Catalogna, prov. di Barcellona. Vi sono concie e distillerie. Pop. 9m. abitanti.

VALMY. Borgo della Francia nel dip. della Marna. Lo ricordiamo per la famosa battaglia ivi ingaggiatasi il 20 settembre 1792 fra i Francesi comandati da Dumouriez e i Prussiani capitanati dal duca di Brunswick, nella quale i Francesi ottennero la vittoria. Pop. 450 ab.

VALOGNES. Città della Francia nel dip. della Manica. Vi è una chiesa gotica, possiede un collegio. Vi sono fabbriche di blonde e merletti, concie e tintorie. Fa traffico di burro, lino, tele, cera, miele, pesce, conchiglie, volatili e selvaggina. Nei suoi dintorni giacciono i ruderi d'un teatro romano, terme, ecc. Pop. 6445 ab.

VALOIS. Piccolo paese della Francia nell'antica provincia dell'Isola di Francia, oggi compreso fra il dip. dell'Oise all'est, e il dip. dell'Aisne al sud. Crespy era il suo capoluogo. Nel 1284 fu dato in appannaggio col titolo di contea da Filippo l'Ardito a Carlo suo figlio, secondogenito, che fu padre di Filippo di Valois (Filippo IV), e stipite del ramo dei Valois, che diede 13 sovrani alla Francia, poi fu posseduto dalla casa d'Orléans fino al 1790.

VALONA, AULONA, AVLONA. Città della Turchia europea nel pascialico di Romelia, capoluogo di sangiaccato. Sta sul golfo omonimo nell'Adriatico. Il suo territorio è fertilissimo. Pop. 6m. ab.

VALPARAISO. Città del Chilì, provincia di Santiago. Sta sulla baia omonima. Ha un porto, ed è difesa da una fortezza. Fa un importante commercio con Lima. Vi sono miniere d'oro, d'argento e di platino, fu guasta molto da terremoti nel 1822 e 1829, e dal fuoco nel 1843. Pop. 59m. ab. Divide con Santiago l'onore di essere capitale della Repubblica.

VAL SASSINA. Valle dell' Italia sett., prov. di Como. Dividesi in 4 valli; la Valsassina propriamente detta o di Pioverna, e le valli di Varrone, di Casarza e di Perledo. I più alti monti della Valsassina sono il Legnone, il Riso de' tre Signori, Moncodine, Campione, Legnoncino, Resegone. È attraversata dal torrente Pioverna. Vi sono parecchi laghi, fra i quali quelli di Sasso e di Lesa. Il suo territorio produce cereali, e ottimo miele, e vi si fanno caci. Vi sono miniere di ferro, piombo, rame, argento e cave di marmo e buona argilla. Pop. 18m. ab.

VAL SERIANA. Valle dell'Italia sett., prov. di Bergamo. Confina al nord colla Valtellina, all'est colla Val di Scalve, all'ovest colla Val Brembana e, al sud coi colli di Bergamo. Dividesi in superiore, media e inferiore. La sua lunghezza è di circa 74 chil. Il Serio la percorre interamente; contiene molti laghetti. Vi sono forni fusorii, fabbriche di lane, di sete e panni. Il terreno produce cereali, biade, vili, gelsi, pascoli e boschi. Ha molte miniere di ferro, e di pietra d'arrotino. Pop. totale: 20m. ab.

VALTELLINA, VAL TELLINA, VALLE TELLINA. È questa la valle più sett. della Lombardia che oggi forma parte della provincia di Sondrio

(vedi *Sondrio*); giace al sud dell'Alpi Retiche e del monte Braulio. La larghezza media di Valtellina è circa 2 chil.

VAN. Città della Turchia asiatica nell'Armenia, cap. di pascialico. Giace sulla sponda orientale del lago omonimo. È cinta di mura. Si adorna di deliziosi giardini. Fa un importante commercio di carovane. Pop. 18m. ab. Il pascialico di Van ha una pop. di 150m. ab. tra Turcomanni, Armeni e Curdi.

VAN. o ARDJICH. Lago della Turchia asiatica che occupa il centro del pascialico omonimo. La sua superficie misura 140 chil. sopra 60. Le sue acque sono amare e salse. Vi sono varie isole.

VANCOUVER ISOLA, vedi QUADRA E VANCOUVER.

VANDEA. Dip. della Francia, sul golfo di Guascogna. Misura 5703 chil. q. Fu formato dall'antico Poitou. I suoi fiumi sono la Boulogne, la Sevre Nantese, la Nie, il Lay, l'Yon, la Vandea e l'Autise. Vi stagnano immense paludi salate. Il suolo produce cereali, legumi, frutti, vini, canapa e lino, boschi e prati. Vi si nutrono buoni cavalli, muli, asini, e grosso e minuto bestiame. Fa abbondante pesca di sardelle. Le sue produzioni minerali consistono in cave di carbon fossile, granito, pietra calcare, pietre molari, argilla da stoviglia, caolino, vi sono varie sorgenti minerali. Fra le opere dell'industria primeggiano panni, tele, cordami, stoviglie, cartiere e concie. Fa un importante commercio. Capol. Bourbon Vendée; ora Napoleon Vendée, 3 circondari, 30 cantoni e 204 comuni. La Vandea fu sempre celebre per la sua religiosità e i suoi sentimenti realisti. Nella prima rivoluzione francese essa si sollevò e fu bisogno, per sottometterla, inondarla di sangue, specialmente dal generale Hoche che la mise a ferro e a fuoco con le sue così dette Colonne infernali. Pop. 395,695 ab.

VANIKORO. Gruppo d'isole dell'Oceania. Si compone di 2 isole, Vanikoro o la Ricerca, che è la più grande, e Tevai. Sono circondate da uno scoglio di coralli di circa 66 chil. di circuito. Il La Pérouse visitandolo, ivi perì col suo equipaggio: nel 1828 Dumont d'Urville vi ha innalzato un piccolo monumento in onore dell'infelice navigatore. La pop. ragguagliasi a 1400 abitanti antropofagi.

VANNES. Città della Francia, cap. del dip. del Morbihan; presso al golfo del Morbihan. È cinta di mura, ha un piccolo porto e cantieri da costruzione. Si vuol ricordare la cattedrale e la bella chiesa di S. Paterno ecc. Vi sono fabbriche di merletti, panni, tele, tessuti di merletti, panni, tele, tessuti di cotone, fucine e conce. Ab. 12,466.

VARADINO. VARASDINO. Città della Croazia (impero d'Austria), capol. di comitato. Ha fabbriche di tabacco, aceto, maiolica, ecc. Nel suo territorio si raccoglie vino. Vi sono acque termali. Pop. 9m anime. Il comitato di Varadino è fertile di cereali, vini, tabacco e molte frutta; vi si allevano porci e pecore. Vi sono cave di bei marmi e di zolfo. Pop. 180m. anime.

VARADINO (GRAN). GROSS-WARDEIN. Città forte dell'Ungheria, capoluogo del comitato di Bihar, sulla Koeroes. Ha fabbriche di seterie, stoviglie e stufe di terra. È deposito di sale. Nei dintorni trovansi cave di marmi, acque termali solforose e ferruginose. Vicinissimo sorge Nuovo Varadino che è considerato come un sobborgo di Gran Varadino. Pop. 9,600 anime.

VARALLO. Città dell'Italia sett., già cap. della prov. di Valsesia ora prov. di Novara con 3228. La chiesa collegiata è maestosa, di bella architettura, con varii dipinti, S. Francesco. Vi è la casa d'abitazione del celebre Gaudenzio Ferrari. Nelle sue vicinanze sorge il celebre santuario dedicato alla Vergine detta del Sacro Monte. In tutte le valli che si dischiudono intorno a Varallo, si fanno lavori di ferro, ha cave di marmo bianco, marmo verde, granito, pietra calcare, carbonata, ecc. L'anno 1860 nello stretto detto le *Scarpe di Scupelli*, si appiccò una battaglia tra i tedeschi e la legione cisalpina comandata dal generale Lecchi.

VARAZZE. Borgo dell'Italia sett., in Liguria, prov. di Genova con 8263

ab. in riva al mare. Vi si costruiscono bastimenti ed ha fabbriche d'ancore, chiodi, cordami, biacca; ha cartiere, molini da olio e da grano. Vi prosperano gli ulivi, l'uva e la frutta. Fa traffico di pesci, carcioli e agrumi. Fu desolato dalla peste nel 1373. È patria del B. Jacopo da Varagine e dell' Accinelli rinomato storico.

VARESE LIGURE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Genova con 6946 ab. Sono belli la chiesa parrocchiale, l' attiguo oratorio, S. Sabina, S. Filippo Neri. Il territorio di Varese dà patate, castagne, fieno, uve, frutta. I prodotti minerali sono: diaspro, calce carbonata, arenaria silicea, ardesia, ecc.

VARESE. Città dell' Italia sett., prov. di Como con 11,977 ab. Giace tra il Verbano e il Ceresio, cinta di amenissime colline. Le sue vie sono guernite di portici. Sono da vedersi la chiesa maggiore di S. Vittore, l'oratorio di San Giuseppe, S. Lorenzo, il Battistero longobardico. Possiede un ricco ospedale istituito nel 1173, uno dei più antichi della Lombardia; un monte di pietà ed altre pie istituzioni. Ha fabbriche di cotone, fustagni, corde, nastri di seta e di filosello, organi, lavori d'oreficeria e di gioie, fonderie di campane, filande e la cartiera del Molina vicina alla città. Fa attivo commercio colla Svizzera e col Piemonte. Il maggior ornamento de' suoi dintorni, sono le ricche ville; per uno stradone a giri tortuosi fiancheggiato da 14 cappelle ornate dai migliori pennelli della scuola lombarda del secolo XVII, si sale al santuario della Madonna del Monte. Vi è eziandio il lago detto di Varese. Il territorio produce cereali, gelsi, castagne, viti, frutta, boschi ecc. Vi sono cave di calce e buona argilla da stoviglie. Varese fu la prima città di Lombardia che nella guerra dell'indipendenza del 1859 fosse sottratta al giogo degli austriaci per opera di Garibaldi, nelle cui vicinanze sostenne poi onorevolissime fazioni contro gli Austriaci. È patria del Cairo pittore.

VARNA. Città forte della Turchia europea, nella Bulgaria; sul Pravadi, alla sua foce nel Mar Nero. Ha una rada di difficile accesso. È l'emporio del commercio della Bulgaria con Costantinopoli. Amurat II vinse sotto le mura di Varna nel 1444, Ladislao V re d'Ungheria. I Russi la presero nel 1828, dopo un lungo assedio; ma la restituirono quando fu conchiusa la pace. Pop. 19m. anime.

VARO. Fiume dell' Italia sett., che nasce nelle Alpi marittime, bagna Villanuova, Guillaumes, Daluis, dove esce dagli antichi dominii sardi per entrare in quelli di Francia, ritorna poscia nel contado di Nizza; a Poggetto-Theniers fra i monti Bacino e Viale riceve la Tinea. Accresciuto notabilmente piega ad ostro, e formando qua e là diverse isole, mutando spesso guado e letto, va a versarsi nel mare presso S. Lorenzo del Varo. Il suo corso è di circa 115 chil.

VARO. Dip. della Francia mer., misura 6683 chil. q. Fu formato con parte dell' antica Provenza. È montuosissimo, le sue coste sono tortuosissime e formanti vari golfi. I suoi corsi d'acqua principali sono: l'Argens, il Gapaux, la Siagne, il Varo, l'Esteron, il Verdon, l'Are, la Veaune. Le isole d' Hyères e di Lerins appartengono a questo dipartimento. Il suolo è ferace di vini, olivi, gelsi, aranci, cedri, frutta, tartufi, zafferano, capperi, piante medicinali. I prodotti minerali sono: carbon fossile, gesso, marmo, granito, pietra da taglio, pietra da calce, alabastro orientale, diaspro, porfido, sale. La sua industria consiste in saponi, profumi, essenze, liquori, acquavite, olii, panni, frutta secche e candide, conce ecc. Fa un importante commercio e pescagione. Draguignan è il capoluogo, ha 4 circondari, 35 cantoni e 209 comuni; pop. 315,526 ab.

VARSAVIA, WARSZAVA. Città già capitale del regno di Polonia, ora soggetta alla Russia, e capoluogo del governo omonimo. Siede sulla Vistola. Vi è la cattedrale di S. Giovanni, di stile archiacuto, S. Croce ed una magnifica chiesa luterana. Il palazzo del governo, il maggior teatro sono considerevoli edifizi: il palazzo degli antichi re di Polo-

nia, detto lo Zamek, i palazzi Zamoyski, Brühl, Sapieha, Radziwill, Poniatowski (oggi detto l'Accademia) e di altre famiglie magnatizie; il palazzo di Sassonia, del Belvedere, dei 4 ministeri, dell'università, l'antico palazzo di Casimiro. Varsavia aveva un'università fondata nel 1816 e chiusa nel 1832. Vi si fabbricano cappelli, carrozze, berretti, guanti, tappeti, tessuti di cotone, tele, colori, strumenti di musica, minuterie, arnesi di ferro, alle quali industrie si aggiungono distillerie, birrerie, cartiere, conce, ecc. Varsavia ha nei suoi dintorni bellissime passeggiate e magnifici castelli; fu capitale del ducato di Mazovia, poi dell'intiera Polonia nel 1566 sotto Sigismondo II. Carlo X re di Svezia e Federico Guglielmo elettore di Brandeburgo vi diedero una piena sconfitta ai Polacchi nel 1656. Questa battaglia, detta di Varsavia, durò 3 giorni. Varsavia fu presa nel 1703 da Carlo XII, nel 1794 da Souvarow, che incendiò il sobborgo di Praga, e mandò a sacco la città. Nella divisione che seguì della Polonia, Varsavia toccò alla Russia. I Francesi comandati da Murat vi entrarono il 30 novembre 1806. Dal 1807 al 1815 fu capitale del granducato di Varsavia. Nel 1815 venne ceduta ai Russi. Nel 1830 vi si levò una terribile rivoluzione che tenne libera per qualche mese la Polonia dal giogo russo; valorosissima guerra fecero allora i Polacchi contro Diébitch, generale dei Russi, e Varvasia fu resa a Paskévitch l'8 settembre 1831. Sollevatasi nuovamente nel 1848, fu tosto bombardata e sottomessa. Pop. 162,777 ab. Il governo di Varsavia ha 36,689 chil. quadrati e 1,728,090 ab.

VASARHÉLY o Hod-Mezo-Vasarhely. Città dell'Ungheria, nel comitato di Csongrad. Sta sul lago Hod e sul canale Carolino. Il suo territorio produce vino, tabacco e frutta. Pop. 25,600 ab.

VASARHÉLY (Maros) o Szekely-Vasarhely. Città della Transilvania, capoluogo del distretto di Maros. Sta sul Maros. Vi è il palazzo Teleky. Il suo territorio produce grano, vino, frutta e tabacco. Pop. 7m. abitanti.

VASARHELY (Somlyo). Città dell'Ungheria nel comitato di Veszprim. Giace alle falde del Somlo. Vi si fanno vini squisiti. Pop. 10m. ab.

VASCONGADAS PROVINCIAS, vedi Basche Provincie.

VASTO o Vasto d'Ammone. Città dell'Italia mer., prov. d'Abruzzo Citeriore, con 12.367 ab. Sta presso il mare Adriatico. Fabbrica stoviglie. Il suo territorio è fertile di ulivi, viti frutta e ortaggi. Vi sono sorgenti minerali rinomate per guarir ferite. Poco lungi trovansi avanzi dell'antica Buca; un terremoto la rovinò nel 1456; nel 1460 la prese Antonio Caldora, ma bentosto Ferdinando II ne lo discacciò. Piali bassà vi commise stragi, ruberie e incendii nel 1566. È patria di Lucio Valerio. poeta latino, e di Gabriele Rossetti, illustre poeta moderno.

VAUD. Cantone della Confederazione Svizzera. Misura 3165 chil. quadrati. Vi sorgono alcune ramificazioni delle Alpi Bernesi e vi si stende il Giura; nella parte centrale lo attraversa il Jorat. È bagnato dal Rodano, dalla Sarine, dalla Broye, dall'Orbe, dalla Venoge, dalla Glane, ecc.; a questo cantone spetta metà del lago di Ginevra, parte di quelli di Neufchatel e di Morat e interamente quello di Joux. Il suolo è ferace di buoni vini, frutta, lino, canapa, noci di galla, piante medicinali. Vi sono miniere di ferro e cave di marmo, pietre molari, gesso, carbon fossile, zolfo, asfalto, salgemma e torba; vi sorgono le acque minerali Saint-Loup, Yverdun, Lalliaz, la Poudrière e le celebri scaturigini salse di Bex. L'industria vi ha fabbriche di panni, lavori d'orologeria, conce, filande e tintorie di cotone. L'istruzione pubblica si trova molto curata. Il linguaggio è un dialetto del vecchio francese. Losanna è la capitale. Appartenne ai duchi di Savoia dal 1273 al 1536; quindi fu sottoposto al cantone di Berna, divenne cantone indipendente nel 1798. È retto democraticamente sin dal 1845. Ab. 213,157.

VAUGIRARD. Borgo della Francia nel dip. della Senna. È attiguo

alla città di Parigi, separato dalla Senna dal piano di Grenelle. Vi si allevano molte vacche da latte. Vi sono fabbriche di biacca, amido, colla, prodotti chimici, calce pozzolana, cemento romano, chiodi, nero vegetale e animale, stoviglie, pipe, tele cerate, cartone, macchine, ferramenta. Raffinerie di zucchero, fornace di mattoni, imbiancatoi, torcitoi di cotone, e tintorie. Pop. 14,880 ab.

VECCHIANO. Borgo dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Pisa, con 5850 ab. Nel suo territorio fruttifera meravigliosamente l'ulivo. Vecchiano fu più volte campo di fatti d'arme fra i Pisani, i Lucchesi ed i Fiorentini. È patria di Girolamo da Vecchiano che alla morte del duca Alessandro de'Medici, nel 1537, tentò di render a Pisa la libertà.

VEGLIA. Città della Dalmazia, capitale dell'isola omonima. Sta in collina, con un piccolo porto; ha molte tracce della veneta dominazione in una gran moltitudine d'ornamenti ed iscrizioni. Pop. 1280 ab. L'ISOLA DI VEGLIA nel golfo di Quarnero, trovasi separata dal continente all'est, mediante il canale della Moriacca. La sua superficie misura 1300 chil. quadrati. Il suo territorio produce vino, frutta, seta, boschi ed alleva molto bestiame. Vi si trovano cave di marmo e molto sale. Pop. 17m. ab.

VELEZ-RUBIO. Città della Spagna nell'Andalusia, provincia di Granata. Fabbrica panno, stamigne, coperte, ecc. Pop. 12m. ab.

VELIKI-OUSTING. Città della Russia asiatica nel governo di Vologda, capoluogo di distretto. Sta sulla Sukonia. Vi sono fabbriche di candele, minuterie, lavori d'orificeria. Fa traffico di cereali, lardo, e legname da costruzione; sofferse grande inondazione nel 1761. Pop. 10m. abitanti.

VELINO. Fiume dell'Italia mer., provincia dell'Abruzzo Ulteriore II. Nasce presso Civitareale, passa in seguito sotto Città ducale; indi ingrossato dalle acque dei laghi presso Rieti e Cantalice forma la famosa cascata delle Marmore (vedi TERNI); infine mette foce nel Tevere per mezzo della Nera. Le sue acque hanno virtù di petrificare. Il suo corso è di circa 87 chil.

VELLETRI. Città dell'Italia centrale nella Comarca di Roma, con 13,474 ab. È ricinta di buone mura e ben costrutta. Sono notevoli la cattedrale, la vaga fontana che adorna la maggior piazza, l'episcopio e la villa Cinetti. Lo scalone marmoreo di quest' ultimo palazzo è considerato il più bello d'Italia dopo quello di Caserta. Nel 1744 gli Austriaci vi furono battuti dai Gallo-Ispani. Il 7 maggio 1849 Garibaldi, mise in fuga l'esercito napolitano condotto da Ferdinando II.

VENAFRO. Città dell'Italia mer., provincia di Terra di Lavoro, con 4333 ab. È da notarsi l'antica cattedrale. Nelle sue vicinanze veggonsi i ruderi dell'anfiteatro, del foro, delle terme, di un acquedotto, ecc. Il suo territorio florisce per oliveti e vigneti feracissimi. Vi sono sorgenti minerali. Plinio stesso ricorda le acque acidule di Venafro, utili ai calcolosi, le quali scaturiscono ancora.

VENDOME. Città della Francia nel dipartimento di Loir-et-Cher, capoluogo di circ. Ha una bella chiesa gotica e l'antica badia dei Benedettini, oggi quartiere di cavalleria. Possiede un celebre collegio ora liceo. Vi sono fabbriche di tessuti di lana e di cotone, calze, guanti, tappeti, gualdrappe, coltelli, tintorie e conce. È patria di Ronsard. Pop. 7930 ab.

VENERIA o VENARIA REALE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, con 5946 ab. Giace in pianura. Vi è la regia mandria, magnifico edifizio fatto innalzare dal re Vittorio Amedeo II col disegno del Juvara, nell'anno 1713. L'artiglieria a cavallo ha quivi i suoi alloggiamenti. Vi sono molte filande di seta. I prodotti principali del luogo sono: cereali e marzuoli, frutta e legna. Vi abbonda la cacciagione.

VENETO. Così chiamasi quel paese dell'Italia settentrionale che giace lungo la sponda dell'Adriatico fra il Timavo al nord-est, ed il Po al S., cinto al N. dalle Alpi ed all'O. dal lago di Garda e dal Mincio.

VENEZIA. Magnifica e singolare città dell'Italia sett. Sorge in mezzo alle lagune omonime, all'estremità settentrionale dell'Adriatico, con 118,472 abitanti.

Topografia. Costituita da un gruppo di 72 maggiori isole e 48 minori riunite da un gran numero di ponti, la città è divisa in 6 circ. e perciò detti sestieri. 3 al di qua e 3 al di là del Gran Canale. I tre al nord sono Casteilo, San Marco e Cannareggio; i 3 al sud si chiamano Dorso Duro (compresa l'isola della Giudecca), Rialto e santa Croce.

Ponti. Chi dal Canal Grande si volge al nord di Venezia incontrasi nell'imboccatura di un grosso canale, detto volgarmente il Canareggio. Un ponte di 222 arcate (opera colossale de' giorni nostri), congiunge Venezia alla terraferma e serve ad uso della strada ferrata dell'Alta Italia. Il Canal Grande (Canaluzzo) la divide in due parti. Due ponti lo sovrastano, l'uno di Rialto, edificato nel 1591 dall'architetto Antonio da Ponte ripartito in tre strade e 2 ordini di botteghe, ed uno di ferro fra il campo dell'accademia di belle arti e quello di S. Vitale. Ammirabile per la sua costruzione, all'altezza dell'ultimo piano delle prigioni, è il ponte dei Sospiri, diviso in due corridoi, così detto, perchè gl'inquisiti lo attraversavano per udire la fatale loro sentenza. Vi è pure il ponte Scamozziano detto delle Aguglie, con 4 piramidi sorgenti dagli angoli, che fu eretto al tempo del doge Nicolò da Ponte.

Strade e mezzi di communicazione. Le principali strade di Venezia sono i canali, molti dei quali costeggiati da una comoda riviera detta fondamenta e taluni anche da due che prestano grande comodità alle comunicazioni. Per il trasporto delle persone servono le gondole, barchette leggiere, snelle e comodissime in parte coperte, celebrate da tutti i forestieri che si recano a Venezia.

Piazze. A Venezia il nome di piazza vien dato solamente a quella di S. Marco; le altre si chiamano campi o campicelli. La piazza è circondata di magnifici edifizi che sono la basilica di S. Marco, il palazzo ducale, le vecchie e nuove procuratie, la torre dell'orologio e la vecchia libreria. Una parte di questa piazza volgesi ad angolo retto e chiamasi piazzetta. Verso il molo sorgono due colonne di granito orientale: sopra una evvi la statua di S. Teodoro e sull'altra il leone alato di S. Marco. Fra i campi nomineremo quelli di San Polo, S. Margherita, S. Angelo, San Stefano per la vastità e quello dei Ss. Giovanni e Paolo pel monumento Colleoni onde è adorno.

Fortilizi. Venezia è difesa dal bel castello di S. Andrea, egregio lavoro del Sammicheli, che principiato nel 1545 e compito nel 1571, giace all'imboccatura del porto di San Nicolò del Lido; dalle scogliere artificiali dette Murazzi, e dal castello di S. Pietro eretto sulla punta settentrionale di Palestrina.

Chiese. Fra le chiese di Venezia primeggia la basilica di S. Marco, splendidissimo tempio a croce greca, e greco-araba architettura, cominciato nel 976 e compiuto verso 1071. Il pronao è decorato dei 4 superbi cavalli di bronzo che abbellivano l'ippodromo di Costantinopoli. Maravigliose sono le 5 porte di bronzo che chiudono il tempio: ma è impossibile dar qui nemmeno la semplice enumerazione delle innumerevoli rarità di questo tempio: basti il dire che essa è un tesoro di fini marmi orientali, bassirilievi, statue, mausolei, bronzi, dorature e mosaici dal X al XVIII secolo, con 500 multiformi colonne di porfido verde antico, serpentino e marmi venati. Il campanile situato nel lato estremo delle Procuratie nuove è alto piedi veneti 284. Su di esso Galileo pose in opera la prima volta il suo telescopio. Dopo San Marco, sono degne di nota: la chiesa della Salute, ricca di ben 13 pitture di Tiziano; la chiesa di Santa Lucia, opera pregiatissima del Palladio; San Sebastiano, con dipinti di Paolo Veronese, sculture del Sansovino; Santi Giovanni e Paolo, che non impropriamente si direbbe il Panteon di Venezia, pei

tanti monumenti d'uomini illustri in essa contenuti, fra le molte pitture avvi il S. Pietro Martire, che è uno dei capolavori di Tiziano; S. Giobbe, con bellissimi intagli in marmo; S. Maria dei Frari ove riposano le ceneri di Tiziano; San Zaccaria, ove si ammira una Vergine di Giovanni Bellini, opera sublime, che i Francesi avevano trasportata a Parigi; S. Salvatore, con la Trasfigurazione, stupenda opera di Tiziano; S. Francesco della Vigna, eretta nel 1568 per opera del Palladio, ha pitture di Paolo Veronese; S. Pietro di Castello del secolo IX, già cattedrale fino al 1807, riedificata nel 1594 sul disegno del Palladio: vi sono pitture di Paolo Veronese, del Basaiti e un mosaico eseguito sui cartoni del Tintoretto; la chiesa del Redentore nell'isola di Giudecca, è riputata una delle più perfette opere del Palladio, con pitture del Palma giovane, del Tintoretto, di Paolo Veronese, del Bassano, del Vecchia, ecc.

Edifizi pubblici. Va innanzi a tutti il palazzo ducale: ha due facciate di stile archiacuto, erette nel 1424. Nel piano inferiore corre un portico di brevi e robuste colonne. Della Scala de' Giganti, per cui si ascende al palazzo, fu architetto Antonio Rizzo nel 1485, e il Sanvovino scolpì i colossi di Marte e Nettuno, da cui riceve il nome. Un arco disegnato dal Sansovino, decorato da due statue di Tiziano Aspetti, dà ingresso alla scala d'oro a tre branche così detta dalla strabocchevole ricchezza degli ornamenti, architettata dallo stesso Sansovino. La sala del Maggior Consiglio racchiude opere di egregi artisti, e intanto ricorrono i ritratti di 76 dogi, meno che nel sito ove andava collocato quello di Marino Faliero è una tavola coperta d'un velo nero. Ha un museo archeologico, la camera dei bronzi, quella degli stucchi, la sala della bussola, de' Capi, del Consiglio de' X, del Senato, ecc. tutte decorate di opere pregiatissime della Scuola Veneta. Le soffitte, dette volgarmente i piombi, già chiudevano i rei di gravi delitti. Dal lato del palazzo ducale s'innalza un grazioso edifizio detto la Loggetta, ove in antico si raccoglievano i patrizi a giovIali trattenimenti. La Libreria vecchia è il più bell' edificio di Venezia del secolo XVI. Le Procuratie vecchie sono il più elegante saggio del magnifico vivere dei patrizi del buon tempo, e splendido ornamento della più bella piazza del mondo. Nel 1584 con disegno dello Scamozzi si innalzarono di rimpetto alle vecchie le Procuratie nuove, divise internamente in 8 palagi. L'Arsenale che fu per molti secoli il più ricco d'Europa, rassomiglia ad una fortezza circondata di salde e grosse muraglie, e fiancheggiata da due torri. Esso ebbe origine ai tempi della prima Crociata, sotto il doge Ordelaffo Faliero. Nell'Armeria, oltre ad una compiuta serie delle armi dei tempi di mezzo, al cadere della repubblica si conservavano 10m. pezzi d'artiglieria delle varie epoche. Ivi conservasi altresì l'armatura di Enrico IV: alcune bandiere prese ai Turchi nella gloriosa battaglia di Lepanto fregiano quelle annerite pareti. I monumenti di Vittor Pisani e di Angelo Emo sono opere del Canova. I due colossali leoni di granito ricordano le vittorie alle Curzolari e le conquiste del Peloponneso.

Palazzi privati. Il Fondaco dei Turchi, murato nel secolo XI, di stile italo-bizantino, incrostato di fini marmi e guernito di torri; il palazzo Farsetti ora residenza del Municipio, è di stile bizantino-lombardo del secolo XII: il Foscari di stile gotico del secolo XV; il palazzo Dario è magnifico, e ricorda la bella maniera dei Lombardi, con bei profili nella cornice; il Pisani sontuoso edificio del secolo XV, lo Scamozzi tracciò il disegno del palazzo Contarini degli Scrigni a S. Samuele, edifizio di forma magnifica e maestrevolmente simmetrizzata; a questi si aggiungano il Manin, il Contarini, il Tiepolo; i palazzi Rezzonico, Pesaro e Giustiniani Lollin, Labia, Trevisan, Emo, ora Treves, i tre palazzi Mocenigo, il Savorgnano, ora Galva-

gna, Gradenigo, Sagredo, di stile archiacuto del secolo XIII.

Teatri e passeggi. I principali teatri sono la Fenice, ristaurata dopo l'incendio del 1836; S. Benedetto nuovamente adorno dal Japelli; l'Apollo; il S. Giovanni Grisostomo, o Malibran, eretto sul fondo della casa di Marco Polo; S. Samuele, e le sale del Ridotto a S. Samuele. Fra i luoghi di pubblico diporto si annoverano, oltre la piazza, la piazzetta e qualche campo. il Molo, la Riva degli Schiavoni, ove presso al ponte del Sepolcro, vedesi la facciata della casa donata al Petrarca dalla Repubblica; i Giardini, le Fondamenta nuove e le Zattere.

Istruzione pubblica. Fra gli istituti d'istruzione annovera Venezia due ginnasi, convitto annesso a quello di S. Caterina, fondato nel 1807 da Napoleone, con gabinetti di fisica, storia naturale, orto botanico, e biblioteca; un ginnasio e seminario vescovile; una scuola reale superiore ed un'inferiore presso la scuola normale; un'accademia di belle arti con esposizione annuale, la istruzione primaria, varie scuole elementari maschili e femminili, pubbliche e private; scuole festive; vari collegi, fra cui quello delle Salesiane, delle Concette, di S. Dorotea, della scuola di carità alle Eremite; l'istituto di S. Alvise, e asili infantili. L'istituto veneto di scienze, lettere ed arti; l'ateneo; il casino apollineo per la musica vocale e strumentale; un gabinetto di lettura; varie biblioteche pubbliche e private, fra le quali son da ricordare principalmente: la Marciana con 120m. vol., 10m. mss. L'archivio generale detto dei Frari, perchè situato in quel soppresso convento. è forse lo istituto maggiore di questa specie che sia nel mondo. Si compone di 2276 archivi speciali della repubblica veneta, delle corporazioni religiose, e delle amministrazioni che alla veneta succedettero: in circa 300 tra sale e saloni si custodiscono quei volumi che fanno la maravigliosa somma di 12 milioni. Tra i musei va specialmente famoso quello di T. Correr, donato alla patria in un col palazzo che lo conteneva.

Beneficenze. Fra gl'istituti di pubblica beneficenza vanno ricordati: la casa d'industria aperta nel 1812, l'ospedale civile provinciale, il pio luogo della Cà di Dio, i Catecumeni, l'istituto delle zitelle, gli esposti, l'istituto delle penitenti, gli orfanotrofi maschile e femminile, l'istituto Manin, il monte di pietà, e varie società di mutuo soccorso, ec.

Industria. Le principali industrie venete sono quelle dei vetri, specchi e contigie, tessuti e maglie di lana e di seta, tele da vele e cordami, lavori d'acciaio, di ferro e di rame, cera, sapone e corde armoniche, elettuario chiamato dagli Arabi *teriak*, oro battuto, oreficeria, distillerie d'acquavite e rosolii, raffinerie di zucchero, fonderie di campane, cannoni e oggetti di lusso di bronzo, costruzione di navi e barche, concie, ecc.

Commercio. È noto universalmente qual fosse in addietro il commercio, segnatamente marittimo di Venezia, che da esso appunto trasse i mezzi di rendersi così temuta, grande e magnifica. Nel secolo XV e nel precedenti il veneto traffico esercitavasi da oltre 3m. vascelli e bastimenti d'ogni specie, serviti da 36m. eccellenti marinai, e protetti costantemente da una cinquantina di vascelli da guerra con 12m. soldati di mare. Noto è del pari come sì grande prosperità sia andata mano a mano scemando, effetto inevitabile della scoperta del passaggio alle Indie pel Capo di Buona Speranza e della scoperta d'America che tolse a Venezia il commercio ricchissimo delle spezierie. Nondimeno la felice sua posizione marittima, il privilegio del porto franco e le ferrovie che la uniscono da un lato a Milano, Torino e Genova, dall'altro a Trieste, le lasciano qualche speranza di poter riparare almeno in parte le ingenti sue perdite, benchè le presenti sue condizioni siano assai misere e tristi, siccome lo dimostrano le cifre che qui sotto presentiamo rappresentanti il valore delle sue importazioni ed esportazioni attinte ai documenti ufficiali degli ultimi quattro anni trascorsi pubblicati del Comitato dell'Emigrazione Veneta.

Importazioni.

Nel 1860	florini	48,864,500
" 1861	"	39,145,189
" 1862	"	33,369,948
" 1863	"	28,346,975

Esportazioni:

Nel 1860	florini	21,233 320
" 1861	"	16,982,508
" 1862	"	12,945,225
" 1863	"	13,245,641

Uomini illustri. È patria dei dogi Enrico Dandolo, conquistatore di Costantinopoli; di Andrea Dandolo, cronista; di Pietro Gradenigo, Sebastiano Venier e Francesco Morosini detto il Peloponnesiaco; di Carlo Zeno, Vittore Pisani, Marcantonio Bragadino, Tommaso Morosini, i due Mocenigo, Angelo Emo, guerrieri insigni; dei fratelli Niccolò e Antonio Zeno che videro nel 1390 l'America; di Marco Polo, Cabotto, Cadamosto, Contarini, Barbaro, Quirino viaggiatori; di Francesco Barbaro letterato, Pietro Bembo, Agostino Valiero, Daniele Barbaro, eruditi; di Paolo e Aldo Manuzio tipografi e letterati; di Ermolao Barbaro, Egnazio, Ramusio, Sagredo, Paolo Paruta, frà Paolo Sarpi, storici; di Apostolo Zeno, Carlo Goldoni, Gaspare e Carlo Gozzi, scrittori drammatici; di Marco Foscarini, Francesco Algarotti e Temanza, scrittori delle cose dell'arte, e degli artisti Giovanni e Gentile Bellini, Tintoretto, Palma il giovine, Lazzarini, Leopardi, Tiepolo, Canaletto; nonchè dei papi Gregorio XII Correr, Eugenio IV Condulmer, Paolo II Barbo, Alessandro VIII Ottoboni, e Clemente XIII Rezzonico.

Provincia di Venezia. La provincia di Venezia è formata dell' antico dogado, dal distretto di Portogruaro e da due porzioni del territorio Padovano e Trivigiano. Questa provincia tutta piana si estende dalla destra del Tagliamento alla sinistra del Po di Goro. Per metà all' incirca è coperta dalle lagune di Venezia e di Caorle, da un sistema o bacini di bassi fondi variamente intersecati da canali e sparsi di isolette; i fiumi Adige, Brenta, Bacchiglione, Sile, Piave, Tagliamento, ed altri l' attraversano. La parte asciutta e coltivata del territorio è fertilissima di cereali, frutta ed erbaggi saporiti. Vi si nutre il bestiame, specialmente minuto, e le api. La pesca nel mare, nelle lagune e nei canali è in ogni tempo abbondantissima, e forma uno dei principali rami del traffico. L' industria delle provincie è tutta raccolta nelle città di Venezia e di Chioggia. Dividesi in 7 distretti: Venezia, Mestre, Dolo, Chioggia, Mirano, S Donà, Portogruaro che si suddividono in 53 comuni. Pop. totale 294;454 ab.

Cenno storico. Venezia deve la sua origine ad alcune famiglie di Aquileia e di Padova, che fuggendo da Attila, ripararono nelle isole delle lagune verso il 452. Ogni isola da prima si resse da sè stessa; ma verso il 697 si riunirono in comune e scelsero per capo un doge o duca (Anafesto fu il primo dal 697 al 717). La nuova Repubblica fu considerata dipendente dall'Impero Orientale; ma nel X secolo divenne indipendente di fatto, e nel 997 sotto Pietro Orseolo II, Venezia gettò le fondamenta della sua potenza, sottomettendo le città dell'Istria e della Dalmazia e fra le altre Zara. L' XI secolo e specialmente il XII le corsero oltremodo propizii. Le sue navi, emule delle pisane e delle genovesi, trasportavano le merci, i pellegrini, i crociati, e spesso se ne facevano dare in mercede parte delle città conquistate agl'infedeli. Guelfa più che Ghibellina, benchè prendesse ben picciola parte alla guerra del sacerdozio e dell'impero, recò molto danno a Federigo Barbarossa, sconfiggendo la flotta imperiale al capo della Meloria, e diede opera alla pace sancita appunto tra le sue mura nel 1177, che fu il preludio di quella di Costanza. Sotto il doge Enrico Dandolo aspirava all' impero dell' Adriatico. La conquista di Costantinopoli fatta dai Latini, alla quale aveva partecipato colla sua armata navale nel 1204, le fruttò il dominio di varie isole dell'Arcipelago, come Negroponte, Candia, ed una gran parte di Costantinopoli. Fino al 1261 Venezia grandeggiò principalmente nell'antico impero greco; ma quando Michele VIII Paleologo ebbe ripreso Costantinopoli, nel detto anno e

specialmente dopo le disfatte del 1291 e 1298, questo primato passava nella repubblica di Genova e da ciò ebbe principio una lunga contesa fra le due repubbliche, le cui fazioni più strepitose furono le guerre di Caffa (1350-1355) e di Chioggia, (1378-1381). Quest'ultima guerra fece perdere a Venezia tutte le sue conquiste in terraferma; ma se ne risarcì ben presto ottenendo la Marca Trivigiana nel 1388, il Padovano nel 1405, il Bresciano nel 1428. Dopo che fu presa Costantinopoli dai Turchi, Venezia si illustrò con una coraggiosa resistenza dal 1451 al 1477; nulladimeno vide togliersi da Maometto II molte isole dell'Arcipelago, e fra le altre Negroponte, come le fortezze della Morea. Alla morte di Scanderberg, possedè momentaneamente vari distretti dell'Albania, e nel 1388, si fe' cedere il regno di Cipro da Caterina Cornaro. Venezia allora era la prima potenza mercantile dell'Europa; rappresentava anche una parte essenziale nella politica dell'Italia e fu dessa che ordinava la lega contro Carlo VIII, vincitore di Napoli nel 1495, e sventava tutti i costui disegni di dominio in Italia. Ma la scoperta del passaggio alle Indie pel Capo di Buona Speranza nel 1497, e dell'America nel 1492, le davano un colpo mortale: la lega di Cambray, formata a' suoi danni nel 1508 dall'imperatore, dal papa, dal re di Francia e dal re d'Aragona, la recò sull'orlo della rovina, e le costò il Polesine con 5 città nel regno di Napoli. Cipro le fu levata nel 1571, sotto Selim II, come anche le 12 Cicladi; e sotto Maometto IV, una guerra rovinosa le tolse Candia nel 1669. Invano ricuperò qualche fortezza nella Morea tra il 1683 e il 1699, perdendole nuovamente nel 1739. Finalmente avendo il governo Veneto mancato alla sua neutralità promessa a danno dei Francesi, Venezia fu da questi occupata nel 1797, finchè Bonaparte, col trattato sleale di Campoformio cesse tutto il suo territorio all'Austria (non serbando che le isole al sud-est) per ottenere il ducato di Milano ed il confine del Reno. Nel 1805 la pace di Presburgo unì Venezia e il suo territorio al regno d'Italia. Nel 1814 l'Austria tornò in possesso di tutto. Nel 1848 Venezia cacciò fuori gli Austriaci, ed instaurò un governo libero, ma fu sottomessa nel 1849 dopo un lungo ed onorevolissimo assedio.

VENEZUELA (Repubblica di). Stato dell'America mer., confinato al nord dal mare delle Antille, all'est dall'Atlantico, al sud dal Brasile, all'ovest dalle repubbliche della Nuova Granata e dell'Equatore. Trae il suo nome dalla città ora scaduta di Venezuela cioè piccola Venezia per essere costrutta su palafitte in alcune isolette. La sua superficie misura chilometri q. 1,103,321 con 1,564,433 ab. All'est e al nord è montuosa, all'O. e al S. ha immense pianure. È bagnato dai grandi fiumi Amazzone e Orenoco, il corso dell'ultimo è quasi tutto compreso nella repubblica coi suoi numerosi affluenti. Il suolo è fertilissimo di grano, granturco, manioca, riso, cotone, zucchero, cacao, caffè, tabacco, indaco, vainiglia, salsapariglia, piante medicinali e tintorie. Vi si nutre numeroso bestiame. Lo stato si divide nelle 13 provincie di Apuré, Barcellona, Barinas, Barquisimeto, Carababo, Caracas, Coro, Cumana, Guayana, Maracaibo, Margarita, Merida, Truxillo; Caracas è la città capitale. Venezuela quando ruppe il giogo spagnuolo era già congiunta colla repubblica di Colombia dalla quale separavasi nel novembre del 1829 costituendosi in uno stato indipendente. Mediante la convenzione del 30 marzo 1845 la Spagna riconobbe l'indipendenza di questa repubblica. La sua presente costituzione data dal 24 dicembre 1858. In questi ultimi anni fu questa repubblica sconvolta da guerre civili. Il 24 luglio 1863 il generale Falcon eletto presidente provvisorio convocò a Caracas un assemblea costituente pel successivo dicembre onde stabilire un governo legale che pacificasse il paese. Mancano le ulteriori notizie.

VENLOO, Venlò. Città dell'Olanda nel Limburgo, sulla Mosa. Ha importanti fortificazioni. Fabbrica spille, aghi, tabacco, tiene raffinerie di sale, distillerie, birrerie, conce. Fa

un importante commercio. Fu presa da Marlborough nel 1708. Popolazione: 7180 abitanti.

VENOSA. Città dell' Italia mer., provincia di Basilicata, con 7038 ab. Sorge presso l' Ofanto. È cinta di mura, ornata di fontane. Maestosa è la sua cattedrale, ed assai ragguardevole è il templo dedicato alla SS. Trinità. Roberto Guiscardo ivi è sepolto; vi è anche la tomba di Guglielmo Braccio di Ferro. Nei suoi dintorni stava sopra un colle, un grandioso anfiteatro. Fu patria di Orazio Flacco.

VENOSINO o VENESSINO (CONTADO). Paese mer. della Francia, fra la Provenza, il Delfinato, il Rodano e la Duranza. Si divideva in tre giurisdizioni e aveva per capoluogo Carpentras. Per uno strano errore questo paese fu detto alcune volte Contado d'Avignone (*Comitatus Avenionensis*), benchè Avignone non vi fosse compresa. Filippo l'Ardito se ne impadronì nel 1271 alla morte d'Alfonso, poi lo cesse a papa Gregorio X nel 1174. D' allora in poi non cessò d'appartenere alla Santa Sede, finchè, nel 1791, l' Assemblea legislativa lo dichiarò unito alla Francia insieme con Avignone, formandone il dipartimento di Valchiusa.

VENTIMIGLIA. Città dell' Italia sett. in Liguria, provincia di Porto Maurizio, con 5435 ab. Siede presso il mare. Il suo territorio produce ulivi, vini e agrumi. Vi si trova calce carbonata e lignite fragile. Bonaparte vi pose il suo quartier generale il 20 marzo 1797 quando assunse il comando dell' esercito d'Italia.

VERA. Città della Spagna nell'Andalusia, provincia di Granata. Sta presso al mare. Ha un piccolo porto da commercio e da pesca. Popolazione: 8m. abitanti.

VERA-CRUZ. Città e porto dell'America sett., nella Confederazione messicana, capitale dello Stato omonimo. Sta sul golfo del Messico. È difesa dal celebre forte di San Giovanni d' Ulloa situato in faccia alla città. Fa commercio d'esportazione. Al luogo detto poi Vera-Cruz Ferdinando Cortez approdò nel 1519 il venerdì santo, per iniziare la conquista del Messico. Vi scoppiò nel 1832 la rivoluzione diretta dal generale S. Anna. Venne occupata nel 1838 dai Francesi e nel 1847 dagli Stati Uniti, di cui la flotta bombardò e distrusse quasi il suddetto forte di S. Giovanni d'Ulloa. Nel 1862 venne occupata dalle truppe riunite di Francia, Spagna e Inghilterra; le quali ultime si ritirarono subito, restandovi i Francesi, i quali mossero alla conquista del Messico. Pop. 8228 ab. Lo Stato di Vera-Cruz sta fra quelli di Puebla e di Potosì. La sua superficie misura 640 chil. su 100 di larghezza media. Pop. 349,135 abitanti.

VERAGUA. Paese dell' America mer., già provincia della repubblica di Colombia ed ora una delle provincie dell'Istmo, le quali formano parte della nuova repubblica di Panama, fondata nel 1855. Si stende sull'Istmo all'ovest di Panama; ha il mar delle Antille al Nord, e il grande Oceano, al sud. La sua superficie misura 270 chil. sopra 140. Santiago di Veragua ne è il capol. Pop. 340m. abitanti.

VERAPAZ (S. DOMINGO DELLA) o COBAN. Città dell' America centrale nel Guatimala, capoluogo del compartimento. Il suo territorio dà frutta squisite, legname prezioso, balsami pregiati, nutre bestiame, ecc. Pop. 12m. abitanti.

VERBANO, vedi MAGGIORE LAGO.

VERCELLI. Città dell' Italia sett., provincia di Novara, con 25,012 ab.; sulla Sesia. Tra' suoi edifizi primeggiano: la cattedrale, già templo sacro alla dea Vesta. In questa chiesa conservansi le ceneri del beato Amedeo IX di Savoia e di due altri principi Sabaudi; la chiesa di San Cristoforo, S. Giuliano, S. Maria Maggiore, S. Tommaso, Sant'Andrea; il quartiere di cavalleria, uno dei più vasti del Piemonte, e molti altri edifizi. Fra gl'istituti di beneficenza, che sono in numero di 20, si vuol notare il grandioso ospedale di Sant'Andrea. L'industria vercellese consiste principalmente in cappelli di feltro, nastri, argenteria e orificeria assai rinomata, bottoni d'osso, colla, sellerie, paste così dette bicciolani, fornaci da mattoni, concie, fonderie di ghisa, ecc. Il territorio di Ver-

celli produce riso, frumento, granturco, fieno, uva, canapa e foglia di gelsi.

VERDUN. Città della Francia nel dip. della Mosa; sulla Mosa. È cinta di mura bastionate. Vi sono fabbriche di rascia, panni, spazzole, coltelli, berrette, confetti e rinomati liquori; tintorie e conce. Fu città imperiale fin dal tempo dei Romani, e conquistata dai Franchi Austrasi sul principio del VI secolo. I figli di Luigi il Condiscendente vi conclusero nell'843 il trattato detto la pace di Verdun. Conquistata quindi da Ottone il grande, fece parte dell'Impero di Germania. I Prussiani la presero nel 1792, ma l'occuparono per soli 43 giorni. Pop. 9845 ab.

VERGARA, BERGARA. Città della Spagna nella provincia di Vittoria. Vi si fabbrica acciaio eccellente. Vi fu conchiuso un trattato nel 1839, fra i generali Espartero e Maroto, col quale la Spagna fu liberata in parte dalla guerra civile, e don Carlos si vide costretto a rifugiarsi in Francia. Pop. 4m. abitanti.

VERGINI (LE). Gruppo d'isole dell'America centrale, che fanno parte delle Antille. Sono circa 40, ma 7 le principali, cioè: Anegada. Virgin-Gorda, Tortola (degl' Inglesi); San Giovanni, S. Tommaso (dei Danesi); Borequim, Vique (degli Spagnuoli). Il suolo è molto fertile. Pop. totale: 20m. abitanti.

VERIA, CARAFERIA. Città della Turchia europea nella Romelia. Vi sono fabbriche di tessuti di cotone e tinture pregiate. Pop. 8m abitanti.

VERMEJO o RIO GRANDE. Fiume dell'America mer., che nasce in Bolivia, poi forma il confine di questa repubblica e delle Provincie Unite del Rio della Plata, e si getta nel Paraguay. I suoi affluenti sono: il Dorado, il San-Lorenzo, ecc. Il suo corso è di 900 chil.

VERMONT. Uno degli Stati Uniti dell'America sett. La sua superficie misura 195 chil. sopra 107 di larghezza media. È attraversato dalle Green-Mountains, o monti verdi, da cui prende nome. I suoi fiumi principali sono: il Misciscui, la Moelle, l'Onion, l'Otter, il Pacumsik, il White-River, il West-River, ecc. Il suo territorio è abbondante di cereali e di belle pasture; vi si alleva numeroso bestiame. Vi sono miniere di ferro, piombo, sale e cave di diaspro e marmo. La sua capitale è Montpellier. Manda tre deputati al congresso della Repubblica degli Stati Uniti. Vermont fu colonizzato dai Francesi e dagli Inglesi al principio del XVII secolo, e rimase all' Inghilterra dopo la perdita fatta dalla Francia del Canadà. I Vermontesi presero parte alla guerra dell' indipendenza; ma questo paese non ebbe il titolo di Stato prima del 1791, sotto il nome di Nuovo Connecticut, o Vermont. Pop. 315,098 abitanti.

VEROLENGO. Borgo dell' Italia sett., provincia di Torino, con 5537 ab. Vi si vedono antichi porticati. I prodotti del suo territorio sono cereali, gelsi e legna. Venne in potere di Casa di Savoia, pel trattato di Cherasco del 6 aprile 1631.

VEROLI. Città dell'Italia centrale negli Stati Romani, delegazione di Frosinone, con 10,914 ab. Vi è la cattedrale meritevole di considerazione, e due collegiate, il palazzo comunale e il seminario. Caduta in potere dei Romani, essi vi mantennero le leggi patrie: nell'invasione dei barbari sofferse non poco.

VERONA. Città dell'Italia settentrionale, nel Veneto; capoluogo della provincia omonima. sulle rive dell' Adige. Fra i suoi edifizi nomineremo il superbo palazzo Canossa fabbricato sotto la direzione di San Micheli. Vi è un gran numero di chiese, molte delle quali sono interessanti pe' monumenti di pittura che possedono. I monumenti sepolcrali della famiglia Scala, in forma di piramidi, al disopra delle quali sono collocate statue equestri di diversi membri di questa famiglia che furono signori di Verona, sono oggetti degni di ammirazione. Verona è nel suo insieme molto interessante, ed una delle prime fra le città di second' ordine d' Italia. La pop. ascende a 56,418 ab. Verona cadde sotto le armi de' Romani, come il resto del territorio veneto senza molta resistenza. Sotto l'Impero produsse molti uomini distinti come Catullo, Vitruvio ed altri. Dopo la caduta dell'impero fu una

delle principali città dei Longobardi. Fu quindi presa da Carlomagno, e fece parte del secondo impero di occidente. Nel decimo secondo secolo era una città municipale libera; nel secolo seguente cadde sotto il dominio di Ezzelino da Romano dopo la morte del quale, Mastino della Scala, di un' antica famiglia di Verona fu eletto podestà verso l'anno 1259. I suoi discendenti usurparono il potere, e crearono la dinastia della Scala, o Scaligeri che durò più di un secolo, finchè fu distrutta dai Visconti, duchi di Milano che divennero padroni di Verona. Dopo la morte di Galleazzo Visconti, Verona fu presa per tradimento da Francesco di Carrara signore di Padova, ma nel 1409, essendo assediata dai Veneziani, i cittadini si arresero mediante un trattato, che assicurava loro le libertà municipali, e da quell'epoca Verona è sempre stata annessa allo Stato di Venezia. Pel trattato di Campoformio fu occupata dagli Austriaci, più tardi fece parte del Regno Italico, e caduto Napoleone, toccò all'Austria che ne fece una fortezza di primo ordine. La provincia è percorsa dai fiumi Adige, Mincio, Alpone ed altri minori. Produce seta, vino, ulivi, riso, cereali, canapa. Ha miniere di ferro, manganese, carbon fossile, marmi e sorgenti minerali. Fabbrica tele, tessuti di lana, cotone, cappelli, vetri ecc. Ha una superficie di 3382 chil. q. e 317,855 ab.; 11 distretti e 114 comuni.

VERSAILLES. Città della Francia, capoluogo del dip. di Senna ed Oise. Ha una gran piazza d'armi dinanzi al castello. la bella piazza Hoche e tre magnifici viali. Vi è da notare le chiese di Notre-Dame e di S. Luigi, la prefettura, il palazzo della cancelleria, della guerra, le scuderie imperiali e il magnifico castello. Vi sono fabbriche d'armi, orologi, lime, scialli, ferramenta, gesso, candele, distillerie e fonderie di rame, piombo e zinco e semenzaio di piante. La città da prima non si componeva d'altro che di alcune case della parte San Luigi, ma il soggiorno della corte ne fece ben presto una città opulenta. Sotto Luigi XIV vi si annoveravano 80m. ab. A Versailles si soscrisse, sotto Luigi XIV, la pace con Genova, nel 1685; sotto Luigi XVI nel 1783 si sottoscrisse la pace di Versailles, colla quale l'Inghilterra riconosceva l'indipendenza degli Stati Uniti. Gli Stati generali vennero adunati a Versailles il 5 maggio 1789. Dopo l'anno 1789, Versailles ha racquistato importanza dall'apertura del Museo storico nel 1838. È patria di Filippo V re di Spagna, Luigi XVI, Ducis, l'ab. dell'Epée, Berthier e Hoche.

VERSETZ, o VERSCHETZ. Città dell'Ungheria, nel comitato di Temesvar. Il suo territorio produce viti e riso. Pop. 16,500 ab.

VERVIERS. Città del Belgio nella prov. di Liegi. Vi sono fabbriche di panni rinomati, coperte di lana, sapone, olio di vetriolo, tintorie, gualchiere e fonderie di ferro. Pop. 26m. ab.

VESOUL. Città della Francia, capoluogo del dip. dell'Alta Saona. V'è da ricordare la bella passeggiata del Corso e il quartiere di cavalleria. Fabbrica biancherie da tavola, bambagina, panieri, oggetti torniti; ha fonderie, concie. Fa traffico di cereali, foraggi, vini, bestiame, ferro e cuoi. Nei suoi dintorni trovansi sorgenti di acque minerali. Gl'Inglesi la saccheggiarono nel 1360, fu ancora presa e devastata nel 1478, 1595, 1636, 1644 e soffrì perdite terribili. Popolazione 6768 ab.

VESTFALIA vedi WESTFALIA.

VESUVIO. Uno de' più attivi vulcani dell'Europa, nell'Italia meridionale, provincia di Napoli a 1185 metri sul mare. È costantemente pieno di lava in istato di fusione, e che alternativamente si innalza, la lava fluida si copre di grosse bolle, le quali scoppiano con rumore emettendo un'enorme quantità di gaz e di vapori, e lasciando da una parte una grande quantità di materie scoriacee. Dopo queste esplosioni la lava si riabbassa, ma poco dopo ritorna ad ascendere e a produrre quegli stessi effetti. Queste alternative si ripetono regolarmente ad intervalli di alcuni minuti. Le più famose eru-

zioni di questo vulcano furono quella dell'anno 79 di Cristo che sotterrò Ercolano e Pompei, e quelle del 1631. 1766, 1779, 1794, 1819, 1822, 1833 e 1834.

VESZPRIM. Città dell'Ungheria, capol. di comitato. Nel suo territorio si raccoglie vino, grano e si alleva minuto bestiame. Fu presa e ripresa dai Turchi e dagli Austriaci; le sue fortificazioni furono demolite nel 1702. Pop. 10m. ab. Il comitato sta nel circolo al di là Danubio, misura 110 chil. sopra 80. Contiene la parte al nord-est del lago Balaton. Pop 240m. ab.

VEVAY. Città della Svizzera nel cantone di Vaud, sul lago di Ginevra. Vi si fabbrica panni, gioie, orologi, ecc. Fa un importante commercio. I suoi dintorni sono ammirabili. Pop, 5m. ab.

VIADANA. Borgo dell'Italia sett., prov. di Cremona con 14,456 ab. vi sono molte fabbriche di tele fine ed ordinarie, distillerie d'acquavite e conce. Il suo territorio è fertile di cereali e viti.

VIANA, o VIANNA. Città forte del Portogallo, prov. di Douro e Minho; sta presso la foce della Lima. Ha un porto profondo. Fa traffico di vini, frutta e pesce. Popolazione 8500 ab.

VIAREGGIO. Città dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Lucca, con 17,344 ab., sulla spiaggia del mare. Ha una chiesa di bella architettura. Vi si fabbrica tele da vele. Il suo territorio produce grano turco, marzuolo, canape. Sono celebri i suoi bagni.

VIATKA. Città della Russia enropea, capoluogo di governo. È cinta di mura guernite di torri. Vi sono fabbriche di sapone, e concie. Fa traffico assai importante. Per molto tempo fu una repubblica vassalla di Novogorod. Ivano III la sottomise insieme con Novogorod. I Tartari la presero e le diedero il sacco nel 1321. Pop. 12m. ab. Il governo di Viatka sta fra quelli di Kostroma all'ovest, e di Perm all'est. Il suolo produce cereali, legumi, canapa e legname da costruzione. Vi sono miniere di ferro, rame e carbon fossile. L'industria vi ha fabbriche di tele, panni, vetri, fonderie di ferro e rame, concie e costruzione di battelli. Pop. 2,123,904, e 143,025 chil. q.

VIAZMA. Città della Russia europea nel governo di Smolensko. Vi si fabbrica pan pepato tenuto in gran pregio. Fa un ragguardevole commercio. Nel 1812 i Russi sotto Miloadovitch vinsero a Viazma i Francesi. Pop. 19m. ab.

VIBORG, o WIBORG. Città della Russia europea nella Finlandia, capoluogo di governo. Giace sulla baia del golfo di Finlandia. Ha una muraglia di scogli, arsenale, magazzini, ecc. È l'emporio di una parte della Finlandia. Venne assediata dai Russi nel 1495, i quali vi sconfissero gli Svedesi nel 1556. L'ammiraglio russo Apraxin la prese nel 1710 e fu ritenuta dai Russi alla pace di Nystad nel 1721. Pop. 5194 ab. Il gov. si estende 400 chil. sopra 220. Il fiume principale è la Kymmene; vi sono i laghi di Saima e di Ladoga. Pop. 261,699.

VICCHIO. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Firenze con 9545 ab. nella val di Sieve. L'antica parrocchiale, oggi battesimale, fu ingrandita nel 1702 da maestro Mariotto Casali. È patria del Beato Giov. Angelico da Fiesole, pittore insigne.

VICENZA. Città dell'Italia sett., nel Veneto, capoluogo della provincia del suo nome con 34,538 ab., sulle rive del Bacchiglione. È una delle città d'Italia le più ricche in edifizi di bella architettura. Palladio ha abbellito moltissimo Vicenza, ma Scamozzi Calderari ed altri han fatto ciascuno la sua parte. È rinomata per le sue manifatture di seta. Nelle vicinanze di questa vi è la celebre villa Capra del Palladio. Nel medio evo questa città fu un municipio libero per qualche tempo: divenne quindi soggetta al tiranno Ezzelino da Romano, e successivamente ai Della Scala signori di Verona; più tardi cadde sotto il dominio di Gian Galeazzo Visconti duca di Milano, dopo la morte del quale i cittadini chiamarono i Veneziani nel 1404. È patria di parecchi uomini distinti, fra gli altri il poeta Trissino, il viaggiatore Pigafetta, l'architetto Palladio ed il

famoso domenicano fra Giovanni da Vicenza. È annoverata fra le città italiane che in questi ultimi tempi maggiormente si distinsero per l'eroico valore con cui combatterono per la causa dell'indipendenza italiana. La provincia ha un'estensione di 2632 chil. q. e 334,743, 10 distretti e 124 comuni. È montuosa, e contiene i colli Berici. È percorsa dal Bacchiglione e dal Brenta. Produce in copia cereali, canapa, lino, frutta. Ha carbon fossile, marmi, pozzolana, sorgenti minerali. Principalissima è l'industria serica.

VICH o VIC D'OSONA. Città della Spagna nella Catalogna, provincia di Barcellona. Vi sono fabbriche di cappelli, cotoni e concie. Non lungi è il monte Seni, donde si cavano topazi, ametisti e superbi cristalli. Nei dintorni, i Francesi sconfissero gli Spagnuoli nel 1810 e nel 1823 sotto il generale Mina. Pop. 13 m. ab.

VICHY. Città della Francia nel dip. dell'Allier. Vi si fabbrica soda, pastiglie di Darcet; filande di lana, gualchiere, cartiere. Vi sono sorgenti d'acque minerali. Nella stagione dei bagni è luogo di grande concorso, ed a questo fine ha edifizi splendidi. Pop. 1500 ab.

VICKSBURG. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Mississipi, sul fiume di questo nome. È importante pel commercio del cotone. Nella guerra civile che ancora dura questa città acquistò una grandissima importanza per la sua posizione strategica sul fiume. Fu perciò fortificata dai Confederati. I Federali l'assediarono, e riuscirono a impadronirsene dopo lunga e ostinata difesa. Nell'anno 1850 aveva 3678 ab.

VICO DEL GARGANO. Città dell'Italia mer., prov di Capitanata con 8298 ab. Sta sul monte Gargano. Ha una bella chiesa parrocchiale. Nel suo territorio raccogliesi olio e vino squisito.

VICO EQUENSE. Città dell'Italia mer., prov. di Napoli con 9895 ab. Sorge sopra una rupe sporgente nel golfo di Napoli. Vi si osservano molti avanzi di monumenti antichi. Il suo territorio produce vini rinomatissimi e squisite frutta. La pesca è abbondante. Fu devastata e distrutta dai Goti, fu inoltre rovinata dal terremoto del 1694. È patria del celebre fisico Giovanni Batt. Porta.

VIENNA. La metropoli dell'impero austriaco, sul Danubio. Dividesi in città interna ed antica, e in sobborghi. La città è circondata da 34 sobborghi, gira attorno 18 miglia. Le strade sono ben selciate, assai pulite e ben illuminate. Diversamente dalla maggior parte delle grandi capitali, la parte antica di Vienna è la più importante. Si debbe ricordare la cattedrale San Stefano, fabbricata interamente in pietra viva con magnifico campanile. Vienna ricca di istituzioni di pubblico insegnamento lo è pure di società letterarie e scientifiche, di gallerie, di musei, di archivii, di giardini botanici, ecc. I contorni di Vienna sono assai pittoreschi. Le imperiali residenze di Schonbrunn e di Luxemburg sono a breve distanza dalla città. Il gran caldo è seguito spesso da intenso freddo; le isole e le parti della città adiacenti al fiume sono spesso soggette alle inondazioni. La sua popolazione ascendeva nel 1857 a 476,222, ab. I più notevoli avvenimenti nei suoi annali sono i varii assedii che essa sostenne. Nel 1484 fu presa da Mattia re d'Ungheria che vi risiedette fino alla sua morte, nella quale epoca fu restituta all'Austria. Nel 1529 i Turchi assistiti dagl'insorgenti Ungheresi assediarono la città e ne distrussero i sobborghi. Nel 1619 gli insorti Boemi riuscirono a penetrare nella città, ma ne furono quasi immediatamente scacciati e ritiraronsi in fretta nella Boemia. Nel 1668 un nuovo palazzo eretto dall'imperatore Leopoldo fu distrutto dal fuoco, calamità della quale furono giudicati autori gli ebrei che perciò furono tutti senz'eccezione sbanditi dalla città e provincia. Nel 1678 la peste scoppiata prima in Ungheria giunse a Vienna e mietè nella città 49,486 persone e fuori della città 73,323. Nel 1683 sostenne famoso assedio contro i Turchi, e ne fu liberata da

Giovanni Sobiesky re di Polonia. Nel 1741 fu stretta dai Bavaresi all'ovest e dal Francesi e Prussiani al nord, essi non vi fecero alcun frutto. Nel 1797 fu minacciata da Napoleone e da lui occupata nel 1806 e nel 1809. Insorta nel marzo 1848 contro il dispotico governo di Metternich, potè strappare al suo imperatore una costituzione che finora di solo nome le venne concessa; risorta di bel nuovo a favore della causa degli Ungheresi combattenti per la conservazione delle proprie franchigie e messo in fuga il governo e la corte imperiale, venne dopo alcune settimane di un libero governo provvisorio, bombardata e quindi occupata da Windischgratz, dopo una lotta accanita e sanguinosa.

VIENNA, VIENNE. Fiume della Francia che nasce nel nord del dip. della Corrèze; irriga quelli dell'Alta Vienna, dell'Indre e Loira, bagna Saint-Leonard, Limoges, Chakannais, Confolens, l'Ile-Jourdain, Lussac, Châtellerault, Chinon, e si getta nella Loira a Candes. Il suo corso ha 440 chil.

VIENNA, VIENNE. Città della Francia nel dip. dell'Isère, al confluente della Gère e del Rodano. La sua chiesa di S. Maurizio è uno dei più bei monumenti gotici della Francia. Vi sono fabbriche di panni, tessuti di seta, di cotone, di lana, di tibet; cordami, sapone, vetri, macchine idrauliche, prodotti chimici, gualchiere, cartiere, fonderie di piombo, forni fusori, ferriere, birrerie, tintorie, conce, ecc. Vienna era capitale degli Allobrogi. I Burgundi la fecero loro capitale nel 432, i Franchi la presero nel 534. Carlo il Calvo l'assediò nell'871 e se ne impadronì. Dopo la riunione delle due Borgogne, Arles le tolse il grado di capitale. D'allora in poi la sua sorte fu quella del Delfinato. Pop. 18,458 ab.

VIENNA, VIENNE. Dip. della Francia centrale. La sua superficie è di 6,970 chil. q. Fu formato con parte del Poitou, della Turenna e del Berri. Il suo territorio contiene ferro, carbon fossile, marmo, granito, pietre molari e litografiche, argilla da stoviglie, ecc. Vi sono sorgenti solforose. Il terreno produce cereali, legumi, patate, lino bellissimo, canapa, castagne, frutta, tartufi pregiati, vini, acquavite, bei boschi e buoni pascoli. Vi si curano montoni, cavalli e muli, volatili ed api in gran copia. Le sue manifatture consistono in coperte e drappi di lana, merletti, coltelli, stoviglie, ferriere, cartiere, distillerie, conce, ecc. Capol. Poitiers; ha 5 circondarii, 31 cantoni e 300 comuni. Pop. 322,028 ab.

VIENNA SUPERIORE o HAUTE-VIENNE. Dip. della Francia centrale. Ha 5,517 chil. q. di sup. Fu formato di parte del Limosino, della Marche, del Poitou e del Berri. È attraversato da varie ramificazioni dei monti dell'Alvernia, ha 556 stagni. Vi sono miniere di ferro, stagno, piombo, antimonio e cave di porfido, marmo serpentino, molta terra da porcellana. Il suolo è poco fertile; produce grano, saggina, segale, legumi, rape, lino, canapa, fieno eccellente, vasti castagneti, il cui frutto è l'alimento del basso popolo. Vi si curano buoni cavalli detti limosini, montoni, porci. Fabbrica pannine, tessuti di lana, tele, ferro, acciaio, chiodi, coltelli, caldaie, crogiuoli, tegole, candele di cera, liquori, carta e concia le pelli. Limoges è il capoluogo, ha 4 circondarii, 27 cantoni e 198 comuni. Pop. 319,595 abitanti.

VIERZON e VIERZON-VILLE. Città della Francia nel dip. del Cher. Ha fabbriche di porcellana, stoviglie, fucine pel ferro di prima qualità, acciaio, latta, ecc., birrerie, conce, e costruzione di battelli. Pop. 6,730 ab.

VIESTI o VIESTE. Città dell'Italia mer., prov. di Capitanata con 5,584 ab. Alle falde del monte Gargano, bagnata dall'Adriatico. Il suo territorio produce aranci, limoni, cedri, mandorle, vino e olio di cui si fa lucroso traffico.

VIETRI SUL MARE. Città dell'Italia mer., prov. di Principato Citeriore, con 8,307 ab. Sta in collina. Ha begli edifizi, fabbriche di vetri e cartiere. Vuolsi che fosse l'antica Marcina. Vi si trovarono superbi pavimenti, molte urne, idoletti, ed

altre anticaglie. In quelle acque Filippo Doria ruppe la flotta spagnuola nel 1528.

VIGAN (LE). Città della Francia, nel dip. del Gard. Vi sono fabbriche di cotone, seta, calze, berrette, cartiere, concie. Nei dintorni trovansi miniere di carbon fossile e cave di pietre litografiche. Fa traffico di vini, olio, seta, muli e cavalli. Pop. 4,550 ab.

VIGEVANO. Città dell'Italia sett., prov. di Pavia con 17,673 ab. Sta in pianura presso il Ticino. Sono edifizii rimarchevoli la cattedrale, S. Pietro Martire, il palazzo vescovile, le caserme di cavalleria, e alcune ville. Vi sono setifici, fabbriche di cotoni, di cappelli di pelo, calze, berrette, fazzoletti di seta, fustagni, tele di lino e canapa; fucine pel lavoro del ferro, concie, ecc. Il territorio produce cereali, riso, legname; ha molta selvaggina, bestiame e pollame, ecc. Fu munita da Francesco Sforza, in seguito la possedettero i Trivulzi, essendone già stato signore il celebre capitano di questa famiglia; sostenne vari assedi, nei secoli XV e XVI. Pervenne alla casa di Savoia pel trattato di Worms.

VIGGIANO. Borgo dell'Italia mer., prov. di Basilicata con 5,225 ab. Sorge su di una collina. Rende frumento, olio, legumi ed ottimo vino.

VIGGIU'. Borgo dell'Italia sett., prov. di Como, circ. di Varese con 2,205 ab. Vi è una bella chiesa, vi sono cave di pietra, marmo rosso, calcedonio, ammoniti, torba. Nelle sue vicinanze è una fonte d'acqua epatica, fredda, puzzolente.

VIGNOLA. Borgo dell'Italia centrale, prov. di Modena con 3,268 ab. Sta sulla sinistra del Panaro. Ha una bella chiesa parrocchiale. Vi è un palazzo di vaga architettura sul disegno del Vignola. Nei dintorni trovansi abbondanti cave di gesso. Il territorio è fertilissimo di prodotti agrari. È patria del celebre architetto Jacopo Barozzi detto il Vignola, e del geografo Cantelli.

VIGONE. Borgo dell'Italia sett., prov. di Torino, circ. di Pinerolo, con 6.571 ab. Vi rimangono vestigie di antiche fortificazioni. Vigone raccoglie grano, gelsi, fieno, frutta.

VILAINE. Fiume della Francia, nasce nel dip. della Mayenne: entra nel dip. d'Ille e Vilaine, lo separa da quello di Loira Inferiore e questo divide dal Morbihan, e va a gettarsi nell'Atlantico. Corso 205 chil.

VILLACIDRO, o CIDRÒ. Borgo dell'isola di Sardegna, prov. di Cagliari, con 4961 ab. Vi si vedono alcune costruzioni ciclopee. I suoi prodotti sono cereali, pastorali e agrumi; ha selvaggiume, fabbrica acquavite.

VILLA-DE-PRAYA, o PORTO-PRAYA, Città dell'arcipelago del Capo Verde (Africa portoghese), capoluogo dell'isola di Santiago. Ha un porto, in cui successe nel 1778 un sanguinoso combattimento fra la flotta inglese comandata dal commodoro Johnstone e la squadra francese sotto gli ordini del bali di Suffren. Pop. 1500 ab.

VILLAFRANCA. Borgo dell'Italia settentrionale nel Veneto, provincia di Verona, con 7197 abitanti. Ha eleganti abitazioni. Nei suoi dintorni l'8 febbraio 1814 seguì una micidiale battaglia fra gli Austriaci guidati dal Bellegrade e gli Italiani capitanati dal principe Eugenio. Nel 1848 vi fu uno scontro fra imperiali ed italiani. Dopo la vittoria di Solferino, in Villafranca l'Imperatore Napoleone III inopinatamente propose al vinto e conchiuse un armistizio il dì 8 luglio, che il giorno 12 fu convertito nei preliminari della pace, la quale fu finalmente sancita a Zurigo tra i potentati belligeranti, il dì 10 novembre.

VILLAFRANCA. Città dell'Italia sett., in Liguria (Impero francese), già prov. di Nizza, ora nel dip. dalle Alpi Marittime con 2949 ab. Giace presso il mare, con vasto porto. Ha un forte edificato a difesa del porto, e uno spedale ben situato. I prodotti principali del suo territorio sono: ulivi e agrumi. Villafranca fu fortificata da Emanuele Filiberto sul finire del XVI secolo.

VILLAFRANCA DI PIEMONTE. B. dell'Italia settentrionale provincia

di Torino, con 8439 ab. Alla sinistra del Po, non lungi dal Chisone. Nella chiesa di San Bernardino conservasi un pregevole quadro del Molineris di Savigliano. Il terr. produce in abbondanza cereali, grani, gelsi, canapa e fieno. Fu ingrandita e fortificata dal conte Tommaso di Savoia nel 1239.

VILLA-JOYOSA. Città della Spagna in Valenza, prov. d'Alicante. Sta presso il Mediterraneo. I suoi dintorni sono fertili di vini. Pop. 8m. ab.

VILLANUEVA-DE-LOS-INFANTES. Città della Spagna nella Manica, prov. di Ciudad-Real. Ha una bella chiesa, begli edifizi e belle piazze. Vi sono tintorie. Pop. 8m. ab.

VILLA REAL. Città della Spagna nel regno di Valenza, provincia di Castellon-de-la-Plana. Fu presa nel 1706 da Filippo V. Pop. 8m. ab. Molte altre città della Spagna portano questo nome.

VILLA RICA. Città dell'America mer. nel Brasile, cap. della prov. di Minas Geraes. Sorge sul fianco d'un'alta montagna. Il suo commercio è florido. Nelle sue vicinanze erano miniere d'oro che nello scorso secolo, specialmente dal 1730 al 1750, fruttarono immensi tesori e onde le venne il nome di città ricca; presentemente sono quasi esaurite. Pop. 10m. ab.

VILLA-VICIOSA, o VILLA-VICOSA. Città del Portogallo, prov. d'Alentejo. Ha un bel palazzo dei duchi del suo nome. Nei suoi dintorni ebbe luogo la battaglia omonima o di Montes-Claros nel 1665, in cui i Portoghesi aiutati dal generale francese Scomberg, sconfissero gli Spagnuoli. Pop. 3800 ab.

VILLEFRANCHE-DE-ROUERGUE. Città della Francia nel dip. dell'Aveyron. Vi sono fabbriche di tele, cappelli, lampade, caldaie, fonderie di rame e magli, cartiere, concie, ecc. Fa traffico di cereali, bestiame, ferro e tele. Coltiva i gelsi. Pop. 10.511 ab.

VILLEFRANCHE-SUR-SAONE. Città della Francia dip. del Rodano, presso la Saona. Vi sono fabbriche di stoffe di cotone, cotone filato, coperte, tele stampate e concie. Fa gran commercio di canapa, tela, bestiame, vini. Il suo territorio produce vini pregiati, noti sotto il nome di vini di Beaujolais. (È vaga per dintorni pittoreschi. Pop. 10,511 abitanti.

VILLENA. Città della Spagna, prov. di Valenza presso Alicante. Vi sono fabbriche di panni, saponi, acquavite. Nei dintorni si estrae il sale. Pop. 10m. ab.

VILLENEUVE D'AGEN, o VILLENEUVE-SUR-LOT. Città della Francia nel dip. di Lot-e-Garonna, sul Lot. Ha un ardito ponte. Vi si fabbricano tele e biancherie da tavola, cappelli, maiolica, concie, tintorie, ecc. Nei suoi dintorni sono cave di marmo. Pop. 12,158 ab.

VILLETTE (LA). Città della Francia dip. della Senna, attigua a Parigi all'estremità del sobborgo San Martino. Vi sono fabbriche di cappelli, berrette, sapone, sego, zolfanelli, cordami, cristalli, profumerie, prodotti chimici, raffinerie di zucchero, macchine a vapore distillerie, birrerie, fonderie di ferro, fucine, concie ecc. È deposito d'olio, d'acquavite, ecc. Fa gran traffico di legname, carbon fossile e legna. Pop 18,650 ab.

VILNA. Città della Lituania, oggi nella Russia europea, cap. di governo. Nella cattedrale di S. Stanislao ammirasi la bella cappella di S. Casimiro e una bara d'argento del peso, dicesi, di 1500 chil. Il palazzo municipale è magnifico; l'arsenale, il palazzo governativo, quello dei pari, i palazzi Oginski, Radziwill, Chodkievic o Potocki, Vankowic ecc., sono degni di nota. Ebbe già una celebre università. Fa traffico con Riga, Memel e Koenigsberg e gli ebrei ne sono al possesso. Gli Jagelloni vi avevano un grande e bel castello che fu distrutto nel 1797. Frequenti incendi la devastarono, specialmente nel 1848 e 49; ed ha molto acquistato da che è stata rifabbricata. Pop. 51,154 ab. Il governo di Vilna, formato dall'antica Lituania propriamente detta, confina con quello di Grodno, all'ovest. di Minsk all'est, col regno di Polonia, colla Prussia e col mar Baltico. Ha una superficie di 42,037 chil. q. Vi sono foreste abitate da lupi, linci, orsi,

bovi selvaggi. Vi si trovano api selvatiche e cocciniglia polacca. Pop. 876,116 ab.

VIMERCATE. Borgo dell' Italia settentrionale provincia di Milano, con 4106 abitanti. Vi si veggono avanzi delle antiche mura. Nella sua chiesa principale è un buon dipinto a fresco. Vi è il bel palazzo Trotti con giardino. Fa ricolto di cereali, viti e gelsi. Fu molte volte saccheggiato. Ezzelino da Romano nel 1259 vi pose la sua dimora, dopo essere stato espulso da Padova. Nel 1450 vi fu conchiuso il trattato di pace tra i Milanesi e Francesco Sforza.

VINADIO Borgo dell'Italia sett., prov. di Cuneo, con 3454 ab., sulla Stura. Vi si rinvennero antichi monumenti, tra i quali un acquedotto e romane iscrizioni. Vi sono miniere di piombo argentifero. Nei dintorni trovansi sorgenti solforose termali con funghi e muffe assai riputate, e con edifizii pei bagni. Accadde un terribile fatto d'armi tra le genti di Luchino Visconti e quelle della regina Giovanna. Pervenne alla Casa di Savoia nel 1388 per dedizione spontanea.

VINAROZ. Città della Spagna in Valenza, prov. di Castellon della Plana, sul Mediterraneo. Cantieri di costruzione. Vi morì il duca di Vendome nel 1712. Pop. 10,600 ab.

VINCENNES. Città della Francia dip. della Senna, cap. di cantone. Ha una fortezza capace di buona difesa, è importante come arsenale e scuola d'artiglieria. Il suo castello servì spesso come prigione di Stato: nella sua fossa fu moschettato il duca d'Enghien nel 1804. Gli alleati lo bloccarono nel 1814 e 1815, ma non poterono prenderlo mercè la fermezza dal generale Dumesnil. Pop. 7708.

VINCI. Borgo dell'Italia centrale in Toscana, prov. di Firenze, con 5974 ab. Sta nel Val d'Arno inferiore. Il territorio produce cereali e olio. Vi sono cave di macigno. Castruccio nel 1236 vi diede battaglia, e nel 1364 gl'Inglesi comandati da Giovanni Acuto ne furono respinti. È patria del condottiero Giovanni da Vinci e del sommo Leonardo da Vinci.

VINZAGLIO. Borgo dell'Italia sett., prov. di Novara, con 1447 ab. A Vinzaglio gl'Italiani furono assaliti dagli Austriaci e li respinsero, il 30 maggio 1859, contemporaneamente alla battaglia di Palestro.

VIRE. Città della Francia dip. Calvados. Ha un bel palazzo municipale, piazza d'armi, passeggi, ecc. Fabbrica panni per le milizie, saia, tela, cordami, chiodi, cartiere, tintorie, distillerie, concie, ecc. Frequentemente presa e ripresa dai Francesi, dai Bretoni e dai protestanti È patria dello scienziato Duhamel. Pop. 6735 ab.

VIRGINIA. Uno degli Stati dell'Unione dell'America sett. Confina al nord col Maryland e con la Pensilvania, al sud colla Carolina sett. e col Tennessee, all'ovest col Kentuchy e coll'Ohio, all'est coll'Atlantico. La sua superficie misura 525 chil. dall'est all'ovest sopra 310 di media larghezza. I monti Alleghany e Blue-Ridge la dividono in due parti eguali detta l'una, distretto orien. l'altra occid. È bagnata dai fiumi Potomak, Rappahannock ecc., il suolo è fertile e produce grano, tabacco pregiato, cotone, ecc. Sonvi ricche miniere d'oro (ben coltivate dal 1827), ferro, piombo, rame, ecc. L'industria fabbrica tessuti, armi, polvere, salnitro, sale, zucchero, ha fonderie, cantieri, ecc. Fiorisce per molti commerci. La sua cap. è Richmond. La Virginia è uno dei 13 Stati primitivi dell' Unione. Fu visitata dal Verazzani nel 1524. Gl'Inglesi vi si stabilirono nel 1584 e diedero tal nome al paese in onore della lor regina vergine, Elisabetta, estendendolo a tutto il paese al nord della Florida. La creazione della Carolina nel 1622 e quella della Pensilvania nel 1692, formata col terr. della antica Virginia, ristrinsero la sua estensione al nord e al sud riducendola allo stato attuale. Lo Stato di Virginia è diviso in 119 contee e manda 13 deputati al congresso. Pop. 1,596,318 dei quali 490,864 schiavi. Fa parte degli Stati Confederati.

VISAPUR, vedi BIGGIAPUR.

VISEO, VISEU, VIZEU, VIZEG. Città del Portogallo, prov. di Beira. Sta

fra il Mondego e la Vuga. Nel suo territorio raccoglie vini, aranci, castagne. Aveva già una miniera di stagno ora esaurita, ed è celebre pe' suoi bagni e prosciutti. Pop. 10m. ab.

VISO (MONTE) V. MONVISO.

VISSO. Città dell'Italia centrale. prov. di Macerata con 4,517 ab. È divisa per metà dal fiume Nera. La chiesa maggiore è notevole per la sua gotica architettura. Nei suoi dintorni trovasi il santuario della Madonna di Macereto, bello e maestoso edificio. È patria di Marco Agrippa.

VISTOLA. Fiume dell'Europa centrale nella Germania; nasce in Moravia, presso Teschen, traversa la Galizia, la Polonia, la Prussia, bagnando Cracovia, Sandomir, Pulawy, Varsavia, Modlin, Plock, Thorn, Culm, Elbing, Marienburg, Danzica, e cade nel Baltico per due rami, il più occidentale dei quali passa per Danzica, la cui direzione si è un poco modificata per l'effetto d'uno straripamento nel 1840. Il suo corso è di 970 chil.

VITEBSK o VITEPSK. Città della Russia, cap. di governo. Sta sulla Dwina meridionale. Vi sono fabbriche di tessuti di lana e concie. Fa un importante traffico. Presa ai Polacchi nel 1654 dallo czar Alessio e nel 1812 da Napoleone. Pop. 15m. ab. Il governo ha una sup. di 45.055 chil. q. Il suolo ha grano, legumi, lino pregiato, belle pasture ed ampie foreste. Vi si cura il grosso bestiame, in ispecie i cavalli, e vi si coltivano le api. Pop. 784.744 ab.

VITERBO. Città dell'Italia centrale negli Stati Romani, capol. di delegazione. È circondata di mura guernite di spesse torri. Le piazze si adornano di fontane. Sono notevoli edificii la cattedrale, San'Angelo in Spata, Santa Maria in Volturna e San Francesco. Il palazzo vescovile, il grandioso e bel palazzo comunale, con bellissima fontana, vari sepolcri etruschi e iscrizioni, i palazzi della Delegazione e dell'Amministrazione dei sali e tabacchi, la vasta e splendida chiesa della Madonna dei Gradi. Finalmente è da ricordare l'edifizio dei bagni detto il Bulicame. Allorchè i pontefici trasferirono in Avignone la sede loro, si tolse Viterbo da ogni dipendenza e si resse a comune. Poi fu dominata dalla famiglia de'Vico e quindi da Silvestro de'Gatti a cui Lodovico il Bavaro rapì a forza di tormenti il tesoro e lo privò della signoria; nel 1355 il cardinale Egidio d'Albornoz la ridusse sotto il dominio pontificio. È patria di quell'Annio da Viterbo, celebre ma favoloso cronista. Pop. 16,528 ab. La Delegazione ha una superficie di 2,000 chil. q. e 128,324 ab. È montuosa al nord e piana verso l'ovest. Il punto culminante è il Cimino, intorno al quale giacciono parecchi laghetti. Come fiumi principali la irrigano il Tevere, il Fiora, il Marta, il Mignone, il Vezza, ecc.; il lago di Bolsena è il più ampio di tutti i laghi del Viterbese. Fra i minerali abbondano il zolfo, vetriolo, ferro, piombo, marmo, alabastro, cristalli di rocca, terre colorate, travertino, pozzolana, ecc. Vi sono sorgenti d'acque termali e sulfuree. Il suo suolo ubertosissimo produce buoni cereali ed ottimi vini; vi si allevano numerose mandre e maiali. Fa traffico notevole di legname da costruzione, da fuoco e carbone. La delegazione ha il solo distretto diviso in 19 comuni.

VITI (ARCIPELAGO DI) o DI FIDGI. Arcipelago dell'Oceania nella Polinesia composto d'oltre 200 isole. La sua superficie misura 400 chil. sopra 450 di lunghezza. Il suolo produce zucchero, caffè, tabacco. arowrout, riso, indaco, sagù, pascoli e legname da costruzione. La sua isola principale è Viti Levu. La sua popolazione ragguagliasi a circa 133m. ab.

VITTORIA. Città della Spagna sett., capoluogo della prov. omonima. Ha una doppia cinta di mura. Vi sono fabbriche di velluti in seta, cappelli, tele, candele, armi bianche, utensili di rame, concie, ecc. Fa traffico di vino, grano, lana. Venne occupata dai Francesi nel 1808 ed evacuata nel 1813 dopo una sconfitta. La prov. detta anche Alava ha una sup. di 3121

chil. q. e 96,398 ab. Pop. 12m. abitanti.

VITTORIA. Terra dell'Oceano glaciale antartico. Fu scoperta nel 1841 dal capitano Ross che così la chiamò in onore della regina Vittoria.

VITTORIA. Borgo della Sicilia, prov. di Noto con 15,855 ab., su di una collina. Esporta vino, riso, e soda. Vi rimangono gli avanzi di un tempio dell'antica Ipperica. Nel 1092 nelle vicinanze di questo borgo Ruggero riportava una segnalata vittoria sugli Arabi e dava il nome di Vittoria al detto borgo.

VITRÉ. Città della Francia, dip. di Ille-et-Vilaine. Fabbrica tela da vele, flanella, berrette, cappelli, spazzole, concie, ecc. Fa traffico di tele, berrette, cuoi, cera, miele, ecc. Vi è una sorgente minerale, abbracciò il calvinismo e fu vanamente assediata dal duca di Mercoeur. Pop. 13,551 ab.

VITRY-LE-FRANÇAIS o LE FRANÇOIS o VITRY-SUR-MARNE. Città della Francia dip. della Marna, sulla Marna. Ha un bel porto. Vi sono fabbriche di berrette e cappelli; filande di cotone, olio, confetture, ecc. Fa traffico di frumento, legna e carbone. Fu presa dagli alleati nel 1814. Pop. 7,151 ab.

VIU'. Borgo dell'Italia sett., provincia di Torino. Sta nella valle omonima, alla sinistra della Stura. La chiesa parrochiale è vasta ed elegante. Il suo territorio produce segale, castagne, patate, faggi, quercie, larici, bestiame. Fa traffico di carbone, formaggi, butirro. Rimase stabilmente alla casa di Savoia nel secolo XIV. Il suo castello fu preso gli ultimi di novembre del 1551 da una mano di Francesi comandati dal maresciallo di Brissac, e atterrato.

VIZAGAPATAM. Città dell'India inglese nella presidenza di Madras. Sta sul golfo di Bengala. Ha un porto ove si fa un attivo traffico di comino, fromento, sale, cera, indaco, tele, ecc. Pop. 10m. ab.

VIZZINI. Città della Sicilia provincia di Catania. con 13,362 ab. Sorge in collina presso le sorgenti del Dirillo. Ha non pochi scelti edifizi ed istituti di beneficenza. Il suo territorio produce cereali ed abbonda di frutta. Nei suoi dintorni trovansi bellissime agate e zinco.

VLAARDINGEN. Città del regno d'Olanda, prov. dell'Olanda mer., sulla Mosa. Ha un porto e cantieri di costruzione. È il ritrovo degli armatori per la pesca delle aringhe di cui fa traffico. Pop. 7m. ab.

VLADIMIR. Città della Russia, capol. di governo, sulla Kliazma. Vi è di notevole la cattedrale, alcune chiese, il palazzo arcivescovile, e il palazzo del governatore. I Tartari del Kaptchak la presero e la devastarono nel 1257 e nel 1440. Pop. 7,500 ab. Il governo di Vladimir ha confinanti quelli di Tver e di Mosca all'ovest, di Nijnèi-Novogorod all'est, d'Jaroslav e di Kostroma al nord, di Tamov e di Riazan al sud. La sua sup. 47.245 chil. q. Il suo territorio è piano, con laghi e paludi, e boscaglie; l'Oka e la Kliasma sono i principali suoi fiumi. Vi sono miniere di ferro. Ha fabbriche di tessuti di lana, tessuti di filo, di seterie, di vetri, di cristalli, di stoviglie, di sapone, fucine, concie, cartiere. Pop. 1,207,908 ab.

VLADIMIR, WLODZIMIRS. Città della Russia, già dell'antica Polonia, nel governo di Volinia. Siede sopra un ramo del Bug. Vi sono fabbriche d'indiane, tele, seterie, potassa, vetro. Fu quindi capitale d'un principato omonimo posto all'ovest del granducato di Kiev, formò col principato di Haliez, il regno di Galizia e Lodomiria, creato verso il 1246 sotto Daniele Romanovitch. Vladimir passò con la Lituania alla Polonia, poi alla Russia. Pop. 4m. ab.

VOGHERA. Città dell'Italia sett., prov. di Pavia, con 13,800 ab. Al tempo dei Visconti, Voghera era parte della provincia pavese, fu poscia dipendente da Tortona e dopo il 1740 fu incorporata agli Stati del re di Sardegna. Questa città è ben fabbricata, ha una bella piazza, una sontuosa chiesa collegiata, un ampio ospitale e parecchi considerevoli monasteri. Fa commercio di cereali, vino e seta.

VOIRON. Città della Francia dip. dell'Isère. Vi son fabbriche di tele

di canapa dette di Voiron, di biancheria di tavola, di tessuti di seta, di guanti, di cappelli di paglia alla foggia di Firenze, di stoviglie, di coltelli; cartiere, tintorie e concie. Pop. 6,843 ab.

VOIUSSA. Fiume della Turchia europea nell'Albania; nasce nel sangiaccato di Giannina, scorre dal sud-est al nord-ovest, entra nel sangiaccato di Avlona. bagna Premiti, Tebelen e si getta nell'Adriatico al nord del golfo d'Avlona. Il suo corso è di 200 chil.

VOLGA. Il più gran fiume della Russia europea e di tutta l'Europa, nasce nel governo di Tver, bagna i governi di Tver, Jaroslav, Kostroma, Nijni-Novogorod, Kazan, Simbirsk, Saratov, Astrakan, e cade per 65 o 70 foci nel mar Caspio. Vi è facilissima la navigazione. La pesca vi è considerevole. Vari canali aperti fra gli affluenti della Neva e quelli del Volga uniscono il mar Baltico col mar Caspio; altri fra i tributari del Volga e della Dvina del nord, fanno comunicare il mar Caspio col mar Bianco; finalmente per unire il mar Caspio e il mar Nero i Russi fecero il canale di Jvarov, che unisce la Chata e l'Oka in attesa dell'esecuzione del canale di Pietro I. Il Volga è l'Atel, il Rha o Rao degli antichi Sarmati. Il suo corso è di 3400 chilometri.

VOLINIA. Governo della Russia. La sua superficie misura 71,405 chil. quadrati Nel suo territorio penetrano alcune ramificazioni dei Carpazil; è occupato in gran parte dalle paludi del Pripet. Il suolo è fertile di cereali, legumi, frutta, tabacco, lino e canape, legna. Nelle sue foreste trovasi selvaggiume, animali vellosi e fiere, come la lince, l'orso, il lupo. Vi sono miniere di ferro e cave di calce, gesso, pietra da fabbrica, salnitro Ha fabbriche di tele, tessuti di lana, cappelli e seterie, porcellana. distillerie. Il suo capol. è Jitomir o Shitomir. Pop. 1,528,328 ab.

VOLOGDA. Città della Russia, capoluogo di governo, sul fiume omonimo. Ha circa 50 chiese e vari istituti d'istruzione pubblica. Fabbrica tela da vele, panni, colori, concie. Fa un importante commercio con Pietroborgo: fu soggiogata dai gran principi di Mosca nel 1390 Pop. 14m. ab. Il governo ha un'estensione di 395,329 chil. quadrati e 951,593 ab. Il suolo produce cereali, canapa, lino, luppoli e legname, principal ricchezza del paese. Vi sono animali vellosi, linci, lupi e orsi. Vi esistono miniere di ferro, rame e cave di pietra bigia, granito, calce, gesso, feldspato e sorgenti salmastre.

VOLPIANO. Borgo dell'Italia sett., provincia di Torino, con 3944 ab. È bagnato dal Mallone: abbonda di cereali e gelsi: fu ceduto dal marchese di Monferrato ad Amedeo VIII nel 1427.

VOLTA. Borgo dell'Italia sett. in Lombardia, prov. di Brescia, con 4387 ab. È notevole il bel palazzo Guerrieri ora Gonzaga. Il suo territorio è fertile di cereali, viti e gelsi. Volta fu campo di più battaglie: nel 1080 vi toccò una sconfitta l'esercito della contessa Matilde quando voleva scacciare da Ravenna Clemente III antipapa. Nelle guerre del 1630 venne più volte messo a ruba e a sacco dagl'imperiali. Nel 1814 era occupato dagli Austriaci guidati dal maresciallo di Bellegarde. L'ultimo combattimento ivi ingaggiato si è quello del 27 luglio 1848 tra gli Austriaci ed i Piemontesi

VOLTERRA. Città dell'Italia centrale, prov. di Pisa, con 13,099 ab. è fabbricata su parte dell'area occupata dall'antichissima città etrusca dello stesso nome. Fra i sacri monumenti primeggia il duomo ingrandito da Andrea Pisano nel 1254. Nei dintorni sono piccoli vulcani d'eruzioni gazose detti Lagoni, cave d'alabastro e lumachella. Pareggiò per Mario contro Silla. Nel 1472 fu saccheggiata dai Fiorentini che la ritennero, e seguì poi sempre le sorti della Toscana.

VOLTRI. Città dell'Italia sett in Liguria. prov. di Genova, con 11,802 ab. Siede in riva al mare. Sono a vedersi la chiesa parrocchiale, l'oratorio di S. Maria degli Angeli. Nei suoi dintorni floriscono le deliziose ville Brignole-Sale e Durazzo. Voltri possiede cartiere, lanifici, filande di cotone, concie,

ecc. Fa traffico di ferro rotto. Il suo territorio produce olivi, ortaggi; è patria dell'Ansaldo pittore.

VOLTURNO. Fiume pescosissimo dell'Italia meridionale. prov. di Terra di Lavoro, il quale ha le sue scaturigini nell'Appennino Abruzzese, alle falde boreali del Gianipro. Riceve il Sabato che è il suo principale affluente, 8 fiumi minori e più 50 tre rivi e torrenti. Dopo aver bagnate le mura di Capua, corre a gittarsi nel mar Tirreno presso Castel-Volturno dopo un corso di 160 chilometri. Vi successe un micidiale combattimento tra Francesi comandati da Championnet, e Mack comandante dei Napolitani, il 6 e 7 gennaio 1799. Una delle più eroiche e sanguinose fazioni operate dal generale Garibaldi co'suoi prodi volontari, poscia che fu entrato nel regno di Napoli, si fu la battaglia del Volturno combattuta il dì 1 e 2 ottobre 1860.

VORARLBERG. Circolo del Tirolo (Impero d'Austria), all'ovest. La sua superficie misura 80 chil. sopra 45. I suoi fiumi sono l'Aach, l'Ill, il Fussach, il Lech, l'Iller. Il suo territorio produce vini, frutte, e foreste e pascoli. Vi sono miniere di ferro e cave di marmo, alabastro, gesso, pietre da cote. Ha fabbriche di tessuti di cotone, panni, filande, tintorie, ecc. Capol. Bregenz, ed è diviso in tre distretti. Pop. 104.980 ab.

VORONÉJE, o Woronesch. Città della Russia, capol. di governo. Fabbrica panni, polvere, sapone, sego; fonde cannoni e palle, ed ha concie e distillerie. Fa un considerevole traffico di cereali e lana. Fu presa e saccheggiata da Batu-Khan nel 1237 e dai Cosacchi dell'Ucrania nel 1590. Pop. 40,439 ab. Il governo ha una superficie di 66,463 chil. q. Vi si raccolgono cereali, canapa, tabacco, legumi, ha pascoli, vi si cura il bestiame. Vi sono cave di pietra da fabbrica, pietra bigia. Pop. 1,930 859 ab.

VOSGI. Gran catena di montagne che cuopre colle sue ramificazioni il nord-est della Francia, il sud-est del Belgio e le provincie prussiane e bavare situate all'ovest del Reno. Si distinguono nella catena de'Vosgi. 1 la Costa d'oro, che corre al nord nei dipartimenti di Saona e Loira e della Costa d'oro; 2° il Pianoro di Langres nel sud-ovest del dipartimento dell'Alta Marna; 3° i Monti Faucille che traversano dall'ovest all'est i dipartimenti dei Vosgi; 4° i Vosgi propriamente detti che corrono al nord-est fino al monte Tonnerre. Le più superbe cime dei Vosgi sono il Guebviller alto 1466 metri, il pallone d'Alsazia, 1428m. il pallone di Servance 1400m. incirca. ecc. La Mosella, la Sarre, la Meurthe, l'Ill, la Lauter, la Mosa, la Saona fluiscono dai Vosgi. Li adombrano magnifiche foreste di abeti e nelle viscere giacciono miniere di rame, ferro, piombo, argentifero, carbon fossile, sal gemma, ecc., e sorgenti minerali e termali.

VOSGI. Dipartimento interiore della Francia. La sua superficie misura 6080 chil. quadrati. Fu formato con parte dell'antica Lorena. Il paese è quasi tutto montano. Ha miniere di ferro, antimonio, carbon fossile e cave di marmo granitico, pietra da macine, sabbia da vetri, terra da porcellana, torba, ecc., ed acque minerali a Plombières, ecc. Il suolo produce cereali, patate, frutta, lino, canapa, luppoli, rape. Vi sono fabbriche di tela di cotone, di merletti, di strumenti musicali, vetri, di stoviglie, di trementina; formaggio, cartiere, distillerie, birrerie, forni fusorii ed altre fucine pel ferro. Capoluogo Épinal e 5 circondari 30 cantoni e 547 comuni. Pop. 415,485 ab.

VUKOVAR. Città della Slavonia civile (Impero d'Austria), cap. del comitato di Syrmio. Sta al confluente della Vuka e del Danubio. Vi si coltivano i bachi da seta. Fa pesca e commercio importante sul fiume. Pop. 6m. ab.

W

WAARSCHOT, o Waerschot. Città del Belgio, prov. di Fiandra orientale, sulla Lys. Fabbrica tele e telai da tessere. Pop. 6m. ab.

WABASH, o **Wabach.** Fiume dell' America sett. negli Stati Uniti: nasce nella parte occidentale dello Stato d'Ohio, entra in quello d'Indiana separandolo dallo Stato Illinese, passa di Vincennes e si getta nell'Ohio. Ha un corso di 700 chil.

WADOWICE. Circolo della Galizia (Impero austriaco). La sua superficie misura 75 chil. sopra 45. Capol. è la città omonima, con 3400 abit. Pop. 288m. ab.

WAEREGHEM. Città del Belgio, prov. di Fiandra occidentale. Fa traffico di tele, lino, e bestiame. Pop. 6500 ab.

WAGRAM. Borgo degli Stati austriact nell' Arciducato d' Austria; sta sulla sinistra del Russbach. È celebre nelle istorie, perchè Napoleone vi riportò sull'arciduca Carlo una vittoria decisiva il 5 e 6 luglio 1809. Diede il titolo di principe di Wagram a Berthier che aveva potentemente contribuito al trionfo della battaglia. Pop. 800 ab.

WAITZEN. Città dell' Ungheria, comitato di Pesth, sul Danubio. La sua cattedrale costruita nel 1771 è riputata per la più bella chiesa dell'Ungheria. Il suo territorio raccoglie vino e alleva il bestiame. Pop. 12,300 ab.

WAKEFIELD. Città dell' Inghilterra nella contea di York. Ha la graziosa chiesa di S. Giovanni, ecc. Fabbrica tessuti di lana, berretti, ha tintorie ecc. Fa traffico di lana, cereali, carbon fossile e bestiame. A Wakefield fu data nel 1460, durante la guerra delle Due Rose, la battaglia, in cui venne ucciso Riccardo duca d'York. Pop. 30.538 ab.

WALCHEREN. Isola del regno di Olanda, nella provincia di Zelanda; sta alla foce della Schelda. La sua superficie ha 18 chil. su 14. Il suo terreno è difeso da dune e meravigliose dighe. Capol. è Middelburg: le altre città sono: Flessinga, Veere. Pop. 45m. ab.

WALDECK (Principato di). Piccolo Stato della Confederazione germanica formato di due parti distinte: 1ª il Principato di Waldeck; 2ª la Contea di Pyrmont. La sua superficie misura 1118 chil. quad. Raccoglie cereali, lino, patate, frutta, ecc.; vi sono foreste e vi si alleva molto bestiame. Ha miniere di ferro, piombo, rame e cave di alabastro, marmo, sale ecc. e sorgenti d'acque minerali celebri, a Pyrmont. Fabbrica tela, pannilini, berrette, fa lavori di maglia, lavori di ferro, ha cartiere e concie. La capitale è Arolsen. Pop. 58,604 ab. I conti Waldeck vennero in potenza fin dal secolo XIV: acquistarono il territorio di Pyrmont nel 1625; la presente costituzione del 17 agosto 1852 è monarchica costituzionale; una dieta sola rappresenta i due stati. Pel 1864 il bilancio attivo di Waldeck sommava a talleri 450,749; il passivo a 453.697; di Pyrmont l'attivo a talleri 75,215, il passivo 75,870.

WALLIS (Isole). Gruppo d' isole del Grande Oceano Equinoziale al nord delle Isole Viti. Sono 12: le più grandi si chiamano Urea e Nukuatea. Gli indigeni sono robusti e attivi. Il suolo produce cocchi, banani, canne da zucchero e alberi da pane; sono molto popolate.

WALLSEND. Città dell'Inghilterra nella contea di Nortumberland, sul Tyne. Vi rimangon le rovine della stazione romana di Legedunum, all'estremità della muraglia di Severo. Ha fabbriche di stoviglie, copparosa, cantieri da costruzioni e fornaci da calce. Pop. 5500 ab.

WALSALL. Città dell'Inghilterra nella contea di Stafford. Vi si fabbricano lavori da sellaio, carrozze, ferramenta, minuteria, orzo preparato per la birra, e fonderie di ferro e bronzo. Nei suoi dintorni trovansi cave di pietra da calce e carbon fossile. Pop. 22m. ab.

WANDSWORTH. Città dell'Inghilterra nella contea di Surrev. Vi sono fabbriche di stoffe stampate, cappelli, biacca, aceto, distillerie, tintorie e fonderie. Pop. 7m. ab.

WAREHAM. Città dell'Inghilterra nella contea di Dorset. Fabbrica bottoni e berrette. Nei suoi dintorni sono cave di terra da pipe. Pop. 6m. ab.

WARMINSTER. Città dell' Inghilterra nella contea di Witts. Vi son fabbriche di panni, tessuti, telerie, orzo preparato per la birra. Fa molto traffico di grani. Ab. 6m.

WARRINGTON. Città dell' Inghilterra, contea di Lancastre, sulla

Mersey. Vi sono fabbriche di cotone e mussoline, spille, vetri, e minuterie. Pop. 22m. ab.

WARTA. Fiume della Russia nella Polonia, nasce nella voivodia di Kalicz, poi entra negli Stati prussiani, traversa le provincie di Posen e di Brandeburgo e si getta nell'Oder a Kustrin dopo aver bagnato le città di Kolloe, Posen, Schwerin, Landsberg. Il suo corso è di 700 chil.

WARWICK. Città dell'Inghilterra, capoluogo della contea omonima, sopra una collina. Vi si vuol notare la chiesa di Santa Maria, il palazzo municipale, ecc. Ha fabbriche di corde, chiodi, cotoni e lane. Popolazione 9500 ab. La contea misura 77 chil. dal nord al sud, sopra 54 di larghezza. Il suolo è feracissimo di cereali, alleva bestiame, specialmente pecore pregiate. I prodotti minerali sono: ferro, carbon fossile, marna, creta, argilla azzurra, ecc. Ha un'importante industria (Birmingham è in questa contea). Pop. 561,728 ab.

WASHINGTON. Gruppo d'isole dell'Oceania nella Polinesia; si compone delle isolette Washington, Palmyras, America. Noel, Fanning, Jarvis. Il capoluogo è l'isola omonima che occupa quasi il centro del gruppo.

WASHINGTON. Città dell'America sett., capitale degli Stati Uniti, nel distretto di Colombia. Sta sul Potomak, con un forte che la domina e un gran ponte di legno di 1400 metri di lunghezza. È grandissima, molto regolarmente divisa. È degno di nota il Campidoglio coronato da tre cupole tutte di marmo bianco, il quale edificio serve alle sedute del Congresso: il palazzo del presidente, 4 grandi palazzi per le finanze, marina, guerra, esterno e interno, il palazzo municipale, l'arsenale e caserma della marina, deposito d'artiglieria, circo, teatro, ec. Possiede società di medicina, botanica, agricoltura, la società americana di colonizzazione e biblioteca pubblica. Vi sono fabbriche di vetri, cartiere, fonderie di cannoni e cantieri di costruzione. Washington o la città federale fu fondata nel 1792 in onore del grande propugnatore della indipendenza americana; la sede del governo vi fu trasferita nel 1800 Al tempo della guerra cogl'Inglesi, questi se ne impadronirono (1814) e incendiarono il Campidoglio che venne restaurato nel 1815. Pop. 61,122 ab.

WASHINGTON. Territorio degli Stati Uniti d'America, formato nel 1853 con parte dell'Oregone sett., occupa l'estremità nord ovest degli Stati Uniti. Ha una superficie di 454 846 chil. q. e 11.594 ab. indiani. Si divide in 7 contee. Capol. Olimpia. È coperto da diramazioni dei monti Rocciosi. Finora non si scopersero che miniere di carbon fossile. Il maggior fiume è il Columbia, poi il Clarke e il Lewis. Il territorio è ancora vergine, e suscettibile di feconda produzione.

WASHITA, oggi OUACHITA. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nell'Arkansas, ed entra nella Luigiana, e va ad ingrossare il fiume Rosso. Ha una lunghezza di 800 chil. Bagna Camden, Monroe.

WATERBURG. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Connecticut. È insigne la chiesa di S. Giovanni pel rito episcopale, e l'albergo di Scowill. Ha molte manifatture specialmente di bottoni dorati. Nel 1854 aveva 7m. ab.

WATERFORD. Città dell'Irlanda, capoluogo di contea, sta sulla costa mer. Ha un vasto porto, notasi la cattedrale, il palazzo vescovile, la borsa, la dogana, il teatro, ecc. La sua industria consiste in panni, tessuti di lana, utensili di ferro, vetri, acquavite di grano, raffineria di zucchero, birrerie. Fa un importante commercio. Cromwell fece invano l'assedio di Waterford nel 1649. Pop. 34,500 ab. Il suolo è ricco e ferace. Vi si alleva bestiame, sopratutto i porci. Vi sono miniere di rame. Pop. 199m. ab.

WATERLOO. Villaggio del Belgio nel Brabante meridionale. Ha acquistato rinomanza grande nella storia per la famosa battaglia che vi fu combattuta il 18 giugno 1815, fra Napoleone e gli alleati comandati da Wellington e da Blucker, la quale trasse con sè la caduta dell'Impero napoleonico. Il campo di quella fazione si trovava com-

preso fra i tre villaggi di Waterloo al nord-ovest, di Mont-Saint-Jean al nord e della Belle-Alliance al sud. Gli stranieri chiamano questa battaglia anche battaglia di Mont-Saint-Jean. Pop. 3m. ab.

WAZEMMES. Città della Francia, dip. del nord. Vi sono moltissime industrie. Pop. 12,059 ab.

WEDNESBURY. Città dell'Inghilterra, contea di Stafford, sul Tamigi. Ha fabbriche d'armi, fornimenti da vetture, seghe, morsi, ferri di cavallo, chiodi, ferramenta, minuterie, ecc. Nei suoi dintorni sono miniere di ferro e di carbon fossile. Fa un importante commercio. Pop. 12m. ab.

WEERDT, o WEERT. Città del Belgio nel Limburgo. Fabbrica panni, cappelli, calze e acquavite. Fa traffico di cereali, tele e bestiami. Werdt fu presa dai Francesi nel 1792. È patria di Giov. de Weerdt. Pop. 6m. ab.

WEIMAR. Città capitale del granducato di Sassonia-Weimar e capoluogo del circolo di Weimar-Jena. Siede sulla sinistra dell'Ilm. È notevole per la sua bella chiesa principale, il palazzo ducale con uno dei più bei parchi della Germania. Fabbrica tele, carta, lavori di ferro, pannilani, ecc. Fa traffico di cereali e lane. Vari incendi devastarono questa città, specialmente nel 1299, 1424. 1618, 1774; per poco non rimase interamente distrutta da una inondazione nel 1613. Weimar è rinomata per la protezione che i duchi di Sassonia Weimar non hanno cessato di largire alle lettere, ciò che le ha meritato il nome di Atene Germanica. È patria di Kotzebue. Vi soggiornarono lungamente Herder, Wieland, Seckendorf, Goethe. Schiller, i quali ultimi due vi hanno la tomba. Pop. 13,887 ab.

WEISSEMBURG-INFERIORE, o ALBA INFERIORE. Comitato della Transilvania, nel paese degli Ungheri. La sua superficie misura 115 chil. sopra 75. Il territorio è montuoso. Abbonda di cereali, vini pregiatissimi, frutti. I prodotti minerali sono: oro, argento e piombo. Capol. è Carlsburg. Pop. 204,300 ab.

WEISSEMBURG-SUPERIORE, o ALBA SUPERIORE. Comitato della Transilvania, nel paese degli Ungheri. Il suo montuoso territorio è bagnato dall'Aluta. Fa traffico di cereali. vini, legna, pecore, cavalli, miele. Capol. è Furstenburg. Pop. 48m. ab.

WELLINGTON. Città dell'Inghilterra, contea di Shrop, sulla Tern. Vi sono fabbriche di chiodi, utensili diversi. forni, fucine, ecc. Nei dintorni trovansi miniere di ferro, carbon fossile, cave di pietra da calce, sorgenti d'acque minerali, ferruginose e solforose. Popolazione 11m. ab.

WELLS. Città dell'Inghilterra, uno dei capoluoghi della contea di Somerset. Ha una cattedrale gotica con bellissima facciata, un bel capitolo, palazzo vescovile simile ad una fortezza. Vi sono fabbriche di merletti, calze di lana, di berrette, di drappi di seta. Pop. 8m. ab.

WEROVISZ, o VEROECZE. Comitato dell'Impero austriaco nella Slavonia civile; misura 150 chil. sopra 60. Il suo territorio è fertile di cereali, gelsi, prune e viti; vi si allevano molti maiali e bachi da seta. Pop. 171m. ab.

WERRA. Fiume della Germania che nasce nel Thuringerwald, bagna il ducato di Sassonia-Meiningen, l'elettorato d'Assia, la provincia di Gottinga nell'Annover, si unisce presso Munden alla Fulda colla quale forma il Weser. Corso di 200 chil.

WESEL. Città forte della Prussia nella provincia Renana, sul Reno. Ha molte fabbriche di stoffe di lana e di cotone, tappeti, cappelli, guanti, sapone, tabacco, coltelli e prodotti chimici. Pop. 17m. ab.

WESER. Fiume della Germania nella parte che giace al nord-ovest. Si forma presso Munden dalla riunione della Fulda e della Werra; bagna Hameln, Minden, Nieuburg e Brema, e cade nel mar Germanico. Il suo corso è di 380 chil.

WESTBURY. Città dell'Inghilterra nella contea di Wilts. Fabbrica panni e tessuti di lana. Fa traffico d'orzo preparato per la birra. Pop. 8m. ab.

WESTFALIA. Uno dei 4 regni della Confederazione del Reno, aveva per confini al nord i ducati di

Mecklemburg, all'est i regni di Prussia e di Sassonia, in un coi ducati di Sassonia e d'Anhalt, al sud i granducati di Francfort e di Assia Cassel, all'ovest quest' ultimo, più il granducato di Berg e i dipartimenti al nord-est dell'Impero francese. Il regno di Westfalia fu formato da Napoleone nel 1807. Ebbe un solo re che fu Girolamo, fratello di Napoleone. I Prussiani lo occuparono dopo la battaglia di Lipsia nel 1813; nel 1814 i suoi territorii furono distribuiti fra l'Annover, la Prussia, il Brunswick, l'Assia Cassel, ecc.

WESTFALIA. Provincia della Prussia. La sua superficie si estende a 19,901 chilometri q. con 1,618,065 ab. È divisa in tre reggenze (Munster, Minden, Arensberg). L'Ems, il Weser, la Lippe e la Ruhr la bagnano. I suoi principali prodotti agricoli sono: segale, orzo, avena, granturco, patate, lino, canapa, tabacco e luppoli. Ha miniere di ferro, piombo, rame, litargirio, cobalto, zinco, e cave di sale, di carbon fossile, di marmo, di calce, di terra da stoviglie, di torba, ecc. Tesse le più belle tele della Germania; possiede fabbriche di cotone, di tabacchi, di vetro; cartiere, trafilerie, fucine, forni fusorii, concie; fa prosciutti rinomatissimi. Di molta considerazione è il suo commercio. Il capoluogo della provincia è Munster.

WESTMANLAND vedi VAESTERAS.

WESTMORELAND. Contea d'Inghilterra. La sua superficie corre 64 chil. dal nord al sud, sopra 40. Il suo territorio è assai montuoso e rinomato pel numero e la bellezza de' suoi laghi. Nutre bestiame e oche. Vi sono miniere di piombaggine di cui si fa matita molto pregiata, di rame, carbon fossile e cave di bei marmi, ardesie, gesso, pietre da fabbrica e da calce, porfido e basalto. Capoluogo è Appleby. Pop. 60,809 ab.

WETTEREN. Città del Belgio, provincia della Fiandra orientale, sulla Schelda. Vi sono fabbriche di tele, di stoffe di lana e di cotone, di sapone, di polvere. Pop. 9m. ab.

WEXFORD. Città dell'Irlanda, nella divisione di Leinster, capol. della contea omonima. Sta sul canale San Giorgio. Vi sono lanifici. Gl'Inglesi se ne impadronirono nel 1170; Cromwell l'assediò e la prese nel 1649. Pop. 12,500 ab. La contea ha 90 chil. dal nord-est al sud-ovest, sopra 32 di media larghezza. Il suo territorio è ricco di patate, rape e navoni. Vi sono fabbriche di ferro, di tela e di pannilani. Ab. 212m.

WHEELING. Città degli Stati Uniti d'America, nella Virginia, sul fiume Ohio. Ha un bel palazzo per tribunale. Un bel ponte sospeso di fil di ferro serve a traversare il fiume per la ferrovia. Le colline circostanti contengono miniere inesauribili di carbon fossile. Vi sono manifatture di macchine, vetri, fonderie, cartiere, ecc. Nel 1850 aveva 11,391 ab.

WHITBY. Città dell'Inghilterra, contea di York. Fabbrica tela da vele. Nei suoi dintorni vi sono miniere d'allume, cave di carbon fossile e curiosità naturali. Esporta allume, pietre da fabbrica, burro e salami. Pop. 10,500 ab.

WHITEHAVEN. Città dell'Inghilterra nella contea di Cumberland. Sorge sopra una baia del mar d'Irlanda. V'è un bel teatro. Fabbrica tela da vele, canapa, cordami, sapone, candele, colori, copparosa, ha fonderie di ferro e rame. Nei suoi contorni sono grandi miniere di ferro. Esporta calce, pietra da fabbrica, alabastro, cereali. Pop. 14m. ab.

WHITE RIVER. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello Stato di Missuri, e si getta nel Mississipi. La sua lunghezza eccede 1280 chil. Gela nell'inverno.

WHITE RIVER. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nello Stato d'Indiana, e corre al sud-ovest per 480 chil., e si getta nel Wabash, passando per Anderson, Indianopolis, Bloomfield.

WHITEWATER. Fiume degli Stati Uniti d'America, nasce nel Missuri, corre verso il sud, poi si divide in due rami che si gettano nel lago S. Maria; riprende il corso, è ingrossato dal fiume Castore, dall'emissario del lago Pemisco, e va a finire nel lago Big, dopo 400 chil. di corso.

WICKLOW. Città dell' Irlanda, nella divisione di Leinster, capol. di contea. È difesa da una roccia fortificata. Fa eccellente birra. Pop. 3m. ab. La contea ha 65 chil. sopra 53. Vi sono miniere di piombo, di rame, d'oro, e vaste torbiere. Ha lanifici e fabbriche di flanella. Esporta lardo e porci. Pop. 136m. ab.

WIDDINO, o VIDINO. Città forte della Turchia europea nell'antica Bulgaria, pascialico di Bosnia, capoluogo di sangiaccato. Sta sul Danubio. Fa gran traffico di sal gemma, grani e vino. I Turchi la tolsero agli Austriaci nel 1639. Popolazione 25m. ab. Il sangiaccato di Widdino è importantissimo per la sua posisione.

WIELIZ. Città della Russia, nel governo di Witbesk, capoluogo di distretto. Giace sulla Dwina. Fa un importante traffico di grano, lino e canapa. Pop. 7m. ab.

WIESBADEN. Città capitale del ducato di Nassau, capol. di circolo. Vi sono due castelli, il palazzo ducale ecc. Fabbrica cioccolato, ceralacca, vischio, mobili, marocchino. Vi si trovano sorgenti d'acque minerali e termali di gran concorso. Pop. 20.797 ab.

WIESELBURG. Città dell'Ungheria cap. di comitato. È uno degli emporii più importanti dell'Ungheria, pel commercio dei grani. Pop. 3600 anime. Il comitato giace nel circolo al di là del Danubio, misura 48 chil. sopra 53. È chiamato il granaio di Vienna per la sua fertilità. Raccoglie cereali, fieno e vino. Pop. 90m. anime.

WIGAN. Città dell'Inghilterra contea di Lancastre. Ha una bella chiesa. Vi sono fabbriche di tele comuni, cotone, seterie, filande di lino, minuterie. Vi si trovano cave di carbon fossile. Pop. 32m. anime.

WIGHT. Isola dell' Inghilterra che appartiene alla contea di Southampton da cui è separata per un angusto canale. Ha forma quadrangolare. La sua superficie misura 35 chil. sopra 20. Il suolo è fertile di cereali; vi sono praterie e pochi boschi; vi si alleva il bestiame. Capol. è Newport. Pop. 50m. anime.

WIGTON. Città dell'Inghilterra contea di Cumberland. Fabbrica fustagni, mussole, cotonine stampate, conce. Pop. 6500 anime.

WIGTON, WIGTOWN. Città della Scozia capol. di contea, sulla baia omonima. Esporta cereali. Fu città importante sotto il re Roberto Bruce. Pop. 2m. anime. La contea confina col mar d'Irlanda; misura 60 chil. sopra 22. Il territorio è montuoso. Alleva grosso bestiame, porci e pecore di ottima razza. Pop. 43m. anime.

WILLIAMSBURG. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Long-Island, sul fiume East, dirimpetto a Nuova York. Ha una bella chiesa pel rito dei Battisti, e altre meno considerevoli per altri culti. Contiene molte manifatture. Nel 1853 aveva 50m. ab. Si può considerare come un sobborgo di Nuova York.

WILMINGTON. Città degli Stati Uniti d'America, Stato di Delaware. Ha estese manifatture, specialmente di locomotive, vagoni, macchine per bastimenti, tessuti di lana, cotone, e cantiere. Nel 1860 aveva 21,508 ab.

WILMINGTON. Città degli Stati Uniti d'America, nella Carolina sett. sul fiume Cape-Fear. È città di commercio, più che industriosa, pelle numerose ferrovie e battelli a vapore. Nel 1853 aveva 10m. ab.

WILTON. Città dell'Inghilterra contea di Wilts. Sta sulla Wily. Vi sono fabbriche di tappeti, panni pregiati, flanelle e tessuti diversi. Nei suoi dintorni è Wilton-House, magnifico castello dei conti di Pembroke, fu già capitale dei West-Sassoni. Roberto conte di Glocester vi sconfisse Stefano di Blois. Pop. 8m. anime.

WILTS o WILTSHIRE. Contea dell'Inghilterra mer., ha 70 chil. dal sud al nord, sopra 54. Il territorio è ingombro di dune che offrono buone pasture; vi sono molti canali. Vi si raccoglie cereali, legumi, foraggi, patate e fa formaggi pregiati. Ha fabbriche da panni, cotonine, guanti, tela, coltelleria, lanifici e birrerie. Vi si rinvengono antichità druide. Il capol. è Salisbury. Pop. 249,445.

WINCHESTER. Città dell' Inghilterra, capol. della contea di Southampton. Ha una bella e vasta

cattedrale, il palazzo vescovile, gli avanzi d'una ricca abbazia di Benedettini, i fabbricati del collegio *extra-muros*, ecc. Fu durante l'Ettarchia, capitale del regno sassone di Vessex, poi di tutta l'Inghilterra sotto Egberto. Pop. 14m. anime.

WINDSOR o NEW-WINDSOR. Città dell'Inghilterra nella contea di Berks. Sta sulla destra del Tamigi, di contro ad Eton, a cui è riunita mediante un ponte. Vi sono fabbriche di sapone rinomato e birrerie. Sopra un'altura havvi un magnifico castello reale, vi è la cappella S. Giorgio ove sono ricevuti i cavalieri della Giarrettiera, la torre rotonda, la cui vista si stende, sopra 12 contee. Pop. 9m. anime.

WINNEBAGO. Lago degli Stati Uniti d'America, il maggiore dello Stato di Wisconsin. È lungo 45 chil. e largo da 16 a 17 chil. È formato dal fiume Fox, e il suo emissario si scarica nel lago di Michigan. È percorso da battelli a vapore.

WINNIPEG o UINNIPEG. Lago dell'America sett., nella Nuova Bretagna. Ha 460 chil. sopra 80 di superficie. Comunica col lago dei Boschi pel fiume omonimo e colla baia d'Hudson per la Severn; riceve il fiume Rosso ed altri; si precipita per 31 cateratte di grandioso e svariato aspetto. Fra questo lago e il lago superiore si spazia un deserto inabitabile, che forma una barriera fra gli Stati Uniti e l'America inglese.

WIRKSWORTK. Città dell'Inghilterra, contea di Derby. Ha fabbriche di cotone, berrette, cappelli e seterie. Nel centro vi sono miniere di piombo. Pop. 9m. anime.

WISAPUR vedi BIGGIAPUR.

WISBEACH. Città dell'Inghilterra contea di Cambridge. Sta nell'isola d'Ely. Fa traffico di carbon fossile, grano, burro, legname da costruzione, ecc. Pop. 13m. anime.

WISCONSIN o UISCONSIN. Fiume dell'America settentrionale negli Stati Uniti, territorio del nordovest; scorre al sudovest e si gitta nel Mississipi dopo un corso di 500 chilometri.

WISCONSIN. Uno degli Stati componenti la Repubblica degli S. Uniti dell'America confina al N. col Michigan e col Lago Superiore, all'est col lago Michigan, al sud cogli Illinesi, all'ovest col Jova e col territorio Minnesota. La sua superficie misura 1100 chil. sopra 430. Questo paese è ancora poco noto. Vi sono miniere di rame e di piombo. La sua metropoli è Madison; le città principali sono: Greenbay o Fort-Howard, Prateria del Cane. Il Wisconsin fu eretto in Stato nel 1846. Pop. 775,881 ab.

WISMAR. Città del granducato di Mecklemburgo-Schwerin, cap. della signoria omonima. Vi sono cantieri da costruzione, fabbriche di tela da vele, tabacco, distillerie e birrerie. Appartenne alla Svezia dal 1648 al 1803. Pop. 12m. anime.

WISSEMBOURG. Città del dip. del Basso-Reno. Sta sulla frontiera bavarese. Sono celebri le sue fortificazioni note col nome di linee di Wissembourg. Fabbrica sapone, stoviglie, cappelli, guanti, carta colorita, mattoni, calce; ha forni fusorii, tintorie e conce. Fa traffico di vini. La presero gl'imperiali nel 1744 e nel 1793 il Wurmser, che forzò le linee di Wissembourg. Pop. 6m. ab.

WITT. Terra dell'Oceania nella Nuova-Olanda od Australia, sulla costa nordovest, e la terra di Van Diemen di Witt al nord. Lungo la costa sono isole e isolette perigliosissime.

WITTEMBERG. Città forte della Prussia, prov. di Sassonia. Sta sull'Elba. Si abbellisce d'un monumento in onore di Lutero, eretto nel 1821. Vi sono fabbriche di panni e di tele; lanifici, tintorie, concie, distillerie, ecc. Ivi Lutero pubblicò le sue famose proposizioni. Carlo V assediò Wittemberg nel 1547. Un incendio la distrusse in parte nel 1640, e i Prussiani la presero nel 1756 e 1814. Pop. 10m. anime.

WITTMUND. Città dell'Annover, governo d'Aurich, capoluogo di distretto. Sta sull'Harl. Fabbrica cappelli. È l'emporio del sale di Luneburg. Fa traffico di cereali, burro, formaggio e cavalli. Pop. 8m. ab.

WITTSTOCK. Città della Prussia prov. di Brandeburgo. Vi sono fabbriche di panni, di tele, di tabacco, lanifici, concie, birrerie, distillerie.

Bauer vi sconfisse gl' Imperiali nel 1636. Pop. 6500 anime.

WOLFENBUTTEL. Città del ducato di Brunswick. Ha un antico castello, l'arsenale, e v'è la celebre biblioteca col monumento eretto a Lessing che ne fu bibliotecario. Vi si fabbricano tele, nastri, sapone, tabacco, liquori, vitriolo, bronzi ed ha cartiere, stamperie e concie. Guebriant disfece gl' Imperiali nel 1641. Pop. 9m. anime.

WOLVERHAMPTON. Città dell'Inghilterra contea di Stafford. Possiede fabbriche considerevoli di lavori di ferro e d'acciaio di vario genere, ecc., macchine, bronzi. minuterie, prodotti chimici, pannilani, ecc. Sono ne' dintorni miniere di carbon fossile e di ferro e cave di pietra da calce. Pop. 60,858 ab.

WOODSTOCK. Città dell' Inghilterra contea di Oxford. Fabbrica guanti e arnesi d'acciaio. Il castello reale con bellissimo parco, fu costruito da Enrico II per la sua amante Rosmonda. Non lunge è il magnifico castello di Blenheim. Fu distrutto non ha guari dal fuoco con perdita di pregevoli oggetti di arte. Pop. 9m. anime.

WOOLSTHORPE o WOOLSTROPE. Borgo dell' Inghilterra contea di Lincoln, non degno di memoria se non per essere patria dell' immortale Newton. Pop. 600 anime.

WOOLWICK. Città dell'Inghilterra contea di Kent Sta sulla destra del Tamigi. È da notarsi la chiesa di Santa Maria Maddalena, il magnifico arsenale della marina reale, immensi cantieri da costruzione per i grossi vascelli di linea. Pop. 32m. anime.

WORCESTER. Città dell'Inghilterra, capol. della contea omonima sulla Saverne. Fabbriche notevoli sono: la bella cattedrale gotica. il palazzo municipale, e le prigioni alla foggia di Howard Vi sono grandi fabbriche di porcellana, guanti, legno tornito, lavori di ferro, bei tappeti, distillerie e concie. Quivi fu combattuta la celebre battaglia vinta nel 1651 da Cromwell contro i realisti. Pop. 27m. anime. La contea misura 55 chil. sopra 30. È traversata dal canale di Worcester e Birmingham che mette in comunicazione le due città di cui porta i nomi. In sul finire dell'anno 1860, fu annunziata la scoperta fatta nei dintorni di Worcester degli avanzi di un'antica città. Il suolo è fertile di cereali, luppoli e frutta da sidro. Vi sono miniere di sale e carbon fossile. Pop. 307,601. anime.

WORCESTER. Città degli Stati Uniti d' America, Stato di Massachussetts. Numerose ferrovie le recarono immenso vantaggio. Si distingue l'edifizio della Società Antiquaria e dell' ospedale dei pazzi. Le manifatture sono varie ed estese, principali articoli sono tessuti di cotone, lana, pistole, vagoni, strumenti musicali: fili telegrafici. Nel 1860 aveva 24.950 ab.

WORKINGTON. Città e porto dell'Inghilterra contea di Cumberland; sul Derwent. Vi si fabbrica tela da vela, cordami, cappelli di paglia. Fa la pesca del salmone. Nei suoi dintorni trovansi ricche miniere di carbon fossile. Pop. 8m. anime.

WORMS. Città del granducato di Assia-Darmstadt, capol. di circolo. Sorge presso al Reno. La cattedrale gotica terminata nel 1182, la chiesa nuova, il palazzo municipale, la zecca sono edifizi degni di memoria. Ha fabbriche di tabacco, acetato di piombo ed altri prodotti chimici, distillerie, concie. Fa traffico di buoni vini detti latte di Notre-Dame. Worms, già città imperiale, fu una delle prime che adottarono la confessione d'Augusta. Soffrì molto dalla guerra nel XVII secolo, fu incendiata da Luigi XIV nel 1689. Stette incorporata alla Francia sotto l' impero fino al 1814. Fu sede di varii re Carolingi. Nel 1122 fra il papa Calisto II, e l' imperatore Enrico V fu conchiuso il concordato di Worms che mise fine alla quistione delle investiture. Le diete più ragguardevoli ivi adunate furono quelle del 1405 e 1517 che stabilirono la pace comune della Germania, e quella del 1521 innanzi alla quale Lutero fu citato, e compilato l'editto di Worms che lo condannava. Popolazione 11,399 abitanti.

WORSLEY. Città dell'Inghilterra, contea di Lancastre. Vi sono cele-

bri miniere di carbon fossile. Pop. 10m. abitanti.

WOTTON-UNDER-EDGE. Città dell'Inghilterra nella contea di Glocester. Ha considerevoli lanifici. Pop. 10m. abitanti.

WREXHAM. Città dell'Inghilterra, contea di Denbigh, paese di Galles. Ha una magnifica chiesa edificata sotto Enrico VII. Vi sono cartiere e fucine. Nei dintorni trovansi ricche miniere di carbon fossile, ferro e piombo. Fa gran traffico di flanelle. Pop. 15,500 abitanti.

WRIEZEN. Città della Prussia, provincia di Brandeburgo, reggenza di Potsdam. L'industria ivi consiste nella coltivazione dei giardini. Pop. 6m. abitanti.

WURTEMBERG (Regno di). Uno dei 4 regni secondari della Confederazione Germanica. Confina all'ovest col granducato di Baden, all'est, al sud e al nord col regno di Baviera. La superficie misura 20m. chil. q. con 1,720,708 ab.

Monti e acque. Il paese è quasi interamente occupato dalla Selva Nera e l'Alp, il maggior culmine è il Katzenkopf o Hornisgrinde, che si eleva nel gruppo della Selva Nera a 1196 metri. I suoi principali fiumi sono: il Danubio, il Neckar, l'Jagst, la Rems, la Fils, l'Eng, la Nagold, l'Argen, la Schussen, la Murg, la Kinzig, la Kraich, l'Iller, la Brenz e la Tauber. Tranne il lago di Costanza che dalla riva destra appartiene al regno di Wurtemberg, il paese contiene laghi di poca estensione, ma numerosissimi nella parte meridionale; il più considerevole è il Feder-See.

Prodotti naturali. Suolo di grande fertilità di cereali, granturco, spelta, legumi, patate, vini, frutta; vi sono vaste foreste e pascoli. Le sue ricchezze minerali sono: ferro, argento, cobalto, rame, piombo, allume, vitriolo, carbon fossile e cave di granito, gesso, pietra da calce, pietre da arrotino, marna, ocra, terra da porcellana e da stoviglie, da gualchiera, marmo, alabastro e vaste torbiere. Il Wurtemberg possiede molte scaturigini minerali: i bagni termali più frequentati sono quelli delle acque saline acidule di Cannstatt e di Berg, delle ferruginose di Telnachs, delle acidule di Niedernau e delle solforose di Boll.

Industria e commercio. Fiorisce assai per industria ed ha fabbriche di panni, tele, calze, guanti, nanchin, carta comune e colorata, vetri, specchi, stoviglie e maioliche, armi, tabacco, orologi, gioie, fonderie di ferro e magli, concie. Fa un attivo commercio di transito e di spedizioni. Esporta animali e loro prodotti, biada, legname, sale, vino, panni, manifatture di lana, tela, cuoi, grafite, pesce, catrame, olio, acquavite, pipe d'Ulma, orologi, lavori di legno, falci, e carta da scrivere, da stampa e dipinta. Si importano oggetti coloniali, pelli, cera, penne, corna, prodotti metallici e coloranti, sete, porcellane, stoviglie, maioliche, oggetti di moda e minuterie.

Istruzione pubblica. Il Wurtemberg vanta buon numero d'istituti d'istruzione pubblica, fra cui l'università di Tubinga, una delle più rinomate della Germania.

Finanze e forze militari. Il bilancio generale pel periodo finanziario del 1861 al 1864 dava 47,182,643 fiorini (da 20 carantani), di attivo e di passivo. Il debito pubblico sommava al 30 giugno 1863 a fiorini 76,575,892. L'armata attiva per gli anni 1861 al 1864 era stanziata a 10,371 uomini d'ogni arma per tempo di pace, ed a 25,065 per tempo di guerra.

Governo La capitale del regno è Stuttgart; il governo monarchico costituzionale con due Camere; si divide in 4 circoli: Neckar, Jaxt, Selva Nera e Danubio; vi domina la religione evangelica: la tolleranza è illimitata. Lo stato ha il 6.° grado nella Confederazione, e 4 voti alla Dieta generale.

Storia. Il territorio che forma oggi il regno di Wurtemberg fu già sede degli Alemanni, poi degli Svevi, e il nativo dominio degli Hohenstauffen. La famiglia regnante pretende discendere da un prefetto del palazzo di Clodoveo, chiamato Emerico. Nel 1495 il Wurtemberg da contea che era fu elevato al grado di ducato dall'imperatore Massimiliano. Sotto Ulrico V (I come duca) successero tre gravi avvenimenti:

1.° l'introduzione della riforma; 2.° la spoliazione momentanea del duca (1519-1534) ristaurato dall'intervento protestante dopo la battaglia di Lauffen, a dispetto di casa d'Austria che aveva occupato il Wurtemberg per 15 anni; 3.° la capitolazione perpetua del duca cogli Stati ai quali riconobbe diritti amplissimi, a patto che si gravassero del pagamento de' suoi debiti. L'ordine delle cose così introdotto rimase fino al 1806 in cui l'imperatore Napoleone dichiarò re il duca Federico, aumentando considerevolmente i suoi Stati. Ma col trattato di Fulda (2 novembre 1813) il re Federico, abbandonò la causa di Napoleone per riunirsi ai collegati; dopo la morte di lui, suo figlio Guglielmo I diè al paese (25 settembre 1819) la costituzione che presentemente lo regge.

WURTZBURG. Città della Baviera, capol. del circolo del Basso Meno ed Aschafenburg. Sta sul Meno. Ha un bel ponte. Fra i suoi antichi edifizi è la cattedrale dell'VIII secolo e la chiesa di Nostra Donna, il palazzo reale. Vi è un'università. Vi sono fabbriche di panni, cappelli, specchi, tabacco, salnitro, lavori in vernice della Cina, ecc. Nei dintorni si fanno vini squisiti. Alla dieta di Wurtzburg, nel 1138, Enrico il Superbo fu spogliato de' suoi stati dall'Imperatore Corrado. Nel 1610 gli Stati cattolici di Germania sancirono a Wurtzburg una lega per resistere all'Unione protestante di Hall. Popolazione 36,119 abitanti.

WU-TSCIANG. Città della Cina, capoluogo della provincia di Hu-pè. Sta sul Yang-tse-kiang. Il suo territorio produce tè di prima qualità e carta di bambù di cui fa traffico. Pop. 600m. abitanti.

WYCOMBE (High-) Chipping-Wycombe. Città dell'Inghilterra, contea di Buckingham. Vi sono fabbriche di tulli, cartiere e mulini da orzo preparato per la birra e da farina Pop. 7m. abitanti.

WYE. Fiume dell'Inghilterra, che nasce nella contea di Montgomery, paese di Galles, bagna quelli di Radnor, Brecknock, Hereford, Monmouth, Glocester e sbocca nella Saverne sotto Chepstow. Il suo corso è di 160 chilometri.

WYNGENE. Città del Belgio, provincia di Fiandra occidentale. Vi sono fabbriche di tela. Pop. 7m. ab.

X

XALON. Fiume della Spagna nella provincia di Saragozza, nasce nei monti d'Albarracin, traversa le provincie di Calatayud, in Soria e di Saragozza in Aragona, e ingrossa l'Ebro presso Saragozza. Ha un corso di 170 chilometri.

XENIL o Genil. Fiume della Spagna, sorge dalla Sierra Nevada, passa da Granata, Loja, Ecija e si getta nel Guadalquivir presso Palma. Il suo corso è di 225 chil.

XERES, Jeres o Xeres de la Frontera. Città della Spagna nell'Andalusia, prov. di Cadice. Sta presso la destra del Guadalete. Nei suoi dintorni è una celebre certosa. Xeres è specialmente celebre per gli eccellenti vini che si fanno nei suoi dintorni, noti in Inghilterra col nome di Sherry o Cherry, che si esportano per tutta Europa. I Mauri comandati da Tarik vi riportarono circa il 711 su don Rodrigo una vittoria segnalata che assicurò il loro dominio in Spagna; la battaglia durò 9 giorni (dal 17 al 26 luglio). Alfonso il Saggio ritolse Xeres ai Mauri nel 1264. Pop. 32m. ab.

XERES o Xeres de los Caballeros. Città della Spagna nell'Estremadura, provincia di Badajoz. Vi sono fabbriche di tele, cappelli, stoviglie, sapone e concie. Nei suoi dintorni trovansi miniere di zolfo e d'argento. Pop. 9m. abitanti.

XICOCO, Sikok o Sikoko. La più piccola delle 4 isole che compongono l'impero del Giappone: sta al sud di Nifon da cui la separa uno stretto. È nella regione di Nan-kaïdo, e si divide in 4 provincie: Ava, Jyo, Sanoki, Tosa. La sua superficie ha 250 chil. sopra 125. Il suolo è fertile di grano, riso, frutta, cotone, ecc. Pop. 400m. abitanti.

XIMO o Kiu-Siu. Isola del Giappone. Misura 220 chil. sopra 355 di

superficie e forma la regione detta di Saï-Kaï-Do. Si divide in 9 prov. Vi si coltivano i bachi da seta. Vi sono miniere d'oro, argento, zolfo e carbon fossile, eccellente terra da porcellana e sorgenti d'acque minerali e termali. Il capoluogo è Nangasaki (il solo porto dell'impero ove possano approdare gli Europei). Pop. 1,000,000 d'abitanti.

XUCAR. Fiume della Spagna che scaturisce dalla Sierra di Albarracin provincia di Cuença, che percorre dal nord al sud, bagna quindi quella di Chinchilla, separa quelle di Valenza e di San-Felipe, e si getta nel Mediterraneo. Ha un corso di 300 chilometri.

Y

Y. Golfo dell'Olanda nel Zuyderzée; separa l'Olanda sett. dalla mer. Era già un lago d'acqua dolce. Amsterdam è fabbricata sulle sue rive. Ha 26 chil. di lunghezza.

YA-LUNG-KIANG. Fiume dell'impero cinese, nasce nel paese di Khukhunoor, poi passa nella provincia tibetana di Kam, ed entra nella Cina propria, scorre al sud-est e al sud, si unisce al Kin-cha-kiang per formare l'Yang-tse-kiang. Il suo corso è di 1200 chil.

YANDABU. Città dell'Asia, nell'India transgangetica, impero Birmano, provincia d'Ava. Sta sull'Iravaddy. Vi fu conchiuso nel 1826 un trattato col quale l'imperatore dei Birmani abbandonava agl'Inglesi parte dei suoi Stati.

YANG-TSCEU. Città della Cina, provincia di Kiang-su, capoluogo di distretto. Sta sulla sinistra del Yang-tse-kiang, e sul canale Ju-ho. Fa gran traffico specialmente di sale. Pop. 200m. abitanti.

YANG-TSE-KIANG o FIUME AZZURRO. Gran fiume dell'Impero cinese, formato dal Kin-cha-kiang e dal Yalung-kiang, scorre al nord-est e al sud nelle provincie di Se-tscinan, Hao-nan, An-hoei, Kiang-nan, riceve l'Han-kiang, il Min-kiang, il Kia-ling-kiang e cade nel mare Azzurro al di sotto di Nan-kin. Quasi da per tutto è largo 2 chil. È detto dagli Europei il Fiume Azzurro. Ha un corso di 4500 chil.

YANVO. Città dell'Africa centrale, cap. dello Stato dei Moluas. Giace sopra 3 isole formate da vari rami dei Regi e difesa da 2 forti. Fa un traffico considerevole di schiavi. Nei dintorni trovansi miniere di rame. Pop. 40m. abitanti.

YAPURA. Fiume dell'America meridionale, nasce nelle Ande al sud-est d'Almaguer, scorre al sud-est, separa l'antica Colombia dal Brasile e si getta nell'Amazzone per varie foci. Il suo corso è di 1400 chilometri.

YARIBA. Grande Stato dell'Africa centrale nella Nigrizia centrale; sta all'ovest del Neffè e al sud di Borgu. Estende il suo dominio sopra molti Stati vicini. Prima dei viaggi del Clapperton il suo nome era sconosciuto in Europa. Katunga è il suo capoluogo.

YARKAND. Fiume del Turkestan cinese che nasce nei monti Belur-Dagh, scorre al nord-est e cade nel lago Lop. Il suo corso è di 1500 chil.

YARKAND. Città dell'Asia nel Turkestan cinese o Piccola Bukharia, capoluogo di kanato. Sta al confluente della Meltelia del Telursu. Ha un bel palazzo, un immenso bazar e collegi d'istruzione pubblica. Vi sono fabbriche di stoffe di seta, di cotone, di lino e bei tappeti. Fa un importante commercio. Nelle vicinanze trovasi molto diaspro. Yarkand fu capitale del regno di Kashgar nel XVII secolo; appartiene ai Cinesi dal 1757. Pop. incerta: da 60 a 200m. abitanti.

YARMOUTH (GREAT). Città dell'Inghilterra, contea di Norfolk. Sul mare Germanico. Vi sono caserme, arsenale e il molo tenuto per il più vasto del regno, e una colonna eretta in onore di Nelson. Ha cantieri da costruzione, fabbriche da seterie e cordami. Pop. 28m. ab.

YAZOO. Fiume degli Stati Uniti d'America; nasce nello Stato di Missisipì. Percorre un giro tortuoso, e si getta nel Missisipì dopo 466 chil. di corso. Attraversa una fertilissima regione coltivata a cotone.

YECLA. Città della Spagna, provincia di Murcia. Vi sono torchi

d'olio, distillerie e conce. Pop. 12m. abitanti.

YEDDO o YEDO. Città capitale del Giappone nell'isola di Nifon. Giace sulla costa al sud-est. Ha circa 70 chil. di circuito con piazze e strade bellissime. Vi sono molti edifizi, fra cui l'ampio e magnifico palazzo ove risiede il Kubo. Gli Olandesi erano i soli Europei che potessero penetrare in Yeddo, e con difficoltà; ma dopo i recenti trattati di commercio conchiusi con gli Americani, gl'Inglesi, i Francesi e i Prussiani, tutti quasi gli Europei ne hanno libero l'accesso. Pop. 2 milioni d'ab.

YEMEN. Regione al sud-ovest dell'Arabia, parte principale dell'Arabia Felice degli antichi. Confina all'ovest col mar Rosso, al sud col golfo d'Aden, all'est coll'Hadramaut, al nord coll'Hedgiaz. La sua superficie misura 755 chil. dal nord al sud, sopra 350. Vi si nota uno Stato principale, l'imamato di Sana o dell'Yemen proprio, poi lo Stato d'Abu-Arich, i paesi d'Aden e di Kobail. All'ovest si stende una gran pianura di sabbia detta Thama all'est e al centro sono montagne boschive e deliziose valli. Il suolo è fertilissimo di piante aromatiche, caffè noto sotto il nome di moka, il più pregiato di tutti (la pianta del caffè è originaria dell'Yemen); datteri, indaco, sena, uàrs per tingere in giallo; frutta squisite, vini, cereali, tabacco, incenso, mirra e balsamo della Mecca. I prodotti minerali sono: ferro, calamita, zolfo, corniole, molto corallo e sal marino. Vi sono fabbriche di tele, sapone, stoviglie e conce. Fa traffico specialmente di caffè. Sana è la capitale; le altre città sono: Moka, Damar, Beit-el-Fakih, Kusma, Otuma, Loheia. Pop. 2 500,000 ab.

YESO o YESSO. Grand'isola del Giappone, misura 560 chil. sopra 450. È separata dall'isola di Nifon mediante lo stretto di Sangar. È divisa: 1.° in governo di Yeso propriamente detto, che non comprende se non la penisola al sud-ovest dell'isola ove trovasi Matsmai e Kakodade; 2.° in Ainu-Kuni o paese degli Ainos. Le sue coste sono molto frastagliate. Vi sorgono alte montagne nevose e vulcani. L'isola di Yeso non era conosciuta prima del XVII secolo. Per lungo tempo si è creduto che facesse parte del continente.

YEZD. Città della Persia nel Korassan. Vi sono molte rovine e giardini. Fabbrica stoffe di seta, cotone e lana, intrecciate d'oro e d'argento, taffetà, raso, scialli di pelo di cammello, e armi. Fa traffico con Kerman, Mesced e Ispahan. È la sola città della Persia in cui trovansi ancora dei Guebri od adoratori del fuoco. Pop. 30m. ab.

YONNE. Fiume della Francia che nasce nel dip. della Nièvre; traversa il dip. della Nièvre, quello omonimo e il sud di quello di Senna e Marna. Bagna Corbigny, Clamecy, Auxerre, Joigny, Villeneuve-le-Roi, Sens e Pont-sur-Seine e si getta nella Senna a Montereau-Fault-Yonne. Il suo corso è di 280 chil.

YONNE. Dip. interno della Francia. Ha una superficie di 7393 chil. quadrati. Fu formato dalla Borgogna, della Sciampagna e dell'Orleanese. È montuosissimo, ed irrigato del fiume omonimo e da' suoi affluenti; vi giacciono molti stagni. I prodotti minerali sono ferro, pietre litografiche e da taglio, calcare, argilla da stoviglie, ocra rossa e gialla, granito. Vi sono sorgenti minerali. Il suolo produce ogni specie di cereali, legumi, frutte, canapa, buoni vini; vi si alleva grosso e minuto bestiame, ha selvaggina e pesce. Possiede fabbriche di panni grossolani, coperte di lana e di cotone, maioliche, botti, ed ha lanifici, fucine, birrerie e concie. Fa un importante traffico. Auxerre e il capoluogo; comprende 5 circondarii, 37 cantoni e 481 comuni. Popolazione: 370,305 abitanti.

YORK. Città capoluogo della contea omonima. Sta sull'Ouse e sul Foss. La sua cattedrale è la più bella d'Inghilterra. Sono pure notevoli il palazzo municipale, la prigione, la mansion-house e il Guildhall; il manor-house prima palazzo reale, poi zecca ed ora palazzo vescovile. Vi è una biblioteca, un gabinetto di storia naturale, un osservatorio, una società filosofica. Fa traffico importante di cavalli, pecore, cuoi, lino, lana e cereali.

Nei suoi dintorni vedonsi rovine di antichità romane. Vi morirono Settimio Severo e Costanzo Cloro. Nel medio-evo divenne importantissima: era stata capitale del regno di Nortumbria. Fino alla metà del secolo XVIII fu riguardata come la seconda città dell'Inghilterra, quantunque inferiore per abitanti a molte altre. York fu assediata nel 1644, al tempo delle guerre civili ed ebbe molto a soffrire. È patria d'Alcuino e di Flaxman. Pop. 36m. anime. La contea d'York è la più vasta della Gran Bretagna. La sua sup. misura 12,500 chil. q. È divisa in 4 provincie o riding North-riding, East-riding, West-riding e York-Ville. Il territorio è montuoso, piano e paludoso tra il Don e la Trent. Il suolo è generalmente ferace di cereali, patate, senapa e erbaggi; vi si allevano cavalli, grosso bestiame, pecore, maiali. Vi sono importanti miniere di ferro, piombo, allume, carbon fossile, e cave di marmo, alabastro, pietre calcaree e scisto. Ha fabbriche di panni, tessuti di lana, tela di cotone, guanti, coltelleria, tela da vele, cordami, tessuti di crino, stoviglie, mattoni e tegole, lanifici, filande, conce, fonderie di ferro e bronzo. Il commercio è attivissimo. Pop. 2,033,051 ab.

YORK, o Toronto. Città dell'America sett., nell'America inglese, capitale dell'Alto Canadà. Giace sulla riva del lago Ontario. Fa traffico di pelliccie. Pop. 44,824 ab.

YORK (Nuova), vedi Nuova Jork.

YO-TSCEU. Città della Cina, prov. di Hu-nan. cap. di dip. Siede sul lago Thun-Thing. È pel suo commercio una delle più fiorenti della Cina. Pop. 200m. ab.

YOUGHALL, Yougall. Città dell'Irlanda. nella contea di Cork. Sta sulla riva occidentale e alla bocca dell'estuario del Blackwater. Fa un importante commercio di cabotaggio. Nei suoi dintorni furono coltivate le principali patate recate dalla Virginia da Gualtiero Raleigh. Pop. 12m. ab.

YPRES, Yperen, Ipri. Città del Belgio della Fiandra; è bagnata dall'Yperlée. Possiede una cattedrale, un gran palazzo municipale del XII secolo. Vi sono fabbriche di merletti, tessuti di lana, cotone, tele, nastri, sapone, olio, tabacco e conce. Fa traffico di grano, lino e canapa. Divenne importante sotto i conti di Fiandra e i duchi di Borgogna. I suoi panni erano pregiati, ma ora è molto decaduta. Il trattato di Nimega la diede alla Francia, ma le fu poi tolta. Ripresa nel 1794, divenne sotto l'impero capoluogo di circondario nel dip. della Lys. Pop. 17,500 ab.

YSLY. Piccolo fiume situato sul confine del Marocco e dell'Algeria. Il maresciallo Bugeaud vi riportò presso Uchda, il 14 agosto 1844, una gran vittoria sui Marocchini.

YUCATAN. Penisola dell'America centrale e uno degli Stati della Confederazione Messicana. Confina all'ovest collo Stato di Messico e quello di Chiapa, al sud col Guatimala, dall'altre parti col mare del Messico e delle Antille. Ha una superficie quadrata di 95m. chil. È bagnata dai fiumi Honda, Bullina, Balise, Nabukun. Il suolo dà in copia indaco, manioca, granoturco, ecc. Le sue bellissime foreste abbondano di legni preziosi, come il campeggio, e l'acajù, di cui fa gran traffico. Vi sono alcune tribù indigene. Merida è la capitale. Nel 1829 e nel 1834 il Yucatan si separò ma per poco dalla Confederazione messicana. Pop. 320m.

YUN-NAN. Provincia della Cina al sud-ovest. Confina al nord col Tibet, all'ovest coll'impero Birmano. La sua superficie ha 900 chil. sopra 750. Vi sono molte montagne, laghi e fiumi. Le produzioni del suolo consistono in riso, grano, frutta, tè, cotone, seta, piante medicinali, musco, gomma: è popolato d'elefanti, rinoceronti e tapiri. Possiede miniere d'oro, argento, ferro, rame, stagno, mercurio, cave di marmo, pietre preziose, come rubini, zaffiri, agate, perle e ambra. Fa importante commercio. Yunnan è il capoluogo. Pop. 5,500m. abitanti.

YVERDUN. Città della Svizzera nel cantone di Vaud. Vi è il celebre istituto educativo del Pestalozzi. Fa buon commercio di spedizione. I Bernesi se ne impadro-

nirono nel 1556 insieme con tutto il paese di Vaud. Nel secolo XVIII Felix vi fondò una grande tipografia da cui uscirono molte buone opere, fra le quali *l'Enciclopedia d'Yverdun*. Yverdun era una volta floridissima, ma gli incendi, le inondazioni, la peste e la guerra la hanno spopolata. Pop. 3500 ab.

YVETOT. Città della Francia dip. della Senna inferiore. Ha fabbriche di tele, tralicci, siamesi, velluti, pannine, mussoline, cappelli, ecc. Il suo territorio produce grano e bestiame. I signori d Yvetot portavano il titolo di re. Questo titolo fu anticamente riconosciuto da Luigi XI, da Francesco I e da Enrico II. Pop. 8254 ab.

Z

ZAB, o ADIAB. Nome di due fiumi della Turchia asiatica, ambedue affluenti del Tigri; l'uno detto il Gran Zab, nel pascialico di Bagdad, sorge dai monti del Kurdistan, e si getta nel Tigri al sud-est di Mossul dopo un corso di 200 chil. Il Piccolo Zab, si getta nel Tigri al disotto del confluente del Gran Zab.

ZABA, CSABA. Villaggio dell'Ungheria, nel circolo al di là della Theiss. Il suo ricco territorio dà cereali e canapa; vi si alleva grosso bestiame, pecore e bachi da seta. Pop. 22,500 ab.

ZACATECAS. Città dell'America sett. nella Confederazione messicana, capoluogo dello Stato omonimo. Notasi la zecca, lo spedale, e conventi. Fabbrica polvere da carbone. Pop. 25m. ab. Lo Stato di Zacatecas misura 400 chil. dal nord al sud. sopra 280 Il suolo è montuoso, possiede ricche miniere d'argento dette di Sombrerete, di Fresmillo, ecc. Pop. 296,789 ab.

ZAFRA. Città della Spagna nell'Estremadura. Vi è un bel palazzo dei duchi di Medina-Celi. Possiede oreficerie, concie ecc. Fu tolta ai Mori da Ferdinando III il Santo, nel 1240. Pop. 20m. ab.

ZAGABRIA, lo stesso che AGRAM (vedi).

ZAIRA, COANGO, CONGO. Fiume dell'Africa centrale e principale corso d'acque del Congo, nasce presso i Regas, scorre al nord-est, al sud-est, poi all'ovest; riceve l'Hogi, il Lumbi, il Bancora, ecc., e cade nell'Atlantico. La sua larghezza alla foce è di 4 chil. Non è ben nota se non la parte inferiore del suo corso. Il suo corso misura 2600 chil. circa.

ZALATHNA, ZLAGNA. Città della Transilvania, nel comitato di Carlsburg. Vi sono ricche miniere d'oro e d'argento scavate sin dal tempo dei Romani; ed altre di piombo, rame e mercurio. Pop. 5m. ab.

ZALISCO, XALISCO o IALISCO, GUADALAXARA o GUADALAJARA. Uno degli Stati della Confederazione messicana. La sua superficie misura 600 chil. sopra 450. Le sue coste sinuose formano il golfo di Bayonna. Vi sono montagne al nord, fra cui la cordilliera d'Anahuac, vulcani, ec. Ha pochi fiumi, ma tuttavia il suolo è fertile con selve e pasture eccellenti. Possiede miniere. Il suo cap. è Guadalaxara. Ab. 804,058.

ZAMBESE, ZAMBESE o CUAMA. Fiume dell'Africa mer.; nasce nel paese del Cazimbi, scorre al sud, poi all'est, traversa il Monomotapa ove bagna Zimbave, percorre il governo delle Riviere di Sena, nella capitaneria portoghese di Mozambico e si getta nel canale di Mozambico per varie foci. Riceve molti affluenti considerevoli, ma poco noti.

ZAMORA. Città della Spagna, nel Leon, cap della prov. del suo nome, sul Duero. È notevole la cattedrale, il palazzo vescovile, e le rovine d'una casa del Cid. Vi sono fabbriche di cappelli, coperte, stoffe di lana, stoviglie, acquavite, liquori, tintorie e concie. Quasi distrutta da Almanzor re di Cordova, nel 985. Il Cid la riprese nel 1093. Alfonso il Grande re delle Asturie vi aveva riportato una gran vittoria sui Mori nel 901. Pop. 10m, ab. La prov. sta fra quella, di Valladolid, di Salamanca e il Portogallo. La sua superficie ha 75 chil. nord al sud, sopra 53 di larghezza media. È traversata dal Duero. Pop. 249,162 ab.

ZAMOSK. Città della Polonia russa, nel governo di Lublino, cap. di distretto. Fabbrica candele ed ha imbiancatoi di cera e di lino e concie. Appartenne agli Austriaci dal 1722 al 1809: fu invano assediata nel 1813 dai Russi, che ne restarono padroni nel 1814. Sofferse molto nel 1831 durante l'insurrezione polacca. Pop. 6500 ab.

ZANAD, CSANAD. Città dell'Ungheria, circolo al di là della Theiss, nel comitato omonimo. Il suo terr. è fertilissimo di biade, buono tabacco, vino e pascoli. Vi si allevano bellissimi cavalli, coltiva le api. Pop. 7500 ab. Il comitato di Zanad è situato fra quelli di Arad, Csongrad, Toronthal. Il suo cap. è Mako. Pop. 68m. ab.

ZANDGIAN. Città della Persia, prov. d'Irak-Adgemi. Sta sul fiume omonimo. Contiene molte rovine. Zandgian fu già considerevole e fondata, dicesi, sotto Ardechir-Babegna, primo re della dinastia dei Sassanidi. Tamerlano la distrusse, poi la riedificò in parte. Pop. 10m. abitanti.

ZANESVILLE. Città degli Stati Uniti d'America, Stato dell'Ohio, sul fiume Muskingum, che si adopera come forza motrice nei numerosi opificii; ivi il terreno presenta numerose cave di carbon fossile. Un bel ponte in ferro sul fiume serve al passaggio della ferrovia. Nel 1830 aveva 10,365 ab.

ZANGUEBAR, o ZANZIBAR (COSTA DELLO). Gran regione dell'Africa orientale che si estende sul mare delle Indie. È situata fra le coste d'Ajan o Aschan al nord e la capitaneria di Mozambico al sud: all'ovest sono paesi ignoti. La sua superficie misura 600m. chil. q. Vi si notano molti Stati, fra cui quelli di Magadoscio, Melinda, Zanzibar, Quiloa. Lungo il mare ha pianure e folte foreste; nel resto, montagne. È bagnata dai fiumi Quilimane, Lofilh, Uhotondo, Sardan, Motscerfivé, Quelitl, Monhaza, Pengarmih, Biu-junni, Tscingebanah, Kazmater, Sanega, Snu galansze, Onosina, Tonger, Kessumbah, Du-au-ro, Brava o Dgiumba, Govina o Fumbu, ecc. I principali prodotti del suolo sono: grani, riso, zucchero, frutta, cotone, patate, banani, indaco, gomma, cera, resine, ecc. Vi si trova legno di tek, cedro, caffè, copale e baobab. Vivono nel Zanguebar leoni, leopardi, pantere, elefanti, rinoceronti, ippopotami, coccodrilli, giraffe, ecc. Vi hanno miniere d'oro, argento, rame, ferro. Gli abitanti parlano cafro e professano la religione mussulmana. Pop. 1,000m. d'ab. (molti Arabi).

ZANTE. Una delle isole Jonie, nel mare Jonio, rimpetto alla foce dell'Alfeo, misura 425 chil. q. Ha molte sorgenti. Il suolo vulcanico è feracissimo di viti, frutte squisite, come olive, arancie, limoni, melagrane, pesche, uva di Corinto, pomi. Vi sono saline, miniere di zolfo e di petrolio. Il suo cap. è Zante, con 20m. ab sulla costa orientale. Appartenne successivamente a Ulisse, agli Ateniesi, ai Romani, che l'annessero all'Epiro. Fu soqquadrata il 30 ottobre 1841 da un terribile terremoto. Nelle terre di Zante nacque Ugo Foscolo. Pop. 38,627 ab.

ZANZIBAR. Isola dell'Africa nel mare delle Indie, sulla costa di Zanguebar, misura 80 chil. Sopra 25. Ha un buonissimo porto. Produce riso, manioca, cocco, aranci, limoni, banani arec, garofani; vi abbonda il grosso e minuto bestiame e pollame. Vi sono molte scimmie, qualche tigre. Pop. 200m. ab. Il regno di Zanzibar nell'Africa orientale sta sulla costa di Zanguebar, tra i regni di Melinda al nord e di Quiloa al sud. Prende nome dall'isola omonima che trovasi sulla sua costa.

ZARA. Città capitale della Dalmazia (Impero austriaco), cap. di circ. Ha un buon porto, una fortezza e un arsenale marittimo e terrestre. È guernita di fortificazioni. la porta detta Marina d'architettura romana-veneta ricorda la battaglia di Lepanto. Sulla piazza di San Simeone vedesi una colonna scanalata, avanzo di un tempio romano, una torre pentagona di bel lavoro, opera grandiosa del Sanmicheli predetto. Come considerevoli edifizi notiamo: il duomo, San Simeone, Santa Maria, San Francesco. Nei suoi dintorni veggonsi i

ruderi d'un acquedotto romano. Vi sono fabbriche di liquori rinomati, tra i quali il celebre maraschino e di stoffe di seta e di lana. Pop. 17,751 ab. Per la storia vedi l'articolo *Dalmazia*. Il circolo di Zara è confinato dalla Croazia al nord, dal circolo di Spalatro al sud, dall'Adriatico al sud-ovest, e dalla Turchia europea, all'est. Ne dipendono le isole Grossa, Incoronata, Zuri, Uglian, Melada, ecc. Pop. 137m. ab.

ZEITZ. Zeiz. Città della Prussia, prov. di Sassonia, capoluogo di reggenza. Vi sono fabbriche di panni. I Vandali la devastarono. Pop. 13m. ab.

ZELANDA. Provincia del regno d'Olanda, al sud-ovest. Si compone delle isole di Walcheren, Beveland, Schouven, ecc. Ha 1658 chil. q. e 172,249 ab. È divisa in 5 distretti. Vi sono basse pianure spesso inondate, con dighe, la cui manutenzione costa annualmente più di 2 milioni. Il suolo fertile e ben coltivato produce grani, legumi, canapa, colza, senapa, patate. Ha cantieri, lanificii, filande, birrarie, distillerie e fabbriche di tela. Ha operosi traffici. Middelburg è il suo capoluogo. Nel 1256 Fiorenzo V conte d'Olanda prese formalmente il titolo di conte d'Olanda e di Zelanda. Fin d'allora la Zelanda seguì le sorti dell'Olanda; passò come questa alla casa di Borgogna, formò sotto Carlo V una delle 17 provincie dei Paesi Bassi, si ribellò contro Filippo II e soscrisse l'unione d'Utrecht nel 1579: divenne nel 1816 paese francese formando il dip. delle Bocche della Schelda e parte di quello delle bocche della Mosa e dopo il 1814 fu provincia del regno dei Paesi Bassi, e finalmente provincia del nuovo regno d'Olanda.

ZELANDA (nuova), Terra degli Stati, Terra di Cook, Tasmania. Nomi dati al gruppo delle due isole dell'Oceania *Ika-na-Mauvi*, e *Tavai Punamu* separate dallo stretto di Cook e situate nell'Oceano Pacifico australe. Ika-na Mauwi, o isola del Nord, è agli antipodi della Spagna; misura circa 900 chil. dal nord al sud sopra 284 e Tavai-Punamu 906 sopra 285. Una lunga catena di montagne con vertici biancheggianti di neve perpetue, e vulcani in attività attraversa queste due isole. Sono bagnate da grossi fiumi. Il suolo è fertilissimo, specialmente nell'isola del Nord, di felce detta *pteris esculenta* del celebre *formium tenax*, d'yam, patate e gran-turco; vi sono magnifiche foreste, ma pochi alberi fruttiferi. I soli mammiferi della Nuova Zelanda sono il cane e il topo: molti uccelli acquatici e pesci e nissun rettile o insetto velenoso. Vi si trovano miniere di carbon fossile. Le due isole sono divise tra molte tribù nemiche e indipendenti, composte d'uomini forti, intrepidi, valorosi, ma crudeli e antropofagi. I capi si tatuano. I Nuovi Zelandesi non hanno templi, ma idoli rozzi. Il tabu vi regna ancora in tutta la sua forza. La loro industria si limita a costruire piroghe, belle stuoie, reti e azze. La Nuova Zelanda fu scoperta dall'olandese Tasman nel 1642. Verso il 1835 la Francia fondò una colonia a Akaroa nella penisola di Banksi. Tuttavia l'Inghilterra pretende appropriarsi tutta la Nuova Zelanda ed ha dichiarato, nel 1839, le due isole possessioni britanniche. Pop. delle isole: 800m. ab. (l'isola del Nord è la più popolata).

ZELANDIA, Siellând, Seeland, Zeeland. La più grande isola della Danimarca all'est di quella di Fyen e all'estremità sud-est della Svezia. Conta con Moen 7357 chil. quadrati. È divisa in 5 baliaggi Copenaghen, Frederiksborg, Holbek: Soroe, Prestoe. Il clima e il suolo della Seelandia intersecato da varii canali è fertilissimo. Produce ogni sorta di cereali e specialmente orzo. Vi si cura molte bestiame e cavalli riputati. L'industria è raccolta a Copenaghen capitale dell'isola e di tutta la Danimarca. Pop. con Moen 419,668 ab.

ZELE. Borgo del Belgio nella Fiandra orientale. Sta sulla Schelda e la Durme. Vi sono fabbriche di tela di cotone, tela da vele, coperte di lana.

ZELL, Zelle, Celle. Città dell'Annover, principato di Luneburgo.

Fabbrica cappelli, calze, candele, sapone, inchiostro da stampa, tabacco, ha imbiancatoi di cera, birrerie, distillerie, lanifici. Esporta lana, cera, miele, filati, tele e metalli. Fu già la sede dei duchi di Brunswick-Luneburgo. La regina di Danimarca, Carolina Matilde, fu confinata a Zell ove morì nel 1775. Pop. 14,139 ab.

ZEMBLA (Nuova). Nome dato alla riunione di due isole dell'Impero Russo situate nell'Oceano Glaciale artico al nord del governo d'Arkangel. La superficie misura 855 chil. sopra 260. Il clima non è tanto glaciale quanto si crederebbe nella latitudine in cui trovasi. La Nuova Zembla sta intieramente nel circolo polare; così la maggior notte è di circa 3 mesi; vi sono fiumi e laghi. Tra i pochi vegetabili che produce, si notano alcune betulle; gli animali che vi si trovano orsi bianchi, renne, isati, ecc.

ZEMPLIN. Comitato dell'Ungheria sito nel circolo al di qua della Theiss. La superficie 160 chil. sopra 45. Il suolo è fertilissimo di cereali, frutta, vini pregiati, fra cui quello di Tokai. Vi si allevano pecore, cavalli e bufali; Ujhely è capol. Pop. 350m. ab.

ZENGHIAN. Città della Persia nella prov. d'Irak-Adgemi. Possiede un palazzo, sede d'un khan. Fu saccheggiata da Tamerlano. Pop. 15m. abitanti.

ZER-AFCHAN o Sogd. Fiume del Turkestan indipendente, sorge dal lago Pandyikand, passa per Samarcanda e da Bukhara e sbocca nel lago Karakul. Molti canali d'irrigazione lo assorbono quasi intieramente avanti il suo sbocco. Ha un corso di 600 chil.

ZERBI o Gerbi. Isola dell'Africa settentrionale nello stato di Tunisi. Sta nel golfo di Cabès. La sua superficie misura 46 chil. quadrati. Nel centro dell'isola vedesi un arco trionfale in onore degli imperatori Antonino e Varo. L'olivo, il carrubo, il dattero e il bestiame formano la sua principale ricchezza. Gli abitanti sono molto industri e commercianti. Non ha capol. Gli spagnuoli s'impadronirono di Zerbi nel 1560; ma ne furono cacciati lo stesso anno dai Turchi. Si vede ancora una piramide costruita con le teste de' cristiani periti nel combattimento. Ab. 30m.

ZERBST. Città del ducato d'Anhalt-Dessau con 11m. ab. Sta sulla Ruthe. Vi è la bellissima chiesa gotica moderna di S. Nicola. Tesse passamani di filo d'oro e d'argento, fabbrica maiolica e birra. È patria dell'imperatrice Caterina II.

ZERNIGOV, Czernigov, Tschernigov. Città della Russia europea, capol. di governo. Nel 1239 i Tartari s'impadronirono di Zernigov, trucidandone gli abitanti. Passò quindi sotto il governo dei Lituani. Nel 1509 Wasili se ne impadronì e la incorporava alla Russia. Pop. 17m. abitanti. Il governo, ha una superficie di 51,243 chil. quadrati o 1,471,866 ab. Il suo territorio è ferace; vi si alleva molto bestiame.

ZERRAH. Lago del Cabul nel Sedgestan, il più grande del regno. Misura 160 chil. sopra 45. Nel centro vi è un'isola nella quale trovasi la città di Kukhozerd. Questo lago riceve l'Helmend, il Ferrahrud ed altri fiumi; inonda le sue rive nella stagione piovosa. Sulla sponda che giace al sud-ovest si trova una città omonima.

ZERVENISTA, Cservenista, o Vosvagas. Villaggio dell'Ungheria nel comitato di Saros. Nei suoi dintorni trovansi le sole vere opali d'Europa.

ZEVIO o Gevio. Borgo dell'Italia settentrionale nel Veneto, prov. di Verona. con 5130 ab. presso l'Adige. La sua chiesa ha stucchi dorati e dipinti del Brusasorci.

ZIERIKZEE. Città dell'Olanda, prov. di Zelanda, v'è una vastissima cisterna, saline e raffinerie di sale. Fa pesca di gran conto e traffico. Fu assediata invano nel 1300 dai Fiamminghi, che vi furono sconfitti in mare nel 1304 dai Francesi; fu presa dagli Spagnuoli nel 1576, ma ben presto la perderono. Pop. 7m. ab.

ZIPS. Comitato dell'Ungheria sett. nel circolo al di qua della Theiss. Misura 100 chil. sopra 35; è in parte coperto dai Carpati e bagnato dai fiumi Poprad, Hernad,

Golnitz, Dunagec. Il territorio produce molto lino, cereali e patate. Ha importantissime fabbriche di tela e distillerie. Vi sono ricchissime miniere di rame, ferro, vitriolo, e sorgenti d'acque minerali, ecc. Pop. 256m. abitanti.

ZITTANG o PANLANG. Fiume dell'Asia nell'impero Birmano (India Transgangetica). È un ramo dell'Iravaddy da cui si separa fra Ava e Amarapura, bagna una città omonima, e gittasi nel golfo di Martaban. Ha un corso di 700 chil.

ZITTAU. Città della Sassonia. È chiusa da doppia cinta di mura. Ha fabbriche di panni, tele damascate e stampate, di cotone, di pianoforti; tintorie e imbiancatoi. È l'emporio delle tele della Lusazia. Ne' dintorni vi sono sorgenti minerali e i bagni dell'Augustusbad. Fu presa e saccheggiata nel 1757 dagli alleati dell'Elettore di Sassonia. Pop. 13,063 ab.

ZNAYM. Città della Moravia (Impero d'Austria), capoluogo di circolo. V'è di notevole: la badia di Luka, le chiese di S. Nicola e di S. Wenzel, la casa del consiglio, la caserma già castello dei principi di Moravia. Nei dintorni è una ricca cava di terra da porcellana. Znaym fu campo di un combattimento fra Austriaci e Francesi, seguito da un armistizio conchiuso fra Napoleone e l'imperatore Francesco, l'11 luglio 1809. Pop. 5m. ab.

ZOMBOR, SOMBOR. Città dell'Ungheria, nel comitato di Bacs. Giace presso al canale Francesco, che congiunge il Danubio col Tibisco. Fabbrica seterie. Fa traffico di cereali e bestiami. Pop. 18 800 ab.

ZONGRAD. Comitato V. CSONGRAD.

ZORNDORF. Villaggio della Prussia, prov. di Brandeburgo. È celebre per la vittoria che Federico II re di Prussia riportò sul Russi il 25 e 26 agosto 1758. Pop. 500 ab.

ZSCHOPAU. Città della Sassonia, circolo di Zwickau. Giace sulla sinistra del fiume omonimo. Fabbrica cotone, passamani e stoffe stampate. Pop. 6938 ab.

ZUG. Città della Svizzera, capitale del cantone omonimo. Sta sulla riva orientale del lago dello stesso nome. Possiede un ginnasio e una biblioteca pubblica. Vi sono cartiere e conce. Fa traffico di bestiame, legname, kirsch, sidro, castagne e frutta secche. Nel 1455 due strade di Zug (*Tugium*) sprofondarono nel lago e nel 1594 alcune case corsero la stessa sorte. Nel 1795, un incendio ne distrusse una parte considerevole. Pop. 3m. ab. Il cantone di Zug sta nel centro della Svizzera. Misura 233 chil. q. È diviso in due baliaggi (interno ed esterno). Il suolo è montuoso. I fiumi principali sono: la Reuss, la Sihl e la Loretz; ha un lago. Il suo territorio produce cereali, castagne, frutta. Vi si fanno sidro, kirschenwasser, formaggi, burro, e nu're bestiame. Vi sono torbiere. Gli abitanti sono di razza tedesca e cattolici. Il governo è democratico. Zug fu ricevuto nell'antica Confederazione dei cantoni nel 1352. Pop. 17.708 ab.

ZUK MIKAEL. Città della Siria nel Kesrauan, pascialico d'Acri. Vi è la chiesa di San Michele, il palazzo del delegato della Santa Sede e il palazzo dello sceik Bechara. Fa importante commercio di seta e vini. Pop. 12m. ab,

ZUNGARIA, DZUNGARIA, SONGARIA. Gran regione dell'Asia centrale, fa parte dell'impero Cinese. Confina colla Siberia al nord, col Turkestan all'ovest, col Tibet al sud e con la Mongolia all'est. Si divide in 3 grandi spartimenti militari che portano il nome dei loro rispettivi capoluoghi, come: Ili o Gudiga, al sud-ovest; Kur-kharaussu all'est della precedente, e Tarba-gatai, al nord-est. Gli Zungari sono di razza mongola. Stettero lungamente sotto il dominio dei Mongoli propriamente detti; verso la metà del secolo XVIII furono sottomessi dai Cinesi e aggregati al loro impero.

ZURIGO. Città della Svizzera, capitale del cantone omonimo. I suoi principali edifizi sono: la bella chiesa di Frauenmunster, le chiese di Grossmunster e di San Pietro in cui Lavater predicò per 23 anni; l'antica chiesa dei Domenicani; il palazzo municipale, l'orfanotrofio, il manicomio, il casino e la torre di Waltemberg. Possiede un'università. La sua industria è impor-

tante; consiste in fabbriche di stoffe e nastri di seta, veli di seta e da stacci, tessuti di seta e di cotone, mussoline, cotonine, tele dipinte, panni leggeri, fonderie di campane e caratteri, filande di cotone e di seta, tintorie, cartiere e concie. Fa traffico di seta, cotone in natura e filato, olio, derrate coloniali, vini; divenne città imperiale nel 1218. Prima del 1250 si emancipò dalla preminenza dei nobili ed assunse un governo democratico. Entrò nel 1351 col cantone omonimo nella Confederazione Svizzera. Fu la culla del calvinismo. La battaglia di Zurigo vinta nel 1799 dai Francesi comandati da Massena sugli Austro-Russi, impedì che la Francia fosse invasa da questa parte. Zurigo si è fatta illustre come città letteraria per le sue scuole e per l'istruzione dei suoi abitanti. È stata chiamata l'Atene della Svizzera. È patria di Gessner, Bodmer, Lavater, Escher, Fuessli, Hess, Pestolazzi. Popol. 19,753 ab. Il cantone di Zurigo confina col granducato di Baden e col cantone di Sciaffusa al nord. con quelli di San Gallo, Zug, Schwitz al sud, col cantone d'Argovia all'ovest, e con quello di Turgovia all'est. Sup. 1,702 chil. q. È percorso da catene di montagne che sono dirazioni delle Alpi. I principali fiumi sono il Reno, la Thurr, la Tass, la Kempt, la Glatt, la Limmat, la Sihl e la Reuss. Oltre il lago omonimo, contiene il Greifensee e il Pfeffikersee ed altri piccoli laghi. Il suolo coltivato con cura produce cereali, patate, foraggi, frutta da sidro, vino, foreste, pascoli. Vi si alleva molto bestiame che dà burro e formaggio. Vi sono miniere di carbon fossile, cave di calce idraulica, terra da stoviglie, gesso, marna e torba e varie sorgenti minerali. L'industria è importante ed ha fabbriche di merletti, tele stampate, seterie, stoffe, ecc. Il suo commercio è florido. Fu nel 1798 e 99 il campo di sanguinose fazioni militari fra Francesi e Russi. Nel 1802 nacquero dissensioni onde ne derivò l'intervento francese e l'ordinamento della Svizzera in 19 cantoni. Pop. 266,265 ab.

ZURIGO (Lago di). Lago della Svizzera che appartiene al cantone omonimo, ed a quei di S. Gallo e Schwitz. Ha 35 chil. sopra 3 di larghezza media e 200 metri di profondità. Si divide in 2 parti, al punto di divisione vedesi il ponte di Ripperschweyl che ha 1800 passi di lunghezza. Il lago di Zurigo riceve la Lint ed ha l'emissario per la Limmat.

ZUTPHEN. Città forte dell'Olanda, prov. di Gueldria, sull'Yssel. è l'antica e bella cattedrale di Saint-Walburge, il palazzo municipale, il palazzo degli Stati, ecc. Vi sono fabbriche di cotone, carta, colla, olio, molini da grano e concie. Fu presa dall'esercito degli Stati nel 1530, da don Federico di Toledo, dal principe Maurizio nel 1591, dai Francesi nel 1672 e smantellata.

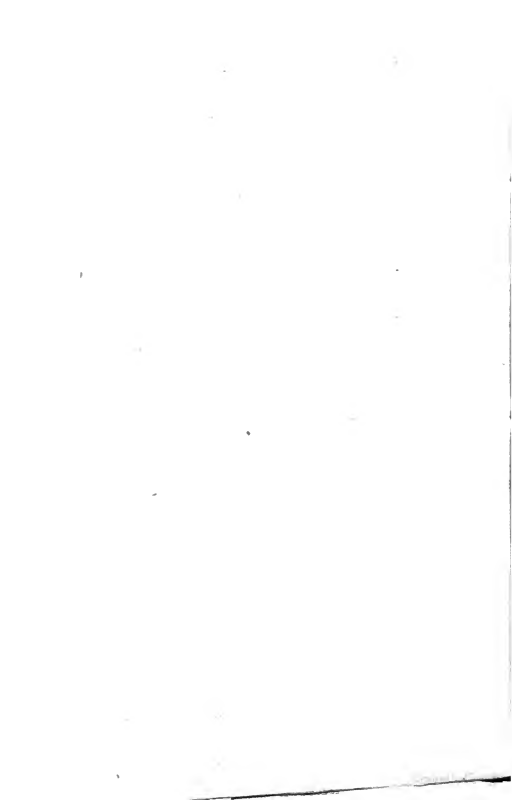
ZUYDERZEE. Vasto golfo del mare germanico, fra l'Olanda all'ovest, la Frisia e l'Over-Yssel all'est, la provincia d'Utrecht, e la Gueldria al sud. Ha 220 chil. dal nord-est al sud-ovest sopra 75 di larghezza media.

ZVORNIK, Szvornik, Izvornik. Città della Turchia europea nel pascialico di Bosnia, capoluogo di sangiaccato. Sta sulla Drina. Nei dintorni sono miniere di piombo. Pop. 15m. ab.

ZWICKAU. Città della Sassonia, sulla Mulda. Fabbrica panni, berrette, cotonina, carminio, chiodi. Nelle vicinanze trovansi miniere di carbon fossile. È patria del poeta Feller. Pop. 20,492 ab. Il circolo di Zwickau conta una popolazione di 827,245 ab. e 4,624 chil. q.

ZWOLLE. Città dell'Olanda, capoluogo della provincia d'Over-Yssel. Ha mura con bastioni. Sono ragguardevoli, la chiesa di San Michele, il palazzo del governo e il palazzo municipale. Ha fabbriche di panni, tela, sapone, candele, tele stampate, ecc. È un gran d'emporio di commercio fra l'Olanda e la Germania. I Francesi la smantellarono nel 1672. Soffrì molto per un uragano nel 1825. Pop. 19,660 ab.

ZYTOMIERZ, vedi Jitomir.

ERRATA						CORRIGE
Pagina	25	colonna	1	linea	2	Sisto V. Sisto IV.
»	55	»	1	»	10	10,000 ab. 28,000.
»	75	»	1	»	5	Poni la riga 5 in luogo della 6, e questa in luogo di quella.
»	89	»	1	»	15	Schelswig Schleswig.
»	93	»	2	»	11	alimenta alimentano.
»	97	»	2	»	28	29.m 240.m
»	168	»	2	»	10	sanno sacco.
»	182					Nella tabella a capo delle due prime rubriche leggi il titolo collettivo *Rappresentanti*, e sotto nella prima *Gradi*, e nella seconda *Voti*. In fondo alla prima dopo Totali leggi XVII; in fine ella seconda in luogo di XVII leggi 66, che è la somma dei voti su indicati.
»	639	»	1	»	35	togli il 97.
»	—	»	1	»	35	Niynaja Nijnaja.
»	640	»	1	»	11	delle belle.
»	—	»	1	»	23	Dalia dalia
»	771	»	1	»	14	20 30.

BIBLIOTECA DELLE FAMIGLIE.

VOLUMI FINORA PUBBLICATI

al prezzo di centesimi 60 al volumetto o numero.

1 e 2 LEOPARDI. *Poesie*, precedute da un Discorso del pr. *Cappellina*.
3 e 4. ALFIERI. *Vita e lettere*.
5 a 7. LEOPARDI. *Prose*.
8. GERSENIO. *L'Imitazione di Cristo*, trad. del Cesari.
9. LAMARTINE. *Colombo*; e — MARMOCCHI. *Scoperta del Nuovo Mondo*.
10 e 11. TASSO. *Gerusalemme liber.*
12. PELLICO. *Le mie prigioni*.
13 a 15. e 15 *bis*. GUERRAZZI. *Battaglia di Benevento*.
16 e 17. FOSCOLO. *Prose varie*.
18. PUOTI. *Avviamento all'arte dello scrivere*.
19 e 20. PARINI. *Prose e poesie*.
21 a 24. LA FARINA. *Storia Romana raccontata ai Giovanetti*, 4 volumi.
25 e 26. PETRARCA. *Rime e scelta di Poesie dei primi secoli della lingua italiana*.
27 e 28. LAMARTINE. *Vita di Giulio Cesare*.
29 e 30. CESARE. *Commentari* trad. da Camillo Ugoni.
31. CAVALCA. *Volgarizzamento degli atti degli apostoli*.
32 e 33. BARETTI. *Lettere Famigliari*.
34 e 35. MACHIAVELLI. *Il Principe e i Discorsi*.
36 a 39. MONTI. *Prose e Poesie*, volumi 1 a 4 (Comprendono: *I Poemetti — Le Tragedie - L'Iliade*.)
40 a 42. LA FARINA. *Storia d'Italia narrata ai Giovanetti*.
43 a 46. BERNI. *Orlando innamorato*.
47. DELLA CASA *Il Galateo*. (2/3 di num.)
47. *bis*. DANTE. *Vita Nuova*.
48 a 50. MOREAU DE JONNES. *Elementi di Statistica*.
51. MARMOCCHI. *Cronologia*.
52. DINO COMPAGNI *Cronaca Fiorentina*, preceduta da un discorso del prof. *A. Vannucci*.
53. PUOTI. *Regole Elementari della lingua italiana*.
54 e 55. FOSCOLO (Ugo) *Poesie varie*.
56 a 58. BREWER. *La Chiave della scienza*.
59 a 62. ARIOSTO. *Orlando Furioso*.
63 e 63* SOAVE. *Novelle morali*.
64. BERCHET. *Poesie*.
65. SALLUSTIO. *Opere tradotte da Vittorio Alfieri*.
66 e 67. FRA BARTOLOMMEO DA S. CONCORDIO, ec.
68. P. A. G. *Compendio di Grammatica francese-italiana*.
69. GUERRAZZI. *Storia di un Moscone*.
70. — *Scritti varii*.
71 a 74. *Fiore di Classiche poesie Italiane*.
75. GOZZI. *Lettere famigliari*.
76 a 81. WEBER. *Compendio di storia universale*.
82 e 83. GUERRAZZI. *Scritti varii (Amelia Calani, ecc.)*
84 e 85. MONTI. *Prose*.
86 a 90. GUERRAZZI. *L'Assedio di Firenze. 5 numeri compresi in due volumi*.
91 e 92. *Storia popolare dei papi*.
93 e 94. GOZZI. *Novelle*.
95 e 96. GUERRAZZI. *Il buco nel muro*. (un numero e 2/3)
96 *bis*. PELLICO. *I doveri degli uomini*.
97 a 99. GIURIA. *Storia popolare di Casa Savoja*. (2 num. e 1/2).
99 *bis* a 101. VIRGILIO. *L'Eneide* Trad. da *Annibal Caro* (due numeri e mezzo).
102 a 105. GUERRAZZI. L'Asino, 4 num. in 2 bei vol. (*ns. pr. lett.*)
106 a 108. PELLICO Tragedie 2 num. e mezzo
— La sola Francesca da Rimini
108 *bis* a 109 — Le cantiche e il Manfredo (2 num.)
110 e 111 BALBI. Notizie Geografiche. L'Europa, 1 num. e 1/3 (*pr. lett.*)
112 a 115 MARMOCCHI. Descr. d'Italia.
116 MACCHIAVELLI (Niccolò). La Mente di un uomo di Stato.
117 e 118 GOLDSMITH compendio di Storia Romana. (2 num.)
119 PELLICO. Poesie varie, 1 num.
120 a 125 DANTE. La Divina Commedia con note del *Costa* e d'altri. (sei numeri).